IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 89 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli ambasciatori
decidono una dimostrazione contro il Montenegro
ma la Francia non vuole parteciparvi

Situazione difficile

Roma 31

(F.F.) Gli ambasciatori a Londra han deciso di fare, in seguito alla minaccia di Re Nicola di riprendere il bombardamento di Scutari, una dimostrazione navale nelle acque montenegrine. La portata di tale decisione è così illustrata stasera da una nota ufficiosa della *Tribuna*

« Sabato sera — scrive il foglio romano — nella conferenza di Londra gli ambasciatori escogitarono l'idea di una dimostrazione navale delle potenze sulla costa Adriatica, fra Antivari e Dulcigno. L'Austria Ungheria e l'Inghilterra furono le prime ad accettare l'idea di inviare navi da guerra sulle rive del Montenegro e l'idea fece strada. Ma nel caso presente, osserva la *Tribuna*, vi sono parecchi modi di effettuare la dimostrazione navale, che si possono così riassumere:

Primo, dimostrazione compiuta con una squadra, dove ciascuna delle sei grandi potenze sia rappresentata da una sola propria nave.

Secondo, dimostrazione navale di due potenze della Triplice intesa e di due della triplice alleanza rappresentanti i due gruppi politici europei.

Terzo, dimostrazione navale di una o due potenze solamente ma recanti il mandato delle altre esplicitamente espresso.

Quarto, dimostrazione di una o due potenze europee senza avere però il mandato di agire anche a nome delle altre ».

La *Tribuna* prosegue: « Il punto di vista dell'Italia, per quanto abbiamo ragione di credere, propendeva e propende per le prime due forme di dimostrazione navale, ma è prevalso nella riunione degli ambasciatori a Londra il secondo concetto, vale a dire quello di una dimostrazione in cui i grandi aggrupamenti europei fossero rappresentati da due potenze per aggruppamento e vennero designate l'Inghilterra e la Francia per la Triplice intesa, l'Austria e l'Italia per la Triplice alleanza. La Russia e la Germania sarebbero state escluse. Cosicchè essendo ormai ufficialmente certo che il Montenegro ha ripreso l'offensiva contro Scutari, si dovrebbe attendere come imminente una dimostrazione navale.

Senonchè oggi la situazione è apparsa più incerta di quel che era stata delineata fra ieri e l'altro ieri nella conferenza di Londra, poichè sembra all'ultimo momento che la Francia si sia ritirata o sia per ritirarsi dal partecipare alla dimostrazione. La notizia però non è ancora ufficiale. La questione sarà certo discussa oggi in una nuova riunione degli ambasciatori a Londra e l'Italia indicherà il suo punto di vista: O partecipazione collettiva delle potenze alla dimostrazione navale, o mandato di tutte ad alcune per fare la dimostrazione stessa ».

Ieri sera, dandovi notizia della dimostrazione navale, vi avvertivo che era da escludere che la dimostrazione navale, anche se fatta solamente dall'Austria, potesse non rivestire il carattere di una dimostrazione europea e ve ne dicevo le ragioni. Le informazioni dell'organo ufficioso romano e quelle provenienti dalle altre capitali, concordano questa sera appunto nell'ammettere che, qualunque possa essere la forma della dimostrazione, essa avrà un carattere internazionale.

La conferenza ha stabilito di procedere subito alla dimostrazione nel caso in cui il Montenegro riprendesse il bombardamento. Ora, poichè sembra sicuro che il Montenegro riprenderà l'assalto alla città assediata, la dimostrazione navale promette di effettuarsi subito. Purtroppo, sorge però questa sera una complicazione col proposito che si attribuisce alla Francia di non voler partecipare all'atto dimostrativo. E' vero questo proposito? E nel caso affermativo, perchè la Francia, dopo avere aderito a Londra di partecipare alla dimostrazione, si tira indietro? L'improvviso atteggiamento della Repubblica suscita vivaci commenti, dei quali il più condiviso è questo: che attraverso la Francia agisce la Russia.

La stampa viennese, in questi ultimi due o tre giorni, discorrendo della dimostrazione navale, ha avuto parecchi attacchi all'indirizzo della Russia, alla quale i giornali di Vienna hanno attribuito un atteggiamento contrario alla dimostrazione stessa. E dopo ciò non sarà da ritenere che il rifiuto della Francia corrisponda a un desiderio russo? Se il proposito che si attribuisce alla Francia è vero, l'attuazione della dimostrazione navale rimane per ora implicitamente paralizzata. E intanto, fino a quando le Potenze ritroveranno l'accordo e mentre il Montenegro riprenderà il giuoco, che cosa farà l'Austria?

Il momento che attraversiamo è assai dubbio. Si può dire che, dall'inizio della guerra, la situazione più difficile che si sia presentata all'Europa, sia la situazione odierna. Anche ammesso che la Francia aderisse alla dimostrazione e che la dimostrazione si effettuasse, la situazione rimarrebbe gravissima. La pace europea preoccupa assai l'Europa, la quale non vede altro modo per mantenerla che indurre il Montenegro ad abbandonare Scutari; ma essa non è una buona ragione per Re Nicola, per rinunciare a cogliere il frutto della sanguinosa guerra. Purtroppo (ed è questo che rende la situazione tragica), l'Europa non ha nulla da offrire a Re Nicola in compenso di Scutari. Ora, vuole e può Re Nicola rinunciare a Scutari? Pare di no. Ciò significherebbe un conflitto fra il Re e la sua eroica nazione e segnerebbe nell'interno il sorgere di una tirannia, o il tramonto della dinastia. Basta pensare che, fino ad oggi, diecimila montenegrini, dell'esercito che contava 40.000 uomini, sono in questa guerra morti, per persuadersi come Re Nicola e i suoi sudditi non vogliano e non possano rinunciare a cogliere il frutto della lunga e sanguinosa guerra.

Non vi è nessuno che si illuda pertanto sull'effetto della dimostrazione. Che avverrà allora? Farebbe l'Europa coalizzata la guerra al piccolo ed eroico Montenegro? E quale sarà l'atteggiamento della Serbia, della Bulgaria e della Grecia? Abbandoneranno esse l'alleato? Faranno per conto loro la pace, lasciando isolato il Montenegro? Come vedete, la situazione è assai difficile e, francamente, la responsabilità di queste difficoltà spetta all'Austria, la quale si è voluta compromettere fino al punto da non lasciare all'Europa una via di uscita.

La Francia non vuol partecipare
alla dimostrazione

Roma 31

(F.F.) — *Questa sera, ad ora tardissima, vengo informato che realmente la Francia ha fatto sapere al ministero degli Esteri italiano ed ai ministeri degli Esteri delle altre grandi Potenze, che essa non intende più aderire alla dimostrazione navale. Tale notizia mi viene riferita da fonte attendibilissima ad ogni modo ve la trasmetto con una certa riserva.*

Il bombardamento di Scutari ricominciato
L'azione delle Potenze imminente

Vienna 31

Secondo i giornali, il bombardamento di Scutari è ricominciato. L'assalto generale contro la città è annunciato dal Re del Montenegro per oggi. Si attende che le misure coercitive decise dalle potenze saranno ora eseguite. La squadra inglese è in rotta da Corfù verso nord.

La dimostrazione navale sarà internazionale?

Berlino, 31

Nei circoli ufficiali si dichiara che la dimostrazione navale progettata contro il Montenegro sarà internazionale e nel senso che una potenza della triplice alleanza e una potenza della triplice intesa vi parteciperanno e si è persuasi che tutte le altre potenze, compresa la Russia, faranno tale dimostrazione per via diplomatica. Tuttavia non è svanita la speranza che il Montenegro con la sua risposta renderà inutile tale dimostrazione.

L'adesione di tutte le Potenze
sarebbe assicurata

Londra 31

La riunione degli ambasciatori cominciò alle quattro pom., durò fino alle sei e si aggiornò a mercoledì. Una nota dell'Agenzia Reuter dice che la risposta degli alleati alle proposte delle potenze sta per giungere. Non si è ricevuta ancora nessuna risposta del Montenegro.

La progettata dimostrazione navale è approvata da tutte le potenze ma non tutte vi parteciperanno.

L'irremovibilità dell'Europa
nella questione di Scutari

Vienna, 31

La *Wiener Sonn und Montag Zeitung* dichiara che le notizie sulla ripresa del bombardamento di Scutari non sono ancora confermate. Ove esse risultassero vere noi ci troveremmo senza dubbio di fronte ad una situazione molto grave, perchè l'Europa, tante volte biasimata durante questa crisi per la sua debolezza, dovrebbe provare la irrevocabilità delle sue decisioni riguardo l'Albania. Resta a vedere in quale maniera l'Europa indurrà il governo montenegrino a piegarsi alla sua volontà espressa in forma unanime e con una precisione che non lascia nessun dubbio.

I giornali hanno da Londra: Secondo dispacci ivi giunti da Malta, d'ordine dell'ammiragliato britannico ieri mattina due navi di linea e due incrociatori sono partiti nella direzione di Corfù allo scopo di tenersi pronte per una eventuale dimostrazione sulla costa montenegrina.

Il Montenegro non cederà
alle pressioni delle Potenze

Vienna, 31

La Suedslavische Korrespondenz *dichiara di avere ricevuto da Cettigne da una personalità che è in intimi rapporti con Re Nicola, le seguenti comunicazioni: Contrariamente a diverse questioni diffuse all'estero è opportuno constatare che Re Nicola non ha cambiato la sua attitudine di fronte alla questione di Scutari e non poteva neanche cambiarla. Il Re respinge ogni questione secondo la quale la questione di Scutari non rappresenta che una questione che riguarda la sua persona e la sua dinastia e rileva però che egli considera suo dovere verso il suo paese e il suo popolo di fare fino all'estremo per giungere all'inclusione di Scutari al Montenegro. Se Re Nicola nella difesa di tale punto di vista, persiste fino all'estremo, non fa che adempiere alla volontà del popolo e dell'esercito. Il popolo montenegrino desidera l'occupazione e il possesso di Scutari e questa volontà è così forte che anche il Re deve obbedire. Il popolo montenegrino confida che le potenze nella loro equità riconosceranno i suoi giusti e vitali interessi.*

Come fu presa Adrianopoli
Il coraggio dei bulgari e il panico dei turchi

Parigi, 31

Il corrispondente di guerra del *Journal* da Adrianopoli, Ludovico Nadeau, invia una lunga corrispondenza sulla presa di Adrianopoli.

Il giornalista afferma di avere constatato con i suoi occhi che i terribili forti in cemento armato e con i muri di un grandissimo spessore non esistevano che ad Aivas Badier. Le opere principali di difesa erano costruite in mattone. Durante tutti gli assalti, Sciukri pascià ha avuto a disposizione artiglieria pesante più numerosa di quella degli assedianti.

Prima dell'assalto finale i bulgari simularono un attacco contemporaneamente su tutti i punti, eccetto che verso Aivas Badier e con un inganno di guerra essi rallentarono il fuoco in modo da far credere che l'attacco principale non sarebbe stato fatto in questa parte. Invece 89 pezzi da assedio erano rivolti contro la posizione in modo da bombardarla da due parti contemporaneamente. Venticinquemila uo- pascià ha avuto a disposizione artiglie- per manovrare sopra un fronte di tre chilometri.

E' noto che durante la notte dal 24 al 25 i bulgari si impadronirono senza colpo ferire di Balask, dinanzi ad Aivas Badier. I turchi, sorpresi e presi dal panico, fuggirono senza combattere e la fanteria si impadronì della seconda posizione.

All'indomani mattina i forti turchi aprendo il fuoco distrussero tre batterie bulgare, ma allora gli 89 pezzi da assedio bulgari cominciarono la loro azione, rovesciando su Aivas Badier con grande precisione una spaventevole pioggia di proiettili. Questo fatto riuscì veramente terribile per gli assediati.

Quando i bulgari marciarono all'assalto delle posizioni ridotte al silenzio, il corpo assalitore e specialmente il 23.o reggimento bulgaro fu decimato dal fuoco terribile dei fucili turchi. Il reggimento aveva perduto duemila uomini, quando il colonnello si slanciò alla sua testa portando lui stesso la bandiera. Infine i soldati si slanciarono all'assalto. Essi lasciarono i loro cappotti ai reticolati. I turchi allora cominciarono ad esitare e improvvisamente presi da terrore abbandonarono le posizioni e fuggirono verso la città. Appena preso il posto i bulgari vi misero in posizione le artiglierie. Tutta la linea degli altri forti dell'est era ormai accerchiata e rovinata dal fuoco e cedette senza resistenza. Migliaia di soldati gettarono a terra i loro fucili e si precipitarono verso la città, cercando di nascondersi nelle case e di procurarsi abiti borghesi. Durante questa fuga due reggimenti bulgari entrarono tranquillamente a bandiere spiegate nella città.

Sciukri pascià, che aveva fatto innalzare la bandiera bianca ed aveva inviato parlamentari per chiedere la cessazione delle ostilità, non ebbe nemmeno il tempo di vederli ritornare e fu semplicemente e puramente preso in uno dei forti ove si era rifugiato.

La rapidità con la quale cadde la piazzaforte sbalordì i vincitori. I bulgari che credevano di perdere almeno 15 mila uomini e di continuare l'assalto per una settimana, perdettero soltanto 7 mila uomini e le perdite dei serbe furono meno di mille.

Il desolante aspetto della città
La sfilata dei prigionieri

Adrianopoli, 31

(*Ritardato nella trasmissione*) — Dopo un mese di assedio la città apre le sue porte. Le ferrovie tornano a circolare fino ad Adrianopoli o più esattamente fino a Marasch a cinque chilometri dalla città, perchè il ponte dell'Arda è distrutto. Le vie di Mustafà Pascià presentano un aspetto di completa desolazione. I villaggi sono incendiati. Gli alberi rasi al suolo, i campi seminati di granate e solcati da trincee. Non si vede all'orizzonte essere vivente, se non di tanto in tanto qualche gruppo di persone dall'aspetto abbattuto. Gli ufficiali che le accompagnano hanno il viso abbronzato. Presso Maresch si vede il ponte di barche sul quale è passato ieri il Re vicino al ponte di ferro di cui uno dei piloni è stato distrutto.

Dopo aver percorso tre chilometri attraverso giardini giungiamo a Marasch. I serbi conducono i cavalli al guado della vicina Maritza ove già stanno lavorando gli operai per il riallacciamento della linea telegrafica. Incontriamo il treno reale. Gli ufficiali al seguito del Sovrano mi annunciano che questo treno è seguito da quello che conduce a Sofia Sciukri pascià ed altri 12 pascià. Sciukri è passato infatti poco dopo ed ha l'aria calma e rassegnata. Egli non sembra stanco. Gli ufficiali che lo accompagnano hanno tutti il viso abbronzato. Adrianopoli rigurgita di soldati serbi e bulgari. Oltre 6000 soldati sfilano dinanzi a noi dirigendosi verso le caserme della città.

Dato l'ingombro delle strade fra la Tungia e la Maritza, i soldati durano molta fatica a far circolare i prigionieri tra le vetture che si addensano per una lunghezza di due chilometri. I turchi sono magri e sembrano stanchi, ma non hanno l'aspetto di ammalati e di affamati. Molte case, specialmente quelle abitate da greci, hanno issato la bandiera bulgara. Tutti gli stranieri alzano la loro bandiera nazionale. Le colonie straniere hanno sofferto relativamente poco per la guerra. Cakyor bey ha bensì cercato di fare perquisizioni presso gli stranieri, forse nella speranza di penetrare presso gli assunzionisti che posseggono un ospedale, ma dietro le proteste del console francese ha abbandonato tale tentativo.

I funerali di Re Giorgio

Atene, 31

I funerali di Re Giorgio sono definitivamente fissati per mercoledì.

La Turchia non ammette modificazioni
alle proposte di pace

Costantinopoli 31

Si conferma che il governo è assolutamente deciso a continuare la guerra ad oltranza piuttosto che ammettere una modificazione delle proposte di pace elaborate dalle potenze. Si ritiene infatti che la caduta di Adrianopoli non potrebbe giustificare un aggravamento delle condizioni di pace poichè chiedendo la mediazione delle potenze la Turchia accettava le proposte di esse in data 17 gennaio nelle quali era contemplata la cessione di Adrianopoli. I bulgari non avevano dunque bisogno di impadronirsene con la forza. Se essi hanno creduto doverlo fare per risollevare il loro prestigio militare in seno all'alleanza balcanica, la Turchia non è responsabile. D'altra parte si considera che la caduta di Adrianopoli non cambi affatto la situazione militare perchè si è convinti che la regione di Ciatalgia giornalmente rinforzata, dal giorno della firma dell'armistizio, è imprendibile e può evitare l'investimento dell'esercito bulgaro. Si dichiara inoltre che se la Turchia avesse riportato una vittoria e se Adrianopoli avesse resistito all'attacco bulgaro, è poco probabile che l'Europa avrebbe ammesso un cambiamento delle condizioni di pace della Bulgaria e della Turchia e si fa perciò appello all'equità dell'Europa che non potrebbe avere due pesi e due misure. Si conclude che la Turchia non vuole suicidarsi e non consentirà mai ad accettare la linea di frontiera Saros Midia e il pagamento di una indennità di guerra.

La nota delle Potenze alla Porta
per le condizioni di pace

Costantinopoli, 31

Si è consegnata alla Porta la nota collettiva delle potenze contenente le condizioni di pace.

La nota conterrebbe le modificazioni seguenti ai sei punti già noti: Fissazione della frontiera secondo una linea retta Midja-Enos; rigetto di ogni indennità; attribuzione agli alleati di una parte proporzionale del debito pubblico ottomano. Si crede che una identica nota si rimetterà agli alleati.

Si ritiene qui fin d'ora che il governo ottomano accetti ma si teme un ritardo nella risposta agli alleati in seguito alla situazione del Montenegro circa Scutari.

Circa lo sgombero dei serbi
dai territori albanesi

Vienna, 31

La *Neue Freie Presse* apprende dai circoli diplomatici bene informati che il governo serbo acconsentirà al desiderio espresso dalle potenze nella loro nota: di dare, cioè, l'ordine di ritirare le truppe serbe da Scutari e il materiale da guerra che si trova colà. Non si sa però quando la Serbia ritirerà le truppe dai territori che faranno parte del futuro Stato albanese.

Questa è l'opinione che prevale nei circoli governativi a Belgrado: che fino a quando la pace non sarà firmata con la Turchia la guerra deve continuare effettivamente in questi territori e che alle truppe serbe resta il diritto di occuparli.

Una vittoria turca ad Hademkioi

Londra, 31

Telegrafano da Hademkioi al *Daily Chronicle* che durante la notte di venerdì con una pioggia ed un'oscurità intense i bulgari tolsero con un assalto violentissimo le posizioni avanzate dei turchi. All'alba i turchi bombardarono le posizioni mettendo i bulgari nell'impossibilità di trincerarsi. Più di seimila uomini di fanteria turca fecero un contrattacco senza farsi spaventare dal fuoco delle artiglierie bulgare: i turchi si slanciarono coraggiosamente innanzi e traversarono il paese tra due posizioni nemiche, esposti ad un fuoco terribile. Dopo un combattimento accanito i bulgari dovettero ritirarsi e i turchi rimasero padroni delle posizioni combattute. Sono stati trovati mille bulgari morti nelle trincee.

I battaglioni volontari a convegno

Spezia 31

Stamane a Spezia sotto la presidenza del cav. Pederzolli ed alla presenza dei rappresentanti dei ministri della Guerra e della Marina, di 25 battaglioni di volontari e dell'on. Montù, si è tenuto il convegno nazionale dei battaglioni volontari. Avevano aderito gli onorevoli Pais, Pistoia, D'Oria, Marazzi, Camera, Da Como, Montauti ecc.

Dopo una elaborata discussione ed un applaudito discorso dell'on. Montù, è stato approvato un ordine del giorno presentato dal comandante Colombo per ottenere dal Governo alcune concessioni, il riconoscimento ufficiale ed agevolazioni nel compimento del servizio di leva e per i decentramento con organizzazione locale alle dipendenze delle autorità militari.

Su proposta dell'avv. Tiberiani è stato deciso di tenere il prossimo convegno a Genova.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma, 31

La *Tribuna* dice che in questi giorni in cui le adunanze della commissione di inchiesta per il palazzo di giustizia sono sospese, il senatore Frola continuerà le diverse parti della relazione già approvate. Rimane da discutere la terza parte della relazione che si riferisce ai provvedimenti che la commissione propone al governo per impedire che i gravi inconvenienti verificatisi abbiano a ripetersi nella costruzione di opere pubbliche. Questa parte di relazione è di grande importanza.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 31

Stamane con il treno di Cavour è giunto il Presidente del consiglio on. Giolitti. Col treno da Roma è giunto il sottosegretario all'interno on. Falcioni.

Come furono dispersi i ribelli
dal generale Lequio

Tripoli 30

(Ufficiale) — *Ecco il riassunto delle operazioni compiute dal generale Lequio il ventitre marzo.*

La tribù Uad Buscef, una delle più battagliere che costituiva il nerbo delle forze ribelli subì nel combattimento di Assaba perdite gravissime, tantochè la tribù si disgregò.

Frattanto si svolgeva un combattimento a Montrus. La notizia della disfatta di Assaba e l'immediata avanzata su Nishga, scossero fortemente la mehalla Rabta che decise di ritirarsi su Kiakla dove pensò di opporre la resistenza, profittando della natura del terreno difficile.

Ma l'incalzare delle nostre forze non le diede il tempo di rafforzarvisi. Inoltre la dispersione completa di Uad Busceff, la fuga di El Baruni, il contegno degli uomini di Giuta che rifiutavano di combattere fecero comprendere alla mehalla Rabta che la resistenza era impossibile; così, dopo qualche colpo di fucile, abbandonò Kiakla sbandandosi anche essa e lasciando traccia di una fuga precipitosa.

Ad Jeffren la popolazione accolse la nostra occupazione come una liberazione e si poterono subito stabilire contatti coi capi e colla gente del paese.

Non appena poterono, chiesero di sottomettersi le popolazioni di Riayan, Ziutan, e poi quelle di Fessato (Giado). Si attendono ora messi di Nalut. Ieri i capi di Misciascia scrissero al Mudir di Jeffren pregandolo di ottenere perdono. L'ex deputato Zarat bey scrisse al colonnello Maracchini dichiarando di sottomettersi e pregandolo di occupare Birganza.

I sacrifici e le fatiche delle truppe e la precedente preparazione politica danno risultati quali non si potevano sperare migliori.

La morte del conte Giannotti

Roma, 31

Il Conte Giannotti prefetto di palazzo reale, malato da circa due mesi, è morto oggi alle 17.50. Il Re, la Regina Elena, e la Regina Madre, il Duca d'Aosta si erano durante la giornata recati a visitarlo.

L'agonia è stata serena. Appena il conte è spirato la notizia è stata subito comunicata ai Reali che sono rimasti addoloratissimi. Nella stanza ove giace la salma, le figlie e i familiari hanno pregato lungamente.

Appena sparsasi la notizia della morte, a casa Giannotti è stato un accorrere di personalità dell'aristocrazia romana che si sono affrettate a firmare il registro messo in portineria.

Si preparano solenni funerali a spese della Corte.

Il Conte Giannotti, affezionatissimo e fedelissimo, lascia di sè a Corte e nel mondo romano un ricordo indelebile di gentiluomo perfetto. Fu in gioventù prode soldato e fu amatissimo da Re Umberto che lo assunse all'alta carica di prefetto di palazzo della Casa Reale, carica che ancor oggi ricopriva.

Per una linea di navigazione
tra Genova e Lisbona

Roma, 31

(F.F.) — Com'è noto, il comm. Contabini è stato destinato ministro plenipotenziario a Lisbona. Egli si trova a Roma per trattare la questione della linea di navigazione Genova-Lisbona. Il commendator Contabini ha avuto all'uopo diversi colloqui col ministro portoghese a Roma e col comm. Crespi direttore della Navigazione Generale Italiana.

Al più presto partirà per Lisbona un funzionario della N. G. I. per gli ultimi e definitivi accordi.

LA MORTE DI PIERPONT MORGAN

Roma 31

Poco dopo le 12 è morto al Grand Hôtel dove alloggiava il miliardario Pierpont Morgan. Egli era assistito negli ultimi momenti dalla figlia Maria, dal genero dott. Satterlee e dal dott. Dikson. La salma sarà imbalsamata e trasportata in America.

La notizia della morte di Morgan è stata telefonata all'ambasciata degli Stati Uniti e verso le 15.30 l'ambasciatore si è recato al Gran Hôtel a visitare la salma trattenendosi con la figlia Maria, che si mostra abbattuta, è coi familiari. L'ambasciatore è rimasto al Grand Hôtel una ventina di minuti.

In seguito alle gravissime condizioni di salute di Pierpont Morgan, nell'atrio del Grand Hôtel, da ieri sedevano in permanenza una diecina di *reporters* di giornali americani. Per questa petulante vigilanza giornalistica il personale del Grand Hôtel aveva ricevuto ordini severissimi di tacere ogni particolare della malattia del miliardario ed il servizio di informazioni risultava quindi difficilissimo.

Nell'ampio appartamento occupato dal Morgan, che è il cosidetto appartamento reale, composto di due saloni e di altri 12 ambienti, non entravano che i familiari, e cioè la figlia sposa al signor Satterlee con la loro figliola, il dott. Dikson medico particolare, il prof. Bastianelli, due segretari, due infermieri e due domestici.

Il Morgan era afflitto da una non forte ma dolorosa anemia cerebrale e di esaurimento nervoso complicato da una fortissima nevrastenia. Il miliardario era divenuto in questi giorni oltremodo nervoso, sospettoso, irascibile e spesso si abbandonava a scatti nervosi non solo con il personale di servizio ma con gli stessi suoi familiari. Dopo le crisi Morgan subiva un grande abbattimento durante il quale sembrava riuscirgli difficile perfino trovare le parole per esprimere il suo pensiero.

Da qualche giorno Morgan aveva sospeso le sue passeggiate in automobile nella campagna romana e non aveva abbandonato il suo appartamento. Una delle più gravi preoccupazioni dei familiari era quella della nutrizione, giacchè Pierpont Morgan che era stato sempre sofferente di stomaco, si rifiutava di prendere cibo. Soltanto con gravi stenti si riesciva a fargli inghiottire del brodo, del latte e del thè. Veniva preparato apposta un densissimo consommé e per il latte la direzione dell'albergo aveva incaricato un noto produttore romano della fornitura. La vacca produttrice era stata accuratamente visitata da un veterinario dopo la scelta, e faceva ogni giorno un pascolo speciale per migliorare il prodotto.

Ieri il miliardario passò gran parte della giornata a letto e subì delle gravi crisi nervose. Verso sera i medici constatarono in lui un leggero aumento di temperatura.

Il dott. Bastianelli ed il dott. Dikson avevano tenuto il loro ultimo consulto stamane alle ore 11 e avevano constatato che nulla poteva ormai più la scienza a sollievo dell'infermo.

La camera in cui è morto il miliardario è segnata con il numero 32. In essa non è ammesso alcuno, soltanto oltre l'ambasciatore degli Stati Uniti, il primo segretario dell'ambasciata ed il direttore dell'accademia archeologica americana che era amico personale del defunto.

A vegliare la salma di Pierpont Morgan sono state chiamate le suore americane. Alle 15.45 si è recato al Grand Hotel il pastore Milson della chiesa metodista in via Nazionale per chiedere disposizioni circa l'eventuale servizio funebre da celebrarsi nella detta chiesa ove Morgan soleva recarsi ogni domenica; però nessuna disposizione è stata impartita.

La salma di Morgan è stata lavata e posta sul letto dove è stata coperta di una coltre bianca. Sul comodino avanti al letto è stato posto un mazzo di garofani rossi. La camera è illuminata da una lampadina elettrica. Nessun cero arde intorno al letto.

Nella portineria è stato posto un registro che si va ricoprendo di firme.

Alle 17 si è recato al Grand Hotel il Dott. Carducci dell'ufficio d'igiene che ha constatato la morte di Morgan ed ha redatto il relativo atto.

Domani saranno fatte alla salma iniezioni conservative, quindi nella giornata il prof. Bastianelli procederà alla imbalsamazione del corpo del miliardario.

Lo scultore principe Paolo Troubetzkoy, che al momento della morte di Pierpont Morgan si trovava a sorbire il the nell'hall del Grand Hotel è stato pregato dal segretario dell'ambasciata americana di voler prendere la maschera del defunto. Il principe aveva aderito alla richiesta, ma la famiglia dell'estinto si è opposta.

La notizia a New York

New York, 31

La notizia della morte di Pierpont, subito comunicata alla famiglia, produsse grande emozione sebbene preveduta perchè il figlio di Pierpont aveva annunciato ieri sera di avere ricevuto un dispaccio da Roma annunziantegli che lo stato di salute di suo padre era meno soddisfacente da tre giorni.

Hamslton, socio di Pierpont Morgan, è partito ieri sera per Roma.

Enrico Davidson, altro socio di Morgan, che pure doveva partire, ha rinviato la partenza.

La vita di Pierpont Morgan ha delle fasi veramente grandiose e degli sprazzi di potenza incalcolabile, come quella di un monarca tra i monarchi. Pierpont, nella dinastia dei finanzieri americani, non era il più ricco, ma era il più forte. In Wall Street lo consideravano un po' come uno straccione. In contanti non poteva disporre che d'un miliardo di franchi. Ciò gli permetteva è vero, di possedere a New York e a Londra, dei bellissimi palazzi, di viaggiare in magnifici treni di sua proprietà, di navigare sul suo *Corsair*, un gioiello di *yacht*, e di comprar quadri e maioliche senza economia. Pure, la sua sostanza, di fronte a quella Rockefeller, per esempio, era una bazzecola, e nelle liste dei Cresi americani Pierpont figurava alla coda.

Ma per potenza ed influenza, egli balzava alla testa. La sua iniziativa e la sua modernità di vedute hanno rinnovato gli affari di due mondi. Che li abbiano rinnovati, noi non sappiamo; certo, glie li hanno messi in pugno. E il pugno di Pierpont stringeva più folgori finanziarie che quello d'ogni altro banchiere, industriale o speculatore sulla terra. Non c'è mortale che governi più danaro di quanto ne governasse lui. Quindi la sua potenza era smisurata, perchè a questi chiari di luna il danaro è la vera cosa da governare. E Pierpont se n'era accorto quando i due più formidabili governanti di popoli, Edoardo VII e Guglielmo II., presero a fargli la corte, ad andarlo a trovare sul suo *yacht*, ad eleggerlo fra i loro amici intimi, e a spalancargli senza riserve le porte della loro imperiale ospitalità.

Con tutto ciò, non pensate alla sua vita come ad un romanzo d'appendice. Ve ne manca sino il punto di partenza, giacchè Pierpont ebbe il buon gusto di non venire dal niente. Se suo nonno era un piccolo albergatore, suo padre era già un finanziere di vaglia. L'unica appendice che figura nella sua esistenza fu agli inizi della sua carriera lungo la via già tracciata; e fu, naturalmente, una donna. La quale, per giunta, era tisica, e non voleva lasciarsi sposare. Ma Pierpont aveva ventitre anni, e benchè avesse già respirato a pieni polmoni l'aria di Wall Street a New York e della City a Londra, si ostinò a voler concludere l'unico cattivo affare della

sua vita. Disse alla fanciulla malata: « Ti porterò in giro per tutto il mondo e ti farò guarire. Gli affari li butterò al diavolo, e non vivrò che per te ». E se la sposò. Ma qualche mese dopo la poverina moriva, e Pierpont tornò agli affari, che non muoiono mai.

*

Il suo primo fascino fu quello delle imprese ferroviarie. Jay Gould era allora il magnate supremo delle ferrovie americane; e Pierpont, verso il 1870, ebbe il fegato di affrontarlo per strappare qualche linea al suo controllo. La lotta fu a coltello, con degli intermezzi di violenza personale e degli episodi da faida di Comune. Per ottenere il possesso del materiale rotabile d'una linea che Pierpont si era conquistata nominalmente, egli dovette lanciare una banda di cialtroni contro un'altra banda di cialtroni arruolata dagli agenti di Gould nei bassifondi di New York: le due masnade si corsero addosso su due treni che si scontrarono allo sbocco di un tunnel, e la vittoria completa di Pierpont risplendette sopra uno stuolo di feriti e di ubriachi.

Quelle prime penne strappate all'avvoltolo dominante rafforzarono le ali di Pierpont, che cominciò allora ad ascendere alto. Ma volava silenzioso, con calma, tralasciando i metodi guerrieri adottati in principio, e applicando invece agli affari i suoi puri istinti matematici. Questo lavorio quieto, tacito, scientifico accrebbe la sua influenza, e lo pose in grado di salvare una volta i Wanderbilt e un'altra lo Stato da una crisi improvvisa; ma lo tenne per molto tempo all'ombra. Fino a cinquant'anni, Pierpont Morgan restò quasi sconosciuto fuori dai circoli di Wall Street e della City. La sua nomea risale appena al 1888, quand'egli riuscì a radunare in casa sua, con un invito a colazione, tutti i pezzi grossi ferroviari e bancari d'America, persuadendoli ad accordarsi per troncare la concorrenza disastrosa con cui si danneggiavano a vicenda e turbavano i traffici del paese. Allora, quell'ignoto che, all'improvviso, intorno alla sua tavola, conciliava gli inconciliabili e restituiva la stabilità alle grandi comunicazioni americane, divenne famoso in un batter d'occhio, e i suoi comandamenti squillarono per tutto: « Non combattetevi l'un l'altro; non sciupate le vostre energie; unitevi, e dividete i profitti ».

Ma la sua impresa culminante fu la creazione del *trust* dell'acciaio, nel 1901, per eliminare Carnegie e abolire la concorrenza dall'industria metallurgica. Pierpont conduce il colpo magistralmente; doma le masse operaie insortegli contro; e il nuovo *trust* comincia a dar dei dividendi del 200 per cento. A questo punto Pierpont raggiunge i fastigi. Nuovi *trusts* escono formidabili dalla sua fucina. Non c'è più grande affare in cui egli non figuri con poteri decisivi. Non c'è più crisi, come quella di cinque anni fa, nè minaccia di crisi, in cui tutti gli occhi non si rivolgano a lui per aiuto. Egli diventa il magnate dei magnati, l'uomo d'affari che posa la mano sul timone di tante imprese per 50 miliardi di franchi, il finanziere che tiene alla banca un conto corrente di 5 miliardi. E lo chiamano *Morgan l'Inevitabile*.

Ora, molti uomini inevitabili sono odiati a morte; e Rockefeller, che fu inevitabile anche lui, è esecrato. Pierpont, no. Perchè egli non schiacciava i suoi vinti, ma li teneva su, e li induceva a lavorare con lui e per lui. Era un costruttore, non un demolitore. Poi era un uomo di carattere, che non posava nè a filantropo nè a Cerbero: giusto un uomo di testa quadra, di poche parole, imperioso e inappellabile in ogni suo atto, sprezzante d'ogni teatralità e di ogni pubblicità, insofferente d'ogni servilismo fin nei minimi dipendenti. La sua figura non aveva lacune, non aveva rientranze, come quella di Rockefeller. Era a taglio netto, la figura di un forte. E non poteva essere odiata.

*

Che Pierpont fosse un genio non si può provarlo matematicamente; ma che fosse un forte è fuor di dubbio. Egli aveva due sole debolezze: quella dei sigari grossi come travicelli, e quella delle opere d'arte.

Alla prima soddisfaceva senza dar noia a nessuno. Aveva comprato una provincia intera, nell'isola di Cuba, e vi faceva coltivare del tabacco *extra* pei corpulenti sigari nerastri che gli storcevano sempre l'angolo della bocca. La seconda debolezza, invece, recava qualche noia a quegl'innocenti che amano veder lasciate le vecchie cose d'arte nei vecchi paesi dove son nate. Pierpont era di parer contrario, e preferiva vederle allinearsi per le gallerie del suo palazzo di Londra, dove ne sono installate già tante che, — diceva lui — se avesse voluto portarle in America avrebbe dovuto pagare almeno 30 milioni di dazio.

Se Pierpont fu un napoleonide, fu però un napoleonide degli affari, e basta lì. Di arte non s'intendeva. Pagava degli agenti che se ne intendevano per lui; ne aveva ad Anversa, a Vienna, a Parigi, a Bruxelles, a Londra, a Roma, per tutto, incaricati di comprarli ogni capolavoro che potessero agguantare. Per il sottile egli non andava; non aveva le ansie e le smanie dell'amatore e del collezionista. La mente di Pierpont, era essenzialmente matematica e costruttiva; ed egli acquistava codici e piviali, quadri e manoscritti, per due ragioni chiare e distinte. Prima di tutto, perchè son degli oggetti di valore ben definito e conosciuto; e poi per il suo piacere di costruire, di costruire gallerie e musei per suo conto, e di aiutare Londra e New York ad arricchire i loro con dei prestiti preziosissimi...

Una coppia di Varsavia suicida in un albergo di Roma

Roma 31

Dal 24 gennaio alloggiavano all'albergo Dragone in Piazza Colonna i coniugi Ludwig Paolo e Francesca, circa cinquantenni, da Varsavia. I due stranieri che apparivano di malferma salute conducevano una vita molto ritirata. Ieri essi rientravano dopo mezzogiorno in albergo e si chiusero nella loro camera senza più uscirne. Stamane il personale di servizio impressionato per il fatto che i Ludwig non lasciavano la loro stanza, ha avvertito la polizia che, forzato l'uscio, ha trovato i due coniugi distesi al suolo cadaveri. Sembra si sieno avvelenati. Nella camera furono trovati oggetti preziosi e denaro per un valore di circa 3000 lire. Del fatto è stato avvertito subito il console di Russia.

Il ballottaggio nel collegio di Corteolona

Pavia 31

Elezione politica del collegio di Corteolona. Si è proclamato il ballottaggio tra Cappa (voti 1943) e Pestalozza (voti 1904).

Il parlamentino ferroviario

Roma 31

Nel padiglione di Villa Patrizi è stato tenuta ieri una conferenza plenaria della rappresentanza del personale ferroviario con l'intervento del direttore generale comm. Bianchi, per sentire i deliberata del personale sulle eventuali modificazioni da apportarsi alle vigenti norme per la assegnazione dei punti di merito e per la ripartizione delle gratificazioni per economie sulle spese del personale.

Erano presenti 13 rappresentanti: quello della categoria dei capi stazione principali di primo grado non ha potuto intervenire per ragioni di servizio.

Aperta alle ore 10 la seduta, il commendatore Bianchi ha riassunto l'argomento che formava oggetto dell'ordine del giorno, dopo di che i varii rappresentanti hanno esposto diverse domande di modificazione di norme sopraindicate, domande di cui ha preso nota il direttore generale per l'opportuno esame.

Alla fine della seduta i rappresentanti hanno interessato il direttore affinchè si renda interprete presso il ministro dei Lavori Pubblici dei voti del personale il quale desidera che non venga ritardata la discussione del progetto di legge relativo all'opera di previdenza e vengano prese decisioni in ordine al miglioramento delle pensioni.

La mostra secessionista romana inaugurata dal Re

Roma, 31

Stamane il Re si è recato ad inaugurare la prima mostra secessionista romana di scultura e di pittura a palazzo dell'esposizione di belle arti in Via Nazionale. Il Re, che è giunto in automobile, è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal ministro della P. I. on. Credaro, dal senatore conte di San Martino, dal prof. sen. Anarratone, dal direttore generale delle Belle Arti commendatore Corrado Ricci, dal Comitato ordinatore della mostra. Il Re fu accompagnato nel giro delle sale soffermandosi su ciascun quadro e congratulandosi con gli espositori presenti. Alla cerimonia che ha avuto un carattere privato hanno assistito pochi invitati tra i quali si notavano l'ambasciatore di Russia Krupenski e il ministro di Svizzera Pioda. La mostra occupa 18 sale parecchie delle quali contengono opere di artisti stranieri. In Via Nazionale molta folla ha stazionato per assistere al passaggio del Sovrano.

La supplica d'un condannato al Re

Roma 31

Stamane alla uscita del Re dalla Esposizione si avanzava sul marciapiede di certo Santori Domenico di anni 65 da Orvieto abitante in Roma via Cola di Rienzo 101. Egli recava un supplica gridando: « Maestà, grazia, sono una vittima di Ortensio Vitalini ».

Fu fermato subito dal delegato Cadolino, che, presa la supplica, l'ha consegnata al generale Brusati. Il Santori allora ha gridato: « Ora sono contento! Viva il Re! ».

Il Santori è stato accompagnato alla sezione di pubblica sicurezza di Magnanapoli. Il Santori aveva fatto parte della commissione per la esposizione italiana di Cettigne e fu condannato il 3 dicembre scorso ad un anno e tre mesi di reclusione per diffamazione e su querela di Ortensio Vitalini antiquario che aveva accusato di avere sottratto dei libri dalla esposizione e di essere stato destituito dalla carica di presidente del comitato. Il Santori intendeva di chiedere grazia al Re per la condanna ricevuta.

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane Pio X ha celebrato la messa ed ha poi ricevuto un pellegrinaggio di qualche centinaio di persone venute a Roma per il giubileo Costantiniano. I pellegrini hanno constatato le buone condizioni di salute del Pontefice il quale camminava abbastanza spedito ed aveva cera florida e voce sonora.

La "Giulio Cesare,, e la "Leonardo da Vinci,, visitate da Leonardi Cattolica

Genova 31

Alle ore 10 il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, accompagnato dal suo aiutante di bandiera si è recato a visitare le « dreadnoughts » *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* in allestimento presso le officine Ansaldo e Odero al molo Giano.

L'incrociatore "Nino Bixio,,

Napoli 31

Stamane l'incrociatore esploratore *Nino Bixio* nel nostro porto ha fatto le prove di collaudo dell'apparato motore.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 31

Alle ore 15 dal Castello di Agliè è stato comunicato al palazzo Chiablese il seguente bollettino sullo stato di salute della Principessa Isabella: « Notte tranquilla con miglioramento delle condizioni generali. Temperatura da 38 a 38,5. Le lesioni vanno regolarmente cicatrizzandosi ».

Il cattolicismo in Inghilterra

Parigi, 31

Nel *Figaro* Jullien de Narfon esamina la situazione del cattolicismo in Inghilterra e conclude constatando che l'aumento dei cattolici durante il diciannovesimo secolo è stato considerevole.

Al principio del diciannovesimo secolo non vi erano che 100 mila cattolici. Oggi ve ne sono due milioni e 300 mila. Inoltre il clero cattolico esercita una influenza considerevole sul clero anglicano la cui maggioranza è ora favorevole alle idee ritualiste.

Audace aggressione a Lilla contro un commesso di Banca

Lilla, 31

Stamane alle 11.30 un uomo di alta statura ha aggredito un commesso di banca nel centro della città e ha tentato di sottrargli una sacca contenente 20 mila franchi. E' stato subito fermato, malgrado la sua disperata resistenza. Non aveva addosso alcuna carta ed ha rifiutato di dare le sue generalità. Aveva con se un portafoglio e un paio di tenaglie taglia-filo con una delle quali aveva cercato di tagliare la catenella che tratteneva la sacca.

L'aggressore è stato identificato questa sera: egli è certo Hanerye, diciannovenne, palombaro, originario di Nantes.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi
Le conclusioni del P. M.

Roma, 31

Al processo Cresta-Brunicardi sono incominciate stamane le arringhe. Ha parlato per primo l'avv. Cogliolo della P. C. sostenendo la responsabilità del Brunicardi e del Gentini. Segue il P. M. il quale non termina la sua requisitoria ed il cui seguito è rimandato all'udienza pomeridiana.

Appena aperta l'udienza pomeridiana ha la parola il P. M. che continua la sua arringa, discutendo le responsabilità dei singoli imputati.

Il P. M. conclude che il Brunicardi deve andare esente da pena perchè il processo ha dimostrato la verità delle accuse fatte da esso al Cresta, non come cittadino italiano, ma come presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, tanto che appena il Cresta si dimise da presidente il Brunicardi cessò la campagna.

Per la stessa ragione dovrà andare esente da ogni pena il gerente responsabile della *Rassegna dei L. P.*

Nè il Rubini, dice il P. M., può essere sottoposto a sanzione penale perchè nessun reato ha commesso.

Nei riguardi del Gentini, per ciò che si attiene alla sua correità col Brunicardi, poichè il Cresta concede ampia facoltà di prova, e poichè i fatti addebitatigli sono stati provati, il tribunale non potrà sottoporlo a condanna alcuna.

In quanto alle diffamazioni del Gentini stesso e del Fried, dinanzi al giurì d'onore, esse non sono che una creazione del Cresta ed egli stesso ha dichiarato di aver supposto che il Gentini e il Fried lo avessero diffamato. Nello stesso tempo non si può sostenere che nelle dichiarazioni fatte dai due innanzi al Giurì d'onore vi fosse l'*animus diffamandi*.

Perciò il P. M. chiede l'assoluzione del Gentini e del Fried per inesistenza di reato.

Infine il P. M. chiede la condanna del querelante ai danni e alle spese.

Ha quindi la parola l'avv. Fabrizi della P. C. che trova gravissime le conclusioni del P. M. L'avv. Fabrizi sostiene che dalle deposizioni di Zaccone, di Tittoni e dai documenti risulta che nei riguardi dell'Italia esso ha agito da buon cittadino. Prende poi la parola l'avvocato Romualdi. Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Le cause della prossima sessione alle Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella sessione primaverile della nostra Corte di Assise che incomincerà il 14 corrente:

14 e 15 Aprile, Nadalin Giacomo, omicidio - 5 testi — Dif. avv. G. Giuriati e Marsich.

16 e 17 Aprile, Padovan Giovanna, tentato omicidio; dieci testi; due periti. — Dif. avv. Bosisio

18 e 19 id. — Zorzetto Anna, infanticidio, — 8 testi, due periti. — Dif. avv. Orlandini.

22 e 23 id. — Ghezzo Vincenzo, omicidio, — 13 testi, due periti — Dif. avv. Pietriboni - Parte Civile, avv. Marigonda.

24 Aprile, Manfrèn Angelo, mancato omicidio, — dieci testi, due periti. — Dif. avv. Pietriboni.

25 e 26 id. — Tesi Michele, mancato omicidio — 12 testi, tre periti. — Dif. avv. Marigonda - P. C. Iesi Ruggero.

Presiederà il cons. di appello cav. Orlandi; fungerà di P. M. il sostituto P. G. cav. Trabucchi; cancelliere il signor G. Dalle Mole.

Tribunale Penale di Venezia

Ragazza minacciata dal fidanzato

Certo Tessaro Angelo di Francesco d'anni 22, da Chirignago, in un giorno dello scorso inverno sparava un colpo di rivoltella per incutere timore alla propria fidanzata Oliva Mantovan che si era proposta di troncare la relazione amorosa con lui. Il fatto avvenne presso Mirano, di esso furono presto informati i carabinieri che procedettero alla denuncia dell'imprudente Tessaro. Costui fu ieri giudicato oltre che per minaccie a mano armata, anche per contravvenzione al porto d'arma, per avere detenuta la rivoltella senza la prescritta licenza.

All'udienza, pur ammettendo che la ragazza voleva abbandonarlo e che di fronte a questo proposito della Mantovan egli era molto addolorato, il Tessaro dice che nel momento in cui commise il fatto era alquanto brillo.

Ma la Mantovan, un tipo insignificante di contadina, viene a dire che l'intenzione di abbandonare il giovane compaesano essa non la aveva mai manifestata; ed alcuni testimoni assicurano che nel giorno del fatto il Tessaro non era affatto ubbriaco.

Di fronte a queste emergenze processuali, il Tribunale crede di poter condannare il Tessaro a cinque mesi e 12 giorni per le minaccie e a lire 86.40 per il porto d'arma.

Furto di farina presso Oriago

Certi Zanin Francesco d'anni 26, Frattin Eugenio d'anni 33 e Doni Giacomo d'anni 33, i due primi di Padova, il terzo di Mira Taglio, dovevano rispondere del furto di tre quintali di farina, per l'importo di lire 120, in danno della Società Veneta di macinazione. Il furto avvenne il 15 luglio dell'anno scorso in Oriago di Mira; e la farina venne asportata da una barca la cui condotta era affidata allo Zanin.

In Tribunale lo Zanin e il Doni (il Frattin è contumace) cercano con scuse assai magre di attenuare la loro responsabilità, ma vengono smentiti dai testimoni. E il Tribunale condanna lo Zanin (dif. Cargnelli) a dieci mesi di reclusione; il Frattin a un anno e il Doni (dif. Duse) a dieci mesi di reclusione.

Pres. Piccoli; P. M. Colpi.

Corte d'Appello di Venezia

Un rappresentante di Lendinara condannato

Certo Guerra Giovanni Benvenuto di Giuseppe d'anni 30, rappresentante di commercio, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 e lire 120 di multa col perdono, per appropriazione indebita.

Infatti, nel 19 aprile 1911, in Lendinara, il Guerra convertiva in proprio profitto, la somma di lire 45.30 che gli era stata consegnata da Magno Erculiano in pagamento di Vermouth e Marsala da costui acquistato dalla Ditta Corradi Donato, di cui il Guerra era rappresentante.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

La condanna di tre di Portogruaro

Certi Valvassori Pietro Antonio fu Pietro d'anni 33, Gorzato Antonio di Osvaldo d'anni 45 e Bivi Gio. Batta di Pasquale di anni 26, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ed il secondo alla reclusione di mesi 3 ciascuno, ed il terzo a mesi 3 e giorni 1 e tutti all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi. I primi due erano stati ritenuti colpevoli di calunnia commessa in Portogruaro, la sera del 16 aprile 1911, in danno di Filippi Giuseppe, ed il terzo di concorso in detto reato.

La Corte riduce per tutti la pena a un mese e un giorno di reclusione. — Dif. avv. Feder.

Le minaccie di un padovano

Certo Boschiari Giovanni di Luigi d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 di reclusione, per avere il 23 e 30 novembre 1910, con scritto anonimo dirette a Capo di Vacca Napoleone di Montemerlo, trasmessogli a mezzo posta, espresso minaccie allo stesso per costringerlo a licenziare la famiglia Tessari da una propria casa occupata, minacciandolo di fargli in caso diverso una bruttissima sorpresa; e per avere il 28 ottobre 1911, sempre con scritto anonimo diretto nuove minacce al Di Vacca per costringerlo a fare in modo che il Tribunale nel 30 successivo non pronunciasse una sentenza di condanna contro il Boschiari.

La Corte, in contumacia, conferma.

Vicentino che percuote

Tal Beaupain Leone di Matteo d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un mese di reclusione col perdono — per avere il 3 luglio 1912 in Sarcedo, cagionato a Trentin Caterina delle lesioni al braccio sinistro guarite nel termine di giorni 10 ed indebolimento permanente all'organo della masticazione con l'asportazione di un dente incisivo.

La Corte conferma e condanna il ricorrente al pagamento di lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Bizzarini — P. C. avv. Velo e Bortolotto.

Le inondazioni in America

New York, 31

Mentre la situazione nella zona già inondata continua a migliorare, essa si aggrava nella vallata dell'Ohio e specialmente nella Virginia occidentale e nel Kentucky ove le acque hanno fatto fuggire migliaia di abitanti dalle loro abitazioni e hanno inondato il quartiere commerciale. — A Haninngton nella Virginia occidentale 15 mila persone sono rimaste senza ricovero e 12000 sono scomparse. — I danni si fanno ascendere a un milione di dollari. Tutto il quartiere commerciale è sommerso fino al secondo piano. Rovinton e i suoi dintorni sono tutti circondati dalle acque. Cairo nell'Illinois è isolato. La situazione di Cincinnati è invariata. I danni di questa città sono valutati a tre milioni di dollari. Si crede che la piena giungerà fino a Louis oggi lunedì. Gli abitanti hanno lasciato la città.

Re Alfonso ristabilito

Madrid, 31

Il Re è completamente ristabilito. Egli ha assistito ieri alla messa ed ha quindi fatto una passeggiata nei dintorni della città. Ieri sera ha invitato ad un pranzo tutti i membri della famiglia reale.

TEATRI E CONCERTI

"Linda di Chamounix,, al "Rossini,,

Va in scena questa sera al « Rossini » l'opera in tre atti di Gaetano Donizzetti: *Linda di Chamounix*. E' uno dei più noti e popolari fra l'enorme numero di melodrammi che il Donizzetti scrisse in trent'anni: 64, o 67 si calcolano dai diversi biografi!

La *Linda* appartiene all'ultimo periodo di questa portentosa attività; segue la *Favorita* e il *Don Pasquale*, e precede le due ultime: *Don Sebastiano* e *Caterina Cornaro*. Fu scritta su buon libretto di Gaetano Rossi per consiglio dello impresario Merelli, e rappresentata la prima volta a Vienna, al Teatro di Porta Carinzia il 19 maggio 1842. Il successo fu trionfale: alla sesta rappresentazione l'autore aveva ben *tre* chiamate alla ribalta. Lo scriveva egli stesso, il 30 maggio, all'amico carissimo Dolci di Bergamo: « Ieri a sera sesta della *Linda*; chiamato tre volte, anch'io divengo *la bête noire que tout le monde veut voir*. E giacchè al dir di loro mai non ricordano successo simile, godiamone. »

A Venezia (dove — quanti lo ricordano? — il Donizzetti fece rappresentare a venti anni, nel 1818, la prima opera teatrale, Enrico di Borgogna, al teatro di S. Luca, ora Goldoni) la *Linda di Chamounix* fu data parecchie volte, e l'ultima fu nel 1902 al Rossini. Memorabile rimase la esecuzione del 1885 nell'estate alla *Fenice*, in occasione delle feste pel varo della *Francesco Morosini*. Era protagonista Gemma Bellincioni; tenore il Dalilliers; bassi il Ciampi e il Nannetti; e baritono il grande Toto Cotogni. Dirigeva il compianto Reginaldo Grazzini, allora direttore del Liceo Marcello.

Nella esecuzione di questa, cui prendono parte alcuni fra gli interpreti del *Faust* come la signorina Sari e il Quinzi-Tapergi, oltre al tenore Sebatano e al basso Farraguti, la bella e drammatica parte di *Antonio* è affidata ad un artista a buon diritto celebrato: Eugenio Giraldoni. Il pubblico di Venezia non lo vide se non nei panni del *Re in Isabeau*, ma pure in così breve e infelice parte potè apprezzare l'arte squisita e la mirabile efficacia drammatica del grande interprete. Più fortunata, Treviso lo applaudì entusiasticamente nella *Dannazione di Faust* e nel *Boris Godunow* del Mussorgsky, in cui il Giraldoni è di una potenza tragica impressionante. Del personaggio di *Antonio*, che ha una sua intima e bonaria drammaticità molto simpatica, il Giraldoni farà certamente una interessante creazione.

Dirige il m.o cav. O. Anselmi.

"Il terzo marito,,
Commedia in 3 atti di S. Lopez
("Goldoni,, - 31 marzo 1913)

La nuova commedia di Sabatino Lopez ha vinto iersera facilmente la sua battaglia. Battaglia, anzi, non vi fu; vi fu una resa cordiale e spontanea del pubblico — magnifico pubblico che gremiva il teatro dall'alto in basso — all'autore ed alla sua arte piena di seduzione e di arguzia.

Il terzo marito non è la miglior cosa del Lopez; sere addietro ammiravamo tutti qualche cosa di più profondo, un gioco più serrato, nel *Brutto e le belle*. Ma nei tre atti che la compongono ritornano in ottima misura alcune appariscenti virtù dello scrittore: la sicurezza e la nobiltà del dialogo, la abilità dell'umorista, la fine prontezza della osservazione. Sabatino Lopez possiede una felice disposizione alla commedia paradossale, egli ha la intuizione della commedia paradossale che corre tra la realtà e la caricatura e interpreta, un po' liberamente, i casi della vita. *Il terzo marito* corre sempre tra la realtà e la caricatura; la realtà che vi è costretta non sarebbe di per sè medesima tale, da appassionare o da interessare; essa interessa per l'aspetto, pel commento comico sotto il quale l'autore ce la presenta.

Rinserra l'ultima delle opere del Lopez una voluta intenzione morale? Non credo, ma una lieve accentuazione satirica ne adduggia la fine esteriormente sentimentale. Il viver sociale è ipocrisia, è meschinità di compromessi e di convenienze contro cui cozza invano ogni istinto di sincerità. E la felicità florisce meglio generalmente, all'ombra dell'ipocrisia che non nella luce della sincerità. Di tanto si accorgono Fausto e Caterina attraverso poche e superficiali peripezie d'amore: e cedono; e tanto peggio per il mondo che li costringe a cedere

La favola del *Terzo marito* fu già altra volta narrata su queste medesime colonne. Riepiloghiamola brevemente: Caterina è rimasta vedova due volte. Fausto la corteggia conoscendo appena una metà del passato di lei; ne è invaghito: se ne innamora seriamente; stringe l'assedio e quand'ella lo rifiuta come amante non esita a proporsi come marito. Allora Caterina gli confessa ciò ch'egli ignora. Si sente egli disposto a diventare il terzo marito di una donna giovane e bella? Fausto lo afferma, ma subito i suoceri delle prime e delle seconde nozze della donna giovane e bella, la madre di lei, i conoscenti, la gente, od osteggiano il nuovo matrimonio o lo pongono in ridicolo. Fausto non indietreggia per serbar fede alla promessa ma, insomma, è scosso. E poi è geloso, come marito dei mariti morti. Lo sarebbe meno se fossero stati due amanti... Caterina la quale è ricca di molto buon senso comprende che, se Fausto la sposasse molto probabilmente, per codesto concorso di circostanze l'amore in brevi mesi se ne andrebbe. Donde un caso di coscienza; è preferibile un terzo marito senza amore o un primo amante che l'ami per davvero? Ella si decide per il primo amante, tanto più che il suocero conte Alciati teorizzando spregiudicatamente, le ha espressa la medesima opinione, quasi suggerendogliela.

Sabatino Lopez durante due atti ha sceneggiato questa materia con molto brio profondendo nel dialogo, pieno di spirito, delle trovate graziosissime; al terzo il tono si innalza, e il movimento s'allenta; senza filosofeggiare i personaggi pur restando nel piccolo mondo delle loro piccole anime borghesi, ragionano o si scrutano. Il distacco risulta quindi notevole: nell'arte del Lopez, però, esso non è nuovo; un che di simile forma ad esempio, la caratteristica fisonomia de *La nostra pelle*. Il pubblico del « Goldoni » non ne rimase sgradevolmente impressionato o sorpreso, e la commedia si chiuse con quattro chiamate. Quattro, spartite egualmente tra autore ed interpreti; ce n'erano state dopo il primo e dopo il secondo atto.

Il terzo marito ebbe una agile accurata recitazione. Fu perfetto il Ruggeri che deliziò anche una volta con la sua dizione misurata e colorita; fu piena di distinzione ed elegantissima la signora Teldi. Buoni ed affiatati gli altri.

g. d.

Il concerto
Tagliapietra - Gallignani - Pasquali al "Marcello,,

Il pubblico elegante e scelto, che ieri sera affollava la sala dei concerti del Civico Liceo Musicale, ha tributato onori specialissimi ai tre valorosi esecutori, con calorose acclamazioni accogliendoli al loro ingresso nella sala e con calorose acclamazioni salutandoli alla fine di ogni pezzo.

E infatti i tre musicisti hanno saputo dare, ognuno al proprio strumento, tale colorito di espressione e tale correttezza di esecuzione, da giustificare pienamente l'accoglienza veramente lusinghiera del pubblico veneziano, che due di loro, il Tagliapietra e il Pasquali, aveva già potuto apprezzare altra volta, e cui del Gallignani erano già ben noti i non piccoli meriti.

La serata fu aperta dal Gallignani con la *Sonata op. 1 n. 2* per contrabbasso del Valentini, che egli eseguì con forza e vivacità, ricavando dal suo istrumento effetti eccellenti per finezza e leggerezza; e meglio seppe far apprezzare la non comune sua maestria non scevra però di qualche lieve rigidezza nel trattare uno strumento tanto limitato di portata come il contrabbasso in un buon *Pezzo di concerto* di sua composizione ed in un *Concertino in mi minore* per contrabbasso, animata ed elegante composizione del Marangoni.

Il Tagliapietra, a sua volta, con la consueta agilità e con notevole intuizione per così dire spirituale congiunta ad elegante correttezza, fece vibrare il suo pianoforte con 32 *Variazioni* beethoveniane, con un maraviglioso *Notturno in re b. magg.* (op 27 n. 2) dell'immortale Chopin, con una *leggenda* di Listz, *San Francesco che cammina sulle onde*, composizione grave di visione, profondamente sentita e poderosamente costruita. Applaudito con grande calore dal pubblico, egli concesse per ringraziamento l'esecuzione, snella ma un po' secca, di uno *Studio* del Chopin.

Ma era riservata al pubblico una audizione — diciamo più sottilmente, una *degustazione* — che lo trasportasse su l'onda discreta del suono lontano, nel buon tempo che fu, che lo inebriasse di una nostalgia di cose passate, senza ritorno. Il Pasquali, un giovane artista che ha debuttato a Venezia qualche settimana fa in altro concerto, ha evocato, con la sua « Viola d'amore », dolce istrumento dal suono carezzevole, leggermente velato, intimo, antico, che egli tratta con affettuosa mano — forse non ancora abbastanza sicura, ma leggera e rotonda - tutto un mondo, ha ridestato nel cuore di chi ascoltava un sottile languore di malinconia, quale lo accenna il Rodembach:

... *Il flotte une musique étainte en de certaines chambres, une musique aux tristesses lointaines, qui s'appareille à la couleur des meubles vieux*...

Il Pasquali, con la sua « Viola d'amore » eseguì applauditissimo un *Concerto in la magg.* dell'Asioli (1769-1832), delizioso, specialmente nel tempo di Minuetto, una *Suite in re magg.* del Lorenziti (1740-1794), e, richiesto a grandi applausi di un bis, una *Tambourine* graziosissima di un altro settecentesco, il Borget.

Il giovane maestro Ettore Zardo accompagnò ottimamente all'organo la Viola d'amore, che per organo ottiene una dolce continuazione di suono, che accresce fascino ai suoi effetti.

Il concerto all'Istituto musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 31:

Un successo artistico ha conseguito il concerto di ieri all'Istituto « Cesare Pollini ». Furono eseguiti il « Dumky-Trio » di Dvorák, originalissima e geniale composizione elaborata tutta in temi popolari con grande sapienza e il « Quintetto » di Sgambati per pianoforte e quartetto d'arco. Tra l'uno e l'altro numero Arturo Cuccoli ha eseguito una « suite » antica di Caix de Hervelois.

L'esecuzione di tutto il programma fu superba, magistrale. La parte pianistica era sostenuta da Renzo Lorenzoni, profondo interprete, esecutore padronissimo, come sempre: il prof. Sarti del Liceo di Bologna, il maestro insigne del quartetto, fu riudito con immenso piacere; Arturo Cuccoli fu mirabile nei pezzi di assieme e come solista.

Al successo del « quintetto » cooperarono efficacissimamente Ferruccio Franceschi, viola e Antonio Sorgato, secondo violino.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Linda di Chamounix

GOLDONI, 20.45 — Il perfetto amore — Don Pietro Caruso.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

L'Italia nei primi mesi del 1813

Nella «Cronaca Cittadina» diamo notizia della conferenza tenuta ieri sera all'Ateneo Veneto dal capitano Girolamo Cappello su «L'anima degli italiani dopo la campagna di Russia». Della splendida conferenza, che ottenne dal numeroso pubblico si larga e meritata messe di applausi, siamo lieti di riprodurre qui un brano interessantissimo.

Dopo il concordato di Fontainebleau i popoli d'Italia sentirono riaccendersi in loro sempre più la speranza in una mutazione di regime e la marea ostile ai francesi andò crescendo. «Il popolo che non vede in un cambiamento che l'abolizione della coscrizione, la diminuzione delle imposte e l'impunità nella sua licenza — scriveva in quel tempo il barone Camillo de Tournon, prefetto di Roma — si è nuovamente abbandonato a speranze». Le ordinanze prefettizie vengono strappate dai muri o contaminate; un consigliere municipale viene insultato dalla folla, che gli rimprovera di servire l'Anticristo, e d'improvviso si vedono sbucare d'ogni lato numerosi preti, che si mantenevano nascosti od avevano abbandonato l'abito ecclesiastico.

Roma era veramente alla testa delle città italiane, meno favorevoli all'Imperatore: «Città d'imperdonabili ribelli» — la proclamava Napoleone nella primavera del 1812, ed aggiungeva sdegnato: «A Vienna, persino a Vienna, capitale nemica, tutto il clero aveva detto preghiere per me, si era a me sottomesso. Ed a Roma — a Roma! io non ho potuto ottenere nulla».

Effettivamente nonostante il governo illuminato del generale Miollis e del prefetto Tournon, malgrado i benefici che Napoleone apportava all'Eterna città, aprendo strade, instituendo giardini, promovendo scavi, bonificando i paludosi dintorni, Roma soffriva assai per la perdita della corte Pontificia. Prima dell'occupazione francese una gran parte degli abitanti viveva sui preti, sull'aristocrazia, sui forestieri; ora in seguito alle persecuzioni napoleoniche quelli elementi si erano allontanati da Roma, lasciandovi uno squallore, che i lavori del nuovo regime non giungevano a dileguare. Dal 1811 al 1813 la popolazione di Roma era diminuita da 135.000 a 123.000 anime e la mordace contessa d'Albany, l'antica amante di Vittorio Alfieri, scherniva il governo napoleonico, osservando che esso si occupava a Roma a far dei pubblici passeggi, cosa facilmente realizzabile poichè la città spopolandosi in modo desolante stava per divenire tutta un grande passeggio solitario, ad uso degli stranieri.

Tuttavia se la vita a Roma andava illanguidendo non mancavano nella gloriosa metropoli anche nel 1813 delle insigni personalità. Così, alloggiato nel sontuoso palazzo dei Colonna, alle falde del Quirinale, verde di ulivi e di cipressi, si trovava Carlo Emanuele IV, che nel 1802 aveva abdicato alla corona di Sardegna. L'infelice sovrano, vecchio, presso che cieco, viveva quasi in miseria, trascorrendo i suoi ultimi anni mestamente tra la casa e la chiesa. Nel convento di S. Domenico e Sisto vegetava in perfetta clausura Maria Luisa, ex regina d'Etruria, mentre il di lei padre Carlo IV ex re di Spagna trascorreva il tempo allegramente circondandosi di grande sfarzo, in quel paradiso terrestre che è villa Boghese. Un'altra regina non di scettro e corona, ma di incantevole bellezza, dimorava in quel tempo a Roma, madama Giulia Recamier; l'inesplicabile *Turris eburnea* del primo impero, risplendeva come un astro di prima grandezza a palazzo Fiano, al Corso, circondata da una corte di gentiluomini, di letterati, di artisti.

La Recamier, benchè prossima alla quarantina brillava nel pieno splendore delle sue grazie, e le sue seriche chiome corvine non avevano ancora i fili argentei che dovevano apparire per la prima volta dieci anni dopo in un nuovo soggiorno a Roma, ove ella si era recata per soffocare il dolore che le procurava la freddezza dello Chateaubriand, l'unico per quanto tardivo amore della sua vita.

Il nostro grandissimo Canova frequentava nel 1813 il circolo della bellissima francese, ed il fratello del sommo scultore, scriveva un focoso sonetto di ammirazione per la *bellissima Zulietta*.

Da Roma era da pochi mesi partito Alfonso La Martine, che frequentava le feste da ballo del Miollis e del Tournon, pur visitando le memorande ruine, guidato da una bella cantatrice del teatro di Giovanni Davide, vecchio tenore bergamasco. La donna, certa Camilla, accompagnava sempre il Davide, vestita da uomo; a Roma si dedicò totalmente al La Martine in una platonica intimità. Alla Camilla poco dopo succedeva nel cuore del La Martine tra l'azzurro luminoso del cielo e del mare di Napoli, l'idilliaca Graziella, la piccola sigaraia, che il poeta immortalò poi nel celebre romanzo.

Ed a Roma, malgrado le gravissime preoccupazioni politiche e sociali, malgrado i lutti della guerra di Russia, in quel carnovale si folleggiava, si danzava lietamente. Fra gli altri, ad una festa di ballo a Montecitorio, allora sede della prefettura, si vedeva abbandonarsi ai vortici del valtzer un giovane cavaliere marchigiano, ammirabile per grazia e slancio. Era egli il conte Mastai Ferretti, assai festeggiato dalle eleganti signore, che si sarebbero senza dubbio abbandonate ad argentine e cordiali risate, se qualcuno avesse loro vaticinato che quel brillante damerino, appena 33 anni dopo si sarebbe assiso sulla cattedra di S. Pietro ed avrebbe assunto il nome di Pio IX.

Ma, mentre assecondando l'impulso delle autorità francesi nei vecchi palazzi si godeva il carnovale, il popolo languiva d'inedia così a Roma, come nelle altre città italiane. Molti opifici avevano chiuso le porte; le campagne, abbandonate dalle braccia migliori, che in luogo della zappa avevano dovuto impugnare il fucile per combattere in «estranie contrade» non davano più grano; ed i miseri Italiani, morenti di fame, assistevano sulle piazze all'incendio delle derrate e delle altre merci di contrabbando inglese.

Ad accrescere il malumore in Italia ed a far levare alte le proteste d'ira e di dolore giunse la notizia delle nuove leve che Napoleone ci chiedeva. Anticipata la coscrizione del 1813 per la campagna di Russia si anticipava pure nel febbraio del 1813 la coscrizione del 1814 e si lavorava febbrilmente a creare nuovi reggimenti. Lo spirito pubblico ebbe nuovi impeti di sorda ribellione. Molte reclute si rifiutarono persino di gridare «*Viva l'Imperatore*», respingendo sdegnosamente le razioni di acqua vite che l'amministrazione militare loro offriva per animale. Un gran numero di curati ostili non volle saperne di leggere dal pulpito l'invito del Sindaco, relativo alla coscrizione e preferirono di abbruciare i registri di battesimo dei loro figli spirituali, piuttosto che abbandonarli all'insaziabile ingordigia del moderno Minotauro. Negli incubi delle notti agitate le misere madri vedevano apparire la temuta figura di Napoleone, come quella di un truce Moloch, in atto di divorare i loro figli e nelle campagne piemontesi le povere donne cantavano in dialetto, fra i singhiozzi

O povra mi
Chi sa quandi ch'al vegga!
Mai pi, mai pi;

alle volte il dolore lasciava il luogo all'ira, ed allora nei canti suonavano le invettive contro il Despota:

Amparatur canaja
Birbant i Napulion
Ti e ra to bataja.

I coscritti erano rinchiusi a forza, e trattenuti come prigionieri nelle caserme, attorno alle quali s'affollavano le madri, empiendo l'aria di pianti e di strida; a forza poi quei miseri erano accompagnati ai corpi sotto la poderosa scorta di gendarmi e di soldati.

La stessa nobiltà italiana, pure tanto accarezzata da Napoleone, cominciava a dolersi acerbamente di lui, poichè l'Imperatore strappava i figli dalle nostre migliori famiglie per farli educare nei collegi di Parigi, allo scopo di trarne ufficiali od alti funzionari di Stato. Era quella la così detta coscrizione dorata; ed alle recriminazioni dei genitori si rispondeva dalle autorità che la nobiltà italiana in luogo di dolersi doveva sentirsi onorata delle preferenze imperiali ed essere contenta che non si pretendesse da essa ciò che s'imponeva ai nobili francesi, obbligati a cedere le loro figlie in moglie agli ufficiali più cari all'Imperatore. Qualche gentiluomo osò opporsi recisamente alla coscrizione dorata, e tipico è il caso del conte Patrizi di Roma, che si ribellò all'ordine di mandare i due figli a Parigi. Napoleone indignato fece invadere il palazzo Patrizi, arrestare il conte e tradurlo a Fenestrelle, mentre i due giovanetti accompagnati dalla madre venivano spediti in Francia.

Naturalmente, dato uno spirito militare così depresso le diserzioni avvenivano numerosissime, e la maggior parte dei fuggiaschi si dava alla macchia, al brigantaggio. Nel 1813 questa piaga, specialmente nell'Italia peninsulare, diviene inquietante. Attacchi di corriere, sequestri di proprietari, ratti di donne, esecuzioni sanguinose di agenti di polizia sono oramai i delitti di ogni giorno; l'esattore di Cascia è svaligiato durante il viaggio benchè sia scortato dai gendarmi; i doganieri sono scacciati dalla Città di Castello a fucilate; il capitano della Gendarmeria Lapierre è sgozzato, il sottoprefetto di Fresinone, Taurelli, sequestrato; il vescovo Ugolini a Fondi cade nelle mani dei briganti della banda Sambucci, che, per impadronirsi più presto dell'anello episcopale, recidono il dito dell'infelice prelato; Melchiorri, luogotenente della gendarmeria, diserta e prende il comando di una banda che porta il terrore alle porte di Roma. Un altro capo brigante, il Cotto, appoggia il Melchiorri e i due malandrini trovano ovunque aiuti nella pusillanimità pubblica, nei curati, nei sindaci, nel patriziato, nella borghesia. Invano la giustizia imperiale si mostra inesorabile; invano a dozzina si fucilano i banditi, i complici, i favoreggiatori; la piaga si allarga, si acuisce e neppure la ghigliottina, che nel dicembre 1813 si inaugura lugubremente in Roma, sarà un rimedio efficace.

Alla coscrizione si unirono sottoscrizioni promosse dalle autorità, seguendo le direttive, impartite da Napoleone, per offringli uomini e cavalli. Ad ottenere tali aiuti sembra che l'Imperatore fosse mosso non tanto dal vantaggio materiale d'avere quelle poche migliaia di soldati e di cavalli, quanto per ottenere una manifestazione nazionale che «da un canto dimostrasse e dall'altro aiutasse l'intima unione del paese coll'Imperatore». Già un'altra volta Napoleone aveva avuto, forse voluto, una consimile manifestazione, ed era stato nel 1804-05, al tempo del grande apparecchio per la spedizione di Inghilterra; dai commercianti di Parigi che regalarono un vascello da guerra completamente armato ed equipaggiato, sino a centinaia di comunelli che offrirono piccole imbarcazioni per la flottiglia da trasporto, o materiali utili alla flotta, o denaro, la manifestazione riuscì grandiosa.

Anche nel 1813 al «concitato imperio» corrispose il «celere obbedir». Nel regno italico, in gennaio, il Senato consulente, il Consiglio di Stato, la corte di cassazione, la corte dei conti votano a Napoleone indirizzi, nei quali le adulazioni salgono alle più iperboliche ampollosità. Il Senato diceva: «Dalle sponde del Baltico sino al mar del Giappone, dai deserti della Siberia fino alle coste ridenti del Mediterraneo, mille popoli, sì diversi di lingua, di costumi, di fede, vanno a pronunciare il nome di Napoleone come quello del loro salvatore. Ben presto le loro benedizioni saranno ripetute più oltre. La terra finalmente riposerà in cospetto vostro. Nel corso meraviglioso della vostra vita appariste ognor grande agli occhi attoniti dei mortali, ma in questi ultimi tempi, in mezzo all'inopinato disastro, che la crudeltà dei climi in ira al sole ha fatto soffrire al nostro formidabile e invitto esercito, spiegaste la vostra magnanimità in tutto il suo splendore, e superaste voi stesso. Oggi abbiamo veduto quali sorprendenti risorse possegga un monarca, che è il padre dei suoi popoli, nell'amore, nell'entusiasmo e nella sicurezza dei sentimenti di quelli che sono ad un tempo sudditi e figli suoi».

Orpelli di parole, che manifestavano assenza di spontaneità, di schiettezza e nascondevano probabilmente le amare disillusioni dei cuori; nè riuscirà troppo ardito il credere che coloro i quali abbruciavano tanto incenso dozzinale al l'Eroe, fossero l'anno seguente tra quelli che lanciarono con maggiore acrimonia il *crucefige* al Nume precipitato.

Girolamo Cappello

DAL TRENTINO

La fine di un processo politico — La costituzione del "Club Automobilistico Tridentino„ — Un tragico episodio — Per un ricordo ad E. A. Butti — L'esposizione viticola — Lo sciopero dei falegnami

Trento 31

E' noto come in seguito alla partecipazione di varii Trentini alla cerimonia compiutasi ad Edolo in Val Camonica per la presentazione da parte del *Club Alpino Italiano* di una targa dedicata al battaglione Alpini *Edolo* per il valore eroico da esso addimostrato nella battaglia di Derna, fosse stata avviata una procedura giudiziale e venisse anche arrestato il rag. Guido Larcher ex Presidente degli Alpinisti ed Assessore Municipale. Il rag. Larcher — cittadino unanimemente stimato e benemerito — era accusato di aver pronunciato un discorso nel quale l'autorità credeva di trovare gli estremi della perturbazione dell'ordine pubblico e dell'eccitamento a delinquere. Si ebbero perquisizioni, procedimenti etc. — poi accertata la nessuna consistenza della accusa (che si dice dovuta ad una inesatta relazione di qualcuno che assisteva alla cerimonia) — il rag. Larcher venne messo in libertà. — Intanto la procedura continuava con tutte le sue formalità burocratiche e — negli scorsi giorni — veniva pronunciata la desistenza definitiva.

Così è finito questo spiacevole episodio che aveva dolorosamente impressionato la cittadinanza.

L'*Alto Adige*, però, assicura che ora la pratica venne passata dal Tribunale alla polizia, la quale — in base alla patente del 1854 — potrebbe agire in via, diremo così amministrativa per contegno indecoroso in pubblico.

Ma, a quanto accertasi, la pratica non avrà alcun seguito.

✱ Stamattina all'*Hôtel Trento* si è avuta una riunione per la costituzione del preannunciatovi *Club Automobilistico Tridentino*. Presiedeva il co. Carlo Martini ed intervenne il signor Vincenzo Bazzani quale Presidente del *Consiglio Regionale per il Concorso forestieri*. — L'adunanza assai numerosa decise di costituire la Società che avrà la tutela degli interessi degli automobilisti del Trentino e nominò un Comitato con a capo il Conte Carlo Martini e del quale fanno parte il nob. De Cocher per Rovereto ed il D.r Baisi per Riva.

✱ Un tragico fatto è accaduto nella casa in Piazza d'armi nella quale abita l'usciere dell'ufficio delle imposte Giovanni Gadolti.

Una sua bambina di circa tre anni e mezzo, scesa in cantina con la sorellina maggiore si appiccò — con la candela accesa che teneva in mano — il fuoco ai vestiti.

Le due bambine si diedero a strillare angosciosamente ed accorse un sellaio che abita colà certo Ernesto Jungg. Egli, con un coraggio ammirabile, gettò addosso alla bambina la sua giacca e riuscì a soffocare le fiamme, riportando gravissime scottature. Purtroppo il fuoco aveva già compiuto l'opera sua deleteria sulla piccina che giace all'ospedale in condizioni disperate e straziata da dolori orribili.

✱ Per iniziativa dell'*Eco del Baldo* si è aperta a Riva una sottoscrizione pubblica per erigere un ricordo marmoreo ad E. A. Butti il quale fu — negli ultimi anni di sua vita — ospite per vario tempo di Riva nel cui clima delizioso cercava lenimento alle sue sofferenze.

La bella iniziativa è accolta molto favorevolmente dalla gentile cittadinanza rivana da tutto il paese.

✱ Alla «Cooperativa Vinicola di Esportazione» si è iniziato con grande frequenza di pubblico l'esposizione ed assaggio di prodotti viticoli, comprese le specialità igieniche — senza alcool — ottenute con la concentrazione a freddo dei mosti secondo il metodo del D.r Endo Monti. — Si può dire che con questa mostra la Cooperativa ha ottenuto un nuovo plebiscito di plauso e di ammirazione per la feconda azione che svolge a beneficio dello sviluppo economico e civile del Trentino.

✱ Stamattina gli operai falegnami riunitisi a comizio hanno proclamato lo sciopero.

Questa agitazione — che impressiona assai la cittadinanza e che minaccia di assumere un aspetto molto acuto — è stata provocata da differenze fra i padroni e gli operai circa le paghe. Fra l'altro la decisione dei padroni di far lavorare nelle cosidette feste abolite senza corrispondere un maggiore compenso agli operai ha influito nel rendere sempre più aspro il conflitto.

E' a notarsi, poi, che il Governo ha negli scorsi giorni stabilito che le feste abolite sieno considerate come giornate festive.

Suicida per il rimorso

di aver ammazzato la sorella

Documenti e retroscena

Ieri notte verso le 3 un individuo di bassa statura, biondo, elegantemente vestito, dopo aver girato per diverso tempo per le Procuratie, per la Piazza e lungo le Mercerie passava sulla riva degli Schiavoni soffermandosi al Ponte della Paglia. Ad un tratto il nottambulo estraeva dalla tasca una rivoltella e, puntatala alla tempia, ne faceva esplodere quattro colpi. — Alle detonazioni accorsero gli agenti Onofri e Casalucci, che trovarono l'individuo steso a terra, privo di sensi, col volto imbrattato di sangue. — Avvisarono subito la *Croce Azzurra* e nel frattempo eseguivano una perquisizione sommaria per identificare il suicida, sequestrando la rivoltella. — Nelle tasche si rinvenne un portafogli di pelle gialla contenente numerosi biglietti da visita con il nome di Grasso Ferdinando, ingegnere meccanico, Firenze; una lettera per il Procuratore del Re e una per la Questura; si rinvenne ancora un orologio di argento, una fotografia di donna e il bastone.

Colla *Croce Azzurra* il suicida veniva portato all'ospitale e medicato con prognosi riservata. Un proiettile si era conficcato sopra la tempia, mentre gli altri erano andati a vuoto.

Ieri mattina, intanto, si faceva in Questura lo spoglio dei documenti trovati nelle tasche del Grasso e si rinveniva anche una busta chiusa senza indirizzo, che la sera prima era passata inosservata. Intanto il Questore comm. Gervasi apriva la lettera a lui indirizzata che diceva così:

«Prego telegrafare a tutte le Questure di Italia che non si scomodino a ricercare oltre l'assassino Monteleone Eugenio, ex agente di Pubblica Sicurezza, perchè costui dopo essersi divertito per bene alla *vera principesca* si è presentato al Carcere dell'altro paese.» — Si aprì quindi il biglietto senza indirizzo che diceva:

«Oggi non più Grasso Ferdinando ingegnere meccanico, di Firenze, ma Monteleone Eugenio ex-agente di P. S., mando l'ultimo saluto ai miei amici di Seminara.»

Tutto questo riuscì a chiarire un po' meglio la situazione e a dimostrare come il Monteleone, dopo aver compiuto qualche grosso reato, si fosse divertito come un principe e quindi avesse deciso di togliersi la vita.

Il nome di Monteleone non riusciva nuovo; venne fatto lo spoglio delle ultime circolari e si trovò infatti un telegramma cifrato in data tre marzo, del vice-Prefetto di Palmi (Reggio Calabria) in cui si avvisava che era ricercato attivamente certo Monteleone Eugenio di Antonio e di Rosina Legato nato a Seminara il 13 Aprile 1878, perchè responsabile di omicidio nella persona della sorella Giulia, compiuto a Seminara la notte del 28 febbraio ultimo scorso. Inoltre i connotati della circolare corrispondevano completamente a quelli del suicida.

Pertanto ieri mattina stessa si recava all'ospitale il vice-commissario di S. Marco dott. D'Aprile per lo interrogatorio. Il degente, che era in condizioni piuttosto gravi, disse di chiamarsi Grasso Ferdinando e non volle dare ulteriori spiegazioni. Però dietro insistenze del funzionario il Monteleone finì col confermare il delitto giustificandolo con la condotta poco decorosa tenuta dalla sorella. Aggiunse di aver attentato ai suoi giorni per il rimorso del delitto.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta		
Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

1 Martedì: S. Ugo.
2 Mercoledì: S. Francesco di P.
Leva il sole alle 5.53; tramonta alle 18.36.

Echi della cerimonia di domenica

Alcuni giornali di Venezia hanno ospitato ieri una protesta delle Società Superstiti Garibaldini e Reduci P. B. per essere state invitate a non attendere in Piazzetta dei Leoncini il corteo che scortava le spoglia di Giorgio Manin, ma a seguire il corteo stesso colle proprie bandiere, *e ciò d'ordine del Sindaco*. Le due Società, che pei loro ordinamenti statutari non possono partecipare ad un corteo in cui sia un sacerdote, anzi che obbedire preferirono ritirarsi.

Ora, poichè l'incidente fu voluttuosamente raccolto da quei giornali democratici anticlericali che non osarono accorgersi dell'assenza dalla cerimonia delle Autorità governative e militari, — e poichè sappiamo che il presidente dei Superstiti Garibaldini colonnello Andruzzi ha inviato a qualche giornale una rettifica, — crediamo opportuno esporre esattamente i fatti quali ci risultano.

Le due Società predette avendo espresso l'intenzione di collocarsi coi rispettivi vessilli presso il Sarcofago di Manin ad attendervi il corteo, fu loro fatto osservare dall'Autorità municipale che in tale modo le due Società avrebbero acquistato una veste e un'importanza superiore alle consorelle, venendosi a costituire di propria iniziativa guardia d'onore permanente del sarcofago. L'obbiezione fu riconosciuta giusta, e d'accordo fra l'Ispettore dei Vigili ing. Gaspari, il R. Questore, il colonnello Andruzzi e il cav. Zaccaria segretario delle due Società, fu stabilito che le due bandiere attendessero il corteo sul rialzo della Piazzetta dei Leoncini. *Dopo di che nessun ordine nè preghiera nè consiglio fu mai più rivolto dal Sindaco alle due Società.*

Fu l'Autorità di P. S. che, accampando certo per equivoco un ordine del Sindaco che non sussisteva, fecero allontanare le bandiere; ma il Sindaco, che anche in quest'occasione dimostrò di saper così felicemente tutelare i diritti della cittadinanza, non intervenne certo in alcun modo a menomare — dopo gli accordi presi — la libertà delle due Associazioni.

Può far comodo, a chi si trova nella penosa situazione di non poter biasimare l'insipienza governativa, di accusare di atto settario il Sindaco di Venezia. Ma la verità è tutt'altra, ed è quale la esponiamo. Certo la P. S. non ha in alcun modo contribuito domenica al buon ordine e al decoro della cerimonia.

✱

Al trasporto dei resti di Giorgio Manin non poterono intervenire, quantunque invitati, gli onorevoli senatori Molmenti, Papadopoli-Aldobrandini e Treves. Gli egregi uomini giustificarono la loro assenza con vari e gravi impegni di sedute e assemblee diverse.

Per la fondazione "Giorgio Manin„

In occasione del solenne trasporto delle ceneri di Giorgio Manin sono pervenute al Comitato della «Dante Alighieri» le seguenti nuove offerte per la Fondazione perpetua intestata al nome del grande patriotta:

Luzzatto avv. cav. Umberto L. 10 — Giordano Mario, 5 — Genuario rag. Romualdo, 5 — Marsich avv. Piero, 5 — Bistort Giulio, 5 — Prof. Bordiga Giovanni, 10 — Marangoni avv. cav. Guglielmo, 10 — Massari avv. Amedeo, 10 — Oreffice cav. Marco, 10 — Senigaglia Lina, 10.

Gli agenti di mare

Gli agenti di mare di Cannaregio Riccobene e Marrone eseguendo una perlustrazione per i canali videro l'altra notte in località dei tre Archi, tre individui dal fare misterioso che, vedendosi osservati si diedero alla fuga abbandonando per terra quattro pezze di stoffa.

La merce fu portata al Commissariato. Si seppe che era stata rubata la stessa notte al negoziante in stoffe Sambo Edoardo in Campo San Geremia.

Un atto di onestà

Riceviamo:

«On. *Redazione della «Gazzetta»*,

«Giunto questa mattina a Venezia mi recai all'Ufficio della Cassa di Risparmio per ritirare lire 2650. Passando per le Mercerie feci degli acquisti, entrato all'Hotel Central Vapore mi accorsi di non aver più il portafoglio con lire 2805 e carte importanti. Quando stava per uscire entrò invece il signor Ernesto Boralevi e mi consegnò il suddetto portafoglio da me dimenticato sul banco del suo negozio in Merceria a San Zulian. Egli rinunziò ogni mia offerta fattagli a titolo di riconoscenza. Lo pregai allora di distribuire a dieci persone povere, a ciascuna di esse quattro articoli di lingeria del prezzo convenuto di lire 15.

Sarò gratissimo a codesta Rispettabile Redazione se verrà fatto pubblico l'atto di perfetta onestà e nobiltà della Ditta anzidetta, la quale indicherà alle persone il modo di ritirare gli oggetti.

Città, 31 marzo 1913.

«Dev.mo *Lucerna Ironeo* di Cornuda»

Letture e conferenze

L'anima degli italiani dopo la campagna di Russia

Girolamo Cappello all'Ateneo

Bellissimo pubblico di alta distinzione ed importanza: molte signore e signorine, gran numero di ufficiali di tutte le armi, il generale Marangoni comandante del Presidio, il generale Castelli, il colonnello Arena comandante del 71. Fanteria, un ufficiale di marina in rappresentanza del Comandante del Dipartimento vice ammiraglio Garelli, l'assessore Trentinaglia, il comm. Fadiga, Luigi Nono, Pier Liberale Rambaldi, l'ing. Maggioni e molte altre notabilità. Tale l'uditorio a cui ieri sera il N. H. Conte Girolamo Cappello, capitano addetto all'Ufficio Storico Militare presso lo Stato Maggiore e nostro eminente collaboratore, ha parlato nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, svolgendo un argomento d'altissimo interesse storico e psicologico e di perfetta attualità commemorativa.

Il N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo sale per primo alla tribuna, e presenta con nobili e deferenti parole il chiarissimo conferenziere, del quale ricorda, tra vivi applausi l'alto valore ed i numerosi meriti di studioso, di scrittore. E quando il Presidente del Veneto Ateneo gli cede la parola, Girolamo Cappello si accinge, applauditissimo, a trattare l'interessantissimo tema propostosi.

L'oratore esordisce ricordando come le tristi nuove della disastrosa campagna di Russia, che giungevano in Italia negli ultimi mesi del 1812 e nei primi del 1813 crearono un profondo malcontento contro Napoleone, ed allora quell'amore alla libertà che il grande Capitano aveva riacceso in noi si schierava contro lo stesso autocrate. Il risentimento popolare ebbe le prime manifestazioni nel sarcasmo «in un sarcasmo che sapeva di lagrime e di sangue». L'eminente conferenziere racconta in proposito alcuni aneddoti gustosi, che dimostrano quale sorda ribellione covasse già negli animi del nostro popolo nel gennaio 1813. Quell'anno inoltre si presentava, a cagione del suo numero, avvolto in una nube di superstizione e di pregiudizii e gli animi, già commossi dalle cupe nuove della campagna di Russia, si abbandonavano ai più catastrofici presagi. A mantenere gli animi esacerbati concorrevano i preti, che dal pergamo eccitavano i fedeli contro Napoleone tanto che questi volle riconciliarsi col papa Pio VII, onde togliere una causa di profondo turbamento delle coscienze e rendersi favorevoli le popolazioni cattoliche.

Il Conte Cappello dopo aver descritto come avvenne la conciliazione fra l'Imperatore ed il Sommo Pontefice dimostra che quest'atto non calmò gli spiriti italiani, perchè fu ritenuto come una specie di capitolazione di Napoleone. Alla testa delle città italiane sfavorevoli all'Imperatore stava Roma ed il conferenziere descrive la vita che si conduceva nel 1813 nell'Eterna Città: da un lato, nei palazzi si davano splendide feste alle quali intervenivano personaggi insigni come D. Recamier, ed il conte Mastai Ferretti, il futuro Papa Pio IX; dall'altro una desolata popolazione languiva nella più squallida miseria. Frattanto le nuove coscrizioni agitavano sempre più il popolo, ed eccitavano alla diserzione; i disertori si facevano briganti, abbandonandosi ad orribili eccessi. Malgrado tanti disagi non mancavano però oblazioni per rimpinguare l'erario imperiale e per fornire nuovi armati; e le offerte erano spesso accompagnate da ampollosi, ma poco sinceri indirizzi.

Il dotto conferenziere dopo aver parlato del precipitoso ritorno in Italia di Gioachino Murat studia l'ambiente italiano di quel tempo ed osserva che non mancava da noi «quel brio, che è tanta parte dell'anima italiana e che forse le infonde una sorte di galvanizzazione, che l'aiuta a sopportare le avversità. Esamina a questo proposito gli spettacoli che si davano nel 1813 in Italia, rievocando aneddoti ed artisti insigni; ricorda fra l'altro la tragedia *Ricciarda* di Ugo Foscolo, che in quei giorni aveva pure dedicato al Vicerè splendidi versi inneggianti al valore spiegato dal giovine principe durante la campagna di Russia.

Infine il conferenziere quasi a sintetizzare la precedente analisi psicologica, osserva come sebbene gli Italiani nel 1813 fossero stanchi del dominio napoleonico, pure gli animi non erano avviliti poichè intuivano il risorgere di una nuova vita, rappresentata dal sentimento d'Italianità, che il ciclone napoleonico aveva ridestato in noi, sentimento che andrà sempre più ingigantendo, sempre più ravvivandosi, malgrado le persecuzioni ed il martirio. Certamente l'anima italiana nel 1813 si dibatteva ancora in un caos di aspirazioni contradditorie, tra esitanze, incertezze, trepidazione. Ma in quel caos già si percepiva lo spiraglio di luce che il Manzoni affermava otto anni appresso nella sua ode; spiraglio di luce che andò rapidamente diffondendosi ed intensificandosi così che illuminò nel 1830 tutta l'anima di Giuseppe Mazzini, e divenne fuoco di eroismo nel 1844 nei petti dei nostri Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, precursori sventurati, e sublimi della spedizione dei Mille.

La brillante conferenza, quadro storico pieno di vita e di colore, analisi sagace ed acuta di un momento tipico e grave di avvenimenti, di promesse e di minaccie, fu spesso interrotta da applausi e chiusa da una calorosa ovazione, mentre moltissimi fra i presenti si recarono a congratularsi in persona con il dotto oratore.

Per gentile concessione del quale in altra parte del giornale siamo lieti di dare un interessante brano.

Arduino Colasanti all'Univ. Popolare

Questa sera alle ore 9 precise, nella sala dell'Ateneo, il dottor Arduino Colasanti, della Direzione Generale delle Belle Arti, terrà l'annunziata conferenza su *Leonardo da Vinci*.

Il Colasanti è uno dei migliori studiosi e divulgatori della storia dell'arte. Tra i suoi lavori di ricerca, ricordiamo la scoperta e la pubblicazione di poesie del Cinquecento su argomenti d'arte, alcune delle quali riferentisi al Carpaccio. La sua monografia su Gentile da Fabbriano è veramente esemplare. Ora egli sta pubblicando un'opera grandiosa sull'arte bizantina, mentre non cessa di occuparsi con questo d'arte contemporanea, della cui Sezione è degnamente a capo nella Direzione Generale. Oratore brillante, ha ottenuto anche recentemente a Roma e a Trieste splendidi successi.

La conferenza sarà illustrata da molte belle proiezioni. Il biglietto serale costa 50 centesimi.

La conferenza su "La lirica della guerra„

Come già annunciammo, Michelangelo Zimolo ripeterà a Venezia l'ultima sua conferenza che tratta della lirica sbocciata in Italia per la gloriosa impresa di Libia: la conferenza sarà tenuta nella sala della Fenice la sera di venerdì 4 aprile, e l'incasso è a totale beneficio del sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri».

I biglietti si vendono al prezzo di lire 1 (L. 0.50 pei soci studenti) e si trovano alla sede della «Dante» (S. Stefano, palazzo Morosini), presso il Circolo Filologico, e nella libreria Serafin.

Alla Lega Insegnanti primari

Giovedì sera, alle ore 21, nella sede sociale a S. Stefano, il prof. cav. Enrico Vanni terrà la seconda lezione parlando della «Educazione del frenastenico» e cioè dello sviluppo pratico del metodo speciale per la educazione dei deficenti. I maestri accorreranno numerosi.

Pel vice-ispettore sanitario del Comune

A tutto 30 Aprile è aperto il concorso per titoli al posto di Medico Vice-Ispettore Sanitario presso il Comune di Venezia, con lo stipendio di lire 4500, aumentabile del decimo per quattro quinquenni. Sei anni di laurea e quattro di assistentato. Età massima anni 40, salva eccezione regolamentare, e le facoltà del Consiglio Comunale di derogarvi. — Nomina per due anni salva conferma definitiva — Divieto esercizio professionale privato.

L'arresto di un guattero

spacciatore di biglietti falsi

Giovedì scorso Guadalupi Francesco proprietario di un esercizio di vini a San Polo 1479 e il suo direttore Bardo Desiderio denunciavano al Commissariato di S. Polo il seguente fatto: Il guattero dell'esercizio certo Tagliapietra Luigi d'anni 39 alle volte in assenza dei padroni veniva messo al banco dove aveva la mansione di dare i liquori e di ritirare il denaro.

Quella sera adunque incaricò il giovanotto di servizio Gallo Vincenzo di recarsi a cambiare un biglietto di cinque lire presso il biadaiuolo Cedolin Matteo in Campiello dei Meloni. Costui s'accorse che il biglietto era falso e non accordò il cambio. Il Gallo ritornò e riferì. Il guattero si lagnava intanto con i tre avventori che si trovavano al banco di non avere degli spiccioli. Uno di questi certo Scarpa Pietro fu Giuseppe, abitante a San Marco 221, si prestò subito per il favore e diede cinque lire in argento in cambio del biglietto falso. Il giorno seguente ritornò in negozio a fare le sue rimostranze non volendo tenere il biglietto falso. In quel momento però il Tagliapietra non vi era e il direttore Bardo non volle accontentare lo Scarpa.

Iniziate le indagini il vice-commissario dott. Coco e la guardia scelta Ortensi riuscirono a trarre in arresto il Tagliapietra e a denunciarlo alla Procura del Re per aver rimesso in circolazione un biglietto falso dopo averne riconosciuta la falsità. Il biglietto porta la serie 865 e il numero 058553.

Colto in atto di rubare

La scorsa notte il guardiano notturno Quadri Eusebio della «Ditta De Gaetani e Gallimberti» in campo della Bragora 3964 vide un individuo fermo avanti il Negozio biade di Sartori Rodolfo.

Il vigilante si insospettì di questo fatto e senza indugio corse a chiamare la pattuglia di P. S. — Questa in unione col guardiano si portò subito sul posto e trovarono dentro al negozio una persona in atto di rubare. Gli agenti di P. S. lo arrestarono traducendolo in questura.

Venne identificato per Lussich Clelio di Daniele d'anni 27 facchino abitante a San Francesco della Vigna 3172.

Le gesta di due malandrini

Ieri notte verso le 12 e mezza certi Schohs Guglielmo e Lefuch Ignazio ventenni, camerieri presso l'Albergo Bauer, si trovavano nella birreria Schwarz in Spadaria a bere il caffè allorchè videro entrare un individuo sui venti anni dal buon accento italiano che chiese la carità con modi un po' strani, dicendo di aver bisogno di mangiare. I due giovani rifiutarono la elemosina; entrò allora nello esercizio un amico del primo entrato che si era fermato sull'ingresso e chiese la elemosina per bere conseguendo naturalmente esito eguale. Allora il primo trasse di tasca un marco chiedendo da bere e già il padrone si preparava a soddisfarlo, quando i due giovani s'intromisero dichiarando che la moneta era falsa. I due questuanti insistettero ma poi credettero opportuno darsela a gambe. Dopo un po' di tempo il Schohs e il Lefuch uscivano dirigendosi verso la Piazza. Giunti sotto le Procuratie videro i due soci assieme ad un altro dello stesso stampo; i tre naturalmente forti del numero e dei loro muscoli cominciarono a infastidire i due i quali usarono politica persuasiva finchè non videro avanzarsi due carabinieri ai quali denunciarono il fatto. I carabinieri iniziarono subito un vivace inseguimento riuscendo ad acciuffare il primo malandrino, quello cioè del marco falso. Costui disse ai carabinieri chiamarsi Eeinfeld Francesco di Marco di anni 23. Ieri mattina veniva accompagnato nella seconda divisione della Questura alla presenza del dott. Gioia.

— Come vi chiamate?
— L'ho già detto, Einfeld.
— Ciò è falso perchè la vostra fotografia con le impronte digitali porta il nome di Vandalen Giovanni di Pietro nativo di Gand.
— Non è vero io... non ho mai rubato.
— Infatti alla fine del 1912 avete rubato a Milano e in altri paesi.

L'arrestato continuò naturalmente a negare. Fu passato alle carceri.

Il concerto all'Associazione Impiegati

Ecco il programma che verrà svolto la sera di Venerdì 4 corrente alle ore 21 precise:

PARTE I. — 1. Niels W. Gade «Noveletten» (Allegro vivace; scherzo moderato, Allegro vivace) per orchestra d'archi. — 2. a) Martini Plaiser d'Amour; b) Asioli, adagio; c) Milandre, minuetto; per viola d'amore. Prof. Giulio Pasquali. — 3. Thomas: Romanza dall'opera «Mignon» per contralto. Signorina Debora Fambri. — 4. a) A. M. Pivato: Preghiera, per orchestra di archi; b) G. Giarda: Gavotta-Musette; c) G. Giarda: Allegro appassionato; per pianoforte e orchestra. Prof. G. Giarda. — 5. a) A. M. Pivato: Sogno; b) Wieniewski: Concerto in re min. (Allegro mod. romanza (Alla Zingara); per violino. Prof. A. Crepax.

PARTE II — 1. A. M. Pivato: Gavotta-Musette; b) A. Catalani: A Sera; c) M. Ganz: Danza Infantile; per orchestra d'archi. — 2. a) Goltermann: Cantilena; b) Rameau: Minuetto; c) Popper: Vito (Danza spagnuola), per violoncello. Prof. P. Montecchi. — 3. Rossini: Rondò dell'opera «La Cenerentola» per contralto, signorina Debora Fambri. — 4. Franchi: a) Canzonetta; b) Tarantella, signor prof. Guido Gallignani. — 5. E. Elgar: Sérénade (Allegro piacevole, larghetto, Allegretto), per orchestra d'archi.

Direttore di orchestra: Aldo Maria Pivato. — Accompagnatori al pianoforte: signorina Prof. Hilda Montecchi, signori Proff. Vettore conte Moro Lin, Goffredo Giarda.

L'orchestra è composta delle signorine: Adami, Belzini, Pellicciolli, Segreto, Venturi e dei signori Boccalon, Bozzao, Bracconi, Cetti, Crepax, Crosara, Dallio, Fael, Fich, Gianni, Ghin, Manzin, Masetto, Pasquali, Pastega, Righetti, Kusteghin, Tiroli, Trievellato, Tognacci.

Pianoforte da Concerto «Goerz e Kalmann» gentilmente concesso dallo Stabilimento E. Sanzin e C.

Lo yacht Alberta

Lo yacht di bandiera inglese «Alberta» di Tonnellate 483 di registro, comandato dal capitano Curtis con 10 passeggeri e 53 persone di equipaggio, proveniente da Marsiglia gettò le àncore in Bacino San Marco.

Dalle Provincie Venete

L'ultima strofa della solita canzone
(In tema di disservizio postale)

Soltanto ieri mattina ci sono state recapitate sei lettere *fuori-sacco* giunte alla stazione di Venezia fin dalla sera di domenica, e in tale data timbrate — alle ore 21.

Le sei lettere *fuori-sacco* anzichè rimanere giacenti — come di dovere — alla Stazione donde sarebbero state, come di consueto, rilevate dai nostri fattorini, furono passate alla Posta Centrale e quivi timbrate e trattenute fino a questa mattina, senza che ci fosse in verun modo dato avviso del disguido.

Non commentiamo — consci della perfetta inutilità dei commenti — questi fenomeni che son quasi normali nel nostro servizio postale e che si accentuano — frutti dolci del riposo festivo — a ogni fine di settimana. Non commentiamo: solo per il pubblico ricordiamo ancora una volta questo stato di cose: perchè non attribuisca a deficienza di servizii d'informazione quello che solo devesi ad un disservizio postale difficilmente qualificabile.

Per parte nostra invocheremo un provvedimento risolutivo con ogni energia.

Il palazzo di Giustizia
e il deputato di S. Daniele del Friuli

Abbiamo pubblicata ieri una corrispondenza da S. Daniele del Fruili, che metteva in evidenza lo stato d'animo degli elettori di quel collegio, stomacati dalle risultanze emerse a carico dell'on. Riccardo Luzzatto nei riguardi dell'inchiesta per il palazzo di Giustizia.

Ed a questo proposito ci preme di rettificare un errore tipografico in cui siamo incorsi stampando la corrispondenza. Ecco di che si tratta. Un periodo fu stampato così:

« Il lodo attribuì alla Ditta appaltatrice 760 mila lire; la Ditta minacciò allora al Governo una lite per nullità del contratto stesso. Intervenne l'on. Riccardo Luzzatto — che rappresentava una Ditta creditrice dell'imprenditore — ed il Governo, per evitare la lite, accettò una transazione, per la quale pagò alla Ditta fornitrice delle punte d'oro altre 355 mila lire. »

Ora, non si tratta di sole 355 mila lire, ma di *955 mila!* Poco meno di un milione! (« Procura di arrivare al milione... » — aveva scritto l'on. Luzzatto all'onorevole Pozzi....).

*

A proposito poi dei rapporti fra gli illustri avvocati milanesi on. Luzzatto ed on. Pozzi, l'*Avanti!* di ieri ha pubblicato le seguenti gravissime conclusioni della Commissione d'inchiesta:

« Nei riguardi dell'on. Pozzi Domenico, la Commissione, dopo lunghe e vivaci discussioni è riuscita a mettersi d'accordo nel concludere che egli non ha tutelato gli interessi della amministrazione dello Stato che gli erano affidati nella famosa transazione sollecitata dall'on. Riccardo Luzzatto, difensore della ditta ricorrente. Questa conclusione dell'inchiesta nei riguardi del Pozzi Domenico è gravissima se viene illuminata dalla relazione Mortara, che dichiara addirittura inqualificabile la transazione stessa ed esprime l'avviso che essa possa essere passibile di sanzioni non soltanto politiche..... ».

Decreti per il Veneto

Roma 31

(F.F.) — Il Re ha firmato oggi il decreto che erige in ente morale, approvandone lo statuto organico, il legato dotalizio « Viotto Molon » di Vicenza.

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Sovramonte per un sussidio per la strada Bembo in provincia di Belluno.

La prova della tubercolina sui bovini
nei riguardi del latte a Venezia

Un egregio amico ci scrive con preghiera di pubblicazione le seguenti considerazioni su di un importante problema che appassiona tutti i proprietari di bestiame:

« L'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia con decreto 16 febbraio 1913, rende obbligatoria la prova della tubercolina per tutte quelle vacche il cui latte viene venduto per uso alimentare.

« Tralasciando certe considerazioni di indole tecnica, e cioè, se la tubercolosi bovina sia trasmissibile all'uomo, e se sia opportuno per la diagnosi sottoporre i bovini alla prova della tubercolina, tanto per i danni che può arrecare, come per l'incertezza dei suoi risultati, sottoponiamo alcuni fatti e considerazioni per dimostrare come tale provvedimento che mette in seria imbarazzo tutti i Sindaci della Provincia, non servirà che a rovinare una industria nella sola provincia nostra, senza raggiungere lo scopo che tale decreto si propone di ottenere.

« La sola città di Venezia, consuma giornalmente circa ettolitri 450 di latte e 13 quintali di burro, che nella quasi totalità viene importata dai paesi vicini e dalle città e Comuni di provincie limitrofe, specialmente Treviso, ove la disposizione del Sig. Prefetto di Venezia non esiste.

« Col 1. settembre prossimo, epoca nella quale andrà in vigore il Decreto Prefettizio, i soli produttori della nostra Provincia saranno fortemente danneggiati per le seguenti ragioni:

1. - Le spese non indifferenti che essi dovranno sopportare per sottoporre i proprii animali alla tubercolizzazione, e questa, non solo negli animali importati, ma in tutti indistintamente, trascorsi 12 mesi dalla prima prova.

2. - Le gravi perdite sul prezzo di costo degli animali che avranno reagito, e che naturalmente, eliminati dalla produzione lattea, saranno venduti ad uso macello, e dove le loro carni verranno distrutte, o per lo meno, cotte.

3. - Le difficoltà per l'acquisto di nuovi animali, perchè i negozianti rifiuteranno la garenzia della prova della tubercolina, o la concederanno solo dietro un'aumento non indifferente sul prezzo del giorno, danneggiando così i produttori della Provincia.

Che vantaggio si avrà dunque dall'applicazione del decreto?

Dal lato della salute pubblica molti dubbii, perchè se tale provvedimento fosse riconosciuto di capitale importanza, certamente sarebbe imposto e quindi adottato da tutte le provincie, non solo, ma da tutte le Nazioni.

Dal lato economico poi, non potremo attenderci che gravi danni.

I Comuni saranno costretti ad assumer un personale numeroso, adatto alla sorveglianza degli animali lattiferi, sorveglianza difficile data la facilità con cui i nostri proprietarii rinnovano le loro stalle, e quindi un'onere annuo non indifferente graverà sui bilanci degli esausti Comuni.

I produttori dovendo sostenere anche loro delle spese, non possono vendere il latte allo stesso prezzo di quelli di altre provincie dove il decreto non vige, e quindi non potranno sostenere la concorrenza che questi ultimi non mancheranno di fare.

Il Consumatore poi in ultima analisi sarà quello che subirà il maggior danno, perchè si vedrà di punto in bianco aumentato, e di non poco, il prezzo di un'alimento di prima necessità, qual'è il latte. Che, se poi i nostri produttori si rifiutassero pel 31 agosto (e questo può accadere) di ottemperare alle prescrizioni Prefettizie, allora, dove troverà Venezia, le città e i paesi della Provincia latte e burro proveniente da vacche che abbiano subito la prova della tubercolina?. »

VENEZIA

La presidenza dei farmacisti

Domenica ebbe luogo la votazione per la nomina del consiglio dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Venezia. Riuscirono eletti i dottori Solveni Ferruccio, Zennaro Egidio di Chioggia, Sclisizzi Germiniano, Morelli Orazio, Zanon Augusto, Dian Giovanni, Faccin Vittorio.

La lotta fu accanita: sopra 150 inscritti votarono 130 soci. La lista votata dall'associazione chimica farmaceutica riuscì vittoriosa ottenendo il doppio dei voti dell'altra lista.

Continuano gli incendi
nella frazione di Passerella

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 31

Come accennavo nella corrispondenza precedente con cui davo relazione dell'incendio avvenuto in danno di certo Zanco Gio. Batta, gli incendi nella frazione di Passarella succedono quasi giornalmente. Questa notte in detta frazione si svilupparono due incendi: uno in Passerella di Sotto, territorio del Comune di Cavazuccherina, nella casa abitata da certo Nan Antonio, proprietà del Conte Gradenigo; ed un altro in Passarella di sopra, territorio di questo Comune, nella casa abitata da Teso Pietro, proprietari Eredi Onor fu Davide. Tutto andò distrutto essendo casolari coperti di « leppa ».

Le cause di detti incendi sono ancora ignote come restarono ignote quelle degli altri e si prevede che resteranno sempre nel mistero se l'autorità di P. S. che a San Donà consta di due o tre carabinieri (con una popolazione di circa 14.000 abitanti) non si occuperà seriamente di tale faccenda.

Asilo e Patronato
Una conferenza del prof. Carpanese
Importante dimostrazione

MURANO — Ci scrivono 31

Sabato sera ad ore 20 il popolo muranese era chiamato ad un comizio, nel quale sarebbero state esposte le vicende della lotta intrapresa in difesa di un'istituzione cun l'intera cittadinanza consente. Il magnifico salone teatrale si gremì, all'ora stabilita, di un pubblico quale sono ben lunghi dall'avere nelle grame adunanze gli avversari.

L'oratore prof. G. Carpanese, accolto da vivi battiman,i cominciò coll'affermare che non già egli meritava gli applausi per la modesta sua opera di propagandista, ma li meritava il popolo di Murano, che si è mostrato così combattivo, concorde, compatto nella difesa delle più sacre libertà. Fece un po' di storia di alcune condizioni morali e sociali del nostro tempo e dei fenomeni che se ne scorgono. Fu spesso interrotto da applausi e alfine riscosse una vera ovazione.

Parlarono quindi i Parroci don Bertanza e Mons. Cerutti affidando i convenuti in una completa vittoria. E furono vivamente applauditi.

MESTRE — Ci scrivono 31:

L'Assemblea delle Tramvie di Mestre. — Presenti 31 azionisti, rappresentanti 4835 azioni, si tenne oggi, alle 15, nella sala del Consiglio Comunale l'Assemblea della Società anonima « Tramvie di Mestre ». — Presiedeva il rag. Fano, il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione. Il signor Giulio Fornoni lesse la relazione dei Sindaci; quindi il segretario cav. Dall'Armi espose le cifre del Bilancio al 31 dicembre.

Le relazioni ed il Bilancio furono approvati ad unanimità dai soci, a nome dei quali i signori cav. Bassani, cav. Costante Zennaro e comm. Berna espressero un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione e in modo particolare al Consigliere delegato cav. Cesare Cecchini, ricordando poi le benemerenze del defunto presidente cav. Giorgio Karrer.

Al posto lasciato vacante da questi in seno al Consiglio venne eletto il signor Decio Luigi; tutti gli altri Consiglieri scadenti, nonchè i Sindaci, furono riconfermati. — Più tardi, il Consiglio di Amministrazione elesse a proprio presidente il cav. Antonio d'Ambrogio.

CHIOGGIA — Ci scrivono 31:

Nozze. — Stamane seguirono le nozze della gentile signorina Carlotta Meneghetti col sig. Giusto Gamba.

Testimoni furono il cav. uff. ing. Rodolfo Poli e il dott. Antonio Oselladore.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco sig. Polidoro Zennaro, che regalò agli sposi la penna d'oro.

Agli sposi pervennero molti e ricchi doni. — Alla coppia gentile le nostre più cordiali felicitazioni.

DOLO — Ci scrivono 31

Visita pastorale. — Ieri mattina alle 6.30 giungeva a Dolo Mons. Luigi Pelizzo, Vescovo di Padova, accompagnato dal suo segretario, allo scopo di procedere alla visita pastorale.

Dopo la celebrazione della Messa, durante la quale venivano eseguiti vari mottetti dalla « Schola cantorum », il Vescovo impartiva la Cresima a circa 400 ragazzi.

Nel pomeriggio Mons. Pelizzo, dopo aver visitato la Chiesa Arcipretale, procedeva alla visita negli oratori dello Spedale, della Casa di Ricovero e della nob. Famiglia Carrara.

Stamane si recava nella parrocchia finitima di Cazzago, a ripetere anche colà la visita, accolto dalla fanfara del Circolo Sportivo di Arino e festeggiatissimo da quei terrazzani.

In giornata Mons. Pelizzo ripartiva per Padova.

PADOVA

L'apertura all'esercizio della linea elettrica
Padova-Piove

PADOVA — Ci scrivono 31:

Domani sarà iniziato sulla Padova-Piove il servizio a trazione elettrica.

Il primo treno partirà da Padova domattina alle ore 6 precise, per Piove; altro treno partirà da Piove alla medesima ora per Padova. Poscia le corse si succederanno ad ogni ora e mezza, ininterrottamente, secondo gli orari e le tariffe già pubblicate.

Ospite illustre

E' giunto oggi a Padova, accompagnato dal maestro di camera e da mons. Pescini, mons. Geremia Bonomelli vescovo di Cremona. — Nel pomeriggio Mons. Bonomelli ha ricevuto il vescovo Pellizzo ed altri prelati. Domani alle 10 S. E. nella Basilica di S. Antonio parlerà sull'emigrazione italiana in rapporto al Cattolicismo e al Nazionalismo.

Domani stesso S. E. si recherà a Venezia e quindi a Udine e Treviso.

Furto di preziosi

Stamane il sig. Ferruccio Martinuzzi capo-pellicciaio della ditta Antonio Marttre denunciava in questura un grosso furto di preziosi. Dal cassetto del comò trovò mancanti: una catena d'oro, tre anelli, un paio d'orecchini e un orologio del complessivo valore di 400 lire.

Il tiro ladresco — secondo il danneggiato — deve essere stato commesso venerdì scorso da un sedicente mendicante il quale si presentò in casa Martinuzzi per chiedere l'elemosina mentre vi si trovava sola la piccina tredicenne Ada Marchesini.

Il furfante approfittando del momento buono sarebbe salito inosservato nella stanza commettendo il furto.

Una brutta sorpresa

Il contadino Eugenio Marazzato di Trebaseleghe s'accorse stamane che gli erano state rubate 1445 lire ch'egli aveva nascoste sotto il paglericcio. Al disgraziato non restò che denunciare il furto ai carabinieri.

Terremoto lontano

Stamane, alle 4.53, i microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono un notevole sismogramma causato da un forte terremoto, il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova di oltre 10.000 chilometri.

TREVISO

Alla Scuola popolare

TREVISO — Ci scrivono, 31

Posdomani, mercoledì 2 aprile, si riprenderanno le lezioni alla Scuola Libera Popolare con una conferenza sul tema « La rivoluzione francese » detta dalla signorina Gisella Gattaschi insegnante nelle scuole elementari.

Nuova cabina telefonica e tariffe ribassate

Da domani primo aprile la Società concessionaria delle reti telefoniche istituisce un nuovo posto telefonico pubblico nel Caffè Passuello alla stazione ferroviaria.

Pure da domani, primo aprile, la tariffa delle comunicazioni urbane effettuate dai posti telefonici pubblici (via Indipendenza 1, nell'atrio della stazione ferroviaria e nel Caffè Passuello) con gli abbonati pure della città di Treviso e viceversa, è ridotta da cent. 15 a centesimi 10 per conversazione, rimanendo invariata la tariffa degli espressi.

"Le donne curiose,, di Wolf-Ferrari agli "Amici della musica,,

La solerte presidenza della Società Amici della Musica ha assicurato ai suoi soci una audizione dell'opera in 3 atti « Le donne curiose » di Wolf Ferrari su libretto del compianto nostro concittadino co. Gigi Sugana.

La serata interessantissima si annuncia per fine di maggio p. v., cioè dopo che l'ottima compagnia in «tournée» avrà date rappresentazioni a Brescia e a Venezia.

Una vettura contro il tram

Ieri sera circa alle ore 22 una carrettta tirata da un cavallo e montata da Luigi Conte di anni 61 e Caterino Pivato, villici, residenti a Ponzano, sbucava dalla strada «Baruchella» a Santa Maria del Rovere, sulla strada provinciale Alemanna. In quel momento veniva il tram elettrico di S. Artemio manovrato da Crosato Riccardo di anni 29.

I villici non udirono i segnali e andarono a cozzare contro la vettura tramviaria: per l'urto violento ambedue vennero balzati fuori del calesse che rimase sconquassato.

Il vecchio Conte fu raccolto in condizioni piuttosto gravi: nella caduta si era fratturato due costole ed inoltre gli si erano spezzati due denti e si era prodotte altre ferite e contusioni varie.

Il Pivato se la era cavata a più buon mercato, cioè con lievi escoriazioni alle gambe.

Il Conte caricato sulla vettura tramviaria venne trasportato all'ospedale dove il medico di guardia dott. Masera riscontrò che il caso era abbastanza grave.

Dell'investimento sembra non si debba far colpa al manovratore Crosato il quale, anche a quanto dicono i viaggiatori stessi ch'erano nel tram, aveva dato i prescritti segnali, mentre il Conte ed il Pivato erano alticci e per giunta la loro carrettina non era provvista dei fanali.

L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta per stabilire le resopnsabilità.

Il saggio della Scuola d'archi all'Istituto "F. Manzato,,

(*Per telefono*) — Stasera ebbe luogo l'annunciato concerto di saggio degli allievi della scuola d'arco del maestro Guido Böhm dell'Istituto municipale di musica «F. Manzato».

Vi assistevano le autorità cittadine ed una folla distinta.

Il concerto s'iniziò con la Serenata in *Sol magg.* di Mozart in quattro tempi ove l'orchestra d'archi fu assai apprezzata per fusione di robustezza e di colorito e per la castigata interpretazione: quindi Mario Frangoni del 6.o Corso e Guglielmo dal Bianco del 5.o corso eseguirono la 2.a sinfonia di Alard — in re magg. — per due violini e pianoforte — Emo Zaffoni violoncello del quinto corso eseguì con gusto proprio, assai bene, la terza sonata in sol magg. di Boccherini-Piatti e fu applauditissimo: concesse per *bis* il *Cigno* di Saint Säens.

Seguì poscia la Melodia op. 26 del Drdla per 12 violini all'unisono e accompagnamento di quartetto, di bellissimo effetto per la perfetta esecuzione e quindi Nicola Cadel, violino del quinto corso, con slancio e bravura eseguì il settimo concerto di Rode. Egli pure dovette concedere un *bis* con un delicato Minuetto del Veracini.

Il Concerto si è chiuso con tre pezzi d'assieme: Minuetto, Musetta e Gavotta di Häendel-Martucci.

Ogni brano fu accolto da entusiastici applausi che coronarono degnamente l'ottimo esito del saggio che è riuscito una vera dimostrazione del buon profitto degli allievi del valoroso maestro Böhm, serio e coscienzioso insegnante.

Ecco l'elenco degli allievi che parteciparono all'interessante concerto:

Violini — I. Corso: D'Aumiller Renato — II. Corso: Dall'Armi Mario, Monico Gino, Pizziolo Remigio, Rossetto Ermanno — III. Corso: Battistella Guido, Daldello Giovanni, Mantoani Guido — V. Corso: Cadel Nicola, Comin Emilio, Dal Bianco Guglielmo, Pasinetti Aldo — VI. Corso: Frangoni Mario — VII. Corso: Dozzo Carlo.

Viole. — V. Corso: Loredan Pier Vincenzo — VII. Corso: Dozzo Giovanni.

Violoncelli: II. Corso: Tiozzo Lia — VI. Corso: Rigobon Attilio, Zaffoni Emo — VIII. Corso: Mozzoni Giuseppe.

Contrabasso: III. Corso: Schiavon Carlo.

Con squisita cortesia, accompagnava i solisti al pianoforte la distinta maestra signorina Adele Dall'Armi.

Stanca di vivere!

Emma Spolador, di anni 39, maritata a Bagaggia Amedeo, da Roncade e conduttore dell'osteria « Al passo vecchio » all'angolo del ponte sul canale del «Ghebo» fuori Barriera Garibaldi sulla strada di S. Maria del Caffoncello, stamane ha risolto la decisione funesta che da tempo le andava tormentando il cervello anemico e malato e si è annegata.

Era affetta da acuta neurastenia e diceva sovente ch'era stanca di soffrire e che avrebbe cercato pace nella morte. Il marito ed i congiunti ne sorvegliavano assiduamente i passi e la curavano amorosamente: stamane però, la povera donna, perseguitata dall'idea fissa, preparò la colazione al marito e quindi mentre questi la stava consumando, scese inavvertitamente nel cortile e si gettò risoluta nel canale ripido e profondo. Il misero corpo travolto dalla corrente fu visto da tal Hezie Stefano che passava sulla strada: egli chiamò al soccorso ed aiutato da altri sopravvenuti potè trarre l'infelice a riva dal lavatoio della villa Soldi. Le vennero prestate sollecite cure e fu tentato per molto tempo la respirazione artificiale dal dott. Moscatelli dell'ospedale e da due infermieri prontamente accorsi, ma purtroppo senza risultato. La povera donna aveva cessato di vivere ormai e, chissà, forse aveva trovata nella morte quella pace ch'ella in vita tanto invocava!

Il disgraziato marito, avuta notizia della sciagura, pareva impazzito dal dolore. Gli resta un bambino di 7 anni.

La salma della Spolador, dopo le constatazioni dell'autorità, che si è recata sul posto, venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

I socialisti hanno dichiarato guerra alla Giunta

CONEGLIANO — Ci scrivono 31:

L'idillio democratico-socialista intrecciatosi nello scorso ottobre in occasione delle elezioni generali amministrative è spezzato.

Di ciò non dobbiamo meravigliarci, poichè fin da allora quello che oggi succede era preveduto; però siccome abbiamo avuto altri esempi che le bizze dei signori socialisti contro la Giunta (il concorso del Comune per la flotta aerea informi) si sono calmate in omaggio alla fermezza del carattere che è una delle principali prerogative dei componenti il partito socialista, non ci sorprenderebbe che la commedia si ripetesse a maggiore edificazione della nostra cittadinanza.

Ad ogni modo, che la guerra oggi sia dichiarata all'ultimo sangue, ce lo afferma l'organo ufficiale dei socialisti della Provincia di Treviso, in una filippica del corrispondente locale, il quale accusa la Giunta di tradimento per le onoranze tributate ai reduci dalla Libia il 16 Marzo, onoranze che per concorso di popolo e per entusiasmo furono la più solenne affermazione degli alti sentimenti di patriottismo della nostra città e nello stesso tempo la più amara e dolorosa umiliazione inflitta ai socialisti che tali sentimenti tendono costantemente a distruggere.

La dichiarazione di guerra inoltre è ribadita da una nota della Redazione che riportiamo integralmente ad edificazione dei nostri lettori:

« Fra un senso di disgusto noi apprendiamo la conferma che ufficialmente i signori della Giunta comunale di Conegliano si sono prostituiti alle pagliaccesche feste ai reduci che in ogni paesello dove imperano il prete ed il padrone si sono verificate.

« Non avremmo proprio mal immaginato che coloro che furono chiamati dalla volontà elettorale a dirigere i destini di quella simpatica e civile cittadina, potessero scendere a livello di paesi medioevali, dove tutto, anche le pagliacciate più o meno militaresche, serve a perpetuare l'illusione sul popolino incosciente.

« Approviamo dunque il contegno dei compagni socialisti e siamo lieti di constatare che *finalmente* sembra abbiano compreso che quando si tratta di ambizione ed interesse la democrazia non vuol dire altro che... borghesia. E siccome puntello della borghesia è il militarismo così per la conservazione essa ne decanta e ne loda le gesta. Vergogna! »

Vergogna sì, diciamo anche noi, ma che cade su chi scrivendo in tal modo irride al valore ed al coraggio dei nostri bravi soldati che sfidarono la morte sui campi di battaglia, che chiama pagliaccesche le feste tributate ai reduci da tutto un popolo vibrante di entusiasmo, e che non servono a perpetuare l'illusione sul popolino incosciente, ma ad alimentare la sacra fiamma dell'amor patrio, che i socialisti nel loro animo ormai refrattario ad ogni nobile senso vorrebbero spenta anche negli altri.

Ciò diciamo per rintuzzare la indecente prosa dell'organo socialista che per quanto riguarda le beghe fra socialisti e Giunta noi siamo perfettamente indifferenti, riconoscendo che sono la legittima conseguenza di ibride alleanze non mai abbastanza deplorate.

La cittadinanza è rimasta soddisfatta delle feste fatte ai reduci, feste da essa volute, e non la amareggerà certo il pensiero che queste feste saranno causa di un nuovo sfasciamento del blocco.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 31

Adunanza generale dell'Operaia. — Ieri sera nella sala teatrale ebbe luogo la convocazione generale dei soci dell'Operaia, per la nomina delle cariche sociali. La votazione avvenne alle 21 in seconda adunanza non essendosi alle 20 raggiunto il numero legale.

Di 194 inscritti al Sodalizio solo una quarantina circa sentirono il dovere di presenziare alla seduta.

Dopo la lettura del presidente, del segretario e di un sindaco si addivenne alla votazione. Gli eletti sono: Presidente G. Callegari; Vice-presidente G. Indri; Consiglieri: Bortolussi V., Bidoia L., Tramentin G., Perino A.; Sindaci: Malaspina L., Scarpa G., Pezzutti C.; Innocente M. e Moro L. membri « Azienda Case Popolari ».

BELLUNO

250 operai licenziati
dalla miniera di Vall' Imperina

BELLUNO — Ci scrivono 31

Abbiamo detto che i consigli comunali di Rocca Pietore e di altro comune si sono mostrati contrarii alla domanda avanzata dalla Montecatini per la posa del « Decauville » sulla strada Sedico-Bribano-Agordo, e pare che altri comuni dell'Agordino Alto si sieno dichiarati nello stesso modo.

La Montecatini, tempo fa, minacciava che qualora non fosse stato accordato la posa del « Decauville » avrebbe pensato all'impianto di una rete teleferica.

Dopo le decisioni dei consigli comunali dell'Alto Agordino la Montecatini ha minacciato *che la vecchia miniera dell'On. Magni* sarebbe stata chiusa!

All'ultimo momento apprendiamo che la Direzione della Montecatini ha licenziati duecentocinquanta operai addetti ai lavori della Miniera di Valle Imperina.

Gli operai licenziati, hanno accolto — e lo sappiamo da fonte attendibilissima — il licenziamento con calma. Essi sanno che il licenziamento non è che uno spauracchio.

Infatti un giornale oggi — e noi siamo dello stesso parere — pubblicava che « la serrata avrà lo stesso scopo di una semplice dimostrazione tendente ad influire in forma non troppo ortodossa sulle deliberazioni del Consiglio provinciale, che pur deve dare il suo parere sulla domanda avanzata dalla Montecatini per la Decauville.

« La serrata — prosegue lo stesso foglio — durerà poco, poichè è certo che la Montecatini ha acquistata la Miniera per sfruttarla, e non già per chiuderla ».

« Vero è che la Montecatini ha accumulato un buon deposito di pirite alla stazione di Bribano, ma è anche vero che ha l'impegno di fornir continuamente un grosso quantitativo di pirite, onde il deposito di Bribano in breve sarà esaurito e converrà alla Direzione della Miniera invitare gli operai a riprendere il lavoro prima che se ne vadano all'estero, dove l'opera dei minatori è sempre ricercata e ben pagata, forse meglio che a Valle Imperina ».

« Occorre — così termina il giornale — anche rilevare che i minatori appartengono quasi esclusivamente al comune di Rivamonte, onde invano si spera di poter influire, con la serrata, sulle decisioni di tanti altri comuni dell'Agordino e sul consiglio provinciale in merito alla chiesta concessione per la posa del binarietto « Decauville » sulla provinciale agordina, concessione della quale la Montecatini vorrebbe dettare le condizioni che competono invece a chi concede »

Dal canto nostro aggiungiamo che non tutti gli operai, occupati nella Miniera sono dunque stati licenziati. Ne sono stati licenziati soli duecentocinquanta, la quale cosa è indice evidente che la Montecatini non intende chiudere la Miniera, ma vuole fare, come dianzi dicemmo, semplicemente uno spauracchio!

La bonifica e l'on. Sacchi

Sappiamo che in seguito alle vive istanze dei Comuni dell'Alpago per ottenere la sistemazione ed il miglioramento del Rai, emissario dal lago di Santa Croce l'on. Sacchi fra altro ha fatto sapere che « difficoltà d'ordine finanziario ostacolano l'assunzione di nuovi impegni per le bonifiche del Veneto ».

VERONA

Ancora delle proclamazioni socialiste

VERONA — Ci scrivono, 31

Alla notizia delle proclamazioni socialiste ieri inviata, devo aggiungere che pel collegio di Bardolino i socialisti non si sono ancora pronunziati. Per quello di Legnago è stato proclamato candidato Guglielmo Smanuele Modigliani.

Dopo l'eccidio di S. Michele

Quale eco dell'eccidio avvenuto a San Michele nell'osteria della Madonna la notte pasquale dello scorso anno, giunge ora da Roma la notizia che la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dei condannati Ettore Groggia e Menegazzi, annullando la sentenza e rinviando la causa per la nuova trattazione alla Corte d'assise di Vicenza.

I gioielli di un professore

I ladri, hanno spinto la loro audacia fino ad entrare nei locali della villa del prof. Dante Cusinati a Zevio, approfittando della momentanea assenza dei villeggianti. Dal cassetto di un comò hanno rubato vari gioielli per un valore di circa 1000 lire e tre libretti di risparmio al portatore sui quali fortunatamente stamane è stato posto il fermo.

Oggi 31 Marzo a ore 15 cristianamente spirava

ANTONIO MASI
Cavaliere del Lavoro e della Corona d' Italia

La moglie Giuseppina Molk, i figli Giulia, Carolina, col marito Leone Lancerotto, Luigi, Luigia, Ercole, Giuseppe, Michele colla moglie Mina Gambron, Maria col marito Umberto Sirovich, il figliastro Andrea Leopoldo Genova colla moglie Flora Florio, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno Mercoledì 2 Aprile alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale dei S.S. Ermagora e Fortunato e la tumulazione avverrà il giorno stesso nella tomba di famiglia in Spresiano, ove la Salma arriverà alle ore 13.3

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare nè torcie, nè corone.

La presente tiene luogo di partecipazione personale e di ringraziamento a coloro che vorranno onorare in qualsiasi modo il caro estinto.

Venezia, 31 Marzo 1913.

ROVIGO

Gesta teppistiche

BOTTRIGHE — Ci scrivono, 31

Tuttora agitati dalle parole più o meno rivoluzionazie espresse giorni or sono in un comizio socialista tenutosi nella piazza maggiore, circa 400 operai terrieri disoccupati di Panarella e di Bellombra irruppero l'altra sera in Municipio a cercarvi pane e lavoro mentre si teneva seduta consigliare.

Il sindaco comm. Rito Rossati tentò allora con le buone, sospendendo l'adunanza, di pacificare gli animi, ma visto vano ogni tentativo di pacificazione energicamente redarguì gli importuni facendoli cacciare fuori dal Municipio per poter ultimare la seduta.

I disoccupati cominciarono a gridare ogni sorta di invettive, a tumultuare tentando di abbattere la porta comunale.

Intanto la seduta consigliare si sciolse e dopo un'ultima chiassata alla uscita dei consiglieri e del Sindaco, i dimostranti fecero ritorno alle loro case.

Banca adriese

ADRIA — Ci scrivono 31

Gli azionisti della florida Banca Adriese Agricola si radunarono iermattina presieduti dall'egregio Presidente avv. Comm. Nicolò Cordella. Dopo aver votato un paluso al Presidente stesso, al direttore dello Istituto signor Cav. dott. Giuseppe Colognese, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio dei Sindaci per l'accurata estesa loro relazione venne ad unanimità approvato il bilancio dell'esercizio 1912 da cui e cent. 50, alla riserva lire 1530.41 e alle dimila 90,63.

Linteresse azionario venne portato in quest'anno all'8 per cento

Vennero infine ad unanimità riconfermati i consiglieri ed i probiviri scaduti.

Telefonica. — Anche la Società Telefonica radunatasi approvò il Bilancio 1912 con un utile netto di lire 4218.95 così suddiviso: azionisti in ragione del 5 per cento L. 2477 e cent. 50, all ariserva lire 1530.41 e alle disponibilità lire 210.94.

Di questo bel risultato ne va data lode massima all'egregio presidente signor Giuseppe Donà.

A consiglieri furono riconfermati i signori cav. Giuseppe Colognese, avv. Gino Salvagnini, Comm. Tito Rossati, ing. Luigi Chiarotto e venne nominato l'avv. Giovanni Ravelli in rappresentanza degli azionisti di Cavarzere.

LENDINARA — Ci scrivono, 31

Il morbillo continua. — Data l'impressionante insistenza del morbillo che ogni di miete nuove vittime, l'apertura delle scuole, che doveva aver luogo stamane, è stata rimandata al giorno 7 aprile p. v.

VICENZA

Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono 31:

Pel due aprile alle ore 10.45 è indetta seduta col seguente ordine del giorno:

Approvazione del contratto di Mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona per la somma occorrente a far fronte a parte delle spese di acquisto e riduzione della Sede Camerale.

Approvazione di lavori alla facciata della nuova Sede.

Parere chiesto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in merito all'applicazione di un dazio di entrata sulla energia idroelettrica importata dall'estero.

Domande di sussidio.

In seduta privata: Ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

Per un legato dotalizio

Roma 31

Il Re ha firmato il decreto che erige in ente morale approvandone il relativo statuto il legato dotalizio Chiotto-Molon di Vicenza.

Accademia artistica teatrale

SCHIO — Ci scrivono: 31

Con vero piacere possiamo registrare il pieno ed incondizionato successo dell'Accademia Artistica data ieri sera al nostro «Civico» dall'impresa «Italia Artistica» di Vicenza, davanti ad un pubblico eletto e numeroso.

Tutti gli esecutori si mostrarono degni della miglior fama e particolarmente dobbiamo dire che la signorina Nerina Franciosini di Lucca è un ottimo soprano, dalla voce calda, melodica, delicata. A lei è certamente aperta ottima strada.

Un'ottima voce e una viva espressione scenica possiede la signorina Pierina Gorianz di Brescia, soprano già noto al pubblico dei teatri del Piemonte. Ottima pure l'arpista professoressa Alberta De Angeli, docente al Liceo Musicale di Padova.

Piacque pure il baritono Frassi di Torino; il tenore Benvenuti e il pianista Formenton.

La data delle elezioni

(ritardata) — (X) Mi consta in modo positivo che il nostro egregio Commissario Prefettizio dott. Giulio Faccini ha fissato per la domenica 20 aprile la data delle elezioni generali amministrative per la rinnovazione del Consiglio Comunale.

Pregevole dono al Museo

BASSANO — Ci scrivono 31

Il cav. Luigi Vinanti ha fatto dono al Sindaco Antonibon per il nostro Museo di una collezione di autografi Vittorelliani, posseduti dall'avo suo, che un secolo fa ha curata la pubblicazione delle prime opere del nostro illustre Jacopo Vittorelli presso la Tipografia Remondiniana.

Sono cento manoscritti, tutti originali, parte lavori del poeta — fra i quali il primo sonetto da lui scritto a 14 anni — e parte di illustri letterati dell'epoca — Pindemonte, Gamba, ecc diretti al Vittorelli stesso.

Il nostro Museo, col munifico dono Vinanti, si arricchisce oggi di una preziosa collezione che accresce la importanza delle preesistenti così apprezzate.

Successo bandistico

Iersera si è inaugurato il rinnovellato corpo bandistico per la esecuzione del primo concerto del quale abbiamo riferito il programma: la piazza era affollata.

La marcia «Un saluto a Bassano», lavoro del nuovo maestro De Prà, è stata meritatamente salutata da vivi applausi; tutti gli altri numeri e segnatamente la sinfonia della «Semiramide» e l'epilogo del «Mefistofele», hanno rivelato oltre alla perfetta istrumentazione, la esatta interpretazione o la precisa intonazione con le quali sono stati eseguiti.

Molti intelligenti uditori che assistevano al concerto si sono recati a presentare le proprie congratulazioni al nuovo maestro De Prà al quale la Presidenza della Società del Corpo Bandistico, ha offerto l'omaggio di una pergamena e di una medaglia d'oro. Il M. Luongo del 58.o Fanteria che ha assistito al programma ha avuto espressioni le più lusinghiere per la rinnovellata Banda ed il cav. Vinanti, nel ritrovo che seguito il trattenimento ha pronunciate nobili parole esprimenti il suo massimo compiacimento per i felici risultati e per il promettente avvenire.

LONIGO — Ci scrivono 31;

L'ottimo successo del «Mefistofele». — Nelle serate di sabato e di domenica il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Gremiti i palchi, affollatissime le gallerie e la platea.

Il direttore d'orchestra Ferrante Mecenati fu più volte evocato al proscenio assieme alla signorina Giovanna Garda (Margherita), da sig.ra Betty Schubert (Elena), la sig. I. Cottone (Marta), G. Testa (Faust) cav. L. Rossato (Mefistofele).

Grande è pure l'affluenza del pubblico dai paesi circonvicini.

UDINE

Una pattuglia di soldati austriaci resta due giorni sul Mataiur

UDINE — Ci scrivono 31:

Una comitiva di alpinisti cittadini compi ieri una escursione sul Mataiur, un monte della Slavia italiana vicinissimo al confine. Gli escursionisti trovarono sul monumento a Cristo che è innalzato sulla vetta, il seguente biglietto scritto a matita su un foglio staccato da un carnet: «Stato qui con una pattuglia il 27 marzo 1913 due giorni. Monte sacro!»

Seguivano una firma quasi illeggibile e la indicazione: Tzangesafalmz, 19.o Reggimento Fanteria. Caporetto.

Il concerto Vecsey al "Sociale,,

Una folla magnifica ieri sera al «Sociale» per il concerto di Franz von Vecsey, al quale furono tributati applausi senza fine. E veramente questo meraviglioso artista meritava appieno la trionfale accoglienza che il nostro pubblico gli ha tributata. Dotato di uno squisito temperamento, di una sensibilità eccezionale e di un rarissimo senso dell'equilibrio e della misura, egli sa trarre dal suo strumento tutto quanto è umanamente possibile. Ed il pubblico seppe comprenderlo ed ammirarlo adeguatamente.

Un bambino bruciato in un incendio

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 31

Ieri sera, verso le sei, è scoppiato il fuoco in una tettoia, annessa alla casa di certo Cassin Basilio a Savorgnano. Fu tosto un accorrere di gente, e furono sul luogo anche i nostri pompieri. L'incendio dopo qualche tempo fu isolato e la tettoia è crollata.

Una impressione penosa però recava la scomparsa di un bambino di cinque anni figlio del Cassin che, cercato dappertutto, non si trovò. Un dubbio atroce prese allora ogni animo: che fosse bruciato nell'incendio. Si rimestarono tosto le macerie; il bambino per metà carbonizzato fu rinvenuto schiacciato sotto delle travi.

L'orrore della sciagura ha fortemente impressionato.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr, 31

Ribaltano in un fosso. — Ieri mattina i signori dottor Villoresi e Tesini venivano in carrozza da Torre Zuino a S. Giorgio di Nogaro, quando il loro cavallo, alla vista dei volontari ciclisti, incontrati proprio all'uscire dal paese, in un rapido scarto, tolse la mano al cocchiere e precipitò con la vettura nel fosso.

Il cocchiere non si fece alcun male, nè il dottor Villoresi. Peggio stette il signor Tesini che riportò delle contusioni che lo costrinsero a rinunciare alla festa e ad andarsene a letto. Fortunatamente però, nulla di grave

Ci congratuliamo per lo scampato pericolo.

Mercati del Veneto

VERONA, 31. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 31 marzo:

Buoi: prima qualità a peso vivo da 85 a 95 lire; a peso morto: da 160 a 175. — seconda qualità da 65 a 75 a peso vivo; a peso morto da 135 a 145 — terza qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da lire 120 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160. — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità a peso vivo da 45 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 130 a 145 — seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati, a peso vivo da lire 60 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati al mercato:

Buoi, 470 — Vacche e Tori, 84 — Vitelli da latte, 72 — Castrati 136 — Suini lattoni 68 — Cavalli 118.

Mercato numeroso. — Prezzi sostenuti per le carni di prima qualità e stazionari per le qualità secondarie.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Ultima ora

Come si viveva durante il lungo assedio ad Adrianopoli

Adrianopoli 13

Ad Adrianopoli è proibito circolare. Sono stati tirati colpi di fucile dallo case contro gli ufficiali, ma da alcuni giorni non vi è alcun ostacolo nè alcun pericolo. Vi sono ancora sufficienti viveri. Domenica scorsa erano stati contati 3000 buoi e 20.000 montoni. Le privazioni più terribili sono state causate dallo zucchero, il cui prezzo è salito da 90 cent. a 20 lire per 1250 grammi, dal sale che da 55 cent. è salito a 30 franchi. Vi è stata abbondanza di carne per tutto il tempo dell'assedio. Il pane è ben presto divenuto cattivo e scarso. Si è potuto facilmente procurare carbone mercè considerevoli depositi che si trovavano alla stazione. La maggior parte degli alberi è stata abbattuta per servire da combustibile. Il tabacco non è mai mancato. La carta da sigarette è stata presto sostituita con carta di seta e con carta da calco. Il petrolio è salito da 42 cent. a 24 e 25 franchi.

La popolazione è stata dal principio ingannata dalle dichiarazioni di Sciukri Pascià il quale diceva che bisognava premunirsi di viveri soltanto per due mesi. Vi erano tuttavia farina e grano. Malgrado tutte le ricerche ordinate da Sciukri, molto grano era stato nascosto nelle cantine e nei giardini. Adrianopoli ha dovuto ospitare circa 40 mila profughi, la popolazione era perciò s. 2 ta da 110 mila e 150 mila uomini. Sono stati distribuiti quasi giornalmente 250 grammi di pane per ogni povero. Soltanto i soldati e i poveri della popolazione hanno maggiormente sofferto perchè le razioni, a quanto si dice, sono state insufficienti. Il pane distribuito era composto di un miscuglio di farina di grano e farina di orzo.

Parecchi ufficiali prevedevano prossima la caduta della città in seguito al l'esaurimento. Inoltre regnava disacordo fra gli ufficiali da una parte ed i soldati dall'altra. I giovani turchi con a capo Khaki bey e Fuad bey volevano resistere ad oltranza. Sembra che essi non abbiano voluto riconoscere la vera situazione

— La piazza — ha detto un ufficiale superiore turco — è caduta per incuria amministrativa circa gli approvvigionamenti e per la mancanza di unità morale tra gli ufficiali da una parte e tra i soldati dall'altra.

Testimoni degni di fede fanno ascendere ad oltre 250 la cifra totale dei morti fra la popolazione civile dal principio della guerra. Non si è fatta nessuna agitazione nella città che ha conservato la sua fisionomia abituale. Infatti i negozi, i caffè e le banche sono rimasti aperti.

L'entrata dei vincitori si è effettuata senza disordini martedì. I turchi sono stati respinti dalla primitiva posizione sotto la direzione di Khaki pascià alle otto del mattino e la città è stata presa alle nove. Il valy fece allora avvertire i consoli esteri che poteva essere pericoloso ai loro connazionali di esporsi alla posibile collera dei bulgari che entravano in disordine nella città, ma i bulgari giunsero tosto e non vi furono incidenti.

Gli abitanti hanno costantemente vissuto ignorando il mondo esterno. Le nuove informazioni di cui essi ebbero conoscenza furono quelle date dalle autorità turche e che parlavano solo di vittorie turche e dell'esercito di soccorso e sempre si attendeva invano l'armistizio. Gli assediati ricevettero alcuni giornali che ristabilirono la verità dei fatti. Poi i comunicati turchi divennero radi. L'ultimo annunziava la morte di Re Giorgio di Grecia assassinato, si diceva, per ispirazione dei bulgari.

Lo stato sanitario fu abbastanza buono. Durante l'armistizio furono registrati alcuni casi di colera, ma i consoli intervennero presso le autorità perchè prendessero le disposizioni del caso e il morbo fu presto domato. Le colonie estere organizzarono ambulanze. I religiosi e religiose francesi mantennero 160 letti in convento per la durata dell'assedio.

La dimostrazione navale contro il Montenegro

Londra, 31

Una informazione della Reuter *annuncia che tutte le potenze decisero oggi una dimostrazione navale contro il Montenegro. Si attende la partecipazione delle navi britanniche, francesi, austrungariche e italiane. La Russia non invierà navi nelle acque del Montenegro, ma approva la dimostrazione collettiva. Se la Germania non partecipa alla dimostrazione si è perchè non ha navi nelle vicinanze.*

Il Montenegro e la Serbia non risposero ancora ufficialmente ai recenti passi fatti a Belgrado e a Cettigne riguardo Scutari e l'Albania, ma fecero sapere ufficiosamente che occorreva consultassero gli alleati.

In pari tempo la Reuter è informata che la Serbia si adopera presso il Montenegro cercando di persuaderlo a non alienarsi le simpatie delle potenze. La Serbia informò le potenze che, per quanto desideri vivamente tenersi con esse nei migliori termini, non può tuttavia dimenticare che, essendo alleata del Montenegro, deve aiutarlo sino alla firma della pace.

Un attacco presso Tarabosc

Cettigne 31

Da fonte montenegrina ufficiale, si ha che i turchi alle 9 di mattina hanno eseguito un attacco dal lato di Tarabosc. La fanteria montenegrina è entrata in azione. Il bombardamento violento da ambe le parti perdura.

Gli incidenti del "Mancuba,, al Tribunale dell'Aja

L'Aia, 31

Il tribunale italo-francese nominato a proposito del sequestro del *Carthage* del *Manouba* e del *Tavignano* e dei colpi di cannone tirati da due torpediniere italiane su due navi tunisine, tenne alle ore 16 la seduta di apertura alla presenza del ministro degli esteri e dei ministri d'Italia e di Francia e di altri membri del corpo di plomatico. Nel discorso inaugurale Hammarschiold, designato come superarbitro, fece osservare che tutti gli arbitri furono designati direttamente di comune accordo dalle alte parti in causa e osservò che poichè si rimisero alla decisione del tribunale parecchie questioni benchè non dipendenti le une dalle altre, dei 5 giudici designati in questo arbitrato 4 si sono già riuniti in altra occasione per esercitare funzioni analoghe. Soltanto le sedute di apertura e di chiusura saranno pubbliche.

SPORT

Il tenente aviatore De Carolis parte da Aviano per Torino e atterra a Conegliano

Ci scrivono da Verona, 31:

Dal Cantiere di Aviano è partito stamane un aeroplano pilotato dal tenente De Carolis del Genio, diretto a Torino.

Nella nostra piazza d'armi si trovano per la partenza alcuni soldati del 3. genio con bandiere e segnali per un eventuale atterraggi.

Fino al momento in cui scrivo, l'aeroplano non è ancor stato avvistato e si ritiene che pel forte vento o a causa di qualche guasto, il tenente De Carolis abbia dovuto temporaneamente atterrare in qualche paese.

*

Ci scrivono da Conegliano, 31:

Quest'oggi è atterrato sui prati denominati i Sanfris un aeroplano Bleriot pilotato dal tenente De Carolis, proveniente dal cantiere di Aviano.

L'aviatore che è diretto a Torino, ha preso terra con un magnifico volo planè, mentre una folla numerosa si riversava nella località suddetta.

L'aviatore si è deciso di atterrare avendo riscontrato un leggero guasto al motore; ripartirà domani dopo le necessarie riparazioni e se il tempo lo permetterà.

Tutta la giornata fu un continuo andirivieni di persone sul luogo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 31 Marzo

ROMA, 31. — Cambio per domani 102.13.
Cambio settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126,15	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,50	—,—	—,—	5
Londra	25,77	25,80	25,46	25,49	5
Svizzera	101,70	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,52 1/2	106,65	—,—	—,—	6
Banca au.	106,52 1/2	106,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	31
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,—	97,95
» » » fine	100	98,20	98,15
Ferrovie Mediterr.	500	341,—	342,—
Credito Italiano	500	577,—	549,50
Banca comm. it.	500	889,—	843,50
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,50
Banca d'Italia	800	1487,—	1440,—
Lanificio Rossi	900	1508,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	416,50	425,—
Raffineria Zuccheri	200	345,50	367,—
Beni stabili	200	299,—	299,—
Az. Costr. Venete	200	142,—	142,—
Acciaierie Terni	500	1626,—	1624,—
Edison	150	620,50	621,50
Savona	200	215,50	214,—
Elba	250	186,—	185,—
Ansaldo	250	278,50	278,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61,50
Ferrovie Meridionali	500	564,—	563,—
Cambio su Berlino		126,11 1/4	126,07 1/2
» » Francia		102,10	102,12 1/2
» » Londra		25,78 3/4	25,80
» » Svizzera		101,76 1/4	101,82 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,95	97,95
» » » fine	100	98,17	98,15
Banca d'Italia	800	1486,50	1488,50
Banca Comm. Ital.	500	889,—	843,50
Credito Italiano	500	575,—	548,50
Ferr. Meridionali	500	562,50	563,50
Ferr. Mediterranee	500	341,50	342,50
Navigaz. Generale	300	416,50	425,—
Raffineria zucchr.	250	366,75	367,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1625,—
Erid. fabb. zucch.	200	760,—	755,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,—	279,—
Az. Banco di Roma	100	107,—	106,87
C. a vista su Francia		102,07	102,11
» » » Londra		25,79	25,81
» » » Germania		126,22	126,07
» » » Svizzera		101,75	101,80

ROMA, 31. — Banca d'Italia 1440,50 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 191 — Gaz 1145 — Condotte d'acqua 306 — Società Italiana pel carburo 722. — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 31 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	91.70
» » perp.	87,67
Rend. ital. 3 1/2 0/0	[illegible]
C. su Londra a vista	25,26
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	74,1/16
Obblig. Lombarde	265,25
Cambio sull' Italia	98,—
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1767,—
Tunisine nuove	428,—
Egiz. 4 0/0 (unif.)	102,20
Rendita ung. 4 0/0	87,15
R. spagn. est. 4 0/0	92,95
Banca ottomana	641,—
Argento fine	98,93
Credito fondiario	—
Azioni Suez	5595,—
Lotti turchi	193,—
Ferr. merid. a ter.	—
Russo 3 0/0 1891	76,20
» 5 0/0 1906	105,50
» 4 1/2 0/0 1909	100,90
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	129,—

LONDRA 31 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
R. ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	26,15/16
C. su Lond. a Parigi	25 26
Venezuela dip. 3 0/0	—

VIENNA 31	
Credito austr.-Cor.	636,50
Lombarde	115,75
Banca anglo-austr.	340,75
Austriache	708,25
Banca austro-ung.	20,70
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,70
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93 85
R. austr. (argento)	83.65
» » (carta)	83,70
Union Bank	592,50
R. austriaca (oro)	166.40
R. Ungherese 4 0/0	82,70
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	522,50

BERLINO 31	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.40
Rendita turca 1 0/0	86.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—
» di Roma	111,25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215.15
Deutsche Bank	248.25
Diskonto	182,—
Bochumer	214 37
Gelsen Kirken	190,62

BERLINO, 31. — Tendenza riaffermata.
PARIGI, 31. — Tendenza irregolare.
VIENNA, 31. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.3; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Durò a lungo in questa strana lotta; poi, d'un tratto, senza che un vero e fermo proposito la spingesse, s'arrischiò a provare se veramente il bottone agiva.

Vi premette sopra con l'indice destro: una parte della parete si aprì tanto da dare il passo a una persona comune.

Bianca varcò quella soglia ignota barcollando, trepidante e col piede urtò in qualcosa di solido che comprese essere uno scalino.

Si chinò, cercò a tentoni con le mani nel buio; e l'involto cui lo scritto accennava le capitò sotto le dita.

L'afferrò e stette lì, sospesa, titubante, smarrita.

Doveva salire?

— Mio Dio, abbiate pietà di me! — mormorò con tutto il fervore che l'anima sua purissima sentiva.

E strisciando la palma delle due mani contro i muri angusti che serravano la scala, con l'involto appeso alla cintura, la sottile treccia di capelli che teneva assicurato il prezioso pugnale, pendula sopra il seno, ella cominciò a salire, prima esitante, poi via via più svelta e più fiduciosa.

Giunta al temine della scala urtò col capo a qualcosa di solido.

Con le mani provò a spingere e sollevò un sportello quadrato; si trovò sul torrione che era deserto.

Animata dal buon esito di quella prima parte del suo programma di fuga, s'avvicinò cauta ai merli e guardò giù, acutamente.

Le parve di scorgere una figura umana, nella luce scarsa che la luna, velata da un grande strato di nubi, spargeva intorno.

Sciolse l'involto, snodò la scala di seta e l'assicurò saldamente a un merlo avendo cura di scegliere la parte meno esposta, indi con una fermezza, con una precipitazione che contrastavano coll'antecedente titubanza, affidò il suo fragile corpo alle virtigini della discesa, mentre le sue labbra si muovevano ancora a una suprema preghiera.

Arrivò sana e salva fino a toccar con i piedi l'acqua che riempiva il fosso di cinta.

Qui fu arrestata da questo ostacolo impreveduto.

Già la difficoltà di attraversare lo strato liquido cominciava a spaventarla, dimostrandone l'inutilità degli sforzi fatti, quando intese una voce dirle pianamente dal margine del fossato:

— Signora, procurate d'afferrare la corda che vi lancio e di legarla all'estremità della scala galleggiante sull'acqua.

— Sì — ella rispose.

E stette pronta.

La corda lanciata con mano esperta le giunse vicino.

Bianca la sentì e la ghermì rapidamente; poi tenendosi ben salda con la sinistra, sollevò l'estremità della scala con l'altra mano, legò la corda al punto indicato e attese.

— E' fatto? — disse la voce di prima.

— Sì.

— Allora... avanti; tenetevi fortemente afferrata e scendete un gradino, via via che la scala si discosterà dal muro.

Così la fuggitiva fece, giusta quanto le era ordinato, e in breve si trovò sul margine del fosso, che aveva attraversato come sopra un ponte pensile.

Appenea libera, la prima cosa che fece fu di guardare la persona alla quale doveva la sua salvezza e vide un uomo armato, avvolto in un ferraiuolo e col viso nascosto da un elmo la visiera del quale era abbassata.

— Presto, signora, — le disse l'incognito salvatore, afferrandola a un braccio e trascinandola seco. — Urge per ora fuggire, metter fra noi e il castello di Tiffauges la maggior distanza possibile, poichè non passerà molto tempo che la vostra evasione sarà scoperta.

— C'inseguiranno? — chiese Bianca, tremando d'emozione.

— E' quasi certo.

— Allora andiamo ma...

— Che cosa?

— A piedi ci raggiungeremo presto.

Lo sconosciuto sorrise sommessamente.

— Guardate disse.

Bianca diede un'esclamazione.

Essi erano giunti presso un gran cavallo nero che attendeva legato ad un albero.

L'incognito lo slegò, montò in arcione e porse le sue braccia alla fuggitiva.

Bianca parve esitare.

— E' necessario, — disse l'altro, che si era avveduto di quell'esitazione dovuta a un senso di pudore.

La giovane donna non titubò più e si lasciò sollevare e porre attraverso la sella, dinanzi al cavaliere, che dato di sprone al suo cavallo si slanciò via, a corsa sfrenata, voltando le spalle al triste castello di Barba-bleu.

*

Non era trascorsa un'ora dalla fuga li Bianca di l'Herminière, che la governatrice di Tiffauges, spinta forse da inquietudine o da presentimento, entrava nella stanza abitata fino allora dalla prigioniera e la trovava vuota.

Un mortale pallore le coperse il viso e le mancò la forza di cacciare un grido.

I suoi occhi esterrefatti scopersero subito la porticina segreta aperta, ed ella vi si precipitò come una furia, montò a due a due gli scalini nell'ansiosa speranza di raggiungere la fuggitiva, arrivò sul torrione, si guardò attorno. Nessuno.

Si sporse in fuori, di fra i merli, udì un fragore d'armi, vide uomini a cavallo e stette attenta, in ascolto.

Era il momento in cui Berardo, dopo essere stato assalito dai cinque armigeri del barone, si dava a conoscere.

Finalmente s'avvide della scala di seta; allora tutto le diventò chiaro, e smarrita, piangente, terrorizzata dal pensiero della tremenda collera di colui che aveva fama di non minacciare mai invano diede l'allarme.

Noi già sappiamo infatti che Berardo aveva trovato il governatore in braccio a una grande disperazione, intento a ripetere quel suo desolante ritornello:

— Sono un uomo morto!.. Sono un uomo morto!

In breve egli fu messo al corrente di quanto la governatrice, la quale aveva una gran voglia di giustificarsi, e non chiedeva di meglio che parlare, aveva constatato.

Una cosa era evidente per tutti; cioè che Bianca de l'Herminière aveva potuto mettersi in salvo uscendo dalla stanza che le serviva di prigione, per una via segreta e scendendo dal torrione col mezzo di una scala di seta.

Chi ne aveva agevolato la fuga, se non addirittura provveduto tutto, dacchè appariva chiaro che vi doveva essere un complice?

Berardo avrebbe dato volentieri un occhio della testa per conoscerlo, l'uomo che veniva a sottrargli d'un tratto, con tanta disinvoltura, l'occasione di acquistarsi l'agiatezza compiendo un opera buona.

E bisogna credere che colui avrebbe passato un assai brutto momento, tant'era grosso il dispetto che si leggeva sul volto del nuovo amico di Godulfo.

Egli aveva fatti tanti bei sogni, architettati tanti bei progeti per l'avvenire, in previsione d'intascare l'oro che gli era stato promesso!

Sventuratamente uno, più scaltro, lo aveva prevenuto e certo in quell'istante galloppava alla volta del castello di Monchalet, col suo carico prezioso. Berardo sospirò allo svanire sì rapido delle sue auree illusioni e non si curò più d'altro che di raccogliere notizie per informare l'amico Godulfo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 90 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 2 Aprile 1913

Scutari

Il famoso concerto delle Grandi Potenze sta attraversando un periodo di grave crisi. Fino ad oggi le cose erano passate abbastanza liscie, l'accordo era proseguito come un carro traballante, ma era proseguito; le maggiori difficoltà erano state superate o girate; persino il dualismo austro-russo era sopito. Il più era fatto, l'unione era stata raggiunta anche sulle rimanenti questioni, quand'ecco manifestarsi all'improvviso il disgregamento in causa di Scutari. Veramente, anche su questa questione l'accordo sembrava perfetto. Gli ambasciatori adunati a Londra avevano deciso, e i rispettivi Governi avevano ratificato, che le sorti di Scutari, qualunque fosse l'esito dell'assedio, sarebbero state fissate dalle Grandi Potenze; e quando giunsero le notizie sensazionali sugli effetti del bombardamento e scoppiò l'incidente del piroscafo *Scodra*, anche allora l'unione si mantenne salda e l'Austria potè mandare il noto *ultimatum* a Re Nicola mentre Russia, Italia, Francia e Inghilterra appoggiavano la domanda austriaca di lasciar sortire la popolazione civile dalla fortezza assediata.

Che cosa è avvenuto dopo di allora? Perchè è scoppiata la disunione?

Dopo di allora — constatiamolo subito ad onor del vero — non è venuta alcuna conferma circa i disastrosi effetti del bombardamento; le otto suore italiane non sono morte di ferite e neppure morte di fame come i comunicati austriaci lasciavano temere. Di più, l'arcivescovo di Antivari ha smentito le vessazioni attribuite ai montenegrini contro i cattolici di Giacova, e l'incidente del piroscafo a Dulcigno è stato ridotto a tali minuscole proporzioni, che neppure è più menzionato dai fogli austriaci. Resta perciò stabilito che le Potenze nel concedere il loro appoggio ai passi dell'Austria per far uscire la popolazione civile da Scutari ottenendo come condizione indispensabile la sospensione del bombardamento, si sono lasciate un po' sorprendere dagli allarmi di Vienna.

Messo in chiaro questo punto e restituita al Montenegro la sua fama di popolo cavalleresco sulla quale si voleva gettare qualche macchia, ricordiamo quali siano stati gli eventi successivi all'*ultimatum*.

Il Montenegro cessò, per il momento, di bombardare; Essad Pascià, comandante la fortezza di Scutari, rifiutò di concedere l'autorizzazione di lasciar partire la popolazione civile senza il permesso del Sultano; la Porta, interpellata, inviò a Essad delle disposizioni cifrate, che il Montenegro non volle giustamente lasciar recapitare a destinazione; e, infine, passo collettivo delle Potenze a Cettigne ed a Belgrado per ottenere la cessazione delle operazioni di assedio a Scutari e lo sgombro dei territorii attribuiti all'Albania, con minaccia di dimostrazione navale collettiva ad Antivari in mancanza di esecuzione di questi ordini.

A questo passo non è stata data sin qui risposta; ma la risposta del Montenegro sarebbe implicita nella ripresa del bombardamento di quella travagliata città. Con ciò Re Nicola mostra di non voler far caso dell'ingiunzione delle Potenze e della minaccia di coercizione e di essere risoluto ad espugnare Scutari per restarvi. E' evidente, pertanto, che le Potenze sono tenute, pena la bancarotta diplomatica e la perdita di autorità e di prestigio, a far rispettare le loro decisioni, anche a costo di un'azione materiale, la quale assumerebbe la forma di dimostrazione navale, d'un blocco della costa montenegrina. A Cettigne non si prende, pare, in seria parte un tale provvedimento, perchè lo si reputa un *telum imbelle sine ictu*, insufficiente a danneggiare il Montenegro, a precludergli le vie d'approvvigionamento restandogli aperte le terrestri dal lato della Serbia, se le marittime vengono intercettate

E forse il Montenegro non ha tutti i torti se non attribuisce troppa serietà al passo delle Potenze poichè queste, giunte alla vigilia di tradurre in pratica la minaccia, non si trovano più d'accordo. Già la Russia aveva lasciato intendere che non si sarebbe unita alla dimostrazione navale: restavano però, della triplice *entente*, l'Inghilterra e la Francia. Senonchè anche la Francia, per suggerimento della Russia, ha ritirato all'ultimo momento la sua adesione. Resta l'Inghilterra soltanto da una parte, e dall'altra vi sono Austria e Italia. Da un comunicato ufficioso odierno (vedano i lettori la telefonata del nostro corrispondente romano) risulta che queste tre Potenze procederanno alla dimostrazione anche senza il concorso di Russia e di Francia e che forse si unirà la Germania, la quale dapprima sembrava limitarsi ad una delegazione alle altre due alleate. Così il concerto delle Grandi Potenze è spezzato, l'orchestra wagneriana è ridotta ad orchestrina.

La tenacia di un piccolo popolo ma forte e saldo nei suoi propositi ha spezzato l'unione di sei colossi. Tutto ciò è simpatico ed è bello: un paese di neppur trecento mila anime, ma indomabile e indomato attraverso una lotta che è lotta di secoli contro la barbarie turca, osa sfidare sei grandi Potenze e si rifiuta di ottemperare ai loro ordini perentorii. E' bello ed è anche giusto perchè Scutari è per il Montenegro l'avvenire ed è la ragione vera della guerra sua al turco. Senza Scutari il piccolo paese, costretto per l'eternità nelle sue inospiti montagne, è condannato a sparire, assorbito dalla Serbia o dall'Austria, o ad intristire in un desiderio di espansione senza speranza. Re Nicola è così persuaso di questa verità, che non ha esitato a giuocare l'ultima carta ed a resistere alla volontà dell'Europa.

Forse la corona del vecchio Re è legata alle sorti di Scutari. Ed Egli lascierà che alle minaccie dei diplomatici seguano le minacce delle flotte e continuerà lo sforzo sovrumano sperando che il fatto compiuto valga a far cambiare alle Potenze le loro idee sull'avvenire di Scutari e facendo affidamento che la disunione generatasi alla vigilia di dare attuazione pratica a una minaccia di semplice dimostrazione, abbia maggiore alimento quando si debba ricorrere ai mezzi militari per evacuare Scutari dalle armi montenegrine.

*

Verrà, dunque, effettuato il blocco alle coste montenegrine, malgrado l'assenteismo della Russia e della Francia? Il comunicato ufficioso da Roma lo afferma.

E' naturale che l'Italia, come la Russia, senta una grande ripugnanza, per ragioni dinastiche ed etniche e religiose, ad usare la coazione, sia pure.... simbolica, verso il Montenegro e, certo, la sua astensione sarebbe desiderabile, quando non dovesse nuocere all'effetto della progettata misura, nonchè a quell'accordo delle Potenze, che è pegno del successo dei loro sforzi per liquidare la crisi balcanica — e sopratutto agli interessi dell'Italia ed all'intima sua unione con l'Austria-Ungheria. Questa potrebbe agire sola, per incarico di tutte, nell'Adriatico, ma ecco che s'affacciano due quesiti: Conviene alle Potenze lasciarle un tale mandato? E' nell'interesse dell'Italia che ciò avvenga? La risposta dovrebbe essere, ci pare, negativa in ambedue i casi. Si rifletta che l'accordo delle Potenze non esclude le gelosie, i sospetti internazionali, onde è interesse di tutte evitare che le decisioni prese in comune non abbiano ad essere applicate in comune. Questo interesse è particolarmente forte per l'Italia nelle sue relazioni con l'Austria-Ungheria. Non è conforme ai doveri d'alleata rigettare sull'Austria-Ungheria l'odio esclusivo di un provvedimento a cui l'Italia non può negare il suo assenso nè all'Italia conviene che l'Austria-Ungheria monopolizzi il merito di aver ottenuto la desistenza del Montenegro da una pretesa avente per oggetto la presunta futura capitale dell'Albania, di quell'Albania la cui erezione a Stato autonomo importa all'Italia più che alla duplice monarchia.

Il dovere verso l'alleata, ma sopratutto il proprio interesse, sconsigliano all'Italia un'astensione di cui potrebbe sentire più tardi gli inconvenienti. Quella parità che è il fondamento degli accordi tra i due Stati relativi all'Albania deve pure affermarsi negli atti e fatti che riguardano quella regione per quanto ciò possa spiacere in certe contingenze. Si badi, d'altra parte, che qui si tratta di un *do ut des*, attesochè l'Italia contribuendo ad assicurare l'esecuzione di quella decisione alla quale l'Austria-Ungheria dà una somma importanza, acquista il diritto d'essere appoggiata dalla sua alleata nella fissazione del confine meridionale dell'Albania di cui la Conferenza sta appunto ora occupandosi. Quest'appoggio, naturalissimo, doveroso, le vien promesso dall'ufficioso *Neues Wiener Tagblatt* in un articolo che allude alle difficoltà di una tale operazione, le quali, ad ogni modo, esso dice, «devono essere superate».

L'Italia che già per la conquista della Libia e per la gara negli armamenti delle grandi Potenze, vede crescere i suoi oneri i suoi compiti, le sue responsabilità, è tenuta a rivedere i suoi armamenti di terra e di mare ed ha pure il dovere di premunirsi in via diplomatica e col concorso dei suoi alleati contro il pericolo a cui un soverchio ingrandimento della Grecia nell'Epiro può esporre la sua costa sud-orientale. Per la Grecia nutriamo simpatie e ci rallegriamo dei suoi trionfi militari, come dividiamo il suo lutto per la tragica fine del suo Re; ma ciò non toglie che in lei scorgiamo una rivale che ci sorge a fianco nel Jonio e che occorrerà invigilare: con che le rendiamo omaggio d'ammirazione. La delimitazione dell'Albania meridionale è, quindi, un affare della massima importanza per l'Italia, la quale può fare assegnamento sull'appoggio dell'Austria-Ungheria nell'areopago di Londra.

*

Ma varranno la dimostrazione navale ed il blocco ad ottenere che il Montenegro abbandoni Scutari? Non lo crediamo. In tal caso, che cosa farà l'Austria? Poichè è l'Austria, sopratutto, che aspirando all'espansione nell'Albania superiore, vuole che Scutari non venga aggregato al Montenegro. La domanda resta senza risposta e l'avvenire si presenta gravido di punti oscuri.

Disgraziatamente l'Austria, forse per rivalersi degli insuccessi diplomatici subiti fin qui, forse per cercare in Albania un succedaneo alla aspirazione, caduta per sempre, verso Salonicco; ha creduto di trovare una facile rivalsa a Cettigne ed ha forzato la volontà delle altre Potenze trascinandole in una impresa antipatica, di esito dubbio e pericoloso.

L'azione delle Potenze contro il Montenegro

La Turchia accetta le proposte per la pace

La questione di Scutari
Situazione incerta
dopo il ritiro della Francia

Roma, 1

(F.F.) — La situazione internazionale rimane ancora oscura.

La mia informazione di ieri sera circa l'effettivo ritiro della Francia dal partecipare alla progettata dimostrazione navale, risulta oggi esatta dal confronto colle notizie provenienti dalle varie capitali e da un'informazione più precisa dell'ufficiosa *Tribuna* sulle ragioni che hanno indotto la Francia a non partecipare alla dimostrazione. Posso aggiungervi a questo riguardo che la Repubblica non ha spontaneamente interpretato un desiderio russo, ma ha aderito ad un invito dell'alleata.

Questo fatto non è privo di gravità. Se infatti la Russia, non solo non partecipa essa stessa alla dimostrazione, ma ha esortato la sua alleata a non parteciparvi ed è riuscita nell'intento, ciò significa che la Russia non condivide la opportunità della dimostrazione navale. Fino ad ora si era detto che, dati i rapporti col Montenegro e cogli Stati balcanici in guerra, e dato il fatto che la dimostrazione era stata voluta dall'Austria-Ungheria, l'astensione della Russia era da interpretarsi soltanto come un desiderio di evitare che la sua partecipazione potesse significare simpatia all'Austria e ostilità al Montenegro; sino ad ora si credeva, cioè, che la partecipazione della Russia potesse significare una adesione implicita alle deliberazioni delle Potenze. Il ritiro, però, della Francia per desiderio della Russia significa che il governo di Pietroburgo non intende di aderire nemmeno nel concetto e nello scopo che la dimostrazione informano. E che cosa avverrà ora? L'Inghilterra vorrà partecipare alla dimostrazione? E l'Italia?

La situazione è estremamente delicata e il governo è assai preoccupato del ritiro della Francia; tanto più preoccupato, in quanto non è prevedibile se la Russia si accontenterà di non aderire, ma finirà col disapprovare ed opporsi alla progettata dimostrazione navale. D'altra parte non vi è dubbio che la crisi improvvisa scoppiata nel concerto europeo, avrà l'effetto di rafforzare in Re Nicola il proposito di non cedere.

La situazione si mantiene assai grave, si può anzi dire che oggi si è aggravata. L'Austria, purtroppo, si è ormai compromessa, tanto compromessa che una rinuncia ad agire si risolverebbe per la monarchia in una vera e propria umiliazione. Che avverrà dunque?

Ogni profezia è inutile; meglio è attendere che la difficile situazione venga a maturazione.

Eccovi ora il comunicato ufficioso della *Tribuna*:

«Le notizie riguardanti la dimostrazione navale delle Potenze nel Montenegro delineano oggi la seguente situazione: E' confermata la notizia data per primi da noi iersera, che la Francia si è ritirata dal partecipare alla dimostrazione stessa. In seguito al ritiro della Francia, le Potenze dimostranti sarebbero rimaste in tre: Inghilterra, Italia e Austria-Ungheria.

Di fronte al fatto nuovo, costituito dal ritiro della Francia, il cui ambasciatore a Londra parve avere sabato passato aderito all'idea di una dimostrazione navale franco-anglo-austro-italiana sulle coste del Montenegro, si è di nuovo riunita ieri sera a Londra la conferenza degli ambasciatori. Nella seduta di ieri, finita ad ora molto tarda, pare che gli ambasciatori abbiano deciso di tenere tutto pronto per la dimostrazione navale, ma di dare tempo, intanto, al Montenegro di venire a più miti consigli di riflessione e di sospendere il ricominciato bombardamento di Scutari. Però, se il Montenegro non si decidesse fra oggi e domani a rassegnarsi alla volontà delle Potenze europee e a cessare immediatamente il fuoco contro Scutari, è certo che la dimostrazione navale anglo-italo-austriaca verrebbe senz'altro effettuata».

Le navi delle grandi potenze
che parteciperanno alla dimostrazione

Londra, 1

L'Agenzia Reuter ha da Malta: L'incrociatore inglese Defence, *ora arrivato, ha ricevuto ordine di tenersi pronto per ripartire domani per l'Oriente.*

Si crede che l'incrociatore partirà con le altre navi inglesi, che si trovano già nel levante, alla dimostrazione navale contro il Montenegro.

Berlino, 1

Il piccolo incrociatore Breslau *ha ricevuto ordine di recarsi nell'Adriatico, per partecipare alla progettata dimostrazione navale contro il Montenegro.*

L'ordine alla squadra austriaca
di partire per il Montenegro

Vienna, 1

Il Korrespondenz Bureau *annunzia: Sono stati già dati gli ordini necessari affinchè una squadra della flotta austro ungarica parta immediatamente verso le acque montenegrine allo scopo di partecipare alla dimostrazione navale internazionale stabilita dalle Potenze per ottenere con la forza che le decisioni prese dalle Potenze stesse vengano rispettate.*

Una dimostrazione dinanzi ad Antivari?

Vienna, 1

—*La* Neue Freie Presse *dice che si progetta una dimostrazione da parte dell'Austria-Ungheria dinanzi ad Antivari nel caso in cui il Montenegro non cedesse neanche all'ultimo momento.*

Il rifiuto del governo montenegrino
per la trasmissione del dispaccio ad Essad pascià

Cettigne, 1

Il governo montenegrino ha risposto oggi ai rappresentanti delle grandi Potenze che esso si duole di non essere in grado di aderire alla domanda di far comunicare in cifra al comando di Scutari che lasci uscire i non combattenti dalla città, poichè l'alto comando dell'esercito ha rifiutato di consentire alla trasmissione di un dispaccio cifrato al comandante di Scutari.

Il governo reale si dichiara tuttavia pronto a sottoporre all'apprezzamento del comandante in capo dell'esercito una comunicazione scritta compensibile e firmata dal governo ottomano relativamente a tale uscita.

L'attacco generale di Scutari
già iniziato?

Vienna, 1

La Suedslavische Korrespondenz *ha da Cettigne, in data 30: Da fonte montenegrina si ammette che il bombardamento fu ripreso e si dice che la fortezza è prossima a cadere. Vari segni lasciano comprendere che un attacco generale contro Scutari sia imminente o per la prossima settimana, o, come si dice da alcune parti, sia già in pieno corso.*

Circa la partecipazione delle truppe serbe nei combattimenti, qui non si sa nulla di preciso; però la partecipazione dei serbi è da considerarsi come naturale.

La partecipazione delle truppe serbe

Vienna, 1

Il *Neuer Wiener Tagblatt* ha da Cattaro: E' certo che anche le truppe serbe partecipano al nuovo bombardamento di Scutari. Questo fatto deve stupire tanto più che il Governo serbo dichiarò alcuni giorni fa che esso, giusto il desiderio pronunciato dalle potenze a Londra, farà ritirare le sue truppe d'aiuto nonchè le sue batterie d'assedio da Scutari.

La «Reikspost» apprende che 15 piroscafi da trasporti greci hanno passato il Pireo a Patrasso. Essi hanno a bordo truppe serbe materiale da guerra. Uno di essi è destinato per S. Giovanni di Medua. Il piroscafo «Alessandro Kalanto» ha a bordo cucine da campagna trasportabili, botti di acqua e forni.

La Porta accetta
le basi della pace
proposte dalle Potenze

Costantinopoli, 1

Gli ambasciatori delle grandi Potenze hanno presentato alla Porta la nota seguente:

«I sottoscritti ambasciatori dell'Austria-Ungheria, dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Germania e dell'Italia, hanno l'onore di far conoscere al governo imperiale ottomano che le Potenze di cui la Turchia accetta la mediazione si sono accordate per proporre agli Stati belligeranti le seguenti basi preliminari di pace.

«La frontiera dell'impero ottomano in Europa sarà segnata da una linea retta fra Enos e Midja. Tutti i territori situati ad occidente di questa linea sono ceduti dalla Turchia agli Stati alleati eccettuata l'Albania la cui delimitazione ed il cui regime sono riservati alle potenze.

«La soluzione della questione delle isole dell'Egeo sarà lasciata alla decisione delle Potenze. Queste non possono mostrarsi favorevoli alla domanda di una indennità di guerra; esse ammettono che i belligeranti partecipino alla discussione della commissione internazionale di Parigi per la equa partecipazione degli alleati al Debito ottomano e agli oneri finanziari nei territori loro attribuiti.

«Sino dalla accettazione delle basi preliminari della pace le ostilità dovranno avere fine».

Il colloquio, avvenuto alla consegna della Nota, fra gli ambasciatori e il ministro degli esteri Said Halim è durato soltanto qualche minuto. Said Halim promise di rispondere rapidamente.

Immediatamente, dopo la partenza degli ambasciatori, il ministro degli esteri cominciò con il sottosegretario di stato la redazione del progetto della Nota di risposta della Porta le cui grandi linee erano state già fissate nel consiglio dei ministri di ieri l'altro.

La Nota venne rimessa stamane alle undici all'ambasciatore d'Austria-Ungheria marchese Pallavicini, decano del corpo diplomatico. Con tale Nota la Porta ringrazia le Potenze della loro mediazione, accetta senza restrizioni tutti i punti enumerati nella Nota degli ambasciatori e rimette con fiducia nelle mani delle grandi Potenze la cura di condurre a termine le trattative di pace.

Anche gli alleati accettano
le proposte delle Potenze

Londra, 1

Informazioni della Reuter annunciano che la risposta degli alleati, che è ormai in viaggio per Londra, sarebbe un consenso di massima, ma con importanti riserve riguardo a Scutari e alle isole dell'Egeo e all'indennità di guerra. La frontiera turco-bulgara Enos-Midia proposta dalle Potenze non sarebbe accettata che con modificazioni circa i punti per i quali passerà tra Enos e Midia.

Malgrado queste riserve l'impressione è che l'affare prende una piega favorevole e che la pace è prossima.

Nessun aiuto della Bulgaria
al Montenegro

Vienna 1

I giornali hanno da Sofia: Qui si dichiara che il Governo di Cettigne, non ostante tutta la simpatia e la benevolenza molte volte dimostratagli da parte della Bulgaria, non può contare di trovare aiuto a Sofia per la sua azione, la quale non cade più nei limiti della convenzione circa il comune procedere contro la Turchia, e quindi non può essere interpretata come un caso di alleanza.

La disorganizzazione
della guarnigione di Adrianopoli
durante l'assedio

Adrianopoli, 1

Man mano che la popolazione riprende la sua calma e che ricomincia una vita più normale, ritornano e si precisano i ricordi dell'assedio. Fino dal principio delle ostilità vi fu ad Adrianopoli, dopo la prima sconfitta, un grande disinganno ed una disillusione generale. La guarnigione non era affatto, come si era creduto generalmente in Europa, formata di buoni elementi. I soldati venuti dalla regione di Gumuldjina erano indisciplinati e pigri. L'amministrazione militare fu completamente al disotto del suo compito. Così, per esempio, si è appreso che 70 vagoni di sale e 150 di zucchero che si trovavano a Dedeagatsch per essere inviati qui al momento della concentrazione erano stati del tutto dimenticati. Più tardi si seppe anche che i bulgari poterono impadronirsi a Babaeski di cinque vagoni ancora piombati contenenti aeroplani che nessuno aveva voluti scaricare

La popolazione greca della città cominciò sin dal principio ad operare contro i turchi. Questi dovettero impiccare quattro gendarmi cristiani che segnavano la qualità del carico e il numero dei carriaggi che passavano sul ponte della Maritza e ne informavano il nemico. Altre persone corrispondevano con gli assedianti con segnali luminosi. Altri ancora, arruolati per forza, si rifiutavano di tirare contro i loro fratelli.

Gli israeliti e musulmani che non avevano mai ricevuto istruzione militare erano incapaci di servirsi delle loro armi e furono rinviati dai turchi stessi.

Agenzie di diserzione furono organizzate quasi palesemente. Tre specialmente furono istallate a Kaik, Billeri e Bosnakeuy e agirono a lungo prima che le autorità intervenissero. Erano stabiliti i prezzi: A Bosnakeuy il capo di una agenzia era un ufficiale. Per poter passare le linee si pagava una lira turca. A Kaik, dove un semplice sergente comandava il posto, il passaggio non costava che un medjidiè. Questo soldato, quando fu scoperto e impiccato aveva con questo messo da parte oltre 500 lire turche. Davanti ad Adrianopoli stessa i soldati dovevano aspettare 48 ore per avere il pane.

Parecchi ufficiali, quantunque riconoscano le qualità di Sciukri Pascià che lavorava molto, conducendo una vita assai regolare, lo rimproverano di non avere sorvegliato abbastanza il servizio dell'intendenza e di non essere stato a contatto con i suoi soldati. Sciukri Pascià, essendo riservatissimo, non comunicava ad alcuno i suoi progetti.

Furono fatti due o tre tentativi di sedizione contro di lui ed egli fu sempre avvertito in tempo. Egli fece anche fucilare tre ufficiali che erano partigiani della resa della città. I proclami gettati dagli aeroplani bulgari fecero una grande impressione.

Ciò che danneggiò la guarnigione fu l'armistizio. Col pretesto che i soldati avevano meno lavoro, si diminuì loro la razione giornaliera ed intanto treni bulgari carichi di viveri traversavano la stazione. I soldati affamati guardavano quei convogli e parecchi ne conservavano un tale ricordo e provavano una così grande esasperazione che più tardi, malati nel delirio della febbre, volevano saltare dai loro letti per fermare i treni bulgari. Il primo gennaio passarono 1600 vagoni. Durante l'armistizio passavano sette lunghi treni al giorno che procedevano a passo d'uomo. Fu ciò che demoralizzò di più i soldati e la popolazione. Tuttavia siccome il buon umore non perde mai i suoi diritti, venivano narrati in città i casi più o meno umoristici raccontati dall'uno o dall'altro.

Gli ufficiali della guarnigione di Adrianopoli
organizzavano feste!

Adrianopoli 1

Gli abitanti di Adrianopoli sono d'accordo nel riconoscere che le truppe turche erano molto disciplinate. I soldati quando soffrivano la fame, offrivano del danaro per ottenere pane. Essi obbedirono sempre i loro comandanti. Molte volte le compagnie furono condotte al fuoco da sergenti e da caporali, mancando gli ufficiali. Se si deve credere ai racconti di testimoni, del resto degni di fede, gli ufficiali non furono all'altezza dei soldati. Si riconosce la loro cortesia e la correttezza della loro attitudine verso la popolazione; ma molti di essi si preoccupavano troppo ad organizzare feste, poco in armonia con la situazione.

Circa Sciukri pascià gli elogi sono unanimi. Attivissimo, si recava dappertutto in automobile. Fu visto piangere dopo il suo tentativo di sortita del 27 gennaio. Sembra che egli si sia acquistato il rispetto e la stima di tutti. Una decina di incendi scoppiarono nella città, ma furono rapidamente spenti da abili pompieri che erano stati mandati da Costantinopoli.

La situazione sanitaria è buona

Sofia, 1

La missione di assistenza israelita ha trasmesso oggi il primo comunicato da Adrianopoli. Secondo questo dispaccio la situazione sanitaria ivi sarebbe relativamente buona. Non regna nessuna epidemia. Soltanto la situazione materiale della popolazione povera sarebbe deplorevole. Le case private non avrebbero quasi niente sofferto nè in seguito al bombardamento nè agli incendi. L'importazione di viveri procede lentamente e con grande difficoltà in seguito al danneggiamento del ponte sull'Arda.

Circa la resa offerta
da Sciukri pascià

Sofia, 1

Il *Mir smentisce*, dichiarandola assolutamente falsa, l'informazione pubblicata dalla stampa estera secondo la quale Sciukri Pascià avrebbe tentato di arrendersi alle truppe del settore nord-ovest di Adrianopoli. Sciukri Pascià chiese di parlamentare per la resa della fortezza, ma gli fu risposto che le trattative erano inutili perchè le truppe bulgare entravano nella città.

Kemal bey a Roma
Le tristi condizioni dell'Albania
in seguito al blocco ellenico

Roma, 1

Ismail Kemal Bey, presidente del governo provvisorio albanese, è arrivato a Roma stamane alle 9.35 da Brindisi ove è giunto ieri mattina a bordo del *Mekong* l'yacht del duca di Montpensier; lo accompagnarono i due figli Edhem capitano delle truppe volontarie albanesi e Kiazim. Il «Mekong» approdò a Valona e si trattenne tre giorni nella Baja.

Il Duca di Montpensier col seguito, si mise immediatamente in rapporti con la città e visitò il capo del governo: Ismail Kemal, ritenendo giunto il momento di recarsi in Europa, fece giurare agli albanesi fedeltà a coloro che egli lasciava a rappresentarlo e acclamato dalla popolazione partì domenica sera accompagnato, oltre che dai figli, da Gurakuki, ministro della P. I. e da Issa Bolietinaz, i quali due ultimi sono rimasti a Brindisi.

Kemal conta di rimanere a Roma qualche giorno per vedere i nostri ministri e informarli della triste situazione fatta in Albania dalla guerra e dall'occupazione straniera. Egli ha preso alloggio coi figli all'albergo Michel.

Ad un redattore della *Tribuna* che lo ha stamane intervistato al suo arrivo, Kemal si è dichiarato lieto di avere modo di vedere i nostri uomini di governo per far presenti le condizioni del suo paese. Ha poi affermato che tutti gli errori si potranno consumare per la pace dei Balcani e dell'Europa, ove non ci si renda seriamente e sinceramente conto della necessità di assicurare all'Albania l'esistenza e di dirimere tutte le ragioni dei conflitti futuri a beneficio sopratutto dei paesi che verranno a confinare con l'Albania e di quelli che con l'Italia hanno grandi interessi nel vicino oriente.

Kemal ha soggiunto che dopo il riconoscimento dell'autonomia della bandiera albanese fatto dal governo turco alla vigilia della caduta di Gianina e dopo le dichiarazioni dei belligeranti relativamente a quella parte dell'Albania che sino ad ora riconoscono agli albanesi e dopo il pacifico approdo del «Mekong» a Valona, il blocco di questa città si deve ritenere finito, o quanto meno si deve ragionevolmente credere che finirà.

Dopo avere detto che si recherà probabilmente a Londra e in altre capitali, Kemal si è dichiarato felice di trovarsi in Italia, osservando: So che qui si ama sinceramente e per troppe e troppo buone ragioni il mio paese, perchè io non mi senta legato a voi dalla più grande amicizia la quale è di lunga data e fa che io mi senta qui come in terra di elezione.

Anche ad un redattore del *Giornale d'Italia* Kemal ha concesso una intervista nella quale, dopo avere narrato il suo viaggio conosciuto dai Greci, i quali ciò nonostante hanno lasciato passare il «Mekong» indisturbato, ha detto che i suoi amici di Valona hanno incoraggiato la sua partenza convinti che i destini dell'Albania saranno decisi fuori dell'Albania e specialmente a Londra.

Kemal ha soggiunto di avere lasciato istruzioni precise ai suoi amici di governo, facendo riflettere loro le gravi conseguenze a cui esporrebbero il loro paese compiendo atti intempestivi o iniziando una qualsiasi azione di rivolta. Essi hanno dato il loro giuramento a Kemal, che si ritiene sicuro che i suoi nazionali conserveranno l'atteggiamento pacifico fino a qui da lui consigliato e voluto.

I Greci, ha proseguito l'intervistato, non sono andati in tutto il sangiaccato di Berat oltre Tepeleni. Essi sanno che Valona, per volontà dell'Italia soprattutto ed anche dell'Austria, è intangibile. Valona è tranquillissima. Non vi sono state altre difficoltà interne che le angustie del blocco marittimo che affama gli albanesi, che fa mancare loro alcuni alimenti essenziali di vita. Vi è stato un solo fatto notevole: l'arrivo di un ufficiale austriaco in borghese, sbarcato insieme con un prete e con alcuni marinai dal piroscafo del Lloyd. A Valona vi è qualche esiguo elemento che non si prefigge la indipendenza pura e semplice dell'Albania e che ha sempre combattuto Kemal cercando di creargli difficoltà. Il detto ufficiale si diceva in grado di muovere la popolazione, regalandole dei fucili: ma Kemal potè facilmente dimostrare alla popolazione come gli albanesi avrebbero potuto provvedere alla sicurezza del loro paese con la fiducia nella tutela europea: Kemal ha poi notato la politica dell'Italia e parlato delle tristi conseguenze del blocco aggiungendo che egli si accinge ora ad invocare sia dal nostro governo sia dagli ambasciatori delle potenze e dal ministro di Grecia che la odiosa ed inutile misura sia revocata, altrimenti tra una diecina di giorni Valona sarà affamata del tutto. Si è fatto di tutto per provvedere al sostentamento della popolazione, ma ormai vi sono ragioni umanitarie che impongono la cessazione del blocco. Continuando il blocco di Valona i greci dimostreranno il proposito di un assoluto contrasto con la loro civiltà.

Quanto alla permanenza di truppe di Giavid Pascià, Kemal ha detto che non si tratta che di soldataglia in condizioni veramente tragiche. Giavid Pascià si trova a Luesci presso lo Skumbi e non può contrastare alcuna azione della Grecia nè ricacciarla dalle posizioni conquistate. I greci sono, almeno per ora, padroni di Santi Quaranta e di tutti i punti della costa bloccata. Essi hanno dichiarato che non toccheranno Valona per volontà delle due Potenze adriatiche.

Avendo udito dal giornalista, circa la questione dell'Albania meridionale, che la Grecia pretende il possesso di Coritza, Lissura, Tepeleni e quindi di Argiro Castro e Santi Quaranta, Kemal ha detto che questa sarebbe una vera amputazione dell'Albania ed è da sperare che la volontà dell'Europa si ispiri all'integrità del popolo puramente albanese. E' veramente strano che i greci pensino al possesso di Coritza.

Kemal ha poi detto che i rapporti attuali tra la Turchia e l'Albania sono as-

solutamente pacifici. Il Gran Visir ha comunicato ufficialmente a Valona il riconoscimento dell'indipendenza albanese, Kemal ha detto: La questione del pretendente al trono o al principato di Albania minaccia di ingigantire. Io ho visto il Duca di Montpensier che con pensiero umanitario mi ha tolto dalla situazione penosa nella quale mi trovavo e gli espressi la mia gratitudine e gli dissi che l'Albania sarebbe stata onorata di avere a suo capo il discendente di una illustre e storica famiglia di Europa. Ma ho aggiunto, per dovere di lealtà, che non è ancora possibile pensare alla questione del principe che si sarebbe dovuta risolvere più tardi.

La questione di Scutari sembra a Kemal ormai in via di soluzione. L'atteggiamento del Montenegro non pare destinato ad un successo. Sono troppo note le ragioni per le quali Scutari deve essere albanese e le Potenze, che hanno compreso ciò, sono ormai concordi nell'invitare il Montenegro a piegarsi. E a proposito del telegramma di Re Nicola, in cui si parla del baluardo della cristianità da opporre all'islamismo, Kemal ha osservato che è precisamente questa la debolezza della tesi montenegrina. Come può pensare Re Nicola di imporre con le armi e la violenza la conversione religiosa ai musulmani albanesi? Io sono lieto, ha concluso Kemal, di avere potuto lasciare Valona per difendere i diritti dell'Albania nelle capitali europee. Ipek, Prizrend, Giacova sembrano perdute, ma restano ancora da salvare parecchi territori ed è quello che mi ha spinto a fare ciò con la fede sacrosanta dei diritti del popolo. Ismail partirà tra qualche giorno per Londra.

Le sottomissioni in Tripolitania

Tripoli 1

(Ufficiale) — *Col residente capitano Hercolani son pure arrivati 50 capi della Syrte tra i quali trovasi l'altro figlio di Sef El Nasser. Da Orfhella è giunto Abdul Neby con venti capi. Si assicura che nel combattimento del ventitre marzo il nemico alle nove aveva già abbandonato sul terreno trecentocinquanta morti e moltissimi feriti insieme a vettovaglie e greggi.*

Sono giunti a Jeffren e si sono sottomessi alle nostre autorità i capi di Hodd che risiedono in una importantissima posizione nella pianura occidentale del Gebel.

Esercitazioni militari

Roma, 1

(F.F.) — I reggimenti di fanteria che hanno incorporati i richiamati di seconda categoria delle classi 1888 e 1889, entreranno prestissimo in periodo di esercitazioni di campagna, con tattiche di presidio. Gli stessi reggimenti eseguiranno poi i tiri di combattimento. A tutto ciò si può provvedere perchè tanto i richiamati, quanto le reclute del 1892 hanno compiuto il loro periodo di istruzione.

Invece delle manovre coi quadri, che di solito si fanno presso tutti i Corpi di Armata, non ci saranno quest'anno che solo alcuni campi di istruzione, e ciò perchè vari reggimenti si trovano in Libia.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 1

Alle ore 9.30 è giunto da Torino il presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri Facta, Credaro e Tedesco, i sottosegretari on. Colosimo, Mirabelli, Cimati e Gallini e il Prefetto sen. Anarratone. — Con lo stesso treno è giunto il ministro della guerra Spingardi.

Decreti firmati dal Re

Roma 1

Il ministro di agricoltura ha sottoposto alla firma del Re i decreti che sanzionano la legge delle borse di commercio e la legge sull'ordinamento degli istituti penali di istruzione commerciale.

Per gli agenti subalterni delle PP. e TT.

Roma, 1

La *Tribuna* reca: Ci consta che, avendo il ministro del Tesoro dato al ministro delle poste e telegrafi il suo assenso per ripristinare in favore degli agenti subalterni postelegrafici assegni *ad personam* rimasti assorbiti dall'applicazione dell'ultima legge, sarà quanto prima allestito un disegno di legge il quale servirà anche a porre termine alla relativa pendenza giudiziaria.

Regia Marina

Roma, 1

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: Con regi decreti in corso di registrazione, il capitano di fregata Faraforni, è stato promosso capitano di vascello, con decorrenza amministrativa dal 1.o corrente. — I tenenti di vascello Heukensfeldt-Slaghek, Fabri, Casano, De Dato, sono stati promossi capitani di corvetta con decorrenza amministrativa dal primo corrente. — Il sottotenente di vascello Coronaro è stato dispensato in seguito a sua domanda, dal servizio attivo permanente a decorrere dal 16 corrente e contemporaneamente è stata accettata la volontaria rinunzia al grado.

Le entrate doganali

Roma 1

Le entrate per diritti doganali e marittimi della terza decade dello scorso mese di marzo ammontano a lire 11 milioni 302.000 con un aumento di oltre 1 milione 527 mila lire su quelle della corrispondente decade dell'esercizio scorso, aumento dovuto per intero a maggiore importazione di grano.

Un'associazione di esportatori italiani

Roma 1

Per discutere una integrazione dell'opera della commissione parlamentare per i trattati di commercio, si è tenuta a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Patrizi, un'adunanza a cui hanno partecipato deputati, agrari, industriali ed i più importanti esportatori delle varie regioni d'Italia, membri di Camere di Commercio e altri interessati al problema esportativo.

L'adunanza ha deciso la costituzione di un comitato promotore di una associazione di esportatori italiani che dovrebbe rappresentare i bisogni e le aspirazioni dell'industria e della produzione esportatrice in contrasto con gli organi legislativi e dello Stato. Il comitato promotore sarà presieduto dall'on. Patrizi.

Appunti sulla ferma biennale

La Francia, che fu la prima ad iniziare la riforma e le relative teorie antimilitaristiche, malgrado le violenze dei partiti estremi, sarà pure la prima a riattivare la ferma triennale, per togliere i gravi inconvenienti, — del resto preveduti, — e cause di un grande pericolo per la compagine dell'esercito, a cui si andava incontro inesorabilmente con la ferma breve. La Francia così si prepara un poderosissimo elemento di offesa e di difesa, pronto ad ogni eventualità.

La Germania e l'Austria alla loro volta accrescono i rispettivi loro contingenti non badando a spese, in modo che, date le condizioni attuali, potrebbero destare delle serie apprensioni, o per lo meno dare a noi degli utili insegnamenti.

Premesso questo, nel mentre noi pure lamentiamo i danni ed i pericoli causati dalla ferma biennale, nel mentre è pur noto che per causa di essa l'istruzione dei graduati di bassa forza è deficiente ed affrettata, ben sapendo che sono e devono essere i capi saldi della compagine militare, si è alzata una voce, — per fortuna isolata, — per la ferma annuale.... per combattere i partiti estremi!

Il peggior guaio poi lo si verrebbe a riscontrare in una eventuale mobilizzazione, dove sarebbero numerosi i gallonati, ma assolutamente imbarazzati e molto ingombranti, specie nella territoriale.

Non parliamo poi del guaio maggiore che la ferma breve reca alle *armi speciali*, dove pochissimo gioverebbe il ripiego dei richiami più frequenti, dato che le esigenze del bilancio lo consentano.

Degli altri guai, e delle condizioni in cui si trovano i Reggimenti, anche indipendentemente dai loro contingenti staccati in Libia, venne già parlato abbastanza, ed è impressionante il complesso delle osservazioni espresse dai competenti.

Venne anche accennato ai nuovi nuclei di milizia mobile. Si sa che vennero formati, pur di averli, ma al bisogno sarà necessario sdoppiare gli attuali comandanti per sostituirli, perchè non potranno essere effettivi da una parte e titolari dall'altra.

Infatti, le cose si fanno o non si fanno; e, se si fanno, perchè non valersi per turno di ufficiali in congedo, residenti nel Presidio? Ci sono questi elementi, oltre a quelli di complemento; quindi, si trovi il modo di utilizzarli e di non trascurarli. Se alcune categorie di ufficiali in congedo sono ritenute come non valori, piuttosto che tenerle nell'annuario e nei quadri, sarebbe meglio eliminarle, valendosi di loro fino al 42.o anno di età. Tant'e tanto!

Come ho accennato fino dal 1909 nella *Gazzetta di Venezia* e nell'*Esercito*, le chiamate anticipate ed i corsi accellerati possono dare dei discreti graduati di bassa forza (galloni di lana), ma pur troppo, quando diventano utili se ne vanno per lasciar il posto ai nuovi venuti, che saranno sempre nella medesima condizione; di maniera che l'elemento cardine, il *caporale*, il *caposquadra*, manca assolutamente, od è l'araba fenice. Il famoso *caporale di settimana* è un ricordo dei passati tempi! Il *caporale di giornata* è invece una parodia.

A tali guai si può in parte rimediare coll'istruzione militare negli Istituti educativi; coll'incoraggiare e ben regolare i *corpi volontari* per ragazzi dai 16 anni circa in su, e quindi col *Tiro a segno*, che con tutti i suoi vantaggi non potrà però essere di completamento alle deficienze della ferma breve *perchè poco generalizzato*, e poco favorito dal governo per la solita ragione economica mentre è noto che la pratica dei servizi, non si apprende che troppo superficialmente, malgrado l'assidua e volonterosa e zelante opera di Direttori e Commissari (ufficiali in congedo quasi sempre).

Le istruzioni suaccennate servono poi moltissimo ad allenare e robustire il corpo; ma ciò non basta. Comunque i migliori allievi, quando giungono ai Reggimenti, vengono adibiti negli uffici, nelle furerie ed in servizi territoriali sedentari; mentre gli altri, per quanto bene istruiti, inquadrati nelle Compagnie, si troveranno di poco superiori agli altri in quanto alla pratica ed alla tecnica.

Mi spiace non essere d'accordo con chi sostiene la ferma annuale per affratellare il *futuro coscritto* con l'anziano *congedato*.... e preparare così il giovane alla vita militare facendolo restare a casa..

Se il soldato dovesse solamente servir per la vita di guarnigione tutto andrebbe bene.... Potrebbe anche risorgere la *Guardia nazionale!* Ma il soldato deve essere preparato per la guerra; ed il militare italiano d'oggi non deve trovarsi in istato di inferiorità di fronte a quelli degli eserciti Europei delle vicine grandi potenze.

I palliativi escogitati e che si stanno preparando per evitare il ritorno alla ferma triennale non bastano e non basteranno per dare dei graduati sufficientemente buoni per una eventuale forza mobilizzata.

Dunque? Macchina indietro! E presto.

Tornando al Tiro a segno, parmi che diventerebbe più utile se almeno in ogni grosso Comune, dove il campo di tiro non esiste, od è troppo distante, venisse, in determinate epoche dell'anno, da appositi idonei ufficiali in congedo coadiuvati da qualche maresciallo del più vicino presidio, impartita l'istruzione teorico-pratica sulle armi, sul tiro, sulle esercitazioni elementari etc. in modo da poter poi far intervenire gli allievi al tiro nel poligono più vicino, facendo loro godere il vantaggio della tariffa di viaggio militare.

Potrebbesi anche consigliare dei richiami brevi, solamente ed unicamente per le lezioni accelerate di tiro, senza obbligo di vestire la divisa; ma questo riescirebbe più incomodo del primo, e l'istituzione riescirebbe meno pratica ed utile; mentre è necessario generalizzarla il più possibile e nel modo più pratico e meno incomodo per tutti, perchè riesca vantaggiosa.

Se la sorte e la fortuna ci ha favorito nella Libia ragion per cui si è parlato anche con molta poesia delle *Aquile romane* per tener alto il sentimento della nostra nazionalità e del nostro patriottismo; tuttavia non bisogna restare impreparati nè al disotto delle forze militari delle grandi potenze.

L'Italia per la sua attuale condizione politica deve essere *Forte E Realmente Temuta* per poter assecondare ogni eventuale azione diplomatica.

Cap D. Polo.

Il comm. Cresta condannato alle spese e ai danni in favore degli imputati

Roma, 1

Nella seduta di stamane continuano le arringhe. Ha primo la parola l'avv. Gigante, difensore del Fried, che sostiene la tesi assolutoria del suo cliente ed anche la rivalsa a suo beneficio delle spese e dei danni.

Quindi parla l'avv. Celli, difensore del Gentini che continuerà la sua arringa nel pomeriggio.

Nella udienza pomeridiana ha continuato la sua arringa l'avv. Celli, sostenendo la completa innocenza del suo cliente Gentini e chiedendo la condanna del Cresta ai danni con provvisionale di lire 100 mila.

Ha la parola quindi l'avv. Marchesano, difensore del Brunicardi, che tratteggia la figura del Cresta come commerciante e come patriotta, per concludere che egli fu un cattivo commerciante e un cattivo italiano.

Ultimo prende la parola l'on. Ferri, difensore del Rubini, il quale dice che il suo cliente è qui per volontà del Cresta, forse perchè il Cresta voleva in lui togliere di mezzo un testimonio. L'on. Ferri conclude col chiedere una sentenza che dichiari che il Rubini non ha preso alcuna parte alle pubblicazioni contro il Cresta e che ha diritto ad un indennizzo. Domanda intanto una provvisionale di lire 10 mila.

Finita l'arringa dell'on. Ferri il Tribunale si ritira alle 16.35 ed esce alle 183.0 per leggere la sentenza con cui dichiara provata la verità dei fatti attribuiti al Cresta negli articoli pubblicati dalla *Rassegna dei Lavori Pubblici* e conseguentemente dichiara non luogo a procedere contro l'ing. Adolfo Brunicardi, il gerente Giovanni Vacca e Augusto Gentini, relativamente alle imputazioni loro rispettivamente fatte, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato, ai sensi di legge.

Dichiara assolto Alessandro Rubini per non aver egli preso parte alcuna ai fatti attribuiti al Brunicardi

Dichiara non luogo a procedere contro il Gentini ed il Fried per inesistenza di reato, per la imputazione relativa alla deposizione davanti al giurì d'onore.

Condanna il Cresta al rimborso delle spese di giudizio, nonchè al risarcimento dei danni in favore di tutti i singoli imputati, liquidando definitivamente le prime (le spese) in lire 10 mila per ciascun imputato e mandando per la liquidazione degli altri (i danni) in sede separata.

Dichiara infine non luogo a procedere contro i predetti Brunicardi, Vacca e Gentini in ordine alla imputazione ingiurie per estinzione dell'azione penale per prescrizione.

Il significato della sentenza
L'ambasciata italiana a Parigi giuocata dal Cresta

Roma 1

(F.F.) — La sentenza del processo Cresta produce a Roma viva impressione. I commenti sono numerosi e tutt'altro che benevoli per l'ex-presidente della nostra Camera di Commercio a Parigi.

A noi pare che la sentenza non possa non avere, per la natura del processo, una ripercussione politica. La sentenza tocca abbastanza a fondo la nostra ambasciata di Parigi e il nostro Consolato di Amburgo. Tanto il personale dell'ambasciata, quanto quello del Consolato erano convinti fino a stasera della onorabilità del Cresta e del suo patriottismo. La sentenza del Tribunale che dichiara provati i fatti attribuiti al Cresta, significa che costui ha saputo abilmente ingannare tanto l'ambasciata di Parigi quanto il Consolato di Amburgo.

Ricordo che quando scoppiò la prima accusa al Cresta, io mi trovavo ad Amburgo dove il Cresta aveva tentato di attuare il contrabbando. Le autorità consolari di quella città si mostravano fermamente convinte, insieme coll'ambasciata di Parigi, del patriottismo del Cresta, il quale non avrebbe mai tentato l'organizzazione del contrabbando per trarne profitto, ma solo per rendere un servizio al suo Paese. Da una inchiesta rapidissima che io condussi allora per mio conto, mi convinsi che le cose stavano assai diversamente e che il Cresta aveva abilmente giuocati, circa i suoi reali intendimenti, tanto il Consolato di Amburgo, quanto il governo di Roma.

La sentenza del Tribunale conferma questa sera che se il Cresta ha fatto dei tentativi di contrabbando, ciò ha fatto per interesse personale, a scopo di lucro; e se ha progettato di denunciare l'auto-contrabbando, ciò ha fatto per raddoppiare il lucro. Altro che patriottismo!

E' evidente da ciò in quale inganno siano state tratte le autorità diplomatiche e consolari che hanno giurato sul patriottismo del Cresta, al quale — se il suo piano fosse riuscito, ingannando i turchi e ingannando l'Italia — sarebbe stata corrisposta una forte indennità e forse anche qualche altra onorificenza.

La storia di questo processo è assai triste, tanto più triste quando si pensa che il Cresta, dopo aver lasciato Amburgo per ragioni molto discusse, era stato chiamato a coprire la carica di Presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi, una carica che ha, volere o no, una certa importanza politica.

Odoardo Lodi in manicomio per nevrastenia acuta

Bologna, 1

A suo tempo vi informai dell'arresto a Napoli, reduce dall'America, dell'ex-sindaco di Persiceto, prof. Odoardo Lodi, noto per le vivaci contese avute col deputato di Persiceto, onor. Giacomo Ferri.

Il prof. Odoardo Lodi era stato ultimamente condannato a 10 mesi per diffamazione contro certo Golfieri e deve presentemente appunto scontare tale condanna Egli, tempo fa, fu rimpatriato a Bologna, ove fu internato nelle nostre carceri. Stasera, in seguito a nuova visita medica, il Lodi, dalle carceri, venne a mezzo dei carabinieri trasportato al manicomio provinciale, essendosi riscontrato essere egli affetto da nevrastenia gravissima ed avendo i medici nostri confermato quanto un sanitario di Buenos Aires aveva potuto riscontrare in lui, consigliandolo a rimpatriare al più presto.

La notizia, diffusasi a tarda ora in città, ha prodotto molta impressione.

Ricevimenti in Vaticano

Roma 1

(F.F.) — Il Papa ha ricevuto oggi in udienza particolare il commendatore Luigi Ceresa e Donna Angela, impartendo a loro ed alla loro figlia Lina, la speciale benedizione. Pio X intrattenne i visitatori in lungo colloquio e regalò alla bambina il suo ritratto con dedica.

Dopo la morte di Morgan
L'imbalsamazione della salma
Condoglianze da tutto il mondo

Roma, 1

Stamane il Sindaco Nathan si è recato al Gran Hotel, per presentare le condoglianze della città di Roma alla famiglia Morgan e quelle sue personali, essendo stato amico personale del miliardario estinto. I famigliari hanno ringraziato commossi.

Poco dopo le 10 il prof. Bastianelli col suo assistente, prof. Calonzi, alla presenza del dott. Maruotti dell'ufficio di igiene municipale e del dott. Dikson, ha proceduto, dopo il lavaggio fatto eseguire dalla famiglia, all'imbalsamazione della salma che è poi stata vestita di nero e composta nel letto di morte.

Un grandissimo numero di telegrammi di condoglianza è giunto alla famiglia da ogni parte del mondo. Si sono stamane recati ad apporre la loro firma sui registri posti in portineria, numerose dame e personaggi dell'aristocrazia romana, della colonia americana di Roma. La salma è vegliata da infermiere americane. La figlia, signora Satterlee, ha passato gran parte della notte accanto al letto dell'estinto. La camera dove giace la salma di Pierpont Morgan, è tutta piena di fiori, che continuamente sono inviati da amici e conoscenti del grande finanziere.

Una comunicazione per i giornali, distribuita al Grand Hotel, avverte che nessun servizio funebre in chiesa sarà fatto a Roma in memoria del defunto. Soltanto, per desiderio dei signori Satterlee, il reverendo Nelson, ministro della chiesa americana di San Paolo, celebrerà coi riti della chiesa metodista episcopale, un servizio funebre privato nell'appartamento del Grand Hotel, al quale assisteranno soltanto i membri della famiglia Morgan presenti a Roma.

Lo stesso comunicato aggiunge che nessuna decisione è stata presa ancora circa il giorno della partenza della salma per New York, ove i funerali avranno luogo e neppure è stato scelto il piroscafo col quale il trasporto avverrà.

La comunicazione termina esprimendo i ringraziamenti generali della signora Satterlee, figliuola del defunto, per le manifestazioni di simpatia ricevute.

Stamane i medici curanti hanno redatto un ampio rapporto sulla malattia e sulle cause che hanno determinato la morte del Morgan. Il rapporto è stato telegrafato testualmente in America.

Nel pomeriggio è continuato il via vai di personalità recatesi ad apporre la propria firma sul registro esposto in portineria.

Le necrologie della stampa francese

Parigi 1

Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie di Pierpont Morgan:

Il *Petit Journal* scrive: Pierpont Morgan, uomo di denaro e di affari, era soprattutto noto come amico e come protettore delle arti. Egli aveva recentemente restituito alla Francia tre chef de Martin di Soudeilles che erano stati sottratti da una banda di ladri in Chartres e che gli erano stati venduti.

Il *Gaulois* pubblica una lunga biografia di Pierpont Morgan: In certi momenti, esso dice, che erano molto frequenti, non era difficile scorgere sulla fisonomia del finanziere segni di una bontà talvolta contradditoria nelle sue manifestazioni, ma salda e leale.

Il *Figarò* dice che il governo si proponeva di nominare nel suo prossimo viaggio in Francia Pierpont Morgan grande ufficiale della Legion d'onore. La storia dirà che egli fu il primo genio finanziario del tempo nostro e quelli che l'hanno visto da vicino da un quarto di secolo aggiungeranno che egli è stato un grande uomo in tutto, nel fisico e nel morale. Morgan fu semplice di carattere che aveva ereditato dai suoi antenati. Nella sua banca il suo gabinetto particolare era chiuso da una vetrata. Qualunque voleva parlargli entrava liberamente. Tanto per la sua personalità, quanto per la sua opera meritava fama straordinaria dalla quale era circondato nel suo posto tra gli uomini più illustri di questo secolo.

La morte di Morgan e le imprese finanziarie
Il lutto alle borse di New York

Parigi, 1

Il *New York Herald* scrive: La morte di Morgan ha privato gli Stati Uniti della più potente personalità finanziaria. Anche il mondo delle arti ha avuto una perdita che deplorerà.

Poichè i ripasticci americani, dice il giornale, non mancheranno di sfruttare l'avvenimento per fare una manovra sullo stato finanziario, è bene tagliar loro l'erba sotto i piedi. La morte di Morgan non può colpire il valore finanziario nel quale egli era stato interessato. Le ferrovie, come il trust dell'acciaio, continueranno a lavorare e a produrre il vantaggio delle imprese colossali. Esse non poggiano su un solo individuo. Scomparso il capo, la direzione passa automaticamente ad altri soci, l'importanza dei quali è rappresentata dalle azioni.

La morte di Morgan avrà un'eco profonda nel mondo degli antiquari e dei commercianti di quadri. Pierpont Morgan aveva saputo riunire inestimabili collezioni che raccoglieva da lungo tempo in America. Esse sono valutate, come ultimamente ha stampato il *New York Herald*, ad oltre 250 milioni di marchi. Quanto ai quadri, la galleria di Morgan è un museo di capolavori.

Il *New York Herald* ha da New York che la borsa di New York ha sospeso le operazioni per cinque minuti in segno di lutto ed ha approvato un indirizzo che rimpiange la morte di Pierpont Morgan, grande finanziere. La morte di Morgan priva l'America di una delle sue più attive personalità. Più di qualsiasi altro egli ha contribuito alla ricchezza degli Stati Uniti. La sua immensa intelligenza era consacrata non soltanto alle questioni finanziarie, ma alla filantropia. Il mondo ha perduto un saggio consigliere e un utile amico.

Il Conte di Torino giunto ad Atene

Atene, 1

Il conte di Torino con il seguito è giunto alle ore 2.30 alla stazione di Concordia, ricevuto dal Re, dal Diadoco, dai principi, dai ministri, e dalle autorità civili e militari. Il conte di Torino ed il Re si abbracciarono cordialissimamente. Immensa folla acclamò entusiasticamente.

DAL TRENTINO

Dopo il cambiamento di governo — L'entusiasmo per l'"Inno a Tripoli" — Sciopero e serrata — Un monumento della Fede — Centenario Costantiniano.

Trento 1

A quanto si assicura il cambiamento avvenuto nella Luogotenenza avrà la sua ripercussione in vari uffici dipendenti. Anzi, fra l'altro, sembra che anche a Trento si verificheranno presto dei mutamenti abbastanza importanti. E si accerta che essi staranno in relazione al programma che sembra essere la base dell'azione del nuovo Governatore, conte Toggenburg.

Un miglioramento, cioè, nelle condizioni degli italiani della provincia.

Si annuncia pure che sarebbe definitivamente stabilita per la prossima estate la convocazione della Dieta Provinciale per la discussione della legge militare territoriale.

✱ Un grande e meritato successo ha ottenuto il concerto del coro e della società orchestrale, datosi iersera a Rovereto a quel Teatro Eppler. Il programma, indovinato ed interessante, venne magnificamente interpretato e l'«Inno della Lega nazionale» ha sollevato un subisso di applausi.

Venne poi eseguito l'«Inno a Tripoli» suscitando una dimostrazione entusiastica.

✱ Il preannunciatovi sciopero dei falegnami è incominciato stamane senza incidenti. Gli scioperanti — che sono la quasi totalità degli operai falegnami — si mantengono ordinati e tranquilli.

Alcuni industriali hanno ceduto, ma gli altri si dichiarano decisi a resistere e minacciano anche una *serrata*.

L'agitazione va quindi acutizzandosi, impressionando spiacevolmente.

✱ Un nuovo monumento, espressione ad un tempo del sentimento nazionale e di Fede Religiosa, è quello che prossimamente si innalzerà sul monte Roén, in Val di Non Alta, sopra Romeno, e proprio sui confini linguistici.

E' una Cappella, presso la malga di Romeno a 1700 metri, alla quale si è voluto dare il carattere non solo di opera altamente religiosa, ma anche di monumento nazionale. Vi contribuirono Municipi, Istituti, la «Lega Nazionale», etc., e ne fu promotore il prof. Don Luigi Rosati, che è fra i più strenui difensori dei diritti nazionali del Trentino.

✱ Una grave rissa fra soldati si è svolta stanotte nella stazione di Rovereto. I militari eccitatissimi si ribellarono ai loro superiori, commettendo ogni sorta di vandalismi e violenze verso i borghesi. Solo l'intervento di un forte drappello di truppa, al comando di un tenente, riuscì a domare i forsennati, che vennero tradotti in castello.

✱ L'anniversario Costantiniano è stato celebrato qui, iersera, nei vari Istituti religiosi e teatri privati, con commemorazioni e rappresentazioni storiche. Notevole un dramma: *Massenzio e Costantino*, del prof. don Palacro, il quale ha molto efficacemente riprodotto l'ambiente e si è dimostrato pregevole autore drammatico.

Alle commemorazioni centenarie accorse folla enorme.

L'ambasciatore Bollati festeggiato a Berlino

Berlino, 1

La società italiana di Berlino ha tenuto una adunanza in onore dell'ambasciatore Bollati. Il dott. Pohlmeyer ha parlato brillantemente su Dante. Seguì un pranzo durante il quale il presidente Dippe ha salutato l'ambasciatore con calde parole. L'ambasciatore Bollati ha ringraziato la società per l'invito ricordando il tempo in cui fu segretario all'ambasciata di Berlino e mostrando la sua ammirazione per il grande sviluppo della città divenuta durante questi 25 anni una delle metropoli del mondo. Infine ha brindato alla società che coltiva le relazioni tra la Germania e l'Italia nel campo dell'arte e della letteratura da tanti anni e con tanto successo.

La sospensione del lavoro nel porto di Fiume

Fiume, 1

Nel porto di Fiume da stamane gli scaricatori hanno sospeso il lavoro. La sospensione del lavoro è stata cagionata dal fatto che gli operai ausiliari degli scaricatori chiedevano di venire impiegati con contratto, come lo sono gli scaricatori, ma questi si opposero. Stanotte tra scaricatori e operai ausiliari avvennero colluttazioni sanguinose. La conseguenza fu che gli scaricatori impegnati col contratto lasciarono il lavoro. Gli operai ausiliari non potendo però da soli continuare il lavoro dovettero stamane sospenderlo. Non lavorano che i carradori. In tutto sono colpiti dal la sospensione del lavoro mille operai.

La gara di aereoplani militari all'aereodromo di Mirafiori

Torino 1

Stamane all'aereodromo di Mirafiori ha avuto luogo l'inizio della gara di aereoplani militari. La commissione al completo ha proceduto alla visita preliminare degli apparecchi presentati al concorso e messi a disposizione delle autorità militari, i quali vennero trovati tutti in perfetto ordine. Gli apparecchi ammessi alle prove eliminatorie sono 16, appartenenti alle seguenti ditte: Caproni, Facannoni di Vizzola Ticino, Bobba di Casal Monferrato, Società Italiana aereoplani di Milano, Galardini di Milano, Società meccanica lombarda di Monza, Fratelli Macchi di Varese, Società Volsit di Legnano, Castellani di Roma.

Nel pomeriggio il tempo, che era coperto alla mattina, si è un po' rasserenato. Hanno eseguito voli di prova gli ufficiali aviatori Saroy e Paolucci, rimanendo in aria circa 20 minuti. Paolucci durante il volo è passato sopra Torino. Per la giornata di domani nessun concorrente si è iscritto per voli eliminatori. Le eliminatorie dureranno a quanto si prevede circa un mese.

Un congresso cinegetico a Milano

Milano, 1

Ad iniziativa dei cacciatori italiani a Milano è stato indetto per il 6 e 7 aprile un congresso cinegetico allo scopo di formulare i voti al governo che affermino i desideri di tutti i cacciatori d'Italia sui principi informatori del progetto di legge sulla caccia. Il governo ha aderito al congresso con l'invio di un telegramma dell'on. Nitti e vi parteciperanno i rappresentanti di numerose società delle varie regioni d'Italia e parecchi deputati.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Intercomunale	"	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	6

CALENDARIO

2 Mercoledì: S. Francesco di P.
4 Giovedì: S. Pancrazio.
Leva il sole alle 551; tramonta alle 18.38.

I pesci del primo d'Aprile

La questura e.... un suddito americano! - Uno scherzo di pessimo gusto - Un viaggio di romani

A Venezia la giornata del pesce primaverile è trascorsa senza commuovere e senza divertire, luminosa e gaia al mattino e tetra nel pomeriggio. Per l'occasione tutti erano diventati più cauti del solito procurando di non cadere negli scherzi altrui.

Non sono mancati i pesci comuni e bonari, ma qualcheduno ve ne fu anche malvagio, come accenneremo più sotto.

Alla Questura giunse un telegramma da Roma, con dei rimproveri perchè si era permesso a un certo Giorgio Manin, suddito austriaco, di metter piede in territorio italiano.

A buon intenditor poche parole!

Pure in questura sono giunti due enormi pacchi postali diretti a due delegati della seconda divisione... E svolgi, svolgi, svolgi.. carta, carta, cartone, cartone...., e infine alcune carote, qualche patata, un limone e una miserabile acciuga al centro. Anche qui allusione, chiara ai molti ignoti che restano tali!

Alla P. S. questi scherzi hanno prodotto e si capisce, cattiva impressione. Pare, dicono le male lingue, che si siano iniziate delle indagini....

Presso le suore delS. Cuore si recarono oltre venti persone a portare merce di ogni genere che non era stata richiesta.

Qualche cittadino, certamente di sentire poco nobile, ha voluto dar prova della sua povertà di spirito incomodando per due volte una istituzione di pronto soccorso. Verso le 10 e mezza di ieri mattina venne telefonato alla Croce Azzurra che al Cotonificio veneziano vi era un ferito grave. Fu subito disposto che una barca partisse, ma essendovi un solo infermiere libero, fu preso a tale uopo un avventizio. La barca partì e giunse al Cotonificio ma non potè raccogliere il ferito che non c'era. Intanto da Santa Chiara veniva telefonato che un ubbriaco si dibatteva in una forte crisi nervosa. Fra queste due chiamate false ne giungeva una terza autentica. Il dottor Bellini avvisava infatti che un ammalato grave, affetto da occlusione intestinale aveva bisogno di essere ricoverato all'ospitale.

Le barche della Croce Azzurra erano altrove e si dovette effettuare il trasporto alla meglio con una gondola di traghetto! — Bisogna proprio riconoscere che la imbecillità umana, in certi individui, non conosce limiti!

Un pesce con.... i flocchi fu incubato con costanza e con serietà, durante più mesi dalla famiglia del signor Giovanni Cocco abitante a San Stae. Mesi fa la suddetta famiglia faceva partecipi quattro amici, romani di Roma, che un lieto evento l'avrebbe presto rallegrata. Ai quindici di marzo un telegramma annunciava agli amici di Roma, che un pargolo era nato; piovvero diversi telegrammi di congratulazioni più la promessa dei romani di tenere al fonte battesimale il piccino. L'epoca del battesimo doveva però essere decisa dalla puerpera e infatti la madre la fissò nella giornata di ieri. Ieri mattina alle otto giunsero infatti i quattro romani: il prof. Ernesto Buzzi, il cav. Emilio Mazzolani, il signor Ulisse Marchi e il cav. Odoardo Talanelli e presero alloggio alla « Bella Venezia ». Verso le 11 i quattro si diressero con una gondola per San Stae.

Vennero accolti lietamente e presentati alla puerpera che godeva di una salute ottima ed agli amici veneziani che erano convenuti a godere... del buon pesce. — I romani presentarono ricchi doni alla puerpera e prima di recarsi al tempio espressero il desiderio di vedere il bambino.

Venne allora portato nel salotto un grosso involto ricoperto di trine e nastri dal quale sbucò un mastodontico pesce di cartone colorato. — La cosa perchè vera, dapprincipio non fu creduta e solamente alle risa e ai contorcimenti dei presenti i romani mangiarono la classica foglia.

Tutto finì allegramente con una saporitissima colazione.

Il Governo greco

alle autorità di Venezia

Al cav. Tipaldo-Foresti console di Grecia è giunto ieri un dispaccio da Atene nel quale il Presidente dei Ministri esprime i suoi vivi ringraziamenti alle autorità civili, militari e al corpo consolare per la loro partecipazione alla funzione funebre in suffragio del compianto Re Giorgio, funzione che ebbe luogo domenica scorsa nella Chiesa della Comunità Greca.

I richiamati della classe 1888

Ieri si presentarono alla caserma del Distretto militare sulle Zattere i richiamati di seconda categoria della classe 1888. Il richiamo avviene per ragioni di istruzione, e non di mobilitazione, per cui da esso furono esentati tutti i militari che hanno potuto provare di aver frequentato il regolamentare corso di Tiro a Segno. I richiamati rimarranno sotto le armi per un periodo di tre mesi.

Le operazioni di accettazione dei richiamati, ed assegnazione ai corpi avvennero senza che si avesse a lamentare il benchè minimo incidente.

Ieri si presentarono i militari del Comune di Venezia, oggi sarà la volta di quelli degli altri Comuni dipendenti dal nostro Distretto.

La Guardia Medica

Da ieri la Guardia Medica di San Salvador è passata in Calle del Carbon, di fianco al palazzo Loredan N. 4162.

I ruoli della sovrimposta comunale per il 1913

In data 31 Marzo il Sindaco ha pubblicato l'avviso che i ruoli della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati per l'anno 1913, debitamente approvati a sensi di legge, sono stati depositati nell'Ufficio Comunale (Div. IV) e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a datare da 1 Aprile. — Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli nelle ore di Ufficio di ciascun giorno.

Le scadenze per il pagamento della detta sovrimposta sono fissate: — Per la prima e seconda rata il 10 Aprile — Per la terza rata il 10 Giugno — Per la quarta rata il 10 Agosto; per la quinta rata il 10 ottobre, per la sesta rata il 10 Dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira di imposta scaduta e non pagata entro gli otto giorni dalla scadenza incorreranno nella multa di centesimi *quattro*.

Nel Dipartimento

Tribunale Militare Marittimo

Per ordine del Ministero il capitano di vascello Scarpis Maffeo, conservando il suo attuale incarico, assume anche la Presidenza del Tribunale militare marittimo dal 1. aprile.

Letture e conferenze

La conferenza di A. Colasanti all'Università Popolare

Il nome di Arduino Colasanti ha richiamato iersera all'Ateneo, insieme coi frequentatori abituali dell'Università Popolare, numerosi artisti e intenditori d'arte e molte gentili signore; e quell'affollato ed eletto uditorio ha seguito con vivo interesse la bella conferenza, nella quale il Colasanti ha celebrato con parola piena di calore e di colore il genio di Leonardo da Vinci.

Dello smagliante discorso diamo un rapido cenno. L'oratore ricorda innanzi tutto che la sua conferenza ebbe l'onore grande di iniziare la serie delle feconde iniziative prese dagli artisti per donare all'esercito un aereoplano intitolato al nome di Leonardo da Vinci. E' veramente sorprendente come Leonardo abbia potuto osservare, analizzare e decomporre i movimenti così rapidi e fuggevoli degli uccelli per dedurne gli elementi fondamentali della teoria del volo. Perchè Leonardo, dopo avere riconosciuto come il peso, anzichè essere un ostacolo, sia una condizione essenziale per il volo, si accinse a studiare il meccanismo delle ali, le varie posizioni della testa e della coda e i vari comportamenti dell'uccello secondo le diverse pressioni del vento, determinando matematicamente la direzione del suo volo in relazione alle forze componenti e tenendo calcolo di tutti i movimenti che ne modificano il centro di gravità, per dare alla estrema mobilità del volo la necessaria sicurezza e precisione. Ma gli appunti contenuti nel codice atlantico dimostrano che Leonardo non solo ebbe a precisare teoricamente i principii fondamentali dell'aviazione, bensì seppe predisporre tutti gli elementi per la sua pratica attuazione. Alla realizzazione del suo grande sogno mancò la forza motrice. Il motore che doveva permettere ad una macchina umana d'avere una così grande velocità da trovare un punto d'appoggio nell'aria.

Quindi il conferenziere prosegue accennando che se uno dei caratteri più spiccati del rinascimento è quello di avere affermata l'universalità dello spirito umano, meglio di ogni altro Leonardo può dirsi di quell'età figlio e rappresentatore. Mentre egli visse e prima e dopo altri grandissimi pronunciarono le più alte parole dell'arte, ma nessuno al pari di Leonardo intese profondamente tutte le infinite cose che dice allo spirito la natura, nessuno sentì come essa, anche nei suoi aspetti più calmi, sia tutta uno spasimo, tutta una frenesia di rivelarsi e di esprimere, per mezzo dell'uomo, il segreto della sua vita. E pure il pensiero di Leonardo non giunse a manifestarsi a noi nella complessità di un sistema. Attratto dalle mille possibilità dell'arte e della scienza, lo spirito del gigante s'infranse nello sforzo di creare e di conoscere. Di qui il carattere frammentario, occasionale, indefinibile della sua opera che venne trasmessa all'avvenire nell'immane disordine della sua formazione, come un caos in cui si accumulano spesso pensieri che non concludono, periodi che non hanno fine, proposizioni dimezzate.

Sappiamo in modo certo che Leonardo passò gli anni della sua giovinezza nella bottega del Verrocchio e che egli non ebbe nessun altro maestro. Ma fino a che punto si potrà dire che Leonardo è il discepolo del Verrocchio? Dal suo grande maestro egli non poteva apprendere l'arte, che non si apprende e non s'insegna, perchè ogni opera d'arte è, rispetto alle precedenti una cosa diversa e nuova, nella quale, se pure sono entrati alcuni elementi precedenti e preesistenti, hanno mutato natura, si sono trasformati in quel tutto inatteso e prodigioso che si chiama la creazione artistica. Leonardo, più che del Verrocchio, è pertanto scolaro della natura; i suoi capolavori non si riattaccano all'opera di nessun maestro, ma sembrano venuti dall'ignoto, con la stessa spontaneità con cui si schiude un fiore o si accende una stella.

Premessi questi concetti generali sull'arte di Leonardo, il Colasanti passa a descriverne ad una ad una le opere, indugiandosi nel metterne in luce l'intima poesia e la profonda significazione estetica. Le due Annunciazioni, degli Uffizi e del Louvre, la Feronnière, la S. Anna e il San Giovannino, la Vergine delle roccie, l'Adorazione dei Magi, la Cena, passano in nitide proiezioni, vivificate dalla parola del conferenziere, che dedica uno studio speciale a delineare nell'arte di Leonardo quell'enigmatico sorriso femminile che appare a noi per la prima volta nel quadro della Leda — noto soltanto per alcune copie antiche — e trionfa da ultimo sulle labbra della Gioconda.

Alla fine della sua dotta e brillante conferenza, Arduino Colasanti ebbe unanimi e ripetuti applausi e vive attestazioni di simpatia dai più autorevoli tra i suoi ascoltatori.

*

Questa sera alle 9 precise nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico, l'ing. A. Guidoni, capitano del Genio Navale, terrà la sua seconda lezione di meccanica applicata alla navigazione, parlando delle *Turbine a vapore*.

Lettura di versi

all'Ateneo Veneto

Venerdì 4 aprile avrà luogo l'annunciata lettura di versi vernacoli del chiaro poeta capitano ing. Arturo Maifreni, che sa trarre dalla contemplazione estetica della città delle lagune l'ispirazione più alta per una poesia di squisita fattura, nella quale il sentimento profondo si accoppia alla riproduzione fedele della vita intima dell'ambiente. Egli è reduce dai successi di Reggio Emilia, dove in quella Società del Casino, ottenne di recente vivissimo plauso da una folla aristocratica, accorsa ad ascoltare la vibrante dizione delle sue belle fantasie e delle sue elevate visioni e rievocazioni di Venezia.

La lettura che egli farà venerdì sera, alle ore nove, fa parte della serie di conferenze di Beneficenza promosse dall'Ateneo Veneto.

Ingresso centesimi Cinquanta. — Gli azionisti delle conferenze di beneficenza hanno l'ingresso gratuito. — Si accede dalla Calle della Verona.

Il giorno 9 aprile l'egregio capitano sarà ospite del nuovo Lyceum femminile di Milano per un'altra lettura de' suoi versi.

Conferenza Messedaglia

Ricordiamo ai nostri amici che questa sera alle ore 21, nella Sala dell'Associazione Giovani Monarchici, l'on. Luigi Messedaglia parlerà dei « Problemi di Politica Coloniale », nè abbiamo bisogno di ripetere che con questa conferenza si inizia un ciclo di riunioni nelle quali le nostre Associazioni politiche tratteranno delle questioni più importanti dell'ora che volge.

L'argomento scelto dall'on. Messedaglia è certamente quello che involge tutta la nostra vita nazionale, e si presta ad una vera prolusione, poichè non vi è campo di attività nel quale non abbia addentellati la politica coloniale.

Il Principe di Bismarck diceva che le nazioni che non esportano prodotti propri esportano uomini — e noi non produciamo ancora abbastanza per essere dispensati dall'esportare uomini. Quali uomini esportiamo? Fino a qual punto rappresentano essi di fronte agli altri il nostro paese? Fino a quando durerà la necessità di tale esportazione? Quali rapporti bisogna creare fra la nostra politica interna e quella estera per disciplinare il fenomeno e volgerlo ad incremento della vita italiana?

Ecco i punti interrogativi che si ergono di fronte allo studioso e che domandano un esame ponderato delle nostre condizioni attuali e una visione larga, sicura del nostro avvenire. L'on. Messedaglia, nutrito di studi severi e illuminato da fede sicura, è certamente fra i meglio indicati dei nostri giovani parlamentari per affacciarsi con uomini di parte nostra al politico problema coloniale della terza Italia, nel momento in cui una vasta riforma elettorale, gravida di incognite fa un dovere a tutti gli uomini validi di recare il loro contributo di intelligenza e di energia a pro della collettività.

I nostri amici accorreranno pertanto ad ascoltare la sua parola con fiducia pari all'attesa.

Disgrazie in Marittima

Uno scaricatore ferito

Il facchino scaricatore Cavaldoro Romano, di anni 18, abitante all'Angelo Raffaele 1866, lavorava nel pomeriggio di ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato ai Sylos. La *gru* funzionava senza posa traendo dalla stiva e sollevando fino all'altezza del boccaporto i carichi di merce; ad un tratto, per una mossa imprudente, il gancio della *gru* andava ad attaccarsi ai calzoni del povero Cavaldoro, strappandoglieli e conficcandosi nella carne. Un urlo disperato di dolore si udì; i compagni di lavoro accortisi che lo sciagurato facchino stava per essere sollevato dalla potente macchina, fermarono la *gru* e furono pronti al soccorso.

Di urgenza accorsero i militi della *Croce Rossa*, che trasportarono il ferito, semisvenuto, al posto di soccorso, ove ebbe le prime medicazioni dal dottor Fatta. Il Cavaldoro aveva riportato una ferita lacero contusa lunga dieci centimetri.

Quindi con la lancia della stessa *Croce Rossa* lo scaricatore fu trasportato all'Ospitale Civile.

Si frattura la gamba

Il pesatore alla Marittima Antonio Mistron fu Domenico di anni 40, abitante a S. Eufemia della Giudecca, ieri alle 14.45 venne trasportato all'Ospitale perchè in seguito a caduta accidentale riportava la frattura della gamba destra al terzo inferiore.

Fu ricoverato e dichiarato guaribile in 60 giorni.

Il Mistron era adibito alla pesa di *mastelli* di carbone che venivano scaricati dal piroscafo *Saluuto* ancorato a S. Basegio. Al posto di soccorso della *Croce Rossa*, ove ebbe le prime cure, fu medicato dal dottor Fatta.

La disgrazia di un fuochista

Peltro Luzzo fu Antonio di anni 29 abitante a Castello fuochista nel rimorchiatore «Guido» della Ditta Augusto Casagrande veniva ferito alla mano destra da un peso lasciato andare accidentalmente da un compagno. Venne accompagnato al posto di soccorso della *Croce Rossa* a San Basegio e medicato dal dott. Fatta che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Le peripezie di un marinaio bastonato e derubato

L'altra sera verso le 8 certo Quararella Giuseppe, marinaio della difesa costiera, entrò al bar della Nave in Spadaria a bere il caffè. Quivi incontrò tre individui e cominciò a scambiare con loro quattro chiacchiere. In capo a mezz'ora uscirono assieme e si recarono in un altro esercizio dove il marinaio per ricambiare le gentilezze avute pagò da bere e da fumare, estraendo un portafogli con tre biglietti da dieci lire. Dopo altre chiacchere e altri complimenti tutti si diressero per la loro strada e il marinaio passò soletto a San Lio. Quivi venne improvvisamente colto da dolori di ventre e da capogiro tanto che fu costretto ad appoggiarsi con le mani al muro.

In quel momento due individui con il pretesto di soccorrerlo gli andarono vicino, uno lo prese per le braccia, l'altro gli prese il portafogli e gli diede un forte pugno alla testa; entrambi infine si dileguarono. Il Quararella benchè in cattive condizioni si fece animo e seguì i due; giunto a San Bartolomeo li vide che confabulavano con una donna di piacere. Fattosi indicare da un borghese la brigata di San Marco vi andò, chiamò due agenti e ritornò sui suoi passi senza però alcun risultato.

Dopo aver girato un po' di tempo il marinaio vide al caffè della Banca d'Italia i tre individui con i quali si era recato a bere e i due che lo avevano aggredito. Ne diede avviso agli agenti e questi invitarono i cinque a uscire per le spiegazioni dell'atto. Essi aderirono all'invito ma quando furono in istrada scapparono a gambe levate. Gli agenti però riuscirono ad arrestare certi Trentin Vittorio fu Edoardo d'anni 19 e Marcoleoni Giuseppe fu Marco imbarcato sul piroscafo greco « Leonidas ». Quest'ultimo sarebbe autore dell'aggressione.

I due arrestati furono mantenuti in arresto nonostante le loro proteste d'innocenza. Il Commissariato di Castello continua le indagini.

Varie di Cronaca

Comitato viva "San Marco,,

Per lo stendardo di S. Marco in campo San Luca hanno versato:

R. D. Giovanni Bettanini lire 5 — Zanga Gio. Batta, 3 — Istituto Ravà, 5 — Co. dott. Felice Molin, 5 — Paramithiotti Marco, 2. — Totale, 20. — Somma precedente, 637. — Totale generale lire 657.

Conferenza

Domani giovedì alle ore 15 nel Teatro di Santa Margherita il R. Prof. Alessio Magni terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *Scienziati credenti. — Da Volta a Röntgen.*

Attenti ai biglietti da 5 lire

La sera del 29 marzo a San Martino di Castello venivano spesi alcuni biglietti da cinque lire falsi dal tabaccaio Fabis Ulisse nell'osteria di Fabris Pietro e in quella di Segala Francesco. Il delegato cav. Charmet della squadra mobile avuta la denuncia riuscì dopo attive indagini a trarre in arresto uno degli spacciatori certo Morandini Giulio di Giorgio, d'anni 21 fuochista disoccupato. I tre biglietti sequestrati portano la serie 865 e il numero 058553.

Un ubbriaco violento

Alzetta Antonio di Giuseppe d'anni 21, ieri notte verso le 3.20 trovandosi al caffè della Banca d'Italia, in istato di ubbriachezza, cominciò a ingiuriare e a minacciare i presenti. Il proprietario vedendo che le cose procedevano male uscì e chiamò due carabinieri. Costoro intervennero e pregarono l'Alzetta di calmarsi, ma egli al contrario cominciò a sferrar pugni e calci tanto che dovette essere tratto in arresto.

Per mal d'amore

Mander Giovanna d'anni 17, abitante a San Girolamo, l'altra sera nella sua abitazione ingoiava a scopo suicida una quantità di acido fenico. Accompagnata da una sua compagna all'Ospitale le veniva praticata la lavatura dello stomaco. Veniva giudicata con prognosi riservata. Le cause del brutto tentativo risalgono a dispiaceri amorosi.

Tentativo ladresco fallito

Gherardi Francesco di Giovanni d'anni 24, abitante a Dorsoduro 12, ricevette l'altra notte la visita dei ladri nel suo negozio di pizzicagnolo. Fortunatamente vennero messi in fuga dalla guardia Labate che dormiva al piano superiore.

Un signore del Canadà

Gionach Giuseppe commerciante del Canadà denunciava l'altro ieri alla Questura Centrale di essere stato derubato del portafogli contenente varie carte di valore, in piazza S. Marco.

Società, riunioni, assemblee

La festa dell'Ombrela benefica

Domenica 6 aprile avrà luogo la festa annuale col seguente programma: Ore 11.45: Ritrovo sul piazzale della stazione ferroviaria col vessillo sociale — Ore 12.30: Partenza per Marano con treno speciale — Ore 1.15: Arrivo a Marano e formazione del corteo e con carrozze fino a Mirano — Ore 16: Banchetto sociale — Ore 18: Estrazione delle grazie — Ore 21.30: Ritorno delle vetture a Marano e partenza per Venezia.

Gli aderenti fin'ora hanno raggiunto il numero di 230. Fino a giovedì 3 corr. dalle ore 20 alle 22 incaricati appositi si troveranno nella sede sociale a ricevere le ulteriori adesioni.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 31 marzo

Kupa, a. u. da Fiume con 58 passeggeri.

Partenze del 1 aprile

Kupa, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 marzo

Apscheron belg., da Batum, olio minerale.

Arrivi del 1 aprile

Lucia, a. u. da N. Orleans, merci.
Emma, a. u. da Trieste merci.
Dante, ital. da Tunisi, fosfato.

Partenze del 1 aprile

Apscheron, belga, per Trieste.
Emma, a. u. per Trieste.
Leonidas, ell. per Barry, vuoto.
Amphitrite, ell. per Cardiff vuoto.
Nicolaus Roussos, ell., per Sfax, vuoto.
Epiro, ital. per Chioggia.
Romania, ital. per Braila.
Anatolia, germ per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Chirley, ingl., da Swansea, con carbone.
Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.
Eleni Stattratos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1 Aprile. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 126 — Cereali 55 — Cotoni 2 — Varie 174. — Per la Ferrovia 35 — Totale generale 392.
Scaricati: carri 46.

La beneficenza

✱ **All'Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria del compianto sig. Cav. Antonio Masi L. 100 dalla spett. Società Italo-Americana pel Petrolio L. 20 dal cav. uff. Gustavo Dolcetti; L. 10 dalla Famiglia del cav. uff. rag. Antonio Scarabellin.

✱ Alla **Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte ad onorare la memoria del compianto cav. Antonio Masi L. 5 dal signor Gualtiero Locatelli — 5 dal signor Giacometti Antonio — 100 dai signori cav. Augusto von Hürtz, Guglielmo Normann e Agostino Becchi. — 100 dalla Società Italo Americana del Petrolio.

✱ Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione Perpetua Venezia) hanno offerto: il dott. Iginio Levi lire 10 ad onorare lo zio cav. ing. Girolamo Levi; — ad onorare la memoria del d.r Giuseppe D'Arman, fratello dell'amico e collega prof. D. Domenico, i dottori prof. G. Velo, D. Giordano, G. Fiocco, G. Jona, A. Zoppi, Cagnetto, Orlandini, e il dott. Giomo ciascuno lire 5 — i dottori Amorosi, Ancona, Andreon, Ballarin Paolo, Bassi, Boldrin, Bruzzo, Bussolaj, Casoni, Cattini, Coen Porto, Cuzzi, Cutrone, D'Agostino, Dal Lago, De Carolis, Dei Peli, De Pluri, Delfin, Fano, Garioni, Locatelli, Madrassi, Menin U., Moccia, Nista, N. N., Putelli, Quargnali, Tasca, Vivante Guido e Zani, ciascuno lire 2 — ed i dottori Ambrosini, Ballarin Francesco, Brajon jun., Cojazzi, Dian, Levi Iginio, e Toffoletto N. ciascuno lire 1.

✱ All'**Ospizio Marino Veneto** il dottor Angelo Bellatti lire 5 per onorare la memoria del dott. Giuseppe D'Arman.

✱ All'**Orfanotrofio Maschile** il signor Antonio Tonetti lire 10 per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Masi.

Stato Civile

Nascite

Del 31. — In città: maschi 5; femmine 1. Denunciati morti: maschi: 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi: 1. — Totale Generale: 8.

Matrimoni

Del 31. — Diana Francesco fuochista con Diana Marcellina casalinga celibi. — Ghira Agostino facchino con Fabrici Anna perlaia celibi — Ori dott. Alessandro medico chirurgo con Oberti Ida civile celibi. — Capuzzo Adolfo intagliatore con Salmasi Ines casalinga celibi.

Decessi

Del 31. — Micenero Carlotta 68 nubile ricoverata Venezia — Bruni Nordio Catterina 58 vedova regia pensionata Venezia — Quaja Aurelia Maria 20 nubile casalinga Venezia — Plateo Lorenzo Carlo 84 coniugato regio pensionato Venezia — Cattaruzza Giuseppe 78 vedova salumeire Venezia — Caburlotto Giovanni 72 coniugato regio pensionato Venezia — Gaggio avv. Ernesto 67 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Echi di cronaca

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1.o Aprile

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.97	58.93	57.97
Termometro centigr. al N.	13.8	13.9	14.5
Umidità relativa	84	79	81
Direzione del vento	E.	N.E.	E.
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.10 gocce	

Temperatura massima di ieri 16.7; minima di oggi 13.6. — Marea: 1.a alta 7.50; 2.a alta 21.35; 1.a bassa 3.5; 2.a bassa 14.20.

SPORT

Il "rajd,, dell'aviatore Cevasco

La partenza da Pisa per Roma

Pisa 1

Stamane l'aviatore Cevasco, che l'altro ieri compì il rajd da Genova a Pisa, si è recato di buon'ora al prato Gaggio per constatare se le condizioni atmosferiche gli permettessero di continuare il suo raid aereo per Roma. Il tempo era coperto ma l'aria calma. Anche le notizie chieste nei paesi lungo il percorso erano ottime. Cevasco decise di partire alle 9.20 e salito sull'apparecchio dopo pochi secondi spiccò il volo alzandosi a circa 400 metri sulla città, suscitando la curiosità e l'ammirazione di quelli che si trovavano per le vie. Egli ha continuato quindi il suo percorso diretto a Cecina scomparendo presto all'orizzonte.

L'atterramento in una palude

L'apparecchio danneggiato

Pisa, 1

L'aviatore Cevasco ha dovuto atterrare in località denominata Arnaccio: ma essendo il terreno in quel sito paludoso, l'aereoplano si è conficcato con le ruote davanti nel terreno, capovolgendosi. L'a L'aviatore è impossibilitato a partire perchè il suo apparecchio è danneggiato ed ha rinunciato al *raid*.

Contemporaneamente dalla stazione ultrapotente di Coltano giungevano in camion alcuni ufficiali di marina e marinai. L'aviatore è impossibilitato a partire tanto oggi che domani perchè il suo apparecchio è danneggiato.

Sono partiti da Pisa per soccorrere l'aviatore e riparare i danni dell'apparecchio, i meccanici del Cevasco.

Due concorsi aviatori

banditi dal "Daily Mail,,

Londra 1

Il *Daily Mail* annuncia che dopo avere consultato un certo numero di notabilità nel mondo dell'aviazione, tra le quali il conte De Lambert, ha deciso di offrire due grandi premi che saranno aggiudicati agli aviatori che riusciranno vincitori delle seguenti prove:

I. — 5000 sterline, per l'aviatore che farà il giro della Gran Bretagna in 60 ore, con un idroplano militare inventato e costruito in Inghilterra. La partenza ed il ritorno dovranno effettuarsi presso la foce del Tamigi. I concorrenti non dovranno sostare in nessun luogo, ma essi potranno fermarsi nei porti per rifornirsi di petrolio.

II. — 10.000 lire sterline, per il primo aviatore che attraverserà l'Atlantico in 72 ore. Questo premio è aperto ai piloti di tutte le nazionalità e a qualunque macchina straniera.

Intervistato dal *Daily Mail* il conte De Lambert ha espresso l'opinione che prima di dieci anni si potrà attraversare l'Atlantico in idroplano tra l'alba ed il tramonto di una lunga giornata di estate.

TEATRI E CONCERTI

"Linda di Chamounix,, al "Rossini,,

Non è far torto ad alcuno degli esecutori del leggiadro spartito Donizzettiano, dire che l'esecuzione di ieri sera si concentrò e si riassunse nel trionfo di Eugenio Giraldoni. Essi per primi, i volonterosi e in gran parte giovani artisti, mostrarono del resto ripetutamente di riconoscere, con affettuosa e simpatica deferenza — che fa loro molto onore — la grande superiorità del mirabile interprete, lasciandolo solo al proscenio e aggiungendo il loro applauso alle ovazioni entusiastiche del pubblico. Sicchè la parola « trionfo » è la sola adatta, e non si esagera usandola.

Il pubblico veneziano, come dicevamo ieri, non conosceva il Giraldoni se non da una particina di *Isabeau*: lo conosceva tanto poco, e nella sala c'eran così pochi... amici dell'artista, che questi al suo apparire non ebbe il saluto cui è bene avvezzo. Che importa? Alle prime parole, alla prima bellissima melodia: « *Ambo nati in questa valle...* » il pubblico comprese con chi aveva a fare, e scattò in un'ovazione che pareva non volesse più finire. Da quel momento, fu un crescendo di ammirazione e di entusiasmo.

La parte di *Antonio* è certo la più bella e la più drammatica dell'opera: gran peccato che essa sia inegualmente distribuita fra i tre atti, dominanto tutto il primo, avendo una sola — per quanto poderosa — scena nel secondo, e riducendosi nel terzo a poche parole. Gran peccato quando l'interprete ha il valore del Giraldoni, un valore così alto che ogni parola, ogni accento, ogni gesto, ogni sguardo è un godimento, e non si vorrebbe ch'egli uscisse mai dalla scena che domina e riempie di sè in modo veramente sovrano.

Dobbiamo proprio seguire il Giraldoni nella sua interpretazione, — dobbiamo cioè allinear parole per dire male ciò che egli fa tanto bene?.... Siamo da tempo disillusi sull'utilità di queste chiacchiere, ma se stavolta esse potessero servire a far sì che nessuno cui l'arte piaccia tralasciasse di andar a sentire e vedere Eugenio Giraldoni nella *Linda*, crederemmo proprio di aver adempito a un dovere.

Sentire e vedere, — perchè alla bella voce, robusta, ben timbrata, simpaticissima, — all'arte squisita del canto che si piega ad ogni sfumatura d'accento, ad ogni grazia di stile, — il Giraldoni unisce una efficacia drammatica senza pari. Alla prima scena del prim'atto, ad esempio, che è un po' lunga e facilmente stucchevole perchè la macchietta del *Marchese* è vecchia e banale, e se la musica ha particolari graziosi nel complesso di poco si eleva dal comune, il Giraldoni basta da solo ad animare il quadro: quale controscena, quale varietà nell'atteggiamento che è pur sempre uno solo, quello dell'ossequio timido e riconoscente verso il feudatario, quale serena e semplice bontà traspare dal volto schietto ed aperto! E appena la bufera si addensa all'orizzonte, appena il Prefetto mette il vecchio padre sull'avviso del pericolo che incombe a Linda, come quella fisionomia si altera, si sconvolge, si accende in un attimo: con qual tremito di sdegno si inizia la frsae: « *Ah, lo dovea conoscere...* », come possente e magnifica prorompe l'apostrofe: « *Perchè siam nati poveri — ci credon senza onor!...* » A questo punto la sala fu scossa da un fremito di entusiasmo e risonò di un fragor tale di applausi come in verità di rado sentimmo. Ma c'era dell'altro da gustare! c'era il desolato accento, la commozione disperata che la voce singhiozzante, eppur limpida, partante eppure stupendamente intonata, metteva nella dolcissima frase: « *La figlia mia, quell'angelo...* »; — c'era il magnifico vigore dell'inno della fede: « *Esaltiam la tua potenza....* »; c'era tutta l'azione, mirabilmente esatta ed efficace, del finale dell'atto.

E che dire della gran scena del secondo atto? Qui veramente le parole son vane e forsanco tediose. La figura del vecchio povero e stanco, umile ma non servile, supplice e dignitoso, era al solo apparire commovente. Le toccanti parole: « *Ah, che il ciel vi benedica — e col padre, se l'avete...* » rivolte alla figlia non ravvisata, erano impregnate di un sentimento così profondo ed umano, quale esprimono sul teatro soltanto i sommi. E a questo punto cade opportuna un'osservazione riguardante la musica di quest'opera: *Linda di Chamounix* non è un capolavoro; contiene gemme purissime, insieme a parecchio orpello: la fretta che incalzò sempre il genio del Donizzetti facendogli scrivere in un mese *Anna Bolena*, in quattordici giorni l'*Elixir d'amore*, in ventidue minuti il « coro dei servitori » nel *Don Pasquale*, non potè non recare agli innumerevoli spartiti sensibili squilibri; — ma ciò che è costante, esatto, infallibile, è la corrispondenza dell'espressione musicale — qual si sia — all'espressione drammatica: e il pregio è tanto più da ammirarsi, in quanto la rigida e ormai vieta forma del *pezzo* sembrerebbe tarpare le ali al libero volo della fantasia. Questa sa invece inquadrarsi così agilmente nei ritmi semplici e recisi, che la stessa inesorabilità di questi finisce per accrescere la eloquenza dell'espressione. Senonchè — ed eccoci ritornati all'interprete — da queste opere di vecchio stile, solo i veri artisti sanno ricavare tutto ciò che ricavare si può: solo essi sanno, liberi come sono da ogni genere di preoccupazione vocale o scenica, dedicare alla espressione e all'accento drammatico ogni miglior cura, senza paralizzare i moti della fisionomia per eseguire un *gruppetto*, o il gesto per scandere un ritmo.

Così, nell'interpretazione perfetta del Giraldoni, appariva ieri tutta la perfezione del commento musicale del Donizzetti; non poteva rimanere inosservato nè un colorito, nè un accento, nè.... una pausa. Così il rapido mutamento dal primo impulso che spinge il padre ad abbracciare la figlia, alla sdegnosa ripulsione del: « *no voi mentite...* » ebbe dall'interprete il più efficace rilievo possibile: le ripetizioni, perfettamente ritmate, di quel: « *mentite* » ebbero una forza e un impeto che i compositori moderni non crederebbero di poter raggiungere senza alternare una battuta di cinque quarti a una di tre per due passando per un tre ottavi in uno, tutto perchè — diceva Niccolò Coccon dinanzi a una moderna romanza che cambiava tempo sedici volte in trenta battute — « non si studia più la divisione.... ».

Dove siamo andati a finire? Intanto Giraldoni ha maledetto la figlia con così terrificante efficacia, che il pubblico lo ha richiamato due volte in iscena, senza alcuna pietà per la povera Linda, costretta a starsene distesa in terra più del previsto, e a noi non resta che aggiungere come nelle poche parole e nella sola scena che il terz'atto gli riserba, ancora il Giraldoni sia attore incomparabile.

I suoi compagni, dei quali abbiamo detto la simpatica ammirazione pel maestro, ci scuseranno se abbiamo loro riserbato poche righe. Pur degna di viva lode è la signorina Ada Sari, che affrontando — giovanissima — un'ardua parte, seppe vincere molte delle difficoltà che vi son profuse. La voce agile e fresca fu assai ammirata nella prima aria: « *O luce di quest'anima ..* », e nel finale secondo, veramente pesante per un'attrice, specie quand'è appena uscito di scena un Giraldoni, la sig.na Sari raggiunse un notevole grado di efficacia. Buon *Pierotto*, per voce rotonda e sicura, fu la Bortoluzzi; eccellente *Prefetto* il Quinzi-Tapergi, sempre ottimo cantante e attore intelligente; sufficientemente spigliato, se non sempre di buon gusto, il Ferragutti (*Marchese*), — discreto *Carlo* il tenore Salvati che adopera con abilità mezzi non troppo estesi, — corretta la Moreno (*Maddalena*). I cori furono ineguali, vale a dire ebbero qualche sensibile squilibrio d'intonazione, mentre in qualche pezzo furono affiatati e sicuri. L'orchestra, diretta dall'Anselmi, fu esatta e spedita, senza soverchie finezze. Sì che sul concerto generale vi sarebbe parecchio da dire, se il centro dello spettacolo non fosse — come dicemmo — tale, da oscurare non solo i pregi ma anche i difetti di tutto il resto.

Alla cronaca abbiamo, qua e là, accennato. I pezzi principali furono tutti applauditi: alla fine di ogni atto si ebbero quattro o cinque chiamate, cordialissime. Sicchè non è a dubitare che il pubblico — ieri non affollatissimo, se pure in compenso molto elegante — accorrerà alle repliche, che cominciano domani.

mp.

*

Questa sera, sesta del *Faust*. Domani seconda rappresentazione di *Linda di Chamounix*.

La beneficiata di Ruggero Ruggeri

Ruggero Ruggeri assente da Venezia da un tempo relativamente lungo ha ritrovato in questa sua giustamente fortunata stagione del *Goldoni* il pubblico veneziano plaudente e pieno di ammirazione. Di ammirazione accresciuta, chè il valentissimo attore è riapparso, se possibile, più fine, più maturo, più incisivo interprete di prima. Ed oltre tutto, più versatile; cioè egualmente efficace nel dramma e nella commedia comica, vigoroso nell'uno, elegante e signorile nell'altra. Dal *Sansone* al *Bosco Sacro* dal *Brutto e le belle* al *Tribuno*, Ruggero Ruggeri fu volta a volta gagliardo di dolore e paradossale di umorismo; arguto e sentimentale, cinico e passionale. Ricorre stasera di lui la rappresentazione di onore. E poichè egli ha scelto per la circostanza *Il Marchese di Prioa* del Lavedan, egli sarà stasera nel giro delle amarissime e magnifiche scene, arguto e sentimentale cinico e passionale. E certo conterà, dinanzi ad una grande folla, un nuovo completo successo.

Dopo il *Marchese di Priola* Ruggero Ruggeri dirà versi del Carducci. Farà seguito la commedia in un atto *Gli inconvenienti del divorzio* di E. Reggio. — La rappresentazione è fuori di abbonamento.

*

Ieri sera le accoglienze del pubblico confermarono pienamente ed anche con maggior espansione il successo della prima rappresentazione di *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

Prima della sua partenza la Compagnia Ruggeri darà *Il perfetto amore* di Roberto Bracco.

"La Cupola,, di Augusto Novelli al "Filodrammatici,, di Milano

Milano, 1

Stasera al teatro dei Filodrammatici affollatissimo di pubblico fine ed elegante, la Compagnia fiorentina Niccoli ha rappresentato la nuovissima commedia in quattro atti « La cupola » di Augusto Novelli.

Il lavoro aveva già ottenuto un successo entusiastico e Firenze, dove si era ripetuto per ben 28 sere.

Anche a Milano il lavoro ha avuto un successo completo, quasi entusiastico. Numerosissime chiamate ad ogni atto ed anche a scena aperta all'autore ed agli artisti. Il successo, poi, è più interessante se si pone mente che l'azione, essendo tutta di carattere fiorentino, ha potuto interessare anche il pubblico milanese.

Prossimamente, la Compagnia Niccoli rappresenterà questo lavoro al Goldoni della vostra città.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust.
GOLDONI, 21 — Il Marchese di Priola.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI Concerto 20.30-23.30.
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tre operai investiti da un'automobile

MESTRE — Ci scrivono 1:

Stasera verso le 7, una comitiva di operai veniva da Mestre, lungo il Terraglio, montando delle biciclette. Giunti presso la Favorita, essi si trovarono di fronte ad un carro e, per evitarlo, scansarono a destra. Ma contemporaneamente sopraggiungeva alle loro spalle una automobile. — Questa, per tenere anch'essa la destra, andò ad investire due operai, certi Cevolon Aantonio di anni 28 e Armiato Cesare, pure di anni 27, ambedue lavoranti presso le case operaie di Mestre e residenti a Mogliano.

I due caddero di bicicletta e l'automobile si fermò, raccolse i feriti che grondavano sangue dalle mani e dalla faccia e li trasportò al nostro Ospedale dove il medico assistente dott. Caracciolo riscontrò loro delle lesioni alla faccia e in diverse parti del corpo, guaribili per ambedue in una ventina di giorni.

I due feriti furono trattenuti all'ospedale.

L'assemblea della Società di Credito

Presenti circa 40 soci, sotto la Presidenza del conte Gustavo Soranzo ebbe luogo ieri sera l'adunanza degli azionisti della Società di Credito.

Il Presidente diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e il signor Angelo Ferrari di quella dei Sindaci. Il direttore rag. Alberto Emiliani lesse il Bilancio i cui risultati utili permettono di dare un dividendo del 4 per cento agli azionisti.

Le relazioni ed il Bilancio furono approvati ad unanimità.

Il Comm. Berna espresse, a nome dell'assemblea, il più vivo compiacimento per lo sviluppo che prende vieppiù la Società e si associò alle parole del Presidente e dei Sindaci, ricordanti il defunto sindaco sig Giorgio Karrer.

Al posto del dimissionario consigliere signor Attilio Bellinato fu Giacomo, fu eletto il cav. dott. Luigi Sanfelici; a quello di sindaco, lasciato vacante dal signor Karrer, venne nominato il conte ing. Giuseppe Marcello, tutti gli altri consiglieri e sindaci uscenti furono riconfermati.

Tre suicidi

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1

(B.) — Si attraversa un periodo tragico. Giorni fa si gettava nel Lemene certo Antonio Villotta fu Luigi, ieri nella vicina Concordia certo Pasian si appiccava; oggi all'albergo Bompan è una signora della apparente età di anni 35 che versa in condizioni disperate, dopo aver ingoiato una dose di sublimato corrosivo. Arrivò iersera, proveniente da Milano, lasciando l'ordine di svegliarla oggi a mezzogiorno. Chiusa la porta di camera, stante i sospetti concepitisi, un cameriere entrò da una finestra e tosto vide l'infelice che dava appena qualche segno di vita.

Accorsi i medici, esaurirono tutti i mezzi per strappare la vittima al triste destino.

BELLUNO

Per l'esattezza

BELLUNO — Ci scrivono 1

L'altro giorno il *Secolo* annunziando in una sua rivista elettorale una candidatura del comm. Gino Pertile nel collegio del Cadore, si affrettava a qualificarla di *clericale*. Noi non sappiamo se il comm. Pertile, al quale della candidatura fu effettivamente parlato, abbia o no deciso di accettarla: ma questo ben sappiamo, che il Pertile non è e non fu mai clericale, bensì liberale-conservatore, e come tale antico e costante amico della *Gazzetta di Venezia*. Coloro, e son moltissimi, che conoscono ed apprezzano il Pertile, bella tempra di lavoratore ed acuta intelligenza, possono farci testimonianza.

Questo diciamo perchè è bene fin dalle prime sventare il giochetto degli avversari, i quali non avendo altro programma che l'anticlericalismo, si affrettano a gabellare per clericali tutti i nostri possibili candidati.

Concerto di canto corale

Con molta probabilità, verso la metà del mese corrente, a cura della Società Corale teatrale di Trieste, avremo al nostro Sociale un concerto di musica corale antica italiana.

La Società Corale teatrale triestina, diretta dal valentissimo maestro Romeo Bartoli, in seguito al magnifico successo ottenuto nei concerti testè dati a Trieste, è stata invitata da alcune Direzioni teatrali a fare un giro, che si inizierà appunto in questi giorni.

Anche la Presidenza del nostro Sociale ha vivamente insistito perchè Belluno fosse compresa nel giro, ed ora crediamo sapere che il giusto desiderio sarà appagato.

Beneficenza

Ecco come la Giunta Comunale di Belluno ha ripartita la somma di L. 1000 assegnata dalla Cassa di Risparmio di Verono sugli utili dell'anno decorso:

Orfanotrofio Sperti lire 150 - Asilo Infantile, 150 - Cucina di beneficenza, 150 Segretariato di emigrazione, 150 - Congregazione di Carità, 100 - Circolo Operaio Educativo, 150 - Biblioteca Popolare Circolante, 100 - Sala di educazione ed istruzione di Borgo Pra, 50.

Restauro per cura del Municipio

Ci consta che il Municipio provvederà fra breve al restauro delle opere di difesa delle Case Nuove in borgo Pra contro il torrente Ardo, le quali si trovano ridotte in cattive condizioni, piuttosto che per causa di vetustà o dell'azione delle acque per i maliziosi danneggiamenti e per i furti di materiali che vengono di frequente commessi a danno della diga.

Siccome però sembra equo ed opportuno che al lavoro del Municipio, che dovrebbe stare a carico dei proprietari delle Case Nuove, debba corrispondere da parte di questi un'azione di buona vigilanza e di difesa contro i danneggiamenti sopra lamentati, il Municipio avverte tutti i proprietarii che qualora dopo eseguito il restauro continuassero a verificarsi danneggiamenti e furti ed i suddetti proprietarii continuassero a disinteressarsi della conservazione del manufatto, il Municipio si troverà costretto ad iniziare l'azione pel ricupero delle quote di spesa incombenti a ciascun proprietario.

Posto telefonico a Limana

La Direzione dei telefoni ci comunica: Da ieri è stato aperto al pubblico servizio il nuovo posto telefonico di Limana in estensione alla rete urbana di Belluno, con il seguente orario: 8, 12, 15, 17, 19, 20.

La tariffa per una conversazione da e per i posti telefonici pubblici di Belluno e borgo Piave è di cent. 20, da e per i posti telefonici di Visome e Castion di centesimi 30, da e per gli abbonati della rete urbana di Belluno cent. 20. Tassa di espresso cent. 15.

Per i caduti in Libia

Il giorno sei corrente, alle ore dieci del mattino, nel cortile della Caserma Fantuzzi, alla presenza della truppa e delle autorità cittadine, in forma solenne seguirà la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei soldati della provincia nostra caduti in Libia.

Un disertore

Telegrafano che a Verona è stato arrestato Rosson Angelo fu Giovanni da Rivamonte, d'anni 21, che aveva disertato dal 7. reggimento alpini il primo del mese di dicembre dell'anno passato.

Disservizio postale e ferroviario

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 1

La cosa minaccia di andare per le lunghe; protestiamo nuovamente circa la disorganizzazione del servizio ferroviario Belluno-Longarone.

Da diversi giorni, i giornali di Venezia non arrivano più a Pieve a mezzogiorno, ma bensì alla sera e molte volte al mattino seguente.

Preghiamo le competenti autorità perchè provvedano al più presto a togliere questi dannosi ritardi.

PADOVA

Le nomine al Collegio Veneto dei Periti Agrimensori

PADOVA — Ci scrivono 1:

La Presidenza del Collegio Veento dei Periti Agrimensori ci comunica, a maggiore esattezza delle nomine fatte nella prima Assemblea di fondazione del « Collegio Veneto dei Periti Agrimensori » con sede in Padova, tenuta il 20 corrente il seguente elenco:

Cariche onorarie. — Presidenti onorari: On. comm. Edoardo Ottavi; — Comm. Tito Poggi, segretario della Società degli Agricoltori Italiani di Roma — Geom. comm. Michele Perissini, ex Sindaco di Udine, Presidente dell'Istituendo Collegio dei Periti Friulani.

Soci onorari: — Dott. Bonomi prof. cav. Zanario, del R. Istituto Tecnico di Udine; — Dott. Piva prof. Adelchi, dello Istituto Tecnico Pareggiato di Rovigo; — Ing. Salvotti prof. cav. Vittorio, del R. Istituto Tecnico di Padova — Ing. Marco cav. uff. marchese Manfredini, presidente del Collegio degli Ingegneri Padovani — Geom. Dal Piaz dott. Prof. Giorgio, ordinario di geologia della R. Università di Padova. — geom. Tonelli cav. Francesco, vice-presidente del Collegio dei Periti Agrimensori di Torino — Dott. Concato avv. Baldassare.

Cariche effettive. — Pres. effettivo prof. Gruber cav. Teodoro — Vice-pres.: Montini geom. dott. Giuseppe; Borsetto geom. Aldo. — Segretario-Cassiere: Martignago nobile geom. Ferruccio; Busetto geom. Giovanni — Consiglieri: Blaas geom. Vittorio, Caporali geom. Gino; Guarnieri geom. Guido, Meneghini geom. Alessandro; Miotti geom. Ossilio, Rossato geom. Luigi, Soso geom. Giovanni. — Revisori dei conti: Basso dott. prof. cav. Luigi; Locarni geom. Carlo; Milani geom. Giovanni.

L'assemblea della Società di M. S. fra garibaldini

Seguì ieri l'assemblea della Società di M. S. fra Garibaldini. Venne approvata ad unanimità la relazione della Presidenza del 1912. Pure ad unanimità fu approvato di nominare soci benemeriti i pochi superstiti della Società, già finita, 1848-49 ed infine, su proposta del maggiore Mainardi cav. Lorenzo, venne ad unanimità riconfermato il vecchio consiglio e cioè:

Fabris Giovanni, presidente — Michieli Antonio, vice-presidente — Consiglieri: Piona cav. Carlo Maggione, dei Mille; Rizzato Pietro, Penasa Giuseppe, Pastorello Domenico Menotti, Cesarano cav. Federico, — Levi Civita, segretario e cassiere. — Revisori: Calvi Napoleone e Percisini Luigi. — Porta bandiera ed esattore: Bonfà Gaetano.

Contadino derubato

Il contadino Lago Rantero di Santa Giustina in Colle denunciava stamane in questura che iersera venne borseggiato del portafoglio contenente 100 lire ed una cambiale.

Gli esami di giurisprudenza

Ecco l'orario degli esami della Facoltà di giurisprudenza:

Istituzioni di diritto civile, 7 aprile — Istituzioni di diritto romano, 14 aprile — Storia del diritto romano, 14 aprile — Statistica, 9 aprile — Diritto costituzionale, 7 Aprile — Diritto romano, 15 aprile — Storia del Diritto italiano, 7 aprile — Diritto ecclesiastico, 7 aprile — Economia politica 12 aprile — Diritto internazionale, 14 aprile — Diritto amministrativo, 7 aprile — Diritto civile 10 aprile — Diritto penale, 9 aprile — Diritto finanziario, 10 aprile — Diritto commerciale 12 aprile — Filosofia del diritto, 7 aprile. — Procedura civile, 10 aprile — Medicina legale 8 aprile.

Termine per la presentazione delle tesi, il 28 aprile.

Carettiere disgraziato

Fu trasportato al nostro ospitale il carrettiere Giovanni Segalina, di anni 41, il quale discendendo dal suo carretto era scivolato ed una ruota del veicolo gli aveva fratturata una gamba.

Gare d'istruzione al Tiro a Segno

Nella domenica scorsa si è chiuso il periodo primaverile del Tiro con la Carabina Flobert iniziatosi con 62 inscritti. Risultarono premiati con medaglia d'argento i seguenti giovani:

Fiorentini Alfredo, con punti 198, grande medaglia d'argento; Vianello Mario, con punti 191, medaglia d'argento di II. grado; Penello Antonio con punti 189, Vianello Luigi con punti 187 e Danieletto Antonio con punti 187, medaglia d'argento di III. grado; Barbieri Augusto con punti 177, Zoncada Giovanni con punti 177 e Marconcini Bruno con punti 175, medaglia d'argento di IV. grado.

Ai rimanenti giovani che completarono il tiro sarà distribuita una medaglia di bronzo.

Quanto prima sarà indetta una gara libera con Carabina Flobert per tutti i 62 inscritti e verranno assegnate 5 medaglie d'argento e 5 di bronzo.

Comitato della "Croce Rossa,,

Il Comitato locale della Croce Rossa avverte che non essendo stati ritirati alcuni dei doni destinati alla festa da ballo pro Croce Rossa e sorteggiati in occasione dell'assemblea generale dei soci il 15 marzo p. p. decadrà il diritto ove entro il 15 corrente aprile non siasi presentato il buono corrispondente pel ritiro.

I numeri sorteggiati sono i seguenti, come venne ripetutamente reso pubblico: 549 - 672 - 343 - 394 - 819.

Al "Teatro del Corso,,

continuano, applaudissime, le rappresentazioni della primaria compagnia d'operette Lombardo. Per domani sera è annunciata una operetta nuovissima: *Il Cavaliere della Luna*, libretto di Vizzotto e musica di Zieher.

Al Garibaldi stasera la compagnia napoletana Gandiosi ha dato l'ultima recita.

Sabato prossimo e domenica avremo due rappresentazioni straordinarie con *Il segreto di Susanna* del m. Wolf-Ferrari e il *Maestro di Cappella*.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 1:

Gli stanchi della vita

Ieri verso le ore 17, certo Bonin Carlo di anni 52, muratore da Crocetta si gettava a scopo suicida in una profonda fossa ove, miseramente affogava.

Vuolsi che il Bonin fosse affetto da una malattia incurabile, causa unica che lo spinse a por fine ai suoi giorni.

Conferenza. — Mercoledì prossimo (2 aprile p. v.) alle ore 10 ant., nel cortile del Comizio Agrario, il veterinario dott. Pietro Padovani terrà una pubblica conferenza sul tema: « Mezzi di difesa contro l'afta epizootica. »

Per le istituzioni cittadine. — La Cassa di Risparmio di Verona, con filiale nella nostra città, ha messo a disposizione del Sindaco la somma di lire 1000 per erogazioni di beneficenza. Tale somma fu dalla Giunta Municipale così ripartita:

Casa di Ricovero lire 150; Patronato Scolastico, 100; Cucine economiche, 200; Colonia alpina, 100; Congregazione di Carità, 150; Asilo Infantile, 150; Ospedale Civile, 150.

I preposti degli esti beneficati a nostro mezzo ringraziano il benemerito Istituto di credito.

UDINE

Alla Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 1:

L'on. Deputazione provinciale nella sua seduta di ieri, accordò parecchi sussidi a mostre bovine ed un sussidio di lire 100 per ogni toro di razza Molthaler, che verrà introdotto nel distretto di S. Pietro al Natisone.

Deliberò di concorrere con la somma di lire 10,000 nella spesa di costruzione della strada di Mazzarolis (Torreano) il cui costo complessivo sarà di italiane L. 62.525

Si frattura una gamba

Domenica Cornelli ved. Fadini, di anni 80, scendendo le scale di case sua a Nimis, cadde in così malo modo da fratturarsi la gamba destra.

Venne trasportata al nostro Ospedale, ove fu accolta. Guarirà in 60 giorni.

Colpito dal tetano

Certo Zorzutti Parisio, fabbro meccanico in serrature, si ferì qualche giorno fa ad una mano. Egli non fece gran caso alla ferita, finchè gli parve di piccola entità, ma l'altro ieri fu colpito dal tetano e dovette essere ricoverato al nostro Ospedale ed accolto in una sala speciale.

Ferito allo Jeffren

Il colonnello Cantore ha informato il Sindaco di Cassinacco che al combattimento presso lo Jeffren rimase ferito l'alpino Armando D'Orlando.

Il povero giovane versa in pericolo di vita.

Incendio a Rivolto

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Ieri sera verso le 23 si è sviluppato un incendio a Rivolto in un locale di proprietà di certo Tiburzio Santo in via Saccon.

Il locale, nonchè gli attrezzi rurali ed il fieno che conteneva andò distrutto. Malgrado l'ora tarda accorsero uomini e donne in aiuto per domare l'incendio.

Accorsero pure i soldati di artiglieria addetti al lavoro dei forti, sotto la direzione del loro maresciallo, i quali si misero con slancio all'opera e verso le ore 2 di stamane il fuoco era spento.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Magistrato traslocato. — L'egregio dott. Boggio Italo, giudice da circa due anni al nostro Tribunale è stato traslocato ad Ivrea.

Il nostro cordiale saluto.

L'arresto di un pregiudicato. — I carabinieri procedettero all'arresto oggi, di tale Cereser Sante di anni 65 di Prata, pregiudicato e già sorvegliato speciale ed ora denunciato per un furto di galline.

TREVISO

La distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il Municipio comunica:

Domenica 6 aprile, alle ore 10, in piazza dei Signori, avrà luogo la consegna delle medaglie commemorative ed al valore, alle famiglie dei militari della Provincia di Treviso caduti nella campagna Libica.

Alla cerimonia sarà dato il carattere di massima solennità; interverranno tutte le truppe del Presidio, e saranno invitate autorità, associazioni patriottiche, scuole, ecc.

Dopo brevi parole dette dal Comandante del Presidio e la lettura dei nomi dei caduti, e dei motivi per le decorazioni al valore, saranno consegnate le medaglie alle famiglie, e quindi le truppe sfileranno innanzi al Comandante del Presidio che avrà al fianco le bandiere ed il gruppo delle famiglie.

Commemorazione verdiana

Avremo la commemorazione Verdiana che già è stata annunciata per la iniziativa della direzione del Politeama Garibaldi: l'orchestra eseguirà la Sinfonia della « Giovanna d'Arco ».

La signora Seabar (soprano) canterà l'aria Pace, mio Dio, pace... nella Forza del Destino, la signorina Gabriella Giacosa (contralto) canterà l'aria della Zingara nel « Ballo in Maschera », quindi sarà eseguito l'atto terzo opera « Ernani ». Dirigerà il M. Ettore Lucatello.

— Alla commemorazione avremo in Maggio per iniziativa della Società « Amici della Musica » della Scuola di Musica « F. Manzato » e della Società del Teatro.

L'assemblea della Croce Rossa

I soci del Comitato locale della Croce Rossa Italiana si sono radunati in assemblea con la presidenza del dott. Mario Vianello-Cacchiole.

Dopo approvata la relazione morale ed il bilancio consuntivo 1912 seguirono le elezioni delle cariche sociali. Venne confermato ad unanimità di voti, e con plauso, il generale comm. Emilio Clericetti nella carica di presidente.

Furono nominati vice-presidenti il cav. Raoul Beulsch e co. magg. Avogadro degli Azzoni cav. Francesco; cassiere: Remy De Donà; delegato del materiale: Tullio Ferretto. Consiglieri: Leopoldo Gobbato, dott. co. Ferrari-Bravo cav. Achille, dott. Piazza cav. Enrico, colonn. Noale cav. Adriano, on. avv. Bianchini cav. uff. Vincenzo, dott. Mario Vianello-Cacchiole, dott. prof. Giovanni Rubinato, dott. prof. Francesco De Marchis, dott. Giulio Vianello, maggiore Bertazzoni cav. Francesco.

Il Comitato di Treviso, nel decorso anno ha prestato la sua valida e filantropica opera nella guerra di Libia, mercè lo zelo e l'abnegazione dei suoi militi dell'Ambulanza N. 7 «Treviso», i quali si sono meritati gli elogi speciali del generale Capello, comandante del corpo d'armata a Derna.

La maestra D'Alessandro a Villorba

Stamane la maestra Comunale di Villorba signorina D'Alessandro per la quale l'anno scorso si sono avuti i noti clamorosi incidenti che cagionarono l'arresto di una diecina di persone col parroco don Giacomini e che diedero luogo a strascici giudiziari poscia composti — è ritornata alla sua Cattedra. Erano sul posto alcuni carabinieri col capitano cav. De Toni per prevenire eventuali disordini. Che però non si sono verificati e nulla ha turbato la ripresa delle lezioni in quella scuola elementare.

Investimento

Stamane il bambino Umberto Bandiera di anni 3 e mezzo, scappando di mano alla mamma fuori barriera C. Alberto, andava contro una carrozza che lo investì. Il disgraziato bambino riportò varie ferite e contusioni per cui dovette essere trasportato all'Ospedale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Bicicletta rubata. — Ieri il sig. Cazzola Virginio lasciava per un momento incustodita, davanti la casa del geometra Cargnello Vincenzo, la sua bicicletta. Ritornato per riprenderla non la trovò più. E' la terza bicicletta che in quel sito, nel giro di pochi giorni, prende il volo.

Il Club Ciclistico Veneziano fu qui in gita accolto fraternamente da questo Club Gerbi, che offerse al confratello il vermouth d'onore al Caffè Principe Amedeo. Grande allegria e cordialità regnarono tra i bravi giovani.

L'inaugurazione dei 14 quadri nella chiesa della Pieve, donati dal sig. Luccato Antonio per onorare la memoria della defunta e compianta sua signora, avvenne ieri solennemente, con l'intervento del Vescovo. L'opera d'arte da tutti ammirata ed apprezzata, e che dà maggior decoro e lustro all'elegante tempio della Pieve, è tutta in legno di zirmo (pinus cerulon) ed ogni quadro misura l'altezza di 2.40 per 1.20 in altorilievo. Autore è il sig. Obletter da Val Gardena nel Trentino. Ieri la chiesa fu visitatissima.

Le onoranze ai reduci

RESANA — Ci scriv. 1:

(*Ritardata*). — Il paese di Resana l'altro ieri ha degnamente sciolto il suo debito verso i valorosi suoi figli reduci dalla gloriosa guerra libica. Autorità, rappresentanze civili e militari, cittadini unite da comuni sentimenti di italianità hanno offerto la testimonianza palmare della loro gratitudine ai reduci.

L'imponente corteo, lungo due chilometri, formatosi al Municipio con alla testa la Banda di Castelfranco, il Sindaco Conte Antonio Di Broglio, l'on. Indri, il Presidente del Comitato Conte Emilio Di Broglio, il capitano di questo squadrone di cavalleria con un plotone armato di soldati, il capitano degli alpini Conte Lodovico Barea, l'avv. Maran assessore di Castelfranco. Il Comitato, dopo aver assistito al Te Deum in chiesa, si recò a S. Marco a deporre una corona sulla lapide murata su quel Cimitero, che ricorda il soldato Gibboni caduto a Lebda. Colà pronunciarono eloquentissime parole in memoria del valoroso Gibboni il Co. Emilio Di Broglio, l'on. Indri e il Conte Barea Toscan, quest'ultimo per ringraziare a nome della famiglia.

Ritornato il corteo a Resana, sotto l'atrio del Municipio furono consegnate le medaglie commemorative ai seguenti soldati reduci: Anacoreto Luigi, Baldassa Augusto, Berton Virginio, Boaron Giovanni, Boin Giovanni, Brazzolotto Emilio, Caon Mansueto, Caon Attilio, Caon Caterino, Candier Guido, Didonè Pietro, Ghegin Luigi, Ghegi Giovanni, Libralato Giuseppe, Luisetto Giovanni, Menegotto Ernesto, Pellizzari Pietro, Perosin Amerino, Peloso Gerunzio, Pietrobon Pietro, Pietrobon Virginio, Perin Ilario, Sbrissa Angelo, Simionato Sante, Simionato Emilio, Simionato Riccardo, Stocco Vittorio, Venturin Giovanni, Zarpellon Ernesto appartenenti a tutte le armi.

La medaglia del povero soldato Gibboni fu consegnata al padre.

Terminata la solenne consegna, ebbe luogo nella aula delle scuole comunali un banchetto di 150 coperti, rallegrato dalla Banda di Castelfranco. Il pranzo venne servito inappuntabilmente dal trattore Varo, e allo spumante parlò sollevando un vero entusiasmo l'assessore avv. Maran di Castelfranco, il Conte Barea, il Conte Antonio e il Conte Emilio Di Broglio ed un reduce, inneggiando alla grandezza d'Italia, ai Sovrani, all'Esercito.

Una fiaccolata imponente nella sera percorse le vie del paese illuminate alla veneziana.

Consiglio Comunale

I socialisti disertano in protesta ai festeggiamenti ai reduci

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Alla seduta di ieri sera del Consiglio Comunale, il gruppo socialista brillava per la sua assenza in segno di protesta, per i festeggiamenti fatti dalla Giunta ai reduci dalla Libia.

Alla presenza quindi di soli 16 consiglieri venne rapidamente esaurito l'ordine del giorno.

Fra i pochi presenti si manifestò una certa discordia per la nomina del maestro di musica. Riuscì eletto il m. D'Andria con 11 voti

VERONA

Il tenente aviatore De Carolis

VERONA — Ci scrivono, 1

Anche stamane, si attendeva qui il passaggio del tenente aviatore De Carolis col suo aeroplano.

All'improvviso, giunse invece la notizia dell'incidente toccatogli a Conegliano. — Giunse pure un telegramma col quale si richiamavano ad Aviano i soldati di quel parco che erano stati qui inviati per prestare la loro opera all'apparecchio nel caso di un eventuale atterraggio nella nostra piazza d'armi.

Le gesta d'una truffatrice

Stamane una signorina elegantissima, qualificandosi per certa Alessi abitante in un palazzo di Via Leoncino entrava nella farmacia di S. Tomaso diretta dal dott. Roello Francesco e faceva una vistosa ordinazione di merce varia dicendo che avrebbe proceduto al pagamento della stessa allorchè il tutto le fosse stato portato a domicilio. Alla risposta assicurante del farmacista la signorina, ebbe una mossa di scatto e dicendo che intendeva risparmiare un po' di fatica al garzone afferrò un pacco di magnesia, alcuni barattoli di ci-

(Continua in V. pag.)

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA BORTOLO LAZZARIS compie il doloroso ufficio di annunciare la perdita del suo Presidente onorario

ANTONIO MASI

Cavaliere del Lavoro e della Corona d' Italia

decesso ieri in Venezia.

Venezia, 1 Aprile 1913.

Lettera di ringraziamento

Sartirana, 29 Marzo 1913.

Eg. Sig. Geom. Enrico Jaffe
Rappresentante Procuratore delle Spett. ASSICURAZIONI GENERALI di Venezia. MORTARA.

Sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente la vostra Spett. Società per il modo con cui venne liquidato il gravissimo incendio che ha distrutto completamente il nostro *Stabilimento per Pilatura del riso in Sartirana* e per la prontezza con cui venne pagata l'ingente somma liquidata.

Nell'esternarvi la nostra massima soddisfazione al riguardo ci è gradita l'occasione per riverirvi distintamente.

f.ti: *Michele Cameroni*
Mario Marziani.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Per prima cosa, egli cercò di consolare il povero governatore, esortandolo a farsi coraggio e gli disse:

— Nel vostro interesse vi consiglio a visitare accuratamente la camera della prigioniera.

Ella ebbe un complice, non vi è dubbio, e se vi fosse possibile scoprirlo, o almeno trovarne qualche traccia, la vostra responsabilità sarebbe attenuata.

Il governatore si rianimò di colpo, e guardò con un senso di viva gratitudine Berardo.

— Cospetto, avete ragione, — gridò — e io non ci pensavo... Venite, amico mio, venite con me; mi aiuterete nelle ricerche.

Berardo non si fece ripetere l'invito e seguì il governatore.

Una voce interna gli diceva che ogni speranza non era totalmente perduta!

Appena dentro alla stanza, due oggetti colpirono l'occhio acuto di Berardo: un rosario a grossi grani e una striscia di cartapecora sottilissima e coperta di fitti caratteri.

Con fulminea rapidità egli ghermì la pergamena e la fece sparire in una delle sue tasche e prese in mano il rosario.

— Che vi dicevo? — esclamò quindi mostrando al governatore attonito il grano vuoto e diviso in due mezze sfere. — Scommetto che qui dentro vi era un minuscolo rotolo di pergamena con le istruzioni per la fuga.

— Sarebbe mai possibile?

— Diamine!... Avreste per caso consegnato voi alla prigioniera questo rosario?

— No.

— Vostra moglie?

— Nemmeno; io lo avrei saputo.

— In tal caso bisogna far indagini per conoscere chi lo ha portato qui dentro.

— Le farò.

— Intanto io, con vostra licenza, mi reco al castello di Machecoul.

— Ah, mio Dio, per che farvi?

— Per avvertire il barone di questa eventura.

— Ohimè!

— Non giova lagnarsi, bisogna agire. Se il barone capita qui senza saper nulla, egli, preso da un improvviso impeto di furore, vi uccide.

— Avete sempre ragione, amico mio, è meglio che sia preparato avanti... nella speranza che lungo la strada l'ira sua si calmi alquanto.

Eppoi, siamo in due a subirne le conseguenze....

— In due?

— Sì.

— Uno siete voi.

— Io.

— E l'altro?

— L'altro è mastro Fabule.

— Ah! ah!

— Sicuro; egli, al pari di me, deve rispondere con la sua testa della prigioniera.

— Ma dov'è, il capo-banda?

— E' assente, per una delle sue solite spedizioni brigantesche.

Quel furfante è fortunato... Vedrete che tutto il malanno piomberà sopra di me e che lui se la caverà magnificamente. —

Berardo non rispose e tutti e due uscirono dalla camera.

Una parte della guarnigione della rocca, chi a piedi, chi a cavallo, si era messa alla ricerca di Bianca de l'Herminière, ma invano.

Berardo, appena fuori del castello, invece di prendere la strada che conduceva a Machecoul, si recò a trovare Godulfo nella sua caverna, gli narrò tutto quanto aveva saputo, e gli mostrò la pergamena trovata.

Ma non essendovi il lume e non avendo il mezzo per accenderlo, furono costretti ad attendere il giorno per leggere ciò che vi era scritto.

Fortunatamente l'alba non era lontana ed ebbero poco da aspettare.

— Che ne pensate? — chiese Berardo, allorchè Godulfo terminò di leggere il contenuto della pergamena.

— Mah!... — rispose il gigante con un sospirone — penso che tutto è bene quando finisce bene.

— Uhm! lo dite in un certo modo!...

— Come?

— Si sarebbe tentati di credere che vi spiaccia veder l'impresa chiudersi in una maniera così poco gloriosa per noi.

Godulfo sospirò di nuovo.

— Ho indovinato — soggiunse Berardo.

— Vi confesso che sarei stato lietissimo di sapere nostro, proprio tutto nostro, il merito della liberazione di madonna Bianca.

— Auff!... io, sebbene goda di vederla fuori dagli artigli di quei briccone, tuttavia... torcerei volentieri il collo al suo liberatore.

— Ohibò, che dite mai?

— Sono furioso.

— Bisogna darsi pace.

— E' una sconfitta, una vera sconfitta, per noi.

— E' vero. —

I due uomini stettero lì, a lungo, muti e crucciati contro la sorte che aveva resi vani i loro sforzi, e attesero la notte successiva per mettersi in cammino alla volta di Nantes.

Per sopire l'amarezza che avevano in cuore entrarono nella prima taverna che incontrarono lungo la strada e si ubbriacarono come due lanzi.

Nessuna fretta li spingeva al castello di Monchalet.

Là ormai, non si aveva più bisogno di essi, poichè Bianca de l'Erminière e il suo salvatore vi dovevano essere giunti da un pezzo per portarvi la gioia e la felicità perdute.

Quando i fumi dell'ebrezza si dissiparono dalle loro menti, Godulfo e Berardo si accorsero che era giorno inoltrato, e il primo ricordò che quello doveva essere il giorno stabilito per la sfida.

La curiosità di conoscere l'esito li spinse ad entrare in Nantes, ma dai primi cittadini nei quali s'imbatterono seppero ch'essa era già stata combattuta e che la vittoria era stata guadagnata completamente dal sire de Rais.

Oddone di Trémèac, Folco da Lubezon e Miles de Thouars erano stati trasportati al castello di Monchalet in condizioni assai gravi.

Per la città correva voce che il sire di Krèvent vi sarebbe giunto cadavere e grandemente lo si compassionava, magnificandone il valore, la prestanza, la nobiltà e la generosità.

Queste notizie, raccolte un po' dappertutto, impressionarono profondamente Godulfo e Berardo.

— Al castello di Monchalet, presto! — disse il primo.

— Io vi seguo.

— Chi si attendeva una simile sciagura?

— E noi che ci aspettavamo di trovarci la gioia, non udremo invece che i pianti disperati e lagni continui.

Preseguirono il cammino in silenzio e arrivarono al castello di Monchalet ove fortunatamente appresero che le notizie raccolte in Nantes erano esagerate.

Il conte di Monchalet era guarito del suo stordimento e ordinò di ammettere alla sua presenza i due uomini.

— Iddio ha lasciato che ancora una volta la mavalgità trionfasse, — egli disse con accento calmo e nobile, senz'alcuna alterazione di acrimonia — Oggi i vinti siamo noi e su noi cade il danno di questa sconfitta.

Ma la verità non può tardare a brillar in piena luce e a darci la rivincita che ci spetta.

(Continua in quinta pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tre operai investiti da un'automobile

MESTRE — Ci scrivono 1:

Stasera verso le 7, una comitiva di operai veniva da Mestre, lungo il Terraglio, montando delle biciclette. Giunti presso la Favorita, essi si trovarono di fronte ad un carro e, per evitarlo, scansarono a destra. Ma contemporaneamente sopraggiungeva alle loro spalle una automobile. — Questa, per tenere anch'essa la destra, andò ad investire due operai, certi Cevolon Aantonio di anni 28 e Armiato Cesare, pure di anni 27, ambedue lavoranti presso le case operaie di Mestre e residenti a Mogliano.

I due caddero di bicicletta e l'automobile si fermò, raccolse i feriti che grondavano sangue dalle mani e dalla faccia e li trasportò al nostro Ospedale dove il medico assistente dott. Caracciolo riscontrò loro delle lesioni alla faccia e in diverse parti del corpo, guaribili per ambedue in una ventina di giorni.

I due feriti furono trattenuti all'ospedale.

L'assemblea della Società di Credito

Presenti circa 40 soci, sotto la Presidenza del conte Gustavo Soranzo ebbe luogo ieri sera l'adunanza degli azionisti della Società di Credito.

Il Presidente diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e il signor Angelo Ferrari di quella dei Sindaci. Il direttore rag. Alberto Emiliani lesse il Bilancio i cui risultati utili permettono di dare un dividendo del 4 per cento agli azionisti.

Le relazioni ed il Bilancio furono approvati ad unanimità.

Il Comm. Berna espresse, a nome dell'assemblea, il più vivo compiacimento per lo sviluppo che prende vieppiù la Società e si associò alle parole del Presidente e dei Sindaci, ricordanti il defunto sindaco sig Giorgio Karrer.

Al posto del dimissionario consigliere signor Attilio Bellinato fu Giacomo, fu eletto il cav. dott. Luigi Sanfelici; a quello di sindaco, lasciato vacante dal signor Karrer, venne nominato il conte ing. Giuseppe Marcello, tutti gli altri consiglieri e sindaci uscenti furono riconfermati.

Tre suicidi

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1

(B.) — Si attraversa un periodo tragico. Giorni fa si gettava nel Lemene certo Antonio Villotta fu Luigi, ieri nella vicina Concordia certo Pasian si appiccava; oggi all'albergo Bompan è una signora della apparente età di anni 35 che versa in condizioni disperate, dopo aver ingoiato una dose di sublimato corrosivo. Arrivò iersera, proveniente da Milano, lasciando l'ordine di svegliarla oggi a mezzogiorno. Chiusa la porta di camera, stante i sospetti concepitisi, un cameriere entrò da una finestra e tosto vide l'infelice che dava appena qualche segno di vita.

Accorsi i medici, esaurirono tutti i mezzi per strappare la vittima al triste destino.

BELLUNO

Per l'esattezza

BELLUNO — Ci scrivono 1

L'altro giorno il *Secolo* annunziando in una sua rivista elettorale una candidatura del comm. Gino Pertile nel collegio del Cadore, si affrettava a qualificarla di *clericale*. Noi non sappiamo se il comm. Pertile, al quale della candidatura fu effettivamente parlato, abbia o no deciso di accettarla: ma questo ben sappiamo, che il Pertile non è e non fu mai clericale, bensì liberale-conservatore, e come tale antico e costante amico della *Gazzetta di Venezia*. Coloro, e son moltissimi, che conoscono ed apprezzano il Pertile, bella tempra di lavoratore ed acuta intelligenza, possono farci testimonianza.

Questo diciamo perchè è bene fin dalle prime sventare il giochetto degli avversari, i quali non avendo altro programma che l'anticlericalismo, si affrettano a gabellare per clericali tutti i nostri possibili candidati.

Concerto di canto corale

Con molta probabilità, verso la metà del mese corrente, a cura della Società Corale teatrale di Trieste, avremo al nostro Sociale un concerto di musica corale antica italiana.

La Società Corale teatrale triestina, diretta dal valentissimo maestro Romeo Bartoli, in seguito al magnifico successo ottenuto nei concerti testè dati a Trieste, è stata invitata da alcune Direzioni teatrali a fare un giro, che si inizierà appunto in questi giorni.

Anche la Presidenza del nostro Sociale ha vivamente insistito perchè Belluno fosse compresa nel giro, ed ora crediamo sapere che il giusto desiderio sarà appagato.

Beneficenza

Ecco come la Giunta Comunale di Belluno ha ripartita la somma di L. 1000 assegnata dalla Cassa di Risparmio di Verono sugli utili dell'anno decorso:

Orfanotrofio Sperti lire 150 - Asilo Infantile, 150 - Cucina di beneficenza, 150 Segretariato di emigrazione, 150 - Congregazione di Carità, 100 - Circolo Operaio Educativo, 150 - Biblioteca Popolare Circolante, 100 - Sala di educazione ed istruzione di Borgo Pra, 50.

Restauro per cura del Municipio

Ci consta che il Municipio provvederà fra breve al restauro delle opere di difesa delle Case Nuove in borgo Pra contro il torrente Ardo, le quali si trovano ridotte in cattive condizioni piuttosto che per causa di vetustà o dell'azione delle acque per i maliziosi danneggiamenti e per i furti di materiali che vengono di frequente commessi a danno della diga.

Siccome però sembra equo ed opportuno che al lavoro del Municipio, che dovrebbe stare a carico dei proprietari delle Case Nuove, debba corrispondere da parte di questi un'azione di buona vigilanza e di difesa contro i danneggiamenti sopra lamentati, il Municipio avverte tutti i proprietarii che qualora dopo eseguito il restauro continuassero a verificarsi danneggiamenti e furti ed i suddetti proprietarii continuassero a disinteressarsi della conservazione del manufatto, il Municipio si troverà costretto ad iniziare l'azione pel il ricupero delle quote di spesa incombenti a ciascun proprietario.

Posto telefonico a Limana

La Direzione dei telefoni ci comunica: Da ieri è stato aperto al pubblico servizio il nuovo posto telefonico di Limana in estensione alla rete urbana di Belluno, con il seguente orario: 8, 12, 15, 17, 19, 20.

La tariffa per una conversazione da e per i posti telefonici pubblici di Belluno e borgo Piave è di cent. 20, da e per i posti telefonici di Visome e Castion di centesimi 30, da e per gli abbonati della rete urbana di Belluno cent. 20. Tassa di espresso cent. 15.

Per i caduti in Libia

Il giorno sei corrente, alle ore dieci del mattino, nel cortile della Caserma Fantuzzi, alla presenza della truppa e delle autorità cittadine, in forma solenne seguirà la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei soldati della provincia nostra caduti in Libia.

Un disertore

Telegrafano che a Verona è stato arrestato Rosson Angelo fu Giovanni da Rivamonte, d'anni 21, che aveva disertato dal 7. reggimento alpini il primo del mese di dicembre dell'anno passato.

Disservizio postale e ferroviario

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 1

La cosa minaccia di andare per le lunghe; protestiamo nuovamente circa la disorganizzazione del servizio ferroviario Belluno-Longarone.

Da diversi giorni, i giornali di Venezia non arrivano più a Pieve a mezzogiorno, ma bensì alla sera e molte volte al mattino seguente.

Preghiamo le competenti autorità perchè provvedano al più presto a togliere questi dannosi ritardi.

PADOVA

Le nomine al Collegio Veneto dei Periti Agrimensori

PADOVA — Ci scrivono 1:

La Presidenza del Collegio Veento dei Periti Agrimensori ci comunica, a maggiore esattezza delle nomine fatte nella prima Assemblea di fondazione del « Collegio Veneto dei Periti Agrimensori » con sede in Padova, tenuta il 20 corrente il seguente elenco:

Cariche onorarie. — Presidenti onorari: On. comm. Edoardo Ottavi; — Comm. Tito Poggi, segretario della Società degli Agricoltori Italiani di Roma — Geom. comm. Michele Perissini, ex Sindaco di Udine, Presidente dell' Istituendo Collegio dei Periti Friulani.

Soci onorari: — Dott. Bonomi prof. cav. Zanario, del R. Istituto Tecnico di Udine; — Dott. Piva prof. Adelchi, dello Istituto Tecnico Pareggiato di Rovigo; — Ing. Salvotti prof. cav. Vittorio, del R. Istituto Tecnico di Padova — Ing. Marco cav. uff. marchese Manfredini, presidente del Collegio degli Ingegneri Padovani — Geom. Dal Piaz dott. Prof. Giorgio, ordinario di geologia della R. Università di Padova. — geom. Tonelli cav. Francesco, vice-presidente del Collegio dei Periti Agrimensori di Torino — Dott. Concato avv. Baldassare.

Cariche effettive. — Pres. effettivo prof. Gruber cav. Teodoro — Vice-pres.: Montini geom. dott. Giuseppe; Borsetto geom. Aldo. — Segretario-Cassiere: Martignago nobile geom. Ferruccio; Busetto geom. Giovanni — Consiglieri: Blaas geom. Vittorio, Caporali geom. Gino; Guarnieri geom. Guido, Meneghini geom. Alessandro; Miotti geom. Ossilio, Rossato geom. Luigi, Soso geom. Giovanni. — Revisori dei conti: Basso dott. prof. cav. Luigi; Locarni geom. Carlo; Milani geom. Giovanni.

L'assemblea della Società di M. S. fra garibaldini

Seguì ieri l'assemblea della Società di M. S. fra Garibaldini. Venne approvata ad unanimità la relazione della Presidenza del 1912. Pure ad unanimità fu approvato di nominare soci benemeriti i pochi superstiti della Società, già finita, 1848-49 ed infine, su proposta del maggiore Mainardi cav. Lorenzo, venne ad unanimità riconfermato il vecchio consiglio e cioè:

Fabris Giovanni, presidente — Michieli Antonio, vice-presidente — Consiglieri: Piona cav. Carlo Maggione, dei Mille; Rizzato Pietro, Penasa Giuseppe, Pastorello Domenico Menotti, Cesarano cav. Federico, — Levi Civita, segretario e cassiere. — Revisori: Calvi Napoleone e Percisini Luigi. — Porta bandiera ed esattore: Bonfà Gaetano.

Contadino derubato

Il contadino Lago Raniero di Santa Giustina in Colle denunciava stamane in questura che iersera venne borseggiato del portafoglio contenente 100 lire ed una cambiale.

Gli esami di giurisprudenza

Ecco l'orario degli esami della Facoltà di giurisprudenza:

Istituzioni di diritto civile, 7 aprile — Istituzioni di diritto romano, 14 aprile — Storia del diritto romano, 14 aprile — Statistica, 9 aprile — Diritto costituzionale, 7 Aprile — Diritto romano, 15 aprile — Storia del Diritto italiano, 7 aprile — Diritto ecclesiastico, 7 aprile — Economia politica 12 aprile — Diritto internazionale, 14 aprile — Diritto amministrativo, 7 aprile — Diritto civile 10 aprile — Diritto penale, 9 aprile — Diritto finanziario, 10 aprile — Diritto commerciale 12 aprile — Filosofia del diritto, 7 aprile. — Procedura civile, 10 aprile — Medicina legale 8 aprile.

Termine per la presentazione delle tesi, il 28 aprile.

Carettiere disgraziato

Fu trasportato al nostro ospitale il carrettiere Giovanni Segalina, di anni 41, il quale discendendo dal suo carretto era scivolato ed una ruota del veicolo gli aveva fratturata una gamba.

Gare d'istruzione al Tiro a Segno

Nella domenica scorsa si è chiuso il periodo primaverile del Tiro con la Carabina Flobert iniziatosi con 62 inscritti. Risultarono premiati con medaglia d'argento i seguenti giovani:

Fiorentini Alfredo, con punti 198, grande medaglia d'argento; Vianello Mario, con punti 191, medaglia d'argento di II. grado; Penello Antonio con punti 189, Vianello Luigi con punti 187 e Danieletto Antonio con punti 187, medaglia d'argento di III. grado; Barbieri Augusto con punti 177, Zoncada Giovanni con punti 177 e Marconcini Bruno con punti 175, medaglia d'argento di IV. grado.

Ai rimanenti giovani che completarono il tiro sarà distribuita una medaglia di bronzo.

Quanto prima sarà indetta una gara libera con Carabina Flobert per tutti i 62 inscritti e verranno assegnate 5 medaglie d'argento e 5 di bronzo.

Comitato della "Croce Rossa,,

Il Comitato locale della Croce Rossa avverte che non essendo stati ritirati alcuni dei doni destinati alla festa da ballo pro Croce Rossa e sorteggiati in occasione dell'assemblea generale dei soci il 15 marzo p. p. decadrà il diritto ove entro il 15 corrente aprile non siasi presentato il buono corrispondente pel ritiro.

I numeri sorteggiati sono i seguenti, come venne ripetutamente reso pubblico: 549 - 672 - 343 - 394 - 819.

Al "Teatro del Corso,,

continuano, applaudissime, le rappresentazioni della primaria compagnia d'operette Lombardo. Per domani sera è annunciata una operetta nuovissima: *Il Cavaliere della Luna*, libretto di Vizzotto e musica di Zieher.

Al Garibaldi stasera la compagnia napoletana Gandiosi ha dato l'ultima recita.

Sabato prossimo e domenica avremo due rappresentazioni straordinarie con *Il segreto di Susanna* del m. Wolf-Ferrari e il *Maestro di Cappella*.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 1:

Gli stanchi della vita

Ieri verso le ore 17, certo Bonin Carlo di anni 52, muratore da Crocetta si gettava a scopo suicida in una profonda fossa ove, miseramente affogava.

Vuolsi che il Bonin fosse affetto da una malattia incurabile, causa unica che lo spinse a por fine ai suoi giorni.

Conferenza. — Mercoledì prossimo (2 aprile p. v.) alle ore 10 ant., nel cortile del Comizio Agrario, il veterinario dott. Pietro Padovani terrà una pubblica conferenza sul tema: « Mezzi di difesa contro l'afta enizootica. »

Per le istituzioni cittadine. — La Cassa di Risparmio di Verona, con filiale nella nostra città, ha messo a disposizione del Sindaco la somma di lire 1000 per erogazioni di beneficenza. Tale somma fu dalla Giunta Municipale così ripartita:

Casa di Ricovero lire 150; Patronato Scolastico, 100; Cucine economiche, 200; Colonia alpina, 100; Congregazione di Carità, 150; Asilo Infantile, 150; Ospedale Civile, 150.

I preposti degli esti beneficati a nostro mezzo ringraziano il benemerito Istituto di credito.

UDINE

Alla Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 1:

L'on. Deputazione provinciale nella sua seduta di ieri, accordò parecchi sussidi a mostre bovine ed un sussidio di lire 100 per ogni toro di razza Molthaler, che verrà introdotto nel distretto di S. Pietro al Natisone.

Deliberò di concorrere con la somma di lire 10,000 nella spesa di costruzione della strada di Mazzarolis (Torreano) il cui costo complessivo sarà di italiane L. 62.525

Si frattura una gamba

Domenica Cornelli ved. Fadini, di anni 80, scendendo le scale di case sua a Nimis, cadde in così malo modo da fratturarsi la gamba destra.

Venne trasportata al nostro Ospedale, ove fu accolta. Guarirà in 60 giorni.

Colpito dal tetano

Certo Zorzutti Parisio, fabbro meccanico in serrature, si ferì qualche giorno fa ad una mano. Egli non fece gran caso alla ferita, finchè gli parve di picoola entità, ma l'altro ieri fu colpito dal tetano e dovette essere ricoverato al nostro Ospedale ed accolto in una sala speciale.

Ferito allo Iefiren

Il colonnello Cantore ha informato il Sindaco di Cassinacco che al combattimento presso lo Jeffren rimase ferito l'alpino Armando D'Orlando.

Il povero giovane versa in pericolo di vita.

Incendio a Rivolto

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Ieri sera verso le 23 si è sviluppato un incendio a Rivolto in un locale di proprietà di certo Tiburzio Santo in via Saccon.

Il locale, nonchè gli attrezzi rurali ed il fieno che conteneva andò distrutto. Malgrado l'ora tarda accorsero uomini e donne in aiuto per domare l'incendio.

Accorsero pure i soldati di artiglieria addetti al lavoro dei forti, sotto la direzione del loro maresciallo, i quali si misero con slancio all'opera e verso le ore 2 di stamane il fuoco era spento.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Magistrato traslocato. — L'egregio dott. Boggio Italo, giudice da circa due anni al nostro Tribunale è stato traslocato ad Ivrea.

Il nostro cordiale saluto.

L'arresto di un pregiudicato. — I carabinieri procedettero all'arresto oggi, di tale Cereser Sante di anni 65 di Prata, pregiudicato e già sorvegliato speciale ed ora denunciato per un furto di galline.

TREVISO

La distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il Municipio comunica:

Domenica 6 aprile, alle ore 10, in piazza dei Signori, avrà luogo la consegna delle medaglie commemorative ed al valore, alle famiglie dei militari della Provincia di Treviso caduti nella campagna Libica.

Alla cerimonia sarà dato il carattere di massima solennità; interverranno tutte le truppe del Presidio, e saranno invitate autorità, associazioni patriottiche, scuole, ecc.

Dopo brevi parole dette dal Comandante del Presidio e la lettura dei nomi dei caduti, e dei motivi per le decorazioni al valore, saranno consegnate le medaglie alle famiglie, e quindi le truppe sfileranno innanzi al Comandante del Presidio che avrà al fianco le bandiere ed il gruppo delle famiglie.

Commemorazione verdiana

Avremo la commemorazione Verdiana che già è stata annunciata per la iniziativa della direzione del Politeama Garibaldi: l'orchestra eseguirà la Sinfonia della « Giovanna d'Arco ».

La signora Seabar (soprano) canterà l'aria Pace, mio Dio, pace... nella Forza del Destino, la signorina Gabriella Giacosa (contralto) canterà l'aria della Zingara nel « Ballo in Maschera », quindi sarà eseguito l'atto terzo opera « Ernani ». Dirigerà il M. Ettore Lucatello.

— Alla commemorazione avremo in Maggio per iniziativa della Società « Amici della Musica » della Scuola di Musica « F. Manzato » e della Società del Teatro.

L'assemblea della Croce Rossa

I soci del Comitato locale della Croce Rossa Italiana si sono radunati in assemblea con la presidenza del dott. Mario Vianello-Cacchiole.

Dopo approvata la relazione morale ed il bilancio consuntivo 1912 seguirono le elezioni delle cariche sociali. Venne confermato ad unanimità di voti, e con plauso, il generale comm. Emilio Clericetti nella carica di presidente.

Furono nominati vice-presidenti il cav. Raoul Beulsch e co. magg. Avogadro degli Azzoni cav. Francesco; cassiere: Remy De Donà; delegato del materiale: Tullio Ferretto. Consiglieri: Leopoldo Gobbato, dott. co. Ferrari-Bravo cav. Achille, dott. Piazza cav. Enrico, colonn. Noale cav. Adriano, on. avv. Bianchini cav. uff. Vincenzo, dott. Mario Vianello-Cacchiole, dott. prof. Giovanni Rubinato, dott. prof. Francesco De Marchis, dott. Giulio Vianello, maggiore Bertazzoni cav. Francesco.

Il Comitato di Treviso, nel decorso anno ha prestato la sua valida e filantropica opera nella guerra di Libia, mercè lo zelo e l'abnegazione dei suoi militi dell' Ambulanza N. 7 «Treviso», i quali si sono meritati gli elogi speciali del generale Capello, comandante del corpo d'armata a Derna.

La maestra D'Alessandro a Villorba

Stamane la maestra Comunale di Villorba signorina D'Alessandro per la quale l'anno scorso si sono avuti i noti clamorosi incidenti che cagionarono l'arresto di una diecina di persone col parroco don Giacomini e che diedero luogo a strascici giudiziari poscia composti — è ritornata alla sua Cattedra. Erane sul posto alcuni carabinieri col capitano cav. De Toni per prevenire eventuali disordini. Che però non si sono verificati e nulla ha turbato la ripresa delle lezioni in quella scuola elementare.

Investimento

Stamane il bambino Umberto Bandiera di anni 3 e mezzo, scappando di mano alla mamma fuori barriera C. Alberto, andava contro una carrozza che lo investì. Il disgraziato bambino riportò varie ferite e contusioni per cui dovette essere trasportato all'Ospedale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Bicicletta rubata. — Ieri il sig. Cazzola Virginio lasciava per un momento incustodita, davanti la casa del geometra Cargnello Vincenzo, la sua bicicletta. Ritornato per riprenderla non la trovò più. E' la terza bicicletta che in quel sito, nel giro di pochi giorni, prende il volo.

Il Club Ciclistico Veneziano fu qui in gita accolto fraternamente da questo Club Gerbi, che offerse al confratello il vermouth d'onore al Caffè Principe Amedeo. Grande allegria e cordialità regnarono tra i bravi giovani.

L'inaugurazione dei 14 quadri nella chiesa della Pieve, donati dal sig. Luccato Antonio per onorare la memoria della defunta e compianta sua signora, avvenne ieri solennemente, con l'intervento del Vescovo. L'opera d'arte da tutti ammirata ed apprezzata, e che dà maggior decoro e lustro all'elegante tempio della Pieve, è tutta in legno di zirmo (pinus cerulon) ed ogni quadro misura l'altezza di 2.40 per 1.20 in altorilievo. Autore è il sig. Obletter da Val Gardena nel Trentino. Ieri la chiesa fu visitatissima.

Le onoranze ai reduci

RESANA — Ci scriv. 1:

(*Ritardata*). — Il paese di Resana l'altro ieri ha degnamente sciolto il suo debito verso i valorosi suoi figli reduci dalla gloriosa guerra libica. Autorità, rappresentanze civili e militari, cittadini unite da comuni sentimenti di italianità hanno offerto la testimonianza palmare della loro gratitudine ai reduci.

L'imponente corteo, lungo due chilometri, formatosi al Municipio con alla testa la Banda di Castelfranco, il Sindaco Conte Antonio Di Broglio, l'on. Indri, il Presidente del Comitato Conte Emilio Di Broglio, il capitano di questo squadrone di cavalleria con un plotone armato di soldati, il capitano degli alpini Conte Lodovico Barea, l'avv. Maran assessore di Castelfranco. Il Comitato, dopo aver assistito al Te Deum in chiesa, si recò a S. Marco a deporre una corona sulla lapide murata su quel Cimitero, che ricorda il soldato Gibboni caduto a Lebda. Colà pronunciarono eloquentissime parole in memoria del valoroso Gibboni il Co. Emilio Di Broglio, l'on. Indri e il Conte Barea Toscan, quest'ultimo per ringraziare a nome della famiglia.

Ritornato il corteo a Resana, sotto l'atrio del Municipio furono consegnate le medaglie commemorative ai seguenti soldati reduci: Anacoreto Luigi, Baldassa Augusto, Berton Virginio, Boaron Giovanni, Boin Giovanni, Brazzolotto Emilio, Caon Mansueto, Caon Attilio, Caon Caterino, Candier Guido, Didonè Pietro, Ghegin Luigi, Ghegi Giovanni, Libralato Giuseppe, Luisetto Giovanni, Menegotto Ernesto, Pellizzari Pietro, Perosin Amerino, Peloso Gerunzio, Pietrobon Pietro, Pietrobon Virginio, Perin Ilario, Sbrissa Angelo, Simionato Sante, Simionato Emilio, Simionato Riccardo, Stocco Vittorio, Venturin Giovanni, Zarpellon Ernesto appartenenti a tutte le armi.

La medaglia del povero soldato Gibboni fu consegnata al padre.

Terminata la solenne consegna, ebbe luogo nella aula delle scuole comunali un banchetto di 150 coperti, rallegrato dalla Banda di Castelfranco. Il pranzo venne servito inappuntabilmente dal trattore Varo, e allo spumante parlò sollevando un vero entusiasmo l'assessore avv. Maran di Castelfranco, il Conte Barea, il Conte Antonio e il Conte Emilio Di Broglio ed un reduce, inneggiando alla grandezza d'Italia, ai Sovrani, all'Esercito.

Una fiaccolata imponente nella sera percorse le vie del paese illuminate alla veneziana.

Consiglio Comunale
I socialisti disertano in protesta ai festeggiamenti ai reduci

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Alla seduta di ieri sera del Consiglio Comunale, il gruppo socialista brillava per la sua assenza in segno di protesta, per i festeggiamenti fatti dalla Giunta ai reduci dalla Libia.

Alla presenza quindi di soli 16 consiglieri venne rapidamente esaurito l'ordine del giorno.

Fra i pochi presenti si manifestò una certa discordia per la nomina del maestro di musica. Riuscì eletto il m. D'Andria con 11 voti

VERONA

Il tenente aviatore De Carolis

VERONA — Ci scrivono, 1

Anche stamane, si attendeva qui il passaggio del tenente aviatore De Carolis col suo aeroplano.

All'improvviso, giunse invece la notizia dell'incidente toccatogli a Conegliano. — Giunse pure un telegramma col quale si richiamavano ad Aviano i soldati di quel parco che erano stati qui inviati per prestare la loro opera all'apparecchio nel caso di un eventuale atterraggio nella nostra piazza d'armi.

Le gesta d'una truffatrice

Stamane una signorina elegantissima, qualificandosi per certa Alessi abitante in un palazzo di Via Leoncino entrava nella farmacia di S. Tomaso diretta dal dott. Roello Francesco e faceva una vistosa ordinazione di merce varia dicendo che avrebbe proceduto al pagamento della stessa allorchè il tutto le fosse stato portato a domicilio. Alla risposta assicurante del farmacista la signorina, ebbe una mossa di scatto e dicendo che intendeva risparmiare un po' di fatica al garzone afferrò un pacco di magnesia, alcuni barattoli di ci-

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Per prima cosa, egli cercò di consolare il povero governatore, esortandolo a farsi coraggio e gli disse:

— Nel vostro interesse vi consiglio a visitare accuratamente la camera della prigioniera.

Ella ebbe un complice, non vi è dubbio, e se vi fosse possibile scoprirlo, o almeno trovarne qualche traccia, la vostra responsabilità sarebbe attenuata.

Il governatore si rianimò di colpo, e guardò con un senso di viva gratitudine Berardo.

— Cospetto, avete ragione, — gridò — e io non ci pensavo... Venite, amico mio, venite con me; mi aiuterete nelle ricerche.

Berardo non si fece ripetere l'invito e seguì il governatore.

Una voce interna gli diceva che ogni speranza non era totalmente perduta!

Appena dentro alla stanza, due oggetti colpirono l'occhio acuto di Berardo: un rosario a grossi grani e una striscia di cartapecora sottilissima e coperta di fitti caratteri.

Con fulminea rapidità egli ghermì la pergamena e la fece sparire in una delle sue tasche e prese in mano il rosario.

— Che vi dicevo? — esclamò quindi mostrando al governatore attonito il grano vuoto e diviso in due mezze sfere. — Scommetto che qui dentro vi era un minuscolo rotolo di pergamena con le istruzioni per la fuga.

— Sarebbe mai possibile?

— Diamine!... Avreste per caso consegnato voi alla prigioniera questo rosario?

— No.

— Vostra moglie?

— Nemmeno; io lo avrei saputo.

— In tal caso bisogna far indagini per conoscere chi lo ha portato qui dentro.

— Le farò.

— Intanto io, con vostra licenza, mi reco al castello di Machecoul.

— Ah, mio Dio, per che farvi?

— Per avvertire il barone di questa sventura.

— Ohimè!

— Non giova lagnarsi, bisogna agire. Se il barone capita qui senza saper nulla, egli, preso da un improvviso impeto di furore, vi uccide.

— Avete sempre ragione, amico mio, è meglio che sia preparato avanti... nella speranza che lungo la strada l'ira sua si calmi alquanto.

Eppoi, siamo in due a subirne le conseguenze....

— In due?

— Sì.

— Uno siete voi.

— Io.

— E l'altro?

— L'altro è mastro Fabule.

— Ah! ah!

— Sicuro; egli, al pari di me, deve rispondere con la sua testa della prigioniera.

— Ma dov'è, il capo-banda?

— E' assente, per una delle sue solite spedizioni brigantesche.

Quel furfante è fortunato... Vedrete che tutto il malanno piomberà sopra di me e che lui se la caverà magnificamente. —

Berardo non rispose e tutti e due uscirono dalla camera.

Una parte della guarnigione della rocca, chi a piedi, chi a cavallo, si era messa alla ricerca di Bianca de l'Herminière, ma invano.

Berardo, appena fuori del castello, invece di prendere la strada che conduceva a Machecoul, si recò a trovare Gudolfo nella sua caverna, gli narrò tutto quanto aveva saputo, e gli mostrò la pergamena trovata.

Ma non essendovi il lume e non avendo il mezzo per accenderlo, furono costretti ad attendere il giorno per leggere ciò che vi era scritto.

Fortunatamente l'alba non era lontana ed ebbero poco da aspettare.

— Che ne pensate? — chiese Berardo, allorchè Godulfo terminò di leggere il contenuto della pergamena.

— Mah!... — rispose il gigante con un sospirone — penso che tutto è bene quando finisce bene.

— Uhm! lo dite in un certo modo!...

— Come?

— Si sarebbe tentati di credere che vi spiaccia veder l'impresa chiudersi in una maniera così poco gloriosa per noi.

Godulfo sospirò di nuovo.

— Ho indovinato — soggiunse Berardo.

— Vi confesso che sarei stato lietissimo di sapere nostro, proprio tutto nostro, il merito della liberazione di madonna Bianca.

— Auff!... io, sebbene goda di vederla fuori dagli artigli di quel briccone, tuttavia... torcerei volentieri il collo al suo liberatore.

— Ohibò, che dite mai?

— Sono furioso.

— Bisogna darsi pace.

— E' una sconfitta, una vera sconfitta, per noi.

— E' vero. —

I due uomini stettero lì, a lungo, muti e crucciati contro la sorte che aveva resi vani i loro sforzi, e attesero la notte successiva per mettersi in cammino alla volta di Nantes.

Per sopire l'amarezza che avevano in cuore entrarono nella prima taverna che incontrarono lungo la strada e si ubbriacarono come due lanzi.

Nessuna fretta li spingeva al castello di Monchalet.

Là ormai, non si aveva più bisogno di essi, poichè Bianca de l'Erminière e il suo salvatore vi dovevano essere giunti da un pezzo per portarvi la gioia e la felicità perdute.

Quando i fumi dell'ebrezza si dissiparono dalle loro menti, Godulfo e Berardo si accorsero che era giorno inoltrato, e il primo ricordò che quello doveva essere il giorno stabilito per la sfida.

La curiosità di conoscere l'esito li spinse ad entrare in Nantes, ma dai primi cittadini nei quali s'imbatterono seppero ch'essa era già stata combattuta e che la vittoria era stata guadagnata completamente dal sire de Rais.

Oddone di Tréméac, Folco da Luberon e Miles de Thouars erano stati trasportati al castello di Monchalet in condizioni assai gravi.

Per la città correva voce che il sire di Krèvent vi sarebbe giunto cadavere e grandemente lo si compassionava, magnificandone il valore, la prestanza, la nobiltà e la generosità.

Queste notizie, raccolte un po' dappertutto, impressionarono profondamente Godulfo e Berardo.

— Al castello di Monchalet, presto! — disse il primo.

— Io vi seguo.

— Chi si attendeva una simile sciagura?

— E noi che ci aspettavamo di trovarci la gioia, non udremo invece che i pianti disperati e lagni continui.

Preseguirono il cammino in silenzio e arrivarono al castello di Monchalet ove fortunatamente appresero che le notizie raccolte in Nantes erano esagerate.

Il conte di Monchalet era guarito del suo stordimento e ordinò di ammettere alla sua presenza i due uomini.

— Iddio ha lasciato che ancora una volta la mavalgità trionfasse, — egli disse con accento calmo e nobile, senz'alcuna alterazione di acrimonia — Oggi i vinti siamo noi e su noi cade il danno di questa sconfitta.

Ma la verità non può tardare a brillar in piena luce e a darci la rivincita che ci spetta.

(Continua in quinta pagina)

pria ed altri oggetti e si accinse a portarli da sè.

Uscì quindi dal negozio dicendo che attendeva il resto a casa.

Purtroppo, il farmacista si accorgeva troppo tardi che la signorina era una abilissima truffatrice. Lo stesso tiro giuocato a lui, essa lo aveva giuocato ai farmacisti Morando e Storato questa mattina. — La Questura, alla quale fu denunciata la truffa, ha iniziato attive indagini.

Triste fine d'un bimbo

Il bambino Giuseppe Meneghello di anni 3, figlio dell'agricoltore Giovanni Meneghelli, stava giuocando nell'orto annesso al Collegio delle Canossiane, di Legnago, quando, avvicinatosi troppo ad una larga vasca piena d'acqua, vi cadde dentro a capo fitto, annegando miseramente.

Arresto

Il commissario cav. Borrelli faceva arrestare stamane in una casa di Vicolo S. Micheletto, certa Maria Roti, di anni 29, nativa di S. Paolo del Brasile, e domiciliata a Padova.

Tale arresto è stato motivato da misura di P. S. La Roti verrà rimpatriata.

Il panificio comunale ed i ladri

I ladri hanno compiuto stanotte una audace impresa in danno del panificio comunale. Penetrati mediante scasso, negli uffici del medesimo, visitarono minutamente i cassetti di tutti i mobili e rubarono solamente 5 lire, poichè gli addetti allo stabilimento hanno la buona abitudine di portar via seralmente lo incasso

Incidente ferroviario

Da Dossobuono giunge notizia che a quella stazione ferroviaria un treno in manovra ha rovesciato tre carri merci, fortunatamente senza che si verificassero disgrazie.

Unica conseguenza è un certo danno al materiale.

Commemorazione Arrivabene

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 1:

Stamane in Consiglio Comunale il Sindato comm. Dea Piccini prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno fece una breve sentita commemorazione del defunto senatore Arrivabene, invitando il Consiglio ad associarsi alla Giunta nel ripetere al Conte Giberto le condoglianze del paese.

Il Consiglio si associa unanime alla proposta del Sindaco.

VICENZA

Esposizione Agricola-Industriale-Artistica

VALDAGNO — Ci scrivono 1

(G. B.) — Circa una trentina di invitati intervenne l'altra sera alla stabilita adunanza in un'aula delle Scuole comunali, gentilmente concessa, e deliberò di indire anche in seno a noi una tale Esposizione nei mesi di agosto e settembre che certamente riescirà utile e vantaggiosa per le industrie e commercio.

All'uopo venne nominato un Comitato nelle persone dei sigg. prof. Enrico De Falco, Alessandro Maggioni, Bonaventura Mettifogo, Domenico Cocco, Gaetano Fadigato, Domenico Mantese, Bortolo Tovo e Narciso Cavinato e noi fin d'ora facciamo voti a che la bella ed utile iniziativa abbia ottimi risultati.

Teatro Marconi. — Per giovedì sera, 3 aprile, è annunciata una grande serata di beneficenza a favore dell'Istituto Vicentino «Pro Ciechi». Lo scopo altamente filantropico e veramente umanitario, oltre all'ottimo programma, faranno accorrere numeroso pubblico.

Interessante scoperta archeologica

PIOVENE — Ci scrivono. 1

(C. M.) — Desta molto interesse fra gli intenditori di scavi archeologici, l'integli ispettori governativi Gir. Rizieri e gli ispettori governativi Girolamo izieri e Cibin, di frammenti di ceramiche, di ossa ed altri avanzi, che si riferiscono, si argomenta a 4000 anni fa.

La località è l'antico castello Manduia degli Ezzelini.

Ritorneremo nell'argomento, appena sarà possibile avere maggiori informazioni, poichè i dettagli su tale scoperta sono ancora tenuti segreti. Si ritiene trattarsi di una primordiale ara per sacrifici. Gli scavi sono appena incominciati.

La festa ai reduci. — Con largo concorso di popolo e di autorità, ebbe ieri luogo la festa in omaggio ai nostri reduci della Libia. Alle 9.30 nella sala municipale, dove fanno gli onori di ospitalità il Sindaco cav. Gregori, il segretario sig. G. Rossi ed il Comitato pro reduci, e un eletto stuolo di signore e signori. In rappresentanza dell'on. Gaetano Rossi, interviene il figlio cav. Carlo, che ha il comando del drappello dei nostri volontari alpini. Noto l'arciprete don Lunardi, il sig. Luigi Cercenà segretario dell'on. Rossi, i sigg. Sotti e Bucher preposti al Canapificio Rossi di Rocchette, i promotori sigg. Sartori e Clo se, il sig. Augusto Chiaratti del nostro tiro a segno e dell'associazione dei volontari alpini etc. E' applaudito il telegramma di adesione dell'on. Rossi, letto dal Sindaco, telegrafa pure il notaio dott. Clementi da Schio. Il cav. Gregori dopo un patriottico discorso d'occasione, distribuisce le medaglie a sette reduci: Bernardi A., Panozzo A., Panozzo B., Panozzo A. di S., Bertoldo G., Bertoldo L., Gasparini P., altri sette reduci sono emigrati all'estero.

Il bambino Aldo Gregori declama belle parole di plauso ai reduci e fra cori di inni accompagnati da orchestrina, sotto la direzione dei maestri Folco e Dal Molin, la cerimonia civile si chiude col vermouth d'onore offerto dal Comitato.

Alle 11 fu cantato nella Chiesa parrocchiale il solenne Te Deum con un vibrato discorso dell'arciprete. Alle 12.30 grande banchetto di 105 coperti all'albergo Europa, dove parlarono il Sindaco, il dott. Fio-

raso ed altri. Alla sera il paese è vagamente illuminato, mentre la musica tiene concerto in piazza Papina.

MAROSTICA — Ci scrivono 1,

Caccia abusiva. — L'eccezionale passaggio di selvaggina verificatosi in quest'anno invogliò una vera turba di cacciatori di frodo a dar la caccia ai poveri pennuti, in onta alle severe disposizioni di legge. Ma mercè l'opera attiva ed indefessa delle due guardie forestali provinciali Mocellin G. B. e Caregnato Angelo, in poco più di una settimana ben otto cacciatori furono sorpresi e denunciati, col sequestro delle armi, richiami e selvaggina.

L'opera dei due funzionari, va segnalata al plauso dei seguaci di S. Uberto e delle autorità.

Furto. — La notte dal 29 al 30 marzo, i soliti ignoti, calatisi pel foro di un fienile, in una stanza della casa di Marchi Antonia in Molvena, da una credenziera involarono parecchi oggetti d'oro. Però disturbati nella triste operazione, fuggirono, perdendo per via una scatola con gran parte degli oggetti rubati. La proprietaria che pur stando a letto, aveva notato un rumore insolito, non si mosse credendo fossero i topi... ma questi erano a due gambe, e non lasciarono traccia della loro presenza.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per furto

Il sette marzo u. s. in Venezia, certo Cenedese Giovanni di anni 21, insieme con un altro individuo rimasto sconosciuto, rubava sei latte di petrolio in danno di Padovan Antonio e 35 chili di glicerina in danno di Zara Francesco, togliendo il tutto dai magazzini dei derubati, nei quali penetrò mediante scasso di una prima porta e rottura dei lucchetti che chiudevano un successivo cancello.

Il Cenedese che ha l'aggravante della recidiva, tenta di scolparsi asserendo di essere stato invitato da uno sconosciuto, mentre passava per Campo S. Bartolomeo, ad andare a prendere della roba a San Pantalon, presso il Padovan e lo Zara. Egli, in buona fede, avrebbe accettato l'incarico, per guadagnare qualche cosa. Mentre tornava in strada con della roba, fu sorpreso dal Padovan che lo fece arrestare.

Ma questo racconto viene in parte smentito dai danneggiati e dai testi, sicchè il Tribunale condanna il Cenedese ad un anno, tre mesi di reclusione e un anno di vigilanza.

Dif. avv. Jenna.

Tentato furto insussistente

Certo Torcoli Mario doveva rispondere del tentato furto di una barca del valore di 150 lire, in danno del noleggiatore Schiavon Giovanni. Sulla barca in questione, il Torcoli fu sorpreso la sera del 27 febbraio u. s. dalle guardie di città. Pare, però, che l'imputato stesse soddisfacendo filosoficamente ad un urgente bisogno... In tal senso il Torcoli si difende alla udienza. E poichè qualche teste gli dà ragione, il Tribunale finisce con l'assolverlo per inesistenza di reato.

Dif. Cargnelli.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.65; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LIBRI

Il regime fondiario nei Paesi mussulmani dell'Africa Settentrionale

La *Società Italiana per lo studio della Libia* pubblica un secondo volume della collezione iniziata col pregevole lavoro del conte Aldobrandino Malvezzi «*L'Italia e l'Islam in Libia*»; e tale secondo volume, edito anch'esso dai fratelli Treves, è dovuto all'avv. Ernesto Guttieres ed ha per titolo «*Del regime fondiario mussulmano in Tunisia - Diritto Malechita ed Hanafita*».

Per quanto il lavoro non si riferisca direttamente o, meglio, esclusivamente alla Libia, pure è pel pubblico italiano di sommo interesse e di grandissima attualità. Come è noto, l'ordinamento civile e le istituzioni giuridiche della società mussulmana sono, più che un'immediata derivazione, una parte essenziale dei precetti religiosi; mentre presso le nazioni europee emanano da una legislazione indipendente da ogni carattere confessionale. E' perciò che il diritto islamita presenta delle differenze che, in luogo di provenire dalle divisioni politiche fra Stato e Stato, hanno la loro fonte nella diversa interpretazione del Corano e dei libri sacri minori; e che un'opera che studia un'istituzione così importante quale il regime fondiario, mentre solleva un lembo del velo che ci nasconde e fa ignorare il mondo orientale, permette di meglio giudicare la politica del Governo Italiano verso la nuova colonia, e tutta la compagine dei provvedimenti intesi a stimolarne il risorgimento economico e civile.

Delle molte scuole sorte sulle diverse interpretazioni dottrinali del Corano, l'autore prende in esame soltanto la *Malechita* e l'*Hanafita;* fondate, la prima dall'imano Malek nato a Medina nel 97 dell'Egira (715 d. C.) e morto nel 179; la seconda da Abn Hanifa il quale nacque nell'anno 80, insegnò a Bagdad e vi morì nel 150. Di esse, infatti, la Malechita ha fra i suoi fedeli la maggioranza della popolazione mussulmana dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania; mentre l'altra, essendo più diffusa in Turchia dove costituisce la regola, rappresentata, per così dire, il rito ufficiale. E ciò è tanto vero che, come osserva nella introduzione l'avv. Guttieres, la dominazione ottomana in Tripolitania ha introdotto i precetti hanafiti, cercando con ogni mezzo di farli prevalere sui corrispondenti dell'altro rito.

Di fronte a tale dualismo, gli Italiani che amano dedicarsi allo studio delle condizioni della Libia non debbono considerare le istituzioni mussulmane come i ruderi superstiti di una civiltà, che, avendo compiuta la sua parabola, sia ora priva di energia vitale. Al contrario. Date la mentalità, le abitudini d'esistenza, tutta la psicologia, insomma, del maggior numero delle popolazioni islamitiche, esse sole possono innalzarle e migliorarne gradatamente le condizioni. Infatti, le maggiori potenze coloniali mussulmane, e cioè la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda, mentre si sono affrettate ad attestare il rispetto più profondo per gli usi religiosi e civili dei loro possedimenti, hanno cercato di accordare con questi ultimi i loro provvedimenti legislativi. E ciò perchè sarebbe un grave errore ritenere che il diritto mussulmano, a cagione della sua base teocratica, fosse incapace di ogni evoluzione ed adattamento ai mutarsi delle condizioni della società. Sì gli Hanafiti che i Malechiti riconoscono che le regole di diritto non sono assolute; che si modificano col modificarsi delle condizioni di fatto da cui sono nate; e che, dovendo esse promuovere il bene, è giusto si cambino, quando ciò diviene necessario per essere utile alla generalità.

Riassumeremo, dopo ciò, in poche linee, il sistema seguito dall'autore per lo svolgimento della materia.

Egli premette un cenno sulla costituzione della proprietà fondiaria, formata di terre di conquista «*Anua*», od acquisita per trattato «*solh*». Le prime possono essere cedute in uso anche perpetuo mediante il pagamento di un canone detto *Kharag;* ma la loro proprietà assoluta rimane sempre alla comunità mussulmana. Le altre, se appartengono ad un credente, passano perciò sotto il regime delle *anua;* se ad un infedele possono rimanere di sua proprietà piena ed intera pur ch'egli paghi una imposta speciale chiamata *gezia*.

Nei riguardi della Libia, la cui conquista intrapresa nel 642, fu condotta a termine nel 680, giova osservare che mentre da principio venne considerata come provincia di trattato, divenne in breve *anua*, per essersi gli indigeni convertiti alla fede dei conquistatori.

L'autore prospetta quindi, le appartenenze del demanio pubblico formato delle rive del mare e dei laghi, e del regime delle acque; indica il contenuto del diritto di proprietà e le norme che regolano l'esercizio della caccia ed il rinvenimento del tesoro; ed esamina i modi di acquisto della proprietà; orginari (*prescrizione* ed *occupazione*) e derivativi (*compra-vendita, permuta, mugharsa, scefaa, donazione, successione*). Rimandando il lettore al testo per quanto riguarda le caratteristiche di quel[illegible] che sono comuni al nostro diritto, aggiungeremo che la *mugharsa* è un contratto in virtù del quale il colono assume il dovere di piantare alberi in un fondo, e quando questi dànno frutti, diviene comproprietario del fondo; mentre la *scefaa* è il diritto che talune persone hanno di sostituirsi, mediante il rimborso del prezzo, all'acquirente di un immobile.

Segue la materia dei diritti reali immobiliari e degli speciali contratti che la riguardano: l'*enzel*, il *kirdar*, il *kholu;* l'usufrutto, l'uso, l'abitazione, il pegno immobiliare; la vendita col patto di riscatto e l'ipoteca.

L'avv. Guttieres indica con molta sobrietà e chiarezza le caratteristiche di queste istituzioni, le particolarità che le distinguono dalle corrispondenti nel diritto occidentale, ed i tratti che hanno comuni con queste. Non eravamo, dunque, in errore annunciando nel suo lavoro un libro utilissimo per la conoscenza della nuova colonia italiana, che così pochi italiani conoscono, pur desiderandone tutti lo sfruttamento economico ed il progresso civile.

Ultima ora

Il passo delle Potenze ad Atene per la questione albanese

Atene. 1

Si assicura che è prossimo un passo delle Potenze presso il governo ellenico per comunicare la decisione presa dalle Potenze stesse relativamente alla delimitazione della frontiera nord-est dell'Albania e alla dimostrazione navale nelle acque montenegrine e per richiamare la sua attenzione sulla necessità che la marina ellenica non presti il suo concorso ad invii di truppe e di munizioni sulle coste albanesi.

Un incrociatore inglese a Corfù

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Corfù in data di ieri che l'incrociatore *Edoardo VII.* è giunto in quel porto ove si attende fra 24 ore anche l'incrociatore *Darmouth.*

Otto vapori greci con truppe e munizioni serbe che erano giunte il 20 marzo sono ripartiti nel pomeriggio di ieri per Durazzo e destinati a Scutari.

Incrociatore francese a Costantinopoli

Tolone, 1

L'incrociatore *Jules Ferry* ha lasciato Tolone per Costantinopoli. Il *Leon Gambella* tornerà da Costantinopoli a Tolone subito dopo l'arrivo del *Jules Ferry.*

L'ordine del giorno del gen. Sawoff alle truppe

Sofia 1

Il generale Sawoff, comandante la guarnigione di Adrianopoli, ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe del settore occidentale di Adrianopoli:

«Nell'attacco contro le posizioni avanzate dal nemico e contro la cintura dei forti voi avete coperto la Bulgaria di gloria e coronato d'alloro il nostro esercito. Il mondo vi ammirerà.

«Ieri, figli della Bulgaria, voi avete saputo impadronirvi in 36 ore di una delle più potenti fortezze. Soltanto il vostro coraggio da leoni poteva avere ragione sulla vigorosa resistenza del nemico, e soltanto il vostro amore di patria poteva sostenervi per condurvi al trionfo, fra innumerevoli pericoli, nella vostra azione consecutiva.

«Durante questo combattimento ininterrotto, avete aggiunto una pagina gloriosa al libro della vostra storia. Vi ringrazio e sono fiero di voi. Io, vostro comandante, sono glorioso di essere bulgaro e ringrazio i comandanti della fanteria e dell'artiglieria, i quali hanno non soltanto eseguito, ma spesso indovinato i miei desideri e i miei ordini»

La vittoria dei turchi a Ciatalgia

Una difficile manovra dei bulgari

Londra, 1

Il corrispondente del *Daily Telegraph* in un dispaccio da Ademkioi nel quale descrive la vittoria dei turchi a Ciatalgia dice che lo scopo dei bulgari era quello di tagliare le comunicazioni tra le truppe turche che si trovavano in un terreno elevato ad occidente di Bujuk Chekmedje e l'esercito che occupava la linea di Ciatalgia. Dopo un terribile bombardamento durato tutta la notte da venerdì al sabato, il generale bulgaro tentò uno dei movimenti più difficili e pericolosi della guerra. Quando vide che gli era impossibile avanzare con un attacco di fronte per la disperata resistenza dei forti turchi, decise di operare un attacco di fianco su Ciatalgia. La manovra fu resa impossibile soltanto da una fitta nebbia. Disgraziatamente più tardi la nebbia si dissipò e i bulgari si trovarono esposti al fuoco terribile di tutti i cannoni turchi che furono diretti contro di loro. Molti di essi si trovarono costretti a ritirarsi in mezzo ad una grande confusione. I turchi approfittarono del momento per operare un contr'attacco contro i bulgari. Seimila uomini lasciarono le trincee senza curarsi del fuoco dell'artiglieria bulgara e si scagliarono contro le posizioni bulgare. I bulgari fuggirono verso Buiandos e Ademkioi sopra un terreno elevato che si trova verso Ciatalgia. Oltre mille bulgari rimasero uccisi. Le perdite totali sono di 4 mila uomini.

Contro i propalatori di notizie allarmanti

Costantinopoli 1

Il comandante della piazza di Costantinopoli pubblica un comunicato in cui si dice: Giornalmente sono diffuse a Costantinopoli molte notizie false. Specialmente negli ultimi giorni sono apparsi racconti menzogneri sull'esercito, nonchè voci secondo le quali sarebbero da attendersi a Costantinopoli avvenimenti sanguinosi. Il comandante della città dichiara che l'esercito, con l'aiuto di Dio, è occupato della difesa della linea di Ciatalgia e di Bulair, e che si sono prese misure di precauzione e di repressione contro ogni eventualità. La nazione non deve prestare attenzione alle menzogne inventate dai nostri nemici. Da questa sera in poi, tutti quelli che continuano a diffondere voci false atte a provocare inquietudini e a disturbare la tranquillità della popolazione, saranno espulsi dai territori nei quali fu proclamato lo stato d'assedio. Il comunicato dice che un corrispondente che pubblicò nell'«Ikdam» una notizia falsa, secondo cui il Gran Visir avrebbe fatto chiamare presso di sè il direttore dell'ufficio del tesoro per dargli alcune istruzioni fu relegato ad Angora.

Altri scontri turco-bulgari

Sofia, 1

Ieri mattina un battaglione nemico si avanzò verso il villaggio di Arnakeuy, ma l'artiglieria bulgara lo costrinse a battere in ritirata in preda a panico. Nello stesso tempo otto battaglioni turchi con mitragliatrici si avanzarono da Kum Burgas, ma controattaccati dalle truppe bulgare furono posti in fuga dopo avere avuto perdite rilevanti. Gli attacchi turchi erano anche sostenuti dai cannoni di sei navi da guerra.

Ferisce il padre credendolo un ladro

Bologna 1

In seguito a un tentativo di furto avvenuto durante il giorno nella sua abitazione il muratore Merighi Amedeo di anni 22, si era coricato tenendo presso il letto un coltello da cucina, nella eventualità che i ladri tentassero la prova nella notte. Disgraziatamente, invece, mentre egli dormiva, rincasò il padre suo, Luigi. E il giovane, svegliatosi di soprassalto e credendo trattarsi di un ladro, si alzò, e brandito il coltello inferse al disgraziato due colpi, ferendolo gravemente.

L'esposizione di canotti automobili

Montecarlo, 1

In assenza del principe di Monaco, il Principe ereditario ha inaugurato oggi la decima esposizione di canotti automobili. La Francia, L'Inghilterra, la Germania, l'Italia e la Spagna sono rappresentate alla riunione da idroplani Racers e Cruisers. La prima gara è fissata per sabato.

Nello stato maggiore della Marina tedesca

Berlino, 1

L'ammiraglio Von Haaringen, capo dello stato maggiore generale della marina è stato esonerato dalle sue funzioni e collocato in disponibilità.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 1 Aprile

ROMA. 1. — Cambio per domani 102.17. Cambio settimanale 102.10.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,90	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	143,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,97 1|2	126.10	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,60	—,—	—,—	5
Londra	25,79	25,82	25,40	25,51	5
Svizzera	101,80	101,90	—,—	—,—	5
Austria	106,60	106,75	—,—	—,—	6
Banca au.	106,60	106,75	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	1
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,95	97,[illegible] 1|2
» » » fine	100	98,15	98,07 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	342,—	343,—
Credito Italiano	500	549,50	548,50
Banca comm. it.	500	843,50	843,—
Banco di Roma	100	107,—	106,75
Società Banc. it.	100	99,50	99,25
Banca d'Italia	800	1440,—	1437,50
Lanificio Rossi	900	1508,—	1505,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	346,—
Navigaz. Generale	300	425,—	427,—
Raffineria Zuccheri	200	367,—	366,50
Beni stabili	200	298,—	290,—
Az. Costr. Venete	200	142,—	143,50
Acciaierie Terni	500	1624,—	1623,—
Edison	150	621,50	621,—
Savona	200	214,—	215,50
Elba	250	185,—	185,—
Ansaldo	250	278,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61.25
Ferrovie Meridionali	500	563,—	563,50
Cambio su Berlino		126,07 1|2	126,03 3|4
» » Francia		102.12 1|2	102,17 1|2
» » Londra		25,80	25,81 1|4
» » Svizzera		101,82 1|[illegible]	101,90

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	1
Rend. it. 3 0|0 cont.	100	97,95	97,80
» » » fine	100	98,15	98,02
Banca d'Italia	800	1488,50	1437,50
Banca Comm. Ital.	500	843,50	842,75
Credito Italiano	500	548,50	548,—
Ferr. Meridionali	500	563,50	564,—
Ferr. Mediterranee	300	342,50	343,—
Navigaz. Generale	200	425,—	427,50
Raffineria zuccher.	250	367,—	366,50
Acciaierie Terni	500	1625,—	1625.—
Erid. fabb. zucch.	206	755,—	757 50
Ar. Ansaldo e C.	250	279,—	278,—
Az. Banco di Roma	100	106.87	106,75
C. a vista su Francia		102,11	102,15
» » » Londra		25,81	25,81
» » » Germania		126,07	125,97
» » » Svizzera		101,80	101,95

ROMA, 1. — Banca d'Italia 1438.50 — Az. Banco di Roma 107.25 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 189 — Gaz 1151 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 722 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 1 (chius.)

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	87,40
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,—
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,[illegible]
Obblig. Lombarde	267,—
Cambio sull'Italia	97,5|8
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1763,—
Tunisine nuove	428.—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0|0	87,26
R. spagn. est. 4 0|0	93,22
Banca ottomana	640,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	55,60
Lotti turchi	65,60
Ferr. merid. a ter.	191,75
Russo 3 0|0 1891	76,—
» 5 0|0 1906	105,75
» 4 1|2 0|0 1909	100,35
Rend. Port. nuova	64,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0|0	83,65
Obbl. Bulgare 4 1|2	464,—
Società Alti Forni Piombino	131,—

LONDRA 1 (apert)

N. cons. 2 3|4 0|0	74 5|8
R. Ital. 3 1|2 0|0	95,—
R. spa. est. nuova	89,1|2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fine	26,1|2
C. su Lond. a Parigi	25,25 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 1

Credito austr.-Cor.	638,25
Lombarde	118 71
Banca anglo-austr.	340,75
Austriache	709,—
Banca austro-ung.	20,65
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,62
Cambio su Londra	24,16
Lire italiane (carta)	95 95
R. austr. (argento)	83,70
» » (carta)	83,70
Union Bank	692,50
R. austriaca (oro)	105,60
R. Ungherese 4 0|0	82,70
» » 3 1|2 0|0	73,45
Banca dei P. aus.	521,25

BERLINO 1

C. su Londra (3 m.)	20,21
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	265,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	86.40
Rendita turca 1 0|0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	65,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,30
Deutsche Bank	247,75
Diskonto	182.50
Bochumer	216,62
Gelsen Kirken	194,—

BERLINO, 1. — Tendenza ferma.
PARIGI, 1. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 1. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 4 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato fermo — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.73	6.65
Aprile Maggio	»	6.70	6.64
Maggio Giugno	»	6.69	6.63
Giugno Luglio	»	6.68	6.61
Luglio Agosto	»	6.66	6.56
Agosto Settembre	»	6.61	6.45
Settembre Ottobre	»	6.50	6.31
Ottobre Novembre	»	6.37	6.23
Novembre Dicembre	»	6.28	6.19
Dicembre Gennaio	»	6.25	6.18

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

N. 45.

E poichè Godulfo e Berardo restavano ritti e immobili al suo cospetto, in segno di reverenza, aggiunse indicando due sedie:

— Sarete stanchi, vi dò il permesso di sedere.

I due obbedirono.

— Il sire di Krévent si è comportato da quel valoroso che è — proseguì il vecchio cavaliere — sciaguratamente egli fu colto da un colpo d'azza alla testa, che, se non era la bontà della cervelliera, di cui usa andare munito nei combattimenti, gliela divideva in due.

Il bravo cavaliere ne ebbe un buco non troppo grave nel capo e se la caverà presto, con una tacca però che, pur chiudendosi bene, gli impedirà lungo tempo di portar elmi crestati o barbute molto pesanti.

Il cavaliere di Provenza ha una ferita alla spalla che non penerà molto a guarire, essendo poco profonda in grazia all'ottima tempra dell'arnese, il quale attutì la fierezza del colpo d'asta che fu tale da passar fuor fuori una corazza doppia.

Quanto a me....

Un pallido sorriso contrasse le labbra del conte e un sospiro gli uscì dalle labbra.

— Mi vedete — disse. — ora tocca a voi narrarci quanto avete fatto... e prevedo che avrete tristi novelle da riferirci.

Godulfo e Berardo si scambiarono uno sguardo.

— Signor conte, — mormorò il primo esitante — le vostre parole...

— Ebbene?

— Ecco, ci sorprendono.

— Vi sorprendono?...

— Sì, con vostra licenza.

— Perchè?

Nuovamente Gudolfo e Berardo si guardarono attoniti.

— Lo confessiamo, signor conte, — riprese il buon gigante — noi non abbiamo alcun merito, è vero, nella liberazione di madonna Bianca, ma pure vi giuriamo che si fece quanto...

— Ah, vivaddio! — gridò Miles de Thouarars — dunque Bianca de l'Herminière è stata salvata dalle insidie di quel marrano... e voi tardavate a dirmelo.

— Ma se vi era noto, forse prima che a noi...

— Mi era noto!...

— Già.

— E in quale modo?...

Godulfo e Berardo, alle risposte del conte, non sapevano più che cosa pensare.

Alfine il primo si fece animo e domandò:

— Non è qui madonna Bianca?

— Ma no, ella non vi è, — gridò il conte.

— Non l'avete ancora veduta?

— No, no, nessuno di noi.

— Allora il mistero si complica.

— Quale mistero?

— Quello della fuga di madonna Bianca de l'Herminière dal castello di Tiffauges.

— Orsù, spiegatevi, poichè in fede di Dio non comprendo più nulla dei vostri discorsi.

In un momento il conte di Monchalet fu informato per filo e per segno di quant'era accaduto al castello di Tiffauges; quindi Berardo si levò di tasca la striscia di pergamena e la porse al vecchio gentiluomo, il quale, dopo averla letta con tutta l'attenzione disse:

— Sì, non vi è dubbio... un nuovo mistero ci avvolge.

Bisogna chiarirlo.

A questo punto, Berardo che osservava, a sua volta, i caratteri scritti nella pergamena, lasciò sfuggire un'eslamazione.

— Che c'è? — chiese il conte.

— Nulla, perdonate.... mi pareva di conoscere quella scrittura rozza, incerta, d'averla veduta in altre circostanze.

Ma posso ingannarmi.

Il conte di Monchalet si levò in piedi e disse ai due uomini d'arme:

— Andate, prendetevi il riposo necessario e rifocillatevi come più vi aggrada.

Siate però sempre pronti a rimettervi in campagna, poichè noi ci troviamo di fronte ad un enigma strano la cui soluzione m'impensierisce.

Godulfo e Berardo s'inchinarono e uscirono, lasciando il conte di Monchalet solo, concentrato in una profonda meditazione.

CAPITOLO QUINTO

L'Incognito

Barba-bleu, dopo la clamorosa vittoria che, secondo la stoltezza dell'epoca, doveva significare prova d'innocenza, aveva lasciato Nantes seguito dai suoi scudieri e accompagnato dai fedeli mastini.

Giunto a Machecoul si recò a trovare il suo negromante Francesco Prelati nel laboratorio che, dopo la partenza del duca di Bretagna, aveva ripreso il suo ordinario aspetto.

L'Italiano era occupato negli esperimenti alchimici.

All'apparire del barone egli sollevò appena il viso di tra i lambicchi e le storte e disse:

— Vincitore?

— Sì, — rispose Barba-bleu

Io lo avevo divinato.

Il sire de Rais era però assai cupo in volto.

— Ahimè, — sospirò con visibile cruccio — così poteste predirmi la vittoria in un'altra battaglia che sto combattendo!

— Contro voi stesso....

— Sì.

— E contro una fortezza che rifiuta di cedere...

— Ah, purtroppo!

— E' dunque sì forte la passione che vi spinge verso Bianca de l'Herminère?

La sua resistenza mi rende folle... Voglio ch'ella si pieghi alle mie brame, voglio che il suo orgoglio cada come le mura di una rocca espugnata, voglio capite, voglio ch'ella mi ami, mi ami, come l'amo io.

Il negromante italiano ascoltava in silenzio.

— Avete trovato alcun mezzo nuovo per ottenere ciò dal demonio Barron? — chiese Barba-bleu pochi istanti dopo.

— L'ho trovato, — rispose Prelati.

— Dove?

— Nel libro che il gran medico Giovanni delle Fontanelle mi ha inviato pochi giorni orsono.

— Esperimentatelo.

— Quanto vi piacerà.

— Subito allora.

— Attendete un momento.

Prelati terminò il suo esperimento alchimico e si pose all'opera.

Fece sedere il barone in un'alta sedia di quercia, gli prese il dito mignolo della mano sinistra e con un pugnaletto praticò un'incisione nella prima falange.

Un getto di sangue sgorgò cadendo entro una minuscola ciotola di vetro.

Barba-bleu non si mosse.

Il negromante prese una spada, tracciò con la punta un gran cerchio attorno alla sedia su cui era il barone, vi disegnò molte croci e molte figure cabalistiche, indi s'avvicinò alla «symaise» del caminetto, tolse giù un vaso di vetro e lo depose nel cerchio, ai piedi di Barba-bleu.

Orribile a dirsi!

In quel recipiente erano dei resti umani.

Compiti questi raccapriccianti preparativi, Prelati prese una cedola di pergamena e vi scrisse le seguenti parole che ripetè ad alta voce, per essere udito dal barone:

«Io scongiuro il demoni Barron, come il più possente dei re infernali, di concedermi la soddisfazione d'ogni mio desiderio, di conferirmi la potenza meravigliosa di far cadere davanti a me, a mio capriccio, le fortezze e le città meglio difese dall'arte e dalla natura, senza che alcuno possa avere prevalenza di sorta su di me, sia uomo o donna e abbia da resistere mai al mio volere».

Scritta e letta tale formula, assolutamente autentica, Prelati intinse la penna nel sangue del barone raccolto in fondo alla piccola ciotola, e gliela offrì dicendo:

— Firmate.

Barba-bleu firmò senza tremare.

Il negromante prese la pergamena, bruciò dell'incenso e suscitò una gran nube di fumo che avvolse il barone, nascondendogli ogni vista.

Quando la nuvola si dissipò, il vaso orribile e la pergamena erano spariti.

— E' fatto — disse allora Prelati.

(*Continua*)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE
Tazza d'assaggio Cent. 10
PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO affittansi appartamenti vuoti ed ammobigliati o stanze L. 1 - 1.50, aprile e maggio. — Rivolgersi Agenzia Venier, telef. 139, Lido.

ALLOGGIO per scapolo mobigliato libero, mezzanini, ogni comfort. — S. M. Zobenigo 2506, fittasi subito. — Rivolgersi portiere.

AFFITTANSI a persone distinte, camere bene ammobigliate, una con stanzino toilette, luce elettrica. — Magnifichi, Sanmarco, fondamenta Rimedio 4428 A.

AFFITTASI subito appartamento S. M. del Giglio 2568, II. piano, adatto mezzà o abitazione, 7 locali, grandi, 4 minori, luce elettrica, comfort. Visibile 9-12 14-19 tutti i giorni non festivi.

AFFITTASI camera salotto disobbligato, luce elettrica, vicino piazza Sanmarco. Campo San Giovanni Nuovo 4431.

MAGAZZINO grande sulle Zattere affittasi. — Per vederlo e trattare rivolgersi: Zattere 1392.

LIDO Viale Enrico Dandolo affittasi I.o maggio appartamento otto locali, magazzino, giardino. — Rivolgersi: Via Orso Partecipazio, dalle 14 alle 17.

AFFITTASI ad uomo solo, presso distinta famiglia, grande stanza ammobigliata con illuminazione a gaz e stufa. — S. Canciano, Sottoportico Corner, 5914.

Vendite

VENDESI villino nuovo, moderno, splendida posizione, ogni comfort, luce, acqua, ombra. — Scrivere: Z. 9896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

PER TRASLOCO vendo camera matrimoniale, armoire treante, luci molate, intagli. Dalle 14 alle 17. Conti, Sanleonardo 1782, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTENNE serietà, referenze, cognizioni spagnuolo, francese, qualche pratica commerciale, cerca impiego. — L. B. 30, posta Venezia.

DISPONENDO parte giornata persona seria, istruita, con ottime referenze, accetterebbe mansioni fiducia, amministrazioni, eventualmente vincolando cauzione. — Scrivere: Labor, posta Venezia.

Offerte d'impiego

CASA vinicola piemontese cerca agente serio pel Veneto specialmente bene introdotto per la vendita dei vini spumanti. Esigonsi primarie referenze nonchè comprova idoneità. — Scrivere: Cassetta 1093 E. Haasenstein e Vogler, Genova.

GIOVANE praticante cercasi per studio commerciale. Indirizzare offerte con referenze: C. 9032 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INGLESE — Lezioni preparazione esami da professore diplomato. — S. 9883 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MARCHESINA — Ultima inserzione protestatami. Arrabbiatissimo seppilo solamente oggi. Ricevuta lettera. Scrivimi eguale indirizzo. Ritardo ritorno ragione approverai certamente. Bacioni lunghissimi.

ROSALBA — Voglio giungati mio affettuosissimo saluto col più vivo desiderio rivederti al più presto. Attendo febbrilmente tuo scritto, tuoi progetti.

TERRA — Ritirate lettere, grazie; anche io desidero ardentemente vedervi, vi cercai invano quattro domeniche ora occupatissimo, libero verso dieci corrente. Scrivete. Saluti, baci effettuosi.

123. — Sono triste e piangente! Ti dica il cuore tutto l'amor mio. Se sapessi quanto ti penso e desidero. Quando? Oh! così non posso più vivere. Vieni col tuo sorriso, vieni a dare all'anima che muore il respiro soave che inebbria. Anche tu avrai da me la vita! Ti vedo in ogni momento, parlo con te, ti bacio. Tutte le carezze, tutti i baci a te, sempre!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COLLABORATORI collaboratrici, necessitano, seria ditta. Centomensili — Casellario 23 Roma.

GIORNALE politico mondano cerca corrispondente ogni comune. - Scrivere: «La Settimana» Corso Umberto 481, Roma.

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

RITRATTI

o Madonne, molto vecchie, dipinti sul legno, comprasi.
Offerte prezzo ultimo S. O. 7110, fermo posta, VENEZIA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale 232*



Marca di fabbrica deposit.
Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Amor
è la migliore crema per metalli

PERCHÈ VIVERE? tristo, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 45, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

REGINA delle TOMBOLE

COLLA BUSTA MIRACOLOSA CHE CONTIENE DIECI CARTELLE
e costa Dieci Lire
SI E' ASSOLUTAMENTE SICURI DI VINCERE
Con UNA CARTELLA che costa UNA Lira
le probabilità di vincita sono nella proporzione di uno a dieci

Le richieste sono moltissime - e il numero delle cartelle è limitato

L'estrazione si farà in Genova e il giorno preciso assolutamente improrogabile verrà pubblicato quanto prima

La vendita delle cartelle e delle buste miracolose che contengono dieci cartelle con vincita garantita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.o e 3.a classe del Regno. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - Adolfo Tonello - Giuseppe Torresin - Fratelli Ghin - Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

COPIALETTERE

Fogli 500 in carta buonissima con rubrica Lire 1.50

MASTRI-REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura mezzo fustagno a L. UNA il Kilo.

Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN

Principale: Campo S. Luca 4266 (ex Franchini) - Telefono 257.
Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72.

STABILIMENTO GRAFICO S. Sofia 4244 Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 91 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 3 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'inizio della dimostrazione navale nelle acque del Montenegro

La partecipazione di tutte le Potenze meno la Russia

L'espugnazione di alcuni forti intorno a Scutari

Il concerto è quasi completo

Roma, 2

(Vice) — Il momento della crisi acuta è dunque venuto: ce lo dicono i telegrammi, che dànno come imminente la caduta di Scutari: ce lo dice il comunicato ufficiale, che annuncia l'invio di navi tedesche, austriache, inglesi e italiane nelle acque di Antivari.

Formalmente, anche in questa dolorosa occasione, l'accordo fra le grandi potenze appare completo; anche la Russia e la Francia hanno dato la loro adesione alla dimostrazione navale, ma bisogna pur notare che il fatto della loro astensione materiale non è privo di un grave significato. Adesione formale vuol dire che le due alleate non vogliono affrontare la formidabile responsabilità di rompere l'accordo europeo; astensione materiale vuol dire chiaramente che ad esse ripugna di partecipare ad un atto odioso e dolorosissimo. Questo atteggiamento riservato di Russia e di Francia, può lasciare prevedere e temere ciò che esse potrebbero fare quando, giunte le cose agli estremi, occorresse far sloggiare i montenegrini da Scutari conquistata. Non si può concepire, infatti, una Russia che se ne disinteressi e lasci compiere la distruzione di quel Montenegro, che fu sempre considerato come una sentinella avanzata del mondo slavo sui monti che si specchiano nell'Adriatico, fra gli oppressori mussulmani.

Siamo forse alla vigilia di un'altro scacco dell'Austria? Potrebbe darsi. Il nostro governo frattanto non può disinteressarsi di una questione vitale per l'Italia e non può permettere che l'Austria pesi con un'azione isolata sulla bilancia delle sorti balcaniche. L'azione nostra deve essere fatalmente parallela a quella dell'Austria. L'opinione pubblica è tranquilla e mostra di confidare nella saggezza degli uomini che in questo momento difficile dirigono le cose della nostra politica estera; essa sembra tuttavia augurarsi che non si deva giungere ad un'azione repressiva delle nostre armi in danno del Montenegro, esaurendo tutti i mezzi possibili ed immaginabili nell'ambito delle dimostrazioni diplomatiche e formali per indurre Re Nicola a piegarsi alla suprema ragione della pace europea.

La necessità della dimostrazione

Com'è composta la squadra austriaca

Vienna 2

Il *Fremdenblatt* scrive: La continua resistenza del Montenegro contro la decisione delle potenze ha reso necessarie delle misure per far valere la volontà dell'Europa. Il più sollecito eseguirsi della dimostrazione navale contro il Montenegro a cui hanno consentito tutte le potenze, risulta tanto più necessario di fronte alle notizie del continuato intenso bombardamento di Scutari, nonchè vista la nota del Montenegro che respinge le domande delle Potenze.

Il giornale rileva che la Serbia, contrariamente alla sua esplicita promessa di sottomettersi ad una decisione delle Potenze circa l'Albania, partecipa ai combattimenti presso Scutari.

Il giornale così termina: L'esecuzione della dimostrazione della flotta è imminente. Una squadra della nostra flotta ricevette già l'ordine di partire. A quanto è noto finora, alla dimostrazione navale parteciperanno, oltre l'Austria, anche l'Italia, la Germania e la Inghilterra. In quanto concerne la Francia la decisione di questa potenza non fu ancora presa. La Russia che non ha nessuna nave da guerra nel Mediterraneo non potrà partecipare alla dimostrazione navale. Il fatto più importante è che la decisione della dimostrazione fu presa da tutte le grandi Potenze e che quindi questa azione ha carattere internazionale. Anche l'opinione pubblica, vivamente inquieta in seguito ai recenti avvenimenti sulla parte occidentale della penisola balcanica, trova perfettamente comprensibili e necessarie le misure prese contro la resistenza del Montenegro e attende con impazienza l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti. Generalmente si desidera nel modo più vivo che la situazione si chiarisca al più presto possibile. Il sollecito componimento dell'affare pendente è tanto più necessario in quanto che agli Stati balcanici non deve essere lasciato nessun dubbio che con tutta la condiscendenza dalle Potenze finora mostrata, nell'appoggiare cioè pretese giuste, sarebbe però assolutamente impossibile impedire l'adempiersi delle decisioni europee.

Secondo i giornali la squadra austro-ungarica destinata alla dimostrazione navale è composta delle navi da guerra *Arciduca Francesco Ferdinando*, come nave ammiraglia, e dalle corazzate *Radetzky* e *Zriny* nonchè di un piccolo incrociatore e di tre torpediniere. La squadra è sotto il comando del contrammiraglio Njegovan.

Sulla mancata partecipazione della Francia e della Russia

Parigi, 2

Il *Figaro* dice di essere in grado di affermare che il Consiglio dei ministri, come indicava la notizia dell'*Havas* del l'altro ieri, non aveva deciso di partecipare alla dimostrazione navale contro il Montenegro, ma iermattina esso decise di prendere parte alla dimostrazione. Le informazioni ricevute da Londra, da Pietroburgo, da Roma e da Berlino, non permettevano di attuare tale risoluzione. L'ambasciatore di Vienna venne avvertito nel tempo stesso di quelli di Londra e di Pietroburgo.

In quanto alla Russia, essa non si associerà effettivamente alla dimostrazione navale. La Russia ha comunicato ufficialmente che non può inviare alcuna nave nelle acque dell'Adriatico perchè la sua flotta è attualmente concentrata nel Mar Nero e non può uscirne, essendovi ritenuta prigioniera dai trattati. Perciò non prenderà parte alla dimostrazione navale: sarà in ispirito con la Francia che incarica di rappresentarla. La dimostrazione sarà quanto più rapida possibile e si limiterà dapprima a questo semplice fatto: mostrare le bandiere europee al Montenegro. Se l'assedio di Scutari continua, verrà stabilito il blocco dinanzi ai due porti montenegrini. Poi verrà deciso se debba operarsi uno sbarco

L'attitudine della Russia

Londra, 2

Si dichiara che l'attitudine della Russia relativamente alla dimostrazione navale contro il Montenegro è stata fin da principio perfettamente chiara. La Russia ha ritenuto fin da principio e ritiene sempre che la dimostrazione navale collettiva è utile nell'interesse stesso del Montenegro. Del resto, era noto che, per ragioni facilmente comprensibili, la Russia non pensava all'invio di una sua nave. — (Stefani).

La squadra internazionale nelle acque montenegrine

Roma, 2

Le grandi Potenze hanno deciso l'invio di una squadra internazionale per far rispettare le decisioni unanimi della riunione degli ambasciatori a Londra.

Le navi da guerra italiane, austro-ungariche, inglesi e tedesche che vi parteciperanno sono già partite per la costa orientale dell'Adriatico.

Per l'Italia parteciperanno le regie navi Saint-Bon e Ferruccio (Stefani).

Vienna, 2

I giornali recano che le navi da guerra austro-ungariche destinate alla dimostrazione navale nelle acque montenegrine si trovano già sul luogo. Le navi da guerra italiane vi arriveranno oggi nel pomeriggio. Sono attese pure dinanzi ad Antivari le navi inglesi e tedesche.

Il bombardamento di Scutari venne provvisoriamente sospeso, però si riprenderà domani dopo l'arrivo delle *nuove truppe serbe.*

Cettigne, 2

Stamane alle ore 7 una divisione navale austro-ungarica composta di quattro navi è comparsa nelle acque montenegrine. Essa ha preso posizione di fronte a Merkoiovisch fra Antivari e Dulcigno a dieci miglia dalla costa.

Il "Breslau,, in viaggio per Antivari

Vienna, 2

La *Neue Freie Presse* dice che il piccolo incrociatore tedesco *Breslau*, della flotta germanica, destinato a partecipare alla dimostrazione navale internazionale, si trova in viaggio dal Pireo ad Antivari.

Anche la Francia invia una nave?

Londra, 2

La Francia acconsentì a partecipare con una nave alla dimostrazione navale col consenso della Russia.

Giustificazioni ufficiose del blocco

Roma 2

La *Tribuna* scrive che la dimostrazione navale nelle acque montengrine è diretta a far rispettare le decisioni prese nelle conferenze degli ambasciatori. Il blocco pacifico è una funzione internazionale, che permette di agire in riparazione contro il piccolo Stato quando la guerra sarebbe un grave danno senza possibili adeguati compensi.

Rilevando poi che il De Martens scrive che non esistono obbligazioni giuridiche le quali sforzino i terzi a sottomettersi alle condizioni di un blocco pacifico, osserva, che ciò non è sempre vero. Il diritto internazionale accetta la misura quando nessuno protesti contro la notifica. Ecco creata così la situazione giuridica necessaria alla efficienza del blocco. Il dovere di rispettarlo da parte dei cittadini delle terze potenze non interessate nel conflitto deriva dal fatto che i rispettivi governi hanno riconosciuto allo Stato ed agli Stati in questione il diritto di blocco.

Non mancano esempi di blocchi pacifici. Nel 1886, le grandi Potenze europee per indurre la Grecia a desistere dal proposito di muovere guerra alla Turchia, misero in istato di blocco le sue coste. Una dimostrazione consimile fu fatta nel 1897 contro la stessa Grecia, senza che però si riuscisse ad impedire la guerra.

La *Tribuna* aggiunge che le navi partecipanti alla dimostrazione, saranno presto raggiunte dall'incrociatore tedesco *Breslau* e da una o più navi della Francia. Le navi italiane sono al comando del capitano di vascello R. Giorgi De Pons, comandante della *Ferruccio*.

La risposta del Montenegro alle Potenze

Cettigne 2

Il governo montenegrino rispose ai rappresentanti delle grandi Potenze nei seguenti termini:

«Il governo reale, quanto all'accordo intervenuto fra le grandi Potenze su tutte le frontiere del nord e del nord-est dell'Albania, si riserva il diritto di consultarsi coi suoi alleati.

Quanto alla comunicazione delle grandi Potenze circa la cessazione delle ostilità intorno a Scutari come pure nei territori occupati, che le grandi Potenze dichiarano di aver assegnato all'Albania, e circa il conseguente sgombro dei detti territori, il governo non può, con suo grande rammarico aderire al desiderio delle grandi Potenze, altesochè lo stato di guerra tra la Turchia e gli alleati continua, e che le grandi Potenze dichiararono solennemente al pricipio delle ostilità che non avrebbero affatto intralciato le operazioni militari degli alleati e avrebbero conservato la neutralità.

Quanto alla domanda di prendere di urgenza misure per assicurare la protezione effettiva delle popolazioni mussulmana, cattolica e albanese nei territori ceduti al Montenegro, il governo Reale si permette di rilevare che solo titolo di acquisto di territori ceduti, pel Montenegro come pei suoi alleati, non potrebbe essere che trattato dalla pace con l'impero ottomano.

Quanto alle popolazioni cattolica, mussulmana e albanese, esse si trovano poste sotto la protezione delle leggi montenegrine, accordanti loro tutte le più efficaci garanzie per la libertà religiosa e civile, senza distinzione di nazionalità o di confessione».

Gli assedianti avanzano con successo
Scutari in fiamme?

Vienna, 2

Secondo una notizia della Reichspost *gli assedianti di Scutari hanno ottenuto ieri grandi successi. Cinque forti dinanzi al Tarabosc si troverebbero già in loro possesso, mentre i due rimanenti possono cadere da un momento all'altro. Sul grande e piccolo Bardanjol nonchè presso Berdiza, montenegrini e serbi avanzano con successo. Alcuni punti della città sarebbero in fiamme.*

— La Neue Freie Presse *ha da fonte bene informata: Secondo le più recenti notizie da Cettigne sarebbero già cadute alcune delle fortezze di Scutari. Gli assedianti evidentemente farebbero tutti gli sforzi per creare quanto più possibile il fatto compiuto. I serbi partecipano all'assedio. Quindi risulta la necessità di agire presto se si vuole evitare ulteriori complicazioni.*

Secondo la Reichspost *i trasporti di truppe serbe nell'Albania settentrionale diventano sempre più considerevoli. Sedici piroscafi trasporto greci con a bordo seimila uomini di truppe serbe e tre batterie di obici, accompagnati da sei navi da guerra greche, avrebbero già passato Corfù. Prossimamente partirebbero altri venti piroscafi da trasporto con truppe serbe destinate per l'Albania. A Salonicco giunsero ieri cinque treni militari serbi con 180 vagoni.*

Il Gran Tarabosc occupato dai montenegrini?

Londra, 2

Telegrafano da Cettigne al Times:

Corre voce che sia stato occupato il Gran Tarabosc. Quantunque la notizia non abbia ricevuto alcuna conferma, non è impossibile che ciò sia esatto, giacchè nell'ultima settimana le trincee montenegrine sono state avanzate fino dinanzi ai reticolati delle fortificazioni dei turchi. Qui si spera che la posizione potrà in ogni caso essere occupata mediante un attacco notturno, ma d'altra parte, se il Montenegro occupa la posizione del Gran Tarabosc, si dubita che possa mantenerla sotto il fuoco delle altre posizioni turche.

Secondo una informazione derivante da fonte bene informata, 36 trasporti greci, scortati da sei navi da guerra, sono arrivati a San Giovanni di Medua. Si fanno importanti preparativi per ricevere i feriti.

La caduta di Scutari imminente?

Vienna, 2

L «Sudslavische Correspondenz» ha da Cattaro:

La caduta di Scutari è imminente. Lo attacco generale contro la città, il quale con brevi intervalli ha già luogo da quattro giorni, perdurò anche la giornata di ieri. Le colonne di fanteria serbe e montenegrine hanno conquistato sotto il fuoco annientante della artiglieria pesante d'assedio tre forti e il piccolo Bardanjoli. I turchi dovettero sgombrare già da lunedì le posizioni finora mantenute presso Brdiza. La guarnigione turca sul Tarabosc sarebbe già isolata. La più grande parte dei pezzi del Tarabosc non sono adoperati o per la mancanza di munizioni o perchè i cannoni sono stati smontati. Il bombardamento delle batterie serbe è nuovamente diretto contro la città in cui si sviluppano grandi incendi. Il fuoco degli assediati è debole. Nonostante la resistenza accanita opposta le truppe turche dovettero retrocedere. L'ulteriore resistenza di Scutari pare che abbia a durare soltanto poche ore.

"Scutari o la morte!,,
Re Nicola non cederà

Roma, 2

L'*Italie* dice che in una lettera privata dal Montenegro, sono esposte alcune interessanti informazioni circa l'atteggiamento di Re Nicola. Secondo queste informazioni, Re Nicola è risoluto a passar sopra, qualunque cosa accada, alla volontà dell'Europa, in qualsiasi modo le Potenze tentino di far pressione su di lui, sia con una dimostrazione navale, sia con un blocco, sia anche con uno sbarco di truppe. Re Nicola non cederà. «Scutari o la morte!», resterà, malgrado tutto il suo motto. Il suo governo e il suo popolo sono completamente d'accordo con lui a tale proposito. Per meglio manifestare la sua risoluzione Re Nicola è ripartito recentemente per Scutari ed ha ripreso personalmente il comando delle truppe.

La lettera in cui sono contenute queste informazioni aggiunge, che il terzogenito del Re, pricipe Pietro, è ammalato di febbre tifoide.

La risposta degli alleati imminente
Nuove concessioni della Bulgaria

Londra 2

L'*Agenzia Reuter* è informata che si ignorava ancora ufficialmente ieri se gli alleati inviarono la risposta alle proposte delle Potenze circa le condizioni di mediazione, ma si crede che la risposta si invierà oggi ai rappresentanti delle Potenze nelle capitali balcaniche. Si assicura che essa fu pochissimo modificata da quando il governo di Sofia la comunicò ai governi di Atene, Belgrado e Cettigne: invece di aumentare le pretese, come si attendeva dopo la caduta di Adrianopoli, la Bulgaria fece in realtà una nuova concessione.

Essa abbandona, per deferenza alle Potenze, la posizione che aveva preso esigendo la linea di frontiera Saros Midja; essa è disposta ad accettare la linea Enos Midja proposta dall'Europa. Con questa linea che costituisce a Enos un punto terminale situato a due miglia più ad est, la modificazione si ispira unicamente a ragioni topografiche e geografiche naturali.

L'attitudine che gli alleati adottano nella risposta circa l'indennità di guerra o contribuzione militare dovuta (si dice) al desiderio degli alleati di evitare complicazioni con le Potenze, è questa: che gli alleati sono disposti ad accettare il consenso delle Potenze al principio di una indennità o contribuzione di guerra la cui entità e i particolari sarebbero stabiliti ulteriormente. I circoli balcanici ritengono che la moderazione della risposta degli alleati deve assicurare presto la conclusione della pace.

Il testo della risposta della Porta alle proposte di pace

Costantinopoli 2

Ecco il testo della nota della Porta in risposta a quella degli ambasciatori:

«Il sottoscritto ministro degli affari esteri del Sultano, prese cognizione della nota collettiva che gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Russia, Germania e Italia gli consegnarono il 31 marzo 1913. *Egli ha l'onore di informare le Vostre Eccellenze che il governo imperiale, apprezzando i benefici della pace non aveva esitato ad accettare la mediazione amichevole dei loro governi per porre fine allo stato di guerra esistente tra l'impero ottomano e gli Stati balcanici.*

Ispirato alle stesse disposizioni pacifiche, il governo imperiale accetta nel loro insieme le basi preliminari proposte nella suddetta comunicazione e si rimette alle grandi Potenze per quanto riguarda lo ristabilimento della pace. — Firmato: SAID HALIM ».

Sulla risposta della Turchia alla nota delle Potenze

Costantinopoli 2

Circa la risposta della Turchia alla nota delle Potenze e la rapidità con la quale è stata consegnata, si dichiara da fonte competente che la Turchia, volendo la pace con le Potenze balcaniche non vi sia costretta dalla situazione militare e cerca di porre fine al più presto possibile, in modo da poter lavorare per risollevare il paese. Essa inoltre ha voluto attestare la sua deferenza verso le grandi Potenze e la sua fiducia nelle stesse, e nello stesso tempo evitare di mercanteggiare, ciò che le è stato rimproverato durante i negoziati di Londra. Si ritiene che l'accettazione crei una specie di fatto compiuto che lega le Potenze di fronte alla Turchia e dà ad esse maggiore autorità per respingere le pretese esagerate degli Stati balcanici.

La sospensione delle ostilità?

Costantinopoli 2

La stampa turca usa un linguaggio rassegnato. I giornali credono che la conclusione della pace non sia più lontana e che le ostilità probabilmente si sospenderanno da domani.

Piroscafi che partono per ignota destinazione

Roma, 2

(Vice) — Mandano da Napoli:

«Iersera partirono per ignota destinazione i trasporti *Cavour* e *Città di Venezia*, i quali frettolosamente avevano ultimato il loro carico, lavorando nelle ore notturne. Alle 17 essi fecero rotta verso il sud».

Per l'ingresso di Re Ferdinando ad Adrianopoli

Adrianopoli 2

La città sta facendo preparativi di festa per quanto è possibile ad una città conquistata da 5 giorni e nella quale da 46 ore piove, per ricevere ufficialmente il suo nuovo Sovrano al suo ingresso solenne. Il Re Ferdinando è atteso oggi o domani. La guardia è già arrivata. Le bandiere bulgare si moltiplicano; molti turchi, greci e armeni spingono il loro lealismo fino a portare al braccio fascie bianche verdi e rosse. I fez diminuiscono nella stessa proporzione e sono sostituiti da ogni specie di copricapi e cappelli di paglia più bizzarri; si notano anche cappelli di feltro delle più fantastiche foggie. Alcuni ritenendo l'uso del cappello ancora insufficiente si disegnano croci sul petto per accennare bene che non hanno nulla di comune con islamismo vinto. I predoni che approfittarono degli ultimi momenti di confusione per entrare nelle case abbandonate e sfogare vecchi rancori, vengono attivamente ricercati. Si comincia a far sgombrare e concentrare nei dintorni della città l'esercito regolare bulgaro. Vi sono circa 50 mila prigionieri. Sciukri pascià per ragioni ignorate non aveva dato ordine, dopo la resa, di riunire le truppe e di tenerle in formazione. La maggior parte dei soldati fuggirono in disordine verso l'interno della città, ma senza molestare alcuno e senza causare disordini. Poi ritornarono docilmente a raggrupparsi da loro stessi presso i comandanti che trovavano. Molti soldati hanno spezzato le loro armi e le hanno gettate nei pozzi e nei campi dove ora vengono trovate in grande quantità.

L'aspetto della cinta dei forti di sud-ovest della città è deplorevole. Nello spazio fra la città e i forti non vi è più un albero, tutto è devastato. La pioggia caduta continuamente per due giorni inzuppò il terreno che è letteralmente crivellato da proiettili d'artiglieria. Si trovano buche di un metro di profondità e di cinque o sei metri di circonferenza. L'attacco ai settori ovest e sud da dove entrarono i bulgari fu così violento che non esiste più nulla. Le casematte sventrate, le trincee demolite, le strade coperte serventi a comunicare fra le batterie sono sprofondate e ingombre, i cannoni rovesciati. Numerosi cadaveri turchi e bulgari sono tuttora insepolti.

Il contributo dell'esercito serbo all'assalto di Adrianopoli

Belgrado, 2

Un rapporto particolareggiato sull'azione dell'esercito serbo dinanzi ad Adrianopoli, conferma che l'esercito serbo nel combattimento per la presa di Adrianopoli prese in tutto sette forti, quatro ridotte, 17 posizioni da campagna e 11 altre posizioni. La divisione Timok, composta di uomini del primo Bano, si impadronì delle opere di Kassantepe, Kargiostabia, Etistepe, Jartepe, nella prima linea, e di Kaitepe, Ynaltabia, Kenertabia e Bajuktabia, sulla seconda linea. Su questa seconda linea furono fatti prigionieri 8 mila soldati turchi, con 280 ufficiali. Sulla terza linea furono presi i forti di Cataljdon e Kadirlik Ildrin, dove fu fatto prigioniero Sciukri Pascià. Tale fu l'ordine dato ed eseguito dalla divisione Timok. La divisione del Danubio, formata di uomini del secondo bano, comandata dal generale Rachitach, doveva occupare ed occupò le opere di Papastepe e Bekchitepe. L'esercito serbo durante queste operazioni si impadronì di 190 cannoni, fece prigionieri due generali, 400 ufficiali e 15 mila soldati

I proclami che gli aviatori bulgari gettavano agli abitanti

Adrianopoli, 2

A proposito dei proclami che gli aviatori bulgari gettavano agli abitanti durante l'assedio, si narra che si dimostrava nei proclami stessi l'impossibilità che gli assediati potessero ricevere soccorso e si assicurava ai musulmani che la tranquillità sarebbe stata loro garantita se avessero consegnato Adrianopoli. Uno di questi proclami, in data 6 febbraio, anunciava che la flotta russa era entrata nel Bosforo e che l'esercito russo occupava sei vilayets armeni; che la Germania pretendeva l'Anatolia e l'Inghilterra la Mesopotamia con Varna.

Tali proclami non produssero alcun effetto perchè redatti in lingua bulgara e francese, e quindi i soldati non potevano leggerli e li credevano menzogne dei bulgari, ed erano d'altra parte smentiti da Sciukri pascià con altri contro-proclami. I proclami bulgari non ebbero perciò interesse che per gli ufficiali e per gli europei.

Le perdite serbe nell'attacco delle fortezze

Sofia, 2

Il Re ha ordinato al generale Ivanoff di distribuire alle truppe che hanno operato nel settore est, per il loro valore, 80 croci per ogni compagnia di fanteria e 50 croci per ogni compagnia del genio o di artiglieria. Le croci sono state distribuite ieri.

Informazioni giunte da Adrianopoli, stabiliscono, che le cifre definitive delle perdite serbe nell'attacco delle fortezze, sono le seguenti: Ufficiali morti 7, feriti 268; soldati morti 1170, feriti 1447.

La dichiarazione di Sciukri pascià al momento della resa

Belgrado, 2

Il giornale *Parwda* pubblica un telegramma datato da Mustafà Pascià nel quale si dice che il difensore di Adrianopoli, Sciukri pascià, arrendendosi al comandante del 20.o reggimento di cavalleria serba dichiarò in francese: «Mi arrendo al piccolo ma eroico popolo serbo che tutto il mondo ammira. Mi arrendo a questa nazione piena di eroismo. Viva la Serbia! a morte i bulgari!».

I funerali di Re Giorgio ad Atene

Atene, 2

La folla cominciò di buon'ora ad addensarsi nei dintorni della cattedrale ed a prendere posto nelle vie che deve percorrere il corteo funebre di Re Giorgio. Alle ore 10 giunsero il Re e la famiglia Reale e i principi esteri.

La cerimonia, che fu subito cominciata, terminò alle 10.45. Nella chiesa colma di corone giunte da ogni parte officiavano 60 vescovi.

Dopo i canti e le preghiere il metropolita di Atene pronunciò una breve orazione nella quale proclamò in nome della chiesa che il Re cadde da martire sul campo di battaglia.

Dopo l'orazione funebre il metropolita si rivolse a Re Costantino e disse di considerarlo come il successore di Costantino I Imperatore di Bisanzio.

Terminata la cerimonia religiosa si formò sulla piazza della cattedrale il corteo, che giungeva fino alla Piazza della Costituzione, attraverso la Via Hernes.

Aprivano il corteo due plotoni di cavalleria, seguivano distaccamenti di fanteria, i boys scout con musiche e tamburi, la musica militare, la filarmonica di Corfù, il generale Moscupulus dello stato maggiore, le congregazioni religiose, le suore, il metropolita di Atene e i metropoliti delle provincie e dell'estero, arcivescovi, vescovi e sacerdoti. Venivano poscia lo stendardo dell'indipendenza, del monastero di S.ᵗ Laura, i dignitari di Corte, ufficiali portanti le decorazioni del Re defunto, le bandiere dei reggimenti, un grande scudiero di Corte, il cappellano del Re.

A questo punto sopra un affusto di cannone veniva il feretro di Re Giorgio, circondato da marinai, dagli aiutanti di campo del defunto e dalla guardia reale; seguivano il cavallo di guerra del Re Giorgio, Re Costantino, il Diadoco e i principi ereditari di Serbia e di Bulgaria, il conte di Torino, gli altri principi esteri, gli inviati straordinari dei Sovrani e capi di Stato. Venivano poscia in carrozze di Corte la Regina Olga con la granduchessa Maria, quindi le principesse Maria ed Elena, figlie del defunto, e infine la principessa Alice.

Seguivano il Consiglio dei ministri, il presidente della Camera, il corpo diplomatico, i rappresentanti degli eserciti e delle flotte estere, il clero: altri distaccamenti di truppe chiudevano il corteo.

Lungo tutto il percorso il corteo funebre è passato tra grande folla rispettosa e silenziosa: le finestre, i balconi, i tetti delle case erano pieni di gente.

Il feretro giunto alla stazione recato a braccia dai principi è stato deposto in un vagone che lo ha trasportato a Tatoi per la inumazione.

Nel treno presero posto i membri della famiglia Reale, i principi esteri, i funzionari di Corte.

In questi ultimi giorni erano state deposte nella cattedrale varie centinaia di corone fra cui quelle della famiglia Reale, dei Sovrani esteri, del corpo diplomatico, delle delegazioni estere ed altre.

Dalla uscita del feretro dalla cattedrale fino alla inumazione della salma, le batterie fecero le salve e le navi da guerra estere fecero il saluto regolamentare di 101 colpi di cannone.

Domani vi saranno servizi funebri in tutto il regno.

Il possesso reale a Tatoi era la residenza estiva di Re Giorgio, dove passava la maggior parte dell'anno: sopra una collinetta di questo possesso si erige una piccola cappella. Il Re dormirà il suo ultimo sonno nella tomba scava a tre metri di profondità di fronte alla porta. A fianco della tomba reale e a destra della cappella si trova la tomba della piccola principessa Loga.

Conflitti tra greci e bulgari

Salonicco, 2

Si ha da Elestorais: E' avvenuto colà un conflitto tra greci e bulgari. Si sono prese tutte le misure necessarie per ristabilire l'ordine. Mancano particolari.

Una commissione mista militare greco-bulgara è partita ieri per Nigritza per stabilire quali sono le responsabilità verificatesi negli incidenti.

Intanto una seconda commissione mista partirà per la stessa destinazione senza indugio per determinare se la giurisdizione del distretto di Nigritza potrà essere attribuita alla Bulgaria o alla Grecia, onde evitare il ripetersi di qualsiasi incidente. Tra i membri di questa commissione si trovano i generali Hessaptchieff e Sarafow.

Issa Bolietinaz a Roma

Roma 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: Stamane Issa Bolietinaz, con i due figli e il ministro prof. Guracuki, sono partiti alla volta di Roma per raggiungere Ismail Kemal. Bolietinaz ha voluto viaggiare di giorno per ammirare i paesaggi italiani. Egli ha indossato oggi per la prima volta abiti all'europea. A Roma la missione albanese si riunirà ancora, e dopo aver sentito Ismail Kemal nell'espletamento della questione, tutti proseguiranno per Londra.

Ismail Kemal ha pregato il *Giornale d'Italia* di rilevare che nella intervista ieri pubblicata, quanto si riferisce alla presenza di ufficiali austriaci a Valona, fu detto non da lui stesso, ma da altre persone presenti alla conversazione.

La situazione a Costantinopoli

Costantinopoli, 2

Ieri giunsero qui 250 feriti e 35 prigionieri bulgari. Furono trasportati a Ismid.

Il Sultano ha fatto esprimere le sue congratulazioni alla signora di Sciukri pascià per la valorosa difesa sostenuta da suo marito.

In tutto il quartiere di Stambul regna completo ordine e assoluta tranquillità.

Le voci secondo le quali l'ex sultano Abdul Hamid avrebbe dato 800.000 lire turche come contributo di guerra, sono smentite.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Intercomunale	"	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	6

CALENDARIO

3 Giovedì: S. Pancrazio.
4 Venerdì: S. Isidoro.
Leva il sole alle 5.50; tramonta alle 18.39.

Il "Dante„ di Giorgio Manin alla "Dante Alighieri„

In occasione delle solenni onoranze rese al generale Giorgio Manin i cugini Piero e Lina Risbeck offersero con nobile pensiero al locale Comitato della « Dante Alighieri » il volume della *Divina Commedia* illustrata dal Dore che appartenne al loro illustre congiunto.

La preziosa offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« *Egregio signor Presidente* — Sempre memore dell'omaggio reso da codesta on. Società alla memoria di nostro cugino Giorgio Manin, preghiamo gradire l'offerta di questo volume, che era suo compagno nelle ore solitarie, e, per tutto porgiamo i più vivi, più intimi ringraziamenti. — Con tutta considerazione — *Lina Risbek.* »

Il Comitato Veneziano della « Dante Alighieri » rende pubblica attestazione della sua riconoscenza alla Famiglia Risbek che volle con pegno tangibile legare perennemente alla istituzione la memoria gloriosa del purissimo eroe.

*

Pervennero alla Segreteria della « Dante » le seguenti nuove offerte per la Fondazione perpetua « Giorgio Manin »: Adele Padova Pesaro Maurogonato L. 10 — Ernesto Pesaro Maurogonato lire 10 — Avv. Pietro Radaelli, 5 — Ida Fiorioli Della Lena L. 2 — Renzo Ascoli L. 1 — Carlo Adorno L. 1 — R. Fabio Piazzola L. 1 — Gustavo Orsi L. 1 — Umberto Saraval L. 1.

S. E. il conte Goluchowski

E' a Venezia S. E. il Conte Goluchowski già Ministro degli Esteri dell'Impero Austro-Ungarico. Sua Eccellenza, che viene ogni anno nella nostra città della quale è amantissimo, si fermerà qualche giorno per rivisitare le gallerie, i musei e le cose d'arte più notevoli.

Il sottosegretario on. Vicini a Venezia

Fu ieri ospite di Venezia S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Vicini, per affari inerenti al suo dicastero.

Egli fece una visita minuziosa ai locali del Palazzo Reale, per constatarne personalmente la condizione e la disposizione, in rapporto ai bisogni di ampliamento, manifestatisi, in seguito al cospicuo legato Teza, nella Biblioteca Marciana.

Riparti la sera stessa per Roma.

Modificazioni nel servizio postale

La Direzione delle Poste e Telegrafi ci comunica:

Consta al Ministero che gran parte dei giornali e delle opere periodiche spedite dai privati sono impostate con la francatura stabilita dalla vecchia legge.

Ad evitare la continuazione di un tale stato di cose si richiama l'attenzione del pubblico sulle principali modificazioni tariffarie, testè attuate, che sono le seguenti:

« Istituita una terza categoria di periodici per cataloghi e listini di commercio spediti da editori, non costituenti opere determinate ed escano almeno una volta per semestre. Tariffa un centesimo per esemplare e per ogni 50 grammi di peso.

« Elevato a centesimi 5 per ogni 50 grammi di peso i giornali e le opere periodiche spediti di seconda mano dai privati, gli editori e librai continueranno a pagare la tariffa di 2 centesimi ogni 50 grammi purchè fasce ed involucri portino stampate le indicazioni delle qualità dei mittenti.

« La tariffa dei campioni merci è elevata da 2 a 4 centesimi fino a 50 grammi. Oltre a tale peso si debbono aggiungere 2 centesimi per ogni 50 grammi

« E' abolito l'obbligo della raccomandazione dei campioni del valore approssimativo di lire 5.

« E' vietato d'includere valori di qualsiasi specie nelle raccomandate, la cui indennità (in caso di perdita) è ridotta da lire 25 a lire 10.

« Le lettere contenenti valori devono spedirsi con assicurazione ed i mittenti che intendono essere indennizzati del valore assicurato, anche nei casi di perdita od avaria per forza maggiore, devono pagare oltre alle tasse attuali centesimi 5 per ogni 300 lire di valore dichiarato, se la lettera è indirizzata fuori del distretto dell'ufficio postale d'impostazione e centesimi 5 ogni 600 lire se indirizzata nello stesso distretto postale. »

Nuovi doni alla Marciana

Fra i doni pervenuti alla Marciana nel decorso mese di Marzo, segnaliamo i seguenti:

Dall'estero: dal signor Thomas Willing Balch di Filadelfia, l'opera, elegantemente rilegata: *International Courts of arbitration by Thomas Balch*, 1874. Fourth edition. (Philadelphia, 1912); — dalla Direzione della Biblioteca della Università di Parigi (Sorbona): l'elenco delle *Nouvelles acquisitions* per l'anno 1912 (Paris, 1913); — dal ch. signor Thomas Johnson Westropp di Dublino, una memoria: *Early italian Maps of Ireland from* 1300 to 1600, pubblicata nei *Procedings* della R. Accademia Irlandese (Dublin, 1913); — dal prof. Arthur Lisingston, della Columbia University di Nuova York, i suoi due recenti volumi sul poeta veneziano secentesco Gion Francesco Busenello: *La Vita veneziana nelle opere di Gian Franc. Busenello* (Venezia, 1913; con ritratto), e *I sonetti morali ed amorosi di Gian Francesco Busenello* (1598-1659). *Testo critico* (Venezia, 1911); — dal rev. D. Cuthbert Butler, abbate dei monaci Benedettini della Congregazione Anglicana, l'opera: *Bullarium Monachorum Nigrorum S. Benedecti Congregationis Angliae* (Fort-Augusti, 1912).

E dall'Italia: dal Sindaco di Vicenza, il bel volume di Tancredi Borenius su *I Pittori di Vicenza* (1480-1550), che vide la luce in inglese nel 1909, tradotto in italiano dalla signorina Gina Dall'Olmo (Vicenza, 1912); — dal Rettore della R. Università di Catania, i primi tre volumi delle Opere di *Salvatore Maiorana - Calatabiano*, contenenti il *Trattato di Economia Politica* (Catania 1911-13); — dal Ministero della Pubblica Istruzione, tre volumi delle *Opere matematiche* del marchese *Giulio Carlo de' Toschi di Fagnano*, pubblicate, sotto gli auspici della Società Italiana per il progresso delle scienze, dai soci V. Volterra, G. Loria, D. Gambioli (Roma-Milano, Albrighi e Segati, 1911-12); — dal prof. Luigi Rizzoli jun., conservatore del Museo Bottacin di Padova, due memorie numismatiche: *Tesoretto monetale rinvenuto a Stellata* (Ferrara), Milano, 1912; e *Un nuovo medaglione con doppio cerchio dell'Imperatore Settimio Severo*, ecc. Padova, 1913; — dalla signora Rita Fogazzaro di Valmarana, il bel volume commemorativo *Per Antonio Fogazzaro* (Vicenza, 1913), corredato di un ritratto del compianto scrittore vicentino; — dal cav. uff. Aldo Jesurum, la importante monografia, interessante direttamente la numismatica veneta: *Cronistoria delle « oselle » di Venezia* (Venezia, 1912), in cui è dato l'elenco cronologico completo di tal sorta di monete, dal 1521 al 1797, secondo la collezione posseduta dall'autore; — dal prof. Gioachino Mazzola, preside del Regio Istituto Tecnico di Girgenti, il volume: *Storia di Aidone. Nel I Centenario dell'Accademia di S. Lorenzo* (Catania, 1913); — dal signor Torello Fanciullacci, il volume di versi *Frammenti vissuti* (Venezia, 1913); — dal dott. Giulio Zimolo, la monografia su *L'Egeo e l'Ellesponto nella storia d'Italia* (Venezia, 1912).

Speciale ricordo merita poi un dono importante fatto alla Marciana dall'on. cav. Taddeo Wiel, che per parecchi anni appartenne al suo personale, e si acquistò speciali benemerenze nella illustrazione bibliografica del ricco materiale musicale da essa posseduto. Il cav. Wiel, al quale si deve la fortunata esumazione della musica di Francesco Cavalli, che sì meritato successo ottenne nelle recenti esecuzioni del Liceo Marcello, ha voluto far dono alla Marciana di una nitida copia, elegantemente rilegata, di una *Missa pro Defunctis*, ad otto voci, ultima composizione del Cavalli, il cui unico manoscritto si conserva ora nella Biblioteca Reale di Dresda.

Porgiamo ai singoli donatori vivi ringraziamenti, a nome della Direzione della Biblioteca e degli studiosi.

Nel Dipartimento
Una commissione d'inchiesta

Sabato 5 corrente, alle ore 10.30 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Capitano di corvetta Portaluppi Luigi presidente — Tenente di vascello Gandolfo Lorenzo, Bossi Luigi, giudici effettivi — Capitano medico Sappa Angelo e capitano commissario Lenzini Ettore, giudici supplenti.

Un cadavere putrefatto rinvenuto alla Marittima

L'altra sera nel canale della Giudecca davanti al Molino Stucky, alcuni barcaiuoli vedevano galleggiare una forma umana esalante un odore pestifero. Con l'aiuto degli agenti della Marittima riuscirono a trarla alla riva. Il cadavere in avanzata putrefazione era una massa informe di carne fracida di vermi e fango priva completamente delle gambe e delle braccia. Venne trasportato con la Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale, mentre fervono le indagini per la difficile identificazione.

Giuoco e pugilato

L'altro giorno a San Martino di Castello una compagnia di ragazzi si divertiva a giuocare a testa e corona, giuoco tanto comune e tanto poco combattuto sulle strade di Venezia. Due vigili sopraggiunti vollero por fine alla tenzone e.... naturalmente altri passanti presero le parti dei discoli scaricando anche una certa dose di pugni sugli agenti. Quindi si diedero a fuggire. Ieri mattina i due vigili rimessisi dalla brutta sorpresa trassero in arresto uno degli scalmanati certo Arcangeli Angelo fu Francesco di anni 22, abitante alla Bragora 3940 e denunciarono all'autorità giudiziaria Berengo Fausto di anni 15, Rocchi Gaetano, di anni 15 e i fratelli Vanni Armando e Massimiliano.

Problemi di politica coloniale
Conferenza dell'on. Messedaglia

Un numeroso e sceltissimo pubblico si era dato iersera convegno nella sala maggiore dell' Associazione «Giovani Monarchici», nel palazzo Morosini, a S. Stefano, per ascoltare la conferenza che si annunciava di alto interesse politico per il nome dell'egregio oratore.

Assistevano, tra altre notevoli persone, il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il senatore Pastro, l'on. Brandolin, l'on. Marcello, l'on. Foscari, il cav. Vaccari, l'avv. Max Ravà, il dottor Giovanni Chiggiato, il conte Andrea Marcello, il comm. Pascolato, il dottor Bresciani, Luciano Bolla, G. O. Asperti, l'avv. Alessandri, l'assessore Trentinaglia, Aldo Musatti, Antonio Castelli, il capitano Polo, l'avv. Manfrin, Arnaldo Paleologo Oriundi, il sig. Mondaini, Giovanni Verpier, e parecchi operai e popolani.

Sale per primo alla tribuna l'avv. Plinio Donatelli, il quale presenta con nobili ed elevate parole l'on. Messedaglia ricordando come egli sia andato alla Camera vincendo con una splendida lotta il socialista Mario Todeschini. Tra scroscianti applausi l'oratore cede quindi la parola all'on. Messedaglia, il quale premette un ringraziamento, specialmente rivolgendosi a Plinio Donatelli, per l'invito rivoltogli di parlare a Venezia.

Entrando quindi nell'argomento propostosi, l'on. Messedaglia nota come ben poco il nostro paese si sia occupato di politica coloniale prima dell'impresa di Tripoli, perchè effettivamente non esisteva in Italia una coscienza coloniale salvo per qualche rara eccezione, e questa è la principale ragione per la quale, incominciata tra la più profonda indifferenza del paese, fu continuata e finì tra il malcontento e quasi l'esecrazione del popolo italiano. Grande responsabilità in questo ebbero specialmente i partiti democratici, i quali commisero il più grande errore non solo non occupandosi, ma combattendo eziandio la politica coloniale. Ma quando si affacciò alla mente degli italiani l'opportunità della spedizione di Libia, il popolo italiano tutto sentì che la Libia era necessaria al nostro svolgimento e quasi all'esistenza stessa della vita nazionale e che l'andata dell'Italia in Libia era fatale, preconizzata con profetica mente da Giuseppe Mazzini.

E l'Italia, compiendo la spedizione verso le oppresse terre della Tripolitania e della Cirenaica, ha formulato per esse una solenne promessa di redenzione, che quel paese deve ricevere e riceverà senza dubbio dalle ognora crescenti energie del nostro popolo. Quando si pensi che su una superficie quasi cinque volte superiore a quella del Regno, esiste in Libia una densità di popolazione di appena 07 abitanti per chilometro quadrato, si potrà concepire fin da ora quanto sia grave impresa quella di mantenere la nostra promessa di redenzione verso quelle terre rovinate e devastate da una troppo lunga pessima amministrazione.

Il primo passo compiuto verso il nostro compito di riorganizzatori, è stato la provvida divisione della Libia in due Governi ben distinti, ciascuno con propria amministrazione, della Cirenaica e della Tripolitania.

Ora però, prima di imprendere altra opera, dobbiamo pensare alla definitiva pacificazione della Tripolitania, se non ancora, purtroppo, della Cirenaica; dopo la pace di Losanna abbiamo potuto assoggettare pacificamente e completamente la regione di Tripoli fino al Garian, e, con la vittoria riportata su El Baruni, la nostra effettiva dominazione ha trovato aperta la strada oltre il Garian fino a Yeffren e Nalut, verso Ghadames ed il Fezzan.

Certamente la pacificazione interna dev'essere compiuta con sapienza e prudenza, senza viltà e incertezze; bisogna aver la forza di saper aspettare, di trovare il momento opportuno per agire, senza avventatezze e senza esitazioni; e seguire in questa linea di condotta l'esempio e gli insegnamenti che ci vennero dati dal nostro eminente generale, da Carlo Caneva.

Il conferenziere a questo punto nota che uno dei più interessanti ed importanti problemi della politica coloniale libica è quello dei confini. Egli ricorda che, al principio della guerra italo-turca, apparve sui giornali una breve notiziola alla quale non venne data in generale che pochissima importanza, la quale annunciava l'occupazione da parte della Francia delle oasi di Gianet e di Bilma, vicinissime al molto problematico confine meridionale della Tripolitania. Questo fatto però ci deve mettere in guardia contro il ripetersi di simili avvenimenti sui confini della nostra nuova colonia, poichè a nessuno è nascosto che la Francia, fin da quando Napoleone III vi mandò la famosa *Mission de Gadames*, ha appunto su l'oasi fiorentissima e sulla città importantissima di Gadames delle mire, per quanto lontane. E in Cirenaica, non meno che nella Tripolitania, esistono simili pericoli di occupazioni degli ingordi vicini a danno nostro di terre e località poste sul non ben definito confine orientale; così, mentre non possiamo più sperare di avere l'oasi di Siva, dobbiamo cercare che non ci venga strappata l'oasi di Giarabab e neppure quella, molto lontana per vero dire, e di difficilissimo accesso, di Kufra, capitale dei Senussi.

Quanto alla pacificazione della Cirenaica, l'oratore non dubita che, col tempo e con molta abilità congiunta a grande energia, si potrà ottenere che il nostro pacifico dominio si estenda su tutto il paese.

Osservando come da tutta la retorica dilagante nel nostro paese il nome di Roma venga continuamente citato a proposito e a sproposito, il brillante conferenziere ricorda che proprio Roma ci diede l'esempio della massima accortezza e della massima prudenza nella sua politica coloniale, rimanendosene, dopo la conquista di Cartagine, sulla costa per molti e molti anni, solo incominciando delle vigorose avanzate nell'interno dopo una lunga e solida preparazione. Roma non faceva politica di avventure. E, del resto, noi possiamo con grande vantaggio seguire in questo senso la politica della Francia, la quale fece per le sue colonie africane una meravigliosa opera di preparazione politica, scientifica e militare prima di penetrare nell'interno e di addivenire allo sfruttamento dei suoi possessi, trasformando i suoi ufficiali in archeologi, agronomi, botanici, meteorologi, giuristi, e raccogliendo un materiale immenso e magnifico di studi illustrativi d'ogni specie.

Ma per vero dire esiste anche in Italia un confortante indirizzo d'opera scientifica verso la Libia, e sopra alla quantità di pubblicazioni d'attualità, d'ogni specie, si trovano libri editi per cura dello Stato, relazioni di commissioni governative, di privati, di associazioni veramente eccellenti illustranti la Libia, in materia agricola, giuridica, archeologica, ecc. Dunque bisogna prima di tutto e sopratutto studiare: studiare i vari aspetti e le varie risorse del paese e studiare i mezzi per rendere utile ed efficace la nostra dominazione.

Così vasto problema da studiare sarà quello del ripopolamento della Libia, in cui non più d'un milione d'anime vive attualmente; e ove pensiamo che, con le altre nostre colonie, non abbiamo che circa un milione e mezzo di popolazione coloniale, rispetto ai quindici milioni della Germania, ai quaranta milioni circa dell'Olanda, ai quarantotto milioni della Francia e ai quattrocento milioni dell'Inghilterra, vediamo che dobbiamo dare viva opera a risolvere tale problema.

E una grande difficoltà in questo senso è eliminata dal fatto che il clima è in generale buono, anzi buonissimo, specialmente nella Cirenaica. Ma disgraziatamente l'acqua non è buona, per l'assoluta mancanza di lavori idraulici; di qui, un nuovo problema da risolvere, quello della sistemazione del regime delle acque, problema che richiederà studi profondi e lavori grandiosi, tanto per l'acqua potabile, quanto per l'acqua irrigatoria, indispensabile all'agricoltura. Poichè l'agricoltura dovrà essere indubbiamente la principale fonte di ricchezza per la nostra colonia, come lo sarà per la Somalia, il Benadir e l'Eritrea, dove già il lavoro della terra incomincia a dare ottimi risultati e migliori promesse. Quando si pensi che noi importiamo annualmente per circa mezzo miliardo di prodotti coloniali si comprende come l'idea di poter fare delle nostre colonie il nostro inesauribile magazzino di tali prodotti possa sorridere all'animo nostro; bisognerà quindi studiare molto profondamente l'argomento ed accingersi quindi con lena al lavoro, al quale in seguito i nostri lavoratori, che hanno trasformato in incantevoli giardini plaghe brulle della Tunisia e del Brasile, danno preziosa e fruttuosa opera.

Dopo aver accennato al sistema, tanto caldeggiato dal famoso maresciallo Bugeot e ripreso dall'on. Artom, delle Colonie Agricole Militari, il valoroso oratore asserisce che non dobbiamo fare soverchie illusioni sull'importanza del commercio interno verso il Sudan, che già sta prendendo specialmente la via del Nilo e che forse un giorno usufruirà della ferrovia Transahariana francese; dobbiamo quindi limitare le nostre speranze in materia ad un ravvivamento del commercio carovaniero di importanza non eccessiva, mentre dobbiamo assolutamente rinunciare alla speranza, da qualcuno concepita, che la nostra colonia possa giungere al lago Ciad, dove già esiste, su solide basi, la dominazione francese.

E, giunto a questo punto, l'oratore accenna ad un altro problema, di immensa importanza, quello cioè della politica italiana rispetto all'Islaam. Di fronte a tale delicatissima questione l'Italia dovrà usare tolleranza e giustizia, facendo però rispettare sempre il principio dell'autorità dello Stato, usando una politica di collaborazione leale, la sola utile e possibile, in modo da non permettere che il Naib-ul-Sultan, il rappresentante del Califfo in Tripolitania, nominato in seguito ai patti di Losanna, abbia a diventare un elemento pericoloso nei nostri domini, data l'autorità, ben superiore a quella di console di cui è investito.

L'oratore esamina quindi il problema della proprietà fondiaria e addita quale esempio per molti aspetti l'opera di governo del senatore De Martino nella Somalia italiana. Come quella di Roma, la nostra azione deve essere economica, amministrativa e politica. *Hoc opus, hic labor.* E come Roma l'Italia riuscirà a rendere compiutamente e profondamente italiane quelle terre, procedendo fidente ed operosa ai grandi destini cui è chiamata.

La bellissima conferenza, densa di analisi avuta, limpida e smagliante per forma, venne più volte interrotta da calorose acclamazioni, ed accolta alla fine da una triplice ovazione, mentre molti tra i presenti si congratulavano personalmente con l'oratore valoroso.

All'Università Popolare
Il capitano Guidoni

Ieri sera, all'Istituto Tecnico, il capitano del Genio Navale ing. A. Guidoni parlò delle turbine a vapore applicate alla navigazione, accennado dapprima ad antichi tentativi e all'uso pratico delle turbine idrauliche dicendo poi delle turbine mosse dal vapore e dei lunghi studi e delle molte modificazioni che le hanno rese utili nella industria, per venire quindi a descrivere i modernissimi apparati motori che hanno sostituito in questi ultimi anni, sulle corazzate nostre e straniere e sui mastodontici bastimenti che attraversano l'Atlantico, le motrici a vapore alternativo.

La chiara spiegazione dei principii scientifici e delle loro applicazioni, come la indicazione dei vantaggi effettivi che ne viene alle navi dall'uso delle turbine, interessò vivamente l'uditorio, che tributò in fine all'egregio capitano calorosi applausi.

Le opere marittime della Libia

Per invito del Collegio Veneto degli Ingegneri il prof. ing. comm. Luigi Luiggi, ispettore superiore del Genio Civile, che ha diretto i primi studi per la sistemazione dei porti della Libia, terrà una conferenza su « Le opere marittime della Libia », domenica 6 corrente alle ore 16 nella sala Fenice

La interessante conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

"Il Romanticismo e A. Manzoni„

Questa sera alle 9 precise nella sala dell'Ateneo il prof. Gilberto Secrétant terrà la sua I lezione sul tema: « Il romanticismo e Alessandro Manzoni », parlando degli « Inni sacri ».

Membro operoso del Comitato direttivo dell'U. P. il prof. Secrétant è anche conferenziere molto apprezzato per la grazia e l'arguzia della sua parola, per la profonda e varia coltura e per l'acume critico, di cui ha dato frequenti e notevoli saggi al pubblico della Università Popolare.

Ingresso 50 centesimi.

La conferenza Zimolo

Ricordiamo che domani sera alle ore 21 Michelangelo Zimolo terrà nella sala della Fenice l'annunciata conferenza intorno a « La lirica della guerra », a beneficio della « Dante Alighieri ».

I biglietti al prezzo di lire 1 (lire 0.50 per i soci studenti) sono in vendita alla sede della Società (S. Stefano, Palazzo Morosini) e alla Libreria Serafin.

Due amanti vogliono suicidarsi sopra una tomba amata

Storia romantica....

In un inverno tetro e grigio di qualche anno fa due giovani cuori si giuravano eterno affetto, si ripromettevano di godere insieme le gioie della vita, di patire insieme, della vita i tormenti.

E l'amore era continuato sempre vivo, intenso, non il minimo incidente era venuto a diminuirlo, a smembrare quella fusione di affetti.

Una mattina moriva la madre della ragazza e da allora in poi i convegni frequenti e lunghi ebbero luogo fra le tombe dell' isola di San Michele, nella suprema pace che induce più a funesti ragionamenti che non a previsioni luminose. L'amore fra i sepolcri; sublime lirismo che un fabbro di versi avrebbe scandito in un canto imperituro.

Sciaguratamente complicazioni di famiglie si opponevano alla realizzazione del sogno amoroso e i due giovani si struggevano nel dolore.

Or sono sei giorni la disperazione dominò le due anime in pena; sopprimiamoci, si dissero fra loro, e che le difficoltà della terra non ci vietino più oltre di congiungerci in cielo! E dove? Al cimitero, sulla tomba della madre, che era stata testimone dei loro sospiri.

Così, lui, Doria Giuseppe di Giovanni di anni 23, meccanico, abitante a Castello 1689, dopo lunghi sforzi riuscì a preparare dieci grammi di ferricianuro, lei, Carmen Scarpa fu Giuseppe, di anni 23, da Treporti, abitante a San Marco, bella e seducente, pallida nell'aspetto, attese con tranquillità serena il compimento dei preparativi. E ieri, verso le quattro del pomeriggio, si ritrovarono entrambi a San Michele, e accanto al tumulo caro si prepararono a morire. Egli, igienicamente, levò da una valigia due bicchieri e la boccettina, versò il liquido in pari quantità, quindi toccati leggermente i vetri, degna fine di eroi omerici, pronti a passare negli antri acherontici, bevvero.... Il Doria non si sentì in grado di tenere quella miscela amara nello stomaco e lo riversò; Carmen invece la digerì in pace. Distesi uno accanto all'altra, attesero nella sicurezza che la Morte sopraggiungesse. Dopo un'ora, giunse invece un vigile, che con l'aiuto di altre persone, trasportò i due con una gondola all'Ospitale. Quivi vennero entrambi sottoposti alla lavatura gastrica e dichiarati guaribili in tre giorni....

Il vice commissario D.r Cocco, recatosi all'Ospitale per le informazioni, trovò una lettera nelle tasche del giovanotto, indirizzata al fratello della Scarpa. In essa gli amanti pregavano che non si incolpasse nessuno della loro morte e la giustificavano con il desiderio di amarsi con più comodo al di là.

Ma... per ora non vi sono arrivati.

Ba'buzienti, deficienti, tardivi

Vedere avviso interessante in 3. pagina.

Il sublimato per l'amore

Vilotta Amalia diciottenne, bruna e pallida, sentimentale nell'aspetto e nell'animo, l'altra sera oppressa dall'amarezza di un amore bruscamente troncato, ingoiava a scopo suicida cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Venne subito soccorsa dai famigliari e trasportata con la gondola 415 all'Ospitale. Quivi le fu praticata la lavatura gastrica. Ma i medici hanno riservato ogni indizio. Interrogata sui motivi del triste passo non volle parlare.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti primari

Ricordiamo che stasera alle 21 il prof E. Vanni terrà la seconda lezione del suo corso sugli anormali trattando dell'educazione dei frenestenici.

Il concerto agli impiegati

La Presidenza ci prega avvertire i soci di volersi provvedere in tempo dei pochi biglietti rimasti disponibili. Il concerto seguirà domani sera alle ore 21 precise.

Varie di Cronaca

Concorsi

* Con Decreto Ministeriale 15 Marzo 1913 è aperto il concorso per esami, a 40 posti di aiutante di terza classe nel Real Corpo del Genio Civile, con l'annuo stipendio di lire 2000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Regia Prefettura.

* Con Decreto Ministeriale 15 Marzo 1913 è aperto il concorso, per esami, a sette posti di Segretario di 4.a classe nel ruolo organico del personale di Amministrazione del Ministero dei Lavori Pubblici con l'annuo stipendio di lire 2000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della R. Prefettura.

Sartoria tentatrice

Ignoti ladri tentavano ieri notte di penetrare per la seconda volta, dopo pochi giorni nella sartoria di Da Ros Giuseppe alla Veneta Marina. — Fortunatamente il campanello di allarme fece svegliare il proprietario e mettere in fuga i visitatori.

Arresti

Vennero arrestati l'altra notte dagli agenti di San Polo per misure di P. S. il facchino Robazza Ruggero fu Giuseppe di anni 26 e Zerbini Lino di Celso di Rovereto di anni 38 muratore abitante a San Polo.

A Dorsoduro fu arrestato certo Frisan Pietro in debito con la giustizia di tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 2 aprile

H. Sandor, a. u. da Fiume con 62 passeggeri.
Almissa, a. u. da Trieste con 82 passeggeri.

Partenze del 2 aprile

H. Sandor, a. u. per Fiume.
Almissa a. u. per Trieste

Piroscafi merci

Arrivi del 1 aprile

Barion, ital. da Brindisi.
Corley, ingl. da Swansea carbone.
Llanischen, ingl. da Cardiff, carbone.
Kathleen, ingl. da S. Nicola, cereali

Arrivi del 2 aprile

Gilda, a. u. da Trieste.
S Giorgio, ital. da Genova

Partenze del 2 aprile

Lucia, a. u. per Trieste.
Gallipoli, ital. per Antivari.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.
Eleni Stattratos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Svansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 81 — Cereali 36 — Cotoni 11 — Varie 76 — Per la Ferrovia 30. — Totale generale 234
Scaricati 49

Echi di cronaca

La morte di Crispino

Il povero Crispino, ormai invecchiato, deve abbandonare il tradizionale deschetto e lo spago e la lesina per rifugiarsi in un mondo migliore. La macchina, che nella nostra modernità, ha saputo sostituirsi ad ogni lavoro umano e che da parecchio tempo provvedeva anche alle calzature, ha pensato di completare l'opera sua prestandosi ad ogni riparazione, dalla più costosa e completa a quella più modesta.

La Ditta Cristofoli e Rossetti ha inaugurato iersera, invitando alcuni amici, il suo negozio in Calle del Teatro Goldoni, ed ha mostrato agli intervenuti una piccola galleria di macchine azionate dall'elettricità, che ad un gesto dell'operatore si affrettano a cucire, ad inchiodare, a rifinire, a lucidare. In dieci minuti si fa un tacco, in mezz'ora una suola, in tre ore un paio di tomaie. Un paio di scarpe sgangherate e slabbrate, in poche ore vengono riconsegnate confezionate a nuovo, lucide come se uscissero dalla vetrina di uno dei primi calzolai.

Gli ospiti della Ditta Cristofoli e Rossetti, fra i quali vi erano parecchie signore, ammirarono iersera l'impianto perfetto ed apprezzarono la praticità dell'applicazione che è la prima tentata nella nostra Regione.

Il negozio che da iersera ha cominciato le sue operazioni, vedrà certamente una larga clientela fornito come è — oltre al riparto riparazioni — di un ricco deposito di suole, spazzole, legacci, creme ed ogni altro accessorio per calzature eleganti e comuni.

Teatri e Concerti

Sacha Guitry al "Goldoni„

Dopo Torino e dopo Milano, il nostro pubblico potrà apprezzare stasera Sacha Guitry attore. Il Guitry è conosciuto tra noi come autore paradossale, arguto, piacevolissimo. L'attore è preceduto da fama eguale se non addirittura superiore. Verrà rappresentata *La presa di Berg - op - zoom*. Il Guitry avrà a compagna la sua signora, M.me Charlotte Lysès della quale si vantano la grazia squisita e la eleganza suprema.

*

Iersera Ruggero Ruggeri ebbe, per la sua beneficiata, un teatro completamente esaurito. Egli interpretò *Il Marchese di Priola* con arte veramente ammirevole e fu applauditissimo. Dopo la commedia di Lavedan disse con chiarezza ed efficacia due liriche del Carducci, nuovamente e fragorosamente applaudito. Il Ruggeri riprenderà domani ser ale sue rappresentazioni con il grazioso *Perfetto Amore* di Roberto Bracco.

Rossini

Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione della *Linda di Chamounix* coll'illustre baritono Giraldoni, che vi ebbe l'altra sera un personale trionfo.

Ieri la sesta del *Faust* ebbe il consueto successo di pubblico e di applausi

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La presa di Berg-op-zoom
ROSSINI ore 21 — Linda di Chamounix.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30 [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

RIVISTE E GIORNALI

Ugo Foscolo militare.

Si è scritto molto intorno ad Ugo Foscolo poeta, pochissimo della sua vita militare, che fu bella e coraggiosa. Dopo il trattato di Campoformio — scrive la *Rivista Militare italiana* — si arruolò in uno squadrone di cacciatori a cavallo, e raggiunse in poco tempo il grado di sottotenente. Nel 1799 cooperò, quale ufficiale della guardia nazionale, alla presa di Cento, caduta in potere degli austro-russi riportando una ferita di baionetta: guarito, riprese le armi e fu tra i difensori del forte Urbano, finchè, in un tentativo di sortita, venne fatto prigioniero e mandato a Mantova. Ottenuta la libertà nello scambio dei prigionieri, corse subito al campo, arrivando in tempo a prender parte alla battaglia di Novi, quale aggiunto al generale Fantuzzi. Con questi si ritirò a Genova, dove rimase per gli ultimi mesi del 1799 e nei successivi del 1800 fino al 5 del giugno: durante il famoso assedio, egli seppe distinguersi per abilità e coraggio in tutti i fatti d'armi, ed il 1 aprile cooperò validamente alla conquista del « Forte dei due fratelli », riportandone una ferita alla gamba destra. Ciò non gli impedì di trovarsi il 14 giugno, nove giorni dopo la capitolazione di Genova, col 1. reggimento Ussari, alla battaglia di Marengo, meritandosi, per la bravura dimostrata, la promozione a capitano, confermato solo nel 1803. Nel 1804 fu sbalzato a Valenciennes, al comando dei depositi militari: nel 1806 ritornò a Milano a disposizione del ministero della guerra, dove si dedicò alla traduzione, affidatagli dal Principe Eugenio, dei « Commentari » di Bonaparte, scritti o dettati dall'Imperatore stesso. Egli volle anteporre la fama santa alla splendida, narrare e non lodare, ma, forse appunto per questo motivo, gli fu tolto il compito di traduttore e dell'opera sua non rimase traccia.

Nel 1807 scrisse il Carme « Sui sepolcri » ed innalzò il più duraturo monumento alla sua gloria: nello stesso anno, principiò l'edizione delle opere di Raimondo Montecuccoli, ed al riguardo scrisse al Ministro della Guerra Caffarelli, del quale erasi guadagnata la benevolenza: « L'Italia che illustrò la disciplina...., trascurò gli autori di opere militari.... Se il nome di Raimondo Montecuccoli non vivesse nei fasti dei celebri capitani, si ignorerebbe per avventura di noi che quel grande lasciò ai posteri un libro, ove i precetti sono pari agli esempi, che ei diede ai suoi contemporanei, conducendo gli eserciti. Le sue opere tanto furono neglette nell'idioma, che molti oltremontani le ascrissero alla loro letteratura ». Richiamato in servizio militare, nel novembre 1812, fu impiegato nello Stato Maggiore del Conte Fieschi, che lo promosse capo battaglione: egli non prese però parte a fatti d'arme ma ispezionò fortezze e preparò servizi. Quando cadde il regno italico, la redenzione del paese gli parve irraggiungibile: deluso nelle sue speranze, e non volendo parteggiare per i nuovi dominatori, prese la via dell'esilio. Ed in esilio morì « colle viscere strette dalla vergogna e dalla disperazione »

Un perfetto sportman.

La notizia della grave disgrazia che ha colpito il giovane Re di Spagna ha destato una grande impressione in Ispagna e nell'Europa tutta. Alfonso XIII è rimasto ferito giuocando al *golf*. La *Voz de Guipuzcoa* ricorda che il giovane Sovrano si occupa di tutti gli *sports*: predilige il canottaggio e le gare di navicelli a vela: è un pilota abilissimo e sa maestrare le vele greche e latine come un lupo di mare. — Cacciatore dall'occhio sicuro, passa ogni anno tre o quattro settimane nelle tenute reali degli alti Pirenei, nei pressi della minuscola Repubblica di Andorra: è anche un ottimo fucile nelle gare di tiro al piccione. A Madrid si dedica ogni giorno, per qualche ora, allo *skating* ed alla scherma. Cavaliere abilissimo, cavalca tutti i pomeriggi: si vede frequentemente a cavallo anche quando piove. Alfonso XIII è ciclista fin dai primi anni dell'adolescenza e si vanta inoltre di essere uno dei migliori *chauffeurs* del suo Regno. I suoi *raids* da Madrid a Tarragona, da Madrid a San Sebastiano per Burgos e Miranda, sono meraviglie: ogni volta che Alfonso XIII si siede al volante, la Regina Madre e la Regina tremano; ma finora, nessuna disgrazia lo ha colpito nelle sue vertiginose corse.

Il Re di Spagna, castigliano di razza e di gran fede, adora le corride. Una volta disse al compianto Canalejas: « Se non fossi Re, avrei fatto volontieri l'ingegnere meccanico o il torero ». Infatti egli si diverte a torear coi torelli da latte: è un ottimo espada, dotato di molto sangue freddo e di elegante agilità: ha già ucciso ventisei torelli.

Chiacchere giornalistiche.

L'arte della stampa, circondata in Roma dal sospetto della sua origine, quasi satanica, non poteva riuscire nel secolo XV bene accetta, nè alla corporazione degli amanuensi, quasi tutti ecclesiastici, nè a Pio II, che con bel garbo si tolse dattorno i due primi tipografi tedeschi, venuti in Italia: Corrado Schweinheim e Arnoldo Pannartz, confinandoli in un convento di Subiaco. Vinta però la prima perplessità — ricorda la *Tribuna* — Roma richiamò presto fra le sue mura i peregrini artefici e fino al secolo XVIII uscirono dai torchi romani, opere assai pregevoli, famose tra esse quelle del Blado, del De Rossi, del Salvioni, ecc.; ma assai di rado vennero in luce opere scientifiche o letterarie, o libri educatori. Nessuno pensava, o, pensandoci avrebbe mai osato chiedere licenza di pubblicare un periodico; la stampa periodica destava orrore ai Prelati ed al Pontefice, che ne ebbero a provare i terribili effetti durante il periodo repubblicano del 1798-99 e durante l'età napoleonica. Anche la burrascosa politica del 1848-49 fu un grande ammaestramento pel Governo pontificio: i proclami, i giornali, i periodici, i *pamphlets* usciti a quell'epoca, non potevano non riuscire funesti al potere temporale dei Papi: le sacrileghe caricature del *Don Pirlone*, riddavano ancora nella mente di Pio IX, parecchi anni dopo la Restaurazione! La prima tipografia improvvisata in Roma il 21 settembre fu quella del giornale *La Capitale*: poi si trapiantarono da Firenze il *Fanfulla*, l'*Opinione*, il *Diritto*, la *Riforma*, ecc. Seguirono la *Libertà*, il *Don Pirloncino*, il *Tribuno*, il *Tempo*, il *Bersagliere*, il *Paese*, il *Capitan Fracassa*, ecc. Vari furono i giornali e bollettini venuti da Firenze o nati a Roma in quell'epoca: ma assai maggiore è il numero di quelli che cessarono le pubblicazioni. Pochissimi dei nuovi giornali ebbero la ventura di vincere la indifferenza del pubblico. Pochi giornali hanno resistito dal 1871 ad oggi: tra i pochissimi la *Tribuna*.

Spencer e il biliardo.

Il grande filosofo Erberto Spencer, era di una grande forza al biliardo e ci teneva. Un giorno gli presentarono un giovanotto come ottimo dilettante e subito Spencer gli propose una partita. Ma questa volta ebbe a fare con qualcuno più forte di lui ed il giovanotto giuocatore, guadagnò come volle, terminando con una serie meravigliosa di cinquantatrè punti. Tutta la sua filosofia non permise allo Spencer di accettare questo smacco e mentre gli astanti non nascondevano la loro ammirazione per il suo giovane avversario, egli dichiarò in tono seccatissimo: « Mio caro signore, un'abilità moderata al biliardo, è indizio di buona educazione, ma quando si è della vostra forza, è indizio che si è spesa male la propria gioventù! »

Il curioso aneddoto è narrato dalla *Stampa Sportiva*.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dai diamanti al wolframio

Il nuovo spirito minerario in India

Patna (Bengala), marzo

Vi fu in passato molta fama aleggiante intorno alle miniere indiane, ma al contrario pochi denari impiegati per esse: pareva quasi che avesse ragione il proverbio spagnolo secondo il quale è necessaria una miniera d'oro per farne fruttare una d'argento o si volesse conservare l'attualità all'aforisma di Mark Twain, che dichiarava come un mendicante con una miniera d'argento rimaneva sempre un povero diavolo, ammenochè non gli riuscisse di venderla. Le scoperte che sono andate avvicendandosi negli ultimi tempi, conducono invece a qualche cosa dippiù che a semplici chiacchiere; proverbi ed aforismi per il momento sono posti a dormire e i capitali vengono facilmente trovati con finalità di sfruttamenti minerari, per la provata e riprovata esperienza che quando vi sono dei cervelli equilibrati, della buona volontà e del macchinario adatto, il successo potrà tardare, ma non mai mancare.

Tuttavia ha cagionato quasi un senso di stupore il fatto che si sia qui formata recentemente, a Calcutta, una compagnia con l'obbiettivo di dar vita e sviluppo oltre che a tutte le risorse minerarie dell'est bengalese di ripristinare una delle più vecchie e più caratteristiche industrie, quella dei diamanti e delle pietre preziose.

La sorpresa generata nel mondo indiano e anglo-indiano dallo scopo insolito della nuova compagnia di occuparsi dopo tanto di miniere di diamanti è in parte giustificata dal fatto che ormai ad essa nessuno più pensava. Era sparita un po' per volta interamente, la ricchissima industria, e con essa anche la razza che le aveva dato vita famosa, e sopra il passato si era steso un velo denso che nessuno si sognava di rialzare. Ma è davvero notevole come l'India, che diede alla luce del mondo gioielli celebrati quali il Gran Mogol, l'Orloff, il Koh-inoor, il grande Sancy, abbia cessato di produrne quasi ad un tratto. Cessazione assoluta e completa; dopo che l'India era stata riconosciuta dagli esperti e dagli studiosi, come la terra dei diamanti per eccellenza non solo, ma che soltanto in ben piccola parte era stata frugata nelle sue viscere che dovevano rimanere ancora inesauribilmente ricche: una terra che rinserrò le più grosse e stovati, ma sono cose minime, irrisorie; per una terra che miserrò le più grosse e storiche gemme cosa sono infatti i 77 carati, rappresentanti un valore di quindici mila lire scarse, che furono raccolti nel 1910!

Per questa scarsezza di tanti anni e per i pochi esemplari che furono trovati e si conservano ora nei Musei di antiche vanghe e picconi da minatori, alcuni furono tratti a pensare che sempre l'India sia stata povera di diamanti e di pietre preziose e che le sue gemme celebri non sieno già state qui dissotterrate, considerando in più, che nessun dato afferma o testifica la loro autenticità di patria. Ma la maggioranza fu ed è sempre d'avviso contrario a quello dei pochi sportmen dello spirito di contraddizione e rimane un fatto innegabile ed indiscutibile intanto, che le famose pietre preziose, prima di volare, come uccelli migratori verso Occidente, furono portate da principi orientali nell'Oriente, dove si trovarono sempre in buona ed assortita compagnia. Dippiù l'India fu per molti secoli, come un libro chiuso per i popoli d'occidente e in quel tempo esistevano leggi severissime che impedivano anche ai più indipendenti abitanti di attraversare l'acqua che la circonda, ed è perciò poco probabile, dato lo spirito protezionista, di quelle leggi che Maharajas Rajas, Nawabs e Zemindars che nuotavano nelle gemme di ogni qualità e dimensione, le avessero comprate da mercanti occidentali o anche dell'Africa o del Nord dell'Asia. I diamanti davvero non dovevano essere in quei giorni, nè mai devono esser stati per l'India mercanzia di importazione e a garanzia di tale opinione, vi sono lezioni di ricordi e di leggende e le leggende han sempre un fondamento di verità.

Fu soltanto in seguito che.... degeneri principi indiani si rivolsero fuori dell'India per aver dei gioielli, come recentemente il Gaikwar di Baroda, andatosene in cerca al Brasile per la sua « Stella del Sud » che gli è costata la somma rotonda di ottanta mila sterline, pari a due milioni di lire.

Il primo autore che abbia descritto le miniere indiane di diamanti fu il portoghese Garcia de Orta, ch'era medico nel 1565 presso il Vicerè di Goa, e dalle sue note si ricava che i diamanti venivano trovati più copiosamente in tre gruppi di territorio, due nel Sud indiano, nella Presidenza di Madras ed una nell'India Centrale, intorno a Patna, nel Bengala, ed è qui appunto che la nuova compagnia si propone di cessare la propria fortuna.

Le condizioni dello stato di Patna, sono del resto industrialmente molto interessanti, per i molti giacimenti minerali che furono già accertati e rimangono dentro i suoi confini; e per le traccie di antiche miniere rinvenute in tutto il territorio, miniere che devono esser state abbandonate non già perchè avessero dato tutte le loro risorse, ma perchè avevano dovuto mancare agli antichi minatori i mezzi e gli strumenti per sfruttarle nel modo che sarebbe stato necessario. L'oro e le gemme che furono un tempo estratte, dovevano far parte di strati posti appena sotto la superficie del suolo: così ritengono studiosi e periti per le scoperte recenti da essi fatte di territori ricchi di minerali e gli accertamenti di stratificazioni superficiali, terreni che ancora non furono sfiorati dalla vanga e intaccati dal piccone.

Tutti i rapporti dei Governatori delle varie Provincie dell'Impero Coloniale, che indicano i territori atti allo sfruttamento minerario, sia che si tratti di diamanti, come di carbone o di rame o di altri minerali, parlano sempre di giacimenti inesauribili e in molti casi di facile realizzazione e di tale avviso si mostrano tanto per i terreni vergini, come per quelli che devono aver dato già in passato copiosi frutti. Tali rapporti sono in genere molto attendibili e sicuri perchè, emessi dal Dipartimento Geologico Governativo che ha diramazioni in tutta l'India, servono di base per le concessioni di esercizio che spettano al Governo anche se si tratta di proprietà private o indipendenti, ed ognun sa quanto sia pratico e positivo lo spirito inglese.

Comunque, per i diamanti delle miniere di Patna, vi è molta aspettazione e anche se non sortiranno più pietre dalle antiche famose dimensioni colossali, si spera che usciranno sempre egualmente pure, perchè la celebrità del diamante indiano, non privo di riputazione e di passato checchè si dica, deve la sua fama più che alla grossezza, alla purezza della sua luce che non ha uguali.

Le inesauribili miniere del Sud Africa che gettano annualmente sul mercato le pietre a chilogrammi, eccezione fatta per il « Parter Rhodes », il famoso diamante bleu-bianco di 150 carati e qualche altro, non possono competere per splendore di prodotto con le miniere indiane che diedero gemme, quali il Koh-i-noor, il gran Mogol, la Luna dei Monti o la Speranza, meravigliosa e che ora, se i racconti furono esatti, dovrebbe riposare nel fondo dell'Oceano Atlantico chiusa nei fianchi squarciati del « Titanic ».

L'India tuttavia è una terra immensamente ricca di minerali e precisamente gli studi e gli assaggi recenti delle persone appositamente incaricate di tale compito, dicono che non sono infondate, nè azzardate le previsioni di coloro che scorgono nell'India un grande avvenire minerario. I campi d'oro di Kolar, dove lavorano anche molti operai italiani (i quali formano anzi l'unica colonia italiana operaia dell'India), gli unici terreni auriferi che vengano seriamente e modernamente sfruttati, dànno per esempio, un movimento di reddito annuale di circa 70 o 75 milioni di lire! Son risultati tali da incoraggiare. Il suolo aurifero è stato sino adesso poco sfruttato, le miniere in genere sono rimaste inoperose, perchè i maharajas, i rajas, i zemintars che ne sono proprietari non si erano mai fatti iniziatori di alcuna intrapresa. Essi non sapevano come fare ed erano nello stesso tempo poco disposti di concedere permessi ad altri per fare quello ch'essi non facevano; e se in qualche caso si decisero per la concessione a qualche gruppo europeo dell'esercizio di una miniera, questo privilegio andava congiunto a tante vessazioni e restrizioni, che ogni sforzo degli iniziatori, veniva reso sterile in breve tempo. Ora invece vi è tutto un nuovo sentimento commerciale spirante nel campo dei principi indiani, i quali mostrano con fatti grande simpatia per ogni sorta di imprese inglesi e quando lo possono, quando si presenta loro l'occasione e l'opportunità vi partecipano col loro denaro. Lo sfruttamento minerario è una forma di attività nuova e insieme la più facile per la partecipazione indiana e infatti da poco sotto gli auspici del Governo Inglese che nè per il fautore si sono formate circa una dozzina di compagnie, aventi soltanto lo scopo di realizzare i tesori del sottosuolo, compagnie che già agiscono oltre che nelle provincie dell'India Centrale, in Birmania e nell'Arcipelago di Mergui.

Qualcuna di queste società è il risultato del nuovo spirito d'iniziativa industriale indiana, come quella dovuta per esempio al Maharaja di Gwalior che vuol estrarre dal suo territorio galena, unica ed altri metalli e minerali; altre son dovute unicamente alle scoperte promettentissime, che diedero la spinta iniziale.

Fra le più interessanti di queste scoperte è quella che ha indicato le inestimabili ricchezze dell'Arcipelago birmano di Mergui nel Golfo di Bengala, che, soltanto per l'abbondanza dei suoi giacimenti minerari, si paragona all'africana Rhodesia o al Klondyke americano.

L'Arcipelago di Mergui che si trova a circa un giorno e mezzo di piroscafo da Rangoon, composto di qualche centinaio di isole, alcune delle quali abbastanza importanti, come l'isola di Tavoi, fu descritto fino a ieri solo nelle sue apparenze estetiche, come un grappolo di isole e isolette, tutte a baie ed a seni, a pianure ed altipiani, con capi e promontori, con spiaggie e scogliere, pieno di sorgenti, di cascate, di precipizi e formante un insieme insuperabile per la fantastica selvatichezza dei luoghi e la loro pittoresca bellezza.

Ora questa terra promessa, scarsamente abitata da una speciale razza di aborigeni, i Selungs, che raramente se ne distaccano anche per assenze temporanee e la cui industria principale è quella dei nidi d'uccelli commestibili e dei « bèches de mer », si è fatta notare per il suo valore intrinseco e ha rivelato di contenere, oltre che l'oro in quantità non ancora bene definita, abbondantissimi ed in giacimenti superficiali, minerali di valore industriale straordinario, quali il wolframio, il temgsteno, il rame, la galena, il platino, lo stagno, la mica ecc. L'accertata esistenza del wolframio ed in quantità notevoli, basta da sola a dar valore all'Arcipelago ed a spronare ora l'iniziativa privata, perchè come è noto a molti il wolframio viene usato in seguito alle ultime scoperte scientifiche per temprare l'acciaio, ricercatissimo da ogni parte da tutti i costruttori di navi da battaglia per la tempra delle corazze; ed il wolframio è un minerale che si vende ad un minimo di 2500 lire per tonnellata, ma aumenta in proporzione della quantità di composti tungstenici contenuti.

Le isole non furono mai esplorate prima d'ora, appunto perchè i principi nativi, che rappresentano la proprietà fondiaria, non avevano mai voluto saperne di intrusioni occidentali nei loro domini. Adesso sono pervenuti nell'idea delle concessioni, seguendo l'esempio di altri loro... colleghi e lo spirito dei tempi nuovi e tanto per cominciare a mettere in valore le loro proprietà, dànno le concessioni a tassi modestissimi. Tassi che aumenteranno naturalmente con l'andar degli anni e secondo i risultati che si avranno, ma che per adesso renderanno bene a chi le prenderà. L'estensione e lo spessore dei filoni a detta dei capi indigeni dell'isola Tavoi, che pare sia già stata presa da un tedesco, e di altre vicine, sono molto importanti solcando tutta l'isola, che ha una superficie di 100 miglia quadrate; e il fatto è ammissibile, perchè la struttura geologica dell'isola Tavoi, per esempio, è la medesima della vicina terraferma, il Tenasserim, alla quale in tempi preistorici si suppone sia stata unita per essere stata poscia separata da convulsioni sismiche e dall'azione delle acque.

Nella terra ferma lungo tutta la costa prospiciente l'Arcipelago di Mergui, ormai vengono lavorati importanti giacimenti di wolframio; tre compagnie si sono formate da poco a Rangoon, per lo sfruttamento di altri giacimenti nella Birmania del Nord, mentre una Società americana, la famosa « Illinois Steel Works », ricava per conto proprio il prezioso minerale da depositi trovati nelle vicinanze di Chota Nagpur a mezza strada sulla via di Bombay-Calcutta.

Oltre poi alle anzidette ricchezze di minerali, le isole dell'Arcipelago di Mergui, sono quasi tutte interamente coperte da foreste vergini contenenti, che si sappiano, per ora dodici qualità di legnami preziosi, e le coste in molti luoghi sono contornate da banchi di ostriche perlifere. E' insomma un arcipelago prezioso, che molto non tarderà ad assorbire capitali e genti.

Non deve destare soverchia meraviglia questo fervore di iniziative minerarie sviluppatosi recentemente in India, come non sarà il caso di meravigliarsi più del bisogno se domani un altro fervore si svilupperà per qualche altra cosa. L'India è un paese così sterminato e ricco, che ancora non è conosciuto interamente e per quanto vale neppure dagli inglesi.

E' troppo grande ed in proporzione alla sua vastità gli europei che lo abitano sono pochi e sono soltanto essi che possono dar vita, offrir lo spunto per industrie o per speculazioni nuove, non certamente i nativi. In tutti questi anni, più che altro, l'operosità industriale degli inglesi e degli altri occidentali si rivolse quasi esclusivamente a fertilizzare il suolo dell'India, dove era possibile avere un buono e pronto rendimento e siccome questo programma era molto largo e poteva essere immensamente redditizio, le menti e i capitali non si distrassero da questo scopo. Del resto come avrebbero potuto distrarsi con i risultati che venivano ottenuti e col movimento al quale davano origine le colture immense di juta, di cotone, di riso, di tè, di semi ecc. ecc.!? Adesso la parte agricola dell'India si è avviata su di una strada nella quale lo sviluppo progressivo sarà come una necessità spontanea, per il quale non vi sarà più bisogno dell'attenzione intensa e costante ed ecco perciò le menti ed i capitali rivolgersi altrove e trovare nuove fonti di guadagno, nuovi campi di sfruttamento.

Dopo i prodotti del suolo, quelli del sottosuolo, i quali secondo quanto è da ritenere, essendo tutti più o meno superficiali daranno largo profitto, obbligando intanto a spese iniziali relative. Vi era poca produzione mineraria in India finora; poca, intendiamoci, in confronto allo sviluppo che potrà assumere in futuro. Ma ora a chiao6ns-rgd tutto un promettente avvenire si presenta a chi vorrà investire capitali per lo sfruttamento dei tesori nascosti nel grembo della terra.

Aldo Viola.

Concorso permanente della novella

A parziale modificazione del recente annunzio di un secondo *Concorso per una novella*, la direzione della *Gazzetta di Venezia* istituisce un CONCORSO PERMANENTE PER UNA NOVELLA, colle seguenti norme:

1. Il concorso è sempre aperto: le novelle pervenute *entro ciascun mese* entrano in gara fra loro e vengono giudicate entro il mese successivo.

2. Alla migliore novella di ogni mese sarà assegnato un *premio di lire cinquanta*, unico e indivisibile.

3. La direzione della *Gazzetta di Venezia* si riserva il diritto di pubblicare le tre novelle che saranno giudicate le migliori, dopo quella premiata.

4. Le novelle saranno contrassegnate da un motto, ripetuto su una busta chiusa contenente il nome dell'autore.

5 Le novelle devono essere scritte a macchina.

6. Gli autori delle novelle non premiate, ma destinate alla pubblicazione di cui l'art. 3, potranno ove lo credano opportuno firmare con un pseudonimo che comunicheranno alla Direzione, dopo conosciuto il risultato del concorso.

7. Entro un mese dalla pubblicazione dei risultati del concorso, gli autori non premiati dovranno provvedere a ritirare i rispettivi manoscritti dall'Amministrazione, vuoi personalmente vuoi inviando i francobolli e l'indirizzo per la spedizione. I manoscritti non ritirati entro il mese si distruggono.

8. I pieghi dei manoscritti e la relativa corrispondenza saranno indirizzati: *Alla Gazzetta di Venezia — Sezione Concorso.*

DAL TRENTINO

Le migliorate disposizioni verso gli italiani — Una misteriosa scomparsa — Il servizio automobilistico di Val di Ledro e la congiunzione al Caffaro — A Pergine si commemora Verdi — Una protesta del Consiglio per i forestieri — Le scuole di economia domestica — Pro "Lega Nazionale„ — Affreschi di un giovane artista

Trento 2

Il Comitato per la sottoscrizione di protesta per la ferrovia tirolese di Fiemme si riunirà quanto prima onde stabilire le modalità per la presentazione del memoriale al Ministero. Una copia sarà rimessa da apposita commissione anche al nuovo Luogotenente co. Taggenburg, che — a quanto accertasi — si sarebbe già manifestato favorevole alle legittime domande degli italiani.

✱ La cronaca registra oggi la misteriosa scomparsa dello scalpellino Giovanni Rigotti, il quale da tre giorni è sparito. Il Rigotti era uscito di casa per ottenere da un amico un prestito onde pagare l'affitto. Risulta che egli, realmente, avrebbe avuto il denaro, ma da allora non si ha più notizia di lui. Molte sono le supposizioni sullo strano fatto, che getta nell'angoscia la famiglia Rigotti.

✱ Con oggi si è inaugurato il servizio postale automobilistico da Riva per Valle di Ledro. Si ha così una rapida congiunzione anche con Caffaro, e, quindi, con la provincia di Brescia.

✱ A Pergine ha avuto luogo una solenne commemorazione Verdiana, con una applauditissima conferenza del m.o G. Serra, direttore della banda cittadina.

✱ Il Consiglio provinciale per il concorso forestieri ha tenuta una importantissima seduta ad Innsbruck. In essa, fra l'altro, il sig. Vincenzo Bazzani presidente del Consiglio regionale di Trento ha pronunciato un energico discorso lamentando la trascuranza in cui è tenuto dal governo il Trentino. Egli ha osservato quanto danno venga causato dall'eccesso delle spese militari all'economia in genere ed anche all'industria del forestiere. Ed ha successivamente proposto che il Consiglio provinciale agisca energicamente verso il Governo onde sieno eliminate le esagerate proibizioni militari le quali — assumendo un aspetto di reale vessazione verso i forestieri — ostacolano il concorso di questi e producono, di conseguenza, un notevole danno al paese.

Il Consiglio provinciale ha approvata la protesta ed il presidente ha dichiarato che si recherà a Vienna a presentare al governo questo voto della rappresentanza tirolese e trentina.

✱ Stanno, in questi giorni, concretandosi le pratiche per l'istituzione di corsi di economia domestica presso le scuole industriali. E' questa una innovazione assai utile ed importante e che sarà molto bene apprezzata. Il Ministero ha già preso, in argomento, accordi col nostro municipio e l'altro giorno si è recato a Vienna — onde definire le trattative — anche il segretario del Consiglio Regionale del concorso forestieri dott. Tappainer.

✱ A Riva ha avuto luogo, con splendido successo, una magnifica serata organizzata dalla « Concordia e Ginnastica » pro « Lega Nazionale ».

Il comitato femminile aveva allestito un trattenimento bellissimo che venne degnamente coronato dagli Inni della Lega, di Trento e di San Giusto, i quali diedero luogo ad una entusiastica, indimenticabile manifestazione.

✱ In questi giorni sono stati inaugurati nella chiesa di Aldeno alcuni affreschi veramente pregevoli opera di Metodio Ottolini un giovane pittore trentino, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. In essi — come in tutti i lavori dell'Ottolini — è rimarchevole una grande semplicità, una spontaneità geniale, efficace.

Il forte artista trentino raccoglie intorno a sè plauso ed ammirazione generali.

✱ A Rovereto vennero chiamati davanti al tribunale i coniugi Domenico e Domenica Flessati di Drò imputati di avere aiutato il loro figlio resosi disertore e rifugiatosi a Milano. Essi — dopo averlo soccorso con denaro — gli depositarono 100 lire quale cauzione per il posto di conduttore tramviario. Il padre venne condannato a due settimane di carcere ed a pagare 200 corone di multa alla cassa di guerra, mentre la madre venne assolta.

✱ A Rovereto si sta concretando il programma della commemorazione verdiana. Essa — a quanto sembra — comprenderà un concerto, una conferenza ed altri festeggiamenti.

I solenni funerali del conte Gianotti

Roma 2

Imponentissimi, in forma solenne, hanno avuto luogo oggi i funerali del prefetto di palazzo conte Gianotti.

Il corteo, che ha mosso dall'abitazione dell'estinto in Piazza Santi Apostoli, era aperto da un plotone di carabinieri in alta uniforme, da un plotone di guardie municipali, dal concerto comunale e dal reggimento granatieri con musica e bandiera. Seguiva il clero e quindi veniva il carro tirato da quattro cavalli.

Sulla cassa, portata a braccia sopra il carro da staffieri di Casa Reale, è stata deposta una croce di fiori e la sciabola con la quale il conte Gianotti combattè nelle battaglie della indipendenza. Sono state appese al carro anche le corone delle figlie, dei generi e quelle del Re e della Regina Madre.

Il carro era fiancheggiato da staffieri di Casa Reale e reggevano i cordoni a destra il duca d'Ascoli, il prefetto, il principe Di Scalea, l'ambasciatore di Inghilterra, e a sinistra il marchese Guiccioli, il sindaco Nathan, il generale Brusati, l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

Seguivano il carro tre valletti con le decorazioni, quindi venivano il duca di Aosta, i generi dell'estinto e tutte le autorità, tra le quali si notavano il vicepresidente della Camera marchese Cappelli in rappresentanza dell'on. Marcora, i ministri Sacchi, Credaro, Spingardi, Leonardi Cattolica, Facta, i sottosegretari Mirabelli, Pavia, De Seta, Gallini, il ministro della Real Casa nobile Pasqualini Mattioli, il generale Ponzio Vaglia, un numeroso gruppo di diplomatici e cerimonieri di Corte, molti generali e ufficiali di tutte le armi e un largo stuolo di amici. Erano state inviate oltre un centinaio di corone, fra cui si notavano, oltre a quella del Re e della Regina e quella della Regina Madre e di tutti i Principi Reali, del Comune di Roma, delle Case civile e militare di S. M. il Re, del Ministero della Real Casa, delle dame e dei gentiluomini di Corte e di alcuni ambasciatori. Le corone sono state deposte su 5 carri di artiglieria che chiudevano il corteo.

Il corteo ha attraversato Piazza Venezia, Corso Umberto, Via delle Vergini, Piazza delle Pellotte e per Via Nazionale è giunto nella chiesa dei Santi Apostoli. Quivi il sarcofago è stato preso a braccia dagli staffieri di Casa Reale e deposto nel centro della chiesa, dove il parroco ha impartito la benedizione.

Terminata la cerimonia il Duca d'Aosta ha salutato i generi del defunto, quindi il corteo si è sciolto.

Domani nella detta chiesa, sarà celebrata, presente la salma, una funzione solenne.

Il trasporto della salma di Morgan alla stazione ferroviaria

Roma, 2

Stamane alle 10, nell'appartamento occupato dalla famiglia di Pierpont Morgan e precisamente nella stanza dove è stata addobbata la camera ardente, il ministro della chiesa metodista americana Frank H. Nelson ha celebrato un servizio funebre in memoria dell'estinto. Alla mesta cerimonia assisteva la famiglia del defunto, il signor Sattelee con la consorte, la nipote e i familiari.

Dopo l'ufficio funebre la salma è stata chiusa in una triplice cassa, una delle quali, di piombo, è stata saldata a fuoco. La salma è stata quindi collocata su due artistici piedistalli e ricoperta da una coltre di velluto nero con frangie d'oro. Attorno al feretro non ardeva alcun cero. Solo esso era circondato da piante esotiche e da azalee bianche. Ai piedi era stata collocata una corona di rose bianche senza alcun nastro. Altre corone, una diecina in tutto, erano state inviate stamane da amici e conoscenti dell'estinto.

Il trasporto della salma del Gran Hotel alla stazione di Termini, è avvenuto in forma modestissima alle ore 16.30. Vi assisteva numerosa folla, tenuta indietro da buon numero di agenti. Il feretro di noce massiccia, con guarnizioni di bronzo sul quale era scritto semplicemente il nome del defunto con la data della nascita e della morte, è stato deposto in un carro di prima classe adornato di quattro grandi corone di fiori freschi. Una di queste era stata inviata dall'imperatore di Germania e portava un nastro dai colori nazionali tedeschi. Il carro funebre era seguito da due automobili, nelle quali avevano preso posto la figlia ed il genero del defunto, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il socio di Morgan, residente a Parigi, Harrys, ed altri familiari.

Il modesto corteo è giunto, seguito dalla folla, alla stazione della piccola velocità, dove era stato preparato un carro ferroviario internamente addobbato con paramenti neri a frangie d'oro.. La salma è stata collocata in una grande cassa da imballaggio, nel mezzo del carro contornata dalle corone. Il carro è stato attaccato al direttissimo che è partito alle 18.15 per Milano, e prosegue per la Francia. I familiari di Morgan lo seguono in un vagone-letto riservato fino ad un porto francese della Manica, dove la salma sarà imbarcata per New York.

Bollettino delle Finanze

Roma. 2

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale privative: Rocchi aiutante capo laboratorio manifattura tabacchi di Venezia è trasferito alla congenere di Catania. — Prian aiutante capo laboratorio nella manifattura di Venezia è trasferito alla congenere di Sestri Ponente. — Ferrazzuto aiutante capo laboratorio nella manifattura di tabacchi di Venezia è trasferito alla congenere di Bari.

Personale catasto e servizi tecnici: Moretti geometra nel ruolo del personale aggiunto è trasferito da Rovigo ad Aquila.

Bollettino dell' Interno

Roma 2

Il Bollettino dell'Interno reca.

Amministrazione provinciale: Varcasia consigliere aggiunto traslocato da Belluno a Clausone. — Falanga id. in attesa di destinazione destinato a Rovigo. — Gulotta id. traslocato da Rovigo a Palmi.

Landolfi alunno delegato è nominato delegato di quinta classe a Vicenza. — Maiores delegato a Rovigo è promosso alla quarta classe.

Le agitazioni nel Ferrarese

Segni di stanchezza negli operai?

Ferrara 2

E' da ieri che qui si è saputo di una Commissione, mandata a Massafiscaglia, dalla Confederazione nazionale del lavoro per assaggiare il terreno e sentire se e quanto potesse incontrar favore, *sull' elemento operaio*, l'idea di promuovere qualche tentativo di accordo coi proprietari: ma sebbene la cosa fosse confermata anche agli uffici che qui sono in grado di esserne informati e si dicessero anche i nomi dei componenti la commissione, cioè l'on. Quaglino, Mainoni e la segretaria A. Altobelli — nesun giornale se ne fece eco, perchè dai più avrebbe potuto essere creduto un pesce d'aprile. Però anche oggi la voce si conferma, pure nei detti uffici, e si aggiunge che la Commissione si adunò alla Società di M. S. sotto pretesto di una revisione contabile amministrativa all'Istituto, ma che in effetto si trattò appunto di pratiche di accordo da tentarsi coll'Agraria e che inoltre fu nominata una Commissione di tre *operai*, che si sarebbe addossato il difficile incarico: anzi si aggiunge ancora che tale apertura essa avrebbe fatta subito, ma nulla si sa circa l'esito.

E' peraltro convinzione comune che l'Agraria, ormai disposta ai più gravi estremi, dopo che fu già tanto gravemente danneggiata dallo sciopero, col frumento mezzo perduto per la mancata sarchiatura, colle semine dei marzotelli, ormai fuori stagione, colle vendite forzate dei bestiami in condizioni sfavorevoli ed anche per tanti altri danni minori e per tutte le spese incontrate — l'Agraria, ripeto, non accederà a trattative, se non a condizioni difficili da far accettare.

Comunque, per questa importante notizia si vedrà e si saprà meglio domani.

Anche sugli scioperi dei paesi di Guarda e Gradizza si ha notizia di qualche balenamento nelle file operaie. A Guarda è positivo che alcuni boari vollero tentare di essere riassunti in servizio: ma i proprietari risposero: Tutti o nessuno; così a Gradizza.

Domenica ebbero luogo ad Argenta le elezioni generali amministrative.

Riuscirono 20 socialisti delle due tendenze, 8 clerico-liberali.

Mancarono altri 2 ai 30 consiglieri assegnati al Comune, perchè alla fraziona di Filo gli anarchici, che sono in prevalenza, non permisero che si andasse alle urne.

I partiti dell'ordine, come al solito, stettero colle mani in mano... e potevano avere una discreta maggioranza!...

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un commesso postale

Pavan Giovanni fu Pietro di anni 30, commesso postale, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi tre e giorni 10 di reclusione col perdono, per avere in Venezia sottratto da un pacco postale un paio di scarpette di valore imprecisato.

La Corte lo assolve per non essere stato provato il fatto addebitatogli.

Dif. Avv. Pietriboni.

Abbandonati dal padre

Dal Tribunale di Padova, certo Mogno Abramo fu Innocente, di anni 37, venne condannato a mesi 5 e giorni 10 di reclusione, per avere in Padova, il 12 Ottobre 1911, abbandonato nella osteria di Velludo Agostino tre figli legittimi minori degli anni 12.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 13. Dif. avv. Levi Moreno.

La condanna d'un rapinatore veronese

Tal Morandini Pietro di Gennaio di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 mesi uno e giorni 24 di reclusione, per avere in Erbezzo, nel 20 maggio 1912 con premeditazione, colpito certo Piccoli Benvenuto con colpi di bastone e di sasso, causandogli lesioni guarite in giorni 15; e per avere nelle stesse circostanze, con violenza e minaccie, costretto lo stesso Piccoli a consegnargli lire 5.

La Corte conferma.

Furto e ribellione ai carabinieri presso Verona

Certi Calderara Giuseppe di Antonio di anni 30, Calderara Giovanni di Antonio di anni 36, Di Bello Giovanni fu Gio. Batta, di anni 34 e Giarolo Giuseppe di Antonio di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 5 e giorni 5, il 4.o a mesi 3, giorni 10; gli altri due a mesi quattro; tutti per avere nel 3 luglio 1912, in Locara di S. Bonifacio, usato violenza ai RR. Carabinieri per opporsi che essi conducessero in caserma a S. Bonifacio il frumento rubato da Calderara Giuseppe e trarre in arresto il Calderara stesso; il Calderara Giuseppe per avere dal 2 al 3 luglio 1912 in tenere di S. Bonifacio, rubato appunto, in danno di Baran Giovanni, 13 covoni di frumento del valore di lire 30, lasciati nell'aperta campagna.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vanzetti. Pres. Carminati; P. M. Brisotto.

SPORT

Torneo di scherma Veneto

Questa gara di campionato Veneto per dilettanti militari e civili, organizzata dalla nostra Società Veneziana di Scherma e Ginnastica per il 26 e 27 corrente promette di riuscire imponente per i numerosi tiratori e per la ricchezza dei doni che superano la cinquantina. Anche il nuovo Regio Prefetto Conte di Rovasenda volle inviare un magnifico premio.

La città di Trieste verrà rappresentata da 2 squadre di allievi della Società di Scherma e della Società Ginnastica dirette dai maestri cav. Tagliapietra e G. Gianese.

Gorizia dalla Società di Scherma diretta dal maestro cav. V. Sartori — Udine dai signori Conte A. Otelio — Rag. A. Magistris A. Piccosi — S. Giardina della Società di Scherma capitanata dal cav. Nob. Alessandro Dal Torso — Verona parteciperà con 2 squadre dirette dai maestri cav. G. Scanzi - M. Brasioli — Padova dalla Scuola di educazione fisica diretta dal cav. V. Ceserano — Vittorio, dai signori barone G. Manfredi e Nob. Dino Lucceschi — Treviso il Club degli Ufficiali capitanato dal maestro Biaggini — Venezia parteciperà il Convitto Nazionale « Marco Foscarini » Maestro De Col — Istituto Tecnico, maestro Melato, ed altri circoli sportivi.

Gare di calcio

Per domenica 6 aprile la Società « Edera S. V. » mette in palio un Bozzetto denominato « Bozzetto Edera » da disputarsi fra squadre non federate, più una medaglia vermeil e una d'argento con relativi diplomi. Le gare avranno luogo a S. Elena nel campo dell'Edera. L'iscrizione è fissata in lire 5 e dovrà essere inviata assieme alla lista dei giuocatori, dove potranno figurare anche due nomi di federati, al sig. Gino Girardi, Campo Arsenale entro il 5 corr. mese.

Dalle Provincie Venete

Uffici telegrafici

Roma 2

Sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti uffici telegrafici:
Favagno (Udine) Ricevitoria telegrafica di prima classe. — Grumolo delle Abbadesse (Vicenza) Ricevitorio telegrafica di terza classe.

VENEZIA

Echi del comizio dei pescatori chioggiotti

CHIOGGIA — Ci scrivono 2.

Il prof. Levi Morenos, a nome delle Rappresentanze Governative e dei Delegati del Sindacato peschereccia Adriatico, inviò il telegramma seguente al sig. Polidoro Zennaro, Sindaco di Chioggia:

« Personalmente nome Rappresentanti Ministero Agricoltura e cooperative pescherecce Adriatico porgo Vossignoria e Comune Chioggia espressioni sentita gratitudine per cordiale ospitalità riaffermante vivo interessamento opera redentrice classe peschereccia. »

Per le vittime del bragozzo "Baldo,,

Il Ministero della Marina erogò in questi giorni un sussidio di lire 60 a Costa Elvira, vedova del pescatore Bonaldo Antonio Cucolo.

Frattanto la sottoscrizione cittadina, in favore delle famiglie dei naufraghi, ieri chiusasi, raggiunse la somma di L. 625.30 così specificata:

Totale precedente lire 293; Giovanni Voltolina, vallicultore, 2; Polidoro Zennaro, Sindaco, 10; Vincenzo Colombo, 10; Giovanni Bonivento, negoziante in pesce, 5; cav. Luigi Ravagnan, 20; dott. Francesco Stoccada, 1; dott. Giuseppe Zennaro, 3; cav. Vittorio Munaro, capitano di Porto, 5; Ambrosi Alessandro, ufficiale di Porto, 3; Fontanella Silvio, tenente di Porto, 3; N. N., 0.30; Giusto Gamba, alunno di Pretura, 1; Domenico Pagan, fabbro, 5; Giuseppe Penzo fu comm. Emilio, 20; Ditta Cini, impresa dei lavori Portuali, 50; Padoan Luigi di Carlo, 10; Luigi Varisco fu Antonio, negoziante in pesce, 2; Luigi Zennaro fu Angelo, 2; Silvio Bonivento, negoziante in pesce, 5; Sambo Giovanni Porcaro, 1; Penzo Giovanni Gnain, 1; Augusto Frizziero, 1; Fratelli Varagnolo-Megai, pescatori, 10; Giuseppe Pagan-Taragnola, 5; Adamo Voltolina-Schiavon, pescatore 4; Ditta Ermenegildo Perini, cordaio, 1; cav. Giovanni Marcozzi, 5; Flotta sardellanti, comandante Augusto Veronese-Piombo, 50; Sambo Giovanni fu Emilio e Adolfo Voltolina di Angelo, 8; Giovanni Zamara, 5; Amedeo Modonese, 1; Ditta Angelo Zennaro, 2; Flotta del Quarnero, comandante Giovanni Lanza Nini, 10; Squadriglia Attilio Alfieri, 5; Squadriglia fratelli Sambo Crosette, 5; Squadriglia Bellemo-Gianni Gentile, 5; prof. David Levi Morenos, 5; Cassa di Risparmio di Venezia a mezzo dell'Agenzia di Chioggia, 50.

La Presidenza della Cassa di Previdenza « San Marco » iniziatrice della sottoscrizione, domani, a mezzo del cav. uff. don Eugenio Bellemo, procederà alla nomina di una Commissione di pescatori per distribuzione dei soccorsi in modo proporzionato ai bisogni degli infelici colpiti da tanta sventura.

Ai reduci

NOVENTA DI PIAVE — Ci scr. 2

Domenica scorsa anche qui vennero festeggiati con grandi solennità civili e religiose i nostri trenta valorosi soldati reduci dalla Libia ai quali furono consegnate dal Sindaco, nella sala maggiore del Municipio affollata di pubblico, le medaglie commemorative offerte dal Comune.

La giornata memorabile si chiuse con un grande banchetto (oltre 160 coperti) rallegrato dalla banda cittadina di San Donà. — Fra il più grande entusiasmo parlarono il Presidente del Comitato dott. Antonio Cazorzi, il sindaco, il prof. Bianchi, il vecchio maestro Pagnoscin, il signor Camin, il signor Pilla, Pietro Nardini, e l'avv. Giuseppe de Zuliani.

Soldato ferito ad Assaba

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 3

Ieri giunse dal Deposito Militare di Novara un telegramma annunciante che il soldato Bardellotto Gioacchino di Eugenio della classe 1892, appartenente a questo Comune, riportò una contusione alla coscia destra, combattendo ad Assaba il 23 scorso mese.

TREVISO

Per la solennità del 6 Aprile
Le disposizioni del Municipio

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco in esito ad accordi presi col l'Autorità Militare per la cerimonia di distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti nella guerra libica (domenica 6 corr. ore 10) ha dato le seguenti disposizioni:

L'intervento in forma ufficiale della Rappresentanza municipale con bandiera e scorta dei civici pompieri e guardie — la chiusura parziale della Loggia dei 300 — la sospensione dalle ore 9.30 alle 11, delle occupazioni di spazio pubblico dei caffè Commercio, Roma, Tarvisium, Migotto e Cabrio e del transito delle carrozze tramviarie e veicoli per Via Calmaggiore, XX Settembre e Indipendenza. — La fronte della cerimonja sarà sulla piazza maggiore. — Le autorità e famiglie dei caduti avranno accesso sotto la Loggia dei 300. — Sulla piazzetta dei Pompieri (lastricato) scuole e collegi — Sull'ex Corpo di Guardia maestri e musica cittadina — Allo sbocco dei Soffioni banda militare — Sotto tutti portici, compresa parte della Loggia vicino ai caffè, potrà circolare il pubblico.

Alla solenne e patriottica cerimonia a nome dell'on. Comando del Presidio sono invitati tutti i cittadini.

*

Il Comando del Distretto Militare ha fatto formale invito ad assistere alla solenne cerimonia a tutti gli ufficiali in congedo i quali dovranno vestire l'alta tenuta con sciarpa.

I richiamati della classe 1888

La presentazione dei richiamati della classe 1888 è avvenuta ieri al nostro Distretto Militare, regolarmente.

I richiamati presteranno servizio per tre mesi: quelli appartenenti al Comune di Treviso furono assegnati alla guarnigione di Venezia, quel del mandamento di Asolo vennero aggregati alle truppe risiedenti in Auronzo, quelli appartenenti agli altri Comuni del distretto sono stati aggregati nella guarnigione di Treviso.

Gli allievi della Scuola d'Arco

Gli allievi della scuola d'arco dell'Istituto municipale di musica « F. Manzato » per gratitudine verso il loro maestro prof. Guido Böhm che li ha preparati per il saggio che l'altra sera ebbe ottimo esito su cui vi ho già riferito, gli hanno offerto un bellissimo anello d'oro con pietra ed incisa la data del saggio.

Il dott. Mario Vianello Cacchiole membro della Commissione di vigilanza della Scuola stessa ha pure offerto al m. Böhm una penna stilografica d'oro.

Furto sacrilego

A Cavaso, ignoti ladri, l'altra notte, sono penetrati nella chiesa e fecero un considerevole bottino. Dalle cassette in sacristia vennero rubate 125 lire, una posata d'argento del parroco e inoltre altri vari oggetti preziosi, anelli, orecchini, collane appartenenti alla Fabbriceria per il valore di circa 500 lire.

I carabinieri cui è stato denunciato il grave furto, non hanno ancora scovato i ladri.

Baruffa al cinematografo

Ier sera all'uscita dal Cinematografo « Caison » in via Barberia, per futili motivi si accese una baruffa fra il girovago Giorgio Bellotto e certi Furlan Antonio e figlio Ferruccio. Nella colluttazione il Ferruccio ch'è quindicenne ebbe la peggio riportando ferite varie lacero-contuse alle mani e inoltre, per un forte pugno alla bocca, una echimosi al labbro superiore e la perdita di un dente. Dovette ricorrere alla guardia medica dell'Ospitale.

Carrettiere disgraziato

Stamane Angelo Franchin trentenne, carrettiere da Cendon di Melma, nel mentre levava la tela impermeabile che copriva un carro di sacchi di farina, inavvertitamente fece ruzzolare un sacco che lo investì producendogli la frattura della clavicola destra ed una grave contusione al gomito del braccio sinistro.

Il disgraziato dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Automobile contro il tram

Oggi poco prima delle ore 15 il tram di S. Artemio veniva investito presso il ponte di S. Martino da un'automobile che veniva dalla stazione.

L'urto fu abbastanza violento poichè il conduttore del tram come il meccanico dell'automobile non riuscirono a frenare in tempo i loro veicoli. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Solo l'automobile subì notevoli avarie.

La guerra muta dei socialisti

CONEGLIANO — Ci scrivono 2

I socialisti fino a ieri consiglieri della maggioranza bloccarda, dichiarata la guerra alla Giunta per mezzo del loro organetto e quindi passati con armi e bagaglio all'opposizione, hanno iniziato la loro consegna... battendo in ritirata. Difatti l'altra sera si sono deliberatamente astenuti di intervenire alla seduta consigliare in segno di protesta per le feste fatte ai reduci dalla Libia, auspice la Giunta Municipale.

Il pubblico è rimasto deluso poichè sperava applaudire la facondia irruente dei bravi compagni biasimanti la fedifraga Giunta, ma si capisce che ordini superiori hanno stabilito la tattica della.... ritirata, ordini sotto forma di consigli.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 2

Adunanza della Società Magistrale. — I soci, finalmente, sono invitati all'assemblea annuale ordinaria, che sarà tenuta domenica p. v. (6 corr. mese) in un'aula elementare del Capoluogo, alle ore 15 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Verbale dell'ultima seduta; 2. Resoconto finanziario; 3. Rapporto delle signore riveditrici dei conti; 4. Relazione morale; 5. Referendum sui quesiti della F. M. V.; 6. Discussioni varie.

VITTORIO — Ci scriv. 2

Alla Banca. — In seguito all'interessamento della « Gazzetta » proprio in questi giorni il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare autorizzava il capo ufficio signor De Zorzi a firmare gli atti, in assenza del Direttore. Così d'ora innanzi anche le domande per vaglia avranno immediata evasione.

BELLUNO

Impazzisce all'estero

BELLUNO — Ci scrivono 2

Per il confine di Ala è giunto oggi dall'Austria, accompagnato da una guardia, Tramontin Luigi fu Antonio di 32 anni, nato nel Brasile e domiciliato a Belluno.

Egli da qualche tempo si trovava all'estero, ove, in seguito a soverchie libazioni alcooliche impazzì. Fu dapprima ricoverato in un manicomio in Austria. Ora è stato inviato al manicomio di Ponte nelle Alpi.

Disgrazia

Al nostro Ospedale è stato trasportato d'urgenza il bambino di tre anni circa Corferraj Giovanni di Giuseppe da Sospirolo.

Presentava la frattura del femore destro, al terzo inferiore. Si fece male mentre stava trastullandosi nel cortile della propria casa. Le prime cure gli furono prestate dal dottor Marchi. Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Il maltempo

Continua il maltempo. Anche oggi la pioggia, nel pomeriggio, è scesa sottile ed insistente accompagnata talora da tuoni.

Sulle cime dei monti circostanti è caduta la neve, per quanto in piccola quantità.

Disgrazia sul lavoro

Il dott. Baroni, di Valle di Cadore, è stato chiamato d'urgenza a curare un giovane operaio, che era rimasto gravemente ferito lungo il « Cidolo » del Boite.

Si trattava di Cherubino Del Favero, il quale era stato colpito da un sasso staccatosi dal monte soprastante. Era rimasto ferito al capo ed al costato. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese

VICENZA

L'avvenire del nostro teatro

BASSANO — Ci scrivono 2

Come abbiamo annunciato la Società Filarmonica ha già fondato una sezione per la scuola d'archi; oggi siamo lieti di poter riferire che le iscrizioni alla nuova sezione sono già incominciate e sommano ad una ventina, numero ben promettente e che conforterà alle famiglie di sollecitare i propri figli a procurarsi il facile ed onorato beneficio di un'istruzione artistica anche nel campo musicale.

Come abbiamo rilevato nel lamentare le difficoltà che si affacciano per risolvere la questione teatrale — che tanto interessa la cittadinanza — è indiscutibilmente necessaria la formazione di un corpo orchestrale cittadino il quale solo appianerà la via che renderà possibile lo spettacolo di opera teatrale.

Spetta oggi alle famiglie l'assecondare l'opera della scuola orchestrale alla quale con tanta intelligente operosità si sono dedicati i preposti ed i fautori della nostra rinnovellata società filarmonica.

SCHIO — Ci scrivono 2

La disgrazia di un contadino. — Ieri dopo pranzo il contadino Zambon Agostino di Posina, si accostava ad una vasca d'acqua in Comune di Magrè, per bere, e — sia per sventura o sia per ubbriachezza — vi cadde dentro.

Alcune donne accorsero e trassero fuori l'infelice che dopo pochi minuti cessava di vivere.

Perquisito dalle autorità, in tasca gli furono rinvenuti 42 centesimi.

PADOVA

Riunione del Consiglio della Società di Solferino e S. Martino

PADOVA — Ci scrivono 2:

Nell'odierna seduta di Consiglio della Società di Solferino e S. Martino a cui intervennero parecchi consiglieri, il vicepresidente anziano comm. Fisogni commemorò degnamente il compianto presidente senatore Arrivabene, e partecipò come il compianto uomo abbia con disposizione testamentaria assegnato la somma di lire 2000 per la costituzione di un ulteriore premio annuo con la rendita della somma stessa. Il Consiglio prese atto dell'elargizione munifica e deliberò di inviare un telegramma di ringraziamento e di cordoglio alla famiglia.

Fu deliberato di passare sollecitamente alla nomina del nuovo presidente col solito sistema di distribuzione di schede a tutti i consiglieri.

Nel 22 giugno sarà tenuta l'assemblea straordinaria per le deliberate modifiche di statuto.

Una succursale a Piove della Cassa di Risparmio di Padova

Oggi a Piove di Sacco è stata aperta una nuova Succursale della Cassa di Risparmio di Padova.

La succursale è sita in Via Garibaldi, nell'ex palazzo Papete, opportunamente restaurato secondo i bisogni dell'Azienda dall'ing. marchese Manfredini.

Alla direzione della succursale è preposto il rag. Pietro De Marchi, coadiuvato dai signori Dalla Torre e Giuseppe D'Arcais.

All'inizio dei lavori ha assistito il direttore generale del grande Istituto padovano cav. uff. dott. Dandolo.

L'invito del gen. Garioni alla grande cerimonia patriottica

Il Generale Garioni comandante la nostra Divisione militare ha indirizzato alle autorità e ai direttori dei giornali cittadini questa circolare d'invito:

« S. E. il Ministro della Guerra, nello intento di onorare, additando all'ammirazione e alla riconoscenza del Paese, quelle famiglie che seppero nobilmente educare i propri figli al sacrificio della vita per la Patria, ha ordinato che le ricompense al valore militare e le medaglie commemorative concesse ai militari che nella recente campagna libica incontravano combattendo la morte dei prodi, siano consegnate alle famiglie dei caduti con la massima solennità in tutte le principali città d'Italia nello stesso giorno, 6 aprile p. v.

Questa cerimonia nell'intendimento del ministro, deve anche avere un alto valore educativo per le truppe e per la popolazione ed essere nuova occasione di vieppiù cementare l'ultima fusione di sentimenti e di affetti che esiste fra l'Esercito e il Paese.

Ad esecuzione dell'ordine superiore, domenica alle ore 10 in piazza V. E. II alla presenza di tutte le locali autorità, delle truppe del Presidio, delle rappresentanze dei Reduci, di Società militari, delle Scuole, della Stampa ecc., consegnerò le medaglie alle famiglie, che qui converranno, dei valorosi morti per la Patria.

In caso di cattivo tempo, la cerimonia avrà luogo nel Salone del palazzo della Ragione.

Nel partecipare quanto sopra a V. S. Ill.ma ho il pregio di invitarla ad assistere alle cerimonia alla quale per il suo alto significato civile ed educativo non potrà mancare l'unanime consenso della cittadinanza. »

Furono già date le disposizioni per la grande cerimonia. Oltre alle autorità, vi parteciperanno le seguenti truppe al comando del maggiore generale Vanzo: 57 e 58 fanteria, 20 artiglieria, 7 lancieri di Milano, Alpini Cadore, volontari ciclisti automobilisti, carabinieri e guardie di finanza.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale sarà convocato per la sera del 9 corrente.

All'ordine del giorno figurerà, oltre a qualche argomento di secondaria importanza, la proposta d'approvazione in seconda lettura degli importanti progetti del Foro Boario e Campo Sportivo.

Alla fine del mese il Consiglio sarà riconvocato per la discussione del bilancio 1913.

Una riunione pel miglioramento dei trasporti

A Conselve, in municipio, è seguita stamane una riunione per lo sviluppo ed il miglioramento degli attuali mezzi di trasporto e di comunicazione.

Intervennero all'adunanza l'on. Romanin Jacur, l'on. Pozzato, il ff. di sindaco signor Fabbro col segretario capo del municipio cav. Marescalchi, l'ing. Liberale Papete e l'ing. Schiesari per la Deputazione provinciale di Padova, il dott. Dal Molin per la Camera di Commercio di Padova, il signor Eugenio Greggio per la Deputazione provinciale di Rovigo. Erano inoltre presenti i rappresentanti di tutti i Comuni interessati.

Venne votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti per una sollecita costruzione di un ponte sull'Adige, che unisca Anguillara Veneta con S. Martino di Venezze, e per il prolungamento dell'attuale linea tramviaria Padova-Conselve-Bagnoli fino a Rovigo, colla speranza, pertanto, che tale prolungamento sia fatto fino ad Anguillara.

Orari d'esami

Ecco l'orario degli esami di medicina e chirurgia:

Anatomia patologica pratica, 7 aprile — Anatomia patologica teorica, 8 aprile — Anatomia topografica, 5 aprile — Anatomia umana normale, 10 aprile — Botanica, 10 aprile — Clinica generale, 7 aprile — Clinica chirurgica, 19 aprile — Clinica dermosifilopatica, 10 aprile; — Clinica medica, 14 aprile — Clinica oculistica, 14 aprile — Clinica ostetrica 8 aprile — Clinica pediatrica, 5 aprile — Clinica psichiatrica, 14 aprile — Fisica, 12 aprile — Fisiologia, 5 aprile — Igiene, 13 aprile — Materia medica, 7 aprile — Medicina legale, 14 aprile — Medicina operatoria, 12 aprile — Patologia chirurgica, 14 aprile — Patalogia generale, 8 aprile — Patologia medica 10 aprile — Zoologia e anatomia comparata, 5 aprile — Microscopia clinica, 15 aprile.

UDINE

Innovazioni d'orario

UDINE — Ci scrivono 2:

Sulla linea Venezia-Udine furono introdotte innovazioni importanti, che meritano plauso, ma questo miglioramento servizio si limita ai bisogni locali senza nessun riguardo a quelli internazionali, perchè tale ne è la linea Venezia-Udine-Pontebba.

Detta linea è servita da solo due treni diretti giornalieri e cioè N. 174 e 178 in partenza da Venezia alle ore 5 e 14.15 ed in senso inverso dai N. 171 e 177, addibiti al servizio italo-austro-russo, portando le vetture dirette Roma-Vienna-Varsavia e Ventimiglia-Vienna-Podvolozjska.

Questi treni diretti che come tali dovrebbero essere adibiti esclusivamente al servizio internazionale e quindi resi più celeri, impiegano per il tratto Venezia-Udine-Pontebba di Km. 205 nientemeno che oltre 5 ore e nella discesa circa 4 ½. Il maggior tempo nell'andata è giustificato per la forte salita dalla stazione della Carnia a Pontebba di Km. 29, ma comunque sia non è mai giustificato che un treno diretto internazionale debba impiegare tanto tempo per un sì corto tragitto. Questi treni dovrebbero per la reputazione della linea e delle ferrovie italiane sviluppare maggiore velocità, eliminare molte delle inutili fermate di servizio locale e non corrispondenti alla classifica del treno, ridurre le fermative al minimo possibile, per esempio a Udine, eseguire la visita doganale in treno e così il viaggio Venezia-Pontebba e viceversa sarebbe più corto e confacente alle pretese del pubblico internazionale.

Non è più lontano il giorno che l'Austria fabbricherà la linea Gorizia-Cervignano, in modo che la distanza Venezia-Vienna sarà quasi pari via Pontebba ò Cervignano, colla differenza però che l'Italia gode per la Cervignano di soli 69 Km contro 205.

Dato questo grave pericolo per le ferrovie di Stato italiane cerchiamo di rendere sin d'ora il transito di Pontebba più comodo, istradando i diretti, resi direttissimi, via Casarsa-Portogruaro, invece che per Treviso (già servito da tanti treni locali) e più tardi via Gemona-Casarsa-Portogruaro (all'aprirsi della linea Gemona-Pinzano) onde rendere questo transito sempre più noto al pubblico internazionale.

Per l'edificio del Liceo
Il riparto della spesa

Ieri, nella sala della Deputazione provinciale si sono radunati i rappresentanti del Comune e della Provincia, per addivenire alla transazione della questione pendente tra Comune e Provincia a proposito della spesa per il nuovo edificio del Liceo.

Si stabilì di ripartire la spesa per due terzi a carico della Provincia e per un terzo a carico del Comune.

Un banchetto ad un partente

Ha avuto luogo l'altra sera un banchetto di saluto all'egregio rag. Vittorio Botussi, che lascia la nostra città per recarsi a San Vito, direttore di quel Banco.

Pronunciarono applauditissimi brindisi l'on. Girardini, il rag. Agnoli, il ragioniere Ettore Driussi, ed il cav. Weichsel, direttore della Banca Commerciale, nonchè il cav. Locatelli, direttore del la Banca Popolare Friulana. Da ultimo ringraziò commosso il festeggiato.

A lui gli auguri migliori.

Contro la nomina dell'ispettore zootecnico

E' stato presentato ricorso contro la deliberazione 17 marzo p. p. del Consiglio Provinciale con la quale veniva nominato ispettore zootecnico il sig. d.r Mario Muratori.

Precipita dal fienile

Certo Dall'Oste Gio. Batta fu Giacomo, di anni 60, da Posion di Prato, salendo nel fienile con una scala a mano, precipitò al suolo, battendo l'occipote sul selciato.

Poco dopo cessava di vivere.

Muore di tetano

Ieri cessò di vivere al nostro Ospedale quel Zorzutti Parisio, che, come dicemmo, venne colpito dal tetano.

PALAZZOLO DELLA STELLA — Ci scr. 2

Il nuovo ponte. — Sopra il nostro fiume Stella verrà costruito un ponte in ferro; l'impresa Buesini di Udine ha già iniziato i lavori per la costruzione. La parte metallica fu assunta dalla Società Nazionale delle officine di Savigliano.

Per ora, a fianco del ponte vecchio in legno, che è da demolirsi, se ne costruisce uno, pure in legno, per il passaggio provvisorio.

ROVIGO

La festa degli alberi

ROVIGO — Ci scrivono 2

Domenica alle 14 le scuole elementari si recheranno a Roverdierè per festeggiare con quella scolaresca la festa degli alberi.

Terrà un discorso di circostanza l'assessore dott. Corsale.

Muratore suicida

A Crocetta si è suicidato, gettandosi in un fossato, il muratore Carlo Bonin di anni 52. Le cause del suicidio si devono ricercare in una malattia incurabile.

All'Università Popolare

Stasera alla Università Popolare, affollata di pubblico eletto, il pubblicista Mario Girardon si è intrattenuto su *Venezia nel Settecento*.

Il collega, che ha svolto il tema con frase forbita e interessante, è stato assai e meritatamente applaudito.

Il giorno 10 corrente l'illustre prof. Muzio Pazzi di Bologna inizierà un corso di Scuola Sammaritana.

Il teatro Sociale cambierà nome

Il 20 Maggio al « Sociale » seguirà la solenne commemorazione di Verdi. In detta occasione sarà ribattezzato il nostro Massimo al quale il proprietario signor Antonio De Paoli darà il nome del sommo musicista.

Una maestra impazzita

(*Ritardata*). — Verso sera è stata trasportata all'Ospedale, dalle guardie di P. S., la maestra Eulalia Cavazzutti di Carpi che ha insegnato parecchi anni a Porto Tolle e nel Frignano. La Cavazzutti — che si trovava a Rovigo da alcuni mesi — ha dato segni manifesti di squilibrio mentale e stasera in piazza Garibaldi recitava preghiere tenendo in mano una corona e una statuetta della Madonna e faceva da sola «la processione ».

BADIA POLESINE — Ci scrivono 2:

Il Consiglio Comunale si radunerà giovedì 3 corr. alle ore 16.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno i più importanti sono: Nomina del vice-segretario ragioniere — Domanda del dott. Giovanni Setti per aumento indennità quale ufficiale sanitario — Concessione delle strade e dell'area per la stazione della Tramvia Ostiglia-Badia Polesine — Proposta d'aumento per indennità di trasferta ai medici condotti e conseguente modifica del capitolato sanitario — Concorso nella spesa per la costruzione del cavalcavia a Montagnana — Approvazione del regolamento per le guardie municipali.

Nuovo Segretario. — Preceduto da ottima fama è qui giunto ieri ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo segretario-capo di questo Comune dott. Tito Costa, al quale diamo il benvenuto.

VERONA

Tentato suicidio d'una guardia

VERONA — Ci scrivono, 2

Dal locale Comando delle guardie di P. S. era da cinque giorni scomparso l'agente Giuseppe Leo, di anni 23, di Copertino leccese, addetto alla nostra squadra mobile della Centrale.

All'atto di andarsene, egli aveva lasciato un biglietto al comandante, annunziando che sarebbesi recato in un paese ancora a lui ignoto e che a suo tempo si sarebbe tolto la vita.

Tale lettera venne subito consegnata al Questore e si fecero indagini per rintracciare il Leo. Ogni ricerca però fu vana.

Stamane finalmente giunse alla Questura notizia che il giovanotto ha tentato di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra dell'albergo «Italia» a Cerea, dopo di aver bevuto una dose di veleno, e che era stato condotto in istato grave all'ospedale di Legnago.

Stamane si è recato sul luogo il comandante delle guardie sig. Talillo. Il tentato suicidio è stato determinato da dispiaceri di famiglia.

Corso di polizia scientifica

Al comando della nostra Legione dei carabinieri, provenienti da varie parti del Regno, sono giunti molti ufficiali dell'arma, per prender parte ad un breve corso di polizi[illegible] si va svolgendo in uno de[illegible]stro, la forma[illegible] Comando.

Le lezioni sono impartite dall'egregio capitano Cantele.

Incidente automobilistico

Fuori di Borgo Milano, l'automobile del sig. Dalle Vedove di Brescia, proveniente dal Garda, causa l'oscurità stanotte andò ad investire violentemente un carretto, ribaltandolo.

Per buona sorte non si verificarono disgrazie personali, tolte alcune leggere ferite riportate dallo chauffeur.

Sia l'automobile che il carro, riportarono danni gravissimi.

Guardie di Finanza a Roma

Per Roma, son opartite stamane 20 guardie di finanza trasferite da questo a quel Deposito.

L'arresto di un audace ladro

In merito alle indagini dei carabinieri è stato arrestato il pregiudicato Aliprando Zenari, di anni 29, già ferroviere, autore del furto dell'equipaggio del sig. De Vecchi, avvenuto a Porta Vescovo l'altra notte.

Il cavallo e la «charette», fortunatamente, sono stati sequestrati in uno stallo.

Il Zenari fu sorpreso mentre stava tranquillamente cenando in un albergo a Cavalcaselle. Il cavallo e la «charrette» che egli aveva depositati in uno stallo, furono riconosciuti dai derubati.

Sottoposto ad interrogatorio, il Zenari cominciò fin dalle prime risposte a contraddirsi.

Prima disse che il cavallo lo aveva acquistato circa tre anni fa, e che si trovava a Cavalcaselle perchè stava facendo incetta di polli da fornire il negozio della propria madre, poi disse che l'intero equipaggio lo aveva comperato alla recente fiera di Lonigo, da dove era proveniente, e diretto al mercato di Peschiera. Al fine, disse di aver ricevuto tutto in consegna da uno sconosciuto, con l'incarico di recarsi per un affare a Brescia!

Non vi è stato modo di fargli confessare il nome dei suoi complici.

Terminato l'interrogatorio, lo Zenari è stato trasferito alle carceri di Bardolino.

Il cavallo e la «charrette» sono stati restituiti ai proprietari.

All'Associazione Monarchica

(*Per telegrafo*). — Questa sera alla sede della Associazione Monarchica Liberale a S. Matteo, ha avuto luogo una assemblea straordinaria, alla quale intervennero numerosissimi i soci, per discutere l'ordine del giorno relativamente al programma politico del partito, della quale daremo larga relazione.

Per i fanciulli poveri

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 2:

Per iniziativa della signora Maria Zanella figlia dell'egregio nostro giudice avvocato Everardo; da qualche tempo si è costituito tra le signorine delle principali famiglie della città, un comitato di soccorso che intende raccogliere offerte e devolverle ai bambini più bisognosi. Ci consta che alle domande del Comitato hanno fatto buon viso i cittadini di ogni ordine e classe sociale, e ci congratuliamo così con la iniziatrice come con le sue collaboratrici.

Cronache funebri

Funerali Masi

Ieri mattina alle 9 e mezza ebbero luogo ai SS. Ermagora e Fortunato i solenni funerali del compianto cav. Antonio Masi.

Il corteo che mosse dall'abitazione era preceduto da quattro grandi corone che portavano le seguenti scritte: Sormani-Moretti - Conte Michele Morosini - Cont.na Morosina Morosini - Il Comune di Spresiano; dai ragazzi con torcie e da un capitolo di sacerdoti col parroco mons. Marchiari.

La bara, sopra cui posava una grande croce di fiori bianchi, omaggio della famiglia, era trainata dai necrofori, col carrello di Chiesa. La seguivano quattro Suore di Carità, il cognato Lancerotti, le bandiere del Patronato Pio IX di Spresiano, con tre sacerdoti ed alcuni ragazzi, le Società di Mutuo Soccorso di Spresiano col Sindaco sig. Beltrami, la Giunta, il segretario comunale e vari consiglieri.

Notammo ancora il Co. Gio. Batta Paganuzzi, il notaio Candiani col figlio, i signori comm. Cadel, avv. Zanetti, cav. Sciaccaluga, cav. Giovanni Venuti, tutto il Consiglio di amministrazione di Spresiano, il cav. Morin, cav. Fanna, cav. Tissi, dott. Dal Fiol, prof. Marsich, rag. Bruno Innocente, nonchè commercianti e industriali della città, in grandissimo numero.

La salma fu portata nel piccolo oratorio del Cristo, di fronte alla Chiesa, ove il Parroco ne diede l'assoluzione e la benedizione. — Trasportata alla riva del campo sotto il portico aderente al Palazzo Mandelli, diedero l'estremo addio alla salma il comm. Augusto Marzinotto di Treviso, procuratore della ditta Lazzaris a nome del Consiglio di amministrazione della Società ed il dott. Giacomello a nome degli impiegati capi-operai e dipendenti della Ditta.

La salma, imbarcata nella gondola della Contessa Sormani-Moretti fu trasportata alla stazione per proseguire per Spresiano, ove questa mattina dopo i funerali verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 7 mila — Importazioni 14 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

[illegible] sopravvenu[illegible] debole — Domanda [illegible]mentali richieste.

Cot[illegible] da consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.65	6.74
Aprile Maggio	»	6.64	6.73
Maggio Giugno	»	6.63	6.72
Giugno Luglio	»	6.61	6.68
Luglio Agosto	»	6.56	6.64
Agosto Settembre	»	6.45	6.51
Settembre Ottobre	»	6.31	6.36
Ottobre Novembre	»	6.23	6.27
Novembre Dicembre	»	6.19	6.24
Dicembre Gennaio	»	6.18	6.22

Disappunti commerciali

VENEZIA, 2 — *Florotto Riccardo*, biciclette e macchine di cucire — S. Donà di Piave (Sentenza in data odierna). — Curatore provvisorio avv. Giuseppe De Zuliani — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 22, corr. — Termine alla presentazione dei titoli 26 corr. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 13 maggio.

— *Carestiato Angela*, bar, Mestre. (Sentenza in data di ieri). — Curatore provvisorio avv. Ugo Morelli — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 19 corr. — Termine alla presentazione dei titoli 26 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 maggio.

LIBRI

Prof. Dott. A. CZERNY - Dott.sa A. BORRINO traduttrice con prefazione del Prof. Pio Foà: *Il medico educatore del bambino* (Società Editrice Nazionale Lire 1.50).

Ecco un buon libro raccomandabile alle madri, ai maestri, ai medici che si occupano del bambino.

Non dice cose nuove, ma detta norme e discute sull'allevamento nel primo anno di vita. Soltanto quando esso incomincia a parlare l'autore ammette un'educazione intellettuale e morale impartita dalla famiglia e dagli istituti prescolastici. Venendo poi a parlare della scuola si ferma principalmente su due problemi, l'età dell'ammissione e la necessità della frequenza dimostrandosi avverso all'insegnamento privato. Riguardo all'opera della scuola egli non si occupa e non parla diffusamente che della educazione fisica.

L'idea persistente dell'autore è l'importanza capitale assegnata al medico che dovrebbe sorvegliare l'opera dei genitori sul bambino non solo malato ma anche sano.

Il libro nella traduzione della dott.sa Angiola Borrino si legge volentieri perchè scritto in forma facile e piana.

*

FABIO GUALDO — *Sursum*, poesie. — Tipografia S. Marco, Venezia.

Il libro di un poeta sincero questo. Da molto tempo son noti i versi di Fabio Gualdo a chi, pur leggendo modesti giornali letterarii, si appaga e si allieta di una sonante e sana vena di poesia, nè si preoccupa di una più o meno autentica fama. L'autore, che è veneziano, vive pur troppo modesto, e pago dei suoi studi, e della sua casetta piena di sole; troppo ritroso perchè il grande pubblico lo possa comprendere. La candida fede religiosa; l'entusiasmo per la eterna giovinezza dei monti; l'amore senza confini per la musica sono gli stimoli di questa tempra gagliarda di poeta. I misteri augusti della Religione, la meditazione delle sublimi virtù cristiane, suscitano nell'animo quell'affettuoso tumulto ch'egli esprime efficacemente coi robusti metri; le forme più recenti del ritmo egli tenta, e ne trionfa. La breve ode: contro la bestemmia di un poeta è tale, che un classico moderno non sdegnerebbe per sua; ma sopratutto mi piace citare, per impeto lirico, per nobile finezza di sentimento quella dedicata « alla bocca di Maria ».

Impressioni di monti, ricordi di roccie lontane, di abeti, di laghetti dolomitici, costituiscono la seconda parte del bel libro: l'anima di Fabio Gualdo, mistica eminentemente, si esalta alle visioni eccelse e ne deduce motivi per aspirare « alla segnata vetta ove un fior di luce schiudesi ogni ombra e ogni desio s'acqueta ».

Nelle varie, che sono le più numerose, rintracciamo l'anima del poeta, cui giungono e parlano sincere e schiette tutte le voci della natura; gli affetti per la città, la famiglia, l'antica casa. Notevolissime per robusta concezione e per l'acuta sintesi dei concetti le due ultime composizioni che chiudono il volume: a Vittore Hugo e a Wagner. Fabio Gualdo è un interprete ed un esecutore finissimo dell'opera wagneriana; è un vero danno che la sua troppo grande modestia gli vieti qualunque pubblica esecuzione. Artista completo, abbraccia tutta quanta la colossale opera senza pari; e nell'ode tributa al gran padre delle armonie come una litania di devozioni nel sonante alternarsi di ottonari e di settenari.

La fede, le montagne, la musica: tre ideali sublimi che fanno del Gualdo un vero poeta.

a. b.

Ultima ora

La questione di Scutari alla Camera dei Comuni

Londra 2

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione il sottosegretario per gli esteri, Acland, dice che le Potenze non indicarono il limite dei giorni per lo sgombero dei territori occupati dalla Serbia e dal Montenegro in Albania.

Nessun passo ancora fu fatto da questi due paesi indicante che essi accederanno alla domanda delle Potenze.

L'attacco di Scutari fu ripreso per annettere al Montenegro una popolazione di 40,000 abitanti, contrariamente alla volontà di questa e alla decisione delle Potenze, che consentirono tutte alla dimostrazione navale per far rispettare la loro decisione, e ciascuna di esse parteciperà o aderirà alla dimostrazione stessa. Due navi da guerra inglesi si trovano a Corfù per partecipare alla dimostrazione. Quelle delle altre potenze sono pronte.

L'attacco generale giá iniziato?

Belgrado, 2

Secondo notizie private da San Giovanni di Medua le fortificazioni avanzate di Tarabosc sarebbero state conquistate dai montenegrini. L'attacco generale alle fortezze principali avverrebbe ancora durante la giornata di oggi.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 2

All'ultimo momento gli ambasciatori decisero, vista l'incertezza della situazione, la mancanza della risposta degli alleati e le notizie poco soddisfacenti dall'Albania, di non tenere oggi riunione. Tuttavia tennero colloqui con Sir Grey.

Circa il candidato al trono albanese

Roma, 2

La *Tribuna* definisce fantastico un articolo pubblicato a Vienna dalla *Zeit* nel quale si afferma che l'Italia, dopo avere fatto un inutile tentativo per porre sul suolo dell'Albania il Duca degli Abruzzi, favorirebbe ora la candidatura del Duca di Montpensier allo scopo di impedire che sia chiamato al trono un principe tedesco.

I Sovrani d'Inghilterra alle nozze della figlia di Guglielmo II

Londra 2

L'imperatore di Germania invitò il Re e la Regina d'Inghilterra al matrimonio di sua figlia, che avrà luogo il 24 maggio. I Sovrani d'Inghilterra accettarono.

Collisione tra due torpediniere inglesi

Londra, 2

Durante una esercitazione notturna presso Markute le due torpediniere 114 e 18 si sono urtate. Ambedue sono rimaste gravemente danneggiate.

Mortale caduta di un aviatore francese

Parigi 2

Il maresciallo aviatore Faure è caduto da un aeroplano stamane a Buc ed è morto sul colpo. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di Versailles.

Per la successione del Re Leopoldo

Bruxelles, 2

La Corte di appello ha emesso una sentenza nel processo intentato per la successione del Re Leopoldo II. La Corte dichiara non fondate le pretese delle principesse Luisa e Stefania, conferma la sentenza di prima istanza, eccetto per quanto riguarda la fondazione di Niederfullach, che deve essere considerata come inesistente nel Belgio, e condanna ciascuna delle due principesse rispettivamente alla metà delle spese.

Le principesse domandavano che il valore attribuito alle varie fondazioni di Leopoldo II fosse compreso nella massa dei beni ereditari, in quanto esso sorpassa la quota disponibile.

Per la traversata dell'Atlantico in aereoplano

Londra, 2

Il *Daily Mail* annunzia che l'aviatore inglese Gordon e il tedesco Rumpler si sono presentati come concorrenti per il volo al disopra dell'Atlantico in idroplano; Blériot e il colonnello Tordy si sono presentati per il volo sopra l'Atlantico e intorno alla Gran Bretagna.

La riunione della Commissione polare internazionale

Roma, 2

In occasione del X Congresso di geografia si è riunita la commissione polare internazionale.

L'ammiraglio Cagni, pronunciando il discorso di apertura, ha dato il benvenuto ai 13 rappresentanti dei Paesi, e ha ricordato gli esploratori Peary e Amundsen.

Il segretario Lecointe ha presentato una bibliografia antartica, opera del signor Denuce, ed ha esortato i soci ad occuparsi della bibliografia delle regioni polari poichè ora che i poli sono stati scoperti rimane la esplorazione scientifica e sistematica della regione artica e antartica.

Su proposta dell'ammiraglio austriaco Gratzl, l'assemblea approvò che la commissione polare chiede alla Carnegie Institution di riunire i risultati delle diverse spedizioni 1882-83 dal punto di vista magnetico. Venne eletto un comitato della commissione polare internazionale, il quale risultò così composto: Techernicheff, dell'accademia imperiale di Pietroburgo, presidente; ammiraglio Peary segretario generale; Nordenskield, vice-presidente. Il presidente prese subito possesso della sua carica pronunciando un applaudito discorso che chiuse con un arrivederci a Pietroburgo nel 1916.

Femministe italiane in Massoneria

Roma, 2

L'*Agenzia delle notizie* pubblica:

In questi ultimi giorni sono state iniziate, in una loggia della massoneria romana, che fa capo Ettore Ferrari, alcune signore e signorine che praticano la dottrina del femminismo, fra cui la scrittrice Clelia Pellicano Romano e la avvocatessa Teresa Labriola. Presentatore fu l'on. Ciraolo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	2
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,87 1/2	97 85
» » » fine	100	98,07 1/2	98,07 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	343,—	342,50
Credito Italiano	500	548,50	549,—
Banca comm. it.	500	843,—	845,50
Banco di Roma	100	106,75	106,75
Società Banc. it.	100	99,25	99,50
Banca d'Italia	800	1437,50	1442,—
Lanificio Rossi	900	1505,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	347,—
Navigaz. Generale	300	427,—	433,—
Raffineria Zuccheri	200	366,50	368,—
Beni stabili	200	290,—	288,—
Az. Costr. Veneto	200	143,50	143,—
Acciaierie Terni	500	1623,—	1630,—
Edison	150	621,—	624,—
Savona	200	215,50	215,—
Elba	250	185,—	185,—
Ansaldo	250	277,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61.25	61,50
Ferrovie Meridionali	500	563,50	564,—
Cambio su Berlino		126,083 1/4	126,—
» » Francia		102,171 1/2	102.183 1/4
» » Londra		25,811 1/2	25,801 1/2
» » Svizzera		101,90	101,02

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,80	97,85
» » » fine	100	98,02	98,05
Banca d'Italia	800	1437,50	1441,—
Banca Comm. Ital.	500	842,75	844,50
Credito Italiano	500	548,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	564,—	564,50
Ferr. Mediterranee	300	343,—	342,50
Navigaz. Generale	200	427,50	433,—
Raffineria zuccher.	250	366,50	367,—
Acciaierie Terni	500	1625.—	1625,—
Erid. fabb. zucch.	200	757 50	765,—
Ar. Ansaldo e C.	250	278,—	279,—
Az. Banco di Roma	100	106,75	160.—
C. a vista su Francia		102,15	102,15
» » » Londra		25,81	25,81
» » » Germania		125,97	126,—
» » » Svizzera		101,95	101,90

ROMA, 2. — Banca d'Italia 1442 — Azioni Banco di Roma 100.50 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 188 — Gaz 1159 — Condotte di acqua 306 — Società Italiana pel Carburo 725 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,92
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,75
C. su Londra a vista	25,251 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,7116
Obblig. Lombarde	267,50
Cambio sull' Italia	97,2 1/8
Rend. turca unif.	86,45
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuovo	428.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0/0	86,75
R. spagn. est. 4 0/0	93,02
Banca ottomana	639,—
Argento fine	96.65
Credito fondiario	860,—
Azioni Suez	55,60
Lotti turchi	193,50
Ferr. merid. a ter.	550,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	105,85
» 4 1/2 0/0 '909	100,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4602,—
Banca Comm. ital.	868,—
Rend. Serba 4 0/0	83,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	462,75
Società Alti Forni Piombino	101,—

LONDRA 2 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,1 1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	89,1 1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fine	26 1 1/2
C. su Lond. a Parigi	25.25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 2

Credito austr.-Cor.	637,25
Lombarde	118,25
Banca anglo-austr.	340,25
Austriache	706,25
Banca austro-ung.	20,70
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,60
Cambio su Londra	24,13
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	83,70
» » (carta)	83,75
Union Bank	591,75
R. austriaca (oro)	106 70
R. Ungherese 4 0/0	82.80
» » 3 1/2 0/0	73.45
Banca dei P. aus.	520.50

BERLINO 2

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	205,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.75
Rendita turca 1 0/0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,40
Deutsche Bank	248,37
Diskonto	182.50
Bochumer	217,25
Gelsen Kirken	192,25

BERLINO, 2. — Tendenza esitante.
PARIGI, 2 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 2 — Tendenza sostenuta.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Borsa di Venezia del 2 Aprile

ROMA, 2. — Cambio per domani 102.17, Cambio settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	112,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,95	126.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,12 1/2	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,62 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,79	25,82	25,48	25,51	5
Svizzera	101,85	101,95	—,—	—,—	5
Austria	106,77 1/2	106,90	—,—	—,—	6
Banca an.	106,77 1/2	106,90	—,—	—,—	

Mercati del Veneto

ROVIGO, 1. — Mercato attivo nei grani con frazione d'aumento. Frumentoni calmi.

Grani fiorentini fini da lire 30.15 a lire 30.30 — Buoni mercantili da 29.60 a 29.70 — Mercantili da 28.50 a 28.80 — Frumentoni nuovi da 18.25 a 20.—.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Ebbene?

— Recatevi al castello di Tiffauges; Bianca de l'Herminière si piegherà ad ogni vostro desiderio, a meno che...

— Dite, dite presto.

— Ella non abbia trovato il mezzo di fuggirsene.

— E' impossibile; è custodita rigorosamente.

— Uhm!

— Il governatore stesso e mastro Fabule le fanno la guardia.

Il negromante italiano non replicò e ritornò al suo strano lavoro, mentre Barba-bleu tutto baldanzoso e pieno di speranza, fremente di passione, usciva per ordinare la scorta che doveva accompagnarlo al castello di Tiffauges.

. . . .

Il barone Gilles de Laval, sire de Rais, fu accolto al castello di Taffauges da un silenzio che gli fece aggrottare più volte la fronte.

Contro la consuetudine, il governatore non era a riceverlo all'entrata e neppure lo vide nel cortile dov'egli e la sua scorta scavalcarono.

— Qui è accaduto qualche cosa di cui non si ardisce parlarmi, — borbottò, con l'intuizione speciale che hanno coloro i quali temono sempre che una loro speranza ardentemente nutrita sia delusa.

Chiamò un sergente e gli disse:

— E' assente il governatore?

— No, monsignore.

— E' malato?

— No, monsignore.

— Perchè allora non si è presentato al mio arrivo?

— Perchè non osa venire al vostro cospetto.

— Non osa..

— Sì.

— E quale è la causa che glielo impedisce?

— La paura della vostra collera, monsignore.

— E perchè debbo essere in collera con lui?

Il sergente parve imbarazzato a rispondere.

Barba-bleu ebbe un gesto d'impazienza e il suo sguardo si fece terribile.

— Parlate, dite tutto, sergente, — egli ruggì con voce sorda — se non volete che la mia collera scoppi davvero e faccia sentire a voi per primo i suoi effetti.

L'uomo d'arme diventò giallo per la paura.

— Monsignore, perdonate... — balbettò — credevo... credevamo tutti che voi già sapeste....

— Ma che cosa, miserabile, dillo presto....

— La fuga....

— La fuga?

E qui Barba-bleu si piegò sul sergente afferrandolo per le braccia, divorandolo con gli occhi, spaventoso nell'aspetto.

— La fuga della... prigioniera — finì a stento l'altro, precipitosamente.

Barba-bleu cacciò un urlo feroce, sguainò la spada e prese a correre per tutto il castello, pari a una belva sitibonda di sangue, gridando:

— Dov'è il governatore... dov'è mastro Fabule... Dove siete, miserabili poltroni, io voglio la vostra testa, io voglio la vostra testa, traditori marrani!

E la voce tremenda, possente, rintronava per gli androni, nei corridoi, dentro le sale, ripetuta sonoramente dagli echi, spargendo ovunque il terrore.

E il governatore?

E sua moglie?

E mastro Fabule?

Scomparsi.

*

Bianca de l'Herminière e il suo incognito salvatore avevano continuato ad allontanarsi dal castello di Tiffauges con la maggior velocità consentita dalle quattro gambe del cavallo che li trasportava.

La giovane donna durante la corsa aveva messo alla tortura la sua memoria, aveva rovistato con ogni cura tra le reminiscenze della sua vita per cercarvi colui che lo doveva essere così amico da rischiar tanti pericoli per correre a liberarla.

Invano.

Ella non ne trovava alcuno.

Per un momento aveva pensato che fosse qualche inviato da suo padre.

Ma due considerazioni le avevano fatto scartar subito tali ipotesi.

La prima era che, in quel caso, il misterioso cavaliere avrebbe svelato senza indugiare più oltre la sua qualità, per acquistarsi da lei una maggior fiducia.

La seconda era che, con ogni probabilità, suo padre, vecchio, infermo per numerose ferite che non si erano mai totalmente rimarginate, chiuso nel suo romito castello de l'Herminière, come un orso nella sua tana selvaggia, lontano da ogni consorzio umano, ignorava il suo misero stato e la credeva felice, nel castello di Tréméac o in quello di Krévent, tra le feste che dovevano averle preparato i vassalli del suo signore.

Mancandole il cuore di chiedere l'essere suo all'uomo che la salvava con tanta fortuna, ella aveva pur tentato di riconoscerlo alla voce.

Ma egli rispondeva in termini brevi e con accento alterato a studio e dalla visiera che lo nascondeva.

Vista l'inutilità dei suoi tentativi, Bianca de lHermière decise di por l'animo in pace e di attendere ogni spiegazione dagli eventi futuri.

Tratto tratto volgeva attorno lo sguardo per vedere il luogo che attraversavano, al bel lume di luna diffuso su tutta la natura addormentata.

Alberi, case, campi, sodaglie, valli, colline, le erano sconosciuti.

Talvolta poi, un fragore lontano o vicino, il fantasma di un albero strano, l'ombra stessa del loro cavallo e delle loro persone riflessa al suolo, la faceva trasalire e palpitare di segreta paura.

Il suo cavaliere, accorgendosene, rideva un poco, adagio, per tranquillizzarla e diceva:

— Non temete di nulla... io vi difendo.

Dopo aver corso un pezzo tra luoghi selvaggi, l'incognito diresse il suo destriero ad un piccolo bosco che s'arrampicava su pel lieve pendio di una collinetta, vi s'internò, fingendo stavolta di non avvedersi dell'inquietudine e dell'agitazione istintive che avevano colta Bianca de l'Herminière, e finalmente s'arrestò di fronte ad una rozza casupola circondata da grossi alberi, i quali la celavano in gran parte ad ogni vista.

Un grosso cane destato dal rumore s'avventò contro il cavallo ringhiando ferocemente, ma il cavaliere diede un fischio e il terribile guardiano, riconoscendo senza dubbio un amico, s'acquetò.

— Scendiamo qui, — disse l'incognito scavalcando e porgendo a Bianca le braccia per deporla a terra come si farebbe con un fanciullo.

La giovine donna, eludendo con grande sveltezza l'atto, balzò a terra e si guardò attorno, in aria sospettosa.

— Dove siamo? — domandò.

— In luogo sicuro, dove i vostri nemici non verranno certo a cercarci. — Rispose l'altro prontamente.

— Perchè non abbiamo proseguito piuttosto per il castello di Tréméac o per quello di Krévent?

— Per varie ragioni.

— Sì?

— La prima è che Tréméac e Krévent sono lontani ancora.

— Molto?

— Molto.

— Ah, mio Dio..

(*Continua*)

GRANDI
MAGAZZINI di PROFUMERIE
A. G. BERTINI
VENEZIA

Specialità raccomandate

Quint'Essenza di Camomilla di Germania
Lezione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza. **A**
Lire **6.-** alla bottiglia.

Shampooing
(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)
In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione. **A**
Lire **2.50** il flacone.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani
Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature. **A**
Lire **3.—** al flacone.

Hair - Petrol
Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima. **A**
Lire **3.—** al flacone.

Cold - Cream (Molle)
Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rughe. **A**
Lire **3.-** il vaso.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli
Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia. **B**
Lire **1.50** il tubo.

Brillantina Cristallo "Bertini"
Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture. **B**
Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.
Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia. Vasetto Lire **2,50.**

Crema di Mandorle Saponacea
Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata. **B**
L. **1,50** al vasetto.

"Poudre de Riz liquide"
nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**
Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza. **B**
In elegante astuccio L. **3.50.**

Depilatorio
E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno. **B**
L. **3.-** in astuccio con spatola in osso.

Onduline
Portentoso preparato atto a donare e aumentare l'ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo. **B**
Lire **2.50** la scatola.

Balsamo Dermico
Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle. **B**
Bottiglia Lire **2.-** e **1.25**

Rinomata Polvere di Shampoo **B**
Dose per fare mezzo litro di Shampoo per lavare i capelli e togliere la forfora. Cent. **30.**

Rosmunda **B**
Crema per lucidare presto e facilmente le unghie. Cent. **75.**

- Catalogo Gratis -

Spedizioni:
Prodotti **A** per pacco aumento cent. 60
„ **B** „ campione „ „ 20

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.-

Fitti

CERCASI camera ammobigliata, luce elettrica, massima pulizia. — Scrivere indicando prezzo minimo G. B. L. posta.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

FITTASI appartamento signorile soleggiato posizione centrale S. Marco confort moderno porta sola anche mobiliato per stagione estiva rivolgersi Rialto, 25.

AFFITTASI appartamento vicino Zattere, pieno mezzogiorno, quieto, luce elettrica, gaz, water, riscaldamento, 7 camere L. 100. — Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

AFFITTASI appartamento Palazzo Erizzo, San Giovanni Bragora 4002, nove locali, accessori. — Vedere e trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

CERCASI subito da persone distinta piccolo appartamento centrale, buona posizione, aria, luce. — Scrivere condizioni dettagliate 6697 G. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato 15 Aprile a tutto Settembre anche a mese a mese. — E. F. posta Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento soleggiato, Rio Marin. — Rivolgersi: Santamargherita 2925 dalle 1 alle 2.

CERCASI subito subaffitto tre stanze, cucina o uso, luce, aria, esigesi una stanza grande, chiara. — Scrivere: F. L. fermo posta.

AFFITTASI casa 6 locali, cucina, gaz, luce, mensili 65, altra casa soliva II piano senza luce, 60 lire. — Sanbarnaba 3307.

AFFITTASI secondo piano civile S. Lio, Ponte S. Antonio 5462A sei locali, libero primo luglio. Ottanta mensili.

MAGAZZINO e granaio grandissimi affittansi. — Rivolgersi Amministrazione Volpi, Gazzera, Mestre.

LIDO affittasi appartamento signorile ammobigliato aprile-settembre anche mensilmente. Migliore posizione sul mare. — Casella 93, Venezia.

Vendite

VENDESI affittasi Villa ogni comfort, bosco, vigneti, adiacenze garage, luce, acqua. — Scrivere: Z. 9896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DENTIERE artificiali vecchie spezzate, acquistansi parrucchiere Liziola, negoziante tinture capelli, baffi. — Sanlio, Calle Bande.

PIANOLA Cecilian od Aeolian cercasi occasione. — Indirizzare offerte: M. V. posta Spinea.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA parlando perfettamente francese, inglese, tedesco, italiano, abile corrispondente avendo esperienza in seterie, cerca posto presso ditta commerciale. — M.lle Emma Tonner, Via Vacchereccia 9, Firenze.

INGEGNERE civile, venticinquenne, distinta famiglia, attivo, energico, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi subito miti pretese, purchè avvenire — Posta 888, Udine.

Offerte d'impiego

CAMERIERA abilissima, sicure referenze, cercasi 25-30 anni. — Scrivere: A. 9904 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA distinta cerca cameriera seria, indispensabile ottime informazioni pienamente rassicuranti. — Scrivere: R. 9882 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI mandamento Padova produttore pratico ramo grandine acque infortuni importante Società assicurazioni. — Casella postale 197, Padova.

VENDEUSE abilissima cercasi da primaria casa di Confezioni, Venezia. — Dirigere offerte Casella postale 284, Venezia. Ritiro 5 aprile.

CASA vinicola piemontese cerca agente serio pel Veneto specialmente bene introdotto per la vendita dei vini spumanti. Esigonsi primarie referenze nonchè comprova idoneità. — Scrivere: Cassetta 1093 E. Haasenstein e Vogler, Genova.

CERCASI BONNE tedesca non giovane, serie referenze, per piccolo bambino. — Rivolgersi dalle 10 alle 12: casa Giraldi, Bacino Orseolo 1163.

SIGNORINA dattilografa conoscente tedesco, francese, possibilmente contabilità, cercasi. — Garage Marcon, Mestre.

SERIO ufficio rappresentanze abbisognando fidato collaboratore associerebbe distintissimo giovane capace amministrazione oppure produzione disponga piccolissimo capitale. Cestinansi anonimi. — Aldini, posta.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

INGLESE — Lezioni preparazione esami da professore diplomato. — S. 9883 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

MEDAGLIA — Mantenendo intatto il sentimento malgrado sofferenze, lontananza, tempo indefinito, renditi caramente amata. Abbisognami tranquillità, cure lunghe e col tuo interessamento spero nella guarigione. Altrimenti restami impossibile. Ecco perchè sollecito scritti. Dopo... ricorderò, spererò ancora. Baci tanti. Parione.

SEMPRE BUONA AMICA — Ricevute corrispondenze con vivo piacere poter mandarti maggiori notizie. Complesso circostanze rattristami, ma confortami costanza tuo affetto. Saluti sempre affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

ESPOSIZIONE DI GAND. — Ricercasi subito da primaria ditta di specialità artistiche Veneziane assuntore capitalista per proprio conto. Condizioni assai vantaggiose. — Scrivere: Casella postale 429 Venezia.

COLLABORATORI collaboratrici, necessitano, seria ditta. Centomensili — Casellario 23 Roma.

ANNUARIO marmi, graniti, pietre: vaglia lire due periodico «Lo Scultore», Scarlatti 5, Milano.

ROSSANO VENETO
Pubblico incanto per l'appalto lavori costruzione fabbricato scolastico seguirà 22 Aprile corrente ore 11. Dato d'appalto lire 61.755.46. — Informazioni rivolgersi Ufficio Comunale.

CONCORSO
Aperto concorso posto vivandiere Reggimento Cavalleggeri di Roma (20.o) trasferentesi Palmanova. Ricevonsi domande aspiranti fino 15 corr. mese.

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA

DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DÀ LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50
una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni (MIDY) *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Società dei Sylos di Venezia
SEDE IN VENEZIA
Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1912
Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo di L. 2.50 per Azione deliberato per l'Esercizio 1912 dall'Assemblea Generale tenutasi il 1. corr. sarà pagato a partire dal giorno 2 corr. presso le Sedi del **Credito Italiano di Genova, Milano, Roma e Torino** e presso i Signori **Alberto Treves & C. di Venezia** dietro presentazione dalla Cedola N. 6.

Venezia, 1 Aprile 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Volete far Regali
Magazzino
BRONDINO
Calle Fuseri, 4449
Gioie - Argenteria - Orologieria
OCCHIALI
Fabbrica per commissioni. - Le riparazioni si eseguiscono in giornata.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali
Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA
per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola [illegible] da celebrità mediche [illegible] tutte le farmacie del mondo e profumieri. [illegible] OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume dell'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

I PREMI
ASSEGNATI ALLA
REGINA DELLE TOMBOLE
tutti in CONTANTI ed ESENTI DA OGNI **TASSA**

SONO DA LIRE 200000, 50000, 25000, 20000, 20000, 15000, 15000, 10000, 10000, 10000, 10000, 10000, 5000, 5000

VINCE
Chi non indovina alcun numero
Chi indovina due numeri
Chi indovina tre numeri
Chi indovina quattro numeri
Chi indovina cinque numeri
Chi indovina cinque numeri pari
Chi indovina cinque numeri dispari
CHI FA TOMBOLA

COME SI FA A NON VINCERE?
NON VINCE chi non acquista cartelle

Le richieste sono moltissime e il numero delle cartelle è limitato. Chi vuole assicurarsi la vincita non deve perdere tempo.

Le Cartelle costano una lira e le buste contenenti dieci cartelle che hanno assicurato una vincita e possono guadagnarne altre per somma rilevante costano dieci lire. La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione. Nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a classe. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torrasin — Fratelli Ghin — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 92 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 4 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sforzo dei Montenegrini contro Scutari

La Grecia minaccia il boicottaggio contro l'Italia per i confini albanesi

Colloquio con un ministro albanese

Un telegramma degli albanesi a Sir Grey

(Nostra corrispondenza particolare)

Bari, 1

Ieri sera, col treno da Brindisi, giunsero alla nostra stazione S. E. Ismail Kemal bey, presidente del Governo provvisorio albanese, accompagnato dai figli Edhem e Kiazim, dal ministro della pubblica istruzione Luigi Gurakuki e dal noto rivoluzionario Issa Bolietinaz, pure con due figli.

Furono accolti dalla numerosa colonia albanese di Bari e fatti segno a lunghi, entusiastici applausi.

Ismail Kemal salutò tutti evidentemente commosso ed espresse subito il suo rincrescimento per dover proseguire immediatamente per Roma, data la urgenza degli affari che egli doveva trattare nella capitale. Restarono invece a Bari e partiranno domattina per Roma, il ministro Gurakuki e Issa Bolietinaz.

Accompagnato da un amico di Scutari qui residente, mi sono recato all'Hotel Cavour, ed ho potuto ottenere un colloquio col ministro Gurakuki.

Egli parla perfettamente l'italiano avendo fatto i suoi studi a Napoli; affabile e di modi distinti, non conta che 33 anni ed è nato a Scutari d'Albania.

Gli chiesi subito quale impressione avesse fatto a lui ed ai suoi colleghi del governo provvisorio il contegno dell'Italia in favore dell'autonomia albanese.

— Noi, rispose il ministro, dobbiamo essere gratissimi al governo italiano ed a quello austro-ungarico, insieme, perchè furono essi i primi e costanti fautori dell'indipendenza albanese quando il nostro eroico e travagliato paese era minacciato di essere spartito fra gli Stati della quadruplice balcanica. Ancora dobbiamo essere grati alle potenze di Europa per aver invitato il Montenegro a smettere il bombardamento di Scutari e stabilire in ogni caso che questa città appartenga al nuovo Stato albanese. Scutari, per noi, è assolutamente necessaria, e non sarebbe concepibile un'Albania libera ed indipendente, senza Scutari capitale

— Quale sarà la forma di governo e quale il suo capo? — chiesi al signor Gurakuki.

— Ecco, rispose il ministro, la forma di governo sarà certamente costituzionale e retta da leggi civili e moderne, ma quanto al suo capo per ora non saprei proprio dirle nulla, nemmeno di probabile, perchè anche qui tutto dovrà dipendere dalle decisioni che prenderanno in seguito le potenze europee.

— Ma il Duca di Montpensier, che vi ha trasportato col suo yacht da Valona a Brindisi, non ha nesuna probabilità?

— Anche lui, come tanti altri, è uno dei candidati, ma le ripeto che non vi è niente di positivo.

— E dove andrà lei domani?

— Partirò per Roma assieme ad Issa Bolietinaz, dove raggiungeremo il nostro capo Ismail Kemal, e quindi proseguiremo tutti per Londra, dove intendiamo essere vicini agli ambasciatori per far presente i nostri desiderata in merito ai confini del nuovo Stato.

Durante il colloquio entrò il famoso Issa Bolietinaz, di cui fu annunciata più volte l'uccisione da parte dei serbi, egli non parla che la lingua albanese, quindi dovetti trasmettergli i miei saluti ed i miei auguri per la causa albanese, attraverso la traduzione del gentilissimo ministro Gurakuki.

Intanto ho potuto prendere visione del seguente telegramma che sarà inviato a Londra a Sir E. Grey:

« L'ostilità del governo giovane turco contro gli albanesi ci aveva obbligati a resistergli colle armi alla mano per la conservazione della nostra esistenza nazionale. Questa lotta, che è continuata per quattro anni di seguito, ha costato assai tanto di uomini che di danaro. I nostri vicini dei Balcani, commossi per le nostre sventure, ci avevano in parecchie riprese manifestata la loro simpatia e ci avevano promesso anche il loro appoggio. A ltermine di quattro anni, nella scorsa estate, avevamo finalmente potuto ottenere dal Governo il riconoscimento parziale dei nostri diritti. In un momento di estenuazione e di spossamento, l'Albania è stata invasa dai suoi vicini, senza che essa fosse per nulla responsabile della guerra balcanica. Gli agitatori inviati in Albania e associati agli elementi perturbatori del paese hanno commesso tali crudeltà, da far fremere di orrore l'umanità. Persuasi dell'equità della conferenza degli Ambasciatori noi attendiamo la prossima liberazione del nostro suolo nazionale e confidiamo che i rappresentanti delle grandi Potenze salvaguardino i nostri legittimi diritti, come pure la nostra esistenza nazionale. L'esito della guerra attuale, guerra di cui la responsabilità non potrebbe incombere sul popolo albanese, non dovrebbe egualmente influire sulla sorte dell'integrità del nostro paese. Terminiamo pregando il mondo civile di non voler permettere la spartizione del nostro territorio sul quale viviamo da quaranta secoli ».

Prima di congedarmi, domandai al ministro Gurakuki il suo parere circa la resistenza di Scutari e la probabile caduta nelle mani degli eserciti serbo e montenegrino.

— La città, mi rispose, potrà resistere ancora lungamente, perchè la guarnigione è formata quasi tutta di albanesi che ben comprendono come la fortuna del nuovo Stato dipenda dalla loro eroica resistenza; in ogni modo, se gli eserciti assedianti potessero per il momento avere il sopravvento, stia sicuro che il popolo albanese non lascierebbe tranquilli gli invasori, ed altre stragi e carneficine non sarebbero del tutto improbabili. —

Il carattere della dimostrazione

secondo una nota ufficiosa

Roma, 3

La *Tribuna* pubblica questa nota: Le ultime notizie hanno messo fuori di dubbio in modo assoluto il carattere della dimostrazione navale che si sta per compiere di fronte al Montenegro per ricondurlo al senso della realtà e al riconoscimento delle decisioni prese dall'Europa.

Questa dimostrazione avrà un carattere internazionale e questa azione corrisponderà all'unanimità della decisione presa a Londra dalla conferenza degli ambasciatori. Una azione internazionale è stata ritenuta conveniente per evitare qualsiasi azione isolata e le complicazioni che ne potrebbero seguire

Lo svolgersi della crisi balcanica, con la sua ripercussione diplomatica, avendo messo in rilievo la necessità di mantenere questa unanimità nelle deliberazioni e nell'azione, anche se essa implichi, com'è inevitabile, parziali sacrifici da parte di ogni potenza per sè stessa, le critiche che si fanno a queste deliberazioni sono altrettanto facili, quanto difficile era la situazione che si è dovuta affrontare. Ma anche dal punto di vista del puro principio, è doveroso riconoscere come in tutta la sua azione, la diplomazia europea si è mantenuta fedele al punto fondamentale posto fino dall'inizio della crisi balcanica, e cioè di risolverla secondo il principio di nazionalità.

Molto è stato sacrificato da qualche potenza in omaggio a questo principio accettato, e non è quindi ingiusto, come appare a quelli che lasciano prendere il sopravvento alle considerazioni sentimentali richiedere anche al Montenegro la rinunzia di un'ambizione che con questo principio veniva a trovarsi in conflitto.

La Russia favorevole alla dimostrazione

Pietroburgo, 3

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo dichiara di essere informata che dinanzi alla necessità della dimostrazione navale nelle acque del Montenegro riconosciuta dalla conferenza degli ambasciatori a Londra, la Russia, che non partecipa alla dimostrazione, si è pronunciata a favore del carattere internazionale di essa con la partecipazione delle navi francesi ed italiane.

Grecia e Bulgaria neutrali nella questione di Scutari

Vienna, 3

La *Neue Freie Presse* dice: Nei circoli diplomatici si ritiene che la Grecia e la Bulgaria si trovino in antagonismo con la Serbia, la quale nonostante la solenne promessa del suo governo, si metterebbe in aperto contrasto con la volontà dell'Europa. La Grecia e la Bulgaria sostengono il punto di vista che la questione di Scutari è un affare che riguarda soltanto le grandi Potenze ed il Montenegro. La Bulgaria e la Grecia prendono in questa questione un contegno di perfetta neutralità e non faranno nulla che possa attualmente aggravare la situazione. Il Montenegro sa che non ha da aspettarsi alcun aiuto da questi due alleati nel suo attuale modo di procedere.

15 mila serbi sbarcati a Durazzo

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Brindisi: Il capitano del piroscafo *Brindisi*, giunto stamane, assicura che i trasporti greci sono arrivati a Durazzo dove ieri il *Brindisi* li lasciò mentre eseguivano indisturbati i lavori di sbarco di oltre 15 mila serbi.

Trattative per la resa di Scutari

Parigi, 3

L'«Echo de Paris» ha da Vienna:
Secondo un dispaccio particolare, da accogliersi con ogni riserva, la sospensione del bombardamento di Scutari deriverebbe dal fatto che sarebbero stati iniziati negoziati tra gli assedianti ed Essad pascià il quale avrebbe offerto la resa della piazza forte a condizione che la guarnigione sia fatta uscire con gli onori militari.

I confini dell'Albania meridionale

secondo il progetto greco

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Atene un dispaccio nel quale si dànno particolari precisi del progetto greco per i confini dell'Albania meridionale, di cui i giornali hanno parlato con una notevole imprecisione.

Il governo ellenico nel suo progetto dice di rinunciare ad ogni rivendicazione sulla regione assegnata alla futura Albania, ma di far valere i suoi diritti sull'Epiro. La linea di frontiera richiesta partirebbe dalla baja di Gramala che è a brevissima distanza dalla baja di Valona e comprenderebbe la regione di Kimara, rimontando il corso del ruscello sino al ponte Kiore: di là a nord est, traversando la valle superiore della Susica e giungendo alla cima del Cepino, la frontiera seguirebbe ad est sud-est le montagne di Suhogora, arrivando alla confluenza del Zrino o della Voiussa di cui rimonterebbe il corso fino a Kissura, dirigendosi poi a nord e poi ad est: seguirebbe la catena del monte Dangli fino alla cima di Bunar, ove raggiungerebbe la frontiera naturale della Macedonia occidentale, cioè la catena delle montagne che separa il bacino del medio Devoli e dello Scombi superiore nella regione dei laghi di Ochrida, di Prespa e di Malik.

Il governo greco spiega poi nel suo memoriale come il possesso della costa sino a Gramala sia necessario per ragioni navali e militari alla sicurezza di Corfù e a quella di Gianina: quindi Argirocastro e Santi Quaranta non possono appartenere se non a chi possiede Gianina.

Concludendo il governo greco osserva che il suo trattato esclude dall'Epiro il sangiaccato di Berat e una gran parte dei Kaza di Tepeleni e di Premeti, cioè una popolazione di 60 mila greci.

Secondo il progetto presentato alla conferenza degli ambasciatori dall'Austria e dall'Italia la frontiera greco-albanese dovrebbe invece partire dalla foce del fiume Kalamas e, risalendo a nord, lasciare alla Grecia la città di Gianina e di Grevena, cioè i Kaza di Prevesa, di Luro e di Metzovo ed una parte dei Kaza di Gianina e di Grevena.

I giornali lamentano che con questo progetto si voglia togliere alla Grecia sopra un complesso di 400 mila abitanti, una popolazione di 250 mila greci.

Ora il governo greco ha chiesto a Londra che la questione dell'annessione alla Grecia o all'Albania sia sottoposta ad un plebiscito delle popolazioni, plebiscito da compiersi sotto il controllo dei delegati delle grandi Potenze. Il governo greco si impegna anticipatamente ad accettare i risultati del plebiscito.

Il boicottaggio del commercio italiano che dovrà essere deciso stasera, dovrebbe servire come arma politica contro il governo italiano al quale si rimprovera il suo contegno in questa questione dei confini greco-albanesi. Si spera però generalmente che la proposta del boicottaggio sia rigettata.

La *Tribuna* così commenta: « Il progetto greco è suscettibile di molte obbiezioni, anche dal punto di vista etnografico, ma una è l'obbiezione principale nella quale l'Italia deve essere ed è perfettamente d'accordo con l'Austria: la necessità che l'equilibrio dell'Adriatico non sia spostato. Per questo criterio le due Potenze Adriatiche hanno già convenuto che Durazzo sarebbe stata assegnata all'Albania e la Serbia che non ha sbocchi sul mare ha dovuto rassegnarsi ad accettare uno sbocco e un congiungimento al mare internazionalizzati.

Il governo greco mette innanzi per la sua tesi ragioni di carattere strategico. Ora non bisogna dimenticare che l'Epiro è una regione eminentemente montagnosa: facilissima a difendersi su qualunque linea. La Grecia non avrebbe come vicino, sulla frontiera di discussione, che la piccola Albania.

Ciò nonostante il tracciato proposto dall'Italia e dall'Austria tiene conto anche delle necessità che le garantisce. D'altra parte, se si permettesse alla Grecia di arrivare fino alla baja di Gramala, non solo le si darebbe in balia la baia di Valona, ma si altererebbe in modo notevole l'equilibrio dell'Adriatico. Lo stretta tra l'isola di Corfù e la costa è in un certo punto breve quanto lo stretto di Messina e potrebbe essere fortificato ».

La *Tribuna* ricorda che gli uomini politici e i giornali greci, prima di assumere il tono minaccioso che traspare ora dai loro articoli, hanno fatto appello alla fraternità greco-italiana, mentre oggi si parla di boicottaggio contro le nostre merci: di una di quelle forme di rappressaglia, cioè, che il diritto internazionale considera come guerra larvata. Il boicottaggio, conclude la *Tribuna*, non si farà, ma chi ne ha dato notizia ai giornali avrebbe reso al suo paese in un momento difficile, mentre non sono risolte ancora tutte le questioni che riguardano non diciamo l'ellenismo, ma il regno di Grecia, il peggiore dei servizi, se in Italia non si avesse per la Grecia una affezione così profonda da superare tutte le prove.

Corazzata francese a Corfù

Corfù, 3

E' giunta da Pilo la corazzata francese *Edgard Quinet*.

La questione balcanica e l'opera della diplomazia

Dichiarazioni di von Jagow

Berlino, 3

In seno alla commissione del bilancio il ministro degli esteri von Jagow ha pronunciato un discorso in cui ha parlato della questione balcanica, delle origini dell'alleanza balcanica, delle fasi diplomatiche succedutesi durante la guerra e dello svolgimento della questione.

Nel corso di tali avvenimenti la Germania si tenne con fedeltà al lato dell'Austria-Ungheria e fu subito pronta ad accogliere il suo desiderio di partecipare alla dimostrazione navale.

Accennando poscia all'ulteriore sviluppo della questione del Montenegro e alla soluzione della vertenza bulgaro-rumena, Jagow ha detto che non poteva fare ancora alcuna dichiarazione. La Germania procura, per quanto è possibile, di far sì che i desideri rumeni vengano accolti. Le questioni finanziarie furono discusse nel loro insieme con la cooperazione di personaggi competenti a Parigi.

La frontiera Midja-Enos, proposta dalle Potenze su parere della Russia, venne accettata dalla Turchia. La questione delle isole presenta notevoli difficoltà e la Germania vuole venga risolta in modo che i possedimenti asiatici della Turchia non vengano posti in pericolo, ma lo *statu quo* vi sia mantenuto.

Finora nessuna potenza sollevò la questione dei Dardanelli.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato del centro, il sottosegretario agli esteri, Zimmerman, ha dichiarato che le discussioni della conferenza di Londra pervennero ad una intesa provvisoria su alcuni punti: relativamente al debito turco, gli Stati balcanici alleati dovranno assumere la parte di debito pubblico corrispondente alle entrate nei territori che si assegneranno loro. Gli alleati sostituiranno il governo turco in tutte le concessioni e contratti di Stato relativi a territori turchi annessi. I particolari di tale intesa si elaboreranno da una commissione internazionale che dovrà riunirsi a Parigi, appena possibile.

Nei prossimi giorni incominceranno a tale scopo negoziati preliminari fra il governo francese e gli ambasciatori delle grandi potenze, a cui saranno aggiunti, come consiglieri tecnici, eminenti finanzieri e delegati del debito pubblico ottomano.

Il sottosegretario di Stato agli esteri, Zimmerman, a proposito dell'esercizio della protezione dei sudditi turchi assunta dalla Germania negli Stati alleati, ha detto: Purtroppo, la Germania non aveva il modo di impedire gli abusi compiuti nei territori delle operazioni militari contro le popolazioni indigene. Su tale argomento si pubblicarono dai giornali notizie esagerate. Tuttavia ciò che avvenne è ben deplorevole. L'inchiesta su ciascun fatto particolare era evidentemente impossibile. Ma tutti gl'incidenti conosciuti s'esposero ai governi degli Stati balcanici e si agì quanto fu possibile per far cessare tali errori. Il governo tedesco decise, d'accordo con le altre potenze, e specialmente con l'Inghilterra, di fare passi in proposito presso gli Stati alleati.

L'assalto dei montenegrini alle prigioni turche di Tarabosc

Cettigne, 3

Le truppe della colonna sud comandate dal generale Martinovich attaccarono le posizioni turche del monte Tarabosc occupando ad una ad una le trincee dopo un accanito combattimento durante il quale le truppe vennero frequentemente a una lotta a corpo a corpo. L'attacco si è eseguito nell'ordine seguente: anzitutto si avanzarono duecento uomini con bombe; essi salirono la montagna sotto un terribile fuoco, tagliarono i reticolati di filo di ferro, circondarono le posizioni turche e, pervenuti a breve distanza dal nemico, lanciarono le loro bombe. I duecento uomini rimasero tutti uccisi, ma apersero la via alla fanteria che a sua volta attaccò le trincee. I turchi resistettero fino alla fine sostenendo un sanguinoso combattimento, con numerosi corpo a corpo, durato un'ora. Finalmente i montenegrini ebbero vittoria subendo perdite ascendenti a trecento uomini tra morti e feriti.

L'opposizione della Russia all'attacco di Ciatalgia

Parigi 3

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Vienna dice di avere appreso da fonte diplomatica attendibile che la Russia si oppone alla continuazione delle operazioni bulgare sulla linea di Ciatalgia. Una notificazione è stata fatta a Sofia dal governo russo il quale sarebbe giunto a promettere alla Bulgaria una operazione finanziaria vantaggiosa circa l'indennità di guerra.

Cacciatorpediniere greco ad Antivari

Vienna, 3

La *Neue Freie Presse* ha da Santa Maura:

Ieri alle 12 entrò nel porto di Antivari un cacciatorpediniere greco che si fermò un quarto d'ora e poi si allontanò rapidamente.

Cosa risponderà la Serbia alla nota delle Potenze

Belgrado, 3

Si dice che la risposta della Serbia alla nota delle Potenze circa l'Albania sarà consegnata contemporaneamente a quella relativa alle proposte di pace dell'Europa, cioè domani, a meno che i funerali di Re Giorgio non rendano necessario un nuovo ritardo di 24 ore. Non si può nulla ancora affermare relativamente alla questione di Scutari, quantunque alcuni indizi lascino credere che Re Nicola opporrà un rifiuto.

Circa gli altri punti, la risposta della Serbia comprenderà le seguenti condizioni: Non si potrebbe procedere allo sgombro di qualsiasi territorio finchè lo stato di guerra persiste; inoltre la Serbia si è impegnata per richiamare le truppe di occupazione soltanto dopo la risoluzione di tutte le questioni inerenti alla guerra.

Ora la pace non è ancora sicura, in secondo luogo è difficile ritirare le truppe al di qua delle frontiere che il governo serbo ignora. Le potenze non dettero informazioni precise in proposito.

Quanto alle garanzie speciali chieste in favore dei mussulmani cattolici, la costituzione serba assicura a tutti i cittadini la libertà più completa, garantendo il libero esercizio di tutti i culti.

Non si può trattare di accordare a categorie indeterminate di individui un trattamento speciale, senza recare danno con ciò ai diritti degli altri cittadini e abrogare la sovranità dello Stato. E' da notare che il culto mussulmano fu sempre professato fra la massima tolleranza in Serbia, e gli albanesi, quantunque in minoranza in Serbia, hanno già un rappresentante alla Scupcina.

Le perdite complessive nell'assalto di Adrianopoli

Vienna, 3

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Sofia: Il numero complessivo delle perdite nell'assalto di Adrianopoli ascende per i serbi a 1447 uomini messi fuori di combattimento di cui 268 soldati e 6 ufficiali morti e 7 ufficiali feriti. Per i bulgari a 7921 uomini fuori di combattimento di cui 1280 soldati e 23 ufficiali morti e 278 ufficiali feriti.

Una dimostrazione a Milano di simpatia per il Montenegro

Milano, 3

Stasera verso le ventuna si formò in Piazza del Duomo un corteo con bandiere il quale, attraversando la galleria Vittorio Emanuele in quell'ora affollatissima, si recò presso la sede del consolato del Montenegro. Durante il tragitto, la folla, sventolando bandiere, gridò: « Evviva il Montenegro! Evviva Re Nicola! Abbasso l'Austria! ».

La dimostrazione davanti al consolato fu imponentissima. Il console generale comm. Angelo Carminati, insistentemente chiamato, dovette presentarsi al balcone, mentre la folla plaudente gridava ancora: « Viva il Montenegro, Viva Re Nicola, Abbasso l'Austria! ». Il comm. Carminati fu costretto, fra gli applausi deliranti della folla, a far innalzare la bandiera montenegrina e quel la italiana sulla sede del consolato e ringraziare Milano di questa dimostrazione di grande simpatia per il piccolo Regno che si è imposto alla ammirazione del mondo intero.

La dimostrazione si è sciolta più tardi, sempre inneggiando al Montenegro e al suo Re

---

Pareva che la guerra di Libia avesse infuso nell'animo degli italiani un po' di serietà nel considerare i problemi di politica internazionale. A quanto pare si trattava di un'impressione erronea, se dobbiamo giudicare dalla sciocca dimostrazione inscenata ieri sera a Milano. Che cosa han voluto ottenere i dimostranti milanesi con le loro grida di abbasso e di evviva? Forse han voluto fare il male dell'Austria e il bene del Montenegro? Non avranno fatto nè bene nè male, nè al Montenegro nè all'Austria; ma avran fatto del male soltanto all'Italia. Gli incidenti di ieri sera telegrafati a Vienna, verranno gonfiati e interpretati acremente e non serviranno che a seminare un altro poco di zizzania fra i due paesi, mentre oggi vi è tanto bisogno di accordo. I nostri cari dimostranti avrebbero dovuto pensare che se non è simpatico quanto l'Austria — e le altre Potenze dietro di essa — sta facendo contro il Montenegro, l'Austria ci ha promesso il proprio appoggio quando si tratterà di stabilire il confine dell'Albania meridionale, impedendo che all'imboccatura dell'Adriatico si stabilisca una nazione che domani potrà darci ombra. Già la Grecia grida e minaccia contro di noi; e dietro la Grecia c'è la Francia. Vogliono gli italiani con dimostrazioni imbelli ma irritanti alienarci l'Austria e fare il giuoco della Grecia e della Francia? Speriamo di no. Speriamo che l'esempio di Milano resti senza imitatori.

Per noi la dimostrazione di Milano ha una sola attenuante: è la risposta alle balorde misure delle autorità politiche per soffocare ogni legittima manifestazione del Paese. Abbiamo visto che cosa ha saputo fare la questura di Venezia domenica scorsa per impedire che le bandiere della *Trento e Trieste* e della *Pro Venezia Giulia* intervenissero al corteo per Giorgio Manin, ebbene, a Milano è avvenuto di peggio A Milano il Prefetto ha proibito una conferenza privata che la *Trento e Trieste* voleva tenere in una sala del *Restaurant* dell'Orologio; non solo, ma ha diffidato il proprietario dello stesso *Restaurant* a non ospitare più oltre la *Trento e Trieste!* Si può essere più servili di così? I cittadini milanesi hanno voluto fare un atto di protesta contro cotali metodi del Governo e hanno scelto la prima occasione che si è presentata.

Conveniamo che l'attenuante ha un certo valore; ciononostante la dimostrazione è giunta inopportunissima. Il momento politico internazionale è tanto grave di per sè, che non c'è proprio bisogno di creare incidenti spiacevoli per aumentare le difficoltà.

Un dirigibile militare tedesco atterrato in territorio francese

Luneville, 3

Un dirigibile Zeppelin, montato da 3 ufficiali tedeschi ha atterrato nel pomeriggio, in seguito ad un guasto del motore, sul campo delle manovre, dove faceva esercitazioni una brigata di cacciatori a cavallo.

Il generale Lescot interrogò gli ufficiali che dichiararono che lo Zeppelin era partito alle 6.40 da Friedrichshafen, sul lago di Costanza. Essi facevano una lunga escursione, ma ingannati dalle nuvole giunsero per disavvertenza sopra Luneville.

Il dirigibile è guardato dalla truppa. I motori furono smontati. La folla accorse subito al campo delle manovre ed è tenuta a distanza dai soldati. Giunsero sul luogo il sottoprefetto ed il procuratore della repubblica

Le cause dell'atterramento

Il dirigibile sgonfiato

Luneville 3

Gli ufficiali tedeschi che erano a bordo dello Zeppelin erano quattro: un capitano e un tenente prussiano, e due tenenti würtemberghesi. Essi dichiarano che venendo da Friedrichshafen si erano perduti di strada, mentre volevano atterrare nel granducato di Baden; il dirigibile fu preso da un forte vento di est e trasportato fuori della direzione fissata. Esso passò più volte al disopra di Manonvillier. I piloti avendo scorto dei cavalieri, presero terra, credendo d'essere nei dintorni di Saarburg. la loro provvista di essenza essendo terminata.

Alle tre pomeridiane si è cominciato a sgonfiare lo Zeppelin. E' a notare che il vento soffiava da est a ovest, e che se lo Zeppelin ha avuto una panna di motore presso la frontiera, non ha potuto trovare alcun terreno per atterrare prima di Luneville.

Il passaggio dello "Zeppelin" segnalato nell'alta Saona

Vescul 3

E' stato segnalato il passaggio di uno «Zeppelin» stamane, al disopra di vari Comuni dell'alta Saona, specialmente di Pasavant. Il dirigibile era di colore grigio, con le estremità appuntite e con due navicelle che sembravano collegate insieme. Lo *Zeppelin*, che aveva a bordo sette passeggeri, andava a grande velocità e si teneva a grande altezza. Esso si dirigeva verso Vescul. E' possibile che sia quello che ha preso terra a Luneville.

*

La città di Luneville si trova nella Merthe-et-Moselle, a pochi chilometri dal confine di Lorena.

2 ufficiali e 3 marinai di un sottomarino francese annegati

Tolone, 3

Il sottomarino *Turquoise* ha avuto cinque uomini, dei quali due ufficiali, portati via da una ondata.

Il sottomarino è rientrato nel porto di Tolone. I guasti al materiale non sono molto rilevanti.

Il vapore *Goliath* che lo rimorchiava ha avuto anche esso una lieve avaria alla macchina. L'equipaggio diceva che il tempo era molto asciutto. Gli uomini dell'equipaggio si trovavano per la maggior parte sul ponte. L'ondata che ha investito il bastimento era enorme. Si crede che la violenta scossa abbia prodotto uno spostamento facendo inclinare il sottomarino: così gli ufficiali e i marinai furono lanciati in mare.

Il rapporto del prefetto marittimo

Parigi, 3

Il prefetto marittimo di Tolone telegrafò al Ministero della marina, che il sottomarino *Tourquoise*, mentre si recava a Biserta, ebbe sette uomini asportati da un'ondata. Due di essi poterono essere raccolti dall'incrociatore *Goliath*, cinque scomparvero e fra essi un tenente di vascello e un guardiamarina.

Il *Goliath* continuò le sue ricerche per un'ora e mezzo. Il *Tourquoise* è ritornato all'ancoraggio di Salinez.

Domani mattina verrà a Tolone, scortato da due cacciatorpediniere.

Il Nunzio apostolico a Madrid

La presentazione delle credenziali

Madrid, 3

Il nuovo nunzio mons. Brivonesi ha presentato a mezzogiorno le sue credenziali al Re. La cerimonia è avvenuta nella gran sala del Trono presenti l'Infante di Spagna, tutti i ministri e alti dignitari di Corte. Dopo la consegna delle credenziali il nunzio ha pronunciato un discorso esprimendo i paterni sentimenti dai quali è animato il Papa verso la nazione spagnuola. Quindi ha detto di sperare che il suo ministero otterrà risultati soddisfacenti per la Santa Sede e la Spagna e a tale scopo si rivolgeranno tutti i suoi sforzi. Ha fatto voti che le relazioni cordiali di amicizia tra la Santa Sede e la Spagna si stringano ancora più.

Il Re ha risposto brevemente, dicendosi animato da filiale rispetto verso la Santa Sede ed ha detto di sperare che la Santa Sede gli terrà il suo concorso assicurando che la missione del nunzio avrà il suo appoggio e quello dei suoi ministri.

Dopo la cerimonia, il nunzio mons. Brivonesi ha ossequiato la Regina Vittoria e la Regina Cristina e si è recato immediatamente al Ministero dell'Interno ove è avvenuta la visita ufficiale al governo.

Il congresso geografico

Roma 3

Le sezioni del congresso internazionale di geografia hanno esaurito i loro lavori che formano oggetto di un lungo programma.

La riunione ha scelto Pietroburgo a sede del prossimo congresso internazionale

Per la pesca in Libia

L'approvazione del regolamento

Roma, 3

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha sottoposto alla firma reale il decreto che approva il regolamento per l'esercizio della pesca marittima in Tripolitania e in Cirenaica. Con tale regolamento, la cui applicazione rimane per ora limitata alla Tripolitania, restando in vigore in Cirenaica il divieto di ogni genere di pesca, il ministro delle Colonie si è proposto di disciplinare la pesca in rapporto alla conservazione e alla riproduzione della specie e di proteggere la gente di mare che si dedica a questa industria, favorendo l'organizzazione di associazioni e cooperative di pescatori e la costituzione in Colonia d'importanti centri pescarecci.

Oltre le disposizioni generali di polizia per le navi o le barche addette alla pesca marittima, il regolamento stabilisce norme particolari per ogni ramo di questa industria.

Per la pesca delle spugne, allo scopo di garantire un regolare sfruttamento degli algamenti spugniferi e di limitare l'uso dello scafandro, che è cagione di alta mortalità e di molte infermità, sono prescritte norme speciali le quali tendono inoltre a favorire sistemi di pesca nei quali anche i pescatori italiani possono trovare largo impiego.

Molto importanti sono le disposizioni rivolte ed aiutare l'industria dei pescatori. Questi aiuti sono diretti ed indiretti.

Gli aiuti diretti consistono in speciali facilitazioni concesse a cooperative che si costituiscono fra pescatori italiani o indigeni in Tripolitania o in Cirenaica ed in premi di benemerenza per le industrie affini; gli aiuti indiretti consistono nel facilitare il credito agli esercenti la pesca mediante l'istituzione di un privilegio sul prodotto della pesca a favore di quelle società commerciali legalmente costituite o per quegli istituti di credito che prestino somme ad un determinato saggio di interesse e di magazzini di deposito per i prodotti non deperibili, autorizzati a rilasciare fedi di depositi e note di pegno.

Come è noto, il Ministero delle Colonie affidò lo studio di tali norme regolamentari ad una commissione presieduta dal comm. Bruno direttore della Marina mercantile ed alla quale partecipavano il prof. Mazzarella, il dott. Levi Morenos ed il dott. Solla, oltre alcuni funzionari dei Ministeri interessati. Ma mentre la commissione attendeva ai suoi lavori veniva contemporaneamente organizzato il piano di un vasto esperimento di pesca.

All'uopo era opportuno cercare di far adottare metodi affatto moderni per la raccolta e il trasporto del pesce; metodi che non possono essere usati se non da una solida organizzazione industriale e d'altra parte conveniva evitare all'industria danni economici, che ove si fosse permesso a tutti i richiedenti di recarsi immediatamente nelle acque della Tripolitania per esercitarvi la pesca, si sarebbero verificati per causa della mancanza di sicure notizie sulla pescosità di quei mari, di luoghi di rifugio delle barche e di mezzi di conservazione e di trasporto dei prodotti. Pertanto il ministro delle Colonie si rivolse ai tre sindacati pescarecci sino ad ora costituiti in Italia ed affidò ad essi lo incarico di compiere una campagna di pesca con un limitato numero di barche per lo studio pratico dei fondi marini e per iniziare una ben ordinata organizzazione commerciale. Per invito del ministro delle Colonie si recarono in Tripolitania il rag. Garibaldi Bosco per il Sindacato siciliano, l'avv. Basevi per il Sindacato adriatico e il nob. Secco Suardo per il Sindacato ionio-tirreno; a questi tre delegati fu aggregato il prof. Scholart di Napoli incaricato di designare le cooperative napoletane che dovranno partecipare all'esperimento.

I tre delegati, aiutati con agevolezze speciali dalle Autorità locali, compirono sul posto degli studi circa la possibilità di stabilire vari centri di pesca, in base ai risultati di questi studi preliminari furono concretate le modalità per la spedizione delle barche da pesca e dei pescatori che avverrà appena il tempo lo consenta. Per l'esperimento l'on. Bertolini ha concesso aiuti pecuniari e materiali, provvedendo al trasporto gratuito delle barche e degli attrezzi di pesca, all'alloggio dei pescatori in baraccamenti eventualmente disponibili, alla vendita ai pescatori di alcuni generi di prima necessità a prezzo di tariffa delle sussistenze militari e all'assistenza sanitaria, ed infine garantendo i Sindacati contro un eventuale insuccesso dell'esperimento. Da sua parte il ministro Nitti ha consentito lo svincolo del capitale assegnato per legge ai singoli Sindacati ed ha concesso inoltre un sussidio di lire 20.000 perchè si organizzino i mezzi di trasporto dai luoghi di pesca a Tripoli. Si avviseranno anche i mezzi per rendere più rapidi ed economici i trasporti dei prodotti della pesca della Colonia in Italia in modo da facilitare l'importazione di pesce fresco della Tripolitania sui mercati italiani.

Per le tonnare il ministro delle Colonie a salvaguardia degli interessati ha stabilito che le domande di concessione possano essere presentate fino al 15 aprile e che siano poi esaminate da una ristretta commissione incaricata di vagliare la capacità finanziaria e tecnica dei richiedenti.

Poste così le basi di un vasto programma di attività marinara, se i risultati dell'esperimento saranno, come si ha ragione di ritenere soddisfacenti, i pescatori delle varie regioni d'Italia troveranno un nuovo e vasto campo per l'esercizio della loro industria.

Agitazione di minatori in Ispagna

Madrid, 3

Si ha da Huelva che lunedì mattina, al momento di incominciare il lavoro nelle miniere di Rio Tinto, una squadra di otto uomini incaricata del trasporto dei minerali rifiutò di lavorare se non si aumentava loro il salario. La compagnia regolò il conto degli operai e li licenziò.

Ieri sera i minatori hanno tenuto un comizio al quale sono intervenuti in gran numero. Dopo avere ascoltato vari discorsi, i minatori hanno deciso di far pratiche per ottenere la reintegrazione degli operai licenziati e di continuare il lavoro in attesa della decisione. Stamane la compagnia ha accordato loro una indennità corrispondente ai rispettivi salari.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 3

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto per la divisione dei beni delle istituzioni di beneficenza tra le congregazioni di carità di Monterubiano e di Moresco.

Id. id. che dà esecuzione alla convenzione tra l'Italia e la Francia per lo scambio di notizie circa l'apparizione di malattie contagiose nel bestiame, nonchè per l'alpeggio, la circolazione e il transito degli animali, convenzione firmata a Roma il 19 marzo 1913.

Id. id. riguardante il servizio metrico in Libia.

Id. id. relativo ai rapporti di sudditanza degli indigeni della Tripolitania e della Cirenaica.

Approvazione della convenzione suppletiva dell'atto della concessione della ferrovia Nardò-Tricase-Maglie.

Schema di regio decreto per l'applicazione delle norme riguardanti la procedura del collegio arbitrale per le espropriazioni dipendenti dal terremoto dal 1908.

Id. id. che approva la convenzione per il riscatto della ferrovia Chivasso-Ivrea.

Presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 30 giugno 1912 N. 673, portante condono di sopratasse per le successioni apertesi nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Schema di regio decreto che istituisce una manifattura di tabacchi a Verona.

Id. id. portante aggiunte al regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato degli ufficiali.

Approvazione di varianti ed aggiunte al vigente regolamento per gli operatori telegrafici.

Schema di disegno di legge per la elevazione dei depositi fruttiferi della Cassa postale di risparmio; modificazione al regolamento sulla costituzione del Consiglio superiore dei servizi elettrici.

Schema di regio decreto portante modificazioni e rettifiche alle tabelle organiche dei licei-ginnasi e delle scuole tecniche.

Id. id. portante modificazioni al numero dei posti di ruolo stabiliti nel regi istituti tecnici e nautici.

Presentazione del disegno di legge per la partecipazione ufficiale dell'Italia all'esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

La relazione pubblicata a Camera chiusa?

Roma 3

(Vice). — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

Il Consiglio ha discusso, fra l'altro, della inchiesta per il Palazzo di Giustizia, e pare che abbia deliberato di fare in modo che la commissione pubblichi e faccia distribuire la relazione a Camera chiusa. Si verrebbe, stando così le cose, ad evitare che la relazione venga depositata alla presidenza della Camera durante una seduta parlamentare, ed evitare, per conseguenza, la sorpresa che venga subito letta alla Camera la parte almeno della relazione che riflette le responsabilità politiche.

La relazione del consuntivo 1910-11

approvata dalla Giunta del bilancio

Roma, 3

La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi per discutere la relazione sul rendiconto consuntivo dell'esercizio 1910-11. L'on. Saporito, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha inviato una lettera, nella quale, dichiarando di non trovare luogo per una discussione sulla parte che riguarda la relazione sul consuntivo dei vari bilanci dice di non sentirsi in grado di prendere parte ad una discussione sulla grave questione della riforma dei controlli senza una preparazione di studi da parte del Governo, venuti dopo una profonda inchiesta.

Aperta la discussione, l'on. Wollemborg loda vivamente la relazione e ne approva le conclusioni specialmente per la parte che riguarda la riforma dei controlli, rilevando i notevoli risultati ottenuti dal relatore con mezzi esigui e in un tempo relativamente breve.

L'on. Schanzer si associa al plauso dell'on. Wollemborg, e fa alcune osservazioni circa la estensione della riforma dei controlli, studiata nella relazione. Dopo una discussione in cui presero parte gli on. Cottafavi, Morelli-Gualtierotti e Rava, la relazione è approvata all'unanimità, con alcuni chiarimenti e aggiunte proposte da Wollemborg e da Schanzer.

La relazione sarà presentata alla presidenza della Camera.

La costruzione degli edifici pubblici a Reggio e Messina

Roma, 3

Avendo il Comitato del Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato il progetto dell'architetto Bazzani per la prefettura di Messina, l'on. Sacchi ha disposto il sollecito compimento delle pratiche per l'appalto dei lavori.

Sono pure attualmente in corso di appalto il progetto dell'architetto Armanni per l'edificio postelegrafico di Reggio Calabria e quello dell'architetto Milani per l'intendenza di finanza della stessa città.

Secondo l'intento dell'on. ministro si intensificherà nello stesso tempo la costruzione di case per l'alloggio degli impiegati, al fine di rendere possibile il turno di rotazione nello sgombero delle baracche. Si stanno pure disponendo appalti per tre lotti di case di impiegati a Messina dell'importo di oltre un milione e mezzo e per tre lotti di case di impiegati di Reggio dell'importo di lire 540.000.

Per i miglioramenti economici ai commessi del Registro e delle Ipoteche

Roma 3

Il ministro delle Finanze on. Facta ha affidato alla commissione centrale istituita con la legge 24 dicembre 1908 di raccogliere, studiare e proporre provvedimenti per un congruo miglioramento o per un graduale svolgimento delle condizioni economiche dei commessi degli uffici del registro e delle conservatorie delle ipoteche. La commissione, della quale è stato chiamato a far parte il ragioniere generale dello Stato con un suo delegato, inizierà i suoi studi sull'anzidetto argomento entro il corrente mese di aprile.

DAL TRENTINO

Per la ferrovia di Fiemme — Il Convegno Veneto-Trentino-Gardesano — Navigazione sul lago di Garda.

Trento, 3

Si ha da fonte molto autorevole che la questione della Ferrovia di Fiemme starebbe per entrare in una nuova fase assai migliore ed abbastanza vicina, sperasi, ad una possibile soluzione.

Ciò sarebbe conseguenza delle migliorate disposizioni del Governo nei riguardi della popolazione italiana della Provincia, e dall'interessamento che già viene manifestato dal nuovo Luogotenente Conte Federico Toggenburg per gli importantissimi problemi che tanto interessano il Trentino.

Ritorna a galla il progetto per la ferrovia Trento-Bolzano attraverso Val di Fiemme, costruendosi precisamente la linea Trento-Lavis-Cembra-Cavalese-Predazzo e per il Karerfèe a Bolzano. — In tal modo si potrebbero soddisfare entrambi i postulati ed attuare una linea principale di grande importanza commerciale e turistica.

A proposito di questo progetto si ebbero nei giorni scorsi delle conferenze a Vienna da parte di un apprezzatissimo tecnico con i Ministri interessati, ai quali egli dimostrò anche come la costruzione della Egna-Predazzo voluta unicamente dai Tirolesi, sarebbe un errore tecnico assai notevole.

Fra breve, a quanto mi consta, sarà pubblicato in merito un memoriale e presentato alle Autorità ed Enti interessati.

★ Il Consiglio Provinciale per il Concorso forestieri ha deciso di tenere la prossima assemblea generale nel mese di Giugno a Riva.

★ Il Consiglio Distrettuale per il Concorso forestieri in Riva si è occupato del congresso Veneto-Trentino Gardesano che avrà luogo, com'è noto, dal 29 maggio al 1. Giugno e specialmente della giornata del 30 maggio che i Congressisti trascorreranno a Riva.

Essi arriveranno circa il mezzogiorno e vi si tratterranno fino alle 5 pom. Il Municipio offrirà un ricevimento. Il tempo ristretto impedisce di allestire speciali festeggiamenti e gite, ma si organizzerà, però, lo stesso un programma di gentili accoglienze.

★ A quanto si apprende la Navigazione del Lago di Garda avrebbe approntati i nuovi orari estivi i quali non corrisponderebbero ai postulati emessi nei convegni finora tenuti ed ai veri interessi delle popolazioni Gardesane, compresa Riva ed il Trentino.

Difatti la mancanza di corse celeri è causa di grave danno ed impedimento al movimento sul Garda e perciò la notizia di questo deficiente orario è stata accolta a Riva con molto rincrescimento. Le rappresentanze Trentine si preparano a protestare severamente e si spera che si rimedierà a tale fatto, che impressiona sgradevolmente l'intero nostro paese.

Certo che mantenendo un servizio deficiente non si fa che consolidare l'iniziativa per l'impianto di un'altra linea di navigazione, per la quale, proprio di questi giorni, si sono ripresi i *pourparlers*.

★ Il 26 corr. si aprirà a Trento il teatro estivo *Gustavo Modena* con una stagione di prosa, alla quale faranno seguito altri spettacoli bene allestiti.

Spara contro la fidanzata e tenta suicidarsi

Roma 3

Alle ore 14,5 di oggi i carabinieri della frazione di Trastevere hanno trasportato all'ospedale della Consolazione il sottobrigadiere di finanza Franco Giovanni di anni 29 da Cosenza e la giovanetta diciannovenne D'Orazi di Roma ambedue feriti gravemente. Il Franco era fidanzato alla giovanetta da tempo, ma quest'ultima aveva dichiarato di voler rompere le relazioni per incompatibilità di carattere: perciò stamane i due fidanzati si erano dati appuntamento, per la restituzione degli oggetti regalatisi, a Porta Portese. Infatti si trovarono alle 13 ed entrarono in un bar, dove il Franco estrasse una rivoltella esplodendo due colpi contro la D'Orazi che fuggì. Quindi rivolse la arma contro sè stesso sparandosi un colpo al torace. Vista la ragazza fuggire, il Franco la inseguì tirandole un altro colpo, ma venne infine fermato dai carabinieri e trasportato in Via della Madonna della Consolazione. I medici hanno giudicato il Franco in pericolo di vita e si sono riservati la prognosi sulla D'Orazi.

Il collaudo di altezza del "P. 5,,

Vigna di Vall, 3

Il dirigibile «P. 5» è partito stamane alle ore 9 per un volo di collaudo di altezza. Equipaggio: Tenente di artiglieria Scelzo, comandante: capitano del genio Pastine, tenente Bissi, meccanico Arduino, tenente di vascello Castracane, ufficiale destinato per il collaudo.

Il dirigibile, seguito l'itinerario Vigna di Valle, Roma, Civita Castellana, Noriano sul Cimino, Ronciglione, Bracciano, Trevignano, è arrivato a Villa di Valle alle ore 12.30, avendo percorso oltre 200 km. Tutto il viaggio fu eseguito sopra una quota di 1800 metri. Tutto ha funzionato in modo perfetto.

Un volo su Roma dell' "M. 5,,

Roma, 3

Stamane alle dieci, dall'hangar di Vigna di Valle è partito l'«M. 5». Nella navicella avevano preso posto il comandante Celso, i tenenti Tagliasacchi e Moares, il capitano Passini e due macchinisti. Il dirigibile è giunto su Roma alle 10.20 ed ha fatto delle evoluzioni sulla città, facendo ritorno alle 10.40 a Vigna di Valle.

Colluttazioni fra scioperanti e forza pubblica

Torino, 3

Oggi, un gruppo numeroso di metallurgici scioperanti si portò davanti allo stabilimento *Fiat*, per impedire l'entrata nelle officine di alcuni liberi lavoratori. Dopo fischi e grida, gli scioperanti menarono anche le mani. Intervenuti i carabinieri, nacquero tafferugli e colluttazioni e volarono sassi: il carabiniere Nanni rimase ferito seriamente alla testa. Sopraggiunti rinforzi le colluttazioni aumentarono, ma finalmente gli scioperanti vennero sbandati. Quattro carabinieri rimasero contusi: si operarono 14 arresti.

Regia Marina

Roma, 3

Il foglio d'ordine della Regia Marina reca:

Capitano macchinista De Angelis Giosuè è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed iscritto alla riserva navale.

E' stata approvata la seguente graduatoria dei vincitori il concorso di cinque posti di ragioniere di quarta classe nel personale di ragioneria dei regi arsenali marittimi: Primo, Prosperoni Cristino; secondo, Cuneo Giovanni; terzo, Danella Umberto; quarto, Taormina Pietro; quinto, Sommovico Primo Mario.

SPORT

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 3

Oggi ai Parioli si è avuta la dodicesima giornata di corse. Parecchia gente era accorsa, disputandosi oggi il premio Reale di 4000 per ufficiali in attività di servizio.

Nella prima corsa, *Premio Tor di Nona* di lire 2500, giunge primo «Sandro» di Sir Rholand e secondo «Toce» di Dino Philipson.

Nella seconda corsa, *Premio Attigliano* di lire 2500, giungono: primo «Avia Pervia» di Sir Rholand, secondo «Andreatta» del conte E. Miniscalchi.

Nella terza corsa, *Premio Falconara* per allievi fantini, lire 2000, giunge primo «Ettore Fieramosca» di Alberto Chantre, secondo «Valencay» della Scuderia Briantea.

Quarta corsa, *Premio Rieti, Handicap* discendente, lire 4000, primo «Seven Oaks» di Sir Roger, secondo «Sovereign» di Antonio dall'Acqua, terzo «Portovecchio» di Scuderia Briantea.

Alle 4,10 giunge il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal generale Piacentini. Egli è ricevuto dal conte Scheibler, dal Duca Lante e dal Duca Cito. Il Re prende posto nella tribuna reale e si inizia subito la corsa per il premio reale.

Arriva primo «Ghironda» montato dal tenente Ricaldoni, di proprietà del tenente conte E. Di Pralormo. Secondo «Sfax» del tenente Alfredo De Luce, montato dal tenente Amalfi. Terzo «Seaguli» del tenente marchese V. Doria, montato dal Doria stesso. Quarto «Nelusko» di proprietà del tenente Pietro Bessero, montato dal Bessero. Quinto «Andrè» montato dal tenente Denfice. Il vincitore è applauditissimo dal pubblico del pesage e del prato. Il colonnello Pandolfi lo presenta al Re che lo felicita e felicita anche il secondo e il terzo arrivati, tenenti Amalfi e Doria.

All' aereodromo di Mirafiori

Torino 3

Il tempo favorevole ha permesso a tutti i concorrenti al concorso per aeroplani militari di eseguire coi propri apparecchi voli di prova non ufficiali che si svolsero soddisfacentemente.

Nel pomeriggio l'apparecchio 9, «Fiat, S. L. A., monoplano Italia» ha eseguito le prime prove eliminatorie ufficiali.

La commissione giudicatrice del concorso ha ammesso alle prove regolamentari, ma fuori concorso perchè non presentato in tempo utile, un monoplano auto-torpedo, della ditta Wolsit di Legnano, assegnando a questo apparecchio il n. 17.

Corsa Ciclistica Junior Km. 50

Domenica 13 corr. indetta dalla «S. C. Pedale Veneziano» avrà luogo una Corsa Ciclistica sul percorso, di Km. 50, Mestre Mira Mirano Dolo Mira Malcontenta Mestre.

Tale corsa è libera a coloro che non vinsero mai primi e secondi premi. Tempo massimo ore 2.15.

La tassa d'iscrizione in L. 1.50 per i soci, e L. 2 per i non soci si riceve dal sig. Zampieri Emilio.

La partenza verrà data alle ore 2.30 pom.

I premi vengono così assegnati: 1. medaglia d'oro — 2. medaglia vermeil grande — 3. id. id. — 4. medaglia argento grande — A tutti gli altri arrivati in tempo massimo — A tutti gli altri arrivati i ntempo massimo grande diploma.

Le gite del Veloce Club Veneziano

Ebbe luogo l'annunciata gita ciclistica di apertura dell'anno sportivo 1913 a Castelfranco, diretta dal Direttore Sportivo Aldo Santini.

La partenza fu data verso le tre da Mestre e poco prima d'arrivare a destinazione fu spiegato il nuovo vessillo del fiorente Club.

A Castelfranco, all'arrivo, quella Società «Veloce Club Gerbi» col proprio gonfalone venne incontro ai gitanti e gentilmente offerse una bicchierata.

Furono pronunciati diversi brindisi inneggianti all'amicizia ed alla prosperità delle Società consorelle.

Alle sei i baldi giovani s'accomiatarono dagli amici del «Club Gerbi» e fecero ritorno a Mestre senza alcun incidente.

Per domenica 6 aprile viene fissata la seconda gita sociale sul percorso di Km. 100 Mestre Asolo e ritorno e la partenza verrà data dalle Barche a Mestre alle ore 2 pom.

IV. Congresso Nazionale per le malattie del lavoro

(Malattie professionali)

L'organizzazione del IV. Congresso per le Malattie del Lavoro, che avrà luogo in Roma dall'8 all'11 Giugno pr., benchè incominciata da pochi mesi, si può dire ormai completa, grazie all'assidua attività del Comitato esecutivo, di cui è Presidente il Prof. A. Tamburini, Vice Presidente il Prof. E. Rossoni, Segretario Generale il Prof. T. Rossi Doria, Segretario il Dr. A Ranelletti.

Il lavoro di preparazione del Comitato esecutivo ha avuto l'efficace cooperazione dei 9 Comitati regionali già costituitisi nelle principali regioni d'Italia.

Le più spiccate personalità della Scienza, della politica, dell'industria e del lavoro, fanno parte del Comitato esecutivo e dei Comitati regionali. Molte le adesioni già pervenute alla Segreteria del Congresso da parte di scienziati, Comuni, Associazioni ecc.

Vasto sarà il programma da svolgersi dal Congresso come si rileva dai Temi generali che qui riportiamo:

1. Anchilostomiasi — Relatori: prof. C. Bozzolo e A. Trambusti.

II. Malattie del sangue di origine professionale — Relatori: prof. C. Biondi e L. Ferrannini.

III. Mortalità infantile in rapporto ai mestieri e alle condizioni sociali dei genitori — Relatori: prof. L. Carozzi e G. Finizio.

IV. Dermatiti di origine professionale — Relatore: prof. V. Montesano.

V. Patologia Professionale dei Ferrovieri — Relatori: Dr. G. Fabbri e A. Tognetti.

Oltre i temi generali, vi sarà una conferenza del Dr. A. Peri (Sestri Ponente) sulla «Patologia professionale degli Artisti drammatici».

Sono poi vervenute finora alla Segreteria del Congresso numerosissime comunicazioni.

Si ricorda agli aderenti al Congresso di sollecitare l'invio della loro adesione alla Segreteria del Congresso. — Lungo Tevere Mellini 17, Roma, insieme coi titoli delle loro eventuali comunicazioni, perchè possano essere pubblicati nel programma definitivo. La quota di iscrizione da inviarsi al Cassiere prof. Vasco Forli, Via dei Serpenti 64 Roma) è di lire 10 pei Congressisti e di L. 5 per ogni membro di famiglia del Congressista.

Scontro ferroviario in Ispagna

Barcellona, 3

A San Paulo sul mare è avvenuto uno scontro fra due treni viaggiatori. Un guardiafreno è rimasto ucciso e i viaggiatori feriti.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La vendetta della tradita

Amore, tradimento e vendetta. Questa la trama del romanzo — tutt'altro che nuovo — della diciottenne Augusta Cardazzo, una bruna abbastanza piacente, che si presenta davanti ai giudici con molta disinvoltura per rispondere del reato di lesioni volontarie in danno dell'ex-amante suo Moschini Giorgio, d'anni 25, scaricatore marittimo.

L'arma della vendetta fu il vetriolo. Avvenne il fatto il giorno 17 febbraio, a Santa Margherita. La giovane, incontrato il suo corruttore, gli gettava sulla faccia una quantità non piccola del terribile liquido che per una vera combinazione non gli andò sugli occhi; tuttavia il Moschini riportò delle abbruciature alla faccia che richiesero una settimana di cura.

All'udienza la Cardazzo confessa tale suo atto e dichiara di averlo compiuto in seguito al contegno provocante del Moschini. Questi, dopo averla sedotta, finì col trascurarla e prendersi, di tanto in tanto, beffe di lei.

— L'ultima volta che incontrai il Moschini, soggiunge la ragazza, gli chiesi se intendeva mantenere la promessa di sposarmi. Egli mi rispose negativamente, schernendomi; ed io non seppi trattenermi dal reagire.

— Ma avevate già con voi il vetriolo... — osserva il Presidente.

— Precisamente, ma esso doveva servire a lucidare i rami di casa.

— Insomma gli avete gettato il liquido sulla faccia...

— Sì, ma senza intenzione di fargli gran male. E la più danneggiata fui io, essendomi prodotta delle ustioni alla mano guarite in un mese.

Dopo questo breve interrogatorio, la ragazza, rossa in viso e quasi convulsa, siede.

Comparisce poi il Moschini Giorgio. Ammette di aver avuto intime relazioni con la Cardazzo e di averle parlato di matrimonio, ma soggiunge di aver cominciato a litigare con la sua amante allorchè questa si mise a frequentare delle amiche di fama dubbia.

— E le avreste dichiarato di troncare la relazione?

— Mai.

A questo punto la ragazza scatta, smentendo il giovanotto. Questi non risponde e il Presidente lo licenzia.

Certa Volpato Maddalena dà buone informazioni sulla ragazza, e tal Bocus Eugenio assicura che dopo il 17 febbraio i due giovani non si sono più riconciliati.

Il P. M. avv. Colpi, pur riconoscendo che la Cardazzo merita molte attenuanti, propone la condanna di lei a tre mesi e dieci giorni di reclusioni.

L'avv. Gioppo, difensore, con felice arringa protesta contro i giovani che — prodighi di lusinghe — colgono il fiore della tenera pianta per abbandonarlo poi alla bufera del destino ed invoca per la Cardazzo la più grande clemenza. E, a questa ispirandosi, il Tribunale condanna la giovane tradita a soli 19 giorni di reclusione col duplice beneficio del perdono e del casellario.

La Cardazzo, piangendo, ringrazia ed esce festeggiata dalla folla accorsa in Tribunale.

Un'affittaletti truffata

Nel settembre dell'anno scorso, tal Pasqualetto Gioachino fu Angelo d'anni 52 nato a Salzano e residente a Venezia, dopo essere stato incaricato dall'affittaletti Maria Luisetto di procurarle una casa in affitto, si faceva consegnare dalla stessa la somma di lire 50, dandole ad intendere che era necessario versarla quale caparra al proprietario della casa. Invece, le 50 lire, passarono nelle tasche del furbo Pasqualetto. La Luisetto, però, lo denunciò per truffa.

In Tribunale, il Pasqualetto dice che le 50 lire gli furono consegnate spontaneamente dalla Luisetto. Avuto il denaro, egli entrò in un'osteria ove, preso dal vino, si sarebbe addormentato. Intanto un destro mariuolo lo avrebbe borseggiato non soltanto del denaro che aveva in tasca, ma anche di un orologio.

Sta il fatto, però, che il Pasqualetto, qualche tempo dopo, firmò una cambiale all'ordine della Luisetto per rimborsarla del suo avere.

In base alle risultanze processuali il P. M. propone la condanna dell'imputato a due mesi di reclusione e 120 lire di multa.

Dopo la difesa dell'avv. Foscolo, il Tribunale condanna il Pasqualetto a un mese e 120 lire, col perdono, purchè entro un mese paghi alla Luisetto le 50 lire

Macellaio derubato

La notte del 28 dicembre u. s. certo Mazzon Giuseppe, insieme con altro individuo rimasto sconosciuto, s'introduceva, mediante rottura di una rete metallica, nel negozio del macellaio Regolini Pietro e s'impossessava di poca quantità di carne. All'udienza il Mazzon nega l'addebito, ma alcuni testi lo smentiscono. E il Tribunale lo condanna a tre mesi e 10 giorni di reclusione col perdono.

Dif. avv. Vernau. — Pres. Marsoni; P M. Colpi.

Corte d'Appello di Venezia

Tentato ferimento presso Adria

Dal Tribunale di Rovigo, certo Tommasi Ferruccio di Vittorio di anni 22, fu condannato a mesi 8 e giorni 23 di reclusione e L. 86 di multa per avere nel 4 Agosto 1911, mentre si trovava in barca sul Canal Bianco presso il Ponte di Smergancino in quel di Adria, compiuto tutto ciò che era necessario a cagionare delle lesioni personali a Ferrari Girolamo, sparandogli contro, a circa 20 metri di distanza, due colpi di rivoltella senza colpirlo per circostanze indipendenti dalla sua volontà; inoltre per contravvenzione per porto d'arma.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 5, ferma la pena pecuniaria.

Dif avv. Grubissich.

Furto di avena a Verona

Certo Cavadini Alfredo fu Giuseppe di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 e giorni 15 di reclusione per avere in Verona, il 30 Maggio 1912, rubato Kg. 5 di avena in danno dell'amministrazione militare.

La Corte in contumacia conferma.

La condanna d'un di Pordenone

Certo Lupieri Telesforo fu Serafino di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 83 di reclusione col perdono per avere in Aviano, il 28 Luglio 1912, gettato a terra tal Magagnini Angelo, cagionandogli la frattura della clavicola sinistra.

Tale frattura richiese circa un mese di cura.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Un veronese che ferisce

Certo Lazzi Giuseppe di ignoti di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 e giorni 10 di reclusione, per avere in Verona nel 13 Maggio 1912 colpito con arma da taglio e bastone tal Bresciani Alessandro producendogli ferite guarite in giorni sette.

La Corte conferma. — Dif. avv. Manfro.

Il ricorso dei banditi tragici respinto dalla Cassazione

Parigi 3

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di otto condannati della banda degli anarchici: Dieudonne, Callemain, Monier, Soudy, condannati a morte; Bernard, Poyer, De Boe e Crozzart, condannati a pene varianti.

Dietro il sipario

La Comédie des Champs Elysées.

E' imminente a Parigi l'apertura di questo nuovo teatro con una commedia nuova di Kistemäckers: *l'Erilée*. La *Comédie des Champs elisées* per le sue dimensioni, è un ambiente di intimità, nel quale i lavori moderni di psicologia, non rischiano di «perdersi» come nei grandi ambienti; ed intanto le proporzioni son tali che la messa in scena potrà svilupparsi a suo agio, senza dare ai lavori quell'aspetto di ristrettezza che per solito assumono. I prezzi variano dai 15 franchi per poltrona ai 4 franchi per gli ultimi posti; prezzi netti, senza tasse, mance, sgabelli, guardaroba ed altre.... appendici. Il repertorio comprende queste esclusività: la *Course du flambeu*, di Hervieu; *Prince d'Aurec*, di Lavedan; *Ainée*, di Jules Lemaitre; la *Bascule* e l'*Escalade*, di Dannay; *Demi-Vierges*, di Prévost; *le Passé*, di Porto-Riche; *Maman Colibri*, di Bataile; *Rafale*, di Bernstein; *la Veine*, di Capus; *l'Eventail*, di De Flers e De Caillavet; *l'Article 330*, di Courteline; *Monsieur Vernet*, di Renard; *L'annonce fait a Marie*, di Claudel. Si svolgeranno anche, alla Comédie des Champs Elysées, delle mattinate musicali alle quali parteciperanno Fauré, D'Indy, Debussy, Pugno, Reynaldo Hahn, Florent Schmitt, Ravel, Roussel, Dupont, de Sévérac, ecc. e vi saranno mattinate di Galipaux e conferenze di Prévost, Porto-Riche, Antoine, Leroux, Salignac, Gemier, Fouquières, *Sem*, Paul Iribe ed altri.

Il Cavaliere Predone.

Al Dueschés Volkstheater di Vienna si è dato una novità ungherese: *Il cavaliere predone*, di Lodovico Birò, una forte satira politico-sociale contro la ricca ed ignorante aristocrazia latifondista d'Ungheria; l'intreccio porta in scena una infinità di note caratteristiche della vita ungherese, espresse talvolta con parola un po' troppo ruvida: Un ricchissimo, burbero, patriarcale conte sessantenne, vuole sposare una giovane borghese; la famiglia, che ha però un terror sacro del fratello, capofamiglia, tenta segretamente, per mezzo di un avventuriero galante, di stornare il matrimonio; quegli però s'innamora veramente della giovine e finisce col mettere giudizio, pigliarsi un milione da parte della famiglia del conte e dal conte stesso che, burbero benefico, acconsente al matrimonio della sua fidanzata di prima con l'ex avventuriero.

L'ambiente è ottimamente ritratto ed i caratteri bene delineati. Ma ciò che maggiormente si sente in questi lavori ungheresi, è la forza dell'azione, la rudezza, che non spiace, seppure qualche volta giunga fino al grottesco. La compagnia stabile del Deutsches Volkstheater recitò egregiamente in tutte le parti e l'allestimento scenico fu sfarzoso.

Sopra ogni bene.

Ottimo successo ha raccolto all'Argentina di Roma il nuovo dramma in tre atti di Valentino Soldani, tornato al teatro moderno dopo le sue note evocazioni di vita fiorentina: *Sopra ogni bene*. Nel lavoro è protagonista Marcella Lauri, da otto anni moglie ad Enrico Lauri, colonnello in Libia. Ella lo sposò senza amore, ma essendosi il marito rivelato in guerra come eroe, lo ama adesso; ciò avviene però quando da un pezzo è l'amante di Adolfo Liverari. Il marito ritorna, ma anche lui cambiato, la grande fiamma del suo dovere di soldato lo assorbe tutto. Invano Marcella gli mostra il suo nuovo amore, egli non lo comprende e non si commuove e Marcella in un impeto disperato rivela al marito la colpa. La confessione sconvolge il colonnello; ma subito egli riacquista il dominio di sè stesso; non ha diritto di far scandali. In quel momento, l'amante, che ha passato la notte nello strazio, si presenta, gridando tutta la sua angoscia al marito minaccioso, dal quale invoca che lo uccida, poi esce come pazzo proclamando che si ucciderà. In quel momento sopraggiungono gli ufficiali dello Stato Maggiore, che devono conferire col colonnello ed il colonnello ancora tutto smarrito, riprende in un istante tutto il dominio di sè stesso, ed accorre, trascurando la donna che rimane abbattuta ad implorare il suo perdono.

Per migliorare la recitazione in Italia.

Il giornale di cronache musicali e drammatiche «Il Tirso» che si pubblica in Roma ha indetto un triplice referendum sulla «Critica all'arte della recitazione» rivolgendosi al *pubblico*, ai *critici* e *cronisti drammatici* ed agli *artisti*.

Le domande rivolte sono le seguenti:

Al pubblico: — Credete che oggi, in Italia, i critici e i cronisti drammatici dei giornali si occupino degnamente dell'arte della recitazione?

— Nei vostri apprezzamenti sul valore artistico di un attore o di una attrice, tenete conto di ciò che vi riferisce la cronaca teatrale dei quotidiani o dei periodici d'arte?

— Ritenete utile, ai fini della vostra coltura e del vostro giusto apprezzamento, che più ampiamente di quel che oggi faccia, la critica drammatica si occupi dell'arte della recitazione, seriamente discutendo e vagliando?

Ai critici e ai cronisti drammatici: — Credete di assolvere pienamente, completamente il vostro compito, occupandovi, quanto e come oggi fate, dell'arte della recitazione?

— Ritenete che un serio ed attivo controllo critico possa influire sull'attività artistica dei nostri attori e delle nostre attrici?

— E nell'affermativa o nella negativa, quali sono le vostre considerazioni al riguardo?

Agli artisti: — Credete che oggi in Italia i critici e i cronisti drammatici dei giornali si occupino degnamente e ampiamente dell'arte della recitazione?

— Preferite voi il vieto aggettivo laudativo o la frivola ironia della spicciola cronachetta teatrale, senza discussione: o credete che esaminando e vagliando le vostre interpretazioni, ciò possa giovare all'arte?

— Che impressione ricevete leggendo un brano di cronaca teatrale che vi riguarda?

Roberto Bracco a Vienna.

Roberto Bracco è a Vienna, dove si prepara a mettere in scena «La Piccola fonte». Intervistato da un giornalista, il Bracco disse:

— Assisterò ad alcune prove del mio lavoro; non vado alla prima rappresentazione. Mi chiede a che cosa lavori? Non vorrei scrivere più; ho lavorato tanto! Sinora ho scritto 27 lavori teatrali e quattro volumi di novelle. Scrivo poi per giornali. Voglio riposare un po'. Non amo nè il lavoro nè il teatro nè l'arte — nemmeno la vita! Ho amato la vita sino a che meritava amarla. Ho amato molto l'arte — è una mia vecchia amante — ma ora l'amore è raffreddato

Il Bracco parlò poi degli autori tedeschi elogiandoli e quindi di musica.

—Tra i compositori italiani — disse — amo soprattutto Verdi. Non mi vengano a dire che Verdi è morto: no, egli è più vivo che mai. Amo peraltro anche Wagner.

La repubblica cinese riconosciuta dagli Stati Uniti

Washington, 3

Bryan sta attualmente redigendo una nota da inviare alla Cina per il tramite del ministro di Cina a Washington e che è destinata probabilmente ad essere presentata a tempo per la riunione dell'assemblea costituente cinese che è fissata a martedì prossimo. La semplice presentazione di questa nota al ministro cinese e il ristabilimento di relazioni ufficiali con lui sono considerati nei circoli diplomatici come equivalenti al riconoscimento della repubblica cinese.

Come vivono..

Un libro che molti devono aver desiderato di leggere avanti che fosse scritto: un libro che ha la sua fortuna nel titolo: Come vivono il Papa, il Re, i Senatori, i Deputati, i Giornalisti... Un giornalista brillantissimo Raffaele de Cesare — figlio del Senatore — soddisfa a tali curiosità con questo suo libro di molta eleganza, pupazzettato dal Castellucci. (Lapi, Città di Castello, 1913).

Il pubblico molte volte se l'è chiesto! Come vivono? Specialmente quando incidentalmente una nota di cronaca, la eco di un processo, di uno scandalo, un incidente qualsiasi, ha per un attimo alzato la misteriosa cortina di quest'alcova suggestiva che è la vita intima della vita pubblica.

Ecco un libro che dovrebbe scriversi...

Certo oggi dinnanzi alla suggestiva copertina di questo libro scritto: un giornalista e un caricaturista che con la penna e la matita brandita a guisa di baionetta assaltano la porta della vita pubblica degli uomini pubblici (oh, una povera porta con un debole catenaccio!) per invadere nella vita privata dei medesimi: certo il pubblico si dice: ecco un libro che bisogna leggere.

E' una curiosità frivola e acuta; una curiosità che i più evoluti non amano confessarsi: «Eh, in fondo è gente che vive come noi: la vita moderna si è borghesizzata, ha preso una patina d'uniformità.... »

Ma è una curiosità che tutti sentono: e che solo non hanno coloro... che se la sono levata.

Ed è in fondo un particolare personale, o un episodio intimo quello che fisso nella mente dei più un personaggio che ha azione rilevante nella vita pubblica. Il pubblico preferisce i retroscena ai palcoscenici.

Il Re?

«Il Sovrano si diverte moltissimo a porre in imbarazzo i suoi interlocutori, sfoggiando, ove occorra, una erudizione non comune. Non risparmia neppure i suoi ministri. Tempo fa aveva preso a perseguitare l'on. Rava, quando questi era ministro dell'Agricoltura. Pretendeva avere notizie precise, con tanto di nomenclatura scientifica, di non so quale pianta che alligna nelle foreste dell'altro emisfero. Povero Rava! Che aveva da saperne, lui!.... Allora S. E. arrossiva, e con quel suo barbone incolto, che forma un'unica massa nera, disordinata ed ispida con i capelli, metteva pietà. Il Re ne sorrideva, e... »

«Ore 22 — Dopo pranzo, circolo intimo. Il Sovrano scorre i giornali della sera e legge per intero l'*Italie*. Ogni volta che trova — il che gli accade sovente — un errore di francese, ne ride di cuore e lo illustra ad alta voce. La Regina legge il *Giornale d'Italia*, il Gentiluomo d'onore s'ingolfa nella *Tribuna*, mentre il Brusati conversa con la Dama di Corte, sfogliando il *Corriere d'Italia*... »

Notiziole, cosette da niente, è vero? Eppure se al caffè le raccontate ci fate bella figura e tutti, anche quelli dei tavolini vicini, vi stanno a sentire e qualcuno — non si sa mai! — vi può anche prender per un grand'uomo.

«.... perchè, on. colleghi, il bersagliere italiano, mentre impugna con la destra il moschetto e con la sinistra tiene la bandiera, porta la mano....

— Taccia! on. senatore. Il bersagliere italiano ha due sole mani! Il presidente.... era l'on. Farini.... »

Questo libro del De Cesare è fatto in gran parte di piccole cose così: ma tratto tratto le piccole cose sono rette da un'osservazione che le mette in rilievo e le lega e dà loro significato. Può sembrare a chi lo legga qua e là, aprendolo a caso, il libro di un cronista: di un cronista gaio ed elegante che sappia anche raccontare — come i cronisti devono sapere — ... niente. Ma poi, leggendo continuatamente, si sente sotto il cronista, nel cronista stesso, l'osservatore; l'uomo che vede e ferma ciò che vede in un attimo di riflessione: è ironico, è sentimentale, è cinico? Niente: è un uomo: è tutto insieme ed è niente. Ha il senso cinematografico della vita: è, infatti un giornalista.

I suoi saggi sui deputati, sui giornalisti, sul popolo e sulla borghesia meglio rivelano questo suo carattere di osservatore in sordina, di uomo munito di caramella.

Ma i lettori del libro — e saran certo numerosissimi — seguiteranno a pescare l'aneddoto il pettegolezzo e a questo si fermeranno. E l'autore che certo lo sa, è rassegnato: e indulge sui particolari, nelle minuzie dei particolari e talvolta pare fermarsi un momento e dire al lettore: «Ti diverti, eh? beato te... Per me che ci sto in mezzo è un altro affare».

Il particolare talvolta è di quelli che generalmente si dicono e non si scrivono. Un deputato conservatore di destra «sosteneva che con l'avvicinarsi dell'estate, è consigliabile tenersi lontani dai settori di «sinistra»! ed infatti un audace collega in giornalismo, per far cambiar camicia ad un deputato di «sinistra» democratica, dovette fargli questo ragionamento: — Sai? quando compri le camicie di colore, sceglièle di tonalità differente: altrimenti diranno che non ti cambi mai!... »

«Anche a teatro si rispecchiano i vari gusti: gli intellettuali sono abbonati al «Costanzi», l'on. Salandra, per esempio, è un appassionato della musica; e con lui gli on. Cappelli, Martini, Fradeletto, Abignente, Valli, Lucifero, Di Bagno. Altri preferiscono la prosa, molti l'operetta, moltissimi il caffè-concerto. Questo ha acquistato ultimamente nell'on. Guglielmi, il giovanissimo deputato di Montefiascone, una nuova recluta assai rumorosa, che già si è aggregata agli on. Torlonia, Di Trabia, Gallo e Canturione».

Il De Cesare giornalista si abbandona molto a scrivere dei giornalisti: troppo? A un giornalista deve sembrare di sì. Il pubblico forse pensa diversamente: il pubblico non sa ancora considerare il giornalista come un impiegato di un qualsiasi ministero. Eppure il giornalista oggi, salvo qualche apparenza, è così: il periodo eroico passò: il giornalista è uno specialista: o un politico, o uno scienziato o un letterato, o è un tecnico di giornale. Non è più l'enciclopedico di un tempo. Ma il pubblico non si rassegna e vuol sapere: è anche vero che si contenta di poco...

«.... ogni giornalista ha una maniera tutta sua di lavorare: Oliva, in frak, di notte; d'Atri, in pijama, all'alba; Manca nelle prime ore del pomeriggio alla Sala della Stampa tra il gridare dei colleghi e lo squillare dei telefoni, col cappello in testa e il bastone tra le gambe: Mattei-Gentili scrive, con un lapis copiativo ed abitualmente spuntato, chiuso tra montagne di carte; Bergamini con gli occhiali tirati sulla fronte nella baraonda della tipografia e dando retta a tutti; Maffii col cappello a sghimbescio e l'orologio davanti.... Morello attraverso mille scatti.... Torre barricato nel suo studio e col ricevitore del telefono staccato,.... Malagodi ripetendo a voce alta ogni periodo con larghi gesti... Albertini rileggendosi ed attenuando sempre, Scarfoglio, Meda, Lodi e la Serao riempiono le cartelle tutti di un fiato., ecc. ecc. ecc.»

Cosa vien fuori?

«Andrea Torre, abitualmente scrive: «l'idea centrale del programma di un partito politico»; Alberto Bergamini: «le immagini radiose»; Vincenzo Morello: «il giovin sangue che martella nei polsi»; Luigi Lodi: «una politica materiata di fatti»; Domenico Oliva: «La trama? siamo naturalmente in Francia»...; Edoardo Scarfoglio: «vigliaccherie e rinunzie che non hanno nome»....; Filippo Meda: «Siamo pratici»; Filippo Turati: «siamo logici».

*

Le maschere e i pupazzetti del Castellucci che accompagnano il testo e lo commentano fanno piuttosto pensare che sorridere. Specialmente le maschere — giornalisti deputati senatori, il Re, il Papa — sono duri, sono aspri: sono quasi un commento morale. Il Castellucci mostra qui di avere il senso filosofico della caricatura: forse doveva commentare così, con le maschere anzichè con i pupazzetti. *I promessi sposi.* Nei pupazzetti il ridicolo è formale: è cercato con uniformità nell'esagerazione delle braccia e delle gambe.

Ma in questo libro i due generi s'alternano e producono l'effetto voluto. Un uomo che si diverte a scarabocchiare e a sorridere; e un uomo che fa pochi segni e ci pensa su. Il Castellucci commenta il testo e ne è commentato.

*

Chè il libro, fatto di tante cose frivole, ho già accennato, non è frivolo. A chi non s'arresti, appagato, alla soddisfazione di molte piccole curiosità il libro può infine dare un sapore un po' amaro.

Perchè accanto a questi saggi cuciti di minuzie e di pettegolezzi sono alcuni medaglioni di pieno rilievo su Roma e sul suo popolo e sulla sua borghesia. E nella mente del lettore infine si può generare il contrasto, e può apparire la vanità dei frivoli gesti della gente nuova e vana di fronte alla imperturbabilità severa del popolo duro ed intero.

Civis romanus...

Allontanandosi da Aragno e da Montecitorio e dal Salone Margherita, bisogna andare forse a cercare in Trastevere o a piazza Guglielmo Pepe dove ancora e così bene, se occorra, si sa maneggiare il coltello....

Mico

Arruolamento nel corpo RR. EE.

Roma, 3

Il Ministero della Marina comunica: E' aperto un arruolamento volontario di sottonocchieri nel Corpo Reali Equipaggi, al quale sono ammessi giovani che abbiano compiuto il 19.o anno di età e non oltrepassato il 26.o al 10 maggio 1913, posseggano la licenza elementare inferiore o il passaggio dalla terza alla quarta classe elementare, che abbiano compiuto almeno due anni di navigazione a lungo corso in qualità di marinaio sopra navi mercantili.

Le domande documentate si dovranno far pervenire non più tardi del 10 maggio 1913 al Comando del Deposito Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Taranto, Venezia e Napoli, o al Comando di Difesa Marittima di Messina o Maddalena.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi), o alle Autorità Militari Marittime, o agli Uffici Portuali.

Una bella vittoria di un architetto italiano

Montevideo, 3

L'architetto italiano Moretti, vincendo il concorso, ha ottenuto l'importantissimo incarico della costruzione del palazzo legislativo dell'Uruguay.

Teatri e Concerti

Sacha Guitry al "Goldoni,,

Non c'era una grande folla, iersera, al *Goldoni* ma soltanto un pubblico discretamente numeroso. Sacha Guitry scegliendo per la sua unica rappresentazione *La presa di Berg - op - zoom* fu, forse, male ispirato. La commedia ebbe a Venezia due recenti ottime edizioni e parecchie repliche, con la compagnia Sabbatini-Ferrero e con la compagnia Ruggeri. Non se ne sentiva, quindi, un eccessivo bisogno. Nè, d'altronde, si poteva ragionevolmente supporre che esistesse da noi la stessa quasi morbosa curiosità piena di affettuosa simpatia ch'esiste a Parigi verso il giovane Guitry e M.lle Charlotte Lysés. Infine i prezzi dei biglietti sembrarono a molti, non saprei affermare se giustamente od ingiustamente un poco esagerati. Come suole accadere, alla recita assistettero, in via eccezionale, parecchi i quali non usano frequentare le recite delle compagnie nostre, e taluno fra essi biasimò come poco onorevole — nientemeno! — il vuoto di metà della sala. Dimenticava che ai più insigni tra gli attori italiani toccò in sorte, a Parigi, di recitare alle panche non ostante gli inni di qualche giornale autorevole.

Ma torniamo alla terza edizione della *Presa di Berg - op - zoom*. Fu una edizione riveduta e peggiorata. Non parlo naturalmente dell'allestimento scenico ripiegato alla meno male: non si può esigere troppo da una compagnia che viaggia a precipizio ed è oggi a Milano, domani a Venezia, dopodomani a Roma. Parlo della interpretazione e della commedia. — Quanto alla interpretazione, fatta eccezione per Sacha Guitry e per M.lle Lysèz, essa si tenne sotto al mediocre. Quanto alla commedia.... Ecco qua: noi ci lamentiamo assai spesso delle manomissioni che si commettono, con le traduzioni, dei testi originali. Siamo degli ingenui. Di là delle Alpi si.... traduce *La Mandragola* di Machiavelli in versi e in rime leggiadre e si sfrondano le commedie proprie per adattarle alle esigenze economiche di una *tournée*. Valga un esempio: il second'atto della *Presa di Berg - op - zoom*, così caratteristico pel movimento, che vi è riprodotto, di un corridoio di teatro, venne dato iersera con squarci e lacune tali, con tanti personaggi in meno da distruggerne una buona parte, la più buona parte forse, della comicità. Ma ciascuna macchietta ideata dall'autore esigeva un attore od un'attrice, e allora... Del resto contento Sacha Guitry, contenti tutti.

Sacha Guitry attore non eguaglia Sacha Guitry autore, pur essendo un attore molto fine, spirituale, di una garbata comicità. Egli non dà, al tipo del commissario Herriot, quel rilievo paradossale cui ci hanno abituato gli interpreti italiani, ma ciò non ostante raggiunse, nei punti principali, effetti irresistibili. E il modo ondo condusse la scena capitale del terz'atto fu semplicemente ammirevole. La sua compagna M.lle Charlotte Lysés è una buona attrice di grandissima distinzione e di sobria eleganza.

La recitazione totale fu un po' lenta e un po' fredda dominata, probabilmente, dal desiderio di render chiara a tutti l'intelligenza del dialogo.

g. d.

*

Nel pubblico supremamente elegante che occupava le poltrone e i palchi furono notati tra altri M.me Réjane, S. E. il Conte Goluchowski, il console di Francia barone Fougère, Dario Niccodemi, etc.

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprendendo le sue recite darà *Il perfetto amore*, di Roberto Bracco, ed *Uno degli onesti* pure del Bracco.

Prima della partenza della Compagnia avremo degnamente interpretato *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio.

Rossini

Con un bellissimo teatro ebbe luogo ieri la seconda rappresentazione della *Linda di Chamounix*. Eugenio Giraldoni ebbe confermato il suo personale entusiastico successo, specie dopo la gran scena del second'atto, che gli valse clamorose ovazioni. Bel successo ebbe pure la sig.na Sari, che apparve più sicura ed efficace della prima rappresentazione. Ottimo il Quinzi-Tapergi, assai applaudito, e bene gli altri.

Domani sabato terza rappresentazione.

Concerto del Circolo Cimarosa

Il Circolo Orchestrale «Domenico Cimarosa» del quale ci siamo più volte simpaticamente occupati, perchè vediamo in esso un coraggioso tentativo di infondere nei nostri giovani non professionisti l'amore della musica, dà domani sera nella Sala del Liceo Marcello alle ore 21 un interessante concerto.

Oltre l'orchestra dei soci, diretta dal sig. Enrico Giachetti, vi prendono parte il sig. Ettore Zardo, valente organista, e un virtuoso del contrabasso, il prof. A. E. Valentini, che è preceduto da bellissima fama.

Ecco il programma:

PARTE I. — Mozart Eine Kleine nachtmusik — Allegro, Romanza, Andante, Minuetto, Rondò.

2. F. Iaksch — Elegia per contrabbasso (Prof. A. E. Valentini).

3. a) Ravanello - Vision — b) Ravanello - Elegia (in morte di Cesare Pollini).

PARTE II. — 1. a) Haendel - Minuetto, Musetta, Gavotta — b) Catalani - A sera.

2. — A. E. Valentini - Sonata op. 1 per contrabbasso, Allegro maestoso, Largo, Finale, Allegro vivace (Prof. A. E. Valentini).

3. — Rheinberger - Concerto per organo ed orchestra. - Allegro maestoso, Andante, Finale. Con moto.

All'organo e al pianoforte il signor Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il perfetto amore.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Con[illegible] 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta		
Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

4 Venerdì: S. Isidoro.
Sabato 5: S. Cincenzo Ferrerio.
Leva il sole a ore 5.48 — tramonta alle 18.41.

Per la solenne cerimonia di domenica prossima

Come abbiamo detto ripetutamente domenica prossima alle ore 10 in Piazza S. Marco alla presenza delle truppe di terra e di mare e coll'intervento delle Autorità civili, delle Rappresentanze dei Reduci, delle Società Militari, scuole ecc. avrà luogo la solenne funzione della distribuzione delle medaglie al valor militare e commemorative alle famiglie dei morti dei comuni della Provincia di Venezia, nella guerra italo-turca.

In Piazza S. Marco lo spazio riservato alle Autorità ed Associazioni è quello sul lato prospiciente le Procuratie Nuove fra il campanile e l'Ascensione, ove appositi delegati preciseranno i posti.

*

I Consiglieri della Associazione Giovani Monarchici sono invitati alla sede sociale a S. Stefano domenica 6 Aprile alle ore 9.30 per scortare la Bandiera che assisterà alla cerimonia. Con la bandiera interverranno pure i soci della Costituzionale che è stata anche invitata.

L'omaggio agli eroi dei Dardanelli

Il Comitato per le medaglie d'oro ai marinai che parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli ci comunica che, dando opera ad organizzare la cerimonia per la consegna delle medaglie stesse, ha cominciato il suo lavoro ed ha già diramato inviti ad Autorità, deputati, senatori, ammiragli ecc. ecc. ed ha pure invitato i Sindaci delle città marinare d'Italia. Già molte risposte sono pervenute al Comitato e molte quindi saranno le rappresentanze che interverranno alla cerimonia. Crediamo però interessante riprodurre il nobilissimo ordine del giorno votato in argomento dal Consiglio Comunale di Viareggio e trasmesso alla Presidenza del Comitato:

«Ricordando come fra gli equipaggi delle cinque siluranti che parteciparono all'audace e fortunata ricognizione dei Dardanelli si trovavano pure due Viareggini e cioè il Maresciallo Timoniere Giberti Umberto ed il marinaio Arrighini Raffaello;

«Plaudendo alla generosa e patriottica iniziativa del Comitato di Venezia che, nel decretare la premiazione dei forti ed intrepidi marinai autori del raid dei Dardanelli, onora insieme il valore e le virtù militari di due figli di questa terra

«Unanime delibera:

«di aderire con entusiasmo alle onoranze da rendersi a Venezia nel giorno 25 Aprile agli ufficiali e marinai che sotto la guida del comandante Millo compierono la ricognizione dei Dardanelli, riservandosi di provvedere alla Rappresentanza del Comune nella cerimonia della consegna delle medaglie».

Colgo l'occasione per esprimerle i sensi della mia stima e considerazione. — f.to: Il Sindaco Del Prete».

La fine del lutto per Re Giorgio

Ieri a mezzogiorno vennero ammainate le bandiere dagli stabilimenti militari, dalle navi, dai pennoni della Piazza e dagli edifizi pubblici per la cessazione del lutto ufficiale per la morte di Re Giorgio di Grecia.

Il concerto agli Impiegati Civili

Questa sera alle ore 21 avrà luogo agli Impiegati Civili un concerto vocale strumentale con il seguente programma:

PARTE I. — 1. Niels W. Gade - Novelettes (Allegro vivace, scherzo, (moderato), allegro vivace) - per orchestra d'archi — 2. a) Martini - Plaisir d'Amour; b) Asioli - Adagio; c) Milandre - Minuetto: per viola d'amore, sig. Prof. Giulio Pasquali — 3. Thomas - Romanza dell'opera «Mignon», per contralto sig.na Debora Fambri — 4. a) A. M. Pivato - Preghiera, per orchestra d'archi; b) G. Giarda - Gavotta Musette; G. Giarda - Allegro appassionato: per pianoforte ed orchestra d'archi sig. prof. Giarda — 5. a) A. M. Pivato - Sogno; b) Wieniawski - Concerto in Re minore (Allegro mod., Romanza, Alla Zingara): per violino, prof. Attilio Crepax.

PARTE II. — a) A. M. Pivato - Gavotta Musette; b) A. Catalani - A sera; c) M. Ganz - Danza infantile: per orchestra d'archi — 2. a) Goltermann - Cantilena; b) Rameau - Minuetto; c) Popper - Vito (Danza Spagnola): per violoncello prof. P. Montecchi — 3. Rossini - Rondò dell'opera «La Cenerentola», per contralto signorina Debora Fambri — 4. a) Franchi - Canzonetta; b) Franchi - Tarantella: per contrabbasso, signor professor Guido Gallignani — 5. E. Elgar - Sérénade - (Allegro piacevole, larghetto, allegretto), per orchestra d'archi.

L'orchestra sarà diretta dal signor Aldo Maria Pivato.

Accompagnatori al pianoforte: signorina prof. Hilda Montecchi e sigg. proff. Vittore Conte Moro-Lin e Goffredo Giarda.

L'orchestra è composta delle signorine: Adami — Belzini — Pellicciolli — Segreto — Venturi e dei signori: Boccalon — Bozzao — Bracconi — Cetti Crepax — Crosara — Dallio — Fael — Fich — Ghin — Gianni — Manzin — Masetto — Pasquali — Pastega — Righetti — Rusteghin — Tivoli — Trivellato — Tognacci.

L'assemblea della Comp. Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede Venezia

Capitale L. 9 milioni

Il giorno 31 marzo ha avuto luogo la Assemblea Generale della «Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi», in una delle sale dell'Hotel Royal Danieli.

Dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione si rileva come sia bastato un solo esercizio per sanare le tristi conseguenze dell'esercizio precedente; risulta, infatti, che nel mentre la perdita dell'anno 1911 fu di L. 701.038,15, l'utile netto dell'esercizio 1912 ammontò a L. 747.789,77, oltre agli ordinarii rilevanti ammortamenti ammontanti a L. 493.917,40.

La relazione constata inoltre che i più brillanti risultati furono ottenuti dalle aziende del Lido, le quali tutte, sebbene non completamente favorite dalla stagione e dalla temperatura, corrisposero ad ogni più larga aspettativa: e in modo speciale segnala i risultati della principale azienda della Compagnia al Lido, l'*Excelsior Palace*, che ha potuto raggiungere l'incasso di Lire 1.185.070,51, incasso che poche aziende d'Italia e dell'estero possono raggiungere, apportando alla gestione generale della Compagnia una cospicua sorgente di utili con un mirabile crescendo, e dimostrando ad esuberanza quanto fondate fossero le previsioni su questa felice iniziativa.

L'azionista Barone de Chantal, a nome dell'Assemblea, mosse plauso agli Amministratori per i risultati ottenuti nel passato esercizio, che sono tali da permetter ogni più giustificata speranza nello sviluppo della Compagnia, vista la sua larga redditibilità in esercizii normali, che non siano funestati da pubbliche eccezionali calamità.

Si passò poi alla nomina di un Consigliere d'Amministrazione, risultando eletto l'avv. Pietro Solveni, ed alla nomina dei Sindaci, che furono riconfermati.

Erano presenti N. 49.029 azioni.

Letture e conferenze

La I. conferenza del prof. Secrétant all'Università Popolare

Il prof. Gilberto Secrètant tenne iersera nella sala dell'Ateneo, dinanzi a un uditorio molto numeroso e intellettuale, la sua prima conferenza sul romanticismo.

Dopo un brillante esordio, egli si propose di spiegare che si debba intendere da noi per romanticismo: e citò definizioni e giudizi di tutti i colori e di tutti i gusti, spesso contradditorii: e fece notare la differenza grande fra la vera *scuola* e la semplice *moda* romantica; e, mostrando come i maggiori classici italiani da Dante in poi si possano dire sotto certi aspetti romantici, concluse che la letteratura nostra, come continuazione delle più nobili tradizioni di Grecia e di Roma, non poteva presentare quei caratteri di sana reazione alla imitazione servile dei classici che valse in Germania, patria del romanticismo, a dargli fisonomia propria; per cui le manifestazioni d'arte che, nel l'Italia del secolo scorso, furono dette più propriamente romantiche erano esagerazione di tendenze straniere, dovute agli spiriti minori; mentre i maggiori, come il Berchet, il Torsi e sopratutti il Manzoni furono semplicemente nobili continuatori della letteratura italiana, che si veniva affermando con intendimenti patriottici inspirati dalle condizioni del tempo.

Si diffuse quindi a dire del Manzoni, della sua conversione alla fede, de' suoi *inni sacri*, diretti ad esaltare la suprema legge d'amore che dalla fede si sprigiona come elemento di elevazione e di fraternità. Ricordò come dapprincipio il pubblico parve non rilevare la bellezza degl'*inni*, apparsi nel 1815, quando l'Italia era agitata dai grandi avvenimenti politici che accompagnarono e seguirono il periodo della potenza napoleonica, e disse in fine come più tardi, in condizioni di spirito più adatte a un sereno giudizio, si riscontrò in essi un'opera di vera e grande poesia in cui la religione si fonde col sentimento più alto della famiglia e dell'umanità.

Chiuse vivamente applaudito con un aneddoto atto ad affermare quanto il Carducci ammirasse gl'*inni* del Manzoni.

*

Domani sera il prof. Eugenio Vitelli parlerà sul tema: *G. B. Tiepolo e la sua scuola*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

La XVII conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 precise, il capitano ingegnere cav. Arturo Maifreni, reciterà una corona di suoi componimenti poetici.

Ingresso centesimi 50.

Gli azionisti alle conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

Si accede dalla porta in calle della Verona.

Balbuzienti, deficienti, tardivi

Vedere avviso interessante in 3. pagina.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa Cure Climatiche "Venetiae,,

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cooperativa Cure Climatiche «Venetiae» è fissata per il giorno 20 aprile alle ore 14 nella sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili (gentilmente concessa) per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio di amministrazione — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del bilancio a 31 dicembre 1912 — 4. Nomina di 7 consiglieri d'amministrazione — 5. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti — 6. Nomina di 3 probiviri

Cooperativa "Luigi Luzzatti,,

L'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa «Luigi Luzzatti» è fissata per il giorno 19 aprile alle ore 21 nella sede sociale a S. Rocco per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci su rendiconto dell'anno 1912 — 5. Approvazione del bilancio 1912 — 4. Proposte di modificazioni al Regolamento sociale — 5. Elezione delle cariche sociali per scaduto quadriennio — 6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Qualora andasse deserta la seduta di prima convocazione l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 21.30 dello stesso giorno.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' aperto un concorso per esami a quaranta posti di Aiutante di 3. Classe nel Corpo Reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 2000. L'esame è scritto e orale. Le prove scritte avranno luogo presso l'Ufficio del Genio Civile di Venezia il 27 Maggio 1913 quelle orali presso il Ministero dei Lavori Pubblici nel giorno che verrà a suo tempo fatto conoscere ai candidati con apposito avviso. Chiunque intenda concorrervi dovrà non più tardi del 30 aprile corrente presentare la domanda in carta da bollo da L. 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. Per migliori schiarimenti rivolgersi al Magistrato alle Acque in Venezia ed agli Uffici del Genio Civile delle Provincie Venete.

L'occorrente per ricamare

Enrico Soppelsa abitante a San Provolo 1890 aveva regalato qualche giorno fa alla sua fidanzata Lucia Poli un astuccio con l'occorrente per ricamare. Ieri mattina un individuo trovata aperta la porta dell'abitazione della Poli si impossessò dell'astuccio dandosi alla fuga. Il danno di 25 lire venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Trenta paia di scarpe

Ignoti ladri penetrarono ieri notte nel calzaturificio Viviani e Stranieri a Rialto 725 asportando trenta paia di scarpe per bambine per un valore complessivo di 300 lire.

La beneficenza

* Alla **Colonia Alpina S. Marco**. — Ad onorare la morte del signor Antonio Masi il cav. Ulisse Ringler offre lire 10. — I signori Benedetto ed Elvira Albonico offrono lire 40 per un letto da intestarsi al signor Antonio Masi. — La signora Giovannina Dissera offre lire 40 per un letto da intestarsi a Giovanni Disserra. — Per onorare la memoria del compianto Ettore Samassa la sorella ed i fratelli offrono lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* Alla **Nave Asilo Scilla** per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Masi pervennero le seguenti offerte: lire 10 dalla Famiglia del signor Arturo Dal Fiol — Lire 10 dai signori Giuseppe ed Angelina Corà — L. 20 dai signori Piero ed Aurora Parisi.

* **Al Comitato San Marco** — Per lo stendardo di San Marco in campo S. Luca hanno versato presso lo Stabilimento Garzia:

Prof. Urbani L. 1 — Parisi, 2 — Compagnia delle Acque 10 — Gaidano cav. Giovanni, 2 — Longega Antonio, 3 — Bortoluzzi Pietro, 10 — Alberto Isabella 3 — Barbaro cav. Pietro, 5. — Totale L.31. — Somma precedente L. 657 — Complessivamente lire 693.

* I genitori Giuseppe e Sofia Luzzatti, i fratelli Silvio e Carlo offrono nell'anniversario della morte del loro adorato figlio e fratello Cesare: lire 250 alla Casa di Ricovero Israelitica — L. 250 ai Poveri Israeliti — L. 250 alla Congregazione di Carità per i poveri — L. 250 al Pane Quotidiano — L. 250 ai Senza Tetto — L. 250 ai Tubercolosi — L. 250 ai Rachitici.

* **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»** le seguenti offerte: Dal signor ing. Carlo Serafini lire 25 in luogo di fiori ai funerali del compianto amico cav. Masi.

* **All'Ospedale Bambini Umberto I** i signori Emilio e Giuseppina Fuegen per onorare la memoria del cav. Masi hanno offerto lire 20 — La signora Emilia Martinelli lire 10 allo stesso scopo.

* L'offerta di lire 10 all'Ospedale Bambini Umberto I, che figurava fatta dall'avv. Carlo Vittorelli era invece mandata dalla signora Linda Baroni Vittorelli per onorare la memoria della compianta sua mamma.

Echi di cronaca

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 3 aprile

Kupa a. u., da Fiume con 32 passeggeri.

Partenze del 3 aprile

Kupa a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 aprile

Barion ital., da Trieste.
Capo Gallo ital., da Margherita di Savoja.

Partenze del 3 aprile

Gilda a. u., per Trieste.
Blotberg ol., per Nicolajeff, vuoto.
Salento ital., per Trieste.
Salonicca norv., per Novorossik, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.
Eleni Stathatos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Swansea, carbone.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Friscos ingl., da S. Vincenzo, cereali.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 142 — Cereali 59 — Cotoni 10 — Varie 127 — Per la Ferrovia 66. — Totale generale 404.
Scaricati 50.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Un pittore Cavarzerano

Nella pace della vasta campagna cavarzerana, a cui l'Adige dalle sinuosità maestose porta col suo murmure continuo e vario un alito di vita feconda, un artista peregrinante — di buon valore e di scarsa notorietà — ha ritrovato il suo rifugio, una tregua all'instabilità della sua anima tumultuosa.

L'artista è ancor giovane, benchè abbia intensamente vissuto, e il suo occhio e spressivo e vivace si vela talora di un'espressione melanconica, quasi rispondesse ad un'eco interiore, ad un desiderio infinito ed insoddisfatto, a un'ansia ineffabile e tormentosa.

Le forme e le manifestazioni antiche, il misticismo che trasmuta ed eleva le anime e foggia i caratteri, gli avanzi di un passato, che la vita nuova sta per cancellare, trovano in lui rispondenze e richiami e meditazioni profonde che il tocco del suo pennello sta per concretare.

Nelle numerose tele di Gino Albieri non si sa dove il mistico cominci e dove la realtà s'arresti. Ogni tela è un riflesso del suo spirito proteiforme, è una faccia espressiva e ben delineata del prisma del suo ingegno artistico; la pennellata vi è sicura, l'intonazione calda, l'espressione felice, l'arte sobria.

Esaminando la genesi delle sue opere vi si riscontrano le prime giovanili incertezze, i tentativi verso una determinazione ed un orientamento, il graduale progresso, che caratterizza l'ascensione, come un succedersi ininterrotto di pietre miliari, verso una mèta di perfezione.

Nell'arte dell'Albieri non vi è lo scetticismo, che potrebbe sembrare logico, data la sua vita di lotta e di stenti per perseguire il suo ideale, non vi sono ripercosse le asprezze del sacrificio, ma vi si riscontra una severa e fresca serenità, un chiaro desiderio, una intensa passione. Vi è trasfusa l'ardenza giovanile con robusta espressione di sentimento, con l'intera ed esuberante vitalità, sgombra da preconcetti scolastici, da vani sentimentalismi, da corruzioni imitative.

Soltanto la ricerca delle fonti pure del bello lo preoccupa e lo esaspera: soltanto l'idea del perfetto turba il suo temperamento: per realizzare questa idea, per sodisfare l'ansia della ricerca, lascia giovanissimo la Patria, per recarsi in Egitto, quasi trascinato dalla enigmatica e ineluttabile attrazione della Sfinge.

Innanzi a questa terribile dea vigilante le porte del deserto, ammirando i magnifici tramonti dalle tinte violente e meravigliose, i meriggi infocati e gl'improvvisi biancori delle albe orientali, l'artista, fra turbe sudice e fanatiche sentirà gli effetti del digiuno a cui non suppliscono le ispirazioni. Incomincia per l'Albieri il periodo più avventuroso della sua vita che egli stesso compendia con efficacia: «... digiuni e ricchezze, amore ed avventure, ansie e disillusioni e subiti entusiasmi e scoramenti e candori di fedi... ». Un ciclo di circa otto anni di forte attrazione pel mondo orientale, che oltre ad offrirgli il modo di apprendere perfettamente la lingua araba, influisce con irresistibile fascino sul suo temperamento artistico.

Il fanatismo di que' popoli diffidenti ed apatici espresso nelle forme più icastiche, la vivacità dei loro costumi, la stranezza dei loro usi, sullo sfondo caratteristico del paesaggio africano, che ricorda visibilmente l'antica civiltà scomparsa, trovano rispondenze e seduzioni nell'anima dell'artista; l'ambiente era il più adatto a svolgere le sue virtù rappresentative.

L'Albieri dopo aver peregrinato cercando sè stesso, torna alla terra natia, che il superbo fiume del Veneto percorre, per trovarvi un po' di riposo e di pace. E nella sua Cavarzere ritrae ora ed abbella quanto la lenta penetrazione della modernità sta per far scomparire. I vecchi caratteristici molini, che l'onda dell'Adige incalza senza tregua, che i tramonti incorniciano, con vario gioco di tinte rosse e violette, e gli abituri di paglia, ultimo residuo d'un'età di miseria e di superstizione, formano ora oggetto e cura dell'artista irrequieto.

Non voglio affermare che i lavori dell'Albieri sieno esenti da mende: la gioventù non è mai stata nell'arte l'età della perfezione. Ma quando nelle sue opere si riscontrano i tratti, le ispirazioni, le forme che son proprie dell'arte, ma quando si constata che l'artista, critico severo di sè, perchè conscio delle manchevolezze della sua arte, persegue il suo ideale di perfezione, e non si studia che di migliorare e di rinnovarsi, pur sentendosi talora preso dallo sconforto, allora si può affermare ch'egli è una bella e sicura promessa. — Pressano lo studio, l'attività, la costanza dare a questo lottatore agio di conseguire la mèta, verso la quale s'è incamminato con sicurezza e pertinacia.

a. s.

Il successore del card. Respighi non sarebbe mons. Pelizzo
(Parlando con Monsignore)

Ci scrivono da Dolo, 3:

Domenica scorsa la *Gazzetta* accoglieva in cronaca di Padova, riportando dalla *Provincia* una notizia che non ha mancato di destare profonda impressione nei circoli cattolici della nostra Diocesi. Si affermava infatti, e pareva che la notizia dovesse esser vera, che la S. Sede aveva intensione di elevare alla porpora l'attuale Vescovo di Padova, Mons. Luigi Pelizzo, in un prossimo concistoro, designando quindi il nuovo Cardinale a succedere al defunto Cardinale Respighi nella carica di Vicario. La notizia aveva destato in Diocesi profonda impressione; ma se da un lato faceva piacere il riconoscimento da parte della Curia Romana dei meriti non comuni di Mons. Pelizzo, d'altra parte però dispiaceva il fatto del suo allontanamento da Padova.

In questi giorni in cui l'eminente Prelato trovasi in visita pastorale nelle Parrocchie della Forania di Dolo, abbiamo voluto avvicinarlo, allo scopo di appurare l'autenticità delle notizie raccolte dalla *Provincia* e dalla *Gazzetta*. Monsignore ci ha accolto colla Sua consueta gentilezza e bonomia, e come gli esponemmo il motivo che ci aveva fatto richiedere l'udienza, sorridendo ci diceva:

— Veramente, io non so nulla di quanto i giornali hanno pubblicato, perchè dalla S. Sede non ha avuto comunicazione alcuna al riguardo; ho quindi ragione di credere trattarsi di un *canard* involontariamente preso dai giornalisti. Sabato sera 29 corr. infatti un monsignore tedesco del quale mi sfugge il nome, giungeva a Padova, proveniente da Roma, e passava in Vescovado, lasciando in portineria il proprio biglietto da visita, e dicendo che nella notte sarebbe ripartito per l'estero. Non è improbabile che la causa non volontaria della voce diffusasi sia da ricercarsi nell'arrivo di questo monsignore, che del resto non conosco affatto.

E come noi chiedevamo a Mons. se, qualora la notizia fosse vera, Egli avrebbe accettato di abbandonare la nostra Diocesi, proprio in questi momenti, in cui si può dire ch'Egli raccoglieva il frutto del proprio lavoro tenace assiduo, Mons. Pelizzo soggiunse:

— Ritengo e spero che la notizia non sia vera; caso diverso però Le assicuro che farei il possibile per non allontanarmi da Padova, almeno per ora.

L'udienza era finita, e ci siamo congedati, non senza ringraziare Monsignore per la Sua benevola cortesia.

Il tenente aviatore Lazzari precipita da 10 metri d'altezza
L'apparecchio fracassato - Le ferite del tenente

Ci scrivono da Pordenone:

Il tempo splendido aveva oggi favorito i voli nel nostro campo militare di aviazione.

Dopo vari altri colleghi si era alzato, per compiere un volo, con un biplano, «Maurice Farman», il tenente del 91.o fucilieri, Vittorio Lazzari. Eseguiti dei bellissimi voli sopra il campo egli si era spinto con un lunghissimo *plané* oltre gli «hangars», facendo per qualche tratto rullare l'apparecchio. Volendo poi tornare in campo, l'apparecchio tentò di alzarsi nuovamente da terra, ma essendogli troppo vicino un albero, vi urtò con l'ala sinistra e si capovolse, fracassandosi. Accorsero subito altri ufficiali che raccolsero il Lazzari.

Chiamato telefonicamente accorse subito il tenente medico di Aviano, dottor Cascetta, il quale dispose immediatamente pel trasporto al nostro Ospedale, ove si trovava il direttore prof. Valau, il quale sollecitamente prestò al ferito le cure del caso.

Il disgraziato tenente riportò la frattura complicata del braccio sinistro.

Tutto fa sperare quindi che il tenente Lazzari, che da solo un paio di mesi era pilota, potrà presto ristabilirsi.

In città il fatto produsse profonda impressione. Il tenente Lazzari, figura simpatica di ufficiale,, è assai conosciuto e stimato.

Decreti per il Veneto

Roma, 3

Con decreti firmati dal Re sono stati approvati gli statuti organici delle seguenti Opere Pie: Dormegge Istituto di carità di Valleselle; Drenchia Congregazione di carità; Venezia Istituto del Buon Pastore.

VENEZIA

Una importante operazione della Polizia
Luce in un mistero

CHIOGGIA

(*per telefono*) — Nel maggio dell'anno scorso, in Padova, era stato consumato in danno della nota ditta Martire un furto ingente di pellicce per un complessivo valore di circa 12.000 lire.

Furono allora identificati alcuni ladri, ma della refurtiva non si ebbe alcuna traccia; perciò le indagini proseguirono e proseguono tuttora. Pare che da queste indagini sia emerso qualche rapporto fra il furto di Padova e il macellaio Emilio Lazzarini di Piove di Sacco, esercente in Chioggia. Fatto sta che la settimana scorsa fu a Chioggia il delegato Molinari di Padova, il quale procedette a una perquisizione in casa del Lazzarini, perquisizione che sortì esito negativo. Furono esaminate alcune pellicce e qualche stola da signora, ma il signor Martire di Padova che raggiunse ieri il delegato Molinari, esclude che fosse roba rubata.

Siccome però constava che tal Penzo Ramorino, che trovasi in arresto quale presunto complice degli autori del furto consumato in danno dell'orefice Croccolo di qui, aveva l'anno scorso intavolato trattative con varie persone interessandole a comperare le pellicce, si procedette all'interrogatorio del Penzo e delle persone da lui interessate per l'acquisto.

A quanto pare, il Penzo avrebbe confessato di avere avuto dal Lazzarini l'incarico della vendita, senza però sapere nè dove nè quante fossero le pellicce. Le trattative poi da lui avviate per la vendita, non avrebbero avuto esito felice, perchè era già cominciata la stagione estiva.

In questi giorni, però, nuova luce è stata fatta sul furto suddetto, perchè oggi arrivava da Padova il delegato Molinari il quale, *tout court*, procedeva prima all'interrogatorio e poi all'arresto del macellaio Lazzarini.

Potremmo aggiungere vari particolari sulla faccenda, ma nell'interesse della giustizia riteniamo necessario un prudente riserbo.

Cose della Filarmonica

DOLO — Ci scrivono 3

In questi giorni, compiendo un anno dalla sua fondazione, la Filarmonica convocherà i soci per il resoconto morale e finanziario della Società, che sorta per nobili iniziative di pochissimi, ha saputo superare ostacoli non lievi, portando al paese il non disprezzabile vantaggio della costituzione di un corpo musicale promettentissimo.

E' noto che l'anno scorso la Società ha provveduto decorosamente ai concerti autunnali, con gli elementi cosidetti *vecchi*, cioè con filarmonici già iniziati all'arte dei suoni, che avevano fatto parte in precedenza degli altri corpi musicali. E' noto altresì che la Scuola allievi rivelava, oltrecchè il buon metodo d'insegnamento del capo musica m. Silvio Bigatello, un complesso di energie utili e buone di cui presto la Filarmonica avrebbe potuto disporre con profitto. Presto, intendiamoci bene, relativamente; perchè sebbene in un modesto corpo bandistico come il nostro non si esigano certificati di magistero dai suoi componenti, il temperamento artistico del maestro dirigente è tale da non consentire certamente che gli allievi, i quali hanno facilmente superato la prova di teoria musicale, entrino in banda quasi impreparati, con una semplice infarinatura di studii; ma *presto* in relazione allo strumento dagli allievi suonato: in modo cioè da dare alla banda quell'interezza che ora le manca, entro il corrente anno.

Per la stagione di primavera intanto (i cui concerti saranno prossimamente iniziati) e per quella d'autunno presterà servizio il complesso bandistico che tanto si è fatto applaudire l'anno scorso, naturalmente con un repertorio vario ed affatto nuovo.

Come si vede, il cammino percorso non è breve, nè quello che la Società deve tuttora percorrere si presenta facile e piano; ma la buona volontà colla quale i filarmonici concorrono a sostenere il Sodalizio, l'amore con cui esso è diretto da una Presidenza superiore ad ogni elogio, dànno affidamento alle migliori speranze.

Bisogna però che il paese intero dia il suo contributo ad un'opera così decorosa. Relativamente ai cittadini, pochi sono soci della Filarmonica; ed il loro numero deve essere aumentato per il buon andamento materiale e morale della Società.

In tali sensi sappiamo anzi che la Presidenza della Filarmonica si rivolgerà al paese, nella lusinga che non saranno per mancarle quegli aiuti che le sono indispensabili al buon proseguimento di un istituto sotto molti punti di vista necessario; ed in ogni caso utile certamente.

Consiglio Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono 3:

Con l'intervento di 22 Consiglieri, presieduti dal Sindaco, Comm. Bertolini, si riunì ieri mattina, in sessione straordinaria, il cittadino Consiglio. Esso approvò in seconda lettura l'offerta di annue lire 25 per un quinquennio a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei militari in Roma, nonchè la concessione degli aumenti sessennali ai medici condotti del Comune.

Dopo di avere esaminato il progetto per la costruzione di un terzo ossario nel cimitero del Centro, rinviò ad altra seduta ogni deliberazione in argomento.

Rimandò pure, dopo non breve discussione, ad altra adunanza, le sue decisioni circa l'impianto di Uffici dello Stato Civile nelle frazioni di Rottanova San Pietro e Passetto.

Autorizzò la Giunta a riappaltare a trattativa diretta, per un quinquennio, il taglio dell'erba nascente sulle scarpate di alcune strade comunali.

Per ultimo trattò il bilancio comunale del corr. esercizio.

Dopo lunga e animata discussione, non essendo stata approvata la sospensiva proposta da alcuni Consiglieri, il Consiglio deliberò a maggioranza il preventivo e statuì di coprire la differenza tra l'entrata e l'uscita, anzichè con un aumento della sovraimposta, mediante un prestito; sperando che per il 1914 si ottenga una disposizione legislativa, mercè la quale si possa ritrarre un maggior provento delle pubbliche imposte dai terreni bonificati, i quali sono ancora censiti come quando erano valliv.

La commissione elettorale comunale

si riunirà in seduta pubblica nella Sala della Giunta alle ore 11 di Sabato 5 corrente per le ultime pratiche riguardanti la lista politica del corrente anno.

Onoranze ad un maestro

Domenica 6 corr. seguirà la consegna in forma solenne al maestro signor Giovanni Verico del Diploma di Benemerenza di prima classe e della medaglia d'oro conferitagli con Reale Decreto per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole elementari. Alla cerimonia, dietro iniziativa di un Comitato, seguirà un banchetto in onore del Maestro Verico.

Visita sanitaria

Ieri sera sono arrivati col vaporetto da Venezia il Medico Provinciale cav. Masi e il prof. Zatti i quali stamane, accompagnati dall'Uff. Sanitario Dott. Nogara, hanno visitato l'impianto dell'epurazione delle acque di rifiuto della distilleria, nonchè la località destinata alla costruzione del locale d'isolamento per le malattie infettive.

Nel pomeriggio, i predetti Sanitari sono ripartiti per Venezia.

Ancora un incendio a Passarella

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 3

Per debito di cronaca debbo ancora una volta segnalare un altro incendio avvenuto in questa notte nella ormai nota frazione di Passarella e questo è il tredicesimo nel breve volger di un mese. Il danneggiato questa volta è certo Furlan Giuseppe e proprietario del casolare è De Nobile Rachele m. Baldin. L'incendio si sviluppò alle ore 20.30 di ieri e come il solito per cause ignote. La popolazione è talmente impressionata che per turno alla notte vegliano in tutte le case, armati di fucile nella speranza di cogliere gli incendiari.

Perchè qui a San Donà, con una popolazione di 14.000 abitanti, non viene istituita una delegazione di P. S. mentre esisteva nel 1893 con una popolazione di appena 8000 abitanti? E' da ritenersi che i bisogni siano aumentati coll'aumento della popolazione e si stima opportuno che tale provvedimento sia attuato il più presto per invigilare e tutelare la pubblica sicurezza. Esiste è vero una stazione di RR. Carabinieri ma questa non è mai al completo. Spesso, ed anche in giorno di mercato, in Capoluogo vi sono solo due carabinieri, dei quali uno deve rimanere in caserma di piantone e per conseguenza vi è un solo carabiniere disponibile nei casi di urgente bisogno. E' questo uno stato di cose che deve finire ed è alla autorità superiore che rivolgiamo il nostro appello perchè provveda in proposito.

Nozze Trentin-Perissinotto. — Oggi con grande sfarzo si celebrarono le nozze della gentile coppia Gino Trentin e Mina Perissinotto. Testimoni furono i signori Trentin cav. Antonio e Termini dott. G. Batta; funzionò da Ufficiale di Stato Civile l'assessore anziano Del Negro dott. cav. Vincenzo che regalò agli sposi la penna d'oro. Gli sposi furono pure regalati di ricchissimi doni.

Dopo la cerimonia religiosa tutti gli invitati si radunarono a banchetto all'albergo Centrale ed oggi stesso gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia gentile i più fervidi auguri

ROVIGO

Un deviamento ferroviario a un chilometro dalla Stazione

ROVIGO — Ci scrivono 3

Stamattina verso le tre presso il ponte di Boara Polesine è accaduto un incidente ferroviario.

Causa la rottura di un asse, qualche vagone del treno merci 9251 ha deviato. Uno di essi, trascinato per 800 metri fuori della linea, finì per ribaltarsi attraverso la linea stessa ingombrando i due binari.

Il macchinista avvertì subito dell'accaduto la nostra stazione. Sul posto, per lo sgombero, sono stati mandati degli uomini di servizio. Vi si recarono pure il capo stazione e l'ispettore sig. Cescati. Il treno merci proveniva da Padova ed era, come al solito, in ritardo. Guai se l'incidente fosse capitato un po' più tardi. Il diretto delle 3 Bologna-Venezia, che talvolta si incontra per via col merci, sarebbe partito da Rovigo e avrebbe potuto così succedere un disastro.

Il diretto è partito dalla nostra stazione con due ore e mezza circa di ritardo. Ritardo subirono pure tutti gli altri treni della mattina in arrivo da Padova e in partenza da Rovigo. La linea è stata sgombrata alle 9.

Un Convegno provinciale della "N. Tomaseo,,

Il giorno 17 aprile avrà luogo a Rovigo un comizio della «Nicolò Tomaseo» (Sezione «Giacomo Sichirollo» di Rovigo). Interverranno anche l'on. Giuseppe Micheli e il Co. Zileri.

LENDINARA — Ci scrivono, 3

Mutualità scolastica. — Domenica 6 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo in una sala del Municipio, gentilmente concessa, una seduta pubblica della locale Mutualità scolastica ove sarà data dall'egregio Presidente maestro Cirillo Mandruzzato, relazione dell'andamento economico-morale dell'Istituzione stessa nel triennio 1910-1911-1912.

Ci si informa che molto probabilmente parleranno gli insegnanti sig. Mondo Zampollo e ssig.na Adelaide Mazzucco.

TREVISO

Il Consiglio della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Oggi al tocco si è adunato in seduta il Consiglio della Camera di Commercio e Industria. Presiedeva il presidente comm. Coletti ed erano presenti il Vice pres. cav. Nicola Vianello ed i consiglieri comm. Graziano Appiani, cav. ing. Jacopo nob. Bernardi, rag. cav. Luigi Biadene, Pietro Calzavara, ing. Dom. De Toffoli, co. Rambaldo di Collalto, G. Eugerio, cav. Gregorio Gregori, cav. G. Girardini, cav. Paolo Viganò, cav. A. Zava.

Giustificarono l'assenza il cav. Baccega e cav. Fanno.

In commemorazione di Antonio Masi

Appena aperta la seduta il presidente commemora con affettuose parole il compianto cav. Antonio Masi la cui scomparsa — dice — è un lutto per la classe industriale: ne rievoca la illuminata operosità e le molte benemerenze. Il Consiglio unanime delibera di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia.

La questione della Cinta daziaria

A proposito dell'interessante argomento il Presidente riferisce che pure sembrando allontanata la probabilità dell'attuazione dell'allargamento della Cinta daziaria nella Città di Treviso, sino ad oggi non furono rese note ufficialmente deliberazioni di sorta da parte dell'Autorità del Comune. Può confermare tuttavia che il Sindaco manterrà in ogni modo la sua promessa di interpellare cioè a tempo opportuno la Camera qualora si dovesse addivenire ad un progetto concreto.

Il cons. cav. Gregori presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Treviso;

Preso atto del ricorso di moltissimi negozianti che hanno i loro commerci fuori della Città;

Tenuto conto che un provvedimento fiscale e gravoso come quello dell'allargamento della cinta daziaria per farne ragione di imposta riuscirebbe di forte danno al traffico ed all'economia pubblica del Comune e un pericolo che il commercio penserebbe a trovarsi poi altri centri di azione meno opprimenti in ramo di tasse;

Ritenuto che specialmente l'industria agraria e la popolazione rurale del Comune sarebbero le più colpite dal provvedimento che è allo studio per la esecuzione;

Ammesso che in altre Città per questioni consimili fu pure domandata ed ascoltata l'opinione dei Consigli camerali di commercio;

Avuto riguardo alle speciali condizioni delle zone suburbane della Città di Treviso che non sono in diretta continuazione del centro abitato e che finora non vi è alcun progetto di piano regolatore che possa far cambiare le condizioni generali dei sobborghi nella parte in aperta campagna;

Visto che mancano pertanto le stesse condizioni richieste dalla legge e dal regolamento in materia di dazio consumo per mettere in esecuzione il progetto dell'allargamento della cinta daziaria;

« La Camera di Commercio ed Industria di Treviso allo stato dei fatti, dà parere contrario all'intendimento minacciato come un mezzo finanziario per assestare il bilancio del Comune di Treviso, ritenendolo pericoloso per la tranquillità e la fecondità del commercio e della vita comunale ».

Si svolge lungamente una animata discussione cui partecipano il comm. Appiani, Eugerio, Girardini, Biadene, De Toffoli ed altri: infine la Camera approva il seguente ordine del giorno presentato dal co. di Collalto ed accettato dalla Presidenza:

« La Camera di Commercio ed Industria di Treviso, sentite le dichiarazioni della Presidenza e le osservazioni statistiche del cons. Gregori in merito all'allargamento della cinta daziaria di Treviso

« tenuto conto della discussione odierna e dell'istanza in data 2 dicembre 1912 presentata da molti commercianti e industriali del subburbio,

« ritenuto che i desiderata dei firmatari dell'istanza sono meritevoli di considerazione ed interessamento e che sino ad oggi nessun progetto ufficiale venne presentato allo studio ed alla discussione dell'Amministrazione comunale, si riserva di esprimere il proprio parere a tempo opportuno, quando cioè il Comune sarà per presentare il relativo progetto all'esame di questo Consiglio Camerale ».

Sulle comunicazioni ferroviarie Treviso-Vittorio

Il consigliere G. Eugerio svolge un interrogazione in merito alle comunicazioni ferroviarie Vittorio-Conegliano e alla conseguente ripercussione sul servizio postale di Vittorio.

La Camera approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Eugerio ed accettato dalla Presidenza.

« La Camera di Commercio e Industria di Treviso, dolente che la spettabile Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane non possa ancora accedere alle richieste di Vittorio di cui la Presidenza della Camera si è fatta carico, istituendo sulla linea Vittorio-Conegliano una settima coppia di treni: — deplorando che il prolungamento ingiustificato su detta linea dell'orario attuale per la prima coppia di treni si ripercuota dannosamente sulla distribuzione della corrispondenza in arrivo al mattino all'Ufficio postale di Vittorio, provocando inconvenienti e lagnanze non lievi:

fa voti perchè venga sollecitamente spostata la prima coppia di treni sulla Vittorio-Conegliano, rimettendola in coincidenza immediata coi treni 1513 e 174 delle Ferrovie dello Stato mantenendo per le altre coppie l'orario attuale; e perchè la spettabile Società Veneta, persuasa come gli interessi generali di Vittorio collimino coi suoi propri, tenda ad assecondarne le aspirazioni legittime con l'interpretazione più liberale e più ovvia di regolamenti e di accordi.

Sul contratto d'impiego

La Camera infine approva all'unanimità la relazione del Presidente comm. I. A. Coletti, in merito al disegno di legge sul contratto d'impiego.

Il giubileo di un benefattore

Oggi venne solennemente festeggiato il 50. anniversario della Consacrazione sacerdotale di Mons. Giuseppe Menegazzi, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Le onoranze riuscirono veramente degne dei meriti preclari del benemerito sacerdote il quale fra le altre opere di filantropia ha il grande merito di aver fondato la Pia Casa dei Cronici — fin dall'anno scorso eretta in ente morale.

In Duomo venne celebrata dall'emerito sacerdote la Messa cui assistette Mons. Fr. Longhin, le autorità ecclesiastiche con i Canonici e le rappresentanze delle varie opere cittadine oltre al Sindaco e la Giunta di Noale e di Salzano.

Dopo la Messa venne cantato il « Te Deum » e quindi nella grande sala dell'Episcopio, fra una folla di amici, di invitati, il modesto Monsignore confuso per tanta solennità data alla sua festa, ricevette gli omaggi e le dediche più affettuose. Parlò per primo il Vescovo esaltando i meriti del filantropo; seguirono discorsi dei rappresentanti delle varie associazioni cattoliche di istituti pii di Noale ed anche il Sindaco di Salzano. Rispose a tutti con evidente commozione Mons. cav. Menegazzi. Gli vennero infine presentati numerosi doni fra cui un grande Crocifisso da tavolo di SS. Pio X.

La Banca Cattolica S. Liberale nell'occasione ha offerto lire 100 al Collegio Orfanotrofio femminile di S. Luigi.

E la Commissione ha offerto in onore di Mons. Menegazzi un pranzo a 50 poveri vecchi della città; che seguì alle 12 nella sala del Palazzo ex Filodrammatici.

Il Rev. Mons. ha da parte sua fatta elargizione di lire 250 alla Casa dei Cronici; lire 250 al Patronato Polacco; lire 250 al Patronato Mazzarolo; lire 250 alla Casa S. Luigi.

Così la festa al benefattore si è chiusa degnamente con delle opere di carità.

Fiori d'arancio

Stamani la gentilissima signorina Ada Mazzega figlia dell'avv. Enrico dava la mano di sposa all'illustre dott. Ove Vangensten, professore dell'Università di Christiania, membro di molte accademie, nostro in Italia per le sue pubblicazioni di manoscritti di Leonardo da Vinci, e per altri insigni lavori.

Per l'occasione pervennero alla famiglia numerosi telegrammi.

I nostri migliori auguri.

Funerali del cav. Antonio Masi

SPRESIANO — Ci scriv. 3

Veramente imponenti riuscirono i funerali del compianto cav. Antonio Masi industriale notissimo ed intelligente, insignito della Croce di Cavaliere al merito del Lavoro. Tutto il popolo volle rendere l'estremo tributo di gratitudine a colui che gli fu amico e padre e che colla operosità sapiente ed indefessa ha sollevato Spresiano a singolare prosperità.

Il Municipio aveva pubblicato un apposito manifesto d'invito ai cittadini.

Inoltre la Giunta aveva pubblicato una splendida epigrafe dettata dal prof. Marchesan.

La salma giunse a Spresiano alle 13 accompagnata dalle autorità di questo Comune e da numerosi amici ed ammiratori del defunto. Il piazzale della stazione era letteralmente gremito di pubblico riverente e commosso, e si formò subito il corteo. Precedevano gli alunni delle scuole comunali, quelli del Patronato Operai Lazzaris con bandiera, la Società di Mutuo Soccorso Personale Lazzaris pure con bandiera, la musica e due fitte ali di popolo. Veniva poi la bara e ne reggevano i cordoni il Sindaco sig. Beltrame, il comm. Dall'Armi, l'on. Bricito, il senatore Mibesso, il cav. Ancillotto ed il dott. Giacomello. Seguivano moltissime signore e signori venuti anche da lontano. Notiamo fra essi il cav. uff. Gustavo Protti, Cavaliere del Lavoro, il dott. cav. uff. Eugenio Coletti, l'avv. Gastaldis, il comm. Marzinotto, il cav. Fanna, l'ing. Tovagliari, lo ing. Andreetta, l'ing. Stival, il dott. Tonello ecc.

Il corteo attraversò il paese e si diresse alla chiesa parrocchiale. Lo stabilimento Lazzaris, le case, i negozi, le officine erano chiusi in segno di lutto.

In chiesa vennero cantate le esequie ed impartita la benedizione alla salma; quindi nel piazzale prospiciente seguirono i discorsi. Parlò prima il Sindaco, quindi il comm. Tommaso Dall'Armi, l'on. Bricito, il segretario comunale sig. Turchetto, il sig. Giuseppe Teso per la Società di M. S. Lazzaris. Per la famiglia porse ringraziamenti il dott. cav. uff. Coletti legato al defunto da vincoli di antica affettuosa amicizia.

Ricompostosi il corteo si avviò al cimitero dove porse un ultimo saluto il sig. Giovanni Frare. Quindi la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

La larga dimostrazione di compianto valga a lenire il dolore della famiglia a cui mandiamo le nostre condoglianze.

Cose comunali

VAZZOLA — Ci scrivono, 3

Questo Consiglio Comunale in una seduta recente, portava una modificazione al regolamento comunale, che esso stesso aveva emesso poco tempo prima. La modificazione è la seguente: Il cancellista potrà avere anni 18 anzichè 21.

Se non si conoscesse la intenzione lodevole di agevolare la via a un degno giovane, bisognerebbe giudicare assai severamente un atto simile. Ma anche una intenzione buona giustifica tale ripiego? La procedura sarà regolare ma i principi morali ne soffrono. Quale rispetto può avere il popolo delle leggi se coloro stessi che dovrebbero essere i loro rigidi custodi le manomettono secondo le opportunità della giornata?

Non si può neppure accampare che si tratti di lieve variazione. Se l'autorità che estese il regolamento fissò gli anni 21, non deve essere stato solamente per una naturale attrazione di quella età beata, ma anche perchè essa voleva aver a che fare, per ogni effetto di legge, con un maggiorenne; e ciò non ci par cosa da poco.

Il consiglio comunale non doveva dunque toccare il regolamento fino a che nuove e reali esigenze o lacune non avessero reclamato una riforma. Esso doveva indire il concorso in conformità alle sue disposizioni.

Ci si dice che la Commissione eletta per questo concorso, non abbia ancora dato il suo responso. Qualunque esso sia, non riparerà l'errore commesso dal consiglio comunale. Speriamo tuttavia che essa non lo sanzioni sulle sue deliberazioni.

ODERZO — Ci scrivono 3:

Per gli agricoltori e allevatori di cavalli. — Ricordiamo che la Commissione di Rimonta Governativa per l'acquisto di cavalli sarà a S. Polo di Piave il giorno 12 aprile — a Ponte di Piave il giorno 13 — a Oderzo di Piave il giorno 14.

PADOVA

Una lettera aperta al Prefetto

PADOVA — Ci scrivono 3:

Il Presidente della Lega per la pubblica moralità comm. prof. Ricci Curbastro ha diretto al Prefetto comm. Brunialti la lettera aperta che segue:

« *Ill.mo Sig. Prefetto,*

« Quando Ella assunse il governo di questa Provincia ebbi l'onore di raccomandarle qualche applicazione delle norme, di diritto vigenti, ma di fatto ridotte a lettera morta, a tutela della decenza dei pubblici spettacoli. A dir vero, edotto da una dolorosa esperienza, io faceva scarso assegnamento sull'efficacia di quella raccomandazione che pur era per me doverosa; ma non posso nasconderle che, ciò malgrado, ho provato un senso acuto di delusione e di rivolta quando ho visto per due sere consecutive pubblicamente annunciate delle *Serate nere con atti licenziosi* senza che Ella ravvisasse in questo solo fatto una flagrante violazione della legge ed un'offesa sfacciata alla pubblica moralità.

« So che Ella può invocare a discolpa i precedenti di altre provincie, ma so anche che a Padova non si ha memoria recente che lo scandalo sia arrivato a tal punto; e che i regolamenti, che deferiscono le applicazioni delle leggi ai singoli Prefetti, per ciò stesso gravano ciascuno di essi, per quanto riguarda la rispettiva Provincia, di una piena ed integrale responsabilità.

Perciò io ritengo mio diritto di cittadino e mio dovere di Presidente della Lega per la pubblica moralità in Padova di elevare, anche a nome di questa, un pubblico reclamo contro il completo abbandono, in cui è lasciata per fatto dell'Autorità politica di questa Provincia, l'applicazione delle norme vigenti a tutela della decenza dei pubblici spettacoli.

Con ossequio

G. Ricci Curbastro. »

I soldati padovani premiati al valore

Domenica prossima il generale Garioni distribuirà alle famiglie le medaglie al valore conseguite dai caduti nella guerra di Libia. Ecco il nome dei valorosi che vennero premiati:

Medaglia d'oro. — Sergente Serato Rizzieri, di S. Martino di Lupari, del 57. fanteria, caduto alle Due Palme.

Medaglia d'argento. — Sottotenente Tassini Ugo, di Padova, del 79. fanteria.

Zuin Carmine, di Legnaro, del 52. fanteria.

Fortin Luigi, di Pernumia, del 57. fanteria.

Rizzi Angelo, di Legnaro, dell'11. bersaglieri.

Contato Angelo, di Arquà Petrarca, dell'11. bersaglieri.

Mardegan Vittorio, di Baone, dell'11. bersaglieri.

Listoni Vittorio, di Villanova di Camposampiero, dell'11. bersaglieri.

Medaglia di bronzo. — Vendramin Alessandro, di Bovolenta, dell'82. fanteria.

Filippi Rodolfo, di S. Giustina in Colle, dell'11. bersaglieri.

Casarin Umberto, di Trebaseleghe, dell'11. bersaglieri.

Mattidoro Candido, di Piove di Sacco, dell'82. fanteria.

Trentin Daniele, di Padova, dell'11. bersaglieri.

Testa Antonio, di Vigonza, del 7. fanteria.

Medaglie commemorative. — Bindonale Alessandro, di Vescovana, dell'82. fanteria.

Pertinacci Ermenegildo, di Monselice, del 52. fanteria.

Vezzaro Elino, di Carmignano, del 52. fanteria.

Pauro Aquinio, di Campodarsego, dell'82. fanteria.

De Gaspari Luigi, di Rubano, dell'11. bersaglieri.

Carraro Ernesto, di Campo S. Martino, dell'82. fanteria.

Costa Enrico, di Masi, del 79. fanteria.

Scandini Orazio, di Padova, dell'11. bersaglieri.

Pel prolungamento sino a Rovigo della Padova-Bagnoli

In una riunione tenuta ieri a Conselve per iniziativa del Sindaco di quel capoluogo, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Deputati dei Collegi interessati, i rappresentanti delle Provincie di Padova e di Rovigo, i Sindaci dei Comuni del Distretto di Conselve, ed altre autorità e rappresentanze interessate, nell'adunanza tenutasi in Conselve il 2 aprile 1913 relativamente ai mezzi di comunicazioni e trasporti, fanno voti:

1. che quanto prima sia un fatto compiuto la costruzione del ponte sull'Adige che unisca Anguillara Veneta con S. Martino di Venezze, e che l'attuale linea tramviaria Padova-Conselve-Bagnoli si prolunghi sino a Rovigo;

2. che sia sollecitamente migliorato l'attuale servizio sulla linea tramviaria Padova-Bagnoli, e che venga da quattro elevato a cinque il numero delle corse giornaliere di cui almeno tre accelerate. »

Una nuova operetta

Iersera al « Teatro del Corso » la Compagnia Lombardo ha rappresentato la nuovissima operetta *Il Cavaliere della Luna*, versi del pubblicista Vizzotto e musica di G. Zieher. Il successo è stato discreto più per la eccellente interpretazione e la ricca messa in scena, che per il valore della produzione stessa.

UDINE

Piccolo disgraziato

UDINE — Ci scrivono 3:

Daniar Vittorio di Domenico abitante a Planis cadde in così malo modo da fratturarsi la tibia destra. All'ospedale fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Nell'acqua bollente

Certo Cragno Domenico di Pantianicco precipitò ieri in una caldaia di acqua bollente. All'ospedale fu ritenuto guaribile in un mese.

Furto d'una bicicletta

Il signor Alberto Fenoglio da Feletto lasciò incustodita la sua bicicletta nell'atrio del Tribunale. Qualche minuto dopo non la trovò più.

CODROIPO — Ci scrivono 3:

Società Operaia di Codroipo. — Il Consiglio di questa Società Operaia, nella seduta di ieri sera, deliberò di uniformarsi alle decisioni della consorella di San Daniele nei riguardi dell'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Presa di nuovo in considerazione la proposta di erigere un locale proprio per sede della Società, e propose delle modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto.

Società Operaia di Varmo. — Nell'ultima assemblea di questa Società Operaia da poco tempo istituita, venne approvato il bilancio 1911-1912 con un utile di lire 546.74. Il fondo sociale è ora di lire 2718.

Passò quindi alla nomina delle cariche. A presidente venne eletto il sig. Scaini Alessandro, a vice-presidente il sig. Teghil Francesco.

VICENZA

La riunione per le Tramvie

VICENZA — Ci scrivono 3:

Per invito del Sindaco avv. cav. Riccardo Dalle Mole si sono adunati in Municipio, oggi 2 aprile, i senatori dottor Cavalli e avv. Lucchini, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio, il presidente delle Tramvie Vicentine, e il Consigliere delegato della stessa Società. L'on. Teso aderì da Roma.

Scopo dell'adunanza era di attuare uno scambio di idee per addivenire ad una intesa intorno alle nuove costruzioni tramviarie progettate, che movendo dalla vicina Padova ed irradiando per quella Provincia, verrebbero a congiungersi a centri importanti della nostra.

Gli intervenuti, presi in esame i vari progetti resi noti negli ultimi tempi e considerate le probabilità maggiori e minori per la loro esecuzione, accennarono ai mezzi più opportuni per assicurare la maggiore tutela e sviluppo degli interessi di Vicenza.

Dopo vivace e lunga discussione, gli intervenuti convennero nella opportunità di costituirsi allo scopo in Comitato permanente, sotto la presidenza del Sindaco.

La consegna della medaglia ai reduci

E' stata fissata l'ora delle 10 di domenica 6, in piazza dei Signori, per la solenne consegna delle medaglie alle famiglie dei soldati morti nella recente guerra di Libia.

Essa avrà il carattere più solenne possibile, con l'intervento delle truppe del presidio e delle autorità militari e civili. In causa di questa cerimonia la consegna della medaglia d'oro al maestro Sordina, al Municipio, è anticipata alle ore 9.

Sull'importazione dell'energia elettrica dal Trentino

Una questione veramente importante ha sottoposto il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ad alcune Camere, fra cui quella di Vicenza.

Consta come sieno in corso trattative per importare nel Regno notevoli quantità di energia idro-elettrica specialmente dal Trentino, la produzione della quale potrebbe avvenire in condizioni più vantaggiose che non in Italia, specialmente in dipendenza della diversa legislazione tributaria. Ora è evidente che un tal fatto potrebbe accrescere nocumento alle Società nazionali che già esercìscono importanti impianti di produzione di energia idro-elettrica e potrebbe anche impedire e rallentare lo sfruttamento delle forze idrauliche locali.

E' certo che, date le diverse condizioni di produzione, le imprese locali non potrebbero nella concorrenza lottare, a parità di condizioni, con la produzione estera. D'altra parte l'importazione di energia ad un prezzo più basso potrebbe rafforzare le condizioni di talune nostre industrie e forse agevolare il sorgere di nuovi opifici industriali nei quali il costo della forza motrice rappresenti una quota notevole delle spese di produzione. Una tale importazione di energia a buon mercato avrebbe poi una considerevole importanza per il fatto che potrebbe di molto agevolare anche lo sviluppo della piccola industria.

Ora la questione che si presenta e sulla quale il Ministero chiede il parere delle rappresentanze Camerali, è questa: se cioè convenga nell'interesse generale dell'economia industriale nelle Provincie settentrionali del Regno, che sia lasciato pienamente libero, nelle attuali condizioni di fatto, il campo alla concorrenza fra i produttori nazionali ed esteri dell'energia idro-elettrica, ovvero sia preferibile di accordare ai nostri produttori la protezione che essi hanno già domandata.

Il presidente della nostra Camera, ieri, nel far nota al Consiglio la questione non credette forse il caso di risolverla in modo affrettato, poichè essa si presenta complessa e richiede l'esame di una quantità di dati fatto che non si possono accertare che mediante una minuta indagine. Vi sono poi molte considerazioni d'indole diversa per vagliare bene una soluzione. Gli interessati potranno rivolgersi alla nostra Camera di Commercio.

Per un'impianto telefonico

THIENE — Ci scriv 3

Ieri si radunarono in una sala del nostro Municipio tutti i sindaci e segretari comunali del mandamento, per trattare sull'impianto di una rete telefonica che colleghi i vari comuni con centrale Thiene. — Dopo la relazione fatta dal rappresentante della Società di Zurigo sig. Silvio Paietto, venne nominata una commissione composta dei sigg. dott. Oriani assessore, ing. Zuccato, Eberle sindaco di Zanè e Bersani di Sarcedo con l'incarico di fare sollecitamente tutte le pratiche inerenti con la Società di Zurigo per ottenere la maggior riduzione sulla somma da questa richiesta per l'esecuzione del progetto e di assegnare proporzionatamente all'importanza di ogni comune la quota che dovrà corrispondere.

Scuola Libera popolare. — Ieri sera ebbe luogo nel solito locale l'annunciata conferenza sull'«Alcoolismo» svolta dal dottor Aldo Graziani. La conferenza illustrata da proiezioni fu ascoltata dal fitto uditorio con la più viva attenzione. Alla fine il colto psichiatra fu salutato da una vera ovazione.

Nomina onorifica — Il concittadino monsignor Francesco Rossi vicario generale dell'Arcidiocesi di Perugia è stato dal Papa testè nominato Arcivescovo di Cagliari.

Sempre cose ferroviarie

BASSANO — Ci scrivono 3

Ci fa piacere essere oggi stati prevenuti — e se ne capirà facilmente il motivo — dalla «Provincia di Vicenza» nel ribattere il chiodo sulla necessità di un treno notturno che congiunga la nostra città col.... mondo civile dopo le 6.30 della sera! La «Provincia» sostiene una causa legittima pel quale conseguimento è necessario che la stampa non solo, ma tutti gli enti rappresentativi non desistano.

Come giustamente osserva il giornale Vicentino, l'introduzione del treno in partenza da Venezia alle 24 si collegherebbe provvidamente col primo treno Tezze-Trento e completerebbe finalmente la serie di comunicazioni Italo-Trentine che tanto erano e sono invocate.

Tutto il pubblico, lamenta la assoluta mancanza di comunicazioni serotine a notturne con alcun centro ferroviario.

L'arresto di un noto borsaiuolo

(*per telegrafo*) — Un importante arresto è stato eseguito oggi nella nostra città. — I due marescialli Ugolini e Costantini arrestarono un indiziato borsaiuolo autore di noti furti in molte città del Veneto. Il borsaiuolo è proveniente da Montebelluna. Credesi che costui stava tentando un importante colpo presso l'oreficeria Balestra. Egli si dichiara per Francisco Luigi fu Luigi, nato a Marostica, mentre in realtà colà non figura nativo. Credesi che appartenga ad una nota compagnia di malfattori di cui pure faceva parte Bellotto Fanfinato di Padova che fu arrestato qui due anni or sono. — Mancano però precise identificazioni.

La lotta elettorale

SCHIO — Ci scrivono: 3

Il Commissario Prefettizio dott. Giulio Faccini, pubblica oggi il manifesto col quale indice le elezioni generali amministrative per il giorno di domenica 20 aprile.

I partiti dell'ordine hanno deciso di scendere in campo con un programma e una lista comune, programma e lista che raccoglieranno certamente il maggior suffragio degli elettori. Nel campo avversario regna la massima confusione.

VERONA

Il tenente Pace a Bengasi

VERONA — Ci scrivono, 3

Dal Ministero della Guerra è giunto un ordine telegrafico col quale si chiedeva l'invio del sottotenente Alessandro Pace del 79. fanteria a Bengasi. L'egregio ufficiale, che è nostro concittadino e figlio dell'avv. Luigi Pace, è partito stasera alle 20.30 per Napoli di dove partirà sabato mattina con altre truppe.

Inaugurazione d'un ospedale

A S. Giovanni Lupatoto ha avuto luogo la inaugurazione dell'Ospedale, costruito magnificamente, su progetto dell'ing. cav. Pasti ed eseguito dal capo mastro Attilio Tosi.

Lo stabile, si compone di due vasti piani, per gli uomini e per le donne.

Completano il fabbricato: la chiesetta, alcuni sotterranei per uso cantina, la cella mortuaria e varie tettoie. La festa inaugurale cominciò con la benedizione della cappella da parte di mons. Ciccarelli.

Seguì poi quella dell'edificio, discorsi, cori ecc. Alla solenne cerimonia assistette fra le autorità l'on. Corìs.

Al banchetto, svoltosi dopo la inaugurazione fu raccolta una offerta per le feste centenarie di Verona indette dalla Società di S. Vincenzo.

Precipita dal terzo piano

Il capomastro Danzi Luigi che abita con la famiglia in Piazza del Popolo a San Michele, ha parecchi figliuoli, uno dei quali, Giuseppe d'anni 5, è un bambino vivacissimo. Il piccino, iersera stava giuocando coi fratellini sul poggiuolo della casa, situato al terzo piano, quando col mezzo di una sedia si arrampicò sul parapetto e, perduto l'equilibrio cadde a capofitto nella via sottostante ferendosi gravemente al cranio. Egli è stato subito soccorso e condotto all'Ospedale. Il suo stato è allarmante.

Sotto un treno!

Il trentenne Albino Bonafè di Battaglia, abitante in Cittadella di porto mantovano, operaio ferroviario, stava attraversando il ponte di ferro sul lago di Mantova, quando sopraggiunse un treno proveniente da Verona.

Il Bonafè che era imbacuccato in un cappotto impermeabile con cappuccio, non avvertì in tempo il rumore e non riuscendo a scansarsi venne investito e sfracellato.

Sul luogo si è recata l'Autorità.

L'assemblea della Monarchica

Vi ho ieri sera telegrafato circa la solenne assemblea dei soci tenutasi nei locali della sede della Associazione Monarchica Liberale a S. Matteo.

Prima di iniziare la discussione del programma, il presidente cav. Finato commemorò con belle ed ornate frasi, i soci defunti cav. Cesare Forti e prof. Bisoffi.

Alle sue parole nobilissime si associò la intera assemblea.

Riconfermò poi le ottime notizie relativamente ai progressi della organizzazione la quale si svolge nel modo più soddisfacente.

Quindi l'avv. Finato parlò del programma del partito, incluso nell'ordine del giorno inviato a tutti i componenti l'assemblea.

Ultima ora

La partecipazione della Francia alla dimostrazione contro il Montenegro

Parigi, 3

Il governo russo avendo fatto pubblicare che si augura di vedere la Francia e l'Inghilterra associarsi alla dimostrazione navale delle Potenze, il governo della repubblica decise di partecipare a tale solenne affermazione della volontà dell'Europa. Il comandante dell'*Edgar Quinet* mandato a Corfù ricevette l'ordine di accordarsi col comandante della nave inglese per recarsi unitamente con esso ad Antivari.

Incrociatose inglese a Corfù

Londra, 3

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta che lo incrociatore britannico *Defence*, è partito alle ore 13 per Corfù.

Trattative dell'Italia e della Russia con il Montenegro

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* ha da Vienna: Corre voce che l'Italia e la Russia abbiano iniziato trattative con il Montenegro per indurlo a rinunciare a Scutari dietro alcuni compensi.

L'uccisione del comandante di Scutari confermata

Vienna 3

La «Corrispondenza Albanese» ha ricevuto una notizia secondo la quale la voce circa l'uccisione del comandante di Scutari Hassan Riza pascià è confermata. L'assassinio avvenne nella sera dell'8 febbraio. Riza pascià era stato invitato in casa di Essad pascià ed aveva passato con lui la serata. Quando Riza pascià dopo cena volle partire, Essad pascià si offrì di farlo accompagnare a casa dal suo aiutante. Riza rifiutò questa offerta. Quando egli però lasciò la casa di Essad pascià fu assalito da tre individui, due dei quali esplosero contro di lui due colpi di rivoltella e poi fuggirono. Gli astanti accorsi trovarono Riza pascià già cadavere. Gli assassini furono subito inseguiti, ma non si riuscì ad impadronirsi di loro.

La caduta di Scutari imminente

Vienna, 3

I giornali smentiscono la voce della caduta di Scutari ma esprimono l'opinione che essa sia imminente essendo l'attacco generale preveduto per la fine della settimana.

I prigionieri di Adrianopoli a Sofia

Sofia, 3

Per domani si attende l'arrivo di 400 ufficiali turchi da Adrianopoli. Altri 400 ufficiali turchi resterebbero a Filippopoli.

Il conflitto bulgaro-rumeno

Bucarest 3

Nei circoli finanziari è considerata come prematura la notizia pubblicata dai giornali rumeni, secondo la quale la conferenza degli ambasciatori di Pietroburgo sarebbe giunta ad una soluzione del conflitto bulgaro-rumeno.

Notizie di fonte turca sulla guerra

Costantinopoli 3

Il bollettino ufficiale della guerra dice: Durante la giornata di ieri continuò a regnare la calma nelle linee di Ciatalgia. I turchi aprirono soltanto sulla loro sinistra il fuoco di artiglieria contro il nemico che eseguiva lavori di fortificazioni da quella parte. Il nemico tirò contro la colonna in ricognizione. La squadra parteciò al combattimento dinanzi a Bulair. Non accadde nulla di notevole. La salute delle truppe è soddisfacente.

Le navi francesi a Costantinopoli

Costantinopoli 3

L'incrociatore francese *Victor Hugo* partirà stasera e sarà sostituito dal *Jules Ferry* sul quale l'ammiraglio Dartiges isserà la sua bandiera di comando in attesa dell'imminente arrivo della corazzata *Henry IV*, che deve sostituire il *Leon Gambetta*.

Le aspirazioni del Duca di Montpensier e l'attitudine dell'Italia

Roma 3

La *Tribuna* ha da Vienna: La *Zeit* ammonisce il governo austro-ungarico onde sorvegli le mosse del Duca di Montpensier la cui azione sarebbe favorita dall'Italia e da Ismail Kemal bey. La *Tribuna*, commentando questa notizia, smentisce che l'Italia favorisca in modo qualunque la candidatura del Duca di Montpensier e avverte una volta per tutte che il governo italiano non può finora avere avuto l'opportunità di occuparsi del principe di Albania mentre non sono ancora definiti i confini del principato futuro.

In suffragio del conte Gianotti

Roma, 3

Stamane nella chiesa dei Santi Apostoli è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio del conte Gianotti. Alla cerimonia erano intervenuti alti funzionari della Corte, moltissime dame di palazzo e numerosissime signore dell'aristocrazia romana. Dopo la messa la salma è stata trasportata al Verano.

L'ambasciatore argentino a Roma

Buenos Ayres, 3

Un decreto presidenziale nomina Lainez, Manuel, Carlos e Salas ambasciatori straordinari rispettivamente in Italia, Francia, Inghilterra e in Germania.

Vertenza cavalleresca a Parigi

Parigi 3

Stamane ha avuto luogo un duello tra Berthoullet, vice-direttore della *Liberté* e il deputato Ceccaldi, il quale è rimasto ferito al braccio e all'addome. Le sue ferite non sono gravi.

Mercati del Veneto

UDINE, 3 — Frumento al quintale da L. 29 a 30 — Avena (senza il dazio di 1.75) al quint. da 25.75 a 27.75 — Granoturco giallo all'ett. da 12.60 a 15 — id. bianco id. da 12.25 a 13.40 — Segale id. da 18 a 18.50 — Fagiuoli al quintale da 28 a 50 — Pomi di terra da 8 a 12.

La nota fin oggi predominante è la calma nei prezzi e negli acquisti. Tale condizione dei mercati è dovuta ai lavori agricoli primaverili.

Burro di latteria al quintale da L. 300 a 310 — Burro comune al quintale da L. 270 a 285.

Carne di manzo al chg. da L. 1.80 a 2; di vacca da 1.60 a 1.80; di vitello da 1.60 a 2; di agnello da 1.80 a 2; di cavallo da 0.80 a 1.

Capponi al chg. da 1.75 a 1.90; galline da 1.70 a 1.90; Tacchini da 1.35 a 1.75; anitre da 1.35 a 1.45.

Fieno dell'alta al quintale da L. 7.50 a 8.75, della bassa da L. 5.80 a 7.25, medica da 6 a 8.50, paglia da lettiera da 4.50 a 5.

Suini da latte da 18 a 35, da 2 a 4 mesi da L. 39 a 46, da 4 a 6 da L. 46 a 60, da 6 a 8 mesi da L. 62 a 90.

Semenzine: medica al quintale da L. 100 a 130; Trifoglio da 100 a 150; Altissima da 25 a 45; Reghetta da 35 a 40.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.11	57.53	56.51
Termom. centigr. al Nord	12.0	12.2	15.9
Umidità relativa	N.W.	E.	S.E.
Direzione del Vento	N.W.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 14.2 — minima di oggi 11.6 — Marea: 1.a alta 9.50 — 2.a alta 22.20 — 1.a bassa 4.0 — 2.a bassa 15.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 3 Aprile

ROMA, 3 — Cambio per domani 102.17 — Cambio settimanale 102.10.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	143,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	486. —	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,92 1/2	126.06	—,—	—,—	6
Francia	102,15	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,62 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,79 1/2	25,82	25,48	25,51	5
Svizzera	101,90	101,02 1/2	—,—	—,—	6
Austria	107,—	106,90	—,—	—,—	6
Banconau.	107,—	106,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97 85	97,85
» » » fine	100	98,07 1/2	98,07 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	342,50	344,—
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Banca comm. it.	500	845,50	846,—
Banco di Roma	100	106,75	100,—
Società Banc. it.	100	99,50	99,25
Banca d'Italia	800	1442,—	1442,—
Lanificio Rossi	900	1508,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	433,—	433,50
Raffineria Zuccheri	200	368,—	367,50
Beni stabili	200	288,—	290,—
Az. Costr. Venete	200	143,—	143,—
Acciaierie Terni	500	1630,—	1628,—
Edison	150	624,—	625,50
Savona	200	215.—	217,50
Elba	250	185,—	187,50
Ansaldo	250	279,—	280,—
Industrie Zuccheri	150	306,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61.25
Ferrovie Meridionali	500	564,—	568,50
Cambio su Berlino		126,—	125,971/2
» » Francia		102.183/4	102,171/2
» » Londra		25,801/2	25,80
» » Svizzera		101,02	101,961/4

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,85	97,87
» » » fine	100	98,05	98,05
Banca d'Italia	800	1441,—	1442,—
Banca Comm. Ital.	500	844,50	846,—
Credito Italiano	500	549,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	564,50	569,—
Ferr. Mediterranee	300	342,50	344,50
Navigaz. Generale	200	433,—	431,50
Raffineria zuccher.	250	367,—	367,—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1625.—
Erid. tabb. zucch.	200	765,—	766 50
Ar. Ansaldo e C.	250	279.—	280 50
Az. Banco di Roma	100	100.—	100,12
C. a vista su Francia		102,15	102,15
» » » Londra		25,81	25,80
» » » Germania		126,—	125,95
» » » Svizzera		101,90	102,02

ROMA, 3 — Banca d'Italia 66.50 — Az. Banco di Roma 100.50 — Soc. Acqua Pia 1985 — Soc. Omnibus 186 — Soc. Gaz 1161 — Soc. Condotte d'acqua 305.50 — Soc. ital. pel Carburo 724 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 3 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,45
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95.70
C. su Londra a vista	25,251/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Obblig. Lombarde	265, -
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	85,95
Banca di Parigi	1760,—
Tunisine nuove	482.75
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	87,25
R. spagn. est. 4 0/0	93,05
Banca ottomana	610,—
Argento fine	97.83
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5500,—
Lotti turchi	192,—
Ferr. merid. a ter.	555,—
Russo 3 0/0 1891	72,80
» 5 0/0 1906	105.60
» 4 1/2 0/0 '909	100,15
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	870,—
Rend. Serba 4 0/0	83,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 3 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	26,7/16
C. su Lond. a Parigi	25,251/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 3	
Credito austr.-Cer.	634,25
Lombarde	116,—
Banca anglo-austr.	339,75
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	20,53
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,55
Cambio su Londra	23,13
Lire italiane (carta)	95 90
R. austr. (argento)	83,40
» » (carta)	83,45
Union Bank	589,50
R. austriaca (oro)	104.65
R. Ungherese 4 0/0	82,60
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	516,25

BERLINO 3	
C. su Londra (3 m.)	20,23
» Parigi (8 g.)	81,10
» Italia 10 g.)	79,30
Cr. mob. aus. fine	204,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.80
Rendita turca 1 0/0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
As. merid. a ter.	113,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,45
Deutsche Bank	247,50
Diskonto	182.25
Bochumer	216,50
Gelsen Kirken	192,87

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 47

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Così è. Inoltre il cavallo, costretto a portar due persone, comincia ad essere stanco.

— Comprendo.

— Ed ha bisogno di riposo.

— Allora... quando ci rimetteremo in cammino?

— Al più presto.

— Ma quando?... Compatite la mia impazienza, signore, essa è ben legittima.

— E' vero; però vi faccio osservare che non siamo per anco fuori di pericolo.

— Lo credete?

— Fermamente. Il barone de Rais sarà furioso di vedersi sfuggire la sua preda e lancierà ovunque i suoi scherani per rintracciarvi, indirizzandoli specialmente verso i castelli di Tréméac e di Monchalet.

— Ma noi abbiamo su di essi un notevole vantaggio.

— Certo, ma le scuderie del sire de Rais ospitano i cavalli più veloci e più resistenti di tutta la Bretagna.

Se fossimo raggiunti per via, potrei dare la mia vita per difendervi, ma non vi salverei; mentre nascondendovi in questo rifugio ignoto quasi a tutti, io faccio perdere ai nostri inseguitori ogni traccia....

Considerate, signora, che un'imprudenza può farci perdere ad un tratto i vantaggi di una fuga così miracolosamente riuscita.

Bianca de l'Herminière parve scossa dalle parole convincenti del suo salvatore e non replicò più rassegnandosi ad attendere e a farsi guidare.

In quel momento la porta della casupola si aprì e una vecchia apparve sulla soglia recando in mano un piccolo lume.

Ella era una specie di megera, magra incartapecorita, curva nelle spalle, adunco il naso che guardava il mento aguzzo gli occhi tondi e vivissimi, le mani scarne, con certe dita che sembravano artigli.

— Chi è là? — gridò con la voce tremula e roca, facendo con una mano riparo al lume e spingendo avanti lo sguardo, tra l'oscurità del bosco.

— Marta, sono io, — rispose l'incognito, affrettandosi ad aggiungere:

— Sono in compagnia.

E fu buon per lui, poichè la vecchia, riconoscendo alla voce colui che parlava aveva emesso un'esclamazione, alla quale stava per unire il nome, svelando quell'incognito che tanto pareva premergli di serbare.

Udendo invece che qualcun altro vi era, tacque prontamente e soggiunse:

— Siate i benvenuti, la mia povera dimora è a vostra disposizione.

Lo sconosciuto prese per una mano Bianca e la condusse nell'interno della rozza abitazione.

Questa aveva due stanze a pian terreno e tre al piano superiore, cui si accedeva per mezzo di una scala di legno poveramente lavorata.

I due, preceduti dalle vecchia, vi salirono.

— Marta, mi abbisogna la vostra camera da letto, per questa dama — disse il cavaliere.

— Eccola là — rispose la vecchia indicando una porta socchiusa. — E' misera, ma pulita.

— Sta bene. Avete nulla da mettere sotto i denti?

— Del pane e del cacio, più qualche boccale di sidro

— E niente altro?

— No.

— Uhm! è poco.

Bianca de l'Herminière, che assisteva al colloquio tutta pensierosa, intervenne:

— Non vi preoccupate per me, ve supplico. Io non ho bisogno di nulla... non bramo altro che veder giunto il momento di ripigliare il nostro cammino.

A queste parole l'incognito non potè frenare un moto di dispetto.

— Esso verrà, — rispose poi. — Intanto vi esorto a stare tranquilla e a coricarvi, poichè dovete aver bisogno almeno di riposo.

— Lo farò per compiacervi.

— Come v'aggrada. Io vi lascio in libertà.

Marta, seguitemi.

I due uscirono e Bianca de l'Herminière restò sola.

Ella entrò nella camera, osservò al debole lume il letto coperto di grosse lenzuola e i mobili primitivi che l'arredavano e un doloroso sospiro le uscì dalle labbra, gonfiandole il petto.

Ahi, quale differenza dai bei giorni sognati nelle sue gioconde meditazioni di giovane sposa, là, tra la magnificenza delle sale avite. E tuttavia come le appariva dolce, morbido, gradito quel povero letto, in quella rozza camera, confrontato con quello suntuoso che nei castelli di Machecoul e di Tiffauges le era serbato e che le dava, anzichè riposo e ristoro, il martirio del letto di Procuste.

Era stanca.

Si coricò dopo aver recitato una breve preghiera e non tardò a prender sonno.

Si destò che un allegro raggio di sole, penetrando attraverso il fogliame del bosco, batteva insolentemente alle imposte.

— Mio Dio, — esclamò — quant'ho dormito!....

Si guardò attorno e vide ai piedi del suo letto, ritto e immobile, il Cavaliere che l'aveva liberata dalla prigionia di Tiffauges.

Essendosi coricata vestita, ella fu lesta a buttarsi giù dal letto, rossa in viso per verecondia, e disse:

— E' l'ora di partire? Eccomi pronta.

L'altro crollò il capo.

— No, signora, non sono qui ad attendere il vostro risveglio per dirvi: *partiamo* — egli rispose —ma al contrario per dirvi: *restiamo*.

— Ma signore...

L'incognito fece un passo avanti.

— Rispondetemi, — riprese. — Avete mai pensato chi potesse essere mai l'uomo che veniva ad offrirvi i mezzi di fuggire da un uomo che voi detestavate?

— Sì, vi ho pensato.

— E che ne avete concluso?

— Che egli doveva essere un uomo grande e nobile.

— Ah! ah!

— Spinto da un solo motivo: quello di compiere un'opera di pietà o di giustizia, sottraendo dalle mani di un carnefice una vittima innocente.

L'incognito restò per alcuni istanti taciturno

— E se vi foste ingannata? — soggiunse poi.

— Come! — esclamò Bianca turbandosi.

— Se quest'uomo fosse invece stato spinto da un violento amore, scoppiato in lui al pari di un incendio, nel vedervi, nell'ammirare la vostra meravigliosa bellezza, il vostro....

— Signore.....

— Madama.

— Chi siete, per ardire di parlarmi in tal guisa?

— Chi sono?... Guardate. —

L'incognito portò la destra alla visiera dell'elmo che teneva in testa e la sollevò, scoprendo il viso.

Bianca de l'Herminière a quella vista arretrò di un passo, gettando un grido, e restò pietrificata.

Era forse la testa di Medusa, quella?

(Fine della parte terza)

(Continua)

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc., ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetei per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi, N. 15/II.

Vado Ligure **30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.**

Taquarantinga (S. Paolo, Brasile), 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura, però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. — Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.* — Nicola Dottor Giardulli.

Avvertenza

Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345.

— OPUSCOLO GRATIS A TUTTI —

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori



Anche cura speciale per ingrassare, cura dei capelli e Crème della Bellezza.

Rivelazione per le Signore **SENO** SUPERBO IDEALE!

SVILUPPO sorprendente e forma ideale del SENO e del PETTO, col nuovo Apparecchio Scientifico, indicato ed approvato da primarie Autorità Mediche, per signorine e per signore.

EFFETTO RAPIDO CERTO E PERMANENTE

L'Applicazione dell'Apparecchio Sviluppatore e Conformatore del Seno, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafferma nella sua forma naturale, ciò che è asolutamente imposibile ottenere con qualsiasi unzioni esterne o medicamenti interni, i quali oltre ad essere di nesuna efficacia, sono sempre dannosi al delicato organismo della donna. Inviare descrizione del Caso che si manda la «Dimostrazione Illustrata» franca e gratis.

VISITE gratutite in Gabinetto — Segretezza nella corrispondenza.

Dr. K. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano.

Migliaia di Signore e di Signorine rese per fette e felici.

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI



DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il *Nome*: MIDY

In tutte le Farmacie

MAGNETISMO

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico trovasi sempre in Bologna, Via Solferino 13, p. p.

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cart. vaglia.



Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA. ROMA. *Casella Postale* 233

LA POLITECNICA

OFFICINA

con i più Grandi Magazzini del Veneto

di Apparecchi per gas - Luce elettrica - Idraulica - Sanitaria e Riscaldamento con qualsiasi sistema

Utilizzazione delle cucine economiche per riscaldamento degli appartamenti a termosifone

IMPIANTI DOMESTICI

ANCHE A LIMITATI PREZZI RATEALI

VENEZIA - S. Marco - Calle Fiubera S. Giuliano N. 949-949ª-949ᵇ-951ª-951ᵇ-972-972ª (Telef. 19-96)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 93 — Conto corrente colla Posta — Sabato 5 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'accordo delle Potenze
per l'imminente dimostrazione navale
Il Montenegro non vuol cedere, la Serbia solidale

L'eventuale
atteggiamento delle Potenze dopo la dimostrazione

Roma 4

(Vice) — Con vera ansia si attendono di momento in momento notizie di Scutari. Gli animi sono combattuti tra la simpatia che inspira il popolo montenegrino e il suo Re e il timore che la caduta della piazza determini maggiori e più pericolose complicazioni. Il sentimento vorrebbe la vittoria dei montenegrini; la fredda ragione vorrebbe che Re Nicola, senza ulteriori sacrifici, si inchinasse davanti alla fatalità politica che lo colpisce. Ma le informazioni che si hanno nei circoli politici e specialmente alla Consulta, non lasciano troppo sperare che questo avvenga. Ormai l'esercito montenegrino e Re Nicola sono dominati da una esaltazione eroica che non li farà arretrare dinanzi a nessuna minaccia e a nessun pericolo. Il Re del Montenegro sa che ritirarsi equivarrebbe per lui a sopprimersi e preferisce gloriosamente cadere piuttosto che cedere. E' quindi da aspettarsi qualche grave e tragica notizia: o quella della caduta di Scutari, o quella di una immensa e decisiva ecatombe.

Nel caso che il decimato e glorioso pugno di montenegrini superstiti entri in Scutari, l'atteggiamento delle Potenze subirà molto probabilmente una profonda mutazione. Annunciando la dimostrazione navale, si è detto che la conferenza degli ambasciatori aveva stabilito anche di venire a misure più efficaci, qualora il Montenegro non si fosse assoggettato. Ora si assicura che ciò non è vero. Le potenze furono unanimi nell'aderire alla proposta della dimostrazione navale, ma difficilmente lo saranno quando si tratterà di sbarcare i soldati sul litorale di Antivari; e tanto meno sarebbero d'accordo quando qualcuno proponesse di affidare all'Austria il compito di varcare le frontiere con le sue truppe. Messe le cose in questi termini, risulta evidente che Re Nicola, non cedendo, sa di essere fiancheggiato da una grande forza che potrebbe da un'ora all'altra apertamente prorompere. E' per questo che gli animi sono qui sospesi ed ansiosi. L'orizzonte è gravido di minaccie e corrusco di baleni. Qualcuno teme che l'Austria miri ben più in là che a conservare Scutari al futuro principato albanese; si teme che quel partito militare voglia tentare un gran colpo di mano per sconvolgere le cose ed eliminare le conseguenze disastrose della politica austriaca nella guerra balcanica. L'Austria sa però che le navi inglesi, italiane e francesi non ci sono nelle acque di Antivari soltanto per guardare le montagne del Montenegro.

La dimostrazione navale approvata dalla conferenza degli ambasciatori

Londra, 4

La conferenza degli ambasciatori ha approvato definitivamente la dimostrazione navale. Tutte le Potenze, salvo la Russia, parteciperanno al blocco effettivo della costa del Montenegro.

La conferenza è durata due ore e si è aggiornata a martedì mattina. Tutto è regolato per quanto riguarda la dimostrazione navale. Le varie navi hanno ricevuto ordine telegrafico di recarsi sulla costa del Montenegro e di stabilirvi il blocco effettivo, i cui particolari saranno fissati dai vari comandanti delle navi. Tutta la flotta internazionale sarà sotto gli ordini dell'ufficiale più anziano di grado.

Il comandante supremo

Vienna, 4

La *Reichpost* annunzia che il comando supremo della flotta nella dimostrazione internazionale contro il Montenegro sarà tenuto dall'ammiraglio inglese.

La flotta internazionale davanti al Montenegro
Sollecitazioni agli alleati per la risposta

Vienna, 4

Secondo notizie pubblicate dai giornali, le navi da guerra internazionali incrociano fra Antivari e San Giovanni di Medua.

Le operazioni militari presso Scutari sono momentaneamente sospese, perchè le perdite negli ultimi combattimenti furono straordinariamente elevate. Le truppe sono occupate a seppellire i morti e a trasportare i feriti.

I giornali dicono di sapere da fonte bene informata che si formularono proteste presso il governo greco per il trasporto di truppe serbe sui piroscafi greci nei porti dell'Albania settentrionale, e che si sollecitò presso gli Stati balcanici la consegna della risposta alla nota collettiva delle Potenze circa le proposte attualmente in vigore.

Re Nicola intervistato
Scutari ad ogni costo

Londra, 4

La *Pall Mall Gazette* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente col Re del Montenegro. Il Re dichiarato:

— Vale meglio morire combattendo che continuare a vivere come facciamo attualmente. Tale è il sentimento dominante che ha spinto il Montenegro a compiere gesta di guerra così eroiche e che lo spinge oggi a resistere alla volontà dell'Europa.

Non ero che un adolescente quando io sono salito al trono, ma da allora avemmo la guerra senza tregua coi turchi che tolsero ai nostri antenati le fervide terre della valle della Zeta. Il possesso di quelle terre è per noi questione di vita o di morte, in una epoca nella quale l'industria e l'agricoltura sono divenute assolutamente necessarie, in una epoca nella quale l'aratro prende il posto della spada.

Sono ora più di tre secoli che i turchi occupano le terre dei nostri antenati e sono più di tre secoli che cerchiamo di toglierle a loro. Sì, io e il mio popolo intendiamo conservare ciò che abbiamo preso con le armi alla mano e intendiamo prendere e conservare Scutari che è chiave di tale territorio. Io sono un vecchio abituato a combattere ma non ho mai incontrato nel mio popolo altrettanta determinazione quanto nella guerra di oggi. Scutari mi apparteneva prima che la Turchia la prendesse. Scutari contiene le tombe dei nostri antenati e le chiese costruite da loro che oggi ancora gettano la loro ombra sulle loro tombe.

Il Montenegro non si piegherà alla volontà delle Potenze

Cettigne, 2

(*Ritardato nella trasmissione*). — Le notizie annunzianti che le grandi Potenze hanno deciso di fare una dimostrazione navale contro il Montenegro tengono agitata la popolazione. Si dice che il Montenegro continuerà tanto più nella sua azione a Scutari in quanto che la pace non è ancora firmata.

Ieri è avvenuta una accanita battaglia intorno a Tarabosc. Le perdite dalle due parti sono sconosciute. Alcuni feriti sono giunti a Cettigne.

La Serbia solidale col Montenegro

Vienna, 4

L'incaricato d'affari serbo a Parigi, Paulovic, dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse*, che il ritiro delle truppe serbe domandato dalle potenze è impossibile, avendo la Serbia, in base al trattato di alleanza col Montenegro, assunto l'obbligo di prestare a quest'ultimo aiuto militare in una guerra comune contro la Turchia.

L'esercito turco, sotto il comando di Giavjd Pascià che fu disperso dai serbi nella battaglia di Kumanovo, si è in parte raccolto nella montagna e minaccia le truppe serbe. Fino a che questo esercito non sarà fatto prigioniero o fino a che la pace non sarà conclusa, la Serbia deve trovarsi sempre pronta per qualunque eventuale attacco.

Al contrario, disse Paulovic, la Serbia può lagnarsi con diritto che si vuol intervenire nelle sue operazioni di guerra. Ma il governo serbo è in grado di non cedere ad un tale intervento.

In quanto concerne le garanzie per il trattamento dei cattolici romani e dei maomettani, Pawlovic accenna alla tolleranza religiosa esercitata in Serbia. Tutti i sudditi cattolici romani, protestanti ed israeliti sono trattati in Serbia come cittadini serbi, ed hanno uguali diritti come i serbi ortodossi. Sarebbe una umiliazione per la Serbia se si domandassero, sotto queste circostanze, speciali garanzie religiose.

Patriottica dimostrazione alla Camera serba

Belgrado, 4

(*Scupicina*). — Si riprendono i lavori. Il presidente del Consiglio, in un discorso vibrante di patriottismo, frequentemente interrotto dagli entusiastici applausi di tutto il Parlamento e di tutte le tribune, ricorda che la Serbia, in meno di un mese, con le sue brillanti e splendide vittorie, liberò i fratelli serbi e vendicò Kossovo; che l'esercito serbo dopo compiuta la sua missione prestò il suo concorso agli alleati, battutisi anche essi gloriosamente e coraggiosamente per la causa comune e insieme ai fratelli bulgari nelle pianure della Maritza occupò forti di primo ordine e la prima capitale della Turchia europea, ed iscrisse il suo nome in tale brillante fatto d'arme. Il presidente termina invitando il Parlamento ad erigere una grande chiesa a Kossovo alla memoria eterna dei caduti in guerra.

I deputati e il pubblico, commossi, applaudono entusiasticamente la proposta.

Le perdite serbo-montenegrine nell'ultima battaglia

Vienna 4

La *Suedslavische Correspondenz* dice che i montenegrini ed i serbi hanno avuto duemila morti, e quasi altrettanti feriti nell'ultima battaglia avanti a Scutari.

Le divergenze greco-russe per il Monte Athos

Salonicco, 4

Mantsouroff, capo sezione al Ministero degli affari esteri di Russia e il viceconsole di Russia a Salonicco, sono ritornati dal monte Athos, ove essi hanno esaminato la divergenza greco-russa.

Mantsouroff è partito per Costantinopoli, ove esporrà all'ambasciata i risultati dell'inchiesta, secondo la quale la questione della internazionalizzazione del monte Athos e della sua trasformazione in Repubblica, non avrà seguito. Tuttavia sarà riveduto il regolamento atualmente in vigore.

Il boicottaggio delle merci italiane respinto dai commercianti greci

Roma 4

La *Tribuna* ha da Atene:

Il proposito di boicottare le merci italiane si discuteva da tempo come protesta contro l'Italia a cui si rimproverava la sua attitudine nella questione della delimitazione nella frontiera meridionale dell'Albania. Avevano forse influito su questo stato d'animo le polemiche su Rodi e le isole e la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale contro il Montenegro, ma ieri sera il buon senso ha avuto la prevalenza e il sillogo commerciale nella sua riunione ha respinto la proposta di boicottare le merci italiane: si decise invece di telegrafare alle Camere di commercio italiane per spiegare come la politica estera dell'Italia alimenti il dissidio tra i due popoli che si ripercuoterà sulle relazioni commerciali. I commercianti greci pregano perciò i loro colleghi italiani onde diano opera per scongiurare la rottura delle fraterne relazioni tra la Grecia e l'Italia.

I giornali ufficiosi condannano tutti l'idea di boicottaggio e tra essi l'*Acropolis* scriveva che è ingiusto mettere a carico dell'Italia la politica della Triplice, raccomandando al commercio di tenersi lontano dalla politica. I circoli politici hanno riprovato unanimemente la proposta di boicottaggio.

La questione dei confini dell'Albania
La proposta di Kemal bey

Roma, 4

Ismail Kemal bey presidente del governo provvisorio albanese, intervistato dall'*Italie* circa la proposta greca di risolvere la questione dei confini dell'Albania a mezzo di plebiscito tra le popolazioni interessate, si è dichiarato piuttosto favorevole ad una inchiesta compiuta da una commissione mista internazionale per accertare le origini etniche delle popolazioni. Qualora si trovi una proporzione di albanesi eguale o inferiore al 60 per cento, ha soggiunto Kemal, io sarò il primo a domandare che si proclami l'annessione alla Grecia o alla Serbia dei territori albanesi.

Grandi dimostrazioni a Spalato in favore dei Balcani

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* ha da Spalato: Qui hanno luogo nuovamente grandi dimostrazioni in favore dei popoli balcanici. La gendarmeria ha dovuto intervenire operando circa 20 arresti.

La *Gazzetta Ufficile* pubblica un manifesto in cui la popolazioneè invitata ad astenersi da qualsiasi dimostrazione sul la strada, ed in cui si annunzia che il luogotenente ha preso le più rigorose misure per impedire dimostrazioni di ogni genere.

Lo sgombero dei prigionieri da Adrianopoli

Adrianopoli 4

Lo sgombero dei prigionieri della guarnigione di Adrianopoli volge alla fine. Le strade circostanti sono battute da lunghi convogli di turchi; alcuni di essi giungono perfino a 4000 uomini. Le autorità bulgare mandano i prigionieri nell'interno, principalmente a Starazagora, Filippopoli e Sofia, dopo di averli trattenuti per qualche tempo nei dintorni immediati di Adrianopoli e nei villaggi vicini, poichè i soldati sono troppo deboli e sembrano troppo sfiniti per sopportare le fatiche di un lungo viaggio.

Il vettovagliamento di Adrianopoli, reso difficile dalla rottura del ponte sulla Maritza, si effettua mediante due ponti di battelli installati in fretta da pontieri.

I ministri sono arrivati oggi ad Adrianopoli.

I sovrani di Bulgaria ad Adrianopoli

Sofia, 4

Il Re e la Regina sono partiti l'altro ieri per Adrianopoli ed hanno assistito ad una messa celebrata nella chiesa greca in occasione dei funerali di Re Giorgio. Essi sono stati ricevuti al loro ingresso nella chiesa dal metropolita Policarpo. Finita la cerimonia i Sovrani sono entrati nella moschea del Sultano Selim ed hanno visitato i forti dell'est.

Gli addetti militari esteri sono qui ritornati dopo avere visitato minuziosamente le linee di difesa di Adrianopoli.

L'ospedale italiano di Lule Burgas visitato dalla Regina Eleonora

Sofia, 4

La Regina Eleonora si è recata appositamente a Lule Burgas per visitare l'ospedale italiano, facendone i più vivi elogi. Essa manifestò anche telegraficamente al Re d'Italia il suo intimo compiacimento per l'opera compiuta dalla missione italiana.

L'incidente greco-bulgaro risolto

Atene, 4

La commissione d'inchiesta sugli incidenti di Nigrita e la delimitazione delle località occupate dai greci e bulgari, terminò i suoi lavori e dette ragione ai greci nel senso che il limite dell'occupazione bulgara fu portato ad est di Serres e del golfo Orfano.

I piani della Superdreadnaughts sono stati rifatti

Roma, 4

La *Tribuna* reca: Il 24 di questo mese, varata la *Nino Bixio* a Castellammare di Stabia, sarà portata a compimento la prima parte del nostro programma per la riproduzione del naviglio. Gli scali di Castellammare e Spezia rimarranno vuoti.

Una quindicina di giorni fa il comitato degli ammiragli aveva dato parere favorevole per la seconda parte di costruzioni ad un tipo di nave di circa 34 mila tonnellate, armata di 12 pezzi da 381. Di questo nuovo tipo di nave si erano già esperimentate le caratteristiche su modello alla vasca Froude, nell'arsenale di Spezia; quindi si era deciso di costruirne un esemplare. Ma siccome fin da quando si cominciò a parlare dell'adozione dei cannoni da 381, si è lungamente discusso nelle sfere competenti se non convenisse limitare a 9 o 10 i pezzi su ognuna delle navi avvenire, mentre prevalevano svariate ragioni tecniche, da un lato, e dall'altro il pensiero di diminuire il costo unitario di queste navi giganti e costruirne, con una somma pressochè uguale quattro, invece di tre, così furono disegnati piani e sperimentati i modelli di un tipo con nove e dieci pezzi da 381.

Ora crediamo di sapere che sarà prescelto il tipo con 10 pezzi, da disporsi in due torri trinate al centro e due torri binate a poppa e prua.

Gli esperimenti alla vasca Froude sono riusciti mirabilmente. La mole della nave si aggirerebbe intorno alle trentamila tonnellate, forse meno che più. La velocità sarebbe per lo meno pari a quella del tipo *Doria*. Ma crediamo di sapere che raggiungerà facilmente le 25 miglia orarie.

Queste notizie spiegherebbero in parte la riluttanza dimostrata dal ministro Leonardi Cattolica ad impegnarsi davanti alla Camera per il programma delle nuove costruzioni. Nulla era stato ancora deciso sul tipo della nave da costruire dopo la *Doria* e la *Duilio*.

Dobbiamo credere ora che i nuovi piani, i quali sembrano concepiti sotto la impressione degli appunti mossi al governo dalla Camera, saranno i definitivi? Auguriamocelo di cuore! Certo questo oscillare fra l'uno e l'altro criterio, fra le torri quadruple e le trinate e le binate, fra le velocità più disparate, non depone a favore della sicurezza necessaria nelle alte sfere direttive.

Se altrettanta incertezza presiederà allo studio dei particolari, alla distribuzione delle commesse dei materiali, e via dicendo, noi temiamo che le nostre super Dreadnoughts resteranno per lungo tempo un pio desiderio.

Navi partite da Spezia per ignota destinazione

Roma, 4

(Vice). — *Un fonogramma da Spezia dice che sono partite da quel golfo per ignota destinazione, le regie navi* Benedetto Brin, Varese, Garibaldi, Carlo Alberto, Miseno e Palinuro.

Per il varo della "Duilio,,

Spezia 4

La divisione navi-scuola composta delle corazzate *Re Umberto, Sicilia* e *Sardegna*, al comando del contrammiraglio Cerri, presenzierà al varo della *Duilio*, a Castellammare di Stabia. Il Re a bordo della nave *Re Umberto* offrirà una colazione agli ufficiali ed alle autorità.

Riunione di Ministri

Roma, 4

(Vice). — Oggi, alle 16, sono entrati insieme a Palazzo Braschi, nel gabinetto di Giolitti, il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro del tesoro e il capo di Stato maggiore della marina. In mattinata era stato da Giolitti anche l'on. Bettolo.

Queste riunioni e queste visite, nei circoli politici, sono messe in relazione con la dimostrazione navale presso Antivari.

Giolitti torna a Cavour

Roma, 4

(Vice). — L'on. Giolitti partirà domani sera per Cavour; farà ritorno a Roma verso la metà del mese.

Una legione di carabinieri in Libia

Roma, 4

Con recente decreto promosso dal ministro delle Colonie on. Bertolini di accordo con il ministro della Guerra on. Spingardi, è stato istituito per la Libia un comando di legione dei reali carabinieri con due divisioni una a Tripoli, l'altra a Bengasi. L'organico della legione è composto di 45 ufficiali, 744 sottufficiali e militari di truppa a piedi e 1213 tra sottufficiali e militari di truppa a cavallo. Un terzo del personale sarà italiano, e due terzi indigeno scelto con severe norme.

Con lo stesso decreto si provvede alla istituzione a Tripoli di una scuola di allievi zaptiè.

La morte d'un esploratore

Roma, 4

(Vice) — Oggi è morto improvvisamente a Roma il prof. Lamberto Loria. Era nato in Alessandria di Egitto da famiglia italiana. Infaticabile viaggiatore, geografo, etnografo, si recò ad esplorare nella sua gioventù la nuova Guinea ed altri territori sconosciuti. Nel 1911 organizzò a Roma l'Esposizione etnografica italiana, in Piazza d'Armi.

Nell'alto personale del Ministero delle Poste

Roma, 4

La *Tribuna* reca: Il comm. Cacopardo direttore generale dei vaglia e risparmi è stato collocato a riposo a sua richiesta. Le notizie che fanno in questi giorni il giro dei giornali su altri movimenti che dovrebbero aver luogo fra l'alto personale del Ministero delle Poste non hanno fondamento.

Lo "Zeppelin,, atterrato in Francia libero di partire

Parigi 4

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

« Non appena informato dell'atterramento di un aerostato tedesco a Luneville, il governo ha ordinato una inchiesta immediatamente, affidandone lo incarico alle autorità militari. L'inchiesta è stata eseguita dal generale Lescaut, comandante della divisione, e dal generale ispettore permanente della aeronautica militare assistito dal sottoprefetto di Luneville. E' risultato dalla inchiesta che il dirigibile è un pallone privato della Società «Zeppelin». I tre ufficiali che si trovavano a bordo costituivano una commissione di collaudo. Risulta pure dalla inchiesta che l'aerostato ha atterrato per correttezza accorgendosi di trovarsi al di sopra di una grande guarnigione francese. Esso aveva perduto completamente l'orientamento. Il capitano George presidente della commissione di collaudo ha dato la sua parola di onore che nè esso nè i suoi compagni avevano compiuto alcune osservazioni concernenti la difesa nazionale. In conseguenza di ciò è stato stabilito che l'aerostato sarà fatto subito partire, il che del resto sembra urgente a causa di possibili avarie. Gli ufficiali saranno accompagnati per ferrovia fino alla frontiera dal commissario speciale di Auricourt. L'incidente è così chiuso ».

Contrariamente alle voci corse che gli ufficiali tedeschi e i piloti del dirigibile erano stati invitati a pranzo dal Sindaco di Luneville e dal generale Lescaut, comandante la seconda divisione di cavalleria, così gli ufficiali, come gli uomini dell'equipaggio, hanno pranzato sul posto. Gli ufficiali si sono coricati nelle cabine degli uomini di equipaggio a bordo dell'aereonave, servendosi di coperte militari prestate dalle truppe.

Gli ufficiali tedeschi che avevano chiesto ieri una somma di 8000 marchi a Friedrichshafen, l'hanno ricevuta stamane e l'hanno immediatamente versata alla dogana. Alle 11 sono giunte dalla Germania le provviste di idrogeno per rigonfiare i tre «ballonets».

Il ritorno in Germania

Luneville, 4

Le autorità notificarono a mezzogiorno, al capitano tedesco Ghiud, comandante del «Zeppelin», che era libero. Il dirigibile, col solo equipaggio, si elevò alle 12.30, facendo evoluzioni per circa un'ora lottando contro vento. Gli ufficiali tedeschi sono partiti in automobile, accompagnati da un commissario speciale.

Metz 4

Il dirigibile «Zeppelin 4», proveniente da Luneville, ha passato la frontiera alle 3 pom. a Mongel, ed ha preso terra un'ora dopo sul campo di manovra di Frescaty, presso Metz. Il dirigibile è stato posto nell'hangar, ove si trova già lo «Zeppelin 1».

L'Austria aumenta il contingente delle reclute

Vienna, 4

Secondo i giornali l'amministrazione della guerra austro-ungarica, intende di aumentare il contingente annuale delle reclute di 25 mila uomini. Nei circoli parlamentari si vocifera che il governo si adopera per indurre l'amministrazione della guerra a ridurre l'aumento a soli 15 mila uomini all'anno.

Secondo la *Zeit* il progetto pel nuovo aumento del contingente delle reclute comprende 15 mila uomini per l'esercito comune e circa 10 mila per le due Landwehr. Tale aumento sarà richiesto da una aggiunta al paragrafo 13 della nuova legge militare con l'aumento progressivo di anno in anno fino a raggiungere la cifra del nuovo contingente. Un progetto di legge in proposito sarà presentato prossimamente ai due parlamenti. L'effettivo delle reclute dell'esercito comune dopo il terzo anno dall'entrata in vigore della nuova legge militare ascenderebbe a 174.500 uomini in luogo di 159.500 uomini.

Le artiglierie per le fortificazioni del canale di Panama

Londra, 4

Il governo degli Stati Uniti ha fissato definitivamente il tipo delle grosse artiglierie che dovranno armare le fortificazioni del Canale di Panama, attualmente in corso di costruzione.

Si tratta di un cannone della lunghezza di 49 piedi e tre pollici, con un diametro alla culatta di ottanta pollici ed alla bocca di ventotto pollici. Il calibro sarà di 16 pollici, la portata del tiro si estende al di là delle 21 miglia, e il proiettile lanciato pesa 2370 libbre. Gli esperimenti eseguiti coi primi due cannoni costruiti di questo tipo sono durati tre mesi, ed hanno dati i migliori risultati possibili.

Sopratutto la portata del tiro, di 21 miglia, ossia circa 34 chilometri, è veramente eccezionale, quando si considera che i maggiori cannoni navali non hanno una portata superiore alle 12 miglia e mezzo.

Il proiettile che misura cinque piedi e quattro pollici di altezza raggiunge nel caso della sua massima traiettoria una elevazione di 30.500 piedi, il che vuol dire novemila metri. Il Canale di Panama sarà guardato da non meno di trenta di questi cannoni colossali.

Piroscafo inglese attaccato dai pirati nel porto di Hong Kong

Hong Kong 5

Il piroscafo inglese *Ta Yorn* è stato attaccato dai pirati. I pirati, armati di rivoltella, sono saliti a bordo della nave ad Hong Kong, in mezzo agli altri passeggeri: hanno ucciso il timoniere cinese, hanno imprigionato il capitano e gli altri ufficiali, che sono stati legati, ed infine hanno ucciso un viaggiatore e ne hanno feriti altri quattro. Quindi hanno rubato 11,500 dollari e hanno tolto ai viaggiatori un ricco bottino. I pirati si sono trattenuti a bordo del piroscafo quattro ore, e quindi sono fuggiti con canotti.

I diritti e la libertà della Chiesa
Un allocuzione di Pio X

Roma, 4

Stamane nella sala delle Beatificazioni il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio milanese composto di oltre 300 persone, il pellegrinaggio mantovano di 500 persone ed il pellegrinaggio francese delle diocesi di Lemans e di Marsiglia di circa 300 persone.

Pio X è uscito dai suoi privati appartamenti, alle 10.50, in portantina. Egli era preceduto dalle guardie nobili della Corte. Faceva parte del corteo papale anche il medico dott. Amici.

Giunto il corteo all'ingresso della grande sala delle Beatificazioni, il cardinale Ferraris, arcivescovo di Milano, ha aperto lo sportello della portantina e Pio X è salito su di una piccola sedia gestatoria. Essa è stata costrutta appositamente in vista dei numerosi pellegrinaggi che avranno luogo nell'anno Costantiniano. E' di proporzioni minori della sedia gestatoria che serve per le grandi cerimonie papali. Pio X è sceso dinanzi al trono eretto in fondo alla aula.

Il cardinale Ferraris ha presentato i pellegrinaggi, cominciando dai mantovani; per ultimi ha presentato i suoi diocesani. Il cardinale, dopo essersi rallegrato col Pontefice per la sua buona salute, ha preso occasione dalla ricorrenza del centenario dell'editto di Costantino per dire che perdura ancora vivo nei popoli l'attaccamento alla religione, alla Santa Sede ed alla persona del Papa. Ha terminato augurando che venga presto quella libertà che assicura alla Chiesa il libero esercizio della sua alta missione.

Pio X, dopo il discorso del cardinale, ha chiamato a sè il suo cameriere partecipante, mons. Arborio Mella di Sant'Elia al quale ha consegnato il discorso scritto in diverse cartelle.

In esso il Papa, dopo avere illustrato la missione della Chiesa, che ha uno scopo superiore e ben distinto da quello delle società civili, ha detto che essa è un regno che non conosce altri padroni che Dio e ha una missione tanto alta che sorpassa ogni limite e forma di tutti i popoli di ogni lingua e di ogni nazione una sola famiglia.

Non si può quindi nemmeno supporre che il regno dell'anima sia soggetto a quello del corpo e che l'eternità divenga strumento del tempo, che Dio stesso divenga schiavo dell'uomo. La Chiesa ha da Dio stesso la missione di insegnare e la sua parola deve venire a conoscenza di tutti senza ostacoli che la arrestino e senza imposizioni che la frenino.

La Chiesa, ha detto testualmente Pio X, ha la missione di insegnare la osservanza dei precetti e di esortare alle pratiche dei consigli evangelici e guai a chiunque insegnasse il contrario, portando nella società il disordine e la confusione.

La Chiesa ha il diritto di possedere, perchè è una società di uomini e non di angeli, ed ha bisogno di beni materiali ma ad essa pervenuti dalla pietà dei fedeli, e ne conserva il legittimo possesso per l'adempimento del suo ministero, per l'esercizio esteriore del culto, per la costruzione dei templi, per le opere di carità che le sono affidate e per vivere e propagarsi fino alla consumazione dei secoli. E questi diritti sono così sacri, che la Chiesa ha sentito sempre il dovere di sostenerli e di difenderli, ben sapendo che se cedesse di poco alle pretensioni dei suoi nemici, verrebbe meno al mandato ricevuto dal Cielo e cadrebbe nell'apostasia. Perciò la storia ci segnala una serie di proteste e rivendicazioni fatte dalla Chiesa contro quanti volevano renderla schiava. La sua prima parola al giudaismo, detta da Pietro e dagli altri apostoli: Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, — questa sublime parola fu ripetuta sempre dai loro successori e si ripeterà fino alla fine del mondo, fosse pure per confermarla con un battesimo di sangue, e di questo sono così persuasi i nostri stessi avversari che vanno ripetendo la parola: esservi all'ombra delle loro bandiere ogni sorta di libertà.

A fatti però la libertà o meglio la licenza è per tutti, ma non per la Chiesa: Libertà per ognuno di professare il proprio culto, di manifestare i propri sistemi, ma non per il cattolico: come tale, chè è fatto segno a persecuzioni e dileggi e non promosso o privato di quegli uffici a cui ha sacro diritto. Libertà di insegnamento: ma soggetto al monopolio dei governi che permettono nelle scuole la propagazione e la difesa di ogni sistema e di ogni errore e proibiscono persino ai bambini di studiare il catechismo. Libertà di stampa e quindi libertà al giornalismo più iroso di insinuare, ad onta della legge, altre forme di governo, di aizzare la sedizione delle plebi, di fomentare odi e inimicizie, di impedire con gli scioperi il benessere degli operai e la vita tranquilla dei cittadini, di vituperare le cose più sacre e le persone più venerande; — ma non al giornalismo cattolico che, difendendo i diritti della Chiesa e propugnando i principî della verità e della giustizia, deve essere sorvegliato e richiamato al dovere e fatto segno a tutti come avverso alle libere istituzioni e nemico della patria.

A tutte le associazioni, anche le più sovversive, la libertà di pubbliche e clamorose dimostrazioni, ma le processioni cattoliche non escano dalle chiese perchè provocano i partiti contrari, sconvolgono l'ordine pubblico e disturbano i pacifici cittadini.

Libertà di ministero, per tutti: scismatici e dissidenti, ma per i cattolici solo allora che i ministri della Chiesa non abbiano nel paese in cui sono mandati anche un solo prepotente che si imponga al governo, il quale ne impedisce l'ingresso e l'esercizio.

Libertà di possesso per tutti, ma non per la Chiesa e per gli ordini religiosi, i cui beni sono con arbitraria violenza manomessi, convertiti e dati dal governo alle laiche istituzioni.

Questa, come voi ben conoscete, è la libertà di cui gode la Chiesa anche in paesi cattolici e quindi abbiamo ben ragione di consolarci con voi che la reclamate, lottando per essa nel campo dell'azione che ci è sinora concesso.

Coraggio adunque, o figli diletti. Quanto più la Chiesa è osteggiata da ogni parte, quanto più le false massime dell'errore e del pervertimento morale infettano l'aria dei miasmi pestiferi, tanto maggiori meriti acquisterete davanti a Dio e farete ogni sforzo e non vi lascierete smuovere da alcuna delle vostre convinzioni, rimanendo fedeli alla Chiesa che tanti hanno la sventura di abbandonare, e con la vostra fermezza darete opera ben fruttuosa di apostolato, persuadendo gli avversari e i dissidenti che la libertà della Chiesa provvederà mirabilmente alla salute o alla tranquillità dei popoli.

Guardatevi però dal perdervi di animo perchè vi sosterrà nella pugna il Signore, apportandovi copioso soccorso di celesti favori.

Dopo che mons. Arborio Mella ha terminato di leggere il discorso, Pio X ha impartito a voce alta l'apostolica benedizione.

Quindi, preceduto dalla sua nobile corte, ha attraversato a piedi la lunga aula delle Beatificazioni e, risalito in portantina è ritornato nei suoi appartamenti. Nella sala del tronetto ha ricevuto il cardinale Ferraris e i membri della direzione del pellegrinaggio, mons Colvara ed il canonico Roncoroni, di Milano. Al ricevimento eran presenti anche il vescovo di Lemans, il vescovo ausiliario di Sassari ed il vescovo di Bolzano

Per l'insegnamento religioso nelle scuole della Spagna

Madrid, 4

Il Consiglio della istruzione pubblica ha tenuto una nuova seduta per continuare l'esame della questione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. La discussione si è svolta sulla proposta del conservatore Sanchez Carten, tendente a stabilire il mantenimento dello *statu quo* e chiedente che la questione venga deferita al Parlamento. Il vescovo di Madrid ha preso la parola per sostenere che la Chiesa stessa deve insegnare ai fanciulli, dal punto di vista dell'educazione.

E' avvenuta una discussione vivace tra il repubblicano Aczarrate e il cattolico Pidal. Il presidente ha cercato di ricondurre la calma agitando il campanello. La proposta di Sanchez Carten è stata respinta con 29 voti contro diciotto.

Il riconoscimento della Repubblica cinese

Washington, 4

Il segretario di Stato Bryan ha comunicato al corpo diplomatico che gli Stati Uniti hanno intenzione di riconoscere la repubblica cinese l'8 aprile, il giorno della riunione dell'assemblea cinese. Egli ha proposto a tutti gli altri governi di fare lo stesso nel medesimo giorno.

La via delle Indie

Calcutta, Marzo

Quando si pensa che fra l'Italia e l'India non vi sono che due linee mensili, una la « Genova-Bombay » dei Servizi Marittimi, l'altra la « Venezia-Calcutta » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, vien fatto di domandarsi il perchè di tanta e così strana scarsezza di partecipazione da parte della nostra marina mercantile al doppio e rilevantissimo movimento di importazione e di esportazione, esistente fra i due paesi.

Il solo porto di Bombay, l'anno scorso ha avuto sulle sue banchine quasi duecentomila tonnellate di mercanzia destinata all'Italia, e di queste duecentomila tonnellate, soltanto una 5. parte sono andate alla bandiera italiana. Non una tonnellata di più era possibile imbarcare, non disponendo noi che di dodici viaggi all'anno con due piroscafi della linea sovvenzionata e che da poco furono aumentati di portata.

Circa 30.000 tonnellate furono trasportate dal Lloyd Austriaco e il resto da « Outsiders », piroscafi di linee non regolari, quasi tutti inglesi che poggiano saltuariamente nei porti dove hanno probabilità di trovar carico.

Non può soltanto l'onere della tassa per il Canale di Suez aver trattenuto la nostra classe marinara dal partecipare più largamente al profitto che pure attira altre marine le quali evidentemente trovano i noli rimunerativi. E largamente remunerativi devono essere, poichè quasi tutti gli « outsiders », arrivano a Bombay in zavorra, cioè mezzo scarichi o al più con carichi di carbone.

Non ostante la parte attivissima che la bandiera estera prende al trasporto delle nostri importazioni dall' India, non si deve credere che sia provvisto alle esigenze del commercio italiano. Poichè, se la bandiera estera accetta le offerte degli esportatori per l'Italia, essa presenta tutti gli inconvenienti di un servizio irregolare; e inoltre la sua accettazione è subordinata alle oscillazioni del mercato.

E' vero che in pratica gli esportatori da Bombay possono generalmente trovare il tonnellaggio che loro occorre, anche quando i noli sono bassi, ma questo accade soltanto per le merci destinate a Genova, poichè, in questo caso, l'abbondanza del carico rende facile radunare una quantità sufficiente da giustificare sempre l'approdo di un qualsiasi « outsider ». — Ma gli importatori di altre parti d'Italia (eccettuata Venezia, servita dal Lloyd Austriaco) salvo casi straordinari, non hanno risorse allo infuori della linea sovvenzionata. Cosicchè la insufficienza di tonnellaggio offerto da questa è un continuo ostacolo alle normali transazioni, ed una forte quantità di affari va continuamente perduta al nostro commercio, specialmente per Napoli ed il restante dell'Italia meridionale. E difatti le poche tonnellate che gli attuali vapori da 500 tonnellate della linea sovvenzionata di Bombay possono caricare in più dei vecchi, vengono facilmente assorbite in gran parte dalle domande per Genova, ed i caricatori per Napoli e scali minori si trovano ad un di presso nelle antiche dolorose condizioni.

Altrettanto si può dire per il versante Adriatico, che non ostante il servizio del Lloyd Austriaco, si trova in condizioni anche peggiori. — Tutti gli oleifici e cotonifici dell'Italia Settentrionale e del verasnte Adriatico, che sono fra i migliori, più assidui e importanti clienti dell' India, per le materie prime di cui hanno bisogno, ricevono la loro merce per mezzo del Lloyd Austriaco, che ne fa però il trasbordo a Trieste. Perchè dobbiamo continuare ad essere tributari ancora della bandiera austriaca, quando si hanno le prove più positive e luminose che soltanto i carichi che essa fa per il nostro paese, senza tener calcolo dei carichi assunti dai piroscafi in navigazione libera, sarebbero sufficienti ad alimentare comodamente un'altra linea regolare, mensile dall'Italia per Bombay e viceversa?

Le statistiche di questi ultimi anni forniscono dimostrazioni convincenti circa la importanza sempre maggiore che vanno prendendo le comunicazioni marittime fra l'Italia e l'India, ed è certo che non dobbiamo perdere ancora del tempo, se vogliamo, non riacquistare il buon nome perduto, che ci eravamo guadagnato oltre il Canale di Suez, ma soltanto tenere con un poco di decoro il posto che ci spetta e che potremo tenere senza sovverchi sacrifici, anzi con qualche guadagno.

Non si può assolutamente pensare a perpetuare l'attuale deplorevole stato di cose, essendovi la certezza matematica che il movimento andrà aumentando e conseguentemente si accresceranno gli inconvenienti che ora si lamentano. Non si può dimostrare purtroppo, che quando gli esportatori dai vari scali o per i vari scali italiani, potessero lavorare più liberamente e con maggiore sicurezza della attuale, si avrebbe un sicuro, sensibile aumento di lavoro, questa è una verità che bisogna sentire come la sente chiunque anche, per poco, anche profano, esca dall' Italia e visiti i porti dell'India.

Ad un altro fatto della massima importanza bisogna inoltre por mente, allo sviluppo già preso in pochi anni dal porto di Karachi e all'avvenire certissimo che gli si schiude, avvenire che lo porterà forse allo stesso livello, se non lo supererà, di quello di Bombay. Karachi è già divenuto il porto accentratore ed irradiatore per tutte le sterminate e fertilissime regioni dell'Alta India e dell'India centrale e lo sarà ancor più quando verranno migliorate le comunicazioni ferroviarie che lo allacciano all'interno. A Karachi fanno capo, tutto il traffico del Beluchistan, dell'Afghanistan ed altre correnti minori, che sommate assieme, costituiscono una somma di traffici notevolissima.

Dell'importanza veramente grande del porto di Karachi, forse già il più notevole al mondo per moderna grandiosità di impianto e di armamento, bisognerebbe occuparsi a parte; qui basti ricordare che ad esso approda di quando in quando qualche piroscafo della linea di Calcutta, e nei soli viaggi di andata, mentre si renderebbe ormai necessario che un qualche piroscafo partisse regolarmente dall'Italia per questo porto. — Infatti vi è già stabilita qualcuna delle pochissime Case Italiane che lavorano direttamente con l'India e che sono in ottimi rapporti di affari con importatori di Karachi e di Amritsar nel Punjab, centro commerciale di primo ordine per tutta l'India Settentrionale. Quelle Case già si affannano per trovar caricatori. — Sarebbe perciò davvero colpevole per noi trascurare più a lungo questo porto, il quale presto giustificherà da solo l'istituzione di una nuova linea italiana per l'India, con partenze da Venezia.

Questa linea alla quale gli italiani potrebbero mirare con fiducia, dovrebbe essere postale e commerciale. Ma, per reggere al confronto di compagnie estere, come per esempio di quello del Lloyd, si dovrebbe disporre di piroscafi da 6000 tonnellate di stazza lorda con velocità di 15 miglia e l'itinerario dovrebbe essere il seguente: *Venezia* (facoltativi porti Adriatici) *Catania, Port Said, Suez* (facoltativo Massaua), *Aden, Karachi, Bombay*.

Per il ritorno lo stesso itinerario: *Bombay, Karachi, Aden,* (facoltativo Massaua), *Suez, Port Said, Catania* (facoltativi porti Adriatici) e *Venezia*.

La linea dovrebbe essere mista, cioè per merci e per passeggeri; avere quindi alloggi di I. e II. classe e alloggi adatti per Indiani, perchè anche il pubblico indiano che va emancipandosi dai secolari pregiudizi, sente il desiderio di visitare l'Europa. E qual paese meglio del nostro potrebbe offrirglisi come punto di primo sbarco? Dove trovare un altro clima più adatto per l'indiano come del resto per qualunque europeo che ritorni da una permanenza più o meno lunga in India? Dove un altro paese più interessante, più vario, più bello?...

Sarebbe però indispensabile che una nuova linea italiana che si prefiggesse di sfruttare un movimento riunito di passeggeri e di merci fra Bombay e l'Adriatico, sapesse curare sin dagli inizi la portata e la velocità dei piroscafi, perchè il costante sviluppo del commercio e dell'industria navale, avverte che i piroscafi da alcune fra le migliori compagnie estere tenuti ora sulle linee indiane, saranno — fra qualche anno — diventati piccoli e lenti al confronto di altri che le medesime compagnie avranno posto in esercizio. — Si può quindi prevedere come i passeggieri, notando troppa differenza di portata e di comodità rinunzierebbero al vantaggio di visitare il nostro paese pur di profittare di materiale viaggiante migliore: giova qui ricordare che i due nuovi piroscafi del Lloyd Austriaco sulla Trieste-Bombay, fanno già le loro 18 miglia all'ora.

E' lecito auspicare ad una nuova linea Venezia-Bombay tanto più che non dovrebbe mancarle un congruo, relativo appoggio finanziario dal nostro Governo.

*

Nè ad una linea Venezia-Bombay dovrebbe arrestarsi la nostra iniziativa marinara, chè l'India offre campo ben più vasto ed altrettanto sicuro. — Sicuro, perchè il suo movimento è enorme e va sempre aumentando, perchè il paese attraversa un periodo di sviluppo che è ancora nella base iniziale e che potrà subire forse temporanei arresti — ma che non potrà, nel complesso, che progredire.

Per tutto il territorio indiano, che non si serve del porto di Bombay, nè di quello di Karachi, ma fa capo a Calcutta, ed è un territorio sterminato e immensamente fertile e vario di prodotti, noi abbiamo una sola linea, la Venezia-Calcutta. E' troppo poco!

Fra l'Italia e Calcutta il traffico fornisce alimento a parecchie compagnie estere e per le deficienze di questa linea dovremmo qui ripetere, quanto si disse per la Genova-Bombay, poichè occorrerebbe una linea anche fra Genova e Calcutta.

Il versante Adriatico è servito dalla linea esistente, ma quello del Tirreno no, o per lo meno aspirerebbe ed avrebbe diritto di esserlo assai meglio.

Vediamo difatti in quali condizioni si trovi.

L'unico servizio mensile regolare esistente ora fra Genova e Calcutta è quello compiuto dalla *Hansa Line*, i cui piroscafi partono da Amburgo e, nei soli viaggi di andata, toccano Genova.

L'Hansa, a preferenza di altre compagnie concorrenti ma non regolari, si è conquistato quasi il monopolio del trasporto dei marmi, rilevantissimo; soltanto spesso non ha posto sufficiente per prendere tutto il carico che attende, ed il caricatore deve quindi aspettare un altro mese, oppure servirsi di altri piroscafi con quali e quante noie è inutile dire. — I piroscafi della *Hansa Line*, son gli unici che per il loro sistema potrebbero accontentare i clienti italiani, ma non toccano all'infuori di Genova, altri porti, e, quindi, non Livorno, che sarebbe il porto naturale per il traffico dei marmi, non Napoli, non Catania, dove quelli esportatori son costretti di utilizzare il primo piroscafo che loro capita o spedire prima la merce per ferrovia con aggravio di spese. *L'Hansa* dispone di piroscafi moderni, velocissimi che hanno dalle 7 alle 8000 tonnellate di portata.

Fra Calcutta e il Tirreno fa un servizio bimensile poi la *British India*, una Società potente, la prima del mondo per potenzialità numerica di vapori e che nei servizi con le Indie sostiene assai bene la concorrenza con la Peninsulare. — Ogni due mesi un piroscafo con partenza da Calcutta tocca Genova e Marsiglia; al ritorno mai. La compagnia tiene in questa linea battelli di ultimo modello e sta radiando i vecchi per sostituirli con piroscafi a doppia elica di 9000 tonnellate di portata e sempre per passeggeri e merci. — Una terza linea delle Indie che tocca porti del Tirreno è la *Anchor-Brocklebank Line* che ha un servizio diretto da Calcutta per Londra, mensile e bimensile e qualche volta anche per Londra toccando Genova, Spezia e Livorno, dove carica marmi per Londra. — Nel ritorno, però, non tocca porti italiani.

Tanto la *British India*, come la *Anchor-Brocklebank Line*, facendo un servizio abbastanza regolare si sono attirate molte simpatie e buona parte del lavoro interessante i vari jutifici del Tirreno.

Oltre queste tre linee, non vi sono altre comunicazioni regolari fra il Tirreno e l'India.

Una quarta linea estera, una paralella alla « Venezia-Calcutta » è quella del *Lloyd Austriaco*, ora bimensile da Trieste per Calcutta senza toccate di porti italiani, nè all'andata nè al ritorno.

La linea del *Lloyd Austriaco* potrebbe essere di grande insegnamento per noi come l'esempio, il modello per molte cose sul quale dovrebbe venire ricalcata una nuova linea italiana da Genova per Calcutta. Il Lloyd l'ha fatta prosperare curando in modo speciale il materiale galleggiante, e l'ha resa talmente proficua che da mensile l'ha trasformata ora in quindicinale, non solo, ma nella stagione di maggior lavoro, della maggiore esportazione della juta, da Settembre a Dicembre, fa anche una o due partenze straordinarie con piroscafi propri, che spesso manda da Trieste in zavorra, e, quando non li ha, ne noleggia altrove anche se sono di altra bandiera. Il Lloyd è pure una compagnia sovvenzionata e largamente dal Governo austriaco, ma ha, secondo le convenzioni, la facoltà di contrarre questi noleggi straordinari, contrariamente a quanto avviene per le Compagnie sovvenzionate in Italia, alle quali il Governo in casi analoghi, oppone difficoltà. L'esportazione da Calcutta per Trieste è il triplo di quella da Calcutta per Venezia e pure non tutta la merce che il Lloyd prende è destinata in Austria o in Ungheria; molta ne va a Trieste in transito per essere avviata in Italia, e specialmente a Venezia e nel Veneto.

Tutti questi fatti il Governo dovrebbe prenderli seriamente in considerazione, tanto più che non per la prima volta vengono affacciati, e dovrebbe pensare seriamente ad istituire o ad appoggiare un nuovo servizio italiano con Calcutta, mentre la necessità incalza ogni giorno di più.

Nelle linee con l'Estremo Oriente, la marina mercantile italiana si trova in condizioni di inferiorità assoluta, e da tale inferiorità bisogna saperla sollevare.

Del come si possa giungervi ce ne porge esempio il Giappone il quale dopo aver provvisto ad organizzarsi nel modo migliore per dar sviluppo alle proprie industrie interne, ora vuol giungere, e vi giungerà certamente, a far assorbire dai piroscafi della propria bandiera tutto il traffico del suo paese.

Da due anni la *Nippon Yusen Kaisha* di Jokohama, una compagnia fortissima, ha intrapreso, per raggiungere questo intento, un duello formidabile con due compagnie inglesi egualmente forti, la *British India* (la quale ha assorbito l'*Apcar Line* di Calcutta che faceva il traffico lungo le coste cino-giapponesi) e l'*Indo-china Steam navigation e C.i* (ambedue le compagnie fanno insieme un servizio combinato in concorrenza alla « Nippon Yusen Kaisha », abbassando continuamente i noli, ma il Giappone resiste.

Chi ne gode per il momento sono gli importatori ed esportatori giapponesi, che hanno la propria merce trasportata quasi per niente; ma la « Nippon Yusen Kaisha » sa aspettare e va accaparrandosi tutto il movimento di cabotaggio lungo le coste giapponesi, che le bandiere estere non possono fare con grave loro danno. Facile è prevedere che verrà un giorno in cui i concorrenti della compagnia giapponese estancheranno ed abbandoneranno il campo. Sarà allora pei giapponesi il momento di rifarsi.

Questo obbiettivo della « Nippon Yusen Kaisha » di assorbire tutto il traffico del suo paese si limita per ora al traffico di quei paesi coi quali il Giappone ha un movimento ascensionale, cioè della Cina, e delle Indie. Ma è lecito pensare che, a misura che si svilupperà, la Marina Mercantile Giapponese, allargherà la propria sfera d'azione ad altri mercati — col suo spirito paziente e la sua irresistibile facoltà di penetrazione.

Noi non abbiamo ancora bisogno di estremi sacrifici per affermarci poichè l'Estremo Oriente è così largo ancora di risorse che ve n'è per tutti. Perciò basterebbero un po' di abilità e un po' di pazienza per farci accogliere e... sopportare; in seguito il tempo e l'esperienza verrebbero a consigliarci ed a facilitarci il cammino. E per ora basterebbe cominciare con una linea Genova-Calcutta.

Una linea nuova, commerciale essenzialmente, con piroscafi da 5000 tonnellate di stazza lorda, una velocità normale di 12 miglia e questo itinerario:

Genova, Livorno, Napoli, Catania, Port Said, Suez, Colombo, Madras, Calcutta.

Al ritorno: *Calcutta*, uno o due al massimo porti della costa indiana, *Colombo, Suez, Port Said, Catania, Napoli, Livorno, Genova.*

Questa linea poi dovrebbe venire prolungata a Marsiglia e Barcellona, perchè per questi due porti vi è sempre dall'India moltissimo carico e quindi col prolungamento tanto più facile e sicuro alimento potrebbe avere.

Aldo Viola.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi ricevuto da Poincarè

Parigi, 4

Il presidente della repubblica Poincarè ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Spagna, il quale gli ha presentato le credenziali. Il presidente e l'ambasciatore nei discorsi pronunciati hanno affermato la loro reciproca volontà di mantenere e rendere sempre più intimi i buoni rapporti tra i due paesi destinati da necessità geografiche e dalla comunanza di interessi più forti ancora della voce del sangue latino ad essere in ogni luogo e sempre cordialmente amici.

Esposizione Int. delle Industrie dell'Alimentazione ed Igiene a Genova

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato recentemente al Comitato di questa importante esposizione di aver concesso una grande Medaglia d'Argento per i Concorsi di belle Arti e 5 medaglie per quelli didattici e pedagogici.

Già prima d'ora la lodevole iniziativa ebbe l'appoggio dei più importanti Enti, ed alla riuscita della Mostra concorsero Municipi, Camere di Commercio, Deputazioni Provinciali ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale concesse 14 medaglie d'oro, d'argento e bronzo, per l'assegnamento alle Ditte più notevoli.

A presiedere la Giuria per i concorsi del Ministero della P. I. venne chiamato il chiarissimo prof. Giuseppe Molinaris, insegnante nei Regi Istituti Tecnici e Navali.

L'Esposizione nelle sue varie sezioni comprende tutte le industrie, le produzioni in genere e fra gli espositori si notano, le principali Ditte d'Italia.

Sono comprese: l'agricoltura e l'alimentazione che riuniscono i prodotti alimentari vegetali di origine animale le bevande, le acque minerali, i vini fini e da pasto, i liquori gli olii ecc.: l'industria, tutti i rami e cioè la meccanica, le ceramiche, i prodotti chimici e farmaceutici, cristallerie, apparecchi di illuminazione, i filati, e i tessuti, l'industria del vestiario, dei mobili, imballaggi ecc.

I vari concorsi speciali si possono rilevare dal programma che viene distribuito a semplice richiesta indirizzando domanda alla Direzione in Genova, via Goito.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tentato furto a Rialto

Certi Bellemo Carlo fu Valentino di anni 26, Nardin Antonio di Giacomo, di anni 16 e Toninato Giuseppe di Giacomo di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad un anno mesi 6 di reclusione, il secondo a mesi 7 da scontarsi interamente in segregazione cellulare continua ed il terzo ad un anno e mesi 3, per avere di correità ed in unione fra loro nel settembre 1912, aperto, valendosi di chiavi false, il cancello della macelleria di Viario Francesco a Rialto per penetrare a scopo di furto in detta macelleria non compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte assolve i tre ricorrenti per non provata reità.

Dif. avv. Scarpari.

Furto con scalata

Tal Guadagnini Luigi fu Antonio di anni 38 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 3 di reclusione, per avere in Venezia, nel 25 Agosto 1912, di correità ed in unione ad altri due non identificati, rubato mediante scalata dall'abitazione di Vianello Luigi un collier d'oro del valore di lire 45.

La Corte riduce la pena ad un anno. — Dif. avv. Ferraboschi.

Estorsione e minaccie

Turchetto Giovanni fu Giacomo di anni 44 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e L. 233 di multa, avendo in Venezia, durante l'anno 1912, con minacce di gravi danni alle persone di Pedrocchi Giovanni e Cargasacchi Daniele, costretto gli stessi a consegnargli somme non precisate di denaro; inoltre per aver minacciato Pedrocchi Giovanni dicendo che avrebbe ammazzato lui ed i suoi parenti.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Furto e violenza

Favret Pietro fu Antonio di anni 37 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 5 di reclusione per essersi il 4 dicembre 1912 in Venezia, a scopo di lucro impossessato di una borsa di tela del valore di lire 2.50 in danno di Scatturin Bartolomeo e per avere usato violenza ai Carabinieri e Vidoni Giuseppe dando loro pugni e calci per sottrarsi all'arresto. Appellò il Procuratore Generale.

La Corte eleva la pena a mesi 4 e giorni 20.

Dif. avv. Scarpari.

Riduzione di pena a tre veronesi

★ Gastaldelli Augusto fu Andrea di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ed un anno di vigilanza, per avere, a Mozzecane, la sera del 19 novembre 1912, dopo di avere violentemente strappato di mano a Magolini Francesco una cambiale di lire 260 che gli era stata antecedentemente rilasciata dal prevenuto a garanzia di altrettanto suo debito, usato minaccie contro lo stesso Magolini.

La Corte riduce la pena a mesi 10.

Dif. Avv. Sandessani e Castellani.

★ Certo Carlin Alberto fu Luigi di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione, per avere la sera dell'8 novembre 1912, a scopo di furto in danno dell'amministrazione dello Stato, aperto mediante spiombatura due carri merci giacenti nel piazzale dello scalo ferroviario di P. V. non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 27.

Dif. avvocato Scarpari.

★ Banterle Mario di Romeo di anni 20 fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 mesi 3 e giorni 16 e ad un anno di vigilanza della P. S. per avere in Verona nella sera 9 Gennaio 1913, strappato violentemente di mano a Berti Maria una borsetta contenente L. 149.54 e per avere offeso il decoro dei vigili urbani Pantini e Maso con la parola « vigliacchi ».

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 14. — Dif. avv. Benini.

Il furto di un padovano

Certo Trevisan Armando di Domenico di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi due di reclusione per avere in Padova, nel 25 novembre 1912, rubato in danno del dottor Assereto Alfonso lire 80.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

Una rapina a Castello

La grave condanna di due giovani

La notte dal 5 al 6 dicembre 1912, certi Fiker Aristide di Giuseppe di anni 16 e Moro Andrea di Giovanni, detto « Bellavita » di anni 20, insieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, avrebbero, presso le Fondamente Nuove, aggredito il macellaio Scarabellin Angelo di anni 57, derubandolo del portafoglio contenente lire quaranta, nonchè di una busta contenente altre 118 lire, un portamonete contenente cinque corone e uno scudo, e degli oggetti preziosi del valore di lire 300.

Pare che lo Scarabellin, durante la giornata del cinque dicembre abbia voluto alzare alquanto il gomito, peregrinando per diverse osterie e caffè di Castello. In uno di questi esercizi, situato in ruga i due Pozzi, lo Scarabellin si sarebbe incontrato con i due giovani sopra nominati, i quali, poi, lasciato il macellaio col pretesto di rincasare, si sarebbero invece uniti ad un terzo giovinastro per compiere la rapina.

Il processo contro il Fiker e il Moro si è svolto ieri alla terza sezione del Tribunale presidente l'avv. cav. Toffoletti, P. M. l'avvocato Marini.

Il Fiker, che ha riportato già altra condanna, è in istato di arresto ed è difeso dall'avvocato Foscolo; il Moro è libero ed è patrocitano dall'avv. Gastone Grubissich.

Fiker ammette di essere stato durante quella giornata in compagnia delol Scarabellin, ma assicura di essere rincasato verso le nove di sera e quindi di non aver partecipato in nessun modo al fatto. Da parte sua, il Moro dichiara di essersi incontrato casualmente con lo Scarabellin in un'osteria e di avere scambiato con lui qualche parola, ma nega recisamente di avere commesso da solo o con altri la rapina in danno del macellato.

E lo Scarabellin che dovrebbe dire qualche cosa di concreto, viene invece all'udienza per dire che non riconosce il Moro [illegible] o che è poco sicuro [illegible] Fiker con uno dei suoi aggressori.

Ma i testi sono più espliciti. Tal Fossetta Carlo dice di aver visto entrare nel Caffè al Commercio lo Scarabellin, insieme con tre ragazzi, uno dei quali sarebbe stato il Moro.

Mario Russo esercente in ruga ai Due Pozzi, la sera del fatto vide lo Scarabellin insieme col Moro e un altro giovanotto, ma non può dire se quest'ultimo fosse il Fiker.

Altri testi vengono fatti sfilare per stabilire una circostanza abbastanza strana: cioè se il padre del Moro abbia cercato con del denaro di tacitare lo Scarabellin. Avviene, anzi, un vivace dibattito fra il teste maresciallo di P. S. Giovine che dice di essere stato informato di tali trattative e i testi Peltrera e Cicogna che negano di aver dato al Giovine, simili informazioni.

Il P. M. sostiene l'accusa e propone per il Fiker un anno e sei mesi di reclusione e per il Moro due anni e sei mesi.

Prima che il Tribunale si ritiri l'avv. Ascoli solleva incidente di rinvio, chiedendo un supplemento di istruttoria. Al rinvio si oppongono il P. M. e l'avv. Foscolo; ed il Tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa del Moro.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale condanna per rapina violenta: il Fiker ad anni due di reclusione, da scontarsi però in una casa di correzione, ed il Moro ad anni tre e mesi quattro di reclusione; entrambi, anche, ad un anno di vigilanza speciale.

La sentenza è vivamente commentata.

Un congresso internazionale per il carburo di calcio

Roma 4

Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è solennemente inaugurato il settimo congresso internazionale per il carburo di calcio e per l'acetilene.

Alle ore 10.30 il foyer era gremitissimo di congressisti. Alla tavola della presidenza avevano preso posto il sindaco di Roma, il senatore Paternò vice presidente del Senato, il principe Di Scalea sottosegretario agli Esteri, i rappresentanti dei ministro della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura Industria e commercio. Si notavano anche i delegati della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Svizzera, della Svezia e della Rumania. La presidenza è stata tenuta dall'ingegnere Tofani.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Roma che ha dato il saluto ai congressisti rilevando l'importanza della industria del carburo.

Ha preso quindi la parola il presidente ing. Tofani ricordando i tentativi attraverso i quali si sono scoperte le preziose caratteristiche del carburo. Ha fatto quindi notare l'importanza della industria del carburo di calcio rilevando il maggiore sviluppo che si impone a questa industria e le sue speciali applicazioni.

Hanno quindi brevemente parlato il comm. Luciani rappresentante del ministro di A. I. e C. ed il comandante Costantino rappresentante del ministro della Marina. A nome degli stranieri hanno ringraziato i signori Santerre, per la Francia, Schunncher e Kopp per la Svizzera, il dott. Wogel per la Germania, Fox per l'Inghilterra. In ultimo l'on. Di Scalea in nome del Re ha dichiarato aperto il congresso.

I lavori del Congresso sono stati iniziati nel pomeriggio nella palazzina dell'Orologio a Villa Umberto I

Per la consegna delle medaglie al valor militare

Roma, 4

A proposito della grande cerimonia di domenica prossima per la consegna delle ricompense al valore militare e delle medaglie commemorative alle famiglie dei militari morti nella guerra di Libia, sarebbe stato desiderio del Ministero della guerra di indire tale cerimonia in tutti i Comuni dove risiedono famiglie dei militari morti in guerra, ma per conferire maggiore solennità all'avvenimento, si è stabilito che la consegna avvenga nelle città dove si trovi un presidio con almeno un reggimento di fanteria con musica.

Con la cerimonia di domenica il governo intende di onorare degnamente le famiglie dei valorosi caduti per la Patria, cementando il sentimento di riconoscenza e di affetto tra esercito e paese a cui vuole segnalare le famiglie che seppero educare i loro figli all'amore della Patria.

Un circolo panrusso a Lubiana

Trieste 4

(X.) — Mentre non vi sono mai abbastanza diffidenze ed allarmi governativi contro ogni innocente atto di propaganda intellettuale italiana, il Governo largheggia in appoggi all'azione di propaganda (e non soltanto intellettuale) slava. A Lubiana si è costituito, con l'adesione dell'autorità, un club panslavo che ha lo scopo di promuovere lo studio e la diffusione della lingua russa in Austria. Parrebbe che l'idea dovesse essere ripudiata dall'Austria; invece trova favore ed appoggio, nè è escluso che si abbia a sentire che il ministero ha assegnato al club panslavo di Lubiana un sussidio per « incoraggiore la sua opera patriottica »... Così i circoli viennesi pretendono « premunirsi » contro il pericolo slavo: andandogli incontro ed aiutandolo a svolgere la sua azione, che se sarà dannosa all'italianità dell'Adriatico, non sarà meno dannosa al sospirato « drang nach Osten » dei tedeschi.



CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Intercomunale . . . . „ 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
5 Sabato: San Vincenzo Ferrerio.
6 Domenica: S. Raffaele arcangelo.
Leva il sole alle 5.46; tramonta alle 18.42.

Per la consegna
delle medaglie al valore
alle famiglie dei caduti in Libia

Le disposizione del Comando del Presidio

Domani dunque, alle ore 10, in Piazza San Marco, S. E. il Comandante in Capo della Piazza, alla presenza delle truppe di terra e di mare, della R. Guardia di Finanza, dei Corpi militarizzati, delle Rappresentanze dei Reduci, della Associazione della Croce Rossa, delle Autorità civili con la Bandiera decorata del Municipio di Venezia, delle Associazioni patriottiche, delle scuole ecc. distribuirà alle Famiglie dei militari del R. Esercito delle Provincie di Venezia e Rovigo, morti nella guerra italo turca, le medaglie al valore militare e commemorative, state conferite agli eroi caduti.

Ecco le disposizioni emanate per la circostanza dal generale Marangoni comandante del presidio:

Per le ore 9.30 le truppe saranno schierate in Piazza S. Marco.

Le truppe, esclusi i RR. CC., saranno in tenuta grigio-verde (senza zaino, tascapane e borraccia).

Gli Ufficiali saranno in grande uniforme con sciarpa, senza mantellina, tranne quelli del battaglione del 71.o, proveniente da Cortellazzo e quelli del battaglione misto 11.o e 27.o Fanteria.

Le truppe ed i corpi militarizzati saranno inquadrati nel seguente modo:

1. Linea al comando del colonnello Arena cav. Alfredo: — Carabinieri Reali, 1 plotone — 71.o Reggimento Fanteria: 3 battaglioni di 4 compagnie su tre plotoni. — 1.o Fanteria (1 comp. di 3 plot) e 55.o Fanteria (3 comp. di 2 plotoni) formanti un battaglione di 4 compagnie su 2-3 plotoni al comando del maggiore cav. Danioni. — 11.o Fanteria (1 compagnia di 2 plotoni) e 27.o Fanteria (tre compagnie di 2 plotoni), formanti un battaglione di 4 compagnie su 2 plotoni al comando del maggiore cav. Bloise. — 5.o Artiglieria (2 compagnie di 3 plotoni) e Lagunari (1 compagnia di 4 plotoni) formanti un battaglione di tre compagnie su 3-4 sezioni al comando del maggiore del 5.o Artiglieria.

2.a Linea, al comando del capitano di fregata Canciani cav. Ciro: R. Marina: 2 battaglioni di 4 compagnie su tre plotoni al comando del capitano di fregata cav. Canciani. — R. Guardia di Finanza, 1 compagnia su due plotoni — Tiro a segno nazionale — Collegio M. Foscarini: 1 compagnia su tre plotoni — Palestra Marziale: 1 compagnia su due plotoni — Ragazzi Esploratori, 1 compagnia su due plotoni — Ciclisti, 1 plotone.

Interverranno come spettatori tutti gli Ufficiali che non hanno comando di truppe e sono invitati tutti gli ufficiali in congedo.

Per la funzione della distribuzione delle medaglie l'Ammiraglio Garelli si collocherà al centro della Piazza, fronte a S. Marco. Le famiglie dei decorati prenderanno posto alla destra. Gli ufficiali spettatori prenderanno posto alla sinistra.

Per le autorità è designato il lato di fronte all'ammiraglio, dove si recheranno dal Palazzo Ducale e dove saranno raggiunte dalla Bandiera del Municipio di Venezia.

Il Colonnello di artiglieria Conte Rossi, coadiuvato da altri ufficiali provvederà al servizio al centro della Piazza ed avrà a sua disposizione quattro Carabinieri Reali.

Le Associazioni, gli invitati, le scuole, prenderanno posto sul lato delle Procuratie Nuove, dietro il cordone dei Carabinieri Reali.

Il maggior cav. Baffo del 71.o Fanteria coadiuvato da un ufficiale del Comando del presidio ed in accordo con appositi delegati del Municipio sopraintenderà alla assegnazione dei posti.

Alle ore 9.50 il generale Marangoni assumerà il comando delle truppe. Alle 10 l'Ammiraglio entrerà in Piazza San Marco provenendo dall'angolo del campanile e prenderà posto al centro della Piazza.

Le Bandiere del 71.o Reggimento Fanteria e del Municipio di Venezia, con i dovuti onori, verranno portate alla destra di S. E. — Ultimata la distribuzione delle medaglie S. E. si sposterà presso il campanile per lo sfilamento.

Dopo aver sfilato, appena oltrepassati i pennoni le compagnie verranno messe di corsa e rientreranno alle Caserme

Le disposizioni del Municipio

Il Sindaco conte Grifani ha fatto oggi affiggere il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Domenica 6 Aprile alle ore 10 in Piazza San Marco, alla presenza delle truppe di terra e di mare S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del III Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, distribuirà alle famiglie dei militari dell'Esercito morti in Libia, appartenenti alle provincie di Venezia e di Rovigo, le medaglie al valore decretate ai prodi caduti.

« Il Sindaco ne dà avviso alla cittadinanza, sicuro che essa parteciperà alla solenne cerimonia con sentimento di ammirazione e gratitudine.

« Le autorità e le rappresentanze si riuniranno non più tardi delle 9.30 nel cortile del Palazzo Ducale per recarsi nel punto che sarà indicato dal comando militare. Le Scuole, gli istituti e le Associazioni invitate accederanno a S. Marco esclusivamente dal ponte della Paglia, e si disporranno nel tratto della Piazza lungo le Procuratie nuove, segnato da apposite tabelle ».

L'elenco dei militari caduti
ai quali vennero assegnate le medaglie

Ripubblichiamo l'elenco dei militari morti in Libia ed ai quali vennero decretate le medaglie al valore o commemorative da distribuirsi domenica alle famiglie.

Medaglie d'oro

Al capitano *Cornoldi G. Antonio* di Venezia, del 63.o fanteria, caduto alle Due Palme il 12 marzo 1912.

La medaglia verrà ricevuta dal fratello avv. Andrea Cornoldi.

Sotto un violentissimo fuoco della fucileria nemica, fu primo a slanciarsi colla compagnia all'assalto della posizione, fortemente tenuta dall'avversario. Nel momento in cui la conquistava, colpito in fronte, cadeva morto.

Medaglie d'argento

Soldato *Rigobello G. Batta*, del 63.o fanteria caduto a Misurata l'8 luglio 1912, di Costa di Rovigo. — Dando splendido esempio di valore, audacemente arrivava fra i primi sulle trincee nemiche ove fu colpito a morte. La medaglia verrà consegnata al padre Rigobello Luigi.

Soldato *Zaghis Mosè* del 57.o fanteria caduto a Psitos il 16 maggio 1912, di Cinto Cao Maggiore (Udine). — Mentre combatteva valorosamente cadde mortalmente ferito. — Riceverà la medaglia il padre Zaghis Sante.

Soldato *Visentini Umberto* del 4.o bersaglieri, caduto a Psitos il 16 maggio 1912, di Venezia. — Con mirabile ardire animava ed incitava i compagni, non badando ad esporsi per mirar bene. Ferito mortalmente tentava ancora seguire il proprio reparto. — Riceverà la medaglia la madre Gasparini Angela.

Medaglie di bronzo

Soldato *Fabbro Giuseppe* del 79.o Fanteria, caduto a Bengasi, il 3 dicembre 1911, di Burano (Tre porti). — In un improvviso attacco notturno, si contenne valorosamente e combattendo cadde ferito a morte. Riceverà la medaglia la madre Luigia Chiaranda.

Soldato *Rizzetto Antonio* del 4.o Fanteria morto a Bengasi il 19 ottobre 1911 di Ca' Emo. — Combatteva dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù miiltari. Lasciava la vita sul campo. — Riceverà la medaglia il padre Rizzetto Antonio.

Soldato *Giubilato Vittorio* del 79.o Fanteria, caduto a Bengasi il 3 dicembre 1911 di Zellarino. — In un improvviso attacco notturno, si contenne valorosamente combattendo e cadde ferito a morte. — Riceverà la medaglia il padre Giubilato Antonio.

Soldato *Cavallaro Guglielmo* de 6.o Fanteria, caduto a Zanzur l'8 giugno 1912, di Contarina. — Valorosamente combattendo lasciava la vita sul campo di battaglia. — Riceverà la medaglia il padre Cavallaro Vittorio.

Le medaglie commemorative

Soldato *Toffolon Desiderio* dell'82.o Fanteria, caduto a Zanzur, di Pramaggiore.

Soldato *Favaro Roberto*, dell' 11.o bersaglieri, caduto ad Henni il 23 ottobre 1911, di Scorzè.

Soldato *Campagnaro Pietro* dell' 11.o bersaglieri, caduto ad Henni il 23 ottobre 1911, di Scorzè.

Soldato *Piola Vittoria* dell' 11.o bersaglieri, di Badia Polesine.

Soldato *Laurenti Girolamo* dell'11.o bersaglieri, di Donada.

Soldato *Maschietto Antonio*, del 23.o Fanteria, caduto a Derna il 17 novembre 1911, di Musile.

Caporale *Ferrarese Amedeo* del 34.o Fanteria, caduto a Tobruk il 17 marzo 1912, di Ca' Emo.

Soldato *Rizzetto Pietro* del 52.o Fanteria, caduto a Zanzur il 20 settembre 1912, di Campolongo Maggiore.

Queste medaglie saranno ricevute: per il primo dal padre Toffolon Giuseppe, per il secondo dal padre Favaro G. B., per il terzo dal padre Campagnaro Giovanni, per il quarto dal padre Piola Pietro, per il V. dal padre Laurenti Matteo, per il VI. dal padre Girardello Massimiliano, per il VII. dalla madre Finotto Giuseppina, per l'ottavo dal padre Ferrarese Francesco, e per l'ultimo dal padre Rizzetto Giovanni

Altre disposizioni del Ministero della Guerra

Per disposizione del Ministro della guerra si è provveduto in modo che ciascuna famiglia interessata abbia ricevuto i brevetti e l'ammontare delle spese di viaggio per recarsi nei presidi nei quali avrà luogo la funzione.

Le famiglie che per il giorno della cerimonia debbono trasferirsi di paese, riceveranno lire 5 di indennità per persona (moglie, figli, genitori, fratelli, non più di tre per famiglia).

Le famiglie, intervenendo alla cerimonia esibiranno i brevetti loro inviati che costituiranno così il mezzo più semplice e legale di riconoscimento.

Questa solenne funzione precede la pubblicazione del *Bollettino* delle ricompense al valore ai combattenti viventi.

Parlando con il Duca di Montpensier e col principe Ghica della nuova Albania
Una visita a bordo del "Mékong,,

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 5, gettava l'ancora nel Bacino di S. Marco lo yacht *Mékong*, di proprietà del Duca Ferdinando Francesco di Borbone-Orlèans di Montpensier.

Il duca di Montpensier non è un pretendente

Ci siamo subito recati a bordo, gentilmente accolti dal principe stesso, dal suo compagno e amico, il principe Alberto Ghica, e dai compagni di viaggio signori Cacariggi e Gogiaman. Prendemmo posto nel vasto salone ricco di stucchi e intagli, del superbo yacht, e la conversazione cominciò ad avviarsi lentamente, tanto più che i principi erano intenti ad osservare il giornale umoristico francese *Fantasio* che riproduceva il duca di Montpensier in costume di Malissoro, con il fucile in pugno e il candido fez sulle ventiquattro.... La conversazione andò però animandosi quando i due principi, quasi per fenomeno di telepatia, si ricordarono di un'avventura marinaresca toccata loro nelle acque della Cina all'epoca delle grandi caccie del 1910; con loro si trovava allora anche il principe Guglielmo di Svezia....

A noi però più di quella avventura cinese interessava l'episodio della loro entrata a Valona che nessuno aveva finora descritto ampiamente.

— Altezza, come venne effettuato l'audace ingresso nel porto di Valona?

— Oh Valona! quei poveri abitanti!... esclama il principe con una certa emozione nello sguardo. Quindi s'interrompe, quasi pentito di aver iniziato un'intervista. Perchè, il principe di Montpensier ha mantenuto sempre con qualunque giornalista il massimo riserbo, e ciò per diverse ragioni. Intanto egli, che passa da qualche tempo come il pretendente più tenace al trono d'Albania, non è e non vuol essere altro che un propugnatore fervido della causa albanese. Questo infatti ci dice il principe Ghica, più abbordabile in fatto d'interviste, mentre il duca approva con cenni del capo queste dichiarazioni.

L'entrata nel porto di Valona

— Fu così: — ci dice il principe Ghica — Il Duca e io partimmo da Napoli il 21 del mese scorso e dopo esserci trattenuti qualche giorno a Brindisi, ripartimmo di qui il 27 sera spingendoci con una certa cautela verso le coste albanesi e precisamente al porto di Valona. Sapevamo benissimo che la Grecia da tempo teneva il blocco più rigoroso, ma d'altronde l'yacht batteva bandiera reale inglese da guerra, quindi all'infuori di una intimazione d' allontanamento nessun danno materiale ci sarebbe toccato. Tutto il 28 con una certa lentezza continuammo il nostro viaggio, senza scorgere mai alcuna nave greca.

— Però in un articolo dell' *Excelsior*, un corrispondente venuto a bordo del *Mékong* espone le gravi difficoltà passate per entrare a Valona e descrive minutamente tutte le difficili manovre dello yacht per eludere la vigilanza delle navi greche che incrociavano nella costa...

— Questo l'ho letto anch'io — continua il principe Ghica — ma non risponde per nulla a verità. Il corrispondente di quel giornale non seguì con noi il viaggio a Valona per tante ragioni.... fra le altre per la paura dell'ignoto; quindi il suo articolo non è basato altro che sopra un ipotetico piano che noi facemmo prima di partire, nella previsione d'incontrare le navi greche. Queste navi, come le dissi, non riuscimmo a vedere nemmeno di che colore fossero, e quindi il piano venne abbandonato procurando un po' di dispiacere all'autore dell'articolo, troppo frettoloso.

Per tutto il 28 il Duca e io ci scambiavamo il posto d'osservazione sul ponte con i cannocchiali pronti senza riuscire mai a scorgere nulla. I nostri due compagni di viaggio, i due albanesi, erano in quel giorno quasi impazziti dalla gioia di poter toccare il loro suolo. Secondo loro l'impresa sarebbe riuscita facilmente; essi si dicevano sicuri che i greci non ci avrebbero recato alcuna molestia. — I greci sono forti con noi deboli albanesi e con i turchi buoni a nulla — dicevano, — ma davanti alla bandiera inglese se la battono. — Non so se in merito a questo ragionamento o per altre circostanze, fatto sta che noi verso il tramonto giungemmo in vista di Valona. L'emozione provata da tutti noi in quel momento fu incancellabile; un sentimento non so se di soddisfazione o di pietà per quel povero paese ci fece piangere. Gli stessi marinai inglesi, impenetrabili nella loro freddezza, parevano commossi e avevano abbandonati i loro posti. Ci avanzammo sempre a media velocità finchè prima delle sette gettammo l'ancora a un centinaio di metri dalla costa di Valona.

"Rnoft Scüpnia,,

Lo spettacolo che ci si parò dinanzi in quell'istante è indescrivibile. Sul porto, sopra natanti d'ogni genere, sui tetti delle case, dovunque erano convenute migliaia di persone. Fra quello sventolio di bandiere albanesi e di fazzoletti, un grido entusiastico si ripercuoteva in quell'insenatura: « *Rnoft Scüpnia* », *Viva l'Albania!*. — Noi da bordo rispondevamo con entusiasmo a quei saluti. Intanto veniva issata sullo yacht la grande bandiera albanese rossa e nera. Per quella sera nè il Duca nè io credemmo opportuno scendere a terra, tanto più che eravamo assai stanchi per il febbrile lavoro della giornata. Ma intanto i nostri due compagni di viaggio albanesi si erano dileguati: con un sandolo avevano toccato terra.

Ci rivolgiamo intanto per qualche particolare sulle prime accoglienze di Valona ai due albanesi. Il primo, Marco Cacariggi, è un giovanotto sui ventiotto anni, biondo (cosa rara in Albania), il quale da parecchi anni fa parte di comitati rivoluzionari albanesi: conosce bene cinque o sei lingue e parla l'italiano assai bene con un accento triestino. Da questa città infatti egli iniziò fin dal 1910 una propaganda delle più entusiastiche fra gli albanesi, non potendo in compenso prender parte ai moti rivoluzionari della sua patria per la taglia che gli pesava sul capo per reati politici. L'altro è Gogioban, albanese di Berat, fervido agitatore e uomo d'azione.

Il primo con una speditezza straordinaria mi raconta: — Il mio amico ed io eravamo impazienti di toccare il suolo di Valona; eravamo stanchissimi per le fatiche del giorno e della notte precedente. Ad ogni modo nulla ci poteva impedire dallo scendere a terra; sapevamo che la nostra presenza avrebbe portato luce e conforto ai connazionali che da mesi pativano e soffrivano, tagliati fuori dal mondo da un blocco irragionevole e crudele.

Tutti ci corsero incontro, ci baciarono con effusione; scorgemmo Ismail Kemal bey, presidente dei ministri, il ministro Gurachuci, il cav. De Fortis, console italiano, il capitano di porto Amzà Vlora, il sindaco Gemil bey Vlora, i senatori Ecrem bey e Dervisc Zacrami, i due figli di Kemal bey, Ciasim e Adem.

Il cav. De Fortis, l'unico console venutoci incontro, si congratulò vivamente con noi per il viaggio riuscito.

L'alba di una nuova civiltà

Il popolo di Valona ha avuto finora nel suo Governo la massima fiducia; in quelle strettezze ogni giorno più gravi, tagliati fuori del mondo, come in un deserto, quegli albanesi furono sempre obbedienti al loro capo Ismail Kemal. Costui, assieme a Issa Bolietinaz, quando i turchi sconfitti a Gianina, si dirigevano con Giavid pascià contro Valona per saccheggiarla, seppe farvi fronte con un forte gruppo di uomini e sbaragliarli. I soldati albanesi, i nuovi difensori della piccola patria costituita, hanno indossato la nuova divisa, con le mostrine rosse e nere e il caratteristico fez bianco dei Malissori.

Ismail Kemal seppe disciplinare quel popolo con un trattamento severo e cordiale nello stesso tempo, in soli due mesi, ciò che i turchi non seppero fare in quattro secoli. Infatti nessun reato di sangue si è avuto in tutto questo tempo, e ciò parrà strano, dato il carattere focoso degli abitanti; tutte le *vendette di sangue* che si seguivano per secoli di padre in figlio, sono state sciolte alla presenza di Ismail Kemal. Quella sera fummo invitati a tavola dal capo del Governo, fra numerosi invitati.. — Ma che vuole? non ci lasciavano nemmeno mangiare, tanta era l'ansia di conoscere le notizie di fuori; i pochi giornali italiani, francesi e tedeschi che portavamo con noi se li contendevano pagina per pagina, pezzo per pezzo, impazienti di conoscere di sapere le condizioni dei loro fratelli, l'opinione dell'Europa.

— E Scutari? — mi chiedevano.
— Resiste e resisterà.
— E Uscbub? — E' caduta....
— E Monastir? — Caduta....
— San Giovanni di Medua. Alessio. Kossovo?
— Cadute...

Il dolore che traspariva dai loro volti era impressionante; nessuno pensava più a mangiare.; tutti volevano udire, continuavano a farci parlare, finchè... giunsero le quattro del mattino.

Qui il nostro interlocutore finì e nel congedarsi ci pregò di accennare al buon ordine e alla disciplina che regnano nel nuovo Stato.

Ci rivolgemmo quindi al principe Ghica che aveva allora terminato una discussione con il Duca.

Uno scambio di visite

— E il giorno seguente? — gli chiediamo.

— Il 29 verso le 11 giunsero a bordo Ismail Kemal con i figli, i ministri e numerose notabilità, per presentare al Duca di Montpensier i loro vivi ringraziamenti.

Il Duca andò loro incontro sulla tolda rivolgendo a tutti affabili parole. Il Duca invitò quindi i convenuti a colazione mettendo a disposizione del capo del governo la telegrafia senza fili di bordo. Il giorno seguente (30) il Duca di Montpensier uscì col seguito a visitare la città, e venne accolto entusiasticamente, durante il suo giro minuzioso per le vie della città e dei sobborghi. Si recò a ricambiare la visita ad Ismail Kemal e gli lasciò qualche migliaio di lire per i bisognosi della città.

Si è fatta l'ora del pranzo: non crediamo conveniente importunare più a lungo gli augusti ospiti. Stringiamo la mano che il Duca di Montpensier ci porge cordialmente: quindi con il Principe Ghica e alcuni del seguito usciamo in coperta: cinque mitragliatrici fiammanti luccicano intorno, quasi a vigilare quel duo principesco franco-rumeno. Al tramonto la bandiera bianca rossa e bleu con le due stelle viene ammainata, mentre dalla scaletta di bordo scendiamo nella gondola.

at.

Il Sindacato Peschereccio Adriatico
e la pesca sulle coste in Libia

Nelle sedute tenute sabato e domenica dal Sindacato peschereccio Adriatico, oltre a trattare varii importanti argomenti si presero deliberazioni per secondare lo svolgimento del programma proposto dalla speciale Commissione governativa per organizzare la pesca nelle acque della Libia.

Il Presidente diede relazione all'assemblea di quanto si sta disponendo in questo proposito, ed informò che la Commissione suddetta composta dei signori: avv. Alberto Basevi, Garibaldi Bosco e Dino Secco Suardo, rappresentanti rispettivamente i tre Sindacati Adriatico, Siculo e Tirreno-Jonico, ha già compiuto gli studi preliminari e cioè: accertamento delle condizioni dei rifugi, spiaggie e fondi esistenti nelle località della zona da esperimentare, determinazione dei lavori da eseguirsi per migliorarli, ricerche sulle condizioni dell'industria e del mercato del pesce in Tripoli approvvigionamento viveri per i pescatori, assistenza sanitaria, determinazione dei posti di vendita, organizzazione dei mercati e dei trasporti, ecc.

La Commissione ha anche presentato un piano d'azione per questo esperimento, che è il primo del genere perchè mira al raggiungimento dell'alta finalità di offrire al pescatore lavoro senza obbligarlo ad emigrare lontano dalla patria, di liberarlo dagli intermediari e di liberare pure i mercati italiani dall'importazione di prodotti dall'estero.

In tale piano che venne già accolto favorevolmente da S. E. l'on. Bertolini, e per il quale l'esperimento dovrà farsi a mezzo delle organizzazioni peschereccie, sono state assegnate le seguenti zone ai tre Sindacati suddetti:

1. da Ras Macabez a Tripoli al Sindacato Tirreno-Jonico.
2. da Tripoli ad Homs al Sindacato Siculo.
3. da Homs a Misurata al Sindacato Adriatico

I Sindacati, a mezzo delle cooperative provvedono le barche (una cinquantina circa completamente equipaggiate) ed inizieranno la campagna verso la metà del corrente mese.

I pescatori avranno diritto all'intero ricavo dalla vendita del pesce, a congrui antecipi, all'assistenza sanitaria gratuita, all'assicurazione in caso di infortuni, all'acquisto dei viveri alle tariffe militari ed ad altre importanti facilitazioni.

Il pesce sarà trasportato a Tripoli giornalmente, e, saturato quel mercato, il rimanente verrà importato in Italia. I mezzi di trasporto sono forniti gratuitamente ed il prodotto della pesca viene venduto direttamente in pescherie gestite dai rappresentanti dei Sindacati.

La Commissione dei rappresentanti i Sindacati provvede ai servizi d'indole generale, fissa i prezzi di vendita ed assume ogni responsabilità di fronte allo Stato ai riguardi dell'esperimento.

Il Consiglio Nazionale dei Sindacati, di recente istituzione, mentre provvede alla migliore organizzazione della campagna, sollecita l'emissione di provvedimenti legislativi a favore della marina peschereccia e promuove la costituzione degli altri Sindacati previsti dalla legge del 1904.

Domenica nel pomeriggio il Sindacato tenne in Chioggia la sua ultima adunanza alla quale presenziò gentilmente anche il Comm. Ing. Marmiroli, delegato del Ministero d'Agricoltura per il collaudo del battello a motore per il trasporto del pesce, battello testè fatto costruire dalla Società Regionale Veneta per la Pesca (azienda speciale della Portolata).

Vennero trattati parecchi importanti argomenti fra i quali:

Domande di prestiti e sussidi presentate dalle Cooperative — Ammissione di Cooperative al Sindacato — Discussione ed approvazione dei bilanci consuntivo 1912 e preventivo 1913. — Approvazione delle norme speciali per gli acquisti collettivi — Assicurazione dei pescatori contro gli infortuni. — Deliberazioni per approvvigionamento di materiale ittico alle cooperative a scopo di ripopolamento.

Nella stessa adunanza si procedette anche alla rinnovazione delle cariche scadute. Risultarono riconfermati ad unanimità: il Vice Presidente sig. Giuseppe Ranieri, il Segretario Prof. Cav. Uff. Don Eugenio Bellemo, il Tesoriere sig. Luigi Bronzi ed i Sindaci effettivi: On. Angiolo Cabrini, Avv. Alberto Basevi e dott. Gio. Batta Voltolina ed i Sindaci supplenti Comm. Amadio Galimberti e Cav. Rag. Mamerto Camuffo.

Consiglio Comunale

Rammentiamo che oggi si radunerà alle due del pomeriggio, a Ca' Farsetti, il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

La seduta è la prima della ordinaria sessione di primavera.

Letture e conferenze
La lirica della guerra
Michelangelo Zimolo alla "Fenice,,

Uno sceltissimo pubblico, nella oscura massa del quale le vesti primaverili di molte signore e signorine mettevano una chiara nota di elegante gaiezza, s'era dato ieri sera convegno nella sala Apollinea del ridotto della « Fenice », per ascoltare l'annunciata conferenza su *La lirica della guerra*, pronunciata da Michelangiolo Zimolo per invito del sottocomitato studentesco Veneziano della « Dante Alighieri ».

Accolto da calorosissimi applausi il colto e brillante conferenziere sale alla tribuna pochi minuti dopo le nove, ed incomincia il suo dire rivolgendo un alato saluto ai poeti d'Italia nell'opera dei quali troviamo l'incitamento ad una sempre più trionfante italianità, e che da tanta rinascenza di valore italiano trassero ispirazione e sciolsero l'animo al canto per celebrare d'Italia i nuovi eroi e le nuove fortune. Accenna quindi l'oratore all'importanza della poesia nella formazione della coscienza nazionale del popolo, ed asserisce che chi nega che la patria non possa essere inspiratrice di lirica dimentica troppa lirica che dobbiamo pur collocare tra la poesia immortale.

Premessa questa interessante introduzione, il brillante oratore imprende a parlare della lirica guerresca di Gabriele D'Annunzio, che tra tanto rifiorire di poesia si erge con la bellezza di dieci canzoni, che sono degna continuazione di altre opere sacre alla patria ed ai suoi eroi, e stimmatizza coloro che osano chiamare il D'Annunzio « poeta dell'ultima ora ». Con una grandiosa rievocazione l'oratore tratteggia tutto il carattere dell'opera dannunziana per la gesta d'Oltremare, e dà quindi lettura, fra l'entusiasmo degli ascoltatori, di parecchi brani fra i più salienti di quella magnifica corona di versi. Dopodichè il conferenziere dalla parola smagliante e dalla lucida esposizione densa di poetiche sintesi passa ad esaminare l'opera di Giovanni Pascoli, di cui lamenta la morte che ne troncò anzitempo l'opera profonda e superba. Anche di lui l'oratore ricorda come da molto tempo per quanto più tardi del suo minor e maggior fratello, avesse incominciato a ispirare le sue composizioni all'idea della patria, ed anche di lui rammenta le più vibranti liriche inneggianti alla idea italiana, e ne legge, con perfetta intonazione, vari brani, citando anche alcune fra le più belle orazioni del defunto dolcissimo poeta. E anche di Giovanni Bertacchi l'oratore ripete che ben prima della guerra aveva rivolto la sua poesia alla patria e i suoi discorsi; e di questo poeta egli ricorda la graduale e continua ascensione, il suo paziente studio della storia, e l'intima connessione esistente tra il suo vero storico e il suo vero poetico; ed anche del Bertacchi egli legge all'uditorio tra vivi applausi, vibranti squarci di lirica patriottica.

Ed anche dalle nostre terre irredente è giunta a noi l'esultanza per l'ora presente, la gioia per l'Italia divenuta più forte e più grande, e l'oratore ricorda le poesie di Arturo Colautti eminenti e magnifiche per forza ed entusiasmo, e quelle di Riccardo Pitteri e di Giuseppe Moro.

Quindi Michelangiolo Zimolo che ha già parlato per quasi un'ora e che, ciononostante sa mantenere la sua dizione alta e corretta, accenna ad altri poeti minori, e ricorda Giovanni Chiggiato, Cesco Tamaselli, Vittorio Emanuele Bravetta, ed elogia - con opportune riserve - la descrizione fatta da F. T. Marinetti della « Battaglia di Tripoli », e nota ancora Paolo Buzzi ed Arturo Vecchini, che egli chiama il poeta oratore.

E chiude la sua smagliante conferenza con un magnifico saluto augurale alla « Dante Alighieri », ed un inno affettuoso e altissimo alla Gran Madre nostra, terminando tra un'ovazione entusiastica che il pubblico gli indirizza, mentre eminenti personalità che hanno assistito alla conferenza si recano a stringergli la mano.

Arturo Maifreni
all' Ateneo Veneto

Non è cosa molto comune trovare un ufficiale d'arma dotta il quale trovi nel cervello, accanto alle rigide speculazioni matematiche, il posto per un'ispirazione fresca, gentile, elevata di poeta. Ma il pubblico della massima distinzione che affollava ieri sera la sala maggiore del Veneto Ateneo, ha potuto riconoscere, col più spirituale diletto, che il capitano Arturo Maifreni ha saputo conciliare con molto ingegno e con raro garbo le due qualità di soldato e di poeta, ed ha dimostrato e sancito tale suo riconoscimento con calorosissimi cordiali applausi, che non si è stancato di attribuire al poeta e al dicitore.

Poichè i versi di Arturo Maifreni, versi pieni di colore e di vita, garbati bozzetti di vita veneziana, impressioni pittoriche di efficacia cromatica eccellente, rievocazioni di tenue malinconia e di delicata e audace fantasia, sceneggiature e scintillanti, movimentate e rapide di piccole comedie e di piccoli drammi d'ambiente, i versi di Arturo Maifreni raggiungono la pienezza potenziale della loro efficienza artistica, quando sgorgano pieni di brio e di vigore dalla bocca stessa dell'autore, e gli irradiano di gioia e gli illuminano la bonaria e arguta faccia.

Arturo Maifreni dà alla recitazione dei suoi versi un'intonazione eccellente per movimento e per efficacia, con una voce piena, robusta, sonora, che prende l'uditorio e lo anima, e lo fa partecipe dei sentimenti che il dicitore esprime.

Il pubblico, ripetiamo, ha applaudito *toto corde* il simpatico poeta, ed ha salutato con un'ovazione la fine della sua lettura.

Conferenza alla Lega Insegnanti

Il prof. cav. Vanni, direttore dello Istituto sordo-muti, tenne iersera alla Lega Insegnanti una seconda conferenza sulla educazione ai frenastenici.

Intervennero la Regia Ispettrice Scolastica, alcuni direttori e molti insegnanti, in maggioranza signore e signorine.

Il conferenziere trattò dei mezzi ed espedienti più efficaci da applicare per la graduale educazione delle attutite facoltà mentali e psico-fisiche degli infelici compresi sotto il nome di frenastenici e fece noti i risultati soddisfacenti cui si può pervenire a sollievo di essi.

L'uditorio s'interessò vivamente ed applaudì l'oratore.

Seguirà tra non molto la terza conferenza del prof. Vanni. Essa però non avrà luogo domenica come si era stabilito.

Una conferenza del prof. Vitelli
all'Università Popolare

Questa sera alle ore 9 precise nella sala dell'Ateneo il prof. Eugenio Vitelli del R. Liceo Foscarini terrà l'annunziata conferenza sul tema: *G. B. Tiepolo e la sua scuola*. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni riproducenti i quadri del grande pittore veneziano e dei suoi principali allievi. — Ingresso 30 centesimi.

Il Governatore di Berat

E' giunto ieri sera nella nostra città da Trieste Vrioni Pascià, governatore di Berat e ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Stamane egli si recherà a bordo del *Mékong* a fare una visita al duca di Montpensier e al principe Ghica.

Tiro a segno nazionale

Domani avrà principio il primo periodo di tiro.

Si eseguiranno la prima e la seconda lezione a metri 200.

A questo periodo potranno parteciparvi soltanto coloro che portano sul libretto di tiro il numero d'iscrizione del corrente anno fino ai 300; quelli invece che hanno il numero d'iscrizione superiore saranno ammessi a frequentare le lezioni col secondo periodo che avrà luogo nel mese di maggio.

L'orario dalle 8 e mezza alle 11 e mezza, e dalle 14 alle 17.

La vendita della munizione e la dispensa delle tabellette cesserà 20 minuti prima della cessazione del tiro.

La commiss. per le liste elettorali

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati ad intervenire in Municipio alla seduta indetta per lunedì 7 aprile a. c. alle ore sedici col seguente ordine del giorno:

Rettifica della Lista Elettorale politica in base agli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale.

Società, riunioni, assemblee

Amici dei monumenti

Ricordiamo che la visita alla Pinacoteca Querini Stampalia è stata definitivamente fissata per domani, domenica, 6 corrente, alle ore 15.

Varie di Cronaca

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Marzo u. s. furono ricoverate in questo Asilo 4230 persone, e precisamente: 3266 uomini, 675 donne e 290 ragazzi, con una media di 133 persone per ogni notte.

Due violenti

L'altra sera certo Medici Giuseppe fu Giovanni di anni 37, di Cannaregio facchino si recava con alcuni amici nell'osteria di Biancardi Anna Maria per bere della birra. Ma poi si rifiutava di pagare. L'agente Illustrato chiamato dalla esercente cercò di persuadere il Medici a pagare, e n'ebbe in compenso ingiurie e minaccie. Per quella sera l'agente vedendosi solo lasciò correre, ma il giorno seguente trovò per istrada il Medici e lo accompagnò al Commissariato di Cannaregio. Qui, naturalmente, il Medici negò tutto.

Iermattina il cognato del Medici, Scipioni Antonio fu Giovanni di anni 37 trovata la Biancardi in Via Vitt. Em. la ingiuriò e la percosse, volendo così vendicare il parente. Al quale andò dopo mezz'ora a tener compagnia.

La beneficenza

✱ Alla **Congregazione di Carità**: Nel triste anniversario della morte e per onorare la memoria del figlio e fratello Cesare, i signori Luzzati Giuseppe e Sofia e i figli Silvio e Carlo hanno elargito L. 250.

✱ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**: Dal sig. prof. cav. uff. L. Picchini L. 5 — dal prof. cav. P. Da Venezia L. 5 — dal D.r Tagliapietra L. 2 — dal D.r Cometti L. 2, in morte del D.r D'Armann.

✱ Alla **Dante Alighieri**: Pervennero le seguenti nuove offerte per la Fondazione perpetua « Giorgio Manin »: prof. Enrico Castelnuovo L. 10 — Avv. Giovanni Giuriati L. 5 — Ippolito Radaelli L. 1 — Domenico Giuriati L. 1 — Cesco Tomaselli L. 3.

✱ Alla **Croce Azzurra**: Il dottor Ancona Guido ha offerto direttamente al Ricovero alcoolizzati ai Gesuiti lire cinque.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 4 aprile

Almissa, a. u. da Trieste con 76 passeggeri.
H. Sandor, a. u. da Fiume con 23 passeggeri.

Partenze del 4 aprile

Almissa, a. u. per Trieste.
H. Sandor, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 aprile

M. Polo ital. da Muggia.
Olga, ital. da Trieste.

Partenze del 4 aprile

Katleen, ing. per Trieste, merci.
Birdoswald, ingl. per Costantinopoli, vuoto
Venezia, ital. per Spalato vuoto.
M. Polo, ital. per Ortona.
Adriatico, ital. per Spalato vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.
Eleni Stathatos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Svansea, carbone.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Friscos ingl., da S. Vincenzo, cereali.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 109 — Cereali 39 — Cotoni 17 — Varie 141 — Per la Ferrovia 70 — Totale 376.
Scaricati 158.

Echi di cronaca

Generosa mancia

a chi porterà all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler in Piazza S. Marco braccialetto d'oro a nodi da marinaio con brillanti e rubini capuchon, perduto ieri da S. Lorenzo al Teatro Goldoni.

SPORT

Le gare del gruppo liberi tiratori

Domenica 6 corrente, al campo di tiro di S. Nicoletto avranno principio le Gare di Campionati Annuali, indette dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani per il 1913.

Dette gare seguiranno in tutti i giorni festivi a tutto il mese di ottobre.

Il programma si troverà esposto al campo di tiro.

Gare di calcio a S. Elena

Domani sul campo chiuso di S. Elena, si svolgerà una partita di calcio fra la prima squadra riserve del « Venezia F. C. » e la squadra degli Allievi Meccanici, capitanata dal maresciallo signor Mancini. La gara trae motivo da una sfida lanciata in una recente occasione dalla squadra dei Meccanici, e per essa dal Signor Mancini, il quale ha offerto, come premio ai vincitori, undici medaglie d'argento.

Sarà un match interessante, poichè ambe le Squadre si impegneranno con il massimo sforzo, spronate come saranno dal desiderio di imporre la ritenuta reciproca superiorità e di raccogliere l'ambito premio messo in palio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 4:

Il Consiglio Comunale è convocato per Giovedì 10 aprile ad ore 20. Si tratteranno fra gli altri i seguenti importanti argomenti: Comunicazioni riguardanti l'Amministrazione della Congregazione di Carità — Interpellanze dei Consiglieri Signori Meggiorin e Baso circa una farmacia Comunale, un asilo infantile, un edificio scolastico e le doccie pubbliche — Dimissioni del consigliere rag. Giacinto Piccoli — Proposta di rinunziare al Consiglio Provinciale Scolastico l'amministrazione delle scuole elementari.

Festeggiamenti ai reduci

A Carpenedo Domenica ventura saranno festeggiati solennemente, per iniziativa di quelle Associazioni Cattoliche, i reduci dalla Libia. Nel programma sono incluse cerimonie religiose e manifestazioni civili. Vi è la più viva attesa, per tale avvenimento.

Il trasloco del ten. dei carabinieri

L'egregio signor Vincenzo Varischio, comandante la tenenza di questa stazione dei RR. Carabinieri, è stato promosso alla tenenza di Orvieto. Mentre ci rammarichiamo di perdere nel sig. Varischio un funzionario attivo, esperto, cortesissimo, ci congratuliamo con lui per la meritata promozione.

Contravvenzione sanitaria Pellagrologica — L'Ispettore Pellagrologico per le provincie di Venezia e Treviso, Cav. Chini, ispezionando nei decorsi giorni il comune di Mestre ha rilevato una contravvenzione agli articoli I. e III. della Legge contro la Pellagra, alla ditta Racchello Andrea fu Michele da Melma (Treviso) perchè, contrariamente alle disposizioni della detta Legge, aveva venduto nel nostro Comune e faceva circolare nel Regno, del granoturco guasto senza averlo denunciato alla competente Autorità e senza averlo denaturato col violetto di Hoffmann.

I funerali Carbonaro

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4

(B.) — Seguirono stamane i funerali in forma civile della signora Carla Carbonaro di Venezia, spirata nel mattino di mercoledì. Dall'albergo Bompan la signora Carbonaro era stata trasportata all'ospedale.

Il carro funebre, preceduto da alcune ghirlande, era seguito dal vecchio padre della defunta signora e da altri stretti parenti.

La salma, condotta alla stazione, proseguì per Milano.

Interessi comunali

CAVARZERE — Ci scrivono 4:

Il Sindaco comm. Bertolini e i consiglieri comunali signori cav. uff. Guiscardo Allibrante e cav. uff. Lorenzo Antico, di accordo con gli altri membri della Commissione nominata dal Consiglio, Domenica 6 corrente, conferiranno a Milano, dove si tiene un congresso della Associazione dei Comuni Italiani, con l'on. Niccolini, deputato di Ferrara, sulle pratiche da esperirsi presso il Governo, per ottenere una leggina autorizzante l'applicazione di una tassa speciale ai terreni bassi e vallivi, oppure qualche altro provvedimento inteso a ritrarre un maggior provento delle imposte sui terreni medesimi, mediante un nuovo accertamento della loro rendita.

L'on. Niccolini è relatore in seno al Congresso su argomento affine a quello che interessa questo Comune.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 4

Elargizioni. — Per solennizzare maggiormente le nozze Trentin-Perissinotto avvenute ieri, i signori cav. Antonio Trentin e f.llo Vittorio elargirono lire 100 a favore dell'Ospitale Civile Umberto 1.o di Sanà ed il signor Perissinotto Antonio pure lire 100 — e lire 25 il cav. uff. Del Negro dottor Vincenzo e lire 10 l'avv. Renato De Colle.

BELLUNO

Dopo il licenziamento degli operai a Valle Imperina

BELLUNO — Ci scrivono, 4

A Rivamonte, prima, a La Valle, poi, il propagandista Francesco Falchero, per il Segretariato del Popolo, ha tenuto conferenze agli operai licenziati dalle Miniere di Valle Impirina, assicurando che avrebbero trovato posto, ed a condizioni assai più vantaggiose, in Germania e in Francia.

Oggi molti operai licenziati, i quali si sono mantenuti sempre calmi, hanno chiesto il passaporto all'uopo di potersi recare all'estero, ove infatti troveranno lavoro e retribuzione maggiore di quella che veniva loro corrisposta dalla Montecatini.

E così la Montecatini, che col licenziamento credeva fomentare ire da parte degli operai e dimostrazioni per l'evento del Decauville, tanto caldeggiato dall'on. Magni, ha dovuto subire una fortissima delusione e per proseguire nei lavori di sfruttamento della miniera si troverà ora costretta a reclutare operai dal di fuori che esigeranno indubbiamente paghe rilevantissime.

Bollettino del macello. — Nel mese passato vennero abbattuti nel macello pubblico i seguenti animali:

Dalla ditta Colle Antonio e Comp.: buoi e manzi 5, vacche 1, vitelli 20, capretti 123.

Dalla ditta Colle Fulvio: buoi 5, vacche 1, vitelli 17, capretti 136, suini 1.

Dalla ditta Tomaselli Giovanni: buoi e manzi 3, macche 1, vitelli 15, capretti 112.

Dalla ditta Colle Giovanni: manzi 5, vitelli 22, capretti 147.

Dalla ditta Ponti Antonio: manzi e buoi 3, tori 1, vitelli 19, capretti 111, suini 1.

Dalla ditta Nonato Cecilia: buoi 3, vacche 1, vitelli 16, capretti 106.

Dalla ditta Dal Pont Vittoria: vitelli uno.

Dalla ditta Battain Ferruccio: buoi e manzi 3, vitelli 15, capretti 123.

Totale buoi e manzi 27, vacche 4, tori 1, vitelli 125, capretti 854, suini 3.

Tiro a segno. — Ricordiamo che domenica avranno principio le esercitazioni regolamentari del primo periodo.

Le iscrizioni si riceveranno al Poligono di Mussoi dalle 6 alle 8 del mattino.

Ai militari congedati ed ai giovani che intendono chiedere il rimando dalla chiamata, si fa nuovamente appello di partecipare ai tiri.

— Alla cerimonia della consegna delle medaglie ai caduti in guerra la Società sarà rappresentata domenica dalla Presidenza e dal plotone armato dei volontari.

Denuncia per tentato omicidio

FELTRE — Ci scivono 4

I Reali Carabinieri di Quero denunciarono all'autorità giudiziaria tal De Faveri Angelo ventiottenne di Colmirano, perchè per due volte avrebbe sparato dalla propria corte contro certo Mondin Antonio di anni 48 e ciò in seguito di vecchi rancori. Però il De Faveri nega assolutamente il fatto.

✱ Certo Zanol Jsacco di Villapaiera in quel di San Vittore venne derubato da ignoti di lire 370. — Egli denunciò il fatto ai carabinieri.

✱ La bambina cinquenne Alpinice Carmela da Farra di Feltre cadendo si conficcò al collo un pezzo di legno appuntito. — Venne chiamato di urgenza il dottor Gualtiero Cavalieri, il quale le diede due punti di sutura dichiarandola guaribile in brevi giorni.

PADOVA

Le feste oparaie di Padova

PADOVA — Ci scrivono 4:

Nell'ultima seduta il Consiglio della Società Operaia di M. S. ha deliberato che i festeggiamenti pel cinquantenario e pel Congresso delle Mutue abbiano luogo nei giorni 15 e 16 giugno p. v.

Il Consiglio ha poi incaricato il presidente di rinnovare ufficialmente l'invito a S. E. Luzzatti, presidente onorario, che terrà il discorso commemorativo. S. E. Luzzatti ha già risposto affermativamente con una lettera gentilissima.

Alle nobili feste hanno già aderito numerose personalità ed importanti Istituti, tra i quali la Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa Popolare.

Propaganda agraria

Domenica 6 aprile, il prof. Cecchetti si recherà a Rovigo, ove alle ore 11 ant. per cura dell' Associazione Zootecnica Polesana, avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi conferiti agli Espositori premiati nelle Mostre interprovinciali bovine e nazionali equine tenute in Rovigo nel giugno dello scorso anno.

Il prof. Vedior parlerà dapprima, al rà invece, una pubblica conferenza agraria ad Arsego, sul tema: Malanni vecchi e rimedi nuovi.

Il prof. Vedovi parlerà dapprima, alle ore 8 ant., a Codevigo, sul tema: Barbabietole e granoturco; e poi, alle ore 10.30 ad Arzegrande, sul tema: Lavori primaverili.

Orario degli esami di farmacia

Ecco l'orario per gli esami della sezione di aprile per la scuola di Farmacia:

Chimica generale e Zoologia, 5 aprile — Chimica farmaceutica e Chimica bromatologica, 8 aprile — Mineralogia, 9 — Fisica, 10 — Materia medica, 12 — Igiene, 13 aprile.

Deliberazioni della Giunta Prov. Amm.

Sotto la presidenza del Prefetto commendatore Bruniaiti, si è riunita stasera la Giunta Prov. Amm., la quale ha preso le seguenti deliberazioni:

Padova - Spedale Civile - Mandati coattivi a carico dei Comuni di Campodarsego, Saonara, Calzignano, Abano e Albignasego: Emette i mandati; — Ricorso per pagamento spedalità: Accoglie il ricorso.

Id. - Amministrazione comunale - Contratto esattoriale per decennio 1913-23: Voto favorevole — Mutuo gratuito di lire 39.500 per fabbricato scolastico: Approva.

Id. - Provveditoriato degli Studi - Pagamento per provvedimenti di ufficio adottati per l'ordinamento delle scuole: Dichiara obbligatoria la spesa.

Id. - Amministrazione Comunale - Proroga conto corrente con la Banca Cooperativa Padovana: Approva.

Piombino Dese - Regolamento tasse vetture e domestici: Approva.

Monselice - Regolamento dazio sull'energia elettrica: Approva — Aumento stipendio medici condotti: Approva — Nuovo regolamento impiegati e salariati: Approva — Istituzione di un mercato: Approva.

Id. - Consorzio Retratto - Prestito di L. 153.700 per opera di bonifica: Approva.

Este - Congedo al cancellista Carrari: Approva — Nomina dell'applicato-economo: Rinvia — Riforma regolamento tassa cani: Approva — Assunzione provvisoria di un impiegato e di un ragioniere straordinario: Approva — Sussidio di lire 200 alla vedova e figlia del Merlo: Approva — Nomina d'una sottomaestra: Approva — Riordino del Corpo delle guardie municipali: Rinvia

Legnaro - Aumento stipendio all'applicato: Approva — Istituzione di una nuova tassa: Prende atto.

Cinto Euganeo - Modificazione tariffa tassa esercizi: Approva.

Arzergrande - Impianto illuminazione pubblica: Approva.

Megliadino San Vitale - Aumento tasso d'interesse sul mutuo colla Cassa di Risparmio: Approva.

Fontaniva - Preventivo spesa per riduzione terreno: Approva.

Lozzo Atestino - Mutuo gratuito di lire 27.000 per fabbricato scolastico: Approva.

Galliera - Deposito presso la Banca Antoniana: Approva.

Polverara - Mutuo gratuito di lire 36.000 per fabbricato scolastico: Approva.

Piove e Anguillara - Mutuo gratuito rispettivamente di lire 77.050 e 103.000, per fabbricati scolastici: Approva.

Ponso - Mutuo di lire 12.200 per la casa del medico: Approva.

Bovolon - Concorso nella spesa per restauro della classe: Approva.

Boara Pisani - Mutuo per locale d'isolamento: Approva.

Pontelongo - Impianto illuminazione elettrica: Approva.

Borgoricco - Aumento salario agli stradini: Approva.

S. Urbano - Mutuo per costruzione di un ponte: Approva.

ROVIGO

Un medico condotto arrestato

ROVIGO — Ci scrivono 4

Per cause non conosciute, ieri i carabinieri arrestarono a Ca' Pisani il dottore Alfonso De Michele, di Napoli, da vario tempo medico condotto del terzo riparto.

L'arresto è avvenuto in seguito a un telegramma mandato al Procuratore del Re di Santa Maria Vetere.

L'arresto, manco a dirlo, ha molto impressionato. Il dottor De Michele sarà tradotto nella sua città.

All' Università Popolare

Questa sera all'Università Popolare la brava professoressa Gilda Rossi di Bologna, ha tenuto una splendida conferenza sul tema: «L'Egeo nella storia e nell'arte».

E' stata assai applaudita.

Nell' ufficio scolastico

Al nostro ufficio scolastico è stato destinato quale ragioniere, il signor Arcangelo Salvatori, uno dei vincitori dell'ultimo concorso.

Giunta prov. delle scuole medie

La Giunta provinciale delle Scuole Medie si riunirà lunedì prossimo alle ore 14.30.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono 4:

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera, eleggeva alla unanimità a vice-segretario del Comune il signor rag. Dario Tabacchin di Anguillara Veneta; concedeva alle Società Vicentine le strade e l'area per la stazione della tramvia Ostiglia-Badia Polesine; accordava ai Medici condotti un congedo unico annuale di trenta giorni ed un aumento di indennità di supplenza; nominava a membro del Consiglio di amministrazione del Monte Pegni il signor Adami Giacomo ed a membro del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità il signor Adino Salvadori.

Il Consiglio deliberava quindi di concorrere con la somma di lire 2000 nella spesa per la costruzione di un cavalcavia a Montagnana, opera indispensabile al funzionamento della tramvia Montagnana-Badia Polesine; approvava, infine il regolamento per le guardie municipali.

LOREO — Ci scrivono 4:

Sorvegliate i bambini. — Anche oggi dobbiamo deplorare un incidente che, per poco, non costò la vita alla bambina Rina Bardella di Alessandro, di anni quattro.

La piccina stava giuocando dinanzi a casa sua e, ad un tratto, elusa la vigilanza dei parenti, si accostò ad un fossato e vi cadde dentro.

Per fortuna, le sue grida furono udite e, grazie ad un pronto soccorso, ebbe salva la vita.

LENDINARA — Ci scrivono. 4

Elezioni della Società Operaia — Per domenica 6 corrente alle ore 2.30 in «Salone A. Mario» è fissata l'assemblea generale dei soci della Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale finanziario dell'anno 1912 — 2. Nomina della Presidenza (Presidente e vice Presidente) e di tre consiglieri — 3. Nomina dei revisori dei conti — 4. Concorso spesa per l'eventuale istituzione di una Università Popolare.

TREVISO

La solennità di domenica per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il Municipio ha pubblicato oggi il manifesto con le disposizioni che già avete pubblicate, per la solenne e patriottica cerimonia che seguirà domenica mattina alle ore 10 in piazza dei Signori con la consegna delle medaglie al valore e commemorative alle famiglie dei soldati appartenenti alla provincia di Treviso, caduti nella guerra di Libia.

Ecco i nomi dei valorosi caduti che hanno meritata l'alta distinzione, benemeritando della riconoscenza della Patria:

Medaglia al valore, d'argento, e commemorativa — Varago Giuseppe, da Valdobbiadene, nel 57 fanteria, soldato, si slanciava per tre volte all'assalto delle posizioni nemiche, precedendo i suoi compagni, e benchè mortalmente ferito, li incoraggiava colla voce a persistere nel combattimento — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Anzanel Fulgenzio, da Oderzo, soldato nell' 11.o bersaglieri, avanzava con mirabile slancio in terreno micidiale sul quale riportò ferite mortali — Mesri, 23 ottobre 1911.

Medaglia al valore di bronzo e commemorativa: Feltracco Antonio, da Asolo, soldato nell' 11.o bersaglieri; malgrado il soverchiante numero del nemico, continuò impavido a combattere, finchè cadde morto. — Henni 26 ottobre 1911.

Scotto Giuseppe, da S. Biagio di Callalta, soldato zappatore nell' 89 fanteria. Mentre valorosamente faceva fuoco accanto ad una mitragliatrice in posizione, cadde colpito a morte. — Monticelli di Lebda, 1912.

Girotto Giuseppe, di Breda di Piave, soldato nel 2.o granatieri.

Gibboni Alessandro, da Resano, soldato nel 9.o bersaglieri.

Stocco Giovanni, di Castelfranco, soldato nell'11.o bersaglieri.

Medaglie commemorative — Soligo Arturo, da Arcade, soldato nell' 11.o bersaglieri.

Mussato Giuseppe, da Nervesa, soldato nell' 11.o bersaglieri.

✱

La Società dei Veterani e Reduci del le P. B. invita i soi soci a trovarsi riuniti alla sede sociale, domenica 6 alle 9, per recarsi ad assistere alla cerimonia in piazza dei Signori.

Anche l'Associazione Liberale Monarchica e l'Associazione Gioventù Monarchica, invitano i rispettivi soci a scortare la bandiera alla patriottica cerimonia

Una riunione di canottieri

Stasera nelle sale superiori del Caffè Commercio ebbe luogo una numerosa e animata assemblea di soci «Canottieri Sile».

Venne ampiamente discusso sul programma d'attività sociale da esplicarsi nella entrante stagione.

Come saranno le Case popolari
Ma quando si faranno?

La Giunta Municipale ha allestito una relazione del progetto per la costruzione di un primo gruppo di case popolari, la quale ci apprende che circa il sistema da adottarsi per la costruzione stessa — e cioè se per gestione diretta piuttosto che alla costituzione di un Ente autonomo oppure di una Società Cooperativa — a suo tempo, dopo la deliberazione del Consiglio comunale e delle relative susseguenti approvazioni della Giunta Provinciale Amministrativa e della Commissione Reale, verrà convocato il corpo elettorale perchè decida con un «referendum».

Quindi occorrerà contrarre un prestito del capitale di circa 250 mila lire e finalmente si potrà iniziare il tanto millantato lavoro; fatica speciale della Giunta, coadiuvata da una Commissione operaia e dagli Uffici tecnico e di ragioneria.

Ecco in brevissimi termini in che consiste il progetto:

Il gruppo di case da costruire sorgerà sul terreno comunale (ex proprietà Bruttocao-Sgardi) fuori Porta Fra Giocondo, e sarà costituito di quattro fabbricati eguali, a due piani soltanto sopra terra.

Ciascun fabbricato, lungo m. 43.20, largo alle testate m. 12.06, alto m. 6.75, copre mq. 434.91. Comprenderà 12 alloggi, completamente separati, di capienza varia in relazione al numero delle persone costituenti le famiglie destinate ad abitarle. Dei dodici alloggi, cioè uno sarà composto di due soli vani; cinque di tre vani; cinque di quattro vani e uno di sei vani, compresa in ogni alloggio e nel numero dei vani la cucina, oltre ai luoghi adibiti ai servizi generali: scale, latrine, ripostigli, ecc. Vi sarà illuminazione elettrica, acqua nel lavandino e nella latrina a sifone, ed infine ogni alloggio avrà un orticello di circa mq. 85.

E tutto questo è niente... poichè la relazione dice, testuale: *«un secondo gruppo di case popolari potrà sorgere fra non molto, in altra zona, prossima alla città»*... mentre questo primo gruppo è ancora in progetto, sulla carta, e manca di tutte le volute approvazioni e dei fondi che si dovranno chiedere a prestito, come la stessa relazione afferma.

Processo per diffamazione

Sante Scottà, di anni 40, da Treviso, agente di commercio, nel 25 agosto 1912 trovandosi in un'osteria a Giavera, ebbe a dire che Don Guerrino Gobbo, attualmente arciprete a Monastier, era stato allontanato dal suo ufficio di parroco di Quinto sul Sile in causa della sua cattiva condotta.

Don Guerrino Gobbo si querelò ed oggi davanti al Tribunale di Treviso presieduto dal giudice nob. Pasini, col P. M. nob. Marchi, si è svolto il processo per diffamazione.

Furono sentiti 13 testimoni, fra cui il cancelliere della Curia vescovile. In seguito alle risultanze del dibattimento il Tribunale condannò lo Scoltà Sante a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, ad 83 lire di multa, spese di causa etc., accordandogli il beneficio della legge del perdono.

Difendeva l'avv. Angelo Biscaro.

Don Gobbo erasi costituito Parte Civile con l'avv. on. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi.

Onoranze ai reduci

ODERZO — Ci scrivono 4:

(T.). — Siamo informati, che la festa in onore dei valorosi soldati concittadini reduci dalla guerra di Libia e la inaugurazione della lapide a perenne ricordo del bersagliere Anzanel Fulgenzio, caduto da prode a Messri il 23 ottobre 1911, avrà luogo il 27 corrente mese. — Tutti quei cittadini che desiderassero di partecipare al banchetto devono rivolgersi ai signori cav. Benetti Antonio, Vizzotto Paolo e Tagliapietra Antonio che sono stati incaricati dal Comitato di organizzare il banchetto e ricevere le adesioni.

Cooperativa Case Popolari

I soci della S. A. C. per la Costruzione di Case Popolari sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo Domenica 27 corrente alle ore 8 e mezzo in prima convocazione, ed in caso di bisogno alle ore 10 dello stesso giorno in seconda convocazione, nella sala superiore del locale sindacato agrario, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione del consigliere di amministrazione e dei sindaci. — Proposta del consiglio di amministrazione sulla ripartizione utili — Nomina di tre consiglieri in luogo dei sorteggiati signori Arnoldo Valentino e Vizzotto Paolo; e del rinunciatario signor avv. Antonio Levada. — Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Echi delle beghe

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Il corrispondente locale dell'*Adriatico* in un trafiletto pubblicato ieri sul suo giornale, assuntosi la parte della colomba ha portato il ramoscello d'ulivo, ai socialisti, invitandoli a mettere da parte le bizze contro la Giunta per evitare lo sfasciamento della baracca.

Questo appello alla concordia puzza lontano un miglio di cosa combinata, dato il pulpito dal quale parte la predica, e chiaro appare che se tanto da una parte come dall'altra si fa a chiacchiere il bel gesto dei grandi rifiuti, individualmente ciascuno si preoccupa vivamente di mantenersi quel posticino conquistatosi con poca fatica, mercè l'astensione dell'ottanta per cento degli elettori.

Quindi non saremo affatto meravigliati se vedremo ripetersi la commedia verificatasi dopo la votazione relativa al concorso del Comune per la flotta aerea, poichè questo precedente ci ha sufficientemente ammaestrati sulla fermezza di carattere dei nostri socialisti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

A rappresentare il Comune alla solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie alle famiglie dei due soldati caduti, combattendo in Libia, Stocco Giovanni di qui e Gibboni Alessandro di Resana, che avrà luogo domenica prossima a Treviso, interverranno oltre alle famiglie dei caduti l'ing. Jacopo Polese assessore del Municipio per la città di Castelfranco ed un rappresentante del Comune di Resana.

A rappresentare il Comune di Castelfranco al XII congresso dei Comuni del Regno che si terrà a Milano domenica prossima, andranno il sindaco cav. nob. Lorenzo Puppati e l'assessore anziano avv. dott. Albino Maran.

UDINE

La solennità di domenica

UDINE — Ci scrivono 4:

Domenica ventura alle ore 11 in Piazza Umberto I verranno solennemente consegnate alle famiglie dei caduti nella guerra di Libia, le medaglie al valore e quelle commemorative.

Alla cerimonia parteciperanno tutte le truppe del presidio e le autorità civili.

Le condizioni del tenente Lazzari

PORDENONE — Ci scrivono 4:

Annunciamo con piacere che lo stato del tenente Lazzari ferito in seguito all'accidente aviatorio, di cui demmo ampia notizia, va sensibilmente migliorando. I medici sperano sia fuori di pericolo. L'interessamento per aver notizie sulle condizioni del ferito è generale.

Questa sera arriverà la sorella del tenente che è studentessa in medicina all'Università di Torino.

Giovine donna che si toglie la vita gettandosi sotto il treno

GEMONA — Ci scriv. 4

Gli agenti ferroviari di Artegna nel recarsi al lavoro sulla linea ferrata hanno fatto una macabra scoperta. A pochi metri dalla stazione hanno trovato il corpo orribilmente mutilato, di una donna. Più tardi si è saputo trattarsi di certa Venturini Maddalena Maria di anni 29 di Artegna. La sventurata si è suicidata gettandosi sotto il treno. I motivi del suicidio vanno ricercati nella malattia mentale che da qualche tempo tormentava la sciagurata.

Sul posto si trova il Pretore di Gemona col suo Cancelliere.

La scorsa notte dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione passava a miglior vita confortato dai carismi religiosi

Domenico Giacometti

d'anni 64

La moglie Maria Lorenzetti, le figlie Ida in Cavazzana, Livia in Toniatti, i generi, le sorelle Italia Cassi e Linda co. ved. Petreio, i cognati, i nipoti e parenti tutti con l'animo affranto dal dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr. alle ore 16.

Una prece

Il presente annunzio serve quale partecipazione personale.

Latisana, 4 aprile 1913.

La famiglia angosciata partecipa che Domenica 6 Aprile (ore 8) nel Cimitero di San Michele seguirà l'ufficiatura e la tumulazione della salma di

CARLO GUAITA

morto a Berlino il 29 Settembre 1912.

VERONA

La solenne cerimonia pei caduti in Libia

VERONA — Ci scrivono, 4

Anche a Verona, domenica prossima alle 10, il comandante del Corpo di Armata consegnerà le medaglie e relativi brevetti alle famiglie dei militari valorosamente caduti durante la guerra libica.

La cerimonia seguirà in piazza V. E. ai piedi del palazzo Gran Guardia, con intervento delle rappresentanze militari, scolastiche e di associazioni patriottiche, Reduci, autorità ecc.

Ecco l'elenco dei valorosi nostri Caduti, alle cui famiglie verranno consegnate dal generale Aliprindi le medaglie:

Ernesto Signorini, Legnago — Fiocco Antonio, Andrea Righetti e Carrara Alessandro, di Verona — Bertagna Albino, Valeggio — Buggiani Giuseppe, Legnago — Turcato Carlo di Legnago — Bogliandi Cirillo di Cologna — Zenone Germignani di Terrazzo — Tinelli Marcello di Pastrengo — Festa Emilio di Caprino — Tronconi Giuseppe di Torri — Giuseppe Tomasi di Breonio — Candido Gastaldo di Sambonifacio — Giuseppe Milani di Colognola — Sartori Roberto di Ronco — Giuseppe Padovani di Isola — Marco Pesavento di Roveredo di Guà — Bevolini Angelo di Veronella — Bressan Arturo di Veronella — Pietro Pasotto di Negarine — Giovanni Maredin di Roverè di Velo — Maggiore De Dominicis cav. Giuseppe di Verona.

I nuovi parroci

Alla presenza del cardinale Bacilieri si sono svolti gli esami dei nuovi parroci. — Vennero nominati:

D. Giuseppe Chierezzato a S. Massimo.
D. Alessandro Vantini a Chiesanuova.
D. Angelo Menegazzi a Dossobuono.
D. Guglielmo Dente a Miega.
D. Aurelio Gazzani a S. Pietro in Valle.

Rimasero deserti i concorsi alle parrocchie di Sorgà e Sirmione.

Un pittore in arresto

Nei pressi della Cattedrale, stamane per tempo un vigile sorprendeva una persona civile, certo Corrado Bianchi, di anni 17, abitante alla Valverde, aiutante pittore, che con una fionda cacciava clandestinamente i piccioni, che scendono al suolo pel becchime.

Il giovanotto venne subito condotto in questura ove gli furono sequestrate, una fionda e due piccioni già morti, che egli aveva nascosti in una tasca della giacchetta.

Tentato suicidio

In vicolo S. Francesco, una donna, della quale finora non si conosce che il nomignolo « Veneziana » ha tentato por fine alla sua esistenza ingoiando una pozione venefica.

Venne subito soccorsa e condotta all'ospedale ove il dottor Gasperini le praticò le energiche cure del caso, accogliendola poi in sala di osservazione. Lo stato della Veneziana però, non è allarmante.

Veronese morto a Brescia

Giunge notizia che alla stazione di Brescia, mentre attendeva il treno per recarsi a Salò, è morto causa un assalto di paralisi cardiaca certo Pietro Pezzarossa di anni 61 da Bardolino Veronese.

Una lezione dell'on. Messedaglia

L'on. Messedaglia prof. Luigi, ha tenuto alla nostra scuola « Bonomi », affollatissima di un pubblico eletto accorso ad ascoltare la parola del valente oratore, una importante conferenza sull'argomento « Malattie professionali ».

L'egregio professore ha trattato l'argomento difficilissimo con forma tanto piana e così agile, che lo svolgimento riuscì assai chiaro e gradito all'intero uditorio, che ebbe per l'oratore prolungate ovazioni.

Per una manifattura di tabacchi

Roma, 4

Il ministro delle finanze, Facta, ha sottoposto al Consiglio dei ministri, il progetto per la costruzione di una manifattura dei tabacchi a Verona.

VICENZA

Le disposizioni del comando per la consegna delle medaglie

VICENZA — Ci scrivono 4:

Il tenente generale Sartirana, Comandante la 2.a Divisione di Cavalleria (Veneto) ha emanato un ordine di presidio per regolare la cerimonia della solenne consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia, che avrà luogo Domenica alle ore 10 in Piazza dei Signori.

Alle 9.45 le truppe si troveranno schierate in Piazza dei Signori, in grande uniforme, gli ufficiali con decorazioni. La linea di schieramento sarà indicata dalla linea longitudinale dei fanali. Il Comando sarà assunto dal cav. Fochessati, colonnello comandante il Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele.

Il generale Sartirana arrivando sulla piazza da Via Cavour passerà in rivista le truppe incominciando dalla destra; quindi seguito dallo stendardo dei Lancieri Vittorio Emanuele e dalla Bandiera decorata del Comune si recherà sul palco eretto fra le due colonne per la distribuzione delle medaglie, ultimata la quale le truppe, rompendo dalla destra, formeranno la colonna per 4 fronte al lato della Piazza che si trova sul prolungamento di via Cavour e sfileranno seguendo la direzione verso la Basilica.

L'ordine di sfilamento è il seguente: Musica dell'80. Reggimento Fanteria; Reparto dei Reali Carabinieri; Distaccamento dell'80. Reggimento Fanteria; Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II; 2. Reggimento di Artiglieria da Montagna.

Le famiglie dei caduti troveranno posto nel centro della piazza fra il Palazzo di Giustizia e il Monte di Pietà, dinanzi al palco dell'autorità. Sotto al Palazzo di giustizia troveranno posto gli ufficiali in congedo, le autorità e invitati, i reduci dalla Libia e i reduci dalle Patrie Battaglie. Sotto alla Basilica Palladiana le Scuole, i Sodalizi e le Rappresentanze.

In caso di cattivo tempo la cerimonia si svolgerà nel Teatro Verdi.

Elezioni magistrali

Stasera è terminato lo scrutinio delle elezioni magistrali pei rappresentanti dei maestri nel Consiglio Superiore della P. I. I candidati della Nazionale ebbero: Franceschetti 301 e Mazzoli 297; quelli della Tommaseo: l'Allogatti e lo Staccioli 294 voti ciascuno. Bisogna però notare che furono annullati per formalità del tutto esteriori ben 61 votazioni di altrettanti comuni, le quali avrebbero sicuramente, a confessione degli stessi fautori dell'Unione Nazionale, una maggioranza da 50 a 80 voti ai candidati della Tommaseo.

L'avvocato Fanton in viaggio

Dal 25 u. s. è in viaggio per Vicenza dalle carceri di Marsiglia per traduzione ordinaria il detenuto avv. Ettore Fanton.

Così cade ogni voce che non fosse concessa la sua estradizione.

Caduta mortale — La bambina Maria Schievano di Florindo di anni 4, abitante in Borgo S. Croce, cadendo accidentalmente mentre giuocava si produsse la commozione cerebrale e trasportata all'Ospitale cessava di vivere.

Teatri e Concerti

Due nuove commedie di Arnaldo Fraccaroli

Arnaldo Fraccaroli ha scritto e consegnato in una sola volta due commedie: una in tre atti, « La foglia di fico », che verrà rappresentata il 18 aprile al teatro Valle di Roma dalla compagnia Dina Galli, Amerigo Guasti e compagni; l'altra in un atto soltanto « L'intervista » che sarà data pure in aprile, al politeama Giacosa di Napoli dalla compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

In « La foglia di fioco » abbozzata in Africa, congegnata in Italia e finita in Svizzera, Arnaldo Fraccaroli si è proposto niente meno che la glorificazione dell'amore, dell'amore inteso e goduto con freschezza, con sincerità, con serenità, contro quell'altro amore che si copre di veli per concedersi poi la sottile gioia perversa di lasciarseli togliere; e se il titolo è un po' impertinente, la commedia si annuncia illuminata tutta di sentimento, un sentimento gaio, che si distende sull'ironia. Del resto, a chi fosse indotto dal titolo a sospettare chissà quali diavolerie, il brillante autore potrebbe osservare: « Il male sarebbe se non ci fosse la foglia, ma dal momento che c'è perfino nel titolo... »

Altra cosa, naturalmente « L'intervista », un atto dalla sbrigliata andatura giornalistica, nel quale il Fraccaroli, così originale ed implacabile intervistatore, ha voluto dire che po' po' di avvenimenti possono saltar fuori da una intervista, la quale pareva svolgersi trionfalmente...

Concerto agli Impiegati civili

Ieri a sera l'annunziato concerto della Associazione Impiegati Civili ebbe luogo dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante, e segnò per tutti gli esecutori il più lusinghiero successo.

La signorina Fambri, che replicò fra vivi applausi qualche pezzo ed ebbe omaggio di fiori, si confermò cantante pregevole per voce e per metodo; — il prof. Giulio Pasquali ebbe rinnovati i successi recentemente ottenuti con l'arte squisita onde tratta la viola d'amore; — A. M. Pivato, un giovane allievo del « Marcello », oltre a dare ottimo saggio quale compositore, con la pregevole *Preghiera* e colla *Gavotta-Musette*, dimostrò non comuni attitudini alla direzione dell'orchestra.

Di Goffredo Giarda, anima di questi concerti, non è il caso di ripetere gli elogi. Eseguì due sue composizioni (*Gavotta* e *Allegro appassionato*) con accompagnamento d'orchestra e fu parimenti apprezzato come pianista valente e come elegante scrittore.

Attilio Crepax, violinista già provetto, ebbe un grande successo, suonando composizioni del Wieniawski e del Pivato, con la bella cavata e la tecnica sicura ormai ben nota.

Oltre ai vari pezzi per l'orchestra di archi, che apparve ottimamente fusa e colorita, la seconda parte del concerto conteneva alcuni pezzi per violoncello, eseguiti con la perfezione tecnica e la sicurezza ammirabile che il pubblico ben conosce da Prospero Montecchi, l'ottimo artista tanto apprezzato fra noi. Chiudeva il concerto il contrabassista prof. Gallignani, di cui dicemmo l'altro giorno, valente conoscitore del difficile strumento.

In complesso il Concerto, vario e ricco, ebbe pieno successo e lasciò ottima impressione.

Goldoni

La ripresa delle recite di Ruggero Ruggeri è stata iersera felicissima. L'eminente attore ha rappresentato due commedie di B. Bracco: *Uno degli onesti* e il *Perfetto amore*, e fu molto applaudito.

Per stasera si annunzia uno spettacolo di singolar interesse. Torna infatti sul cartello, desideratissimo, il nome di Gabriele D'Annunzio. Dell'insigne Poeta nostro si darà quella tragedia moderna in due atti nella quale è così chiaro il segno della sua grande personalità: *Più che l'amore.* E' noto che fu il Ruggeri ad interpretare nel 1906 a Venezia, per la prima volta, la parte di *Corrado Brando* riportando un clamoroso successo.

Seguirà un atto di Halevy e Meilhac: *Casa da Vendere.*

Domani ultima recita della stagione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Linda di Chamounix.
GOLDONI, 21 — Più che l'amore.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Ultima ora

Circa la candidatura del Duca di Montpeniser

Roma 4

A proposito delle voci corse relative alla eventuale candidatura del Duca di Montpensier al trono di Albania si apprende da fonte competente che nè il Governo italiano nè quello austro-ungarico hanno intenzione di accettare e patrocinare la candidatura del Duca di Montpensier — (*Stefani*).

Situazione tranquilla a Cattaro

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* ha da Cattaro: La città è completamente sotto l'impressione degli avvenimenti nel Montenegro e della dimostrazione navale. Ieri giunse da Cettigne la notizia che mercoledì ebbe luogo al Tarabosc un grande combattimento in cui i montenegrini avrebbero subito un insuccesso e avute grandi perdite. Una conferma di questa notizia manca tuttora. Il traffico tra Cettigne e Cattaro si svolge come ordinariamente. Quindi tutte le notizie su una chiusura delle frontiere sono infondate. Dinanzi a Cattaro sono ancorati da otto giorni in attesa di ordini il piroscafo del Lloyd Austriaco «Metcovich» e un piroscafo italiano con materiale di soccorso austro-ungarico ed italiano per la popolazione civile di Scutari.

Due navi italiane ad Antivari

Roma 4

La *Tribuna* ha da Antivari:

Sono arrivate le navi «Ferruccio» e «Saint Bon» le quali si sono ancorate fuori del porto al largo.

Nave greca disincagliata

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* ha da Trieste, che una delle navi greche la quale per salvarsi nel bombardamento presso San Giovanni di Medua da parte dell'*Hamidiè*, fu costretta ad arenarsi, è stata didisincagliata ed ha ripreso il mare.

Per gli armeni dell'Anatolia

Costantinopoli 4

I giornali sono informati che il patriarca armeno ha fatto pratiche presso il Gran Visir circa la situazione degli armeni nella Anatolia sopratutto a causa delle bande che infestano il vilajet di Adana. — Il governo ha preso le misure necessarie. Il vali di Bitlis è stato destituito dalla sua carica.

Circa un indennizzo al Montenegro

Vienna, 4

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che le notizie secondo le quali la diplomazia ventilerebbe l'idea di indennizzare il Montenegro per la rinuncia di Scutari, concedendogli San Giovanni di Medua, sono assolutamente destituite di fondamento.

Gli attentati delle suffragiste contro i treni

Londra, 4

In seguito agli attentati delle suffragiste le ferrovie sono visitate da pattuglie di agenti. Ciò nonostante una parte della stazione di Onted (Durrey) è stata demolita da una esplosione. Un altro attentato è avvenuto a Stockport, dove una scatola di latta esplose in un treno vuoto, distruggendo un vagone.

Alfonso XIII andrà in Francia

Madrid, 4

Molto probabilmente al principio del mese prossimo il Re farà una visita ufficiale in Francia.

La salma del Principe Windisch Graetz a Pragra

Pragra, 4

La salma del principe Vincenzo de Windisch Graetz, suicidatosi a Roma, fu ieri nel pomeriggio deposta a Kladro.

Oltre ai membri della famiglia, assistevano ai funerali il luogotenente principe Thun, il maresciallo principe Lobkovitz, numerosi membri dell'alta aristocrazia, una delegazione del 14.o reggimento dei dragoni, le autorità comunali e distrettuali, nonchè molte società e corporazioni.

La convenzione del Gottardo

Berna 4

Il Consiglio nazionale approvò stamane con 108 voti contro 77 la ratifica della convenzione del Gottardo.

Vittime di una frana

Barcellona 4

Le pioggie torrenziali hanno fatto cadere una frana nel tunnel in costruzione in Val De Briera. Quattro operai sono rimasti sepolti. Due di essi sono morti e altri due sono rimasti feriti.

Arresto di ladri internazionali

Roma 4

Oggi alle 16, alla Posta Centrale a S. Silvestro, dietro appostamento, la Pubblica Sicurezza è riuscita ad arrestare cinque ladri internazionali. Sembra si tratti di una vasta associazione che ha sede a Parigi, Londra, Vienna, e che corrispondeva per mezzo di cifrari. La polizia sarebbe in possesso di importanti documenti che le darebbero in mano i fili di questa associazione e rivelerebbero segreti su numerosi furti finora non scoperti.

I cinque arrestati non hanno opposto grande resistenza. Essi erano parte al telegrafo, parte al telefono: si tratta di individui eleganti che varie questure ricercavano da un pezzo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 4 Aprile

ROMA, 4 — Cambio per domani 102.14.
Cambio settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,65	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	143.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	486.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,90 1/2	126.—	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,78 1/2	25,81	25,47	25,50	5
Svizzera	101,85	101,92 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,85	107,—	—,—	—,—	6
Banca au.	106,85	107,—	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,85	97,75
» » » fine	100	98,07 1/2	98,—
Ferrovie Mediterr.	500	344,—	345,—
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Banca comm. it.	500	846,—	845,—
Banco di Roma	100	100,—	100,—
Società Banc. it.	100	99,25	99,—
Banca d'Italia	800	1442,—	1441,—
Lanificio Rossi	900	1508,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	433,50	432,—
Raffineria Zuccheri	200	367,50	367,—
Beni stabili	200	290,—	289,—
Az. Costr. Veneto	200	143,—	143,—
Acciaierie Terni	500	1628,—	1627,—
Edison	150	625,50	624,75
Savona	200	217,50	216,75
Elba	250	187,50	189,—
Ansaldo	250	280,—	278,75
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,25	61,50
Ferrovie Meridionali	500	568,50	572,50
Cambio su Berlino		125,97 1/2	125,92 1/2
» » Francia		102,17 1/2	102,12 1/2
» » Londra		25,80	25,79 3/4
» » Svizzera		101,96 1/4	101,90

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,87	97,85
» » » fine	100	98,05	98,—
Banca d'Italia	800	1442,—	1441,—
Banca Comm. Ital.	500	846,—	845,50
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	569,—	572,—
Ferr. Mediterranee	300	344,50	344,50
Navigaz. Generale	200	434,50	432,—
Raffineria zuccher.	250	367,—	367,50
Acciaierie Terni	500	1625.—	1627,—
Erid. fabb. zucch.	900	766 50	765,50
Ar. Ansaldo e C.	250	280 50	279.50
Az. Banco di Roma	100	100,12	100.50
C. a vista su Francia		102,15	102,12
» » » Londra		25,80	25,79
» » » Germania		125,95	126,—
» » » Svizzera		102,02	102,—

ROMA, 4. — Banco d'Italia 1441 — Azioni Banco di Roma 100.50 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 184 — Gaz 1156 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 723 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,70
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,75
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,55
Banca di Parigi	1770,—
Tunisine nuove	425.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0/0	86,80
R. spagn. est. 4 0/0	91,90
Banca ottomana	639,—
Argento fine	97.49
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	54,55
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	659,—
Russo 3 0/0 1891	73,—
» 5 0/0 1906	105,85
» 4 1/2 0/0 '909	100,25
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	824,—
Rend. Serba 4 0/0	83,70
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	129,—

LONDRA 4 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74.9/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	26,3/4
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 4	
Credito austr.-Cor.	636,25
Lombarde	117,25
Banca anglo-austr.	339,25
Austriache	703,50
Banca austro-ung.	20,50
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,56
Cambio su Londra	24,14
Lire italiane (carta)	93 80
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,15
Union Bank	689,50
R. austriaca (oro)	105,65
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	516,75

BERLINO 4	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	204,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	86.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	113,75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,25
Deutsche Bank	247,—
Diskonto	182.12
Bochumer	215,75
Gelsen Kirken	193,25

BERLINO, 4. — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Aprile.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	50.52	58.26	57.91
Termometro centigr. al N.	14.9	12.0	14.0
Umidità relativa	79	83	82
Direzione del vento	N.W.	E.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	1.70	—.—

Temperatura massima di ieri 16.1: minima di oggi 11.0 — Marea: La alta 10.15; 2.a alta 22.50; 1.a bassa 4.25; 2.a bassa 15.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 8000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.72	6.71
Aprile Maggio	» 6.70	6.70
Maggio Giugno	» 6.70	6.70
Giugno Luglio	» 6.67	6.67
Luglio Agosto	» 6.62	6.61
Agosto Settembre	» 6.50	6.49
Settembre Ottobre	» 6.34	6.35
Ottobre Novembre	» 6.25	6.26
Novembre Dicembre	» 6.21	6.22
Dicembre Gennaio	» 6.21	6.20

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.3; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

PARTE QUARTA

CAPITOLO I.

La scoperta di Berardo

Negli avvenimenti umani, vi sono delle circostanze che, nella nostra considerazione superficiale, ci appaiono prive di un peso notevole sulla bilancia della sorte, ma che poi, in un'improvvisa realtà, ci si rivelano di una importanza capitale.

Bianca de l'Herminière, al momento di lasciare la camera che le serviva di prigione entro il castello di Tiffauges, aveva perduto la striscia di pergamena trovata dentro a un grano di rosario.

Come era accaduto ciò?

Non giova l'indagarlo, basta la constatazione del fatto.

La giovane donna non aveva provato alcuna sensazione a quella perdita, pensando che nessun danno o nessun vantaggio poteva venirle da tale circostanza.

Quello scritto, cadendo in mano dei suoi nemici, dopo la sua fuga, perdeva ogni valore, diventava perfettamente inutile, negli effetti, salvo a far noti i mezzi che avevano permessa la sua evasione dal castello.

Ma ecco che, per un caso fortuito, quella pergamena acquistava invece di un tratto importanza che Bianca de l'Herminière era ben lontana dall'immaginare.

In quale modo?

Come i lettori certamente ricordano, Berardo se ne era impossessato durante la visita alla camera della fuggitiva e l'aveva serbata per mostrarla a Godulfo e, poi, al conte di Monchalet.

Ora, Berardo era dotato di eccellente memoria, e gli era sembrato di aver già veduto altra volta i caratteri rozzi te memoria, e gli era sembrato di aver cora.

Egli non ricordava nè dove, nè quando, ma quell'idea, piantatasi lì, nella sua mente, non aveva voluto più uscirne e non gli dava più requie, gli travagliava il pensiero con una tenacia che pareva fatale, lo assorbiva tutto e così profondamente che Godulfo, mentre in sua compagnia era intento a far onore a un piatto di polli e di prosciutti squisitamente confezionati dal cuoco del conte di Monchalet, e a grossi boccali di vino tratto fuori dalle fresche cantine del castello, gli disse:

— Olà, Berardo, cosa diavolo state meditando, che vi vedo lì, muto come una tinca e pensieroso peggio d'un filosofo a spasso. Sareste per caso innamorato.

— Ohibò, — rispose Berardo alzando le spalle

— E allora?

— Medito....

— Lo vedo bene, cospetto. Ma se volete un consiglio veramente fraterno...

— Ehm!

— Ve lo dò, pel solo amore di Dio.

— Bravo.

— Non fate torto a questi polli con la crema che sono, in fede mia, inarrivabili e inaffiate le vostre elucubrazioni mentali con qualche boccale di questo rubino liquido... per farle crescere senza troppa fatica.

Berardo rise, seguì per un poco il suggerimento del buon compagnone, poi finì col ripiombare giù, nelle sue riflessioni e nelle sue ricerche.

Godulfo, visti inutili i suoi tentativi, crollò la testa e continuò per conto suo a lavorar di ganascie.

Improvvisamente una grossa esclamazione unita ad un gran pugno picchiato sulla tavola, lo fece sobbalzare e tener con le due mani i piatti e i vasi traballanti.

— Ehi, ehi, Berardo, siete impazzito? — strillò, fra l'attonito e l'indignato.

— No... ho trovato! rispose l'altro.

— Che cosa?... Forse la pietra filosofale che va cercando quel pazzo maledetto del barone de Rais?

— No.

— O che avete trovato dunque?

— Chi è colui che ha fatto fuggire madonna Bianca del castello di Taffauges.

— Davvero?

— Lo credo.

— Ah!

Penso almeno di essere sulla buona strada.

— Ecco.

— E se non m'inganno, ci troviamo di fronte a un bell'enigma.

— Che noi scioglieremo.

— Senza dubbio.

— Stabilito ciò, amico Berardo, potete spiegarvi, poichè in vero io cammino, idealmente si capisce, nel buio perfetto.

— Ascoltatemi.

— Son tutt'orecchi.

— Bene; il liberatore della prigioniera è...

— E'..... ?

— Almeno ho dati per supporto, come vi spiegherò dopo.

— Sia pure: dite il nome, ora.

— E' mastro Fabule, il capo dei banditi di Machecoul.

Godulfo dette un balzo.

— E' impossibile — gridò.

— Chi sà?

— Come avete potuto scoprirlo?

— In un modo semplicissimo.

— Ah diavolo....

— Sì; ricordate la notte in cui ebbi l'onore di essere stato fatto prigioniero da voi?

— Senza dubbio.

— Bene, io e il disgraziato che voi spediste così prontamente all'altro mondo...

— Sorvolate, ve ne prego, amico Berardo.

— Eravamo in servizio di perlustrazione per amor d'un cert'ordine recato al governatore di Taffauges da parte del barone de Rais.

— Ottimamente; e poi?

— Poi... ecco: l'ordine portato da un messo era scritto sopra una pergamena, ma il governatore non riconobbe la calligrafia del sire de Rais e fece osservare questa circostanza al messo, il quale rispose di aver ricevuto il breve e l'incarico di recapitarlo da mastro Fabulo.

Il governatore di Taffauges, se non lo sapete, è molto sospettoso.

— E' vero.

— Egli chiese se alcuno di noi fosse in grado di asserire essere quello scritto di pugno del capobanda e ci diede ad esaminare la pergamena, che io e i miei compagni d'arme osservammo con cura.

Un capo-squadra, che per qualche tempo aveva avuto dei rapporti di servizio con mastro Fabule, affermò recisamente che quegli scarabocchi erano opera del capo-banda, e allora il governatore diede esecuzione agli ordini che volevan significare.

— Comincio a comprendere.

— Ne godo.

— Voi avete trovato, tra la pergamena rinvenuta nella camera dov'era chiusa madonna Bianca e il breve di mastro Fabule al governatore, una certa rassomiglianza.

— Dite pure una vera identità.

— Quindi supponete....

— Ch'egli sia anche l'autore dello scritto che c'interessa.

— Già.

— E della scomparsa di madonna Bianca.

— Diamine, voi correte troppo.

— No, io traggo delle deduzioni che possono essere giuste.

— Lo ammetto; ma intanto, quale scopo può aver indotto mastro Fabule a rapire la giovane dama, tradendo per ciò il sire de Rai, suo padrone o protettore?

(*Continua*)

GRANDI MAGAZZINI di PROFUMERIE
A. G. BERTINI
VENEZIA

Specialità raccomandate

Quint'Essenza di Camomilla di Germania
Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza. A
Lire **6.-** alla bottiglia.

Shampooing
(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)
In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione. A
Lire **2.50** il flacone.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani
Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature. A
Lire **3.-** al flacone.

Hair - Petrol
Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima. A
Lire **3.-** al flacone.

Cold - Cream (Molle)
Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rughe. A
Lire **3.-** il vaso.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli
Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia. B
Lire **1.50** il tubo.

Brillantina Cristallo "Bertini"
Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture. B
Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.
Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia.
Vasetto Lire **2.50.**

Crema di Mandorle Saponacea
Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata. B
L. **1.50** al vasetto.

"Poudre de Riz liquide"
nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**
Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza. B
In elegante astuccio L. **3.50.**

Depilatorio
E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno. B
L. **3.-** in astuccio con spatola in osso.

Onduline
Portentoso preparato atto a donare e aumentare l' ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo. B
Lire **2.50** la scatola.

Balsamo Dermico
Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle. B
Bottiglia Lire **2.-** e **1.25**

Rinomata Polvere di Shampoo
Dose per fare mezzo litro di Shampoo per lavare i capelli e togliere la forfora. Cent. **30.** B

Rosmunda
Crema per lucidare presto e facilmente le unghie. Cent. **75.** B

- Catalogo Gratis -

Spedizioni:
Prodotti **A** per pacco aumento cent. 60
" **B** " campione " " 20

Per i vostri Capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ
PERCHÈ NON PROVARLO??



IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con o senza Petroleine

BAY RUM & PETROLEINE
E' specialmente indicato per i capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE
Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Queste due qualità si vendono:
IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. **1,65**
" " GRANDI A L. **2,75**



Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0.60. IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D. S'invia GRATIS

DEPOSITO GENERALE
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.



Rivelazione per le Signore **SENO** SUPERBO IDEALE!

SVILUPPO sorprendente e forma ideale del SENO e del PETTO, col nuovo Apparecchio Scientifico, indicato ed approvato da primarie Autorità Mediche, per signorine e per signore.

EFFETTO RAPIDO CERTO E PERMANENTE

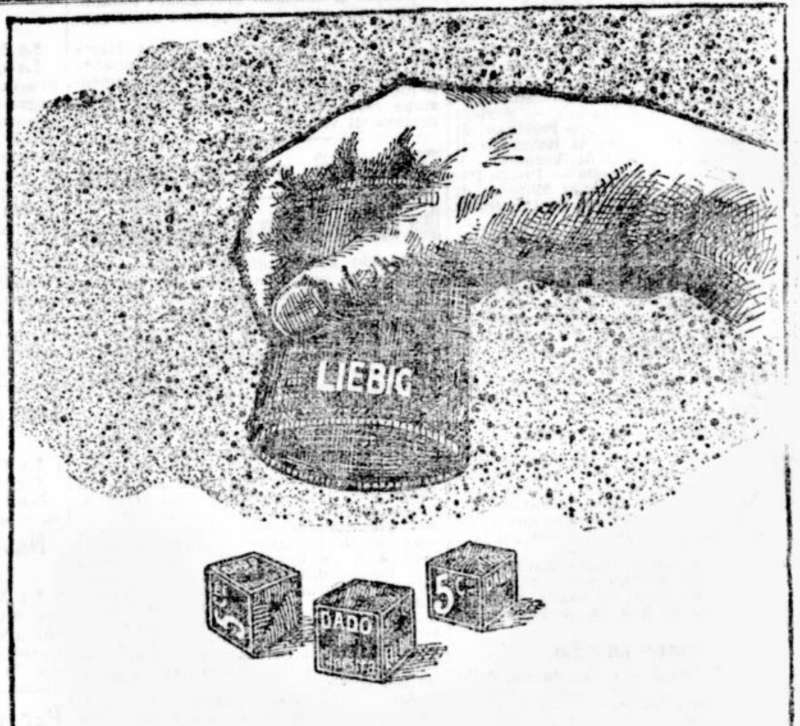
L'Applicazione dell'Apparecchio Sviluppatore e Conformatore del Seno, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafferma nella sua forma naturale, ciò che è asolutamente imposibile ottenere con qualsiasi unzioni esterne o medicamenti interni, i quali oltre ad essere di nesuna efficacia, sono sempre dannosi al delicato organismo della donna. Inviare descrizione del Caso che si manda la «Dimostrazione Illustrata» franca e gratis.

VISITE gratutite in Gabinetto — Segretezza nella corrispondenza.

Dr. K. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano.

Migliaia di Signore e di Signorine rese per fette e felici.

Anche cura speciale per ingrassare, cura dei capelli e Crème della Bellezza.



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG

VINCITA SICURA GARANTITA

colle buste contenenti Dieci Cartelle della

REGINA DELLE TOMBOLE

In vendita al prezzo di lire Dieci presso la BANCA CASARETO di Genova incaricata dell'emissione e presso tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe del Regno.

In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Commenti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

Domandate sempre il programma ufficiale che contiene indicazioni importanti e utilissime.



CORDIAL CAMPARI

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limitad.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Co. Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606», rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo, anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL METODO MIGLIORE il più semplice e facile per avere BAMBINI SANI e ROBUSTI è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F, A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Dovete lucidare i pavimenti?
Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAIA"
BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 94 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si apprestano le onoranze ai caduti in Libia

La guerra riassunta dallo Stato maggiore - I beduini ribelli

L'azione dell'esercito italiano nella guerra italo-turca

Roma 5

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio coloniale) ha dato alle stampe una pubblicazione sull'« Azione dell'Esercito italiano nella guerra italo-turca ». Il libro, in elegante veste, è corredato di una numerosissima serie di fotografie originali e di cartine dimostrative. Secondo le parole stesse della prefazione, esso tratta, in ordinata sintesi, di tutta l'attività spiegata dall'Esercito, illustrando nelle sue 4 parti successivamente la mobilitazione, le operazioni militari, i servizi, e l'opera civile e politica che le autorità militari poterono svolgere mercè la cooperazione cordiale ed efficace del personale civile chiamato in colonia dopo i primi mesi di guerra.

La mobilitazione

Dopo le campagne per l'unità d'Italia, la mobilitazione per l'occupazione della Libia fu il primo esperimento per il nostro Esercito di mobilitazione preordinata su scala piuttosto estesa. Il corpo di armata speciale risultava costituito da un comando di corpo di armata e cioè: due divisioni, truppe suppletive, intendenza e servizi di seconda linea e servizi della Croce Rossa, costituenti un totale di circa 34 mila uomini, 6300 quadrupedi, 1050 carri, 48 cannoni da campagna e 24 da montagna.

Ma le condizioni nuove che si venivano man mano delineando in Libia, richiesero l'invio di forze molto maggiori a quelle della prima spedizione, e così, dalla metà di ottobre alla fine di decembre, si mobilitarono nello stesso perfettissimo ordine, in più, della prima spedizione, circa 55.000 uomini, 8300 quadrupedi, 1500 carri con 84 cannoni da campagna, 42 da montagna, e 28 bocche da fuoco di assedio. Inoltre dal gennaio all'ottobre 1912 si organizzarono comandi diversi in relazione alle esigenze della situazione nelle varie località della Libia e dell'Egeo, si mobilitarono 4 battaglioni di alpini, 7 di ascari eritrei, uno squadrone di meharisti, si inviarono reparti dirigibili e venne dato maggiore sviluppo alle squadriglie aviatori. Tutto ciò contemporaneamente all'invio di rifornimenti e di complementi necessari per colmare i vuoti causati nel corpo di spedizione dalle perdite dovute a combattimenti e malattie e per la sostituzione dei richiamati della classe del 1888, congedati in aprile e maggio (30.000 uomini), e di quelli della classe 1889, congedati nei mesi di luglio e agosto (36.890 uomini).

La seconda parte del libro tratta delle operazioni militari ed è divisa in tre capitoli: le prime occupazioni (ottobre 1911); la costituzione delle basi (fino al marzo 1912); l'intensificazione della guerra in Libia e nell'Egeo (dall'aprile 1912 alla conchiusione della pace).

Le ostilità si iniziarono con i noti brillanti episodi delle nostre siluranti nel Jonio, col bombardamento di Tripoli e con l'occupazione della città da parte di 1700 marinai. L'11 ottobre prendevano terra a Tripoli le prime truppe del corpo di spedizione. Ma la situazione politica e militare doveva subito apparire diversa da quella che si era immaginata. Le popolazioni si mostravano ostili e i 5000 uomini delle truppe turche venivano man mano trasformandosi in una grande inquadratura delle turbe arabe armate. Inoltre il fanatismo religioso e gli istinti selvaggi fomentavano la ribellione a Tripoli e a tergo delle nostre truppe di difesa. L'esplosione avvenne il 23 ottobre (Henni-Sciara Sciat) e nei combattimenti del 26 ottobre (Henni-Bu Meliana) dove rifulsero il valore di tutte le nostre truppe indistintamente. I sacrifici non furono lievi, ma il risultato materiale e morale fu grande. Frattanto si prendeva possesso di altri punti della costa: Tobruk era occupata sin dal 4 ottobre e nella seconda quindicina di ottobre venivano anche occupati Derna, Homs e Bengasi, quest'ultima dopo il meraviglioso sbarco alla Giuliana e l'assalto della Berca.

La costituzione delle basi

Comincia quindi il secondo periodo della guerra: la costituzione delle basi che dura sino al marzo 1912. Nella zona di Tripoli, come nelle altre zone, esso è segnato da una serie di brillanti fatti d'arme. La linea orientale di difesa di Tripoli veniva ristretta per ragioni igieniche e militari, dopo i combattimenti di Henni, Sciara Sciat e Bu Meliana, ma il 6 novembre dopo un vivace e tenace combattimento veniva rioccupata la batteria Hamidiè, il giorno 18 grossi nuclei di turco-arabi trincerati presso le tombe dei Caramanli venivano attaccati e dispersi, il 26 novembre si rioccupava al mattino il forte di Mesri e nel meriggio Henni e la regione ad est della batteria Hamidiè.

Il 4 dicembre Ain Zara dopo una violenta battaglia veniva conquistata; il nemico abbandonava nelle nostre mani 7 cannoni Krupp, fucili e molte municizioni. Dopo Ain Zara si occuparono ancora le oasi di Sahel e di Tagiura estendendo il nostro dominio sull'estremo lembo orientale dell'oasi di Tripoli, e per allargare il campo della nostra zona di operazione nella zona desertica vennero eseguite le due ricognizioni di Bir Edin e di Bir Tobras. La zona di Tripoli veniva consolidata con l'occupazione di Gargaresc del 20 gennaio 1912, e il nuovo combattimento di Ain Zara il 28 gennaio, tutti e due vittoriosamente riusciti.

Intanto negli altri punti della costa si combatteva con intensità varia ma senza tregua, ed ogni nuova azione segnava un nuovo successo per le nostre armi. Ad Homs dopo la vittoriosa ricognizione di Lebda (1 decembre 1911) non si ebbero che insignificanti avvisaglie lungo le trincee, ma dal Mergheb il nemico teneva in soggezione la piazza. Era quindi necessario occupare quella altura e questo venne fatto nella battaglia del Mergheb del 27 febbraio in cui i nostri con un riuscitissimo finto attacco a Sliten, riuscivano a snidare il nemico dalla sua posizione. Il Mergheb però non poteva rimanere in nostro potere incontrastato: nella notte del 5 al 6 marzo seguente il nemico tentava riconquistare con un furioso attacco le posizioni. Venne sanguinosamente respinto ed il Mergheb rimase a noi.

A Bengasi il primo combattimento di una certa importanza dopo la nostra occupazione fu quello di Koefia (28 novembre 1911). Il combattimento delle Due Palme (12 marzo 1912) scosse fortemente l'ardire del nemico che non osò più avventurarsi in forze contro le nostre linee contentandosi di piccoli attacchi contro ridotte o contro lavoratori isolati.

Il presidio di Derna era quello che doveva sopportare le maggiori prove a cagione della speciale topografia del luogo poichè, occorse anzitutto risolvere molte difficoltà e correggere con l'arte gli svantaggi del terreno. I combattimenti che si sono svolti sino al settembre 1912 attorno a Derna non potevano quindi avere un carattere decisamente offensivo, ma poichè i nemici si offrivano continuamente ai nostri colpi, le sconfitte per lui successero alle sconfitte e memorabili sono quella toccatagli nell'attacco notturno dell'11-12 febbraio condotto da Enver bey e l'altra più clamorosa del 3 marzo nel combattimento di Sid Abdallah.

L'intensificazione della guerra

L'intensificazione della guerra in Libia e nell'Egeo, di cui parla il terzo capitolo di questa seconda parte del libro (dall'aprile 1912 alla conclusione della pace) si inizia con l'azione della zona di Zuara, decisa già nella seconda quindicina del dicembre 1911, per porre fine al contrabbando di guerra al confine tunisino, ma che non era potuta allora avvenire per il pessimo stato del mare.

Dal 10 al 14 aprile un corpo di spedizione, superando gravissime difficoltà idrografiche, sbarcava sulla penisola di Makabez e occupava Bu-Chemesc. Le nostre truppe vennero allora duramente provate nel lungo ed oscuro lavoro di uno sbarco sopra una spiaggia aperta e deserta, esempio forse unico per difficoltà marinaresche e logistiche superate. Il 23 aprile il nemico attaccava Bu Chemesc. Controattaccato impetuosamente veniva respinto in iscompiglio e con gravi perdite. Le nostre operazioni in quel settore continuarono con grande vigoria.

Il 26, 27 e 28 giugno in un combattimento accanitissimo durato tutti i tre giorni contro parecchie migliaia di nemici, con molti cavalli e qualche cannone, su terreno difficilissimo, attraverso un'ininterrotta serie di acquitrini (sebche), i nostri si impadronivano di Sidi Said, importantissima posizione che dava l'incontrastato dominio di 40 chilometri di costa. Gli arabo-turchi abbandonarono più di 700 morti e un numero ingentissimo di feriti. Pochi giorni dopo (14 luglio 1912) si procedeva con altro accanito combattimento all'occupazione di Sidi Alì, altura posta a 6 chilometri ad oriente di Sidi Said, ottimo punto di vedetta sulla via di Zuara. Il nemico rimase talmente demoralizzato, dopo questa sconfitta, che le nostre truppe potevano penetrare quasi senza colpo ferire in Zuara (6 agosto) e conquistare il 1 agosto Regdaline fiaccando la resistenza di pochi audaci. In tal modo noi rimanevamo padroni del fascio delle carovaniere più prossimo al mare, ricacciando il contrabbando alle lontane vie dei monti fra difficoltà molto maggiori. La situazione della zona di Zuara rimaneva poi invariata sino a pace conchiusa.

Frattanto, per meglio constatare il contrabbando di armi della Turchia alla Libia, per aggravare la situazione morale del nemico rispetto all'interno e all'estero, o per avere infine dei pegni in nostro favore in caso di trattative di pace, si determinava di occupare alcune isole del basso Egeo.

L'isola di Stampalia, scelta come base delle forze navali, veniva occupata il 28 aprile, mentre un corpo di spedizione, riunitosi a Tobruk, nella notte dal 3 al 4 maggio giungeva presso la isola di Rodi. Il corpo di spedizione sbarcava a Kaliteas all'alba del 4, ricacciava i nemici ed entrava solennemente in Rodi. Preparata militarmente e politicamente la base, il 14 il corpo di spedizione correva a raggiungere il nemico nell'interno a Psitos e lo chiuse nel vallone di Maritza dove esso si arrese.

Intanto la guerra si riprendeva accanita nelle zone libiche.

Ad Homs dopo il combattimento vittorioso di Lebda (2 maggio 1912), in cui per altro il nemico riusciva a sottrarsi al nostro accerchiamento, gli arabo-turchi subirono tale una sanguinosa sconfitta ai Monticelli di Lebda (12 giugno) che non osarono più alcuna azione, mentre noi riuscivamo a compiere un brillante sbarco sulla costa di Misurata (16 giugno 1912) e 21 giorni dopo occupavamo le città mettendo in fuga disordinata il nemico che il 20 luglio veniva di nuovo respinto a Gheran e ridotto al silenzio.

Nella zona di Derna accampavano contro di noi da 8 a 12 mila armati.

Ma il 17 si impegnava il memorabile combattimento svoltosi in tre distinte azioni, in seguito al quale 1135 morti nemici venivano seppelliti nelle vicinanze delle nostre linee. L'8 ottobre venivano occupate Sidi Abdallah e Halg Giaraba, respingendo il nemico che il 10 veniva ancora battuto a Bu Msafer.

Attorno a Tripoli intanto la resistenza arabo-turca veniva definitivamente fiaccata con la battaglia di Abdul-Gelli o di Zanzur (8 giugno 1912), una delle più importanti della guerra, in cui il nemico lasciò sul terreno circa 2.000 morti, e con l'altra importantissima di Sidi Bilal (20 settembre 1912) in cui il nemico lasciava altri 2.000 uomini circa sul campo di battaglia. I nostri soldati furono in quelle due prove veramente mirabili.

Tobruk veniva nel frattempo trasformata in piazza marittima e afforzata, e vi si svolgevano all'intorno numerosi attacchi contro le nostre truppe ma sempre di importanza limitata.

Tenuto conto oltre che delle azioni citate, delle azioni di minore importanza la cifra degli uomini del nostro esercito messi fuori di combattimento durante l'anno di guerra sale complessivamente (ufficiali e truppe) a lire 5.652 di cui 1432 morti e 4.220 feriti. Si ebbero inoltre 1948 morti per malattie, compreso nel computo le perdite dei primi tre mesi successivi alla conchiusione della pace e cioè fino al 16 gennaio 1913.

La terza parte del libro parla dei servizi logistici per sopperire agli svariati e gravi bisogni delle forze operanti; compito questo faticoso e oscuro, e privo di soddisfazioni tangibili, ma che richiede molta previggenza e larga dote di energia. Di questa qualità diede prova il personale di tutti i servizi indistintamente. Napoli fu scelta come base principale di operazione e a Napoli si effettuarono i più ingenti imbarchi mentre altri si compirono nei porti della Sicilia.

I servizi logistici

Una idea del movimento di trasporto nel periodo dall'ottobre al dicembre 1911 può aversi dalle seguenti cifre approssimative: piroscafi partiti da Napoli per la Libia 141; dalla Sicilia 25; uomini trasportati 90 mila; equini 12 mila; buoi 10 mila; derrate e materiali vari tonnellate 40 mila.

Frattanto la intendenza attese sin dal maggio 1912 a preparare i nuovi depositi in Libia, ed è a notarsi che mentre attuavansi i detti provvedimenti si costituiavno i nuovi distaccamenti di Makabez, Rodi, Zuara e Misurata e si procedeva al rimpatrio, congedamento e sostituzione delle classi 1888 e 1889.

I seguenti dati sommari mostrano quale sia stata la entità del movimento nel periodo predetto: piroscafi partiti da Napoli 185; uomini trasportati dall'Italia in Libia 124.000; rimpatriati dalla Libia in Italia 70 mila; equini trasportati 12 mila; buoi 9.500; derrate e materiali vari tonnellate 85 mila. — La intendenza dovette altresì provvedere all'acqua e financo al ghiaccio, ai trasporti dei malati e dei feriti; fatto prima con 4, poi con 2 piroscafi, che trasportarono durante la guerra 23.921 ammalati e 2.802 feriti.

Fu assicurato il servizio dei trasporti, sia a trazione animale che a trazione meccanica, con circa 300 autocarri, che diedero la più bella prova del rendimento che da essi si può trarre, anche su terreni sforniti di strade. Si provvidero notevoli quantità di materiali Decauville, e insieme alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si curò il trasporto dei materiali ferroviari per l'impianto delle linee che attualmente sono in parte costruiti e in parte in costruzione, si provvide alla raccolta ed alla spedizione di una enorme quantità di materiali per costruire opere civili e militari in muratura e in legname con un invio complessivo di circa 60 mila tonnellate.

Valido contributo portarono pure allo svolgersi delle operazioni le esplorazioni aeree mediante il Draken, i dirigibili e gli aeroplani. L'Italia ha avuto per prima la fortuna di esperimentare questi mezzi e la esperienza fatta costituirà un vero tesoro di insegnamento per l'avvenire. Contemporaneamente il Genio provvedeva al definitivo assetto delle basi.

Il servizio sanitario militare e la Croce Rossa provvidero rapidamente alla installazione dei rispettivi stabilimenti perfezionandoli secondo le speciali esigenze del clima, delle truppe e dei luoghi. In confronto della forza media presente la proporzione giornaliera degli entrati nei luoghi di cura oscillò tra un minimo di 1.30 e un massimo di 2.10 per ogni mille uomini.

Il servizio del Commissariato, perfetto sin dai primi giorni dell'occupazione, si mantenne sempre tale attraverso le vicende dell'intera campagna, malgrado le difficoltà di tutti i generi. Esso sopportò un lavoro enorme: a Tripoli per esempio si distribuirono durante l'anno di guerra 12 milioni 600 mila razioni di viveri con una media di 34 mila razioni per giorno; si provvide alla alimentazione di 10 mila equini, 3 mila cammelli e 1500 buoi. Oltre poi al servizio delle truppe il commissariato fu spesso chiamato anche a provvedere alle esigenze della numerosa popolazione indigena povera e di quella che la guerra aveva privato degli antichi proventi.

Quanto al *servizio trasporti* che assunse da principio vaste proporzioni sia per le operazioni di sbarco ed imbarco, sia per i trasporti a terra, esso è riuscito a provvedere, oltre che ai bisogni ordinari della esistenza di tante truppe, e a quelli dei primi impianti di Istituti civili e di private iniziative, anche alle operazioni belliche, superando splendidamente per i rifornimenti e gli sgomberi sul campo di battaglia la prova di esperimenti nuovissimi che costituiscono preziosi insegnamenti.

Nè minori lodi vanno date ai *servizi veterinario e postale*, in cui un personale solerte e devoto fece fronte alle difficoltà moltiplicandosi con vero spirito di abnegazione.

L'opera civile e politica in Libia e nell'Egeo

La quarta ed ultima parte del libro tratta dell'opera civile e politica svolta dalle nostre autorità militari e civili in Libia e nell'Egeo. L'attività dei servizi non si limitò soltanto a sopperire agli ingenti bisogni delle truppe operanti, ma fu volta anche ad opere di carattere civile che tornando altresì utili alle operazioni militari, servirono a gettare le basi di quel progresso che noi intendiamo introdurre in una terra troppo a lungo rimasta in abbandono. Con giusta previsione del futuro, si volle svolgere una azione politica che ci consentisse di affermare la nostra sovranità effettiva su tutta la Libia nel più breve tempo possibile e col minore spargimento di sangue. Mentre fu posta per un verso ogni cura per infondere agli arabi un giusto rispetto e timore della nostra forza, fu d'altra parte posta non minore cura per convincerli del nostro desiderio di iniziare nel loro paese un'èra nuova di benessere e di prosperità. L'autorità militare iniziò l'opera da sola ma subito dopo potè avere intelligente ausilio dalle autorità civili chiamate in colonia che agirono con essa in accordo completo e cordiale.

A pacificare gli animi e consolidare il nostro dominio furono messi in atto anche mezzi diretti come gli uffici politici militari con varie attribuzioni, le distribuzioni gratuite per favorire il ritorno dei profughi poveri, le trattative con i capi e le comunicazioni dirette con gli arabi dell'interno mediante lancio di proclami in arabo dall'alto degli aeroplani ecc.

La nostra recente guerra, conchiude il Libro, per le condizioni di terreno, di risorse e di clima, per le limitazioni non poche nè lievi che ci furono imposte da necessità politiche, è riuscita complessa e difficile. L'opera quindi compiuta dall'Italia, per mezzo del suo Esercito e della sua Flotta sorretti dalla volontà entusiastica e sagace di tutto il popolo, può dirsi veramente singolare, per l'accorto e sagace lavoro di preparazione militare, per il valore spiegato nei numerosi combattimenti; e per l'opera di feconda civiltà subito riallacciata in quella antica colonia romana, un tempo così prospera e che mercè la attività di nostra gente, è destinata a risorgere a nuova e rigogliosa vita.

Le ricompense al valor militare ai reduci della guerra italo-turca

L'elenco dei morti e dispersi

Roma, 5

Il grande bollettino militare uscito oggi è costituito da varie dispense di diverso contenuto di cui a scopo di chiarezza è utile dare un cenno sommario.

La prima grossa dispensa straordinaria e quindi non numerata che consta di oltre 650 pagine contiene onorificenze dell'ordine militare di Savoia e ricompense al valor militare assegnate ai reduci della guerra italo-turca.

Nell'altra dispensa, la quindicesima della numerazione annuale, del bollettino militare vi è il quinto elenco dei morti e l'unico elenco dei dispersi e quindi presunti morti.

Una terza dispensa, la sedicesima, contiene il sesto elenco delle ricompense al valor militare, concesse ai morti in combattimento o in seguito alle ferite.

Una quarta dispensa, la diciassettesima, contiene onorificenze concesse in considerazione delle particolari benemerenze acquistate sul teatro della guerra.

Il quinto elenco dei morti è assai breve e contiene soltanto i nomi di 2 ufficiali e 53 soldati di truppa.

Più lungo è l'elenco dei dispersi, che reca i nomi di tre ufficiali e di 335 militari di truppa. Il maggiore contributo ai dispersi è stato dato dall'eroico undecimo battaglione di bersaglieri nelle giornate di Sciarra Sciat e di Henni. Il totale generale dei morti e dei dispersi sale adunque con questi elenchi alla cifra di 92 ufficiali e di 1391 militari di truppa.

C'è poi, come si è detto, il sesto elenco delle ricompense al valore concesse ai morti. Esso contiene due medaglie d'oro al capitano de Rossi dell'11.o fanteria e al maggiore Muzii del primo battaglione eritreo, morti nella battaglia di Kasr Ras El Leben, e 22 medaglie di argento ai seguenti: soldato Martino del 7. fanteria, sottotenente Seymandi, sergente maggiore Montone dell'undecimo fanteria, capitano D'Anna, caporale Rigante, soldati Carnevali, Biondi, Carola e Cammarano del 22 fanteria, tenente Orsi del primo alpini, soldati Balicco del primo alpini, ascaro Abraha del 7. eritreo, morti a Kasr El Leben. Sottotenente Ricci del 84. fanteria (due medaglie guadagnate a Ksr El Leben e in una fazione successiva a Giaraffa dove morì), caporale Idili del 40. fanteria, morto a Zanzur, soldato Vidonale dell'82 fanteria, ascaro Adun del secondo battaglione eritreo morto a Sidi Balal, soldato Satta dell'89 fanteria morto ai monticelli di Lebda, tenente medico de Mursas morto ad Henni, soldato del genio Fasson morto a Derna, ascaro Tosfaburn e ascaro Tesamma del primo battaglione eritreo, morti a Bu Msafer.

Contiene infine 35 medaglie di bronzo e e tre encomi solenni.

Le onorificenze per particolari benemerenze acquistate sul teatro della guerra saranno concesse nei vari gradi degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Sono state assegnate le commende dei Santi Maurizio e Lazzaro ai generali Ciancio, Gazzola, Chimerio, Castaldello e Sforza. Guglielmo Marconi e il prof. Possenti ispettore medico principale della Croce Rossa sono stati nominati gran cordoni della Corona d'Italia.

Tra le onorificenze per particolare benemerenza acquistate non sul teatro della guerra sono da notare le insegne di grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro concesse ai generali Grandi e Panizzardi.

Infine la dispensa delle ordinarie promozioni contiene la promozione straordinaria per meriti di guerra del maggior generale Clemente Lequio.

Le ricompense concesse al personale della Regia Marina

Roma, 5

E' stato pubblicato oggi un grosso fascicolo supplementare al foglio d'ordini della regia marina contenente un elenco generale delle ricompense concesse al personale della Regia Marina per la campagna di guerra italo-turca. Tale elenco è diviso in sei parti e cioè rispettivamente le ricompense ai caduti, le onorificenze nell'ordine militare di Savoia, le medaglie al valor militare, gli encomi solenni, le onorificenze degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, le promozioni per merito di guerra.

Le ricompense ai caduti sono le medaglie al valor militare conferite con decreto 7 novembre 1912 e già note; le onorificenze dell'ordine militare di Savoia sono concesse: ai vice ammiragli Faravelli e Viale a Grande Ufficiale; ai vice ammiragli Amero D'Aste, Stella, Borea Ricci, Contrammiragli Luigi di Savoia, Thaon de Revel, Cagni a commendatore; ai contrammiragli Presbitero e Corsi a ufficiale; ai capitani di vascello Belmondo Caccia, Gavotto, Triangi, Leonardi di Casalino, Cerrina Ferroni, ai capitani di fregata Biscaretti di Ruffia, Paladini, Frank, al capitano di corvetta Denti di Biraino, ai tenenti di vascello Valli e Ponzio a cavaliere.

L'elenco delle medaglie al valor militare comprende una medaglia d'oro conferita al contrammiraglio Millo, 53 medaglie d'argento e 143 medaglie di bronzo.

I beduini sono ribelli o belligeranti?

Roma, 5

(Vice). — La sentenza del Tribunale militare di Bengasi con la quale quattro beduini colti con le armi alla mano, non venivano condannati alla pena capitale perchè ritenuti non ribelli, ma belligeranti, continua ad essere oggetto di vari e vivaci commenti. Ieri se ne occupava il *Giornale d'Italia;* oggi ne scrive la *Tribuna*, la quale, pur facendo delle ampie riserve, fa comprendere che non approva quella sentenza, tanto dal punto di vista giuridico, quanto da quello della opportunità politica.

— Giuridicamente, dice la *Tribuna*, lo stato di guerra è finito con la conclusione della pace fra noi e la Turchia. Lo stato di guerra non può esserci per la ragione semplicissima che non siamo più in guerra con nesuno. Politicamente, poi, sarebbe un errore gravissimo dare in qualunque modo il pretesto agli indigeni di credere di poter usare le armi contro di noi, senza più grave conseguenza di quella di essere fatti prigionieri. Lasciar diffondere una tale impressione non solo sarebbe pericoloso e dannoso per noi, ma potrebbe avere conseguenze dolorose per gli indigeni stessi, il giorno in cui noi fossimo costretti a reagire severamente. —

E' atteso intanto con una certa curiosità il testo della sentenza, poichè si teme che essa accenni a quell' autonomia della Libia proclamata dal Sultano all' atto di firmare il trattato di Losanna. Secondo quella proclamazione, la Turchia non riconosceva la nostra sovranità e, accordando ai popoli della Libia l'autonomia e l'indipendenza, sottraeva quelle genti alla sovranità nostra. Forse il Tribunale di Bengasi ha tenuto conto di questo e non ha veduto nei beduini dei sudditi ribelli, ma degli uomini che difendono la loro indipendenza. Solo considerando la sentenza sotto un tale punto di vista si può comprenderla e in qualche modo giustificarla; altrimenti essa sarebbe veramente enorme e costituirebbe uno stato di cose intollerabile.

La *Tribuna*, sempre a proposito della tanto discussa sentenza, dice che il ministro Bertolini ha provveduto a che, in base alle facoltà conferite al governatore dal decreto del 9 gennaio, le persone contemplate dalla sentenza vengano deportate in Italia; e soggiunge che con questa disposizione il ministro delle Colonie ha provveduto ottimamente per il caso attuale, eliminando possibili inconvenienti in seguito a quel giudicato e soddisfacendo l'opinione pubblica che ne aveva ricevuto una impressione fra meravigliata e penosa.

La sentenza può essere esatta nell' apprezzare sottilmente le successive fasi per le quali il firmano, *il decreto di sovranità e il trattato di Losanna han fatto passare le popolazioni indigene. Ma se è esatta l'interpretazione che considera i Beduini come belligeranti che difendono la propria indipendenza, — a che cosa si deve logicamente ridurre il famoso riconoscimento della nostra sovranità?! Sono le constatazioni pratiche delle deficienze tosto additate da pochi... brontoloni nel trattato di Losanna.* (N. d. G.)

La crisi balcanica

Situazione peggiorata?

Gli alleati rispondono alle Potenze

La situazione innternazionale allarmante?

Roma, 5

(Vice). — Anche oggi siamo in ansiosa aspettazione di notizie da Scutari.

Verso mezzogiorno si è sparsa la voce di un asalto di 65.000 serbo-montenegrini contro Scutari che, finalmente era caduta, ma fino a questo momento la voce non è confermata. Alla Consulta non ne sapevano nulla e così pure alla Legazione del Montenegro. Sta il fatto, però, che la situazione internazionale, in queste ultime 24 ore, è venuta sensibilmente peggiorando.

La notizia delle forniture d'armi fatte dalla Russia al Montenegro, le spiegazioni quasi ironiche date in proposito dall'Agenzia imperiale di Pietroburgo, il linguaggio sempre più violento della stampa viennese, l'annuncio delle probabili dimissioni di lord Edward Grey, da presidente della conferenza degli ambasciatori a Londra, dànno al momento politico internazionale un carattere di gravità eccezionale. Contribuisce singolarmente ad aumentare le attuali preoccupazioni un fatto che fino a stamane si ignorava, e cioè che la Russia non ha voluto nemmeno spiritualmente partecipare alla famosa quanto platonica dimostrazione navale. Essa, infatti, non delegò la Francia, a rappresentarla, come inesattamente si era affermato.

Un altro segno della peggiorata situazione è questo: I giornali ufficiosi avevano annunciato che oggi l'on. Giolitti sarebbe partito da Roma per passare qualche giorno a Cavour. Ebbene, il presidente del Consiglio non è più partito. Ci consta, anzi, che Giolitti ha ricevuto a Palazzo Braschi, a mezzogiorno, il marchese Di San Giuliano, il quale gli ha riferito intorno alla situazione internazionale. Il colloquio è durato fino alle 15, ed è stato notato che il ministro degli esteri, verso le 16, nella terza saletta di Aragno, ha fatto una sommaria colazione che, se ancora ritardava, poteva diventare una cena.

Concludendo: Il cielo della politica estera europea è oggi più livido e più annuvolato che mai. Verrà domani un raggio di luce? Speriamolo e auguriamolo, per il bene di tutti.

La politica estera della Russia esposta da Sazonoff

Pietroburgo, 5

La riunione dei rappresentanti della Duma presso Sazonoff permise a Sazonoff l'esposizione della politica estera della Russia.

Molti deputati ed il presidente della Duma rivolsero varie domande a Sazonoff, che dette a loro spiegazioni particolareggiate, fondandosi su documenti e sulla corrispondenza dei rappresentanti della Russia all'estero.

Il ministro constatò che la Russia non ha più da temere complicazioni che possono condurre alla guerra.

Le domande degli Stati balcanici avranno soddisfazione più o meno completa. Il Montenegro è quello che otterrà la minore soddisfazione perchè non avrà Scutari.

Sazonoff crede che la controversia sorta a proposito della frontiera bulgaro-serba sia gravida di complicazioni, perchè lo sviluppo delle operazioni militari spinge i serbi più a sud di quanto non sarebbe loro permesso dal trattato di alleanza. Sin qui le due parti avrebbero dato minore importanza a tale questione sperando che lo Czar di Russia ne fosse arbitro supremo, ma in questi ultimi tempi la Serbia evitò tale soluzione.

Quanto alla questione degli stretti, il ministro crede che essa non sia matura e sia impossibile sollevarla avanti che l'attitudine della Russia e dei suoi alleati nel concerto sia definita.

Dopo lo scambio di vedute, i deputati del centro giunsero alla conclusione che gli interessi dei russi e degli slavi furono insufficientemente protetti. I progressisti credono che la direttiva seguita sia buona ma la politica della Russia debole.

I commenti della stampa austriaca

Vienna, 5

I giornali qualificano le dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri russo una grande vittoria della politica della pace. Se anche non si poteva dubitare che la Russia ufficiale non avrebbe agito in contrasto con la parola data, questa manifestazione è sempre molto gradita perchè dimostra che il governo russo, nonostante l'opinione pubblica eccitata nel paese, si attiene fermamente al concerto europeo e alle decisioni unanimi delle Potenze.

L'impressione delle dichiarazioni di ieri di Sazonoff, è atta a creare a Belgrado e a Cettigne la convinzione che la ribellione contro l'unanime volontà dell'Europa è vana

La flotta internazionale nelle acque di Antivari

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Antivari che è giunta in quelle acque una nave inglese per prendere parte alla dimostrazione internazionale.

Lo stesso giornale ha da Cattaro: Il piroscafo del Lloyd *Albania*, arrivato da Antivari, ha osservato che in quelle acque incrociano dieci navi da guerra, di cui sette molto grandi e tre più piccole. Due avrebbero bandiera inglese, due italiana una germanica e cinque austro-ungarica.

La risposta degli alleati alle Potenze per le condizioni di pace

Atene, 5

Ecco il testo della risposta degli alleati al passo delle Potenze sulla base per le condizioni di pace, rimesso oggi a mezzogiorno ai ministri delle grandi Potenze:

« Gli Stati alleati esprimono la loro riconoscenza alle grandi Potenze per gli sforzi tendenti a condurre alla conclusione della pace e, desiderando sinceramente di facilitarne il compito, accettano le loro condizioni con la mediazione definitiva, e con le seguenti riserve:

I. Nella determinazione definitiva della frontiera della Tracia la linea indicata nelle condizioni formulate dalle Potenze sarà presa come base, non come linea definitiva.

II. Le isole del Mar Egeo saranno cedute dalla Turchia agli alleati.

III. Gli alleati ritengono che essi devono conoscere in precedenza la frontiera progettata per l'Albania, sperando che sarà conforme a quella che essi proposero a Londra.

IV. La domanda di indennità di guerra deve essere accettata in massima, lasciandosi la cura di fissarne l'ammontare alla commissione che studierà

le questioni finanziarie e alla quale gli alleati saranno rappresentati.

V. Gli alleati accettano che le operazioni di guerra cessino appena le condizioni suesposte saranno favorevolmente accolte ed ammesse ».

La nota fu rimessa individualmente ai ministri delle Potenze recatisi al ministero degli esteri.

Per la frontiera meridionale dell'Albania

Londra, 5

Una informazione della *Reuter* dice: Nei circoli ufficiali non si sapeva ancora nulla iersera circa la risposta degli alleati balcanici alle condizioni per la mediazione delle potenze. Gli ambasciatori non si occuparono ieri delle frontiere meridionali dell'Albania nè delle pretese della Grecia. Tali questioni erano già state oggetto di esame preliminare, ma non era stato fatto finora alcun passo decisivo in proposito. Un paragone fra i progetti formulati dalle varie Potenze dimostra che la linea di frontiera proposta dall'Italia e dall'Austria-Ungheria se fosse accettata avrebbe per risultato di assegnare all'Albania una maggiore proporzione di territorio occupato e rivendicato dalla Grecia. Le frontiere proposte dalle altre Potenze non sono identiche fra loro, ma generalmente parlando sono più favorevoli alla Grecia. Si assicura nondimeno che in ogni caso le Potenze non ammettono che tutta la regione reclamata dalla Grecia possa essere esclusa dall'Albania.

Per la linea di frontiera Enos Midia

Sofia 5

I ministri delle Potenze hanno fatto un nuovo passo presso il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, Ghescioff, insistendo perchè gli alleati accettino la linea diretta Enos-Midia. Gli alleati si concerteranno prima di dare la risposta.

A proposito delle agitazioni a favore del Montenegro

Roma 5

Sotto il titolo « Scutari e la realtà » la *Tribuna* scrive:

« Notiamo che in alcuni circoli si va cercando di preparare e intensificare una agitazione in favore del Montenegro per la questione di Scutari. Noi, mentre comprendiamo il sentimento, dobbiamo deplorare nel modo più assoluto l'assurdo capovolgimento dei criteri da cui essa trae origine. Noi ci domandiamo se questi sentimentalisti si siano ben resi conto dei fatti della situazione, se cioè essi hanno mai pensato che Scutari è abitata da una popolazione albanese purissima, albanese di razza, di lingua e di tradizioni che non vuole saperne in nessun modo, quindi, di far parte del Montenegro.

L'Europa, affrontando la soluzione delle questioni balcaniche, si è inspirata al principio più ideale e disinteressato, a quel principio di nazionalità che è sempre stato messo in cima dagli stessi idealisti della politica estera.

No, non è l'Europa questa volta che è su falsa strada anche da questo punto ideale, ma su falsa strada sono quei sentimentalisti, sempre pronti a commuoversi ed agitarsi senza rendersi conto della realtà delle cose e che oggi pretenderebbero che l'Europa, violando appunto il pricipio della nazionalità, obbligasse gli albanesi di Scutari a dimenticare il paese, la razza e il sangue e a sottoporsi ad un dominio straniero. Bastano queste ragioni, anche astraendo dai nostri interessi, per mostrare quanto assurda sia questa agitazione contro la decisione sulla sorte di Scutari che l'Europa ha preso nel modo più disinteressato, ispirandosi a quei principi che l'hanno guidata durante tutta la crisi e che sono riusciti così favorevoli agli alleati ».

Oggi, fra gli studenti delle scuole secondarie, circolava un foglietto stampato per invitare gli studenti, i cittadini e le associazioni politiche a un corteo che muoverà alle ore 15 di domani da Piazza Colonna, per recarsi a fare una dimostrazione di simpatia alla Legazione del Montenegro.

Si prevede, però, che le autorità impediranno questa dimostrazione.

Le resistenza serbo-montenegrina e la necessità di vincerla

Vienna, 5

Il *Fremdenblatt* scrive: Benchè alcuni metodi applicati alla soluzione della crisi attuale non sieno scevri di difetti e di svantaggi e benchè essi provochino qua e là il sentimento di impazienza e di malumore a causa della lentezza con cui si svolge la crisi, nondimeno son opportuni ad attuarla per gli stessi vantaggi che presentano essendo atti a ridurre tutti i pericoli e tutte le complicazioni possibili fino a quel punto che, date le circostanze, è inevitabile.

Il fatto che nella dimostrazione navale sono rappresentati i due aggruppamenti delle potenze non può essere modificato dalla circostanza che qualche potenza non sia rappresentata nella dimostrazione internazionale. Tale fatto ha la sua grande e preziosa importanza inquantochè rende infondate tutte le combinazioni e tutte le speranze nutrite dagli Stati balcanici circa l'efficacia e il significato della dimostrazione e circa l'accordo europeo in generale. Il compito principale dei due aggruppamenti delle Potenze ormai così felicemente riunite per vincere la resistenza della Serbia e del Montenegro, consiste in ciò: nel dare, cioè, la prova pratica che le decisioni dell'Europa non devono essere considerate come parole gettate al vento. Anche la monarchia austro-ungarica, la quale ha da parte sua contribuito al mantenimento e al consolidamento del concerto europeo, considererebbe come una grande sventura l'eventualità che le decisioni dell'Europa subissero un insuccesso.

Il movimento irredentista serbo in Dalmazia

Spalato 5

In questi giorni si sono rinnovate qui a Spalato, nonchè a Ragusa e Lesina, le dimostrazioni irredentiste serbe.

Dovunque la folla ha acclamato a Re Nicola ed a Re Pietro, inneggiando alle truppe serbe e montenegrine.

Qui a Spalato furono cantati a capo scoperto gli inni serbo e montenegrino. I gendarmi, intervenuti a dimostrazione finita, furono fischiati.

A Lesina fu lacerata una bandiera austriaca che sventoiava sulla chiesa del paese.

Le autorità militari sono impressionate di queste manifestazioni.

Il concorso dell'esercito serbo alla presa di Scutari

Parigi, 5

Il Temps riceve da Belgrado che il suo corrispondente è informato che il governo serbo ha fatto sapere le sue intenzioni circa l'assedio di Scutari in via ufficiosa e molto chiaramente:

I. Fino a quando l'assedio durerà, l'esercito serbo presterà il suo attivo concorso all'esercito montenegrino;

II. Quando la piazza sarà stata presa e avrà capitolato, l'esercito serbo ritornerà alle sue posizioni essendo il governo serbo desideroso di mostrare la sua deferenza verso l'Europa.

Le operazioni dinanzi a Scutari

Vienna 5

La *Neue Freie Presse* ha da Cattaro: Mancano notizie sulle operazioni militari dinanzi a Scutari e presso Tarabosc. Durante la giornata di ieri non si sentì tuonare il cannone. La sera però si osservò, vicino agli sbocchi della Bojana, un grande chiarore, probabilmente proveniente dai proiettori appartenenti agli assedianti.

La vertenza bulgaro-rumena in via di soluzione

Pietroburgo 5

La seconda seduta della conferenza che esamina la questione bulgaro-rumena si tenne sotto la presidenza di Sazonoff, con l'intervento di cinque ambasciatori delle grandi Potenze che presero cognizione dei memoriali dei plenipotenziari bulgaro e rumeno.

Vi fu un lungo scambio di vedute per determinare il terreno di discussione delle potenze, per permettere di risolvere il conflitto, nonostante le divergenze di vedute fra le parti direttamente interessate. La questione si risolverà facilmente e la soluzione che interverrà si pubblicherà al momento in cui si riprenderanno i negoziati per la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici. La definizione del punto di vista delle Potenze, avendo permesso di trovare una base per la soluzione del conflitto, la presenza a Pietroburgo dei plenipotenziari bulgaro e rumeno, è divenuta inutile. Perciò essendo partito Daneff si attende la partenza di Ghika.

Silistria alla Rumenia?

Vienna 5

La *Reichpost* apprende che nella conferenza degli ambasciatori di Pietroburgo ieri fu raggiunto un accordo nella vertenza bulgaro-rumena. L'intesa avvenne sulla base della cessione di Silistria alla Rumenia e ciò si verificò in seguito alla difesa energica delle domande della Rumenia da parte della triplice alleanza.

Scontri fra greci e bulgari?

Vienna, 5

La *Politische Korrespondenz* ha da Salonicco: Notizie da Elefteriaes, nel territorio di Orfano, recano che ivi sono avvenuti scontri fra greci e bulgari Un battaglione della seconda divisione greca fu inviato sul luogo per mare. Altri rinforzi partono per terra

Circa i rapporti austro-russi

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo: Nel colloquio avuto ieri coi deputati, Sazonoff espose i rapporti russi con correttezza e con sentimento di buon vicinato e dichiarò che la pace europea nel momento attuale non è minacciata.

Presso l'ambasciata italiana a Vienna

Vienna, 5

Oggi alle ore 20 ha avuto luogo presso l'ambasciatore italiano duca d'Avarna un pranzo al quale hanno partecipato anche altri membri del corpo diplomatico.

L'ambasciaria straordinaria argentina giunta a Roma

Roma, 5

Alle 17.45 è giunto a Roma col treno di Napoli l'ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina Lainez colla sua signora Elvira De Riestra e col suo seguito composto dai signori Mariano Nugnens, Julians Martinez, Coranel Rodriguez e Trompeur. Alla stazione si trovavano a riceverlo il ministro della Repubblica Argentina signor Portela coi segretari della Legazione signori Figuera e Rolandone, i commendatori Luiggi, Cittadini, Franzoni e il signor Augusto Raffaello.

Appena l'ambasciatore è sceso dal treno la signorina Clelia Troise ha offerto alla signora Lainez un bouquet di fiori. Il signor Leinet, la sua signora e tutti Il signor Lainez, la sua signora e tutti reale dove il ministro Portela ha presentato al signor Lainez il Duca Lante della Rovere cerimoniere di Corte, il comandante Bonaldi aiutante di campo del Re, che hanno portato al sig. Lainez il saluto dei Sovrani. L'ambasceria è salita in vettura di Corte e scese al Grand Hotel.

Il nuovo Prefetto di Palazzo

Roma 5

Con decreto in data odierna il Re ha nominato il marchese Gio. Batta Borea d'Olmo, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie

Il marchese Borea D'Olmo, era da lungo tempo cerimoniere di Corte. Contemporaneamente, fino a molti anni or sono, ebbe anche ufficio al Ministero degli esteri ove prestò pure lunghi servigi. Il marchese Borea D'Olmo è signore di antica nobiltà. Egli conta quasi 80 anni, ma ha una mirabile energia fisica. Il Re gli comunicò la nomina l'altro ieri alle corse dei cavalli. Egli aveva assunto dopo la morte del conte Gianotti la direzione dell'ufficio che oggi prende definitivamente stabilendo anche la dimora nel Palazzo Reale, come già il marchese di Villamarina.

I buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale col primo articolo del quale si dispone che gli interessi e i capitali dei buoni del Tesoro quinquennali autorizzati con decreto 12 gennaio 1913 n. 70 e 26 genn. 1913 n. 100 son pagabili esclusivamente nel Regno presso la tesoreria centrale e nelle sezioni di regia tesoreria provinciale. Gli altri articoli del decreto contengono i contrassegni dei suddetti buoni.

Nello Stato maggiore generale

Roma 5

E' stato disposto il seguente movimento nello stato maggiore generale: il generale Lequio, comandante della divisione militare di Alessandria è promosso al grado di tenente generale per merito di guerra, continuando nell'attuale comando; — il maggior generale Saveri, comandante la scuola militare, è promosso al grado di tenente generale continuando nell'attuale comando; il maggior generale Toscani, comandante la brigata Savona, è esonerato da tale comando, e nominato comandante della divisione militare di Chieti; — il maggior generale Tettoni, comandante dell'artiglieria da campagna di Firenze, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione; — il maggior generale Nasalli Rocca, comandante la brigata Alpi, è esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare di Novara; — il maggior generale Marchi a disposizione, è nominato comandante della brigata Alpi; — il colonnello Morra, capo di stato maggiore del terzo corpo di armata, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Savona; — il colonnello Valentini, direttore del polverificio sul Liri, è promosso al grado di maggior generale, continuando nell'attuale comando; — il colonnello Gardini, direttore della fabbrica d'armi di Terni, è promosso al grado di maggior generale, continuando nell'attuale carica; — il colonnello Dabalà, a disposizione, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna, a Firenze.

Bollettino militare

Roma 5

Il « Bollettino militare » reca:

Fanteria: Sanguinetti, maggiore 79 fanteria, trasferito al 90 fanteria; — Foglia, capitano 10 bersaglieri, è trasferito all'8.o bersaglieri.

Artiglieria. Fier, tenente 20 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa.

Genio: Castrogiovanni, capitano ufficio fortificazioni Venezia, è trasferito alla direzione fortificazioni di Torino.

Le imprese dei ladri internazionali arrestati a Roma

Roma 5

Sugli arresti eseguiti ieri alla posta centrale di San Silvestro a Roma, soltanto oggi si sono potuti avere i seguenti particolari. I quattro sudditi stranieri si sarebbero qualificati per Martinez Mirò Enrico, di anni 46, da Barcellona, Oliveras, di anni 34, da Siviglia, Compardon Francesco da Marsiglia, di anni 40, Barrus Vittorio di anni 38, da Buenos Aires. Gli arrestati opposero viva resistenza agli agenti. Il Martinez tentò di disfarsi, gettandolo a terra, di un ditale di gomma contenente un biglietto da lire mille, francese. Il Compardon tentò di fuggire, ma venne raggiunto in Via delle Viti.

Gli arrestati sono stati accertati autori del borseggio di lire 5200 avvenuto in danno del conte Keller Carlo, francese, mentre questo si trovava in tramway, del borseggio in danno del canonico Mayer Enrico, che fu derubato di lire seimila, e del borseggio avvenuto ieri mattina in danno del comm. Carpi, direttore della Banca Latina, per lire 250. I borsaiuoli, messi a confronto coi derubati, sono stati tutti riconosciuti. La pubblica sicurezza indaga, non dovendosi escludere che si tratti di una associazione di ladri internazionali.

Tentata evasione e suicidio del bandito Lacombe

Parigi, 5

Stamane alle ore 10.30 il bandito Lacombe durante una passeggiata nel cortile delle prigioni della Santé, profittando della disattenzione dei guardiani, corse velocemente verso un cancello che scavalcò con una agilità prodigiosa: quindi saltò sopra un muro e salì su un tetto: allora venne organizzato l'inseguimento. Il bandito insultava i guardiani e tirava loro le tegole. Furono chiamati immediatamente i pompieri e furono portati materassi tanto per proteggere i guardiani contro le tegole che tirava il bandito, quanto per attutirne la possibile caduta. Lacombe, quando stava per essere preso, si precipitò nel vuoto e si fracassò il cranio.

Mentre il direttore delle prigioni e i carcerieri erano montati sul belvedere che domina i tetti, dove si era rifugiato Lacombe, e parlavano con lui, questi mandò a cercare il suo avvocato che tentò anch'egli, ma invano, insieme col giudice istruttore, di convincere Lacombe. Per mezz'ora Lacombe, piangendo ha parlato col suo avvocato, dicendo che era risoluto di finirla soffrendo troppo la prigione.

Alle 11,30, sentendo che giungevano i pompieri, Lacombe, stringendo per l'ultima volta la mano all'avvocato, si precipitò nel vuoto.

Vittime di una valanga

Domodossola 5

Ieri alle ore 15.30 presso Glesc nel cantone svizzero del Vallese all'imbocco di una galleria della ferrovia della Furka dove lavorano numerosi operai italiani cadde una valanga. Secondo le prime voci qui giunte sarebbero stati sepolti tre operai italiani e altri 200 sarebbero stati bloccati. Fortunatamente più recenti notizie da Briga informano che il disastro è meno grave di quanto era stato precedentemente riferito. Vi sono due operai morti e due feriti. Nessun operaio è rimasto bloccato

DAL TRENTINO

Due audaci rapine — L'arresto di un ladro internazionale

Trento 5

Giunge notizia di un grave fatto accaduto sulla strada di Val di Non al cosidetto Ponte di Moncero proprio in prossimità della stazione della tramvia Trento-Malè.

Due persone vennero aggredite, derubate e per di più maltrattate da ignoti malfattori che ora sono attivamente ricercati.

Il fatto, assolutamente straordinario per il nostro paese, ha vivamente impressionato quella popolazione.

✱ Da Salò era stata avvertita la polizia austriaca che un noto ladro internazionale era fuggito dopo aver commesso un grosso furto all'Hotel Continental di quella città. Vennero fatte operose ricerche ed il cavaliere d'industria è stato scovato a Riva e venne pure trovata gran parte della refurtiva.

Un villaggio presso Salisburgo in fiamme

Salisburgo, 5

Nel villaggio di Nussdorf, presso Oberndorf, sulla Salzach, oggi alle 9 del mattino scoppiò in una trattoria un incendio, che si propagò con una rapidità vertiginosa, alimentato da un vento fortissimo. Il fuoco si impadronì della chiesa che fu completamente distrutta. Secondo le notizie finora giunte sono distrutti dalle fiamme 32 edifici e la chiesa. Secondo informazioni non confermate, due fanciulli e una serva sono scomparsi. Numerosi pompieri lavorano per localizzare l'incendio, assistiti da truppe richieste da Salisburgo.

La domanda del bandito Monnier per la revisione del processo

Parigi 5

Il bandito anarchico Monnier, detto Simontes, condannato a morte dalla Corte di assise della Senna, ha firmato una domanda di revisione del suo processo, diretta alla cancelleria. Monnier basa la sua domanda sulla lettera che Callemin ha diretto al Procuratore generale all'indomani del verdetto e nella quale egli affermava che Monnier non era a Chantilly, e che fu lui, Callemin, che uccise l'impiegato Legendre a Chantilly.

Dopo l'incidente dello "Zeppelin,,

Parigi, 5

I giornali hanno da Berlino: Il governo imperiale ha fatto presentare all'ambasciata di Francia a Berlino i suoi ringraziamenti per le cortesie usate dai francesi nel risolvere l'incidente dello « Zeppelin ».

L'insegnamento religioso nelle scuole della Spagna

Madrid, 5

Il Consiglio della della P. I. ha respinto con 40 voti contro 8 una mozione di Labra repubblicano tendente ad ottenere che l'insegnamento religioso, invece che nelle scuole, sia impartito dai curati delle parrocchie.

Il mercato dei grani

Roma. 5

In Italia nella settimana scorsa il mercato dei grani si mostrò qua e là più o meno animato. La derrata offerta fu piuttosto importante. Le quotazioni con lievi rialzi oscillarono tra le lire 28 e le lire 30.95 al quintale per i grani nostrani e intorno alle L. 30.75 per quelli esteri.

TEATRI E CONCERTI

"Più che l'amore,, al "Goldoni,,

Due chiamate dopo il primo episodio, tre dopo il secondo; un'attenzione religiosa, un interesse costante, mormorii replicati di ammirazione... Ecco la cronaca della ripresa della tragedia moderna di Gabriele d'Annunzio: *Più che l'amore*. E un senso diffuso di stupore. Come! l'opera deprecata, l'opera immorale, l'opera artisticamente assurda, l'opera dalla prosa ridondante era invece così dritta, così ferrea nel la sua disciplina architettonica, così chiara, così semplice? E, ancora, così commovente? Miracoli di certi ritorni; miracoli del ritorno delle opere espresse da una forza d'arte veramente superiore, veramente possente, che recano impresso pur nei loro mancamenti il segno di una genialità irresistibile. Ascoltando *Più che l'amore* si ripeteva ieri il fatto che sempre si ripete quando si assiste alla rappresentazione di uno qualsiasi dei poemi teatrali di Gabriele d'Annunzio: tutto l'altro teatro: lirico, drammatico, epico, comico, che ci allieta o ci tedia di sera in sera rimpicciolisce, immiserisce nel ricordo ed al confronto: gioco di fragili mezzi, di superficiali invenzioni, di scarse facoltà letterarie, di scherzi scemi o di passioni meschine. La tragedia non appariva, nella esumazione, come non era apparsa al battesimo, tra le cose essenziali e più riuscite del Poeta abruzzese: ma pervasa di un soffio gagliardo, ma piena di un respiro gigante, ma stupenda in taluni dei suoi momenti e in taluni altri addirittura meravigliosa, questo si — Che è la tragedia greca, la somma tragedia classica, nella sua forma sostanziale, se non racconto? E chi non si senti preso come in una morsa immane, iersera, durante i racconti di Maria Vesta e di Corrado Brando; durante le scene tra Maria Vesta e Corrado Brando? Dopo la confessione della maternità, al secondo episodio, dopo la confessione del crimine detta magistralmente da Ruggero Ruggero, il pubblico non volle nemmeno distogliersi dalla propria ammirazione con l'applauso tradizionale agli interpreti. Il pubblico ha sentito, in quei momenti, la dignità del silenzio e del consentimento silenzioso. Le commozioni più profonde e più care rifuggono dalla parola e dal rumore.

Più che l'amore ebbe da Ruggero Ruggeri una recitazione energica ed incisiva. E ricorderò la volonterosa cooperazione che al Ruggeri dettero il Campa e la signora Tilde Teldi.

g. d.

✱

Questa sera si chiude la stagione drammatica di Ruggero Ruggeri e si darà *L'assalto* di E. Bernstein. — Il teatro resterà quindi chiuso per tre giorni e si riaprirà a Gustavo Salvini per sole quattro recite straordinarie con *Saul* di Alfieri, *Tartufo* di Molière, *Amleto* di Shakespeare e una novità: *Le vie dell'Oceano* di Enrico Corradini. Sarà posto in vendita un biglietto cumulativo per le quattro recite.

Il concerto del "Circolo Cimarosa,, al Marcello

Il concerto del Circolo Cimarosa che ha avuto luogo ieri sera nella sala Maggiore del Civico Liceo Musicale ci ha permesso di constatare con edificazione il formarsi nel medio ceto della popolazione veneziana di una spiccata tendenza ad una seria e concreta educazione musicale, sintomo di notevole progresso intellettuale. Abbiamo potuto infatti assistere al primo saggio, al primo vero cimento col grande pubblico, di quel Circolo Orchestrale Cimarosa, che, fondato or fa circa un anno per cercare di riunire buoni elementi d'arte tra la grande schiera dei dilettanti cui non è dato partecipare seriamente a nessuna importante esecuzione di musica, è stato da giovanissimi iniziatori costituito, organizzato ed educato al punto da giungere a darci un saggio, che possiamo senz'altro definire lodevolissimo, con il concerto di ieri sera.

Ma i volonterosi ed egregi organizzatori han dovuto faticare non poco per giungere a buon risultamento: ce l'ha detto il dottor Gianfranco Giachetti, il segretario del Circolo, che è la prima istituzione di tal fatta che sia sorta in Italia, in un suo brillante ed arguto discorso, che ha premesso all'esecuzione del programma.

« Il giudizio che il pubblico darà sull'esito dei nostri sforzi segnerà o la morte o la vita e di progresso della nostra istituzione » — ha detto il giovane segretario.

E il pubblico — pubblico foltissimo, imponente, che gremiva la sala dei concerti, e la galleria, e le piccole sale adiacenti — il pubblico — tenendo conto senza dubbio della speciale qualità degli esecutori — ha dato giudizio pienamente e calorosamente favorevole.

Naturalmente non si può dire che l'orchestra, diretta egregiamente da Enrico Giachetti, sia una orchestra di prim'ordine; ma si può ben dire che il solito *sprezzante* appellativo di dilettanti non s'attaglia affatto ai diligenti e volonterosi esecutori.

Dopo il discorso del segretario del Circolo, l'orchestra attaccò *Eine Kleine Nacht musik*, la deliziosa pagina di Mozart: un po' incerta nelle prime battute, eseguì con eleganza, ordine e precisione il *Minuetto* e il *Rondò*, cedendo quindi tra cordiali applausi il posto al prof. Valentini. Il provetto e finissimo artista, che sa cavare dal contrabbasso delicatezze squisite, intonazioni agilissime e pastose, con mano sicura, forte, leggera e rapida, ha eseguito prima un'*Elegia per contrabbasso* di F. Iaksh, e poi, accolto da applausi calorosissimi, la *Sonata op. 1 per contrabbasso* di sua composizione, altra volta eseguita a Venezia, aggiungendo un'efficacia magistrale soprattutto nel *Largo* e nell'*Allegro vivace*.

Ma Enrico Giachetti ritornò tosto sulla pedana per dirigere del Ravanello due brevi componimenti dolci, gentili e tenui, una *Vision* ed una *Elegia in morte di Cesare Pollini*, che l'orchestra eseguì con notevole e lodevole delicatezza, suscitando gli applausi dell'uditorio. Allora tra vive acclamazioni venne consegnato al giovane e valente maestro una bacchetta d'onore, omaggio dai soci effettivi del Circolo Cimarosa, riconoscenti e ammiranti, al loro educatore e direttore.

Ed ancora l'orchestra eseguì, con buon insieme, con animazione e con preciso ne — salvo qualche inevitabile incertezza o qualche leggero panico negli attacchi — e qualche leggero panico negli attacchi — *sera* del Catalani, chiudendo la serata con un *Concerto per organo ed orchestra* del Rheimberger, eseguito con brio e grazia specialmente nell'*Andante* da tutta l'orchestra e da Ettore Zardo che sedeva all'organo.

Non dubitiamo che al plauso e all'incoraggiamento del pubblico il Circolo Cimarosa risponderà con nuovo vigore di studio e nobile tenacia di propositi.

c. z.

La seconda seduta del quartetto Guarnieri

La sezione del quartetto della Società di Concerti « Benedetto Marcello » darà nella Sala del Liceo Civico Musicale « B. Marcello » lunedì, 7 Aprile 1913 alle ore 21, il suo secondo concerto col programma seguente:

1. Tartini — Sonata a quattro (in Sol) — Presto, Andante, Allegro assai.
2. Beethoven — Quartetto op. 18 n. 2 — Allegro, Adagio cantabile, Scherzo, Allegro molto quasi presto.
3. Grieg. — Quartetto op. 27 — 1. Un poco andante - Allegro molto ed agitato — 2. Romanza — 3. Intermezzo - Allegro molto marcato — 4. Finale - Presto al Saltarello.

Abbonamento alle 3 rimanenti sedute per i soli Soci della Società di Concerti « B. Marcello », L. 6 per un biglietto; L. 10 per due biglietti; L. 14 per tre biglietti.

Ingresso alla Sala pei non soci lire tre.

Gli abbonamenti si ricevono presso il signor E. Ellero al Liceo Marcello. — I biglietti si vendono nei Negozi Musica: Cav. Ettore Brocco, E. Sanzin e C.; al Camerino Vendita Palchi in Piazza S. Marco; ed allo ingresso della Sala nella sera della esecuzione.

Rossini

Ieri a sera la *Linda* ebbe il consueto bellissimo successo, specialmente a merito di quell'eccezionale interprete che è Eugenio Giraldoni. Questa sera se ne dà una quarta rappresentazione.

Oggi di giorno, invece, alle 14.30 si rappresenta il *Faust* con due nuovi interpreti: Anita de Rio, *Margherita*, — e Taddeo Wronsky, *Mefistofele*. — Dirigerà il m. Francesco Lessi.

I tre di Manchester

Chiunque segua il movimento delle arti inglesi avrà sentito parlare della scuola di Glasgow in pittura e della scuola dei laghisti in poesia. A queste è ora da aggiungersi una scuola di Manchester nella letteratura drammatica.

In men che sei mesi tre autori nuovi si sono aggiunti al teatro inglese, e tutti e tre vengono da Manchester, anzi dal *Manchester Guardian*, il più autorevole organo liberale di tutte le provincie del Regno Unito: infatti due, ed i migliori, vengono dalla redazione e dalla critica drammatica di quel foglio.

Sono tutti giovani e si sono rivelati di primo tratto forti, audaci, imponendosi immediatamente al grande pubblico inglese, rivaleggiando con gli autori isolani più illustri: e l'uno, anzi, ha riscosso l'ammirazione incondizionata del direttore dell'ormai famoso Teatro d'Arte di Mosca. Quest'uno è Stanley Houghton; gli altri sono Harold Brighouse e Allan Monkhouse.

Essi alla convenzionale, risciacquata commedia inglese, che non si sapeva concepire finora se non con l'azione nei quartieri ricchi del londinese South Keusington; al convenzionale dramma che non poteva vivere se non nei quartieri aristocratici del sempre londinese Mayfair, hanno sostituito l'ambiente del lavoro con la pittura di costumi veri, di caratteri veri: è la vita del Lancashire che domina in tutti i loro lavori con una non so quale filosofia realistica scaturente dai fatti e dalle cose una filosofia anche strana, che tra un « humour » intollerante induce ad una cinica tolleranza degli aspetti brutti della vita.

Bataille e la censura

A Parigi si parla di ristabilire la censura, ed ecco che torna in discussione uno dei maggiori autori drammatici della Francia contemporanea: Enrico Bataille, il quale, all'inizio della sua attività teatrale, fu una delle maggiori vittime di quella istituzione. Il censore usava rimandare all'autore il suo manoscritto con delle croci segnate in matita a fianco dei passaggi incriminati. Il Bataille allora, docilmente, correggeva il suo manoscritto. Prendeva una buona gomma e scancellava, non i passaggi censurati, ma le croci che li segnavano; e poi rifaceva queste croci quindici linee più lontano, di contro ad una tirata insignificante, che egli si affrettava ad annullare con gran di tratti di penna. Il manoscritto tornava nelle mani degli ispettori dei teatri, i quali lo restituivano all'autore con la piena autorizzazione per la recita. Enrico Bataille giuocava la censura.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Faust — 21 Linda di Chamounix.
GOLDONI, 21 — L'assalto.
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo --, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Con. 20.30 [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

L'arte e gli artisti

I lavori pel monumento a Verdi.

A Parma furono iniziati i lavori di fondazione del monumento a Giuseppe Verdi che lo scultore Ettore Ximenes dona a quella città. Si è iniziata pure la costruzione della grande esedra che coronerà il monumento.

E' stato a Parma lo scultore Ximenes il quale, col sindaco senatore Mariotti, con l'intera Giunta Comunale e con l'architetto Cusani ha stabilito in modo definitivo l'asse della nuova via che, muovendo dalla stazione ferroviaria, fiancheggerà il monumento, passerà sotto all'arco trionfale che sorgerà nel mezzo dell'esedra ed entrerà in città.

I lavori sono diretti dall'architetto marchese Cusani.

I gessi del monumento sono già stati spediti a Milano per la fusione.

Un importante lascito allo stato ungherese.

Il conte Giovanni Palffi, morto nel 1910 senza figli, lasciò alla sua patria, l'Ungheria, una preziosissima raccolta artistica, composta di 177 quadri e parecchi altri oggetti. La raccolta è passata appena adesso in possesso dello Stato, perchè finora pendeva fra gli eredi un processo per la ripartizione dell'eredità. A rilevare l'importanza della raccolta basterà citare i quadri seguenti: una Madonna dell'Anguissola, un Cristo di Basaiti ed uno di van der Beke, San Rocco e Luigi di Tolosa del Borgognone, la Madonna di Lodi del Boltraffio, una madonna del Cranach, due ritratti di van Dyck una sacra famiglia del Francia, un'allegoria della giustizia del Giordano, e parecchie opere di Hals, Luca di Leida, Mazzolino, van Ostade, Schiavone, Teniers Veronese, Vivarini, Zuccaro, e fra i moderni dei Blaas, Brozik, Chebronsky, Conture, Dauligny, Grotiger, Israels, Lenbach Maure, Stevens e Trovon.

In memoria di Luigi Serra.

A Bologna si vuol togliere dall'oblio il pittore Luigi Serra. Oblio per il pubblico e per gli amatori, chè gli artisti ben si ricordano di questo loro collega le cui opere destarono tanto interesse alle esposizioni. Ed il lavoro noto per essere stato esposto non è quello di maggior mole dal Serra eseguito, senza insistere che fu uno dei maggiori disegnatori del XIX secolo.

Il professore Raffaele Faccioli, presidente della R. Accademia di B. A. si adopera perchè la deliberazione del Consiglio Comunale di due o tre anni fa abbia la sua esecuzione in quest'anno che ricorre il 25. della morte, cioè che il busto di questo geniale artista sia fra gli illustri cittadini, e che il suo nome sia reso più noto tra la popolazione imponendolo ad una via nuova della città. I consiglieri comunali ing. Rizzoli, prof. Albini insieme al prof. Faccioli, fecero fervidi voti perchè i suoi disegni che si conservano a Bologna presso gli eredi, vengano acquistati dal governo oppure dalla città.

Pel nuovo Politecnico torinese.

Tra gli artisti torinesi si agita una questione molto importante che riguarda il progetto e la costruzione del nuovo Politecnico. La questione è molto grave, poichè è ufficiale la notizia che il progetto del nuovo Politecnico non sarà messo a concorso, ma affidato direttamente dalla Amministrazione autonoma dello stesso ad un ingegnere.

Si tratta di un preventivo di circa sei milioni di lire, coi quali dal lato dell'architettura si può fare qualche bella opera, la quale alberghera, per nuova organizzazione, una scuola d'architettura. Appunto per questo era doveroso che gli architetti italiani portassero il loro contributo nella costruzione di un'opera moderna, che avrà per contorni una magnifica piaga.

Ciò che era regolare è divenuto poi strada facendo irregolare. Che ad un architetto del Politecnico fosse dato l'incarico di raccogliere tutti gli elementi per compilare il programma del progetto è cosa più che giusta, ma che questo ingegnere debba poi essere l'esecutore del progetto, appunto perchè ne ha raccolto gli elementi, non ci sembra logico nè regolare.

L'ingegnere al quale fu affidato l'incarico della compilazione del progetto è il comm. Bonelli, assessore comunale, professore di meccanica industriale al Politecnico, consigliere delegato della Cartiera italiana, uomo di molta capacità amministrativa, attivissimo, ma appunto perchè chiaro meccanico industriale non può avere molta dimestichezza con l'architettura intesa come arte, quindi non essere una illustrazione dell'arte architettonica da giustificare il procedimento di affidar gli senza concorso un'opera che pur presentando gravi difficoltà costruttive è tecniche di ogni sorta, non cessa per questo di essere nella sua compagine generale un'opera d'arte.

Un'esposiz. d'arte umoristica.

A Bergamo dal 15 maggio al 1. giugno si terrà una esposizione d'arte umoristica. I premi sono i seguenti:

1. premio L. 300 — 2. premio L. 200 — 3. premio L. 100 — 4. premio L. 75 — 5. premio L. 50.

L'assegnazione dei premi verrà fatta il 30 maggio e l'importo della somma all'aprirsi dell'Esposizione verrà consegnata nelle mani della Giuria che ne curerà direttamente la consegna. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

La Commissione per l'ammissione delle opere è composta dei signori: cav. dott. Ciro Caversazzi presidente della Società di Cultura; Siccardi Giuseppe, scultore.

La Giuria per l'assegnazione dei premi è composta dei signori: cav. Paolo Gaffuri, direttore dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo; prof. Bignami, dell'Accademia di Brera di Milano; Scarpelli Francesco, direttore del « Giornale » di Bergamo, dott. Carlo Zumbini, direttore della « Rassegna » di Bergamo.

Le notifiche dovranno essere trasmesse all'Esposizione d'Arte Umoristica — Gran Salone a giorno del Grande Albergo Reale d'Italia Bergamo — entro il 30 aprile 1913.

La consegna delle opere dovrà essere fatta franco d'ogni spesa a tutto il 10 maggio 1913. E' in facoltà della Commissione di ammissione l'accettare opere giunte in ritardo.

Le acqueforti del Piranesi a Londra.

Assai ammirata e frequentatissima da tutti i conoscitori, è l'esposizione delle acque forti del Piranesi, che si tiene in questo momento in Londra.

La collezione delle stampe delle « Carceri d'Invenzione », esposta è una delle poche complete che si trovino fuori d'Italia e solleva la generale ammirazione.

La serie delle « Carceri » esposta è stata pubblicata a Roma nel 1751 e le acque forti sono in mostra nei loro diversi stadii progressivi, dal primo tracciato generale del disegno alla elaborazione completa di tutto il quadro nei suoi minuti dettagli.

La collezione è stata prestata dal *British Museum*. I critici londinesi confrontano l'opera del Piranesi a quella letteraria di Edgar Allan Poe e notano che i due uomini, così differenti nell'arte loro e nelle disposizioni del pensiero, sono stati ugualmente insuperabili nel descrivere, l'uno letterariamente l'altro graficamente, le più orribili visioni della loro mente.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 5 Aprile 1913

BARI	38	47	77	45	[illegible]
FIRENZE	32	7	14	9	[illegible]
MILANO	21	48	31	89	[illegible]
NAPOLI	29	28	90	25	[illegible]
PALERMO	8	74	2	9	[illegible]
ROMA	2	11	28	73	[illegible]
TORINO	19	20	10	35	[illegible]
VENEZIA	11	64	84	5	[illegible]

Chonchonette

Novella scelta nel concorso della "Gazzetta,,

Bartolomeo Bambagia aveva sessant'anni. — Lungo lungo, secco secco, pareva uno scheletro vestito di cartapecora, e vestito per di più in furia, perchè le ossa s'erano come insaccate con un gran disordine, e venivano fuori quà e là per conto loro, con certe nodosità esagerate, con certe protuberanze e certe nocche, alle mani specialmente, dove la pelle pareva tirata a lucido.

Un viso tanto grinzoso, da rassomigliare a una rete di rughe, dietro la quale guardavano due occhi piccoli, pieni di silenzio. Vestiva sempre abiti che tenevano forse la moda dell'epoca in cui avevano redatta, a Castelsoncino, la sua fede di nascita. — L'unica fede che egli avesse nella vita, dopo quella nel Cielo.

Vedendolo, Bartolomeo Bambagia pareva fosse stato sbattuto per un'onda capricciosa fuor della corrente della vita e lasciato poi là, sulla riva, a seccare al sole.

Era stato, fino a cinque anni prima, un assistente alle costruzioni ferroviarie del Governo; poi, all'istituzione del servizio di Stato, l'avevano messo in una specie di aspettativa, provvisoria, con pensione, « in attesa di regolarizzare la sua posizione » diceva l'atto amministrativo. Gli avevano liquidato, provvisoriamente s'intende, la pensione di trentun lire e cinquantun centesimi al mese nette però, bisogna dirlo, di ricchezza mobile, e provvisoriamente glicla mantenevano da cinque anni.

Aveva avuto, anche, delle raccomandazioni di funzionari altissimi, più che commendatori, e di deputati quasi ministri, colle quali a furia di dalli e cerca aveva potuto ottenere un posto di straordinario in un'Opera Pia: « La previdenza Baliatica ». Non faceva che tenere in ordine un certo archivio di carte gialle e vecchie come lui. Quello che era giovane era lo stipendio mensile, benchè contasse, in lire, quello che lui contava in anni....

Così Bartolomeo Bambagia campava come Dio, il Governo, e l'Opera Pia volevano. E viveva a Bagnoli, un paesetto emiliano di mille anime compresa la sua, benchè lui fosse nato, dissi, a Castelsoncino. Non aveva amici, non aveva conoscenze, nè si preoccupava di averne e di cercarne e se aveva una preoccupazione era quella di isolarsi sempre più. Così ridotto a essere tanto distante dalla vita che gli formicolava intorno, trotterellava via, lontano, come un corridore distanziato di qualche miglio, che sentisse non più per stimolo ma per dovere il bisogno di arrivare al traguardo. — Trotterellava.

A sedici anni era rimasto solo solo al mondo. — ora che ne aveva sessanta era ancora solo. Aveva un vizio solo: fumava. Ma fumava un virginia al giorno e soltanto in istrada: da casa all'ufficio la mattina, e da casa al ponte di S. Martino, dopo il desinare.

Lo fumava metà per volta. Non una boccata di più.

Ed era di una metodicità spaventosa, serviva di orologio a quanti lo incontravano: quasi quasi il sole avrebbe potuto guardar lui, per regolare il suo gesto sulla faccia della terra. La sua vita si esplicava in abitudini, in una invariata serie giornaliera di gesti, di tratti, contro cui si chiudeva come un cerchio inscritto in un poligono regolare.

Politica? Arte? Letteratura? Sport? Parole arabe o presso a poco. Nemmeno parlarne. Se qualcuno, per caso, in ufficio, gliene aveva domandato, aveva scrollato il capo come per dire: « Non me ne sono mai curato. Lasciatemi stare ». Per ciò in ufficio non gli parlavano mai. Capivano che era come soffiare su di un mobile con due dita di polvere: si sentiva odore di stantio da non respirare.

Amore? Meno che meno. Non s'era mai curato nemmeno di quello. Una volta sola, a ventisette anni, aveva messo gli occhi su di una biondina rossa e tonda. Gli occhi solo. Ma un giorno la vide, sottobraccio di un giovanottone, ridere e chiassare sguaiata, ed ebbe paura. Così la piccola porticina del cuore che aveva cercato di aprire con un timido cigolio di serramenti, la rinchiuse per sempre, in fretta, con doppio giro di chiave.

*

Ma il destino che s'era divertito a metterlo al mondo come per burla, gliene aveva preparata una, l'ultima, più grossa che mai.

Fu una sera di un novembre freddissimo e di neve. Andava com'al solito al Ponte di S. Martino, perchè lui, la sua passeggiata, dalle otto e mezza alle nove e mezza, la faceva a tutti i costi, ci fosse stata la neve alta più di lui o vento da portarlo via.

Arrivato al parapetto guardò giù la riva scura scura. L'acqua la si sentiva brontolare, e se ne andava di sotto ad una grossa coperta di nebbia. Si fermò sotto un dei due lampioni infissi nei pilastri d'ingresso e guardò intorno. C'era proprio la nebbia da tagliare col classico coltello ed un silenzio, una solitudine impressionante. Anche il lampione mandava di malavoglia la luce e dava l'impressione che, a poterlo scuotere, avrebbe come riaperto gli occhi.

Bartolomeo Bambagia godeva immensamente invece quella solitudine e quella larga fascia di nebbia che a tre passi da lui gli girava intorno. Stette lì a bearsi.

Ad un tratto sentì un sasso rotolar giù dalla scarpata e ne sentì il tonfo nell'acqua.

Si voltò bruscamente quasi impaurito. E si sporse. Gli parve di vedere un ombra scura che scendeva tentoni verso la riva tenendosi con le mani al muro del ponte in modo da camminare di fianco. Sgranò più che poteè gli occhi: l'essere l'acqua tanto profonda sotto il ponte, l'ora, il modo in cui quella figura camminava, gli fecero subito salire alla mente l'idea che si trattasse di un triste proposito, anzi d'uno sproposito. E sentì d'improvviso allora entro sè un orgasmo, una ribellione, un che di paura, e, involontariamente quasi, trasse la voce: Oh, là !...

Il suono rauco si asciugò nella nebbia e non andò certo molto lontano, ma l'incognito lo sentì e rispose con un piccolo grido e con un brusco sussulto di tutto sè stesso. Ritornò subito su, rapido, di corsa, cercando di sfuggire, ma per quanto nel tentativo girasse largo, doveva per forza passare sotto il lampione dov'era Bartolomeo Bambagia, ancora tutto stupito, col fiato a mezzo e quasi immobile ancora. Gli si parò d'innanzi. Era una donna, ma aveva uno scialle che la copriva spalle e testa insieme e veniva giù sul viso tanto che non era possibile riconoscerla.

« Cosa facevi ? » Chiese Bartolomeo Bambagia facendosi coraggio.

« Nulla. Ma lei che s'interessava ? Mi lasci andare per i fatti miei.

Lui ebbe un sussulto a quelle parole. Quasi involontariamente fece una smorfia di disgusto colla bocca e il sangue, il suo sangue sbiadito come il vino vecchio, gli arroventò il viso di fiamme.

Ma fu un attimo. Perchè sentì subito entro sè, verso quell'infelice, la gioia squisita dell'esser buoni, e quasi senza volerlo, camminandole dietro alcuni passi, istintivamente rispose con una voce timida come di chi domanda scusa:

« Se avevate qualche dispiacere..... Sono cristiano anch'io.... ».

Allora ella si fermò. Più che le parole fu certo il loro suono che trattenne la piccola sconosciuta. Alzò il capo per guardare chi le parlava con tanta bontà nella voce, e si scoperse così il viso.

Bartolomeo Bambagia fu colpito dalla sua bellezza.

Poteva avere forse diciotto anni, aveva un visino ardente, pieno di seduzioni.

Analizzare i volti femminili per dedurne la ragione di certi fascini, non era mai stato un esercizio per lui. Tanto meno ora... Ma sentì come una calda folata, passargli vicino il divino mistero della bellezza. Ed ebbe una specie di vergogna della sua bruttezza, e un po' per quella un po' per pudore tolse lo sguardo dalla piccola fanciulla.

— Siete sola ?

— Sì

— Cosa fecevate ?

Quella rispose tappandosi, colle mani sulla bocca, un singulto disperato che stava per uscire. A Bartolomeo Bambagia vennero le lagrime agli occhi, d'un colpo.

« Perchè ? » chiese a mezza voce.

E allora ella raccontò una piccola storia triste, frettolosamente, a scatti, a singhiozzi. La solita storia. Era orfana ed al servizio di una dama francese, mezzo cameriera e mezzo figliuola. Un giorno quella morì d'improvviso. Vennero dei parenti usurai che portarono via tutto, tutto fin l'ultimo soldo. E a lei dissero di cercarsi da che vivere perchè non potevano fare gli agenti delle persone di servizio. Cercò e trovò subito un giovane che le promise tanto bene e le diede tanto male, piantandola dopo essersi divertito colla sua bellezza. Andò avanti un po' a spintoni, imbattendosi in gente cattiva che voleva e finiva per indirizzarla « a de le brutte cose ». Le venne rimorso, disgusto, « voleva andare a trovare la sua padrona piuttosto che finire così ».

« Mondo canaglia », sussurrò Bartolomeo Bambagia a denti stretti.

E la guardò. A lui così duro, così reciso, così di ghiaccio, quasi astioso col suo mondo, bastarono quelle parole, per smuovergli tutta un'ondata di pietà verso la piccola vittima.

« ... So'volete per stanotte... Posso essere vostro nonno... Avete qualche sito d'andare ?

— No, non ci vado più, più, più !...

— E che volete fare attorno stassera?

— Niente.

— Venite, non sono mica un ricco io. Sono un onest'uomo. Posso farvi del bene. Ve lo farò... Posso essere vostro nonno.... Ve lo farò. Sì... sì... Poverina !

« No, lasciatemi qui, voglio stare qui, andate via ». E pianse liberamente.

Bartolomeo Bambagia stava per rispondere con più forza, ma si tacque perchè sentì un rumore di biroccio. Anche l'altra trattenne i singulti. Il biroccio uscì dalla nebbia, passò vicino ai due. Scomparve frustando. Qualcuno dentro gettò ai due una parola oscena. Bartolomeo Bambagia ne ebbe vergogna.

« Su... su...

L'altra stette un po' ferma. Lui voleva trascinarla dolcemente pel braccio ma non osò. Ripetè: Su, Su, andiamo, fa freddo. Io vi aiuterò. Io si... io si... Alla vostra età, bambina ? Siete matta ? Vedrete !...

Lei si lasciò vincere di commozione e di stanchezza. S'incamminò.

— Come vi chiamate ?

— Chonchonette — Il nome che mi die de la mia povera padrona..

— Cho...

— Chonchonette.

Bartolomeo Bambagia non ebbe il coraggio di farselo ripetere un'altra volta.

Capì che tanto non l'avrebbe saputo pronunciar bene.

E non dissero più niente sino a casa.

*

Manco dirlo, Chonconette si riconciliò ben presto colla vita. Un po' per giorno, senza quasi dirselo, fu concluso una specie di piccolo contratto. Chonchonette avrebbe curato la casa come faceva coll'antica padrona francese, e avrebbe tratto sostentamento per sè. Una donna di servizio in apparenza, una mezza padrona di fatto, una figlia adottiva in sostanza, pel vecchio Bartolomeo.

Chonchonette era una di quelle fanciulle che paiono fatte di spuma, curvandosi sulle quali si sente sempre come un continuo fremere di irrequietezza, un fresco odore di vita. E sotto la spuma c'era l'onda, il flusso il riflusso. Com'era stato facile per lei scendere fino ad allungare le mani alla morte, era stato altrettanto semplice dimenticare il gesto e risollevarsi a raccogliere il bene e la tranquillità che la vita ora le porgeva. Si adattò subito, senza ricordi, alla nuova casa: ella non pensava mai al di là di un tramonto, prendeva ciò che l'oggi le dava, senza preoccuparsi di ciò che le avrebbe preparato il domani.

E così pareva felice, e lo era infatti, come lo sono tutti quelli che s'accontentano della vernice della vita.

Per Bartolomeo Bambagia era un altro affare. Chonchonette divenne per lui come una sua propria creatura. La cercava come un desiderio paterno, la ammirava con una compiacenza fatta di silenzio e di sorrisi e d'anima. Ella era — lui diceva a sè stesso — come una figliuola, perchè l'averla lui salvata a quel modo, costituiva per lui una proprietà della vita sua, una specie di paternità ottenuta coll'anima e col cuore, e ottenuta per di più senza passare attraverso la sinuosa via, piena di curve pericolose, di quel gran punto interrogativo che è il matrimonio.

Ella entrò così nel suo spirito, aprendone tutte le vecchie pieghe con una baldanza impetuosa e prepotente: fece a lui quello che si fa a certe stanze che stanno tappate mesi e mesi, aprendone di colpo usci e finestre alla libera via del sole. Aria ! Aria Luce ! E tutta quella povera anima cadente si risollevò dal torpore, scossa di un brivido di gioia tranquilla e benefica, — la vecchia fascina del suo corpo scheletrito crepitò a quell'alito caldo di giovinezza. — A pericoli d'incendio alla sua età non era nemmeno il caso di pensare, e perciò si sentiva bene, si sentiva contento, capiva che qualche cosa di duro si scioglieva dentro di lui, che si allentava un nodo che prima gli serrava sempre qualche cosa come la gioia.

Lo notò, ne fu felice, non sapeva e non voleva attribuirlo a niente, non voleva pensare che fosse quella piccola bimba che gli riempiva la casa di risate e di calore.

Alla festosità della cua anima s'aggiungeva poi un certo agio del corpo: non aveva pensieri e faccende pel pranzo, pei vestiti, non più beghe colle lavandaie ed i bottegai. Gli pareva di meritarselo, e che tutto dovesse andare sempre così.

Ma una sera, tornando dall'ufficio, non trovò Chonchonette. Attese mezz'ora, un'ora, un'ora e mezzo. Non pensò che a una disgrazia. E mentre stava per uscire a cercarla, quella tornò. Si scusò, ma senza scuse chiare e precise, divenne rossa, confusa. Bartolomeo non ebbe cuore di chiederle ragione. Tacque. Pensò poi da solo a solo a quel piccolo mistero, ma siccome sentiva pungersi e star male, non volle pensarci più. E una sera, un' altra volta ancora, non la trovò. Attese due ore, tre ore, tutta la sera, uscì, rincasò, non dormì, e alla mattina ricevette un bigliettino di Chonchonette in cui senza tanti preamboli diceva che era partita «col suo amore ». Gli domandava un po' di scusa e lo ringraziava tanto tanto « di tutto ».

E non si fece più, più viva.

*

Bartolomeo Bambagia pei primi giorni restò istupidito. Poi, a poco, a poco, mano mano che lo stordimento passava, sentiva un male, un male indefinibile che gli veniva su su, e lo prendeva tutto. Allora cercò subito d'andare a trovare il suo Bartolomeo Bambagia, quello di un tempo, che doveva essere un gran medico per quel male che si aggravava. Ma ahimè ! Quello ormai era morto. Al suo posto era subentrato un altro Bambagia che non sapeva più star solo, e non voleva cercar altro che una piccola bimba dal visino ardente, pieno di seduzioni, e che lui chiamava senza saper pronunziare per intero il suo nome perchè a metà da bocca si arenava come in una smorfia.

« Chonch.... Chonch..... ».

E si sentì perduto; prima pianse, poi si rimproverò, studiò rimedi, sperò nel tempo, supplicò sè stesso. Niente. Quella filosofia spicciola che teneva sempre in lui come moneta, pronta per tutte le piccole avversità, gli era divenuta, a tradimento, moneta di cartone, senza tintinnio, senza valore.

— Addio ! E' finita, è finita !, diceva a sè stesso. Non c'era cosa, non c'era ora, che non gli rammentasse Chonchonette, che non gli facesse pensare a quell'inciso di vita tepida e sicura, chiusa come fra due carezze.

— Addio ! E' finita ! — Quella piccola bimba che gli era passata vicino, incosciente, gli aveva, fra le risate, mozzata la vita. Essere stato così solo, sempre, privo di affetti, di tenerezze, e averli poi trovati in sul finire e con tanta gioia goduti, era stato come per un vecchio nato cieco aprire per un momento solo gli occhi, e aprirli davanti al più bel giorno di primavera e di sole, eppoi sentirli richiudere, e sentirsi per di più rider sul muso.

Addio ! E' finita. — Ammalò. Ma poi cominciò a star meglio, a guarire. Col corpo credette guarita l'anima, aveva preso la malattia come l'ultimo scherzo crudele del destino. Credette di essersi finalmente governato, d'aver ripreso padronanza di sè. Anzi rise. Rideva delle sue debolezze, e faceva di quelle risate sonore, d'ebete, perchè voleva « sentirsi ridere » per convicenrsi d'essere guarito. Siccome dentro non aveva di che provarlo, voleva farlo con qualche cosa di esterno, di materiale.

E una sera per convincersi d'essere proprio guarito, andò fino al ponte di S. Martino. Da quella volta non c'era più andato.

— Io ? altro che andare ! Ah ! Ah Ah ! — E rideva, a quel tal modo.

E andò. Era la fine di Febbraio, ma nevicava ancora. Ahimè ! Per beffa crudele, tutto pareva immutato da allora ; il freddo, la neve, la n[illegible]

Sentì allora che ve[illegible] che pendeva la prova. [illegible] timo sforzo, una bra[illegible] care sè stesso. E voll[illegible] riva del punto stesso [illegible] to Chonchonette.

Allora il suo destino gli fu su [illegible] balzo e lo ghermì. Bartolomeo Bambagia, senza avvedersene, fu preso da una poesia dolce di ricordo, sentì una dolcezza invadergli le membra fredde e secche, gli pareva di avere Chonchonette, o di doverla aspettare per un momento...

E pensò, pensò, si mise a sedere e stette lì... lì... senza avere il coraggio di rialzarsi e di ritornare, per non interrompere la sua felicitaà....

*

Alla mattina lo trovarono morto, di freddo.

E aveva il viso ridente, ma la bocca storta, sulla quale si era come gelata quella tal smorfia che doveva fare quando diceva il nome di Chonchoneitte....

— Chonch.... Chonch....

Giovanni Cenzato.

L'anniversario della morte di Giovanni Pascoli

Oggi è un anno, nella sua casa di Bologna, in un giorno di festa e di sole, in Sabato Santo, moriva Giovanni Pascoli.

Intorno a lui, d'un subito, si levò la commozione degli italiani: l'anima migliore della sua poesia parve stemperarsi e diffondersi nella primavera con l'abbandono d'un rimpianto senza fine; parvero le cose intorno — le buone piccole cose della sua poesia — appannarsi intimamente del suo spirito più suo, come in qualche strofa breve e senza confini in dolcezza di abbandono, delle migliori «Myricae».

Tutto il popolo di Bologna — e gli operai e le donne e i bambini — accompagnò col suo pianto l'ultimo passaggio del poeta verso la pace ultima e lontana ch'egli aveva voluta. E niente è oggi nel ricordo, più commovente di quel pianto inconscio e quasi istintivo del popolo ignaro: quasi una ferma, anche se oscura, fede nella potenza della bellezza regga ancora ogni atto della nostra gente.

Dopo, attorno a lui le voci si fecero più rade: ed il poeta che fu, vivo, circondato da molto solenzio, presto si allontanò e si chiuse nel cerchio di quel mondo ideale ch' egli stesso s'era creato. Dalla grande e commossa popolarità, il poeta tornò ai suoi fedeli.

L'opera postuma

E per questi l'anno pascoliano non è trascorso vanamente. I frutti inediti dell'attività del poeta — e anche i frutti minori e i minimi — vanno allineandosi, per cura della sorella Maria, attorno all'opera ch'egli vide edita, vivo, e che rimane nel suo valore ideale immutata dalle nuove pubblicazioni. Nè d'altra parte, poteva attendersi la rivelazione di un nuovo atteggiamento significativo della attività del poeta chiunque avesse seguito la linea — così diritta e pur così tormentata — della sua opera precedente; dalle «Myricae» impressionistiche e dai «Poemetti» georgici, in cui è già un organarsi dei motivi elementari e lineari delle prime, fino a «Odi e Inni» dove il poeta si pone nudamente di faccia, nel suo valore filosofico, la realtà contemporanea e tenta scavarla per forza d'animo e farne il suo canto.

L'opera appariva già, lui vivo, tra le più complete dei poeti contemporanei: sembrava già a qualcuno ch'egli si ricercasse di quando in quando (la frase: il Pascoli pascoleggia) e si riproducesse in qualche suo atteggiamento anteriore.

In ogni modo, se non era possibile dire se si dovesse attendere da lui o no, qualche nuova parola per l'avvenire, l'opera sua passata appariva già — a chi l'osservava nel suo sviluppo — senza margini di impreveduto.

Le «Poesie Varie» apparse due mesi appena dopo la morte rievocavano al lettore intera, per segni minori, la figura del poeta. Era la più dolce e la più viva commemorazione. Non fermavano quelle poesie il lettore su di sè ma più spesso lo rimandavano alle altre opere. Così disorganico e slegato (il volume comprendeva poesie familiari: piccole, voci intime di fratello a sorella, d'amico ad amico, brevi richiami, saluti festosi o mesti ma scritti, così, all'amico e solo per l'amico: e, vicino, parte della sua produzione giovanile tumultuosa, dove è Carducci e Rapisardi e Prati ; e i suoi ultimi versi sparsi per riviste e giornali ; nel *Marzocco*, specialmente nel suo fedele *Marzocco*, e ne *La Lettura*: tra i quali è un delizioso poemetto, una specie di apologo polemico contro i suoi critici, *I due vicini*, e alcune parti inedite di un « Piccolo Vangelo » che il poeta aveva in mente completo e di cui già aveva dato, in appendice ai « Poemi Conviviali », *La buona novella*) ; così disorganico e slegato, il volume aveva la virtù di prenderci per mano e di ricondurci per i sentieri già noti, di ridarci improvvisamente con un suono l'eco di un altro suono ; con una parola, a fiotti tante altre parole ; col silenzio di un pausa, la ombra di un'altra pausa.

Ed era, così, il poeta intero che, rievocato dai suoi stessi segni, riviveva in noi. Una lettura di suggestione incomparabile. Tutto il poeta e tutto l'uomo: l'uomo d'infinito amore, d'infinita umanità, che vuole essere, prima che poeta, uomo ; e poeta solo in quanto si sente così più profondamente umano. (Nessuno dei nostri poeti visse così a fondo, così, direi, tragicamente, il dramma secolare della nostra cultura — la spina dorsale della « Storia della letteratura italiana » del De Sanctis —: il contrasto tra vita e letteratura).

E anche sono nel libro le debolezze dell'uomo che diventavano naturalmente le debolezze del poeta: quel voler sentire la poesia in tutta la vita lo conduceva naturalmente a non trasfondere la vita in tutta la sua poesia. Questa è pure la causa per cui talvolta in « Odi e Inni » la poesia rimaneva intenzionale: bellissima nello sforzo iniziale, ma in atto povera.

Si cedeva, si abbandonava con tutto il suo grande amore: una data, il ricordo di un onomastico, di una nascita, di un avvenimento suo o di tutti: recente negli anni o nei giorni o lontano nei secoli egli lo faceva, *voleva* farlo poeticamente attuale in sè.

Certo, di non tutte queste « Poesie Varie » egli avrebbe permesso la pubblicazione — specialmente di non tutte quelle del gruppo familiare e giovanile — ; al lettore, tutte possono servire a riandare all'uomo e al poeta, a rivivere in totalità di comprensione umana e poetica questa figura grande e inquieta.

Vinta la prima commozione rievocativa è facile poi scegliere mentalmente molte di queste poesie e porle nel momento che loro spetta nell'attività e nell'opera del poeta. Questo dovrà farsi in un'edizione critica dell'opera del Pascoli: anzichè lasciare queste poesie così isolate, disporle, scegliendo, sotto le varie opere del poeta.

E così le « Traduzioni e Riduzioni » — il secondo volume della raccolta postuma — dovranno tornare alle antologie donde furon tratte; alle quali si dovranno — e non sarà difficile il farlo — aggiungere quelle poche traduzioni o riduzioni inedite che hanno provocato e che giustificano la presente raccolta.

Nelle antologie pascoliane, con le note che vi furono apposte, è la loro atmosfera naturale, nella quale possono veramente esprimere quel significato che nell'attività del poeta hanno. Così come sono, isolate in un volume, hanno ancora una volta servito e risollevare vecchie questioni che non avrebbero più ragione d'essere. Sono state considerate a sè staccate dalla rimanente opera pascoliana: non come una manifestazione del poeta, ma come un'opera del letterato, e troppo si è insistito sull'etichetta: *traduzioni e riduzioni;* e si sono esaminate troppo alla stregua e col confronto di altre traduzioni. Nelle antologie — dove del resto il poeta le pose e le annotò — è il loro posto naturale: e lì si ampliano e acquistano di consistenza e possono più facilmente essere considerate. Potrebbe dirsi barbaramente che le traduzioni del Pascoli stanno alle altre traduzioni, come le antologie del Pascoli stanno alle altre antologie...

Le altre traduzioni e le altre antologie sono poeticamente impersonali, anche quando vengano eseguite e raccolte da un poeta. Nelle traduzioni il poeta dà, per l'interpretazione, quel tanto che deve e che è necessario, e poi si ritira e si fa reggere e dominare dal letterato. Nel Pascoli il letterato non esiste, mai. Ed anche quel dilettarsi talvolta della traduzione interlineare e verbale e oltre modo fedele (nel trasferire in italiano, per esempio, parole greche composte) era sottigliezza del poeta che ha riscontri anche nella sua poesia originale.

La traduzione risulta necessariamente dalla sovrapposizione di una personalità ad un'altra: questo è il suo peccato d'origine. Fino a ieri il traduttore cercava di valersi della sua personalità poetica per l'interpretazione, ma faceva, nel riprodurre, prevalere il letterato. Il poeta si nascondeva e si eliminava al possibile: il traduttore nel suo lavoro si trovava così ad agire in un campo dove molti possono pervenire e intendersi: in quello degli uomini di lettere. Potrebbe dirsi che il traduttore nell'inevitabile sovrapposizione di una personalità ad un'altra — dalla quale nasce la traduzione — si serviva di una specie di personalità collettiva (la personalità, appunto, letteraria) allo scopo di poter raccogliere su di sè — senza sconcertarli — un maggior numero di lettori.

Il Pascoli invece fece delle traduzioni liriche: delle traduzioni che soltanto il poeta Pascoli poteva fare e che soltanto un lettore pascoliano poteva intendere. Nei frammenti dell'«Iliade» e dell'«Odissea» del Pascoli è più Pascoli che Omero ?

Sì ; ma anche nella traduzione del Monti è più Monti che Omero. Ma si tratta di un Monti letterato, uguale o simile a molti altri letterati e a molti uomini di gusto letterario. Invece di dire: nelle traduzioni del Monti ci trovo più Omero che non in quelle del Pascoli ; sarebbe più proprio limitarsi ad affermare: Ci trovo più me stesso. La traduzione *fedele* nel senso spirituale della parola è un assurdo filosofico.

Ora però rimane certo che ad una conoscenza approssimativa dell'originale serve più praticamente la traduzione del letterato che non quella del poeta. La prima è per lo meno più comoda. Col Monti si può aver l'illusione di avvicinarsi ad Omero direttamente: col Pascoli ci si sente presi per mano da un poeta e tra noi e l'originale il poeta che ci guida è sempre presente, e ci indica questa o quella cosa e ci dice: vedi questo come è profondo ! e questo come fine ! —

Per ciò queste traduzioni del Pascoli che non sono che *interpretazioni* del poeta, trovano il loro posto naturale nelle sue antologie che — a differenza delle altre antologie — sono *interpretative* anzichè espositive.

«Epos», «Lyra romana», «Sul limitare», «Fior da fiore»: è tutta un'interpretazione lirica del campo culturale. Oltre che nella scelta, dovunque, fin dalle introduzioni che vorrebbero («Epos» e «Lyra romana») sembrare informative, e nelle righe del testo con le parentesi, e nelle note con quei riassunti (per Orazio in «Lyra romana») dove è spesso una parola cara al poeta — una delle sue parole agresti o familiari o naturali — che dà il tono e il colore a tutta una poesia, dove in ogni rigo è l'aggettivo o il verbo detto con intenzione sottile e sottolineato ; in qualche osservazione in apparenza puerilmente semplice e inutile e pure così umana e chiara e accorata ; ovunque è il poeta col suo amore e col suo dolore, e col suo gusto del sottile e del raro che amava esercitare sul naturale e sul semplice.

Anche i suoi volumi di interpretazione dantesca andrebbero ricondotti, per un esame, vicino alle antologie e alle traduzioni.

Fan parte della sua attività lirica: chè il Pascoli non potè mai essere altro che un lirico.

Fu da natura costretto a cercare ovunque e sepre sè stesso. Per ciò dai moderni — essendo meno facile, qui, nella traduzione una sovrapposizione lirica — piuttosto che tradurre, ridusse. E da alcune di queste riduzioni, che sono pure naturalmente comprese nel volume postumo dello Zanichelli, può comprendersi fin dove andasse il suo gusto di scegliere e di limitare e di ridurre tutto a sè stesso Si potrebbero citare esempii caratteristici. *Petit Paul* di «Legendes des siècles» di Hugo, diviene in Pascoli: *Pierino*. E il Pascoli stesso annota: « L'imitazione di G. P. consiste, più che altro, nell'abbreviare. Gli si perdoni ».

Traduzioni e riduzioni ? In verità si tratta — nè potrebbe essere altrimenti — di riduzioni più o meno palesi di ogni poesia allo spirito del poeta. «... nel l'«Eneide» Virgilio canta guerre e battaglie ; eppure tutto il senso della mirabile epopea è in quel cinguettio mattutino di rondini e passeri, che sveglia Evandro nella sua capanna, là dove avevano a sorgere i palazzi imperiali di Roma. Ma Omero, ma Virgilio non lo facevano a posta.... ».

Nel *Fanciullino* (quel fanciullino che forse Pascoli e D'Annunzio — il *Fanciullo* — derivarono da Nietzsche) è intera la sua fede poetica, e chiara e ingenua. E' certo che in ogni verso del Pascoli, sia esso originale o tradotto bisogna, anzitutto, cercare il Pascoli stesso.

La critica

In un'antologia — Limpido Rivo — fatta per i piccoli, si ha un terzo volume di pubblicazioni pascoliane.

Ma forse nessuna poesia come quella del Pascoli, nonostante qualche appa-

renza contraria, è così poco adatta — per il suo spirito e per la sua forma tormentati — ad essere sminuzzata in un'antologia e posta ad esempio di formazione spirituale, ai bambini. In ogni modo l'antologia del poeta, se si vorrà fare, apparterrà alla critica.

Dinnanzi a quest'opera di poeta compiuta e stretta nel suo ciclo ideale dalla morte, la critica, che pur volontieri ricalca e rimisura le orme dei poeti dai quali sono ancora da attendersi nuovi passi impreveduti, si è arrestata incerta ed inquieta.

Mentre si vanno raccogliendo le briciole del convito (e si prepara un'edizione italiana completa delle poesie latine del Pascoli: edizione di grande interesse, essendo ormai la maggior parte dei carmi e delle poesie latine più che rara, introvabile) la critica tace.

Il libro di Emilio Cecchi che precedette di qualche tempo la morte del poeta, non può per il senso di tormentosa inquietudine ond'è animato ed incerto, essere considerato definitivo. Di fronte ai saggi di Benedetto Croce, rappresenta certo un progresso verso un'interpretazione meno schematica e formulata e più poeticamente sentita del poeta.

Emilio Cecchi si è valso per entrare nell'opera del Pascoli di alcuni punti di osservazione già fissati dal Croce; ma, una volta entrato, si è mosso con mosse sue. Il Cecchi è forse il discepolo più ribelle. Accetta il modo che al Croce è solito d'impostare il problema: ma dopo rompe ogni schema e smussa ogni angolo con quella sua ansia di sensibilità che lo conduce quasi in un vano tormento di chiarezza a rivivere la poesia e a riprodurla tutta in sè, nelle sue mosse iniziali, nei suoi tentativi d'orientamento, e infine nel suo canto spiegato.

I saggi del Croce sul Pascoli — che molti ricorderanno per il vespaio di pettegolezzi, di ribattiti e di polemiche che destarono per i quotidiani e per le riviste al loro apparire ne «La Critica» — rivelarono, meglio d'ogni altro saggio, i pericoli dell'applicare uno schematismo troppo logico e troppo nudo all'esame della poesia. Si sentì che qualche cosa a un tale metodo sfuggiva (e dati alcuni caratteri così evanescenti e sfumati della poesia del Pascoli ciò era naturale); peggio ancora: si sentì che qualche cosa da talè esame rimaneva ucciso. E il Pascoli, così sensibile alla critica, se ne addolorò e se ne lamentò («anch'io ho la mia croce!») e i pascoliani gridarono alla vivisezione.

Il Croce misurò tutta l'opera del Pascoli col metro delle «Myricae». Partito dal presupposto che solo alcune Myricae fossero «sincere» andò riquadrandole, alla ricerca dell'«insincerità» in ogni altra opera del Pascoli.

Sembrò ai pascoliani di vedere la loro poesia sulla lavagna di un geometra o sulla tavola di un anatomista.

«Proviamo ora se sia applicabile l'altro procedimento critico, pel quale la parte schietta viene separata da quella artificiosa, nell'opera di un artista, secondo il vario carattere del contenuto al quale l'artista si è ispirato o a cercato di ispirarsi...».

Il Cecchi comprese l'assurdo poetico di questo schematismo e lo sfondò e si sentì più libero e andò più in là. Comprese l'organarsi logico delle «Myricae» nei «Poemetti», e seguì il poeta, più incerto e guardingo, fino ai «Poemi conviviali» e a «Odi e Inni».

Ma ne risultò un saggio troppo tumultuoso di sensibilità e deficiente di costruzione critica. Un saggio che aspetta un capitolo riordinativo che metta in luce e spinga oltre i risultati dell'analisi — ottima e sottilissima analisi — compiuta.

Un saggio del Borgese, *Idee e forme di Giovanni Pascoli*, posto in conclusione alla terza serie de «La vita e il libro» (Bocca, Torino, 1913) sembra mirare a questo scopo. E' tra i più lucidi e intuitivi del Borgese ma non è nè vuole essere una via battuta; è piuttosto l'indice che mostra una strada da percorrersi.

Ne «La critica» Adolfo Gandiglio ha aggiunto alcune sue insignificantissime spulciature a quelle insignificanti poste da U. Ortensi in appendice alla sua traduzione dello studio di E. Zilliacus: «Pascoli e l'antiquité».

Il «Marzocco» è venuto pubblicando qualche pagina inedita del suo poeta, con immutata devozione, ribattendo e dilucidando la critica spicciola di alcuni facili critici.

Tra le massime e gli insegnamenti contenuti sotto il titolo *Il tesoro di Barga* nel «Marzocco», sono notevoli per lo studio del poeta e dell'uomo, alcune battute polemiche del Pascoli verso i suoi critici. «Egli crede di pestarmi le dita dei piedi, ma mi pesta le calcagna soltanto, perchè... vien dietro di me».

I pascoliani

Pascoliani — in certo senso, almeno — non vi furono, vivo il poeta; nè la poesia del Pascoli fu mai veramente popolare in Italia. Il campo — d'altronde così ristretto — di coloro che la poesia sentono come una necessità vitale dello spirito, e non come un'oziosa pausa della settimana laboriosa, fu lungamente diviso e raggruppato da altre e più vistose bandiere.

Tra il Carducci e il D'Annunzio, Giovanni Pascoli visse quasi in una pausa d'ombra. Il Carducci continuò fin quasi alla fine a riunire intorno a sè — un po' convenzionalmente e per forza di tradizione, negli ultimi anni — gli entusiasmi di coloro che la sua poesia apprendevano o avevano di recente appreso nelle chiuse aule delle scuole. Il D'Annunzio rappresentava già un respiro più ampio, soprattutto più nuovo, rappresentava quasi la liberazione. Attorno a lui stavano con entusiasmo più incomposto e più clamoroso e più carico di occulta «volontà di dire», coloro che si «erano beati».

Nella folla dei giovani, un contro altare, quasi. (E' una triste malattia della nostra vita civile combattere un poeta con un poeta — e non sempre pur troppo, con un poeta). E, con gli entusiasmi, all'ombra dei due nomi si riparavano le pubblicazioni poetiche dei due gruppi.

Divisione, questa, certo convenzionale e quant'altra mai arbitraria: chè nel Carducci naturalistico, panico e sensuale, è l'origine e il motivo di ogni poesia moderna: del D'Annunzio o del Pascoli: ma divisione che fu allora nella mente di molti semplicisticamente netta e precisa. Divisione che dà l'elemento storico per il giudizio distintivo di una molto abbondevole produzione poetica di seconda mano che allietò, fino a ieri, vari anni di vita italiana, e della quale non ancora ogni eco è spenta.

Da questo stato di cose la popolarità del Pascoli non poteva certo trarre vantaggio: le menti e l'entusiastica imitazione dei giovani o dei meno giovani era volta altrove, verso altre forme e verso altri nomi.

Di tutto ciò va naturalmente cercata l'intima ragione in alcuni elementi essenziali della personalità poetica pascoliana pei quali venne formandosi lo stato di cose esteriore, cui abbiamo accennato. Perchè si venne affermando e raggruppando la, per così dire, giovanile opinione pubblica poetica al di là della figura di Giovanni Pascoli? E perchè questa figura rimase — sempre, nel la gran folla — in una penombra circondata di tacita venerazione piuttosto che di caldo assentimento? La risposta qui è nella vicinanza, per alcuni elementi necessariamente comparativa, tra il Pascoli e il D'Annunzio relativamente alla popolarità. E non chiude completamente la interrogazione l'affermare che il D'Annunzio ebbe l'avventura di metter primo il piede in campo ed ebbe più vasta e più varia azione letteraria — drammi e romanzi — e, in fine, seppe eccellentemente l'arte, al Pascoli ignota, di esibirsi con sottile sapienza.

(Il Pascoli stesso sentì, e forse ne sofferse, questo suo giunger tardi — «la cura del pane quotidiano gli aveva spento il canto nella gola» —; e certo lo riferì, in sua mente al prodigioso cammino del suo «fratello minore e maggiore, Gabriele». E, a modo suo, lo lasciò intendere e lo scrisse: «Già sette anni prima Gabriele aveva scritto, intorno ad alcuni miei sonetti, parole di gran lode... Il giovinetto, pieno di grazia e di gloria, si rivolgeva ogni momento dalla sua vita fiorita e luminosa, per trarre dall'ombra e dal deserto e dal silenzio e, sì, dalla sua tristezza, il fratello maggiore e minore»). Ma naturalmente piuttosto o per lo meno oltre che nelle condizioni esterne e nel contrasto col D'Annunzio, le cause dell'impopolarità del poeta vanno ricercate nel poeta stesso.

E basta anche un po' esteriormente riguardare all'opera del Pascoli per rinvenirle.

Potrebbe intanto bastare questa constatazione che è forse fondamentale per la comprensione dell'opera pascoliana. Il Pascoli è uno di quei poeti che non si conquistano che in totalità e dal di dentro: per intenderlo per sentirlo o magari per negarlo è necessario essere stati almeno una volta pascoliani. E' un poeta che non sopporta una conoscenza frammentaria: vuole consuetudine di spirito e di simpatia: la più bella poesia del Pascoli non ha alcun significato per chi non la contempli espressa e chiusa nel mondo del poeta. Fuori, isolata sullo sfondo del comune orizzonte poetico, perde di consistenza, di colore, di calore, si sminuzza, si scioglie in parole difficili o strane o ridicole, si disperde in nonnulla insignificanti. Questa è la sorte di ogni poesia del Pascoli (e delle bellissime più che delle belle) se per un istante venga tratta fuori dalla sua atmosfera. E questo i suoi critici più analitici, e che pure erano entrati nel mondo del poeta, hanno tratto trattato dimenticato. (Il Croce, per esempio, che si accosta con occhio così poco pascoliano a *Una Voce* dei «Canti di Castelvecchio»:

> c'è una voce nella mia vita,
> che avverto nel punto che muore:
> voce stanca, voce smarrita,
> col tremito del batticuore....

e disperde con poche parole così logiche e così dure e così incomprensive, lo incanto di quella meraviglia: quasi un'ala iridata di farfalla fermata da due dita grosse che ne disperdono il pulviscolo).

Il Pascoli fa la sua poesia in un suo sistema di poesia; e per intendere la sua poesia, bisogna essere in qualche modo iniziati al suo sistema. E questo vale specialmente per le sue cose più belle, per le cose sue più sue.

I raccoglitori di antologie scolastiche hanno infatti dovuto scegliere dell'opera pascoliana quelle parti che meno fossero pascoliane, che più si avvicinassero ad ogni altra poesia: la stessa sorte tocca a chi vuol far sentire di questa poesia al pubblico, leggendo. Dai «Canti di Castelvecchio» han tratto la «Fonte di Castelvecchio» che è già rotonda di una sua certa classicità ed è sostenuta da una linea spiegata e forte, ed è quasi battuta sul rame di un'anfora....

> O voi che mentre i culmini Apuani
> il sole cinge d'un vapor vermiglio,
> e fa di contro splendere i lontani
> vetri di Tiglio;
>
> venite a questa fonte nuova, sulle
> teste la bocca, netta come specchio,
> equilibrando tremula, fanciulla
> di Castelvecchio...

han tratto per un suo certo schema drammatico, che l'isola e la rende interessante a sè stessa, *La cavalla storna*.

Ma non ne han ricordato e non potevano *Giovannino*, *Il Brivido*, *Il nido di Farlotti*, *L'ora di Barga*.... E poco o niente potevan trarre i raccoglitori dalle «Myricae» e dai «Poemetti»; e miglior campo i lettori han trovato nei «Poemi conviviali» dove il Pascoli vuole organarsi e come consolidarsi — nei «Poemi conviviali» che comparvero primieramente con «Le Vergini delle Roccie» nel *Convito* di De Bosis e un po' risentono del momento e delle circostanze della pubblicazione d'origine —; e tra gli stessi *Conviviali* son tratti a preferire quelli dove il Pascoli più si sforza a render dura e organica la sua linea: *La Madre*, per esempio, e specialmente *Antìdo* ove è tanto D'Annunzio.

Insomma per la lettura o per l'audizione frammentaria si è dovuto ricorrere, spigolando tra le varie opere, al cerchio esterno — quello di confine con altra poesia — della personalità pascoliana. Per questo, di grave difficoltà per la scelta, e in ogni modo abbondantissima, dovrà essere se si vorrà fare — una antologia dell'opera del Pascoli.

Il quale è certo poeta molto esigente verso il suo lettore — infinitamente più, per esempio, del Carducci e del D'Annunzio. — Questa difficoltà e questa fatica centrale (conquistare il poeta in totalità, e giudicarlo e sceglierlo poi dal di dentro) è circondata da piccole siepi che devono certo avere arrestato molti con le loro minaccie pungenti: la terminologia agreste mal comprensibile ai non toscani, ed anche ai toscani che non abian consuetudine con certi monti del Pistoiese, la struttura sintattica singolarissima, una certa sapiente e sottile anarchia metrica, una minutissima ricerca di effetti fonetici, ec.

Queste difficoltà secondarie, certo, sono state di assai esagerate: forse anche perchè nessuno vuol confessare a sè stesso di arrestarsi per una comprensione coscienziosa del poeta dinnanzi alla fatica spirituale che vogliono ad essere superata e la complessità e la novità intima della sua opera.

Ragioni queste che spiegano sufficientemente la non popolarità del poeta: se si pensi soprattutto che del Carducci si parlava già nelle scuole ed era — conoscerlo o non conoscerlo — questione più di patriottismo che di poesia; e che bastava la lettura, d'altronde così facile, di pochi versi del D'Annunzio per intender, o creder d'intendere, la sua poesia, e proclamarsi, a gran voce d'annunziani. A ciò deve aggiungersi la difficoltà che l'opera pascoliana presentava agli imitatori diretti — che il Carducci e il D'Annunzio facilmente permettevano ed ebbero abbondevolissimi —: difficoltà da valutarsi in ragione della complessità e della novità, spirituali e formali, dell'opera stessa del poeta. Ed un'opera che non presta fianco ad un imitazione facile e diretta è necessariamente un'opera impopolare.

Così avvenne che il cenacolo, allora d'avanguardia, del *Marzocco* fiorentino, con entusiasmo bellissimo, fatto di ardore e di disinteresse, si agitò per molto tempo invano intorno al suo poeta che gli italiani arrivarono, sì, fino ad ammirare e a venerare — e a ciò molto valse infine la successione del poeta alla cattedra del Maestro — ma che non sentirono e non amarono nell'opera sua e per l'opera sua, che in numero assai ristretto. E i pochi lo amarono un poco in silenzio e non vollero ricalcarlo con versi propri.

Così non vi furono diretti poeti pascoliani — o quasi non vi furono — come vi furono i carducciani e i d'annunziani.

Ma forse ciò nonostante l'influenza del Pascoli è destinata ad essere la più profonda e la più vitale nel determinarsi di una nuova poesia. Emilio Cecchi concludeva il suo studio sul poeta: «quando si riesce a sentirla veramente così inquieta, eppure così una, allora siamo forzati a riconoscere ch'essa è la poesia più ricca di futuro che la nostra letteratura possegga; si sente ch'è la più vicina a quella poesia tutta interiore che ha da nascere, se questa nostra letteratura vuole ancora portare gioia di cose nuove... Per tutto ciò, in questo grande poeta ineguale a momenti pare di riconoscere la tragica maestà che hanno solamente le figure dei precursori».

E forse già in piccoli segni, come comporta la nostra piccola poesia dell'ultim'ora, questa potenzialità di futuro comincia a svolgersi.

Vi sono momenti spirituali e condizioni d'animo che sentiamo e diciamo pascoliani e che pur sono ormai intimamente nostri.

E qualcuno ha già raccolto nella sua anima le piccole cose care al poeta: un fiore, una pannocchia, una spiga di grano, un cipresso, una nube che non sa svolgersi, una lagrima che non sa cader giù....

Guido Gozzano o Marino Moretti non potrebbero trovare una formula risolutiva della loro timida personalità in un'oscillazione — fatta così un poco per giuoco — tra Pascoli e D'Annunzio? Non hanno ironizzato le piccole cose del Pascoli dicendole e legandole con un tono un po' scherzosamente d'annunziano? Il Pascoli amava, sì, le piccole cose ma le abbandonava sotto una distesa chiarità di stelle, e dalla contemplazione delle formiche che bruciavan nel *Ciocco* mentre lo Zi' Mio salcigno saggiava il vino, passava a un'ansia cosmica che non sapeva placare (e mai frase fu più sciocca e pretenziosa di quella del «poeta delle piccole cose»). Nel Gozzano sulle piccole buone cose non palpitan le stelle e non trema l'ansia dell'infinito; ma son esse diventate, con una punta scherzosa di elemento estetico d'annunziane: *le buone cose di pessimo gusto*. Il Pascoli si contentava di riguardare le cose che fanno bene — che fanno *bono*, anzi, diceva lui — al cuore... In altri il mondo pascoliano è visto, sì, seriamente e intimamente, ma è cantato — disteso e con continuità di tono — e pur sottovoce, perchè l'ala è breve: il Bertacchi, per esempio; mentre il Saba, ebreo e triestino, guarda un suo piccolo mondo pascoliano con l'inquietudine faticosamente profonda di un'attesa vana.

I novatori tutti gli dovranno lo esempio di ogni temerità metrica; di una strutura logica del periodo irregolarissima, che tutta si concede al raggiungimento di effetti e di sfumature fonetiche in cui spesso è intero lo spirito di una strofe e di una poesia; e della trasposizione letteraria di ogni impressionismo visivo — da lui praticate con una audacia senza limiti.

In verità, se molto dobbiamo al Pascoli per la bellezza che ci ha dato, più forse gli dovremo per le vie che ha segnato — silenzioso, in tempo di molti clamori — con la sua tormentata inquietudine spirituale. Chi le rintraccerà? e come? e quando?

Sul suo trapasso si è fermato il poeta fratello pensoso di sè e di recarvi il suo

> spirito fuor della tempesta,
> a mutar d'ale...

Forse mai, come in alcuni trapassi della «Contemplazione della morte», Gabriele D'Annunzio si è soffermato a raccogliere e a soppesare nel cavo della mano ancor giovine le forze più vergini e lontane del suo spirito. «E' necessario che io facia luogo in me a ciò che sorgerà...». «Giovanni era meco, o la parte migliore di me era divenuta simile a lui; perchè tutte le cose fisse intorno, tutte le cose radicate erano in me riunite da movimenti d'amore come nel ritmo della sua poesia....».

Nessuna immagine ideale potrebbe più nel giorno del ricordo, fermar la nostra fede nella forza e nelle possibilità spirituali della nostra gente come questo soffermarsi pensoso di un poeta sulla figura di un altro poeta scomparso e più vivo.

Pietro Pancrazi

Una stupefacente sentenza del Tribunale di Venezia

Dieci mesi di reclusione alla "Gazzetta di Venezia„ per una cronaca riconosciuta esatta!!

Il 25 Aprile dell'anno scorso la *Gazzetta di Venezia* pubblicava — in seguito a informazioni conformi della locale Questura — che nella mattina precedente, alla stazione, due guardie di P. S. di servizio alla Ferrovia avevano proceduto all'arresto di certo Silvio Guadagnini di anni 31, nativo di Cittadella e domiciliato a Mantova, ch'era allora arrivato col treno. Aggiungeva testualmente: Ben fecero le guardie ad arrestarlo perchè ad esse noto quale pericoloso borsaiuolo e spacciatore di monete false.

A tale notizia non fece seguito da parte dell'interessato alcuna rettifica; e soltanto un paio di mesi dopo il Guadagnini pensò di sporgere querela per diffamazione contro la *Gazzetta*.

L'interrogatorio della parte

La causa, dopo aver subito per ragioni procedurali un breve rinvio, si è svolta nella mattinata di ieri al nostro Tribunale: presidente l'avv. Toffoletti, giudici gli avv. Piccoli e Favaro; P. M. l'avv. Marini.

Il querelante è costituito Parte Civile con l'avv. Florian; il gerente-responsabile della *Gazzetta*, Luigi Panarotto, è patrocinato dall'avv. Casellati. Citato in causa, quale civilmente responsabile, è anche il senatore Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Presidente della Società Editrice del nostro giornale.

Il dibattimento si inizia con la dichiarazione del gerente Panarotto di non avere nemmeno letta la notizia di cronaca incriminata.

Depone poi il Guadagnini. Dice di essere venuto a Venezia, la mattina del 24 aprile 1912, per affari. Egli fa il tornitore e il commerciante di mobili. Doveva arrivare a Venezia in compagnia di altri due commercianti, ma costoro non furono puntuali ad un appuntamento alla stazione di partenza ed egli partì solo. Decise, però, una volta arrivato a Venezia, di attendere sotto l'atrio della stazione i due compagni che avrebbero dovuto giungere col treno successivo. Mentre andava su e giù per la stazione fu arrestato.

— Evidentemente, interrompe il Presidente, alle guardie di P. S. voi faceste l'impressione di un individuo in attitudine sospetta... Un altro avrebbe preferito passare il tempo al caffè, in attesa degli amici: voi preferiste passeggiare.

— Sicuro. Il fatto sta che fui arrestato e condotto a San Severo senza che io sapessi la ragione del mio arresto. Inoltre mi fu sequestrato il denaro che avevo indosso: 360 lire.

— Siete stato molto in prigione?

— Parecchie ore; poi fui liberato e dopo due giorni feci ritorno a Mantova a mie spese.

— Siete mai stato vittima di persecuzioni politiche?

— Sono stato arrestato due o tre volte in occasione di comizi. Dei miei arresti si interessò il deputato Podrecca presso il ministero....

Richiesto dal Presidente perchè non inviò subito alla *Gazzetta* una rettifica, il querelante dice di avere avuto notizia della pubblicazione quattro giorni dopo il suo ritorno a Mantova, a mezzo di una copia del giornale inviatagli da suo padre residente a Cittadella.

— Ma podevi scrivar, soggiunge il Presidente: podevi anca far una diffida....

Avv. Casellati. — Una rettifica la *Gazzetta* l'avrebbe certamente pubblicata.

— Non l'ho fatta, risponde il Guadagnini, perchè era ormai troppo tardi...

— Capisso, del resto — commenta il Presidente, che parla in veneziano perchè forse così riesce più agevolmente a spiegarsi — capisso che s'à da el caso de qualche galantomo nele stesse vostre condizion, che no s'à cura de le publicazion dei giornali.... Ben, signor Guadagnini, la si accomodi vicin al so avocato.

Cominciano le deposizioni testimoniali.

Le deposizioni testimoniali

Di Paolo Giuseppe, guardia scelta di P. S., la mattina del 24 aprile era di servizio alla stazione. L'ufficio di questura della stazione era stato invitato dalla Questura Centrale ad arrestare certo Guadagnini Silvio ed un altro individuo che sarebbero arrivati a Venezia in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Campanile. La Questura Centrale, a sua volta era stata messa sull'avviso dell'arrivo dei due individui dalla Questura di Mantova. Si trattava di fare degli arresti precauzionali di individui sospetti. Noi, continua il teste, appena abbiamo identificato il Guadagnini alla stazione, lo abbiamo tradotto nell'ufficio di P. S. da dove, poi, lo passammo alle carceri di San Severo.

Pres. — Si trattava di sospetti d'indole politica?

— No: anche di altro genere. Credo che il Guadagnini fosse segnalato da Mantova come uno spacciatore di monete false. Dopo l'arresto io ho compilato il relativo verbale.

Mastrullo Vincenzo, comandante della brigata di P. S. alla stazione di Venezia, conferma che aveva avuto l'ordine dalla Centrale di arrestare due individui sospetti, appena fossero arrivati. Una guardia venuta da Modena in servizio di rinforzo durante i festeggiamenti, riconobbe il Guadagnini come uno degli individui segnalati dalla Questura di Mantova.

— Cosa diceva le informazion de Mantova — chiede il Presidente.

— Che si trattava di un borseggiatore internazionale.

Gervasi comm. Francesco, questore di Venezia, premette che in occasione delle feste per l'inaugurazione del campanile, egli aveva inviato una circolare alle altre Questure del Regno invitandole a segnalargli individui pericolosi, cioè quegli individui che approfittano di eccezionali circostanze per meglio gabbare il loro prossimo. E la Questura di Mantova gli segnalò certo Guadagnini Silvio ed altro individuo che, probabilmente, sarebbero in quei giorni calati a Venezia. L'ufficio di P. S. della stazione fu perciò posto sull'avviso: e l'arresto venne eseguito.

Presidente — Come fu segnalato il Guadagnini?

— Come un individuo pregiudicato, spacciatore di biglietti falsi e truffatore all'americana.

— Ma il Guadagnini dice che dopo l'arresto non fu interrogato da nessuno e ritornò a Mantova a sue spese.

— Però era munito del foglio di via e quindi aveva l'obbligo di ritornare a Mantova per non rendersi contravventore alla legge di P. S. e quindi incorrere in una condanna.

— Ha potuto il Guadagnini fermarsi qui due giorni?

— Non credo.

— E come spiega che il giornale è venuto a conoscenza dell'arresto?

— Di solito, i reporters dei giornali vanno anche all'ufficio di P. S. della stazione. Ad ogni modo, se non dalle guardie, essi avrebbero potuto avere la notizia da impiegati ferroviari, facchini, ecc.

— E può darsi un equivoco sul nome?

— Le generalità corrispondevano perfettamente. E poi c'era una guardia di Mantova che conosceva benissimo il Guadagnini.

Presidente — Potrebbe essere nato un equivoco sulla «pericolosità» dell'individuo...

Avv. Florian — Di questo «fermo» è stato preso nota sul libro nero della Questura dove guardano i giornalisti?

— No; ma i giornalisti vanno tutti i giorni all'ufficio di Questura della Stazione.

Segue *Avi Virginio* redattore-capo della *Gazzetta*.

— Il Guadagnini, gli dice il Presidente come preambolo, è un galantuomo; nessuno può metterlo in dubbio. Orbene io le domando se il Guadagnini avrebbe avuto il mezzo di tutelare il suo onore.

— Sì, mandando una rettifica che noi avremmo certamente pubblicata.

— Da chi hanno avuto la notizia?

— Dalla Questura, naturalmente.

— Il Guadagnini vorrebbe sapere come va che la *Gazzetta* ha avuto questa «magnifica» notizia e gli altri giornali no.

— Io non so perchè gli altri giornali non l'abbiano avuta, ma so che noi l'abbiamo avuta dalla Questura. Del resto non sapevamo nemmeno chi fosse il Guadagnini.

— Oltre alla notizia in sè, c'era anche un commento: «Ben fecero quindi le guardie ad arrestarlo...».

— Dato il motivo dell'arresto, il commento era legittimo.

E' poi chiamato certo *Frizzi Arturo*, che si qualifica pubblicista e che sarebbe corrispondente e rivenditore dell'*Asino* a Mantova. Dice, rivolto al querelante: — Io sono socialista e lui è un anarchico e quindi politicamente non andiamo d'accordo (*si ride*): ciononostante io apprezzo nel Guadagnini l'uomo onesto, il galantuomo, tanto ch'io fui sempre contento di stargli vicino.

Il Frizzi, il quale ha un grande barba nera e una voce reboante, continua dicendo che appena letta la notizia sul giornale rimase sorpreso e mandò il foglio segnato all'amico.

— Quale impressione le ha fatto l'articolo?

— Che si trattasse di un grosso equivoco della Questura: un pesce di aprile in ritardo.

— Non ha pensato che si potesse trattare di una odiosità del giornale?

— Il giornale ha certo peccato di leggerezza...

Buone informazioni sul querelante dà anche certo *Perin Pietro* di Cittadella.

Tentativo d'accomodamento

Escussi i testimoni, il *Presidente* dice rivolto alle parti

— Faccio una domanda: Il giornale sarebbe disposto a dare atto che si è trattato di un equivoco e che le risultanze del processo hanno messo in essere che si tratta effettivamente di un galantuomo?

Avv. Casellati — Non credo si possa, in pubblica udienza, rispondere a questa domanda. Occorrerebbe sospendere l'udienza. Ad ogni modo faccio osservare che la *Gazzetta* ha pubblicato un fatto che ad essa era stato comunicato dall'ufficio di Questura. Quando la *Gazzetta* può affermare questo, per dimostrare la propria buona fede e per la tutela di quel diritto di cronaca che nessuno le può menomare, essa non ha nessuna difficoltà a prendere atto delle risultanze processuali, cioè che due testimoni hanno affermato che il Guadagnini è un galantuomo.

La Parte Civile non ritiene sufficiente tale dichiarazione; ad ogni modo l'avvocato *Florian*, poichè nel pomeriggio dovrebbe arrivare da Mantova un altro patrocinatore del Guadagnini domanda al Tribunale di rinviare la causa alle 14 e mezza. Ma il Presidente non accoglie la istanza e invita il rappresentante della P. C. a concludere:

E l'avv. Florian, dopo avere sostenuta debolmente l'esistenza degli estremi della diffamazione, crede opportuno rimettersi al Tribunale, terminando con queste testuali parole:

«Se anche la sentenza sarà di proscioglimento il Tribunale dovrà dire nella sua sentenza che si trattò di un equivoco della Questura e che il Guadagnini è risultato all'udienza un vero galantuomo. E questa sentenza sarà un conforto per il Guadagnini che ha dato querela non per far condannare il giornale, ma per far risaltare la sua onestà».

Il P. M. avv. Marini afferma che le risultanze processuali non hanno offerto alcuna prova dell'intenzione diffamatoria da parte della *Gazzetta*. Quanto alle due righe di commento, dice che esse corrispondono alla premessa pubblicata in perfetta buona fede. D'altra parte non si saprebbe quando mai potesse un giornale — se non in un caso simile — lodare la misura della P. S. come fece la *Gazzetta*. Il sostenere altrimenti equivarrebbe a ledere i diritti della libera stampa. Conclude proponendo l'assoluzione del gerente per inesistenza di reato.

L'avv. Casellati abilmente confuta le segomentazioni della P. C. circa l'esistenza della diffamazione, facendo rilevare specialmente come le due righe di commento alla notizia dell'arresto, non possano dimostrare il mal'animo della *Gazzetta* perchè questa aveva raccolto e pubblicato il fatto in perfetta buona fede.

— Noi, soggiunge l'avv. Casellati, avremmo potuto rilasciare al Guadagnini una dichiarazione, ma non ci sentivamo sulla base di qualche deposizione testimoniale di affermare che la P. S. aveva errato, implicando in questa affermazione una patente di maliziosità o di dabbenaggine; ma se su questo punto il Tribunale si sentirà tranquillo, noi ce ne congratuleremo col querelante.

Conclude per l'assoluzione chiesta dal P. M.

La condanna

Il Tribunale invece, dopo essersi trattenuto per una ventina di minuti in Camera di Consiglio, pronuncia sentenza che afferma la responsabilità penale del Panarotto e civile del sen. Papadopoli per il reato di diffamazione e *condanna il gerente a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa*.

Riassumiamo, dunque, amico lettore:

1° La Gazzetta di Venezia pubblica che un tale fu arrestato per misura preventiva quale borsajuolo e spacciatore di monete false;

2° Quel tale querela per diffamazione, anzi che rettificare;

3° Si discute il processo: due testimoni del querelante lo dichiarano un onesto anarchico; il Questore di Venezia e le due guardie che fecero l'arresto confermano che l'individuo fu segnalato e arrestato quale borsajuolo, spacciatore di monete false e truffatore all'americana;

4° Il Pubblico Ministero esclude l'intenzione diffamatoria, loda la forma dell'articolo, domanda l'assoluzione del giornale;

5° L'Avvocato della Parte Civile dice di prevedere l'assoluzione e domanda che il Tribunale parli nella sentenza di equivoco....

6° Il Tribunale condanna la Gazzetta di Venezia a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa per diffamazione.

Commenti? No, amico lettore: non occorrono. I fatti parlan soli, e dicono che si tratta di una amena mostruosità.

Un giornale ha dalla Questura una notizia: la pubblica esattamente, come poi il Questore in persona dichiara: quel giornale diffama!

La Parte Civile prevede l'assoluzione e dichiara di avere sporto querela per tutelare il proprio buon nome, non per far condannare il giornale: il Tribunale condanna!

Il rappresentante della Legge esclude l'elemento intenzionale del reato, esclude il dolo e chiede l'assoluzione; il Tribunale gli insegna il suo mestiere.... e condanna!

Ci sarebbero da dire parole molto amare sul modo col quale la Giustizia è servita e amministrata in certi tribunali. Noi avremmo per esempio il diritto di dire che la Gazzetta di Venezia è condannata non per ciò che stampa, ma per ciò che è: è condannata perchè è un giornale d'ordine, un giornale serio, un giornale onesto, che non ha mai oltraggiato nè intimidito dei giudici, che non ha mai usato le minacce e il linguaggio del trivio contro i poteri costituiti, i quali per conseguenza se ne ridono.

Potremmo dire che in questo caso fummo condannati per non aver acconsentito — su invito di quel patriarcale presidente che usa far l'elogio del querelante ai testimoni prima che depongano — a dare all'Autorità di P. S. una patente di inettitudine e di leggerezza, preferendo alle attestazioni di essa quelle del pubblicista rivenditore dell'Asino per ricavarne un diploma di onorabilità pel querelante. Potremmo dire, cioè, che ci si condannò per la nostra attitudine onesta e leale verso quelle Autorità che non usiamo — noi — chiamare nè birri nè poliziotti.

Ma a che servirebbe? Limitiamoci a ripetere ciò che in consimile recente occasione dicemmo: Inchiniamoci ai giudici — anche a questi giudici — e fidiamo nella giustizia, la quale sta come l'azzurro del cielo sopra le nubi: è più alta e dura anche di più....

Siccome, però, il principio giuridico che fa consistere la diffamazione nel copiare il libro nero della Questura è alquanto pericoloso per chi stampa giornali, — così questa interessante sentenza, della quale attendiamo con vivo desiderio la certo sapiente motivazione, sarà da noi sottoposta all'esame della Federazione della Stampa Italiana in Roma, a tutela dei diritti della nostra professione.

Corte d'Appello di Venezia

Un provvedimento disciplinare contro due avvocati di Padova

Ieri, la Camera di Consiglio della prima Sezione (composta da S. E. il Primo Presidente Comm. Tivaroni e dai Consiglieri cav. Orlandi, relatore, cav. Mogno, e sostituto Procuratore Generale cav. Zanchetta, ha tenuto seduta per deliberare nel ricorso prodotto dagli avvocati Barbasetti e Colle di Padova, contro la sospensione ad essi inflitta dal Consiglio di Disciplina, degli avvocati di quella città in seguito ai noti scandali.

Il ricorso venne respinto.

Bollettino giudiziario

Roma, 5

Il bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Rosa vice pretore a San Vito al Tagliamento è tramutato a Portogruaro.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

Milano, 5

Stamane nell'aula del Consiglio comunale a Palazzo Marino il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha inaugurato i suoi lavori.

L'on. Greppi, presidente dell'Associazione, apre la seduta presenti tutti i componenti del Consiglio direttivo della Associazione e le autorità comunali e della provincia, oltre ad un centinaio di congressisti, tra i quali gli onorevoli Meda e Bonomi. L'on. Greppi manda un saluto alla città che prima di Milano fu sede dei vari congressi della Associazione e all'altra che diede all'Associazione fulcro ed appoggio; manda anche un saluto all'on. sen. Mariotti che fu dell'associazione creatore ed anima. Mette in rilievo la fisionomia particolare del Congresso attuale; chiude tra applausi formulando un voto per la prosperità della patria e del mondo ed un saluto al Re e al rappresentante del governo sen. Panizzardi.

Il prefetto, a nome del governo, saluta i congressisti bene auspicando per i lavori del Congresso.

Al prefetto, applauditissimo, segue il vice presidente della Associazione commendatore Bocca, il quale in un breve discorso pone in rilievo i vantaggi derivati all'Associazione dall'appoggio di Milano all'opera del suo sindaco, presidente benemerito della associazione stessa.

Quindi il Congresso inizia i suoi lavori con l'esame dell'opera compiuta dall'Associazione nel 1912 e la relazione è fatta dall'avv. Caldara. — Viene approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Consiglio coi mezzi che ritenga opportuni, ed occorrendo con speciale propaganda, promuova la riunione tra i sindaci aderenti all'Associazione nazionale.

Il Congresso ha terminato la seduta antimeridiana con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal Consiglio per la istituzione di una sottocomissione che è incaricata di esaminare le varie questioni relative alle condizioni dei Comuni rurali.

SPORT

Torneo Veneto di Scherma

Il Comitato ci prega comunicare che le inscrizioni si ricevono a tutto il 15 corr. Aprile, le gare avranno luogo il 26 e 27 corr. nei saloni della Società Veneziana di Scherma e la Accademia finale con distribuzione dei premi si darà nel salone dell'Hotel Excelsior al Lido per inviti.

La squadra Seniores della Società Veneziana di Scherma sarà composta dei signori: Avv. Arturo Reis — Nob. C. Gaspari — Cav. Alfredo Banci — A. Mazzega — C. Spigaroli — Conte Iberto Rovasenda — Avv. Battistini — Cav. Sambo — Avv. Longo — A. Mortara — A. Simon — Cav. Serandrei — Dott. Macerata — Ing. Magrini — Dott. Fantazzini — Cap. Pugliesi — Dalla Venezia — V. Vio — Marchese De Fabris — Raul Levis — Anselmi — Giuriati.

Alla squadra giovanetti parteciperanno: Conte G. Marcello — Conte Tommasini — Rotelli — Marchese D'Afflitto — Mario e Aldo Friedemberg — M. Jesurum — De Faveri — Battistoni — Spandri — Conte Rocca.

CRONACA CITTADINA

La questione ospitaliera risolta in Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Ieri fu aperta l'ordinaria sessione di primavera del Consiglio Comunale. La seduta comincia alle quattordici, presieduta dal SINDACO e presenti i consiglieri:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donatelli, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Pubblico affollato, ma non troppo, nello spazio in fondo alla sala. Si sa già che la Giunta ha in animo riforme tranquillanti ai regolamenti sulla questione ospedaliera e l'interesse è diminuito. Ciò non ostante, ci dicono, fuori sono state prese misure di precauzioni: c'è truppa consegnata un po' dovunque: ci sono carabinieri e guardie di P. S. e funzionari. Ma nell'aria è una tranquilla serena sonnolenza di aprile che lascia presagire bene!

Il SINDACO domanda se vi sono osservazioni da fare sul verbale della seduta passata che fu, come ognun ricorda, tempestosissima. Il consigliere MUSATTI ne avrebbe molte ma per non risollevare questioni sopite s'accontenta che venga presa nota di questa sua dichiarazione.

E si passa all'ordine del giorno.

Il Capitolato dei medici

Si comincia con le proposte di modifiche al Capitolato dei medici circondariali e delle levatrici comunali. La relazione, elaboratissima, dell'assessore GARIONI ricorda come il Capitolato pel servizio dei medici e delle levatrici approvato nel maggio del 1909, in seguito alla esperienza di questi ultimi mesi nei quali fu allargata l'assistenza a domicilio, obblighi gli uni e le altre a un lavoro molto superiore al passato tale da restringere non poco la facoltà loro concessa dell'esercizio libero della professione. Per tali ragioni parve alla Giunta giustificato un ulteriore miglioramento economico del personale ed opportuno un ritocco del Capitolato Fra queste modificazioni la più importante è quella con la quale il medico comunale è autorizzato a proporre il ricovero gratuito all'ospedale di persone anche non iscritte nell'elenco dei poveri le quali non possano pagare la retta ospedaliera senza grave pregiudizio delle risorse famigliari. — Con questa modificazione sarebbe tolta quella causa di ritardo all'ammissione di malati all'ospedale che fino ad ora derivava dalle contrattazioni necessarie al pagamento delle rette.

Il Capitolato nuovo porta da quattro a sei il numero dei medici che nei periodi di congedo annuale possono contemporaneamente essere assenti dalla città; riduce da cinque a tre il numero dei giorni per i quali i medici condotti sono obbligati a sostituire i medici finitimi impediti a prestar servizio per malattie; consente l'esercizio libero della professione ai medici purchè ciò avvenga senza pregiudizio dei loro doveri e non vincoli la loro attività presso Ospedali, Istituti, Enti collettivi, senza averne chiesto ed ottenuto licenza dal Sindaco.

Il Capitolato in compenso fa obbligo ai medici di alcune occupazioni minori d'indole igienica e statistica, ed eleva lo stipendio a lire 3000 assegnando un'aggiunta allo stipendio di lire 3 per famiglia che dalla revisione annuale dell'elenco dei poveri risultasse in più di 500. Il Capitolato osserva gli *ad personam* ora esistenti per i medici della Giudecca e di Malamocco.

Alle levatrici si propone di accordare un aumento di stipendio annuale di lire 250 elevandolo così a lire 910 e mantenendo l'*ad personam* di lire 300 per la levatrice di Malamocco.

Circa le supplenze si propone di abolire i cinque medici contemplati nel Capitolato 1909 sostituendo quanti medici della città vogliano inscriversi in apposito elenco da approvarsi dalla Giunta e retribuiti, in corso di funzioni con lire 8 giornaliere per le condotte urbane e lire 10 per quella di Malamocco.

Le modificazioni suindicate importano una maggior spesa annua di lire 19.000 già impostata in bilancio.

L'elenco e la spedalizzazione dei poveri

Il SINDACO apre la discussione ma VANNI crede utile abbinare questo argomento all'altro riguardante l'elenco dei poveri.

GARIONI — Quello riguarda l'assessore Valier.

SINDACO — Nulla impedisce che si legga anche la seconda relazione.

E l'assessore VALIER legge infatti la relazione della Giunta con la quale si propongono le seguenti modificazioni alle norme per la compilazione dell'elenco dei poveri:

1.o Avranno diritto a tale iscrizione: a) le famiglie composte di una sola persona il cui guadagno giornaliero non sia superiore a lire due; b) le famiglie composte di due o tre persone con un guadagno non superiore a lire tre; c) le famiglie di quattro persone con un guadagno non superiore a lire 3.75; d) le famiglie di cinque persone con un guadagno non superiore a lire 4.50; e) alle famiglie di oltre cinque persone il cui guadagno giornaliero non sia superiore a lire 4.50 viene accresciuto il reddito di lire 0.60 per ogni persona oltre le cinque.

2.o Per ogni circondario medico viene istituita una commissione composta di medico circondariale, dell'ispettore di beneficenza del circondario, del parroco o dei parroci delle parrocchie comprese nel circondario medico e di una rappresentanza della classe operaia residente nel circondario e nominato dalla Giunta in base a singole terne da proporsi d'anno in anno dall'assemblea generale di tutte le Associazioni mutue, cooperative e di miglioramento. Ciascun parroco parteciperà ai lavori della Commissione solo per quanto riguarda i poveri della propria parrocchia. L'ispettore di beneficenza funge da segretario delle commissioni di beneficenza delle quali è membro, ne raccoglie le proposte e le rimette al Municipio.

Le osservazioni della minoranza

In entrambi gli argomenti domanda di parlare, per la minoranza il cons. VANNI il quale pronuncia un lungo discorso così confuso che riesce assai difficile il seguirne il filo. Egli nota innanzitutto che vi furono cause esterne, oltre all'esperienza addotta dalla Giunta, per indurre quest'ultima alle modificazioni presentate con le relazioni Garioni e Valier al Consiglio. — Crede che le proposte come vengono formulate potrebbero, a prima vista, soddisfare le esigenze dei cittadini. Crede necessario però fare qualche osservazione: in primo luogo afferma che, secondo lui, la questione dell'iscrizione nell'elenco dei poveri, e della cura ospitaliera sono due questioni bene distinte; secondariamente pure non è soddisfatto che le nuove norme abbiano — come dice la relazione — carattere definitivo, ma solamente che stano adottate in via di esperimento. Domanda poi con quale criterio si faccia il computo delle giornate di guadagno del povero, se cioè si tenga conto soltanto di quelle lavorative e quindi redditizie o di tutte lavorative e non lavorative.

A questo punto il cons. DA VENEZIA interrompe esclamando:

— Domando una parola per una mozione d'ordine. Mi pare che invece di una discussione generale sia più conveniente un esame singolo delle proposte della Giunta.

MUSATTI — Lo faremo dopo.

VANNI — Abbia pazienza signor primario....

SINDACO — Nelle relazioni della giunta c'è una parte generale che si può benissimo discutere indipendentemente dal contenuto degli articoli....

VANNI continua trattando del Capitolato dei medici e delle levatrici e chiede che le persone che hanno diritto, pur non essendo iscritte nell'elenco dei poveri, di essere ricoverate nell'Ospitale, possano godere anche della cura gratuita negli ambulatorii; che si dia facoltà al medico circondariale di poter proporre pel ricovero all'Ospitale, ammalati che — pur non essendo iscritti nell'elenco dei poveri, abbiano diritto di essere ricoverati nell'Ospitale: che tale facoltà sia estesa anche al medico privato, ed infine che venga stabilito il limite d'età per i medici circondariali. Concludendo si augura di aver in proposito una proposta rassicurante dall'assessore.

Le risposte degli assessori

Risponde innanzitutto l'assessore VALIER facendo rilevare al cons. Vanni che non v'ha alcuna deliberazione del Consiglio che il Consiglio non possa modificare o revocare. Quindi le proposte modificazioni all'elenco dei poveri sono forzatamente provvisorie fino ad un'eventuale riforma di esse. Il cons. Vanni ha attribuito alle parole « in definitiva », adoperate dalla relazione un significato che non hanno e per ciò le sue osservazioni al proposito cadono. Avverte poi che per giornate di guadagno sono state sempre considerate unicamente quelle lavorative. Così si farà per l'avvenire. Ad ogni modo si può aggiungere alla parte una esplicita convenzione in merito.

GARIONI comincia avvertendo una inesattezza del cons. Vanni. Questi disse che prima di adesso l'ospedale era inaccessibile a chi non fosse munito del certificato di povertà. Ciò non è vero e l'oratore dimostrò nella seduta precedente con una « farragine di cifre »...

MUSATTI, sottovoce: — Massa numari...

GARIONI, tronicamente: — Già, *massa numari*, ma indiscutibili! Quanto alla richiesta di una maggior larghezza del servizio degli ambulatori, da estendersi anche ai non iscritti nell'elenco dei poveri, nota che i medici circondariali sono pagati esclusivamente per la cura dei poveri e che non si può imporre loro di curare all'ambulatorio tutta la cittadinanza. Un ambulatorio nel senso desiderato dalla minoranza, per la cura delle prime ferite ecc. si potrà istituire, previi i necessari studi, con una riforma della Guardia medica. Non può aderire alla richiesta di allargare ai medici privati la facoltà di richiedere la spedalizzazione di malati non iscritti nell'elenco dei poveri, ciò che potrà esser fatto dai medici circondariali. L'Ufficio inquirente di beneficenza ricevuta la proposta in poche ore giudicherà sulla opportunità o meno della gratuità della cura.

MUSATTI: — Ma intanto l'ammalato sarà ricevuto all'ospedale.

GARIONI — L'ammalato, nei casi di urgenza, è ricevuto all'ospedale sempre indipendentemente da ogni considerazione. Termina rifiutando di prender in considerazione la proposta di imporre i limiti di età ai medici condotti. Vi sono dei medici vecchi abilissimi; ve ne sono di giovani inabili e allora...

VANNI — Ma non si devono permettere abusi di supplenze. V'è un circondario ove il medico condotto si può dire che non funziona...

GARIONI, energicamente. — Ma, senta, se i reclami li portassero dal medico capo o da me si potrebbe provvedere; portando li a lei....

VANNI — Fanno malissimo, ha ragione...

S'impegna a questo punto un breve dibattito tra l'assessore e il cons. DA VENEZIA indi il SINDACO mette ai voti le proposte relative ai due argomenti.

Una dichiarazione di voto e una replica del Sindaco

Ma il cons. MUSATTI domanda la parola per una dichiarazione di voto. Io, dice, voterò le proposte della Giunta dopo gli schiarimenti che sono stati dati: le voterò perchè nel complesso dovrebbero appagare le esigenze della cittadinanza, e dico dovrebbero perchè, malgrado il mio voto favorevole, che ho l'obbligo di dare, resta in me sempre un dubbio: qualunque sia il modo con cui sono redatti i regolamenti si può far fronte alle esigenze della cittadinanza, ma si può anche tradirla. Nell'interpretazione dell'ultimo regolamento vi fu un periodo di strettezza, ma anche un periodo di larghezza. Io mi auguro che il nuovo regolamento sia interpretato con quella larghezza con cui venne interpretato in questi ultimi giorni, dopo l'agitazione della cittadinanza il regolamento passato.

SINDACO — Io rispondo coll'associarmi al suo augurio a nome mio e dell'Amministrazione comunale. Lo faccio con tanta maggior tranquillità di coscienza, in quanto posso dichiarare solennemente che mai nè da me, nè dall'Amministrazione comunale, nè dall'Ufficio d'Igiene, è partito l'ordine di adoperare misure restrittive in tema sia della compilazione dell'elenco dei poveri, sia del regolamento per la accettazione nell'Ospitale.

MUSATTI — E' inutile che cerchiamo la responsabilità. Sta il fatto che prima e dopo del quattro marzo si usarono criteri differenti per l'accettazione all'ospedale. Potrei citare delle cifre...

SINDACO — Ella ha fatto la sua dichiarazione, io la mia. Metto ai voti le proposte della Giunta.

Sono approvate all'unanimità.

L'agitazione dei tramvieri dell'A. C. N. I.

Il Consiglio esaurisce quindi rapidamente l'ordine del giorno approvandolo, ad unanimità, senza discussione, secondo le proposte della Giunta. Si tratta, per lo più, di prelevamenti dal fondo di riserva e di ratifiche di deliberazioni di urgenza, nonchè di elimine di residui attivi.

Prima di passare in seduta segreta MUSATTI alludendo alla fase attuale della vertenza fra la Commissione e il personale della Navigazione Interna, fase che secondo l'oratore pone quest'ultimo in una posizione morale penosa e quindi può portare delle nubi sull'orizzonte, chiede al Sindaco se non creda di intervenire per cercare un accomodamento.

Il SINDACO osserva che quello del consigliere Musatti è un invito un po' difficile perchè l'Azienda dei vaporetti è amministrata da una Commissione eletta dal Consiglio Comunale la quale — appunto perchè eletta dal Consiglio — ha con sè la prova di godere la fiducia di questo Consesso. Ora, come può il Sindaco — tanto più non chiamato — intromettersi in una questione di disciplina la risoluzione della quale è di competenza assoluta della Commissione amministratrice dell'Azienda? Il fatto stesso della mia intromissione, dice l'oratore, sarebbe quasi un'offesa per l'Amministrazione dell'Azienda.....

MUSATTI — No, no.

SINDACO — Ma sì, perchè significherebbe quasi un mettere in dubbio la correttezza, l'equità, la giustizia dei suoi deliberati. Ora io posso augurarmi che si trovino dei temperamenti e che le cose vengano appianate con piena salvaguardia del decoro di tutte le parti e non soltanto di una parte sola.

Della questione a cui ha accennato il cons. Musatti io non so se non quanto fu detto sui giornali, a ogni modo credo opportuno di non entrare ora nel merito. Ripeto che francamente, allo stato delle cose, non posso promettere di intromettermi fra le parti, perchè la mia intromissione suonerebbe fin dal suo inizio una diminuzione di quelle responsabilità, di quei doveri e di quei diritti che competono soltanto all'Amministrazione dell'Azienda.

La dichiarazione è recisa e il cons. MUSATTI non crede di dover insistere. Soltanto mentre i vigili fanno allontanare il pubblico esclama:

— Sarà quel che sarà....

In seduta segreta

Il Consiglio nomina, in seguito a concorso, ad aiutante tecnico municipale, il signor Gualtiero Storchi; e pure in seguito a concorso a due posti di direttrice didattica nelle scuole elementari del Comune, le signore Barbiera e Bratti.

La solennità di stamane

Ricordiamo, sebbene non ve ne sia bisogno, che stamane in piazza San Marco alle dieci ha luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia. Tutta Venezia assisterà certo alla cerimonia che consacra l'eroismo di tante giovani esistenze votate alla patria.

Un ordine del giorno dei tramvieri

La Lega dei tramvieri e la Camera del Lavoro ci comunicano:

« L'assemblea generale straordinaria della Lega Tramvieri Comunali — la quale comprende 332 sopra i 450 circa lavoratori addetti alla Azienda — adunata appositamente sabato 5 aprile presso la Camera del Lavoro — presa visione della lettera 3 c. con cui il sig. Presidente del la Commissione Amministratrice — a nome della stessa — dichiara di non volere accogliere la domanda d'un colloquio con una rappresentanza della Camera del Lavoro e della Lega allo scopo di dirimere la vertenza insorta fra il personale e la spett. Amministrazione stessa;

ritenuto che detta lettera — sotto il pretesto della disciplina contro cui nessuno insorse ed insorge — è una esplicita dichiarazione per non riconoscere la organizzazione di classe ed i suoi organi rappresentativi;

che il riconoscimento delle associazioni di mestiere e delle loro rappresentanze è oramai un fatto in tutta la penisola, tanto che a Venezia stessa queste Leghe hanno di questi giorni ottenuta la ampia sanzione col diritto loro riconosciuto da parte dello stesso Consiglio Comunale — da cui la Azienda dipende — di partecipare alla nomina dei rappresentanti operai per la formazione dello elenco dei poveri;

che inoltre la stessa Amministrazione della Azienda ha implicitamente in diverse circostanze riconosciuta la Lega segnatamente quando ne chiamava il segretario, già punito, a dire il parere dei compagni in merito ai nuovi orari e dimostrava di accettarne i consigli ispirati agli interessi della cittadinanza;

considerato che una immediata deliberazione di astensione dal lavoro potrebbe da un lato ledere legittimi interessi cittadini e dall'altro essere eventualmente dalla Amministrazione invocata a pretesto per giustificare il malo andamento amministrativo finanziario della azienda, dipendente sopratutto da ragioni direttive;

delibera:

1) di rendere edotta mediante un pubblico manifesto la cittadinanza tutta della situazione onde farla partecipe delle ragioni del conflitto;

2) di ricorrere presso la superiore autorità cittadina perchè voglia interporre i suoi buoni uffici onde avvicinare le parti e risolvere civilmente la presente vertenza;

3) di riservarsi ogni altro mezzo di lotta — non esclusa la sospensione del lavoro — ove le fossero preclusi i mezzi sereni e tranquilli di far riconoscere il proprio buon diritto. »

Come si vede, i tramvieri comunali prendono una nuova strada per continuare la loro agitazione. Adesso è il rifiuto della Presidenza dell'Azienda di ricevere la rappresentanza della Camera del Lavoro e della Lega che li offende e li induce a minacciare lo sciopero e a far la voce grossa. Il precedente recentissimo che essi invocano circa il riconoscimento delle Leghe, per essere state queste ammesse a nominare i rappresentanti operai per la formazione dell'elenco dei poveri, si riduce a un sofisma. La formazione del l'elenco dei poveri è un interesse comune a tutta la popolazione povera, e questa può essere riunita in leghe come in mutue come in patronati, e venir rappresentata da queste sue associazioni; ma la Lega Tramvieri e la Camera del Lavoro non domandano all'Azienda di occuparsi di argomenti estranei alla qualità di tramvieri, ma bensì proprio dell'andamento dei servizi, sui quali esprimono anche in modo bastantemente crudo il loro giudizio. E' adunque per ragione gerarchica o disciplinare che l'Azienda si rifiuta a questi sistemi di discussione.

E, d'altra parte, che cos'è la vertenza da « risolvere civilmente »? che cosa il « buon diritto » da far riconoscere con « mezzi sereni e tranquilli »? Lo si sa anche troppo: i tramvieri vogliono la testa d'un controllore *giallo*, sul quale l'Azienda ha inquisito e investigato a sazietà, senza trovare un appunto da fargli! E la questione essendo sostanzialmente questa, a nulla vale la diversione sul riconoscimento delle leghe ed altre bizantine disquisizioni. Si tratta veramente di disciplina, e null'altro; i tramvieri vogliono distruggerla per dimostrare che la Navigazione Interna va affidata alle loro mani.

E parlano naturalmente di provocazione.

Per le casse invalidi

La Federazione dei lavoratori del mare, sezione di Venezia ci comunica:

La Marineria italiana attende per la prossima apertura della Camera dei deputati la presentazione e discussione del progetto di legge sul Miglioramento e la fusione delle Casse Invalidi.

Domenica 13 Aprile alle ore 10 antimeridiane avrà luogo un corteo di tutti i marinai di Venezia per presentare alle Autorità politiche e portuali un ordine del giorno reclamante la immediata discussione del progetto di legge riguardante la fusione delle Casse Invalidi.

A bordo del "Mékong,,

Ieri mattina si recava a bordo dell'yacht « Mèkong » a far visita al Duca Ferdinando di Montpensier un ufficiale di marina incaricato di portargli i saluti del viceammiraglio Garelli e del contrammiraglio Cagni. La visita si svolse con cordialità e durò più di mezz'ora.

Per l'undecimo congresso nazionale fra commercianti, esercenti e industriali

Ci è comunicato il programma dell'XI. Congresso Nazionale fra Commercianti, Esercenti, Industriali (organizzato dalla Federazione Commerciale Industriale Italiana con sede in Milano) che si terrà a Venezia nei giorni dall'8 al 12 Giugno 1913 e del quale sono Presidenti onorari S. E. Francesco Saverio Nitti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il N. H. conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia e il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Eccone le parti sostanziali:

Le iscrizioni al congresso

Potranno far parte del Congresso: le Camere di Commercio Italiane del Regno ed all'Estero, i Sodalizi di Commercianti, Industriali ed Esercenti in Italia, gli Istituti di insegnamento commerciali e professionali, gli Istituti di credito e tutti coloro che esercitano nel Regno il commercio e la industria.

Potranno altresì parteciparvi i Commercianti gli Esercenti e gli Industriali Italiani stabiliti all'Estero ed i loro Sodalizi.

Il Comitato Esecutivo ha anche facoltà di invitare altre persone che abbiano speciale competenza per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le Camere di Commercio ed i Sodalizi parteciperanno al Congresso a mezzo dei loro Delegati, i quali non potranno essere in numero maggiore di dieci per ciascuna Camera e per ciascun Sodalizio.

Ogni congressista non potrà assumere la rappresentanza che di un solo Ente (Camera di Commercio o Sodalizio).

Gli Enti e le persone che intendono partecipare al Congresso, dovranno far pervenire la loro adesione non più tardi del giorno 5 Maggio.

La quota individuale di iscrizione al Congresso, tanto per ogni Delegato degli Enti, quanto per i singoli partecipanti, è di L. 20 e deve essere inviata al Comitato Esecutivo del Congresso, il quale farà pervenire ad ogni iscritto la tessera di ammissione ed i relativi documenti.

Programma dei lavori, relazioni e temi

Al Comitato Esecutivo spetta di determinare il programma dei lavori del Congresso e l'ordine di discussione dei temi. Per la discussione sarà data la precedenza ai temi che si riferiscono ai seguenti argomenti, scelti dal Comitato Esecutivo in pieno accordo con la Federazione Commerciale Industriale Italiana:

1. Legislazione e questioni relative alle Società Anonime, ai Trust, Sindacati, ecc.
2. Legislazione fiscale (Dogane, dazi, tasse, ecc.)
3. Istituzioni e questioni giuridiche commerciali (fallimenti, diritti cambiari, ecc.).

Gli Enti e le singole persone che v iappartengono hanno facoltà di presentare temi o quesiti sugli argomenti proposti dal Comitato Esecutivo, inviandone il titolo preciso ed una breve traccia dello svolgimento, col nome del Relatore, al Comitato Esecutivo non più tardi del 20 aprile.

Il Comitato Esecutivo sceglierà fra i vari temi o quesiti proposti quelli da sottoporsi all'esame del Congresso.

Della scelta fatta il Comitato darà avviso ai singoli proponenti entro il giorno 25 aprile.

Nessun tema o quesito potrà esere discusso se non sarà compreso nel Programma, e presentato da persona appartenente ad uno dei Sodalizi che hanno diritto di inscriversi al Congresso.

Le relazioni dovranno venir presentate non più tardi del 15 maggio, al Comitato Esecutivo, che ne avrà la proprietà esclusiva.

Il Comitato farà stampare le relazioni dei temi accettati.

Adunanze a votazioni

La seduta inaugurale sarà presieduta dall'Ufficio di Presidenza del Comitato Esecutivo. In tale seduta si procederà alla nomina dell'Ufficio di Presidenza del Congresso, composto di un Presidente, di tanti Vice-Presidenti quante saranno le sedute del Congresso, e di tanti Segretari di Presidenza quanto sono i Vice-Presidenti.

L'Ufficio di Presidenza del Congresso stabilirà l'ordine nel quale ciascuno dei suoi membri dovrà assumere le funzioni di Presidente e di Segretario durante le singole sedute.

Tutti gli inscritti al Congresso potranno prendere parte alla discussione. Nessuno potrà parlare più di due volte sullo stesso argomento e non più di dieci minuti per volta. Queste disposizioni non riguardano i relatori dei temi.

Le discussioni si svolgeranno con le norme e le consuetudini delle discussioni parlamentari.

Ogni Congressista avrà diritto di voto su tutte le questioni, e la votazione per le singole proposte si farà per alzata di mano.

Qualora fosse richiesta la votazione per appello nominale da almeno venti Congressisti, voto duplo spetterà ad ogni singolo delegato delle Camere di Commercio e dei Sodalizi.

I delegati di Camere di Commercio o di Sodalizi, già inscritti come tali, non possono iscriversi e votare come singoli Congressisti.

La seduta di chiusura sarà presieduta dal Presidente del Congresso. In essa verrà fatto un riassunto dei lavori compiuti e delle deliberazioni pra [illegible].

Un audacissimo furto di gioielli nella oreficeria Mello a San Marco

150.000 lire di danno

A Venezia ieri non si parlò d'altro che di un furto ingentissimo di gioie commesso in danno della ditta Mello in circostanze, resuscitiamo una volta tanto la parola, rocambolesche. Centocinquantamila lire di oggetti preziosi tolti da una vetrina nel centro della città, con scasso e rottura di vetri?... C'era nella cosa molto di inverosimile. E fu un pellegrinaggio continuo al negozio notissimo, in Merceria dell'Orologio, per accertarne la verità. Il negozio chiuso, la presenza di centinaia di curiosi, l'andirivieni di guardie e funzionari confermavano più che non si chiedesse. Com'era accaduto?

La scoperta del furto

Ieri mattina gli agenti dell'oreficeria nell'angolo delle Mercerie di San Giuliano aprendo le balconate del negozio si accorgevano con immenso e penoso stupore che il grosso lastrone della vetrina contenente gli oggetti preziosi era stato infranto e che erano stati asportati molti oggetti. Il proprietario signor Domenico Mello che abita sopra il negozio tosto informato e accorso avvisò subito dell'accaduto il Commissariato di San Marco e la Questura Centrale. Alla presenza delle guardie e dei funzionari presentatisi sul luogo il fatto venne così ricostruito.

I ladri approfittando del tempo orribile della nottata avrebbero compiuto il furto verso le quattro e mezza del mattino.

Essi adoperando la chiave adulterina aprirono le due serrature a due mandate, inglesi della balconata metallica, dopo di che si trovarono dinnanzi al grande lastrone grosso un centimetro della vetrina

Sulla conseguente avvenuta rottura del lastrone vi sono queste due versioni: la prima, e la più probabile, è che i ladri con un grosso martello abbiano dato un forte colpo verso l'angolo basso di destra, facendo così cadere un pezzo della lastra longitudinalmente e determinando lungo il resto della superficie una raggera di incrinatura. La seconda versione, poco attendibile dato il luogo troppo battuto e la fretta inevitabile dell'operazione, sostiene che i ladri abbiano tagliato il lastrone con un diamante formando una rosa con i raggi più o meno lunghi in tutte le direzioni e quindi indebolita la lastra, per far meno rumore, abbiano adoperato il martello.

Il rumore, ad ogni modo, fu grandissimo; infatti la signora Marcuzzo Teresa che abita da pochi giorni, al quarto piano, sentì fra la bufera di vento e di pioggia un fracasso di vetri infranti come se un fanale del gas fosse caduto a terra.

La Marcuzzo dopo un po' scese dal letto e andò alla finestra per cercar di rendersi conto di ciò che poteva esser successo; vide due individui con due paracqua i quali sostato un poco davanti alla vetrina in menzione, riprendevano la loro strada dirigendosi verso Rialto.

Tracce di sangue sui vetri rotti

Dalla prima visita fatta alla vetrina per l'accertamento dei danni si constatò che era stato completamente svaligiato il colto centrale su cui erano disposti anelli massicci da donna e da uomo, orecchini e collane ecc. Inoltre diversi oggetti erano stati asportati dal colto inferiore.

Tutti i preziosi erano fissi sui relativi cuscinetti e facevano parte della mostra più lussuosa e più costosa.

Nella fretta di impadronirsi del bottino il ladro deve aver riportato qualche taglio alla mano giacchè la lastra fu rinvenuta imbrattata di sangue. Per non lasciare delle traccie troppo compromettenti il ladro avrebbe tentato di pulire il vetro con un fazzoletto usando questa sottile precauzione anche allo scopo di distruggere le impronte digitali rimaste sul vetro durante il lavoro.

Consumato il furto il ladro, diciamo meglio, i ladri ebbero cura di far tornare le cose a posto come prima, cioè chiusero a chiave la balconata, e questo perchè la scoperta e l'inizio delle indagini avvenissero il più tardi possibile.

L'accuratezza dimostrata in tutti i particolari della audacissima operazione lascia supporre trattarsi di pregiudicati assai pratici in linea di furti. Fino all'apertura del negozio nessuno sospettò di nulla. La guardia notturna delle Mercerie gettò il biglietto giustificante il suo passaggio poco dopo le quattro e non si accorse di alcuna anormalità.

Certo i ladri, o per lungo studio della posizione nelle varie ore della notte, o per le accurate informazioni procuratesi sulle abitudini del vicinato o per un esteso servizio di appostamento, iniziarono il loro lavoro con grande sicurezza e sangue freddo contro la vetrina.

La P. S. sul luogo e le indagini

E' notevolissima la circostanza che l'opera ladresca sia stata esercitata proprio sulla vetrina prospicente la Merceria anzichè su quella prospicente la calletta che dalla Merceria porta in Campo San Giuliano. I ladri, evidentemente, sapevano per sopraluoghi reiterati: primo che la vetrina intaccata era la più redditizia; secondo che nella calletta avrebbero dato più nell'occhio poichè erano in vista così della gente che fosse passata dal Campo come da quella che fosse passata dalla Merceria. Senza contare che spesso in Campiello di San Giuliano è il luogo di sosta delle pattuglie di P. S.

Sulla scorta di tutte queste e di altre ovvie considerazioni, tenendo conto di particolari d'ogni genere, la Questura ha iniziato ieri attive indagini cominciando col trarre in arresto per sospetti di vario genere e per misure preventive, settanta persone.

E qui è il luogo di altre osservazioni. Venezia era, in questi giorni, guardata da un numero eccezionale di agenti di P. S. e di Carabinieri che si trovavano tra noi dall'epoca dei comizi pro questione ospitaliera, per motivi d'ordine pubblico. Agenti e Carabinieri venivano ogni notte utilizzati: ripartiti in pattuglioni numerosi che perlustravano le vie e i quartieri più eccentrici o più sospetti. Orbene questo servizio aumentato aveva condotto all'arresto, per motivi vari, di tre quarti della grande massa di pregiudicati, di ammoniti e simili che infestavano la nostra città.

D'altro canto la delinquenza locale non ha mai dato prova di audacia e di intraprendenza così gravi come quelle adoperate nel furto alla ditta Mello. E ancora: a Venezia calano da tempo tipacci d'ogni nazionalità sospetti e più che sospetti Che cosa devesi dedurre da tutte queste circostanze concomitanti? Non sappiamo se la Polizia abbia una traccia e se segua un piano ben determinato. Certo tutto ciò che abbiam rilevato non può non impressionare.

I danni - Una taglia di 5000 lire

A quanto ammonta il danno sopportato dall'orefice Mello? Il povero signore, che fra parentesi deve dar da mangiare a sette figli, ieri mattina era abbattutissimo; e in preda a sì vivo dolore che non riusciva nemmeno a rendersi conto della situazione precisa. Più tardi con un sommario esame denunciò un ammanco approssimativo di 150 mila lire, forse più forte meno. La cifra esatta dei danni sarà nota fra qualche giorno quando sarà stato compiuto l'inventario minuto di tutta la merce esistente nel negozio.

Il Mello non aveva assicurata la merce esposta nelle vetrine. Le compagnie d'assicurazione secondo i loro regolamenti rispondono solamente delle gioie rinchiuse nelle casse-forti. Sciaguratamente il lavoro di carico e scarico delle vetrine non era quotidianamente possibile nel negozio Mello fornito di grande quantità di merce.

Il signor Mello ci prega di annunciare che ha messo a disposizione di chi potrà dare indizi sicuri sulla merce rubata, una taglia di *cinquemila lire*.

Letture e conferenze

Corso di lezioni pubbliche sulla Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 6 corr., alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, s'inizierà l'annunciato annuale Corso di pubbliche lezioni sulla *Storia di Venezia*. Esso verrà tenuto dal prof. cav Antonio Battistella R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine.

Il II. periodo storico illustrato quest'anno è quello che va *dagli albori del quattrocento alla Battaglia di Lepanto.*

Il tema della 1. lezione è il seguente: *Minaccia d'una nuova guerra con Genova — riacquisto della Dalmazia — Guerra contro l'imperatore Sigismondo — condizioni del patriarcato aquileiese e conquista del Friuli — prima relazione di Venezia con Filippo Maria Visconti.*

Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla cancelleria dell'Ateneo non più tardi d'oggi, al cominciare della I. lezione ed apporre, di volta in volta, la firma sul registro di presenza. L'iscrizione è gratuita.

I premi sono i seguenti: 1. lire 100; 2. lire 50; menzioni onorevoli.

L'avere frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo prevalente nel concorso al premio della *Fondazione « Filippo Nani-Mocenigo »* istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione).

Gli esami saranno tenuti il 31 maggio, alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 1. giugno, giorno dello Statuto.

A facilitare l'opera di chi vuol prendere appunti, stanno disposti nella sala opportuni tavoli.

Non dubitiamo che il pubblico veneziano accorrerà come sempre, in folla ad ascoltare le imprese dei suoi antenati, ad accendere e a temprare con esse l'animo per un'avvenire altrettanto glorioso.

L'accesso è dalla porta in calle della Verona.

G. B. Tiepolo all'Università Popolare

Del tempo, della vita, delle opere del grande pittore veneziano G. B. Tiepolo parlò ieri sera alla Università Popolare il prof. Eugenio Vitelli, e la conferenza fu eloquente rievocazione del settecento nelle sue stranezze e ne' suoi splendori, fu la glorificazione dell'artista che tanto seppe innalzarsi sulla mediocrità de' suoi contemporanei, che in tanta parte d'Italia e di Europa lasciò traccie notevolissime della sua ricca e geniale produzione consistente per la massima parte in pregevolissimi affreschi.

Dopo aver tratteggiato le caratteristiche dell'arte settecentesca, sfarzosa, ricca di ornamenti, spesso lasciva, il prof. Vitelli parlò del Lazzarini, il quale fu tra i pochi che si sforzarono di resistere alle tendenze dell'epoca, e ricordò com'egli sia stato il primo maestro del Tiepolo.

Prese quindi a seguire la nascente gloria, le molte peregrinazioni, il continuo perfezionarsi di colui che doveva affermarsi sopra tutti per la grandiosità delle sue opere piene di luce, di vita, di movimento mostrando in molte nitide proiezioni i quadri dipinti dal Tiepolo in parecchie chiese e nel palazzo Ducale di Venezia, poi a Milano, a Bergamo, ad Udine, a Vicenza, ad Este, di nuovo a Venezia, in Germania, in fine a Madrid, dove morì improvvisamente, mentre attendeva alla decorazione del Palazzo Reale. Illustrò specialmente alcuni quadri tutti maestà e splendore di luce, le pitture famose della Villa Valmarana e di Palazzo Labia, i grandiosi lavori compiuti a Madrid, in età già avanzata, non stanco ancora, malgrado la instancabile operosità e la fatica specialissima del frescante.

Accennò in fine ai suoi allievi, e in ispecie ai figli Lornezo e Domenico, e chiuse dicendo che l'opera di G. B. Tiepolo, nella quale appare una straordinaria virtù di assimilazione che assume forma propria ed originale, fu lodata dai contemporanei, biasimata dagli immediati successori, ma poi sempre più e giustamente apprezzata in seguito per il suo valore che la fa degna della più sincera ammirazione.

Ascoltato col più vivo interesse dal pubblico scelto ed intelligente che affollava la sala dell'Ateneo, il prof. Vitelli fu da ultimo calorosamente applaudito.

La conferenza del comm. Luiggi

Come abbiamo annunziato oggi alle ore 16, per iniziativa del Collegio Veneto degli ingegneri, l'ing. prof. comm. Luigi Luiggi ispettore superiore del Genio Civile terrà nella sala della Fenice, una conferenza su *Le opere marittime della Libia*.

Una disgrazia in Marittima

Laut Massimo di anni 57, abitante a Dorsoduro 1904, era con altri compagni ieri in barca di fronte a Stucky sulle Zattere, per attendere alle manovre d'ormeggio del piroscafo « M. Polo ». Egli stava girando una delle cime ad una bricola, quando la nave, per un brusco movimento, spinse la barca a ridosso della bricola, premendovela. Per disgrazia il Laut non fu pronto a liberarsi il braccio destro, e riportò una forte contusione, con ferita lacero-contusa. Fu chiamata d'urgenza la Croce Rossa; fu medicato e poi trasportato all'Ospitale Civile.

Nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati

E' aperto il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati fondate dal Municipio con la deliberazione consigliare 19 Ottobre 1900 per commemorare il luttuoso avvenimento della morte del compianto Re Umberto I.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al protocollo municipale a tutto il giorno 31 del mese di Aprile.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 30 marzo al 5 aprile:

Centrale: Lettura amena N. 562 — Lettura scientifica N. 37.

Succursale A: Lettura amena N. 90 — Lettura scientifica 5.

Succursale B: Lettura amena N. 180 — Lettura scientifica 10.

Totale: Lettura amena N. 832 — Lettura scientifica N. 52. — Totale generale 884.

Tessere distribuite: Centrale N. 27 - Succursale A. 5 - Succursale B. 10. — Totale N. 42.

La Centrale che ha sede in Campo San t'Angelo N. 3567.68 è aperta la domenica mattina e tutte le sere eccettuato il mercoledì: le Succursali A. (S. Geremia calle Priuli N. 102) e B. (Castello Corte Colonne N. 1401) sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Offerte: dalla «Gazzetta di Venezia» vol. 2

Varie di Cronaca

Scroccone violento

L'altra sera alle 19 gli agenti della Brigata Mobile Bruno e Angelozzi accompagnarono alla Questura Centrale certo Modolo Luigi fu Giuseppe, facchino pregiudicato di anni 33, perchè nell'osteria al ponte delle Paste a San Lio mangiò e bevette per L. 4.25, senza possedere il becco di un quattrino per pagare al cameriere Fontanello Adriano il conto. Il Modolo fu trattenuto in arresto tanto più che durante la traduzione oppose resistenza agli agenti, uno dei quali, riportò delle abrasioni alla mano sinistra.

Uno studente esaltato

L'altra sera alle 22 il vigile Lopato fece trasportare all'Ospitale Civile certo Pellegrini Pietro di anni 24, studente, da Asolo (Treviso). Alcuni abitanti del Lido lo avevano trovato nella via lungo il mare di Malamocco, disteso a terra in preda a delirio. Il medico di Lido, D.r Ballarin, dopo avergli prestato le prime cure, ne ordinava il trasporto all'Ospitale, trasporto che fu eseguito dal battellante Puppi Giuseppe.

Il Pellegrini veniva ricoverato in sala di custodia avendo dato segni di alienazione mentale.

Ladri in Tribunale

Il signor Vianello Napoleone trovandosi nella sala di udienza del Tribunale pigiato fra la folla, veniva destramente borseggiato del portafogli che teneva in tasca, ad opera di certo Zambò Giovanni che, colto in flagrante, veniva arrestato.

Libera docenza

Apprendiamo che l'egregio Dott. Carlo Pasinetti, assistente del nostro Ospedale, ottenne di questi giorni, ed in seguito a brillanti esami, la libera docenza all'Università di Palermo. — Congratulazioni.

Agenzia di Città

(Vedi importante avviso in VII. pag.)

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco quest'oggi dalle 16 alle 18, a cura del Municipio dal Corpo Bandistico «C. Monteverde»:

1. Marcia Sinfonica, Fabiani — 2. Sinfonia «Il matrimonio segreto», D. Cimarosa — 3. Sunto dell'atto 2. «Macbeth», — 4. «Loreley», Parte I. Danza delle Ondine - Parte II. Pezzo concertato e finale Atto III. A. Catalani — 5. Valzer «Edera» Carosio.

Alla sera in Via Garibaldi dalle ore 8 alle ore 10 a cura del Municipio, col seguente programma:

1. Marcia «Vedova Allegra» Lehar — 2. Sinfonia «Tutti in maschera» Pedrotti — 3. Finale II «Poliuto» Donizzetti — 4. Valser «Luci ed ombre», Venturini — 5. Finale II «Aida» Verdi — 6. Polka-Marcia «Cuore ed Arte», Termini.

Società, riunioni, assemblee

Società "Bucintoro,,

Ieri alla «Bella Venezia» ebbe luogo un pranzo offerto dal Consiglio Direttivo della Reale Società Canottieri Bucintoro al proprio cassiere Attilio Coia il quale per ragioni del suo ufficio è costretto ad abbandonare Venezia.

La riunione si svolse a lungo cordialissima.

La beneficenza

Fondazione "Giorgio Manin,,

★ Alla Dante Alighieri: Pervennero al Comitato per la Fondazione «Giorgio Manin» le seguenti nuove offerte: Fratelli Risbeck L. 50 — De Carlo Paolo L. 3 — Mario Errera L. 2 — Francesco Giudica L. 2.

★ All'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian: lire 10 da Mrs. Richard Davey.

★ Alla Nave Scilla: Gli eredi di Carlo Walther in morte del cav. Giuseppe Ginocchio lire 30. — L. 5 dalla signora Battaglia Granziotto in memoria del dott. Tullio Ronconi — L. 50 dei signori coniugi Henriette e Angelo Sullam per la nascita della loro bambina Costanza.

Stato Civile

Nascite

Del 1. — Città: Maschi 7; Femmine 9. — Totale 16.

Del 2. — Città: Maschi 7; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 1. — Totale 15.

Del 3. — In Città: maschi 6; femmine 8; Denunciati morti: maschi 1 — Totale 15.

Del 4. — In Città: maschi 3, femmine 7; Denunciati morti femmine 1 — Totale 11.

Matrimoni

Del 1. — Bottesella Giuseppe gondoliere vedovo con De Rossi Augusta inserviente nubile.

Del 2. — Nicolini Vincenzo 1. macchinista R. Marina con Rossetti Antonietta casalinga, celibi. — Brunelli Ferdinando ferroviere con Bisello Norma insegnante, celibi. — Varisco Eugenio commerciante celibe con Toffolotti Adelaide possidente vedova — Businari Lorenzo facchino celibe con Barettin Maria casalinga vedova.

Del 3. — Borromei Attilio secondo capo furiere r. marina con Frizzele Caterina casalinga — Vangensten Ove Corrado professore di filologia con Mazzega Ada civile — Bianchi Giuseppe gazista con Baio Maria casalinga — Porro Guglielmo bracciante con Maschio Rosa cotoniera, tutti celibi.

Decessi

Del 1. — Rizzati Giovanna d'anni 79 nubile ricoverata di Padova — Costantini Giacomo d'anni 88 vedova fabbro di Burano — Masi Antonio d'anni 72 coniugato agente di Venezia — Soràrù Antonio d'anni 62 coniugato fornaio di Rocca Pietore.

Bambini a Idisotto degli anni: Maschi 3; Femmine 1.

Del 2. — Spadari Bortolomeo d'anni 82 coniugato falegname di Venezia — Zabro Angelo d'anni 57 coniugato tappezziere di Venezia — Olivieri Pagan Caterina d'anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Nobili Mittion Elena d'anni 78 vedova r. pensionata di Venezia — Peron Garizzo Anna di anni 60 coniugata perlaia di Venezia. — Torcelli Maria d'anni 13 di Venezia.

Del 3. — Voltolina Giuseppina di anni 61 nubile ricoverata di Venezia — Cuissi Giulia di anni 61 nubile maestra di Venezia — Romor Urbano di anni 44 con. bracciante di Chies d'Alpago — Bisaro Luigi di anni 39 celibe caffettiere di Venezia — Trevisanello Pietro di anni 32 celibe terrazzaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 — Femmine 0

Del 4. — Pusinich Gottardo Maddalena con. casalinga di Venezia — Polacco Orefice Carolina di anni 55 con. casalinga di Venezia — Cattani Bellucco Letizia di anni 47 con. casalinga di Spezia.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 6 aprile 1913:

Visentin Federico tramviere con Mazzucco Bianca casalinga — Scarpa Antonio fornaro con Trevisan Amalia florista — Antonelli Giovanni carpentiere con Sabbà Margherita casalinga — Scattolin Amilcare capo muratore con Perer Rosa casalinga — Gorini Federico assistente tecnico con Caprioli Maria casalinga — Ficarra Antonino maestro di casa con Mazzorin Angela casalinga — Giugie Sebastiano carpentiere con Bevilacqua Elisa casalinga — Manfrin Giuseppe falegname con Angeli Angela casalinga — Biagioni Dante meccanico con Ruffeni Maria casalinga — Lena Eugenio impiegato con Calegaro Gilda casalinga — De Lazzari Gaetano bracciante con Lussini Filomena casalinga — Ruffini Giuseppe incisore con Modena Amabile Ida casalinga — Scarpa Vincenzo gondoliere con Verdura Regina casalinga — Benevento Giovanni elettricista con Surgiacovich Edvige casalinga — Zolian Gio. Battista cementista con Valan Maria casalinga — Martini Luigi tipografo con Basadonna Luigia tipografa — Furlanetto Giovanni facchino con Biasion Teresa calzettaia — Brussa Pietro burchiaio con Scatola Emilia casalinga — Salari Giuseppe agente privato con Ramo Anna sarta — Davanzo Pietro impiegato d'Hotel con D'Alberton Noemi civile — Vianello Alessandro facchino con Costantini Teresa casalinga — Grifi Ernesto Ragioniere con Taboga Malvina civile — Fenizi Mansueto capo maestro con Chiribiri Antonia sarta — Busetto Dante carpentiere con Bullo Pasqua casalinga — Nardò Ernani carpentiere con Michielutti Maria casalinga — Cantele D.r Girolamo con Paccanaro Ida Cesarina civile — Prato Maurizio chimico industriale con Cantoni Giuseppina possidente — Beneton Antonio Michele caffettiere con Trabucco Emilia Luigia casalinga — Serafin Costante muratore con Palatini Ederina casalinga — Oreglia Cesare regio impiegato con Chitarin Irma civile — Saibante nob. Marchese Lorenzo possidente con Graziani Emilia possidente — Lorenzetti Giulio impiegato con Ciartoso Maria Giulia agiata — Giongrandi Francesco guardia di città con Serminato Rosa casalinga.

CALENDARIO

6 Domenica: S. Raffaele arcangelo.
7 Lunedì: S. Celestino Papa.
Leva il sole a ore 5.44 — tramonta alle 18.43

Ultima ora

I comandanti la flotta internazionale inviano un messaggio al Montenegro

Roma, 5

E' giunta nelle acque montenegrine la nave da guerra «Edoardo» con la bandiera del vice ammiraglio che assume il comando delle forze internazionali riunite. E' giunta anche la nave da guerra francese Quinet. Si è tenuta la prima conferenza dei comandanti delle varie nazioni sotto la presidenza del vice ammiraglio inglese in seguito alla quale si inviò un messaggio telegrafico al governo montenegrino sollecitandolo al rispetto alla deliberazione unanime delle grandi potenze invitandolo a dare pronta disposta.

L'attitudine del Montenegro

Parigi 5

Il Temps ha da Cettigne: Il governo montenegrino ordinò alle autorità di Antivari di accogliere molto cortesemente gli stati maggiori delle navi partecipanti alla dimostrazione navale internazionale; tuttavia gli atti militari da parte delle divisioni navali dovrebbero immediatamente determinare da parte delle autorità montenegrine una replica pure militare.

Nuove proteste a Cettigne e Belgrado

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Londra: Si crede che contemporaneamente alla comparsa delle navi internazionali dinanzi ai porti montenegrini, le Potenze rinnoveranno le loro proteste a Cettigne e a Belgrado.

Il bombardamento contro Scutari

Vienna 5

I giornali comunicano che Scutari viene bombardata nuovamente dal tre corrente. Il comando superiore dell'esercito di assedio è tenuto dal generale serbo Bjovic. Si attende per incominciare l'attacco generale, l'arrivo di ulteriori rinforzi serbi, i quali sono ancora per mare.

Le perdite montenegrine a Tarabosc

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Antivari che nell'assalto contro il Tarabosc, di lunedì, rimasero uccisi 900 soldati e 24 ufficiali montenegrini. Otto battaglioni serbi si sono riuniti presso Muritszhoni coi montenegrini per intraprendere un attacco contro Tarabosc.

Ismail Kemal da Di San Giuliano

Roma 5

Il *Popolo Romano* reca che il ministro degli esteri ha ricevuto alla Consulta una delegazione del Governo provvisorio albanese, presieduta da Ismail Kemal.

Cospiratori portoghesi assolti

Lisbona 5

La corte marziale ha assolto il generale Compas, il dott. Carlos Garcia ed altre quattro persone imputate di cospirazione monarchica.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.71	6.72
Aprile Maggio	»	6.70	6.70
Maggio Giugno	»	6.70	6.69
Giugno Luglio	»	6.67	6.67
Luglio Agosto	»	6.61	6.62
Agosto Settembre	»	6.49	6.51
Settembre Ottobre	»	6.35	6.36
Ottobre Novembre	»	6.26	6.27
Novembre Dicembre	»	6.22	6.24
Dicembre Gennaio	»	6.20	6.22

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Cronaca Veneta

VENEZIA

La Società Ombrella Benefica
La gita di domani

MIRANO — Ci scrivono: 5

Domani riceveremo, graditi ospiti, i gitanti veneziani del sodalizio «Ombrella Benefica» che terranno nel nostro paese il loro quinto convegno.

Le autorità locali hanno disposto per un ricevimento al Municipio, la Banda cittadina accoglierà gli ospiti allo ingresso del paese.

Il banchetto sociale verrà fatto nella spaziosa sala «Sport» della Trattoria «al Genio» di Luigi Covin.

Il Sindaco comm. Errera con la sua ben nota e solita cortesia ha disposto affinchè un buon numero di vetture sia alla stazione di Marano a disposizione dei gitanti.

La società seguirà questo programma:

ore 11.45 — Ritrovo sul piazzale della ferrovia di Venezia;
ore 12.30 — Partenza per Marano con treno speciale;
ore 13.45 — Arrivo a Marano e formazione del corteo e con carrozze fino a Mirano;
ore 13.45 — Ricevimento in Municipio;
ore 16 — Banchetto sociale.
ore 18 — Estrazione delle grazie;
ore 21.30 — Ritorno con vetture a Marano e partenza per Venezia.

Alla Società «Ombrela Benefica» il nostro saluto ospitale.

Operaio che cade da un'armatura

MESTRE — Ci scrivono 5:

Oggi verso le 13 il muratore Toniolo Luigi, di anni 43, addetto alla costruzione del grande palazzo di proprietà del cav. Barbaro, di fronte alla Chiesa, sdrucciolò da un ponte dell'armatura posto all'altezza di 6 metri e precipitò al suolo.

Soccorso dai compagni di lavoro, fu trasportato all'ospedale, dove il dott. Caracciolo gli riscontrò la frattura di una costola e lesioni all'addome, riservando la prognosi.

TREVISO

Schiacciato da un gelso!

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Oggi l'autorità giudiziaria costituita dal vice-pretore del I. Mandamento d.r Bortolussi, col cancelliere Gottardi ed il perito medico d.r Ugo Lippi, si è recata per le constatazioni di legge, a Roncade, dove in frazione di S. Rocco, ieri sera, verso le 16, era accaduta una grave disgrazia.

Tal Giuseppe Giacomello, di anni 64, mentre era intento ai lavori campestri, rimase sciaguratamente investito da un grosso tronco di gelso, che i suoi famigliari avevano abbattuto.

Il povero vecchio ebbe la colonna vertebrale spezzata e inoltre una grave frattura esposta al terzo medio della gamba destra.

L'infelice, raccolto premurosamente e fatto segno alle più assidue cure, moriva due ore dopo senza aver preso conoscenza. L'autorità ha constatato l'accidentalità della disgrazia

Ancora una

Non l'hanno ancora capita che le biciclette non custodite mettono le ali! Stamane al municipio il giovane Mario Antonetti di anni 16 agente del sig. Filiotto, si recava per alcune incombenze lasciando nell'atrio la propria bicicletta. Ritornato poco dopo ne ve la trovò più: interrogò la guardia di piantone, ma questa non ne sapeva niente. Un ladro audace se l'era appropriata allontanandosi rapidamente inosservato!

Un'altra vittoria dell'avv. Maran

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Il Procuratore Generale presso codesta R. Corte d'Appello, concludendo sull'opposizione formata dalla P. C. De Bona contro l'ordinanza 7 marzo p. p. del Giudice Istruttore di Treviso che dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi dell'avv. Alberico Maran, imputato di appropriazione indebita qualificata, ha chiesto il *rigetto* della opposizione stessa e la conferma dell'ordinanza.

La motivazione, semplice e chiara, distrugge autorevolmente ogni addebito fatto al Maran; al quale si rende così per la seconda volta giustizia. La terza sarà fra poco, perchè la Sezione d'accusa della Corte non tarderà a conformarsi alle richieste del Procuratore Generale.

E così sarà definitivamente smontato l'indegno castello di accuse diffamatorie che il livore di parte più sciocco e meschino che si possa immaginare tentò di innalzare contro un galantuomo. Vedremo se almeno quel giorno l'*Adriatico* avrà l'onesto coraggio di riconoscere — finalmente! — di avere raccolto accuse false e calunniose.

Una dimostrazione in Municipio

Una cinquantina circa di famiglie della cosidetta Carrozza, solevano da tempo immemorabile servirsi dell'argine destro del Muson per venire per le loro spese in città, evitando quel giro vizioso e lungo che avrebbero fatto appoggiando alla frazione di Treville e da questa per la strada comunale a Castelfranco.

Per quanto il Muson sia attraversato dalle linee ferroviarie della Treviso-Vicenza, Padova-Montebelluna, Venezia-Primolano, fino a qualche tempo fa il passaggio a livello sboccante sull'argine, era stato lasciato libero al pubblico ed era soltanto chiuso da una catena mobile durante il transito dei treni.

Un ordine improvviso dalla Direzione delle ferrovie di Stato, ha chiuso il passaggio pedonale e malgrado l'intervento del Municipio, per i disagi che arrecava agli abitanti della Carrozza, non venne più aperto, ed anzi più solidamente sbarrato.

Quegli abitanti, tutti contadini, levarono le loro proteste e il Municipio si interessò ancora della cosa, ma l'ultima lettera municipale attende ancora una risposta.

Intanto per la burrasca di stanotte, le povere famiglie si trovarono bloccate. Dalla parte di Treville non potevano uscire perchè le campagne sono tutte allagate; da questa dell'argine meno ancora perchè bloccata e vigilata dai guardiani ferroviari. E si unirono allora in massa: uomini, donne, fanciulli, attraversando il passaggio al livello, nonostante l'opposizione dei guardiani, si recarono in Municipio dove l'assessore ai lavori pubblici ing. Jacopo Polese, in assenza del Sindaco che è a Milano al Congresso, li accolse, ricevendo a verbale lagni e proteste e dando loro affidamento di andare ad informare il Prefetto e a sollecitare la Direzione delle Ferrovie per la definizione della pendenza.

I buoni villici, rassicurati, ritornarono alle loro case percorrendo, già s'intende, l'argine destro e non il letto del Muson gonfia d'acqua.

Conferenza Fradeletto

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Invitato dalla presidenza di questo Comitato della Società Dante Alighieri, l'onorevole Antonio Fradeletto verrà in questa città nella ricorrenza del natale di Roma per tenere una conferenza.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 5 aprile

Bulgaria, ital., da Costantinopoli.
Kupa, a. u., da Fiume.

Partenze del 5 aprile

Napried, a. u., per Bari.
Kupa, a. u., per Fiume.
Barion, ital., per Pola.
Capo Zafferano, ital., per M. di Savoia, vuoto.
Dante, ital., per Gravosa, vuoto.
Baro Fejervary, a. u., per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.
Eleni Stathatos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Svansea, carbone.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Friscos ingl., da S. Vincenzo, cereali.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 71 — Cereali 40 — Cotoni 74 — Varie 85 — Per la Ferrovia 40 — Totale 310.

Scaricati 59.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è passato per Tarifa il 2 corr. ed è atteso a Venezia il giorno 11; il «Manin», di ritorno da Calcutta, è atteso a Suez il 16 corr.; proseguirà per Venezia; il «Barbarigo» è partito da Bombay il giorno 3 per Colombo e Calcutta; l'«Orseolo» è partito da Suez il 2 corr. ed è atteso oggi a Massaua da dove proseguirà per Karachi, Bombay e Calcutta; il «Caboto» si trova a Fiume ed è atteso a Venezia alla fine dell'entrante settimana onde caricare per Calcutta; il «Dandolo» è arrivato ieri in Ancona e proseguirà domani per Venezia; il «Veniero» è partito da New York il 3 corr. pel Golfo del Messico. Il «Veneto» è ormeggiato allo Stabilimento S. A. V. I. N. E. M. alla Giudecca per terminare l'allestimento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	57.56	54 85	55.69
Termom. centigr. al Nord	13.5	11.4	12.3
Umidità relativa	81	90	83
Direzione del vento	E.	E.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	7	10
Acqua caduta in mm.	—.—	30.55	—.—

Temperatura massima di ieri 14.9 — minima di oggi 9.5 — Marea: 1.a alta 10.50 — 2.a alta 23.5 — 1.a bassa 5.0 — 2.a bassa 16.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 5 Aprile

ROMA, 5 — Cambio per domani 102.13.
Cambio settimanale: 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	143,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	486,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,90	126.02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,07 1/2	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,52 1/2	101,62 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,80	25,47	25,49	5
Svizzera	101,80	101,90	—,—	—,—	5
Austria	106,75	106,90	—,—	—,—	6
Banca au.	106,75	106,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,75	97,75
» » » fine	100	98,—	98,—
Ferrovie Mediterr.	500	345,—	347,—
Credito Italiano	500	548,—	549,—
Banca comm. it.	500	845,—	847,—
Banco di Roma	100	100,—	100,50
Società Banc. It.	100	99,—	99 50
Banca d'Italia	800	1441,—	1442,50
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	432,—	432,50
Raffineria Zuccheri	200	367,—	367,—
Beni stabili	200	289,—	289,50
Az. Costr. Venete	200	143,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1627,—	1632,—
Edison	150	624,75	625,50
Savona	200	216,75	222,—
Elba	250	189,—	191,50
Ansaldo	260	278,75	282,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61.50
Ferrovie Meridionali	500	572,50	574,50
Cambio su Berlino		125,92 1/2	126,—
» » Francia		102,12 1/2	102,12 1/2
» » Londra		25,79 3/4	25,79
» « Svizzera		101,90	101,85

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,85	97,85
» » » fine	100	98,—	98,02
Banca d'Italia	800	1441,—	1442,50
Banca Comm. Ital.	500	845,50	848,—
Credito Italiano	500	548,—	548,50
Ferr. Meridionali	500	572,—	574.40
Ferr. Mediterranee	500	341,50	346,50
Navigaz. Generale	300	432,—	432,50
Raffineria zuccher.	250	367,50	367,50
Acciaierie Terni	500	1627,—	1631,—
Erid. fabb. zucch.	200	765,50	769,—
Ar. Ansaldo e C.	250	279.50	282,—
Az. Banco di Roma	100	100.50	100,75
C. a vista su Francia		102,12	102,15
» » » Londra		25,79	25,78
» » » Germania		126,—	126,—
» » » Svizzera		102,—	102,—

ROMA, 5. — Banca d'Italia 1442.50 — Azioni Banco di Roma 100.50 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 185 — Gaz 1155 — Condotte di acqua 305. — Società Italiana pel Carburo 723 — Immobiliare 289.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,70
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,75
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
Obblig. Lombarde	265, -
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	427.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,25
Rendita ung. 4 0/0	86,80
R. spagn. est. 4 0/0	92,—
Banca ottomana	638,—
Argento fine	98.03
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	85,60
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	560,—
Russo 3 0/0 1891	75,30
» 5 0/0 1906	106,65
» 4 1/2 0/0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	823,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	466,—
Società Alti Forni Piombino	131,—

LONDRA 5 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,3/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	26,11/16
C. su Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 5

Credito austr.-Cor.	618,50
Lombarde	116,75
Banca anglo-austr.	330,—
Austriache	708,—
Banca austro-ung.	2056,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 58
Cambio su Londra	24,14
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	88,10
» » (carta)	88,15
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	106,65
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	520,—

BERLINO 5

C. su Londra (8 m.)	20,23
» Parigi (8 g.)	—,—
« Italia 10 g.)	79,95
Cr. mob. aus. fine	205,37
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	85.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	114,37
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,25
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	182.—
Bochumer	216,50
Gelsen Kirken	192,50

Seconda edizione

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 49

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Mio Dio, che fare, allora? — disse giungendo le mani.

Il capo-banda ebbe un vivo lampo negli occhi. Chi lo avesse sorpreso avrebbe provato dell'inquietudine.

La giovane donna, confusa da quell'incalzante succedersi di avventure dolorose e cinta da un nuovo sgomento, non vide nulla.

— Ho trovato il modo di accomodar ogni cosa.

— Davvero?

— Così stimo.

— Esponetelo, signore.

— Cominciate col considerare che qui dentro voi siete al sicuro. I vostri nemici ignorano l'esistenza di questa catapecchia, e anche se così non fosse, essa è l'ultimo luogo in cui vi verrebbero a cercare.

— Sia pure, ma non vedo...

— Un momento, ve ne prego.

— Dite...

— Voi vi adatterete a restare qui ancora qualche tempo.

— Oh no, mai... è impossibile; io voglio, debbo raggiungere il sire di Krévent.

— E' necessario.

— Ma....

— Ascoltatemi: mentre voi siete qui, io vado segretamente a Nantes.

— Lo ignoro.

— Ah!

— Ma lo suppongo.

— Dite; le vostre indagini mi interessano, amico Berardo, e se non falliscono...

— Proseguite, signor Godulfo.

— C'è ancora da sperare in una bella vittoria che ci rialzi agli occhi dei nostri padroni e ci faccia guadagnare il premio, al quale avevamo già dato un malinconico addio.

— Ecco per l'appunto quanto pensavo io pure.

— Segno evidente che avevamo tutti e due un'idea giusta.

Orsù, spiegatemi la ragione che, secondo voi ha consigliato mastro Fabule ad impadronirsi di Bianca de l'Herminière.

— La più probabile, perchè la più semplice e la più utile, è... l'interesse.

— Perfettamente.

— Il capo-banda avrà fatto su per giù il calcolo seguente: «Se io tolgo con uno stratagemma qualunque Bianca de l'Herminière dalle mani del barone de Rais, la nascondo in un luogo sicuro e mi presento a Oddone di Tréméac, sire di Krévent e sposo legittimo di lei, offrendomi di restituire la prigioniera in cambio di un forte riscatto, è certo che il bravo cavaliere, il quale ha anche la invidiabile qualità di essere molto ricco, non starà a lesinare sul prezzo e mi lascierà attingere a piene mani entro i suoi capaci forzieri».

— Birba matricolata!

— E' così.

— E all'infuori di questo scopo, quale altro vi può essere?

— Uno, più raro sì, ma anche più grave.

— E sarebbe?

— L'amore.

Godulfo diede in un grande scoppio di risa.

— L'amore! — gridò contorcendosi nella grossa persona. — L'amore in un furfante come mastro Fabule... Andiamo, Berardo mio, voi vaneggiate.

L'altro non si sconcertò e restò serio e grave.

— Sì, l'amore!... — disse. — Senza essere un sapiente, io comprendo che questo sentimento non ha freni, nasce dove e quando meno si aspetta, infiamma d'un tratto i cuori che sembrano i più insensibili alle sue insidie e modifica e cangia il corso degli eventi umani nel modo più inatteso, provocando catastrofi, talvolta, e creando eroismi.

Ma sia esso o no lo scopo vero che ha guidato mastro Fabule, noi ci troviamo di fronte a questo fatto, nei suoi termini precisi: Bianca de l'Herminière è scomparsa; bisogna ritrovarla.

— Sono d'accordo con voi.

— Se mastro Fabule si presenterà per chiedere il suo riscatto...

— Tanto meglio.

— O, piuttosto, tanto peggio, poichè in tal caso noi non avremo più nulla da fare.

— E' vero, cospetto!

— Se invece egli non si farà vivo dentro oggi, noi domani inzieremo le nostre ricerche.

— A meraviglia.

— Ho un piano già in parte stabilito.

— Vorrei conoscerlo.

— Più tardi; mi vedrete all'opera.

— E che diremo al conte di Monchalet e ai suoi due amici?

— Nulla.

— Perchè?

— Perchè, se noi corriamo per disgrazia sopra una falsa traccia — e tutto è possibile — svelando il nostro progetto, avemo dato loro delle vane speranze che faranno sentire maggiormente l'amarezza angosciosa della disillusione.

Godulfo si alzò ed abbracciò con grande effusione il suo antico prigioniero.

— Vivaddio, — gli disse cambiando tono e accento — tu sei un bravo compagnone e sarebbe un peccato che dovessimo fallire in un'impresa di tanto merito.

Berardo rispose all'amplesso con pari entusiasmo e quell'atto fu una specie di giuramento di fedeltà fraterna, tra due uomini che, rotti al male, ne erano usciti fortunatamente in tempo per redimersi.

La giornata e la notte successiva trascorsero senza incidenti.

Il sire di Krévent e Folco da Luberon miglioravano rapidamente.

All'alba dell'indomani, Godulfo e Berardo, perfettamente equipaggiati prendevano congedo dai loro padroni, dichiarando che andavano a caccia di notizie.

*

La testa di Medusa veduta da Bianca de l'Herminière era, come i lettori ormai hanno compreso, per l'appunto mastro Fabule.

— Voi! — ella gridò con un moto di terrore. — Voi, lo scherano del barone.

— No, non più lo schiavo di quell'uomo, — rispose mastro Fabule audacemente, — ma colui che, preso dalla pietà della vostra sciagura, infiammato da una passione irresistibile, ha voluto sottrarvi alle torture di una orribile prigionia, ai pericoli sempre crescenti di cui vi circondava il sire de Rais... poichè voi non sapete a quale grado giunga la malvagità di quello scellerato che, protetto da un gran nome, da potenti aderenze, dagli ultimi bagliori d'oro della sua ricchezza, non teme nè Iddio, nè gli uomini e stima tutto lecito....

Mastro Fabule s'arrestò.

La giovane dama lo guardava, ascoltandolo, immobile, palpitante d'ansia.

— Signore, — disse alfine — cercando di vincere il tremolio che l'ultima agitazione le metteva nella voce, — se è come voi dite, se veramente fu pietà e amore che vi spinsero a salvarmi...

— Oh, Iddio mi è testimone, s'io proferii menzogna

— Ebbene — soggiunse Bianca de l'Herminière, sempre combattuta fra la diffidenza tormentosa e una pallida speranza — io ne attendo da voi la prova.

— Parlate.

— Io aspetto da voi il compimento dell'opera di salvezza che avete iniziata. Altrimenti. .

— Altrimenti?...

— Io dovrei pensare purtroppo di non aver fatto altro che mutare di prigione e cangiar persecutore.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

AFFITTASI subito appartamento S. M. del Giglio 2568, II. piano, adatto mezza o abitazione, 7 locali, grandi, 4 minori, luce elettrica, comfort. Visibile 9-12 14-19 tutti i giorni non festivi.

LOCALI adatti per birreria e ristorante uso Monaco ricercansi in posizione centrale. — Offerte dettagliate con prezzo: Casella Postale 392

AFFITTASI o cedesi appartamento bene ammobigliato con comfort moderno, Campo S. Angelo. — Scrivere R. Z. fermo posta Venezia.

AFFITTASI appartamento vicino Zattere, pieno mezzogiorno, quieto, luce elettrica, gaz, water, riscaldamento, 7 camere L. 100. — Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

LIDO Viale Enrico Dandolo affittasi 1.o maggio appartamento otto locali, magazzino, giardino. — Rivolgersi: Via Orso Partecipazio N. 11 dalle 14 alle 17.

AFFITTASI appartamento soleggiato, Rio Marin. — Rivolgersi: Santamargherita 2925 dalle 1 alle 2.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato 15 Aprile a tutto Settembre anche a mese a mese. — E. F. posta Lido, Venezia.

AFFITTASI stanza matrimonio splendidamente ammobiliata secondo piano nobile Palazzo Pisani S. Stefano dirigersi portinaia.

AFFITTASI secondo piano civile S. Lio, Ponte S. Antonio 5462A sei locali, libero primo luglio. Ottanta mensili.

AFFITTASI (o vendesi) casa civile con orto vicina alla stazione di Mogliano. — Achille Ambra, Castello 6500 Venezia.

FITTASI anche per stagione estiva appartamentino elegantemente ammobigliato, camera matrimoniale, salotto, gabinetto per toilette, altra stanza, tutti i comfort. — Campo Maria Giglio 2464

IN CALLE della Madonna Sant'Angelo N. 3606 grande appartamento 1. piano, gas, luce elettrica, termosifone, acquedotto, terrazza, grandi magazzini. - Per vederla rivolgersi al ponte delle Ostreghe 2442 A.

Vendite

VENDESI villino nuovo, moderno, splendida posizione, ogni comfort, luce, acqua, ombra. — Scrivere: Z. 9896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

MOBILI acquistati fallimento. Stanze matrimoniali, armoir ante e triante. Salotti pranzo. Salotti ricevere. Anticamere. — S. Fantin, Campo Palle 1936 B.

CAUSA partenza vendesi 3 motori elettrici 4-5-6 HP. — Rivolgersi Gesuiti 5030.

Ricerche d'impiego

DISPONENDO parte giornata persona seria, istruita, con ottime referenze, accetterebbe mansioni fiducia, amministrazioni, eventualmente vincolando cauzione. — Scrivere: Labor, posta Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto in qualità di bonne per due bambini. — Scrivere: O. 9992 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI mandamento Padova produttore pratico ramo grandine acque infortuni importante Società assicurazioni. — Casella postale 197, Padova.

CERCO serio attivo capace piazzista ramo termosifoni, idraulica, conoscenza rilievi calcoli, trattare affari. — Scrivere dettagliate referenze, pretese Casella 106, Padova.

CERCASI subito guardarobiera cameriera, conoscenza perfetto stiro, lavoro, referenze ineccepibili. Accettasi anche forestiera. — Contessa Gulinelli, Bassano Veneto.

Lezioni

LEZIONI d'italiano latino e greco. Ripetizioni, corsi accelerati, licenze. — Scrivere: M. 9986 V. Haasenstein e Vogler.

Matrimoniali

SIGNORINA distinta famiglia, piccola dote, affettuosa, colta, suona piano, cerca signore 33-40 anni, posizione sicura, scopo matrimonio — Offerte non anonime. Iginia Regillo, fermo posta Barriera — Trieste.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANONIMO — In risposta alla lettera da voi aperta domenica mattina contenente riferimento a questo giornale ed alla vostra di lunedì mattina. Volete corrispondere con il firmatario della stessa che vi deve fare importanti comunicazioni? Scrivete fermo posta Milano al presentatore della Tessera del Touring 9275.

SIGNORINA Olga Sten... Di ritorno a Venezia ho bisogno di vedervi. Pregovi darmi vostro indirizzo. — Dott. Sc...

VAPORINO — Ricevetti lettera continui stesso indirizzo, attendo altra lettera con migliori particolari, sempre vostro.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adiberts - Casier 86 Parigi.

ESPOSIZIONE DI GAND. — Ricercasi subito da primaria ditta di specialità artistiche Veneziane assuntore capitalista per proprio conto. Condizioni assai vantaggiose. — Scrivere: Casella postale 429 Venezia.

DITTA industriale romana accetta serie rappresentanze. — Spinelli, Palazzo Bernini, Roma.

DETECTIVE assume dappertutto qualsiasi incarico. — «Argus» Riva Carbon 4795, Venezia.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

ROSSANO VENETO

Pubblico incanto per l'appalto lavori costruzione fabbricato scolastico seguirà 22 Aprile corrente ore 11. Dato d'appalto lire 61.755.46. — Informazioni rivolgersi Ufficio Comunale

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66

Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

Il Dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1912, fissato dall'Assemblea Generale del 29 Marzo 1913, in Lire 30 per ciascuna azione, sarà pagato a partire dal 10 Aprile 1913, contro il ritiro della cedola N. 14.

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves e C.o;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Gènèral Liégeois a Liegi e sue succursali.

Roma, 2 Aprile 1913.

Il Consiglio di Amministrazione.

COS' E' LA CHIAROVEGGENZA ?

La risposta ci viene data da un' infinità di persone riconoscenti che si sono rivolte per consigli alla celebre Sonnambula Signora **Matilde D'Amico** seguendo i quali hanno ottenuti ottimi risultati. Chi desidera valersi dell'opera sua può rivolgersi, sia di presenza che per corrispondenza, al Gabinetto Magnetico del Prof. Vincenzo D'Amico - MILANO, Corso Vitt. Em., 34.

A richiesta si spedisce GRATIS Opuscolo istruttivo con numerose dichiarazioni di risultati ottenuti.



NON SORTITE

col tempo FREDDO o UMIDO SENZA METTERE IN BOCCA UNA

PASTIGLIA VALDA

ANTISETTICA

MA SOPRATUTTO NON USATE CHE LE

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLAMENTE in SCATOLE portanti il nome *VALDA*

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1913

Attività

Cassa	L.			119.643	80
Portafoglio	»			5,467,654	49
Anticipazioni e riporti attivi	»			148,918	18
Valori pubblici di proprietà	»			499,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			473,212	47
Conti Correnti garantiti	»			266,587	69
Mobilio e Casseforti	»			10,784	—
Cassette di Risparmio	»			16,093	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	751,466	53		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	966,143	95	1,768,110	48
Debitori in conto titoli	L.			480,200	—
				9.250.668	55
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			103,963	36
	L.			9,354,631	91

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,180 da L. 25	L.	554,500	—		
Fondo di riserva	»	211,053	98	765,553	98
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,457,220	93		
» » » vincolato »	»	2,428,354	37		
» a risparmio libero	»	991,319	79		
» a Piccolo Risparmio	»	704,976	78	5,581,871	87
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			437,841	—
Conto Corrente disponibile	»			—	—
» » non disponibile	»			68,678	13
Azionistiper dividendi in corso ed arretrati	»			36,456	14
Cassa Previdenza personale Banca	»			40,713	81
Depositanti per depositi diversi	»			1,768,110	48
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
				9,179.425	41
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1913	L.	41,077	15		
Civanzo utili esercizio precedente	»	14.246	33		
Utili lordi esercizio in corso	»	119.883	02	175,206	50
	L.			9,354,631	91

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Cap. Ruggero Coletti — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Vice Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Garzia Francesco, Quarti rag. cav. G. Luigi, Olper rag. Leone, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1|2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1|4 0|0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0|0 » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1|2 0|0 a risparmio libero
4 0|0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0|0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 85 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0|0.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. — 1 Dado per 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

CONCORSO

Aperto concorso posto vivandiere Reggimento Cavalleggeri di Roma (20.o) trasferentesi Palmanova. Ricevonsi domande aspiranti fino 15 corr. mese.

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portogruaro *ed Agenzie a Chioggia e Dolo*

Situazione dei conti al 31 Marzo 1913

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9.292 555	75
Cambiali scontate	»	8.537.743	07
» garantite da ipoteca	»	8.474.201	—
» all'incasso	»	3.627	26
Prestiti cambiari diretti	»	573,904	—
Titoli dello Stato	»	8.207.460	67
» garantiti dallo Stato	»	923.506	—
Cartelle fondiarie	»	1.669 360	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	6.095	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2.021.760	74
» » » » mobiliare	»	1.674 312	39
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	3.500	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.406 135	80
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6.921.480	36
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,102.435	49
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	69.680	—
Immobili	»	780.000	—
Debitori diversi	»	596.169	37
Debitori per rendite maturate e dietim	»	388.912	47
Risconto Buoni fruttiferi	»	14.144	38
Crediti in sofferenza	»	169.823	09
Mobili	»	43.936	20
Denaro in Cassa	»	1.153.933	23
Totale delle attività	L.	57.178,676	27
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	8.720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 644.142	20
Debitori in Conto titoli	»	4.795 000	—
Spese e tasse esercizio in corso	»	162.794	25
Somma totale	L.	68.789.333	22

Passivo

Depositi a risparmio	L. 32.080 690.87		
» in conto corrente	» 11.339.628.06		
» speciali	» 442.176.14		
Buoni fruttiferi	» 3.149.093 34	47.011.588	41
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	1.524.986	38
Creditori diversi	»	261.411	95
Fondo beneficenza	»	178.428	39
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	273.584	20
Fondo previdenza impiegati	»	499.156	72
Totale delle passività	L.	49.751.156	05
Creditori per valori in dep. a garanzia e diversi	»	6 652.862	70
Conto titoli presso terzi	»	4.795.000	—
Patrimonio dell' Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.970.000.—		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000.—		
Patrimonio dell' Istituto: Fondo oscillazioni titoli	» 2.300.000.—	7.285.000	—
Rendite dell'esercizio in corso		305 314	47
Somma totale	L.	68.789.333	22

Venezia, li 1 aprile 1913.

Il Presidente
Avv. MAX RAVA'

Il Ragioniere Capo
Prof. Dottor Pietro Caobelli

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e s umerci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.



CURA PRIMAVERILE

Preferite sempre lo **SCIROPPO S. AGOSTINO** preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura vegetale di alta potenza.

Lire **1.50** la bottiglietta (per spedizione Cent. 30).

Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al *Laboratorio Farmaceutico Chiesa S. Agostino - GENOVA.* — (Opuscoli gratis).

Si vende a VENEZIA in tutte le Farmacie. - A *Trieste*: Farmacia Serravallo e Ditta F. Mell. - A *Trento*: Lamberto Gallo. - A *Fiume*: Farmacia Dr. A. Mizzan. - A *Gorizia*: Farmacia Liberi.

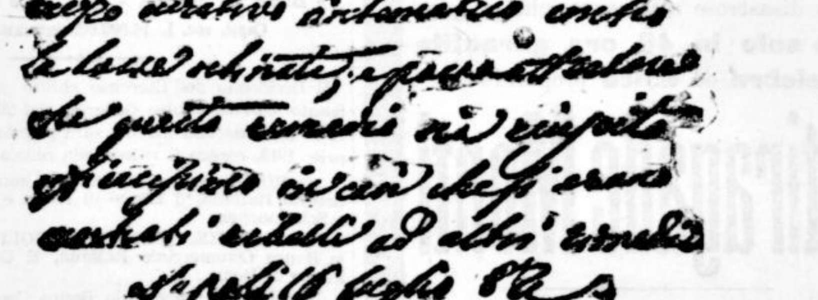
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

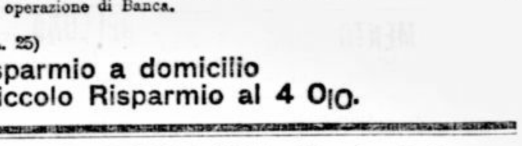
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirala direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memorie gratis di 96 pag. in 8 grande.

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie — Farmacia Tullio Bosio-Torino

Volete far Regali

Magazzino

BRONDINO

Calle Fuseri, 4449

Gioie - Argenteria - Orologieria

OCCHIALI

Fabbrica per commissioni. - Le riparazioni si eseguiscono in giornata.

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAIA"

BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 95 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 7 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,80. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per la sostituzione degli ufficiali in Libia

Prevalso il principio che gli ufficiali residenti in Libia potessero rimpatriare dopo dieci mesi di permanenza colà, il Ministero della Guerra, con circolare dell'agosto scorso anno, fissava le norme per la sostituzione, la quale avrebbe dovuto effettuarsi in base ai seguenti criteri:

1.o con ufficiali volontari tratti dai centri di mobilitazione aventi il reggimento in Libia;

2.o con ufficiali volontari esistenti nel reggimento della brigata;

3.o con ufficiali volontari del corpo d'armata, permettendo di addivenire ad una perequazione fra i diversi corpi d'armata del Regno;

4.o con ufficiali da comandarsi *d'autorità* fra le suesposte categorie e nell'ordine col quale sono state enumerate, qualora il contingente dei volontari fosse risultato insufficiente al bisogno. Soggiungeva poi di doversi considerare come mobilitabili *tutti gli ufficiali, comunque rientrati dalla Libia,* purchè di chiarati *idonei, aventi sei mesi di permanenza in patria.*

Premettiamo che non è in noi il principio di discutere le disposizioni contenute in quel documento del Ministero della Guerra, rispondenti in gran parte allo scopo; ma dobbiamo dissentire da esso per quanto ha tratto alle sostituzioni d'autorità, perchè le disposizioni emanate al riguardo, non si inspirano a quei sani principi di equità e di giustizia, sui quali riposa in oggi la salda compagine del nostro organismo militare.

Fatta facoltà agli ufficiali rimpatriati dalla Libia di chiedere il trasferimento di corpo, non pochi vennero appagati nel loro legittimo desiderio, prendendo il volo per la nuova ambita guarnigione.

La disposizione di agevolare i nostri ufficiali, dopo i duri disagi di una campagna gloriosa, è degna di plauso, e noi ci auguriamo che sempre, nei limiti del possibile, debba conciliarsi il buon andamento del servizio, con i privati interessi degli ufficiali.

Senonchè, per effetto dei trasferimenti, le file degli ufficiali presso i depositi dei reggimenti mobilitati vennero, naturalmente, ad assottigliarsi.

Chi sono i *rimasti?* Sono gli ufficiali rimpatriati per malattia, i quali, per non avere la permanenza di dieci mesi in Libia, non poterono invocare il beneficio del trasferimento; e più gli ufficiali che, pur avendo ultimato nella nuova colonia il periodo di tempo prescritto, preferirono rimanere al reggimento, col quale condivisero i disagi della campagna e le glorie del trionfo.

Per effetto delle disposizioni ministeriali questi ufficiali, trascorsi i sei mesi, debbono, in mancanza di volontari (ed è risaputo che i volontari *non abbondano*) ritornare in Libia. Ed è appunto questo che non troviamo giusto, inquantochè ci troviamo di fronte ad una diversità di trattamento stridente a luce meridiana. Valga un esempio:

Il capitano A, fatti dieci mesi in Libia, rientrò in Italia e, chiesto il trasferimento, gode oggi, giustamente, i benefici della nuova residenza; senza la men che lieve preoccupazione (*a meno che non lo voglia*) di ricalcare le zolle africane.

Il capitano B, per contro, che volle rimanere al reggimento, può, trascorsi i sei mesi di riposo, ricevere ordine di rifare le cassette e partire.

I due capitani A e B compirono *egualmente* il loro dovere; senonchè A permane nella nuova residenza; B, invece, quando anche non lo desideri, può da un giorno all'altro essere obbligato a lasciar nuovamente la famiglia e attendere all'adempimento rinnovantesi di un già compiuto dovere.

E passiamo ad altro esempio: Il Tenente C., rimpatriato per ragioni di salute, può, da un momento all'altro, ultimati i sei mesi, ricevere ordine di raggiungere il reggimento in Libia, mentre molti suoi colleghi, che mai vi furono, studiano la Libia al lume della carta geografica.

Egli (il Tenente C.) che venne in patria a ritemprarsi, deve, se le circostanze lo esigono, ritornare in un clima a lui, purtroppo, nocivo; altri, perchè non facenti parte d'un corpo mobilitato, son sicuri di godere l'immunità del *noli me tangere!*

Poichè la Libia è palestra alla mente ed al corpo, non si potrebbe determinare che tutti i nostri ufficiali, ancora ignari della vita della nuova colonia, vengano, all'uopo, comandati a recarsi in Libia, qualunque sia il reggimento al quale appartengono?

E nel *comandare* gli ufficiali *d'autorità*, o perchè cominciare proprio da quelli che brillantemente sostennero *già* le prove della campagna? Non sarebbe più equo invertire l'ordine e cominciare dagli altri reggimenti del corpo di armata, lasciando per ultimo gli ormai spremuti depositi, che mobilitarono il reggimento?

Da quanto abbiamo esposto sinora, sembra a noi che non debbasi ormai indugiare, nel supremo interesse del *servizio* (più che delle persone) a rimuovere qualsiasi ragione di disgusto, se si voglia che laggiù si proceda con animi sereni e lieti.

La nostra burocrazia è famosa nello obbliare sempre *l'uomo;* e mille e mille fatti provano ormai ad usura che al Ministero della Guerra, più che altrove, troppo spesso si emanano ordini o dispositivi, improntati alla massima indifferenza di quanto illumina il mondo esterno e lo eccita nel desiderio, ragionevole, di *possedersi.*

Via, si ricordi che l'uomo solo è *ritto* ed è simbolo di una mente e di un'azione intelligente!

Le idee di giustizia e di equità, non possono, non devono essere imprigionate dalla disciplina. Questa non può, *non deve* coltivare un'azione schiava, ma deve favorire quella maggiore dignità dell'ente morale che ne moltiplichi le energie senza le quali esso diviene molle e languido.

Insomma, non si può nè si deve fra le armi negligere lo scopo sociale che accresce le intensità di efficienze individuali. Senza di ciò non si avrebbe più un'attività governata e non si saprebbe proprio più vedere in che cosa consista la vita umana e quanto valga quella dello spirito in relazione a quella del corpo

Badiamo adunque nello stesso tempo tanto alla vita morale dell'esercito, quanto a quella materiale. Badiamo ai germi d'infezione che fanno poi presto a venire allo stato acuto.

Le difficoltà sorgono unicamente dagli arbitrarii termini che la nostra burocrazia suole sempre con fenomenale leggerezza mettere in equazione!

E' dunque urgente por termine a questi metodi e criteri sbagliati che infirmano tutto il sistema sul quale (chi ha vissuto fra le armi lo sa) dovrebbe riposare e non sempre riposa la reale e non fittizia validità di solide schiere, in pace, come in guerra, e tanto in Italia, quanto in Africa.

Noi vogliamo forze cognite e palesi. E queste non possono fiorire che nel vigore dei caratteri alimentati dalla candida luce di un governo giusto in ogni tempo e luogo e caso, e sotto ogni aspetto.

E chiudiamo col solito, inevitabile ritornello: «*Caveant consules!*»

A. Tragni.

La gran croce dell'ordine militare al generale Caneva

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* reca: Il Bollettino straordinario delle onorificenze non comprende il nome del comandante del corpo di occupazione tenente generale Caneva. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito da un distinto ufficiale, il quale ci ha risposto:

La commissione speciale, composta di tutti gli ufficiali generali in servizio non ha creduto di fare alcuna proposta per il generale Caneva promosso generale di esercito per merito di guerra e ciò per un senso di doverosa disciplina, ricoprendo egli, dopo il Re che ne è il capo, il più alto grado dell'Esercito. Può essere però sicuro che il generale Caneva riceverà dal Re la più ambita onorificenza per un militare: La gran croce dell'ordine militare di Savoia.

Richiamo di classi per esercitazioni

Roma, 6

Le due classi in congedo del 1882 e 1883 saranno richiamate in servizio nel prossimo agosto per un mese per gli esercizi annuali.

Per la flotta aerea

Torino, 6

Sotto la presidenza dell'on. Montù si è riunito alla sede della Società di aviazione Torino il comitato esecutivo ligure-piemontese per la sottoscrizione pro flotta aerea. Il comitato ha approvato la relazione del segretario generale commendator ing. Bonini, dalla quale si rileva che alla Cassa di Risparmio di Torino furono versate 232 mila lire circa, ne furono inviate direttamente a Roma L. 165.000 circa, colle quali e con le somme raccolte da altri comitati e circa mille lire di interessi maturati, il comitato ligure piemontese viene a concorrere complessivamente alla patriottica impresa per 438 mila lire.

Cannonate a Bengasi

Bengasi, 6

Ieri ed oggi sono state tirate cannonate contro gruppi di beduini armati, che si sono avvicinati al nostro forte. I nostri tiri precisi li dispersero infliggendo loro perdite.

Giunge da Derna la notizia del passaggio di capi arabi e di regolari turchi diretti in Egitto.

L'ambasciatore Leinez ammirato dei progressi italiani

Roma 6

L'ambasciatore argentino Leinez, intervistato da un redattore della *Tribuna* dopo aver ricordato che 43 anni or sono nel 1870 fu in Italia, ha soggiunto: «Ho voluto rivedere le città e i paesi che vidi allora e non ho riconosciuto nè quelle nè questi. Lo spettacolo dell'Italia che sta all'avanguardia delle più progredite nazioni del mondo, mi ha addirittura entusiasmato. Dopo avere accennato al movimento del porto di Genova e al progresso edilizio di Firenze, al progresso dell'agricoltura dell'Umbria, a Napoli, a Catania, a Palermo, a Roma, ha soggiunto:

«Quando ieri sera uscii dalla stazione non riconobbi Roma. Sono entusiasmato del vostro paese e orgoglioso di dire che appartiene alla razza latina, che l'Italia madre della nostra generosa razza è davvero quella meravigliosa nazione che tutti abbiamo ammirato nella sua gloriosa impresa.

«Sono lieto di essere ricevuto dal vostro giovane Re, che è così amato e di cui tutto il mondo apprezza e ammira l'intelligenza, la bontà e lo spirito di Re modernissimo».

Il signor Leinez ha poi espresso l'augurio che i vincoli di amicizia fra l'Italia e l'Argentina si stringano sempre più ed ha soggiunto: «L'Argentina apprezza l'Italia e sa quanto vale il lavoro dei vostri operai ed è ad essi che deve in gran parte la sua rosperità, il suo progresso agricolo e anche commerciale. Non vi ha paese nel mondo in cui più felici vivano un milione e mezzo di italiani come nella Repubblica Argentina. Il nostro presidente non dimentica mai il suo soggiorno in Roma, e gli uomini eminenti del mio paese desiderano che fra l'Argentina e l'Italia regnino identità di cordiali fraterne vedute».

Il signor Leinez è stato intervistato anche da un redattore del *Giornale d'Italia*, al quale ha fatto simili dichiarazioni, esprimendo la sua meraviglia perchè qualche giornale abbia pubblicato articoli condannanti l'emigrazione, poichè l'Italia non può fare a meno dell'emigrazione e deve favorirla se vuole mantenere fedeli le sue antiche tradizioni. Gli italiani godono di una condizione ottima in Argentina, vivono fusi con gli argentini negli uffici pubblici e privati, nella vita di affari e nella vita di caffè e dei salotti. Mai avviene che un italiano che si presenti in un ufficio pubblico sia richiesto della nazionalità».

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 6

Martedì prossimo si riunirà la commissione di inchiesta per il palazzo di giustizia per continuare ed esaurire i suoi lavori, che secondo la *Tribuna* non richiederanno più di quattro o cinque sedute. Nella prossima adunanza, dice la *Tribuna*, la commissione delibererà definitivamente sull'ultima parte della relazione riguardante i provvedimenti intesi ad eliminare inconvenienti simili a quelli lamentati per il palazzo di giustizia. Il senatore Frola ha voluto parlare con funzionari, uomini politici, impiegati e con le ditte assuntrici dei lavori; ha compiuto un lungo lavorio di compilazione di documenti e ha visitato minuziosamente i locali del palazzo, il cui costo sarebbe risultato inadeguato sia per il materiale impiegato nella costruzione, sia per il modo con cui i lavori furono condotti. La *Tribuna* dice inoltre che criteri non imparziali sarebbero prevalsi anche nell'assegnazione di talune decorazioni, cosicchè la commissione ha creduto necessario di riunire alla relazione alcune pagine compilate in questi ultimi giorni dal sen. Frola. Infine la *Tribuna* crede di sapere che la commissione non ritornerà più sulla parte della relazione riguardante le varie responsabilità. Le decisioni sul grado di responsabilità resterebbero immutate e, dice la *Tribuna*, presso a poco quelle già note.

Le feste costantiniane nella basilica lateranense

Roma, 6

Stamane nella basilica di S. Giovanni in Laterano si è iniziata solennemente la settimana dei festeggiamenti per la ricorrenza del centenario dell'editto Costantiniano. La navata centrale del tempio era addobbata riccamente con damaschi e panneggiamenti. L'abside era illuminato da circa 300 lampade formando tre grandi archi luminosi. Tutta la chiesa era poi illuminata da altri numerosissimi lampadari, candelabri, cornucopi. Innanzi all'altare della confessione era stata esposta l'antichissima immagine del Salvatore.

Alle otto sono incominciati i pellegrinaggi giubilari: i soci della gioventù cattolica, tutte le altre associazioni e circoli cattolici con i rispettivi labari e bandiere, le congregazioni Mariane, gli istituti e collegi. Fatta la riunione nel cortile del palazzo lateranense processionalmente si sono recati nella basilica, ove assisterono alla messa celebrata dal Cardinale De Lai. Il vicario De Barlassina ha pronunciato una orazione ricordando l'editto Costantiniano.

Alle ore 9 i parroci di varie parrocchie di Roma con un numeroso seguito di fedeli si sono recati in pellegrinaggio nella detta basilica e hanno ascoltato una messa e un discorso.

Alle 10 Mons. Papadopulus per i cattolici di rito greco pure di Costantinopoli ha celebrato un grande pontificale in rito greco assistito da prelati e dall'altro rito orientale. La folla ha seguito con vivo interesse la cerimonia. Anche i ricchi paludamenti dei varii riti furono oggetto di viva curiosità.

La cerimonia, alla quale erano presenti anche numerosissimi stranieri, è finita alle 12.30.

Oggi alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano affollata di fedeli il vescovo di Pesaro ha pronunziato un discorso di argomento sacro; quindi il card. Cassetta ha impartito la benedizione.

Nunzio Nasi a Palermo
Il delirio della popolazione

Roma, 6

(Vice). — Fonogrammi da Palermo dànno notizia della grande dimostrazione resa a Nunzio Nasi, in occasione del suo arrivo colà.

Mentre si aspettava il treno, fu distribuita una grande quantità di manifestini rossi, in cui era stampata una poesia siciliana inneggiante al Nasi e imprecante contro il suo persecutore. Più di ventimila persone si disputavano i piccoli fogli rossi, leggendoli con evidente soddisfazione. Fuori della stazione si assiepava una folla immensa.

All'arrivo del treno, un caloroso applauso è scoppiato Il momento era straordinariamente impressionante. Nasi si è affacciato al finestrino di un vagone di prima classe, circondato da numerosi amici, recatisi ad incontrarlo a Messina. Quando egli è sceso dal treno, l'applauso si è rinnovato, e il grido di «Viva Nasi» ha echeggiato fortissimo. Nasi è stato portato in trionfo fino alla automobile, dove ha preso posto.

La folla del piazzale è scoppiata in nuovi applausi. Nasi appariva molto commosso per la grande manifestazione. Prima che la sua automobile fosse in moto, è passata una buona mezz'ora, perchè la folla impediva ogni movimento. Dai balconi venivano lanciati fiori, e le musiche alternavano l'inno a Nasi e l'inno di Garibaldi, mentre due fitte ali di popolo salutavano Nasi fra il più grande entusiasmo. Nessuno ricorda uno spettacolo simile. Nasi ha impiegato dalla stazione all'albergo «Des Palmes» circa due ore. L'automobile ha dovuto spegnere il motore, ed è stata spinta dal popolo.

Nasi ha poi pronunciato da un balcone dell'albergo un vibrato discorso contro tutte le persecuzioni patite. Egli ha deto, fra l'altro: — Io leggo nell'animo vostro e sento che voi mi dite che Palermo ama ancora più di prima la libertà e la giustizia; che Palermo ama la giustizia vera e non quella dei due pesi e delle due misure; che Palermo, infine, non ama la giustizia che si vende e che rende duri servizi. Voi mi dite in questo momento che la Sicilia non fu mai rappresentata da vili o da traditori; voi mi dite che sapete distinguere fra verità e calunnia, fra storia e leggenda, fra uomini onesti che vi parlano per sincera convinzione e coloro che vi parlano o scrivono per vile prezzo».

Un particolare pietoso. Lungo il percorso del corteo, passando dinanzi alla Chiesa dei Crociferi, dove, alcuni anni or sono, venne ucciso un giovane palermitano in seguito ad una dimostrazione pro-Nasi, l'ex-ministro ha fatto fermare l'automobile ed ha gettato un mazzo di fiori sul possto macchiato da quel sangue innocente. Un applauso ha salutato quell'atto.

La dimostrazione d'oggi è stata per Nasi una vera apoteosi. Domani sera grande banchetto in onore di Nasi, il quale pronuncierà un discorso.

Una diecina di milioni salvati dallo Stato

Roma 6

L'Agenzia delle notizie, reca:

La Ditta Gagliardi & C., appaltatrice della fornitura di foraggi all'esercito italiano, in seguito alla guerra italo-turca aveva mosso lite allo Stato, sostenendo che nel contratto vi era un articolo, pel quale il prezzo non sarebbe rimasto lo stesso in caso di guerra.

La Ditta dimostrava che l'avena proviene principalmente dalla Russia, che i trasporti per mare, a causa della guerra, non erano stati più possibili. Perciò le spese si erano aggravate enormemente.

Una sentenza della Corte d'Appello di Parma aveva riconosciute giuste le ragioni della Ditta Gagliardi. Lo Stato correva rischio di dover pagare una diecina di milioni di lire.

In queste condizioni la causa è venuta alla Cassazione romana, sezione presieduta dal comm. De Santi; le ragioni dello Stato erano affidate all'avv. Giovanni Villa. La sentenza decisa è completamente favorevole allo Stato. La Cassazione ha ritenuto che la clausola «eccetto caso di guerra» non producesse una questione di diritto privato, di «mio» e di «tuo», ma fosse una questione di diritto sovrano. Come il Re ha diritto di proclamare la guerra o concludere la pace, così può stabilire i termini nei quali proclama la guerra. La guerra italo-turca cominciava in estensione dal punto dell'imbarco delle truppe in mare sino alla terra d'Africa. Perciò non riguardava la fornitura dei foraggi che doveva aver luogo in Italia.

Il Consiglio dei Ministri
La partenza di Giolitti

Roma, 6

(Vice) — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. La discussione sulla situazione internazionale si è protratta per oltre due ore.

Questa sera, alle 21, Giolitti è partito per Cavour.

Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri: Sacchi, Bertolini, Tedesco, Spingardi, Leonardi Cattolica, Facta, Finocchiaro Aprile, Calissano e Nitti; i sottosegretari Mirabelli, De Seta, Bergamasco, Cimati, Gallini, Vicini e Pavia; il prefetto senatore Annaratone, il comm. Peano capo gabinetto della presidenza del consiglio, il sen. Cefaly, gli on. Faelli, Buonanno, oltre a molti altri funzionari del ministero dell'interno.

All'Unione popolare cattolica

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi sotto la presidenza del conte della Torre presidente dell'unione popolare si sono radunati i delegati regionali dell'unione. Si è stabilito il regolamento che detta le norme per lo sviluppo e l'azione dell'unione nel suo nuovo assetto.

Il Montenegro deciso alla resistenza
Commenti alla risposta degli alleati

La risposta del Montenegro al comandante la flotta internazionale

Cettigne 6

Un comunicato ufficiale annuncia:

«L'ammiraglio inglese, comandante per anzianità della squadra internazionale nelle acque di Antivari, diresse ieri al presidente del consiglio un telegramma per annunciare l'arrivo della squadra internazionale ad Antivari e domandando al Montenegro di accedere ai desideri delle grandi Potenze.

Il presidente del consiglio rispose stamane che deplora profondamente di vedere riunita nelle acque del Montenegro la flotta internazionale allo scopo di esercitare una pressione sul Montenegro.

Circa l'assedio di Scutari e la cessazione delle ostilità da parte del Montenegro nel territorio della futura Albania, il Montenegro espresse già le sue vedute nella comunicazione del due aprile diretta ai rappresentanti delle Potenze. Pertanto il Montenegro conferma tale comunicazione all'ammiraglio, aggiungendo che, malgrado le pressioni determinate dalla presenza della flotta, il Montenegro non potrebbe dipartirsi dalla sua attitudine conforme alle esigenze dello stato di guerra fra gli alleati e la Turchia, come pure al principio della neutralità proclamata dalle Potenze fino dall'inizio delle ostilità, principio violato a danno del Montenegro con la presenza della flotta internazionale nelle acque del Montenegro».

Scutari virtualmente presa?

Roma, 6

La Tribuna *ha da Brindisi: Notizie qui giunte stamattina informano che a Durazzo e a San Giovanni di Medua le truppe montenegrine hanno riportato notevoli vittorie in questi giorni intorno a Scutari. Già cinque forti del Tarabosc sono caduti in poter degli assedianti e altre due cadute sarebbero imminenti. I due eserciti alleati si stringono vittoriosi di fronte al piccolo Bardanjioli. Scutari è virtualmente presa. I cannoni montenegrini la dominano dall'alto. Con un assalto generale e decisivo gli assedianti potrebbero entrare in città.*

La sosta di questi giorni e l'indugio dell'ultimo attacco possono essere spiegati dai necessari preparativi, ma persona bene informata dice che quegli indugi sono motivati da ragioni diplomatiche. Re Nicola avrebbe consentito di trattare per eventuali compensi alla sua rinuncia di Scutari.

Il Montenegro non cederà che alla violenza

Parigi, 6

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo ha ricevuto un altro telegramma dal Re del Montenegro nel quale questi dice che deplora la partecipazione della corazzata francese *Edgard Quinet* alla dimostrazione navale contro il piccolo e valoroso campione dell'indipendenza balcanica che con la sua libera esistenza molte volte secolare prepara la rivincita definitiva della cristianità in Oriente. Questo telegramma aggiunge che, nonostante le misure coercitive dell'Europa, il Montenegro non cederà che alla violenza.

Ancora sulla resa di Sciukri pascià

Sofia, 6

Di fronte alle versioni inesatte diffuse sulla resa di Sciukri Pascià il quartiere generale comunica le seguenti dichiarazioni di Sciukri Pascià stesso:

«Il 25 marzo mi trovavo col mio stato maggiore nel mio quartiere generale al vecchio forte Indrim. Dopo l'irruzione delle truppe nel settore est della città, detti il segnale di cessare le operazioni e una mezz'ora dopo si presentò il comandante del reggimento della guardia reale bulgara colonnello Mercheleff che rimase presso di me circa un'ora. Quindi, accompagnato da due ufficiali del reggimento della guardia, mi recai presso il reggimento Savoff che si trovava nell'interno della città; mi presentai al comandante del reggimento e passai una mezz'ora in sua compagnia: dopo di ciò ci recammo presso il generale Savoff in automobile per sapere dove si trovava il gen. Ivanoff comandante dell'esercito bulgaro. Il gen. Ivanoff mi trattenne una mezz'ora. — Quindi tornai al mio quartiere ove appresi che un maggiore serbo era venuto con vari soldati in mia assenza ma io non lo vidi».

Commenti alla risposta degli alleati
La stampa tedesca

Berlino, 6

I giornali commentano la risposta degli alleati alle potenze.

Il *Berliner Tageblatt* dice che le Potenze non potrebbero in alcun caso accettare le richieste degli alleati circa le isole del Mar Egeo.

La *Taegliche Rundschau* scrive che gli Stati balcanici si prendono gioco delle grandi potenze di fronte alle quali dimostrano la loro sfiducia, chiedendo di conoscere anticipatamente le frontiere albanesi.

La *National Zeitung* dice che nei circoli diplomatici si ritiene che la conferenza degli ambasciatori riuscirà a stabilire un compromesso sui punti principali ancora in questione e a dare una base ai lavori di una commissione internazionale ufficiale per la stipulazione della pace.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale, a proposito della risposta degli alleati balcanici alle Potenze e alle decisioni degli ambasciatori, scrive: Senza tener conto dell'accordo unanime della diplomazia, il Montenegro continua le operazioni militari per la conquista di Scutari; considerando che il Montenegro non ascolta affatto i consigli dei diplomatici la costa montenegrina sarà bloccata dalla squadra internazionale. L'Europa è unita e risoluta a far rispettare le sue decisioni e Scutari sarà albanese.

La stampa francese

Parigi, 6

I giornali commentano la risposta degli alleati balcanici alle Potenze. Essi affermano che la risposta costituisce un rifiuto velato di sottomettersi alle condizioni proposte dall'Europa.

Il *Figaro* dichiara che la Francia studia le modalità di una possibile indennità da pagarsi dalla Turchia agli stati balcanici. Essa studierà nella prossima conferenza finanziaria che si riunirà a Parigi i mezzi per dare soddisfazione agli alleati senza rovinare le finanze turche.

Circa il congresso albanese a Roma

Roma 6

La *Tribuna* pubblica: Un comitato albanese ha diffuso un manifesto annunciante un prossimo congresso di albanesi a Roma. Ho assunto informazioni in proposito e sono in grado di assicurare che si tratta di un gruppo di poche e di poco autorevoli persone. Tale preteso congresso nazionale, non ha nessun carattere ufficiale, nè può interpretare il pensiero della popolazione. Basti dire che esso non ha neppure l'adesione di Ismail Kemal.

Per attuare le riforme in Turchia
Richiesta di specialisti esteri

Costantinopoli 6

Per assicurare l'esecuzione delle riforme e specialmente quella relativa ai vilayet con l'applicazione del decentramento amministrativo, il governo ha deciso di chiedere alla Germania, all'Inghilterra e alla Francia degli specialisti che saranno posti in qualità di consiglieri in ciascun ministero e al servizio di ispezione presso le amministrazioni provinciali. Il governo ha deciso di riconoscere la lingua araba come lingua ufficiale nelle provincie arabe. Il Sultano ha regalato a Djemal bey comandante della piazza un orologio d'oro ornato di brillanti come ricompensa per il modo con cui egli provvede al mantenimento dell'ordine a Costantinopoli.

Attacchi dei turchi a Ciatalgia

Sofia, 6

Il quartier generale annunzia che il 31 marzo parecchi battaglioni turchi appoggiati dalla flotta turca si avanzarono a parecchie riprese verso l'ala destra bulgara di Ciatalgia in direzione di Kumburgas, ma furono ogni volta respinti. Alquanto più tardi le truppe si slanciarono nuovamente fino a circa trecento passi dalle posizioni bulgare nonostante il fuoco violento. I turchi operarono vari attacchi contro i reggimenti bulgari che riuscirono a respingerli.

Ricognizioni inviate il 3 aprile e il 4 corrente sul fronte del terzo reggimento bulgaro trovarono nelle vicinanze delle trincee bulgare oltre 1200 cadaveri turchi. In seguito all'ammirevole condotta del terzo reggimento il generale Savoff diresse al comandante dell'esercito di Ciatalgia, a nome del Re un telegramma ringraziando il terzo reggimento pel valore e l'abnegazione di cui dette prova.

L'"Hamidié" a Porto Said

Porto Said, 6

L'incrociatore turco *Hamidiè* è giunto a Porto Said stamane alle otto.

Mancata dimostrazione a Roma in favore del Montenegro

Roma, 6

(Vice). — La progettata dimostrazione a favore del Montenegro, non è avvenuta oggi a Roma per mancanza di organizzazione.

La polizia aveva preso delle precauzioni straordinarie presso l'ambasciata d'Austria e il Ministero degli Esteri. — Piazza Colonna era guardata da numerosissimi agenti in borghese e carabinieri. Gli ordini erano perentori: sciogliere qualunque piccolo assembramento, specialmente se composto di studenti.

I capannelli si componevano e scomponevano; molti dimostranti allontanati sono tornati; altri hanno rifiutato di muoversi. Cinque giovanotti recalcitranti sono stati accompagnati in questura. All'infuori di questo, però, nulla è avvenuto ed ora tutto è tranquillo.

A Firenze, invece, durante il ritorno dalla cerimonia della consegna delle medaglie, lungo il Viale del Re, i soci dell'Unione liberale circondarono in gruppo alcune bandiere, fra cui erano quelle della Trento e Trieste e del Montenegro. Ad un tratto, dal gruppo, sono partite delle grida di «Viva il Montenegro». Gli applausi si sono fatti sempre più vivi ed insistenti e le grida si si sono ripetute, fino a che il commissario di polizia è intervenuto, avvertendo che avrebbe sciolto il gruppo e sequestrato le bandiere qualora gli evviva non fossero cessati. L'incidente minacciava di prendere una brutta piega, ma per l'intervento del senatore Mazzoni gli animi si sono calmati e i liberali si sono posti a gridare «evviva la Regina! evviva Elena del Montenegro» lasciando così il commissario nell'alternativa se impedire di acclamare o lasciar acclamare la nostra Regina.

Dimostrazioni slavofile a Pietroburgo

Pietroburgo, 6

Dimostrazioni di carattere slavofilo sono progettate pel pomeriggio. Un corteo percorre la città. Si è organizzato un servizio d'ordine nei pressi della sede dell'ambasciata austro-ungarica.

Si dice che nella riunione di ieri organizzata da Sazonoff, a richiesta dei deputati nazionalisti, Sazonoff dichiarò che la soluzione favorevole del conflitto rumeno-bulgaro è completamente assicurata.

I socialisti tedeschi contro la legge militare

Berlino, 6

Il partito socialista ha organizzato 60 riunioni di protesta contro la legge militare. In una mozione approvata alla unanimità dalle varie riunioni, il partito socialista promette di continuare energicamente la lotta contro la legge militare ed esprime l'ammirazione per la resistenza opposta alla politica militarista dai socialisti francesi.

L. Panarotto

CRONACA CITTADINA

Le agitazioni nel ferrarese

Veneti alle prese con leghisti

Ferrara, 6

Telegrammi di iersera, da Massafiscaglia annunciavano dei disordini ivi avvenuti, e conseguenti arresti.

Otto benestanti veneti — della provincia di Rovigo — furono incontrati da una cinquantina di leghisti in.... perlustrazione, mentre andavano alla Amministrazione della grande Azienda detta di Val Gallare, per trattarvi delle affittanze di terreni nella tenuta stessa, ed ebbero la imposizione di tornare indietro; nè più, nè meno!

Soperchierie inqualificabili, incredibili anche, ma che pure non meravigliano più; non già perchè possano essere considerate altrimenti di quel che sono, cioè inique, — ed è poco dire soltanto inique — violazioni alla libertà privata, ma invece non meravigliano più, tanto sono diventate cosa ordinaria, di tutti i giorni, in periodi di scioperi!....

Davvero che ci vogliono proprio, per lasciar correre impuniti di tali eccessi, dei Prefetti e dei funzionari poco zelanti della dignità del prestigio della legge e del principio di autorità, a permettere che la tracotanza delle folle possa arrischiarsi — più di una volta sola! — ad impedire ai cittadini la libera circolazione per le pubbliche strade!...

Si fanno risalire le cause di tanta tolleranza agli alti poteri dello Stato?.... Questo però ormai è diventato un luogo comune, un ripiego che ha tutta l'aria di essere una invenzione comoda pro... *bono pacis*, a beneficio esclusivo e personale di chi cerca per quanto gli è possibile di non avere troppi grossi grattacapi. Ma anche dato che la tendenza del governo sia proprio quella che dicono, è da credere che non arrivi a tali estremi; no, di sicuro!

In ogni caso delle autorità che non fossero di pasta.. troppo dolce, dovrebbero sapersela tracciare da sè la linea da seguire — a seconda delle circostanze di luogo e di tempo — quando sono in giuoco i più sacrosanti diritti dei cittadini!.... Non poter più circolare in una zona di sciopero, magari perchè le nostre faccie non sono gradite ai leghisti?.... Dover significare a questi improvvisati tirannelli come, quando, perchè noi intendiamo di andare nel..... «loro» territorio?...

Cose da far arrossire l'ultimo allievo poliziotto....

Ma proseguiamo la non lieta cronaca.

Nello stesso territorio di Massafiscaglia, pure ieri, dei carabinieri arrestarono un leghista che con un compagno avevano requisito un libero lavoratore che stavano traducendo... alla Lega!! Ma ecco subito una folla di altri leghisti gridare «molla, molla!». I carabinieri, per mantenere l'arresto, riparano in una casa e sono assediati; sopraggiungono dei soldati, la traduzione dell'arrestato si fa, ma in mezzo a un pandemonio di grida e di oltraggi: si fanno altri cinque arresti, dei quali quattro son donne e colla truppa si scaccia la folla senza altri incidenti...

Al congresso dell'Ass. dei Comuni

Milano, 6

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha discusso la relazione del Commendator Oreffice sulla nuova legge elettorale e sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale. Nella discussione che ne è seguita sono state trattate principalmente le due questioni: della eleggibilità degli analfabeti, che viene dopo la prova e controprova ammessa, e dell'elettorato alle donne, a proposito delle quali si approva questo ordine del giorno:

« Il Congresso, affermata la necessità della elevazione intellettuale della donna per renderla idonea a conseguire quella eguaglianza dei diritti pubblici che anche nel progresso dell'ordinamento civile non può esserle lungamente contesa, passa all'ordine del giorno ».

Nella seduta pomeridiana l'avv. Seragli ha svolto la sua relazione sulle condizioni speciali dei comuni rurali ed ha terminato presentando un ordine del giorno in cui, constatata l'assoluta impossibilità per i comuni stessi di formare i propri bilanci in modo da assicurare il normale svolgimento e l'intensificazione dei pubblici servizi nonchè la soddisfazione delle pretese anche legittime degli impiegati, si fanno voti perchè di questo anormale stato di cose il governo si preoccupi in occasione della generale riforma dei tributi ».

Ne è seguita una nutrita discussione dopo di che l'ordine del giorno è stato approvato.

Tentato suicidio d'un barone

Roma, 6

Stasera verso le 17 il barone Giuseppe Della Marra che da tempo viveva separato dalla moglie contessa Maria Capra, in un momento di sconforto, causato dall'abbandono della sua amante, la cameriera Giuseppina Nadalini, nella sua abitazione di Via Monterude, si è impiccato con una corda. Due suoi amici che vivevano in casa con lui hanno fatto la triste scoperta ed hanno trasportato subito il Marra all'ospedale dei Pellegrini, dove egli versa in gravissime condizioni.

Regia Marina

Roma, 6

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Il capitano macchinista Teneraga Nicolà è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 2 detto e iscritto nella riserva navale. Con altro R. Decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Il sottotenente macchinista Galiguria Angelo è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista con decorrenza amministrativa dal 16 detto.

I seguenti giovani borghesi e sotto ufficiali del corpo reale equipaggi sono stati nominati sotto tenenti commissari nella regia marina. Essi sono ascritti ai dipartimenti a fianco indicati alla cui direzione di commissariato sono destinati a prestare servizio. Si presenteranno alle rispettive sedi il 21 corrente con effetto amministrativo del suddetto regio decreto che decorrerà dal 16 corr.: Castellani, Cappello al secondo dipartimento, Zilli al dipartimento di Taranto, Pellaini al primo dipartimento, Zeppegno al Dip. di Taranto, Poggion al 1.o Dip., De Luca al 2. dip., Pollastrello al 2. dip., Grada e Bacci al 1. Dip., Bellini al 2. dip., Grassi al 1. dip., Levi di Leon Guido al 2. dip., De Filippis al dip. di Taranto, Parenti al 1. dip., Veretti al dip. di Taranto.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

7 Lunedì: S. Celestino Papa.
8 Martedì: S. Alberto.
Leva il sole alle 5.42; tramonta alle 18.44.

Gli amici dei monumenti

alla "Querini Stampalia,,

Gli Amici dei monumenti si sono recati ieri nel pomeriggio, senza darsi l'aria di scoprirla, alla pinacoteca Querini Stampalia. Dico senza darsi l'aria di scoprirla perchè la Pinacoteca passa per essere generalmente conosciutissima. Domandatene, in prova, a chi volete... In realtà le sue sale restano intere giornate chiuse ermeticamente non ostante l'ingresso sia costantemente gratuito e quando le porte si aprono vi entra, generalmente, un inglese od un tedesco. La brigata degli *Amici* era condotta, al completo, dal suo presidente senatore Pompeo Molmenti, dai vice-presidenti comm. Fadiga ed Alberto Musatti, dai componenti il consiglio direttivo. Essa fu accolta con cortesia grande dai preposti e particolarmente dal N. H. comm. Memmo, dal bibliotecario dott. Segarizzi, dal conservatore prof. Gavagnin, ecc. La visita si protrasse circa due ore, animata da dotte discussioni, da dissertazioni piacevoli, da commenti e da riferimenti incessanti. Furono percorse ad una ad una tutte le sale: esaminate, se non proprio ammirate, ad una ad una tutte le tele e si finì con l'ammettere la necessità per la Pinacoteca di un radicale riordinamento rispondente a più moderni criteri; a criteri, soprattutto, più consoni ai nuovi studi ed al valore autentico della raccolta medesima.

La Pinacoteca Querini Stampalia, come sanno i moltissimi che la conoscono, ma non la frequentano, non contiene capolavori veri e propri. Essa, cioè, non può vantare opere decisive per l'apprezzamento della vita e della gloria di un artista o per la documentazione di un trapasso nella storia dell'arte. Contiene invece da tre a cinque quadri importantissimi per sè stessi, da quindici a venti di una importanza minore, ma però notevole, numerose tele ragguardevoli dal punto di vista della cronaca dei costumi; un medagliere, dei mobili, una fila di buoni arazzi. Tutto ciò è esposto male, irrazionalmente. I quadri sono addossati, ammucchiati gli uni sugli altri indipendentemente da rigide considerazioni sistematiche di Scuola o di tempo; certuni tra i migliori sono collocati sfavorevolmente in paragone d'altri a torto ritenuti d'un interesse superiore; per tutti manca il modo di identificarli con sufficiente rapidità od esattezza; l'identificare quelli situati al sommo delle pareti implica addirittura una fatica. Pongo le mani avanti: qui non si esagera per gusto di esagerare o di dispiacere a qualcheduno; tanto la responsabilità dell'attuale stato della pinacoteca Querini Stampalia non potrebb'essere, a regola di giustizia imputata a nessuno degli attuali reggitori i quali, del resto, credo sappiano meglio di me quanto son venuto notando. Qui si desidera esporre nettamente una situazione con la speranza che l'averla nettamente esposta affretti lo studio dei rimedi. — E con una seconda speranza: che i rimedi, se verranno, non abbiano ad essere escogitati per metà. Non ne francherebbe la spesa.

Non tutto quanto è esposto alla Querini Stampalia è degno di restar esposto. Occorre, intanto, una prima revisione in tal senso. Operata la quale, converrà procedere ad una revisione indubbiamente d'indole più delicata ma altrettanto indispensabile: quella delle attribuzioni. Si capisce che un privato conducendovi tra il *bric-a-brac* del suo appartamento pretensioso (che un antiquario conducendovi nei suoi magazzini!) vi ripeta una sequela di nomi insigni: Tiziano, Tintoretto, Velasquez, Goya... Voi sapete di che cosa si tratta, celate un sorriso e tirate via. Ma non si capisce, nè devesi ammettere, che un identico sciorinamento di nomi insigni sia compiuto dalle indicazioni ufficiali di una galleria pubblica in funzione di istituto di cultura. Ora la Querini Stampalia passando dalla proprietà privata alla proprietà di un Ente morale ha mantenuto, contro le ragioni della critica, degli studiosi, degli intenditori, le vecchie attribuzioni. E vi suggerisce un «Andrea Mantegna», in luogo di un «modi (o copia) del Mantegna» e aggiunge al nome del Palma il Vecchio o del Giorgione, appena un punto interrogativo in luogo di un « scuola del Palma » o « Scuola del Giorgione » che sarebbe più onesto e più logico.

Procedendo nella sua riforma a codesta guisa la Pinacoteca metterà insieme, alla fine, un catalogo certo non rimbombante ma certo più sincero, più dignitoso. Gli amici dei monumenti rimasero ieri piuttosto imbarazzati in cospetto di tele battezzate con evidente ardimento. Pietro Longhi? Giambattista Tiepolo? Canaletto? Mantegna? Giorgione? Palma il vecchio? Come affermare, ad esempio, che la *Presentazione al tempio* è del Mantegna; che la *Giuditta* è del Palma il vecchio; che il *Ritratto di ignoto* è del Giorgione?

Il *Ritratto di ignoto* specialmente richiamò su di sè tutta l'attenzione dei visitatori. E' la perla della Pinacoteca. Se il Giorgione non lo dipinse esso appare però degno d'esser stato dipinto dal Giorgione. Ma v'hanno persone autorevoli che lo ritengono del Palma il vecchio, e vi ravvisano non un ignoto, bensì un Francesco Querini. La versione è sostenuta vigorosamente da Pompeo Molmenti e dal Ludwig nella loro opera capitale sul *Carpaccio*, con copia di argomenti che dànno da pensare. Palma il vecchio fu in diuturna intimità con i Querini di Santa Maria Formosa e lasciò memorie manoscritte di sè. Risulta da esse ch'egli ebbe incarico di dipingere, in occasione delle nozze avvenute il 30 aprile 1528, i ritratti di Francesco Querini e di Paola Priuli. Il ritratto di Paola Priuli fu appena abbozzato ed improntato e si conserva, documento di sommo pregio, nella Pinacoteca. Del ritratto di Francesco Querini sappiamo le dimensioni che corrispondono alle dimensioni del *Ritratto di ignoto*. Che cosa devesi dedurne? Forse concludere con Pompeo Molmenti. Forse: chè il ritratto ha un intonazione drammatica ed una espressione intensa ed un contenuto intimo, un'anima insomma, a dispetto di coloro i quali negano il ritratto psicologico, dissimili dal Palma il vecchio. Indubbiamente il Palma, cresciuto dal ceppo Belliniano, si lasciò influenzare, nella sua tarda età, dall'arte di Lorenzo Lotto il prodigioso pittore derivato per certi aspetti dalla scuola rivale del Vivarini. Il ritratto sarebbe già di cotesto periodo? Una lucida sintesi estetica dell'opera di Lorenzo Lotto collocata da Luigi Serra in testa a una ristampa della vita del Vasari ne affaccia l'ipotesi. Ma allora pericola la corrispondenza della data della tela con la data delle nozze...

La breve disgressione non mira a risolvere un siffatto quesito. Mira a meglio provare l'utilità, oltre che del riordinamento della Querini Stampaglia, della revisione delle attribuzioni. Ci si giungerà presto? Se la visita di ieri vi contribuirà in qualche modo, gli amici dei monumenti potranno rallegrarsene come d'una loro benemerenza.

Gli amici ebbero agio, nella visita, di imaginare quel che di bello può diventare, riorganizzata, la Pinacoteca. Il nucleo intorno cui formarla dalle tele dianzi citate ai diversi ritratti virili ch'essa possiede, al ritratto muliebre attribuito a Pietro Longhi, ai *Sacramenti* di quest'ultimo così vacui nella loro minuziosità pseudo veristica, alle fanciullesche scenografie aneddotiche della Venezia del secolo XVIII dipinte dal Bella è tale da invogliare amorosamente alla non lieve fatica d'esito sicuro.

Scendendo dal secondo piano al primo la ricca biblioteca riorganizzata con intelligenza dal dottor Segarizzi dette una indicazione di risultati paralleli. I quadri della Pinacoteca attendono qualcuno che li tratti con la sapiente premura con cui furono trattati i libri della biblioteca.

g. d.

Letture e conferenze

Le opere marittime della Libia

Luigi Luiggi alla "Fenice,,

L'annunziata conferenza dell'ingegnere prof. comm. Luigi Luiggi, attirò nel pomeriggio di ieri nella sala della « Fenice » un pubblico imponente per importanza e per numero.

E infatti il nome dell'ing. Luiggi, che occupa la carica di ispettore superiore del Genio Civile, e che fu il primo tecnico che il Governo italiano mandò a studiare la questione portuale sulle coste della Libia, appena iniziata l'impresa d'oltremare, dava affidamento che *Le opere marittime della Libia* avrebbero avuto un illustratore profondo, sapiente e sagace, e che il suo discorso sull'argomento sarebbe riuscito del più alto interesse. Così abbiamo potuto notare nella magnifica adunanza le più eminenti personalità della nostra città, oltre a un grandissimo numero di tecnici, di ufficiali e di eleganti signore. Notiamo alla rinfusa: i senatori Tecchio e Tiepolo (l'on. Molmenti aveva mandato la propria adesione), i deputati on. Foscari, on. Orsi, on. Fradeletto, il presidente della R. Corte d'Appello comm. Tivaroni, il procuratore generale del Re comm. Paladino, il prof. Bordiga presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, l'ing. Luzzatto segretario del Collegio medesimo, gli assessori Carminati e Sorger, il comm. Beppe Ravà, il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato delle Acque, il comm. Cesarelli, il comm. Pietri, l'ing. cav. Cucchini, l'ing. Radaelli, il prof. Castelnuovo, il cav. Ratti, l'ing. Danioni, il cav. Bosmin, l'ing. Consiglio Fano, l'ing. Del Piccolo, il comm. Coen, l'ing. comm. Lavezzari, l'avvocato Tissi ecc. ecc.

Pochi momenti dopo le quattro il commendator Luiggi, accolto da un caloroso applauso, sale alla tribuna, ed incomincia a trattare l'interessante argomento propostosi.

Prima dell'occupazione italiana, dice il conferenziere, le coste della Libia erano così inospitali, che le navi sorprese dal cattivo tempo erano spesso costrette a correre a rifugiarsi a Malta, a ridosso di Creta e perfino ad Alessandria d'Egitto.

Eppure non era difficile provvedere al rifugio delle navi, perchè le coste della Libia presentano punti abbastanza adatti alla costruzione di porti, come Tripoli, Homs, Bengasi, Derna o al miglioramento di porti naturali quali Bomba e Tobruck, atti a ricevere le grandi navi, oppure Macabez ed altri capaci con opere opportune di ricoverare navi di piccolo cabotaggio.

Primo provvedimento del nostro Governo appena avvenuta l'occupazione fu quello di riparare a questi inconvenienti ed ordinò subito all'oratore lo studio e successivamente l'esecuzione delle opere marittime più urgenti nelle località sopra menzionate. Fra queste opere le prime sono quelle necessarie alla navigazione lungo la costa e cioè fari, fanali e boe luminose atti a segnalare i capi, i porti e i banchi sottomarini che più interessano i naviganti. Si provvide al dragaggio del canale di accesso alla laguna di Macabez, dove ora trovano rifugio le torpediniere d'alto mare e al dragaggio dello specchio acqueo del porto interno di Bengasi. I lavori più importanti però furono iniziati a Tripoli con intendimento di provvedere subito ai bisogni più urgenti del traffico locale, che era di 40.000 tonnellate circa all'anno prima dell'occupazione italiana, e che si prevede sarà presto di 100.000 tonnellate; ma che potrà diventare ingentissimo tenendo presente il futuro avvenire agricolo delle grandi pianure che formano l'*hinterland* tripolino.

Questi lavori consistono nella costruzione di un molo lungo 62 m., d'una calata lunga 250 m. per l'approdo dei postali, e di altre opere portuarie accessorie. Questi lavori sono già molto avanzati.

L'oratore passò poi in rivista i lavori in corso nei porti di Homs, di Bengasi e di Derna, dove si costrussero pontili per l'approdo di navi con immersione da 3 a 4 m., e si sta lavorando alla costruzione dei moli atti a creare l'embrione del porto di rifugio per navi con immersione fino a 6 m., ma in modo da poter prolungare i moli e poter poi offrire rifugio alle navi maggiori quando se ne presenterà il bisogno. Accennò alla questione da risolvere circa la scelta di Bomba o di Tobruck come grande porto militare dipendendo questa in parte anche dalla possibilità o meno d'incontrare acque sotterranee atte ad usi domestici ed agricoli.

Esposte le fisionomie generali dei vari porti, l'oratore passò ai dettagli di costruzione dei moli, delle calate, dei pontili di approdo in relazione coi materiali da costruzione sul sito e alla necessità di eseguire i lavori colla massima celerità possibile; e descrisse poi ampiamente i lavori di Tripoli dove fu adottato per la prima volta un grande « titano » ossia una grande gru atta a collocare in opera massi da 30 tonnellate scorrendo lungo la parte di molo già da essa in precedenza eseguito.

Altri particolari costruttivi sui muri di calata, alcuni costruiti con grandi massi galleggianti di cemento armato, altri con massi pieni; sugli impianti ferroviari e sui depositi per ricovero delle merci, completarono l'esposizione sulle opere marittime in corso di esecuzione nella Libia, e che si spera finire nel 1914 o poco dopo e con una prima spesa di circa 15 milioni, dei quali 10 già autorizzati dal Governo ed appaltati a valenti costruttori nazionali.

Una serie di tavole di disegno esposte nella Sala della conferenza e numerose proiezioni luminose illustravano le varie opere marittime che successivamente l'oratore andava descrivendo.

La conferenza detta in forma lucida e chiara interessò vivamente e costantemente l'uditorio, che tributò alla fine all'eminente conferenziere applausi lunghi e calorosissimi, mentre molti fra i presenti si recarono a congratularsi personalmente con lui.

La settimana della Università Popolare

Il programma delle lezioni di questa settimana viene modificato come segue:

Martedì — Mario Brunetti: L'ambasciatore veneziano.

Mercoledì — Alessandro Guidoni: La meccanica applicata alla navigazione (III. Motori a combustione interna).

Giovedì — Antonio Feder: La nuova legge elettorale (I.).

Sabato — On. Pietro Chimienti: Le grandi vie di comunicazione mondiale e le nuove ferrovie in Asia e in Africa.

Il corso di storia veneta all'Ateneo

Ieri, alle 15, nella Sala Maggiore del nostro Ateneo, affollata di studenti in buon numero, di studiosi e di popolo, alla presenza dei rappresentanti della Provincia, del Presidente della Deputazione Provinciale, del rappresentante del Primo Presidente della Corte di Appello, della Presidenza dell'Ateneo al completo e di molti soci, il chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella regio provveditore agli studi per la Provincia di Udine, iniziava il secondo periodo del Corso Popolare di Storia di Venezia.

Dopo un breve ed elevato discorso con cui il Presidente N. H. Co. Filippo Nani-Mocenigo presentò al pubblico il cav. Battistella, questi cominciò la sua lezione.

Un lungo e caldo applauso salutò il prof. Battistella alla fine della sua dotta lezione.

Dopo aver accennato sommariamente alla materia che dovrà svolgere in quest'anno, il prof. Battistella ha cominciato la sua prima lezione, dicendo innanzi tutto come poco mancasse che tra Genova e Venezia sorgesse, all'aprirsi del secolo 15.o, una nuova guerra. Passa quindi a discorrere della lotta tra l'imperatore Sigismondo e la Repubblica, lotta che condusse alla cessazione del principato ecclesiastico aquileiese e all'assoggettamento del Friuli nel 1420, e dimostra come tra le cause di essa ci fossero il riacquisto della Dalmazia e le condizioni del patriarcato friulano, e come seguissero poi lunghi contrasti originati dalla conquista.

Prosegue col narrare come il duca Filippo Maria Visconti facesse rapidamente risorgere la potenza della sua Casa, e come la sua ambizione lo eccitasse a sempre nuove imprese. Tra queste la importante guerra contro i Fiorentini, la quale aperse gli occhi ai Veneziani che, impensieriti per tale avidità, conclusero con i suoi nemici la Lega veneto-fiorentina nel 1425.

Una conferenza di Antonio Cippico pro "Dante Alighieri,,

Mercoledì 9 corrente, alle ore 21 nella Sala della « Fenice » Antonio Cippico terrà a beneficio della « Dante Alighieri », una conferenza intorno agli *esuli Italiani in Inghilterra dal Foscolo al Mazzini*.

Il Cippico, chiaro pubblicista, valentissimo poeta, critico eminente, è ben noto per la sua magnifica traduzione del *Re Lear* dello Shakespeare e per i suoi genialissimi studi di letteratura inglese.

Il nome dell'oratore e l'alto interesse patriottico dell'argomento assicurano che un pubblico imponente affollerà mercoledì la Sala del Selva.

Essendo tenuta la conferenza anche a scopo di propaganda patriottica, il prezzo del biglietto sarà per tutti di 50 centesimi.

Dopo il furto da Mello

Sulle tracce dei ladri?

Durante tutta la notte di sabato e ieri mattina sono continuate attivamente le indagini per il rintraccio degli autori dell'ingente furto consumato in danno della Ditta Domenico Mello.

Ieri mattina la polizia di Venezia pur mantenendo il massimo riserbo con i giornalisti, riconosceva di aver scoperta una pista ritenuta tale da poter condurre alla scoperta dei ladri e, speriamo della refurtiva. Per tutta la giornata di ieri nulla si potè sapere di più preciso.

Le indagini, dirette dal Questore commendatore Gervasi, dal Commissario cav. Fazio e dal capo della Squadra Mobile cav. Charmet hanno dapprima assicurato alla Giustizia una settantina di tipi sospetti e pericolosi. Sulla base di informazioni nostre abbiamo potuto assodare questo: la notte del furto una trattoria del sestiere di San Marco a poca distanza dall'oreficeria Mello, che abitualmente è il covo serale di otto o dieci pregiudicati, era stata completamente disertata da quei pericolosi clienti. Dato che quasi sempre quando quei signori mancano al convegno, succedono nella città dei furti, un'ombra di sospetto su costoro per il furto in questione non sarebbe del tutto infondata.

La traccia che segue la P. S., pare con un buon risultato, sarebbe precisamente questa: un pregiudicato veniva visto aggirarsi a San Zulian la sera del furto, da alcune persone, le quali ci riserviamo di nominare dalle otto alle nove.

Lo stesso individuo veniva scorto dal pattuglione verso le tre e mezza della notte. Richiesto che stesse a fare a quell'ora in quel luogo rispose con scuse generiche. Fu fatto ugualmente allontanare, ma può darsi che l'allontanamento sia stato momentaneo.

Scoperto il furto i primi sospetti caddero su tale pregiudicato. Arrestato dagli agenti e tradotto alla Questura Centrale si difese con una certa sicurezza e presentò una quantità di alibi testimoniati naturalmente da alcuni suoi compagni. Il funzionario inquirente mostrò di prestargli fede e lo rimise in libertà. Costui fuori della Questura allungò il passo dirigendosi precisamente verso un covo privato di pregiudicati sul quale l'autorità aveva i suoi dubbi. Tosto numerosi agenti lo pedinavano. Che cosa sia avvenuto in seguito e dove sia questo luogo misterioso non si sa. Il fatto è però che dopo un po' di tempo il liberato rientrava in carcere, e non solo.

Qui termina ciò che oggi possiamo rendere noto senza intralciare le operazioni della P. S.

Il signor Mello nella giornata di ieri ha continuato il suo bilancio in una alternativa di speranze e delusioni. Ci riferiva a tal proposito che la cifra esatta del danno si potrà sapere fra due mesi, tale tempo occorrendo annualmente per il controllo generale della merce esistente nel negozio.

"Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese di marzo vi furono 7842 presenze delle quali 5433 uomini, 1872 donne e 537 ragazzi.

Alla Società Dantesca

Le prossime conferenze

Ieri alle cinque, nella sala di Lettura del Circolo Filologico, ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Veneziana della Società Dantesca, alla quale assisteva un bel numero di soci, prova evidente del grande interesse, onde l'azione intellettuale della Società è costantemente seguita.

Presiedeva il prof. Tomaselli, il quale ricordò con elevate parole il compianto prof. G. A. Fabris.

A nome del Consiglio il prof. G. Secrètant fece la relazione morale e finanziaria su l'attività sociale nel 1912, mostrando l'incremento crescente della sezione e la sua ottima situazione economica, per la quale, mercè la generosa larga ospitalità del Circolo Filologico, la Sezione può dare ogni anno un cospicuo contributo alla Società per i comuni scopi supremi.

Le due relazioni e il bilancio furono approvati alla unanimità.

Il Presidente annunciò quindi la splendida serie delle conferenze organizzate per quest'anno illustrandone l'importanza e l'interesse.

Continuando lo svolgimento del programma stabilito, il breve corso delle conferenze, che comincerà fra qualche giorno, sarà sul Purgatorio. Le inizierà Francesco Torraca (venerdì 11) parlando sull'*ordinamento materiale, morale e sulla poesia del Purgatorio Dantesco*. Poi (lunedì 14) il prof. don Luigi Rocca, illustrerà l'episodio di *Manfredi*; il prof. Capetti (giovedì 17) quello di *Buonconte, di Jacopo del Cassero e di Pia* racchiusi nel Canto V; il prof. Giuseppe Albini (lunedì 21) presenterà la mirabile figura di « Stazio » e infine Giovanni Bertacchi (giovedì 24) dirà la soave e grandiosa poesia del *Paradiso terrestre e di Beatrice*.

La magnifica serie di letture incontrò il plauso caldissimo dell'assemblea, della quale si fece interprete l'avv. Macchioro, ringraziando vivamente la Presidenza per l'opera sua.

Infine l'avv. Macchioro fece alcune proposte dirette a diffondere sempre più la conoscenza e il culto della Divina Commedia, e delle quali, dopo una dotta discussione cui presero parte i proff. Tomaselli, Rambaldi, Secrètant ed altri, il Consiglio dichiarò, col concorso pieno dell'assemblea, che studierà il modo di avviarle a pratica attuazione.

La seduta si sciolse alle 18.30.

Le furie di un naufrago

Ieri verso le 2 del pomeriggio si incrociavano presso i Giardini il vapore grande proveniente dal Lido e il vaporino della Azienda comunale proveniente dalla Riva degli Schiavoni. — Nello spazio di circa dieci metri si trovava per caso un sandolo, vogato da un vecchio, che per una forte ondata si capovolse. Il vecchio aggrappatosi al natante riuscì a montarvi sopra. — Invece di invocare aiuto, incrociò per bene le gambe quindi levatosi il cappello per spremerne l'acqua, cominciò a scagliare insulti e maledizioni contro il vaporino.

Giunse in tempo la lancia della Duchessa di Madrid che riuscì a trarre alla riva il malcapitato.

Una lega di padri di famiglia

Lunedì 7 corr. alle ore 20.30 nella sala del Teatro del Patronato dei Tolentini avrà luogo l'inaugurazione della Lega tra i padri di famiglia della Parrocchia. Oratori per questa circostanza saranno i signori avv. Giovanni Cisco e prof. Emilio Pesenti.

Varie di Cronaca

Una bicchierata al Circolo Cimarosa

Offerta dal maestro E. Giachetti seguì ieri sera al Restaurant Bonvecchiati una bicchierata per solennizzare il successo lusinghiero ottenuto sabato sera col concerto al Liceo Musicale. Intervennero tutti i soci fra i quali notammo il dott. G. Giachetti, il primo violino sig. G. Degani, il dott. A. Antonello, il dott. D'Este ed altri. V'era pure il sig. Ettore Zardo che gentilmente cooperò alla riuscita del concerto.

Il direttore Giachetti fu festeggiatissimo da tutti i soci intervenuti che ammirano in lui un valido aiuto ed uno zelo disinteressato.

Fu spedito al prof. Ravanello un telegramma di saluto e di ringraziamento.

Per minaccie

Pachini Vincenzo d'anni 26, abitante a San Giacomo Dall'Orio 1788, venuto a questione ieri sera con alcune guardie di finanza in una casa di piacere alla Fava, ingiuriava e minacciava i presenti. Fu arrestato e condotto in camera di sicurezza.

Un inglese borseggiato

Certo Basilio Bentham Dickinson, di anni 50, suddito inglese, abitante alla Giudecca 50, passeggiando ieri sera con la sua metà in Piazza San Marco, veniva destramente borseggiato del portafogli contenente 90 lire, in biglietti della Banca d'Italia e tre banconote inglesi da cinque sterline l'una.

Echi di cronaca

La Politecnica

Officina coi più grandi magazzini Moderni del Veneto, Apparecchi per Gaz, Luce Elettrica, Riscaldamento, Comfort moderno. — S. Marco Calle Fiubera S. Giuliano — Pagamenti anche a rate mensili.

Corriere Giudiziario

La condanna della "Gazzetta,, è incompleta

Reclamiamo la segregazione cellulare

Mentre giornali d'ogni paese e d'ogni partito commentano la condanna inflittaci l'altro ieri dal Tribunale di Venezia che ravvisò la diffamazione dove c'era soltanto cronaca, e cronaca fondata su attendibilissime informazioni, — mentre tale condanna è chiamata da tutti incomprensibile, iniqua e simili, — noi dobbiamo dichiarare invece che la condanna è incompleta.

Per l'ossequio che noi professiamo alle leggi, sentiamo il dovere di avvertire il Tribunale illustrissimo che essendo noi recidivi specifici, la nostra condanna alla reclusione andava inasprita da un sesto di segregazione cellulare.

Se noi potessimo credere che questa omissione del Tribunale fosse una prova di paterna indulgenza, non ci resterebbe che ringraziare; ma siccome di indulgenza nel caso nostro ci sembra difficile parlare, rimane soltanto la dimenticanza delle disposizioni di legge, alla quale bisogna riparare.

Così il rappresentante del Pubblico Ministero, dopo aver domandato la nostra assoluzione, dovrà invece ricorrere in Appello per far correggere la pena e farci favorire quel sesto di segregazione cellulare che ci spetta.

Sono gli scherzi del codice, i quali non sono — come si vede — dei più scipiti...

La solenne cerimonia in tutta Italia per la consegna delle onorificenze alle famiglie dei caduti in Libia

A Roma

Roma, 6

Per la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia, l'ampio cortile della Caserma del Macao è fino dalle 10 occupato da un numeroso pubblico che si dispone lungo tre lati del cortile. Un apposito palco è stato costruito per le autorità.

Davanti al palco presenziano alla cerimonia le rappresentanze dei reduci delle patrie battaglie, dei garibaldini, delle scuole maschili e femminili e alcune società con bandiere. Di fronte al palco stanno le famiglie dei caduti in un piccolo gruppo in gramaglie che spicca nettamente tra lo scintillio delle armi e delle uniformi.

Molti fra i componenti delle famiglie dei caduti sono contadini e operai venuti a Roma da qualche paese del Lazio e sono vestiti ancora dei loro caratteristici costumi di campagna. Essi si trovano confusi sul piazzale fra gli sguardi commossi del pubblico per andare ad occupare il loro posto dove, uniti insieme dalla solidarietà del dolore, attendono eleganti dame, signore della borghesia e donne del popolo.

Alle 10.30 le rappresentanze delle armi del presidio di Roma occupano il lato di fondo del cortile del Macao al comando del maggior generale Reinaldi.

Le truppe occupano ora il lato sinistro e alle 11 meno venti passano agli ordini del generale Zoppi comandante la divisione di Roma, mentre sul palco delle autorità prendono posto il sindaco Nathan, il Prefetto sen. Anarratone, i sen. Torlonia e Mortara, il rettore dell'università Tonelli e altre notabilità. Circa le 11 il piazzale del Macao è completamente gremito e presenta un magnifico colpo d'occhio. Impassibili sotto la pioggia che cade a tratti la truppa e il pubblico attendono in silenzio.

Alle 11 giunge il generale Frugoni comandante il corpo d'armata con un brillante seguito di generali e ufficiali superiori. Mentre le musiche suonano, egli passa in rivista le truppe e si ferma quindi insieme al suo Stato maggiore innanzi alle famiglie dei caduti in Libia.

Le bandiere del reggimento di cavalleria, e gli stendardi vanno a porsi a sinistra del generale Frugoni che con ferma e chiara voce dice: « Il Ministro della guerra mi ha affidato il grato incarico di presiedere a questa solenne cerimonia e io reco il suo cordiale saluto e l'espressione di riconoscenza e di vivo affetto della nazione per i prodi caduti. L'entusiasmo del popolo spinse l'esercito, che del popolo è esponente, alla guerra e l'esercito sentì il dovere di affrontare delle difficili situazioni dalle quali il paese è però uscito più rispettato e temuto e degno dei suoi avi.

Non il disagio, le fatiche e le inclemenze del clima valsero a scuotere l'animo dei soldati italiani che chiamati a combattere si recarono con entusiasmo facendo rifulgere in tutti i combattimenti la loro virtù e avendo sempre per unica mira l'onore delle loro bandiere.

Chi muore per la Patria non muore all'amore e alla riconoscenza dei venturi che ne onorano la tomba ».

Il generale, dopo aver recato il saluto del Re alle famiglie dei caduti, conchiude:

« Onore ai prodi e alle famiglie che seppero educarli all'amore e per la gloria della patria ».

Quindi il generale legge il nome dei caduti e i fatti d'armi in cui essi guadagnarono insieme la riconoscenza della patria e la morte.

Finita la lettura il generale Frugoni smonta da cavallo e seguito da due ufficiali superiori e da due soldati che recano le medaglie, si avvicina alle famiglie, consegnando loro personalmente le medaglie e aggiungendo nobili parole di conforto.

La consegna termina alle 11.30 e comincia subito la sfilata delle truppe che passano dinanzi al generale Frugoni e alle famiglie dei caduti.

Il pubblico intuendo il significato solenne della cerimonia non applaude come al solito, ma assiste commosso e silenzioso. La cerimonia finisce a mezzogiorno sotto la pioggia che comincia a cadere dirottamente.

*

Telegrammi da tutte le città d'Italia sedi di presidio informano che ovunque la patriottica cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia, si è svolta solennemente, con l'intervento di associazioni patriottiche, reduci, scuole, istituti universitari, ecc., con le rispettive bandiere e alla presenza di numerosissimo pubblico.

A Venezia

Una terribile bufera di pioggia e di vento aveva imperversato tutta la notte sulla città tanto da far temere che la grande cerimonia di ieri mattina non avesse potuto aver luogo. Invece pochi minuti prima delle nove le ambulanti montagne di nubi minacciose si dileguarono dal cielo d'aprile lasciando apparire un sole limpido di primavera; il sole che voleva portare il suo saluto alla sacra memoria dei nostri soldati morti eroicamente nella campagna di Libia. Alle nove e mezza le Procuratie, tutti i posti riservati agli invitati erano completamente occupati. Gli sbocchi sulla Piazza, guardati dai carabinieri erano ostruiti dagli ultimi venuti. Sulla piazzetta sostavano le autorità, le rappresentanze e gli invitati.

La Piazza in quel momento completamente sgombra, presentava il magnifico caratteristico colpo d'occhio delle truppe in parata. E dietro i doppi cordoni di truppa si intravvedeva la numerosa folla elegante composta in gran parte di signore e signorine. Dalle finestre del Palazzo Reale, dalla sede delle Assicurazioni, dal Casino di Commercio e da quello dei Nobili un'altra folla elegante di invitati attendeva l'inizio della cerimonia. A una finestra del Palazzo Reale era affacciato il Duca Ferdinando Francesco di Montpensier in divisa di capitano di vascello spagnuolo con il Principe Alberto Ghica, il capitano Morton e altri del seguito. Alle altre finestre erano presenti le signore degli ufficiali del Presidio.

All'ora stabilita il colonnello cav. Arena assume il comando delle truppe di terra e di mare in luogo del generale Marangoni improvvisamente indisposto ed assente. Il cav. Arena prende le ultime disposizioni; sono sotto le armi millecinquecento uomini.

Autorità e rappresentanze

In attesa della solennità notammo nei vari gruppi delle autorità e rappresentanze il regio prefetto Conte di Rovasenda, il Sindaco Conte Grimani, i senatori Tiepolo, Tecchio e Molmenti, gli onorevoli Conte Marcello, Conte Foscari, Fradeletto e Orsi, il comm. Tivaroni primo presidente di Corte d'Appello, il comm. Paladino Procuratore Generale, il comm. Fusinato, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Berna presidente della Deputazione Prov., gli assessori Conte Passi, Conte Valier, De Biasi, Conte Andrea Marcello e Conte Carminati e molti consiglieri comunali, comm. Ricci Procuratore del Re, il cav. Lupati presidente del Tribunale, il cav. Tissi avvocato erariale, il questore comm. Gervasi, il prof. Enrico Castelnuovo direttore della R. Scuola di Commercio, il cav. Spagnolo della Direzione dei Telegrafi, il cav. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il dott. Giovanni Chiggiato per la Dante Alighieri, il cav. Fusinato capo divisione e l'avv. Ballestrini per la Regia Magistratura alle Acque, il marchese Corsi direttore delle RR. Poste, l'ing. Polo direttore Compartimentale delle Ferrovie, il prof. Occioni-Bonaffons per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, il cav. Munaretti per le arti edificatorie, il Conte Viola per la Banca d'Italia, il cav. Genuario e il cap. Gavagnin per la Camera di Commercio, comm. Spada per la Pro-Venezia, i signori Galdano e Battaglia per l'Associazione esercenti, prof. Cangelosi per l'Istituto Ravà, cav. Testolini, barone de Chantal, don Bettiolo, dott. Ancona, dott. Cocon, dott. Cuzzi e dott. Müller tutti per la Croce Rossa Italiana, sezione di Venezia; cav. Milani per l'Intendenza di Finanza, cav. Bosmin per l'Archivio dei Frari.

Fra le autorità militari notammo tutti i capi di servizio della R. Marina e della Direzione Generale dell'Arsenale, il comm. d'Henry capitano di Porto, il cav. Testero colonnello di Finanza, tutti gli ufficiali in attività liberi di servizio e moltissimi ufficiali in congedo appartenenti alle armi di terra e di mare. Sono presenti parecchi Consoli fra i quali quello di Francia barone Fongere, il comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, ecc.

Verso le Procuratie Nuove partendo dal Campanile, sono schierate le Società dei Reduci e dei Veterani, le Società di M. S., Società politiche, Società sportive, Scuole regie e comunali e i collegi.

Nello stuolo delle bandiere riconosciamo le seguenti: Tiro a Segno Nazionale, Collegio Foscarini, Costantino Rejer, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Veterani 48-49, Volontari ciclisti automobilisti, Ex-carabinieri, Circolo Monarchico di San Polo, Mercato Pesce, M. S. Mercato Pesce, Arsenalotti e Chioggiotti, Antico convegno Calafati, Cadorini, Società Veneta Lagunare, Tarvisium-Venetiæ, Gondolieri, Pittori e decoratori, Società di M. S. Margherita di Savoja, Arti edificatorie, Società Ginnastica Fortior, Molino Stucky, Associazione Monarchica, Giovani Monarchici, Società di M. S. fra operai monarchici, Agenti di Commercio, Veloce Club Ciclistico, Ciclisti Veneziani, Mondatura stradale, Società di M. S. fra maestri, Società Ginnastica Fulgor, Convitto Ravà, Scuola Superiore di Commercio, Scuole Tecniche Caboto e Sanudo, Macchinisti ferroviari, Unione camerieri, Canottieri Bucintoro, Canottieri Querini, Associazione artistica di M. S., Patronato delle giovani operaie, Carpentieri in ferro, Società di M. S. Francesco Morosini, Comitato e sottocomitato studentesco della Dante Alighieri, Società di M. S. fra camerieri, Israelitica di Previdenza, Circolo Biasini, Braccianti, Circolo Monarchico di Castello, Frutta ed erbaggi, Istituto Coletti, Infermieri dell'Ospitale, Società Veneziana scherma e ginnastica, Esercenti vini e liquori; della Rejer oltre ai ragazzi esploratori notammo una squadra di signorine e di giovani ginnasti.

La grande cerimonia

Alle dieci scende alla Riva della Piazzetta dalla lancia dell'Ammiragliato il contrammiraglio Umberto Cagni con l'aiutante di bandiera Conte di Robilant, il tenente colonnello dei RR. Carabinieri Conte Omati e un gruppo di ufficiali di marina. Viene ricevuto dal colonnello Arena, quindi si dirige verso la Piazza salutato dalla Marcia Reale, mentre le truppe presentano le armi. L'ammiraglio Cagni rappresenta S. E. il Comandante del Dipartimento impedito per malattia.

In mezzo della Piazza, davanti a un tavolo guardato da quattro carabinieri deve aver luogo la premiazione.

Giungono quivi la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore Trentinaglia e dal cav. Gaggio, e la bandiera dei Veterani del 48-49 portata dal cav. Celso Mantovani e scortata dal capitano Galvagni. Le due bandiere si pongono dinnanzi al tavolo, mentre quella decorata del 71. fanteria si mette alla destra.

Le autorità militari si dispongono dalla parte delle Procuratie Vecchie, le autorità civili e gli invitati occupano gli altri due lati verso la chiesa e le Procuratie Nuove; da questa parte nella prima fila davanti gli invitati si trovano i parenti dei caduti, circa trenta persone, che ricordano e piangono.

Il discorso dell'amm. Cagni

Il contrammiraglio Cagni giunto presso il tavolo in mezzo a un religioso silenzio pronuncia il seguente discorso:

« In quest'ora solenne, con unanime consenso di riconoscenza e di amore, con un fremito concorde di commozione, che vibra da un capo all'altro della penisola, l'Italia, affida alle famiglie dei prodi caduti nella guerra di Libia, il supremo tributo di ammirazione e di gloria: « La medaglia al valor militare ».

« Sono cento glorificazioni, cento strofe di uno stesso inno, cento monumenti di riverente gratitudine che la Gran Madre, palpitante dedica alla memoria dei suoi Figli che non più tornarono.

« Ed in questa immortale Venezia, ove ogni pietra parla di grandezza, ove le sue superbe memorie sembrano balzare in folla di sotterra, dalle Piazze, dai palazzi, dalle chiese, da quell'Arsenale, donde uscirono le navi per cinque secoli trionfali.

« In presenza di questo popolo che esultò per cento vittorie, che pianse per i suoi eroi caduti, che sentì sempre ardere in sè la vivida fiamma dell'Ideale della Patria — io fremo con tutta l'anima mia nell'evocare i vostri nomi, o fratelli, o figli, o compagni d'armi, purissimo fiore della nostra stirpe, araldi, invidiati della nostra gente, accorsi, sublimi di slancio e di ardimento, a segnare più lontani i confini della Patria.

« Ai vostri cari congiunti io sono fiero di affidare il premio che la Patria vi ha decretato, e sia l'ambito segno dei valorosi, vanto ed orgoglio imperituro, eredità superba di gloria che si perpetui nelle vostre famiglie.

« Le vostre spoglie mortali, composte laggiù « all'ombra delle palme sul confine dell'oasi » giacciono bagnate dalle lagrime più pure, ma i vostri nobilissimi, animosi spiriti sono qui — aleggiano sopra di noi, fulgenti di luce e di gloria.

« Qui tutti io vi chiamo, dalla terra ove la gloria vi colse, nella terra che di voi si gloria, ed a tutti rendo il mio saluto commosso ed esultante! *Esultante* perchè oggi è giorno della vostra glorificazione e perchè la vostra dipartita, la dipartita dei forti non segna il tramonto, ma l'apoteosi della vita! »

Un applauso lungo e commovente accoglie le parole del valoroso soldato che tanta parte ebbe nell'impresa di Tripoli, mentre la musica del 71.o Fanteria intona le prime note della Marcia Reale.

La distribuzione delle medaglie

Ha luogo quindi la dispensa delle medaglie al valore. — Il contrammiraglio Cagni legge con voce commossa:

« Capitano *Cornoldi G. Antonio* di Venezia, del 63.o Fanteria, caduto alle Due Palme il 12 Marzo 1912.

Sotto un violentissimo fuoco della fucileria nemica, fu primo a slanciarsi colla compagnia all'assalto della posizione, fortemente tenuta dall'avversario. Nel momento in cui la conquistava, colpito in fronte, cadeva morto.

Mentre un lungo applauso saluta la memoria del capitano concittadino, si avvia commosso presso il tavolo, il fratello avvocato Andrea Cornoldi a ricevere la medaglia d'oro.

Quindi il contrammiraglio Cagni continua:

Soldato *Rigobello G. Batta*, del 63.o Fanteria caduto a Misurata l'8 luglio 1912, di Costa di Rovigo. — Dando splendido esempio di valore, audacemente arrivava fra i primi sulle trincee nemiche ove fu colpito a morte. La medaglia viene consegnata al padre Rigobello Luigi.

Soldato *Zaghis Mosè* del 57.o fanteria caduto a Psitos il 16 maggio 1912, di Cinto Cao Maggiore (Udine). — Mentre combatteva valorosamente cadde mortalmente ferito. — Riceve la medaglia il padre Zaghis Sante.

Soldato *Visentini Umberto* del 4.o bersaglieri, caduto a Psitos il 16 maggio 1912, di Venezia. — Con mirabile ardire animava ed invitava i compagni, non badando ad esporsi per mirar bene. Ferito mortalmente, tentava ancora seguire il proprio reparto. — Riceve la medaglia la madre Gasparini Angela.

Le tre medaglie sono di argento.

Altre quattro medaglie di bronzo vengono assegnate ai seguenti:

Soldato *Fabbro Giuseppe* del 79.o Fanteria, caduto a Bengasi, il 3 dicembre 1911, di Burano (Tre porti). — In un improvviso attacco notturno, si contenne valorosamente e combattendo cadde ferito a morte — Riceve la medaglia la madre Luigia Chiaranda.

Soldato *Rizzetto Antonio* del 4.o Fanteria morto a Bengasi il 19 ottobre 1911 di Ca' Emo. — Combatteva dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù militari. Lasciava la vita sul campo. — Riceve la medaglia il padre Rizzetto Antonio.

Soldato *Giubilato Vittorio* del 79.o Fanteria caduto a Bengasi il 3 dicembre 1911 di Zellarino. — In un improvviso attacco notturno, si contenne valorosamente combattendo e cadde ferito a morte. — Riceve la medaglia il padre Giubilato Antonio.

Soldato *Cavaliaro Guglielmo* del 6.o Fanteria, caduto a Zanzur l'8 giugno 1912, di Contarina. — Valorosamente combattendo lasciava la vita sul campo di battaglia. — Riceve la medaglia il padre Cavallaro Vittorio.

Infine vengono assegnate nove medaglie commemorative ai seguenti:

Soldato *Toffolon Desiderio*, dell'82.o Fanteria, caduto a Zanzur, di Pramaggiore.

Soldato *Favaro Roberto*, dell'11.o bersaglieri, caduto ad Henni il 24 ottobre 1911, di Scorzè.

Soldato *Campagnaro Pietro* dell'11.o bersaglieri, caduto ad Henni il 23 ottobre 1911, di Scorzè.

Soldato *Piola Vittorio* dell'11.o bersaglieri, di Badia Polesine.

Soldato *Laurenti Girolamo* dell'11.o bersaglieri di Donada.

Soldato *Girardello Dario* dell'11.o bersaglieri di Donada.

Soldato *Maschietto Antonio*, del 23.o Fanteria, caduto a Derna il 17 novembre 1911, di Musile.

Caporale *Ferrarese Amedeo* del 34.o Fanteria, caduto a Tobruk il 17 marzo 1912, di Ca' Emo.

Soldato *Rizzetto Pietro* del 52.o Fanteria, caduto a Zanzur il 20 settembre 1912, di Campolongo Maggiore.

Queste medaglie vengono ricevute: per il primo dal padre Toffolon Giuseppe, per il secondo dal padre Favaro G. B., per il terzo dal padre Campagnaro Giovanni, per il quarto dal padre Piola Pietro, per il V. dal padre Laurenti Matteo, per il VI. dal padre Girardello Massimiliano, per il VII. dalla madre Finotto Giuseppina, per l'ottavo dal padre Ferrarese Francesco, e per l'ultimo dal padre Rizzetto Giovanni.

Ogni nome viene salutato da vivi applausi fra la commozione generale.

Terminata la cerimonia il contrammiraglio Cagni si reca a stringere la mano al Sindaco, al Prefetto, ai Senatori e ai Deputati, quindi si dispone con l'ufficialità in fianco al campanile per assistere allo sfilamento delle truppe, le quali dopo il movimento di ammassamento, sfilano in quest'ordine: un plotone dei RR. Carabinieri, due battaglioni del 71.o Fanteria, uno del 55.o e uno del 1.o; una compagnia del Genio, quattro compagnie del V. Artiglieria, due battaglioni di Marina, il Collegio Nazionale « Marco Foscarini », i ragazzi esploratori e i volontari ciclisti, salutati dagli applausi della folla. Al suono di marcie patriottiche ha fine la cerimonia, svoltasi nel massimo ordine.

Nel Veneto

A Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Stamane in Prato della Valle affollato di cittadini e di rappresentanze il generale Garioni ha consegnato le medaglie alle famiglie dei caduti in guerra. Assistevano tutte le truppe del presidio e cioè: 57. e 58. fanteria, 20. artiglieria, 7. lancieri di « Milano », battaglione alpini « Cadore », R. Guardie di Finanza, Carabinieri, Volontari ciclistici a tutte al comando del maggiore generale Vanzo.

Le autorità — mai tanto numerose quanto stavolta — erano radunate alla Loggia Amulea. Notammo, man mano che arrivarono: sen. Arrigo Tamassia, ispettore di P. S. cav. Zancada, l'on. Romanin Jacur, il direttore della Casa di Pena cav. Toodori, il sindaco co. Ferri con gli assessori march. Manzoni, on. Indri, avv. Rasi e dott. Rebustello, il comm. Vettore Giusti per la Deputazione Prov. coi sigg. cav. Papette ed ing. Schiesari, il prefetto comm. Bruniatti coi consiglieri Bortolazzi, Di Breganze e Mazzaroli, l'on. Paolo Camerini, il sen. Levi-Civita, i segretari cav. Canalini e cav. Agusson, il generale Federici, il rettore della R. Università prof. Rossi coi profesori sen. Polacco, De Marchi e Luigi Vittorio Rossi, il sen. Gino Cittadella Vigodarzere, il cav. Manfè, il R. provveditore agli Studi cav. Moschini, l'assessore ing. Pilotti, il presidente del Tribunale cav. Deola col procuratore del Re cav. Steffanon, l'intendente di Finanza cav. Marcato, il direttore delle Poste cav. Cioni coll'ispettore cav. Pellegrini, il prof. Ricci Curbastro, il prof. Pietro Spica, l'avv. Segati, l'ing. Vittorio Levi-Civita, il march. Saibante, l'avv. Ferruccio Squarcina per la Camera di Commercio, il co. Renzo Lonigo, il sindaco cav. Da Ponte e assessore cav. Formiggini di Villanova.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie il generale Garioni, pronuncia stando a cavallo questo applaudito discorso:

« La suprema autorità militare ha giustamente voluto che le medaglie ai prodi caduti combattendo nella recente guerra, fossero consegnate solennemente alle famiglie, come attestato di ammirazione e di riconoscenza a chi seppe educare i propri figli al sacrificio della vita per la patria.

Convinti di compiere un'altissimo e ben gradito dovere noi siamo qui convenuti, Autorità, Rappresentanze, Scuole, Stampa, Presidio militare. Cittadini di ogni ordine e condizione, per rendere tributo d'onore a voi, famiglie dei nostri compianti fratelli, che col loro valore e col loro sangue hanno assicurato al Paese la tanto agognata colonia libica e cotribuito potentemente al magnifico risveglio del sentimento nazionale ed a mostrare al mondo stupito le meravigliose energie della nuova Italia.

Sicuro interprete del sentimento di tutti, io porgo a Voi la espressione del nostro animo grato per il benefico e generoso olocausto dei vostri figli, la cui memoria vivrà imperitura nel cuore di ogni uomo italiano e sarà scritta a lettere d'oro tra i fasti gloriosi della Patria.

Accogliete anche l'augurio che la legittima soddisfazione per l'unanime riconoscimento dell'opera loro gloriosa, possa attenuare, sublimare, direi quasi, il vostro dolore, così che dalla perdita subita Voi possiate solo conservare la fiera ambizione per l'onore che ve ne deriva.

Sacrificando la vita per la Patria i figli vostri hanno dato fulgido esempio del più elevato sentimento del dovere.

S. M. il Re li ha premiati coll'ambito segno del valore, quello stesso del quale a ricompensa del valore collettivo si decorano le nostre bandiere, questo sacro simbolo dell'onore militare e della Patria.

Ciò vi dica l'alto significato delle medaglie che vi sono concesse.

Consideratele come la sintesi del sentimento di riconoscenza del Paese pel valore dei vostri figli e conservatele quindi come preziose reliquie di famiglia. Esse costituiscono il più bel titolo di nobiltà, quello di aver dato il sangue dei vostri cari per la grandezza della Patria.

Soldati, Cittadini!

Lo spirito dei fratelli caduti aleggia sicuramente tra noi ed esulta per il solenne riconoscimento della benefica loro opera, ma in pari tempo ci ammonisce che alla Patria ogni particolare interesse deve essere subordinato e che tutti concordi dobbiamo ognora adoperarsi sino al sacrificio della vita, per farla sempre più grande, sempre più forte, sempre più gloriosa e quindi più temuta e rispettata.

Il mondo si convincerà sempre più che l'Italia non solo è stata fatta, ma che son fatti anche gli italiani. »

Terminata la cerimonia il generale Garioni passò in rivista le truppe.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 6:

Anche a Treviso sono stati tributati solennemente gli onori alla memoria dei suoi valorosi caduti.

La città era imbandierata e stamane era insolitamente animata.

Alle 9.30 le truppe delle varie armi del Presidio agli ordini del tenente colonnello cav. Cecchi del 55. fanteria si schierarono nella piazza dei Signori. V'erano il 55. fanteria, il 5. genio minatori, le batterie del 20. artiglieria, il 5. Lancieri « Novara » ed i Volontari ciclisti. L'ordine militare era diretto dal capitano Duca Catemario di Quadri ufficiale di campo del generale Fusco.

Nella piazzetta erano radunati i vari istituti, collegi, scuole secondarie ed elementari, normali con le rispettive bandiere e l'Istituto Turazza con musica e bandiera e una folla d'invitati.

Inoltre vi erano le bandiere con numerose rappresentanze dell'Associazione Liberale Monarchica, Gioventù Monarchica, di M. S. fra Carabinieri in congedo, Soc. Tarvisium, Magistrale, M. S. Barbieri e Parrucchieri etc. La banda cittadina aveva preso posto sotto la loggetta dei Pompieri.

Sotto la loggia del Palazzo dei 300 erano le autorità: fra queste erano il prefetto comm. Vitelli, il vice-prefetto comm Ferragù, il sen. Minesso presidente del Consiglio Prov., il comm. Viel presidente della Deputazione Prov., l'on. comm. Pagani-Cesa deputato di Vittorio, l'on. Bricito deputato di S. Biagio di Callalta, il Sindaco Patrese con l'assessore Ricci ed i consiglieri Dostenich, Provera e Tommasini, il Presidente del Tribunale avv. Bortolussi, il Sostituto Procuratore del Re avv. nob. Marchi, il gen. comm. Clericetti presidente della Croce Rossa etc. etc.

Ai piedi dei gradini della Loggia era il vessillo del Comune, una larga rappresentanza dei Veterani e Reduci dalle P. B. ed un gruppo di ufficiali fuori rango ed in congedo. Vi era pure un gruppo di giovani reduci dalla campagna di Libia.

Nel mezzo del quadrato delle truppe in Piazza dei Signori erano i congiunti dei caduti che si onoravano con la patriottica solennità e cioè di Varago Giuseppe decorato della medaglia d'argento, il padre Vincenzo col fratello Luigi e la sorella Filomena.

Di Anzanel Fulgenzio pure decorato della medaglia d'argento il fratello Giovanni.

Di Girotto Giuseppe decorato della medaglia di bronzo, i congiunti s'erano fatti rappresentare dal Sindaco di Breda cav. Dionisio Zangrando.

Di Scotto Giovanni (med. di bronzo), il padre Antonio e fratello Luigi.

Di Feltrano Antonio (id.), i fratelli Paolo, Eugenio e Abramo.

Di Soligo Arturo (med. commemorativa) il padre Luigi, fratello Ettore e sorella Elisa.

Di Bucciol Filippo (id.), il padre Luigi, il fratello Angelo ed il cognato Visentin.

Di Nardi Angelo (id.), il fratello Luigi ed i cognati Agostinetto Giovanni e Giacomo.

Di Berto Giovanni, la vedova con la madre Serafin Maria ed il fratello Giuseppe.

Di Golin Antonio, il padre con i fratelli Sebastiano e Francesco.

Alle 10 precise il colonnello del 55 fanteria cav. Porcelli avanzatosi in mezzo al quadrato, di fronte ai congiunti dei caduti, pronunciò un breve e vibrato discorso esaltando la virtù degli eroi che pugnarono per la grandezza d'Italia e quindi lesse i nomi dei valorosi citandone specificatamente gli atti di valore compiuti ed infine fece la consegna delle medaglie.

La cerimonia si è compiuta con la massima solennità.

Terminata la breve funzione le truppe sempre agli ordini del tenente colonnello Cecchi andarono ad ammassarsi in Piazza dei Noli e quindi sfilarono in parata davanti al colonnello Porcelli che aveva ai fianchi le bandiere ed i parenti dei caduti e le autorità.

Alle 10.30 la cerimonia era terminata.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Il comandante del nostro Corpo di Armata, tenente generale Aliprindi, stamane, come abbiamo pubblicato ha passato in rivista le truppe del Presidio che si erano schierate per la solenne cerimonia in Piazza V. E. — Quindi, salito sulla gradinata del palazzo Gran Guardia, fra un numeroso stuolo di ufficiali e rappresentanze, ha con virile eloquenza pronunciato un acclamato discorso in onore dei caduti.

Procedette poi alla consegna delle ricompense alle famiglie dei seguenti Caduti.

Verona — Magg. De Dominicis cav. Giuseppe.

Veronella — Bovolini Angelo - Bressan Arturo.

Negarine — Pasetto Pietro.

Roverè di Velo — Marcolini Giovanni.

Sambonifacio — Gastaldo Candido.

Colognola ai Colli — Milani Giuseppe.

Ronco — Sartori Roberto.

Isola della Scala — Padovani Giuseppe.

Rovereto di Guà — Pesavento Marco.

Pastrengo — Tinelli Marcello.

Caprino — Festa Emilio.

Torri — Tronconi Giuseppe.

Breonio — Tommasi Giuseppe.

Salionze (Valeggio) — Bertagna Albino.

Legnago — Buggiani Giuseppe - Turcato Carlo - Signorini Ernesto.

Cologna Veneta — Boliandi Cirillo.

Terrazzo — Germiniani Zenone.

Verona - Fiocco Antonio - Righetti Andrea - Carrara Alessandro.

Alla solenne cerimonia assistette un pubblico imponente tra il quale si notavano le uniformi dei convitti e delle Associazioni sportive intervenute.

Dopo la dispensa delle medaglie seguì lo sfilamento delle truppe; quindi il generale Aliprindi, salutato da una calorosa generale ovazione è salito in automobile diretto al palazzo Carli.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 6:

Ieri mattina con grandissima solennità, vennero consegnate alle famiglie dei caduti in Libia le medaglie al valore e le commemorative.

La cerimonia si svolse in piazza Umberto I alla presenza di tutte le truppe del Presidio e cioè il 2.o reggimento Fanteria, i cavalleggeri di Monferrato e di Saluzzo, l'8.o Alpini, reparti di guardie di finanze, di carabinieri e di volontari ciclisti.

Il generale comm. Nicola Pirozzi comandante la divisione « Friuli », seguito da un brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe che erano al comando del generale di Bagnolo, quindi salì su una tribuna e pronunciò un nobilissimo discorso.

Sulla tribuna notammo tutte le autorità civili: il prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile, l'on. senatore conte Antonino di Prampero, il comm. Renier, presidente del Consiglio Provinciale, il vescovo mons. A. Rossi; il presidente della Deputazione Provinciale, numerosi consiglieri comunali e provinciali, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ecc.

L'on. Giardini, deputato del Collegio, impedito a presenziare alla cerimonia, vi aveva aderito con una nobilissima lettera.

Dopo il discorso, il generale Pirozzi consegnò le medaglie.

I caduti friulani sono i seguenti:

Medaglia di argento al valore:

Federico Venturini, di Pozzuolo, caduto a Sciarra Sciat.

Bacinello Massimo, di Latisana, morto in seguito a ferite riportate a Misurata.

Pighin Antonio, di Zoppola, morto il 26 novembre 1911 ad Henni, mentre con coraggio ed ardimento si slanciava fuori dalle trincee.

Zaghis Mosè, di Azzano X, caduto a Psitos (Rodi).

Medaglie di bronzo al valore:

Sgraziutti Fedele, di Carpenetto (Pozzuolo), morto alle Due Palme.

Di Filippo Geremia, di Pozzuolo, cap. maggiore dell'11.o Bersaglieri, caduto a Sciarra Sciat.

Viscardis Luigi, di Bertiolo, caduto a Sciarra Sciat.

Del Missier Luigi di Ampezzo, caduto a Sciarra Sciat.

Bazzana Umberto, di Casarza, caduto a Sciarra Sciat. Apparteneva all'11.o bersaglieri. Lasciò la moglie e un figlio di un anno.

Marioni Pietro, di Forni di Sotto, del 1.o reggimento di artiglieria da montagna. — Morì in seguito alle ferite riportate durante la battaglia di Bengasi 28 nov. 1911.

Del Frate Gino, di Antagnano (Gonars), caduto a Sciarra Sciat.

Maran Francesco, di S. Giorgio di Nogaro. Morì il 28 dicembre 1912 in seguito alle ferite riportate nel combattimento a Tripoli del 19 stesso.

Galassi Giuseppe, di Codroipo, morto in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Bengasi.

Tracanelli Lorenzo da S. Vito al Tagliamento, caduto a Bir Tobras il 19 dicembre 1911.

Ballarin Alcide (di questo, mancano notizie). Non è friulano, ma la sua famiglia si trova in Friuli.

Medaglie commemorative:

Aviano Luigi, di Udine, caduto nella battaglia dal 23 al 26 ottobre 1911.

Maiut Rosa Pietro, di Frisanco, caduto nella battaglia del 23 ottobre 1911.

Gallina Antonio, di Udine, scomparso a Sciarra Sciatà.

Sist Giovanni, di Vallenoncello, caduto a Sciarra Sciat. Lasciò la moglie ed un bambino di 13 mesi.

Gava Giuseppe, di Caneva di Sacile, caduto a Sciarra Sciat.

Villalta Angelo, di Azzano X., scomparso a Sciarra Sciat.

Menotti Ferdinando, di Cassacco, morto in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Tripoli.

Martinuzzi Luigi, di Cordovado, morto a Napoli in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Derna.

Purasanta Giuseppe, di Pocenia, scomparso a Sciarra Sciat.

Francesconi Pietro, di Pasian Schiavonesco scomparso a Sciarra Sciat.

Malisani Augusto, di Codroipo caduto a Misurata.

Miani Luigi, di Cividale, caduto a Misurata. — Lasciò la moglie e figli.

Bortolussi Pietro di Novarone, scomparso a Sciarra Sciat

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Il cuore della città, la nostra magnifica Piazza dei Signori, ha raccolto il battito accelerato di migliaia e migliaia di cuori che vollero intrecciar la corona più degna intorno alle famiglie dei prodi caduti in Libia, per onorarne la incancellabile memoria.

Lo schieramento delle truppe del presidio, dagli atletici artiglieri ai fucilieri, dai cavalleggeri ai carabinieri dava alla scena tutta civile, patriottica e cittadina un risalto bellico.

Non solo ogni adiacenza libera della Piazza, ma la Basilica, il Palazzo Municipale, il Palazzo di Giustizia, il Monte di Pietà, ogni finestra e ogni poggiolo avevano la loro folla.

Il tenente generale Sartirana, col maggior generale Thaon de Revel e il loro Stato Maggiore passarono in rivista le truppe, mentre lo stendardo del Reggimento Lancieri « Vittorio Emanuele » e la bandiera decorata del Comune andavano a disporsi nella tribuna appositamente eretta fra le due colonne di Piazza.

Con le autorità militari al completo notai il sen. Cavalli, gli on. Marzotto e Chiaradia, il prefetto comm. Facciolati, il Presidente della Deputazione Provinciale commend. Tattara, mons. cav. Formica pel Vescovo, il Procuratore del Re cav. Speggiorini, i generali Zampieri e Fiorasi, molti dei nostri reduci dalla Libia e le famiglie dei soldati morti per la patria.

Il generale Sartirana, da quel soldato-poeta che egli è, e da quel cuore forte e insieme gentile che lo distingue, parlò con altissimi sentimenti e con toccanti ed efficaci parole del significato e della importanza della cerimonia.

Quindi distribuì le onorificenze e mentre la folla lontana plaudiva ai padri, alle madri, ai fratelli che salivano a raccogliere il premio dei loro cari era in tutti un fremito di commozione e molti non seppero frenare le loro lagrime.

La cerimonia si compì con lo sfilamento delle truppe e con il suono dell'inno reale da parte delle bande cittadina e dell'80. fanteria mentre le bandiere del reggimento e della città, i generali e le autorità si allontanarono.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Il Polesine non è stato secondo ad altre provincie nella gloriosa campagna libica e parecchi dei suoi figli sono caduti sul campo combattendo da prodi. Oggi dinnanzi alle autorità civili e militari e a tutta la truppa del presidio, sono state conferite le onorificenze alle famiglie dei gloriosi caduti. Ecco i nomi dei premiati:

A *Bengasi* il 28 novembre 1911:

1. Soldato Bombonato Tranquillo di Pietro, di S. Bellino, del 58. fanteria, medaglia di bronzo.
2. Soldato Bonfatti Attilio di Gaetano, di Pontecchio, del 58. fanteria, medaglia di bronzo.
3. Soldato Marzolla Paolino di Giuseppe, di Polesella, del 58. fanteria, medaglia di bronzo.

A *Tobruk* l'11 marzo 1912:

4. Caporale Amedeo Ferrarese di Francesco, di S. Martino di Venezze, del 34. fanteria, medaglia commemorativa.

A *Bengasi* il 12 marzo 1912:

5. Soldato Crepaldi Giosuè di Antonio, di Taglio di Po (non di Ariano come più volte è stato scritto) del 58. fanteria, medaglia d'oro.
6. Soldato Altieri Sante di Ildebrando, di Arquà Polesine, del 58. fanteria, medaglia d'argento.
7. Soldato Cola Giuseppe di Paolo, di Crespino, del 79. fanteria, medaglia d'argento.

A *Zanzur* l'8 giugno 1912:

8. Soldato Guglielmo Cavallaro di Vittorio, di Contarina, del 46. fanteria medaglia di bronzo.

A *Misurata* l'8 luglio 1912:

9. Soldato G. Battista Rigobello di Luigi, di Costa, del 34. fanteria, medaglia di argento.

A *Misurata* il 20 luglio 1912:

10. Soldato Alcide Ballerin di Nicola, di Contarina, del 37. fanteria, medaglia di bronzo.

A *Bengasi* il 10 settembre 1911:

11. Soldato Davi Umberto di Badia Polesine, del 79. fanteria, medaglia d'argento.

Caduti a *Sciara Sciat*:

Soldato Piola Vittorio di Pietro dell'11. bersaglieri di Badia Po, medaglia commemorativa.

Soldato Laurenti Girolamo di Matteo, dell'11. bersaglieri, di Donada, medaglia commemorativa.

Soldato Girardello Dario di Massimiliano, dell'11. bersaglieri, di Donada, medaglia commemorativa.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 6:

Una festa bellissima e commovente si è svolta stamane nella caserma Fantuzzi, sede del 56.o Reggimento Fanteria.

La truppa del Presidio: Fanteria, Alpini, Artiglieria da Montagna e da Fortezza, aveva formato un quadrato nell'ampio cortile del quartiere, ove si trovavano con bandiere le società cittadine.

Verso l'ingresso della caserma era stato eretto un palco per le autorità.

Abbiamo notato il prefetto comm. Gardin Fontana, con signora e signorina, la signora Sperti, vice-presidente della Croce Rossa, la signora Pieri, direttrice delle Scuole Normali, il dott. Vittorio Sperti, presidente dei volontari ciclisti, il conte avv. Girolamo Miari, vice-presidente della Croce Rossa, il cav. Catte, intendente di

Finanza, il prof. Sartori, direttore della Scuola Industriale, il R. Provveditore agli Studi, cav. Serena, il Preside del R. Liceo Tiziano, il cav. Tedeschi, direttore delle poste, il Procuratore del Re, cav. Caccianiga, il Presidente del Tribunale, il cav. Massenz, presidente dei Reduci, il Prosindaco, il direttore della Banca d'Italia, signor de Poli ecc. ecc.

Il cav. Gatti disse parole di occasione alla presenza del padre e delle sorelle di Monastier Bortolo, soldato dell'11.o Bersaglieri e del fratello del soldato Olivotto Matteo del 50.o fucilieri; quindi consegnò loro le medaglie.

Molta gente ha assistito alla cerimonia. Il pubblico si trovava parte sotto il porticato della caserma, parte sulle finestre.

La truppa tosto andò ad ammassarsi verso ponente, indi sfilò in parata per colonne di plotoni agli ordini del tenente colonnello, cav. Villani, comandante il 7.o Alpini. Dapprima passò la Fanteria, passarono poi gli alpini, l'artiglieria da montagna, quella da fortezza, i volontari alpini, ammiratissimi per l'ordine nella sfilata, la Croce Rossa, le Scuole.

Quindi la truppa che era andata ad ammassarsi al lato opposto si pose nuovamente in quadrato e presentò le armi, mentre la musica del reggimento suonava.

Indi le file si sciolsero.

Il comm. Cardin Fontana, sceso dal palco delle autorità, si affrettò a recarsi a stringere la mano ai familiari dei due caduti della provincia nostra, per i quali ebbe parole di conforto.

Moltissimi ufficiali delle varie armi hanno assistito alla bella cerimonia. Notata però la assenza completa degli ufficiali in congedo.

Teatri e Concerti

Rossini

Nella mattinata di ieri si presentarono nel *Faust* due nuovi elementi: la sign. Anita de Rio, che nelle vesti di *Margherita* apparve artista sicura per bella voce e per metodo di canto, e fu molto applaudita dopo l'aria dei gioielli; — e il basso Taddeo Wronsky, un giovane cantante che dimostra nella sua interpretazione di *Mefistofele* un lodevole studio e uno sforzo di efficacia e di diligenza che darà presto frutti maturi: la voce è robusta e gradevole e intelligente l'azione; da notarsi i costumi, ricchi e appropriati, e punto convenzionali. Fu spesso applaudito, specie dopo la ballata: *Dio dell'or*.... — Gli altri esecutori, il Ciaroff, il De Marco, la Battazzi, riscossero i consueti applausi da un pubblico discretamente affollato.

Del teatro alla sera, per la quarta di *Linda*. Il Giraldoni vi ebbe confermato lo entusiastico personale successo, e applauditissima fu la Sari.

Domani sera quinta rappresentazione di *Linda di Chamounix*.

L'Impresa annunzia di avere scritturato per dieci recite straordinarie di *Pagliacci* e dell'opera nuova del maestro Allen *il Filtro*, il tenore Gennaro De Tura, che ebbe recentemente al Malibran così vivo successo negli *Ugonotti*.

Goldoni

La Compagnia di Ruggero Ruggeri chiuse ieri sera molto lietamente la sua stagione, ed il pubblico tutto le manifestò nei modi più lusinghieri la sua simpatia e il desiderio del suo non lontano ritorno.

Il teatro rimarrà ora chiuso per soli tre giorni, e giovedì si riaprirà per accogliere Gustavo Salvini il quale, come già abbiamo detto, non darà che sole quattro rappresentazioni producendosi in *Saul*, *Tartufo*, *Amleto* e nella novità di Enrico Corradini *Le vie dell'Oceano*.

Dopo il Salvini avremo un breve corso di recite dialettali con la Compagnia comica di Ferruccio Benini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI — Conc. [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Aprile

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	54.33	52.17	52.12
Termometro centigr. al N.	12.3	10.0	11.8
Umidità relativa	89	90	83
Direzione del vento	S.E.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.	—.—	8.50	—.—

Temperatura massima di ieri 13.1; minima di oggi 8.9. — Marea: 1.a alta 11.30; 2.a alta 23.15; 1.a bassa 5.10; 2.a bassa 16.35.

grave malattia contratta nelle nuove terre italiane, ebbe uno sconforto tale, che, venuto nella determinazione di togliersi la vita, si impiccò ad un albero. Fu rinvenuto morto. Immaginarsi la desolazione della sua famiglia.

Disertore che si costituisce

Ai nostri carabinieri si è costituito il soldato Ernesto Santini d'anni 22, nativo di Belluno, che il 25 scorso febbraio aveva disertato dal Comando del 7. alpini.

Corpo volontari ciclisti-automobilisti

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Rileviamo con vero compiacimento dal periodico « Il tiro a segno nazionale » come il nostro corpo di volontari ciclisti automobilisti sia tra i meglio organizzati e tra i più numerosi d'Italia; tra quelli locali viene superato per numero d'iscritti solo da quelli di Grottamare, Trani, Prato, Empoli, Rimini, Città di Castello, Rieti, Casale Monferrato, Castellazzo Bormida, Tortona, Imola, Voltri, Morbegno, Tivano, Villafranca; e con i suoi 50 militi supera città come Vicenza che ne conta 31; Parma, 45; Pavia 29; Modena 25; Novara 38; Mantova 42; Belluno 32; e gareggia con altre come Napoli che ne conta 56; Lucca 54; Arezzo 54; Brescia 59.

Ai reduci

SOAVE — Ci scriv. 6:

Stamane alla presenza del deputato del collegio, del conte Danieli, delle autorità, delle notabilità e di molta folla è stata fatta la consegna delle medaglie commemorative conferite dal comune a 38 reduci dalla Libia. Hanno parlato applauditissimi il sindaco cav. Fanati, e l'on. Danieli. — A mezzogiorno ha avuto luogo in onore dei reduci un banchetto di 300 coperti al quale erano rappresentate tutte le classi sociali.

L'on. Danieli ha pronunciato un discorso accolto da vivissimi applausi. E' stato pure applaudito il Sindaco, il colonnello Gambi e altri oratori.

Questa sera la città è stata illuminata straordinariamente e vennero accesi fuochi artificiali.

una lunga fila di carrozze, dove avevano trovato posto le autorità, si sono recate nella località stabilita, dove erano attese da quella scolaresca e da moltissime signore.

Sul piazzale delle scuole di Roverdicrè, prima della piantagione di alcuni alberelli, hanno illustrato con belle parole il significato della festa, il Sindaco cav. Degan e il direttore delle scuole primarie prof. Pesini, applauditissimi.

Dopo i discorsi, tutti gli scolari, accompagnati dalla musica, hanno cantato degli inni d'occasione; quindi le signore sono state ricevute nell'edificio delle scuole. A tutti i presenti, bambini e invitati, sono stati offerti frutta e dolciumi.

Alle 18, il corteo ordinatissimo era di ritorno in città, ove si scioglieva.

Questa sera, all'Università Popolare, il presidente della stessa, prof. Stefani, ha parlato per conto del T. C. I., e assai applaudito, sul bosco e sul pascolo.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 6

La medaglia al dott. Migliorini. — Nella sala del Consiglio oggi alle 10 ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro conferita dalla rappresentanza comunale all'egregio dott. Pietro Migliorini che fu medico condotto in questo centro per ben quarant'anni.

TREVISO

Alla Scuola Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Oggi lunedì il prof. Vittorio Fontana parlerà sui *Primi poeti del nostro Risorgimento*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Verbale

Venezia, 6 aprile 1913.

Si sono riuniti nello studio dell'avv. Giovanni Giuriati i signori avv. Guido Ermanno Usigli, Carlo Valerio Biadene, avv. Giovanni Giuriati e avv. Alberto Musatti: i primi due rappresentanti del signor Attilio Teglio, gli altri due del dott. Giovanni Chiggiato.

I signori Giuriati e Musatti dichiararono di aver avuto incarico dal dottor Giovanni Chiggiato di chiedere al sig. Attilio Teglio soddisfazione per quanto nell'articolo inserito nel giornale *L'Adriatico* del 4 corrente, a firma Attilio Teglio sul romanzo ultimamente pubblicato dal dott. Giovanni Chiggiato, è parso a quest'ultimo esorbitante dai termini della critica letteraria e quindi di carattere personale.

I signori Usigli e Biadene, a nome del signor Attilio Teglio dichiarano che questi ha inteso di dare esclusivamente un giudizio sull'opera d'arte, senza alcuna intenzione di ledere in alcun modo la persona del dott. Chiggiato.

I signori Giuriati e Musatti a nome del proprio mandante, prendono atto di tale dichiarazione e d'accordo coi rappresentanti del signor Teglio, riconoscono chiusa la vertenza.

Firmati: Giovanni Giuriati, Alberto Musatti, Carlo Valerio Biadene, Guido Ermanno Usigli

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La gita dell'"Ombrela benefica,,

MIRANO — Ci scrivono: 6

Ancora una volta Mirano non è venuta meno alla sua gentile tradizione d'ospitalità. Una folla variopinta alle 13 attende al ponte delle Barche l'arrivo della « Ombrela Benefica ». Al sopraggiungere delle numerose vetture cariche di gitanti la banda cittadina porge il saluto con una allegra marcia e subito si forma il corteo che attraversando il paese reca gli ospiti al Municipio pel ricevimento. Apre il corteo la banda; seguono quindi le bandiere del Tiro a Segno, della Società Operaia, dei Molini di Sotto, le autorità con la presidenza del sodalizio benefico ecc. Lungo il percorso il popolo miranese che fa ala al passaggio prorompe in evviva a Venezia. Ricevono gli ospiti al Municipio il Sindaco comm. Paolo Errera con gli assessori comm. Antonio Sorgato ed il cav. dott. Carlo Salvioli, il consigliere Luigi Busetti, il segretario cav. dott. Berengo, i rappresentanti delle Opere Pie locali, il cav. Luciano Busetti pel Tiro a Segno, il sig. Ancarello per la Banca Popolare, il sig. Lucon per la Società Operaia, il prof. Galzignato direttore didattico ecc.

Il Presidente della « Ombrela Benefica » Giorgio Moretti, il vice-presidente Ruffini Giovanni ed il segretario Pellicioli Giuseppe scambiano i saluti con le autorità miranesi quindi salgono tutti nella sala consigliare dove viene offerto loro il vermouth d'onore.

Il Sindaco comm. Errera con bellissime parole porge il saluto alla Società benefica in nome della città che rappresenta.

Un lungo applauso ed un evviva prolungato echeggia per la sala alla fine del discorso del Sindaco.

Risponde, alle belle parole del comm. Errera, molto commosso per la cordialissima ed entusiastica accoglienza il presidente Moretti.

Dopo di ciò, i convenuti si recarono a visitare il paese. Molto ammirato fu l'Asilo Mariutto dove fecero gli onori ospitali il comm. Sorgato ed il prof. Mion.

All'ora stabilita, ha luogo il banchetto alla trattoria al Genio.

Il pranzo è servito inappuntabilmente da Luigi Covin.

Alle frutta, il Sindaco comm. Errera brinda alla benefica Società e ringrazia il Presidente per la offerta generosa di lire cento da destinarsi ad un'Opera Pia di Mirano. — Termina compiacendosi per l'ordine e la disciplina che regolano il numeroso sodalizio.

Calorosissimi applausi salutano il nostro Sindaco.

Il Presidente del sodalizio, signor Moretti, ringrazia vivamente a nome di tutti i soci il comm. Errera e lo ringrazia della cortese accoglienza di Mirano.

Il vice-presidente Rufini, con felice parola, ricorda la storia dell'emblema sociale, il prof Galzignato legge un suo acrostico ispirato alla figurina che si eleva sull'asta del vessillo sociale — opera del socio Guglielmo Barlottini.

Il comm. Sorgato, a nome dei ricoverati nell'Asilo Mariutto, ringrazia i convenuti del gentile pensiero di offrire ai ricoverati stessi il dolce che doveva essere servito al banchetto.

Si estraggono, per ultimo, settanta grazie da lire dieci, da elargire a famiglie povere veneziane.

Alle 21 ha luogo la partenza dei soci fra evviva generali.

E i Miranesi serberanno certamente un grato ricordo della festa di oggi.

I festeggiamenti ai reduci di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono 6:

Davvero imponenti riuscirono le feste ai reduci dalla Libia, celebratesi oggi a Carpenedo.

Alle 9, fra uno sventolio di bandiere pendenti dal Campanile, dalla Chiesa, dagli edifici privati, un lungo corteo, con alla testa la fanfara del Circolo Cattolico, il clero, le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche, si recò ad incontrare i reduci che aspettavano nella località al « Majo » e li condusse alla Chiesa. Quivi fu celebrata dall'Arciprete Don Pietro Zasmini la Messa solenne, accompagnata dalla Schola Cantorum, sedendo all'organo il valoroso maestro Corradini. — Dopo la Messa, l'Arciprete pronunciò un efficacissimo discorso al quale seguì il canto del « Te Deum » a voce di popolo. Dopo le funzioni religiose fu offerto ai reduci un vermouth d'onore all'albergo S. Marco. A mezzogiorno poi, al ritrovo sociale, i reduci ed una trentina di invitati, convennero ad un lauto banchetto, offerto dall'arciprete. Grande l'animazione e numerosi e applauditissimi i brindisi.

Alla sera il valente macchiettista Bernoulli Alfredo di Venezia intrattenne i reduci nella sala del ritrovo sociale con alcune delle sue più felici ed esilaranti produzioni.

Tiro a Segno. — Dal giorno 13 corr. a tutto ottobre si svolgeranno, al poligono di Marghera le esercitazioni domenicali di tiro a segno. Tali esercitazioni saranno fatte dalle 13 alle 17, e saranno indicate, con apposite bandiere rosse, le zone pericolose.

La festa degli alberi a Malcontenta

MIRA — Ci scrivono 6

La fiorente Società Cooperativa « Vede e Provvede » di Malcontenta, di cui è Presidente il signor Gatto Mosè ha preso occasione dalla festa degli alberi, che ebbe luogo oggi in quella frazione, per allestire un signorile e simpatico ricevimento.

Alle ore dieci e mezza cominciò la cerimonia alla presenza del nostro Sindaco cav. Pazienti, dell'assessore Solveni, dei rappresentanti il Genio Civile, del Prof. Pitotti della Cattedra ambulante di agricoltura, dell'avv. Bizio, dell'ing. Tolotti, del dottor Vallisnieri, dei prof. Tessari e Trentin, dei signori Reinich, Travaglia, ing. Tirelli, Siegenthaler, Quagliardi, Bertin, Valentinis, Mezzolaro, Girardi, Breda, e moltissime accolti dalla sig.a Gatto e da delle di Malcontenta, agli scolari ed al corpo insegnante di quella frazione formavano una folla di pubblico al quale non mancò il grazioso intervento di parecchie signore.

Il paese era festosamente imbandierato.

Il signor Gatto porse con indovinate parole il saluto degli abitanti di Malcontenta agli intervenuti, a nome anche del marchese Saibante assente.

Il Sindaco gli rispose porgendo il saluto dell'autorità e cedendo poscia la parola al prof. Pitotti oratore ufficiale e che fu vivamente applaudito.

Nella tenuta del marchese Saibante, gentilmente accolti dalla signora Gatto e dalle gentili signorine, venne offerto il vermouth d'onore a tutti gli intervenuti e venne inviato un telegramma di ringraziamento all'egregio proprietario.

Il corteo con bandiere e carrozze, messe opportunamente a disposizione dagli organizzatori, passò poscia a visitare l'antico palazzo Palladiano di proprietà del conte Kierschel, ove si ebbe occasione di ammirare e di apprezzare i lavori di ripristino e di scoprimento degli artistici affreschi: lavori che sono già a buon punto e che il conte Kierschel si propone di portare a compimento.

Anche i lavori della chiesa di Malcontenta furono visitati: come pure, ricevuti dal signor Breda, gli invitati visitarono la fornaci Cassis-Re e C.i ammirando i moderni sistemi da essa adottati.

Fu questa nel complesso un occasione favorevole per constatare *de visu* i progressi che la frazione di Malcontenta ha potuto fare in breve tempo per merito principale degli esperti suoi Amministratori.

La lieta festa si chiuse con un banchetto ai Moranzani, servito inappuntabilmente.

PADOVA

L'inaugurazione di un circolo universitario

PADOVA — Ci scrivono 6

Domani sera alle 20.30 Giovanni Bertacchi inaugurerà con un discorso alla Gran Guardia il nuovo circolo universitario di Coltura *Roberto Ardigò*.

Il consiglio dei procuratori

Si procedette oggi alla nomina del Consiglio del Collegio dei Procuratori.

Riuscirono eletti: Alessio Giulio, Benedetti Cesare, Bianchini Giuseppe, Crivellari, Bragadin Alberto, Indri Giovanni, Nova Alessandro, Renier Antonio, Rossi Antonio, Sarcinelli Gio. Batta, Segati Giovanni, Senigaglia Enrico, Stoppato Giovanni, Wolf Giorgio, Zaniboni Galileo.

Una audacissima impresa ladresca

Stanotte ignoti ladri riuscivano a levare il cristallo d'una vetrina del negozio Alessi e Bari, posto di fronte al Municipio introducendosi nel locale.

I manigoldi ebbero facilitato il lavoro dal fatto che il vetro era stato collocato ieri e perciò lo stucco adoperato non era ancora resistente.

Il bottino asportato, una trentina di pezze di seta, ascende a 3000 lire. — Ad accorgersi del furto fu certo Vincenzo Battistella che passò di là verso le una e mezza.

Il secondo centenario della società M. S. "Sovvegno,,

Oggi la Società israelitica di M. S. « Sovvegno » ha festeggiato i suoi due secoli di vita. In tale circostanza fu pubblicato un numero unico recante scritti del sen. Polacco, dell'on. Romanin-Jacur, del comm. Emanuele Romanin-Jacur, della signora Grassini ved. Morpurgo e di molti altri.

Alle ore 14 nell'ex Tempio israelitico in via S. Martino e Solferino il dottor Edgardo Morpurgo davanti a numeroso pubblico lesse le adesioni di Comunità e Sodalizi. Illustrò quindi applaudito gli scopi del « Sovvegno » che s'ispirano al motto « Umanità e verità s'incontrano — Giustizia e Pace si abbracciano » e ne ricordò il passato benefico. — Quindi il prof. Lattes pronunciò un elevato discorso d'occasione.

Alle 18 nel Tempio maggiore seguì una solenne funzione religiosa e dopo un banchetto sociale.

Una bella festa d'agricoltori

ESTE — Ci scrivono, 6.

Organizzata dai preposti al nostro fiorente Comizio e Consorzio agrario, seguì oggi tra noi una bella festa di agricoltori convenuti da tutto il distretto e dalle vicine città.

Il dott. Enrico Dorio titolare della nostra Cattedra ambulante di agricoltura e direttore del Consorzio e del Comizio Agrario, tenne stamattina al Politeama *Salvi*, gremito, una applauditissima conferenza sulla *Diaspis pentagona*, illustrata da molte interessantissime proiezioni.

Il Presidente del Comizio e Consorzio Agrario, il benemerito ing. Capodaglio, riferì quindi sulle fiorentissime condizioni dell'istituzione e sull'opera svolta sin qui.

Dopo alcuni altri discorsi, seguì una simpatica cerimonia: la consegna al D.r Dorio di una bella ed artistica medaglia d'oro decretatagli dagli agricoltori del distretto di Este e da quelli del Distretto di Monselice. La medaglia gli venne consegnata fra grandi applausi dal Presidente Onorario on. co. Miari che pronunciò belle e calorose parole all'indirizzo del festeggiato. Tutti gli agricoltori convennero quindi, in numero di circa quattrocento, a fraterno banchetto nella sala terrena delle nostre Scuole comunali.

Il banchetto fu allietato dalla più schietta allegria e dalla più viva cordialità, servito inappuntabilmente dal nuovo conduttore dell'Albergo *Centrale*.

Alle frutta parlò il vice presidente signor Foletto, molto felice nel portare a tutti il saluto e il ringraziamento dei preposti al Comizio e Consorzio Agrario, e nell'inneggiare alla solidarietà fra gli agricoltori. Le seguirono il prof. Gruber, il rag. Brigato, il prof. Maggi ed altri.

Molto festeggiati durante tutto il banchetto furono l'egregio presidente ing. Capodaglio e il prof. Dorio.

Gli intervenuti passano quindi a visitare la Cantina sociale, altra bella istituzione che deve la vita alle iniziative del co. Miari, ricevuti signorilmente dai preposti, che fecero largamente gli onori di casa.

Molti si dispersero poi nelle visite alle fabbriche locali, al Castello, al Museo.

Per una candidatura moderata

(Per telegrafo) — Oggi nel pomeriggio un forte gruppo di giovani conservatori ebbe un convegno con vari amici dei comuni rurali, decidendo di promuovere una candidatura politica che possa riunire i suffragi dei cattolici e dei moderati.

BELLUNO

Per la bonifica delle paludi

BELLUNO — Ci scrivono 6

Sappiamo che è stato nominato l'ing. Gino Colle di Belluno perito per la stima dei fondi che verranno espropriati per la bonifica delle paludi della Secca.

Il sopraluogo avrà corso martedì prossimo, alle ore 9, partendo dal ponte del Rai.

Presentata la stima, gli enti interessati intendono di eseguire subito il deposito delle indennità, e di chiedere che immediatamente venga emanato decreto che autorizzi la occupazione dei terreni che si dovranno espropriare, e ciò allo scopo di porre il Ministero in grado di decretare tosto dal canto proprio l'inizio dei lavori preliminari di bonifica, prima che la Società del Cellina eseguisca la nota derivazione di acqua dal lago di S. Croce.

Un arresto — Per furto di una forma di formaggio è stato tratto in arresto tale Meneghel Marco di Giovanni di anni cinquanta circa, specialista in materia. La forma era stata rubata dall'atrio della trattoria « Cavallino » a tale Bacchetti Gaspare.

Ferito da una mina. — Urage Vito di Pietro, di anni 39, muratore lavorava a Tovanella, in comune di Ospitale, allorchè mentre accendeva la miccia di una mina rimase gravemente ferito all'occhio destro.

E' stato curato dal dottor Baldaccini di Longarone, e ne avrà per una ventina di giorni.

Il campo di tiro a segno. — Alla prima esercitazione di tiro, seguita stamane, hanno partecipato 104 tiratori. Ma la strada di accesso al poligono, tanto bene costruito, è pessima, e se non si provvederà presto a sistemarla è certo che i soci della Società di tiro diserteranno dalle lezioni. E sarebbe peccato una volta che esse sono state iniziate sotto i migliori auspici.

VERONA

La beneficenza della Cassa di Risparmio

VERONA — Ci scrivono, 6

L'on. Consiglio d'Amministrazione di questa Cassa recentemente deliberava di assegnare, sugli utili dell'esercizio 1912, la somma di lire 4.000 da devolversi a favore di istituzioni cittadine di beneficenza e di pubblica utilità, e pregava il Sindaco di farne la distribuzione. Il Sindaco, accettando di buon grado l'incarico, ripartiva la somma nel modo seguente:

1) All'Asilo Infantile « G. Garibaldi » Treviso, pei bisogni ordinarii L. 800 — 2) All'Asilo stesso, primo fondo per le spese di arredo dei locali di un secondo stabilimento L. 800 — 3) Alla Colonia Alpina Trivigiana, fondo per la costruzione del fabbricato in Feltre L. 1000 — 4) Dispensario Antitubercolare, Treviso, fondo per la costruzione del fabbricato L. 500 — 5) Scuola all'aperto (Comune di Treviso) L. 500 — 6) Dopo-Scuola (Comune di Treviso) L. 400 — Totale L. 4000.

Così la Cassa di Risparmio di Verona continua, anche presso di noi, le sue nobili tradizioni di carità.

Wagner commemorato

La signorina professoressa Lia Morpurgo ha iersera commemorato Wagner all'Università Popolare, con una dottissima conferenza che fu molto applaudita.

Audace furto

Stanotte mediante scasso i ladri penetrarono nei magazzini Callieri al Ponte Umberto e dal cassetto del banco hanno rubate 500 lire, asportando pure una quantità di tessuti il cui valore non è ancora precisato.

Un impiccato

A Bardolino, certo Luigi Passero di anni 25 reduce dalla Libia, causa una

VICENZA

Onoranze ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono 6:

Oggi è stato festeggiato meritamente il maestro Isidoro Sordina, uno degli insegnanti la cui figura s'impone ad ogni parte politica per dirittura di carattere e per bontà di cuore.

In Municipio, stamane, presenti tutte le autorità e moltissimi maestri, il Sindaco cav. Dalle Mole gli ha consegnato con nobilissime parole la medaglia d'oro per 40 anni di lodevole insegnamento.

E a quella del Sindaco aggiunsero la loro parola di plauso e di ammirazione l'assessore Ronzani, il Provveditore cav. Bruzzo ed il direttore didattico cav. Zoboli, e infine i maestri gli offrirono un orologio d'oro con le sue sigle.

A tutti rispose commosso e riconoscente il maestro Sordina, invocando su loro le benedizioni del Signore.

Più tardi in Episcopio il Vescovo gli consegnò solennemente anche la medaglia d'oro *Benemerenti* decretatagli, da Pio X e qui, oltre a S. E. Mons. Rodolfi, parlarono il co. Zileri e la professoressa Bianchini.

Alle 12.30 all'albergo del «Cavalletto» si offerse al festeggiato un riuscitissimo banchetto, nel quale parlarono il cav. Zoboli, mons. Caldana, mons. Veronesi, l'avv. Breganze, il cav. Rumor, il prof. Bianchini, il co. Zileri, la maestra Spaffini e infine il decorato.

Fra gli altri doni giunse al maestro Sordina anche un orologio, offerto dagli alunni della sua sesta classe.

Pel Consiglio Provinciale Scolastico

La maggioranza dei Comuni ha proposto per proprio candidato al Consiglio Scolastico Provinciale nelle elezioni dei Consigli Comunali che seguiranno il 12 corr. l'avv. Giovanni Girotto.

Egli è persona stimata e benevisa, che fu già per molti anni nella Giunta provinciale amministrativa e che riuscirà certamente eletto per continuare la tradizione del compianto suo predecessore cav. Cenzatti.

Il pellegrinaggio vicentino a Roma

Stasera, guidati dal nostro Vescovo S. E. Mons. Rodolfi, sono partiti per Roma 1300 pellegrini.

UDINE

Alla commissione pellagrologica

UDINE — Ci scrivono 6:

Ieri si è riunita la Commissione Pellagrologica Provinciale.

Venne trattato l'importante argomento della locanda sanitaria e venne nominata una sottocommissione per studiare l'istituzione di una scuola di Economia domestica.

E' morto

E' morto al nostro Ospedale il piccolo Cragno Domenico, che come dicemmo giorni addietro, era caduto in una caldaia di acqua bollente.

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Il capitano Moizo, comandante delle scuole di aviazione e noto per i preziosi servizi resi in Libia ove caduto nel campo nemico rimase prigioniero, visitò oggi le scuole di aviazione di Aviano e Comina, riportando ottima impressione.

E' ripartito oggi, ossequiato da ufficiali e da autorità.

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 1

La morte di un Ricevitore del Registro. — (Zirg) Ongaro Pier Luigi, Ricevitore del Registro di Pordenone, è morto stamane alle ore 1.40 dopo una straziante agonia. Veniva colpito da paralisi giorni or sono mentre s'incamminava verso la stazione ferroviaria. Contava 56 anni e lascia generale rimpianto poichè l'Ongaro era un uomo di ottime qualità.

Ai congiunti inviamo sincere condoglianze.

Il Genova Cavalleria ai tiri. — Per i consueti tiri i tre squadroni del 4. Genova Cavalleria sono oggi giunti da Pordenone e Cordenons.

A norma del pubblico avvertiamo che i tiri si inizieranno tutti i giorni dal 7 al 13 corrente dalle ore 7 alle 12 nell'alveo del Tagliamento.

ROVIGO

Tiro a Segno

ROVIGO — Ci scrivono 6

Oggi si è riaperto il campo di Tiro a Segno. Dalle 13.15 alle 16,30, è seguita la prima lezione regolamentare.

La festa degli alberi a Roverdicrè

(Per telefono) — Favorita da una giornata primaverile, ha avuto luogo oggi, nella frazione di Roverdicrè, la festa degli alberi.

Alle 14.30 tutte le scolaresche, precedute dalla banda della Società per l'incremento della vita cittadina e seguite da una vera folla di popolo e da

La tramvia elettrica Asolo-Valdobbiadene

Roma, 6

L'on. Sacchi Ministro dei L. P. ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto che autorizza la trasformazione a trazione elettrica della tramvia Asolo Montebelluna Valdobbiadene e il prolungamento della tramvia stessa alla piazza di Valdobbiadene.

La proclamazione del candidato politico

ODERZO — Ci scrivono 6:

Invitati da questo Sindaco comm. Gasparinetti si riunirono nel pomeriggio di oggi nella sala delle deliberazioni consigliari di questo Municipio i Sindaci, presidenti delle Banche popolari, delle Società operaie, delle Società per le Case popolari e delle Istituzioni agrarie di tutti i Comuni del collegio di Oderzo e senza discussione, ma con vivo sincero entusiasmo, proclamarono a candidato politico per le prossime elezioni, S. E. Luigi Luzzatti.

La deliberazione venne comunicata all'illustre Uomo col seguente telegramma:

« S. E. Luzzatti, - Roma. — I Sindaci di tutti i Comuni, i Presidenti delle Banche popolari, delle Società operaie, delle Società per le Case popolari e delle Istituzioni agrarie del collegio di Oderzo oggi riuniti qui in assemblea hanno con voto unanime proclamata la candidatura di Vostra Eccellenza per le prossime elezioni politiche riaffermando nel nome di Luigi Luzzatti l'antica ed immutata fede. — Firm.: Sindaco *Gasparinetti*. »

VITTORIO — Ci scriv. 6

Beneficenza. — Gli eredi dell'ing. Carlo Costantini, per onorare la memoria del loro caro estinto, hanno elargito alla Congregazione di Carità di Vittorio lire mille.

L'amministrazione dell'O. P. vivamente ringrazia.

REFRONTOLO — Ci scrivono, 6

Consiglio Comunale. — Mercoledì 9 corrente alle ore 19 seduta del Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Segretario Comunale signor G. Polleselle, date dopo circa 40 anni di lodevole servizio.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Per la disputa di undici medaglie di argento offerte dal signor Mancini, si son ieri incontrate sul campo di S. Elena la sezione degli « Allievi Meccanici » del nostro Arsenale, capitano lo stesso Mancini, e la squadra riserve, rinforzata da due elementi di prima categoria, del « Venezia F. C. », capitano Lanza Antonio.

Vinse, dopo una gara movimentata, il « Venezia », segnando 4 goals contro 2 dei Meccanici.

Funse lodevolmente da arbitro il dott Cavallini del «Venezia F. C.».

Casale vince Verona

Per telegrafo da Verona, 6:

Oggi nello stadio comunale si sono incontrate le squadre del Casale F. C. e l'Hellas di Verona.

La partita fu assai accanita. Il pubblico più volte ebbe a protestare contro l'arbitro Comapri di Milano accusandolo di dar troppe punizioni ai Veronesi.

I casalesi, che ebbero un giuoco pesantissimo, vinsero la partita con 5 goals contro due fatti dall'Hellas.

Partita di foot-ball Milano-Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Oggi sul campo di Borgo Casale, alle ore 15 si scontrarono la prima squadra della nostra associazione del Calcio e la prima del Milan brichet. In mancanza dell'arbitro ufficiale arbitrò il signor Tessari.

Il terreno era umido e così numerose furono le cadute.

La partita in complesso riuscì poco interessante.

Il primo « goal » è fatto verso la fine del primo tempo per merito di Landini, e gli altri due nel principio della ripresa per merito di Lana e Van Hege.

Pure a favore dei Milanesi, venne concesso un calcio di rigore, andato però a vuoto. Applaudito fu il portiere vicentino in molte e difficili parate.

Pubblico affollatissimo.

Gara di foot-ball a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Il giorno 13 corr. al nostro Ippodromo avrà luogo — alle 15.30 — una importante gara di Foot-ball tra la sezione della nostra Federazione Sportiva Rodigina e il « Foot-bal Club » di Venezia. Più avanti la stessa gara fra le medesime due squadre sarà ripetuta a Venezia.

Finanza, il prof. Sartori, direttore della Scuola Industriale, il R. Provveditore agli Studi, cav. Serena, il Preside del R. Liceo Tiziano, il cav. Tedeschi, direttore delle poste, il Procuratore del Re, cav. Caccianiga, il Presidente del Tribunale, il cav. Massene, presidente dei Reduci, il Prosindaco, il direttore della Banca d'Italia, signor de Poli ecc. ecc.

Il cav. Gatti disse parole di occasione alla presenza del padre e delle sorelle di Monasfier Bortolo, soldato dell'11.o Bersaglieri e del fratello del soldato Olivotto Matteo del 50.o fucilieri; quindi consegnò loro le medaglie.

Molta gente ha assistito alla cerimonia. Il pubblico si trovava parte sotto il porticato della caserma, parte sulle finestre.

La truppa tosto andò ad ammassarsi verso ponente, indi sfilò in parata per colonne di plotoni agli ordini del tenente colonnello, cav. Villani, comandante il 7.o Alpini. Dapprima passò la Fanteria, passarono poi gli alpini, l'artiglieria da montagna, quella da fortezza, i volontari alpini, ammiratissimi per l'ordine nella sfilata, la Croce Rossa, le Scuole.

Quindi la truppa che era andata ad ammassarsi al lato opposto si pose nuovamente in quadrato e presentò le armi, mentre la musica del reggimento suonava.

Indi le file si sciolsero.

Il comm. Cardin Fontana, sceso dal palco delle autorità, si affrettò a recarsi a stringere la mano ai familiari dei due caduti della provincia nostra, per i quali ebbe parole di conforto.

Moltissimi ufficiali delle varie armi hanno assistito alla bella cerimonia. Notata però la assenza completa degli ufficiali in congedo.

Teatri e Concerti

Rossini

Nella mattinata di ieri si presentarono nel *Faust* due nuovi elementi: la sign. Anita de Rio, che nelle vesti di *Margherita* apparve artista sicura per bella voce e per metodo di canto, e fu molto applaudita dopo l'aria dei gioielli; — e il basso Taddeo Wronsky, un giovane cantante che dimostra nella sua interpretazione di *Mefistofele* un lodevole studio e uno sforzo di efficacia e di diligenza che darà presto frutti maturi: la voce è robusta e gradevole e intelligente l'azione; da notarsi i costumi, ricchi e appropriati, e punto convenzionali. Fu spesso applaudito, specie dopo la ballata: *Dio dell'or....* — Gli altri esecutori, il Ciaroff, il De Marco, la Battazzi, riscossero i consueti applausi da un pubblico discretamente affollato.

Del teatro alla sera, per la quarta di *Linda*. Il Giraldoni vi ebbe confermato lo entusiastico personale successo, e applauditissima fu la Sari.

Domani sera quinta rappresentazione di *Linda di Chamounix*.

L'Impresa annunzia di avere scritturato per dieci recite straordinarie di *Pagliacci* e dell'opera nuova del maestro Allen *Il Filtro*, il tenore Gennaro De Tura, che ebbe recentemente al Malibran così vivo successo negli *Ugonotti*.

Goldoni

La Compagnia di Ruggero Ruggeri chiuse ieri sera molto lietamente la sua stagione, ed il pubblico tutto le manifestò nei modi più lusinghieri la sua simpatia e il desiderio del suo non lontano ritorno.

Il teatro rimarrà ora chiuso per soli tre giorni, e giovedì si riaprirà per accogliere Gustavo Salvini il quale, come già abbiamo detto, non darà che sole quattro rappresentazioni producendosi in *Saul*, *Tartufo*, *Amleto* e nella novità di Enrico Corradini *Le vie dell'Oceano*.

Dopo il Salvini avremo un breve corso di recite dialettali con la Compagnia comica di Ferruccio Benini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI — Conc. [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Aprile

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.33	52.17	52.12
Termometro centigr. al N.	12.3	10.0	11.8
Umidità relativa	89	90	83
Direzione del vento	S.E.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.	—.—	6.50	—.—

Temperatura massima di ieri 13.1; minima di oggi 8.9. — Marea: 1.a alta 11.30; 2.a alta 23.15; 1.a bassa 5.10; 2.a bassa 16.35.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La gita dell'"Ombrela benefica,,

MIRANO — Ci scrivono: 6

Ancora una volta Mirano non è venuta meno alla sua gentile tradizione d'ospitalità. Una folla variopinta alle 13 attende al ponte delle Barche l'arrivo della «Ombrela Benefica». Al sopraggiungere delle numerose vetture cariche di gitanti la banda cittadina porge il saluto con una allegra marcia e subito si forma il corteo che attraversando il paese reca gli ospiti al Municipio pel ricevimento. Apre il corteo la banda; seguono quindi le bandiere del Tiro a Segno, della Società Operaia, dei Molini di Sotto, le autorità con la presidenza del sodalizio benefico ecc. Lungo il percorso il popolo miranese che fa ala al passaggio prorompe in evviva a Venezia. Ricevono gli ospiti al Municipio il Sindaco comm. Paolo Errera con gli assessori comm. Antonio Sorgato ed il cav. dott. Carlo Salvioli, il consigliere Luigi Busetti, il segretario cav. dott. Berengo, i rappresentanti delle Opere Pie locali, il cav. Luciano Busetti pel Tiro a Segno, il sig. Angarello per la Banca Popolare, il sig. Lucon per la Società Operaia, il prof. Galzignato direttore didattico ecc.

Il Presidente della «Ombrela Benefica» Giorgio Moretti, il vice-presidente Ruffini Giovanni ed il segretario Pellicioli Giuseppe scambiano i saluti con le autorità miranesi quindi salgono tutti nella sala consigliare dove viene offerto loro il vermouth d'onore.

Il Sindaco comm. Errera con bellissime parole porge il saluto alla Società benefica in nome della città che rappresenta.

Un lungo applauso ed un evviva prolungato echeggia per la sala alla fine del discorso del Sindaco.

Risponde, alle belle parole del comm. Errera, molto commosso per la cordialissima ed entusiastica accoglienza il presidente Moretti.

Dopo di ciò, i convenuti si recarono a visitare il paese. Molto ammirato fu l'Asilo Mariutto dove fecero gli onori ospitali il comm. Sorgato ed il prof. Mion.

All'ora stabilita, ha luogo il banchetto alla trattoria al Genio.

Il pranzo è servito inappuntabilmente da Luigi Covin.

Alle frutta, il Sindaco comm. Errera brinda alla benefica Società e ringrazia il Presidente per la offerta generosa di lire cento da destinarsi ad un'Opera Pia di Mirano. — Termina compiacendosi per l'ordine e la disciplina che regolano il numeroso sodalizio.

Calorosissimi applausi salutano il nostro Sindaco.

Il Presidente del sodalizio, signor Moretti, ringrazia vivamente a nome di tutti i soci il comm. Errera e lo ringrazia della cortese accoglienza di Mirano.

Il vice-presidente Rufini, con felice parola, ricorda la storia dell'emblema sociale, il prof Galzignato legge un suo acrostico ispirato alla figurina che si eleva sull'asta del vessillo sociale — opera del socio Guglielmo Barlottini.

Il comm. Sorgato, a nome dei ricoverati nell'Asilo Mariutto, ringrazia i convenuti del gentile pensiero di offrire ai ricoverati stessi il dolce che doveva essere servito al banchetto.

Si estraggono, per ultimo, settanta grazie da lire dieci, da elargire a famiglie povere veneziane.

Alle 21 ha luogo la partenza dei soci fra evviva generali.

E i Miranesi serberanno certamente un grato ricordo della festa di oggi.

I festeggiamenti ai reduci di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono 6:

Davvero imponenti riuscirono le feste ai reduci dalla Libia, celebratesi oggi a Carpenedo.

Alle 9, fra uno sventolio di bandiere pendenti dal Campanile, dalla Chiesa, dagli edifici privati, un lungo corteo, con alla testa la fanfara del Circolo Cattolico, il clero, le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche, si recò ad incontrare i reduci che aspettavano nella località al «Majo» e li condusse alla Chiesa. Quivi fu celebrata dall'Arciprete Don Pietro Zasmini la Messa solenne, accompagnata dalla Schola Cantorum, sedendo all'organo il valoroso maestro Corradini. — Dopo la Messa, l'Arciprete pronunciò un efficacissimo discorso al quale seguì il canto del «Te Deum» a voce di popolo. Dopo le funzioni religiose fu offerto ai reduci un vermouth d'onore all'albergo S. Marco. A mezzogiorno poi, al ritrovo sociale, i reduci ed una trentina di invitati, convennero ad un lauto banchetto, offerto dall'arciprete. Grande l'animazione e numerosi e applauditissimi i brindisi.

Alla sera il valente macchiettista Bernoulli Alfredo di Venezia intrattenne i reduci nella sala del ritrovo sociale con alcune delle sue più felici ed esilaranti produzioni.

Tiro a Segno. — Dal giorno 13 corr. a tutto ottobre si svolgeranno, al poligono di Marghera le esercitazioni domenicali di tiro a segno. Tali esercitazioni saranno fatte dalle 13 alle 17, e saranno indicate, con apposite bandiere rosse, le zone pericolose.

La festa degli alberi a Malcontenta

MIRA — Ci scrivono 6

La fiorente Società Cooperativa «Vede e Provvede» di Malcontenta, di cui è Presidente il signor Gatto Mosè ha preso occasione dalla festa degli alberi, che ebbe luogo oggi in quella frazione, per allestire un signorile e simpatico ricevimento.

Alle ore dieci e mezza cominciò la cerimonia alla presenza del nostro Sindaco cav. Pazienti, dell'assessore Solveni, dei rappresentanti il Genio Civile, del Prof. Pitotti della Cattedra ambulante di agricoltura, dell'avv. Bizio, dell'ing. Tolotti, del dottor Vallisnieri, dei prof. Tessari e Trentin, dei signori Reinich, Travaglia, ing. Tirelli, Siegenthaler, Quagliardi, Bertin, Valentinis, Mezzalaro, Girardi, Breda, e moltissimi accolti dalla sig.a Gatto e da delle di Malcontenta, agli scolari ed al corpo insegnante di quella frazione formavano una folla di pubblico al quale non mancò il grazioso intervento di parecchie signore.

Il paese era festosamente imbandierato.

Il signor Gatto porse con indovinate parole il saluto degli abitanti di Malcontenta agli intervenuti, a nome anche del marchese Saibante assente.

Il Sindaco gli rispose porgendo il saluto dell'autorità e cedendo poscia la parola al prof. Pitotti oratore ufficiale e che fu vivamente applaudito.

Nella tenuta del marchese Saibante, gentilmente accolti dalla signora Gatto e dalle gentili signorine, venne offerto il vermouth d'onore a tutti gli intervenuti e venne inviato un telegramma di ringraziamento all'egregio proprietario.

Il corteo con bandiere e carrozze, messe opportunamente a disposizione dagli organizzatori, passò poscia a visitare l'antico palazzo Palladiano di proprietà del conte Kierschel, ove si ebbe occasione di ammirare e di apprezzare i lavori di ripristino e di scoprimento degli artistici affreschi: lavori che sono già a buon punto e che il conte Kierschel si propone di portare a compimento.

Anche i lavori della chiesa di Malcontenta furono visitati: come pure, ricevuti dal signor Breda, gli invitati visitarono la fornaci Cassis-Re e C.i ammirando i moderni sistemi da essa adottati.

Fu questa nel complesso un occasione favorevole per constatare *de visu* i progressi che la frazione di Malcontenta ha potuto fare in breve tempo per merito principale degli esperti suoi Amministratori.

La lieta festa si chiuse con un banchetto ai Moranzani, servito inappuntabilmente.

PADOVA

L'inaugurazione di un circolo universitario

PADOVA — Ci scrivono 6

Domani sera alle 20.30 Giovanni Bertacchi inaugurerà con un discorso alla Gran Guardia il nuovo circolo universitario di Coltura *Roberto Ardigò*.

Il consiglio dei procuratori

Si procedette oggi alla nomina del Consiglio del Collegio dei Procuratori.

Riuscirono eletti: Alessio Giulio, Benedetti Cesare, Bianchini Giuseppe, Crivellari, Bragadin Alberto, Indri Giovanni, Nova Alessandro, Renier Antonio, Rossi Antonio, Sarcinelli Gio. Batta, Segati Giovanni, Senigaglia Enrico, Stoppato Giovanni, Wolf Giorgio, Zaniboni Galileo.

Una audacissima impresa ladresca

Stanotte ignoti ladri riuscivano a levare il cristallo d'una vetrina del negozio Alessi e Bari, posto di fronte al Municipio introducendosi nel locale.

I manigoldi ebbero facilitato il lavoro dal fatto che il vetro era stato collocato ieri e perciò lo stucco adoperato non era ancora resistente.

Il bottino asportato, una trentina di pezze di seta, ascende a 3000 lire. — Ad accorgersi del furto fu certo Vincenzo Battistella che passò di là verso le una e mezza.

Il secondo centenario della società M. S. "Sovvegno,,

Oggi la Società israelitica di M. S. «Sovvegno» ha festeggiato i suoi due secoli di vita. In tale circostanza fu pubblicato un numero unico recante scritti del sen. Polacco, dell'on. Romanin-Jacur, del comm. Emanuele Romanin-Jacur, della signora Grassini ved. Morpurgo e di molti altri.

Alle ore 14 nell'ex Tempio israelitico in via S. Martino e Solferino il dottor Edgardo Morpurgo davanti a numeroso pubblico lesse le adesioni di Comunità e Sodalizi. Illustrò quindi applaudito gli scopi del «Sovvegno» che s'ispirano al motto «Umanità e verità s'incontrano — Giustizia e Pace si abbracciano» e ne ricordò il passato benefico. — Quindi il prof. Lattes pronunciò un elevato discorso d'occasione.

Alle 18 nel Tempio maggiore seguì una solenne funzione religiosa e dopo un banchetto sociale.

Una bella festa d'agricoltori

ESTE — Ci scrivono, 6.

Organizzata dai preposti al nostro fiorente Comizio e Consorzio agrario, seguì oggi tra noi una bella festa di agricoltori convenuti da tutto il distretto e dalle vicine città.

Il dott. Enrico Dorio titolare della nostra Cattedra ambulante di agricoltura e direttore del Consorzio e del Comizio Agrario, tenne stamattina al Politeama *Salvi*, gremito, una applauditissima conferenza sulla *Diaspis pentagona*, illustrata da molte interessantissime proiezioni.

Il Presidente del Comizio e Consorzio Agrario, il benemerito ing. Capodaglio, riferì quindi sulle fiorentissime condizioni dell'istituzione e sull'opera svolta sin qui.

Dopo alcuni altri discorsi, seguì una simpatica cerimonia: la consegna al D.r Dorio di una bella ed artistica medaglia d'oro decretatagli dagli agricoltori del distretto di Este e da quelli del Distretto di Monselice. La medaglia gli venne consegnata fra grandi applausi dal Presidente Onorario on. co. Miari che pronunciò belle e calorose parole all'indirizzo del festeggiato. Tutti gli agricoltori convennero quindi, in numero di circa quattrocento, a fraterno banchetto nella sala terrena delle nostre Scuole comunali.

Il banchetto fu allietato dalla più schietta allegria e dalla più viva cordialità, servito inappuntabilmente dal nuovo conduttore dell'Albergo *Centrale*.

Alle frutta parlò il vice presidente signor Foletto, molto felice nel portare a tutti il saluto e il ringraziamento dei preposti al Comizio e Consorzio Agrario, e nell'inneggiare alla solidarietà fra gli agricoltori. Le seguirono il prof. Gruber, il rag. Brigato, il prof. Maggi ed altri.

Molto festeggiati durante tutto il banchetto furono l'egregio presidente ing. Capodaglio e il prof. Dorio.

Gli intervenuti passano quindi a visitare la Cantina sociale, altra bella istituzione che deve la vita alle iniziative del co. Miari, ricevuti signorilmente dai preposti, che fecero largamente gli onori di casa.

Molti si dispersero poi nelle visite alle fabbriche locali, al Castello, al Museo.

Per una candidatura moderata

(Per telegrafo) — Oggi nel pomeriggio un forte gruppo di giovani conservatori ebbe un convegno con varii amici dei comuni rurali, decidendo di promuovere una candidatura politica che possa riunire i suffragi dei cattolici e dei moderati.

BELLUNO

Per la bonifica delle paludi

BELLUNO — Ci scrivono 6

Sappiamo che è stato nominato l'ing. Gino Colle di Belluno perito per la stima dei fondi che verranno espropriati per la bonifica delle paludi della Secca.

Il sopraluogo avrà corso martedì prossimo, alle ore 9, partendo dal ponte del Rai.

Presentata la stima, gli enti interessati intendono di eseguire subito il deposito delle indennità, e di chiedere che immediatamente venga emanato decreto che autorizzi la occupazione dei terreni che si dovranno espropriare, e ciò allo scopo di porre il Ministero in grado di decretare tosto dal canto proprio l'inizio dei lavori preliminari di bonifica, prima che la Società del Cellina eseguisca la nota derivazione di acqua dal lago di S. Croce.

Un arresto — Per furto di una forma di formaggio è stato tratto in arresto tale Meneghel Marco di Giovanni di anni cinquanta circa, specialista in materia. La forma era stata rubata dall'atrio della trattoria «Cavallino» a tale Bacchetti Gaspare.

Ferito da una mina. — Urage Vito di Pietro, di anni 39, muratore lavorava a Tovanella, in comune di Ospitale, allorchè mentre accendeva la miccia di una mina rimase gravemente ferito all'occhio destro.

E' stato curato dal dottor Baldaccini di Longarone, e ne avrà per una ventina di giorni.

Il campo di tiro a segno. — Alla prima esercitazione di tiro, seguita stamane, hanno partecipato 104 tiratori. Ma la strada di accesso al poligono, tanto bene costruito, è pessima, e se non si provvederà presto a sistemarla è certo che i soci della Società di tiro diserteranno dalle lezioni. E sarebbe peccato una volta che esse sono state iniziate sotto i migliori auspici.

VERONA

La beneficenza della Cassa di Risparmio

VERONA — Ci scrivono, 6

L'on. Consiglio d'Amministrazione di questa Cassa recentemente deliberava di assegnare, sugli utili dell'esercizio 1912, la somma di lire 4.000 da devolversi a favore di istituzioni cittadine di beneficenza e di pubblica utilità, e pregava il Sindaco di farne la distribuzione. Il Sindaco, accettando di buon grado l'incarico, ripartiva la somma nel modo seguente:

1) All'Asilo Infantile «G. Garibaldi» Treviso, pei bisogni ordinarii L. 800 — 2) All'Asilo stesso, primo fondo per le spese di arredo dei locali di un secondo stabilimento L. 800 — 3) Alla Colonia Alpina Trivigiana, fondo per la costruzione del fabbricato in Feltre L. 1000 — 4) Dispensario Antitubercolare, Treviso, fondo per la costruzione del fabbricato L. 500 — 5) Scuola all'aperto (Comune di Treviso) L. 500 — 6) Dopo-Scuola (Comune di Treviso) L. 400 — Totale L. 4000.

Così la Cassa di Risparmio di Verona continua, anche presso di noi, le sue nobili tradizioni di carità.

Wagner commemorato

La signorina professoressa Lia Morpurgo ha iersera commemorato Wagner all'Università Popolare, con una dottissima conferenza che fu molto applaudita.

Audace furto

Stanotte mediante scasso i ladri penetrarono nei magazzini Callieri al Ponte Umberto e dal cassetto del banco hanno rubate 500 lire, asportando pure una quantità di tessuti il cui valore non è ancora precisato.

Un impiccato

A Bardolino, certo Luigi Passero di anni 25 reduce dalla Libia, causa una grave malattia contratta nelle nuove terre italiane, ebbe uno sconforto tale, che, venuto nella determinazione di togliersi la vita, si impiccò ad un albero. Fu rinvenuto morto. Immaginarsi la desolazione della sua famiglia.

Disertore che si costituisce

Ai nostri carabinieri si è costituito il soldato Ernesto Santini d'anni 22, nativo di Belluno, che il 25 scorso febbraio aveva disertato dal Comando del 7. alpini.

Corpo volontari ciclisti-automobilisti

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Rileviamo con vero compiacimento dal periodico «Il tiro a segno nazionale» come il nostro corpo di volontari ciclisti automobilisti sia tra i meglio organizzati e tra i più numerosi d'Italia; tra quelli locali viene superato per numero d'iscritti solo da quelli di Grottamare, Trani, Prato, Empoli, Rimini, Città di Castello, Rieti, Casale Monferrato, Castellazzo Bormida, Tortona, Imola, Voltri, Morbegno, Tivano, Villafranca; e con i suoi 50 militi supera città come Vicenza che ne conta 31; Parma, 45; Pavia 29; Modena 25; Novara 38; Mantova 42; Belluno 32; e gareggia con altre come Napoli che ne conta 56; Lucca 54; Arezzo 54; Brescia 50.

Ai reduci

SOAVE — Ci scriv. 6:

Stamane alla presenza del deputato del collegio, del conte Danieli, delle autorità, delle notabilità e di molta folla è stata fatta la consegna delle medaglie commemorative conferite dal comune a 38 reduci dalla Libia. Hanno parlato applauditissimi il sindaco cav. Fanatt, e l'on. Danieli. — A mezzogiorno ha avuto luogo in onore dei reduci un banchetto di 300 coperti al quale erano rappresentate tutte le classi sociali.

L'on. Danieli ha pronunciato un discorso accolto da vivissimi applausi. E' stato pure applaudito il Sindaco, il colonnello Gambi e altri oratori.

Questa sera la città è stata illuminata straordinariamente e vennero accesi fuochi artificiali.

VICENZA

Onoranze ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono 6:

Oggi è stato festeggiato meritamente il maestro Isidoro Sordina, uno degli insegnanti la cui figura s'impone ad ogni parte politica per dirittura di carattere e per bontà di cuore.

In Municipio, stamane, presenti tutte le autorità e moltissimi maestri, il Sindaco cav. Dalle Mole gli ha consegnato con nobilissime parole la medaglia d'oro per 40 anni di lodevole insegnamento.

E a quella del Sindaco aggiunsero la loro parola di plauso e di ammirazione l'assessore Ronzani, il Provveditore cav. Bruzzo ed il direttore didattico cav. Zoboli, e infine i maestri gli offrirono un orologio d'oro con le sue sigle.

A tutti rispose commosso e riconoscente il maestro Sordina, invocando su loro le benedizioni del Signore.

Più tardi in Episcopio il Vescovo gli consegnò solennemente anche la medaglia d'oro *Benemerenti* decretatagli da Pio X e qui, oltre a S. E. Mons. Rodolfi, parlarono il co. Zileri e la professoressa Bianchini.

Alle 12.30 all'albergo del «Cavalletto» si offerse al festeggiato un riuscitissimo banchetto, nel quale parlarono il cav. Zoboli, mons. Caldana, mons. Veronesi, l'avv. Breganze, il cav. Rumor, il prof. Bianchini, il co. Zileri, la maestra Spaffini e infine il decorato.

Fra gli altri doni giunse al maestro Sordina anche un orologio, offerto dagli alunni della sua sesta classe.

Pel Consiglio Provinciale Scolastico

La maggioranza dei Comuni ha proposto per proprio candidato al Consiglio Scolastico Provinciale nelle elezioni dei Consigli Comunali che seguiranno il 12 corr. l'avv. Giovanni Girotto.

Egli è persona stimata e benevisa, che fu già per molti anni nella Giunta provinciale amministrativa e che riuscirà certamente eletto per continuare la tradizione del compianto suo predecessore cav. Cenzatti.

Il pellegrinaggio vicentino a Roma

Stasera, guidati dal nostro Vescovo S. E. Mons. Rodolfi, sono partiti per Roma 1300 pellegrini.

UDINE

Alla commissione pellagrologica

UDINE — Ci scrivono 6:

Ieri si è riunita la Commissione Pellagrologica Provinciale.

Venne trattato l'importante argomento della locanda sanitaria e venne nominata una sottocommissione per studiare l'istituzione di una scuola di Economia domestica.

E' morto

E' morto al nostro Ospedale il piccolo Cragno Domenico, che come dicemmo giorni addietro, era caduto in una caldaia di acqua bollente.

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Il capitano Moizo, comandante delle scuole di aviazione e noto per i preziosi servizi resi in Libia ove caduto nel campo nemico rimase prigioniero, visitò oggi le scuole di aviazione di Aviano e Comina, riportando ottima impressione.

E' ripartito oggi, ossequiato da ufficiali e da autorità.

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 1

La morte di un Ricevitore del Registro. — (Zirg) Ongaro Pier Luigi, Ricevitore del Registro di Pordenone, è morto stamane alle ore 1.40 dopo una straziante agonia. Veniva colpito da paralisi giorni or sono mentre s'incamminava verso la stazione ferroviaria. Contava 56 anni e lascia generale rimpianto poichè l'Ongaro era un uomo di ottime qualità.

Ai congiunti inviamo sincere condoglianze.

Il Genova Cavalleria ai tiri. — Per i consueti tiri i tre squadroni del 4. Genova Cavalleria sono oggi giunti da Pordenone e Cordenons.

A norma del pubblico avvertiamo che i tiri si inizieranno tutti i giorni dal 7 al 13 corrente dalle ore 7 alle 12 nell'alveo del Tagliamento.

ROVIGO

Tiro a Segno

ROVIGO — Ci scrivono 6

Oggi si è riaperto il campo di Tiro a Segno. Dalle 13.15 alle 16,30, è seguita la prima lezione regolamentare.

La festa degli alberi a Roverdicre

(Per telefono) — Favorita da una giornata primaverile, ha avuto luogo oggi, nella frazione di Roverdicrè, la festa degli alberi.

Alle 14.30 tutte le scolaresche, precedute dalla banda della Società per l'incremento della vita cittadina e seguite da una vera folla di popolo e da una lunga fila di carrozze, dove avevano trovato posto le autorità, si sono recate nella località stabilita, dove erano attese da quella scolaresca e da moltissime signore.

Sul piazzale delle scuole di Roverdicrè, prima della piantagione di alcuni alberelli, hanno illustrato con belle parole il significato della festa, il Sindaco cav. Degan e il direttore delle scuole primarie prof. Pesini, applauditissimi.

Dopo i discorsi, tutti gli scolari, accompagnati dalla musica, hanno cantato degli inni d'occasione; quindi le signore sono state ricevute nell'edificio delle scuole. A tutti i presenti, bambini e invitati, sono stati offerti frutta e dolciumi.

Alle 18, il corteo ordinatissimo era di ritorno in città, ove si scioglieva.

Questa sera, all'Università Popolare, il presidente della stessa, prof. Stefani, ha parlato per conto del T. C. I., e assai applaudito, sul bosco e sul pascolo.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 6

La medaglia al dott. Migliorini. — Nella sala del Consiglio oggi alle 10 ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro conferita dalla rappresentanza comunale all'egregio dott. Pietro Migliorini che fu medico condotto in questo centro per ben quarant'anni.

TREVISO

Alla Scuola Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Oggi lunedì il prof. Vittorio Fontana parlerà sui *Primi poeti del nostro Risorgimento*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

La tramvia elettrica Asolo-Valdobbiadene

Roma, 6

L'on. Sacchi Ministro dei L. P. ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto che autorizza la trasformazione a trazione elettrica della tramvia Asolo Montebelluna Valdobbiadene e il prolungamento della tramvia stessa alla piazza di Valdobbiadene.

La proclamazione del candidato politico

ODERZO — Ci scrivono 6:

Invitati da questo Sindaco comm. Gasparinetti si riunirono nel pomeriggio di oggi nella sala delle deliberazioni consigliari di questo Municipio i Sindaci, presidenti delle Banche popolari, delle Società operaie, delle Società per le Case popolari e delle Istituzioni agrarie di tutti i Comuni del collegio di Oderzo e senza discussione, ma con vivo sincero entusiasmo, proclamarono a candidato politico per le prossime elezioni, S. E. Luigi Luzzatti.

La deliberazione venne comunicata all'illustre Uomo col seguente telegramma:

«S. E. Luzzatti. - Roma. — I Sindaci di tutti i Comuni, i Presidenti delle Banche popolari, delle Società operaie, delle Società per le Case popolari e delle Istituzioni agrarie del collegio di Oderzo oggi riuniti qui in assemblea hanno con voto unanime proclamata la candidatura di Vostra Eccellenza per le prossime elezioni politiche riaffermando nel nome di Luigi Luzzatti l'antica ed immutata fede. — Firm.: Sindaco *Gasparinetti*.»

VITTORIO — Ci scriv. 6

Beneficenza. — Gli eredi dell'ing. Carlo Costantini, per onorare la memoria del loro caro estinto, hanno elargito alla Congregazione di Carità di Vittorio lire mille.

L'amministrazione dell'O. P. vivamente ringrazia.

REFRONTOLO — Ci scrivono, 6

Consiglio Comunale. — Mercoledì 9 corrente alle ore 19 seduta del Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Segretario Comunale signor G. Polleselle, date dopo circa 40 anni di lodevole servizio.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Per la disputa di undici medaglie di argento offerte dal signor Mancini, si son ieri incontrate sul campo di S. Elena la sezione degli «Allievi Meccanici» del nostro Arsenale, capitano lo stesso Mancini, e la squadra riserve, rinforzata da due elementi di prima categoria, del «Venezia F. C.», capitano Lanza Antonio.

Vinse, dopo una gara movimentata, il «Venezia», segnando 4 goals contro 2 dei Meccanici.

Funse lodevolmente da arbitro il dott Cavallini del «Venezia F. C.».

Casale vince Verona

Per telegrafo da Verona, 6:

Oggi nello stadio comunale si sono incontrate le squadre del Casale F. C. e l'Hellas di Verona.

La partita fu assai accanita. Il pubblico più volte ebbe a protestare contro l'arbitro Comapri di Milano accusandolo di dar troppe punizioni ai Veronesi.

I casalesi, che ebbero un giuoco pesantissimo, vinsero la partita con 5 goals contro due fatti dall'Hellas.

Partita di foot-ball Milano-Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Oggi sul campo di Borgo Casale, alle ore 15 si scontrarono la prima squadra della nostra associazione del Calcio e la prima del Milan brichet. In mancanza dell'arbitro ufficiale arbitrò il signor Tessari.

Il terreno era umido e così numerose furono le cadute.

La partita in complesso riuscì poco interessante.

Il primo «goal» è fatto verso la fine del primo tempo per merito di Landini, e gli altri due nel principio della ripresa per merito di Lana e Van Hege.

Pure a favore dei Milanesi, venne concesso un calcio di rigore, andato però a vuoto. Applaudito fu il portiere vicentino in molte e difficili parate.

Pubblico affollatissimo.

Gara di foot-ball a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Il giorno 13 corr. al nostro Ippodromo avrà luogo — alle 15.30 — una importante gara di Foot-ball tra la sezione della nostra Federazione Sportiva Rodigina e il «Foot-bal Club» di Venezia. Più avanti la stessa gara fra le medesime due squadre sarà ripetuta a Venezia.

Verbale

Venezia, 6 aprile 1913.

Si sono riuniti nello studio dell'avv. Giovanni Giuriati i signori avv. Guido Ermanno Usigli, Carlo Valerio Biadene, avv. Giovanni Giuriati e avv. Alberto Musatti: i primi due rappresentanti del signor Attilio Teglio, gli altri due del dott. Giovanni Chiggiato.

I signori Giuriati e Musatti dichiararono di aver avuto incarico dal dottor Giovanni Chiggiato di chiedere al sig. Attilio Teglio soddisfazione per quanto nell'articolo inserito nel giornale *L'Adriatico* del 4 corrente, a firma Attilio Teglio sul romanzo ultimamente pubblicato dal dott. Giovanni Chiggiato, è parso a quest'ultimo esorbitante dai termini della critica letteraria e quindi di carattere personale.

I signori Usigli e Biadene, a nome del signor Attilio Teglio dichiarano che questi ha inteso di dare esclusivamente un giudizio sull'opera d'arte, senza alcuna intenzione di ledere in alcun modo la persona del dott. Chiggiato.

I signori Giuriati e Musatti a nome del proprio mandante, prendono atto di tale dichiarazione e d'accordo coi rappresentanti del signor Teglio, riconoscono chiusa la vertenza.

Firmati: Giovanni Giuriati, Alberto Musatti, Carlo Valerio Biadene, Guido Ermanno Usigli

DAL TRENTINO

Per la ferrovia di Fiemme — Convegno di contadini — Una gita — La commemorazione verdiana — L'accampamento universitario fra le Dolomiti.

Trento 6

La Camera di Commercio di Rovereto ha energicamente protestato contro la mozione approvata dalla Camera di Commercio di Bolzano, con la quale si dichiarava che la linea *Egna-Predazzo* era l'unica possibile giacchè la Valle di Fiemme deve considerarsi congiunta al Tirolo Meridionale.

Sempre a proposito della questione di Fiemme, il Consiglio Regionale per il Concorso Forestieri ha, pure, presentato un memoriale al Governo per caldeggiare la congiunzione ferroviaria con Trento.

✱ Domenica la *Lega dei Contadini* terrà un grande congresso a Rovereto per discutere intorno a varii problemi economici che interessano le classi rurali.

✱ A Riva si sta organizzando una gita a Salò per sabato 12 corrente allo scopo di partecipare allo spettacolo d'opera che si dà a quel *Comunale*.

L'iniziativa ha incontrato il generale favore e raccoglie un grandissimo numero di aderenti.

✱ Il Municipio di Trento ha rifiutato di accordare un sussidio tale da permettere l'organizzazione della desiderata Stagione Verdiana al Teatro Sociale. Quindi le onoranze al grande Maestro dovranno limitarsi alla solenne inaugurazione del Monumento, ad una conferenza e ad un concerto Verdiano pel quale si faranno venire primarii artisti dal Regno. Intanto a giorni si conoscerà la decisione della Giuria circa la scelta del progetto per il monumento.

✱ Nella Chiesa dell'Annunciata è avvenuto un audacissimo furto.

Di pieno giorno uno o più ladri introdottisi nel Tempio scassinarono le cassette delle elemosine, svaligiandole completamente.

Un particolare curioso: i ladri (od almeno uno), vennero visti, e furono... lasciati andare indisturbati.

✱ Il conte Antonio Sardagna studente al *Politecnico* di Torino ha offerto alla *Stazione Universitaria della Società Alpinisti Tridentini* l'intera dotazione per un accampamento alpino per 40 persone.

Il nuovo accampamento sarà inaugurato nella prossima estate fra le Dolomiti di San Martino durante una escursione che assurgerà ad una alta manifestazione fraterna e virile.

✱ Si sta organizzando per il prossimo maggio una gita di commercianti ed altri cittadini di Trento nel Veneto.

Cronache funebri

Funerali Guaita

Ieri alle ore 8 dalla Chiesa del Cimitero ebbe luogo il trasporto all'ultima dimora del compianto professore Carlo Guaita, morto a Berlino in giovanissima età. Seguiva la salma il padre Adelchi che con sforzo sovrumano assistette all'intera mestissima cerimonia, i cugini e zie, prof. Ugolini, contessa e contessina Gozzi Guaita, signora Ugolini ecc.

Nel numeroso stuolo di parenti, amici, ammiratori notammo: Contessa Barbaro, signore Henriette e Ippolita Donatelli, signorina Luzzatto, Calderan, Pasinetti, signora Parenti, sigg. Poletti, Bellavita, Alma de Haag Ballarin, Prosdocimi ecc; notati ancora: prof. Morucci capo sezione delle Assicurazioni Generali, Zorzini P., prof. Piermartini, Franchel, Gasparotti Vittorio, Bonomo di Trieste, Masiola E., Laekin I., Ventujol E., Brevedani V., Basso A., prof. Thermignon, ing. Giacomo Levi, Conte da Mosto, Ruffini A., Stefani G., prof. Milano, Pincherle, Tullio Dian, F. Berti, Ballarin, avv. Plinio Donatelli in rappresentanza dell'assessore Pellegrini, notaio Levi per il fratello e per comm. Musatti e A. Clerle, Cattonari per la signora Cavinato, Zavagnolo Pietro per famiglia Cirino E., scultore Cadorin, Zanetti Zilla, P. Re, Conte Da Schio.

Il feretro di Pierpont Morgan

Le Havre, 6

Il vapore *France* è partito per gli Stati Uniti con a bordo il feretro di Pierpont Morgan.

Per la difesa del paesaggio e dei monumenti

Milano 6

Oggi alla sede del «Touring Club Italiano» ha inaugurato le sue sedute il Comitato nazionale per la difesa del paesaggio e dei monumenti italiani, con la presidenza dell'on. Luigi Rava, e dei vice-presidenti sen. Camerana, on. Loero, comm. Bertarelli, membro della direzione del Touring, dei delegati dei Ministeri dell'interno, della P. I. e dei LL. PP., dei rappresentanti del Club Alpino Italiano, dell'associazione del paesaggio e di altre società aventi scopi affini.

Dopo una seduta inaugurale e un ringraziamento a nome del «Touring» ai convenuti, il comm. Bertarelli espresse brevemente lo scopo che si propone il comitato che tende alla formazione di una coscienza nazionale per la conoscenza e il rispetto degli elementi naturali, artistici, storici e pregevoli dei monumenti e dei paesaggi italici.

L'on. Rava prese poi la parola per esporre i concetti ai quali dovrebbe attenersi l'opera del comitato, vale a dire la costituzione di comitati provinciali per la propaganda di tutto ciò che costituisce il patrimonio artistico, ed una azione efficace integratrice dell'azione legislativa, a difesa del patrimonio stesso, allo scopo di attuare la soluzione di ogni problema di bellezza, di cultura e di idealità attinente all'Italia nostra.

Dopo una esauriente discussione, alla quale presero parte il segretario generale cav. Bandoni, il prof. Vecchi per la Società botanica, il comm. Zoli, i professori Massara, Pantanelli, Treppi e Chigi, il comm. Modigliani, si stabilirono i punti fondamentali del programma di lavoro, quali, ad esempio, la costituzione di riserve nazionali per la conservazione e la protezione della fauna e della flora, monografie illustranti i principali monumenti italiani, conferenze con proiezioni fotografiche, propaganda in tutti i Comuni perchè ciascuno, nella rispettiva sfera d'azione concorra alla conservazione delle rispettive bellezze, propaganda contro la palificazione delle linee elettriche, propaganda contro la trasformazione degli edifici storici, ad esempio della Rocca Malatesta, ecc.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SIGNORINA Olga Steu... Di ritorno a Venezia ho bisogno di vedervi. Pregovi darmi vostro indirizzo. — Dott. Sc...

ANONIMO — In risposta alla lettera da voi aperta domenica mattina contenente riferimento a questo giornale ed alla vostra di lunedì mattina. Volete corrispondere con il firmatario della stessa che vi deve fare importanti comunicazioni? Scrivete fermo posta Milano al presentatore della Tessera del Touring 9275.

MILANO Vedete? l'inverno, triste, nella vostra lontananza, è passato, eppure un solo pensiero, un solo ricordo ma ha seguito: il vostro, che mi porta la vostra immagine, che io adoro e che rievoco con l'infinita seduzione del vostro sorriso e dei vostri occhi che sanno baciare ed accarezzare... Vorrei sentirmi ripetere le parole di quel giorno in treno (ricordate la tristezza dell'abbandono e insieme qualche cosa di infinitamente caro che mi diceva che una nuova vita incominciava?): «non vorrei fermarvi»... Ripetetelo, ripetetemelo mille volte con la vostra voce che ha tanti sussurri deliziosi di promesse e di bene... e fatelo. Per sempre, con un abbandono che è tutta la mia felicità. Tenerissimi, con tanto amore. — Torino.

ULTIMA ORA

L'italiano Penna graziato dal Sultano

Costantinopoli 6

Con un iradè imperiale è stato graziato il suddito italiano Michele Penna.

✱

Delle sorti del disgraziato Penna si era occupato recentemente alla Camera dei Deputati l'on. Piero Foscari rilevando la necessità che il Governo di Roma insistesse presso la Porta perchè l'episodio doloroso avesse una soluzione confacente ai diritti del Penna e alla dignità dell'Italia. Poichè veramente la grave condanna del Penna rappresentava non solo un sopruso in danno di un nostro concittadino, ma una violazione dei capitolati.

Il Penna era stato condannato a 15 anni di reclusione per omicidio in rissa.

Circa l'aiuto della Serbia al Montenegro

Belgrado 6

Si assicura in questi circoli diplomatici che le truppe serbe giunte recentemente a San Giovanni di Medua con sedici trasporti greci, erano state promesse al Montenegro prima che il governo serbo ricevesse la comunicazione delle potenze relativa a Scutari e che in seguito alla comunicazione suddetta il governo serbo non effettuò più alcun ulteriore invio di truppe al Montenegro.

Il Duca Costantino a Venezia

Atene 6

L'incrociatore russo Ouraljetz è partito ieri per Venezia con a bordo il gran Duca Dimitri Costantinovich.

La revisione delle tariffe doganali negli Stati Uniti

Washington, 6

Domani la commissione delle vie e mezzi di trasporto presenterà alla Camera dei rappresentanti un progetto per la revisione delle tariffe doganali. Tale progetto riducente al massimo del 50 per cento i dazi attualmente in vigore propone dazi inferiori a quelli proposti da mezzo secolo. Esso sopprime le tariffe massima e minima e autorizza il presidente a negoziare trattati di reciprocità colle nazioni disposte a fare concessioni doganali agli Stati Uniti

Uno storico castello venduto all'asta

Parigi 6

Lo storico castello di Chenonceaux, costruito nel Cherry al tempo di Francesco I è stato venduto all'asta per la somma di 1.070.000 franchi ad un avvocato che non ha ancora dichiarato per chi lo ha comperato. Alcuni giornali credono che il compratore sia Vanderbilt.

Per un trattato italo-argentino

Buenos Ayres 6

La *Nacion* consiglia la conclusione di un trattato di reciprocità italo-argentino a condizioni favorevoli per i tessuti e i vini italiani.

Circa la repubblica cinese

Washington, 6

La proposta di Brian di chiedere alle potenze che si concertino per riconoscere la repubblica cinese non è stata accettata all'unanimità perchè una potenza teme che la Cina non possa organizzare un governo stabile.

Le questioni religiose in Ispagna e la Santa Sede

Roma, 6

L'*Osservatore Romano* pubblica: In una corrispondenza da Madrid riprodotta nel *Diario di Barcellona*, e attribuita ad un cospicuo personaggio ministeriale, si asserisce fra le altre cose che il gran Meeting cattolico il quale avrebbe dovuto aver luogo la Domenica delle Palme fu sospeso per ordine del S. Padre e che le modificazioni all'attuale legge sull'insegnamento religioso tendente a diminuirne il carattere obbligatorio si farebbero con previa sanzione della Santa Sede. Siamo in grado di affermare che tali notizie sono assolutamente false e tali da diffondere dannosi equivoci circa l'attitudine della Santa Sede in questa importante questione.

Disgrazia in Vaticano

Roma, 6

Siasera padre Prosdocimo, farmacista del Vaticano, accompagnò all'ospedale di Santo Spirito, in gravissimo stato con frattura alla base del cranio, tale Mancinelli Giuseppe, trentenne, da Vetralla, ex gendarme pontificio, attualmente cuoco di mons. Saint Pierre, segretario della Congregazione del cerimoniale. Il Mancinelli morì appena arrivato all'ospedale.

Padre Prosdocimo dichiarò che il Mancinelli fu rinvenuto nel cortile del Pappagallo, nell'interno del Vaticano sotto le finestre delle cucine di mons Saint Pierre, alte circa 30 metri. Si ignora se il Mancinelli sia caduto dalla finestra accidentalmente, o si sia gettato a scopo suicida.

Le visite pietose della Regina

Roma 5

Stamane la Regina Elena accompagnata da una dama di Corte si è recata a visitare gli ammalati ricoverati nell'ospedale di S. Giacomo. La Regina si è trattenuta per oltre mezz'ora ed ha avuto per tutti parole di conforto e di sollievo. Alle 10.10 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

Il Conte di Torino a Roma

Roma 5

Di ritorno dalla Grecia, dove era andato a rappresentare il Re ai funerali di Re Giorgio di Grecia, è giunto oggi a Roma alle 14.25 il Conte di Torino che si è subito recato al Quirinale.

Elezioni politiche

Bologna, 6

Elezione politica del collegio di Budrio: risultato complessivo: inscritti 8333, votanti 4583, Podrecca 2284, Massirenti 2098, dispersi 44, nulli 104, bianchi 45, contestati 13.

Pavia 6

Elezione politica del collegio di Corteolona: Votazione di ballottaggio: Risultato complessivo Cappa 2491 — Pestalozza 2432.

Il gran cordone della Corona d'Italia al sottosegretario della guerra

Roma 6

La *Tribuna* reca: Con decreto in data di ieri l'on. Mirabelli sottosegretario di stato alla guerra è stato insignito del gran cordone dell'ordine della corona d'Italia. L'alta onorificenza conferita all'on. Mirabelli in seguito ai lavori di preparazione dei servizi logistici la cui direzione egli resse con onore alcuni anni or sono, è stata appresa con vivissimo compiacimento

Il concorso militare per aereoplani

Un raid di 300 Km.

Torino, 6

Nel grande concorso militare per aeroplani che si sta ora svolgendo per le prove eliminatorie all'aerodromo di Mirafiori, sarà compreso pure un raid di 300 Km. che gli aviatori dovranno percorrere senza scali e con eventuali prolungamenti a volontà.

L'Aereo Club d'Italia, che fu già dall'amministrazione militare incaricato di organizzare il raid Torino-Chivasso-Vercelli, Abbiategrasso, Milano, Mortara, Casale, Crescentino, Chivasso, Torino, che fa parte del concorso militare per apparecchi italiani, ebbe dall'amministrazione stessa anche l'incarico di organizzare il raid dei 300 km. senza scali, che dovrà accompagnare il grande concorso attualmente svolgentesi.

La presidenza dell'Aereo Club d'Italia ha preso gli opportuni accordi con la commissione aggiudicatrice del concorso ed ha stabilito il percorso del nuovo raid che dovrà aver luogo nei primi giorni di maggio, demandando alla società italiana di aviazione di Milano e alla società italiana di aviazione di Torino, la pratica organizzazione dei raid stesso.

Il tempo rimessosi dai giorni precedenti, ha permesso oggi ai molti apparecchi partecipanti al concorso di eseguire voli. L'aviatore Rossi con monoplano si è portato sopra Torino, mentre allo «stadium» aveva luogo da distribuzione delle onorificenze alle famiglie dei caduti in Libia. Nel pomeriggio hanno volato De Dominicis con monoplano Gambardini, Slavorosof con monoplano Caproni, Teifner con antimonoplano S. A. M. I., e Helem con monoplano Newport-Macchi. Sulla fine della giornata hanno eseguito voli di prova Telfner, Sippeg, Slavorosof e De Dominicis.

Cerimonia patriottica presso Perugia

Perugia, 6

Oggi nella frazione di Colle Umberto I, presenti il deputato Gallenga, il rappresentante del Prefetto, il gen. Nasalli Rocca, il sindaco di Perugia, altre autorità locali, le associazioni e le musiche si è inaugurata una lapide con medaglione dello scultore Mignini in memoria di Umberto I., al cui nome il defunto on. Fortunato Cesaroni intitolava questo colle. Parlarono il presidente del comitato, il sindaco di Perugia e l'on. Gallenga. Seguì un banchetto di 350 coperti in onore dei reduci dalla Libia di questa frazione. Al banchetto presero la parola il presidente del comitato per le onoranze, il sindaco, l'on. Gallenga, il parroco ed altri, a cui rispose ringraziando il soldato Rossi.

Le dieci giornate bresciane

Brescia 6

Questa mattina si è commemorata la solenne eroica decade bresciana. Un lungo ed imponente corteo partendo dalla piazza della Loggia si è recato al cimitero ove, presenti tutte le autorità civili e militari, l'avv. Molti, applauditissimo, ha ricordato gli eroi delle dieci giornate bresciane.

Il congresso cinegetico

Milano, 6

Stamane si è inaugurato il congresso nazionale cinegetico con i discorsi del presidente avv. Gasparotti, del Conte Olgiati, del Prefetto e del Comm. Sardi per il Ministro Nitti.

X Congresso geografico internazionale

Abbiamo da Roma, 3:

(D.) — All'assemblea dei delegati tenutasi oggi furono prese deliberazioni su vari argomenti, fra i quali la scelta della sede del futuro Congresso internazionale che si terrà al più presto fra tre anni e la scelta delle lingue ufficiali. Per il primo c'erano quattro città candidate: Amburgo, Lisbona, Pietroburgo e Vienna; i voti si accordarono su Pietroburgo.

Pel secondo punto notiamo che per il presente congresso erano state dichiarate ufficiali le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese. C'era una domanda proveniente da Madrid affinchè anche la lingua spagnuola fosse ammessa fra le ufficiali.

Si alzò uno dei delegati a sostenere la proposta, facendo osservare quanti milioni di parlatori ha quella lingue nel l'America latina oltre a quelli europei, notando pure che è lingua di facile intelligenza per gli studiosi che generalmente conoscono il latino ed il francese. Notò i grandi progressi fatti negli stadi geografici nell'Argentina ed in altri Stati ove la lingua spagnuola è ufficiale e coll'insieme degli argomenti portati aveva convinto un numero notevole di colleghi. Ma sorse a parlare un delegato russo il quale trovò che la sua lingua nazionale ha un numero di parlatori che pur si conta a milioni e quindi vanta diritti eguali a quelli della lingue spagnuola per essere proclamata ufficiale.

Si osservò che il numero dei parlatori di una lingua non basta a renderla ufficiale nella scienza; perchè in tal caso non dovrebbero esserlo nè la lingua italiana, nè la tedesca. Bisogna che essa sia diffusa nelle opere scientifiche. Ora è noto che i libri scientifici russi che girano l'Europa, hanno frequentemente tradotto il testo in francese, il che è una implicita confessione.

Un altro delegato propose che si ammettessero tutte le lingue, come già si era fatto al III Congresso geografico internazionale tenutosi a Venezia nel 1881 però col temperamento di fare i riassunti delle relazioni, comunicazioni ecc. come pure gli ordini del giorno, in lingua francese. Così, aggiunse il proponente sarà possibile votare, perchè nessuno in coscienza potrebbe dire un *sì* od un *no* sopra un ordine del giorno che non ha capito.

Ma un delegato tedesco sorse a dire che un congresso internazionale comprende anche geografi dei paesi al di là dell'Oceano, ove la lingua francese non ha la diffusione che ha in Europa.

Siccome la questione si trascinava in lungo, senza possibile conclusione, il delegato spagnuolo finì col ritirare la sua proposta

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 49

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Ripetiamo l'appendice di ieri che il proto ha male impaginata.

— Lo ignoro.

— Ah!

— Ma lo suppongo.

— Dite, le vostre indagini mi interessano, amico Berardo, e se non falliscono...

— Proseguite, signor Godulfo.

— C'è ancora da sperare in una bella vittoria che ci rialzi agli occhi dei nostri padroni e ci faccia guadagnare il premio, al quale avevamo già dato un malinconico addio.

— Ecco per l'appunto quanto pensavo io pure.

— Segno evidente che avevamo tutti e due un'idea giusta.

Orsù, spiegatemi la ragione che, secondo voi ha consigliato mastro Fabule ad impadronirsi di Bianca de l'Herminière.

— La più probabile, perchè la più semplice e la più utile, è... l'interesse.

— Perfettamente.

— Il capo-banda avrà fatto su per giù il calcolo seguente: «Se io tolgo con uno stratagemma qualunque Bianca de l'Herminière dalle mani del barone de Rais, la nascondo in un luogo sicuro e mi presento a Oddone di Tréméac, sire di Krévent e sposo legittimo di lei, offrendomi di restituire la prigioniera in cambio di un forte riscatto, è certo che il bravo cavaliere, il quale ha anche la invidiabile qualita' di essere molto ricco, non starà a lesinare sul prezzo e mi lascierà attingere a piene mani entro i suoi capaci forzieri».

— Birba matricolata!

— E' così.

— E all'infuori di questo scopo, quale altro vi può essere?

— Uno, più raro sì, ma anche più grave.

— E sarebbe?

— L'amore.

Godulfo diede in un grande scoppio di risa.

— L'amore! — gridò contorcendosi nella grossa persona. — L'amore in un furfante come mastro Fabule... Andiamo, Berardo mio, voi vaneggiate.

L'altro non si sconcertò e restò serio e grave.

— Sì, l'amore!... — disse. — Senza essere un sapiente, io comprendo che questo sentimento non ha freni, nasce dove e quando meno si aspetta, infiamma d'un tratto i cuori che sembrano i più insensibili alle sue insidie e modifica e cangia il corso degli eventi umani nel modo più inatteso, provocando catastrofi, talvolta, e creando eroismi.

Ma sia esso o no lo scopo vero che ha guidato mastro Fabule, noi ci troviamo di fronte a questo fatto, nei suoi termini precisi: Bianca de l'Herminière è scomparsa; bisogna ritrovarla.

— Sono d'accordo con voi.

— Se mastro Fabule si presenterà per chiedere il suo riscatto...

— Tanto meglio.

— O, piuttosto, tanto peggio, poichè in tal caso noi non avremo più nulla da fare.

— E' vero, cospetto!

— Se invece egli non si farà vivo dentro oggi, noi domani inzieremo le nostre ricerche.

— A meraviglia.

— Ho un piano già in parte stabilito.

— Vorrei conoscerlo.

— Più tardi; mi vedrete all'opera.

— E che diremo al conte di Monchalet e ai suoi due amici?

— Nulla.

— Perchè?

— Perchè, se noi corriamo per disgrazia sopra una falsa traccia — e tutto è possibile — svelando il nostro progetto, avremo dato loro delle vane speranze che faranno sentire maggiormente l'amarezza angosciosa della disillusione.

Godulfo si alzò ed abbracciò con grande effusione il suo antico prigioniero.

— Vivaddio, — gli disse cambiando tono e accento — tu sei un bravo compagnone e sarebbe un peccato che dovessimo fallire in un'impresa di tanto merito.

Berardo rispose all'amplesso con pari entusiasmo e quell'atto fu una specie di giuramento di fedeltà fraterna, tra due uomini che, rotti al male, ne erano usciti fortunatamente in tempo per redimersi.

La giornata e la notte successiva trascorsero senza incidenti.

Il sire di Krévent e Folco da Luberon miglioravano rapidamente.

All'alba dell'indomani, Godulfo e Berardo, perfettamente equipaggiati prendevano congedo dai loro padroni, dichiarando che andavano a caccia di notizie.

La testa di Medusa veduta da Bianca de l'Herminière era, come i lettori ormai hanno compreso, per l'appunto mastro Fabule.

— Voi! — ella gridò con un moto di terrore. — Voi, lo scherano del barone.

— No, non più lo schiavo di quell'uomo, — rispose mastro Fabule audacemente. — ma colui che, preso dalla pietà della vostra sciagura, infiammato da una passione irresistibile, ha voluto sottrarvi alle torture di una orribile prigionia, ai pericoli sempre crescenti di cui vi circondava il sire de Rais... poichè voi non sapete a quale grado giunga la malvagità di quello scellerato che, protetto da un gran nome, da potenti aderenze, dagli ultimi bagliori d'oro della sua ricchezza, non teme nè Iddio, nè gli uomini e stima tutto lecito....

Mastro Fabule s'arrestò.

La giovane dama lo guardava, ascoltandolo, immobile, palpitante d'ansia.

— Signore, — misse alfine — cercando di vincere il tremolio che l'ultima agitazione le metteva nella voce, — se è come voi dite, se veramente fu pietà e amore che vi spinsero a salvarmi...

— Oh, Iddio mi è testimone, s'io proferii menzogna.

— Ebbene — soggiunse Bianca de l'Herminière, sempre combattuta fra la diffidenza tormentosa e una pallida speranza — io ne attendo da voi la prova.

— Parlate.

— Io aspetto da voi il compimento dell'opera di salvezza che avete iniziata. Altrimenti....

— Altrimenti?...

— Io dovrei pensare purtroppo di non aver fatto altro che mutare di prigione e cangiar persecutore.

Ma no, ciò non sarà, non è, anzi.... Io voglio vedere in voi un uomo, il quale potè avere forse delle colpe in passato ma che oggi, tocco dalla grazia divina, le ha riscattate con una azione che lo nobilita.

Oh sì, andiamo, conducetemi presso lo sposo mio, che certo m'invoca, mi cerca, e la mia gratitudine per voi sarà eterna.

Sono ricca, il sire di Krévent possiede forzieri ben forniti e ha vaste clientele; noi vi daremo quella ricompensa che più vi piacerà chiedere, tutto quanto vorrete, oro e protezione.

Il tono dolce, supplichevole, persuasivo che era nelle parole di Bianca de l'Herminière parvero commuovere il capo bandito di Machecoul.

Restò pensieroso.

D'un tratto si scosse.

— Volete partire? — chiese.

— Sì

— Non è prudenza.

— Perchè?

— Senza dubbio gli uomini d'arme del barone de Rais vi stanno ancora cercando.

(Continua)

Esercizio XXXIII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 marzo 1913

ATTIVITÀ

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	32,928	58
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 2,932,735.02			
	al risconto » 2,120,438.45	»	6,787,581	17
Conti correnti garantiti	» 1,734,407.70			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	92,746	39
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 583,518.12			
	dep. a garanzia » 1174,471.—	»	1,757,989	12
Depositi a cauzione ed a custodia		»	6.159,640	35
» cassette sicurezza		»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	333,795	57
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	19,018	93
» » » Succursale		»	2,076	40
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	11,820	—
Beni immobili		»	259,013	83
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	15948.610	36
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 10,096,02			
	Tasse ed imposte » 7772,84			
	Interessi passivi » 29,839,52			
	Risconti passivi » 49,864,35			
	Risc. buoni frutt. » 36,104,03		134.576	76
		L.	16.083,187	12

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925 —		
Riserva ordinaria	L. 325,017.75			
» straordinaria	» 75,000 —			
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	500,017 75	605,942	75

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 1,950.436 28			
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,076,919.18			
Depositi a risparmio	» 238,539.64			
» a grosso risp.	» 408,242.91			
» al Portatore	» 556,138,87			
Cassa di Prev. fra impieg.	88,041,30	5.318.338 18		
Creditori diversi	L.	220,248 68		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,005,505 47		
Succursale	»	— —		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	6,159,640 35		
» cassette sicurezza	»	492,000 —		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	18,376 —		
Cambiali riscontate	»	2,120,438 45		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1.151 22		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	3,935 73		
Utili netti Esercizio 1912	»	— —		
Totale delle passività	L.	15,337,634 08	15,337,634	08
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 40,864,57			
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 98,745,72		139 610	29
		L.	16,083,187	12

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
Benvenuti Giuseppe	Marcantoni D.r Giov.	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Francesco Padovani	Giuseppe Chisin

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 96 — Conto corrente colla Posta — Martedì 8 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La resistenza del Montenegro alla volontà delle grandi Potenze e le complicazioni internazionali

I pericoli della situazione

Roma, 7

(Vice). — La cattiva piega presa nei giorni scorsi dalla questione minacciosa di Scutari, si è oggi venuta accentuando per la risposta fiera e recisa data dal presidente del Consiglio montenegrino all'ammiraglio inglese comandante della flotta internazionale nelle acque di Antivari. Così alle parole di Re Nicola pubblicate dal *Temps*, fanno eco quelle del suo governo. La sfida è in tal modo completa. Il Montenegro, di fronte alle navi dell'Europa, brucia le navi che non ha per tagliarsi ogni via di ritirata.

Telegrafano poi da Corfù al *Matin*, che le autorità di Antivari hanno ricevuto ordine preciso di rispondere militarmente a qualsiasi azione che potesse essere spiegata da parte della squadra internazionale, la quale cosa significa che il Montenegro è ben deciso a farsi sopprimere piuttosto che arrendersi.

Giunti gli avvenimenti a questo punto, è manifesto il proposito che ispira tutti gli atti di Re Nicola, il quale sa bene che se si arrende precipita da quel piedistallo e da quel trono che gli furono elevati dall'esercito e dal popolo. La situazione, come oggi appare, non comporta più mezze misure, altrimenti dall'epopea si cadrebbe nell'operetta.

Re Nicola potrà dunque trattare con le Potenze dopo la conquista di Scutari; prima no. Ma vorrà l'Austria permettere che l'esercito montenegrino e il suo capo abbiano questa suprema soddisfazione? Sembra di no, perchè già si parla di una dimostrazione terrestre e di un probabile sbarco. Ora è evidente che uno sbarco, dopo gli ordini avuti dalle autorità militari di Antivari, sarebbe da queste con tutti i loro mezzi osteggiato; e, in questo caso, un colpo di cannone può avere estesissime conseguenze e potrebbe forse ripercuotersi per tutte le terre slave. Questa ipotesi dà alla situazione il carattere pauroso di un pericolo imminente. Una sorpresa può accadere da un momento all'altro. Che cosa avverrebbe al primo sangue versato? La risposta non è facile, o forse lo è troppo. Il parlare di una dimostrazione terrestre, equivale a parlare di un vero e proprio conflitto, perchè le dimostrazioni navali possono avvenire senza che si combatta, le dimostrazioni terrestri no.

La questione di Scutari si viene intanto complicando con quella dei confini meridionali della futura Albania, ed è interesse nostro che anche questa incresciosa questione si risolva contemporaneamente a quella di Scutari, perchè di più essa tocca i nostri interessi. Non sarebbe giusto che l'Italia si mostrasse debole e transigente con la Grecia, mentre, contro tutti i suoi sentimenti, è costretta a dimostrarsi solidale coi più accaniti avversari del Montenegro. Le due questioni devono dunque procedere di conserva ed essere risolute ad un tempo, dato e non concesso che il modo di risolverle finalmente si trovi.

Da qualche giorno compariscono notizie sui giornali, di fonte, naturalmente, quasi sempre viennese, nelle quali si dice che la Serbia ormai avrebbe deciso di disinteressarsi del piccolo Montenegro. Stando, però alle informazioni ufficiose serbe, tale notizia sarebbe un pio desiderio. Infatti, sulla non sospetta ufficiosa *Tribuna*, si rileva stasera un telegramma da Belgrado nel quale il corrispondente dice di avere interrogato un importante uomo politico, il quale gli ha risposto: «La Serbia manterrà i suoi soldati all'assedio di Scutari, darà, cioè, il suoi aiuto al montenegrini, finchè Scutari non sarà caduta».

L'interrogato, trascinato poi a dare un giudizio sulla condotta delle grandi Potenze, si è espresso recisamente, considerandola quale un'aperta violazione della neutralità

— E' vero, egli ha detto, che noi avevamo messo nelle mani delle grandi Potenze la delimitazione dei confini dell'Albania, ma tali confini noi rispetteremo e saremo tenuti a rispettare solo a guerra finita; adesso no. Finora Scutari è una città turca, è una fortezza dei nostri nemici, ed è naturale che noi combattiamo contro di essi a fianco dei valorosi montenegrini. Le Potenze hanno fare un atto di partigianeria turcofila. D'altronde, il nostro patto di alleanza coi bulgari, coi greci e coi montenegrini sarebbe violato se noi oggi ritirassimo le nostre truppe.

Molto sintomatico è stasera un trafiletto comparso nella *Gazzetta Ufficiale* (parte non ufficiale), a proposito della protesta di Re Nicola contro la Francia per la partecipazione alla dimostrazione navale della corazzata *Edgard Quinet*

— Questa protesta, è detto nella *Gazzetta Ufficiale*, non potrà a meno di avere una larga eco nel mondo civile. La politica, specie quella internazionale à le sue esigenze che pochi comprendono e che occorre lasciar regolare da chi ne ha veste, competenza e responsabilità. Così l'azione odierna dell'Europa, passando sopra alle aspirazioni dei singoli Stati, trascurando la voce dell'opinione pubblica, imponendo sacrifici anche alle Reggie, avrà pur innalzato su un piedistallo di ammirazione la figura di Re Nicola del Montenegro, di questo sovrano poeta, guerriero e padre del suo popolo, assegnandogli un posto invidiabile nella storia. —

Commento ufficioso alla situazione

Roma, 7

A proposito dell'atteggiamento del Montenegro di fronte all'intimazione delle Potenze, la *Tribuna* rileva che, mentre tutte le grandi Potenze, dall'Austria all'Italia ed alla Russia specialmente, si sono in questa pericolosa e tormentosa crisi sottomesse a rinunzie e a sacrifici e imposte limitazioni, il solo che non vuole saperne nè degli uni nè delle altre è il Montenegro. Ora, si domanda la *Tribuna*, vuole l'Europa lasciare che la sua pace sia messa in pericolo o, peggio ancora, acconciarsi ad una diminuzione di autorità che avrebbe effetti gravi oggi e gravissimi nel futuro, scatenando tutte le tendenze anarchiche della politica internazionale? Non lo crediamo. Ci auguriamo che nessun sentimento di impazienza, nessun atto precipitato venga da qualunque parte a turbare l'azione lenta bensì, per ragioni inevitabili dell'Europa, ma dobbiamo riconoscere che noi questo non ci possiamo aspettare che ad una condizione: e cioè che questa azione, con tutti i guanti di velluto che si voglia, continui a svolgersi verso il suo fine. Faccia ancora l'Europa tutto quello che può per condurre il governo montenegrino alla persuasione dell'inevitabile; trovi ancora il mezzo o i mezzi per compensarlo dei sacrifici che ha ha compiuti nella sua lotta contro Scutari e delle limitazioni necessariamente imposte alle sue ambizioni e aspirazioni. Noi crediamo che tutti i mezzi in questo senso ed a tale scopo siano esauriti, ma d'altra parte nessuno può immaginare che l'Europa possa recedere dalla posizione presa. Un passo indietro oggi potrebbe essere il principio di uno sdrucciolio verso un precipizio.

Riferendosi poi all'atteggiamento preso da una parte della stampa francese contro l'azione europea, alla quale fu partecipe la Francia smentendo così le voci di dissensi nei consigli dell'Europa, la *Tribuna* nega che l'Europa abbia, come alcuni giornali francesi lamentano, violato il principio del non intervento. L'Europa con la sua intimazione al Montenegro non rende nessun servizio alla Turchia, non interviene a favore di nessuna delle due parti: essa agisce solo per conto proprio, e nemmeno per i suoi interessi materiali, ma sia per il principio ideale del rispetto delle nazionalità balcaniche, sia per allontanare il pericolo di gravi complicazioni che compromettano la sua pace; e la pace dell'Europa, che è il cuore propulsore della civiltà e della vita del mondo, merita certo una maggiore considerazione che le ambizioni, sia pure eroiche, di un minuscolo paese.

La *Tribuna* si meraviglia infine che una parte della stampa italiana si presti a fare da semplice specchio delle commozioni e dei ragionamenti francesi, osservando che come per gli uomini così per i popoli, il più alto segno di forza spirituale è di avere una opinione propria nei tumulti delle grandi crisi.

Sulla cessione di Silistria alla Rumenia

Parigi, 7

L'*Echo de Paris* ha da Bucarest: La stampa annuncia la cessione di Silistria alla Rumenia, ma la cosa non sembra assolutamente certa. La conferenza degli ambasciatori a Pietroburgo deve dire l'ultima parola fissando la frontiera marittima.

La frontiera meridionale dell'Albania e le pretese della Grecia

Atene, 7

Il *Patris* dice che la conferenza degli ambasciatori si riunirà prossimamente per discutere nuovamente la questione della frontiera meridionale dell'Albania. E' inteso, soggiunge il *Patris*, che la Grecia non potrà mai cedere la menoma parte di territorio dell'Epiro, e non accetterà nessuna proposta di accomodamento.

Un termine perentorio delle Potenze al Montenegro

Londra, 7

Si crede che dopo un accordo fra le Potenze della Triplice alleanza e quelle della triplice intesa, sieno state inviate istruzioni al comandante inglese delle forze navali dinanzi ad Antivari per il blocco sulla costa montenegrina.

Se trascorsi tre giorni il Montenegro non avrà data soddisfazione alle domande delle Potenze, si arresteranno, in forza del blocco, tutte le navi che recheranno materiale da guerra, e si proibirà di sbarcare armi e munizioni.

Gli alleati favorevolmente disposti alla conclusione della pace

Sofia, 7

Il *Mir* ritiene che il passo diplomatico collettivo presso il governo bulgaro sia un fatto importante verso la conclusione della pace. In ogni caso si avvicina il momento in cui le ostilità, già di fatto cessate in seguito ad un tacito accordo, termineranno con un impegno formale.

Parlando della frontiera turco bulgara proposta dalle potenze, il *Mir* dice che l'adesione definitiva degli alleati sarà data appena precisato il punto per cui passerà la linea.

Quanto alla questione dell'indennità, la nuova dichiarazione delle Potenze, secondo cui la soluzione di tutte le questioni finanziarie, sarà riservata a una commissione a Parigi, significa che anche la questione dell'indennità di guerra verrà esaminata dalla commissione stessa.

Gli alleati si dichiarano soddisfatti su questo punto di vista e non vorranno formulare nuove riserve. Il *Mir* è informato che disposizioni sono state prese per l'invio in congedo illimitato dei soldati della milizia territoriale.

La risposta della Serbia alle domande delle Potenze

Belgrado, 7

Il governo serbo ha fatto rimettere ieri ai rappresentanti delle grandi Potenze la risposta ai desideri formulati dalle Potenze stesse circa lo sgombero dell'Albania e la protezione delle popolazioni nazionali albanesi. La risposta dichiara che la Serbia non può ritirare le sue truppe dall'Albania prima della conclusione della pace. Per quanto concerne la domanda di protezione speciale agli albanesi, il governo serbo, basandosi sulla costituzione e sulle leggi del paese che riconoscono a tutti i cittadini dello Stato uguali diritti e doveri, dichiara che non può soddisfarla.

Incrociatore greco sulla costa asiatica

Atene, 7

Il «destroyer» greco *Keraunos* ha bombardato Vurla ad est di Smirne. Il bombardamento fu diretto soltanto contro gli accampamenti militari di Glazorneses non contro la città. Vi furono otto soldati turchi morti e 120 feriti.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice che il *Keraunos* ha ricevuto ordine dall'ammiraglio Conduriotis di incrociare sulla costa asiatica in seguito alla informazione che i turchi hanno concentrato truppe nel golfo di Smirne per sbarcarle a Chio.

Re Ferdinando a Rodosto

Sofia, 7

Il Re, accompagnato da Savoff, è arrivato a Rodosto e si recò alla cappella cattolica eretta in memoria del patriotta ungherese Rakocli, e vi passò un'ora di raccoglimento; poi fece una passeggiata in città, lungo il percorso acclamato entusiasticamente dalla popolazione che lanciava fiori e foglie di mirto lungo il suo cammino. Il Re si recò alla chiesa greca situata in riva al mare ove riposano le spoglie di Magnati e di volontari ungheresi esiliati e vi copiò alcune iscrizioni. Il Re poi visitò la chiesa armena dove fu ricevuto dal clero e donò alla chiesa stessa una somma di denaro per il tempio e per i poveri della città. Dopo la passeggiata il Sovrano ricevette alcune delegazioni che gli confermarono i sentimenti di lealtà della popolazione di Rodosto, e gli espressero la viva speranza di restare sempre sotto lo scetro del Re dei bulgari. Il Re poi ripartì.

Notizie di fonte turca sulla guerra

Costantinopoli 7

Il bollettino ufficiale della guerra constata che ieri a Ciatalgia il nemico aprì il fuoco contro distaccamenti turchi che si avanzavano in ricognizione dalla parte dell'ala destra. All'ala sinistra si impegnò un duello di artiglieria che non ebbe alcun risultato.

Nel pomeriggio un aeroplano turco si alzò in direzione di Kabakdjeh e dopo avere compiuto osservazioni sopra le posizioni nemiche ritornò passando sopra il lago di Darkos. L'artiglieria e la fanteria nemica tirarono contro l'aeroplano.

Non si segnala alcun avvenimento sulla costa di Bulair.

La grazia all'italiano Penna
Uno scacco della nostra diplomazia

Roma 7

La *Tribuna* pone in evidenza l'importanza della grazia concessa dalla Corona dell'Impero ottomano all'italiano Michele Penna che venne condannato, come è noto, più di tre anni fa a 15 anni di reclusione dalle autorità turche di Aleppo per essersi trovato coinvolto in una rissa in cui un uomo rimase ucciso. Il tatto, l'attività, l'accortezza esplicate in questa faccenda dal nostro ambasciatore Garroni sono state coronate da pieno successo. Lo stesso governo ottomano, persuaso dell'innocenza del Penna, ha proposto la grazia al Sultano. Basti pensare che la sentenza di condanna a 15 anni per il Penna era già passata in giudicato e aveva avuto la sua regolare applicazione per comprendere il valore della grazia imperiale concessa con un iradè imperiale, e la portata di questo successo diplomatico italiano.

L'ufficiosa *Tribuna* ha un bel cantare vittoria per questa grazia *largita* dal Governo ottomano ad un suddito italiano che era stato processato e incarcerato contro lo spirito e la lettera delle capitolazioni. Tanto meno può parlarsi di trionfo, quando consta che il Governo ottomano si era persuaso della innocenza del Penna.

La verità è che il Penna fu giudicato da un Tribunale del quale non faceva parte il Dragomanno del Consolato di Germania — che in quel momento rappresentava l'Italia, — come le capitolazioni stabiliscono. Il Governo italiano aveva diritto alla restituzione pura e semplice del Penna — e il Governo ottomano poteva soltanto chiedere che il processo fosse rifatto davanti ad un tribunale costituito a norma delle Capitolazioni. E' anche nel caso di condanna, il Governo ottomano aveva il dovere di consegnare il Penna al Console italiano, il quale solo aveva diritto di trattenere prigioniero il Penna.

Sapevamo che in questi ultimi giorni il Governo ottomano aveva proposto al Console italiano ad Aleppo di lasciar evadere il Penna — e che il Console italiano si era rifiutato al gioco.

Bisognava insistere in questo atteggiamento e mantenere tutta la sua forza al principio, anche a costo di prolungare la prigionia del disgraziato Penna. Il Governo italiano si è accontentato della grazia ed ha permesso in questo modo che fosse vulnerato il principio delle capitolazioni.

Vero che nel trattato di Losanna il Governo italiano si è impegnato ad abbandonare il regime delle capitolazioni, *quando questo fosse abbandonato anche dalle altre Potenze*, ma quel giorno ci pare ancora un poco lontano — e i compensi alla nostra rinunzia, poichè si tratta di una vera e propria rinunzia, non li vedremo forse mai.

Anche una volta ci siamo fatti giuocare dalla diplomazia ottomana e avremo dato assai di più di quanto non dieno altre Potenze, che sono amiche della Turchia, che la sfruttano senza pudore, ma che alle Capitolazioni non rinunzieranno mai... Questo, il trionfo dell'ambasciatore Garroni! Pare uno di quei trionfi che l'ex-Prefetto di Genova riportava ogni tanto sui lavoratori del Porto. — (*N. d. G.*).

Altra avanzata del generale Lequio

Tripoli 6

(Ufficiale). — *A Syrte si sono presentati altri capi Mogarba e del Nadiel Aghir, per fare atto di devozione al governo e per annunziare l'arrivo di altri capi e notabili.*

Il generale Lequio telegrafa di avere innalzato la bandiera sul castello di Fessaro. Egli era stato incontrato a due ore dalla città da tutti i capi e notabili venuti a fare atto di sottomissione ed è stato accolto dall'intera popolazione festante.

I pesi e le misure in Libia

Roma 7

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale si disciplina in Tripolitania ed in Cirenaica la materia dei pesi e delle misure. Il decreto prescrive che i pesi e le misure che non siano di uso locale, importati o fabbricati in Tripolitania e in Cirenaica, devono essere conformi alle leggi e regolamenti italiani, e finchè non funzionino gli uffici metrici in Tripoli e in Bengasi, di cui il decreto dispone l'istituzione, i pesi e le misure destinate in Libia devono essere verificate da un ufficio metrico del Regno. Il decreto stabilisce inoltre che in ognuna delle due colonie sarà nominata dal governatore una commissione con l'incarico di fare le tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure locali in unità del sistema metrico decimale.

Circa il congresso albanese che si terrà a Roma

Roma, 7

La *Tribuna* reca il seguente comunicato:

Ieri sera il N. 97 della *Tribuna* pubblicava che per informazioni assunte poteva assicurare che il congresso albanese indetto in Roma per il 21 del corr. aprile non era autorizzato da Kemal Bey Vlora. Dopo letta questa pubblicazione, i signori Gaspar Jakowa Morturi e Shaban Gey Gotscha, in nome del comitato organizzatore si presentarono a Kemal Bey Vlora, il quale dichiarò sulla Besa albanese, alla presenza di Issa Bolietinaz e di Luigi Gurakuki e dei cinque loro figli, che mai nè lui nè alcuno del suo seguito ha dato o potuto dare l'informazione suddetta alla *Tribuna* o a qualsiasi altro giornale, e confermando di aver dato la sua adesione ed approvazione, come è stampato nel proclama stesso, ha dichiarato che gli apprezzamenti sui membri del comitato non possono che essere del tutto personali allo scrittore del giornale. —

La visita di Di San Giuliano all'ambasciatore Lainez

Roma 7

Oggi alle ore 15 il ministro degli esteri on. Di San Giuliano si è recato al Grand Hotel a restituire la visita all'ambasciatore straordinario Lainez. L'on. Di San Giuliano vi è rimasto circa 20 minuti in cordiale colloquio. L'ambasciatore Lainez ha presentato all'onor. Di San Giuliano i componenti della missione straordinaria, colonnello Martin Rodriguez, attachè militare, e i signori Mariano Unzuè e Alfredo Pans, attachès civili.

Anche l'on. Di Scalea, sottosegretario al Ministero degli Esteri, si è recato nel pomeriggio a restituire la visita fattagli stamane dal signor Lainez.

Domani alle 10 il signor Lainez si recherà con i componenti dell'ambasciata a deporre due corone di fiori freschi sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I al Pantheon.

Giovedì prossimo alle ore 11.30 il Re riceverà in udienza solenne il signor Lainez che gli presenterà le lettere credenziali. Il Re quindi lo tratterrà a colazione al Quirinale.

Il comandante Peary ricevuto dal Re

Roma, 7

Il Re ha ricevuto il comandante Peary, lo scopritore del Polo Nord, venuto al Congresso internazionale di geografia. Ricorreva appunto ieri il quarto anniversario della gloriosa data, ed il Re lo ricordò al comandante, ricordando anche il suo viaggio nelle terre polari quando era Principe di Napoli.

Una missione militare francese alle grandi manovre russe

Parigi 7

Il *Gaulois* dice che le grandi manovre russe devono avere quest'anno una grande importanza. Lo Czar ha invitato il governo francese a farvisi rappresentare da una missione militare straordinaria, la quale sarà diretta dal capo dello stato maggiore generale Joffre accompagnato da numeroso stato maggiore tra cui si troverà il generale Courrieres De Castelnau.

Sottomarino russo in pericolo

Libau 7

La notte scorsa il sottomarino *Minoga* è affondato rimanendo circa un'ora e mezzo sott'acqua. All'una del mattino è stato ricondotto a galla e rimorchiato in porto. L'equipaggio è salvo. Si ignorano le cause dell'incidente.

Strascichi alle tumultuose sedute alla camera ungherese

Budapest, 7

Il tribunale ha giudicato sette ex-deputati processati per aver lanciato contro il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura calamai e altri oggetti. Il tribunale ha pronunciato le seguenti condanne: Zacharias a 30 giorni di carcere e 500 corone di ammenda; Hoffmann e Beck a 15 giorni di carcere e 300 corone di ammenda. Quattro altri accusati sono stati assolti. La difesa e il P. M. hanno interposto appello contro la sentenza.

La politica estera della Germania esposta da Bethmann Holvegg

Berlino, 7

(*Reichstag*). — Si intraprende la discussione del progetto di legge relativo all'aumento degli armamenti. L'aula e le tribune sono gremite. Sono presenti i segretari di Stato Belbruek, Tripitz, Haeringen, Jagow, Lisco Kuehn, Kraetke, Solf Wackerzapp.

Il cancelliere Bethmann prende la parola e dichiara che l'aumento degli effettivi dell'esercito è necessario, secondo l'unanime parere delle autorità militari per assicurare l'avvenire della Germania.

Lo sviluppo dell'esercito non seguì l'aumento della popolazione. Chi vorrebbe assumere la responsabilità di non essere al momento in cui dovessimo lottare per la vita e per la morte così forti come potremmo? (*approvazioni*).

Il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, proseguendo il suo discorso, dice che fino dall'inizio della guerra balcanica, dopo che tutte le grandi Potenze hanno cercato di localizzare la guerra, si manifestò una tensione che indusse la Russia e l'Austria-Ungheria a prendere misure militari straordinarie.

I Gabinetti più direttamente interessati dovettero parecchie volte ricordarsi di tutta la loro responsabilità, per togliere ogni asprezza ai contrasti di interessi che avrebbero potuto condurre ad una conflagrazione europea.

Dobbiamo essere grati a Sir Edward Grey per la abnegazione e lo spirito conciliante col quale dirige la conferenza di Londra. La Germania prende a tale sentimento di gratitudine una parte tanto maggiore, in quanto che è cosciente degli scopi della politica inglese.

Fedeli ai nostri alleati, agiamo nello stesso tempo di loro (*applausi*). Si tratta ora di far prevalere la determinazione delle Potenze (*applausi*). Siamo risoluti a cooperare nel modo più energico a tale scopo. La Turchia ha accettato le condizioni di pace proposte dalle Potenze. La risposta degli alleati è stata ora sottoposta alle grandi Potenze. Su questo punto e riguardo alla resistenza provocatrice del Montenegro (*ilarità a sinistra*) importa che l'accordo tra le grandi Potenze continui. Tutte le Potenze partecipano alla dimostrazione navale, salvo la Russia, che però dette la sua sanzione a tale azione.

Bethmann Hollweg continua dicendo che le decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra debbono essere eseguite nel modo più rapido e con ogni energia. Così le questioni che non sono ancora risolte avranno una soluzione pacifica.

Finora la delimitazione dell'Albania provocò contrasti di interessi in una parte delle grandi Potenze. Da ora innanzi gli alleati balcanici sostituiranno la Turchia europea ed abbiamo tutti urgente interesse che questa nuova forma si mantenga al lavoro della pace come si mantene nella guerra, così gli alleati saranno anch'essi elementi di progresso e di pace per l'Europa.

Nondimeno vi è un punto che non resta dubbio: in caso di una conflagrazione europea, in cui l'equilibrio fra slavi e tedeschi fosse rotto a causa degli Stati slavi meridionali sostituenti la Turchia, non credo che tale conflagrazione sia inevitabile. Noi manteniamo i rapporti amichevoli col governo russo, e la sola rivalità di razza non sarà sufficiente a scatenare una guerra fra la Germania e la Russia; per lo meno non la dichiareremo e non la dichiareranno neppure gli attuali uomini di Stato della Russia.

Ma le correnti panslavistiche che già incoraggiarono Bismark, sono incoraggiate dalla vittoria degli alleati. Basta rilevare le campagne della stampa russa ed austro-ungarica. Come fedeli alleati dell'Austria-Ungheria noi cerchiamo di diminuire la tensione.

Bethmann Hollweg proseguendo il suo discorso, dice: I nostri rapporti con il governo francese sono buoni, ma per i larghi circoli della nazione francese, non soltanto per gli elementi di «chauvinisme», ma anche per elementi calmi e riflessivi si verificò ciò che Bismark temeva: Si crede di essere, se non superiori a noi tuttavia almeno alla nostra altezza, con la fiducia nella forza del proprio esercito e nell'alleanza con la Russia e forse con la speranza dell'amicizia inglese. Gli elementi di chauvinisme ci mostrano troppo spesso, con una certa ostentazione, una punta diretta contro la Germania; al vivace spirito francese, che si trova in ciò in armonia coi punti di vista panslavisti, le disfatte turche appaiono come disfatte tedesche. Si fa fino da ora assegnamento sulla unione degli Stati balcanici alla triplice intesa e con ciò, con lo sguardo intento verso l'Alsazia e Lorena, si risponde dell'avvenire della Germania.

In tutto ciò vi è molta illusione mai sotto l'impero furonvi illusioni, chè la Francia intraprese una volta una guerra con noi.

Le garanzie di pace risiedenti nella nostra alleanza con l'Italia e con l'Austria-Ungheria, io le stimo altamente, convinto del grande valore della triplice alleanza per la sicurezza dei popoli che ne fanno parte. L'abbiamo rinnovata ed essa è così unita come mai, e serve non soltanto alle Potenze alleate, ma serve il mondo, e ne fornì realmente le prove.

Malgrado ciò la Germania deve stare, come nessun altro paese, in guardia; dobbiamo essere preparati al dovere di difendere la nostra vita da due parti simultaneamente

In Russia, insieme al gigantesco sviluppo economico, procede la riorganizzazione dell'esercito, divenuto quale la Russia non lo ebbe mai finora.

La Francia ci superò da molto tempo nella utilizzazione dell'attitudine militare della sua popolazione; è da anni che essa arruola fino all'ultimo uomo. Attualmente la Francia vuole ritornare alla applicazione del servizio triennale.

Non considero ciò una provocazione più di quanto il nostro progetto possa essere una provocazione per la Francia o per chiunque al mondo, ma nessuno può dare garanzia che non si verificherà alcuna guerra. Da quando esiste il mondo, vinse sempre quel popolo che con tutto il suo vigore e patriottismo potè far fronte al nemico.

Vi presentiamo questo progetto, non perchè siamo alla presenza di una guerra, ma perchè abbiamo la pace e vogliamo rimanere vincitori nel caso in cui si verificasse una guerra. La grande maggioranza del popolo riconosce questa importanza del progetto e vuole che diventi legge. Quando sarà divenuto legge, saremo tanto poco perturbatori della pace del mondo quanto lo fummo finora. Al contrario una Germania forte e sicura della propria forza, è una garanzia di pace, come nella vita economica così in quella politica. Gli affari si concludono meglio e più facilmente fra parti potenti, il debole è travolto sempre sotto le ruote.

Ho rilevato che manteniamo non senza successo, come mi sembra, i nostri rapporti coi governi russo e francese, e si può dire altrettanto per quanto riguarda l'Inghilterra. Churchill ripetè recentemente una propria idea, che i cantieri navali dovrebbero fare di tempo in tempo una sosta di un anno nelle costruzioni. Da una parte e dall'altra del mare del Nord si dimostrarono unanimemente, può dirsi, le difficoltà di questo problema e non è neppure a mia conoscenza che la sua idea abbia avuto eco particolare nell'opinione pubblica e nel Parlamento inglese. Possiamo conseguentemente attendere che il governo inglese presenti delle proposte concrete, ma il fatto di questa idea, e la forma in cui fu esposta dal ministro della marina inglese, rappresenta nondimeno un grande progresso e mi sembra che cominci a tornare la fiducia che mancò lungamente a danno dei due paesi e del mondo.

Asquith e Grey affermarono che i rapporti anglo-tedeschi son attualmente buoni, non posso che confermare ciò e salutarlo con gioia (*applausi*). Anche noi vogliamo essere forti e liberi nel mondo, non per opprimere gli altri ma per svilupparci liberamente senza imbarazzi e poter in caso di bisogno, mettere in bilancia lo nostra parola con tutto il peso della nostra forza a favore

della pace (*vivi applausi da vari banchi*).

Noi soli non siamo padroni che il nostro avvenire si sviluppi pacificamente e senza minacce, ma siam padroni di poter vedere o non, con sicura coscienza in un avvenire incerto o concorrente a che il principale elemento a cui la Germania deve il suo risorgimento sia mantenuto senza diminuzione.

I valori che dobbiamo proteggere ammontano di anno in anno e la storia non cita il caso di nessun popolo che sia precipitato in un abisso per essersi estenuato con gli armamenti. Al contrario molti popoli degenerarono per aver trascurato i loro armamenti per il queto vivere. Un popolo che non è abbastanza pronto al sacrificio o che crede di non essere abbastanza ricco per mantenere la efficienza della propria forza militare, dimostra solamente che finì la sua missione...

Io vi prego signori di lasciarvi condurre in tutte le difficoltà, da questo pensiero: che se qualcuno ci minaccia in casa o nel focolare allora dobbiamo essere pronti fino all'ultimo uomo (*Vivi applausi, ripetuti e prolungati, nei banchi della maggioranza; fischi sui banchi dei socialisti*).

Il ministro della guerra, Heeringen, appoggia il progetto con argomenti tecnici.

Dopo discorsi di vari oratori di diversi partiti, la seduta è tolta.

Pellegrini ricevuti dal Papa

Un commovente episodio

Roma, 7

Il Papa ha oggi accolto in udienza 600 pellegrini francesi e spagnuoli. Essi erano scaglionati lungo le sale dell'appartamento pontificio, come è stato stabilito in questi ultimi ricevimenti dopo la malattia sofferta dal Pontefice. Il Papa è passato benedicendo e si è fermato soltanto due volte: la prima per un caso veramente pietoso. Una signora recava nelle braccia una bambina di 18 mesi e faceva atto di presentarla a Pio X: questi al momento ha proseguito, ma dopo un istante è tornato sui suoi passi ed ha accarezzato sulla fronte la bambina, rivolgendo parole di conforto alla mamma. La bambina era nata cieca. Nella sala seguente è avvenuto un incidente meno triste. Una signora spagnuola ha attraversato il passaggio presentando al Pontefice una calotta di seta bianca. Il Papa comprese e sorridendo ha tolto dal capo la vecchia calotta che ha consegnato alla signora e si è posto in capo la nuova.

Le feste costantiniane a Roma

Roma, 7

Continuano le escursioni religiose nella Basilica Lateranense, per celebrare il centenario Costantiniano.

Stamane è stata la volta delle Congregazioni religiose che si sono recate alle 8.30 in pellegrinaggio a S. Giovanni I numerosi ecclesiastici hanno preso posto nel coro.

Il padre Stefano Ignudi, segretario generale dell'ordine dei minori conventuali, ha pronunziato un discorso, affermando le rivendicazioni della chiesa alla libertà, rivendicazioni che sono state sempre propugnate dal tempo di San Pietro, fino ai giorni nostri, dal Papa.

Dopo il discorso, il padre Siccardin, superiore generale dei figli di Maria, lebrato la messa.

Alle 10 ha avuto poi luogo il pellegrinaggio americano. Gli alunni dei collegi americani del nord, del sud e del canadese, riuniti nella cappella Severina, sono usciti processionalmente e, facendo il giro della chiesa cantando le litanie dei santi, si sono recati innanzi all'altare dove mons. Kennedy ha celebrato l amessa.

Erano presenti alla cerimonia anche i vescovi De Rego Maia, il vescovo di Beja e il vescovo di Ivarra. Hanno poscia pronunziato discorsi sacri il padre Machsey in lingua inglese, il padre Rodriguez in lingua spagnuola e il padre Almeida in portoghese.

Alle ore 17.15 nella basilica di San Giovanni mons. Marini vescovo di Norcia ha tenuto un discorso sacro sull'evoluzione sociale apportata dal cristianesimo; quindi il cardinale Pompili, assistito dagli alunni dei collegi superiore e latino americano, nord-americano e canadese, ha impartito la benedizione eucaristica.

Nella prefettura di Aquila

Roma 7

Con regio decreto 6 corrente, il cav. uff. dott. Oreste Scamoni, vice-prefetto di Torino, è stato nominato prefetto nella provincia di Aquila.

Cappa proclamato a Corteolona

Pavia 7

Collegio di Corteolona: proclamato eletto Cappa con voti 2492.

Nel collegio di Tropea

Catanzaro, 7

Elezione politica del collegio di Tropea: Iscritti 3641; votanti 2307 — Squitti 1388; Larussa 894; schede nulle, contestate e disperse, 25.

Ballottaggio nell'elezione di Budrio

Bologna, 7

Elezione politica del Collegio di Budrio: Risultato definitivo: Iscritti 8302 votanti 4602. — Podrecca ebbe voti 2284; Masserenti 2097. — Schede bianche 56; nulle 117; contestate e non assegnate 13. — E' stato proclamato il ballottaggio.

Al congresso dell'Ass. de' Comuni

Milano, 7

La terza giornata del Congresso dei Comuni comincia poco dopo le ore 9. Presiede l'on. Greppi.

L'assemblea prende in considerazione le proposte formulate dai vari congressisti, e tra queste si notano quelle del rappresentante del Comune di Asti per gli infortuni e del rappresentante del Comune di Velletri perchè il governo contribuisca alle spese straordinarie per la prevenzione contro le malattie infettive, quella del Comune di Greco Milanese contro l'alcoolismo e di Sesto Fiorentino perchè nei bilanci si scriva la spesa per una indennità agli assessori.

Il congresso procede poi alla votazione dele tre questioni in merito alla riforma elettorale.

La votazione, che viene fatta per appello nominale, dà i seguenti risultati: Suffragio agli analfabeti dai 31 anni in su: favorevoli 97; contrari 47 E' approvata. — Il voto alle donne: favorevoli 70; contrari 93; astenuti 1. Non è approvata. — Rappresentanza proporzionale limitata ai maggiori Comuni: favorevoli 95; contrari 29; astenuti 25. E' approvata.

Si hanno alcune dichiarazioni di voto; tra le altre, notevoli quella dell'on. Greppi, il quale dichiara essere sua opinione che la legge sull'elettorato amministrativo debba scostarsi il meno possibile da quella sull'elettorato politico e che per queste ragioni voterà contro le tre proposte.

La proclamazione dell'esito della votazione sulla prima proposta viene accolta con calorosi applausi dai congressisti. Anche la votazione sul suffragio femminile appassiona il congresso e quando se ne conosce l'esito gli applausi scoppiano di tutte le parti, anche dai favorevoli al voto che non speravano di raccogliere un suffragio così largo sulla loro proposta. Anche il risultato del voto per la rappresentanza proporzionale è accolta da applausi.

La seduta antimeridiana è terminata con la discussione in merito alla relazione del sacerdote don Sturzo, in merito alla applicazione della legge Daneo Credaro sull'istruzione primaria e popolare.

Durante la seduta si procedette alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Il nuovo Consiglio direttivo, dopo terminati i lavori del Congresso, si è radunato eleggendo presidente l'on. Greppi, vice-presidenti i commendatori Bocca e Orefice, segretario e direttore della rivista avv. Caldara, redattore della stessa Luigi Degli Occhi e cassiere on. Meda.

Il Consiglio ha deliberato di comunicare al governo e ai ministri interessati i vari voti emessi dal Congresso sulla questione stradale, su quella della riforma della nuova legge comunale e provinciale sull'istruzione primaria. Ha infine deliberato di tenere nuove sedute a Roma il 17 e il 19 maggio prossimo.

I congressisti sono intervenuti stasera ad un banchetto offerto dal municipio al ristorante Cova e parteciperanno domani ad una gita sul lago di Como offerta pure dal municipio.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 7

Alle ore 10.20, proveniente da Roma, è giunto a Torino il presidente del Consiglio Giolitti. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo alcuni senatori e deputati ed altre autorità. L'on. Giolitti si è diretto all' Hotel Boulogne, dove era atteso dal prefetto sen. Vittorelli.

La catastrofe della valanga del Furka

e l'opera del Comitato dell'emigrazione

Roma, 7

Il Comitato della emigrazione, non appena ebbe notizia della catastrofe prodotta dalla valanga del Furka, segnalata da Briga, inviò sul luogo un suo ispettore accompagnato da parecchi funzionari perchè, d'accordo col vice-console di Briga, procedesse alla organizzazione rapida di squadre di soccorso per il salvataggio degli operai bloccati e distribuisse larghe sovvenzioni alle famiglie delle vittime.

La notizia della disgrazia però era stata esagerata e il dott. Jarah, ispettore dell'emigrazione, appena giunto sul luogo, ha potuto inviare rassicuranti dettagli.

I nostri connazionali rimasti vittime del blocco sono due e due altri operai rimasero feriti, di cui uno trovasi in grave stato. E' escluso ogni bloccamento di operai su altri cantieri della Furka. I viveri sono abbondanti nel capannone: un medico si trova sul posto in permanenza con una completa fornitura di materiale sanitario.

I lavori resteranno sospesi per due mesi circa, ma gli operai che rimarranno disoccupati saranno subito impiegati nel basso Vallese ad altre imprese. Tutti gli operai della ditta Bassignolle sono assicurati anche contro le valanghe per cui i feriti e le famiglie dei defunti saranno equamente indennizzate; per la liquidazione dell'indennità saranno assistite dal vice console di Briga e dal regio addetto all'emigrazione nella Svizzera.

L'intervento sollecito del commissariato ha prodotto a Briga grande impressione nella colonia dei nostri numerosi operai e nella cittadinanza.

DAL TRENTINO

La questione di Fiemme — Gli alpinisti tridentini a congresso — Per Giuseppe Verdi — Gli effetti del vino

Trento 7

Si conferma da gente autorevole che la questione economica nazionale di Fiemme starebbe per entrare in una fase favorevole agli interessi del Trentino.

Mentre si sta ultimando la sottoscrizione pubblica di protesta contro la progettata linea Tirolese Egna-Predazzo, si iniziarono pratiche dirette a trovare una via di accordo e, mediante la quale, i diritti e gli interessi trentini sieno efficacemente tutelati.

La iniziativa fu presa, di accordo con le rappresentanze cittadine, dall'ing. Fogowitz un tecnico ferroviario molto apprezzato e che già diresse la costruzione della Dermulo-Fondo-Mendola.

Egli si recò a Vienna ove, dimostrando al Ministero come la costruzione della Egna-Predazzo costituirebbe, oltre a tutto, anche un errore tecnico — concretò un nuovo progetto il quale potrebbe trovare consenzienti e Trentini e Tirolesi.

A quanto pare tale progetto raccoglierebbe anche il favore governativo ed in questi giorni si stanno completando le pratiche relative. Anzi ieri l'ing. Fogowitz ha tenuto una conferenza col Podestà on. Tambosi ed altre personalità per la revisione del memoriale che sarà ancora in settimana, presentato al Ministero, al Luogotenente ed agli Enti interessati.

Con questo memoriale, dimostrati gli inconvenienti della Egna-Predazzo e la necessità di una soluzione pratica e di un accordo sulla questione, si presenta l'accennato progetto, con tutti i dati economici relativi.

La linea proposta dovrebbe svolgersi da Trento a Bolzano attraverso Valle di Fiemme e seguirebbe il percorso: Trento-Lavis (comune con la Trento-Malè) - quindi Cembra Grunnes Cavalese Pedrazzo Moena e poi per l'Eggenthal toccando il Lago di Caressa e Neva Italiana arriverebbe a Bolzano.

Da quanto consta anche il nuovo Luogotenente conte Federico Toggenburg sarebbe favorevole ad una tale soluzione e si ha affidamento fondato di raggiungere — sopra tali basi — un accordo.

Anzi, in vista di ciò, e della conseguente possibilità del regolare funzionamento della Dieta, si accerta che è imminente la convocazione di questa ad una breve sessione per discutere la Legge militare territoriale, cui il Governo ammette una grandissima importanza.

★ Ieri a Rovereto la « Società Alpinisti Tridentini » ha tenuto il proprio Congresso invernale riuscito importantissimo e numeroso.

Ha fatto una splendida relazione il Presidente conte Cesarini Sforza, che ha rilevato quale azione proficua sia svolta dalla Società Alpinisti.

Si approvò poi la costruzione del nuovo albergo-rifugio alla « Rosetta » nelle Dolomiti e precisamente alle Pale di San Martino. — Al Rifugio che sorgerà a 2553 metri sul mare si accederà per un comodo sentiero mulattiero pure costruito dalla Società Alpinisti.

Venne nominata la nuova Presidenza con a capo quale Presidente il D.r Pietro Pedrotti, una fra le personalità più intelligenti e benemerite, da tutti stimato ed ammirato per la benefica operosità che svolge a vantaggio del paese.

Ora per sei anni la sede sociale rimarrà a Rovereto

La Direzione venne poi completata con i signori: Conte Cesarini Sforza, ingegner Grammatica, Mario Scettini, D.r Giuseppe Bon, Domenico Boni, D.r Alessandro de' Lutti, Fausto Thalor, Valerio Costa, D.r Gino Marsani, Pietro Coffler, D.r R. Bonfanti, G. Tanazzeli, Rodolfo Bonora, Giu. Bocca, Gio. Calderari, Carlo Lensi

★ La giuria per la scelta del Bozzetto per il monumento che Trento erigerà a Giuseppe Verdi ha classificato primo quello dello scultore Rigatti, cui viene quindi affidata la esecuzione del monumento stesso. — Il basamento, come è noto, sarà opera dell'architetto veneziano Sezanne.

★ Iersera in via S. Martino si è avuta una delle solite scenette guerresche.

Un sergente del treno, discretamente ubbriaco si diede a minacciare a dritta ed a manca con la sciabola sguainata e sollevando un chiasso infernale e grande spavento nei cittadini. — Accorse le guardie di polizia, coraggiosamente lo affrontarono e, dopo aver sostenuta una lotta feroce, riuscirono ad impadronirsene e, disarmatolo, lo trasportarono nella caserma di San Martino.

★ Venerdì sera il Consiglio Comunale terrà seduta ordinaria nella quale sarà presentata la proposta per intitolare a Giuseppe Verdi una via della città

Disastro ferroviario in Ungheria

Fiume 7

Un disastro ferroviario è avvenuto presso la stazione di Ogulin, lungo la ferrovia da Budapest a Fiume, tra un treno diretto che si recava a Fiume e un treno merci che avanzava in direzione opposta. Sono rimasti uccisi quattro impiegati ferroviari e cinque gravemente feriti. Nessun viaggiatore è stato ferito, meno un giovane che ha riportato una insignificante graffiatura.

Per la composizione di uno sciopero

Huelva 7

In seguito ad una conferenza con il segretario del governatore che rappresentava il governatore stesso, il direttore delle miniere di Rio Tinto ha accolto la domanda di riassunzione in servizio di tutti gli scioperanti, ma ha rifiutato di assumersi l'obbligo di pagare agli scioperanti le giornate di sciopero rimettendo questo giudizio al governatore. Quest'ultimo, che si trova a Rio Tinto, subito consultato ha espresso parere contrario a tale pagamento. Il comitato dello sciopero posto al corrente di ciò ha domandato un termine di 24 ore per prendere una decisione.

La morte di un diplomatico francese

Parigi, 7

A mezzogiorno e mezzo morì Constant ex-ministro dell'interno, ed ex-ambasciatore a Costantinopoli.

Il Principe Gioacchino di Prussia

Napoli 7

Stasera alle ore 17 è giunto, proveniente da Brindisi, il principe Gioacchino di Prussia, accompagnato dal suo seguito. Il Principe, di ritorno da Atene dove ha rappresentato ai funerali di Re Giorgio l'Imperatore di Germania, prosegue tra qualche giorno per la Sicilia ove si reca in viaggio di piacere.

I giornali esteri

Roma 6

La Direzione generale delle Poste, rispondendo ad analogo quesito propostole, in applicazione delle discipline legislative e regolamentari vigenti, ha determinato che i giornali esteri impostati in Italia per l'interno del Regno, non debbano essere considerati come spediti di seconda mano, e quindi soggetti alla tassa di cent. 5 per esemplare e per porto di 50 grammi, ma debbano invece essere compresi nella categoria delle stampe non periodiche e tassati perciò con 2 centesimi ogni 50 grammi.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la quinta rappresentazione della *Linda di Chamounix* col baritono Eugenio Giraldoni. La costante affluenza di pubblico, attratto dal grande valore di questo interprete eccezionale, fa prevedere un altro bellissimo teatro.

Nel cenno di ieri, sulla mattinata di domenica, furono omesse involontariamente alcune righe nelle quali si diceva che il *Faust* venne diretto dal giovane maestro sostituto Francesco Lessi, il quale per la sicurezza e per la sobria precisione della battuta seppe ottenere dall'orchestra una esecuzione diligente ed energica.

Goldoni

Per le quattro rappresentazioni di Gustavo Salvini questa mattina si apre un abbonamento sulla base di lire due per l'ingresso, e lire due per la sedia. — Questo abbonamento però si chiuderà definitivamente domani a mezzogiorno.

Nella prima di queste rappresentazioni avremo *Il buon seme* del giovane Tommaso Salvini nuova per Venezia e *Tartufo* di Molière.

Quartetto Guarnieri

La seconda seduta del Quartetto Guarnieri ebbe luogo ieri a sera dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed elegante.

Il quartetto dimostrò un affiatamento e una fusione che denotano un continuo progresso, e che sono il frutto naturale dell'unione permanente di quattro eccellenti elementi.

I tre numeri del programma ebbero un successo crescente. La *Sonata a quattro* di Tartini, fresca ed elegante, ebbe una esecuzione nitida e precisa, ma forse un po' fredda. — Beethoven (op. 18, n. 2) fu reso in tutta la sua solenne chiarezza: specialmente nell'*adagio cantabile* i quattro artisti apparvero veramente interpreti ottimi per lo stile e il calore della espressione. — Il celebre *Quartetto* op. 27 di Grieg ebbe a sua volta una eccellente esecuzione, sicura colorita precisa, pervasa tutta da quella energia nervosa, da quel fremito ansioso che caratterizzano questo romantico moderno.

I quartettisti ebbero applausi frequenti, cordiali, interminabili, che ricompensarono degnamente lo studio coscienzioso e la perseveranza con cui vollero e seppero preparare queste ottime esecuzioni.

Il violinista Spalding

Un giovane violinista americano, Alberto Spalding, venticinquenne, che ha studiato in Italia ed ora da qualche anno raccoglie grandi successi nelle principali città del mondo, darà *venerdì 11 corr.*, nella sala della Fenice alle ore 21 un unico concerto.

Pubblicheremo domani il programma e i prezzi dei biglietti.

"Attollite portas,, di A. Luardi

In un grande concerto di beneficenza datosi l'altra sera al *Sociale* di Como fu eseguito il poema del m. Adriano Lualdi: *Attollite portas* su versi di Arturo Graf, composto ed eseguito al Liceo Marcello, del quale il Lualdi fu ottimo e pregiato allievo. Anche a Como, sotto la direzione dell'Autore, la forte composizione ottenne un vivo successo di ammirazione.

Il Lualdi fu pure molto apprezzato e applaudito per l'ottima concertazione e direzione di tutto lo svariato programma, che portava i nomi di Wagner, Beethoven, Liszt, Rossini etc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Linda Chamounix.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Con. 20.30 [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

SPORT

All' aereodromo di Mirafiori

Torino, 7

Il tempo poco propizio ha permesso oggi una sola prova eliminatoria ufficiale all'aerodromo di Mirafiori e nella prova volò sull'aerodromo il pilota Rossi con monoplano Bobba; partito alle ore 10.35 con forti remours il pilota è stato costretto dopo circa 13 minuti di volo ad atterrare bruscamente rompendo i pattini posteriori.

Da Marsiglia ad Algeri in idroplano

Marsiglia, 7

L'aviatore Seguin, approfittando di un momento di calma, ha fatto ieri sera dalle 6.20 alle 6.30 un volo di prova su idroplano con il quale si propone di compiere il raid Marsiglia-Algeri. Partito dalla spiaggia di Roucas egli ha fatto evoluzioni sopra la rada all'altezza da 20 a 50 metri, malgrado che cadesse la notte. Numerosi spettatori hanno assistito agli esperimenti.

Il giro del Polesine in bicicletta per professionisti

Ci scrivono da Rovigo, 6:

La grande corsa del Giro del Polesine in bicicletta per professionisti che si correrà il 20 aprile su di un percorso di Km. 200 promette di riuscire interessantissimo. La corsa, per la quale la Federazione Sportiva Rodigina, ha fissato premi in denaro e medaglie, sarà — come quella « Pirelli » — di preparazione per tanti corridori alla successiva grande manifestazione del « Giro d'Italia ».

A quest'ora si sono iscritte parecchie « equipes » di Padova, Ferrara, Bologna, Ravenna.

Fra qualche giorno daremo il nome dei primi iscritti.

I 1000 km. in motocicletta

Circuito del Po

Ci scrivono da Rovigo, 6:

La grande corsa motociclistica del Circuito del Po — indetta dalla « Gazzetta dello Sport » seguirà nei giorni 26 e 27 corrente. I corridori passeranno per Rovigo, Padova, Vicenza e Verona il 27 corr.

Da Rovigo a Polesella e da Rovigo a Boara faranno servizio d'ordine e di controllo i giovani della Federazione Sportiva Rodigina.

La VIII tappa del Giro d'Italia

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Fervono i preparativi per le accoglienze da farsi ai corridori del Giro d'Italia, all'arrivo al traguardo del nostro Ippodromo, ottava tappa, e a quanti in automobile — giornalisti e sportmens li seguiranno. I corridori arriveranno a Rovigo il 20 maggio e qui si fermeranno fino al 22. La sera del 20 il Comune offrirà un banchetto alla stampa, ai corridori e alle autorità sportive e agli stessi un banchetto sarà offerto il giorno dopo dalla Federazione Sportiva Rodigina.

Pure il 20 maggio avrà luogo il nuovo battesimo del teatro Sociale, che si intitolerà a Verdi, e quindi si svolgerà la solenne commemorazione verdiana.

Prima di tutto il Sindaco offrirà al primo arrivato al traguardo di Rovigo la Coppa delle signorine di Rovigo. Nei giorni 20 e 21 maggio avranno pure luogo all'Ippodromo delle importanti gare ciclistiche e motociclistiche internazionali.

RIVISTE E GIORNALI

Un aneddoto di Shakespeare.

Shakespeare si compiaceva di tanto in tanto di sostenere qualche parte nei suoi stessi lavori. Ed una volta che faceva la importantissima comparsa del « Fantasma » nell' *Amleto* udì l'attore che sosteneva la parte del « Principe di Danimarca », dire sottovoce ad una signora seduta in un palchetto presso la ribalta:

— Stanotte madama?

— Sì, stanotte a cinque ore, dietro la mia porta mormorate: « Io sono Riccardo III » e vi sarà aperto

Era un appuntamento bello e buono, con la relativa parola d'ordine e la traduzione del versetto: *Pulsate et aperietur*.

Shakespeare capì, ma finse di non aver nulla udito e seguitò, rivolto all'attore la sua parte di *Spettro*, esclamando:

— Veggo il tuo ardore, e converrebbe che tu fossi più inerte della sozza pianta che marcisce immobile sulle sponde di Lete, se non fossi commosso in questo momento. Ora Amleto ascoltami!

Terminato lo spettacolo, Shakespeare una oretta prima dell'ora fissata, si reca all'appuntamento. L'oscurità della notte lo proteggeva, e senza alcun ostacolo perciò si sostituì al Collega ed entrò in casa, dopo aver fatto, s'intende, dietro l'uscio, la figura di Riccardo III.

Quando fu conosciuto l'equivoco, la porta era di già rinchiusa, e la dama, che doveva appartenere alla onesta stirpe di Messalina non oppose alcuna resistenza, considerando che Shakespeare era anche lui un bel l'uomo robusto e che l'un artista in fondo valeva l'altro.

«Incominciavano a darsi bel tempo, senza por tempo in mezzo », direbbe Boccaccio, quando risuonano parecchi colpi all'uscio ed ascoltano il povero comico che gridava a più riprese sempre più forte dalla via: « Io son Riccardo III ».

Shakespeare per levare quella seccatura si mette in testa la berretta da notte dello assente marito della signora, si affaccia alla finestra e con accento beffardo e sepolcrale risponde:

— Riccardo III che cosa viene a far qui a quest'ora? Sappia che io sono Guglielmo il Conquistatore!

Il giuoco in Cina.

Anche i Cinesi giuocano di azzardo. I più sapienti ed i più placidi uomini del mondo giuocano e... perdono intere fortune come i nostri viveurs e le nostre ballerine. Non solo: ma nell'ex Impero millenario e nella Repubblica bambina, c'è una città sacra all'Alea ed alla Roulette. E' una città dal nome espressivo, la Montecarlo degli uomini gialli, si chiama: Macao, e non ha niente da invidiare a Montecarlo.

Il giuoco più in uso laggiù è chiamato *bacouan* e somiglia molto da vicino alla *roulette* nel senso che pure si punta su pari, dispari, trasversali e verticali. Inoltre, proprio come a Montecarlo, i *croupiers* si servono di rastrelli per raccogliere il denaro del giuoco. Anche là la polizia ho l'obbligo di sorvegliare direttamente e indirettamente, che nella casa non entrino i minorenni ed i poveri: — e questi, se scoperti, vengono terribilmente puniti. Il minimo della pena è rappresentato da quattro anni di reclusione. Al recidivo possono anche essere troncate le mani, le orecchie ed il naso. Benchè queste gravi pene non sieno rare, i giuocatori che contravvengono, sono assai numerosi. Un giovanetto di primo pelo, di ottima famiglia e iniziato alle scienze religiose di Budda e di Confucio, fu privato di un orecchio perchè sorpreso in flagrante. Prima del supplizio rideva, dopo aver subita l'amputazione rideva ancora. E a chi domandava la ragione della sua straordinaria letizia disse: « Fra pochi giorni sarò maggiorenne: non c'è pericolo che mi venga tagliata l'altra orecchia: la voluttà di una puntata al *bacouan* vale qualche sacrificio! L'eroico giuocatore, certo Su-Cian-Se è fatto conoscere ai giuocatori dell'Occidente, da un giornale americano: il *Chicago Herald*.

Carteggi faraonici.

In un articolo della *Contemporany Review* un archeologo geniale ed illustre, Max Omesfalsch-Richter, parla di una collezione di carteggi diplomatici raccolti dal faraone Amenophis IV (1400 o 1380 a. C.), dai quali è interessante trarre le forme, con le quali si solevano allora iniziare le lettere.

Il principe di Tiro, Abi-Milki, così cominciava una sua missiva: « Al mio re, al mio signore, al mio dio, al mio sole! Abi Milki, tuo servo. Cado sette e sette volte ai piedi del re, mio signore. Sono la polvere sotto i sandali del re, mio signore, il mio signore è il sole, ecc. ». Il re di Cipro, invece, era più dignitoso. « Al re di Egitto, mio fratello, il re di Alasia, tuo fratello. Sto bene. Lunga vita alla mia casa, ai miei notabili, ai miei cavalli, ai miei carri, ai miei paesi. E lunga vita alla tua casa, a tua moglie, ai tuoi figli, ai tuoi notabili, ai tuoi cavalli, ai tuoi carri, ai tuoi paesi. Lunga vita a tutti. Guarda fratello mio, ho mandato il mio messo col tuo messo, ecc. ». Ora i principi ed i re, quando si scrivono, si trattano come semplici mortali e come modesti elettori politici e amministrativi. La modernità e la fretta di fare e di vivere hanno ridotto di molto le regole del cerimoniale epistolare. Anzi, oramai i Re ed i Principi non usano che il telegrafo per scambiarsi auguri e saluti. E fanno economia di frasi e di parole!

Curioso viaggio nuziale.

L'*Eclair* pubblica, o ristampa, una notizia italianissima ed interessante. Una valorosa e modesta guida ossolana, Corrado Zertanna di Formazza, il conquistatore del Monte Giove, del Monte Leone e del Basodino e la sua giovanissima sposa Caterina Ferrera, hanno compiuto un viaggio nuziale davvero singolarissimo.

Sprezzando i comodi veicoli (carrozze, automobili, e treni-express), ove s'istallano d'ordinario gli sposi per il consueto viaggio di nozze, Zertanna e la sua sposina fecero un viaggetto cogli « Ski »: viaggetto aspro, interessante e prodigioso: essi superarono il passo di Bellheimath, passarono per il Col Saint-Jacques, il Gottardo e la Furka, e stretti in un abbraccio incomodo, ma piacevole, scesero vertiginosamente a Reckingen. Il viaggio fu compiuto con solennità: dieci audaci skiatori di Formazza hanno accompagnato i giovani nel loro straordinario *raid* di nozze.

Latte adulterato.

La *Minerva agraria* rivela un altro ingegnoso sistema di adulterazione del latte: è un sistema greco, assai più complicato dei sistemi latini: irrorazione di acqua fresca. Sembra che i cittadini di Atene abbiano una predilezione per il latte di capra: infatti, mandre di questi animali vengono giornalmente condotte per le strade della città dai venditori di latte i quali indossano lunghe *blouses* con ampie maniche. Al grido di « Gala! Gala! » essi attraversano le città fermandosi là dove un uscio si apre ed appare una donna, la quale prudentemente domanda ed esige che le capre siano munte in sua presenza. In tal caso l'adulterazione del latte parrebbe impossibile: eppure non è così; il mungitore tiene nascosto in mano il termine di un sottile tubo che passa nell'interno delle sue maniche ed è unito ad un recipiente di *caoutchouc* ripieno d'acqua e nascosto sotto la *blouse*. A ciascuna pressione delle dita sul capezzolo della capra corrisponde una eguale pressione del recipiente d'acqua, in modo che l'acqua ed il latte entrano contemporaneamente ed in egual misura dentro la secchia senza che l'osservatore scorga nulla.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-61
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

8 Martedì: S. Alberto.
9 Mercoledì: S. Maria C.
Leva il sole alle 5.40; tramonta alle 18.46.

Mutamenti ed esperimenti nella Banda municipale

Domani la Banda Municipale riprende il suo servizio, dopo più di quattro mesi di silenzio.

In questo tempo, com'era naturale e spiegabile, si ebbero ripetute lagnanze da parte del pubblico, che sente fortemente la mancanza del Concerto Municipale, il quale non costituisce soltanto un'attrattiva e un'abitudine della Piazza, ma risponde veramente ad un bisogno istintivo di educazione musicale.

Ci sembra quindi opportuno che il pubblico sappia che cosa si è fatto durante questi mesi, i quali non furono certo spesi oziosamente, bensì rappresentarono un periodo di intenso lavoro, prima per i preposti al servizio e ultimamente per la Banda stessa.

Come è ben noto, approvata dalla tutela l'applicazione ai bandisti del Regolamento municipale delle pensioni, la Giunta procedette nel novembre scorso alla compilazione del nuovo Regolamento della Banda Municipale, coordinandolo al nuovo stato giuridico dei bandisti: approvato il Regolamento dal Consiglio Comunale e dalla Tutela, col 1. decembre p. p. la banda passò in disponibilità.

Un'apposita commissione tecnica, composta del direttore del Liceo Civico, m. Agostini, del direttore e del vice-direttore della Banda, maestri Preite e Marasco, e assistita dal Capodivisione municipale dottor cav. N. Martini, procedette all'esame delle condizioni di ciascun bandista, basandosi anche sul risultato di un esame fatto due anni or sono da una speciale commissione (maestri Vessella, Tirindelli, Codivilla). Risultato di questo esame fu il collocamento a riposo d'ufficio di 14 bandisti, e la domanda spontanea di pensione di altri 3. — Ed essendovi tre o quattro posti già vacanti in banda, si dovette quindi provvedere in totale alla ricerca e all'esame di 20 nuovi elementi.

Tutto questo, naturalmente, è più breve a dirsi che a farsi. Prima di procedere al nuovo reclutamento, bisognò attendere che fosse regolata amministrativamente la posizione degli uscenti. Poi si procedette agli esami, dai quali — come fu già detto da un comunicato municipale — si ricavarono tutti gli elementi necessari, trovandoli tutti — meno uno — a Venezia, e tutti giovani e giovanissimi. Fu il Liceo Civico, furono le scuole dei proff. Conti, Prestini, Alberghi e specialmente Marasco, che fornirono i nuovi elementi, dando così la prova dell'utilità tecnica e professionale della nostra Scuola di musica.

Prima del reclutamento fra elementi estranei alla Banda erano stati fatti, naturalmente, concorsi ed esami interni, (coll'assistenza per i posti di clarinetto e affini del prof. Bianchini di Bologna, in sostituzione del prof. Marasco, eccepitosi per scrupolo di delicatezza); in seguito a tali concorsi interni si ebbero promozioni di bandisti in servizio e mutamento da uno ad altro strumento affine.

Le principali mutazioni e nuove assunzioni si ebbero pertanto negli strumentini, nei *saxophons*, nei clarinetti e nei corni.

Elemento unico venuto di fuori, e precisamente dalla Banda Cittadina di Brescia, è il prof. Francesco Chersoni di Ferrara, flicorno tenore (trombone) solista, del quale si fanno grandi lodi.

Un esperimento interessantissimo, deliberato sull'esempio di due sole grandi bande, — la Municipale di Roma diretta da Alessandro Vessella e quella della Guardia Repubblicana di Parigi, — è l'introduzione in banda dell'*arpa*. E' un esperimento deliberato per un anno, e la cui continuazione dipenderà quindi dai risultati. A prima vista può sembrare al profano che la voce dell'arpa, in mezzo a una numerosa falange di fiati e all'aperto, sia destinata a sparire completamente: e così potrà probabilmente sembrare anche a qualche ascoltatore, se non avvezzo a cogliere e a riconoscere i vari timbri di un ricco istrumentale. Ma l'ufficio dell'arpa in banda (come del resto nell'orchestra) è essenzialmente di completamento e di coordinamento di altri timbri: ad esempio l'arpa può efficacemente giovare nelle *strappate*, che gli strumenti a fiato evidentemente possono eseguire solo approssimativamente; può con molta utilità sostituire i clarinetti in quei passi che si chiamano precisamente *arpeggi*, o quanto meno permettere di impiegarne un numero minore del consueto, con vantaggio dello strumentale: (gli arpeggi del *Siegfried*, per esempio, occupano ben 12 clarinetti!). Sicchè il pubblico non deve attendersi.. un concerto d'arpa, bensì un colore strumentale.

I nuovi elementi inquadrati nella Banda e i mutamenti di strumenti hanno portato la necessità di lunghe e numerose prove: da un mese la banda completata prova quotidianamente per preparare un numero di programmi sufficiente per la prosecuzione del servizio. L'affiatamento notevole già raggiunto dai nuovi bandisti (i quali fecero anche numerose prove separati dal corpo bandistico) andrà continuamente aumentando, e recherà alla nostra gloriosa Banda la forza necessaria al suo continuo progresso.

Un saluto memore e riconoscente vada ai modesti e valenti musicisti che lasciano dopo tanti anni di onorato servizio la Banda Municipale. Ad essa appartengono da 25, 30, persino 40 anni, — e certo non la lasciano senza rimpianto, quantunque il servizio ne sia veramente faticoso e pesante. Ad essi sia il meritato riposo allietato dalla coscienza del dovere compiuto.

Corpo Nazionale dei volontari ciclisti automobilisti

Il comando del 67.o Battaglione (Venezia) informa che con circolare N. 177 pubblicata nel giornale Militare, S. E. il Ministro della Guerra ha disposto che gli Ufficiali V. C. A. possano intervenire ai corsi liberi di istruzione degli Ufficiali in congedo di cui all'atto N. 77 del Giornale Militare 1904.

A tale scopo furono date istruzioni ai Comandi di Corpo di Armata perchè sia tenuto presente quanto sopra nell'emanare le disposizioni per la esecuzione di detti corsi e per facilitare per quanto possibile l'intervento dei V. C. A. ai corsi stessi, incaricando le Autorità Militari dipendenti ad invitare unitamente agli Ufficiali in congedo anche gli Ufficiali del Corpo V. C. A.

Il Comando di Battaglione informa pure che in osservanza alla circolare sopra indicata agli Ufficiali V. C. A. che interverranno ai Corsi non compete come per gli Ufficiali in congedo nessuna indennità od assegno e che devono intervenire alle istruzioni indossando la uniforme.

Per quanto riguarda le modalità circa le relazioni sui risultati dei corsi si osserveranno le stesse norme stabilite dal N. 10 dell'atto N. 77 surricordato, inviando il rapporto al Ministero della Guerra.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi dalle 16 alle 17 il prof. Alfonso De Pietri Tonelli terrà in un'aula della Scuola la sua seconda lezione sul tema: *Le operazioni di Borsa.*

Concorso permanente della novella

La direzione della *Gazzetta di Venezia* istituisce un CONCORSO PERMANENTE PER UNA NOVELLA, colle seguenti norme:

1. Il concorso è sempre aperto: le novelle pervenute *entro ciascun mese* entrano in gara fra loro e vengono giudicate entro il mese successivo.

2. Alla migliore novella di ogni mese sarà assegnato un *premio di lire cinquanta*, unico e indivisibile.

3. La direzione della *Gazzetta di Venezia* si riserva il diritto di pubblicare le tre novelle che saranno giudicate le migliori, dopo quella premiata.

4. Le novelle saranno contrassegnate da un motto, ripetuto su una busta chiusa contenente il nome dell'autore.

5 Le novelle devono essere scritte a macchina.

6. Gli autori delle novelle non premiate, ma destinate alla pubblicazione di cui l'art. 3, potranno ove lo credano opportuno firmare con un pseudonimo che comunicheranno alla Direzione, dopo conosciuto il risultato del concorso.

7. Entro un mese dalla pubblicazione dei risultati del concorso, gli autori non premiati dovranno provvedere a ritirare i rispettivi manoscritti dall' Amministrazione, vuoi personalmente vuoi inviando i francobolli e l'indirizzo per la spedizione. I manoscritti non ritirati entro il mese si distruggono.

8. I pieghi dei manoscritti e la relativa corrispondenza saranno indirizzati: *Alla Gazzetta di Venezia — Sezione Concorso.*

Letture e conferenze

L'ambasciatore veneziano, all'Univ. Popolare

Questa sera alle ore 9 precise nella sala dell'Ateneo il dott. Mario Brunetti, del Civico Museo, terrà una conferenza sul tema: *L'ambasciatore veneziano.*

La conferenza fa parte del gruppo « storia d'arte e di costumi veneziani », e si riferisce specialmente alla figura caratteristica dell'ambasciatore della Repubblica quale si venne delineando attraverso i secoli. Il tema istruttivo e divertente sarà svolto dal dott. Brunetti con quella competenza e con quella genialità delle quali egli ha dato già ottimo saggio al pubblico dell'U. P.

Ingresso 50 centesimi.

La conferenza di Antonio Cippico pro "Dante Alighieri,,

Domani sera mercoledì, come già annunciammo, il pubblicista e poeta Antonio Cippico parlerà intorno agli *Esuli italiani in Inghilterra dal Foscolo al Mazzini.* La conferenza, che sarà tenuta alle ore 21 nella sala della Fenice, è promossa dal locale Comitato della « Dante Alighieri ».

Il Cippico ha dedicato studi profondi e sagaci alla storia del nostro risorgimento, particolarmente nei suoi rapporti con la storia inglese.

Movendo dal Foscolo, che, come disse un nostro grande scrittore con una celebre frase, « lasciando l'Italia, diede ad essa una nuova istituzione: l'esilio », il Cippico parlerà di tutta quella eletta schiera di italiani, che, fino al Mazzini, lasciata la patria oppressa ove ebbero perseguitate le idee e le aspirazioni di libertà, trovarono asilo nel suolo del Regno britanno.

I biglietti al prezzo di L. 0.50 possono acquistarsi alla sede dell'Associazione e alla Libreria Serafin

Il Principe dei Mirditi a Venezia

L'altra sera proveniente da Milano giungeva nella nostra città il Principe dei Mirditi Bib Doda e prendeva alloggio all'Hôtel Danieli. La sera stessa si recava a bordo dello yacht « Mekong » ove s'intratteneva per qualche ora in lieta conversazione con il Duca di Montpensier e il Principe Ghica: il trio Pro-Albania era al completo.

Nel pomeriggio di ieri Bib Doda ripartiva per Milano.

Nel Dipartimento

Una Commissione d'appello

La seguente Commissione Superiore di collaudo si radunerà oggi 8 aprile alle ore 10 nel magazzino vestiario al Deposito C. R. E.: Capitano di vascello Scarpis Maffeo presidente; tenente colonnello commissario Omicini Braccio membro; capitano di fregata Portaluppi Luigi membro, comandante del deposito C. R. E. per deliberare circa l'appello interposto contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione dalle Ditte Pietro Calliano farsetti lana; Peyron coperte lana.

Interverrà quale perito il capitano commissario P. Cirillo Giuseppe, segretario, con voto consultivo.

Le prove delle caldaie fisse

Per movimenti avvenuti, la Commissione permanente per le prove idrauliche delle caldaie fisse sarà così composta: Capitano di corvetta Frascani Renato presidente; capitano macchinista Capitò Guido e tenente del genio navale Magaldi Giulio, membri

La biancheria degli alberghi

Tempo fa tre donne, certe Bortoluzzi Elisa, Bonsembiante Assunta e Gasparini Antonia, abitanti insieme a Castello 354, denunciavano al Commissariato di Castello di essere state derubate di una quantità di biancheria per un valore complessivo di 200 lire. Il delegato Fusari iniziò subito le indagini e da alcune informazioni riuscì a sapere che la biancheria avrebbe potuto trovarsi in casa di certa Tagliapietra Maria maritata Costantini d'anni 48 da Burano. In quella casa infatti trovò della biancheria finissima da tavola e da letto che le tre donne rifiutarono confessando di non aver mai avuto tanta grazia di Dio. La biancheria invece apparteneva ai seguenti alberghi di Venezia: Albergo Vittoria, due lenzuola di lino; Roma, una tovaglia damascata; Excelsior, una tovaglia; Beau Rivage, un lenzuolo; Bagni Lido, tre lenzuola e alcune pezze di tela, il tutto per un valore di oltre 250 lire.

Il direttore della lavanderia dei Grandi Alberghi ha aperto un'inchiesta per conto suo. Intanto la Tagliapietra è stata denunciata, a piede libero, alla Procura del Re.

La distruzione delle zanzare a Venezia

Se anni fa qualcuno avesse proposto una campagna per distruggere le zanzare nessuno gli avrebbe dato retta e sarebbe stato considerato un vanesio se avesse asserito che si poteva ottenere lo scopo prefisso.

Oggi non si ride più perchè i fatti hanno accertato che con metodo e diligenza si conseguono i più brillanti risultati.

Si cominciò seriamente ad occuparsi di questo problema, da quando la scienza dimostrò la parte che hanno alcune specie di zanzare nella diffusione delle malattie quali la malaria, la febbre gialla etc, e indicò i mezzi necessari allo scopo.

Più recentemente si allargò la lotta anche contro specie le quali, come le zanzare veneziane, pur essendo innocue, dànno colle loro punture noia grandissima e un discreto tormento specialmente ai non abituati.

Così oggi, non solo è organizzata la lotta che si potrebbe chiamare di necessità per il bene pubblico, contro le zanzare che trasmettono le malattie, ma anche quella contro le specie banali, che viene condotta con eguale ardore della prima, come si può vedere in molte città e sopratutto nei luoghi di bagni.

In Germania esistono già regolamenti stampati a cura dei municipi che ne prescrivono le modalità. Risultati positivi si contano ormai numerosi in ogni parte del mondo, come quelli ottenuti a Rio de Janeiro, Havana, Panama, Ismailia, Suez, Cuba, Breslavia, Lipsia, Bruchsal e comuni renani uniti in consorzio espressamente per questa lotta, Heluan, Brioni etc.

Esistono grosse pubblicazioni speciali, l'argomento interessa continuamente i giornali di medicina e di igiene, nei congressi se ne parla. Eminenti scienziati se ne occupano, e perfino esistono aziende industriali che assumono di organizzare la lotta contro i noiosi ditteri.

Non dobbiamo dimenticare che molte stazioni di bagni si occuparono di questo importante problema con ogni attività e con felici risultati, e che quelle le quali ancora sono tormentate da questa piccola piaga vengono a trovarsi in istato di inferiorità rispetto a quelle che se ne sono liberate.

Il pubblico che viaggia sa ormai che questo o quel luogo una volta infestato da zanzare ora ne è liberato, e se una data località che ne è afflitta non se ne occupa, viene giudicata come incurante dei mezzi e delle migliorie offerte dai moderni studi. Questo noi dobbiamo ricordarlo.

Il metodo di distruzione alla fin fine non è nè difficile nè troppo costoso: si limita alla distruzione delle inutili raccolte d'acqua stagnante e a petroliare le altre.

L'uso del petrolio rappresenta la soluzione del problema. Il petrolio greggio, versato sopra una superficie di acqua tranquilla o leggermente mossa, si stende in strato sottilissimo e costituisce una specie di pellicola che impedisce la respirazione alle larve di zanzare le quali per vivere e svilupparsi hanno bisogno di venir alla superficie dell'acqua a respirare l'aria libera.

Lo straterello di petrolio le fa morire asfissiate.

Ripetendo questo spargimento di petrolio metodicamente per un certo tempo, si finisce coll'impedire a più generazioni di svilupparsi e alla fine si libera la località dalle noiose bestiuole.

Un litro di petrolio copre molti metri quadrati di superficie, ed il petrolio greggio che si adopera costa pochissimo, tanto è vero che in certi luoghi come a Heluan, in Egitto, la lotta fu condotta a buon fine dalla iniziativa privata.

A Venezia finora nulla si è fatto, ma bisognerà pensare anche a questo interessante problema. La nostra città non può restare indietro sulla via del progresso, e se altri luoghi si sono liberati dalle zanzare, Venezia dovrà fare lo stesso.

Sappiamo che un nostro amico, il D.r Ceresole, si occupa attivamente della questione e non dubitiamo che le autorità vorranno secondarlo ed aiutarlo.

E chissà che fra qualche tempo non abbiamo la gioia di poter, durante i calori estivi, dormire colle finestre aperte, senza bisogno di zanzariera, e di obbligare il Baedecker a togliere le sue note sulle zanzare di Venezia.

T. B.

La fuga di un detenuto dalla Questura

Ieri mattina giungeva a Venezia in traduzione il pregiudicato, vigilato speciale De Andreis Pietro d'anni 24, e veniva accompagnato alla Questura Centrale da un brigadiere dei carabinieri. Il De Andreis mentre si trovava nell'anticamera del delegato sotto la sorveglianza degli applicati intenti nel loro lavoro, approfittò del buon momento per guadagnar la porta e correre a rotta di collo giù per le scale; passò quindi come un bolide dinnanzi al piantone e percorse in un attimo le fondamenta di San Lorenzo. Si iniziò subito un efficace inseguimento da parte del brigadiere e dell'applicato Aglianò e finalmente il De Andreis venne fermato alla Tana e ricondotto in Questura.

Le gesta di una guardia notturna

Da qualche tempo certo Roberti Francesco d'anni 40, abitante a Castello 289, bracciante, aveva dato in affitto una stanza alla guardia notturna della Ditta Galimberti, Gueriti Romolo d'anni 30, da Padova. Sabato sera la famiglia con il Gueriti andò a passeggio e a bere un bicchiere. Verso l'una tutti rincasarono. Domenica mattina il Roberti si svegliò alle nove e constatò, oltre all'assenza del Gueriti, la mancanza di due vestiti da uomo, una catena d'oro con ciondolo a sterlina, un anello d'oro da donna e un braccialetto per un valore complessivo di 250 lire.

Il Roberti si recò al Commissariato di Castello a fare la denuncia contro « un certo Romolo ». Costui venne identificato mediante indagini per il Guerito e denunciato alla Procura del Re. Da sei giorni egli mancava dal suo ufficio di vigilante notturno.

Cade nella stiva

Cian Giacomo d'anni 18 lavorava ieri sul « Bosnia », ancorato alla banchina di S. Basegio. Passando per la coperta, fu colpito dalle grosse catene, appese all'albero girante, colle quali « s'imbragano » i sacchi e le botti, e fu lanciato nella stiva, dall'altezza di 5 metri. Riportò una forte contusione al torace. Fu soccorso dalla « Croce Rossa » e trasportato colla lancia all'Ospitale Civile.

Verso la scoperta degli autori del furto da Mello

Abbiamo ieri riferito a lungo sulle prime indagini fatte dalla P. S. per rintracciare gli autori dell'ingente furto commesso in danno dell'orefice Mello. La via seguita subito dall'autorità ha dato fortunatamente dei buoni risultati, sui quali manteniamo per ora il silenzio, nell'attesa che l'operazione compiuta metta in chiaro in tutti i particolari la faccenda.

Una curiosa circostanza, da pochi conosciuta, è stata forse uno degli elementi per il ricollegamento dei fili dell'avventurosa storia.

La notte del venerdì, mentre un'orribile bufera di vento e di pioggia si scatenava su Venezia, un individuo male vestito si intratteneva a discorrere con gli agenti di servizio sotto le Procuratie Vecchie; naturalmente argomento migliore del tempaccio non si poteva trovare. L'individuo era, è vero, un pregiudicato, non in linea di furti, ma per condanne riportate per reati d'ingiurie e minaccie; ma, a quell'ora, con quel tempo, non si poteva pretendere di imbattersi a ogni piè sospinto in galantuomini. La conversazione durò circa un quarto d'ora: lo sconosciuto, filantropo per eccellenza, compiangeva con frasi toccanti le condizioni dell'agente di P. S. costretto dal dovere a sopportare i capricci del tempo. Gli altri dal canto loro accettavano queste buone frasi e si dolevano con il pregiudicato che si trovasse esposto al freddo, priva di paracqua.

A un dato momento, erano suonate da poco le quattro, i tre udirono un grande fracasso, come di un lastrone che andasse in frantumi. Gli agenti abbandonarono il nottambulo per cercare di darsi una spiegazione.

Dato il forte vento e il rumore della pioggia, essi ebbero l'impressione dalla propagazione dell'onda sonora, che la rottura fosse avvenuta al sottoportico del Cappello Nero e qui si diressero passando vicino al Quadri. Dopo aver visitato le diverse porte e finestre senza risultato ritornarono sotto le Procuratie, dove non trovarono più il pregiudicato che si era intrattenuto con loro.

L'indomani, sabato, quando la notizia della scoperta del furto si propagò per la città, i due agenti misero assieme la conversazione notturna, e la rottura del lastrone.

Il pregiudicato, non avrebbe avuto il compito dai compagni di intrattenersi a conversare con gli agenti impedendo così che al momento del fracasso si trovassero lontani dalla torre dell'Orologio ?...

Il Questore, avvisato di tutto ciò, dispose per l'arresto del pregiudicato. Al lungo interrogatorio che gli si fece subire, il pregiudicato premise di non essersi trovato a quell'ora sotto le Procuratie e su questa base continuò a negare anche le altre affermazioni.

Parve allora ai funzionari che ce ne fosse abbastanza per proseguire nelle indagini ed esplicarle fra le amicizie e le conoscenze dell'arrestato, ciò che infatti si fece, sembra ripetiamo, con buon risultato.

Società, riunioni, assemblee

Associazione pro "Montibus et Silvis,,

L'assemblea dei soci è convocata oggi alle 5 pom. nella sala della Cattedra Ambulante d'Agricoltura (Palazzo della Prefettura) per la relazione dell'attività sociale, l'approvazione dei bilanci e l'elezione delle cariche sociali.

Varie di Cronaca

Ommissione

Alla cerimonia di domenica, come già a quella pel trasporto delle ceneri di Giorgio Manin, il Collegio Accademico di Venezia era rappresentato dal comm. Domenico Fadiga.

La disgrazia di uno chauffeur

Ieri mattina alle 4.45, allorchè giungeva alla riva degli Scalzi la lancia del giornale « Il Gazzettino » con i giornali per la spedizione, lo chauffeur Momento Silvio, sulla lancia stessa veniva colpito da asfissia. Accorso il vigile Boito ivi di servizio, provvide per l'immediato trasporto del Momento all'Ospitale di S. Chiara, con la gondola 515. Ivi i sanitari militari prestarono all'infelice le cure necessarie dopo le quali egli rinvenne del tutto e potè ritornare al suo ufficio.

Stato Civile

Nascite

Del 5 — In Città: maschi 11; femmine 3; Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 15.

Del 6 — In città: maschi 3; femmine 6; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 9.

Matrimoni

Del 5. — Rossi Alessandro, 2.o Capo Infermiere R. Marina con Baldan Carlotta sarta celibi — Cabassi Giuseppe agente di negozio con Favero Maria stiratrice celibi — Turin Clemente industriale con Bertolissi Marcella civile celibi — Colussi Filippo tipografo con Vianello Rosa sarta celibi — Lattari Giulio regio impiegato con Longo Armida insegnante celibi — Puccioni Domenico fuochista con Lapasin Gemma casalinga celibi — Scolari Luciano geometra con Colussi Maria casalinga celibi — De Marchi Giuseppe trattore con Catullo Aurelia casalinga celibi.

Del 6 — Darlante Luigi bracciante con Manni Maria casalinga, celibi — Gozzi Luigi, bracciante con Toffolo Margherita casalinga, celibi — De Piccoli Antonio scaricatore con Bisson Margherita ricamatrice, celibi — Miani Giovanni Battista bracciante con Peruli Teresa fiorista celibi — Gregolin Domenico fuochista con Bullo Giovanna sarta celibi — Casarin Giovanni agente manifatture con Vianello Angela ombrellaia celibi — Vio Giovanni Antonio parrucchiere con Ripani Maria Bianca commessa celibi — Poggi Primo inserviente con Mander Margherita casalinga celibi.

Decessi

Del 5. — Mazier Luigia 70 nubile casalinga Venezia — Starosier Vernier Margherita 69 coniugata casalinga Venezia — Ganz Bernardi Luigia 51 vedova casalinga Venezia — Rugoletto Luigi 70 coniugato ricoverato Venezia — Maccarisullo Faustino 69 coniugato Il facchino Venezia — De Marco Innocente 50 vedovo pasticiere Zoldo Alto — Cavagnin o Gavagnin Rinaldo 54 coniugato II fabbro Venezia — Perondini Romeo 20 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 6. — Costovich Giulia 59 nubile casalinga Venezia — Boscaro Carlotta 42 nubile casalinga Conselve — Burigana Francesco, 82 vedovo ortolano Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

La beneficenza

Comitato viva "San Marco,,

Per lo stendardo di S. Marco in campo S. Luca hanno versato presso il Comitato « W. S. Marco » — N. H. conte Aurelio Wallis-Mocenigo L. 50 — Signora Luisa Vicentini-Bolognesi L. 5 — In totale L. 55. — Somma precedente L. 633; Totale generale L. 748.

Il Comitato vivamente ringrazia. — La spesa complessiva preventivata è di L. 1300.

★ Alla **Colonia Alpina** Henriette e Angelo Sullam per festeggiare la nascita della loro Costanza offrono lire 50 per un letto da intestarsi al nome di « Costanza Sullam ».

★ Al **Patronato delle Giovani Operaie**, la signora Anna Cojazzi di Murano per onorare la memoria del compianto suocero nello anniversario dalla morte di lui ha offerto lire dieci.

★ Alla **Fraterna Israelitica** lire 150 dai signori Henriette e cav. avv. Angelo Sullam per festeggiare la nascita della loro figlia.

★ Alla **Dante Alighieri**, per la fondazione « Giorgio Manin » lire 10 dall'ing. cav. Gian Carlo Stucky; lire 2 dal sig. Francesco Giudice.

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** (pel padiglione Scuola) lire 50 dai signori Henriette ed Angelo Sullam in occasione della nascita della loro figliuoletta Costanza.

★ Alla **Società contro l'accattonaggio** lire 20 dalla famiglia Giuriati per onorare la memoria della compianta signora Teresa Marzari vedova Benvenuti.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 6 aprile

H. Sandor, a. u. da Fiume con 37 passeggeri.
Almissa, a. u. da Trieste con 53 passeggeri.
Graf Wurbrandt, a. u. da Trieste con 98 passeggeri.

Partenze del 7 aprile

Almissa, a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 aprile

Barletta, ital. da Bari.
Lucia, ingl. da Liverpool.
Venus ital. da Cardiff, carbone.
Augustus, ell. da Swansea, carbone.
S. Marco, a. u. da Rotterdam, carbone.
Friseos, ell. da Bahia Blanca, cereali.

Arrivi del 7 aprile

Nilo, ital. da Alessandria.

Partenze del 7 aprile

Buda II a. u. per Trieste.
Olga, ital. per Trieste.
S. Giorgio, ital. per Trieste.
Adriatico ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Eleni Stattratos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Swansea, carbone.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.

Echi di cronaca

LETTERE DAI LETTORI

Una questione di polizia urbana

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

La questua per le strade ha preso uno sviluppo incredibile, e ad ogni svolta, ad ogni ponte, per le vie principali non meno che per le secondarie si è presi di mira da uno stuolo di pezzenti che domandano la carità, che appena sospendono la loro professione al passaggio di qualche vigile. E' una cosa disgustosa, vietata dalla legge, che abitua uomini, donne e fanciulli alla sfrontatezza, alla falsità, alla poltroneria, e che dovrebbe venire combattuta con tutti i mezzi. Moltissimi non sono neppure veneziani, ma calano qui, come ad una terra promessa del parassitismo stradale, per l'indulgenza delle autorità, e per il buon cuore dei cittadini e dei forestieri, e delle molte pubbliche istituzioni di beneficenza che intervengono in loro aiuto, tanto che la falange aumenta ogni giorno, diventa legione con ben poco decoro per la città nostra, che pare non faccia adeguatamente per i suoi poveri. Vogliamo sperare che si vorrà epurare, con l'accordo di tutte le Autorità, la città da questa invasione contro la quale dei provvedimenti urgenti sono necessari.

Con tutta stima.

(Segue la firma)

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Contrabbando di saccarina

Certo Aldrighetti Francesco fu Luigi di anni 56, fu condannato dal Tribunale di Verona alla multa fissa di lire 300 e proporzionale di lire 850, per essere stato trovato il 14 settembre 1912, in Fumane, in possesso abusivo di ettog. sette di saccarina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zanetti.

Un spintone d'ignota provenienza

Tal Geronazzo Beniamino fu Ernesto di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla multa di lire 250 col perdono, perchè nel 28 aprile 1912, in S. Pietro di Barbozza, gettò a terra mediante spinta certo Battistella Ferdinando, cagionandogli la frattura del radio sinistro, con malattia conseguente di giorni sessanta circa.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Villanova.

Mercati del Veneto

VERONA, 7. — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato di oggi:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da 85 a 95; a peso morto da 160 a 175 — seconda qualità a peso vivo da 65 a 75; a peso morto da 135 a 145 — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da 120 a 125.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da lire 70 ad 80; a peso morto da lire 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da lire 130 a 140 — terza qualità da lire 45 a 50 a peso vivo; da lire 100 a 115 a peso morto.

Tori: prima qualità a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 130 a 145 — seconda qualità a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da 60 a 75; a peso morto da 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 417 — Vacche e Tori, 63 — Vitelli da latte 31 — Castrati 110 — Suini lattoni 73 — Cavalli 97.

Mercato con pochi affari. — Prezzi stazionari.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

LIBRI

In una nuova bella edizione della S. T. E. N. (Società Tip. Ed. Nazionale, Torino, lire 3.50) esce IL SIGNOR IO *ed altri racconti* di Salvatore Farina.

La curiosa figura di Marco Antonio Abate con la quale da un pezzo il gran pubblico dei lettori ha preso a familiarizzare, si ripresenta, ricercata e desiderata, a deliziarci ancora della sua bonarietà brontolona, della sua piacevole ironia, della sua paterna indulgenza fatta di esperienze e di filosofica rassegnazione. Chi non ricorda, come si ricorda un buon amico, il metodico professore di filosofia che insegna una scienza alla quale non crede, a degli allievi che lo ascoltano per necessità e punto inclini alle speculazioni metafisiche?

Delizioso intreccio di arguzia e di passione di sentimento e di umorismo, di brio e di melanconia, giocondo, casto, fine, garbato, mette in luce le più belle qualità dell'Autore — uomo e artista — e si chiude con una scena deliziosa che ci strappa le lagrime, ed è un sublime inno alla giovinezza, alla gioia del vivere, alla santità degli affetti domestici.

Nè meno attraente è la lettura degli altri racconti in questo volume, che s'intitolano: *Caporal Silvestro — Fra le corde di un contrabasso — Perchè ho risposto no?*

★

Gualtiero Castellini continua nell'opera, l'anno scorso iniziata, di riordinamento delle pagine disperse lasciate da Giuseppe Cesare Abba. Ed oggi esce per sua cura, edito dalla S. T. E. N., il secondo volume della raccolta postuma « Pagine di storia » intitolato: RICORDI GARIBALDINI. Questo secondo volume foltissimo (che è in vendita, come il primo, al prezzo di L. 2.50) ci fa seguire con l'autore le vicende dell'epopea eroica garibaldina in tutte le sue fasi: il libro si apre con alcune pagine dedicate dall'Abba all'Eroe in occasione della celebrazione centenaria; seguita con la rievocazione della campagna garibaldina del 1849, che l'autore ricostruisce sui dati dei superstiti, poichè la sua vita di combattente si apre soltanto nel 1859 per continuare nell'anno dei Mille e nel 1866.

Il volume si potrebbe anche intitolare *Le annate garibaldine*, tanto il glorioso ciclo del Risorgimento vi può essere seguito giorno per giorno. Sono caratteristici nell'opera gli accenni ai problemi nuovi che l'Abba sentiva vivissimi e che sapeva legare ai fatti del Risorgimento. Così la visione del quadro del passaggio del Ticino che è ora nella villa Tittoni a Desio, lo fa prorompere in un'apostrofe al Ministro degli esteri nostro, e la campagna del '66 gli permette di lumeggiare la figura del generale Asinari di Bernezzo, punito per il discorso irredentista; e il problema del Mezzogiorno è dall'Abba studiato in rapporto con la liberazione della Sicilia.

Bello e forte libro dunque, che viene ad aggiungersi alla serie delle opere precedenti dell'Abba. Queste ultime pagine saranno chiuse da un terzo ed ultimo volume, che uscirà nel 1913 (poichè già il Castellini attende all'ordinamento) e che si intitolerà *Meditazioni sul Risorgimento.*

★

La *Storia popolare dell'astronomia* dell'ing. Ottavio Zanotti Bianco, pubblicata in elegante edizione rilegata (lire 4) dalla S. T. E. N. è destinata a fornire alle persone desiderose di istruirsi un riassunto piano ed elementare dello sviluppo della scienza degli astri. Esso presuppone solo le cognizioni che si acquistano nelle scuole secondarie (ginnasio e scuole tecniche): un glossario chiarisce i vocaboli tecnici principali, così che il lettore non incontrerà difficoltà alcuna nel leggere il presente libretto. Un indice del libro, un glossario ed indice delle cose, un indice delle persone agevolano grandemente la ricerca delle trattazioni relative ai varii argomenti, ed ai lavori dei singoli astronomi; ben 208 nomi di scienziati figurano nell'indice dei nomi: dei massimi fra essi sono dati gli anni della nascita e della morte. Nella compilazione del presente libretto l'autore si giovò delle opere più moderne ed attinse alle fonti più autorevoli ed accreditate; dando larga parte ai dotti della patria nostra, che vanta in Galileo Galilei il genio meraviglioso, che colle sue scoperte a mezzo del cannocchiale iniziò la splendida conquista del cielo, onore e gloria dell'età moderna.

Un capitolo di assoluta novità, e che può interessare dotti ed indotti, letterati o scienziati, è quello intitolato *L'astronomia nei poeti italiani*, che costituisce un modesto, ma primo ed originale contributo alla storia della poesia astronomica nostrana.

L'introduzione del sen. Giovanni Celoria, l'astronomo insigne, direttore dell'Osservatorio di Brera in Milano, è arra sicura del valore del libro.

★

La *cattiva triade*, le cui mali arti e la cui mala natura vengono svelate in questo libro dal dott. Alessandro Clerici (Dottor Ry del *Corriere della Sera*) al pubblico dei profani, è formata da tre malattie: l'*obesità*, il *diabete*, la *gotta*.

Il libro edito in elegantissima edizione dalla S.T.E.N. (L. 3) verrà letto con interesse non solo da tutti coloro i quali, afflitti dall'uno o dall'altro dei componenti della *cattiva triade*, troveranno in esso un complesso di informazioni e di consigli assai preziosi, ma anche da coloro, che, desiderosi di conservarsi il più a lungo possibile la buona salute, amano di farsi un'idea precisa dei pericoli da evitare e dei precetti da seguire, in conformità con le leggi, non più imperscrutabili, che reggono le funzioni del nostro organismo.

★

La Casa Editrice S. Lapi di Città di Castello ha pubblicato in questi giorni un volume del prof. Roberto Ripari, intitolato: *Romantic and Non Romantic Elements in the Works of Walter Scott*; libro che è stato favorevolmente giudicato da professori universitari, quali il Dixon della Università di Glasgow ed il Saintsbury della Università di Edinburgo, che lo trovano molto interessante; il Schipper della Università di Vienna, che lo ritiene utilissimo; l'O' Neill, della University College di Dublino che lo reputa eccellente; il Macaulay della Università di Cambridge che lo giudica un lavoro profondo; il Dowden della Università di Dublino.

★

Aldo Jesurum pubblica in elegantissima edizione dell' Istituto Veneto d'Arti Grafiche una sua CRONISTORIA DELLE « OSELLE » DI VENEZIA, che illustra in modo piano, pratico ed utile la collezione completa di queste interessanti medaglie-monete che i Dogi, com'è noto, coniavano annualmente per donarle ai membri del Maggior Consiglio e alle alte cariche dello Stato, in luogo dell'originario omaggio di cacciagione. Lo Jesurum, che possiede una delle pochissime raccolte *complete* di « oselle », (le quali sono 275) non volle fare una grave e originale opera numismatica: compilò bensì un succinto manuale, quasi una guida pel collezionista, arricchendola della riproduzione fototipica del diritto e del rovescio di tutte le « oselle ». E' pure di ciascuna tradotto il motto e rammentato il fatto cui esso allude, ed anche questo è un particolare interessante del manuale, perchè — come è pur noto — ogni Doge ricordava nell'osella, con la lapidaria brevità latina, il fatto saliente della storia dell'anno in corso. Chiude il libro un elenco dei collezionisti di « oselle ». Il bel volume fu dall'Autore presentato a S. M. il Re, e l'interessamento e l'elogio del Sovrano, numismatico, furono dell'opera il giudizio migliore.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Servizio telefonico

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

Da vario tempo si lamentano gravissimi inconvenienti circa il servizio telefonico Chioggia-Venezia.

Da molti mesi è interrotta la linea diretta e non si è ancora pensato (pare impossibile!) a porvi riparo.

Il pubblico protesta ogni giorno vivamente: e moltissimi sono coloro che, stanchi delle lunghissime attese, finiscono col rinunciare alle conversazioni.

Poichè finora le proteste hanno lasciato il tempo che hanno trovato, ci rendiamo interpreti del forte e giustificato malcontento e facciamo voti affinchè si ponga fine a tale stato di cose.

Da Chioggia a Padova

Il macellaio Emilio Lazzarini, del cui arresto vi trasmisi a suo tempo notizia, stamane è partito di qui in carrozza privata alle ore 3, scortato dalla benemerita e diretto a Padova per trovarsi a disposizione dell'autorità inquirente intorno al furto delle pellicce consumato in danno della Ditta Martire.

Attenzione alle rivoltelle!

Ieri sera mentre il sig. Luigi Ancona, applicato della locale R. Sottoprefettura, ripuliva la sua rivoltella, questa, manovrata forse con un po' di disattenzione, sparava. Il proiettile colpì di striscio al petto il sig. Ancona, che se la cavò con discreta fortuna.

Accompagnato da un amico, si recò in farmacia Nicolini, ove il dott. Giuseppe Zennaro gli prestò le cure del caso.

Incendi e P. S.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 7

Ieri come il solito a Passarella si sviluppò un incendio in località Canalcalmo in un casolare abitato da Simeoni propriet. Bressanin. A nulla valsero le nostre proteste perchè venisse istituita la delegazione di P. S. anche a San Donà. Sappiamo solo che verrà per una inchiesta sugli incendi continuati un funzionario di P. S.

Occorre che definitivamente anche S. Donà venga tenuta in quel conto che merita e con cui vengono tenuti altri capoluoghi di Distretto di minore importanza e che hanno appunto una Delegazione di P. S. — E' bene ripetere che a tutt'oggi S. Donà conta una popolazione di 14.000 abitanti e che ha uno sviluppo visibile e che accenna ad assurgere ad una importanza notevole per le bonifiche attuate e quelle in progetto, per le sue industrie, ecc. — L'Autorità superiore, sorda sino qui a tutte le richieste di questa Amministrazione Comunale dovrebbe indursi ad istituire la tanto invocata Delegazione.

S. BRUSON — Ci scr. 7

Atti di teppismo. — Questa notte ignoti malvagi si recavano nella proprietà della sig. Rodomonte, in una chiusura fittata a certo Savio Francesco, mediatore di bestiame, forse per vendetta, tagliarono circa 200 piante di vite, lungo un filare, dalle quali il Savio era solito ricavare annualmente una quindicina di ettolitri di vino.

Dei malvagi teppisti nessuna traccia finora.

Onoranze ad un maestro benemerito

CAVARZERE — Ci scrivono 7:

Solenne, nella sua semplicità, riuscì ieri la cerimonia della consegna al maestro elementare signor Giovanni Verico della medaglia d'oro conferitagli da sua Maestà il Re per otto lustri di lodevole insegnamento.

Poco dopo le ore 10, il maestro Verico accompagnato da parecchi colleghi, si portò in Municipio dove fu ricevuto dagli assessori cav. Orlandini e Gafforini e dagli impiegati.

A tutti i presenti venne offerto il vermouth d'onore. Alle undici, il corteo delle rappresentanze e degli insegnanti con a capo il maestro Verico e il cav. Orlandini, accompagnato dal Corpo filarmonico, passò dal Municipio allo stabilimento scolastico, dove attendevano altri insegnanti. Dopo acconcie parole in lode del valente maestro, il cav. Orlandini gli fregiò il petto della medaglia d'oro e gli consegnò il diploma di benemerenza di prima classe.

La signorina Ginevra Gallotti, del Comitato costituitosi per le onoranze al maestro Verico, offrì a questo, in nome della cittadinanza, un magnifico bastone di ebano e un bellissimo anello d'oro con brillante.

D'incarico poi dell'Associazione Magistrale, il maestro Rizzo, di Favaro Veneto, porse al collega Verico il cordiale saluto dell'Associazione medesima.

Il maestro Verico, il quale era anche circondato dai suoi figli, estremamente commosso, ringraziò la Rappresentanza comunale, il Comitato, i colleghi e la cittadinanza tutta della bella dimostrazione fattagli e della quale serberà perenne ricordo.

Il Circolo Filarmonico, diretto dal sig. Carlo Lunardi, rallegrò la cerimonia col suono di bellissime marcie.

Alle 13 ebbe luogo nella sala teatrale un banchetto di circa 120 coperti.

Alle frutta parlarono il cav. Orlandini, l'avv. prof. Galeno, il sig. Mazzoni, Segretario della Cooperativa braccianti e della Cooperativa Arti costruttrici e il signor Pavanato Francesco tutti applauditissimi. Dopo che la signorina Gallotti diede lettura dei numerosi telegrammi, biglietti, cartoline e lettere pervenute al Comitato o al maestro Verico, questi, con gli occhi bagnati dalla commozione, ringraziò tutti i presenti della splendida prova di affetto datagli nella lieta circostanza, mandò un saluto agli assenti ed ebbe parole di grato ricordo, pel prof. cav. Carlo Gallotti, già Direttore didattico a Cavarzere ed ora Ispettore scolastico a Verona.

Il banchetto, reso più festoso dalla presenza del Corpo filarmonico, fu molto bene servito dal bravo trattore sig. Giuseppe Fava Tempesta.

La festa di ieri in onore del maestro Verico sarà ricordata da lui e da tutti i suoi amici per lungo tempo.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 7

(B.) — Ieri ebbe luogo nella nostra città la solenne cerimonia della consegna delle medaglie commemorative offerte dal Comune ai valorosi reduci dalla Libia.

Le autorità e le rappresentanze si adunarono nel palazzo delle Scuole elementari donde si recarono in piazza del Municipio. Aprivano il corteo gli scolari e i maestri con bandiera, seguivano gli studenti delle Scuole Tecniche col loro direttore prof. Bergamo, venivano poi i veterani delle patrie battaglie ed i reduci, i rappresentanti del Comune scortati dai valletti municipali e dai pompieri e numerosissimi cittadini.

Arrivati in piazza, il Sindaco Lo Valle pronunciò un discorso vibrante di patriottismo, denso di concetti, brillante nella forma: chiamati poi uno ad uno i valorosi giovani, consegnò loro la ben meritata medaglia assieme a un diploma di benemerenza. Assisteva alla cerimonia anche l'onorevole Moschini che volle porgere le sue congratulazioni a tutti i premiati.

Alle 12 ebbe luogo il banchetto popolare all'albergo Bompan: ben 150 erano i coperti e vi partecipò ogni classe di cittadini accomunati nell'unico, patriottico pensiero di rendere omaggio a coloro che col sacrificio, con l'abnegazione, con lo eroismo onorarono sè stessi e l'Italia.

Parlarono ancora applauditissimi il Sindaco, l'on. Moschini e il signor Moioli (dell'eroico 11.o Bersaglieri) che a nome dei commilitoni ringraziò commosso la cittadinanza tutta.

ROVIGO

Comizio per la commemorazione costantiniana

ROVIGO — Ci scrivono 7.

Ieri ha avuto luogo nel cortile del Collegio dell'« Angelo Custode » un comizio per la commemorazione costantiniana. — Presenziava anche Mons. Pelizzo Vescovo di Padova.

Il cortile era affollato di 3000 persone.

Hanno parlato Mons. Bonincontro, l'avv. Umberto Merlin di Rovigo, l'avv. Bertini di Bologna e don Granella di Padova.

La candidatura Valli

LENDINARA — Ci scrivono, 9

Ieri nella palestra ginnastica ha avuto luogo una riunione dei maggiorenti del partito liberale monarchico per trattare delle prossime elezioni politiche. Dopo un discorso del Sindaco prof. cav. Branetti, i convenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si afferma il proposito di riproporre l'on. Eugenio Valli per l'ottava volta a Deputato al Parlamento.

Seduta stante venne votato la costituzione di un comitato provvisorio per procedere alla proclamazione contemporanea nei due Distretti di Lendinara e di Occhiobello del candidato del partito Liberale Monarchico.

A far parte del comitato provvisorio ad unanimità furono nominati i signori Brunetti cav. uff. Antonio, Marchiori comm. Dante, cav. uff. Vittorio Pelà e Cagnoni Antonio.

Crisi comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7:

Il Sindaco cav. uff. Fabbiano Zilli e il consigliere Ernesto Bartolomei si sono dimessi. La barca, come si vede, fa acqua!

Elezioni — Ieri a Villafora hanno avuto luogo le elezioni parziali comunali. Sono riusciti i tre nomi portati alle urne dai partiti dell'ordine.

Conferenza. — Presentato con opportune parole al numeroso uditorio dal Presidente del locale Comizio Agrario sig. avv. Vittorio Ferracini, l'egregio veterinario consorziale dott. Pietro Padovani tenne iermattina, nel cortile del Comizio medesimo, l'annunciata conferenza sul tema « Mezzi di difesa contro l'afta epizootica ».

Con quella competenza e facilità di parola che lo distinguono addimostrò come si sviluppa e come si diffonde l'afta epizootica ed indicò i rimedi opportuni per prevenirla e per combatterla.

La fine della interessante conferenza fu salutata da vivi e meritati applausi.

PONTECCHIO — Ci scr. 7

Festa patriottica — Ieri in forma solenne sono state consegnate le medaglie-ricordo ai reduci della Libia. Ad essi è stato anche offerto un banchetto. Molti i discorsi tutti ispirati ad alti sentimenti di amor patrio.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 7

Medaglia d'oro — Ieri, dopo un bel discorso del Sindaco cav. Salvatore avv. Levi, è stata presentata una medaglia d'oro al medico condotto a riposo dott. Pietro Migliorini.

La cerimonia stessa è riuscita seria e solenne come si addiceva alla circostanza ed all'indole modesta del dott. Migliorini.

Alle ore 10 la sala del Consiglio e le stanze adiacenti erano stipate di invitati e di pubblico; oltre il Sindaco gli assessori ed i consiglieri, abbiamo notato il pretore avv. Cinque, il ricevitore del registro dott. Fantoni, gli agenti delle imposte dott. Boeche e rag. Della Corte, il ricevitore postelegrafico Sganzerla, il collettore esattoriale Sartori, il ricevitore del dazio Migliorini, i maestri Ferraresi e Bitelli, i dottori Bordin e Tabone, il veterinario dott. Muratori, i presidenti della Società Operaia e della Congregazione di Carità, il giudice conciliatore, il parroco don Fornasiero, il subeconomo dei benefici vacanti ing. Ferraresi, il maggiore Guarnieri, gli impiegati comunali, i fratelli ed i cognati del dottor Migliorini, i signori Boccafoglia, Chieregatti, Poli ecc.

Telegrafarono o scrissero aderendo e scusando l'assenza il dott. cav. Secchieri per l'ordine dei medici, il dottor Matteucci per la Sezione di Rovigo, l'on. Valli, il dott. Piscinato, il prof. Zanella, il sig. Silvio Bosi ed altri.

BELLUNO

Ufficiale reduce dalla Libia

BELLUNO — Ci scrivono 7

Il sottotenente degli alpini sig. Giacomo Barucchi, figlio del nostro Agente superiore delle imposte, che da circa un anno e mezzo si trovava in Libia, ove prese parte a molti scontri, ha fatto ritorno in Italia, a godere meritata licenza.

Egli che prima si trovava nel battaglione « Edolo », poi in quello « Verona », prese parte allo scontro al Quattro Ulivi, alla testata della Giarabn, il 17 gennaio. All'attacco notturno alla ridotta Lombardia 11 e 12 febbraio. Alla battaglia di Mu Msafer, il 3 marzo. Allo sbarco di Bu-Seifa (porto di Misurata) e alla presa del villaggio di Rasr-Hamed, 16 giugno. Alla presa di Zarug e di Misurata, 8 luglio. Alla ricognizione del Gheran, 20 luglio. Allo sbarco di Zuara, 5 agosto. All'attacco alle trincee di Misurata, 20 e 21 luglio. Alla battaglia di Sidi-Abel-es Samad, 15 agosto, e da ultimo alla marcia ed alla occupazione di Bu-Agilat-Nesciania, oasi di Sormen.

L'egregio giovane ufficiale ha già avuta medaglia al valor militare, specie perchè « sotto vivissimo fuoco a breve distanza, non curante del pericolo, riuscì a portare in salvo un compagno rimasto gravemente ferito a Derna il 27 dicembre e per il modo lodevolissimo col quale si comportò al comando del proprio plotone nel combattimento di Misurata, l'8 luglio ».

Il bravo tenente Barucchi è poi stato proposto per altre ricompense.

Precipita in un burrone

Tale Giovanni Bellotto da Sovramonte, l'altra sera a tarda ora rincasava alquanto preso dal vino.

Mentre batteva un pericoloso sentiero, posto sull'orlo di un profondo burrone, perdette l'equilibrio e precipitò nell'abisso. La morte dell'infelice fu quasi istantanea.

Denunciato

E' stato denunciato certo Marchiori Lorenzo da Vodo di Cadore. Il Marchiori, venuto a contesa l'altra sera in pubblico esercizio con tale Pivirotto Agostino, lo gettò a terra e gli causò ferite al capo giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Spacciatrici di monete false

FELTRE — Ci scrivono 7

Fra le sette e le otto di sabato sera si presentarono in diversi negozii due signorine elegantemente vestite per far acquisti di minimo valore. Esse deponevano le monete false nel posto meno illuminato del banco. I venditori, data la squisitezza dei modi delle due signorine, non si curavano di guardare il danaro che ricevevano e senz'altro lo riponevano nella cassa, consegnando il resto alle acquirenti.

Esse prudentemente per il timore d'esser scoperte, verso le nove pom. dello stesso giorno dileguarono. Il gioco di cattivo genere venne scoperto all'« Albergo Tre Corone », dove tre negozianti truffati si raccontarono scambievolmente l'accaduto. — Questi denunciarono il fatto all'autorità di P. S., la quale si è già messa all'opera per scoprire o arrestare le due ignote.

PADOVA

Si asfissia col carbone

PADOVA — Ci scrivono 7

Stamane è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione di Via del Carmine 8 il calzolaio Antonio De Momi, di anni 40, sposato a Giovanna Quinterno. Lo sciagurato si era suicidato asfissiandosi col carbone.

Sabato la moglie del De Momi si recava a salutare la madre che abita ad Albignasego, trattenendosi colà tutto ieri. Verso le 21 volle fare ritorno a casa ma trovò l'uscio d'entrata chiuso all'interno. Picchiò: nessuno rispose. Credendo il marito in preda ad una sbornia domenicale andò a dormire presso un suo fratello, che dimora in Prato della Valle, e stamane poi ritornò in Via del Carmine. La porta era ancora chiusa; battè e chiamò ma senza risultato alcuno. Impressionata avvertiva le guardie che fecero sfondare l'uscio. Fu così scoperto il De Momi steso sul letto, completamente vestito, ormai cadavere.

Sul posto si recarono il delegato Mango e il dott. Lotto. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

Le cause del passo disperato? Miseria ed alcoolismo.

La conferenza del comm. Luiggi

Stasera alle 17.30 il comm. Luigi Luiggi ha tenuto alla R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri una conferenza sulle « Opere marittime in Libia ».

Il comm. Luiggi ottenne un vero successo. La sua conferenza, essenzialmente tecnica, diede un'idea esattissima dei bisogni della Libia in materia di lavori.

La conferenza venne illustrata da proiezioni e da tavole dimostrative.

Rissa tra congiunti

A Selvazzano in località Caselle tale Gottardo Valerio di 65 anni venne a lite per futili motivi con la propria nuora Agostini Giuseppina di anni 44. La donna, minacciata dal vecchio, afferrato un bastone colpiva il Gottardo alla testa dandosi tosto alla fuga.

Il figlio del Gottardo, a nome Beniamino, quando vide il padre cadere al suolo privo di sensi, inseguiva la feritrice armato pure di un bastone e raggiuntala la colpiva ripetutamente in varie parti del corpo producendole una frattura.

Anch'egli si rese quindi latitante.

Grave imprudenza

In via Torquato Tasso il ventunenne Pietro Brillo volle scendere da una vettura tramviaria mentre questa era in corso. Disgraziatamente perdeva l'equilibrio e cadendo al suolo riportava una grave lesione alla testa.

Trasportato con una vettura all'ospedale, vi rimase ricoverato.

Rissa sanguinosa

A Tavo di Vigodarzere, in una osteria, per futili motivi vennero a questione i contadini Luigi Florindo, di anni 42, e Antonio Luisetto, di anni 31. Nella colluttazione il Luisetto estrasse il coltello vibrandone un colpo all'avversario che lo parò con la mano riportando una grave ferita al palmo.

TREVISO

L'on. Ellero e le cerimonie

TREVISO — Ci scrivono, 7:

L'on. Ellero che non ha potuto assistere alla cerimonia patriottica di ieri a Treviso per essere impedito nelle ispezioni manicomiali.... presenziava alla cerimonia a Milano: vedi resoconti d'oggi dei giornali *Lombardia, Corriere, Secolo* etc.

Al Politeama 'Garibaldi,

La serata in onore di Germana Giacosa

Domani sera martedì la rappresentazione dell'opera « Trovatore » sarà in onore della signorina Germana Giacosa la quale canterà nell'intermezzo dopo il primo atto la romanza *Non conosci il bel suol.....* nell'opera « Mignon » di Thomas.

La serata verdiana

L'annunciata serata verdiana è fissata per la sera di giovedì 10 corr. col seguente programma:

Giovanna d'Arco — Sinfonia per orchestra.

Simon Boccanegra — Aria per basso: sig. Angelo Zoni.

Ernani — Aria e Cabaletta, per soprano: sig.ra Adalgisa Seabar.

Ballo in Maschera — Romanza, per mezzo soprano: sig.na Germana Giacosa.

Nabucco — Coro: « Va pensiero.... ».

Ernani — Atto III. completo: baritono cav. V. Ardito (Carlo V.), tenore Adolfo Bussetti (Ernani), soprano sig.ra Adalgisa Seabar (Elvira), basso Augusto Zoni (Silva), massa corale ed orchestra.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Lucatello.

Istruttore dei cori m. Luigi Trebbi.

Il senatore Pastro e le onoranze ai caduti in Libia

Il venerando sen. comm. Luigi Pastro, ha inviato ieri al Sindaco di Treviso la seguente lettera:

Venezia 5 aprile 1913.

« Da molto tempo non mi muovo da Venezia; l'età, la stagione, ed un po' l'abitudine mi impongono molti riguardi, che finora mi tennero lontana la tosse e quei molti disturbi che l'inverno regala a tutti, ma ai vecchi specialmente.

M'abbia quindi per iscusato se non posso, mio malgrado, godere la patriottica festa, alla quale Ella cortesemente mi invita. Di Lei dev.mo *Luigi dott. Pastro.* »

Nuove agitazioni a Villorba

Pareva che stamane si volesse rinnovare dimostrazioni ostili contro la maestra signorina D'Alessandro che, com'è noto è ritornata alla sua scuola dopo le vacanze pasquali. Alcune donnicciuole, infatti, avevano incominciato a sobillare tentando d'impedire ai ragazzi l'entrata nella scuola. Intervennero i carabinieri per rimettere l'ordine.

La scomparsa di un ottimo operaio

Si è annegato?

Marinato Marino d'anni 65, capo-operaio all'officina del Gas, stamane usciva di casa evidentemente agitato in seguito, si dice, a qualche dissidio in famiglia, e non si era recato al consueto lavoro. Più tardi, verso le ore 10 e mezza, dopo inutili ricerche dei famigliari e di alcuni amici, il sig. Andrea Camporada esattore della Società del Gas, rinveniva sul viale Trento e Trieste in prossimità del ponte sul Sile il berretto del Marinato. Della impressionante scoperta venne tosto resa edotta la famiglia che intensificò le sue ricerche con una apprensione d'animo facile a comprendersi. Si teme che il Marinato, ottimo operaio, da tutti stimato e ben voluto abbia ceduto ad un momento di scoramento cercando la quiete nei gorghi del Sile.

Si augura che la supposizione non abbia fondamento: però gli scandagli nel fiume come le ricerche in città e nei dintorni, a tutt'oggi non hanno dato alcun esito.

Nozze. — Stamane la gentile signorina professoressa Maria Ronfini dama della Croce Rossa, figlia dell'industriale cap. Giovanni, reduce dalle P. B., giurava fede di sposa al medico chirurgo dott. Cesare Moschini direttore dell'Ospedale di Pederobba. Testimoni alle nozze furono il prof. architetto Giuseppe Torres, il dott. Calcaterra di Bologna, il rag. G. B. Pittoni ed il fratello dello sposo Giacomo Moschini.

Il Sindaco in funzioni di Ufficiale dello Stato Civile rogò l'atto di nozze e donò la penna d'oro agli sposi pronunciando un discorso augurale.

I nostri auguri.

Tramvia Oderzo-Conegliano

ODERZO — Ci scrivono 7:

(T.) Siamo in grado di poter portare a cognizione della cittadinanza che le pratiche per la costruzione della tanto agognata Tramvia Oderzo-Conegliano sono a buon punto. In questi giorni l'Ispettorato del Circolo ferroviario di Verona verificò il progetto della tramvia per la definitiva concessione. I componenti la Commissione giunsero alla stazione di Conegliano, ove furono incontrati dall'ingegnere progettista, dai sindaci di Conegliano e di Mareno e dal presidente del Consorzio cav. uff. A. Schileo, visitarono tutta la linea e si fermarono specialmente alle due stazioni ferroviarie dove si presentano le maggiori difficoltà per l'accordamento dei vagoni tramviari a quelli ferroviari, difficoltà che si spera di veder in breve appianate e superate.

Ci consta ancora che sono già a buon punto le trattative per la finanziazione e subconcessione dell'impresa ad una Società di primissimo ordine.

Teatro Sociale. — Diamo l'elenco degli artisti che interpreteranno l'opera « Il Barbiere di Siviglia », al nostro Sociale. (Figaro) Silvio Rambaldelli, (Rosina) Maria Landif, (Conte d'Almavilla) Romolo Martini, (Don Basilio) Ignazio Cesari, (Don Bartolo) Alessandro Forlivesi, (Berta) Irene Marzoli.

La prima rappresentazione del « Barbiere » avrà luogo mercoledì 9 corr. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Carmelo Castagnino; maestro istruttore e direttore dei cori: Anacleto Facco.

Ci consta che per le recite straordinarie della « Lucia » è stata scritturata la valente artista sig.ra Fernanda Rapisardi. In città vi è molta aspettativa e numerose sono le prenotazioni.

S. E. Luzzatti risponde

Al telegramma spedito ieri dal nostro Sindaco a S. E. Luigi Luzzatti, e da noi pubblicato, pervenne la seguente risposta:

« *Gasparinetti - Sindaco Oderzo.* — Nel fermo proposito di rimanere fedele sempre e soltanto alla candidatura offertami dai miei cari elettori del Collegio di Oderzo cordialmente ringrazio coll'antica e devota amicizia. — Firm.: *Luigi Luzzatti.* »

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 7

Nozze. — Stamane seguirono solenni gli sponsali del dott. Fonda Andrea, nostro amato concittadino, con la contessina Ersilia Perulli di S. Stino di Livenza.

Alla lieta cerimonia molti furono gli invitati che parteciparono; numerosi e ricchi i regali pervenuti. Gli sposi partirono per un lungo viaggio.

I nostri sinceri auguri.

UDINE

Una succursale postale in via Gemona

UDINE — Ci scrivono 7:

In seguito all'interessamento dell'onor. Girardini, il Ministro Calissano ha disposta l'apertura d'una succursale postale in Via Gemona.

La nuova succursale sarà aperta non appena saranno esplicate le pratiche per la nomina del titolare.

Un concorso ippico

Il Comitato della fiera di S. Giorgio sta organizzando col concorso della Autorità militare, un grande concorso ippico cui parteciperanno ufficiali, militari e sportmens borghesi.

Per una tramvia Portogruaro-Pordenone

Ebbe luogo a Portogruaro una riunione cui parteciparono due consiglieri provinciali di Venezia ed il cav. Querini Sindaco di Pordenone per trattare dell'istituzione d'una tramvia da Pordenone a Portogruaro.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 6

Fiera. — Stamane ebbe luogo la fiera mensile che contrariamente al solito fu animatissima. Intervennero dei mercanti d'altri paesi e si conclusero diversi affari.

CODROIPO — Ci scrivono 7.

Rivista delle automobili. — Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha avvertito i proprietari delle automobili del mandamento di Codroipo di presentarsi con le proprie automobili il giorno 13 maggio in piazza maggiore dovendo le medesime essere passate in rivista da apposita commissione.

Incendio. — Due fanciulli figli di Giuseppe Oltogalli di Biauzzo appiccarono il fuoco ad un sacco di paglia che trovavasi in un casotto di proprietà del cav. Moro che andò distrutto cagionando un danno di lire 40.

Vaccinazione primaverile. — Lunedì 14 dalle ore 9 alle 12 in un locale a piano terra del Municipio, dal dott. Berluzzi verrà inoculato il vaccino ai bambini di questo Comune.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7

(Zirg). — *Funerali Ongaro* — Stamane, alle ore 10.30 seguirono i funerali del compianto signor Pier Luigi Ongaro, ricevitore del Registro di Pordenone. — Numerosissimi gli inservienti.

Fra le corone rileviamo quelle della famiglia, del co. Guido Spilimbergo, dott. Del Bon, Baiseri, dott. Patrignani, degli Amici, e dei Zii Osti di Rovigo.

All'uscita del feretro dal Duomo il cav. avv. Antonio Poginci pronunciò, fra la generale commozione, un breve discorso.

Inviarono lettere e telegrammi di condoglianza alla famiglia dell'estinto i Sindaci di Pordenone e Montagnana, i ricevitori di Registro della Provincia con gli Impiegati superiori della Intendenza di Finanza.

Rinnoviamo le condoglianze alla sventurata famiglia.

VERONA

Un dirigibile militare

VERONA — Ci scrivono 7

Proveniente da Roma, questa sera, col treno di Modena, giungerà a Verona un dirigibile militare, che verrà subito fatto trasportare a Bosco Mantico. Credesi trattarsi del P. 1.

Il dirigibile arriverà scomposto e suddiviso in 19 colli

Un nostro ufficiale a Rodi

Per ordine telegrafico ministeriale è partito per Rodi il capitano di finanza Guglielmo De Knobelsdorf, del nostro battaglione allievi. L'egregio ufficiale sarà assegnato al Comando di quella compagnia coloniale.

La morte del presidente degli industriali

Minato da grave malattia ha cessato quasi all'improvviso di vivere, il cav. Carlo Dobrawschy, di anni 61, proprietario della fabbrica di birra «Verona».

La morte di questo buono, cordiale, caritatevole industriale, che fino a pochi giorni or sono ha degnamente coperto la carica di presidente della Società fra commercianti ed industriali, oltre all'essere consigliere di moltissime altre società e benemerite istituzioni, ha prodotto un senso di profondo cordoglio in tutta la cittadinanza.

Incidenti di stazione

Alla locomotiva del diretto Milano-Venezia, che giunge alla nostra stazione di Porta Vescovo alle 21,30, iersera capitò un guasto, dovette sostare quasi mezz'ora alla nostra stazione per le opportune riparazioni.

Arresto d'un ciclista

Per oltraggi alle guardie municipali è stato arrestato alla Porta S. Zeno il ciclista Luigi Fraccaroli, il quale era andato su tutte le furie perchè il vigile Pocobelli gli aveva rilevato una giusta contravvenzione.

Disgrazia alla Fiera

Alla Fiera, sul piazzale di San Zeno, certa Nallina Clorinda di anni 36, cadendo da una giostra, si ferì gravemente al capo. Venne soccorsa e condotta in istato allarmante all'ospedale.

Una donna annegata

Certa Capuzzi detta Benina, d'anni 80, abitante ai Frati di Sermione, cadendo in una fossa piena d'acqua, non fu in grado di chieder soccorso ed annegò.

Rete telefonica vicentina

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 7:

Rileviamo dalla *Provincia di Vicenza* del 2 corrente che nella relazione all'Assemblea Generale della Società Telefonica del Basso Vicentino il presidente Lorenzo Prosdocimi annunciò la prossima costruzione di una rete urbana anche a Cologna come a Montebello, Arzignano, Montecchio, ma laddove per quelle di detti paesi annunciò che saranno estese ai vicini paesi non disse altrettanto per Cologna, che, ci sembra, avrebbe dovuto essere estesa almeno a Pressana, Zimella, Veronella, Lonigo ed Ongiano. — E' però assai deplorevole che Cologna abbia dovuto rivolgersi a Vicenza anzichè a Verona per essere servita di telefoni.

La Famiglia GUAITA, profondamente commossa, porge vivissime grazie a quanti vollero dare l'ultimo tributo di affetto al suo amatissimo

CARLO

Venezia, 8 Aprile 1913.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 50

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Speriamo che abbiano perduto completamente le nostre tracce.

— Chi sa?

— Forse che voi li temete, dunque?

Bianca de l'Herminière non aveva potuto tenersi dal proferire queste parole pungenti.

Mastro Fabule si morse il labbro.

Egli aveva compreso il significato ironico di esse e ne provò come la sensazione di una sferzata.

Un lieve sorriso gli apparve sulle labbra, contraendole un poco.

— Paura, io, io mastro Fabule! — mormorò con l'accento di chi ode dire un'enorme assurdità.

Poi ad alta voce soggiunse.

— Sì, avete ragione; li temo, ma non per me, bensì per voi.

Pensate al rischio di cader nelle loro mani e di essere ricondotta al castello di Tiffauges o a quello di Machecoul.

— Ah!

Bianca de l'Herminière provò un brivido di vero spavento.

— Mio Dio, che fare, allora? — disse giungendo le mani.

Il capo-banda ebbe un vivo lampo negli occhi. Chi lo avesse sorpreso avrebbe provato dell'inquietudine.

La giovane donna, confusa da quell'incalzante succedersi di avventure dolorose e cinta da un nuovo sgomento, non vide nulla.

— Ho trovato il modo di accomodar ogni cosa.

— Davvero?

— Così stimo.

— Esponetelo, signore.

— Cominciate col considerare che qui dentro voi siete al sicuro. I vostri nemici ignorano l'esistenza di questa catapecchia, e anche se così non fosse, essa è l'ultimo luogo in cui vi verrebbero a cercare.

— Sia pure, ma non vedo...

— Un momento, ve ne prego.

— Dite...

— Voi vi adatterete a restare qui ancora qualche tempo.

— Oh no, mai... è impossibile; io voglio, debbo raggiungere il sire di Krévent.

— E' necessario.

— Ma....

— Ascoltatemi: mentre voi siete qui, io vado segretamente a Nantes.

Voi certo non avete dimenticato che il signor di Tréméac deve misurarsi, in un giudizio di Dio, col barone de Raiss.

Bianca de l'Herminière impallidì e si portò le due mani al cuore, per comprimerne i palpiti d'angoscia.

— E s'egli fosse sconfitto, ucciso.... — disse. Oh, ve ne scongiuro, conducetemi da lui, avvenga ciò che vuole; io non posso più oltre resistere.

— Non temete — riprese mastro Fabule — ho veduto il sire di Krévent all'opera con la spada in pugno, e non so chi possa tenergli testa, non che vincerlo.

La giovane dama restò lusingata di questo complimento rivolto al suo sposo e della speranza data al suo cuore, e gratificò il capo-banda d'un'occhiata benigna.

— Orvia, che intendete fare? — ella domandò quindi.

— Recarmi dal sire di Krévent, — rispose mastro Fabule.

— Bene.

— Informarlo di quanto è avvenuto, dirgli ove voi siete e condurvelo, insieme con una buona scorta.

— Voi farete ciò?

— Ve lo giuro.

— Andate, andate subito, signore, e che la Provvidenza vi accompagni e vi abbrevii il cammino.

Io vi attenderò pregando. —

Mastro Fabule s'inchinò e uscì.

Quando fu in cima alla scala s'arrestò e si volse a guardare la porta che si era rinchiusa dietro di lui.

— E' strano, — borbottò fra sè con malumore — sono entrato là dentro animato dai più audaci propositi, ho svelato il mio segreto, poi... felice notte, mi è mancato ogni coraggio e ho temuto il contegno e il linguaggio di un galantuomo.

Perchè?

Forse ch'io mi vado perdendo, che sto per diventare una femminuccia?

Ah, se colei fosse stata meno remissiva, meno pronta a prestar fede a tutto quanto le dicevo, così che mi son visto disarmato!...

Ma, per tutti i centomila diavoli dell'inferno, sarà per un'altra volta, poichè ella è in mia mano e non sarò sì stupido da lasciarmi scappare quel bocconcino da re!

E il furfante scese la scala ed entrò in una delle stanze a pianterreno.

La vecchia stava filando.

— Ehi, vecchia, — le disse a voce bassa il capobanda — tarderà ancora molto vostro figlio a giungere?

— Non credo, signore.

— Deve essere ben poco piacevole passar così, tutta la notte, alla caccia d'agguato, sopratutto quando non capita qualche buon capo di selvaggina.

— Ma, talora c'è.

— Di rado, eh?

— Pur troppo.

La conversazione fu interrotta da un furioso abbaiare e dall'irrompere improvviso di due cani nella stanza.

Uno di essi era quello ringhioso, dagli occhi feroci, che aveva salutato a suo modo l'arrivo di mastro Fabule e di Bianca.

— Ecco l'avanguardia di mio figlio, — disse la vecchia.

— Sia il benvenuto.

Infatti di lì a poco entrò un uomo di sinistro aspetto, armato di una larga daga e di un partigianone.

Scorgendo mastro Fabule, fece un leggero inchino, e disse:

— Capitano, io vi saluto.

— Lupo, ti attendevo — rispose il capobanda.

— Ehm?!

— Tu sei crucciato.

— Io?... ho un diavolo per capello.

— M'immagino la cagione.

— Bah, non diverrete perciò il re degli indovini.

— Non monta. La tua caccia è stata magra.

— Magrissima.

— Quanto?

— Guardate.

E il tristo uomo, che mastro Fabule aveva chiamato Lupo, trasse di tasca un piccolo pugno di monete di infimo valore e le schierò sopra un angolo del rozzo tavolo.

— I viandanti son rari — soggiunse indi. — E quei pochi che passano o sono in compagnia e armati di tutto punto e guai allora a molestarli; o se sono soli e inermi è bazza quando si riesce a porre insieme il valore di uno scudo.

Mastro Fabule sorrise.

— Colpa tua, Lupo; — disse — tu ti ostini a cacciar da solo e dovresti invece entrare nella banda. Basta, questo ora non monta.

Dimmi, piuttosto, vuoi guadagnarti la metà del contenuto di questa borsa?

E il capo-banda tirò fuori un piccolo sacchetto ben rigonfio di monete di vario prezzo.

Lupo si stropicciò le mani, mentre la vecchia spalancava tanto d'occhi.

— Quanta gente bisogna ammazzare? — chiese il briccone, riafferrando la sua gran partigiana che aveva deposta in un angolo.

— Nessuno.

— Oh! oh!

— E' come ti dico.

— Allora cosa s'ha da fare.

— Non muoversi di casa.

— Nulla di più facile.

— Custodire una persona in modo che non abbia a fuggire.

— Una persona?

— Sì.

— Un uomo?

— Una donna.

— Ah... e dove si trova?

(Continua)

VICENZA

La commemorazione verdiana

LONIGO — Ci scrivono; 7

La grande commemorazione verdiana tenutasi ieri al nostro «Comunale» è stata coronata dal più lieto esito.

Infatti il teatro conteneva di numeroso pubblico che ascoltò il programma con grande attenzione. Nei vari pezzi eseguiti si distinsero il baritono Marcolini di Verona, le soprano signorine Garda, Cottone e signora Schubert e il tenore G. Testa. L'egregio maestro dott. Mecenati condusse l'orchestra con vigore e sapienza.

La commemorazione fu tenuta dal pubblicista Giovanni Cenzato il quale rievocò con efficacia oratoria la figura di Giuseppe Verdi. Anche la commossa rievocazione fu grandemente applaudita.

Alla sera, rappresentandosi la decima recita del «Mefistofele», si diede la serata in onore del m. Mecenati, le cui rare e preziose virtù di concertista il pubblico celebrò con grandi feste.

Mercoledì 9 con la dodicesima recita del «Mefistofele» si chiuderà la stagione d'opera di Fiera, iniziatasi sotto i più lieti auspici, mercè un complesso artistico, orchestrale squisito ed una messa in scena degnissima a cura dell'impresa Ottone Rovato e C. di Verona.

Società di Mutuo Soccorso fra gli operai del Lanificio

VALDAGNO — Ci scrivono 7

(G. B.). — Un numero straordinario di soci e mai raggiunto in passato intervenne ieri al teatro Sociale all'assemblea di questo importantissimo sodalizio che ha il seguente Bilancio: Capitale al 31 gennaio 1911 L. 185.412.73 — Civanzo della gestione lire 8.297.04 — Patrimonio sociale lire 193 mila 709.77.

Le elezioni delle varie cariche diedero questi risultati:

Presidente: Nizzero Attilio. — Consiglieri: Campi Luigi, Danese Antonio, Erseghe Paolo, Fornasa Giovanni, Franceschi Umberto, Nizzero Fortunato, Perin Francesco, Randon Francesco, e Randon Gaetano.

Sindaci effettivi: Marzotto Gaetano fu L., Dalle Ore Bernardo e Vaghi Luigi. — Supplenti: Borghero Antonio e Tomba Domenico. — Probiviri: Zanella Adriano, Melen Eugenio e Pamato Augusto.

SCHIO — Ci scrivono: 7

La commemorazione di Giovanni Pascoli. — Questa sera alle ore 20.30, nella sala della Scuola libera popolare, il prof. Antonio Zuccato commemorerà Giovanni Pascoli. — Ingresso libero per tutti e gratuito.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	50.58	49.04	48.33
Termometro centigr. al N.	11.5	84	14.0
Umidità relativa	88	92	86
Direzione del vento	S.W.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	7	8
Acqua caduta in mm.	0.25	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.7; minima di oggi 7.5. — Marea: 1.a alta 12.0; 2.a alta 23.45; 1.a bassa 5.45; 2.a bassa 17.10.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni futuri. — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.72	6.73
Aprile Maggio	»	6.70	6.71
Maggio Giugno	»	6.69	6.71
Giugno Luglio	»	6.67	6.68
Luglio Agosto	»	6.62	6.63
Agosto Settembre	»	6.51	6.51
Settembre Ottobre	»	6.36	6.36
Ottobre Novembre	»	6.27	6.27
Novembre Dicembre	»	6.24	6.23
Dicembre Gennaio	»	6.22	6.22

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; do. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45, a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ULTIMA ORA

I rapporti della Germania con Russia e Francia secondo il cancelliere tedesco

Berlino, 7

Ecco un più ampio riassunto del passo del discorso del cancelliere al Reichstag circa i rapporti fra la Germania e la Russia e fra la Germania e la Francia:

«Le relazioni russo tedesche sono amichevoli e non sono rivalità di razze germanica e slava che scateneranno la guerra fra i due paesi. In ogni caso noi non la cominceremo, e non crediamo neppure che gli uomini che sono al potere in Russia la cominceranno.

Il cancelliere ricorda l'agitazione pan slavistica e la tensione austro-russa che ne risultò. La Germania cerca di moderare quanto possibile tale tensione. Non ho bisogno di dire, aggiunge il cancelliere, che la nostra fedeltà alle alleanze va al di là di una mediazione diplomatica; noi siamo costretti, quando pensiamo al nostro avvenire, a tener conto dello spostamento militare e politico che è conseguenza della guerra balcanica.

Passando alle relazioni franco-tedesche il cancelliere dello Impero aggiunge: «Le nostre relazioni con il Governo francese sono buone». Il cancelliere ricorda poi le parole di Bismark: «Se fossimo sicuri che i francesi manterranno la pace con noi finchè non li attaccheremo, la pace sarebbe assicurata per sempre». E prosegue: «Non vi è nulla di mutato in ciò. Durante quaranta anni abbiamo dato in momenti criticissimi alla Francia ed al mondo intero tante prove della nostra volontà di vivere in pace con il nostro vicino di occidente, che non abbiamo bisogno di tornarvi sopra lungamente. Bismark, continua il cancelliere, temeva l'attacco della Francia quando questa potenza avesse ragione di credersi superiore alla Germania. Ho ogni ragione di credere che l'attuale Governo francese vuol vivere in pace con noi».

L'avvenire determinerà un cambiamento; e quale? E' ciò che nessuno sa. Credo che nessun uomo di Stato desideri una guerra perchè non può rappresentarsene le dimensioni.

Il cancelliere continua: La nazione francese per atta che sia alla guerra, per avida che sia di gloria e di onore, per patriottica e piena di abnegazione che essa sia, non credo che nel complesso essa spinga alla guerra. Però nei circoli francesi, non soltanto per gli *chauvins* ma per gli elementi calmi e riflessivi, è avvenuto ciò che temeva Bismark. Si crede che, se non superiori, si è almeno alla nostra altezza e ciò basandosi sulla fiducia nella forza dell'esercito francese, sulla alleanza colla Russia e forse anche sulla speranza nell'amicizia inglese. E' questo il lato pericoloso del consolidamento del sentimento nazionale francese. L'esercito francese è buono, anzi buonissimo, secondo il parere delle competenze militari; è il favorito, l'orgoglio, la speranza della nazione.

Esiste oltre i Vosgi una letteratura *chauviniste* che allorchè parla di questo esercito cerca di mostrare la nostra inferiorità in una guerra futura. Si invoca la superiorità dell'artiglieria francese, i progressi dell'aviazione francese, la migliore istruzione alle truppe da campagna francesi, si interpreta le disfatte della Turchia come disfatte della Germania e si fa già assegnamento sulla adesione degli Stati balcanici alla Triplice *entente* e, gettando uno sguardo all'Alsazia Lorena, si risponde dell'avvenire della Germania. In tutto ciò vi è molta illusione, ma è sotto l'impero dell'illusione, che già una volta la Francia intraprese la guerra contro di noi.

Inenarrabili sofferenze dei prigionieri turchi di Adrianopoli

Parigi, 7

Il *Journal*, il *Matin* e alcuni altri giornali hano telegrammi da Adrianopoli, i quali descrivono con i più foschi colori l'aspetto dell'isolotto paludoso della Tungia, dove, immediatamente dopo l'assedio, furono riuniti i prigionieri di guerra turchi. Una gran parte d'essi sono ora evacuati dall'isolotto, ma nei giorni che seguirono l'assedio, i viveri vennero a mancare. Malattie, alcune delle quali anche infettive, si manifestarono fra i prigionieri di guerra. L'aspetto del l'isolotto è tristissimo.

Il corrispondente del *Journal* domandò a Sciukri pascià:

— Quando i bulgari entrarono ad Adrianopoli, si manifestavano epidemie nell'esercito turco?

Sciukri pascià, rispose dichiarando, che la salute delle sue truppe era rimasta fino all'ultimo eccellente. Questa dichiarazione veniva, d'altra parte, confermata dagli abitanti della città.

E' nella parte settentrionale di Adrianopoli, in un'isola paludosa della Tungia, collegata da due ponti al resto della città che si trovavano riuniti i prigionieri. Una lunga colonna di captivi lasciava appunto l'isola al momento in cui ne scendevano i giornalisti francesi. Era l'ultima parte dei prigionieri che si dirigeva verso le città bulgare. Ormai non ne rimangono più nell'isoletta che uno o duemila, e sono purtroppo quelli che più non si possono trasportare: i moribondi ed i morti.

Certamente il colera ed altre malattie erano scoppiate fra quella agglomerazione umana, ma i medici tanto bulgari quanto turchi affermano che la maggior parte dei prigionieri soccombette semplicemente alle miserie fisiologiche, allo sfinimento estremo, alle pure e semplici conseguenze delle notti glaciali passate all'aria aperta, alle privazioni e alla mancanza assoluta di nutrimento per parecchi giorni. Di chi la colpa? I turchi fuggiaschi si rifugiarono nell'isola e così la intendenza turca non potè mandare loro alcun soccorso, mentre i bulgari si trovarono nella impossibilità assoluta di provvedere ad un piano di rifornimento di viveri per un carico superiore di 60.000 bocche da un giorno all'altro.

I generali bulgari dovevano innanzi tutto pensare a nutrire i propri soldati, e Sciukry pascià facendo saltare il ponte ferroviario di Adrianopoli ha ritardato così l'arrivo dei viveri che l'esercito bulgaro aveva preordinato.

Si avviarono le grandi masse di prigionieri verso le città bulgare il più rapidamente possibile, ma non tutti poterono partire nei primi giorni e così l'isolotto divenne un centro di infezione terribile, di dove i medici non osano trasportare i colpiti per la paura del terribile contagio.

Alcune donne ebbero il permesso di penetrare nell'isolotto, ma le vidi spaventate dall'immensità del male e dalla impossibilità di portarvi soccorso».

Una nuova vittoria dei Serbi contro le truppe turche

Belgrado, 7

Vi sono stati nuovi combattimenti fra le truppe serbe e le truppe turche. Si tratta delle truppe turche di Giavid pascià che avevano simulato la resa. Il combattimento si è svolto a Liuma. Il nemico era forte di otto battaglioni, quattro cannoni, tre mitragliatrici ed alcuni reparti di cavalleria.

Il combattimento è stato accanito; il nemico ha subito una completa sconfitta e preso da panico si è diretto in fuga verso Figori.

Le truppe serbe hanno occupato Liuma e hanno catturato oltre mille soldati e 18 ufficiali ed hanno trovato all'ospedale sette ufficiali combattenti, sessanta ufficiali contabili, 500 soldati turchi malati. La popolazione ha accolto con grande entusiasmo le truppe serbe, le cui condizioni sanitarie sono eccellenti.

Gli incidenti greco-bulgari

Salonicco, 7

La commissione greco-bulgara recatasi a Migritza per fare un'inchiesta circa gli incidenti verificatisi fra bulgari e greci, decise che l'amministrazione di quella regione rimanga nelle mani dei greci che vi si stabilirono indubbiamente per i primi.

Piroscafo bulgaro naufragato

Salonicco, 7

E' giunta la quarta divisione greca. Sono pure arrivati sei trasporti, scortati dalla corazzata *Hydri*, e dal cacciatorpediniere *Aspis*.

Secondo informazioni da Atene, il vapore bulgaro *Bulomaretz* si è perduto con i corpi e beni al largo di Cassandra. E' giunto il principe ereditario di Bulgaria.

Le scorribande dell' "Hamidié,,

Porto Sa'd, 7

L'incrociatore *Hamidiè*, dopo essersi rifornito di vettovaglie, è entrato nel Canale di Suez per ignota destinazione.

Le navi francesi nelle acque turche

Costantinopoli 7

Il *Gambetta* partirà stasera alle ore 9 e incrocierà domani nei Dardanelli. Verrà a sostituirlo a Costantinopoli l'*Henry IV*.

Navi tedesche nel Mediterraneo

Kiel 7

L'incrociatore *Strasburg* e l'incrociatore *Dresden* sono partiti ieri sera pel Mediterraneo.

Kemal bey in viaggio per Vienna

Roma, 7

Ismail Kemal bey capo del governo provvisorio albanese, il ministro dell'istruzione Gurakuki e Issa Bolietinaz sono partiti stasera da Roma per Milano donde proseguiranno per Vienna.

Esposizione internazionale di Belle Arti a Firenze

Firenze 7

Oggi alle 15, nella sede della Società delle Belle Arti, si è inaugurata la esposizione internazionale di pittura, scultura ed architettura, con l'intervento dell'on. ministro Credaro.

Erano presenti l'on. Rosadi, presidente della società delle Belle Arti, il Consiglio della Società, il Prefetto conte Cioia, il Sindaco Corsini, il generale Della Noce, comandante dell'8.o corpo di armata, il Questore, i senatori Del Lungo, Torrigiani, Mazzoni e Fano, il deputato Niccolini, presidente della Camera di commercio, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, vari ufficiali e magistrati, membri del Consiglio comunale e provinciale e della Camera di commercio, uno stuolo di artisti, letterati, notabilità, signore.

Il ministro Credaro, giunto a Firenze alle ore 13.20, si recò alle 15.30 all'Esposizione, ove venne ossequiato dalle autorità presenti; poscia, accompagnato dall'on. Rosadi, da autorità e da artisti, visitò minutamente le opere artistiche esposte, e quindi lasciò i locali.

Stasera gli artisti hanno offerto al ministro Credaro un banchetto privato al Ristorante Ciofini.

Dichiarazioni di Grey sulla dimostrazione navale

L'attitudine della Russia

Londra, 7

(*Camera dei Comuni*) — Il Ministro degli esteri Sir Edward Grey, parlando della situazione del Montenegro, dice che uno sbarco delle forze navali o un bombardamento non sarebbero effettuati senza ulteriori istruzioni. Sir Edward Grey rileva la importanza del carattere internazionale della dimostrazione e anche l'importanza di mantenere l'accordo europeo circa le frontiere dell'Albania. Tale accordo è indispensabile per la pace dell'Europa.

Rispondendo a Bonar Law, sir Edward Grey annuncia che una corazzata e un incrociatore britannico partirono alla volta del Montenegro per partecipare alla dimostrazione navale internazionale. Navi da guerra austriache, italiane, tedesche e francesi si trovano per agire allo stesso scopo sul litorale montenegrino. L'ufficiale navale più elevato di grado ha l'istruzione di concertarsi con gli altri ufficiali più elevati di grado della squadra internazionale sui mezzi per esercitare sul Governo del Montenegro una pressione che lo induca ad aderire alle decisioni delle Potenze.

Nè il bombardamento, nè lo sbarco di forze navali potranno effettuarsi senza nuove istruzioni. La Russia ha definita la propria attitudine con questo comunicato: «Dal momento che gli ambasciatori riuniti a Londra giudicarono una dimostrazione navale indispensabile, il Governo russo, pur non partecipando a tale dimostrazione, manifesta il parere che tale manifestazione debba avere un carattere internazionale e che navi francesi e britanniche debbano prendervi parte».

Sir Edward Grey spiega che le Potenze hanno deciso che deve aversi una Albania autonoma poichè gli albanesi hanno una lingua ed una razza.

Grey dichiara che la guerra attuale esaurì da molto tempo il compito di guerra liberatrice. Le operazioni del Montenegro contro Scutari costituiscono una guerra di conquista e non vi è nessuna ragione per cui la simpatia che sentiamo per il Montenegro ed altri paesi combattenti per la libertà dell'esistenza nazionale non si rivolga ora verso la popolazione albanese di Scutari e dintorni suoi, che è principalmente cattolica e musulmana. Essa lotta per la sua esistenza, per il suo territorio, per la sua religione. Per questi motivi la Gran Bretagna non esita a far parte all'accordo delle potenze.

Circa l'Albania le potenze dopo un sforzo diplomatico lungo e laborioso si trovarono d'accordo circa la frontiera dell'Albania. Esse decisero che il litorale di Scutari sia albanese, mentre Ipek, Prizrend, Dibra e, dopo molte altre trattative, Giacova sarebbero escluse dall'Albania. Tale accomodamento lascia una grande distesa di territorio da dividersi tra la Serbia ed il Montenegro come premio delle loro vittorie. Questo accordo è essenzialmente per la pace. L'Europa non intervenne precisamente che a tempo per mantenere la pace tra le Potenze. Questo accordo che esse conclusero deve essere appoggiato da misure internazionali, perchè è essenziale per la continuazione della pace. — La Gran Bretagna non ha nessun interesse diretto nelle modalità di tale accordo e secondo ogni probabilità non farebbe alcuna obbiezione a qualsiasi accordo che avesse l'approvazione delle potenze più interessate di lei.

Grey continua dicendo: E' perchè crediamo che l'accordo nelle sue grandi linee si inspiri a idee di umanità, di libertà e di giustizia; è perchè crediamo che la pace di Europa richieda l'accordo delle potenze più interessate direttamente che, considerando tale accordo giusto e prendendo parte a questo accordo, accettiamo l'impegno d'onore di partecipare all'azione internazionale che si svolge attualmente, di sostenerla e di farla rispettare. (*Applausi*).

Avendo un deputato chiesto se la Camera poteva aprire una discussione in proposito a breve scadenza, Asquith risponde che, dati gli interessi tanto complessi e delicati che sono in giuoco, tale discussione non presenterebbe nessun vantaggio. — Bonar Law è soddisfatto.

Avendo un deputato presentata una mozione tendente a trasformare la interrogazione in interpellanza, tale mozione è respinta.

Per la traversata dell'Atlantico in aeroplano

Londra, 7

Il *Daily Mail* annuncia che l'aviatore Terreyen adopererà un aeroplano francese nella traversata dell'Atlantico organizzata dal giornale.

La commemorazione del maestro Petrella al "Carlo Felice,, di Genova

Genova, 7

Stasera al Teatro Carlo Felice ha avuto luogo la solenne serata commemorativa del maestro Petrella promossa dal comitato per le onoranze presieduto dal nob. Barral direttore del periodico *Le Cronache d'arte*.

Intervennero il provveditore agli studi comm. Vigoni in rappresentanza del Ministro Credaro, il Sindaco prof. Grasso, altre autorità e notabilità e numerosissimo pubblico tra cui molte ed eleganti signore. La serata ebbe inizio con la sinfonia della *Jone* a grande orchestra. — Quindi Salvatore Farina tenne il discorso commemorativo dicendo con elevate parole dell'uomo, del maestro e dell'opera sua brillantemente, applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Un coro di 80 voci eseguì poscia due cantate scritte per la circostanza scelte come migliori da una apposita commissione. Seguì fra continui applausi il programma dei migliori pezzi delle opere del Petrella diretti dal maestro Rovati. La serata è riuscita splendidamente.

Sciopero di minatori composto

Madrid, 7

Il governatore di Huelva annuncia ufficialmente che lo sciopero nelle miniere del Rio Tinto è finito. Quattro quinti degli scioperanti non riprenderanno il lavoro che fra cinque giorni e un quinto soltanto fra quindici giorni.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 7 Aprile

ROMA, 7. — Cambio per domani 102.15. Cambio settimanale: 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 4 0/0	497	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	486,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,90	126,02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,07 1/2	102,17 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,47 1/2	101,60	—,—	—,—	5
Londra	25,77 1/2	25,80	25,46	25,49	5
Svizzera	101,70	101,85	—,—	—,—	5
Austria	106,75	106,85	—,—	—,—	6
Banca au.	106,75	106,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	7
Rend. It. 3 1/2 con.	100	93,75	97,82 1/2
» » » fine	100	98,—	98,02 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	347,—	345,—
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Banca comm. it.	500	847,—	845,50
Banco di Roma	100	100,50	100,75
Società Banc. it.	100	99,50	99,25
Banca d'Italia	800	1442,50	1440,50
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	432,50	430,—
Raffineria Zuccheri	200	367,—	368,50
Beni stabili	200	289,50	290,—
Az. Costr. Veneto	200	141,50	142,50
Acciaierie Terni	500	1632,—	1630,—
Edison	150	625,50	591,—
Savona	200	222,—	221,—
Elba	250	191,50	192,50
Ansaldo	250	283,—	282,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61,25
Ferrovie Meridionali	500	574,50	573,—
Cambio su Berlino		126,—	126,—
» » Francia		102,12 1/2	102,18 3/4
» » Londra		25,79	25,79 1/2
» » Svizzera		101,85	101,86 1/4

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,85	97,85
» » » fine	100	98,02	98,01
Banca d'Italia	800	1442,50	1440,50
Banca Comm. Ital.	500	848,—	845,50
Credito Italiano	500	548,50	548,—
Ferr. Meridionali	500	574,40	572,75
Ferr. Mediterranee	300	346,50	345,50
Navigaz. Generale	300	432,50	431,—
Raffineria zuccher.	250	367,50	367,75
Acciaierie Terni	500	1631,—	1629,—
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	767,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282	281,—
Az. Banco di Roma	100	100,75	100,87
C. a vista su Francia		102,15	102,12
» » » Londra		25,74	25,79
» » » Germania		126,—	126,—
» » » Svizzera		102,—	101,90

ROMA, 7. — Banca d'Italia 1440.50 — Azioni Banco di Roma 101 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 184 — Gaz 1155 — Condotte d'acqua 306.50 — Società Italiana pel Carburo 722 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,80
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	74,15
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,20
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	425,25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	87,—
R. spagn. est. 4 0/0	92,—
Banca ottomana	639,—
Argento fino	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	55,40
Lotti turchi	193,—
Ferr. merid. a ter.	556,—
Russo 3 0/0 1891	75,—
» 5 0/0 1906	105,40
» 4 1/2 0/0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	64,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	825,—
Rend. Serba 4 0/0	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	461,—
Società Alti Forni Piombino	150,—

LONDRA 7 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74 3/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	26,13/14
C. su Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 7	
Credito austr.-Cor.	618,50
Lombarde	117,25
Banca anglo-austr.	340,25
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	2065,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,63
Cambio su Londra	24,15
Lire italiane (carta)	95,90
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,15
Union Bank	587,—
R. austriaca (oro)	104,60
R. Ungherese 4 0/0	82,—
» » 3 1/2 0/0	73,95
Banca dei P. aus.	519,—

BERLINO 7	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	204,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,90
Rendita turca 1 0/0	85,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,75
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,20
Deutsche Bank	246,50
Diskonto	182,12
Bochumer	215,25
Gelsen Kirken	191,62

BERLINO, 7. — Tendenza debole.
PARIGI, 7 — Tendenza calma.
VIENNA, 7. — Tendenza sostenuta.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI o cedesi appartamento bene ammobigliato con comfort moderno, Campo S. Angelo. — Scrivere R. Z. fermo posta Venezia.

IN CALLE della Madonna Sant'Angelo N. 3606 grande appartamento I. piano, gas, luce elettrica, termosifone, acquedotto, terrazza, grandi magazzini. - Per vederla rivolgersi al ponte delle Ostreghe 2442 A.

FITTASI anche per stagione estiva appartamentino elegantemente ammobigliato, camera matrimoniale, salotto, gabinetto per toilette, altra stanza, tutti i comfort. — Campo Maria Giglio 2464

AMMEZZATO palazzo Zattere quartierino adatto studio anche abitazione, acquedotto, gaz, luce. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

AFFITTASI stanza matrimonio splendidamente ammobiliata secondo piano nobile Palazzo Pisani S. Stefano dirigersi portinaia.

LIDO affittasi appartamento signorile ammobigliato aprile-settembre anche mensilmente. Migliore posizione sul mare. — Casella 93, Venezia.

APPARTAMENTINO bene ammobigliato oppure muri vuoti, libero, porta sola, cercasi. — Offerte: D. 9952 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO subito camera mobiliata con 2 letti, preferibilmente sul Canal Grande o Riva. — Scrivere con prezzo: F. 51, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI subito stanza vuota o locale asciutto Canal Grande o Zattere per collocarvi mobilio famiglia privata. — Scrivere: Korway, posta Venezia.

AFFITTASI casa sei locali con gaz, luce, stufa Sanbarnaba primo piano. Esigesi referenza. Rivolgersi: Sanluca 4459, presso l'oreficeria Brondino.

AFFITTANSI 2 a muri vouti, 1 ammobigliata, ad anno o per villeggiatura, case civili in Lancenigo (Treviso), vicinissime stazione ferroviaria e a venti minuti dal tram. — Rivolgersi: S Canciano, Calle Stella 5356.

AFFITTASI camera salotto disobbligato, bene ammobigliato, luce elettrica, vicino piazza Sanmarco. — Campo Sangiovanni nuovo 4431.

Vendite

MOBILI acquistati fallimento. Stanze matrimoniali, armoir ante e triante. Salotti pranzo. Salotti ricevere. Anticamere. — S. Fantin, Campo Palle 1936 B.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

VENDESI occasione mobili mezzà pressa — macchina Remington lettura visibile, stufa — S. M. Giglio 2568 II. piano — giorni feriali.

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

Ricerche d'impiego

DISPONENDO parte giornata persona seria, istruita, con ottime referenze, accetterebbe mansioni fiducia, amministrazioni, eventualmente vincolando cauzione. — Scrivere: Labor, posta Venezia.

GIOVANE che parla italiano, tedesco, francese ed inglese cerca impiego. — Scrivere: P. 9997 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO serio attivo capace piazzista ramo termosifoni, idraulica, conoscenza rilievi calcoli, trattare affari. — Scrivere dettagliate referenze, pretese Casella 106, Padova.

CILINDRAIO provetto cercasi per subito da cartiera piemontese. — Offerte indicando stato servizio e pretese sotto Cassetta 1076 D. Haasenstein e Vogler, Genova.

Lezioni

LEZIONI d'italiano latino e greco. Ripetizioni, corsi accelerati, licenze. — Scrivere: M. 9986 V. Haasenstein e Vogler.

GIOVANE impiegato, colto, desidera far conoscenza persona distinta scopo scambiare lingua tedesca contro italiana. — Scrivere: K. 11 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SIGNORINA — Al mio dolorosissimo sacrificio solo una tua parola sarà di conforto: che mi credi sempre di te perdutamente preso e degno dell'amor tuo inebriante. Affettuosissimamente tuo.

TERRA — Non pubblichiamo, teniamo l'importo di L. 2.30 a vostra disposizione. — H. e V.

ANONIMO — In risposta alla lettera da voi aperta domenica mattina contenente riferimento a questo giornale ed alla vostra di lunedì mattina. Volete corrispondere con il firmatario della stessa che vi deve fare importanti comunicazioni? Scrivete fermo posta Milano al presentatore della Tessera del Touring 9275.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 97 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 9 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione di Scutari stazionaria

Echi del discorso di Bethmann Hollweg

Il Montenegro rinnunzierebbe a Scutari accettando compensi finanziari?

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Londra: I ministri d'Italia e di Russia stanno svolgendo una attivissima azione a Cettigne per indurre il Montenegro a trattare la rinunzia a Scutari sulla base di compensi finanziari e territoriali. Per quanto riguarda i compensi finanziari tutte le Potenze sono ormai d'accordo sulla base delle necessità più urgenti del piccolo Stato. Si tratterebbe di una somma di 20 milioni. Così non è per quanto riguardo i compensi territoriali. Il Montenegro reclama una zona troppo estesa sul mare e che limita eccessivamente le terre produttive della futura Albania. Ciò non ostante un diplomatico che ho incontrato mentre si recava alla conferenza degli ambasciatori, mi ha dichiarato che si possono ancora nutrire speranze fondate di non aver bisogno di ricorrere alla pratica attuazione del blocco.

Il comandante della flotta internazionale

Londra, 8

Un comunicato conferma ufficialmente che il vice-ammiraglio Burney, della flotta britannica, assunse il comando della flotta internazionale nelle acque del Montenegro.

La dichiarazione del blocco

Vienna, 8

Secondo la *Reichspost* il Consiglio degli ammiragli della squadra internazionale nelle acque montenegrine ha deciso la dichiarazione di blocco effettivo ed ha inviato analoga proposta ai Gabinetti della grandi Potenze.

Scutari difetta di munizioni
L'attacco generale

Vienna, 8

Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, da Antivari, telegrafa in data di ieri di aver saputo da personalità autorevole, che le forze alleate serbo-montenegrine non occuparono nssuna nuova posizione nei dintorni di Scutari, ma le batterie turche di Tarabosc, Bardanjoli e Mali Brdza, rispondono debolmente al bombardamento. Si crede che Scutari difetti di munizioni. Ad Antivari si crede che l'attacco generale degli eserciti serbo e montenegrino riuniti, si intraprenderebbe stasera.

Sugli aiuti della Serbia al Montenegro

Belgrado, 8

Una nota ufficiale dice:

«*In una parte della stampa europea sussiste l'opinione, basata su notizie inesatte provenienti dall'Albania, che il governo serbo invii continuamente truppe di rinforzo a Scutari mediante navi da trasporto. Siamo in grado di dichiarare che tale supposizione è priva di fondamento e che dal sei febbraio, data in cui il Montenegro chiese aiuto alla Serbia, fu inviata a San Giovanni di Medua, da Salonicco e da Koritza, una sola divisione ad intervalli di tempo e a tappe. La prima parte di tale divisione con tutto il materiale è giunta al primo aprile sulla costa albanese. La traversata è stata fatto con sedici giorni di ritardo, causati dalle navi da guerra greche che dovevano accompagnare l'Amphitrite con a bordo il feretro di Re Giorgio e che non poterono scortare che in seguito i trasporti di truppe, ciò che era necessario a causa della crociera dell'Hamidiè. Perciò i trasporti serbi giunsero in ritardo e non formarono che una parte degli effettivi messi a disposizione del Montenegro. Per conseguenza non si può parlare di invio di rinforzi agli assedianti di Scutari, perchè le truppe che arrivano ora colà appartengono sempre alla stessa divisione e non arrivano nuovi effettivi, ma soltanto una parte dei rinforzi concessi al Montenegro*».

Circa il trasporto delle truppe serbe

Parigi, 8

Il *Temps* ha da Atene: Il governo ellenico ha fatto noto al governo serbo che a causa delle dimostrazioni navali non potrà più nell'avvenire assicurare i trasporti delle truppe serbe destinate a Scutari. L'ultimo trasporto data del resto dal primo aprile.

Le truppe serbe per l'Albania non partono più

Salonicco, 8

Conformemente agli ordini ricevuti i trasporti di truppe serbe pronti a partire per l'Albania tornano a terra. Lo sbarco è cominciato.

I delegati del Montenegro alla conferenza degli ambasciatori

Londra, 8

Gli ambasciatori delle Potenze si sono riuniti oggi alle quattro del pomeriggio. Il delegato del Montenegro e Hakki pascià si sono recati al Foreign Office.

L'inchiesta austro-montenegrina sull'uccisione di Padre Palic

Vienna, 8

I giornali dicono che l'arcivescovo di Prizrend e il vice-console austro-ungarico Potzle, sono giunti a Giacova alcuni giorni fa per compiere una inchiesta nell'affare dell'uccisione del prete francescano Palic, e delle conversioni forzate. Anche i plenipotenziari montenegrini sono probabilmente arrivati.

Commenti tedeschi al discorso di Bethmann

Berlino, 8

I giornali commentano favorevolmente il discorso pronunziato ieri al Reichstag dal cancelliere dell'Impero Bethmanna Hollweg.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Benchè non lo abbia detto in modo positivo, il cancelliere dell'Impero vede il pericolo piuttosto nel *chauvinisme* francese che non nel panslavismo russo. Ciò che vi è di più importante nel discorso è ciò che Bethmann Hollweg ha detto relativamente alla Francia.

La *Taeglische Rundschau* dice: La Francia deve conoscere che il cancelliere le ha proposto nella forma più cavalleresca relazioni di buon vicinato che essa può accettare con fiducia.

Commenti della stampa italiana

Roma 8

Commentando il discorso di Bethmann Hollweg, il «Giornale d'Italia» scrive: Il discorso del cancelliere germanico è venuto ad aggiungere un nuovo elemento sulla già difficile situazione europea. Le difficoltà balcaniche sono tanto più gravi in quanto nello sfondo vi è una tensione fra alcune grandi potenze veramente preoccupante. L'Italia e l'Inghilterra rimangono a rappresentare le due costellazioni europee nella tendenza pacifista. E' pertanto necessario che a Roma e a Londra si lavori assiduamente per diminuire la tensione europea.

Commenti austriaci

Vienna, 8

I giornali commentano il discorso di Bethmann Hollweg, definendolo come politicamente e storicamente importante ed elogiano la sua straordinaria sincerità e lo giudicano serio e senza carattere bellicoso. Tutti i giornali sono concordi nel constatare che le affermazioni di fedeltà all'alleanza e di fermo attaccamento ad essa, avranno una eco simpatica in Austria-Ungheria.

Il *Neue Wiener Tagblatt* insiste specialmente nel rilevare il passo relativo alla intimità dell'alleanza austro-tedesca e si rallegra della fedeltà a tutta prova della Germania verso l'Austria-Ungheria.

La *Neue Freie Presse* ritiene che il discorso sia grave, ma per nulla bellicoso.

Il *Neue Wiener Journal* vede nel passo relativo alla politica inglese un sicuro sintomo di riavvicinamento fra la Inghilterra e la Triplice alleanza. L'evoluzione della politica inglese è un sintomo rassicurante per la pace del mondo.

L'*Osterreischische Volkszeitung* dichiara che Bethmann Hollweg ha pronunciato un discorso pacifico, ma non ha temuto di dipingere la situazione quale essa è.

L'*Extrablatt* ritiene che la franchezza ed il tono categorico del discorso dimostrino i pericoli della politica chauviniste, è la migliore prova che la Germania desidera la pace generale.

La *Reichpost*, trae dal discorso la conclusione che la fermezza delle parole del cancelliere avrà un effetto pacificatore.

L' impressione in Francia

Parigi, 8

Il *Temps* dice che la Francia mediterà senza nervosismi il discorso di Bethmann Hollweg. Il giornale aggiunge che il cancelliere ha torto di credere la Francia esaltata, aggressiva o *chauvien* ma d'altra parte ha ragione di credere che una guerra sia fatale.

Il *Temps* conclude dicendo che il discorso del cancelliere raggiungerà un doppio scopo, perchè otterrà l'approvazione delle due leggi militari: la legge tedesca e la legge francese

La discussione sugli armamenti al Reichstag

Berlino, 8

Il Reichstag riprende la discussione generale sugli armamenti. Cassermann razionale liberale dice: Possiamo approvare tutte le dichiarazioni del cancelliere fatte in tono privo di ottimismo, ma penetrato dalla fiducia della nazione nel nostro esercito. Siamo lieti che la Triplice alleanza sia stata rinnovata molto tempo prima della sua scadenza. La Triplice alleanza fece le sue prove durante i sconvolgimenti balcanici e si è riusciti ad appianare qualsiasi difficoltà fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ed a realizzare la concorde cooperazione dei due Stati.

L'ospedale italiano di Lule Burgas

Roma 8

L'ospedale italiano che fu onorato di questi giorni della visita di S. M. la Regina di Bulgaria, la quale ebbe a farne i più vivi elogi, è quello che è stato inviato dalla Croce Rossa Italiana e che funziona a Lule Burgas, nei pressi di Ciatalgia, fino dall'ottobre prossimo passato.

Le perdite dell'esercito serbo nell'assedio di Adrianopoli

Belgrado, 8

(*Scupstina*) — Il ministro della guerra rispondendo ad una interpellanza del capo dei nazionalisti dichiara che totalmente parteciparono all'assedio di Adrianopoli 47,860 soldati serbi e che l'esercito serbo durante tutto l'assedio di Adrianopoli fu a carico dello Stato serbo e che esso nella resa di Adrianopoli non ebbe carattere puramente dimostrativo ma si distinse nell'assalto dei forti nei settori ovest e nord-ovest occupandoli uno dopo l'altro, che in fine, secondo un rapporto ricevuto, Sciukri pascià si arrese al ventesimo reggimento serbo.

Il ministro della guerra dichiara che le perdite serbe durante l'assedio di Adrianopoli furono di 478 soldati uccisi, 68 morti per malattia e 1917 feriti.

La Scupstina accoglie l'esposizione del ministro con calorosi applausi. Il governo chiede per l'esercito un credito straordinario di 90 milioni di dinar.

I combattimenti sulla linea di Ciatalgia nella versione di fonte turca

Costantinopoli 8

Un comunicato ufficiale dice:

Verso la mezzanotte di ieri l'altro il nemico attaccò dalla parte di Ciatalgia le posizioni turche poste sulle alture all'ovest di Cianakoia e Castania. I distaccamenti turchi respinsero l'attacco. Durante la giornata di ieri si è impegnato un lieve combattimento di fanteria tra il nemico e distaccamenti turchi avanzantisi verso le alture a nord di Kumburgas sull'ala sinistra turca.

L'incrociatore *Medjidiè* con alcune torpediniere uscito ieri dai Dardanelli si avanzò verso sud di Tenedo fugando alcune torpediniere greche.

Le navi estere a Costantinopoli

Costantinopoli 8

La corazzata tedesca *Goeben* è giunta per sostituire il *Breslau*. La corazzata francese *Leon Gambetta* è partita ed è stata sostituita dal *Yules Ferry*, la quale ha imbarcato l'ammiraglio Dartigue du Fournet con il suo stato maggiore che resterà a Costantinopoli. Il contrammiraglio Dartigue vi rimane come comandante più anziano delle navi internazionali.

La missione albanese a Milano

Milano, 8

Nel pomeriggio i membri del governo provvisorio albanese che sono giunti stamane a Milano provenienti da Roma, hanno ricevuto la visita del principe dei mirditi Bib Doda pascià, arrivato stamane a Milano. Il colloquio cominciò poco prima delle 4 e durò a lungo. La missione albanese si tratterrà a Milano anche domani.

I carmelitani scalzi in Siria protetti dall'Italia

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Costantinopoli che con iradè imperiale in data odierna è stato riconosciuto all'Italia il diritto di proteggere le missioni dei carmelitani scalzi, in Siria. Come è noto, questo diritto competeva prima alla Francia.

L' "Hamidié" a Suez

Suez 8

L'incrociatore *Hamidjè* è arrivato.

Rassicurante situazione nel Messico
L'apertura del Parlamento

Roma, 8

Le Legazione del Messico comunica il seguente telegramma inviato dal ministro degli affari esteri della repubblica De La Barra. «La cerimonia d'apertura delle Camere legislative ha avuto luogo alla presenza del corpo diplomatico e di pubblico distinto, il messaggio presidenziale fu accolto con grandi manifestazioni di approvazione.

Terminato questo atto il presidente della repubblica indirizzò un eloquente appello ai deputati, ai senatori, all'esercito ed ai cittadini affinchè, compiendo i sacrifici necessari, cooperino tutti alla pacificazione nazionale con il beneficio generale.

I deputati, i senatori ed il pubblico delle tribune accolsero le parole del presidente con una ovazione delirante, ciò che indica lo stato d'animo generale confermato dagli organi della stampa che tributano calorosi elogi al signor presidente per la sua nobile condotta e i suoi patriottici sentimenti».

L'insegnamento religioso nelle scuole della Spagna

Madrid, 8

Il *Diario Universal*, giornale notoriamente ufficiale, scrive che il Re, durante un colloquio che ha avuto col presidente del Consiglio conte di Romanones, gli ha espresso il suo rincrescimento e il suo stupore per l'indirizzo inviato in questi giorni allo stesso conte di Romanones dai quattro ordini militari, riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole primarie, perchè tale documento è ingiustificato ed inopportuno.

Il Consiglio dell'istruzione pubblica ha discusso la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie e ha respinto da principio una petizione inviata da padri di famiglia i quali esprimono il desiderio che l'insegnamento religioso non sia dato ai loro figli e garantiscono che essi daranno ai loro figli un insegnamento morale sufficiente. La relazione della commissione posta ai voti è stata approvata con 31 voti contro 30. La relazione contiene gli articoli seguenti: Primo, l'insegnamento religioso continuerà ad essere impartito nelle scuole primarie nello stesso modo come è stato dato finora. Secondo: Saranno esentati dalla religione i fanciulli i cui padri professino una religione diversa dalla cattolica, od esprimano il desiderio e si impegniño di impartirne essi stessi l'insegnamento.

L'on. Giolitti a Cavour

Torino, 8

Alle ore 12.50 il presidente del Consiglio on. Giolitti giunto ieri da Roma è partito per Cavour.

Il congresso internazionale della "Corda Fratres"

Genova, 8

La Federazione Internazionale degli studenti «Corda Fratres», proposta a Pisa il 9 aprile 1897, fondata a Torino nel 1898 dal prof. dott. Efisio Giglio Tos, terrà quest'anno il suo ottavo congresso internazionale in Ithaca, negli Stati Uniti d'America, sotto gli auspici del Cosmopolitan Club, dal 29 agosto al 13 settembre p. v.

Oggetto del Congresso è di diffondere e rinsaldare maggiormente, a scopo di studio e di universale fratellanza, le simpatie e le amicizie tra gli studenti del mondo intero, senza far questioni di religione o di politica.

Gli studenti che si recheranno a Ithaca visiteranno, dopo lo sbarco a Boston, New York, Albany, Filadelfia, Washington, ove saranno ricevuti dal presidente degli Stati Uniti, faranno escursioni sull'Hudson, ammireranno le cascate del Niagara ecc.

Al congresso parteciperanno i delegati dei vari consolati costituiti nelle diverse nazioni: Italia, Olanda, Ungheria, Grecia, Francia, Germania, Inghilterra, Argentina, Brasile, Chili, Uruguay, Paraguay, Perù, Stati Uniti del Nord America, ecc.

I consolati italiani esistenti nelle diverse università del Regno ed il Cornel Cosmopolitan Club Ithaca (Stati Uniti) sono incaricati di fornire le informazioni.

Le feste costantiniane a Roma

Roma, 8

Numerosissimi sacerdoti appartenenti alle congregazioni religiose si sono recati oggi in pellegrinaggio a venerare l'immagine del Salvatore nell'arcidiocesi di San Giovanni in Laterano. Il rettore generale della Congregazione del Santissimo Salvatore reverendo Murray ha celebrato la Messa. Il reverendo padre Gianferrari dei salesiani ha poi pronunciato un discorso parlando sulla vita di Costantino e sulle sue conseguenze.

Alle 10 nella basilica si sono riuniti gli alunni dei collegi greco, polacco, ruteno che hanno ascoltato la Messa celebrata dal rettore del collegio polacco.

Nel pomeriggio alle 17 mons. Vettori vescovo di Tivoli ha detto una predica, e infine il cardinale Von Roussun, assistito dai colleghi polacco, greco, armeno e boemo, ha impartito la benedizione eucaristica.

La missione argentina al Pantheon

Roma 8

L'ambasciatore argentino Lainez e la missione in due vetture di Corte si sono recati stamane al Pantheon ed hanno deposto due corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I, firmandosi sui registri.

Pio X nuovamente ammalato
Le cause della ricadnta

Roma, 8

Il Papa, le cui condizioni di salute dopo la recente malattia, non si erano perfettamente ristabilite, è caduto nuovamente malato. Si assicura che l'udienza concessa il giorno 4 nella sala delle Beatificazioni ai pellegrini lombardi e quella di ieri, lo hanno di molto affaticato, benchè avesse avuto la precauzione di non pronunciare il discorso, come era solito fare.

I medici avevano consigliato al Pontefice di doversi riguardare per un più lungo periodo di tempo, ma egli non volle rimandare le udienze, mosso anche dal desiderio di voler iniziare l'anno Costantiniano con il noto discorso.

I sintomi della malattia

Il passaggio attraverso le varie sale del suo appartamento e l'essersi dovuto soffermare nella grande aula delle Beatificazioni, dove la temperatura è sempre rigida, ha contribuito ad acutizzare il male. Infatti ieri, dopo l'udienza, avvertiva di essere febbricitante. Fu consigliato di mettersi a letto e si è chiamato subito il dott. Amici, il quale è di servizio al Vaticano in questa settimana. La febbre in seguito aumentò fino a raggiungere i 39 gradi. Allora venne chiamato a consulto anche il prof. Marchiafava. La diagnosi fu concorde. Si trattava di una ripresa di influenza, dovuta alla fatica che Pio X ha sostenuto nei ricevimenti dei pellegrinaggi. Gli venne somministrata una sola cartina antifebbrile.

Intanto, nell'anticamera del pontefice si erano radunati i familiari suoi, i quali chiedevano ansiosamente notizie, ma Pio X stesso, più tardi li licenziò e cercò di riposare. Pio X ha passato la nottata relativamente tranquilla. Il D.r Amici che veglia nella camera attigua, si è recato sovente presso il Papa, il quale aveva un sonno interrotto.

Stamane però le condizioni erano di molto migliorate. La febbre è diminuita sensibilmente, raggiungendo qualche linea al di sopra dei 37 gradi. A differenza dell'altra volta il Papa non è affetto da asma. Pio X da circa 22 giorni era senza febbre. L'abbassamento della temperatura è ritenuto come buon sintomo.

Le udienze sospese

Le condizioni morali del Pontefice sono buone, egli è però dolente di non aver potuto ricevere stamane, come era stato fissato, le varie centinaia di pellegrini che sono a Roma.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: «Da ieri sera il Santo Padre è indisposto per recidiva influenza. Non si ha veruna preoccupazione. L'indisposizione del Papa esige alcuni giorni di assoluto riposo».

Stamane alle 7.50 il prof. Marchiafava è tornato nuovamente presso il Pontefice, il quale è a letto. La visita è durata un'ora.

Le sorelle del Pontefice sono state avvertite della ricaduta del fratello e stamane si sono recate a visitare l'infermo, intrattenendosi fino alle 9,30.

Stamane dovevano essere ricevuti in udienza, nell'aula delle Beatificazioni, i pellegrinaggi di Asti e di Vicenza, in tutto circa duemila persone. La folla dei pellegrini, sotto l'acqua torrenziale, si era radunata sotto il portico e innanzi al portone di bronzo in attesa dell'ora del ricevimento, ma verso le 9,30 gli svizzeri di guardia al portone di bronzo, hanno comunicato che l'udienza era stata sospesa.

La *Tribuna* dice che sarebbe esagerato dire che la ricaduta di Pio X sia stata determinata dalle fatiche dei ricevimenti. La verità è che Pio X non era completamente ristabilito e che, insofferente del letto e della cura troppo razionale, volle riprendere i ricevimenti lamentando l'inerzia alla quale l'avevano obbligato per qualche tempo. In aria malinconica e sconfortante ripeteva sempre: «non son più bon nè per mi nè per gli altri». Per attenuare il suo sconforto, aveva appunto ripreso i ricevimenti, ma se ne limitò il numero.

Generalmente parlando, continua la *Tribuna*, la ricaduta di una malattia può essere più grave della malattia stessa, ma le preoccupazioni sono ora determinate da un fenomeno nosologico, che era già stato precedentemente constatato e da un fenomeno nuovo che lo accompagna e che rende più pericolose le condizioni di Pio X.

Ora si è fatta una non meno dolorosa constatazione. Esaminando le urine dell'infermo, si è trovata una considerevole quantità di albumina, sintomo evidente di affezione nefritica. Da ieri sera in poi la febbre, pur avendo avuto gradi diversi, non ha mai lasciato il pontefice. Dato questo, le preoccupazioni che regnano in Vaticano sono più che giustificate. L'ottimismo di qualche tempo fa è completamente cessato.

Le versioni sulla ricaduta

Il *Giornale d'Italia* ricorda per debito di cronaca due versioni relativamente alla ricaduta del Pontefice, dichiarando però di dare alla seconda tutta la sua fede per l'autorevolissima ineccepibile fonte da cui proviene.

Secondo la prima versione, da circa due ore e mezzo, il Papa sedeva al suo tavolino da lavoro, quando verso le 7 ricevette la visita di Mons. Silj, suo elemosiniere. Pio X si trattenne con lui circa 20 minuti, e quando Monsignore fu partito, Pio X si mise al lavoro, senonchè, pochi minuti dopo, Mons. Bressan, entrato nella camera dove il Pontefice lavorava, trovò Pio X pallidissimo in volto ed abbandonato nella sua ampia poltrona.

Chiamato subito Mons. Pescini, monsignor Bressan soccorse il Papa, che fu deposto sul suo letto, mentre qualcuno correva a cercare il farmacista del Vaticano, Padre Prosdocimo, che subito accorse al capezzale del Pontefice e constatò in questi i sintomi di una leggera soffocazione, dovuta forse alla posizione tenuta dal Papa durante il suo abbandono e ad una grande debolezza di cuore.

Presa la temperatura, subito dopo che lo stato algido del deliquio era passato, si trovò che essa era salita a 39 gradi. Verso le nove giunse in Vaticano il prof. Marchiafava, che ordinò alcuni medicinali, raccomandando al Pontefice la più perfetta calma.

Invece la seconda, più autorevole versione, sarebbe la seguente. Verso le sette di sera, il Papa, che lavorava da qualche ora nel suo studio, ha avvertito qualche leggero brivido di freddo, sicchè, chiamato mons. Bressan, fu da questi consigliato a mettersi subito a letto. Il Papa acconsentì al consiglio del suo segretario, ma non sembrandogli cosa grave un accesso febbrile, ordinò che non se ne avvertissero le sorelle. Il prof. Marchiafava accorso, constatò trattarsi di una ricaduta dell'ultima malattia, ma non rilevò alcun carattere allarmante.

L'ottimismo del prof. Marchiafava

Un redattore della *Tribuna* ha avuto dal prof. Marchiafava, medico del pontefice, le seguenti spiegazioni sulla malattia del Papa. Nessun allarme è giustificato per il momento nella salute del pontefice. Si tratta soltanto di una ricaduta di influenza con manifestazione catarrale e febbre. Il prof. Marchiafava ha aggiunto, che non può dirsi che la ricaduta sia stata determinata dalle fatiche di Pio X durante i ricevimenti. E' certo però che il pontefice fa più di quel lo che i medici gli hanno consigliato. In fine il prof. Marchiafava ha detto: Ripeto che non è il caso di avere soverchie preoccupazioni. Credo e spero che la malattia si risolverà in breve tempo.

Tutti i cardinali residenti in Curia si sono affrettati a chiedere notizie della malattia del Papa, come pure i componenti il corpo diplomatico Si sono personalmente recati a chiedere notizie al cardinale segretario di Stato, Merry del Val, i cardinali De Lai, Gennari e Della Volpe, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Spagna, il ministro di Baviera, il conte Thun, gran maestro dell'ordine di Malta.

Alle 16.30 si sono recate presso il pontefice la sorella e la nipote, le quali si sono trattenute presso il Santo Padre fino alle ore 20.

Alle ore 19 il prof. Marchiafava ed il dottor Amici hanno visitato di nuovo lo infermo, e la visita è durata fino alle 19.45. Si assicura che i dottori hanno constatato le migliorate condizioni del Pontefice. La febbre è quasi insignificante, essendo la temperatura superiore di qualche linea ai 37 gradi.

Poco dopo l'uscita dei medici anche le sorelle e la nipote del Papa hanno lasciato il Vaticano. Esse apparivano serene e parlavano animatamente tra loro. Prima di salire nella propria abitazione hanno fatto comperare i giornali della sera.

Il nuovo progetto doganale degli Stati Uniti

Washington 8

Il Messaggio del presidente, che è stato comunicato alle due Camere alla apertura della prima sessione del 63.o Congresso, spiega che la sessione straordinaria è stata convocata perchè il partito al potere ha il dovere di adempiere ai suoi impegni specialmente modificando le tariffe doganali, per adattarle alla situazione economica attuale.

Il presidente ricorda che da lungo tempo le tariffe doganali hanno mirato alla protezione e anche al patrocinio del governo e delle industrie del paese.

Si è tentato — egli dice — coscientemente e incoscientemente, di creare un sistema di privilegi che produce un effetto economico anormale. Soltanto una nuova linea di condotta può salvarci dalle due conseguenze di una cristallizzazione finale per causa del monopolio, e da una perdita completa delle influenze che animano le imprese e conservano l'energia indipendente.

Occorre abolire tuttociò che somiglia ad un privilegio di qualsiasi vantaggio artificiale e vigilare perchè gli uomini di affari ed i produttori siano stimolati dalla concorrenza estera fatta ai dazi stabiliti sugli articoli che noi non produciamo e che non possiamo probabilmente produrre, e dai dazi stabiliti sugli articoli di lusso e soltanto in ragione delle entrate che producono.

Ormai i dazi doganali dovranno essere tali da permettere una concorrenza efficace, stimolando le facoltà degli americani nella lotta con le facoltà del resto del mondo. Sarebbe però irragionevole procedere con una fretta temeraria nel nostro regime fiscale: occorreranno mutamenti tendenti allo sviluppo, non ad un rivolgimento, al disordine, alla confusione. Dobbiamo rivolgere anche l'attenzione al commercio e specialmente al commercio estero. Dobbiamo anche rivolgere la nostra attenzione all'industria e adottare il principio della libertà in luogo dell'emulazione artificiale, in quanto essa costruisce e non in quanto distrugge. Quanto alla tariffa doganale, il metodo potrà variare secondo gli articoli. Tale riforma può parere eroica: I rimedi possono essere eroici purchè siano efficaci. La riforma delle tariffe doganali dovrà dunque essere il primo oggetto su cui dovrà fermarsi l'attenzione del congresso. Altre riforme, tra cui la principale è la riforma della legge relativa alle banche e al sistema monetario, verranno soltanto in seguito.

Il nuovo progetto doganale dispone che gli zuccheri siano ammessi in franchigia da qui a tre anni. Si propone la riduzione immediata del 25 per cento e la soppressione completa dei dazi sullo zucchero nel 1916. Le lane lavorate entreranno in franchigia. Tutti i dazi sulle lanerie subiranno forti riduzioni. Entreranno in franchigia le carni, le farine, i pini, le calzature, il legno da costruzione, i carboni, i finimenti da cavallo, le sellerie, i minerali di ferro, il latte, la crema, le patate, il sale, i maiali, il granoturco, la farina di granoturco, il granoturco macinato, i tessuti per i sacchi, gli strumenti agricoli, i buoi, la pasta di legno, la carta da stampa di un prezzo inferiore ai 15 centesimi la libbra, le macchine da scrivere, le macchine da cucire, le linotypes, le macchine da comporre, le registratrici, le rotaie di acciaio, i fili di ferro per palizzate, i chiodi, le lamiere, le striscie di ferro, le cravatte di cotone, la soda, i materiali per la tinta, l'acido acetico, l'acido solforico, il borace, i legni tagliati, i manichi di scopa, i mozzi da ruota, le latte, i piuoli, i bastoni e i pali.

Per contro i diamanti greggi, le pietre preziose e parecchi altri prodotti derivanti dal catrame saranno colpiti dai diritti del 10 per cento, gli olii volatili dà un diritto del 20 per cento.

I frumenti e le farine entreranno in franchigia, ma se provenissero da qualche paese che colpisca di qualche dazio le farine, gli Stati Uniti le colpiranno con un dazio del 10 per cento.

Il nuovo progetto doganale diminuisce nelle seguenti misure i dazi sugli articoli daziati *ad valorem*:

Il dazio sui preparati medicinali da 59.05 % ridotto al 31.11 %. L'olio di ricino passerà da 33.10 a 5 %. Il sapone ordinario da 20 a 5 %. La terraglia da 24.77 al 16 %. Le lastre di vetro da 46.38 a 20.21 %. L'olio di oliva da 35.78 a 22.05 %. La colla da 35.6 a 1.29 %. La porcellana e le stoviglie non ornate da 55 al 35 %. Le cotonerie da 42.74 al 26.69 per cento. Le maglie e mutande da 60.27 al 25 %. Le coperte da 72.69 al 25 %. Le flanelle da 93.25 a 30 %. Le stoffe per vestiti da donna e da fanciulli da 99.70 a 35 %. Gli articoli di caucciu da 35 al 10 %.

I nuovi dazi costituiscono una tariffa massima. Il presidente sarà autorizzato a negoziare trattati di reciprocità accordando riduzioni ai paesi che faranno concessioni ai prodotti americani. Non è certo che i dazi proposti nel progetto sieno votati tutti senza modificazioni.

La questione degli zuccheri e quella della lana solleveranno vive discussioni specialmente da parte dei rappresentanti della Luisiana.

Il diritto di dogana sugli alcools non è modificato. I maccheroni passano da 34.25 a 28.81, le frutta da 27.21 a 15.38, i limoni da 66.85 a 24.08. Le cotonerie e vestiti confezionati per signora da 50 a 30. I veluches da 51.40 a 40. I guanti da 8917 a 3.06. La biancheria personale da 70.27 a 25. Le sete operate da 21.01 a 13, le stoffe di seta da 52.58 a 50, i nastri di seta da 50 a 20, i fazzoletti di seta cuciti da 50 a 40, i cappelli confezionati da 50 a 40.

I limoni in massa da uno e mezzo per cento e i limoni in cassetta al 18; gli aranci saranno assimilati ai limoni. Le porcellane ornate passano da 60 a 55. I cristalli e i vetri fantasia da 60 a 45. I guanti di capretto per signora pagheranno due dollari alla dozzina invece di tre.

La relazione della commissione termina con queste parole: Lo sviluppo avvenire della nostra grande industria è di là dei mari.

Un capitolo delle nuove tariffe doga-

nali riduce dal 20 al 16 per cento ad valorem i dazi sugli articoli manifatturati, non compresi in alcuni altri capitoli. I dazi sugli articoli non manifatturati, non previsti in altri capitoli, restano fissati al 10 per cento. Una concessione del 5 per cento sui diritti di dogana sarà fatta a ogni merce portata da navi costruite negli Stati Uniti ed appartenenti ad americani.

DAL TRENTINO

Il congresso enologico — Pompieri tridentini a congresso — Gesta vandaliche — Un "buffet„ ferroviario svaligiato — La fuga di un commerciante — L'omicida di Arsiè estradato — Grave incidente ad un treno

Trento 8

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura ha pubblicato il programma del grande congresso viticolo che avrà luogo a Trento il giorno primo maggio.

Importantissimi sono i temi che vi saranno discussi e fra i quali occupa posto precipuo la lotta antifilosserica che qui si svolge con intensità meravigliosa.

Come è noto, al Congresso sarà unnessa una interessante mostra di attrezzi enologici.

Si calcola che i congressisti saranno parecchie centinaia.

✱ Si è pure pubblicato il programma per il Congresso dei pompieri tridentini indetto per il giorno 4 maggio p. v. a Rovereto. A questa magnifica festa di solidarietà fraterna parteciperanno tutti i corpi di pompieri del Trentino e rappresentanze di tutto il paese.

Il programma della giornata è il seguente: Ad ore 8 ant. ricevimento, sfilata attraverso la città e convegno in municipio. Alle 10 congresso al Teatro Eppler. Alle 11.30 manovra. Alle ore 13 pranzo con banchetto ufficiale all'Hotel Centrale. Alle 15.30 inaugurazione della esposizione pompieristica alla Camera di Commercio e luncheon nei giardini Eppler.

✱ Ad Arco due barbieri tedeschi penetrarono in varie case compiendo ogni sorta di gesta vandaliche e perfino arrivarono a demolire un piccolo forno. Finalmente guardie e gendarmi messisi in traccia dei biondi figli d'Arminio riuscirono a rintracciarli e condurli al sicuro.

✱ Ad Arco è stato nominato nuovamente Podestà il dott. cav. Angelo De Negri ad unanimità di voti.

Così la amministrazione archese mantiene integra la sua fisonomia.

✱ Da qualche tempo i ladri vanno svolgendo una eccezionale punto gradita attività.

Ieri, ad esempio, ben si intende nelle ore notturne, una comitiva di sconosciuti malfattori ha, semplicemente, svaligiato il buffet della stazione di Pergine.

Il fatto rimaneva circondato da un grande mistero, allorchè l'autorità militare messa sull'attenti da certi sospetti, riuscì ad assodare che della compagnia ladresca facevano parte due bersaglieri a cavallo di guarnigione a Pergine, i quali avevano nascosta in caserma parte della refurtiva. Ora và alla ricerca degli altri compagni.... di avventure.

✱ Giorni fa un ben noto e facoltoso negoziante di Tione in Giudicarie, tale P. B., partiva da casa per recarsi ad Abano alla cura dei fanghi. Ma l'altro giorno una lettera arrivata da Abano informava la famiglia e gli amici che il negoziante era partito per l'America del Sud.... lasciando un *deficit* ed un vuoto di cassa di oltre 50 mila corone.

E' stato dichiarato il fallimento e la autorità procede. Speciali ricerche sono state subito rivolte anche all'autorità italiana.

✱ Oggi la cronaca registra un altro suicidio di un soldato. Il triste fatto è avvenuto a Tione e il suicida è un caporale boemo dei cacciatori di campo, il quale si sparò una fucilata nella testa. A quanto sembra il disgraziato, che era stato anche recentemente ricoverato nell'ospedale militare di Trento, già da vario tempo aveva dato segno di alienazione mentale.

✱ Oggi è stato consegnato all'autorità italiana di P. S. quel tal Bortolo Cescato che a Rasai di Arsiè — presso Feltre — uccideva il cognato Angelo Maddalon.

Il Cescato, fuggito nel Trentino, veniva, come è noto, circa un mese e mezzo fa arrestato a Castel Tesino e tradotto nelle carceri di Trento.

Ultimate le pratiche per l'estradizione, venne stabilita la sua consegna per oggi a Primolano ai reali carabinieri che lo tradurranno a Belluno.

✱ Presso Bressanone, causa un guasto ad un raccordo, alcuni carrozzoni di un treno merci cozzarono fra di loro, provocando il deviamento di parte del treno. Solo il coraggio e l'avvedutezza del macchinista riuscirono a scongiurare un terribile disastro. Quattro frenatori vennero dall'urto lanciati nella campagna e rimasero feriti, per fortuna, non gravemente.

✱ A Mori è avvenuto un casetto curioso. L'adunanza generale della Cassa Rurale affiliata finora alle organizzazioni clericali, nominava presidente il signor Enrico Grigolli notissimo come una delle maggiori personalità del partito liberale-nazionale locale. Quasi tutti i maggiorenti clericali erano assenti dalla seduta.

✱ Da Riva è fuggito un soldato tedesco dei cacciatori di campo portando seco una forte somma di proprietà di un ufficiale.

La circolazione monetaria negli Stati Uniti

Washington, 8

Il generale Hitchock ha presentato un bill per la revisione della legislazione sulla circolazione monetaria, tendente ad istituire 20 associazioni di banche nazionali in venti centri in cui si trovino le principali Camere di compensazione.

Le... cannonate delle suffragiste

Londra, 8

Stamane le suffragiste hanno fatto partire il colpo di un vecchio cannone preso a Sebastopoli che è dinanzi alle rovine del castello di Dubley. La parte bassa della città è stata scossa dalla esplosione. Sul cannone erano state scritte le parole *Vote for Women.*

Due villaggi greci sepolti da una frana

Atene, 8

In seguito all'avvallamento del terreno è caduta una frana la quale ha sepolto i villaggi di Sklivena e di Tisles nel Peloponneso. Gli abitanti fortunatamente erano assenti dai villaggi al momento della catastrofe, così solamente tre donne sono perite.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
	"	21-81
Amministrazione	"	231
Intercomunale	"	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	

CALENDARIO

9 Mercoledì: S. Maria C.
10 Giovedì: S. Liziero v
Leva il sole a ore 5.38 — tramonta alle 18.47

Letture e conferenze

Le conferenze dantesche "Il Purgatorio„

La sala del Circolo Filologico sta per riaprirsi a quei convegni intellettuali ed eleganti che sono le Conferenze promosse dalla Sezione Veneziana della Società Dantesca.

E' ormai il quarto anno che l'avvenimento si rinnova, con fortuna crescente, poichè sempre maggiore è il numero dei Soci, attratti da queste letture Dantesche che sono ad un tempo manifestazioni d'alta coltura e di arte purissima.

Nel programma della nostra Società tocca quest'anno la illustrazione del Purgatorio, nel suo splendore totale, in alcuni dei suoi importanti e caratteristici episodi.

Le conferenze comincieranno Venerdì prossimo e seguiranno in quest'ordine: Venerdì, 11: Francesco Torraca, *L'Ordinamento materiale e morale e la Poesia del Purgatorio* — Lunedì, 14: Luigi Rocca, *Manfredi* (Canto III) — Giovedì, 17: Vittorio Capetti, *Fra i Tardi Pentiti - Jacopo, Buonconte, Pia* (Canto V.) — Lunedì, 21: Giuseppe Albini: *La Nuova Guida - Stazio.* (C. XXI e seg.) — Giovedì, 24: Giovanni Bertacchi, *Al più alto confine del mondo.* (Il Paradiso Terrestre e Beatrice)

In breve serie, come ognun vede, la visione del Purgatorio Dantesco, così denso di pura soavissima poesia, sarà perfetta. Le conferenze si terranno alle ore 17.

I soci della Dantesca che pagano L. 10 annuali, oltre al biglietto di ingresso per sè hanno diritto ad un secondo biglietto che possono cedere a chi desiderino: da oggi la Segreteria della Sezione comincia a distribuirli.

I prezzi dei biglietti di ingresso sono stati così fissati: Ingresso a ciascuna conferenza L. 2; abbonamento alle 5 Conferenze L. 6. — I Soci del Circolo Filologico, gli Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dell'Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a L. 1 e l'abbonamento a L. tre.

I biglietti di abbonamento e di ingresso si acquistano, fin da stamane presso il Circolo Filologico nelle ore di Ufficio e cioè dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La conferenza Cippico questa sera alla "Fenice„

Stasera alle ore 21 nella sala della Fenice, Antonio Cippico, come già replicatamente annunciammo, dirà la sua conferenza su *gli esuli italiani in Inghilterra dal Foscolo al Mazzini.*

Antonio Cippico, reduce dall'Inghilterra, parlò in questi giorni a Milano e in altre città suscitando ovunque il più vivo interesse.

Il biglietto per la conferenza, il cui ricavato va a beneficio della « Dante Alighieri », è in vendita al prezzo di cent. 50 alla segreteria dell'Associazione (S. Stefano Palazzo Morosini) e alla libreria Semfin e lo sarà stasera alla porta d'ingresso.

L'ambasciatore veneziano

Mario Brunetti all'Università Pop.

Diretto erede di Roma, unico assertore dell'italianità, quando Italia e Roma erano terre spagnuole o francesi o tedesche, lo spirito politico veneziano — affinatosi per secolare tramite di profonda atavica esperienza, tramandato di padre in figlio in una casta formatasi per natural selezione, aristocratica e squisita affermazione di eletta democrazia — dopo aver creato un organismo di stato tra i più poderosi, i più complessi e i più semplici ad un tempo che mai abbiano esistito, dopo aver risolto le questioni sociali più ardue con semplicità meravigliosa, dopo aver creato i cardini morali e giuridici di molte fra le più importanti istituzioni vigenti, dopo avere, a mo' d'esempio, stabiliti nel secolo XVII i rapporti tra Chiesa e Stato sul piano delle più moderne concezioni, quali a' suoi tempi le riprese il Cavour, lo spirito politico veneziano creò una tradizione diplomatica che rappresentò la più perfetta concezione spirituale di Venezia. Di questa in ispecial modo, che da lontane radici si perpetua saldamente, senza interruzioni, attraverso l'evo medio e il moderno, e della sua sintetica e sapiente personificazione, l'ambasciatore Veneziano, si è occupato diffusamente e con profonda dottrina, parlando con lucido eloquio ed elegante davanti ad un pubblico numeroso e sceltissimo, il dottor Mario Brunetti, del Civico Museo.

Non semplici messi di un signore, non asserviti al capriccio di un principe, ma rappresentanti di un governo di cui essi stessi facevano parte, gli ambasciatori del Comune di Venezia sono investiti fin dai tempi più remoti, di funzioni di diritti pubblici esplicantisi nella rappresentanza completa dello Stato. Una parte della sovranità è con essi, ed essi lo sanno, e ne sono consci, e trattano perciò a pari con i sovrani, e possono alteramente rispondere e dettar leggi e imporre condizioni, perchè dietro di loro è lo stato forte e risoluto. La loro personalità scompare; i doni di gran prezzo e di rara bellezza che i sovrani stranieri loro offrono, vanno, per legge, consegnati ai Procuratori di San Marco, che ne adornano la Ducale Basilica: poichè il dono è stato fatto a San Marco, cui perfino l'Islaam è tratto a rendere omaggio nella persona dal veneto legato. Prima che essi partano in ambasceria, vengono loro date le *commissioni* (modernamente istruzioni): ma sapevano i reggitori della Repubblica che vano e dannoso sarebbe stato assegnare ai rappresentanti dello Stato una rigida e precisa linea di condotta, che infinite circostanze potevano sorgere, in tempi di difficili comunicazioni, a mutare: ma l'ambasciatore giurava di *agere pro bono et honore comunis Venetiarum*; e tanto era sufficiente guarentigia che tutta la sua intelligenza sarebbe stata posta al servizio della Patria. E l'oratore bellamente descrive le mirabili cavalcate che accompagnavano le ambasciate in terra ferma, di cui ravvisa un pallido ricordo nei quadri di Gentile da Fabriano o negli affreschi del Pisanello; e poi, con chiara efficacia, descrive e racconta l'ardua opera del legato giunto a destinazione, lontano dalla patria, circondato da nemici, sempre pronto a combattere il capriccio del principe o le invidie dei cortigiani, intento a spiare a lungo un'occasione favorevole per menare un colpo buono, ora atteggiarsi a condiscendenza, ora a fierezza incrollabile, e prima, per tutto questo fare, imparar a conoscere a fondo l'ambiente, e blandire gli ambiziosi e atterrire i vili, assecondare senza bassezze i forti, e scrutare con limpido sguardo nelle pieghe delle anime dove si nasconde la piccola incrinatura che può dar modo di disgregare le compagini più salde. Perchè essi sanno di essere le sentinelle avanzate della patria, e spiano tutte le occasioni di poterle giovare.

E cita il sagace oratore a illustrazione, tra mille, due esempi, di un Condulmer e di Giorgio Pisani, due tra quegli ambasciatori, che avevano del mercante la cauta accortezza, la lunga esperienza dei negozi, il retto apprezzamento degli uomini, del guerriero l'energia, l'audacia, l'impeto; e, descrivendo a vivi colori il ritratto di Paolo Paruta, opera del Tintoretto, in Palazzo Ducale, con elegante e sobrio paragone descrive l'ideale fisionomia dell'ambasciatore veneto, di cui qualità eminenti erano forte dominio di sè stessi prima ancora che degli altri, visione acuta ed esatta della realtà, obbiettivismo imperturbato.

L'opera diplomatica degli ambasciatori veneziani ha seguito fedelmente le vicende della storia veneziana; battagliera, audace, agressiva quando queste qualità erano anche nel governo da cui essa emanava, si fa più prudente e più accomodante quando lo Stato accenna ad appartarsi, per divenire assolutamente spettatrice, senza mai perdere quella chiaroveggenza che al governo era venuta a mancare quando Venezia da attrice si trasformò in spettatrice. Ben poco si può seguire su documenti propri l'azione attiva della diplomazia veneta: ma fortunatamente sono rimaste le *relazioni* ed i *dispacci*, fonte inesausta per la storia d'Europa, cui dal Ranke in poi hanno attinto gli storici.

Nei *dispacci* era la notazione quotidiana dei fatti che cadevano sotto lo sguardo degli ambasciatori e che potevano interessare la Repubblica; le *relazioni* invece, che ogni ambasciatore doveva stendere entro quindici giorni dal suo ritorno in patria, erano una sintetica descrizione sotto tutti gli aspetti del paese che avevano lasciato e del suo governo. Questi documenti, monumenti meravigliosi di obbiettività, di chiarezza, di precisione, di acutezza, formano una raccolta di illustrazioni di eccezionale importanza cui però manca disgraziatamente tutta la parte medievale, e non è completa e ininterrotta che dopo la metà del Cinquecento.

E Mario Brunetti cita alcune fra le più scultoree frasi di alcune relazioni, come quelle di Domenico Trevisan ambasciatore presso Papa Giulio II, di Leonardo Donato presso Clemente VIII, di Marino Zorzi presso Leone X, di Zaccaria Contarini presso Carlo VIII Re di Francia, di Francesco Morosini presso Emanuele Filiberto e di molti altri, in cui uomini e donne sono, in poche parole, con pochi tratti vigorosi, meravigliosamente ritratti.

Mario Brunetti ha fatto vivere per un poco il suo uditorio nelle antiche corti del Cinquecento e del Seicento; ha scoperto con sagacia, con efficacia e con eleganza, un lembo del velo che copre il passato facendo balenare all'imaginazione degli ascoltatori visioni smaglianti e cupe, episodi d'amore, di lotte feroci, di odii inestinguibili, di intrighi sanguinosi. E sopra ogni cosa e ogni uomo l'occhio implacabile e sereno, il lieve sorriso amaro e scettico e bonario del giudice spassionato e sereno, nel suo rigido sentimento di patria, l'ambasciatore veneziano.

L'ultima lezione dell'ing. Guidoni

Questa sera alle ore 9 nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico, il capitano del Genio Navale ing. Alessandro Guidoni terrà l'ultima delle sue lezioni sulla meccanica applicata alla navigazione, parlando dei *motori a combustione interna.*

Il pubblico dell'Università Popolare, che ha seguito con vivo interesse i due corsi pregevolissimi dell'ing. Guidoni accorrerà numeroso ad ascoltare ancora una volta la sua dotta parola, tanto più che l'argomento riguarda una delle più recenti e importanti applicazioni della scienza.

"Il Cadore„ e le ultime conferenze del Ciclo dell'Ateneo Veneto

Lunedì 14, all'ora consueta, il prof. Vittorio Fontana, valoroso insegnante d'Italiano al R. Liceo di Treviso, illustrerà, nella XVIII conferenza, con una serie di 50 proiezioni il *Cadore*, questa regione italiana, superba di bellezze e di memorie, che tutti affascina e che ha ispirato una delle più calde e splendide liriche a Giosuè Carducci. La conferenza sarà divisa in tre parti: I. La visione del Cadore, delle sue bellezze naturali da Misurina a Perarolo; II. Tiziano e Calvi, l'artista ed il martire; III. Il canto carducciano.

A questa conferenza ne terranno dietro altre due, non meno interessanti: la prima (venerdì 18), pur illustrata da numerose proiezioni, del notissimo scrittore e pubblicista avv. Aldo Meglietta di Modena, sul *Risorgimento nazionale nella Caricatura e nella Satira*; la seconda (mercordì 23), di Ferdinando Galanti, una serata poetica, che sarà senza dubbio una serata indimenticabile, perchè il vate gentile rievocando le memorie patrie più alte terminerà con l'*Inno*, che da lui composto e musicato dal Preite, verrà poi cantato solennemente da una imponente massa corale, il prossimo S. Marco, in onore degli eroi dei Dardanelli

E così avrà termine l'annuale ciclo di conferenze di beneficenza, che tanto consentimento e tanto plauso raccoglie, per la varietà dei temi, il valore dei conferenzieri ed il gran numero delle conferenze con proiezioni.

Pubblichiamo il IV. elenco degli acquirenti delle azioni di lire 5:

Azioni quattro: Duca Napoleone Canevaro, Senatore del Regno — Azioni due: Co. Comm. Angelo Papadopoli-Aldobrandini, Cav. Tito Braida, Cav. Pietro Busetto detto Beo. — Azioni una: Presidenza Assoc. Impiegati Civili, Prof. Mario Salvini.

Quei signori, che hanno gentilmente trattenuto le azioni e non hanno ancora avuto modo di versare il tenue importo di lire 5, sono vivamente pregati di far ciò quanto prima nella Cancelleria dell'Ateneo Veneto

S. E. l'ammiraglio Garelli

Da qualche giorno il Comandante del Dipartimento S. E. l'ammiraglio Garelli era costretto a letto per una grave forma di influenza. Le sue condizioni sono adesso assai migliorate tanto che è scomparsa la febbre. Fra qualche giorno l'egregio Uomo potrà riprendere il suo ufficio

Un granduca russo a Venezia

Ieri mattina a bordo della cannoniera russa *Uraletz*, è giunto a Venezia S. A. I. il Granduca Dimitri Costantinovich di Russia. Egli è reduce da Atene, dove rappresentò lo Czar di Russia ai funerali di Re Giorgio di Grecia.

La nave da guerra russa ha salutato la piazza con 21 colpi di cannone, a cui ha risposto la nostra nave ammiraglia.

Alle 11 il Granduca è sceso sulla Riva degli Schiavoni e, accompagnato da tre ufficiali in borghese ha compiuto una lunga passeggiata in Piazza e per le Mercerie.

La I. Cannoniera *Uraletz* proviene dal Pireo; è comandata dal cap. Lebetisslry ed ha un equipaggio di 150 uomini.

Un tentativo sfumato

Ieri notte alle tre il guardiano notturno Mainardi Giovanni dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti giunto in Lista di Spagna notò che due individui alla sua vista si allontanavano.

Tale particolare insospettì il guardiano il quale volle visitare con più accuratezza tutti i locali e le porte, ma non trovò nulla di anormale. Il Mainardi continuò il giro, quindi tornò al punto di prima. — Giunto in Calle Priuli notò che la porta della retrobottega del Bar Penosa era aperta, mentre prima trovavasi chiusa. Il vigilante chiamò subito il Direttore del locale, il quale giunto, constatò che i ladri erano entrati da un finestrino, svellendo una sbarra di ferro.

Un agente di P. S. annegato in laguna

Due altri in acqua

Ieri sera verso le 9, gli agenti di P. S. Angelo Gregolin, Antonio Arena e Orlandini Pietro, della Brigata di mare, si recavano in perlustrazione lungo il ponte della Ferrovia, dalla parte dei Bottenighi. I tre vogavano con calma, in mezzo all'oscurità, e si dirigevano verso San Giuliano. A un tratto, non si conoscono ancora con precisione i particolari, la barca andò a cozzare contro una palafitta col lato sinistro, e tosto capovolgevasi dalla parte destra

Il personale del vapore *Firenze* che si trovava in rotta dalla parte opposta del ponte, udendo le grida dei tre naufraghi, ritornò a S. Giuliano e avvisò del fatto le guardie del dazio, le quali si recarono prontamente sul luogo. Il Gregolin e l'Arena, che nuotavano vigorosamente furono tratti in salvo, mentre l'Orlandini, nonostante le lunghe ricerche non fu potuto trovare. I due naufraghi furono collocati a bordo del *Firenze* e trasportati a Venezia all'Ospitale Civile.

Quivi vennero soccorsi e messi fuori di pericolo. L'Orlandini, che sapeva nuotare abbastanza bene, deve essere perito per assideramento.

Furono ordinate ieri sera stessa le ricerche in laguna.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed industria di Venezia si riunirà venerdì 18 corr. alle ore 14 e mezza per trattare il seguente ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. In merito al disegno di legge per il contratto di impiego — 3. Osservazioni del R. Ministero sul Regolamento interno della Camera di Commercio e conseguenti deliberazioni — 4. Idem idem. sul regolamento per la riscossione della tassa camerale e conseguenti deliberazioni — 5. Sulle disposizioni emanate dall'Ufficio di Igiene municipale per il consumo del tonno congelato (interpellanza del consigliere Vincenzo Scarpa) — 6. Sulla sospensione della pubblicazione dei telegrammi commerciali e di Borsa presso l'Ufficio postale all'Ascensione ed al Caffè Aurora (interpellanza del Consigliere Silvio Scarpa) — 7. Contributo all'Unione delle Camere di Commercio per l'anno 1913 — 8. Contributo per i festeggiamenti in occasione della consegna delle medaglie agli eroi dei Dardanelli — 9. Domanda di sussidio dell'amministrazione della « Guida Mangiarotti » — 10 Ricorsi contro la tassa camerale 1912. — 11. Parere sopra ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite — 12 Comunicazione della Presidenza.

Seduta segreta — 13. Nomina del Segretario Aggiunto — 14. Nomina del V. aggiunto d'ordine — 15. Liquidazione della pensione al 1. aggiunto sig. Manfredi Selenati — 16. Domanda del sig. Francesco Moretti per essere compreso nel ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Il padiglione della Giudecca per i bimbi dei tubercolosi

La Società Veneziana contro la tubercolosi aprirà il 15 corr. il padiglione-scuola per i figli di tubercolosi alla Giudecca. La visita ai bambini da ammettersi avrà luogo nei giorni 11 12 13 corr. dalle 8 alle 9 e mezza all'Ospitale civile

"Gli scritti coloniali„ di un valoroso

I parenti del capitano G. A. Cornoldi, caduto alla Battaglia delle Due Palme e decorato con medaglia d'oro al valor militare, hanno pubblicato in un grosso volume gli *Scritti Coloniali* del valoroso soldato, con introduzione e note del prof. A Micheli. Ce ne occuperemo presto. Il volume si vende a lire tre a beneficio della « Dante Alighieri ».

Un borseggio di seimila lire

Lunedì sera alle 7.35 proveniente da Milano giungeva nella nostra città l'architetto Mirzai Giulio di anni 53 di Budapest con sua moglie e prendeva una gondola per recarsi all'Hotel Bauer. Qui giunto si accorgeva che gli mancava il portafogli contenente 6000 lire. Si recò subito presso la Questura della Ferrovia a denunciare la cosa, ma non seppe fornire alcun indizio che valesse a chiarire se si tratta di perdita o di borseggio. Ad ogni modo si sono iniziate le indagini.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a 10 posti di alunno nel ruolo organico del personale di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 30 e 31 maggio 1913 in Roma.

Coloro che intendono di prender parte al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo da Lire una entro il giorno 1. Maggio 1913 al Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato direttamente o per mezzo della Intendenza di Finanza della Provincia dove hanno il proprio domicilio. Per avere gli opportuni schiarimenti per la documentazione della istanza e prendere visione del programma d'esame gli aspiranti si rivolgeranno al Gabinetto di questa Intendenza.

✱ E' bandito un concorso per 750 posti di alunno nell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

I concorrenti dovranno essere cittadini italiani, avere compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o, e possedere almeno la licenza ginnasiale o tecnica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi agli uffici postali.

Per una notizia

A proposito di un cenno di cronaca ieri pubblicato, l'Impresa De Gaetani e Galimberti ci prega rettificare che il nominato Queriti Romolo non faceva parte dell'impresa stessa, essendo stato messo in nota dietro sua domanda, con riserva di assumere le relative informazioni.

Una blouse in viaggio

De Ronchi Clementina maritata Donadelli abitante a San Polo 1225 denunciava a quel Commissariato di essere stata derubata dalla sua cameriera Busetto Luigia di una *blouse.* La Busetto è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Una rapina a S. Lorenzo

L'altra sera certo Priuli Armando di Umberto d'anni venticinque impiegato al Monte di Pietà passando per la Calle Nuova a San Lorenzo veniva fermato da un individuo che gli chiedeva una sigaretta. Subito dopo comparivano altri due figuri che lo aggredivano derubandolo del portafogli contenente 13 lire.

Il Priuli denunciò la rapina, alquanto misteriosa al Commissariato di Castello.

Un buon agente

Il barbitonsore Giovanni Montagnar abitante a S. Marco 3300 denunciava al Commissariato di San Polo che l'agente Vittorio Manera abitante all'Angelo Raffaele da pochi giorni al suo servizio lo aveva derubato di 8 lire in denaro, due macchine per capelli, undici asciugamani e una spazzola, non facendosi poi più vedere nel negozio.

Un sandolo

Cusan Ugo fu Sante d'anni 47 falegname abitante a San Marco Corte del Forno 456 prendeva a noleggio ieri l'altro un sandolo da Zambon Ferdinando dello stazio di Santo Stefano e si recava quindi nel canale della Giudecca. Ormeggiò il sandolo ad una riva delle Zattere ma dopo una assenza di dieci minuti non lo ritrovava più. Il danno di cento lire venne denunciato al Commissariato di Dorsoduro

Un temperino

Certo De Nicolò Donato fu Donato di anni 50 da Bari guardiano ferroviario veniva tratto in arresto dal delegato avv. Romanello per porto di temperino oltrepassante la misura e per rifiuto di generalità.

Due lampioni

La Società del Gas in calle delle Muneghe a Castello veniva derubata l'altra notte da ignoti di due lampioni esposti all'ingresso.

Arresto

Dorigo Eugenio fu Clemente di anni 38 abitante ai Senza Tetto l'altra sera invitato dai vigili urbani a togliersi da una posizione indecente in cui si trovava in campo San Polo li ingiuriava e veniva tratto in arresto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia (composta per il Barone di Braun nel 1805), Cherubini — 2. « Cavalleria Rusticana » parte I.a, Mascagni — 3. « Cavalleria Rusticana » intermezzo e parte II. Mascagni — 4. L'Oro del Reno - Entrata degli Dei nel Walhalla, Wagner.

La beneficenza

✱ **Al Pane Quotidiano:** Dal sig. Felice Ricci Procuratore del Re Lire 20 in ricorrenza di un lutto.

✱ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione Perpetua Venezia) ad onorare la memoria del D.r Tullio Renconi già medico Chirurgo Assistente all'Ospedale Civile e nipote degli amici e colleghi D.r G. Franchi e D.r V. Tecchio i Dottori V. Boldrin, G. Ancona, P. Bruzzo, U. Bassi, C. Bidoli, A. Casoni, A. Coen Porto, De Piari, E. Giorgi, A. Garioni, F. Oreffice, F. Putelli e Guido Vivante ciascuno lire 2. In memoria del D.r G. D'Arman il D.r F. Oreffice lire 2.

✱ **Alla Dante Alighieri:** L'ing. Giulio Faido lire 10 per la Fondazione « Giorgio Manin ».

Stato Civile

Nascite

Del 7. — In Città: maschi 5, femmine 4; Totale 9.

Matrimoni

Del 7. — Bon Arturo bracciante con Februier Ines casalinga — Lomartire Vincenzo commerciante con Marconi Carolina casalinga, celibi.

Decessi

Del 7. — Pasini Gobbo Maria di anni 62 con. casal. di Venezia — Palmieri don Ferdinando di anni 76 celibe sacerdote di Venezia — Monego Guglielmo di anni 43 con. R. pens. di Venezia — Nabergoi Vittorio di anni 43 con. macellaio di Trieste — Colleoni Natale di anni 34 con. usciere di Venezia — Pozzi Domenico di anni 21 celibe soldato di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 7 Aprile

Kupa a. u. da Fiume con 44 passeggeri.

Partenze dell'8 aprile

Kupa a. u. per Fiume

Piroscafi merci

Partenze dell'8 aprile

Duna a. u. per Fiume.
Proteus a. u., per Stratoni, vuoto.
Lycia ingl., per Liverpool.
Bosnia ital. per Braila.
Telemachos ell. per Cardiff, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Eleni Stattratos ell., da Barry, carbone.
Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Kalman Kiraly a. u., da Svansea, carbone.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Leitrim ingl. da Rotterdam con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.

Echi di cronaca

LETTERE DAI LETTORI

Egregio signor Direttore,

Ieri a mezzogiorno ho spedito dall'ufficio del Lido un telegramma a una persona di Venezia, con il quale davo un appuntamento per le 15. Ebbene, alle 15 e mezza il telegramma non era ancora giunto a destinazione. Tutto ciò dimostra la comodità del telegrafo a Venezia! Grazie

F. G.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 12.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato migliore — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.73	6.70
Aprile Maggio	»	6.71	6.68
Maggio Giugno	»	6.71	6.68
Giugno Luglio	»	6.68	6.65
Luglio Agosto	»	6.63	6.60
Agosto Settembre	»	6.51	6.49
Settembre Ottobre	»	6.36	6.33
Ottobre Novembre	»	6.27	6.24
Novembre Dicembre	»	6.23	6.20
Dicembre Gennaio	»	6.22	6.19

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8. — Mercato sostenuto nei grani con circa 25 centesimi d'aumento — Frumentoni coloriti invariati. — Sbiaditi ribassati 25 centesimi.

Grani Fiorentini fini da lire 30.40 a 30.60 — Buoni Mercantili da lire 29.85 a 30. — Mercantili da lire 28.75 a 29.10. — Frumentoni da lire 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Quanto perderà la Turchia

Poichè ci avviciniamo — non ostante le complicazioni e i continui ritardi — al giorno della liquidazione della guerra balcanica, possiamo cominciare a fare un po 'di conti. Le cifre più probabili appaiono fin d'ora quelle che si riferiscono alle perdite dell'Impero ottomano; perdite alle quali corrisponderanno, almeno in parte, altrettanti guadagni degli Stati balcanici.

Nel conto non si possono ancora comprendere le perdite di uomini e di materiale di guerra, nè le spese che eventualmente, a pace conclusa, la Porta dovrà sostenere per indennità, riparazioni, ecc. Tutto ciò entra in un calcolo generale e definitivo, i cui elementi non saranno raccolti che dopo qualche tempo Oggi non si tratta che di prevedere alcuni di questi elementi: quelli che riguardano il territorio e i cespiti d'entrata. Sono però elementi essenziali e di straordinaria importanza per le conseguenze che se ne traggono e per l'avvenire dell'Impero ottomano.

Quest'Impero, compresa la Turchia europea, l'Asia Minore, l'Armenia, la Siria, la Mesopotamia e l'Arabia, e comprese pure le isole dell'Egeo, aveva, dopo il passaggio della Libia all'Italia, una superficie di 1.936.000 chilometri quadrati, con una popolazione di 23 milioni d'abitanti. Ora se quasi tutta la Turchia europea sarà divelta dall'Impero e passerà in mano degli Stati balcanici o servirà a formare la nuova Albania, gli ottomani non avranno più in Europa che il distretto di Costantinopoli (con la penisola di Gallipoli) e il sotto-distretto di Ciatalgia; cioè 5.800 chilometri quadrati con poco più di 1.263.000 abitanti. L'Impero dovrà abbandonare tutto il resto dei suoi possedimenti d'Europa, che è quanto dire un totale di circa 163 mila chilometri quadrati, dove hanno stanza quasi cinque milioni d'individui. La perdita crescerà di altri 6900 chilometri quadrati e di circa 33.000 abitanti se anche le isole dell'Egeo non dovranno più appartenere alla Turchia. In cifra tonda e approssimativa con la guerra balcanica l'amputazione della potenza ottomana viene presentata dalle seguenti cifre riassuntive:

Km. quadrati	170.000
Abitanti	5.000.000

Quando si pensi che, per esempio, la Svizzera non ha che 41,324 chilometri quadrati e non conta che 3,760.000 abitanti, ognuno può misurare l'entità della diminuzione a cui deve soggiacere lo Impero del Sultano. Come territorio, è press'a poco la metà della penisola italiana che passa dal dominio degli Osmani al dominio greco-balcanico, e in complesso la perdita equivale a tutto quanto il regno di Romania. Questo infatti misura circa 132 mila chilometri quadrati ed ha una popolazione di circa 6 milioni di abitanti.

Riguardo alle entrate pubbliche, si hanno alcuni dati, i quali dimostrano come la perdita non sia indifferente nemmeno dal lato finanziario. Secondo un bilancio ottomano riferentesi al 1910, che può quindi servire di base per giudicare del paese in tempi normali, la Turchia ricavava dai territori che ora non le appartengono più, i seguenti introiti, in milioni di piastre:

Adrianopoli	115
Gianina	36
Kossovo	62
Monastir	60
Salonicco	207
Scutari	12
Arcipelago	28
Totale	520

Sono dunque, a dir poco, 520 milioni di piastre annue che non entreranno più nelle casse di Costantinopoli. E' vero che a queste entrate annue corrispondeva, com'è naturale, una spesa, ma bisogna pur considerare che, se è certo che gli introiti dei nominati distretti cesseranno per la Turchia, non è altrettanto certo che cesseranno tutte le spese, alle quali quelle entrate facevano da contrapposto. Molte di quelle spese graveranno ancora sul bilancio ottomano per lungo tempo, anche dopo l'amputazione. I 520 milioni di piastre rappresentano circa 115 milioni d'italiane lire nostre, e ognuno vede come in una finanza dissestata quale è da tempo quella dell'Impero turco la mancanza di un gettito annuo di 115 milioni di franchi in moneta sonante costituisca un danno non facilmente riparabile. Si noti che il reddito totale dei tributi diretti e indiretti, monopoli, diritto di bollo ecc. nel 1912-13 era valutato nella cifra di circa 259 lire italiane per tutto l'Impero; è dunque più d'un quarto del reddito totale delle imposte che l'Impero è costretto ad abbandonare con la perdita del territorio europeo.

Le cifre su esposte potranno essere corrette in qualche parte secondo che il trattato di pace regolerà alcune questioni di territorio e di ordinamento finanziario, ma in linea sommaria, danno fin d'ora un concetto preciso della condizione in cui sarà ridotto fra non molto l'impero ottomano.

L'Impero ottomano, pur conservando la sua capitale sopra un lembo d'Europa, diventerà essenzialmente un impero asiatico e il suo dominio — anche dopo l'amputazione balcanica — si stenderà largamente per oltre un milione e mezzo di chilometri quadrati; un territorio enorme, nel quale c'è moltissimo da fare, per secoli. La Turchia non si troverà dunque di fronte ad un bisogno di espansione, non sentirà la necessità nè di riprendere le terre perdute nè di acquistarne delle altre. Le resterà pur sempre un vastissimo campo di azione.

Un'altra considerazione dev'essere aggiunta. Anche dopo le conseguenze territoriali della guerra, anche ridotta al suo vastissimo dominio d'Asia, la Turchia non sarà tuttavia una potenza puramente asiatica e manterrà quasi intera la sua influenza in Europa, non tanto perchè manterrà una frontiera europea, quanto per altre ragioni importanti. Una di queste ragioni è che la Turchia rimarrà potenza mediterranea, con le sue coste dell'Asia Minore e della Siria, il cui valore va crescendo per le sempre più attive relazioni dell'Europa. Adagiato lungo tutto il grande arco del Mediterraneo orientale, popolato di greci, di armeni, d'israeliti, di europei, l'Impero turco dovrà essere considerato ancora come una zona mista, dove l'Asia comincia ma dove l'Europa getta le sue potenti propaggini.

Cronache d'arte

Le stampe popolari della Marciana

Enrico Panzacchi in una sua pagina squisita di sottile profumo aveva un giorno un grido nostalgico verso le antiche musiche sepolte nelle biblioteche. Chissà quanti tesori musicali ignorati riposano infatti sulle scansie polverose ove s'è accatastato durante secoli e secoli, in forma di manoscritti e di libri, il patrimonio intellettuale di tante generazioni civili! Le biblioteche e gli archivi sono, per la maggior parte, la tomba delle cose ch'esse ospitano. Come resuscitare tutto ciò che vi fu sepolto involontariamente, inghiottito dalla valanga sempre crescente delle successive pubblicazioni, e che meriterebbe di tornare alla luce?

La Società bibliografica italiana ha cominciato, per conto suo, l'esumazione delle stampe popolari, e l'ha cominciata, grazie alla pazienza di Arnaldo Segarizzi, con le stampe sparse nelle miscellanee della Biblioteca di San Marco in Venezia e riprodotte in un primo volume di ben trecentosessanta pagine. (1)

Questo volume esclude le raccolte di novelle, le laudi, il teatro, le descrizioni di viaggi e d'avvenimenti, ed altre categorie ancora di libri ed opuscoli illustrati dei tempi andati, ma è risultato egualmente vario, egualmente interessantissimo, egualmente piacevolissimo. A sfogliarlo, a rivedere in fac-simile, i frontespizi adunativi, a leggere le descrizioni dei frontespizi si è presi da una voglia matta di rifare, golosamente, la fatica durata dal compilatore. Perchè le riproduzioni, per quanto accuratissime, sono purtroppo riproduzioni e il fascino degli originali con le loro rozzezze, con le grossolanità primitive delle stamperie a buon mercato è, in fondo, distrutto dalla carta lucida, dalla perfezione medesima onde il libro ci vien presentato. Alcuni dei frontespizi poi, acuiscono la curiosità del testo mancante, delle storie ingenue ch'essi dovevano render più attraenti e più significative. Ecco *« Lo inamoramento de Melon e Berta e come naque Orlado et de la sua puertia »* cantato in sestine allegramente rimate, con i protagonisti disegnati in testa alla cantica, Melon e Berta ai lati ed *Orlandino* in mezzo; ecco *Le astutie de' villani sententiose e belle*, e le *« Villanesche alla napolitana et villotte bellissime con altre canzoni da cantare »* che sembrano preludere ai fogli volanti con le « quaranta canzon » che si vendono oggi a Rialto; ecco il *« Libro terzio dello almansore chiaimato Cibaldone »* dove al « Capitulo de li fructi » potete imparare che

> Uva dolce dice l'auctore
> el corpo in grassa luxuria
> infiamina...

Ma perchè continuare nelle citazioni? Ormai s'è capito dalle poche che precedono come la Bibliografia delle stampe popolari resusciti oltre che un'arte, una letteratura. Dalla xilografia all'incisione in rame, dalla frottola alla fiaba, alla leggenda contraffazione di un qualche avvenimento storico saliente, tutto quanto fu oggetto di commozione schietta o di stupore bambinesco, ripassa dinenzi agli occhi. Il volume, in sulle prime, pare o inutile o dedicato esclusivamente ai pedanti bibliofili; dovrebbe avere, invece, una fortuna estesa; ad esaminarlo pagina per pagina chiunque può infatti assaporarne la poesia intrinseca. Per i bibliofili, non pedanti, esso si apre con una lucida introduzione di Francesco Novati.

La storia di Venezia nella vita privata

L'edizione definitiva della *Storia di Venezia nella vita privata* intrapresa dall'Istituto italiano d'arti grafiche in Bergamo è stata qualche mese addietro completata con la pubblicazione della terza parte che comprende il *Decadimento* (2) e va dai primordi del secolo XVII alla fine della Repubblica. L'edizione definitiva di quest'opera, che procurò a Pompeo Molmenti le prime soddisfazioni della sua carriera di storico e di critico, è la quinta italiana. Quanto cammino percorso dalla prima! Soltanto la terza parte, per darne un'idea, è oramai più voluminosa dell'intera memoria premiata dall'Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti. L'aumento della materia, frutto di continue diffuse amorevoli indagini aveva recato con sè la necessità di una nuova distribuzione di essa, tanto che il testo, già alla quarta ristampa, poteva ritenersi interamente rifatto. Sul testo della quarta, l'attuale segna un nuovo accrescimento, un nuovo ampliamento. Giammai scrittore si mostrò, come Pompeo Molmenti, incontentabile, assiduo, tormentoso, insaziato di miglioramenti verso la sua fatica capitale. Il resultato non ha più bisogno di esser illustrato. *La Storia di Venezia nella vita privata* conta, se vogliamo considerarla da un determinato punto di vista, tra i pochi libri risolutivi che sieno usciti nel secolo XIX; è divenuta un libro, diciam così, classico in cui la quantità della dottrina non menoma l'impressione sintetica finale, in cui la qualità della dottrina, rafforzata da documenti d'archivio, da citazioni, da discussioni in contradditorio, da commenti strettamente personali, non menoma la piacevolezza della lettura. Avviene raramente di imbattersi in un'opera di erudizione oltre che organica ininterrottamente interessante per virtù propria del narratore. La *Storia* del Molmenti è un'opera così fatta.

La terza parte descrive, rievoca il periodo politicamente più sfortunato, moralmente più triste, esteriormente più gaio, più frivolo, più elegante della vita della Repubblica. Il contrasto si presta a tonalità diverse di rappresentazione: va dalla farsa alla tragedia, ma quasi sempre s'esprime o si identifica in atteggiamenti da commedia, a volte inverisimilmente sereni, a volte improvvisamente e sostanzialmente amari. Orbene, Pompeo Molmenti ha saputo così bene fissare nelle sue pagine questi caratteri generici del tramonto di un impero, ha saputo così bene individuarli, capitolo per capitolo, in trattazioni particolari da superare, con il quadro del decadimento, la evidenza, la robustezza, il senso della misura e della intuizione pur tanto cospicui nei quadri precedenti dedicati alle origini ed alla grandezza. Si direbbe che prima di avviarsi a considerare i modi gentili e le libertà gagliarde, le eleganze vaporose e le irruenze geniali dell'arte che seppe conciliare in un medesimo appartamento le tendenze dei Longhi e quelle dei Tiepolo, lo scrittore ne abbia assimilato tutto quanto lo spirito. Certo egli si muove più a suo agio nell'ambiente seicentesco e settecentesco che non si movesse dianzi in quello grave e compassato del cinquecento.

Del periodo del decadimento Pompeo Molmenti esamina le condizioni politiche e le armi, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, le riforme, la creazione delle nuove famiglie nobili, le finanze, il commercio e le industrie; i pubblici ritrovi di svago e gioco, le ville e le villeggiature, gli abbigliamenti e la moda, la donna nella società elegante, il movimento scientifico, l'arte e la letteratura. Occorre dire che il riflesso dell'arte e della letteratura è costante anche nei capitoli citati che non riguardano l'una e l'altra? Riflesso doppiamente sensibile: nel testo per gli accenni ed i riferimenti alle opere di scultura, di architettura, di pittura, di musica, al teatro, alle satire; fuori del testo per la scelta stupenda delle illustrazioni. Le illustrazioni formano, esse sole, una vera e propria e vasta e irresistibile monografia. Ve ne sono due, tre, talora quattro per pagina, senza contare le tavole fuori testo alcune delle quali in tricromia.

Tutta la vita gloriosa di Venezia è riassunta, doppiamente, nei tre volumi della quinta edizione bergamasca. Tutta: perchè dentro l'esistenza intima che l'autore vi ha tratteggiato passano necessariamente gli echi della maggior esistenza; quella che si svolgeva nei consigli della Repubblica e sui mari e, mediante la diplomazia, nelle corti straniere. Chi vorrà in avvenire approfondire, svelare i misteri ancora inesplorati di codeste due esistenze dovrà forzatamente partire dalla Storia di Pompeo Molmenti e per un buon tratto di strada se non sempre tenersela a guida.

I pittori di Vicenza

I pittori di Vicenza; cioè, avanti tutti, Bartolomeo e Benedetto Montagna e Giovanni Buonconsiglio. Esisteva su di essi una abbondante letteratura incidentale quando Tancredi Borenius, un finlandese versato nelle cose della nostra coltura e della nostra lingua, imprese a trattarli espressamente, a fondo. Il libro che ne uscì, e che compare adesso in una fedele traduzione (3), ha più le doti proprie dell'animo d'un freddo compilatore che non quelle geniali dell'esegeta, od emotive dell'ammiratore sentimentale.

Siamo anche una volta nel dominio esclusivo del documento, della data, della descrizione minuziosa e sbiaditamente oggettiva, con poche e dure, se non goffe, affermazioni polemiche qua e là, con qualche intenzione di ricondurre ad una scuola anzi che ad un'altra le diverse maniere dei vari periodi dell'attività degli artisti considerati. Opera, vale a dire, di consultazione storica e cronologica che lascia, dopo letta, il lettore nella più ampia libertà o nella più ampia oscurità di apprezzamento e di intuizione estetica. Eppure se v'era un caso in cui il critico potesse evadere dalla prigionia della materia verso un cielo più limpido e più cessigenato tentando di ricostruire un ambiente ed i caratteri di un'arte, esso era proprio questo. Meno, forse, non indispensabili dati biografici, tutto si presentava certo: i confini del campo d'azione ideale del Montagna e del Buonconsiglio, le forme assunte, per gradi, da codesta azione; e sebbene un poco sommersi nelle dispute accademiche dei dotti, i legami onde i tre pittori si connettono alla tradizione della scuola veneziana in quel periodo nel quale s'accentuano gli antagonismi tra i discepoli del Vivarini ed i discepoli del Giambellino. Ma bisognava rilegare nelle note ciò che finì col comporre nel testo un musaico di notizie frammentarie ed incolori; sacrificio troppo costoso per chi rammenti compiacendosene la fatica delle ricerche; e servirsi delle note ad esprimere la propria visione; il che non è da tutti se dimanda vibrazione od ispirazione.

I Montagna ed il Buonconsiglio non entrano nella stupenda compagine dell'arte vicentina con gli atteggiamenti propri di quest'ultima; non si saprebbe affermare la loro pittura elemento integratore della armonia che, architettonicamente, va dal Palazzo della Ragione, nella Piazza dei Signori, alla Basilica Palladiana.

Bartolomeo Montagna e Giovanni Buonconsiglio ci seducono per la sapienza della composizione, per la forza del colore, per la efficacia del disegno, ma ripetono, salvi alcuni momenti di eccezione, la loro personalità intima dai maestri prescelti. Da uno di cotali momenti di eccezione fiorì, per le mani del secondo, quella tragica *Pietà* in cui la grandezza del dolore materno è infinita come il paesaggio retrostante denso di nubi; esempio di accordo sublime tra il dramma della natura ed il dramma delle persone, illuminati entrambi dalla medesima luce che li rende partecipi l'uno dell'altro.

Il diligente studio del Borenius dedica un capitolo alle pitture ed alle incisioni di Benedetto Montagna, ed un'appendice ai pittori minori dei quali pure elenca le opere: Battista da Vicenza, il vecchio Francesco da Ponte, Giovanni Speranza, il Fogolino, il Verla, ecc. Nel senso indicato sopra esso è, ancora, completo. Ad ogni modo chi volesse risalire per conto proprio alle fonti troverebbe, alla fine, aiuto in una bibliografia amplissima, preziosa; prova non dubbia dell'onestà della coscienza e della preparazione dello storico finlandese all'argomento italiano.

"Le vite" del Vasari

In una collezione diretta da Pier Ludovico Occhini ed Ettore Cozzani l'editore Bemporad di Firenze sta pubblicando una nuova edizione delle Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori scritte da Giorgio Vasari. La collezione si compone di eleganti volumetti in ciascuno dei quali è ristampata una sola vita del Vasari, preceduta da una introduzione, seguita da note e dagli indici bibliografici, per cura di autorevoli critici nostri. Così il testo antico è integrato dalla indicazione sommaria di tutte le indagini, di tutte le opinioni, di tutti gli accertamenti venuti poi e, in particolar modo, da quando lo studio della storia dell'arte s'è tanto generalizzato. Il tredicesimo anello di questa collana rinserra la vita di Lorenzo Lotto (4) con la introduzione, le note e la bibliografia di Luigi Serra, ed otto illustrazioni.

L'utilità della iniziativa del Bemporad non ha bisogno di dimostrazioni. Le vite del Vasari sono tra le opere più necessarie in una libreria privata eppur meno diffuse, quindi, meno accessibili; le edizioni che se ne conoscevano fin qui, vecchie ed incomode, non corrispondevano più, oramai, ai gusti ed ai desideri moderni. D'altro canto, se v'ha un'opera che abbia necessità d'esser tenuta al corrente con le incessanti ricerche d'ogni giorno, è proprio quella con cui l'erudito artista aretino pose una tra le prime pietre colossali dell'edificio simbolico della storia dell'arte. Il Vasari non fu, nè avrebbe potuto essere nella sua epoca, esattissimo ed esauriente. Le sue vite, però sono state o sono inevitabile avviamento a biografie critiche esattissime ed esaurienti. Esauriente appare ancora oggi la monografia su Lorenzo Lotto dettata anni addietro da Bernardo Berenson, un americano innamorato dell'Italia e specialmente della Toscana, ove risiede molta parte dell'anno. I commenti, dianzi accennati, di Luigi Serra al testo Vasariano non mutano perciò in nulla la definitiva fisonomia, che possedevamo, del maestro veneziano; ma la sintetizzano egregiamente; per qualche tocco, anzi, la illuminano. Il quesito da risolvere era appunto questo; c'è quasi da augurare che, per ognuna delle vite, esso sia risolto con l'eleganza, la sicurezza e l'avvedutezza con cui l'ha risolto il Serra.

Gino Damerini

MEMENTO — Cesare Mariotti: *Ascoli Piceno*, 69.o volume della serie Italia artistica, diretta da Corrado Ricci, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. — Umberto Bognolo: *Per la conservazione di un monumento veneziano*, Vittorio. — Dott. Francesco Querenghi: *La psiche di Benvenuto Cellini*, saggio critico con 16 illustrazioni, Bergamo Istituto d'Arti Grafiche. — N. A. Falcone: *Codice di Belle Arti ed antichità*. Baldoni ed. Firenze.

1) Arnaldo Segarizzi — **Bibliografia delle stampe popolari** italiane della R. biblioteca Nazionale di S. Marco. Volume I. Bergamo Istituto it. d'Arti Grafiche — L. 30.

2) Pompeo Molmenti — **La Storia di Venezia nella vita privata**. Parte 3.a. Il Decadimento. V.a Edizione, Bergamo, id., Lire 25.

3) Tancredi Borenius — **I pittori di Vicenza** (1480-1550) trad. dall'inglese di Gina Dall'Olmo. Vicenza. Lire 5.

4) Vasari. **Vita di Lorenzo Lotto**; con introduzione e note di Luigi Serra. Bemporad ed. Lire una.

Un corso di filosofia religiosa a Firenze

Firenze 8

(*g. l. m.*) — Con una lezione sulla religiosità come fattore del rinnovamento italiano, il prof. Arnaldo Dalla Torre l'illustre studioso dei moderni problemi religiosi, ha iniziato alla Biblioteca Filosofica un corso sugli spiriti religiosi nella recente letteratura italiana.

Nel corso di sei lezioni il Dalla Torre tratterà del sentimento religioso negli scrittori italiani contemporanei e specialmente nel Pascoli, nel Rapisardi, nel Fogazzaro.

Alla prima lezione assisteva un pubblico numeroso ed eletto, segno indubbio che anche a Firenze i problemi religiosi per tant'anni soffocati dall'onda dell'ateismo incominciano ad interessare non solo gli studiosi ma il pubblico tutto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	49.66	51.42	51.42
Termom. centigr. al Nord	12.4	11.4	13.9
Umidità relativa	86	91	80
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	4	8

Temperatura massima di ieri 14.4 — minima di oggi 9.7 — Marea: 1.a alta 13.0 — 2.a alta 23.55 — 1.a bassa 6.30 — 2.a bassa 17.40.

Corriere Giudiziario

La condanna della "Gazzetta di Venezia" e la stampa italiana

La *Perseveranza*, l'autorevole consorella milanese, nel suo numero di ieri, così commentava l'ultima avventura giuridica occorsaci:

Enormità Giuridica

« Ci accade così raramente di parlare del giornalismo e delle sue noie.... che il lettore ci perdonerà se, una volta tanto, lo intratteniamo un po' a proposito di quanto è accaduto alla *Gazzetta di Venezia*, delle cose nostre.

Nell'aprile dell'anno scorso l'ottima consorella veneziana pubblicava in cronaca desumendolo tal quale dal libro nero della Questura, l'arresto di tale ritenuto per borsaiuolo internazionale e spacciatore di monete false. L'arrestato — che si chiarì poi non essere nè borsaiuolo, nè spacciatore di monete false — non protesta, non rettifica, ma querela per diffamazione la *Gazzetta di Venezia*. Al processo non solo risulta in modo indubbio che la *Gazzetta di Venezia* ha trascritto il fatto incriminato dal libro nero della Questura, ma il Pubblico Ministero, esclusa l'intenzione diffamatoria e lodata la forma dell'articolo, domanda l'assoluzione del giornale; assoluzione che è preveduta dallo stesso avvocato di parte civile, il quale si limita a domandare che il Tribunale parli nella sentenza di equivoco della Questura perchè, aggiunge l'avvocato, «questa sentenza sarà un conforto per il Guadagnini — che è l'arrestato — che ha dato querela non per far condannare il giornale, ma per far risaltare la sua onestà ».

Ma il Tribunale, nonostante tutto ciò, condanna la *Gazzetta di Venezia* a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa per diffamazione.

Siamo di fronte ad una enormità giuridica, una di quelle enormità che se entrassero a far testo nei nostri Tribunali, non solo i giornali, che hanno per ufficio di informare il pubblico, ma più nessun galantuomo si salverebbe. Ogni galantuomo, difatti, potrebbe trovarsi, per dovere di carica, nella condizione di riferire fatti diffamatori, attinti a fonti sicure o che almeno si ha il diritto di ritenere tali.

La diffamazione è certo un reato grave, perchè lede altrui nel patrimonio più sacro: l'onore; ed è bene quindi che la legge sia rigorosa al riguardo; rigorosa sino al punto da non tenere magari conto delle peculiari condizioni in cui si svolge l'opera giornalistica, sebbene la corrente di una riforma della legge sulla diffamazione, per quanto appunto si attiene ai giornali, sia tutt'altro che debole nel mondo dei giuristi.

Ma, ciò premesso, noi non riusciamo a comprendere come una legge possa essere rigorosa oltre e contro ragione; ossia oltre e contro quell'elemento intenzionale che, poco o tanto, è pur sempre necessario a perfezionare il reato, a metterci, cioè, non solo di fronte al fatto materiale delittuoso, ma al suo autore cosciente e volente.

Ora l'elemento della volontà esulava affatto nel delitto imputato alla *Gazzetta di Venezia*, colpevole — usiamo un aggettivo improprio — di aver trascritto dal libro nero della Questura un fatto dalla Questura stessa destinato alla pubblicità; ossia un fatto della cui verità, questa, coi mezzi straordinari a sua disposizione, s'era già, presumibilmente, convinta. Per il che vien anche naturale di domandarsi, se la *Gazzetta di Venezia* poteva, al postutto, esercitare un controllo superiore a quello già esercitato dalla Questura, o che almeno la *Gazzetta* aveva il diritto di ritenere esercitato con ogni possibile cautela.

Quando poi si pensi che i giornali onesti — e fra questi è indubbiamente la consorella veneziana — concedono, senza bisogno di esservi eccitati da atti giudiziari, larghezza di rettifica contro eventuali errori, inseparabili del resto, dall'opera giornalistica, dove non sempre basta la più grave ponderatezza ad evitarli del tutto, la sentenza del Tribunale di Venezia non potrà non apparire giuridicamente e socialmente enorme. Enorme poi anche di fronte ad una altra giurisprudenza, la quale, sia pure faticosamente, era giunta, sotto la spinta della quotidiana realtà, a giudicare in modo più liberale e ragionevole le responsabilità della cronaca, la quale forma, oggi, tanta parte del giornale.

Ci auguriamo che la Corte d'Appello di Venezia abbia a riparare la sentenza di quel Tribunale, la quale, così come è, non assassina meno la giustizia che il giornalismo, il quale, nonostante i suoi difetti e forse le sue colpe, costituisce sempre una delle più grandi conquiste moderne, un fattore essenziale di progresso e di civiltà »

*

Tutta la stampa italiana, senza distinzione di colore, ha considerato e commentato il caso strabiliante offerto dal nostro Tribunale.

I titoli stessi dei commenti possono facilmente dare un'idea del tono dei medesimi.

Eccone alcuni: «Il Corriere della Sera» del 6 aprile: *Giornale riconosciuto in buona fede, ma condannato per diffamazione*; lo stesso del 7: *Una sentenza contro la stampa*. «Il Secolo» del 6: *L'iniqua condanna per diffamazione d'un giornale veneziano*. «Il Resto del Carlino» del 6: *Una strana condanna per diffamazione contro la «Gazzetta di Venezia»*; «L'Italia Reale» del 6: *Stranissima sentenza*; «Il Giornale d'Italia» del 7: *Costituisce diffamazione il copiare il «Libro Nero» della Questura?*, ecc. ecc.

Tra i giornali, che fino ad oggi si sono occupati e che hanno commentato, notiamo ancora: la «Gazzetta di Torino»; il «Giornale del Mattino»; «La Stampa»; «Il Lavoro»; «Il Messaggero»; «La Gazzetta del Popolo». — E tra quelli del Veneto: «Il Veneto»; «La Gazzetta Trevisana»; «La Provincia di Padova»; «Il Corriere del Polesine»; «La Provincia di Treviso». Nonchè, unanime, la stampa cittadina.

Corte d'Appello di Venezia

Tentato furto sui vaporetti

Certo Scattolin Silvio di Umberto di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Venezia a un anno e mesi tre di reclusione, per avere in Venezia, il 23 novembre 1912, tentato di impossessarsi di vari pezzi di tubi di rame del valore di lire 120, togliendoli dai vaporetti Nn. 32 e 5 della Azienda di N. 1, ormeggiati alla Bragola.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20. — Dif. avv. Anzil.

Due condanne per furto

Beltrame Romano fu Francesco di anni 38 — De March Pietro fu Valentino di anni 26 furono condannat idal Tribunale di Venezia il primo ad un anno mesi 6, il secondo ad un anno mesi 3, per essersi in Venezia il 7 luglio 1912 impossessati di 4 sacchi di colla, di alcuni sacchi di impellicciatura e di alcune tavole pel valore di lire 400 in danno di Silva Girolamo. La Corte riduce la pena a mesi 14 pel Beltrame e a mesi 11, giorni 20 pel De March. — Dif. avv. Gioppo.

Un ricettatore a Murano

Tal Carrer Antonio fu Giovanni di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione e lire 150 di multa per avere il 27 agosto 1910, in Murano, acquistato da Veronese Ermenegildo due copertoni di furtiva provenienza. La Corte riduce la pena a mesi 2, giorni 15 e lire 83. — Dif. avv. Anzil.

Una rapina a Mestre

Certo Dal Re Domenico fu Giovanni di anni 28 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 da scontarsi interamente in segregazione cellulare continua, per essersi nel giorno 24 settembre 1912, alla Stazione di Mestre, impossessato di un portafoglio contenente un biglietto da lire 500 e due da lire 10 ciascuno, in danno di Perozzi Luigi, commettendo il fatto con destrezza e in luogo pubblico. La Corte conferma. — Dif. avv. Giuriati.

Le minaccie d'un veronese

Mezzari Egidio fu Daniele di anni 53, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 giorni 5 e lire 180 di multa per avere nel novembre 1912 minacciato a mano armata la propria moglie Colian Catterina e figlie Maria e Rema, e per avere in Tregnago il 23 novembre 1912 offeso l'onore e la reputazione del custode carcerario Macineri Augusto. La Corte conferma — Dif. avv. Anzil

Tribunale Penale di Venezia

Tentato scasso di una cassaforte

In istato d'arresto, compariscono dinanzi al Tribunale certi Canal Giorgio di Pietro d'anni 29, Bortolan Umberto fu Giuseppe d'anni 23 e Filermo Edoardo detto Firmo di Francesco d'anni 33.

Devono tutti rispondere di tentato furto in danno del cav. uff. Gustavo Dolcetti. Il fatto, come già fu riferito nella cronaca di città, avvenne la notte dal 6 al 7 marzo 1913. I furfanti, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'ufficio del cav. Dolcetti in Calle dell'Angelo a S. Marco e tentarono di scassinare la cassaforte.

Il loro tentativo, però, venne sventato. Infatti, poco dopo la mezzanotte, entrava nella casa dove sono gli uffici della ditta Dolcetti, un inquilino del piano superiore. Mentre egli stava salendo le scale, si trovò improvvisamente davanti tre uomini, due dei quali civilmente vestiti che discendevano in fretta e si allontanavano. Passata la sorpresa, l'inquilino salì e sospettando che essi venissero dall'appartamento occupato dalla ditta Dolcetti, volle sincerarsene. E trovò infatti la porta aperta.

Si affrettò ad avvertire telefonicamente il cav. Dolcetti il quale accorse per constatare quale era stata l'opera ladresca. Fatta una minuta visita all'appartamento, egli accertò che nulla era stato asportato. I ladri, evidentemente avevano cercato di rimuovere o di perforare la cassaforte. Infatti da questa erano stato tolti tutti i registri ed altri oggetti che si trovavano sopra la cassa.

Del fatto venne sporta denuncia alla Questura che, in seguito ai connotati ad essa forniti sui ladri e ad accurate indagini credette di poter posare le mani sui tre individui sopra indicati.

All'udienza gl'imputati sono tutti negativi.

— Io, dice Canal, non so neppure dove si trovi lo studio del Dolcetti.

— E quanto a me, soggiunge il Bortolan, dichiaro che alle 9 e mezza di sera del 6 marzo, ero già rincasato.

— Ed io — assicura il Filermo — fino alla mezzanotte del 6 marzo fui alla bottiglieria alla « Stella Cometa » in Calle Fiubera.

Il guaio è che i testimoni non comprovano quanto gli imputati hanno asserito. Vengono sentiti il cav. Dolcetti, l'ing. Daccioni, la guardia Someia, il brigadiere Giovine ed altri.

E in base alle risultanze processuali, il Tribunale condanna: Il Canal (recidivo) a due anni e un mese coll'inasprimento di un sesto di segregazione; il Bortolan (pure recidivo) a 3 anni e un mese con un sesto di segregazione e Filermo a 2 anni.

Pres. Marsoni; P. M. De Carli.

Corte d'Assise di Vicenza

L'omicidio di Zugliano

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Stamane si è aperta la sessione primaverile della nostra Corte d'Assise per discutere il processo contro tal Pietro Zucchi d'anni 54, di Salcedo, imputato di omicidio volontario nella persona di certo Antonio Dalla Valle. Lo difende l'avvocato Raffaello Stratta, perito è il dott. Cappellari.

Il Presidente cav. Cenzatti ricostruisce il fatto che sarebbe avvenuto la sera del 28 ottobre 1908.

Lo Zucchi era quella sera ubbriaco. Entrato in un'osteria certo Dalla Valle Antonio, il defunto, gli si avvicinò con le mani imbrattate di fuliggine, e per scherzare gli imbrattò la faccia.

Lo Zucchi protestò, e allora per rappacificarlo il Dalla Valle gli offerse da bere. Senonchè passato un po' di tempo improvvisamente si avvicinò al Dalla Valle vibrandogli, con un temperino, un colpo al ventre con immediata fuoruscita degli intestini, quindi fuggiva.

Il Della Valle trasportato all'Ospitale di Thiene cessava di vivere 33 giorni dopo.

L'omicida fuggì all'estero, cosichè la Corte d'Assise di Vicenza, con sentenza 17 settembre 1909, lo condannava in contumacia ad anni 16 ed un mese.

Si procede subito all'interrogazione dell'imputato. Lo Zucchi racconta, con voce stentorea, come egli da 17 anni fosse in paese lo zimbello di tutti; dice che il Della Valle gli sporcò la faccia mentre dormiva. Questo scherzo il Della Valle glielo faceva spesso, altre volte gli tagliò anche i baffi.

Dice che la lama del temperino non passava i sei centimetri. A domanda del Presidente dice di non ricordare più come gli aveva inferta la coltellata, perchè dalla rabbia era divenuto cieco. Quando comprese cosa aveva commesso, fuggì a casa e dopo otto giorni andò a piedi sino a Serigno per Asiago e Marcesine. Da Trento passò poi al Wurtemberg, dove venne poi arrestato essendo stato emesso contro di lui mandato di cattura.

Vengono quindi lette varie perizie compiute prima sulla malattia e poi sulla morte del Dalla Valle, in una delle quali fu prospettata l'ipotesi che il Dalla Valle fosse morto in causa speciale di bronco polmonite sopravvenutagli.

Si viene quindi alla escussione dei testi di varie persone che erano presenti al fatto. I quali tutti ammettono che in quella sera lo Zucchi era alterato dal vino, e che era lo zimbello, da vari anni, di molti, ma specialmente del Dalla Valle. Quasi tutti forniscono ottime informazioni sul suo conto.

L'udienza è quindi rinviata alle ore 14.

Il perito dott. Cappellari dimostra come la causa della morte sia indipendente dalla ferita, e la polmonite, causa della morte del Dalla Valle, fu una conseguenza solamente dipendente dalle sue condizioni patologiche preesistenti e per le quali la vita del sofferente era oramai impossibile.

Dopo la lettura dei documenti riguardanti lo Zucchi, prese la parola il P. M. per la requisitoria.

Parlò poi a lungo l'avv. alla difesa R. Stratta, il quale concluse dicendo che si doveva ammettere il semplice ferimento causato dalle continue provocazioni alle quali l'imputato era fatto segno.

Dopo la lettura dei quesiti ai giurati il Presidente rinvia a domattina la seduta per il verdetto e la sentenza.

La causa per diffamazione dell'on. E. Melli contro il comm. E. Righini

Ferrara, 8

Dopo due successivi rinvii resta definitivamente fissato per domani l'inizio della causa detta « dei due commendatori » nella quale attore è l'on. E. Melli ex presidente della Deputazione provinciale e convenuto il comm. E. Righini, altro ex presidente della Deputazione stessa: e la materia della causa si riferisce appunto, per la massima parte, all'opera svolta in tale carica dall'on. Melli, che il Righini ha fatto oggetto di severe critiche, guadagnandosene querela per diffamazione.

A questa principale son connesse altre querele secondarie originate dalla stessa polemica, le quali essendo state abbinate colla principale andranno discusse nello stesso processo.

Sono impegnati difensori di vaglia da ambe le parti, come l'on. avv. Pagani Cesa e l'avv. Paroli di Brescia nonchè gli avvocati De Cinque e Boldi per il comm. Righini; per l'on. Melli l'avv. Finzi di Mantova, l'on. avv. Fabbri, l'avv. Origlio di Bologna e l'avv. Ruffini di qui.

Il linciaggio di Comacchio alle Assise

Ferrara 8

Il 12 corrente si inizierà alle nostre Assise il processo contro 19 imputati di correità nel famoso linciaggio — perpetratosi dalla folla tumultuante in Comacchio nel marzo dello scorso anno — della guardia valliva Demetrio Zanoni, morto qualche ora dopo, crivellato di ferite, e del ferimento del tenente dei carabinieri Raeffele Corso, che per salvare il suddetto espose sè stesso in guisa da riportare ferite gravi che per parecchi giorni lo tennero sospeso tra la vita e la morte.

L'apertura del Parlamento cinese

Roma 8

La Legazione della Cina annuncia che oggi ha avuto luogo a Pekino la riapertura del Parlamento cinese. La cerimonia si è svolta nel modo più ordinato e con la più perfetta osservanza delle forme parlamentari.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la linea di navigazione Caorle-Portogruaro

CAORLE — Ci scriv. 8

Grazie all'interessamento efficace dell'egregio deputato provinciale dott. Giovanni Chiggiato fra la Deputazione Provinciale e la Società Veneta Lagunare è stato concluso il contratto per l'attuazione della linea di navigazione sul Lemene fra Caorle e Portogruaro. Mediante la nuova linea questo Comune vede assicurato in modo stabile la tanto desiderata comunicazione diretta col Capoluogo del Mandamento, comunicazione per la quale erano stati votati già da qualche anno i concorsi della Provincia e dei Comuni interessati, ma che per varie ragioni non potè attivarsi. Ora noi attendiamo con impazienza le deliberazioni del Consiglio Provinciale e dei Consigli comunali, che in coerenza a quelle precedenti non possono essere che favorevoli.

Per il servizio di navigazione al Cavallino

BURANO — Ci scrivono 8.

Nella ventura settimana si raccoglierà il Consiglio Provinciale per trattare sulla continuazione del servizio di navigazione al Cavallino. Burano e le sue frazioni sono vivamente riconoscenti alla Deputazione Provinciale, che, vincendo molte difficoltà, ha reso stabile l'attuale servizio provvisorio, ottenendo che possa essere spinto fino al Piave, quando fra breve sarà scavato il canale Casson, per modo che si potrà attivare una facile comunicazione fra Burano e Cavazuccherina. — Non può essere dubbio che il Consiglio approverà le proposte della Deputazione che soddisfano ad un bisogno veramente sentito e all'unanime desiderio di queste popolazioni.

Per l'ossario di Henni

MIRANO — Ci scrivono: 8

Gl'insegnanti e gli alunni delle scuole di questo Comune hanno offerto per l'Ossario monumentale da erigersi in Henni per i caduti in Libia, lire 69.73. A mezzo del Municipio tale offerta fu già spedita al Comitato Nazionale.

Un'ispezione

SPINEA — Ci scriv. 8:

Ci consta che in questi giorni si è proceduto ad una ispezione alla locale Cassa Rurale. Dall'ispezione risultò che l'ammontare dell'attivo supera di circa tremila lire il passivo.

Rileviamo con piacere tali risultanze di fatto che tolgono ai terzi qualsiasi preoccupazione in riguardo alle dicerie che avevano dato luogo al processo che è stato ancora una volta rinviato indeterminatamente.

Coraggioso salvataggio

CHIOGGIA — Ci scrivono 8.

L'altr'ieri il trabaccolo *I due fratelli M.* del compartimento marittimo di Ancona, proveniente da Sinigaglia carico di calce idraulica, fu sorpreso dal violento temporale e costretto a gettar l'ancora nell'insenatura formata ad ovest dalla scogliera di difesa del forte S. Felice e Semaforo di Sottomarina e a sud dalla diga sud in costruzione a circa 500 metri dalla scogliera.

Visto il pericolo che il trabaccolo correva, il Comandante la R. Capitaneria di Porto cav. Munaro incaricò l'Ufficiale di Porto sig. Alessandro Ambrosi di provvedere al salvataggio. Questi, assistito dal nocchiere di porto sig. Vianello Vincenzo, interessò la Ditta Cini a voler cedere il rimorchiatore *Bellavista*.

Nel *Bellavista* gentilmente concesso salirono l'Ufficiale Ambrosi, il nocchiero Vianello e i marinai Ciriello Attilio fu Giuseppe, Rossetti Adolfo fu Giovanni, Ballarin Francesco fu Giovanni e Polsato Natale fu Felice, i quali marinai, con evidente rischio di vita pel forte mare di sirocco e per la corrente che avrebbe potuto trascinare sugli scogli o rovesciare l'imbarcazione, riuscirono ad unire il rimorchiatore e il trabaccolo pericolante con una sagola, a mezzo della quale fu poi possibile far venire a bordo del *Bellavista* un cavo da rimorchio.

Così potè trarre in salvo e portare agli ormeggi il trabaccolo.

Oggi il capitano del trabaccolo signor Primo Moroni ha pubblicato un ringraziamento sia alle autorità portuali, sia alla Ditta Cini e ai quattro marinai, che prestarono disinteressatamente la loro opera di soccorso.

Pescatore annegato

Giunge ora notizia che sabato sera il pescatore Penzo Luigi, che trovavasi a bordo della portolata della flottiglia peschereccia Camuffo nelle vicinanze di Falconera colto, a quanto si suppone, da malore improvviso cadde in mare.

Immediatamente si gettarono in acqua quattro marinai per trarlo in salvo. Ma l'opera loro fu inutile perchè il povero Penzo era subito scomparso.

MESTRE — Ci scrivono 8:

Le elezioni al Tiro a segno — Domenica 20 corr. avrà luogo, nella residenza municipale, l'elezione dei cinque membri componenti il Consiglio direttivo di questa Società Mandamentale di tiro a segno. La votazione si aprirà alle 9 e si chiuderà alle 16.

Feste ai reduci — Sembra che le feste deliberate da quest'Amministrazione comunale in onore dei soldati reduci dalla Libia avranno luogo Domenica 20 corrente. In tale giorno verrebbe pure consegnata la medaglia al valore decretata al cav. Cecchini e verrebbero distribuiti i premi agli alunni della Scuola di disegno.

Bicicletta rubata — Stamattina il sig. Carlo Casarin di Carpenedo saliva negli uffici di questa Società di Credito abbandonando la bicicletta nell'atrio terreno. Disceso, s'accorse che la bicicletta era sparita. Del ladro, naturalmente, nessuna traccia.

BELLUNO

Per la sistemazione del Rai

BELLUNO — Ci scrivono 8

Una commissione, composta dall'ing. Levi del Magistrato delle acque, dal cav. Coletti, dall'ing. Gioppo, e dall'ing. Majoli, questi due ultimi dell'ufficio del Genio civile di Belluno, han fatto ieri un sopraluogo per eseguire nuovi studi per la sistemazione del bacino del Rai, emissario del lago di Santa Croce.

Il cav. Coletti, specialmente, si è interessato del rimboschimento delle zone in declivio verso il bacino dianzi detto.

Corte di Assise

Crediamo sapere che nel prossimo mese verrà aperta la Corte di Assise.

Finora un solo processo è pronto, ma parecchi altri verranno ultimati nell'istruttoria fra pochi giorni.

Non si ancora chi presiederà la Corte, nè chi sosterrà la accusa.

La musica cittadina

E' seguita una adunanza all'uopo di costituire la nuova società per la fondazione di un corpo bandistico cittadino.

E l'evento della costituzione del corpo, a quanto pare sarà fra poco, come altra volta abbiamo detto, costituito con gli elementi del vecchio corpo bandistico e con elementi nuovi.

Un'altra adunanza per la definitiva costituzione della Società, avrà luogo sabato prossimo.

Era necessario, infatti, che si venisse alla costituzione di un corpo bandistico locale, data la inattività della musica del reggimento qui di guarnigione.

Atti vandalici

La notte passata, con un poderoso colpo dato alla balconata di una vetrina della pasticceria Soja, in piazza Mercato, ignoti infransero un grosso cristallo della vetrina medesima, il quale determinò tosto la caduta di parecchie bottiglie e di vari oggetti che si trovavano nella mostra.

Il fatto fu scoperto solo stamane alle 7, quando il signor Soja si recò ad aprire il negozio.

Ed è strano che il fatto sia avvenuto in luogo tanto centrale e tanto frequentato, specie dagli agenti di P. S.

Ferrovia Belluno - Cadore

Delusione!

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 8

(S.) — I lavori del terzo tronco della ferrovia Belluno-Cadore, procedono alacremente, e, se nulla di contrario avviene, si calcola che saranno ultimati nel prossimo maggio, per cui l'intera ferrovia verrebbe aperta coi primi di giugno al servizio pubblico.

Si dà per certo che anche il prolungamento Molinà-Lozzo sarà effettuato, e così i nostri conterranei d'Oltrepiave, di Auronzo e di Comelico non avranno motivo di lagnarsi, avendo, colla loro tenace insistenza, ottenuto più di quanto era compreso nel primitivo progetto.

Mentre non potranno certo essere troppo soddisfatti del percorso della ferrovia i comuni di Pieve, Valle, Cibiana, Vodo, Borca e S. Vito, i quali avranno la stazione più prossima (quella di Sottocastello) a circa tre chilometri dalla strada nazionale e ad una distanza che varia dai quattro ai venti chilometri.

E dire che il primitivo tracciato portava una stazione ai Piani di Tai, fin dove furono eseguiti i rilievi topografici, la quale stazione sarebbe stata senz'altro una delle posizioni migliori e più interessanti della linea, anche sotto l'aspetto dei trasporti militari.

Ma forse il governo sapeva che per questa bonaria popolazione, bastava il solo progetto per mantenerla tranquilla, e che con questo soltanto avrebbe aderito, e fiduciosa si sarebbe assoggettata alle maggiori spese di costruzione in favore degli altri.

Diffatti non vi fu che una piccola e innocua agitazione formale pro stazione di S. Andrea, e si trascurò il meglio, il più importante, il prolungamento cioè del tronco Molinà-Piani di Tai.

Una persona molto competente in materia, ci diceva che non valeva proprio la pena di occuparsi tanto della stazione di S. Andrea, che difficilmente verrà accordata, ma che tutti i nostri sforzi dovrebbero convergere ad ottenere il prolungamento del tronco Molinà-Piano di Tai, pel quale Autorità e Governo si mostrerebbero più propensi, persuasi della sua maggiore convenienza ed importanza.

L'on. Loero nostro rappresentante politico e l'egregio sig. Talamini, che tanto si interessarono nei riguardi della ferrovia, saranno persuasi e convinti pei primi dell'opportunità e dell'equità di questa concessione, e quindi dovrebbero essere i più ferventi e validi sostenitori della medesima presso il Governo. Non vi sarebbe tempo da perdere.

Scambio di telegrammi

FELTRE — Ci scivono 8

✱ Ad un telegramma del Sindaco conte dr. comm. Bellati mandato al battaglione «Feltre» in seguito alla battaglia di Assaba, il maggiore cav. Marucco comandante il battaglione stesso così rispose da Jeffren: «Esultante comunico V. S. che i prodi figli di Feltre hanno dato nel combattimento del 23 una splendida prova di valore e di eroismo di cui Feltre deve andare altera».

Esportazione di bestiame in Tirolo

E' permessa l'esportazione nel Tirolo di bestiame da macello qualora anche provenga da luoghi infetti dall'afta purchè si trovino nelle condizioni richieste dalla convenzione italo-austriaca.

PADOVA

La nomina a commendatore di Leonino Da Zara

PADOVA — Ci scrivono: 8

S. M. il Re, su proposta del Presidente del Consiglio on. Giolitti, ha ieri firmato il decreto che nomina Leonino Da Zara commendatore della Corona d'Italia.

La nuova ed alta onorificenza viene data a Leonino Da Zara per i suoi meriti quale iniziatore ed organizzatore della sottoscrizione pro flotta aerea — come, per le sue benemerenze aviatorie, veniva due anni fa creato cavaliere ufficiale dello stesso ordine cavalleresco.

Le più vive felicitazioni al giovane commendatore.

Provvedimenti contro l'afta epizootica

Il prefetto comm. Branialti ha diramato ai reduci questa circolare:

«In presenza dell'attuale diffusione dell'afta epizootica in questa e nelle Provincie limitrofe, credo mio dovere richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulla necessità di disporre la massima vigilanza sul movimento dei greggi che possono, trasferendosi da luogo a luogo, divenire potente mezzo di diffusione del morbo.

Prego pertanto le SS. LL. di disporre che siano rigorosamente applicate a partire dal 1. aprile prossimo le norme sul pascolo vagativo, contenute nell'ordinanza del maggio 1912 tuttora in vigore e di cui per opportuna norma trasmetto copia mentre sto in attesa di un cenno di ricevuta».

L'inaugurazione delle letture dantesche

Il prof. Giovanni Bertacchi, il forte poeta milanese, ha inaugurato ieri al nostro Museo Civico la serie delle letture dantesche commentando il secondo canto del Paradiso.

Il folto pubblico ha vivamente applaudito il dotto conferenziere.

Giovedì prossimo terrà la seconda lettura il prof. Angelo Tomaselli, presidente della Sezione Veneziana della Società Dantesca illustrando il terzo canto del Paradiso

Consiglio comunale

Domani sera — com'è stato annunciato — si convocherà il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno sono aggiunti i seguenti oggetti:

Impianto elettrico. — Approvazione della domanda presentata dal Governo del Re per derivazione d'acqua dal fiume Brenta, e del progetto di massima degli ingegneri signori Pasini e Veronese, ed autorizzazione della spesa del progetto (seconda lettura).

Mutui edifici scolastici. — Accettazione del prestito complessivo di L. 182.300 per la costruzione dei tre edifici scolastici di Borgomagno, Camin e S. Gregorio di Camin concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune con R. Decreto 2 febbraio 1913 (prima lettura).

Squadriglia aviatori — Concorso del Comune nella spesa per l'impianto a Padova di una squadriglia di militari aviatori (1. lettura).

Vuol annegarsi

Iersera certo Angelo Carlesso, d'anni 43 da Anguillara si gettava a scopo suicida in Bacchiglione dal ponte Molino. L'acqua rigida gli fece però cambiare opinione e con quattro vigorose bracciate riguadagnò la riva.

Venne accompagnato all'ospitale.

Il Carlesso era stato ieri stesso condannato dal nostro Tribunale a 15 mesi per tentato incendio.

Il tentato suicidio d'un veneziano

Stanotte nei pressi della Stazione Ferroviaria fu rinvenuto da alcuni passanti steso al suolo in preda ad atroci dolori un individuo che interrogato disse d'aver ingoiato a scopo suicida 20 pastiglie di chinino. Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale dove con la lavatura gastrica venne messo fuori pericolo.

Si tratta di certo Francesco Edoardo Trevisani d'anni 36, di Venezia impiegato presso la Società Lionese del Gaz. Sui motivi che lo avrebbero spinto al suicidio nulla si sa di preciso.

Borseggiato in treno

Il contadino Angelo Francescon, di San Gregorio, in tram sul percorso Ferrovia-Bassanello venne borseggiato del portafoglio con 40 lire.

Nel Comitato della "Croce Verde,,

Ad appoggiare efficacemente questa novella istituzione, si è formato un Comitato di gentili signore che si proposero di raccogliere oblazioni e sottoscrizioni a soci. Fanno parte di siffatto Comitato le benemerite Signore:

Belmondo Severina — Brunalti Rosa — Camerini contessa Francesca — Camilotti Biglia Ada — Castori Ida — Da Zara Lina — Diena Maria — Ferri co.ssa Cornelia — Giusti co.ssa Nanni — Lazzara co.ssa Dora — Lonigo co.ssa Emma — Manzoni marchesa Luchezia — Omboni Stefania — Savardo Maria — Scaccabarozzi Laura — Senigaglia Ida — Todesco Nina — Treves Baronessa Matilde — Zuckermann Jenny — Wollemborg Livia e ad Esse auguriamo larga messe di raccolte ben fruttifere.

Conferenza Messedaglia

Il Comitato locale della *Dante Alighieri* chiude il ciclo delle conferenze di quest'anno con quella che l'on. prof. L. Messedaglia terrà nella sala della Gran Guardia la sera di Giovedì p. v. (10 aprile) alle ore 9 pom.

L'argomento che verrà svolto riguarda il viaggio che un medico italiano compì nel 1817 lungo il litorale della Tripolitania e della Cirenaica.

L'inaugurazione del Circolo "Roberto Ardigò,,

Fu inaugurato iersera alla Gran Guardia il Circolo studentesco di Coltura *Roberto Ardigò*. Il Corpo Accademico era rappresentato dal Magnifico Rettore commendator Rossi e dai professori Marchesini, Lazzarini, Severi, Moschetti. Parlarono il presidente del nuovo circolo Beniamino Romagnoli, il Rettore Rossi, e il poeta Giovanni Bertacchi che tenne il discorso inaugurale.

Alle 22 fu servito un rinfresco all'Hotel Savoia. Brindarono Romagnoli, il rappresentante del Circolo di medicina «Morgagni», la signorina Ezilda Concato, lo studente Polacco.

Scioglimento di Istituti Pii

Con decreto reale la Congregazione di Carità ed il «Legato Saggini» di Galzignano vennero sciolti e fu nominato R. Commissario l'avv. Celso Carturan di Monselice.

Pellegrinaggio austriaco

Questa mattina alle 4 arrivò da Lubiana (Austria) un treno speciale con parecchie centinaia di pellegrini. I pellegrini visitarono rapidamente la città soffermandosi specialmente nella Basilica del Santo. Ripartirono giù per Roma.

Funerali Gabrielli

Ieri ebbero luogo nella chiesa parrocchiale del Bassanello i solenni funerali del compianto Giuseppe Gabrielli, regio verificatore di finanza, strappato da repentino morbo all'affetto della moglie a soli 34 anni.

La salma fu trasportata sopra un carro funebre di prima classe, e ne reggevano i cordoni i sigg. ing. cav. uff. Celestino Rovesti, maggiore cav. Macchi, capitano Luigi Griffani, ing. Luigi Narducci, ing. Antonio Armano e Giuseppe Caser.

Dodici splendide corone adornavano il feretro, circondato da numeroso stuolo di colleghi, amici e conoscenti, tra i quali il sig. Busatto rappresentante le Distillerie Italiane, il sig. Zuccolini proprietario della Fabbrica Birra Maura, i tenenti Bacci e Longo, i verificatori Sinello ed Angeli, le rappresentanze del Municipio, dell'Intendenza di Finanza e del Dazio Consumo di Padova, etc.

Prima che la salma entrasse nel Camposanto i sigg. Forti e Tagliapietra pronunciarono commoventi parole, ricordando le belle doti d'animo del povero collega, ed a nome della famiglia ringraziò tutti gli intervenuti il rag. Attilio Morandi, cugino dell'estinto.

Sciopero di avvocati a Este per l'incuria del Governo

ESTE — Ci scrivono, 8.

La situazione creata dal Governo al nostro Tribunale non era più sostenibile. Da parecchi mesi il Tribunale non era in grado di funzionare in causa del tramutamento di due, su i tre giudici che lo compongono, e della mancata nomina di altri magistrati in loro sostituzione. Il Tribunale restò composto... del solo Presidente il quale, per quanto si moltiplicasse, non poteva certo supplire il Collegio.

Di qui, l'arenamento di tutti gli affari in corso con danno enorme della giustizia e degli interessi più vitali delle parti. Di fronte a questo stato di cose, oggi, dopo molte e ripetute pratiche e proteste a nulla approdate, gli avvocati e procuratori del nostro Foro, hanno votato quest'ordine del giorno:

«Constatato l'abbandono completo da parte del Governo in cui è lasciato il Tribunale di Este, impossibilitato a rendere giustizia per la mancanza di due giudici già tramutati, all'unanimità la Curia delibera di astenersi dalle Udienze Penali e Civili fino a che non saranno dati provvedimenti efficaci».

Fu incaricato il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, cav. Gio. Batta Lancerotto, di comunicare alle autorità interessate e al Governo la deliberazione presa.

Festa ai reduci dalla Libia

TREBASELEGHE — Ci scrivono, 8

Ieri ebbero luogo i festeggiamenti indetti dall'Amministrazione Comunale in onore dei reduci dalla Libia. Il Sindaco fece pubblicare un manifesto di circostanza; i muri erano tappezzati di scritte inneggianti ai reduci.

Alle ore 3 pom. dinanzi al Municipio si formò il corteo, al quale presero parte gli alunni delle scuole elementari con vessillo, la banda locale, i 33 reduci in divisa, le autorità e un lungo stuolo di popolo. Al suono dell'inno a Tripoli il corteo mosse verso la chiesa, ove l'arciprete don Vittore Reginato, prima del «Te Deum», eseguito in musica, disse appropriate parole d'occasione. Nella sala del Consiglio comunale venne quindi fatta la consegna delle medaglie ai Reduci, unitamente ad una pubblicazione di circostanza. Il segretario comunale sig. Guido Capovilla, dopo di aver brevemente tratteggiate le varie fasi della campagna libica, espresse ai valorosi soldati i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione dell'Amministrazione, rivolgendo un mesto pensiero ai tre concittadini che lasciarono la vita sul campo di battaglia e ricordando in special modo il prode Casarin Umberto, al cui padre ieri stesso, in Padova, venne solennemente consegnata la medaglia di bronzo al valor militare.

Alle 5 ebbe luogo in una sala della trattoria Cagnin riccamente addobbata, il banchetto di 95 coperti, riuscito assai bene sia per l'inappuntabilità del servizio, sia per l'allegria e il buon ordine regnativi. Brindarono il dott. Giulio De Renoche, che fece alla Giunta la proposta di murare sulla facciata del Municipio, accanto ai nomi dei fattori dell'unità italiana, i nomi dei nostri caduti; il sig. Galliano, i nomi dei nostri caduti; il sig. Gallo Giovanni, segretario a riposo, il maestro Montalti e il sig. Carollo.

Durante il banchetto la banda prestava servizio nella sottostante piazza. L'accensione di bengala e lo sparo di bombe chiusero la simpatica festa.

TREVISO

La Commissione Superiore di Belle Arti

TREVISO — Ci scrivono, 8:

La Commissione superiore di Belle Arti che si radunerà prossimamente a Venezia, verrà a Treviso per collaudare i lavori del nuovo organo del Duomo e visitare i lavori del Battistero di San Giovanni e della Loggia dei Cavalieri.

La commemorazione verdiana

Come vi ho già annunciato, giovedì sera al Politeama Garibaldi avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi col concorso degli artisti del «Trovatore», dell'orchestra e della massa corale, che svolgeranno il programma che avete pubblicato.

Il prof. G. G. Bernardi, del Liceo «B. Marcello» di Venezia, terrà la conferenza commemorativa.

Un'accademia ginnastica

La Società ginnastica «Unione-Sport» si è fatta iniziatrice di un'accademia ginnastica che avrà luogo prossimamente con l'intervento del prof. Aldo Boiti di Trieste che dirà una conferenza illustrata da proiezioni delle «Olimpiadi» di Stoccolma 1912 e il campione mondiale di ginnastica Alberto Braglia detentore delle Olimpiadi di Atene ed inoltre due delle migliori squadre, maschili e femminili, della nostra Società «Unione-Sport» dirette dal maestro Arturo Brombale di Treviso.

Per domani sera, mercoledì, ad ore 20.30, è indetta una riunione per la costituzione del Comitato speciale.

L'infanzia disgraziata

L'altro ieri la nonna del bambino Feruccio Mantese di due anni e mezzo, da S. Biagio di Callalta, per un malaugurato accidente rovesciava addosso al nipotino dell'acqua bollente. Il piccolo riportò gravi scottature di primo e secondo grado al torace, all'addome e ad una gamba, in seguito alle quali stanotte dopo lunga e straziante agonia cessava di vivere.

Si recarono sopraluogo il vice pretore dott. Bortolussi col cancelliere Gottardi ed il perito medico dott. Ugo Lippi. Venne constatata l'accidentalità del caso doloroso.

Infortunio alla fabbrica Fontebasso

Nella centenaria fabbrica di stoviglie della ditta Fontebasso stamane il facchino Antonio Farotto di anni 48, da S. Bona, si schiacciava accidentalmente la mano sinistra. Il disgraziato venne accompagnato all'ospedale dove il dott. Signori gli riscontrò la frattura del dito anulare e contusioni alle dita medio e mignolo.

Cinquanta lire false

A certa Torresan Angela venne spacciato da certi fratelli Enrico e Florindo Baratto di Pederobba un biglietto falso da L. 50 della Banca d'Italia. — Quando la donna s'accorse dell'inganno ricorse ai carabinieri, i quali sequestrarono il biglietto e siccome vennero a sapere che i due Baratto avevano tentato di esitare in più parti il biglietto stesso, assieme a Bonotto Federico e Michelin Eugenio, denunciarono tutti e quattro all'autorità.

In onore di Germana Giacosa al "Politeama,,

Stasera la rappresentazione del «Trovatore» al Politeama era in onore della gentile artista concittadina signorina Germana Giacosa, mezzo soprano, che sostiene con buon successo la parte di «Azucena».

La seratante, dopo il primo atto, cantò al pianoforte la romanza nella «Mignon»: «Non conosci il bel suol...» meritandosi una calorosa entusiastica dimostrazione di simpatia. Le furono presentati da amici, da ammiratori, dalla impresa e dagli artisti numerosissimi doni di valore e una straordinaria quantità di fiori in eleganti «corbeilles».

Il prof. Trevissoi compose per l'occasione un sonetto che venne distribuito in centinaia di copie.

Un audace furto

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Questa notte verso le dodici, il sig. Romin Ruggero, conduttore della trattoria alla Ferrera, dopo chiuso il proprio esercizio e ritiratosi nella sua stanza, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che un cassetto dell'armadio ove erano custodite 650 lire ed alcuni oggetti d'oro, era stato forzato e che il denaro e gli oggetti preziosi erano stati rubati.

Il Romin denunciò immediatamente il furto all'autorità di P. S. la quale ha iniziato le indagini del caso.

Buona usanza. — Il sig. Felice Bellini, anche a nome di altri amici, ha versato alla Cura marina e alpina lire 25 per onorare la memoria del defunto Basilio Covra.

Servizio automobilistico

ODERZO — Ci scrivono 8:

(T.) Invitati dal nostro Sindaco comm. Gasparinetti, convennero, nel pomeriggio di ieri, in questo Municipio i Sindaci di Pordenone, Prata, Porcia, Portobuffolè, Mansuè e Pasiano, nonchè i rappresentanti della Società automobilistica di Pordenone, per concretare circa il servizio automobilistico Pordenone-Oderzo. Tutti i Sindaci si trovarono perfettamente d'accordo sulla importanza e sui vantaggi della istituzione di un tale servizio. Non poterono però accordarsi definitivamente sul contributo di ogni singolo Comune, specialmente perchè qualche rappresentante ritenne troppo elevata la quota di contributo fissata pel rispettivo Comune. Si spera però che questi signori rappresentanti, sentiti anche gli umori del proprio paese, si persuaderanno ad accettare il riparto della spesa come fu proposta.

Ci consta che quanto prima vi sarà un'altra riunione ed auguriamo che questa possa condurre ad un definitivo accordo in modo che il tanto desiderato congiungimento Oderzo-Pordenone, possa essere presto un fatto compiuto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7:

Il quarto d'ora delle biciclette — Stamattina la è toccata al D.r Giuseppe Scarpatri. Egli aveva appena deposta la bicicletta nella sala dell'Ambulatorio ed era salito al piano superiore quando un ignoto entrò, se la prese e la portò via.

Rivista automobilistica — La rivista delle automobili della Provincia avrà luogo per Castelfranco e Distretto il 3 Maggio p. v. alle ore 10 nella piazza del Mercato.

VERONA

I prossimi voli del dirigibile

VERONA — Ci scrivono, 8

Il dirigibile militare giunto stanotte alla nostra Stazione di P. Vescovo col treno di Roma, è stato oggi coi *camions* del genio, trasportato all'«hangar» di Boscomantico. Sono giunti pure 300 tubi per l'ossigeno.

Al cantiere, il capitano Cozzi e il capitano Ungaro, hanno tutto disposto perchè in questi giorni ogni preparativo fosse ultimato.

Si attendono ora gli ufficiali dell'equipaggio.

Quindi il dirigibile, verrà «montato», e fra qualche giorno lo vedremo spaziare nel cielo di Verona

Altro incidente ad un treno

Lungo la linea di Corlano, ieri il primo treno del pomeriggio partito da Verona, giunto in località Molino, ha dovuto lasciare sul binario la carrozza di coda per un grave guasto alle ruote. Il rimanente del treno ha potuto proseguire subito il suo viaggio.

Il treno proveniente invece dalla parte inversa, giunto ai Molini ha dovuto sostare alquanto in attesa dello sgombero della linea

I veronesi al congresso cinegetico milanese

In seguito al Convegno dei cacciatori ed uccellatori, tenutosi a Verona, ieri a Milano seguì l'annunciato congresso nazionale Cinegetico.

Furono presentati i seguenti quesiti:

1. Pur accettando come massima quella di vietare, con date di apertura e di chiusura protettive per le specie, la caccia nel tempo degli amori e dell'allevamento largamente inteso, si ammette che il ministro possa, anche in tale periodo, accordare la facoltà di caccie speciali? — 2. Si accetta il criterio: *a*) di limitare l'aucupio ai soli sistemi più facilmente sottoposti al controllo della legge? *b*) di rinunciare all'impiego dei richiami accecati? — 3. Si riconosce la opportunità di impedire il commercio della selvaggina durante tutto il periodo di divieto e la sua conservazione col mezzo dei refrigeranti? — 4. Si ammette che il Governo concorra finanziamente alla protezione della selvaggina e ad una vigilanza adeguata anche mediante un aumento della tassa di licenza?

Verona era rappresentata dal cav. D'Emilei per la Deputazione provinciale, dal cav. Vaccari per la «Verona-Stand», e dal sig. Zanella di Tombetta.

Parlarono applauditi molti oratori, i quali tutti intesero a dimostrare che, non venendo ad una amichevole transazione sul primo quesito riguardante lo accordare la facoltà al ministro perchè (sotto determinate forme, rigidamente disciplinate dalla legge) siano accordate le caccie primaverili a mare, per l'insorgere dei Meridionali sarebbe naufragato col progetto di legge.

Il cav. D'Emilei dichiara di votare contro, mentre il cav. Vaccari e lo Zanella previa dichiarazione che, pur riconoscendo ammissibile questa speciale concessione, si associano alla maggioranza, si astengono dalla votazione per non venir meno all'ordine del giorno votato nel Convegno di Verona, e perchè resti fermo il concetto di abolire tutte le caccie in primavera.

L'articolo primo, che è il più importante, viene però votato favorevolmente a grande maggioranza.

Il cav. Vaccari poi e lo Zanella ot-

(Continua in V. pag.)

✝

I nipoti, la cognata, gli abbiatici partecipano con profondo dolore la morte oggi avvenuta del loro amatissimo

ADRIANO CHISINI

fu Giacomo

I funerali avranno luogo Giovedì mattina 10 corr. alle ore nove

Vale il presente di partecipazione personale.

Pieve di Soligo, 8 Aprile 1913.

tengono formale assicurazione dal rappresentante il Governo che anche Verona verrà compresa e formerà parte di un Distretto di caccia, mentre nel progetto presentato la nostra Provincia era stata omessa.

Viene confermato in massima il progetto presentato dalla Commissione ministeriale e quindi anche l'ordine del giorno del Congresso di Verona di conseguenza.

Dopo animate discussioni scientifiche e pratiche si arriva alla conclusione e tutto viene approvato a maggioranza.

Un m tr monio in carcere

Stamane nel nostro carcere degli Scalzi l'ex tranviere Paolo Barrili di anni 24 condannato lo scorso anno dalla nostra Corte d'Assise a 19 anni di reclusione perchè ritenuto complice del famigerato chincagliere G. B. Bisaglia nel delitto di Via Muro Padri, si è unito in matrimonio con la sua amante Albertina Gaibazzi di anni 46 da Vicenza. Erano testimoni gli agenti del carcere Rocco Oboni e Arturo Genioni. Dopo la cerimonia il Barrili tornò alla sua cella, e la sposa tornò in seno alla sua famiglia.

L'agitaz one dei nostri impiegati comunali

Gli impiegati comunali di Verona intervenuti al completo ad una assemblea generale indetta dal Consiglio direttivo della loro Associazione, nel Salone della Gran Guardia, per discutere sul memoriale per aumento di stipendio presentato all'Amministrazione e sulla risposta data dalla stessa, dopo vivace discussione, hanno ad unanimità approvato un vibrato ordine del giorno.

Per dispiaceri di famiglia

(Per telegrafo). — Il possidente Giuseppe Ederle, di anni 47, abitante a Grezzana, per dispiaceri di famiglia questa sera si sparava una fucilata alla gola. E' stato prontamente soccorso, ma il suo stato è allarmante. Venne condotto all'Ospedale.

VICENZA

Commemorazioni verdiane

BASSANO — Ci scrivono 8

La Società Filarmonica sta organizzando la commemorazione di Verdi che riuscirà una solenne affermazione artistica e della quale a giorni daremo il dettagliato programma.

Intanto è annunciata una accademia Verdiana, nella quale terrà una conferenza il noto abate prof. Silvestri, e questa sarà tenuta nella sala-teatro del Patronato S. Giuseppe.

Nè basta: gli amici della Sala Verdi, sempre geniali nelle loro manifestazioni collettive, stanno essi pure organizzando una serata Verdiana per onorare l'illustre da cui ha preso nome il ritrovo che raduna sovente il simpatico nucleo di buongustai dell'arte e delle lettere.

L'"Otello„ al Civico

SCHIO — Ci scrivono 8

Ci risulta in modo positivo che la Presidenza del nostro Teatro Civico, auspice il benemerito ed intelligente Segretario maestro Crestana, ha deciso di dare per la prossima stagione di Giugno l'*Otello*.

Lo spettacolo di Giugno riuscirà una degna commemorazione del centenario Verdiano.

UDINE

Il Prefetto Ufficiale della Legion d'onore

UDINE — Ci scrivono 8:

Il governo della Repubblica francese ha nominato il comm. Carlo Vittorio Luzzatto, ufficiale della Legione d'onore e gliene ha fatto pervenire le insegne.

Al comm. Vittorio Luzzatto l'attestazione delle nostre più vive congratulazioni.

Un concerto di musica corale antica

Dietro iniziativa della benemerita Società «Giuseppe Verdi» avrà luogo il 18 corrente, al teatro «Minerva» un grande concerto di musica corale antica, eseguita dalla Società corale Triestina, diretta dall'insigne maestro Bartoli.

Il concerto comprenderà musica del Monteverde, del Palestina e di tutti i più insigni musicisti italiani.

Una nuova v a

E' stata di questi giorni aperta una strada, che da Porta Pracchiuso conduce ai casali di Planis, piegando poi verso il piazzale Osoppo.

Il cancelliere del tribunale trasferito a Napoli

Il cav. Cominotto, cancelliere del nostro Tribunale, è stato con recente decreto trasferito alla importante sede della Procura Generale di Napoli.

Congratulazioni.

Un fulmine

CODROIPO — Ci scrivono 8

In seguito ad un forte temporale si è scaricato un fulmine a Valvasone nella stalla di certo Bozzer detto Fanelli appiccando il fuoco (subito spento) ed uccidendo due mucche del valore di lire 800.

Bambino morto in seguito ad ustioni

Nell'Ospitale di Udine è morto quel bambino quattrenne Domenico Cragno di Pantianico che giovedì scorso, mentre giuocava in cucina, cadde in una caldaia di acqua bollente riportando gravi ed estese scottature all'addome ed agli arti inferiori.

L'ult maz one della Torre S. Giorgio

PORDENONE — Ci scrivono 8

Finalmente dopo oltre mezzo secolo che è stata incominciata la Torre S. Giorgio, verrà ultimata.

I lavori avranno inizio il 15 corr. e dovranno essere portati al termine entro il 15 agosto p. v.

Questo lavoro costa lire 12.700. L'impresa assuntrice è la ditta Serra e Zecchin di Bassano.

Si crede che appena ultimata tale opera verrà disposto anche per la costruzione della statua di S. Giorgio che dovrà essere posta sopra la Torre, statua che speriamo, come è nel desiderio della generalità dei cittadini, sia equestre.

Trova la morte in una fogna

Stamane tale Canton Carlo d'anni 65 mentre stava attendendo alla pulizia della fogna della casa F.lli Petris, improvvisamente, forse per un capogiro, ivi cadde dentro.

Venne tosto raccolto e trasportato all'Ospitale in gravissimo stato, tanto che furono vane tutte le pronte e sapienti cure del direttore prof. Valan perchè il poveretto oggi sul pomeriggio moriva!

ROVIGO

All'Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono 8

Questa sera alla Università Popolare l'illustre prof. cav. uff. Muzio Pazzi di Bologna ha inaugurato la scuola Samaritana con un discorso che è stato applauditissimo dall'affollato uditorio.

Alla conferenza assistevano anche il comm. Modoni, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa e i rappresentanti della Università Popolare di Bologna.

Sabato sera il prof. Savino Varazzani terrà la sua conferenza dal tema «Conferenze e conferenzieri».

Promozione

Il giovane amico e concittadino sig. Ferruccio Moretti, da parecchi anni impiegato al nostro ufficio delle Ipoteche, è stato nominato bollatore demaniale e fu destinato a Venezia.

Sul lavoro

BADIA POLESINE — Ci scrivono 8:

Montini Angelo di anni 17, mentre stamane attendeva al consueto lavoro presso il pastificio Dal Sen, rimaneva fatalmente impigliato con la mano destra nell'ingranaggio di una macchina.

Dai compagni di lavoro fu accompagnato all'Ospedale ove quei sanitari gli riscontrarono ferite lacero-contuse interessanti i tendini.

Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Crisi scongiurata

Il Sindaco cav. uff. Fabbiano Zilli, cedendo alle insistenze di alcune persone del campo democratico, ha ritirato le già date dimissioni.

OCCH.OBELLO — Ci scrivono, 8

Un delegato di P. S. — Il Governo, accogliendo il desiderio di tutta la popolazione, ha destinato ad Occhiobello il delegato di P. S. dott. Pasquale Minetta, ora a Bari, e che arriverà fra noi fra alcuni giorni.

AURIA — Ci scrivono 8

Conferenza — Nel salone Bocchi il prof. A. Cimadori di Firenze ha tenuto una conferenza su Verdi. Molto il concorso di pubblico. L'oratore è stato assai applaudito.

Dimostrazione di disoccupati

BOTTRIGHE — Ci scr. 8

Ieri circa 400 disoccupati di Bottrighe e Passarella hanno invaso le sale del Municipio protestando ad alta voce e reclamando lavoro o sussidi.

Intervennero molti carabinieri e l'ordine fu ristabilito.

La dimostrazione, cominciata alle 9 è durata fino alle 12. Il resto della giornata è passato tranquillo.

Stamane ai disoccupati sono stati distribuiti generi alimentari. Sul posto, temendosi altri disordini, sono giunti oggi altri 20 carabinieri col Commissario di P. S. cav. Simonetti.

Onoranze ai caduti e reduci dalla Libia

Ci scrivono da Ranica (Bergamo), 7: (P.) — Anche Ranica non ha voluto restare inferiore agli altri Comuni del Regno nel tributare il suo omaggio e la sua riconoscenza verso i propri figli che combatterono nella Libia.

Ranica, a cura del sindaco, del parroco e di apposito comitato, aveva già predisposto da tempo il suo programma e pubblicato un patriottico e conciso manifesto.

La cerimonia religiosa nella splendida chiesa ebbe il suo successo improntato ad un dolore misto di orgoglio degno di un popolo forte e bene educato.

Il rev. parroco, assistito dal clero e coadiuvato dal popolo commosso, ufficiò solennemente e disse poche parole di circostanza improntate ai più schietti sentimenti religiosi e patriottici.

Al municipio convennero poscia tutte le rappresentanze, compreso il maggiore Asperti che rappresentava, trovandosi nel suo paese natio per ragioni di salute, i «Veterani» e la «Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo di Venezia».

Venne servito un vermouth d'onore e dopo uno scambio di cortesie l'adunanza si sciolse.

Alle 15 poi ebbe principio la cerimonia civile.

Nel piazzale parlarono il sindaco e il ten. dott. Giuseppe Penacchio.

Fra i generali applausi seguì la consegna delle 11 medaglie ricordo, offerte dal Comune ai ranichesi che *coi loro sacrifici segnarono una nuova pagina memorabile negli annali della nuova civiltà.* — Seguirono poi altri discorsi.

Nei locali dell'Asilo alle 18 venne servito un sontuoso banchetto a 130 commensali. Presenziavano il sindaco, il parroco, l'oratore, alcune eleganti signore ecc. Gli onori di casa con signorilità e con ordine vennero fatti dal presidente, sempre infaticabile e sollecito. Anche il banchetto riuscì splendidamente: i discorsi, o meglio i brindisi, di circostanza furono applauditissimi.

Dopo il banchetto le autorità civili, militari ed ecclesiastiche accompagnarono alla «Gatta» il comitato per ringraziarlo dell'opera prestata e per la buona riuscita della festa.

Teatri e Concerti

La quadruplice vittoria di un autore... non eseguito

Abbiamo già annunziato giorni addietro che l'egregio maestro concittadino G. F. Malipiero ha vinto, col pseudonimo di Felice Feliciano, il Concorso Nazionale per composizioni orchestrali da eseguirsi all'Augusteo di Roma. La composizione prescelta era *Sinfonia del mare.*

Ora il Malipiero ha scritto una lettera alla *Tribuna* narrando la curiosa «avventura» capitatagli in questo concorso.

Per le norme del concorso medesimo, ogni compositore non poteva mandare che *un solo* lavoro. Il Malipiero, trovando — come molti altri — inutilmente ostruzionistica la limitazione che può impedire l'apprezzamento intero di un artista (anche se una sola debba poi essere la composizione eseguita), pensò di mandare cinque composizioni, con motti *e nomi* differenti.

Ora avvenne che delle cinque composizioni, quella che — se prescelta — avrebbe recato nella busta suggellata il vero nome dell'autore, non fu prescelta: e invece *tutte quattro le altre furono prescelte per l'esecuzione!* Eccone i titoli e i pseudonimi:

Arione poema sinfonico di Balbi Giovanni;
Vendemmiale di Dell'Isola Franco;
Sinfonia del mare di Felice Feliciano;
Tre impressioni dal vero di Giovanni Mastropier.

Senonchè, causa i pseudonimi che impedirono il recapito delle lettere dell'Accademia annunzianti l'esito del concorso, e causa l'insolito silenzio dei giornali di Roma, dai quali il Malipiero contava di venir informato, l'Autore, al quale era toccata tanta fortuna e tanto onore, non potè mandare nel termine prescritto di un mese le parti d'orchestra: quelle della *Sinfonia del mare*, per esempio, tardarono di *quattro giorni*, e bastò perchè la composizione... non si eseguisse più!

Ora la rigida applicazione delle norme di concorso sta bene; starà anche bene, legalmente parlando, che il Malipiero abbia coi pseudonimi eluso una disposizione tassativa della gara, e ne debba in certo modo pagar la pena. Ma non sembrerà alla Direzione dell'Augusteo un po'.... ridicola questa pena, in un caso così eccezionale come quello di un compositore che — anonimo — vien prescelto con *quattro* composizioni, sulle *trentatre* che in totale vennero presentate al concorso?!

Certo il Malipiero ha riportato una clamorosa, eccezionale vittoria, — e può esserne lieto. Ma ci pare che egli possa anche legittimamente aspirare... ad essere eseguito!

Concerto del violinista Spalding

Ecco il programma del concerto che il violinista americano Alberto Spalding darà venerdì sera in sala della Fenice:

1. *Sonate in Re* — Arcangelo Corelli. - Grave, Allegro, Moderato, Adagio, Allegro. — *Rondò in Sol* - Amedeus Wolfang Mozart.

2. *Concerto in Sol Minore* - Max Bruch. Preludio, Adagio, Allegro energico.

3. a) *Chanson Louis XIII. et Pavane* - Couperin-Kreisler — b) *Andantino quietoso* - César Franck — c) *Danza Ungarese N. 15* - Brahms-Joachim — d) *Danza Ungarese N. 21* - Brahms-Joachim.

4. a) *Caprice Viennois* - Fritz Kreisler — b) *Polonaise in La* - Henry Wieniawsky.

Accompagnatore al piano André Benoist.

Ingresso alla sala lire 2 - Ingresso alla sala (sedia compresa) lire 4 - Galleria lire 1.50.

I biglietti si vendono presso il negozio di Musica del cav. E. Brocco, Merceria dell'Orologio; al Camerino «Vendita Palchi» sotto le Procuratie; ed all'ingresso della sala la sera della esecuzione.

Un concerto del maestro Agostini a Parma

Il 5 corr. il m. Mezio Agostini, direttore del Liceo Civico B. Marcello, diede a Parma, nel salone del R. Conservatorio, per invito di quella Società di Concerti, — un concerto formato tutto di sue composizioni. Lo coadiuvavano due eccellenti artisti, il violinista prof. Mario Corti e il violoncellista prof. Gilberto Crepax. Tutto il programma, e specialmente i due *trii*, ebbero vivissimo successo: così anche le composizioni per pianoforte. L'Agostini fu anche ammirato quale valentissimo pianista.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Ultima ora

Il blocco della costa albanese

Londra, 8

Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio alle quattro ed esaminarono la questione dell'estensione del blocco a una parte della costa albanese, allo scopo di impedire il vettovagliamento ai montenegrini e serbi assedianti Scutari. Cominciando da domani il blocco, si estenderà a San Giovanni di Medua e Alessio, punti pei quali si effettua il vettovagliamento. Risolta questa questione gli ambasciatori discussero la risposta da dare alla nota in cui gli alleati fecero conoscere alle potenze le condizioni in cui accettano la loro offerta di mediazione. La riunione formulò questa rispsta e ciascuno degli ambasciatori la trasmise telegraficamente al suo governo. Si ha motivo di credere che le vedute già comunicate dalle potenze agli alleati non subiranno alcun cambiamento.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma 8

La *Tribuna* reca: Nella riunione di oggi della commissione di inchiesta per il palazzo di giustizia, il presidente sen. Frola ha letto l'ultima parte della relazione sui provvedimenti che la commissione ha studiato per pubblicare. Molte deficienze la commissione ha rilevato in base a documenti e a rapporti epistolari e sulle soluzioni di talune questioni che avrebbero destato sospetti su qualche funzionario.

Si ritiene che per il 15 prossimo la relazione sarà contemporaneamente comunicata ai due rami del Parlamento e alla autorità giudiziaria, la quale per prendere i provvedimenti che crederà necessari non attenderà che la relazione vada alla discussione della Camera.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; do. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 8 Aprile

ROMA, 8 — Cambio per domani 102.17 — Cambio settimanale: 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,87 1/2	126,—	—,—	—,—	6
Francia	102,12 1/2	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,78 1/2	25,81	25,47	25,50	5
Svizzera	101,72 1/2	101,85	—,—	—,—	5
Austria	106,72 1/2	106,85	—,—	—,—	6
Banca au.	106,72 1/2	106,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,82 1/2	97,82 1/2
» » » fine	100	98,02 1/2	98,07 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	345,—	345,—
Credito Italiano	500	548,—	548,—
Banca comm. it.	500	845,50	846,—
Banco di Roma	100	100,75	105,—
Società Banc. it.	100	99,25	99,—
Banca d'Italia	800	1440,50	1441,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	430,—	430,—
Raffineria Zuccheri	200	368,50	369,—
Beni stabili »	200	290,—	289,50
Az. Costr. Veneto	200	142,50	142,—
Acciaierie Terni	500	1630,—	1630,—
Edison	150	591,—	591,—
Savona	200	221,—	221,—
Elba	250	192,50	191,—
Ansaldo	250	282,—	284,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,25	61,—
Ferrovie Meridionali	500	573,—	572,—
Cambio su Berlino		126,—	125,95
» » Francia		102,18 3/4	102,13
» » Londra		25,79 1/2	25,79 1/2
» » Svizzera		101,86 1/4	101,80

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,85	97,87
» » » fine	100	98,01	98,06
Banca d'Italia	800	1440,50	1441,50
Banca Comm. Ital.	500	845,50	846,50
Credito Italiano	500	548,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	572,75	572,—
Ferr. Mediterranee	300	345,50	345,75
Navigaz. Generale	200	431,—	430,75
Raffineria zuccher.	250	367,75	369,50
Acciaierie Terni	500	1629,—	1630,—
Erid. tabb. zucch.	200	767,—	770,—
Ar. Ansaldo e C.	250	281,—	281,—
Az. Banco di Roma	100	100.87	100,94
C. a vista su Francia		102,12	102,20
» » » Londra		25,79	25,82
» » » Germania		126,—	126,—
» » » Svizzera		101,90	102,80

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1441.50 — Az. Banco di Roma 101.25 — Soc. Acqua Pia 1985 — Soc. Omnibus 184.50 — Soc. Gaz 1155 — Soc. Condotte d'acqua 305 — Soc. ital. pel Carburo 722 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 8 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	86,55
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,82
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	—,—
Banca di Parigi	1773,—
Tunisine nuove	427,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.50
Rendita ung. 4 0/0	86,60
R. spagn. est. 4 0/0	91,95
Banca ottomana	639,—
Argento fine	99,38
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	55.45
Lotti turchi	192,—
Ferr. merid. a ter.	559,—
Russo 3 0/0 1891	77,30
» 5 0/0 1906	105,75
» 4 1/2 0/0 '909	100,45
Rend. Port. nuova	64,05
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	827,—
Rend. Serba 4 0/0	83,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	468,—
Società Alti Forni Piombino	120,—

LONDRA 8 (apert.)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	86 1/2
R. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,30
Argento fine	27,3/16
C. su Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 8

Credito austr.-Cor.	617,50
Lombarde	116,75
Banca anglo-austr.	338,50
Austriache	703,—
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,62
Cambio su Londra	24,13
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	83,—
» » (carta)	83,—
Union Bank	587,—
R. austriaca (oro)	104,43
R. Ungherese 4 0/0	82,05
» » 3 1/2 0/0	72,70
Banca dei P. aus.	511,—

BERLINO 8

C. su Londra (3 m.)	20,24
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	193,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85.90
Rendita turca 1 0/0	86.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,30
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,50
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,25
Deutsche Bank	246.12
Diskonto	182.12
Bochumer	214,37
Gelsen Kirken	191,—

BERLINO, 8 — Tendenza pesante.
PARIGI, 8 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 8 — Tendenza migliore.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Qui.

— Qui?

E Lupo guardò mastro Fabule, poi sua madre che taceva e annuiva.

Mastro Fabule spiegò l'arcano e concluse:

— Ricordati, Lupo, che se quella donna o con l'astuzia o con la seduzione di grandi promesse riesce a comprarti e a fuggire.... io ti verrò a trovare anche in mezzo ad un esercito per punirti del tuo tradimento.

Prendi.

Mentre Lupo si metteva una mano sul petto, a guisa di un giuramento di devozione, mastro Fabule rovesciò mezza la borsa sul tavolino, quindi andò a prendere il cavallo, montò in arcioni e via a sprон battuto.

Dove andava?

CAPITOLO II.

Alla caccia di mastro Fabule

Giusta la promessa fatta, mastro Fabule si recò a Nantes.

Giova però credere che non fosse veramente il pensiero di appagar Bianca de l'Herminière nella sua ansiosa aspettativa, a spingerlo là, ma il desiderio di conoscere i risultati della sfida combattuta fra il barone de Rais e i tre suoi avversari.

Infatti, appena ne seppe l'esito, invece di recarsi al castello di Monchalet, spronò il suo cavallo alla volta di Tiffauges.

Noi vi abbiamo lasciato il barone Gilles de Laval, sire de Rais, in preda a un tempestoso furore, mentre percorreva da cima a fondo il suo castello, cercando con la spada in pugno l'anima disgraziata del governatore, chiamando, tra insulti, minacce, bestemmie orribili, mastro Fabule.

Barba-bleu non era mai stato più furibondo.

Uso a veder tutto piegarsi ai suoi voleri, arso da una passione che la resistenza incontrata centuplicava; avido, per la sete d'amore che lo torturava, di bere a quella coppa divina che ormai riteneva cosa sua, preda legittima e legittimo compenso della sua vittoria; risoluto ad afferrarla con le fortissime mani a qualunque costo, per qualunque infamia...., nell'apprendere che essa era scomparsa, che il suo turpe disegno era distrutto, aveva sentito entrare nel suo cuore come una morte atroce e un vento di follia bestiale, una smisurata rabbia distruttrice invadere il suo cervello già scosso dalle allucinazioni di strane credenze, dalle pratiche di una superstiziosa e diabolica religione.

Finalmente egli scovò il povero governatore in cima a una delle alte torri che difendevano il castello.

Lo sventurato era nascosto sotto un mucchio di coperte lasciate là dai soldati di guardia, all'aria. Per malaventura, i suoi piedi erano rimasti fuori.

Barba-bleu li vide, indovinò a chi appartenessero e, afferrate le due appendici con ambe le mani, tirò con gran violenza urlando:

— Esci, vile poltrone, e giustificati, se lo puoi.

Il governatore emise un lungo gemito venne fuori dal nascondiglio con un viso da Lazzaro resuscitato.

Egli si sollevò sui ginocchi e congiunse le mani in atto supplichevole, balbettando:

— Misericordia!

— Preparati a morire, — gli gridò il barone con gesto e tono egualmente truci.

— Ohimè.

— Voglio la tua testa, marrano; tu sapevi che essa mi doveva rispondere della prigioniera.

— Pietà, signor barone.

— No, nessuna; tu mi hai tradito.

— No, lo giuro sul santo legno della croce.

— Sacrilego.

— Ah! Iddio m'ode, s'io mentisco; non fu mia la colpa, signor barone, non fu mia, quant'è vero ch'io sono cristiano battezzato.

— E di chi, dunque, furfante?

— Vostra, signor barone — disse una voce forte, risuonante all'improvviso dietro le spalle dei due uomini.

Con un movimento del pari repentino, ma con ben diverse sensazioni, Barba-bleu e il governatore si voltarono.

Una uomo era lì, ritto, dinanzi a loro.

Quest'uomo era mastro Fabule.

— Tu! — gridò il sire de Rais fra la chiostra dei denti serrati per la collera, cogli occhi lampeggianti. Sei tu, alfine, ritornato in tempo per ricevere quel castigo che ti merita la tua poltroneria.

Il capo-banda ebbe un freddo sorriso.

— Signor barone, — disse — io uso punire senza alcuna misericordia i miei uomini ogni qualvolta essi commettono mancanza.

— Dunque tu....

— E lo faccio perchè la punizione inflitta con giustizia e con severità serve a mantenere la disciplina e il prestigio del comando.

Ma se una pena dovesse essere applicata a un innocente....

— Oh!

— Colpevole solo d'aver obbedito a degli ordini dati da un padrone che obblia di completarli in modo ch'essi abbiano la loro piena esecuzione, oh, allora stimerei quello il mezzo più acconcio per suscitare tra i propri seguaci il fuoco della ribellione.

A queste audaci parole, il barone ed il governatore, che intanto aveva destramente approfittato di quell'inatteso intervento per istornar dal suo capo la burrasca e s'era un poco allontanato restando sulle difese, provarono un vivo senso di stupore.

Barba-bleu aggrottò gli archi sopraccigliari e assunse nello sguardo una espressione più minacciosa.

— Bada come parli! — digrignò.

— E che! — rispose mastro Fabule, senza scomporsi. — Forse che la verità offende?

Il sire de Rais parve scosso da una tale osservazione.

Gran parte della sua ira sbollì.

— Tu parli a enigmi — disse.

— No, signor barone.

— Quale significato hanno dunque le tue temerarie parole?

— Uno molto semplice.

— Spiegalo.

— E' questo: che il principale colpevole della sparizione di Bianca de l'Herminière dal castello di Tiffauges, siete voi.

— Tu sei pazzo.

— Al contrario, non sono mai stato così sano di mente come oggi.

— Se quanto tu dici è giusto, lo dimostrerai, altrimenti avrai da pentirti doppiamente dei tuoi falli.

— E se lo dimostro?

— Avrai il mio perdono.

— Pieno?

— Completo.

— E il governatore?

— Avrà egli pure le prove della mia clemenza.

Qui il governatore sentì rinascersi da morte a vita e diede a mastro Fabule uno sguardo in cui eran gratitudine, speranza e trepidazione.

Il capo-banda sorrise di nuovo con la sua pungente freddezza.

— Signor barone vi faccio osservare — disse — che se ci troverete immuni da colpa, voi dovrete sostituire al vostro perdono, la vostra giustizia.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 98 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 10 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la soluzione della crisi balcanica

L'estensione del blocco sulla costa albanese

La risposta delle grandi Potenze all'ultima nota degli alleati

Londra, 9

Si conferma che gli ambasciatori nella loro riunione di ieri hanno deliberato di proporre ai rispettivi governi la risposta da dare all'ultima nota degli alleati sulle condizioni di pace, formulandola nel senso:

di accettare le richieste degli alleati per quanto si riferisce il considerare la linea di frontiera Midia-Enos come base e non come linea definitiva;

di riservare, per quel che riguarda le isole, la decisione delle Potenze rispetto al alcune di esse;

di far conoscere fin d'ora la linea di frontiera fissata a nord nord-est dell'Albania e quella di sud sud-est appena sarà determinata;

di non prendere impegni attualmente sul principio dell'indennità, tutte le questioni finanziarie essendo riservate alla conferenza tecnica di Parigi;

di prendere atto con soddisfazione delle disposizioni degli alleati per la cessazione delle ostilità.

Un passo in questo senso dovrebbe essere fatto nelle quattro capitali balcaniche appena i governi delle sei Potenze abbiano dato istruzioni conformi ai loro rappresentanti presso gli alleati.

Il delegato del Montenegro per la pace

Londra, 9

Secondo una informazione comunicata alla stampa, Muskovitch, delegato per la pace del Montenegro, è partito da Cettigne due giorni fa diretto a Parigi, ma si recherà poscia a Londra quando sarà giunto il momento di firmare il trattato di pace. Egli è accompagnato dal generale Dlievitch, ministro delle finanze montenegrino. Questo ultimo si reca a Parigi per partecipare ai lavori della commissione finanziaria che deve riunirsi per risolvere le varie questioni finanziarie risultanti dalla guerra.

L'accordo delle grandi Potenze nella questione balcanica

Vienna, 9

Il *Fremdenblatt* constata: Dalle molteplici dichiarazioni di eminenti uomini politici dirigenti, specialmente dai discorsi di Sazonoff, Di San Giuliano, Bethmann Hollweg e Sir Grey, risulta che la mèta che si è prefissa la politica europea con la necessaria pazienza e pertinacia, sarà raggiungibile in fatti pacificamente.

Il *Fremdenblatt* constata con soddisfazione che l'Austria-Ungheria col suo punto di vista, di non ammettere con tutta la fermezza l'impedimento della esecuzione delle decisioni una volta prese, si trova in pieno accordo con tutte le grandi Potenze.

Quindi può essere tratta la conclusione che, nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà, la volontà dell'Europa rivolta al mantenimento della pace si troverà fino all'ultimo abbastanza forte per sopprimere tutte le resistenze illegittime e tutte le provocazioni frivole.

In Bulgaria si decide la pace

Vienna, 9

Si ha da Sofia: Nei circoli competenti non si vede alcun ostacolo alla firma immediata dei preliminari di pace; da parte bulgara, almeno, si sarebbe pronti a firmarla. La decisione dipende dunque da una parte delle grandi potenze e dall'altra dagli alleati della Bulgaria, la quale vuole influenzarne l'attitudine.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: La opinione del popolo, desideroso di veder presto la conclusione della pace, si rispecchia in un articolo del giornale *Vecerna Posta*, organo degli Stambulisti, in cui si accenna ai cattivi risultati ottenuti dalla Bulgaria dalle sue alleanze e dai suoi protettori e in cui si raccomanda di avvicinarsi alla triplice alleanza.

La cessione di Silistria alla Rumenia decisa dalla conferenza di Pietroburgo

Pietroburgo, 9

Nella sua terza seduta che è stata tenuta il sette aprile la conferenza bulgaro-rumena ha approvato un progetto elaborato dall'ambasciatore di uno Stato della Triplice alleanza. Il progetto è favorevole alla cessione di Silistria alla Rumenia e di altri compensi per la Bulgaria.

La quarta seduta che si terrà oggi sarà forse l'ultima.

Si conferma la partenza da Pietroburgo del principe Ghika.

Si annunzia che la Rumania riconoscerà anche essa un carattere obbligatorio nelle decisioni della conferenza.

Il rimpatrio dai territori occupati delle famiglie dei funzionari

Costantinopoli, 9

Il ministro dell'Interno ha costituito una commissione incaricata di far rimpatriare le famiglie degli ufficiali e funzionari che si trovano ancora nei territori occupati dagli alleati. Il ministro delle finanze prende disposizioni per fornire i crediti necessari e il ministro farà passi presso gli ambasciatori per ottenere il concorso dei consoli. Il governo concederà a funzionari non provvisti di impiego terreni coltivabili nell'Asia Minore. Il numero di coloro che devono essere rimpatriati si eleva a 200 mila. I crediti necessari ammontano a 2.500.000 lire turche.

Il blocco esteso fino ad Alessio

Roma 9

(Vice). — E' già noto il dispaccio da Parigi informante che l'ammiraglio comandante della flotta internazionale, aveva cominciato il blocco della costa montenegrina da Antivari a Dulcigno, nella sera dell'8 aprile. Oggi si apprende che il blocco è esteso a San Giovanni di Medua e prolungato anche al di là di questo porto, fino ad Alessio. Questa applicazione della estensione del blocco, come appare dai telegrammi, non comincierà che stasera o domattina.

Tale inasprimento nella chiusura non solo delle coste montenegrine, ma anche di quelle attigue alla frontiera del Montenegro, donde il piccolo Regno traeva gran parte dei rinforzi militari e del suo approvvigionamento, è un altro sintomo della energia con cui la squadra delle Potenze sostiene la intimazione inviata a Cettigne in seguito alla decisione degli ambasciatori a Londra.

L'Austria, adunque, che pareva minacciata nel principio della campagna balcanica dal pericolo dell'isolamento, può oggi essere soddisfatta di sentirsi fiancheggiata dal consenso delle grandi Potenze nella sua lotta contro il Montenegro.

La Grecia rifiuta i trasporti per le truppe

Vienna, 9

La *Reich Post* apprende a proposito del non avvenuto sbarco delle truppe inviate da Salonicco sulla costa albanese che il governo greco ha informato il governo serbo che la Grecia, in seguito all'imminente dichiarazione del blocco sulla costa albanese, non può più continuare il trasporto delle truppe serbe a San Giovanni di Medua.

Vittorie dei turchi a Scutari

Vienna, 9

Il *Neue Wiener Journal* apprende che i turchi a Scutari nell'ultimo tempo sono riusciti a raggiungere considerevoli vantaggi. Essi sarebbero riusciti a cacciare gli assalitori dalle posizioni conquistate e a conquistare nuovamente alcune ridotte. In questo combattimento i montenegrini e i serbi avrebbero avuto mille uomini fra morti e feriti.

La Serbia non domanda indennità all'Albania

Belgrado, 9

Il giornale *Tribuna* ha annunciato ieri che il governo aveva intenzione di domandare al nuovo Stato albanese una indennità di 150 milioni per le spese di occupazione e che le truppe serbe non verrebbero ritirate che dopo il pagamento di detta somma. Si dichiara da fonte autorizzata che tale informazione è completamente priva di fondamento.

La missione albanese a Milano
L'incontro con Bib Doda

Milano, 9

La missione del governo provvisorio albanese giunta a Milano, si è trattenuta anche oggi, fino a tarda ora, in istretto colloquio con Bib Doda pascià, principe dei Mirditi.

Bib Doda pascià, — mi diceva il dott. Gurakuki, ministro della guerra del governo provvisorio, — è persona di squisita cortesia, che parla correttamente la nostra lingua, ed è uno dei personaggi più autorevoli dell'Albania, capo d'una delle più forti tribù e benemerito della causa nazionale per la quale ha sempre lottato. Noi avevamo bisogno di metterci d'accordo con lui su molti punti, ed è questa la principale ragione della sua sosta a Milano, ove egli risiede. Ora siamo lietissimi perchè da questa parte il nostro scopo è stato pienamente raggiunto, ed abbiamo trovato nel principe quel cordiale consenso del quale, d'altronde, non avevamo mai dubitato. Anche della nostra visita a Roma possiamo dichiararci soddisfatti. Gli albanesi non mirano ad arrotondare il loro territorio a danno di altri popoli; essi chiedono che siano loro assegnate le provincie indiscutibilmente albanesi per razza, usi, costumi e tradizioni. Ed è questo che andiamo ad esporre nelle capitali europee, a Vienna, Parigi e Londra, nella speranza che le nostre buone ragioni siano prese in considerazione ed ottengano il giusto effetto.

S. E. Kemal bey, interrogato circa gli articoli comparsi sulla *Zeit*, avrebbe risposto:

« Ogni giornale è libero di esporre a nostro riguardo le opinioni che riceve da persone benevole e malevole. Non ho bisogno di aggiungere che quanto dice la *Zeit* è del tutto destituito di fondamento. E' tanto poco vero che noi vogliamo promuovere una dimostrazione anti-austriaca, che a Roma abbiamo sconsigliato la convocazione del Congresso albanese che l'avrebbe potuta provocare. Siamo troppo grati ad entrambe le nazioni che ci appoggiano, per voler mettere del male fra di esse ».

Il governo provvisorio dell'Albania contrario al congresso di Roma

Roma, 9

Il sig. Luigi Gurakuki, ministro della pubblica istruzione del Gabinetto di Ismail Kemal bey, a proposito del congresso albanese di Roma così telegrafa di Milano al direttore della *Tribuna* in data 8, ore 24: « Circa il comunicato di Don Gasparo Jakova, Shaben bey, Gorstha relativo al congresso albanese di Roma apparso nella *Tribuna* di lunedì sera, prego Vossignoria, anche a nome di Ismail Kemal e di Issa Bolietinaz, di annunziare che se effettivamente la delegazione del governo provvisorio albanese si mantiene estranea alla pubblicazione del suo pregiato giornale e alla diffida apparsa alla sera di domenica, è vero però che mai fu approvato ovvero autorizzato il congresso di Roma e anzi venne esplicitamente sconsigliato per ovvie ragioni di opportunità, relative al presente momento politico. Con ringraziamenti *Luigi Gurakuki* ».

Iniziative austriache in Albania

Roma, 9

(Vice). — Mentre il Principato di Albania deve essere ancora costituito, giunge notizia da Vienna che colà già si vengono fondando delle Società per promuovere in Albania le industrie e l'agricoltura. Si parla pure di una nuova Banca albanese con capitali austriaci.

Al nostro governo non deve certamente sfuggire la importanza politica delle imprese austriache in Albania; e poichè la politica dell'influenza è accoppiata alla politica economica, è da sperare che all'assiduità austriaca in Albania ne corrisponda una italiana e che il nostro governo abbia chiara la visione della tutela dei nostri interessi.

Dimostrazioni anti-italiane a Corfù

Roma, 9

(Vice) — Giungono notizie di dimostrazioni contro di noi avvenute a Corfù. Ivi la cittadinanza improvvisò ieri sera una dimostrazione a capo della quale si misero alcuni ufficiali serbi che si trovano colà da un paio di mesi. I dimostranti, preceduti da una banda ed al suono dell'inno greco, serbo e montenegrino, girarono le principali vie della città, inneggiando al Montenegro e gridando: « Abbasso i ministri d'Italia! ». La dimostrazione, imbattutasi in un gruppo di sacerdoti cattolici e greci, gridò loro: « Abbasso chi non è ortodosso! ».

Dati i precedenti, per i quali le autorità locali, il regio console generale Di Laurenzana e tutti i cittadini maggiorenti di Corfù hanno sempre cercato di pacificare gli animi, questo nuovo atto ha vivamente impressionato la colonia italiana.

I giornali greci intensificano intanto le diffamazioni contro l'Italia. Fino ad ieri era la questione delle isole; oggi si è unita anche la proposta italo-austriaca per la delimitazione dei confini greco-albanesi.

Gli incidenti greco-bulgari

Sofia, 9

Una nota ufficiosa dichiara inesatta l'informazione sparsa da una parte della stampa estera secondo cui la commissione di inchiesta sugli incidenti di Nigritza avrebbe terminato i suoi lavori, dando ragione ai greci, e secondo cui il confine dei territori occupati dai bulgari sarebbe portato all'est di Serres e del Golfo Orfano. La commissione, dice la nota, si è occupata esclusivamente finora dell'incidente di Subostsko, essa si occuperà fra qualche giorno di quello di Nigritza.

Quanto alla delimitazione provvisoria della zona occupata dai greci e dai bulgari se ne occuperà una commissione che però non è ancora costituita.

Pseudo incaricati dalla Turchia di trattare un prestito

Roma 9

L'ambasciata imperiale di Turchia comunica: L'ambasciata di Turchia crede suo dovere mettere in guardia contro il modo di procedere di certe persone che si fanno passare come incaricati di missioni da parte del governo imperiale per contrarre un prestito ed occuparsi di altre operazioni finanziarie. In pari tempo l'ambasciata di Turchia rende noto che qualcuno incaricato di trattare per conto del governo imperiale sarà messo in rapporto con gli interessati a mezzo dell'ambasciata imperiale.

L'inumazione dei cadaveri a Ciatalgia

Costantinopoli 9

Un rapporto ufficiale dice che non avvenne nessun cambiamento nella situazione militare di Ciatalgia. In seguito ad un accordo fra i belligeranti si procedette alla inumazione dei cadaveri. Sull'ala sinistra turca si seppellirono oltre 400 cadaveri bulgari.

Un nuovo pretendente al trono d'Albania

Vienna, 9

Il *Neues Wiener Journal* reca che è sorto un nuovo pretendente al trono dell'Albania, che sarebbe un principe norvegese, il cui nome non si conosce ancora.

L'incrociatore 'Hamidié,

Suez 9

L'incrociatore *Hamidiè* è partito verso il sud.

Incrociatore tedesco nella Siria

Costantinopoli 9

L'incrociatore germanico *Geier* è partito nel pomeriggio per il Mediterraneo e approderà, come si dice, in alcuni porti della Siria.

Pel passaggio alla Cassa Nazionale degli iscritti alla Mutua di Torino

Roma, 9

Si è riunito a Roma il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per deliberare su alcuni argomenti di ordinaria amministrazione e per fissare nella loro relazione definitiva le norme e le condizioni per il trasferimento dei soci operai della sciolta Cassa Mutua Italiana Cooperativa Pensioni di Torino.

E' stato ammesso che possono fare il passaggio tutti i soci operai dei due sessi attendenti al lavoro nonchè le donne attendenti alle faccende domestiche purchè appartengano a famiglia operaia e i bambini di qualunque età se i genitori sono operai.

La Cassa Nazionale riterrà validi come anni di appartenenza ai suoi ruoli gli anni trascorsi presso la Cassa Mutua di Torino e ancora la Cassa Nazionale di previdenza, oltre al vantaggio normale che sarà conseguente alla inscrizione, accorderà un premio ai soci operai della disciolta tontinaria torinese che opteranno per il trasferimento. Quel premio, da assegnarsi agli inscritti, sarà di lire 2 per ogni anno di appartenenza alla Cassa Mutua di Torino per coloro che hanno già ottenuto la quota di concorso di lire 10 per effetto della loro contemporanea appartenenza alla Cassa Nazionale. Per gli altri soci il premio sarà di lire 5 per ogni anno trascorso presso la Cassa Mutua di Torino; sarà invece di 3 lire annue per i bambini fino al compimento del 12.o anni di età; agli ex-soci della Cassa Mutua di Torino la pensione di invalidità potrà essere liquidata dopo tre anni soltanto di effettiva iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza. La pensione di vecchiaia sarà liquidata secondo le norme comuni alla Cassa Nazionale al compimento del 60.o anno di età per gli uomini e dei 55 anni per le donne, purchè gli inscritti abbiano adempiuto agli obblighi del contratto con la Cassa Mutua di Torino per il ventennio.

Il Governo ha già comunicato il suo gradimento per tali condizioni di favore delle quali approfitteranno tutti i soci operai della Cassa Mutua di Torino che non si varranno della facoltà di recedere. E' però opportuno che quei soci manifestino la loro volontà di optare per il trasferimento con una domanda rivolta alla Cassa Nazionale di previdenza che darà loro utili chiarimenti per continuare il pagamento e per effettuare il passaggio con tutti i vantaggi che esso può assicurare.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia
La relazione approvata

Roma, 9

La *Tribuna* dice che la commissione d'inchiesta sul Palazzo di giustizia, nel la sua riunione odierna ha ultimata la lettura dell'ultima parte della relazione. Non vi è stata alcuna discussione. Il senatore Frola ha poi letto le conclusioni della relazione. Quindi la commissione ha approvato tutta la relazione, che sarà ora licenziata alle stampe.

Domani la commissione si riunirà nuovamente per rivedere alcuni documenti e per decidere se sia il caso di rinviare all'autorità giudiziaria, e precisamente al giudice istruttore capo, cav. Ordine, una copia della relazione prima che ai due rami del Parlamento.

La commissione ha votato un plauso al suo presidente per il modo come ha diretto i lavori. Le conclusioni della relazione lasciano immutate le parti delle responsabilità politiche, morali e civili. Gli interrogatori fatti dalla commissione sono stati 123, i principali dei quali sono stati riassunti.

Sulla durata dei lavori della Camera

Roma, 9

Il *Popolo Romano* dice: In vista della riapertura della Camera che avrà luogo il 22 corrente, ricordiamo che sono ancora da approvarsi quattro bilanci e numerose leggi che hanno carattere di urgenza, fra le quali le modificazioni alla nuova legge elettorale politica, l'orario di votazione delle sezioni e la legge sui professori delle scuole medie.

Altro disegno di legge che dovrà essere approvato dalla Camera prima delle vacanze estive, è quello assai vasto e importante delle riforme alla legge comunale e provinciale, la quale provvede anche all'applicazione delle nuove norme per l'estensione dell'elettorato amministrativo ecc. Ora, se si considera che questo disegno di legge prima di passare alla Camera dei deputati deve essere discusso e approvato dal Senato, dinanzi al quale si trova, è facile arguire che i lavori della Camera non potranno terminare prima del 15 giugno.

Nel collegio di Tropea

Catanzaro, 9

Elezione politica del collegio di Tropea. Iscritti 3637, votanti 2309; Squitti ebbe voti 1388, Larussa 894; voti dispersi, bianchi, nulli 17. Proclamato eletto deputato Squitti.

Il secondo centenario del trattato di Utrecht

Torino, 9

Il giorno 11 corrente ricorre il secondo centenario del trattato di Utrecht, con cui il duca Emanuele Amedeo II ebbe il titolo di Re di Sicilia.

La città di Torino già da tempo ha deliberato di commemorare degnamente tale ricorrenza con speciali e solenni manifestazioni, da tenersi nel prossimo mese di settembre, epoca in cui avvenne il riconoscimento ufficiale del primo re sabaudo. All'uopo venne costituito dal Sindaco apposito comitato, il quale ha già preso accordi col comitato di Palermo, determinando per l'intanto di pubblicare uno speciale volume sull'illustre principe e di far commemorare il giorno 11 corrente in tutte le scuole di Torino lo storico avvenimento.

Il progetto degli armamenti al Reichstag

Berlino, 9

Al Reichstag continua la discussione del progetto degli armamenti. A proposito delle dichiarazioni dell'ex generale di artiglieria bavarese Haeusler ora deputato del centro che proponeva la riduzione della ferma triennale per la cavalleria e l'artiglieria montata, il plenipotenziario bavarese al Consiglio federale generale Wenninger polemizza con la sinistra. Wenninger fra grandi rumori della sinistra rifiuta di ammettere che Haeusler sia ancora oggi competente in materia d'artiglieria. Deploro, dice Wenninger, come ufficiale bavarese che Haeusler abbia pronunciato parole che non incontrano l'approvazione del suo partito ma furono approvate dall'estrema sinistra (*tumulto nei banchi socialisti*).

Ledebour, socialista, protesta contro le ultime parole di Wenninger.

Questi replica e dice che non parlò come plenipotenziario ma unicamente come ufficiale bavarese (*nuovo tumulto*).

Frank, socialista, dice che la dichiarazione di Wenninger illustra l'arroganza dei circoli militari (*applausi vivissimi*).

Il cancelliere dell'impero prende la parola confutando l'interpretazione del suo ultimo discorso, come se fosse da attendersi in avvenire la lotta fra slavi e tedeschi.

Bethmann aggiunge: Smentisco energicamente tale interpretazione, ripeto questo avvertimento con insistenza: una interpretazione simile nuocerebbe alla politica basata sui rapporti di buon vicinato con la Russia.

Il cancelliere aggiunge: Il progetto degli armamenti non rappresenta una capitolazione del ministro della guerra o mia di fronte allo stato maggior generale, ma è la conseguenza del sentimento di responsabilità per la sicurezza del nostro avvenire (*applausi*). La discussione provò che la grande maggioranza dei partiti vuole lasciarsi guidare dallo stesso sentimento di responsabilità (*applausi*).

Il progetto è rinviato alla commissione del bilancio.

Circa la costruzione d'un tunnel sotto la "Manica,,

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, Bell, conservatore, domanda se sono state scambiate comunicazioni in questi ultimi anni tra il governo francese e quello inglese circa la ostruzione di un tunnel sotto la Manica. Se il governo inglese considera sempre favorevolmente tale progetto e se la questione è stata recentemente sottoposta alla commissione della difesa dell'impero.

Il primo ministro Asquith, risponde che non vi è stato in questi ultimi anni alcuno scambio di comunicazioni del genere. Egli non conosce le vedute del governo francese a tale riguardo e che nessun esame particolareggiato del progetto del tunnel è stato fatto dalla commissione della difesa dal febbraio 1907 in poi.

Byles liberale, domanda se il governo inglese è favorevole al progetto.

Asquith risponde di non poter dire nè si nè no.

Le condizioni di salute del Papa sono alquanto migliorate

Roma 9

Il Papa ha passato una nottata insonne e poco tranquilla. Alle ore 11 il dott. Amici, che veglia nella camera attigua a quella del Pontefice e che spesso si reca presso l'infermo, ha notato che la temperatura era salita sopra i 39 gradi.

Stamane però il Papa era senza febbre. Il prof. Marchiafava ed il dottor Amici hanno visitato insieme il Pontefice. La visita è durata dalle ore 7.15 alle 8. Il Pontefice è molto debole. Egli è riluttante a prendere qualche cibo ed i familiari devono usargli dolce violenza per persuaderlo ad ingerire latte e qualche tuorlo d'uovo.

D'accordo con la Segreteria di Stato sono stati sospesi per il mese di aprile i ricevimenti. Il comm. Ambrosini, cameriere segreto, ha a tale scopo inviato una circolare a tutti i direttori dei pellegrinaggi annunciati, avvertendo che il Papa, per assoluto divieto dei medici non potrà riprendere i ricevimenti prima di un mese.

Condizioni generali soddisfacenti

Stamane le sorelle del Pontefice alle 7.45 sono tornate nuovamente presso lo infermo. Le sole persone che possono avvicinare il Pontefice sono mons. Bressan e mons. Pescini. Nei momenti in cui mons. Bressan deve assentarsi per il disbrigo degli affari e mons. Pescini si allontana, il Papa è amorosamente assistito dalle sorelle, che si sono mutate in affettuose infermiere.

Anche stamane molti cardinali e rappresentanti del corpo diplomatico si sono recati in Vaticano a chiedere notizie sulla malattia del Pontefice.

I dottori Marchiafava e Amici cercano di combattere specialmente la debolezza delle condizioni generali del Pontefice. Pio X, dal canto suo, si è mostrato stamane meno riluttante a prendere ristori e del latte. Ad eccezione di qualche piccola presa di aspirina, nessun medicinale viene somministrato al Pontefice. Anche le condizioni del cuore sono abbastanza buone e non vi è aritmia. Non è stata quindi necessaria nessuna iniezione. Stamane la temperatura è di 36.8. Le sorelle e la nipote sono rimaste presso il Papa fino alle 10.15.

Che le condizioni generali del Pontefice siano stamane alquanto soddisfacenti, si intuisce anche guardando le fisonomie di coloro che vanno e vengono dal Vaticano: alti prelati e intimi. I visi delle sorelle del Papa, all'uscita dai Sacri Palazzi, se non esprimevano contentezza, certo erano più sereni e avevano una certa aria di quetudine che diceva chiaro che le condizioni di salute del Pontefice erano migliorate.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica: « Siamo lieti di assicurare che dopo la recidiva dell'altra sera, lo stato di salute del Santo Padre è in continuo notevole miglioramento. Sino a nuove disposizioni le udienze sono sospese ».

Come ha trascorso la giornata

La *Tribuna* pubblica una intervista con un eminente personaggio che ha uno dei più alti uffici in Vaticano e che ha frequenti occasioni di avvicinare lo *entourage* del Pontefice.

Richiesto circa il modo nel quale Pio X ha passato oggi la giornata, il personaggio intervistato ha risposto: Dopo una notte trascorsa abbastanza bene, il Santo Padre è stato fino da stamane molto sollevato. Ora non ha più febbre: soltanto è in uno stato di grande debolezza, per il quale sono necessari tutti i riguardi, tutte le più meticolose cure.

Stamane ha espresso il desiderio di vedere il cardinale segretario di Stato, che si è trattenuto con lui circa mezz'ora. Si è parlato di tutto, quantunque il cardinale cercasse di evitare che il Papa si affaticasse. Il Papa ha detto di sentirsi meglio: non ha però scherzato sulla sua salute, come soleva fare prima d'ora: anzi appariva, oltre che depresso preoccupato per la difficile sua guarigione.

Il personaggio intervistato ha aggiunto esser vero che il Pontefice è preso da una specie di nervosismo, è agitato, e insofferente del letto: nell'indole di Pio X è sempre stata appunto questa insofferenza per tutte le cure e tutti i riguardi che con la sua età e con gli accidenti di cui è vittima, sono indispensabili. Ora più che mai è addolorato per non aver potuto impartire la benedizione, specialmente ai pellegrini della diocesi di Treviso.

Il Pontefice è nutrito esclusivamente di latte e tuorli d'uova. Bisogna durare fatica per ottenere che egli ingoi questo semplicissimo nutrimento, meno qualche volta in cui egli stesso, preso dall'arsura e dalla debolezza, li richiede ai familiari.

Anche questo tempo orribile influisce sullo stato di salute del Pontefice rendendolo maggiormente nervoso e insofferente del regime rigoroso al quale è sottoposto. Egli, acceso di santo zelo, vorrebbe non togliere neppure un istante della sua vita all'esercizio del suo altissimo ministero a pro della fede cattolica e dela Santa Sede.

Ella non può credere come Pio X sia sensibile a tutti i cambiamenti atmosferici, a tutte le fasi del tempo e delle stagioni.

Il giornalista ha domandato: Come si spiega l'alta febbre da cui Pio X fino a stamane è stato preso?

L'intervistato ha risposto: Abbiam anche noi qui, in Vaticano, voluto conoscere la causa di questa manifestazione morbosa, che non era certamente tranquillante, e abbiamo saputo da un medico di molto valore che in alcuni casi di influenza e specialmente nelle così dette ricadute, si hanno appunto cotali irruzioni febbrili altissime, che impressionano molto, ma che effettivamente, se non esistono altri fenomeni morbosi, non devono allarmare.

Il pericolo è scomparso

L'acido urico, l'arterio sclerosi, l'albumina nelle orine, il catarro bronchiale, esistono, o sono esagerazioni della voce pubblica?, — ha domandato il giornalista.

Senta — ha risposto il personaggio — lei mi vuole trascinare su di un terreno troppo esclusivamente medico, nel quale non ho alcuna competenza. Temo perciò di errare sia confermando, sia escludendo coteste notizie. Posso dirle per altro che questa volta in Vaticano non si nasconde in alcun modo la verità. C'è stato un giorno ed una notte di vero pericolo: fortunatamente il pericolo è ora scomparso.

La *Tribuna*, riassumendo le notizie sulla salute del Pontefice, scrive: La malattia del Pontefice che è determinata principalmente da una infezione uricemica e da un attacco di influenza con debolezza e irregolarità cardiache non è ancora sulla via della sperata pronta risoluzione. Permangono perciò tutte le ragioni di preoccupazione che questa ricaduta del pontefice, specialmente per la sua grave età, desta nel mondo cattolico. Oggi si è avuto un miglioramento rispetto alle gravissime condizioni di lunedì sera e della notte dal lunedì a martedì.

Il *Corriere d'Italia* dice che le condizioni del Papa si sono mantenute stazionarie. Sino alle 11 di stamane l'augusto infermo avvertiva solo una certa debolezza che i familiari hanno combattuto somministrandogli cibi leggerissimi: tuorli d'uovo stemperati nel latte. Più tardi il Santo Padre si è inteso più sollevato, ma i medici hanno riscontrato un nuovo movimento febbrile, meno notevole però di quello riscontrato ieri.

In complesso l'infermità del Santo Padre procede normalmente nel suo corso senza dare motivo a serie preoccupazioni.

Anche questa volta vivissimo è l'interessamento di tutto il mondo per la salute del Pontefice. Sono giunti oggi alla segreteria particolare del Papa ed al segretario di Stato, centinaia di telegrammi, da governi, uomini politici, associazioni, privati: tutti chiedono notizie ed esprimono auguri per la salute di Pio X.

Due mesi di riposo

La *Tribuna* dice che mons. Ranuzzi De Bianchi, maestro di camera del Pontefice, parlando con un suo intimo e accennando con soddisfazione alle migliorate condizioni di Pio X, diceva: Stamane S. S. non sta certamente molto male, ma non potrà pensare ad affaticarsi per lo meno per due interi mesi.

La *Tribuna* aggiunge sembrare certo che nemmeno oggi sarà pubblicato il

bollettino sanitario che il dottor Amici e il prof. Marchiafava redigono parecchie volte al giorno. Dopo aver tenuto conto del pro e del contro di tale pubblicazione, si è finito per decidere che per ora almeno il bollettino non sia pubblicato.

Nel pomeriggio il dott. Amici si è trattenuto a lungo negli appartamenti pontifici. Pio X è continuamente e affettuosamente assistito oltre che dai monsignori Bressan e Pescini, dal fido cameriere Sily, che non lascia nemmeno per un momento la camera attigua a quella nella quale Pio X riposa.

Anche il prof. Marchiafava è tornato oggi in Vaticano, trattenendovisi a lungo. Le sorelle di Pio X si sono pure recate verso sera a chiedere direttamente notizie sulla salute del fratello. Il Papa avrebbe dovuto consacrare vescovo fra breve, il cardinale Basilio Pompili, suo nuovo vicario di Roma, il quale appartenendo all'ordine dei diaconi, non può esercitare alcun ufficio inerente al suo nuovo ministero, come ad esempio quello di cresimare, consacrare ecc. Si crede che il Papa delegherà all'uopo il cardinale Merry del Val.

La *Tribuna* dice anche che stante le condizioni del Pontefice e la situazione in cui verrebbe a trovarsi il cardinale Ferrata, legato al congresso eucaristico di Malta, che dovrebbe tenersi il 22 aprile, si parla della possibilità di un rinvio del congresso stesso.

Il miglioramento perdura

Roma, 9

Il miglioramento delle condizioni di salute del Pontefice verificatosi fino da stamane ha perdurato per tutta la giornata. Mons. Bressan lo ha comunicato anche al marchese Amici Maffei cameriere segreto partecipante che si era recato nel pomeriggio a chiedere notizie del Santo Padre.

Nel pomeriggio alle 16.45 la sorella Anna Sarto e la nipote Gilda si sono recate presso l'augusto infermo col quale si sono trattenute fino alle 19.45. Una riprova delle migliorate condizioni del Pontefice si vede nel fatto che l'altra sorella non si è recata oggi nel pomeriggio presso il malato e che anche mons. Pescini e il cameriere del Papa Sily si sono allontanati dal Vaticano per qualche ora. Anche il cardinale Merry del Val nel pomeriggio è uscito rientrando verso sera.

Il prof. Marchiafava e il dott. Amici si sono recati a visitare il Pontefice alle 19 precise e si sono trattenuti fino alle 19.40. Il prof. Marchiafava si è mostrato soddisfatto delle condizioni del Santo Padre. La febbre non è riapparsa nemmeno questa sera e ha soggiunto: è stata una fiammata che si è spenta subito. L'illustre medico si è doluto delle notizie fantastiche che sono state pubblicate in questi giorni sulle condizioni del Santo Padre. Il dott. Amici ha detto che le condizioni di salute del Papa sono soddisfacenti. Pio X è sollevato. Dopo pochi minuti dall'uscita dei dottori anche la sorella Anna e la signorina Gilda hanno abbandonato il Vaticano. Esse apparivano tranquille.

Le feste costantiniane

Roma, 9

Sono continuate stamane all'arcibasilica lateranense le funzioni del solenne ottavario costantiniano. Alle ore 8.30 ha avuto luogo il terzo pellegrinaggio delle congregazioni religiose che si sono recate nella Cappella Severina in processione, cantando le litanie e si sono portate fino all'abside. Le congregazioni che vi hanno preso parte sono state numerosissime. Ha celebrato la messa il padre Petroni direttore generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue. Al vangelo il procuratore generale dei passionisti ha tenuto un discorso, stabilendo un confronto fra le persecuzioni antiche e quelle dei nostri tempi.

Alle ore 10 si è svolto poi un solenne pellegrinaggio delle colonie della Gran Bretagna e Irlanda. La messa è stata celebrata da mons. Clune vescovo di Porth Australia e il padre Pope dell'ordine dei predicatori ha tenuto un discorso sacro in lingua inglese.

Anche la comunità degli armeni cattolici residenti in Roma ha voluto partecipare alle feste costantiniane e ha chiesto al capitolo lateranense e al comitato romano di poter far celebrare un solenne pontificale durante l'ottavario, che avrà luogo domani.

Oggi i pellegrini di Treviso e di Asti hanno continuato la visita della basilica. I pellegrini di Vicenza, guidati da mons. Ridolfi, si sono recati alla basilica lateranense assistendo alla messa.

Echi di un banchetto a Nunzio Nasi

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Palermo: Un giornale romano ha pubblicato la notizia che il sotto-segretario agli interni avrebbe minacciato di togliere le 5000 lire annue di sussidio all'Asilo degli emigranti perchè concesse i suoi locali per il banchetto a Nunzio Nasi.

Sono in grado di smentire la notizia che è destituita di fondamento. Le autorità politiche si sono mantenute completamente neutrali nelle manifestazioni nasiane e non hanno esercitato alcuna influenza o pressione perchè l'asilo non fosse concesso per il banchetto.

Il Granduca Paolo di Russia

Roma 9

Alle ore 12.20, con treno di lusso proveniente da Napoli, è giunto il granduca Paolo di Russia con la sua consorte. Alla stazione si trovava a riceverlo l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale sig. Krupenski. Il granduca ha preso alloggio al Grand Hotel.

Micidiale scoppio in un laboratorio
Un chimico orribilmente ferito

Milano, 9

Stamane è avvenuto in Via dei Filodrammatici uno scoppio in un laboratorio della ditta Martin per la lavorazione dell'alcool, olii, ecc. Un ozonatore in funzione è improvvisamente scoppiato facendo tremare tutto il fabbricato e rompere tutti i vetri.

Dalla parte del muro verso l'ozonatore si trovava il chimico Ettore Del Becchi di Torre Pellice che colpito dai rottami rimase orribilmente ferito: l'occhio destro gli fu asportato dall'orbita; il disgraziato ebbe la forza di trascinarsi fino nel cortile dello stabilimento dove stramazzò. Dagli accorsi fu trasportato all'ospedale ove si trova in stato disperato. Nella camera vicina a quella dove avvenne lo scoppio si trovava l'elettricista Giuseppe Mignati che riportò solo leggiere ferite ad una mano. Sul posto del sinistro si sono recate le autorità per una inchiesta.

L'ambasciatore argentino dal ministro Credaro

Roma, 9

Stamane alle ore 9 l'ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina, signor Lainez, accompagnato dal ministro Portela, si è recato al ministero della P. I. a fare visita al ministro Credaro. La conversazione è durata a lungo. Il ministro Credaro ha detto di conoscere molto bene l'organizzazione delle scuole normali di Argentina e di avere avuto modo di apprezzare la riforma dell'istruzione primaria che è opera del signor Lainez stesso. Il ministro Credaro ha soggiunto che ha tenuto conto della riforma argentina nella riforma delle scuole italiane.

Le prove di macchina dell' 'Amalfi,,

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Taranto: La regia nave *Amalfi*, dopo aver eseguito le prove di macchina con la prescritta commissione, prove che a quanto si assicura, sono riuscite soddisfacenti, si è ancorata nel Mar Grande. Ciò conferma la sua imminente partenza che, per quanto mi si informa, sarà ritardata brevemente in attesa della *San Giorgio*, insieme alla quale l'*Amalfi* dovrà recarsi a Costantinopoli per sostituire le navi *San Marco* e *Pisa*, colà stazionarie e che probabilmente ritorneranno a Taranto.

Oggi seguiranno le prove di macchina e di radiotelegrafia del cacciatorpediniere *Lanciere*.

Esercitazioni di tiro

Roma, 9

I giornali hanno da Porto Santo Stefano che da quattro giorni si trovano colà, per le consuete esercitazioni di tiro, la nave da battaglia *Benedetto Brin* gli incrociatori *Varese* e *Garibaldi*, che si disse fossero partiti dalla Spezia per ignota destinazione e con ordini in plichi suggellati da aprirsi in alto mare.

Esperimenti di ricupero di un sommergibile

Spezia 9

Stamane vennero eseguiti sul sommergibile *Medusa*, affondato a 20 metri di profondità al largo fuori della diga, esperimenti di ricupero. Gli esperimenti consistevano nel ricupero a mezzo di pontoni, e nel rinnovare l'aria al sommergibile durante l'immersione, che è durata quattro ore. Essi riuscirono benissimo.

Per il varo della "Duilio,,

Roma 9

Il ministro della Marina comunica che essendo completamente esauriti i biglietti di invito per assistere al varo della regia nave *Duilio*, qualunque nuova richiesta di biglietti rimarrà insoddisfatta

Nel consiglio delle miniere

Roma, 9

Con recente decreto reale è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il comm. Lucio Mazzuoli, ispettore superiore del reale corpo delle Miniere. Egli è stato insignito della croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. In pari tempo il comm. Mazzuoli è stato nominato, su proposta del ministro on. Nitti, vice-presidente per l'anno in corso, del Consiglio delle Miniere.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ricordiamo che ha luogo stasera la prima delle quattro straordinarie recite di Gustavo Salvini con *Il buon seme* novità per Venezia di Tomaso Salvini (figlio di Gustavo) ed il *Tartufo* di Molière.

Prestissimo *Le vie dell'Oceano* di Enrico Corradini.

Gli abbonamenti alle recite sono chiusi del tutto.

Non è forse inutile ricordare che Gustavo Salvini iniziò la sua carriera appunto al *Goldoni*.

Suo primo capocomico e maestro eminente fu Alemanno Morelli. In quella sua stagione egli ebbe un trionfo inaudito interpretando *Loris Ipanoff* in « Fedora ».

Rossini

Per l'allestimento delle opere *Milda* e *Pagliacci*, che andranno in scena sabato prossimo 12 corrente, l'impresa ha preferito di far riposo anche questa sera.

Della *Milda* del maestro Paul Allen saranno interpreti:

Rospus mago, Comm. Eugenio Giraldoni; *Milda*, Lydia D'Arsago; *Wolff*, Romano Ciaroff; *Vampa* fata, Paola Bortoluzzi.

Dei *Pagliacci* gli artisti seguenti:

Nedda, Ada Sari; *Canio*, cav. Gennaro De Tura; *Tonio*, Edgardo De Marco; *Silvio*, Lino Adriano; *Arlecchino*, tenore Camosi.

"Le vie dell' oceano,, di Corradini al "Ristori,, di Verona

Verona, 9

Al Teatro Ristori, molto affollato di un pubblico scelto ed elegante, la Compagnia di Gustavo Salvini ha rappresentato *Le vie dell'Oceano* di Enrico Corradini, il quale ebbe numerose chiamate.

Dei tre atti piacquero dippiù il primo ed il secondo. Il terzo fu il più discusso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — Il Tartuffo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

SPORT

All'aereodromo di Mirafiori

Torino, 9

Il tempo bello ha permesso oggi molti voli all'aerodromo di Mirafiori. Nella mattinata volarono gli aviatori Chevatier ed Etienne; nel pomeriggio gli aviatori Holler, De Dominicis, Borgatti, Derey e altri. Non è stata però seguita alcuna prova ufficiale.

Il raid aereo Madrid-Parigi

Parigi, 9

L'aviatore Brindejon Des Moulinas, partito alle 7 della mattina da Barcellona, è arrivato alle 9 a Perpignano. L'aviatore, che tenta il raid Madrid-Parigi e ritorno, intende ripartire oggi per Montpellier e Lione.

"Il giro del Polesine,, per professionisti

Ci scrivono da Rovigo 9:

Molti sono i corridori ciclisti i quali parteciperanno il 20 corrente al terzo Giro del Polesine per professionisti promosso dalla Federazione Sportiva Rodigina. I corridori finora regolarmente inscritti sono: Lauro Bordin di Rovigo, Lelio Evaristo di Padova, Zanchetta Gino di Monselice, Dante Ricci e Arturo Ricci di Ferrara.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna della "Gazzetta,,
Il testo della sentenza

A edificazione dei lettori riportiamo testualmente la meravigliosa sentenza colla quale il nostro Tribunale condannava la *Gazzetta di Venezia*, rea di aver pubblicato una notizia esatta, desunta dalla Questura e confermata in udienza dal Questore in persona:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, il Tribunale Penale di Venezia (Sez. III.) composto dei signori: avv. cav. Antonio Toffoletti, presidente — Avv. Piccoli Pietro, e avv. Favaro Vittorio, giudici ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa a procedimento formale contro Panarotto Luigi fu Antonio di anni 40 di Lonigo — Papadopoli Aldobrandini conte Nicolò fu Giovanni di anni 71 di Venezia, imputati il primo « di difamazione a mezzo della Stampa (art. 393) C. P. per avere nella sua qualità di gerente il quotidiano « La Gazzetta di Venezia », edito e pubblicato a Venezia divulgato nel numera 114 del 25 Aprile 1912 in cronaca di Venezia un articolo intitolato: « *un borsajuolo internazionale fermato per sospetto alla stazione* » in cui si attribuisce a Guadagnini Silvio fatti determinati e tali da esporlo al disprezzo pubblico e da offendere la sua riputazione e cioè di essere un pericoloso borsajuolo internazionale, uno spenditore di monete false e di essere come tale conosciuto dalle guardie; - il secondo quale civilmente responsabile nel delitto di diffamazione ascritto al Panarotto a sensi dell'art. 1153 C. c. nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice della « Gazzetta di Venezia ».

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenuto in contumacia del civilmente responsabile; intesa la lettura degli atti permessi dalla legge; sentita la parte civile, il Pubblico Ministero, il difensore e l'imputato che ebbe primo ed ultimo la parola;

Risulta dalla testimonianza del comm. Gervasi questore di qui, come l'anno scorso in previsione delle feste che si davano verso la fine di Aprile, egli chiese con circolare ai varii uffici di P. S. del Regno, segnalazione degli individui sospetti che qui arrivassero in quella occasione. Da Mantova fu segnalata la partenza per Venezia di Guadagnini Silvio, che fu indicato come pericoloso borsajuolo e spacciatore di monete false. Fra le guardie mandate qui di rinforzo una ve ne era appunto di Mantova la quale conoscendo il Guadagnini potè additarlo al Brigadiere di P. S. Mastrullo Vincenzo, prima che si allontanasse dalla Stazione ferroviaria; il Brigadiere lo avvicinò ed espressigli i sospetti che si avevano sul suo conto lo indusse a seguirlo, volontariamente fino a S. Severo, nella cui carcere il Guadagnini fu custodito uno o due giorni e quindi rimandato a Mantova con foglio di via obbligatorio.

La « Gazzetta di Venezia » del 25 Aprile 1912 sotto la rubrica generale *Cronaca Cittadina*, narra dell'arresto avvenuto di « Guadagnini Silvio di Bertrando, di anni 31 nativo di Cittadella, ma domiciliato a Mantova, persona conosciuta dalle guardie venute qui di rinforzo, come borsajuolo pericoloso e spacciatore di monete false.

Quando alcun tempo dopo al Guadagnini fu fatto pervenire quel numero della «Gazzetta di Venezia », egli sporse la querela che ha dato luogo a questo procedimento.

Il fatto nei suoi elementi materiali corrisponde senza dubbio alla ipotesi prevista dall'art. 393 parte I e cap. cod. Pen., sicchè la «Gazzetta » si ripara esclusivamente dietro la coscienza di aver agito senza malo animo verso il Guadagnini; il Collegio però è convinto che giuridicamente questa tranquilla coscienza sia una semplice illusione: per dimostrarlo giova rimontare alla origine del fatto.

L'atto compiuto dalla Autorità di P. S. verso il Guadagnini, atto che diede occasione alla notizia di cronaca oggetto di questo dibattimento, fu legittimato soltanto perchè era imposto dalla necessità: « salus publica suprema lex » ma qualunque cosa al di là dei limiti della necessità di prevenire pericoli per l'ordine pubblico l'Autorità di P. S. in quell'occasione avesse compiuto, essa avrebbe costituito un arbitrio. Questo qualche cosa dippiù poteva essere per esempio comunicare il fatto alla pubblica stampa come usasi fare per altre notizie che tale comunicazione comportano.

E' per questo che, come il comm. Gervasi attesta la « Gazzetta di Venezia » non ebbe la notizia relativa al fermo del Guadagnini coi soliti mezzi forniti dagli uffici di P. S., ciò tanto è vero che da nessun altro giornale di Venezia fu pubblicato; ma la « Gazzetta » deve averlo appreso (secondo l'opinione del teste) per opera di un coscritto zelante che recatosi nel centro principale di simili avvenimenti, quale è la stazione ferroviaria sarebbe stato presente al fermo del Guadagnini e deve aver messa a profitto la cortesia di una guardia inesperta.

Comunque sia la propalazione del fatto in tutti i suoi particolari, con nome, cognome, paternità luogo di nascita e residenza del Guadagnini come avrebbe costituito un atto illegittimo da parte dell'Autorità di P. S., così lo costituisce da parte del giornale e questo atto illegittimo che si concreta in una lesione all'onore, chi dettò l'articolo lo volle non come fine a sè stesso (dolo specifico), ma come mezzo ad accrescere valore al giornale. Ora si argomenta a contrariis dal disposto dell'articolo 45 Cod. Pen. che alla punibilità di un delitto è sufficiente la volontarietà del fatto che lo costituisce senza distinzione se il fatto siasi voluto per sè stesso o semplicemente come mezzo a raggiungere altro scopo, quando questo ultimo non sia tale da legittimare il fatto stesso. Così chi a scopo di sottrarre altri dal maleficio di un terzo, gli dà di costui notizie disonorevoli, quegli può invocare la rettitudine della propria intenzione; ma è colpevole invece chi nello intento di trarne indiretta utilità sorpassa sull'onore altrui.

Ritenuto che, pena congrua sia il minimo sancito dall'art. 393 cap. Cod. Pen. e che si possa in questo caso far la diminuzione portata dall'art. 59 cod. stesso.

Ritenuto che la responsabilità civile del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice della « Gazzetta di Venezia » è pedissequa alla responsabilità penale del gerente (Articolo 1153 cap 3. Codice Civile);

Visti gli articoli 568-569 Cod. p. p.

Per questi motivi giudica:

Panarotto Luigi colpevole del reato ascrittogli e la condanna alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 883;

Dichiara Papadopoli Aldobrandini conte Nicolò, civilmente responsabile e condanna entrambi in solido nei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, nelle spese ed al pagamento della tassa di sentenza.

Venezia, 6 Aprile 1913.

Firmati: *A. Toffoletti, Piccoli, Favaro — Travagli*, v. c.

Come abbiamo esaminato insieme il resoconto del processo, esaminiamo insieme — amico lettore — la sentenza.

1° Quanto ha stampato la Gazzetta *è tutto vero: non vi fu alcun equivoco: il fermo del signor Guadagnini fu — secondo il Tribunale — imposto dalla necessità: « Salus publica suprema lex...... » — Niente meno.*

2° La comunicazione della notizia ai giornali da parte della P. S. era « qualche cosa di più » del necessario, e perciò arbitrario.

3° La Gazzetta *ebbe probabilmente la notizia dalla cortesia di una guardia inesperta.*

4° Ma la ebbe essa sola, dunque, se non diede la notizia col dolo specifico di voler diffamare, la diede però « come mezzo ad accrescere valore al giornale: » questa ricercata utilità costituisce la colpa.

Lasciamo ai giuristi di far giustizia di queste meravigliose teorie.

Col semplice buon senso noi osserviamo che il Tribunale, — ammettendo che abbiamo avuto una notizia esatta e dichiarando che la comunicazione di essa da parte della P. S. fu arbitraria e probabilmente opera di una guardia inesperta, — ha distrutto ogni nostra imputabilità.

Ma non è evidente che, accusati di diffamazione, noi abbiamo dato la prova del fatto? Ma il comm. Gervasi, questore di Venezia, non era introdotto dalla Gazzetta quale testimonio a difesa? e non ha affermato esatta la notizia?

Ma dunque la verità del fatto non esenta più dalla pena? e la diffamazione consiste nello scopo pel quale si attribuirono ad un tale fatti.... veri?!

Vede il lettore in quale ginepraio si è cacciato il Tribunale di Venezia, volendo dare dei motivi alla sua inspiegabile pronunzia! Noi non siamo stati condannati perchè abbiamo stampato una notizia esatta (manco male) — ma perchè la abbiamo stampata per « accrescere valore al giornale »! Se l'avessimo stampata — puta il caso — per dimostrarci male informati, allora saremmo innocenti, perchè non avremmo ricavato dalla pubblicazione alcun utile.

E che utile! e che valore acquistò la Gazzetta con quella ghiotta notizia! La mattina seguente la tiratura era triplicata: una frenesia addirittura...

Così si parla di giornalismo nel secolo ventesimo: domandare a due guardie che fanno un fermo il nome e le qualità del fermato, diventa una sconcia industria per « accrescere valore » al giornale, il quale — per essere innocente — dovrebbe aspettare le notizie dal cielo, mentre la ricerca più semplice e la cronaca più esatta sono di per sè sole reati, in quanto... fanno l'utile del giornale.

Il plebiscito della Stampa Italiana, che ci è così gradito aiuto nella triste avventura giudiziaria, crediamo si allargherà anche più, davanti alle argomentazioni della sentenza che ci condanna.

Un ordine del giorno del Consiglio Direttivo della Stampa Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta riunitosi l'altra sera approvava quest'ordine del giorno, che veniva inviato alla Federazione della Stampa, alle associazioni consorelle, ai Periodici, insieme alla relazione del Processo:

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Veneta preoccupandosi di una recente sentenza del Tribunale Penale di Venezia che colpiva con la pena del diffamatore un giornale cittadino, il quale con evidente buona fede pubblicava una notizia di cronaca attinta all'ufficio di P. Sicurezza.

mentre deplora il ritorno ad una applicazione della legge penale in materia di diffamazione, ripudiata dalla più recente giurisprudenza e da ragioni altissime di equità,

riafferma l'urgenza di quella riforma da tempo reclamata che, riconoscendo i doveri e le necessità dell'ufficio del giornale, impedisca a che ulteriormente il giornalista onesto ed in buona fede sia giudicato alla stessa stregua del libellista.

e si appella alla Federazione della Stampa Italiana, alle Associazioni consorelle, ai Periodici tutti onde sia ripresa con la maggiore intensità l'agitazione affinchè il progetto preparato dal legislatore abbia pronta sanzione dal Parlamento.

Un ordine del giorno della "Federazione della Stampa,,

Roma 9

La Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, comunica:

« La *Federazione della stampa italiana*, preso atto della sentenza del Tribunale di Venezia contro la *Gazzetta di Venezia*, contraria a tutta la giurisprudenza che si è andata formando in materia di diffamazione a mezzo della stampa, mentre si augura che la predetta sentenza nello interesse del giornalismo in generale venga in sede opportuna riformata; rinnova i voti emessi nei congressi giornalistici affinchè la riforma del codice penale per le diffamazioni a mezzo della Stampa venga portata con la maggiore sollecitudine possibile alla discussione del Parlamento ».

I giornalisti liguri

Il Consigliere di turno dell'Associazione Ligure fra giornalisti ci telegrafa da Genova in data di ieri:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ligure fra giornalisti vi invia un affettuoso saluto di piena solidarietà. — *Il Consigliere di turno* ».

Altri commenti dei giornali

All'elenco dato ieri dei giornali che si sono occupati commentandola, della stupefacente sentenza, aggiungiamo: « La Gazzetta di Mantova »: *I diritti di cronaca e una fenomenale sentenza del Tribunale di Venezia*; « L'Ordine » di Ancona: *Mostruosa sentenza a Venezia - Condanna per diffamazione per una cronaca esatta*; « La Provincia di Vicenza »: *Una sentenza enorme*. Hanno pure commentato: « La di Firenze: « Il Labaro » di Milano; Tribuna »; « La Nazione » di Firenze; « Il Cittadino » di Brescia; « Il Berico » di Vicenza; « Verona Fedele » di Verona.

Altri giornali — dei già citati ieri — dopo essersene occupati direttamente — tornano sulla questione, riferiscono giudizi, commenti, ecc.

Corte d'Assise di Vicenza
L'omicidio di Zugliano

Stamane è continuato alla nostra corte di Assise il processo per omicidio contro lo Zucchi Pietro.

Dopo le spiegazioni dei quesiti ai giurati, questi si sono ritirati per quasi un'ora.

Quando sono rientrati il presidente dette lettura della votazione dei quesiti, nei quali i giurati esclusero che lo Zucchi avesse intenzione di uccidere; escludono pure che la ferita sia stata causa diretta od indiretta della morte del Dalla Valle. Ammettono il ferimento che produsse pericolo di vita e malattia superiore ai 20 giorni. Ammettono la semi-ubbriachezza, la provocazione e accordano le attenuanti.

In base al verdetto dei giurati il P. M. chiede che lo Zucchi sia condannato a mesi dieci con la diminuzione di un sesto della pena.

Il Presidente si ritira, e ritorna dopo cinque minuti pronunciando la sentenza che condanna lo Zucchi Pietro a anni 1, mesi 4 e giorni 20.

Corte d'Appello di Venezia
Condannato per lesioni

Certo Rizzotti Giuseppe di Agostino di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e giorni 5 di reclusione per avere in Venezia il 28 Agosto 1910, inferto percosse a tale Zennaro Giulio producendogli lesioni guarite in giorni 10, con sfregio permanente al viso.

La Corte dichiara irrecevibile l'appello.

Tribunale Penale di Venezia
Una condanna per truffa

Frequentava il bar « Alla Posta Centrale » certo Martini Camillo fu Vitaliano, giovanotto poco più che ventenne, dai modi distintissimi e irreprensibilmente vestito. Di facile scilinguagnolo, egli non tardò ad entrare in confidenza col proprietario del bar signor Cicuto Giovanni, e con alcuni avventori dell'esercizio. E con la massima serietà il Martini fece sapere di essere proprietario di un palazzo a Bassano e di avere forti somme depositate presso Istituti di Credito, nonchè di essere erede di un patrimonio del quale avrebbe dovuto entrare ben presto in possesso. I suoi cortesi ascoltatori, nulla trovarono da ridire; convinti anzi di avere a che fare con un gran signore, lo circondarono di riguardi sempre maggiori. E l'elegante Martini, approfittando di tanta cortesia, adducendo ora l'uno ora l'altro motivo, chiese ed ottenne in prestito dal proprietario del bar, dal parente di costui, certo Cicuto Ruggero e da tal Gerarduzzi Giacinto delle somme abbastanza ragguardevoli; 300 lire dal primo; 300 dal secondo e 250 dal terzo; ed ottenuti i denari non si fece più vedere.

Fu denunciato per truffa e giudicato ieri in contumacia.

Il raggiro cui sarebbe ricorso il giovanotto, viene spiegato dal proprietario del bar.

— Al Martini, dice il signor Cicuto Giovanni, prestai tre o quattrocento lire, dopo essere stato da lui assicurato che egli aveva ereditato.

— Che prova le venne offerta?

— Il Martini mi fece vedere delle lettere e dei telegrammi provenienti da Bassano e che sarebbero stati spediti da sua madre: in tali documenti si parlava appunto di eredità. Un giorno credetti opportuno di recarmi a Bassano per parlare con la madre...

— E la trovò?

— No. Ma il Martini mi accompagnò in un palazzo che diceva appartenere a sua madre; vi entrò solo, ma neanche qui la signora si trovava... Tra una cosa e l'altra, il Martini mi disse che una sua zia era dama d'onore della Regina...

Cicuto Ruggero afferma poi di avere prestato una cinquantina di lire al Martini, senza dubitare affatto della solvenza di costui, data la sua persuasione che si trattasse di un giovane di ricca famiglia.

Da alcuni testi si apprende che la madre del Martini non si trova in condizioni da poter soddisfare ai debiti del figlio.

E il Tribunale, ritenendo provata la truffa, condanna il contumace Martini a un anno, undici mesi e ventisei giorni di reclusione.

Presidente Toffoletti; P. M. Marini.

Furti e ricettazione

Certi Caroldi Francesco di Giuseppe di anni 17, Molin Vittorio di Giuseppe di anni 16, Darduin Angelo fu Lazzaro di anni 21, Cesca Giacomo fu Antonio di anni 17, Cesca Pietro fu Antonio di anni 16, tutti in istato di arresto, dovevano rispondere di furto; e tal Comello Pietro fu Antonio di anni 67, a piede libero, doveva rispondere di ricettazione dolosa.

Secondo l'accusa, il Caroldi, il Molin e il Darduin avrebbero in Venezia, nel 10 febbraio u. s., rubato in danno di Dalla Pasqua Alceste vari effetti di biancheria ed un orologio di argento del complessivo valore di lire 150, penetrando nella casa di abitazione del Dalla Pasqua mediante scalata di una finestra e scassinando poi dei cassetti ove la biancheria era stata rinchiusa.

Il giorno successivo, i predetti, insieme coi due Cesca, avrebbero rubato due lenzuola in danno di certa Calderan Vincenza che le aveva sciorinate perchè si asciugassero.

A sua volta, il Comello avrebbe acquistato orologio e biancheria, conoscendone la furtiva provenienza.

La difesa degli imputati, tranne i due Cesca, viene assunta dall'avv. Foscolo; quella dei due Cesca dall'avv. Albanese.

Molto spiccie sono le dichiarazioni dei cinque arrestati: tutti assicurano di essere innocenti e di non conoscersi nemmeno fra di loro. E il Comello dichiara di aver acquistato la merce in buona fede da uno sconosciuto.

Le deposizioni testimoniali portano poca luce sui fatti. Secondo la bambina Zennaro Giuseppina, la sera del furto in danno della Calderan, i fratelli Cesca la avrebbero fatta allontanare dal luogo ove le lenzuola si trovavano esposte. E il delegato Guglielmi informa piuttosto sfavorevolmente sui precedenti degli imputati.

Il P. M. crede di poter sostenere l'accusa e conclude proponendo la condanna di Caroldi ad un anno, di Molin a sei mesi, di Darduino a due anni, dei fratelli Cesca a due mesi ciascuno; e del Comello a un anno, sei mesi e 200 lire di multa. — Invece il Tribunale assolve Caroldi, Molin e Darduin per non provata reità, e condanna Cesca Giacomo a sei mesi, Cesca Pietro ad un mese e 15 giorni e Comello a sei mesi e 300 lire di multa.



Il "Teatro Italiano,, a Parigi

La lettura delle suppliche che alcuni abbonati del 1838 al «Téâtre Italien» di Parigi, perchè venissero più spesso rappresentate opere di Rossini o di Bellini, leggendo le parole vibranti d'ammirazione di giornalisti, di mondani, di anonimi per autori nostri, fa pensare ad un ben diverso atteggiamento odierno, alle ostentate fobie della critica francese, più che del pubblico, sempre pronto ad applaudire quanto lo commuove. A giustificare la differenza di condotta fra la critica della prima metà del secolo scorso e la critica a noi contemporanea sta la profonda differenza fra la genialità musicale italiana d'allora e la scarsa e misera produttività dei maestri d'oggi; ciò non giustifica però una cieca opera di demolizione sistematica contro le pagine più gloriose della nostra storia musicale. Oggi in Francia si dimentica che tutte le gradazioni di spettatori, dal più intellettuale al più umile, e tutte le gradazioni della critica, dalle autorità incontestate ai più modesti *chroniqueurs*, furono spinte da un'ondata di entusiasmo a celebrare la musica e l'arte italiana; si dimentica, o forse si finge di ignorare, che una istituzione stabile, il «Teatro Italiano», ebbe a Parigi fortuna grande, sì da assumere per non breve tempo parte principalissima nella vita teatrale parigina.

La storia del «Teatro Italiano» è oggi pubblicata, con un corredo di nuovi ed interessanti documenti inediti, da Alberto Soubies (1), uno specialista nelle ricerche storiche sui teatri parigini: ed è un fedele riflesso dell'arte italiana del secolo scorso.

La Montansier, assumendo all'età di 71 anni, nel 1801, la direzione del «Teatro Olimpico» in rue Chantereine, istituiva il «Teatro Italiano», pensando forse di far cosa grata a Napoleone, poichè il console, come più tardi l'imperatore, non trascurò mai le sue simpatie per maestri ed esecutori italiani; per ben due volte egli risollevò le sorti del «Teatro Italiano», ora chiamando alla direzione il Picard, competentissimo di cose di teatro, ora aiutando l'impresa, perchè il teatro non rimanesse chiuso. Le difficoltà d'inizio non furono poche: stanno a dimostrarlo i frequenti mutamenti di locale della nuova istituzione, ora alloggiata all'«Olympique», ora al «Louvois», ora all'«Odéon», più tardi nella sala «Favart». Nè valsero a migliorarne la fortuna le nomine di Spontini, di Paër a direttori d'orchestra, nè il successo della Grassini.

La caduta di Napoleone e di tutti i suoi sogni reca un grave perturbamento alla vita del «Teatro Italiano». Trattative lunghe e complicate conducono alla direzione della Catalani, più fortunata come cantante che come impresaria: la carica, da lei così a lungo sospirata, per arti di nemici o per imperizia sua la condusse al fallimento. Le sorti del «Teatro Italiano» sono in seguito per qualche tempo legate a quelle dell'«Opéra», perchè le due direzioni sono affidate ad un'unica persona. Dobbiamo giungere al 1822, alla direzione Habeneck, per vedere affermarsi veramente «les Italiens»: sono vicine le lotte romantiche, il rinnovamento si allarga dalla letteratura, all'arte, alla vita, s'avanza gigantesca la figura geniale di Rossini, trionfa l'arte con Garcia e Giuditta Pasta. Autori francesi ed ammiratori offrono un banchetto, presieduto da Lesueur, al compositore italiano, omaggio sincero di chi s'inchina ora al genio rossiniano, dimenticando i tempi non lontani in cui si cercava di opporre un argine alla sua voga affascinante, e lo si chiamava in tono spregiativo: Monsieur Crescendo». Ma il successo del «Teatro Italiano» è per ora soltanto un successo morale: Habeneck dirige al governo un rapporto, ove crede spiegare gli imbarazzi amministrativi del teatro colla varietà dei sistemi di direzione; il visconte de La Rochefoucauld, invece di accondiscendere ai suggerimenti dell'Habeneck, lo sostituisce con certo Duplantys, che nella sua imperizia collabora all'estendersi del disordine nella gerarchia del teatro.

Quand'ecco in data del primo dicembre 1823, Rossini indirizzava al ministero della Casa Reale un progetto concreto per assumere la direzione del teatro; la proposta è in massima accettata, e, dopo un attivo scambio d'idee, a Rossini viene conferito il titolo di «Direttore della musica e della scena del Teatro Reale Italiano», col compenso annuo di lire 20.000. Il «Teatro Italiano» ritorna nella sala Favart: vi si succedono con un crescendo.... veramente rossiniano, i successi del maestro italiano, che si completano all'«Opéra», alla trionfale rappresentazione dell'*Assedio di Corinto* (9 ottobre 1826), dopo la quale l'orchestra, guidata da Habeneck, si reca ad eseguire sotto le finestre dell'autore una serenata in suo onore. Più tardi Rossini cede a Laurent l'impresa del «Teatro Italiano», che viene finalmente affrancato da qualsiasi legame coll'«Opéra». Data dall'aprile 1828 il memorabile debutto della Malibran «aux Italiens», in *Semiramide*.

Nel 1830 s'inizia l'epoca d'oro del «Teatro Italiano». Contribuirono principalmente al successo Robert e Severini, due direttori preziosi: Robert per tatto e pratica artistica, Severini per pratica amministrativa, esplicata pure in una saggia severità verso esecutori d'orchestra e di palcoscenico. Il «Teatro Italiano» continuava ad avere un nume tutelare celato fra le quinte, Rossini, la cui influenza, diretta nelle trattative coi cantanti, o indiretta, per mezzo della Colbran, sua moglie, non era poca. Rossini non era del tutto disinteressato nell'impresa: la corrispondenza dei due direttori non lascia dubbi su questo particolare. Per nove anni il «Teatro Italiano» assume una importanza preponderante, sì da vincere l'«Opéra» per superiorità di spettacoli e successi di pubblico. Ma accanto alla direzione dobbiamo porre, come coefficiente principale alla fortuna del teatro, la genialità di tre maestri, Rossini, Donizzetti e Bellini, che seppero creare un repertorio unico d'ispirazione e di bellezza, in tre diversi atteggiamenti del melodramma: nè dobbiamo dimenticare, altro importante contributo, l'eccellenza degli artisti raccolti sul palcoscenico del «Teatro Italiano». E' un vero «Gotha vocale», dice il Soubies!

Robert fu instancabile nelle sue peregrinazioni all'estero, in Germania, in Russia, e specialmente in Italia, alla ricerca di astri splendenti e di astri sorgenti. Egli osserva con occhio intelligente non soltanto i cantanti, ma pure i paesi e gli usi, tanto che le sue lettere offrono una raccolta interessante di acute ed argute osservazioni su persone e cose del tempo, e sugli usi teatrali italiani d'allora, quando pure si voglia detrarre dalle censure quanto può essere dovuto all'interesse dell'impresario nel dipingere le cose nostre peggio di quanto fossero veramente. «Al teatro della Scala o di San Carlo un artista è costretto a cantare sei volte per settimana, il minimo è quattro volte, più le prove, che hanno luogo i giorni stessi di rappresentazione... E in quelle vaste sale non bisogna cantare, ma gridare a squarciagola, perchè il pubblico non ascolta più. Bisogna confessare che il buongusto è perduto in Italia da otto o dieci anni. Non vi si applaudono che le grida. Ho ritrovato a Milano l'*urlo francese*, di cui Rossini ci ha sbarazzati all'«Opéra», e che pare abbia stabilito il suo impero in Italia. Ne sono scandalizzato e Rossini ne è assai stupito, perchè non era così ai suoi tempi. Dei talenti deliziosi come Rubini e Tamburini non sono ascoltati quando cantano in modo incantevole. Gli italiani ascoltano ora la musica come gl'inglesi, ed applaudono e richiamano gli attori soltanto quando mandano delle grida da energumeni; per cui quei disgraziati artisti sono scoraggiati, perdono il loro talento e abbreviamo la loro carriera... Bisogna aggiungere che in quanto alla società, non c'è in Italia la minima risorsa; nessun concerto privato, risorsa così vantaggiosa agli artisti parigini...». Robert si assicura la Malibran, dopo laboriose trattative, David, Lablache, Rubini, che Barbaja gli cede per tre mesi al prezzo di 50.000 lire. (Era un prezzo straordinario per quell'epoca; oggi le esagerazioni americane ci hanno abituato a ben altre cifre!). Il lavoro preparatorio di Robert era stato condotto con grande accortezza, e perciò, passati i primi momenti d'incertezze, dovuti a difficoltà finanziarie ancora pendenti, il successo di cassetta si delinea accanto a quello notevolissimo d'arte. Si susseguono i trionfi di *Bolena*, della *Sonnambula*, del *Pirata*, dei *Capuleti e Montecchi*, dei *Puritani*, della *Norma*, di Lablache, Tamburini, Rubini, della Grisi e della Brambilla.

Una breve sosta è segnata dall'apparizione del colèra nel 1832. Rossini si è rifugiato nei Pirenei e non si decide ri rientrare a Parigi, nonostante le sollecitazioni di Robert, che pure lo assicura essere assolutamente scomparsa l'epidemia. La corrispondenza di Robert e di Severini, che il Soubies ha largamente riportato nel suo libro, ci fornisce pure preziosi dettagli intorno ai rapporti fra direttori, artisti, critici ed autori. Alla critica non spettavano posti gratuiti, come è oggi consuetudine generale. Un nuovo redattore del giornale *La Mode* sollecita da Severini il favore di un posto fisso per le prime rappresentazioni, assicurando che «porrà cura particolare per render giustizia allo zelo ed all'abilità dei direttori, come al talento degli artisti». D'altra parte allora, come oggi, l'ufficio di direttore recava con sè mille fastidi; dalle lotte contro il bagarinaggio dei posti, a quelle contro un'altra forma di bagarinaggio, le pressioni e le raccomandazioni di persone altolocate od influenti, non sempre opportune, ma non sempre da trascurarsi per le ripercussioni inevitabili sull'interesse finanziario, che Severini sapeva ben valutare. Alcuni ordini superiori per esercizî dei pompieri in teatro e prova di relative pompe, che avevano più volte recato danni non indifferenti ad attrezzi e scenarî, indussero Robert a protestare replicatamente; le prove profittarono così poco che il teatro si incendiava nel 1838, causa lo imperfetto spegnimento del fuoco nell'atto dell'inferno nel *Don Giovanni*.

Nel 1836, al massimo della sua prosperità artistica ed economica, il «Teatro Italiano» incassa 548.000 lire. Il successo dell'impresa non doveva dispiacere a quel bel tipo geniale e farraginoso di Rossini, che alternava l'ispirazione dell'artista all'intuito dell'uomo d'affari: egli era pur sempre cointeressato nella gestione del «Teatro Italiano», tanto che qualche fornitore del teatro lo chiamava «M. le Directeur». Ed a proposito della pratica amministrativa di Rossini, persino nei minimi dettagli, non è priva d'interesse una nota accuratissima, ove egli elenca il suo corredo di vestiario e biancheria colla stessa minuziosa cura con cui avrebbe steso una pagina d'istrumentazione di *Mosè* o di *Guglielmo Tell*.

Severini nella primavera del 1837 inizia un altro dei soliti viaggi per il reclutamento dei cantanti; è un viaggio disastroso, ricco d'avventure; perciò forse la sua sosta si prolunga nella terra natia, presso Bologna, dove è così vicino a Rossini. Robert lo richiama a Parigi; pare che Severini non risponda, o risponda dilazionando il suo ritorno. Vi è un principio di raffreddamento tra i direttori: Severini ritorna finalmente a Parigi all'inizio della stagione teatrale successiva. Il «Teatro Italiano» intraprende la parabola discendente: il trionfo di *Lucia di Lamermoor* (12 dicembre 1837) segna un felice arresto nella decadenza. Ma nel 1838 hanno luogo contemporaneamente l'incendio del teatro e la morte di Severini, gettatosi giù da una finestra durante l'incendio. Robert, che ha parole di sincero rimpianto per l'amico e collega perduto, non si perde d'animo e passa al «Teatro Ventadour» coadiuvato validamente da Viardot; 15 giorni dopo il «Teatro Italiano» si riapre nella nuova dimora coi *Puritani* e con un gran successo, seguito a breve distanza di tempo da quello di *Parisina*. Poi Robert passa all'«Odèon»: ma per poco, poichè egli rinuncia alla direzione prima della fine del suo obbligo decennale. Coll'allontanamento di Robert finisce il periodo più fortunato del «Teatro Italiano» a Parigi.

Il ritorno definitivo al teatro «Ventadour» colla direzione Escudier sembra ridare un po' di stabilità all'impresa del «Teatro Italiano». Ma la questione finanziaria si va complicando. Si ha qualche curiosa contestazione di diritti di autore, che muta la *Lucrezia Borgia* donizzettiana in una *Rinnegata*, come più tardi doveva mutarsi la *Sonnambula* nella *Villanella* e *Ernani* nel *Proscritto*. Prevale pur sempre la fortuna della triade gloriosa, che fa passare in seconda linea persino le opere di Paisiello, di Cimarosa, di Spontini, di Mercadante e di Pacini, di cui la *Saffo* aveva ottenuto uno scarso successo allora, come più tardi, nel 1866, nella ripresa rimasta memorabile per uno starnuto fenomenale di Nicolini (*Faone*) nel momento in cui la signora Lagrua (*Saffo*) si era gettata in mare; incidente che il Soubies riavvicina a quello toccato a Tarulli, quando in un'opera intitolata *Achille*, figurando Patroclo steso a terra morto, fu preso da un irresistibile e replicato starnutire. E nella triade signoreggiò sempre Rossini, di cui ben venti lavori furono rappresentati al «Teatro Italiano».

Ma un altro astro sta per sorgere. A Parigi, come in Italia, e ben più che in Italia, gli inizi furono difficili per Verdi. La prima rappresentazione di un'opera verdiana, *Nabucco*, a Parigi, data dal 1845; ma il primo grande successo avrà luogo nove anni più tardi, col *Trovatore*. E Verdi trionferà in Francia come in tutto il mondo; le sue opere raggiungono il numero di 1002 rappresentazioni al «Teatro Italiano»; il *Trovatore* tocca il *récord* con 278.

L'amministrazione del «Teatro Italiano» si dibatte ancora in gravi difficoltà; il favore del pubblico non basta a sostenere le gravi spese d'un complesso artistico che può vantare i nomi più illustri della scena lirica: la Grisi, la Sontag, la Cruvelli, Lablache, Tamburini, Mario, Morelli, Tamberlick. Nel 1850 il teatro fallisce; troppo tardi l'Assemblea legislativa vota il sussidio di lire 60.000, da tempo invocato dai direttori del «Teatro Italiano». Si mutano le direzioni, i successi artistici non mancano, ma gli affari non migliorano. Il trionfo del *Trovatore* colla Frezzolini è dovuto alla direzione Ragani; alla direzione Calzado quello della *Traviata*, la *Egarée* nella traduzione francese del libretto.

I successi della direzione Calzado continuano col debutto di Tamberlick in *Otello* (marzo 1858) e della Patti, diciannovenne, nella *Sonnambula* (novembre 1862). Parve la Patti esser destinata a risollevare le sorti del teatro, e più tardi, quando Calzado dovette improvvisamente ritirarsi dalla direzione, continuò la serie dei successi della «virtuosa» con *Crispino e la Comare* (1865). Passano ancora sul palcoscenico del «Teatro Italiano» Fraschini, la Krauss, Niccolini, le sorelle Marchisio, marito e moglie Tiberini; la Patti si prepara a ritornare per venti rappresentazioni, quando scoppia la guerra del '70 ed il teatro «Ventadour» viene esso pure mutato in ospedale: la sala viene aperta soltanto un paio di volte nell'inverno, per rappresentazioni di beneficenza.

Passata la bufera, la vita del «Teatro Italiano» non ha più corso regolare. Si ricorre a degli espedienti: cantanti francesi italianizzano i loro nomi in mancanza di cantanti italiani; Giland diventa Gilandi, Devilliers Devilli, la Dieudonné, Donadio. Escudier organizza la rappresentazione trionfale di *Aida* (22 aprile 1876), interpreti la Stolz, la Waldmann, Masini, Pandolfini ed Edoardo De Reszké. E' l'ultimo trionfo: in seguito si alterna il repertorio italiano al francese, la sala «Ventadour» viene abbandonata nel 1879, e mutata in una banca. Il teatro lirico italiano, non più istituzione stabile, farà brevi apparizioni, da quella del 1883, direttore il Maurel, al teatro «des Nations», alle rappresentazioni di *Otello* di Verdi, con Tamagno, nel 1897 all'«Opéra», dalle «esibizioni» di Caruso, Scotti, Ruffo, alla trasmigrazione completa della recente *Vestale* scaligera.

Ma noi italiani non dobiamo dimenticare la storia d'un teatro, che, a merito di autori, esecutori, organizzatori, seppe imporsi a Parigi, e dove furono decretati onori trionfali alle nostre glorie dove melodie immortali commovendo una nazione sorella alla nostra accumunarono Italia e Francia per settant'anni nel nome sacro dell'arte.

B. Villanova D'Ardenghi

(1) Albert Soulies — *Le Théâtre-Italien de* 1801 *à* 1913 — Fischbacher, Paris — 1913.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

10 Giovedì: S. Liziero v.
11 Venerdì: S. Leone I papa.
Leva il sole alle 5.36; tramonta alle 18.48.

Letture e conferenze

Gli esuli italiani in Inghilterra

Antonio Cippico alla "Fenice,,

Medio di statura, robusto, la faccia florida rasata illuminata dagli occhi vivissimi, sotto gli occhiali, perfettamente corretto nel vestire, nel gestire, nel parlare, con una sua pronuncia netta, decisa, di italiano che ha avuto per molto tempo domestico l'inglese, con una sua voce robusta, sonante, virile, ingentilita da lunga consuetudine di parlare a pubblici di alta distinzione — tale l'oratore, che ieri sera ha svolto nella sala Apollinea del Selva alla «Fenice» il nobile e triste tema de *Gli esuli italiani in Inghilterra, dal Foscolo al Mazzini*, per invito del Comitato Veneziano della «Dante Alighieri».

Antonio Cippico, tempra vigorosa e singolare di uomo di lettere e di battaglia, poeta e giornalista, traduttore sagace e conferenziere forbito, dalla nativa sorridente Zara, la fedelissima di San Marco, ha trapiantato i suoi Penati nella caligine della immensa Metropoli britannica, e là, professore di letteratura italiana in quella università, creatore e presidente di quel comitato della «Dante Alighieri», egli persevera, valido e tenace, in una fiera lotta di avanguardia, in una sana opera di redenzione della nostra colonia, virile asserfore di italianità.

Accolto da un caloroso applauso del pubblico elegante e distintissimo che affollava la sala, Antonio Cippico incomincia a parlare pochi minuti dopo le nove.

Nell'alba del secolo decimonono Percy Bryce Shelley aveva salutato l'Italia «esuli Paradiso».

E da tale ideal Paradiso, nel senso greco di giardino meglio forse che nel significato medievale di libertà ecco una turba fuggiasca di proscritti del 20 e del 22 di congiurati del '30 e del '37, di martiri del '49 e del '51 e del '56, i sognatori e gli attori, i poeti e i guerrieri, i sacerdoti e i condottieri di quella meravigliosa opopea del secondo e più vero e maggior Rinascimento d'Italia, dirigersi verso la patria di Byron e di Shelley. Apre quella marcia e inizia quella emigrazione di gloria un poeta, uno dei massimi numi indigeti della Patria: Ugo Foscolo. Aveva egli lasciata l'Italia nel 1815, dopo che dei destini d'Italia aveva incominciato a disperare al crollo della potenza napoleonica, e dopo aver preferito l'esilio alla pensione che gli offriva il ritornante governo austriaco. E allora l'Inghilterra, per mezzo del cinico ed infame Lord Castlereagh, faceva il gioco della Santa Alleanza, ed era un'eco lontana il grido del prode generale Bentinck, comandante le forze siciliane ed inglesi contro Napoleone: «Libertà e indipendenza italiana», e lontano fatto di storia era oramai il consiglio dato dal governo britannico alla Lombardia di unirsi al Piemonte. Ma il poeta dei Sepolcri lascia Milano «Babilonia minima» e «pancropoli», e dopo breve e sconsolata peregrinazione per la Svizzera, giunge l'11 settembre 1816, a Londra. Appena sbarcato in Inghilterra, la fortuna sembra sorridergli. E' accolto nelle migliori case, accarezzato e lusingato «come uomo che godesse già da un secolo bella fama e illibata». Un amico, il Rose, gli mandò un servitore a servirlo ed a fargli da guida per la città — e il Foscolo si alloga in una casa *decentissima quieta ed agiata*, per la quale paga dodici luigi d'oro, troppi per la sua cronica miseria, primo principio della sua ultima rovina. Egli si sforza di apparire gentiluomo di censo oltre che di modi, e con la vita che conduce, cinquecento sterline gli saranno poche, in un anno. Incomincia quindi per lui la triste necessità dei ripieghi, delle sollecitazioni ai parenti e agli amici, degli espedienti e dei debiti.

Ed eccolo frequentare la casa Hollona, la casa signorile più in auge a quei tempi, dove egli diventa il prediletto di tutti. In casa Hayolon si trova una sera col poeta Wordsworth, e recita con curiosissimo effetto di meraviglia e quasi di spavento un sonetto su sè stesso. Aiutato dai potenti amici aveva incominciato a collaborare a riviste, ma il profitto che ne ritraeva non era mai sufficiente che a farlo vivere alla giornata e a compensare qualche debito. Trovata la figlia Floriana, natagli da una sua relazione con una signorina inglese a Valenciennes, si fa costruire, col denaro della figlia, la famosa villa «Digamma Cottage» - e continua a fare spese pazze circondandosi di grande lusso. Ma sopraggiunge la rovina. Cacciato dalla sua villa, perseguitato dai creditori egli conduce i suoi ultimi anni in una lotta diuturna infernale contro la miseria, la fame, la morte, che sopraggiunge infine il 10 luglio 1827. Fu sepolto nel piccolo cimitero di Chiswick, donde, quarantaquattro anni più tardi le sue ossa furono portate, per voto del Parlamento Italiano, a Santa Croce, in Firenze. Quando le sue ceneri giunsero al confine, a Susa, ricevute da Andrea Maffei e da Aldo Vannucci, delegati dal Governo, vuole la tradizione che, sottostate alla visita doganale, abbiano pagato un dazio di frontiera.

E l'oratore facondo e brillante ricorda qui altri grandi italiani che lasciarono la patria per l'Inghilterra: e i nomi di Gabriele Rossetti, e di Pietro Giannone, e di Giovanni Berchet, del Pecchio, del Campanella, del Pepe, del Gallenga, dei due Ruffini, del Conte Arrivabene, del Crispi, del Manin, del Saffi, del Quadrio, del Settembrini, dell'Amari passano dinanzi alla mente degli ascoltatori, evocati dalla vigorosa eloquenza di Antonio Cippico. E sono altri cento, altri mille, celebri e ignoti, letterati e giornalisti, professori e operai, tutti armati di fierezza, di coraggio, di onestà, tutti santificati dal sublime e tenace amore d'Italia. E tra i primi e più magnanimi Santorre di Santarosa «quei che o Sfacteria dorme e su Alessandria diè a l'aure primo il tricolor», e il Panizzi, e, massimo fra tutti, Giuseppe Mazzini.

Dopo aver errato dolorosamente per la Francia e per la Svizzera, questo apostolo di fede e di energia giunge a Londra nel 1837. Tutto gli sembra, sotto la nebbia britannica, pauroso, spettrale sinistro. Egli è solo coi fratelli Ruffini, senza libri, senza conoscenze, senza denaro. Pensa più volte al suicidio, ma la fede nell'Ideale lo rinfranca e lo sostiene.

Ma un po' alla volta si acclimatizza, stringe amicizia coi Carlyles, con i Browning, col Grote, con la Swinburne, con gli Ashursts, con gli Stunfelds, ecc.; dapprima si sdegna di trovare tutti gli inglesi troppo utilitaristi e materialisti; poi si rende ed ammira in essi la tolleranza, la tenacia, la straordinaria unità di pensiero e di azione. Scrive articoli e saggi per le riviste; ma tale attività non gli basta: soccorre con una scuola ai piccoli esuli italiani, pubblica l'*Apostolato popolare* e fonda una società politica per gli operai, mentre il governo inglese viola il segreto della sua corrispondenza, ne comunica il contenuto alla polizia napoletana; ne segue l'eccidio dei Bandiera. Eccolo quindi sollevare intorno a sè le simpatie del pubblico per la causa italiana; ecco trascinato il Governo con Lord Palmerston alla nostra causa, ecco scoppiare l'incendio del '48, e poi ritornare l'esule, ancora vinto, a preparare le ultime fila dell'epopea.

«L'Italia è la mia patria — egli scrive — ma l'Inghilterra è la mia casa».

Ma l'opera di Mazzini non è compiuta. L'Italia non è ancora intera, l'assestamento definitivo delle nazionalità in Europa non è ancora avvenuto. E lo spirito di Mazzini vive e veglia ancora all'adempimento dei suoi grandi ideali, che sono storica fatalità.

Un applauso lungo, cordiale, caloroso, salutò il forte e brillante oratore alla fine della sua nobile ed elevata conferenza.

La seconda lezione di storia veneta all'Ateneo

Domenica 13 corrente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo avrà luogo la seconda lezione di Storia Veneta, data dal chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Udine, sul tema seguente: «Elezione del Doge Francesco Foscari — guerra tra la Repubblica ed il ducato di Milano — il Conte Carmagnola — il Concilio di Basilea — relazioni tra Venezia e l'imperatore Sigismondo — pace generale di Lodi — vicende di Jacopo Foscari figlio del doge».

Non dubitiamo che gli studiosi ed il pubblico di Venezia accorreranno numerosi alle lezioni della Storia gloriosa della nostra patria.

Ingresso libero.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

L'ing. Guidoni all'Università Popolare

Ieri sera all'Istituto Tecnico, dinanzi a un pubblico affollato e attento il capitano del Genio Navale ing. A. Guidoni tenne l'ultima delle sue lezioni di meccanica applicata, parlando dei motori a combustione interna.

Egli descrisse prima, con la sua solita chiarezza, i vari tipi di motori a scoppio e a combustione, spiegò il loro modo di funzionare, indicò i vantaggi che essi rappresentano in confronto delle motrici a vapore per il forte rendimento di energia, per il minor peso, per il piccolo volume del combustile impiegato. Si diffuse poi a dire dell'applicazione dei motori nella marina, mostrando la loro superiorità sugli altri apparati motori da lui illustrati nelle precedenti lezioni.

Al termine della sua bella conferenza il capitano Guidoni fu fatto segno a una vera dimostrazione di simpatia e di riconoscenza dagli assidui frequentatori dell'U. P.

*

Questa sera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo l'avv. Antonio Feder terrà la prima delle sue lezioni sul tema: *La nuova legge elettorale*.

Per le conferenze dantesche

Le annunciate Conferenze Dantesche cominceranno domani, alle ore 17, nella sala del Filologico: — Francesco Torraca farà il discorso proemiale su: «*L'ordinamento materiale e morale, e la Poesia del Purgatorio*.

La Presidenza della Società Dantesca ci prega di avvertire che il numero degli abbonamenti messi a disposizione dei non Soci è necessariamente limitato, e quindi è opportuno che coloro che vogliono acquistarlo si affrettino.

L'abbonamento per le cinque Conferenze è fissato in lire 8 — Per i soci del Circolo Filologico e per gli Studenti della Scuola Normale, dei Licei, dello Istituto Tecnico, dello Istituto Giustinian, della R. Scuola Superiore di Commercio, della Accademia di Belle Arti, della R. Scuola di Arte è ridotto a lire tre.

Gli abbonamenti si trovano in vendita alla Sede della Società presso il Circolo Filologico, dove pure si ricevono le inscrizioni a soci. — I soci hanno diritto ad un biglietto personale e ad uno cedibile per ciascuna conferenza, e a tutte le pubblicazioni sociali.

Per l'ampliamento della stazione ferroviaria

Venerdì sera alle ore 8.30 il Signor G. B. Patuzzi illustrerà nella sede della Società delle Arti Edificatorie a S. Giovanni Evangelista agli aderenti al sodalizio e a quanti si interessano dei problemi cittadini, il suo progetto di ampliamento della stazione ferroviaria. L'argomento oggi cotanto dibattuto poichè riveste le più impellenti necessità della vita locale è destinato a richiamare l'attenzione specialmente dei tecnici, ai quali la Società delle Arti Edificatorie ritiene per ciò inutile inviare individuale invito.

La Mostra di Palazzo Pesaro

Si ricorda agli interessati che il termine utile per la presentazione delle schede di notifica scade il 20 corrente e che la consegna delle opere dovrà seguire dal 25 al 30 come è già stato annunziato.

Le schede possono essere ritirate ogni giorno feriale a Palazzo Pesaro dalle 10 alle 16; nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Tiro a segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 237 tiratori e si spararono complessivamente 2844 cartucce.

Domenica prossima 13 continuazione delle lezioni regolamentari.

Si seguiranno la terza e quarta lezione a m. 200, la prima delle quali a terra con sostegno e la seconda in ginocchio con bajonetta.

Nella gara domenicale, Cat. anziani, risultò premiato il signor Luciani Gino con medaglia argento di terzo grado per punti 47 ed in quella Ministeriale il sig. Tis Vittorio per punti 45.

Un'onorificenza al comm. Bianchi

Il Comitato dei Veterani ci comunica:

Il Consiglio direttivo del Comitato ha la soddisfazione di rendere noto che S. M. il Re prendendo occasione dall'83. compleanno felicemente testè raggiunto dal venerando Presidente, Comm. Costantino Bianchi, ha voluto dargli un nuovo attestato dell'alta sua considerazione, compiacendosi di nominarlo di *mutu proprio* Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, inviandogli le relative insegne.

Il Consiglio, lieto che il Sodalizio sia stato nel suo Presidente colla nuova distinzione grandemente onorato, porge pubblicamente ad esso le più sentite congratulazioni augurando che Egli sia conservato all'affetto del Consiglio e del Sodalizio.

Uniamo le nostre congratulazioni al venerando patriota.

Echi de l'assassinio del conte Kamarowski

Una vendita all'incanto

Quanto prima presso il nostro Tribunale verrà effettuata la vendita a pubblico incanto di varii oggetti pertinenti al processo per l'assassinio del co. Kamarowski, che tanto interesse ha destato non solo a Venezia, ma in Italia tutta ed all'estero. Si tratta di oggetti che appartennero alla contessa Tarnowski, all'avvocato Prilukov, al Naumov: tra l'altro figurano alcuni gioielli, il revolver col quale il Naumov uccise il conte, uno stiletto, ecc.

Diremo in seguito la data precisa, che ancora non fu stabilita. Per ora i collezionisti di oggetti originali e rari sono avvisati!....

Il cadavere della guardia ritrovato

Ieri sera, alle 6, due pescatori passando con la barca presso il ponte dei due archi a San Giuliano rinvenivano il cadavere della povera guardia di P. S. Orlandini Luigi di Orvieto, miseramente perito la sera prima in causa di un urto subito dal debole natante che lo trasportava con altri due compagni in un giro d'ispezione.

I due pescatori avvisarono subito della scoperta il delegato Salazar della Marittima il quale ordinò il trasporto della salma nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Durante la giornata di ieri, mentre ancora fervevano le ricerche il capitano delle guardie di città signor Stresino ha aperta una inchiesta sulle cause della tragica fine. Benchè i risultati non siano ancora noti, crediamo che la versione suaccennata corrisponda al vero. — Intanto nella giornata di ieri le condizioni degli altri due naufraghi Orlandini e Avena sono sensibilmente migliorate.

Il povero Orlandini, vittima del dovere, era amato e stimato dai compagni e godeva la considerazione dei superiori. In questi ultimi mesi era stato incaricato del difficile servizio delle perlustrazioni nei canali e nella laguna.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

L'Assemblea della Cassa di Previdenza avrà luogo la sera del 14 Aprile alle ore 9, nella sala maggiore della sede sociale con il seguente ordine del giorno: 1. Relazione dei Revisori — 2. Lettura ed approvazione del Consuntivo 1912.

"Pane quotidiano,,

Domani, Venerdì, alle ore 17 e mezza nella sala del Club Alpino, gentilmente concessa (Restaurant Bauer) seguirà l'assemblea annuale del «Pane Quotidiano» alla quale sono invitati tutti gli aderenti alla benefica istituzione cittadina.

L'ordine del giorno reca:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione Bilancio 1912 — 4. Nomina del Comitato Direttivo — 5. Varie.

L'Associazione dei Farmacisti

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione chimico-farmaceutica di Venezia per la nomina delle cariche:

Riuscirono eletti a Presidente, il cav. Monico a segretario Agostini, a cassiere Salom, a consiglieri Zanirato, Balbi, Zara e De Piori.

Varie di Cronaca

Venti sacchi di riso

L'altra notte ignoti ladri penetravano mediante chiave falsa nel magazzino di riso di proprietà Chellaro Agostino in Campo San Polo e rubarono venti sacchi di merce per un valore di 900 lire.

Il Commissario di S. Polo nel sopraluogo fatto ieri mattina trovò una chiave per terra: speriamo che questa valga una volta tanto ad aprire la via del mistero e conduca a qualche cosa di pratico.

Per oltraggi

Augris Pietro fu Antonio d'anni 52 abitante all'Asilo dei Senza tetto l'altra sera veniva tratto in arresto dai vigili urbani per oltraggi.

Una targhetta

Dalla porta di casa del prof. Giuseppe Molinari a Dorsoduro ignoti ladri asportarono l'altra notte la targhetta che valer potea sessanta centesimi.

Una barca

Da ignoti ladri venne rubata ieri mattina una barca a due remi della *Birra Spiess* ormeggiata in Rio della Tana.

Musica in Piazza

Ieri, per disposizione dell'Ufficio Municipale venne sospeso nella mattinata — secondo il regolamento — il concerto della Banda Municipale; causa il tempo pessimo. Il concerto è quindi rimesso ad oggi, dalle 16.30 alle 18.30, collo stesso programma, che ripetiamo:

1. Marcia (composta per il Barone di Braun nel 1805), Cherubini — 2. «Cavalleria Rusticana» parte I.a, Mascagni — 3. «Cavalleria Rusticana», intermezzo e parte II, Mascagni — 4. L'Oro del Reno - Entrata degli Dei nel Walhalla, Wagner.

La beneficenza

★ Alla *Casa di Ricovero Israelitica* lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli per onorare la benedetta memoria del cav. Federico Luzzatto.

★ Alla *Società M. S. Orefici*: Per onorare la morte del signor Giuseppe Gabrieli furono versate al fondo sociale lire 5 dal sig. Pietro Gasparetto.

★ Alla *Nave-Asilo «Scilla»*: Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Gabrielli di Padova pervennero le seguenti offerte: Cav. David Della Porta L. 10 — Carlo Tovolo L. 5 — Giuseppe Polese L. 5 — Giuseppe Senegaglia L. 4 — Mario Frollo L. 4 — Cesare Dal Palù L. 4 — Mario Borella L. 4 — Ada Ziliotto L. 4 — Maria Figgini L. 4 — Tullio Rosada L. 4 — Mario Gallimberti L. 1 — Luigi Chiaratti L. 1.

★ Per un mesto anniversario pervennero direttamente dai signori Giorgio, Umberto ed Ettore Luzzatto: L. 50 all'Educatorio Savoia di Roma — L. 50 al Circolo Filologico — L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

★ Alla *Croce Rossa Italiana*, Comitato di Venezia, per il posto di pronto soccorso alla Marittima offersero quale contributo per l'anno corrente: L. 50 la ditta Francesco Parisi — L. 50 la Società dei Sylos.

★ All'*Istituto Ciliota* il signor Michele Giuseppe Olivieri, imprenditore, offre lire cinque in memoria del defunto R. P. Ferdinando Palmieri.

Stato Civile

Nascite

Dell'8. — In Città: maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni

Dell'8. — Bonicelli Silvio bracciante con Castagna Luigia casalinga — Ballarin Luigi operaio cotonificio con Penso Rosa perlaia celibi.

Decessi

Dell'8. — Pitteri Rasetti Anna Lucia di anni 78 vedova domestica di Venezia — Rossi Valotto Antonia di anni 76 vedova casal. di Venezia — Dei Ferruccio di anni 64 vedovo possidente di Pistoia — Bardella Angelo di anni 48 vedovo fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

LIBRI

PAGINE DELLA VITA DI GIOVANNI RUFFINI — Coi tipi della Casa Editrice Luigi Trevisini, il signor Vittorio Tessitore ha tratto dal *Lorenzo Benoni* di Giovanni Ruffini, un libro di memorie perchè vengano lette e intimamente godute dai giovanetti.

Senza turbare il nesso logico della esposizione, il Tessitori ha scelto e riunito le pagine che più rispondono alle esigenze intellettuali e morali dei giovani lettori ed è riescito ad offrire al pubblico un libriccino di alto valore educativo, di piacevole lettura, scritto in una lingua limpida e viva, animato da un fervore tanto più sincero quanto più pacato.

Nè soltanto i giovani leggeranno con profitto questo libro che dal ricordo di tempi foschi riconduce al culto delle virtù civili dei nostri maggiori, con l'austera semplicità delle memorie vissute.

Il libretto è posto in vendita al prezzo di 80 centesimi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per le famiglie dei naufraghi del "Baldo,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 9:

Come fu dettagliatamente pubblicato in questo giornale, la colletta pubblica a favore delle famiglie dei naufraghi del bragozzo «Baldo» fruttò un importo totale di lire 625.30.

La Commissione scelta dalla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca e costituita dai signori Domenico Gianni Monin, Angelo Nordio Memelo, Vincenzo Veronese Piombo così divise la detta somma alle famiglie dei naufraghi del «Baldo»:

A Giuseppina Vianello, madre di Penzo Giovanni L. 105 — a Bacci Guerrino, padre di Giulio Bacci L. 105 — a Rosteghin Giuseppe, padre di Alfredo Rosteghin L. 105 — a Costa Elvira, vedova di Antonio Bonaldo, L. 105 — a Veronese Vincenzo padre di Riccardo e Francesco Veronese L. 205.30 — Totale 625.30

Banda cittadina

Gli azionisti della Banda cittadina «Giuseppe Verdi» in seduta di seconda convocazione dei 4 corr.:

1) presero atto delle comunicazioni della Presidenza provvisoria sul principio e svolgimento delle pratiche esperite spontaneamente da essa per la ricostituzione della Banda e sul risultato finanziario;

2) approvarono senza discussione la contabilità delle spese incontrate sino ad oggi, comprese le spese inevitabili per l'acquisto di tre stromenti;

3) presero notizia delle attuali condizioni del personale della Banda e con molto compiacimento dei progressi dei 15 allievi;

4) nominarono la presidenza effettiva nelle persone dei signori Comm. Egidio Venturini, Giuseppe Penzo, Adolfo Tiozzo, Rag. Antonio Grasso e Antonio Menetto e quale segretario contabile il sig. Nordio Giuseppe;

5) accolsero favorevolmente la notizia del prossimo acquisto di una divisa per i suonatori raccomandando alla Presidenza di trovar modo di rifondere ai suonatori la spesa relativa incontrata;

6) suggerirono qualche mezzo per aumentare il fondo di cassa e raccomandarono la compilazione di uno statuto o regolamento, da applicarsi a tempo opportuno.

Infine ebbero parole di viva riconoscenza e di elogio per l'opera difficile prestata con patriottica abnegazione dalla Presidenza provvisoria fra ostacoli d'ogni genere e per l'opera diligentissima, disinteressata e indefessa del valoroso maestro Carlo Taccheo, che concorse egli pure a rendere possibile la bella istituzione.

Una cosa soprattutto è necessaria: ed è questa, che gli azionisti si mantengano sempre in regola relativamente al pagamento delle rate mensili. Ci consta anzi, a questo riguardo, che la Presidenza, a giustificazione del proprio operato, è intenzionata di pubblicare i nomi degli azionisti o renitenti o morosi.

Inchiesta sugli incendi

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 9

Ieri fu qui tra noi il Commissario di P. S. cav. Tos con due agenti in borghese e si portarono a Passarella dove cominciarono una inchiesta e procedettero allo interrogatorio di parecchi colpiti dagli incendi. L'esito di tali interrogatori precisamente non si conosce; vi posso solo segnalare che uno degli interrogati certo Simeoni Fioravante l'ultimo colpito dallo incendio, venne passato alle carceri. Oggi continua l'interrogatorio.

Beneficenza — La famiglia Perissinotto erogò a favore di 20 famiglie povere del Comune lire 100 in occasione delle nozze della propria figlia Mina col distinto giovane Gino Trentin.

Echi della gita dell' "Ombrela benefica,,

MIRANO — Ci scrivono: 9

Il Consiglio dell'*Ombrela Benefica* adunatosi la sera del 7 corrente nella sua sede in Venezia deliberò ad unanimità di inviare al nostro sindaco Comm. Paolo Errera i più sentiti ringraziamenti per la cortese accoglienza ricevuta nella gita di domenica.

Le cento lire date dall'*Ombrela Benefica* al locale Municipio affinchè le erogasse all'Opera Pia che meglio credeva furono oggi versate all'Asilo Infantile Zanetti-Meneghini.

LISON DI PORTOGRUARO — Ci scri, 9

Neo cavaliere. — Il signor Ugo Maddalozzo, industriale di qui e Giudice Conciliatore e possidente nel comune di Pasiano di Pordenone, è stato nominato in questi giorni cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza ben meritata, sarà appresa da quanti conoscono il signor Maddalozzo con vivo piacere

BELLUNO

Il telefono del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Sappiamo che col giorno dieci maggio la linea telefonica che fa capo a Pieve di Cadore sarà congiunta con Belluno.

Per la stazione dell'Alpago

A Puos d'Alpago ha avuto luogo una adunanza dei rappresentanti i Comuni che formano il Comitato per la stazione ferroviaria dell'Alpago.

Fra poco, a quanto si dice, seguirà un comizio, al quale, secondo quanto è stato deciso ieri, verrà letta una lunga relazione.

L'arrivo dell'assassino di Rasai

Quel Bortolo Coseato, da Rasai di Arsiè di Feltre, autore dell'omicidio del proprio cognato Maddalon Angelo, è giunto ieri sera alle sei, da Trento.

A Trento era partito al mattino di buon'ora, sotto la scorta di due gendarmi in borghese e del commissario di polizia di Borgo di Valsugana.

Alla stazione di confine di Primolano venne consegnato verso le nove ai carabinieri, i quali, sempre per ferrovia, lo condussero a Belluno. Egli durante il viaggio si mostrò assai taciturno. Disse solo ai carabinieri che nulla ricordava del fatto e mostrò vivissima preoccupazione per la propria madre, che vecchia e malaticcia, in seguito al fatto forse — egli disse — sarà ormai morta per il vivissimo dolore provato.

Soggiunse che la propria moglie da qualche tempo si trova a Milano.

Il processo del Coseato, assieme ad altri, verrà trattato con tutta probabilità, nel mese venturo.

Condannato per furto

Il mese passato, come è noto, a Calalzo del Cadore, si sviluppò un incendio che distrusse alcune case e alcuni fienili. Durante l'imperversare del fuoco i carabinieri scopersero in flagrante tale Candiotti Carlo fu Benedetto, di 60 anni circa, da Forni di Sopra (Udine), mentre stava asportando indumenti in danno di tale Anna Pieruzzi.

La casa della povera donna era imminente ad essere avviluppata dalle fiamme e molti volonterosi, fra cui il... Candiotti, si erano accinti a mettergli in salvo le masserizie.

Il Candiotti comparve in istato di arresto e fu condannato a tre mesi e giorni 26 di reclusione. Fu revocato il beneficio concessogli dal Pretore di Tolmezzo in seguito ad altra condanna di recente ivi riportata.

PADOVA

L'inaugurazione della Padova-Piove elettrificata

PADOVA — Ci scrivono 9:

Oggi alle 14 seguì il collaudo della nuova linea elettrica Padova-Piove da parte del Circolo Compartimentale di Verona. Vi parteciparono l'on. Romanin Jacur e l'ing. Fattori del Circolo di Verona, il cav. Ceodolin della Direzione dei telegrafi e telefoni, il cav. ing. Liberale Papete, l'ing. Tirindelli, il cav. ing. Girolamo Schiesari, l'avv. Poli Sante, l'ing. Pistorelli, l'ing. cav. Savardo, e il segretario G. B. Zanibon.

La prova riuscì magnificamente.

L'apertura della linea elettrica seguirà venerd. p. v.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

La ordinaria sessione della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova si terrà Domenica prossima, 18 Aprile 1913, alle ore 14 nella sala accademica, col seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica — Leggeranno: 1. Il socio effettivo prof. A. Sacerdotti: «La Convenzione cambiaria internazionale nei riguardi del bollo». 2. Il socio effettivo prof. A. Medin: «Una vivace protesta della seconda Lega Lombarda contro il Comune di Padova».

Sul nuovo codice di Procedura Penale

Sabato 12 corrente, alle 20.45, in via Porciglia, l'avv. Alfredo Andreotti, Giudice istruttore presso il nostro Tribunale, terrà l'annunciata conferenza sullo *spirito del nuovo codice di procedura penale.*

Il valore ben noto del giudice Andreotti assicura una conferenza del maggior interesse.

Alla conferenza stessa, oltre ai Soci della U. P. che hanno l'ingresso gratuito, potrà intervenire chiunque, acquistando alla porta il biglietto d'ingresso.

Assemblea di ferrovieri

E' seguita alla Gran Guardia un'assemblea dei ferrovieri di Padova. Udita la relazione dei rappresentanti al Congresso, i convenuti votarono il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Padova aderenti alla Sezione del Sindacato ferrovieri italiani; udita la relazione del compagno Ciardi Luigi rappresentante al V Congresso dei ferrovieri tenutosi a Milano dal 10 al 16 marzo 1913:

approvano alla unanimità l'operato dei rappresentanti plaudendo ai deliberati del Congresso;

invitano i dissidenti ad organizzarsi perchè solo uniti e compatti si potrà premere sul Governo e sulla direzione generale per ottenere i miglioramenti morali ed economici da tanto tempo invocati;

fanno voti che la unificazione delle organizzazioni ferroviarie sia presto un fatto compiuto, in dipendenza della quale si possa esplicare quell'azione energica, non escludendo qualsiasi mezzo, per ottenere i tanto attesi e turlupinati miglioramenti più volte promessi e mai accordati».

Una Chiesa investita dal fulmine

Ieri durante un temporale, un fulmine cadde sulla chiesa di Concazzole, frazione di Carmignano di Brenta.

Il campanile venne abbattuto, il tempio rimase gravemente lesionato.

Il curato, don Brancaleone, che abita in una casa adiacente alla chiesa, stordito dalla scarica stramazzò al suolo ferendosi ad una spalla.

Assemblea della Società di Cremazione

I soci della Società di cremazione Coletti furono invitati alla adunanza generale, che avrà luogo il giorno di sabato 12 corrente alle ore 5.30 nella sede della «Dante Alighieri» per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni varie del Presidente — Elezione di tutte le cariche (Presidente, vice-presidente e quattro consiglieri).

Gli impiegati privati a seduta

Gli impiegati privati furono invitati all'assemblea generale straordinaria che seguirà il giorno 12 corrente alle ore 20 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione, nella sede sociale (Via Altinate 32) per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Difesa professionale — Mutuo Soccorso — Disoccupazione.

Gita 1.o Maggio — Varie.

Adunanza del Cons. Prov. Scolastico

Presieduto dal R. Provveditore agli Studi, cav. uff. dott. Umberto Ronca, il Consiglio Provinciale Scolastico nell'adunanza del giorno 5 aprile 1913 ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Padova: Soppressioni di classi seste e ricorso d'insegnanti. Rinvia.
2. Padova: Ricorso della maestra Elvira Facciotto. Accoglie.
3. Rovolon: Ricorso della maestra Giuseppina Fassini per sdoppiamento di scuola. Respinge
4. Baone: Nomina provvisoria della maestra Bianca Fabbrichesi. Sospende.
5. Baone: Compenso al Rev. Simonati Giacinto per supplenza nella scuola femminile di Calaone. Approva.
6. Villa Estense: Congedo per puerperio alla maestra Felicita Montecchio e relativa supplenza. Approva.
7. Monselice: Conferma a vita degli insegnanti Fattori, Gallerani, Toffoletto. Prende atto.
8. Padova: Trasferimento di maestre necessarie a conservare l'ufficio di direttrice didattica locale della scuola Andrea Mantegna, alla maestra Simoni Michelina Sospende.
9. Legnano: Trasferimento delle maestre Velo Laura e Mocellini Ines dalla scuola di Volparo a quella di Casone e viceversa. Approva.
10. Villafranca Padovana: Conferma a vita della maestra Malerotti Covre Ovimia. Prende atto.
11. Este: Istituzione di un posto di maestra supplente con l'annuo stipendio di lire 600. Approva.
12. Agna: Sdoppiamento di scuole. Approva.
13. Arquà Petrarca: Sdoppiamento di scuole. Approva.
14. Padova: Insegnamento religioso - Incarichi. Approva.
15. Limena: Insegnamento religioso. Approva che l'insegnamento religioso sia impartito in non più di due giorni per settimana e non più di due ore per classe. Invita il Comune a proporre gli insegnanti a norma dell'art. 3 del Regolamento 6 febbraio 1908 N. 150.
16. Teolo — Insegnamento religioso. Approva come per Limena.
17. Galliera Veneta: Insegnamento religioso. Approva
18. Veggiano: Insegnamento religioso. Approva come per Limena.
19. Sant'Urbano: Insegnamento religioso. Approva come per Limena.
20. Este: Insegnamento religioso. Approva.
21. Fontaniva: Insegnamento religioso. Approva come per Limena.
22. Piove di Sacco: Insegnamento religioso. Approva.
23. Proposte per la ripartizione della somma di lire 7987.09 assegnata per sussidi a favore dei Patronati Scolastici e istituzioni sussidiarie della scuola esistenti nella Provincia di Padova — approva che venga concesso un sussidio nelle qui sotto indicate ai seguenti Patronati e istituzioni sussidiarie della scuola:

Battaglia lire 100; Boara Pisani, 80; Bovolenta, 250; Carceri, 50; Cartura, 100; Casale Scodosia, 100; Castelbaldo, 113.09; Cittadella, 400; Cittadella Usanza Gentile, 100; Conselve, 200; Este, 600; Limena, 70; Loreggia, 150; Massanzago, 100; Megliadino S. Fiden., 125; Megliadino S. Vitale, 100; Monselice, 400; Montagnana, 600; Ospedaletto Euganeo, 75; Padova Patronato, 1600; Padova Raggio di Sole, 700; Piazzola, 180; Pernumia, 90; Piove di Sacco, 450; Daletto, 60; S. Pietro Viminario, 250; S. Urbano, 125; Selvazzano, 90; Stanghella, 110; Terrassa Padovana, 200; Villa Estense, 130; Padova e Provincia - Opera Pia per cure marine e montanine, 100.

Cittadella — Il Ministero della Pubblica Istruzione con decreto in data del 27 marzo 1913 in conformità della promessa fatta ha disposto per il pagamento al Comune di Cittadella di un sussidio di lire 460 a sollievo delle spese sostenute per arredamento delle sue scuole elementari.

Rovolon — Il Ministero della Pubblica Istruzione con decreto in corso di registrazione ha disposto per il pagamento delle somme di lire 10.000 quale sussidio per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Bastia del Comune di Rovolon (Vigonza) e di concorrere con un sussidio, al massimo di lire 4942 pari alla terza parte della spesa effettivamente preventivata per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Pionca del Comune di Vigonza.

Consiglio Comunale

(*Per telefono*) — Questa sera si è radunato il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Sindaco conte Ferri.

In seconda lettura vengono approvati i progetti: Per l'istituzione di un foro boario; per l'istituzione di un campo sportivo. Viene inoltre approvata la domanda da inviarsi al Ministero per una derivazione dell'acqua del Brenta per un impianto idroelettrico; e quella che chiede a Padova una squadriglia aviatoria militare, ecc.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono 9

Il Consiglio Comunale si riunirà la sera del 19 corrente per trattare un lungo e importante ordine del giorno.

All'Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare l'illustre prof. Cavazza di Bologna continuerà il corso di scuola samaritana — ieri sera inaugurato solennemente dal prof. cav. uff. Muzio Pazzi — parlando «dell'apparato locomotore dell'uomo».

Un vermouth di onore al delegato del Tesoro sig. Fuini

Lunedì scorso nel locale del Bar centrale è stato offerto un vermouth d'onore al Delegato del Tesoro signor Fuini Gaetano in occasione del suo trasferimento alla Delegazione di Novara.

Erano presenti i funzionari dell'Intendenza col signor Intendente cav. Bergamaschi, gli impiegati della Banca d'Italia col signor Direttore cav. Olivieri, gli impiegati della Delegazione del Tesoro, il Ricevitore del Registro dottor Fracassetti e il Cassiere delle Poste e Telegrafi sig. Rondina.

Questa manifestazione improntata alla più schietta cordialità è stata molto gradita dal signor Fuini il quale ha ringraziato tutti gli amici e funzionari intervenuti.

Oggi ha assunto l'ufficio di questa Delegazione del Tesoro il nuovo Delegato signor D'Arpe Gustavo.

FIESSO — Ci scr, 9

Sempre incendi — Continuano a Fiesso gli incendi dolosi. Ieri l'altro è stato bruciato il pagliaio della campagna *Rosa* condotta da un affittuale affigliato all'Associazione Agraria. Anche in danno del contadino Osti, reo di aver fatto il crumiro, sono stati bruciati cumuli di stecchi.

ROSOLINA — Ci scriv. 9

Sagra — Domenica prossima avrà qui luogo l'annuale sagra. Alla sera suonerà in banda locale e si avrà anche uno spettacolo di fuochi d'artificio.

ADRIA — Ci scrivono 9

Il Vescovo Pelizzo — Mons. Luigi Pelizzo vescovo di Padova sarà di nuovo ad Adria domenica 13 corr. per impartire la Cresima.

UDINE

L'encomio solenne al sergente Di Prampero

UDINE — Ci scrivono 9.

Veniamo informati che il Ministro della Guerra ha conferito l'encomio solenne al sergente Cesco di Prampero, figlio del senatore conte Antonino, per atti di coraggio compiuti nella campagna di Libia, alla quale partecipò come volontario. — Congratulazioni al valoroso concittadino

La commissione di vigilanza sui manicomi

Ieri in Prefettura si riunì la Commissione Provinciale di vigilanza sui manicomi e sugli alienati.

Erano presenti il vice-prefetto cav. Nicolotti, il prof. Luigi Zanon, direttore del manicomio di Trento, il dottor Monti, medico provinciale aggiunto, il dott. Paciocchi, consigliere di Prefettura.

La commissione ha già cominciato le visite al Manicomio Centrale, ed alle case per alienati cronici insieme agli ospedali della Provincia.

Nuova professoressa

La signorina Natalia Sandri, figlia del signor Federico, ha conseguito di questi giorni, allo Istituto Superiore Femminile di Firenze, con il massimo dei punti, il diploma di professoressa di storia. — Congratulazioni.

I periti in assemblea

Per il primo maggio prossimo è convocata un'assemblea di tutti i periti del Friuli, per addivenire alla definitiva costituzione della loro associazione.

POCENIA — Ci scrivono 9:

Il Segretario Comunale — Questo Consiglio Comunale in seduta segreta, con voti unanimi, nominava segretario comunale il sig. Claudio A. Serra, che da qualche mese copriva tale carica in qualità di interino.

CODROIPO — Ci scrivono 9:

Istituzione di un nuovo Ufficio postale — Con recente disposizione il Ministero delle Poste e Telegrafi ha aperto il concorso per un nuovo Ufficio postale da istituirsi nella frazione di Gradisca di Sedegliano (Codroipo).

Partenza di emigranti — Oggi col treno delle ore 15, sono partiti circa duecento emigranti alla volta di Vienna per lavorare nelle fabbriche di laterizi. Vi erano anche donne e ragazze. Partirono intere famiglie. Altri trecento emigranti partirono con il medesimo treno da Pordenone. Tutti diretti in Austria.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 9

Funerali — Stamane verso le ore 10, transitava lentamente per questo paese una automobile coperta di ghirlande di fiori freschi. Portava la salma del compianto diciannovenne, morto a Caorle, Sepulcri, figlio dell'egregio imprenditore di lavori signor Sepulcri Vittorio di Bagnaria Arsa.

Alla desolata famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Treno speciale — Stamane transitava per questa nostra stazione un treno speciale proveniente da Lubiana e diretto a Roma.

Portava 640 passeggeri diretti in pellegrinaggio per una visita a Sua Santità.

TREVISO

La commemorazione verdiana al Politeama "Garibaldi,,

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Domani sera, come vi ho già annunciato, d'iniziativa della direzione del Teatro, avrà luogo l'annunciata commemorazione Verdiana.

Sarà svolto il seguente programma:

PARTE I. — Giovanna d'Arco, Sinfonia (orchestra) — Simon Boccanegra, Grande aria, basso A. Zoni — Ernani, Cavatina «Ernani involami...» (soprano Adalgisa Scabar) — Ballo in Maschera, Grande aria (Re dell'abisso) (mezzo sopr. Germana Giacosa) — Nabucco, Coro «Va pensiero!...». — Accompagnamento a grande orchestra.

Parte II. — Conferenza commemorativa tenuta dal professore G. B. Bernardi.

PARTE III — Ernani, terzo atto (intero) con orchestra e cori: baritono cav. Vincenzo Ardito (Carlo V.), tenore A. Bussetti (Ernani), soprano Adalgisa Scabar (Elvira), basso A. Zoni (Silvia).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Lucatello. Istruttore del coro: m. Luigi Trebbi.

Un concerto al Circolo Impiegati e Professionisti

La solerte Presidenza del fiorente Circolo Impiegati e Professionisti ha allestito un attraente concerto per la sera di Venerdì 11 corr. col gentile concorso di egregi artisti del «Trovatore» cortesemente ceduti dall'Impresa del «Garibaldi».

Vi parteciperanno la signora Adalgisa Scabar, soprano, ed il basso Angelo Zoni; il m. Guido Böhm i suoi allievi Emo Zaffoni, violoncello e Nicola Cadel, violino, ed un'orchestra d'archi. Al pianoforte siederà la m.a Adele Dall'Armi.

Un ciclista investito da un'automobile

Ieri sera alle 14 l'automobile N. 65, transitando sul ponte S. Martino investiva il farmacista Riva Giuseppe che se ne veniva in bicicletta. Il Riva può chiamarsi fortunato perchè nella disgrazia non riportò che una lieve ferita al ginocchio. La sua bicicletta però andò totalmente fracassata.

Alla Camera di Commercio

In seguito alla rinuncia del prof. cav. Angelo Pancino, dall'ufficio di Segretario della Camera di Commercio ed Industria, è indetto il concorso per il posto vacante a tutto 20 maggio 1913.

La corsa ciclistica pel campionato studentesco provinciale

Come è stato già annunciato, per il giorno 13 aprile corr. è indetta una corsa ciclistica di resistenza intitolata «Campionato Provinciale Ciclistico di Resistenza» libera agli Studenti della Provincia di Treviso, iscritti in qualunque Istituto pubblico.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Treviso Montebelluna Cornuda Pederobba Cavaso Possagno Crespano Fonte Maser Caerano Montebelluna Treviso Km. 100.

In caso di pioggia e di strade impossibili la corsa verrà rimandata alla domenica successiva.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 20 del giorno 12 Aprile presso la Cartoleria Marsillo Via XX Settembre. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10.30 per la distribuzione dei numeri e per la firma; la partenza sarà data alle ore 11.30 precise da Porta Cavour; l'arrivo avrà luogo sul viale dell'Eden (Villa Quaglia).

Sono fissati due controlli a gettone uno a Pederobba, l'altro a Crespano.

A quanto non è previsto provvede il regolamento corse dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Comitato attendendo vari premi dall'Autorità cittadine ne renderà la lista nota agli interessati quanto prima per mezzo della stampa.

Il Comitato è così composto: Presidente Cap. Abbo prof. P. V. — Vice presidente Gargiulo Dino — Segretario Metelka Giuseppe.

Compongono la Giuria i signori Brunelli Cav. Uff. Vittorio — Remi De Donà — Cav. Uff. Dante Appiani — Brunelli Giovanni — Tullio Ferretto — Negrin Pietro.

Annegato sul Sile

Vi ho informato l'altro ieri della scomparsa dell'operaio Marinato Marino di circa 65 anni da molto tempo dipendente dell'officina del Gaz dove era assai stimato e ben voluto per la sua illibata onestà e l'amore al lavoro. Il Marinato, pare avesse forti dispiaceri intimi e lunedì mattina uscì di casa alle 5 senza avvertire alcuno. Verso le 10 venne rinvenuto il suo berretto sulla riva sinistra del Sile presso il ponte Trento e Trieste!

Venne scandagliato lungamente il fondo del fiume finchè oggi essendosi di molto abbassate le acque il cadavere comparve a galla a Fiera circa a due chilometri oltre la città.

La macabra scoperta fu fatta da un barcajuolo, tal Caldato da Fiera il quale alle 17 navigando su un battello presso il Molino Mandelli in località alla «rosta» urtò col remo contro il cadavere del povero suicida che andava alla deriva.

Quel misero corpo venne tratto a riva e ne furono avvertiti il cursore, i carabinieri e quindi i parenti.

Uno strano equivoco per il ricoscimento del cadavere

(*per telegrafo*) — Un nipote del Marinato, alla presenza della salma, dichiarò di conoscere il suo povero zio. Gli furono allora consegnati dai carabinieri gli oggetti rinvenuti nelle tasche del morto: un orologio con catena, un fazzoletto, un temperino ed un portamonete con 91 centesimi. Portati a casa questi oggetti, i congiunti dichiararono che essi non appartenevano al loro caro, il quale, fra l'altro, non era solito portare neanche orologio. Nasce quindi il dubbio che la salma non sia quella del Marinato. E vi è una circostanza che avvalora tale dubbio e cioè che proprio ieri sera si è presentato alle guardie municipali un tale Pegoraro G. B. di Preganziol, denunciando che da circa nove giorni un suo fratello è assente di casa e non si ha di lui alcuna notizia. Può darsi, quindi, che il cadavere rinvenuto sia quello del Pegoraro.

Società Case popolari

ODERZO — Ci scrivono 9:

(T.) — In questi giorni seguì l'assemblea generale dei soci di questa Società Anonima Cooperativa per la costruzione di Case Popolari.

Presiedeva il cav. uff. Schileo. Dopo l'approvazione del conto consuntivo a tutto 3 novembre 1912 e del preventivo 1913, la assemblea ad unanimità approvò la proposta del Consiglio di amministrazione di rinunciare al modesto dividendo sugli utili, perchè siano messi al fondo di riserva. — La seduta ebbe fine con la riconferma dei consiglieri sorteggiati signori Armando Valentino e Vizzotto Paolo e con la riconferma dei Sindaci scaduti.

A consigliere di amministrazione in luogo del rinunciatario avv. Levada Antonio venne eletto il dott. avv. Montalto Vincenzo.

VICENZA

La prossima stagione di primavera al "Verdi,,

VICENZA — Ci scrivono 9:

Ecco l'elenco artistico relativo alla stagione di primavera che avrà inizio ai primi del p. v. maggio al Teatro Verdi con le opere *Lucia di Lammermoor* e *Pescatori di perle*: Baldelli Mariano, Baroni Arturo, Carmigiani Rita, Cassandro Lina, Loffi Antonio, Salazar Manuel, Saniesco Eleo, Stroppa Ugo, Tenderini Mario.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Pucetti, maestro del coro Mario Bellini.

L'avv. Fanton a Vicenza

Oggi alle 12.43 col treno ordinario che trasporta i detenuti è arrivato a Vicenza l'avv. Fanton, partito da Marsiglia 15 giorni or sono.

Il suo arrivo era ignoto a tutti cosicchè pochi lo videro e quasi nessuno lo riconobbe avendo egli il berretto calato sugli occhi. Era ammanettato. Fu fatto salire in una vettura ordinaria e condotto a S. Biagio.

SCHIO — Ci scrivono: 9

Cavaliere Mauriziano — S. M. il Re, con recentissimo Decreto, ha conferito al Cav. Bernardo Fontana la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il cav. Fontana, anima ardente di patriota e di soldato, veterano delle battaglie per l'indipendenza, Segretario infaticabile e solerte del Comitato della Croce Rossa, del cui corpo fu recentemente promosso Tenente colonnello, è bene amato e stimato da tutta la cittadinanza che apprende con gioia la lieta notizia.

Conferenza Zuccato — Nella sala della Scuola Libera Popolare Antonio Zuccato ha l'altra sera commemorato Giovanni Pascoli.

Il dott. Zuccato, che del Pascoli fu allievo, tratteggiò con sobria eleganza la figura del grande poeta scomparso e disse alcune fra le sue migliori poesie.

VERONA

La proclamazione dell'on. Danieli

VERONA — Ci scrivono, 9

Da Tregnago, giunge notizia che da unecentottanta elettori con oltre tremila adesioni fu oggi proclamato candidato di quel collegio per le prossime elezioni politiche l'on. Danieli.

Distaccamento di cavalleria a Peschiera

A Peschiera, è giunto in distaccamento uno squadrone del reggimento « Padova » cavalleria di stanza a Verona. Di esso fanno parte il capitano D'Amore, il tenente De Angeli ed il sottotenente Chiarenzi.

Il sindaco, avv. Cacciatori ha offerto un rinfresco agli ufficiali. Lo squadrone si fermerà a Peschiera otto mesi.

Morsicati da un cane idrofobo

Da Belfiore, sono stati oggi condotti al nostro ospedale i ragazzi Luigi e Lino Franzini e Virginio Gobbi che furono ieri morsicati da un cane sospetto idrofobo. Il loro stato è soddisfacente. Il cane fu ucciso e la sua testa fu mandata per l'esame all'istituto antirabico di Milano.

Il successo del poeta Ceriotto

Nella splendida sala dello Skating Club si è data convegno Verona intellettuale ed aristocratica per la serata che il nostro poeta concittadino Giovanni Ceriotto, reduce da un giro in varie città, ha voluto darci a beneficio di una nobile istituzione

La serata fu un vero avvenimento e godimento artistico e il poeta, ha avuto feste accoglienze ed ovazioni.

All'Accademia d'Agricoltura, Scienze e Lettere

Alla seduta pubblica svoltasi nella sede della nostra accademia di Agricoltura, scienze e lettere, il numero degli intervenuti, anche da parte del pubblico, fu veramente imponente.

L'on. prof. Messedaglia, parlò di alcune lettere inedite del grande anatomico Giambattista Morgagni al marchese Giovanni Poleni, conservate nell'archivio privato della nobile famiglia Pontedera. L'oratore, premessi i suoi ringraziamenti al nob. comm. dott. Giulio Pontedera, che con grande liberalità volle permettergli di usare di materiale così insigne, illustrò brevemente le lettere del Morgagni, che sono ventidue, citandone i brani più salienti. Sono tutte lettere fino ad ora sconosciute agli studiosi, ed importanti non solo per la conoscenza della vita e degli studi del Morgagni, ma anche perchè si presentano come documenti di non comune interesse per la storia della Università di Padova, e del movimento scientifico del secolo XVIII. Il prof. Messedaglia con questo suo lavoro reca un nuovo contributo alla storia della scienza in Italia e alla illustrazione del carteggio del Morgagni, illustrazione che egli ha intrapreso nel 1911, con una memoria presentata al Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Il socio corrispondente C. Grimaldi, con la collaborazione di L. Prussia parlò de « L'Indice termosolforico degli olii di trementina ».

Le gare del nostro Tiro a Segno

Ecco i risultati della grande gara svoltasi nella valle di Caprino Veronese dalla nostra Società di tiro a segno, colà recatasi in gita.

CATEGORIA I (metri 300) (Seniores) — 1. Mutinelli Alessandro (punti 20 per sorteggio) — 2. Bellinato Benvenuto (id.).

CATEGORIA II. (m. 300) — 2. Brusco Cesare (punti 19) — 3. Battistoni Attilio (punti 17).

CATEGORIA I. (metri 200) (Iuniores) — 1. Bragagnoli Vittorio (punti 17) — 2. Venier Luigi (punti 16) — 3. Righetti Tito (punti 16) — Bonifacio Valeriano (punti 16) — 5. Scipioni Attilio (punti 16) — per graduatoria.

CATEGORIA II. (m 200) (Iuniores) — 1. Carmagnani Mario (punti 22) — 2. Vicenzoni Alessandro (punti 19) — 3. Fraccaroli (punti 18) — 4. Duin (punti 16) — 5. Milanesi (punti 15) — 6. Guidorizzi punti 15) — 7. Angelini (punti 14) — 8. Ba (punti 14) — 9. Tonon (punti 13) — 10. Putti (punti 13).

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9:

Beneficienza della Banca. — La nostra Banca dagli utili del bilancio 31 dicembre 1912 oltre a vari sussidi minori per un importo di lire 500, fece le seguenti assegnazioni: alla famiglia del defunto ragioniere Corobolo lire 900 — alla signorina Cocli Ada, studentessa, lire 300 — alla locale sezione della Cattedra di Agricoltura lire 150 — alla locale scuola di arti e mestieri lire 250.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Chiozzotto Attilio*, lattivendolo (picc. fall. con decr. 8 corr.) — Commissario giudiziale avv. Gastone Grubissich — Pretura 2. mandamento. — Stato attivo L. 781.02 — Passivo L. 4187.72.

— *Pasini Francesco*, fabbrica mobili (con decr. 9 corr.) Curatore provv. avv. Pietro Casellati — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione il 26 aprile 1913 — Termine alla presentazione dei titoli il 1 maggio 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 16 maggio.

Attivo L. 5739 — Passivo L. 8215.20.

— *Martinelli Gaetano*, molino, di S. Donà di Piave (con decr. 9 corr.) — Avv. Vittorio Nardini — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello. — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 29 corr. — Termine alla presentazione dei titoli il 5 maggio — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 20 maggio.

— *Longhi Vittorio*, macinazione e preparazione droghe (con decr. 9 corr.) — Curatore provvisorio avv. Manlio Scarpari — Giudice delegato avv. Giulio De Carli. — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 28 corr. — Termine alla presentazione dei titoli il 2 maggio — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 19 maggio.

Ultima ora

Pel passaggio del canale di Panama

Washington, 9

Al Campidoglio, nel recinto della Camera dei rappresentanti, il presidente Wilson, riprendendo l'uso abbandonato da un centinaio di anni, ha letto egli stesso il suo messaggio al Congresso.

La tribuna diplomatica della Camera dei rappresentanti, era gremita. Un cinematografo ha riprodotto lo spettacolo.

Il segretario di Stato, Root, ha presentato alla Camera il *bill* che abroga la legge relativa al canale di Panama e che esenta dalle tasse di passaggio le navi da cabotaggio nord-americane.

Un nuovo articolo del progetto di legge navale permette agli agenti del tesoro all'estero di recarsi ad esaminare i registri e le carte degli esportatori, con minaccia di interdire ogni esportazione dagli Stati Uniti di merce da parte di commercianti che non tollerassero tale esigenza. Questi articoli ed altri che accrescono il potere delle autorità doganali, sono oggetto di vivaci critiche.

La convenzione del Gottardo

Berna 9

Il Consiglio di Stato ha ratificato la convenzione del Gottardo per appello nominale con 33 voti contro 9 dopo tre giorni di discussione. Con tale voto la ratifica della Svizzera diviene definitiva.

Delcassè torna a Parigi

Pietroburgo, 9

L'ambasciatore di Francia Delcassè partirà probabilmente in questa settimana per Parigi. La sua assenza durerà una quindicina di giorni.

Il Principe Enrico in Inghilterra

Berlino, 9

Il principe Enrico è partito per l'Inghilterra. Il *Berliner Tagblatt* crede che egli sia incaricato di una missione politica.

Disastro aviatorio in California

San Diego, 9

Un idroplano pilotato da un tenente americano è caduto nella baja da cento piedi di altezza. Il pilota è rimasto gravemente ferito. Il passeggero, tenente Chandler, è rimasto ucciso.

El Baroni rinunzia alla resistenza

Gabes 9

Suliman El Baruni è qui arrivato ieri sera ed è ripartito stamane diretto a Parigi. Egli rinuncia, a quanto si afferma, definitivamente alla resistenza.

Il co. Di Felizzano ferito all'Asmara in uno scontro ferroviario

Roma 9

La *Tribuna* ha dall'Asmara, 8:

Il conte di Felizzano è rimasto ferito in uno scontro sulla linea ferroviaria Dire-Daua-Addis Abeba. Egli ebbe una gamba spezzata. Anche la sua figliola secondogenita ha una gamba spezzata. La contessa riportò contusioni per tutto il corpo. I feriti sono stati trasportati a Gibuti dove sono oggetto di cure affettuose da parte di quei medici francesi.

Convenzione sanitaria italo-argentina

Roma 9

Oggi a mezzogiorno tra Di San Giuliano e il ministro dell'Argentina, Portela, si scambiarono le ratifiche della convenzione sanitaria

Sergente maggiore suicida

Bologna, 9

Il sergente maggiore Giuseppe Benvenuti del terzo artiglieria, da Urbanie (Marche), di anni 23, si è suicidato stasera con un colpo di rivoltella alla tempia destra, nella sala di disciplina dove era stato posto per una grave accusa mossagli da un collega reduce da pochi giorni dalla Libia.

Si tratterebbe, a quanto si assicura, della scomparsa di una somma appartenente al reduce dalla Libia, della quale il Benvenuti si sarebbe appropriato.

In seguito tale denuncia, il colonnello avrebbe inviato il sergente maggiore alla sala di disciplina, in attesa dell'esito della inchiesta da lui ordinata per appurare i fatti. Ma il Benvenuti, impressionatissimo della grave accusa, senza attendere l'esito della inchiesta, ha creduto di togliersi la vita.

Sciopero di protesta a Carrara

Carrara 9

Stamane si è iniziato senza incidenti lo sciopero generale che si limiterà a 24 ore in segno di protesta contro la inazione della ferrovia marmifera. Tutti i negozi sono chiusi. Circa quattromila operai, nonostante il tempo piovoso, sono accorsi al pubblico comizio indetto dalla Camera del lavoro in Piazza Almerica ove hanno parlato gli oratori designati e si è votato un ordine del giorno da trasmettersi alle autorità amministrative.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 9 Aprile

ROMA, 9 — Cambio per domani 102.18 — Cambio settimanale: 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,65	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	100,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondiar. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	188,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,87 1/2	123,97 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,12 1/2	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,81	25,47	25,50	5
Svizzera	101,75	101,87 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,70	106,85	—,—	—,—	6
Banca au.	106,70	106,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,82 1/2	97,95
» » » fine	100	98,07 1/2	98,20
Ferrovie Mediterr.	500	345,—	346,—
Credito Italiano	500	548,—	549,50
Banca comm. it.	500	846,—	842,25
Banco di Roma	100	105,—	101,75
Società Banc. it.	100	99,—	99,25
Banca d'Italia	800	1441,—	1441,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	346,—
Navigaz. Generale	300	430,—	432,—
Raffineria Zuccheri	200	369,—	371,75
Beni stabili	200	289,50	290.—
Az. Costr. Venete	200	142,—	141,—
Acciaierie Terni	500	1630,—	1613,—
Edison	150	591,—	595,—
Savona	200	221,—	221.—
Elba	250	191,—	195,—
Ansaldo	250	282,—	283,—
Industrie Zuccheri	150	305,—	307,—
Cotonificio Veneziano	175	61.—	62,—
Ferrovie Meridionali	500	572,—	573,—
Cambio su Berlino		125,95	126,—
» » Francia		102,13	102 20
» » Londra		25,79 1/2	25,81
» » Svizzera		101,80	101,82 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,87	97,96
» » » fine	100	98,60	98,15
Banca d'Italia	800	1441,50	1442,50
Banca Comm. Ital.	500	846,50	848,50
Credito Italiano	500	548,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	572,—	574,—
Ferr. Mediterranee	300	345,75	346,—
Navigaz. Generale	200	430,75	433,—
Raffineria zuccher.	250	369,50	371,—
Acciaierie Terni	500	1630.—	1640,—
Krid. tabb. zucch.	200	770.—	777,—
Az. Ansaldo e C.	250	281 —	284.—
Az. Banco di Roma	100	100,94	101.75
C. a vista su Francia		102,20	102,18
» » » Londra		25,82	25,82
» » » Germania		126,—	125,97
» » » Svizzera		102,80	101,78

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1442.50 — Az. Banco di Roma 102.25 — Soc. Acqua Pia 1985 — Soc. Omnibus 187.50 — Soc. Gaz 1157 — Soc. Condotte d'acqua 305 — Soc. ital. pel Carburo 723 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 9 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,22
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,87
C. su Londra a vista	25,25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,3/16
Obblig. Lombarde	429,—
Cambio sull'Italia	97,68
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1768,—
Tunisine nuove	265,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.25
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	91,60
Banca ottomana	640,—
Argento fino	99,39
Credito fondiario	858.—
Azioni Suez	55.70
Lotti turchi	192,25
Ferr. merid. a ter.	559,—
Russo 3 0/0 1891	77,35
» 5 0/0 1906	105,72
» 4 1/2 0/0 '909	100,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	827,—
Rend. Serba 4 0/0	83,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	470,—
Società Alti Forni Piombino	128,—

LONDRA 9 (apert.)

R. cons. 2 3/4 0/0	74 7/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	93 —
R. spa. est. nuova	89,1/2
N. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	27,3/16
C. su Lond. a Parigi	25 25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 9

Credito austr.-Cor.	619,50
Lombarde	—,—
Banca anglo-austr.	341,25
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	2057,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,67
Cambio su Londra	24,14
Lire italiane (carta)	95 90
R. austr. (argento)	82,90
» » (carta)	82,95
Union Bank	589,75
R. austriaca (oro)	100,40
R. Ungherese 4 0/0	82,05
» » 3 1/2 0/0	72,70
Banca dei P. aus.	519,—

BERLINO 9

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	194,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85.90
Rendita turca 1 0/0	86.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,50
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,35
Deutsche Bank	246,87
Diskonto	182.62
Bochumer	215,75
Gelsen Kirken	192,50

BERLINO, 9 — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 9 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda più calma — Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.70	6.70
Aprile Maggio	» 6.68	6.68
Maggio Giugno	» 6.68	6.68
Giugno Luglio	» 6.65	6.65
Luglio Agosto	» 6.60	6.60
Agosto Settembre	» 6.49	6.50
Settembre Ottobre	» 6.33	6.35
Ottobre Novembre	» 6.24	6.25
Novembre Dicembre	» 6.20	6.23
Dicembre Gennaio	» 6.19	6.21

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Aprile 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ora	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.13	50.79	54.14
Termometro centigr. al N.	11.0	8.8	11.4
Umidità relativa	74	92	83
Direzione del vento	E.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—.—	18.70	10.30

Temperatura massima di ieri 14.5; minima di oggi 8.2 — Marea: 1.a alta 14.40; 1.a bassa 6.55; 2.a bassa 18.40.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15,
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45, a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Marzo 1913

ATTIVO

Cassa		L.			87852	33
Portafoglio scadente nel trimest.		L.	2089766	86		
» a più lunga scadenza		»	314058	04	2403824	90
Conti correnti garantiti		L.			114021	19
Sovvenzioni su pegno di titoli		»			79517	—
Mutui a Comuni		»			8374	38
Valori di proprietà della Banca		»			56300	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)		»			60318	98
Personale Banca per quote premio assicur.		»			366	58
Mobilio e Casseforti		»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi		»			41495	60
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.		L.	320433	—		
Depositi a cauzione del personale		»	23000	—	343433	—
Risconto Buoni fruttiferi		L.			11619	23
		L.			3207524	79
Spese del corrente esercizio		»			13957	60
		L.			3221482	39

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1912, azioni 11843 da L. 20	L.	236860	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 241	»	4820	—	241680	—
Fondo di riserva	L.			106150	72
	L.			347830	72

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	748652	85		
» a risparmio.	»	857133	02		
» a piccolo risparmio	»	98867	86		
» a scadenza fissa	»	676135	62	2380789	35
Conti Correnti senza interesse	L.			5252	18
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			15555	—
Soci per dividendi.	»			23276	40
Creditori diversi	»			44167	56
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	320433	—		
Depositanti a cauzione servizio	»	23000	—	343433	—
	L.			3160304	21
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L.	16481	34		
Rendite del corrente esercizio	»	44696	84	61178	18
	L.			3221482	39

I Sindaci	*Il Cons. di turno*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contabile*
Prof. Corrado Chiribiri Cav. Francesco Mazzariol Ing. Enrico di Sardagna	Cav. Ettore Corinaldi	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.
Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 52

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Orsù, sia come tu vuoi, — soggiunse Barba-bleu soggiogato suo malgrado dall'audace precisione di mastro Fabule — ma spicciati. Perchè tu pensi che io abbia la colpa maggiore nella fuga della prigioniera ?

— Perchè foste voi, signor barone, a volerla rinchiusa nella camera, dalla quale riuscì ad uscire clandestinamente.

— E' vero; ma ciò non mi dice....

— Come potè scappare ?

— Sì.

— Quella stanza ha una porta segreta

— E' vero pure codesto.

La sua esistenza era ignota a me, al governatore e a quanti abitano il castello. Voi obliaste d'avvertirci e in questo è tutta la vostra colpa.

Bianca de l'Herminière trovò il bottone nascosto che serve ad aprirla e potè raggiungere il torrione.

Ella, senza dubbio, aveva dei complici che le procurarono la scala di seta.

E' molto facile far giungere, dal margine del fosso fino ai merli di una torre, una sottile cordicina legata alla freccia di una balestra. Voi comprendete.

Ma se quella porta nascosta fosse stata sbarrata o vigilata da una sentinella, la prigioniera, a meno che non avesse avuta la potenza di rendersi invisibile come un'ombra, non sarebbe fuggita, io ve lo giuro.

Mastro Fabule, dopo la sua abile spiegazione, tacque.

Il governatore era raggiante.

Egli doveva fare sforzi titanici per trattenersi dal gettare le braccia al collo al capobanda e stringerselo forte forte contro il petto; e frattanto s'andava palpando amorosamente il capo come per assicurarlo.

— Sta lì, caro, che ci stai a meraviglia. Per questa volta non ti faranno fare il grave salto.

Non così era però di Barba-bleu.

Colpito dalla verosimiglianza di quanto udiva, egli restò muto e cruccioso, costretto a divorarsi dentro con la sua rabbia.

— Forse tu hai ragione, — sospirò alfine — ma come giustifichi la tua assenza dal castello, mastro Fabule ?

— Con un ordine vostro.

— Ah, ora tu menti invero, tu menti per la gola.

— Lo credete ? — soggiunse in tutta calma il capo-banda.

— Fermamente.

— V'ingannate.

— Bada...

— Signor barone, un giorno voi mi avete dato un consiglio sulla via più diretta per arrivare alla fortuna, con l'acquistare la vostra benevolenza.

— Ebbene ?

— Ebbene, io vi pensavo, e, sembrandomi giunto il momento opportuno per agire, mi posi all'opera.

— Ma il consiglio....

— Era quello di portarvi due teste umane.

Sciaguratamente sono arrivato troppo tardi, poichè voi vi siete presa la cura di risparmiarmi una fatica così deliziosa, riducendo il sire di Krévent e Folco da Luberon a sì mal partito che, con ogni probabilità, essi non sopravviveranno alle loro ferite.

Un lampo d'orgoglio scintillò negli occhi del barone a quei detti.

Questo segnò la fine di tutto il suo sdegno e d'ogni pericolo per i due uomini.

Mastro Fabule aveva ottenuto un completo trionfo, salvando sè stesso e il governatore.

Tuttavia egli non pareva ancora pienamente soddisfatto.

Certo qualcosa mancava alla sua vittoria ed egli l'attendeva.

Barba-bleu rimase per brevi momenti pensieroso e disse:

— Vincitore da una parte, mi trovo sconfitto dall'altra.

Ma non sarà mai detto ch'io mi dichiari vinto.

Mastro Fabule, ascoltami, al primo consiglio che ti diedi e che s'è reso, almeno per ora, inutile, io ne aggiungo un'altro, che ti raccomando con ogni ardore: riconduci a me la preda che mi è stata rapita, fa ch'io ritrovi un giorno, al più presto Bianca de l'Herminère nelle mie stanze, e tutto l'oro che si trova nei miei forzieri sarà a tua disposizione.

L'altro s'inchinò, celando nell'atto umile un sogghigno di gioia feroce.

— Signor barone, — rispose — voi conoscete mastro Fabule, il capo dei banditi di Machecoul. Sapete ch'egli non assume mai un impegno senza spuntarlo, o presto o tardi. Contate dunque sopra di lui.

— Sta bene. Ora andiamo.

I tre scesero nel torrione insieme, con grande meraviglia degli armigeri e degli altri abitanti di Tiffauges, i quali s'attendevano con trepidazione una sanguinosa tragedia.

Il governatore non capiva più in sè per il giubilo d' essersela cavata a sì buon mercato, e pensava di non aver mai provato in vita sua una tal paura.

Dal canto suo mastro Fabule non celava la propria soddisfazione e si diceva mentalmente:

— Con un poco d'astuzia ho raggiunto tutti gl'intenti che mi proponevo: la salvezza mia e del governatore dal furore bestiale di questo furfante blasonato, e sopratutto l'incarico di cercare e ricondurgli Bianca de l'Herminière.

Eccomi dunque sicuro che nessuno verrà a rapirmi nel luogo ove lo tengo nascosto il tesoro che ho sottratto al sire de Rais.

Costui può ben attenderlo... se gli basta la vita !

E Barba-bleu, mentre il suo scherano si lasciava cullare da quelle meditazioni, borbottava:

— Ah, Bianca de l'Herminière, Iddio o il demonio vi hanno tolta a me... Ma guai a voi, il giorno in cui ricadrete nelle mie mani. E quel giorno verrà, oh se verrà !...

Nessuno dei due pensava alla fallacia delle speranze e dei propositi umani.

*

Nel rimettersi in campagna, Gadulfo e Berardo aveva tenuto consulto fra di loro, non appena eran usciti dal castello di Monchalet.

Entrambi, avendo servito al soldo del barone dalla barba bleu, conoscevano i castelli del terribile uomo, e avevano relazioni con le genti d'arme che li guernivano.

Berardo, anzi, potevasi sempre considerare come un soldato di Tiffauges, sebbene ora temesse d'aver disgustato il governatore avendolo lasciato alle prese col sire de Rais, solo, senza avvertirlo.

— Bisogna tracciar una linea di condotta, per ciascuno di noi, — disse Godulfo.

— Bravo, udiamo il vostro concetto.

— Eccolo: noi dobbiamo trovare le orme di mastro Fabule, è vero ?

— Sì.

— E una volta trovate, non perderle più, fino a tanto che esse non ci abbiano condotto al luogo ove voi supponete egli tenga nascosta la prigioniera.

— A meraviglia. E poi ?

— Per rinvenire le orme del capobanda però bisogna sapere dove egli è, quindi perlustrare Machecoul e Tiffauges, i due luoghi ove egli sta abitualmente. Ciò porterà un eccessivo dispendio di tempo, fatto in due.

— Avete ragione, amico Godulfo.

(*Continua*)

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma.

L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI

al quali sono poste in vendita

FALSIFICAZIONI

sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel

RICCO CATALOGO ILLUSTRATO

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCIPESSA MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia

LE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO o GUARISCONO

Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri,
Grippe, Influenza, Asma, ecc.

MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che

LE VERE PASTIGLIE VALDA

DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome

VALDA

POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

LIDO affittasi Via Lorenzo Mocenigo tre bellissimi negozi con retrobottega. Per schiarimenti rivolgersi G. Caprani, Principessa Giovanna, Lido.

AFFITTANSI 2 a muri vouti, 1 ammobigliata, ad anno o per villeggiatura, case civili in Lancenigo (Treviso), vicinissime stazione ferroviaria e a venti minuti dal tram. — Rivolgersi: S. Canciano, Calle Stella 5356.

AFFITTASI appartamento vicino Zattere, pieno mezzogiorno, quieto, luce elettrica, gaz, water, riscaldamento, 7 camere L. 100. — Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

GRANDE appartamento moderno affittasi subito. 1740 annue. — S. M. Giglio 2568.

LOCALI adatti per birreria e ristorante uso Monaco ricercansi in posizione centrale. — Offerte dettagliate con prezzo: Casella Postale 392

RAGIONIERE stabile Venezia cerca camera presso distinta famiglia non affittacamere, eventualmente pensione. — Scrivere: Crova, posta.

PRESSO distinta famiglia affittasi camera bene ammobigliata, illuminazione elettrica, gabinetto, prezzo mensile 30. — Ponte Greci, Campiello Fraterna N. 3401

Vendite

OCCASIONE — Villa Roncegno, Tirolo, adatta anche per casa di cura. — Scrivere non anonimo T. 563 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche metri 300 in più parti del Lido. — Rivolgersi: Agenzia Venier, telefono 139, Lido.

MOBILI acquistati fallimento. Stanze matrimoniali, armoir ante e triante. Salotti pranzo. Salotti ricevere. Anticamere. — S. Fantin, Campo Palle 1936 B.

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mezzano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1068 terreno, presso sig. Menechetti.

CEDEREI a casa editrice musicale oppure a compositore canzonette, strofette, romanze per café chantant. Miti pretese. — Alberto Alberti, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

UDINESE perfetto contabile, dattilografo, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, espertissimo vari rami commercio, sortendo da società industriale per liquidazione, offresi subito. — Modesti, Treviglio.

CAMERIERA sarta abilissima ogni lavoro, referenze, offresi a famiglia signorile. — Offerte: Q. 10011 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRECETTORE ventinovenne, pratico attualmente istitutore presso nobile famiglia, cerca posto; ottime referenze. — Scrivere: O. B. 24, posta restante, Udine.

Offerte d'impiego

CERCASI bonne tedesca non giovane, serie referenze, per bambino due anni. — Rivolgersi nelle ore antimeridiane Casa Giraldi, Bacino Orseolo 1163.

ACCETTEREI socio per stazione idroelettrica già installata per sviluppo luce elettrica. Capitale 30-40 mila. — Scrivere: Q. 10022 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI d'italiano latino e greco. Ripetizioni, corsi accelerati, licenze. — Scrivere: M. 9986 V. Haasenstein e Vogler.

CERCASI a pagamento, conversazione inglese da persona inglese. - Offerte, con prezzo, a S. T. 50, fermo posta Venezia.

SIGNORINA tedesca dà lezioni. — Scrivere R. 10003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE ventitreenne, massima serietà, posizione buona, corrisponderebbe con signorina ventenne scopo matrimonio. Dote. — Scrivere: R. G. 2410 fermo posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANONIMO — In risposta alla lettera da voi aperta domenica mattina contenente riferimento a questo giornale ed alla vostra di lunedì mattina. Volete corrispondere con il firmatario della stessa che vi deve fare importanti comunicazioni? Scrivete fermo posta Milano al presentatore della Tessera del Touring 9275.

ROSALBA — Giungati oggi una mia parola di conforto e di affetto. Se apparisco talora esigente, cattivo, ciò dipende dall'immenso affetto che ti porto, dalla gelosia che mi strugge. Te sola, sempre interamente, dovunque. Nella dolce attesa bacioti.

123. — Il fiore delicato mi porta tutto il profumo soave dal tuo bacio, la tua promessa solleva il cuore, lo inebbria di ardenti speranze. Grazie, mia adorata, a te tutta l'anima mia, sempre! Vivo per te nell'attesa tanto sognata. Baci tutti. sempre.

CASETTA LASSU' — Sono tanto triste! Ho come il presentimento di un dolore che si avvicina... Avrei bisogno di conforto, di tenerezza. Invece mi sento terribilmente solo... Cosa fai, santa, cosa pensi?... Ricordi che non ho che te al mondo?... Ti bacio con tutta la mia povera anima..

CAROLETTA — Spiacemi tua assenza si prolunghi. Quando ritornerai? Scrivimi egualmente spesso anche se non ricevi mia corrispondenza.

OH. — Temo sempre, lo vorrei, impossibile! Sì, t'amo tanto ma! Baci, baci, mio bello.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

RAPPRESENTANTI — Cercansi ovunque per vendita macchina brevettata per preparazione istantanea caffè, indispensabile per bar, restaurants. — R. Radaelli, Milano, Via Vittoria Colonna 2.

Amor

è la migliore crema per metalli

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

MAGNETISMO

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico trovasi sempre in Bologna, Via Solferino 15, p. p.

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cart. vaglia.



Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 232

Volete far Regali

Magazzino

BRONDINO

Calle Fuseri, 4449

Gioie - Argenteria - Orologieria

OCCHIALI

Fabbrica per commissioni. - Le riparazioni si eseguiscono in giornata.

Anemici! Esauriti!

Se volete guarire in breve tempo i vostri mali, se volete che rifiorisca in voi la vita, se volete ritorni l'appetito, la forza, la memoria, la salute, non vi spaventate perchè tante cure andarono fallite, la primavera è la stagione più propizia per una cura ricostituente, ma fra le cure sceglete la più razionale, la più moderna, la più completa, ricorrete fiduciosi al

Neobiogeno Malesani

Trovasi presso tutti i grossisti e le buone farmacie al prezzo di L. 3.- la bottiglia.

Volendolo direttamente, spedire alla *Premiata Farmacia MALESANI - Paluzza (Udine)* cartolina vaglia di L. 3.80 per una sola bottiglia, L. 9.- per n. 3 bottiglie (sufficienti per una cura), L. 15.- per n. 6 bottiglie (cura intensiva), tutto franco nel Regno.

È BEN MERITATO

IL PLEBISCITO DI APPROVAZIONE

CHE CON SINCERO E SPONTANEO ENTUSIASMO VIENE TRIBUTATO ALLA

REGINA DELLE TOMBOLE

La combinazione nuova e semplicissima che assicura e garantisce, con precisione matematica, che tutte o quasi tutte le cartelle devono vincere, ha incontrato grandissimo favore, perchè non si tratta di scaramanzia nè di calcoli ipotetici o combinazioni fantastiche, ma di calcoli scientificamente positivi che assicurano in modo infallibile e indiscutibile una vincita a ciascuna busta miracolosa contenente dieci Cartelle, garantendo inoltre che le altre nove Cartelle possono vincere somme importanti.

LE CARTELLE COSTANO UNA LIRA

Ogni Cartella concorre all'estrazione con dieci numeri che possono essere indicati dal compratore

LE BUSTE MIRACOLOSE CONTENENTI DIECI CARTELLE COSTANO DIECI LIRE

L'estrazione della Regina delle Tombole si farà in Genova entro il semestre in corso e il giorno preciso assolutamente improrogabile verrà fissato quanto prima e reso pubblico

LE VINCITE *in contanti ed esenti da ogni tassa assegnate alla REGINA DELLE TOMBOLE sono da*

DA LIRE

200000	10000
50000	10000
25000	10000
20000	10000
20000	10000
15000	5000
15000	5000

LA QUANTITA' DELLE CARTELLE E' LIMITATA E LE RICHIESTE SONO MOLTISSIME

La vendita delle CARTELLE e delle BUSTE MIRACOLOSE è aperta in *GENOVA* presso la *BANCA CASARETO* incaricata dell'emissione e in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - Adolfo Tonello - Giuseppe Torresin - Fratelli Ghin - Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

Domandate, esaminate e studiate bene il programma ufficiale e vi persuaderete che è la prima volta che mediante l'acquisto di poche cartelle si ottiene la certezza di vincere.

SOLLECITATE LE ORDINAZIONI

NORDDEUTSCHER LLOYD - BREMEN

Partenze da Venezia col vapore di lusso "Schleswig„ **Venezia-Alessandria** (Egitto) *13 Aprile*, via Corfù e Jaffa.

Gite di piacere

VENEZIA-GENOVA part. 29 Maggio
GENOVA-VENEZIA „ 17 Aprile
con diverse toccate dei porti dell'Adriatico e Mediterraneo.

Riapertura del servizio regolare Venezia-Alessandria: **28 Settembre 1913.**

Agenzia di VENEZIA:
Succ. Fischer & Rechsteiner
Ponte Ballotte e Piazza S. Marco

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la **RICININA**, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. **Guarisce**: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 99 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre l'orizzonte si rischiara

Ora che le notizie sulla situazione internazionale sembrano orientarsi verso un notevole ottimismo, torna utile esaminare lo stato e gli indirizzi dell'opinione pubblica italiana dinanzi alla così detta questione di Scutari.

Innegabilmente lo spettacolo della eroica pertinacia del piccolo Montenegro contro non soltanto e non tanto la città assediata, ma contro tutta l'Europa arcigna e minacciosa, ha destato in molti animi un sentimento di reazione, di ribellione a quella che legittimamente fu detta la prepotenza delle potenze. Il piccolo oppresso dai colossi, il sacrificio del sangue reso vano dagli egoismi internazionali, il legame augusto della Casa regnante col fiero popolo combattente: ecco altrettanti motivi, per verità più sentimentali che politici, atti ad accendere la pubblica opinione.

La quale d'altra parte non poteva non vedere nell'Albania, contesa fra le diverse cupidigie, il principio vivente e lottante di nazionalità: non poteva non considerare quella del Montenegro una guerra di conquista determinata da interessi sostanzialmente economici, a differenza della guerra di tutti gli altri popoli balcanici alleati, che fu guerra di risorgimento, di liberazione dal secolare oppressore. E non poteva, la pubblica opinione, trascurare il fatto per verità capitale che Scutari, alla fin fine, non era, come non è, ancora caduta, e che quindi il Montenegro vanta dei sacrifici eroici ma insufficienti. Finalmente l'opinione pubblica italiana, confortevolmente maturatasi da poco in qua e fatta attenta ai grandi problemi economici e politici del paese, aveva chiara la coscienza dell'importanza degli interessi italiani in Albania, — della convenienza, anzi della necessità per noi che l'Albania esista autonoma, indipendente se pur protetta, organica e vitale.

Sicchè in Italia si vennero delineando due correnti di sentimento e di pensiero: la montenegrina e l'albanese, la prima accarezzata ed esagerata dai francofili (forse non malcontenti di contribuire a preparare per ogni buon fine il materiale per una lontana accusa di politica dinastica!), — la seconda più seria, più pratica e per ciò stesso, se pur più diffusa, meno popolare.

Senonchè nell'opinione pubblica del nostro paese, matura e chiaroveggente come già dicemmo, un elemento dell'odierna politica italiana rendeva e rende — è inutile dissimularlo — alquanto ostica la tesi albanese: e questo elemento è l'accordo pieno ed intero dell'Italia coll'Austria. Senza dire che l'alleanza colla duplice monarchia non fu mai popolare in Italia, fatti recenti e atteggiamenti pertinacemente contrari a legittime aspirazioni italiane da parte del governo austro-ungarico fecero apparire anche più strano, anche più penoso un accordo italo-austriaco che sacrificava, in apparenza almeno, il diritto dei deboli.

Indubbiamente l'Italia ha in Albania interessi paralleli (chiamiamoli così, poichè un accordo esiste: chè del resto potrebbero dirsi antagonistici) a quelli dell'Austria: la nostra penetrazione commerciale attraverso l'Albania per la grande via dell'Oriente, mai apparve così necessaria come oggi, che la guerra vittoriosa degli Stati balcanici apre al traffico nuove terre, ricche di vita, di energia, di avvenire. Strategicamente, la chiave dell'Adriatico, costituita da Valona e dal canale di Corfù, non può passare in mani che non siano le nostre, e alla Grecia, fatta audace dalle vittorie, converrà pure imporre i confini albanesi che strategicamente ci convengano. Tutto questo ed altro assai l'Italia attende dalla esistenza assicurata di un'Albania autonoma e indipendente: — ma su questa esistenza ha influenza tanto decisiva l'attitudine dell'Austria, che a questa l'Italia debba interamente e supinamente aggiogare il proprio carro politico?

Naturalmente mancano per questa risposta molti elementi di fatto: non è noto a che cosa ci impegnino e fino a qual punto gli accordi di Monza: non sappiamo se il rispetto dello *statu quo* in Albania debba essere conservato ad ogni costo, anche a costo di un intervento armato: non sappiamo cioè se l'attitudine costantemente e passivamente adesiva dell'Italia alla politica austriaca sia imposta al nostro paese da convenzioni dirette. Ci permettiamo però di non crederlo, in quanto anche nell'osservare e nell'eseguire i patti conclusi, un grande Paese può sempre dare alla propria politica un contenuto e una dignità. E per vero dire dall'anticipata rinnovazione della Triplice Alleanza ad oggi la politica dell'Italia verso l'Austria ci apparisce poco meno che inesplicabile.

Ricordiamo che nella questione di Scutari, del Montenegro, della Serbia, l'Austria accampò pretese sempre maggiori, che noi seguimmo docilmente. L'Austria non volle il porto serbo in Adriatico, — non volle (dopo avervi acconsentito) la striscia di territorio, il «corridoio» serbo al mare, — non volle e non vuole (dopo avervi in sulle prime aderito) Scutari montenegrina, — ora, «recentissime», non vuole il compenso al Montenegro sul litorale, ma bensì nel Sangiaccato di Novi-Bazar, e cioè a spese... della Serbia. Che potrà mai volere di più la nostra alleata, e a quale altra sua pretesa ci inchineremo noi domani?

Vero è che l'Inghilterra, autorevole interprete del pensiero del concerto europeo, aderisce alla tesi austriaca e vuole Scutari albanese; ma questo prova semplicemente che l'utilità di un'Albania indipendente, incuneata fra i vittoriosi e rapaci Stati balcanici, è riconosciuta da tutte le grandi potenze che non soffrano di fobie acute, come la Francia, la quale morde il freno e affetta di credere la Conferenza degli ambasciatori *obbediente* ai voleri... della Germania. Non per questo ne viene giustificata la dura, altezzosa attitudine austriaca e la crescente pretesa di dominare.

Tanto più che non è ormai mistero per alcuno che la duplice monarchia e per i recenti avvenimenti della guerra turco-balcanica, e per cause più lente e remote, si trova in uno stato di crisi ognora più grave. La crisi finanziaria fu rivelata dai prestiti disastrosi recentemente contratti per somme relativamente esigue, — e la mobilitazione costosissima la aggravò. Ma a sua volta, a quanto si dice, la mobilitazione rivelò altre deficienze anche più gravi, e non travolse soltanto un ministro della guerra e un Capo di Stato maggiore: travolse, a quanto pare, il credito militare dell'Austria, che i nuovi ingenti armamenti della Germania sarebbero destinati a supplire.

Se così è, se questi segni di decadenza — che incoraggiano il Montenegro alla resistenza — sono noti (e come potrebbero non esserlo?!) a Roma e ciò che più preme all'Ambasciata d'Italia a Vienna, perchè l'Italia, solo essa, fa ancora tanto credito alla vicina? Il gioco della politica internazionale è una lotta per la vita in cui la posta son milioni di vite: e non si può giocarlo soltanto colla lealtà, la quale diventa a lungo andare ingenuità colpevole.

Questo vuol essere un fuggevole accenno, che vien dato mentre l'orizzonte sembra rischiararsi, perchè sia rammentato poi, quando risplenderà il sereno, così propizio al dolce far niente e al sonnecchiare...

E. Ferri e Bettolo riconciliati

Roma 10

(Vice) — Auspice il comune amico on. Calissano ministro delle Poste, è avvenuta fra gli onorevoli Bettòlo ed Enrico Ferri una transazione per quanto riguarda le responsabilità di Enrico Ferri in conseguenza della vertenza giudiziaria civile venuta dopo il famoso processo per diffamazione intentato dall'on. Bettòlo contro lo stesso on. Ferri.

Finora i due avversari non ebbero fra loro alcun abboccamento, ma si ritiene che questo prossimamente avverrà e si concluderà con una stretta di mano.

La morte d'un senatore

Mantova, 10

Il senatore marchese Carlo Guerrieri Gonzaga è morto oggi a Palidano.

Nato a Mantova nel '27, partecipò alla rivoluzione milanese del '48, indi andò esule e rimpatriò nel '59. Fu deputato di Gonzaga e venne nominato senatore il 25 novembre 1883.

La pace nei Balcani si annunzia prossima

Il blocco della costa da Antivari a Drin

Un raggio di sole

Roma, 10

(Vice) — Il pallido raggio di luce e di speranza in una conclusione conciliativa della questione di Scutari, di cui vi parlavo ieri, si è fatto oggi più vivo.

Alla Consulta, dove nei giorni scorsi dominava un certo pessimismo, oggi regnava un inconsueto buon umore. Sembra che una via di accordo fra il Montenegro e le Potenze si riesca finalmente a trovare.

L'Austria fa ancora la difficile per ciò che riguarda i compensi territoriali proposti a Re Nicola; essa non vorrebbe che il litorale montenegrino si allargasse e vorrebbe invece che i compensi fossero dati dalla parte del Sangiaccato di Novi Bazar, in quei territori che furono conquistati ed occupati dalle armi serbe. Si nutre però speranza di far desistere la duplice monarchia da questa pretesa abbastanza eccessiva. Le condizioni del Montenegro, dal punto di vista economico e commerciale, sarebbero molto migliorate con l'acquisto di nuovi sbocchi sul mare e ciò costituirà un equo compenso ai sacrifici enormi che il piccolo ed eroico esercito montenegrino ha fatto sotto i reticolati di Scutari. Re Nicola sarebbe indotto a piegarsi alla volontà delle Potenze dai consigli della Russia e dell'Italia e sopra tutto dal nuovo atteggiamento della Serbia la quale, evidentemente, non vuol porre a rischio tutto ciò che ha guadagnato nella guerra, affrontando nuovi e più gravi conflitti. E' chiaro che una resistenza farebbe probabilmente il giuoco dell'Austria, la quale avrebbe tutto da guadagnare da più complicati sconvolgimenti. Questo devono aver inteso i balcanici, i quali si affrettano, secondo le ultime notizie, a mettersi d'accordo fra di loro e a non badare a sacrifici, pur di chiudere questa campagna vittoriosa che ha distrutto il dominio turco in Europa da un lato, e il programma di inorientamento dell'impero austriaco dall'altro.

E' notevole la rapidità con la quale la Bulgaria si è messa d'accordo con la Rumenia, rinunciando probabilmente a Silistria, mentre la Serbia, inchinandosi ai voleri dell'Europa, ritira le sue truppe da Scutari. E vedrete che anche la Grecia si affretterà a ridurre le sue pretese per quanto riguarda la questione dei confini meridionali dell'Albania. I balcanici hanno fretta di concludere la pace. La risoluzione di certe questioni la rimetteranno all'avvenire, perchè esse non possono resistere alla decisa volontà dell'Europa, vedendosi minacciate da un blocco ben più disastroso di tutte le dimostrazioni navali: il blocco finanziario.

Per queste ragioni, come vi dicevo in principio, le speranze di un assestamento finale della questione balcanica si sono fatte oggi più vive.

Il rifiuto del Montenegro di comunicare ad Essad Pascià un dispaccio del Gran Visir

Cettigne 10

Il ministro di Germania, facendosi interprete dei rappresentanti delle grandi potenze accreditate a Cettigne, pregò il ministro degli esteri di far pervenire al comandante turco a Scutari un dispaccio proveniente dal gran visir autorizzante Essad Pascià a lasciare uscire da Scutari la popolazione civile.

Il Governo montenegrino rispose con un rifiuto basato sulla opposizione della autorità militare, facendo inoltre rilevare che al momento dell'armistizio il comandante di Scutari rifiutò categoricamente di ricevere l'ordine e qualunque comunicazione pel tramite della legazione di Germania, non tenendo nessun conto dell'armistizio stesso.

Il pericolo della presa di Scutari momentaneamente eliminato

Londra, 10

La pressione straniera esercitata con una eccezionale insistenza tra i gabinetti degli Stati balcanici alleati negli scorsi giorni pare che abbia eliminato per il momento il pericolo della presa di Scutari. Specialmente ad Atene l'azione dell'Europa si fa sentire in modo particolare. Ne risulterebbe nel momento attuale una disposizione della Grecia meno favorevole a continuare i trasporti di truppe e delle munizioni ed è per questo che è stata sbarcata soltanto una parte della spedizione serba e che lo sbarco delle rimanenti truppe è per lo meno problematico.

La dichiarazione del blocco

Vienna, 10

La «Neue Freie Presse» ha da Santamaura:

Il blocco è stato dichiarato stamane alle otto. Tutte le navi, eccetto l'Erzhorzog Franz Ferdinand e Dardmouth sono partite alle dieci in tre gruppi verso Dulcigno.

Il comandante della prima squadra della marina da guerra, la quale, come è noto, partecipa alla dimostrazione navale nelle acque del Montenegro, ha, secondo notizie pubblicate dalla Militaerische Rundschau, *diretto il seguente telegramma al ministero della guerra, sezione marina:*

«Ecco la dichiarazione di blocco fatta alle otto di stamane dalla flotta internazionale:

«In nome della flotta internazionale che rappresenta le grandi Potenze di Europa dichiaro il blocco della costa tra il porto di Antivari e lo sbocco del fiume Drin. Il blocco comincia alle otto di mattina del dieci aprile dell'anno 1913. Il blocco si estende sulla costa tra i 42 e 6 e i 41 a 45 di latitudine settentrionale e comprende tutti i porti, baie, rade e sbocchi di fiume e le isole situate entro questi limiti e vicino alla costa. Il blocco si estende a tutte le navi di tutte le nazioni. A tutte le navi che si trovano entro il territorio del blocco viene concesso un termine di 48 ore per lasciare il territorio, cioè fino alle 8 di mattina del 12 aprile 1913. Firmato di propria mano a bordo della regia nave King Edward VII il 10 aprile 1913, CECIL BURNEY, *vice ammiraglio e comandante della flotta».*

La comunicazione al Governatore di Antivari

Cettigne, 10

L'ammiraglio inglese comandante della flotta internazionale nelle acque di Antivari ha notificato stamane al governatore di Antivari che da questa mattina si è dichiarato il blocco pacifico della costa da Antivari alla foce del Drin.

Le truppe serbe in Albania — Per la via di Monastir?

Parigi 10

I giornali hanno da Salonicco:

Un dispaccio giunto alla cancelleria bulgara a Salonicco ordina il congiungimento dei riservisti accasermati a Salonicco e nei dintorni.

Avendo i quindici trasporti greci che avevano a bordo soldati, cannoni, munizioni e provvigioni serbe ricevuto l'ordine di sbarcare, le truppe e il materiale saranno spediti si crede per la via di Monastir verso l'Albania.

Le truppe serbe ritirate da Scutari per le minacce dell'Austria

Vienna, 10

La Zeit ha da Belgrado: In seguito a deliberazione del governo le truppe serbe saranno ritirate da Scutari. Si assicura nei circoli bene informati che tale deliberazione è stata motivata da una comunicazione della Russia secondo la quale l'Austria Ungheria, nel caso di una continuazione dell'assedio di Scutari, avrebbe fatto avanzare le sue truppe nel sangiaccato di Novi Bazar.

Le operazioni intorno a Scutari abbandonate

Parigi 10

I giornali hanno da Belgrado:

Si conferma che le operazioni intorno a Scutari sono virtualmente abbandonate. I rinforzi e gli approvvigionamenti che erano in via o che non erano ancora partiti da Salonicco rientrano in Serbia.

In certi circoli si parla già del richiamo delle truppe da assedio.

Scutari assegnata alle Potenze?

Parigi, 10

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Vienna:

Ho sentito discutere nei circoli diplomatici e vi trasmetto a titolo di documento senza avere l'impressione che questa soluzione debba prevalere una combinazione secondo la quale Scutari sarebbe consegnata alle Potenze. Si spera che così l'esercito serbo interromperebbe le operazioni.

Merci destinate al Montenegro arrestate alla dogana di Cattaro

Cettigne, 10

Secondo informazioni da fonte sicura ieri le autorità austro-ungariche di Cattaro non hanno permesso il transito di merci destinate al Montenegro e le hanno fatte arrestare alla dogana di Cattaro. Si dice inoltre che si chiuderà presto la via da Cattaro a Cettigne. Il governo montenegrino si è rivolto alla legazione di Austria Ungheria per chiedere il motivo della proibizione dei trasporti e del transito delle merci.

Il Montenegro accetterà compensi in cambio di Scutari?

Vienna, 10

I giornali hanno appreso nei circoli bene informati che non è impossibile che una o l'altra potenza cerchi di indurre il Montenegro a cedere alla deliberazione delle potenze mediante la promessa di compensi. In questi circoli però non si sa nulla circa le trattative tra le grandi potenze riguardo a tali compensi. In ogni modo è perfettamente escluso che il Montenegro possa ottenere un compenso territoriale a spese dell'Albania le cui frontiere sono già definitivamente fissate

Le conversioni imposte dai montenegrini

Parigi, 10

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio: Secondo informazioni da buona fonte l'arcivescovo di Prizrend nella sua inchiesta avrebbe riconosciuto che conversioni forzate sarebbero state fatte in gran numero dai montenegrini tanto a danno della popolazione cattolica quanto a danno della popolazione musulmana. L'arcivescovo per conseguenza domanda che le Potenze intervengano per mettere un termine a tali abusi.

Il comunicato turco sulla guerra

Costantinopoli 10

Una torpediniera greca ha bombardato ieri Ajas Manly sul litorale Adriatico presso Aivali. Uno shrappnels, lanciato dalla nostra artiglieria, dissimulata sulla costa, è esploso sul ponte della torpediniera che si è subito allontanata verso il capo Sarmussak Urnu, donde ha lanciato qualche proiettile senza risultato su un piccolo distaccamento che montava la guardia. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

La stampa turca contro l'indennità di guerra

Costantinopoli, 10

Tutti i giornali turchi respingono la idea del pagamento di una indennità di guerra, ed insistono perchè gli alleati balcanici assumano la loro quota del debito della Turchia. I delegati della Turchia della commissione finanziaria di Parigi sono Chawford consigliere inglese al ministero delle finanze e l'exministro Gjavid bey.

La questione finanziaria turco - balcanica

Sofia, 10

Sozzanoff, capo servizio del debito pubblico e delegato alla commissione tecnica incaricato della soluzione delle questioni finanziarie tra la Turchia e gli Stati alleati, parte oggi per Parigi.

Rimostranze del Goveno greco per il passaggio dell'"Hamidiè, del canale di Suez

Londra, 10

Secondo una nota comunicata ai giornali il governo greco ha fatto rimostranze alle autorità interessate relativamente al passaggio reiterato dell'*Hamidiè* per il Canale di Suez. Le autorità greche dichiarano che fu consentito all'*Hamidiè* di prendere provvigioni ad Alessandria e che l'incrociatore noleggiò navi carboniere per riempire le sue stive in alto mare. L'*Hamidiè* approfittò anche dell'occasione per comunicare liberamente con le autorità turche di Costantinopoli. Si rileva che l'azione dell'*Hamidiè* costituisce non soltanto una violazione del regolamento del canale di Suez, ma anche un precedente pericoloso per le navi delle altre potenze in caso di guerre future nelle quali avesse parte il canale di Suez. L'*Hamidiè* si trova attualmente nel Mar Rosso.

La conferenza bulgaro - rumena

Pietroburgo, 10

La conferenza rumeno-bulgara la cui seduta era fissata per ieri non ebbe luogo. La prossima seduta si terrà indubbiamente venerdì.

L'ambasciata straordinaria argentina ricevuta dal Re

Roma 10

Stamane alle 11 ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento ufficiale della ambasciata straordinaria dell'Argentina venuta a Roma a ricambiare la visita fatta a Buenos Ayres dall'on. Ferdinando Martini in occasione del centenario della Repubblica Argentina.

Alle 10 sono giunti al Grand Hotel dove alloggia l'ambasciata tre berline di corte precedute dal battistrada. Poco dopo sono giunti il duca Lante della Rovere cerimoniere di Corte ed il comandante Bonaldi aiutante di campo del Re. L'ambasciatore Lainez accompagnato dal personale dell'embasciata ha preso posto nelle berline che sono giunte alle 10.50 al Quirinale. Ai piedi dello scalone si trovava il prefetto di palazzo marchese Borea D'Olmo il quale accompagnò l'ambasciatore Lainez alla presenza del Re che attendeva nella sala del Trono.

Il senatore Lainez ha presentato le credenziali del suo governo e si è intrattenuto per oltre un quarto d'ora a parlare con il Sovrano il quale espresse il suo compiacimento di ricevere la missione argentina.

Furono quindi introdotti alla presenza del Sovrano gli altri componenti la missione, che furono presentati dal marchese Borea D'Olmo. Il Re rivolse a tutti qualche domanda sul loro viaggio attraverso l'Italia e le impressioni che ne avevano ricevuto.

La missione passò quindi nel salone degli Specchi dove si trovava l'ambasciatrice Lainez De la Riestra, insieme al signor Lainez. I componenti la missione furono ammessi alla presenza della Regina.

Alle 12 il Re e la Regina seguiti dai componenti la missione passarono nel Gran Salone dove ha avuto luogo la colazione in onore della missione stessa.

Prima di recarsi a colazione furono distribuite le onorificenze concesse dal Re ai componenti la missione. Il Re conferì al sig. Lainez il Gran Cordone Mauriziano, offrendogliene le insegne. Il Re nominò anche *motu proprio* commendatori della corona d'Italia il dott. Julian Martinez ed il colonnello Martin Rodriguez rispettivamente primo segretario e attachè militare della missione e cavalieri della corona d'Italia i due addetti onorari della missione stessa signor Martin Unzue e Alfredo Pena. Alle 13.30 la missione, dopo aver preso commiato dai Sovrani, ha fatto ritorno in vetture di corte al Grand Hotel.

Domani sera al teatro Costa si darà con la *Fanciulla del West* uno spettacolo di gala in onore della missione.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia — Le indiscrezioni d'un Commissario radicale

Roma, 10

(Vice) — La Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia, seccata per le indiscrezioni giornalistiche che avvenivano a proposito dei suoi atti e delle sue indagini, per colpa — a quanto si assicura — di un suo membro di parte radicale, ha preso una determinazione ferma e recisa, su proposta del suo presidente, perchè in alcun modo e sotto qualsiasi pretesto, nessun esemplare della relazione della commissione debba uscire dalla sede in cui la commissione tiene i suoi lavori.

La *Tribuna* dice che nella riunione di oggi la commissione ha deciso che la sua relazione venga contemporaneamente comunicata alla presidenza dei due rami del Parlamento e all'autorità giudiziaria, alla quale, dopo la discussione parlamentare, saranno rimessi i documenti che la commissione non ha creduto di allegare alla relazione, ma che potranno poi fornire elementi di indagine all'autorità giudiziaria. La commissione intende tenere presso di sè questi documenti fino a quando la relazione non sarà discussa alla Camera. Con la riunione di oggi la commissione ha esaurito definitivamente i suoi lavori. Nei giorni venturi si terrà un'altra breve adunanza per compilare il verbale di chiusura dei lavori. Alla presidenza della Camera, a quella del Senato e all'autorità giudiziaria la relazione sarà comunicata in bozze. Le rispettive segreterie dei due rami del Parlamento avranno poi cura di fare la riproduzione delle copie della relazione nel numero che riterranno necessario.

Ancora i provvedimenti a carico dell'am. Pouchain e del gen. Faruffini! — L'on. Giolitti se ne lava le mani

Roma, 10

La *Tribuna* reca: Da qualche giorno si sono volute raccogliere voci secondo le quali i provvedimenti recentemente adottati in consiglio dei ministri per il contrammiraglio Pouchain e per il gen. Faruffini sarebbero stati quasi imposti dal presidente del Consiglio all'on. Leonardi Cattolica, il quale, sempre secondo tali voci, avrebbe voluto invece accogliere le proposte della commissione suprema di avanzamento che designava quegli ufficiali per la promozione. Si è anche aggiunto che il Ministro della Marina avrebbe riferito favorevolmente alla commissione suprema sul conto dei detti ufficiali. Abbiamo voluto assumere a fonte ineccepibile informazioni al riguardo, e possiamo affermare che nessun rapporto speciale venne mai diretto dal Ministro della Marina alla commissione suprema circa gli ufficiali di cui trattasi e che i provvedimenti adottati dal consiglio dei ministri non dettero luogo ad alcuna lieve discrepanza di opinioni in seno al consiglio stesso. Si può ben dire anzi che questi provvedimenti corrispondono alla linea di condotta che il ministro della Marina già da tempo aveva seguito nei riguardi del Pouchain e del Faruffini.

Il Principe Enrico di Prussia a Londra

Parigi, 10

Il *Petit Journal* ha da Londra: Il Principe Enrico di Prussia è arrivato ieri sera, ricevuto alla stazione dagli addetti militare e navale dell'ambasciata germanica. La visita del Principe ha un carattere privato.

Il primo Re di Casa Savoja

La lunga ed acerba guerra della successione di Spagna, durante la quale presero le armi le più grandi potenze d'Europa, con superbo splendore di azioni militari, e con infinito spargimento di sangue, andava illanguidendo.

Sebbene le cause dell'ostinata lotta fossero state essenzialmente dinastiche, nessuno di quei Re, che tanti sacrifizi imponevano ai loro popoli, si esponeva in campo aperto, non Luigi XIV, non gli Imperatori Leopoldo I, Giuseppe I e Carlo VI, non Filippo V, non Anna d'Inghilterra; le loro battaglie si limitavano a maneggi diplomatici, orditi nel sicuro raccoglimento della reggia, dei gabinetti. Ma fra tanti imbelli coronati uno solo faceva eccezione; era costui Vittorio Amedeo II, duca di Savoja, che, in campo aperto, divideva i disagi, i pericoli dei suoi, capitanandoli, spada in pugno, negli assalti disperati, perdurando con loro negli assedi ostinati, intrepido nelle mischie, saldo nelle privazioni atroci, che l'accanita guerra traeva seco.

E non soltanto la propria vita aveva cimentato il sovrano sabaudo, ma quella del proprio figlio giovinetto, il Principe di Piemonte Vittorio Filippo, appena tredicenne, che Vittorio Amedeo, ligio alle militari tradizioni della sua Casa, avea condotto in campo nel 1711.

Era adunque equo che questo principe glorioso cogliesse, nella pace conchiusa ad Utrecht l'11 aprile 1713, i frutti delle sue rare virtù.

La prima seduta del Congresso di Utrecht ebbe luogo il 29 gennaio 1712 nel palazzo Civico. Il Piemonte vi era rappresentato dal marchese Solaro del Borgo, dal conte Annibale Maffei e dal consigliere Mellarede, tre personaggi assai bene scelti e reputatissimi, sia per le aderenze da loro possedute nella diplomazia europea, sia per la lunga esperienza acquistata nelle corti, sia per l'accorta diligenza dei loro lavori.

Il congresso era appena iniziato che un grave lutto funestò l'animo di Vittorio Amedeo II.; il 5 di febbraio si spegneva per rosolia a Parigi la sua primogenita, Adelaide, gaia ed amabile principessa consorte al Duca di Borgogna, il quale, sei giorni appresso, raggiungeva nella tomba la moglie dilettissima.

Le discussioni fra i rappresentanti delle varie potenze convenuti ad Utrecht riuscirono, come era da attendersi, laboriosissime.

Nel giugno, la regina Anna d'Inghilterra, che nutriva vivissimo affetto e schietta ammirazione per Vittorio Amedeo II, del quale era anche parente, chiamò a Londra il conte Annibale Maffei, al quale comunicò come la Sicilia sarebbe tolta alla Spagna e data a Vittorio Amedeo II. «L'Inghilterra — soggiungeva la Regina — non avrebbe fatto la pace che a questa condizione». Contemporaneamente Anna ne avvertiva il Duca di Savoja con lettera autografa, alla quale Vittorio Amedeo rispondeva con questo messaggio, che riporto tradotto dal Francese:

« *Signora*

« Maffei, inviandomi la lettera colla quale V. M. ha voluto onorarmi il 17 luglio, mi ha informato di quanto Ella ha voluto stabilire in mio favore col Re Cristianissimo per mezzo del conte di Bolinbroke. Io non posso affatto ritardare questa prima testimonianza della mia infinita riconoscenza, che rimarrà sempre in me e nella mia famiglia che tutta Vi appartiene. E' una gloria riservata ad una così grande Regina, di sostenere i Principi e di innalzarli come Ella fa, ed è un esempio degno di V. M. quello che un alleato il quale si è sacrificato per contribuire alle vostre gloriose aspirazioni, non si sia invano abbandonato alla vostra potente protezione. Le Reali bontà di V. M. me ne fanno sperare il proseguimento per compiere l'opera sua, del che io La supplico umilissimamente, nella certezza che ogni mia cura e il mio sangue, concorreranno a meritarla sempre più con un tenace attaccamento alla Sua Sacra persona ed alla sua corona.

Sono con profondo rispetto di V. M.

L'umilissimo ed affezionatissimo servitore e cugino V. AMEDEO. »

Veramente Vittorio Amedeo II alla Sicilia avrebbe preferito il Milanese, antico desiderio della sua Casa. Ma l'Imperatore d'Austria non voleva cedere quella regione e d'altronde ardua impresa sarebbe stata ottenerla con la forza.

Anche la cessione della Sicilia a Vittorio Amedeo non si mostrava priva di difficoltà, soprattutto pel contegno ostile di Luigi XIV al quale doleva assai che suo nipote Filippo V perdesse la preziosa isola. Il *Re Sole* tuttavia, comprendendo che le Potenze non avrebbero mai acconsentito a lasciare la Sicilia alla Spagna, ormai borbonica, il che se fosse accaduto avrebbe tramutato il Mediterraneo in un gran lago borbonico, proponeva di dare l'isola al Duca di Baviera, amico ed alleato della Francia durante la guerra di successione.

Ma appunto perchè il Duca di Baviera si era sempre mostrato favorevole a Luigi XIV, gli avversari, dei quali era nerbo principale l'Inghilterra, si mostravano ostili a quel Principe tedesco. Inoltre il concedere la Sicilia alla Baviera era quanto lasciarla sotto la supremazia francese, e non cessava affatto il pericolo della eccessiva influenza borbonica nel Mediterraneo.

Queste considerazioni ribadirono sempre più nella mente della Regina Anna la necessità di passare la Sicilia al Duca di Savoja, sperando di avere poi nell'isola, appartenente ad un principe devoto, buoni e sicuri porti alle navi britanniche ed agevolezze al commercio inglese.

La Regina Anna per accelerare la conclusione del delicatissimo affare, mandò il ministro lord Bollinbroke a Parigi che col marchese di Torcy, ministro degli Affari esteri di Luigi XIV, il 21 Agosto, conchiuse un trattato segreto, nel quale si stabiliva che la Sicilia passasse a Vittorio Amedeo II. Poco dopo, cioè l'8 marzo 1713, l'Inghilterra, alla quale le simpatie pel Duca di Savoja non impedivano di tutelare i propri interessi, strinse con Vittorio Amedeo II una convenzione, in virtù della quale provvedeva al proprio commercio nei porti siculi.

Accordatesi le Potenze sulla cessione della Sicilia al Savoja, i lavori ad Utrecht procedettero con maggior rapidità, cosicchè l'11 aprile 1713 i plenipotenziarii firmarono il trattato, in forza del quale la Sicilia diveniva ufficialmente territorio di Vittorio Amedeo II, che assumeva il titolo di Re.

La notizia della Sovranità di Casa Savoia sulla Sicilia giunse a Messina ed a Palermo agli ultimi giorni di aprile, suscitandovi dapprima un senso di stupore, poi la sincera allegrezza.

La fama, che godeva Vittorio Amedeo II, di monarca saggio e valoroso, apriva i cuori alle più gioconde speranze: «nessun Principe dei tempi moderni ha saputo per tanti anni farsi tanto valere con così piccolo principato», scrisse il Macaulay nella *Storia d'Inghilterra*, e le popolazioni della italica isola gagliarda, da tre secoli oppressa dagli Spagnuoli, scorgevano nel nuovo Re e Signore, il provvido cavaliere che avrebbe fatto risorgere il Paese all'opulenza, agli splendori goduti sotto gli Aragonesi e gli Svevi.

Girolamo Cappello

La malattia del Papa

si avvia verso la sua risoluzione

Roma, 10

Il Papa ha passato una notte tranquilla ed ha riposato alquanto. Il dott. Amici non ha vegliato come la scorsa notte nella camera attigua a quella del Pontefice, ma ha dormito nel suo appartamento che è distante di un piano da quello del Papa.

Stamane alle 7.45 il prof. Marchiafava e il dott. Amici hanno visitato il Pontefice. La visita si è protratta fino alle 8.30. I medici hanno constatato che il miglioramento di ieri continua. Il Papa è senza febbre, avendo una temperatura di 36.6.

Alle 8.10 la sorella Maria e la nipote Gilda si sono recate in Vaticano e ne sono uscite alle 10.20.

Per sfuggire ai giornalisti e ai fotografi esse sono subito montate in carrozza, facendosi accompagnare a casa.

Ogni preoccupazione scomparsa

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Possiamo dichiarare nel modo più assoluto e preciso che le condizioni del Papa fino al momento in cui scriviamo non destano preoccupazioni di sorta. La malattia che tiene a letto Pio X è una recidiva di influenza. Pio X ha avuto, cioè, una ricaduta di una forma tracheo-bronchiale. La influenza è accompagnata da una leggera tosse e da un modico espettorato. La sua febbre non ha mai raggiunto i 38 gradi, il cuore ed i reni hanno funzionato ottimamente. Nessuna traccia di albumina è stata riscontrata nelle sue orine come nel primo attacco di influenza. L'influenza del Papa è delle più lievi e Pio X fra un paio di giorni, se nulla di nuovo interverrà, sarà completamente ristabilito ».

Lo stesso giornale aggiunge che Pio X stamane, poco dopo che mons. Bressan ha detto messa, ha preso un po' di latte con un tuorlo d'uovo sbattuto, vincendo a fatica la nausea che la bevanda gli inspirava. E' questa l'unica preoccupazione dei familiari del Pontefice, i quali temono che il cuore, non sufficentemente sorretto da un confortevole alimento, potrebbe ribellarsi al lavoro per cui appare già un po' debole. Per questo insistono perchè il Pontefice si nutra e sempre con la dolce violenza si riesce a buon risultato. Del resto si tratta di un fenomeno passeggero che scomparirà non appena il Papa abbia ripreso un po' di forza.

I medici curanti hanno trovato stamane il Papa in condizioni molto soddisfacenti, constatando che la temperatura si manteneva ottima. Pio X appariva molto più sollevato di ieri.

Il *Giornale d'Italia* vede una conferma del miglioramento anche nel fatto che il dott. Amici lasciò ieri circa le 16 il Vaticano per recarsi all'ambulatorio in via delle Zuccolette per compiere un atto operativo ad una bambina raccomandatagli dalle sorelle del Pontefice, essendo nipote del loro fedele portinaio.

La attenzione dei medici è ora rivolta principalmente a rendere sempre più favorevole la resistenza dell'organismo perchè la malattia specifica può dirsi già vinta.

Il *Giornale d'Italia*, in una successiva edizione, scrive: All'ultima ora abbiamo la conferma del progressivo miglioramento del Pontefice. In Vaticano si dichiara che lo stato odierno delle sue condizioni può paragonarsi a quello di otto giorni fa; si può dire cioè che prosegue la convalescenza della prima malattia, in altri termini è chiusa la parentesi, come ieri dicevamo, a proposito di questa ricaduta. Ora occorre soltanto riposo assoluto per ristorare le forze.

Il *Corriere d'Italia* dice che la risoluzione rapida e felice della malattia del Pontefice dimostra quanto fossero esagerate le notizie pubblicate ieri e stamane da molti giornali. La malattia che ha colpito ancora una volta il Santo Padre non è grave ed egli è sulla via di superarla completamente.

Il Papa vuol lasciare il letto

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che le funzioni cardiache del Papa si svolgono regolarissime come pure quelle del ricambio. Ieri il Pontefice ha passato circa due ore su di una poltrona. Stamane, al prof. Marchiafava che lo visitava, Pio X ha espresso il desiderio di levarsi da letto e di attendere a qualche lieve occupazione; ma l'illustre clinico, per quanto il desiderio espresso dall'augusto infermo fosse sintomo non dubbio delle sue migliorate condizioni, lo ha dolcemente dissuaso dicendogli che lunga e tranquilla dovrà essere la convalescenza. Il dott. Amici ha detto: Si tratta nè più nè meno di una forma recidiva di influenza come tante se ne riscontrano in questi giorni. Il Santo Padre si ristabilirà completamente quanto prima.

Il dott. Amici da stamane dopo la visita fatta al Pontefice insieme col prof. Marchiafava non è tornato in Vaticano che alle 19. Neanche il prof. Marchiafava si è recato presso il Papa. Alle 19.20 Pio X era in compagnia della sorella Anna e della nipote Gilda, le quali si erano recate in Vaticano alle 16.30. Durante la loro permanenza monsignor Bressan è uscito a fare una passeggiata. Le condizioni di salute del Pontefice sono molto soddisfacenti, e nelle prime ore del pomeriggio si è alzato per quasi un'ora riposandosi su di una poltrona. Pio X non ha avuto bisogno di alcun aiuto per togliersi di letto. Oggi oltre che del latte e dei tuorli d'uovo ha preso una leggiera minestrina. La visita dei medici è durata stasera circa mezz'ora. I dottori hanno constatato il progressivo miglioramento. Il Papa continua ad essere senza febbre ed è sollevato. Alle 20 la sorella e la nipote hanno fatto ritorno a casa. Domani alle ore 16 il cardinale Merry del Val riceverà nella sala Regia in nome del Papa i numerosi pellegrini che si trovano a Roma e che dovevano essere ricevuti in udienza dal Papa l'altro giorno.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la seguente nota: « Contrariamente a quanto hanno riferito i giornali, il Santo Padre non ha più avuto alcun movimento febbrile. Le condizioni di salute continuano ad essere soddisfacenti, avendo per altro bisogno dei riguardi evidentemente necessari e soliti in tutti i casi di influenza ».

L'ottimismo del prof. Marchiafava

La *Tribuna* ha potuto intervistare il prof. Marchiafava, il quale ha detto che tutte le notizie pubblicate da alcuni giornali sulla gravità delle condizioni del Pontefice sono infondate.

Si tratta semplicemente di una ricaduta di influenza da cui il Pontefice fu attaccato un mese fa. Essa si presenta in forma non grave; anzi ora la malattia segue regolarmente il suo corso avviandosi verso la sua risoluzione. Il Papa sta meglio e tutto fa sperare che, se non avvengono complicazioni (ed io ho ragione per escludere che queste possano verificarsi) il Pontefice fra pochi giorni potrà dirsi guarito.

Il Pontefice è di complessione robusta e non ha mai fatto spreco delle sue forze. Il cuore, lo stomaco, gli intestini e tutti gli organi lo hanno servito e lo servono regolarmente.

Come e perchè fu colpito dall'influenza è facile immaginare. Dall'attacco di influenza poteva ritenersi completamente guarito, era superata felicemente anche la convalescenza; forse il cambiamento repentino di temperatura avvenuto in questi ultimi giorni ha prodotto nel Pontefice, che si esponeva alla corrente d'aria durante i ricevimenti, la ricaduta che è della stessa indole e della stessa portata della malattia già superata il mese scorso.

Nessuna complicazione nuova è avvenuta, nessun sintomo allarmante si è riscontrato. Tutti gli inconvenienti che ancora permangono e che dobbiamo eliminarli, sono inerenti appunto all'influenza e alla età del Papa.

Egli, sollecito e operosissimo com'è, soffre per la costrizione di rimanere a letto, ma i fastidi da cui ora è preso scompariranno sicuramente e al più presto Pio X ritornerà nel suo vigore completo e del suo consueto simpatico buon umore. Probabilmente questa ricaduta, se saranno eseguite tutte le prescrizioni mediche, non lascierà al Pontefice nessuna conseguenza.

Se la malattia che ha colpito Pio X avesse colpito una persona privata qualsiasi, non si sarebbe nemmeno chiamata malattia. Non è vero che Pio X sia ammalato di cuore. E' falso pure che si sia ricorsi allo strofanto per regolarizzare il ritmo del cuore.

— E l'albuminaria? — ha chiesto il giornalista.

— Che, che, — ha interrotto il professore. Poi ha continuato: — Da ieri Pio X non ha più febbre. Data la sua età e dati i suoi attacchi, non si nota evidentemente che una condizione di cose più che soddisfacenti. Dica, dica pure che neanche stamane aveva la febbre e spero che essa non torni più.

Avendo il giornalista domandato poi come mai non si è pubblicato il bollettino, il prof. Marchiafava ha osservato che il bollettino non si pubblica se non in casi morbosi di qualche gravità. Nè l'autorevolezza del personaggio malato basta a giustificare sempre la pubblicazione di un bollettino. Naturalmente, come faccio sempre, ha proseguito il prof. Marchiafava, anche per la malattia del Pontefice redigo una storia minuta che è lasciata in Vaticano ma che non è destinata ad essere pubblicata.

Il prof. Marchiafava ha conchiuso: Il Pontefice ha certamente bisogno di un periodo di riposo e deve usarsi ogni riguardo; ma le confermo che fra pochi giorni, forse fra due o tre giorni salvo casi imprevisti, egli potrà riprendere almeno una parte delle sue consuete occupazioni del suo altissimo ministerio. Stamane era più sollevato di corpo e di spirito. Torno questa sera a visitarlo e spero, anzi posso dirmi sicuro, che nemmeno stasera avrà alcune linee di febbre.

I pellegrinaggi continueranno

La *Tribuna* dice che stamane mons. Bressan ha celebrato la messa nella stanza del Pontefice al quale ha somministrato la comunione. Pio X ha molto goduto durante questa pia funzione che lo restituiva in qualche modo allo interrotto esercizio del suo ministerio sacerdotale.

Alle 9.30 il Papa ha ricevuto la visita del suo segretario di Stato Merry del Val. Non si è parlato di faccende della Chiesa. Il cardinale si è reso interprete dei sentimenti dei pellegrini veneti, ciò che ha recato molto piacere al Pontefice, il quale anzi ha incaricato il segretario di Stato di far pervenire loro il suo saluto e di esprimere il suo dolore per non averli potuti ricevere.

A questo proposito viene smentita la notizia della sospensione dei pellegrinaggi a causa della salute del Papa. I pellegrini delle regioni italiane e dell'estero possono continuare a partire per Roma allo scopo di lucrare i benefici del giubileo per l'anno Costantiniano, ma la segreteria di Stato ha reso edotti i direttori di cotesti pellegrinaggi della sospensione dei ricevimenti pontifici.

Atti di coraggio e di abnegazione premiati dalla fondazione Carnegie

Roma, 10

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno sotto la presidenza dell'ammiraglio Reinaudi. Il Consiglio ha esaminato numerosi atti di coraggio e di abnegazione che esso ha premiati con medaglie e ricompense in denaro. Fra i premiati si notano:

Cubellini Massimiliano che il 17 giugno 1912 ed il 6 luglio dello stesso anno compiva con grande ardimento due distinti salvataggi nel Tevere (medaglia d'argento e lire 1000).

Bella Giuseppe maresciallo dei carabinieri reali che il 12 settembre 1912 a Castel Gandolfo salvò una donna in grave età in procinto di essere investita da un carro trascinato da due muli imbizzarriti (medaglia di argento e lire 500).

Perone Michele, calzolaio, che nel febbraio 1912 in Roma, benchè privo di una gamba, salvava una donna travolta dal Tevere in piena (medaglia di argento e lire 500).

Agnello Giuseppe, capo mastro, che in un disastro verificatosi nella miniera di Traponella (Caltanisetta) per una violenta esplosione di grisou, con grande spirito di sacrificio si adoperava per il salvataggio di molti operai che si trovavano nei pozzi delle miniere (medaglia d'argento e lire 1000).

Placanica Luigi, guardia di città, che in Roma il 5 gennaio 1912 con grave rischio fermava un cavallo in fuga (medaglia di bronzo e lire 200).

Vincenti Ernesto, di Terni, soldato del primo reggimento del genio, il 7 febbr. 1912 in Roma traeva in salvo una donna che si era gettata nel Tevere a scopo suicida, incontrando in quella occasione una grave malattia (medaglia di argento e lire 800).

Bottini Salvatore, di Alatri, milite della Croce Rossa, che il 13 ottobre 1911 morì di colera mentre trovavasi in servizio di profilassi anticolerica (assegnazione alla vedova di un sussidio trimestrale di lire 120 rinnovabile di anno in anno).

Il Consiglio di amministrazione terrà prossimamente un'altra seduta.

Circa la perquisizione nel domicilio di un membro della Duma

Pietroburgo, 10

Alla Duma, rispondendo ad una interrogazione sulle perquisizioni fatte in casa di Petrowski, deputato democratico socialista, e sul suo arresto prolungatosi per parecchie ore, il ministro dell'Interno ha fatto la seguente dichiarazione: La polizia avendo appreso che in casa di Petrowski sono giunti degli sconosciuti senza permesso di soggiorno, si trovò obbligata a perquisire il domicilio di Petroswki. I due sconosciuti che furono scoperti appartenevano al partito democratico repubblicano il cui fine è lo sconvolgimento dell'ordine sociale attuale. Essi sono anche membri del comitato centrale socialista all'estero. Petrowski non è stato arrestato. I funzionari non hanno fatto che compiere il loro dovere (*applausi a destra e dalla parte dei nazionalisti*).

La discussione è stata quindi rinviata a venerdì.

Le tariffe doganali negli Stati Uniti e l'ostilità del Senato

Washington, 10

I democratici presentano una maggioranza meno debole al Senato ed essendo alcuni senatori nettamente contrari alle modificazioni apportate in alcuni dei capitoli del bilancio sulle tariffe doganali, tutti gli sforzi del presidente Wilson si rivolgono verso il Senato. Il presidente vorrebbe vedere approvata la nuova tariffa doganale in blocco e non capitolo per capitolo. E' nell'approvazione di questo bill che egli pone il successo della sua politica. Wilson porrà in opera, per far approvare il progetto di modificazione delle tariffe doganali, tutti gli espedienti di cui dispone il potere esecutivo negli Stati Uniti. Egli si è recato ieri al Campidoglio a conferire con la commissione di finanza del Senato, ciò che costituisce un passo inusitato da parte del presidente della Confederazione. Uscendo da questa conferenza Wilson ha manifestato il suo ottimismo ed è abbastanza probabile che il privilegio accordato nel progetto delle tariffe doganali alle merci trasportate da navi nord americane dovrà essere soppresso perchè i trattati tra gli Stati Uniti e le altre nazioni contengono clausole in contrario.

TEATRI E CONCERTI

"L'amore dei tre re,, alla "Scala,,

(*Nostra corrispondenza telefonica*)

Milano, 10

Con una sala da grandi *premières*, non un pubblico imponente tra cui figurava il Conte di Torino, presenti i critici dei maggiori giornali italiani e stranieri, il mondo dell'arte e della finanza, si è avuta stasera da tanto attesa prima rappresentazione de *L'Amore dei tre re* poema tragico in tre atti di Sem Benelli, musica del maestro Italo Montemezzi. Abbiamo notato i maestri Giordano, Puccini, Orefice, Seppilli, Guarnieri, Baroni ecc., Marco Praga, Sabatino Lopez, gli editori Ricordi, Sonzogno ecc. Tralasciamo la trama del libretto, perchè il poema del Benelli è ormai noto a tutti i pubblici; esso è stato musicato dal Montemezzi nella quasi totale sua integrità, con l'aggiunta di un corale.

Passiamo senz'altro alla musica.

L'opera

Con questo *Amore dei Tre Re* Italo Montemezzi riconquista di colpo il terreno che pareva aver perduto per il tepido e discusso successo di *Hellera* dopo il vasto e, diciam pure, un poco esagerato trionfo toccato al *Gallurese*. I torinesi ben ricorderanno le due tappe precedenti del maestro Veronese poichè, come furono i primi a consacrare l'operista al Vittorio, così diedero nel Regio il primo giudizio, severo, ma non ingiusto, sulla seconda opera che portava nel libretto più che nella musica i germi della sua rapida fine. Pure anche in *Hellera* erano segni promettenti di evoluzione, specie nell'ultimo atto, ed il lungo silenzio in cui si è chiuso il maestro, ha confermato le promesse, poichè fu silenzio operoso e benefico. Il Montemezzi è tornato ora sulla massima nostra scena lirica veramente armato per la battaglia e degno della vittoria che gli ha arriso.

Questa sua terza opera porta l'impronta di un lavoro assiduo e profondo, non corre alla ricerca di un facile plauso, ma si impone al rispetto, e, meglio, all'ammirazione, per l'austera nobiltà cui fu ispirato, per la forza colla quale vennero superate le gravi difficoltà ond'era irto il libretto. Tutte forse non furono felicemente vinte e quelle che restano, non mascherando i difetti che già fecero dubitare della vitalità del poema benelliano, potranno influire sulla maggiore o minor fortuna dell'opera, teatralmente considerata. Ma chi voglia guardare specialmente all'opera d'arte, ha motivo di trarre compiacimento vivissimo dal nuovo lavoro di questo artista pensoso e forte.

Un primo pregio del lavoro sta nella felice fusione raggiunta tra la poesia e la musica: il ricordo della *Figlia di Iorio* faceva riservate le speranze per il nuovo connubio, ma la nuova opera ha mostrato fin dalla prima sera, e meglio lo mostrerà nelle successive, che il Montemezzi, come ha saputo riflettere nel colore e nel tono della sua musica l'intima essenza della oscura tragedia benelliana, così nella più minuta espressione psicologica dei protagonisti è riuscito a rendere con efficacia la diversa fiamma del triplice amore regale intorno alla principessa fatale. Se non ha potuto rimediare all'innegabile difetto teatrale della povertà d'azione e di particolari, ha evocato l'ambiente sfumante nel crepuscolo delle leggende con sentita poesia ed il ricco suscitatore d'immagini nell'armonioso verso ha trovato spesso nel musicista un pronto e vivace traduttore.

Considerata a sè, se pure è possibile, la materia musicale attesta anzitutto che nel Montemezzi non è diminuita la facile e signorile vena melodica, se pure questa non si presenti sotto le forme del *Gallurese* e della stessa *Hellera;* si è raffinato l'armonista, già noto per il suo buon gusto, e l'istrumentatore ha conseguito un'ammirevole perizia. La trama orchestrale di quest'opera è veramente interessantissima ed il pubblico, se pur non ha potuto coglierne tutte le bellezze fin dalla prima sera, ha intuito di trovarsi di fronte ad un compositore che è ben esperto di tutti i segreti e sa governare con finezza gli impasti più complessi, raramente indulgendo a qualche piccante modernismo.

Dei tre atti, quello che maggiormente sembra brillare per la fusione dell'estro inventivo colla espressiva e varia obbedienza della forma, è il secondo, in cui è pure un maggior urto tragico. Il duetto, o per meglio dire la scena d'amore tra Avito e Flora che ne forma l'ossatura, dà veramente la misura dell'ingegno e della forza del Montemezzi: nonostante la sua lunghezza, esso avvince l'uditore, lo avvolge in una calda onda passionale, lo trascina in un turbine di veemenza che canta con tutte le voci dell'orchestra e soffoca quella degli amanti finchè si placa in una estasi d'amore indicibile. Passa in quella musica come un ricordo della famosa scena del Tristano, ma il richiamo se non ha scopo di confronto, basta a dare un'idea della difficoltà che il Montemezzi ha saputo vincere.

Tale scena che è, a mio avviso, la più ispirata dell'opera, è preceduta da quella pregevolissima dell'addio di Manfredo, nel cui accorato saluto è tanta forza di commozione che piega per un istante anche la sposa infedele, ed anche la tragica fine di questa ed il susseguente incontro del padre con Manfredo trovano nel canto e nel commento orchestrale espressioni di innegabile comunicativa.

Nel primo atto, l'atteso squarcio dell'invocazione all'Italia, che è tanto piaciuto nella recitazione, non ha sollevato quell'entusiasmo che si prevedeva, ciò forse per una men felice fusione del canto coll'orchestra, ma sono in questa superbi brani descrittivi ed evocativi. Di fine ispirazione, di bella fattura il duetto che segue fra Avito e Flora ed interessante riesce pure il ritorno di Manfredo ed il suo incontro con Flora.

L'ultimo atto è aperto, come si sa, da un coro religioso aggiunto dall'autore e l'intera scena della folla attorno alla bara di Flora è svolta con penetrante senso della tragedia e con delicatezza di effetti.

Anche l'ultimo straziante saluto di Avito che sugge dalla bocca dell'amata la propria morte, desta accenti sentiti nella musica ed un serrato procedimento nelle scene successive che conducono alla morte di Manfredo ghermito dal padre cieco, accrescono l'impressionante effetto della catastrofe immaginata dal Benelli.

Concludendo, a parte, come dissi, una qualsiasi previsione sulla vitalità dell'opera, che in ciò concorrono molti coefficienti da noi non valutabili, si può dire che l'*Amore dei Tre Re* è realmente uno spartito che riconferma il suo autore nelle prime file dei giovani nostri maestri che, con serietà di preparazione e con sete d'ideale, si provano, meglio dei nostri maggiori, ormai acquiescenti in più comode forme d'arte facilmente accessibili, per darci quella moderna forma d'opera che deve rispondere al nostro momento storico, riaffermando il primato nelle nostre gloriose tradizioni nell'opera.

L'esecuzione

è stata ottima sotto ogni rapporto. Tanto sulla scena quanto nella orchestra è regnato sempre un equilibrio mirabile. Il maestro Tullio Serafin, che aveva concertato con grande amore la nuova opera, ha diretto stasera con grande energia, ottenendo coloriti e sfumature dalla sua orchestra. La sig. Luisa Villani ha dato al suo personaggio tutta la grazia e la tragicità volute e ha cantato con delicatezza di accentazione. Il baritono Galeffi ha voluto ancora una volta sfoggiare la dovizia dei suoi mezzi, facendo del suo personaggio una personale, efficace creazione. Il tenore Ferrari Fontana si è trovato in una delle sue migliori serate e ha cantato con efficacia, con sentimento e con potenza di voce. Il basso De Angelis sempre tenante, colla pastosità della sua bella voce, è stato assai apprezzato, specialmente nella invocazione all'Italia nell'atto primo. Il coro sempre all'altezza dell'arduo suo compito. Assai bello lo scenario e degni di ammirazione i costumi.

Al primo atto è sottosegnata da vive approvazioni la invocazione all'Italia che il basso De Angeli canta in una maniera veramente magnifica, facendo risaltare la bellissima pagina musicale. Alla fine si hanno otto chiamate agli artisti, al maestro Montemezzi ed al maestro Serafin.

L'atto secondo è stato giudicato il migliore dell'opera. La intensità drammatica e della musica tiene avvinto il pubblico. Si hanno otto chiamate ancora agli artisti, al maestro Serafin ed al maestro Montemezzi.

Nè minore fu il successo del terzo atto, che si chiuse con numerose chiamate agli esecutori ed ai due maestri.

La Banda Municipale

La Banda Municipale riprese ieri i suoi servizi in Piazza S. Marco, davanti a un pubblico numerosissimo e attento. Complessivamente, il Corpo musicale apparve notevolmente irrobustito dai nuovi elementi, e assai bene affiatato.

L'esecuzione della *Cavalleria Rusticana*, diretta col valore consueto dal m. Preite, fu degna di molta lode per fusione e colorito. Anche attraverso il grande e giustificabile panico che lo dominava davanti all'imponente uditorio, il prof. Chersoni (primo flicorno tenore solista) fu apprezzato dagli intelligenti per un ottimo suonatore, dalla voce morbida, vellutata, insinuante: esso diverrà certo un elemento di prim'ordine. L'esperimento dell'arpa, atteso con curiosità, lasciò parecchi delusi: lo strumento infatti si sente soltanto ad una breve distanza dal palco: ma in queste condizioni porta all'esecuzione un elemento veramente artistico e fine.

Per la necessaria preparazione dei programmi, la Banda pel mese in corso farà un solo concerto per settimana.

"Le vie dell'Oceano,, di E. Corradini al "Goldoni,,

Questa sera Gustavo Salvini dà, con la sua compagnia, al *Goldoni* il nuovissimo dramma di Enrico Corradini: *Le vie dell'Oceano*. Trattasi di opera d'arte materiata di idee e di generosi sentimenti nella quale Enrico Corradini ha trasfuso poeticamente tutto il suo gagliardo sentimento della vita. Rappresentata per la prima volta a Genova lo scorso mese fu poi applaudita o discussa con sereno ed elevato animo in molte altre città. — Per gentile concessione dell'autore, che assisterà alla recita, possiamo pubblicare, in altra parte del giornale, una scena. Delle *Vie dell'Oceano* discorrerà naturalmente domani il nostro critico; qui forse non è male avvertire come in questo dramma di emigranti che si matura al primo ed al secondo atto, il terzo abbia un importante valore morale conclusivo.

Nel terzo atto è il ritorno dell'emigrante al paese natale. E vi si rappresenta sotto forma di sintesi poetica la riconciliazione del protagonista con l'anima della sua gente, che raffigura l'Italia tutta.

*

Iersera Gustavo Salvini fu salutato al proscenio da una folla elegantissima che gremiva quasi totalmente il teatro e che l'ammirò attore di perfetta misura e di magnifico rilievo nel *Tartufo* di Molière.

Prima della classica commedia francese fu recitata una graziosa leggenda medioevale *Il buon seme* di Tomaso Salvini nepote.

Trattasi di un atto ben condotto, se non nuovo di invenzione, che si presta a una bella varietà di effetti nella interpretazione. Alla fine si ebbero numerose chiamate.

Concerto Spalding

Ricordiamo che questa sera nella sala della *Fenice* ha luogo il concerto del giovane violinista americano Alberto Spalding, — un artista che fece i primi studi in Italia col Chiti e raccolse poi grandi successi per ogni dove.

Ripetiamo il programma:

1. *Sonate in Re* — Arcangelo Corelli - Grave, Allegro, Moderato, Adagio, Allegro. — *Rondò in Sol* - Amedeus Wolfang Mozart.
2. *Concerto in Sol Minore* - Max Bruch - Preludio, Adagio, Allegro energico.
3. a) *Chanson Louis XIII et Pavane* - Couperin-Kreisler — b) *Andantino quietoso* - César Franck — c) *Danza Ungarese* N. 15 - Brahms-Joachim — d) *Danza Ungarese* N. 21 - Brahms-Joachim.
4. a) *Caprice Viennois* - Fritz Kreisler — b) *Polonaise in La* - Henry Wieniawsky.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — Le vie dell'Oceano ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23.
REST. BONVECCHIATI - Con. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Nel personale superiore delle Poste e Telegrafi

Roma 10

Con recenti decreti si fecero i seguenti movimenti nel personale superiore delle poste e telegrafi:

Grand'ufficiale Giuseppe Cacopardo, direttore generale, collocato a sua domanda in riposo nominato cavaliere gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia. — Comm. Temistocle Brauzzi e grandufficiale Giuseppe Greborio, ispettori generali, promossi direttori generali.

Nel Corpo Reale Equipaggi

Roma 10

E' aperto un arruolamento di volontari sottonocchieri nel corpo reali equipaggi. Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 10 maggio 1913 le loro domande al comando deposito corpo reale equipaggi o al comando superiore marittimo che si trova più vicino alla loro residenza. I giovani borghesi ammessi agli arruolamenti dovranno vincolarsi alla ferma di sei anni. I marinai di prima e di seconda classe dovranno commutare la propria ferma in quella sessennale.

Tentato suicidio in bicicletta

Ferrara 10

Alle 14 d'oggi in Via Palestro fu notato un individuo che passava in bicicletta rigando di sangue la strada e mentre si scambiavano fra i passanti le impressioni, fu visto rotolare a terra. Accorse gente in aiuto e con raccapriccio fu visto che aveva alla gola un profondo squarcio nel quale poteva entrare un pugno e che metteva a nudo l'esofago e la trachea recisi.

Trasportato all'ospedale non riuscì a dire le sue generalità ai medici e il suo caso fu dichiarato disperato.

Si tratta di certo Felisati Armando, muratore, di 22 anni, il quale si è scannato (con un rasoio trovatogli insanguinato in tasca) pel dispiacere, secondo quanto suppongono i famigliari, di avere gravemente ammalata la fidanzata. Abita qualche chilometro fuori porta, e dopo le 13.30 partì di casa in bicicletta dirigendosi in città.

Guglielmo II si recherà in Alsazia

Strasburgo 10

L'Imperatore Guglielmo è atteso per il 15 corrente e vi resterà fino al 17. L'Imperatore lascierà Honibourg il 13 in automobile e consacrerà come l'anno passato, un pomeriggio alla visita del suo castello di Hokenisbourg, presso Plessad, nella Bassa Alsazia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0. in mm.	56.30	56.69	54.80
Termometro centigr. al N.	10.0	9.4	12.0
Umidità relativa	76	79	74
Direzione del vento	E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	7	2

Temperatura massima di ieri 11.9; minima di oggi 7.6. — Marea: 1.a alta 0.35; 2.a alta 15.40; 1.a bassa 8.30; 2.a bassa 19.0.

La malattia del Papa
si avvia verso la sua risoluzione

Roma, 10

Il Papa ha passato una notte tranquilla ed ha riposato alquanto. Il dott. Amici non ha vegliato come la scorsa notte nella camera attigua a quella del Pontefice, ma ha dormito nel suo appartamento che è distante di un piano da quello del Papa.

Stamane alle 7.45 il prof. Marchiafava e il dott. Amici hanno visitato il Pontefice. La visita si è protratta fino alle 8.30. I medici hanno constatato che il miglioramento di ieri continua. Il Papa è senza febbre, avendo una temperatura di 36.6.

Alle 8.10 la sorella Maria e la nipote Gilda si sono recate in Vaticano e ne sono uscite alle 10.20.

Per sfuggire ai giornalisti e ai fotografi esse sono subito montate in carrozza, facendosi accompagnare a casa.

Ogni preoccupazione scomparsa

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Possiamo dichiarare nel modo più assoluto e preciso che le condizioni del Papa fino al momento in cui scriviamo non destano preoccupazioni di sorta. La malattia che tiene a letto Pio X è una recidiva di influenza. Pio X ha avuto, cioè, una ricaduta di una forma tracheobronchiale. La influenza è accompagnata da una leggera tosse e da un modico espettorato. La sua febbre non ha mai raggiunto i 38 gradi, il cuore ed i reni hanno funzionato ottimamente. Nessuna traccia di albumina è stata riscontrata nelle sue orine come nel primo attacco di influenza. L'influenza del Papa è delle più lievi e Pio X fra un paio di giorni, se nulla di nuovo interverrà, sarà completamente ristabilito ».

Lo stesso giornale aggiunge che Pio X stamane, poco dopo che mons. Bressan ha detto messa, ha preso un po' di latte con un tuorlo d'uovo sbattuto, vincendo a fatica la nausea che la bevanda gli inspirava. E' questa l'unica preoccupazione dei familiari del Pontefice, i quali temono che il cuore, non sufficentemente sorretto da un confortevole alimento, potrebbe ribellarsi al lavoro per cui appare già un po' debole. Per questo insistono perchè il Pontefice si nutra e sempre con la dolce violenza si riesce a buon risultato. Del resto si tratta di un fenomeno passeggero che scomparirà non appena il Papa abbia ripreso un po' di forza.

I medici curanti hanno trovato stamane il Papa in condizioni molto soddisfacenti, constatando che la temperatura si manteneva ottima. Pio X appariva molto più sollevato di ieri.

Il *Giornale d'Italia* vede una conferma del miglioramento anche nel fatto che il dott. Amici lasciò ieri circa le 16 il Vaticano per recarsi all'ambulatorio in via delle Zuccolette per compiere un atto operativo ad una bambina raccomandatagli dalle sorelle del Pontefice, essendo nipote del loro fedele portinaio.

La attenzione dei medici è ora rivolta principalmente a rendere sempre più favorevole la resistenza dell'organismo perchè la malattia specifica può dirsi già vinta.

Il *Giornale d'Italia*, in una successiva edizione, scrive: All'ultima ora abbiamo la conferma del progressivo miglioramento del Pontefice. In Vaticano si dichiara che lo stato odierno delle sue condizioni può paragonarsi a quello di otto giorni fa; si può dire cioè che prosegue la convalescenza della prima malattia, in altri termini è chiusa la parentesi, come ieri dicevamo, a proposito di questa ricaduta. Ora occorre soltanto riposo assoluto per ristorare le forze.

Il *Corriere d'Italia* dice che la risoluzione rapida e felice della malattia del Pontefice dimostra quanto fossero esagerate le notizie pubblicate ieri e stamane da molti giornali. La malattia che ha colpito ancora una volta il Santo Padre non è grave ed egli è sulla via di superarla completamente.

Il Papa vuol lasciare il letto

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che le funzioni cardiache del Papa si svolgono regolarissime come pure quelle del ricambio. Ieri il Pontefice ha passato circa due ore su di una poltrona. Stamane, al prof. Marchiafava che lo visitava, Pio X ha espresso il desiderio di levarsi da letto e di attendere a qualche lieve occupazione; ma l'illustre clinico, per quanto il desiderio espresso dall'augusto infermo fosse sintomo non dubbio delle sue migliorate condizioni, lo ha dolcemente dissuaso dicendogli che lunga e tranquilla dovrà essere la convalescenza. Il dott. Amici ha detto: Si tratta nè più nè meno di una forma recidiva di influenza come tante se ne riscontrano in questi giorni. Il Santo Padre si ristabilirà completamente quanto prima.

Il dott. Amici da stamane dopo la visita fatta al Pontefice insieme col prof. Marchiafava non è tornato in Vaticano che alle 19. Neanche il prof. Marchiafava si è recato presso il Papa. Alle 19.20 Pio X era in compagnia della sorella Anna e della nipote Gilda, le quali si erano recate in Vaticano alle 16.30. Durante la loro permanenza monsignor Bressan è uscito a fare una passeggiata. Le condizioni di salute del Pontefice sono molto soddisfacenti, e nelle prime ore del pomeriggio si è alzato per quasi un'ora riposandosi su di una poltrona. Pio X non ha avuto bisogno di alcun aiuto per togliersi di letto. Oggi oltre che del latte e dei tuorli d'uovo ha preso una leggiera minestrina. La visita dei medici è durata stasera circa mezz'ora. I dottori hanno constatato il progressivo miglioramento. Il Papa continua ad essere senza febbre ed è sollevato. Alle 20 la sorella e la nipote hanno fatto ritorno a casa. Domani alle ore 16 il cardinale Merry del Val riceverà nella sala Regia in nome del Papa i numerosi pellegrini che si trovano a Roma e che dovevano essere ricevuti in udienza dal Papa l'altro giorno.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la seguente nota: « Contrariamente a quanto hanno riferito i giornali, il Santo Padre non ha più avuto alcun movimento febbrile. Le condizioni di salute continuano ad essere soddisfacenti, avendo per altro bisogno dei riguardi evidentemente necessari e soliti in tutti i casi di influenza ».

L'ottimismo del prof. Marchiafava

La *Tribuna* ha potuto intervistare il prof. Marchiafava, il quale ha detto che tutte le notizie pubblicate da alcuni giornali sulla gravità delle condizioni del Pontefice sono infondate.

Si tratta semplicemente di una ricaduta di influenza da cui il Pontefice fu attaccato un mese fa. Essa si presenta in forma non grave; anzi ora la malattia segue regolarmente il suo corso avviandosi verso la sua risoluzione. Il Papa sta meglio e tutto fa sperare che, se non avvengono complicazioni (ed io ho ragione per escludere che queste possano verificarsi) il Pontefice fra pochi giorni potrà dirsi guarito.

Il Pontefice è di complessione robusta e non ha mai fatto spreco delle sue forze. Il cuore, lo stomaco, gli intestini e tutti gli organi lo hanno servito e lo servono regolarmente.

Come e perchè fu colpito dall'influenza è facile immaginare. Dall'attacco di influenza poteva ritenersi completamente guarito, era superata felicemente anche la convalescenza; forse il cambiamento repentino di temperatura avvenuto in questi ultimi giorni ha prodotto nel Pontefice, che si esponeva alla corrente d'aria durante i ricevimenti, la ricaduta che è della stessa indole e della stessa portata della malattia già superata il mese scorso.

Nessuna complicazione nuova è avvenuta, nessun sintomo allarmante si è riscontrato. Tutti gli inconvenienti che ancora permangono e che dobbiamo eliminarli, sono inerenti appunto all'influenza e alla età del Papa.

Egli, sollecito e operosissimo com'è, soffre per la costrizione di rimanere a letto, ma i fastidi da cui ora è preso scompariranno sicuramente e al più presto Pio X ritornerà nel suo vigore completo e del suo consueto simpatico buon umore. Probabilmente questa ricaduta, se saranno eseguite tutte le prescrizioni mediche, non lascierà al Pontefice nessuna conseguenza.

Se la malattia che ha colpito Pio X avesse colpito una persona privata qualsiasi, non si sarebbe nemmeno chiamata malattia. Non è vero che Pio X sia ammalato di cuore. E' falso pure che si sia ricorsi allo strofanto per regolarizzare il ritmo del cuore.

— E l'albuminaria? — ha chiesto il giornalista.

— Che, che, — ha interrotto il professore. Poi ha continuato: — Da ieri Pio X non ha più febbre. Data la sua età e dati i suoi attacchi, non si nota evidentemente che una condizione di cose più che soddisfacenti. Dica, dica pure che neanche stamane aveva la febbre e spero che essa non torni più.

Avendo il giornalista domandato poi come mai non si è pubblicato il bollettino, il prof. Marchiafava ha osservato che il bollettino non si pubblica se non in casi morbosi di qualche gravità. Nè l'autorevolezza del personaggio malato basta a giustificare sempre la pubblicazione di un bollettino. Naturalmente, come faccio sempre, ha proseguito il prof. Marchiafava, anche per la malattia del Pontefice redigo una storia minuta che è lasciata in Vaticano ma che non è destinata ad essere pubblicata.

Il prof. Marchiafava ha conchiuso: Il Pontefice ha certamente bisogno di un periodo di riposo e deve usarsi ogni riguardo; ma le confermo che fra pochi giorni, forse fra due o tre giorni salvo casi imprevisti, egli potrà riprendere almeno una parte delle sue consuete occupazioni del suo altissimo ministerio. Stamane era più sollevato di corpo e di spirito. Torno questa sera a visitarlo e spero, anzi posso dirmi sicuro, che nemmeno stasera avrà alcune linee di febbre.

I pellegrinaggi continueranno

La *Tribuna* dice che stamane mons. Bressan ha celebrato la messa nella stanza del Pontefice al quale ha somministrato la comunione. Pio X ha molto goduto durante questa pia funzione che lo restituiva in qualche modo allo interrotto esercizio del suo ministerio sacerdotale.

Alle 9.30 il Papa ha ricevuto la visita del suo segretario di Stato Merry del Val. Non si è parlato di faccende della Chiesa. Il cardinale si è reso interprete dei sentimenti dei pellegrini veneti, ciò che ha recato molto piacere al Pontefice, il quale anzi ha incaricato il segretario di Stato di far pervenire loro il suo saluto e di esprimere il suo dolore per non averli potuti ricevere.

A questo proposito viene smentita la notizia della sospensione dei pellegrinaggi a causa della salute del Papa. I pellegrini delle regioni italiane e dell'estero possono continuare a partire per Roma allo scopo di lucrare i benefici del giubileo per l'anno Costantiniano, ma la segreteria di Stato ha reso edotti i direttori di cotesti pellegrinaggi della sospensione dei ricevimenti pontifici.

Atti di coraggio
e di abnegazione premiati
dalla fondazione Carnegie

Roma, 10

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno sotto la presidenza dell'ammiraglio Reinaudi. Il Consiglio ha esaminato numerosi atti di coraggio e di abnegazione che esso ha premiati con medaglie e ricompense in denaro. Fra i premiati si notano:

Cubellini Massimiliano che il 17 giugno 1912 ed il 6 luglio dello stesso anno compiva con grande ardimento due distinti salvataggi nel Tevere (medaglia d'argento e lire 1000).

Bella Giuseppe maresciallo dei carabinieri reali che il 12 settembre 1912 a Castel Gandolfo salvò una donna in grave età in procinto di essere investita da un carro trascinato da due muli imbizzarriti (medaglia di argento e lire 500).

Perone Michele, calzolaio, che nel febbraio 1912 in Roma, benchè privo di una gamba, salvava una donna travolta dal Tevere in piena (medaglia di argento e lire 500).

Agnello Giuseppe, capo mastro, che in un disastro verificatosi nella miniera di Traponella (Caltanisetta) per una violenta esplosione di grisou, con grande spirito di sacrificio si adoperava per il salvataggio di molti operai che si trovavano nei pozzi delle miniere (medaglia d'argento e lire 1000).

Placanica Luigi, guardia di città, che in Roma il 5 gennaio 1912 con grave rischio fermava un cavallo in fuga (medaglia di bronzo e lire 200).

Vincenti Ernesto, di Terni, soldato del primo reggimento del genio, il 7 febbr. 1912 in Roma traeva in salvo una donna che si era gettata nel Tevere a scopo suicida, incontrando in quella occasione una grave malattia (medaglia di argento e lire 800).

Bottini Salvatore, di Alatri, milite della Croce Rossa, che il 13 ottobre 1911 morì di colera mentre trovavasi in servizio di profilassi anticolerica (assegnazione alla vedova di un sussidio trimestrale di lire 120 rinnovabile di anno in anno).

Il Consiglio di amministrazione terrà prossimamente un'altra seduta.

Circa la perquisizione nel domicilio
di un membro della Duma

Pietroburgo, 10

Alla Duma, rispondendo ad una interrogazione sulle perquisizioni fatte in casa di Petrowski, deputato democratico socialista, e sul suo arresto prolungatosi per parecchie ore, il ministro dell'Interno ha fatto la seguente dichiarazione: La polizia avendo appreso che in casa di Petrowski sono giunti degli sconosciuti senza permesso di soggiorno, si trovò obbligata a perquisire il domicilio di Petroswski. I due sconosciuti che furono scoperti appartenevano al partito democratico repubblicano il cui fine è lo sconvolgimento dell'ordine sociale attuale. Essi sono anche membri del comitato centrale socialista all'estero. Petrowski non è stato arrestato. I funzionari non hanno fatto che compiere il loro dovere (*applausi a destra e dalla parte dei nazionalisti*).

La discussione è stata quindi rinviata a venerdì.

Le tariffe doganali negli Stati Uniti
e l'ostilità del Senato

Washington, 10

I democratici presentano una maggioranza meno debole al Senato ed essendo alcuni senatori nettamente contrari alle modificazioni apportate in alcuni dei capitoli del bilancio sulle tariffe doganali, tutti gli sforzi del presidente Wilson si rivolgono verso il Senato. Il presidente vorrebbe vedere approvata la nuova tariffa doganale in blocco e non capitolo per capitolo. E' nell'approvazione di questo bill che egli pone il successo della sua politica. Wilson porrà in opera, per far approvare il progetto di modificazione delle tariffe doganali, tutti gli espedienti di cui dispone il potere esecutivo negli Stati Uniti. Egli si è recato ieri al Campidoglio a conferire con la commissione di finanza del Senato, ciò che costituisce un passo inusitato da parte del presidente della Confederazione. Uscendo da questa conferenza Wilson ha manifestato il suo ottimismo ed è abbastanza probabile che il privilegio accordato nel progetto delle tariffe doganali alle merci trasportate da navi nord americane dovrà essere soppresso perchè i trattati tra gli Stati Uniti e le altre nazioni contengono clausole in contrario.

TEATRI E CONCERTI

"L'amore dei tre re,, alla "Scala,,

(Nostra corrispondenza telefonica)

Milano, 10

Con una sala da grandi *premières*, non un pubblico imponente tra cui figurava il Conte di Torino, presenti i critici dei maggiori giornali italiani e stranieri, il mondo dell'arte e della finanza, si è avuta stasera da tanto attesa prima rappresentazione de *L'Amore dei tre re* poema tragico in tre atti di Sem Benelli, musica del maestro Italo Montemezzi. Abbiamo notato i maestri Giordano, Puccini, Orefice, Seppilli, Guarnieri, Baroni ecc., Marco Praga, Sabatino Lopez, gli editori Ricordi, Sonzogno ecc. Tralasciamo la trama del libretto, perchè il poema del Benelli è ormai noto a tutti i pubblici; esso è stato musicato dal Montemezzi nella quasi totale sua integrità, con l'aggiunta di un corale.

Passiamo senz'altro alla musica.

L'opera

Con questo *Amore dei Tre Re* Italo Montemezzi riconquista di colpo il terreno che pareva aver perduto per il tepido e discusso successo di *Hellera* dopo il vasto e, diciam pure, un poco esagerato trionfo toccato al *Gallurese*. I torinesi ben ricorderanno le due tappe precedenti del maestro Veronese poichè, come furono i primi a consacrare l'operista al Vittorio, così diedero nel Regio il primo giudizio, severo, ma non ingiusto, sulla seconda opera che portava nel libretto più che nella musica i germi della sua rapida fine. Pure anche in *Hellera* erano segni promettenti di evoluzione, specie nell'ultimo atto, ed il lungo silenzio in cui si è chiuso il maestro, ha confermato le promesse, poichè fu silenzio operoso e benefico. Il Montemezzi è tornato ora sulla massima nostra scena lirica veramente armato per la battaglia e degno della vittoria che gli ha arriso.

Questa sua terza opera porta l'impronta di un lavoro assiduo e profondo, non corre alla ricerca di un facile plauso, ma si impone al rispetto, e, meglio, all'ammirazione, per l'austera nobiltà cui fu ispirato, per la forza colla quale vennero superate le gravi difficoltà ond'era irto il libretto. Tutte forse non furono felicemente vinte e quelle che restano, non mascherando i difetti che già fecero dubitare della vitalità del poema benelliano, potranno influire sulla maggiore o minor fortuna dell'opera, teatralmente considerata. Ma chi voglia guardare specialmente all'opera d'arte, ha motivo di trarre compiacimento vivissimo dal nuovo lavoro di questo artista pensoso e forte.

Un primo pregio del lavoro sta nella felice fusione raggiunta tra la poesia e la musica: il ricordo della *Figlia di Iorio* faceva riservate le speranze per il nuovo connubio, ma la nuova opera ha mostrato fin dalla prima sera, e meglio lo mostrerà nelle successive, che il Montemezzi, come ha saputo riflettere nel colore e nel tono della sua musica l'intima essenza della oscura tragedia benelliana, così nella più minuta espressione psicologica dei protagonisti è riuscito a rendere con efficacia la diversa fiamma del triplice amore regale intorno alla principessa fatale. Se non ha potuto rimediare all'innegabile difetto teatrale della povertà d'azione e di particolari, ha evocato l'ambiente sfumante nel crepuscolo delle leggende con sentita poesia ed il ricco suscitatore d'immagini nell'armonioso verso ha trovato spesso nel musicista un pronto e vivace traduttore.

Considerata a sè, se pure è possibile, la materia musicale attesta anzitutto che nel Montemezzi non è diminuita la facile e signorile vena melodica, se pure questa non si presenti sotto le forme del *Gallurese* e della stessa *Hellera*; si è raffinato l'armonista, già noto per il suo buon gusto, e l'istrumentatore ha conseguito un'ammirevole perizia. La trama orchestrale di quest'opera è veramente interessandissima ed il pubblico, se pur non ha potuto coglierne tutte le bellezze fin dalla prima sera, ha intuito di trovarsi di fronte ad un compositore che è ben esperto di tutti i segreti e sa governare con finezza gli impasti più complessi, raramente indulgendo a qualche piccante modernismo.

Dei tre atti, quello che maggiormente sembra brillare per la fusione dell'estro inventivo colla espressiva e varia obbedienza della forma, è il secondo, in cui è pure un maggior urto tragico. Il duetto, o per meglio dire la scena d'amore tra Avito e Flora che ne forma l'ossatura, dà veramente la misura dell'ingegno e della forza del Montemezzi: nonostante la sua lunghezza, esso avvince l'uditore, lo avvolge in una calda onda passionale, lo trascina in un turbine di veemenza che canta con tutte le voci dell'orchestra e soffoca quella degli amanti finchè si placa in una estasi d'amore indicibile. Passa in quella musica come un ricordo della famosa scena del Tristano, ma il richiamo se non ha scopo di confronto, basta a dare un'idea della difficoltà che il Montemezzi ha saputo vincere.

Tale scena che è, a mio avviso, la più ispirata dell'opera, è preceduta da quella pregevolissima dell'addio di Manfredo, nel cui accorato saluto è tanta forza di commozione che piega per un istante anche la sposa infedele, ed anche la tragica fine di questa ed il susseguente incontro del padre con Manfredo trovano nel canto e nel commento orchestrale espressioni di innegabile comunicativa.

Nel primo atto, l'atteso squarcio dell'invocazione all'Italia, che è tanto piaciuto nella recitazione, non ha sollevato quell'entusiasmo che si prevedeva, ciò forse per una men felice fusione del canto coll'orchestra, ma sono in questa superbi brani descrittivi ed evocativi. Di fine ispirazione, di bella fattura il duetto che segue fra Avito e Flora ed interessante riesce pure il ritorno di Manfredo ed il suo incontro con Flora.

L'ultimo atto è aperto, come si sa, da un coro religioso aggiunto dall'autore e l'intera scena della folla attorno alla bara di Flora è svolta con penetrante senso della tragedia e con delicatezza di effetti.

Anche l'ultimo straziante saluto di Avito che sugge dalla bocca dell'amata la propria morte, desta accenti sentiti nella musica ed un serrato procedimento nelle scene successive che conducono alla morte di Manfredo ghermito dal padre cieco, accrescono l'impressionante effetto della catastrofe immaginata dal Benelli.

Concludendo, a parte, come dissi, una qualsiasi previsione sulla vitalità dell'opera, che in ciò concorrono molti coefficienti da noi non valutabili, si può dire che l'*Amore dei Tre Re* è realmente uno spartito che riconferma il suo autore nelle prime file dei giovani nostri maestri che, con serietà di preparazione e con sete d'ideale, si provano, meglio dei nostri maggiori, ormai acquiescenti in più comode forme d'arte facilmente accessibili, per darci quella moderna forma d'opera che deve rispondere al nostro momento storico, riaffermando il primato nelle nostre gloriose tradizioni nell'opera.

L'esecuzione

è stata ottima sotto ogni rapporto. Tanto sulla scena quanto nella orchestra è regnato sempre un equilibrio mirabile. Il maestro Tullio Serafin, che aveva concertato con grande amore la nuova opera, ha diretto stasera con grande energia, ottenendo coloriti e sfumature dalla sua orchestra. La sig. Luisa Villani ha dato al suo personaggio tutta la grazia e la tragicità volute e ha cantato con delicatezza di accentazione. Il baritono Galeffi ha voluto ancora una volta sfoggiare la dovizia dei suoi mezzi, facendo del suo personaggio una personale, efficace creazione. Il tenore Ferrari Fontana si è trovato in una delle sue migliori serate e ha cantato con efficacia, con sentimento e con potenza di voce. Il basso De Angelis sempre tonante, colla pastosità della sua bella voce, è stato assai apprezzato, specialmente nella invocazione all'Italia nell'atto primo. Il coro sempre all'altezza dell'arduo suo compito. Assai bello lo scenario e degni di ammirazione i costumi.

Al primo atto è sottosegnata da vive approvazioni la invocazione all'Italia che il basso De Angeli canta in una maniera veramente magnifica, facendo risaltare la bellissima pagina musicale. Alla fine si hanno otto chiamate agli artisti, al maestro Montemezzi ed al maestro Serafin.

L'atto secondo è stato giudicato il migliore dell'opera. La intensità drammatica e della musica tiene avvinto il pubblico. Si hanno otto chiamate ancora agli artisti, al maestro Serafin ed al maestro Montemezzi.

Nè minore fu il successo del terzo atto, che si chiuse con numerose chiamate agli esecutori ed ai due maestri.

La Banda Municipale

La Banda Municipale riprese ieri i suoi servizi in Piazza S. Marco, davanti a un pubblico numerosissimo e attento. Complessivamente, il Corpo musicale apparve notevolmente irrobustito dai nuovi elementi, e assai bene affiatato.

L'esecuzione della *Cavalleria Rusticana*, diretta col valore consueto dal m. Preite, fu degna di molta lode per fusione e colorito. Anche attraverso il grande e giustificabile panico che lo dominava davanti all'imponente uditorio, il prof. Chersoni (primo flicorno tenore solista) fu apprezzato dagli intelligenti per un ottimo suonatore, dalla voce morbida, vellutata, insinuante: esso diverrà certo un elemento di prim'ordine. L'esperimento dell'arpa, atteso con curiosità, lasciò parecchi delusi: lo strumento infatti si sente soltanto ad una breve distanza dal palco: ma in queste condizioni porta all'esecuzione un elemento veramente artistico e fine.

Per la necessaria preparazione dei programmi, la Banda pel mese in corso farà un solo concerto per settimana.

"Le vie dell'Oceano,, di E. Corradini al "Goldoni,,

Questa sera Gustavo Salvini dà, con la sua compagnia, al *Goldoni* il nuovissimo dramma di Enrico Corradini: *Le vie dell'Oceano*. Trattasi di opera d'arte materiata di idee e di generosi sentimenti nella quale Enrico Corradini ha trasfuso poeticamente tutto il suo gagliardo sentimento della vita. Rappresentata per la prima volta a Genova lo scorso mese fu poi applaudita o discussa con sereno ed elevato animo in molte altre città. — Per gentile concessione dell'autore, che assisterà alla recita, possiamo pubblicare, in altra parte del giornale, una scena. Delle *Vie dell'Oceano* discorrerà naturalmente domani il nostro critico; qui forse non è male avvertire come in questo dramma di emigranti che si matura al primo ed al secondo atto, il terzo abbia un importante valore morale conclusivo.

Nel terzo atto è il ritorno dell'emigrante al paese natale. E vi si rappresenta sotto forma di sintesi poetica la riconciliazione del protagonista con l'anima della sua gente, che raffigura l'Italia tutta.

*

Iersera Gustavo Salvini fu salutato al proscenio da una folla elegantissima che gremiva quasi totalmente il teatro e che l'ammirò attore di perfetta misura e di magnifico rilievo nel *Tartufo* di Molière.

Prima della classica commedia francese fu recitata una graziosa leggenda medioevale *Il buon seme* di Tomaso Salvini nepote.

Trattasi di un atto ben condotto, se non nuovo di invenzione, che si presta a una bella varietà di effetti nella interpretazione. Alla fine si ebbero numerose chiamate.

Concerto Spalding

Ricordiamo che questa sera nella sala della *Fenice* ha luogo il concerto del giovane violinista americano Alberto Spalding, — un artista che fece i primi studi in Italia col Chiti e raccolse poi grandi successi per ogni dove.

Ripetiamo il programma:

1. *Sonate in Re* — Arcangelo Corelli - Grave, Allegro, Moderato, Adagio, Allegro. — *Rondò in Sol* - Amedeus Wolfang Mozart.
2. *Concerto in Sol Minore* - Max Bruch - Preludio, Adagio, Allegro energico.
3. a) *Chanson Louis XIII et Pavane* - Couperin-Kreisler — b) *Andantino quietoso* - César Franck — c) *Danza Ungarese* N. 15 - Brahms-Joachim — d) *Danza Ungarese* N. 21 - Brahms-Joachim.
4. a) *Caprice Viennois* - Fritz Kreisler — b) *Polonaise in La* - Henry Wieniawsky.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — Le vie dell'Oceano ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23.
REST. BONVECCHIATI - Concerto 20.30-23.30
LIDO — **EXCELSIOR HOTEL** - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Nel personale superiore delle Poste e Telegrafi

Roma 10

Con recenti decreti si fecero i seguenti movimenti nel personale superiore delle poste e telegrafi:

Grand'ufficiale Giuseppe Cacopardo, direttore generale, collocato a sua domanda in riposo nominato cavaliere gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia. — Comm. Temistocle Brauzzi e grandufficiale Giuseppe Greborio, ispettori generali, promossi direttori generali.

Nel Corpo Reale Equipaggi

Roma 10

E' aperto un arruolamento di volontari sottonocchieri nel corpo reali equipaggi. Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 10 maggio 1913 le loro domande al comando deposito corpo reale equipaggi o al comando superiore marittimo che si trova più vicino alla loro residenza. I giovani borghesi ammessi agli arruolamenti dovranno vincolarsi alla ferma di sei anni. I marinai di prima e di seconda classe dovranno commutare la propria ferma in quella sessennale.

Tentato suicidio in bicicletta

Ferrara 10

Alle 14 d'oggi in Via Palestro fu notato un individuo che passava in bicicletta rigando di sangue la strada e mentre si scambiavano fra i passanti le impressioni, fu visto rotolare a terra. Accorse gente in aiuto e con raccapriccio fu visto che aveva alla gola un profondo squarcio nel quale poteva entrare un pugno e che metteva a nudo l'esofago e la trachea recisi.

Trasportato all'ospedale non riuscì a dire le sue generalità ai medici e il suo caso fu dichiarato disperato.

Si tratta di certo Felisati Armando, muratore, di 22 anni, il quale si è scannato (con un rasoio trovatogli insanguinato in tasca) pel dispiacere, secondo quanto suppongono i famigliari, di avere gravemente ammalata la fidanzata. Abita qualche chilometro fuori porta, e dopo le 13.30 partì di casa in bicicletta dirigendosi in città.

Guglielmo II si recherà in Alsazia

Strasburgo 10

L'Imperatore Guglielmo è atteso per il 15 corrente e vi resterà fino al 17. L'Imperatore lascierà Honibourg il 13 in automobile e consacrerà come l'anno passato, un pomeriggio alla visita del suo castello di Hokenisbourg, presso Plessad, nella Bassa Alsazia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.30	56.69	54.80
Termometro centigr. al N.	10.0	9.4	12.0
Umidità relativa	76	79	74
Direzione del vento	E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	7	2

Temperatura massima di ieri 11.9; minima di oggi 7.6. — Marea: 1.a alta 0.35; 2.a alta 15.40; 1.a bassa 8.30; 2.a bassa 19.0.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Da "Le vie dell'Oceano,,

di Enrico Corradini

Stasera si dà al *Goldoni* il dramma di Enrico Corradini: *Le vie dell'oceano*. Siamo lieti di potere pubblicare per concessione dell'autore la scena finale del primo atto.

Giuseppe Carraro, il protagonista del dramma, ha vissuto quaranta cinque anni in America, ha lavorato e si è enormemente arricchito. E' un conquistatore di razza, prototipo dei conquistatori del nostro paese.

Nel compleanno quarantacinquesimo di America, pensa che è giunto per lui il momento di riposarsi e spartisce i suoi lavori e la sua fortuna accumulata tra i suoi quattro figli.

E' all'apice della sua fortuna e della sua felicità.

Quand'ecco giunge d'Italia a Mendoza d'Argentina dove il Carraro vive una straordinaria notizia: il Governo italiano, in dissidio con quello argentino (il fatto, come i lettori ricorderanno, avvenne l'anno scorso), ha emanato un decreto che probisce la emigrazione.

Tutti gli italiani d'America ne sono commossi, commossi e inorgogliti per la prova di energia data dalla patria lontana

N'è commosso lo stesso Carraro e per la suggestione del momento e per l'incitamento di un giovane nostalgico, sottoposto del Carraro, Pietro Cento, in lui risuscita l'amor di patria che per tanti anni era rimasto come morto nell'animo suo.

La scena che diamo, rappresenta appunto questa risurrezione.

CARRARO — Calma! Che diamine! Fremi come un cavallo che ha corso (*cammina su e giù a capo basso*). Hai detta una terribile parola! «Rinnegate vostro padre!»

CENTO — Dovete scusarmi, Carraro, se mi son lasciato trasportare, e poichè vi ho chiesto licenza, dovete lasciarmi partire.

CARRARO — Oh! (*continua a camminare muto*) C'è rancore fra te e i miei figli. Perchè?

CENTO — L'avete sentito.

CARRARO — So anch'io che ricevi giornali e libri d'Italia (*pausa*). In questo modo hai mantenuto un legame con laggiù?

CENTO — In questo modo.

CARRARO — Perchè non me ne parlasti mai?

CENTO — E che ve ne sarebbe importato?

CARRARO — Non è vero. Ma anche con me non sei stato mai espansivo. Anche contro di me hai mostrato sempre una certa irritazione....

CENTO — Vi pare?...

CARRARO — Sì. Per i tuoi sentimenti?

CENTO — Tronchiamo.

CARRARO — Ma dove sono poi questi grandi progressi laggiù? Dove le industrie? Gli uomini come me possono farsi?

CENTO — C'è qualcosa meglio! Tutta l'Italia è in cammino.

CARRARO — Dev'essere come tu dici. Se hanno creduto di poter proibire l'emigrazione, sì, vuol dire che l'Italia ha fatti tali progressi da non aver più bisogno di mandare i suoi figli per il mondo. E' una bella notizia. Mi fa piacere.

CENTO — Dovrebbe farvi un *grande* piacere, Carraro. A tutti noi italiani, l'avete visto, pare d'essere cresciuti di statura.

CARRARO — E' vero. C'era un fondo d'afflizione in loro, un fondo d'umiliazione. Anche a me la notizia ha fatto una profonda impressione: ha cambiate tutte le mie idee intorno a quella terra e mi ha dato il desiderio di conoscerla meglio. L'Italia! (*Resta alcuni momenti pensoso*) Così lontana!

CENTO — Troppo lontana!

CARRARO — Cioè?

CENTO — Nulla... Volete fare i conti, o darmi ordini?

CARRARO — Strano! Chi mi fai rivedere! Rivedo la faccia d'uno scaricatore del porto di Santos che ebbe la disgrazia di conoscermi quarant'anni fa. Perchè aveva tentato di derubare una povera famiglia d'emigranti io me gli avventai alla gola e lo avrei strangolato, se non me l'avessero cavato dalle mani. Oh, strano!

CENTO — Strano vi pare, Carraro, un sentimento tanto naturale?...

CARRARO — Quale sentimento?

CENTO — Il sentimento di laggiù... del paese da cui voi ed io siamo partiti.

CARRARO — Che dici....? Eppure, sì, la notizia...... quella semplice notizia dell'atto *fiero* dell'Italia mi ha dato una gioia, un orgoglio... una scossa tale mi ha dato, che mi sento tutto sconvolto. Ti confesso, in quarantacinquanni non avevo provato mai nulla di simile.

CENTO — Avete pensato ad altro sino ad oggi.

CARRARO — Già. Ma non sarebbe dunque tutto morto dentro di me...

CENTO — Ringraziate Dio, se così è!

CARRARO — Oh! (*Resta lungamente assorto*) Basta! Che accade oggi? Ritorniamo nell'infanzia? Basta per ora e per sempre. Tu lo hai visto Pietro, dividendo oggi i miei possessi argentini ai miei quattro figli. con quattro nuove catene mi sono incatenato qui in vita. Ed in morte non ho forse costruita a Bjaires la tomba di famiglia? Oggi siamo giunti al termine, e il mio testamento è fatto. Su tutt'il resto da anni immemorabili era stata calata una pietra, e soltanto or ora fu smossa un poco. Basta. Tornando sull'argomento mi faresti male. Puoi andare.

CENTO — (*s'avvia per uscire*)

CARRARO — Senti. Non c'è bisogno di dirti che stasera sei de' nostri al pranzo di famiglia.

CENTO — Grazie.

CARRARO — E dimentica le parole dei miei figli. Non succederà più.

CENTO — Sarà bene.

CENTO — Nulla.

CARRARO — Certo. Questo sì. Ma che vuoi dire?

CARRARO — No. ? ai invece l'aria di farne carico a me.

CENTO — Io a voi....

CARRARO — Sì. E guarda, son curioso. Oggi son curioso di sapere da un giovane come te, che ho visto infiammarsi tanto per le notizie ricevute dall'Italia, son curioso di sapere che giudizio si può portare sulla mia vita, sull'educazione che ho dato ai miei figli... sul resto!

CENTO — Sono ancora vostro sottoposto...

CARRARO — Ma se ti permetto di parlar franco... Parla franco! Porti giudizio sfavorevole?

CENTO — Vi pare di meritarvelo?

CARRARO — (*in collera*) Io venni via di laggiù a dodici anni, lo sai! E qui bisognava lavorare, non c'era tempo per coltivare i ricordi!

CENTO — Ecco, v'infuriate.

CARRARO — Hai l'aria d'accusarmi!

CENTO — Infatti non potrei accusare i vostri figliuoli. Hanno ingiuriato l'Italia; ma come posso darne colpa a loro? Che sanno loro?

CARRARO — Io non ho insegnato ai miei figliuoli a amare l'Italia, ma neanche ad odiarla, a disprezzarla! L'odio esala da questa stessa terra, e il disprezzo, fino a ieri, se lo portavano con sè gli emigranti. Che colpa ne abbiamo noi? Che colpa ne ho io, se qui c'è gente come quei fratelli Gallegos che hanno nel sangue l'inimicizia contro quanto è italiano?

CENTO — La colpa non è questa.

CARRARO — E qual'è?

CENTO — Altra. Questa ne è solo una conseguenza.

CARRARO — Ma la colpa vorrei sapere!

CENTO — Voi per tutta la vostra vita avete pensato solo a lavorare...

CARRARO — (*dando in una risata forzata*) Ah, ah, ah! La gran colpa! (*con tono duro e aggressivo*) E chi avrebbe la faccia di rimproverarmela oggi?

CENTO — (*calmo*) Voi avete pensato *solo* a lavorare e accumulare.

CARRARO — Pei miei figli ho accumulato!

CENTO — E pei vostri figli e per voi tutt'il resto avete dimenticato.

CARRARO — Non è vèro! Come puoi dirlo, se ho dato loro un'istruzione, se li ho collocati in un mondo tanto superiore a quello in cui ero nato io?

CENTO — Li avete fatti *ricchi*.

CARRARO — Visionario! Questo processo contro di noi, contro i tuoi parenti che ti hanno tesa una mano, covavi da più di due anni in casa mia! Visionario! (*Ammutisce, cammina a lungo, agitato*) Tu mi hai chiesto licenza per risentimento.......

CENTO — No.

CARRARO — Perchè allora?

CENTO — Perchè ho deciso di tornare al paese.

CARRARO — Tu sei ancora... poveretto, la tua famiglia attende soccorsi...

CENTO — Per la famiglia, per lo spirito avventuroso della nostra gente, emigrai, ma dopo due anni ho deciso di tornare.

CARRARO — Resta qui e ti farò grande.

CENTO — Mi fareste ricco, volete dire. Ma se anche mi deste tutta la vostra ricchezza ed anche di più, non potreste tenermi

CARRARO — (*Profondamente colpito*) Oh! Che è dunque la patria per te?

CENTO — Tanto più che per voi la ricchezza (*pausa*).

CARRARO — (*ammutisce, lo guarda a lungo, china il capo, cammina sempre più agitato*) Tu però ne sei stato lontano due anni soltanto e forse la percorresti quasi tutta.

CENTO — Fui a lavorare in Sicilia e per il servizio militare in Toscana, e in Lombardia.

CARRARO — Perciò hai la passione di laggiù. Da quando posai il piede sulla banchina del porto a Buenos-Ayres, non ho avuto altro nel cuore. La pena mi divorava ed io facevo come quelli che vanno in chiesa, e quando hanno un rimorso, cercano di placarlo con le preghiere. Così io cercavo di placare la mia pena di non poter tornare nella mia patria, leggendo i libri che mi parlavano di lei. E più leggevo e la conoscevo, più la passione mi divorava. E più era così, più dovevo tacere in questa casa. Più tacevo e più mi consumavo.

CARRARO — (*assorto*) Io sforzandomi, rivedo ora soltanto nel mio paese il punto dove stava la casa de' miei, che deve essere ancora in piedi. E un altro punto, sì e no, dove debbono essere sepolti mio padre e mia madre. Più nulla posso vedere dell'Italia che mai conobbi. E anche quel poco è coperto da un'ombra immensa come l'oceano!

CENTO — Si passa, quell'ombra, Carraro.

CARRARO — Oh, se t'ascoltassi... dovrei prendere i miei figli e portarli via... (*ammutisce oscurandosi*) I miei figli!... Quello che pensano, l'hai sentito, Pietro... (*accostandoglisi*) Ma perchè allora ti sei proposto di mettermi in contrasto con loro?

CENTO — Io? Io no.

CARRARO — Tu hai gettato il seme della discordia in questa casa! Ma che ho in comune con l'Italia e con gl'italiani? Che ho in comune con la loro gioia, con il loro orgoglio di oggi, e con la loro umiliazione di ieri? Nulla! Staccandomi di laggiù, rinacqui qui! *Questa* è la mia patria, *questa* che mi ha dato il lavoro e la ricchezza!

CENTO — Guai a voi, Carraro: chi rinnega, merita di essere rinnegato!

CARRARO — Oh, ancora la tua terribile parola! Dimmi tu, italiano sbarcato come tutti gli altri emigranti... parente raccolto in questa casa dove è la fortuna... che vendetta hai meditato contro di noi?

CENTO — Non a me vi dovete rivolgere, ma alla vostra coscienza, che da oggi si fa vostro giudice... e incomincia a punirvi!

CARRARO — (*afferrandolo per il petto*) — Pietro guai a te!

CENTO — Non vi temo, Carraro! (*Carraro si pente e lo lascia*) Addio! (*fa per partire*).

CARRARO — Pietro! No, non mi lasciare... una spaventosa tempesta si è scatenata nell'anima mia... Ho bisogno di te... vieni qui, perdonami! (*lo abbraccia*).

Enrico Corradini.

Beduini attaccati e dispersi in Cirenaica

Bengasi, 10

Ieri mattina la nostra banda di indigeni a cavallo coadiuvata dalle bande a piedi della Berka avanzando celermente contro piccoli gruppi di beduini li disperse e li insegui fino a Sidi Bu Medla.

Ascari della Somalia in Libia

Roma, 10

Desiderando che gli ascari della Somalia partecipino alla impresa in Libia come quelli dell'Eritrea, il ministro delle Colonie dispose, d'accordo con il ministro della Guerra ed il governatore della Somalia, perchè un riparto della anzidetta truppa si rechi in Tripolitania dove arriverà alla metà del corrente mese.

La scorta d'una missione inglese attaccata da truppe cinesi

Calcutta 10

Tre distaccamenti di truppe cinesi hanno attaccato la scorta di una missione inglese che eseguisce lavori di agrimensura sulla frontiera della Birminia. Minatori sono accorsi in aiuto della scorta. Gli aggressori sono stati respinti. Le perdite sono state poco rilevanti da parte degli inglesi.

Per la difesa aerea dell'Inghilterra

Londra 10

Il Lord Mayor ha approvato la proposta del Comitato di difesa aerea della lega navale relativa all'organizzazione di una riunione in casa del Lord Fayor allo scopo di attrarre l'attenzione del paese sulla necessità immediata di una politica energica di difesa aerea.

CRONACA CITTADINA

CALEDNARIO

11 Venerdì: S. Leone I papa.
12 sabato: S. Zenone.
Leva il sole alle 534; tramonta alle 18.49.

Echi della condanna della "Gazzetta,,

Riceviamo da Genova il seguente telegramma:

«Sono lieto di comunicarvi che l'assemblea del Sindacato della Stampa, oggi convocata, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno da me proposto:

«Il Sindacato genovese dei corrispondenti di giornali, vista la condanna per diffamazione inflitta alla *Gazzetta di Venezia* imputata di aver resa pubblica una notizia regolarmente comunicata dall'autorità di pubblica sicurezza, esprime la piena solidarietà coi colleghi del giornale e fa voti che si affretti l'avvento di una più schietta legislazione atta a difendere e tutelare, quando è riconosciuta, la buona fede del giornalista».

Becherucci presidente»

Le nuove antenne in Piazza San Marco

Le tre grandi antenne della piazza San Marco, benchè siano state riparate da pochi anni, pur tuttavia, sono ridotte in pessime condizioni, e per cura dell'Ufficio tecnico municipale furono in questi ultimi tempi iniziate molteplici ricerche per la loro immediata sostituzione.

Data però la colossale misura delle antenne stesse, non poche difficoltà dovette superare l'Ufficio interessato, e dopo laboriose pratiche fatte in Italia e all'Estero, potè finalmente avere, a prezzo di favore, dalla ditta Beretta e Sciaccaluga di Venezia, i tre speciali e rarissimi pezzi lunghi circa 25 metri e del diametro medio di centimetri 60.

Il lavoro delle antenne venne affidato, come sempre, al capo carpentiere Vio Antonio di Castello, il quale ha promesso di far innalzare le nuove antenne, possibilmente per la festa di San Marco.

Per l'ampliamento della stazione ferroviaria

Ricordiamo che stasera nella sede della Società delle Arti Edificatorie nella ex Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, il sig. G. B. Patuzzi, di cui è nota la competenza in materia ferroviaria, esporrà ai soci del sodalizio e ai tecnici che vorranno convenire, il suo progetto di ampliamento della stazione di Santa Lucia.

Per la distruzione delle zanzare

L'altra sera, nella sede della «Pro Venezia», si è riunita la Commissione di Difesa e Propaganda per sentire la relazione del prof. dott. Giulio Ceresole sui provvedimenti da prendersi per la distruzione delle zanzare a Venezia e al Lido, e cioè per quella lotta di distruzione delle larve dei noiosissimi insetti che è stata, con fortuna e successo ingaggiata in molte parti di Europa, in Egitto, nelle Americhe ecc. ecc.

Già da oltre tre mesi la «Pro Venezia» si preoccupava di questo problema e, per la soluzione di esso, aveva dato incarico al prof. Ceresole di fare studi, ricerche e constatazioni.

Nella seduta di l'altra sera, il prof. Ceresole, dopo avere messo in rilievo gli ottimi risultati che si sono avuti all'isola di Brioni, a Rio Janeiro, a Ismailia, a Breslavia, ad Heluan ed in molte città poste sul Reno, espose per sommi capi il metodo di distruzione e precisamente quello del petrolio greggio gettato in sottilissimo strato sulle acque stagnanti o poco mosse, in modo da impedire lo sviluppo delle larve che, per le emanazioni del petrolio, restano asfissiate.

La relazione del dott. Ceresole interessò i convenuti i quali ben facilmente compresero i vantaggi che alla città ed al Lido verrebbero ove fossero eliminate le poco dilettevoli zanzare ed augurarono quindi che si inizii una vera guerra di esterminio contro le zanzare stesse.

La partenza del Duca di Montpensier

S. A. il Duca di Montpensier, che da vari giorni era giunto a Venezia a bordo dello yacht «Metkong», ha lasciato l'altra sera la nostra città, partendo col diretto di Milano.

Il Duca si reca a far un giro per le varie capitali di Europa; sarà di ritorno a Venezia, fra qualche settimana.

Nel suo viaggio egli è accompagnato dal Principe Ghica e dal seguito.

Società "Dante Alighieri,,

Commissione del Libro

Alcune settimane or sono nel seno del sottocomitato veneziano della «Dante Alighieri», venne costituita una commissione del Libro, composta di Renzo Ascoli, Angelo De Filippi, Gustavo Orsi, Fabio Piazzola, e incaricata della raccolta di libri e della composizione di alcune bibliotechine da inviarsi alle scuole italiane della «Dante» all'estero.

Questa Commissione diffuse perciò in questi giorni fra gli amici e gli aderenti della «Dante» una circolare nella quale li invitava a contribuire, con invio di libri o di denaro, al suo nobilissimo scopo. Numerose e cospicue offerte giunsero alla Commissione:

Dal dottor Giovanni Chiggiato L. 20 — dal prof. Cav. Giacomo Luzzatti L. 15 — dal Comm. Enrico Castelnuovo, L. 10.

Inviarono libri: l'on. Pietro Orsi, l'avv. M. Pascolato, l'avv. A. Musatti, il dott. G. Chiggiato, l'avv. G. Marangoni; i professori E. De Toni, G. Secretant, E. Vitelli, A Pertnice, L. Simeoni, D. Benassi, le signore Ines Manetti e Ida Fiorioli della Lena; i signori Ginocchio, Fossati, Bracciolini, Beltrami, Isastria.

Sono in particolar modo da segnalarsi gli studenti A. Segre, U. Simonati, S. Vianello che seppero raccogliere fra i loro compagni del Liceo e del Convitto Marco Foscarini alcune centinaia di volumi.

La Commissione, a nome della «Dante» ringrazia vivamente tutti i gentili donatori.

Letture e conferenze

Per la prima conferenza Dantesca

Francesco Torraca

Francesco Torraca inizia oggi alle 17, nella Sala del Circolo Filologico la serie delle Conferenze Dantesche, parlando su «L'Ordinamento materiale e morale, e sulla poesia del Purgatorio».

Sarà la sua una Conferenza proemiale alla serie che deve illustrare «Canti e Figure del Purgatorio Dantesco», nè forse alcuno meglio di Francesco Torraca, che sul Purgatorio ha fatto studi speciali, potrebbe oggi presentare e illustrare ciò che la seconda Cantica del Poema contiene, e la sublime poesia serena e soave di che è tutta ricolma.

E quanto lo studioso eminente sia dicitore efficace, il pubblico veneziano ben sa, poichè ricorda la magistrale conferenza su «Dante e l'età che fu sua» con la quale il Torraca ha inaugurato nel 1910 le letture Dantesche Veneziane.

Perciò è ben facile prevedere che oggi alle 17, la sala del Filologico accoglierà un pubblico quanto mai intellettuale ed elegante.

Il biglietto d'ingresso costa lire 2 — Lire 1 per i soci del Circolo e per gli Studenti.

Sono aperti abbonamenti alle cinque conferenze al prezzo di lire 6, ridotto a lire 3, per gli studenti ed i Soci del Circolo.

Gli abbonamenti si trovano in vendita alla Sede della Società presso il Circolo Filologico dove pure si ricevono le iscrizioni a Soci. — E i Soci hanno diritto ad un biglietto personale e ad uno cedibile per ciascuna conferenza e a tutte le pubblicazioni sociali.

La Presidenza avverte quei Soci che eventualmente non avessero ricevuto i biglietti, che in questi giorni furono regolarmente spediti, che ciò non può provenire che da disguido postale e li prega di recarsi stamane a chiedere il duplicato alla Sede Sociale.

Università Popolare

Ieri sera nella sala dell'Ateneo, l'avv. Antonio Feder tenne la sua prima lezione sulla nuova legge elettorale, esponendo per sommi capi la storia della legislazione italiana relativa al suffragio politico dal 1848 ad oggi, e accennando anche allo stato attuale della legislazione straniera, e riservandosi di illustrare ampiamente in altra lezione la legge italiana del 1912.

Alla fine della sua conferenza interessante e spesso arguta, l'avv. Feder fu vivamente applaudito.

*

Domani sera il prof. Gilberto Secretant terrà la sua II lezione sul romanticismo, svolgendo il tema: «A. Manzoni: i cori delle tragedie, Ermengarda». — Egli sostituisce l'on. Chimienti, che è costretto a rimandare di qualche giorno la sua conferenza.

Conferenze alla Lega Insegnanti

Questa sera, alle ore ventuna precise, nella sede della Lega Insegnanti, il prof. cav. Vanni, direttore dell'Istituto Sordo-Muti, terrà una terza conferenza trattando *del sordo-muto e della sua istruzione*.

Tutti gli insegnanti sono invitati ad assistervi.

La Lettura Dantesoa del prof. A Tomaselli

Ci scrivono da Padova, 10:

Un pubblico sceltissimo affollò ieri la magnifica sala centrale del nostro Museo per ascoltare dal prof. Angelo Tomaselli il terzo canto del Paradiso, il dolcissimo canto di Piccarda Donati, che, con finissimo intuito artistico, Dante volle porre, quasi a riposo e sollievo dello spirito, dopo il canto più grave di considerazioni scientifiche e filosofiche.

Il nome del prof. Tomaselli non era certamente nuovo al pubblico padovano che altre due volte aveva potuto apprezzare le rare doti dell'ingegno brillante e della profonda conoscenza del Divino Poema, del geniale professore veneziano.

Dante, adunque, dopo la convincente discussione di Beatrice, che *provando e riprovando* gli aveva appresa la verità sulle macchie lunari, viene colpito da una mirabile visione di spiriti che lo lasciano peritoso sulla loro essenza Rassicurato da Beatrice che quelle forme eteree, evanescenti sono anime, li relegate per manco di voto, dolcemente rivolge la parola a quella che pareva più vaga di ragionare, ed ella gli si scopre per Piccarda. Dante allora ravvisa nella pura essenza che gli parla, la soavissima sorella di Forese, che i fratelli strapparono alla vita monacale per sposarla a Rossellino della Tosa.

Dopo le accoglienze oneste e liete Dante, a cui un dubbio attraversa il cervello, chiede all'anima beata se il fatto di essere nella sfera più tarda, non le renda bramose di salire in più alto loco per meglio godere della Vista di Dio.

Ed ella celestialmente sorridendo gli spiega che le anime del Paradiso sono felici di quel che hanno; esse non hanno altra volta che quella di Dio cosicchè come esse sono

di soglia in soglia
per questo regno, a tutto il regno piace.

Chiaro è allora al Poeta come ogni dove

in cielo è Paradiso e si la grazia
del sommo ben d'un modo non vi piove.

Raccontatagli poi la sua mesta storia i cui martiri Piccarda adombra in quel pietoso «Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi», mostra al Porta l'anima di Costanza Normanna e infine

cantando vanio
come per acqua cupa cosa grave.

Dante si rivolge a Beatrice per parlare ma ella folgorò talmente da abbagliarlo e ciò lo fece a domandar più tardi. Questo il nudo schema della superba lettura del prof. Tomaselli che per un'ora tenne incatenata, con la sua arte e la sua profonda dottrina, l'attenzione degli uditori. E più che mai siamo dolenti che la tirannia dello spazio non ci permetta di diffondersi sulle mirabili osservazioni storiche estetiche, sulle eleganti questioni accennate dal dottissimo lettore. Il quale alla fine fu salutato da un caldissimo e prolungato applauso.

Gli scritti del capitano Cornoldi

Alla Dante Alighieri

La «Dante Alighieri» ci comunica quanto segue:

«La famiglia Cornoldi, che in questi giorni diede alle stampe gli scritti di argomento coloniale del compianto ed eroico capitano caduto or fa un anno nella battaglia delle Due Palme, stabilì con pietoso e nobilissimo pensiero che il ricavato della vendita del volume fosse devoluto per intero e netto di qualunque spesa a beneficio del locale convitto della «Dante Alighieri».

«Il Comitato attesta pubblicamente la sua profonda riconoscenza per l'atto munifico con cui la famiglia Cornoldi volle render tributo d'onore alla memoria del valoroso capitano.

«Il volume sarà posto in vendita a cura della «Dante Alighieri», il 12 corrente dopo la solenne inaugurazione del ricordo marmoreo, decretato al prode dal convitto che lo ebbe discepolo, ed è certo che il libro incontrerà quel largo consenso di simpatia, che gli meritano l'alto valore e l'interesse degli scritti contenuti ed il fine patriottico ed educativo che vuolsi perseguire con la sua diffusione».

Le evoluzioni del dirigibile "P. 2,,

Ieri alle 1 il dirigibile «P. 2» usciva dall'areoscalo di Campalto per fare alcune evoluzioni in laguna.

Verso le tre e mezza l'aeronave faceva la sua apparizione in Piazza S. Marco. Dopo aver compiute parecchie evoluzioni fra l'ammirazione della folla che gremiva la Piazza ritornava, pochi minuti dopo le quattro, nell'aeroscalo di Campalto.

Impiegati in visita dal Prefetto

La Presidenza dell'Associazione fra funzionari Comunali e Provinciali è stata ieri ricevuta dal Prefetto, il quale ha gradito l'omaggio, ed ha dimostrato vivo interessamento per la classe dei Segretari Comunali e degli altri impiegati delle Amministrazioni Provinciali e Comunali.

Il Conte di Rovasenda volle essere informato delle condizioni attuali della Associazione e dei vari argomenti e desideri che sono ora oggetto di studio da parte di essa, promettendo con molta cortesia e benevolenza il suo autorevole e valido appoggio in tutto quello che può essere utile all'Associazione nei suoi rapporti con l'autorità prefettizia.

Per la morte d'un bambino

L'autopsia

Da qualche tempo il bambino Armando Benella, affetto da tricofilia, una malattia comune che attacca il cuoio capelluto, veniva portato all'ambulatorio dell'ospedale dalla madre per essere medicato.

Il prof. Flocco lo curava coi raggi Rötgen, cura frequentemente usata in simili casi, che consiste nel proiettare tali raggi sulla parte ammalata.

Il bambino aveva già avute cinque applicazioni ed era in via di guarigione, per completare la cura non gliene mancavano che due.

L'altra mattina fu portato dalla madre e il prof. Fiocco si accinse a medicarlo. Il bambino era inquieto. Per trattenerlo la madre si aggiunse alla infermiera. L'applicazione dei raggi doveva durare quindici minuti. Dopo cinque minuti il bambino si acquietò e parve assopirsi.

Qualche minuto dopo il medico lo scosse. Egli aveva notata una immobilità insolita. Lo scosse, ma il bambino non reagì, ricadde inerte. Era morto improvvisamente tra le braccia di sua madre.

Gli assistenti esclusero subito che i raggi Röntgen fossero stati la causa della morte e portarono ad avvalorare la loro affermazione esempi che dimostrano come l'applicazione talvolta esagerata dei raggi Röntgen può produrre forte alterazioni cutanee ma non da morte.

Ieri il prof. Guiscardo Menini procedè a una accurata e scrupolosa autopsia che durò dalle quattro alle sette della sera, e venne a formulare il seguente referto: Il bambino Benella morì per congestione cerebrale; alla morte non fu estraneo l'ingrossamento dei tre assessi al timo.

Questo referto benchè minuzioso ed elaborato non soddisfò il pretore del II. Mandamento avv. Marciano che era presente all'autopsia con il cancelliere. Il pretore concesse 15 giorni di tempo per avere una risposta su alcuni quesiti concernenti la responsabilità totale o parziale dei medici nell'applicare i raggi Röntgen.

I ladri d'inferriate

tratti in arresto

L'altra notte certo Penzo Giulio Giuseppe di anni 42, abitante in Calle dei Ragusei 3488 udiva dal sottostante negozio di sua proprietà dei forti rumori. Affacciatosi alla finestra vide che due individui lavoravano con alacrità attorno ad una inferriata nello intendimento di svellerla. Il Penzo con la sua presenza bastò a mettere in fuga i due malintenzionati, ma subito dopo giungevano due agenti di P. S. che iniziavano le indagini per rintracciarli. Dopo aver girato un po' di tempo scorgevano due individui in atteggiamento sospetto sulla fondamenta Rossa. Uno di questi, anzi, che venne poi identificato per Bravazzo Ulisse di anni 24, alla vista degli agenti gettò in canale un martello. Lo strumento prima di arrivare a destinazione produsse un suono balzando sulla fondamenta, tale che levò ogni dubbio agli agenti.

Il Bravazzo venne tratto in arresto insieme al compagno Busetto Marco di Antonio di anni 26 abitante a Cannaregio 803.

Sopraggiungeva allora certo Gasparini Alvise di anni 23 abitante in quella medesima Fondamenta al 2121 il quale riferì agli agenti come poco prima due individui somiglianti presso a poco agli arrestati avessero tentato svellere le inferriate della sua casa. — Fu preso nota anche di ciò e i due arrestati vennero fatti passare alle carceri.

Più tardi gli agenti trovarono certo Costantini Angelo di anni 32 cognato del Busetto, che si dubitava avesse servito da avvisatore nelle operazioni ladresche, ma non essendo emerso alcun dato dalla perquisizione, lo rilasciarono.

L'avventura di una contadina

I compagni e il vino

Nel pomeriggio di ieri l'altro cadeva fra noi dal suo nativo Tempio in quel di Treviso, certa Vian Maria fu Antonio ventenne, che girava con un pesante fardello le strade di Venezia quasi perduta nell'infinito dedalo di calli. A un certo momento certi Citon Natale fu Isidoro d'anni 39 e Citon Angelo fu Luigi d'anni 17, tutti e due di Venezia e senza fissa dimora, fermarono la contadinotta e le protestarono cavallerescamente i loro umili servigi di ciceroni. La ragazza colpita da questa magnanimità acconsentì volentieri a seguirli; così tutti e tre iniziarono un viaggetto per le calli. Giunti in Campo San Barnaba i due giovanotti invitarono la loro dama a un servizio di vino bianco e nero ad una vicina osteria. La Vian accettò con piacere questa nuova attenzione, ed entrata nell'osteria mandò giù senza contare i bicchieri di vino bianco e nero che le porgevano. Naturalmente questi due colori incontratisi in un ambiente poco abituato all'alcool, diedero alla testa della poveretta che venne presa da un'allegria smodata.

Quando stavano per uscire dall'esercizio i due Citon consigliarono alla Vian di depositare il fardello al banco perchè era incomodo per lei camminare con quel peso. La giovane accondiscese e seguì i due nel nuovo pellegrinaggio per la Calle delle Botteghe, Ca' Foscari e Campo dei Frari. Qui giunti i due figuri cominciarono a fare alla giovane delle proposte ch'essa accolse disgustata piangendo, e dicendo di voler esser lasciata in pace.

La scena disgustosa colpì due cittadini i quali messisi subito in ricerche raccontarono tutto al vigile Fundaro. Costui con i colleghi Rizzi e Fost piombò in Campo dei Frari e trasse in arresto i Citon facendoli rinchiudere nella camera di sicurezza della Questura Centrale.

La Vian liberata così dalla brutta avventura potè riavere il fardello e tornarsene al suo paese a ragionare sulle noie che può dare agli ingenui una gran città.

I ladri nella villa Hellembach

Grosso furto di biancheria

L'altra notte ignoti ladri mediante scasso della inferriata penetrarono nelle stanze della villa Hellembach. Quivi con alcuni grimaldelli apprirono gli armadi e i tiretti del comò impadronendosi di grande quantità di biancheria, lenzuola e tovaglioli che vi si trovavano.

Ieri mattina il delegato del Lido dottor D'Amato avvisato dell'accaduto si recò in sopraluogo.

La villa era disabitata, quindi facilmente e con comodo i ladri poterono compiere la loro operazione. Alcuni del vicinato riferirono di aver sentito verso le due di notte sordi rumori come di colpi battuti sul muro.

Per ora non si è potuto valutare il danno preciso trovandosi la signora fuori di Venezia e non conoscendo i guardiani della villa la quantità e il valore della biancheria rinchiusa nei cassetti.

Da un mancato suicidio in Cimitero

ad un prossimo processo

Il giovane Dorella Napoleone agente della ditta Manforio, abitante a San Silvestro 286, iermattina verso le 8 e mezza entrato nel cimitero di San Michele infilò il viale centrale, quindi recatosi sopra un tumulo della sezione *D* estrasse di tasca una pistola e puntandosela in direzione della tempia destra lasciò partire un colpo. Alla detonazione accorsero il capo seppellitore Giovanni Mio e i due vigili di servizio Coltelazzo e Vettor i quali trasportarono il giovanotto semi-svenuto sopra una gondola, indi vogarono direttamente all'Ospitale. I vigili sequestrarono anche la rivoltella e alcune carte.

Del fatto venne pure avvertito l'ispettore del Cimitero sig. Turola.

All'Ospitale Civile il medico di guardia constatò che il giovanotto per la poca fermezza della mano non s'era ferito. La palla aveva forato due volte.... il cappello ed ustionato una striscia di capelli.

Nel pomeriggio di ieri il giovane era rimesso dalla brutta scena e alle tre fu accompagnato da due agenti in Questura onde rispondere di porto di rivoltella senza licenza.

Si frattura il cranio

Tagliapietra Angelina fu Angelo, maritata Gaudenzi di anni 56 abitante in calle dell'Aseo a San Giovanni Crisostomo si recava ieri sera verso le 8 a far visita ad una famiglia di conoscenti in Calle della Bissa. — Scendendo per le scale scivolava accidentalmente andando a battere la testa sull'ultimo gradino.

Venne subito soccorsa dai familiari e trasportata con la barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Quivi il medico di guardia constatò la frattura del cranio mantenendo il giudizio riservatissimo.

Varie di Cronaca

Errata-corrige

L'articolo di B. Villanova d'Ardenghi sul *Teatro Italiano a Parigi* ieri pubblicato, apparve alterato da errori di stampa nel primo periodo che doveva suonare così:

«Leggendo le suppliche di alcuni abbonati del 1838 al Théâtre Italien di Parigi, perchè venissero più spesso rappresentate opere di Rossini o di Bellini, leggendo le parole vibranti di ammirazione di giornalisti, di mondani, di anonimi per autori nostri, vien fatto di pensare etc.»

Grave disgrazia d'un bambino

Il bambino d'anni 4 Moretto Amedeo fu Vincenzo, da Fossalta di Piave, l'altro giorno alle 16, veniva dalla propria madre accompagnato all'Ospitale perchè, giuocando con altri ragazzi, era caduto, ed aveva riportato una grave ferita penetrante nella cornea traumatica dell'occhio sinistro.

Fu ricoverato in divisione oculistica, con prognosi riservata.

I figli Pietro, Dott. Steno, Carmine, Mercedes col marito cav. dott. nob. Giacomo Raselli e con la figlia Mietta, il fratello cav. Vittorio, i nipoti e i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la immatura perdita della loro cara

Nobil Donna

ANNA RINALDI

Ved. BOLASCO PICCINELLI

avvenuta oggi dopo lunga e penosa malattia.

Vale il presente di partecipazione personale.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 10.30 a partire dalla abitazione in via Patriarcato 6. La Salma proseguirà tosto per Castelfranco Veneto dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Padova, 9 aprile 1913.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Circa le linee di navigazione
Caorle-Portogruaro e Burano-Cavallino

Riceviamo dal Comm. Berna la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Nel numero di ieri del suo pregiato giornale leggo due corrispondenze, una da Burano, l'altra da Caorle, nelle quali si danno per conclusi contratti fra l'Amministrazione Provinciale e la Società Veneta Lagunare per la istituzione delle nuove linee Burano-Porte del Cavallino e Caorle-Portogruaro.

Poichè, mentre è vero che sono in corso trattative con la Società Veneta Lagunare, l'accordo annunziato non fu peranco raggiunto, mi permetta la S. V. di deplorare allo stato degli atti, unitamente ai miei colleghi della Deputazione Provinciale, la propalazione di una notizia prematura, atta a far sorgere nelle zone interessate legittime aspettazioni che potrebbero ancora andare deluse: e mi consenta di aggiungere che in ogni modo nessun accordo si potrebbe dire concluso prima della approvazione di esso da parte del Consiglio Provinciale.

Con ringraziamenti ed ossequi.

Il Pres. della Dep. Prov. f.to *Berna*. »

Deploriamo anche noi la pubblicazione delle due corrispondenze di cui parla l'egregio Presidente della Deputazione Provinciale. Teniamo però a dichiarare che esse non ci pervennero dai corrispondenti ordinari, bensì da persona che avevamo motivo di ritenere bene informata e specialmente non affatto interessata a divulgare notizie inesatte e premature, e come tali dannose alle ottime cause cui si riferivano. (*N. d. G.*).

VENEZIA

Il volo del dirigibile "P. 2,,

MESTRE — Ci scrivono 10:

Oggi alle 14.30 è passato per Mestre, diretto al campo trincerato, il dirigibile P. 2. — Il maestoso dominatore dell'aria era librato all'altezza di 150 metri. Nella navicella si trovavano insieme col pilota tenente Penco, tre ufficiali osservatori. Alle 15 il dirigibile ritornò all'*hangar* di Campalto.

La seduta del Consiglio Comunale deserta. — Questa sera doveva tenersi l'adunanza del Consiglio Comunale. Essendo malati però alcuni consiglieri, venne a mancare il numero legale, cosicchè la seduta fu dichiarata deserta e rinviata a lunedì venturo alle 20.

Beneficenza. — Il dott. Paolo Piovesana ha offerto lire 5 all'Ospedale di Mestre in luogo di fiori sulla salma del compianto prof. Carlo Guaita.

La sagra a Carpenedo. — Domenica ventura avrà luogo la tradizionale sagra di S. Giuseppe, la quale promette di riuscire, anche quest'anno, oltremodo attraente ed animata.

Ordine pubblico

GAVARZERE — Ci scrivono 10:

Contrariamente alle voci che correvano, della chiusura, oggi, dei negozi in segno di protesta per l'aumento che avrebbe deliberato il Consiglio Comunale, « ma che non è vero », della tassa di esercizio, tutte le botteghe sono rimaste aperte, nè si è avuta, come si faceva credere, alcuna dimostrazione da parte dei lavoratori.

Solamente l'avv. prof. Galeno e i signori Mazzoni segretario e Bedendi assistente tecnico delle due Società bracciantí, esistenti nel Comune, hanno avuto una conferenza con l'autorità municipale, per interessarla a prestare i suoi buoni uffici onde sieno tolte le difficoltà che si frappongono alla esecuzione di un lavoro di imbancamento, assunto in appalto dalla Società di Cavarzere.

Ad ogni buon fine erano venuti da Chioggia il delegato di P. S. sig. Lomasto, il tenente Crosato e parecchi carabinieri per la tutela dell'ordine pubblico, ma, ripetiamo, la giornata è trascorsa come il solito tranquilla.

Acquedotto

MURANO — Ci scrivono 10

(Amurianense). La popolazione non sa ancora capacitarsi del perchè dopo la convenzione fatta dal Municipio di Venezia colla Compagnia delle Acque, Murano sia rimasta priva del beneficio accordato ai consumatori, della tariffa ridotta. Delizie di quell'accurata amministrazione che disgraziatamente da tre anni ci regge.

Il Sindaco Motta ad un'interpellanza fattagli in proposito nell'ultima tornata consigliare rispose che si sarebbe pressato per ottenere questa diminuzione. Ma ciò era in obbligo di fare quando esistevano le trattative.

Un sopraluogo alle Scuole e Congregazione di Carità

D'ordine del Prefetto, d'accordo colle autorità scolastiche venne fatto mercoledì un sopraluogo alle nostre scuole.

Ci consta pure che si stia facendo una inchiesta negli uffici della Congregazione di Carità.

Ritorneremo in argomento quando verranno comunicati i risultati di tali sopraluoghi.

BELLUNO

Un operaio e un capitano
Insulti e piattonate

BELLUNO — Ci scrivono 10

Ieri sera, verso le 6, il capitano del Distretto militare, Botticelli Amistore, stava assieme alla propria signora passando per via Rivazzola, là dove questa termina e mette al ponte di borgo Pra.

Un giovane sui trenta anni, sconosciuto al capitano, si trovava sulla soglia della osteria di tale Antonio Ciecca.

Improvvisamente sortì con frasi ingiuriose all'indirizzo del capitano e della signora.

Il capitano Botticelli dapprima non fece caso al fatto: ma siccome lo sconosciuto, assai eccitato, ripeteva le frasi ingiuriose, il capitano gli si fece tosto incontro.

L'altro si rifugiò nell'esercizio, ove entrò pure il cap. Botticelli, il quale, estratta la sciabola, diede alcune piattonate all'individuo, che era andato a rifugiarsi in un angolo dell'esercizio.

Il cap. Botticelli, quindi, se ne andò. Egli, assieme alla sua signora riprese la strada.

Aveva fatti pochi passi allorchè il giovanotto uscì dall'esercizio e continuò nelle ingiurie.

Il cap. Botticelli, sguainata la sciabola, gli andò incontro. Il giovane si diede a fuggire, inseguito.

Parecchia gente si era agglomerata. Sopraggiunse la guardia Temistocle Moretti, del municipio, che si intromise, mentre il capitano, raggiunto lo sconosciuto, stava per calargli altri colpi.

Il giovane fu poi identificato per Bondioli Vittorio di Luigi, di anni 29, meccanico disoccupato. E' un deficiente. Egli venne accompagnato all'ospedale ove fu giudicato guaribile in pochi dì. Aveva riportate lesioni di poco conto alla mano sinistra ed allo zigomo destro.

Pare che nella seconda fase della questione il Bondioli, quando era tornato ad uscire dall'osteria, abbia detto al capitano: « Vieni qua pure, sono milanese e sono armato di rivoltella! ».

Il fatto è stato oggetto dei più svariati commenti.

Delinquenza precoce

Tale Corona Giacomo fu Gioachino, detto Mella, di anni 44, da Erto Casso, verso le 3 dell'altro ieri si trovava nella piazza di Longarone. Era alquanto preso dal vino e doveva far ritorno a casa.

Due giovanetti su dieci anni lo avvicinarono, e con molta grazia gli chiesero dove fosse diretto. Indi si profersero di accompagnarlo perchè così — essi dissero — avrebbero avuto campo di visitare la nuova strada militare.

Il Corona accolse la proposta ed assieme ai ragazzi si avviò verso casa, se non che ad un dato punto, mentre dava spiegazioni ad uno dei ragazzi sui lavori importanti ch'eran stati eseguiti, si accorse che l'altro gli aveva portato via il portamonete, contenente 40 lire. Quindi i due ragazzi si eran dati alla fuga.

Il Corona fece ritorno a Longarone e raccontò la faccenda ai carabinieri, i quali si posero sulle traccie dei due mariuoli. E li trovarono infatti, dopo non molto, a Villanova.

Si tratta di Mognol Fausto e di De Menech Pietro, entrambi di anni 11: due dei soliti mariuoli che per furti con audacia vennero altre volte arrestati e che dal nostro Tribunale vennero sempre assoluti perchè avevano agito «senza discernimento»! Ora vedremo se il tribunale piissimo assolverà ancora i due raffinati bricconi.

Un ispettore superiore delle poste e telegrafi

E' stato a Belluno oggi il comm. Liverani, ispettore superiore delle poste e dei telegrafi, assieme all'ing. Maino, direttore compartimentale dei telefoni.

Venne visitata la casa in via S. Andrea, ora in affitto, ove ha sede la direzione dei telefoni, all'uopo di vedere se convenga acquistare lo stabile in seguito allo sviluppo che avrà il servizio telefonico nella provincia.

Il Comm. Liverani ha espresso viva soddisfazione tanto per lo assetto degli uffici quanto per il modo nel quale funzionano i medesimi col direttore del telefono sig. Cipriotto, come col cav. Tedeschi, direttore delle poste e dei telegrafi, uffici che pur vennero visitati dal comm. Liverani.

Algeri e il suo primo tram elettrico

Sabato prossimo, alle ore 20.30, nella sala maggiore della nostra Scuola Industriale il prof. Luigi Mecheri dirà di « Algeri e del suo primo tram elettrico », illustrando le sue parole con numerose proiezioni tratte da fotografie ricavate sul luogo dallo stesso conferenziere.

Questa conferenza, che fu già annunciata da qualche tempo, dovette rimandare per varie circostanze, le quali hanno provocato un breve periodo di interruzione al ciclo delle conferenze, che ora verrà ripreso e completato.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 10

Il Consiglio Comunale nella seduta di iersera presieduta dal Sindaco Co. Ferri, oltre a varie deliberazioni di seconda lettera, approvò il concorso di lire 15.000 nella spesa per la istituzione a Padova d'una squadriglia di aviatori militari.

Il Consiglio nominò a far parte della Commissione giudicatrice per il concorso al posto di Direttore dell'Azienda i signori: Mion dott. cav. Alceste, Presidente dell'Azienda tramviaria; Lori prof. Ferdinando, Monterumici ing. comm. Antonio, Sansoni ing. cav. uff. Francesco, Tomasatti prof. Giordano.

In seduta segreta venne deliberato:

1) Di collocare a riposo con effetto da 1. aprile 1913 l'economo municipale sig. Göth Carlo con l'annuo assegno vitalizio di L. 3720.96 e di restituirgli la cauzione prestata. (II. lettura) — 2) Di confermare al posto di Ricevitore assistente al Dazio consumo a norma del Regolamento vigente il sig. Zecchini Antonio. — 3) idem c. s. il sig. Gamba Anacleto. — 4) idem c. s. il sig. Santinello Gino — 5) idem c. s. il sig. Pittarello Luigi.

Un'interrogazione dell'on. Alessio

L'on. Alessio ha presentato alla Camera la seguente interrogazione.

« Il sottoscritto interroga il Ministro delle Finanze per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire l'uguaglianza tributaria in materia di imposte erariali, locali e camerali fra i commercianti normalmente residenti nelle piazze delle Città di Provincia e inscritti alle relative Camere di Commercio, e come tali soggetti a tutte le predette imposte, e i commercianti che ripetutamente, ma ad intervalli, esercitano di tempo in tempo il così detto « commercio di liquidazione », acquistando i prodotti direttamente dalle fabbriche e rivendendoli poi sui singoli minori mercati senza essere sottoposti, per la temporaneità apparente del loro esercizio nell'una e nell'altra piazza, ad alcun tributo. »

Una seduta dell'Accademia Medica padovana

La 38. seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 11 corr. alle ore 20.30 nell'Aula L della Regia Università col seguente ordine del giorno:

Prof. L. Sabbadani: Alcune esperienze sul carbone colloidale. — Prof. L. Sabbadani: Degli unguenti di zolfo ottenuto per fusione. — Dott. N. D'Ancona e dott. L. Millioni: Adenolipomatosi simmetrica cervicale. — Dott. G. Marangoni: Sulla occlusione intestinale in sacco erniario da torsione dell'ansa.

Il cardinale Hatschthaler a Padova

E' arrivato stamane a Padova il Cardinale Hatschthaler arcivescovo di Salisburgo. Egli proveniva da Roma. Celebrò nella Basilica del Santo e quindi riparti col direttissimo per la linea Verona-Ala.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono 10

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera del 21 corrente alle ore 20.30 per trattare un lungo ordine del giorno. Tra gli oggetti sono pure quelli relativi alle dimissioni dell'assessore signor Mario Minozzi, del presidente dei Luoghi Pii Riuniti sig. avv. Antonio Degan e del maestro Ettore Galeazzi direttore e istruttore della banda cittadina.

Due concerti

Domenica 13 corrente e domenica 20 corrente nella sala della Università Popolare i signori prof. Ferruccio Francesconi e Nella Vezzani — della «Verdi» — daranno un concerto svolgendo scelta musica di Grieg, di Beethoven e di autori italiani.

I concerti avranno luogo alle 16.30.

Candidatura Valli

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Domenica scorsa contemporaneamente alla riunione pro candidatura Valli tenuta nella nostra città, gli agrari di Castelguglielmo e Bagnolo Po si radunarono in assemblea ed inviarono, per segno di simpatia all'on. Valli, un telegramma personalmente indirizzato dal comm. Dante Marchiori e chi qui riproduciamo:

« Agrari Bagnolo Po radunatisi assemblea rivolgono memore pensiero odierna proclamazione on. Valli l'intrepido assertore principii costituzionali ».

Scuola Commerciale Popolare

BADIA POLESINE — Ci scrivono 10:

Presso la Scuola Commerciale popolare, — che ha sede in un'aula di queste scuole elementari — avranno luogo durante il mese in corso ogni giovedì ed ogni sabato alle ore 20.30 pom. delle proiezioni luminose, opportunamente delucidate a scopo istruttivo dal dott. prof. Vittorio Lana.

ADRIA — Ci scrivono 10

Nella Basilica della Tomba — Il sac. don Ezio Astori, già nominato parroco della Basilica della Tomba, ha in questi giorni rinunciato per accettare la parrocchia di Polesella.

La Basilica della Tomba continua ad essere retta temporaneamente dal Vicario spirituale don Dalla Riva.

Il Vescovo Pelizzo — S. E. Mons. Luigi Pelizzo, nostro Amministratore Apostolico ritornerà ad Adria sabato dopo pranzo alle ore 17 in automobile da Padova.

Mons. Pelizzo amministrerà domenica 13 corrente in Cattedrale la S. Cresima ai fanciulli di questa vasta zona della Diocesi

VICENZA

La morte di un vescovo vicentino

VICENZA — Ci scrivono 10:

Stamane è morto improvvisamente a Catanzaro per un assalto cardiaco, di cui soffriva da molto tempo, Mons. Giorgio De Lucchi, Vescovo titolare di Emesa e Rettore del Seminario teologico interdiocesano delle Calabrie, istituito dal Santo Padre Pio X dopo il terremoto del Dicembre 1908.

Mons. De Lucchi era una austera figura d'asceta, un prelato dotto e virtuoso, di carattere rigido ma di modi distinti, alto, asciutto, uomo che pareva tratto da qualche tela d'altri tempi. Nato a Piazzola sul Brenta il 7 Dicembre 1846, studiò nel nostro Seminario e compì gli studi teologici al Pontificio Seminario Romano, dove il 2 Aprile 1870, sostenendo una pubblica disputa ottenne uno speciale premio del Papa e la laurea in teologia universa. Tornato in patria ed ordinato sacerdote dal Vescovo Farina, fu subito nel 1871 chiamato in Seminario a insegnarvi teologia dogmatica e più tardi a tenere la Prefettura degli Studi. Nel 1884 fu eletto rettore della Chiesa di S. Gaetano; il 9 Gennaio 1885 Leone XIII lo eleggeva suo Cameriere d'onore *extra urbani*; e finalmente nel Luglio 1911 Pio X lo nominava Vescovo titolare di Emesa, con l'incarico di reggere il Seminario delle Calabrie.

Fu consacrato Vescovo il 22 Ottobre 1911 ed allora in segno di amore alla sua città, volle che l'arma di Vicenza fosse inquadrata nel suo stemma, dandone partecipazione al Sindaco che gli rispose con una bella lettera.

Il Seminario Calabrese si aperse nel Gennaio 1912 e il S. Padre mandò un autografo a Mons. De Lucchi e incaricò di rappresentarlo all'apertura il Cardinale De Lai, che era legato con Mons. De Lucchi da fraterna amicizia.

Purtroppo però la salute non lo sorresse e il Sabato Santo ultimo scorso era stato assalito da un attacco di cuore più violento dei precedenti.

Presago della sua fine, scrisse con sereno dolore a Vicenza ai più intimi dando le estreme disposizioni pel distacco supremo dalle cose terrene

Certo al suo animo forte deve avere sorriso la morte sulla breccia, là dove il dovere lo aveva chiamato, ove il Papa lo voleva: egli che del Papa e della Chiesa fece la disciplina della sua vita, come di Dio e dei suoi studi aveva fatto nutrimento al suo spirito.

In altri tempi, quand'egli partecipava alle quotidiane battaglie giornalistiche sul giornale cattolico locale, egli ebbe a sostenere lotte non indifferenti e per 17 anni gli fu perfino negato lo *exequatur* per la nomina a Canonico Teologo della Cattedrale.

Ma in questi ultimi tempi s'era quasi del tutto ritirato a vita di preghiera e di studio, cosicchè quando fu eletto Vescovo ed ora che è morto si può ben dire che Vicenza, senza distinzione di parte e senz'ombra di passioni, onora in lui cittadino virtuoso ed eletto che ha servito il proprio ideale con dignità e con carattere.

Cosiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera del mercoledì 16

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale, come vi ho informati, si radunerà pure il 16 corr. alle ore 13. Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno noto: dimissioni da Presidente del Consiglio del sen. Colleoni, che la Deputazione propone di respingere, accordandogli un lungo congedo; nomina di due nuovi membri della Commissione provinciale di Beneficenza; ratifica del ricorso al Ministero degli Interni sopra il bilancio 1913; istanza della Società automobilistica di Schio per la linea Vicenza-Malo-Schio; voto sulla delimitazione dei confini territoriali fra i Comuni di Romano e Cassola, ed altri.

Passeggiata agraria militare

BASSANO — Ci scrivono 10

Stamane un plotone del 6. alpini appartenenti alla Scuola Agraria Militare, s'è recato a Villa Michiel per una lezione pratica di agricoltura, accompagnato dall'insegnante Agostino Zampellon.

Ricevuti dall'agente sig. Battistello e dal giardiniere Zaninatto, i soldati visitarono il giardino, la vigna, l'apiaio, il frutteto, il nuovo gelseto, la stalla, gli strumenti agrari, ecc.; prendendo interessamento ad ogni singola materia specialmente al nuovo sistema di potatura a raggio delle viti ecc.

Il plotone ed il maestro Zarpellon tornarono ammirati dell'interessamento del Co. Michiel-Bianchi per le moderne razionali innovazioni e di coltivazioni nelle sue terre.

Fulminato dalla corrente elettrica

VALDAGNO — Ci scrivono 10

(G. B.) — Alle ore otto e un quarto circa di ieri mattina l'operaio minatore Soldà Francesco-Giuseppe fu Luigi, di anni 39, abitante in Contrada Marchesini della vicina Frazione di San Quirico, mentre spingeva il carrello carico di carbone fuori la galleria della miniera Pulli ove lavorava, avendo abbandonato con le mani il vagoncino per spingerlo con le ginocchia, per farsi forza si aggrappava con le mani stesse alle armature laterali della galleria, quando accidentalmente toccò con la sinistra un filo della trazione elettrica.

Fulminato trovò immediatamente la morte malgrado i pronti soccorsi dei compagni di lavoro e dei medici cav. dott. Domenico Dal Lago e cav. dott. Carlo Caliari accorsi con tutta sollecitudine.

Nel pomeriggio — per le constatazioni di legge — furono sul luogo il Pretore signor Leporini avv. Bruto col maresciallo signor Pietro Fornasotto, i quali — verificato il caso puramente accidentale — lasciarono il cadavere a disposizione della famiglia.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 10

Domani sera, venerdì 11 aprile ad ore 21, si convocherà il Consiglio Comunale.

Concerto al Circolo Impiegati

Domani sera venerdì al Circolo Impiegati e professionisti avrà luogo l'annunciata accademia vocale istrumentale col concorso gentile della sig.na Adalgisa Seabor soprano, e sig. Angelo Zoni basso, del m. Guido Böhm con la orchestra d'archi formata di allievi della Scuola di musica ed i solisti Nicola Cadel violino ed Emo Zaffoni violoncello.

La macabra scoperta nelle acque del Sile
Un altro suicida

Come vi ho telefonato ieri sera, il cadavere ch'è venuto a galla nelle acque del Sile alla Fiera, presso lo stabilimento Mandelli, si riteneva fosse del povero Marino Marinato; venne invece, stamane riconosciuto dai congiunti, davanti al consesso giudiziario, per quel tal Pegoraro Domenico d'anni 50, contadino benestante da Preganziol, domiciliato a Zero Branco, il quale dal giorno di sabato 29 marzo u. s. si era assentato da casa senza più dar notizia di sè.

Il Pegoraro era vedovo da dieci anni circa, fu parecchie volte in America ove aveva risparmiato un gruzzoletto, tanto da acquistarsi un piccolo podere e metter da parte una quarantina di migliaia di lire. Così almeno si dice in paese. Conviveva in buona armonia con due nipoti, che lo aiutavano nel lavoro del podere, godeva buona salute e non era affatto dedito al bere. Sabato 29 marzo s'allontanò da casa dicendo che sarebbe venuto a Treviso per alcuni affari. Da allora non fu più visto. Si pensò ad una disgrazia non potendosi supporre il suicidio mancandone i motivi apparenti.

Senonchè ad avvalorare quest'ultima ipotesi corre una voce, che raccolgo per debito di cronista, secondo la quale si tratterebbe appunto di suicidio per causa di un amore infelice.

Il Pegoraro si sarebbe innamorato di una giovane del paese la quale alle sue serie proposte di matrimonio avrebbe opposto un reciso rifiuto, dicendo ch'egli era troppo vecchio. Egli avrebbe anche dichiarato alla giovane che andava a morire!

Anche il Marinato

Perdurava a tutt'oggi il mistero sulla sorte del povero Marino Marinato, l'operaio esemplare e tanto benvoluto, da una trentina d'anni dipendente laborioso dell'Officina del Gaz. Ricorderete ch'egli si allontanò da casa sua lunedì 7 corr. alle 5 del mattino; ed il suo berretto venne rinvenuto sulla riva sinistra del Sile presso il ponte Trento-Trieste.

Le ricerche del suo cadavere furono attivissime in questi giorni: oggi finalmente verso le ore 15 il Sile ha restituito la sua vittima.

I barcaioli Grespan Luigi e Salon Ernesto che eseguivano gli scandagli sotto la Direzione dell'ing. Cassani-Lovati dell'officina del Gaz, rinvennero il cadavere dell'annegato sotto la riva destra del fiume, una cinquantina di metri a nord del ponte presso la villa Bonora. Presenziavano alla triste scoperta il sottocapo delle guardie municipali Luigi Dotto e la guardia Antonio Brazzolotto.

Intervennero il vice-pretore dott. Bortolussi del I. Mandamento col vice-cancelliere Rigobon ed il perito giudiziario dott. Ugo Lippi; il nipote Francesco Marinato ed il cognato Dionisio Candiotto fecero il riconoscimento ufficiale del cadavere. Dopo di ciò la salma venne trasportata nella cella del Cimitero Comunale.

La commemorazione verdiana al Politeama Garibaldi

(*Per telefono*) — Stasera pubblico scelto affollato assisteva alla Commemorazione di Giuseppe Verdi. Sul palcoscenico spiccava un busto plasmato per la circostanza dallo scultore Arturo Martini.

L'orchestra diretta dal M.o Ettore Lucatello eseguì con brio la Sinfonia dell'opera « Giovanna d'Arco »; il basso Angelo Zoni cantò un'aria nel « Simon Boccanegra »; la signora Adalgisa Scabar cantò la cavatina dell'« Ernani » e la signorina Germana Giacosa l'aria « Re dell'abisso » nell'opera « Ballo in Maschera ».

Chiuse la prima parte il Coro « Va pensiero » dei « Nabucco », eseguito dalla Massa Corale cittadina.

Il prof. Gian Giuseppe Bernardi, insegnante di contrappunto e di storia della musica al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, tenne quindi la conferenza commemorativa.

L'oratore presentò lucidamente il quadro generale delle varie *maniere* dell'illustre musicista italiano, accennando con particolare diffusione, alla terza maniera coronata dal capolavoro della commedia musicale che è « Falstaff ». Ricordò la modestia del Grande, la sua generosità manifestata nelle varie opere di beneficenza.

L'oratore fu salutato alla fine da applausi calorosissimi.

Chiuse la serata un'ottima esecuzione del terzo atto dell'opera «Ernani», concertata e diretta dal bravo maestro Ettore Lucatello ove si distinsero il baritono cav. Ardito (Carlo V.), il tenore Busselli (Ernani), la signorina Scabar (Elvira) ed il basso Zoni ed i cori istruiti dal m.o Luigi Trebbi

— Per sabato si annuncia con l'opera « Trovatore » la serata del baritono Ardito: egli canterà una melodia del m.o Lucatello, con accompagnamento di orchestra.

Teatro "Sociale,,

ODERZO — Ci scrivono 10

(T.) — Col « Barbiere di Siviglia » del maestro Rossini, si è iniziata ieri sera la stagione di primavera al nostro Sociale. Il teatro era affollato di un pubblico scelto. Il baritono Silvio Rambaldelli interpretò la parte di Figaro con gusto ed arte. Fu acclamatissimo. Ottimamente il basso Ignazio Cesari, il Forlivesi e la Mazzoli.

La signorina Bice Landi, alquanto indisposta, non potè corrispondere alle giuste aspettative del pubblico; l'impresa ha pensato di sostituirla con la nota artista signora Fernanda Rapisardi che si trova già sulla piazza e che data la sua valentia completerà lo spettacolo in modo da soddisfare completamente le esigenze del nostro pubblico.

Il coro, composto di dilettanti della nostra città, se la cavò discretamente bene e ciò torna a merito del maestro di questa Banda cittadina sig. Anacleto Facco.

L'orchestra, composta di professori espressamente scritturati e di dilettanti della nostra città, sapientemente guidata dal bravo ed intelligente maestro sig. Carmelo Costagnino, ha suonato egregiamente e fu applaudita specialmente nella sinfonia. Apprezzatissima l'esecuzione dell'intermezzo descrivente il temporale. Non v'ha alcun dubbio che, superate le incertezze inevitabili in una prima esecuzione, essa, sotto la valida direzione del giovane e bravo maestro, si renderà perfetta.

Sabato 12 e domenica 13 alle ore 20.45 ultime due rappresentazioni del « Barbiere » con la valente artista signora Fernanda Rapisardi. Quanto prima « Lucia di Lamermoor ».

Al Direttore Didattico

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Tempo fa ho annunciato che a questo egregio Direttore didattico prof. Ferdinando Guidolin era stata decretata dal Ministero della P. I. la medaglia d'argento. Ora sappiamo che i Direttori e Maestri delle scuole d'ambo i sessi, urbane e rurali, a testimoniare il loro compiacimento per la meritata onorificenza, delegarono due maestri a presentare una lettera esprimente le felicitazioni del corpo insegnante, col dono di un orologio d'oro.

Questa cerimonia si compiè ieri e fu graditissima all'egregio professore.

La morte della signora Bolasco. — Ieri a Padova, dopo lunghe sofferenze, è morta la signora Anna Rinaldi vedova del generale Bolasco. La triste notizia giunta qui stamane fu appresa con sincero cordoglio. La salma arriverà qui domani alle ore 15 per essere tumulata nella tomba di famiglia. — Condoglianze.

Fiori d'arancio. — Stamane alla presenza di numerosi invitati e parenti si è unito in matrimonio il nob. Leopoldo Passazi con la gentile signorina Marianna Saviane. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il Sindaco nob. cav. Lorenzo Puppati il quale rivolse parole d'occasione e donò agli sposi la penna d'oro.

Dopo un sontuoso pranzo in famiglia gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Agli sposi felici e alle rispettive famiglie, felicitazioni ed auguri.

Seduta del Circolo Impiegati. — Sabato sera prossimo ha luogo una seduta del Circolo Impiegati e Professionisti.

VERONA

La missione albanese

VERONA — Ci scrivono, 10

Stanotte proveniente dalla linea di Milano è stata qui di passaggio la Missione Albanese. Dopo essersi fermata per breve tempo alla stazione di Porta Vescovo, la Missione ha proseguito il suo viaggio alla volta di Venezia.

Pellegrini di passaggio

Proveniente da Bressan alle 17.30 di domani giungerà alla nostra stazione di Porta Nuova un pellegrinaggio tirolese diretto a Roma. I pellegrini, che sono 250, accompagnati da due vescovi, si fermeranno a pranzare al ristorante del signor Cagnasso ed alle 19.30 proseguiranno per la capitale.

I ladri in una orologeria

Una audacissima impresa ladresca è stata tentata stanotte in danno dell'orologiaio Oreste Emaldi che ha negozio con annesso laboratorio in Via S. Paolo N. 8.

Mediante scasso di una porta interna che dà nel corridoio della casa adiacente i ladri penetrarono nel negozio e stavano per appropriarsi di un vistoso bottino, quando una inquilina, certa Felicita Valenti, che dormiva in una stanza terrena, avvertita del sinistro rumore degli scalpelli accorse semivestita a vedere di che cosa si trattava. I ladri, vistisi scoperti, si diedero a precipitosa fuga senza asportare nulla. Per le indagini si è recato sul posto il delegato Agostini.

Voleva morire a vent'anni

Una ragazza bionda, piacente, certa Angelina Agosti di anni 20 da S. Pietro Incariano, transitava ieri sera per Via S. Eufemia, quando fu vista vacillare e cadere sul marciapiede dibattendosi convulsivamente.

Venne subito soccorsa e da una squadra della Croce Verde fu condotta all'ospedale. Il medico di guardia constatò trattarsi di avvelenamento per acido solforico.

Fatta oggetto delle cure più urgenti, la Agosti fu in breve giudicata fuori di pericolo.

Si crede essa abbia tentato di togliersi la vita in un momento di sconforto perchè da lungo tempo ammalata.

Un arresto in Tribunale

In una sala del nostro Tribunale si sta ora svolgendo un processo a carico di quattro individui ritenuti autori di parecchi reati contro la proprietà. L'amante di uno di questi, certa Virginia Salvadori Aldrighetti detta Grillo, incontratasi, durante lo svolgimento del processo, nel corridoio del tribunale con la signora Gemma Ronchini di Cavaion, che era stata a deporre quale teste a carico degli accusati, si avventò contro la stessa, la afferrò per un braccio, apostrofandola e pronunziando frasi di minaccia. Intervenne tosto una pattuglia di guardie e la scena ebbe fine. La Grillo però venne arrestata e condotta in carcere.

Per la posta e per il teatro popolare

All'Hotel Accademia, alle ore 17 del prossimo sabato, avrà luogo una solenne adunanza del Comitato provvisorio per la erezione del nuovo palazzo della Posta e per il teatro popolare.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulle pratiche fatte per la nuova sede Postelegrafica e presentazione di un analogo progetto teorico finanziario compilato di propria iniziativa ed offerto dall'ing. Trebeschi di Brescia e deliberazioni eventuali in proposito.

2. Comunicazioni in ordine al Teatro Popolare e deliberazioni eventuali in proposito.

3. Allargamento del Comitato per la sua costituzione definitiva.

Suicidio

LEGNAGO — Ci scrivono 10:

In frazione di Canove poneva termine ai suoi giorni certa Giuseppina Rizzolo vedova Renzo di Canove di anni 47 gettandosi in una fossa poco lontana dalla sua casa di abitazione in Contrada Savinaro. La disgraziata donna lascia due figli.

Caduta e ferite

Pavan Giuseppe detto Mondo di San Pietro di Legnago recavasi stamane a Legnago col suo cavallo. Arrivato in prossimità dell'Ippodromo Comunale il cavallo fu preso da spavento e ribaltò nel fosso laterale alla strada provinciale.

Il Pavan riportò la frattura di una gamba ed alcune ferite alla fronte.

Fu trasportato all'Ospitale Civile.

UDINE

Per la Fiera cavalli

UDINE — Ci scrivono 10:

La consueta fiera cavalli si annuncia, anche quest'anno, con felicissimi auspici. Ecco un primo elenco dei concorrenti alla mostra di cavalli riproduttori, carrozzeria e macchine agrarie: Domenis Giuseppe di S. Pietro al Natisone; D'Andrea Antonio da Pordenone; Rizzani cav. Leonardo da Biancada; Ciubei Giuseppe di Gorizia; Adami Lorenzo da Montebelluna; Franchi Domenico da Annone Veneto; Bellavitis e Manon da Sacile; fratelli Rigo da Camposampiero; Lenghel Umberto da Ostiglia; Consorzio Agrario da Pontedera; Meretto Luigi da Udine; Ferretti, Gaggi Tertana, Cardin Luigi da Castelfranco; Serafini da Mareno di Piave; Pecoraro Angelo di Udine.

Tentativo di furto

Ieri sera, verso le 22, un audace mariuolo, rimasto ancora ignoto, tentava di introdursi nella casa del sig. Verzegnani in via della Posta 50, per rubare alcune biciclette deposte nell'atrio.

Il Verzegnani però accortosi in tempo del tentativo riescì a sventarlo, mentre il mariuolo se la dava a gambe.

Alla Società agenti di Commercio

Ieri si radunò il nuovo Consiglio della sezione di M. S. tra agenti di commercio; le cariche sociali vennero così suddivise: presidente sig. Silvio Moro, vice presidente Zaretti Viscardo, direttori: Fracasso Enrico, Bastianutti A., Tonsich Umberto; membri del comitato sanitario: Benedetti Italo, Belzisco Secondo, Gaurdero Giacomo, Valente Alfredo, Alessi Giuseppe, Cattaruzzi Umberto.

Morto con una palla in fronte

PORDENONE — Ci scrivono 10

Da lettere giunte alle famiglia Fanturzi e Sacilotto da Torre dai loro figli militi in Tripolitania, apprendiamo con profondo dolore la triste notizia che De Giusti Lazzaro soldato nella 12. Compagnia dell'8. alpini è morto in Tripolitania nella battaglia del 23, gloriosamente con una palla in fronte.

Nessuna notizia ufficiale è pervenuta finora per quanto abbiano fatto il Sindaco cav. Querini e il parroco di Torre don Lozzer.

Uffici postali

CODROIPO — Ci scrivono 10:

Le pratiche per la istituzione di un ufficio postale nella frazione di Beano sono molto avanti. — Essa è una importante località che dà un forte contingente di emigranti ed era sentito il bisogno di un ufficio postale, da lungo tempo reclamato dalla popolazione.

— Venne di nuovo aperto il concorso al posto di ricevitore dell'Ufficio postale di San Martino di Rivolto.

Il primo concorso è andato deserto ed è probabile vada anche il secondo deserto vista la esiguità della retribuzione.

Ultima ora

Micidiale esplosione di polvere
Due ragazzi uccisi e parecchi feriti

Vienna, 10

I giornali hanno da Lubiana: In occasione del solenne insediamento del parroco del villaggio di Oberlaibach si dovevano sparare salve di saluto, ma dopo il primo colpo, causa l'imprudente rimaneggiamento di una cassa contenente 20 chilogrammi di polvere, questa esplose. Parecchi fanciulli che si trovavano nelle vicinanze riportarono bruciature più o meno gravi. Due di essi durante il trasporto all'ospedale morirono. Altri quattro fanciulli sono in condizioni gravissime e si teme che non possano essere salvati.

Mortalmente ferito dallo scoppio di una castagnola

Ferrara, 10

In piazza d'armi il maresciallo Fulvio Camillo Dominici di anni 47 da Perugia capo operaio al reggimento 14. artiglieria ieri alle 15 stava confezionando una castagnola per segnalazioni militari tenendola dentro una spoletta da cannone che gli serviva come da mortaio: improvvisamente la castagnola scoppiò massacrandolo orribilmente nel viso. All'ospedale gli riscontrarono, di ferite principali, l'asportazione del naso e gravi lesioni agli occhi: il caso è gravissimo.

Sottotenente macchinista suicida

Napoli, 10

Verso le ore 10.30 di stamane il sottotenente macchinista Ciro Terra di 31 anni da Napoli imbarcato sulla regia nave *Garigliano*, adibita al trasporto di cannoni del cantiere Armstrong da Pozzuoli alla Regia Nave *Giulio Cesare* a Spezia si è tirato un colpo di rivoltella all'orecchio destro rimanendo all'istante cadavere. Si ignorano le cause del suicidio. L'impressione prodotta a bordo del *Garigliano* è delle più profonde.

Il derby reale alle Capannelle

Capannelle, 10

Oggi all'Ippodromo delle Capannelle ha avuto luogo la corsa del derby reale di 50.000 lire alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. A. R. la principessa Jolanda, del Duca di Oporto, delle autorità e notabilità e di numerosa folla.

Sono giunti 1. *Nettuno* di Sir Rholand — 2. *Sigura* di Sir Rholand — 3. *Marengo* di Alberto Chantre — 4. *Alice* di razza Bugnotta. I partenti sono stati sei.

Il totalizzatore paga al *Pesage* 8, 10: al prato 6, 8, 10. *Nettuno* è vivamente applaudito, il suo proprietario felicitato. Dopo il derby reale il Re e la Regina lasciano l'ippodromo.

Le dimissioni di Sazonoff smentite

Pietroburgo, 10

Il *Rossia* dice che le voci sparse dalla stampa riguardo le pretese dimissioni di Sazonoff sono assolutamente infondate.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per un rotolo di cuoio

Certo Sumin Francesco ch. Vittorio da Caorle era accusato di correità nel furto di un rotolo di cuoio commesso il 10 marzo 1913 in Venezia.

Il fatto andò così: Presso il ponte dell'Olio era ormeggiata una barca di certo Torli, con varia merce, fra cui il cuoio in questione. Il Torli si assentò un momento lasciando a guardar la barca il suo bambino di sei anni. Tornato sul posto, constatò la scomparsa del cuoio. Interrogato il bambino, questi non seppe dire altro se non che era passata di là un'altra barca con tre uomini. Frattanto il Torli si dava a girare alla ricerca dei ladri: giunto alla riva della pescheria, riconobbe la sua merce in una barca di pesce che approdava allora, e nella quale era il Sumin con altro rimasto sconosciuto. Il Torli si diede a gridare al ladro; lo sconosciuto fuggì e il Sumin rimase e fu arrestato.

Egli si difese subito protestando energicamente la propria innocenza. Disse che era venuto come il solito, da Caorle, a portare il pesce ad alcuni negozianti: che lo sconosciuto lo aveva pregato di tirar su dall'acqua quel rotolo di cuoio e di prendere lui stesso nel natante, per sbarcarlo in pescheria. E si meravigliò altamente di venire arrestato.

Niente di nuovo emerse alla udienza, se non — per bocca del ff. di Sindaco di Caorle — che il Sumin è persona di ottimi precedenti.

Il P. M. richiede l'assoluzione per non provata reità.

Ed il Tribunale, facendo un passo più in là secondo le richieste della difesa mandò assolto Sumin Francesco di Vittorio per non aver commesso il fatto.

Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi
Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Un ladruncolo al Lido

Il sedicenne Dalla Giustina Leone, nell'11 marzo u. s. recavasi a Santa Maria Elisabetta di Lido e subito internavasi nella rete stradale ove sono sorti e stanno sorgendo numerosi villini. Le sue intenzioni erano tutt'altro che oneste. Infatti, approfittando di un momento in cui gli parve di non essere osservato da nessuno lesto come uno scoiattolo penetrava, per una finestra lasciata aperta, nella villa « Sorrento » da dove asportava una sveglia in danno del signor Scolari Amerigo. Non contento di ciò, tentava un colpo analogo nella villa « Ester », in danno dell'ing. Corti, ma questa volta fu sorpreso dalla cameriera Telina e additato ai carabinieri che lo arrestarono.

Davanti ai giudici, il ladruncolo ammette il furto della sveglia e nega di aver tentato di rubare in casa Corti, ma viene nei riguardi di quest'ultimo tentativo, smentito dalle testimonianze. E il Tribunale condanna il Dalla Giustina ad otto mesi e cinque giorni di reclusione.

Difensore l'avv. Minozzi.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un domestico vicentino

Certo Bernardele Giuseppe di Pietro di anni 23 fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 e lire 80 di multa, per essersi appropriato in Vicenza, in più volte dal dicembre 1912 al 14 Febbraio 1913, vino ed altri generi (del valore complessivo di lire 183) che gli erano stati consegnati da Trevisan Claudia alle cui dipendenze si trovava quale domestico.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. Morselctto

Un furto a Legnago

Tal Gramonato Maria fu Gaetano di anni 49 fu condannata dal Tribunale di Legnago a tre giorni per avere nell'aprile 1912, di correità con altre persone, rubato in danno di Maiio Antonio della merce del costo di lire 9.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. Duse.

Tribunale Penale di Padova

Un processo per corruzione di minorenni

Ci scrivono da Padova, 10:

Si è iniziato oggi davanti al nostro Tribunale il processo pei noti fatti di corruzione di minorenni. Molta gente è accorsa per assistere al dibattimento malgrado si sapeva che esso si sarebbe svolto a porte chiuse.

Sono imputati: Il conte Guido Malmignati d'anni 40, di corruzione minorenni e di aver favorito la corruzione di minorenni; avv. G. B. Alberti d'anni 33, di corruzione di minorenni; Ada Todescato d'anni 16, di offesa al pudore e di aver eccitata la corruzione di una minorenne; Luigi Perazzin d'anni 35, di offesa al pudore; Matteo Novelletto d'anni 24, di corruzione d'una minorenne; cav. avv. Alberto Tacchi d'anni 40, di corruzione di una minorenne; Nalesso Giuseppina d'anni 66; Gaetana Pilotto ved. Borsatti d'anni 49; Angelina Valerio Ansoisio d'anni 46 e Pandolfo Romilda d'anni 21, d'aver favorita la corruzione d'una minorenne; Pietro Michieli d'anni 20, d'aver corrotta alla prostituzione una minorenne; Raffi Antonio d'anni 29, d'aver corrotta una minorenne; Giovanni Rocco d'anni 38, d'aver quale direttore d'albergo, favorita la corruzione d'una minorenne; Bonvicini Lamberto d'anni 36 e Molari Bernardo di anni 28, d'aver corrotto una minorenne e dott. Emilio Vigliani d'anni 30, di corruzione d'una minorenne.

Siedono alla difesa: per Malmignati lo avv. Bianchini e l'on. Chiaradia; per l'Alberti il comm. Diena e il comm. Castori; per il Rocca l'avv. Renier; per il Vigliani l'avv. Carazzolo e l'avv. Nova; per il Tacchi l'avv. Segati; per il Bonvicini l'avvocato Gino Stoppato; per il Molari l'avv. Gino Stoppato e l'avv. Tolomei; per la Valerio Angelina l'avv. Scalfo; per il Raffi l'avv. Cavagnis; per il Novelletto e il Michili l'avv. Baldo; per la Todescato l'avv. Sarcinelli; per la Nalesso, la Pilatto e la Pandolfo l'avv. Crosio.

A difesa del Malmignati è introdotto quale perito il dott. Cappelletti.

P. C. è l'avv. De Lorenzi.

Il Tribunale è composto dell'avv. Povoleri, presidente; avv. Alpago e Marconi giudici; P. M. cav. Stefanon; cancelliere è Girolami.

Dichiarata aperta la seduta e fatto l'appello degli imputati, il P. M. domanda si proceda a porte chiuse.

L'avv. Nova fa istanza affinchè il Tribunale, non potendo le imputazioni fatte al suo difeso, il dott. Vigliani, offendere la pubblica moralità, ordini lo stralcio della parte della causa che riguarda detto imputato, ovvero che per quanto ha attinenza coll'imputazione fattagli proceda a porte aperte.

Il Tribunale respinge la richiesta e ordina lo sgombero dell'aula.

Corte d'Assise di Vicenza

Il ricevitore postale di S. Giovanni Ilarione

Ci scrivono da Vicenza, 10:

Oggi, dopo qualche tempo di contumacia, è apparso dinanzi alla nostra Corte di Assise il ricevitore postale di S. Giovanni Ilarione, Portinari Ettore, di anni 28, accusato di peculato e falso per una somma di lire 5877.76 a danno della Amministrazione Postale.

Nel suo interrogatorio ammette le sue colpe, ma si giustifica con la miseria e le traversie famigliari che lo hanno travagliato.

I testi che si escutono sono in massima favorevoli. La sentenza si avrà domani.

Difensori avv. Bevilacqua e Modulo.

Al Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 10:

Favaro Giovanni di anni 16 bracciante di Concadirame è imputato di atti di libidine verso alcuni ragazzi di Concadirame.

Il processo è seguito a porte chiuse. — L'imputato fu condannato a mesi sette di reclusione.

Difensore avv. Giannino Tessaro.

SPORT

La corsa ciclistica di km. 50 del Pedale Veneziano

La Corsa ciclistica di Km. 50 che si effettuerà domenica 13 corr. sul percorso Mestre Mira Mirano Dolo Mira Malcontenta Mestre libera a tutti coloro che non vinsero mai primi e secondi premi, promette di riuscire una magnifica competizione sportiva.

Numerose iscrizioni sono già pervenute e veramente, dati i premi munifici che la fiorente Società « Pedale Veneziano » con tanto slancio non badando a sacrifici volle assegnare ai concorrenti perchè vi partecipino numerosi per rendere appassionata la disputa, merita di conseguire un lusinghiero esito.

I premi consistono: al 1. medaglia d'oro con contorno argento; 2. Medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil; 4. Medaglia argento grande; 5. Medaglia argento; 6. Medaglia di bronzo grande; a questi sei primi classificati verrà pure rilasciato artistico diploma come a tutti gli altri arrivati in tempo massimo che è fissato in ore 2.15.

La partenza verrà data alle ore 2.30 precise sulla strada di Padova (Rana); in caso di cattivo tempo la Corsa sarà rimandata alla domenica successiva e si effettuerà con qualunque tempo.

Sono fissati controlli a gettone e volanti a Mirano, Dolo e Malcontenta.

Dalle Canarie in America in dirigibile

Las Palmas 10

L'aviatore tedesco Bruck e il dott. Alt, oltre a due meccanici sono giunti a bordo del vapore A. U. « Columbia ». — Essi incominceranno immediatamente i loro preparativi per la traversata Las Palmas America, a bordo del dirigibile «Suchard». La partenza avrà luogo dal 20 al 22 corrente. Le autorità hanno ricevuto dal loro Governo ordine di fornire tutti gli aiuti possibili agli aereonauti.

La beneficenza a Venezia

Colonia alpina San Marco

Ora che sta per essere ultimato il grande nuovo Fabbricato di San Paolo di Feltre, il Consiglio di Amministrazione di questo Pio Istituto deve provvederlo di tutto l'arredamento necessario ad ospitare i cento e più bambini. Occorrono quindi letti, coperte, biancherie, mobiglio, batteria da cucina e questa spesa non indifferente si vorrebbe non dovesse gravare il bilancio e perciò il Consiglio stesso fa appello alla carità cittadina che sempre ricorda pietosamente la benefica istituzione, ed è lieto di inaugurare il « Fondo per lo arredamento della Casa di San Paolo » con le seguenti offerte:

Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili lire 100 — M.me V.ve Favier, 50.

✱ Alla *Croce Rossa Italiana*, Comitato di Venezia, per il posto di pronto soccorso alla Marittima, la Società Veneziana di Navigazione a vapore offerse lire 200, quale contributo per l'anno corrente.

✱ Alla *Società Veneziana contro la tubercolosi* le seguenti offerte per onorare la memoria del dott. Tullio Ronconi, che fu assistente della Divisione Oculistica in questo Ospitale Civile:

Dottori: Orlandini, Franchi, Vitali, Giordano, Jona, D'Arman, Velo, Fiocco, Da Venezia, Cuzzi, Zoppi, Trevisan, L. 5 ciascheduno. — Paolo Ballarin, L. 3 — Giomo, 2 — Peloso 2 — N. N. 2 — Cattini, per l'Associazione Medici Assistenti Ospitale di Venezia 5.

✱ Alla *Casa Israelitica di Ricovero* lire Cento dai signori Giorgio, Umberto ed Ettore Luzzatto per un mesto anniversario.

✱ All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* dai signori dott. Spiro ed Aspasia Sardi lire 5 per onorare la memoria del compianto dott. Tullio Ronconi.

✱ Alla *Nave Asilo Scilla* lire 20 dalla signora Ebe Buoso ved. Mello e figlio per onorare la memoria del caro amatissimo e compianto Aleardo Mello nel V anniversario della sua morte.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 9. — In Città: maschi 2; femmine 5. Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 8.

Matrimoni

Del 9. — Bellunato Vittorio pasticciere con Girotto Angela casalinga celibi — Bona Odoardo infermiere con Manzoni Giovanna casalinga celibi — Ventura Osvaldo fuochista con Bornia Elisa domestica, celibi — Alessi Attilio commissionato vedovo con Pellegrini Angela casalinga nubile.

Decessi

Del 9. — Da Preda Giovanna 76 coniugata casalinga Venezia — Nimis Cartoni Lucia, 74 vedova regia pensionata Venezia — Busovich Eugenio 72 coniugato regio pensionato Venezia — Andreon Angelo 44 coniugato muratore S. Lucia Budoja — Zandanel Guglielmo 20 celibe studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi tre, femmine 3.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggri

Arrivi del 9 Aprile

H. Sandor a. u., da Fiume con 58 passeggeri.
Almissa a. u., da Trieste con 99 passeggeri

Arrivi del 10 Aprile

Schleswig germ., da Alessandria con 211 passeggeri.
Budapest a. u., da Fiume con 22 passeggeri.

Partenze del 10 aprile

Budapest a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Aprile

Athine franc., da Volo
Lemnos germ., da Amburgo.

Arrivi del 10 Aprile

Dandolo ital., da Calcutta.
Eugenio a. u., da Spalato.

Partenze del 10 Aprile

Alice a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Vasilefs Georgios ell., da Bairg, carbone.
Cromwell ingl., da Buenos Aires, cereali.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Leitrim ingl. da Rotterdam con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 10 Aprile

ROMA, 10. — Cambio per domani 102.19
Cambio settimanale: 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.95	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97.75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 729	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,97 1/2	126.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,17 1/2	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,79 1/2	25.82	25,43	25,51	5
Svizzera	101,82 1/2	101,92 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,75	106,90	—,—	—,—	6
Banca au.	106,75	106,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,95	98,02
» » » fine	100	98,20	98,27
Ferrovie Mediterr.	500	346,—	347,—
Credito Italiano	500	549,50	549,—
Banca comm. it.	500	842,25	850,—
Banco di Roma	100	101,75	101,50
Società Banc. it.	100	99,25	99 50
Banca d'Italia	800	1444,—	1444,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	350,—
Navigaz. Generale	300	432,—	434,50
Raffineria Zuccheri	200	371,75	371,—
Beni stabili	200	290.—	289,—
Az. Costr. Venete	200	141,—	142,—
Acciaierie Terni	500	1613,—	1652,—
Edison	150	505,—	549,—
Savona	200	221.—	225,—
Elba	250	195,—	194,50
Ansaldo	250	285,—	286,—
Industrie Zuccheri	150	307,—	308,50
Cotonificio Veneziano	175	62,—	61.—
Ferrovie Meridionali	500	573,—	575,—
Cambio su Berlino		126,—	126,—
» » Francia		102 20	102,21 1/4
» » Londra		25,81	25,81 1/2
» » Svizzera		101,82 1/2	101,02 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,96	97,96
» » » fine	100	1498,15	98,15
Banca d'Italia	800	42,50	1442,50
Banca Comm. Ital.	500	848,50	848,50
Credito Italiano	500	548,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	574,—	574,—
Ferr. Mediterranee	300	346,—	346,—
Navigaz. Generale	500	433,—	432,—
Raffineria zuccher.	250	371,—	371,—
Acciaierie Terni	500	1640,—	1640.—
Erid. tabb. zucch.	200	777,—	777,—
Az. Ansaldo e C.	250	284.—	284 —
Az. Banco di Roma	100	101.75	101,75
C. a vista su Francia		102,18	102,18
» » » Londra		25,82	25,32
» » » Germania		125,97	125,97
» » » Svizzera		101,78	101,78

ROMA, 10. — Banca d'Italia 1444 — Azioni Banco di Roma 102.25 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 185.50 — Gaz 1161. — Condotte d'acqua 305. — Società Italiana pel Carburo 699 — Immobiliare 283.

BORSE ESTERE

PARIGI 10 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95.87
C. su Londra a vista	25,26 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,07
Obblig. Lombarde	266, -
Cambio sull' Italia	97,81
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1779, —
Tunisine nuove	426.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,30
Rendita ung. 4 0/0	86,80
R. spagn. est. 4 0/0	9.,55
Banca ottomana	640,—
Argento fine	101,51
Credito fondiario	866,—
Azioni Suez	5620.—
Lotti turchi	192,25
Ferr. merid. a ter.	558,—
Russo 3 0/0 1891	7.,—
» 5 0/0 1906	105,60
» 4 1/2 0/0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	829,—
Rend. Serba 4 0/0	83,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	468,—
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 10 (apert.)

R. cons. 2 3/4 0/0	74 7.,—
R. Ital. 3 1/2 0/0	95 —
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100 50
Argento fino	27,3/16
C. su Lond. a Parigi	25 26
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 10

Credito austr.-Cor.	622,25
Lombarde	126,25
Banca anglo-austr.	341,25
Austriache	708,—
Banca austro-ung.	2367,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,67
Cambio su Londra	24,16
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	82,85
» » (carta)	82,95
Union Bank	692,- -
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,—
» » 3 1/2 0/0	72,70
Banca dei P. aus.	521,75

BERLINO 10

C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	195,69
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	86.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	114,12
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,35
Deutsche Bank	248.25
Diskonto	182 75
Bochumer	216,87
Gelsen Kirken	193,62

BERLINO, 10. — Tendenza ferma.
PARIGI, 10. — Tendenza irregolare.
VIENNA, 10. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.70	6.74
Aprile Maggio	»	6.68	6.72
Maggio Giugno	»	6.68	6.82
Giugno Luglio	»	6.65	6.69
Luglio Agosto	»	6.60	6.64
Agosto Settembre	»	6.50	6.59
Settembre Ottobre	»	6.35	6.38
Ottobre Novembre	»	6.25	6.30
Novembre Dicembre	»	6.23	6.26
Dicembre Gennaio	»	6.21	6.25

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 53

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

— A risparmiare una buona metà propongo di separarci; io batterò Machecoul, voi Tiffauges, e quegli che riuscirà a scoprire mastro Fabule procurerà di non lasciarselo più sfuggire.

— E s'egli facesse qualche viaggio sospetto?

— Lo seguirà.

— E se in fondo a questo viaggio sospetto vi fosse il luogo misterioso ove è sequestrata Bianca de l'Herminière?

— Cercherà di liberarla.

— Così, da solo?

— Diavolo, bisognerà bene, non avendo tempo nè modo d'avvertire il compagno.

— Non sono d'accordo con voi, mio caro Godulfo. Io penso che noi dobbiamo restare insieme, operare insieme. In due rappresentiamo una piccola forza; separati possiamo essere facilmente soprafatti.

E' certo che mastro Fabule, per non destare sospetti, ritornerà presso il barone, il quale in questo momento deve trovarsi a Tiffauges.

Egli avrà lasciata la sua prigioniera ben custodita e noi per liberarla dovremo dar battaglia, se non ci è possibile adoperare l'astuzia.

Ciò vi dico per mostrarvi la necessità di essere uniti. Che ve ne pare?

— I vostri argomenti, mio bravo Berardo, persuadono sempre e, se siete altrettanto valente colle armi in pugno, io non dubito più della nostra vittoria finale.

— Che Iddio vi ascolti. Intanto propongo di andar a spiare i dintorni del castello di Tiffauges. Ho in animo che il nostro uomo debba essere là, come ho già spiegato, per allontanare quei sospetti che la sua assenza troppo prolungata potrebbe suscitare.

— Andiamo pure.

I due presero infatti la via che conduceva a Tiffauges e, giunti là, si posero in agguato.

Non passò molto che videro un uomo uscire dal castello.

— Guardate, — disse piano Berardo al suo compagno.

— Sì.

— Chi vi sembra colui?

— Per tutti i diavoli... mastro Fabule in persona!

— Non mi ero ingannato.

— Siete un portentoso indovino.

— Ohibò.

— Ehi, Berardo mio, par che il briccone stia per intarprendere il viaggio misterioso di cui parlavate.

— Seguiamolo da lontano, procurando di non destare sospetti.

— Ho fasciati gli zoccoli ai nostri cavalli.

— Bravissimo.

— In sella, dunque.

— E avanti.

Godulfo e Berardo, risaliti sul loro destrieri, si misero a seguire con ogni cautela il solitario cavaliere che aveva lasciato Tiffauges.

In realtà essi non si erano ingannati: quell'uomo era mastro Fabule.

Imbruniva.

Il cielo s'andava ricoprendo di ampi strati di nuvole oscure, basse basse, che lasciavano presagire assai prossima la procella.

— Avremo una notte molto brutta, — osservò Godulfo.

— Ma favorevole ai nostri progetti.

— Allora ben venga magari la tempesta.

— Sì; credo che Iddio voglia aiutarci in questa impresa.

Tale fiducia valse a ringagliardire maggiormente il loro animo e a renderli più lieti.

Ormai, per le ombre che avvolgevano le cose, essi non scorgevano più il capo-banda che via correva innanzi a loro, ma udivano distintamente il trotto del suo destriero e questo serviva loro di guida.

Quando giunsero al bosco che circondava la rustica dimora di Lupo e di sua madre cominciava a cadere la pioggia, che fino a quel momento aveva minacciato dal gran caos di nubi tumultuanti silenziosamente per la vastità del cielo notturno.

Il crepitio delle larghe gocce cadenti sul fogliame degli alberi vinceva ora ogni altro rumore e i nostri due amici non sarebbero più riusciti a seguire mastro Fabule attraverso i meandri delle piante, in un luogo impervio come quello, se tratta tratto un nitrito del suo cavallo, il quale sentiva la vicinanza del rifugio e manifestava in tal guisa il suo contento, non li avesse guidati, e se un lampo vivissimo, scattando improvviso a illuminare la tenebria, non avesse fatto scorgere loro il capo-banda, poco lontano davanti ad essi, procedente al passo e con cautela.

— Ci avviciniamo al covo della belva, — disse Berardo al suo compagno, senza curarsi di dissimulare l'emozione che gli scuoteva l'animo.

— Cospetto, davvero?

— E' certo.

— Ma se ci fossimo ingannati?

— Impossibile, lo vedrete.

— Allora, mano alle armi.

— Non ancora, amico mio; ma penso che saremo costretti a dar battaglia.

— Io non chiedo di meglio. Ho preso meco una grossa spada, così pesante e robusta da tagliar netto il collo di un toro coperto di giaco. Inoltre il mio braccio non è mai stato tanto forte e animato da un prurito da picchiar giù colpi giganteschi, come in questi istanti.

— Frenatevi, verrà il momento buono per cavarvi la voglia, e..

Berardo tacque.

S'era udito un fischio echeggiare nel mezzo del bosco.

I due tesero l'orecchio.

— Un segnale, — disse Berardo.

— Sì.

— Ah, guardate.

— Che c'è?

— Un lume è comparso laggiù.

Il crepitio delle larghe gocce cadenti sul fogliame degli alberi vinceva ormai ogni altro rumore e i nostri due amici non sarebbero più riusciti a seguire mastro Fabule attraverso i meandri delle piante, in un luogo impervio come quello, se tratto tratto un nitrito del suo cavallo, il quale sentiva la vicinanza del rifugio e manifestava in tal guisa il suo contento, non li avesse guidati, e se un lampo vivissimo, scattando improvviso a illuminare la tenebria, non avesse fatto scorgere loro il capo-banda, poco lontano davanti ad essi, procedente al passo e con cautela.

— Ci avviciniamo al covo della belva, — disse Berardo al suo compagno, senza curarsi di dissimulare l'emozione che gli scuoteva l'animo.

— Cospetto, davvero?

— E' certo.

— Ma se ci fossimo ingannati?

— Impossibile, lo vedrete.

— Allora, mano alle armi.

— Non ancora, amico mio; ma penso che saremo costretti a dar battaglia.

— Io non chiedo di meglio. Ho preso meco una grossa spada, così pesante e robusta da tagliar netto il collo di un toro coperto di giaco. Inoltre il mio braccio non è mai stato tanto forte e animato da un prurito di picchiar giù colpi giganteschi, come in questi istanti.

— Frenatevi, verrà il momento buono per cavarvi la voglia, e..

Berardo tacque.

S'era udito un fischio echeggiare nel mezzo del bosco.

I due tesero l'orecchio.

— Un segnale — disse Berardo

— Sì.

— Ah, guardate.

— Che c'è?

— Un lume è comparso laggiù.

— Lo vedo io pure.

(Continua)

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 Marzo 1913

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	L.	c.
Numerario in cassa	L.		40,634	74
Cambiali in portafoglio	»		3,802,544	87
Effetti da incassare per conto terzi	»		258,436	68
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1,112,959	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»		30,354	11
Riporti Attivi	»		12.610	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		28,520	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24,000.—		
Mobilio Casseforti e mobili d'ufficio	»	3,000.—	27,000	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		116,230	03
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		10,938	48
Depositi a cauzione	L.	666,824.69		
Depositi in amministraz. e custodia	»	667,414.24	1,334.238	93
Cedole da esigere	L.		—	—
Esattoria	»		325,366	03
Spese del corrente Esercizio	»		84,101	53
	L.		7,183,934	40

Patrimonio Sociale

Voce		Parziali	L.	c.	Totali	c.
Capitale soc. N. 5053 azioni da L. 50	L.		252,650	—		
Fondo di Riserva Ordinaria	»	126,325.—				
Straordinaria	»	77,440.15	203,765	15	456.415	15

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	L.	c.	Totali	c.
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	986,848.27				
» Risparmio	»	766 515.08				
» Piccolo Rispar.	»	12 641.64				
» Scadenza fissa	»	2152,169.74	3,918,165	73		
Fondo di previdenza	L.		30,354	11		
Riporti Passivi	»		63.550	—		
Creditori per dividendo a pagare	»		16,455	80		
id. diversi	»		607,420	78		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		391,359	64		
Tesorerie Consorziali	»		12,547	25		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	666,824.69				
id. id. in amministrazione e custodia	»	667,414.24	1,334,238	93		
Esattoria	L.		218,328	04		
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare	»		—,—	—		
Rendite del corrente Esercizio	»		135,098	97	6.727.519	25
					7.183.934	40

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro iu conto corrente al 3.25 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0|0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0|0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0|0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0|0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0|0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0|0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0|0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Pertile Luciano, Zillo Evangelista, Capodaglio ing. Ettore — **Il Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Mamo Giacomo — **Il Ragioniere** E. Dal Bello

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1913

ATTIVO

Voce		Parziali	c.	Totali	c.
1. Cassa	L.	902,815	99		
2. Effetti cambiari in portaf.	»	18.625,293	50		
3. Effetti in soffer. eser. prec.	»	—.—	—		
4. » » » corr. eserc.	»	—.—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci	»	270,868	70		
6. Riporti	»	2,496,757	10		
7. Valori diversi	»	594,899	82		
8. Effetti pubb. e valori indus.	»	4,982,015	—		
9. Banche e corrisp. diversi	»	2,922,256	24		
10. Beni stabili	»	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	31,195,007	35
12. Depositi liberi	»	4,258,926	40		
13. Dep. a garanzia sovv.e C.C.	»	553,328	23		
14. Depositi a garanzia cariche	»	81,000	—		
15. Depositi diversi	»	1,878,693	50		
16. Titoli a Riporto	»	3,028,675	—		
17. Debitori in Conto Titoli	»	6,071,400	—	15,872,023	13
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut.	»	145,589	82		
19. Spese e tasse del cor. eserc.	»	77,365	15	222,954	97
Totale L.				47,289,985	45

PASSIVO

Voce		Parziali	c.	Totali	c.
1. Capitale	»			4,000,000	—
2. Fondo di riserva	»			845.630	49
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	19.902,324	70		
4. Cred. in C.C.disp. senza int.	»	231,917	37		
5. Creditori in C. C. non disp.	»	67,430	03		
6. Banche e Corrispond. div.	»	5,386,427	33		
7. Effetti a pagare	»	16,525	63		
8. Azion. per ced. in corso e a.	»	24.837	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca	»	320,156	64		
10. » » Esattoriale	»	107,094	96	26,056,714	16
11. Depositanti diversi	»	6,771,948	13		
12. Conto Titoli a Riporto	»	3,028,675	—		
13. Conto Titoli presso Terzi	»	6,071,400	—	15,872,023	13
14. Risconto Esercizio 1912	»	213,080	70		
15. Utili lordi del corr. eserc.	»	302,536	97	515,617	67
Totale L.				47,289,985	45

Venezia, 8 aprile 1913.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci E. Castelnuovo, B. Ravà, G. Folchi — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

	Telefono N.
Sede	180
Esattoria Comunale	271
Succursale Padova	211
Esattoria »	1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 100 — Conto corrente colla Posta — Sabato 12 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un monito della Russia a Re Nicola

Scutari non apparterrà al Montenegro

I preliminari di pace fra una settimana

L'attitudine della Russia
nel conflitto turco-balcanico
e nella questione di Scutari

Pietroburgo, 11

Sazonoff pubblica un comunicato di cui ecco un sunto:

Lo scopo principale a cui intese il governo russo alla presenza dei successi degli alleati fu quello di assicurare ai vincitori, nella misura possibile, tutti i frutti delle loro vittorie. Trattative complicate e penose permisero di raggiungere questo scopo. Gli alleati infatti non poterono ottenere il loro successo che grazie al non intervento delle potenze.

Per apprezzare al suo giusto valore la importanza dei servigi resi dalla Russia agli Stati Balcanici, bisogna rendersi conto della complessa situazione internazionale e l'urto degli interessi in contrasto di fronte al quale ci si trovava.

La localizzazione della guerra non era possibile che a due condizioni: anzitutto la rinuncia delle grandi potenze a ottenere vantaggi territoriali o altri per loro conto particolare, e in secondo luogo la rinuncia ad ogni azione individuale da parte loro.

Questa condizione negativa ne implicò un'altra di positiva, cioè la soluzione della situazione creata dalla guerra ed il suo adattamento agli interessi delle grandi Potenze, interessi a cui queste ultime non potevano rinunciare. Ciò non poteva dipendere che dal concerto europeo, le cui decisioni fossero prese a nome dell'intera Europa.

In tali condizioni venne convocata a Londra la conferenza degli ambasciatori. Essa ha ora assolto il grave cómpito di delimitare le frontiere nord, nord-est dell'Albania. Gli interessi di quest'ultima erano in opposizione con quelli del Montenegro e della Serbia, avendo ambidue questi paesi una tendenza, molto naturale, per la loro espansione.

D'altra parte gli interessi degli albanesi erano protetti dall'Austria-Ungheria e dall'Italia che consideravano il mantenimento dello *statu quo* nell'Adriatico come di vitale interesse. Esse non ammettevano alcuna obbiezione a tale proposito. Dopo lunghi negoziati si pervenne ad un compromesso da cui ne risultarono le reciproche concessioni. Avendo conservato Prizrend, Ipek, Giacova e Dibra agli slavi, la Russia credette dover consentire alla annessione di Scutari all'Albania. Tale concessione si fece per il mantenimento della pace. La guerra provocata da tale causa sarebbe apparsa una evidente assurdità essendo Scutari città puramente albanese.

Tali ragioni sono pienamente confermate dai rapporti del vice console russo a Scutari che dimostrano con prove alla mano l'azione esclusivamente militare dei montenegrini che furono incapaci di assimilare parecchie migliaia di albanesi cattolici e musulmani che si stabilirono entro le frontiere del Montenegro fissate trentatre anni or sono. Perciò l'annessione di Scutari non farebbe che continuamente indebolire il Montenegro che sarebbe così minacciato di diventare un'Albania montenegrina. Il vice console russo di Scutari crede che l'unione al Montenegro di un numero considerevole di cattolici romani non avrebbe potuto fornire a questo paese l'occasione di consolidare i suoi vincoli con l'estero.

Il Re non tenne nessun conto dell'impegno preso di prevenire la Russia avanti di dichiarare la guerra e domandarle il suo consenso. Tuttavia lo czar dette un magnanimo aiuto al Montenegro procurandogli risorse e dandogli la sua assistenza. Quando la questione di Scutari venne risolta, il Re venne amichevolmente prevenuto, gli si fece notare la grande responsabilità che si sarebbe assunto nel caso in cui avesse continuata la resistenza. I passi fatti presso il Re del Montenegro rimasero infruttuosi. Risultò evidente che il Sovrano basava i suoi calcoli sulla ingerenza della Russia verso le grandi Potenze negli affari balcanici e anche sopra una guerra europea.

Il governo russo non potè sottrarsi dall'obbligo delle misure divenute necessarie in seguito al rifiuto di Re Nicola di sottomettersi alla decisione delle grandi Potenze. Il governo imperiale non perde la speranza che il Montenegro cesserà i suoi sforzi ostinati e considererà che il suo amor proprio non sarebbe colpito per il fatto che egli si sottomette alla volontà dell'Europa.

In questo caso l'Europa saprà trovare il modo di sollevare la situazione del piccolo stato del Montenegro affranto dai sacrifici resi necessari dall'assedio di Scutari.

Il governo imperiale non può perdere di vista la sua responsabilità primordiale dinanzi al popolo russo che implica doversi fare si che non venga versata neppure una goccia di sangue russo altro che se lo esigono gli interessi della Patria.

La Russia, grande potenza slavo-ortodossa non lesinò mai di soccorsi e di sacrifici verso i suoi fratelli e questi ultimi, da parte loro, hanno specialmente il dovere di cui non si sono sempre ricordati di rispettare i consigli di cui la Russia non abusa e di ricordarsi che se questa è fiera del loro successo, questo non avrebbe potuto ottenersi senza la Russia che dà la vita a quei popoli. Le relazioni della Russia con gli stati slavi escludono qualsiasi ostilità contro le altre nazioni. Cosciente del suo assoluto dovere e della propria forza la Russia non ha bisogno di passare dalla inquietudine alle minacce che non esprimono la forza dei popoli.

La coerenza e la lealtà
della Russia

Roma 11

(Vice) — Il comunicato russo nel quale lo Czar spiega la sua condotta nei riguardi della questione di Scutari viene ad aumentare quelle correnti di ottimismo che da due giorni vanno alleggerendo le gravi preoccupazioni che regnavano nell'ambiente politico.

La sapiente architettura dell'importante documento russo e la stringente logica onde è tutto pervaso, dimostrano che a Pietroburgo non si titubò mai e si seguì una linea tracciata con mano sicura. Sazonoff ha voluto con questa pubblicazione non soltanto illuminare l'opinione pubblica slava, non soltanto ammonire ancora una volta il piccolo Montenegro, ma allontanare altresì dalla Russia la taccia di avere fatto in questa occasione una politica debole.

La Russia, con questo suo atto, viene ancora una volta ad affermarsi tutrice degli interessi di tutte le genti slave, ma viene sopra tutto a dimostrare che quanto accade in Montenegro fu da essa previsto. Sazonoff dice chiaramente che Re Nicola se si trova al mal passo sotto Scutari, lo deve esclusivamente alla sua politica avventata e lo deve sopra tutto al fatto di non avere seguito i consigli che Pietroburgo gli dava nell'interesse del Montenegro e nell'interesse della pace europea. Così Sazonoff mira a non coinvolgere nella sconfitta politica del Montenegro, la Russia e il suo governo; in faccia alla storia, alle genti slave ed all'Europa, egli mette le cose a posto, scaricandosi di una responsabilità che altri volevano addossargli. Il comunicato russo tende pure a togliere al Montenegro quelle speranze di complicazioni che forse hanno consigliato la resistenza a Re Nicola. Sazonoff dice chiaro che la Russia non giocherà la terribile carta della guerra per una Scutari montenegrina. È questa sua dichiarazione avrà certamente più efficacia sull'animo di Re Nicola che tutte le dimostrazioni navali e tutti i blocchi. Questo è il blocco politico che dice: Di qui non si passa!

Data questa condizione di cose, che non sembra destinata facilmente a mutare, è agevole comprendere la piega che prenderanno gli eventi. Al Montenegro non rimane che rassegnarsi. Che cosa ne seguirà? Abdicherà Re Nicola? Oppure al Montenegro si daranno tali compensi da soddisfare quell'opinione, pubblica, in modo che la dinastia non rimanga scossa?

Qualcuno oggi riparlava di una soluzione accennata giorni addietro e che avrebbe il carattere di un rimedio eroico. Si dice che il Re Nicola potrebbe diventare Re dell'Albania e del Montenegro uniti. L'idea non è poi tanto fantastica come a tutta prima può apparire, ma bisognerebbe che Re Nicola andasse a Canossa, cioè andasse a Vienna, il che non sembra molto probabile.

Occupandosi della posizione in cui trovasi il Montenegro, il *Giornale d'Italia* scrive che il Montenegro deve ormai rassegnarsi ai voleri dell'Europa, giacchè sarebbe follia ogni ulteriore resistenza, ma soggiunge che è doveroso per l'Europa non lesinare in quei compensi che il Montenegro merita per il suo eroismo, per i sacrifici compiuti fino a ieri e per quello più grave e doloroso che si appresta a compiere.

Ricordando poi l'iniziativa dell'Italia per trovare, nei riguardi del Montenegro, una soluzione dignitosa e riparatrice, lo stesso giornale scrive: « Noi non possiamo che approvare *toto corde* questa iniziativa; ci auguriamo che sia vera e conduca a buoni risultati. L'Europa non può dimenticare e disconoscere che l'avvertimento dato al Montenegro di non assediare e non occupare Scutari, ha avuto un carattere di violenza ed è giunto troppo tardi, cioè quando il Montenegro era impegnato in questa impresa con tutte le sue speranze e tutte le sue risorse ».

Commentando il comunicato del ministro degli esteri russo l'ufficiosa *Tribuna* osserva che in tale documento la Russia, con quella autorità che le deriva dalla grande maternità slava, viene a dire severamente ed energicamente al Montenegro e all'Europa tutta che la questione di Scutari non contraddice affatto il principio di nazionalità per cui si è combattuta la guerra e per cui si è accordata la diplomazia; che anzi lo conferma e lo stima; invece lo contraddirebbe e lo distruggerebbe se la questione fosse risolta in favore del Montenegro. Cessino dunque tutte le fantasticherie circa l'atteggiamento della Russia e della sua non completa adesione alla dimostrazione navale. Con questo documento la Russia ha partecipato assai meglio e più efficacemente che con 10 blocchi, a calmare le piccole ostinate onde del laghetto di Scutari.

La *Tribuna* rileva infine che se si fosse dato retta agli sconsigliati che in questi ultimi frangenti hanno criticato l'opera del governo italiano patrocinando una politica più sentimentale e più slava ancora della politica russa, avremmo fatto una politica insensatamente slava, ma non europea, nè italiana e saremmo oggi isolati dal concerto europeo e senza la coscienza di avere bene provveduto ai nostri interessi adriatici.

Impressione favorevole a Berlino

Berlino, 11

Il comunicato del governo russo ha prodotto buona impressione nei circoli ufficiali berlinesi, perchè si ritiene che è di natura tale da rafforzare la situazione internazionale per la giustificazione che dà alla politica del ministro Sazonoff. Dinanzi a questo comunicato, si aggiunge, tutti i dubbi sull'esistenza e solidità del concerto europeo non possono non cadere da sè stessi.

La Serbia ritira le truppe da Scutari

Londra, 11

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: Tre giorni or sono furono dati ordini per far rimanere a Salonicco il contingente delle truppe serbe destinate a Scutari. Ieri sera, dopo una visita del presidente del Consiglio, Pasic, al ministro di Russia Hartwig, venne annunziato che la Serbia, cedendo ai consigli della Russia, aveva determinato di ritirare la sue forze da Scutari.

Corre voce che la Russia abbia dato tali consigli alla Serbia poichè l'Austria Ungheria aveva proclamato la sua decisione di intraprendere una azione contro la Serbia e contro il Montenegro nel caso in cui l'assedio continuasse.

La desolazione dei montenegrini
per il ritiro delle truppe serbe

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Cettigne: La notizia, conosciuta qui nel pomeriggio di ieri, che la Serbia aveva deciso di ritirare le sue truppe dall'assedio di Scutari, fu accolta dapprima con incredulità, ma appena le sfere ufficiali ebbero l'aria di confermarla con la loro cera desolata, una profonda disperazione prese la città. Qui si considera impossibile che l'esercito montenegrino, decimato ormai dalla malaria e dai combattimenti, possa tenere da solo il campo contro Scutari.

Ammesso pure che riesca a completare l'investimento anche sul lato attualmente occupato dalle truppe serbe, non potrebbe tentare un assalto, e se in città vi sono ancora viveri per qualche tempo, i primi a mancarne a causa del blocco saranno i montenegrini. Scutari si considera dunque come definitivamente perduta.

L'yacht di Re Nicola catturato

Cettigne, 11

L'yacht *Rumia*, appartenente al Re Nicola, venne catturato dalla flotta internazionale nelle acque di Antivari.

L'yacht aveva scortato tre velieri carichi di farina fino alla foce della Bojana.

Re Nicola persiste nell'assedio

Parigi 11

Il *Temps* ha da Cettigne. Il ministro di Bulgaria ha fatto un passo presso il governo del Montenegro per chiedergli di togliere l'assedio di Scutari. Il Re Nicola si è rifiutato.

Nessuna proposta al Montenegro

Londra, 11

Un dispaccio ricevuto qui stamane dal ministro degli esteri montenegrino dice che nessuna proposta è stata fatta al Montenegro e che nessuna trattativa è stata aperta con esso dalle potenze circa compensi territoriali e pecuniari.

L'isola di Samotracia
negata alla Bulgaria

Sofia, 11

Il governo bulgaro ha chiesto alle potenze se credono che la Bulgaria potrebbe ottenere l'isola di Samotracia. La risposta è stata negativa.

I confini dell'Albania verso la Grecia

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Londra: Si ha qui fondata speranza che nella riunione odierna la conferenza degli ambasciatori potrà risolvere la controversa questione dei confini dell'Albania verso la Grecia. Sarebbe generalmente accettato un confine che, partendo dalla baia di Saiada, presso la città di Corfù, risalirebbe alla cresta delle montagne, lasciando un vasto «hinterland» alla Grecia intorno a Gianina, ma includendo nell'Albania Konitza e Koritza. Il confine passerebbe a levante, presso questa città, così la Grecia avrebbe una buona metà del canale di Corfù, ma dovrebbe però impegnarsi a neutralizzare anche questa parte.

Circa lo sgombro delle truppe serbe
dal territorio albanese

Vienna, 11

La *Suedslavische Korrespondenz* riceve da fonte particolare la seguente comunicazione da Belgrado: Un giornale di Belgrado pubblicò una notizia che fu accolta anche da una parte della stampa estera secondo la quale il governo serbo preparerebbe una nuova nota circa la permanenza delle truppe serbe in Albania e in cui sarebbe detto che la Serbia ritirerebbe le sue truppe dall'Albania non prima che lo Stato nuovo da crearsi abbia pagato alla Serbia una indennità per le spese di occupazione, a quanto si dice, dell'ammontare di 130 milioni. Con tale misura la Serbia vorrebbe creare un nuovo pretesto per indugiare ancora lo sgombro dell'Albania da parte delle sue truppe.

Si tiene però molto a dichiarare di fronte a tali voci che il gabinetto serbo non prepara una simile nota da sottoporre alle potenze e che esso terrà la sua promessa, cioè di sgombrare l'Albania dopo aver conosciute le sue frontiere.

Le minaccie austriache contro la Serbia smentite

Belgrado, 11

La notizia pubblicata da un giornale e riprodotta da alcuni giornali esteri secondo la quale il ministro di Russia a Belgrado avrebbe informato il presidente del consiglio Pasic dell'intenzione dell'Austria Ungheria di attaccare il sangiaccato di Novi Bazar se la Serbia non ritira il suo esercito da Scutari è priva di qualsiasi fondamento.

Una colonna turca annientata
dai bulgari

Sofia, 11

Alle 4 del mattino del giorno 7, una compagnia di fanteria turca, sbarcata a sud del villaggio di Kastero, sotto la protezione di una nave, si avanzò contro una compagnia bulgara che occupava una posizione avanzata sopra una altura situata al nord del villaggio di Walosk, allo scopo di prenderla alle spalle. I soldati bulgari aprirono un fuoco violento che arrestò il nemico nel la sua avanzata. Un battaglione partito dalla posizione principale sopraggiunse contemporaneamente, contribuendo ad annientare la colonna turca. Nel pomeriggio due plotoni di fanteria bulgara, sostenuti dall'artiglieria, avanzarono verso il villaggio di Kumbrirum e fugarono il nemico ed occuparono il litorale su altri punti. La giornata passò senza alcun altra operazione di guerra.

La pace fra una settimana

Costantinopoli 11

Secondo l'*Alemdar*, i preliminari di pace potrebbero essere firmati tra una settimana.

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* scrive: Nella seduta odierna della riunione degli ambasciatori saranno stabilite le frontiere dell'Albania meridionale.

Gli Stati balcanici riceveranno una comunicazione circa i confini dell'Albania e poi saranno probabilmente firmati i preliminari della pace.

Trattative ufficiose turco-bulgare

Parigi, 11

Il New York Herald *riceve da Costantinopoli: Il Gran Visir assicurò un alto personaggio che i preliminari per la pace si firmeranno a Londra fra tre o quattro giorni. Il Consiglio dei ministri pregò Hakki Pascià, di iniziare trattative ufficiose coi delegati bulgari.*

La campagna della stampa serba
contro la Bulgaria

Vienna, 11

La *Suedslavische Korrespondenz* ha da Belgrado: Il giornale *Tribuna* invita il governo ad insistere a Sofia affinchè Sciukri Pascià sia trasportato a Belgrado essendo egli fatto prigioniero dal 20. reggimento di fanteria serba.

La campagna dei giornali contro la Bulgaria aumenta in modo notevole e non mancano sintomi che fanno credere nella possibilità di discussioni serie fra i due Stati.

La convocazione della Camera ellenica

Atene, 11

E' stato definitivamente deciso che la Camera dei deputati si riunirà lunedì e che le sedute di essa dureranno quattro giorni. La Camera voterà la lista civile del nuovo Re, l'appannaggio alla Regina Madre e altri progetti di carattere urgente.

Una base navale della Germania
nel Mediterraneo

Parigi 11

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo intorno alla « Germania Potenza mediterranea ». In questo articolo si fa notare che la crisi, che sembra stia per terminare in Oriente, lascierà dietro di sè una conseguenza, che è passata finora quasi inavvertita, e che pure merita la maggiore attenzione.

« La Germania possiede ormai nel Mediterraneo una forza notevole, permanente. Si sa come l'Ammiragliato germanico abbia deciso il 5 novembre dello scorso anno, di istituire « una Divisione navale del Mediterraneo ». Al momento della sua formazione, questa forza comprendeva: l'incrociatore-corazzato *Goeben*, il piccolo incrociatore *Breslau*, il *Geier*, le navi-scuola *Vineta* ed *Herta*, e lo stazionario *Loreley*. Ma nei primi giorni di aprile l'Ammiragliato ha deciso di rafforzare la Divisione, questa volta, con forze che nulla impedisce che restino nel Mediterraneo: sono i due incrociatori *Dresden* e *Strasburg*, l'ultimo dei quali è una delle navi più recenti, e l'incrociatore-avviso più rapido della marina germanica. Grazie a queste due navi, la Divisione del Mediterraneo raggiunge oggi il numero di sei navi, 38.300 tonnellate, e 2250 uomini di equipaggio. La nave ammiraglia *Goeben*, (23 mila tonnellate), è andata ad ormeggiarsi il 7 aprile dinanzi a Costantinopoli. Riesce evidente che la Germania non manda una simile forza nel Mediterraneo senza pensare a mantenerla.

« Non è meno chiaro che non si può mantenere indefinitivamente una squadra così lontana dalla madre patria, senza fornirla, presto o tardi, di un ricovero nei paraggi stessi in cui si trova. Quale potrà essere questo ricovero?

« Osservando come ultimamente la Società del porto Hagiadar Pasci abbia deciso, in una assemblea generale tenuta a Berlino, di elevare il suo capitale da 8 a 16 milioni di franchi, con facoltà di aumentarlo della metà, è da ammettere, — prosegue l'*Echo de Paris* — che il porto di Alessandretta sta per essere allestito, in modo da poter ricevere una importante squadra da guerra.

« Certamente, non è che una coincidenza, — conclude l'*Echo de Paris*, — ed è anche una coincidenza che nei circoli parlamentari tedeschi si pensi volentieri come imminente la divisione della Turchia asiatica. Nondimeno, per quanto fortuiti siano questi avvicinamenti di progetti e di fatti, è forse assurdo pensare che forniranno un interessante argomento di conversazioni al principe Enrico di Prussia, durante il suo attuale soggiorno in Inghilterra? ».

Dalla "Via Egnatia" alla ferrovia slavo-latina

Di fronte allo agitarsi di ambizioni e di interessi nei Balcani, sembra a noi opportuno in questi momenti di sintetizzare gli ammaestramenti del passato e coordinarli in una chiara visione di ciò che dovrebbe costituire il programma economico e politico per il nostro avvenire sull'Adriatico.

Tutta l'Europa si sentì sempre attratta all'Oriente come alla patria antica, e la regione albanese fu a preferenza di altre, additata dalla stessa natura geologica del suolo, come *via di transito* per i contatti ed i commerci fra le terre balcaniche e le coste adriatiche.

E i più antichi documenti storici stanno altresì ad attestare che fino dai tempi (IV secolo a. C.) in cui sulla intera lunghezza dell'Adriatico era nel suo massimo fiorire il *regno illirico*, e, più ancora (due secoli dopo) quando l'Illirio divenne provincia romana e l'Albania fu spezzata nelle tre repubbliche di Dulcigno, di Alessio (con Scutari) e di Durazzo, questi punti e quelli di Apollonia ed Orico, ebbero grande importanza come *base marittima* per agevolare le operazioni militari nello interno della regione tanto verso la Dalmazia, o l'Epiro, quanto verso i laghi macedoni e valli circostanti. Ed allora l'Albania con le sue adiacenze litoranee, *romanizzandosi*, assunse sempre più carattere di via di transito fra il bacino dell'Adriatico e l'Oriente. Notiamo fra parentesi che ad Apollonia (oggi Pojani, poco a nord di Valona) chiamata da Cicerone *magnam urbem et gravem*, fu educato Ottaviano Augusto.

La discesa di Giulio Cesare in Albania e la sua marcia per la *Via Egnatia* dalla costa in Tessaglia, porgono chiaro esempio delle varie funzioni marittime, di traffico, e militari, della regione.

Veramente la Via Egnatia fu tracciata a tutta prima a scopo militare per facilitare i movimenti di masse armate dalla costa verso la Macedonia, la Tracia, il Danubio, la Grecia, i mari levantini e l'Asia. Ma poichè le vie irradianti dal litorale dalmata, al nord, divergevano sulla regione Sava-Danubio, così questa Via Egnatia rappresentò tosto un più spiccato vincolo, una grande arteria di contatto, più breve ed efficace, tra la civiltà occidentale e quella orientale.

Anche oggidì nello studio delle comunicazioni ferroviarie da attivarsi attraverso all'Albania, la commissione degli ingegneri italiani a ciò delegata constatò (a differenza di un progetto della *Deutsche Bank*) che il tracciato ferroviario più economico, più facile e più breve, da Durazzo per i grandi laghi macedoni a Salonicco, è quello segnato dalle orme della antica Via Egnatia, la quale risalendo il fiume Scombi, e girando attorno alle vie settentrionali dei laghi di Ocrida e di Presba, discende a Monastir; punto quest'ultimo che è ormai già collegato ferroviariamente con Salonicco.

Su questa strada che è la più breve dall'Europa centrale alla via delle Indie e dello Estremo Oriente, strada che fu percorsa dalle legioni di Paolo Emilio, di Silla, di Pompeo, di Cesare e di Ottaviano, oggi, i mutati tempi, le nuove energie economiche, le più intime e poderose relazioni fra i popoli, reclamano il grido della vaporiera.

Ma anche più a nord la cimosa albanese tende le braccia a Venezia, sua antica madre e tutrice. A quella Venezia che ebbe un giorno lo imperio dei mari, e che per secoli fu il centro del movimento europeo e dei traffici fra il Levante e il Ponente e viceversa; a quella Venezia che toccò il massimo splendore al tempo delle Crociate, e che alimentò coi suoi commerci tutto il bacino del Mediterraneo, da Gibilterra al Mar Nero; a quella Venezia, infine, che ha tuttora in sè fascini ed operosità per rifiorire nella sua antica supremazia dell'Adriatico.

Ed in pari tempo devesi ricordare che al plesso ferroviario albanese è connesso il risorgimento economico dell'Italia meridionale, di fronte alla marcia del *pangermanismo* sia lungo la penisola balcanica, sia nella arteria di Bagdad destinata a collegare Amburgo, Vienna, Budapest, Costantinopoli, Konia e Mossul sul Golfo Persico.

Memori del passato, dobbiamo in questi momenti adoperarci affinchè si completi il nastro ferroviario della via Egnatia, il quale trovasi oggi appena iniziato da Monastir a Salonicco, nella parte più facile e piana. Ed è altresì tempo in cui la nostra diplomazia con azione risoluta e decisiva, assistita da una nostra avveduta politica finanziaria, affretti il compimento della linea slavo-latina, destinata a congiungere direttamente il Danubio all'Adriatico, linea della quale si parla da molti anni senza che ancora vi si sia messa mano.

Pensiamo che quando sia completata la linea da Salonicco al porto del Pireo (tronco Salonicco-Larizza) questo, collegato alla immensa rete europea, rappresenterà il *porto munito di linea ferroviaria più prossimo al canale di Suez*.

Essendo la distanza marittima da Porto Said al Pireo, inferiore di 600 Km. a quella che corre dallo stesso punto a Brindisi, il Gotteland, computando una velocità di 20 Km. all'ora per mare, e di 50 Km. per terra, anche senza passare per Novi-Bazar (non ancora collegato con Mitrovitza, a sud, e con Serajevo, al nord) calcola che in confronto alle attuali durate relative alla via di Brindisi, si potrà compiere il viaggio da Porto Said, *via Pireo*, a Vienna, in *ventiquattro ore di meno*; a Berlino, in *venti ore di meno*; a Pietroburgo e Mosca, in *ventisei ore di meno*; a Bruxelles *quattordici ore di meno*; a Calais in *otto ore* ed a Parigi, in *cinque ore di meno*. Se così effettivamente stiano le cose, si spiegherebbe perchè attorno al raccordo ferroviario Salonicco-Larissa lavorino l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Germania.

Ricordiamo che fin dal 1899, Demetrio Georgiades, presidente della Compagnia dei *Chemins de fer helleniques* stampò un libro intitolato « *De Paris à Athènes en 62 heures* », cioè *diciannove ore* di meno di quante attualmente ne occorrono.

E dopo questi ed altri ricordi, adopriamoci affinchè accanto alle opportune ferrovie traversali albanesi, si abbia l'avvento della *linea transbalcanica* che allacci il Mar Nero ed il Danubio all'Adriatico.

Questa linea, propugnata anche dalla Russia, congiungerà la Rumania, la Bulgaria e la Serbia, al nostro mare orientale. Essa, secondo studi già avviati, dovrebbe partire da Radujevatz al confluente del Timos nel Danubio (dove s'incontrano i tre confini della Rumania, della Bulgaria e della Serbia) e per Nisch, tagliando la linea Salonicco-Mitrovitza, a sud di quest'ultimo punto, scendere ad un porto dell'Adriatico, sia per Podgoritza ad Antivari (Km. 386), ovvero per Prizrend a San Giovanni di Medua (Km. 406). Nella prima soluzione si avrebbe maggior traffico con la Serbia, ricca di foreste e di miniere, si gioverebbe allo sviluppo del Sangiaccato di Novi Bazar ed il Montenegro verrebbe a trovarsi in stretta comunicazione con la penisola balcanica; nel secondo caso, si riunirebbe all'Adriatico la vecchia Serbia, e si richiederebbero minori opere d'arte. Così, come pure sostiene il Mantegazza, *in meno di un giorno e mezzo*, si potrebbe poi dall'Italia raggiungere Bucarest, ed agevolare reciprocamente il commercio di esportazione e di importazione fra i menzionati paesi.

Ad ogni modo, la desiderata linea commerciale avrebbe una notevolissima importanza, tanto più ove si pensi che finora la Serbia non ha altro sbocco per i suoi prodotti che quello del Danubio attraverso territori stranieri, e che tanto la Serbia quanto la Rumenia hanno subito sin qua le forche caudine dei Dardanelli.

Concludendo, la grande vita di Bagdad cui non manca che la pratica sanzione dell'esercizio, tende a tagliare fuori l'Adriatico, e con esso l'avvenire dei commerci italiani.

Per ovviare a questa minaccia, e per metterci in grado di sfruttare a nostra volta tale via di grande traffico, occorrono delle *comunicazioni trasversali* tra l'Adriatico, il Danubio ed il Mar Nero. Laonde la linea ferroviaria slavo-latina, anzidetta, rappresenta insieme alle guide ferroviarie da sovrapporsi alla vecchia Via Egnatia, l'indeclinabile necessità dell'attuale momento politico, sociale, commerciale, finanziario e militare.

Chè se volessimo, con imperdonabile cecità intellettuale, fare astrazione dalle fatali evoluzioni che la storia compie nel quadrante dei secoli, sarebbe allora perfettamente inutile di rievocare a parole le gloriose tradizioni di Roma e di Venezia, nella non più antica, ma *rinnovata* Balcania.

A. Tragni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 100 — Conto corrente colla Posta — Sabato 12 Aprile 1913

Un monito della Russia a Re Nicola

Scutari non apparterrà al Montenegro

I preliminari di pace fra una settimana

L'attitudine della Russia nel conflitto turco-balcanico e nella questione di Scutari

Pietroburgo, 11

Sazonoff pubblica un comunicato di cui ecco un sunto:

Lo scopo principale a cui intese il governo russo alla presenza dei successi degli alleati fu quello di assicurare ai vincitori, nella misura possibile, tutti i frutti delle loro vittorie. Trattative complicate e penose permisero di raggiungere questo scopo. Gli alleati infatti non poterono ottenere il loro successo che grazie al non intervento delle potenze.

Per apprezzare al suo giusto valore la importanza dei servigi resi dalla Russia agli Stati Balcanici, bisogna rendersi conto della complessa situazione internazionale e l'urto degli interessi in contrasto di fronte al quale ci si trovava.

La localizzazione della guerra non era possibile che a due condizioni: anzitutto la rinuncia delle grandi potenze a ottenere vantaggi territoriali o altri per loro conto particolare, e in secondo luogo la rinuncia ad ogni azione individuale da parte loro.

Questa condizione negativa ne implicò un'altra di positiva, cioè la soluzione della situazione creata dalla guerra ed il suo adattamento agli interessi delle grandi Potenze, interessi a cui queste ultime non potevano rinunciare. Ciò non poteva dipendere che dal concerto europeo, le cui decisioni fossero prese a nome dell'intera Europa.

In tali condizioni venne convocata a Londra la conferenza degli ambasciatori. Essa ha ora assolto il grave còmpito di delimitare le frontiere nord, nord-est dell'Albania. Gli interessi di quest'ultima erano in opposizione con quelli del Montenegro e della Serbia, avendo ambidue questi paesi una tendenza, molto naturale, per la loro espansione.

D'altra parte gli interessi degli albanesi erano protetti dall'Austria-Ungheria e dall'Italia che consideravano il mantenimento dello *statu quo* nell'Adriatico come di vitale interesse. Esse non ammettevano alcuna obbiezione a tale proposito. Dopo lunghi negoziati si pervenne ad un compromesso da cui ne risultarono le reciproche concessioni. Avendo conservato Prizrend, Ipek, Giacova e Dibra agli slavi, la Russia credette dover consentire alla annessione di Scutari all'Albania. Tale concessione si fece per il mantenimento della pace. La guerra provocata da tale causa sarebbe apparsa una evidente assurdità essendo Scutari città puramente albanese.

Tali ragioni sono pienamente confermate dai rapporti del vice console russo a Scutari che dimostrano con prove alla mano l'azione esclusivamente militare dei montenegrini che furono incapaci di assimilare parecchie migliaia di albanesi cattolici e musulmani che si stabilirono entro le frontiere del Montenegro fissate trentatre anni or sono. Perciò l'annessione di Scutari non farebbe che continuamente indebolire il Montenegro che sarebbe così minacciato di diventare un'Albania montenegrina. Il vice console russo di Scutari crede che l'unione al Montenegro di un numero considerevole di cattolici romani non avrebbe potuto fornire a questo paese l'occasione di consolidare i suoi vincoli con l'estero.

Il Re non tenne nessun conto dell'impegno preso di prevenire la Russia avanti di dichiarare la guerra e domandarle il suo consenso. Tuttavia lo czar dette un magnanimo aiuto al Montenegro procurandogli risorse e dandogli la sua assistenza. Quando la questione di Scutari venne risolta, il Re venne amichevolmente prevenuto, gli si fece notare la grande responsabilità che si sarebbe assunto nel caso in cui avesse continuata la resistenza. I passi fatti presso il Re del Montenegro rimasero infruttuosi. Risultò evidente che il Sovrano basava i suoi calcoli sulla ingerenza della Russia verso le grandi Potenze negli affari balcanici e anche sopra una guerra europea.

Il governo russo non potè sottrarsi dall'obbligo delle misure divenute necessarie in seguito al rifiuto di Re Nicola di sottomettersi alla decisione delle grandi Potenze. Il governo imperiale non perde la speranza che il Montenegro cesserà i suoi sforzi ostinati e considererà che il suo amor proprio non sarebbe colpito per il fatto che egli si sottomette alla volontà dell'Europa.

In questo caso l'Europa saprà trovare il modo di sollevare la situazione del piccolo stato del Montenegro affranto dai sacrifici resi necessari dall'assedio di Scutari.

Il governo imperiale non può perdere di vista la sua responsabilità primordiale dinanzi al popolo russo che implica doversi fare sì che non venga versata neppure una goccia di sangue russo altro che se lo esigono gli interessi della Patria.

La Russia, grande potenza slavo-ortodossa non lesinò mai di soccorsi e di sacrifici verso i suoi fratelli e questi ultimi, da parte loro, hanno specialmente il dovere di cui non si sono sempre ricordati di rispettare i consigli di cui la Russia non abusa e di ricordarsi che se questa è fiera del loro successo, questo non avrebbe potuto ottenersi senza la Russia che dà la vita a quei popoli. Le relazioni della Russia con gli stati slavi escludono qualsiasi ostilità contro le altre nazioni. Cosciente del suo assoluto dovere e della propria forza la Russia non ha bisogno di passare dalla inquietudine alle minacce che non esprimono la forza dei popoli.

La coerenza e la lealtà della Russia

Roma 11

(Vice) — Il comunicato russo nel quale lo Czar spiega la sua condotta nei riguardi della questione di Scutari viene ad aumentare quelle correnti di ottimismo che da due giorni vanno alleggerendo le gravi preoccupazioni che regnavano nell'ambiente politico.

La sapiente architettura dell'importante documento russo e la stringente logica onde è tutto pervaso, dimostrano che a Pietroburgo non si titubò mai e si seguì una linea tracciata con mano sicura. Sazonoff ha voluto con questa pubblicazione non soltanto illuminare l'opinione pubblica slava, non soltanto ammonire ancora una volta il piccolo Montenegro, ma allontanare altresì dalla Russia la taccia di avere fatto in questa occasione una politica debole.

La Russia, con questo suo atto, viene ancora una volta ad affermarsi tutrice degli interessi di tutte le genti slave, ma viene sopra tutto a dimostrare che quanto accade in Montenegro fu da essa previsto. Sazonoff dice chiaramente che Re Nicola se si trova al mal passo sotto Scutari, lo deve esclusivamente alla sua politica avventata e lo deve sopra tutto al fatto di non avere seguito i consigli che Pietroburgo gli dava nell'interesse del Montenegro e nell'interesse della pace europea. Così Sazonoff mira a non coinvolgere nella sconfitta politica del Montenegro, la Russia e il suo governo; in faccia alla storia, alle genti slave ed all'Europa, egli mette le cose a posto, scaricandosi di una responsabilità che altri volevano addossargli. Il comunicato russo tende pure a togliere al Montenegro quelle speranze di complicazioni che forse hanno consigliato la resistenza a Re Nicola. Sazonoff dice chiaro che la Russia non giocherà la terribile carta della guerra per una Scutari montenegrina. È questa sua dichiarazione avrà certamente più efficacia sull'animo di Re Nicola che tutte le dimostrazioni navali e tutti i blocchi. Questo è il blocco politico che dice: Di qui non si passa!

Data questa condizione di cose, che non sembra destinata facilmente a mutare, è agevole comprendere la piega che prenderanno gli eventi. Al Montenegro non rimane che rassegnarsi. Che cosa ne seguirà? Abdicherà Re Nicola? Oppure al Montenegro si daranno tali compensi da soddisfare quell'opinione, pubblica, in modo che la dinastia non rimanga scossa?

Qualcuno oggi riparlava di una soluzione accennata giorni addietro e che avrebbe il carattere di un rimedio eroico. Si diceva che il Re Nicola potrebbe diventare Re dell'Albania e del Montenegro uniti. L'idea non è poi tanto fantastica come a tutta prima può apparire, ma bisognerebbe che Re Nicola andasse a Canossa, cioè andasse a Vienna, il che non sembra molto probabile.

Occupandosi della posizione in cui trovasi il Montenegro, il *Giornale d'Italia* scrive che il Montenegro deve ormai rassegnarsi ai voleri dell'Europa, giacchè sarebbe follia ogni ulteriore resistenza, ma soggiunge che è doveroso per l'Europa non lesinare in quei compensi che il Montenegro merita per il suo eroismo, per i sacrifici compiuti fino a ieri e per quello più grave e doloroso che si appresta a compiere.

Ricordando poi l'iniziativa dell'Italia per trovare, nei riguardi del Montenegro, una soluzione dignitosa e riparatrice, lo stesso giornale scrive: « Noi non possiamo che approvare *toto corde* questa iniziativa; ci auguriamo che sia vera e conduca a buoni risultati. L'Europa non può dimenticare e disconoscere che l'avvertimento dato al Montenegro di non assediare e non occupare Scutari, ha avuto un carattere di violenza ed è giunto troppo tardi, cioè quando il Montenegro era impegnato in questa impresa con tutte le sue speranze e tutte le sue risorse ».

Commentando il comunicato del ministro degli esteri russo l'ufficiosa *Tribuna* osserva che in tale documento la Russia, con quella autorità che le deriva dalla grande maternità slava, viene a dire severamente ed energicamente al Montenegro e all'Europa tutta che la questione di Scutari non contraddice affatto il principio di nazionalità per cui si è combattuta la guerra e per cui si è accordata la diplomazia; che anzi lo conferma e lo stima; invece lo contraddirebbe e lo distruggerebbe se la questione fosse risolta in favore del Montenegro. Cessino dunque tutte le fantasticherie circa l'atteggiamento della Russia e della sua non completa adesione alla dimostrazione navale. Con questo documento la Russia ha partecipato assai meglio e più efficacemente che con 10 blocchi, a calmare le piccole ostinate onde del laghetto di Scutari.

La *Tribuna* rileva infine che se si fosse dato retta agli sconsigliati che in questi ultimi frangenti hanno criticato l'opera del governo italiano patrocinando una politica più sentimentale e più slava ancora della politica russa, avremmo fatto una politica insensatamente slava, ma non europea, nè italiana e saremmo oggi isolati dal concerto europeo e senza la coscienza di avere bene provveduto ai nostri interessi adriatici.

Impressione favorevole a Berlino

Berlino, 11

Il comunicato del governo russo ha prodotto buona impressione nei circoli ufficiali berlinesi, perchè si ritiene che è di natura tale da rafforzare la situazione internazionale per la giustificazione che dà alla politica del ministro Sazonoff. Dinanzi a questo comunicato, si aggiunge, tutti i dubbi sull'esistenza e solidità del concerto europeo non possono non cadere da sè stessi.

La Serbia ritira le truppe da Scutari

Londra, 11

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: Tre giorni or sono furono dati ordini per far rimanere a Salonicco il contingente delle truppe serbe destinate a Scutari. Ieri sera, dopo una visita del presidente del Consiglio, Pasic, al ministro di Russia Hartwig, venne annunziato che la Serbia, cedendo ai consigli della Russia, aveva determinato di ritirare le sue forze da Scutari.

Corre voce che la Russia abbia dato tali consigli alla Serbia poichè l'Austria Ungheria aveva proclamato la sua decisione di intraprendere una azione contro la Serbia e contro il Montenegro nel caso in cui l'assedio continuasse.

La desolazione dei montenegrini per il ritiro delle truppe serbe

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Cettigne: La notizia, conosciuta qui nel pomeriggio di ieri, che la Serbia aveva deciso di ritirare le sue truppe dall'assedio di Scutari, fu accolta dapprima con incredulità, ma appena le sfere ufficiali ebbero l'aria di confermarla con la loro cera desolata, una profonda disperazione prese la città. Qui si considera impossibile che l'esercito montenegrino, decimato ormai dalla malaria e dai combattimenti, possa tenere da solo il campo contro Scutari.

Ammesso pure che riesca a completare l'investimento anche sul lato attualmente occupato dalle truppe serbe, non potrebbe tentare un assalto, e se in città vi sono ancora viveri per qualche tempo, i primi a mancarne a causa del blocco saranno i montenegrini. Scutari si considera dunque come definitivamente perduta.

L'yacht di Re Nicola catturato

Cettigne, 11

L'yacht *Rumia*, appartenente al Re Nicola, venne catturato dalla flotta internazionale nelle acque di Antivari.

L'yacht aveva scortato tre velieri carichi di farina fino alla foce della Bojana.

Re Nicola persiste nell'assedio

Parigi 11

Il *Temps* ha da Cettigne. Il ministro di Bulgaria ha fatto un passo presso il governo del Montenegro per chiedergli di togliere l'assedio di Scutari. Il Re Nicola si è rifiutato.

Nessuna proposta al Montenegro

Londra, 11

Un dispaccio ricevuto qui stamane dal ministro degli esteri montenegrino dice che nessuna proposta è stata fatta al Montenegro e che nessuna trattativa è stata aperta con esso dalle potenze circa compensi territoriali o pecuniari.

L'isola di Samotracia negata alla Bulgaria

Sofia, 11

Il governo bulgaro ha chiesto alle potenze se credono che la Bulgaria potrebbe ottenere l'isola di Samotracia. La risposta è stata negativa.

I confini dell'Albania verso la Grecia

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Londra: Si ha qui fondata speranza che nella riunione odierna la conferenza degli ambasciatori potrà risolvere la controversa questione dei confini dell'Albania verso la Grecia. Sarebbe generalmente accettato un confine che, partendo dalla baia di Saiada, presso la città di Corfù, risalirebbe alla cresta delle montagne, lasciando un vasto «hinterland» alla Grecia intorno a Gianina, ma includendo nell'Albania Konitza e Koritza. Il confine passerebbe a levante, presso questa città, così la Grecia avrebbe una buona metà del canale di Corfù, ma dovrebbe però impegnarsi a neutralizzare anche questa parte.

Circa lo sgombro delle truppe serbe dal territorio albanese

Vienna, 11

La *Suedslavische Korrespondenz* riceve da fonte particolare la seguente comunicazione da Belgrado: Un giornale di Belgrado pubblicò una notizia che fu accolta anche da una parte della stampa estera secondo la quale il governo serbo preparerebbe una nuova nota circa la permanenza delle truppe serbe in Albania e in cui sarebbe detto che la Serbia ritirerebbe le sue truppe dall'Albania non prima che lo Stato nuovo da crearsi abbia pagato alla Serbia una indennità per le spese di occupazione, a quanto si dice, dell'ammontare di 130 milioni. Con tale misura la Serbia vorrebbe creare un nuovo pretesto per indugiare ancora lo sgombro dell'Albania da parte delle sue truppe.

Si tiene però molto a dichiarare di fronte a tali voci che il gabinetto serbo non prepara una simile nota da sottoporre alle potenze e che esso terrà la sua promessa, cioè di sgombrare l'Albania dopo aver conosciute le sue frontiere.

Minaccie austriache contro la Serbia smentite

Belgrado, 11

La notizia pubblicata da un giornale e riprodotta da alcuni giornali esteri secondo la quale il ministro di Russia a Belgrado avrebbe informato il presidente del consiglio Pasic dell'intenzione dell'Austria Ungheria di attaccare il sangiaccato di Novi Bazar se la Serbia non ritira il suo esercito da Scutari è priva di qualsiasi fondamento.

Una colonna turca annientata dai bulgari

Sofia, 11

Alle 4 del mattino del giorno 7, una compagnia di fanteria turca, sbarcata a sud del villaggio di Kastero, sotto la protezione di una nave, si avanzò contro una compagnia bulgara che occupava una posizione avanzata sopra una altura situata al nord del villaggio di Valosk, allo scopo di prenderla alle spalle. I soldati bulgari aprirono un fuoco violento che arrestò il nemico nel la sua avanzata. Un battaglione partito dalla posizione principale sopraggiunse contemporaneamente, contribuendo ad annientare la colonna turca. Nel pomeriggio due plotoni di fanteria bulgara, sostenuti dall'artiglieria, avanzarono verso il villaggio di Kumbrirum e fugarono il nemico ed occuparono il litorale su altri punti. La giornata passò senza alcun altra operazione di guerra.

La pace fra una settimana

Costantinopoli 11

Secondo l'*Alemdar*, i preliminari di pace potrebbero essere firmati tra una settimana.

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* scrive: Nella seduta odierna della riunione degli ambasciatori saranno stabilite le frontiere dell'Albania meridionale.

Gli Stati balcanici riceveranno una comunicazione circa i confini dell'Albania e poi saranno probabilmente firmati i preliminari della pace.

Trattative ufficiose turco-bulgare

Parigi, 11

Il New York Herald *riceve da Costantinopoli: Il Gran Visir assicurò un alto personaggio che i preliminari per la pace si firmeranno a Londra fra tre o quattro giorni. Il Consiglio dei ministri pregò Hakki Pascià, di iniziare trattative ufficiose coi delegati bulgari.*

La campagna della stampa serba contro la Bulgaria

Vienna, 11

La *Suedslavische Korrespondenz* ha da Belgrado: Il giornale *Tribuna* invita il governo ad insistere a Sofia affinchè Sciukri Pascià sia trasportato a Belgrado essendo egli fatto prigioniero dal 20. reggimento di fanteria serba.

La campagna dei giornali contro la Bulgaria aumenta in modo notevole e non mancano sintomi che fanno credere nella possibilità di discussioni serie fra i due Stati.

La convocazione della Camera ellenica

Atene, 11

E' stato definitivamente deciso che la Camera dei deputati si riunirà lunedì e che le sedute di essa dureranno quattro giorni. La Camera voterà la lista civile del nuovo Re, l'appannaggio alla Regina Madre e altri progetti di carattere urgente.

Una base navale della Germania nel Mediterraneo

Parigi 11

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo intorno alla « Germania Potenza mediterranea ». In questo articolo si fa notare che la crisi, che sembra stia per terminare in Oriente, lascierà dietro di sè una conseguenza, che è passata finora quasi inavvertita, e che pure merita la maggiore attenzione.

« La Germania possiede ormai nel Mediterraneo una forza notevole, permanente. Si sa come l'Ammiragliato germanico abbia deciso il 5 novembre dello scorso anno, di istituire « una Divisione navale del Mediterraneo ». Al momento della sua formazione, questa forza comprendeva: l'incrociatore-corazzato *Goeben*, il piccolo incrociatore *Breslau*, il *Geier*, le navi-scuola *Vineta* ed *Herta*, e lo stazionario *Loreley*. Ma nei primi giorni di aprile l'Ammiragliato ha deciso di rafforzare la Divisione, questa volta, con forze che nulla impedisce che restino nel Mediterraneo: sono i due incrociatori *Dresden* e *Strasburg*, l'ultimo dei quali è una delle navi più recenti, e l'incrociatore-avviso più rapido della marina germanica. Grazie a queste due navi, la Divisione del Mediterraneo raggiunge oggi il numero di sei navi, 38.300 tonnellate, e 2250 uomini di equipaggio. La nave ammiraglia *Goeben*, (23 mila tonnellate), è andata ad ormeggiarsi il 7 aprile dinanzi a Costantinopoli. Riesce evidente che la Germania non manda una simile forza nel Mediterraneo senza pensare a mantenerla.

« Non è meno chiaro che non si può mantenere indefinitivamente una squadra così lontana dalla madre patria, senza fornirla, presto o tardi, di un ricovero nei paraggi stessi in cui si trova. Quale potrà essere questo ricovero?

« Osservando come ultimamente la Società del porto Hagiadar Pasci abbia deciso, in una assemblea generale tenuta a Berlino, di elevare il suo capitale da 8 a 16 milioni di franchi, con facoltà di aumentarlo della metà, è da ammettere, — prosegue l'*Echo de Paris* — che il porto di Alessandretta sta per essere allestito, in modo da poter ricevere una importante squadra da guerra.

« Certamente, non è che una coincidenza, — conclude l'*Echo de Paris*, — ed è anche una coincidenza che nei circoli parlamentari tedeschi si pensi volentieri come imminente la divisione della Turchia asiatica. Nondimeno, per quanto fortuiti siano questi avvicinamenti di progetti e di fatti, è forse assurdo pensare che forniranno un interessante argomento di conversazioni al principe Enrico di Prussia, durante il suo attuale soggiorno in Inghilterra? ».

Dalla " Via Egnatia „ alla ferrovia slavo-latina

Di fronte allo agitarsi di ambizioni e di interessi nei Balcani, sembra a noi opportuno in questi momenti di sintetizzare gli ammaestramenti del passato e coordinarli in una chiara visione di ciò che dovrebbe costituire il programma economico e politico per il nostro avvenire sull'Adriatico.

Tutta l'Europa si sentì sempre attratta all'Oriente come alla patria antica, e la regione albanese fu a preferenza di altre, additata dalla stessa natura geologica del suolo, come *via di transito* per i contatti ed i commerci fra le terre balcaniche e le coste adriatiche.

E i più antichi documenti storici stanno altresì ad attestare che fino dai tempi (IV secolo a. C.) in cui sulla intera lunghezza dell'Adriatico era nel suo massimo fiorire il *regno illirico*, e, più ancora (due secoli dopo) quando l'Illirio divenne provincia romana e l'Albania fu spezzata nelle tre repubbliche di Dulcigno, di Alessio (con Scutari) e di Durazzo, questi punti e quelli di Apollonia ed Orico, ebbero grande importanza come *base marittima* per agevolare le operazioni militari nello interno della regione tanto verso la Dalmazia, o l'Epiro, quanto verso i laghi macedoni e valli circostanti. Ed allora l'Albania con le sue adiacenze litoranee, *romanizzandosi*, assunse sempre più carattere di via di transito fra il bacino dell'Adriatico e l'Oriente. Notiamo fra parentesi che ad Apollonia (oggi Pojani, poco a nord di Valona) chiamata da Cicerone *magnam urbem et gravem*, fu educato Ottaviano Augusto.

La discesa di Giulio Cesare in Albania e la sua marcia per la *Via Egnatia* dalla costa in Tessaglia, porgono chiaro esempio delle varie funzioni marittime, di traffico, e militari, della regione.

Veramente la Via Egnatia fu tracciata a tutta prima a scopo militare per facilitare i movimenti di masse armate dalla costa verso la Macedonia, la Tracia, il Danubio, la Grecia, i mari levantini e l'Asia. Ma poichè le vie irradianti dal litorale dalmata, al nord, divergevano sulla regione Sava-Danubio, così questa Via Egnatia rappresentò tosto un più spiccato vincolo, una grande arteria di contatto, più breve ed efficace, tra la civiltà occidentale e quella orientale.

Anche oggidì nello studio delle comunicazioni ferroviarie da attivarsi attraverso all'Albania, la commissione degli ingegneri italiani a ciò delegata constatò (a differenza di un progetto della *Deutsche Bank*) che il tracciato ferroviario più economico, più facile e più breve, da Durazzo per i grandi laghi macedoni a Salonicco, è quello segnato dalle orme della antica Via Egnatia, la quale risalendo il fiume Scombi, e girando attorno alle vie settentrionali dei laghi di Ocrida e di Presba, discende a Monastir; punto quest'ultimo che è ormai già collegato ferroviariamente con Salonicco.

Su questa strada che è la più breve dall'Europa centrale alla via delle Indie e dello Estremo Oriente, strada che fu percorsa dalle legioni di Paolo Emilio, di Silla, di Pompeo, di Cesare e di Ottaviano, oggi, i mutati tempi, le nuove energie economiche, le più intime e poderose relazioni fra i popoli, reclamano il grido della vaporiera.

Ma anche più a nord la cimosa albanese tende le braccia a Venezia, sua antica madre e tutrice. A quella Venezia che ebbe un giorno lo imperio dei mari, e che per secoli fu il centro del movimento europeo e dei traffici fra il Levante e il Ponente e viceversa; a quella Venezia che toccò il massimo splendore al tempo delle Crociate, e che alimentò coi suoi commerci tutto il bacino del Mediterraneo, da Gibilterra al Mar Nero; a quella Venezia, infine, che ha tuttora in sè fascini ed operosità per rifiorire nella sua antica supremazia dell'Adriatico.

Ed in pari tempo devesi ricordare che al plesso ferroviario albanese è connesso il risorgimento economico dell'Italia meridionale, di fronte alla marcia del *pangermanismo* sia lungo la penisola balcanica, sia nella arteria di Bagdad destinata a collegare Amburgo, Vienna, Budapest, Costantinopoli, Konia e Mossul sul golfo Persico.

Memori del passato, dobbiamo in questi momenti adoperarci affinchè si completi il nastro ferroviario della via Egnatia, il quale trovasi oggi appena iniziato da Monastir a Salonicco, nella parte più facile e piana. Ed è altresì tempo in cui la nostra diplomazia con azione risoluta e decisiva, assistita da una nostra avveduta politica finanziaria, affretti il compimento della linea slavo-latina, destinata a congiungere direttamente il Danubio all'Adriatico, linea della quale si parla da molti anni senza che ancora vi si sia messa mano.

Pensiamo che quando sia completata la linea da Salonicco al porto del Pireo (tronco Salonicco-Larizza) questo, collegato alla immensa rete europea, rappresenterà il *porto munito di linea ferroviaria più prossimo al canale di Suez*.

Essendo la distanza marittima da Porto Said al Pireo, inferiore di 600 Km. a quella che corre dallo stesso punto a Brindisi, il Gotteland, computando una velocità di 20 Km. all'ora per mare, e di 50 Km. per terra, anche senza passare per Novi-Bazar (non ancora collegato con Mitrovitza, a sud, e con Serajevo, al nord) calcola che in confronto alle attuali durate relative alla via di Brindisi, si potrà compiere il viaggio da Porto Said, *via Pireo*, a Vienna, in *ventiquattro ore di meno*; a Berlino, in *venti ore di meno*; a Pietroburgo e Mosca, in *ventisei ore di meno*; a Bruxelles *quattordici ore di meno*; a Calais in *otto ore* ed a Parigi, in *cinque ore di meno*. Se così effettivamente stanno le cose, si spiegherebbe perchè attorno al raccordo ferroviario Salonicco-Larissa lavorino l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Germania.

Ricordiamo che fin dal 1899, Demetrio Georgiades, presidente della Compagnia dei *Chemins de fer helleniques* stampò un libro intitolato « *De Paris à Athènes en 62 heures* », cioè *diciannove ore* di meno di quante attualmente ne occorrono.

E dopo questi ed altri ricordi, adopriamoci affinchè accanto alle opportune ferrovie traversali albanesi, si abbia l'avvento della *linea transbalcanica* che allacci il Mar Nero ed il Danubio all'Adriatico.

Questa linea, propugnata anche dalla Russia, congiungerà la Rumania, la Bulgaria e la Serbia, al nostro mare orientale. Essa, secondo studi già avviati, dovrebbe partire da Radujevatz al confluente del Timos nel Danubio (dove s'incontrano i tre confini della Rumania, della Bulgaria e della Serbia) e per Nisch, tagliando la linea Salonicco-Mitrovitza, a sud di quest'ultimo punto, scendere ad un porto dell'Adriatico, sia per Podgoritza ad Antivari (Km. 386), ovvero per Prizrend a San Giovanni di Medua (Km. 406). Nella prima soluzione si avrebbe maggior traffico con la Serbia, ricca di foreste e di miniere, si gioverebbe allo sviluppo del Sangiaccato di Novi Bazar ed il Montenegro verrebbe a trovarsi in stretta comunicazione con la penisola balcanica; nel secondo caso, si riunirebbe all'Adriatico la vecchia Serbia, e si richiederebbero minori opere d'arte. Così, come pure sostiene il Mantegazza, *in meno di un giorno e mezzo*, si potrebbe poi dall'Italia raggiungere Bucarest, ed agevolare reciprocamente il commercio di esportazione e di importazione fra i menzionati paesi.

Ad ogni modo, la desiderata linea commerciale avrebbe una notevolissima importanza, tanto più ove si pensi che finora la Serbia non ha altro sbocco per i suoi prodotti che quello del Danubio attraverso territori stranieri, e che tanto la Serbia quanto la Rumenia hanno subito sin qua le forche caudine dei Dardanelli.

Concludendo, la grande vita di Bagdad cui non manca che la pratica sanzione dell'esercizio, tende a tagliare fuori l'Adriatico, e con esso l'avvenire dei commerci italiani.

Per ovviare a questa minaccia, e per metterci in grado di sfruttare a nostra volta tale via di grande traffico, occorrono delle *comunicazioni trasversali* tra l'Adriatico, il Danubio ed il Mar Nero. Laonde la linea ferroviaria slavo-latina, anzidetta, rappresenta insieme alle guide ferroviarie da sovrapporsi alla vecchia Via Egnatia, l'indeclinabile necessità dell'attuale momento politico, sociale, commerciale, finanziario e militare.

Chè se volessimo, con imperdonabile cecità intellettuale, fare astrazione dalle fatali evoluzioni che la storia compie nel quadrante dei secoli, sarebbe allora perfettamente inutile di rievocare a parole le gloriose tradizioni di Roma e di Venezia, nella non più antica, ma *rinnovata* Balcania.

A. Tragni.

Le migliorate condizioni di salute del Pontefice

Roma, 11

Anche stanotte il dott. Amici ha dormito nel suo appartamento e non presso la camera del Pontefice. Stamane alle 7.40 il prof. Marchiafava ed il dott. Amici hanno visitato il Papa trattenendosi a consulto fino alle 8.20. I medici hanno detto che le condizioni generali del Pontefice sono soddisfacenti e che la temperatura era stamane sotto i 37 gradi. Alle 8.10 la sorella del Papa Anna e la nipote Gilda si sono recate in Vaticano, trattenendovisi fino alle 10, ora in cui sono rientrate nella propria abitazione.

Alle 11.30 il Pontefice ha lasciato temporaneamente il letto e le finestre del suo appartamento sono state aperte.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica: « Confermando le buone notizie che ieri fummo lieti di dare sulla salute del Santo Padre, possiamo assicurare che le condizioni di S. Santità continuano ad essere pienamente soddisfacenti ».

Il *Corriere d'Italia* scrive: Da ieri ad oggi le condizioni di salute di Pio X sono andate sempre più migliorando. La temperatura permane normalissima. La nottata è passata tranquilla ed egli ha riposato per parecchie ore risvegliandosi questa mattina pienamente ristorato, con spirito alacre e lieto umore.

Egli ha rivolto parecchie domande ai medici e ai familiari ed ha espresso nuovamente il desiderio di levarsi di letto e di attendere a qualche occupazione del suo altissimo ministero. I medici hanno consentito al Pontefice di levarsi per qualche tempo. Egli difatti fra le 11 e le 14 si è alzato da letto e pur rimanendo nella sua stanza, ha tenuto conversazione con i familiari e con le sorelle.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge di poter assicurare che le signore Sarto, ai numerosi loro conoscenti del pellegrinaggio veneto che si sono recati a fare loro visita, e tra questi al Parroco di Riese, hanno assicurato che l'indisposizione che ha colpito il Santo Padre è tanto lieve da non doversi escludere del tutto che egli tra giorni sia in condizione da ricevere una parte dei veneti che sono venuti in pio pellegrinaggio dalla sua terra natale.

Ciò sarebbe anche il desiderio del Papa, ma i medici e i familiari, malgrado le migliorate condizioni, faranno dolce violenza e faranno sì che la convalescenza odierna si prolunghi in un assoluto riposo, necessario perchè la salute di Pio X si ristabilisca del tutto definitivamente.

Anche oggi sono continuate le visite in Vaticano di membri del collegio cardinalizio e del corpo diplomatico e di personaggi della Curia, del clero e del laicato cattolico ed a tutti sono state comunicate nei più minuti particolari le liete notizie.

Alle 16.15 la sorella Anna e la nipote Gilda, si sono nuovamente recate in Vaticano

La *Tribuna* dice di sapere che Pio X ha mangiato stamane nella sua sala da pranzo dove gli è stata servita una leggiera vivanda.

Le visite dei dottori cominciano a farsi meno lunghe. Stasera il prof. Marchiafava e il dottor Amici si sono trattenuti presso il Papa dalle 19.20 alle 19.40. Alle 19.50 poi hanno lasciato il Vaticano la sorella e la nipote del Pontefice, soddisfatte per il progresso che fa la salute dell'augusto infermo verso la guarigione. Anche mons. Bressan si è ritirato verso le 10.15.

L'*Italie* dice che oggi, in via eccezionale, il Papa ha ricevuto in udienza privata nella sua camera da letto, mons. Koppes, vescovo di Lussemburgo Il prelato, che era venuto a Roma per conferire col Papa circa la questione ecclesiastica del granducato di Lussemburgo, ha potuto vedere il Pontefice per un favore tutto speciale, ma in Vaticano si dichiara che altri vescovi non possono ancora sperare di ottenere un'udienza.

Secondo la *Tribuna*, verso le 16, mentre il pellegrinaggio veneto era nella sala ducale ricevuto dal cardinale segretario di Stato Merry del Val, il Papa ha chiesto insistentemente, finendo con lo imporre la sua volontà ai segretari titubanti, di parlare ai vescovi di Vicenza, Acqui e Chieti, capi dei pellegrinaggi. Essi sono stati ammessi in gruppo nella stanza del Pontefice. Pio X era seduto sopra un'ampia poltrona.

I vescovi usciti dalla breve udienza erano emozionati e commossi, ed hanno riferito ai loro diocesani come il Papa, benchè ancora convalescente, avesse voluto loro dar prova paterna di affetto, ricevendo i loro pastori ed avendo per tutti benedizioni e parole di incoraggiamento per il loro zelo religioso: hanno anche riferito che, benchè di aspetto sofferente, Pio X è di spirito sollevatissimo.

I pellegrini ricevuti da Merry del Val

Roma, 11

Oggi alle ore 16, il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha ricevuto a nome del Papa nella sala ducale i pellegrini vicentini, di Acqui e di Chieti, in tutto circa duemila persone.

I pellegrini vicentini avevano recato circa 80 bandiere delle varie associazioni, circoli e società di mutuo soccorso cattoliche della provincia di Vicenza.

Quando alle 16.10 il cardinale è comparso, accompagnato dal vescovo di Acqui, mons. Diema, dal vescovo di Vicenza, mons. Rodolfi, e dall'arcivescovo di Chieti, mons. Corteglioia, i pellegrini lo hanno vivamente applaudito.

L'arcivescovo Cortegliola ha letto un indirizzo col quale ha espresso i sentimenti di devozione dei pellegrini alla S. S., mettendo in rilievo la speciale gratitudine della diocesi di Chieti per avere il Papa fatto erigere il seminario interprovinciale: ha concluso pregando il cardinale di porgere le espressioni di tali sentimenti al Pontefice.

Il cardinale Merry del Val ha così risposto: Ottimi e cari pellegrini di Acqui, Vicenza e Chieti. Io sono venuto qui in nome del Santo Padre per manifestarvi il suo vivo dispiacere per non avervi potuto ricevere. Voi conoscete il suo cuore: sapete quindi che se gli fosse stato possibile vi avrebbe ricevuto con grande amore, poichè egli si interessa del vostro bene. Egli sa che avete sopportato disagi e sacrifici per venire fino a Roma e perciò soffre più per non avervi potuti ricevere che della sua malattia, la quale, grazie a Dio, è leggera e va scomparendo. Sapete inoltre che il Papa pensa al vostro bene. Ora questo bene non va perduto per la perduta udienza, poichè tutte le grazie che egli vi avrebbe dato con la sua benedizione le riceverete per mio mezzo.

Il cardinale Merry del Val ha detto poi che il Papa ha voluto dare in ricordo a questo pellegrinaggio una copia del suo ultimo discorso pronunziato il giorno 4 scorso. Infine Merry del Val ha impartito a nome del Papa l'apostolica benedizioni. Ai pellegrini è stata quindi consegnata una copia del detto discorso e l'udienza ha avuto fine alle ore 16.20.

Il *Corriere d'Italia* reca: E' priva di fondamento la notizia diffusasi che siano stati dal comitato sospesi i prossimi pellegrinaggi. Questi proseguiranno a giungere in Roma secondo l'ordine già stabilito, salvo alcuni che hanno dilazionato la venuta. Sono arrivati dall'Austria circa 700 pellegrini, accompagnati da mons. Jeglic vescovo di Lubiana

I pellegrini nella Basilica vaticana

Roma 11

Stamane alle ore 8 tutti i pellegrini presenti in Roma coi loro vescovi si sono riuniti nella basilica Vaticana dove con la croce alla testa hanno fatto una processione nell'interno della basilica cantando preci per la salute del Papa.

Nella Congregazione del Santo Ufficio

Roma, 11

Si annunzia ufficialmente che con biglietto di segreteria di stato in data odierna il Papa ha annoverato i cardinali Pompili e Van Rossum tra i componenti della congregazione del Santo Uffizio.

L'opera delle ferrovie dello Stato durante la guerra italo-turca

Roma, 11

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. R. Bianchi ha diramato la seguente circolare: « Affinchè tutto il personale sappia quanto favorevolmente sia stata giudicata l'azione svolta dalle Ferrovie dello Stato durante la guerra di Libia, comunico testualmente la nota che S. E. il Presidente del Consiglio si è compiaciuto indirizzarmi in proposito, in data 6 aprile corrente:

« Mi è stato segnalato dai Ministri della guerra e dei lavori pubblici, ed io stesso ho avuto campo di constatare il perfetto funzionamento delle ferrovie di Stato durante gli eccezionali movimenti di truppe occorsi nel periodo della guerra italo-turca ed in occasione anche dello impianto e dell'esercizio dei tronchi ferroviari di Tripoli.

Tale urgente e delicato lavoro ha potuto compiersi con prontezza e precisione per la sapiente direzione dei capi e per l'abnegazione ed operosità del personale ed è argomento di grande e legittimo compiacimento.

Allo sforzo dell'esercito e dell'armata è venuto così a congiungersi l'azione delle Ferrovie dello Stato, che spesso non veduta, ma non per questo meno efficace ed encomiabile, ha permesso che in una mirabile concordia di intenti si raggiungesse quel fine al quale erano rivolte le aspirazioni dell'intera nazione.

Sono pertanto ben lieto di poter manifestare a lei, la espressione del più vivo compiacimento del Governo per la opera compiuta dalle Ferrovie dello Stato durante il lungo e difficile periodo della guerra e la prego di voler tributare una parola di encomio a tutti i funzionari e agli agenti di ogni grado che con tanto zelo ed intelligente operosità cooperano al felice compimento degli importanti servizi ad essi affidati. »

La circolare così conchiude: « Lieto delle lusinghiere parole del Presidente del Consiglio esprimo il mio vivissimo compiacimento e tributo il meritato elogio al personale che cooperò al regolare svolgimento dei servizi ai quali l'amministrazione ferroviaria dovette attendere e provvedere durante la guerra. »

I Principi Laetitia e Napoleone dallo scultore Canonica

Torino, 11

(*Mont.*) — Ieri la Principessa Laetitia e suo fratello il Principe Napoleone, accompagnati dal gentiluomo conte Fossati Reyneri, si recarono a visitare lo studio dello scultore Pietro Canonica, dove si trattennero per oltre due ore, complimentando vivamente l'illustre artista pel suo monumento, quasi ultimato della Principessa Clotilde, che verrà eretto in Moncalieri. La principessa è stata raffigurata in atteggiamento di preghiera e sia per la perfetta rassomiglianza, per vigoria di espressione, come per naturalezza di positura riescirà certamente una fra le opere iù pregevoli del grande scultore piemontese. Ebbero pure parole di elogio pel monumento allo Czar Alessandro III e per alcune altre opere che saranno esposte alla prossima esposizione internazionale di Venezia.

Per la grandezza marinara d'Italia

Firenze, 11

(*g. l. m.*) — Nella sua assemblea annuale, presenti numerosi soci, la sezione fiorentina della Lega Navale, dopo animata e patriottica discussione, ha votato alla unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Martini ed emendato dal valoroso generale Lamberti: « L'assemblea, traendo gli opportuni ammaestramenti dalla attuale situazione politica internazionale, e considerando l'evidente posizione di inferiorità in cui verrà a trovarsi la nostra Nazione quando da parte degli altri Stati si saranno attivati i programmi di costruzioni navali già approvate, *fa voti* che il nostro Governo con un organico e razionale programma di costruzioni rapidamente eseguito, provveda al rafforzamento della nostra potenza navale affinchè l'Italia, nei mari che le sono propri, sia mantenuta all'altezza del compito che le spetta. »

Per i trasporti di calci idrauliche e cementi

Roma, 11

Col 16 aprile 1913 la tariffa locale N. 217 P. V. serie B, valevole per i trasporti di « calci idrauliche e cementi » sarà estesa alle spedizioni in partenza dalla stazione di Olgiate Molgora ed in destinazione degli scali: di Genova Molo Vecchio, S. Benigno Calate e S. Limbania Calate col prezzo di L. 7.3988 per tonnellata; di Savona Marittima col prezzo di L. 8.7027 per tonnellata e di Venezia Marittima col prezzo di L. 9.9676 per tonnellata.

Per il concorso ippico

Roma 11

In occasione del concorso ippico che sarà tenuto a Roma dal 10 al 14 maggio, per iniziativa della Società romana della Caccia alla Volpe, l'Associazione della Stampa, su domanda del suo presidente onor. Barzilai ha ottenuta dal Consiglio dei Ministri la riduzione del 60 per cento sui prezzi dei biglietti ferroviari di prima, seconda e terza classe per tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno diretti a Roma dal primo al 10 maggio. La validità dei biglietti è di 15 giorni dal giorno di partenza.

Nell'Istituto per gli orfani dei maestri

Roma, 11

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della P. I., vi è quello di accettazione delle dimissioni dell'on. Leone Caetani da presidente del Consiglio direttivo dell'istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari, e la nomina dell'avv. Giovanni Ciraolo allo stesso ufficio.

Il servizio postale e commerciale con gli scali bloccati

Roma 11

Il *Giornale d'Italia*, reca:

Da parecchie fonti ci giunge l'invito di chiarire il dubbio se il blocco della Costa montenegrina e albanese implichi la cessazione dei servizi postali e commerciali per Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua esercitati, come è noto, dalla Società di Navigazione « Puglia ». In questi giorni il direttore di quella Società cav. Polesella ha avuto frequenti colloqui con l'ispettorato dei servizi marittimi intorno alla eventualità della dichiarazione del blocco.

L'argomento dell'approdo dei postali è stato oggetto di un intenso scambio di vedute tra le cancellerie europee sino dall'inizio della dimostrazione navale: l'Italia e l'Austria, cioè le due potenze più interessate ai traffici dell'Adriatico rispettivamente con la «Puglia», il «Lloyd» e l'«Ungaro Croata» chiesero alla conferenza degli ambasciatori se dovevano dare ordine alle Società di navigazione di cessare ogni approdo nella costa montenegrina.

La conferenza degli ambasciatori decise che per il momento i traffici continuassero egualmente, ma la intensificazione e la estensione del blocco ha rimesso sul tappeto la questione degli approdi.

Sappiamo che l'argomento è oggetto di uno scambio di vedute: fino al momento in cui scriviamo nessun ordine è stato dato alla «Puglia» perchè siano sospesi gli approdi di Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua e forse si ritiene che in seguito al mutato atteggiamento del Governo di Cettigne, ormai disposto a trattare per la rinuncia su Scutari, le Potenze non prenderanno la determinazione di sospendere il servizio postale e commerciale marittimo con gli scali bloccati.

L'emigrazione nella Bosnia Erzegovina sconsigliata

Roma, 11

Il comitato di emigrazione comunica che nella Bosnia-Erzegovina si verifica attualmente una crisi sul mercato di lavoro. Si sconsiglia quindi agli operai italiani di recarsi colà.

Tentato suicidio d'un soldato

Milano, 11

A mezzogiorno in Piazza d'armi il soldato Eugenio Bizzarri d'anni 22 da Roma, appartenente al 12. bersaglieri, ingoiava una soluzione di sublimato corrosivo: colto da atroci dolori si lasciò cadere su di una banchina. Un vigile accorso in suo aiuto lo condusse alla vicina guardia medica dove gli fu praticata la lavatura gastrica: il soldato fu ricoverato all'Ospedale militare.

Circa le cause del tentato suicidio ha detto di essere uscito da qualche giorno dall'Ospedale militare, ma avendo commesso una mancanza doveva essere sottoposto a provvedimento disciplinare: ciò lo indusse all'atto disperato.

Motociclista gravemente ferito

Bologna, 11

Alla Montagnola che è il ritrovo di tutti i ciclisti e motociclisti per gli allenamenti, si trovava stasera Mario Villa studente alla nostra Scuola di applicazione e nipote del senatore Villa di Torino, il quale su una motocicletta provava le diverse velocità della macchina.

Proprio nel momento in cui egli aveva raggiunto la massima velocità, un operaio attraversò la pista. Il Villa, per non investire l'operaio, sterzò la sua macchina verso la Rotonda, ma, dato lo scarto subito dalla motocicletta, questa andò a cozzare contro un grosso platano. L'urto fu fortissimo. Il povero giovane rimase per un momento sulla macchina e poi cadde a terra rimanendovi esamine. Gli accorsi constatarono che il Villa aveva riportato un ampio squarcio alla coscia destra, verso l'inguine.

Il giovane venne trasportato all'ospedale Maggiore ove gli fu riscontrata una lunga ferita alla coscia, causa di un'abbondante emoraggia, essendo rimasto tagliato il fascio muscolare. Le condizioni del ferito sono allarmanti. Lo assistono numerosi amici. La famiglia è stata avvertita telegraficamente della disgrazia in forma riguardosa.

Regia Marina

Roma, 11

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

Col primo corrente è entrata in vigore una convenzione stipulata col Governo germanico con la quale, allo scopo di assicurare corrispondenti vantaggi agli italiani che prestano servizio nella marina mercantile tedesca, viene concesso ai marinai tedeschi arruolati sotto la bandiera italiana dei benefici della cassa invalidi alle medesime condizioni dei nazionali. Trattandosi di persone non figuranti nelle matricole della gente di mare, si rende necessario fin d'ora, per rendere attuabile la convenzione in parola che nei riguardi dei cittadini germanici appartenenti agli equipaggi delle navi italiane, sia tenuta nota in apposito registro nella deconfezione dei ruoli di equipaggi, delle loro generalità della navigazione compiuta (tenendo conto per questo riguardo della data di entrata in vigore della convenzione), della qualità con la quale figurano nel ruolo stesso e delle attribuzioni per essi pagate, trasmettendo poi tali indicazioni alla cassa nella cui circoscrizione è compreso il compartimento di iscrizione della nave affinchè alla sua volta prenda nota delle indicazioni stesse.

Il maggiore medico Bonifacio Campello è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed iscritto alla riserva navale a decorrere dal 2 detto.

Il sottotenente di vascello Rossi Ugo è stato dispensato in seguito a sua domanda dal servizio attivo permanente a decorrere dal 16 corrente.

DAL TRENTINO

Bellunese disgraziato — Il delitto di una bellunese — L'arresto d'un teppista.

Trento 11

Un'orribile disgrazia è toccata ad un contadino di Belluno: tale Giovanni Bottega che si trovava a servizio a Romagnano presso Trento.

Il disgraziato, mentre stava arando, cadde violentemente sul ferro dell'aratro riportando una orribile ferita al ventre.

Malgrado ogni cura il poveretto è morto dopo poche ore, nel nostro Ospedale nel quale era stato ricoverato.

✱ La polizia è riuscita a scoprire l'autrice dell'infanticidio di cui vi ho data notizia l'altro giorno. La colpevole è una ragazza bellunese venuta qui per lavorare e che risiedeva attualmente a Mattarello.

Ieri venne arrestata ed ora si sta completando le ricerche, supponendosi che essa avesse una complice in un'altra ragazza che si trova occupata nelle vicinanze di Bolzano.

✱ La Polizia ha arrestato un falegname scioperante tale Maurizio Maghetti, il quale per puro sentimento, diremo così, *teppistico* aggrediva in via Rosmini un sacerdote che accompagnava un corteo funebre al Cimitero.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

12 sabato: S. Zenone.
13 Domenica: Commemorazione di S. Giuseppe.
Leva il sole alle 5.32; tramonta alle 18.51.

Letture e conferenze

Francesco Torraca inaugura il ciclo della "Dantesca,,

Elegantissima in verità, la inaugurazione del ciclo di conferenze che anche quest'anno la « Dantesca » veneziana ha bandito. Non solamente l'aula massima del « Circolo Filologico » contiene tale adunazione eletta di nobiltà, di eleganza, di grazia, oltre che di autorità, quale nel pomeriggio di ieri conteneva; ed era cosa sinceramente curiosa ed edificante il veder tanto gentili donne e fanciulle accorrere ad ascoltare, riempiendo l'ampiente di amenissimi colori e di sottili profumi, una dotta e profonda e severissima disamina della seconda cantica del Divino Poema, la conferenza di Francesco Torraca su *L'ordinamento materiale e morale, e la poesia del Purgatorio.*

Abbiamo detto dotta, profonda e severissima disamina del Purgatorio. Poichè Francesco Torraca ha mantenuto il tono del suo discorso a tale un grado di serietà e di uniforme densità di espressione, da conferire veramente una solenne gravità accademica alla spirituale adunanza. Alto, robusto, la barba e il crine grigio, la voce forte, profonda ed uguale, dal suo ingresso nella sala, salutato da vivranti acclamazioni, alla fine del suo discorso, accolto da applausi generali e calorosi, Francesco Torraca ha incominciato e continuato e per oltre un'ora con sapiente calma procedendo, una illustrazione semplice ed efficacissima della costruzione materiale, un'esegesi lucida e densa di dottrina dell'ordinamento morale del Purgatorio, con rara acutezza notando le ragioni e le spirituali circostanze ed i psicologici rapporti di tale ordinamento.

Quanto in efficienza tecnica ebbe esaminato e chiarito, Francesco Torraca con rigoroso atteggiamento di reverente critica analizzò in potenza poetica del secondo lavoro dantesco.

E la pacata figura di Catone « degno di tanta reverenza in vista » e Stazio poeta, e la dolce Matelda e la divina Beatrice ebbero dal conferenziere illustrata e rilevata con sagacia e dottrina la personalità artistica, la sustanziazione spirituale e la simbolica significazione.

Restando pari alla sua bella fama di studioso e di commentatore di Dante, Francesco Torraca ha espresso ieri parte della opima messe raccolta da lui per i suoi lunghi studi sapienti sotto il divino lume del padre della nostra lingua.

✱

La Presidenza prega di avvertire che la seconda conferenza avrà luogo lunedì 14 corrente, e sarà tenuta dal prof. Don Luigi Rocca.

"I cori del Manzoni,, all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 precise nella sala dell'Ateneo il prof. Gilberto Secretant terrà la sua 2.a lezione sul tema: « Il romanticismo e Alessandro Manzoni » parlando dei cori delle tragedie e di Ermengarda.

Ingresso 50 centesimi.

La conferenza del prof. Vanni alla Lega Insegnanti

La conferenza che il prof. Vanni doveva tenere questa sera sul *sordomuto e la sua istruzione* è rimandata a domenica 13, alle ore 14 precise.

A bordo dell'"Ouraletz,,

Il comandante della cannoniera russa *Ouraletz* offrì ieri a bordo un ricevimento in onore del Console di Francia, barone de Fougères, che regge da alcuni mesi nella nostra città anche il Consolato di Russia. Fra i presenti, oltre la baronessa de Fourgères, si notavano la contessa Sormani-Moretti, la contessa Wallis-Mocenigo la contessa Viola, la contessina Falier, etc. etc.

800 ospiti austriaci

Iermattina alle 11, col piroscafo « Graf-Wurmbrand » del Lloyd, espressamente noleggiato, giunsero nella nostra città circa 800 austriaci, fra cui parecchie signore, componenti la grande Società austriaca fra osti e trattori, provenienti da Trieste ove in questi giorni tennero il loro congresso.

Sbarcarono in Piazzetta, raccomandati al Presidente delle Guide e Corrieri Mara Rodolfo, che mise a loro disposizione sei guide della Società per accompagnarli a visitare i principali monumenti.

Ripartirono ieri sera stessa.

Un nuovo giornale a Venezia

Domani uscirà a Venezia un nuovo giornale mensile, *La Voce della Patria*, organo dell'Associazione Nazionale « Trento Trieste » al quale collaboreranno le migliori penne italiane.

Il giornale oltre pubblicare corrispondenze sull'attività sociale, porterà una serie di articoli di personalità competenti sui problemi che agitano le provincie italiane al di là del confine politico. Il primo numero, oltre articoli sull'Università di Trieste, sull'Autonomia del Trentino sulla Ferrovia di Fiemme, avrà corrispondenze da Trento, Rovereto, Trieste, Gorizia, Zara, Fiume, ecc. ecc. e articoli di Scipio Sighele, on. Romeo Gallenga, Giovanni Chiggiato, Guido Mazzoni, Luciano Cavalli, Alvise Manfroni, ecc.

Hanno mandati articoli o promisero la loro collaborazione Domenico Oliva, Luigi Montresor, Mario Rosazza, Massimo Fovel, Guido Pontiggia, Alberto Caroncini, Livio Marchetti, Giuseppe Moro, Remo Lorenzani, Amedeo Valle, Ruggero Timaeis, e molti, molti altri.

Il giornale che sarà spedito gratuitamente a tutti i soci della «Trento-Trieste» sarà edito dalla tipografia Garzia in carta di lusso e messo in vendita a cent. 10.

Una spranga sulla testa

Nel pomeriggio di ieri certo Pierato Giovanni di anni 35 da Milano lavorando presso il nuovo magazzino della carne americana alla Giudecca, riceveva sulla testa una pesante spranga di ferro caduta dall'altezza di cinque metri. — Venne subito trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio e quivi il dott. Rigoni constatò una grave contusione alla regione dorsale con prognosi riservata. — Venne quindi trasportato con la lancia all'Ospitale Civile.

Un salvataggio a Malamocco

Ieri l'altro alle 14 cadeva accidentalmente in acqua dalla riva della piazza delle Erbe di Malamocco il ragazzo Augusto Alberti di Felice, di nove anni. Il ventenne Pistorello Antonio di Valentino, che si trovava presso una fontana ad attingere l'acqua, sentendo le grida del fanciullo accorse sulla riva e senza esitare un momento si gettò in acqua e dopo lunghi sforzi potè trarre in salvo il bambino.

L'arresto di un procaccia che sopprimeva le corrispondenze per rubare i francobolli

Da vario tempo alla Posta Centrale pervenivano numerosi lagni, specie dalle case commerciali, perchè numerose lettere d'affari non giungevano quasi mai a destinazione. Il direttore delle Poste marchese Corsi allarmato per i lagni continui, avvisò della cosa l'ispettore cav. Ostitich il quale iniziò minuziose indagini per scoprire i colpevoli. Nonostante questo servizio scrupoloso non solo i colpevoli non venivano alla luce ma i trafugamenti della corrispondenza continuavano sempre più numerosi.

L'ispettore, non sapendo più a qual santo votarsi, partecipò la cosa al commissario di Cannaregio cav. Piazzetta, il quale opinò che il ladro non poteva trovarsi che nell'ufficio postale di Venezia. I primi sospetti, anzi, caddero sopra i conducenti delle lance che trasportano la corrispondenza alla stazione. Da qualche tempo in questa succursale funziona la macchina per la timbratura automatica e spesso la voluminosa posta delle ditte commerciali per risparmio di tempo viene spedita alla stazione con i francobolli intatti e viene timbrata in quegli uffici. Dato questo, il funzionario di P. S. venne alla deduzione che le lettere venivano fatte sparire durante il tragitto dalla Posta Centrale alla Stazione per poter togliere i francobolli non ancora obliterati.

Il commissario cav. Piazzetta affidò le indagini al giovane delegato Guglielmi e questi sulle tracce avute cominciò il suo lavoro. I sospetti caddero sull'agente subalterno dell'Amministrazione D'Este Giuseppe d'anni 30, da Burano, abitante in Corte Morosini, il quale quotidianamente aveva il compito di accompagnare i sacchi alla Ferrovia. Le indagini sul suo conto si fecero a Burano e si venne a sapere che i suoi numerosi nipoti e parenti portavano assai spesso alla Cassa di risparmio postale bollettini riempiti di francobolli da cinque e da dieci centesimi, ingrossando notevolmente il loro peculio.

Altre indagini ancora portarono a mettere in chiaro come il D'Este si recasse spesso per qualche ora a Burano e presso quel rivenditore di sale e tabacchi cambiasse francobolli da venticinque centesimi da espresso ed altri, in francobolli da dieci o da quindici centesimi e altre volte in sigari e sigarette.

Naturalmente a nessuno veniva in mente di chiedere donde provenissero quei francobolli, perchè il D'Este era ritenuto una persona onesta e d'altra parte egli si spacciava per un funzionario postale di assai più alto grado di quello che in realtà non fosse.

Con queste informazioni ieri mattina il delegato Guglielmi si appostava con due agenti alla Posta Centrale di Rialto attendendo che il D'Este giungesse con la lancia dalla Ferrovia dove s'era recato per accompagnare i soliti sacchi di corrispondenza commerciale di timbrare. Verso le 10 giungeva la lancia, e quando il D'Este metteva il piede sullo scalino d'approdo compariva il funzionario che gli intimava di seguirlo.

L'impiegato divenne pallido e balbettò qualche frase per chiedere ragione dell'arresto. Si toccò la tasca interna della giacca e guardò intorno... ma si vide due agenti pronti e vigili, che seguivano con gli occhi ogni suo movimento; dovette quindi seguire, nolente o volente, il funzionario.

Al Commissariato di Cannaregio il primo interrogatorio e le contestazioni furono poco favorevoli per l'arrestato. Dalla perquisizione poi che gli venne fatta si ebbe la prova chiara del reato.

Il D'Este, infatti, teneva nella tasca interna della giacca otto francobolli intatti con intorno il pezzo della busta dalla quale erano stati strappati.

Non occorre dire che dopo questa scoperta l'arrestato fu convinto del reato e rivelò pure come, compiuta la operazione in lancia chiuso sotto il felze di legno, senza che il *chauffeur* se ne accorgesse, aveva gettato poi le lettere in laguna.

Il funzionario constatò pure che anche alla Posta di Venezia, erano stati depositati dei bollettini di francobolli al nome di D'Este e da un breve esame rilevò che molti francobolli portavano nelle frangie i rimasugli di carta da buste commerciali. Altri francobolli — vedi ingenuità ladresca! — portavano perfino le sigle traforate F. P., le sigle della Ditta Francesco Parisi, che avendo però più volte reclamato inutilmente contro la sparizione delle lettere, era ricorsa a quell'espediente per favorire la scoperta del ladro.

Venne fatta una perquisizione anche nella abitazione del D'Este in Corte Morosini e anche qui vennero trovati altri francobolli.

Il danno complessivo di queste sottrazioni continue non si conosce per ora esattamente. Si sa però che questo metodo durava da parecchi mesi e si prevede che il danno ascenda a qualche centinaio di lire.

Per tutto ciò il Giuseppe D'Este è stato mandato nelle carceri di San Marco e denunciato alla Procura del Re per appropriazione indebita e violazione delle guarentiglie postali.

Case popolari a S. Rocco e S. Giobbe

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti in Chiovere San Rocco (area ex Neville):

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., 1 camera, ripostiglio, giardino del fitto mensile di L. 32.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., 2 camere, ripostiglio, giardino del fitto mensile L. 40.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl. 1 camera, 1 camerino, magazzino, soffitta, cortile promiscuo, giardino del fitto mensile di L. 36.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., - camera, magazzino, giardino del fitto mensile di L. 30.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., 1 camera, ripostiglio, giardino del fitto mensile di L. 30.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., 1 camera, 2 camerini, magazzino, cortile e terrazza promiscui del fitto mensile di L. 42.

Piano terra: Ingresso, tinello, cucina, Wcl., 2 camere, 1 camerino, ripostiglio, giardino del fitto mensile di L. 45.

Piano II.: Vestibolo, tinello, cucina, 1 camera, 2 camerini, ripostiglio, soffitta, terrazza del fitto mensile di L. 47.

E' pure aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 38 anag. 841, piano II a S. Giobbe Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, tinello, 2 camere, soffitta, altana, cortile, del fitto mensile di L. 37, compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 8 anag. 1382, piano I a Corte Colonne, Sestiere di Castello composto di cucina, tinello, 2 camere, soffitta, altana del fitto mensile di L. 37 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Bottega con ripostiglio anag. 11s interno 44 a Quintavalle di Castello del fitto mensile di L. 25.

Bottega N. 7 a Ruga Giuffa Sestiere di Castello del fitto mensile di L. 25.

Il suicidio di un vecchio
Si appicca in un magazzino

Ieri mattina verso le 7 nel popolare sestiere di Castello si propagava la triste notizia del suicidio di un sessantenne.

Pochi minuti prima una donna che abita a S. Martino, al numero 2660 scendendo le scale per recarsi a fare la spesa vedeva penzolare dal soffitto del magazzino d'ingresso il corpo di un individuo.

Terrorizzata uscì sulla calle e si dette a gridare aiuto. Accorsero subito numerosi cittadini e due di essi tagliarono con un temperino la corda adagiando il cadavere per terra e iniziando con debole speranza la respirazione artificiale.

Nessun risultato potè coronare questo sforzo. — Intanto giungevano in sopraluogo il delegato avv. Fusari e il dottor Toffoletti. Il morto venne identificato per Talon Luigi fu Pietro di anni 63, abitante a San Martino 2660.

Si constatò che la morte risaliva a diverse ore prima quindi, dopo le altre modalità di legge, il cadavere fu trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Il povero Talon era uscito quindici giorni fa dall'Ospitale e si era mantenuto in questo tempo di umor nero, assalito spesso da nevrastenia. — La sera si era coricato per tempo dando la buona notte ai cinque figli.

Il Talon era pure dispiacente per aver perduto tempo fa la sua consorte.

Ubbriacano un ragazzo per malvagità

Nel pomeriggio di ieri, il tredicenne Carlo Deiiso, abitante a Dorsoduro 2656, garzone ad ore presso un negozio di biade veniva mandato dal suo principale in un negozio vicino a prendere del caffè e dello zucchero. — Non si sa se esistesse una intesa, il fatto sta però, che il ragazzo venne talmente rimpinzato di liquori e di grappa da cadere a terra in preda a delirio alcoolico. — Venne accompagnato in queste poco confortanti condizioni dal padre al posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basegio. Quivi il dottor Fata, dopo energici emetici mise fuori di pericolo il ragazzo e ordinò che venisse trasportato a casa.

Grazie al pronto soccorso del medico, il brutto caso non ha avuto conseguenze serie.

La Questura ha iniziato indagini per lo accertamento delle responsabilità. L'atto commesso da gente capace — dovrebbesi supporre — di ragionare un pochino, desta ribrezzo o sdegno.

Varie di Cronaca

Riunione di Levatrici

Il giorno 5 corrente ebbe luogo alla Regia Scuola Ostetrica una riunione di levatrici.

Venne deliberato il trasporto della sede sociale presso la Scuola stessa; venne nominato all'unanimità il prof. Guicciardi presidente onorario, e si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. L'esito della votazione comparirà nel prossimo Bollettino della Camera Sanitaria.

Il prof. Guicciardi, con gentile pensiero, invitò tutte le levatrici della città e provincia ad una serie di conferenze che saranno da lui stesso tenute ogni sabato, nei mesi di aprile e maggio, cominciando da oggi, alle 16 precise, presso la R. Scuola Ostetrica.

Un arresto per ingiurie

Ieri mattina gli agenti di P. S. di Cannaregio traevano in arresto certo Bari Eliodoro, gerente del « Secolo Nuovo », di anni 41 perchè in debito con la giustizia di 90 giorni di reclusione affibbiatigli lo scorso anno dal pretore urbano per ingiurie.

Il fernet dei ladri

L'altra notte ignoti ladri penetravano mediante scasso nelle cantine del Barone Bianchi ai Frari e asportavano dodici bottiglie di Fernet e quindici lire in denaro dal cassetto. Il tutto per sessanta lire.

La beneficenza

✱ Alla Nave Asilo Scilla lire 100 dal sig. Comandante ed Ufficiali del piroscafo « Dandolo » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

✱ Alla *Colonia Alpina* nel quarto anniversario della morte del compianto N. H. Giorgio Bon i fratelli suoi per onorarne la cara memoria lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 11 Aprile

H. Sandor a. u. da Fiume con 29 passeggeri
Almissa, a. u. da Trieste con 103 passeggeri.
Graf Wurbrand, a. u. da Trieste con 570 passeggeri.

Partenze del 11 aprile

Almissa a. u. per Trieste.
H. Sandor, a. u. per Fiume.
Graf. Wurbrandt, a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 Aprile

Salona a. u. da Fiume.
Antonius el. da Tunisi, fosfato.
Vasilef Georgis ell. da Cardiff, carbone.
Evangelos, ell. da Syra minerali.

Arrivi del 11 Aprile

Bulgaria ital. da Trieste.
Veadimir, ell. da Tunisi, fosfato.
Isonzo a. u. da Trieste.
Attila, a. u. da Sydney.
Titan, a. u. da Trieste.
Eugenio a. u. da Trieste.

Partenze del 11 Aprile

Isonzo a. u. per Trieste.
Lemnos germ. per Amburgo.
Astrea, ital. per Sfax, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Milliade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Leitrim ingl. da Rotterdam con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 113 — Cereali 42 — Varie 115 — Per la Ferrovia, carri 33. — Totale Generale 303.

Echi di cronaca

Gli scritti coloniali

del capitano G. A. Cornoldi

In bella e severa veste editoriale, sono stati raccolti gli scritti coloniali del capitano Aristide Cornoldi, il valoroso nostro concittadino caduto sotto il piombo nemico nel momento in cui, alla testa della propria compagnia slanciavasi all'assalto della posizione fortemente tenuta dall'avversario, nella giornata più epica della nostra Campagna di Libia, la giornata delle Due Palme.

Morte da eroe! — disse il Generale Ameglio, nel salutare la salma del capitano Cornoldi la sera della battaglia.

Morte che tronca le speranze più fondate su di un ufficiale nel quale si accoppiava il valore alla cultura, il senso della disciplina all'affetto pel soldato! — dicono i suoi commiitoni.

Morte di un cuore capace di accogliere il mite fuoco degli affetti famigliari e il fervido culto della patria! — dicono i congiunti e gli amici.

Il bel volume, che è posto in vendita a totale beneficio del Comitato Veneziano della *Dante Alighieri*, ha dunque tutti i requisiti che si domandano perchè il pubblico gli faccia accoglienza onesta e lieta, anche a prescindere dal suo valore intrinseco.

Ma considerare la pubblicazione unicamente come un omaggio postumo di commilitoni, di amici, di congiunti alla memoria di un uomo per tanti titoli caro e rimpianto, sarebbe un errore imperdonabile e non gioverebbe ai fini della pubblicazione.

Il paese è entrato fortunatamente nello stato di spirito necessario a giudicare e ad appassionarsi di problemi coloniali; non sarebbe dunque lecito presentargli, oggi, su questo argomento, un'opera la quale traesse la propria significazione da ragioni diverse, anche se altissime e rispettabili.

Questa pregiudiziale si sono posti senza dubbio i pii raccoglitori degli scritti del capitano Cornoldi, e gli scritti attestano che l'affetto non fece velo allo spirito critico.

Mai come in questo caso io mi sono doluto, difatti, che la mole di un articolo destinato ad un giornale politico consenta appena una delibazione degli argomenti più vasti; mai come in questo momento, perchè una indagine esauriente di quegli scritti varrebbe a mettere in luce fatti e stati di coscienza che il pubblico italiano ha ignorato per molto tempo e che oggi appariscono circonfusi dall'aureola della profezia.

Quattro sono gli scritti pubblicati: « La questione Congolese » — « Mezzi e sistemi di trasporto in uso nello Stato del Congo » — « Raffronto fra le nostre colonie di dominio diretto e quelle principali degli altri Stati in Africa » — « Monografia sulla vita dei Bimal », e di tali scritti io ne conoscevo già qualcuno, ma ne ricevo in questo momento, dopo la magnifica rivelazione di valori occulti data dall'Italia, una impressione inesplicabilmente nuova.

Trascurerò di rilevare la piena, la tranquilla coscienza di un dovere da compiere con la quale il Capitano Cornoldi — che dopo l'impresa di Libia assume un carattere rappresentativo della classe dei nostri ufficiali — si accingeva ad entrare in campagna. « Parto per la Cirenaica » — scriveva egli il 25 ottobre 1911 in una lettera da aprirsi in caso di sua morte — « e naturalmente « non posso prevedere l'esito della cam« pagna che sto per intraprendere. Ma « se dovessi incontrare la morte, prego « i miei cari di non piangere. Siano « piuttosto sicuri che avrò saputo mo« rire degnamente ».

Trascurerò di ricercare tutta la forte poesia che si esprime da alcune pagine nelle quali il Capitano Cornoldi riferisce con parola semplice e suggestiva della vita, dei costumi, delle leggende di quell'Africa che gli inoculò la nostalgia sottile onde sono presi tutti i viaggiatori di razza.

Tacerò infine della esauriente, esplicita riabilitazione che quelle pagine fanno degli Ufficiali italiani al Congo — che il pubblico italiano con giudizio crudelmente semplicista considerò lungo tempo come avventurieri senza scrupoli e senza coscienza al servizio di una Compagnia Commerciale.

Ma non posso non indugiarmi su alcuni pensieri che qua e là balenano in quegli scritti e rivelano tutto un mondo psicologico che la maggior parte degli italiani lungamente ignorò, e che non avrebbe dovuto ignorare.

Qualche anno fa quei pensieri potevano parere l'espressione di uno spirito solitario e privo di rispondenza simpatica; oggi noi vediamo che quei pensieri contenevano in potenza tutto ciò che di bello, di nobile, di forte fu compiuto dall'Italia in questi ultimi diciotto mesi; oggi vediamo che il fervore col quale tutta Italia si levò per ricalcare le orme ideali di Roma e di Venezia non era, come fu detto da qualcuno dei soliti miopi autodenigratori, l'effetto di un impulso mal ponderato, o una ubriacatura momentanea, ma era il prodotto naturale di forze mature nella coscienza nazionale.

Nella « Questione Congolese », il Capitano Cornoldi traccia in poche righe tutto il programma dell'azione coloniale italiana, con la chiarezza e la sicurezza di chi si sente in grado di attuarlo: « Nessuna sentimentalità morbo« sa — egli dice — ma umanità e giu« stizia sempre. Sono questi i principi « che devono regolare le relazioni del « colonizzatore con le popolazioni indi« gene. Il negro è, per natura sua, in« fingardo e rifugge da ogni occupazio« ne: appunto perciò, obbligandolo ad « un lavoro forzato, si otterrà il risul« tato di fargli odiare il lavoro dal qua« le non ritrae alcun vantaggio. Il se« greto sta nel far nascere nuovi biso« gni a questo popolo che è ozioso per« chè non ne ha nessuno, perchè, come « va senza vestito, s'accontenta, per ci« bo, della frutta che raccoglie nella « foresta o delle radici che trova nelle « sterminate pianure ».

« Tali bisogni non sorgeranno che dal « libero e continuo contatto con uomini « di altre popolazioni più progredite ».

Idee che ieri potevano applicarsi ai negri; oggi agli arabi ed ai beduini. Programma nel quale si accoppia il senso pratico alla genialità, il largo spirito di tolleranza alla ingenita coscienza della superiorità della propria stirpe, nel quale sentiamo rivivere l'agile, sapiente pensiero coloniale di Roma e di Venezia che due volte dominò sul Mediterraneo. Ma noi ci sentiamo anche mortificati che tale pensiero vivesse inavvertito tra il nostro scetticismo e la nostra amarezza, in quel grigio periodo che va dalla giornata di Adua all'aprirsi della impresa di Libia.

E sentiamo, nel capitano Cornoldi, non più uno studioso solitario di problemi che si sono imposti occasionalmente al suo spirito, sibbene uno fra i custodi del sacro fuoco della stirpe, mai estinto, ma serbato nel cuore di pochi privilegiati. Ed ecco in qual guisa la pubblicazione di questi scritti diviene un monumento degno in tutto dell'eroe morto di una palla in fronte mentre conduceva un manipolo di soldati, non tanto alla conquista di una posizione sul campo di battaglia, quanto alla conquista di una via nuova per la quale avviare i nuovi figli d'Italia.

Onde è con animo esacerbato che si pensa alla morte appiattata nella tragica fossa alle Due Palme per attendere al varco questo giovane il quale nella guerra vedeva un mezzo, non un fine, e nella spada un aratro piuttosto che uno strumento di distruzione. Se ad aprire un solco è necessaria la spada — s'adopri anco la spada, ma rechi il soldato con sè anco il seme fecondatore: « Nelle colonie, come nei paesi metro« politani — scriveva egli nel Raffronto « fra le nostre Colonie e quelle degli « altri Stati — il benessere economico « trae la sua origine dalla pace, dal la« voro dal libero scambio dei prodotti».

E dopo aver illuminato con rapidi cenni le condizioni delle varie regioni considerate in Africa, dopo aver richiamato le amare nostre prove del passato, esprimeva pacatamente, ma fermamente, la sua fede nell'avvenire coloniale d'Italia.

All'assertore di questo nostro destino va oggi il nostro pensiero commosso: Ravvisiamo in lui l'uomo completo, prototipo della nostra stirpe, che sa volta a volta trasformarsi in esploratore, in commerciante, in agricoltore, in soldato, l'uomo al quale nessun campo di attività è conteso, l'uomo che suscita la vita dalle sabbie del deserto, che organizza e che domina e che ovunque, nelle manifestazioni più umili e nelle più alte, imprime il segno di una civiltà superiore. E mentre su l'altra sponda del Mediterraneo si schiude ai nostri studi, alla nostra attività, tutto un campo nuovo e difficile, fiorisce dal cuore un augurio: Sieno molti ancora, o Italia, i tuoi figli che abbiano del tuo avvenire coloniale, la visione sicura, la fede sincera, la preparazione profonda onde fu animato in vita Aristide Cornoldi.

Gagliardetto

TEATRI E CONCERTI

"Le vie dell'Oceano„ dramma in tre atti di E. Corradini ("Goldoni„ - 11 aprile 1913)

Il nuovissimo dramma di Enrico Corradini, *Le vie dell'oceano*, ha avuto iersera, d'atto in atto, sorti disuguali. Fu applaudito con impeto unanime, clamorosamente, dopo il primo; riscosse applausi vivissimi ma meno intensi dopo il secondo; destò rumori ed opposizioni durante e dopo il terzo. Il terz'atto è indubbiamente il più debole di quest'ultima opera scenica del Corradini: il più debole intrinsecamente, come organismo tecnico, il più debole rispetto all'idea centrale che guida ed ispira tutta l'azione. Cercheremo di vedere, tra poco, perchè, della sua debolezza intrinseca e relativa si approfittò iersera per cercar di ferire oltre l'opera d'arte il propagandista del nazionalismo, l'uomo di parte e di lotta. Poichè era stato difficile, anzi impossibile, coglierlo in fallo prima, coloro che s'erano recati in teatro con la volontà preconcetta di colpire, comunque, non si lasciarono sfuggire l'occasione appena essa parve propizia. Se nonchè il terz'atto costituisce più l'epilogo di un'avventura individuale che non la conclusione della proposizione sociale e nazionale illustrata al primo ed al secondo. Il valore ideale del dramma lungi adunque dal restarne menomato s'affermava meglio quando taluno supponeva, reagendo, di diminuirlo o di annientarlo. Il dramma, infatti, che aveva camminato e resistito vittoriosamente fin tanto che codesto valore ideale era apparso trasparente ed immediato, scadeva di interesse e di forza persuasiva proprio nel punto in cui si dipartiva, apparentemente se non sostanzialmente, dalla sua impostazione iniziale.

Ma tutto ciò riflette, diciam così, la psicologia del successo ai riguardi della tesi o, meglio, della intenzione nazionalistica di Enrico Corradini. Senza disconoscere l'importanza assorbente dell'entità ideologica del dramma, quale ne è l'importanza artistica? Di una bella audacia conviene innanzi tutto tener conto al Corradini: d'aver scelto a materia d'un'opera d'arte la materia, palpitante ancora di attualità, della nostra vita quotidiana. Egli ha osato recare sul palcoscenico cose e discussioni della vita quotidiana. Che, oltre a ciò, egli sia riescito, spogliandole del loro carattere di casualità, ad esprimerne un ammonimento ed un insegnamento è già, oggi, un fatto sì insolito da giustificare qualsiasi meraviglia.

Nelle *Vie dell'Oceano* Enrico Corradini ci mostra una famiglia di coloni italiani trapiantata in terra Argentina. Giuseppe Carraro ha abbandonato da ragazzo la Calabria natìa. Ha lavorato assiduamente quarantacinque anni; ha accumulato una enorme sostanza, ha con se centinaia di cooperatori, gode del suo trionfo, desidera che del suo trionfo godano i suoi quattro figliuoli, tre maturi d'età, uno fanciullo. Ed in un giorno di festa divide le sue sostanze. In cotesto giorno di festa la voce della madre patria entra improvvisamente nella sua casa.

L'Italia per risponder ad un atteggiamento oltraggioso della Repubblica, proibisce l'emigrazione verso lArgentina. La voce della madre patria ha, nella sua casa, echi differenti. In un fido impiegato giovane, Pietro Cento, e in genere nella colonia, essa suscita impeti di entusiasmo. Nei figli di Giuseppe, argentini di nascita e di elezione suscita risa e grida di scherno. Nel Carraro scatena una tempesta. L'imagine della terra ove nacque divenuta possente si ridesta in lui, e in lui ha principio il suo dramma terribile; il rimorso di non aver educati nel culto della stirpe italica, le sue creature.

Dopo la notizia della protezione della emigrazione giunge quella della guerra di Libia. L'entusiasmo trabocca. Anche in Carraro trabocca. Egli, adesso, vuol partire, tornare al paese donde è venuto, tornare con i figli e con la moglie. Ma i figli si ribellano. Che sanno essi dell'Italia? Loro patria è la terra che li vide in culla e li arricchì. Parta il vecchio, s'egli lo vuole; essi rimarranno. Soltanto acconsente ad accompagnarlo la moglie. E Giuseppe Carraro si rassegna al sacrificio della separazione; con sè dopo un diverbio tragico, porterà il bimbo minore, e si purificherà della colpa ch'egli si riconosce di non aver allevati i suoi primi figli italianamente, votando all'Italia il piccolo Maurizio.

L'azione scenica, fino a questo punto, ha mosse gagliarde anche se, talvolta, tecnicamente ingenue. Il dramma emerge spontaneo dalle situazioni imaginate dallo scrittore più che pel modo onde lo scrittore le ha svolte. Esso, non ostante la sua rude secchezza, forse per la sua stessa rude secchezza conquista, afferra lo spettatore, lo scuote. L'autore vince, si può dire, d'assalto con delle scene capitali, quella finale del primo atto tra il Carraro e il Cento; quella capitale del secondo, formidabile nel cozzo degli opposti sentimenti, fra il Carraro ed i figlioli. Ma ecco che quando ha vinto l'autore, al termine del secondo atto devia. La vicenda e la catastrofe quali sono germogliate ineluttabilmente dagli avvenimenti politici accennati ripiegano d'improvviso in cerca di una espiazione redentrice di una utilità discutibile. I figli maggiori del Carraro tentano trafugare il piccolo Maurizio: il padre per riaverlo impegna una colluttazione con certi suoi nemici presso i quali il piccino è custodito; ferito spara a sua volta e uccide, senza volerlo, uno dei figli rinnegati. Vien processato ed assolto. Egli abbandona l'Argentina, sbarca al suo paese, si confessa agli anziani e gli anziani lo benedicono e lo accolgono: è degno di rientrare nella grande famiglia che per quarantacinque anni egli aveva dimenticata. In realtà per la sua redenzione morale nulla occorreva accadesse dopo la separazione dolorosa dai figli disconoscenti. Nello sfacelo della famiglia patriarcale eravi già un sufficiente castigo al suo oblio, come la sua decisione di rompere i legami con la famiglia pur di ristabilire quelli con la patria lontana era già un sacrificio sufficiente a giustificare la redenzione. Che significa, simbolicamente, la morte violenta, non voluta da lui, del figlio antitaliano? Non si vede; nè si intuisce o si comprende chiaramente, l'opportunità di porre a sostegno della chiusa del secondo, eloquentissimo ed efficacissima, tutto il terzo atto meno eloquente e meno efficace. Meno efficace ideologicamente e teatralmente; teatralmente anzi, per ripetere la parola usata sopra, debole ed elementare.

Le vie dell'Oceano, non ostante gli impacci della condotta scenica compensati però da un dialogo nervoso e nudrito in cui potrebbesi scorgere un saggio di quel che dovrebbe essere il dialogo della tragedia moderna, non ostante la diversione finale, restano pur sempre un'opera di non comune levatura; gli errori rilevati ne intaccano la forma esterna ma non ne sfiorano la sostanza. Il dramma compie, del resto, esaurientemente la sua funzione sociale; il pubblico affollatissimo ne fu, iersera, assai spesso commosso; in un istante di ineffabile commozione proruppe, a sipario levato, in un lungo battimano. Enrico Corradini comparve con gli attori al proscenio quattro volte al primo atto, tre al secondo. Al terzo le chiamate furono contrastate violentemente e si esaurirono in una intensa battaglia di zittii e di grida calorose di approvazione.

Degli interpreti va ricordato Gustavo Salvini che fu un *Carraro* pieno di vigore e di rilievo plastico. Gli altri o non giovarono o nocquero al dramma.

g. d.

Rossini

Questa sera, come fu annunziato, vanno in iscena due opere: *Milda*, nuova, del maestro Paolo Allen, in un atto, — e *Pagliacci*.

Il maestro Allen, di Boston, è un giovane studioso e appassionato dell'arte, che ebbe già qualche lusinghiero successo. *Milda* è una fiaba in un atto di Luigi Capuana: il mago *Rospus*, che tiene in prigionia uomini e donne mutati da lui in rospi e ranocchi, non osa tramutare anche *Milda* perchè l'ama: ma la fanciulla gli resiste. Egli si sente perduto e fa bere alla fanciulla un liquore che le fa perdere la conoscenza, sicchè quando *Wolf*, il giovane eroe che essa ama, guidato dalla fata *Vampa* viene per riconquistarla, essa non lo conosce più. Il giovane deve superare varie prove, si batte col mago e lo uccide, e infine — naturalmente — amore trionfa. Questa la piccola trama fantastica. Esecutori di *Milda* sono questa sera: Eugenio Giraldoni (Rospus); Lydia d'Arsago (Milda); Romano Ciaroff (Wolf), Paola Bortoluzzi (Vampa).

Nei *Pagliacci* riudremo l'egregio tenore Gennaro De Tura, testè applaudito negli *Ugonotti*; *Nedda* sarà la Sari, *Tonio* il De Marco.

Dirige il m.o Anselmi.

Alberto Spalding alla "Fenice„

Non il grande pubblico, attratto forse ieri da altri spettacoli, che accorre ad ascoltare ed a salutare un artista già illustre, ma un pubblico pure eletto, elegante e intelligente s'era ieri sera raccolto nella dorata sala dei concerti della « Fenice ».

Alberto Spalding è un americano, ha venticinque anni, ha compiuto i primi studi di violino a Firenze col Chiti, a Parigi col Leport; ha debuttato qualche anno fa a Parigi. E si è presentato ieri sera al nostro pubblico per la prima volta.

Ciò che maggiormente ci ha colpito e ci ha interessato nell'esecuzione del buon programma che ha dato lo Spalding, più che la sua correttezza di tecnico, più che la sua abilità di *virtuoso*, che pur essendo veramente egregie non sono certamente le eminentissime, è stato il profondo sentimento poetico, la passione amorosa con la quale egli si abbandona a certe espressioni intense, l'anima insomma, che egli infonde con gioia e con fuoco al suo istrumento.

Queste qualità non sono, per vero dire, delle più comuni. Ma forse, nell'arte dello Spalding, esse non trovano una perfetta rispondenza nelle qualità tecniche, che, come diciamo sopra, sono egregie, ma vogliono ancora maggiore sicurezza, maggior forza, maggiore rotondità.

Dopo aver eseguito *Sonate in re* in cinque tempi di Arcangelo Corelli e *Rondò in sol* del Mozart, Alberto Spalding diede un'esecuzione eccellente di un *Concerto in Sol Minore* di Max Bruch, raggiungendo specialmente nell'« Allegro energico », una perfetta espressione di grazia unita ad eleganza e brio squisito, che seppe sapientemente ripetere nell'esecuzione di una deliziosa *Chanson Louis XIII et Pavane* di Couperin e Kreisler aggiungendovi leggerezza, sveltezza e delicatezza.

Ad *Andantino quietoso* di César Franck, sobriamente e severamente eseguito, seguirono due *Danze ungheresi* di Brahms e Joachim, N. 15 e N. 21, nell'esecuzione delle quali alla correttezza ed al brio non corrisposero forza e sveltezza, mentre la *Danza ungherese* N. 7 id., che il valoroso artista eseguì fuori programma arrendendosi agli applausi calorosi e molte volte replicati del pubblico, fu un po' affrettatamente eseguita.

Il grazioso *Caprice Viennois* del Kreisler servì molto bene a dare la misura dell'abilità e dell'agilità del *virtuoso* e nella *Polonaise in la* dell'illustre Wieniawski il giovane artista ebbe campo di dar libero corso alla sua ispirazione ed alla sua anima, insieme traendo dal suo istrumento ottimi accordi ed elegantissimi *pizzicati*.

E il concerto sarebbe finito, se il pubblico con insistenti, cordiali, calorosissimi (e meritati in verità) applausi, non avesse gentilmente obbligato il giovane valoroso violinista a concedere due bis: cosicchè prima si ebbe un'ottima esecuzione di un *Zapateado* del Sarazate, poi la esecuzione dei *Maestri Cantori*, che chiuse, tra nuove acclamazioni l'interessante audizione.

Ed effettivamente Alberto Spalding merita di essere conosciuto, ascoltato, incoraggiato.

e. z.

La grande commemorazione verdiana della "Dante Alighieri„

Organizzata dal Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri » di Venezia, avrà luogo il 21 corrente, festa ufficiale della « Dante », nel Teatro « Rossini », gentilmente concesso dalla impresa e dai proprietari, la commemorazione studentesca di Giuseppe Verdi nel centenario della nascita.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dall'on. Arturo Vecchini; dopodichè da un centinaio di studenti, istruiti e diretti da Eriberto Scarlino, verranno cantati tre cori: del *Nabucco* (Va pensiero...); dei *Lombardi* (O Signore....) e della *Battaglia di Legnano* (Viva l'Italia...).

L'orchestra, istruita e diretta da Ettore Zardo, composta di sessanta studenti e dilettanti, oltre all'accompagnare i cori eseguirà le sinfonie delle opere *Luisa Miller*, *Giovanna d'Arco*, *La battaglia di Legnano*.

Lo spettacolo sarà a favore della « Dante Alighieri ».

Le prenotazioni si ricevono fin da ora alla sede della « Dante » (S. Stefano - Palazzo Morosini) e al Camerino di Piazza.

La relazione della Commissione per l'arte musicale

La relazione della Commissione permanente per l'arte musicale, adunatasi di recente in forza della legge 6 luglio 1912, reca la firma di Arrigo Boito, presidente, di Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Stanislao Falchi, Giuseppe Gallignani e Nicola D'Atri, relatore.

La relazione, dopo aver riferiti i pareri unanimi dei commissarii intorno le questioni di indole generale e particolare poste nell'ordine del giorno allo studio della Commissione permanente, ha una notevole parte in cui si esprimono, secondo la facoltà concessa, importanti voti di iniziativa.

Tra essi, il primo riguarda l'autonomia dei Conservatori; ed è stato formulato su proposta del maestro Gallignani.

Altro argomento per un voto al Ministro della I. P. circa il mancato funzionamento del Pensionato musicale e sulla possibilità di reintegrarne gli effetti utili, eventualmente in altra forma o con nuove istituzioni, ha proposto il commissario Nicola D'Atri.

Il voto consiste nella proposta di fondazione di due premi detti « Premi Augusteo » per due composizioni da prescegliersi annualmente in base a speciali norme di concorso tra la produzione musicale dei diplomati nell'ultimo triennio nei Conservatorii italiani.

Le due composizioni prescelte verranno inoltre eseguite durante le stagioni sinfoniche dell'Augusteo in Roma, e l'assegnazione del primo e secondo premio verrà fatta dopo la esecuzione pubblica.

La relazione richiama l'attenzione del Ministro della P. I. sull'Augusteo stesso affermando la necessità e la convenienza dell'appoggio materiale e morale dello Stato a favore di questa istituzione unica del genere in Europa pel suo carattere di ente pubblico, disinteressatamente rivolto alla divulgazione pratica dei capolavori musicali antichi e moderni, e che afferma ormai da vari anni la sua vitalità artistica nella Capitale del Regno.

La "Fanciulla del West„ al Costanzi in onore dell'ambasciatore argentino

Roma, 11

Questa sera al « Costanzi » si è data una recita della *Fanciulla del West* di Puccini, in onore dell'ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina, signor Lainez.

L'ambasciatore assisteva in un palco di secondo ordine insieme alla sua signora. Erano anche presenti a teatro il ministro della Marina, Leonardi-Cattolica, il ministro dell'I. P. on. Credaro, il sottosegretario agli esteri on. Di Scalea, l'on. Daneo, i membri della missione Argentina e moltissime altre notabilità, insieme ad elegante e numeroso pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI ore 21 — La morte civile.
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo -, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 6 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.74	6.68
Aprile Maggio	6.72	6.65
Maggio Giugno	6.82	6.65
Giugno Luglio	6.69	6.63
Luglio Agosto	6.64	6.58
Agosto Settembre	6.53	6.47
Settembre Ottobre	6.38	6.33
Ottobre Novembre	6.30	6.24
Novembre Dicembre	6.26	6.21
Dicembre Gennaio	6.26	6.19

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una rapina a S. Donà di Piave

Certo Maschio Giuseppe fu Antonio di anni 50, di San Donà di Piave, doveva rispondere di rapina per avere la notte del 3 febbraio u. s., in San Donà di Piave, costretto tale Zottarel Pietro fu Antonio a consegnargli il portamonete contenente lire 9.72 e delle carte, minacciandolo con le parole: « fuori i denari, altrimenti ti faccio la pelle ».

Il fatto avvenne dopo che il Maschio e lo Zottarel si erano incontrati in un'osteria del paese ove, forse, avevano bevuto più del bisogno. Il Maschio, uscito dall'osteria coll'amico, dopo aver percorso un po' di strada, avrebbe cacciato lo Zottarel dentro in una stalla; quindi lo avrebbe gettato a terra e depredato. Così ha affermato lo Zottarel nella sua denuncia.

Invece, secondo l'imputato, entrambi, semi-ubbriachi, sarebbero entrati di comune accordo nella stalla. Qui, però, lo Zottarel avrebbe fatto al Maschio delle proposte oscene e quest'ultimo, indignato, avrebbe cacciato l'altro fuori dalla stalla. Il Maschio si sarebbe poi addormentato. All'indomani mattina, svegliatosi, avrebbe rinvenuto per terra un portamonete, e, raccoltolo, sarebbe andato in cerca dello Zottarel per consegnarglielo, presumendo che appunto all'amico suo l'oggetto appartenesse. Ma nel frattempo il Maschio incontrò i carabinieri che lo arrestarono.

Lo Zottarel, all'udienza, insiste però nella sua versione; mentre alcuni testimoni portano degli indizi sulla colpabilità del Maschio.

E su proposta conforme del P. M., il Tribunale condanna il Maschio — che doveva anche rispondere del porto abusivo di una roncola e di lesioni pure in danno dello Zottarel, avendolo, in quella stessa notte, colpito con un calcio in una parte molto delicata — a tre anni, nove mesi e quindici giorni di reclusione e un anno di vigilanza.

Dif. Nardini; Pres. Toffoletti - P. M. Marini

Corte d'Appello di Venezia

La bancarotta e i falsi di un friulano

Certo Viviani Antonio fu Mattia, di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 3 e giorni 20 di reclusione per avere in Udine, in più epoche del 1908, 909, 910 e 1911, falsificato 25 cambiali di varie somme in danno di varie ditte; nonchè per la bancarotta semplice, poichè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 3 Agosto 1911 del Tribunale di Udine, non tenne i libri prescritti, non fece esattamente l'inventario annuale, non denunciò entro i tre giorni la cessazione dei pagamenti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marigonda.

Corte d'Assise di Vicenza

La condanna del ricevitore postale

Stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise è terminato il processo contro Portinari Ettore, ricevitore postale di S. Giovanni Ilarione il quale essendo stato dai giurati riconosciuto colpevole solo di peculato e non di falso, con l'attenuante del valore lieve e della semi-infermità venne condannato a 14 mesi e 15 giorni di reclusione.

Tribunale Penale di Padova

Il processo per corruzione di minorenni

Gazzarra indecente

Ci scrivono da Padova, 11:

Oggi alle ore 14 si è ripreso davanti al nostro Tribunale il processo per corruzione di minorenni di cui demmo ieri notizia. Il dibattimento — come abbiamo detto — si svolse a porte chiuse.

Già dalle 13 una folla di scalmanati sosta davanti alle porte del Palazzo di Giustizia coll'intenzione evidente di ripetere una indecente gazzarra che si è verificata iersera all'uscita degli imputati e delle ragazze. In previsione del contegno teppistico che avrebbe tenuto il fior fiore della canaglia, l'entrata è guardata da numerose guardie e carabinieri, i mascalzoni hanno però modo di sfogarsi lo stesso. Al passaggio d'ogni imputato, il quale doveva percorrere buon tratto di via protetto dalla benemerita, erano urla, fischi, improperie. E si fischiarono e si insultarono cogli imputati, anche le ragazze, i testi, gli avvocati stessi.

Lo sconcio spettacolo ha termine solo quando si suppone terminato l'arrivo dei testi e degli imputati.

L'udienza fu aperta alle ore 14.30. Si escussero le parti danneggiate.

Cronache funebri

Funerali Orlandini

Ieri alle 14 e mezza, nella chiesa di San Michele in Isola del Cimitero furono fatti i funerali alla salma della disgraziata guardia di P. S. Orlandini Luigi, che l'altra sera trovò miseramente la morte annegando nei pressi di S. Giuliano mentre si trovava in servizio di perlustrazione.

Alla funebre cerimonia assistevano il commissario cav. Piazzetta in rappresentanza del Questore, alcuni funzionari di questura, una rappresentanza della Guardie di Finanza, dei vigili, dei carabinieri, in alta tenuta, ed un plotone armato di agenti che resero gli onori militari.

L'ultimo addio alla compianta salma fu dato dal commissario cav. Piazzetta, che rappresentava il Questore, dal capitano Stresino, comandante del corpo, dal vicebrigadiere Libertini e dal collega agente ausiliario Roccasella Giuseppe.

La bara era ornata da due corone, omaggio dei colleghi della Marittima e degli agenti della città.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11 Aprile 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	53.96	52.02	49.70
Termometro centigr. al N.	11.2	10.5	12.5
Umidità relativa	80	84	79
Direzione del vento	S.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	7	9
Acqua caduta in mm.	—.—	9.70	—.—

Temperatura massima di ieri 12.4; minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 0.5; 2. alta 18.30; 1.a bassa 8.40.

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre L. 13.50
„ „ al 30 Settembre „ 9.-
„ „ al 30 Giugno „ 4.50
(Estero il doppio)

N. B. - A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre verrà inviato in dono l'interessante rivista mensile:

ITALIA!

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la nomina d'una mestra a Noale

Roma, 11

Il Bollettino dell'Istruzione, reca:

E' accolto il ricorso della maestra Mealli Lucia avverso la deliberazione 10 novembre 1911 del Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia, relativa a nomina in una scuola del comune di Noale e per lo effetto è annullata la detta deliberazione, con cui fu approvata la nomina della maestra Prevasi Maria, avvenuta con atto 18 ottobre della Giunta municipale di Noale.

Ospitale Civile Umberto I.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 11

Col giorno di oggi sabato, il Civico Ospitale sarà in grado di funzionare e potrà dar ricovero e trattamento curativo ad infermi d'ambo i sessi e di ogni età colpiti da malattie acute, ai termini dello Statuto e della legge. Offrirà inoltre opportunità di consultazioni e cure all'ambulatorio, alle condizioni stabilite dal regolamento.

L'amministrazione, mercè lo intervento cospicuo del Comune, della Banca locale, e di ogni ordine di cittadini, è riuscita a provvedere a tutte le esigenze igienico-sanitarie. Ora si presenta il bisogno di costituire un fondo, da cui trarre i mezzi che consentano alla Pia Opera di vivere e prosperare.

Perciò, aprendosi l'Ospitale, l'Amministrazione rivolge alla cittadinanza un caldissimo appello ed invoca l'aiuto di tutti.

Qualsiasi offerta, di qualsiasi cosa od importo, sarà bene accetta. Ai capi di famiglia, alle madri, ai giovani di ogni classe sociale, l'appello è rivolto: trovi esso nell'animo gentile della nostra popolazione quei consentimenti che i preposti all'Ospitale si ripromettono.

Contravvenzioni

CHIOGGIA — Ci scrivono 11:

Il sottocapo delle guardie comunali sig. Penzo Cherubino e le guardie comunali Canzio, Bozzato Mansueto e Pagan Giuseppe elevarono contravvenzione per vendita di latte annacquato a Vianello Antonio fu Giuseppe detto Bellato (S. Giacomo, Calle Scura Palazzo n. 264) e a Vivian Modesto di Guglielmo (S. Anna, n. 164). i quali furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Raccomandiamo alle nostre guardie comunali di insistere nelle contravvenzioni e di colpire senza pietà.

Consorzio idraulico

MIRANO — Ci scrivono: 11

E' convocata nel giorno 28 corr. per le ore 10 l'assemblea per provvedere alla nomina dei membri del Consiglio usciti di carica per sorteggio il 31 dicembre 1912.

PADOVA

I ladri nell' Ippodromo Breda

PADOVA — Ci scrivono 11:

Iernotte uno sconosciuto, scavalcato il muro di cinta, s'introduceva nell' Ippodromo Breda, a Pontedibrenta. Il mariuolo penetrava quindi nella stalla del sig. Emo Centanin. Stava allontanandosi quando venne scoperto dai guardiani ed inseguito, ma inutilmente. Egli riuscì a dileguarsi asportando diversi finimenti per 100 lire.

Epilettico che vuol suicidarsi

Stanotte certo Luigi Bortoletto, colto da un attacco epilettico nei pressi di Barriera Pontecorvo tentava nell'accesso, di gettarsi sotto una vettura tramviaria. Fu trattenuto da alcuni pietosi e con la lettiga municipale trasportato all'Ospitale.

Il "Giornalissimo,, e la Mensa Accademica

Al Teatro del Corso le prove della rivista di Luigi Chiarelli «Il Giornalissimo» procedono alacremente sotto la direzione dell'autore stesso.

Quanto prima quindi il pubblico di Padova sarà chiamato ad assistere a questo spettacolo che desta viva attesa.

Per accordi presi col direttore della Compagnia, sig. Carlo Lombardo, e con la Direzione del Teatro, è stato deciso che appunto col «Giornalissimo» avrà luogo una grande serata a beneficio della Mensa accademica, una nobilissima istituzione che sta per sorgere nella nostra città.

All'Università Popolare

Domani sera (sabato), avrà luogo all'Università Popolare, l'annunciata conferenza dell'avv. Alfredo Andreotti, sullo *Spirito del nuovo codice di procedura penale.*

Il "Giornalissimo,, e la Mensa accademica

Al Teatro del Corso le prove della rivista di Luigi Chiarelli «Il Giornalissimo» procedono alacremente sotto la direzione dell'autore stesso. Quando prima quindi il pubblico di Padova sarà chiamato ad assistere a questo spettacolo intorno al quale vivissima è l'attesa.

Per accordi presi con il capocomico signor Carlo Lombardo e con la Direzione del Teatro, è stato deciso che appunto col «Giornalissimo» avrà luogo una grande serata a beneficio della «Mensa Accademica», una nobilissima istituzione che sta per sorgere nella nostra città. Ed anche per quella sera si prevede un enorme concorso di pubblico.

Nel Comitato padovano della Croce Rossa

Negli ufficiali mobili della sezione padovana della «Croce Rossa» si sono verificati i seguenti mutamenti:

Sottotenente Pirazzo dott. Umberto promosso tenente — Capellato prof. Fausto da sottotenente commissario promosso tenente con trasferimento al ruolo territoriale — Capitano comm. Lanari avv. Pietro nominato Cavaliere della Corona d'Italia — sig. Cortella Antonio nominato sottotenente commissario. — Croppi cap. Oreste eletto consigliere delegato al materiale — Rosanelli avv. Ugo segretario nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nuovi Delegati comunali: Cavezzali dottor cav. Umberto per Piove di Sacco — Paganini Remigio per Polverara — Zara dott. Ettore per S. Giorgio delle Pertiche.

Si iscrissero a nuovi soci: Ronchi prof. Olviero, Gallo Adelchi, Enrico Padova, Zara dott. Ettore, Marzolo Verson Bice, Morpurgo Mario, Cortella Antonio, Paganini Remigio, Banca Popolare di Cittadella, Finzi Benvenisti Emilia, Morpurgo dottor Edgardo, Manzoni Francesco, Conti Vittorio, Montemezzo comm. G. Batta, Sartori Celio, Zanon Ubaldo, Fabris Giuseppe, Bertolotto Santina, Fabris Annetta, Sabbadin Sante, Bastianello dott. Giuseppe, Favaretti dott. Paolo, Rossetti avv. Giuseppe, Ziliotto dott. Antonio, Colavo dott. Antonio, Cegan Brandimarte, Zanon Gino, Roberti avv. Francesco, Fidora cav. Carlo, Moris dott. Lodovico, Morello Bruno, Zanetti Arturo, Cavezzali dott. cav. Umberto, Tombolato Virginio, Diena Rava Mary, Zanchi Elisa, Prosdocimi Maria, Fadinelli Giulia, Ferro Luigia, Giudici Maria, Marinoni Giuseppina, Magosso Teresina, Lazzarini Cibera, Gagliardo Ada, Liva Matilde, Marinoni Barbiera Giuseppina Bon Bonetti Nora, Dolfin Favaro Maria, Marenesi Maria.

A socio perpetuo Marzari dott. Giacinto.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Stasera si è riunito in seduta il Consiglio Comunale. Erano presenti il Sindaco Patrese, gli assessori Vianello, Sanmartini, Ricci, Radaelli, Boscolo; ed i consiglieri Dostenich Galeno, Vecchia, Martignon, Tonello, Visentini, Bevilacqua, Pavan, Colnago, Tommasini, Bonadi, Voghera, Antoniutti, Comello, Spagnol e Mosconi.

Fino dal marzo 1912 il dott. Guido Tonello aveva rassegnate le dimissioni da assessore. Solo oggi l'amministrazione provvede alla nomina del successore e viene eletto il sig. Pietro Calzavara.

Si passa quindi alla relazione e proposte della Giunta per la costruzione di un primo gruppo di case popolari. La relazione distribuita per le stampe — già anche la «Gazzetta» vi ha accennato — è messa in discussione.

Il cons. Galeno (socialista) osserva che a norma della relazione della Giunta — (come ha affermato la «Gazzetta») l'anno venturo a questa epoca le case popolari saranno ancora allo stato di progetto! Il consigliere fa quindi una disanima critica del progetto.

L'ordine del giorno proposto dalla Giunta si riassume nei seguenti termini: «di approvare l'assunzione diretta del servizio di costruzione ed esercizio di un primo gruppo di case popolari adottando il progetto ed il piano finanziario contenuti nella relazione della Giunta; di cedere gratuitamente il terreno a S. Bona per mq. 5516, col valore di lire 12 mila; di assumere con la cassa DD. e PP. un prestito di lire 200 mila; e frattanto provvedere con un prestito provvisorio con un Istituto di Credito Cittadino».

La serata musicale al Circolo Filologico

(*per telefono*). — Le sale del Circolo erano stasera affollatissime ed il concerto organizzato dalla solerte Presidenza è riuscito assai interessante. Gli artisti concessi gentilmente dalla direzione del Politeama, sig.na Adalgisa Scabar soprano, ed Angelo Zoni riportarono cordialissimo successo: la prima cantò squisitamente una romanza di Puccini ed un'aria del Ponchielli; lo Zoni, assai bene, la ballata del «Mefistofele» ed una romanza del Tosti.

Ebbero pure lusinghiere accoglienze i giovani allievi del m. L. Böhm della Scuola Municipale di musica: Nicola Cadel violino, che eseguì briosamente la «Scène de ballet» di Bèriot ed Emo Zaffoni (violoncello) che eseguì con bravura una sonata del Boccherini.

Un'orchestra d'archi (pure allievi del Böhm) completò il programma della serata con una buona esecuzione della Serenata in «sol magg.» di Mozart e brani di Haendel: minuetto, musetta e gavotta. Accompagnava al pianoforte la maestra Adele Dall'Armi.

Il dirigibile "P. 2,, su Treviso

Stamane verso le ore otto comparve sopra Treviso il dirigibile «P. 2» proveniente da Campalto.

Il dirigibile si librava in eleganti evoluzioni ammirato dalla popolazione. Prese subito la via del ritorno.

Refurtiva rinvenuta

La scorsa notte, circa alle 4, un tal Rizzetto Luigi, facchino, rinveniva sotto il porticale della ricevitoria del Dazio fuori Porta Cavour, un sacco ch'era stato colà abbandonato — o provvisoriamente nascosto. Conteneva sette tende da finestra, due tappeti ed una giacca ch'erano stati rubati la notte precedente nei locali del Ginnasio Liceo Canova. Dei ladri nessuna traccia.

Grave digrazia ad un lancere

Oggi circa alle 16 nel quartiere del «Gesù» dove è accantonato il 5. squadrone del 5. Regg. Lancieri «Novara», mentre era intento al governo del suo cavallo, il soldato Siliberti Antonio, della classe 1891, appartenente ad un distretto del meridionale, si prendeva in pieno viso un tremento calcio sferratogli improvvisamente dalla bestia. Il disgraziato cadde a terra privo di sensi, ferito gravemente alla faccia e per di più battendo il cranio sull'acciottolato, si produsse una lesione al cuoio capelluto. Venne trasportato all'Ospedale dove fu accolto dal dott. Mafera il quale riservò la prognosi, temendo per la commozione cerebrale.

Il Trevigiano omicida a Liegi non è stato ghigliottinato ma è al manicomio

Circa un mese e mezzo fa compariva la notizia sensazionale che un operaio trevisano emigrato nel Belgio, tal Eugenio Giuriati da Santa Bona — frazione di Treviso — era stato condannato per omicidio alla pena capitale.

Per ulteriori informazioni avute per interessamento dei congiunti, il Giuriati ha qui la vecchia madre, e della nostra autorità comunale, risulta effettivamente che il Giuriati si è reso colpevole di omicidio e venne giudicato dal Tribunale di Arlon, ma in seguito a riconosciuta alienazione mentale venne rinchiuso in una casa di salute.

Ecco il documento oggi pervenuto dal Consolato di S. M. il Re d'Italia a Liegi al Sindaco di Treviso:

«Ho l'onore di informarla che il Presidente del Tribunale di Arlon mi fa sapere oggi stesso che il Giuriati Eugenio fu infatti accusato di omicidio.

«L'inchiesta giudiziaria ha conchiuso però a «non luogo» in favore dell'accusato, essendo risultato dall'inchiesta medico-legale che il giudicante è irresponsabile essendo affetto di alienazione mentale. — Il Giuriati fu quindi rinchiuso nel Manicomio di Tournai ove trovasi tutt'ora. — Con tutta osservanza ct. — f.to il vice Console *ing. F. Greppi.*»

La chiamata di controllo della classe 1885

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11

Domenica mattina prossima ha luogo la chiamata di controllo dei militari in congedo della classe 1885, di tutte le armi e specialità. Avvertiamo che i militari appartenenti a questo Comune, ai quali non furono notificati i precetti di presentazione da parte dell'autorità comunale, dovendo i richiamati conoscere i loro obblighi senza d'uopo di alcun avviso personale, sono tenuti a presentarsi con il congedo e libretto personale al Comando dello Squadrone di Cavalleria, Caserma S. Marco, Borgo Alocco. I mancanti saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Gli impediti a presentarsi per giustificato motivo verranno rinviati alla domenica successiva.

I funerali della Nobil Donna Rinaldi-Bolasco ebbero luogo oggi alle ore 17. La salma arrivata qui da Padova, e deposta in una sala del suo palazzo in Borgo Treviso trasformata in cappella ardente, dopo l'assoluzione venne accompagnata al Cimitero da un imponentissimo corteo, nel quale eranvi il cav. Raselli genero della defunta, altri parenti, ed in forma ufficiale il Sindaco cav. Puppati con gli assessori Conte Avogadro, ing. Polese, Conte Macola, cav. Michelini segretario, valetti e guardie, amici in straordinario numero di famiglia, la Società di M. S. con bandiera. Seguiva una lunghissima massa di popolo con e senza torcie, poi carrozze padronali ed automobili.

Arrivati al Cimitero disse parole di cordoglio l'avv. Bossum, quindi la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

In morte della Nob. Donna Rinaldi-Bolasco versarono in beneficenza alla Buona Usanza: Finazzi G. B. lire 10; prof. Malatesta, 10; fratelli Bordigioni: Brando, cap. Bruno, Brittanico, ing. Ivo ciascuno lire 10; A. Andretta, 5; S. Didonè, 10; dottor Gio. Bordigioni, 2; ing. V. Zannoni, 10; famiglia Innocente Baggio, 20; C. Cargnello, 10; C. Martini, 25; dott. G. Scarperi, 10; dott. E. Bacchetti, 2; Conte Rizzolino Avogadro, 25; Norinna e Arturo Casanova, 20.

Concorsi a premi nel Distretto di Oderzo Motta

ODERZO — Ci scrivono 11:

Le Istituzioni Agrarie di Oderzo-Motta hanno bandito, per il corrente anno, tre concorsi a premi: *Un Concorso per Orti di Famiglia, Un Concorso per frutta e ortaggi, Un Concorso per la conservazione dei foraggi in fosse o Silos.*

Ci auguriamo che essi sieno di proficuo incitamento nella classe agricola a migliorare le condizioni igieniche e ad acquistire maggiore pratica nelle applicazioni tecniche.

Il buon esito dei concorsi sarà il miglior premio per chi con tanto zelo presenzia il movimento Agrario di questo Distretto e per la Cattedra di Agricoltura la cui opera fu indefessamente rivolta alla diffusione delle buone pratiche agrarie.

Ad agevolare i concorrenti le Istituzioni agrarie di Oderzo tengono presso la Direzione della Cattedra semi e piante che possono essere distribuite ai richiedenti insieme coi relativi programmi di concorso.

Corse ciclistiche

(T.). — Date le numerose inscrizioni di forti corridori le corse ciclistiche e motociclistiche, che in base al programma da noi pubblicato, avranno luogo il giorno di Domenica 20 corrente mese nel nuovo Ippodromo, promettono di riuscire interessantissime. Fra i professionisti notiamo già inscritti i signori: Gardelli, Messori, Cavani, Bulgarelli, Stefani e De Michiel.

Le inscrizioni si chiudono il 18 corrente e si ricevono presso la Unione Sportiva Opitergina in Piazza V. E. di questa città.

Encomiabile provvedimento

Il Consiglio di Amministrazione della Società per le Corse al trotto volendo favorire l'accesso all'Ippodromo alle famiglie numerose ha deliberato di aprire un secondo abbonamento a favore dei figli degli abbonati ai seguenti prezzi: signorine lire 7 — maschi lire 10 con diritto d'ingresso all'Ippodromo, ai primi posti, a tutti gli spettacoli di indole sportiva che avranno luogo durante l'anno in corso.

Cronaca teatrale. — Per meglio assicurare l'esito dello spettacolo e per assecondare il desiderio del pubblico, l'Impresa ha provveduto a sostituire anche il tenore scritturando telegraficamente il tenore Giuseppe Bergonzini, noto a questo pubblico, dinanzi al quale ha cantato con successo nel «Rigoletto» e nella «Traviata».

Con l'intervento della distinta artista signora Rapisardi e del tenore Bergonzini avremo un ottimo «Barbiere». In città vi è molta aspettativa e numerose sono le prenotazioni.

Sabato 12 e Domenica 13, ore 20.45 «Barbiere di Siviglia».

Incendio a Mareno di Piave

CONEGLIANO — Ci scrivono 11:

Ieri nel Comune di Mareno di Piave si sviluppava un incendio nella casa colonica di certo Bottecchia Pietro. Il fuoco, che si ritiene prodotto da cause accidentali, causò danni alla stalla ed alla casa per un ammontare presunto di lire 8500.

Il proprietario è assicurato con la Società «Il Mondo».

UDINE

Il suicidio dell'ex sindaco di Raccolana

UDINE — Ci scrivono 11:

Giunge notizia da Raccolana, comune del distretto di Moggio Udinese, che ieri mattina, venne trovato, nelle acque del torrente Raelanis, presso il ponte di Repepeit, il cadavere del negoziante Giovanni Della Mea ex sindaco del paese. Il disgraziato era morto annegato. In seguito a indagini fatte (sospettandosi in sulle prime un delitto) venne stabilito che l'infelice, accorato per la morte della di lui moglie, suicidatasi nello stesso modo e nello stesso punto or sono sedici mesi, si era dato, volontariamente, la morte.

Una commissione di agenti dal Prefetto

Stamane una commissione dell'Unione Agenti, composta dai signori Italico Orlando, Mattioni Italico e D'Agostino Francesco, si recarono dal Prefetto comm. Luzzatto, per esporgli i reclami pervenuti al loro sodalizio sulla mancata osservanza della legge sul riposo festivo, in parecchi centri della provincia. Il comm. Luzzatto promise il suo energico e pronto intervento.

Un morso quasi mortale

Certo Visentini Giovanni, domenica sera, rincasando, ebbe a questionare con uno sconosciuto. Dalle parole presto passarono ai fatti. E lo sconosciuto morsicò potentemente il Vicentini al pollice della mano destra, sì che dovette recarsi all'ospedale, ove il medico di guardia lo medicò, avvisandolo di tornare all'indomani.

Il Visentini non se ne diede per inteso, e trascurò la ferita, cosicchè gli si sviluppò un flemone allarmante che lo ha messo in pericolo di vita.

Il pretore del I. Mandamento ha già iniziato le indagini del caso.

Pro feriti in Libia

Ieri sera si riunì il comitato esecutivo «Pro reduci d'Africa» per deliberare sulle proposte di continuare l'opera del Comitato «Pro feriti in Libia». Detta proposta incontrò unanime consenso, e venne nominato un apposito comitato, così composto: Giusto Muretti, presidente onorario; dott. cav. Marzuttini, presidente effettivo; vice-presidenti: cav. rag. L. Spezzotti, cav. G. B. Volpe, co. Giacomo di Prampero; segretario e cassiere i signori cav. Ugo Zilli e Pietro Caroli.

All'Associazione del Calcio

Ieri si è riunita l'Associazione del Calcio, per la rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono eletti: presidente, prof. A. Dal Dari; consiglieri: Dal Turco, Dal Dan Luigi, Marcuzzi, Concito, Plateo, De Sichet. Revisori dei conti: Agosti e Pettoello.

Sulla Cividale - Portogruaro

Roma 11

Il Raccordo Gervasutta della ferrovia Cividale-Udine-Portogruaro è ammesso ai trasporti a grande velocità, in partenza di copertoni e attrezzi di carico di proprietà privata destinati a Venezia ed eseguiti in base alle norme stabilite dall'art. 115 delle tariffe. L'effettuazione di tali trasporti dovrà naturalmente avvenire per la stessa via percorsa nell'andata.

Il Convegno magistrale di Buttrio

CIVIDALE — Ci scrivono 11

Riuscitissimo l'annunciato convegno mandamentale dei maestri di Buttrio. Ricevuti con signorile cortesia dai rappresentanti del Comune, e dal gentile corpo insegnante del luogo, i maestri, dopo aver seriamente e serenamente discusso intorno al grave problema della crisi magistrale, si radunarono a fraterno banchetto e poscia si recarono a visitare i bellissimi giardini del co. Florio e dell'on. Morpurgo, passando, così, una deliziosa giornata.

Al convegno avevano aderito il R. Provveditore agli studi cav. dott. Antonio Battistella, l'on. Morpurgo, il Sindaco di Buttrio, il Sindaco di Manzano, il Sindaco di Corno, il Presidente della sezione di Cividale della F. N. I. S. M., il Presidente dell'A. M. F. sig. Aldo Salvadori, il maestro Enrico Fructi, la sezione di S. Giorgio dell'A. M. F., il m. Carlo Cosmi, il dott. Franz, il Presidente del Patronato scol. di Mangano e di Buttrio, il Presidente del Comitato della Biblioteca gratuita di Buttrio. Cogli insegnanti era pure il R. Ispettore scol. prof. A. Rigotti.

Dal convegno venne emesso un voto perchè gli attuali incaricati dell'insegnamento, senza patente che non abbiano nemmeno la licenza d'una scuola secondaria, vengano eliminati, e tutti gli altri siano invitati a sostenere un esame di idoneità entro tre anni, presso una scuola normale.

Imprudenza fatale

TARCENTO — Ci scrivono, 11

Ogni giorno sul vicino Monte Bernadia vengono sparate diverse mine per la costruzione di un forte. Oggi certo Buoncompagno Guerrino di anni 53 anzichè allontanarsi all'ora del pranzo coi suoi compagni, si fermava pel modesto desinare nella zona pericolosa. In seguito alla esplosione di una mina un masso precipitava adosso al poveretto lasciandolo cadavere.

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Neo segretario. — La Direzione di questa Società Filarmonica ha nominato ieri sera a suo segretario il sig. Meregalli Angelo.

Il Bagno in liquidazione. — Per il 28 corrente alle ore 20.30 è convocata l'assemblea dei soci della Società Bagno Pubblico, per decidere lo scioglimento della Società e per la nomina dei liquidatori.

Riapertura dei Bagni. — Al 15 corr. verrà riaperto lo stabilimento Bagni. Speriamo che quest'anno il pubblico accorrerà più numeroso che negli anni scorsi assicurando così la continuazione dell'esercizio di quest'istituzione tanto necessaria.

CODROIPO — Ci scrivono 11.

La festa degli alberi. — Si sta organizzando per iniziativa del Sindaco cav. Ugo Luzzatto, del dottor Gian Lauro Mainardi e del direttore didattico Lazzarini Alfredo la «Festa degli alberi» alla quale parteciperanno gli alunni del Corso Superiore delle nostre Scuole per l'impianto di pianticelle sempre verdi nelle vicinanze del Poligono.

Tiro a segno. — Dalle ore 9 alle 15 di domenica, 13 corrente, avranno luogo le lezioni regolamentari di tiro a segno. — Tali lezioni saranno le ultime del periodo primaverile.

ROVIGO

Conferenze e conferenzieri

ROVIGO — Ci scrivono 11

Domani sera alle ore 21 alla Università Popolare il prof. Savino Varazzani terrà lezione sul tema: *Conferenze e conferenzieri.*

Annegamento?

Da alcuni giorni manca di casa certo Abramo Forzato di anni 64, di Ramodipalo.

Inutili sono riuscite finora le ricerche. Si crede ch'egli si sia annegato nell'Adigetto.

Le dimissioni del Presidente dell'Asilo

Domani sera si riunirà il Consiglio dell'Asilo infantile *Principe di Napoli* per deliberare sopra alcuni oggetti fra i quali sarà quello delle dimissioni del presidente signor Federico Bosello e nomina del nuovo.

I coscritti

Domani mattina si presenteranno alla visita militare i coscritti della classe 1893 del Comune di Rovigo.

Accademia della banda cittadina

Giovedì della p. v. settimana la banda cittadina sotto la direzione del nuovo maestro Ugo Migliorini darà un'accademia in Palestra Ginnastica. Assisteranno le autorità, e la Commissione della Banda.

La banda cittadina comincierà le sue comparse in piazza la sera del 20 corr.

Un vessilio inaugurato

ADRIA — Ci scrivono 11

Con un sontuoso banchetto all'Albergo «Stella d'Oro» venne inaugurato il nuovo vessillo della Società Cooperativa «Arti Costruttrici».

Il discorso inaugurale fu tenuto dal giovane Carlo Tiengo a cui fecero seguito gli operai Michelletti Angelo, Donà Romolo, Mainardi Carlo, Franzoso Giovanni e Barbinani Antonio. La festa operaia finì con un atto filantropico a pro' d'un operaio ammalato.

Gli autori d'un furto. — In seguito a solerti indagini fatte dal delegato Giuseppe Verdi sugli autori del furto di circa 2000 lire testè consumato a danno del negoziante Giovanni Chica si è potuto ora assicurare alla giustizia il carrettiere Garbin Antonio d'anni 29 e denunciare il suo compagno Cavicchio Guerrino d'anni 31 che si diede alla latitanza.

Gran parte della refurtiva venne loro sequestrata come pure un carretto nuovo dai fratelli Fantinati di Bottrighe del costo di lire 150.

Promozione. — Il concittadino cav. Pietro Baseggio, cancelliere della Corte di Appello di Venezia, è stato promosso alla cancelleria della Cassazione di Palermo. Rallegramenti.

LENDINARA — Ci scrivono, 11

Il Sindaco dimissionario. — Il Sindaco prof. cav. Brunetti si è dimesso in causa di alcuni appunti mossigli a proposito della recente riunione elettorale pro candidatura Valli. Il prof. cav. Brunetti era Sindaco da un decennio.

BORSEA — Ci scriv. 4

Sagra. — Domani, domenica e lunedì, nel nostro Comune sarà solennizzata la annuale sagra. Per la circostanza saranno organizzati pubblici divertimenti.

ARQUA' — Ci scriv. 8

Studenti in gita. — Accompagnati dal maestro di ginnastica sig. Arturo Favero sono venuti a portare nel nostro paese, per qualche ora, una nota di vivacità gli studenti dell'Istituto tecnico di Rovigo.

La visita è stata graditissima.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 11:

Un lutto. — Dopo lunga penosissima malattia cessava ieri di vivere nella età di anni 50 Carlo Favretti, cittadino integerrimo da tutti benvoluto e stimato.

Alle famiglie Favretti-Perez esprimiamo profonde e sincere condoglianze.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono 11

Sotto la presidenza del prof. Vittorio Zanon, presente il Prefetto, comm. Cardin-Fontana, oggi è seguita la annunciata adunanza dei consiglieri provinciali. I presenti erano 20.

Dapprima, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, in sostituzione del defunto avv. Mimiola, venne eletto l'avv. Giovanni Dal Covolo.

Fu accettato il mutuo di lire 176.300 colla Cassa Depositi e Prestiti, per acquisto di stabili ed esecuzioni di opere.

Venne incaricato l'ingegnere provinciale di eseguire i sopraluoghi e compilare il preventivo per le spese necessarie, dato che si venga nella determinazione di provincializzare alcune strade. In merito alle domande verrà deciso poi nella prossima seduta ordinaria.

Furono prese deliberazioni per l'esercizio di caccia durante l'anno 1913-14.

E' seguita una vivace, lunga discussione in seguito alla domanda della Società Montecatini per il collocamento del famoso binarietto «Decauville» sulla provinciale Agordina.

E' stato votato un ordine del giorno, proposto dall'avv. Perera, mediante il quale venne dato mandato alla Deputazione di continuare le trattative con la Società per stabilire le condizioni.

La provvista di una automobile per il servizio dell'Amministrazione provinciale e per quello della Cattedra ambulante viene approvata con 13 voti contro 7. Lo avvocato Perera, però, ritiene, che la votazione così, come è seguita, non abbia alcuna efficacia, trattandosi di spesa facoltativa.

Per l'acquisto della casa Teza, a Ponte nelle Alpi, ad uso caserma dei carabinieri, si approva la spesa di lire 10 mila.

Cancelliere condannato. — Il nostro Tribunale ha condannato ad otto mesi di reclusione ed a lire 200 di multa, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, il vice-cancelliere Giordano Francesco Paolo di Nicola, di anni 31, da Bitonto, già addetto alla Pretura di Auronzo. Era imputato di appropriazione indebita qualificata per aver convertito in proprio profitto circa 50 lire che gli erano state consegnate in occasione della compilazione di un inventario.

Il Giordano venne giudicato in contumacia.

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 11:

Il Consiglio Comunale di Vicenza è convocato in sessione ordinaria di primavera per la sera di Mercoledì 16 corrente alle ore 20.30 per trattare fra gli altri questi oggetti:

Ratifica della deliberazione d'urgenza 26 Marzo u. s. N. 3296 con la quale sono state approvate le deduzioni sulla ordinanza 14 Marzo 1913 N. 1973-308 della Giunta Provinciale Amministrativa che rinviò il Bilancio preventivo del Comune — Modificazione delle deliberazioni 5 e 17 Dicembre 1912 del Consiglio Comunale relative alla costituzione del Consorzio per il rinnovamento degli Istituti Universitari di Padova — Proposta di approvare un contributo al Segretario Provinciale dell'Emigrazione — Proposta di istituire un Ambulatorio medico chirurgico in un locale soprastante la Farmacia della Carità — Nomina di due nuovi consiglieri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà a seguito dell'approvazione del nuovo Statuto — Proposta di concorrere nella spesa per l'impianto telefonico nella Basilica di Monte Berico — Proposta di concorrere nella spesa per l'impianto di globi luminosi all'esterno delle farmacie indicanti quali di esse prestino servizio al pubblico durante la notte — Proposta di modificare le tariffe per le analisi dei laboratori municipali d'igiene — Proposta di nominare una Commissione Consigliare con l'incarico di riferire in ordine alla questione relativa alla nomina della Commissione Amministratrice delle Aziende Municipalizzate — Nomina del Vigile sanitario alle abitazioni in seguito ad esperito concorso.

Ferisce gravemente il fratello

THIENE — Ci scriv. 11

Ieri nel vicino paese di Carrè si è svolto un tragico fatto che ha molto impressionato quella pacifica e ridente borgata. Certo Calgaro Pietro assieme al fratello Angelo d'anni 15, si era portato nel vicino bosco a raccogliere della legna. Non sono ancora precisate le cause, ma sembra che il Calgaro Pietro abbia apostrofato il fratello minore per questioni sorte ancora domenica scorsa. La scena incominciò ad accalorarsi d'ambo le parti, cosichè dalle parole si passò presto a vie di fatto.

A un tratto il Calgaro Pietro dato di mano al coltello inferiva al fratello Angelo una tremenda coltellata alla schiena, producendogli una larga e profonda ferita. Urgentemente fu chiamato il medico del luogo dott. Marangoni, il quale visto il caso grave, ordinò l'immediato trasporto del ferito al nostro Ospitale, dove il primario dott. Orieni procedette con sollecitudine alla medicazione. Il giudizio medico è riservato.

Le condizioni del Sindaco. — Il comm. Tretti è da qualche settimana a letto colpito da grave malattia. Nei giorni scorsi il Sindaco si era di molto sollevato e già si prevedeva una prossima guarigione, ma purtroppo in questi ultimi giorni l'egregio uomo ha subito una nuova ricaduta che preoccupa non soltanto i medici e famigliari, ma tutta la cittadinanza che ha seguito con grande interessamento le varie fasi della malattia.

Elezioni generali Amministrative

SCHIO — Ci scrivono 11:

Ecco le linee principali del programma formato dal partito costituzionale e che già raccolse le adesioni delle più influenti ed autorevoli persone di Schio: Ripristino dello insegnamento religioso, a norma di legge — Revisione dell'organico municipale — Provvedimenti per la residenza comunale — Appoggio a tutte le serie iniziative tendenti a favorire lo sviluppo economico della vallata per mezzo di nuove comunicazioni ferroviarie o tramviarie — Provvedimenti per l'acquedotto cittadino in rapporto alla igiene — Migliorie igieniche delle abitazioni. Migliorie del servizio di luce elettrica; sistemazione del piano regolatore, della viabilità interna e delle frazioni; studi per l'impianto eventuale di una officina per la fabbricazione del gaz — Abolizione delle spese voluttuarie: assestamento delle finanze comunali e politica di economie.

Lo spettacolo d'opera

Eccovi i nomi dei principali interpreti dell'*Otello*, che verrà dato al Civico nella prossima stagione di Giugno.

Tenore Emanuele Ischierdo, baritono Mimo Zuffo, soprano Renata Chollet, mezzosoprano Emma Zaccaria; basso Luigi Manfrini.

Direttore di orchestra, maestro Cantoni.

Ci consta che la presidenza in una serata della stagione farà una solenne commemorazione verdiana, con una conferenza di un noto oratore.

VERONA

Gara delle pattuglie di cavalleria

VERONA — Ci scrivono. 11

Oggi al campo del Poligono Militare a Tombetta, si svolsero le gare delle pattuglie dei cavalleggeri del 21. « Padova ». — Presenziarono il comandante del Corpo d'Armata tenente generale Aliprindi ed i generali Petitti di Roreto, Marciani e Thaon nonchè ufficiali superiori di tutti i corpi del presidio.

Le pattuglie concorrenti erano cinque, ciascuna comandata da un ufficiale.

La gara si svolse su di un percorso di 2000 metri con 12 ostacoli svariati.

Riuscì vincitrice la V. pattuglia, comandata dal tenente Arlotta, cui venne consegnata una coppa d'argento.

Ad ogni singolo cavalleggiero vincitore venne regalato un taccuino a catenelle e 5 lire in argento.

Capo della giuria fu il generale Thaon de Revel.

La pattuglia vincitrice, parteciperà alle prossime gare che si svolgeranno il 6 maggio a Roma fra tutti i reggimenti di cavalleria del Regno.

Pel monumento nazionale a Peschiera

Nella sede del Comitato ebbe luogo una riunione per definire ogni pratica relativa alla nobile iniziativa del monumento nazionale a Peschiera.

Il presidente del Comitato avv. Mario Cacciatori, sindaco di Peschiera, fece la relazione di tutte le lunghe ed attive pratiche fino ad oggi condotte con l'amore e con lo zelo che lo distinguono. Comunicò le offerte e le agevolazioni che egli seppe ottenere, quali la concessione del bronzo occorrente, che il Ministero della Guerra accordò in seguito al suo personale interessamento e di quello dell'on. Montresor, e la concessione del marmo da parte del comm. Valentini di Mantova.

La relazione che accompagnava i bilanci consuntivi 1911 e 1912 fu approvata, assieme ai bilanci stessi, alla unanimità.

Fu data poi, dal segretario Rossi Erminio lettura delle offerte pervenute e di quelle promesse, che ammontano ad una cifra complessiva quale può essere la spesa totale.

Il Comitato perciò ha deciso di incominciare subito la pratica attuazione del progetto.

La Commissione esaminatrice prese in esame i bozzetti presentati da varii scultori tutti di grido, e prescelse quello dello scultore nostro concittadino Dondè Ruggero, raffigurante un gladiatore in atto di parare un attacco.

L'inaugurazione si avrà certamente questo autunno: il cav. Fossi propose anzi che la inaugurazione sia accompagnata da un programma di feste su tutta la riviera veronese, e tale proposta fu ad unanimità accettata.

Suicidio d'una donna

Per dispiaceri di famiglia, a Canore si è suicidata gettandosi in un torrente, certa Rizzolo Giuseppina ved. Renzo. Il suo cadavere è stato pescato poco dopo da alcuni operai.

SPORT

Il Giro del Polesine in bicicletta

Ci scrivono da Rovigo, 11:

I preposti della Federazione Sportiva Rodigina si sono recati in automobile lungo tutto il percorso del « Giro del Polesine » fissato per il 20 corr. In ogni Comune sono state date istruzioni per il controllo, rifornimento, servizio d'ordine ecc.

Al « Giro del Polesine » si è iscritto anche il forte routier Giovanni Cervi di Ferrara.

La VIII. tappa del giro d'Italia

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Le signorine di Rovigo offriranno al primo arrivato a questo traguardo (8. tappa) del Giro d'Italia, una grande Coppa d'onore.

Grande gara di Calcio a S. Elena

E' annunciata per domani, domenica, una gara interessantissima: sul Campo di Sant'Elena, alle ore 15, saranno di fronte le squadre cittadine del « Volontari F. C. » e del « Venezia F. C. » per contendersi ancora una volta la targa d'argento « Venezia ».

Questa targa, che costituisce una pregevole opera artistica, venne vinta l'anno scorso dalla Società che la mise in palio e si fece banditrice delle gare; il Venezia F. C. Essa dovrà essere disputata in 24 incontri prima di passare in definitivo possesso della squadra che la vinse un maggior numero di volte.

Ultima ora

La nota delle Potenze agli alleati

Londra, 11

Secondo una informazione comunicata alla stampa, la riunione degli ambasciatori è durata circa due ore e si è aggiornata a giovedì. La riunione si è occupata specialmente della nota di risposta degli alleati e constatò che tutti i governi approvarono il tenore della nota preparata dagli ambasciatori. Tutti i rappresentanti delle potenze nelle capitali balcaniche ne ricevettero già il testo telegraficamente. Ora si darà loro l'ordine di presentarla ai governi alleati.

Attitudine conciliante della Grecia

Parigi, 11

Il *Temps* riceve da Atene: Il governo greco per rispondere alle disposizioni concilianti manifestategli dal ministro d'Italia comunicò ai rappresentanti delle grandi potenze che se le potenze accettano per l'Albania meridionale la delimitazione desiderata dalla Grecia questa accetterebbe find'ora la neutralizzazione della costa settentrionale dell'Epiro e del Canale di Corfù.

Per l'indennità di guerra

Parigi, 11

Il *Temps* ha da Sofia: Si conferma qui, con grande soddisfazione, che il governo russo proporrebbe ufficialmente di utilizzare per corrispondere le somme di indennità di guerra che gli Stati balcanici reclamano, il 3 per cento di sopratassa doganale, destinato or sono parecchi anni al miglioramento dei vilayets macedoni e che diviene ora disponibile in seguito all'annessione dei vilayets stessi agli Stati alleati.

Una ispezione della flotta internazionale

Cettigne, 11

Telegrafano da Antivari che le navi da guerra componenti la flotta internazionale sono partite per fare una crociera di ispezione fino alla foce del Drin. Una sola nave è rimasta per sorvegliare il porto di Antivari e la sua costa. Le navi delle potenze hanno più tardi ripreso il loro posto di blocco.

Per l'assegnazione di Salonicco alla Bulgaria

Vienna, 11

Come la *Neue Freie Presse* apprende dai circoli diplomatici le Potenze della triplice alleanza si adoperano affinchè la Bulgaria ottenga Salonicco per la cessione di Silistria alla Rumenia. La Francia e la Russia però sono a favore della cessione di Salonicco alla Grecia. L'Inghilterra, a quanto pare, si avvicina in questa questione al punto di vista delle potenze della triplice alleanza.

Il "grido di dolore,, dell' Albania

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Jamil Kemal e Issa Bolietinaz arrivati ieri dall'Italia. Tutti e due dichiarano di essere venuti in Europa per emettere grida di dolore contro la amputazione che è fatta all'Albania non essendo lasciati all'Albania i territorii più preziosi. Ambedue dichiarano che intendono di essere ricevuti dal Conte Berchtold a Vienna come furono ricevuti a Roma dal Marchese di S. Giuliano.

L'attitudine delle Potenze per le trattative suscita malcontento in Turchia

Costantinopoli, 11

Per quanto si può giudicare dalle prime impressioni prodotte dalle notizie di Londra relative alle grandi linee della risposta delle potenze alla comunicazione degli Stati balcanici, tali notizie hanno sollevato nei circoli ufficiali un certo malcontento e specialmente quelle che si riferiscono alla questione della indennità di guerra. Si dichiara che tale questione non può nemmeno essere discussa e si fa notare che le Potenze hanno promesso alla Turchia il loro appoggio finanziario. La Porta spera dunque che esse accetteranno che i dazi doganali sieno aumentati del 4 per cento e che la tassa di patente possa essere applicata anche agli stranieri.

L'azione d'una torpediniera greca nell'Asia Minore

Atene, 11

Il Ministero della Marina comunica: Mercoledì la controtorpediniera *Kerannos* bombardò la stazione telefonica militare di Aivali e distrusse lo scalo di Aianaka. Distrusse pure la nuova caserma di questa località.

La stampa considera la pace colla Turchia come molto prossima in seguito all'accettazione da parte della Turchia delle condizioni delle Potenze.

Il comunicato turco sulla guerra

Costantinopoli 11

E' stato comunicato il seguente rapporto ufficiale: Iermattina vi è stato ancora un leggiero duello di artiglieria sulla nostra ala sinistra di Ciatalgia. In seguito è tornata la calma su tutti i punti della linea. Non si segnala alcun avvenimento a Bulair.

Ieri la torpediniera greca che aveva lanciato qualche proiettile sulla costa di Aivali, si è diretta verso Adramis. Salvo uno o due edifici distrutti dai proiettili, non vi sono danni da segnalarsi.

Sono state prese tutte le misure per assicurare l'ordine e la tranquillità sulla costa asiatica.

La r. nave "Regina Margherita,, partita per ignota destinazione

Spezia 11

Oggi la corazzata *Regina Margherita* ha lasciato il nostro golfo per ignota destinazione. A bordo trovasi il viceammiraglio Amero d'Aste-Stella, comandante della seconda divisione.

Il giorno 16 la regia nave *Sicilia, Umberto* e *Liguria*, lascieranno il nostro golfo, dirette a Castellammare, dove si recheranno a presenziare al prossimo varo.

Un carrettiere che bruciava soccorso dalla Principessa Laetitia

Torino, 11

La *Stampa* di domani recherà che oggi la Principessa Laetitia mentre si recava in automobile al Castello di Stupinigi in compagnia del fratello Principe Napoleone, del suo gentiluomo Conte Fossati si accorse che da un carro carico di paglia che era sulla strada usciva del fumo. Fatta fermare l'automobile, incaricò lo chauffeur di informarsi di quanto accadeva: poco dopo lo chauffeur ritornava inorridito, raccontando che un uomo stava bruciando.

Accorsi sul posto mentre il Principe Napoleone ed il Conte Fossati si affrettavano a strappare d'addosso al disgraziato i vestiti fumanti, la Principessa Laetitia proseguiva in automobile verso il Castello di Stupinigi e dopo poco ritornava sul posto della disgrazia con medicamenti e fasciature. Medicato come meglio potè il disgraziato, lo fece accompagnare in una casa vicina. Pare che la disgrazia debba attribuirsi all'imprudenza del carrettiere che nell'accendere il sigaro diede fuoco alla paglia dal quale si comunicò ai vestiti.

Le condizioni dell'infelice carrettiere sono abbastanza gravi.

L'ambasciatore Laines dalla Regina Madre

Roma, 11

Nel pomeriggio l'ambasciatore argentino Lainez con la signora e i componenti della missione sono stati ricevuti dalla Regina Madre.

Tentato suicidio d'un soldato

Napoli, 11

Quest'oggi il soldato Giovanni Gallo nativo di Cosenza del 31. reggimento fanteria addetto come scritturale presso il Consiglio di Leva, in un momento di grande sconforto si è tirato un colpo di rivoltella al cuore. Soccorso dai suoi compagni è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

La confederazione del lavoro e il I. maggio

Milano 11

Il Consiglio direttivo della confederazione del lavoro riunitosi ieri discusse sulle manifestazioni del primo maggio dando incarico al segretario generale di redigere un manifesto sulla tesi contro gli armamenti e la politica borghese. E' stato pure deliberato di convocare un convegno di tecnici per il problema della disoccupazione.

La morte d'un illustre attore

Roma, 11

E' morto oggi in tarda età Luigi Biagi, che fu attore illustre oltre un ventennio fa, il primo interprete del *Nerone* di Costa. Da molti anni insegnava recitazione al liceo di Santa Cecilia, accanto a Virginia Marini.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino

Dresda, 11

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, Bollati, presentò al Re le lettere che lo accreditano come ministro presso la Corte Sassone. Il Re trattenne Bollati a colazione.

La morte della madre di Poincarè

Parigi, 11

La signora Poincaré, madre del Presidente della Repubblica, è morta improvvisamente stamane, all'età di 74 anni, nella sua abitazione.

L'ambasciatore d'Italia si è recato all'Eliseo per esprimere al Presidente la parte che egli prende al suo dolore e per presentare con le sue personali condoglianze, quelle del proprio governo.

Suffragiste incendiarie

Parigi 11

Il *Journal des Débats* ha da Londra: Il padiglione del campo di Cricket, al Cambridge Weld, è stato interamente distrutto stamane da un incendio per opera delle suffragiste. La polizia ha infatti trovato fra le rovine la fotografia della signora Pankurtsh.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 11 Aprile

ROMA, 11. — Cambio per domani 102.18. Cambio settimanale: 102.15.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,75	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	4[illegible]0,—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—.—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3,3/4 0/0	488.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,95	126,05	—,—	—,—	6
Francia	102,17 1/2	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,52 1/2	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,82	25,49	25,51	5
Svizzera	101,82 1/2	101,95	—,—	—,—	5
Austria	106,75	106,92 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	106,75	106,92 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	11
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,95	98,10
» » » fine	100	98,20	98,30
Ferrovie Mediterr.	500	346,—	346,—
Credito Italiano	500	549,50	551,—
Banca comm. it.	500	842,25	854,—
Banco di Roma	100	101,75	102,25
Società Banc. it.	100	99,25	99 25
Banca d'Italia	800	1441,—	1444,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	350,—
Navigaz. Generale	300	432,—	438,—
Raffineria Zuccheri	200	371,75	371,—
Beni stabili	200	290,—	290,50
Az. Costr. Veneto	200	141,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1643,—	1667,—
Edison	150	595,—	594,50
Savona	200	221,—	224,25
Elba	250	195,—	194,—
Ansaldo	250	285,—	286,50
Industrie Zuccheri	150	307,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	61,50
Ferrovie Meridionali	500	573,—	574,50
Cambio su Berlino		126,—	126,—
» » Francia		102 20	102,16 1/4
» » Londra		25,81	25,81
» » Svizzera		101,82 1/2	101,87 1/2

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	11
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,96	98,15
» » » fine	100	1498,15	98,27
Banca d'Italia	800	42,50	1447,50
Banca Comm. Ital.	500	848,50	853,50
Credito Italiano	500	548,—	549,50
Ferr. Meridionali	500	571,—	575,50
Ferr. Mediterranee	500	346,—	345,50
Navigaz. Generale	200	433,—	440,—
Raffineria zuccher.	250	371,—	372,—
Acciaierie Terni	500	1640,—	1665.—
Erid. tabb. zucch.	200	777,—	790,—
Ar. Ansaldo e C.	250	284.—	287,—
Az. Banco di Roma	100	101,75	102,50
C. a vista su Francia		102,18	102,17
» » » Londra		25,82	25,81
» » » Germania		125,97	126,—
» » » Svizzera		101,73	101,90

ROMA, 11. — Banca d'Italia 1447.50 — Azioni Banco di Roma 102.25 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 184 — Gaz 1170 — Condotte di acqua 205 — Società Italiana pel Carburo 707 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,97
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,95
C. su Londra a vista	25,25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,68
Obblig. Lombarde	266,50
Cambio sull' Italia	97,78
Rend. turca unif.	86,15
Banca di Parigi	1792,—
Tunisine nuovo	426.25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,40
Rendita ung. 4 0/0	86,90
R. spagn. est. 4 0/0	9[illegible],85
Banca ottomana	612,—
Argento fine	101,—
Credito fondiario	867,—
Azioni Suez	5650.—
Lotti turchi	193,75
Ferr. merid. a ter.	559,—
Russo 3 0/0 1891	72,25
» 5 0/0 1906	105,70
» 4 1/2 0/0 1909	100,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	44,40
Banca Comm. ital.	822,—
Rend. Serba 4 0/0	83,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	470,—
Società Alti Forni Piombino	125,—

LONDRA 11 (apert.)	
R. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,3/4
C. su Lond. a Parigi	25,26 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 11	
Credito austr.-Cor.	622,50
Lombarde	122 25
Banca anglo-austr.	334,—
Austriache	709,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,60
Cambio su Londra	24,15
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	83,—
» » (carta)	83,—
Union Bank	592,—
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,05
» » 3 1/2 0/0	72,70
Banca dei P. aus.	513,50

BERLINO 11	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	196,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	86.25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65 30
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,40
Deutsche Bank	249,25
Diskonto	183 37
Bochumer	216,87
Gelsen Kirken	194,75

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 54

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Ascoltate, ascoltate... l'abbaiare furioso di due cani che dal roco suono della voce mi sembrano grossi e feroci.

— To'... essi tacciono.

— Già, hanno riconosciuto un amico, se non addirittura il padrone.

— Avremo dunque da combattere uomini e bestie.

— Vivaddio, non me ne lagno; così la danza sarà completa.

Godulfo s'era fatto pensieroso.

— Sto riflettendo a una cosa — disse poi.

— Gettatela fuori.

— E' questa: che se i nemici fossero in molti, noi ne potremmo uccidere metà.

— Be'!

— Ma l'altra metà ucciderebbe noi, il che sarebbe veramente spiacevole e dannosissimo.

— Sì, ma i nemici non sono numerosi.

— Come lo sapete?

— Con una considerazione molto semplice.

— Ah! ah!

— Mastro Fabule, per timore di un tradimento non può aver messo a parte del suo segreto molte persone, e confidata la sua prigioniera a dei banditi che possono essere tentati a tradirlo dalla seduzione di un lauto compenso.

— Perbacco, tutto quanto dite non solo è logico, ma deve essere anche vero.

— Speriamolo. Intanto, giù di arcione e leghiamo i nostri cavalli a uno di questi rami.

— Ecco fatto.

Godulfo scavalcò.

Berardo non tardò ad imitarlo.

— Ed ora? — chiese il primo.

— Ora mano alla spada per essere pronti ad ogni evenienza, — rispose l'altro — e avviciniamoci a quella massa oscura e che m'ha tutto l'aspetto di una vecchia casupola da tagliaboschi.

E' là che mastro Fabule è entrato, è là che Bianca de l'Herminière sta rinchiusa, ne sono certo.

Avanti, ormai non ci resta più che liberarla o morire.

CAPITOLO TERZO

Salvatela!

Il segnale che avevano udito Godulfo e Berardo era stato emesso da mastro Fabule.

Ad esso aveva risposto il furioso abbaiare dei due molossi, che però alla voce pacifica del capo-banda, riconoscendo persona amica, si erano subito acquietati.

Poco dopo la porta si aprì.

Lupo comparve sulla soglia con un lume nella mano sinistra e il partigianone stretto nella destra.

— Chi è là? — gridò.

— Io, Lupo — rispose il capo-banda.

— Ah, voi, mastro Fabule?.... Bene, entrate.

Lupo si ritrasse da una parte e lasciò passare il capo-banda.

Appena dentro questi si volse a Lupo.

— Quali novità? — chiese.

— Nessuna.

— Tua madre?

— E' su, con lei, con la giovane dama.

— E costei... cos'ha fatto durante la mia assenza?

— E' rimasta sempre in camera.

— Non ha chiesto nulla?

— No.

— Non ha tentato di andarsene?

— Neppure per sogno.

— Di farti cantare?

— Ohibò, io credo che sia muta e che non sappia far altro che pregare.

— E tu?

— Io?... non mi sono mai mosso di qui, e ho vegliato sempre con l'arma in pugno, pronto a dar battaglia a un esercito.

— Buono... tu sei il re dei guardiani.

— Codesto significa che voi siete contento di me.

— Se è come tu mi narri....

— Già.

— Sì.

— Vi occorre altro? Gli uomini come voi si servono sempre con entusiasmo.

— Chiama tua madre.

— Subito.

— Aspetta un momento.

— Come vi piace.

— Quando tua madre sarà qui, io salirò nella camera di quella giovane.

— E poi?

— E' probabile che allora succeda qualcosa.

— Per esempio?

— Un po' di chiasso, una specie di lotta.

— Ah, diamine!

— Udirete dei pianti, delle grida. E' anche probabile che quella donna invochi il vostro aiuto.

— E noi?

— Voi non dovrete muovervi di qui per nessun motivo.

— Siamo intesi.

— Se osaste disubbidirmi e intervenire... la mia collera non vi risparmierebbe.

— State tranquillo, non ci muoveremo anche se echeggiassero grida di morte e il sangue piovesse attraverso le assi del pavimento.

— Così voglio. —

Mentre tra Lupo e mastro Fabule si tenevano i discorsi riportati, Bianca de l'Herminière e la vecchia madre di Lupo, stavano insieme nella stanza superiore.

Sopra un tavolino si vedevano ancora giovane donna seduta accanto, con un giovane donna seduta lì acanto, con un gomito appoggiato ad un angolo del rozzo piano di legno coperto di ruvida tovaglia, la fronte abbandonata sul palmo della mano, attendeva ascoltando e trasalendo ad ogni rumore che giungeva dall'esterno.

Ella pareva invasa da una febbre, tant'erano grandi l'ansia che la divorava e l'impazienza che la faceva dare in ismanie represse.

Il fragore della pioggia sulle fronde, il segnale di mastro Fabule, l'abbaiare dei cani, la voce di Lupo, erano stati per essa una rapida successione di scosse, di scatti, di trepide esclamazioni:

— Eccoli... Sono essi... Finalmente potrò dirmi libera e salva! —

Ahimè, nulla di tutto ciò.

Non potendo resistere alla smania che le faceva torcere spasmodicamente le belle mani delicate, che la costringeva ad alzarsi dalla sua sedia cento volte per ritornar subito dopo a sedere, delusa, affranta, quasi piangente, aveva chiamato allora la megera, vincendo il senso di repulsione ch'ella le destava, pur di aver qualcuno con cui parlare, a cui chiedere tante cose vane, che restavano senza risposta, pur di rompere quella solitudine resa più rattristante dalla bruttezza del luogo, dall'orrore del tempaccio, dalla lentezza che pareva mettesse il tempo a trascorrere, per chi attende con febbrile impazienza.

Ad un tratto la voce aspra di Lupo risuonò dalla scala.

Essa diceva:

— Ehi, vecchia, scendete.

Così il briccone usava chiamare sua madre.

La megera si scosse.

— Perdonate, madonna, — disse a Bianca de l'Herminière — sono costretta a lasciarvi.

— Chi ha chiamato?

— Mio figlio.

— Che sia giunto qualcuno?

— Può darsi. Ho udito poco fa un segnale.

— Sì.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 101 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Piattaforma

Il socialismo ha già principiato la sua campagna elettorale: Filippo Turati ha già tenuto giorni or sono un discorso-programma a Milano e ha scritto un lungo articolo sulla *Critica Sociale.*

Fra poco sul *leit motiv* turatiano fioriranno le concioni provinciali e ancora una volta il fior fiore della intellettualità socialista predirà al proletariato delle officine e dei campi l'ora e il minuto in cui il sole dell'avvenire sorgerà a dissipare le tenebre di questa triste età capitalistica.

E' interessante però, anche per i non socialisti, conoscere quello che il Santone del partito gabella per Socialismo, poichè l'on. Turati è stato per lungo tempo una specie di *enfant gâté* della borghesia italiana. La quale, molte volte, per darsi il tono di una classe spiritualmente superiore, usa fabbricare delle rinomanze ai suoi avversari: e così Filippo Turati è stato un *dialettico* come oggi Leonida Bissolati è un «*ingegno lucido*» e chi lo sa.... domani Guido Podrecca potrà passare per un pensatore.

Dopo il discorso di Milano e l'articolo della *Critica*, anche gli antichi ammiratori dell'on. Turati devono essere convinti che tutta la *dialettica* del deputato milanese consiste in qualche preziosità di forma. Chi osserva lo svolgimento della concezione politica dell'on. Turati non può a meno di rilevare come nessuna grande legge di sviluppo domini il pensiero di questo Santone del Socialismo indigeno, ma come invece delle semplici opportunità del momento rappresentino l'elemento dinamico della dottrina turatiana.

Carlo Marx si serviva di un grande concetto centrale, animatore di un sistema filosofico ed economico, per illuminare i fenomeni del suo tempo trasformando così la cronaca in storia, il fatto in ammaestramento. Filippo Turati, che ha preso sotto di sè la tutela degli *interessi proletari* e mostra di voler fare con questi il perno della sua teoria politica, non solo, ma anche di una concezione generale del mondo sociale, ha pescato sempre i motivi del suo politicare nel mutevole umore popolaresco.

Infatti per Filippo Turati, in una concezione degli *interessi proletari* che vorrebbe sembrare una filosofia e una prassi, al concetto di *collaborazione di classe* professato nel 1902-1905, pare si possa allegramente sostituire l'altro, di insanabile *antagonismo* predicato e scritto a Milano in un discorso politico e nella *Critica Sociale*, sol perchè nell'anno di grazia 1911 l'Italia della *collaborazione* dichiarava guerra alla Turchia per assicurare l'equilibrio Mediterraneo, turbato dalla impresa marocchina.

In fatti la dottrina turatiana dell'anno di grazia 1913 suona presso a poco così:

— Il periodo storico che stiamo attraversando è caratterizzato dal nazionalismo, movimento politico sociale che è al servizio dell'industrialismo e del militarismo.

In Italia tale movimento è una caricatura: venne tuttavia da Giolitti definito come una fatalità storica. Però vi sono due fatalità storiche, la borghese e la proletaria, come vi sono due nazioni, due classi, duo imperialismi. In altre parole, la borghesia sta di fronte al proletariato. La borghesia è oggi nazionalista e imperialista perchè essa vede nella guerra un mezzo di sfruttamento, ma le *vere* guerre si vincono oggi non più con le armi, bensì con la *mitragliatrice* (!!) dei bassi prezzi. I bassi prezzi si hanno con il liberismo, e il liberismo sarà opera del proletariato poichè la borghesia — classe che non lavora — *ha tutto l'interesse ad arrestare la legge del massimo prodotto al massimo buon mercato* per intascare i lauti guadagni che consentono le varie forme di protezione.

La borghesia italiana è militarista e protezionista: bisogna quindi combatterla su questo terreno domandando la riduzione di spese militari e di dazi doganali

Il ritorno dell'on. Turati «*alle pure fonti della dottrina socialista*» è causato dalla guerra di Libia, da quella guerra che, come riconosceva un deputato socialista rivoluzionario, il conte Antonio Graziadei, si era imposta alla borghesia italiana come una necessità politica.

Mentre l'on. Turati parlava a Milano e scriveva nella *Critica* delle infamie della borghesia imperialista e militarista, l'on. Graziadei affermava alla Camera a nome del partito socialista che «*date le attuali condizioni dell'Europa, data la situazione geografica del Mediterraneo, è innegabile che esisteva un reale problema politico nei rapporti tra lo Stato italiano e le coste settentrionali ancora libere dell'Africa*».

«*Poichè una legge storica inevitabile porta le varie nazioni europee anche a dominare su tutta l'Africa settentrionale, non poteva essere indifferente all'Italia, quale è oggi, che l'occupazione dell'ultima parte disponibile ne fosse fatta da altri*».

Il Graziadei nel suo discorso pur criticando i metodi e la preparazione della guerra, ha ammesso in nome del partito socialista italiano la *fatalità storica* dell'espansionismo borghese così violentemente attaccato dall'on. Turati nel suo discorso, fatto ad uso e consumo della folla domenicale, vinicola e rivoluzionaria.

Ma che importa tutto ciò all'on. Turati? Che importa al Santone del socialismo di essere in disaccordo, non solo col *compagno* oratore ufficiale per la politica estera, ma con lo stesso Carlo Marx il quale nel suo *Manifesto* ha sempre assegnato alla borghesia un compito di espansione che è considerata nel sistema marxista una *fatalità storica?*

Per il socialismo turatiano e meneghino è molto comodo gabellare la guerra come un'impresa inscenata da fornitori e da militari in cerca di avventure coloniali; è necessario avere dei voti, e non fare della filosofia della storia o dell'economia.

E per chiamare a raccolta gente attorno alla piattaforma l'on. Turati continua a rivoluzionare la sua dottrina, la dottrina ufficiale del socialismo italiano disegnando a grandissime linee, davanti al così detto proletariato, il fosco e sanguinoso dramma che la borghesia scrive nella storia universale.

Principia lo spettacolo.

Sino a qualche anno fa per il socialismo la dottrina della borghesia era il liberismo, il freddo sistema che lascia libero il giuoco delle forze economiche sociali, il liberismo insomma la cui funzione, come dottrina di Stato, è quella di incoronare i vincitori e di seppellire i morti, i vinti della grande battaglia della vita.

Ora per l'on. Turati il liberismo è diventato parte integrante del programma: la scena del borghese che arresta lo sviluppo della produzione per intascare i benefici della protezione, colorita con gusto, è di indubbio effetto per il grandissimo pubblico.

Il deputato milanese non si cura di sapere se il protezionismo abbia o non abbia delle ragioni storiche economiche sia o non sia il regime proprio delle industrie che nascono. Agli effetti di una elezione al V Collegio non è necessario sottilizzare tanto.

Vi sono in Europa due grandi borghesie, quella del *free trade*, l'inglese, e quella della protezione, la tedesca: all'on. Turati non importa conoscere e spiegare al suo pubblico che il liberismo è una dottrina propria di un determinato assetto sociale, nè si cura di far noto come la tradizione tedesca, contraria al libero giuoco delle forze economiche, abbia, in omaggio al suo principio fondamentale, posto in essere *anche* una grande legislazione sociale. Per Filippo Turati non importa sapere che il liberismo inglese ha significato per lungo tempo la dottrina che contrastava le coalizioni e gli scioperi e che s'inspirava in materia di mercedi alla famosa legge del fondo Salai. Filippo Turati ha bisogno di una legge generale che spieghi i fenomeni sul modo migliore per i suoi interessi elettorali, e che permetta a lui, letterato, di sciorinare il suo *scientismo* verbale.

Bisogna colpire la borghesia italiana, la quale in questo faticoso periodo di formazione industriale cerca di utilizzare le forze produttive del paese e di educare una maestranza alle alte produttività, e in pari tempo, di potenziare, integrare, accelerare i cicli produttori con un'opera perseverante e continua. Ma la borghesia italiana che domanda come quella di Birmingham, protezione per sè, per la nascente organizzazione, per i lavoratori, per l'avvenire industriale della Patria, sta, secondo lo on. Turati, tramando ai danni del proletariato. Il quale proletariato può coalizzarsi, respingere dai mercati del lavoro come fa in America e in Australia, il continente socialista, il compagno straniero, può domandare l'allungamento del tirocinio, la limitazione dell'avventiziato, l'esclusione delle donne dall'industria, l'instaurazione di alte o basse tariffe doganali a seconda del salario pagato dalle industrie, come fa in qualche Stato australiano; — il proletariato può infine usare tutti i mezzi e i poteri protezionisti senza che l'on. Turati senta il dovere di temperare le grandi leggi sociali che sta preparando per le prossime elezioni generali.

Vuol dire che l'on. Turati si limiterà a fare qualche raccomandazione ai *minus habentes* che pendono dal suo labbro..

Raccomanderà ai candidati socialisti della riviera ligure, piena di officine sonanti dove si lavora il ferro, di non toccare il tasto del protezionismo siderurgico ma di scagliarsi contro il latifondo siculo-padano, formicolante di organizzazioni clericali, che domanda la protezione per il grano. Esorterà i candidati del Mezzogiorno e della Romagna a non parlare del dazio «*affamatore*» per non turbare la folla di piccoli proprietari che sono oscillanti fra la Repubblica di Eugenio Chiesa e il socialismo di Camillo Prampolini: consiglierà i compagni a intrattenere in questi luoghi gli elettori sulle infamie della politica navale, sui trust, sul militarismo.

Davanti ad una assemblea di tipografi l'on. Turati consiglierà a non parlare mai delle forme raffinate di tutela di un mercato del lavoro che vanno sino alla lotta contro le scuole per la formazione di maestranze, ma suggerirà nelle vaste assemblee di domandare che i milioni per l'Esercito vengano spesi per le Scuole professionali!

Con queste modificazioni sapienti il drama borghese «*Protezionismo, militarismo, imperialismo*» potrà con tagli ed aggiunte servire per i prossimi comizi magnificamente.

La nuova dottrina socialista è stata scodellata.

La guerra di Libia che ha dato una coscienza al paese, che ha svegliato la borghesia e che è stata un sintomo dello sviluppo economico-sociale dell'Italia, ha suggerito all'on. Turati il nuovo orientamento del suo pensiero. Sino a che la borghesia era fiacca e debole, il socialismo turatiano predicava la collaborazione che significava predominio di picoli gruppi cooperativistici e sindacali nella vita sociale; quando la stessa borghesia ha mostrato di essere all'altezza della sua missione storica, allora il socialismo turatiano si è fatto banditore degli antagonismi, temendo che un'Italia disciplinata, forte di nuove forze spirituali, avvincesse il proletariato alle altre classi in una comune e superiore visione di grandezza.

Filippo Turati crea ora, distaccando le classi operaie dalla Patria, la *nazione proletaria* per comodo elettorale, con argomenti e principi che sono indegni, diciamolo francamente, di un uomo che si mette alla testa di un movimento di folle e che ha la piena coscienza della sua missione.

Disgraziatamente in Italia la politica proletaria si fa così: in questo modo si fabbricano le piattaforme che servono ai partiti i quali dicono poi di avere il monopolio della sincerità: piattaforme che sono invece appena degne dei cerretani che vendono ai gonzi sapone, unguenti e lucido da scarpe.

Filippo Turati, se ignora o finge di ignorare molte cose, sa però che Nicolò Macchiavelli lasciò scritto: Altro l'uomo è in Piazza, altro è l'uomo a Palazzo.

La borghesia italiana deve osservare le teste forti della rivoluzione sociale anche in Piazza: allora, come dissi sopra, si accorgerà che Filippo Turati non è un *dialettico*, che Leonida Bissolati non è un *lucido* e che infine Guido Podrecca non è un pensatore . . . . .

L. de Prosperi

Prossimi incontri di Sovrani

Parigi, 12

Il *Gaulois* annunzia che Re Alfonso XVIII ha stabilito il suo arrivo a Parigi per il 7 maggio. La sua permanenza nella capitale francese durerà tre giorni e avrà carattere ufficiale. Il Re sarà accompagnato dal ministro degli esteri Navarro Reverter. Il Re ha espresso il desiderio di assistere ad una esercitazione militare.

Secondo il *Gaulois* l'Imperattore di Germania ha invitato l'Imperatore di Russia e le due Imperatrici ad assistere al matrimonio della Principessa Vittoria. Le Imperatrici si sono scusate e lo Czar Nicola ha accettato in massima, ma non ancora definitivamente. E' probabile però che il desiderio di un incontro con l'Imperatore Guglilemo e con il Re di Inghilterra lo determinerà a recarsi a Berlino.

Un nuovo prestito dell'Austria

Vienna, 12

Il ministro delle finanze ha emesso un prestito ammontante a 122.800.000 marchi per le spese ferroviarie. Il prestito è stato assunto da un sindacato composto della Cassa di risparmio postale e da parecchie banche viennesi e berlinesi. Il prestito è al 4½ % ammortizzabile in 65 anni. La sottoscrizione si inizierebbe alla fine di aprile in Germania.

Durante le trattative per il prestito il ministro delle finanze ha potuto fare delle dichiarazioni molto rassicuranti sulle relazioni estere della monarchia e sul probabile svolgimento della situazione nel Balcani.

Il ministro ha accennato anzitutto al comunicato del governo russo il quale è di una grandissima e immediata importanza per la conclusione della pace, dimostrando il pieno accordo della Russia con la politica delle altre Potenze e in secondo luogo ha constatato che le relazioni tra la monarchia, il Montenegro e la Serbia sono migliorate in questi ultimi giorni ed hanno perduto ogni carattere di immediato pericolo. Finalmente egli ha dichiarato che le questioni ancora pendenti si sviluppano in un senso favorevole che offre tutte le garanzie per una soluzione pacifica.

Linee ferroviarie in Macedonia

Salonicco, 12

La società ferroviaria Salonicco-Monastir elabora col concorso della «Deutsche Bank» un progetto per la costruzione di una linea di raccordo Gida-Ypsichora-Katherina-Papaputi. Il progetto sarà presentato al governo greco.

Sbarco di truppe in Cirenaica

Uno zatterone sfasciato

Un ufficiale e 16 soldati annegati

Lo sbarco a Tolmetta

Uno zatterone che si rovescia

Diciassette annegati!

Roma, 12

(Ufficiale) — *Ieri prima dell'alba un nostro convoglio da sbarco, al comando del generale Tassoni, e scortato da una divisione della prima squadra al comando dell'ammiraglio Viale, si presentò dinanzi a Tolmetta ed iniziò alle ore cinque le operazioni di sbarco.*

Da un telegramma giunto stamane dal generale Tassoni rilevasi che lo sbarco procedette durante tutta la giornata d'ieri senza alcuna resistenza da parte del nemico, ma molto contrastato dal mare, improvvisamente ingrossato. Ciò nonostante la maggior parte delle truppe riuscì a prender terra prima di sera. Le operazioni di sbarco continuano oggi.

Si è avuto a deplorare un grave incidente. A cagione del mare grosso uno zatterone essendosi sfasciato, rimasero annegati un ufficiale e sedici militari di truppa.

Stamane la bandiera italiana sventola a Tolmetta.

Com'era composto il convoglio

Bengasi, 12

(Ufficiale) — *Precedute dalla regia nave* Regina Elena, *sulla quale è imbarcato il comandante in capo delle forze navali ammiraglio Viale, sono partite ieri le navi* Bausan *e* Vittorio Emanuele *ed il trasporto* Rio Amazzoni *con a bordo il quarto battaglione eritreo, un reparto del genio e l'ufficio militare e politico, i piroscafi noleggiati* Solferino *e* Cornigliano *con a bordo un battaglione del 68.o fanteria, truppe indigene e la nave-ospedale* Regina d'Italia *e la flottiglia da sbarco, la nave-cisterna* Verde, *la torpediniera 48 T, il rimorchiatore* Ester *e dieci maone. Il convoglio comandato dal generale Tassoni era diretto a Tolmetta.*

Alle ore 22 prosegue lo sbarco delle truppe a Tolmetta ritardato dallo stato del mare. A sera sono discesi a terra cinque battaglioni. Parte degli indigeni ha tirato pochi colpi di fucile a distanza.

E' qui giunto da Massaua il sesto battaglione eritreo

L'importanza e lo scopo dell'azione

I particolari dello sbarco

Roma 12

(Vice) — La notizia dello sbarco delle nostre truppe a Tolmetta, non giunge inaspettata. L'operazione era preparata: altre compiute durante la guerra libica, altre compiute durante tutta guerra libica, sarebbe riuscita nel modo più perfetto se la furia del mare non la avesse disturbata, causando il doloroso incidente che ha gettato nel lutto il nostro valoroso esercito.

La occupazione di Tolmetta non è fine a sè stessa, ma tende ad altra occupazione più importante verso l'interno; essa tende a rafforzare la nostra situazione in Cirenaica e sopra tutto ad estendere il nostro dominio su tutta la vasta zona fra Bengasi e Derna.

L'obbiettivo di questa azione militare non può essere che Merg. Fino dai primi tempi della nostra occupazione militare si aveva in animo di occupare completamente Tolmetta e Merg, mediante l'azione combinata di due Corpi di operazione, l'uno proveniente dal mare verso Tolmetta e l'altro proveniente da Bengasi verso Merg. Però questa operazione dovette essere rimandata e quindi sospesa in causa degli eventi di guerra che richiesero la presenza di truppe su altri punti della Cirenaica.

Merg è una località strategicamente molto importante, inquantochè essa comanda a molte strade che partono da quel nodo montano e servono di comunicazione fra Derna e Bengasi, fra il mare e l'altipiano e fra questo e la regione di Derna.

Tolmetta, un villaggio di Merg, è quanto rimane dell'antica Tolemaide e del porto di Barca; e quando questa città decadde, prese posto fra le cinque sorelle della Pentapoli.

La *Tribuna* riceve da Bengasi i seguenti particolari sullo sbarco:

I preparativi della spedizione erano stati sempre circondati dal comando col massimo segreto. La spedizione si era resa necessaria per rendere sicura la nostra occupazione in Cirenaica continuamente molestata dai ribelli. Da diversi giorni i preparativi erano divenuti febbrili; si notava da una settimana un movimento insolito di truppe.

La spedizione, composta di grossi reparti formati da numerose truppe raccolte dai varii presidi della Cirenaica, venne riunita la scorsa notte in alto mare per non dare sospetti. I piroscafi erano scortati dall'intera prima divisione della prima squadra. Alla divisione erano state aggiunte le due navi che fanno servizio di sorveglianza e polizia marittima sulla costa della Cirenaica, l'*Etruria* e il *Bausan*, più diverse torpediniere di alto mare. La spedizione, nonostante le serie difficoltà opposte dal mare, è potuta sbarcare quasi tutta.

Appena scesi a terra i primi battaglioni sono entrati senza colpo ferire nella città di Tolmetta, innalzando sul più alto punto della antica città il tricolore mentre le navi con le salve salutavano dal mare.

Quasi tutti i soldati annegati nelle acque di Tolmetta in seguito allo sfasciamento di un zatterone appartengono a un reggimento di artiglieria da montagna, ma si ignora per ora a quale reggimento fossero inquadrati, non essendo stata comunicata ancora la composizione del corpo di sbarco.

A questo proposito, in una informazione, la *Tribuna* dice che al Ministero delle Colonie fino a stasera non è pervenuto alcun telegramma oltre a quello comunicato dall'*Agenzia Stefani*. I nomi degli ufficiali e dei soldati annegati che appartengono all'artiglieria saranno probabilmente comunicati prima ai comandanti del corpo al quale essi appartenevano.

La *Tribuna* aggiunge che la prima divisione della prima squadra al comando dell'ammiraglio Viale che ha operato lo sbarco a Tolmetta era costituita dalle seguenti navi: *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma, Napoli, Etruria, Bausan*; oltre a queste sei navi vi erano molte siluranti addette al servizio di sorveglianza sulle coste della Cirenaica.

Un battaglione indigeno

nella Somalia italiana

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* reca: Domenica prossima imbarcheranno a Napoli 11 ufficiali che si recheranno in Somalia per la costituzione di un nuovo battaglione indigeno, che deve sostituire in colonia quello già partito per la Libia.

Le domande degli ufficiali per essere destinati a prestar servizio nel Benadir ascendono a un migliaio. Si preferisce coloro che hanno fatto la campagna di Libia e che in essa si sono distinti.

Altri ufficiali partiranno tra breve, perchè con la pacifica penetrazione verso l'interno dovrà essere istituita una nuova residenza e si rende necessaria la costituzione di un nuovo presidio. Non ancora si può precisare il numero degli ufficiali necessari al completamento dei quadri per la colonia del Benadir, disimpegnando gli ufficiali anche mansioni civili.

I rapporti della Bulgaria con le Potenze

e con gli Stati alleati

Sofia, 12

I giornali dicono che i nuna riunione del partito progressista di cui è capo Daneff, questi dichiarò di sperare che le potenze continueranno a mostrarsi benevoli verso gli Stati giovani, pieni di avvenire ed eredi delle provincie della Turchia europea. La Bulgaria particolarmente, soggiunse, non conta nessun avversario tra le Potenze, che tutte sono invece amichevolmente disposte verso di essa, ciò che si deve sopratutto alla politica leale della Bulgaria.

Le grandi Potenze, avendo interesse a lasciare alla Turchia Costantinopoli, i Dardanelli e il litorale del Mar di Marmara, con un hinterland sufficiente, ritengono che non dobbiamo continuare la guerra contro la volontà dell'Europa intera, senza altro scopo che conquistare definitivamente una striscia di territorio, mentre la ferrovia tra Muradli e Rodosto può garantire sufficientemente i nostri interessi commerciali. Abbiamo problemi più urgenti da risolvere nelle regioni occidentali che hanno per noi importanza molto maggiore. Quanto al conflitto bulgaro-rumeno, le Potenze operanti come mediatrici, non come arbitre, nulla hanno deciso. La Bulgaria libera da ogni impegno conforma la sua attitudine ai suoi interessi.

Seri timori esistono per ciò che concerne i nostri rapporti cogli alleati greci e serbi. Il pericolo è che uno o l'altro degli Stati alleati, dimenticando i suoi interesi meno immediati e quelli degli altri nella penisola, possa provocare conflitti odiosi e fatali nei Balcani.

Daneff spera tuttavia che prevarrà la tendenza di evitare il pericolo e a ciò tende l'elemento dirigente degli alleati e della Bulgaria. Ma ciò è possibile soltanto alla condizione che si rispettino gli accordi conclusi. Noi abbiamo da una parte, disse Daneff, un trattato con la Serbia per la cui stretta applicazione faremo risolutamente il possibile. La nostra convenzione con essa, permette la delimitazione dei territor 'annessi sul la base del principio di proporzione degli sforzi fatti e dei sacrifici subiti. Queste due circostanze faciliteranno l'alto grado del compito di coloro che desiderano la pace nei Balcani. Perciò speriamo che la saggezza prevarrà sullo «chauvinisme».

Re Ferdinando a Bulair

arringa l'esercito

Sofia, 12

Il Re, accompagnato dal principe Boris, e dal comandante del quarto esercito si recò alle posizioni avanzate bulgare a Bulair, e salì sopra una altura, dalla quale la vista si estende fino al mare di Marmara, sulla costa asiatica dei Dardanelli e al golfo di Saros.

Dopo aver lungamente contemplato l'orizzonte, il Re arringò le truppe esaltandone l'ammirevole valore e soggiungendo che i soldati dopo il loro ritorno in famiglia potranno narrare queste imprese alle future generazioni. Il Re in fine si dichiarò fiero per le imprese senza esempio dei suoi soldati che annientarono il nemico secolare e che li condusse sulle rive del Mar di Marmara, verso cui i loro avi si erano invano sforzati di giungere. Il valore e l'abnegazione, concluse il Re, dei miei soldati mi riempie di orgoglio e volli salutarli personalmente in questo luogo che d'ora innanzi rimarrà sempre celebre nei fasti della Bulgaria

Il boicottaggio contro l'Austria-Ungheria

proposto dalla Serbia agli alleati?

Vienna, 12

La Neue Freie Presse *pubblica un dispaccio da Belgrado secondo il quale in una riunione di rappresentanti delle Camere di commercio serbe è stato deciso di proclamare il boicottaggio contro l'Austria-Ungheria e di invitare gli alleati ad associarsi al boicottaggio.*

La Serbia sospende l'azione contro Scutari

Vienna, 12

I giornali hanno da Belgrado:

Nei circoli bene informati si conferma che il governo serbo ha disposto che l'azione militare da parte serba dinanzi a Scutari sia sospesa. Il ministro della guerra telegrafò al comandante delle truppe serbe presso Scutari, generale Bojovic, che cessi il bombardamento.

Per definizione delle frontiere

fra gli alleati

Parigi 12

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

Corre qui voce che la Serbia avrebbe domandato recentemente all'Imperatore Guglielmo e allo Czar Nicola di funzionare come arbitri per la definizione delle frontiere tra gli alleati.

La vertenza bulgaro-rumena risolta

Pietroburgo 12

Vi fu una seduta della conferenza degli ambasciatori incaricati di risolvere la vertenza rumeno-bulgara. Le basi proposte dai rappresentanti delle grandi Potenze, basi a cui il governo bulgaro acconsente, si dichiarano accettabili anche dalla Rumania

Riserve bulgare

Sofia, 12

Una nota ufficiosa dichiara che il governo bulgaro non ricevette ancora nessuna comunicazione circa le deliberazioni della conferenza rumeno-bulgara a Pietroburgo, e conseguentemente non è il caso di fare alcuna dichiarazione di adesione a questo proposito.

Cristiani massacrati dai turchi?

Atene, 12

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Dispacci pervenuti nella notte annunciano che i turchi provenienti dalla costa asiatica massacrarono i cristiani dell'isola di Castellorizzo. Mancano particolari.

I giornali della sera confermano che i turchi hanno commesso a Castellorizzo massacri e violentate le donne. Il governo greco ha preso le misure necessarie per proteggere la popolazione greca delle isole.

Improvviso peggioramento

nelle condizioni di salute del Papa

Serie preoccupazioni

Roma, 12

(Vice) — Mentre pareva che ormai la salute di Pio X si fosse mesa decisamente per la buona via della guarigione, oggi sono uscite dal Vaticano nuove notizie piuttosto allarmanti.

Stasera i medici che hanno in cura l'augusto malato, hanno creduto opportuno di pubblicare finalmente un bollettino, circostanza questa abbastanza grave, tanto più quando si ricordi che prima dell'odierna ricaduta, il prof. Marchiafava si era opposto a tale pubblicazione, temendo che essa fosse interpretata come un indizio grave.

Il bollettino pubblicato stasera dallo *Osservatore Romano* è così concepito:

«Sua Santità il giorno 7 corrente ammalò di recidiva influenza con sintomi di tracheo-bronchite. La febbre che era cessata da tre giorni è ritornata oggi con esacerbazione della affezione catarrale toracica. Non vi sono sintomi da destare preoccupazioni. — Firmati: *Ettore Marchiafava — Andrea Amici*».

Il Pontefice sta, dunque, nuovamente male. La febbre con brividi è ritornata e l'attacco bronchiale che sembrava ormai vinto, si è ripresentato più intenso. Veramente si annuncia che questa ripresa del male non deve preoccupare, ma non dobbiamo dimenticare che ogni ripresa del male trova un organismo sempre più debole.

Stamane il Papa stava abbastanza bene e dopo le 10 ha ricevuto nella sua camera da letto il vescovo di Treviso. Il Papa si trovava in letto. La visita è stata brevissima ed è durata da 5 a 6 minuti. Il Papa ha espresso al vescovo di Treviso il suo rammarico per non aver potuto vedere i suoi cari trevisani ed ha aggiunto di aver fatto preghiere presso i medici curanti che gli dessero tale soddisfazione in via eccezionale, ma i medici avevano rifiutato e così egli si è trovato nell'impossibilità di riceverli. Il vescovo ha espresso al Papa la sua devozione.

Alle 11 S. S. ha voluto alzarsi adagiandosi su una poltrona; ha ricevuto le sorelle. Pareva sollevato, ma verso le 11.30 Pio X, improvvisamente, si è sentito corso da un brivido, e quindi è stato preso da conati di vomito, effetto della febbre. Subito i famigliari si sono accorti che il Pontefice si sentiva male e, quasi facendogli dolce violenza, l'hanno costretto ad alzarsi dalla poltrona, amorosamente sorreggendolo, e lo hanno accompagnato a letto. E' accorso il dottor Amici che non si allontana mai dalle stanze del Pontefice. Egli ha trovato che l'illustre infermo aveva circa 39 gradi di febbre, e, auscoltandolo, ha riscontrato che il catarro bronchiale si era maggiormente diffso. Il Papa si sentiva più oppresso ed ogni tanto aveva dei colpi di una tosse secca che lo affaticavano e lo tormentavano assai. Dopo questo esame sommario, il dott. Amici ha chiamato telegraficamente il prof. Marchiafava, che è subito accorso. Il professore, dopo avere visitato l'infermo, ha avuto un colloquio col cardinale Merry del Val e, in seguito a tale colloquio, è stata decisa la pubblicazione del bollettino.

Queste notizie hanno naturalmente messo in agitazione gli animi, specie nei circoli giornalistici, e le fantasie dei reporters incominciano a correre.

Alle 19, il prof. Marchiafava ha visitato nuovamente l'infermo, dal cui capezzale non si sono più staccate le sorelle. La febbre, stasera, è calata di mezzo grado. E' probabile che più tardi esca un secondo bollettino. Le speranze non sono ancora completamente perdute, ma in Vaticano la impreveduta ricaduta del Pontefice ha diffuso un senso di scoramento.

Pio X è debolissimo, e si teme che da un momento all'altro il cuore, già così stanco, non resista ad un nuovo attacco.

La notizia, in città, ha prodotto una penosa impressione, specie nei quartieri popolari di Borgo.

Stanotte il Pontefice sarà vegliato dal dott. Amici e dalle sorelle.

Del peggioramento del Pontefice le signore Sarto sono state avvertite soltanto e con ogni cautela alle ore 16 quando esse avevano fatto ritorno in casa da una breve passeggiata in carrozza verso il centro della città. Le signore Sarto, costernatissime, si sono recate subito, verso le 16.25, in Vaticano.

La *Tribuna* dice che ha potuto sapere da persona autorevole i seguenti particolari. Il Papa anche nella notte scorsa ha avuto un lieve aumento della temperatura che al mattino era però scomparso e al quale non venne data soverchia importanza. L'improvviso peggioramento del pomeriggio fece poi salire la febbre a 39 gradi, ma per fortuna subito dopo il termometro ha cominciato a decrescere, e alle ore 19 la temperatura era di 38.5.

La *Tribuna* in un commento scrive: Le notizie sulla ricaduta della malattia del Pontefice sono abbastanza gravi. La virulenza con la quale il male ha attaccato di nuovo l'organismo del Pontefice già depresso, è tale che ha destato in Vaticano apprensione e preoccupazione. Quanto al bollettino pubblicato la *Tribuna* crede che esso sia stato più tardi sorpassato dalla constatazione di fenomeni più precisi rivelatori dell'estensione dell'attacco agli organi colpiti. La *Tribuna* conclude che non si tratta di preoccupazione immediata e la fibra del Pontefice è tale che può superare anche questa nuova ricaduta, malgrado che occorra tener conto dell'età, dell'uricemia e delle condizioni del cuore.

Echi di un grave incidente

ad un sottomarino russo

Pietroburgo, 12

Lo Czar ha conferito onorificenze a tutti i membri dell'equipaggio del sottomarino *Minoga* alcuni dei quali hanno ricevuto inoltre la promozione.

Il sottomarino ha sofferto avarie al largo di Libau nella notte dal cinque al sei aprile. Il suo equipaggio è rimasto nove ore sotto acqua, tra la vita e la morte.

Il Pellegrinaggio di Treviso ricevuto da Merry del Val

Roma, 12

Oggi alle 16 nella sala ducale il cardinale segretario di Stato Merry del Val ha ricevuto a nome del Pontefice il pellegrinaggio di Treviso composto di circa 900 persone con a capo il vescovo mons. Longhin. Erano presenti anche mons. Mattarolo direttore del pellegrinaggio e i componenti la direzione del comitato.

Il cardinale Merry del Val è stato salutato da vivi applausi al suo apparire. Indi il vescovo di Treviso ha letto un indirizzo nel quale ha espresso il dolore dei pellegrini per non aver potuto vedere il Papa, dolore però che è lenito dalla presenza del cardinale, giacchè egli rappresenta il Santo Padre e darà a suo nome la benedizione apostolica. Ha pregato quindi il cardinale di rendersi interprete dei sentimenti di devozione di filiale omaggio dei trevigiani come pure degli auguri per un sollecito ritorno alla preziosa salute del Pontefice. Ha aggiunto che i pellegrini, accompagnati da circa 70 sacerdoti, in questi giorni hanno continuamente pregato per la salute del Santo Padre e ciò a maggiore gloria della Chiesa e al trionfo di essa che è la sintesi del pontificato di Pio X. Infine ha chiesto la benedizione.

Ha risposto il cardinale Merry del Val dicendo che il Santo Padre è sommamente rammaricato per non aver potuto ricevere tutti i pellegrini venuti da ogni parte del mondo.

« Il Santo Padre, voi lo sapete, vi ama; ma come i poveri infermi che non potendo avvicinarsi all'apostolo Pietro si accontentavano di restare alla sua ombra, così farete voialtri. E' piccola soddisfazione, ma concedetemi di essere io l'ombra del Santo Padre; è un'ombra che non vi tradisce e vi assicura che il vostro Padre vi ama. Offrite al Signore questo sacrificio e pregate, pregate perchè gli sia ridonata presto la salute per il bene della Chiesa ».

Il cardinale ha ricordato che il Santo Padre è figliuolo del Veneto e si è rallegrato coi trevigiani perchè la loro terra ha saputo dare alla Chiesa un sì nobile Pontefice. Indi ha impartito la benedizione ed ha dato le benedizioni che il Papa ha concesso ai sacerdoti aventi cura di anime, rettori di chiese, superiori di collegi e di istituti. Il cardinale ha poscia detto che il Papa, come ricordo di questo pellegrinaggio, dava in dono ad ogni pellegrino una copia del discorso pronunciato alcuni giorni fa e una bella medaglia di argento che porta da una parte l'effige di Pio X e dall'altra l'Immacolata.

I pellegrini sono sfilati dinanzi al cardinale baciandogli l'anello e questo consegnava le medaglie mentre il vescovo distribuiva il discorso. Insieme al cardinale vi era anche mons. Bressan.

Il rilascio delle tessere di riconoscimento per l'esercizio del voto

Roma 12

Un decreto emanato dal ministro dell'Interno, presidente del Consiglio onor. Giolitti, stabilisce le norme che i pretori dovranno osservare nel rilascio delle speciali tessere di riconoscimento, autorizzate per l'esercizio del voto dalla legge elettorale politica.

Il decreto in parola dispone che l'elettore il quale, non essendo munito di libretto o tessera di riconoscimento con fotografia da un'autorità governativa, desidera provvedersi della speciale tessera autorizzata dalla legge elettorale politica, deve farne istanza in carta libera al pretore del mandamento in cui è compresa la sezione elettorale nella quale deve votare, unendo alla domanda un certificato rilasciato dal sindaco del comune, nelle cui liste l'elettore è iscritto, provante tale iscrizione, ed un certificato di identità personale rilasciato dal sindaco del comune di residenza. L'uno e l'altro certificato, in carta libera, vengono rilasciati gratuitamente. All'istanza, che deve essere presentata personalmente dall'elettore alla cancelleria della pretura, debbono essere allegati anche due esemplari della fotografia dell'elettore.

L'elettore che non sappia sottoscrivere può, presentandosi personalmente alla cancelleria della pretura, fare la domanda in forma verbale, avanti al cancelliere, esibendo i due certificati e le fotografie.

Nello stesso giorno il pretore deve provvedere al rilascio della tessera, previa identificazione dell'elettore.

La tessera è di tipo unico. Contiene da un lato la fotografia dell'elettore che deve essere munita del timbro a secco della pretura e della firma del pretore; e dall'altro lato contiene l'attestato di riconoscimento, il nome, cognome, paternità, età e luogo di nascita dell'elettore, l'indicazione della lista elettorale del comune dove l'elettore è iscritto, deve portare la firma del pretore e del cancelliere e il timbro della pretura.

Nel caso che l'elettore non sappia sottoscrivere e non sia personalmente conosciuto dal pretore o dal cancelliere, per il rilascio della tessera è necessaria la presenza dei testimoni.

Il prezzo della tessera è di dieci centesimi, ed è devoluto al cancelliere della pretura il quale deve sostenere le spese per approvvigionare l'ufficio del numero delle tessere necessarie secondo le presumibili richieste degli elettori, secondo speciali norme fissate dal decreto.

L'ordine del giorno della Camera

Roma 12

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera convocata per martedì 22 aprile.

Dopo le interrogazioni e il sorteggio degli uffici, esso reca un progetto per autorizzazione di spese per l'applicazione della legge elettorale politica; seguono il bilancio del Tesoro, le modificazioni agli organici del personale di vari rami del Ministero delle Finanze, i provvedimenti per la guardia di finanza, i bilanci delle Finanze e dell'Agricoltura e i progetti sugli usi civici, sulle decime e altre prestazioni fondiarie e per la modifica delle circoscrizioni giudiziarie, dei mandamenti e dei circondari, ecc.

Sanguinosa rissa tra marinai americani

New York 12

Secondo le notizie dal Messico due marinai dell'incrociatore *California* sono rimasti uccisi e tre sono stati gravemente feriti durante una rissa in via Mazatlan. Anche due agenti di polizia messicani che cercavano di arrestare i marinai sono rimasti feriti.

Per il personale di 1. e 2. categoria delle Poste e Telegrafi

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri ha approvato alcune varianti ed aggiunte al regolamento speciale per il personale di prima e seconda categoria delle poste e telegrafi, nel quale si sono dovute introdurre le disposizioni necessarie per l'esecuzione della legge 20 marzo 1903, relativa al personale degli operatori e telegrafisti, di nuova istituzione.

Con queste disposizioni:

1. Si regola il reclutamento del nuovo personale stabilendo, fra l'altro, che i posti di operatore sieno messi a concorso per 7/10 fra i supplenti postali telegrafici che abbiano almeno due anni di lodevole servizio e per 3/10 fra gli estranei che sieno muniti di licenza tecnica o ginnasiale, fatto obbligo per tutti di aver frequentato le scuole professionali di Stato o quelle private pareggiate.

2. Si istituiscono le dette scuole professionali nelle seguenti sedi: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Ancona, Napoli, Catanzaro, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, nelle quali sarà gratuitamente impartita l'istruzione tecnica necessaria per quanto specialmente riguarda il maneggio degli apparati celeri.

3. Si stabilisce l'assegnazione di sussidi di lire 2500 alle migliori scuole pareggiate; di premi di lire 600 per le altre scuole private preparatorie, e di premi di diligenza da lire 50 a lire 150 per gli alunni che trarranno maggiore profitto dai corsi professionali.

Sono poi date altre particolari norme relative alla carriera di detto personale, ai passaggi negli altri quadri, ed al conteggio delle retribuzione giornaliera e dei compensi a cottimo per gli operatori.

Tentato suicidio di un veneto a Ferrara

Ferrara 12

E' qui da parecchi anni, apprezzato capo-ufficio nelle RR. Poste, Sezione Telegrafo-Telefono, Luigi Sarto, di anni 57, da Loreo in provincia di Rovigo: egli stamane verso le 5.30, mentre era ancora a letto, ha tentato di suicidarsi, evidentemente in un istante di alterazione mentale, ferendosi al lato sinistro del collo con le forbici.

I famigliari gli impedirono di ferirsi gravemente intervenendo subito, e senza indugio, a mezzo della Croce Verde, lo fecero portare all'ospedale.

Le conseguenze del tentativo sono state lievi, e presto il Sarto ne sarà guarito, ciò che qui augurano vivamente quanti lo conoscono.

Il Sarto ha numerosa famiglia, fra cui un figlio scultore, che lascia a bene sperare.

TEATRI E CONCERTI

"Milda" e "Pagliacci" al Rossini

Il maestro Paolo Allen, che da quanti lo conoscono ed apprezzano le sue composizioni strumentali e sinfoniche viene descritto come un giovane studioso, serio, tenace, innamorato e rispettoso dell'arte, non vorrà — se la descrizione è fedele — prender per buona moneta tutti gli applausi e tutte le ovazioni e tutte le chiamate che salutarono iersera il finale di *Milda*. Egli, se conscio che la via da percorrere è per l'artista lunga e ardua, non vorrà per questo successo ritenere di averne percorsa una parte notevole: ma bensì trarrà lieto auspicio da un lieto inizio.

Perchè quest'opera ha della giovinezza e della inesperienza tutti i difetti: scarso l'interesse drammatico, non compensato dall'apparato scenico; — sproporzione nelle parti, incertezza nella espressione musicale, e sopra tutto disuguaglianza continua, enorme di stile, tale da preparare all'ascoltatore continue e non gradite sorprese.

Con questo, che non è poco, pur non si vuol negare all'opera ogni pregio: chè anzi in certe pagine, e specialmente in certi particolari si riconosce lo sforzo, l'intenzione e la capacità di fare. Per non citare esempi, che al lettore non direbbero proprio nulla e si risolverebbero in una scherma di parole, ricordiamo soltanto il duetto *Milda-Wolff* nella seconda parte dell'opera: *Milda* ha accenti, frasi, coloriture veramente felici; il magico torpore che possiede i sensi della giovinetta, rendendola sorda al richiamo d'amore, ha veramente — e si riconosce che il raggiunger la non era facile — una indovinata e geniale espressione nella frase: « *Vorrei, vorei non poterlo amare più!* »; — e l'incipiente risveglio dalla insensibilità, i primi moti del cuore ridesto, hanno nel declamato: « *Eppur v'è un fascino...* » un'efficacia carezzevole, finemente trovata. Ed è indubbiamente di un artista non volgare il canto *a due* di *Wolff* e *Rospus*: « *Le mie dita....* », che rappresenta una ricerca musicale seria e degna di rispetto.

Ma il difetto principale, l'ineguaglianza dello stile, urta ad ogni istante, formidabilmente. Da coloriti modernissimi, da impasti straussiani, da armonie debussiste da accordi prettamente wagneriani (vedi l'entrata della *Fata Vampa*), si passa a ritmi banali e a vieti spunti melodici inconcepibili: il terzetto *Vampa-Wolff-Rospus*, svolto su un tema di marcia volgare e chiassoso, è un esempio tipico di quanto diciamo; e certi concertati, tagliati francamente all'antica, come quello: « *Occhio alle labbra di Milda...* », in cui il soprano ha una frase non brutta: « *.... o alto Signore degli spiriti...* », non sembrano proprio — nella loro rigida quadratura — usciti dalla penna medesima che scrive, poche battute dopo, quel delicato episodio pure corale: « *Che accade dentro di noi?* ».

Sicchè questa incertezza di stile impedisce, a nostro avviso, il formarsi di un qualsiasi organismo di opera, ed impedisce il giudizio sull'operista. Il quale, come si disse, è certo uno studioso e un colto scrittore, e possiede bene gli elementi formali dell'arte sua, e li usa qualche volta con accortezza e con gusto, tal altra con esagerazione. Esagerazioni volute notiamo specialmente nella istrumentazione, in cui sono effetti di arditezza non nuova ma acutizzata e... esasperante, come certi trilli laceratori dei corni, — e in cui la varietà dei timbri è ricercata troppo spesso, senza plausibile ragione.

Della esecuzione di questa *Milda* l'autore ha complessivamente motivo di essere soddisfatto. Del personaggio puerilmente truce di *Rospus*, Eugenio Giraldoni sa fare un'ammirabile creazione: sa dargli un significato, un contenuto, un'anima francamente insospettabili nel misero drammetto fantastico che non possiamo credere veramente dovuto alla geniale e amabile fantasia dell'autore di *C'era una volta...* Il Giraldoni agisce e canta questa parte magistralmente: canta con una freschezza e una bellezza di voce deliziosa, con un vigore, con una passione che gli valsero ripetute approvazioni a scena aperta.

La signora Lydia d'Arsago dà al personaggio di *Milda* una elegante e avvenente figura, una intelligenza notevole e una voce di timbro simpatico e sufficientemente robusta, quantunque a volte affaticata dalla tessitura acuta e pesante della parte. La signora Paola Bortoluzzi (*Vampa*) è una fata di bella voce e di buona efficacia scenica.

Ottimo, per robustezza, facilità e limpidezza di voce, è nella parte di *Wolff* il tenore Ciaroff, che nella canzone: « *Le mie dita...* » fu calorosamente applaudito.

Vigorosa e colorita è la orchestra., diretta dal maestro Anselmi, in una partitura molto ardua, frammentaria ed anche farraginosa. I cori, istruiti dal m.o Bellini, eseguirono bene una parte veramente difficile.

Più che decoroso, ricco e di buon gusto l'allestimento per costumi, scene e luci.

Al successo lietissimo abbiamo accennato: applausi a scena aperta al *brindisi* di *Rospus*, al terzetto *Vampa-Wolff-Rospus*, al canto *Wolff-Rospus*. Alla fine dell'opera, sei chiamate calorose, di cui quattro all'autore, che volle seco i maestri Anselmi e Bellini, oltre gli interpreti tutti.

Il teatro, malgrado il tempo orribile, era affollatissimo.

*

Successo anche più lieto ebbero *i Pagliacci*, che seguirono. Questa riproduzione del popolare spartito raccoglie infatti degli ottimi elementi, di diverso valore vocale, ma — cosa rara e importante — tutti di notevole intelligenza ed efficacia drammatica, il che dà alla esecuzione una spigliatezza e un affiatamento maggiori del consueto.

Trionfatore della serata fu il tenore de Tura, che ci apparve magnificamente in voce, e in una parte che gli sta assai bene. Fin dalla prima scena: « *Un tal gioco, credetemi..* », detta con ricchezza di mezzi e con sobrietà di espressione, egli aveva vinto; poi, all'arioso celebre, la bellezza e la freschezza degli acuti e la calda drammaticità suscitarono ovazioni interminabili, e imposero il *bis*, dopo il quale il De Tura ebbe tre chiamate. Molto efficace, vocalmente e scenicamente, l'ottimo artista fu in tutta la scena del teatro al secondo atto.

La signorina Sari, in questa sua terza interpretazione, confermò le sue notevoli qualità di voce e di azione, e fu una *Nedda* appassionata e intelligente; fu applauditissima dopo la ballata. Il baritono De Marco (*Tonio*) diede a tutta la parte una diligente interpretazione, in qualche particolare anche originale — cosa non facile e segno di studio intelligente. Fu assai applaudito dopo il prologo, detto con bella voce e con espressione. Buono e applaudito *Arlecchino* fu il Camosi, e discreto *Silvio* il Lino. Orchestra e cori filarono regolarmente.

Il pubblico si dimostrò, come dicemmo, contentissimo; sicchè anche questo terzo spettacolo, decoroso sotto ogni aspetto, ha assicurato le sorti della stagione.

mp.

Questa sera seconda rappresentazione di *Milda e Pagliacci*.

Ferruccio Benini al "Goldoni"

Dopo due anni e mezzo d'assenza avremo fra qualche giorno al Goldoni l'illustre attore veneziano, il quale con la sua Compagnia darà una non lunga serie di rappresentazioni del suo ampio repertorio vecchio e nuovo. La Compagnia annovera alcuni tra i migliori elementi del nostro teatro vernacolo quali, fra altri, Italia Benini Sambo, Laura Zanon Paladini, Albano Mezzetti.

La prima recita avrà luogo mercoledì prossimo.

*

Ieri sera un grandissimo successo ebbe Gustavo Salvini nella *Morte civile*.

Le quattro recite di lui questa sera hanno fine con un altra eccellente interpretazione, quella di *Amleto*.

Domani avremo una rappresentazione straordinaria. Gustavo Salvini darà il *Saul* di Vittorio Alfieri e la serata sarà in suo onore.

Secondo concerto Spalding

In seguito al vivo successo ottenuto l'altra sera, il violinista Albert Spalding eseguirà un secondo ed ultimo concerto al teatro Goldoni martedì 15 corr. alle ore 21.

I prezzi per la serata: Ingresso Platea L. 1 — Ingresso al Loggione 0.50 — Sedie 1 — Poltroncine d'orchestra 2 — Poltrone 3 — Palchi di pepiano e primo ord. L. 6 — 2. ord. L. 3 — 3. ordine L. 2.

Pubblicheremo domani il nuovo interessante programma.

Gli studenti veneziani nel Centenario di Giuseppe Verdi

Gli studenti veneziani, auspice il loro Sottocomitato della « Dante Alighieri » hanno voluto rendere specialissimo omaggio alla memoria del grande Cantore del Risorgimento, organizzando un solenne spettacolo commemorativo, che avrà luogo al teatro « Rossini », gentilmente concesso dai proprietari e dall'impresa, a totale beneficio del Comitato locale della « Dante Alighieri ».

Naturalmente, lo spettacolo sarà tutto eseguito da studenti. Cento studenti formeranno la massa corale che canterà tre dei più famosi cori del Verdi, che mandarono in visibilio i nostri padri: il coro del *Nabucco* (Va pensiero...), che fu quasi la rivelazione dell'ispirazione patriottica di Giuseppe Verdi, quello dei *Lombardi* (O Signore,...) e quello della *Battaglia di Legnano* (Viva l'Italia....).

Lo studente Exilberto Scarlino procede alacremente nell'opera di istruzione e di preparazione della grossa massa corale, mentre dal canto suo un altro studente, Ettore Zardo, attende ad istruire ed affiatare l'orchestra, composta di dilettanti, che, oltre all'accompagnare i cori, eseguirà le mirabili sinfonie delle opere *Luisa Miller*, *Giovanna d'Arco* e *La battaglia di Legnano*.

Le prenotazioni si ricevono fin d'ora alla sede della « Dante » (S. Stefano, Palazzo Morosini) e al Camerino in Piazza.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso all'interessante spettacolo, che avrà luogo la sera del 21 aprile, giorno natale di Roma, e festa ufficiale della « Dante Alighieri ».

L'insuccesso d'una nuova operetta

Ci scrivono da Padova, 12:

Iersera al Teatro del Corso la Compagnia Lombardo ha rappresentato *Danilo*, operetta in tre atti e sei quadri, libretto di Gopcevich e musica di Rapisarda.

L'operetta vorrebbe essere una continuazione della « Vedova Allegra »: Danilo, che ne è il protagonista, vedovo sconsolato di Anna Glavari è fatto passare a seconde nozze, attraverso i bagordi parigini e gli incanti veneziani.

Il lavoro sconnesso nell'azione e deficiente nella musica, ha avuto un clamoroso insuccesso tanto che l'ultimo quadro dovette essere soppresso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI ore 21 — Amleto.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco:

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Echi di un fatto di sangue

Dopo aver amoreggiato per quasi cinque anni con una disgraziata, certa Candotto Maria, il fruttivendolo Pompeo G. B. di Ferdinando d'anni 22, pensò bene di sposarsi con un'altra donna. Ma dopo essere passato a nozze, il Pompeo non dimenticò la Candotto e si dette anzi a perseguitarla. Il 9 marzo u. s. il fruttivendolo voleva costringere la sua ex-amante ad andare a Trieste con lui, ed essendosi la donna a ciò rifiutata egli la minacciò dicendole — nientemeno — che l'avrebbe uccisa. La questione, però, non ebbe seguito pel momento. Ma la sera del 12 marzo, il Pompeo tornava in cerca della Candotto e trovatala in una osteria di Ruga Giuffa, la colpiva subito con un rasoio, producendole due lesioni alla faccia. Il feritore venne poco dopo arrestato; la donna fu invece trasportata all'Ospitale e guarì in una settimana.

Del fattaccio — di cui si è già occupata la nostra cronaca cittadina — ha dovuto occuparsi ieri la sezione terza del Tribunale: presidente il cons. Marsoni, P. M. l'avv. Colpi.

Difensore del Pompeo, l'avv. Grubissich Nicotò.

L'imputato afferma che, precedentemente al fatto, fu provocato varie volte dalla donna. Non sa, però, come il ferimento sia avvenuto, perchè da una settimana (!) era ubbriaco. E non crede nemmeno — lo smemorato — di aver minacciato la Candotto per indurla a seguirlo a Trieste.

Da parte sua, la Candotto conferma di essere stata l'amante del Pompeo; soggiunge che il fruttivendolo, benchè ammogliato, la perseguitava e pretendeva che ella si recasse con lui anche fuori di Venezia. Ultimamente, essendo essa mancata ad un appuntamento sulle Fondamente Nuove, per una progettata gita a Campalto, il Pompeo, adirato, la cercò per ogni parte e trovatala in Ruga Giuffa la colpì col rasoio.

— Non mi tagliò il collo, aggiunge la disgraziata, perchè io mi scansai in tempo: ad ogni modo egli riuscì a colpirmi due volte alla faccia.

Il perito d'accusa prof. Zoppi, primario all'Ospitale, assicura che delle ferite riportate la Candotto serberà perennemente la cicatrice.

Sentiti l'oste Battio, il vigile Rosteghin e il delegato di P. S. Gioia, il P. M. propone la condanna dell'imputato a un anno dieci mesi e cinque giorni di reclusione.

Il difensore invoca diminuzione di pena: e il Tribunale condanna il Pompeo a un anno, sette mesi e 11 giorni di reclusione e cento lire di multa.

Maltrattamenti e minacce

Tal Magnolo Luigi fu Giacomo d'anni 53, da Mestre, parecchi anni or sono si univa a certa Vescovo Ginevra col solo vincolo religioso. Da questa unione nacquero quattro bambini, tre dei quali morirono. Per qualche tempo il Magnolo e la Vescovo vissero in buon accordo; poi cominciarono i dissapori a causa, pare, del cattivo carattere dell'uomo. Il quale si diede a maltrattare la sua compagna, a ingiuriarla, percuoterla e minacciarla a mano armata di roncola. E la Vescovo, stanca di una vita d'inferno, denunciò il Magnolo ai carabinieri. Quest'ultimo è comparso ieri dinanzi ai giudici.

— Nego, dice il Magnolo, di avere maltrattato la mia donna. Le feci soltanto qualche scenata perchè mi trascurava, lasciandomi privo persino della più necessaria biancheria. Del resto essa è una scema. Io sono paralizzato ad un braccio e devo vivere di carità. Non ho mai fatto uso di roncola.

La Vescovo, che non appare tanto scema come l'imputato l'ha descritta, malgrado sia balbuziente, conferma i maltrattamenti subiti. Dice, tra l'altro, che una volta il Magnolo la minacciò con un coltello. In seguito agli spaventi provati per colpa del marito, essa divenne sempre più balbuziente.

Sentito anche il delegato di P. S. Di Palma, il Tribunale ritiene provata la reità del Magnolo e lo condanna a un anno di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Difensore l'avv. Bonlini.

Una grave rissa a Camponogara

I fratelli Vittorio e Giovanni Compagno detti *Pastoretto*, noti e residenti a Camponogara, fittavoli, dovevano rispondere: il primo di lesioni volontarie, per avere in Camponogara nel 29 maggio 1912, ferito alla tempia destra con un corpo contundente, il cugino Compagno Giuseppe, producendogli la recisione dell'arteria temporale, con imminente e grave pericolo di vita, e malattia durata trenta giorni, il secondo di minaccie e di lesioni meno gravi, pure in danno del cugino Giuseppe.

A sua volta il Compagno Giuseppe era imputato di avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, gettato a terra il cugino Giovanni, cagionandogli una contusione della regione toracica sinistra guarita in otto giorni.

La causa di tale baruffa fra cugini? Futilissima: le galline degli uni sarebbero andate abusivamente nel campo dell'altro e.... viceversa. Calcolato il numero dei gallinacei invasori, non si trovò la.... compensazione; e così si venne alle mani.

Ci fu querela e controquerela. I fratelli Vittorio e Giovanni Compagno erano patrocinati dall'avv. Feder; l'altro dall'avv. Giuriati col quale si era anche costituito P. C. contro i cugini.

Nel corso del dibattimento, però avvenne recesso di querela in confronto di Compagno Giuseppe e di Compagno Giovanni, e in base alle risultanze processuali, il Tribunale condannò Compagno Vittorio a dieci mesi di reclusione, 300 lire di provvisionale a favore del cugino Giuseppe e 50 lire per spese di Parte Civile, dichiarò assolti gli altri due per remissione di querela.

Pres. Toffoletti; P. M. Marini.

Tribunale Penale di Padova

Un colpo di scena al processo per corruzione di minorenni

Ci scrivono da Padova 12:

La giornata pessima ha ridotto oggi ad una esigua schiera i fannulloni che l'altro giorno e ieri inscenarono la indecente gazzarra contro gli imputati ed i testi.

Non mancarono però fischi ed urla all'indirizzo di qualcuno dei maggiori imputati.

Si è ripresa nella mattina l'escussione dei testi d'accusa che è continuata tutto il giorno.

Nel pomeriggio un emozionante colpo di scena ha avuta larga eco nei corridoi del palazzo di giustizia durante la sospensione dell'udienza.

Fra i testi chiamati fu la ragazzetta Goldin la quale aveva in istruttoria recisamente accusato il co. Malmignati. Il Malmignati aveva sempre negato e protestato la sua innocenza, ma infruttuosamente. Dopo lunghe e laboriose trattative colla famiglia il Malmignati ottenne il recesso contro pagamento di ben lire settemila.

Invitata a confermare le accuse mosse in istruttoria la ragazza confessa d'aver sempre mentito e nega d'aver avuto rapporto alcuno col Malmignati che conosce appena di vista.

Il presidente insiste per sapere come sia stata indotta a mentire e la Galdin racconta allora che ad istruirla fu la madre sua la quale la costrinse con minaccie a mantenere le accuse cosicchè essa non osò ribellarsi.

Nell'aula il colpo inatteso produce enorme impressione mentre il Malmignati scoppia in pianto.

Corte d'Assise di Vicenza

Assoluzione

Ci scrivono da Vicenza 12:

Oggi si discusse il processo contro Giuseppe Ravrenna di anni 25 di Malo che il 30 giugno in S. Rocco di Molina aveva ucciso in rissa il fratello Luigi. Essendo risultato che si trattava di fratricidio involontario i giurati lo hanno assolto.

Difensori Dal Savio e Velo.

I sanguinosi tumulti di Comacchio alle Assise di Ferrara

Ferrara, 12

Stamattina è cominciato a queste Assise il grande processo pei famosi tumulti di Comacchio avvenuti il 10 maggio 1912, nei quali un'orda di feroci, invasa da odio furibondo, cieco, istigati specialmente da una donna (tutti tipi classici dei giorni di rivoluzione) massacrarono una guardia valliva, tale Demetrio Faccani, dopo di avergli data la caccia, lungamente, come ad una belva, assediando una casa nella quale si era rifugiato e salendo perfino sul tetto di essa per aprirsi una strada per giungere fino a lui: e quando lo ebbero fra le mani lo ridussero come un *ecce homo!* Nell'occasione il tenente Raffaele Calza dei carabinieri, pose la propria vita a mortale pericolo, per salvare il pover'uomo, senza riuscire nell'intento e soltanto rimanendo a sua volta ferito così gravemente che stette molti giorni fra la vita e la morte.

Gli imputati sono 17, fra di essi due donne. I difensori sono sei.

Le due udienze odierne furono occupate per intese nei preliminari di procedura, lunghi e numerosi, data l'importanza della causa: quella pomeridiana però fu pure segnalata da un incidente emozionantissimo per la sua drammaticità altamente pietosa.

La vedova dell'ucciso Faccani, che reggeva in bracio una bella bimbetta di circa 18 mesi, l'ultima natale dal povero suo marito, la madre e la sorella di lui, tutte di S. Alberto di Ravenna, luogo nativo del Faccani suddetto, assistevano all'udienza, in prima fila tra il pubblico; e quando videro gli imputati nella gabbia, scoppiarono improvvisamente tutte assieme in un coro di violente imprecazioni contro di loro: assassini del nostro sangue! urlarono con voci di singhiozzo la vecchia madre e la figliuola sua; belve! che mi avete tolto barbaramente il marito, che avete fatti orfani i miei figli! strillava l'altra col viso contratto d'ira, e seguitarono alcuni minuti così, alternando le imprecazioni verso la gabbia, a pugni tesi, e le invocazioni ai giurati perchè non abbiano pietà per tanti infami che in cento si accanirono contro il loro caro....

Dopo molti stenti, a viva forza, i carabinieri poterono allontanare le tre poverette; nel pubblico la commozione era viva, intensa; più ancora fra gli imputati che si erano fatti pallidi pallidi...

Come inizio l'incidente è significativo e lascia presagire la tragicità che potrà assumere il processo nel suo corso; una tragicità che sarà però soltanto un pallido riflesso di quella che hanno visto, inorridendo, i cittadini di Comacchio nel funesto primo maggio dello scorso anno.

Pare che il Tribunale dovrà fare anche un sopraluogo.

Bollettino giudiziario

Roma 12

Il « Bollettino giudiziario » reca:

Magistratura: Zoppelli, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Mel, è collocato in aspettativa per tre mesi — Checchetti è nominato vicepretore nel mandamento di Cologna Veneta per il triennio 1913-15.

Cancellerie: Calligaris, sostituto segretario R. Procura tribunale Udine è collocato in aspettativa per un anno — Venturini, vice cancelliere tribunale Padova è nominato sostituto segretario R. Procura tribunale Udine — Maderni, cancelliere pretura Bassano è nominato vice cancell. trib. Padova — Lucarelli, aggiunto segretario tribunale Venezia è applicato alla commissione per la semplificazione dei servizi di cancelleria — Rigobon, alunno gratuito della prima pretura di Treviso, è nominato aggiunto di cancelleria e destinato al tribunale di Conegliano — Garelli, id. id. della pretura di Fossano, id., è destinato alla pretura di Tolmezzo — Baseggio, cancelliere della Corte di appello di Venezia è nominato cancelliere della Corte di Cassazione di Palermo — Missoni, cancelliere della pretura di Codroipo, è nominato cancelliere del tribunale di Legnago — Ghirardello, cancelliere della pretura di Vittorio è nominato cancelliere del tribunale di Rocca San Casciano — Grassini, cancelliere del tribunale di Bassano, è tramutato al tribunale di Udine — Cominotto cancelliere al tribunale di Udine, è per anzianità congiunta al merito, nominato segretario sezione procura generale Corte d'Appello di Napoli.

Notari: De Besi, è traslocato da San Pietro Incariano a Verona — Burini id. da Aviano a Tarcento.

Culto: In virtù del regio patronato il sacerdote Rudi è stato nominato alla parrocchia di San Michele Arcangelo in Canda.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 12 Aprile 1913

BARI	34	72	82	24	51
FIRENZE	69	83	44	15	53
MILANO	8	54	88	6	72
NAPOLI	45	70	35	48	63
PALERMO	12	14	73	70	65
ROMA	55	81	82	19	27
TORINO	22	45	63	42	19
VENEZIA	38	2	64	15	44

Le scarpette di Memè

Novella scelta dal concorso della "Gazzetta,,

Entrava dalla finestra aperta in un largo rettangolo di luce sul pavimento, il tepido sole un po' pallido, un po' triste, d'autunno; il professore levò gli occhi da' suoi libri per guardare quel sole, poi rimase ad ascoltare le passere che stridevano acutamente al di fuori ed un altro lieve rumore sul pianerottolo davanti alla sua stanza. Pareva che qualcuno parlasse pianamente, come in segreto, e tendendo l'orecchio egli distinse una piccola voce infantile, un barbottio confuso, ma dolce, in cui era, tratto tratto, una nota più acuta, quasi una improvvisa allegria facesse suonar più forte qualche parola.

«Ah, eccola qui!» pensò Mario, e sorrise. Egli non aveva mai vista la bimba che ora parlava, ma la conosceva bene per certe sue risate limpide, cristalline, che sgorgavano improvvisamente nel silenzio della camera accanto alla sua e giungevano fino a lui attraverso la parete sottile, ancor tutte sussultanti di gaiezza, facendo pensare alla boccuccia che rideva così, rossa rossa con qualche dentino bianco; alla gola infantile, delicata, che doveva palpitare, gonfiandosi un po' a quell'irrompere di riso continuo, pieno che si espandeva allegramente, taceva un po' per cominciare più forte, più prolungato.

Non aveva una bella casa la sua piccola vicina: due stanzette misere con qualche vaso screpolato di fiori sulle finestre, delle tendine bianche dietro ai vetri, poca aria, poca luce; poi aveva una vecchia nonna paralitica, una giovane zia silenziosa che lavorava tutto il giorno. Non aveva nulla; eppure quel nulla bastava a lei per essere felice!

Della nonna e della zia il professore aveva saputo dalla portinaia che saliva su la mattina a spazzargli la camera; la bimba invece s'era fatta conoscere sola, con quel suo ridere squillante come un campanellino d'argento e la vocetta dolce che pregava ogni sera: «Angelo di Dio, che sei custode mio...». Giungevano le parole lentamente, affievolite, quasi impercettibili, attraverso alla parete. Il professore s'immaginava la bimba inginocchiata sul letto in camicina, colle manine giunte, a cercar col pensiero in un cielo tutto fatto di luce, quell'angelo che doveva proteggerla; e gli pareva che la preghiera semplice avesse in sè, nella sua purezza, come una benedizione e quando la bimba aveva pregato egli pensava alla sua mamma morta, alla sua infanzia lontana e si sentiva buono. Di giorno la piccina stava seduta sulla scala, presso una finestra di dove si vedeva appena dondolare la cima di qualche albero alto; veniva lì a giuocar da sola e se sentiva lui muoversi o girar la maniglia della sua porta, correva in casa svelta, svelta, con un trotterellio rapido, dimenticando qualche volta a terra la sua bamboletta di stracci e un picolo pappagallo impagliato, spennato, senza un occhio, che era bruttissimo e a lei pareva una bellezza.

Anche adesso doveva esser lì, rannicchiata su di uno scalino; ma aveva interrotto quel suo gaio parlottio, s'era mossa e scendeva piano piano fermandosi un po' con precauzione, come non volesse farsi sentire. Il professore si volse, quasi per coglier meglio lo stropicciar dei passetti leggeri; vide che la porta, la quale dava sulla scala, era semiaperta e che il suo gattone soriano s'era aggomitolato lì davanti, facendo le fusa. Fuori la bimba s'era fermata, non la si vedeva, non la si sentiva neppure; di lì a un po' quando ebbe chinato il capo sui libri, Mario udì parlare accanto all'uscio, ad intervalli come in un soffio, poi un po' più forte, sommesso, ma distinto.

La voce della bimba chiamava con un desiderio, con una specie d'intensa preghiera: «Gatto! Gatto! Vieni gatto!» Una pausa, un silenzio. Il gattone continuava a star raggomitolato, ma drizzava le orecchie e la vocetta appassionatamente «Vieni gatto!» Quello non si muoveva; allora senza che la persona nascosta dietro alla porta si scorgesse un piccolo braccio s'avanzò nell'apertura, una manina scivolò dentro.

«Gli tira la coda, adesso», pensò il professore, ma invece la mano affondò nel pelo morbido, venne fuori, dentro e fuori ritmicamente, scorrendo lungo il corpo della bestia, accarezzava e la vocetta intanto: «Psst! psst! Va là, gatto!» Mario osservava sorridendo l'animale immobile che socchiudeva sotto la carezza pigramente gli occhi verdi, quella manina che spariva quasi nello spessore vellutato del pelo; e lo prendeva una inconscia tenerezza a sentir la voce piccola e dolce pregar così appassionatamente, tutta vibrante di desiderio infantile. «Entra tu, bimba,» disse. La piccolina fuori tacque intimorita,, ritirò il braccino; si mosse invece il gatto stirandosi, soffiando, arcuando il dosso e poi scivolò fuori dalla porta senza rumore.

«Oh!» l'esclamazione suonò lunga, soddisfatta; dei passetti risalirono di corsa il breve ramo di scala che conduceva al piano di sopra ed il professore pensò che la bimba doveva essere scappata col suo tesoro vivo. Tornò a scrivere fermandosi ogni po' per sentir la piccola che parlava; e giungeva fino a lui ogni tanto qualche parola: «Tu ti chiami: gatto — io mi chiamo: Memè». Parlava adagio, con certi suoni limpidi, squillanti con la pronuncia un po' incerta: «Come fai a far quel verso: fron, fron?» E l'erre non era ben chiara, ma ammorzata, arrotondata. Sul quaderno tutto irto di freghi rossi che notavano gli errori, il professore si trovò avanti all'improvviso un garbuglio di formule confuse, intricate; egli cominciò ad affannarcisi intorno, corrugando le sopraciglia, tamburellando nervosamente con la mano sul tavolo; e quando la correzione giunse alla fine con molti brontolii smorzati fra i denti, lo scossero un rumor di piedi che entravano nella stanza correndo, una risata irrefrenabile che pareva rimbalzare, saltellante, tanto era fatta di risatine minute e sonore. Il gatto era venuto dentro di colpo con un fazzolettino legato intorno al collo; la bimba gli correva dietro sgusciando in ogni buco, scivolando, strisciando sulle ginocchia con le braccine protese che tentavano di afferrarlo e la boccuccia semiaperta, ansimante un po' nella furia di quell'inseguimento. Non guardava il professore, non la stanza nuova per lei; scopriva i nascondigli come se da lungo tempo li conoscesse, si insinuava in ogni pertugio carponi, sempre ridente, tendendo le manine piccole all'animale che sfuggiva. Come il gatto scivolò ad accovacciarsi sotto la seggiola di Mario, anche la bimba gli tenne dietro sgusciando fra le gambe di lui, afferrò per una cocca il fazzolettino, cominciò a tirare a tirare mentre la bestia miagolava e soffiava. Riuscì infine a sciogliere il nodo, ad aver tutta per sè la pezzuola bianca; allora la gola esile si gonfiò in un sospirone di sollievo ed ella si alzò di scatto per andarsene.

«Come ti chiami?» chiese Mario in quel mentre afferrandola.

La bimba si passò una manina sugli occhi per allontanare i capelli scompigliati, rimase zitta zitta e seria a guardare chi l'interrogava; poi rispose in fretta colla voce trillante «Memè» e domandò subito: «E' tuo quel gatto?»

«Mio; ti piace?»

«Assai. Ha gli occhi verdi, vero?» tornò a ridere crollando la testina con due deliziose fossette sulle gote; poi annunciò trionfalmente «Io invece ho un uccello con delle penne vere e la pancia piena di paglia.»

«Quanti anni hai?» le domandò il professore, tenendola stretta a sè con un braccio, chinando verso il piccolo volto il suo viso addolcito.

«Mah! non mi ricordo. Che bestia è quella lì?» Stupita, un po' curiosa ed un po' timida, ella tendeva l'indice verso un grosso ramarro di porcellana ch'era sullo scrittoio e colla persona intanto si gettava un po' all'indietro, quasi temesse di vederlo muovere. Quando seppe che si trattava di un gingillo lo prese, lo volse in tutti i sensi, l'appoggiò ad una guancia e disse: «E' freddo, ma è bello però».

«Lo vuoi? te lo regalo» offrì Mario.

Ed ella chiese dubbiosa: «Davvero?» poi si slanciò fuor della stanza colle braccia alzate ed il ramarro in mano gridando: «Zia, zia, guarda che bel giuocattolo!» Il professore sentì che una porta si apriva sul pianerottolo cigolando, che una voce in fretta parlava e Memè in fretta rispondeva affannata; poi vide la bimba tornar nella sua stanza mogia, mogia, a piccoli passi, spingendo il labbro inferiore come se stesse per piangere.

«Dice che non si secca la gente per aver dei regali. Ma io non ti ho mica seccato però e non t'avevo neanche detto di darmelo quel *coso*.»

Teneva il gingillo in mano senza decidersi a lasciarlo; aveva gli occhi seri e sulla fronte bianca una ruga. Mario le accarezzò i capelli sorridendo di quel dolore infantile e propose:

«Facciamo così. Il ramarro è tuo, ma lo torniamo a mettere sul tavolo e tu vieni qui a giuocare quando vuoi.»

«Quando voglio, anche sempre?»

«Sì, se ti fa piacere.»

«E posso giocare anche col gatto?»

«Anche, se vuoi.»

Memè gli si cacciò fra le gambe, gli stette davanti ritta appoggiandogli le mani sulle spalle, sfiorando le sue ginocchia con l'abitino di cotone.

«Giocherai anche tu?»

«Io? Non sono capace!»

«Oh, che peccato!» Riflettè un poco tenendo la bocca semiaperta e la lingua appoggiata al labbro superiore; poi, chiese: «Tu fai scuola vero? Me l'ha detto la portinaia». A questo punto non ebbe più nulla da raccontare, nulla da chiedere; disse: «Vado via» poi disse ancora «Lascia la porta aperta anche domani, perchè possa tornare».

Così fecero amicizia. Memè venne ogni giorno come una padrona nella stanza del professore, trascinò la sua seggiolina, il pappagallo, la bambola presso la scrivania di di lui, gli saltò sulle ginocchia, gli rovistò tutte le tasche. Alla mattina l'attendeva sul pianerottolo prima che egli andasse a scuola alla sera picchiava contro la parete e diceva: «Buon sonno». Una volta gli chiese perchè non lo si sentisse dir le preghiere, poi volle insegnargliele lei; seria seria, tenendogli le mani giunte fra le sue manine, dicendo le parole adagio, per fargliele ripetere. Gli fece le sue confidenze. Gli raccontò che erano loro tre sempre sole, lei, la nonna e la zia, e che la zia dipingeva sulle scatole dei fiori «proprio come se fossero vivi» e che la nonna stava seduta sopra una poltrona «grande come un mezzo divano e muoveva la testa su e giù adagio adagio come una bambola che abbia il collo rotto».

Il professore era solo, Memè era piccola e dolce, garrula come un uccellino, con due grandi occhi umidi e la pelle di raso, quella pelle sottile dei bimbi sani che han così fresco odor di vita. Furono amici. Egli non andava mai a scuola senza averla salutata, non tornava mai a casa senza portarle un dolce, un balocco; ella lo accoglieva con piccole strida di gioia e baci impetuosi. Qualche volta uscirono insieme a passeggio; allora la bimba gli trotterellava accanto colla mano nella sua mano e la testina alzata per vederlo bene in viso.

Una mattina, vestendosi, il professore sentì Memè piangere adagio, senza singhiozzi con un monotono lamento continuato, poi tutto il giorno non la vide; alla sera, già tardi, venne la zia angosciata a pregarlo che andasse da un dottore «Subito per carità. La bambina sta molto male ed io sono sola». Con che angoscia egli corse fuori, senza soprabito, slanciandosi alla prima farmacia, con che ansia attese il responso del medico!

«Una polmonite, ma è forte, può guarire!»

Appena Memè seppe che avrebbe dovuto rimanere in letto, gli ordinò perentoriamente, bussando contro la parete: «Vieni a farmi compagnia e porta anche il gatto e il libro colle figure ch'è sul tuo tavolo. Subito, sai?»

Egli andò col gatto fra le braccia, il libro in mano, le tasche piene di balocchi nuovi, ebbe sul viso la carezza di quelle manine umide di sudore, brucianti di febbre, ebbe il suo posto ogni giorno accanto al lettino bianco ove Memè rideva solo l'udisse venire.

«Una fiaba; raccontami una fiaba! Sii buono.»

Egli cercava nella mente, cercava nei ricordi più lontani le lunghe novelle meravigliose, le vecchie storie di principi e di re; diceva colla bella voce sonora e la bimba gli spalancava in viso i suoi occhioni di velluto, la nonna sonnecchiava dondolando la testa.

Nella piccola stanza irrompevano i cocchi d'oro tirati da cavalli bianchi; frusciavano gli abiti a strascichi, le veste cosparse di perle, Cenerentola veniva col piedino nudo a cercar la sua scarpetta perduta, la Bella Dormente chinava il biondo capo fra siepi di rose. Come una rete di incanto avvolgeva le anime, come un'atmosfera di sogno dava luce a tutte le cose povere che erano intorno, e da ogni parola l'imagine sorgeva, smagliante, creando un'illusione.

Sola, composta e seria, la zia floriva col pennello, scatole grandi e scatolette piccine, ventagli di raso e sciarpe di velo; stava col capo un po' chino, le mani operose; pareva non udisse, ma quando la favola bella s'animava nella voce del narratore, s'alzavano anche le sue palpebre a scoprire uno sguardo ridente di puerile meraviglia, e gli occhi umidi e dolci si fissavano sul volto maschile senza turbamento, come già quelli di Memè.

Ella era giovane e non era bella; lo sarebbe stata forse se avesse avuta più eleganza nel vestire, più cura della sua persona, ma pensava troppo alla bimba ed alla vecchia per ricordarsi di sè; e quando alla mattina presto si alzava, ancora assonnata, le sue mani gonfie di geloni accomodavano strettamente senza grazia i capelli alla nuca, e i capelli che erano folti e neri non facevano figura; quando aveva un fiocco di nastro vecchio lo metteva su una vesticciuola di Memè e se doveva uscire si cacciava in capo un minuscolo cappello scuro, sgraziatissimo, e andava via lesta colle mani cariche d'involti, il passo rapido di chi ha poco tempo, il cuore alle due creature più deboli che l'aspettavano a casa.

Non era bella, ma era forte e buona. Una donna nella paziente tenacia del suo lavoro, una bimba nell'anima, perchè giovane ella aveva dovuto lottare colla vita e s'era chiusa in sè, aveva pensato a' suoi interessi, alle sue disgrazie, alle sue faccende; era passata accanto all'amore senza tender le labbra, era passata accanto a tante cose brutte senza scorgerle, così come per le strade sfiorava la gente senza vederla.

Ora vivendo giornalmente qualche ora con Mario, pareva che appena si accorgesse di lui. Lo salutava con un sorriso alla sua venuta, con un sorriso alla partenza, timidamente, senza tendergli la mano; quando egli sedeva accanto al lettino di Memè, ella, riprendeva il lavoro interrotto, maneggiava il pennello colle dita leggere, da infaticata operaia cui ogni minuto è prezioso. — Si chiamava Fede, sapeva viver nell'ombra spandendo intorno a sè la luce, e Mario, schiavo con tutte le donne ed ombroso di carattere, si era abituato a dimenticar la silenziosa compagna che gli lavorava vicino, a parlare, a giocare, a ridere come se ogni tanto non lo fissassero fuggevolmente i suoi candidi occhi.

Non parlavano fra di loro quasi mai, ed erano uniti da un legame ignorato ma dolce: la bimba che dal suo lettuccio tendeva all'uno ed all'altra le braccia, che con un gaio squillare di risa illuminava della stessa dolcezza i loro volti e con una parola dava la stessa tenerezza alle loro anime.

Una sera Mario leggeva ad alta voce una fiaba di Andersen, la deliziosa novella di Sirenetta che dà la sua voce d'oro per divenir donna e poi il cuore le si spezza ed ella torna spuma del mare. Memè spalancava gli occhioni estatica trattenendo il respiro, appoggiando la testolina calda alla spalla del suo grande amico. La zia aveva alzato il volto da un sacchetto di raso ove le pallide rose di siepe sbocciavano ad ogni pennellata, seguiva il racconto, intenta; chiese ad un tratto, arrossendo del suo ardire, scusandosi collo sguardo timido della sua ignoranza: «E' vero, poi, che in fondo all'Oceano, ci son tanti coralli così, e tante piante e monti, e ci son degli animali grandi, grandi?» Parlava anche lei come Memè, col linguaggio semplice un po' purile, con una lieve musicalità nell'accento. Mario sorrise di quello stupore così ingenuo e di quel timore ch'ella aveva nella voce per le cose ignorate; spiegò a lungo con compiacenza godendo della meraviglia che avvinceva alle sue parole le semplici ascoltatrici, delle loro esclamazioni e delle domande ingenue. «Dei pesci che fan chiaro?» chiedeva stupita Memè. «Degli animali che paiono fiori?» diceva incredula la zia, e l'una e l'altra protendevano il volto così illuminato di dolcezza, l'una e l'altra aprivano l'anima alle cose ignote, avidamente. Da quella sera anche Fede accolse ogni volta il professore con un sorriso di piacere, anch'ella gli stese cordialmente la sua piccola mano laboriosa, come Memè gli stendeva le braccia; e divenne sua amica, un'amica umile ed entusiasta, che aveva sempre qualche cosa da chiedere e credeva alle sue parole ciecamente. Quando le fiabe erano lunghe e l'ora era tarda, la bimba s'addormentava colle braccia prone sul guanciale ed il capo sulle braccia, rannicchiata nel sonno come un gattino; si sentivano nel silenzio il suo tranquillo alitare, l'affannoso respiro della nonna e nel cerchio di luce projettato dalla lampada sul tavolo, zia Fede continuava il suo lavoro, parlando sommessamente per non destar le dormienti. — Diceva così adagio cose semplici, senza studio, mostrando la sua anima con la stessa semplicità con cui mostrava le mani arrossate dai geloni, aprendo il suo cuore spontaneamente, come nel sorriso apriva le labbra un po' grosse sull'opaco candore dei denti, senza civetteria.

Mario l'ascoltava con dolcezza, con un senso di torpore e di riposo. Quella piccola camera di cui egli conosceva ogni oggetto, quella luce blanda in cui la giovane donna si muoveva appena, e gli scricchiolii dei mobili e tutte le cose consuete gli scendevano all'anima rinfrescandola, lo avvincevano con un incanto umile ma tenace, con una soavità tranquilla ma profonda, che gli faceva amare quelle ore di quiete dopo la sua giornata laboriosa. Egli parlava poco allora, parlava Fede invece tutta contenta d'aver qualcuno che lo capisse che la potesse consigliare; diceva le sue piccole preoccupazioni d'ogni giorno, la lotta paziente, contro il bisogno, diceva di Memè che sarebbe diventata grande; anche i suoi sogni diceva alle volte. Un lavoro più proficuo di quello che le logorava la vista e la faceva guadagnar poco, una casa più grande col giardino, degli abiti belli per la bimba.

Non desiderava altro, e già il suo desiderio le pareva irraggiungibile come un miraggio troppo ambizioso. «Troppo da signori», diceva lei.

Alla fine dell'inverno Memè lasciò il letto, tornò a trotterellare per la stanza, a correr per le scale dietro al gatto. A Marzo le piante di Fede fiorirono, le rondini popolarono i nidi sotto ai tetti e la vita parve ricominciare fatta di cose piane, con una sottile sfumatura d'intimità che la rendeva più cara. Passò tutta la primavera, venne l'estate e un giorno Memè venne nella stanza del professore barbottando: «La zia è cattiva. Non ha voluto lasciarmi vedere il biglietto che le è arrivato oggi; è voluta uscir sola».

Da quel giorno la serenità fu offuscata, un'ombra di mistero quasi impercettibile fu tra le anime, uno scontento che imbronciava il visetto tondo della bimba, che mordeva indistinto e cruccioso il cuore di Mario, ogni qual volta Fede nascondesse qualche cosa.

Ella aveva mostrata fino al fondo la sua anima buona, li aveva scaldati l'uno e l'altra con la sua devozione dandosi tutta senz'avvedersene, spargendo intorno a sè la tenerezza inesauribile della sua natura affettuosa, ma non poteva fare un passo senza vedersi spiata, non dire una parola più triste o più lieta senza che la inconscia gelosia della bimba vi cercasse un recondito senso, senza che l'amico si rabbuiasse diffidente. Si erano stretti l'uno all'altra, l'uomo e la piccina, in un chiuso rancore verso di lei, appena avevano temuto di vedersi sfuggire la più lieve parte della sua confidenza; si erano armati di sospetti e di angoscia come se ella volesse derubarli. Le cose più semplici e più puerili bastavano a mettere un'ombra negli occhi di Memè, una piega alle labbra del professore, come prima erano bastate ad allietarle inconsapevolmente; un cassetto chiuso a chiave, un cartoncino nascosto, una veglia di poco prolungata acquistarono un valore nuovo, e se Fede mostrava di voler dire qualcosa da sola al suo amico, subito la bimba le era silenziosamente vicina quasi temesse di vedersi sfuggire un segreto.

Dopo cena Mario non andava più a trovarla, ma quando la piccina aveva detto la sua preghiera e si era abbatuffolata sotto le coperte, egli tendeva più avidamente l'orecchio ai rumori della stanza vicina; sentiva la zia girare un po' smovendo le seggiole, toccando stoviglie e poi la udiva sedersi accanto al tavolo. Nessun rumore più; sul muro della casa di fronte si projettava chiaro il riflesso della lampada che la giovane teneva accesa e in quel riverbero qualche volta si vedeva disegnarsi la sua ombra coi contorni ingranditi.

«Scrive» — pensava Mario; e l'idea che ella potesse davvero cercar la solitudine per scrivere a qualcuno, lo crucciava di un indistinto rancore, gli metteva nell'animo un rodimento confuso fatto di rammarico e d'ira che lo seguiva poi tutto il giorno tormentosamente e faceva duro ed ironico il suo sguardo sotto allo sguardo candido e dolente che interrogava. — Una sera Memè stava ancora spogliandosi, quando egli si accorse di non aver candele in casa mentre i negozi erano già chiusi. Gli parve una scusa quella per andar dalle sue amiche e fermarsi da loro, per togliere a Fede la dolcezza di quel raccoglimento in cui certo ella pensava ad un altro, in cui viveva per sè, per il suo cuore e per il suo amore, dopo aver vissuto tanto tempo per la piccina solamente.

Bussò all'uscio e la zia venne ad aprirgli premurosa e lieta, la bimba balzò a sedere sul letto in camicina con un gaio rider di sorpresa:

«Sei tornato? Oh, bravo, mettiti qui accanto a me, prendi la seggiola presto». Comandava decisa, con lieve ombra di prepotenza amorevole, movendo le piccole braccia nude; quando egli le fu vicino si stese sotto le coperte tirandosele fino al mento, sì che si vedeva di lei solo la parte superiore del capo, i capelli che le scendevano sul biancor della fronte come una lucida frangia di seta, gli occhi allegri ed il nasino impertinente. Gli prese una mano e parlò con le palpebre che si facevano grevi, con la testina che si piegava da un lato, poi disse: «Ho sonno, sai» e si mise a dormire volgendogli le spalle dopo avergli mandato un bacio. Ora che la bimba stava zitta, Mario non sapeva più che dire, non osava neppure guardare Fede che gli stava accanto senza far nulla ed aveva una vaga espressione di pena negli occhi.

Fu lei la prima a parlare, con la voce che le tremava: «Perchè è stato tanto senza venire?»

«Oh! — egli rise forzatamente — non credevo d'esser rimpianto». Volse il capo per non vedere il volto che si abbuiava alla insolita asprezza delle sue parole e quando sentì il respiro di lei vicino farsi affannoso per un breve ansito, chiese con involontaria simpatia, motteggiando un po': «Vuol che le racconti le fiabe, questa sera?»

«Parliamo», propose Fede, arrossendo; parve che per un momento ella non sapesse che dire, vinta da una insolita timidezza; poi si fece coraggio: «Preparo una sorpresa per Memè. Una festa da ballo».

Il professore la fissava incredulo; ella si mosse, tolse dal canterano un grosso involto, poi gli tornò accanto col viso illuminato dal piacere, le mani che tremavano nello sciogliere i nodi. «Il padrone della fabbrica per cui lavoro dà una festa pel compleanno della sua piccina e mi ha pregato di condur Memè. Vede, l'abito è pronto». — Usciva infatti dall'involucro di carta una veste tutta vaporosa, sottile, spumeggiante, una piccola meraviglia di mussola azzurra su cui si intrecciavano a ghirlande lievi fiori dipinti. Fede la sfiorava appena con rapidi tocchi aggraziati, cercava intanto una parola di approvazione, una lode.

«Bella! fece Mario stupito, e Memè non ne sa nulla?»

«Nulla! ma che fatica nasconderle ogni nastro, ogni ritaglio di stoffa, uscir per le spese senza che lei se ne accorgesse, lavorar tardi zitta, zitta per non svegliarla, e che pena non poter comperare della roba fine e del pizzo bello come avrei voluto, perchè ho sempre pochi denari e già far la spesa della mussola è stata un miracolo per me.» Parlava a bassa voce, ma animatamente, infervorandosi per far capire al suo amico che egli aveva avuto torto di sospettare, e mentre cercava così di difendersi, di trovar la via del suo cuore, non aveva coraggio di fissargli gli occhi in volto. Stava in piedi accanto a lui un po' curva per stringere un nodo del pacco, non vedeva il sorriso che gli aveva illuminato lo sguardo, non la espressione di tenerezza con cui egli seguiva il movimento delle sue mani affaccendate; poi quando si avvide che egli non parlava, si allontanò a riporre l'involto, gli venne vicino ancora, silenziosa, recando due scarpette di raso appena incominciate.

«Vede, sono quattro giorni che lavoro e non riesco a far nulla di buono. E' così dura la suola, così difficile la forma! Mi pungo sempre le mani».

Cominciò ad agucchiare, stentatamente col capo chino, col viso serio; Mario che la guardava vedeva le sue labbra tremare impercettibilmente in una mossa di cruccio infantile, vedeva i capelli allentarsi alla sua nuca, sfuggirle attorno al collo in riccioli scomposti che davano alla sua attitudine una gentile nota di freschezza. Non parlava; gli piaceva vederla, così, operosa e tacita come tante volte l'aveva veduta, gli piaceva anche tacere ed accorgersi che il suo silenzio la faceva soffrire, che per la prima volta accanto a lui ella non trovava la sua calma, e gli stava vicina palpitando come una bimba intimorita.

Un orologio suonò in lontananza le dieci, il respiro di Memè si affievolì un momento, poi tutto tornò come prima, come sempre: Eguale il tranquillo riposo della piccina, diffuso e tremulo il chiaror della lampada.

«Me ne vado», disse Mario, alzandosi. Fede non disse nulla. Un po' pallida, seria, come se non avesse sentito, volle tirar l'ago violentemente, ma nella mossa brusca la punta le forò la mano ed ella si mise a piangere senza un sospiro con grosse lacrime che le rigavano il volto in silenzio. — Così debole in quel suo accorato abbandono, così giovane con quei riccioli sul collo e le palpebre chine, ella lasciava prorompere desolatamente la sua pena, non trovava nè una parola per pregare, nè una frase per difendersi. Mario ne ebbe pietà, più forte della pietà ebbe una appassionata tenerezza nel cuore, prese la piccola mano ferita, la tenne stretta fra le sue, ed i singhiozzi proruppero allora angosciati accanto a lui, il dolore sgorgò per quel suo atto di carezza e di compianto, irrefrenabilmente. Che grossa pena, povera Fede!

Continuava a singhiozzare come una bimba ammalata, non più capace di dominarsi, non più buona di trattenere quelle lacrime che dicevano per la prima volta il suo amore, che mostravano candidamente la sua delusione, ed egli ebbe il viso tutto raggiante, tutto dolce, si chinò su di lei afferrandole il capo fra le mani: «Debbo andarmene, proprio, Fede, di?» — Il volto umido si appoggiò confidentemente al suo petto, si nascose, rimase lì tranquillo, la voce ebbe una supplichevole dolcezza: «Rimani!»

Amalia Giordano Lanza

DAL TRENTINO

Da Rovereto a Schio — La navigazione sul Garda — La Dieta Tirolese.

Trento 13

Il servizio internazionale automobilistico fra Rovereto e Schio si inizierà in quest'anno al 15 giugno per terminare col 30 settembre.

Siamo in grado di pubblicare fin d'ora l'orario che è il seguente:

Dal 16 giugno al 30 settembre vi sarà una corsa giornaliera fra Rovereto alle ore 14.50 ed in arrivo alle Dolomiti alle 16.30, a Valli alle 17.30 ed a Schio alle 18.10.

Da Schio per Rovereto e durante la intera stagione vi sarà pure una corsa quotidiana in partenza da Schio alle 8.20 ed in arrivo a Valli alle 8.50, alle Dolomiti alle 10 e a Rovereto alle 12 merid.

Dal 10 luglio al 9 settembre vi saranno altre due corse in partenza rispettivamente da Rovereto alle 8.20 con arrivo a Schio alle 11.35 e da Schio alle 14.45 con arrivo a Rovereto alle 18.15.

Dal 27 luglio, poi, al 31 agosto vi saranno due corse fra le Dolomiti e Recoaro: l'una in partenza da Dolomiti alle 15.50 ed arrivo a Recoaro alle 17.30 e l'altra in partenza da Recoaro alle 10.10 con arrivo alle Dolomiti alle 12.

Infine l'orario tra Recoaro e Schio è stabilito così:

Dal 16 giugno al 30 settembre partenza da Recoaro alle 8 ed arrivo a Schio alle 9.30 e partenza da Schio alle 8.20 con arrivo a Recoaro alle 9.50

Dal 10 luglio al 9 settembre vi sarà un'altra corsa in partenza da Schio ad ore 10.30 ed arrivo a Recoaro alle 12 ed in partenza da Recoaro alle 14.15 con arrivo a Schio alle 15.40.

Una terza corsa vi sarà dal 27 luglio al 31 agosto: partenza da Recoaro alle 17.40 con arrivo a Schio alle 19 e partenza da Schio alle 8.20 con arrivo a Recoaro alle 9.30.

Le corse automobilistiche sono in coincidenza a Schio con i treni da e per Vicenza ed a Rovereto con i treni da e per Trento.

* La commissione eletta nel convegno di Brescia per predisporre il progetto di riordinamento dei servizi sul Lago di Garda ha completato i suoi lavori ed approvato il progetto stesso.

Esso è preceduto da un memoriale nel quale sono messe in evidenza le deficienze dell'attuale servizio e si afferma la necessità che il Governo italiano concorra alla riorganizzazione dei servizi medesimi con una sovvenzione annuale di circa 100 mila corone.

Il memoriale e le relative proposte saranno presentate all'assemblea generale dei rappresentanti delle provincie interessate la quale sarà tenuta a Brescia il 19 aprile ed a cui parteciperanno senatori e deputati. — Il memoriale sarà poi presentato alla Camera ove alcuni deputati della regione gardesana svolgeranno analoga mozione.

Il progetto propone un riordinamento sulla base delle esigenze locali del Garda e stabilisce delle congiunzioni internazionali celeri e dirette onde favorire il concorso dei forestieri nel Trentino, sul Garda e nel Regno.

* A quanto si apprende i tedeschi liberali muovono difficoltà all'accordo che si sta trattando per il funzionamento della Dieta.

Malgrado ciò, però, la convocazione di essa è assicurata per la fine del mese.

Oltre alla legge militare territoriale si porterà in discussione anche la riforma elettorale, con la quale il numero dei deputati viene aumentato. In relazione a tale aumento si stanno eseguendo lavori di ingrandimento e di ampliamento nell'aula parlamentare di Innsbruck.

* Una causa di 7 milioni è stata promossa dalla ditta italiana Marinelli e Faccanoni e dalla ditta Sckorda contro il municipio di Vienna in relazione ai lavori dell'acquedotto viennese.

* Il giorno 2 maggio a Rovereto avrà luogo una solenne commemorazione di Antonio Rosmini.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal dott. Vittorio Riccabona di Trento

* Nei prossimi giorni il tribunale giudicherà tale Luciano Crema di Traversuolo (Verona), il quale avendo moglie e figli, tentava di sposarsi una seconda volta con una ragazza trentina.

Il messer bigamo sembra non fosse alle sue prime armi in fatto di... partita doppia.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

La pioggia cadde benefica nelle campagne dell'Italia settentrionale. I cereali, gli erbai, la vite, gli alberi da frutta e le terre destinate alle semine primaverili ne risentono notevole vantaggio. Le condizioni meteoriche continuarono favorevoli alle colture dell'Italia centrale e della regione meridionale adriatica. Qua e là le pioggerelle ed ovunque la mite temperatura hanno determinato un rigoglioso sviluppo nella vegetazione, per cui essa dà in generale affidamento di buoni raccolti. Il lavoro dei campi procedette alacremente ed in buone condizioni. Nella regione meridionale mediterranea ed in Sicilia lo stato delle campagne è tuttora soddisfacente, sebbene in molti luoghi esse non mostrino più l'aspetto rigoglioso della decade precedente a causa del difetto di umidità. Alle coltivazioni agricole in Sardegna tornò assai propizia la pioggia in questa decade.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

13 Domenica: Commemorazione di S. Giuseppe.
14 Lunedì: S. Tiberio
Leva il sole a ore 5.31 — tramonta alle 18.52

I valorosi del 71. Reggimento Fanteria

Pubblichiamo con vivo compiacimento l'ordine del giorno col quale il colonnello Arena comunica le decorazioni al valor militare conferite a Ufficiali o soldati del suo bel reggimento:

Con legittimo orgoglio comunico i nomi dei militari del Reggimento che, segnalatisi sui campi della Libia, seppero meritarsi una ricompensa al valor militare.

Accompagnati dai voti di chi non ebbe la fortuna di partire per la guerra, seguiti in ispirito con memore paterno affetto, (essi, pienamente rispondendo alle fervide speranze in loro risposte, diedero largo contributo alla nuova gloria d'Italia e, onorando se stessi, onorarono l'Esercito ed il Reggimento.

Vada loro il nostro vivo plauso e la espressione della nostra gratitudine, s'inspirino al loro fulgido esempio quanti — nel raffermarsi di nostra potenza — saranno chiamati a compiere uguale dovere.

Medaglie d'argento

Cap. Fante signor Michele, Comandante della sezione mitragliatrici, in una ridotta attaccata di notte dagli arabi si distinse per fermezza di coraggio. — Ferito continuò a combattere, non consentendo di farsi medicare finchè il nemico non fu Respinto. — Derna 11-12 Febbraio 1912.

Capitano Romano sig. Alcardo, con esemplare ardimento conduceva la compagnia all'assalto di una posizione fortemente occupata e, col concorso di altri reparti riuscì a conquistarla. — Bengasi 12 Marzo 1912.

Tenente Caudana signor Gaetano. — Già segnalatosi per speciale ardimento a Sciara-Zauia si distinse per condotta spiccatamente valorosa al comando della compagnia nel combattimento di Zanzur e Sciara Zauia, 26 ottobre 1911 - Zanzur 8 giugno 1912.

Sottotenente Reschia signor Rodolfo. — La calma ed energia con le quali sostenne un attacco notturno e per la noncuranza e lo slancio che seppe imprimere al suo reparto nel successivo assalto — Kar-Bar-El-Leben, 17 Settembre 1912.

Sottotenente Montadori signor Umberto — Con semplice ardimento e lodevole iniziativa penetrava col suo plotone in una casa la cui conquista contribuì alla caduta della posizione nemica. — Bengasi, 12 marzo 1912.

Sergente maggiore Pettorati Vincenzo. — Per la prontezza, la destrezza il coraggio da lui dimostrato nell'affrontare un beduino che puntava su di un soldato, riuscendo a freddarlo con una baionettata. — Ras-Kar El Leben, 17 Settembre 1912.

Soldati *Artusi Giovanni e Savian Angelo* — In un improvviso attacco notturno tennero contegno esemplarmente coraggioso e, quantunque feriti, continuavano a combattere finchè furono nuovamente colpiti. — Bengasi 3 dicembre 1911.

Medaglie di bronzo

Capitano Gritti signor Salvino — Comandante di compagnia in appostamento notturno, dava prova di lodevole e coraggiosa iniziativa, aprendo all'alba un violentissimo fuoco contro numeroso nemico, sventando la preordinata sorpresa. — Due Palme, 12 Marzo 1912 (Bengasi).

Tenente Caudana signor Gaetano — Comandante della compagnia di avanguardia, si distinse per intrepidezza, coraggio, sangue freddo ed intelligenza. — Sidi-Bulai, 20 settembre 1912.

Maresciallo capo Paradiso Vittorio. — Per la grande fermezza ed energia con le quali comandò il plotone, tanto nella difesa contro una sorpresa notturna, quanto nel successivo contrattacco. — Kar Ras El Leben 17 Settembre 1912.

Caporale maggiore Gamba Giuseppe — Ritiratasi dalle trincee la sua compagnia attaccata di fronte e di fianco da orde di arabi irrompenti, si asseragliava con sette compagni in un casa ove combattè strenuamente 4 ore, infliggendo gravi perdite al nemico. — Sciara Zauia 26 Ottobre 1911.

Soldato Branduardi Felice — In un attacco al quale si era comportato valorosamente dava prova di grande fermezza e stoicismo. — Ras Kar El Leben 17 Settembre 1912.

Soldati: *Mancina Giovanni - Pappa Giuseppe - De Benedetto Rosario - Dal Vecchio Francesco - Forno Cesare*. — Per l'abilità di tiratori ed il coraggio non comune dimostrato in combattimento. — Kar-Ras El Leben, 17 Settembre 1912.

Soldati *Cogol Virginio* e *Caninera Antonio*. — Esploratori dimostrarono grande ardire, coraggio ed iniziativa, concorrendo anche all'assalto per la cattura di tre pezzi di artiglieria avversaria. — Ain-Zara, 4 dicembre 1911.

Encomi solenni

Tenente Reggio nob. dei Marchesi Patrizio Genovese Luigi. — Comandante di plotone, in appostamento tenne lodevole e valoroso contegno anche sotto il fuoco nemico. — Bengasi, Due Palme 12 Marzo 1912.

Sottotenente Cossio signor Achille. — Guidava il plotone al fuoco con speciale ardimento. — Derna, Sidi Abdallach, 3 Marzo 1912.

Sergente maggiore Gionnotti Francesco. — In appostamento notturno in aperta campagna, coadiuvava con zelo ed intelligenza il comandante di plotone e con sangue freddo spiegava opera efficacissima sotto il fuoco. — Bengasi, Due Palme 12 Marzo 1912.

Soldato Maschio Antonio — Sotto il fuoco nemico, in terreno scoperto incuorava con la voce e con l'esempio i compagni, facendo uso del fuoco e poi della baionetta. — Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912.

Soldato Zocchi Amerigo. — Si comportò con lodevole coraggio nel combattimento di Kar Ras El Leben, il 17 settembre 1913.

Soldati *Amantea Francesca e Stumbo Francesco*, per la destrezza ed il coraggio dimostrati in combattimento nel dare la caccia ai beluini in fondo al Bernina. — Kars Ras El Leben 17 Ottobre 1912.

Zappatore Profetto Nunzio ferito in combattimento dimostrava sangue freddo e fermezza d'animo dando esempio ai compagni. — Zanzur 8 giugno 1912.

Il presente ordine sarà oggetto di speciali istruzioni morali da farsi alla truppa personalmente dai signori Comandanti di compagnia.

Beneficenza agli alunni della "Carlo Combi„

Durante la stagione invernale 1912-13 la Pia Opera «Carlo Combi» ha distribuito agli alunni più bisognosi delle scuole elementari comunali: N. 681 paia di calzature — N. 658 grembialoni di tela — N. 122 farsetti a maglia — N. 23 abiti in sorte — N. 4 camicie — N. 6 paia di calze, beneficando complessivamente N. 1459 alunni con la spesa di lire 4496.24.

L'amministrazione della P. O. nel comunicare tali cifre alla cittadinanza rivolge un pubblico ringraziamento alle Direzioni ed agli Insegnanti delle Scuole, che con opera diligente e volonterosa contribuirono a far sì che la distribuzione degli indumenti avvenisse nel modo più opportuno, e confida che non sarà per mancarle l'aiuto della cittadinanza per estendere maggiormente la sua azione benefica a vantaggio degli alunni poveri delle scuole elementari.

Letture e conferenze

Il VII periodo di lezioni all'Università Popolare

Ieri sera, causa il pessimo tempo, non potè aver luogo l'annunziata conferenza del prof. G. Secrètant, la quale è stata rimandata a mercoledì 16, e viene quindi a far parte del VII ed ultimo periodo di lezioni dell'Università Popolare.

Il programma di questo periodo resta fissato come segue:

Martedì 15 aprile — Giuseppe Gerola: I monumenti veneti di Rodi (con proiezioni).

Mercoledì 16 — Gilberto Secrètant: A. Manzoni, i cori delle tragedie ed Edmengarda.

Giovedì 17 — Marchesa Angelina Altoviti-Toscanelli: Dal bel vulgare ai novellieri giocondi.

Sabato 19 — On. Mario Abbiate: La previdenza operaia.

Martedì 22 — Edoardo Ligorio: Assistenza sanitaria dei tubercolosi.

Giovedì 24 — On. Pietro Chimienti: Le grandi vie di comunicazione mondiale e le nuove ferrovie in Asia e in Africa.

Sabato 26 — Mario Levi: La distribuzione della ricchezza (I).

Martedì 29 — Antonio Feder: La nuova legge eletiorale (II).

Mercoledì 30 — Raffaello Vivante: La tubercolosi a Venezia.

Venerdì 2 maggio — Ettore De Toni: Il problema forestale (con proiezioni).

Sabato 3 — Mario Levi: La distribuzione della ricchezza (II).

Abbonamento a questo VII periodo, una lira. — Ingresso serale, 50 cent.

Le lezioni saranno tenute alle ore 9 pom. precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto. — Gli abbonati che intendono partecipare alla gita ad Asiago, che seguirà probabilmente l'ultima domenica di giugno, sono pregati di conservare la tessera di abbonamento, la quale sarà richiesta all'atto della prenotazione.

La 2. lezione della Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 13, alle ore 15 precise, all'Ateneo, il chiar. prof. cav. Battistella Antonio, darà la seconda lezione di Storia Veneta, sul seguente tema: «Elezione del Doge Francesco Foscari — guerra tra la Repubblica ed il ducato di Milano — Il Conte Carmagnola — il concilio di Basilea — relazioni tra Venezia e l'imperatore Sigismondo — pace generale di Lodi — vicende di Jacopo Foscari figlio del Doge». Siamo sicuri che la vasta sala dell'Ateneo sarà riempita da un numeroso pubblico e da studiosi della storia gloriosa della nostra patria.

Ingresso libero. — Si accede dalla calle della Verona.

San Francesco d'Assisi

Di S. Francesco nell'arte, nella storia e nella Chiesa parlerà questa sera, nel salone superiore del Cinematografo Massimo, l'eloquente cappuccino, P. Roberto da Nove. — La conferenza sarà illustrata da cento proiezioni riproducenti vedute dell'Umbria e opere d'arte ispirate al Santo.

Il biglietto (lire 1) si acquista al Botteghino vendita palchi in Piazza e questa sera all'ingresso della sala.

Conferenze del prof. Vanni

La Presidenza della Lega Insegnanti invita i maestri, soci e non soci, a voler intervenire alla terza conferenza che il prof. Vanni terrà oggi alle 14, nella sede sociale, trattando «*del sordomuto e della sua istruzione*».

Il Marco Foscarini al suo antico allievo
Capitano Aristide Cornoldi

Alle 15 e mezza di ieri l'aula Magna del convitto M. Foscarini raccoglieva una folla imponente composta di rappresentanti di tutte le autorità, di signore, di signorine, di invitati, di ogni ceto sociale; tutti convenuti a tributare il loro omaggio al valoroso capitano Aristide Cornoldi, in qual luogo dove egli giovinetto aveva potuto raccogliere i primi germi di una educazione altamente civile e patriottica.

La sala presentava un aspetto imponente per la grande quantità di bandiere tricolori distribuite ovunque a guisa di trofei. Il palcoscenico aveva per sfondo un ricco drappo di velluto col leone di San Marco in oro, fra altre bandiere tricolori. Sulla loggia di prospetto era stato collocato il ritratto del Re. Quando all'ora fissata entrano nella sala le autorità, la banda del convitto suona la marcia Reale, mentre il pubblico affollatissimo si leva in piedi; le logge laterali sono gremite di convittori e di alunni esterni, mentre sul palcoscenico la siepe delle bandiere e delle camicie rosse dei garibaldini porta la nota trionfale alla celebrazione dell'eroe. E' presente anche una rappresentanza dell'Istituto Coletti ed una della Nave Scilla.

Autorità, rappresentanze e bandiere

Intanto le autorità passando per la corsia centrale fra le due fitte ali di invitati vanno a prendere posto in palcoscenico. Notiamo: il Sindaco Co. Grimani; il Prefetto Co. di Rovasenda, il maggior generale Luigi Marangoni, il colonnello del 71. fanteria cav. Arena, il colonnello di Finanza cav. Testero, i Senatori Tiepolo, Tecchio anche in rappresentanza del Senatore Cavalli, Rossi. Gli onorevoli Fradeletto, cognato del cap. Cornoldi, con il figlio cav. Giulio, e Orsi, gli assessori Sorger, Passi, Carminati, Trentinaglia, l'avv. Cornoldi, i consiglieri Bolla e Ferraboschi, il prof. Bordiga, il Procuratore Generale Comm. Paladino, il Provveditore agli Studi comm. Porchiesi, il dott. Chiggiato per la Deputazione Provinciale, il colonnello dei Carabinieri Co. Omati, il comandante del Porto comm. D'Henry, il Prof. Castelnuovo e il prof. Besta per la Scuola Superiore di Commercio il capitano di corvetta Tanca per S. E. l'ammiraglio Garelli, il colonnello Russo del Genio Navale, il cav. Ravot, cav. Guido Gastaldi per il Presidente di Corte d'Appello, Prof. Occioni-Bonaffons, Prof. Vitelli per il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, il tenente Billia per il Circolo Biasini e per la Querini, il signor Vidal e il colonnello Oriundi Paleologo per i reduci d'Africa, il cav Gaggio per i Veterani, il Prof. Padova per la Presidenza del Liceo Marco Polo, Prof. Tomaselli, Prof. Manoni preside del Liceo Marco Foscarini, prof. Meneghelli e dottor Saccardo per la Camera di Commercio, cav. Virginio Bolla reggente la sede dell'istituto coloniale italiano di Tripoli, il Comm. Cadel anche per la Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il prof. Michieli per l'Istituto tecnico di Treviso, il capitano Sforza e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Fra le rappresentanze notammo quelle di tutte le scuole e istituti della città, delle società patriottiche, sportive e studentesche. Fra le numerose bandiere: Comitato e sotto comitato della Dante Alighieri, Reduci d'Africa, Club Ciclistico veneziano Garibaldini, Società Querini, Costantino Reyer, Scuola Superiore di Commercio, Liceo Marco Polo e Marco Foscarini, Scuole Tecniche Caboto e Sanudo, Scuola Normale Femminile, Fulgor, ecc.

Il discorso del Rettore prof. Rusca

Quando le autorità e gli invitati hanno preso il loro posto, il Rettore del Convitto, Prof. Virginio Rusca, apre la cerimonia con poche e vibrate parole: La virile e nobile effigie del capitano Aristide Cornoldi — egli dice — sorge di fronte alla lapide di Emilio Bandiera, il martire di Cosenza — e i due ricordi che richiamano, l'uno, gli albori del nostro Risorgimento, l'altro, la conchiusione gloriosa dell'opera di due generazioni che ha riaffermato l'Italia in faccia al mondo, i due ricordi sono argomento di eguale, legittimo orgoglio per questo vecchio Marco Foscarini.

Poichè Emilio Bandiera e Aristide Cornoldi sono usciti entrambi da questo Istituto, ed entrambi hanno scritto una pagina che ne accresce il lustro e ne mantiene alta la fama. — Nobile, confortante testimonianza è questa del valore degli educatori che si sono succeduti nel convitto Marco Foscarini, nobile testimonianza del valore dei giovani che dalla educazione qui ricevuta hanno tratto tutto il vital nutrimento. E io penso quanto deve aver contribuito a formare la tempra di Aristide Cornoldi il fascino che emana da questo Istituto così ricco di tradizioni.

A me che ebbi la fortuna di cogliere qui i primi segreti dell'anima giovanetta di Aristide Cornoldi, sia concesso oggi di ricordare il suo culto per le alte idealità, e quel suo temperamento di sognatore e di poeta che lo predispose ad accogliere il fascino della terra africana.

L'oratore riassume quindi con grande efficacia le doti di studioso che posero il capitano Cornoldi fra i pochi che attesero nel silenzio e nel raccoglimento a preparare il risorgimento dell'idea coloniale italiana, in quel triste periodo nel quale anche i più animosi cedevano alla sfiducia ed allo sconforto. E riaffermando il proprio orgoglio perchè tanta virtù abbia dato i primi germogli tra le mura del Marco Foscarini, conchiude: Possa questa gloriosa tradizione non conoscere tramonti, possa spirare sempre nel cuore a voi e ricordarvi, quando sarete entrati nella vita e lotterete pel trionfo dei vostri ideali, che al disopra di ogni vostra competizione deve stare l'Italia, l'Italia che dovete volere grande, venerata, temuta, degna di assidersi al posto che le compete fra le Nazioni.

Un applauso unanime saluta le parole dell'oratore.

Parla quindi l'allievo Simonati, che, applaudito, esprime a sua volta l'orgoglio suo e dei suoi compagni di appartenere all'Istituto nel quale fu educato il Cap. Cornoldi e riafferma il proposito comune di rimanere sempre degni dell'antico convittore.

Il colonnello Arena

Si leva quindi fra un grande silenzio il Colonnello Arena, comandante di quel 71.o dal quale uscì Aristide Cornoldi.

Egli comincia a parlare col tono marziale in uso davanti ai soldati e le sue parole squillano alte come una fanfara di guerra.

Tutta quanta l'anima mia di soldato — egli dice — mi trema, qui a parlare in mezzo a voi, giovani, oggi in cui si inaugura una lapide all'Ufficiale valoroso cui ebbi l'onore di comandare.

Una lapide, non murata sulla fredda parete di un sepolcro, ma contro la viva vertebra di questa fucina di uomini; onde io mi induco a parlarvi come parlerei ai miei soldati, esaltandovi di fronte all'esempio, anzi che umiliarvi di fronte alla morte, poichè ogni vero eroe converte in energia vitale anche la morte.

A questo modo istesso, la Caserma che si nomava dal Sepolcro, ha ricevuto per decreto ministeriale il nome di Aristide Cornoldi. E in ciò sta una profonda significazione, poichè il pensiero dei soldati che si raccoglieranno d'ora innanzi in quella caserma volerà a Lui, alla terra dov'egli stampò così tanta orma di sè. Profonda orma! Forse il conio che impresse l'oro della medaglia decretata al suo valore, non diede colpo sì possente come quello dato dal suo corpo su quella sabbia contesa.

Intorno alla memoria di Aristide Cornoldi fioriranno le virtù dei soldati del suo 71., dei soldati di tutta Italia, le virtù vostre, o giovani! E' caro a me mandare il mio saluto alla memoria del valoroso ufficiale da questo Istituto che fu culla del suo spirito, poichè da nessun luogo meglio che da una scuola si può guardare con fede all'avvenire, alla gloria d'Italia.

Le parole del Colonnello Arena che abbiamo malamente riassunto suscitano una vera ovazione, specialmente i giovani alunni, ai quali egli si era volto con tanta e bella sicurezza di soldato, dimostrano di aver compreso tutta la significazione del suo dire.

Cessati gli applausi, imprende a parlare

il prof. Giovanni Bordiga

O giovani di ancora vaghi fantasmi e di ancora inesperti sogni — comincia egli — ecco, torna tra voi, ornamento della vostra mutevole famiglia, consolatore ed ammonitore, un uomo che fu di aspro e vigilante sogno.

Non contemplò di fuori come da sponda sicura, correre placido il fiume della vita innanzi a sè; nè, come povero manuale, ignaro o incurante del destino che segna il corso alla nave, egli volse il poco tempo e la piccola opera in oscuro travaglio sotto la tolda, nè, come tronco divelto dalla riva e conteso da deboli fibre, mal si logorò o mal si franse dentro le onde del gran fiume, perdendo brano a brano ogni cosa di sè, ogni triste memoria del primo schianto, ogni sapienza della propria unità, fuor che la paventata immagine della ultima rovina.

Ma tutta invece, intera e piena, egli accolse la vita dentro il suo cuore, con i ricordi e i fantasmi, con le paci e le battaglie, con le speranze e i perigli, e tutta intera e piena, egli la vide e la sperimentò, osservatore ed artefice, con gli occhi dell'intelletto con l'ardimento della fede. La sognò come una conquista, la sentì come una missione, la operò come un dovere; e prima che, via via estenuandosi, ella si compiesse da sè medesima, serenamente affrontò che ella si chiudesse sopra la propria giovinezza, perchè profondamente egli sognò che chiuderla per sè era glorificarla di esempio per altri, e che la suprema angoscia di perderne una parte valeva il premio di crescere virtù a quella già degnamente vissuta.

Altro segno egli avrà fuori di qui e di diverso onore. La casa d'armi — dove, tra maggiori tra eguali tra minori, gli fu inseparabile milizia spirituale serbar disciplina senza rammarico, servire a idea con fedeltà interiore prima che palese, illuminare l'amore di benevolenza perchè salisse, di dignità e di semplicità perchè durasse — la rigida casa, che gli fu per più anni abitudine quieta, prenderà il nome da lui e lo inciderà sulla propria fronte. Onore serbato a quelli soltanto che nei maggiori cimenti guerreschi e nel sacrificio della vita ebbero consacrazione e decreto di massimo valore.

Con alata parola rievocatrice, l'oratore dice quindi tutto il significato di questa consacrazione, e coglie e ripete tutte le voci incitatrici di virtù che se ne leveranno. E soggiunge:

Quando dunque nella casa d'armi non vi saranno più i compagni dell'eroe e meno recente sarà la battaglia che lo vide cadere e tacerà ogni rumore di guerra e la vita militare fatta monotona parrà fatica vana alla patria che cosa dirà ai nuovi accolti il nome del prode capitano?

Voi sapete o giovani che vi sono bensì giorni di battaglia, ma altri ve n'ha e per buona ventura lunghi, che sono di preparazione di raccoglimento e di pace. In questi giorni, nella caserma Cornoldi si narrerà che un tempo in Italia era fama che le fatiche dell'armi disusassero da quelle del pensiero, ma che quando la patria era venuta in più sicura signoria di sè e qualche non preveduta sventura si era accompagnata alle sue non tutte meritate fortune — e da ogni parte la premevano inimicizie palesi o diffidenti amicizie, e si rinvigoriva nel paese un sentimento meno romantico della propria forza, non disgiunto da un più misurato giudizio della propria inferiorità — allora erano anche cresciuti un fervore di studi ed una disciplina intellettuale che ebbero due uffici altamente morali. L'uno fu di accostare tra loro rendendone più spirituali i legami a traverso la comune coltura, uomini che pur essendo di una grande e medesima famiglia, erano posti dalla gerarchia militare a diversi gradi, e quindi fu potuto dare alla famiglia medesima una saldezza maggiore di quella che nasce solamente dal rigore e si mantiene poi soltanto col timore; l'altro fu di preparare il paese a giudizi meno ingiusti verso una istituzione e verso una schiera di uomini, i quali se ad occhi partigiani potevano parere strumenti di oligarchia, rimanevano però e rimasero per sempre — anche in mezzo alle cupidigie levate su dalle facili fortune degli affari o da quelle maggiori della politica — testimoni incorrotti di vita esemplare civile. (*Applausi*).

L'oratore continua magnificando l'amore della cultura che condusse i nostri ufficiali, e fra essi il Cornoldi, a intendere il nostro avvenire e a prepararne le meditate imprese. Forse — dice — ai giovani, esciti dalle officine, tolti ai campi arati, levati via da negozi — taluni, per abito individuale di libertà, mal sofferenti la rigida disciplina delle armi, e tali altri, per acerbo animo o per sconsigliata passione più cupamente avversi — saranno confortevole esempio e di incitamento ad uffici e doveri umani e sociali, l'opera e gli studi dati dal capitano Cornoldi al problema delle colonie.

E dopo aver evocato la tranquilla serenità con la quale Aristide Cornoldi si preparava al sacrificio per la grandezza d'Italia, in sè, nella sua coscienza di studioso attingendo il vigore e la fede, conchiude:

O giovani, suonate le trombe, piegate le aste; con gli inni e coi colori risvegliate i cuori e riaprite gli occhi nei giorni lieti e tristi delle battaglie. Salutate il vostro eroe che torna.

Torna egli e s'affissa nel nome di Attilio Bandiera, araldo del martirio.

Salutatelo oggi coi suoni e col tricolore! Come un soldato che posa l'armi dopo la pugna, egli entra oggi nel piccolo tempio, per rimanervi, non più soldato, ma fratello sacro di una compagnia di fedeli; fedeli dovunque, sul patibolo, sui campi di battaglia, tra il silenzio dei libri, nella scuola, in ogni ordine di vita civile, fedeli sempre al dovere umano; non per orgoglio irrequieti nella brama del sacrificio, ma con eguale animo nei di maggiori e nei minori, nelle calme o nelle tempeste, devoti sempre all'opera assunta, anche se dolorosamente vinti prima di compierla, anche se chiamati per via alla gloria del sacrificio.

Rallegratelo oggi o giovani cogli inni delle vostre trombe coi colori dei vostri vessilli; onoratelo oggi, domani, sempre, colla riverenza dei vostri cuori.

E' inutile dire con quanto entusiastico consenso fu salutato il magnifico discorso del quale demmo soltanto un breve riassunto. Parecchi minuti durarono gli applausi, mentre le autorità si stringevano intorno all'oratore.

Lo scoprimento della lapide

Quindi le autorità e gli invitati si avviano attraversando il lungo corridoio, tanto ricco di quadri e di ricordi marmorei, al posto dove è stata murata la lapide del capitano Cornoldi. Lo scoprimento viene fatto alla presenza delle autorità mentre gli alunni del Convitto vi sfilano dinnanzi e la banda suona la Marcia a Tripoli. A poco a poco tutti sfollano lentamente e si soffermano ad ammirare il ricordo marmoreo.

La lapide ed il medaglione in bronzo sono opera pregevole dello scultore prof. Policromio Carletti. Sotto il medaglione si legge la seguente epigrafe dettata dall'egregio prof. Tomaselli:

Qui giovinetto crebbe alla Patria — il capitano G. A. Cornoldi — che nell'Eritrea nel Congo nella Somalia — precorse il nuovo italico fato — e volle seguirlo sulle Libiche sponde — ove cadde eroe vittorioso — nell'oasi delle Due Palme.

N. Venezia V Aprile 1873 — M. Libia XII Marzo 1912

Così terminò la solenne cerimonia con la quale si rese il tributo di gloria al valoroso caduto.

Dopo la condanna della "Gazzetta,,

Ci telefonano da Rovigo, 12:

Questa sera si è riunito il locale Sindacato della Stampa. I presenti hanno all'unanimità deplorato che talvolta a carico di giornalisti siano usati atti di violenza, hanno approvato un ordine del giorno contro i *trusts* giornalistici e infine hanno approvato anche il seguente:

«Il Sindacato dei giornalisti di Rovigo, associandosi alle proteste dei sodalizi della stampa periodica italiana contro l'enormità della sentenza di condanna per diffamazione in danno della *Gazzetta di Venezia* pronunciata dal Tribunale di quel la città, si augura che tale sentenza in appello venga riformata e che la legge riguardante la diffamazione a mezzo della stampa venga dal Parlamento modificata nei sensi già espressi dalle associazioni giornalistiche ed invia alla *Gazzetta di Venezia* un saluto di colleganza e solidarietà».

Il furto da Mello e la Commissione d'ornato

Riceviamo dal Municipio la seguente dichiarazione:

«Il Signor Domenico Mello con lettera pubblicata sui giornali cittadini, si lagna perchè la Commissione all'Ornato e le Autorità gli hanno impedito d'applicare un apparecchio speciale per segnalare gli eventuali tentativi di furti nel suo negozio d'oreficeria a S. Giuliano.

«La cosa invece andò diversamente. Il Signor Mello, senza chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione del Municipio, applicò in modo non tollerabile nei riguardi di estetica, l'apparecchio suddetto all'esterno del suo negozio.

«Rilevata l'infrazione ed invitato a rimuovere l'apparecchio il Signor Mello lo tolse, e non presentò alcuna domanda ulteriore per applicarlo in modo diverso e tollerabile. Se ciò avesse fatto non gli sarebbe stata negata l'autorizzazione, come non fu negata ad altre Ditte, che domandarono d'applicare apparecchi consimili.»

Cronaca dei furti

I furti del procaccia postale

Nella giornata di ieri sono continuate attive le indagini pei furti continuati commessi dal procaccia Giuseppe D'Este, di cui riferimmo ieri ai lettori.

Il delegato Guglielmi si recò alla mattina a Burano, il paese del D'Este, e dopo qualche altra ricerca nella sua casa passò a quella del fratello Luigi.

Si seppe che costui appena avuto sentore dell'arresto del fratello si era dileguato trafugando un pacco postale giuntogli giorni prima con la testata delle Regie Poste di Venezia.

Queste informazioni destarono naturalmente i sospetti sulla complicità del fratello. — Il delegato potè poscia sapere che la moglie dell'arrestato, appena avuta notizia dell'arresto si era recata a Burano asportando seco alcuni libretti postali e alcuni bollettini, ricoverandosi nella casa di sua madre Zane Matilde. — Quivi finalmente si potè trovare tutto il materiale da sequestrare: il pacco di carta, bollettini e libretti.

All'ufficio postale vennero ancora sequestrati altri libretti intestati dal D'Este Giuseppe a vari membri della famiglia e ad individui mai esistiti.

Il delegato trasse in arresto conducendole sotto buona scorta a Venezia la suocera Zane Maltilde e la moglie del D'Este.

Il fratello Luigi è ricercato attivamente.

*

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

«Per amore di verità devesi in parte rettificare la narrazione fatta sull'arresto dell'agente postale D'Este Domenico.

«Da qualche tempo l'Ispettore Capo delle Poste, cav. Ostidich, aveva concentrato dei sospetti sul detto agente, ma solo in questi giorni ebbe la certezza che si trovasse in possesso di francobolli staccati da corrispondenze; ed in questa certezza richiese al cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio di far eseguire una perquisizione personale ed al domicilio del D'Este, perquisizione che, come è noto, ottenne lo scopo, tanto che fu seguita dall'arresto.

«Al cav. Ostidich spetta quindi il merito di aver raccolto gli indizi, in base ai quali l'Autorità di P. S decise di intervenire».

Cinquantaquattro paia di scarpe rubate al calzaturificio Bernina

L'altra notte i ladri fecero una visita al calzaturificio Bernina in via Due Aprile a San Bartolomeo e rubarono cinquantaquattro scatole contenenti scarpe da uomo e da donna per un valore complessivo di 625 lire. I ladri rubarono da una finestra circolare che dà nel tronco di calle dei Preti servendosi di un bastone fornito del relativo gancio e così riuscirono lentamente a passare la buona provvista. Parte delle scarpe rubate sono da *tennis* con suola e tacco di gomma, quindi difficili a smerciare. Del furto si accorsero ieri mattina gli agenti che avvisarono il commissariato di San Marco. Sul posto si recò per le constatazioni di legge il vice-commissario d'Aprile. Dei ladri, s'intende, nessun indizio.

Tentativo non riuscito all'orologeria ai Leoncini

Il detto: notte da ladri ha preso a Venezia da qualche tempo a questa parte il suo vero significato letterale; infatti basta che una tempesta si scateni sulla città, che le guardie e i carabinieri si ritirino tranquillamente sotto le Procuratie infagottati nei loro mantelli e nei loro impermeabili perchè si tenti di rubare nelle vicinanze della Piazza.

Ieri notte alcuni individui tentavano di forzare il negozio di orologeria di Veronese Angelo in Piazzetta dei Leoncini, ma fortunatamente le solide serrature resistettero ai tentativi.

Ieri mattina faceva la constatazione di legge il vice commissario di San Marco dottor D'Aprile. Le vetrine dell'orologeria erano fornite assai bene di merce di valore e si deve a un fortunato caso se il criminoso tentativo non sortì buon effetto.

Inchiostro scoperto

Inchiostro Giuseppe di Giacomo, facchino, di anni 31, ieri sera veniva arrestato dalle guardie della brigata mobile, perchè trovato in possesso di sei medaglioni e monete antiche, delle quali non seppe giustificare la legittima provenienza.

Indosso gli fu pure trovato un coltello a serramanico, con lama proibita dalla legge.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria: intanto la Questura fa indagini per poter ritrovare il proprietario dei medaglioni e delle monete che si trovano sotto sequestro.

Battello compromettente

L'altra notte alle 2,30, dalle guardie di P. S. di Dorsoduro, furono arrestati certi Tesan Giovanni di Francesco di anni 18, Ballarin Domenico di Giovanni di anni 18 e Zanin Ferruccio fu Giusto tutti tre facchini, quest'ultimo avventizio in Marittima, abitanti a Castello. Furono sorpresi mentre govavano una grossa battella e non seppero giustificare nè il possesso del natante, nè dove fossero a quell'ora e con quel tempaccio diretti. La questura fa indagini.

Le scalate di primavera

Ieri l'altro in pieno mezzogiorno, ignoti ladri, mediante scalata, penetrarono nell'abitazione di Parmeggiani Gaetano fu Giuseppe, di anni 50, di Stellato di Bordeno di Ferrara e qui abitante a Dorsoduro 883, e lo derubarono di un vestito da uomo bleu oscuro, di un paio di calzoni, un braccialetto d'oro doublè, ed una medaglia d'argento con l'effigie del Papa. Denunciò un danno complessivo di circa 85 lire.

Fanali sfiorati

La Direzione del Gas denunciò ieri al Commissariato di San Polo che ignoti ladri avevano rubato da cinque fanali a S. Cassiano cinque chiusure superiori per un valore complessivo di 50 lire.

Concorsi al Liceo Benedetto Marcello

Fino al 10 Maggio p. v. è aperto il concorso per titoli, ed occorrendo per esami, al posto di insegnante di Contrabasso presso il Liceo Civico Musicale B. Marcello, con l'annuo stipendio di lire 1700, con diritto a quattro aumenti quinquennali in ragione del 10 per cento dello stipendio iniziale e con trattamento di pensione come per gli impiegati municipali; che il regolamento organico del Liceo potrà essere esaminato nelle ore di ufficio presso la Divisione III Municipale nonchè presso la Segreteria del Liceo medesimo, alla quale saranno presentate anche le domande di ammissione al concorso.

Suicida salvata da un cittadino

Ieri sera verso le sette certa Volpi Antonietta di anni venti abitante a San Felice 4122 si gettava in Laguna dalla riva di San Nicoletto a scopo suicida. Nonostante la tempesta che si scatenava in quel momento un cittadino che per fortuna passava di là visto il grave pericolo si gettò in acqua a sua volta e dopo lunghi sforzi riuscì a trarla in salvo. La giovane venne subito ricoverata in una casa vicina dove le furono asciugati i vestiti e prestate bevande calde. La giovinetta disse di aver voluto sopprimersi per essere stata abbandonata in condizioni poco liete dal suo amante.

Società, riunioni, assemblee

L'assemblea del "Pane quotidiano„

Ieri l'altro ebbe luogo l'annunciata assemblea annuale del Pane Quotidiano. Nella sua breve e chiara relazione sull'esercizio 1912 il Presidente cav. Marco Oreffice rilevò come malgrado il periodo poco favorevole alla pubblica beneficenza, il patrimonio della Istituzione abbia avuto un lieve incremento chiudendo il suo bilancio con l'esistenza in cassa di Lire 20346.54.

L'utilità della Istituzione che da otto anni benefica la parte più indigente della popolazione è provata dall'ognor crescente numero delle presenze, che da N. 80165 dell'anno scorso salirono a 85915 nel decorso 1912 (di cui 23561 donne e 5929 fanciulli) con la erogazione di circa 16 mila 500 chili di pane.

A formare l'attivo contribuirono le consuete offerte degli Enti cittadini, i riparti del Comitato Gen. di Beneficenza, ed in notevole proporzione le offerte di Buona Usanza pervenute direttamente o a mezzo dei cortesi giornali cittadini. A tutti gli oblatori, cospicui o modesti, il Presidente espresse la riconoscenza del Comitato Direttivo e rinnovò una parola di cordoglio ai generosi che, con moderno e filantropico pensiero, onorarono la memoria di cari defunti con offerte al Pane Quotidiano.

La relazione finì col raccomandare a quanti aderiscono alla Istituzione di far sempre più conoscere ed apprezzare i suoi benefici scopi a tutta la cittadinanza, affinchè le continui il suo appoggio, mercè il quale il Pane Quotidiano occupa oggi uno dei primi posti tra le opere cittadine di beneficenza.

Dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti, che confermano i risultati finanziari dell'esercizio, e tributano viva lode al Comitato direttivo per la sua opera attiva e zelante, il bilancio 1912 fu approvato.

L'assemblea infine trattò altri vari argomenti e si chiuse con la relazione del Comitato Direttivo che riuscì composto dei signori:

Cav. Marco Oreffice, Presidente — Nob. Alvise Minotto, Segretario — Dott. Elio Rietti, Dott. Antonio De Carolis, Avv. G. B. Zanetti, Prof. cav. Ugo Levi, Cav. Dott. Alessandro Baccara, membri — Rag. Romualdo Gennuario e signor Francesco Garzia, revisori dei conti.

Varie di Cronaca

Per l'esposizione di cuscini

Ecco il secondo elenco dei cuscini e delle offerte pervenute al Comitato per la Esposizione a beneficio del patronato «Divina Provvidenza».

Il Comitato prega quelle signore che non avessero ancora inviato i loro cuscini di mandarli al più presto presso la contessa Erminia Donà dalle Rose ai Ss. Apostoli.

Donna Giovanna Garelli Bertetti, 3 cuscini — Contessa Maria Passi, 1 — signora contessa Lucrezia Salvadego Scodellari, 7 — Contessa Elena Donà dalle Rose 2 — Signorina Brunelli di Brescia 3 — Co. Antonia Giustinian, 1 — Co. Giulia Giustinian, 2 — Co. Irene Bernini, 1 — Signora Amalia Giove, 4 — Signora Bice Testolini Stivanello, 1 — Baronessa Carmelita Ciani Testolini, 2 — Signorina Carolina Bars, 2 — Sig. B. B., 1 — Marchesa Bembo Dionisi, 1 — N. N. 2 — Sorelle Gidoni, 1 cartella dipinta — Signorina Maria Jnsom, 1 — Sig. Anna Remy, 5 — Signora Romilda Bassi Valeggia, 2 — signorina Annina Bianchini, 1 — Contessa Adelina Galvani, 1 — Signora Maria Bernardi vedova Bianchini, 2 — Signora Adele Fornoni Bisacco, 2 — Signorina Irma Conciato, 1 — Contessa Noemi Gaspari Biagini, 1.

Signora Chiusura lire 5 — Contessa Ninni, 10 — Signora Jone Faifofer dall'Andrea, 10 — Signora Luisa Davanzo, 10 — Baronessa M. V., 5.

Agenzia di Città

Vedere importante avviso in VII.a pag.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco dalla «C. Monteverde», a cura del Municipio:

1. Marcia, «Milano», Ponchielli. — 2. Sinfonia nell'opera «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Gran pot-pourri nell'opera «Mefistofele», Boito. — 4. Sunto Atto III. nell'opera «Lohengrin», Wagner. — 5. Sinfonia nell'opera «Gazza Ladra», Rossini. — 6. Polka-Marcia «Cuore ed Arte», Termini.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggri

Arrivi del 12 Aprile

Budapest a. u., da Fiume con 25 passeggeri.

Partenze del 12 aprile

Budapest a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 Aprile

Alberto Treves ital., da Barry, carbone.
Gina ital., da Fiume.
Brindisi ital., da Trieste.

Arrivi del 12 Aprile

Caboto ital., da Fiume.
Jonio ital., da Prevesa.
V. Pisani ital., da Gravosa

Partenze del 12 Aprile

Salona a. u., per Fiume.
Phoebus ell., per Sfax, vuoto.
Attila a. u., per Trieste.
Capo Galle ital., per M. di Savoja, vuoto.
Nilo ital., per Porto Said.
Schleswig germ., per Corfù.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Leitrim ingl. da Rotterdam con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Charilon, ingl. da Newport carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 106 — Cereali 121 — Varie 136 — Per la Ferrovia, carri 21. — Totale generale 374.
Scaricati vagoni 59.

La beneficenza

* Al *Patronato Pro Schola* — Il D.r De Carolis ha rimesso direttamente al Patronato Pro-Schola lire 10 per onorare la memoria del D.r Ronconi.

* All'*Orfanotrofio maschile* — Il signor Tonetti Antonio ha versato lire 10 a favore del pio luogo per onorare la memoria del cav. Antonio Masi.

Echi di cronaca

Per la verità

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Padre e figlio annegati

CHIOGGIA — Ci scrivono 12:

Stamane, a giorno chiaro, pescavano vari «bragozzetti» nel Canale cosidetto «del poco pesce», rimpetto alla «marittima». Uno di questi era montato da Doria Rinaldo di Luigi di anni 11, e da Doria Luigi di Felice, di anni 50: padre e figlio.

Poco dopo le 7, da qualche bragozzetto si vide cadere in acqua il ragazzo Doria Rinaldo e subito precipitarsi in soccorso il padre. Immediatamente accorse col suo natante certo Doria Giovanni di Felice, rispettivamente zio e fratello, che aveva assistito alla scena alla distanza di circa 200 metri. Però disgraziatamente l'opera sua fu vana, perchè padre e figlio erano scomparsi.

Poco dopo le ore 8, i pescatori Antonio Vianello detto Badan fu Giuseppe, d'anni 52 e Antonio Vianello detto Drago di Zaccaria, d'anni 18, entrambi di Pellestrina, tirata su la rete, vi rinvennero il cadavere del ragazzo Doria Rinaldo.

I due pescatori si diressero immediatamente verso la locale R. Capitaneria. Il comandante del Porto, cav. Munaro, ordinò ai due nocchieri di porto Lanza e Griguolo il trasporto all'ospedale del cadavere del ragazzo che aveva schiuma alla bocca e presentava una ferita alla regione temporale destra.

All'Ospedale Civile il primario dott. comm. Angelo Poli tentò inutilmente la respirazione artificiale.

Dalla ferita che presentava il povero ragazzo si argomenta che esso sia stato balzato in acqua dal pennone della vela.

Mentre scrivo, alcuni pescatori nei paraggi della «marittima» tentano di rintracciare con le reti l'altro cadavere.

Propaganda agraria

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 12

Questa mattina alle ore 10.30, il prof. Pitotti G. B. direttore della Cattedra Ambulante, terrà a Noventa di Piave una conferenza sul tema: *Orticoltura*.

Grosso furto in una rivendita di tabacchi

MURANO — Ci scrivono 12

In fondamenta Vivarini a pochi passi di distanza della Caserma dei RR. Carabinieri trovasi lo spaccio tabacchi N. 2 condotto dal sig. Ongaro Liberale di Giuseppe. Questa notte, incogniti ladri approfittando del pessimo tempo, con chiave falsa apersero la porta di una piccola bottega da calzolaio che è attigua alla rivendita e vi entrarono chiudendosi dentro. Praticarono quindi un bel foro sul muro della rivendita e dal retrobottega poterono inoltrarsi e far bottino di tutto.

Gli audaci devono aversela presa con comodo, poichè dopo di aver vuotate tutte le scatole di sigari e sigarette ebbero la costanza di porle vuote al loro posto, tantochè il proprietario di nulla si accorse quando aprì il negozio. Quando un consumatore entrò e chiese delle sigarette, il proprietario restò di stucco nel non trovarne nemmeno una entro le scatole e intuì la dolorosa verità.

Potè constatare che i ladri avevano fatto un repulisti dei generi di privativa e dei bolli, delle cambiali, della carta bollata e del denaro lasciato, recando un danno di oltre 800 lire. Accorso pei carabinieri questi si recarono sopraluogo ma non poterono far altro che accogliere la denunzia dell'Ongaro. Oggi vennero fatti due arresti, di due individui che poi furono rilasciati.

Commissario prefettizio all'Asilo

D'ordine del Prefetto arrivò oggi all'Asilo Infantile Principessa Maria Laetitia un Commissario prefettizio per indagare sull'andamento di detto Asilo e per vedere se l'amministrazione è tenuta regolarmente. Il sopraluogo continuerà anche domani domenica.

Commemorazione verdiana

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 12

La commemorazione verdiana, per la iniziativa della Società Filarmonica, della Società del Teatro, della Scuola d'Arco, avrà luogo domenica 20 aprile alle ore 16 al Teatro Sociale.

Il prof. avv. Guido Bortolotto terrà il discorso commemorativo dopo il quale 80 coristi sotto la direzione del m. E. Segattini, eseguiranno il coro del «Nabucco» *Va pensiero*....

La Banda cittadina eseguirà poi un concerto verdiano in Via Maggiore. Daremo il dettagliato programma.

L'ospitale "Umberto I,, a San Donà di Piave oggi inaugurato



Il padiglione centrale

San Donà di Piave, 13

Senza l'inutile vanità di cerimonie inaugurali, oggi S. Donà di Piave ha aperto alla visita del pubblico il recinto del suo nuovo «Ospitale Umberto I».

Così, semplicemente. Che il pubblico conosca i luoghi destinati al soggiorno dei suoi malati; che veda se quello che doveva esser fatto, fu fatto da coloro che avevano avuta la sua fiducia e il suo obolo... Cerimonie inaugurali, no: non sono economicamente pratiche — hanno pensato i preposti a quest'opera di carità —, nè sono moralmente utili e belle.

In questa pratica semplicità può anche vedersi un esempio che potrebbe, non invano, esser seguito in più d'un'occasione — a San Donà di Piave ed altrove...

Il pubblico, nonostante il tempo che si è mantenuto costantemente chiuso e piovoso, si è ininterrottamente, per tutta la giornata, recato a visitare il recinto esterno e i padiglioni del nuovo ospitale. Ed era in lui il senso di un'intima sicurezza e anche di una giusta soddisfazione. I suoi malati potrà averli alfine vicino e potrà, quando vorrà, saper di loro notizie, senza vederseli andare a Venezia o a Treviso. Si pensi che il mandamento di S. Donà conta ormai 50.000 abitanti, e che il paese raddoppiatosi in una quindicina di anni, tende già ad un nuovo e più ampio sviluppo! Era anche nel pubblico che oggi visitava il recinto e i locali del suo nuovo Ospitale la giusta soddisfazione che segue l'opera che sia non solo compiuta, ma anche degnamente riuscita...

E l'attuazione dei lavori lungamente attesa ha non solo soddisfatto, ma meravigliato: è andata al di là dell'aspettativa.

*

Il recinto dell'Ospitale Umberto I s'apre, poco fuori del paese, a destra dello stradone alberato *Margherita*, consta di sette padiglioni separati, e dà liberamente sui campi.

Dei sette padiglioni, due sono destinati al reparto di *medicina*; altri due a quello di *chirurgia* — comprendendo, complessivamente, sessanta letti. Gli altri tre costituiscono i locali d'isolamento in caso di malattie infettive: sono adibiti rispettivamente a osservazione, sterilizzazione e isolamento dei malati; e comprendono dodici letti. Naturalmente tutte le sezioni, oltre ai ricoverati comuni, accetteranno dozzinanti di prima e di seconda categoria. In ogni padiglione funziona per i servizii un impianto elettrico di luce e di mozione, completo. E ogni padiglione è in ogni sua parte arredato e fornito completamente al suo scopo, con modernità di criterio e con vera larghezza di vedute. Dalla guardaroba dei singoli malati e dalla sede di direzione ai servizi di cucina; dalla lavanderia e dalla sede di assistenza al gabinetto di radiologia e all'*Autoclave Schaner.*

In piccolo, tutto ciò che può desiderare un grande ospitale di una grande città. L'ospitale è affidato con piena e sicura fiducia alla direzione del prof. Alessandro Girardi, assistito dal dottore Pietro Virdis. Presteranno servizio d'infermiere, sei suore.

Nei locali ampi e chiari può liberamen rompere il sole; e dalle larghe finestre la vista corre e si riposa sui campi vicini e sugli alberi. Anche nel piazzale, tra padiglione e padiglione, saran presto trapiantati degli alberi ombrosi.

Soavità d'ombra e di sole — e serenità di pace quanto e come è possibile, sul dolore e sulla sciagura dei poveri uomini.

*

San Donà sa a chi deve l'attuazione di quest'istituto di carità che ha voluto a ricovero dei suoi malati, e al quale ha indistintamente contribuito e seguita a contribuire col suo obolo tutto il suo popolo.

E oggi, a opera compiuta, ricorda nomi e figure a lui care.

Il cav. Cesare Bortolotto che ebbe e abbozzò la prima idea dell'opera; l'ing. Bozzoli che compilò in ogni sua parte il progetto e che diresse l'esecuzione compiuta dalla ditta Vincenzo Bortolotto.

E quegli che fu l'anima di ogni organizzazione e di ogni lavoro, infaticabile e sereno, munifico di energie e di denaro, che tutto si è dato a quest'opera come a una missione: il cav. Antonio Trentin, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Pia Opera; e con lui i membri del Consiglio e i benefattori: il cav. Giovanni Ancilotto, il dott. Giuseppe De Faveri, l'ing. Fausto Gujotto, il sig. Amilcare Boera, il segretario Pietro Piazzonia, il sig. Odoardo Nindi, e la Banca Mutua Popolare munificamente sussidiaria.

San Donà sa e ricorda: e oggi alla esteriore vanità di festeggiamenti inaugurali ha sostituito un intimo compiacimento e una ferma riconoscenza a chi ha voluto e saputo così compiutamente attuare questa benefica opera.

I telegrammi al Re e alla Regina Madre

Dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'«Ospitale Umberto I.» sono quest'oggi stati spediti i seguenti telegrammi:

«*A S. M. Vittorio Emanuele III - Roma* — Inaugurandosi oggi, tra il giubilo della cittadinanza che faticosamente concorse pietra per pietra alla sua creazione, l'Ospitale Civile di San Donà, che al nome del Re Buono si intitola quasi a perpetuare anche in questa terra un esempio immortale di carità, di amore, di sacrificio, il pensiero dei dirigenti si rivolge riverente alla Maestà del Sovrano nella cui persona tanto nobilmente rifulgono le paterne tradizioni. — Pel Presidente: *Trentin*».

«*A S. M. Regina Margherita - Roma* — Nel giorno in cui si inaugura l'Ospitale Civile che si onora del nome augusto di Umberto I., il Consiglio Amministrativo dell'Ente rievoca oggi più che sempre la Maestà della Regina Margherita indimenticabile, gentile, consolatrice — Pel Presidente: *Trentin*».

Cose dell'Ospedale

DOLO — Ci scrivono 12

Come i lettori ricorderanno, in seguito alle dimissioni presentate dall'Amministrazione dell'Ospedale, ed accettate dal tutorio consiglio, venivano nominate le persone chiamate ad amministrare l'O. P. e ad esse veniva dato quale presidente il signor Angelo Piasentin.

Naturalmente la pratica seguì il suo corso ed al Municipio si attendeva di giorno in giorno che la G. P. A. avesse, come di solito approvato la nuova nomina. Senonchè invece il Prefetto di Venezia mandava a Dolo il primo ragioniere di Prefettura signor De Simone col preciso incarico di assodare lo stato amministrativo della maggiore nostra Opera Pia, che non è fra i più floridi.

La cosa non mancò di destare scalpore in paese e vi si ricamarono sopra infiniti commenti. — Il fatto sta che il rag. De Simone si reca ogni giorno fra noi, e si è insediato allo Spedale, con un incarico ben determinato (che naturalmente non ci è dato sapere) ma che non arriva alla gestione, limitandosi semplicemente a porre in ordine l'Amministrazione del Nosocomio.

Che tutto ciò preluda alla venuta di un Commissario Regio o Prefettizio — come la voce pubblica va sussurrando — potrebbe anche darsi; per ora del resto la cosa è ancor prematura.

Non possiamo però esimerci dal rilevare la non bella figura che in questa faccenda va a fare l'amministrazione dimissionaria che — se vogliamo — è causa prima della sospensiva prefettizia ad approvare i nuovi eletti, e della venuta fra noi del ragioniere De Simone. Infatti se è vero quanto si va affermando che il passato Consiglio Amministrativo è in arretrato con la presentazione dei consuntivi, di qualche anno, nel mentre troviamo forse rispondenti a verità le giustificazioni date dai passati amministratori, con la loro lettera di dimissione, di non avere, cioè, tempo sufficiente per le loro quotidiane occupazioni, a tutelare come vorrebbero gli interessi dell'O. P. — è vero altresì quanto noi asserivamo sul loro stupefacente assenteismo, durante il tempo in cui coprirono quelle cariche.

Perchè se il fatto del non avere i passati Amministratori dello Ospedale dato mano all'attuazione di un preciso programma politico, poteva trovare la sua scusante in quel contegno di pacifismo e di serio raccoglimento al quale dicevano ambisse il rag. Durante, nella piena coscienza dei più urgenti bisogni del Nosocomio, — la mancanza ad uno dei più elementari doveri di chi deve amministrare un'Opera Pia, ci riesce invece penosa ed incomprensibile.

Sicuro, anche penosa; chè sebbene si tratti di avversarii, è sempre questo nostro benedetto paese che ci va di mezzo; e che fuori di qui acquista una patente di inferiorità, di incapacità o di cattiveria, che non merita, e diviene presso a poco la *bête noire* della Provincia. Incomprensibile poi, giacchè ci si domanda, e con un senso di rincrescimento, in che cosa adunque si sia esplicata l'opera di parecchie persone; egregie, se considerate separatamente, ma che nella collettività non hanno saputo nemmeno superare.... l'esame di maturità di chi è preposto ad un'Opera pia, quale potrebbe dirsi appunto la esemplare presentazione dei conti. Penosa e incomprensibile da ultimo, in quanto che per lo Spedale di Dolo il caso non è nuovo: e non sono molti anni, dopo il tramonto della esemplare Amministrazione Girardi, quando con un Consiglio scelto dagli avversarii, faceva la sua comparsa a Dolo — se la memoria non ci tradisce — un altro funzionario di Prefettura, il rag. Giorgiutti, col medesimo incarico ora dato al primo ragioniere De Simone.

E pensando ad un altro fatto a noi più vicino, il famoso Comizio in Teatro Sociale, nel quale la Presidenza del Nosocomio intervenne ufficialmente; e raffrontandolo con l'attuale stato di cose la impressione di pena si accresce, ed il pensiero e la penna ristanno dal dettare commenti.

Tanto più che non ci sembra scusa sufficiente la deficienza di impiegati, se fino a ieri (si può dire) uno straordinario veniva espressamente a Dolo per coadiuvare l'ufficio ospitaliero di segreteria.

Ci eravamo augurati tempo addietro di vedere all'opera i nuovi eletti; ci auguriamo ora che la tempesta attuale passi senza far troppo aspettare i venienti, che in questa specie di vigilia e nella incertezza dell'avvenire, devono essersi stancati parecchio.

Cucine economiche. — Ecco la seconda e terza lista degli offerenti:

Famiglie Murer, Rossetto Garbelotto, per onorare la memoria della carissima loro estinta Fanny Gaggio Murer lire 30 — Cav. Jacopo Zanetti, per onorare la memoria della compianta figliuola Giustina Tonini Zanetti, lire 100 — Società Adriatica di Elettricità lire 20 — Cappellari dott. Giovanni, 5 — Bampa Carlo, 5 — Girotti Erminio, 1.50 — Mioni Giovanni Antonio, 5 — Ermolao Giuseppe, 5 — Birello Francesco 5 — Greggio Tullio, 2 — Prof. Giovanni Impallomeni, 5 — Mimo Augusto 15 — Ditta Giovanni Salmasi 20 — Piesentin Angelo e Mario 10 — Pais Lucio 2 — Ceroni Giuseppe 2 — Bampa Vito 2 — Cozzagon Giovanni 3 — Morelli Gaetano 5 — De Götzen conte Edoardo 5 — Gardellin 2 — Martire 1 — Zanardi Angelina 2 — De Paoli Mario 10 — Boato Emilio 2 — Schiattello Antonio, 1 — Zerbini Giuseppe 2. — In tutto lire 267.50 — Lista precedente lire 132. — Totale lire 399.50.

Terza lista. — Baruzzo Giovanni 1.50 — Favero Ferdinando 1 — Rugoletto Giuseppe, 5 — Beber Margherita 1 — Stocco Luigi 1 — Ferigoto Lodovico 1 — Fratelli Rizzo, 3 — Birello Luigi 5 — Casser Gio. Batta 2 — Volpato Giuseppe 2 — Piasentin Armando 5 — Tosoni ing. Francesco 5 — prof. Giuseppe Scorzon 2 — Boato Attilio 5 — Segato Giuseppe 2 — Bianchini Rosa 3 — Zampieri Angelo 2 — Contessa Sartori Piovene Adelina 20 — Levorato Domenico e fratelli 5 — Baldan Angelo 2 — Ditta Ciach 5 — Alessandri Bonafede Filippo 1.50 — Dalle Grave Pietro 5 — In tutto lire 85 — Liste precedenti lire 399 .50 — Totale generale L. 484.50.

La nostra banda cittadina

MIRANO — Ci scrivono: 12

Quando ieri ci recapitarono il programma musicale che si eseguirà domani, lo diciamo francamente, restammo meravigliati. Infatti, dopo le voci che correvano sul corpo filarmonico, tutto lasciava dubitare che la società che conta mezzo secolo d'esistenza dovesse un, po' per colpa di tutti — dei bandisti e dei soci, cadere inesorabilmente. Invece si presenta più florida di prima con un entusiasmo da parte dei suonatori e dei soci. Ci siamo recati alla scuola di musica dove potemmo constatare *de visu* l'opera indefessa della nuova Presidenza e specialmente del cav Luciano Busetti e dell'egregio maestro Gaetano Salvadego spesa a pro della Filarmonica ch'è tra le più decorose istituzioni del nostro paese.

Ogni giorno accorrono alla scuola di solfeggio e d'istrumentale a fiato, con l'orario dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 22, ben trenta allievi.

I bandisti al presente sommano a quaranta. Gli istrumenti sono accuratamente mantenuti.

Ognuno potrà domani ammirare e gustare la banda rinvigorita e più disciplinata

Ecco intanto il programma che verrà eseguito in Piazza Vittorio Emanuele II alle ore 17:

1. Isidori Pro Umanità, marcia — Salvadego, Riflessi di Primavera, mazurka — 3. Rolandi, Alla Stella Confidente, romanza — 4. Mascagni, Cavalleria Rusticana a) intermezzo, b) coro e brindisi — 5. Tarditi marcia.

BELLUNO

Neve a larghe falde

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Il maltempo anche oggi ha continuato ad imperversare.

Stamattina la pioggia è caduta senza interruzione, frammista alla neve. La neve, invece, ha continuato a cadere tutto il dì sui monti circostanti, causando notevole abbassamento di temperatura, e stasera anche in città — per qualche tratto — è scesa a larghe falde.

Il tempo non accenna a rimettersi.

Giovane scomparso

Giovanni Speranza, operaio, abitante in borgo Pra, ha denunciato alla autorità di pubblica sicurezza la scomparsa del proprio figlio, di nome Antonio, di anni 18.

Il giovane, senza nulla dire, si assentò da casa fino da domenica scorsa, dopo essersi impossessato di circa 120 lire, frutto di risparmio dei propri genitori.

Secondo il denunciante, il giovanotto domenica sera, alle sei, avrebbe preso il treno per ignota destinazione.

Per l'ordine pubblico

PERAROLO — Ci scrivono 12:

Per i lavori della costruenda ferrovia Perarolo ospita già da qualche settimana parecchie centinaia di operai.

L'anno decorso il Governo provvide a tempo per la tutela dell'ordine pubblico, coll'istituzione qui di una Delegazione di P. S. che si rese tanto benemerita, ma che fu sfortunatamente soppressa nel dicembre p. p.

Ma poichè l'ordine pubblico è spessissimo turbato da elementi turbolenti, urge che l'Autorità competente ripristini la tolta Delegazione di P. S. od istituisca una stazione di RR. Carabinieri fino a compimento dei lavori ferroviari.

Il nostro Sindaco si interessò ripetutamente della questione come pure una istanza in merito firmata da moltissimi cittadini fu inviata al Sottoprefetto di Pieve il quale, riconoscendo il bisogno che funzionari di P. S. sieno stabiliti a Perarolo per la tutela dell'ordine pubblico, appoggiò come appoggerà con tutta la sua autorità i desiderata di questa popolazione prima che seri guai s'abbiano a verificare.

I Carabinieri di Pieve per quanto volonterosi non hanno il dono dell'ubiquità; urge quindi, ripetiamo, sia provveduto senza ulteriori indugi.

Si torna all'inverno

TAI DI CADORE — Ci scriv. 12

Questa mattina i diaccioli pendevano dalle spranghe della fontana, e la neve da più ore cade fitta e turbinosa.

Nei dintorni gli alberi, biancheggianti per la neve, sembrano fioriti, mentre i prati si mantengono ancora verdi.

TREVISO

Le deliberazioni del Consiglio Comun.

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Nella seduta di ieri sera, il Consiglio dopo aver approvato — come vi telefonai — l'ordine del giorno della Giunta che propone il progetto tecnico e finanziario per le Case popolari portandovi delle modificazioni opportune per l'attuazione, che chiameremo burocratica, del progetto stesso, passò alla rapida trattazione di alcuni vari argomenti approvando tutto celeremente e senza discussione. Accennerò fra altro ai seguenti provvedimenti finanziari: accettazione del prestito di lire 227 mila con la Cassa dep. e prestiti per dimessioni di debiti ed esecuzione di opere di pubblica utilità; si approvarono le spese obbligatorie per circa 3500 lire per l'arredamento delle 16 sezioni elettorali e lo svincolo delle 32 urne di cui è prossimo l'arrivo; la spesa di 720 lire pel Cinematografo scolastico; lire 700 circa quale contributo per i festeggiamenti dello scorso Carnovale; pagamento interessi sopra sovvenzioni a favore della Cassa Comunale: contributo all'Istituto Naz. per gli orfani dei militari; lire 750 spese per la inaugurazione dell'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato»; lire 1530 per concorso alla stessa per gli spettacoli pubblici nello scorso autunno. E' autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro il Governo per non impossibilità di R. M. sui proventi del Macello.

Il Consiglio quindi diede ratifica a varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e cioè: sistemazione del giardino alla Stazione; assunzione oneri relativi all'impianto e manutenzione della linea tramviaria Treviso-Roncade; per la sistemazione della Casa ex Munari etc.

Dopo aver approvato alcuni argomenti in seconda lettura la seduta è stata tolta circa alla mezzanotte

Le ultime del "Trovatore,,

Stasera abbiamo avuto al Politeama Garibaldi la serata d'onore del baritono cav Ardito, l'applaudito «Conte di Luna» nel *Trovatore*. Nell'intermezzo dell'opera egli cantò una squisita composizione «Vorrei...» del m. Ettore Lucatello concertatore e direttore d'orchestra, e fu applauditissimo mentre l'impresa, la direzione del teatro e alcuni ammiratori gli presentavano vari doni.

Anche durante tutta l'opera il cav. Ardito fu fatto segno a speciali ovazioni con gli altri artisti: il tenore Bussetti, le signore Scabar e Giacosa ed il basso Angelo Zoni.

Domani sera, ultima della stagione, serata in onore del m. Lucatello. Verrà eseguito un'altra composizione del bravo maestro: *Impressione dopo il ballo* per violini, arpa e pianoforte.

* Martedì, avremo al «Garibaldi» la Compagnia di Gustavo Salvini che rappresenterà *Le vie dell'Oceano* di Enrico Corradini.

La musica cittadina

Domani domenica il concerto municipale avrà luogo, come di consueto, in Piazza dei Signori, ad ore 16, col seguente programma:

Catalani: «Loreley». Danze delle ondine. — Massenet: «Re di Lahore». Trascrizione. — Brahms: «Danze Ungheresi». — Montemezzo: «Giovanni Gallurese». Fantasia. — Bizet: «L'Arlesienne», Suite 2. minuetto e farandola.

La corsa ciclistica per il campionato provinciale studentesco

Domani domenica — se il tempo lo permetterà — ad ore 11.30 avverrà la partenza degli iscritti alla gara ciclistica per il Campionato prov. Studentesco.

La partenza avrà luogo in sobborgo Cavour e l'itinerario della corsa è fissato in Km. 100 sul seguente percorso: Treviso, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Fonte, Casella d'Asolo, Maser, Caerano di S. Marco, Montebelluna, Treviso.

Per la festa ai reduci

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

Stamattina l'assessore sig. Ubaldo Serena ha invitato in Municipio per un controllo tutti i reduci di Libia, che saranno chiamati a partecipare alla festa, che in loro onore darà questo Municipio con grande solennità nel giorno dello Statuto.

I reduci presentatisi furono 62 di tutte le armi e specialità, meno quattro morti, due sui campi di battaglia e due per malattia, pei quali comparvero i genitori. Eseguito il controllo, l'assessore offriva a sue spese un rinfresco a tutti i presenti.

La festa dello Statuto, quest'anno, per merito di questa Amministrazione Comunale, assurgerà ad alto significato patriottico, e la cittadinanza vorrà certo prendervi parte con slancio ed entusiasmo.

Un calcio formidabile

BARBISANO — Ci scr. 12

Un infortunio è capitato ad un operaio della Società elettrica di Cellina, certo Furlan Antonio fu Giovanni d'anni 40, di Treviso, ammogliato con quattro figli. Oggi alle ore 14, mentre portava alla beverata due cavalli appartenenti alla Società medesima, uno di questi imbizzarritosi ha colpito con un calcio il povero uomo alla guancia e tempia sinistra, lanciandogli l'occhio fuori dell'orbitra.

Fu prontamente portato in vettura a questo Ospedale Civile di Pieve di Soligo, dove venne curato dal medico di guardia dott. Marsari che si riservò il giudizio sulla sua guarigione. Ma il suo stato è allarmante.

ODERZO — Ci scrivono 12:

Commemorazione Costantiniana. — (T.) L'ab. dott. cav. E. Silvestri terrà domenica 13 corr. alle ore 17, nella sala teatrale di questo Collegio Brandolini-Rota, in occasione della commemorazione Costantiniana, una interessante conferenza in due parti, illustrata da 120 proiezioni luminose, sul seguente tema: Il cozzo di due mondi; Il Trionfo del Cristianesimo. Durante il trattenimento sarà eseguita scelta musica da artisti della città.

Commissione di Rimonta. — Lunedì 14 corrente nel cortile delle Scuole elementari, la Commissione governativa di Rimonta passerà in rassegna i cavalli e procederà all'acquisto per conto del Governo.

ROVIGO

Dimissioni

ROVIGO — Ci scrivono 12

Il signor Federico Bosello ha dato le dimissioni da presidente dell'Asilo Infantile e da consigliere del Patronato Maschile.

Tiro a segno

Al locale campo di tiro a segno saranno eseguite domani le lezioni prima e seconda.

Per la navigazione interna

Venerdì prossimo negli uffici della Provincia seguirà una importante seduta del Comitato provinciale di Navigazione interna.

Conferenze agrarie

Domani alle ore 17.30 avrà luogo a Buso Sarzano una conferenza agraria.

Il prof. Consolani parlerà invece alle ore 11 a Trecenta e alle ore 16 a Bagnolo Po.

Liste elettorali politiche

BADIA POLESINE — Ci scrivono 12:

Gli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale restano depositati presso la segreteria di questo Comune sino a tutto il 18 corr.

Ogni cittadino potrà quindi prenderne visione per gli eventuali ricorsi.

Conferenza. — «Il genio e la democrazia nell'arte di Giuseppe Verdi» è il tema che il prof. Adolfo Cimadori svolgerà domani 13 corr., alle ore 16.30 in Politeama Piana.

La conferenza fa seguito a quella applauditissima — che il distinto oratore tenne l'altro ieri sul medesimo argomento in un'aula di queste Scuole tecniche alla presenza dell'egregio direttore prof. Torchia, del corpo insegnante e di una numerosa scolaresca.

* Domani 13 corr. alle ore 5 pom. nelle scuole comunali di Villafora, l'egregio primario del nostro Ospitale dott. Antonio Matteucci terrà, per la Commissione pellagrologica provinciale, una pubblica conferenza sul tema: «L'alimentazione del contadino».

LENDINARA — Ci scrivono, 12

Una seduta. — Domani domenica alle ore 2 pomeridiane avrà luogo in una sala del locale Ritrovo Sociale Cattolico una seduta straordinaria alla quale prenderanno parte tutti i soci dell'erigendo Club Serale Cattolico che dovrebbe sostituire la Società del Ritrovo che ha già fissato il termine, del suo scioglimento col giorno 15 corrente.

PIESSO UMBERTIANO — Ci scri, 12

Vandalismo. — L'altra notte alle ore 2 ignoti si introdussero nella abitazione dell'arciprete e dopo di aver frugato in ogni dove in cerca di denaro, che non trovarono, asportarono un pesante scrittorio.

Gli atti di delinquenza e di vandalismo si ripetono a Fiesso molto di frequente.

Sarebbe tempo che l'autorità se ne occupasse.

FICAROLO — Ci scrivono. 12

Laurea. — Ieri alla R. Università di Bologna si è laureato a pieni voti in legge, sostenendo una importante tesi di diritto penale su la «coercizione del pubblico ufficiale» l'egregio signor Mosè Tasselli. — Gli amici gli offriranno un banchetto.

Al neo dottore vivi rallegramenti.

CRESPINO — Ci scrivono 12

Grave incendio. — E' stato distrutto dal fuoco l'edificio ad uso fienile e stalla di proprietà del signor Antonio Cremonesi.

Perirono 6 vitelli, un cavallo e una capra. — Andarono distrutti carretti, attrezzi rurali e 20 quintali di paglia.

UDINE

La nuova stazione di Paduno

UDINE — Ci scrivono 12:

Ieri nel pomeriggio l'on. Girardini, il sindaco comm. Pecile, l'assessore cav. Pico, l'ing. Polverosi, accompagnati dal l'ing. Galli, capo ufficio costruzioni della Spilimbergo-Gemona, si recarono a visitare l'area, in Paderno, della nuova stazione, per la quale sono destinati 500 metri quadrati, e che sorgerà verso la strada bassa di Taragnacco.

Mortale disgrazia

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri, sul monte Bernardin, presso Tarcento, e precisamente sui lavori della funicolare.

Verso mezzodì vennero accese una ventina di mine, le quali scoppiarono regolarmente. Disgrazia volle che un sasso del peso di circa mezzo chilogramma, per la forza impressagli dallo scoppio, andasse a colpire un operaio, certo Guerino Buoncompagno, di Udine, fracassandogli il cranio.

Il povero uomo rimase ucciso sul colpo.

Conferenza per i ferrovieri

Oggi, domenica, 20 corr., alle ore 1[illegible] ant., nell'aula magna dell'Istituto tecnico, il signor Pietro Cuniolo terrà una conferenza per iniziativa dell'Associazione fra i pensionati ferroviari.

Maltempo e neve

CIVIDALE — 12

(per telegrafo). — Oggi giornata d'improvviso freddo e piovosa. La neve ha coperto i colli vicini. Temesi che i rigori improvvisi della stagione debbano recar grave danno alle campagne.

Per la condotta medica

CODROIPO — Ci scrivono 12:

Ieri la Giunta Comunale di Rivolto ed un comitato di cittadini incaricato di studiare la opportunità o meno di istituire la condotta piena o libera, tennero seduta.

Considerando le condizioni speciali di quel Comune, la Giunta ed il Comitato furono concordi di proporre al Consiglio la condotta piena.

Ancora della festa degli Alberi. — Alla festa degli Alberi, che si sta qui organizzando e che avrà il suo effetto vicino al Poligono, interverranno assieme agli insegnanti, gli alunni di IV, V e VI del Capoluogo, III e IV di Goricizza e Pozzo; III di Biauzzo.

Per ragioni di distanza sono esclusi gli alunni di Zompicchia.

Pel nuovo Teatro

PORDENONE — Ci scrivono 12:

All'Hôtel Centrale martedì p. v. alle ore ore 20.30 si raduneranno tutti i palchettisti dell'erigendo Teatro per addivenire alla costituzione legale della Società ed alla nomina delle cariche.

Gita dell'Unione ciclistica

La direzione di questa Unione Ciclistica ha indetto per Domenica 20 corrente una gita sino ad Oderzo in occasione della grandi gare sportive che in quel giorno si svolgeranno colà.

Il XXo anniversario dell'Agenti

L'undici maggio p. v. ricorrerà il ventesimo anniversario della costituzione di questa fiorente Società Agenti. — Tale data verrà festeggiata con un banchetto ed altre solennità che si stanno organizzando.

Società Barbieri in gita

Il giorno 5 maggio p. v. le Società barbieri di Treviso e di Udine verranno in gita nella nostra città.

La consorella Pordenonese prepara agli ospiti liete accoglienze.

VICENZA

Il concordato della Banca di Schio

VICENZA — Ci scrivono 12:

L'avv. Jacopo Rezzara ha annunciato al Tribunale di avere raggiunto e sorpassato il limite necessario delle adesioni per il concordato della Banca Popolare di Schio, cosicchè questo può dirsi definitivo.

Difatti le adesioni salirono a 307 per una somma di lire 3.667.047.24 su 418 creditori e un passivo compessivo di 4.465.647.14, sorpassando il limite necessario di lire 317.815.63.

Accademia olimpica

Domani Domenica alle ore 20.45 il capitano cav. Luigi Ramognini dirà il suo novissimo poemetto in otto vernacoli su Sidi Messri e altre sue poesie polidialettali.

Nella Pubb. Sicurezza

Roma, 12

Il «Bollettino dell'interno», reca: *Pubblica Sicurezza*: Di Salvia, delegato, traslocato da Vicenza ad Avezzano.

Alle urne

SCHIO — Ci scrivono 12.

Solo otto giorni ci dividono dalla data delle elezioni amministrative, data che segnerà la condanna di una amministrazione settaria, disorganica e incurante dei problemi e dei bisogni della città. Cinque anni di regime bloccardo son bastati per sfatare le lusinghe, le speranze e le leggende di una sana e moderna amministrazione cittadina, che ci venivano dagli astri, ora tramontati, della democrazia nostrana: Vitacchio, Cortini, Beretta e compagni.

A vagliare l'opera del blocco popolare in un lustro di potere, si arriva a una ben magra constatazione: l'abolizione dell'insegnamento religioso, l'errata costruzione delle case popolari, l'inaugurazione delle imposte ed il soverchiante aggravio del debito patrimoniale.

La data di domenica segnerà una bella vittoria dei partiti dell'ordine, segnerà un'èra di rinnovata vita cittadina.

Un pericolo da scongiurare

BASSANO — Ci scrivono 12

Gli abitanti di via Angarano stanno coprendo di firme un memoriale indirizzato alla Società Tramvie Vicentine per ottenere un provvedimento diretto a garantire la pubblica incolumità dai pericoli del passaggio del tram lungo il borgo Angarano.

Gli inconvenienti recati dal corso del tram a vapore, coi lunghi e larghi carrozzoni, non sono nè lievi nè rari. Anche l'altro giorno un vecchietto, certo Vivian Sebastiano, in una stretta del punto più movimentato è stato trascinato a terra dall'improvviso passaggio del tram e si ebbe non leggiere conseguenze.

Provveda chi deve, ma non si indugi ad assicurare la incolumità del pubblico.

Fece i conti senza l'oste

VALDAGNO — Ci scrivono 12

(G. B.) — Certo Crosara Giuseppe fu Bortolo, d'anni 53, da Cereda, soprannominato «Mosca», fino dal 1911 era ricercato dai RR Carabinieri di qui perchè colpito da mandato di cattura, ma potè svignarsela al sicuro in Svizzera.

Domenica scorsa egli ritornava nascostamente in patria con l'intenzione di ripartire per l'estero non appena combinati certi affari di famiglia, ma i suoi conti furono sbagliati perchè l'abile funzionario Pietro Fornasotto, comandante questa stazione, venuto a conoscenza della presenza in Cereda del catturando, lo ricercava attivamente mettendo alle sue calcagna i militi nelle varie località dove il Crosara poteva trovarsi.

L'altro giorno egli, credendosi al sicuro per l'allontanamento dei RR. Carabinieri di Valdagno in servizio a Cereda, si recò pacifico e tranquillo a berne un bicchiere in un'osteria del sito, quando ecco capitargli addosso ad arrestarlo due carabinieri della limitrofa stazione di Malo, già abilmente preavvisati dal comandante di quella di Valdagno

Ora il Crosara sarà tradotto alle carceri di Vicenza, dovendo scontare oltre un anno di reclusione per maltrattamenti in famiglia come da condanna inflitta dal Tribunale di Vicenza.

PADOVA

Una demente che fugge da casa

PADOVA — Ci scrivono 12

Si presentava all'ufficio di P. S. della Stazione un signore narrando che verso le ore otto sua moglie Maria Manz, affetta da alienazione mentale, approfittando d'un momento in cui era rimasta incustodita, era fuggita di casa.

Gli agenti si mettevano subito alla ricerca della disgraziata riuscendo a rintracciarla alle 14 in via Vicolo Tommaseo. La poveretta che era tutta bagnata ed infangata, coi capelli sciolti ed in preda ad esaltazione, fu condotta a S. Chiara e dopo una visita del dott. Crestani, fu ricoverata al manicomio di Brusegana.

Vecchio investito da un ciclista

In Prato della Valle iersera il settantaduenne Antonio Bertolini fu Angelo, abitante in via Andrea Memmo, venne investito da un ciclista.

Il povero signore venne gettato violentemente a terra e riportò gravi ferite alla testa.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 13 corr. si terranno per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura le seguenti pubbliche conferenze agrarie:

Prof. Cecchetti alle ore 17.30 pom. nella sala del Comizio Agrario di Montagnana sul tema: « Colture primaverili.

Prof. Trentin alle ore 10 ant. nelle Scuole comunali di Loreggia sul tema: « L'eterna questione ».

Prof. Vedovi alle ore 17 nella sala municipale di Bovolenta sul tema: « Lavori primaverili ».

Giovedì 10 u. s. la signorina Lombroso tenne una lezione sull'allevamento bachi agli alunni delle Scuole elementari di Albignasego.

Una signora borseggiata di 700 lire

La signora Livia Chinazzo abitante nel Piazzale della Stazione, fu vittima d'un audace borseggio. La signora aveva collocato 700 franchi, ammontare della prima rata d'affitto, nella borsetta e si dirigeva quindi per il Corso del Popolo onde recarli al proprietario dello stabile signor Fresolo. In Piazza Garibaldi la signora si accorse che la borsetta era aperta e che le 700 lire erano sparite.

Il borseggio venne denunciato in Questura ove la signora dichiarò che in Corso del Popolo era stata avvicinata da uno sconosciuto che le diede una forte spinta e quindi s'allontanava in fretta.

VERONA

Il Colonnello dei Carabinieri

VERONA — Ci scrivono, 12

Dalla capitale, è giunto a Verona ed ha preso il suo ufficio di comandante questa Legione, il colonnello dei carabinieri cav. Carlo Denza, in sostituzione del colonnello cav. Staglianò, trasferito con recente bollettino alla Legione di Napoli.

Il colonnello Denza giunge a noi preceduto dalla fama di attivo ed energico ufficiale.

Mortale disgrazia

Fra la ressa di gente che si trovava sul piazzale della chiesa di S. Zeno, per la festa del patrono della città, era certa Nallini Clorinda, d'anni 39, abitante a S. Luca.

Ad un tratto, la Nallini si accinse a salire una scaletta che doveva condurla alla giostra a vapore. Disgraziatamente, per la umidità delle tavole, o perchè, come è più probabile, colta da malore, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo riportando una grave lesione alla testa con conseguente congestione cerebrale.

Causa questa, oggi, la disgraziata ha cessato di vivere.

Morte improvvisa

Mentre si vestiva, nella propria abitazione di Via Canterane, stamane colta da paralisi cardiaca, ha cessato di vivere certa Maria Francesconi di anni 63.

Appena fu colto dal malore, la Francescono fu subito soccorsa dal nipote Guido Riva, ma purtroppo ogni cura riuscì vana alla grave forma del suo male.

Un colpo di scena in Tribunale

Stamane si stava svolgendo l'ultima udienza del processo intentato per vari reati contro il noto pregiudicato Giuseppe Caceffo, cappellaio, Salvaterra e soci, e già l'avv. Sancassani della difesa stava pronunziando la sua arringa, quando uno degli accusati, il Cappelletti, s'alzò a dichiarare che il furto della Cassaforte dell'Unione Agricola, fu compiuto, lui partecipe, da altre persone, delle quali disse le generalità.

Per tal motivo, a richiesta della difesa, avv. Bonardi, il processo viene rinviato a nuovo ruolo.

Barilli a Lucca

Il detenuto Paolo Barilli, di anni 24, condannato per complicità in assassinio a 19 anni di reclusione, che lunedì scorso, in carcere ha contratto matrimonio con la sua ex-amante Ernestina Gaibassi di Vicenza, ieri sera, scortato da due carabinieri, è ritornato al penitenziario di Lucca, al quale era stato fin da principio assegnato.

Ultima ora

Serbi in attitudine difensiva dinanzi a Scutari

Belgrado, 12

Il governo serbo decise di inviare truppe serbe dinanzi a Scutari con l'ordine di non partecipare più agli assalti diretti contro la città. Le truppe serbe rimarranno nelle loro posizioni per respingere gli attacchi che potranno eventualmente verificarsi da parte turca ovvero albanese, ma non parteciperanno alle operazioni attive di assedio.

Circa l'indennità al Montenegro per la rinunzia a Scutari

Cettigne 12

E' inesatto che il Re del Montenegro sia disposto a rinunciare a Scutari in cambio di una indennità di 20 milioni. Anche la notizia circa la pretesa abdicazione del Re è infondata. Il popolo non fu mai così unito al suo Sovrano, come nella lotta che questi ora sostiene.

Sul sequestro dell'yach di Re Nicola

Vienna, 12

A proposito del sequestro dell'yacht reale montenegrino, da parte della flotta internazionale, la *Neue Freie Presse* ha da Antivari: « Ieri alle 7 di sera l'yacht reale montenegrino *Roumia*, mentre si accingeva ad entrare nel porto di Antivari fu scoperto dai proiettori di una nave da guerra austro-ungarica. Una torpediniera raggiunse il *Roumia*, invitandolo a desistere dall'intenzione di entrare in porto e ad ancorarsi presso la nave da guerra austro-ungarica. Indi, dopo qualche tempo, fu condotto verso Durazzo ».

La conferenza degli ambasciatori e la risposta degli alleati

Londra, 12

Si conferma che nella conferenza degli ambasciatori, di ieri, si constatò che tutte le potenze trovandosi d'accordo sui quattro punti contenuti nel progetto della risposta all'ultima nota degli alleati, approvarono il progetto stesso e decisero che sia rimesso al più presto agli Stati Balcanici. La conferenza discusse pure sulla questione di un prestito al Montenegro garantito dalle Potenze.

Duello d'artiglieria a Ciatalgia

Costantinopoli 12

Un comunicato ufficiale annuncia che ieri vi fu un duello d'artiglieria sull'ala sinistra di Ciatalgia. La calma continua a regnare sulle altre posizioni. Un aeroplano turco fece evoluzioni sull'ala sinistra bulgara e dopo avere esplorato le posizioni nemiche rientrò senza incidenti. Le condizioni sanitarie delle truppe sono eccellenti.

La salma di Morgan a New Yiork

New York, 12

Il piroscafo *La France* della compagnia transatlantica recante la salma di Pierpont Morgan è giunto con la bandiera a mezz'asta. Tutti i piroscafi ancorati in porto hanno anche essi issato la bandiera a mezz'asta. Il figlio di Pierpont Morgan si è recato incontro al *La France*, alla stazione di quarantena per dirigere le operazioni di sbarco del feretro. Il pubblico non è stato ammesso sul molo. Il feretro è stato trasportato al museo privato di Pierpont Morgan dove rimarrà esposto fino a lunedì. I fiorai di New York hanno ricevute tante ordinazioni di corone, dall'Europa e dagli Stati Uniti, che il museo non sarà sufficiente a contenerle tutte.

Il viaggio di Poincarè a Londra

Parigi, 12

Il Consiglio dei ministri riunitosi all'Eliseo ha deciso che il presidente della Repubblica, a causa del suo lutto si asterrà per tre mesi dalle feste che erano state previste. Nondimeno egli riceverà nel prossimo mese la visita del Re di Spagna e si recherà a Londra il 23 giugno a fare una visita al Re d'Inghilterra, la cui data è stata fissata di comune acordo.

Vittime dell'aviazione

New York, 12

Giunge notizia da Quenstown che un aereoplano montato da un capitano di fanteria e da un pirotecnico è caduto da una altezza di mille piedi. I due aviatori sono rimasti gravemente feriti.

Buenos Ayres, 12

L'aviatore argentino Perez Arieno è caduto da una altezza di 400 piedi presso Rosario ed è rimasto ucciso.

Il congresso eucaristico

Malta 12

Il segretario del congresso eucaristico, Gauci, smentisce che il congresso sia stato aggiornato.

Sonnino manterrà la candidatura nel suo collegio

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* reca: In qualche Comune del collegio di San Casciano, in Val di Pesa, si è sparsa ad arte la voce che l'on. Sidney Sonnino non intende ripresentare la sua candidatura. Tale voce è infondata ed assurda. L'on. Sonnino non ha mai espresso il proposito che gli si attribuisce e anche nelle prossime elezioni manterrà la sua candidatura davanti agli elettori di San Casciano in Val di Pesa, i quali da 30 anni con immutata fiducia e fedeltà gli conservano il loro mandato.

L'on. Abignente non si dimette

Roma 12

La *Tribuna* pubblica: Sono state annunziate in questi giorni le dimissioni dell'on. Abignente da presidente della Giunta del Bilancio. L'on. Abignente ha degli obblighi da adempiere verso la Giunta del bilancio, la Camera ed il paese e non intende sottrarvisi per qualunque evento. Quando la relazione della commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia sarà stata presentata alla Camera, l'on. Abignente prenderà la determinazione che crederà nel suo interesse.

Una vecchia strangolata a Torino

Torino, 12

Stasera nella sua abitazione di via della Rocca la polizia scoperse il cadavere della rigattiera Anna Foà settantenne. L'alloggio era in completo disordine. L'infelice donna era stata strangolata con un bavaglio a scopo di furto.

Furono operati due arresti.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12

Il « Bollettino delle Finanze » reca:

Intendenze: Bocardi, segretario, trasferito da Udine a Milano.

Tasse sugli affari: Fantoni, ricevitore del registro ad Occhiobello, è trasferito a S. Donà di Piave.

Imposte dirette: Facchin, applicato a Pordenone è collocato in aspettativa per servizio militare — Falcone, primo agente a Belluno, è richiamato dall'aspettativa e destinato a Cuneo.

Catasto: Condotti, geometra ordinario, è trasferito da Treviso a Torino.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	49.70	47.67	43.15
Termom. centigr. al Nord	11.0	8 0	5.4
Umidità relativa	85	82	94
Direzione del vento	S.	E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	5.1	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	8.00	1.00

Temperatura massima di ieri 12.5 — minima di oggi 6.6 — Marea: 1.a alta 18.45 — 1.a bassa 11.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.85; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 18.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 12 Aprile

ROMA, 12 — Cambio per lunedì 102.17. Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.02	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97.80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondiz. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,90	126.—	—,—	—,—	6
Francia	102,12 1/2	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,82	25,49	25,51	5
Svizzera	101,82 1/2	101,92 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,80	106,95	—,—	—,—	6
Banca au.	106,80	106,95	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,10	98,20
» » » fine	100	98,30	98,35
Ferrovie Mediterr.	500	346,—	345,—
Credito Italiano	500	551,—	551,—
Banca comm. it.	500	854,—	854,—
Banco di Roma	100	102,25	102,--
Società Banc. it.	100	99,25	99,—
Banca d'Italia	800	1448,—	1450,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	438,—	437,—
Raffineria Zuccheri	200	371,—	372,—
Beni stabili	200	290,50	291.—
Az. Costr. Veneta	200	141,50	141,50
Acciaierie Terni	500	1667,—	1673,—
Edison	150	594,50	594,—
Savona	200	224,25	225.—
Elba	250	194,—	193,—
Ansaldo	250	286,50	285,50
Industrie Zucchei	150	308,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	61,50	61,—
Ferrovie Meridionali	500	574,50	574,—
Cambio su Berlino		126,—	125,92 1/2
» » Francia		102,16 1/4	102.16
» » Londra		25,81	25,80
» » Svizzera		101,87 1/2	101,85

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	98,15	98,35
» » » fine	100	98,27	98,35
Banca d'Italia	800	1447.50	1450,—
Banca Comm. Ital.	500	853,50	854,50
Credito Italiano	500	549,50	550,50
Ferr. Meridionali	500	575,50	574,—
Ferr. Mediterranee	200	345,50	344,—
Navigaz. Generale	300	440,—	440,75
Raffineria zuccher.	250	372,—	373,25
Acciaierie Terni	500	1665.—	1674,—
Erid. fabb. zucch.	200	790,—	788,—
Ar. Ansaldo e C.	250	287,—	286.40
Az. Banco di Roma	100	102,50	102.42
C. a vista su Francia		102,17	102,12
» » » Londra		25,81	25,82
» » » Germania		126,—	125,97
» » » Svizzera		101,90	101,90

ROMA, 12. — Banca d'Italia 1448.50 — Azioni Banco di Roma 102 — Società Acqua Pia 1900 — Omnibus 185 — Gaz 1172 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 703 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,15
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,—
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75,06
Obblig. Lombarde	266,—
Cambio sull' Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,25
Banca di Parigi	1807.—
Tunisine nuove	426.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,10
Rendita ung. 4 0/0	86,90
R. spagn. est. 4 0/0	91,75
Banca ottomana	642,—
Argento fine	101,20
Credito fondiario	863,—
Azioni Suez	5655.—
Lotti turchi	194,25
Ferr. merid. a ter.	564,—
Russo 3 0/0 1891	72,20
» 5 0/0 1906	105,90
» 4 1/2 0/0 '909	100,45
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	47,-
Banca Comm. ital.	883,—
Rend. Serba 4 0/0	83,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	470,—
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 12 (apert)	
R. cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
R. ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fine	27,5/8
C. su Lond. a Parigi	25.25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 12	
Credito austr.-Cor.	624,75
Lombarde	121,75
Banca anglo-austr.	336,—
Austriache	710,—
Banca austro-ung.	20,70
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,52
Cambio su Londra	24,13
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	83,45
» » (carta)	83,55
Union Bank	644,--
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,20
» » 3 1/2 0/0	72,80
Banca dei P. aus.	515,50

BERLINO 12	
C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	196,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	86,25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	114,37
Az. merid. a ter.	69,12
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,45
Deutsche Bank	250.12
Diskonto	184.75
Bochumer	217,87
Gelsen Kirken	195,87

BERLINO, 12 — Tendenza ferma.
PARIGI, 12 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.68	6.68
Aprile Maggio	» 6.65	6.66
Maggio Giugno	» 6.65	6.65
Giugno Luglio	» 6.63	6.63
Luglio Agosto	» 6.58	6.58
Agosto Settembre	» 6.47	6.47
Settembre Ottobre	» 6.33	6.34
Ottobre Novembre	» 6.24	6.25
Novembre Dicembre	» 6.21	6.21
Dicembre Gennaio	» 6.19	6.20

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Andate dunque e faccia Iddio che al vostro ritorno possiate recarmi una consolazione.

La vecchia uscì

— Trascorsero alcuni minuti.

D'un tratto s'intesero cigolare le assi di legno che formavano la scala, sotto un passo pesante; poi un uomo apparve sulla soglia della camera ove Bianca de l'Herminière stava in attesa, in preda a un' ansia affannosa.

La giovane donna cacciò un piccolo grido

Aveva riconosciuto mastro Fabule.

— Voi... voi, finalmente! — disse tentando d'alzarsi. —

Ma l'emozione l'obbligò a ricadere giù seduta.

— E siete... solo? — chiese dopo un breve silenzio.

— Sì, lo vedete, — rispose il capo-banda, facendosi avanti.

— Mio Dio, perchè? — soggiunse Bianca impallidendo. — Io avevo la vostra promessa, che era tutta la mia speranza; voi mi avevate assicurato che sareste andato a Tréméac, per ritornare in compagnia del sire di Krévent.

— E mantenni infatti la promessa.

— Voi dite...

— Il vero, signora.

— Spiegatevi, allora, esponetemi le ragioni per le quali il mio sposo non si è unito a voi per raggiungermi. —

Mastro Fabule sospirò e atteggiò il volto a mestizia.

La trepidazione di Bianca a quei segni divenne più acuta.

— Bontà divina, voi tacete, voi non osate parlare.... — disse alzandosi con un energico sforzo, e afferrando il malandrino ad un braccio. — Forse avete qualche sciagura da comunicarmi.

— Oh!

— Parlate, sarò forte, sì, ve lo giuro.... Il dubbio mi uccide più presto della verità.

Si è combattuta la sfida?

— Sì, a Nantes.

— E il sire di Krévent è rimasto ucciso?

— No.

— Ah! sia ringraziato il cielo. Se è semplicemente ferito, risanerà; e la mia presenza, le mie cure affretteranno la guarigione.

Mastro Fabule scosse il capo.

— Niente di tutto ciò — disse con una strana espressione. — Al contrario, egli è riuscito vincitore.

— Come!...

— Ed ha ridotto il barone Gilles de Laval, sire de Rais, vale a dire uno dei più prodi e valenti cavalieri di Francia e di Navarra, ritenuto invicinbile, a sì mal partito che si crede dovrà soccombere.

Bianca de l'Herminière fissò con aria di viva rampogna il capo-banda

— Voi avevate codesta lieta novella da darmi — soggiunse — e me l'avete ritardata tanto tempo.

Ah, signore, fu vera crudeltà la vostra

— Ohimè! — sospirò mastro Fabule cercando di rendere la sua fisionomia compunta e piena di afflizione — io ne avevo bene il motivo.

— Voi parlate ad enigmi.

— Mi spiegherò meglio, se lo bramate.

— E' quanto mi aspettavo da voi, anzi.

— La vittoria del sire di Krèvent ha avuto degli effetti inattesi.

In un momento egli è divenuto l'eroe di Nantes, l'idolo della nobiltà che si vede, per merito suo, liberata da un uomo che l'abbagliava con lo splendore del suo sfarzo e che, contemporaneamente, la infamava coi suoi delitti; l'idolo del popolo che lo considera ora un uccisore di tiranni e di soperchiatori, un giustiziere al quale Iddio stesso aveva armato il braccio.

Per modo che.....

— Proseguite, ve ne prego.

— Tutti gli fanno festa; le dame più note per leggiadria e nobiltà di casato e potenza, di ricchezza e di parentado lo bramano al proprio fianco, lo colmano di onori e lo circondano di seduzioni.

E la prova ne è che a grande stento io potei avvicinarmi a lui, narrargli la vostra liberazione, ed esprimergli il vostro desiderio di averlo presso di voi.

— Ed egli?

— Egli.... Ah, signora, risparmiatemi questa pena.

— Che cosa?

Bianca de l'Hrminière, la quale aveva ascoltato il racconto con profonda attenzione, in un'alternarsi di dolce compiacimento e di pungente gelosia, alle misteriose, ambigue parole di mastro Fabule ebbe uno scatto felino.

I suoi occhi lampieggiarono foscamente.

Ella scosse con forza incredibile il braccio del miserabile e sibilò fra i denti stretti:

— Voglio saper tutto, tutto, capite!

— Sia come bramate.

— Quale fu la risposta del sire di Krévent?

— Questa: « S'ella è libera tanto meglio, non ho certo da lagnarmene; ma una mia partenza repentina da Nantes, in questo momento, spiacerebbe a molte persone e mi creerebbe troppi nemici e, sopratutto, troppe nemiche.

Ritornate da lei, ditele che pazienti, che appena mi sarà possibile io la raggiungerò.

Bianca de l'Herminière non intese la ultima parola

S'era fatta livida in viso, era arretrata tutta barcollante e, dato un gran grido, si era abbattuta sulla sedia, priva di sensi.

Mastro Fabule si precipitò su di lei, sogghignando satanicamente, la cinse con le sue braccia vigorose, la sollevò e la portò sul letto mormorando:

— Lo stratagemma ha prodotto il suo effetto.

Tu sei in mio potere e nè Iddio nè il diavolo verranno a rapirmiti. —

Aveva appena terminato l'infame proposito che un poderoso urto schiantò improvvisamente le imposte chiuse della finestra e un uomo, una specie di gigante armato d'una formidabile spadaccia, balzò dentro, piantandosi là, in mezzo alla stanza, a gambe larghe, e tuonando:

— Olà, mastro Fabule, discorriamo un pochino assieme, se non vi dispiace.

Quell'uomo, i lettori l'hanno indovinato, era Godulfo.

E non passò un minuto della sua apparizione che un altro piombò al suo fianco, costrando la forte persona e l'occhio intelligente di Berardo

. . . .

Come i lettori certamente ricordano, Godulfo e Berardo, approfittando della oscurità resa anche più intensa dalla spessezza degli alberi, si erano avvicinati alla casa ove era entrato il capobanda avanzando adagio adagio, con infinite cautele per non far rumore e non destare l'allarme dei due molossi di guardia.

Due circostanze favorirono grandemente la loro impresa, almeno nella prima parte, che, secondo il divisamento fatto, consisteva nell'accostarsi il meglio possibile al nemico, spiare quanto accadeva là dentro, a dare l'assalto al momento più opportuno.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI piccolo appartamentino, 2 stanze, tinello, cucina, entrata, soffitta, luce, acqua, gaz, water, porta sola. — Rivolgersi dalle ore 1 alle 2 pom. San Samuele, Calle Corner 3384.

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — VILLINO TRIPOLI — Via Lazzaro Mocenigo — Vicino spiaggia. Fittansi appartamento, volendo due, svincolati, anche intero villino, arredamento nuovo, elegante, completo, grazioso giardinetto. — Lorato, Padova, Luca Belludi 11.

AFFITTASI subito vasto appartamento, comodità moderne. — Rivolgersi: Vimercati, Tolentini 459.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

LIDO affittasi Via Lorenzo Mocenigo tre bellissimi negozi con retrobottega. Per schiarimenti rivolgersi G. Caprani, Principessa Giovanna, Lido.

FITTASI appartamento signorile soleggiato posizione centrale S. Marco confort moderno porta sola anche mobiliato per stagione estiva rivolgersi Rialto, 25.

LIDO affittasi appartamento signorile ammobigliato aprile-settembre anche mensilmente. Migliore posizione sul mare. — Casella 93, Venezia.

LIDO affittasi villino Lucia, muri vuoti, giardino, via Dardanelli, rivolgersi al vicino villino Savoia. — Vendesi villino via Dandolo N. 52.

CONEGLIANO appartamenti, camere ammobigliate affittansi in villa recente costruzione, splendida posizione Colle di Giano. 5 minuti dalla stazione. — Pietro Benvenuti, Conegliano.

ZATTERE affittasi appartamento libero 1.o giugno, termosifone, acquedotto, gaz, luce elettrica. — Rivolgersi: Zattere 1392.

MESTRE — Affittasi subito casa civile, isolata, posizione centrale, salubre, con giardino, sala, 11 vani, gaz, acquedotto. — Scrivere: Molveno, posta, Venezia.

BELLISSIMO appartamento I. piano, gas, luce elettrica, acquedotto, termosifone, due water, terrazza, grandi magazzini, riva in Calle della Madonna S. Angelo N. 3606. — Per vederlo rivolgersi Fondamenta Ostreghe, Ponte Privato 2442 A.

STUDIO tre locali, posizione centrale, vicinissimo S. Marco, affittasi subito, causa partenza. — Scrivere: Casella postale 19, Venezia.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

VENDO condizioni vantaggiose splendida campagna, campi 4 mezzo, con bella rendita, casa civile due piani, orto, giardino, bellissima come villeggiatura, tra Marocco Mogliano, terraglio, 5 minuti dal tram, con o senza mobiglio. — Per trattare scrivere Casella postale 19, Venezia.

AUTOMOBILE sedici cavalli, quattro cilindri, magnete, primaria casa, in ottime condizioni, vendesi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi: Via Vescovado 5, Padova.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA sarta abilissima ogni lavoro, referenze, offresi a famiglia signorile. — Offerte: Q. 10011 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERE 28 anni cerca servizio da Toilet possibilmente con signore solo, praticissimo viaggiare, anche un po' infermiere, con buone referenze avendo fatto servizi fini. — Scrivere: U. 10059 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE trentenne distintissimo, maestro, economo collegio, collocherebbesi presso famiglia signorile quale istitutore bambini, facendiere anche collegio. — Scrivere: Mariuci, posta Padova.

Offerte d'impiego

CILINDRAIO provetto cercasi per subito da cartiera piemontese. — Offerte indicando stato servizio e pretese sotto Cassetta 1076 D. Haasenstein e Vogler, Genova.

GIOVANE tedesco conoscenza lingua italiana, pratico lavori ufficio, troverebbe pronto collocamento. — Offerte: T. 10053 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERE praticissimo servizio cercasi subito per famiglia signorile. — Scrivere unendo copie certificati: Casella 392, posta Venezia.

DEUTSCHES Kinder-und hausmaedchen gesucht. Corso Vittorio Emanuele 38, Milano.

Lezioni

INGLESE — Lezioni, preparazione esami, da professore diplomato. — Scrivere: V. 10070 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina italiana desidererebbe scambiare conversazione con signorina inglese. — Scrivere: V. V. 100 76 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — V iseguo sempre col pensiero che vi cerca, che vi chiama, che vi desidera. Ho un desiderio immenso di rivedervi e spero tanto di potervi parlare lungamente, e sentire la vostra voce che accarezza... Ripeto il vostro nome, adesso, e vi vedo, magnifica nella bellezza vostra che adoro, e mi pare quasi di sfiorarvi i capelli e di potervi dire, con l'emozione profonda, dolcissima con cui lo scrivo: vi voglio tanto bene! Ricordatemi e cercate, ve ne supplico tanto, che vi possa vedere. Con adorazione bacio gli occhi che vedo sorridermi, come una promessa deliziosa che attendo, la sola vera e maggior gioia. — Torino.

MILANO — Sono stato oggi veramente disgraziato... Speravo tanto e m'illudevo di vedervi... M'ingannavo? Sono immensamente felice, e attendo, e spero con tanto amore. Ho bisogno di parlarvi, lunghissimamente. Con la tenerezza più grande bacio gli occhi di sogno. — Torino.

N.B. — Rimangono a vostro credito lire 3.85. — H. e V.

123. — Ogni cosa sembra morta intorno a me; nulla mi attrae, ma oppressa è l'anima di tristezza. Solo l'amor tuo vivissimo, immortale, mi parla con dolcezza di incanti e dà alla povera mia vita bagliori sublimi. Mai cesserò dal dirti tutto l'amor mio. Ti amo! Baci per te, tutti, carezze.

ROSALBA — Speravo leggerti o vederti. Avevone tanto desiderio. Se scrivi dirigi dirimpetto. Pensoti sempre, desideroti ardentemente. Bacioni frenetici.

MINETTE — Martedì con tutta probabilità scriverò una lunga lettera. Mille baci. Addio.

LAVENA — Sono assente. Scriverò al mio ritorno.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

PRESERVATIVI Uomo, Donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 102 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un attentato contro il Re di Spagna

Re Alfonso è rimasto incolume

L'arresto dell'assassino e di tre complici

Le prime notizie

Come fu compiuto l'attentato

Madrid, 13

Nel momento in cui il Re, tornando dalla rivista delle truppe, passava davanti alla Banca di Spagna, sono stati esplosi tre colpi di arma da fuoco. Il Re è sano e salvo.

Colui che ha attentato alla vita del Re è un giovane di cui si ignora ancora l'identità. L'aggressore è stato arrestato da un gendarme che gli ha tolto la rivoltella di cui era armato.

Il Re è tornato alla Reggia senza alcun altro incidente alle 13.45, la folla lo ha entusiasticamente applaudito.

L'aggressore è uno spagnuolo

L'arresto dei complici

Madrid, 13

L'aggressore del Re sarebbe di nazionalità spagnuola: egli si chiama Rafael Sanchez Alegre e conta 25 anni.

Nel momento dell'attentato l'assassino si trovava in compagnia di un giovane dal viso completamente raso, di alta statura, elegantemente vestito. Al primo colpo di arma da fuoco, vedendo che il suo compagno veniva arrestato, prese la fuga ma fu inseguito e venne anch'egli arrestato verso la metà di via Alcalà. Talune persone sostengono che anch'egli aveva un revolver in mano. Si crede che sia egli pure spagnuolo.

Nel momento in cui l'aggressore ha fatto fuoco sul Re, un altro individuo, che si crede di nazionalità francese, era al suo fianco. Arrestato poco dopo la attentato, secondo dichiarazioni fatte, l'individuo in parola non avrebbe alcun rapporto con l'aggressore. Egli risiederebbe a Madrid da quattro anni ed eserciterebbe la professione di insegnante di lingua francese.

Il cavallo di Re Alfonso è rimasto ferito al petto.

Come si svolse la fulminea scena

Madrid, 13

Da quanto è possibile ricostruire il fatto, data la diversità delle informazioni fin qui raccolte, ecco in quali condizioni si è svolto l'attentato contro Re Alfonso:

Terminato lo sfilamento delle truppe che costituiva l'ultima parte della festa militare che aveva luogo stamane nel corso Castellana in occasione della presentazione della bandiera alle reclute, il Re a cavallo, circondato da numeroso e brillante stato maggiore, si diresse al passo verso il palazzo reale per l'Avenue de Recoletos e Via Alcalà.

Al momento in cui il Re giungeva di fronte alla Via del Turco, assai vicino alla Banca di Spagna, un individuo che si trovava nella prima fila della folla ammassata sul marciapiede dalla parte sinistra, quasi all'angolo di detta Via del Turco, si avanzò rapidamente verso il cavallo del Re e lo afferrò per la briglia con la mano sinistra mentre con la mano destra estraeva dalla tasca una rivoltella.

Il Re Alfonso, accorgendosi che aveva davanti a sè un assassino, fece impennare il cavallo nel momento preciso in cui l'aggressore faceva fuoco. Grazie al mirabile sangue freddo e alla meravigliosa maestria nel guidare di cui il Sovrano dette prova, il proiettile, invece di colpire il Re, colpì il cavallo al petto.

L'assassino si preparava a tirare di nuovo, allorchè un agente di polizia si gettò su di lui, lo afferrò alle braccia e al busto e lo gettò per terra dove riuscì a trattenerlo senza però impedirgli di sparare ancora sul Sovrano per due volte. Egli lo afferrò mentre puntava, in modo che i proiettili andarono a perdersi nell'aria.

Il primo colpo diretto contro il Re annerì il guanto della sua mano sinistra. Appena esso echeggiò, tutti i generali e gli ufficiali di stato maggiore che secondo la consuetudine accompagnavano il Re a una certa distanza, rivolsero i loro cavalli verso la folla trattenendola sul marciapiede dalle due parti della via per tener sgombro il terreno. Essi vennero presto aiutati in questo compito dai soldati della scorta reale.



Re Alfonso

Dopo il parapiglia provocato dai colpi di arma da fuoco, il pubblico si vide circondato dai cavalli. Parecchie persone furono rovesciate e calpestate. Alcune rimasero contuse abbastanza gravemente.

Il Re acclamato dalla folla

Appena Alfonso XIII vide il suo aggressore ridotto all'impotenza e portato via dai gendarmi e dagli agenti saltò da cavallo salutando militarmente e gridando con voce vibrante: Viva la Spagna!

La folla accolse questo grido con applausi e con ovazioni entusiastiche. Il viso del Re non tradiva la minima emozione. Il Re, sorridendo rispose alle domande ansiose dei personaggi del suo seguito: Signori, non è niente. Poi, saltando di nuovo agilmente in sella, riprese il cammino verso il palazzo fra un uragano di acclamazioni e di applausi che non cessarono un solo istante fino all'arrivo al palazzo reale.

Rientrando a Palazzo reale, il Re trovò le Regine che lo attendevano e che ritornavano anch'esse, con vari ministri che si erano separati dal corteo solo prima che questo entrasse nella Calle Alcalà, e si erano recati a Palazzo per prendere congedo dal Sovrano.

La notizia alla Regina

Il Re, giovialissimo, raccontò l'incidente poco prima avvenuto e che aveva ritardato il ritorno. Le Regine Cristina e Vittoria, che ignoravano ancora tutto, provarono una vivissima emozione, ma Alfonso XIII, con amabili parole riuscì presto a calmarle.

Era appena passato un minuto dacchè il Re era tornato, quando dalla vasta piazza sulla quale dà la porta principale del palazzo, si levava un immenso clamore di evviva e di applausi. La piazza nereggiava di popolo e in questa folla si stipavano persone di tutte le classi sociali con uno stesso desiderio di acclamare il Re, il cui sangue freddo e il cui coraggio avevano evitato un grave lutto alla nazione.

Il Re Alfonso, aderendo al desiderio dei dimostranti, si presentò al balcone, accolto con un entusiasmo indescrivibile. Intorno echeggiavano grida di evviva all'indirizzo della Regina. Il Re rientrò nell'appartamento per cercare la Regina Vittoria, e con lei si presentò di nuovo al balcone, tra una esplosione di affettuosa simpatia. La dimostrazione durò ancora per lungo tempo dopo che il Sovrano fu rientrato.

Si conferma che autore dell'attentato è uno spagnuolo di Catalogna dell'età di 23 anni, che esercita la professione di carpentiere.

I presunti complici

Mentre i gendarmi lo ammanettavano, la folla, indignata cercava di linciarlo e fu con gran fatica che gli agenti poterono sottrarlo ai calci ed alle bastonate che lo minacciavano al suo passaggio. Essi dovettero perfino condurlo nell'entrata della casa più prossima dove si trovarono al riparo da nuovi colpi, fino al momento nel quale una vettura cellulare giunse per condurlo al deposito.

Secondo le ultime informazioni raccolte, sono stati operati quattro arresti: quello dell'autore dell'attentato, quello di un individuo che sembra di nazionalità francese, che si trovava appostato di fianco all'autore dell'attentato nel momento in cui questi sparava, quello di un individuo che si crede sia spagnuolo, che è stato arrestato in uno stabilimento di credito, in via Alcalà, e che aveva una rivoltella in mano, e infine, quello di una donna circa la quale non è ancora dato alcun particolare.

L'atto non fu premeditato?

L'autore dell'attentato avrebbe dichiarato durante il primo interrogatorio al quale è stato sottoposto che, vedendo passare il Re, il suo spirito è stato assalito da un cattivo pensiero e che avendo un'arma in tasca l'aveva tosto impugnata e mosso da una forza irresistibile egli aveva sparato.

L'individuo arrestato vicino ad uno Stabilimento di credito, avrebbe rifiutato di rispondere a tutte le domande che gli sono state rivolte. Quegli che è stato arrestato sul luogo dell'attentato, ed è francese, esercitava la professione di professore da quattro anni a Madrid, e abitava in via Pontejos. Sembrerebbe che egli non abbia alcun rapporto con l'autore dell'attentato.

Per le sordomute povere

La nuova sede dell'istituto di Como

Como, 13

E' giunto il ministro per la P. I. on. Credaro accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Casaglia.

L'on. Credaro accompagnato dal sindaco si è recato immediatamente alla sede del consiglio provinciale scolastico, ove è stato ricevuto dal provveditore agli studi comm. Marabelli.

Alle ore 12 è giunto a Como il presidente della Camera on. Marcora, accompagnato dall'on. Deputato Baslini e dal deputato provinciale cav. Corbetta. L'on. Marcora fu subito accompagnato all'Hotel Plinius ove ha avuto luogo una colazione con lo intervento del presidente della Camera, del ministro della pubblica istruzione e delle autorità cittadine.

Alle 14 circa il ministro e il presidente della Camera, sempre accompagnati dalle autorità, si sono recati a Monte Olimpino per assistere all'inaugurazione della nuova sede ad uso di ricovero dell'istituto delle sordomute povere. Una folla immensa si accalcava nei dintorni dell'elegante sede dell'istituto. Poco dopo è giunto in automobile da Milano S. A. R. il Conte di Torino, ossequiato dal ministro dall'on. Marcora, dai deputati, dal vescovo mons. Valfrè e dai presenti.

Nel salone dell'oratorio del nuovo istituto inaugurato oggi l'avv. Filippo Andrina presidente del ricovero ha pronunziato un discorso per ringraziare S. A. R. per la sua partecipazione alla cerimonia. Ha ringraziato pure tutti quanti hanno cooperato all'umanitaria istituzione; ha poscia parlato il sindaco conte Reina e infine il ministro Credaro ha pronunziato un discorso.

Il Conte di Torino accompagnato dalle autorità ha visitato minutamente tutto il nuovo stabilimento. Durante la cerimonia dell'inaugurazione vennero annunziate parecchie onorificenze ai benemeriti dell'istituto.

Alle ore 19.45 l'on. Credaro è ripartito da Como direttamente per Milano e Roma.

Il pellegrinaggio alla casa di Gambetta

Un discorso del ministro della guerra

Parigi, 13

L'annuale pellegrinaggio alla casa di Gambetta ha avuto luogo stamane. Rappresentavano il governo Pichon ed Etienne.

Pronunziando un discorso, Etienne ha rievocato i ricordi della Francia invasa, lottante disperatamente per la vita e per l'onore; poi della Francia in lutto, che curava le sue piaghe delle discordie civili, sotto l'occhio inquieto dell'estero, e infine della Repubblica che sorge trionfante dal sentimento popolare, e della Francia ricostituita, pacificata e serena.

Il ministro ha aggiunto che coloro che hanno attualmente gli sguardi volti costantemente su quanto avviene al di fuori e all'infuori di ogni idea politica concentrano la loro attenzione e le loro preoccupazioni sulla difesa nazionale e possono attingere dal rude patrimonio della fede patriottica lasciata da Gambetta.

E' dunque come ministro della guerra e insieme come amico, che Etienne porta a Gambetta il suo omaggio.

Il ministro parlando poi della durata del servizio militare, ha insistito sulla necessità in cui si trova il governo di mettere la difesa nazionale in grado di rispondere alle esigenze di una nuova situazione. Il ministro è perfettamente convinto d'altronde, che piuttosto che rischiare di veder un giorno la propria sicurezza in pericolo, il paese è virtualmente pronto ai sacrifici che gli si impongono. Si deve sapere in Francia come all'estero, che il compiersi di questo sforzo non tende che ad assicurare la pace per tutto quanto dipende da noi, rendendola più sicura e più dignitosa. L'equilibrio delle forze internazionali, come la libertà e la sicurezza della Francia, si hanno a questo prezzo.

Contro l'aumento della flotta degli Stati Uniti

Washington, 13

Parlando nel Consiglio della Lega marittima il segretario di Stato Bryan si è pronunciato nettamente contro ogni aumento ingiustificato della flotta. L'oratore ha dichiarato che farà il possibile perchè non diventi necessario costruire nuove navi finchè egli occuperà il posto di segretario di Stato.

L'azione militare in Cirenaica

Vittorioso attacco a Bengasi

Il campo nemico in fiamme

Bengasi, 13

(Ufficiale) — *Il generale Briccola, avuta notizia che nella notte il nemico aveva fatto trasportare cannoni contro il forte Luesci, ha ordinato al generale D'Alessandro di muovere all'alba all'attacco delle sue posizioni di fronte a Bengasi e di proseguire l'azione fino alla distruzione del campo principale nemico situato nella regione Benina, a 12 chilometri circa ad oriente di Bengasi sulla strada di El Abiar.*

L'azione offensiva procedette risolutamente e alle undici il generale D'Alessandro, già padrone dell'oasi di Gioh, procedeva verso Benina, ed alle ore 16.45 la bandiera nazionale sventolava sul campo nemico in fiamme.

Contrastata avanzata a Tobruk

Roma 13

(Ufficiale) — *Il generale Stasio ha eseguito una avanzata in direzione del fortino Marcucci vivamente contrastata da gruppi nemici che sono stati respinti con gravi perdite; da parte nostra otto feriti.*

Il nemico ha stamane iniziata un'azione offensiva che è stata facilmente respinta.

Tutte le truppe sbarcate a Tolmetta

Roma 13

(Ufficiale) — *Il generale Tassoni ha telegrafato ieri sera da Tolmetta che tutte le truppe del corpo di sbarco hanno preso terra felicemente e che continua lo sbarco dei materiali.*

Piccole avvisaglie

Tolmetta 13

(Ufficiale) — *Lo sbarco delle truppe a Tolmetta è terminato e si segnala qualche piccola avvisaglia di pattuglie in ricognizione.*

La disgrazia di ieri si dovette alla rottura del rimorchio di una maona.

L'ufficiale annegato

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* reca: L'ufficiale morto a Tolmetta travolto dalle onde durante il tempestoso sbarco è il capitano Carlo Giovannini del secondo reggimento di artiglieria da montagna, nato il 9 maggio 1867.

La *Tribuna* ha da Bengasi: Lo zatterone sfasciato dal colpo di mare a Tolmetta, trasportava in gran parte militari di artiglieria appartenenti al secondo reggimento di artiglieria da montagna, comandato dal colonnello Luigi Durand, e che è di stanza a Vicenza.

Il capitano Giovannini, annegato, è celibe; egli era uno dei più intelligenti, attivi ed energici comandanti di batteria del secondo reggimento da montagna. Non apparteneva alle truppe della divisione di Bengasi. Partecipò valorosamente alle battaglie di Casa Aronne e di Kasr El Leben, nel settembre 1912 e vi si distinse moltissimo.

Le truppe serbe in Albania

Misure sanitarie di precauzione a Bari

Bari, 13

Informazioni da Durazzo recano che in quella piazza la guarnigione serba è sempre numerosissima, come numerosi sono i malati e feriti ricoverati alla meglio nelle vecchie caserme turche, privi di qualsiasi cura in causa della mancanza assoluta di medici e di infermieri.

A San Giovanni di Medua si trovano ancora i due piroscafi greci bombardati dall'*Hamidiè*; nelle loro stive sono numerosi morti e nessuno pensa di farli togliere e seppellire. I morti raccolti subito dopo il bombardamento sono così mal sepolti, sotto pochissima terra, che stormi di corvi ne fanno giornalmente scempio!

San Giovanni di Medua è deserta; nella sua baia stazionano solamente due piroscafi della Società «Puglia», il *Mafalda* e lo *Jolanda*, con a bordo ufficiali della marina italiana.

Questi due vapori sono pronti per risalire la Bojana appena Scutari sarà in qualsiasi modo liberata dall'assedio, onde mettersi subito a disposizione del nostro console conte Mancinelli.

Ad Antivari i montenegrini caricano con molta fretta sulla ferrovia per Vir Bazar i cannoni e le munizioni che da pochi giorni sono stati sbarcati da un piroscafo russo, di cui hanno parlato i giornali.

Le autorità militari di Bari, in conseguenza delle cattive condizioni igieniche di San Giovanni di Medua, hanno ordinato severissime visite a tutti i piroscafi che durante il loro viaggio abbiano toccato quel porto

La riapertura delle scuole albanesi nei territori occupati

Belgrado, 13

In seguito alle rimostranze di Ugron ministro di Austria-Ungheria il governo serbo ha consentito che le scuole albanesi poste sotto il protettorato austro-ungarico nei territori occupati dall'esercito serbo siano riaperte il 15 corrente.

La Scupcina ha approvato un disegno di legge secondo il quale per la necessità di completare i quadri il numero degli ammesso annualmente all'accademia militare sarà portata da 30 a 100.

La soluzione delle questioni greco-bulgare aggiornate alla fine della guerra

Londra, 13

Una nota comunicata ai giornali, a proposito delle questioni pendenti tra la Bulgaria e la Grecia, rileva che il trattato tra la Bulgaria e la Grecia è puramente e semplicemente una convenzione militare. Tale trattato per conseguenza non contiene articoli relativi all'arbitrato.

La Bulgaria, invitata a fare con la Grecia un accordo circa i territori che potevano essere conquistati, aggiornò la soluzione della questione alla fine delle ostilità.

La moralità politica di certi socialisti intransigenti

Roma, 13

L'Agenzia delle notizie reca:

Nelle ultime elezioni comunali di Roma, fu sorpreso in flagrante certo Trillini socialista intransigente il quale deponeva nelle urne fasci di schede della votazione. L'on. Lucifero portò alla Camera i adeplorazione che il pretore presidente del comizio non avesse arrestato il reo sorpreso in flagrante. Gli organi popolari, che hanno sempre accusato i partiti borghesi di alterare le elezioni con brogli e violenze, affermando sè stessi schivi di tali mezzi, come organi della moralità politica avvenire, trattarono l'on. Lucifero come un calunniatore. Ora è venuta la sanzione della sentenza che ha condannato il Trillini a sei mesi di detenzione. A Montecitorio oggi si rilevava che gli organi popolari intitolano la notizia della sentenza così: «Un pallone sgonfiato».

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 13

L'Agenzia delle notizie reca:

Alla vigilia della presentazione della relazione, aumentano le indiscrezioni e sono sempre più gravi. Prima di tutto, si era parlato di nuove responsabilità politiche affacciatesi. Ciò non è esatto. Nuovi nomi di responsabili sono comparsi, ma sono di funzionari. Un ex-deputato fra i nominati sarebbe già pedinato dalla P. S. al punto che l'altro giorno, essendo arrivato alla Camera in vettura chiusa, rimasero fuori di Montecitorio, accanto alla vettura, gli agenti. Uno dei deputati che certamente occuperà l'autorità giudiziaria avrebbe presentato, come documento di d[...]nari pagati alla ditta Borrelli, cambia[li] nuove con la data anteriore a quel[la] inscritta con la filigrana nelle cambia[li]. Un altro deputato, incolpato di ave[r] scritto al sottosegretario di Stato Po[z]zi, il famoso biglietto: «Vedi di ar[ri]vare al milione», ne avrebbe scritto [un] altro ben più grave alla Ditta, che v[o]leva domandare solamente altre 700.0[00] lire all'on. Pozzi; il biglietto direbb[e]: «Aumentate di 200 mila lire, chè so[no] arrendevoli».

La solidarietà austro-italiana rilevata dall'on. Cirmeni

Vienna, 13

La *Neue Freie Presse* pubblica un [ar]ticolo del deputato italiano Cirmeni [il] quale dichiara che il mantenimento d[el]la pace in Europa è dovuto sopratu[tto] all'accordo austro-italiano circa l'Al[ba]nia. Tale solidarietà fra l'Austria-U[n]gheria e l'Italia è e rimarrà since[ra] malgrado qualsiasi tentativo per di[mi]nuirla.

Corazzata francese incagliata

Tolone, 13

In seguito ad una violenta tempe[sta] ieri sera la corazzata *Patrie* si sareb[be] incagliata nel golfo di Saint Trop[ez].

L'incaglio è dovuto al fatto che [nel] luogo dell'ancoraggio le àncore si [in]trecciarono, le catene si ruppero e la [co]razzata urtò dalla parte posteriore, [ma] potè ben presto disimpegnarsi coi [pro]pri mezzi. La *Patrie* ha riportato leg[ge]rissime avarie.

Pio X in condizioni gravi

ma non allarmanti

Roma 13

Ecco il bollettino di stamane sulla salute del Papa:

«Nottata tranquilla. Temperatura 37.8. I fatti bronchiali persistono con prevalenza a sinistra; i reni funzionano bene; condizioni generali soddisfacenti. — Firmati: *Ettore Marchiafava - Andrea Amici*».

Le condizioni del Pontefice non accennano però a migliorare. Anzi si è dovuto registrare un aumento di temperatura. Dopo mezzogiorno la febbre è salita sopra i 38 gradi. Si teme che l'affezione catarrale e bronchiale, localizzatasi specialmente nel lato sinistro possa diffondersi e quindi degenerare in polmonite.

Continua vivissimo l'interessamento dei cardinali, degli ambasciatori e di tutte le notabilità del mondo ecclesiastico che si recano o mandano ad assumere informazioni.

Il dottor Amici medico curante di S. S., dopo la ricaduta di ieri non abbandona più il Vaticano. Stamane, dopo il consulto avuto con il prof. Marchiafava, è uscito per pochi istanti per recarsi presso un malato che ha in cura e subito è tornato presso il Pontefice.

Stamane alle 6.30 una sorella del Papa si è recata in Vaticano. Anche il professor Marchiafava ha anticipato la sua visita e alle 7.30 si trovava già presso il Pontefice; alle 8,10 una carrozza si è recata a prendere l'altra sorella del Papa e la ha portata in Vaticano. Le due sorelle e la nipote sono poi tornate a casa in carrozza alle 10.30.

Ricorrendo oggi il patrocinio di San Giuseppe si sarebbe dovuto festeggiare l'onomastico del Papa. Stante la sua malattia, il concerto dei gendarmi che avrebbe dovuto suonare come di festa nel cortile di San Damaso, non ha prestato servizio; tuttavia nelle caserme dei gendarmi e della guardia palatina e nel cortile di San Damaso sono state issate le bandiere del corpo.

Il padre Prosdocimo, farmacista del Vaticano ha vegliato tutta la notte presso il Pontefice; anche il dott. Amici si è trattenuto durante la notte nella camera attigua a quella del Pontefice, recandosi di frequente presso il letto dell'infermo.

Il prof. Marchiafava è uscito dal Vaticano alle 8.45 dopo aver visitato lungamente e minuziosamente il Pontefice insieme al dottor Amici e aver redatto il bollettino.

Prima della ricaduta

Il *Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie sulla visita fatta iersera al Pontefice dal prof. Marchiafava.

Il chiarissimo clinico che entrando nella stanza dell'infermo aveva avuto una impressione migliore di quella ricevuta nella visita del pomeriggio, dopo avere proceduto insieme col dott. Amici all'esame obbiettivo dell'infermo, constatò che la sua impressione non era sbagliata, poichè la temperatura era discesa di qualche linea e i reni, e questo è della più grande importanza, funzionavano ottimamente. La urinazione era stata normale Il cuore e il polso erano validi. Non segni di ipertrofia cardiaca, non cefalea, non assenza di pensiero.

Il Papa, parlando ai medici con voce franca, si interessò delle sue condizioni e fu soddisfatto dell'assicurazione avuta. Chiese poi quale impressione aveva prodotto nella città la notizia della sua ricaduta e si meravigliò della grande impressione che aveva suscitato.

Il *Giornale d'Italia* conchiude richiamando l'attenzione su un fatto che, sempre relativamente, può indurre a sperare che il Papa superi vittorioso questa nuova crisi. Il Pontefice non ha dolori di testa ed è noto quanto atroci sieno i dolori, frontali, occipitali, retro oculari, dolori lancinanti che fanno grandemente soffrire gli infermi in questo genere di malattie. Talvolta nelle influenze i sintomi cefalici sono tanto violenti che possono far pensare ad una meningite. Il Papa invece conserva la più perfetta lucidità di mente e si interessa vivamente di quanto accade intorno a lui.

Il *Giornale d'Italia* scrive poi che il miglioramento del Papa è continuato durante la notte. La febbre è andata diminuendo fino a stamane, quando i medici constatarono che la temperat[ura] del Pontefice era discesa a 37.8; lo st[ato] del Pontefice appariva molto sollev[ato].

Il Pontefice potè prendere anche q[ual]che ristoro. Il Papa potè assopirsi v[erso] la mezzanotte e il sonno relativame[nte] calmo, continuò fino alle cinque del [mat]tino. Alle 5 il Papa si destò. Verso le [...] ha potuto anche levarsi per qualche [mo]mento dal letto: ha conversato con [mol]ta vivacità coi familiari, ed è tornato [su]bito a letto. Piuttosto che starvi dis[teso] ha voluto starvi seduto con un cum[ulo] di cuscini dietro le spalle. Insomma [ap]pariva veramente migliorato.

Sembra però, aggiunge il *Gior[nale] d'Italia*, che il prof. Marchiafava, n[ella] visita minuta a cui ha sottoposto il [ma]lato, abbia constatato una progres[sione] affezione bronchiale. Il bronco sini[stro] infatti era molto affaticato.

Il *Giornale d'Italia* conchiude os[ser]vando che il bollettino redatto stam[ane] dai medici, sebbene contenga una [pro]gnosi riservata, può considerarsi tu[tta]via un primo passo innanzi nel mig[lio]ramento della salute del Pontefice.

Il giudizio del prof. Marchiafava

Il prof. Marchiafava, intervistato [dal]la *Tribuna*, a commento del bollet[tino] redatto stamane da lui e dal dott. A[mici] ha detto: Lo stato del Santo Padre [...] è grave. La bronchite ha attaccato [il] lato sinistro. Stamane la febbre era [...]sa. Io non vedo il Pontefice che qu[esta] sera e certamente troverò aumenta[ti i] gradi di temperatura ma con tuttoc[iò la] malattia fa il suo corso normale. E' [una] crisi che il Pontefice traversa con [mol]ta serenità Credo che il Pontefice [po]trà superarla.

Le sue condizioni di spirito sono [otti]me ed egli conserva una piena luc[idità] di mente. Parla e ragiona con gran[de di]sinvoltura. Stamane, accennando al [suo] male, mi ha detto sorridendo: E' [la] terza volta, dottore, che si ricade. [Il] sorriso si è diffuso sulla bocca del[l'in]fermo. Ma anche io sono convinto [che] uscirà ben presto dal male che lo [tra]vaglia.

— Nessuna preoccupazione dun[que] per ora? ha chiesto il giornalista.

— Nessuna, nè le preoccupazioni [deb]bono essere determinate dallo stat[o at]tuale dell'infermo, ha risposto il [prof.] Marchiafava. E dopo avere detto e[ssere] inutile la veglia dei giornalisti at[torno] al Vaticano, ha soggiunto: Pensat[e che] se ci fosse una buona ragione per[chè i] giornalisti dovessero restare nott[e e] giorno in Vaticano, *a fortiori* ci s[arei] io, che invece sono qui, al mio d[omi]cilio. —

Dal canto suo il *Giornale d'Itali[a] [di]ce risultargli in modo indubbio ch[e il] prof. Marchiafava e il comm. A[mici] hanno espresso ai familiari di P[io X] il timore che la diffusa affezione [bron]chiale possa cambiarsi da un mom[ento] all'altro in una vera e propria p[olmo]nite. I due sanitari, aggiunge il [Gior]*nale d'Italia*, hanno affermato ne[l bol]lettino odierno, trattarsi di una f[orma] bronchiale e così confermano nel [loro] professionale riserbo, a quanti li [chie]dono di ulteriori più ampie notizie [...]sta di fatto, e le nostre asserzioni [non] temono smentita, che essi temono [che l']infiammazione si propaghi ai pol[moni] e in tal senso hanno parlato chiara[men]te ai tre o quattro monsignori ch[e con] tanta cura assistono il Pontefice.

I pericoli della malattia

La notevolissima diminuzione d[ella feb]bre che, superiore nel pomeriggio [...] ai 39 gradi, è scesa stamane sott[o ...] apre l'adito alla speranza, ma i [medici] e i familiari di Pio X non si nasco[ndono] i pericoli dell'odierna malattia, [deri]vanti più che dalla entità del mal[e stes]so, dalle condizioni generali dell['infer]mo e dal fatto che la presente è [...]za recidiva che lo colpisce nel v[olgere] di pochi giorni. Perciò regna in V[atica]no un grande pessimismo che qua[...] cerca invano di mitigare.

Pio X conserva una grande tra[nquil]lità, stamane poco prima che i sa[nitari] lo visitassero scherzava con mons. [Bres]san e col cameriere Sili, e ai [...] apparve più sollevato di spirito, [tanto] che essi ne trassero augurio a ben[e].

sare e lo espressero alle costernate sorelle del Pontefice.

A mezzogiorno il Pontefice, a cui sono sempre vicini una delle sorelle ed i camerieri partecipanti, mons. Sens de Santer e mons. Caccia-Dominioni, ha sorbito una tazza di ristoro, secondo le prescrizioni dei medici. La temperatura rilevata dai famigliari ogni ora, ha continuato a diminuire. L'ultima ora era di 37,3. All'una precisa è giunto in Vaticano il dott. Amici, e subito si è recato nella camera del Pontefice. Il medico è stato accolto da Pio X con giovialità. Il Papa accennava a voler conversare coi presenti, ma gli si è fatta amorevole violenza perchè conservasse il silenzio per non abusare del sensibile miglioramento verificatosi nelle sue condizioni.

Il *Giornale d'Italia* scrive infine che il dottor Amici ha proceduto all'esame obbiettivo dell'infermo ed ha constatato con soddisfazione che il miglioramento continua. Il medico si è intrattenuto circa mezz'ora presso il Pontefice, e poi ha lasciato il Vaticano. La sorella del Pontefice, Anna, è rimasta tutto il giorno in Vaticano.

Un falso allarme a San Pietro

Il *Giornale d'Italia* dice che un falso allarme si è avuto nel pomeriggio a San Pietro. Nella basilica erano un centinaio di pellegrini polacchi, guidati dal loro vescovo. Quando hanno squillato le campane del coro, i pellegrini hanno creduto che fosse quello il triste annunzio della morte del Papa: si sono raccolti intorno al loro vescovo ed hanno intonato un funebre salmo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge essere inesistente che il Papa abbia ricevuto stamane il vescovo di Treviso. Nel pomeriggio di oggi nessuna personalità ecclesiastica o diplomatica, eccetto il cardinale Ferrata, si è recata in Vaticano.

Lo stesso giornale scrive inoltre che nel pomeriggio, dopo le 16,30, la febbre che a mezzogiorno era scesa a 37 gradi, è salita a 38.1.

Intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia*, il prof. Marchiafava ha fatto le seguenti dichiarazioni: Posso assicurare che, per ora almeno, lo stato di salute del Sommo Pontefice, pure avendo una certa gravità, non presenta pericoli e non giustifica allarmi. La gravità del resto è dovuta non tanto al carattere della malattia, che si svolge normalmente, quanto all'età del Pontefice e al prolungarsi della serie di disturbi per quanto lievi.

Il giornalista ha poi chiesto quale fondamento abbia la notizia che il Papa sia affetto da polmonite e il prof. Marchiafava ha risposto: Per ora non è il caso di parlare di polmonite, ma in siffatti casi di bronchite catarrale qualche volta la funzionalità dei polmoni può avere sofferenze. E' probabile però che la resistente e robusta fibra del Sommo Pontefice sia in grado di superare anche questo pericolo. Una cosa posso assicurare intanto, molto sintomatica, e che fa bene sperare: Il Santo Padre non presenta alcun carattere di albuminaria.

Le sorelle del Pontefice, intervistate da persone intime sulla salute di Pio X, hanno detto: Nostro fratello oggi sta meglio di ieri. E' sempre quella benedetta influenza che lo affligge. Si assicurino che non c'è pericolo: speriamo e preghiamo il Signore che lo faccia guarire.

Il parroco di Riese, che si trova qui col pellegrinaggio, fa frequenti visite alle sorelle del Pontefice, confortandole con parole buone.

Persona che ha potuto avvicinare stamane il dottor Amici, ha avuto da lui notizie non allarmanti. Il dott. Amici avrebbe detto: Il Pontefice è certamente in condizioni gravi, ma non allarmanti. Egli può superare anche questa crisi: se si atterrà alle prescrizioni dei medici potrà vivere ancora qualche anno. Questa ricaduta è determinata appunto dalla riluttanza di Pio X ad attenersi rigorosamente alle prescrizioni dei medici. Appena egli si sente in condizioni un po' migliori vuole alzarsi da letto o riprendere le sue consuete occupazioni. Da ciò uno sperpero di forze e un pericolo nuovo. Invece a lui è prescritto per qualche tempo il più assoluto riposo. Il pessimo tempo di questi giorni, del resto, contribuisce a mettere l'infermo in uno stato di nervosismo agitato e di depressione di forze.

Il secondo bollettino

Anche la *Tribuna* scrive che i medici curanti non escludono il timore che l'attacco bronchiale degeneri in polmonite. Se la febbre non scema, questo timore è più che giustificato.

La visita di questa sera dei dottori al Pontefice è stata lunghissima e minuziosa. Il prof. Marchiafava e il dottor Amici, entrati presso il Papa alle 18.20, sono usciti dal Vaticano alle 19.45, dopo aver redatto il seguente bollettino:

« La giornata è decorsa tranquilla; dopo il mezzodì la febbre è salita a 38,5, ma questa sera è già in diminuzione. I sintomi della bronchite grippale sono immutati. Condizioni generali sempre soddisfacenti. — Firmati: *Ettore Marchiafava — Andrea Amici* ».

Il Papa, mentre nella giornata di ieri era stato restio a prendere qualsiasi cibo, oggi invece ha sorbito a più riprese dei cordiali. La sorella Anna da stamane è presso il letto di Pio X, e lo assiste amorevolmente, aiutata nel pietoso ufficio dalla sorella Maria e dalla nipote Gilda. Il morale del Papa è sollevato. Anche stanotte il dottor Amici veglierà presso la stanza del Pontefice.

Secondo la *Tribuna*, ciò che desta preoccupazione è che le forze del Pontefice vanno sempre più deperendo, e che egli è sempre meno in grado di affrontare una nuova crisi. Il Pontefice non si nutrisce se non di scarsa quantità di liquido. Il pericolo della polmonite non è ancora superato e per di più si teme a causa delle condizioni del cuore. Lo stato di mente di Pio X conserva tuttora una certa lucidità. Il Papa ha delle ore di assopimento che lo rinfrancano, è vero, ma nello stesso tempo denotano la prostrazione delle sue forze. La lunga permanenza che le sorelle hanno fatto oggi in Vaticano, è interpretata come un cattivo sintomo.

Oggi si parlava di un consulto fra i medici curanti e un altro insigne sanitario di Roma, consulto che poi non ha avuto più luogo.

Questa sera oltre la febbre, nessun altro sintomo nuovo allarmante è stato rilevato. Stanotte terminerà il periodo di sette giorni con cui di solito si chiude la prima fase della infezione del genere di quella da cui è affetto il Pontefice.

Si assicura che a cagione delle gravi condizioni di salute in cui si trova il Pontefice, l'on Giolitti tornerà subito a Roma.

La chiusura delle feste costantiniane

Roma 13

Nella basilica di San Giovanni in Laterano ha avuto luogo la festa di chiusura del centenario costantiniano.

Alle ore 8 tutte le confraternite nei loro costumi si sono recate in processione dal palazzo lateranense alla chiesa ove hanno assistito alla messa celebrata dal cardinale Gennari. Alle ore 9 le confraternite sono uscite da San Giovanni in Laterano e vi sono entrati i ricreatori, le associazioni e i circoli cattolici con le bandiere. Hanno ascoltato la messa e la predica dette da un sacerdote.

Alle 10 la basilica lateranense è gremita di folla; la navata centrale è parata di damasco rosso e illuminata da centinaia di lampadari a luce elettrica. La cattedrale e la crociera sono libere per gli invitati che cominciano a giungere verso le 10.15. Assiste tutto il corpo diplomatico accreditato presso la S. S. in alta uniforme e si notano gli ambasciatori e i ministri di Russia, Belgio, Argentina, Brasile, Austria, Baviera, Spagna e Columbia con tutto il personale delle rispettive ambasciate e legazioni. Arrivano anche numerosi cardinali primo fra tutti Merry del Val intorno al quale parecchi membri del corpo diplomatico si affollano per chiedere le ultime notizie sulla salute del Papa. Vengono poi i cardinali Lorenzelli, Millos, Lugari, Cassetta, Van Rossum, Bisleti, Martinelli, Granito di Belmonte, Pico, Falconi, Gasparri, Vannutelli Vincenzo, Ferrata, Agliardi e Gennari. Anche l'aristocrazia romana è rappresentata largamente. La corte pontificia è al completo cominciando dal sacrista del Pontefice mons. Zampini.

Alle ore 10.30 la solenne cappella cardinalizia comincia. Pontifica il cardinale Vincenzo Vannutelli. I cantori della cappella sistina sotto la direzione del maestro Perosi cantano la messa di Papa Marcello. La solenne cappella cardinalizia è terminata a mezzogiorno.

Echi del raid dei Dardanelli

Livorno 13

Oggi al Politeama Livornese presenti le autorità civili e militari, le associazioni e immensa folla, a cura della Lega navale vi fu la consegna delle medaglie d'oro ai marinai livornesi che parteciparono ai raid dei Dardanelli. Parlò applauditissimo il capitano di corvetta Giovannini comandante del cacciatorpediniere Ardito.

Nevicata a Piacenza

Piacenza 13

Un bufera di neve ha imperversato sulla nostra città e provincia arrecando danni specialmente ai frutteti. Nella parte montana della provincia la neve raggiunse i 10 centimetri. La temperatura si è fatta rigidissima.

Due gravi disgrazie

Trento 13

A quanto pare le due giornate di ieri ed oggi erano proprio destinate alle disgrazie.

Ieri il tram elettrico di Val di Non, appena fuori di Trento, investiva tale Federico Caracochi, proprietario di un laboratorio di legname, in Gardolo, e dopo averlo trascinato per una decina di metri, lo schiacciava orribilmente.

Poco dopo transitava di là un drappello di soldati di cavalleria, fra i quali era il figlio dell'ucciso! E' facile immaginare lo strazio dell'infelice giovane.

✱ Questa mane è stato trovato cadavere nel Forsina, certo Sembenotti Cristoforo, un operaio di 65 anni.

A quanto pare il disgraziato era stato gettato dal furioso vento della notte scorsa nel fiume.

Amministrazioni popolari

Il destino dei blocchi popolari è uguale, dovunque essi abbiano afferrato il potere. Dopo qualche anno di amministrazione il corpo elettorale, spaventato dalla disinvoltura colla quale gli improvvisati gestori del pubblico danaro compromettono le sorti del bilancio comunale, dà loro il benservito, senza preoccupazioni politiche, ma soltanto per avere un'amministrazione prudente e sicura. Così i licenziamenti dei blocchi si susseguono: dopo Padova, Mantova, — dopo Mantova, Piacenza.... E se ne vedranno di belle, l'anno venturo.

Intanto vedano i lettori questo piccolo saggio di amministrazione popolare, illustrato dal Commissario Regio pel Comune di Argenta, dott. Menichella, nella sua relazione, comunicata l'altro giorno al nuovo Consiglio Comunale dopo le elezioni generali. Meditino i lettori queste cifre tenendo presente che Argenta è una cittadina di 24.000 abitanti, dove splende.... il sol dell'avvenire.

Trattando dell'argomento della *pubblica beneficenza*, il R. Commissario rileva che le voragini finanziarie aperte dalla passata amministrazione al bilancio comunale, sono il portato di *esigenze precise e perentorie* di classi sociali che, senza troppo sottilizzare, chiedono non quel tanto della soddisfazione del bisogno che le leggi a ciò preordinate consentono agli enti pubblici, ma *una quasi integrale soddisfazione di ogni umana calamità ed infermità* e la affermazione precisa nei periodi di disoccupazione non già dell'interesse di ottenere lavori, ma del *diritto* a conseguirne.

Rammenti il lettore che non siamo noi, sconci conservatori, che parliamo, ma un Commissario Regio apolitico, e.... buon amministratore.

Rilevati i mezzi da lui predisposti per risolvere questa grave situazione, le norme che l'amministrazione dovrà seguire nell'avvenire per evitare i *deficit* del passato (in cinque anni si eccedettero gli stanziamenti di bilancio di oltre 200 mila lire!) egli tratta la parte finanziaria del bilancio comunale. E rileva che se il Comune di Argenta non va male, il merito non è dei passati amministratori, ma dei contribuenti che pacificamente hanno visto elevato in un quinquennio l'onere della sovrimposta da lire 240 mila a L. 370 mila, e le tasse comunali da L. 83 mila a L. 160 mila, in tutto un aumento di oltre annue lire 207.000 a favore esclusivo di pochi cespiti di spesa. Se tutto ciò non fosse avvenuto, dice il Regio Commissario, ben altrimenti floride sarebbero le condizioni dell'ente, ben altre opere di umana filantropia si potrebbero vedere, in luogo di quanto si è malamente speso!...

Dal riesame delle contabilità sono emersi dei risultati assai gravi che si concretano in responsabilità personali denunciate per oltre L. 360.000. E tali responsabilità, già in parte pronunciate dal Consiglio di Prefettura, serviranno, se non altro, di freno e di remora morale ai novelli reggitori del Comune!

E ci pare che basti....

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202 / 21-81
Amministrazione	231
Intercomunale	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	

CALENDARIO

14 Lunedì: S. Tiberio
15 Martedì: S. Vittorino.
Leva il sole alle 5.29; tramonta alle 18.54.

Per una resurrezione
La "Lega Navale,, a Venezia

Dal primo numero uscito ieri della Voce della patria, *organo mensile della* Associazione Trento e Trieste, *vivace e simpatico giornale che si presenta ben fatto e ricco di ragguardevole collaborazione, riportiamo — aderendovi cordialmente — questa proposta di Giovanni Chiggiato:*

V'è una città marinara in Italia, che non ha sezione della « Lega Navale Italiana ».

L'ebbe, e delle più floride e attive. Poi fu lasciata languire e or è un anno fu lasciata morire.

E la città è sede di dipartimento militare marittimo, e ha in sè quello che per importanza di traffici è il secondo tra i porti d'Italia. Ha verso il mare a sua guardia fortezze formidabili e un arsenale ben munito; e da lei si dipartono verso terra i canali che mettono ai fiumi e assicurano i vantaggi della navigazione ai commerci e alle industrie delle ricche regioni finitime. E più ha una storia millenaria di glorie navali. E a lei guardano ancora quanti italiani operano e vogliono un'Italia forte sull'Adriatico, sia che vigilino inquieti dalla nostra sponda di questo mare, sia che dall'opposta fedeli ricordino, fedeli aspettino.

Eppure tra le Sezioni della Lega Navale, Venezia più non figura. Questo nell'anno dopo la lunga guerra, che diede all'Italia in quattro mari prova e misura della devozione, del valore, della resistenza dei suoi marinai. E mentre la nazione reclama un accrescimento di potenza navale, che risponda alle nuove necessità recate dalla conquista di così vasta distesa di costiera mediterranea e più dal rapido e incessante rafforzarsi, non senza minaccia per noi, di tutte le flotte straniere nei mari nostri o prossimi ai nostri.

Non rimproveri e non rimpianti: pensiamo solo a far opera utile per l'avvenire. Uniamoci noi della « Dante Alighieri », della « Trento e Trieste », dell'Associazione Nazionalista, perchè la « Lega Navale » possa riprendere efficacemente anche nelle nostre provincie la sua sana e provvida propaganda. Piero Foscari ha la fiducia di tutti noi: offriamogli le migliori forze nostre, perchè egli le disciplini e se ne giovi, così che il nostro e suo voto possa prontamente adempirsi.

Il 25 d'aprile, giorno di S. Marco, sarà quest'anno a Venezia tutto una dimostrazione data alla nostra marina d'affetto, di riconoscenza, di fede. Nel mattino la consegna delle medaglie ai reduci dei Dardanelli; nel pomeriggio la consegna delle targhe tricolori ai sette idrovolanti offerti alla marina dai veneziani. Con le rappresentanze ufficiali verrà a Venezia anche l'ammiraglio Bettòlo, che della « Lega Navale » è il presidente. Quale giorno più degno, quale occasione più propizia per ricostituire la Sezione?

Al gran coro che da tutte le nostre terre e dalle colonie lontane domanda nuovi presidii all'Italia sui mari, abbia così modo Venezia di unire la propria voce tra le più autorevoli, tra le meglio ascoltate.

Le passeggiate dei marinai

Come era stato annunciato ieri mattina alle 9 e mezza 250 marinai della marina mercantile uscivano dalla loro sede in Campo San Barnaba con la bandiera e si dirigevano tranquillamente alla Prefettura. Quivi una commissione si recò dal Prefetto e presentò un ordine del giorno nel quale si invoca la fusione delle Casse Invalidi. Soddisfatti per l'interessamento dell'autorità regia i marinai si diressero quindi alla Capitaneria di porto ove presentarono al Comm. D'Henry lo stesso ordine del giorno.

Il corteo quindi si scioglieva tranquillamente.

Prima Esposizione Regionale de "L'Arte Veneta,,

Sabato 19 corr. seguirà l'inaugurazione della prima Mostra de *L'Arte Veneta*, organizzata dal Comitato iniziatore. Le opere finora pervenute sono circa cinquecento con un numero di oltre centocinquanta espositori. Lunedì si riunirà la giuria, costituitasi nel seno del Comitato, per sottoporre a giudizio i lavori che, se accettati, dovranno poi figurare nella Mostra.

Da oggi intanto, ai negozii Brocco e Sanzin in Merceria, e Serafin in via Due Aprile, sono stati posti in vendita gli abbonamenti validi per tutta la durata della Esposizione. Essi costano L. 3; — quelle famiglie però che ne compreranno più di uno, potranno avere i successivi al prezzo di L. 2.

Una funzione religiosa
nella Casa penale maschile

Ieri mattina ebbe luogo nella Casa penale maschile alla Giudecca una solenne funzione religiosa celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca. Intervennero per il Prefetto il cav. Manfren, per il Sindaco il conte Passi, per la Procura Generale e la R. Procura il Consigliere cav. Paganuzzi, per il Questore il suo segretario di gabinetto cav. Campetti. Assistevano pure il cav. uff. Bussolin, il cav. Dal Tos, direttore dell'Istituto Coletti ed il vice presidente del Consiglio d'amministrazione di detto Istituto, nonchè altri rappresentanti Istituti ed autorità cittadine. Erano pure presenti tutti gli impiegati addetti alla Direzione degli Stabilimenti Carcerari di Venezia, nonchè il personale sanitario, religioso e tecnico.

Nella bella ed artistica chiesa dello Stabilimento, divisi da cancellate in ferro, si trovavano riuniti circa duecento reclusi.

Sua Eminenza celebrò la Messa assistito dal suo seguito e dai Padri Cappuccini del Redentore. Al Vangelo il Cardinale rivolse ai reclusi belle parole caritatevoli d'occasione.

Il contegno dei reclusi fu ammirabile per ordine e disciplina.

La cerimonia durò circa un'ora e mezza.

Terminate le funzioni il Direttore degli Stabilimenti Carcerari di Venezia, cav. Crippa, ha invitato il Cardinale e le autorità negli Uffici della Direzione.

Prima di congedarsi, Sua Eminenza lasciò un'elargizione in denaro a favore dei reclusi.

Quanto prima il Cardinale visiterà e celebrerà nella Casa penale femminile.

Letture e conferenze

Luigi Rocca alla "Dantesca,,
Il Canto di Manfredi

La seconda delle Conferenze Dantesche, sarà tenuta oggi, alle 17 precise, nella sala del Filologico, da Luigi Rocca, del Liceo libero A. Manzoni, di Milano.

Il pio sacerdote, studioso acuto profondo e appassionato dell'opera di Dante, ha levato ben alto il suo nome, non solo fra i dantisti di professione, ma più largamente fra tutte le persone colte, che si occupano di nobili studi. Discepolo, tra i più distinti, di Adolfo Bartoli, che ne apprezzò di buon'ora la soda dottrina e lo squisito intelletto, ebbe, su alcuni de' colleghi suoi nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, il vantaggio di specializzarsi per tempo nello studio critico di Dante, concentrando le sue indagini in un campo speciale: quello degli antichi commentatori della « Commedia », che, a parere del Rocca, dovevano essere base ad una esegesi veramente critica e storica del Poema, e su quelli del primo centenario dopo la morte di Dante, egli pubblicò, nel 1891, un libro, che fu definito « un vero tesoro di fatti e di osservazioni », ed è tuttora riguardato come fondamentale per l'accurata dottrina, per l'ordine, per la fine perspicacia con cui il Rocca è giunto ai suoi risultati, i più fra i quali sono acquisiti alla scienza. Nè egli tralasciò poi questi studi; e nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, nel *Propugnatore*, ed altrove, pubblicò altri scritti importantissimi su speciali antichi commenti, o lavori meravigliosamente originali su figure e scene del Poema, come Matelda, Beatrice, la processione simbolica del Paradiso Terrestre, ecc.

Poichè Don Luigi Rocca accoppia alla dottrina severa, il brio della genialità, e l'uno e l'altra infonde alla sua arte oratoria semplice ed elegante, onde è uno dei lettori di Dante più frequentemente chiamato in Orsanmichele.

Per la prima volta udremo oggi l'illustre Maestro, e nel commento d'un Canto, il III. del Purgatorio, che è fra i più soavemente belli della Commedia.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 2.-; per i soci del Circolo e per gli studenti lire 1.-.

La Presidenza avverte che essendo ancora disponibili alcuni pochi biglietti di abbonamento a L. 6.-, e pochi a L. 3.-, per studenti, potranno essere acquistati oggi per le quattro conferenze della serie.

Ateneo Veneto
Seconda lezione di Storia Venete

Ieri, alle 15, nella sala maggiore dell'Ateneo affollata di buon numero di studenti e di popolo, il chiar. prof. cav. Antonio Battistella, R. Provv. agli studi per la Provincia di Udine, tenne la 2.a lezione di Storia Veneta.

Dopo d'aver accennato all'elezione del Doge Francesco Foscari e all'abolizione dell'arringo, il prof. Battistella in brevi parole tocca dell'indirizzo della nuova politica veneziana. Entra quindi a parlare della guerra tra la Repubblica e il Duca di Milano, guerra che, interrotta da brevi periodi di tregua, più che di pace, prosegue col nuovo duca di Milano, Francesco Sforza, fino alla pace di Lodi del 1454. Si trattiene specialmente sulla parte in essa guerra avuta dal conte di Carmagnola, del quale espone le tragiche vicende, cercando di mettere in luce il buon diritto della Repubblica nel doloroso episodio. Passa quindi a discorrere dei nuovi contrasti di Venezia coll'imperatore, specialmente per ciò che riguarda il patriarcato aquileiese: delle nuove trame di Marsilio da Carrara contro di essa; e infine delle ultime vicende del dogado del Foscari amareggiato dalla condotta del figlio Jacopo che per colpe più o meno gravi contro la Repubblica, fu tre volte processato e condannato.

Alla fine della dotta lezione il pubblico applaudì calorosamente il prof. Battistella.

XVIII conferenza di beneficenza
"Cadore,,

La poesia ammaliatrice emanante da questo nome, che richiama visioni incantevoli e memorie di grandezza, di operosità e di valore, avrà questa sera nel prof. Fontana del Liceo di Treviso, un interprete degno di essa. In sessanta proiezioni si succederanno sullo schermo, quasi in una gara di bellezza, le innumeri borgate sorridenti di rossi garofani fra il candor delle nevi ed il verde delle valli; risorgeranno nella loro affascinante maestà gli spiriti magni del Tiziano e del Calvi; ed, epilogo superbo, risuonerà l'ode magnifica di Giosuè Carducci, palpitante, fremente di eroismi e d'amore.

Ingresso centesimi cinquanta.

Si accede dalla porta in calle della Verona.

Gli azionisti delle conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

I monumenti di Rodi
all' Università Popolare

Domani sera, all'Ateneo il dott. Giuseppe Gerola, direttore del Museo Nazionale di Ravenna, terrà la prima lezione del terzo periodo della U. P. parlando dei monumenti veneti che, dopo tanti secoli, ricordano ancora, nell'isola di Rodi, la gloria e la potenza della veneta repubblica.

Il nome del dott. Gerola è ben conosciuto in tutta Italia, e in ispecie a Venezia, per gli importanti studi che il dotto e diligente ricercatore ha compiuti qualche anno fa, per incarico dello Istituto Veneto di S. L. A., nell'isola di Candia, e per pubblicazioni molto pregiate sull'arte antica. Egli viene ora a riferire in una conferenza illustrata da molte belle proiezioni ciò che di più notevole ha riscontrato nell'isola di Rodi, avendo avuto incarico dal Governo di studiare le memorie italiche di Rodi e delle minori isole dell'Egeo conquistate dall'Italia.

A questa seguiranno altre dieci lezioni, alcune delle quali tenute da insegnanti nostri come il prof. Secretant, il dott. Ligorio, il prof. Vivante, l'avv. Feder, il prof. De Toni e il prof. Mario Levi, insegnante alla R. Scuola Commerciale di Feltre, — alcune da una colta e gentile signora (la marchesa Angelina Altoviti-Toscanelli di Firenze), e da due autorevoli Deputati (l'onorevole Abbiate e l'on. Pietro Chimienti). Così l'U. P. si dispone a chiudere nel modo migliore un anno scolastico singolarmente ricco di lezioni utili e interessanti.

I biglietti di abbonamento per l'intero periodo si possono acquistare domani sera all'Ateneo al prezzo di una lira.

Conferenza alla Lega Insegnanti

La conferenza che tenne ieri l'egregio prof. Vanni sul sordo-muto e la sua istruzione, fu, come le precedenti, interessantissima. Il conferenziere fece notare in primo luogo l'abbandono in cui i sordomuti furono lasciati nei tempi antichi e medioevali e come solo nel XVI secolo mercè la santa opera del Cardano si pensò che anche questi infelici possono essere un valore, per quanto modesto, nella vita sociale e s'intraprese la loro educazione ed istruzione. Passò poscia a dimostrare le condizioni anormali e deficienti fisiche e psichiche del sordomuto e la enorme difficoltà di condurlo ad apprendere e diventare migliore ed utile a sè e agli altri. Trattò delle leggi, dei metodi didattici e criteri pedagogici da seguirsi pazientemente dagli educatori per raggiungere il massimo grado di educabilità degli infelici affidati alle loro cure.

Tratteggiò particolarmente il procedimento che si segue ora negli appositi istituti per l'insegnamento della lingua e fece conoscere i lusinghieri risultati che se n'ottengono.

La conferenza, variata con episodi ed aneddoti, riuscì interessante e fu vivamente applaudita.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di venerdì 18 corrente alle ore tredici.

Se la prima convocazione andasse deserta per mancato intervento del numero legale di Consiglieri, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 28 corrente alla stessa ora.

Ecco l'elenco delle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio:

Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) al voto sulla dimanda del Comune di Dolo per concessione di derivare acqua dal naviglio Brenta; b) al voto sulla dimanda del Comune di Caorle per concessione di derivare acqua dal fiume Livenza; c) all'azione giudiziaria per ottenere il rimborso delle spese di spedalità dell'alienato Cipriotto Angelo. — Comunicazione di prelevamento dal fondo di riserva e di storno nel bilancio dell'esercizio in corso — Rettifica della deliberazione 19 febbraio a. c. relativa all'approvazione del nuovo statuto per l'Istituto provinciale degli Esposti in Venezia — Determinazione del tempo per l'esercizio della caccia durante il periodo venatorio 1913-1914 — Relazione della Deputazione provinciale e della Commissione consigliare in ordine alle proposte presentate ed alle conclusioni adottate nell'adunanza 12 agosto 1912 del Consiglio Provinciale circa i servizi tramviari nella Provincia. — Modificazioni all'articolo 26 del vigente capitolato di oneri per il servizio sovvenzionato di navigazione in relazione alla dimanda 18 gennaio 1913 della Società Veneta Lagunare. — Comunicazioni e proposte in ordine al servizio di navigazione Burano-Treporti-Cavallino. — Proposte relative al servizio di navigazione fra Portogruaro e Caorle — Regolazione dei rapporti fra la Provincia ed il Comune di Venezia nei riguardi della competenza passiva delle spese attribuite alle due Amministrazioni per i ginnasi licei « Marco Foscarini » e « Marco Polo ». — Acquisto di uno stabile ad uso di caserma dei Reali Carabinieri nel sestiere di Cannaregio in Venezia — Concorso nella spesa per importazione di cavalle destinate alla produzione di animali da tiro mezzo pesante — Presentazione del prontuario alfabetico ragionato delle deliberazioni del Consiglio provinciale compilato dal vicesegretario sig. Aldo Tommasi, e proposte per la stampa del prontuario stesso e per la concessione di un compenso al compilatore — Aumento di salario a Giovanni Martinelli inserviente di chimica presso l'Istituto tecnico e nautico « Paolo Sarpi » in Venezia — Acquisto dal Comune di Portogruaro dello stabile ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in quella città.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo » è arrivato a Venezia il 10 corrente di ritorno da Calcutta e si è ormeggiato in marittima. Nel viaggio testè compiuto questo piroscafo ha trasportato il signor Aldo Viola che ha effettuato un viaggio nelle Indie a scopo di studio, ed il Comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino.

Il piroscafo « Alberto Treves » è arrivato a Venezia, venerdì 11 corrente proveniente da Cardiff e si è ormeggiato alla banchina San Basilio; esso ripartirà alla fine della settimana entrante per Siviglia.

Il piroscafo « Caboto » è arrivato ieri a Venezia proveniente da Fiume e si è ormeggiato alla banchina dei Magazzini Generali di Santa Marta ove caricherà per partire il giorno 20 per Calcutta. Il piroscafo « Veneto » è ormeggiato alla Giudecca ove sta ultimando i lavori di raddobbo.

Sono così quattro i piroscafi della Società Veneziana attualmente in porto di Venezia.

Il piroscafo « Manin » è atteso a Suez il 16 corrente e proseguirà subito per Catania e Venezia; — il « Barbarigo » è partito da Colombo il 7 corrente ed è atteso domani a Calcutta; — l'« Orseolo » è partito da Massaua per Karachi il giorno 11, ed il « Veniero » è arrivato a Tampa (Stati Uniti d'America) l'11 corrente.

I negozianti di Piazza e quelli di Lido

Come negli anni passati, anche quest'anno, allo inizio della stagione movimentata di primavera i negozianti di chincaglierie e *novità*, dei negozi di Piazza hanno nominato una commissione con lo incarico di recarsi ogni domenica al Lido ad accertarsi se quei negozi di chincaglierie osservano la legge sul riposo festivo.

Questa commissione ha cominciato da tre domeniche il suo lavoro che del resto vale meglio di ogni protesta verbale od orale all'autorità.

Il delegato del Lido dott. D'Amato al quale dapprima la commissione si rivolse non ostacolò per nulla tale controllo anzi si dichiarò soddisfatto della pacifica cooperazione.

Ieri mattina il delegato D'Amato durante una minuziosa ispezione levava la contravvenzione ad un bazar di veneziani autentici che avevano allungata di un giorno la settimana dei lavoratori, sulla terrazza dei Bagni Lido elevò pure la contravvenzione al negoziante di cartoline illustrate Gio Batta Barziza fu Eugenio di anni 60. Uscito il delegato un altro negoziante di oggetti varii del corridoio dello Stabilimento apriva la vendita, senonchè poco dopo doveva fare i conti con la Commissione che chiamato il funzionario gli fece elevare la contravvenzione.

Per la bandiera in campo S. Giacomo dall'Orio

Il Comitato « Pro Bandiera » rendendo vive e sentite grazie ai generosi oblatori, e nella fiducia di essere da molti altri aiutato nella sua impresa, ci comunica il primo elenco delle offerte pervenutegli e raccolte: dall'on. Cassa di Risparmio di qui L. 50, Bar. Senatore Giovanni Rossi lire 10, Co. cav. Pietro Venier 10, Famiglia Pemma 10, Cont. Leonardi di Casalino 5, Pietro Bellinato 5, Cestaro Federico 3, Salvagno Giacomo 3, Giovanni Antonelli 2, Fonda Rossari 2, Ferrarese Antonio 2, Sorelle Costantini 2, Pastega Lorenzo 2, Coldel Angela 2, De Grandis Giuseppe 2, Ing. Spaventi 2, Francesco Folin 1, Zanutto Giuseppe 1, Luigi Selles 1, Prof. Castellani 1, Negretto Giuseppe 1, Ravagni Giustina 1, Folin Angelo 1, Rev. Parroco Don Antonio Frollo 1, Prof. don Giovanni Costantini 1, Piola 0.50, Dall'Olivo 0.50. — Totale L. 122.— (L. centoventidue).

Varie di Cronaca

Una testa malconcia

Ieri sera verso le 9 si impegnava in Salizzada San Lio una rissa fra tre o quattro avvinazzati per ragione di donne. Alla fine ne uscì malconcio con varie contusioni al naso alle tempia e alla testa certo Agatea Antonio fu Fortunato di anni 31 abitante a San Giacomo Dall'Orio, che fu ferito con un corpo contundente.

Venne accompagnato alla Guardia medica dal vigile Sambin e quindi, data la gravità delle ferite, con una barca della Croce Azzurra, all'Ospitale. — Fu trattenuto e dichiarato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Fra i commessi di negozio

La Lega di miglioramento fra Commessi di Negozio ci comunica:

Il Consiglio Direttivo, visto che la rispettabile Ditta Armando Vianello di Cesare, con atto umanitario ha adottato la chiusura serale dei suoi negozi alle ore venti, si sente dovere di esternarle tutta la meritata gratitudine da parte degli interessati.

E considerato che questa è una dimostrazione della possibilità di addivenire ad un'ora unica di chiusura, fa voti acciocchè incoraggiati dallo esempio, altri Esercenti comprendendo che da ciò non verrebbero lesi i loro interessi si assoggettino alla necessariamente tanto desiderata chiusura dei negozi alle ore venti.

Stato Civile

Nascite

Del 10. — Città: Maschi 8; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 15.

Dell'11. — Città: Maschi 7; femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 19.

Matrimoni

Toresin Tobia Antonio Pietro spazzino celibe con Capolin Palmira infilaperle vedova — Schiavon Angelo barbiere vedovo con Cudignot Zalmira casalinga nubile. — Bonel Natale falegname con Meneghin Luigia casalinga celibi. — Onganía Umberto pittore con Belosersky Elena possidente celibi.

Dell'11. — Bianchi Gino orefice con Rocchi Giulia maestra comunale celibi.

Decessi

Del 10. — Brunello Buffelli Annetta di anni 86 vedova ricoverata di Venezia — Gianese Giovanni d'anni 67 vedovo II già modellista di Venezia — Stefani Giovanni d'anni 56 coniugato contadino di Meolo — Fumato Angelo d'anni 50 celibe battellante di Venezia — Scantamburlo Giovanni d'anni 27 celibe vigile di Venezia — Kulnigg Adolfo d'anni 26 celibe guardia notturna di Milano — Barbato Antonio d'anni 25 celibe infermiere di S. Maria di Sala — Monti Franco d'anni 17 celibe studente di Pordenone.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Dell'11. — Pozzana Gavazzi Elena d'anni 32 coniugata casalinga di Venezia — De Candido Andrea d'anni 66 coniugato oste di Venezia — Cipollato Simone d'anni 50 coniugato r. pensionato di Venezia — Lorenzon Luigi d'anni 55 celibe possidente di Treviso.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 13 aprile 1913:

Rocco Antonio marittimo con Truscello Elisabetta casalinga — Vallani Ermenegildo calderaio con Buranella Olga casalinga — Cecilian Oliviero falegname con Grigolo Emilia casalinga — Bovo Giuseppe vigile sanitario con Mainardi Elisabetta casalinga — Ponga Emilio carpentiere con Predosin Giuditta casalinga — Bassinello Giovanni bracciante con Padovan Antonia casalinga — Bigaglia Giuseppe commissionato con Dario Pia civile — Zaugger Enrico Ernesto negoziante con Castellan Antonia Vittoria casalinga — Rosso Luigi bracciante con Nan Rosa Luigia cotoniera — Botti Candido regio usciere con Arata Teodolinda casalinga — Errico Pietro regio impiegato con Dalle Nogare Maria civile — Cecchinato Augusto falegname con Bombardella Ida levatrice — Taccelti Cesare muratore con Zago Rosa casalinga — Raffaelli Italo capitano genio navale con Tonietti Giuseppina attendente a casa — Giorgiutti Ugo ragioniere con De Pauli Margherita civile — Pietrobon Amedeo compositore tipografo con Ghisalberti Luigia casalinga — Meneghetto Luigi falegname con Lucatello Vincenza casalinga — Dal Mos Giovanni fornaio con Boscolo Maddalena Angela casalinga — Cavazzana Attilio regio impiegato con Tasso Ida civile — Candotti Pietro guardia scelta di città con Marco Regina sarta — Giacobbe Luigi agente negozio con Cordella Adele sigaraia — Scarpa Pietro fuochista con Bajo Giuseppina casalinga — Cortivo Giuseppe gondoliere con Bortolini Vittoria casalinga — Barozzi Nobile Sebastiano pittore con Cadario Maria Angela civile.

Echi di cronaca

CRONACA ROSA

Due fidanzamenti a Padova

Ci scrivono da Padova:

Si partecipa ufficialmente il fidanzamento della N. D. Contessina Rosetta Nani Mocenigo col Co. Leo de Lazara Pisani Zusto, tenente nei Lancieri Milano e quello della Contessina Margherita Papafava dei Carraresi col Conte Carlo Bracci di Siena.

Regia Marina

Roma, 13

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto il maggiore macchinista Carniel è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto alla riserva navale. Con successivo decreto ministeriale il detto maggiore macchinista è stato richiamato temporaneamente in servizio attivo a decorrere dal 6 corrente conservando la sua destinazione presso lo ufficio tecnico di Genova.

Le violenze delle suffragiste

Londra, 13

Alla fine di una dimostrazione al teatro di Queen's Way, Birrel segretario di Stato per l'Irlanda è stato apostrofato dalle suffragiste spettatrici che gli hanno intimato di dare le sue dimissioni. Esse hanno dichiarato che il progetto elettorale presentato dal governo è senza valore. Questa apostrofe è stata accolta con qualche acclamazione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Aprile 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	41.99	50.11	51.63
Termometro centigr. al N.	5.0	3.0	5.4
Umidità relativa	97	83	68
Direzione del vento	N.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	15.25	16.75	—.—

Temperatura massima di ieri 8.1; minima di oggi 2.7 — Marea: 1.a alta 7.15; 2.a alta 20.0; 1.a bassa 2.45; 2.a bassa 13.0.

Il presente e il futuro commerciale di Tripoli

La prossima esposizione Campionaria

Si trova a Venezia, per brevi giorni il signor Virginio Bolla, direttore della Sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia, ufficio che egli copre con grande attività, tantochè ha ricevuto non solo ampi elogi dalla Direzione Generale dello importante Istituto e dal Ministero delle Colonie, ma anche vive congratuzioni dalle autorità della Colonia.

Egli sta ora provvedendo alla organizzazione della prima mostra campionaria italiana a Tripoli della quale, in seguito agli accordi intervenuti fra Venezia e Milano, sarà il direttore locale. Abbiamo perciò creduto di rivolgergli qualche domanda su questo argomento e anche su altri che egli è in grado di conoscere per la sua lunga pratica dei luoghi.

— Avremo adunque una esposizione italiana a Tripoli? — gli abbiamo chiesto?.

— L'avremo certamente — ci ha risposto — per quanto riguarda i principali articoli italiani che possono trovare smercio notevole in Libia e che possono, anzi dovranno, vincere la concorrenza estera.

— E con quali criteri si organizza?

— Con i criteri più moderni e più seri. Vi erano due iniziative quasi contemporanee, l'una del Museo Commerciale di Venezia, l'altra di un gruppo di industriali lombardi. La missione veneta, prima arrivata in Libia durante la guerra, trovò poi anche una missione lombarda. Quasi identiche erano le proposte, ispirate agli stessi fini di praticità. E fu felicissimo lo accordo concluso dal mio direttore generale cogli industriali di Milano, perfezionato poi fino nei più minuti particolari con l'appoggio aperto ed ufficiale del Ministero delle Colonie.

— In che cosa consiste l'appoggio del Governo?

— Ella sa quale deficienza di aree adatte vi sia ancora a Tripoli. Si è potuto ottenere dal Governo una magnifica area nella Piazza dello Sparto, il luogo più bello di Tripoli, non solo; ma tutte le Camere di Commercio vennero informate della importanza della iniziativa ed invitate a cooperare per la buona riuscita di essa. Anche qualche settimana fa si è recata in Libia un'apposita commissione e con essa abbiamo del tutto concretato il programma, il piano dei locali e via dicendo. Entro brevissimo tempo, per quanto mi consta, si dirameranno le circolari e certo gli espositori saranno moltissimi, di tutte le regioni d'Italia. La inaugurazione sarà fatta con una certa solennità e forse potrà coincidere con la escursione nazionale in Libia promossa dal Touring Club Italiano e favorita cordialmente dal Museo nostro e dall'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale.

— Lei rappresenta a Tripoli anche codesto Istituto Italiano?

— Precisamente. Il Museo Commerciale e l'Istituto Italiano sono due enti vigorosi, intimamente connessi, ed è vera fortuna che abbiano la loro sede centrale a Venezia. Hanno però carattere — giova rilevarlo — prettamente nazionale e non regionale e hanno giovato molto a diffondere anche fra gli indigeni l'autorità, dirò così, morale e commerciale, di Venezia e del Veneto.

Il giornale di Tripoli, «*La Nuova Italia*», scriveva in proposito, tempo fa, che le migliori iniziative per la Libia sono quelle di Venezia e dello Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale, popolare ormai a Tripoli, come lo è il mio ufficio.

— Ha molti soci, a Tripoli, l'Istituto Italiano?

— Solo in Tripoli città, i soci dello Istituto nostro sono più di cinquanta, e sono socie tutte le più importanti ditte commerciali. Del resto io non faccio che raccogliere il frutto del lavoro intenso del cav. Petternella, il mio predecessore, che ora copre, come saprà, un notevole ufficio al Ministero delle Colonie. Ed i soci dello Istituto Italiano che vengono dall'Italia a Tripoli sanno di trovare un ufficio che è a loro disposizione non soltanto di nome, ma anche di fatto, sicchè molti ci hanno espresso, anche per iscritto, i loro rallegramenti. Hanno toccato con mano la utilità di questa istituzione. Mi scrivono sovente soci dello Istituto anche dall'America del Sud, qualcuno anche dall'India... E' un lavoro oscuro, ma incessante, su cui non tocca a me di insistere, e che consiste specialmente nella propaganda spicciola presso i varii Enti commerciali nazionali che si propongono di iniziare affari sulla piazza di Tripoli.

— E Venezia ha iniziato traffici in Libia?

— Le dirò che le comunicazioni fra l'Adriatico e la Libia non sono ancora giunte allo sviluppo desiderabile; ma molto migliorerà la situazione quando, in luglio, andranno in vigore i nuovi servizi marittimi. Bisogna inoltre aggiungere che oggi le condizioni del Commercio a Tripoli non sono le più favorevoli; fortunatamente ciò dipende, a parer mio, da cause del tutto transitorie. Ed è una fortuna che il Ministero delle Colonie, per l'opera sapiente del Ministro e per quella del Direttore Generale degli Affari Commerciali, il Comm. Bodrero, che è stato a Tripoli anche pochi giorni fa e che ha visitato la nostra sede con interessamento, abbia criteri nitidi e precisi dell'opera che si deve compiere, opera complessa ed imponente. Basti considerare il programma portuale e quello ferroviario. Io sono in grado di istituire paragoni con quanto la Francia ha fatto a Tunisi e posso assicurare che l'opera iniziata dall'Italia a Tripoli non ha niente da invidiare, anche perchè da noi si sa fare tesoro della esperienza altrui evitando molti degli errori nei quali i francesi stessi ammettono di essere caduti.

— Dai giornali si è accennato ad una crisi economica che travaglierebbe la capitale della nuova colonia. Può darmi qualche chiarimento in proposito?

— Se crisi significa cessazione degli affari che tumultuosamente si sviluppano in ambienti di guerra e che offrono facili guadagni, la cosa è vera; ma si può chiamare crisi il progressivo ristabilimento della vita normale? Noi assistiamo oggi ad un fenomeno verificatosi in tutte le colonie allo inizio del loro sviluppo civile ed economico. E questo fenomeno ha il suo lato confortante, in quanto se da ora in poi non saranno più possibili i grassi affari favoriti dal regime turco e gli speciali guadagni giustificati dalla eccezionale situazione militare, è però vero che a Tripoli si va sviluppando un regime economico più stabile e quindi capace di meglio affidare le iniziative commerciali, le quali tanto più prosperano quanto minori sono le alee. Le illusioni devono assolutamente sparire per lasciare il campo al lavoro serio e ponderato, il quale solo potrà compensare i sacrifici fatti per la conquista delle nuove terre.

— Come spiega allora la diffidenza diffusa nel ceto commerciale a proposito della piazza di Tripoli?

— Credo che sia proprio una questione di parole: si è parlato di crisi, mentre non si doveva parlare che di un fenomeno di assestamento. Dai dati che io possiedo, posso accertarla che la somma complessiva degli affari non è punto in decrescenza. Si nota invece una tendenza alla loro ripartizione in molte mani. Ha ripreso, naturalmente, il lavoro l'elemento dei vecchi commercianti ed a questo si è aggiunto il nuovo elemento arrivato a Tripoli fin dallo inizio della guerra. Si apre, quindi, il sano regime della concorrenza, che è il regime ideale dei consumatori.

Certo nessuno potrà pretendere che la un momento all'altro si inizi una forte corrente di affari; noi dobbiamo creare gradatamente la richiesta e per questo dovremo gradatamente studiare i bisogni locali, stimolarli e crearne di nuovi, il che, in fondo, è l'ufficio di tutte le civiltà superiori. Buoni rappresentanti di Case commerciali non mancano: essi potranno svolgere la loro attività in questo senso e frattanto si familierizzeranno col costumi e con la psicologia locale in guisa da garantirsi anche da spiacevoli sorprese.

— Quali intendimenti ha manifestato il Governo per assecondare anche in questo campo gli sforzi e le iniziative private?

— Della serietà di tali intendimenti non si può giudicare se non dalla serietà con la quale sono stati intrapresi gli studi e posso dirle che la nostra calunniata burocrazia ha saputo in questa circostanza dar prova di iniziative e di buon volere che ordinariamente nessuno le attribuisce. Per ora credo, come ho già detto, che non bisognerà aver fretta e che convenga attendere i frutti del sistema inaugurato dal Governo, cioè quello di farsi una esatta cognizione di tutto prima di compromettere comunque l'avvenire economico della Colonia. Bisogna applaudire, frattanto, agli sforzi che fa il Governo per togliere tutte le cause che potrebbero favorire la formazione di quel tale elemento di speculatori, del quale ci porge un esempio eloquentissimo la vicina Tunisi, elemento deleterio per il prestigio dell'europeo nel concetto dell'arabo. L'avvenire della Libia, creda a me, è sicuro. Esso dipende esclusivamente da noi. Ora, chi ha visto come ai nostri generali sia riuscito facile foggiare in poco tempo un soldato coloniale ottimo sotto ogni aspetto traendolo da elementi che mancavano necessariamente di qualunque preparazione adatta, deve essersi persuaso che dalla nostra gente si può attendere molto. Infatti, la guerra è la sintesi di virtù speciali e diffuse in tutti gli strati sociali del nostro popolo, virtù che gli stranieri segretamente ci invidiano e che non mancheranno di dare i loro buoni frutti anche nel campo più limitato del commercio. Questa fede è in me rinsaldata dallo spettacolo che mi si offerse più volte in Tunisia, dove i nostri connazionali poveri isolati e combattuti hanno dato in pochi anni alla Francia una delle sue colonie più prospere.

Teatri e Concerti

Le donne curiose di E. Wolf-Ferrari al Goldoni

Come abbiamo per primi annunziato molto tempo fa, nel venturo maggio avremo al *Goldoni* alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera di Ermanno Wolf-Ferrari: *le Donne curiose*, su libretto di Luigi Sugana. L'opera ebbe due mesi or sono alla Scala un successo che si può ben dir clamoroso, e che fu consacrato da una serie di ben *sedici* rappresentazioni, sempre con bellissimi teatri e con incassi cospicui: termometro infallibile.

Ora l'opera si darà al *Grande* di Brescia, diretta da Rodolfo Ferrari. E quindi l'impresa Comoli — rappresentata dall'Agenzia Bignardi — inizierà da Venezia una *tournée* che comprenderà Trieste, Udine, Treviso, Verona, Mantova, Modena Bologna, Firenze etc. etc.

La *turnée* sarà diretta dal un giovane e valente maestro, ben noto a Venezia dove fu allievo del nostro Liceo, e precisamente di Ermanno Wolf-Ferrari. — Il m. Piero Fabbroni, oltre alle sue qualità artistiche, ha anche la fortuna di conoscere profondamente, intimamente l'opera, nella sua qualità di maestro-rammentatore del Teatro della *Scala*, posto di grande responsabilità e di grandissima difficoltà ch'egli tiene con onore già da due anni. Pertanto l'opera è affidata a mani sicure.

Il m. Fabbroni sta già provando colla compagnia di canto, che è quasi interamente formata, e comprende elementi ottimi e conosciuti, come elementi giovani ma sicuri perchè scelti con molto accorgimento. Fra i nomi principali notiamo quello di Marcello Govoni, l'impareggiabile *Arlecchino*, del baritono Lunardi (*Pantalone*), di Giuseppe La Puma (*Lelio*), del Queirolo (*Ottavio*). — *Florindo* sarà un giovane tenore russo, il Giorgiewski, del quale si dice molto bene e che canta ora il *Rigoletto* a Genova ed è scritturato per i *Pescatori di perle* al Dal Verme. — *Eleonora* sarà, come alla Scala, la signora Florin-Govoni; *Beatrice* la Lucci (l'ottimo *Paggio* degli *Ugonotti* al *Malibran*); *Colombina* la signorina Ortis. — E' da definire ancora soltanto l'interprete di *Rosaura*.

Come dicemmo, la *tournée* si inizia a Venezia, dove lo spettacolo sarà preparato, e dove si avranno *otto* rappresentazioni, fra il 17 e il 29 maggio.

*

Teatro gremito, eminentemente popolare — soltanto il popolo sa accostarsi ormai a Shakespeare — iersera ad *Amleto* interpretato da Gustavo Salvini che fu clamorosamente e replicatamente applaudito a scena aperta e dopo ogni atto. Stasera l'eminente attore con la recita in suo onore si accomiata dal pubblico veneziano rappresentando il capolavoro di Alfieri, il *Saul*. Serata interessantissima alla quale nessuno vorrà mancare.

*

Come annunciammo, mercordì andrà in scena al «Goldoni» Ferruccio Benini.

Le novità da rappresentarsi sono le seguenti: *San Marco* della signora Rosselli, *I quadri* di E. Varagnolo, *Co' sonarà la Marangona* della signora Barzilai Gentilli, *Nel paese de le done* dei Fratelli Quintero.

Nella Compagnia è tornata l'attrice Margherita Seglin che il Benini scritturò per le parti di prima attrice giovane.

L'abbonamento per l'ingresso ed i vari posti del teatro è per dieci rappresentazioni

Secondo Concerto Spalding

Diamo il programma del secondo concerto che il violinista Albert Spalding darà domani sera al teatro Goldoni:

1. *Händel* - «Sonata in la» - Andante, Allegro, Adagio, Allegretto moderato.
2. *Mendelssohn* - «Concerto in mi minore» - Allegro molto appassionato, Andante, Allegro molto vivace.
3. a) *Schumann* - «Nel giardino»; - b) *Schumann* - «Alla fontana»; - c) *Wagner-Wilhelm-Preislied* dai «Maestri Cantori»; - d) *Paganini* - «XXIV Capriccio».
4. a) *Fauré* - «Berceuse»; - b) *Debussy* - «II. Arabesque»; - c) *Saint-Saëns* - «Introduzione e rondò capriccioso».

Accompagna al piano André Benoist.

I prezzi sono così stabiliti: ingresso lire 1; - sedie lire 1; - poltroncine lire 2; - poltrone lire 3; - palchi di pepiano e I.o ordine lire 6; - II. 3; - III. 2; - ingresso al loggione cent. 50.

I posti si acquistano al Negozio Brocco e ai cancelli in Piazza, sotto le Procuratie.

Rossini

La seconda rappresentazione di *Milda* e *Pagliacci* ebbe luogo dinanzi ad un teatro affollatissimo. L'opera del m. Allen ebbe un lieto successo, e alla fine si ebbero quattro chiamate all'autore e agli interpreti fra i quali emersero l'illustre Giraldoni, Lydia d'Orsago e il tenore Ciaroff.

Nei *Pagliacci* Gennaro de Tura rinnovò il grandissimo successo di canto e di azione della prima sera e dovette bissare l'arioso: applauditi furono pure la Sari, il De Marco etc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Saul.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —. Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Liquidazione

MESTRE — Ci scrivono 13:

Per prossima fine locazione la Ditta A. Cavalieri e Comp. di Mestre ha deliberato di procedere alla liquidazione della propria azienda. Fra pochi giorni saranno lanciati sulla piazza, a prezzi di assoluta concorrenza, diciannove pezzi di blocco, articoli molto usati, se vogliamo anche un po' sciupati, ma in compenso si tratta di roba che può ancora fare effetto per le sagre e fiere, avendosene di tutti i generi e colori, così da soddisfare il gusto delle masse. — Con tutto ciò si dubita possano trovarsi acquirenti, perchè ben si comprende trattarsi di fondi di magazzino.

*

Quando i principii della educazione sono buoni e sani, anche se il giovane per circostanze speciali o per cattive compagnie, nel corso degli anni viene traviato, o tosto o tardi sente ridestarsi i dolci ricordi della infanzia e si rimette nella strada indicatagli nei primi anni dalla famiglia, a meno che non sia completamente indurito nel vizio. — Due esempi recentissimi li abbiamo avuti a Mestre, e non sono sfuggiti certo a noi attenti e sereni osservatori.

Aurelio Cavalieri, nato e cresciuto in ambiente sinceramente cristiano, portato dall'ambizione a fare l'anticlericale, sente ridestarsi i primi insegnamenti, e festeggia al Municipio l'Annunciazione, che non fu mai festa civile, e che da qualche tempo venne tolta pure dai calendari ecclesiastici.

Non inferiore è il sentimento di Attilio Fontanin, che portato lui pure a fare il mangiapreti per essere assessore, illumina le finestre della propria casa durante la processione del Venerdì Santo.

E' proprio il caso di dire che quando la semente è buona e viene gettata in un terreno non completamente arido, o tosto o tardi, dà buoni frutti.

*

In grande attesa sono i buoni mestrini per la soluzione della crisi alla Congregazione di Carità.

Sarebbe ben ora che il Consiglio Comunale si raccogliesse in numero legale per accettare una buona volta le dimissioni del Consiglio della Congregazione ed insediasse i nuovi Amministratori dai quali la città si aspetta tante buone ed utili innovazioni, quali i beni della Casa di Ricovero trasformati in case di villeggiatura per i poveri, la soppressione del posto per l'incaricato alle funzioni religiose e relativo licenziamento dello impiegato recentemente nominatovi, sostituzione delle inutili e parassitarie donne ascritte ad ordini religiosi, e sostituzione con altrettante libere e coscienti compagne; trasformazione della inutile Chiesa della Salute in succursale della Camera del Lavoro, ecc.

Ben vengano questi nuovi Amministratori, che tutti attendono con piena e sicura fiducia.

Da buona fonte veniamo informati che nella certezza del licenziamento tanto il cappellano M. R. don Sardi quanto le Suore della Casa di Ricovero, dopo aver fatto inutili pratiche con gli Amministratori liberali, troppo liberali, dell'Associazione «Cuore ed Arte» per venir assunti alla sovraintendenza della infanzia abbandonata mestrina, si sono rivolti al clericale vicino paese di Carpenedo, dove dicesi si abbia una lontana idea di fare un Asilo di carità per i bambini poveri.

La sagra a Carpenedo — Le poche ore di sole che ci furono elargite nel pomeriggio hanno bastato a far accorrere alla sagra di Carpenedo una buona quantità di gente. Animatissimi i vari divertimenti di occasione: le giostre, le danze etc.

Una sezione della Cattedra Ambulante d'agricoltura — Ha incominciato a funzionare nella nostra città una sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, la quale ha sede presso il nostro florente Sindacato Agricolo.

Arresto — Oggi, verso le 13, certo Bogno Antonio, d'anni 17, pregiudicato, s'era introdotto nell'atrio d'ingresso alle stanze superiori del Caffè Centrale in Galleria, allo scopo di asportarvi una bicicletta che vi si trovava. Accortisi i fratelli Zordan, conduttori del Caffè, afferrarono il ladro e lo tennero in custodia finchè, sopravvenuto il brigadiere dei vigili urbani Amigoni e la guardia di città Barella, lo consegnarono a loro che lo trasportarono in queste carceri mandamentali.

Crisi industriale — In seguito all'aumentato dazio di confine della saggina, la ditta Krüll, che tiene un'importante fabbrica di scope nella nostra città, ha dovuto sospendere i lavori e licenziare gli operai che sono un centinaio. Qualche altra crisi si annuncia in altre fabbriche di Mestre e di paesi vicini. Speriamo che, grazie anche all'intervento del delegato di P. S. D.r Di Palma, non abbiano a verificarsi disordini.

Il caroviveri

CAORLE — Ci scrivono 13:

(Rex) L'annunzio di un prossimo servizio di vaporetto Caorle-Portogruaro ha destato naturalmente ottima impressione in tutti i ceti di persone. Si spera che un mezzo economico e sufficientemente rapido di trasporti fra Caorle ed il capoluogo del distretto permetterà quell'attivo scambio di merci che varrà a portare un beneficio sensibile nel costo della vita.

Perchè realmente a Caorle siamo nelle condizioni di chi si vede posto il dilemma: o bere o affogare! V'è una sola macelleria che vende la carne, generalmente di vaccina, a L. 2.00 il chilogrammo *per tutti i tagli e posizioni*. Quando si pensi che è generale nel mercato bovino il lagno per il basso prezzo del bestiame, tanto che anche alla Camera dei Deputati ci fu chi ebbe ad occuparsene, non si esiterà a riconoscere che il prezzo suaccennato è veramente esagerato. Nelle città, nei grossi centri si vende flor di carne, e coscia a L. 1.80 al chilo, e qui dobbiamo pagare a più alto prezzo della carne di magra vaccina?

Lo stesso deve dirsi per il prezzo del pane. Paghiamo pane di seconda qualità, spesso malcotto, a cent. 60 al chilogrammo acquistandolo a peso. Che se si prende, come generalmente si fa, a numero, a pezzi, allora troviamo che il Chilo è di forse 920, o 930 grammi. E il prezzo salta a L. 0.65 al chilogrammo.

I bottegai, se vi lagnate, vi rispondono che l'alto prezzo dei generi è dovuto al caro prezzo dei trasporti delle merci per barca anche dai centri più vicini. Invero quella infinitamente minuscola flottiglia di piccole barche che fa il servizio, generalmente a remi, fra Caorle e Portogruaro e Caorle e Venezia ha voluto, scimmiottando ben più potenti e maggiori organizzazioni, costituirsi in piccolo *trust* dei trasporti. E mentre un anno fa pei percorsi succitati si pagava L. 0.50 al quintale, il nolo salì poi a L. 0.75 per raggiungere la lira al quintale. Ma ad ogni aumento di cent. 25 per quintale di trasporto i bottegai risposero aumentando di cent. 5 al chilogrammo tutti i generi: cosicchè di fronte a cent. 25 di maggiore spesa ebbero un maggior incasso di L. 5.00; una ripercussione, come si vede, discreta.

Ben venga adunque il vaporetto ad unirci ai maggiori centri e permetta a noi di fare, fuori di qui, gli acquisti di generi migliori ed a miglior prezzo.

E veda la nuova Amministrazione Comunale di occuparsi della cosa. Il Commissario Prefettizio ha dotato Caorle di acqua: la nuova Amministrazione veda se non sia il caso di escogitare qualche efficace mezzo perchè il paese abbia pane e carne e tutti i generi di maggior necessità a prezzi più onesti e miti.

Vaccinazione

CAVARZERE — Ci scrivono 13:

Nei giorni 17, 20, 24 e 27 corrente mese, 1.o, 4, 8, 11, 15 e 18 Maggio p. v. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo nello stabilimento scolastico del Centro la sessione ordinaria primaverile di vaccinazione.

Negli stessi giorni, dalle ore 8 alle 11 la medesima operazione seguirà pure a Rottanova e a San Pietro pure nei locali delle scuole.

Al Passetto poi e precisamente nella casa canonica la vaccinazione sarà fatta nei giorni 21 e 28 corrente nel mattino.

Si rammenta ai genitori l'obbligo che hanno di presentare i loro bambini allo innesto.

Mostra bovina ed equina

Nel prossimo venturo Maggio, a cura del locale Consorzio Agrario Cooperativo, avranno luogo in questo Centro le periodiche mostre circondariali Bovina (IV) ed Equina (II).

Renderemo noto a suo tempo il relativo regolamento.

Concerto sospeso

MIRANO — Ci scrivono: 13

Causa il pessimo tempo il concerto della Banda cittadina fu rimandato a domenica ventura.

La chiamata controllo

Stamane alle ore 9 si presentarono nel palazzo municipale tutti i richiamati della classe '85 prima categoria di questo Comune. Li attendevano il Sindaco comm. Paolo Errera e l'incaricato all'ufficio di leva, segretario Federico Greggio. — Il Sindaco li ha resi edotti dello scopo della chiamata pregandoli di dare l'indirizzo esatto della loro attuale residenza per facilitare la esecuzione del metodo più razionale di richiamare le classi.

Dopo di avere fatto la relativa notazione del congedo venne allegato ad ogni libretto personale l'avviso contenente le iscrizioni nel caso di chiamata per istruzione o per altro.

PADOVA

Una riunione di commercianti alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 12.

Il Comitato per la costituenda Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti della provincia di Padova, ha diramato la circolare seguente:

Egregio Signore, — Mentre la ringraziamo per l'invio fattoci a suo tempo del la scheda di adesione, ci pregiamo invitarla alla riunione fissata per la sera di giovedì 17 corr. alle ore 21, presso la Camera di Commercio, allo scopo di concordarci in modo definitivo sulla opportunità di costituire la ideata Associazione Provinciale. La preghiamo vivamente, egregio signore, a voler intervenire all'adunanza, e di voler far propaganda fra i suoi colleghi affinchè intervengano numerosi.

Tristi tempi corrono per il commercio e per l'industria; ed Ella non ha certamente bisogno che noi le portiamo esempi di questa melanconica verità, che ognuno ha quotidianamente occasione di controllare. Da ogni parte la nostra classe viene premuta e combattuta: dal l'alto dal fisco; dal basso dalle non sempre giustificate aspirazioni delle classi inferiori; e dai lati, dalle sleali concorrenze di legioni di banditi che camuffati da commercianti, in cento maniere rubano il lavoro al commerciante onesto.

Ora il commercio e l'industria posson trovare la salvezza soltanto nella unione dei volonterosi contro i molteplici nemici; e di questa necessità si sono fatta ragione tutte le città d'Italia, e prima nel Veneto, Venezia, dove nel prossimo giugno avrà luogo il Congresso delle Associazioni commerciali per la trattazione degli interessi di classe. Quale spettacolo triste darebbe Padova se a quel Congresso mancasse una sua rappresentanza.

Sicuri della Sua presenza alla seduta, La ringraziamo della propaganda, salutandola distintamente. — *Il Comitato.*

Una conferenza dell'on. Comandini

Il tanto strombazzato comizio contro il discorso tenuto mesi or sono dal conte Dalla Torre a Venezia, indetto dalla Sezione Padovana dell'Associazione del «Libero Pensiero», si è risolto in una modesta conferenza tenuta al Teatro del Corso dall'on. Comandini, alla presenza di pubblico non soverchiamente affollato.

Tra i convenuti erano l'on. Alessio, il senatore Levi-Civita e l'onor. Pozzato.

L'on. Comandini ripetè, applaudito, la conferenza da lui tenuta il 23 febbraio scorso in Roma per la cerimonia commemorativa di Giordano Bruno sul tema: «Politica ecclesiastica e politica scolastica».

Si può dunque dire che l'annunciata dimostrazione di protesta si è risolta in un fiasco senza precedenti; ancora più grosso e ridicolo di quello della interpellanza consigliare.

L'assemblea degli Asili Infantili

Sotto la presidenza dell'ing. cav. Castellani è seguita oggi alle ore 14 l'assemblea dei soci degli «Asili infantili di Carità».

Aperta la seduta il presidente comunica che la Prefettura ha approvato l'atto di donazione con cui il dott. cav. uff. Enrico Malanotti, in memoria dei compianti suoi figli Carlo, Francesco e Maria dona agli Asili lo stabile delle Grazie, posto nel vicolo omonimo, di cospicuo valore. Si approva una lettera di ringraziamento al generoso donatore e di dare il suo nome ad un nuovo Asilo.

Si passa quindi alla nomina di tre consiglieri. Vengono riconfermati i dimissionari signori: avv. cav. uff. prof. Giovanni Alessio, marchese comm. Cesare Saibante e comm. G. B. Montemezzo.

Tentato suicidio

Oggi, appena terminato il desinare, tale Benedetto Muffato fu Lorenzo, di anni 48, di Torre, si ritirava nella sua stanza.

Non vedendolo ridiscendere, poco dopo un suo figliuolo saliva nella camera e lo trovava steso svenuto sul letto.

Da una ferita al braccio sinistro gli usciva il sangue in gran copia.

Lo sciagurato, che si era a scopo suicida recisa la vena mediana, fu subito soccorso e trasportato all'Ospitale, ove rimase ricoverato.

Non si conoscono le cause del triste passo.

Chopin

ESTE — Ci scrivono, 13.

Ieri sera al Circolo degli Impiegati la Co. Pasini di Milano (*Alma Dolens*) tenne una conferenza assai applaudita su Chopin, illustrata con musica del maestro eseguita al piano dalla sig.na Antonia Bon che ottenne un ottimo successo.

La bella e grande sala del Circolo era affollatissima.

Grande incendio

Stanotte, verso le tre, le campane della Chiesa di S. Maria delle Grazie suonarono improvvisamente a martello. Un grande allarme si destò in tutta la città e dintorni. Bruciavano ben sette case, riunite in una corte, detta la «Cortazza», in via Canevedo, presso la stazione. Accorsero i pompieri e gran folla, ma ben poco si riuscì a salvare. I fabbricati erano assicurati, ma numerose famiglie di operai perdettero ogni avere e trovansi in condizioni veramente pietose

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 13

Asilo Umberto I — L'assemblea dei soci in seduta odierna approvò il conto consuntivo 1912; deliberò di costituire un primo fondo di lire 2000 per la erezione di un nuovo fabbricato rispondente in tutto alla igiene e alla didattica; riconfermò i consiglieri uscenti signori Abetti Igino e Valsecchi Annibale; nominò patronesse le signore Mogno Rosmunda, Valsecchi Angelina e Gallo Maria e revisori dei conti per l'anno 1913 i signori D. Antonio Barausse, Licinio Zara e Lino Chiaaglia.

Auguriamo che si impegni una nobile gara per il sempre migliore sviluppo di sì utile Istituzione.

L'assemblea fu presieduta dal R. V. Ispettore sac. cav. Simonetto

UDINE

Le operette al 'Minerva,

UDINE — Ci scrivono 12:

Il 26 corrente al nostro «Minerva» inizierà una serie di rappresentazioni la primaria compagnia di Jole Baroni.

Muore a Tripoli

Si ha notizia da Tripoli che il 3 corrente cessava di vivere all'ospedale territoriale il soldato Indri Osvaldo di Tauriano Spilimbergo.

Alla società operaia

Ieri sera il Consiglio della Società Operaia nominò revisori dei conti i signori A. Stefanutti, Italico Orlando, Bolognatto Giovanni e Mareni Federico.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 13

Piccolo Incendio. — Ieri sera alle 17, in via Aquileia, località centrale presso i signori Vanelli, negozianti, aventi dei depositi di combustibili, si appiccò il fuoco ad un camino di una casa abitata dal capomastro Aldo Morandini. Fortunatamente il fuoco venne subito domato, chè, se si fosse allargato avrebbe prodotto danni immensi. Oltre l'inevitabile spavento si ebbe un danno di circa 100 lire; la ditta però è assicurata

ROVIGO

Un convegno della "Tommaseo,,

ROVIGO — Ci scrivono 13

Giovedì 17 corrente avrà luogo a Rovigo un convegno magistrale della *Nicolò Tommaseo*. Ecco il programma del convegno:

Ore 9. — Adunanza nella sala «Sichirollo», ove si svolgerà il seguente ordine del giorno

1. Parole del presidente della Sezione.
2. Breve relazione sul lavoro della Sezione (maestro Luigi Romanato).
3. La esclusione delle maestre dalle scuole maschili inferiori (signorina maestra Tecla Mazzucco).
4. Nomina di otto consiglieri.
5. Discorsi di chiusura del Presidente Regionale e del Presidente Generale.

Ore 12. — Banchetto sociale (quota sociale L. 3)

Presiederà l'on. Giuseppe Micheli, deputato al Parlamento Nazionale e presidente della «Tommaseo». Interverrà pure il conte Roberto Zileri dal Verme di Vicenza.

Concerto all'Università Popolare

(*per telefono*). — Oggi, alla Università popolare, presente una numerosa ed eletta accolta di signore e signori, ha avuto luogo un concerto. I valentissimi esecutori prof. Ferruccio Francesconi di Padova e Nella Tezzani di qui, hanno riscosso calorosi applausi.

BELLUNO

Corpo bandistico

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Ieri sera, al «Minerva», è seguita una della Società per il corpo bandistico cittadino adunanza per la costituzione definitiva.

Una trentina di persone è intervenuta alla seduta. Fu approvato lo statuto e furono eletti cinque membri, componenti la nuova presidenza.

Ora verranno fatte pratiche per l'iscrizione dei soci, i quali sono tenuti a versare una quota lievissima.

Così, presto, avremo anche il corpo bandistico cittadino, tanto reclamato, e ciò mercè l'interessamento specie del nuovo maestro signor Guatta-Zuliani, che da poco arrivato a Belluno, con amore ed intelletto, si è dato a coltivare tanto bene i componenti la vecchia musica cittadina ed i nuovi allievi.

Conferenza

Ieri sera, alle otto e mezzo, nella sala maggiore della Scuola Industriale, è seguita l'annunciata conferenza del prof. Luigi Mecheri, sul primo tram elettrico ad Algeri.

Molta gente assisteva alla interessante conferenza.

Il prof. Mecheri ha parlato in dettaglio di Algeri, delle sue strade, delle sue piazze, della bellezze del paese e ha illustrato il suo dire con nitide, interessanti proiezioni.

Ed ha parlato poi del primo tram elettrico.

La conferenza si è protratta per circa un'ora e mezzo, ed alla fine il professor Mecheri è stato vivamente applaudito.

Un processo

A suo tempo abbiamo detto che il sig. Silvio Flor, da Innsbruck, addetto al segretariato di emigrazione, aveva sporto querela per diffamazione contro il settimanale «Amico del Popolo» in seguito ad un articolo che lo riguardava, comparso l'11 agosto dell'anno passato.

Ora il processo è stato fissato per la udienza del giorno 16 del mese corr.

Imputati sono il gerente Faronato Antonio fu Paolo, di anni 42, ed il sacerdote don Andrea Ferri fu Giovanni, di anni 52.

Furto di stoffa

L'altro ieri nel pomeriggio un giovane sui venti anni, passando per piazza Mercato, si impossessava di tre pezze di stoffa che il merciaio Nardei Silvio aveva posto in mostra.

Il giovane venne inseguito. Per riuscire meglio a fuggire, lasciò cadere le tre pezze.

La Questura, alla quale il fatto venne tosto deferito, sta identificando il mariuolo, il quale pare sia un venditore ambulante.

VERONA

Nuovi treni pel Tirolo

VERONA — Ci scrivono, 13

L'on. Montresor ha ricevuto dal Direttore Generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, una lettera nella quale gli si fa presente che col prossimo orario estivo, circa il servizio treni sulla linea Ala-Verona, sarà istituita una nuova coppia di treni, il discendente con partenza da Ala alle 9 ed arrivato a Verona alle 11.20; l'ascendente in partenza da Verona alle 15.32 ed arrivo ad Ala alle 17.30.

Due ragazzi scomparsi

Stanotte, il signor Giovanni Malenza abitante in vicolo Chiodo, tornando a casa con la moglie, dal Cinematografo, constatò la scomparsa di due suoi figliuoletti, Gino di anni 11 e Giovanni di 9, i quali se ne erano andati per ignoti lidi portando seco alcuni indumenti, giuocattoli e qualche lira che avevano trovato sul cassettone.

Per quante ricerche sieno state fatte, fino ad oggi non fu possibile avere dei fuggiaschi alcuna notizia.

I ladri in una conceria

I ladri, mediante scasso sono penetrati la scorsa notte nella conceria della ditta Francesco Brusarosco a Montecchia di Crosara, ed hanno asportato circa 400 lire di cuoio.

Il furto è stato denunziato.

I ladri in un appartamento

Il signor Cornelio Longo abitante in via S. Giovanni in Valle, entrando iersera in casa propria, ebbe la triste sorpresa di constatare che un ladro vi sia entrato prima di lui asportando tutto il peculio che il Longo custodiva in un cassetto del comò.

TREVISO

La prossima Sessione d'Assise

TREVISO — Ci scrivono, 13

Il nostro Circolo d'Assise si aprirà per la sessione estiva il p. v. 6 maggio. I processi in ruolo per tale tornata sono tre: Contro Panno Sebastiano di Pederobba di anni 26, imputato di violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni; contro Ceccon Camilla di Cesare, di anni 27, maritata Faggion, da Campigo di Castelfranco, imputata di omicidio preterintenzionale in danno del cognato Faggion Domenico, commesso il 18 luglio 1912; contro Buso Silvio di Pietro di Barbozza, imputato di mancato omicidio in danno della fidanzata Eugenia Reghini, commesso il 3 febbraio 1911.

L'estrazione dei Giurati

Questa mattina il Tribunale presieduto dall'avv. cav. Bortoluzzi e composto dei giudici nob. Graziani e nob. Bochieri col P. M. rappresentato dal sostituto procuratore del Re nob. Marchi, ha proceduto all'estrazione a sorte dei giurati che dovranno prestare servizio durante la prossima sessione.

Ordinari: Appiani comm. Graziano — Liberali ing. Sebastiano — Dall'Armi comm. Tommaso da Susegana — De Toffoli ing. Domenico da Farra di Soligo — Gusatti cav. Benvenuto, Follina — Arrigoni Renato da Valdobbiadene — Cevelotto cav. dott. Enrico — Gini Guido, Motta di Livenza — Graziani nob. Ottaviano, Conegliano — Sartori Bortolo Augusto, Maserada — Carnaroli dott. Emiliano, Montebelluna — Darea-Toscan nob. Lodovico — Zanini dott. Ernesto, Cordignano — Gava Pasquale, Godego — Cargnello Vincenzo, Castelfranco V. — Serafini Angelo Vittorio — Berti dott. Giuseppe, Oderzo — Gentili ing. Guido da Vittorio — Bottapi dott. Antonio, S. Biagio di Callalta — Terribile dott. Antonio, Villorba — Ricci, rag. Giuseppe; Serena Ubaldo, Castelfranco — Favero dott. Francesco, Cavaso — Piva Antonio di Poggiana — Tonolo Antonio, Casale — Galleazzi Giuseppe, Ponte di Piave — Zanetto dott. Emilio, Vittorio — Perotto Roberto, Paese — Callegari cav. Giovanni, Motta di Livenza — Gerlin Gandolfo — Marin Giovanni, Cavaso — Lucco dott. Mirco, da Codognè — Busolli Romolo, Conegliano — Saccomani Ruggero, Motta di Livenza — Vascellari Alfonso, Vittorio — Radaelli dott. Giorgio — Cadel Marco, Vittorio — Moro Giuseppe, Oderzo — Burei Arturo, Ponte di Piave — Arrigoni Giuseppe di S. Vito di Fonte.

Complementari: Pavesi Luigi — Zacchi Giovanni — Petich Giuseppe — Pasqualin cav. Andrea — Tiepolo Pietro — Manfredini dott. G. B. Ronsini ing. cav. Davide — Pacher dott. Ernesto — Sacchetto cav. dott. Ferruccio — Levacher cav. avv. Italo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta dell'altro giorno la Giunta Provinciale Amministrativa ha dato corso ai seguenti affari:

Godega di S. Urbano — Spesa per il telefono nel Municipio: appr.; contributo straordinario alla Congregazione di Carità: appr.

Gorgo al Monticano — Regolamento per la tassa sui cani: appr.; contrattazione di mutuo per il lazzaretto: appr.

Mareno di Piave — Contributo al segretariato per l'emigrazione: appr.; spesa per onoranze funebri in morte dell'assessore Wiel: appr.

Villorba — Compenso ai medici per reciproca surrogazione: ordinanza.

S. Zenone degli Ezzelini — Regolamento per la tassa cani: ordinanza.

Altivole — Accettazione di mutuo per il lazzaretto: appr.

Orsago — Acquisto d'area per il Cimitero: parere favorevole.

Morgano — Elenco di contributi per la Cassa pensioni: appr.

Resana — Bilancio 1913. Autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta.

Vedelago — Ricorso Durighel contro tassa vetture: respinto; ricorso Turcato contro tassa vetture: accolto; regolamento per gli impiegati: ordinanza.

Vittorio — Aumento di contributi all'Asilo infantile: appr.; contributo per la scuola di musica: appr.; istituzione della classe quarta elementare a S. Giacomo: appr.

S. Biagio di Callalta — Trasformazione di scuole miste: appr.

Povegliano — Mutuo per la costruzione del lazzaretto: appr.

Volpago — Compenso all'incaricato del telefono: appr.

Borso — Regolamento per gli impiegati: appr.

Cordignano — Idem: ordinanza.

Miane — Aumento di salario alla guardia campestre: appr.

Conegliano — Ospedale: reclamo contro il Comune di Ormelle pel pagamento di spedalità non constatata: dichiarata la obbligatorietà.

Pederobba — Adozione della luce elettrica per la pubblica illuminazione: ordinanza.

Trevignano — Acquisto d'area pel lazzaretto: voto favorevole; aumento di stipendio alla levatrice: appr.

Ormelle — Aumento di stipendio al medico condotto: appr.

Piavon — Aumento al medico condotto: ordinanza.

Gli studenti del Liceo al ten. Saitto

Stamane al Liceo Ginnasio Canova ebbe luogo una semplice e commovente cerimonia. Il tenente Eugenio Saitto del 56 regg. fanteria riconsegnava agli studenti del Liceo il lembo della bandiera dell'Istituto ch'egli aveva voluto portar seco in guerra cui egli partecipò con onore distinguendo si per atti di valore in vari combattimenti e rimanendo ferito alle « Due Palme ». Ritornato in Patria il valoroso ufficiale ha voluto restituire il pegno e stamane alle 10 gli studenti del Liceo col loro Preside prof. Grollo ed i vari insegnanti, con lo intervento anche del Provveditore agli studi prof. cav. Nardi si riunirono in un'aula dell'Istituto per la cerimonia che si è svolta con semplicità. Il ten. Saitto consegnò al Preside un elegante cofano in cui era conservato il lembo del tricolore che egli aveva portato sul petto durante i cimenti della guerra ed il Preside prof. Grollo pronunciò un discorso esaltando il valore dell'esercito italiano ed elogiando vivamente il generoso ufficiale. Quindi lo studente Ballerini del 3. Corso con elevate parole inspirate al puro patriottismo consegnò al tenente Saitto una medaglia d'oro, dono degli studenti in segno di riconoscenza e di ammirazione. Venne quindi servito un sontuoso rinfresco.

Le gare di scherma al 5. reggimento "Lancieri di Novara,,

Ieri nel quartiere del 5. reggimento Lancieri di Novara seguirono le gare di scherma fra ufficiali e sottufficiali alla presenza del colonnello cav. Robolini e degli ufficiali superiori. Dirigevano gli assalti il cap. Pirzio-Biroli ed il cap. Marchetti.

L'esito delle gare è il seguente:

Ufficiali — Gara di spada: 1. ten. Marazzani, 2. ten. Segrè, 3. ten. Torrigiani — gara di sciabola: 1. ten. Bacchini, 2 ten. Marazzani, 3. ten. Torrigiani.

Sottufficiali — Gara di spada: 1. serg. magg. Mootoo, 2. serg. magg. Baralis, 3. maresciallo Marchetti — gara di sciabola: 1. serg. magg. Codais, 2. serg. magg. Baralis, 3. maresciallo Marchetti.

Il maestro istruttore maresciallo Biaggini fu assai complimentato dal colonnello e dagli ufficiali per il felice esito delle gare.

L'ultima del "Trovatore,,

Si è chiusa felicemente stasera al Politeama Garibaldi la stagione lirica con l'opera « Il Trovatore », serata in onore del maestro concertatore Ettore Lucatello. — Venne eseguita per la circostanza una sua composizione « Dopo il ballo » per violini, arpa e pianoforte, che fu applaudita e bissata. Il maestro, fatto segno a speciali dimostrazioni da parte del pubblico, ebbe in regalo vari oggetti di valore dalla direzione, dall'impresa, dagli artisti e da alcuni ammiratori.

La gara studentesca pel campionato ciclistico provinciale

che doveva aver luogo oggi, venne rimandata a domenica prossima, in causa del pessimo tempo che aveva ridotto le strade impraticabili.

Il Commendatore Turillo Sindoni a Tripoli

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

Leggiamo ne *La Nuova Italia* di Tripoli: L'illustre scultore architetto prof. Turillo Sindoni, ben noto in Italia e all'estero per le sue geniali concezioni artistiche e per le simpatie che gode dai nostri Sovrani, nel mondo politico e diplomatico, trovasi fra noi, proveniente da Roma.

Egli è stato ricevuto da S. E. il Governatore Generale Ragni, dal Prefetto comm. Menzinger, dal Questore comm. Alongi e da altre Autorità, ed ha presentato il bozzetto da lui eseguito in Roma, per il monumento da erigersi in Tripoli, in memoria degli eroi della nostra guerra.

S. E. ha lungamente intrattenuto con la sua consueta benevola affabilità e con la squisita cortesia che lo distingue, il comm. Sindoni; si è vivamente congratulato con lui per la sua nuova opera d'arte ed ha promesso il suo autorevole appoggio.

Nell'occasione l'artista ha espresso al Governatore il desiderio di potersi servire dei cannoni tolti agli arabo-turchi, per ornarne la base del monumento e per fonderne i gruppi.

L'alta e patriottica iniziativa ha già lo appoggio di numerosi ed autorevolissimi personaggi e la stampa italiana se ne è occupata diffusamente e simpaticamente tanto più che il bozzetto ideato dal comm. Sindoni ha incontrato il plauso generale per la sua geniale concezione artistica.

E per lo innato sentimento di patriottismo che anima Turillo Sindoni, egli compie questo lavoro con fervido entusiasmo e disinteressatamente.

Turillo Sindoni ripartirà presto per Roma, ove si porrà alacremente all'opera.

Alla chiamata di controllo della Classe 1885 hanno risposto questa mattina, su quaranta circa richiamati, sette soltanto. Il Comandante lo squadrone co. Guiller ha atteso tutt'oggi che altri si presentassero, ma inutilmente. O vi è stata deficienza di pubblicità — così che i richiamati delle frazioni non ebbero cognizione del richiamo — o i mancanti si trovano tutti all'estero.

Intanto le contravvenzioni sono piovute su tutta la linea.

La seduta del Circolo Impiegati che doveva aver luogo ieri sera è andata deserta per mancanza di legale numero di soci. I presenti tra cui la Presidenza deliberarono di iniziare una procedura contro i soci morosi.

Teatro Sociale

ODERZO — Ci scrivono: 13

(T.) — Nonostante il pessimo tempo numeroso pubblico assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del *Barbiere*, attratto specialmente dalla curiosità di sentire il debutto della distinta artista sig. Fernanda Rapisardi, la quale, non smentì certo la sua fama e fu molto applaudita. Il tenore Romolo Martini, che nella prima rappresentazione, forse perchè indisposto, non aveva incontrato il favore del pubblico, si è completamente riabilitato e fu ripetutamente applaudito. Il baritono signor Silvio Rambaldelli (Figaro) che fino dalla prima recita conquistò il pieno favore del pubblico, al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da un caldo applauso e fu festeggiato per tutta la sera. Ottimamente gli altri artisti i quali furono fatti segno a manifestazioni di simpatia. Bene il coro e inappuntabile l'orchestra sapientemente diretta dal bravo e giovane maestro signor Carmelo Castagnino. In una parola uno spettacolo che, se non raggiunge la perfezione, incontra meritatamente il favore della cittadinanza. Domani lunedì riposo, martedì ultima del *Barbiere*. Quanto prima grande commemorazione Verdiana.

VICENZA

Meritata onorificenza

ARSIERO — Ci telegrafano 13:

E' stato appreso con vivo compiacimento, che il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, su proposta dello illustre Senatore Giovanni Rossi, presidente del Comitato del distretto di Schio, ha conferito il Diploma di benemerenza al signor Giuseppe Del Favero, per la sua opera attiva e proficua, a favore della umanitaria istituzione.

Al signor Del Favero, che manifesta non comune attività, anche in questo campo, giungano le felicitazioni sincere della intera cittadinanza, per la meritata onorificenza.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 13

Il consiglio comunale si convocherà in seduta ordinaria sessione primaverile — Martedì prossimo 15 Aprile alle ore 14 — per lo svolgimento di un importante ordine del giorno.

In detta seduta verrà eletto un assessore effettivo in sostituzione del compianto prof. Gio. Batta Cenzatto; un membro della congregazione di carità in sostituzione del rinunciante Carazza Silvio; ed un membro della Commissione di vigilanza delle Scuole Comunali in sostituzione del rinunciante Sandri dott. Domenico.

Verrà data comunicazione del Decreto Prefettizio relativo all'annullamento della delibera consigliare 28 dicembre 1912 circa il pagamento dello stipendio allo incaricato dello insegnamento religioso nelle Scuole Comunali e verrà richiesta l'autorizzazione a ricorrere contro il decreto stesso.

Banda Cittadina. — Domenica 20 Aprile, la Banda cittadina farà la sua prima comparsa eseguendo un programma completamente Verdiano, volendo così commemorare il Grande Maestro nel centenario della sua nascita.

Un dono alla R. Scuola Tecnica. — Il chiaro signor Gustavo Carlotto, appassionato ornitologo, ad incrementare il patrimonio della R. Scuola Tecnica ha donato una preziosissima raccolta di sessanta uccelli imbalsamati.

Vi figurano splendidi esemplari di Rapaci diurni e notturni (anche un'acquila reale), di Passeracei, di Rampicanti, di Gallinacei, di Trampolieri e di Palmipedi in maggior parte.

La nuova raccolta ha arricchito di molto il Gabinetto di Scienze della Scuola.

Dell'atto munifico gli rendono pubbliche grazie il direttore della Scuola ed il professore di Scienze fisico-naturali.

Commemorazione di Pascoli

THIENE — Ci scriv 13

Malgrado un tempo pessimo, ieri sera nella sala municipale il concittadino prof. Zuccato commemorò Giovanni Pascoli. — Con devozione sincera di discepolo l'oratore tratteggiò mirabilmente la vita dolorante e la complessa figura del poeta. — L'uditorio che ha seguito con grande interesse la conferenza salutò alla fine con un lungo applauso il distinto professore.

Con la settimana ventura si chiuderà il primo e fortunato periodo della nostra Scuola Libera Popolare; cosicchè mercoledì parlerà il prof. della Università di Bologna Carlo Errera su « L'Albania ». — Sabato l'avv. Giovanni Zironda: « I partiti politici e la loro funzione sociale ». — Domenica per ultimo il pubblicista avv. Domenico Busetto di Udine con « I poeti della guerra ».

Ultima ora

L'attentato di Re Alfonso

Il regicida ferito a sciabolate

Madrid 13

L'attentato contro il Re avvenne all'una e mezzo del pomeriggio, di fronte al numero 48 in Via Alcalà. L'arme impiegata dall'aggressore è una rivoltella. L'agente che arrestò l'aggressore fu oggetto di ovazioni da parte della folla che lo portò in trionfo. L'aggressore è stato ferito a colpi di sciabola da un agente di polizia perchè opponeva viva resistenza.

La risposta delle Potenze alla Nota degli alleati

Sofia, 13

L'*Agenzia bulgara* pubblica:

I rappresentanti delle Potenze hanno presentato stasera al governo bulgaro la risposta delle Potenze all'ultima Nota degli alleati.

La risposta dice che le Potenze, prendendo atto con soddisfazione delle disposizioni degli alleati per la cessazione delle ostilità, rispondono ai quattro punti degli alleati:

Il primo punto non solleva obbiezioni.

Sul secondo punto le Potenze fanno osservare che la sorte delle isole del Mare Egeo essendo stata riservata alla decisione delle grandi Potenze, questo punto può essere ammesso soltanto sotto riserva di decisioni da prendersi in riguardo di alcune di queste isole.

Sul terzo punto di vista, le Potenze sono disposte a far conoscere fin d'ora agli alleati la delimitazione nord-nord-est dell'Albania; quella sud-sud-est sarà loro comunicata appena sarà stata stabilita.

Sul quarto punto, circa la soluzione di tutte le questioni di ordine finanziario che è stata riservata alla commissione tecnica di Parigi a cui parteciperanno delegati dei belligeranti, le Potenze ritengono non sia il caso di spiegarsi per il momento attuale sul principio di indennità.

Il presidente del Consiglio rispose che prenderà accordi cogli alleati a proposito di questa nota ».

Crediti straordinari per la guerra approvati dalla Camera serba

Belgrado, 13

Durante la discussione alla Scupcina del progetto di un credito supplementare di novanta milioni di dinar chiesto dal governo, il ministro delle finanze espone che i crediti richiesti nello scorso ottobre furono calcolati in previsione di una campagna di tre mesi, ma il prolungamento inatteso delle ostilità e la estensione straordinaria delle operazioni dell'esercito serbo che dovette cooperare cogli eserciti alleati richiesero un aumento considerevole nelle spese previste. Il governo si è trovato quindi costretto a porre a disposizione del comandante in capo dell'esercito una somma supplementare di trenta milioni che attualmente è esaurita. Altri 60 milioni richiesti devono consacrarsi a coprire le spese dell'esercito sino alla smobilizzazione e fare fronte ai bisogni nei territori conquistati sino alla pace.

Infatti non si può procedere alla smobilizzazione avanti della conclusione della pace che può attendersi da qui ad un mese e non prima della soluzione delle questioni territoriali e delle frontiere fra gli alleati. Il ministro dichiara che è convinto che la Scupcina di fronte alle vittorie dell'esercito serbo approverà i crediti all'unanimità. Conclude dicendo che sono trascorsi 190 giorni dal principio della guerra e la Serbia potè provvedere da sè stessa a tutti i bisogni finanziari.

I capi dei partiti dell'opposizione dichiarano che voteranno i crediti perchè sono necessari all'opera nazionale.

Il progetto è approvato in prima lettura.

Il trattato serbo-bulgaro

Parigi 13

L'*Echo de Paris*, ha da Vienna: Il capo dell'opposizione bulgara ha dichiarato al rappresentante di un giornale viennese che il trattato serbo-bulgaro concede alla Bulgaria Prilop, Veles, Okrida e Monastir, e accorda ai serbi il distretto meridionale e una parte di quello di Kumanovo.

L'accordo della diplomazia europea nelle questioni balcaniche

Berlino, 14

Nella sua rivista settimanale il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota: Le grandi potenze hanno deciso di rimettere in un passo collettivo ufficiale dei loro rappresentanti presso gli Stati balcanici una risposta comune agli Stati stessi.

Questi potranno convincersi, sia per il contenuto di tale risposta, sia per la forma nella quale essa sarà redatta che le Potenze, per quante concessioni facciano, non rinunciano a stabilire taluni punti essenziali delle condizioni di pace e che esse sono unanimemente d'accordo nel voler far rispettare le loro decisioni.

Dopo le dichiarazioni di Sir Edward Grey e il comunicato pubblicato dal ministro degli esteri russo non è più permesso di dubitare dell'accordo della diplomazia europea nella trattazione delle questioni che le sono riservate.

Così anche la trasformazione della dimostrazione internazionale contro il Montenegro in un blocco effettivo dimostra che le grandi Potenze dalla loro decisione di agire d'accordo passano all'azione anche nelle questioni balcaniche. Una rinuncia definitiva del Montenegro e della Serbia alla conquista di Scutari non si manifesta ancora; anche su questo punto la diplomazia europea continua i suoi sforzi.

Prossimo sgombero delle truppe serbe dal territorio della futura Albania

Vienna, 13

La decisione del governo serbo, di non partecipare all'assalto di Scutari, è accolta con soddisfazione dalla opinione pubblica ed è considerata come preludio di uno sgombero del litorale albanese da parte dei serbi.

Si crede che le truppe serbe cominceranno i loro movimenti quando potranno ottenere assicurazioni che non saranno attaccate dalle truppe turche. A quanto si dice essi si ritirerebbero dal territorio che la conferenza di Londra ha designato debba fare definitivamente parte della futura Albania.

Con questa prova di deferenza verso le Potenze il governo serbo spera di procurarsi un trattamento più favorevole allorchè si deciderà sull'assegnazione dei territorio non ancora delimitati.

Il testamento politico di Re Giorgio

Atene, 13

Il testamento politico di Re Giorgio, dopo la parte relativa ai beni e dopo le suppliche rivolte ai figli di essere sempre uniti, si dirige a Costantino e dice: « Ama la tua cara, piccola patria e servila unitamente al tuo caro popolo. Abbi fiducia in lui: che i tuoi fratelli seguano lo stesso esempio ».

Quindi il testamento continua consigliando il nuovo Re di essere coraggioso, ma anche prudente, perchè regna su un popolo meridionale, da cui collera e la cui irritabilità si infiammano rapidamente e che in tal momento può dire e fare cosa che dimentica probabilmente all'indomani. « E' preferibile che soffra il Re moralmente, invece del suo popolo e del suo paese. Bisogna che sempre l'interesse del popolo e del paese prevalga sopra ogni altro interesse ».

In seguito il Re consiglia a Costantino di amare e proteggere la sua Santa madre e di dare ai figli una educazione sana e greca. Essi devono essere innanzi tutto elleni, niente altro.

Il Re nel testamento chiede perdono a coloro cui abbia fatto torto: dichiara di amare la sua cara consorte Olga fino all'ultimo respiro. Benedice tutti e prega Dio di conservare la piccola e tanto amata Grecia.

Il canale di Corfù non è neutralizzabile

Roma, 13

L'*Agenzia delle notizie* reca:

Un'eminente autorità militare, a proposito dell'idea avanzata che la linea di confine della Grecia con l'Albania fosse sino a Corfù e che la Grecia s'impegnasse a non fortificare il canale di Corfù, ha affermato che quest'idea o non è stata veramente avanzata o non può essere seriamente considerata; perchè non c'è bisogno che quel canale sia fortificato per mettere la potenza della Grecia nel Mediterraneo in una posizione preponderante: il canale per sè stesso naturalmente è una fortificazione navale senza pari. Al momento di una guerra basterebbe collocare dei cannoni ai lati delle entrate per renderlo formidabile.

Sui massacri di Castellorizzo

Atene, 13

Il ministro degli esteri non ricevette ancora nessuna informazione ufficiale sui massacri dei cristiani segnalati a Castellorizzo. Soltanto da fonte indiretta si è telegrafato ad Alessandria perchè i velieri greci iscritti a Castellorizzo e che si trovano ad Alessandria non facciano vela per l'isola. Secondo una informazione ottocento turchi cretesi si sarebbero radunati recentemente ad Adalia con la intenzione di sbarcare a Castellorizzo.

Torpediniere turche uscite dai Dardanelli

Costantinopoli 13

Due torpediniere turche, uscite giovedì dai Dardanelli, scambiarono cannonate durante venti minuti con due torpediniere greche e rientrarono quindi negli stretti essendosi avanzati due incrociatori greci.

Contro le dimostrazioni slavofile in Russia

Pietroburgo, 13

Essendo stati pronunziati nell'ultimo banchetto slavo violenti discorsi contro la politica estera del governo, le riunioni slavofile sono vietate. Parecchi oratori che hanno preso la parola in tali banchetti, sarebbero stati, a quanto si dice, deferiti all'autorità giudiziaria.

Nessun incidente al "P. 5,,

Roma 13

Il capitano Munari direttore tecnico del cantiere di Vigna di Valle e gli altri ufficiali del dirigibile P. 5 inviano al « Giornale d'Italia » una lettera per smentire recisamente che il dirigibile P. 5 abbia avuto alcuni incidenti durante le prove. I dirigibili P. 5 e P. 4, dice la lettera, sono riusciti i migliori della serie finora costruita.

La "Dante Alighieri,, a Napoli

Napoli 13

E' giunta nel nostro porto la regia nave *Dante Alighieri* proveniente da Augusta e reduce da due mesi di crociera sulle coste africane.

La "San Giorgio,, a Taranto

Taranto 13

E' giunta la regia nave *S. Giorgio* che si è ancorata nel Mar Grande

Elezione politica

Bologna 13

Elezione politica del collegio di Budrio: votazione di ballottaggio: inscritti 8333, votanti 5245. — Podrecca, 2844, Massarenti, 2217, dispersi 4, nulli 102, bianchi, 49, contestati 29.

Il Principe Gioacchino a Napoli

Napoli 13

E' giunto a Napoli il principe Gioacchino di Germania, terzogenito dell'Imperatore di Germania. Egli si è recato, accompagnato dal suo aiutante di campo a visitare la zolfatara di Pozzuoli e poi è tornato nella nostra città, all'Eden Hotel, dove alloggia.

Avvocato mortalmente ferito

Napoli, 13

L'avv. Capezzuti di 40 anni da Frattamaggiore assessore di questo comune patrocinava una causa di certo Ferri Antonio il quale si era querelato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il figlio Ferri Desio.

Oggi l'avv. Capezzuti, mentre si recava in campagna per un sopraluogo è stato affrontato dal Ferri Desio che gli esplose contro sei colpi di rivoltella. Tre colpi hanno ferito all'addome il Capezzuti. Gli altri colpi hanno ferito dei passanti. Il Capezzuti è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini a Napoli in gravissime condizioni.

La revisione del processo dei banditi francesi respinta dalla Commissione

Parigi 13

I giornali dicono che la commissione incaricata di esaminare le domande formulate dal Monnier e Diedonnè si è riunita ieri ed ha stabilito dopo un ponderato esame che nessuna delle affermazioni fatte dopo il processo costituisce esattamente il fatto nuovo che sarebbe necessario per la revisione del processo e perciò ha espresso parere che le domande dei condannati debbano essere respinte.

Nevicata in Francia

Parigi, 13

La neve cade abbondantemente da 24 ore sulle colline dei dintorni di Grenoble. La temperatura è rigidissima.

Da un duello ad una tragedia

Buenos Ayres, 13

Ha avuto luogo un duello alla spada fra certi Carlo Juazcelman e Oscar Posse il quale rimase gravemente ferito. Il padre di quest'ultimo è sopraggiunto al momento dell'attacco e ha ferito Juazcelman e un padrino. Allora Juazcelman ha risposto con un colpo di rivoltella uccidendo il padre di Posse. Sono stati fatti parecchi arresti.

Freddo intenso in Germania

Berlino, 13

Il freddo continua a danneggiare la vegetazione. Nella regione di Riesengebirge la temperatura ha, secondo il *Lokal Anzeiger*, raggiunto i 14 gradi sotto zero.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Cronaca dello Sport

III. giro del Polesine in bicicletta
organizzata dalla Federaz. sportiva rodigina
Km. 200 - 20 aprile 1913

Ci scrivono da Rovigo, 12:

Manca una settimana soltanto alla grandiosa manifestazione sportiva del « Giro del Polesine » quest'anno dai bravi giovanotti della Federazione Sportiva Rodigina resa più importante del Giro dei due anni precedenti avendola riservata per i professionisti, avendone allungato il percorso, e aggiungendo ai premi in medaglie e oggetti artistici, anche dei premi in denaro per il complessivo importo di L. 500 circa.

La corsa assumerà quest'anno non poca importanza anche perchè, data l'epoca propizia in cui è stata fissata, essa servirà a non pochi partecipanti di allenamento al « Giro d'Italia ».

Come molti ricorderanno, i due primi « Giri del Polesine » sono stati guadagnati da Rigon l'uno, e da Barlottini l'altro, due forti corridori veneti che rivedremo ancora perchè passati già fra i professionisti.

Un « Giro del Polesine » qualche anno fa, è stato pure promosso dal Club Ciclistico di Crespino e la vittoria è toccata allora a Molon di Padova, ottima promessa fra i *routiers* della regione.

Abbiamo chiesto a qualcuno dei preposti della F. S. R. su quali corridori fanno quest'anno assegnamento e ci fu risposto che già a quest'ora varie *équipes* si sono iscritte così che si calcola di rivedere nel gruppo dei corridori i migliori e i più noti del Veneto, quali ad esempio: Molon, Zanella, Barlottini, Rigon, Martinelli, Lello, Barzisa, Contri, Zanchetta, Roncon, Pavani ed altri. Non mancherà nè meno il noto Giovanni Cervi di Ferrara dietro al quale verranno, senza dubbio, altri corridori ferraresi.

Avremo poi stavolta fra i concorrenti Lauro Bordin già noto per le sue eccellenti qualità ultimamente rivelate, in modo superbo nel *Croos-Country* di Padova e nella *Milano-S. Remo*.

Che egli riesca a vincere il 3. Giro del Polesine è cosa da molti preveduta: per vincere egli dovrà però lottare, e non poco, perchè proprio qui, nella sua provincia, ritroverà sempre ben disposti a contestargli l'alloro, parecchi corridori provati come lui alle battaglie più dure, agli sforzi più grandi.

Nel percorso della prossima gara sarà compreso tutto il Polesine: Massa Superiore e qualche altro Comune lontano, che in precedenza, per necessità, si dovevano omettere, questa volta potranno invece assistere al passaggio dei corridori. I quali, se nel passato iniziavano la corsa dopo le ore 11, domenica 20 corrente si sentiranno invece dare il *via* alle 9 della mattina, un'ora, cioè, che a nostro avviso darà modo ai migliori e ai più fortunati di guadagnare molto terreno nella prima fase della corsa.

Alcune automobili — sopra alle quali troveranno posto, come al solito, la Giuria, la Stampa, i medici, e alcuni appassionati di sport — compiranno tutta la la corsa precedendo o seguendo i corridori.

A Massa Superiore sarà stabilito un controllo a firma e rifornimento, altri controlli a firma saranno collocati nel centro dei paesi di Badia Polesine, Santa Maria Maddalena e Contarina.

Anche a Polesella e a Loreo saranno permessi rifornimenti.

Al traguardo di Loreo il primo arrivato riceverà un premio in denaro stabilito da quella società sportiva. I ciclisti di altri paesi faranno altrettanto. I premi in denaro delle diverse località saranno però comunicati ai corridori all'atto della partenza.

In tutti i Comuni per dove passeranno i corridori si è organizzato apposito Comitato per il servizio d'ordine, di sorveglianza, di controllo ed altro. Dove non fu possibile trovare giovanotti disposti ad offrire l'opera loro alla Federazione Sportiva Rodigina penserà questa stessa a mandarvi alcuni dei suoi soci. In tal modo il servizio in nessun luogo sarà deficiente e i corridori troveranno dappertutto — in caso di disgrazie — pronti soccorsi.

La riunione dei corridori avrà luogo alle ore 8 ant. del 20 aprile nella nuova palestra Comunale del terraglio S. Francesco. Il *via* sarà dato dalla Barriera Cavallotti.

Le iscrizioni si riceveranno a tutto il 18 corr. accompagnate dalla quota di tre lire per gli *juniores* e dalla quota di due lire per i non classificati.

Il percorso

Rovigo, Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Baruchella, Ceneselli, Massa Superiore, Calto, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, S. Maria Maddalena, Garofolo Polesella, Crespino, Papozze, Bottrighe, Contarina, Loreo, Adria, Bariccetta, Ceregnano, S. Apollinare, Rovigo (Barriera S. Bortolo, Viale Sabbioni, Ippodromo Comunale).

I premi

Primo premio L. 100 (cento) e oggetto artistico.

Secondo premio L. 50 (cinquanta) e oggetto artistico.

Terzo premio L. 35 (trentacinque) e oggetto artistico.

Quarto premio L. 25 (venticinque) e oggetto artistico.

Quinto premio L. 15 (quindici) e oggetto artistico.

Sesto premio L. 10 (dieci) e oggetto artistico.

Dal settimo al decimo Lire 5 (cinque) e oggetto artistico.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

I primi iscritti

Parecchi sono i corridori che hanno promesso di partecipare alla corsa: in buon numero quelli che hanno già mandata l'adesione. Fra i *regolarmente* iscritti sono anche Lauro Bordin di Rovigo, Lello Evaristo di Padova, Zanchetta Gino di Monselice, Giovanni Cervi di Ferrara, Arturo Ricci e Dante Ricci della stessa città.

Una corsa, insomma, quella di questo anno che assurgerà alla maggior importanza e che segnerà una bella pagina nel libro della Federazione Sportiva Rodigina, società giovane ancora ma piena di vita e di iniziativa.

Della importante corsa la *Gazzetta* avrà ampia relazione. Speriamo intanto che il tempo non voglia guastare la manifestazione. La quale avrà luogo con qualunque tempo ma che certamente avrà piena riuscita e sarà di gradimento a tutti se invece potrà svolgersi sotto un bel sole di primavera.

La Federaz. Sportiva di Rovigo e il F. C. di Venezia

Ci telefonano da Rovigo, 13:

Oggi all'Ippodromo ha avuto luogo una gara di *foot-ball* fra la squadra della nostra Federazione sportiva e quella del F. C. di Venezia.

Causa la giornata fredda, il concorso del pubblico non è stato troppo numeroso. La gara, cionondimeno, è riuscita interessantissima; fu divisa in due parti ed è durata novanta minuti, con dieci minuti di intervallo.

La vittoria ha arriso alla squadra di Venezia che ha riportato punti sette contro uno. Conviene però notare che la squadra di Rovigo è da poco tempo istituita. Ha funzionato oggi da arbitro il sig. Bruto Tessati di Padova.

Quanto prima la squadra di Rovigo si recherà a Venezia per ripetere la gara.

Partita di calcio
Vicenza e Casale fanno match nullo

Ci scrivono da Vicenza, 13:

Oggi alle 15 si incontrarono sul campo di Borgo Casale la prima squadra della nostra Associazione del Calcio e la prima del Casale F. C.

La nostra prima squadra si presentava in una nuova forma e giudice invero benissimo l'arbitro signor Umberto Meazza dell'A. S. M.

Il primo goal per Vicenza è fatto da Capitanio, ma poi i Casalesi segnano al 27.o e 40.o minuto.

Appena rimessa la palla in giuoco Vicenza si porta sotto la porta casalese e Tonini segna al 41.o minuto.

Nella ripresa è ancora Tonini che segna al 19.o minuto, ma 10 minuti dopo Casale pareggia.

Il « match » odierno fu il migliore giuocato dalla nostra squadra, che si comportò indistintamente in modo lodevole.

La squadra vicentina era così composta: Rosa, Donà, Vallesella, Tonini, G. Ghiselli, Ciscato, Sacchi, Capitanio, Costa, Tanini A., Giaretta.

Applauditissimo il portiere Rosa.
Pubblico affollatissimo.

Campionato veneto di "Skating,,

Ci scrivono da Padova, 13:

Con grande concorso di pubblico si è disputato oggi il primo Campionato Veneto di skating organizzato dal « Pedrocchino » e « Gazzettino dello Sport ».

La gara venne vinta dal giovane Leoni Mario, che a Milano conquistò già il titolo di Campione Italiano.

Nella gara di velocità il fiorentino Burchi riportò una netta vittoria.

Ecco i risultati ufficiali:

Campionato Veneto — 1. Leoni Mario, 2. Foresti Marco, 3. Mion Arturo, 4. Cuzzeri Giuseppe.

Gara velocità — 1. Burchi, 2. Mion, 3. Cuzzeri.

Genoa F. B. C. e l'Hellas

Ci scrivono da Verona 13:

Oggi, sono venuti finalmente a Verona gli inglesi del Genoa F. B. C. per incontrarsi al nostro stadio con la nostra prima squadra dell'Hellas.

Per tale match vi era una aspettativa grandissima. Lo stadio era affollatissimo in tutti i posti e tra il pubblico si notavano molte signore della nostra aristocrazia.

Le due squadre, scesero in campo al completo e giuocarono con correttezza, animazione ed eleganza.

Arbitrò con perfetta imparzialità il sig. Resegotti di Milano. Entrambe le squadre si contesero accanitamente la partita la quale fu vinta dalla squadra del Genoa con quattro goals a zero.

"Venezia F. C.,, e "Volontari F. C.,,
Scontro indisciplinato

Per la 1.a disputa della targa *Venezia* si sono ieri incontrate sul campo di S. Elena le squadre cittadine del « Volontari » e del « Venezia ».

Non è stato un bel match: l'arbitro, signor Storer del « Volontari F. C. », non ha saputo disciplinarne lo svolgimento con la dovuta energia e sicurezza, per modo che il giuoco, trasceso in violenza, non tardò a perdere ogni attrattiva ed ogni interesse.

Il numeroso pubblico che, approfittando dell'insperata clemenza del tempo, accorse ad affollare il campo sportivo di S. Elena, è rimasto adunque deluso nelle sue aspettative: esso ha assistito non ad una competizione elegante e cortese, non ad una bella tecnica di giuoco, ma soltanto, tranne qualche raro spunto, ad una disordinata e violenta serie di fasi poco brillanti.

Le due squadre si presentano sul terreno con qualche elemento di prima categoria sostituito. I primi ad attaccare sono i Volontari che, favoriti dal vento, possono mantenere il giuoco per qualche tempo nell'area avversaria. Dopo 10 minuti ottengono anche un *corner*, senza però ritrarne alcun beneficio.

Il « Venezia » ben presto si riprende e risponde agli attacchi avversari con belle e veloci discese, condotte in particolar modo dall'ala destra Piccoli. Sono questi i momenti migliori della partita, durante i quali le forze delle due squadre si equivalgono: si vedono degli indovinati passaggi e dei pericolosi tiri in porta, tutti ben parati.

Parecchi palloni tirati da Piccoli e dai suoi compagni nero-verdi rasentano la porta volontaria, o sono respinti dal portiere o dai pali, così che nessuna delle due squadre riesce a conseguire un qualunque vantaggio numerico.

Circa al 20.o minuto il « Venezia » segna un « goal », che viene tosto annullato dall'arbitro per un discutibile « offside ».

Vengono commessi due falli nell'area di rigore volontaria, ma per essi l'arbitro non concede le necessarie punizioni.

Nella ripresa il giuoco perde ogni bellezza: predomina quasi ininterrottamente il « Venezia » ed è messa a dura prova la difesa dei « Volontari », ma le sorti della partita rimangono invariate: e ciò deve appunto ascriversi alla confusione sorta nelle file dei giuocatori per la brutalità poco sportiva fra uomo e uomo.

Del « Venezia » si distinsero Grassi e Marinci; fra i « Volontari » emersero il portiere Olivari, impegnatissimo, e Brevedan.

Le squadre erano così formate:

Volontari F. C. — Olivari, Viviani, Ravioli, Gavazzi, Quintavalle, Ferrari, Angelini, Pierallini II, Pasinetti, Brevedan, Pierallini I (cap.).

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Kirschgeorg, Marinsich, Dorigo, Piccoli, Vecchina, Riccobon, Storto, Fossetta.

La marcia velocipedistica
Circuito del Po

Fra quindici giorni, e precisamente il 26 e 27 corr., indetta dalla « Gazzetta dello Sport » e organizzata dall' « Unione Sportiva Milanese »; si effettuerà sopra un percorso di 1030 km., in due tappe, la marcia motociclistica internazionale intitolata « Circuito del Po ».

Questa importante prova, che costituisce certamente il più grande avvenimento motoristico italiano del 1913, ed il cui successo può dirsi ormai assicurato, come lo attestano il numero e la qualità delle iscrizioni sinora pervenute agli organizzatori si effettuerà, come è noto, lungo il seguente itinerario:

26 Aprile — Milano, Novara, Vercelli, Torino, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna: km. 480.

27 Aprile — Bologna, Ferrara, *Rovigo, Padova, Vicenza, Verona*, Brescia, Edolo, Colico, Lecco, Milano: km. 550.

La marcia è libera solamente alle macchine da turismo con cilindrata non superiore ai 500 cmc. e si effettuerà per squadre di 3 concorrenti ognuna.

La classifica delle squadre verrà fatta in base alla somma delle medie ottenute dai componenti della squadra, tenuto calcolo di un massimo di velocità di km. 40 per ogni tappa. Verrà classificata prima la squadra che sarà arrivata al completo ottenendo la miglior media complessiva, sempre basandosi sopra un massimo di velocità stabilito in km. 40 all'ora.

Sul tratto Edolo-Aprica appositamente segnalato, sarà permessa però qualunque velocità. I controlli delle due località saranno presieduti ciascuno da un cronometrista ufficiale. I concorrenti partiranno da Edolo a comando mezz'ora dopo il loro arrivo. Le ore di partenza e di arrivo da questo tratto saranno annotate sulla tessera del concorrente. Del tempo impiegato in detto percorso verrà tenuto calcolo solamente quando si presenti un caso di pari merito fra due o più squadre. In tal caso verrà classificata prima la squadra che avrà ottenuto complessivamente la miglior media di velocità sul tratto Edolo-Aprica.

Le iscrizioni a diritto semplice, che si ricevono presso la sede dell'« Unione Sportiva Milanese », si sono chiuse alla mezzanotte di sabato scorso.

Ulteriori iscrizioni verranno però accettate sino al giorno 22, ma in questo caso i partecipanti dovranno assoggettarsi al pagamento di una tassa doppia.

Ecco l'elenco delle squadre iscritte fino ad ieri:

6 Rudge Whitw - 3 Abingdon - 3 Senior - 3 Frera - 6 Borgo - 3 Moto-Rève - 6 Triumph - 3 New Hudson - 3 Ariel - 3 Singer - 3 Douglas - 6 N. S. U. I. - 3 Grignani - 3 Humber.

In totale 54 macchine concorrenti divise in 18 équipes.

La corsa ciclistica Milano-Torino

Milano 13

Stamane al poligono di Boldinasco è stata data la partenza ai ciclisti partecipanti alla corsa Milano-Torino che si svolge su un percorso di 216 chilometri. La corsa ha raccolto i nostri migliori corridori ed è divisa in due categorie: professionisti e non classificati. Il percorso da compiere è Milano, Arona, Borgomanero, Biella, Ivrea, Torino. Il tempo è bello ma la temperatura è fredda.

L'arrivo a Torino

Torino, 13

Una discreta folla di curiosi e di sportmen, si è riversata oggi allo Stadio, per assistere all'arrivo dei partecipanti alla corsa dei 216 kilometri, Milano-Torino, indetta dalla Società Sportiva Milanese e dalla Società «La Torino».

Nell'attesa dell'arrivo dei ciclisti si sono svolte varie gare podistiche e ciclistiche.

Alle ore 15.30, preceduto da un'automobile, entra in pista un primo gruppo dei non classificati che compie il regolamentare giro di pista. Riescono primo Agnone; secondo Casetta; terzo Rimamonti; quarto Lupetti; quinto Lombardi; sesto Roncon.

Alle 15.52, accolto da grandi applausi entra in pista un gruppo di molti corridori della categoria professionisti.

Compiono anch'essi un giro di pista e rimangono così classificati: Primo Bordin, secondo Durando, terzo Azzini Giuseppe, quarto Borgarello, quinto Corlaita, sesto Cocchi, settimo Galletti, ottavo Garda, nono Gerbi. Arrivarono in seguito nell'ordine: Gremo, Oriani, Bertarelli, Agostoni, e Girardengo.

LIBRI

"La fonte esausta,,

La « Scolastica » di Ostiglia, diretta da Tomaso Monicelli, pubblica in grande edizione *La fonte esausta* canzoniere intimo di un giovanissimo poeta che si cela sotto l'arcaico pseudonimo di *Flodovent*, e che con lo stesso nome ha pubblicato lo scorso anno una raccolta di novelle non borghesi, strana, vibrante, *Il Vischio*, di cui ci siamo a suo tempo occupati. Oggi, con la *Fonte esausta*, che ci riserviamo di esaminare in seguito a fondo, ci darà giorno per giorno il commento melodico alla sua vita, ci offrirà le lacrime delle sue gioie, del suo amore, del suo dolore, gagliardamente fermate in imagine d'arte.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11,45; d. 12.33; a. 17,55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Società Veneta
per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane
Sedente in Padova
Capitale L. 24 milioni versati

AVVISO

I Signori Azionisti sono avvertiti che non potendosi costituire l'Assemblea generale ordinaria indetta per il giorno 15 corrente per deficienza di azioni depositate a termini dell'art. 11 dello Statuto sociale, l'assemblea stessa viene rimandata al 24 corrente giusta l'art. 13 dello Statuto suddetto, con qualsiasi numero dei Soci e delle azioni rappresentate.

Il Consiglio d'Amministrazione

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Queste due circostanze erano la pioggia, la quale vinceva, col suo fragore, il rumore, benchè piccolo, ch'essi facevano nello strisciare sul suolo, tra le piante, man mano che si appressavano; l'errore inavvertito commesso da Lupo col rinchiudere in casa i due cani guardiani, che, se fossero stati liberi pel bosco, non avrebbero mancato di scoprire la presenza dei due nostri amici e di assalirli, dando contemporaneamente l'allarme.

Così Godulfo e Berardo poterono giungere sotto i muri della casa, senza incidenti.

Qui si consultarono.

— Udite nulla? — chiese Godulfo a Berardo.

— Un mormorio di voci umane — rispose l'interrogato.

— E viene?...

— Di lassù.

— Infatti, dalle imposte chiuse traspare un filo di luce.

— Che sia là dentro mastro Fabule?

— E' probabile.

— Bisognerebbe arrivar fino a quella finestra.

— Sì.

— E cercar di vedere nell'interno della camera.

— Io sono alto, — disse Godulfo dopo un attimo di silenzio.

— Già.

— E se avessi un appoggio, un rialzo qualunque su cui poggiare il piede...

— Capisco.

— Sarebbe già fatto.

— Vediamo.

Stavano per mettersi tutti e due alla ricerca di qualcosa che servisse al loro scopo, quando Berardo ebbe un pensiero ardito.

— Godulfo, — disse — ho un'idea.

— Ehm?

— Montate sulle mie spalle.

— Buono!... Ma....

— Dite.

— Vi basteranno le forze per reggermi?

— Lo spero.

— Badate ch'io sono pesante.

— Non monta; ho già fatto l'esperimento in altra circostanza e ne sono uscito con onore.

— Allora non parlo più.

— Orvia, salite.

— Curvatevi.

— Ecco.

— Forza... ci sono.

Godulfo poggiò i suoi piedi immani sulle spalle di Berardo che tese i nervi e i muscoli delle gambe e delle braccia, con tale sforzo, che si inturgidirono fino a sembrar che volessero schiantarsi.

Ma l'appoggio resse validamente e il gigante arrivò al davanzale della finestra, vi si afferrò con prodigiosa vigoria, per diminuire quanto più gli riusciva la pesantezza del suo corpo, tenendo lo spadone sotto il braccio, e cercò di udire e di vedere ciò che si diceva e si faceva nella camera.

Udì infatti la voce di mastro Fabule che raccontava dele cose straordinarie, le quali lo fecero restare profondamente attonito.

— Che diavolo va inventando quel pendaglio da forca? — mormorò — Io non vedo la persona a cui parla, ma è certo che essa è Bianca de l'Herminière alla quale egli narra a suo modo l'esito dela disfida di Nantes.

Ad un tratto echeggiò il grido di Bianca.

Godulfo vide apparire nel raggio visuale del suo sguardo la giovane dama; la scorse barcollare, cader seduta, priva di sensi; vide poi il capo-banda precipitarsi su lei, cingerla colle sue braccia, alzarla, portarla sul letto..., e non esitò più.

Si chinò un poco sussurrando in un soffio:

— Berardo, tutto è come avevate preveduto. E' tempo di agire. Ora io sfondo la finestra ed entro; voi afferratevi con ambedue le mani ai miei piedi, che ho forza bastevole per sollevare me e voi insieme.

Unendo l'atto alle parole si alzò tutto sulle braccia, dando tempo e modo a Berardo di rizzarsi e di stringergli i piedi; poi formando della testa coperta con la cuffia di ferro una specie di ariete, vibrò un gran colpo contro le imposte spalancandole, e si buttò dentro.

A sua volta Berardo giunse ad afferrarsi al davanzale e ad introdursi nella stanza, ponendosi al fianco dell'erculeo compagno.

*

Nel trovarsi contro, così improvvisamente, i due uomini d'arme, mastro Fabule restò per qualche istante stupefatto. Ma si riebbe tosto, e con moto fulmineo sguainò la spada e si pose alle difese.

Tutta l'audacia del bandito rotto a ogni pericolo, pronto a ogni lotta scintillò nel suo sguardo animato da una vera fiamma di guerra.

— Chi siete, voi che osate venire qui dentro, ove io solo comando? — gridò con aria provocatrice.

— Per tutti i diavoli, mastro Fabule, sono io tanto trasformato da non essere più riconosciuto da voi? — riprese Godulfo sogghignando.

— Oh, oh, sareste per caso il signor Godulfo?

— In persona.

— E il vostro compagno?

— Degnatevi di osservarlo.

— Lo farei assai volentieri se la paura non lo consigliasse a restare in disparte, là, nell'ombra.

— V' ingannate, mastro Fabule; io non vi temo, ve lo assicuro, — rispose Berardo avanzandosi.

— Cospetto, è vero... io conosco anche voi.

— Quale fortuna per me!

— Io vi ho veduto in qualche posto.

— Bravo...

— Aspettate.

— Quanto v'accomoda; abbiamo del tempo.

— Vi ho veduto al castello di Machecoul.

— Uhm!

— Oppure a quello di Tiffauges.

— Avete buona memoria.

— Vi chiamate Berardo.

— Ho questo piacere.

— E tutti e due siete uomini d'arma del barone Gilles de Laval, sire de Rais.

Ora, il barone è mio amico e signore; da lui ho ricevuto l'incarico di ricondurgli questa donna che era fuggita dal suo castello di Tiffauges per opera di misteriosi amici di lei, e che io ebbi la ventura di raggiungere e di portar qui in attesa di riconsegnarla al nostro padrone comune, non appena sia cessata la pioggia.

V'impongo perciò di abbassare le armi e di mettervi ai miei ordini, se non volete che la mia collera e quella del sire di Rais vi facciano pentire amaramente della vostra temerarietà.

Mastro Fabule tacque.

Egli era ricorso a quello stratagemma per evitare il rischio di un combattimento che poteva aver esito funesto per lui, giacchè sapeva di aver di fronte due temibili avversari sopratutto Godulfo, di cui gli era nota la grande vigoria.

E non dubitava che il suo abile espediente avesse un pieno effetto, ignorando il cambiamento avvenuto nei due antichi soldati di Barba-bleu.

Godulfo, a quelle parole, ruppe in tale scoppio di risa che Bianca de l'Herminière uscì completamente dal suo svenimento e volse intorno gli occhi atterriti.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 103 — Conto corrente colla Posta — Martedì 15 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi balcanica
e l'opera della diplomazia

L'aberrazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Cettigne, 13

Quando questa lettera vi giungerà forse il telegrafo vi avrà portato qualche informazione precisa intorno al tanto promesso attacco generale e decisivo a Scutari. Qui non si sa nulla di preciso al riguardo. Al ministero degli esteri si continua ad assicurare che l'attacco avverrà, che la decisione di prendere Scutari rimane irremovibile, che le operazioni preparatorie procedono regolarmente. Quand'anche però queste assicurazioni corrispondessero a verità, ormai è penetrato il dubbio sulla attendibilità di esse. Anzitutto è da osservare che da parecchi giorni il cattivo tempo si scatena senza tregua sul Montenegro, rendendo impossibile il lavoro preparatorio per l'assalto generale; poi è da rilevare che il generale serbo Bojovic, che ha preso a Scutari il comando in capo delle forze assedianti, non ha per nulla condiviso nè approvato il piano di disposizione dell'assedio concepito ed attuato dai montenegrini. Ne deriva che la disposizione delle forze assedianti dev'essere completamente rivoluzionata. Ciò richiede un lavoro lungo, che non è possibile portare a termine nel giro di pochi giorni e sotto la pioggia dirotta.

Sulla situazione militare al campo, giungono notizie assai contraddittorie. V'è chi riferisce che il lavoro preparatorio procede alacremente e v'è chi afferma che esso procede assai lentamente; vi è chi assicura che i serbi sono ormai ventimila, fermamente decisi ad aprire la città ai montenegrini; — e vi è chi dice che i serbi sono preoccupati della poderosità della difesa turca e.... promettono di abbandonare i montenegrini. Insomma la situazione militare è incerta, e non potremo averne una idea esatta se non quando ci sarà permesso di recarci al campo.

La situazione politica è anch'essa contraddittoria. I ministri e lo stesso Re Nicola dichiarano di non avere nulla da aggiungere alla risposta data alle potenze; ma pare, d'altra parte, che si pensi ad una soluzione ragionevole. Noi abbiamo riconosciuto in quale triste situazione si trovi il Montenegro, il quale invero ha ormai sostenuto troppi sacrifizi, ha sacrificato troppi uomini e troppo danaro per potere rinunziare a Scutari; che è stato l'unico obbiettivo della guerra. Ma riconosciuto questo, è forza però rilevare che l'ostinazione del Montenegro non può essere qualificata ormai che una vera e propria aberrazione.

Crede il Montenegro che l'Europa, al punto in cui son giunte le cose, possa — — quando Scutari sarà caduta — adattarsi al fatto compiuto? E' follia sperarlo. La situazione per quel che riguarda le decisioni dell'Europa è chiarissima. Le potenze non possono assolutamente ritornare sulla loro decisione per due ragioni: perchè hanno da tutelare la loro dignità, e perchè vogliono evitare un diretto intervento dell'Austria. Ora a Cettigne non ignorano che l'Austria sta facendo precisamente questo giuoco: trovare un pretesto per abbandonare l'Europa ed agire da sola, mentre l'Europa sta facendo il giuoco inverso, togliere all'Austria la possibilità di un intervento diretto.

Gli ultimi incidenti — quello dell'atteggiamento austriaco nella questione dell'inchiesta e quello del tentativo di comunicare colla telegrafia ottica con Scutari — sono qui a provare lo sforzo dell'Austria per creare accanto al conflitto tra l'Europa e il Montenegro un nuovo conflitto austro-montenegrino.

E' infatti ormai evidente il tentativo austriaco di far andare a vuoto l'inchiesta per l'uccisione del padre Pasic e per le conversioni — inchiesta che doveva chiudere la pericolosa controversia. Come è noto, era stato stabilito che l'inchiesta sarebbe stata condotta da quattro commissari — due austriaci e due montenegrini — assistiti dal rappresentante d'una grande potenza cattolica, rappresentante scelto d'accordo nella persona del console italiano a Prizrend. Era stato stabilito che i quattro delegati si sarebbero incontrati a Giacova. Ora è avvenuto che i due delegati montenegrini — un ex-ministro e un membro dell'alta Corte — giunsero a Giacova il 9 corrente e vi trovarono i due rappresentanti austriaci, i quali erano giunti qualche giorno prima e — secondo la dichiarazione di tre albanesi — avrebbero occupato il tempo tentando di corrompere una ventina di albanesi, i quali avrebbero dovuto dichiarare che alla conversione erano stati forzati e non vi avevano aderito spontaneamente. I delegati montenegrini telegrafarono inoltre al loro governo annunciando che i rappresentanti dell'Austria non intendono effettuare l'inchiesta secondo le modalità stabilite: essi vogliono che i delegati montenegrini procedano, sotto la loro sorveglianza, all'inchiesta per l'uccisione del Palic e intendono invece effettuare l'inchiesta per le conversioni senza l'assistenza dei delegati montenegrini e senza la presenza del console d'Italia. Perciò l'inchiesta minaccia di naufragare, poichè il Montenegro tiene duro nel pretendere che l'inchiesta si svolga secondo le modalità prestabilite.

Poichè adunque è indubitabile che l'Austria vada cercando un motivo, un pretesto che le permetta di staccarsi dalle Potenze e di agire da sola con un intrevento diretto, è evidente che l'Europa, anche se i montenegrini riuscissero ad entrare a Scutari, non potrà ritornare sulla decisione, che stabilisce che Scutari deve restare all'Albania.

E allora è da domandarsi: perchè continuare l'assedio? Perchè condurre al macello parecchie migliaia di uomini? Non ne ha il Montenegro già sacrificati abbastanza, per la sua popolazione? Per quanto generosa, l'ostinazione del Montenegro è divenuta inesplicabile. Esso ha il torto di non rendersi conto della realtà della situazione; esso grida contro l'Europa, e non s'accorge che l'Europa lo sta salvando da una invasione austriaca. Speriamo che il tempo cattivo continui ancora qualche settimana: esso, ritardando le operazioni preparatorie per l'attacco, darà modo a re Nicola di meglio riflettere. E chi sa che la fortuna del Montenegro non dipenda dalla pioggia!

F. Fabiani.

L'azione diplomatica della Germania
nella crisi balcanica

Berlino, 14

Al principio della seduta al Reichstag il presidente annuncia con parole di esecrazione l'attentato al Re di Spagna ed esprime la sua viva gioia che il Re sia rimasto illeso.

Tutti i deputati, eccetto i socialisti, sono in piedi applaudendo le parole del presidente.

Si inizia quindi la discussione del bilancio degli esteri. Jagow respinge la accusa che la diplomazia tedesca abbia mancato al suo compito, in occasione della crisi balcanica. «Il momento dell'esplosione della guerra — egli dice — non poteva prevedersi da noi più che dai Gabinetti delle altre Potenze. Non possiamo in simili casi fare prematuramente previsioni pessimiste che sono tali da danneggiare la vita economica della Germania».

Jagow continua: «Le probabilità di un pronto ristabilimento della pace nei Balcani sono aumentate nella settimana scorsa (*applausi*). La risposta delle Potenze all'ultima nota degli alleati si rimette ora nelle capitali degli Stati balcanici e abbiamo motivo di sperare che troverà accoglienza favorevole. La questione di Scutari, grazie all'attitudine unanime delle Potenze, superò la crisi acuta mercè anche l'unanimità delle Potenze nell'azione navale (*applausi*).

Nel rischiararsi della situazione ebbe merito il governo russo che col suo recente comunicato espresse nuovamente la ferma volontà di non separarsi da quanto si deliberò nella conferenza di Londra ed è lecito sperare che il Montenegro sottostarà all'ineluttabile, tenendo conto della volontà dell'Europa».

Jagow continua: «I negoziati a Pietroburgo relativamente al conflitto bulgaro-rumeno volgono alla fine ed avranno un risultato accettabile per le due parti. Se durante tali negoziati appoggiammo i desiderata rumeni, ciò fu a causa dei nostri lunghi rapporti di amicizia con la Rumania. Sotto la saggia direzione del Re Carlo, la Rumania fu sempre finora elemento di pace e di ordine.

Non era in nostro potere, nè era nostro dovere di impedire il corso degli avvenimenti nei Balcani, ma veglieremo perchè nella liquidazione definitiva della guerra i nostri interessi finanziari e commerciali rimangano preservati per quanto è possibile da ogni danno.

Gli Stati balcanici dettero prova in questa guerra della loro forza nazionale e procederanno certamente con eguale seria decisione allo sviluppo civile dei territori conquistati; potranno in ciò contare sulla cooperazione della Germania».

Jagow così termina: «La Turchia, uscendo dalla guerra con gravi ferite ma con onore, troverà nei territori asiatici ricchi e soltanto parzialmente sfruttati un vasto campo per ricercarvi nuove fonti di forza. Speriamo di avere l'occasione di cooperare per parte nostra a che l'adempimento di questo compito non sia reso più grave per la Turchia» (*applausi*).

Sull'avvenire di Salonicco

Sofia 14

Popos, direttore dell'ufficio di statistica al Ministero del Commercio, ha tenuto una conferenza sull'avvenire di Salonicco. Dopo una introduzione sulle condizioni etnografiche della Macedonia che è essenzialmente bulgara e sulla felice posizione di Salonicco, situata sulla grande via commerciale da Gibilterra a Suez, egli ha considerato le diverse ipotesi che possono applicarsi alla sorte di Salonicco.

Popos ha dichiarato che Salonicco bulgara, sarà un grande porto della Bulgaria. Essa verrà collegata con ferrovie al resto della linea e vedrà considerevolmente aumentata la sua importanza.

Il conferenziere ha detto poi che la Grecia ha già più porti di quelli che le occorrano, che essa non possiede una potenza economica sufficiente e che non potrebbe far nulla per Salonicco perchè diventerebbe un porto corrispondente al Pireo. D'altra parte il porto di Salonicco, internazionalizzato, perderebbe interamente il suo carattere attuale e gli Stati balcanici non potrebbero sopportare tale internazionalizzazione. Lo straniero è il nemico più pericoloso per l'industria nazionale. I bulgari preferirebbero vedere Salonicco data alla Grecia, piuttosto che vederla internazionalizzata, perchè la Bulgaria potrebbe in seguito sostenere una lotta commerciale con ogni successo.

Le divergenze fra gli alleati
per la spartizione dei territori occupati
L'intervento delle Potenze?

Roma 14

(Vice). — A mano a mano che si avvicina la conclusione della pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, si vanno delineando con sempre maggiori rilievi le probabilità di un conflitto fra i vittoriosi che devono spartirsi le spoglie del vinto.

Se si dovesse badare alle notizie che vengono da Vienna, il conflitto sarebbe addirittura inevitabile, ma quella fonte è troppo sospetta perchè si possa prestare fede a tutto ciò che da essa ci proviene. Purtroppo, però, da altre parti giungono notizie poco confortanti.

Si credeva sul principio della campagna che gli alleati, prevedendo la lieta fine dei loro sforzi, avessero concordato anticipatamente un piano organico per la divisione dei territori che avrebbero conquistato. Sembra, invece, che quel piano non esista. Nella furia di concludere l'alleanza e combattere il comune nemico, i quattro Stati non pensarono ad assicurare il loro pacifico riparto futuro. Forse credevano che affrontando il complicato problema, il loro accordo sarebbe stato subito compromesso, o forse non prevedevano i clamorosi risultati che dovevano in tutti i teatri della loro guerra rapidamente ottenere.

Ed eccoci, dunque, forse, alla vigilia di un conflitto fra i vittoriosi per la conquista dell'egemonia balcanica. Già molti sintomi lo preannunziano. La Bulgaria, che tende da un lato verso Monastir occupata dai serbi e dall'altro verso Salonicco, occupata dai greci, si affretta a placare la Rumania, rinunciando a Silistria. Il presidente dei ministri serbo annuncia che la mobilizzazione dell'esercito serbo dovrà durare anche dopo firmata la pace coi turchi. La Grecia concentra le sue forze intorno a Salonicco e già si parla di una alleanza greco-serba.

A questo nuovo stato di cose, non dovrebbe essere estraneo il ritiro delle truppe serbe dall'assedio di Scutari. E intanto a Sofia si proclama ad alta voce che la Macedonia è bulgara e che Salonicco sarà il gran porto della Bulgaria. Popoff, a Sofia, tiene una pubblica conferenza, parlando a lungo dell'avvenire del porto bulgaro di Salonicco, e mettendo in evidenza il fatto che la Grecia di porti commerciali ne ha già anche troppi.

Tutto ciò non è fatto certo per tranquillare gli animi, e non è da escludersi che le Potenze, per eliminare la eventualità di una guerra fratricida, — pericolosissima anch'essa per la pace europea — non si decidano a mettere esse direttamente le mani nella divisione dei territori conquistati. Soltanto con questa divisione si riescirà forse a scongiurare il pericolo di maggiori guai.

Combattimento tra la squadra turca
e quella ellenica

Atene 14

L'ammiraglio Conduriotis telegrafa che la divisione navale turca composta dal *Medidjè* e da cinque controtorpediniere appoggiata dalle batterie del forte Sedulbahr, uscì ieri l'altro dalla imboccatura degli stretti; cinque controtorpediniere si avanzarono in direzione di Tenedo. Cacciatorpediniere greci incrociavano intorno ai Dardanelli notando la presenza delle navi turche si affrettarono ad avvicinarsi ad esse per tirare con successo. I cacciatorpediniere greci aprirono il fuoco alla distanza di 3500 metri. I turchi risposero. Il *Medidjè* partecipò al duello di artiglieria. Dopo uno scambio di numerosi colpi le controtorpediniere turche ed il *Medidjè* rientrarono nei Dardanelli. Poco dopo arrivò la corazzata *Averoff* ma la squadra turca si era già ritirata. Si ignora le perdite riportate dal nemico.

L'insurrezione degli albanesi
contro i serbi

Milano, 14

L'*Agenzia albanese* comunica: Da Durazzo giungono notizie di gravi perdite subite dai serbi nel combattimento avvenuto la scorsa settimana con Gjavid pascià. I serbi hanno avuto 1500 uomini fuori combattimento. A Kavaja tutte le case sono occupate da feriti e una gran parte dei cittadini dormono nelle moschee. Continua il fermento nei paesi occupati dai serbi. Questi sono obbligati a stare continuamente sulla difesa. La sera di domenica 5 corrente, due battaglioni serbi dovettero lasciare in tutta fretta Durazzo per accorrere a Luscignia, dove gli albanesi erano insorti.

Lo spirito nazionale albanese è più che mai vivo. Alcuni soldati turchi fatti prigionieri dai serbi e trasportati a Durazzo, hanno raccontato di essere stati feriti dai ribelli albanesi, i quali cessarono il fuoco non appena che dall'esercito di Gjavid pascià fu sventolata la bandiera albanese.

Le notizie turche sulla guerra

Costantinopoli, 14

Il Bollettino ufficiale della guerra, reca: Durante la giornata di ieri, tranne un lieve duello d'artiglieria sull'ala sinistra della linea di Ciatalgia, non ebbe luogo nessun fatto d'armi. In una ricognizione eseguita tra Bagados e Silivri, per mare, fu osservato un distaccamento nemico destinato al servizio ferroviario, sulla strada da Bagados a Silistri. In seguito al fuoco diretto contro il distaccamento, tre carri furono distrutti. Il distaccamento abbandonò gli altri carri e fuggì.

La situazione in Cirenaica
e gli ultimi fatti d'arme

Roma 14

Riassumendo la situazione in Cirenaica, dopo gli ultimi fatti d'arme, la *Tribuna* scrive: Lo sbarco a Tolmetta preludeva, e fu detto, alla occupazione del Mergh, che è insieme a Derna ed a Bengasi il massimo centro stabilmente popolato dell'altipiano, con una popolazione di oltre mille abitanti.

Il generale Tassoni, prendendo terra a Tolmetta con un grosso nucleo di fucilieri ed un reparto di artiglieria da montagna, meditava evidentemente una fulminea mossa garibaldina. Le truppe appena sbarcate con viveri secchi per due giornate, avrebbero dovuto raggiungere Mergh con una tappa sola e di sorpresa. I marinai avrebbero intanto completato lo sbarco e curata eventualmente la protezione della base.

Lo sbarco per lo stato del mare fu travagliato e lentissimo e si comprese che poteva essere impossibile sbarcare in tempo tutto il materiale necessario alla costituzione della base. La tempesta avrebbe potuto durare parecchi giorni e se le truppe fossero senz'altro avanzate sul Mergh avrebbero corso il rischio non soltanto di non essere appoggiate in caso di bisogno, ma di mancare dei servizi logistici e di rifornimento.

Fu dunque necessario rinunciare alla avanzata immediata, ma intanto il nemico che fronteggiava Tobruk, Derna e Bengasi, era stato avvertito per la linea telegrafica e forse anche telefonica che congiunge i due accampamenti alla frontiera egiziana, e apparvero sul ciglione di Tolemaide le prime pattuglie, mentre si annunciava contemporaneamente a Tobruk, Derna e Bengasi un attacco contro le nostre ridotte.

A Tobruk in questi ultimi tempi il nemico aveva raccolto forze considerevoli perchè temeva un nostro sbarco a Mersa-Mergut e a Solum, per tagliare le vie carovaniere dall'Egitto.

La mossa del generale Stasio è evidentemente giustificata dalla necessità di sgombrare le fronti da qualche gruppo di nemici troppo audace, che si illuse informato dal nostro sbarco a Tolmetta, di trovare il presidio indebolito.

Una speranza consimile deve avere determinato le azioni offensive contro Derna e Bengasi, a meno che non si tratti di una azione dimostrativa per coprire una marcia sul Mergh a sostegno di quel punto minacciato.

Il generale Briccola non si è lasciato cogliere alla sprovvista ed ha rapidamente contrattaccato.

Dai particolari della sua azione si deve ritenere che la maggior parte dei contingenti che prima fronteggiavano Bengasi si erano mossi verso Mergh per difenderlo.

Ora per dieci chilometri di profondità dall'ultima ridotta, le posizioni intorno a Bengasi sono sgombre: primo effetto questo della occupazione di Tolmetta; ma dalla rapidità e dalla simultaneità dell'azione contro Derna, Tobruk e Bengasi, si deve ritenere che gli arabi abbiano in Cirenaica un comando accorto ed una organizzazione completa di servizi.

La presa di Mergh, che, se lo stato del mare non l'avesse contrastata, sarebbe stata relativamente facile e pronta, diventa una operazione più lenta e difficile.

La *Tribuna* conclude: Il fatto che la offensiva generale del nemico in Cirenaica, mentre le nostre truppe erano impegnate in uno sbarco laborioso, è stata vittoriosamente respinta, sta a provare che il nostro comando è pronto ad ogni evenienza e che tutte le conseguenze dell'azione offensiva sulla Barka sono state saviamente prevedute.

Entusiastiche dimostrazioni a Bengasi
dopo la vittoriosa battaglia

Roma 14

La *Tribuna* ha da Bengasi in data odierna, che l'assenza completa del nemico prova che esso, dopo la tremenda disfatta si è dato a fuga precipitosa. Ieri sera, mentre un drappello di cavalleggeri reduci dalla battaglia passava sotto la palazzina del comando, fu improvvisata una entusiastica e commovente dimostrazione. Verso le nove fu poi formato un lunghissimo corteo con numerose bandiere e fiaccole. L'imponente dimostrazione sostò sotto il comando, tra grida entusiastiche, mentre il generale Briccola e la sua signora, ringraziavano commossi dall'alto del balcone. Contemporaneamente giungevano dal campo di battaglia numerosi «camions» carichi di barracani, fucili e munizioni conquistati al nemico.

L'elenco dei militari annegati
durante lo sbarco a Tolmetta

Roma, 14

Ecco l'elenco dei militari annegati nel disastroso incidente dello sbarco a Tolmetta: Capit. Giovannini Carlo, caporal maggiore Vergrano Remigio, caporali Ruggero Pietro e Malli Paolo, soldati: Martegnani Giovanni, Cantoni Secondo, Berardi Francesco, Cattano Raffaele, Varaldi Carlo, De Ascienzio Emilio, Gallorizzo Riccardo, Miglio Francesco, Petrani Omero, Camerieri Pietro, Girola Alberto, Gaceni Michele, Balzettari Aurelio.

Tutti appartengono al primo reggimento di artiglieria da montagna, 12.a batteria.

Un monumento all'amm. Mirabello
nel Monumentale di Milano

Roma, 14

Il Foglio d'ordini della regia Marina reca che il 27 aprile alle 10.30, verrà inaugurato nel cimitero monumentale di Milano il ricordo innalzato alla memoria del vice-ammiraglio Carlo Mirabello, col fondo raccolto dalla commissione nominata a suo tempo dal Ministero.

Alla cerimonia interverrà, oltre alla commissione ordinatrice del monumento, una rappresentanza militare e civile dell'amministrazione centrale e del corpo delle capitanerie del porto. I comandi in capo di dipartimento invieranno, inoltre, ciascuno, una rappresentanza militare.

L'inchiesta per il Palazzo di Giustizia
e la prossima discussione alla Camera

Roma, 14

(Vice) — E' stata messa da qualcuno in circolazione la voce che all'apertura della Camera si sarebbe cercato di mettere la sordina alla questione dell'inchiesta sul palazzo di giustizia, per non far scoppiare un troppo grave scandalo, nè una vivace discussione sullo scabroso argomento. V'informo, però, che di questo parere non è il governo, poichè reputa che allo stato delle cose sarebbe più scandaloso tacere.

Fin da quando le prime indiscrezioni rivelarono al pubblico le risultanze della inchiesta, l'on. Giolitti ebbe a dire: «Si proceda senza riguardi; chi ha rotto paghi». E pare che il presidente del Consiglio non abbia fino ad oggi mutato parere.

Avremo dunque una larga discussione politica dalla quale potranno risultare delle responsabilità politiche e delle responsabilità penali. A questa discussione prelude una lettera che l'on. Cavagnari manda al *Giornale d'Italia*, dicendo che qualunque siano i precedenti, la discussione è bene che avvenga e presto, nell'interesse di tutti e per il prestigio della vita politica del paese.

Su questo argomento la *Tribuna* reca: «Qualche giornale ha fatto anticipati commenti a quella che potrà essere la discussione alla Camera sull'inchiesta per il palazzo di giustizia, attribuendo tra l'altro all'on. Abignente il proposito di assumere attitudine polemica circa le spese per la guerra libica. Abbiamo visto stamane l'on. Abignente alla Camera e lo abbiamo interrogato sull'argomento. Il presidente della giunta del bilancio ha opposto a siffatte supposizioni messe innanzi evidentemente con propositi tendenziosi, la più recisa smentita».

Una pergamena al min. della guerra
nel 50.o di vita militare

Roma, 14

Stamane, in occasione del compimento dei cinquant'anni di vita militare del ministro Spingardi, e della conferitagli medaglia Mauriziana, i funzionari civili e militari del Ministero della guerra si sono raccolti nella sala maggiore del Ministero per offrire al generale Spingardi un'artistica e ricca pergamena, con le firme degli impiegati.

L'iscrizione dettata dal primo segretario, conte Brigante Colonna, dice testualmente: «Al gen. Paolo Spingardi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, ministro della guerra, che, sereno, tenace, mirabile resse le sorti dell'esercito d'Italia nell'anno della conquista della Libia, i funzionari civili e militari del suo dicastero, orgogliosi di aver prestato diuturna oscura fatica all'alta impresa, offrono con affetto memore».

Il sottosegretario di Stato, generale Mirabelli, presidente del Comitato di onore, ha presentato al ministro una larga rappresentanza dell'amministrazione centrale, ed ha detto che era orgoglioso di porgere in così fausto giorno i suoi auguri al capo dell'amministrazione dinanzi a una larga rappresentanza di impiegati e ufficiali, collaboratori modesti, ma assidui e consapevoli dell'impresa libica, dalla quale, per virtù di tutti, l'esercito è uscito illuminato di nuova gloria.

Ha quindi parlato l'ispettore superiore cav. Andrea Vendrini, presidente del comitato esecutivo, il quale ha colto l'occasione per ricordare che se qualche utile può derivare anche dalla cooperazione burocratica, ciò si deve esclusivamente alla fiducia con cui, conscî del sagace impulso che il ministro ha impresso a tutti i servizi, lo seguono l'amministrazione l'esercito e il paese.

Un leggiero miglioramento
nelle condizioni di salute del Papa

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, dice che anche stanotte il dottor Amici ha riposato in una sala vicino a quella del Papa ed ha seguito tutte le fasi notturne del miglioramento dell'infermo. La febbre salita nella serata ad un massimo di 38.5, circa alle 11.30 è cominciata a scemare tanto che il Papa ha potuto riposare parecchio.

Il dott. Amici si è recato due volte presso l'infermo, non chiamato però, ma di sua iniziativa per fare il rilievo della febbre che sempre decresce, scegliendo gli intervalli in cui il Pontefice si svegliava. In uno di questi intervalli, il Papa ha anzi chiesto qualche ristoro che ha assorbito piacevolmente e questo è un sintomo buono, poichè l'infermo in questi giorni non aveva mai espresso il desiderio di prendere del cibo.

Nel rimanente della notte il Papa ha riposato. Anche più tardi quando il dottore Amici è rientrato, ha trovato il Pontefice più sollevato come quattro giorni addietro prima dell'ultima ricaduta.

Il primo bollettino della giornata

Questa favorevole impressione ha avuto anche il prof. Marchiafava quando si è recato alle sette e trenta in Vaticano per la consueta visita. I sanitari hanno quindi proceduto ad un esame dell'infermo. Il Pontefice ha risposto senza grave sforzo alle domande dei sanitari ed ha dichiarato di sentirsi più sollevato. Infatti l'impressione dei sanitari e la dichiarazione dell'augusto infermo è confermata dall'esame obbiettivo. I sintomi della bronchite sono alquanto diminuiti mercè le sapienti cure prodigate all'infermo e la sua resistenza. La temperatura è normale, le condizioni generali sono veramente migliorate.

I medici dopo l'accurata visita hanno redatto il seguente bollettino:

«14 aprile, 8 antimeridiane. S. S. ha passato una notte calma e stamane è senza febbre. Temperatura 36.8. Miglioramento dei sintomi di bronchite. Condizioni generali buone. — Firmati: *Ettore Marchiafava* e *Andrea Amici*».

Dopo la visita e la compilazione del bollettino, il prof. Marchiafava ed il dott. Amici hanno espresso ai familiari del Pontefice la loro lieta impressione e si sono immediatamente recati nello appartamento privato del cardinale Merry del Val al quale hanno riferito minutamente sulle migliorate condizioni del Papa. Il cardinale segretario di Stato ha espresso ai due sanitari il suo vivissimo compiacimento.

Nell'anticamera pontificia le sorelle del Papa incontrandosi coi due sanitari hanno desiderato essere informate minutamente delle condizioni di salute del loro augusto congiunto ed hanno accolto con la più viva letizia la notizia confortante.

La fiducia del prof. Marchiafava

Anche il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha passato una notte calmissima riposando. Stamane svegliandosi ha espresso per primo il desiderio di nutrirsi e ciò ha fatto con la consueta bonomia non mai offuscata se non nei momenti peggiori del male. Il dottore Amici si è affrettato a far somministrare all'infermo una tazza di ristoro che il Papa ha assorbito con vera soddisfazione tra una domanda e l'altra intorno alle previsioni dei medici, ai suoi cari pellegrini trevisani ed alle sue sorelle per cui ha avuto parole affettuose e commosse.

Commentando quindi il bollettino di stamane il *Giornale d'Italia* dice che apparisce evidente l'ottimismo a cui esso è inspirato in confronto dei precedenti dai quali invece traspariva un certo riserbo. Oltre alla temperatura, che è veramente buona, dà conforto la constatazione del miglioramento dei sintomi della malattia infiammatoria.

A persona degnissima di fede, il prof. Marchiafava ha manifestato la sua soddisfazione per lo stato dell'infermo, ha assicurato anzi di nutrire fiducia intorno alla benigna risoluzione del male, tanto più che questo accenna a regredire sensibilmente.

Alle ore 9.45 sono uscite dal Vaticano la sorella del Pontefice signora Maria e la nipote signorina Gilda per tornare a casa. La sorella signora Anna, come di consueto è rimasta presso il Pontefice.

La *Tribuna*, commentando il bollettino di stamane, osserva che il pericolo della diffusione della infiammazione bronchiale ai polmoni è dunque allontanato.

Il bollettino, quantunque laconico, era stamane interpretato come constatazione di un reale notevole passo verso la soluzione della crisi morbosa. La scomparsa della febbre è di innegabile valore per la prognosi della malattia, ma si debbono aggiungere la cessata riluttanza del malato a prendere alimento e le migliori sue condizioni generali.

Si notava anche la differenza dei termini adoperati a questo proposito nel bollettino di ieri ed in quello di stamane. Dalle condizioni generali soddisfacenti si è passati alle condizioni generali buone. Il prof. Marchiafava fa come il suo solito un sapiente uso dei sinonimi.

Dopo le ripetute dichiarazioni del prof. Marchiafava, scrive poi la *Tribuna*, non è più possibile avere alcun dubbio. La malattia di Pio X non è allarmante, anzi non è grave. Se non sorgono complicazioni il Pontefice potrà superarla.

Una certa gravità, che giustifica le cure premurosissime, deriva dall'avanzata età di Pio X e dalle sue condizioni generali dell'organismo.

La *Tribuna* aggiunge: Una delle raccomandazioni più insistenti dei medici curanti è quella di non affaticare il malato con lunghe conversazioni. Oggi perciò si è provveduto a lasciare Pio X quanto più è stato possibile in riposo.

Il miglioramento persiste

Il dott. Amici ha ripetutamente rilevato il grado di temperatura constatando che essa si mantiene stazionaria e oscilla leggermente senza raggiungere il grado febbrile. Fino all'ora in cui usciamo, continua la *Tribuna*, Pio X è senza febbre. Il miglioramento continua.

Circa le due del pomeriggio il dott. Amici ha visitato il Pontefice non riscontrando alcun fenomeno nuovo e confermando il miglioramento di stamane. La temperatura si mantiene a 36.8.

Fra la una e le 15 il Papa, che ha potuto nel frattempo rifocillarsi secondo le prescrizioni della dieta, ha avuto un lungo periodo di tranquillità e di silenzio. Le funzioni della respirazione e cardiache non hanno mostrato di tendere a modificare lo stato di stamane che è, come è noto, di miglioramento. Le condizioni per quanto riguarda i sintomi della bronchite sono quelle confortanti di stamane.

Il *Corriere d'Italia* di stasera reca: Siamo informati all'ultima ora che il miglioramento, reso chiaramente manifesto questa mattina, persiste e si accentua visibilmente. Anche oggi alle ore 16 il Papa appariva molto più sollevato del solito e i fenomeni bronchiali apparivano di notevole decrescenza. Nell'ambiente vaticano la notizia del miglioramento del Pontefice è stata accolta con grande compiacimento. I medici, interrogati, pur mostrandosi come sempre ottimisti, non hanno nascosto i loro timori per le complicazioni che possono intervenire. Certo però che, tutto continuando così, la guarigione del Papa può dirsi sicura.

Alle 17.25 la sorella del Pontefice, Maria, e la nipote Gilda si sono recate di nuovo in Vaticano.

Stamane è giunto a Roma da Possagno mons. Giambattista Parolin nipote di Pio X e fratello della signorina Gilda. Egli alloggia nell'appartamento delle zie in Piazza Rusticucci. Alle 15.30 egli si è recato a far visita al Pontefice. La visita è stata brevissima ma com-

movente. Il giovane monsignore non ha potuto frenare le lagrime.

L'*Osservatore Romano* dice che i pellegrinaggi che erano annunziati per oggi da Siena e da Torino, sono stati rimandati a giorno da destinarsi.

Il secondo bollettino

Il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano alle 18.30, e ne è uscito alle 19.40 insieme al dottor Amici, dopo aver redatto il seguente bollettino:

« Ore 19 — S. S. ha passato la giornata senza febbre. Stasera la temperatura è 37.2. Continua il miglioramento dei sintomi della bronchite. — Firmati: *Ettore Marchiafava* e *Andrea Amici* ».

Il lieve aumento di temperatura constatato stasera, non preoccupa i sanitari, i quali spiegano il fatto come un fenomeno che si verifica sempre nella sera ai malati. Pio X è stato molto lieto di rivedere il nipote Don Giovanni Battista Parolin, col quale si è intrattenuto a parlare affabilmente inframmezzando il discorso con frasi scherzose. Il reverendo doveva giungere a Roma fino dall'altro giorno. Le condizioni del Santo Padre non sono tali da richiedere la presenza a Roma del fratello Angelo, al quale, stante la sua età, si cercherà di evitare gli strapazzi del lungo viaggio.

Durante la giornata le sorelle e la nipote del Pontefice hanno ricevuto numerose visite di persone cospicue, tra queste quella della contessa di Trani, sorella della defunta imperatrice d'Austria, Elisabetta.

Il *Giornale d'Italia* dice che all'abitazione delle sorelle Sarto si sono presentate nel pomeriggio quatro signore francesi, di cui una storpia. Le straniere, ignoranti forse che il Pontefice è gravemente ammalato, hanno supplicato le sorelle di Pio X a intercedere presso il loro fratello a invocare da lui una grazia per ridonare alla signora tormentata dalla dolorosa infermità, la vigoria antica del corpo, libero e sciolto.

I rappresentanti del Montenegro alla commissione finanziaria

Parigi, 14

Il governo montenegrino ha designato Miuscovitch e Brunet console generale a Parigi per essere da essi rappresentato alla commissione internazionale finanziaria che si riunirà il 19 corrente a Parigi.

I funerali della madre di Poincaré

Parigi 14

I funerali della signora Poincaré, madre del presidente della repubblica, hanno avuto luogo oggi al Bar le Duc. — Poincaré e suo fratello erano in testa al corteo. Il presidente del Consiglio Barthou e il ministro Klotz rappresentavano il governo. Tra i numerosi presenti si notavano, Steeg, Millerand, Guist'hau, il generale d'Amade, numerosi parlamentari e tutte le autorità della regione.

I danni del maltempo in Austria

Vienna, 14

Il maltempo accompagnato da grandi burrasche di neve che ha continuato ieri ha prodotto gravi danni in diverse regioni ai frutteti, alle foreste e ai giardini. Le nevicate furono eccezionalmente veementi sulle montagne dove numerosi turisti soffrirono per il gelo e dovettero essere curati nelle case di rifugio.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 14

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi tre mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 897.951.137 con un aumento di 32.483.862 rispetto al corrispondente periodo del 1912.

Le esportazioni furono valutate lire 571.512.343 con un aumento di 2.491.151 in confronto del corrispondente periodo del 1912.

Dopo l'attentato al Re di Spagna

Madrid, 14

L'autore dell'attentato contro il Re si chiama Rafael Sanchez Alegre nativo di Barcellona. Secondo notizie ufficiali venne espulso dalla Francia come anarchico. Egli si recò un mese e mezzo fa a Barcellona e da qui a Madrid un mese fa per cercare lavoro. Venne assunto in un laboratorio di falegname ove rimase fino a venerdì giorno in cui chiese di liquidare il proprio conto. Venne pagato e da quel giorno non fu più visto.

Il Sanchez oppose tale resistenza all'agente che lo arrestava, che altri tre agenti dovettero prestar mano forte al loro collega. L'aggressore aveva indosso uno scalpello da falegname e parecchie cartucce da rivoltella che tentò di gettar via al momento in cui si vide preso.

Si assicura che lo spagnuolo arrestato nello stabilimento di credito fu rilasciato. Si tratterebbe di un ex alabardiere del palazzo reale in ritiro, conosciuto come persona onorabilissima.

Una lettera dell'aggressore alla moglie

La polizia arrestò ieri sera, dopo fatte perquisizioni nelle loro case, due coppie spagnuole abitanti insieme nel cui appartamento si sequestrarono parecchi quadri allegorici anarchici.

Il ministro dell'interno dichiarò che fu trovato indosso al francese arrestato ieri sul luogo dell'attentato un taccuino con appunti su cui cadde in contraddizioni durante l'interrogatorio e per ciò il giudice istruttore ritenne opportuno di mantenere l'arresto.

La polizia ha sequestrato una lettera dell'autore dell'attentato diretta a sua moglie. Essa dice testualmente:

« *Mia cara compagna* — E' l'ultima lettera che ti scrivo. Tu sei disgraziatamente autrice del mio gesto, perchè se tu mi avessi inviato ciò che ti avevo chiesto non avrei commesso l'attentato per il quale mi suicideranno. Tu sarai sempre la moglie del regicida. Quando riceverai questa lettera l'attentato sarà già stato consumato. Salute e anarchia. — Firmato: *Sanchez* ».

L'autore dell'attentato è stato sottoposto a due interrogaori, ma egli si è limitato a dichiarare che ha agito da solo, senza alcun complice e spinto da motivi che ha rifiutato di rivelare.

Dopo essere stato condotto nella sua cella, al momento in cui ha sentito la porta chiudersi dietro di sè, ha richiamato gli agenti ed ha dichiarato loro: « Vorrei che ciò finisse presto e vorrei che mi si desse da mangiare perchè non ho mangiato da questa mattina ed ho una fame canina. So che sarò presto fucilato, ma poco mi importa ».

Finora Sanchez non ha abbandonato la sua calma che rasenta in certi momenti il cinismo

Il direttore generale della polizia ha ricevuto ieri sera una lettera anonima con la data di sabato, annunziante l'attentato contro il Re. La lettera aggiunge che gli anarchici continuerebbero sempre a lavorare.

Le cause del tentato regicidio

Stamane alle 4 Sanchez Alegre ha dichiarato di nuovo che aveva scritto alla sua famiglia venerdì scorso per chiedere un po' di denaro, ma che non avendo nulla ricevuto volle finirla con una tale situazione. Egli aveva voluto uccidere il Re per ottenere la propria immediata esecuzione. Alegre conosce la maggior parte degli anarchici spagnuoli e pubblicava molti articoli nei giornali del suo partito.

Egli aveva impiegato la giornata di sabato a procurarsi una rivoltella. Era andato poscia a cena. Poi si era recato alla casa del popolo dove era rimasto fino alle 10 di sera, senza parlare ad alcuno.

Il giorno dopo, molto di buon'ora, dopo aver preso una tazza di caffè nero, si recò al Baseo de la Castellana. Finita la cerimonia militare si diresse verso Via Alcalà, dove tentò di mandare ad esecuzione il suo progetto. Lo aggressore aggiunge che sino a quando esisteranno le idee anarchiche gli anarchici non potranno essere sterminati. Il suo interrogatorio è finito alle sei del mattino. Sanchez Alegre è stato trasferito in seguito al carcere cellulare.

Il governatore di Barcellona comunica che l'Alegre scrisse il 18 febbraio alla sua famiglia per annunciare la sua intenzione di abbandonare le idee anarchiche, di rifarsi una vita onesta, partendo con sua moglie per il Cile dove avrebbe lavorato assiduamente per dimenticare tutti i suoi rapporti con l'anarchia.

Si dichiara ufficialmente che l'aggressore del Re non ha precedenti giudiziari a Barcellona. Il registro speciale del Ministero di giustizia non possiede alcuna nota che lo riguardi.

I precedenti del Sanchez Alegre

Sanchez Alegre si ammogliò legittimamente a Barcellona nel 1908 ad una operaia per nome Rosa, appartenente ad onorata famiglia. Egli fece parecchi viaggi in Francia; aveva lasciato Barcellona tre mesi fa e la sua ultima residenza fu Cerbere. L'autore dell'attentato era stato dispensato dal servizio militare. Andava soggetto ad attacchi nervosi. Spesso il lavoro gli mancava a causa del suo carattere violento: si abbandonava ripetutamente a cattivi trattamenti contro sua madre, ma non è segnato nel casellario giudiziario.

Il francese Bach è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Egli ha negato ogni sua complicità morale o materiale con l'autore dell'attentato ed ha affermato di essere monarchico conservatore. La polizia del resto durante le perquisizioni operate al suo domicilio ha trovato un grande ritratto del capo del partito conservatore, ex ministro De la Cierva.

Il racconto del Re sull'attentato

Parigi 14

Il *Journal* riferisce il seguente racconto dell'attentato che, secondo il suo corrispondente da Madrid, sarebbe stato fatto dal Re in persona ai membri della famiglia reale:

« Ero giunto all'angolo di Via Alcalà quando vidi uscire dalla folla un individuo che aveva una mano in tasca del soprabito. L'individuo cercò di afferrare il mio cavallo prendendolo per le briglie e, senza che io avessi il tempo di rendermi conto di ciò che avveniva, tirò nella mia direzione due colpi di rivoltella. Al secondo colpo il cavallo si impennò e in uno slancio violento rovesciò al suolo l'aggressore. Immediatamente due agenti della mia polizia privata si slanciarono sull'assassino, il quale ebbe ancora il tempo di tirare un terzo colpo che ferì un agente. Io discesi da cavallo e constatai che il cavallo era leggermente ferito. Al generale Artar capo della Casa militare che mi si avvicinò rapidamente, io dissi con un tranquillo sorriso: Non è niente; i piccoli inconvienti del mestiere ».

I giornali protestano vivamente contro l'attentato. Essi dicono che il Re ha mostrato un gran sangue freddo e una assoluta indifferenza dinanzi al pericolo, ciò che gli ha procurato le maggiori ovazioni della folla.

La salute della Duchessa di Genova

Torino, 14

Perdurano soddisfacenti le condizioni della Principessa Isabella di Genova.

Ieri il prof. Graziadei in unione ai medici curanti Bertone e Colla, procedette alla medicazione delle ferite, le quali non sono ancora del tutto cicatrizzate.

L'illustre professore riscontrò che le condizioni generali sono buone

La madrina della "Duilio"

Roma, 14

(Vice). — Probabilmente, madrina della nuova grande nave, *Duilio*, sarà la principessa Jolanda.

Il telegrafo Misurata-Sirte

Tripoli 14

Ieri fu compiuto lo stendimento della linea telegrafica Misurata-Sirte.

SPORT

Torneo di campionato veneto

Alla Società Veneziana di Scherma, giungono sempre numerose le inscrizioni da ufficialità e borghesi, desiderosi di partecipare a questo torneo.

Da Verona concorreranno il tenente Barbieri, nob. de Sesso, Levi, Montebavi, Ronca, Raffaldi, rag. Buzzoni capitanati dal loro maestro cav. Scanzi.

L'Istituto di educazione fisica di Padova, diretto dal cav. prof. Ceserano, accompagnerà il Conte Nani Mocenigo, Masperi Antonio, Rossini, Ronchi.

Il Convitto Nazionale « Marco Foscarini » col loro maestro Antonio De Col, presenterà la squadra di studenti signori: Borellin Sergio, Travaglini Vittorio, Giol Umberto, Vianello Silvio, Muschietti Ferruccio, Cervieri Giulio, Farinazzo Attilio, Giol Giovanni, Dal Maschio Luigi, Ronconi Vittorino, Pollach Carlo, Bozzoli Cirillo, Travaglini Bruno, Rusca Gino.

Da Gorizia interverrà il m. cav. Vittorio Sartori coi suoi allievi rag. De Furlani e rag. De Soller.

Un pranzo alla Consulta in onore dell'ambasciata argentina

I brindisi di Di San Giuliano e Lainez

Roma, 14

Stasera il ministro degli esteri, Di San Giuliano, offerse alla Consulta un pranzo in onore dell'ambasciata straordinaria Argentina.

Erano invitati, oltre all'ambasciata ed alla Legazione Argentina, i membri dello Stato, le dame di Corte e di palazzo della Regina, Martini, già ambasciatore straordinario nell'Argentina, il conte Cellere, già ministro dell'Argentina, la contessa Cellere, il Prefetto ed il Sindaco.

Il ministro Di San Giuliano fece un brindisi in lingua italiana, a cui l'ambasciatore straordinario Lainez rispose in lingua spagnuola.

« Signor Ambasciatore! E' riuscito molto gradito al cuore di noi tutti il saluto che, a nome e per mandato della giovane nazione destinata ad essere grande, V. E. recò alla madre augusta della civiltà latina. La civiltà latina, artefice della unità del mondo antico, coefficiente d'equilibrio nel mondo moderno, immortale identica e varia attraverso i secoli, vinte tutte le distanze, superati tutti gli ostacoli, oggi risorge trionfante sulle sponde del Mediterraneo e per l'opera vostra e nostra intimamente associata si diffonde con rinnovata gioventù oltre l'Oceano immenso. Essa costituisce tra l'Italia e l'Argentina un vincolo indissolubile, e mentre il complesso intreccio della vita economica moderna si sviluppa, avviva le correnti d'uomini, di commerci e d'idee tra i nostri due paesi e ci permette ancora di comprenderci reciprocamente anche quando ognuno di noi parla, come in questo momento, la lingua propria. Sia consentito a me dirle quanto ringrazi di avere colla gentile presenza dell'ambasciatrice, reso assai più gradito il ricordo personale che tutti serberemo della missione d'amicizia che V. E. così degnamente compì. I sentimenti della nobile nazione argentina per l'Italia sono ricambiati cordialmente dal popolo italiano; io li interpreto fedelmente alzando il bicchiere in onore del Presidente della Repubblica Argentina e formando i voti più caldi e sinceri per la prosperità e la grandezza dell'Argentina ».

Il signore Lainez così rispose:

« Mi riescono assai graditi gli auguri di V. E. e la ringrazio. Essi torneranno graditi e cari all'animo del popolo e del governo argentino. Questa onorifica missione, la più lusinghiera che poteva affidarsi ad un uomo amante del proprio paese e dell'Italia, è, più che cortesia, sanzione di indiscuttibili affetti, che possono passare per tutte le prove innalzandosi più forti e sublimi. Questa compenetrazione apparisce manifesta nella intensità del dolore quando una sventura interrompe la felicità, e nel trasporto del giubilo irrefrenabile con cui partecipiamo ai trionfi della guerra e della pace, sia che siamo presenti o lontani ».

L'ambasciatore accenna poi allo svolgimento delle energie italiane, opera intensa e singolare così che non ve n'è altra comparabile in alcun paese del mondo.

Quindi parla della collaborazione italo-argentina e dice che da tale combinazione nasce un doppio vincolo indiscuttibile di simpatia e di interessi.

« In questa festa della famiglia latina — prosegue Lainez — le cui dame presentano l'incanto della loro grazia tanto abilmente evocata da V. E., innalzo il mio bicchiere, sorretto da tutto il popolo argentino e dalla volontà del suo governo, per brindare a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, grande artefice della felicità comune, di S. M. la Regina e della Famiglia Reale formando voti per la prosperità dell'Italia, sempre ognora forte e più grande per opera della abnegazione, del disinteresse e del patriottismo dei suoi governanti ».

DAL TRENTINO

La questione di Fiemme — La Dieta censurata — Un terribile incendio.

Trento, 14

✱ Iersera è partita per Innsbruck una Commissione Trentina la quale si reca a presentare al nuovo Luogotenente Conte Federico Toggenburg i voti di Trento intorno alla questione della Ferrovia di Fiemme.

La Commissione cui è a capo il Podestà on. Tambosi è composta dei rappresentanti di Trento, Cembra e Fiemme e vi partecipano gli on. Battisti, Bertolini e Vieti.

La Commissione stessa si è dichiarata convinta che la presentazione del progetto per la linea Laris-Cavalere-Moena-Cavezza-Bolzano di cui già vi ho dettagliatamente informato possa costituire l'avvenimento decisovo nella risoluzione della grave vertenza.

Intanto è perfettamente confermato — per quanto da altri si cerchi leggermente mettere in dubbio la notizia — che il nuovo Luogotenente si è dichiarato favorevole ad una combinazione che tenga calcolo dei legittimi diritti ed interessi di Trento, e che, realmente, nelle sfere governative si manifestano migliori disposizioni verso la popolazione italiana della Provincia. Ciò è confermato oggi anche dal *Popolo* che è diretto dal Deputato di Trento D.r Battisti, uno fra i più intelligenti e sinceri apostoli della nostra nazionalità — il quale, accennando come varii ministri siano propensi a risolvere la questione di Fiemme in modo soddisfacente per Trento, dice che « si ha buon fondamento per credere che una votazione nel Consiglio dei Ministri non dovrebbe essere sfavorevole al Trentino ».

Naturalmente tutto ciò produce ottima impressione.

✱ Sembra ormai stabilito che la convocazione della Dieta Provinciale sarà fissata per il 24 od il 25 aprile.

Si ritiene che in massima un accordo pel funzionamento della Dieta stessa possa considerarsi raggiunto.

✱ Stamane alle 10 un terribile incendio è scoppiato a Fiarè nelle Giudicarie. Il fuoco che è durato fino alle 2 pom. ha distrutto 24 case con un danno di oltre 180 mila corone.

Il corpi dei pompieri accorsi si distinsero per atti di vero valore.

✱ Per iniziativa del Circolo Commerciale di Rovereto, la festa di S. Marco è stata dichiarata festa cittadina.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	55.40	59.39	58.29
Termom. centigr. al Nord	6.0	4.7	8.2
Umiditàrelativa	50	55	59
Direzione del vento	E.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	8	1

Temperatura massima di ieri 7.5 — minima di oggi 2.4 — Marea: 1.a alta 7.45 — 2.a alta 20.30 — 1.a bassa 2.20 — 2.a bassa 13.40.

L'esportazione delle forze idroelettriche dal Trentino nel Regno

Trento 14

L'argomento dell'esportazione di parte delle grandi ricchezze idrauliche che il Trentino possiede e che i varii progetti, cui già vi ho accennato, vorrebbero, se potessero, venire utilizzate nel Regno, è oggi di tutta attualità.

La circolare diramata dal Ministero dei Lavori pubblici italiano alle Camere di Commercio del Regno per invitarle a dare il loro giudizio su questo problema, ha destato molti e vivissimi commenti e largo seguito di discussioni, non solo nelle provincie più specialmente interessate, del Veneto e della Lombardia, ma ancora e maggiormente qui, ove la questione dell'esportazione di forze idrauliche assurge a massima importanza economica.

Qui la circolare del Ministero di Roma ha prodotto l'impressione di essere come la evidente dimostrazione di preoccupazioni sollevate presso le maggiori Società Elettriche italiane dallo spauracchio di una eventuale concorrenza.

In realtà la cosa non si presenta di troppa sollecita attuazione.

Nel Trentino sono state fatte, realmente, pratiche replicate ed insistenti per utilizzare le abbondanti riserve idrauliche locali ed ottenere dal Governo l'autorizzazione od espletarne una parte nelle finitime provincie del Regno e già vi ho parlato più volte di queste trattative e dei nuovi impianti che dovrebbero sorgere. Ma finora tali domande non hanno ottenuto una definitiva evasione dal Governo austriaco.

In ogni modo la campagna in favore di tale iniziativa continua attivissima e centro del movimento è l'on. dott. E. Lanzerotti, Deputato trentino, il quale ha in merito presentato memoriali ed interpellanze e va energicamente lavorando perchè la desiderata autorizzazione possa venire concessa.

Come già sapete tre sono le pratiche concrete avviate allo scopo di iniziare la progettata esportazione.

Una si riferisce ad un impianto di 20000 H. P. sul Chiese, in Val di Dacnez, per la quale è stata chiesta la concessione sino dal 1906 dall'avv. Paolo Ventura di Brescia e successivamente da altre ditte locali.

La seconda fu avviata dal sig. Giacomo Nervo di Tesino per una Centrale di 5000 H. P. sul Grigno in Valsugana.

La terza, infine, è stata iniziata dalla *Unione Trentina per Imprese Elettriche* diretta dallo stesso on. ing. Langerotti e riguarda l'esportazione di energia elettrica lungo la sponda Veronese del Garda derivandola dal già esistente impianto del Varone presso Riva.

Dato il silenzio del Governo austriaco sull'argomento, una discussione potrebbe sembrare oggi ancora, immatura; ma stante, pure, la fondata speranza che le disposizioni del Ministero di Vienna a riguardo dei postulati Trentini — siensi in questi ultimi tempi migliorate, è invece, certo utilissimo che l'argomento sia esaminato e trattato, sin da oggi, con tutta oggettività ed esattezza.

Per questo, appunto, ho ritenuto interessante per i lettori della *Gazzetta*, non solo di rilevare l'impressione prodotta dalla circolare ministeriale italiana e di riassumere alcuni dati precisi sullo stato della questione, ma, ancora, di sentire il pensiero di coloro che qui maggiormente si occupano di tale importantissima iniziativa.

Ed ecco, ciò che mi si è detto in argomento e che sarà anche esposto in prossimi articoli, di cui posso, così, darvi in precedenza un riassunto.

La circolare ministeriale per quanto appaia promossa dalla pressione esercitata presso il Ministero dalle grandi Società idro-elettriche, è, però, molto oggettiva ed in essa la questione viene prospettata nei suoi veri termini. Essa accenna alla possibilità che l'importazione di energia elettrica dall'estero possa creare una concorrenza alla produzione nazionale, specialmente pel fatto che l'utilizzazione delle forze idrauliche potrebbe farsi all'estero in condizioni più favorevoli che non in Italia, tanto più che su essa negli altri Stati (come in Austria) gravano oneri fiscali minori.

Da questa premessa viene il dilemma posto dalla circolare che domanda se non fosse il caso di stabilire un regime protezionista gravando l'energia elettrica estera di speciali dazii d'entrata, oppure se non torni meglio tenere calcolo dei vantaggi derivanti all'industria nazionale dalla libera concorrenza.

A proposito di che si osserva che la possibilità di disporre di energia a basso prezzo faciliterebbe, probabilmente, l'attuazione di nuove industrie elettrochimiche, per le quali il costo della forza motrice rappresenta una quota notevole delle spese di produzione.

Questa circolare, cui si deve dare risposta entro un mese, ha suscitato nella stampa dell'Alta Italia un seguito di vivaci commenti, — la maggior parte sfavorevoli alla minacciata invasione.

Ciò che, forse, può essere spiegato dal fatto dell'esistenza della grande rete di fortissimi interessi creata dalle fiorenti Società idroelettriche che hanno, si può dire, il monopolio delle forze idrauliche alpine e costituiscono, con l'elevatezza dei prezzi, una specie di tariffa proibitiva per alcune industrie.

Ma, così facendo, a parere di coloro che più si preoccupano della cosa, molti dimenticano i benefici che una ben intesa concorrenza può produrre all'industria nazionale. Tutti ricordano come il Governo italiano non si sia opposto anni fa all'importazione di circa 30.000 HP. di energia elettrica da *Brusio* (Svizzera) con cui il Comune di Milano riuscì ad imporre alle Società elettriche nel Milanese una sensibile riduzione di tariffa a tutto beneficio degli utenti.

Un precedente quindi esiste e nella discussione si dovrebbe tenerne conto. Dovrebbe, pure, essere benvenuta l'importazione di energia quando si ottenga il risultato di creare nuove industrie e di mettere un freno alla eventuale sfrenata speculazione delle Società elettriche interne od ai monopoli.

Non si dimentichi, si osserva ancora, il bisogno che un paese prevalentemente agricolo come l'Italia ha dei concimi chimici e specialmente del nitrato di calce la cui superiorità sugli altri concimi è riconosciuta: ed altri prodotti elettrochimici, che richiedono enormi quantità di energia. L'industria *siderurgica* potrebbe ricavare enormi vantaggi con l'avere a disposizione l'energia elettrica per la fusione dei minerali nei centri minerari, o per la produzione e raffinazione dell'acciaio.

L'importazione dei grandi quantitativi di energia elettrica all'estero, quando questa possa essere ceduta a buone condizioni, non farà alcun male, nè ai consumatori attuali, nè all'industria nazionale; le Società produttrici che hanno il monopolio locale dell'energia elettrica, potranno continuare ad avere i loro benefici (che in genere sono in proporzione ad altre industrie molto elevati) e le nuove quantità di energia serviranno indirettamente a tutto beneficio dei consumatori agricoli ed industriali a mezzo delle grandi aziende elettrochimiche ed elettrosiderurgiche.

Una riserva di circa 200.000 HP. trovasi inattiva alle spalle dell'Italia nel vicino Trentino. Dovranno proprio essere gl'Italiani ad osteggiarne la utilizzazione?

Questa la conclusione a cui vengono i fautori dell'iniziativa che riproduce l'impressione generale.

L'argomento è così grave ed importante che il conoscere tale impressione non può tornare che utile per meglio apprezzare tutte le singole circostanze e stabilire la questione sulla sua reale e più pratica *piattaforma*.

Intanto qui è augurio unanime, che mentre nel Regno si discute, il Governo austriaco abbia a decidere sulle domande presentate. Ciò che oggi si ha fondata speranza possa presto avverarsi.

Lo sciopero generale nel Belgio pro suffragio universale

Bruxelles 14

Stamane è cominciato lo sciopero generale di protesta per il suffragio universale.

Secondo informazioni raccolte fino alle 10 del mattino a Bruxelles, dintorni e in tutta la regione, funziona normalmente il servizio dei trams, e i servizi pubblici sono normali. Nelle grandi industrie sciopera un terzo degli operai.

A Charleroi l'astensione dal lavoro è completa nelle miniere di carbone salvo rare eccezioni specialmente a Junoi, ma nelle miniere ove lo sciopero è completo, i servizi principali sono assicurati da operai requisiti dall'amministrazione delle miniere, nella industria metallurgica, dove lo sciopero è soltanto parziale; nelle vetrerie deve ancora cominciare.

L'astensione dal lavoro è sensibile nel le miniere e in parte negli stabilimenti industriali di Liegi, nelle miniere di carbone di Seraing, Jennette, Tilleur, Neutegee, Flemolle, Haute, Saint Nicolas Guin. Nelle località situate a nord di Liegi l'astensione dal lavoro è considerevole. Nella fabbrica nazionale lavorano 1400 operai su 3500.

Nel porto di Anversa lo sciopero è soltanto parziale. Una parte dei battelli hanno l'equipaggio completo. In altre parti il personale manca all'appello. Parecchie compagnie di navigazione prendono misure per assicurare il loro servizio Il movimento dello sciopero è cominciato a mezzanotte e subito le autorità presero le misure del caso. Le truppe, la guardia civile e la gendarmeria isolarono i depositi del petrolio, del legname, dell'officina dell'elettricità, una parte dei quais e la stazione Wacs. Nessun incidente.

Nel porto di Bruxelles gli scaricatori sono al loro posto. Si annuncia che stamane un certo numero di tipografi non ripresero il lavoro. Alle ore 11 si è dichiarato alla Casa del Popolo che a quell'ora soltanto a Bruxelles vi erano circa 20 mila scioperanti.

Si ha da Mons che lo sciopero è completo nelle miniere di carbone. Sono in isciopero 3500 operai. Scioperano pure 200 operai delle cave di pietra. L'astensione del lavoro è completa negli stabilimenti metallurgici e negli stabilimenti di prodotti refrattari e di ceramiche. Ii treni circolano. A Quievrain si è constatato una diminuzione di una metà circa degli operai che si recano a lavorare in Francia.

Dimostrazioni contro le suffragiste

Londra, 14

Le suffragiste hanno tenuto la loro riunione abituale all'Hyde Park. Una folla di oltre 15 mila persone ha fatto una dimostrazione contro di esse ed ha impedito loro di parlare. La polizia ha dovuto proteggere le suffragiste mentre si allontanavano.

Teatri e Concerti

Tournée Certani-Respighi-Visconti

Il 20 corr., a cura della Società Marcello, avremo un concerto dell'orchestra di Bologna diretta da Ottorino Respighi e dei signori Certani, violoncellista, e Co. Guido Carlo Visconti di Modrone.

Il concerto appartiene a una *tournée* sulla quale si hanno i seguenti particolari: organizzata da Guido Carlo Visconti di Modrone, coll'aiuto del cav. Luigi Gianoli è — dopo quella dell'*Orfeo* di Monteverdi, di due anni or sono — la più grandiosa che sia stata organizzata in Italia. Se quella dell'*Orfeo* fu ardita per itinerario e per il concorso, oltre che dell'orchestra, di artisti e di masse corali, questa lo è ancor più per la rapidità veramente americana.

L'orchestra di 60 professori ed i solisti si dislocheranno ogni giorno e nel breve spazio di 12 giorni si presenteranno dinnanzi a 10 differenti pubblici nelle principali città dell'Italia Settentrionale.

Queste iniziative, che non erano mai state prima d'ora tentate in Italia, causa le difficoltà dell'organizzazione e l'ingente rischio finanziario, oltre al giovare grandemente allo sviluppo della coltura musicale nel nostro paese, servono a mostrare anche all'estero, come in Italia vi siano orchestre, Direttori e concertisti, senza bisogno di ricorrere oltr'alpe.

Il programma che si eseguirà in questa *tournée* è del più alto interesse per il concorso di tre giovani artisti italiani. Un compositore, il Respighi, che è considerato oggi come una delle forze più vitali della moderna scuola: un pianista, il Visconti, e un violoncellista, il Certani, che sono da annoverarsi ormai fra i più noti ed apprezzati concertisti.

La *tournée* inizierà i suoi concerti a Bologna al teatro comunale il 19 aprile, e passando con una vertiginosa rapidità attraverso Ferrara, Venezia, Treviso, Milano, Como, Torino, Genova, Lucca e Firenze è destinata a destare un senso di alto interesse ed ammirazione per la scelta del felice programma e per l'audacia dell'impresa.

Il pubblico italiano avrà occasione di fare la conoscenza di musica ignota o quasi, di un meraviglioso concerto di Bach per pianoforte e orchestra, delle variazioni sinfoniche di César Franck, pure per pianoforte ed orchestra, che sono uno dei capolavori della moderna letteratura musicale. Di un concerto di Dvorak per violoncello ed orchestra e di alcune composizioni sinfoniche del Respighi: il notturno eseguito recentemente all'Augusteo di Roma, la *Danza dell'Aurora* dell'opera *Semirama*, e l'*ouverture* Carnevalesca.

Il violinista Spalding al "Goldoni"

Stasera, come abbiamo annunciato, ha luogo al Goldoni il secondo ed ultimo Concerto del violinista Albert Spalding col seguente programma:

1. *Sonata in la* - Haendel. - Andante, allegro, adagio, allegretto moderato. — 2. *Concerto in mi minore* - Mendelssohn - Allegro molto appassionato, andante, allegro molto vivace. — 3. a) *Melodia* « *Nel giardino* » - Schumann — b) *Alla fontana* - Schumann — c) *Preislied dai Maestri Cantori* - Wagner-Wilhelmy — d) *XXIV. Capriccio* - Paganini. — 4. a) *Berceuse* - Fauré — b) *Seconde Arabesque* - Debussy — c) *Introduzione e Rondò capriccioso* - Saint-Saëns.

✱

Iersera dinanzi ad un pubblico numeroso Gustavo Salvini ha interpretato, tra grandi applausi, il *Saul* di V. Alfieri togliendo così commiato da Venezia.

Rossini

Stasera terza rappresentazione dell'opera *Milda* di Paul Allen, col comm. Eugenio Giraldoni, e dei *Pagliacci* di R. Leoncavallo, col cav. Gennaro De Tura.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI ore 21 — Concerto Spalding.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

RIVISTE E GIORNALI

Memorie della baronessa De Hegermann.

La *Cronaca Musicale* pubblica un articolo assai interessante su una recente pubblicazione, nella quale sono raccolte le Memorie della baronessa De Hegermann-Lindecrone, americana di nascita, ma che visse a lungo a Berlino, e a Parigi. La baronessa era esperta pianista, amica di Auber. Una volta il glorioso maestro accompagnò l'amica ad uno dei ricevimenti del sabato in casa Rossini, dove trovò uno strano miscuglio di diplomatici eleganti, di uomini di finanza, fanatici della musica e di artisti. Sullo scrittoio di Rossini, c'era una baraonda di cose indescrivibili: spazzole, pettini, stuzzicadenti, chiodi, oggetti eterogenei sparsi fra le carte e poi in bella mostra un tubo che gli serviva per fabbricare i suoi famosi maccheroni. Si era dato da poco il *Tannhäuser*. Auber domandò a Rossini che cosa ne pensasse: « E' una musica che bisogna sentire più volte per darne un giudizio — rispose il vecchio maestro —, ma per conto mio, sono deciso a non tornarci ». Aggiunse però che la sinfonia era un capolavoro e che avrebbe voluto scriverla lui. Dal canto suo, Riccardo Wagner, condotto da Metternich nel palco della baronessa, a sentire il *Faust* di Gounod, trovò che quella musica era d'una mediocrità così irritante, che fin dal primo atto fece finta di addormentarsi. Le danze poi gli parvero una profanazione al poema di Goethe. Alla fine d'un pranzo dato dalla stessa baronessa De Hegermann-Lindecrone, in onore di Jenny Lind, il Gounod domandò ad Auber, direttore del Conservatorio: « Perchè ci date della roba tanto noiosa ai vostri concerti del Conservatorio? Quelle « quattro stagioni » di Haydn, per esempio? Solamente al pensarci mi addormento! Non so perchè Haydn non si sia accontentato di una stagione sola! » « Forse, per comporle, osservò la principessa di Metternich — il povero Haydn si fece in quattro! » « Per me — ribattè Auber — la terza stagione mi sarebbe bastata, poichè sono tutte *mon automne* (*monotones*) » Il *calembour* piacque. Auber era famoso per i giuochi di parole. Strano a dirsi, che l'autore della « Muta di Portici » e del « Fra Diavolo », parlava con disprezzo della propria musica, e diceva di averla scritta *fra due sbadigli*. Aveva in vece un culto speciale per Sebastiano Bach

Gli stimolanti dell'arte.

Alcuni autori si compiacciono nel considerare le malattie, l'alcoolismo, la morfinomania e la miseria, come potenti stimolanti dell'arte: senza essere angustiati e dolenti — essi pensano — non si possono creare dei capolavori. Stevenson, uno scrittore valente ed un esperto indagatore dell'anima umana, non è di questo parere: egli lottò atrocemente colla miseria e scrivendo allo storico di Federico Nietzche, Halevy, diceva: « La miseria e le preoccupazioni economiche, mi impediscono assolutamente in alcune ore del giorno di scrivere, di pensare, di imaginare. La letteratura e la filosofia offrono angustie senza nome e fame. Pensate, mio illustre amico! non ho neppure la gioia della vittoria! I miei lavori che lodate, che giudicate belli e forti, quei lavori che hanno voluto da me una grande e coscienziosa disciplina spirituale e sforzi di volontà eroica, li vedo nelle bacheche e sulle bancherelle: essi non valgono più di quattro soldi la copia ». E più innanzi scrive: « Non si può lavorare! Un artista ed un pensatore, non debbono soffrire la fame! E pensare che c'è della gente che crede che solamente nella sofferenza fisica e nelle astinenze, balzano fuori le opere del genio! Frottole, frottole, frottole! I letterati e gli artisti non sono seguaci di San Francesco. Come volete che io scriva delle opere d'arte e di bellezza? Io vivo con quarantacinque centesimi al giorno: credete, a stomaco vuoto, colla fame bruta che torce le viscere è impossibile avere la testa calma e piena di limpidi e degni pensieri ». Questa lettera è pubblicata dalla *Revue Bleu* ed è seguita da amarissimi comenti

Referendum sull'automobile.

Il *Gil Blas* pubblica i risultati di un « referendum » molto curioso, aperto fra le personalità più eminenti dell'arte, della letteratura, della mondanità e della scienza. Che cosa pensano gli uomini illustri dell'automobile? Le risposte sono varie ed interessanti. Jules Claretie dice: « L'automobile! Io sono del parere di Léon Gozlan, che diceva che l'*auto* sarebbe diventato il marchio luminoso, attraverso i secoli e gli evi, del secolo ventesimo ». Lo scrittore ricorda il suo angoscioso servizio militare durante l'ultimo assedio di Parigi e dice che, vigilando sugli spalti imaginava la carrozza futura, agile e pronta, idonea alle ricognizioni ed al trasporto, rapido, comodo, dei dolenti e dei feriti. La squisitissima Cècil Sorel è gentile e poetica: « Quale delizia provo, sdraiata in fondo ad un'automobile di lusso e correndo alla quarta velocità, lungo i prati in fiore! A me piace viaggiare in automobile, avvolta in veli fitti: mi pare allora di essere la principessa sconosciuta ». Ecco un odiatore dell'*auto*, il senatore Beranger il campione della moralità pubblica e privata ha risposto: « Io non comprendo più nulla! L'immortalità contemporanea, purtroppo permette il passaggio nelle vie di tante automobili scoperte. Io comprendo ancora meno perchè le autorità diano, con tanta larghezza, il permesso alla corsa delle automobili chiuse. Perchè ci sono le automobili chiuse? Orrore!... Dentro vi si compiono le cose più atrocemente immorali!...... »

Colette Nilly così esalta l'auto: « Tutte le volte che io faccio una corsa in automobile, piango: ma piango di gioia! »

Berchet banchiere.

Giovanni Berchet, quando nel dicembre del 1821 fuggì da Milano per non essere arrestato, fu, come si sa, a Parigi, eppoi a Londra ove, a corto di quattrini e desideroso di indipendenza, cercò impiego presso la Banca Obicini e C. — Per fare il banchiere era poco tagliato, ma — racconta il *Roma* — a poco a poco incominciò ad impratichirsi del suo nuovo mestiere, e con la pratica gli venne anche la tentazione di giuocare in Borsa. Giuocò dapprima su fondi pubblici al rialzo, ed in breve si trovò padrone di un guadagno netto di 450 sterline, cioè di 12500 lire: una somma favolosa per lui! più tardi ebbe poi a dire melanconicamente che avrebbe fatto meglio a goderseli subito quei denari, procurandosi qualche agio, facendo qualche viaggetto; ma in quel punto il demone del guadagno lo aveva afferrato, il miraggio della vita tranquilla in Toscana pareva vicino a diventare realtà, ed egli insistette nella sua speculazione. Ma la fortuna gli voltò le spalle di un tratto. I fondi pubblici ribassarono; ai guadagni succedettero le perdite; le 450 sterline svanirono in breve tempo, e poco dopo egli si trovò anzi allo scoperto di una piccola somma.

Insistette nella speranza di rifarsi e fu peggio. Verso la fine di settembre, la catastrofe appariva inevitabile; in ottobre egli era costretto a dichiararsi vinto. Gli occorrevano nientemeno che novecentocinquanta sterline per pagare certe cartelle acquistate per suo conto, le quali, rivendute in quel momento, gli avrebbero fruttato duecento sterline o poco più. Ora egli non disponeva che di 50 sterline circa. Lo spettro di Kingsbench, il carcere di Londra, gli si presentò minaccioso. Spaventato, egli si piegò a chiedere concorso al suo principale, l'Obicini, il quale accomodò la faccenda. Per consolarsi, il Berchet tornò alla poesia, e nel 1827 appunto, mentre il suo debito andava lentamente estinguendosi, scriveva le « Fantasie », che nell'ottobre del 1828 erano già finite e pronte per la stampa, e, vedevano poi la luce a Parigi, l'anno dopo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Intercomunale . . . . „ 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
15 Martedì: S. Vittorino.
16 Mercoledì: S. Isidoro.
Leva il sole a ore 5.27 — tramonta alle 18.55

L'avvenuto trasporto della Galleria Layard al Museo Civico
Questioni giuridiche

Un giornale dava iermattina come prossimo il trasporto dei quadri della Galleria Layard da Palazzo Cappello al Museo Civico.

In realtà il trasporto è avvenuto già da parecchi giorni in seguito ad un accordo tra le autorità italiane e quelle inglesi e l'avevamo taciuto dietro preghiera dei preposti. Per le autorità italiane il trasferimento della Raccolta ebbe la vigilanza e le cure del direttore delle Regie Gallerie dott. Gino Fogolari, per le inglesi lo presenziò il console di S. M. britannica cav. De Zuccato.

La raccolta venne data in consegna al dott. Scrinzi conservatore del Museo.

I quadri non furono imballati ma deposti in una stanza della direzione come si trovavano a Palazzo Cappello e della consegna fu steso naturalmente un verbale in piena regola.

La raccolta è affidata ora alla responsabilità del cav. Scrinzi e non è visibile per alcuno, a rigore, fino a disposizioni contrarie, nemmeno per le autorità inglesi non competenti.

Il trasporto è stato determinato da motivi vari: innanzitutto per liberare gli eredi di Lady Layard, entrati in possesso di Palazzo Cappello, del prezioso deposito non troppo comodo. Il Museo Civico fu scelto come un ambiente neutro tra la nostra amministrazione delle Belle Arti e lo Stato inglese. Il deposito durerà fino a soluzione delle vertenze che si imperniano attorno alla raccolta.

La prima di queste vertenze è nota e riguarda la facoltà di esportazione dell'erede *National Gallery* in Inghilterra; facoltà che il Governo italiano si è, pare, deciso a contestare ritenendo illegali le concessioni che avevan attribuito diciamo così, un diritto di insussistente extra-territorialità alla racolta.

La seconda vertenza è sorta tra la *National Gallery* e gli eredi privati e riflette i ritratti esistenti a palazzo Cappello. Per virtù del testamento Layard i ritratti dovevano restare alla famiglia. Questa sostiene ora che il lascito comprende tutti i ritratti, quindi anche quelli della raccolta; la *National Gallery* sostiene invece che esso riflette i soli ritratti famigliari.

Non occorre dire che la seconda vertenza non menoma per niente la bontà dell'eventuale atteggiamento dello Stato italiano avverso alla esportazione della raccolta. Anzi, dato che i tribunali inglesi dessero ragione ai parenti della defunta lady Layard, la legge sulla esportazione delle opere di sommo pregio andrebbe senz'altro indiscutibilmente e pienamente in vigore, perchè se può ammettersi che esista una concessione, più o meno illegale ora non conta di vedere, a favore della *National Gallery* e delle opere ad essa lasciate da Lord Lapard è d'altro lato incontestabile che non esiste nè vi fu nessuna concessione per nessun altro erede.

Nella magistratura

In un'adunanza tenutasi ieri tra i giudici aggiunti e gli uditori del Tribunale e delle Preture di Venezia venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Gli uditori e i giudici aggiunti di Venezia, solidali coi colleghi di Milano, denunciano alla pubblica opinione il crescente scoramento che nelle file della giovane magistratura produce il venir meno di quelle legittime aspettative che in seguito all'opera del Paese e del Parlamento si erano formate durante la discussione di quella che fu legge 19 dicembre 1912 n. 1311;

fanno appello alla lealtà del Governo affinchè voglia, come promise, dar pronta esecuzione a quella parte di essa legge colla quale s'intese tutelare la dignità delle funzioni e il decoro della vita alla magistratura imposti. »

Le onoranze ai reduci dei Dardanelli

Il Comitato per le onoranze ci comunica le seguenti notizie:

« Continuano a pervenire al Comitato per le onoranze agli ufficiali e marinai, reduci dalla ricognizione nei Dardanelli, le adesioni, i voti di plauso, le delegazioni di Rappresentanza dei Comuni, Municipi ecc. ecc. cui appartengono gli ufficiali ed i marinai che riceveranno la medaglia d'oro loro decretata dalla Venezia.

« Tra le molte notiamo gli ordini del giorno di plauso all'opera del Comitato votati dai Municipi di Manfredonia, Spezia, Torino, Alessandria, Treviso, Burano, Porto Empedocle, Salerno, Palmi, Chiavari ecc. ecc.

« Il Municipio di Torino, plaudendo all'opera del Comitato, ha delegato a rappresentarlo alla cerimonia, l'assessore comm. Alberto Cauvin; il Municipio di Palmi ha comunicato un'ordine del giorno in cui dice: « Ritenuto che la forte Venezia, di cui ancora le antiche virtù marinare non sono spente, nell'onorare i figli d'Italia che si erano votati alla morte, ha benemeritato della Patria » invita il Sindaco di Venezia a volerlo rappresentare alla cerimonia; il Municipio di Porto Empedocle plaudendo con nobili e vibrate parole all'iniziativa veneziana, si farà rappresentare dal cav. prof. dottor Maurizio Belli; i Municipi di Salerno, Molfetta, Silvi e Scicli hanno aderito con speciali ordini del giorno di plauso ed hanno delegato al comm. Nicolò Spada lo incarico di rappresentarli; il Municipio di Fano augurandosi di poter mandare una propria rappresentanza alla cerimonia, ha votato un'ordine del giorno d'omaggio e di plauso alla Venezia e al Comitato Veneziano; il Municipio di Chiavari — patria di Enrico Millo — in apposita seduta ha votato un ordine del giorno col quale « si associa alle nobilissime onoranze che la gentile città di Venezia tributerà agli eroi dei Dardanelli; plaude agli eroi tutti » e prega il comm. Spada di rappresentarlo alla cerimonia.

« I Sindaci di Spezia, di Treviso e di Burano annunciano che presenzieranno con una rappresentanza ufficiale alle feste di Venezia; il Sindaco di Manfredonia ha comunicato l'ordine del giorno col quale si è deliberato di « aderire con entusiasmo alle onoranze di Venezia in omaggio ai reduci dei Dardanelli e di dare incarico al Sindaco di pregare l'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia a volersi degnare di accettare la rappresentanza del Comune di Manfredonia alla patriottica cerimonia; il Comune di Terrugia d'Alessandria ha partecipato il suo voto di plauso entusiastico e di piena adesione alle onoranze.

« Come è noto la cerimonia della consegna delle medaglie ad ufficiali e marinai reduci dalla ricognizione nei Dardanelli — che seguirà alle 11 ant. del 25 aprile — avrà luogo, per speciali accordi intervenuti col Comando in Capo del III. Dipartimento Marittimo, nel gran cortile del Palazzo Ducale.

La macchina elettrica bollatrice all'ufficio postale della ferrovia
Norme per il pubblico

La direzione delle poste ci prega di informare il pubblico che stante il funzionamento all'ufficio postale di Venezia Ferrovia, della macchine bollatrice elettrica fornita per rendere più rapida la bollatura relativa, occorre che il francobollo od i francobolli sieno sempre applicati nell'angolo superiore destro delle buste e sul recto delle medesime.

Ogni altro posto di applicazione si risolverebbe in un inconveniente che renderebbe frustraneo il provvedimento della macchina specialmente se continuasse l'imbarazzante sistema di applicare sul tergo delle buste il francobollo come taluni del pubblico usano.

Giova a tal uopo osservare, che in tutte le nazioni estere, l'applicazione dei francobolli è fatta come si raccomanda ora.

Altra pratica che avvantaggierebbe il servizio e quindi i cittadini dappoichè ogni miglioria che si introduce nel servizio postale si integra nell'interesse del pubblico, sarebbe quella per parte degli istituti di credito, e delle case commerciali, di impostare le corrispondenze affrancate nel modo sopra indicato, legate a mazzettini e sempre separate dalle cartoline.

Nuovo cancelliere-capo alla Corte d'Appello

Il recente bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia porta la promozione del cav. Pietro Baseggio, Cancelliere capo di questa R. Corte di Appello, a Cancelliere capo della R. Corte di Cassazione di Palermo. A sostituirlo venne chiamato il cav. Anacleto Cortelazzo attualmente alla Cassazione di Roma.

La famiglia dei cancellieri fa una grave perdita nel cav. Baseggio, funzionario distintissimo, gentile e colto che raggiunge il massimo grado di carriera, ma trova conforto nel riacquistare il cav. Cortelazzo, funzionario ben noto, amato ed apprezzato da tutti.

L'arresto del fratello del procaccia

In seguito alle indagini esperite dal commissario cav. Piazzetta e dal delegato Guglielmi, l'altra sera veniva tratto in arresto a Burano da quei carabinieri Luigi D'Este fratello del procaccia infedele Giuseppe D'Este, anch'egli impiegato alle Poste di Venezia, accusato di peculato e sottrazioni di lettere. Venne trasportato a Venezia con una gondola e internato nelle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Delle lettere sottratte ve ne sono ben 92 della Banca Commerciale e altre di numerose ditte.

Letture e conferenze

Il canto di Manfredi
Don Luigi Rocca alla "Dantesca,,

Anche ieri l'aula magna del Circolo Filologico presentava un magnifico spettacolo, e don Luigi Rocca, del Libero Liceo di Milano, si trovò a parlare davanti ad un pubblico foltissimo e della più spiccata eleganza.

Luigi Rocca accolto al suo ingresso nella sala da calorose acclamazioni, cominciò subito a commentare e ad illustrare il Canto III del Purgatorio.

Con profonda dottrina e con acume il chiarissimo oratore rilevò l'alta significazione morale racchiusa nella prima parte del Canto, in cui Vergilio è assalito da filosofici dubbi, e prorompe nella famosa ammonizione: « Siate contenti, umana mente, al quia ». Egregiamente messa in evidenza la bellezza poetica della descrizione della schiera d'anime, che è in mora con la Chiesa, e dei suoi movimenti « ... Come le pecorelle escon dal chiuso... » e spiegata brillantemente la meraviglia di quelle anime nel veder che il corpo di Dante dava ombra, non lasciando passare i raggi solari, l'oratore eminente giunge, e vi si indugia con compiacenza, all'episodio di Manfredi, il buon re Manfredi, nipote di Costanza imperatrice, che costituisce una delle figure più umane e più nobili del poema dantesca. Ne descrive Luigi Rocca il personaggio poetico, e ne illumina i rapporti con il personaggio storico, e fa gustare, con sapiente analisi, la poesia soave e la altissima significazione spirituale di bontà e di perdono divini, onde sono pervasi i pochi versi in cui si profila l'anima del Re, che dorme « sotto la guardia della grave mora ».

Applausi nudriti e calorosi all'oratore valoroso, allo studioso sapiente, all'esegeta limpido e sagace chiusero la intellettuale eletta riunanza.

★ La terza conferenza avrà luogo giovedì, e sarà tenuta dal chiarissimo professore Vittorio Capetti il quale illustrerà il Canto dei Tardi Pentiti e le figure di Jacopo del Cassero, Buonconte da Montefeltro e Pia de' Tolomei.

Cadore
Il prof. Fontana all'Ateneo Veneto

Con elevata ardente parola di patriota e di poeta, il prof. Fontana, del R. Liceo di Treviso, ha ieri sera parlato ad un folto ed eletto pubblico, che gremiva la sala maggiore dell'Ateneo Veneto, del Cadore, di questa stupenda regione italica, madre di fortissimi figli, sacri alla patria, e ne ha descritto con eleganza le bellezze naturali, ne ha rievocato le storiche gloriose vicende con entusiasmo, ne ha enumerato i più eminenti cittadini. Con molte proiezioni il valente oratore illustrò il suo discorso che fu vivamente applaudito, e lo chiuse con la lettura, piena di forza e di calore e di colorito, dell'Ode magnifica di Giosuè Cardscci, inneggiante alla forte regione, sentinella avanzata d'italianità sulle aspre vette delle Alpi.

La conferenza del dott. Gerola all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 precise nella sala dell'Ateneo il dott. Giuseppe Gerola, direttore del Museo Nazionale di Ravenna, terrà l'annunziata conferenza sul tema: *I monumenti veneti di Rodi*. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il dott. Gerola, studioso di molto merito e conferenziere geniale, tratta un argomento interessantissimo. — Accorrerà quindi uno scelto uditorio anche a questa conferenza con la quale si apre il settimo ed ultimo « periodo » dell'Università Popolare.

Abbonamento, una lira; ingresso, 50 centesimi.

Per la flotta aerea nazionale
Comitato della prov. di Venezia

Il Comitato della Provincia di Venezia « Per la Flotta Aerea Nazionale » sorto circa un anno fa sotto la presidenza del Conte Filippo Grimani raccolse con pubblica sottoscrizione circa lire 84 mila; propose che gli apparecchi aerei destinati alla difesa di Venezia e delle altre principali Piazze Forti marittime d'Italia dovessero essere assegnati non normali aeroplani ma *idrovolanti*, cioè macchine prendenti lo slancio dal piano acqueo ed al piano acqueo fermanti il volo; propose che a Venezia avesse sede una scuola di piloti per tali apparecchi al servizio della R. Marina; propose che l'hangar speciale per gli idrovolanti assegnati a Venezia avesse il nome di *Pietro Fortunato Calvi*.

Il Governo accolse appieno tali proposte e le attuò anche se il prodotto della sottoscrizione provinciale non sia stato che parte relativamente modesta della somma ingentissima necessaria per assegnare alla nostra Piazza Forte parecchi idrovolanti — più costosi degli aeroplani comuni, — l'hangar, e le speciali officine.

Oggi, nell'Arsenale di Venezia, l'hangar *Pietro Fortunato Calvi* accoglie idrovolanti, biplani e monoplani, dei tipi migliori inventati all'estero ed idrovolanti dovuti alla genialità di Ufficiali della Marina Italiana; la squadriglia aerea ha il grande nome: « San Marco »; la scuola dei Piloti Aviatori è istituita.

Il Comitato Provinciale che non si limitò alla pura raccolta di mezzi economici, ma cercò di offrire anche un contributo d'idee, è lieto che prontamente si sia iniziata da parte del Governo la realizzazione della patriottica volontà nazionale, e che la prima Squadriglia di idrovolanti militari si sia costituita in Venezia.

Il Comitato, a simbolo dell'offerta fatta dalla Provincia di Venezia all'Armata Italiana, conferirà agli apparecchi novissimi di guerra i distintivi che in vece di bandiere, porteranno al loro bordo gli emblemi d'Italia e di San Marco. La consegna dei detti distintivi avverrà il 25 corr.

Un piccolo incendio all'Istituto Coletti

Ieri sera verso le 3 in una camerata dell'Istituto Coletti si sviluppava un piccolo incendio a un armadio contenente alcune cartelle di scolari e un po' di crine vegetale. Accorsero prontamente i vigili della sezione del Municipio e del Museo con le lancie « Vampa » e « Favilla » con l'ing. Gaspari e il maresciallo Pucitta. Il fuoco venne subito spento con danni lievi. Dalla camerata poco prima erano usciti gli alunni inferiori ai 12 anni che non avendo da occuparsi in lavori manuali passano colà studiando alcune ore del giorno. Le cause non sono ancora bene precisate.

Società, riunioni, assemblee

Associazione fra segretari ed impiegati comunali, ecc.

Domenica 13 corr. il Presidente avv. cav. Berengo e due membri del Consiglio direttivo si recarono a San Donà di Piave per discutere coi Colleghi di quel Mandamento circa vari interessi riflettenti l'Associazione. Fu trattato, fra altro, della abolizione del minimo di stipendio, della necessità che le Commissioni giudicatrici siano composte prevalentemente di funzionari comunali, della richiesta dei ribassi ferroviari e di altre questioni che sono ora oggetto di studio da parte della Classe.

La Presidenza, guidata dal Segretario capo di San Donà, ha visitato il Municipio, il Circolo di Società e fu poi condotta all'Albergo Centrale ove le venne offerto dalla amabile cortesia dei Colleghi, un banchetto.

Si recò poi a visitare l'Ospitale Umberto I, testè inaugurato, ammirando i vari ambienti costruiti ed arredato ovunque secondo le più recenti esigenze tecniche e sanitarie, e dimostrando il più vivo compiacimento all'ideatore tenace dell'istituzione cav. uff. Antonio Trentin, che volle accompagnare la Commissione ed esserle guida intelligente e gentile.

Da ultimo si congedò dai Colleghi del Mandamento esprimendo a tutti e in particolar modo al Segretario capo Odoardo Gaudi i migliori ringraziamenti per le squisite prove di gentilezza e di ospitalità verso l'Associazione.

Collegio dei Ragionieri della provincia di Venezia

Ieri ebbe luogo in una sala del Veneto Ateneo, l'assemblea generale del Collegio dei Ragionieri di questa Provincia.

Il Presidente rag. Brunetti pronunciò breve discorso, col quale, accennando alle onoranze tributate recentemente da tutti i Ragionieri Collegiati all'illustre prof. comm. Fabio Besta, si compiaceva dell'accordo leale intervenuto nel frattempo fra i Collegi di Venezia.

Il cav. Bastianutto compiacendosi dei risultati enunciati dal Presidente, mandava pure un saluto ed un ringraziamento al cav. Giovanni Peyrone che, con zelo d'abnegazione resse fin qui le sorti del Collegio, dal quale non si sarebbe dipartito se non fosse stato chiamato, per promozione ad importante ufficio a Firenze.

Alla proposta di inviargli apposito telegramma si associarono tutti gli intervenuti.

Approvato il Consuntivo 1912 ed il Preventivo 1913 fissando la quota Collegiale dell'anno in corso a L. 15, l'assemblea procedeva alla nomina dell'intero Consiglio.

Riuscì a voti unanimi la lista concordata, a capo della quale figura il nome dell'illustre prof. comm. Fabio Besta.

Gli altri Consiglieri eletti sono i seguenti: Baruffi Attilio, Boccassini Giovanni, Brunetti Marino, Buttaro cav. dott. Francesco, Calcagno Clodio, Da Molin cav. Emanuele, De Rossi prof. Emilio, Olper Leone, Pacenza nob. Francesco, Quarti cav. Gio. Luigi, Rigobon prof. dott. Pietro, Vanoli Gino, Vitalba cav. Antonio, Zezi cav. dott. Ernesto.

Varie di Cronaca

Per la chiusura d'un sottoportico

Il N. H. Co. Girolamo Marcello ha chiesto al Comune di chiudere con cancello l'area del Sottoportico e Corte Balbi in Sestiere di San Marco, conterminata da stabili di sua proprietà. La domanda ed i tipi relativi sono ostensibili presso la Divisione II per il periodo di giorni 30 dal giorno 11 corrente mese. Chi creda di opporsi deve produrre reclamo in carta bollata da cent. 60 entro 30 giorni da 11 corrente.

Le caldaie e il resto

Ignoti ladri penetravano l'altra notte, mediante scasso, nel magazzino di Fagarazzi Antonio a San Giacomo Dall'Orio e rubavano tre secchie, parecchie caldaie e pentole di rame, 20 bottiglie e quattro lenzuola per un valore complessivo di 500 lire.

Chi fu il salvatore

Quel cittadino del quale non facemmo il nome e che salvò due sere or sono una donna che tentava di suicidarsi annegandosi a San Nicoletto di Lido, è il marinaio elettricista Antonio Panizutti, imbarcato sul sommergibile *Otaria*.

Una porta che non resiste

Al pianoterra di uno stabile di San Giovanni in Bragora, numero 3880, vi è un magazzino adibito a ripostiglio del signor Silvio Fucardi. Verso le due e mezzo di domenica il proprietario si accorse che la porta era stata forzata e gli era stata rubata una damigiana di vino, della biancheria e due cavi di corda per un valore complessivo di 130 lire. Il Fucardi denunciò il furto al Commissariato di Castello.

La caccia ai portafogli

Il signor Carlo Lehmann, prussiano, professore all'Università di Gottinga, che si trova a Venezia di passaggio alloggiato all'Hôtel Beau Rivage, l'altro giorno dopo pranzo, mentre si trovava sul pontile d'imbarco dei vaporini per il Lido sulla Riva degli Schiavoni, veniva borseggiato del portafoglio. Se n'accorse troppo tardi, per poter dare degli indizi sull'autore al funzionario di P. S. di servizio alla Questura Centrale, presso il quale si recava a sporgere denuncia.

Il portafoglio del prof. Lehmann conteneva 55 lire in biglietti di banca, dei tagliandi di viaggio per il ritorno a Gottinga da Venezia e delle carte personali.

Arnesi sospetti

Dalle guardie di Castello venne tratto in arresto l'altra sera il girovago Augusto Albanese perchè trovato in possesso di una mannaia e di una piccola sega dei le quali non seppe giustificare la provenienza.

La beneficenza

★ Alla *Croce Azzurra* — Per onorare la memoria della compianta cognata Anna Caobelli Paduan, il Rag. Daniele Pegorini nel 1. anniversario della sua morte offre lire cinquanta. — Per la stessa ricorrenza, la signora Maria Pezzè-Pascolato lire 10 e Cavalier Antonio Pegorini e famiglia lire 10.

★ Alla *Nave-Asilo Scilla* — L. 100 dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore per onorare la memoria del compianto cav. uff. Luigi Cappuccio Consigliere di Amministrazione della stessa. — Dieci lire sterline (It. L. 255) da Lady Margaret Currie, a mezzo del cav. prof. Giuseppe Pardo in occasione della sua visita annuale a Venezia con l'yacht « Jolaire ».

Stato Civile

Nascite

Del 12. — In città: maschi 6, femmine 3 - Denunciati morti: maschi 2 - Totale 11.
Del 13. — In Città: maschi 3, femmine 3 - Denunciati morti: femmine 1 - Totale 7.

Matrimoni

Del 12. — Vio Onesto carpentiere con Marzotto Gemma operaia — Menegon Giovanni manovale con Cavalli Elisabetta cerata — Squajera Giovanni bracciante con Vendramello Teresa casalinga tutti celibi.

Del 13. — Monego Ettore fornaio con Buranelli Leonilde sarta — Regini Marco fabbro con Molin Elisa casalinga — Maestro Salomone Akiba Carlo insegnante con Rossi Bice civile — Veronese Cirillo pescatore con Dal Mas Teresa casalinga, tutti celibi — Rossato Angelo calzolaio vedovo con Frisiero Antonia casalinga nubile.

Decessi

Del 12. — Polo o De Pol Puja Matilde di anni 61 vedova casalinga di Venezia — Carnio Antonio di anni 70 con. 2. nozze industriante di Venezia — Rossetti Giovanni di anni 68 con. ricoverato di Venezia — Orlandini Luigi di anni 27 celibe guardia città di Bassanello (Roma).

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Del 13. — Bertevello Ballarin Maria di anni 45 con. casal. di Venezia — Gnerola Antonio di anni 77 celibe tagliapietra di Venezia — Lacedelli Nicolò di anni 61 con. falegname di Venezia — Tallon Luigi di anni 60 vedovo congegnatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 — Femmine 1.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 13 Aprile

Almissa, a. u. da Trieste con 47 passegg.
Graf. Wurbrandt, a. u., da Trieste con 73 passeggeri.

Partenze del 14 aprile

Almissa a. u., per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 13 Aprile

Tirreno ital. da Genova
H. Sandor a. u. da Fiume.
Serbia, ital., da Braila.
Gallipoli, ital., da Bari.
Carlo a. u., da Trieste.

Partenze del 14 Aprile

Eugenia, a. u. per Trieste.
Veus, ital. per Cardiff vuoto.
Kalman Kiraly a. u. per Trieste.
Llanischea ingl. per Nicolajeff vuoto.
Dandolo ital. per Trieste.
Jonio ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Edendall ingl., da Grangemouth, carbone.
Filomachi ell., da N. Waterveg, carbone.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone.
Leitrim ingl. da Rotterdam con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 128 — Cereali 46 — Cotoni 6 — Varie 123 — Per la Ferrovia 64 — Totale 365.
Scaricati 115

Echi di cronaca

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 57

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Vedendo quei tre uomini con le spade ignude in mano e pronti a slanciarsi l'uno sull'altro, gettò un' esclamazione di pavida sorpresa e si lasciò scivolare a terra afferrandosi a un mobile.

— Mastro Fabule, — disse Godulfo quando si fu calmato, — voi siete caduto in un grosso errore col crederci due scherani del barone di Rais; e per convincervi meglio, vi dichiaro senza ambagi e sul momento chi noi siamo e quale scopo ci ha condotti qui, dietro le vostre orme, poichè noi vi abbiamo scrupolosamente seguito dal castello di Tiffauges a questo ignoto rifugio ove stimavate di poter compiere, indisturbato nuovi delitti.

— Menzogna!

— Non vale negarlo, signor mio; se un tempo io e Berardo fummo servi del barone de Rais, ora noi siamo divenuti gli emissari fedeli, gli amici devoti del conte di Monchalet, di Folco da Luberon e, in modo speciale, del cavaliere Oddone di Tréméac, sire di Krévent, il quale, sebben prode e valente a trattar le armi, non è tuttavia quel glorioso vincitore che volevate poco fa dare a credere, con l'ignobile proposito che senza il nostro provvidenziale intervento stavate per mandare ad effetto.

Così lo fosse stato, ch'egli ora sarebbe qui, con la spada in pugno, per castigarvi della vostra fellonia; sciaguratamente la ferita riportata nel combattimento col sire di Rais lo obbliga a letto, pur non ponendo la sua esistenza in pericolo, e ha lasciato a noi il vanto di rintracciare l'infelice sua sposa e di ricondurgliela sana e salva, e insieme il piacere di infliggervi quel castigo che i vostri delitti vi meritano.

Orsù, mastro Fabule, le armi a terra e fate largo, se non volete assaggiare l'acciaio di questa lama.

— A te la resa, vecchio furfante! — urlò il capo-banda fuori della grazia di Dio. — Tu ed il tuo vile compagno proverete qual sapore abbia questa spada che ha fiaccato l'orgoglio di ben altri guerrieri.

— Volete la lotta?

— Voglio la vostra vita.

— Diavolo.. avete buon appetito, a quanto sembra.

— Prendi, eccoti la mia risposta.

E mastro Fabule si scagliò innanzi, cercando di colpire di sorpresa Godulfo.

Ma costui, che si teneva in guardia, fu lesto a parare il colpo e a ricambiarlo, gridando:

— Addosso, Berardo. Nessun quartiere!

La battaglia fra quei tre uomini si iniziò furiosamente.

Bianca de l'Herminiere, muta e immobile spettatrice, non aveva più la forza di fare un gesto, di proferire parola e si sosteneva appena, per un miracolo di volontà.

Mastro Fabule, incalzato con violenza, toccato già in più parti,, cominciò a perdere terreno.

Allora si ricordò che vi era un uomo, al quale aveva proibito d'intervenire qualunque cosa succedesse, e che pur poteva essergli di prezioso aiuto.

— Lupo, a me! — gridò con quanta voce aveva in gola — Sono assalito.....

Lupo, fedele alla consegna, sebbene comprendesse che lassù avveniva qualcosa di strano e di terribile, non si era mosso.

Ma quando udì il richiamo disperato del capo-banda afferrò il partigianone e montò sopra, di corsa, lasciando sua madre più morta che viva per lo spavento.

La porta era chiusa.

Mastro Fabule, per maggior sicurezza l'aveva sbarrata di dentro.

— Lupo, a me! — urlò di nuovo, continuando a difendersi disperatamente dagli assalti dai due avversari.

La porta ebbe un gran crollo, ma non cedette.

— Son qua... aprite! — disse Lupo.

— Butta giù la porta.

— Impossibile, essa è solida, e non cederà troppo presto.

— Ah maledizione!

— Disarmato!

Queste due ultime parole erano state pronunciate insieme, la prima da mastro Fabule, con accento costernato; la seconda da Godulfo con espressione di trionfo.

Infatti il bravo gigante, con un formidabile colpo della sua grossa spada, aveva troncata quella del suo avversario, non lasciandogli in pugno che un'elsa inutile unita a un piccolo pezzo di lama.

— Ed ora arrendetevi, se non volete essere ucciso qui, come un cane, — intimò Godulfo abassando l'arma, mentre Berardo feceva altrettanto.

Rapido come un baleno, mastro Fabule scagliò lungi da sè l'elsa, raccolse il tronco di lama che giaceva ai suoi piedi e si gettò pazzamente avanti, urlando:

— Morrò vendicato.

Godulfo, non aspettandosi quell'assalto disperato, stava per essere colpito, quando il capo-banda s'arrestò, barcollò un attimo e stramazzò al suolo senza dar un gemito.

Era morto.

La spada di Berardo gli aveva tagliata la gola, spiccandogli quasi la testa del busto.

. . . .

Quando Lupo, riuscito finalmente a buttar giù la porta, penetrò nella camera avanzando la punta acuminata del suo partigianone, si sentì afferrare per le braccia da una specie di morsa enorme che stringendolo fortemente, le fece rompere in grida di aiuto e di misericordia.

Mentre Godulfo lo teneva sì bene avvinghiato Berardo gli pose sul viso il suo pugnale e gli disse:

— Amico, là vi è un cadavere e ti sarà facile riconoscere in esso mastro Fabule, morto per aver voluto fare troppo il cattivo, mentre gli sarebbe stato utile essere buono. (*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un'altra vittima del mare

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Nella notte tra il 10 e l'11 corr. il trabaccolo al traffico denominato «Natalia» del Compartimento marittimo di Chioggia, in proprietà del sig. Napoleone Scarpa di Pellestrina, si trovava tra Caorle e Punta di Tagliamento a circa 10 miglia dalla costa.

In causa — come si suppone — del forte rullio — il marinaio Vincenzo Berengo detto Comaccio cadde in mare e annegò, essendo riuscita vana l'opera di soccorso prestata dall'equipaggio.

Furto tentato

Stanotte verso le ore 3 furono forzate le imposte dello spaccio tabacchi del sig. Filiberto Dughiero, sito sulla Fondamenta Vena tra Calle Gambari e Calle Comello.

Il male intenzionato fu disturbato due volte nella sua operazione, prima da certo Varagnolo Luigi fu Felice d'anni 46 che era di guardia presso un natante, sito in Canal Vena, poi dai sigg. Carlo Signoretto, Carlo Bonivento e Andrea Penzo, che avvertiti dal predetto Varagnolo, sorvegliarono le mosse del male intenzionato. Questi, dopo essere stato disturbato dal Varagnolo, ritornò sul posto per compiere l'opera iniziata: ma gli altri tre, che stavano nascosti in agguato, sbucarono fuori e gli diedero la caccia gridando al ladro, senza poterlo raggiungere.

Però lo riconobbero.

E stamane la benemerita lo rintracciò, lo ammanettò e lo condusse al sicuro. Egli è il pregiudicato Ballarin Giovanni detto Gobbi fu Antonio, d'anni 30, abitante in Calle Muneghette al N. 130.

Il sig. Filiberto Dughiero, avvertito stanotte del fatto, si recò nel suo spaccio e constatò che l'opera del male intenzionato si era limitata al semplice forzamento delle imposte.

Furto consumato

Stanotte ladri finora ignoti forzarono le imposte dell'esercizio del sig. Boscolo Vittorio di Felice, sito in Calle Doria al N. 780, e asportarono dal cassetto del banco lire ottantasette.

Investimento

Ieri il trabaccolo «Stella Polare» entrato in porto, proveniente dall'Istria carico di sassi, andò ad investire contro un banco di sabbia rimpetto il Forte San Felice.

Oggi, calmatosi il maltempo, si procede allo scarico del natante, compiuto il quale, si spera di liberarlo.

Echi di una querela sfumata in Consiglio Comunale

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 14

(*ritardata*) — Una querela per diffamazione che ha tenuto desta l'attenzione del paese per parecchi mesi è completamente sfumata in istruttoria.

I commenti pepati che ne seguirono e per la notorietà delle persone ingiustamente coinvolte e per gli oggetti della denuncia avranno una triste e forse non ultima eco nella seduta consigliare di domani.

Non occorre dire che in questa faccenda è fuori di questione l'Amministrazione Comunale retta dall'egregio amico nostro cav. Camillo Nardini.

MESTRE — Ci scrivono 14

Il primo concerto della Filarmonica. — Sembra ormai certo che la locale Filarmonica «Giuseppe Verdi» arricchita di nuovi elementi e bene disciplinata, darà il primo concerto della stagione, diretto dal maestro Vasco Corradini, domenica ventura 20 aprile, in piazza Umberto I.

PADOVA

Per la ferrovia Padova-Piove

PADOVA — Ci scrivono 14

Sotto la presidenza del Marchese Manzoni, assessore ai Lavori Pubblici per il Comune di Padova, si sono riuniti gli interessati alla costruzione della ferrovia Padova-Piove. Erano presenti: Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova, della Deputazione Provinciale di Venezia, il Presidente della Camera di Commercio di Padova e i rappresentanti dei Comuni di Adria, Cavarzere, Cona, Correzzola, Pontelagoscuro, Piove, Campolongo Maggiore, S Angelo di Piove e Saonara

Dopo un breve scambio di idee i convenuti s'impegnarono di proporre ed appoggiare presso i rispettivi Consigli le proposte di contributo per ciascun ente fissato

L'on. Gallenga inaugura la bandiera del Circolo "Cavour„

Sabato 19 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera della Associazione monarchica universitaria «Camillo Cavour», dono di un Comitato di elette dame padovane con a capo la contessa Isabella Miari de Cumani.

Madrina della bandiera sarà la contessa Mimì Arrigoni degli Oddi.

La cerimonia che assumerà significato di una grande manifestazione monarchica, si svolgerà alla Gran Guardia alle ore 17 precise.

Dopo la consegna della bandiera da parte della contessa Arrigoni degli Oddi dirà parole di circostanza il presidente del sodalizio Francesco Adriano Mazzarolli, studente di legge. Pronuncierà quindi il discorso inaugurale l'on. Romeo Gallenga-Stuart, deputato di Perugia.

Molte associazioni monarchiche della Venezia hanno promesso la loro adesione.

Riunione d'esperantisti

Ogni mercoledì dalle ore 18 alle 19 nella sala della Università Popolare, in Via Porciglia, gentilmente concessa, vengono tenute delle riunioni istruttive sulla nuova lingua internazionale ausiliaria neutra *esperanto*. Tutti possono intervenire.

La gita degli impiegati privati

La gita degli impiegati privati, già fissata pel 1. maggio, venne rimandata alla domenica successiva, 4 maggio, per dar modo di parteciparvi ad un maggior numero di soci Mèta: Teolo.

Le cariche della Società Edile fra ferrovieri

Ecco l'esito della votazione per la nomina delle cariche della Società Edile fra ferrovieri di Padova:

Consiglieri: Del Giudice Alfredo, Carini cav. Luigi, Gonzato Vittorio, Lapucci Attilio, Ammagliani Innocenzo. — Sindaci: Zanibon G. Batta, Bracco Bonaventura, Carletti Nicolò. — Sindaci supplenti: Bruniera Achille, Quieto Amilcare. — Presidente delle assemblee: Tonon Clemente. — Segretario delle assemblee: Reati Giovanni.

Un arresto

In chiesa del Duomo dagli agenti Cossu e Vinciguerra venne arrestato tale Bullo Sante d'anni 36, Mestre, perchè sorpreso a «pescare» nelle cassette delle elemosine.

Avvelenamento misterioso

Stamane fu trasportato all'Ospitale il maniscalco Francesco Crosato dimorante all'Arcella in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Interrogato il maniscalco dichiarò d'aver ingoiato ancora tre giorni or sono delle pastiglie di sublimato corrosivo. Non ha voluto dichiarare però se a scopo suicida o per isbaglio.

Il dott. Margenin gli praticò le cure del caso.

Bambino che annega

Il bambino Angelino Drigo trastullandosi nei pressi di casa sua a Voltabrusegana cadeva accidentalmente in una buca che per le recenti pioggie era piena d'acqua. Il carrettiere Luigi Mettidoro che passava di là soccorse il disgraziato estraendolo dall'acqua. A nulla valsero però le amorose cure chè poco dopo il piccolo Angelino spirava.

Un incendio a Vigodarzere

Stanotte verso il tocco scoppiava un incendio a Vigodarzere, in via delle Belle. Le fiamme si manifestarono nell'abitazione dei cugini Luigi e Eugenio Torresin ed assunsero in breve vaste proporzioni. Avvisati, partivano da Padova i pompieri ma poco prima d'arrivare sul posto la pompa a vapore causa l'oscurità e la strettezza del viottolo che si stava percorrendo si arrovesciava in un fosso laterale. Per fortuna i cinque pompieri che vi si trovavano sopra riuscivano a saltare a terra senza danni.

L'opera di spegnimento fu così iniziata colla pompa a mano e si potè salvare una grande stalla vicina al fabbricato incendiato; andarono distrutti due casoni del valore di 15.000 lire.

BELLUNO

Sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono 14

Da Como telegrafano che in quelle carceri si trova certo Sorarù Leopoldo di Giovanni di anni 22, nativo di Rocca Pietore (Agordino).

Egli l'altro ieri era stato sfrattato dalla Svizzera per ragioni di ordine pubblico.

Disgrazia

L'operaio Scomparin Costante di Carlo di anni 20, mentre lavorava nella costruzione della ferrovia del Cadore, alle dipendenze della ditta Ceconi, presso Perarolo, venne investito da un vagoncino carico di materiale.

Il povero giovane venne gettato a terra e riportò gravi contusioni al torace. Lo ha curato il dottor Renzo Rubbiani di Perarolo, il quale lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in circa un mese.

La morte del cap. Giovannini

La morte del capitano Carlo Giovannini, avvenuta durante lo sbarco a Tolmetta, è stata appresa qui con vivo dolore.

Il cap. Giovannini, distinto, ardito, coraggioso ufficiale si trovava a Belluno di guarnigione, ove comandava la 24.a batteria da montagna di questo gruppo.

Egli qui godeva molte amicizie. Era assai amato da superiori e da subalterni ed era imminente la sua promozione a maggiore.

Era partito dietro sua viva istanza per il teatro della guerra ove aveva preso parte attivissima alle battaglie di Casa Aronne e di Kasr El Leben nel settembre dello scorso anno.

Un accidente

FELTRE — Ci scivono 14

A Schievenin in comune di Quero ieri in occasione di nozze di due giovani si sparavano dei colpi a salve con una vecchia arma da fuoco. Un colpo, però, ferì certo Specin Giuseppe d'anni 22 con una certa gravità alla mano sinistra.

Dopo una visita del dott. Gatto chiamato d'urgenza, il giovane venne trasportato all'Ospitale. Fu dichiarato guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Afta epizootica

Si registrarono circa una dozzina di casi d'afta epizootica nelle stalle di tre proprietari residenti nel territorio della frazione di Villabruna.

La nostra Amministrazione comunale e il veterinario consorziale hanno provveduto opportunamente a che il male non si diffonda

Incendio. — Ieri ad Arson per opera del proprio figlio che stava giocando coi fiammiferi, a De Bastiani Angelo abbruciò circa una metà della casa.

ROVIGO

Il prof. cav. Fotichia a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 14

Ieri, inviato dal Ministero di A. I. e C., è stato a Rovigo il prof. cav. Fotichia, per visitare il padiglione dalla Provincia destinato alla R. Stazione di Pollicoltura. L'ispettore è stato ricevuto dai signori prof. cav. Ottavio Munerati, dott. cav. Pietro Oliva, dal cav. Culatti, dall'ing. Giovanelli, dal comm. Dante Marchiori, dal Sindaco avv. Degan, dal sig. Eugenio Greggio, dal prof. Piva e dal nob. Antonio Campo.

A mezzogiorno al cav. Foticchia è stato offerto un pranzo all'Hotel Bracchi.

L'ispettore è ripartito alle ore 16 per Roma.

Un furto al forno comunale

Questa notte ignoti si sono introdotti, con chiave falsa, nell'azienda del Forno comunale, in piazza Annonaria, e rubarono dalla Cassa circa lire 50, non accorgendosi che in un cassetto si trovavano altre 1127 lire, iersera depositatevi dal direttore Paderno. Dei ladri nessuna traccia.

All'Asilo Infantile

Il Consiglio dell'Asilo Infantile «Principe di Napoli», ha nominato ad ispettrice la gentile signorina Olga Baroni in luogo della rinunciataria signorina Erminia Marchi.

All'Università Popolare

Stasera all'Università Popolare, assai affollata, l'illustre prof. dott. Ernesto Cavazza di Bologna, ha parlato della respirazione e della circolazione, tenendo la seconda lezione di scuola samaritana. L'oratore è stato applaudito.

Necrologio. — Oggi, alle 14, è spirato, dopo qualche mese di malattia, il signor Enrico Bulgarelli, nativo di Gavello, un tempo persona assai facoltosa, ma la cui vita è stata molto amareggiata in questi ultimi anni.

Il Bulgarelli aveva 69 anni. Era un cittadino e un padre buonissimo, un ardente patriotta. Aveva fatto la campagna del '66.

Ai parenti tutti vive condoglianze.

ADRIA — Ci scrivono 14

Il Vescovo Pellizzo. — Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, giunse ancora una volta a per impartire la Cresima fra l'entusiasmo della popolazione. Numerosi furono i cresimati e viva animazione regnò in città nei due giorni di Cresima.

Il Vescovo visitò le chiese delle nostre frazioni ovunque vivamente acclamato e festevolmente accolto.

Egli parti per Rovigo oggi alle ore 18.30 nuovamente complimentato alla stazione.

Gli arresti per furto. — Abbiamo riferito sul furto di circa 2000 lire in nichelio consumato giorni or sono a danno del negoziante sig. Giovanni Chica.

Ora dopo attive indagini del solerte delegato di P. S. Giuseppe Verdi si è potuto assicurare alla giustizia i due carrettieri omonimi Garbin Antonio nonchè un terzo. certo Cavicchio Guerrino che vistosi scoperto si era dato per alcuni giorni alla latitanza. Si crede però che altri complici possano venire quanto prima scoperti ed arrestati

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 14

Cena d'addio — Gli amici, in buon numero, offrirono l'altra sera al dottor Enrico Fantoni, ricevitore del registro traslocato a San Donà di Piave, una cena d'addio al caffè Centrale.

I commensali si trattennero in lieta compagnia fino a tarda ora scambiandosi in gran copia brindisi seri ed umoristici.

Il dottor Fantoni è già partito con la famiglia per la sua nuova residenza.

L'afta epizootica — Malgrado le energiche misure sanitarie addottate l'afata epizootica tende ad estendersi.

Ora la malattia è arrivata anche nella stalla di Carbonin Agostino, alla Campagnola in via Savonarola.

I b vini colpiti sono 22.

S. MARTINO DI VENEZZE — Ci scr. 14

La cattura di un ladro. — Ieri notte i fratelli Bernardinello si accorsero che un tale, nella loro proprietà, stava rubando il cavallo e lo presero a frustate.

Il ladro abbandonò subito l'animale e fuggì. Però nel saltare l'alta siepe che circonda il fondo esso si impigliò tra un albero e la siepe in maniera da non poter più scappare. Stamane fu ritrovato in quella stessa posizione e fu così facilmente consegnato ai carabinieri. Il ladro è certo Boscaro, pregiudicato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 14:

Conferenza. — Ieri, alle ore 17, nella sala superiore del Politeama Piana, seguì l'annunciata conferenza del prof. Cimadori su «Il genio e la democrazia nell'arte di Giuseppe Verdi».

Il pubblico fine ed intelligente, che gremiva la sala, tributò al valente oratore vivi e ripetuti applausi.

S. APOLINARE — Ci scrivono 19

Nozze — L'egregio dott. G. B. Zambelli medico condotto di Berra, ha sposato la signorina Marcellina Boschetti di qui. Gli sposi sono stati assai felicitati e regalati di ricchi doni.

Auguri di felicità.

PAPOZZE — Ci scr. 14

Festa nuziale — Il sig. Ferruccio Chiolfi, contabile della Unione Agricola Polesana, ha sposato la distinta signorina Maria Vantini. Alla giovane coppia i migliori auguri.

TREVISO

"Le vie dell'Oceano„ al Politeama Garibaldi

TREVISO — Ci scrivono, 14

Domani sera, come venne annunciato, il Politeama si riaprirà per una straordinaria rappresentazione della Compagnia drammatica di Gustavo Salvini con la tanto discussa produzione del Corradini *Le vie dell'Oceano*.

Ruggeri al "Sociale„

Mercoledì si aprirà invece il Teatro «Sociale» per alcune recite della Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. Sono annunciate le seguenti produzioni: *L'avventuriero* del Capus; il *Bosco Sacro*, di De Flers e Cavaillet; *Servire*, del Lavedan; *Il brutto e le belle*, di Sabatino Lopez; *L'amico delle donne*, di Dumas; *Niobe*, di Paullon.

Ladri profanatori

La scorsa notte alcuni malviventi hanno devastato il capitello esistente all'angolo di via S. Giuseppe e Viale G. Verdi, in sobborgo di S. Giuseppe: rubavano il cancello in ferro pesante, con tre serrature, che era stato da poco rinnovato ed inoltre commisero nell'interno sconcezze indefinibili, profanando le immagini sacre I teppisti sono rimasti ignoti: però vennero versate nelle mani del parroco di S. Giuseppe lire 50 a titolo di premio a chi saprà denunciare all'autorità i mascalzoni.

In libertà provvisoria

Quel tale Natale Romin, di Selvana, che venne imprigionato, come a suo tempo la *Gazzetta* ha narrato, in seguito a denuncia per bancarotta fraudolenta, venne ieri dichiarato in libertà provvisoria dalla Camera di Consiglio.

Alla società operaia
Un nuovo forno

La Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» si riunirà in assemblea generale sabato 18 corr. per discutere su alcuni argomenti, fra cui i bilanci, il progetto della Biblioteca circolante ed infine la proposta della istituzione di un secondo forno sociale.

I pellegrini che ritornano

Stasera alle 16.35, in perfetto orario, è giunto il treno che recava a Treviso i pellegrini reduci dalla gita a Roma, che erano oltre 800.

Il calcio di un cavallo

Il facchino Antonio Schiavon di Sant'Ambrogio di Fiera, avvicinandosi incautamente ad un cavallo irrequieto, si prendeva da questo un calcio alla gamba destra che gli cagionò una grave contusione con escoriazioni. Il disgraziato dovette recarsi all'ospedale, ove il dott. Signori gli praticò le cure del caso.

ODERZO — Ci scrivono 14:

Funerali. — (T) Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Angelica Biasotto-Chiara i quali riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di affetto e di sincero rimpianto alla buona defunta. Il carro funebre era adornato di bellissime ghirlande e seguito da uno stuolo di signore e signori. Moltissime le torcie facevano ala e chiudevano il corteo.

Alla desolata famiglia, sorella, fratelli e congiunti tutti giungano le nostre espressioni di profondo cordoglio.

Teatro "Sociale„

(*per telegrafo*). — Contrariamente a quanto avevano annunciato, domani martedì al Teatro Sociale, riposo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Teatro — Mercoledì p. v. ila comm. Gustavo Salvini darà un'unica rappresentazione al nostro Sociale dell'Accademia del nuovo lavoro di Enrico Corradini «Le vie dell'Oceano» testè rappresentato al Goldoni di Venezia.

Beneficenza — Il locale Comizio Agrario ha elargito a beneficio della cura marina e alpina dei bambini poveri la somma di lire cento. I preposti col nostro mezzo ringraziano

Sotto zero — Dopo due giornate di pioggia e vento questa notte il cielo si è rasserenato, portando la temperatura sotto lo zero. Le campagne stamane erano coperte di brina, la quale purtroppo reca notevoli danni, specialmente agli alberi da frutto ora in fioritura.

VITTORIO — Ci scriv. 14

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Verona a mezzo del Sindaco di Vittorio, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 100 ed all'Orfanotrofio femminile De Zorzi Luzzatti lire 50.

Le amministrazioni vivamente ringraziano

UDINE

Per la fiera di S. Giorgio

UDINE — Ci scrivono 14.

Ieri sera seguì un'altra seduta del comitato per la Fiera e i festeggiamenti di S. Giorgio, affine di nominare le varie giurie.

Riuscirono eletti: per le corse di resistenza: conte Cintio Frangipane, conte G. L. Mainardis, dott. Luigi Falcis, Domenico Pitteri, capitano Vedrassi, dott. Gaspardis e dott. Selan.

La giuria per le mostre di animali riesci composta dai signori: conte A. di Trento, dott. G. B. Gaspardis, dottor Dailio Ristori, cav. Schileo, cav. Memi Gobbato.

Il comitato, presieduto dall'assessore cav. Venier, ha affidato la direzione degli spettacoli al dott. Giacomo Perusini.

All'ospedale militare

Il tenente colonnello medico cav. Carlo Sanguinetti, direttore dell'ospedale militare di Firenze, è stato nominato direttore dell'ospedale militare di qui.

All'egregio ufficiale anticipiamo il cordiale benvenuto.

La compagnia Fumagalli al "Minerva„

Dal 21 al 25 corrente la compagnia drammatica italiana di Teresa Franchini e Mario Fumagalli darà al Teatro Minerva un corso straordinario di rappresentazioni.

Distrutte dal fuoco

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr. 14

In via Moro, ieri sera verso le otto in un sottoportico della famiglia De Giusti s'è sviluppato un incendio che non tardò a prendere vaste proporzioni. Una stalla, un fienile ed altre due case di proprietà delle famiglie Mitri e Cescutti furono successivamente attaccate dal fuoco. Il vento che soffiava molto forte alimentava l'incendio. Nonostante l'opera dei pompieri e di numerosi cittadini accorsi, le case furono distrutte e si potè solo evitare il pericolo d'un maggiore allargamento del fuoco. Il danno è rilevantissimo.

CODROIPO — Ci scrivono 14

La morte di una giovane — Dopo lunghi mesi di sofferenze, ha cessato di vivere Amalia Sacchetto la figlia del nostro Capo stazione. La sua immatura fine fu appresa con dolore dalla cittadinanza la quale partecipò in massa alle estreme onoranze rese alla cara estinta. Il carro funebre era preceduto da un gruppo di giovanette bianco-vestite recanti bellissime corone. Lo seguivano i parenti, parecchie signore e signorine, il personale ferroviario ed un lungo stuolo di persone d'ogni ceto e condizione. Numerose le torcie. Al cimitero parlarono il rag. Achille Piccini ed il sottocapostazione sig. Toso Ermenegildo.

Il nuovo vigile urbano — La Giunta Municipale nell'odierna seduta ha nominato a vigile urbano Giuseppe Polentarutti, attualmente vigile a San Giorgio di Nogaro. Venne scelto su 42 concorrenti. Assumerà il servizio col 1. maggio p. v.

VICENZA

L'elezione al Consiglio Scolastico

VICENZA — Ci scrivono 14:

Non sono ancora pervenute tutte le votazioni dei Comuni interessati, ma da quelle finora giunte e dalle notizie private che si hanno dalla Provincia risulta che l'avv. Giovanni Girotto è stato eletto, senza contrasto, a rappresentante nel Consiglio Scolastico dei Comuni che non hanno la diretta amministrazione della scuola.

Il candidato socialista

Ieri si sono riunite le associazioni socialiste per la proclamazione del candidato nel Collegio di Vicenza per le prossime elezioni politiche.

La scelta cadde sull'operaio Domenico Gasparini, mentre da tutti si riteneva certa la designazione del pubblicista Luigi Faccio, consigliere comunale.

Il Gasparini si trova da qualche anno all'estero, dove riparò per non scontare una condanna inflittagli dal nostro tribunale per reato di stampa, in qualità di gerente responsabile del giornale socialista locale.

La candidatura del Gasparini avrà così tanto più il valore e il significato di una affermazione di partito, senza alcuna probabilità di successo.

Quartetto Rosé

Giovedì, 17 corrente, alle ore 21, nella sala maggiore del Casino Sociale, gentilmente concessa, questo Quartetto svolgerà il XIII concerto sociale col seguente programma:

1. Haydn - Quartetto op. 76 n. 4 in *si bem. magg.*
2. Beethoven - Quartetto op. 135 (postumo in *fa maggiore.*
3. Mendelssohn - Quartetto op. 44 n. 1 in *re maggiore.*

Esecutori: Arnold Rosé primo violino, Paul Fischer secondo violino, Anton Ruzitska viola, Friedrich Buxbaum violoncello.

Vecchio morto per investimento ciclistico

A Torri di Quartesolo sulla strada provinciale padovana uno dei soliti velocipedastri è stato causa di un investimento mortale.

Il vecchio Pittarello Domenico di anni 62, nativo di Camisano e abitante a Torri, stava per recarsi alla farmacia tenendosi verso la banchina della strada. Improvvisamente un ciclista che correva pazzamente proveniente dalla direzione di Vicenza invece di tenersi nel mezzo dell'ampio stradone, non si sa capire perchè, andò ad investire violentemente il vecchio, stramazzando a terra con lui. Ma mentre egli si alzò subito, il vecchio rimase steso sulla ghiaia contro la quale aveva battuto con la nuca, privo di sensi. Il ciclista chiamò al soccorso, ma quando vide venire tre o quattro persone saltò improvvisamente in sella e si diede alla fuga.

Il Pittarello fu amorosamente assistito dagli accorsi e fu poi visitato e medicato dal medico dott. Lovato, ma ogni cura fu inutile perchè qualche ora dopo il poveretto cessava di vivere per la frattura della base del cranio.

Del ciclista finora i carabinieri non sono riusciti a sapere l'identità.

Oggi si recò sul luogo il pretore del II Mandamento.

Il cap. Giovannini morto a Tolmetta

I nostri ufficiali del 2.o reggimento di artiglieria da montagna hanno pubblicata una commossa epigrafe per recare il loro estremo omaggio al capitano cav. Carlo Giovannini, morto annegato nel naufragio di Tolmetta.

Il Giovannini faceva parte del gruppo Belluno e risiedeva in quella città prima di partire per la Cirenaica. Sebbene egli appartenesse al 2.o artiglieria da montagna, egli pur tuttavia comandava una batteria del primo reggimento, quella stessa che sui valloni di Derna ebbe ucciso il suo comandante capitano D'Angelo. Ed egli aveva emulate le virtù del valoroso suo predecessore, meritandosi anche la distinzione al valore. Ma la morte lo colse insidiosa fra i gorghi marini invece che sul campo di battaglia cui anelava per nuove glorie.

Ho chiesto al Comando del reggimento se conoscesse il nome degli altri sedici militari affogati col capitano Giovanini, e mi rispose che il Ministero aveva mandato l'elenco di 10 dei periti, ma siccome nessuno di essi appartenevа al primo, nè al secondo di montagna, nè al 36.o di campagna, così quell'elenco fu rinviato al Ministero per nuove spiegazioni. Ma è a credersi che si tratti di truppa di altri reggimenti.

La morte del cav. ing. Trevisan

LONIGO — Ci scrivono 14

Un gentiluomo di vecchio stampo, un carattere calmo, sereno e fermo; ecco l'uomo che Lonigo ha perso nel pomeriggio di ieri, con la morte del venerando cav. ing. Giovanni Trevisan.

Laureatosi ingegnere civile, della professione si servì soltanto per giovare gli amici, i bisognosi e le pubbliche Istituzioni. Innalzato agli onori delle più alte cariche, nelle amministrazioni comunali di Alonte, suo paese nativo, e di Lonigo, patria di adozione, in quelle provinciali, nelle Opere Pie e nella Banca Popolare, acquistò l'autorità dell'uomo prezioso nel consiglio e nel lavoro.

Modesto ed amorevole con tutti, raccolse in ogni tempo larga messe di affetti e di gratitudine dagli amici, dai suoi dipendenti, dalla famiglia.

A questa che oggi è duramente lasciata nel pianto, alla Banca Popolare che perde il suo beneamato Presidente, ai cittadini di Lonigo e di Alonte porgiamo le condoglianze più sentite.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9.30, e riusciranno indubbiamente una grande manifestazione di cordoglio, degna del benemerito cittadino.

MAROSTEGA — Ci scrivono 14

Banchetto d'addio. — Ieri sera ebbe luogo all'Albergo Centrale un banchetto di addio offerto al pretore avv. Pagliarin Luigi nominato giudice al Tribunale di Padova, con intervento delle autorità al completo, di molti Sindaci del Mandamento e numerosi cittadini.

Alle frutta parlarono applauditissimi lo avv. Rossi, i vice-pretori Scaroni e Poletto, il cancelliere Bertoncello, il dott. Colbertanido, l'ing. Tescari, l'ispettore demaniale Mussita, il sig. Chemello ed il dott. Adami, ai quali commosso rispose il festeggiato.

Il banchetto di 70 coperti fu ottimamente servito dall'albergatore Pozza.

VERONA

Il gen. Aliprandi a Roma

VERONA — Ci scrivono, 14

Il nostro Comandante del Corpo d'Armata, tenente generale Florenzio Aliprindi, è partito iersera per la capitale, essendo stato colà chiamato per conferire col ministro della guerra.

Una padovana derubata in treno

Col treno proveniente da Venezia giungevano iersera a Verona i coniugi Dante Bozzola ed Emma Ferrari di Padova. Il Bozzola doveva fermarsi a Verona, invece la signora doveva proseguire per Milano.

Avvenne, che, giunto il treno a Porta Vescovo, i due coniugi uscirono dal loro scompartimento, lasciando sul divano una borsetta contenente 60 lire.

Poco dopo, allorchè il treno si rimise in moto, la signora tornò nel coupé, e constatò la sparizione della borsetta.

La sua sorpresa crebbe, allochè si accorse che era pure sparito un viaggiatore che durante il viaggio fingeva di sonnecchiare in un angolo dello scompartimento stesso.

La derubata, scese dal treno alla fermata di Porta Nuova, e denunziò il furto alla Questura.

Pel palazzo postelegrafico

Presieduta dall'avv. Carlo Massarani Prosperini, alla presenza di autorità e rappresentanze, si è svolta all'Hotel Accademia una seduta del Comitato pel nuovo palazzo delle poste e pel teatro popolare.

La discussione, durante la quale si susseguirono letture, discorsi, proposte, ecc., durò due ore. Fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Promotore della costruzione della nuova sede delle Poste, Telegrafi e Telefoni e di un Teatro Popolare moderno, prega l'Illu.mo sig. Sindaco di Verona e gli onor. L. Messedaglia e L. Rossi, d ifare ogni possibile pressione presso S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi del Regno, onde si capaciti della assoluta ed urgente necessità della nuova e più conveniente ed unica sede dei servizi postelegrafonici; e mette a disposizione del Comune e del Governo il progetto tecnico-finanziario del Trbeschi ed ogni studio già fatto sulle aree all'uopo utilizzabili, riservandosi di assumere il proprio voto definitivo sulla scelta fra le medesime quando da parte di S. E. il Ministro sia assicurata la concessione dei fondi all'uopo necessari».

Gravissima caduta di un ciclista

Lungo lo stradale di Dossobuono, stamane il ciclista Emilio Zampini di anni 32, pedalava a tutta lena verso la città, quando, per uno scarto troppo brusco, cadde pesantemente al suolo, ove rimase tramortito. Venne subito soccorso e condotto in vettura al nostro Ospedale.

Egli aveva riportato la frattura di una clavicola, una grave lesione all'orecchio destro ed altre contusioni nel corpo.

E' stato giudicato guaribile in un mese.

I ladri in un negozio

La scorsa notte i ladri sono penetrati nel negozio di generi vari della ditta E. Ambroso, di Angiari, ed hanno rubato per circa 700 lire di merce.

Tentarono poi di penetrare nel negozio di Giuseppe Faccioli, ma il colpo andò loro fallito.

Dopo l'assassinio della mondana padovana

Torino 14

Sempre buio pesto circa l'assassino della mondana padovana Bianca Donati soprannominata Letizia, avvenuto in via Palazzo di Città.

Ricorderete che quale sospettato complice nell'omicidio, veniva arrestato insieme a certa Falciani Udilia sua amante un caporale degli alpini, ma solo dopo tre lunghi mesi di laboriosa istruttoria e di lunghi interrogatori, tanto il soldato che la donna venivano prosciolti dalla gravissima accusa. Veniva liberata la Falciani, non così il povero caporale che l'Autorità Militare aveva trattenuto a disposizione del Tribunale Militare che doveva giudicarlo per abbandono di posto di servizio.

Risultò che il giudicabile, ottimo giovanotto ben visto dai superiori, mentre era di servizio al Comando della Divisione, una notte non seppe reggere al desiderio di correre al capezzale della sua amante Falciani che giaceva malata, per prestarle l'assistenza. In quella notte avvenne l'omicidio della mondana coinquilina della Falciani e subito le indagini dell'Autorità fecero scoprire la scappatella del caporale innamorato.

Il Tribunale Militare fu mite con lui, e lo condannò alla perdita del grado di caporale maggiore ed a due mesi di carcere militare, computandogli il sofferto e concedendogli il beneficio della non iscrizione sul casellario giudiziale.

Ora siccome, per disposizione d'indole militare il computo parte dal giorno in cui per l'assolutoria del reato Comune è stato posto a disposizione dell'autorità militare, così il povero alpino, malgrado abbia già scontato più del doppio della pena statagli inflitta, dovrà ancora rimanere per un altro mese in prigione!

La SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE partecipa col più profondo cordoglio il decesso avvenuto a Torino del proprio Consigliere di Amministrazione

Cav. Uff. LUIGI CAPUCCIO

Venezia, 14 Aprile 1913.

Giovanni, Elvira in Mazier, Olga Vicario in Coin, Silvio Mazier, Antonio, Gerolamo, Maria vedova Giordani, Felicita vedova Vicario, Luigia vedova Stradiotto, Giovanna Pozzati in Coin, rispettivi figli, nuora, genero, fratelli, sorelle, cognata, ed i nipoti tutti partecipano addoloratissimi la perdita del loro amatissimo

COIN GIUSEPPE

d'anni 77

avvenuta ieri sera alle ore 21 dopo breve ma penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 14 Aprile 1913.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 10 e mezza nella chiesa di S. Eufemia (Isola della Giudecca) partendo dalla casa dell'Estinto sita al Ponte piccolo 425.

Dopo lunga e penosa malattia ieri alle ore 17 cessò di vivere

l'avv. PIETRO MASI

di anni 76

La moglie signora Gaetana Nitoli, il figlio dott. Michele cav. Masi, Medico Provinciale, la nuora signora Annita Castellucci ed i congiunti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e per desiderio espresso del defunto non accettano fiori; si dispensa dalle visite.

Venezia, 14 aprile 1913.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Un vicebrigadiere dei carabinieri accusato di omicidio

La sessione primaverile della Corte d'Assise di Venezia è stata aperta ieri con una causa per omicidio volontario in confronto di Nadalin Giacomo di Luigi, di anni 30, vicebrigadiere dei Reali Carabinieri.

Presiede la Corte il cons. d'appello cav. Orlandi: funge da P. M. il sostituto P. G. avv. Trabucchi.

L'accusato è difeso dagli avvocati Giovanni Giuriati e Pietro Marsich.

Tutta la mattinata viene assorbita dalle pratiche per la costituzione della giuria a capo della quale riesce il dott. Juris. Il Presidente punisce con lire 200 di multa il giurato Roberti Arturo, assente senza giustificato motivo.

Il cancelliere signor Dalle Mole dà lettura della sentenza della Sezione d'accusa con la quale il Nadalin fu rinviato alle Assise e dell'atto d'accusa, dal quale il fatto viene sostanzialmente così prospettato:

Il 13 settembre u. s. certo Magagna Antonio, abitante a Dossi, frazione di Conetta, si presentava alla stazione dei Carabinieri di Cona ed avvertiva che il figlio suo Eugenio, armato di roncola e di fucile, voleva far la strage di tutta la famiglia. Accorse sul luogo il vice brigadiere Nadalin che giunse proprio mentre l'Eugenio Magagna inveiva contro il padre suo, minacciandolo di morte.

Il vice brigadiere subito lo invitò a quietarsi ed a deporre le armi, ma l'Eugenio, esasperandosi, tentò di scagliarsi addosso al graduato il quale, svelto, impugnò la rivoltella sparando tre colpi che colpirono in pieno petto il Magagna.

Lo sciagurato cadde supino sulla soglia della porta.

L'ucciso aveva 29 anni ed era ammogliato con due figli.

La sezione di accusa non ritenendo che il vicebrigadiere Nadalin fosse nella necessità assoluta di ricorrere alle armi, lo rinviò — come abbiamo detto — all'Assise.

Come si giustifica l'accusato

Il vicebrigadiere Nadalin, giovane biondo, di alta statura, tarchiato, dalla fisonomia simpatica, risponde con molta calma e precisione alle domande che il Presidente gli rivolge.

— Da chi foste chiamato presso la casa del Magagna?

— Dal padre dell'ucciso. Io mi trovavo alla stazione di Cona. Si presentò a me il vecchio Magagna dicendomi che il figlio suo, Eugenio, minacciava di morte tutti i familiari. M'invitò pertanto a recarmi presso la sua abitazione per calmare il forsennato.

— Esistevano rancori fra padre e figlio?

— Sì, per ragione d'interesse. Io, dunque, accorsi con un carabiniere nella casa dei Magagna e trovai l'Eugenio che minacciava di morte il padre, la moglie e i figli suoi. Dal vecchio Magagna venni poi a sapere che il figlio aveva poco prima impugnato un vecchio fucile da caccia, evidentemente con la intenzione di commettere una strage. Il padre, però, era riuscito a disarmarlo e a nascondere l'arma.

— L'Eugenio era ubbriaco?

— Mi fu detto di no, ed anzi io ritenni che fosse impazzito. Comunque, io cercai replicatamente d'interpormi tra il giovane e il padre suo per una conciliazione, ma i miei sforzi a nulla giovarono · compresi, invece, che l'Eugenio si adirava maggiormente in seguito alla presenza dei carabinieri.

— E allora cosa avete fatto?

— Ritenni opportuno di allontanarmi e così feci. Ma fatti pochi passi io e il carabiniere che mi accompagnava fummo avvertiti da una ragazza — e precisamente da una sorella dell'Eugenio — che il giovane si era munito di una grossa roncola e stava affilandola. Tornai quindi sul posto col proposito di far terminare la tragica scena.

— L'Eugenio si accorse subito del vostro ritorno?

— Quasi subito e balzò sulla porta. Vicini a me stavano il carabiniere e il vecchio Magagna padre. Non valsero le esortazioni del vecchio e le mie a calmare l'Eugenio. Questi, brandendo la roncola, dopo aver pronunciato alcune parole di minaccia all'indirizzo del padre, fece per slanciarsi su di me. Ed io, vedendo la mia vita in pericolo — soggiunge alquanto commosso l'accusato — impugnai la rivoltella e sparai. Il giovane cadde bocconi sulla soglia e poco dopo morì.

Dopo brevi contestazioni all'accusato, il Presidente intraprende l'esame dei testimoni.

I familiari dell'ucciso

Primo escusso è il padre dell'ucciso: Antonio Magagna. E' un vecchio contadino che a mala pena riesce a spiegarsi.

Conferma di aver invocato l'aiuto dei carabinieri di Cona per calmare il figlio col quale aveva spesso litigato per ragioni d'interesse ed anche per motivi futilissimi.

Dice che quando il figlio si accorse del sopraggiungere dei carabinieri, si asserragliò in casa.

— Lo invitammo ad aprire, soggiunge il vecchio. In principio egli non volle aderire, ma poi avendogli il vicebrigadiere promesso che non gli avrebbe fatto nulla, aprì, ma si presentò armato di una roncola. Io mi proponevo di dargli un colpo alla mano per fargli cadere la roncola, ma egli, con gli occhi sbarrati, si avanzava per ferire me e il graduato. Fu allora che quest'ultimo estrasse la rivoltella e sparò tre colpi. E mio figlio — conclude il vecchio senza troppo commuoversi — cadde a terra e spirò.

Segue Gallara Vittoria moglie dell'ucciso, la quale, in sostanza, conferma il racconto del vecchio Magagna, ammettendo che suo marito, quand'era preso dal vino, diventava pericoloso. Pochi istanti prima che la scena arrivasse al suo tragico epilogo, ella si trovava vicino al marito. Crede che il vice brigadiere avrebbe potuto fare a meno di usare la rivoltella.

Il difensore avv. Giuriati fa però notare che la donna nulla fece per disarmare il marito.

Altre testimonianze

Il carabiniere *Sartor Vendramino*, il 17 settembre accorse a Cona col vicebrigadiere Nadalin. Conferma che l'Eugenio Magagna minacciò con la roncola e fece per avventarsi contro il suo superiore.

— Secondo voi, gli chiede il Presidente, il vicebrigadiere è stato costretto a sparare?

— Sissignore.

Avv. Giuriati — Dal punto dove stava minacciando l'Eugenio avrebbe potuto colpire il vicebrigadiere Nadalin senza avanzare ulteriormente?

— Sì; stendendo il braccio e avanzando soltanto col corpo.

— Che discorsi vi fece il suocero dell'Eugenio, mentre voi stavate piantonando il cadavere?

— Mi parlò male dell'ucciso; mi disse, tra l'altro, che egli era stato costretto quasi con la violenza, a dargli la figlia sua in isposa. Si sarebbe trattato di un matrimonio di interesse.

— Che contegno ha tenuto il Magagna padre dopo il fatto?

— Indifferente. Il vecchio diceva: « Sia fatta la volontà di Dio! » (*ilarità*).

Magagna Giuseppina, sorella dell'ucciso, ripete cose note, confermando specialmente di aver visto il fratello affilare la roncola e di essere allora uscita di casa per darne avviso ai carabinieri.

Il sottotenente dei RR. Carabinieri *Crosato Demetrio*, comandante della stazione di Chioggia, avvenuto il fatto, fece un sopraluogo e quindi una inchiesta. La sua impressione è che il vicebrigadiere Nadalin si sia trovato nella necessità di far uso della rivoltella. Dice di aver saputo, tra l'altro, che l'Eugenio, presentatosi sulla porta di casa con la roncola in mano disse rivolto al padre: — Questa è prima per te, e poi.... » E lasciò la frase in sospeso come per dire: e poi per gli altri!

— Il padre dell'ucciso era molto addolorato? — chiede il Presidente.

— Si mostrava rassegnato, perchè, in sostanza, data la pessima indole del figlio, la fine dell'Eugenio fu per lui una liberazione.

— La moglie dell'Eugenio disse che si avrebbe potuto evitare l'uccisione?

— Può darsi che, agitata com'era, l'abbia detto.

Avv. Giuriati — E il padre dell'ucciso ebbe parole di recriminazione per l'opera dei carabinieri?

— Mai.

Vengono poi sentiti i testi a difesa.

Il tenente colonnello dei RR. CC. co. *Omati* dà buone informazioni sull'accusato, dicendo che questi si dimostrò sempre disciplinato, calmo e sereno e aggiungendo che il Nadalin è decorato con una medaglia al valor militare.

A domanda dell'avv. Giuriati, dice che il regolamento dell'Arma vieta ai carabinieri di far uso della rivoltella per sparare in aria a scopo d'intimorire. Si deve evitare più che si può di fare uso della rivoltella, ma, una volta impugnata l'arma bisogna agire.

— E crede che il Nadalin abbia avuto la necessità di agire?

— L'impressione mia è che il vicebrigadiere non potesse comportarsi altrimenti, cioè che realmente egli si trovasse in pericolo di essere colpito.

Il capitano dei carabinieri Montesperelli e il tenente Bormet confermano le buone qualità del vicebrigadiere Nadalin, già accennate dal tenente colonnello Omati.

Il signor Monaro Aristide segretario comunale di Cona, conosce la famiglia Magagna e ricorda che il Magagna padre si rivolse anche al Municipio affinchè provvedesse nei riguardi del figlio Eugenio la cui condotta era pessima.

Anche il cursore Loreggia dice che l'ucciso aveva un brutto carattere e diventava malvagio specialmente quando era un po' preso dal vino.

Altrettanto dice il Sindaco signor Pante.

Sui buoni precedenti dell'accusato informano ancora il vicebrigadiere di finanza Ronco e l'ex-carabiniere Agnetti.

L'udienza si chiude con la deposizione del perito armaiuolo Galli Edoardo circa l'efficenza dell'arma usata dal Nadalin e i colpi sparati.

La causa terminerà oggi.

Tribunale Penale di Venezia

Un matrimonio celebrato in ritardo?

Certo Rado Giov. Batt. di Pietro residente a Campagna Lupia doveva contrarre matrimonio con Lando Giovanna residente a Camponogara. Le pubblicazioni vennero fatte regolarmente nei giorni 12 e 19 Novembre 1911 ed il matrimonio si celebrò il 19 maggio 1912. Il Pretore rilevò — nella visita fatta ai registri dello Stato Civile — che il matrimonio era stato celebrato dopo 180 giorni dall'ultima pubblicazione e fece il Verbale contro gli sposi e l'ufficiale dello Stato Civile signor Domenico Callegaro assessore anziano ff. di Sindaco di Camponogara.

Ieri comparvero al giudizio del Tribunale il Rado Giovanni e l'assessore Callegaro: la moglie del Rado non si presentò perchè ammalata. Brevissimo è l'interrogatorio. Il Rado nulla sa. L'assessore Callegaro dice che l'atto venne redatto dalla Segreteria del Municipio e che chiamato all'ultimo momento, cinta la sciarpa tricolore, egli unì in matrimonio i due credendo che tutto fosse in regola.

Dopo breve discussione della causa, il Tribunale, ritenendo che i cento ottanta giorni trascorrano non dal giorno dell'ultima pubblicazione ma dal quarto giorno dopo l'ultima pubblicazione, dichiara inesistente il reato e pronuncia sentenza di non luogo a procedere in confronto di tutti e tre i giudicabili.

Difensore: l'avvocato Umberto Ferraboschi.

Pres. Cav. Toffoletti — P. M. Marini

Una condanna per rapina

Il 18 dicembre u. s., certo Centazzo Vittorio fu Giovanni, d'anni 46, insieme con altro individuo rimasto sconosciuto, avrebbe con violenza portato via di mano, alla signora Zogato Giovanna, una borsetta contenente alcuni oggetti di esiguo valore. La rapina avvenne in Calle del Pestrin, a S. Maria Formosa.

Ieri il Centazzo fu tradotto dinanzi ai giudici. Egli negò recisamente la grave accusa, asserendo che nel momento in cui la signora venne rapinata, egli trovavasi sulle Fondamenta Nuove per vendere trippa.

La Zogato si dimostra alquanto incerta nel riconoscimento del rapinatore, poichè mentre il Centazzo è zoppo, essa non si avvide di tale difetto nel giorno del fatto. Ma sentiti alcuni testimoni, il Tribunale, su conforme proposta del P. M., condanna il Centazzo a tre anni e quattro mesi di reclusione e due anni di sorveglianza speciale.

Difensore l'avv. Pancino.

Corte d'Appello di Venezia

Un bellunese renitente alla leva

Certo Fontana Luigi di Giovanni d'anni 23 fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 10 di reclusione, perchè quale iscritto alla leva della classe 1893 del Comune di Mel, non si presentò alla chiamata nel giorno prescritto.

La Corte conferma. — Dif. l'avv. Pietriboni.

Cronache funebri

Funerali Matilde Polo-Puja

Ieri mattina alle ore 9.30 ebbero luogo all'Angelo Raffaele i funerali della compianta Polo Matilde Puja, madre al nostro amico Giovanni Puja, consigliere dell'Associazione dei Giovani Monarchici e segretario del Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro.

Il corteo che mosse dall'abitazione dell'estinta era preceduto da dieci grandi corone che portavano le seguenti scritte: Famiglia Busetto - Famiglia Gavazzi - Coniugi Gilda Pietro Angeli - Famiglia Zavagno - Famiglia Puja - Famiglia Manfrin - Agenti Pastificio Antonelli - Società Felice Cavallotti - Società Fratellanza - Associazione M. S. Pastificio Antonelli.

La bara sopra cui posava una grande croce di fiori, omaggio della famiglia, attorniata da diverse torcie, era portata a braccia da sei operaie del Pastificio Antonelli, per il quale vi era larga rappresentanza d'impiegati, operai e operaie. — Seguiva la bandiera della Società di M. S. fra pescatori di S. Nicolò con quattro ceri, nonchè numerosissimo stuolo di amici e parenti.

LIBRI

Esiste proprio in Italia il «problema scolastico»? Della scuola, inferma più che ammalata, si parlerà per molti anni ancora e Dio sa mai quanti disegni e programmi di riforma saranno destinati ad arricchire i già opulenti archivi del superiore Ministero! Oggi, almeno per ciò che si riferisce all'insegnamento medio, il problema, (chiamandolo pure malamente così) è malauguratamente soltanto economico, e delle riforme didattiche, della scuola, in una parola, nel suo significato più intimo e proprio, ben pochi si curano. Se gli insegnanti aspirano con ogni sforzo ad essere più decorosamente retribuiti e domandano ora soltanto questo, se la scuola quotidianamente si dissolve e si sfascia, potremo noi scusare i Ministri che, in generale, mai provvidero ai primi e poco o nulla fecero per la seconda?!

Detto questo, segnaliamo ai lettori il volume dal titolo « Problema Scolastico in Italia » (Roma Bontempelli e Invernizzi, 1912) dovuto alla penna di Ubaldo Comandini, deputato tra i pochi che hanno a cuore, ed è massima lode, la scuola, e non ignorano che anch'essa, anzi essa particolarmente, è e deve essere degno argomento non di sonnolente ed affrettate sedute parlamentari, ma di lunghi, meditati e fecondi dibattiti. L'autore passa in rassegna in quest'opera le più urgenti questioni della situazione nazionale e le esamina con intenti pratici, dettati dalla esperienza di parecchi anni, vissuti in mezzo agli insegnanti, quale presidente della Unione Magistrale Nazionale. Egli tocca di tutto ciò che riguarda l'ordinamento della scuola primaria, media, universitaria; si indugia in particolare su l'insegnamento professionale ed indica amorosamente le soluzioni di molti fra i più gravi « problemi », che occupano e preoccupano gli studiosi e gli uomini di Governo.

Questo primo volume, del quale i proventi saranno devoluti a beneficio degli orfani dei maestri italiani, contiene i discorsi pronunciati dal Comandini nel paese ed in parlamento intorno a questioni scolastiche (discorsi che si pubblicano per voto della classe magistrale) e una disamina acuta e profonda delle condizioni in cui trovasi ora la scuola primaria in seguito alla legge 4 Giugno 1911 e dei bisogni, ai quali conviene urgentemente provvedere.

*

Il primo volume con cui la nota Libreria Editrice Milanese inizia la sua nuova collana bene intitolata « Autori del Rinnovamento Italiano », ci reca molto opportunamente « I Canti Illirici » di Nicolò Tommaseo, a cura di Domenico Bulferetti. E' lecito ora sperare che, insieme a quest'opera, rivedranno un po' alla volta, ma sicuramente ed ordinatamente, la luce tutti per intero gli scritti di questo grande dimenticato, oggi dispersi e sepolti (per non dir sconosciuti affatto in opuscoli, giornali, stampe di occasione e vecchie edizioni quasi irreperibili? Chi, in verità, ponesse mano e mente con fede animosa a sì fatta nobilissima impresa, avrebbe ben diritto alla gratitudine degli Italiani e ridonerebbe alla storia ed alle lettere l'opera multiforme e poderosa di un uomo staordinario.

I « Canti Illirici » fanno parte dei canti popolari toscani, côrsi e greci raccolti ed illustrati in quattro volumi dal Tommaseo stesso negli anni 1841 e 1842, e nella presente edizione furono bene a proposito scelti per primi allo scopo di mostrare « ciò che poteva, traducendo, quel signore della lingua consumato nell'arte » e perchè rispondono « agli ideali onde l'Italia si è accesa, con la guerra libica, di riprendere l'interrotto suo rinnovamento ». Così scrive testualmente nelle brevi pagine introduttive il Bulferetti. Il quale con cura paziente ed amorosa, dopo aver arricchita la sua ristampa di molti bellissimi canti sparsi dal Tommaseo in libri diversi, ha reso in essa meno incomodi i richiami al commento, corresse dov'era evidente e sicuro errore, aggiunse nelle note la indicazione dei passi citati. Fatica, in tutto il suo complesso, meritoria e degnissima, cui gli editori, per proprio conto, non negarono il necessario complemento di una veste tipograficamente ricca, elegante e severa.

*

La grande varietà e l'importanza degli argomenti trattati, che si riferiscono ad ogni secolo della letteratura italiana, fanno del volume di Giorgio Rossi dal titolo «Varietà Letterarie» (Bologna, Zanichelli) un'opera singolarmente pregevole. La molta e varia erudizione raccolta opportunamente nelle note in fondo a ciascuno studio, mentre per una parte non appesantisce il volume, non lo priva per l'altra di tutte quelle notizie, che tornano in particolar modo gradite ai più curiosi e pazienti lettori. I quali saranno sopratutto grati all'autore per il compiuto elenco di tutte le opere che riguardano la conoscenza che si ebbe durante il medio evo, nei diversi paesi d'Europa, dell'epopea omerica; così come saranno apprese con interesse le ragioni dell'ordinamento e della contenenza degli ultimi due volumi delle « Opere » di Giosuè Carducci. Da Omero al Carducci: ecco i confini entro i quali si muove l'autore, raccogliendo copiosa messe di notizie curiose, chiarendo questioni rimaste fin qui oscure e controverse, correggendo errori penetrati ormai nella nostra letteratura e consacrati magari dalla autorità dei migliori critici.

Del volume in generale e di qualche suo capitolo in particolare, tratteremo più diffusamente al più presto.

*

Dopo la traduzione in poesia che P. E. Pavolini ci ha fornito, non è molto, del « Kalevala », poema finnico nazionale, traduzione racchiusa in un superbo volume illustrato (l'ottavo) della « Biblioteca dei Popoli » del Sandron di Palermo, oggi Francesco di Silvestri Falconieri licenzia alle stampe la sua in prosa, con prefazione e note (Lanciano, Carabba), e la dedica « alla nazione finlandese augurandole un prossimo risorgimento e la riconquista della completa libertà ». Ne lasciamo agli specialisti il giudizio, quantunque anche all'infuori del testo, un diligente confronto con quella citata del Pavolini, possa, letterariamente parlando, offrire argomento a non inutili dispute. Ci basti qui accennare che la versione presente non ha avuto lo scopo di dare alla nostra letteratura un nuovo poema, e che il Di Silvestri Falconieri ha voluto, nella sua laboriosa fatica, mantenersi pedissequo, per quanto fu possibile, all'originale in modo da non trascurare neppure i minimi particolari.

La bella e nitida edizione economica del Carabba costa soltanto due lire.

*

Libri alla rinfusa.

★ Sotto il titolo « Voci d'Oriente » la casa editrice del Coenobium (Lugano) pubblica un grosso volume di Raffaele Ottolenghi. Con molta dottrina, che non ci sembra peraltro nè sobriamente nè razionalmente distribuita, l'autore studia e discute in ventun capitoli le prime elaborazioni dell'idea cristiana nel mondo ebreo.

★ Di Adolfo Borgognoni, uomo di lettere, erudito e scrittore immeritatamente dimenticato, è uscito in questi giorni alle stampe, presso il benemerito editore Laterza di Bari, un volume intitolato « Disciplina e spontaneità nell'arte ».

Curò la compilazione su libri, giornali e carte manoscritte, Benedetto Croce. Ne riparleremo.

★ L'editore veneziano Giusto Fuga, che ha come è noto, intrapresa la ristampa della « Storia Veneziana » di Samuele Romanin, ne pubblica ora il terzo volume. Gli altri seguiranno ininterrottamente a breve distanza di tempo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 14 Aprile

ROMA, 14 — Cambio per domani 102.17
Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,25	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,85	125,95	—,—	—,—	6
Francia	102,12 1/2	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,81	25,47	25,50	5
Svizzera	101,80 1/2	101,90	—,—	—,—	5
Austria	106,90	107,05	—,—	—,—	6
Banca au.	106,90	107,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	14
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98 20	98,15
» » » fine	100	98,35	98,371/2
Ferrovie Mediterr.	500	345,—	344,—
Credito Italiano	500	551,—	551,—
Banca comm. it.	500	854,—	854,—
Banco di Roma	100	102,—	102,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1449,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	437,—	438,—
Raffineria Zuccheri	200	372,—	371,—
Feni stabili	200	291,—	291,—
Az. Costr. Venete	200	141,50	141,—
Acciaierie Terni	500	1673,—	1676,—
Edison	150	594,—	591,—
Savona	200	223,—	220,—
Elba	250	193,—	186,—
Ansaldo	250	285,50	286,—
Industrie Zuccheri	150	308,—	309,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	574,—	574,—
Cambio su Berlino		125,921/2	125,921/2
» » Francia		102,16	102,171/2
» » Londra		25,80	25,80
» » Svizzera		101,85	—,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,35	98,25
» » » fine	100	98,35	98,36
Banca d'Italia	800	1450,—	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	854,50	854,50
Credito Italiano	500	550,50	551,—
Ferr. Meridionali	500	574,—	573,50
Ferr. Mediterranee	300	341,—	344,—
Navigaz. Generale	200	440.75	438,—
Raffineria zuccher.	250	373,25	371,50
Acciaierie Terni	500	1674,—	1674.—
Erid. fabb. zucch.	200	788,—	784,—
Ar. Ansaldo e C.	250	286.40	284,—
Az. Banco di Roma	100	102.42	102,50
C. a vista su Francia		102,12	102,17
» » » Londra		25,82	25,81
» » » Germania		125,97	125,85
» » » Svizzera		101,90	101,90

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banco di Roma 102.50 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 185 — Soc. Gaz 1178 — Soc. Condotte d'Acqua 305 — Soc. ital. pel Carburo 700 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 14 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	87,50
» » » perp.	86,42
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,30
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,06
Obblig. Lombarde	267,50
Cambio sull' Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,20
Banca di Parigi	1816,—
Tunisine nuove	424.50
Egiz. 4 0/0 (read.)	102,45
Rendita ung. 4 0/0	86,65
R. spagn. est. 4 0/0	91,75
Banca ottomana	641,—
Argento fine	100,74
Credito fondiario	876,—
Azioni Suez	5675.—
Lotti turchi	194,25
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,40
» 5 0/0 1906	106,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,55
Rend. Port. nuova	64,50
Banca di Francia	4740,—
Banca Comm. ital.	833,—
Rend. Serba 4 0/0	83,82
Obbl. Bulgare 4 1/2	470,—
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 14 (apert.)

R. cons. 2 3/4 0/0	75,—
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,11/16
C. su Lond. a Parigi	25,241/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 14

Credito austr.-Cor.	626,—
Lombarde	120,50
Banca anglo-austr.	336,—
Austriache	712,50
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni d'oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
Cambio su Londra	2411,—
Lire italiane (carta)	95 90
R. austr. (argento)	84,—
» » (carta)	84,10
Union Bank	593,75
R. austriaca (oro)	106,60
R. Ungherese 4 0/0	82,60
» » 3 1/2 0/0	73,10
Banca dei P. aus.	516,25

BERLINO 14

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,—
Rendita turca 1 0/0	86.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,60
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	114,37
» Mediterranee	69,50
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,50
Deutsche Bank	253.50
Diskonto	184.75
Bochumer	219,75
Gelsen Kirken	197,75

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza ferma.
VIENNA, 14 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Pavan Isaia*, Mestre, (con decr. 14 aprile 1913), costruzioni edilizie — Curatore provv. rag. cav. Mario Baldin — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 3 maggio 1913 — Termine alla presentazione dei titoli l'8 maggio 1913 — Chiusura verbale di verifica il 26 maggio 1913.

— *Basso Caterina, Mestre*, formaggi (con decr. 11 aprile 1913) — Curatore provvisorio rag. Ernesto Griffi — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 30 aprile 1913 — Termine alla presentazione dei titoli il 7 maggio 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 24 maggio 1913.

— *Cargnelli Nicola*, costruzioni edilizie (con decr. 11 aprile 1913 — Curatore provvisorio avv. Plinio Donatelli — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 30 corr. — Termine alle presentazione dei titoli il 7 maggio 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 23 maggio 1913 — Attivo L. 22706 — Passivo Lire 31403.60.

— *Giubilo Pier Vittorio* mobili (piccolo fall. con decr. 11 corr.) — Comm. giud. avv. Giulio Gidoni — Pretura 1. mandamento.

Mercati del Veneto

VERONA, 14. — Listino ufficiale dei prezzi (per bestiame di I. qualità a p. v.) verificati sul mercato del bestiame il 14 aprile 1913:

Buoi da lire 85 a 95 — Vacche da lire 70 a 80 — Tori da lire 70 a 80 — Vitelli da latte da lire 85 a 110 — Castrati da lire 60 a 75.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000.

Cotoni disponibili: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.68	6.62
Aprile Maggio	» 6.66	6.58
Maggio Giugno	» 6.65	6.58
Giugno Luglio	» 6.63	6.56
Luglio Agosto	» 6.58	6.52
Agosto Settembre	» 6.47	6.42
Settembre Ottobre	» 6.34	6.28
Ottobre Novembre	» 6.25	6.18
Novembre Dicembre	» 6.21	6.16
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.15

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Preservativi

e « Novità Igieniche » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « Igiena », Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Marzo 1913

ATTIVITÀ			
Cassa		L. 133732	42
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 1900055,45; » a più lunga scadenza » 1427202,05; » al Risconto » 587530,—		» 3914737	50
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		» —	—
Valori di proprietà della Banca		» 279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		» 10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 884307	15
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—		»	
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 1319,67		» 1794	67
Mobili di Banca		» 3700	—
Bolli e spese ripetibili		» —	38
Effetti ricevuti per l'incasso		» 51401	95
Depositi a cauzione		» 1015651	39
Totale delle attività		L. 6295995	26
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 7268.58; Tasse » 5865.57; Interessi passivi » 45903.35; Risconti passivi » 11032.94		» 70070	44
		L. 6366065	70

PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una	L. 133300	
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 300033,42; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 33849,86	» 467183	28
Totale	L. 600483	28
PASSIVITÀ		
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1249307,41; Conto Vincol. » 2273735,43; Cassa di Risp. » 299341,69	» 3822384	53
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	» 174794	46
Creditori diversi	» 26	46
Dividenti in corso ed arretrati	» 22464	—
Fondo a disposizione del Consiglio	» 3290	55
Depositanti per depositi a Cauzione	» 1015651	39
Effetti ricevuti per l'incasso	» 51401	95
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	» 587530	—
Utile netto 1912	» —	—
Totale delle passività	L. 6278026	62
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	» 88039	08
	L. 6366065	70

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BENETTI - Cav. A. BELLIS
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

MAGAZZINO vasto Calle Trevisan Zattere, disponibile primo maggio anche prima. Vederio Birra Spiess. Trattare Amministratore Savini, Calle Botteri.

AMMEZZATO palazzo Zattere quartierino adatto studio anche abitazione, acquedotto, gaz, luce. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

FITTASI appartamento signorile soleggiato posizione centrale S. Marco confort moderno porta sola anche mobiliato per stagione estiva rivolgersi Rialto, 25.

LIDO affittasi villino Lucia, muri vuoti, giardino, via Dardanelli, rivolgersi al vicino villino Savoia. — Vendesi villino via Dandolo N. 52.

AFFITTASI piccolo appartamentino, 2 stanze, tinello, cucina, entrata, soffitta, luce, acqua, gaz, water, porta sola. — Rivolgersi dalle ore 1 alle 2 pom. San Samuele, Calle Corner 3384.

BELLISSIMO appartamento I. piano, gas, luce elettrica, acquedotto, termosifone, due water, terrazza, grandi magazzini, riva in Calle della Madonna S. Angelo N. 3606. — Per vederlo rivolgersi Fondamenta Ostreghe, Ponte Privato 2442 A.

LIDO — VILLINO TRIPOLI — Via Lazzaro Mocenigo — Vicino spiaggia. Fittansi appartamento, volendo due, svincolati, anche intero villino, arredamento nuovo, elegante, completo, grazioso giardinetto. — Lorato, Padova, Luca Belludi 11.

FITTASI anche per stagione estiva appartamentino elegantemente ammobigliato, camera matrimoniale, salotto, gabinetto per toilette, altra stanza, tutti i comfort. — Campo Maria Giglio 2464

APPARTAMENTINO ammobigliato, disobbligato, civile, 7 locali. Visita 13-15, San Maurizio 2598.

CAMERA salotto disobbligato, elegantemente ammobigliato, luce elettrica, vicino Piazza Sanmarco. — Campo San Giovanni Nuovo 4431.

AFFITTASI bottega grande S. Felice, Calle Racchetta. — Rivolgersi: Agenzia Siviero, S. Canciano.

AFFITTASI subito vasto appartamento, comodità moderne. — Rivolgersi: Vimercati, Tolentini 459.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

VENDESI affittasi Villa ogni comfort, bosco, vigneti, adiacenze garage, luce, acqua. — Scrivere: Z. 9896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI villino nuovo, moderno, splendida posizione, ogni comfort, luce, acqua, ombra. — Scrivere: Z. 9896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE — Vendesi villa Roncegno, Tirolo, adatta anche per casa di cura. — Scrivere non anonimo T. 663 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MOGLIANO (Stazione) — Vendesi villino 12 vani, terrazza, luce elettrica, tratto terreno per orto, giardino. — Scrivere: Posta N. S. 500 Venezia.

MOBILI artistici vari e verticale vendesi sloggio entro cinque giorni. — Calle delle Erbe 6423 dalle ore 13 alle 14.

Ricerche d'impiego

GIOVANE italiano parla francese, inglese, tedesco, cerca posto quale commesso negozio, interprete, od altro. — Scrivere: A. V. C. fermo posta.

Lezioni

INGLESE — Lezioni, preparazione esami, da professore diplomato. — Scrivere: V. 10070 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA tedesca dà lezioni. — Scrivere R. 10033 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO mezza età, buonissimo impiego, incontrerebbe matrimonio con civile signora, signorina, piacente, agiata condizione finanziaria. — V. V. posta Verona

DISTINTA signora, vedova, anziana, senza figli, rendita, con appartamento arredato, contrarrebbe matrimonio con signore serio, distinto, posizione sicura, non escluso vedovo senza figli. — Scrivere dettagliatamente con proprio nome: « Sincerità » fermo posta Venezia, verso scontrino.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LAURA — Grazie numero cinque per ricordo 10 aprile. Poi hai scritto più? Ritiro giovedì domenica. Mia ultima corrispondenza esprimevati mio pensiero riguardo convenienza fare confidenze. Ripetoti impossibilità assoluta. Cercherò altrimenti Bologna. Grazie tua preoccupazione; saluti sempre affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

CINEMATOGRAFO avviatissimo redditizio vendesi Bari (Puglie) per ritiro industria. — Rivolgersi Tessera ferroviaria 09308-10, fermo posta, Bari.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 104 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 16 Aprile 1913

Abbonamenti: [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ora presente

L'ora che attraversa l'Europa è di una singolare gravità per una duplice considerazione di fatto: per l'enorme preponderanza che i problemi nazionali hanno ripreso sui problemi sociali, e per la violenza con cui questi problemi si impongono.

E' inutile celare che nell'ultimo decennio del secolo scorso le rivendicazioni sociali sembravano dover occupare gli anni a venire. Due popoli che oggi si sono mostrati in prima linea fra i nuovi belligeranti, sembravano nel '96 e nel 97 disillusi per sempre dai cimenti armati: parlo dell'Italia e di un protagonista della lotta balcanica: la Grecia.

Due popoli che foggiano oggi le nuove armi con uno sforzo senza confronti nel passato, sembravano lontanissimi da ogni preoccupazione guerresca: la Francia, depressa ancor una volta nel suo orgoglio militare dall'*affaire* che aveva tenuto dietro alla *débacle*; la Germania, che credeva di aver compiuto la sua missione etnica militare e si dava all'industrialismo e all'espansione marittima.

Nel primo decennio del nuovo secolo la situazione si è mutata in modo radicale. Il mondo è stato ammonito dalla guerra russo-giapponese del 1904-05; dal ritorno di una verità semplicissima: bisognava credere ancora nella guerra come possibilità vicina. E dopo pochi anni ne ha sentito vicinissimo il rombo. Ormai la guerra è una possibilità che nasce ogni autunno ed ogni primavera. Io non discuto qui se si tratti di un regresso o di un progresso. Faccio una constatazione. Probabilmente non si tratta nè di un regresso nè di un progresso: l'Europa aveva creduto di poter andare troppo presto sulla via delle rivendicazioni sociali; si era dimenticata cioè che molte rivendicazioni nazionali rimanevano a compiere. Non si apre la via a una nuova giustizia quando non sia saldo il terreno della giustizia antica.

Così accade che dal 1908, da un quinquennio preciso, noi viviamo in uno stato di tensione politica che non ha riscontri da un secolo: le guerre del risorgimento germanico e del risorgimento italiano sono state nel secolo scorso fenomeni isolati, vale a dire non hanno mai trascinato con sè la possibilità di un conflitto generale: erano lotte epiche, ma in un campo chiuso. La questione d'Oriente, così come si era delineata dall'800 al '900 non era riuscita neppure nelle sue ore più gravi a far temere la guerra europea.

Se oggi un nuovo conflitto dovesse scoppiare non potrebb'essere che europeo. Dagli anni di Napoleone non si è vissuta un'ora che abbia diritto come quella presente di essere chiamata l'ora universale.

*

Ho detto che un grande conflitto ideale si accompagna ai fenomeni materiali dell'ora presente; l'improvviso ascendere del socialismo ha provocato la reazione del nazionalismo, che fu dapprima interpretato erroneamente come un ideale più ristretto: il nazionalismo tende invece a sostituire una lotta più vasta — la lotta delle nazioni — a quella di classe — che aveva già messo le nazioni sulla via di dilaniarsi internamente. Il nazionalismo non toglie le possibilità della futura giustizia; ne prepara più salde le basi. Nello stesso tempo un altro fenomeno si manifestava (e anche questo potè erroneamente apparire un regresso): la rivincita di tutti i valori spirituali sui valori materiali, la rinascita insomma dell'idealismo di fronte a certo materialismo gretto, che (rivestito di pompa scientifica) aveva caratterizzato le forme ultime del socialismo. Il nuovo idealismo (ed è stato in ciò, spesso inconsciamente, un fautore del nuovo nazionalismo) ha insegnato ancor una volta il valore del sacrificio individuale di fronte al trionfo collettivo e ha nobilitato la guerra.

*

Con questo spirito noi potremmo oggi guardare, come ai raggi di un altissimo lume, le fasi dell'ora universale che attraversiamo. Ma — mentre le fasi si svolgono — convien meglio studiarle da vicino e commentarle secondo il loro valore realistico.

Il gigantesco conflitto balcanico si spegne lasciando dietro a sè l'eredità del conflitto europeo. E di questo si delineano già molti aspetti, prossimi od immediati.

La Francia e la Germania, che sembrerebbero — e sono — le più lontane dalla fase attuale del conflitto balcanico, sentono già l'onda riflessa del conflitto europeo nelle quali dovranno esser domani protagoniste: e si preparano a quello. La Germania compie un sacrificio finanziario senza precedenti, poichè lo sforzo militare le costerà un miliardo, ma la perdita indiretta rappresentata dall'alienazione guerresca di tanti valori umani, economici e agricoli è valutata da un grande organo finanziario a cinque miliardi (pari all'indennità della guerra 1870-1871). La Francia tenta lo sforzo della disperazione: non contro la ricchezza, ma contro la natura che non le dà più figli, e riistituisce la leva triennale. Non mai, da un lato e dall'altro della frontiera, si era giunti a così palese reciproca preparazione. I grandi editori parigini pubblicano fascicoli sull'armata prussiana in cui ostentano questa dicitura: — *Pour bien connaître l'armée ennemie.* Il Cancelliere tedesco fa di più: osa dire, come ha detto l'altro giorno in pieno Reichstag senza che alcuno rifiatasse, una frase provocatrice come questa: *«La Francia ha già vinto nel campo.... delle illusioni».*

Ma sul terreno prossimo al conflitto balcanico i segni dell'avvenire sono più manifesti. Sarebbe ridicolo tacere che quanto accade oggi intorno a Scutari è la rivincita dell'Austria. L'Austria ha attraversato le fasi più diverse in questo conflitto: è stata esclusa dalla via di Salonicco: ha sperato di rivalersi nel Sangiaccato, e ne è stata esclusa; cacciata dall'Egeo si riversa oggi decisamente sull'Adriatico. Impossibilitata alle violenze contro l'antemurale serba, si getta oggi sul Montenegro. Ha insomma, in poche parole, la sua rivincita. Il Montenegro rappresentava una soluzione di continuità fra la Dalmazia sua, e l'Albania sua nel sogno di domani? E per creare l'Albania si distruggerà il Montenegro, come ha detto benissimo Martinovic, l'uomo politico del Montenegro che muore.

L'abilità del giuoco austriaco consiste nel fatto che l'Austria riesce a condurre con sè nella dimostrazione tutta l'Europa, vale a dire a mascherare con un interesse comune un interesse prevalentemente suo. Si badi bene che io qui constato, non discuto. L'Austria aveva il diritto di condur con sè le Potenze e se ne valse: se ne è saputa valer bene. Non faccio del sentimentalismo e credo che se l'Italia ha voluto mandar navi come le altre potenze (mentre poteva come la Russia affidare il mandato ad altri e conservarsi platoniche simpatie) si è perchè l'Italia *non deve mai mancare nell'Adriatico*, affinchè gli stessi suoi alleati non siano tentati di dimenticarla.

E' innegabile in ogni modo che l'Austria, esplicando il così detto mandato delle potenze per l'Albania, fa ora l'interesse proprio contro il Montenegro. Senonchè, il giuoco potrebbe esser pericoloso: se domani Re Nicola abdicasse — come pare non impossibile — l'Austria ne avrebbe il merito, ma vedrebbe i serbo-montenegrini trasformati in un unico regno, in una muraglia slava più forte di prima. Il rischio dell'Austria di fronte ai popoli serbi si farebbe nuovamente grave.

L'Italia presenzia dunque con le sue navi alla dimostrazione nelle acque dell'Albania settentrionale perchè non si dimentichi domani il còmpito che a lei spetta nell'Albania meridionale. Ed è strano che a questo proposito non si sia ancora formulata una verità di evidenza schematica: poichè dei confini meridionali dell'Albania dovremo discuter noi con la Grecia, noi dobbiamo tener presente che abbiamo nelle mani un pegno non più turco, ma greco: il Dodecaneso. Quello che non potremo ottenere nell'Egeo, otterremo nell'Adriatico. Abbiamo cioè in mano molti *atout* per le future trattative con la Grecia. Ed è curioso che la compenetrazione, le possibilità di compensazione, fra il problema delle Isole e quello dell'Albania, non si siano ancora manifestate a nessuno. Non vi dev'essere soltanto nell'Albania del Nord una rivincita austriaca pel Montenegro, immeritevole di tante sciagure. Vi dev'essere anche un'affermazione italiana nell'Albania del Sud, dove noi andiamo con ben altro spirito: e la nostra posizione non dev'essere ridicolmente giuocata di fronte alla Grecia.

Tale còmpito noi dobbiamo prefiggerci in quell'ibrido Stato di Albania, che se non aveva diritto di nascere, era però voluto dall'Austria — e non poteva quindi esser avversato che a un patto: patto oggi neppur supponibile: l'opposizione dell'Europa all'Austria.

*

Di fronte a questi Stati che vogliono (e per volere sono pronti ad agire) e a quelli che votano le nuove spese militari (per volere e agire domani) noi non dobbiamo far retorica, ma votare i nuovi armamenti.

Potremo economicamente soffrire (è la parola) della grave imposizione finanziaria, ma è certo che non possiamo oggi lasciarci schiacciare dalle loriche che cingono gli altri. L'impostazione delle tre massime «senza paura» e l'aumento di tre corpi d'armata dev'essere il nostro programma.

Il male si è non soltanto che di spese militari non si vuol parlare fino alle prossime elezioni (e i partiti liberali dovrebbero sulle spese militari impostare la lotta!!) ma che protraendosi le elezioni da giugno a ottobre, per piccole ragioni di politichetta, *noi differiamo di un anno preciso la possibilità di armarci*, cioè un grande interesse nazionale!

Ma i ministri tecnici sono ridotti a non voler mai quello che non vuole l'on. Giolitti...

*

Io ricordo l'ammonimento di un nostro scrittore reduce dalla guerra russo-giapponese che riaprì gli occhi di molti alla realtà. Diceva egli semplicemente: «La guerra può essere per ogni popolo una possibilità vicina. Guai a quel paese che, come vi avrà preparato le armi, non vi avrà preparato anche gli animi». Oggi il maggiore sforzo è compiuto: noi abbiamo la consolazione di dire che gli animi sono rifatti. Ma occorre rinnovare le armi provate nella guerra di Libia.

Gualtiero Castellini.

Armistizio a Ciatalgia
e ripresa della guerra a Scutari
Il Montenegro deciso all'ultimo sacrificio

La conclusione dell'armistizio

Costantinopoli, 15

Un armistizio di 10 giorni a datare da ieri a mezzogiorno è stato concluso tra i belligeranti.

Piena fiducia in Bulgaria
per la conclusione della pace

Sofia, 15

Il *Mir* esprime la convinzione che la risposta degli alleati alla nota delle potenze sarà l'ultima e che la conclusione dei preliminari di pace sia imminente. La risposta delle potenze non soddisfa completamente le domande degli alleati, ma questi posti di fronte all'Europa dovranno cedere alla autorità di essa. La situazione è ormai tale che non è possibile che si verifichino sorprese o complicazioni di qualsiasi genere. Le potenze avendo tolto agli alleati la facoltà di imporre al governo ottomano le loro condizioni di pace non si opporranno alle legittime pretese degli alleati.

Il deputato Strachimirof ha presentato alla Sobranie una interpellanza chiedente se il governo ritenga accettabili le proposte di pace presentate dalle potenze e quale attitudine si propongono di prendere gli alleati nei negoziati.

La firma dei preliminari di pace fra Turchia e Bulgaria?

Parigi, 15

Il New York Herald *ha da Costantinopoli: La Turchia ha ordinato ai suoi delegati di firmare immediatamente i preliminari di pace con la Bulgaria.*

La fine del blocco ellenico
in Epiro e in Albania

Atene, 15

I giornali ricevono da Corfù che ieri le autorità comunicarono ufficialmente ai consoli ed agenti consolari la fine del blocco nelle coste dell'Epiro e dell'Albania.

Il punto di vista dell'Italia
riguardo alle isole

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Londra 14, ore 7.15 — L'opinione prevalente nei circoli diplomatici è che il punto di vista italiano per quanto riguarda le isole è assolutamente immutato. L'Italia si opporrebbe a qualunque annessione da parte della Grecia delle isole di Lemno, Samotracia, Chio, Mitilene, Cos e Rodi e di quella parte del litorale adriatico che costeggia l'isola di Corfù. Il possesso da parte della Grecia di quel tratto di costa le darebbe in mano, infatti, la chiave del mare Adriatico.

La Bulgaria contraria al boicottaggio
delle merci austro-ungariche

Vienna, 15

Il corrispondente della *Neue Freje Presse* di Sofia ha avuta una intervista con il presidente della camera di commercio di Sofia, Groseff, il quale ha dichiarato, a proposito della questione del boicottaggio delle merci austro-ungariche da parte della Serbia che la Bulgaria non ha ricevuto alcun invito ad aderirvi, e che se un simile invito le venisse fatto la camera di commercio bulgara rifiuterebbe categoricamente, tanto più che i bulgari non hanno alcuna ragione di boicottare il commercio austro-ungarico.

Le dimissioni del gabinetto turco
a pace conclusa

Vienna, 15

La *Suedslawische Korrespondenz* ha da Costantinopoli: In questi circoli politici si dice che il Gran Visir Mahmud Chefket pascià dopo la conclusione della pace si dimetterà col suo Gabinetto per cedere il posto ad un governo di coalizione presieduto da Hakki pascià.

L'Austria vuole il totale sacrificio del Montenegro?

Roma 15

(Vice) — L'atteggiamento intransigente del Re del Montenegro è certamente la conseguenza della intransigenza altrui: voglio parlare di quella dell'Austria.

La proposta di carattere misto fatta dall'Italia, tendeva a salvare il decoro del Montenegro e del suo Re, non limitandosi al compenso finanziario, ma comprendendo anche un equo compenso territoriale. L'Austria ha voluto stravincere e di compensi territoriali non ha voluto sentire parlare: pretendeva umiliare Re Nicola, e il vecchio soldato ha risposto fieramente che il soldato montenegrino non si vende.

Avremo dunque una ripresa d'armi sotto Scutari, proprio mentre la Serbia ritira i suoi soldati e la Bulgaria firma il nuovo armistizio a Ciatalgia. Il fatto può avere conseguenze gravissime. Nonostante tutto e tutti, Re Nicola dichiara che attaccherà con le sole sue armi. Militarmente la cosa potrebbe avere delle proporzioni abbastanza modeste; politicamente le ha grandissime. Posto al bivio fra l'umiliazione e il disastro, il Montenegro ha scelto fieramente quest'ultimo: è il sacrificio materiale, ma è la salvezza morale.

Di fronte a questo atteggiamento, è difficile prevedere che cosa faranno le Potenze. Ricorreranno esse alla forza? Non è improbabile; ma l'azione loro sarà collettiva? Non pare facile che si giunga su questo ad un accordo. Sarà incaricata di agire una sola Potenza? Questa, nel caso, non potrebbe essere l'Austria, perchè la sua azione susciterebbe enormi diffidenze. E chi altri vorrà prendersi allora l'odioso mandato? Non credo l'Italia, nè la Francia; tanto meno poi la Russia. E allora? Un dilemma balza chiaro da questa situazione: od un azione collettiva, od un cambiamento da parte austriaca. Per quanto si riferisce ai compensi territoriali, credo che l'Austria cederà. Per quanto riguarda invece l'azione collettiva, se essa dovesse seguire, Re Nicola sarebbe riuscito a salvare l'onore. Per mettere a posto il Montenegro, occorrerebbero le armi della intera Europa.

Pochi giorni or sono noi domandavamo quale nuova pretesa potesse ancora accampare l'Austria, e fino a qual punto dovesse l'Italia passivamente seguirla. Ora l'intransigenza austriaca si palesa tale, da non potersi veramente ammettere — nemmeno dai più freddi ragionatori — un sacrificio così brutale del Montenegro. Vero è che, già da parecchio tempo, la politica austriaca riesce spesso inesplicabile: la scomparsa del Montenegro non porta la Serbia sull'Adriatico? e non era questo l'avvenimento più temuto dall'Austria? Adunque perchè lavorare oggi a creare la grande Serbia?... Vedremo, ad ogni modo, in questa occasione se l'Italia ha veramente, come suol dirsi, «voce in capitolo», — se i suoi consigli hanno qualche valore presso un'alleata così pronta a farci carico di qualche «viva il Montenegro!», così restia a riconoscere la nostra incommensurabile fedeltà (N. d. G.)

La lotta contro Scutari continuerà
malgrado il ritiro dei serbi

Cettigne, 15

La notizia annunziante che la Serbia avrebbe aderito al desiderio delle grandi Potenze e avrebbe dato al generale Bojovich, comandante in capo dell'esercito serbo dinanzi a Scutari, l'ordine di ritirare le sue truppe assedianti Berditza produsse penosa impressione nella popolazione montenegrina che aveva piena fiducia nell'appoggio dei suoi alleati e specialmente nella tenacia della Serbia di proseguire la impresa iniziata senza preoccuparsi della opposizione delle Potenze.

Stamane vi fu un Consiglio dei ministri presieduto dal Re e si decise che i montenegrini debbono continuare la lotta, anche se dovessero tutti perire, per salvare l'onore della Patria e dell'esercito.

Nei circoli autorevoli si respinge energicamente la idea diffusa all'estero che il Montenegro voglia ottenere come compenso per l'abbandono di Scutari un accrescimento territoriale nel Sangiaccato a spese della Serbia. Il Montenegro dichiara che non consentirebbe mai ad un atto simile che potrebbe urtare la suscettibilità dei fratelli serbi coi quali vuole vivere in eccellente armonia e coi quali vuole conservare per sempre legami di solidarietà per lavorare al benessere e alla prosperità comune.

Imminente attacco generale contro Scutari?

Vienna, 15

La Neue Freje Presse *ha da Santa Maura: Partono da Antivari ininterrottamente trasporti di munizioni presso il Tarabosc. Quindi non sembra che si abbia intenzione di desistere dal bombardamento di Scutari. Al contrario si parla nuovamente di un imminente attacco generale. Oggi sono qui giunti 20 soldati turchi che sono riusciti a fuggire ai montenegrini dai quali erano stati fatti prigionieri e sono stati trasportati a Ragusa.*

I giornali recano da Cettigne: In una dichiarazione del governo montenegrino che si pubblicherà oggi si dice che il Montenegro non rinuncierà alla attitudine finora mantenuta e che continuerà da solo l'assedio.

L'estensione del blocco fino a Durazzo
e una dimostrazione contro la Bulgaria?

Vienna, 15

Le Potenze riflettono sulla opportunità dell'estensione del blocco internazionale fino a Durazzo essendo risultato che l'approvvigionamento dei viveri per il Montenegro ha luogo per Durazzo.

Di fronte alla notizia di un giornale di Parigi secondo la quale le Potenze avrebbero deciso una dimostrazione navale dinanzi a Costantinopoli per trattenere la Bulgaria da una marcia su questa città, il Neues Wiener Tageblatt *apprende che una tale decisione non venne presa, venne bensì fatta una proposta in proposito, la quale però non proviene da una potenza della Triplice alleanza. Il giornale constata del resto che il governo bulgaro non pensa di marciare su Costantinopoli.*

Circa le voci della presa di Valona
da parte di Giavid pascià

Milano 15

L'Agenzia albanese comunica: La notizia di fonte turca dell'occupazione di Valona da parte di Giavid Pascià appare inverosimile. E' da osservare anzitutto che le relazioni tra i superstiti dell'esercito turco e Costantinopoli sono assolutamente interrotte. Inoltre è noto che Giavid Pascià non può più agire a nome del governo ottomano per essere stato fino da due mesi fa privato del comando da Riza Alì Pascià, comandante delle truppe turche operanti nell'ovest dell'Albania. Infatti Giavid Pascià ha con sè appena mille uomini. E' verosimile invece che sconfitto, come è noto, giorni fa dai serbi si sia riparato presso Valona e di là a Voiussa, e in ogni caso sia stato privato delle armi e degli uomini da parte delle forze del governo provvisorio albanese che hanno ordini tassativi in proposito e che sono in numero sufficiente per farli osservare.

Navi francesi ad Antivari

Tolone, 16

I cacciatorpediniere *Hussard* e *Mamelik*, designati a recarsi ad Antivari, si terranno a disposizione dell'incrociatore *Edgard Quinet.*

La cessazione delle ostilità
tra serbi ed assediati

Costantinopoli 15

Si annuncia ufficialmente che avendo il governo serbo rinunciato, su domanda delle Potenze, a continuare il bombardamento e l'assedio di Scutari, il governo ottomano ha trasmesso al comandante di Scutari l'ordine di cessare il fuoco contro le truppe assedianti, dopo uno scambio di vedute col comandante serbo, e di non inseguire dette truppe anche se si ritirassero.

Le rivalità serbo-bulgare

Sofia, 15

Il deputato ed ex ministro Muscianoff ha presentato alla Sobranje una interpellanza in cui chiede se sia vero che le truppe serbe dovessero attaccare i più formidabili forti d'Adrianopoli e se il 20.o reggimento serbo abbia preso di assalto il forte di Haelirlik el Dirim facendo ivi prigioniero il comandante della piazza Sciukri pascià, il quale sarebbe stato poi consegnato al generale Ivanoff. Inoltre si domanda nella interpellanza a che numero ammontavano le forze effettive delle truppe serbe, quali posizioni esse avevano, quale compito fu ad esse assegnato nelle operazioni di Adrianopoli.

La risposta degli alleati
alla nota delle Potenze

Atene 15

La maggior parte dei giornali di stamane dicono che la risposta degli alleati alla nota consegnata ieri a Coromillas verrà consegnata nei primi giorni della settimana prossima. Essa comunicherà la accettazione della mediazione delle Potenze per la conclusione della pace nonchè la cessazione immediata delle ostilità con la riserva da parte degli alleati di discutere colle potenze i particolari delle questioni ancora insolute.

Nuove obbiezioni?

Parigi, 15

I giornali hanno da Belgrado: dall'effetto prodotto dalla proposta delle Potenze presentata ieri si può prevedere che gli alleati faranno nuove obbiezioni ai punti sui quali domandano spiegazioni. D'altra parte l'esame dei confini dati all'Albania dalla conferenza di Londra e dei quali si attende una comunicazione entro breve termine può sollevare obbiezioni da parte degli alleati che considerano tale questione come collegata alla conclusione della pace. Non è improbabile che la conclusione dei preliminari di pace sia ritardata.

I delegati turchi alla conferenza finanziaria

Costantinopoli, 15

I delegati turchi alla conferenza finanziaria internaz. che si terrà a Parigi son l'ex ministro Nail bey il quale sarà il capo della delegazione, gli ex ministri Djavid bey e Aladian effendi, ed il consigliere al ministero delle finanze Crawford. Inoltre sono stati aggregati alla delegazione in qualità di consiglieri tecnici il capo sezione delle ferrovie al ministero dei LL. PP., il consigliere legale del ministero degli esteri Helmat bey e l'ispettore delle finanze Mufti bey. La conferenza comincierà il 18 ma i delegati turchi non partiranno che dopo la firma dei preliminari di pace.

Un prestito della Prefettura di Costantinopoli
con la banca nazionale di Turchia

Costantinopoli 15

(*Ufficiale*) — La Prefettura di Costantinopoli ha concluso un accordo con la banca nazionale di Turchia per un prestito di lire turche 650 mila da consegnare dopo la firma della pace al prezzo netto di 85 coll'interesse del 5 per cento. Il prestito sarà garantito coi proventi delle tasse di pedaggio e la tassa sui depositi di petrolio e con il centesimo addizionale. La banca di Turchia farà immediatamente un anticipo di 120 mila lire turche al 6 per cento da conteggiarsi sul prestito.

Cacciatorpediniere greco a Castellorizzo

Atene, 15

Un comunicato ufficiale annuncia che il cacciatorpediniere *Doxa* si trova nelle acque di Castellorizzo per proteggere gli abitanti contro qualunque incursione o contro massacri. Lo stesso comunicato smentisce che siano avvenuti massacri a Castellorizzo.

Accanito duello di artiglierie
sulla linea di Ciatalgia

Costantinopoli 15

Un giornale informa di un veemente duello fra le batterie turche e bulgare nella zona dell'ala sinistra dell'esercito di Ciatalgia; ma non si pubblicarono notizie ufficiali in proposito. Si afferma nei quartieri più alti di Stamboul che il rombo del cannone si udiva perfino a Makrikoy.

Le notizie di fonte turca

Costantinopoli, 15

Un comunicato ufficiale annunzia che ieri mattina fu sostenuto un lieve fuoco di artiglieria e di fanteria sull'ala sinistra della linea di Ciatalgia. Sulle altre parti della linea di Ciatalgia continua la calma.

L'equipaggio del vapore greco
affondato dall' "Harmidié,,

Atene, 15

Sono giunti al Pireo lo stato maggiore e l'equipaggio del vapore *Leros* affondato nell'Adriatico dall'*Hamidiè*. Essi hanno dichiarato che erano stati trattati bene dal capitano e dall'equipaggio dell'*Hamidiè*.

Lo Czar alle nozze della Principessa Vittoria

Franco Forte 15

La «Frankfurter Zeitung» ha da Homburg che nei circoli di corte si conferma che l'imperatore di Russia si recherà a Berlino in occasione delle nozze della principessa Vittoria Luisa.

L'avanzata in Cirenaica
Il principale campo dei beduini occupato dai nostri

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *All'alba del giorno tredici il generale D'Alessandro mosse da Bengasi alla testa di una colonna mobile delle tre armi ed avanzò rapidamente oltre le linee dei nostri forti, occupando successivamente le due oasi di Giok el Soghir e di Giok el Kebir, situate rispettivamente a sei e ad otto chilometri da Bengasi. Quindi, superate le alture di Haffian, procedette contro il campo principale dei beduini a Benina che attaccò risolutamente. Il nemico contrastò vivamente l'avanzata delle nostre truppe lungo tutta la via, impegnando numerose forze provenienti da Benina e dai campi laterali, tentando sempre di contrattaccare alle ali. L'impeto e il valore delle nostre truppe non gli dettero mai tempo di sviluppare questi attacchi e dopo dieci ore di marcia in combattimento il generale D'Alessandro potè prendere d'assalto il campo di Benina. I beduini volti in fuga si dispersero in varie direzioni abbandonando alle nostre truppe vittoriose il campo e grande quantità di munizione da fucile e da cannone, circa quattrocento casse, molte derrate, indumenti e materiale.*

Alle ore quindici e mezza la nostra bandiera fu issata sul campo che già era in preda alle fiamme.

Le nostre perdite durante la giornata sono state di quattro morti e di quarantacinque feriti; quelle del nemico: morti abbandonati sul campo cinquanta, moltissimi altri trasportati insieme a gran numero di feriti. Vennero catturati circa cinquanta beduini.

Il contegno delle truppe è stato ammirevole. Il generale D'Alessandro e le sue truppe hanno passato la notte sul campo conquistato.

Le sconfitte dei beduini a Tolmetta
Un altro doloroso incidente

Bengasi 15

(Ufficiale) — *A Tolmetta prosegue lentamente lo sbarco dei materiali a causa dello stato del mare. Non essendosi ancora potuto mettere a terra una stazione radiotelegrafica, le comunicazioni che il generale Tassoni fa per mezzo delle navi non possono essere che molto sintetiche.*

La mattina del dodici le nostre pattuglie ricacciarono un gruppo di una trentina di beduini uccidendone una diecina. La mattina successiva una pattuglia di alpini mandata a riconoscere la strada di Merg fu fatta segno a fucilate da un altro gruppo di arabi che andò ingrossando fino a superare il centinaio: si impegnò un'azione brillante alla quale concorse pure una pattuglia di ascari che prese i beduini di fianco e li costrinse alla fuga. Le perdite dei beduini furono di venti morti e molti feriti. Noi avemmo tre ascari morti e otto feriti.

Le truppe sbarcate provvedono alacremente all'afforzamento della base.

Il generale D'Alessandro con parte delle truppe è rientrato in Bengasi. Il campo di Benina rimane presidiato da una altra parte delle truppe stesse, al comando del generale Marghieri.

Al campo di Benina ieri causa lo scoppio di un nostro proiettile lanciatovi il giorno tredici e non esploso, morirono disgraziatamente un ufficiale e tre soldati e rimasero feriti alcuni altri soldati.

La colonna Lequio a Nalut

Tripoli 14

(Ufficiale) — *La colonna Lequio, da Jefren per Zinthan e Fessato, discesa al piano, continuò per Juesh e Tizi su Nalut, dove giunse senza contrasto, issandovi la bandiera italiana.*

I servizi logistici, malgrado le enormi distanze e la rapidità di spostamenti, funzionarono perfettamente, sia nella regione montuosa come al piano, mediante una colonna di autocarri e carovane.

Lo spirito delle truppe sull'altipiano è elevatissimo

*

Nalut rappresenta l'ultimo dei grandi paesi dell'occidente del Gebel, prima di giungere alla frontiera tunisina. A Nalut si riconcentravano durante il periodo della guerra italo-turca i rifornimenti nemici provenienti dalla Tunisia. Da Nalut passava il filo telegrafico principale Gharian-Jeffren-Tunisi per cui i nostri nemici potevano comunicare con l'Europa. A Nalut El Baruni aveva la sua residenza nell'ultimo mese dei suoi tentativi di riscossa contro l'Italia. La presa di Nalut ha perciò un'importanza grandissima.

Oggi il generale Lequio, occupando la estrema cittadina dell'altipiano verso il confine della Tunisia, ha virtualmente chiuso questo periodo di rapide, fulminee, brillantissime avanzate nell'interno. Nel settore occidentale della Tripolitania la guerra può dirsi da oggi finita.

Il viaggio di Re Alfonso a Parigi

Parigi, 15

Il *Figaro* riceve da Madrid: Il presidente del Consiglio conte di Romanones ha dichiarato che l'attentato di domenica scorsa non cambia nulla circa il viaggio del Re a Parigi il quale resta in progetto senza data alcuna.

Le condizioni del Papa

sono sempre precarie

La febbre è ricomparsa ieri sera

Roma 15

Stamane il prof. Marchiafava alle ore 7.30 si è recato in Vaticano. Anche le sorelle e la nipote del Papa si sono recate presso l'infermo alle 7.35.

Il Papa ha passato una notte tranquilla riposando alcune ore. I medici hanno redatto dopo la visita il seguente bollettino:

« Anche stamane S. S. è senza febbre: 36.7. La tosse è diminuita. L'espettorazione è facile e copiosa. Le condizioni generali si mantengono soddisfacenti. — Firmati: *Ettore Marchiafava e Andrea Amici* ».

Il prof. Marchiafava è uscito dal Vaticano circa alle 9 e poco dopo è uscito anche il dott. Amici. Alle 10.30 hanno lasciato il Vaticano la sorella del Pontefice, Maria, e la nipote signorina Gilda. La signora Anna è rimasta come al solito presso Pio X.

Il *Corriere d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, dà le seguenti notizie sul modo come il Papa ha passato la notte. Dopo le 11 anche la lieve alterazione febbrile che era stata riscontrata nella visita serale dai medici cominciò a decrescere. Durante la notte il dottore Amici, che ha dormito come ieri in una camera attigua a quella del Pontefice, si è recato due volte a visitarlo ed ha trovato l'infermo sempre tranquillo, sollevato di spirito e in buone condizioni. Infatti il Papa ha potuto nella notte riposare qualche ora.

Il dott. Amici intanto notava che anche la tosse non era più tanto violenta e siccome l'espettorazione si produceva più facilmente, anche l'affezione cominciava a diminuire. Negli intervalli del sonno il Papa si è nutrito con una certa abbondanza ed ha sorbito latte con uova e brodo. Il Papa si mostrava anche molto sollevato di spirito.

La visita di stamane del prof. Marchiafava e del dott. Amici è durata circa 40 minuti, non perchè sia stato necessario un lungo esame, ma perchè il Papa ha rivolto parecchie domande ai medici, volendo sapere quando si sarebbe potuto levare da letto.

Il prof. Marchiafava ha risposto che per quanto il miglioramento fosse molto sensibile, pure erano ancora necessari alcuni giorni di letto e molti di riposo assolutissimo.

Al loro uscire dalla stanza del Pontefice i due medici hanno comunicato le notizie confortanti alle sorelle del Papa e quindi si sono recati dal cardinale Merry del Val col quale si sono trattenuti in lungo colloquio.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il Papa è veramente e notevolmente migliorato. A mezzanotte la febbre, dice il giornale, per notizie da sicurissima fonte, era di 37,2. Successive misurazioni del dott. Amici stabilirono che la febbre era diminuita ancora fino a 37.

Il Pontefice si è assopito verso il tocco ed ha dormito fino alle 4. Destandosi appariva molto lieto e sorridente ed ha conversato affabilmente coi familiari, dicendo qualche barzelletta sulla sua malattia. Poi ha chiesto di ristorarsi.

Oggi all'una, dopo una nuova visita del dott. Amici, il Papa si è assopito per qualche tempo. Quando si è destato si è mostrato soddisfatto del breve sonno ed ha chiesto di prendere un po' di caffè e latte e poi della gelatina. Ha poi espresso la sua gioia di rivedere il sole dopo tanti giorni uggiosi di pioggia ed ha manifestato la speranza che il ritorno del bel tempo porti con sè un miglioramento.

Il *Giornale d'Italia* dice che, nonostante tutti i buoni sintomi che darebbero agio di pronosticare una prossima e felice risoluzione del male, i medici curanti si mostrano riservati e chiudono le risposte alle infinite domande che piovono loro da ogni parte con un costante: « Speriamo bene! ».

Nel pomeriggio il dott. Amici è uscito dal Vaticano recandosi tranquillamente per alcune visite alla clientela privata in Borgo.

La *Tribuna* dice che sono continuate anche oggi nel pomeriggio le buone notizie sulla salute del Papa. Pio X prende volentieri alimenti: ha ripreso il suo buon umore e vuole essere informato di ciò che si dice della sua malattia: è ansioso di alzarsi da letto. La temperatura è sempre normale.

Verso sera le sorelle del Pontefice sono tornate in Vaticano. Alle 16 era confermata la notizia del continuo miglioramento del Santo Padre che è rimasto anche oggi senza febbre. La temperatura non era nemmeno cresciuta alle ore 17.

Tra i numerosi personaggi che si sono recati oggi in Vaticano a chiedere notizie della salute del Pontefice vi è stato l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Calberton, il quale si è intrattenuto a lungo col cardinale Merry del Val, segretario di Stato. Il cardinale gli ha chiesto, anche a nome del Pontifice, particolari dell'attentato anarchico contro Alfonso XIII, rinnovando le congratulazioni sue e di S. Santità per lo scampato pericolo del Sovrano.

L'ambasciatore Calberton ha ringraziato vivamente a nome del Re, della Regina e del suo governo ed ha pregato il cardinale Merry del Val di riportare al Pontefice i sensi di commozione della famiglia reale spagnuola per il pensiero che il Santo Padre, anche ammalato e mentre il mondo trepida per la sua salute, ha voluto rivolgere al giovane sovrano.

Il prof. Marchiafava e il dott. Amici sono tornati in Vaticano alle 18.30 e ne sono riusciti alle 20, dopo aver redatto il seguente bollettino:

« Questa sera la temperatura si è elevata a 38,2. La affezione grippale toracica è un poco esacerbata. Persiste la buona condizione delle forze ».

Questo riacutizzarsi della febbre fa ripresentare il pericolo che la bronchite possa degenerare in polmonite. Anche stanotte il dott. Amici rimarrà in una stanza attigua a quella del Pontefice. Don Giovanni Battista Parolin dormirà anch'egli nell'appartamento del Papa.

Per stanotte è atteso a Roma il fratello di Pio X, Angelo Sarto, ricevitore postale alle Grazie, presso Mantova.

Per la flotta aerea dell'Inghilterra

Londra, 15

L'ammiragliato è in trattative con tre case per la costruzione di dirigibili. Altre case, si dice, sarebbero pure disposte a costruire dirigibili se ricevessero dal governo convenienti garanzie. Una grande casa di costruzioni marittime vorrebbe assicurarsi il diritto per la costruzione di un dirigibile di tipo straniero.

Un incidente franco-tedesco

Parigi, 15

In seguito all'incidente avvenuto a Nancy dove alcuni tedeschi presunti erroneamente ufficiali avendo fischiato durante la rappresentazione dell'*Ulano Fritz* al Casino furono accompagnati alla stazione da una folla tumultuosa, i giornali pubblicano dispacci da Berlino i quali affermano che non si ha colà nessun particolare su tale incidente ma che il segretario di stato per gli esteri ha chiesto telegraficamente un rapporto all'ambasciatore tedesco il quale sarebbe incaricato, ove ne fosse il caso di fare un passo presso il governo.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Berlino dice che le autorità di colà non sanno nulla circa l'incidente di Nancy e si limitano a dire che non fu immischiato in esso alcun ufficiale della guarnigione. Il corrispondente ritiene che è necessario mantenere il sangue freddo. E' molto probabile che il torto sia stato reciproco. Si tratta semplicemente di un litigio avvenuto fra persone che avevano un po' bevuto.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio del corrispondente di Nancy il quale fa notare che l'incidente è stato considerevolmente ingrossato e anche un po' svisato. I tedeschi che erano presenti non si abbandonarono ad alcun commento ostile. La dimostrazione che seguì fu più rumorosa che grave.

Una nota ufficiale reca: « Il segretario dell'ambasciata di Germania conte Von Wedel si è recato stamane al quay D'Orsay a domandare a nome dell'ambasciatore se il governo francese possedeva informazioni precise sull'incidente di Nancy.

Il capo di gabinetto ha subito risposto che il ministero dell'interno avrebbe ricevuto un rapporto dettagliato il cui invio è stato annunziato da Nancy e che informazioni positive verrebbero comunicate all' ambasciatore Germania barone Von Schoen ».

Le spiegazioni del governo francese

sugli incidenti di Nancy

Parigi 15

Ecco, secondo le prime informazioni mandate da Nancy dal commissariato centrale al Ministero dell'Interno, in quali condizioni sarebbe avvenuto l'incidente che diede luogo ad alcuni commenti della Stampa: Tre tedeschi, accompagnati da due signore, assistevano domenica sera verso le 10.30 ad una rappresentazione al Casino. Alcuni studenti rivolsero loro frizzi triviali. Dalle gallerie partirono alcuni fischi. L'incidente passò, però, inosservato al pubblico.

I cinque stranieri lasciarono il Casino poco prima delle 11 per recarsi alla Birreria Lorraine, dove entrarono pure cinque o sei studenti che li avevano seguiti. L'incidente verificatosi al Casino si rinnovò. Il proprietario della birreria pregò gli studenti di tacere, ciò che essi fecero immediatamente senza proteste, ma all'uscita gli stessi studenti, seguiti da una cinquantina di curiosi, accompagnarono alla stazione le cinque persone che avevano seguite dalla birreria e ricominciarono i loro lazzi contro di essi. Erano circa le 1.30 del mattino. Una dozzina di dimostranti riuscì a penetrare sul quai della strada ferrata e continuarono la loro dimostrazione fino alla partenza del treno per Metz. I tre tedeschi non erano ufficiali.

L'inchiesta aperta dal commissario centrale continua, ma si può dire fin d'ora che l'incidente smisuratamente si esagerò. Sembra si tratti di una ragazzata di giovani un po' riscaldati, che non si resero conto del cattivo gusto del loro contegno.

Lo sciopero generale nel Belgio

Bruxelles 15

Dalla statistica ufficiale del ministero dell'interno si rileva che a Bruxelles vi sono 13.000 operai scioperanti su 49 mila operai. A Seraing il lavoro è generale. Nei cantieri di costruzioni e fonderie negli alti forni e nelle categorie industriali vi è il cinquanta per cento di scioperanti. Nella industria del carbone vi è una notevole minoranza di operai lavoranti. A Verdiers vi è lo sciopero fra gli operai delle grandi industrie: Su mille cinquecento lavoratori mille si astengono dal lavoro. A Naerstal nelle quattro miniere di carbone lavorano un quarto di operai, a Namur scioperano 4800 su 19.000 operai. A Gand si astengono dal lavoro 7000 su quarantamila operai. Lo sciopero non è riuscito nelle Fiandre occidentali, a Linboug e a Lussemburgo. A Lalouviere nel bacino del centro ove si contano 51 mila operai delle industrie metallurgiche e vetrerie 46 mila si astengono dal lavoro.

L'*Indipendence Belge* computa a 300 mila il numero attuale degli scioperanti nel Belgio. Il giornale dice non trattarsi già di sciopero generale propriamente detto poichè gli elementi essenziali della vita delle grandi città non sono paralizzati. Gli sforzi dei socialisti hanno avuto di mira specialmente la grande industria. Non sarà possibile pronunciarsi prima che di qui a due o tre giorni sul successo od insuccesso dello sciopero.

Le gesta dei banditi nel Messico

New York 15

Un dispaccio da Chihuahua dice che il capo degl'insorti Herrero entrò domenica scosa nel campo degli operai adibiti al lavoro d'arginatura del fiume Conthos e ha reclamato la somma di 25.000 dollari, minacciando, in caso di rifiuto, di uccidere il capo degli operai. La somma richiesta gli venne rifiutata e allora Herrero fece legare un capo operaio su un asino, dichiarando che era sua intenzione di farlo rotolare giù dalla montagna. I compagni del capo operaio, preso in tal modo in ostaggio, offrirono cinquemila dollari. Egli insistette perchè gliene fossero dati 10 mila. La somma gli fu versata e allora egli mise in libertà la sua vittima. I banditi hanno saccheggiato le case degli stranieri.

I funerali di Pierpont Morgan a New Yok

New York, 15

I funerali di Pierpont Morgan hanno avuto luogo ieri nella chiesa protestante di San Giogio La cerimonia è stata imponentissima, ma è stata celebrata senza alcuna pompa. Una grande folla di persone appartenenti ad ogni classe sociale riempiva le vie. Il feretro era completamente coperto di piccole rose rosse secondo il desiderio del defunto. I governi italiano, francese e tedesco avevano inviato corona.

Sull'ammissione di Nunzio Nasi come libero docente

Roma 15

La *Tribuna* reca: Questa mattina si è adunato il consiglio accademico della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma per decidere in merito all'ammissione di Nunzio Nasi come libero docente di filosofia del diritto. All'unanimità è stato deciso di prendere in considerazione il programma di lezioni presentato dall'on. Nasi, ma non si è voluto entrare nel merito del fatto se l'on. Nasi sia degno o indegno di essere libero docente.

Il prof. Scaduto docente di diritto canonico aveva presentato un ordine del giorno in cui era detto doversi aspettare la deliberazione della Camera dei deputati circa la degnità o indegnità. — Questo ordine del giorno fu votato dai professori Scaduto, Pantaleoni e Schupfer.

Il prof. Filomusi-Guelfi, docente di diritto civile e di filosofia del diritto, presentò un altro ordine del giorno nel quale, all'indicazione precisa «della Camera dei deputati» fu sostituito il termine più vago «dell'autorità competente». Questo ordine del giorno, che fu approvato, fu votato dai professori Filomusi-Guelfi, Enrico Ferri, Simoncelli e Chiovenda.

La *Tribuna* dice che naturalmente il termine generale di autorità competente significa il consiglio superiore dell'istruzione (che, secondo l'opinione accettata dai più, sarebbe in materia universitaria l'unico che ha il diritto di giudicare), il consiglio di stato e l'autorità giudiziaria.

Il *Giornale d'Italia* dice che durante la discussione l'on. Ferri e il sen. Filomusi-Guelfi hanno fatto inserire a verbale che essi non ritengono degno l'on. Nasi. Nel verbale sono state inserite anche le proteste dei liberi docenti prof. Facelli e del Bruni, i quali, pur avendo diritto, in base al regolamento universitario, di intervenire all'adunanza, furono chiamati dopo che la facoltà aveva preso la sua deliberazione.

Per il trasporto degli emigranti

La riduzione dei noli

Roma 15

Il commissariato dell'emigrazione comunica: Il ministro degli affari esteri con decreto in data 13 corrente mese ha stabilito noli per il trasporto degli emigranti dai porti del Regno a quelli delle due Americhe per il nuovo quadrimestre Maggio-Agosto, riducendo di lire cinque i noli praticati sulla linea nel quadrimestre che sta per chiudersi. La riduzione è stata stabilita anche in considerazione dell'aumentato movimento di emigranti sulle entrate e uscite dal Regno, mentre rimangono presso che invariate le altre condizioni sulle tariffe marittime.

Le entrate doganali in Libia

Roma, 15

Le riscossioni doganali in Tripolitania e in Cirenaica ammontarono nello scorso mese di marzo a L. 356.232.63 così ripartite:

Tripoli Dogana L. 291.475.49, diritti marittimi L. 11.870.24; Zuara dogana L. 9.829.90, diritti marittimi L. 477,97; Homs dogana L. 11.031.25, diritti marittimi L. 1.193.80; Misurata dogana Lire 9.823., diritti marittimi Lire 477,97; Bengasi dogana Lire 74.253.89, diritti marittimi L. 5.325.83; Derna dogana L. 110.647.10, diritti marittimi L. 4.361.76; Tobruk dogana Lire 7.355.85, diritti marittimi L. 3.009,08.

Suicida in un albergo

Roma 15

Ieri sera prese alloggio all'albergo del Sole in Piazza del Pantheon un giovane della apparente età di 22 anni qualificatosi per Silvani Orlando di Carlo studente nato domiciliato e proveniente da Bologna. Il giovane era senza bagaglio. Stamane alle 5.45 si è esploso un colpo di rivoltella (calibro 5) alla tempia destra. Trasportato subito dal personale dell'albergo all'ospedale di S. Giacomo fu dichiarato in imminente pericolo di vita: infatti poco dopo cessava di vivere.

Nella stanza occupata dal suicida è stata rinvenuta una busta chiusa senza indirizzo con un biglietto contenente soltanto le parole: « E' orribile ma inevitabile ». Si ritiene che il giovane abbia mentito le generalità. La questura indaga per l'identificazione.

Fabbrica di vetture in fiamme

Torino 15

Stanotte scoppiò un grande incendio nello stabilimento della società officine Diatto alla barriera di Orlessano. L'incendio ebbe origine in uno dei capannoni dove si eseguisce la verniciatura delle vetture e prese in breve grandi proporzioni investendo il reparto falegnami. I pompieri col loro comandante capitano Giusti accorsero sollecitamente e diressero l'opera loro ad isolare lo incendio, che potè essere domato dopo un'ora e mezza di assiduo e faticoso lavoro. Furono completamente distrutti il reparto falegnami ed otto vetture. I danni sono rilevanti.

La commemorazione verdiana a Trento

Trento 5

In settimana prossima si avrà la commemorazione popolare Verdiana promossa dalla Banda Cittadina.

Essa consterà di tre grandi concerti in Piazza del Duomo. I tre concerti seguiranno in tre distinte sere e costituiranno un ciclo di musica Verdiana, in modo da rappresentare tutta la produzione artistica del grande Maestro nelle varie epoche della sua vita, diremo così, musicale.

Nel primo concerto sarà eseguita la Sinfonia dell'Oberto Conte di San Bonifacio e vari brani della Luisa Müller, del Lombardi nonchè una pagina quasi sconosciuta ossia un atto del *Finto Stanislao* (il secondo lavoro composto da Verdi) più noto sotto il nome di *Un giorno di Regno*. Il secondo concerto si aprirà con la Sinfonia del Nabucco e sarà composto di musica dell'Ernani, Trovatore, Rigoletto, Traviata, ecc.

Il terzo concerto sarà dedicato alle opere le più moderne come l'Aida, Don Carlos, Otello, Falstaff.

I concerti saranno diretti dall'egregio Maestro Bussoli e vi prenderanno parte 53 esecutori formanti un ottimo complesso.

Vivissima è l'attesa per questa Commemorazione veramente popolare e molto interessante.

Mortale caduta di un aviatore cileno

Santiago del Cile, 15

L'aviatore Acevedo, che fu il primo a dedicarsi all'aviazione nel Cile è morto in seguito ad una caduta. La disgrazia è dovuta all'esplosione del motore; avvenuta mentre l'aviatore compieva un raid di 700 Km. tra Concezion e Santiago.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione del brigadiere dei carabinieri

Ieri mattina è continuato il dibattimento in confronto del vicebrigadiere dei RR. Carabinieri Nadalin Giacomo, accusato di omicidio volontario.

Assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

Appena aperta l'odienza il Presidente dà la parola al sostituto P. G. cav. Trabucchi per la sua requisitoria. E l'oratore della legge, abbandonando l'accusa di omicidio volontario, sostiene invece quella dell'eccesso di difesa. All' uopo esamina il fatto come è emerso dai rapporti pervenuti all'autorità giudiziaria e dalle risultanze processuali. Afferma che l'ucciso era realmente un tristo, un dedito al vino, ma non fu e non si mostrò mai un sanguinario. Emerse, anzi, che quando era preso dall'alcool, l'Eugenio Magagna si armava di fucile o di roncola e minacciava la strage, ma non dava mai effetto alle sue minaccie. Era dunque un violento che non aveva però ancora dimostrato di essere capace di commettere reati di sangue. Ciò era a conoscenza del vicebrigadiere Nadalin il quale, pertanto, non avrebbe dovuto ricorrere al mezzo estremo della rivoltella. D'altronde, quando il Magagna minacciava, nessun serio pericolo, secondo l'oratore, correva il vicebrigadiere.

Parla quindi l'avv. Pietro Marsich il quale dopo avere ricordato che dai suoi superiori e colleghi il Nadalin fu dipinto calmo, sereno e disciplinato, analizza le risultanze della causa e sostiene che il vicebrigadiere quando sparò i tre colpi di rivoltella si trovava proprio nella circostanza di respingere da sè un pericolo grave ed imminente. Il Nadalin agì quindi per legittima difesa.

L'altro difensore avv. Giuriati, confuta abilmente la tesi dell'eccesso di difesa sostenuta dal P. G., dimostrando che nulla può essere rimproverato al Nadalin avendo questi fatto tutto il possibile per evitare una sciagura. Il vicebrigadiere si è soltanto legittimamente difeso quando lo Eugenio Magagna fece per scagliarsi con la roncola in pugno contro di lui.

Il difensore invoca pertanto dai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Dopo di ciò, il Presidente cav. Brandi legge e spiega i quesiti e fa un imparziale riassunto della discussione.

Verso le 16 i giurati si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni, per rientrare nell'aula dopo un quarto d'ora circa con verdetto affermante la legittima difesa.

In base a tale verdetto il Presidente dichiara assolto il Nadalin, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il vice-brigadiere, commosso, chiama presso di sè i suoi avvocati e li abbraccia. Ed il pubblico sfolla commentando favorevolmente il verdetto.

La discriminante della legittima difesa è stata ammessa con undici voti contro uno.

Un tentato strangolamento a Castello

I lettori ricorderanno il tentato strangolamento ad opera di Padovan Giovanna contro Ricapito vedova Pelizzato, avvenuto a Castello nel decorso ottobre. Stamane incomincerà la causa relativa che interessa specialmente il popolare quartiere di Castello.

La vedova Pelizzato si costituì Parte Civile con l'avv. Antonio Vianello: la Padovan è difesa dall'avv. Bosisio.

La causa durerà due giorni.

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita

Certo Milesi Oreste di Giacomo d'anni 24, era imputato dell'appropriazione indebita di una macchina da cucire che il suo principale Serafin Lorenzo, sarte, gli aveva temporaneamente affittata nel giugno dell'anno scorso. In contumacia, il Milesi venne condannato a sei mesi di reclusione e 60 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Furto d'una macchina fotografica

Certi Lacchin Attilio fu Antonio d'anni 18 e Gatto Pietro fu Gio. Batta d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 3, giorni 10 di reclusione ciascuno, per avere il 19 luglio 1912, in Venezia, rubato in danno della Società Anonima Kodack, una macchina fotografica del valore di 40 lire.

La Corte conferma. — Dif. avv. Piero Bon e avv. R. Franco.

Falsi e contrabbando a Barbarano

Dal Tribunale di Vicenza, certo Toffano Damaso di Luigi d'anni 34, fu condannato a 3 anni e mesi 6 di reclusione per falso; alla multa di lire 41.868.40 per contrabbando e di lire 20034.20 per tassa di fabbricazione; inoltre, per altro contrabbando, alla multa di lire 261.20 e per tassa di fabbricazione a lire 13.050. Tutto ciò per avere in Barbarano, il 20 giugno 1910, falsificata la bolletta di legittimazione intestata a Zello Francesco per ettolitri 38.20 ed a Zambellato Giacinto per ettolitri 66.47 di spirito ed a Gajanigo Alessandro per lire 3428.25.

La Corte conferma; diminuisce però la pena di 3 mesi per l'indulto. — Dif. avv. Pietriboni.

L'assoluzione di un veronese

Certo Tagliaferro Francesco fu Giovanni d'anni 48, fu condannato dal Tribunale di Verona, a giorni 36 e lire 140 di multa, per avere dal marzo al maggio 1912, in Verona, sorprendendo la buona fede di Cecchini Don Bellino, carpito a questi lire quindici.

La Corte assolve il Tagliapietra per non provata reità. — Dif. avv. Pierobon.

Condannato per lesioni

Dal Tribunale di Treviso, certo Pozzobon Mario di Antonio d'anni 20, fu condannato a mesi 11 e giorni 5, per avere di correità con Pozzobon Giovanni, il 3 dicembre 1911, in Maserada, mediante corpo contundente, causato ad altro individuo delle lesioni in varie parti del corpo, guarite in circa quattro mesi.

La Corte conferma e condanna il ricorrente al pagamento di lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Boscolo. P. C. avv. Cacciavillani. Pres. Carminati. P. M. Brisotto

Tribunale Penale di Padova

Un processo per corruzione di minorenni

Ci scrivono da Padova, 15:

E' cominciata stamane la discussione del processo per corruzione di minorenni, che da qualche giorno si svolge davanti al nostro Tribunale.

Ebbe la parola per primo l'avv. De Lorenzi della P. C. Indi il P. M. cav. Steffanon che concluse chiedendo per: Malmignati per corruzione della Steiner a mesi 6 di reclusione e lire 600 di multa, ed inoltre per lenocinio a 1 anno e 1000 lire.

Alberti per corruzione della Steiner a mesi 3 e 15 giorni di reclusione, e lo assolve dall'imputazione di lenocinio.

Tedescato per oltraggio al pudore mesi 2 di reclusione col perdono e quanto al favoreggiamento di corruzione non luogo per non provata reità.

Novelletto per corruzione di minorenne mesi 4 e 100 lire di multa.

Perazzin per oltraggio al pudore 6 mesi di reclusione.

Nalesso e Pilotto 1 anno di reclusione e lire 1000 di multa ciascuna.

Bonvicini e Michielli a mesi 2 e 15 giorni di reclusione e a 350 lire di multa.

Tacchi, Raffi, Mazzucato e Molari a mesi 2 di reclusione e lire 300 di multa ciascuno.

Infine il P. M. chiede che il Tribunale dichiari non luogo a procedere contro il dott. Vagliani e la Pandolfo per inesistenza di reato; pei Rocca e per la Valerio per non provata reità.

Nel pomeriggio parlarono l'on. Chiaradia e l'avv. Diena.

Corte d'Assise di Vicenza

L'assoluzione del parroco di Lusiana

Ci scrivono da Vicenza, 15:

Oggi è comparso dinanzi ai giurati il Parroco di S. Giacomo di Lusiana, Don Gaspare Marangon, d'anni 40, il quale è imputato di avere in Lusiana il 14 aprile 1912, tenendo dal pergamo un sermone pubblicamente biasimato il Governo col dire che la scuola laica è scuola laida e che mentre il Governo permette nelle scuole di Tripoli l'insegnamento del Corano, vieta in quelle italiane si insegni la religione cattolica, aggiungendo all'indirizzo dei membri del Governo le espressioni: buffoni, canaglie, cento volte canaglie, cento volte buffoni.

Il Don Marangon compare difeso dall'avv. on. Stoppato e avv. Galla.

Egli nel suo interrogatorio dichiara di essere tranquillo in coscienza di non avere vilipeso nè le istituzioni, nè il Governo, limitandosi solo a difendere la religione nella scuola. Nel calore della discussione disse bensì: buffoni e canaglie — ma non ai membri del Governo, bensì ai sostenitori della scuola laica. Non disse che la scuola laica è scuola laida, ma che da scuola laica può divenire scuola laida.

Nega di aver detto che il Governo vieta d'insegnare la religione nelle scuole; anzi disse tutto il contrario e cioè che la legge stabilisce e concede l'insegnamento religioso nelle scuole, mentre vi sono di coloro che questo insegnamento vorrebbero bandito.

Il maestro Pistoso Eugenio, d'anni 25, già a Lusiana, l'ex-maresciallo dei carabinieri Marchi Gio. Batta d'anni 47, il ricevitore postale Valsecchi Angelo e il maestro di Crosara, Corradin Angelo confermano molto genericamente la versione dell'accusa, ma ammettono che Don Marangon non è un prete politicante e intransigente.

Invece i testi Pozza Bortolo, Tescari Francesco, Brazzale Antonio e Ronzani Bortolo, negano che il Parroco abbia alluso al Governo, bensì a coloro che vogliono bandita la religione dalla scuola.

Il Sindaco Passuello Francesco dice che in paese la predica non ha fatto alcuna impressione e che Don Marangon è un prete patriota, il quale non ha certo voluto venir meno al rispetto alle istituzioni, ma ha inteso di difendere il suo pensiero religioso.

Il Procuratore avv. Meneghini sostiene l'accusa, sebbene ammetta che si tratti appena di un peccato veniale.

L'on. Stoppato invece nega che la versione dell'accusa sia risultata provata ma che ad ogni modo anche se fosse vera non costituirebbe reato, perchè la scuola laica non è da considerarsi una istituzione, una legge o un ordine dell'autorità.

I giurati, accogliendo la tesi della difesa, negano il delitto e la Corte assolve il Don Marangon.

Al Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 15:

Buganza Giovanni di anni 47 di Badia, commesso viaggiatore alle dipendenze della ditta Nesso Antonio, è accusato di numerose truffe per essersi appropriato di somme ricevute in pagamento da clienti per conto del padrone.

Le truffe ammonterebbero complessivamente a lire 3000 circa.

L'imputato è contumace.

Il P. M. domanda anni 2, mesi 4, giorni 27 di reclusione, lire 750 di multa, danni e spese.

Il Tribunale condanna l'imputato in contumacia ad anni 3 di reclusione, aumentati per un sesto della segregazione cellulare, lire 750 di multa, risarcimento dei danni e spese processuali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.88	58.90	57.71
Termometro centigr. al N.	6.8	6.5	1.1
Umidità relativa	7.1	7.3	5.0
Direzione del vento	E.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 84; minima di oggi 3.5. — Marea: 1.a alta 8.25; 2.a alta 2.20; 1.a bassa 2.45; 2.a bassa 13.50.

RIVISTE E GIORNALI

In memoria di Elisabetta d'Austria.

Il *Gaulois* pubblica un saggio di Maurice Barrès sulla infelice imperatrice Elisabetta di Austria, la più tragica donna del secolo XIX dopo la madre di Bresci, il sicario feroce. Il saggio è destinato ad ornare il volume che De La Fave sta preparando sulla dolente Sovrana. Barrès ricorda con poche parole nostalgiche, l'ombra nobile ed affascinante che si aggira ancora nel parco dell'Achilleion, di Potamo, di Paleocastrizza. Egli vide la donna colta ed augusta poco tempo prima del delitto, aggirarsi sola e pensosa, nelle piccole vallee di olivi e ricche di sorgenti misteriose: il Barrès la ricorda seduta su di uno scoglio della grotta dinnanzi al mare sonante e azzurro, intenta alla lettura dei canti di Omero e ospite taciturna del convento di Panticonissi, ove andava a bere l'acqua della salute, che sgorga dietro l'abside di una chiesetta e a mangiare i dolci fichi e le melarancie profumate. « Sulla terrazza del convento — narra Barrès — la Regina domandò al vecchio monaco che solo custodiva il chiostro e la chiesa, a chi rimanevano affidate le chiavi in occasione delle sue assenze. — Raramente — rispose il monaco — io scendo a Corfù, per fare acquisti di farine e di lane: sono un uomo anch'io, che ha bisogni e necessità: soffro il freddo e la fame. Ma che cosa farei io in un mondo di gaudenti? Depongo la chiave sotto una pietra e parto; ma il mio cuore rimane al convento; forse nella città c'è del bene, ma ce n'è di più nelle solitudini, o splendidissima Regina! — La Regina in lagrime mormorò: — Voi avete per compagna la Felicità.

— La Regina Elisabetta non si compiaceva che vivendo sola o in compagnia degli umili: — Ci sono uomini — diceva — che amo molto e che invidio perchè rassomigliano agli uccelli ed agli alberi: sono i pescatori, i contadini, quelli che vivono non al contatto degli uomini bugiardi ma in fraternità colle cose eterne, umili e buone ». — Ella avrebbe voluto vivere non su un trono, ma in campagna o in un convento.

Il Barrès ricorda che l'Imperatrice amava ripetere la prima strofa di un'ode piena di malinconia:

Transporte le bel arbre
jardinier! Il me fait pitié.
Le tronc était digne
d'une terre plus heureuse!

Un cannone colossale.

Bisanzio era difesa da una doppia cintura di mura, quando Maometto II volle espugnarla; e il famoso sultano, notati che erano vani i suoi sforzi per vincerla d'assalto, pensò di ricorrere alla artiglieria che in allora era considerata come arma secondaria. Duecento cannoni furono costruiti e sulla città cominciarono a piovere blocchi di marmo e di granito. Era artiglieria gigantesca: enormi i projettili. Gustavo Schlumberger dà sulla *Revue hebdomadaire* i seguenti particolari sul più potente di questi pezzi bombarde che per un numero di anni fu oggetto di ammirazione in Oriente. Il pezzo fu costruito ad Adrianopoli, da un rinnegato ungherese o valacco di nome Orban, che godeva fama di essere il migliore fonditore di cannoni. Siccome però l'ungherese ignorava la balistica, il calibro e la portata dei proiettili, vennero regolati dallo stesso Sultano. Tre mesi occorsero per fabbricare il modello e gittarlo in bronzo. La bocca aveva tre piedi di diametro. Quando si trattò di provarlo, Maometto II fece avvertire la popolazione che lo scoppio sarebbe stato terribile e infatti il rimbombo fu udito per un raggio di tredici miglia. La palla di marmo pesava duecento libbre, secondo qualcuno, e millecinquecento secondo altri, e si sprofondò nella terra a mille metri di distanza, per sei piedi. Per trasportare il pezzo da Adrianopoli a Bisanzio, ci vollero due mesi di tempo e fu necessario aggiogare cinquanta paia di buoi. Lo accompagnarono duemila operai e diecimila cavalieri.

Prosatori e poeti.

Ci sono dei prosatori che ammirano ed amano i poeti, ed altri che non possono tollerarli. Fra questi ultimi — narra la rivista *Les Marges* — c'è Octave Mirbeau. Questo scrittore odia i versi e le rime. Il suo furore antipoetico è feroce. Egli per dippiù odia anche le decorazioni cavalleresche. Ultimamente in un cenacolo d'artisti e di letterati diceva: « Io vorrei che fossero decorati tutti i poeti, non uno escluso: un nastrino od una croce di cavaliere sono la più atroce condanna della poesia: un vate decorato è ridicolo quanto la sua poesia: odio i facitori di versi perchè non ho mai trovato un soffio di poesia vera nelle loro frottole rimate ». Però aggiungeva subito: « Intendiamoci, io amo la poesia ». Però anche Octave Mirbeau ha qualche peccato di poesia sulla coscienza; forse il suo odio ha una ragione tutta personale. Giovanetto ancora scrisse un poema di 1700 versi, nientemeno! intitolato « Jean Sobieski aux Polonais ». Fu da lui dettato nel dodice aprile quando era allievo del Collegio di Vannes. Octave Mirbeau era il miglior allievo, per disciplina, studio e pietà, di quel cristianissimo collegio. Il poema era stato ammiratissimo dai gesuiti: e anche ora che l'ex allievo è diventato anarchico nella vita e nell'arte, ci sono a Vannes dei professori che sanno dei brani a memoria. Solamente l'autore del « Dingo » ha rinnegato il suo poema scritto a quindici anni: forse nei suoi quindici anni lontani, non ha ancora rinnegato la candida pace e la serena pietà.

Carmen Sylva.

Elisabetta, Regina di Rumenia, confessa sulla *Fortnightly Review* di non essere multimilionaria: *Carmen Sylva* rispondendo all'inchiesta fatta dalla stessa rivista dice: Benchè Regina, la mia sostanza è molto modesta: i miei doveri, le mie cure, l'alto posto sociale che coll'aiuto di Dio cerco di tenere colla massima dignità, mi costringono ad essere una prudente amministratrice del mio patrimonio. Se fossi multimilionaria penserei ai poveri di spirito. Troppi sognano anche con un nobile sentimento altruistico, per sè e per i popoli, divertimenti, mezzi di benessere, godimenti artistici; ma, dice la Regina, sono tutti sogni vani ed inutili. E' l'anima che bisogna elevare, confortare, spiritualizzare, migliorare, se si vuole davvero bene all'umanità. Se io fossi milionaria, costruirei una cattedrale, una di quelle cattedrali ampie e solenni, con un organo sonoro e vetrate multicolori; vi troverebbero pace sempre tutti quanti hanno l'anima triste e che sono dolenti ed angosciati.

Decadenza religiosa.

Un famoso missionario anglicano, il Reverendo Crawford, che è tornato a Londra dopo un quarto di secolo di permanenza nel centro dell'Africa, ha scritto una lettera al *Daily Telegraph* asserendo che l'antico spirito cristiano del londinese va scomparendo; che le funzioni religiose domenicali delle Chiese anglicane sono deserte e che la Bibbia non si legge più come una volta. Insomma, dice il Reverendo Crawford, Londra sta divenendo addirittura pagana.

Su questa affermazione il *Daily Telegraph* ha aperto un'inchiesta ed un Referendum fra gli alti dignitari del clero e fra le più notevoli personalità del mondo britannico. Nei più si le affermazioni ardite del missionario sono sembrate non poco esagerate. La maggior parte attribuisce questo affievolirsi del sentimento religioso alla gran mania dello sport, agli automobili, biciclette, aeroplani, ecc., le quali la domenica e gli altri giorni festivi, conducono fuori dalla City una gran parte della popolazione che trascurando la chiesa, sono presi a poco a poco da una differenza religiosa che da occasione a parecchie riflessioni melanconiche. Oggi questo è l'argomento che interessa di più i lettori sfaccendati dei giornali di Londra: questi lettori sommano a parecchie migliaia!

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

16 Mercoledì: S. Isidoro.
17 Giovedì: S. Aniceto papa.
Leva il sole alle 5.25; tramonta alle 18.56.

Come si vuol coltivare
l'agitazione dei tramvieri

Ieri, con signorile larghezza di diffusione, venne affisso per la città il seguente manifesto, sotto la intestazione: « Camera del Lavoro » e col titolo: « Per la difesa dell'organizzazione operaia ».

« *Cittadini!*

« *La Commissione Amministratrice dell'Azienda di Navigazione Interna — richiesta dalla Lega del Personale e dalla Camera del Lavoro — si è rifiutata di ricevere una rappresentanza della Organizzazione, per discutere con essa degli interessi del lavoro. Il Sindaco pregato, quale capo della cittadinanza, di interporre i suoi buoni uffici alla soluzione della vertenza — vi si è opposto in nome della disciplina.*

« *Simile strano contegno della Amministrazione di un servizio municipalizzato, appare solo ispirato dal desiderio di irritare il personale onde indurlo ad atti impulsivi ed estremi ed è in evidente, stridentissimo contrasto con la pratica ormai costante di tutti i pubblici poteri in Italia e presso tutti i paesi civili. Le stesse amministrazioni centrali, le direzioni generali, i ministeri trattano colle rappresentanze operaie.*

« *La organizzazione di mestiere ha ottenuto, da anni, pieno diritto di cittadinanza nella vita pubblica nazionale. Solo pochi reazionari tentano ancora, invano, di contrastare la via al nuovo diritto operaio. Il loro contegno autorizza qualunque difesa. Il personale — offeso nella propria dignità — potrebbe interrompere — come già altre volte ha fatto — il servizio. Esso non vuol farlo* PER ORA. *Esso non intende accettare provocazioni. Non vuole offendere altri legittimi interessi fino a che non vi sia trascinato dalla estrema difesa del suo diritto. Non vuole, soprattutto, dare pretesto alla Commissione Amministratrice di riversare sul suo movimento la colpa della situazione insostenibile cui essa sola ha condotta l'Azienda. Per ciò i lavoratori si rivolgono alla cittadinanza e la fanno giudice della contesa.*

« *Dica la cittadinanza; dicano, in modo speciale, gli operai, la loro solidarietà coll'Organizzazione. Circondi la classe lavoratrice della sua simpatia la Camera del lavoro e la lega Tramvieri. E noi faremo intendere che invano gli uomini della conservazione si ostinano a negare la stretta solidarietà che lega oggimai tutti i lavoratori e fa di essi una sola famiglia.*

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. »

« *In settimana uscirà il* « Tramviere » *supplemento straordinario al* Secolo Nuovo *col quale verranno più ampiamente esposte le ragioni del personale.* »

*

Ecco: per cominciare dalla fine, noi dubitiamo assai che nel *Tramviere* possano venire più *ampiamente* esposte le ragioni del personale: perchè queste ragioni — pel momento — non esistono, come cercheremo subito di dimostrare.

Il manifesto, l'appello alla cittadinanza il supplemento straordinario, la minaccia dello sciopero *per ora* sospeso, son tutte bellissime cose colle quali i duci supremi dei tramvieri vengono coprendo una diversione, tattica antichissima diretta a coprire o un errore o un inganno. E la diversione eccola qui:

La presente agitazione dei tramvieri è tutta e sola originata dalla questione del controllore Colombo: lo ricordi il pubblico, al quale oggi si vogliono ammanire altre più solenni e più reboanti ragioni. E la questione Colombo è semplicissima: il personale si lagnava della severità del controllore Colombo: l'Azienda fece ripetute e lunghe indagini e trovò il Colombo immeritevole di qualsiasi censura; il personale a firma di tre capilega, scrisse in forma sconveniente e insolente all'Azienda domandando — in sostanza — la testa del Colombo; i tre firmatari furono puniti. Ecco tutto. Di qui agitazione, assemblee, ordini del giorno, nei quali si protesta di non voler insorgere contro la disciplina, ma in cui si domanda di non essere « provocati » ad uno sciopero che l'Azienda si augura per addossare al personale la responsabilità delle condizioni in cui si trova per « ragioni direttive »; (evviva la disciplina!). — Intanto un capo-lega, intervistato, ammette che contro il Colombo vi è una ruggine di natura tutta politica.

Pel contegno dell'Azienda, equo e fermo, la cosa sarebbe finita: allora entra in scena la Camera del lavoro, la quale vuole trattare coll'A.C.N.I. insieme colla Lega, « per risolvere civilmente la vertenza ». Quale? evidentemente non si tratta di *interessi* del personale, ma di *disciplina* interna, e l'Azienda rifiuta di trattare. Si invoca l'intervento del Sindaco, e questi — lo apprendiamo dal manifesto di ieri — lo rifiuta in omaggio alla disciplina. Ed ecco, finalmente, la cercata diversione, — ecco il modo di far dimenticare al pubblico che si è cominciato col domandare la testa di un controllore *giallo*, accusandolo fra altro di essere troppo ragionevole col pubblico e non abbastanza fiscale. La diversione è questa: *difendiamo la organizzazione operaia.*

Ora queste sono — come al solito — chiacchiere. Il *diritto operaio* di far sentire la propria voce in quanto riguarda il proprio lavoro, non fu mai tanto rispettato come dalla Azienda Comunale. Le rappresentanze del personale poterono *sempre* trattare direttamente colla Commissione Amministratrice; — non son passati quindici giorni (la famosa *agitazione* era in pieno fiore....) che il personale, a mezzo di quattro rappresentanti, otteneva in 24 ore una ragionevole modificazione dei *turni* di servizio andati in vigore col 1.o Aprile, e questo senza assemblee, senza manifesti, — ma parlando tranquillamente e discutendo domande concrete.

Ma di che cosa — in grazia — andrebbero a parlare oggi coll'A. C. N. I. la Camera del Lavoro e la Lega? Del controllore Colombo? dei suoi precedenti *gialli* che lo fanno inviso ai *rossi*? della pessima abitudine ch'egli ha di applicare con tatto il regolamento, anzi che divertirsi a far gridare il pubblico, al nobile scopo di poter dir *corna* del regolamento? Perchè di qui non si esce: questa e non altra è la « vertenza » che si domanda di « risolvere civilmente », col mezzo delle organizzazioni e coll'intervento del Sindaco! In verità non occorre essere reazionari — come noi — per pensare che una questione interna disciplinare e per di più già risolta, non si può far risorgere pel gusto di darla in pasto alle « organizzazioni ». Il *nuovo* diritto operaio, in questo caso, sarebbe veramente nuovo: sarebbe quello di discutere, condannare e licenziare, per proprio conto, i propri superiori...

E tutto questo è condito dalla arguta dialettica, oh, della massa — inerte e passiva — non già, ma dei duci supremi, abili a maneggiar la penna e a giocar colle parole. L'offesa al diritto operaio legittima « qualunque difesa »; viceversa la difesa massima, lo sciopero, non si vuole *per ora* per.... non « accettare provocazioni ». Così si maschera, pei gonzi, la effettiva e reale mancanza di ragioni e persino di pretesti per uno sciopero: si fa balenar la minaccia, perchè dalla paura c'è sempre da guadagnar qualche cosa, — ma si rimanda a miglior tempo, per esempio al Redentore, perchè in tre mesi qualcosa di « buono » dovrà ben succedere.

Ecco: da questo momento — lo ricordi il lettore « a futura memoria » — i provocatori siamo noi: noi che abbiamo testè « insinuato » che lo sciopero possa esser tenuto in serbo pel Redentore, con evidente offesa al personale, il quale invece, nel suo manifesto, si dimostra così sollecito dell'interesse pubblico. Ma come prevediamo l'accusa, così non la curiamo. A noi basta scoprire il gioco di chi tenta gettare sull'autorità, ferma tutrice dell'indispensabile disciplina, il peso dell'agitazione che va tenacemente coltivando; — a noi basta aver detto subito che la nuova bandiera che si sventola, per coprire la merce di contrabbando della sistematica indisciplinatezza, — la bandiera della difesa dell'organizzazione, è uno straccio.

La prossima riunione a Venezia
della Giunta del Consiglio delle B. A.
Le pittura del Tiepolo ai Carmini

La Giunta del Consiglio Superiore delle Belle Arti composta del direttore generale Corrado Ricci, di Camillo Boito, Pompeo Molmenti, D'Andrade, Cavenaghi, Ojetti e Pogliaghi terrà, a cominciare da venerdì prossimo a Milano, una serie di riunioni. A Milano essa si occuperà della questione dell'ex Casino Ricordi attiguo alla *Scala*, indi si recherà a Mantova, a Padova etc.

Il 21 di aprile la Giunta sarà molto probabilmente a Venezia per la conoscenza e lo studio sul posto di alcuni problemi importanti. La Giunta si recherà tra altro ai Santi Giovanni e Paolo al fine di accertare la bontà dei progetti di restauro approntati ed iniziati dal benemerito Comitato per la ricomposizione della Cappella del Rosario.

La Giunta fra i vari argomenti dei quali avrà a trattare si occuperà delle pitture di Giovanni Battista Tiepolo nella Scuola di Santa Maria del Carmine.

Com'è noto queste pitture sono tra le più grandiose del glorioso maestro che le eseguì a cominciare dal 1740 su commissione della *banca* della scuola. Il soffitto fu scoperto nel 1743 ma non venne ultimato, secondo le ricerche di Pompeo Molmenti, che l'anno appresso. Esso comprende una parte centrale dipinta ad olio raffigurante « La Vergine col bambino che scende dal cielo sorretta dagli Angeli » e alcuni spartimenti con allegorie veramente stupende della Fede, con la Speranza e la Carità; della Prudenza, con la Grazia e l'Innocenza; della Forza con la Giustizia; della Mansuetudine con l'Umiltà, ecc.

Da vario tempo questi dipinti presentano deterioramenti impressionanti. Essi formarono oggetto di indagini e di conclusioni di restauri, per i quali la somma preventivata si aggirò intorno alle dodicimila lire.

La Giunta del Consiglio superiore riprenderà adesso in esame l'importantissimo argomento e speriamo possa quindi avviarlo alla sua frase definitiva.

Ancora la Galleria Layard

Dobbiamo rettificare un particolare della cronaca del trasporto della raccolta Layard al Museo. Esso e la consegna avvennero alla presenza non del cav. De Zuccato ma del vice-console inglese.

Quanto al resto delle notizie da noi date ieri nulla abbiamo da aggiungere. — Sarebbe perfino superfluo osservare che, essendo Lady Layard soltanto usufruttuaria della Raccolta, ella non poteva disporne in alcun modo. Nel suo testamento non potevano quindi esser contenute disposizioni dubbie tali da sollevar questioni giuridiche tra gli eredi e la *National Gallery*. Le dispute cui s'è accennato ieri riguardano infatti il testamento di Lord Layard ed è per alcune circostanze di esso che gli eredi di Lady Layard avrebbero intentata causa alla *National Gallery*.

Poichè siamo in argomento diremo che, secondo notizie da fonte autorevolissima, il Consiglio di Stato si sarebbe pronunciato contro il permesso di esportazione della Galleria.

La circolazione dei velocipedi
al Lido

Con un'ordinanza del Sindaco, la circolazione dei velocipedi è in via permanente vietata:

a) sul piazzale di S. M. Elisabetta e sui due viali laterali riservati ai pedoni, dall'approdo fino al grande stabilimento bagni;

b) sui tratti stradali compresi fra i binari del tram elettrico e su qualunque viale di altre strade riservato ai pedoni;

c) durante tutti i giorni festivi lungo il gran viale centrale di S. M. Elisabetta.

E' vietata per il periodo da 20 Aprile a tutto 31 Ottobre:

a) lungo il gran viale di S. M. Elisabetta;
b) lungo la via Doge Domenico Michiel;
c) lungo la via Dardanelli.

I contravventori a tali disposizioni saranno puniti a sensi degli articoli 218 e seguenti della Legge Comunale e Provinciale.

Tenta uccidersi con il carbonio
per un male incurabile

Ieri mattina verso le 9 certa Rosselli Angelina di Francesco, trentenne, abitante a San Simeone in Campo dei Tedeschi 1006, approfittando della momentanea assenza dei familiari che erano usciti di casa per le spese e per recarsi al lavoro, si chiudeva nella sua stanza e dopo aver acceso un braciere di carbone si stendeva sul letto attendendo la morte. Poco dopo giunse qualcuno dei parenti. — Non vedendo l'Angelina si recò a bussare alla porta della sua stanza. Nessuno rispondeva; solamente un lento ansimare e il puzzo dell'acido carbonico rivelarono la triste situazione. Venne subito scassinata la porta e aperte le finestre, quindi si cercò di far rinvenire l'infelice che non dava più segno di vita. Con una barca della Croce Azzurra veniva più tardi trasportata all'Ospitale e ricoverata con prognosi riservata.

La Rosselli da qualche tempo era rimasta paralizzata in tutta la parte sinistra del corpo e questa sventura l'aveva resa infelice facendole venire a noia la sua bellezza e la giovinezza dei trent'anni. — Per tal motivo essa giustificò ieri il tragico tentativo.

Un attentato cinematografico
alla stazione

Ci comunicano:

Sabato scorso la Presidenza della « Pro Venezia » veniva informata che al mattino tra le 8 e le 10 ant. alcuni stranieri, accompagnati da un cinematografista, avevano fatto cinematografare una scenetta che poteva documentare un'avvenimento interessante e lesivo della buona fama di Venezia. La scenetta riproduceva l'arrivo di un treno alla Stazione di Venezia, con complicazione di un furto di valigie commesso con destrezza, a danno dei viaggiatori, da due individui truccati da ladri.

Naturalmente la « Pro Venezia » si preoccupò della eventuale esposizione al pubblico di tale pellicola ed interessò tosto l'Autorità di P. S. ad intervenire per vedere chiaro nei progetti cinematografici dei due stranieri. Questi furono immediatamente identificati ed invitati a consegnare le pellicole all'Autorità di P. S. che ne curò lo sviluppo.

E ieri alla presenza del cav. dott. Vittorio Ravot, Consigliere di Prefettura, del comm. Gervasi, R. Questore della città e di altri, la pellicola fu proiettata al cinematografo S. Marco ed — a proiezione eseguita — per tutto il pezzo che rappresentava la scenetta della stazione — fu dichiarata in sequestro.

Così — e per l'intervento della « Pro Venezia », e per l'attività spiegata dall'Autorità politica in questa contingenza — si è potuto evitare una riproduzione che male interpretata poteva nuocere al buon nome di Venezia.

Sarà bene che ogni cittadino quindi vigili acchè simili fatti non abbiano a ripetersi o, in caso, ne avvisi tosto le Autorità competenti.

Gli stessi ospiti operatori hanno, domenica mattina, cinematografato in Piazza San Marco, presso i venditori di grano per i colombi, una scenetta nella quale, mentre i forestieri nutrono i colombi stessi, il solito ben truccato borsaiuolo riesce a far sparire il portafoglio ad uno dei forestieri!

La pro Venezia augura che anche su questa pellicola possa mettere le mani l'Autorità di P. S.

Encomio alla "Croce Rossa,, veneziana

Il Presidente del Comitato Veneziano della Croce Rossa Italiana rammentando che la prima spedizione di questo Comitato in Grecia, sotto il comando del maggiore dott. Gino Crescini, è già rimpatriata, comunica il seguente telegramma del Comitato Centrale che plaude all'opera dei componenti l'Ospedale 54:

« Comitato Centrale adunatosi cinque corrente sentita relazione servizi Balcani invia comandante unità Croce Rossa e loro dipendenti, fervido saluto, vivissimo encomio per opera assidua, costante, umanitaria, lodevolissima compiuta presso ammalati e feriti eserciti combattenti. — Presidente: *Taverna*. »

Per una madre sventurata

Richiamiamo tutta la pietà dei nostri lettori più generosi su di un caso dolorosissimo di miseria sconsolata. C'è da più e più mesi una famiglia, già benestante, che si dibatte negli spasimi atroci di una rovina immeritata contro la quale, per una sequela di irrimediabili disgrazie, nessuna energia, nessuna volontà di resistenza poterono aver valore.

La famiglia viveva agiatamente grazie al lavoro del suo capo. Questi un brutto giorno si ammalò e stette ammalato due anni di seguito. Le cure inghiottirono i risparmi, imposero debiti su debiti. Il poveretto morì lasciando la moglie e quattro figli sul lastrico. Il maggiore dei figli sedicenne dopo sforzi inauditi si impiegò modestissimamente, ma il suo tenue aiuto venne tosto a mancare alla madre derelitta ai fratellini. Egli pure è oggi gravemente ammalato... che diremo ancora? La famiglia da noi raccomandata si trova senza un tetto sotto cui riposare sicuramente, costretta a tendere la mano per un tozzo di pane. Essa è in tali condizioni da aver bisogno di tutto e di tutti. Speriamo, contiamo fermamente sulla carità dei nostri assidui e apriamo le nostre colonne ad una sottoscrizione.

Letture e conferenze

I monumenti di Rodi
all'Università Popolare

La conferenza del dott. Giuseppe Gerola sui monumenti dell'isola di Rodi fu ascoltata iersera dal pubblico distinto che affollava la sala dell'Ateneo, con viva attenzione e con vero interesse.

Il Gerola cominciò il suo dire, ricordando come nella tradizione popolare delle Sporadi il governo dei Veneti rappresenti un'èra benedetta di prosperità e di giustizia; e accennò quindi agli avanzi di costruzioni veneziane che si trovano in alcune delle isole minori, i quali seguono lo stile bisantino e sono per lo più in antiche fortificazioni, mentre ciò che predomina in fatto di chiese e di palazzi è di epoca più recente e ha scarso valore d'arte.

Venne quindi a parlare più precisamente degli edifizi eretti nel lungo periodo della sua dominazione dall'ordine dei Cavalieri in Rodi e in alcune delle altre isole sulle quali sventola ora la bandiera italiana, ricordando i gran maestri che più si distinsero per opere di abbellimento, illustrando il tipo prevalente della loro architettura civile e militare, ricca di decorazioni, appartenente a quello ch'è detto il gotico fastoso, che ha molte analogie con l'architettura di Cipro e risente dell'arte cinquecentesca di Francia e di Spagna, e anche d'Italia e in ispecie di Venezia, sopra tutto quando, sul finire del potere dei Cavalieri, prende il sopravvento l'arte gloriosa del Rinascimento.

Mentre l'oratore svolgeva la storia e descriveva i monumenti e le loro decorazioni e i particolari più espressivi, una ricchissima e splendida serie di nitide proiezioni mostrava con evidenza singolare palazzi, templi, mura, porte, architravi, finestre, tutto un complesso di produzione artistica ben conservata e caratteristica, tale da fornire un concetto chiaro e completo agli ascoltatori.

Chiuse con inspirazione gentile presentando l'acropoli di Lindos sormontata dal tricolore nel quale campeggia la croce di Savoja con quel motto « Fert » che oggi è fatto realtà, poichè bene si può tradurlo « Fortitudo eius Rodum tenuit ».

Un lungo e caloroso applauso coronò la fine della dotta e attraentissima conferenza.

Due conferenze letterarie

Questa sera il prof. Gilberto Secrètant terrà al pubblico dell'U. P. la sua seconda conferenza sul romanticismo, parlando dei cori delle tragedie di Alessandro Manzoni e di Ermenegarda.

* Domani sera la marchesa Angelina Altovisi-Toscanelli parlerà sul tema: *Dal bel vulgare ai novellieri giocondi.*

La XIX conferenza di beneficenza
all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che venerdì prossimo, alle ore 21, come abbiamo annunciato, avrà luogo la XIX conferenza del dott. Maglietta di Modena su: « Il Risorgimento nazionale nella caricatura e nella satira », con numerose ed interessantissime proiezioni.

Daremo Venerdì un più largo annuncio.

Rivista automobilistica

Nei giorni 7, 8, 9, 12 maggio avrà luogo la rivista automobilistica delle macchine che il Ministero della guerra ha deciso siano visitate nella nostra provincia.

I proprietari interessati hanno già ricevuto dal comando del VI. corpo d'armata l'avviso di presentazione nel quale è specificato la macchina da presentare, il giorno, le ore e la località.

La rivista avrà luogo a Mestre presso al palazzo comunale ed al Lido presso l'*Hôtel Excelsior* nelle ore segnate sugli avvisi distribuiti.

Nei giorni scorsi è stato affisso dalla regia prefettura un manifesto per tale rivista, nel quale sono stabilite le norme per la presentazione delle automobili e non sarà male che noi avvertiamo i proprietari di alcune case.

I proprietari non sono esenti della presentazione delle macchine per nessuna ragione, eccetto per quelle in riparazione nei *garages* o smontate ed effettivamente impossibilitate a muoversi da quelli.

I proprietari che senza giustificato motivo non presentassero le automobili possedute alla rivista nel luogo e nel tempo stabiliti dall'apposito manifesto, sono passibili di una multa da 51 a 500 lire per ogni automobile non presentata, e ciò in relazione all'art. 9 della legge 30 giugno 1839 n. 6168 (serie 3.a).

Inoltre si avvertono i proprietari che se le indicazioni fornite non saranno conformi al vero, ciò che sarà constatato di presenza della commissione stessa, le automobili saranno considerate come non presentate alla rivista e passibili della multa accennata.

Per quei proprietari che per una ragione qualsiasi non hanno ancora bollato per l'anno 1913 le loro vetture, la regia prefettura distribuirà dei *permessi provvisori*, volevoli per il tempo necessario a presentarsi alla commissione ed a riportare le macchine nella località dove si trovavano precedentemente; tali permessi dovranno essere ritirati dai proprietari stessi interessati, in tempo debito e non potranno addurre tale ragione per giustificare la mancata presentazione.

Potranno chiedere la visita a domicilio soltanto i proprietari possessori di *oltre tre macchine* soggette a riviste.

I proprietari o direttori di *garages*, dove si trovino automobili in riparazione o in custodia per conto di terzi, dovranno presentarsi alla commissione nella località ed ore accennate per concordare con la stessa le modalità di visita delle macchine in parola.

Tutti i proprietari delle automobili assenti dalla loro sede ordinaria potranno farla visitare dalla commissione che agisce ove tali automobili si trovano, dandone preventivo avviso ai reali carabinieri.

I proprietari che si trovano all'estero dovranno darne notizia alla commissione, usufruendo della Parte 2.a dell'avviso di presentazione. In tale dichiarazione dovranno precisare dove l'automobile si trova e quanto tempo durerà l'assenza. Gli stessi proprietari al giungere alla loro residenza sono obbligati a darne avviso al comando dei reali carabinieri entro 15 giorni del loro arrivo in questa. Le macchine verranno allora rivistate.

Ci sembra inutile di fare una raccomandazione speciale ai proprietari stessi interessati, perchè ogni cura sia posta affinchè sia facilitato il compito gravoso della commissione, e siano a loro evitate spiacevoli conseguenze.

Nuovi procuratori

Nei giorni 14 e 15 Aprile, presso questa Corte di Appello, furono tenuti gli esami di candidati procuratori. Furono dichiarati idonei i seguenti concorrenti:

D'Alberto Dacio, V. Pretore di Padova — Da Borso Alessandro V. Pretore di Padova — Stivanello Paolo di Venezia — Orlandi Umberto di Padova — Berretta Alberto di Dolo — Berengo Pietro di Mirano — Civitach Mario di Mirano.

La Commissione esaminatrice era così composta:

Presidente Cav. Cons. Cavadini — *membri*, Procuratore Generale cav. Tombolan-Fava, avv. Conte Gozzi, Avv. Radaelli, Avvocato Serena — *Segretario*, Bologna.

Società, riunioni, assemblee

Sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Per gentile concessione della Direttrice dell'Istituto Giustinian, ieri ebbero luogo nell'Istituto stesso le elezioni delle rappresentanti del Sottocomitato della « Dante ». Furono elette all'unanimità le signorine Alberta Bergamo e Bice Palau.

E' così un'altra scuola dove la « Dante » ha fatto propaganda alla sua opera con buoni risultati, un'altra scuola che s'aggiunge a tutti gli istituti della città dove i soci della patriottica associazione sono già molti. E il Sottocomitato spera che, per mezzo delle rappresentanti, aiutato dalla parola incoraggiante e convincente della loro brava direttrice e dei loro insegnanti, anche il Giustinian possa contare un buon numero di signorine aggregate al fiorente Sottocomitato della « Dante » della nostra città.

Club Alpino Italiano

L'assemblea generale dei soci del Club Alpino Italiano, Sezione di Venezia, avrà luogo Venerdì 18 corrente alle 9 e mezza pomeridiane presso la sede della Sezione per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Assemblea; — Comunicazioni della Presidenza e Relazione sull'andamento della Sezione durante l'Esercizio 1912; — Relazione dei revisori dei conti e discussione del Bilancio consuntivo 1912; — Nomina del Segretario in sostituzione del signor Rodolfo Gallo, scaduto per anzianità e nomina di quattro consiglieri in sostituzione di avv. Carlo Tivan, Rodolfo Protti, Scarpa avv. Luigi e di Giuseppe prof. Feruglio scaduti per anzianità; — Nomina di tre Revisori dei conti in sostituzione dei signori Berti Francesco, Boldrin Cav. dott. Alessandro e Dolcetti cav. Uff. Gustavo; — Nomina di cinque Delegati alle Assemblee del C. A. I. in sostituzione dei signori Giuseppe De Mulitsch, Cav. dott. Gaddo Donatelli, rag. Arturo Andreoletti, Mario D'Arman e Luzzatto cav. avv. Giuseppe.

Varie di Cronaca

Neo procuratore

Oggi sostenne con esito ottimo innanzi alla nostra Corte d'Appello gli esami di Procuratore il nob. dott. Duccio Alberti, attualmente vice-pretore al I. Mandamento della Pretura di Padova, nipote del nostro illustre Sindaco.

Sorpresi in agguato

Due agenti di P. S. di San Marco passando iermattina verso le quattro e mezzo per la Calle Schiavine dietro Calle Fuseri, scorgevano due ombre presso il muro della pasticceria Ortes. S'incamminarono a quella volta e le ombre sparirono dentro il vano di una porta, sperando evidentemente di non esser state viste. Ma i due agenti al contrario riuscivano ad acciuffare quasi di sorpresa due mariuoli che non tentarono neanche di scappare. Furono identificati per Antonio Pastorello di Giuseppe d'anni 20 e Marco Rinaldi di Vittorio d'anni 28, pregiudicati in linea di furti.

Per terra, poco distante, fu trovato un sacco vuoto ed un pezzo di candela che essi avevano poco prima gettato via.

Disturbatori della pubblica quiete

La notte scorsa una pattuglia di guardie di P. S. s'incontrò con una comitiva di cinque persone che se n'andava schiamazzando per tutto il sestiere di S. Marco, benchè fossero quasi le due del mattino. Invitati a starsene tranquilli i cinque individui risposero alle guardie con oltraggio e perciò furono tratti in arresto. Sono: Pietro Perruzzetti d'anni 38, Vittorio Gianelli d'anni 37, Marco Ferrari d'anni 23, Attilio Chicchisiola d'anni 30 e Giovambattista Corteleris d'anni 29.

Per misure di P. S.

Per sospetti in genere fu arrestato l'altra sera il ventottenne Attilio Cardari dimorante in Calle del Dose alla Bragora 3737.

Stato Civile

Nascite

Del 14. — In Città: maschi 4; femmine 11: Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: Totale generale 15.

Matrimoni

Del 14. — Scodeller Albano barbiere con Franceschi Lucia casalinga celibi.

Decessi

Del 14. — Berlendis Maria, 75 nubile ricoverata Venezia — Memo Bottari Francesca 80 vedova ricoverata Venezia — De Marchi Angelica 78 nubile villica Arcadi — Coin Giuseppe 77 vedovo biadaiuolo Dolo — Ferrandi Cesare 69 coniugato operaio Gosaldo — Cavazzana Giovanni 66 coniugato marinaio Venezia — Dino Antonio, 17 celibe pittore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Teatri e Concerti

Ferruccio Benini al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera la compagnia di Ferruccio Benini dà la sua prima recita con *Le Done Curiose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni colle maschere di Pantalone, Arlecchino, Brighella.

Ottavio, cittadino bolognese sarà Ferruccio Benini, Rosaura, la signora M. Seglin, Pantalone de' Bisognosi, A. Mezzetti e Corallina, camerrera di Rosaura, la signora Laura Zanon-Paladini.

La rappresentazione interesserà tanto più poichè precede di poche sere l'opera di Ermanno Wolf Ferrari.

Seguirà la commedia in un atto di Ermete Novelli: « Le distrazion de sior Antonore ».

Secondo concerto Spalding

Il pubblico non affollato, ma elegantissimo, del Goldoni confermò iersera con grande cordialità il successo del violinista Albert Spalding. Specialmente ammirate furono quelle che sono in realtà le più simpatiche e personali qualità dello Spalding: il sentimento interpretativo, il calore dell'espressione, la limpidezza cristallina del canto: tutto questo rifulse nell'*andante* del Concerto in *mi min.* di Mendelssohn, nelle due belle pagine dello Schumann, nella *Berceuse* di Faurrè: e nei pezzi di agilità, pur meno consoni alla natura dell'artista, si rilevarono doti eccellenti dell'esecutore, come lo *staccato*, vertiginoso e nitidissimo. I lunghi, caldi, entusiastici applausi costrinsero lo Spalding a due *bis*: uno del *Preislied* dei *Maestri Cantori*; l'altro, alla fine del concerto, procurò al pubblico una squisita esecuzione di *Zigeunerweisen* di Sarasate.

Un concerto Montresor al "B. Marcello,,

Nella sala del Liceo Civico Musicale « B. Marcello » venerdì 18 aprile alle ore 21 avrà luogo un Concerto Montresor di pianoforte col concorso dei signori Pasquali (violino), Zardo (pianoforte) e Zennaro (violoncello).

Eccone il programma:

1. FRANK — *Preludio Corale e Fuga per pianoforte* - N. D. Maria Montresor Paradisi.
2. E. WOLF-FERRARI — *Sonata in sol min. op. 1 per violino e pianoforte* - Allegro appassionato - Lento - Allegro. — Signori Pasquali e Zardo.
3. CHOPIN — *Preludi N. 1, 2, 3, 6, 8, 15, 11, 17, 16) per pianoforte* - N. D. Maria Montresor Paradisi.
4. E. WOLF-FERRARI — *Recitativo adagio della Sonata in la min. Op. 10 per violino e pianoforte.* — Signori Pasquali e Zardo.
5. DEBUSSY — *Giardino sotto la pioggia - per pianoforte.* — N. D. Maria Montresor Paradisi.
6. E. WOLF-FERRARI — *Trio in re maggiore Op. 5, per pianoforte, violino e violoncello.* - Allegro moderato - Presto - Larghetto - Allegro vivace. — Signori Zardo, Pasquali Zennaro.

Ingresso alla Sala L. 3 - alla Galleria L. 150. — L'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

I biglietti si vendono nei Negozi Musica: Cav. Ettore Brocco, E. Sanzin e C.; al Camerino Vendita Palchi in Piazza San Marco; ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Il coro dei "Lombardi,,
al "Rossini,,

Quanti scoppi di entusiasmo, quante ardenti vibrazioni di patriottismo provocò il grandioso coro dell'opera di Giuseppe Verdi: « *I Lombardi alla prima crociata!*

« O Signore, dal tetto natio... » si cantava, e tutto il pubblico commosso, fremente, pensava al riscatto d'Italia dal servaggio straniero.

La sera del 21 aprile, giorno natale di Roma e festa ufficiale della « Dante Alighieri », al teatro « Rossini » il nostro pubblico potrà risentire lo stesso fremito che sentivano i nostri prodi, poichè, per celebrare il centenario verdiano, una massa corale, composta di cento studenti e diretta dallo studente Eriberto Scarlino, accompagnata da un'orchestra di sessanta istrumenti, diretta dallo studente Ettore Zardo, eseguirà il famoso coro dei *Lombardi*.

Eseguirà inoltre i cori del *Nabucco* (Va pensiero....) e della *Battaglia di Legnano* (Viva l'Italia....), mentre l'orchestra eseguirà a parte le sinfonie delle opere di Giuseppe Verdi *Luisa Müller*, *La battaglia di Legnano*, e *Giovanna D'Arco*.

Per lo spettacolo, organizzato dal Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri », a totale beneficio della patriottica istituzione, sono già aperte le prenotazioni che si ricevono alla sede della « Dante » (S. Stefano Palazzo Morosini) e al Camerino di Piazza.

Rossini

Con un bellissimo teatro e con lieto successo ebbe luogo iersera la terza rappresentazione di *Mildo e Pagliacci*. Specialmente applauditissimi la D'Arsago, la Sari, il Giraldoni, il De Tura, il Ciaroff.

Questa sera ha luogo una recita popolare di *Faust* a prezzi dimezzati: e domani giovedì l'ultima rappresentazione di *Linda di Chamounix*, colla splendida interpretazione di Eugenio Giraldoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust.
GOLDONI ore 21 — Le donne curiose.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23.30
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 15:

Presenti 17 Consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco cav. uff. Aurelio Cavalieri, si tenne ieri sera, in seconda convocazione, la seduta del Consiglio Comunale.

Il Sindaco propone di invitare i membri della Congregazione di Carità, i quali si dimisero in conseguenza del noto ordine del giorno della locale sezione del partito socialista, a ritirare le loro dimissioni; il Consiglio si associa.

Il consigliere rag. Meggiorin, presentato dal consigliere Baso, svolge una sua interpellanza in merito alla costituzione di una farmacia Comunale, di un asilo infantile e alla costruzione di un nuovo edificio scolastico e delle docce pubbliche. La impressione da noi riportata dopo aver seguito con la massima attenzione lo svolgimento di tali interpellanze fu che il consigliere Meggiorin abbia trattato con parecchia leggerezza argomenti i quali per la loro importanza tecnica amministrativa e finanziaria, sono degni di studio più diligente, ponderato e sereno. Ad ogni modo, il Sindaco, dopo aver fatto rilevare le enormi difficoltà frapposte dal Bilancio, non certo molto rassicurante, del Comune alla attuazione delle proposte dello interpellante, formula un ordine del giorno in cui assai blandamente si delibera di.... studiare gli argomenti.

L'ordine del giorno è approvato.

Dopo essere state accettate le dimissioni del consigliere rag. Giacinto Piccoli ed essere stato nominato il Sindaco quale rappresentante del Comune nel Consorzio tramviario Mestre-Treviso-S. Artemio, si delibera, senza la minima discussione, di rinunziare nel Consiglio Provinciale Scolastico all'Amministrazione delle Scuole Elementari. — A far parte della Commissione per i concorsi a posti vacanti nell'azienda Comunale, vengono eletti: Cavalieri Aurelio, D'Ambrosio Antonio, Castellani Massamiliano e il dott. Scarpa.

Dopo la trattazione di argomenti di ordine contabile, la seduta è tolta.

Lo sciopero degli operai della carbonifera

In conseguenza del fatto che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato preferisce il carbone estero a quello nazionale, i lavoratori della industria carbonifera nazionale, alla quale attendono in Italia, otto fabbriche, hanno proclamato lo sciopero al fine di premere sui pubblici poteri perchè cessi tale stato di cose che paralizza il lavoro, con danno evidente della massa operaia.

Stamattina una rappresentanza degli operai addetti alla carbonifera di Mestre si è recata al Municipio per rendere edotto il Sindaco delle ragioni determinanti l'agitazione e per pregarlo di interessarsi presso il Ministero, il deputato del Collegio e la Direzione delle Ferrovie affinchè tali ragioni abbiano ad essere tolte. In assenza del Sindaco, ricevette la commissione il Segretario-Capo. — Nel pomeriggio, la stessa Commissione, accompagnata dal Sindaco, si recò a Venezia dall'on. Fradeletto e con lui alla Direzione delle Ferrovie.

Qui essa venne a sapere che, probabilmente, la ragione per la quale l'amministrazione ferroviaria preferisce la produzione estera a quella nostrana si deve ricercare nel minor prezzo di quella in confronto di questa. Ad ogni modo, Sindaco e Deputato hanno assicurato gli operai che essi avrebbero fatto conoscere al Governo l'agitazione e le sue cause.

La Commissione si licenziò soddisfatta.

La crisi nell'industria delle scope

Oggi si recò dal Sindaco anche una commissione di operai licenziati dalla ditta Krüll, fabbricanti di scope, in seguito all'aumento, di cui vi ho informato, del dazio di confine.

Il Sindaco ha promesso, anche a questa categoria di operai di interessarsi della questione.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 15

Sabato 19 corr. alle ore 9 e mezza si riunirà il nostro Consiglio Comunale, con un importante ordine del giorno.

L'accettazione del prestito di L. 38.400 concesso dalla Cassa DD. PP. per la costruzione di un locale d'isolamento — che figurerebbe come primo oggetto da trattarsi — avvia alla soluzione il problema della «Casa di Ricovero» essendo noto, che devesi attualmente tenere a disposizione dell'Autorità sanitaria e quale locali di isolamento obbligatorio il fabbricato già finito e destinato per il ricovero dei vecchi.

Con l'approvazione dell'oggetto N. 6 che si riferisce alla istituzione di una quarta condotta medica, l'Amministrazione Comunale assolve la promessa fatta col proprio programma elettorale, soddisfacendo le maggiori esigenze della aumentata popolazione ed il giusto desiderio degli abitanti le frazioni di Borbiago e Marano che avranno così un'assistenza medica più vicina.

Le modificazioni da portarsi al Capitolato pel servizio del Veterinario Municipale, comprendono degli oneri maggiori che vengono addossati ai veterinari in dipendenza di nuove prescrizioni sanitarie governative.

Tali oneri richiedono necessariamente un aumento di stipendio al nostro veterinario, il quale percepirà così un compenso più proporzionato all'aumentato lavoro ed alla non lieve responsabilità di un servizio sul quale è basata molta parte della salute pubblica.

L'oggetto N. 10 contiene la proposta di sostituire le vecchie lampade ad arco di Mira Taglio e Mira Porte con lampade ad incandescenza le quali danno un rendimento maggiore e più ripartibile.

Oltre agli oggetti accennati, troviamo nell'ordine del giorno le proposte per un nuovo Regolamento per la riscossione della Tassa posteggio, per delle modificazioni al regolamento di Vigilanza sanitaria ecc. ecc. e quattro ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

La «Serenissima». — Ieri sera alcuni ammiratori hanno offerto al Presidente della Società «Serenissima» sig. Augusto De Rossi una pergamena con medaglia d'oro in occasione della sua serata d'onore.

Lo spettacolo di ieri, al quale accorse, come il solito, molto pubblico, confermò ancora una volta la fama di attore provetto che gode il sig. De Rossi e servì ad una manifestazione di simpatia verso tutti i volontari dilettanti, che dedicano con felice risultato le loro ore di ozio al divertimento piacevole ed istruttivo della filodrammatica.

Il rinvenimento dell'altro cadavere

CHIOGGIA — Ci scrivono 15:

Abbiamo l'altro ieri dato notizia del naufragio avvenuto di due pescatori, padre e figlio, e del rinvenimento del cadavere di quest'ultimo.

Ieri, nel pomeriggio, due pescatori rinvennero nella loro rete il cadavere del padre, che fu immediatamente trasportato nella cella mortuaria del Camposanto.

Oggi vi si recò per le constatazioni di legge il Pretore avv. Gulli, assistito dal dott. Giuseppe Zennaro e dal vice-cancelliere Pericle Panaiotti. Dopo di che fu data sepoltura al cadavere.

Società del Tiro a Segno

MURANO — Ci scrivono 15

La Presidenza della Società del Tiro a Segno ci comunica che col giorno di domenica 20 and. mese avrà principio in questo Poligono il primo periodo delle esercitazioni regolamentari di tiro, per i soci del Riparto Milizia, con l'orario fissato dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 17.

Le esercitazioni seguiranno tutte le domeniche fino al 25 maggio p. v. e non saranno ammesse lezioni arretrate.

Si raccomanda perciò ai tiratori di tenersi al corrente con le lezioni, dovendo in seguito attendere alle gare domenicali ed ai tiri di scuola, per i riparti Gioventù ed allievi inscritti nel Sodalizio.

DOLO — Ci scrivono 15

Neo avvocato. — L'egregio amico nostro dott. Alberto Beretta, superava brillantemente oggi gli esami di avvocato, presso la R. Corte di Appello in Venezia, meritando uno speciale elogio per la soluzione dei temi scritti.

Congratulazioni vivissime.

MIRANO — Ci scrivono 15

Nuovi procuratori. — I nostri concittadini dott. Piero Berengo, figlio dell'egregio dott. cav. Francesco, nostro segretario comunale, e dott. Mario Civitach, figlio del compianto nostro ingegnere municipale cav. Napoleone, sostennero in questi giorni brillantemente gli esami di procuratori presso la vostra Corte d'Appello.

Congratulazioni ai due distinti giovani.

BELLUNO

Gravemente feriti da una mina

BELLUNO — Ci scrivono 15

Telegrafano che a Fadalto, ove fervono i lavori per condurre a termine la grande galleria che dovrà immettere le acque del lago di Lago di Santa Croce nel Lago Morto, è avvenuta la esplosione improvvisa di una mina.

Due operai sono rimasti feriti in modo grave. Essi vennero trasportati all'ospedale di Vittorio. Mancano particolari.

Il Procuratore del Re ha ordinato al Pretore di qui di recarsi immediatamente sopraluogo per una inchiesta.

Al "Sociale,,

Dunque giovedì prossimo a Belluno la Società teatrale corale di Trieste inizierà la tournée annunciata. Ecco il programma:

Giovanni Pierluigi da Palestrina: 1. Canzonetta a 4 voci; 2. Madrigale a 4 voci.

Felice Anerio - 3. Canzonetta a 4 voci.

Luca Marenzio - 4. Madrigale a 5 voci.

Claudio Monteverde - 5. Madrigale a 5 voci.

Orazio Vecchi - 6. Aria a 4 voci.

Claudio Monteverde - 7. Madrigale a 5 voci; 8. Madrigale a 5 voci; 9. Madrigale a 5 voci.

Nicolò Pifaro - 10. Frottola a 4 voci.

Giovanni Pierluigi da Palestrina - 11. Canzonetta a 3 voci.

Orazio Vecchi - 12. Villanella a 3 voci.

Antonio Scandello - 13. Canzone alla napolitana a 4 voci.

Baldassare Donato - 14 Canzone alla napolitana a 4 voci.

Il servizio automobilistico Longarone-San Vito

Roma 15

E' stata completata l'istruttoria sulla domanda per la concessione dei servizi pubblici di trasporti con automobili di Longarone-San Vito di Cadore. L'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto perchè si comunichi al più presto alla ditta richiedente i capitolati per l'assunzione dell'esercizio della linea suddetta.

PADOVA

Il tentato suicidio di un muratore

PADOVA — Ci scrivono 15:

Stamane verso le ore 11 un giovanotto, dall'apparenza operaio, si sparava a scopo suicida un colpo di rivoltella alla testa sul bastione Michele Sammicheli.

Avvertita dalla detonazione accorreva la signorina Noemi Magarotto, la quale andava per aiuto al vicino 57.o reggimento fanteria. Intanto però il ferito veniva soccorso da una guardia daziaria e con una carrettina trasportato all'ospitale.

I medici Marangoni e Ricci che lo visitarono riservarono il giudizio.

Il suicida si dichiarò per Felice Ratici fu Antonio, di anni 22, da Bagnoli, muratore.

Le cause del triste passo? Dispiaceri amorosi.

I voli del dirigibile "P. 2,,

Stamane il P. 2 alle 7 è apparso sulla città ed ha compiuto a breve altezza sicure evoluzioni ammirato dai cittadini mattinieri. Passando sulla caserma del 7.o lancieri di Milano i piloti lasciarono cadere un messaggio di saluto al tenente generale comm. Garioni comandante la Divisione militare.

Un bambino affogato

A Terranegra il bambino Alessandro Bettella, di anni 2, trastullandosi nel sottoportico della stalla annessa alla sua abitazione cadeva accidentalmente nella buca del letame. Fu subito soccorso dai familiari e amorosamente curato. Inutilmente però: poco dopo il piccino spirava.

Comitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Nella sua seduta del 10 scorso il Consiglio del sottocomitato studentesco della Dante Alighieri ha approvato le relazioni della commissione per il concerto, che ha avuto luogo il 7 marzo al Verdi, e quella dei revisori dei conti. Quest'ultima fu presentata nei seguenti termini: Entrata L. 3312,70, uscita L. 939.13, utile netto L. 2372.57. Il ricavato fu versato al comitato cittadino della Dante, comprese anche le L. 300 che il Consiglio ha deliberato vengano devolute, dall'utile netto, per la nomina dei patriotti Roberto Marin e Alberto Cavaletto a soci perpetui nella ricorrenza del primo centenario della loro nascita.

Due nuove operette

Ieri sera al Teatro del Corso la compagnia Lombardo ha rappresentato una nuova operetta di Fenedy Laurie «La piccola confettiera». Il successo è stato ottimo. Domani sera nello stesso teatro andrà in scena una produzione nuovissima «Il Giornalissimo», rivista satirica di carattere nazionale e locale di L. Chiarelli.

Domenica sera la Compagnia Lombardo chiuderà il ciclo delle sue recite: martedì andrà in iscena la Compagnia Mariani.

* Al «Garibaldi» con successo continuano le rappresentazioni della Compagnia drammatica Fumagalli che occuperà il teatro fino a giovedì sera. Venerdì inizierà un brevissimo corso di recite la Compagnia drammatica Salvini. Per la sera del 30 corrente è annunciato un grande concerto di musica italiana, esecutori i soci della Teatrale di Trieste.

L'on. Landucci ritorna all'università

Domani, mercoledì, il prof. on. Lando Landucci riprenderà alla R. Università le lezioni del corso di Diritto Romano.

Come è noto, l'on. Landucci parecchio tempo fa a Roma scendendo da una vettura cadeva fratturandosi un femore. Rimase infermo per molto tempo ed ora, ristabilito, ritorna alla scuola.

TREVISO

La crisi nella "Tarvisium,,

TREVISO — Ci scrivono, 15

Per ragioni che si dicono inspirate a protesta per l'intervento della rappresentanza della Società con il vessillo alla cerimonia della consegna delle medaglie al valore militare e commemorative ai parenti dei valorosi che caddero sul campo nella guerra per la conquista della Libia, due membri del Consiglio direttivo, i signori Antonio Calò e Nino Rossetti, hanno presentate le loro dimissioni. Essi hanno voluto attribuire a quella cerimonia eminentemente patriottica un significato politico!

Bambina annegata

La disgrazia è accaduta a S. Cipriano, frazione di Roncade. La bambina Ginevra Luisette di Giuseppe di anni 2 e mezzo, eludendo la sorveglianza dei genitori, era uscita di casa avvicinandosi alla sponda del Canale Musestre ch'era ingrossato. La piccola cadde nell'acqua ed annegò miseramente.

Si sono recati sopraluogo per le constatazioni di legge il vice pretore Cavallero col vice cancelliere Rigobon ed il perito giudiziario dott. Ugo Lippi.

La morte di Domenico Braida

A 72 anni di età è morto stamane all'ospedale, dopo breve malattia, l'avv. Domenico Braida cav. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro, sostituto procuratore generale del Re di Corte di Cassazione a riposo.

Magistrato integro, di alto ingegno, coprì per moltissimi anni l'ufficio di procuratore del Re nel tribunale di Treviso: udinese di origine, entrò giovanissimo nella magistratura e la sua carriera fu rapida e brillante. Per la sua non comune coltura e per l'ingegno fervido godeva meritata estimazione: fra le sue potenti requisitorie è ricordata quella relativa al processo politico per l'omicidio di Pio Battistini che Scipio Sighele, nel «Mondo Criminale Italia, non esitò a chiamare «meravigliosa».

Ere presidente della Società di Lettura e della commissione del gratuito patrocinio: di principii schiettamente liberali, combatteva apertamente le sette, e la illibata coscienza era inspirata a giustizia serena.

La sua dipartita ha suscitato senso di sincero e generale compianto nella cittadinanza che si prepara a rendergli le dovute solenni estreme onoranze.

La sua salma è stata oggi esposta nella cappella dell'Ospedale Civile, trasformata in camera ardente.

La morte del cav. Carrara

Pure stamane cessava di vivere dopo breve malattia il cav. Anacleto Carrara, ispettore delle Tasse sugli affari da oltre 15 nella nostra Intendenza di Finanza. Aveva 64 anni di età e godeva della generale estimazione.

Il dirigibile sopra Treviso

Anche stamane, prima delle ore 7, il dirigibile «P. 2» fu ammirato mentre si librava a circa 500 metri sopra Treviso.

Malgrado l'ora mattutina, moltissimi al rumore del motore uscirono per le strade a seguire con lo sguardo le evoluzioni del meraviglioso apparecchio.

Salvini al Politeama

Stasera pubblico discretamente affollato assisteva alla rappresentazione del dramma «Le vie dell'oceano» di Enrico Corradini. L'esecuzione da parte della Compagnia Salvini e specie del protagonista Gustavo Salvini è piaciuta. Il lavoro ha ottenuto successo variato dai primi due al terz'atto.

Ruggeri al "Sociale,,

Domani sera, mercoledì 16, si riaprirà il Teatro Sociale per il debutto della Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri. Si rappresenterà «L'Avventuriero» del Capus.

L'inaugurazione del nuovo garage 'Italia,

VITTORIO — Ci scriv. 15

Nella simpatica e pittoresca Vittorio, domenica venne inaugurato il nuovo *Garage Italia*. Fu veramente una festa dell'industria, notevole per le personalità intervenute a dimostrare, con sincera spontaneità, la loro soddisfazione al conduttore il quale, con così felice iniziativa, procura a Vittorio un ambiente signorile, che soddisfa a tutte le esigenze automobilistiche, sia per riparazioni e rifornimenti di accessori, quanto per gite.

Fra le innumerevoli persone intervenute, notiamo il cav. uff. dott. Bartolomeo Rossi, Sindaco di Vittorio, Asteo cav. uff. Alessandro, Mozzi cav. Achille, maggiore Cappello, cav. Virginio Bertorelli, Bandelli prof. G. B., Coletti geom. Angelo per la Ass. Industr. e comm. Borini Pier Luigi per la Soc. Operaia, De Nin geom. Lorenzo, Rossi Lorenzo, Toffolati Francesco, Rivasi geom. Emilio, nob. San Martino, Ispettore forestale e signora, fratelli Carnielli, sig. Da Rin, Stratimirovich, Tonon, Zamperetti per la casa Pirelli di Milano. Di Venezia i signori Moretti Tiziano, Brocci, Rossetto Egidio, Varagnolo rag. Luigi, Dal Bò ed altri.

Aderirono il presidente del Club sportivo di Vittorio cav. De Mori, Alessandro Menegazzi, De Zorzi Antonio, Sandro Masotto, dott. Alfonso Vascellari.

Servito il vermouth d'onore, il sig. Fortunato Caprioli, a nome del conduttore, saluta le autorità e gli intervenuti e dice che il *Garage Italia*, sorto per la tenace volontà di un operaio che seppe elevarsi alla fattività di un'opera concreta, con la costanza nel lavoro, non poteva avere miglior lusinghiero inizio, chè con la presenza del Sindaco di Vittorio e di tante altre personalità.

Servito il rinfresco veramente signorile, affidato alla ditta Levis, fra vivissimi auguri ed applausi, rispose il Sindaco, a nome della città, augurando che lo Stabilimento che si inaugura con auspicii tanto promettenti, possa contribuire a procurare alla città nuovi mezzi di comunicazione, a vantaggio del progresso e del commercio.

Il discorso del Sindaco viene salutato da vivi applausi.

Tutti si affollano a congratularsi con i signori Perroni e Gildo Caprioli, direttore tecnico del *Garage*.

Nuovi brindisi vengono fatti dal prof. Bandelli e da altri.

Suicidio per annegamento

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Tal Scarabellotto Giovanni d'anni 39, ammogliato con sette figli, ritenutosi oramai spacciato da malattia incurabile, dopo essersi fatto visitare dal dott. Scarpari e da un medico dell'Ospitale, si gettò ier sera alle 9.30 nel canale dell'Avenale. S'accorse di ciò Tieppo Attilio, già soldato dell'11. bersaglieri e reduce di Libia, e col soccorso di altre persone lo trasse dall'acqua. Ma era oramai cadavere.

Venne trasportato in cella mortuaria dell'Ospitale.

Onorificenza. — L'egregio capitano sig. Grillenzoni Edmondo figlio al generale Manfredi è stato insignito con recente decreto del cavalierato della Corona d'Italia. A lui, che la popolazione nostra ama e stima, congratulazioni vivissime.

Convegno Ciclo Alpino. — Col patrocinio del Club Alpino Bassanese, il Veloce Club Gerbi di questa città, ha indetta per la metà del p. v. giugno, un Convegno Ciclo-alpino con escursione al Monte Grappa. Daremo il programma.

Corse ciclistiche e motociclistiche

ODERZO — Ci scrivono 15

(T.) — Mentre all'Ippodromo fervono i preparativi per l'allestimento delle tribune e per l'adattamento della pista, in seno all'Unione Sportiva si lavora alacremente per la riuscita della riunione.

Sono definitivamente iscritti al Gran Premio Volteio i notissimi professionisti Gardellin già campione d'Italia 1905, Messori corridore mondiale dei 500 metri su pista, De Michiel, Stefani ed i modenesi Cavani e Bulgarelli.

La corsa inseguimento verrà disputata, Veneti contro Emiliani, fra la equipe capitanata da Gardellin e composta, oltre che dal suddetto, da di Stefani e De Michiel e quella capitana da Messori che avrà a compagni Bulgarelli e Cavani.

Tra i dilettanti si sono già iscritti i cremonesi Ghidotti e Pagani Roberto il quale ultimo giunse sesto nel Circuito di Oderzo del 1910.

Quanto prima pubblicheremo l'elenco completo degli iscritti. Anche la corsa motociclistica, data la qualità degli iscritti, promette di riuscire ottimamente.

Le corse avranno luogo nel pomeriggio di domenica 20 corr. e le iscrizioni si chiudono venerdì sera 18 p. v.

Teatro "Sociale,,

Domani sera mercoledì e giovedì avremo due straordinarie rappresentazioni del «Don Pasquale» e sabato 19 corr. prima recita della «Lucia di Lammermoor».

VICENZA

Gli imponenti funerali del cav. ing. Trevisan

LONIGO — Ci scrivono 15

Imponenti onoranze funebri tributarono stamane Lonigo ed Alonte al beneamato e compianto cav. ing. Giovanni Trevisan.

La salma era trasportata dal carro funebre di prima classe carico di splendide ghirlande, seguito da altro carro pure carico di ghirlande — dai parenti — dagli amici e da una folla commossa, di autorità di rappresentanze, della Provincia — di Lonigo e di Alonte.

In Duomo vennero celebrate le esequie funebri, dopo di che, riordinatosi il corteo, la salma venne accompagnata fino all'Ospedale, dove sostò brevemente prima di intraprendere la via di Alonte, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Durante la breve sosta vennero pronunciati i discorsi di estremo saluto dal Sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre a nome di Lonigo, patria di adozione dell'Estinto — dal cav. avv. Frigo per la Deputazione e Consiglio Provinciale — dall'avv. Maffei per i parenti — dall'avv. cav. Dal Monte per l'amministrazione della Banca Popolare — ed infine dall'avv. cav. Marzoni di Vicenza che ringraziò a nome della famiglia.

Il carro seguito da un lungo corteo di carrozze procedette quindi per Alonte.

La scomparsa dell'Uomo amato e stimato lascia un vuoto profondo nella cittadinanza.

Gita al Summano

SCHIO — Ci scrivono 15

Stamane tutte le fanciulle e i fanciulli delle nostre Scuole Elementari, in tutti ben 1100 ragazzi, si portarono in gita sul monte Summano.

Precedeva il simpatico corteo la banda del «dopo scuola» col bravo maestro Vanoncini; accompagnavano i ragazzi l'egregio direttore didattico prof. Benvenuto Galeazzi e tutte le maestre ed i maestri.

Un confortante resoconto

BASSANO — Ci scrivono 15

La Società M. S. Artigiani bassanesi ha pubblicato il resoconto amministrativo del suo cinquantunesimo anno.

E' confortante rilevare che l'utile netto dell'esercizio ascende a lire 2000.16 computando nell'attivo le sole contribuzioni dei soci che sommano la bella cifra di lire 7549.05 contro lire 4887 di sussidi. — I redditi patrimoniali ascendono a lire 3267 e cent. 86 e sono destinati a coprire le spese amministrative ma nella parte migliore a sovvenzionare i pensionati. Il patrimonio sociale raggiunge lire 75344.44, cifra che assicura alla nostra maggior società un incontestato avvenire.

VERONA

Una revolverata contro il diretto

VERONA — Ci scrivono, 15

Da un ignoto è stata sparata da un campo una revolverata contro il treno diretto Mantova-Verona, a pochi passi dalla stazione di S. Antonio.

La palla infranse un vetro del finestrino di un vagone di terza classe ove stavano molti viaggiatori. Il proiettile passò fuori forando anche il finestrino dal lato opposto.

Dell'autore dell'atto teppistico, per quante ricerche sieno state fatte, non si è ancora avuta traccia alcuna.

I temi del Congresso Regionale

Ecco i temi da trattarsi nel Congresso regionale Veneto-trentino-lago, della Associazione Movimento Forestieri, che si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 maggio, e 1 giugno, fra Verona, Riva, Padova, Pieve di Cadore e pel quale le ferrovie hanno concesso la riduzione dal 40 al 60 per cento.

I temi da trattarsi saranno una dozzina, non più di tre per ognuna delle quattro adunanze, le quali avranno luogo ogni giorno nelle ore pomeridiane.

Vi figurano: «Uno studio di legislazione comparata sulle materie varie e complesse che si riferiscono al Movimento dei Forestieri, e sulla totale o parziale statizzazione fra noi delle stesse ora lasciate senza controllo nè aiuto dallo Stato alle libere Associazioni».

Uno studio «sui possibili temperamenti da prendersi a favore delle stazioni climatiche e balneari nei riguardi dei giuochi di azzardo».

Uno studio «sui sistemi migliori di propaganda turistica regionale ed interprovinciale».

Uno studio «sui particolari provvedimenti per attrarre il turista nelle Regioni Dolomitiche».

Uno studio speciale «Per il Garda ed il suo avvenire».

Un tema di speciale interesse degli Albergatori.

Uno studio sulle comunicazioni ferroviarie Italo-Trentine-Triestine.

Uno studio sulla Navigazione interna (limitato al Mincio ed al Lago di Garda) e qualche altro di speciale interesse Trentino, Bresciano, Vicentino e Mantovano.

Le inscrizioni si ricevono alla sezione in Verona Via Cairoli 10.

Impiccato ad una trave

Angelo Albi, di anni 51, di Roverè di Velo, ha posto fine alla sua esistenza impiccandosi.

Il suo cadavere fu rinvenuto poco dopo, coi lineamenti assai contratti, dai familiari.

Per le constatazioni di legge si è recata sula luogo l'autorità.

L'Albi soffriva di pellagra.

Muore sulla via di casa

Certa Fortunata Lanciai di Arcole di anni 53 maritata Coeli, tornando verso casa dal lavoro, e tenendo fra le braccia un cumulo di biancheria, giunta che fu presso il palazzo delle scuole comunali cadde al suolo colta da grave malore.

Venne subito soccorsa da una sua figliuola e da alcuni passanti portata a casa ed adagiata su di un letto.

A nulla però valsero le cure prodigatele perchè la poveretta, che era stata colta da paralisi cardiaca, poco dopo cessava di vivere.

ROVIGO

Disastro evitato

ROVIGO — Ci scrivono 15

Stamane ad un passaggio a livello lungo la strada di Rovigo-Grignano per poco non è avvenuto un disastro. Un birroccio, sopra al quale erano due donne, stava per attraversare il binario della linea ferroviaria di Bologna quando d'improvviso sopraggiungeva il direttissimo.

La sciagura è stata evitata per miracolo e per il sangue freddo di una delle due donne la quale con molta energia seppe trattenere di colpo il cavallo facendolo così rinculare fino ad andare a terminare nel fosso vicino. Le due donne sono rimaste incolumi: il birroccio è stato assai danneggiato.

Alla memoria di un eroe

Quanto prima a Taglio di Po sarà inaugurata una lapide alla memoria dell'eroico soldato Giosuè Crepaldi caduto a Bengasi e decorato con medaglia d'oro al valore militare.

Alla festa sarà data una grande solennità.

A proposito poi del Crepaldi, il *Corriere del Polesine* di questa sera scrive: «Il Crepaldi, appartenente a famiglia che vive ora in grandi ristrettezze (i buoni se ne ricordano) è *l'unico soldato* che, cadendo gloriosamente in Libia, ha lasciato al mondo, con la moglie e i genitori, anche un bambino.

Sarebbe bene che il figlio di quell'eroe fosse raccolto pietosamente in qualche istituto ed ivi educato.

Trattandosi di un *caso unico* in Italia ci pare che si potrebbe provvedere. La cosa risponde ad un senso umano e gentile e crediamo che se al Governo fosse suggerito il provvedimento, egli non troverebbe difficoltà alcuna a prenderlo appagando così il voto della povera famiglia dell'eroe di Ariano».

Il corridore Lauro Bordin

Il corridore Lauro Bordin, il vincitore della Milano-Torino (corsa domenica) parteciperà il 20 corr. al *Giro del Polesine*.

Funerali

Questa sera alle ore 17 hanno avuto luogo i funerali del compianto Enrico Bulgarelli, padre del collega Giuseppe ora a Milano. I funerali sono riusciti solenni. Vi parteciparono molti signori e amici oltre alle figlie, ai figli e agli altri parenti. Molte le torcie.

Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze.

Uno scomparso

BADIA POLESINE — Ci scrivono 15:

Sulla sorte del noto questuante e strimpellatore di armonica Fozzato Abramo di anni 65, scomparso giorni or sono da casa, non si hanno notizie, malgrado le attive ricerche dell'autorità di P. S. e dei famigliari.

Una sera della scorsa settimana fu veduto, ubbriaco uscire da una osteria di Salvaterra ed avviarsi lungo il naviglio Adigetto ove, molto probabilmente, sarà caduto trovandovi la morte.

BOTTRIGHE — Ci scrivono 15

Domenica sera nel palazzo Comunale ebbe luogo l'adunanza dei proprietari e fittavoli del Comune per provvedere di urgenza alla grave crisi della disoccupazione.

Escogitati i rimedi e le probabilità migliori di uscita, in attesa delle disposizioni governative per l'inizio dei lavori di escavo di un canale in Bellombra per l'impianto di una macchina idrovora, fu deliberato di affidare ad una distinta ed influente persona lo incarico di portarsi a raccogliere donazioni ed offerte presso ciascun proprietario per dar maggiore incremento alla sovvenzione delle famiglie dei disoccupati. Il maestro signor Giovanni Ghirardini fu designato per tale delicato ufficio e questi rispose con entusiasmo all'appello urgente della necessità.

LENDINARA — Ci scrivono, 15

Consiglio Comunale. — Domani mercoledì 16 corr. alle ore 16.30 si radunerà in prima convocazione il nostro Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Sindaco ed eventuale nomina.

UDINE

Una seduta del comitato promotore del nuovo teatro

UDINE — Ci scrivono 15:

Ieri, convocato dall'on. Morpurgo, si è riunito presso la Camera di Commercio il Comitato promotore del nuovo Teatro. Esso, preso atto con soddisfazione che il Consiglio Comunale approvava le proposte dell'onor. Giunta e che la sottoscrizione è arrivata a circa 360 mila lire, deliberava di continuare a raccogliere adesioni, di attendere la seconda deliberazione del Consiglio Comunale e l'approvazione dell'autorità tutoria prima di convocare l'assemblea degli azionisti, la quale, pertanto potrà seguire in giugno o luglio p. v.; di ricevere i progetti che gli pervenissero per il costruendo edifizio onde esaminarli a suo tempo e fare proposte all'assemblea ed al rappresentante del Comune.

Il Comitato ha espresso, intanto, il parere che il Teatro dovrebbe essere capace di circa 1800 posti, tutti a sedere, ed avere due ordini di palchi, un anfiteatro sopra i palchi con ingresso comune agli stessi ed alla platea, ed una grande galleria, sopra l'anfiteatro, con entrata e scale separate. Il fabbricato dovrebbe contenere anche una grande sala per concerti, conferenze ecc.

Opinò il Comitato promotore di lasciare liberi gli architetti, i quali intendessero di presentare progetti, di estendere oppur no — a loro piacere — la platea sotto il primo ordine di palchi.

La spesa complessiva — area non compresa — dovrebbe aggirarsi intorno alle lire 400 mila.

La morte di un compagno di Oberdan

E' morto ieri a Bologna il nostro concittadino Giuseppe Sabbadini. — Egli fu compagno di Guglielmo Oberdan nella congiura, anzi fu precisamente quegli che guidò la carrozza che condusse Oberdan da Udine a Ronchis di Monfalcone dove fu arrestato.

Il Sabbadini allora arrestato fu condannato a morte dalle Assise di Insbruck, ma s'ebbe commutata la pena nel carcere a vita.

Scontò 14 anni di pena nella fortezza di Suten, quindi fu graziato. Rientrò in Italia e potè ottenere un posto di usciere di Prefettura.

Il concerto wagneriano

Per iniziativa della benemerita Società «Giuseppe Verdi» avrà luogo il 12 del prossimo mese, un grande concerto wagneriano tenuto dalla grande orchestra triestina diretta dal maestro comm. Baroni.

Verrà eseguita musica di tutti i periodi della vita del grande maestro: dai primi lavori giovanili al 1.o preludio dei Maestri Cantori, alla Cavalcata della Walkiria, fino all'Incantesimo del Venerdì Santo del Parsifal.

L'attesa di questo solenne avvenimento artistico è vivissima.

Al campo d'aviazione militare

PORDENONE — Ci scrivono 15

(A. G.) — Il nostro campo di aviazione militare va assumendo sempre maggiore importanza.

Altri 10 ufficiali sono stati mandati a questa scuola perchè conseguano il brevetto di pilota aviatore su «Farman».

Si stanno costruendo altri hanghar per aereoplani che devono arrivare presto. Si è quasi ultimata la splendida palazzina per gli ufficiali. Si è pur posta la luce elettrica negli hangars ed in certi luoghi del campo.

Alcuni soldati attendono a preparare un delizioso giardino e così rallegrare il sito.

Anche la iniziativa borghese non manca perchè stanno sorgendo alberghi ed eleganti palazzine creando in questo modo una geniale meta di passeggiate dei Pordenonesi.

CODROIPO — Ci scrivono 15

La morte di un operaio. — A 50 anni è morto quasi improvvisamente Comisso Sante, onesto e stimato operaio lasciando nel dolore sei figli orfani — avendolo la consorte preceduto nella tomba da pochi mesi. — Ieri seguirono i funerali, ai quali parteciparono oltre 500 persone e circa 300 torcie. — Fu una imponente e sincera manifestazione di popolo, una spontanea attestazione di compianto e di stima per il povero defunto.

Tiro a segno. — Domenica 12 ebbero luogo le ultime lezioni regolamentari di tiro nel nostro poligono. — Vi parteciparono un gran numero di tiratori malgrado il tempo sfavorevole.

A suo tempo la Presidenza preavviserà gli interessati, della riapertura di questo Poligono per le esercitazioni estive.

CIVIDALE — Ci scrivono 15

Nozze auspicate. — Il nostro Pretore avv. Leonardo Del Bianco e la gentile signorina Olga Nussi, figlia dell'avv. cav. uff. Vittorio Nussi, si unirono in matrimonio.

Alla cerimonia intervennero l'on. bar. Elio Morpurgo e il cav. uff. dott. Domenico Rubini. — Auguri vivissimi.

La Festa degli Alberi. — Nel pomeriggio di ieri circa 400 alunni delle scuole elementari urbane e altri delle frazioni, presero parte alla Festa degli Alberi, svoltasi sul monte dei Rovi.

Gli alunni erano accompagnati dai rispettivi docenti quindi al luogo della piantagione trovarono la fanfara degli Alpini che li accolse al lieto suono di allegre marcie.

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 15

(Zirg.) — *Elezioni generali* — Le elezioni generali amministrative sono state fissate dal Commissario prefettizio per la prima Domenica di maggio p. v.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15. — Mercato attivo nei grani con circa 25 centesimi d'aumento. — Frumentoni calmi con vendite stentate.

Grani fiorentini fini da lire 30.70 a 30.80 — Buoni mercantili da lire 30.15 a 20.25 — Mercantili da lire 29.25 a 29.50 — Frumentoni da lire 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Ultima ora

Gli antagonismi fra gli alleati e la probabilità di un conflitto

Vienna, 19

La «Neue Freie Presse» ha da Sofia: *Come si apprende da fonte bene informata, nei circoli del governo bulgaro si è sempre più indignati per il modo di procedere degli alleati i quali evidentemente tendono a protrarre le conclusione della pace con la Turchia. Si vuol vedere in questo procedere l'intenzione della Serbia e della Grecia di trattenere quanto più a lungo l'esercito bulgaro sulla linea di Ciatalgia per dare alle forze serbe e greche la possibilità di concentrarsi al Vardar e nella regione di Salonicco.*

Si è quindi precisamente informati che quasi tutto l'esercito greco è radunato nei dintorni di Salonicco, Drama e Seres e non si nasconde neppure lo scopo degli ammassamenti di truppe serbe sulla riva occidentale del Vardar.

Quindi si considera con grande scetticismo la missione di Sarikoff che dovrà recarsi a Sofia e a Belgrado per riconciliare gli antagonismi fra gli alleati, antagonismi sempre più crescenti. La Bulgaria non rinuncierà in nessun modo al trattato per la distribuzione dei territori concluso con la Serbia, e pure dinanzi alla Grecia non rinuncierà a Salonicco. Anche la Bulgaria si arma per trovarsi pronta ad un eventuale conflitto, che sembra diventare sempre più probabile. Tutto ciò ch'era disponibile delle truppe diventate libere dopo la presa di Adrianopoli fu diretto nella Macedonia e non appena sarà conclusa la pace, probabilmente anche l'esercito che si trova sulla linea di Ciatalgia sarà trasportato in queste regioni.

La Bulgaria non intende di essere più a lungo un trastullo dell'umore degli alleati che la costringe a lasciare inutilmente le sue truppe impegnate sulla linea di Ciatalgia. Se i suoi alleati continueranno a seguire questa politica di indugio non è escluso che la Bulgaria riferendosi alla circostanza che la Serbia non vuole assolutamente curarsi del trattato di distribuzione si dichiarerà anche essa libera da ogni impegno e concluderà con la Turchia una pace separata.

La cessione di Silistria alla Rumenia

Parigi 15

La *Libertè* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo in data odierna: La conferenza incaricata di risolvere la divergenza bulgaro-rumena ha terminato oggi i suoi lavori di protocollo e stabilisce unicamente la cessione di Silistria alla Rumenia con la esclusione di ogni altro territorio.

Francesco Ferdi ando a Berlino?

Vienna, 15

Secondo la *Neue Freie Presse* nei circoli viennesi bene informati si considera molto probabile che l'arciduca Francesco Ferdinando, in rappresentanza dell'Imperatore, assisterà al matrimonio della principessa Vittoria Luisa e che perciò s'incontrerà con l'Imperatore germanico, con lo Czar e col Re di Inghilterra. Il giornale dice però che manca finora la conferma ufficiale del viaggio.

Generale russo suicida

Pietroburgo, 15

Il generale Dobochinski dello stato maggiore generale si è tirato un colpo di rivoltella ed è morto in seguito alla ferita riportata.

Disastro ferroviario nel Canadà

Montreal, 15

Un treno di piacere che si recava da Chambly a Montreal presso il raccordo della linea centrale di Vermout ha deviato. Vi sono otto morti e 15 feriti.

Le suffragiste incendiarie

Londra, 15

A Saint Leonard una casa appartenente al deputato Arturo Duerss è stata incendiata stamane. Sono stati trovati nelle vicinanze manifesti delle suffragiste. I danni ammontano a qualche migliaio di lire sterline.

Due incendi all'ufficio postale di Ferrara

Ferrara, 15

Due casi abbastanza gravi ed ormai sospetti, sono accaduti ieri notte e stanotte al Palazzo delle Poste: alle 5.30 di ieri mattina un incendio nella Sezione dei telefoni con danno di circa 2000 lire di materiale distrutto; un altro più grave incendio all'una di stanotte nel reparto telegrafi, con danno di circa lire 10 mila per attrezzi, macchine e danni allo stabile.

Ieri si ebbe come conseguenza la sospensione del telefono fino a sera ed oggi si ha in aggiunta la sospensione del servizio telegrafico.

Però nella giornata le pronte riparazioni allestite dal personale addetto andarono rimettendo in funzione qualche linea.

Il pubblico commentò in vario modo la strana coincidenza dei due incendi, in due notti successive e si giudica generalmente che si tratti di opera dolosa; ed anche l'Autorità di P. S. sembra della stessa opinione.

La morte d'un compagno di Oberdan

Bologna 15

Quest'oggi è morto Giuseppe Sabbadini di Udine, usciere della nostra prefettura, che nel 1882 ebbe un periodo di celebrità, poichè prese grande parte all'episodio di Guglielmo Oberdan. La morte l'ha colto improvvisamente a soli 59 anni.

Nel 1882 egli era impiegato all'esattoria comunale di Udine, quando si improvvisò vetturale per condurre Oberdan al confine. Arrestato il 16 settembre di quell'anno, il Sabbadini fu processato ad Innsbruck e, privato di ogni mezzo di difesa, sentì pronunciare la sentenza di morte, che poi fu commutata nella pena del carcere perpetuo a Suben, ove rimase per ben 13 anni.

Dopo molte sofferenze uscì dal carcere il 13 luglio 1896 e, dopo lunghe peregrinazioni, venne nominato usciere di prefettura, posto che tenne fino alla morte.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato e la salma sarà trasportata a Udine.

SPORT

La corsa ciclistica del "Pedale veneziano,,

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata Corsa Ciclistica di chilometri 50 Mestre Mira Mirano Dolo Mira Malcontenta Mestre, indetta e organizzata dalla S. C. Pedale Veneziano, libera a tutti coloro che non vinsero mai primi e secondi premi.

Al via dato dallo starter Emilio Zampieri i concorrenti partirono a velocissima andatura.

Alle 4.54 giunse primo al traguardo compiendo il percorso in ore 1.42 ad una media oraria di Km. 29.600 Lamberto Minuzzo di Treviso, seguito ad una macchina dal 2.o Miotto Francesco di Mira; a 100 metri dal terzo Zanchetta Francesco di San Vito. Alle 4.58 arrivò il secondo gruppo in volata piazzandosi nell'ordine: 4. Murer Emilio di San Donà di Piave — 5. Simon Giovanni di Conegliano — 6. Memo Antonio del Pedale Veneziano — 7. Carrettoni Edoardo id. — 8. Viale Guido di Noale — 9. Rizzi Natale del Pedale Veneziano — quindi ad intervalli: 10. Mattioli Albano — Bardini Mario, Padoan Fausto, Chiusura Giugno.

La buona organizzazione nel servizio dei controlli di arrivo lasciò tutti soddisfatti.

LETTERE DAI LETTORI

Col diretto delle 13.28 da Treviso due persone giungevano a Mestre nell'ultimo vagone di 1. e 2. classe. Erano fornite di biglietto di 2. classe, ma avevano dovuto collocarsi in prima, per mancanza di posto. Il controllore, salito sulla vettura quando già il treno entrava in stazione, *senza constatare che la porta comunicante fra le due classi era chiusa*, senza tener conto che nessun impiegato s'era presentato lungo tutto il tragitto, senza attender un istante le ragioni che giustificavano completamente i viaggiatori, passò i due biglietti al suo superiore il quale si affrettò a staccare nuovo biglietto, segnando sopratassa e passaggio di classe

Le ragioni? Mah! posto ce n'era! Ma chi ragiona si domanda: come si fa, saliti in fretta in un diretto, a passare poi in corsa da un vagone ad un altro, *se il passaggio è chiuso?* Perchè il personale invitato a verificare che la comunicazione è chiusa, si rifiuta di farlo? E invitato a convenire che nel vagone non c'era posto, si limita a gridare che nel treno posto ce n'era?

Preghiamo cod. pregiato giornale di far pubblici questi assurdi fiscalismi.

(*Seguono le firme*)

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggri

Arrivi del 14 Aprile

Budapest a. u. da Fiume con 52 passeggeri

Partenze del 15 aprile

Budapest a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 Aprile

Enos germ., da Amburgo.
Edendale ingl., da Grangemouth carbone.
Filomachi ell., da Rotterdam carbone.
Leitris ingl., da Rotterdam carbone.

Arrivi del 15 Aprile

Olga ital. da Trieste.
Isonzo, a. u. da Trieste.

Partenze del 15 Aprile

Carlo a. u. per Trieste.
Enos germ. per Amburgo.
V. Pisani, ital. per Barletta.
Bulgaria Ital. per Braila.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Milliade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Balaton a. u. da Barry carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 15 Aprile

ROMA, 15. — Cambio per domani 102.19. Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1908 1 Gennaio	97,90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,85	125.97 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,15	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,79	25,81	25,48	25,50	5
Svizzera	101,80	101,90	—,—	—,—	5
Austria	106,90	107,02 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	106,90	107,02 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,15	98,20
» » » fine	100	98,37 1/2	98,35
Ferrovie Mediterr.	500	344,—	340,50
Credito Italiano	500	551,—	550,—
Banca comm. it.	500	854,—	853,50
Banco di Roma	100	102,—	102,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,25
Banca d'Italia	800	1449,—	1447,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	438,—	434,75
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	291,—	290,50
Az. Costr. Venete	200	141,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1676,—	1670,—
Edison	150	591,—	591,50
Savona	200	220,—	219.—
Elba	250	186,—	187,—
Ansaldo	250	286,—	285,—
Industrie Zuccheri	150	309,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	574,—	572,—
Cambio su Berlino		125,92 1/2	125,95
» » Francia		102,17 1/2	102,20
» » Londra		25,80	25,80
» » Svizzera		—,—	101,90

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,25	98,20
» » » fine	100	98,36	98,33
Banca d'Italia	800	1449,—	1447,—
Banca Comm. Ital.	500	854,50	853,25
Credito Italiano	500	551,—	551,75
Ferr. Meridionali	500	573,50	551,75
Ferr. Mediterranee	500	344,—	340,25
Navigaz. Generale	200	438,—	437,50
Raffineria zucchor.	250	371,50	371,50
Acciaierie Terni	500	1674.—	1668,—
Erid. tabb. zucch.	200	784,—	782,—
Ar. Ansaldo e C.	250	284,—	285.—
As. Banco di Roma	100	102,50	102.43
C. a vista su Francia		102,17	102,20
» » » Londra		25,81	25,81
» » » Germania		125,85	125,97
» » » Svizzera		101,90	101,90

ROMA, 15. — Banca d'Italia 1447.50 — Azioni Banco di Roma 102.50 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 178 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 700 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 15 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,60
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,20
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75,06
Obblig. Lombarde	267,75
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,35
Banca di Parigi	1825,—
Tunisine nuove	424.25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.45
Rendita ung. 4 0/0	86,75
R. spagn. est. 4 0/0	91,85
Banca ottomana	648,—
Argento fine	99,85
Credito fondiario	892,—
Azioni Suez	5710.—
Lotti turchi	194,—
Ferr. merid. a ter.	560,—
Russo 3 0/0 1891	75,50
» 5 0/0 1906	106,20
» 4 1/2 0/0 '909	100,75
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4790,—
Banca Comm. ital.	835,—
Rend. Serba 4 0/0	83,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	470,—
Società Alti Forni Piombino	124,—

LONDRA 15 (apert.)	
R. cons. 2 3/4 0/0	75,—
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,9/16
C. su Lond. a Parigi	25,24
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 15	
Credito austr.-Cer.	626,50
Lombarde	121,—
Banca anglo-austr.	336,25
Austriache	713,59
Banca austro-ung.	2069,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,47
Cambio su Londra	24,09
Lire italiane (carta)	93 60
R. austr. (argento)	84,35
» » (carta)	84,45
Union Bank	594,25
R. austriaca (oro)	106,60
R. Ungherese 4 0/0	82,70
» » 3 1/2 0/0	73,10
Banca dei P. aus.	516,—

BERLINO 15	
C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 0/0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,55
Deutsche Bank	250,25
Diskonto	184.75
Bochumer	221,75
Gelsen Kirken	200,50

BERLINO, 15. — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.
VIENNA, 15. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15. — Cotoni — Apertura Vendite probabili della giornata Balle 7 mila — Importazioni 9 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole - - Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.62	6.63
Aprile Maggio	»	6.58	6.60
Maggio Giugno	»	6.58	6.58
Giugno Luglio	»	6.56	6.56
Luglio Agosto	»	6.52	6.52
Agosto Settembre	»	6.42	6.41
Settembre Ottobre	»	6.28	6.26
Ottobre Novembre	»	6.18	6.18
Novembre Dicembre	»	6.16	6.15
Dicembre Gennaio	»	6.15	6.14

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Se ti piacesse imitarlo.... ti capiterebbe la stessa sorte.

Al contrario, se starai zitto, se ti lascierai legare senza nessuna opposizione, tutto si ridurrà a un poco di paura.

Siamo intesi?

Lupo non rispose verbo, cadde ginocchioni e porse senz'altro le mani.

Godulfo e Berardo, servendosi di sciarpe e cinture di cuoio, lo legarono in modo da impedirgli ogni movimento, quindi si volsero a Bianca de l'Herminiere.

La giovane dama li guardava, in silenzio, con gli occhi lucenti di commozione.

— Signora, — disse Godulfo che si era assunta la parte di oratore — voi siete libera e oso dire completamente salva.

Quando volete partire, non sta che a voi l'ordinarlo; noi vi condurremo presso il sire di Krèvent, vostro sposo e signore.

A queste parole Bianca diede in un gran scoppio di pianto — pianti di consolazione, stavolta! — e si portò le due mani al viso, mentre un oggetto che teneva serrato nella destra le cadeva con un tintinnio al suolo.

Godulfo s'inchinò a raccoglierlo e lo mostrò con meraviglia a Berardo.

Quell'oggetto era la *misericordia* del barone de Rais, l'arma che doveva difenderla, in supremi momenti!

. . . .

Poche ore dopo, Godulfo e Berardo, esultanti, contemplavano nel castello di Monchalet il coronamento della loro opera.

In mezzo alla commozione generale Bianca de l'Herminiere e Oddone di Trèméac, sire di Krèvent, l'una nelle braccia dell'altro, versavano lacrime d'immensa felicità.

CAPITOLO QUARTO

Asterischi di misteri e di sangue

La liberazione di Bianca de l'Herminiere e la morte di mastro Fabule, narrata da Lupo al quale sua madre, dopo la partenza di Godulfo e di Berardo insieme con la giovane donna, aveva ridonata la libertà, segnò il principio della rovina morale e sociale di Gilles de Laval, sire de Rais, il tristo barone della barba bleu.

Il duca di Bretagna e tutti coloro che avevano negato fede alle affermazioni del conte di Monchalet e dei suoi due amici, compresero alfine di essere stati ingannati e d'aver creduto immune da colpa un uomo che per contro non indietreggiava dinanzi a qualunque delitto.

E tuttavia Barba-bleu fu lasciato indisturbato alle sue pratiche diaboliche dentro i suoi turriti castelli, pieni di misteri sanguinosi.

Quali le cause di questo strano rispetto?

Forse la fama esagerata di potenza e di truce valore che circondava il feroce uomo.

Senza dubbio poi l'indolenza e l'avarizia di Giovanni V, duca di Bretagna, che non voleva affrontare spese di guerra e che si lasciava facilmente *comperare* dalla proprietà che Barba-bleu gli cedeva per un prezzo irrisorio.

Frattanto il barone per vincere il rabbioso dolore che la perdita di Bianca gli aveva recato, per obliare la ferita aperta nel suo indomito orgoglio, si era dato con maggior fanatismo alle pratiche della magia più tenebrosa e alle ricerche dell'alchimia, secondato a meraviglia dall'astuto Francesco Prelati, il quale col pretesto di manipolazioni assurde, di esperimenti costosi, attingeva a piene mani nei forzieri del suo padrone, riempiti sempre con la vendita disastrosa dei beni migliori, e accumulava tesori, serbandoseli pel giorno inevitabile, in cui sarebbe avvenuto il crollo formidabile, che avrebbe travolta quella tragica esistenza.

E' curioso seguire il Founck-Brentano nella narrazione ch'egli fa degli esperimenti compiuti da Barba-bleu e dal suo negromante.

Una notte Gilles de Rais, Prelati e Poitou, servo fedele del barone, si recarono in una prateria che fiancheggiava la via di Montaigu, a poca distanza dell'albergo della *Speranza.*

Poitou aveva dovuto usare minacce e promesse per indurlo a venir seco per evocare all'aperto il demonio Barron.

Poitou, da uomo previdente, si era coperto da capo a piedi d'una buona armatura e aveva preso lo scudo e una grossa daga.

Giunti sul posto, il negromante italiano iniziò i preparativi dell'evocazione.

Trasse fuori i suoi scaldini, il suo incenso e le sue polveri d'amanti, i suoi ceri e diede mano alla cerimonia.

Il cerchio famoso con le croci e le figure cabalistiche fu tracciato per mezzo della punta d'una spada.

Indi Poitou venne obbligato a porsi nel centro, in ginocchio, con un cero acceso nella mano destra.

Era un buio d'inferno.

Non un fil di vento agitava l'aere pesante e cupo, e tuttavia la fiammella del cero vacillava minacciando di spegnersi, tant'era forte il tremito pauroso che scuoteva la mano del povero Poitou.

Prelati pronunciò le formule dell'incantesimo e si diede a invocare in cento modi diversi il possente demonio Barron.

Gilles de Rais taceva e attendeva pieno di trepidazione.

Poitou mugolava come un cane e si sfogava a tracciar grandi segni di croce.

Prelati si contorceva tutto ripetendo le sue stolte invocazioni.

Ad un tratto un vento furioso si mette a soffiare, si scatena un uragano di pioggia e in un attimo Barba-bleu, il negromante italiano e il tremebondo Poitou diventano come tre naufraghi usciti allora da un mare in tempesta.

E' Barron che si degna di comparir al loro cospetto in quelle liquide spoglie.

Ma essi trovano molto incomoda la visita sotto tali vesti e si mettono in salvo fuggendo alla volta del castello.

Ahimè, come se ciò non bastasse, il pontelevatoio è alzato e bisogna attendere che gli uomini di guardia lo abbassino.

Barba-bleu chiama, urla, strepita. Invano.

Gli scrosci violenti dell'acqua impediscono che si oda la sua voce; onde i tre disgraziati sono costretti a godersi per un pezzo le sferzate di quel diluvio, senza potersela pigliar altro che... con sè stessi!

Un'altra volta Francesco Prelati asserì di essere stato percosso a sangue dal demonio Barron e in prova mostrò i segni delle battiture ricevute.

Barba-bleu vi prestò cieca fede, ben lontano dall'immaginare che quello era uno stratagemma inventato dallo scaltro italiano per non iscoraggiarlo, di fronte alla vanità dei suoi esorcismi, e mantenere in lui viva la fiducia e... aperta la borsa!

*

Un giorno una tremenda notizia si sparse per tutta la contrada.

Barba-bleu stava scrivendo un libro.

Questo libro era tracciato con un inchiostro rosso fiammante.

Era sangue!

Era sangue umano!

Eustacchio Blanchet, il prete Gilles de Valops e il Monstrelet hanno testimoniato d'aver veduto il feroce barone dalla barba bleu scrivere col sangue questo orribile libro di congiure diaboliche.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 105 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 17 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La pace nei Balcani è prossima
Il Montenegro resiste ancora

L'armistizio è stato concluso tra la Turchia e la Bulgaria

Costantinopoli, 16

L'armistizio è stato concluso soltanto tra la Bulgaria e la Turchia. Si ritiene che fu la Russia che suggerì la sospensione delle ostilità turco-bulgare e preparò gli abboccamenti fra le due parti, ma gli interessati negoziarono direttamente fra loro. In previsione della prossima pace si costruiscono a Cemego pontoni in modo da poter far sbarcare le truppe che al momento della dislocazione saranno inviate direttamente in Anatolia, per mare

L'armistizio generale imminente
Il Montenegro non vi parteciperà

Vienna, 16

Il *Neues Wiener Tageblatt* apprende che l'armistizio tra le parti belligeranti non fu ancora concluso; però da fonte bene informata si dichiara possibile che la conclusione dell'armistizio sia imminente.

Il Montenegro però non parteciperà all'armistizio perchè esso, come si vocifera, intende di continuare l'assedio di Scutari e respinge anche ogni aiuto finanziario che non abbia carattere di una indennità di guerra come sarà anche domandata dagli altri Stati balcanici.

L'assedio contro Scutari continuerà malgrado il blocco

Cettigne, 16

Il Re informò di avere ordinato di continuare l'assedio di Scutari e di intensificare il bombardamento. Il Re informò inoltre il corpo diplomatico che il blocco della flotta internazionale non è sufficiente per deciderlo a togliere lo assedio e occorrerebbe uno sbarco delle truppe internazionali per determinarlo a ciò.

Le notizie secondo cui il ministro di Bulgaria avrebbe fatto passi presso il governo montenegrino per domandare che venga tolto l'assedio di Scutari sono infondate.

Il Montenegro respinge compensi pecuniari

Cettigne, 16

Il governo telegrafa ai suoi rappresentanti all'estero che il Montenegro respinge ogni compenso pecuniario per Scutari, come profondamente contrario all'onore ed alla gloriosa storia del popolo montenegrino. Il Montenegro conserva riguardo a Scutari la posizione che ha preso e non cederà se non ad una forza superiore.

Per il ritiro delle truppe serbe da Scutari

Vienna, 16

La *Neue Freie Presse* scrive: Come è noto, il governo serbo ha dichiarato che ritirerà le sue truppe da Scutari se non saranno attaccate dai turchi.

Finora il governo montenegrino non lasciò pervenire ad Essad pascià l'ordine della Porta di sospendere le ostilità contro i serbi. Da parte serba si dichiara che nel caso che il Re del Montenegro si rifiutasse ancora di recapitare l'ordine del governo turco a Essad pascià il comando supremo serbo presso Scutari farebbe pervenire questo ordine mediante un parlamentare serbo a Scutari

I confini dell'Albania comunicati al Montenegro

Cettigne, 16

Un comunicato ufficiale dice che i ministri delle grandi Potenze, dopo aver rimesso al ministro degli esteri la nota di risposta delle Potenze, gli hanno dato conoscenza della frontiera fissata per il nord e il nord-est dell'Albania.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto oggi un passo collettivo presso il ministro degli esteri, al quale hanno rimesso la nota delle Potenze in risposta all'ultima nota degli alleati circa la mediazione. Il ministro degli esteri ha risposto che il Governo montenegrino si riserva di dare la sua risposta definitiva dopo la convocazione del Consiglio dei ministri e dopo aver preso accordi cogli alleati.

Circa una dimostrazione navale dinanzi a Costantinopoli

Vienna, 16

I giornali recano: Non fu presa finora alcuna decisione dalle Potenze circa una dimostrazione navale dinanzi a Costantinopoli che avrebbe per iscopo di far desistere i bulgari dall'avanzarsi al di là della linea di Ciatalgia. Si può osservare che il governo bulgaro avrebbe già da lungo tempo concluso la pace se i suoi alleati non avessero fatte difficoltà in proposito.

Questo fatto dimostra dove bisognerebbe adoperarsi affinchè la pace venisse presto conclusa e la questione dell'avanzata dei bulgari verso Costantinopoli diventasse senz'altro superflua.

L'alleanza fra gli Stati balcanici
Quali sarebbero i veri termini

Vienna, 16

La *Neue Freie Presse* scrive: I contratti che gli Stati balcanici avevano concluso fra di loro prima dello scoppio della guerra non sono tutti uguali.

Fra la Bulgaria e la Serbia esiste un trattato di alleanza che non è diretto esclusivamente contro la Turchia, ma è di natura generale e nello stesso tempo, come è noto, stipula anche la distribuzione del bottino di guerra e l'aiuto da prestarsi reciprocamente nel modo più preciso.

La Bulgaria ha concluso con la Grecia due trattati. Nel primo trattato, che data dal mese di maggio 1912, i due Stati si misero d'accordo circa le riforme da attuarsi nella Macedonia. Il secondo trattato, che fu concluso nel mese di settembre dello stesso anno, è una convenzione militare che è diretta esclusivamente contro la Turchia.

Il trattato della Bulgaria con la Grecia differisce da quello concluso tra la Bulgaria e la Serbia, anche pel fatto che non contiene nessuna stipulazione circa la distribuzione delle conquiste.

Per contro il trattato tra la Bulgaria e la Serbia da una parte e quello tra la Bulgaria e la Grecia dall'altra, concordano nel punto che nessuno degli Stati belligeranti può indipendentemente concludere la pace.

Fra la Serbia e la Grecia non esiste un trattato propriamente detto, ma soltanto un accordo circa le misure militari da eseguire.

Una nuova riunione a Londra dei delegati per la pace

Londra, 16

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Si ritiene che i delegati per la pace si riuniranno fra breve a Londra. Hakki pascià, ex-gran visir, Rechid pascià e Naby bey, ambasciatore a Roma, sono nominati commissari per la pace.

Si diceva iersera che Novacovic sta per lasciare Belgrado per recarsi a Londra. Si ignora se Venizelos potrà lasciar Atene. Nei circoli bulgari si ignora se Danew tornerà a Londra. Il direttore del debito pubblico al Ministero delle finanze bulgaro, Sotjonoff, è designato a rappresentare la Bulgaria alla commissione finanziaria a Parigi

L'inchiesta sull'uccisione di Padre Palic

Vienna, 16

I giornali apprendono che sono stati presentati alla commissione mista, istituita per l'inchiesta dell'affare Palic e delle conversioni forzate a Giakova, solamente gli atti montenegrini sulla uccisione del detto frate. Secondo questi, la verità delle cose è che Palic cercò di fuggire mentre era scortato dai soldati montenegrini, e che in questa occasione fu ucciso da un proiettile. L'inchiesta continua.

Le risultanze dell'inchiesta

Belgrado, 16

Secondo notizie ufficiose, a Giavova la commissione mista firmò ieri il processo verbale dell'inchiesta sul caso Palic. Si constatò che la commissione non trovò nessuna prova convincente che Palic fu percosso e maltrattato in prigione dalle autorità montenegrine, e nessuna prova risultò sull'uccisione premeditata da parte dei soldati montenegrini scortanti Palic. La commissione non potè fornire nessuna prova contraria che potesse smentire le affermazioni dell'autorità montenegrina, che Palic fu ucciso soltanto causa il tentativo di fuga.

La commissione prosegue i lavori relativamente alle conversioni forzate all'ortodossia.

Sulla vertenza bulgaro-rumena

Pietroburgo, 16

Il ministro degli esteri comunica che le voci pubblicate nei giornali a proposito dello svolgimento dei lavori della conferenza per la soluzione della vertenza rumeno-bulgara, sono prive di fondamento, avendo gli ambasciatori stabilito di non comunicare niente alla stampa se non per comune consenso. La Russia fin da principio si impose il compito della riconciliazione rumeno-bulgara ed essa, avendo sempre riguardo alle opinioni espresse dalle due parti, aderirà soltanto ad una decisione che sia notoriamente accettabile per ambedue.

Le condizioni proposte dalla conferenza degli ambasciatori

Parigi, 16

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Bucarest:

Le condizioni proposte dalla conferenza degli ambasciatori a Pietroburgo e approvate dalla Rumania, dalla Bulgaria e dalle grandi Potenze sono le seguenti: La nuova frontiera bulgaro-rumena finirà sul Danubio a 3 km. ad ovest della periferia di Silistria; essa circonderà Silistria a una distanza di 3 km., tagliando la via di Sciumla e in seguito la via di Varna e, sempre a 3 chilometri da Silistria, riprenderà la frontiera attuale. Non è apportata alcuna altra modificazione territoriale. Indennità saranno concesse dal governo rumeno agli abitanti della Silistria, i quali faranno sapere entro sei mesi la loro volontà di cessare di abitare Silistria.

La Bulgaria non costruirà fortificazioni dalla frontiera di Silistria sino al Mar Nero. Il governo rumeno dovrà sovvenzionare le scuole e le chiese dei kutzo valacchi.

Le grandi Potenze constatano, terminando, che hanno trovato dalla parte della Bulgaria una gran buona volontà ed esprimono la speranza che tale buona volontà sanzionata dall'accordo attuale sarà per l'avvenire base di relazioni cordiali fra la Rumania e la Bulgaria.

La conferenza si riunirà domani per la redazione del protocollo definitivo.

Boletinaz dal ministro austriaco della guerra

Vienna, 16

La *Neue Freie Presse* pubblica: Il ministro della guerra, Krobatin, ricevette ieri il capo albanese, Issa Bolietinas in udienza durata piuttosto a lungo.

L'incidente franco-tedesco
I commenti della stampa francese
Dichiarazioni dell'ambasciatore di Germania

Parigi, 16

Tutti i giornali commentano stamane l'incidente di Nancy e ritengono che la sua importanza sia stata molto esagerata.

Il *Figaro* ritene che il governo abbia agito prudentemente inviando a Nancy, come l'altra settimana a Luneville, un'alta personalità parigina per fare una inchiesta espressamente sul posto e riparare quindi agli errori del commissario speciale di Nancy il cui dovere sarebbe stato di reprimere le dimostrazioni e segnalarne i particolari al Ministero da cui dipende. Tutte le responsabilità saranno così nettamente determinate e l'incidente sarà pienamente chiarito e quindi completamente risolto perchè vi è sincerità da ambe le parti. I giornali tedeschi meglio informati saranno presto d'accordo con noi e l'incidente, che avrebbe potuto essere deplorevole, contribuirà forse, come quello di Luneville, a dissipare i malintesi per i quali i due paesi finirebbero per subire gravissimi danni.

L'*Action* scrive: Non bisogna esagerare: alcune persone sciocche non impegnano la Francia; il patriottismo della Francia repubblicana respinge questa dimostrazione inopportuna. Essa non provoca e non molesta alcuno. In qual modo, d'altra parte, questo incidente, per esagerato che sia, può offendere l'onore tedesco?

L'ambasciatore di Germania intervistato dal *Gil Blas* relativamente all'incidente, ha dichiarato che conviene aspettare che coloro che sono stati danneggiati abbiano formulato i loro reclami.

— Sarà pubblicato un rapporto ufficiale del governo tedesco? — ha domandato il giornalista.

— Posso soltanto dirvi che sarà fatta una inchiesta minuziosa. Non sarà fatto alcun passo prima che non siamo in possesso di documenti probatori. Del resto, posso aggiungere che il governo francese, lungi dal farsi pregare, non ha aspettato la visita del segretario dell'ambasciata tedesca per ordinare una inchiesta immediata sul deplorevole incidente. Questa prova di tatto ha prodotto una favorevole impressione.

La conversazione si è svolta in seguito sulla materialità del fatto. L'ambasciatore Schoen avrebbe detto che se la versione tedesca è esatta gli avvenimenti avrebbero un carattere di gravità, ma sembra certo che l'affare fu esagerato.

Schoen ha concluso con queste parole: Comunque, questi incidenti sono deplorevoli: sono scintille cadute in una atmosfera un po' carica; la versione tedesca contiene fatti assai gravi. Io ricevetti il rapporto sull'affare «Zeppelin». Esso prova che la popolazione della Lorena francese non dimostrò soltanto poca simpatia ma usò anche durezze verso gli ufficiali tedeschi. Così i fatti si aggiungono ai fatti. Se l'incidente di Nancy riveste veramente il carattere che gli dànno le versioni tedesche i nostri concittadini sarebbero obbligati a non viaggiare più in Francia, non godendo più la sicurezza.

L'ambasciatore ha terminato augurandosi che le informazioni pubblicate da ambo i lati delle frontiere siano esagerate ed ha formulato la speranza che esse permettano di ridurre l'importanza dell'incidente alle sue giuste proporzioni.

Come si svolse l'incidente a Nancy
secondo l'inchiesta ministeriale

Parigi, 16

Stamane Ogier direttore del controllo al Ministero degli interni si è recato in prefettura ove ha ricevuto il commissario centrale Tesquesne, il commissario speciale Tejss e il commissario di polizia del terzo circondario Bay i quali hanno fatto una inchiesta sull'incidente avvenuto domenica sera a Nancy, e il commissario Petey che ha preso parte anch'esso a tale inchiesta.

Il commissario di polizia Bay ha per primo udito i vari testimoni che hanno deposto dinanzi ai commissari speciali. Le dichiarazioni da loro fatte ai magistrati sono state concordi. Secondo informazioni da buona fonte i testimoni che si trovavano nella birreria Lorena sono concordi nell'esporre nel seguente modo i fatti che vi si sono svolti: Tre tedeschi accompagnati da due signore erano seduti a un tavolo della birreria quando si sedettero accanto a loro alcuni giovani francesi che uscivano dal Casino e che rivolsero senz'altro motti e lazzi ai tedeschi. Erano le 24.15. Uno dei francesi mandò alcune righe scritte a matita ai tedeschi. Allora il proprietario della birreria, Lesuger, intervenne e chiese ai tedeschi che cosa avvenisse e volle sapere che cosa fosse scritto sul biglietto. Quello dei tre che aveva letto il biglietto rispose: Non è nulla, è del cattivo tedesco. — Non si sa se con queste parole egli abbia voluto dire che si trattava di ingiurie o di un tedesco scorretto. La cosa restò lì. Quando giunse il momento della chiusura, i tedeschi e i loro compagni si diressero verso la stazione. I giovani francesi li seguirono emettendo grida ostili. Ben presto una cinquantina di curiosi li seguirono. Le grida divennero poi più forti. Alla stazione tutti si riversarono sul quai e vennero lanciate le medesime ingiurie, ma in nessun momento gli impiegati della ferrovia che erano presenti videro compiere dai francesi alcun atto di violenza contro i tedeschi.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 16

I giornali pubblicano la seguente nota: «Il capitano del genio francese Lemerle, che è stato arrestato a Sira, si trovava in regolare congedo. Prima di lasciare la Francia, in conformità del regolamento militare, egli aveva chiesto al governo l'autorizzazione di recarsi in Germania ed il permesso gli era stato accordato. Il capitano Lemerle viaggiava a titolo assolutamente privato e non era incaricato di nessuna missione. Si crede quindi che il suo arresto sia dovuto ad un equivoco e che dopo una inchiesta non sarà mantenuto».

DALLA LIBIA

La prossima occupazione di Gadames

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* si dice in grado di accertare che, occupato e pacificato il Gebel fino a Nalut, gli sforzi del governatore di Tripoli si esplicheranno verso la zona che, seguendo il confine tunisino, scende fino all'oasi di Gadames. I notabili di Gadames già da qualche mese fecero una apparizione a Tripoli e ora si sono presentati a Jefren e a Nalut e al generale Lequio hanno fatto atto di sottomissione all'Italia, invitando le truppe ad occupare le loro oasi.

Gadames dopo la partenza del piccolo presidio turco, è retta da un caimacan e da un consiglio di notabili. La cittadina, che conta 10.000 abitanti, è importante centro carovaniero per il Sudan ed è altresì emporio commerciale di primo ordine. La marcia di occupazione sarà faticosa ma priva di pericoli, poichè tutte le tribù del percorso attendono le nostre truppe e le accoglieranno con entusiasmo. La spedizione, composta di una colonna indigena, scorterà il residente e per questo si fa il nome di un prode ufficiale degli alpini che rese alti servigi al Governo in eguali mansioni. Il viaggio verrà effettuato da Nalut a piccole tappe lasciando nei centri più importanti un residente ed un presidio con lo scopo di organizzare servizi civili e disporre le tappe per il passaggio dei camions.

Il campo beduino di Coebia si è sciolto

Bengasi 16

(Ufficiale). — *Informazioni attendibili recano che anche il campo beduino secondario di Coebia si è sciolto. I prigionieri fatti durante l'attacco del giorno 13 sono 95.*

Le operazioni di sbarco a Tolmetta

Tolmetta, 16

(Ufficiale). — *Ieri a causa del ghibli violento, si dovettero sospendere, da mezzogiorno in poi, le operazioni di sbarco. Stamattina il mare era ancora agitatissimo.*

Il telegrafo a Nalut

Tripoli 16

(Ufficiale). — *Da oggi sono attivate le comunicazioni telegrafiche con Fessato e Nalut.*

L'occupazione di Nalut ebbe luogo il 12 corrente dopo una lunga e rapida marcia che permise di sorprendere e catturare 150 cammelli con viveri diretti a Sceikelsof. Le località e le tappe lungo la via furono trovate completamente abbandonate

Il vino di palma in Tripolitania

Roma 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che regola l'estrazione del vino di palma (laghbi) in Tripolitania.

Sulla libera docenza a Nunzio Nasi
Proteste e rettifiche

Roma, 16

L'avv. Paride Marincola procuratore e avvocato dell'on. Nasi, ha inviato al rettore dell'Università di Roma una protesta contro la deliberazione di ieri della facoltà giuridica in ordine alla libera docenza di Nunzio Nasi. L'avv. Marincola denuncia al rettore l'assoluta nullità del deliberato del Consiglio della facoltà per violazione dell'art. 12 del regolamento e chiede che il rettore dichiari nullo il deliberato stesso.

Il prof. Chiovenda ha indirizzato poi al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale dice che non ha mai chiesto che la facoltà dichiarasse il Nasi indegno di insegnare e che neanche altri lo chiese o lo poteva chiedere. Il prof. Chiovenda aggiunge che è inesatto che nel verbale della seduta di ieri qualcuno abbia fatto inserire che non riteneva degno il Nasi e vi siano state inserite le proteste dei rappresentanti dei liberi docenti per essere stati chiamati ad intervenire alla seduta solo dopo che la facoltà aveva preso la sua deliberazione.

Le elezioni generali in ottobre

Roma, 16

Il *Popolo Romano*, a proposito delle notizie pubblicate da vari giornali che le elezioni politiche avrebbero luogo in giugno, conferma che per le ragioni già indicate le elezioni non possono aver luogo prima di ottobre.

Un volo del "P. 5„ su Roma

Roma 16

Stamane alle 10.30, il dirigibile militare «P. 5» è partito da Vigna di Valle ed è giunto a Roma facendo delle evoluzioni sulla città. Il dirigibile si è trattenuto in piazza San Pietro, ammirato da numerosissimi pellegrini che in quell'ora si trovavano nella piazza, indi volse verso il Vaticano e dopo avere compiuto alcuni giri sulla città, sparì all'orizzonte.

Il dirigibile era montato dai tenenti Scelzi, comandante, Castracane e Bissi, e dal meccanico. Alle ore 12.40 l'aeronave faceva ritorno al suo «hangar» di Vigna di Valle.

Il dirigibile «P. 5» ha così eseguito la seconda prova di collaudo sopra il percorso Vigna di Valle, Fiumicino, Roma, Monterosi, Bracciano, Anguillara, Trevignano e Villa di Valle (Km. 130). Il percorso è stato compiuto in due ore e mezzo e si è eseguito ad una quota superiore ai 2000 metri, e ad una temperatura di 7 gradi sotto zero. Tutto ha funzionato ottimamente, sia nella navigazione, sia nell'atterraggio compiuto alle 12.40.

Una crociera della "Puglia„ nelle Americhe

Roma 16

La *Rivista Nautica* annuncia che prossimamente la R. N. *Puglia* si recherà nei mari delle Americhe per compiere una nuova e non breve crociera.

I funerali del compagno di Oberdan sospesi per ordine del Governo

Bologna 16

Stasera dovevano aver luogo i funerali di Giuseppe Sabbadini, condannato dall'Austria per complicità con Oberdan e morto, come vi telefonai, ieri sera.

All'ora stabilita, uno stuolo di guardie e carabinieri, stazionava dinanzi all'Ospedale, ove si erano dati convegno numerosi amici per onorare ed accompagnare la salma. Ma dopo una non breve attesa, si venne a conoscere che il governo, nella tema di una dimostrazione anti-austriaca, aveva ordinato la sospensione dei funerali.

Si assicura che la salma sarà fatta partire alla chetichella, stanotte, per Udine.

Conferenza archeologica su Roma imperiale

Firenze, 16

Oggi al Politeama Fiorentino, ha avuto luogo la conferenza sulla Roma Imperiale, del noto archeologo Giuseppe Gatteschi. Era presente un numeroso pubblico e tutte le autorità cittadine, il marchese Filippo Corsini, Sindaco di Firenze, il prefetto conte Cioia, l'arcivescovo mons. Mistrangelo, il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione con la magistratura, il generale di divisione Ferzi, con numerosi ufficiali.

La conferenza fu illustrata con 120 proiezioni luminose, riproducenti gli scavi attuali, documenti dei 40 restauri pubblicati dal Gatteschi, le monete romane, i plastici e disegni del rinascimento, di modo che il pubblico si formò un concetto esatto della Roma imperiale nel suo massimo splendore, in confronto con le rovine esistenti attualmente.

Ufficiale francese arrestato in Germania per spionaggio

Parigi 16

I giornali ricevono da Berlino che la ambasciata di Francia venne avvertita dell'arresto per accusa di spionaggio, del capitano del genio Lemerle, dello esercito francese. Egli fu arrestato nel momento in cui esaminava un ponte di barche collocato sul Reno. Il capitano presentò una protesta al procuratore imperiale contro l'arresto. La protesta però non venne ancora esaminata e si rifiuta qualsiasi informazione sulla persona dell'arrestato

Agente di polizia complice nell'attentato contro Re Alfonso?

Madrid, 16

L'*Epoca* dice che un agente di polizia sarebbe stato arrestato. Sarebbe stato egli che avrebbe acquistato la rivoltella che servì al Sanchez per compiere l'attentato contro Re Alfonso.

L'anarchico Loeano, arrestato ieri mattina, è stato ieri sera posto in libertà

Emigrazione in Francia sconsigliata

Roma 16

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che è da sconsigliarsi assolutamente l'emigrazione di operai italiani nei dipartimenti della Meurthe e Mosella, nonchè nel nord della Francia a causa dello sciopero dei minatori belgi, che gettò sul mercato francese grande affluenza di mano d'opera. Del pari sconsiglia l'emigrazione di sterratori che in Francia sono già in eccesso.

Le condizioni di salute di Pio X si mantengono stazionarie

Roma, 16

(Vice). — Le condizioni di salute di Pio X continuano ad essere oggetto di vivo interesse. Alle apprensioni della notte scorsa è seguita una giornata di notizie men preoccupanti. Il bollettino ufficiale d'oggi affermava infatti che l'affezione bronchiale non peggiorava. Notizie particolari non se ne possono avere. Il portone di bronzo non è stato mai più resistente che in questa occasione. Invano il più attivo e vigilante dei «reporters» tenta di penetrare nella cerchia delle mura vigilate. Il segretario di Stato cardinale Merry del Val, ha diramato severissimi ordini, nel senso di non lasciar passare nessuno.

Stamane il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano alle ore 7.30 seguito a poca distanza dalle sorelle e dalla nipote del Papa. La visita dei dottori è durata fino alle 8.30 ed è stato redatto il seguente bollettino:

«Ore 8. — Sua Santità ha dormito parecchie ore tranquillamente. Stamane la temperatura è 36.8. L'esarcebazione dell'affezione catarrale non è peggiorata. L'espettorazione è sempre facile. Le condizioni del cuore si mantengono buone. — Firmati *Ettore Marchiafava* e *Andrea Amici*».

Alle ore 10.30 sono uscite dal Vaticano la sorella del Pontefice, Maria, e la nipote Gilda facendo ritorno alla loro abitazione in Piazza Rusticucci. E' invece rimasta in Vaticano presso il Papa l'altra sorella, Anna.

A mezzogiorno le condizioni del Pontefice erano immutate: la temperatura si manteneva a 36.8.

L'opinione di un medico

Il *Giornale d'Italia* dice di avere potuto conoscere l'opinione di un medico in grado di pronunciarsi sulle condizioni del Pontefice.

L'intervistato si è limitato a dichiarare che la ricaduta di Pio X ha assunto un evidente carattere di gravità. L'illustre sanitario ha poi aggiunto: Il decrescere della febbre nella nottata e nelle prime ore di stamane è certo un sintomo rassicurante; così anche si è rilevato con soddisfazione che l'affezione catarrale non si è aggravata, come si temeva ieri sera, poichè il Papa ha facile l'espettorazione e lo stato febbrile è diminuito.

Non si ha ragione di credere che la affezione bronchiale costituisca per ora un pericolo. Insomma le condizioni generali dell'infermo si mantengono per ora tali da escludere ogni imminente pericolo.

Rilevando l'importanza di queste dichiarazioni, il *Giornale d'Italia* osservava che l'illustre medico interrogato ha escluso il pericolo imminente ma non ha smentito la gravità delle condizioni del Pontefice.

Così, aggiunge il giornale, anche alla nostra osservazione, che il bollettino di stamane è redatto in forma negativa in modo da escludere un aggravamento ulteriore nella notte, ma non da smentire lo stato eccezionale del Pontefice, il medico ha risposto con forma assai vaga, dichiarando ancora una volta che dal bollettino di stamane non bisogna escludere la possibilità di un pericolo imminente.

Secondo il *Corriere d'Italia* verso mezzanotte la febbre del Papa ha cominciato a decrescere sicchè l'infermo ha potuto riposare ed il sonno ristoratore è durato parecchie ore. Negli intervalli il Papa ha preso dei ristori e degli espettoranti che hanno prodotto buon effetto. Questa mane circa le sei svegliandosi il Papa ha chiesto di nuovo qualche ristoro.

Il *Giornale d'Italia* uscito stasera dice che il miglioramento del Papa delineatosi nelle prime ore della notte, si è mantenuto nella mattinata ed ha continuato nelle prime ore del pomeriggio. Pio X si nutre di frequente a sufficenza. Il suo aspetto è deperito, ma non bisogna dimenticare che ha 78 anni ed è infermo da più di un mese.

Il giornale dice poi che la malattia del Papa è in realtà una vera influenza con carattere ricorrente e con complicazioni bronchiali, non, come si è stampato, una vera bronco-polmonite; ma, data l'età dell'infermo e il carattere persistente del male, la prognosi non è agevole nè può essere sicura; ma una risoluzione del male non può tardare più oltre: una più lunga permanenza in tale stato di cose sarebbe infatti motivo sufficiente per un sicura infausta prognosi.

Le notizie del pomeriggio

Alle 16.30 la sorella del Pontefice, signora Anna, e la nipote Gilda si sono recate in Vaticano. Esse, secondo la *Tribuna*, avrebbero affermato di avere avuto poco prima notizie confortanti di Pio X. Solo si sarebbero preoccupate per la constatazione di una accentuata debolezza che rendeva il Papa affranto.

Oggi si sono recati in Vaticano gli ambasciatori di Austria, di Baviera, del Belgio e del Brasile. Si sono recati anche a prendere notizie i cardinali Rampolla, Gasparri, Pompili, Von Rossum, Gotti e Ferrati.

La *Tribuna* dice poi che verso le 14 è stato da persona fidata telefonato in Vaticano per notizie sicure e la risposta data fu questa: Il Papa non ha febbre. Il suo stato è migliore di stamane.

Persona degna di fede e in grado di essere informata con precisione, assicura che alle 5 il Papa era ancora senza febbre e che il suo stato generale continuava ad apparire soddisfacente. Egli si è nutrito ed ha conversato con il solito buon umore con le sorelle e la nipote.

Sembra frattanto che il fratello del Papa, Angelo, debba ritardare la sua venuta. Si dice anzi che oggi verso le una gli sia stato spedito un telegramma in cui, informandolo delle migliorate condizioni del Pontefice, gli si faceva comprendere come non fosse strettamente necessario il suo viaggio.

Piena lucidità di mente

Il *Corriere d'Italia* dice che il dott. Amici, il quale sta quasi in permanenza nella camera attigua a quella del Papa, ha confermato a coloro che lo interrogavano, la sua fiducia e l'ottimismo condivisi dal prof. Marchiafava.

Il Pontefice, dopo la visita dei sanitari, ha conversato con i familiari e specialmente con la nipote e mons. Parolin, meravigliando tutti per la lucidità di mente con cui ricorda uomini e cose delle sue regioni e ne segue tutti gli avvenimenti.

Più tardi si è fatto notare al Pontefice che l'ordine preciso dei medici era quello di non farsi cadere menomamente in prostrazione e che occorreva quindi vincere ad ogni costo la nausea dei cibi, quantunque essa sia di molto diminuita.

Il Pontefice ha aderito ed ha preso dei cibi liquidi e dei decotti. Questi ultimi hanno favorito moltissimo l'espettorazione, che non è più affaticante per il suo organismo.

I sanitari, per combattere il diffuso reumatismo cui Pio X è affetto non gli hanno fatto somministrare che dell'aspirina. Il Papa quindi si è assopito in un benefico sonno ristoratore rotto ad intervalli dalla tosse. La respirazione continua ad essere regolare per quanto la affezione grippale toracica lo permetta.

Verso le 14 il prof. Amici ha proceduto ad una nuova visita rilevando che le condizioni del Pontefice si mantengono inalterate. Questo non peggioramento, egli ha detto, si può effettivamente chiamare un leggero miglioramento. Il polso è abbastanza vigoroso. Il cuore funziona sempre bene. La temperatura segnava 36.8 come stamane. Il dott. Amici ha escluso assolutamente che vi sia per il momento alcun sintomo allarmante.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che all'ora di andare in macchina la febbre sembra accenni ad un lieve aumento: qualche linea soltanto. Il dott. Amici non se

ne mostra preoccupato e osserva che si tratta di un fenomeno normale nelle affezioni toraciche.

Apprensioni fondate

Il *Giornale d'Italia* ponendo in rilievo il carattere dell'influenza che ha colpito il Pontefice ricorda che l'influenza da un patologo, è stata dichiarata una malattia in ripetizione, appunto per il carattere speciale di riprendere un malato quando questo sembra completamente guarito. L'andamento della influenza di Pio X è stato uno dei più tipici, e perciò dà luogo a timori ed apprensioni molto fondate. Le ricadute, come è naturale — dice il giornale — devono, inesorabilmente, ripercuotere sulle condizioni generali del soggetto e sopratutto su quegli organi vitali che per aver lavorato lungamente funzionano in modo non del tutto soddisfacente. Accenniamo al cuore ed ai reni Il cuore, è stato detto, ha funzionato ottimamente, così pure le reni, ma le tossine prodotte dal bacillo dell'influenza, che dànno luogo alla caratteristica adinamia di queste malattie, devono anche esplicare la loro azione sfavorevole su un muscolo che per l'età del paziente è più che mai esposto a tale influenza nociva.

Per quanto riguarda i reni sappiamo che delle preoccupazioni sono sorte nell'animo dei medici curanti del Papa. Ieri furono mandate ad un gabinetto chimico le urine di S. S. perchè fossero esaminate con cura. Non conosciamo quale sia stato il risultato di tale esame. Nella visita di ieri il prof. Marchiafava è rimasto molto impressionato per il ritorno della febbre (38.5), per l'esacerbazione dei sintomi bronchiali e per uno speciale abbattimento in cui si trova il Santo Padre.

Le noitzie della sera

Alle ore 19.30 è stato pubblicato il seguente bollettino:

«S. S. ha passato la giornata tranquilla e senza febbre. Stasera la temperatura è a 37. L'affezione catarrale e bronchiale è nelle stesse condizioni di stamane. — Firmati: *Marchiafava* e *Amici*».

L'*Agenzia Italiana* reca: — Secondo notizie che riceviamo da fonte Vaticana il Camerlengo, cardinale Oreglia, avrebbe dato disposizioni per la permanenza in Vaticano dei cardinali, giacchè la consuetudine vuole che durante le malattie gravi il Pontefice sia assistito dal Sacro Collegio.

Nella quarta edizione la *Tribuna* pubblica:

«Al momento di andare in macchina ci risulta che le condizioni di salute di Pio X sono andate stasera migliorando, con un'accentuazione di progresso notevole, in confronto con le condizioni generali di stamane, stanotte e ieri sera».

Però, la stessa *Tribuna*, in un articoletto intitolato: «La triste verità», dice: «Ormai è perfettamente inutile nascondere la cruda realtà della situazione che permane, pur nell'alternativa di speranze e timori, il più delle volte determinati dai variabili stati termometrici. Oggi è il decimo giorno della malattia di Pio X, dalla ricaduta di influenza che lo colpì il 7 aprile, quando egli non era completamente guarito, anzi era già debilitato dalla influenza del mese scorso. Orbene, in questi dieci giorni, è mancato il vero e proprio miglioramento che prelude alla guarigione».

Nella nostra marina da guerra

Spezia 16

Sono partite le regie navi *Napoli* e *Sicilia*.

Ha fatto ritorno dalla crociera d'istruzione la regia nave *Palinuro* con a bordo i mozzi.

E' passata in armamento con la data di oggi la nave *Volta* comandata dal capitano di corvetta Accame Niccolò; in pari data è passata in armamento la *Città di Milano* comandante il capitano di corvetta De Riseis Arturo.

Regia Marina

Roma 16

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con regi decreti in data 27 marzo in corso di registrazione il maggiore generale del genio Navale Marco Giulio Faruffini è stato collocato in disponibilità a decorrere dal 6 corr. ed il contrammiraglio Adolfo Pourhain è stato collocato in disponibilità a decorrere dal 21 corr.

Con regi decreti in data 23 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni. A capitano di vascello il tenente di fregata Paladini, a capitano di corvetta il primo tenente di vascello Vinci.

Il capitano macchinista Roma è stato collocato in servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 14 detto ed iscritto nella riserva navale.

Con regi decreti in data 13 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni con decorrenza amministrativa dal 16 detto: a tenente colonnello del genio navale il maggiore del genio navale Vian, a maggiore del genio navale il capitano del genio navale Boella (anzianità turno anzianità), a maggiore macchinista il capitano Scodes (anzianità turno anzianità) e De Filippo (anzianità turno anzianità) a capitano macchinista i tenenti macchinisti Milore (anzianità), Korompay (scelta), Nordio (anzianità), Barolini (scelta), Schettini (anzianità), Izzo (scelta), Grecò (anzianità), Gaeta, (scelta), Fasolo (anzianità), Checchin (scelta), Anfosso (anzianità), a maggiore medico il capitano medico Evangelista (anzianità turno scelta), a tenente colonnello commissario il maggiore commissario Nidro (anzianità turno anzianità), a maggiore commissario il capitano commissario Bonerandi (anzianità turno scelta).

Un pranzo a Corte

Roma 16

Stasera ha avuto luogo a Corte un pranzo al quale erano invitate le consorti e vedove dei cavalieri dell'Annunziata e le consorti dei grandi ufficiali dello Stato e dei funzionari di Corte.

Nevicate in Ungheria

Budapest 16

Stamane si sono verificate nuove nevicate che durarono fino alle 11 ant. Dopo il tempo si rasserenò. La temperatura è un poco aumentata. Le comunicazioni telefoniche locali sono ancora in gran parte interrotte. I danni saranno probabilmente riparati fra quattro giorni Dalla provincia giungono notizie di nuove nevicate.

L'effettivo dell'esercito rumeno

Bucarest 16

La Camera dei deputati ha approvato l'effettivo dell'esercito per il 1914. Saranno chiamati sotto le armi 48 mila uomini per le unità permanenti, 40 mila in servizio temporaneo per la cavalleria e 900 per la marina militare.

DAL TRENTINO

Pro "Lega Nazionale,, — Concerti popolari verdiani — L'avventura del "bianco fantasma,, — Per la navigazione sul Garda — La commissione trentina ad Innsbruk — Un altro incendio — L'attentato sulla "Mori-Arco-Riva

Trento, 16

Una magnifica serata ha avuto luogo ad Arco pro Lega Nazionale e con l'intervento della colonia straniera.

Si ebbero dei quadri viventi riproducenti episodii e costumi dei secoli scorsi, ritratti con ammirabile fedeltà.

Un ottimo concerto dell'orchestra di cura diretta dal maestro Zanolli ha completato il trattenimento che è riuscito una bella festa d'arte e di eleganza, un indimenticabile convegno di pensiero e di affetti.

✱ Una attraentissima festa primaverile pro Lega Nazionale si sta organizzando anche a Rovereto da quel Comitato femminile che si è reso, per l'opera intelligente e gentile, fra i più benemeriti del Trentino.

✱ Per la grande commemorazione popolare Verdiana organizzata dalla nostra Banda Cittadina sono stati fissati martedì, Giovedì e sabato della ventura settimana. In ciascuno di essi, come è noto, avrà luogo un concerto nel quale, sotto la direzione del maestro Bussoli, sarà eseguita musica di Verdi scelta nelle principali sue opere, compresi i primi spartiti: *Oberto Conte di San Bonifacio* ed *Un giorno di regno*.

✱ Fà le spese delle chiacchiere in città un curioso fatto che ha grandemente eccitate le fantasie popolari specialmente nel quartiere vicino al Fersina, ove la allegra avventura va svolgendosi da qualche tempo.

Un bianco fantasma che il popolino ha battezzato col nome di «Uomo vestito di bianco» di notte tempo si introduce nelle case dove sà che sono donne e ragazze sole e cerca di farle oggetto dei suoi omaggi.

Sembra anche che abbia avuto molti.... successi, ma viceversa poi qualche volta si è preso delle solenni legnate ed altre volte è stato messo in fuga da qualche virtù meno.... arrendevole. Una nota caratteristica. Il fantasma preferisce sopra tutto le serve purchè prospere ed.... allegre, ma non ha mancato di visitare anche le *ciode* bellunesi occupate al Malo Ginocchio nel podere del Consiglio Provinciale di agricoltura, senza però raggiungere il suo intento chè le ragazze lo fecero scappare a rotta di collo! La più strana avventura è quella toccata ad una bella sposina accortasi solo dopo un paio d'ore che non era il marito che le stava vicino!

Il bello si è che il fantasma dove và ruba tranquillamente cibi di ogni genere e poi riporta alle proprietarie gli avanzi del banchetto.

La polizia sta dando la caccia al fantasma che sembra sia un soldato dei cacciatori nativo di Bolzano e preso, a quanto pare, da una smania irresistibile per le avventure boccaccesche.

Il *fantasma*, intanto, va creando nella mente del popolo tutta una strabiliante leggenda. E tutto ciò in pieno secolo XX!!

✱ In preparazione alla definitiva conferenza di Brescia per il riordinamento dei servizi sul Lago di Garda avrà luogo nei prossimi giorni un'adunanza delle rappresentanze trentine onde concretare le dichiarazioni da farsi alla conferenza stessa. I rappresentanti del Trentino insisteranno sopra tutto per la attuazione di almeno due corse celeri dirette.

✱ La commissione trentina recatasi a conferire ad Innsbruck col luogotenente conte Taggenburg è stata ricevuta in udienza. Il Podestà on. Tambosi fece al Governatore una chiara esposizione della situazione, dimostrando quali sieno i veri e legittimi diritti nazionali ed economici di Trento e del Trentino.

Gli altri membri della commissione riferirono pure al conte Taggenburg in merito al nuovo progetto che sarebbe l'unica soluzione possibile e sulla quale si potrebbe addivenire ad un accordo.

Il luogotenente si mostrò molto favorevole a riconoscere la giustizia dei postulati trentini, così che i delegati di Trento ne ritrassero l'impressione che realmente la situazione degli italiani nella provincia possa considerarsi migliorata.

✱ Un altro grave incendio ha portato la desolazione in un altro paese

A Sarnonico, nell'alta Anaunia, è abbruciato un gruppo di case coloniche così che varie famiglie di contadini sono rimaste in assoluta miseria!

✱ Stanotte la guardia di P. S. Puel mentre stava inseguendo uno sconosciuto che cercava penetrare nella casa Tomnasi sul viale Forsina, precipitava da un muro.

L'infelice guardia si fratturava una gambe, mentre l'individuo riusciva a fuggire.

✱ E' giunta notizia di un *attentato* che sarebbe stato compiuto sulla Mori-Arco-Riva.

Fra Riva e San Tommaso vennero posti sulla linea dei grossi macigni e solo per miracolo venne evitato un grave disastro. Si fanno opportune indagini.

RIVISTE

E' uscito il fascicolo di aprile della rivista:

ITALIA!

che diamo in dono ai nostri abbonati.

Eccone il sommario:

Palestra dei Concorsi.

La Malmaison (1800) - *La Spagna* (1810) - *Battaglia delle genti* (1813), sonetti di Arturo Colautti (con illustrazioni di Gino Barbieri).

Arturo Colautti, di Avancinio Avancini.

Curiosità: Storia dialogata, di Giulio Caprin (con illustrazioni di Filiberto Scarpelli).

Le tradizioni italiane nei monumenti di Rodi, di Giuseppe Gerola.

Canova e il suo paese, di Paola Drigo.

In Terra di Bari, di Amy A. Bernardi.

Artisti stranieri a Capri, di Enzo Petraccone.

Vallona e l'Acroceraunia, di A. Baldacci.

L'ambasciatore argentino Manuel Lainez di Cesarina Lupati.

Le donne italiane di Rosario, di Anita Rossi.

Pietro Ellero e la «Vita dei Popoli».

La pagina della donna italiana - Indici della vita italiana - Arte, musica, teatro - Sul mare - Crònachetta del mese - Varietà.

Pagina umoristica: Luna di miele troppo breve.

La bella Rodiota. Racconto episodico della guerra italo-turca, di I. M. Palmarini.

Atti della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Con 100 illustrazioni nel testo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Tentato strangolamento d'una donna a Castello

Dinanzi ad un pubblico piuttosto numeroso e composto esclusivamente di popolani, è incominciata ieri mattina la seconda causa della sessione primaverile d'Assise.

La gabbia degli accusati ha ieri ospitato certa Padovan Giovanna vedova Schiavon, d'anni 45, accusata di tentato omicidio premeditato.

Il fatto avvenne la mattina del 27 luglio dell'anno scorso.

La Padovan abitava in una povera casa di Calle Frizziera, nell'estremo limite della Fondamenta della Tana, insieme con certa Recapito Maria vedova Pelizzato che le aveva subaffittato una stanza. Fra le due donne il buon accordo non sarebbe molto durato. E la mattina del 27 luglio, la Padovan, nella cucina promiscua della sua casa, assaliva la Recapito e tentava di strangolarla, passandole una corda al collo. La Recapito si difese vigorosamente, ed è in seguito a questa resistenza che essa non rimase strozzata.

La Padovan, fino dai suoi primi interrogatori, non tentò neppure di smentire il fatto; essa disse che voleva proprio ammazzare la sua padrona di casa verso la quale nutriva dell'astio perchè le aveva fatto del male.

Per suffragare l'accusa di tentato omicidio, vennero introdotti dieci testimoni e due periti: il prof. Giordano e il dott. Toffoletto.

Pochissimi testimoni ha introdotti la difesa.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il cav. Trabucchi. Difensore dell'accusata è l'avv. Bosisio.

La Recapito Maria si è costituita P. C. con l'avv. Antonio Vianello.

Ciò che dice l'accusata

Esperite rapidamente le solite formalità procedurali, il Presidente passa ad interrogare la Padovan Giovanna.

L'accusata che fino a questo punto è rimasta con la testa nascosta entro le scialle da popolana, ora si scopre e risponde con disinvoltura alle domande che il magistrato le rivolge. Il suo aspetto è assolutamente insignificante.

— Da due anni, essa dice, vivevo in casa della Recapito la quale mi subaffittava una camera. Ci amavamo come sorelle. La Recapito, anzi, poichè io mi trovavo in ristrettezze economiche, ebbe più volte ad aiutarmi, procurandomi anche dei prestiti che soddisfeci puntualmente.

— Avete tentato una speculazione insieme con la Recapito?

— Si; ho tentato con essa una forma modestissima di commercio: la vendita di biancheria. Ciò avvenne nel 1911. Ma per il più futile motivo bastava a farci questionare, sicchè questa forma di società dovette ben presto essere rotta.

Proseguendo il suo racconto, l'accusata fa delle lunghe divagazioni per concludere che la Recapito cominciò a volerle veramente male dal giorno in cui essa rifiutò di fare da testimonio in un processo per diffamazione contro certo Fontana Paolo, su querela della stessa Recapito.

— Perchè vi siete a ciò rifiutata?

— Perchè io avrei dovuto, per istigazione della mia padrona di casa, deporre il falso.

Dopo di ciò, abbandonandosi la Padovan a nuove divagazioni, il Presidente la richiama ai fatti che veramente sono inerenti alla causa.

— Il 25 luglio, prosegue l'accusata che è andata man mano accalorandosi nel suo racconto, mal celando il suo interno rancore per la Recapito — andai a Treviso insieme con la padrona di casa per fare una gita.

— Ma non avreste voi detto alla Recapito che a Treviso dovevate incontrarvi con certo Rossi che vi avrebbe prestato 500 lire, e che se si fosse recata colà anche la Recapito, il Rossi probabilmente avrebbe prestato 500 lire anche a lei?

— Non è vero.

— E che avvenne la mattina del 27 luglio dopo che entrambe avevate fatto ritorno a Venezia?

— Quella mattina si avvicinò a me la Recapito lamentandosi che io la rovinavo e facendo seguire a questi suoi lamenti un pugno e una strappata di capelli.

La Recapito che assiste all'interrogatorio da uno dei banchi dei testimoni, si agita e fa segni vivissimi di diniego. La accusata non se ne avvede.

— Proseguite, le dice intanto il Presidente

— Io avevo tra le mani una cordicella che doveva servirmi per esporre della biancheria. Rimasi sorpresa dell'aggressione della Recapito e, per difendermi le lanciai contro la cordicella la quale, fatalmente, andò ad impigliarsi attorno al suo collo.....: nella colluttazione, entrambe cademmo poi a terra, e nella caduta la corda si strinse maggiormente

— La Recapito reagiva?

— Si; continuava a darmi dei pugni. Finalmente, attratta dalle nostre grida accorse della gente con un vigile e la scenata ebbe termine. Si disse che io avevo tentato di strangolare la Recapito e perciò fui arrestata.

A numerose contestazioni del Presidente, la Padovan risponde sempre vivacemente, confermando quanto ha già esposto. In sostanza, l'accusata vuol apparire come una perseguitata dalla Recapito. Di tratto in tratto gli sguardi delle due rivali s'incontrano e mentre l'una parla, dalla gabbia, in tono di disprezzo, l'altra, più o meno palesemente, lancia accuse di mendacio.

La parte lesa

Fra la più viva curiosità del pubblico sale sul palco presidenziale la Recapito Maria vedova Pellizzato. E' una donna di bassa statura, bruna, vestita elegantemente da popolana e che può ancora interessare qualcuno di modeste pretese.

— Quando avete conosciuta la Padovan? — le chiese il Presidente.

— Allorchè essa venne ad abitare in casa mia e precisamente il 7 novembre 1909.

— Avete, qualche tempo dopo, tentato insieme con la Padovan una speculazione?

— Dopo un anno e mezzo, ci mettemmo insieme a cercare denari... Era nostro intendimento entrare in commercio, vendendo biancheria

— E la società fu costituita?

— Si ma durò pochi giorni. Io non volli più sapere di lavorare con la Padovan poichè mi accorsi che questa aveva prestato denari non suoi ad altre persone.

— Quando avvenne la rottura?

— Nel settembre 1911. Ma tra quest'epoca e il luglio 1912, si riannodarono i buoni rapporti fra me e la Padovan, tanto è vero che io feci a quest'ultima dei piccoli prestiti di denaro.

— Foste a Treviso con l'accusata?

— Sissignore. Vi andai il 25 luglio 1912, due giorni prima del fatto.... Secondo la Padovan, noi avremmo dovuto trovare a Treviso un tale disposto a prestarci 500 lire a ciascuna, ma non trovammo nessuno. Fui condotta dalla Padovan in giro per la città, senza una mèta; notai però che la mia compagna cercava sempre di giungere in vicinanza del Sile. E ad un certo momento, dinanzi al fiume, la Padovan ebbe a farmi un ragionamento di questo genere: «Se uno cadesse qui dentro, morrebbe certo senza proferire parola». Io rimasi impressionata da tali parole e trascinai via da quel punto la Padovan. Frattanto l'ultimo tram per Venezia era partito e noi, prive di denari sufficenti per procurarci un alloggio, girammo per la città tutta la notte. Tornammo a Venezia all'indomani.

— Che avvenne nel successivo mattino del 27?

— La Padovan mi chiamò in cucina dicendomi che voleva prendermi alcune misure per confezionare una *blouse* per una donna la quale aveva la stessa mia corporatura.

Io risposi di prestarmi volentieri a tale servizio E la Padovan, presa una cordicella, cominciò a misurarmi la cintola e il braccio; quindi mi passò di dietro. E mentre io credevo che la Padovan mi misurasse le spalle essa, invece, con molta rapidità, mi passò attorno al collo, la funicella foggiata a laccio, stringendo fortemente.... Ebbi appena il tempo di gridare «assassina ti me copi» che caddi a terra, colluttando con la mia avversaria.

— Durò molto la colluttazione?

— No, perchè appena a terra io potei liberarmi dalla stretta, fuggii giù per le scale, mentre la Padovan andava a rinchiudersi nella sua stanza. Io continuai a gridare finchè accorsero delle donne e un vigile, il quale, dopo aver appreso che la Padovan aveva tentato di strangolarmi, la trasse in arresto.

Durante il racconto del punto culminante della scena, l'accusata ha cercato più volte d'interrompere la Recapito, ma ne è stata sempre impedita dal Presidente.

Le conclusioni peritali

Il cancelliere signor Dalle Mole dà lettura delle perizie mediche dei dottori Giordano e Toffoletti, i quali poi illustrano verbalmente le loro conclusioni.

In sostanza, i due sanitari affermano che le lesioni riscontrate sul collo della Recapito, furono in parte dovute a un laccio e in parte ad una compressione digitale. Tenuto conto della natura delle lesioni, i periti credono che sia attendibile la versione del fatto data dalla Recapito. Questa ha corso reale ed imminente pericolo di morire per soffocazione.

Alcune testimonianze

Primo escusso è il vigile urbano *Maruzzo Attilio* che, attratto delle grida di alcune donne, salì in casa della Recapito.

— Vidi costei, egli dice, con la faccia tutta insanguinata i capelli disciolti, il vestito stracciato. Prima che raggiungessi la Recapito, una sua nipote, certa Zennaro Angelina, mi aveva consegnato una funicella dicendo che la Padovan ancora il presente, aveva tentato di strangolare la zia.

— E' diventata pazza? — io chiesi allora alla Padovan. E questa a me: «Pazza io? No. Se in quel momento avessi avuto un coltello, glielo avrei cacciato nella pancia».

— E perchè ciò? — io soggiunsi. — Questi sono affari miei! — rispose con alterizia la donna.

L'accusata protesta, affermando che il vigile non dice il vero.

— E della corda le ha parlato la Padovan?

Ammise di averla avuta fra le mani, ma aggiunse che doveva servirle per stendere la biancheria.

— Le ha detto di averla adoperata in qualche modo per difendersi dalla Recapito?

— No

— E che la corda era andata per caso attorno al collo della padrona?

— No

P. M. — Alla Recapito ha parlato subito?

— Si: e appresi da essa che mentre stava seduta sopra una sedia per farsi prendere delle misure dalla Padovan, improvvisamente si sentì stringere una corda al collo.

Avv. Vianello. — Entrando in casa della Recapito, ha sentito costei gridare?

— Si, gridava: aiuto, aiuto!

— Era la voce di una donna sola?

— Precisamente.

Bottacin Emilia, un donnone cinquantenne, abitando a poca distanza dalla Recapito, sentì, nella mattina del fatto, le grida di colei che stava per essere strangolata. Sulle prime, però, credette che la Recapito litigasse con un amante.... (*ilarità*). Accorse presso l'abitazione della Recapito e s'incontrò con la Padovan la quale le disse: — Se avessi avuto un coltello, avrei fatto lo stesso!

Bortolini Vittoria, altra vicina di casa della Recapito, quando questa si mise a gridare, essa era intenta alle faccende domestiche. Intuendo una disgrazia, accorse subito in casa della Recapito e trovò questa sugli ultimi gradini della scala, in condizioni deplorevoli: insanguinata, scettinata, discinta. Vide poi la Padovan che, invece, aveva un aspetto normale e non era per nulla pentita di quanto aveva fatto

Viene poi chiamata *Zennaro Angelina* che dichiara di essere nipote... alla fontana della Recapito.

— E perchè allora la chiamate zia? — le chiede il Presidente.

— Perchè è zia di mio marito.

La Zennaro, che ha un'ottima parlantina, accorse per prima in casa della Recapito, essendo stata avvertita da altra donna che avevano tentato di strangolare sua zia. — Entrata in casa — prosegue la teste — trovai la Recapito seduta sulla scala e con una corda in mano. — La Giovanna, mi disse, voleva dinsicarmi con quella corda! — Io cadii nella stanza e trovata la Padovan le chiesi perchè voleva ammazzare la zia. Dapprima essa negò il fatto, poi lo ammise, dicendo che era stata spinta a commetterlo dal male che aveva ricevuto dalla Recapito. Venne poi un vigile...

— E cosa avrebbe detto la Padovan al vigile?

— Se gavesse avudo un cortelo, ghe lo gavaria cassà in panza.

P. M. — Cosa dice il popolo di questo fatto?

— Tutti ne sono rimasti meravigliati perchè le due donne erano andate sempre d'accordo.

E con la fine di questa deposizione, ha fine anche l'udienza.

Il processo continua stamane, per terminare nel pomeriggio d'oggi.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di mattoni

Certo Visotto Antonio Clemente di Luigi di anni 25, fu condannato dal tribunale di Venezia, in contumacia, a mesi 7 di reclusione, per essersi impossessato nel gennaio 1912 di 360 mattoni del valore di lire 25 in danno di Campagner Luigi.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e, fatto il cumulo di una precedente condanna, aumenta la pena a mesi 7 e lire 125 di multa.

Dif. avv. G. Grubissich.

Corte d'Assise di Vicenza

L'omicidio di Zugliano

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Stamane è incominciato il processo contro il contadino Fabris Lorenzo di Giuseppe di anni 24 di Zugliano, il quale l'11 Luglio 1912 inferse una coltellata al ventre di Giuseppe Dal Santo, il quale un mese dopo moriva all'ospitale di Thiene.

Il Fabris, che si era dato alla latitanza, da qualche tempo si è costituito e appare nella gabbia difeso dall'on. Chiaradia. La Parte Civile si ritira col suo avvocato Dal Bianco e coi suoi testimoni.

Nel suo interrogatorio l'imputato dice di non ricordarsi bene del fatto, ma nega risolutamente di essere stato lui il primo ad aggredire il Dal Santo, anzi sostiene che fu questo il primo a mettergli le mani addosso. Conclude col dire di avere agito per legittima difesa e di essere stato in rotto col Dal Santo per certe voci sulla sua cugina.

Quindi ha avuto luogo l'escussione di vari testimoni, ma la fine del processo è stata rinviata a domani.

I linciatori di Comacchio alla Corte d'Assise di Ferrara

Ferrara, 16

Ieri ed oggi due interessanti udienze in questo processo che vivamente appassiona il nostro pubblico, per la natura insolitamente feroce del delitto di cui si tratta, come è noto, il linciaggio della guardia valliva Demetrio Faccani, reo soltanto di essere particolarmente inviso alla massa popolare per il mestiere suo e per le repressioni alle quali era costretto.

E' pure noto, che questo delitto ne originò un altro: il vecchio padre del Facconi uccise con una fucilata colui che gli era stato detto avere figurato in prima fila fra i massacratori del figlio, anzi aizzatore al linciaggio, il maestro Clemente Babini.

Ieri fu la giornata dell'interrogatorio di tutti gli imputati: nella maggioranza franchi parlatori, sicuri in ogni dettaglio, precisi ed efficaci; nella maggior parte accamparono degli alibi; gli altri, pur presenti ai fatti, furono semplici spettatori, anche perchè non ebbero modo in mezzo alla ressa di allontanarsi: ma questa troppa concordia di difesa lasciò piuttosto scettici pubblico e giurati; troppi assenti da un luogo ed in un momento in cui piuttosto si dovrebbe arguire che costoro avessero dovuto invece tutti, o in gran parte, trovarsi presenti.

Oggi fu la giornata delle parti lese e di leggeri si può immaginare con quanto interessamento del pubblico. Comparve prima la vedova del trucidato Faccani, avvenente contadina, tutta vestita a nero.

Finita la emozionante deposizione, nell'andarsene apostrofò i giurati, dicendo: Vi domando in grazia nessuna pietà pei feroci assassini che hanno resi orfani i miei figli: e la sua voce era rotta dal pianto.

Seguì Emanuele Faccani, padre dell'ucciso, che viene dal carcere di Ravenna, detenuto per la vendetta, che, come dicemmo, ha voluto fare del figlio suo, contro il supposto istigatore della folla. Più che settantenne, egli si mantiene fieramente eretto nella persona ed i suoi occhi nerissimi scintillano, e quando si rivolgono agli imputati, pare che saettino l'odio più profondo. Egli accusa, oltre a quelli oggi detenuti, anche altri. In un certo momento la commozione gli strappa un singulto, ma un figlio, Abele, che gli sta presso, gli impone: non dare a questi sciagurati il gusto di vederti piangere! Ed egli da quel forte romagnolo che è, strozza il singulto e termina con una imprecazione agli assassini.

E' indicibile l'espressione di infinito odio colla quale fece fremere nella gabbia le due file di imputati, quando nell'andarsene, saettò su di loro lo sguardo truce. Dagli occhi suoi quasi affascinanti, tutti tolsero lo sguardo!

SPORT

Torneo di scherma veneto

Nelle vetrine della Ditta Marforio si trovano esposti i ricchi doni pervenuti alla Società Veneziana di Scherma organizzatrice del Torneo. Da Trieste parteciperanno i signori Dr. Carniel, Comuzzi, C. Stecher, G. Srillichievick, dal Circolo del m.o A. Biasini interverranno i signori: Azzano Armando, Azzano Pietro, Brazzoduro Ugo, Co. Ferrari Bravo Vincenzo, Co. Frangipane, Giobbe Silvio, Mameli Giorgio, Perpich Rodolfo, Saviolo Giorgio, Brazzoduro Lino, Franceschini Giuseppe, Garofolo Bruno, Giobbe Ernesto, Lebreton Corrado, Co. Montagni Rossi Leo, Co. Montagnini Rosso Jacopo, Marchese Dario Paolucci Antonio.

Per le corse di Pontedibrenta

Ci scrivono da Padova, 15:

La Fondazione Breda, tanto benemerita anche nel campo dell'Ippica, ha ottenuto dal Ministero di agricoltura un premio per le corse al trotto che si daranno nell'Ippodromo di Ponte di Brenta nei giorni 5 e 12 del prossimo venturo ottobre.

In seguito a deliberazione presa dall'Unione ippica italiana nell'assemblea del 30 marzo u. s. accogliendosi il ricorso presentato dalla Federazione stessa, verrà fra qualche giorno pubblicato il programma del Gran premio *Ponte di Brenta* di lire 7000 che la Fondazione darà per la quindicesima volta per i puledri nati nel 1912 da stalloni nati in Italia.

Il 3. giro del Polesine in bicicletta

Ci scrivono da Rovigo, 16:

E', dunque, per domenica prossima che Rovigo chiama a raccolta gli juniores e i non classificati per la sua gara che si intitola al Giro del Polesine; una corsa di 200 chilometri.

La Federazione Sportiva Rodigina cura con particolare attenzione e con vero zelo la corsa importante che servirà a riporre in aspra lotta i giovani professionisti nostri, che così minacciosamente si apprestano a disputare il Giro d'Italia.

Specialmente interessante si annuncia l'incontro Cervi-Bordin-Barzisa, e se come si prevede, altri *routiers* specialmente lombardi e piemontesi vorranno aggiungersi ai già iscritti, la gara assurgerà ad importanza veramente fuor dell'usato.

Intanto avvertiamo che le iscrizione dovranno essere inviate prima del 18 corr.

Gli iscritti regolarmente sono finora i seguenti:

1. Lauro Bordin, Rovigo - 2. Lello Evaristo, Padova - 3. Zanchetta Gino, Monselice - 4. Dante Ricci, Ferrara - 5. Arturo Ricci, Ferrara - 6. Zanaga Vittorio, Padova - 7. Cervi Giovanni, Ferrara - 8. Girardengo Costante, Novi Ligure.

Hanno inoltre assicurata la loro partecipazione Dilda di Brescia, Dradi di Alfonsine, Barzisa di Verona, Molon di Monselice, Capra di Brescia e parecchi altri.

La Casa Dunnop, a mezzo del suo rappresentante signor Luigi Bracchi, ha offerto due «palmer» per la corsa. Molti altri sono i premi speciali offerti.

A Loreo: il primo arrivato al traguardo guadagnerà L. 30. — Dirigerà il rifornimento il signor Capponi.

A Badia: controllo diretto dal sig. Leo Bianchi (dinanzi alla Chiesa) coadiuvato dai soci della Società Ginnastica.

A Massa Superiore: controllo tenuto dai soci del Club «Eridano» diretti dal sig. Galvani: posto di controllo davanti al teatro.

Un volo di Widmer da Rimini alla Repubblica di San Marino

Ancona, 16

Quest'oggi l'aviatore Widmer ha compiuto un volo felicissimo partendo da Rimini verso la repubblica di San Marino. Egli è partito alle ore 17.55 ed ha atterrato felicemente sul pianoro di Montecarlo a San Marino alle 18.17. Il volo è stato molto difficile a causa del forte vento. Il Widmer si è dovuto innalzare fino a 1600 metri. Appena atterrato l'aviatore è stato portato in trionfo dalla folla. Quindi è stato ricevuto dai reggenti. Stasera ha avuto luogo un banchetto in suo onore.

Dietro il sipario

Il cinquantenario del "Travet,,

Al teatro Rossini di Torino è stato commemorato la sera del 4 aprile ultimo scorso il cinquantenario del capolavoro di V. Bersezio: «*Le miserie d' monssu travet*». L'iniziativa fu presa da Gemma Cuniberti e se lo spazio di tempo trascorso non fosse tale da aver visto, non solo diradate ma pressochè dileguate per sempre le schiere dei primi antichi interpreti della commedia piemontese, il gentile omaggio alla gloriosa memoria di Vittorio Bersezio, avrebbe dovuto raccogliere gli avanzi di quella Compagnia di Giovanni Toselli, che del capolavoro dialettale fu la prima interprete.

Non avrebbero forse potuto le forze affievolite reggere alla cara fatica, ma sarebbe pur stato spettacolo caratteristico e commovente il salutare ancora, a cinquant'anni di distanza, qualcuno fra gli interpreti della prima sera. Memoranda data: «4 aprile 1863 — Teatro Alfieri di Torino — Compagnia di Giovanni Toselli — «Le miserie d' mônssù Travet», commedia in 5 atti di Carlo Nugelli»; data che segna l'apparizione alla ribalta di una commedia, la quale prova «come non sia vero che l'ingenno italiana sia negato alla scena: non si tratta che di fuorviamento. Infatti quelle volte, come per le «Miserie d' mônssù Travet», e non rare — palcoscenico dialettale o no, per ragioni varie non significa — nelle quali si avvia per il retto cammino, il risultato è semplicemente alto e mirabile». Sono parole, queste, di un chiaro critico d'arte drammatica: parole d'oro di Edoardo Boutet.

Degli antichi artisti del 1863, che parteciparono alla solenne serata del marzo 1900, non rimangono più che Enrico Gemelli ed Ireneo Gerbi; dei quali anzi il primo soltanto può dirsi superstite della prima rappresentazione, poichè il Gemelli fu il primo interprete di «Barbarot»: parte che disgraziatamente non potrebbe più oggi, per le sue condizioni, recitare. Toccò quindi alla Compagnia del «Rossini» il compito di questa rappresentazione cinquantennaria del «Travet», toccò alla Compagnia, con la quale si chiudeva non solo il corso consueto delle recite, non solo la stagione, ma l'impresa del popolare teatro, tenuta da Gemma Cuniberti.

La stabile del "Manzoni,, di Milano.

La Società proprietaria del teatro *Manzoni* di Milano ha accolto com'è noto la domanda di Marco Praga e del Duca Visconti di Modrone ed ha accordato loro il teatro stesso per la nuova compagnia stabile che il primo ha già incominciato a comporre e che nella quaresima del 1915 succederà all'attuale di Tina di Lorenzo.

La nuova stabile avrà a prima attrice Irma Gramatica. Degli altri componenti non sono state fissate ancora che pochi nomi. Nella compagnia entrerà ad esempio il giovane Camillo Pilotto. Di una prima attrice a vicenda s'è fatto il nome cioè, della signora Mercedes Brignone, ma pare ch'ella stia trattando per entrare pure come prima attrice, nella futura compagnia di Ruggero Ruggeri. Se questo avvenisse ciò significherebbe, naturalmente, che le trattative tra Marco Praga ed il Ruggeri, per il posto di primo attore, le quali sono state recentemente annunziate non avrebbero avuto l'esito desiderato E in tal caso chi sarà il primo attore della Stabile del *Manzoni*? Non sembra Amedeo Chiantoni per quanto se ne sia fatto il nome, ma, invece, uno che da poco tempo s'è conquistata larga fama nel mondo teatrale per le sue doti di interprete fine ed elegante, di dicitore perfetto, e che rinuncerebbe agli impegni presi....

Intanto, volendo riepilogare, è certo che nel triennio 1915-1918 avremo le seguenti compagnie di assieme: Irma Gramatica-Praga a Milano; Emma Gramatica-Piperno-Gandusio diretta dal Carini; Lyda Borelli-Orlandini-Calò diretta da Ermete Novelli; Giovannini-Melato-Betrone diretta da Virginio Talli; Dina Galli-Guasti-Bracci-Ciarli. Inoltre Ruggero Ruggeri in società con il suo impresario Paradossi starebbe lavorando attivamente a comporre un'altra compagnia di vasta formazione.

Ciò che rende il teatro in Italia.

La Società degli autori di Milano ha pubblicato il bilancio del 1912. Risulta da esso che per diritti d'Autore la Società ha incassato in detto anno lire 743.680.37 contro 634.370.14 incassate nel 1911. Vi fu adunque un aumento di oltre centomila lire non ostante l'annata non si sia presentata eccessivamente favorevole all'industria del teatro.

Dall'elenco delle città che resero più di mille lire si rileva che Alessandria passò da lire 5010.50 a 4484.90; Ancona da 1753.70 a 1527.65; Asti da 1438.71 a 1767.80; Barcellona da 1908.55 a 3663.68; Bergamo da 2208.27 a 3183.50; Bologna da 21.079 a 22 mila 798; Brescia da 6992.55 a 5426.25; Buenos Ayres da 13.604 a 27.302; Casale M. da 1436 a 1183; Catania da 4090 a 5973; Como da 3828 a 3063; Cremona da 2737 a 2931; Faenza da 1207 a 1057; Ferrara da 3228 a 5169; Firenze da 31.152 a 35.188; Fiume da 683 a 3171; Foggia da 544 a 1083; Forlì da 908 a 1764; Genova da 33.162 a 38.570, Livorno da 6629 a 10.152; Lucca da 7233 a 12.736; Madrid da 2499 a 12.663; Mantova da 1898 a 2927; Messina da 2881 a 3654 Milano da 92.712 a 116.314; Modena da 4284 a 5193; Montevideo da 5190 a 2345; Napoli da 25.656 a 33.220; Novara da 1132 a 2167; Padova da 9183 a 10.223; Palermo da 13.338 a 12.074; Parigi da 1786 a 990; Parma da 6003 a 6654; Pavia da 2332 a 2748; Perugia da 1757 a 3373; Piacenza da 1402 a 1784; Pisa da 1067 a 1971; Pola da 2081 a 3583; Prato da 799 a 2081; Ravenna da 2301 a 2840; Reggio E. da 2429 a 1742; Rio Janeiro da 3418 a 1044; Roma da 62.207 a 66.608; Rosario da 1679 a 1626; Salsomaggiore da 2444 a 3869; Sampierdarena da 1259 a 2585; S. Paolo da 3740 a 7069; Savona da 2367 a 1967; Spezia da 1708 a 3426; Taranto da 715 a 2090; Torino da 73.630 a 67.974; Trieste da 27.861 a 20.097; *Udine* da 4519 a 4261; Varese da 1241 a 1732; *Venezia* da 18.317 a 25.305; Vercelli da 1407 a 2482; *Verona* da 4350 a 4696; *Vicenza* da 1066 a 2266; Zara da 1334 a 1906.

Le città che resero dippiù sono adunque: 1. Milano; 2. Torino; 3. Roma; 4. Genova; 5. Firenze; 6. Napoli; 7. *Venezia*; 8. Bologna; 9. Trieste; 10. Lucca; 11. Palermo; 12. *Padova* ecc.

Riferiti gli incassi alla popolazione si ha che proporzionalmente la graduatoria porrebbe al primo posto Milano, al secondo Torino, al terzo Venezia, ecc.

Dina Galli a Parigi.

In Bologna sorgerà la Casa di riposo per gli artisti drammatici italiani della quale la Regina Margherita ha accettato l'alto patronato e che, porterà quindi il nome di Margherita di Savoia. Il Comune di Bologna ha concesso gratuitamente una area di 2500 metri per l'edificio Parecchie rappresentazioni sono state date in Italia in pro del pio Istituto. Un'eccezionale rappresentazione si darà fra poche settimane a Parigi. La compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, aderendo all'invito rivoltole da Re Riccardi in nome degli autori francesi, sotto il cui patronato si terrà la rappresentazione, si recherà appositamente a Parigi e reciterà a teatro del Palais Royal la «Presidentessa». La commedia sarà quindi per una sola volta rappresentata in italiano da artisti italiani su quelle medesime scene ove si svolgono da tre mesi le recite di «Madame la Présidente». Dopo la quale Dina Galli e Amerigo Guasti reciteranno il bozzetto a due personaggi di Courteline: «Pace in famiglia». Il direttore dei teatri concede gratuitamente la sala, gli autori rinunciano alla percentuale loro spettante, e i quattro capocomici assumono a proprio carico le spese di viaggio della compagnia. L'incasso col quale Parigi contribuirà al fondo per l'erigenda Casa di riposo degli artisti drammatici italiani sarà quindi rilevante.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Aniceto papa.
18 Venerdì: S. Calocero.
Leva il sole alle 5.23; tramonta alle 18.50.

Gli avanzi della "Camera del purgo,,
Un appello del sen. Pompeo Molmenti per evitarne la dispersione

Il senatore Pompeo Molmenti ci manda, con preghiera di pubblicazione, la lettera che i lettori troveranno qui sotto e sulla quale richiamiamo tutta la loro attenzione. Pompeo Molmenti, presidente della Commissione governativa dei monumenti in Venezia, membro autorevole del Consiglio Superiore delle Belle Arti, cittadino insigne e benemerito, leva la voce per un appello a favore della conservazione dei resti architettonici d'un edificio che contraddistinse e segnalò per secoli, durante la vita della Repubblica, il fiorire di una nobilissima industria nostra, l'industria della lana.

Auguriamo vivissimamente che il suo grido sia ascoltato ed impedisca la dispersione giustamente temuta dall'illustre uomo

Com'è noto, la Camera del Purgo sorgeva a breve distanza dalla Scuola di San Giovanni Evangelista sopra quell'area sulla quale furono elevati recentemente, contro le concessioni municipali, edifizi altissimi che danneggiano non poco la importanza estetica della Scuola. Ben è fondata l'amarezza di Pompeo Molmenti quando nella sua lettera egli lamenta che la legislazione italiana non reprima sufficientemente i delitti contro l'arte e contro la storia. Ricorderemo, a testimonianza non necessaria, come la costruzione dei sopra detti edifici inducesse il Comune ad intentare lite, purtroppo non del tutto fortunata negli interessi dell'arte ai contravventori dei suoi regolamenti. Non del tutto fortunata, chè al solito, se non andiamo errati, la causa terminò con una pena pecuniaria irrisoria di fronte al danno enorme patito, nè si è peranco ottenuta la facoltà di procedere alla demolizione delle case malamente sovracostruite.

C'è da sperare che miglior fortuna sia riserbata alla «Camera del Purgo» affidata dal senatore Molmenti ad enti solleciti del decoro di Venezia.

Ed ecco, ora, la lettera:

On. signor Direttore,

Dal rio di S. Giovanni Evangelista scorgevansi, qualche anno fa, fra i corrosi mattoni di una vecchia muraglia, i resti monumentali dell'antica «Camera del Purgo», che fu degna sede per quasi tre secoli del Magistrato dell'arte della lana ed accolse, ravvivò e nutrì, nel più smagliante periodo di nostra storia, la multiforme operosità dei mercanti della Repubblica.

Dal tramonto del secolo XIII.o fino al rigoglioso declinare del XVI, le opere del lanificio rappresentarono la maggior fonte delle fortune della patria, e il popoloso sestiere di S.ta Croce si affollò di traffici di ogni più lontana regione, traendo dagli stessi non le ricchezze soltanto, ma il conforto dell'arte e persino la nomenclatura delle vie e dei campi.

Testimoni di tanta grandezza commerciale e civile, rimanevano gli avanzi architettonici della «Camera del Purgo», che furono testè demoliti con biasimevole oblio, dando luogo a una costruzione moderna, da cui esulano le ragioni dell'arte.

Colonne marmoree, capitelli scolpiti in bassorilievo, basamenti sgusciati con sapienza, arcate ogivali di pietra, memori ancora di lombarda eleganza, furono strappati al secreto della vecchia muraglia e venduti con scarso profitto a un raccoglitore di antichi frammenti.

Per buona sorte, la cosa non isfuggì a chi veglia sulla conservazione dei nostri monumenti.

I resti monumentali della «Camera del Purgo» furono, per savia iniziativa della Sovrintendenza, sequestrati giudizialmente presso il nuovo proprietario, nello stesso tempo che s'instituiva il procedimento penale a carico di chi aveva venduto.

La cosa è, dunque, in attesa di giudizio.

Ma poichè la legislazione italiana non reprime sufficientemente i delitti contro l'arte e contro la storia, potrà succedere che una modesta multa inflitta al venditore, prosciolga dal sequestro giudiziario la cosa venduta.

E così, gli avanzi dell'antica e gloriosissima sede del Magistrato dell'arte della lana, prestandosi all'adornamento di ville, di parchi o di palazzi cresciuti per ricchezze recenti, si disperderanno per diverse contrade, senza più serbare la impronta austera e i caratteri nobilari della loro storia.

In una città come Venezia, che ebbe dai traffici una gloria secolare, tutto ciò non dovrebbe succedere.

Le iniziative sollecite della nostra Camera di Commercio, del Museo Commerciale, o degli Istituti di credito si svolgono, spesso e giustamente, ad avvivare le manifestazioni dell'arte contemporanea, o ad eccitar maggiormente la meravigliosa rinascita della grande patria italiana. — Ma poi che l'oblio delle glorie più antiche della nostra patria minore, è indice di decadimento civile, io mi auguro che una simile iniziativa, pubblica o privata, risparmi a Venezia l'onta di lasciar disperdere per qualche migliaio di lire l'ultimo glorioso ricordo di una sua industria manifatturiera.

Mi creda, signor Direttore,

a Lei dev.mo
Pompeo Momentil

Un comizio contro la legge sui piccoli fallimenti

Giusta mandato ricevuto nell'ultima assemblea di tutti i rappresentanti delle associazioni commerciali veneziane, l'Unione Esercenti ha fissata la data del Comizio contro il progetto di legge Vendittl, che vorrebbe riformare la legge attuale sui piccoli fallimenti, in senso ancora più esiziale per il commercio onesto, per domenica 27 corr.

Il Comizio avrà luogo nella sala maggiore della Camera di Commercio e sarà presieduto dall'on. Candiani deputato al Parlamento e Presidente della Federazione Commerciale Industriale Italiana.

Ad esso saranno invitate tutte le associazioni commerciali della Regione Veneta, allo scopo di rendere più solenne questa manifestazione, contro un nuovo pericolo che tende colpire le classi commerciali.

Gli ospiti

All'Hôtel Vittoria è sceso il signor Alfred B. Brady con la sua famiglia. Egli è sottosegretario di Stato ai LL. PP. nel Queensland (australiano). Lo accompagna, nella sua visita alla città, la guida Vittorio Boch che è stato delegato a ciò dal Municipio.

Letture e conferenze

I cori del Manzoni all' Università Popolare

Il prof. Gilberto Secrètant tenne iersera nella sala dell'Ateneo la sua seconda lezione sul romanticismo, parlando delle poesie civili di Alessandro Manzoni e più specialmente dei cori famosi del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*.

Dopo aver trattato delle due tragedie e avere spiegato le ragioni per cui esse non poterono ottenere vero successo teatrale, mentre destano ammirazione sempre in chi le legge, egli spiegò il concetto al quale si inspirò il Manzoni introducendovi i cori, e notò come l'Italia divisa e calpesta che turba l'animo del poeta nei due che incominciano «s'ode a destra uno squillo di tromba» e «Dagli atri muscosi» non sia l'Italia del passato ma quella del tempo suo, oppressa tuttavia dalla dominazione straniera. Spiegò quindi il concetto che guidò sempre il Manzoni nello scrivere dell'amore, per mostrare come in Ermengarda ci abbia dato un episodio d'amore il quale, pure essendo santo e regolare, ha gli elementi massimi della drammaticità.

Li mano in mano che procedette nella sua illustrazione, il professore Gilberto Secrètant lesse i tre cori manzoniani, dando ad essi tutto il risalto così da farne sentire vivamente gli effetti diversi ma sempre nobili e concitati; e terminò mettendo in rilievo l'analogia che si riscontra, sotto certi aspetti tra la figura femminile che brilla sublime in Ermengarda e due figure femminili tracciate magistralmente dall'Alighieri: Piccarda Donati e Pia de' Tolomei.

Alla fine della conferenza il prof. Secrètant fu vivamente applaudito.

La conferenza della march. Altoviti-Toscanelli

Questa sera alle ore 9 all'Ateneo, per invito dell'Università Popolare, la marchesa Angelina Altoviti-Toscanelli terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Dal bel vulgare ai novellieri giocondi.*

La marchesa Altoviti è una signora colta e studiosa, che si è dedicata con particolare amore e con reale successo alle ricerche relative ai primi tempi della nostra letteratura. In questa sua conferenza, con la quale ha iniziato recentemente in Firenze un ciclo sul Boccaccio, ottenendo il più lieto successo, ella tratta dei novellatori del trecento, descrivendo luoghi e costumi, e dilettando con le facezie dello spirito burlone fiorentino.

Un pubblico numeroso accorrerà senza dubbio ad ascoltarla.

L'ingresso costa 50 cent.

"Dalle Alpi al Giura,,

Oggi alle ore 16 avrà luogo nel Teatro Santa Margherita una conferenza del professor dott. Ambrogio Magni, promossa dalla benemerita Società «Pro Emigrante». La conferenza, che ha per titolo *Dalle Alpi al Giura*, sarà illustrata con più di cento splendide proiezioni dei luoghi più incantevoli della Svizzera. Il nome dell'oratore, tanto favorevolmente noto per altra interessantissima conferenza tenuta nel medesimo luogo giorni fa, e lo zelo esplicato dalle signore nella diffusione dei biglietti assicurano un numeroso e scelto uditorio.

Alla porta del Teatro vi saranno ancora pochi biglietti in vendita al prezzo di L. 1.— e L. 0.50.

La terza conferenza dantesca — Vittorio Capetti

La terza conferenza Dantesca avrà luogo nella sala del Filologico oggi alle 17, e sarà tenuta da Vittorio Capetti, il quale guiderà il pubblico nel secondo balzo del Purgatorio a riconoscere, fra i «Tardi pentiti» le figure di Jacopo del Cassero, di Buonconte da Montefeltro, di Pia de' Tolomei.

L'illustre dantista, presidente del Liceo Cavour di Torino, non ha certo bisogno di essere presentato, giacchè il pubblico intellettuale veneziano oltre a sapere il suo grande valore, lo ricorda benissimo, e colla più viva simpatia deferente, preside del Liceo Marco Polo, primo lettore di Dante a Venezia, poi fra i fondatori e primo Presidente della Sezione nostra della Società Dantesca, altamente benemerito per aver impresso a questa nobile istituzione la sua splendida vitalità.

Egli parlerà oggi di figure e di scene della Commedia fra le più ricche di fascino: Buonconte che narra la propria tragica fine, Jacopo caduto vittima degli Estensi presso Oriago, la mesta soavissima Pia.

Biglietto di ingresso L. 2; studenti L. 1.

I cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e la Libia

Ad iniziativa del Collegio Veneto degli Ingegneri l'ing. Emanuele Jona, che ebbe tanta parte nella posa dei cavi telegrafici fra l'Italia e la Libia, terrà domenica 20 corrente alle ore 16 nella sala della Fenice una conferenza sul tema: *I cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e la Libia.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni e cinematografie.

Nazionalismo, guerra e democrazia

Sabato sera alle 21 il pubblicista Andrea Busetto terrà, nella sala della Fenice, una conferenza sul tema: *Nazionalismo, guerra e democrazia.*

I biglietti sono in vendita, a L. 1.—, nei negozi Brocco, Sanzin e Serafin.

Dopo la conferenza l'oratore declamerà il Poemetto «Tito Speri» dalle Rapsodie Garibaldine di G. Marradi.

La terza lezione di Storia Veneta all'Ateneo Veneto

Domenica 20 corrente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la 3.a lezione di Storia Veneta, data dal chiar. prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine, sul tema seguente:

I turchi Osmanli - prime relazioni loro con Venezia - condizioni dell'Italia e di Venezia in particolare al principio delle guerre turco-venete - Deposizione di Francesco Foscari - Vani tentativi di leghe cristiane - Pio II . guerra di Negroponte.

Il dirigibile militare "P. 2,, naviga da Campalto a Verona ed a Ferrara

Il dirigibile militare «P. 2» va da più giorni, come abbiamo regolarmente annotato nella cronaca delle provincie, compiendo voli magnifici dall'aeroscalo di Campalto in direzioni varie e coprendo distanze considerevolissime.

Giovedì scorso uscì due volte, la prima si librò nell'aria verso le due pomeridiane e volando verso la terraferma percorse buon tratto del campo trincerato di Mestre mantenendosi nell'aria circa un'ora. Alle ore 5 compiè il secondo volo che durò pure circa un'ora; questa seconda volta il dirigibile volò sopra Venezia. Il dirigibile, prima delle 6, ridiscendeva a Campalto.

La partenza di ieri da Campalto

L'altro ieri partito da Campalto compì un altro viaggio volando fin sopra Padova, ove, sul centro della città, sulle piazze, sul Pedrocchi mantenendosi a poche centinaia di metri di altezza, compì ripetute agili ed elegantissime evoluzioni scomparendo poi oltre il gazometro, iniziando il viaggio di ritorno.

A Padova il dirigibile fu latore di una lettera di saluti ed omaggi al comandante di quella divisione militare ten. gen. Garioni.

La lettera era appesa ad un sacchetto di sabbia legata ad un nastro dai colori nazionali. Sulla sopracoperta era la scritta: «Al Comandante la Divisione Militare di Padova».

Da un ufficiale dell'equipaggio fu abbandonata su di un cortile del Quartiere di S. Agostino, tosto raccolta e recapitata da una staffetta del 7. «Milano» alla Divisione ove venne tosto consegnata al generale Garioni.

Questi voli persuasero il comandante del «P. 2» a tentare, con la sicurezza della riuscita, del resto, un *raid* maggiore. Così, ieri mattina alle sei la bella aeronave venne tratta dal suo cantiere. I soldati del Genio, che tenevano le funi, al segnale del comandante abbandonarono, ed il «P. 2» salì dolcemente a qualche centinaio di metri.

Fece delle evoluzioni salutato dall'urrà dei soldati che dal campo ne stavano ad ammirare la perfetta manovra, e puntò la sua prua in direzione di Padova.

Da Padova a Verona

Ricostruiamo il viaggio sulle notizie dei nostri corrispondenti. Il «P. 2» passando a nord di Padova procedendo poi fra gli Euganei e i Berici proseguì per Lonigo, Sambonifacio, Caldiero, compiendo ovunque ampi viraggi fra le acclamazioni della popolazione.

Su Verona apparve dalla parte di P. V. alle 7.40 tutto corruscante nel suo involucro dai riflessi argentei sulla città ancora immersa nella calma del primo risveglio.

Lo spettacolo ebbe una infinità di spettatori. Il dirigibile passò sopra Via XX Settembre a forse 150 metri d'altezza, sul Ponte Navi, su piazza Erbe gremita in quell'ora da una quantità di donne del contado delle quali sono più facili ad immaginarsi che a dirsi le esclamazioni tipiche di meraviglia emesse, su via Nuova e piazza Vittorio Emanuele, ove compì agili, eleganti evoluzioni inchinandosi, abbassandosi, innalzandosi, segnando ampi ovali sopra l'Arena, attorno allo square, ove lasciò cadere un biglietto appeso ad un sacchetto di sabbia legato coi nastri tricolori.

Sul biglietto, che venne subito raccolto da alcuni cittadini, erano scritte alcune righe con le quali si invitava il «raccoglitore» a telefonare dal posto più vicino all'aeroscalo di Boscomantico, avvertendo dell'arrivo del dirigibile.

L'aeronave proseguì quindi la sua rotta a quella volta, ove prima ancora della telefonata era già stata avvertita dallo sguardo acutissimo di quei bravi aerostieri di sentinella, meravigliati della visita imprevista. Quando il «P. 2» giunse a Boscomantico passando sopra al Chievo, e scese mollemente sul prato dell'aeroscalo davanti all'hangar, del quale già erano state aperte le porte, i soldati del genio al comando del capitano d'artiglieria addetto a quel cantiere, sig. Merzari, già erano su due file, in ordine, per le necessarie manovre.

L'atterraggio riuscì magnificamente, senza scosse. I soldati afferrarono subito le funi ed il dirigibile venne provvisoriamente riparato nel vastissimo aeroscalo.

L'arrivo a Ferrara

Nell'aeroscalo il «P. 2» rimase fino alle quattro e mezzo circa del pomeriggio. A quell'ora venne tratto fuori nuovamente; l'equipaggio ritornò nella navicella e l'aeronave obbediente alle manovre s'innalzò nel cielo terso e prese la direzione di Legnago navigando alla volta di Ferrara. Quivi giunse senza alcun preavviso alle 18.15. Il dirigibile ha atterrato in piazza d'armi ed è entrato nell'«hangar» ivi costruito. Il viaggio fu felicissimo. Non vi è stato alcun incidente. Le condizioni atmosferiche, da Legnago a Ferrara, si sono mantenute ottime. La prima parte del viaggio era stata contrastata da un forte vento. La velocità è stata però di 75 Km. all'ora.

Appena il dirigibile è apparso sul cielo di Ferrara, la folla si è raccolta nelle vie e nelle piazze, emettendo entusiastici evviva e s'è poi riversata in piazza d'armi.

Il dirigibile, tempo permettendo, ripartirà oggi stesso alla volta di Venezia.

Il «P. 2», ha compiuto il viaggio, pilotato dal comandante Benigni, del genio. Erano a bordo, il tenente Valle, pure del genio, il tenente Longo di artiglieria il sottotenente Messenti, del genio, ed il meccanico Mantovani.

La lunghezza totale del viaggio

Il comandante Benigni è conosciutissimo a Verona, ove nel gennaio 1911 addetto all'hangar di Boscomantico, coadiuvò il cav. Nico Piccoli nella costruzione del dirigibile «Ausonia bis», che pilotò nel magnifico «raid» attraverso il cielo di Verona, sopra il Garda e nel bresciano.

Il tenente Benigni, il valoroso aerostiero, la cui validissima azione anche in quella circostanza abbiamo ampiamente illustrata, per aver esplicato in seguito tutto il suo ardimento nella campagna libica alla quale prese parte, si ebbe dal Ministero della guerra l'encomio solenne ed il geloso incarico del comando di un dirigibile militare.

Il dirigibile ha percorso ieri, nelle due tappe del suo viaggio, oltre duecento chilometri, mantenendo una costante velocità oraria di circa 75 Km.

Per una madre sventurata

Per il caso pietosissimo a cui abbiamo accennato ieri, ci sono pervenute le seguenti offerte:

N. N. L. 1 — Clary Pisa Vita 10 — Comm. Emilio de Chantal 10 — Emilia Remy Pasqualy 10 — Bar. Emma de Chantal 10 — Donna Angela Ceresa Minotto 25 — Scarpa Pietro 5 — A. C. 2 — K. K. 10 — Renato Jona (dal suo salvadanaio 3 — Avv. Antonio Marigonda 10 — Totale L. 96.

Varie di Cronaca

Esami di conduzione di caldaie a vapore

In quest'anno avranno luogo ad Udine e Padova esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta delle caldaie a vapore.

Gli esami avranno inizio il 10 maggio in Udine ed il 26 maggio in Padova.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate alla Prefettura di Udine entro il 30 aprile corr. ed alla Prefettura di Padova entro il 15 maggio prossimo venturo.

Le norme relative sono ostensibili anche presso la Divisione terza di questa Prefettura

Un maturato borseggio

Certa Porto Elvira di Giovanni d'anni 19, abitante a Santa Maria Formosa in Calle Coco, uscendo un mese fa da un caffè di Santa Maria Materdomini con il fratello Sebastiano e la madre Concaro Rosa, veniva circuita da alcuni giovanotti, uno dei quali le portò via una ventina di lire dalla tasca del grembiule.

Per effetto di chi sa che cosa la Porto si ricordò solamente ieri del patito borseggio e si recò al Commissariato di San Polo a fare la denuncia contro il presunto ladro.

Fuggiaschi veronesi

L'altra sera si costituirono alla Questura Centrale due giovani veronesi, i fratelli Camillo e Benedetto Costa di Attilio, non ancora ventenni, che lo scorso venerdì eran partiti da Verona, allo scopo di allontanarsi da casa pur non essendo spinti da alcun motivo. A Verona abitavano presso i genitori in Via Quattro Spade e per formare il gruzzolo occorrente per le spese di viaggio, il Camillo s'impossessò di 33 lire appartenenti all'oste Casotto di Via Domenico Ronconi presso il quale era garzone e realizzarono 10 lire ch'erano loro dovute dall'ing. Barbarani, abitante in Via Seminario, per lavori eseguiti.

Ubbriacone e violento

Nell'esercizio di vini in Calle San Gallo, un avventore già ubbriaco, tale Ottone Pedrocco fu Pietro di anni 33 schiamazzava più del bisogno. Il proprietario dopo aver inutilmente tentato di calmarlo chiamò un vigile urbano in suo aiuto, e questi venendo insultato dal Pedrocco, doveva procedere al di lui arresto, che avvenne non senza fatica dopo un'accanita resistenza.

Arresti vari

Certo Giuseppe Baroni fu Antonio di anni 28 fu tratto in arresto dalle guardie della Squadra Mobile dovendo scontare tre mesi di carcere cui fu condannato per truffa.

★ Pure tale Luca Tomicich di Paolo di anni 30 da Susegana fu posto in prigione come contravventore al foglio di via.

La beneficenza dei "Lunatici,,

Come già abbiamo annunziato, la Società di beneficenza dei «Lunatici» effettuerà la sua festa primaverile mediante una gita in terraferma.

La Commissione incaricata scelse l'ameno paese di Stra, anche per dar modo alla numerosa schiera dei gitanti di visitare la Villa Nazionale.

La gita avrà luogo il 27 corr., ed il tempo utile per le iscrizioni dei soci è fissato per la sera di giovedì 24. Le schede dovranno essere ritirate alla sede sociale, Colonnette 2156.

Sappiamo che il Municipio di Strà prepara festose accoglienze alla filantropica associazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 17 alle 19 in Piazza S. Marco:

1. Filemone e Bauci «Barcarola», Gounod. — 2. Der Freischütz «Ouverture», Weber. — 3. I Pescatori di Perle, «Pezzo Concertato», Bizet. — 4. Faust, «Duetto D'Amore», Gounod. — 5. I. Sinfonia - Andante con Moto - Minuetto - Finale, Beethoven.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 15 Aprile

Cleopatra a. u., da Bombay con 87 passeggeri.

Arrivi del 16 Aprile

Almissa a. u., da Trieste con 117 passeggeri.
Kupa a. u., da Fiume con 29 passeggeri.

Partenze del 16 aprile

Almissa a. u., per Trieste.
Kupa a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 Aprile

Nicolano Rousoos ell., da Sfax, fosfato.
Molfetta ital., da Brindisi.

Partenze del 16 Aprile

Chorley ingl., per Costantinopoli.
Olga ital., per Trieste.
Isonzo a. u., per Trieste.
Vladimir a. u., per Fiume, vuoto.
Molfetta ital., per Trieste.
Gallipoli ital., per Fiume.
Serbia ital., per Trieste, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clipton ingl., da Las Palmas, merci.
Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Balaton a. u. da Barry carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 119 — Cereali 55 — Cotoni 15 — Varie 139 — Per la Ferrovia 45. — Totale generale 373.
Scaricati: carri 51.

La beneficenza

★ Ai *Bambini poveri* degenti nell'Ospedale Civile per onorare la memoria del l'avv. Pietro Masi, il prof. dott. cav. Edoardo Ligorio, medico direttore dell'Ospedale Civile, offre lire 5.

★ All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* dalla Società dei Sylos lire 20 (venti) per onorare la memoria del compianto avv. Pietro Masi padre del cav. Michele Masi medico sanitario della Provincia di Venezia.

Stato Civile

Nascite

Del 15. — Città: Maschi 8: femmine 9. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 18.

Matrimoni

Del 15. — Falchetta Giovanni fabbro con Cucchetti Luigia casalinga — Scarpa Francesco meccanico con Bertoli Pasqua casalinga, celibi — Lovigi Giovanni marinaio con Perini Regina casalinga, celibi.

Celebrato in Castell'Arquato il 24 marzo 1913: Carlini dott. Carlo medico con Remondini Lina civile.

Decessi

Del 15. — Marson Carlotta d'anni 50 nubile casalinga di Agordo — Boccasini Luigi Domenico d'anni 88 vedovo III ricoverato di Venezia — Masi Pietro d'anni 76 coniugato avvocato di Bari.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Echi di cronaca

Politecnico d'ingegneria a Wismar, M. Baltico

La città di Wismar inizierà prossimamente i lavori d'ingrandimento dei laboratori del Politecnico, da cui frequenza registra di semestre in semestre un continuo accrescimento. Il semestre estivo cominciò il giorno 10 Aprile.

Per ulteriori schiarimenti sulle condizioni d'ammissione, durata e finalità degli studi, consultare il programma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 Aprile 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. mm.	58.74	60.22	58.64
Termometro centigr. al N.	8.0	7.0	12.5
Umidità relativa	67	81	65
Direzione del vento	S.W.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 11.2; minima di oggi 4.1. — Marea: 1.a alta 9.10; 2.a alta 21.30; 1.a bassa 3.0; 2.a bassa 14.0.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.63	6.61
Aprile Maggio	»	6.60	6.57
Maggio Giugno	»	6.58	6.57
Giugno Luglio	»	6.56	6.55
Luglio Agosto	»	6.52	6.51
Agosto Settembre	»	6.41	6.39
Settembre Ottobre	»	6.26	6.27
Ottobre Novembre	»	6.18	6.19
Novembre Dicembre	»	6.15	6.16
Dicembre Gennaio	»	6.14	6.15

La stagione di pesca nelle acque dell' Arcipelago di Lofoten

(*mare glaciale artico* *Norvegia*)

Crisi nella produzione dell'olio medicinale che si estrae dal fegato dei merluzzi.

Bergen (Norvegia), 13 *Aprile*.

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori informandoli delle condizioni in cui si è svolta la pesca nella stagione testè finita. Il periodo attivo comincia ai primi di Gennaio e si protrae, con termine quasi invariabile (dopo il quale il pesce emigra), fino agli ultimi di Marzo. Il breve spazio di tempo fu travagliato quest'anno da interminabili tempeste e il lavoro, oltrechè più arduo e pericoloso del solito, fu di minimo rendimento. Il quantitativo di olio si ridusse ad un quinto circa del normale, 683 barili contro 3.150 dell'anno scorso, perciò, essendo esaurite le rimanenze, mancherà al consumo tutta la differenza. Data la scarsa produzione, il prezzo (salito già fin d'ora a quasi il doppio del normale) continuerà in progressivo aumento durante tutta l'annata.

Le deità oceaniche della mitologia nordica, Oeghir e la sua consorte Ran, furono avverse ai pescatori; le immani lotte di quegli uomini contro l'infuriare degli elementi e il freddo, solo la penna di un Daniele Defoe potrebbe descrivere. Ma il loro indomito coraggio e la tenace costanza, non raggiunsero lo scopo; il quantitativo d'olio di fegato di merluzzo prodotto non basta al consumo! Il mondo ha bisogno di molto olio di fegato di merluzzo! La salute di migliaia e migliaia d'individui di ogni età, deboli, convalescenti, anemici, rachitici e principalmente gli scrofolosi, da esso dipende, non ha altra risorsa, nessun altro mezzo di rinvigorimento. L'olio di fegato di merluzzo della Norvegia, estratto nella giusta epoca, ha proprietà ricostitutive inimitabili e insurrogabili.

Il solito acquisto del primo olio di fegato di merluzzo medicinale prodotto nelle isole di Lofoten in questa stagione di pesca, fu concluso in tempo debito (limitatamente al quantitativo necessario al rifornimento dei loro laboratori) dai Sigg. Scott et Bowne, Ltd. di Londra, per la preparazione della specialità della casa (la nota Emulsione Scott) e quindi, malgrado la crisi, la specialità sarà — come fu sempre — composta col migliore e più puro olio di fegato di merluzzo avente tutti i suoi singolari requisiti terapeutici. La ditta Scott et Bowne, Ltd. può, come durante la crisi dell'anno 1903 — molto più grave dell'attuale —, mantenere scrupolosamente inalterato il suo prodotto, così nei rapporti tecnici come in quelli mercantili.

Chi durante quest'anno, avrà bisogno d'olio di fegato di merluzzo, affine di assicurarsi il migliore, l'autentico, dell'ultima pesca, farà il suo interesse, sotto ogni rapporto, se si varrà della Emulsione Scott.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Liquidazione

MESTRE — Ci scrivono 16:

Avevamo ben ragione noi di dire che il blocco dei *Partiti Popolari* è in completa liquidazione, ed a convincersi di ciò, se dubbio vi potesse essere, stanno a provarlo le tornate del Consiglio Comunale.

Alla prima riunione non riuscirono a mettere insieme il numero legale, alla seconda erano in diciasette, mentre ben trenta furono con grande entusiasmo e con la fiducia più completa gli eletti del popolo.

Uno dei consiglieri, accortosi del numero poco simpatico, abbandonò disgustato la Sala consigliare, lasciando i colleghi nel numero strettissimamente legale, tanto che per poter più tardi continuare la seduta si è dovuto mandar a cercare in tutta fretta un sedicesimo il quale piuttosto di rimanere in così scheletrico consesso, aveva preferito andarsene a centellinare un bicchier di birra.

Francamente, sono brutti tiri che mettono in imbarazzo il povero Sindaco, e dànno modo agli avversari di sorridere maliziosamente fregandosi le mani. — Tali cose non dovrebbero succedere in un blocco composto di cemento di primo qualità.

Ben a ragione del resto l'organo di Aurelio Cavalieri nei giorni scorsi (non sappiamo chi abbia scritto od ispirato l'articoletto) accennava alla necessità che il Consiglio Comunale, preso il coraggio a due mani, dichiarasse decaduti i tre consiglieri che non intervengono mai alle sedute, e unendoli così agli altri otto dal nostro Sindaco perduti per via, raggiungesse legalmente la mancanza del terzo (mancanza che oggi è già un fatto); si rimpasterebbe così il blocco di nuovi elementi, in modo da poter contare almeno sopra trenta presenze alle adunanze del Consiglio, e da non correr più il pericolo di farle andar deserte.

Ad Aurelio Cavalieri raccomandiamo di appoggiarsi a Ditte di primo ordine per la fornitura dei materiali pel nuovo blocco. — Una malintesa economia potrebbe dargli una costruzione facile a sfasciarsi, facendolo trovare fra pochi mesi nelle stesse poco liete condizioni nelle quali oggi si trova.

Una cerimonia municipale

Domenica 20 corrente, alle ore 14.30, nel cortile delle Scuole elementari «Edmondo De Amicis» — e in caso di cattivo tempo nella sala consigliare del Palazzo Comunale — avrà luogo la consegna della medaglia al valor civile al cav. Cesare Cecchini, della medaglia commemorativa ai reduci dalla Libia delle classi 1890 e 1891 e del premio agli alunni della Scuola di disegno.

La cerimonia organizzata dal Municipio riuscirà certo degna del fine, cui è rivolta e veramente solenne. Ad essa sono invitate tutte le Autorità, le Associazioni e le rappresentanze cittadine.

La serrata dello Stabilimento Krüll

Oggi fu ricevuto dal Sindaco Cavalieri il signor H. Krüll, la cui fabbrica di scope di saggina è pressochè chiusa in conseguenza dell'enorme inasprimento del dazio di introduzione in Germania. Dopo gli schiarimenti del sig. Krüll il Sindaco — d'accordo colla Camera di Commercio di Venezia e coll'on. deputato Fradeletto — telegrafò ai Ministri degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo le ragioni per le quali non sembra legittima l'applicazione del nuovo dazio e le tristi condizioni di miseria della massa operaia forzatamente disoccupata.

Il signor Krüll, ad analoga preghiera del Sindaco, promise di utilizzare per qualche giorno gli operai ora licenziati, ma se il Governo non riuscirà a togliere lo strano provvedimento fiscale della Germania, è certo che l'avvenire si presenta poco sereno, poichè lo Stabilimento Krüll utilizza più della metà della sua produzione appunto in Germania.

L'assemblea del "Club Sportivo Venetiae,,

Presieduta dal Presidente della Società Piero Girotto, domenica ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del «Club Sportivo Venetiae»; essa ha approvato la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1912, ed il programma delle manifestazioni presentato dalla Commissione tecnica da effettuarsi nella corrente stagione sportiva.

Per le cariche sociali risultarono eletti ad unanimità: Piero Girotto presidente; Goffredo Ricci vice-presidente; Ennio Manganiello direttore sportivo; Dall'Asta G., Fabbricatore R., Michieletto L., Pozzana G. e Salvadeo E. consiglieri.

L'inaffiamento delle strade con gli idranti

Ieri ed oggi hanno avuto luogo le prove d'inaffiamento stradale per mezzo di pompe attaccate agli idranti dell'acquedotto comunale. Le prove hanno dato ottimi risultati.

Cose dello Spedale

DOLO — Ci scrivono 16

Il velenosetto articolo dell'*Adriatico* odierno, dello spunto polemico apparso su queste colonne domenica scorsa, non cura le parti maggiormente salienti; ma tende soltanto a far da cuscinetto, onde attutire la impressione disgustosa che lo insediamento in Ospedale del Primo Ragioniere di Prefettura signor De Simone, ha prodotto nella cittadinanza. Il fatto che l'Amministrazione Ospitaliera dimissionaria non abbia da anni presentato i conti alla Superiorità è — secondo gli avversarii — una inezia; lo strano assenteismo degli Amministratori dell'O. P. sarà forse una democraticissima abitudine, se il giornale veneziano non osa difenderli, e non cura simili bazzecole; l'esempio dato dalle Amministrazioni precedenti, e che non venne menomamente seguito dagli uomini che poi furono destinati a succederle, non conta uno zero, per la compiacente penna adriatichina.

Curiosa storia quella che negli ultimi anni va porgendo al paese la maggior nostra Opera Pia; storia che può riassumersi in cinque epoche salienti; che comprendono:

1. Le dimissioni, provocate da Zabeo e C.ia, della esemplare Amm. Girardi e la conseguente nomina dei nuovi preposti;
2. l'arrivo a Dolo del rag. Giorgiutti, per regolazzire i conti presentati o non presentati alla tutela;
3. le successive Amministrazioni democratiche, fino a quella presieduta dallo Zabeo;
4. l'affare Favaro;
5. il Commissario Regio; la nuova Amministrazione bloccarda; il comizio al Sociale; e finalmente la venuta del rag. De Simone, ancora per mancata presentazione dei conti.

E con queste allegre vicende, che hanno allietato in meno di due lustri l'Ospedale, l'*Adriatico* trova nei nostri appunti obbiettivi una «*sistematica e settaria opposizione al programma ed all'azione dei democratici*». Programma? azione? ma il confratello scherza! Come parlar di *programma* se in Ospitale si fanno e si disfanno allegramente le amministrazioni, con intermezzo di Commissarii Regii o Prefettizii? come parlar di *azione*, se l'avvento a Dolo dei Rag. Giorgiutti e De Simoni sta a dimostrare luminosamente tutta la inerzia, l'inazione, la pigrizia (per la meno) degli uomini della democrazia? come parlarne, se l'*azione* dei democratici, auspice lo Spedale, trova la sua massima essenza nel caso Favaro, che il paese non ha ancora saputo dimenticare?

Noi non abbiamo mai desiderato che i suoi eletti non abbiano il supremo conforto di presiedere alle cose Ospitaliere; tutt'altro! dopo gli avvenimenti di questi ultimi anni, l'insediamento di una qualsiasi amministrazione lascia sempre adito alla speranza che il Nosocomio si sappia una volta tanto intonare all'attività ed alla diligenza antiche; perchè non possiamo sperarlo anche con l'Amm. Piasentin? noi non abbiamo scritto mai (si prega di leggere esattamente) che è prossimo lo scioglimento del Consiglio dimissionario; però ci consta in via positiva che la penosa vigilia avversaria dovrà prolungarsi alquanto, fino a che cioè l'opera del Rag. De Simone non sia completamente esaurita; i fatti diranno poi se avevamo ragione.

Riassumendo: *nulla di allarmante costituisce l'invio del commissario con l'incarico preciso di compilare bilanci e conti*, scrive l'*Adriatico* (e lo scrive con quella olimpica serenità abituale in gente oramai da anni assuefatta a coprir le cariche, senza curarsi degli oneri che esse importano) e pur noi vogliamo sperarlo; certo però che la patente di inferiorità che il nostro paese si è acquisita con questo andirivieni di funzionarii per rammendare le crepe alle Amm. locali, non trova la sua causa in noi, ma nella azione assolutamente negativa degli avversarii, ormai logorati dal lungo ed agitato potere...

L'acqua.... non potabile

CAORLE — Ci scrivono 16:

(Rex) — Quando vi abbiamo mandato la nostra corrispondenza del 14 corr. ignoravamo una notizia di una certa gravità. Sappiamo infatti, da fonte positiva, che l'Ufficio Prov. d'Igiene che ebbe ad esaminare l'acqua del nuovo pozzo artesiano costretto dal Comune recentemente trovò che non è potabile.

Bisogna proprio dire che un po' di sfortuna perseguita questo disgraziato paese! Come avemmo già a scrivere mesi fa, le duemila persone costituenti il paese si dissettano ad un solo pozzo artesiano, costruito anni fa, e che dà presentemente pochissima acqua. Estate ed inverno le donne fanno coda alla fonte esposte al sole, al vento, alla pioggia, per avere un po' d'acqua.

Il Commissario Prefettizio, giustamente preoccupato di questa condizione di cose, diede incarico alla Ditta Ronfini di Treviso di costruire un altro pozzo. Dopo varie settimane passate, bisogna pur dirlo!, in ansia continua nel timore di non trovare acqua saliente nel punto scelto per la costruzione del nuovo pozzo, finalmente a 98 metri di profondità, si trovò una abbondante vena d'acqua chiarissima. — Pareva che il più giusto ed il più sentito dei bisogni di Caorle fosse alfine stato soddisfatto: ma proprio il diavolo ha voluto metterci la coda, e l'Ufficio Prov. d'Igiene dichiara che l'acqua non è potabile!

Non sappiamo quali saranno le conseguenze di questo fatto e cosa succederebbe se sventuratamente l'unico misero e magro pozzo attuale avesse a cessare di funzionare. Una cosa è certa: che questo grave inconveniente porterà un colpo non lieve all'esausto bilancio comunale. Ci si dice che ad oltre L. 500 ammonti la sola spesa di manodopera per l'impianto dei tubi. A questa spesa aggiungendo lo ammontare di quella spettante alla Ditta Ronfini, cifra che si aggirerà sulle L. 1500, abbiamo un diecimila lire che se ne sono andate al vento....

Ed i bisogni pubblici urgono sempre di più e si fanno sempre più gravi. L'Amministrazione Comunale non naviga certo in un mare di rose!

Chiusura dei negozi

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

(F.) In segno di protesta contro il temuto aumento delle tasse comunali i socialisti pubblicarono un manifesto contro la amministrazione e la Società Esercenti (della quale però non fanno parte tutti gli esercenti del Comune) seguendo le tracce dei primi, pubblicò un manifesto e deliberò la chiusura per una giornata dei negozi.

Tale deliberazione, alla quale dovettero ottemperare volenti o nolenti anche gli esercenti non soci, ebbe ieri la sua esecuzione. Durante il mattino per le vie del paese vi fu discreta animazione e nel pomeriggio gli esercenti e molti braccianti, chiamati a raccolta dai manifesti della Unione socialista e della Società Esercenti, affluirono nel salone della Casa del Popolo, dove parlarono diversi oratori votando un ordine del giorno da presentare alla Giunta Municipale.

Nessun incidente si ebbe a lamentare e del resto non avrebbe avuto motivo di verificarsi, inquantochè non è possibile alcun aumento delle tariffe delle tasse comunali, essendo già applicate nella misura massima acconsentita dalla legge.

Echi dell'inaugurazione dell'Ospitale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 16

Prima Lista — Offerte in occasione dell'apertura dell'Ospitale Civile «Umberto Primo»:

Battistella Alberto e famiglia lire 10; Rossi Luigi e famiglia, 50; Bastianetto Marco, 20; Boer Amilcare, 200; Sindacato Agrario, 100; Elena e Giuseppe Bortolotto, 50; Bortolotto Vincenzo, 20; Maschietto Tommasina, 5; Matilde ed Antonio Trentin, 200; Mazzotto cav. Attilio, 100; Bettamin don Gio. Batta, Arciprete, 50; Gusso Aurelio, 20; Fumei Egle, 50; Silvestri Vittorio, 10; Maestre Bagnolo, Pavanetto, Davanzo ed alunne classi IV., V. e VI. femminile, 30; Ianna cav. Alessandro e famiglia, 500; Adami Giuseppe, 45. — Totale L. 1460.

BELLUNO

Orari dei treni

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Col 1.o maggio avremo importanti modificazioni sugli orari dei treni. Il treno in partenza a Belluno alle due del pomeriggio, partirà, invece alle 3.2 ed arriverà a Treviso alle 5.30.

Quello attualmente in arrivo a Belluno alle 5.50 pom. arriverà, invece, alle ore 5.40.

Il treno ora in partenza per Longarone alle 6,5 pomeridiane, partirà invece da Belluno alle 8.40, in coincidenza col diretto in arrivo da Venezia alle 8,30, e arriverà a Longarone alle 9.25.

Col 15 luglio verranno poi istituiti nuovi treni. Da 15 luglio a 15 settembre, infatti, partirà un treno da Treviso alle 11.40, in arrivo a Belluno alle 1.53, proseguirà alle 2,5, arrivando a Longarone alle 2.49 ed a Perarolo alle 3.23. Tale treno verrà istituito in sostituzione di quello che ora parte alle 12.57 da Belluno.

Un altro treno verrà attuato da 15 luglio a 15 settembre, ed avrà l'orario che ora ha il treno in partenza da Belluno alle 6.5 di sera, il quale verrà a cessare col primo maggio. Tale treno dal 15 luglio al 15 settembre arriverà a Longarone alle 6.50 ed a Perarolo alle 7.25.

Quando verrà aperto il secondo tratto della linea del Cadore, da Longarone a Perarolo, si avrà un treno misto alle 6.30, uno omnibus alle 9.33, altro omnibus alle 4.35 pom., e dal 15 luglio al 15 settembre un diretto alle 19.28. Gli altri tre treni arriveranno a Longarone ed a Belluno con gli stessi orari di quelli attualmente in vigore. Il quarto treno, diretto, estivo, arriverà a Longarone alle 7.34 ed a Belluno alle 8,37, donde ripartirà per Treviso alle 8.53 della sera.

Il telefono a Caverzano

La Direzione dei Telefoni ci comunica: Da oggi, 16 aprile, è stato aperto al pubblico esercizio il nuovo posto telefonico di Caverzano in estensione alla rete urbana, situato all'«Hotel Nuova Belluno», con il seguente orario: Dal le 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

La tariffa per una conversazione da e per Belluno e posti telefonici di borgo Piave, Castion e Visome, è di centesimi 20; da o per il posto telefonico a Limana centesimi 30.

Corte d'Assise

Per quanto il ruolo ancora non sia stato compilato possiamo assicurare che in via definitiva è stato deciso che la Corte di Assise del Circolo di Belluno venga aperta nel mese prossimo.

I processi saranno sette. L'accusa sarà sostenuta, a quanto pare, non dal Procuratore del Re di Belluno, bensì da un sostituto della Corte di Appello. Presiederà il cav. De Cesare, consigliere della Corte di Appello di Venezia.

Il processo per omicidio contro Cescato Bortolo, il quale è stato di recente tradotto dalle carceri di Trento alle carceri nostre, non seguirà nella sessione prossima, bensì in un'altra che avrà luogo in autunno.

Al "Sociale,,

Grandissima è l'attesa per l'annunciato concerto che domani sera giovedì, al «Sociale», verrà tenuto dalla Società corale Triestina.

Moltissimi posti sono stati prenotati anche dal di fuori ed il concerto indubbiamente, costituirà un avvenimento per la città nostra.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scivono 16

Seduta pubblica — 1. Viene nominato a membro della commissione edilizia il signor D'Alberto Giuseppe — 2. Viene approvato il conto consuntivo e morale 1911. — 3. Viene accordato il mutuo suppletivo di L. 40 mila per l'edificio scolastico urbano (II. lettura) — 4. Viene approvato un mutuo per la costruzione degli acquedotti delle frazioni in derivazione dall'acquedotto urbano. — 5. Si approva un altro mutuo di L. 25 mila per i lavori di spettanza del Comune nelle spese per impianti privati di gaz — 6. Si concedono mille lire per il riordino del Museo comunale (II. lettura) — 7. Viene approvato in lire 1065 l'acquisto di tavoli e cabine per le sezioni elettorali da eseguirsi dalla falegnameria elettromeccanica feltrese — 8. Si approva il progetto per l'ampliamento del cimitero di Tomo e di Arsiero — 9. Si stanziano lire 700 per lo acquisto di un carro funebre per il trasporto dei morti dallo Spedale al cimitero — 10. Dopo lunga discussione viene respinta l'istanza dei frazionisti di Villaga e di Villabruna circa la trasformazione delle condotte mediche gratuite in favore della generalità degli abitanti. Ciò in base ai deliberati della Società dei medici condotti — 11. Si assegnano lire 200 annue al veterinario consorziale per la vigilanza nelle fiere e nei mercati. — 12. Si concede al signor Zolet Angelo la derivazione d'acqua dal fondo Vallosca — 13. Si approva un acquisto di terreni da Gris Elisabetta nei Zamichiei per la strada Pren-Pedavena — 14. Viene approvato il bilancio del 1913 della Scuola professionale femminile. — 15. Viene votata la sospensiva sulla trasformazione di oneri di culto dell'Orfanotrofio Carenzani — 16. Si nomina una Commissione composta dei sigg. ing. Rasi rag. Servi e Attilio Gramola per compilare il regolamento del servizio dei civici pompieri.

Seduta segreta. — 1. Si assegnano L. 100 in II. lettura alle figlie del defunto salariato Cesare Biacoli — 2. Si accettano le rinuncie delle signorine Giannina Paoletti e Maria Dussin dal posto di maestre elementari.

PADOVA

Un appello dell'Unione Mutua fra agenti di commercio

PADOVA — Ci scrivono 16

La Presidenza dell'Unione Mutua fra agenti industriali e commerciali di Padova ha diramato ai soci la circolare seguente:

Vi accompagniamo copia del nuovo statuto e del relativo regolamento, che furono approvati nelle assemblee dei soci del 17 giugno e 23 novembre 1912.

Le modificazioni introdotte, rappresentano un passo importante verso la auspicata meta, di rendere la nostra «Unione Mutua» mediante severi ordinamenti e prudenti riforme, consentanea alle aspirazioni moderne, più consona alla finalità per la quale fu fondata, più efficace nella tutela e nella difesa dei soci, e maggiormente benefica nel campo della mutualità.

E' duopo che tutti i soci si stringano con affetto attorno alla nostra ormai vecchia Associazione, che tanto prosperoso cammino ha percorso, così da divenire una delle più importanti associazioni del Veneto per la sua potenzialità e per le sue istituzioni.

E' dovere di ogni socio che ama la sua Associazione di farla conoscere ai propri amici, incitandoli ad inscriversi ad essa, e portare con nuove inscrizioni, nuove forze al sodalizio. Sotto il nostro vessillo dovrebbero raccogliersi tutti gli agenti ed impiegati di commercio, amanti della cooperazione, della mutualità e consci che la difesa della propria classe sta appunto nella unione di tutti all'ombra di una forte associazione.

Tale è il vostro compito, egregio socio, e la presidenza fa appello a voi, perchè vogliate fare ottima propaganda fra i vostri amici, per ottenere nuovi soci, illustrando i benefici economici e morali che la nostra «Unione Mutua» elargisce, specialmente oggi con il nuovo statuto.

Fiduciosi nella vostra opera per l'affetto che sempre avete portato alla nostra associazione, cordialmente vi salutiamo.

Per la Mensa Accademica e per la Croce Verde

Giovedì 17 al Teatro del Corso verrà rappresentata la nuova rivista di Luigi Chiarelli *Il giornalissimo* a beneficio della Mensa Accademica.

Venerdì 18 nello stesso teatro seguirà un attraente spettacolo a beneficio della Croce Verde. Vi prenderanno parte i migliori elementi della compagnia Lombardo e la De Claire, Gisella Pozzi, il Plinio, il Petroni, l'Urbano.

Per l'occasione e sempre a beneficio della Croce Verde verrà pubblicato un numero unico con scritti di Jean Carrère, D'Oliva, Calza ecc., e caricature di «Sinopico» e «Bice».

Lettura dantesca del prof. Venturi

Domani il prof. Giovanni Antonio Venturi della R. Scuola Sup. Femminile A. Manzoni di Milano, noto letterato e dantista, leggerà al Museo Civico il canto V del Paradiso.

Pellegrinaggio austriaco

Stamane alle 7.10 arrivarono nella nostra città circa 500 pellegrini austriaci.

Dopo una rapida visita ai principali monumenti della città, ripartirono per Roma.

Gare di tiro per giovanetti

Domenica 20 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 avrà luogo una gara di tiro con la carabina Flobert per i giovanetti già inscritti a detta sezione. — Programma: Una serie di 5 spari per posizione ripetibile una volta e premiate le tre migliori serie, una per posizione, le altre serviranno di graduatoria. — Cartucce: un centesimo l'una. — Premiazione: Cinque medaglie d'argento, 5 di bronzo e diplomi

Un suicidio

Ieri a Monselice si è suicidato gettandosi nel canale nei pressi del ponte Grola certo Giuseppe Berto di anni 64, ex brigadiere di finanza.

Sembra che il suicida fosse uno squilibrato tanto che si dice parecchi anni fa sia stato ricoverato al Manicomio di Brusegana.

Un furto

Ignoti ladri s'introducevano stanotte nel locale del buffet annesso allo stand del tiro in Prato della Valle e vi asportarono diverse bottiglie ed utensili per 50 lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Arresto per furto

Stanotte fu arrestato perchè sospetto autore di un furto di biancheria in danno del signor Luxardo tale Giulio Bolognin di anni 50.

TREVISO

La pattuglia dei Lancieri 'Novara, per le gare nazionali di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 16

Ieri nel pomeriggio al Campo d'esercitazione delle Castrette ebbe luogo la gara fra le pattuglie del 5. reggimento lancieri «Novara» per la designazione di una pattuglia la quale dovrà partecipare nel p. v. maggio alla grande gara nazionale a Roma, ove converranno 29 pattuglie dei 29 reggimenti.

In questi ultimi giorni i nostri lancieri compirono varie esercitazioni di allenamento, ieri invece si svolse la gara fra le cinque pattuglie scelte nei cinque squadroni ai rispettivi comandi del ten. co. Dionigi Grisi, del 1. squadrone; sottot. marchese D'Aitto Camillo del 2.; ten. marchese Cavriani Luigi del 3.; sottot. Cirillo Pasquale del 4.; sottot. Torrigiani Carlo del 5.

Alla magnifica festa militare sportiva, intervenne con la rappresentanza degli ufficiali superiori, uno stuolo di «sportsmen».

Erano della Giuria il colonnello del 5. Novara cav. Robolini, il ten. colonn. cav. Pietro Cingia ed il magg. cav. Salvatore Ibba Piras

Le cinque pattuglie, ch'erano partite dal quartiere in perfetto assetto di marcia, compirono prima una marcia, a scopo tattico, di 40 Km. con arrivo al campo delle Castrette.

Dopo mezz'ora di *alt* seguì la gara con ostacoli sul percorso di m. 1500.

Gli ostacoli erano questi: grosso muro in cresta, gabbia, siepi, chiusura di strada, riviera, staccionata e siepi.

Ogni pattuglia partiva a spron battuto al segnale di tromba.

Le gare durarono oltre un'ora animatissime ed interessanti: tutte le pattuglie si comportarono meravigliosamente e meritarono gli elogi degli ufficiali e della Giuria. Vincitrice del concorso riuscì la pattuglia appartenente al 5.o squadrone.

Segnaliamo a titolo d'onore i nomi dei componenti:

Sottotenente Torrigiani Carlo, con la sua splendida «Rossana»; serg. magg. Magnani Giovanni con «Osoppo»; cap. Masocchi Luigi con «Riva»; appunt. Marino Angelo con «Querel»; Filini Achille con «Pincio»; Zini Pietro con «Mincio» e soldato Naffioli Angelo con «Margot».

La pattuglia vittoriosa fu applauditissima. Terminata la gara, sul campo venne servito un sontuoso the.

*

Le altre quattro pattuglie parteciperanno domenica prossima alla gara fra i reggimenti della 1.a Divisione di Cavalleria del Friuli, con le rappresentanze cioè, oltre del «Novara», del 7.o Milano, 13.o Monferrato e 12.o Saluzzo.

La commemorazione di D. Braida

Stamane al Tribunale, nell'aula delle udienze civili venne tenuta la solenne commemorazione del compianto Procuratore Gen. del Re, cav. uff. Domenico Braida.

Alla presenza dei giudici e di molti avvocati parlò prima con evidente commozione il Presidente avv. cav. Bortolussi il quale disse fra altro di limitarsi a ricordare a titolo di meritato onore l'esimio Magistrato, ed a rievocare la bella figura di Domenico Braida, che qui per sei lustri na rappresentato la legge, e ne ha fatte rispettare le disposizioni, sempre contemperandone il rigore, con sentimenti d'equità che formavano la più bella delle molte doti del suo cuore generoso.

Parlò quindi per il Foro, l'avv. on. co. Vincenzo Bianchini associandosi in nome della Curia al lutto della Magistratura.

Pure in Pretura del II. Mandamento lo avv. co. Carlo Bon che fungeva da P. M., commemorò nobilmente il cav. uff. Domenico Braida pronunciando un toccante discorso, ed esprimendo le condoglianze sincere alla famiglia. A lui si associò il pretore avv. Benedetto Neri.

Quindi l'udienza venne tolta — come in Tribunale — in segno di lutto.

*

La salma del compianto Magistrato è stata esposta oggi nella cappella ardente della chiesa dell'Ospedale Civile: è cosparsa di fiori e sul petto è posato il ri-

(Continua in V. pag.)

Il 15 aprile u. s. spirava nel bacio del Signore

LUISA SOCAL

erede co: Sagredo

I congiunti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Vigonovo di Dolo il 18 corr. alle ore 9.

Il presente annunzio serve quale partecipazione personale.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla funebre cerimonia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Liquidazione

MESTRE — Ci scrivono 16:

Avevamo ben ragione noi di dire che il blocco dei *Partiti Popolari* è in completa liquidazione, ed a convincersi di ciò, se dubbio vi potesse essere, stanno a provarlo le tornate del Consiglio Comunale.

Alla prima riunione non riuscirono a mettere insieme il numero legale, alla seconda erano in diciasette, mentre ben trenta furono con grande entusiasmo e con la fiducia più completa gli eletti del popolo.

Uno dei consiglieri, accortosi del numero poco simpatico, abbandonò disgustato la Sala consigliare, lasciando i colleghi nel numero strettissimamente legale, tanto che per poter più tardi continuare la seduta si è dovuto mandar a cercare in tutta fretta un sedicesimo il quale piuttosto di rimanere in così scheletrico consesso, aveva preferito andarsene a centellinare un bicchier di birra.

Francamente, sono brutti tiri che mettono in imbarazzo il povero Sindaco, e dànno modo agli avversari di sorridere maliziosamente fregandosi le mani. — Tali cose non dovrebbero succedere in un blocco composto di cemento di primo qualità.

Ben a ragione del resto l'organo di Aurelio Cavalieri nei giorni scorsi (non sappiamo chi abbia scritto od ispirato l'articoletto) accennava alla necessità che il Consiglio Comunale, preso il coraggio a due mani, dichiarasse decaduti i tre consiglieri che non intervengono mai alle sedute, e unendoli così agli altri otto dal nostro Sindaco perduti per via, raggiungesse legalmente la mancanza del terzo (mancanza che oggi è già un fatto): si rimpasterebbe così il blocco di nuovi elementi, in modo da poter contare almeno sopra trenta presenze alle adunanze del Consiglio, e da non correr più il pericolo di farle andar deserte.

Ad Aurelio Cavalieri raccomandiamo di appoggiarsi a Ditte di primo ordine per la fornitura dei materiali pel nuovo blocco. — Una malintesa economia potrebbe dargli una costruzione facile a sfasciarsi, facendolo trovare fra pochi mesi nelle stesse poco liete condizioni nelle quali oggi si trova.

Una cerimonia municipale

Domenica 20 corrente, alle ore 14.30, nel cortile delle Scuole elementari «Edmondo De Amicis» — e in caso di cattivo tempo nella sala consigliare del Palazzo Comunale — avrà luogo la consegna della medaglia al valor civile al cav. Cesare Cecchini, della medaglia commemorativa ai reduci dalla Libia delle classi 1890 e 1891 e del premio agli alunni della Scuola di disegno.

La cerimonia organizzata dal Municipio riuscirà certo degna del fine, cui è rivolta e veramente solenne. Ad essa sono invitate tutte le Autorità, le Associazioni e le rappresentanze cittadine.

La serrata dello Stabilimento Krüll

Oggi fu ricevuto dal Sindaco Cavalieri il signor H. Krüll, la cui fabbrica di scope di saggina è pressochè chiusa in conseguenza dell'enorme inasprimento del dazio di introduzione in Germania. Dopo gli schiarimenti del sig. Krüll il Sindaco — d'accordo colla Camera di Commercio di Venezia e coll'on. deputato Fradeletto — telegrafò ai Ministri degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo le ragioni per le quali non sembra legittima l'applicazione del nuovo dazio e le tristi condizioni di miseria della massa operaia forzatamente disoccupata.

Il signor Krüll, ad analoga preghiera del Sindaco, promise di utilizzare per qualche giorno gli operai ora licenziati, ma se il Governo non riuscirà a togliere lo strano provvedimento fiscale della Germania, è certo che l'avvenire si presenta poco sereno, poichè lo Stabilimento Krüll utilizza più della metà della sua produzione appunto in Germania.

L'assemblea del "Club Sportivo Venetiae,,

Presieduta dal Presidente della Società Piero Girotto, domenica ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del «Club Sportivo Venetiae»; essa ha approvato la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1912, ed il programma delle manifestazioni presentato dalla Commissione tecnica da effettuarsi nella corrente stagione sportiva.

Per le cariche sociali risultarono eletti ad unanimità: Piero Girotto presidente; Goffredo Ricci vice-presidente; Ennio Manganiello direttore sportivo; Dall'Asta G., Fabbricatore R., Michieletto L., Pozzana G. e Salvadeo E. consiglieri.

L'inaffiamento delle strade con gli idranti

Ieri ed oggi hanno avuto luogo le prove d'inaffiamento stradale per mezzo di pompe attaccate agli idranti dell'acquedotto comunale. Le prove hanno dato ottimi risultati.

Cose dello Spedale

DOLO — Ci scrivono 16

Il velenosetto articolo dell'*Adriatico* odierno, dello spunto polemico apparso su queste colonne domenica scorsa, non cura le parti maggiormente salienti; ma tende soltanto a far da cuscinetto, onde attutire la impressione disgustosa che lo insediamento in Ospedale del Primo Ragioniere di Prefettura signor De Simone, ha prodotto nella cittadinanza. Il fatto che l'Amministrazione Ospitaliera dimissionaria non abbia da anni presentato i conti alla Superiorità è — secondo gli avversarii — una inezia; lo strano assenteismo degli Amministratori dell'O. P. sarà forse una democraticissima abitudine, se il giornale veneziano non osa difenderli, e non cura simili bazzecole; l'esempio dato dalle Amministrazioni precedenti, e che non venne menomamente seguito dagli uomini che poi furono destinati a succederle, non conta uno zero, per la compiacente penna adriatichina.

Curiosa storia quella che negli ultimi anni va porgendo al paese la maggior nostra Opera Pia; storia che può riassumersi in cinque epoche salienti; che comprendono:

1. Le dimissioni, provocate da Zabeo e C.ia, della esemplare Amm. Girardi e la conseguente nomina dei nuovi preposti;
2. l'arrivo a Dolo del rag. Giorgiutti, per regolazzire i conti presentati o non presentati alla tutela;
3. le successive Amministrazioni democratiche, fino a quella presieduta dallo Zabeo;
4. l'affare Favaro;
5. il Commissario Regio; la nuova Amministrazione bloccarda; il comizio al Sociale; e finalmente la venuta del rag. De Simone, ancora per mancata presentazione dei conti.

E con queste allegre vicende, che hanno allietato in meno di due lustri l'Ospedale, l'*Adriatico* trova nei nostri appunti obbiettivi una «*sistematica e settaria opposizione al programma ed all'azione dei democratici*». Programma? azione? ma il confratello scherza! Come parlar di *programma* se in Ospitale si fanno e si disfanno allegramente le amministrazioni, con intermezzo di Commissarii Regii o Prefettizii? come parlar di *azione*, se l'avvento a Dolo del Rag. Giorgiutti e De Simoni sta a dimostrare luminosamente tutta la inerzia, l'inazione, la pigrizia (per lo meno) degli uomini della democrazia? come parlarne, se l'*azione* dei democratici, auspice lo Spedale, trova la sua massima essenza nel caso Favaro, che il paese non ha ancora saputo dimenticare?

Noi non abbiamo mai desiderato che i neo eletti non abbiano il supremo conforto di presiedere alle cose Ospitaliere: tutt'altro! dopo gli avvenimenti di questi ultimi anni, l'insediamento di una qualsiasi amministrazione lascia sempre adito alla speranza che il Nosocomio si sappia una volta tanto intonare all'attività ed alla diligenza antiche; perchè non possiamo sperarlo anche con l'Amm. Piasentin? noi non abbiamo scritto mai (si prega di leggere esattamente) che è prossimo lo scioglimento del Consiglio dimissionario; però ci consta in via positiva che la penosa vigilia avversaria dovrà prolungarsi alquanto, fino a che cioè l'opera del Rag. De Simone non sia completamente esaurita; i fatti diranno poi se avevamo ragione.

Riassumendo: *nulla di allarmante costituisce l'invio del commissario con l'incarico preciso di compilare bilanci e conti*, scrive l'*Adriatico* (e lo scrive con quella olimpica serenità abituale in gente oramai da anni assuefatta a coprir le cariche, senza curarsi degli oneri che esse importano) e pur noi vogliamo sperarlo; certo però che la patente di inferiorità che il nostro paese si è acquisita con questo andirivieni di funzionari per rammendare le crepe alle Amm. locali, non trova la sua causa in noi, ma nella azione assolutamente negativa degli avversarii, ormai logorati dal lungo ed agitato potere...

L'acqua.... non potabile

CAORLE — Ci scrivono 16:

(Rex) — Quando vi abbiamo mandato la nostra corrispondenza del 14 corr. ignoravamo una notizia di una certa gravità. Sappiamo infatti, da fonte positiva, che l'Ufficio Prov. d'Igiene che ebbe ad esaminare l'acqua del nuovo pozzo artesiano costretto dal Comune recentemente trovò che non è potabile.

Bisogna proprio dire che un po' di sfortuna perseguita questo disgraziato paese! Come avemmo già a scrivere mesi fa, le duemila persone costituenti il paese si dissettano ad un solo pozzo artesiano, costruito anni fa, e che dà presentemente pochissima acqua. Estate ed inverno le donne fanno coda alla fonte esposte al sole, al vento, alla pioggia, per avere un po' d'acqua.

Il Commissario Prefettizio, giustamente preoccupato di questa condizione di cose, diede incarico alla Ditta Ronfini di Treviso di costruire un altro pozzo. Dopo varie settimane passate, bisogna pur dirlo!, in ansia continua nel timore di non trovare acqua saliente nel punto scelto per la costruzione del nuovo pozzo, finalmente a 98 metri di profondità, si trovò una abbondante vena d'acqua chiarissima. — Pareva che il più giusto ed il più sentito dei bisogni di Caorle fosse alfine stato soddisfatto: ma proprio il diavolo ha voluto metterci la coda, e l'Ufficio Prov. d'Igiene dichiara che l'acqua non è potabile!

Non sappiamo quali saranno le conseguenze di questo fatto e cosa succederebbe se sventuratamente l'unico misero e magro pozzo attuale avesse a cessare di funzionare. Una cosa è certa: che questo grave inconveniente porterà un colpo non lieve all'esausto bilancio comunale. Ci si dice che ad oltre L. 500 ammonti la sola spesa di manodopera per l'impianto dei tubi. A questa spesa aggiungendo lo ammontare di quella spettante alla Ditta Ronfini, cifra che si aggirerà sulle L. 1500, abbiamo un diecimila lire che se ne sono andate al vento....

Ed i bisogni pubblici urgono sempre di più e si fanno sempre più gravi. L'Amministrazione Comunale non naviga certo in un mare di rose!

Chiusura dei negozi

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

(F.) In segno di protesta contro il temuto aumento delle tasse comunali i socialisti pubblicarono un manifesto contro la amministrazione e la Società Esercenti (della quale però non fanno parte tutti gli esercenti del Comune) seguendo le tracce dei primi, pubblicò un manifesto e deliberò la chiusura per una giornata dei negozi.

Tale deliberazione, alla quale dovettero ottemperare volenti o nolenti anche gli esercenti non soci, ebbe ieri la sua esecuzione. Durante il mattino per le vie del paese vi fu discreta animazione e nel pomeriggio gli esercenti e molti braccianti, chiamati a raccolta dai manifesti della Unione socialista e della Società Esercenti, affluirono nel salone della Casa del Popolo, dove parlarono diversi oratori votando un ordine del giorno da presentare alla Giunta Municipale.

Nessun incidente si ebbe a lamentare e del resto non avrebbe avuto motivo di verificarsi, inquantochè non è possibile alcun aumento delle tariffe delle tasse comunali, essendo già applicate nella misura massima acconsentita dalla legge.

Echi dell'inaugurazione dell'Ospitale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 16

Prima Lista — Offerte in occasione dell'apertura dell'Ospitale Civile «Umberto Primo»:

Battistella Alberto e famiglia lire 10; Rossi Luigi e famiglia, 50; Bastianetto Marco, 20; Boer Amilcare, 200; Sindacato Agrario, 100; Elena e Giuseppe Bortolotto, 50; Bortolotto Vincenzo, 20; Maschietto Tommasina, 5; Matilde ed Antonio Trentin, 200; Mazzotto cav. Attilio, 100; Bettamin don Gio. Batta, Arciprete, 50; Gusso Aurelio, 20; Fumei Egle, 50; Silvestri Vittorio, 10; Maestre Bagnolo, Pavanetto, Davanzo ed alunne classi IV., V. e VI. femminile, 30; Iampa cav. Alessandro e famiglia, 500; Adami Giuseppe, 45. — Totale L. 1460.

BELLUNO

Orari dei treni

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Col 1.o maggio avremo importanti modificazioni sugli orari dei treni. Il treno in partenza a Belluno alle due del pomeriggio, partirà, invece alle 3.2 ed arriverà a Treviso alle 5.30.

Quello attualmente in arrivo a Belluno alle 5.50 pom. arriverà, invece, alle ore 5.40.

Il treno ora in partenza per Longarone alle 6,5 pomeridiane, partirà invece da Belluno alle 8.40, in coincidenza col diretto in arrivo da Venezia alle 8,30, e arriverà a Longarone alle 9.25.

Col 15 luglio verranno poi istituiti nuovi treni. Da 15 luglio a 15 settembre, infatti, partirà un treno da Treviso alle 11.40, in arrivo a Belluno alle 1.53, proseguirà alle 2,5, arrivando a Longarone alle 2.49 ed a Perarolo alle 3.23. Tale treno verrà istituito in sostituzione di quello che ora parte alle 12.57 da Belluno.

Un altro treno verrà attuato da 15 luglio a 15 settembre, ed avrà l'orario che ora ha il treno in partenza da Belluno alle 6.5 di sera, il quale verrà a cessare col primo maggio. Tale treno dal 15 luglio al 15 settembre arriverà a Longarone alle 6.50 ed a Perarolo alle 7.25.

Quando verrà aperto il secondo tratto della linea del Cadore, da Longarone a Perarolo, si avrà un treno misto alle 6.30, uno omnibus alle 9.33, altro omnibud alle 4.35 pom., e dal 15 luglio al 15 settembre un diretto alle 19.28. Gli altri tre treni arriveranno a Longarone ed a Belluno con gli stessi orari di quelli attualmente in vigore. Il quarto treno, diretto, estivo, arriverà a Longarone alle 7.34 ed a Belluno alle 8,37, donde ripartirà per Treviso alle 8.53 della sera.

Il telefono a Caverzano

La Direzione dei Telefoni ci comunica: Da oggi, 16 aprile, è stato aperto al pubblico esercizio il nuovo posto telefonico di Caverzano in estensione alla rete urbana, situato all'«Hotel Nuova Belluno», con il seguente orario: Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

La tariffa per una conversazione da e per Belluno e posti telefonici di borgo Piave, Castion e Visome, è di centesimi 20; da o per il posto telefonico a Limana centesimi 30.

Corte d'Assise

Per quanto il ruolo ancora non sia stato compilato possiamo assicurare che in via definitiva è stato deciso che la Corte di Assise del Circolo di Belluno venga aperta nel mese prossimo.

I processi saranno sette. L'accusa sarà sostenuta, a quanto pare, non dal Procuratore del Re di Belluno, bensì da un sostituto della Corte di Appello. Presiederà il cav. De Cesare, consigliere della Corte di Appello di Venezia.

Il processo per omicidio contro Cescato Bortolo, il quale è stato di recente tradotto dalle carceri di Trento alle carceri nostre, non seguirà nella sessione prossima, bensì in un'altra che avrà luogo in autunno.

Al "Sociale,,

Grandissima è l'attesa per l'annunciato concerto che domani sera giovedì, al «Sociale», verrà tenuto dalla Società corale Triestina.

Moltissimi posti sono stati prenotati anche dal di fuori ed il concerto indubbiamente, costituirà un avvenimento per la città nostra.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scivono 16

Seduta pubblica — 1. Viene nominato a membro della commissione edilizia il signor D'Alberto Giuseppe — 2. Viene approvato il conto consuntivo e morale 1911. — 3. Viene accordato il mutuo suppletivo di L. 40 mila per l'edificio scolastico urbano (II. lettura) — 4. Viene approvato un mutuo per la costruzione degli acquedotti delle frazioni in derivazione dall'acquedotto urbano. — 5. Si approva un altro mutuo di L. 25 mila per i lavori di spettanza del Comune nelle spese per impianti privati di gaz — 6. Si concedono mille lire per il riordino del Museo comunale (II. lettura) — 7. Viene approvato in lire 1065 l'acquisto di tavoli e cabine per le sezioni elettorali da eseguirsi dalla Falegnameria elettromeccanica feltrese — 8. Si approva il progetto per l'ampliamento del cimitero di Tomo e di Arsiero — 9. Si stanziano lire 700 per lo acquisto di un carro funebre per il trasporto dei morti dallo Spedale al cimitero — 10. Dopo lunga discussione viene respinta l'istanza dei frazionisti di Villaga e di Villabruna circa la trasformazione delle condotte mediche gratuite in favore della generalità degli abitanti. Ciò in base ai deliberati della Società dei medici condotti — 11. Si assegnano lire 200 annue al veterinario consorziale per la vigilanza nelle fiere e nei mercati. — 12. Si concede al signor Zolet Angelo la derivazione d'acqua dal fondo Vallosca — 13. Si approva un acquisto di terreni da Gris Elisabetta nei Zamichiei per la strada Pren-Pedavena — 14. Viene approvato il bilancio del 1913 della Scuola professionale femminile. — 15. Viene votata la sospensiva sulla trasformazione di oneri di culto dell'Orfanotrofio Carenzani — 16. Si nomina una Commissione composta dei sigg. ing. Rasi rag. Servi e Attilio Gramola per compilare il regolamento del servizio dei civici pompieri.

Seduta segreta. — 1. Si assegnano L. 100 in II. lettura alle figlie del defunto salariato Cesare Biacoli — 2. Si accettano le rinuncie delle signorine Giannina Paoletti e Maria Dussin dal posto di maestre elementari.

PADOVA

Un appello dell'Unione Mutua fra agenti di commercio

PADOVA — Ci scrivono 16

La Presidenza dell'Unione Mutua fra agenti industriali e commerciali di Padova ha diramato ai soci la circolare seguente:

Vi accompagniamo copia del nuovo statuto e del relativo regolamento, che furono approvati nelle assemblee dei soci del 17 giugno e 23 novembre 1912.

Le modificazioni introdotte, rappresentano un passo importante verso la auspicata meta, di rendere la nostra «Unione Mutua» mediante severi ordinamenti e prudenti riforme, consentanea alle aspirazioni moderne, più consona alla finalità per la quale fu fondata, più efficace nella tutela e nella difesa dei soci, e maggiormente benefica nel campo della mutualità.

E' duopo che tutti i soci si stringano con affetto attorno alla nostra ormai vecchia Associazione, che tanto prospero cammino ha percorso, così da divenire una delle più importanti associazioni del Veneto per la sua potenzialità e per le sue istituzioni.

E' dovere di ogni socio che ama la sua Associazione di farla conoscere ai propri amici, incitandoli ad inscriversi ad essa, e portare con nuove inscrizioni, nuove forze al sodalizio. Sotto il nostro vessillo dovrebbero raccogliersi tutti gli agenti ed impiegati di commercio, amanti della cooperazione, della mutualità e consci che la difesa della propria classe sta appunto nella unione di tutti all'ombra di una forte associazione.

Tale è il vostro compito, egregio socio, e la presidenza fa appello a voi, perchè vogliate fare ottima propaganda fra i vostri amici, per ottenere nuovi soci, illustrando i benefici economici e morali che la nostra «Unione Mutua» elargisce, specialmente oggi con il nuovo statuto.

Fiduciosi nella vostra opera per l'affetto che sempre avete portato alla nostra associazione, cordialmente vi salutiamo.

Per la Mensa Accademica e per la Croce Verde

Giovedì 17 al Teatro del Corso verrà rappresentata la nuova rivista di Luigi Chiarelli *Il giornalissimo* a beneficio della Mensa Accademica.

Venerdì 18 nello stesso teatro seguirà un attraente spettacolo a beneficio della Croce Verde. Vi prenderanno parte i migliori elementi della compagnia Lombardo e la De Claire, Gisella Pozzi, il Plinio, il Petroni, l'Urbano.

Per l'occasione e sempre a beneficio della Croce Verde verrà pubblicato un numero unico con scritti di Jean Carrère, D'Oliva, Calza ecc., e caricature di «Sinopico» e «Bice».

Lettura dantesca del prof. Venturi

Domani il prof. Giovanni Antonio Venturi della R. Scuola Sup. Femminile A. Manzoni di Milano, noto letterato e dantista, leggerà al Museo Civico il canto V del Paradiso.

Pellegrinaggio austriaco

Stamane alle 7.10 arrivarono nella nostra città circa 500 pellegrini austriaci.

Dopo una rapida visita ai principali monumenti della città, ripartirono per Roma.

Gare di tiro per giovanetti

Domenica 20 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 avrà luogo una gara di tiro con la carabina Flobert per i giovanetti già inscritti a detta sezione. — Programma: Una serie di 5 spari per posizione ripetibile una volta e premiate le tre migliori serie, una per posizione, le altre serviranno di graduatoria. — Cartucce: un centesimo l'una. — Premiazione: Cinque medaglie d'argento, 5 di bronzo e diplomi

Un suicidio

Ieri a Monselice si è suicidato gettandosi nel canale nei pressi del ponte Grola certo Giuseppe Berto di anni 64, ex brigadiere di finanza.

Sembra che il suicida fosse uno squilibrato tanto che si dice parecchi anni fa sia stato ricoverato al Manicomio di Brusegana.

Un furto

Ignoti ladri s'introducevano stanotte nel locale del buffet annesso allo stand del tiro in Prato della Valle e vi asportarono diverse bottiglie ed utensili per 50 lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Arresto per furto

Stanotte fu arrestato perchè sospetto autore di un furto di biancheria in danno del signor Luxardo tale Giulio Bolognin di anni 50.

TREVISO

La pattuglia dei Lancieri 'Novara, per le gare nazionali di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 16

Ieri nel pomeriggio al Campo d'esercitazione delle Castrette ebbe luogo la gara fra le pattuglie del 5. reggimento lancieri «Novara» per la designazione di una pattuglia la quale dovrà partecipare nel p. v. maggio alla grande gara nazionale a Roma, ove converranno 29 pattuglie dei 29 reggimenti.

In questi ultimi giorni i nostri lancieri compirono varie esercitazioni di allenamento, ieri invece si svolse la gara fra le cinque pattuglie scelte nei cinque squadroni ai rispettivi comandi del ten. co. Dionigi Grisi, del 1. squadrone; sottot. marchese D'Attito Camillo del 2.; ten. marchese Caviani Luigi del 3.; sottot. Cirillo Pasquale del 4.; sottot. Torrigiani Carlo del 5.

Alla magnifica festa militare sportiva, intervenne con la rappresentanza degli ufficiali superiori, uno stuolo di «sportsmen».

Erano della Giuria il colonnello del 5. Novara cav. Robolini, il ten. colonn. cav. Pietro Cingia ed il magg. cav. Salvatore Ibba Piras

Le cinque pattuglie, ch'erano partite dal quartiere in perfetto assetto di marcia, compirono prima una marcia, a scopo tattico, di 40 Km. con arrivo al campo delle Castrette.

Dopo mezz'ora di *alt* seguì la gara con ostacoli sul percorso di m. 1500.

Gli ostacoli erano questi: grosso muro in cresta, gabbia, siepi, chiusura di strada, riviera, staccionata e siepi.

Ogni pattuglia partiva a spron battuto al segnale di tromba.

Le gare durarono oltre un'ora animatissime ed interessanti: tutte le pattuglie si comportarono meravigliosamente e meritarono gli elogi degli ufficiali e della Giuria. Vincitrice del concorso riuscì la pattuglia appartenente al 5.o squadrone.

Segnaliamo a titolo d'onore i nomi dei componenti:

Sottotenente Torrigiani Carlo, con la sua splendida «Rossana»; serg. magg. Magnani Giovanni con «Osoppo»; cap. Masocchi Luigi con «Riva»; appunt. Marino Angelo con «Querel»; Filini Achille con «Pincio»; Zini Pietro con «Mincio» e soldato Naffioli Angelo con «Margot».

La pattuglia vittoriosa fu applauditissima. Terminata la gara, sul campo venne servito un sontuoso the.

*

Le altre quattro pattuglie parteciperanno domenica prossima alla gara fra i reggimenti della 1.a Divisione di Cavalleria del Friuli, con le rappresentanze cioè, oltre del «Novara», del 7.o Milano, 13.o Monferrato e 12.o Saluzzo.

La commemorazione di D. Braida

Stamane al Tribunale, nell'aula delle udienze civili venne tenuta la solenne commemorazione del compianto Procuratore Gen. del Re, cav. uff. Domenico Braida.

Alla presenza dei giudici e di molti avvocati parlò prima con evidente commozione il Presidente avv. cav. Bortolussi il quale disse fra altro di limitarsi a ricordare a titolo di meritato onore l'esimio Magistrato, ed a rievocare la bella figura di Domenico Braida, che qui per sei lustri ha rappresentato la legge, e ne ha fatte rispettare le disposizioni, sempre contemperandone il rigore, con sentimenti d'equità che formavano la più bella delle molte doti del suo cuore generoso.

Parlò quindi per il Foro, l'avv. on. co. Vincenzo Bianchini associandosi in nome della Curia al lutto della Magistratura.

Pure in Pretura del II. Mandamento lo avv. co. Carlo Bon che fungeva da P. M., commemorò nobilmente il cav. uff. Domenico Braida pronunciando un toccante discorso, ed esprimendo le condoglianze sincere alla famiglia. A lui si associò il pretore avv. Benedetto Neri.

Quindi l'udienza venne tolta — come in Tribunale — in segno di lutto.

*

La salma del compianto Magistrato è stata esposta oggi nella cappella ardente della chiesa dell'Ospedale Civile: è cosparsa di fiori e sul petto è posato il ri-

(Continua in V. pag.)

Il 15 aprile u. s. spirava nel bacio del Signore

LUISA SOCAL

erede co: Sagredo

I congiunti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Vigonovo di Dolo il 18 corr. alle ore 9.

Il presente annunzio serve quale partecipazione personale.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla funebre cerimonia.

tratto d'una sua nipotina con la scritta: « Com'era tuo desiderio ».

Moltissimi cittadini, autorità, magistrati, avvocati, amici di famiglia si sono recati in mesto pellegrinaggio a visitare la salma e apporre la firma sull'apposito registro.

Funerali Carrara

Oggi alle 17 venne accompagnata alla estrema dimora la salma del cav. Anacleto Carrara, Ispettore delle tasse nella Intendenza di Finanza. Alla funebre cerimonia intervennero con l'Intendente cav. uff. Toscani, tutti i funzionari e gli impiegati e larga rappresentanza di ogni ceto di cittadini.

Grave caduta dalla scala

Belloto Caterina d'anni 60 coniugata a Bresin Luigi, abitante in Borgo Mazzini 2, ieri discendendo le scale della propria abitazione, scivolò e cadde battendo del capo sull'orlo di un gradino. La poveretta riportò grave ferita alla regione occipitale ed all'Ospedale dove fu prontamente trasportata dopo i primi soccorsi, venne giudicata in pericolo di morte per la probabile frattura del cranio.

La Compagnia Ruggeri al "Sociale,,

Stasera ha debuttato al Teatro Sociale, davanti a pubblico abbastanza affollato, la Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri ed ha rappresentato con ottimo successo « L'avventuriero » del Capus. — Applausi calorosi hanno salutato i vari interpreti, specie il Ruggieri, Tilde Teldi, la Gentili, il Boccaccini etc.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

I funerali del suicida. — Oggi alle 17 ebbero luogo i funerali del povero Scarabellotto Giovanni. L'accompagnamento fu numerosissimo ed intervenne anche la civica Banda alla quale da tanti anni apparteneva il defunto.

MOGLIANO — Ci scrivono 16

Scuola di canto corale. — Fino al 20 del corrente mese sono aperte le inscrizioni alla Scuola di Canto corale istituita ad opera e sotto la direzione dell'egregio maestro Sardi Virgilio.

Al corso sono ammessi tutti coloro che abbiano almeno 15 anni compiuti e siano di buona condotta morale.

Le domande in carta libera, dovranno essere dirette al direttore su nominato, presso il Municipio.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 16:

Nel pomeriggio s'è radunato il Consiglio Provinciale. Ne assunse la presidenza il co. Almerico Da Schio, quale consigliere anziano, essendo malati il presidente e il vice-presidente.

Commemorato il consigliere ing. cav. Trevisan di Lonigo, non si accettarono le dimissioni del presidente sen. conte Guardino Colleoni, date per motivi di salute, e gli si accordò un lungo congedo, coi migliori auguri di guarigione.

Del vice presidente cav. Maffei si apprese con piacere che le sue condizioni di salute migliorano così da dare affidamento di rimettersi completamente.

A due nuovi membri della Commissione Provinciale di Beneficenza sono stati eletti l'avv. Gio. Batta Ferraretto e il conte Enrico Dolfin.

A membro del Comitato Forestale, in seguito alla rinuncia del co. Valmarana, viene eletto l'ing. cav. Giovanni Musegatto.

In sostituzione del comm. Vendramini per il Consorzio tramviario Bassano-Vicenza-Novena è chiamato il consigliere Giuseppe Tasca.

Della commissione per l'accettazione dei quadrupedi in Tthiene vengono scelti a delegato il consigliere cav. Balasso, a perito Ranzolin Nereo e a veterinario il dott. Cristofari Vittorio.

Approvate poi parecchie ratifiche, si rinnovarono i contratti d'affittanza dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Bassano e delle caserme dei carabinieri di Thiene, Caltrano e Lastebasse.

A proposito di Lastebasse il senatore Cavalli chiede quando si provvederà quel paese di confine del telegrafo e il Prefetto gli dà qualche affidamento.

Si approva la provincializzazione della strada comunale della Madonetta, fra le provinciali d'Arzignano e Veronese.

Il cons. Lampertico ripete la sua vecchia preghiera per la provincializzazione della strada da Camisano a Pojana di Granfion.

Il deputato provinciale insiste sullo stesso tono per la Lugo-Thiene, chiedendo per la nomina di una commissione per un altro sopraluogo.

La Deputazione dà affidamenti generici per l'avvenire.

Si accettano le condizioni del Magistrato alle Acque per il costruendo ponte sulla Poscola sulla strada di Arzignano; viene concesso un sussidio di L. 1500 al Comitato anticoolistico; un altro sussidio alla linea automobilistica Vicenza-Malo-Schio; si dà voto favorevole alla costruenda ferrovia Feltre-Cismon e alla delimitazione dei confini fra i Comuni di Romano e Cassola.

Infine vengono fissati i termini della caccia uniformandoli alle altre Provincie del Veneto, togliendo la concessione della caccia alle quaglie del primo agosto fissando l'apertura generale della caccia al 15 agosto, chiudendola al 31 gennaio e portando al 10 invece che al 15 aprile la chiusura della caccia per gli uccelli palustri.

Mentre si sta per chiudere la seduta poco prima delle 17 il conte Tasca chiede a che punto sieno le pratiche per la tramvia Thiene-Marostica.

Il presidente della Deputazione commendatore Tattara gli risponde che lo adattamento della sede stradale procede alacremente e sarà ultimato fra non molto.

Il sen. Cavalli aggiunge per suo conto che la Società Tramvie Vicentine, appena sarà terminato l'adattamento della sede stradale, incomincierà la posa dei binari, cosicchè entro l'anno la linea potrà essere iniziata e forse aperta all'esercizio.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 16

Ieri si radunò il Consiglio Comunale. Il Sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre, prima di aprire la seduta commemorò il deassessore alla Istruzione prof. Cenzati, ed il cav. ing. Giovanni Trevisan.

Il consiglio appreso il decreto prefettizio che annulla la deliberazione consigliare 20 dicembre 1912 circa il pagamento dello stipendio al m. r. don Luciuolo Andretto, insegnante catechismo nelle Scuole Elementari, diede autorizzazione alla Giunta di ricorrere contro il decreto stesso.

Ad assessore effettivo in sostituzione del compianto prof. Cenzati venne eletto lo assessore supplente Livio Cazzola.

A membro della Congregazione di carità venne nominato l'avv. Carlo Vallano — a membro della commissione di vigilanza delle Scuole Comunali, il signor Gaetano Scarpieri.

Vennero concessi sussidi di lire 100 alla Scuola Libera Popolare — e lire 25 annue per un quinquennio allo Istituto per la educazione dei ciechi in Vicenza.

Vennero date comunicazioni delle varianti al progetto di costruzione dello acquedotto comunale, e venne approvata la maggior spesa relativa che si aggira sulle 20 mila lire.

Beneficenza. — La famiglia del defunto cav. ing. Trevisan, per onorarne la memoria, ha elargito lire 500 alla Congregazione di Carità. La Banca Popolare ha elargito lire 100 all'Asilo Infantile Umberto e Margherita — Lire 50 al Patronato Scolastico e lire 50 alle Cucine Economiche.

Progetto di una strada carozzabile Valstagna-Asiago

VALSTAGNA — Ci scrivono, 16

Alcuni giorni fa si è riunito il Comitato pro costruenda strada carrozzabile Valstagna-Sette Comuni allo scopo di addivenire a un accordo circa il progetto di massima per la strada stessa.

Furono intervistati i Comuni interessati che risposero — pare — in senso favorevole.

La strada dei Sette Comuni è di una importanza eccezionale per l'avvenire dell'Altipiano e della Vallata del Brenta e noi ci auguriamo che la lodevolissima iniziativa di questo encomiabile Comitato abbia l'appoggio che merita e trovi presto una pratica attuazione.

La morte del comm. Tretti

THIENE — Ci scriv 16

Si sapeva che il Sindaco era ammalato gravemente, cosichè anche le più lontane speranze erano svanite; pure in città la dolorosa notizia della morte ha prodotto penosa impressione.

Il comm. Tretti si è spento serenamente quest'oggi alle ore 17, nella sua diletta villa di Breganze.

E' scomparso così una adamantina figura di gentiluomo, affabile e gentile nei modi, onesto e generoso, forte nel carattere. Per le doti di mente e di cuore fu sempre ricercata la sua opera nell'Amministrazione comunale e negli istituti locali. Fu più volte sindaco, presidente di molte Società e Sodalizii. Da trent'anni presidente della Banca Popolare contribuì moltissimo ad avviare il nostro maggior Istituto per una via sempre più fortunata.

Tutto il suo tempo lo dedicò nell'amministrare la cosa pubblica ed in altri uffici di pubblica importanza, riservandone piccola parte alle cure dei suoi interessi privati e alle soddisfazioni intime della famiglia.

Thiene prepara per venerdì solenni funerali degni del benemerito cittadino.

ROVIGO

Il congresso della "Tommaseo,,

ROVIGO — Ci scrivono 16

Domattina, alle ore 9, avrà luogo a Rovigo il Congresso Provinciale della «Tommaseo».

Il Congresso si terrà nella sala «Sichirollo», del Seminario.

Presenzieranno anche il deputato De Micheli e il co. Zileri.

Al Congresso riferiranno gli insegnanti Romanato e Mazzucco.

Nel pomeriggio seguirà il banchetto all' Hotel Bracchi.

Una corriera postale nel fosso

ADRIA — Ci scrivono 16

La corriera postale Adria-Ariano si è stamane ribaltata in località « Tonde » causa lo spavento preso dal cavallo alla vista di un mulo ch'era abbandonato sulla strada. Il conduttore della corriera, Emilio Roccato, andato a terminare col veicolo nel fosso, si è fratturato un braccio.

Il Roccato si è portato a piedi fino ad Ariano. La posta è stata ricuperata.

UDINE

Una commissione di frazionisti ricevuta dal sindaco

UDINE — Ci scrivono 16.

Ieri mattina una commissione eletta dai frazionisti di Viale Venezia e San Rocco, si recò a conferire con il Sindaco com. Pecile per esporgli i bisogni delle loro frazioni.

Il comm. Pecile si interessò vivamente dei desiderata espostigli, e promise tutto il suo appoggio per l'attuazione di alcuni tra essi.

Teatri e Concerti

Il V. concerto della "B. Marcello,,

Lunedì 21 Aprile, alle ore 21 al Teatro La Fenice avrà luogo il quinto concerto della «Benedetto Marcello» con l'Orchestra Bolognese diretta dal Maestro Ottorino Respighi — Solisti: pianoforte Guido Carlo Visconti - Violoncello Antonio Certani.

Eccone il programma:

Bach - Concerto in Fa maggiore N. 6 per pianoforte e orchestra. — 1.o Allegro - 2.o Andante - Allegro.

Pianoforte: Guido Carlo Visconti — 1.o Flauto: prof. Ferruccio Rambelli — 2.o Flauto: Prof. Manlio Petroncini.

Dvorak - Concerto per violoncello e orchestra. — 1.o Allegro - 2.o Adagio non troppo — 3.o Allegro moderato.

Violoncello: Antonio Certani.

Respighi - a) Notturno - b) Danza dell'Aurora (dell'opera Semirama) per orchestra.

Franck - Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra.

Pianoforte: Guido Carlo Visconti.

Respighi - Ouverture Carnevalesca (su temi popolari) per orchestra.

Biglietto d'ingresso alla Sala (pei non Soci) L. 12.

Sono a disposizione dei Soci i posti di platea, della loggia, del loggione ed i palchi di secondo ordine N. 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 16, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 30, 31, 32.

Si avvertono i signori Soci che durante la esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso alla Sala.

I biglietti si acquistano nei Negozi di Musica Cav. E. Brocco e E. Sanzin e C.o, al Camerino Vendita Palchi sotto le Procuratie ed all'ingresso del Teatro nella sera della esecuzione.

Goldoni

Accolto al suo apparire da uno scrosciante applauso, festeggiatissimo poi tutta la sera è tornato al *Goldoni* Ferruccio Benini il quale con la sua compagnia ha rappresentato le freschissime *Donne curiose* del Sommo commediografo nostro. Fu un godimento squisito di battuta in battuta.

Con Benini ebbero specialmnete i favori del pubblico la impareggiabile Zanon Paladini e la Seglin. Tutti gli interpreti vennero chiamati al proscenio numerose volte dopo ogni atto.

— Questa sera **El socio del papà** di Amelia Rosselli.

Quanto prima — nuovo nella versione veneziana — **El nostro prossimo** di Alfredo Testoni.

Rossini

La recita popolare di *Faust* raccolse un bellissimo pubblico ed ottenne il consueto lieto successo di applausi. Specialmente approvati furono le signore Sari e Battaggi, il Ciaroff, il Quinzi-Tapergi, il De Marco. Dirigeva ottimamente il giovane maestro sostituto, F. Lessi.

Questa sera, come abbiamo annunziato, si dà per l'ultima volta la *Linda di Chamounix*: il pubblico accorrerà certo in folla ad ammirare la magnifica interpretazione di Eugenio Giraldoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Linda Chamounix.
GOLDONI ore 21 — *El socio del papà*.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ultima ora

La Grecia richiama gli ufficiali
Crisi ministeriale?

Parigi 16

I giornali hanno da Atene: Il ministro della guerra richiamò d'urgenza tutti gli ufficiali in licenza per convalescenza.

Corre persistente la voce che il ministro degli esteri si dimetterebbe prossimamente.

La sospensione del blocco ellenico non ancora effettuata?

Vienna, 16

Dai circoli bene informati i giornali ricevono la seguente comunicazione: Come è noto il governo greco ha notificato la sospensione del blocco sulla costa dell'Epiro e dell'Albania meridionale. Mancano ancora notizie che la sospensione del blocco sia stata già effettuata.

La frontiera turco-bulgara

Costantinopoli 16

Una nota ufficiale smentisce la voce, secondo la quale le trattative potrebbero modificare la frontiera turco-bulgara stabilita dalla conferenza degli ambasciatori di Londra, cioè la linea diretta Enos-Midia.

Dichiarazioni di Jagow al Reichstag sull'incidente di Nancy

Berlino, 16

Al Reichstag, Jagow dichiara circa lo incidente di Nancy che Pichon comunicò all'ambasciatore di Germania che, essendo i rapporti delle località di Nancy insufficienti per chiarire i particolari dell'incidente, il Governo francese mandò un alto funzionario a compiere una inchiesta rigorosa, da cui deve attendersi il risultato.

I protocolli redatti dalle autorità locali di Metz, sulla base di quanto fu riferito dalle persone che parteciparono all'incidente, si invieranno all'ambasciata di Germania e di Parigi che ne terranno conto per la inchiesta.

L'ambasciatore francese da Jagow

Berlino, 16

L'ambasciatore francese si recò stamane a far visita a Jagow

Un incidente anche a Grenoble?

Parigi 16

L'*Echo de Paris* scrive: Un incidente che pareva privo di importanza, ma del quale i particolari non sono ancora noti, è avvenuto in una sala di spettacoli pubblici a Grenoble. Ieri l'altro sera, prima che si alzasse il sipario, si doveva rappresentare « Coeur de français »; avvenne invece un tumulto tra parecchi spettatori, tra i quali alcuni tedeschi che rinunciarono ad entrare nella sala. Secondo un'altra versione, vari tedeschi avrebbero fatto una dimostrazione in un palco e avrebbero in seguito lasciato la sala dinanzi alle proteste del pubblico.

La *Liberté* dice: Contrariamente alle voci corse stamane che sarebbe avvenuto un incidente in un teatro di Grenoble e che alcuni tedeschi avrebbero abbandonato il teatro stesso, sono pervenute informazioni al Ministero dell'Interno le quali affermano che non si è verificato alcun incidente.

Da Parigi a Berlino in aereoplano

Johannisthal 16

L'aviatore francese Dancourt proveniente da Parigi Liegi Annover prese terra qui stasera alle 6.39 coprendo la distanza da Parigi a Berlino in ore 7 minuti 46 di volo effettivo. Dancourt lasciò stamane Parigi alle 5.30 e giunse a Liegi alle 7.40, ripartì alle 9.30, arrivò ad Annover alle 1.5 e ripartì alle 3.38.

Terremoto in Ungheria

Lugos, 16

Stamane verso le ore 6 fu avvertito un terremoto accompagnato da un rombo sotterraneo; sulla riva destra del fiume Temes il terremoto fu sentito più fortemente che non sulla riva sinistra. Gli abitanti di numerose case della via Temesvar fuggirono all'aperto. Il terremoto durò da sei a otto secondi.

La "Puglia,, riprende gli approdi in Epiro e nell'Albania

Roma. 16

A proposito della notizia della fine del blocco dei greci lungo le coste dell'Epiro e dell'Albania, il *Giornale d'Italia* scrive, che in seguito alla notificazione fatta al ministro degli esteri dal nostro console a Corfù, Gaetani di Laurenzana, il direttore dell'ispettorato dei servizi marittimi, comm. Pinzautti, ha invitato la Società *Puglia* a riprendere gli approdi dalla linea epirota albanese a Valona.

Sciopero di scaricatori al Pireo

Atene, 16

Al Pireo lo sciopero degli scaricatori è generale da ieri sera.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 16 Aprile

ROMA, 16. — Cambio per domani 102.22. Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97.90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	470,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. dello acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,95	126.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,17 1/2	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,60	101,72 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,79	25,82	25,48	25,51	5
Svizzera	101,85	101,95	—,—	—,—	5
Austria	106,95	107,10	—,—	—,—	6
Bancanu.	106,95	107,10			

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,20	98,17 1/2
» » fine	100	98,35	98,35
Ferrovie Mediterr.	500	340,50	333,—
Credito Italiano	500	550,—	550,—
Banca comm. it.	500	853,50	851,—
Banco di Roma	100	102,50	102,50
Società Banc. it.	100	99,25	99,—
Banca d'Italia	800	1447,—	1448,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	434,75	436,—
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	290,50	290,—
Az. Costr. Veneta	200	141,50	142,—
Acciaierie Terni	500	1670,—	1669,—
Edison	150	591,50	592,—
Savona	200	219,—	219,—
Elba	250	187,—	183,—
Ansaldo	250	285,—	283,50
Industrie Zucchero	150	308,—	309,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	572,—	572,—
Cambio su Berlino		125,95	126,06 1/4
» » Francia		102,10	102,25
» » Londra		25,80	25,81
» » Svizzera		101,90	101,92

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,20	98,27
» » » fine	100	98,33	98,36
Banca d'Italia	800	1447,—	1448,—
Banca Comm. Ital.	500	853,25	853,50
Credito Italiano	500	551,75	550,50
Ferr. Meridionali	500	551,75	572,—
Ferr. Mediterranee	500	340,25	344,—
Navigaz. Generale	300	437,50	436,—
Raffineria zucchor.	250	371,50	372,25
Acciaierie Terni	500	1668,—	1670,—
Erid. fabb. zucch.	200	782,—	783,—
Ar. Ansaldo e C.	250	285,—	284,25
Az. Banco di Roma	100	102,43	102,43
C. a vista su Francia		102,20	102,22
» » » Londra		25,81	25,80
» » » Germania		125,97	126,07
» » » Svizzera		101,90	101,92

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1448.50 — Azioni Banco di Roma 102.75 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 179 — Gaz 1442 — Condotte di acque 222 — Società Italiana pel Carburo 704 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 16 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	89,—
» » » perp.	86,40
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,25
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
Obblig. Lombarde	269,—
Cambio sull' Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,30
Banca di Parigi	18..,—
Tunisine nuove	424.25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,40
Rendita ung. 4 0/0	86,55
R. spagn. est. 4 0/0	9.,75
Banca ottomana	651,—
Argento fino	99,62
Credito fondiario	891,—
Azioni Suez	5710,—
Lotti turchi	196,—
Ferr. merid. a ter.	559,—
Russo 3 0/0 1891	7.,.0
» 5 0/0 1906	105,75
» 4 1/2 0/0 '909	100,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	835,—
Rend. Serba 4 0/0	84,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	468,—
Società Alti Forni Piombino	123,—

LONDRA 16 (apert)

R. cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	27,5/16
C. su Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 16

Credito austr.-Cor.	628,25
Lombarde	121,50
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	715,50
Banca austro-ung.	280,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
Cambio su Londra	24,10
Lire italiane (carta)	93,50
R. austr. (argento)	84,40
» (carta)	84,40
Union Bank	595,50
R. austriaca (oro)	106,80
R. Ungherese 4 0/0	82,70
» » 3 1/2 0/0	73,25
Banca dei P. aus.	516,25

BERLINO 16

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,—
Rendita turca 1 0/0	87.40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,25
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,55
Deutsche Bank	249,87
Diskonto	184,87
Bochumer	221,12
Geisen Kirken	201,75

BERLINO, 16 — Tendenza ferma.
PARIGI, 16 — Tendenza pesante.
VIENNA, 16 — Tendenza ferma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, — N. 59

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

I bambini intanto sparivano in gran numero, e in un modo inesplicabile.

Tutti però erano d'accordo nel darne la colpa a Barba-bleu che fu chiamato dall'ora in poi la *bestia sterminatrice*.

Andrea Barbe, calzolaio in quel di Machecoul, lasciò la seguente dichiarazione:

« Ho sentito dire che il figlio di Georg, il barbiere di Machecoul, si era perduto, senza che nessuno l'avesse più visto, nè sapesse più sue nuove. Qualcuno però asserì d'averlo veduto raccogliere delle mele dietro il palazzo Rondeau... Dei miei vicini, poi, mi consigliarono a vigilare con cura il mio figliuolo, poichè c'era il pericolo di vederselo portar via»

E il calzolaio proseguì:

« Trovandomi a Saint-Jean-d'Angèly alcuno mi domandò:

« — Di che luogo siete?

« — Di Machecoul.

« — Dio mio! »

Fu un grido generale di orrore; tutti i presenti mi osservarono con una curiosità poco rassicurante.

« Ne chiesi la ragione.

« — Voi, di Machecoul, — mi fu risposto allora — avete l'uso di mangiare i bambini! »

« Io protestai che non era vero, ma nessuno mi volle prestar fede ».

*

Il Michelet dice testualmente: « Una vecchia donna costumava percorrere le campagne perlustrando le lande.

« Quando scorgeva i piccoli fanciulli che guardavano le mandrie e i greggi, s'accostava loro, prendeva a parlar con voce dolce, a colmarli di carezze, tenendo però il viso nascosto in un panno nero, e finiva con l'attirarli al castello del sire de Rais, e anima viva li rivedeva mai più!»

Questa vecchia serva del truce barone, la quale potrebbe apparire come una strega delle fiabe care alla nostra fanciullezza, si chiamava Perrine Martin ed era conosciuta fra il popolino col nomignolo di la *Meffraye*, termine inciso, oscuro, che aveva tuttavia in sè qualcosa di grifagno, di rapace.

La megera aveva cinquant'anni all'incirca. Era piccola, secca, un po' curva, rossa in volto, con naso, mento, mani adunche, come un uccello predone.

Ella era sempre in giro, seguita a qualche distanza da uomini di ceffo orribile bene armati e forniti di ampi sacchi.

Costoro venivano chiamati dalla gente gl'*intascatori*.

Allorchè *la Meffraye* aveva attirato le misere piccole vittime in luoghi deserti, all'angolo di una via, sbucavano fuori dall'agguato ove stavano nascosti, gl'*intascatori*, si precipitavano sui fanciulli, aprivano i sacchi, ve li cacciavano dentro, legavano tutto strettamente, senza alcuna misericordia, con solide corde, prendevano su in ispalla quel carico umano e via al castello di Machecoul o a quello di Tiffauges.

*

A Bourgneuf-en-Rais viveva un certo Guglielmo Rodigo di Guèrande, il quale aveva seco un servitorello sui quindici anni, noto in quel di Brest e nominato Bernardo Le Camus.

Questi era bellissimo e possedeva una grande abilità.

Un giorno capitò a Bourgneuf-en-Rais il barone Gilles de Laval accompagnato dal fedele scudiero Poitou e andò ad alloggiare da un tal Guglielmo Plumet.

Quel giorno stesso il padrone di Bernardo Le Camus e sua moglie si trovavano a pranzo in compagnia di amici, e avevano lasciato in casa il giovinetto con la cameriera.

Ad un tratto fu picchiato all'uscio.

Bernardo andò ad aprire e si vide innanzi un uomo che aveva tutti i contrassegni dello scudiero di un gran signore e che gli chiese con le maniere più gentili un breve colloquio segreto.

Il giovane Le Camus annuì.

Diciamo subito che l'uomo d'arme era Poitou.

Poco prima il suo padrone Barba-bleu gli aveva detto:

— Poitou, a Bourgneuf-en-Rais vi è una bella gioventù, e io ho bisogno di un paggio. Guarda se ti è possibile di trovarne qualcuno fra i più leggadri.

Ti dò la facoltà di fare le più larghe promesse. Ecco qui una borsa con dell'oro.

Poitou aveva intascato il denaro prontamente, sorridendo con un ghigno satanico, e si era messo tosto all'opera.

Interrogando qua e là con molta astuzia, lo scherano aveva saputo che in casa di Guglielmo Rodigo de Guèrande vi era un bellissimo giovinetto e che, in quell'ora, i padroni erano assenti.

Egli non aveva esitato di andarvi.

— Come ti chiami? — chiese Poitou appena fu solo col servitorello.

— Bernardo Le Camus e sono di Brest.

— Bene; io sono lo scudiero di un potente cavaliere, il barone de Rais. Il mio signore ha bisogno di un paggio, giusto della tua età. Quanti anni hai?

— Quindici.

— Proprio così. Tu mi piaci e piacerai anche più al barone.

— Ma io...

— Zitto; vuoi fare la tua fortuna?

— Ma, signore...

— Vuoi indossare delle magnifiche vesti tessute d'oro e d'argento, abitare in suntuose camere, mangiare a splendide tavole, aver sempre dell'oro nella scarsella e non far quasi nulla?

Bernardo Le Camus taceva; ma il cuore, il piccolo cuore di fanciullo ancora ingenuo e fiducioso batteva forte; la tentazione era grande.

Poitou insistè, fu eloquentissimo e il giovinetto finì col cedere.

Venne combinato che lo scudiero avrebbe atteso Berardo fuori, e che questi sarebbe scappato di casa poco dopo.

Poitou se ne andò.

— Che cosa ti ha detto quell'uomo? — domandò la cameriera allora.

— Niente — rispose Bernardo con franchezza.

— Come!

— Ma sì, davvero... mi ha portato i saluti dello zio di Brest.

Trascorso un quarto d'ora, Bernardo Le Camus disse di voler uscire.

— Dove vuoi andare? — domandò la cameriera.

— Fin lì.

E' data questa indicazione generica, il giovanetto se ne andò e non ritornò più.

Quando Rodigo de Guèrande e sua moglie rientrarono in casa, non trovandovi più il loro piccolo dimestico, si posero in grande agitazione, fecero attive ricerche, interrogarono una moltitudine di persone.

Qualcuno disse di averlo veduto nel castello di Tiffauges ove con ogni probabilità sarebbe divenuto paggio.

Ma in seguito nessuno lo vide più.

Che era venuto dell'infelice ragazzo? Bisognava chiederlo alle fosse sanguinose scavate al piè delle mura di Tiffauges o alle acque intorbidite della Sèvre.

CONCLUSIONE

Mentre Barba-bleu correva a precipizio verso la rovina, trattato dalla fatalità che crea il crimine continuato, i nostri amici Miles de Thouars, conte di Monchalet, Oddone di Trémèac, sire di Krèvent, e la sua leggiadra compagna Bianca de l'Herminère, Folco da Luberon, Godulfo e Berardo, nuotavano in un vero mare di felicità.

Il conte di Monchalet aveva ritrovato sua figlia in Bianca e questa non amava di meglio che consolare gli ultimi giorni del misero vecchio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 106 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le ostilità turco-bulgare sospese

Un complotto contro il Sultano

La conclusione della pace ritardata dall'attitudine della Serbia e del Montenegro

Vienna, 17

La *Suedslawische Korrespondenz* apprende da fonte particolare bulgara da Sofia: L'attitudine della Serbia e del Montenegro, dalla quale si temono ulteriori indugi per una definitiva conclusione della pace, suscitano in questi circoli politici e anche nella popolazione, la quale desidera di finire una buona volta lo stato di guerra, una nervosità sempre crescente. Non mancano tendenze che vorrebbero indurre il governo a concludere in ogni modo una pace separata con la Turchia. Il gabinetto Gheschoff è però deciso di procedere fino all'ultimo di pieno accordo con gli alleati, supposto che questi non impediscano l'esecuzione di questa volontà con la loro attitudine.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Cettigne che Re Nicola, informato dal generale serbo Boiovic dell'ordine i ritirarsi immediatamente da Scutari, ricevuto dal suo comandante supremo, ha risposto che prende nota con rammarico della comunicazione, ringraziando nello stesso tempo con tutto il cuore il generale Boiovic e le sue truppe per l'aiuto fraterno prestato ai montenegrini.

Sospensione delle ostilità tra turchi e bulgari

Costantinopoli 17

Si conferma che il generale Zia pascià per i turchi e il generale Tutchef per i bulgari conclusero lunedì la sospensione dell'armi per dieci giorni.

Ieri è stato segnalato un movimento di truppe bulgare preso per un movimento offensivo, ne seguì un breve duello di artiglieria.

E' giunto il generale Izet pascià.

Le ragioni dell'accordo

Sofia, 17

L'Agenzia Telegrafica Bulgara, *in seguito alle informazioni circa la conclusione dell'armistizio fra la Bulgaria e la Turchia, è autorizzata a dichiarare che non si tratta di armistizio firmato, ma semplicemente di una sospensione delle ostilità per alcuni giorni in seguito ad un accordo verbale, e ciò per rendere possibile da ambo le parti di seppellire i morti.*

La firma dei preliminari di pace sarebbe imminente

Vienna, 17

La «Neue Freie Presse» scrive:

In questi circoli diplomatici si crede molto probabile che i preliminari di pace si firmeranno anche prima di domenica prossima.

E' generale l'opinione che gli Stati balcanici siano disposti ad accettare le condizioni recentemente proposte dalle Potenze.

La conferenza finanziaria sospesa

Parigi, 17

L'Echo de Paris, a proposito della conferenza finanziaria di Parigi incaricata di risolvere la questione finanziaria del conflitto balcanico, dice che essa è stata sospesa perchè tutti i governi si erano accorti che il programma della conferenza sarà più complesso e più esteso di quanto da prima si credeva. La redazione francese del protocollo sarà fatta da un uomo di Stato eminente che presiederebbe nel tempo stesso la conferenza. Si sarebbe fatto il nome di Ribot e sopratutto quello di Briand, ma si tratta ancora di semplici ipotesi.

I delegati italiani

Roma 17

Il *Popolo Romano* reca: Il ministro degli esteri ha nominato a delegati d'Italia alla conferenza finanziaria di Parigi per regolare le questioni finanziarie tra la Turchia e gli alleati, conseguenti al nuovo stato territoriale dei Balcani in seguito alla pace, i signori Koch comm. Ernesto, ministro plenipotenziario, direttore generale degli affari generali al Ministero degli esteri, Canovai comm. Tito, capo servizio del segretariato della Banca d'Italia, conte Possini comm. Mario, direttore capo divisione al portafoglio al ministero del Tesoro.

Scontri tra serbi e bulgari smentiti

Belgrado, 17

La *Press Bureau* pubblica: Le notizie dei giornali esteri circa pretesi scontri delle truppe serbe e bulgare ad Istip e circa la conclusione di un nuovo trattato serbo-greco, trattato che sarebbe in relazione con la pretesa missione del ministro della giustizia ad Atene, sono infondate.

Un manifesto ufficiale chiama sotto le armi le reclute dell'esercito territoriale appartenenti alle classi, 1892, 1893 e 1894 per un periodo di esercitazioni di 15 giorni.

Pel trasporto dei feriti serbi da Durazzo a Salonicco

Atene 17

La nave-ospedale *Albania* è stata messa a disposizione dell'esercito serbo per trasportare i feriti da Durazzo a Salonicco. Nel suo primo viaggio essa trasporterà 1200 feriti.

Si annunzia che il Diadoco si recherà prossimamente ad Argirocastro.

Calma a Ciatalgia e Bulair

Costantinopoli 17

Secondo il bollettino ufficiale della guerra la calma è regnata ieri tanto a Ciatalgia quanto a Bulair.

Dichiarazioni di Sciukri pascià sulla resa di Adrianopoli
Le rivalità serbo-bulgare

Sofia, 17

Col permesso del comandante della piazza, Sciukri pascià ha ricevuto oggi parecchi corrispondenti esteri. Sciukri Pascià ha dichiarato che la maggior parte delle notizie finora pubblicate circa l'occupazione di Adrianopoli sono inesatte o false. Soltanto la pubblicazione dello Stato maggiore generale bulgaro corrisponde alla verità.

Le questioni tra la Serbia e la Bulgaria relativamente a chi è entrato prima nella piazza forte e da chi Sciukri Pascià fu fatto prigioniero sono fondate su malintesi. I serbi sarebbero entrati due ore più tardi dei bulgari. Siccome essi però non si erano accorti dei bulgari, credettero di essere i primi. Egli fu fatto prigioniero dal colonnello di guardia Marcoleff Pascià, fu condotto dal colonnello Vasoff e poi dal generale Ivanoff. Dopo il suo ritorno al forte Haderlok, due ufficiali serbi si accostarono a lui e scambiarono con lui soltanto alcune frasi di convenienza, senza sapere che egli si era già prima arreso ai bulgari.

Le truppe serbe del resto erano a una distanza molto maggiore e combatterono soltanto contro truppe e posizioni avanzate. Quindi essi non decisero la caduta della fortezza. Essi bombardarono fortemente il settore meridionale della fortezza per ingannare i turchi circa il punto dove gli assalitori volevano entrare.

Sciukri pascià però non si lasciò ingannare. La guarnigione era all'estremo delle sue forze e possedeva viveri per tre o cinque giorni al massimo.

Circa la vera ragione della resa della fortezza, Sciukri Pascià non volle pronunciarsi. Ciò, egli disse, sarà noto soltanto dopo la guerra. In ogni modo le notizie di una demoralizzazione o corruzione delle truppe, nonchè di una scissione del corpo degli ufficiali, tra giovani turchi e vecchi turchi, sono infondate, come sono false anche le notizie che alcuni ufficiali avrebbero fatto speculazione con viveri.

Sciukri Pascià ha ricevuto da tutti i paesi del mondo molte lettere e manifestazioni di simpatia. Egli si dichiarò nella impossibilità di ringraziare tutti separatamente e prega intanto tutti i suoi amici di accettare ai suoi calorosi ringraziamenti.

La scoperta d'un complotto per detronizzare il Sultano

Costantinopoli, 17

Si è scoperto un complotto con l'intento di detronizzare il Sultano e sostituirlo con Abdul Hamid. Parecchie personalità politiche e militari vi sono implicate.

Si dice che il complotto si organizzò nell'harem di Abdul Hamid.

La protesta dei commercianti austriaci contro il boicottaggio della Serbia

Vienna, 17

L'«Unione degli esportatori austriaci» ha tenuto ieri una riunione per protestare contro il progettato boicottaggio serbo alle merci di provenienza austro-ungarica.

La riunione approvò un ordine del giorno in cui si esprime la convinzione che il boicottaggio serbo fu proclamato da un piccolo numero di grossisti serbi, allo scopo di impedire ai commercianti e ai piccoli rivenditori della capitale e della provincia di comprare direttamente all'estero e di farli con questa misura dipendere da loro.

L'industria austro-ungarica è molto più facilmente in grado di rinunziare allo smercio nella Serbia, il quale durante gli ultimi anni costituì appena l'uno per cento di tutta l'esportazione e soltanto l'uno e mezzo per cento della esportazione industriale della monarchia, che i commercianti serbi alla concessione di grandi crediti da parte degli industriali austriaci.

L'industria austro-ungarica attende quindi il boicottaggio delle merci austro-ungariche nella Serbia con tanta maggiore calma in quanto bisogna naturalmente esigere, prima di entrare in nuove relazioni di affari con la Serbia, che sieno fatti i pagamenti non avvenuti in seguito alla moratoria.

Dove s'è rifugiato Giavid bey

Milano 17

L'Agenzia Albanese comunica: Le prime informazioni giunte da Valona liberata dal blocco greco confermano la infondatezza della nota della stampa turca della presa di quella città da parte di Giavid. Giavid lungi dall'avere proposito di conquistare si è riparato proprio come si era supposto al di là della Voiussa, a Fieri, a circa sei ore da Valona con poche truppe prive di tutto. Le condizioni di Valona sono invece buone.

Vessazioni dei greci contro gli albanesi

Milano 17

L'Agenzia Albanese comunica: Come già i serbi nei paesi da loro occupati, anche i greci della bassa Albania obbligano le popolazioni albanesi a rilasciare dichiarazioni di sottomissione. A Premeti, i greci, hanno anzi preteso di più, perchè hanno imposto ai principali cittadini di sottoscrivere sotto minaccie di gravi pene un foglio bianco e non si sa ancora che cosa dovrà poi contenere.

Uno scontro presso Bengasi
Il nemico respinto

Bengasi, 17

(Ufficiale). — *Nel pomeriggio di ieri il generale Torelli ha attaccato nuclei nemici che si aggiravano nelle vicinanze del campo. Lo scontro avvenne presso i pozzi di Benina. Il nemico fu respinto ed inseguito per oltre quattro chilometri.*

Le nostre truppe si sono impadronite di un avantreno carico di proiettili di artiglieria e di un barile di balistite. Una parte delle nostre truppe sono rimaste a presidio presso i pozzi conquistati.

Nessuna novità a Derna e a Tobruk.

I particolari del nuovo scontro
Le truppe che vi parteciparono

Roma, 17

Sul nuovo scontro avvenuto nei dintorni di Bengasi presso i pozzi di Benina, il Giornale d'Italia *ha i seguenti particolari:*

Nello scontro combatterono specialmente due battaglioni del 79 fucilieri, due del 4, il 7 eritrei, due batterie da campagna. I nemici apparivano dal Gebel ad orde numerosissime e serrate e mentre i nostri si accingevano ad affrontarli un buluk di ascari ebbe il primo scontro col nemico. Gli altri reparti di truppa mettevano intanto in fuga le colonne arabe che tentavano un accerchiamento. Gli ascari furono largamente impegnati in una azione contro mezzo migliaio di nemici che si erano disposti in una poderosa ed estesa catena. Dopo un attacco impetuoso i nemici furono sbaragliati, mentre i cannoni turchi da circa mille metri tiravano contro gli ascari. Questi con grande ardore, avanzando sempre, cercarono di impossessarsi dei cannoni, ma gli arabo-turchi riuscirono a fuggire, trasportando i loro pezzi ed abbandonando un avantreno di cannone e numerose munizioni.

Alle 17.45 il combattimento cessava con la fuga completa del nemico le cui posizioni furono occupate dai nostri

Le perdite nemiche a Tolmetta

Tolmetta, 16

(Ufficiale) — *Notte tranquilla, ma il mare continua ad essere agitato. Nella fazione del 13 corrente il nemico ebbe 40 morti e 30 feriti.*

Minatore italiano prigioniero dei beduini?

Derna 16

(Ufficiale) — *Nel pomeriggio del giorno 13 un minatore dell'impresa Carena, certo Macchiavelli Silvio, si recò a pescare presso la foce dell'Ombok, ma non fece più ritorno. Sul posto si rinvenne la rete abbandonata. Ieri venne eseguita una ricognizione verso il Bu Msafer per rintracciarlo, ma senza risultato. E' probabile che sia rimasto prigioniero dei beduini.*

"Gli italiani sul Gebel,,
Una conferenza al Collegio romano

Roma 17

Quest'oggi al Collegio Romano, nell'aula magna, l'avv. Giuliano Bonacci, per iniziativa dell'Istituto Coloniale Romano, ha tenuto una conferenza con proiezioni dal titolo «Gli Italiani sul Gebel».

L'oratore descrive le operazioni militari della brigata Lequio sul *Gebel Uefusa*, esaminando i rapporti e i legami intercedenti tra l'azione politica e l'azione militare e le caratteristiche della guerra coloniale.

Premesse poi alcune notizie in generale sui berberi libici, parla dei berberi del *Gebel Uefusa* nella storia del Cristianesimo e in quella dell'Islam rilevando il significato storico della costante eterodossia dei berberi nell'epoca cristiana e in quella mussulmana. Passati quindi in rassegna i santuari e le chiese cristiane del Gebel Uefusa e delle oasi occidentali dell'Egitto, mettendo in evidenza il posto che l'architettura religiosa ha nella storia dell'arte, l'oratore parla dell'islamismo e della mistica mussulmana, nel Gebel Uefusa, esamina i libri sacri della setta abadhita e la condizione delle donne nel Gebel.

Dai dialetti berberi, dal dialetto *Uefusa* e dagli studi berberistici l'oratore passa a trattare del diritto e delle consuetudini giudiziarie dei berberi, dei rapporti tra gli istituti giuridici dei berberi e degli arabi, accennando alla importanza dello studio di questi rapporti, delle interferenze e delle divergenze tra i diritti e le consuetudini delle due razze per il buon governo della Libia.

Gli studi islamici e berberistici e l'opera di incivilimento dell'Italia in Africa chiudono l'interessante conferenza seguita con viva attenzione dal numeroso pubblico ed applaudita calorosamente.

Ahmed bey a Roma

Roma, 17

Oggi è giunto a Roma da Tripoli Ahmed Bey Munttaffer, già Kaimakan e nostro fidato amico. Egli che è qui venuto in missione, sarà domani ricevuto dal ministro delle Colonie, onor. Bertolini.

Ahmed Bey è figlio del gran Kaimakan di Syrte, ed è imparentato con il Kaimakan di Misurata, Tarhuna e Gharian. Nel suo viaggio fu accompagnato da un suo figliuolo, dal tenente degli alpini Altina, interprete del comando, e dall'ing. Tonetti, amico personale del Bey.

Sull'incidente franco-tedesco

Parigi, 17

L'*Echo de Paris* dice di avere appreso da buona fonte alcuni particolari contenuti nel rapporto ufficiale circa lo incidente di Nancy, inviato al segretario di Stato per gli affari esteri di Berlino.

Secondo il rapporto nessuno fu molestato al Casino. E' falso che i tedeschi abbiano dovuto inginocchiarsi dinanzi agli ufficiali francesi, e fu soltanto alla stazione che vi furono le vie di fatto che hanno provocato le proteste delle autorità tedesche. Due tedeschi dichiararono che sei individui li seguirono nel treno, di scompartimento in scompartimento e che nell'ultimo vagone si abbandonarono a vie di fatto contro di essi.

Il *Temps* ha da Nancy: In seguito a diversi colloqui che il consigliere di Stato Ogier ha avuto con le autorità giudiziarie, prefettizie e municipali il sindaco di Nancy ha proibito una rappresentazione di «Cuor dei francesi» che doveva aver luogo stasera al Teatro Municipale.

Lo sciopero generale nel Belgio

Bruxelles 17

Stamane la situazione dello sciopero a Bruxelles è pressochè invariata. Si constata bensì la ripresa del lavoro in alcuni stabilimenti ma in altri il numero degli scioperanti è aumentato. I servizi governativi continuano a funzionare regolarmente come gli altri servizi pubblici.

Vi sono 5500 scioperanti di meno nei bacini del centro, specialmente a Charleroy.

Anche da Tournay si segnala una leggiera ripresa di lavoro, che è stata constatata pure nelle miniere di carbone, nelle fabbriche metallurgiche e nelle cave di La Louvriere.

Il corpo diplomatico ricevuto da Re Alfonso

Madrid, 17

Il corpo diplomatico ha chiesto udienza al Re per presentargli le proteste collettive contro l'attentato di Alegre e le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Dopo udito il parere del ministro degli esteri, il Re ha concesso l'udienza.

Il programma militare della Russia

Pietroburgo, 17

La Duma in seduta segreta ha approvato in terza lettura i seguenti progetti di legge: Progetto che stabilisce il contingente delle reclute per il 1913; progetto che stabilisce l'assegnazione di somme nel bilancio 1913 per il rifornimento e completamento del materiale di artiglieria, nonchè per il perfezionamento della difesa del paese; progetto relativo ai crediti complementari necessari al ministro della marina.

Sciopero generale nel porto di Fiume

Fiume 17

E' scoppiato uno sciopero generale degli operai del porto. I facchini si rifiutarono di scaricare un piroscafo perchè non fu concesso ad essi l'aumento del loro salario di una corona al giorno. In seguito alla loro agitazione si associarono alla sciopero tutti gli altri operai del porto. Gli imprenditori non intendono di concedere l'aumento domandato ed hanno deciso di licenziare tutti gli operai che non riprenderanno il lavoro fino al 18 aprile.

Intorno alla salute del Pontefice

Roma 17

Anche stamane il prof. Marchiafava è giunto in Vaticano alle 7.30. Le sorelle e la nipote del Papa si sono recate presso il Pontefice uscendo da casa alle 7.35. — Alle 8.15 mons. Bressan uscendo dal portone di bronzo per recarsi a celebrare la messa, ha detto che Pio X ha passato una notte tranquilla e che nelle condizioni del Papa si è notato un miglioramento, ciò che lascia bene a sperare. Il prof. Marchiafava ed il dott. Amici sono usciti dal Vaticano alle 8.30, dopo aver redatto il seguente bollettino:

«Ore 8: La notte calma con poca tosse ha sollevato S. S. Stamane la temperatura è 36.6. Miglioramento dei sintomi della bronchite. — Firmati: *Ettore Marchiafava, Andrea Amici*».

Notizie ottimiste

Riassumendo le notizie di stamane il *Giornale d'Italia* dice che tutto fa credere che la malattia di Pio X sia questa volta in una fase definitiva di convalescenza. Si assicura anzi da persona bene informa che, perdurando le condizioni stamane verificatesi, domani verrebbe redatto dai medici un ultimo bollettino in cui si dichiarerebbe escluso ogni timore per la salute di Pio X.

Il *Giornale d'Italia* scrive poi di tornare fiducioso al suo ottimismo sulla salute del Papa, ottimismo che è confortato dal modo come la malattia si è andata svolgendo.

Il giornale poi rettifica e smentisce alcune notizie pubblicate circa il cuore depresso, i reni non funzionanti, le condizioni intestinali malferme ecc. Si è parlato, per esempio, di iniezioni di strofanto, ma lo strofanto, dice il *Giornale d'Italia*, è un cardio cinetico che va dato agli ammalati di cuore come un alimento quotidiano cardiaco: non va mai dato sotto forma di iniezioni.

Il cuore dunque non ha finora presentato sintomi allarmanti. Il Papa ha un polso abitualmente celere, da 80 a 85 pulsazioni al minuto. Anche nei più gravi giorni della malattia, il polso non è mai arrivato alle 100 battute al minuto. I reni hanno pure risposto degnamente al loro ufficio e se c'è stata di tanto in tanto una parte di albuminuria, tutti i medici sanno che nell'influenza, che colpisce anche individui forti e robusti, si hanno sempre leggiere albuminurie che non stanno a indicare una mancata o diminuita funzionalità del parenchima renale.

L'ultimo esame delle urine poi è stato dei più rassicuranti. Niente albumina. L'urinazione si effettua abbondante e questo è uno dei segni migliori, che valgono ad escludere tutti i fenomeni uremici da ogni parte inventati.

Il *Giornale d'Italia* spiega poi come la bronco-polmonite non sorge quasi mai come malattia a sè ed è molto spesso una complicazione che segue ad una affezione qualunque che colpisca un soggetto. Essa è frequentemente bronco-polmonite di influenza come quella che per ora affligge il Pontefice. In questo caso i bacilli di influenza che hanno colpito i piccoli bronchi possono anche diffondersi ai singoli loculi polmonari, dando luogo alla malattia caratteristica che si svolge in modo diverso e con sintomalogia propria in confronto della polmonite.

Le sorelle e la nipote del Papa si sono recate alle ore 16.30 in Vaticano secondo il solito. Le condizioni del Pontefice si sono mantenute soddisfacenti anche nel pomeriggio.

Nel pomeriggio il dottor Amici ha compiuto la solita visita al Pontefice, rilevando la temperatura che segnava 36.7. L'accertato miglioramento delle condizioni bronchiali ha continuato e la espettorazione si è compiuta facilmente, sostenuta dalle buone condizioni del cuore e della respirazione.

Il prof. Marchiafava soddisfatto

Persone che han potuto avvicinare il prof Marchiafava dopo la visita di stamane hanno raccolto la chiara espressione di soddisfacimento che l'illustre clinico provò nel vedere volgersi a lenta soluzione la malattia del Pontefice. Questi ha riposato qualche ora ed ha sorbito dei ristori essendo scomparsa la sua riluttanza a prendere i corroboranti prescrittigli. I fenomeni di affezione bronchiale sono in diminuzione.

Il *Corriere d'Italia* smentisce che il Pontefice sia anche affetto da dissenteria e aggiunge che i prognostici che si facevano oggi in Vaticano erano molto ottimisti. Si confermava però in modo assoluto la necessità del riposo più tranquillo per vari giorni ancora.

Il *Giornale d'Italia*, nell'edizione di stasera, dopo avere confermato che il Papa è stato oggi senza febbre e ha riposato tranquillamente nutrendosi con gelatina, uova, brodo e caffè e latte, dice che ha voluto chiedere informazioni a parecchie autorevoli persone per avere un esatto e approssimativamente sicuro giudizio sul decorso della malattia di Pio X. Da queste informazioni, dice il *Giornale d'Italia*, ci risulta che il Pontefice non è ancora fuori di pericolo e non potrà dirsi veramente tale se non quando sarà rimasto per otto o dieci giorni senza febbre.

Sulla facilità e probabilità che almeno questa circostanza si avveri, i medici mantengono il più assoluto riserbo ma non sembra troppo ardito affermare che si nutrono non pochi nè lievi dubbi circa l'avverarsi del favorevole fatto. Siamo dunque oggi, conclude il *Giornale d'Italia*, come tre giorni o sei giorni fa, in uno di quei periodi di sosta nei quali ogni presagio può parere ardito e ogni congettura temeraria.

La *Tribuna* reca la seguente comunicazione che dice quasi ufficialmente emanata dai circoli competenti: «Le condizioni generali del Pontefice sono da ieri notevolmente migliorate. Anche ieri il prof. Marchiafava interrogato, si è dichiarato assai soddisfatto del procedimento regolare della malattia. Alcuni nutrono timori circa una possibile recrudescenza del male: timori che sarebbero giustificati dalla debolezza dell'illustre infermo, la quale, sempre secondo alcuni, sarebbe accentuata dalla dissenteria. I medici curanti escludono però che siasi manifestata finora la dissenteria. Il pericolo maggiore potrebbe essere costituito da un nuovo attacco di catarro bronchiale. Sta di fatto però che anche le condizioni morali del Pontefice sono da ieri notevolmente migliorate e oggi, gli intimi, notavano in Pio X un accentuato benessere».

Cosa dice il dottor Amici

Un redattore della *Tribuna* ha avuto occasione di incontrarsi oggi col dottor Andrea Amici, medico curante del Pontefice, il quale ha assicurato ai giornalisti che i bollettini pubblicati rispondono all'assoluta verità e che la temperatura oscilla precisamente, secondo le informazioni ufficiali.

Non è il caso — ha detto il dottor Amici — di nutrire eccessive preoccupazioni sull'esito del male, tanto più che la fibra dell'illustre infermo è abbastanza robusta e resiste ottimamente. Gli sbalzi della temperatura non possono impressionare soverchiamente perchè essi sono propri e inerenti alla natura del male.

Oggi le sorelle del Papa hanno inviato ai parenti ed alle loro amiche lontane parecchi telegrammi annunzianti il miglioramento delle condizioni di salute del loro augusto fratello. Uno dei telegrammi era diretto al fratello Angelo, sconsigliandolo di recarsi a Roma. Anche oggi i ministri accreditati presso la Santa Sede hanno chiesto più volte notizie in Vaticano. Le sorelle del Papa hanno ricevuto la visita di alcune signore del Belgio, venute a Roma in pellegrinaggio.

Il prof. Marchiafava è giunto in Vaticano stasera alle ore 19. La visita fatta insieme col dott. Amici è stata brevissima. I due medici hanno lasciato il Vaticano alle 19.30 dopo aver redatto il seguente bollettino:

«Il Papa passò una buona giornata senza febbre. Stasera la temperatura era 36.8; continua il miglioramento dei sintomi della bronchite. — Firmati: *Marchiafava* e *Amici*».

La verità vera
Un colloquio segreto di S. S. con Merry del Val

Roma, 17

(Vice). — I bollettini sulla salute del Pontefice continuano ad essere tranquillanti. Ma da ottima fonte ci consta che essi girano intorno alla verità dolorosa, senza volerla affrontare. Pio X è un lume che viene lentamente spegnendosi. Il fatto che non ha più un'alta temperatura febbrile non è confortante come potrebbe a prima vista sembrare; esso indica che l'organismo indebolito dalla mancanza di nutrimento, non ha più la energia di reagire. Questa, vi ripeto, è la vera e dolorosa verità. Notate che i bollettini non accennano più alle condizioni generali, ma si limitano a considerare i fenomeni particolari. Tutto ciò è sintomatico. Si assicura pure che la mente del Pontefice non è più così lucida e ferma come prima: egli va soggetto ogni tanto a smarrimenti e vaneggia. A tale proposito si racconta che il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, in omaggio alla tradizione che vuole, nei casi di gravità come il presente, che un cardinale assista l'infermo, abbia delegato uno dei suoi colleghi a rimanere nell'anticamera della stanza dove giace il Papa. Prima di prendere questa misura, il decano del Sacro Collegio avrebbe sottoposto al Segretario di Stato questa domanda: S. S. è veramente aggravata? — E la risposta sarebbe stata affermativa.

Alle 15 di oggi, il cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, è entrato nella camera di Pio X., da cui sono uscite tutte le persone che vi si trovavano in quel momento. Pio X ha intrattenuto il cardinale Merry del Val a colloquio segreto per circa mezz'ora. Si è saputo poi che lo stesso Papa aveva espresso il desiderio di conferire senza testimoni col Segretario di Stato, e si crede che il colloquio abbia avuto per oggetto la trattazione di importanti questioni relative al governo della Chiesa. Si dice che il Papa abbia comunicato al Segretario di Stato le sue ultime volontà. Si parla anche di testamento, sebbene sia poco credibile che Pio X., all'età sua, abbia atteso di essere a questi estremi per farlo.

Cronache vaticane

La malattia del Papa - Più carità cristiana, Monsignore! - Uno strano conflitto.

Roma, 16 aprile.

L'argomento è d'obbligo, e se volessi iniziare queste modeste *Cronache Vaticane* senza tener conto di ciò che maggiormente interessa il mondo cattolico e non... cattolico, rischierei di passare per un informatore ben poco informato; ma d'altro canto poichè i giornali hanno pagine intere di notizie vere o fantastiche, mi limiterò a scrivere qualche cosa che ritengo inedita.

Le persone che *veramente* avvicinano in questi giorni Pio X si possono contare sulle dita: esse non arrivano ad una diecina, ed il loro interesse a non fare trapelare nulla al di fuori della stanza nella quale i medici combattono un'aspra lotta per strappare alla morte lo Augusto Vegliardo, è tale, che nulla, proprio nulla di preciso vi può essere nelle presunte indiscrezioni. Nè a diradare le tenebre servono in qualche modo i due sibillini bollettini giornalieri, redatti in modo da disorientare il più esperto clinico, mancanti sempre di dati specifici, e monotoni in dati generici! Da una quantità però di piccole cose, da ordini speciali che s'incrociano e si seguono, purtroppo si deve dedurre che la forte fibra di Pio X è in lenta dissoluzione. Un medico illustre diceva oggi: Le condizioni del Papa sono tali da non sopportare più alcun'altra crisi. La bronchite gli darà questa tregua? Auguriamocelo, ma non facciamoci illusioni.

*

Un piccolo aneddoto, assolutamente inedito, caratterizza più che qualsiasi altra cosa la bontà dell'Uomo buono e generoso.

Un giovane — per ragioni inutili a riferire — venne in conflitto con un Monsignore, persona quant'altri mai angolosa e puntigliosa. Il disgraziato, che da quel conflitto vedeva in pericolo i suoi vitali interessi, esaurito ogni mezzo per ridurre a miglior partito l'astioso Monsignore, si rivolse fiducioso al Santo Padre esponendogli il suo caso. Pio X nella stessa giornata che gli era stato porto il reclamo fece scrivere dal fido Mons. Bressan una letterina al poco pio Monsignore, nella quale era questa frase testuale: «Più carità cristiana, Monsignore. Le raccomanda il Santo Padre! Egli ricorda che l'esempio della carità deve sopratutto venire dall'alto!». L'effetto fu semplicemente grande ed al giovine ricorrente venne subito resa giustizia.

*

Uno strano conflitto si è verificato a causa della malattia del Sommo Pontefice. Il cav. Bertini, Commissario di Borgo, era il solo funzionario italiano al quale il Vaticano faceva dare notizie sulla salute del Papa. Così non la pensava il comandante la Tenenza dei RR. CC., il quale, esperito ogni mezzo presso il Commissariato per essere tenuto al corrente anche lui delle varie fasi della malattia, vista vana ogni insistenza, svestita la divisa militare salì le scale del Vaticano ed espose al sottoprefetto dei Sacri Palazzi il suo caso. E Mons. Misciatelli, sempre gentile e cortese accontentò subito il Tenente dando ordine al Comando dei Gendarmi Pontifici di consegnare giornalmente, e contemporaneamente al cav. Bertini, una copia del bollettino al Tenente dei RR. CC.

Ed ancora una volta la Chiesa ha compiuto così missione di pace!

Per la soluzione di un problema trentino

e due nuove congiunzioni ferroviarie col Veneto

Trento 16

Come sapete si sta cercando una soluzione alla grave questione nazionale-economica della ferrovia di Val di Fiemme mediante la progettata attuazione di una linea ferroviaria elettrica la quale staccandosi a Lavis dall' attuale elettrovia Trento-Malè, si svolgerebbe per Cembra e Fiemme lungo la Valle dell'Avisio e, quindi, per Moena, Lago di Carezza e Costalunga, si porterebbe a Bolzano.

Secondo avete pubblicato la commissione Tridentina recatasi ad Innsbruck a conferire in merito col Luogotenente, vi ha trovato le migliori accoglienze ed ha avuto affidamento che sia reammente possibile raggiungere — su tali nuove basi — l'accordo.

Anzi a conferma delle attuali buone disposizioni governative a riguardo del Trentino si apprende che il Governatore conte Toggenburg ha detto ai deputati liberali nazionali on. Bertolini e Vieti che egli conserva buon ricordo della sua permanenza a Trento quale capitano Distrettuale e che sarà lieto di venire incontro ai desideri della città ed essere suo proposito di attenersi nel disimpegno delle sue mansioni ai criteri della più stretta oggettività.

Ora, tale linea Trento, Fiemme, Bolzano, assume una speciale importanza anche pel Regno e più specialmente per il Veneto, essendo essa destinata ad attuare anche due nuove congiunzioni con la provincia di Belluno.

Ritengo dunque interessante darvi qualche dettaglio in merito, ciò che faccio, mandandovi un riassunto del memoriale relativo compilato dall' ingegnere Giuseppe Fogowitz, direttore ferroviario, e di cui ho potuto avere notizia.

Tale memoriale, stampato a Vienna, sarà diramato fra brevi giorni nel Trentino e nel Tirolo.

Nel memoriale si ricorda il grande movimento di forestieri esistente nella Svizzera, mentre nelle Alpi del Tirolo e del Trentino esso è — invece — limitatissimo ed ostacolato dalla mancanza di comunicazioni.

Ricorda, quindi, il poco che si è fatto da qualche anno a questa parte, fra le difficoltà sollevate da un particolarismo esagerato che atrofizza le migliori iniziative ed è la caratteristica dell'Austria e più specialmente del Tirolo.

Il memoriale accenna al gran bisogno che ha il Tirolo di ferrovie Alpine e la importanza di Bolzano come centro di forestieri: importanza, però, che esige sia costruita una diretta comunicazione con le Dolomiti che dice: «Il meraviglioso gruppo di superbe montagne ricche di tali bellezze quali nessun altro possiede».

Da ciò enuncia il progetto della ferrovia elettrica la quale deve da Bolzano, per l' Eggenthal, portarsi a Moena, da dove si diramerebbero poi due altre linee: una per il Pordoi a Cortina d'Ampezzo (per allacciarsi con la ferrovia di Misurina) ed a Toblacco — l'altra per San Pellegrino, Falcade ed Agordo, a Belluno.

Si avrebbero in tal modo, due linee dirette: Trento-Belluno e Bolzano-Belluno sulle quali potrebbe raccogliersi e convogliarsi tutto il movimento dei forestieri del Trentino, del Tirolo con le sue celebri stazioni di cura e della Germania.

Il memoriale si occupa poi di Trento, che chiama un secondo centro per il concorso forestieri e dimostra com'esso pure abbia bisogno di essere unito — con una ferrovia — a Fiemme, come pure, da un' altra parte, alle Giudicarie ed a Brescia.

Il memoriale ricorda tutto il programma ferroviario Alpino che crede attuabile in pochi anni con il concorso dello Stato, disposto a darlo, ma contro cui stanno gli interessi locali.

Nel memoriale si scarta assolutamente la possibilità della Egna-Predazze, proposta dai Tirolesi e che fra l'altro costituirebbe una congiunzione con Bolzano più lunga di circa 20 chilometri di quella progettata ora.

Questa in riassunto la pubblicazione, che è la base delle nuove trattative e degli sperati accordi.

A proposito di questa progettata linea da Trento a Bolzano per Fiemme, si apprende che il progetto è preventivato in circa 25 milioni e che per la finanziazione vi sono due progetti.

Con l'uno si propone di formare un capitale in azioni di fondazione di 12 milioni e mezzo, mediante sovvenzioni del Governo, Provincia, città di Trento e Bolzano, Magnifica Comunità di Fiemme, etc. — Il rimanente capitale sarebbe ammanito in azioni di priorità e le spese di esercizio verrebbero postergate al pagamento degli interessi stessi.

L'altro progetto, tenute ferme le sovvenzioni governativa, provinciale etc., propone che la città di Trento costruisca la: Lavis-Molina; Bolzano la Bolzano-Moena e la Magnifica Comunità di Fiemme il tronco intermedio: Molina-Moena.

L'esercizio però, sarebbe unico.

La nuova fase della questione di Fiemme suscita l'interessamento generale.

Un banchetto all' ambasciatore Lainez

Roma, 17

Stasera all'albergo Excelsior ha avuto luogo il banchetto offerto per iniziativa di un comitato di italiani già residenti in Argentina, presieduto dall'ing. Luigi Luiggi, all'ambasciatore straordinario argentino sen. Lainez. La grande sala dell'albergo era decorata di festoni e fiori freschi. La tavola era adorna di rose. Al posto d'onore sedevano il sen. Lainez avendo a destra l'on. Ferdinando Martini, il ministro della Argentina Portela, l'on. Miglianí, Martinez dell'ambasciata argentina, e a sinistra l'on. Luigi Luzzatti, il comm. Luigi Luiggi, il sindaco Nathan, l'on. Manfredo Manfredi, l'addetto militare argentino Rodriguez. Assistevano oltre i membri dell'ambasciata e della legazione, numerose notabilità del parlamento, delle banche, dell'industria, delle compagnie di navigazione: in tutto un centinaio di persone.

Allo champagne pronunciarono discorsi il comm. Luiggi, l'ambasciatore Lainez e l'on. Luzzatti.

La Commissione centrale d'avanzamento

Roma, 17

L'*Esercito Italiano* dice che in questi giorni si è riunita sotto la presidenza del generale Caneva la commissione centrale di avanzamento.

Il trasporto della salma del compagno di Oberdan

Bologna 17

(Card.) — Appena si è sparsa la notizia del veto imposto al trasporto funebre di Giuseppe Sabbadini, il compagno di Oberdan, gli studenti universitari si portarono numerosi all' Ospedale di Sant' Orsola, perchè si temeva che il feretro fosse condotto alla chetichella alla stazione ferroviaria verso la mezzanotte.

Si presero accordi di non abbandonare l'ospedale e di vigilare nei pressi dell'ingresso alla camera mortuaria.

L'autorità aveva inviato sul luogo numerose pattuglie d'agenti ciclisti e di agenti a piedi per tutelare l'ordine pubblico.

Per tutta la notte gli studenti universitari, una cinquantina circa, si trattennero davanti alla camera mortuaria in cui era la salma di Giuseppe Sabbadini.

Verso le cinque giunse il carro funebre e gli studenti mossero verso di esso con l'intenzione di circondarlo e di deporre su di esso il feretro, ma ne furono impediti dagli agenti della forza pubblica e dovettero accontentarsi di assistere da lungi all' uscita del feretro dalla camera mortuaria, alla sua deposizione sul carro ed alla partenza.

Il carro percorse il viale di circonvallazione, diretto non alla stazione ferroviaria, come si credeva, ma alla Certosa.

Quando il conveglio si fu allontanato la forza pubblica permise agli studenti di dirigersi in città. Essi, non potendo prendersela con la forza, intonarono l'inno a Oberdan.

Sulla piazzetta del teatro comunale, in via Zamboni, i cantori vennero affrontati da un manipolo di agenti di P. S. e un delegato si fece avanti e ordinò l'arresto di due studenti.

Verso le 8.30, allorchè gli studenti vennero a sapere quanto era accaduto nelle prime ore del mattino, si sospesero le lezioni in segno di protesta, alla quale parteciparono anche i professori. Così avvenne in tutte le altre scuole. Oltre un migliaio di studenti si diresse cantando l'Inno a Trieste verso la piazza, che era già stata guernita di alcune pattuglie.

Gli studenti si avviarono al Liceo Minghetti, riuscendo a far sospendere le lezioni: poi si recarono alla Clinica di Sant' Orsola.

Alle 14. gli studenti si riunivano a comizio alla R. Università, e dopo avere deliberato di astenersi dalle lezioni in **segno di protesta per altri due giorni**, si recavano in piazza V. E. — Le autorità avevano preso fino dal mattino opportune precauzioni. Appena comparve il corteo studentesco, la truppa uscì per impedire l'accesso nella piazza ai dimostranti. Uscì poi uno squadrone di cavalleria. Andarono infranti i vetri di alcuni negozi e numerosi tavoli da caffè. Verso le 18, la piazza rimase finalmente sgombra. Furono arrestati numerosi studenti, otto dei quali sono stati trattenuti.

La morte della intransigente "Italia Reale - Corriere Nazionale,,

Torino, 17

La intransigente *Italia Reale - Corriere Nazionale*, diretta dall'avv. Stefano Scala, ha cessato da oggi le sue pubblicazioni.

La morte dell'intransigente foglio torinese che contava 45 anni di vita, fu per tutti come una bomba. Gli stessi redattori erano all' oscuro d'ogni cosa, tanto che, si presentarono come al solito all'ufficio.

I 1500 abbonati sono stati ceduti al *Momento* di Torino, e così l' aspra lotta fra modernizzanti e intransigenti si avvia alla sua fine colla sconfitta di questi ultimi.

I commenti negli ambienti giornalistici sono vivacissimi.

Amministrazioni popolari

In materia di abitazioni popolari, il blocco popolare di Roma sta passando — com'è noto — da un pezzo infiniti guai.

Per le case popolari del Comune (pochissime, sì che i *cives romani* continuano a popolare anche le grotte nelle cave di *travertino*) un socialista puro, Ivanoe Bonomi, ha compilato un regolamento che divenne fonte di innumerevoli lagni, proteste, dimostrazioni tumultuose, in piazza e in Campidoglio. Infatti il regolamento non vuole inquilini *pregiudicati*, e questo è contrario alla libertà, all'eguaglianza, alla fraternità; — questo costituisce — come disse un consigliere socialista — una inquisizione poliziesca nel sacrario delle pareti domestiche....

Il sindaco Nathan, che va per le spicce, quando avvengono discussioni del genere, fa sgomberare la sala, e del resto imbottisce lo spazio riservato al pubblico di agenti di P. S. in borghese. E anche questo offende i principi dell'89.

Il 15 corrente, per esempio, successe questo: si riprendeva la discussione del preventivo 1913.

Il consigliere *Cancellieri*, lamentava il metodo vessatorio che si ha con gli abitanti di Porta Metronia, i quali sono sfrattati a capriccio dell'Amministrazione e sono angariati di atti e di spese. Citava una infinità di casi che dimostrano le cattive disposizioni del Comune contro i poveri abitanti delle casette popolari a Porta Metronia.

Siccome l'oratore si dilungava, il sindaco lo interruppe e ciò provocò un grave incidente.

Dalla sala dove erano vari abitanti di Porta Metronia sorsero voci altissime: «Non volete sentire chi ci difende» «lasciatelo parlare».

Il sindaco scampanella; ma siccome i rumori crescono ordina lo sgombero dell'aula.

Le guardie municipali incontrano fiera resistenza.

Si grida: Evviva il blocco popolare!

— I nostri bambini muoiono d'infezioni;

— Sono due mesi che stiamo senza acqua;

— Porta Metronia è allagata;

— Paghiamo 9.75 al vano e stiamo come bestie;

— Vengano i Consiglieri a vedere;

— Buffoni; imbroglioni; bugiardi....

Lo sgombero dell'aula non si ottenne che a stento. I dimostranti cacciati fuori si sfogarono a fischiare sonoramente, mentre i consiglieri socialisti e lo stesso Cancellieri raccomandavano la calma.....

Tutto il mondo è paese, anche col più franco-muratore dei blocchi possibili....

Ma tant'è, per l'esperimento dei blocchi bisogna passare: e noi vediamo con paterna compiacenza le giovani forze del futuro blocco veneziano accelerare il proprio sviluppo politico colle «conversazioni» nella incubatrice radico-democratica di Piscina di Frezzeria...

I miglioramenti economici degli insegnanti

nel progetto di legge Credaro

Roma 17

La *Tribuna* dice che il ministro Credaro il 22 corrente presenterà alla riapertura della Camera un progetto sulle scuole medie e si dice in grado di poter fare qualche indiscrezione su quella parte del progetto relativo agli stipendi di cui godrebbero gli insegnanti dopo l'approvazione della legge.

Secondo il disegno di legge Credaro i professori degli istituti di secondo grado ossia dei licei e dei ginnasi superiori, degli istituti tecnici e delle scuole normali andranno a 6500 lire; quelli delle tre prime classi ginnasiali, scuole tecniche e delle scuole complementari giungeranno a 6000 lire. A questi stipendi si perviene in seguito ad aumenti quinquennali di 500 lire da uno stipendio iniziale che è di 3 mila lire per gli insegnanti di secondo grado e di 2500 per gli altri.

Ogni insegnante, specialmente durante la prima parte della sua carriera quando, cioè, lo stipendio è minore, sarà messo in grado di arrotondare il suo stipendio con almeno un migliaio di lire, prodotto delle ore aggiunte, eccettuati i professori di materie complementari e secondarie i quali hanno stipendi inferiori ma pur sempre buoni.

La legge Credaro si è preoccupata ancora di elevare la dignità morale e le condizioni finanziarie dei capi istituti che godono di uno stipendio che si eleverà gradatamente sino a 8000 lire, stipendio che non sarà senza appendice.

Il ministro disegnando la sua legge ha pure tenuto conto dell'anzianità dei rispettivi insegnanti.

In quanto alle tasse scolastiche che dovranno essere aumentate per provvedere all'onere maggiore necessario alla attuazione del progetto, è ormai notorio che esse saranno rese meno sensibili col sistema del pagamento in quattro rate e con esoneri concessi agli studenti di famiglie disagiate che faranno buona prova. Pochi sono i giovani che raggiungono ora l'eccellenza, ma moltissimi saranno invece coloro che potranno ottenere la media richiesta per lo esonero parziale.

Il rivestimento in marmo dei pilastri della basilica vaticana

Roma, 17

Alle ore 17.30 nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei lavori per il rivestimento in marmo dei pilastri della basilica. La spesa per ogni pilastro si aggira su 35 mila lire. I pilastri dell'abside saranno rivestiti tutti nel corrente anno. Terminato questo primo lavoro verranno poi rivestiti di marmo tutti gli altri pilastri della chiesa, che ascendono a 66.

All'odierna cerimonia sono intervenuti i cardinali Rampolla, arcivescovo della Basilica, Vincenzo Vannutelli, Gasparri, Rinaldini e Bisleti, facenti parte della Congregazione della fabbrica di S. Pietro. Erano anche presenti gli architetti dei Sacri Palazzi e i rappresentanti del Capitolo Vaticano.

Mons. Cascioli ha letto la pergamena commemorativa che è stata quindi firmata dai cardinali e dagli architetti. La pergamena è stata chiusa in una cassetta di piombo nella quale sono stati rinchiusi alcuni esemplari in oro e argento e bronzo di medaglie del Pontificato di Pio X.

I cardinali si sono avvicinati quindi presso la base del primo pilastro, dove è stata murata la cassetta dal cardinale Rampolla con una cucchiaiata di calce.

Terminata la cerimonia i cardinali si sono trattenuti nella Basilica ad osservare i blocchi di marmo che servono per il rivestimento dei pilastri.

Il legato apostolico al congresso eucaristico

Roma, 17

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Merry del Val segretario di Stato che ha sottoposto alla sua firma la bolla che nomina il cardinale Ferrata legato apostolico per il Congresso eucaristico.

Alle 16 il cardinale Merry del Val ha ricevuto il gruppo dei giornalisti belgi che reca, come di consueto, al Papa una strenna di 125 mila lire.

Il *Corriere d'Italia* dice che domenica prossima il cardinale Ferrata lascierà Roma diretto a Napoli dove si imbarcherà per Malta. Il legato sarà accompagnato dal suo segretario particolare mons. Nicolò e dal gentiluomo cav. Ambrosini. Il cardinale Ferrata è stato ricevuto in udienza dal cardinale segretario di Stato Merry del Val.

L'on. Giolitti a Roma

Torino, 17

Col treno delle ore 10.45 è giunto da Pinerolo S. E. il presidente del Consiglio, l'on. Giolitti, che è sceso all'Hotel Boulogne.

S. E. è partito stasera alle ore 20.30 per Roma.

Un incidente all'aviatore Maffe

Torino, 17

L'aviatore Maffei ha continuato stamane a Mirafiori uno dei consueti voli per il concorso di aereoplani militari. Egli pilotava un apparecchio Wolsit, quando andò ad investire un gruppo di alberi, nei cui rami un' ala dell'apparecchio rimase impigliata. L'aviatore si gettò a terra, rimanendo fortunatamente incolume.

Le opere di Tommaso e Michele Cascella esposte a San Paulo del Brasile

San Paulo del Brasile, 17

Con l'intervento del presidente di Stato, delle autorità consolari e delle notabilità della colonia italiana è stata solennemente inaugurata la esposizione individuale d'arte di Tommaso e Michele Cascella di Pescara organizzata con devoto sentimento di italianità dal loro concittadino cav. Carlo Guccione. Tommaso Cascella era presente. Inviarono telegrammi augurali da Roma il ministro del Tesoro on. Tedesco ed il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Di Scalea. Le opere esposte ammontano ad un centinaio e sono molto ammirate sopratutto per le qualità ben note in Italia di luce e di poesia.

La esposizione rimarrà aperta una quindicina di giorni e a dedurne dai primi due giorni richiamerà certo molti visitatori offrendo ai brasiliani la doppia visione delle riuscite opere d'arte e di splendide bellezze italiche.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Tentato strangolamento d'una donna a Castello

Ieri mattina, alla presenza di molto pubblico, è continuato il dibattimento in confronto di Padovan Giovanna vedova Schiavon d'anni 45, accusata di avere tentato di strangolare Recapito Maria vedova Pellizzato, sua padrona di casa.

Nell'udienza antimeridiana vengono esaurite le deposizioni testimoniali. Depongono a favore dell'accusata due donne, dichiarando che la Padovan aveva, prima del fatto, goduto sempre fama di persona buona ed onesta.

Dopo di ciò, a richiesta del P. M., il perito dott. Toffoletti spiega come la Recapito, donna robusta e ancor giovane, possa essere stata ridotta in condizioni di inferiorità dalla Padovan, donna esile e vecchia. Per meglio far comprendere le sue spiegazioni il perito chiama sulla pedana dei testimoni la Recapito e simula con essa la scena del tentato strangolamento.

Il difensore avv. Bosisio crede sia opportuno un sopraluogo. Il P. M. cav. Trabucchi si rimette ai giurati, pur ritenendo personalmente che di sopraluogo non vi sia bisogno. I giurati si ritirano per decidere e poco dopo rientrano in sala dichiarandosi a maggioranza contrari alla richiesta defensionale.

La Parte Civile

Subito dopo incomincia la discussione della causa. Primo a parlare è l'avv. Antonio Vianello della Parte Civile.

Il valentissimo oratore pronuncia una requisitoria vigorosa che dura quasi due ore.

La causa, dice l'oratore è fredda, ma grave: e una condanna deve aversi, ammessa pure la pietà per l'accusata.

Di quanto è avvenuto si volle fare in udienza un romanzetto di pettegolezzi; ma dopo le perizie del prof. Giordano e del dott. Toffoletto, il romanzetto si è tramutato in una vera e propria tragedia. La Padovan — secondo il rappresentante della P. C. — è una delinquente nata, che ha dato altre volte prova della sua capacità a commettere reati.

Nel fatto da essa commesso vi furono evidenti la premeditazione ed il fine di uccidere. Il delitto fu preparato con astuzia e crudeltà, ed a prova di ciò sta il fatto della gita a Treviso, combinata, con uno specioso pretesto, dalla Padovan, che aveva sicura intenzione di uccidere la Recapito, non effettuando questo suo triste proposito per cause indipendenti dalla di lei volontà. Venendo a trattare del fatto, dice che non è il caso di parlare nè di rissa, nè di provocazione, nè di legittima difesa, tutte le risultanze processuali stando a smentire queste discriminanti che si vorrebbero addurre a favore dell'imputata.

Quali erano le condizioni delle due donne dopo il delitto?

La Recapito scapigliata, colla blouse stracciata, ferita al collo ed in uno stato impressionante d'eccitazione; la Padovan, invece, calma e tranquilla che si rinserra nella propria stanza. Dopo queste constatazioni nessun dubbio sulla colpevolezza dell'odierna accusata.

Quindi, brillantemente, l'avv. Vianello tratta del motivo psicologico del delitto, svolgendo con abili argomentazioni l'assunto che pur in dannata ipotesi, ritenuto questo motivo mancante nella causa, non vi è ragione per assolvere colei che tentò di strangolare una persona. Combatte le tesi della legittima difesa e della provocazione; e conclude con equa perorazione chiedendo un verdetto non di vendetta, ma di condanna.

Alla fine dell'arringa dell'avv. Vianello la Padovan chiede di parlare ma il Presidente non le concede e l'udienza viene rimessa alle 14.

La requisitoria del P. G.

Nell'udienza pomeridiana pronuncia la sua requisitoria il Sostituto P. G. cav Trabucchi.

L'oratore della legge inizia il suo dire, facendo una spassionata indagine sull'essere delle due donne: Padovan e Recapito. Delle due, quale maggiormente credibile? La Padovan, condannata altre volte per falso in atto pubblico, a cinque anni di reclusione; o la Recapito donna onesta incensurata, che (e questo lo si sa dalla bocca stessa dell'accusata) ebbe ad aiutare la sua assalitrice, quando era presa dalle spire della più squallida miseria? Nessun dubbio di scelta invero, ed è in tutto ciò — dice il P. M. — che sta la causa, è, si può dire, con questa sola constatazione che voi giurati dovete condannare. I fatti poi danno pienamente ragione all'accusa tutte le circostanze concomitanti non solo ma ancora e più le risultanze della perizia dimostrano a piena luce che effettivamente la Recapito ha detto la verità, e che cioè la Padovan mise in opera tutti i mezzi idonei per sopprimere la vita della rivale.

L'oratore sostiene dunque che la Padovan deve essere condannata per mancato omicidio coll'aggravante della premeditazione. Nei riguardi delle tesi che prospetta la difesa della semi-infermità di mente, egli non dirà nulla, lascia alla coscienza dei giurati decidere su ciò; ma egli non può a meno di rilevare che la Padovan in tutti gli atti della sua vita si dimostrò di una mentalità insufficiente, di una insensibilità straordinaria.

La difesa

Il giovane difensore della Padovan — avv. Bosisio — inizia la sua arringa affermando che nella causa presente si vaga nel campo delle ipotesi · ipotesi che vanno come ogni altra cosa umana soggette al dubbio. Nulla si sa di positivo di quanto è successo in quella stanza a Castello il 27 luglio dell'anno scorso; e come il P. M. e P. C. dimostrano di voler accogliere la tesi prospettata dalla Recapito, egli non vede invece perchè non si possa accettare quella della Padovan. Rimane perciò gravissimo il dubbio; e chi in tali circostanze avrebbe il coraggio di condannare?

L'oratore trova che la versione data dalla Padovan è attendibile: la donna ha gettata la corda al collo della Recapito per difendersi da una violenza immediata; le due donne si sono accapigliate, sono rotolate a terra, il laccio ha stretto al collo la Recapito che minacciava di rimanere soffocata.

L'avv. Bosisio continua illustrando molto abilmente con argomenti tratti da deduzioni delle risultanze processuali, le tesi che egli vuole prospettare ai giurati; cioè oltre alla legittima difesa, la provocazione, la semi-infermità di mente, le lesioni preterintenzionali. Conclude domandando analogo verdetto.

Verdetto assolutorio

Il Presidente cav. Orlandi legge e spiega i quesiti e fa un imparziale riassunto della discussione. E alle 16.45 i giurati si ritirano, per rientrare nell'aula dopo tre quarti d'ora circa.

Il loro verdetto ammette il fatto materiale, esclude la legittima difesa, ma nega il fine di uccidere. E in base a questo responso dei giurati, il Presidente dichiara l'assoluzione della Padovan.

L'accusata sviene per l'emozione e il pubblico applaude al verdetto.

E' degna di nota la votazione sul questo del «fine di uccidere»: vi furono quattro sì, tre *no*, e cinque schede bianche.

Corte d'Assise di Vicenza

La condanna dell'omicida di Zugliano

Ci scrivono da Vicenza 17:

Nel pomeriggio d'oggi è terminato il processo contro Fabris Lorenzo di Zugliano che era imputato di omicidio nella persona di Dal Santo Giuseppe.

I giurati ammettono il fatto materiale, escludono la legittima difesa, e il fine di uccidere, ammettono la preterintenzionalità, l'eccesso di difesa e la semi-ubbriachezza.

Il P. M. chiede la condanna del Fabris ad anni 3, mesi 6 e giorni 15 di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi cinque.

Corte d'Appello di Venezia

Un ferimento a Legnago

Turazza Santo di Luigi di anni 46, Turazza Ottavio di Sante di anni 23, Turazza Alessandro di Sante di anni 20 e Baroni Giovanni fu Alessandro di 33, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il Baroni a mesi 3 giorni 26 di reclusione col perdono ed assolti gli altri per non provata reità. Tutti avrebbero, l'8 dicembre 1911, mediante coltello, di correità fra loro, cagionato delle lesioni alla mano destra di Martini Augusto guarite in giorni 58. — La Corte conferma e condanna il Baroni a pagare lire 100 alla Parte Civile. — Dif. avv. Franceschetti, Avv. Rossi — Parte Civile avv. Boschetto e avv. Masotti.

Un furto a Tregnago

Certo Rambaldo Carlo fu Gaetano di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Verona a un anno e giorni 5, per avere il 27 maggio 1912 in Tregnago rubato in danno di Zambaldo Giuseppe una bicicletta, in danno di Pin Luigi, un orologio d'argento ed altri furti.

La Corte, in contumacia, conferma ed applica la legge del perdono.

Una appropriazione indebita a Pordenone

Tal Falomo Antonio di Pietro d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 2 e lire 120 di multa, per avere convertito in proprio profitto una bicicletta del valore di L. 150, in danno di Trevisiol Luigi. Il reato fu commesso il 17 Giugno 1912 in Pordenone.

La Corte conferma in contumacia, ed applica la legge del perdono.

I linciatori di Comacchio alla Corte d'Assise di Ferrara

Il "grande accusatore,,

Ferrara, 17

Interessantissima l'udienza pomeridiana di ieri nella quale il teste Giuseppe Ferrari fu esposto per tre e mezzo consecutive al fuoco di fila di interrogazioni, contestazioni, richiami, proteste che fioccavano incessanti da tutte le parti. Questo teste, che la difesa qualifica ironicamente il «grande accusatore»: accusa — disastrosamente per loro — buona parte degli imputati per la ragione molto buona che in casa sua si è svolta la parte più criminosa della tragedia e che inoltre la ha vista iniziarsi prima ed avere poi il suo orribile epilogo sulla strada. Egli ha visto l'inseguimento in piazza, ha visto la caccia all'uomo dentro alla ospitale sua casa, ha visto l'eccidio della vittima scovata tremebonda e morente nel suo nascondiglio: sa quindi a puntino gli autori più o meno diretti e il loro grado di responsabilità.

Quando compare nell'aula si solleva un mormorio di meraviglia per la gigantesca sua statura, che deve arrivare almeno a due metri, quadrato di spalle, un fenomeno vivente di forza e di risolutezza: è stato a lungo maresciallo nei carabinieri, conosce quindi a menadito l'arte di deporre alla giustizia, gli accorgimenti e gli infingimenti dei malfattori, nè si scompone alle irruenze loro, ne a quelle dei difensori.

Con queste qualità era precisamente l'uomo di cui aveva bisogno l'accusa contro una legione di imputati di quella fatta ed una schiera di otto avvocati a loro difesa. Attualmente è comandante del corpo guardie vallive di Comacchio e in queste sue funzioni conosce con sicurezza gran parte della popolazione infima di Comacchio, quella precisamente che è dedita ai furti di pesce e quella quindi contro la quale egli è in perpetua guerra: conosce ed è conosciuto, ciò che vuol dire è cordialmente odiato. Nè al popolo infimo si limita questa avversione spiccatissima, ma anche nel campo impiegati dove con una attività ed uno zelo non... desiderati, scoprì e represse abusi e malversazioni; e anche nel campo dei contrabbandieri le cui illecite speculazioni egli ha smascherate; e qui non si tratta più di popolino... quindi per lui altri odi e ancora più terribili.

La sua deposizione, malgrado tutte le arti e le strategie per infirmarlo, è riuscita grave a carico di molti, ha distrutto autorevolmente gli artifiziosi loro alibi; accusato anche per cose personali, sempre a scopo di diminuire credibilità alle sue parole, fronteggiò impavido tutte e tutti e la sua accusa rimase inattaccata e credo anche in seguito inattaccabile.

Nella udienza antimeridiana di oggi un altro teste di molta autorità, l'ing. Giacinto Samaritani, amministratore della azienda Valli, portò pure il suo contributo di persona ineccepibile e di teste oculare, a sostegno delle accuse fatte dal Ferrari. Durante quasi due ore egli espose in tutti i suoi dettagli la lugubre storia di quella triste giornata, assegnando egli pure a non poche delle persone accusate dal Ferrari la stessa responsabilità da lui attribuita loro: principale quella a carico di tal Tomaso Samaritani precisato con sue separate dichiarazioni dal morente Faccani come il suo accoltellatore.

Fattorino postale infedele

Sorpreso in flagrante si uccide

Roma 17

Il fattorino postale Aurelio Galdi, salernitano, ma abitante a Roma, da tempo adibito al servizio del treno Roma-Napoli, era stato sospettato di manomissione di corrispondenza. Per accertarsi del fatto, i suoi superiori organizzarono un servizio di appostamento e stamane sul treno che giunge da Napoli alle 7.50 il capotreno postale Giuseppe Baronelli, sorprese in flagranza di reato il Galdi, e dichiarò in arresto il fattorino infedele. Giungendo a Roma, lo condusse alla presenza del direttore dell'ufficio postale di Termini, cav. Ghislanzoni, ma mentre questi si accingeva ad interrogarlo, il Galdi afferrata una forbice che si trovava sul tavolo si radeva con un colpo la trachea. Trasportato di urgenza al Policlinico, spirò poco dopo. Addosso gli vennero trovati parecchi francobolli che egli aveva sottratto da lettere di emigranti che, come è noto, scrivendo alle loro famiglie, inviano anche un francobollo di ritorno.

"La Fortuna,,

Si leggono in alcune pagine di queste novelle delle annotazioni che possono riassumere nel ricordo e nell'impressione del lettore tutto l'intimo valore dell'arte di questa nuova novellatrice.

Queste annotazioni capaci di assumere un valore rappresentativo appaiono chiuse in una loro spiritualità grigia e raccolta, lineare e profonda: sembrano osservate e fermate con occhio rivolto, un poco attonito, ad alcuni stati di spirito durevoli ed oscuri, piuttosto che al disegnarsi di condizioni casuali esteriori.

Esiste un momento in cui le migliori creature di queste novelle s'incontrano e si fermano ad una stessa profondità nella coscienza dell'artista.

Adelaide — una zitella matura e inquieta di sottile sensibilità, che fu per dieci anni suora — ... «senza un lavoro, senza un libro, stava nella sua cameretta a tramontana colle mani in grembo, oppure lungamente a guardarsi e riguardarsi nello specchio che rifletteva un viso sempre più pallido ed occhi che in quel pallore sembravano sempre più ansiosi e più cupi...».

Così sono osservate e fermate in fissità le due donne protagoniste, di un'altra novella: «Nelle prime sere dopo il suo arrivo alla capanna, Innocenza sedeva nel cortiletto, a lato di sua madre, e con molta tristezza. Ambedue tacevano; Nanna lavorava; Innocenza guardava il fiume scorrere. Non conoscevano nessuno».

Poche parole grigie alle quali l'autrice vuole di quando in quando affidare il segreto delle sue creature.

In verità, le maggiori figure di queste novelle, quelle che più hanno avuto la impronta della forza spirituale dell'autrice — e sono (buona garanzia di sincerità!) figure femminili — ci appaiono così, in immobilità di atteggiamento con le mani in grembo e gli occhi in un rettangolo freddo dove si veggono, fissi, ingigantire e incupire, mentre, dentro, nell'immobilità, ingigantisce e incupisce il dramma del loro spirito. E guardano, taciti, il «fiume scorrere»: la vita.

I drammi di queste novelle, delle migliori di queste novelle, si preparano e si maturano nel silenzio e nell'inerzia e si risolvono con brevi gesti, oppure non si risolvono, ma solo si allentano un attimo e si richiudono nell'impassibilità della vita.

La Fortuna. Una ragazza contadina va moglie al figlio del padrone: nobile di antica data e ricco: la fortuna! E tenta, poverina, di rincivilirsi; e si rimpannuccia, come vogliono loro, di seta. Ma non fa ridere mai. Scivola sul ridicolo, cui talvolta l'autrice sembra un poco avvicinarla, con la sua figura silenziosa e profonda cui il dramma (si sente, si presente oscuramente) sta per colpire. A tratti sembra ridicolo, piuttosto, chi l'attornia: le figure minori, i parenti nobili: il barone Grola, don Giovanni Morelli, la baronessa Grola «col naso rincagnato e le enormi guancie tedesche...» Ma coloro che le son più vicini, no: il suocero, la suocera, il marito tutti intorno alla ragazza con ognuno il suo chiuso egoismo. Sono anch'essi nel dramma. Il marito che può possedere alfine una donna fresca e bella, il suocero e la suocera che sapendo esser minata la loro razza da malattie implacabili vedono nella nuora una probabilità di continuazione. Quando la donna prepara in sè la maternità, pei vecchi diviene «una creatura sacra»; e il marito se ne allontana (per lui diviene *inutile*) verso i facili amori di un tempo.

Attorno alla culla del bambino nato il dramma si acuisce: il bimbo è malato: lo vegliano l'ansia timorosa dei vecchi e l'amore naturalmente e quasi bestialmente profondo della madre. Il marito che trova la sua donna persa tutta nella cura del piccolo, rivela il suo egoismo sensuale in una scena violenta e si butta tutto alla vecchia vita.

Il bimbo muore. La madre che origliando a una porta apprese in un discorso dei suoceri che forse tale sarà, per implacabilità della sorte che minaccia la vecchia razza dei padroni, il destino d'ogni suo nuovo figlio, mentre la casa è vuota pei funerali del bimbo, «mosse affannosamente verso la culla, afferrò una cuffietta coi nastri azzurri che giaceva sulla coperta e conservava ancora quasi la forma e il tepore dell'amor suo perduto. La strinse a sè e la baciò forsennatamente; si strappò gli orecchini, gli anelli, la «fede» e li gettò nella culla vuota, al posto lasciato freddo e vacuo dal cadavere.... » E fuggì alla sua casa, tra i campi. Ma la sera stessa i suoi padroni la fanno riprendere. «Come il cane alla catena, fino alla morte».

In un'altra novella, L'amore, una gobbetta, Innocenza, figlia di una sciancata, è venuta su in un convento dove sua madre era portinaia e lei l'idolo delle suore e dell'educande per il suo meraviglioso manto di capelli biondi e per la sua grazia di bimba intelligente, quando entra nella vita, dimentica della sua disgrazia e illusa, cerca l'amore con labbra avide, e trova lo scherno e la beffa: l'amarezza la soffoca e si dà la morte. E trascina nella morte sua madre non capace che di amarla.

L'ultima novella del volume, *Ritorno*, narra l'abbandono della vita claustrale di una suora dopo dieci anni di convento e la sua vita nella famiglia tra le ormai mature sorelle nubili e il fratello prete e il padrigno malato e ebete. Uscita di convento per un respiro di vita più ampio e più libero, l'infelice si trova, nell'ostilità di quest'acre famiglia, più stretta e più chiusa. E un giorno, mentre le sorelle sono uscite per una processione e la casa è vuota, riempie un braciere di carbone, e s'addormenta.

*

Forse non è inutile, anche se fatto così sommariamente, l'accennare alla trama di queste novelle.

I caratteri di quest'arte possono così più facilmente essere messi in rilievo. La linea delle novelle è diritta e nuda, senza avvolgimenti inutili, senza pause descrittive con pezzi di bella letteratura. Sono scritte da chi ha qualcosa da raccontare e piuttosto che andare in cerca di fronzoli, ama lasciarli cader giù. Sono novelle che potrebbero in altre mani diventare non difficilmente romanzi.

Nella prima novella, *La Fortuna*, per esempio, nella vita della contadina divenuta improvvisamente signora e chiusa nella casa ch'era dei suoi padroni e ch'è dei suoi parenti, si accenna ad un motivo ch'era suscettibile di largo e di bello sviluppo. Nella mente della donna, tra le abitudini nuove che non può sentire intimamente e che non può amare, torna il ricordo della vita e della casa e delle abitudini di un tempo.

Nella novella il motivo è accennato una sola volta e delineato così: «Aveva scoperto un vecchio canocchiale da marina che il conte Ademaro aveva comperato *illo tempore* quando aveva fatto il suo primo viaggio a Tunisi. Senza che nessuno le insegnasse il modo di adoperarlo, ella aveva imparato ad allungarlo e a dirigerlo dalla sua finestra qua e là sui poggi vicini fino a un gran pioppo, di cui la vetta ondeggiava sovra tutti gli alberi. E come l'autunno avanzava e le foglie cadevano, e di tra gli alberi quasi spogli si poteva vedere molto lontano, un giorno ella distinse presso al pioppo un tetto, e un pennacchio di fumo, e.... le parve?.... nel cortiletto un gonnellino rosso e due gambette nere a lei ben note.... »

E basta: il motivo (così veristicamente e duramente accennato, attraverso una lente di canocchiale) cade e non torna più: la linea essenziale della novella, — la maternità, e il risvegliarsi della coscienza della donna nella maternità — riprende il sopravvento e si fa più rigida, più serrata, più cupa.

Paola Drigo, che si compiace di stati d'animo che potremmo dire dolorosi e malati, ama trattarli dolorosamente, senza tregua, e calcarli e approfondirli con fissità d'occhio e con insistenza di mano fino a che, maturati, non abbiano in sè la forza di scoppiare in dramma. E allora, senz'altro, li abbandona. Ma la sua preferenza artistica è per la preparazione spirituale, piuttosto che per l'efficacia rappresentativa della manifestazione drammatica. Ed è sempre preparazione intima chiusa, — sott'acqua, potremmo dire: i gesti e gli atti della vita esteriore poco la toccano; se la sfiorano o la limitano è sempre alla lontana. L'autrice delinea e conduce questi stati d'animo con grande amore ma con grande chiaroveggenza. Non si abbandona mai interamente, con gioia, alla sua creatura: la regge, l'isola dal mondo esterno nelle sue necessità psicologiche e in queste la fissa e la sviluppa. Con arte di profondità, che forse brilla poco, che ha dell'opacità espressiva e intima, ma che è sincera e va dentro.

Quest'assidua cura e questo doloroso amore dell'intimità raccolta e isolata è il nucleo ideale attivo dell'arte di Paola Drigo; che ha forse, come corrispondente passivo, una certa insufficienza di rappresentazione drammatica e di movimento; per cui l'autrice, se può, ama internamente creare nei suoi personaggi gli elementi provocatori e risolutivi del conflitto esterno del dramma, e giunto a questo, scavalcarlo, col supporlo, o col darlo brevemente non in rappresentazione, ma narrato.

(Questa insufficienza risolutiva delle novelle — insufficienza di rappresentazione di movimento drammatico esteriore — è palese più che in ogni altra novella, in *Codino* (1), meravigliosa nella sua prima parte di preparazione e di annotazione intima dell'animo del protagonista, e che si scheletrizza e si perde nel quadro risolutivo convenzionale e povero.)

Per questo forse la più completa delle novelle, è la prima, *La Fortuna*; dove non si conclude drammaticamente, dove la novella non ha bisogno di una scena risolutiva di movimento esteriore corrispondente a un movimento intimo. E la più lontana dall'intima sincerità artistica dell'autrice è *Fiori d'arancio*, un tentativo di novella mondana, con grandi scene di società, alla quale manca quell'atmosfera particolare (creata da piccole e rattenute annotazioni liriche e ironiche, da battute di dialogo incalzate e rotte in pause di pretenzioso vuoto spirituale che possono anche sembrare suggestive di chi sa quale mistero) quell'atmosfera dove, come sanno quasi tutti i nostri novellieri, anche un nulla riesce a vivere, sfaccettato in espressioni di beata nullità.

E' questa la prima raccolta di novelle di Paola Drigo; e non è da meravigliarsi se, insieme a quelle che sono manifestazioni sincere di un temperamento artistico, si trovano altre novelle che sono esercitazioni (d'altronde, come tali, sempre assai notevolmente riuscite) della novellatrice, che adopra anche a vuoto e per giuoco e al di là della sua personalità d'artista, i suoi mezzi d'espressione. Ricordo oltre a *Fiori d'arancio*, anche *La barba di Dürer*, e la fiaba (che non è una fiaba e non è una novella, ma solo un insieme non fuso e† omogeneo di elementi fantastici con annotazioni di realismo): *La donna e la lente....*

Questa specie di dualismo tra l'artista o l'artefice è talvolta visibile anche in alcune forme stilistiche della Drigo. La quale scrive, anche stilisticamente, bene e talvolta molto bene, se non se ne accorge, quando cioè cedendosi nell'espressione di ciò che la commuove, non ha tempo o voglia di guardarsi scrivere; e s'infiacchisce invece quando vuole riempire di belle parole — il che, del resto, le avviene di rado — gli allentamenti di spirito.

Non sempre certo, questa divisione tra spontaneo e voluto è così netta e precisa. Talvolta è un motivo, inizialmente di schietta emotività, che conduce l'autrice ad un eccessivo compiacimento di sè. Alcune scene le riuscirebbero perfette d'espressione, se non volessero esserlo troppo.

«Un po' tardi, verso il tramonto, gli uomini rincasarono, e le scodelle fiorate furono disposte sul desco.

Il padre cominciò a mangiare lentamente, senza parole, coll'appetito silenzioso e quasi religioso dei lavoratori; il maggiore dei fratelli, presa la sua scodella, sedette sotto il portico sulla scala a piuoli; l'altro, come d'abitudine, sulla soglia della cucina in compagnia del gatto. Rosa si mise a imboccare la piccola.

Una specie d'imbarazzo pesava su tutti.

Poi i fratelli s'incamminarono verso il paese, il padre entrò nella stalla, la piccola fu messa a dormire.

Rimasero sole nel cortile Rosa e la madre. C'era una panca, e la madre la spolverò col fazzoletto ed accennò a Rosa di sedersi, poi sedette anch'ella, un po' discosto, in silenzio.

La casetta era là, dietro a loro, tacita e affumicata, vigilata dal gran pioppo. Il prato si stendeva dinanzi, e in quel prato i meli erano carichi di frutta.

La chioccia traversava il cortile con aria di importanza seguita dai suoi pulcini insonnoliti, il gattino nero si leccava la coda sull'uscio della cucina. Le prime lucciole apparivano e sparivano lungo le siepi.

— Perchè piangi, Rosa?

— Non so, madre».

Così fissata in gran chiarità d'atmosfera con quella commozione di malinconia che s'accresce di parola in parola senz'essere espressa e che tutta s'adagia nella risposta grave e accorata della figlia, la scena sarebbe efficace se non fosse qua o là avvertibile in qualche annotazione e in una certa aggettivazione eccessiva la coscienza e la compiacenza di questa efficacia. Esiste una specie di attenzione che disperde, col suo stesso determinarsi, gli stati di coscienza cui è rivolta.

Nella stessa novella, *La fortuna*, quando Rosa, dopo la morte del figlio scappa dalla casa dei padroni e torna, tra i campi, affannata alla sua casa ove sono raccoti, in cucina, attorno alla cena, la madre, il padre, i fratelli e una cognata incinta ch'ella non conosce, è invece, senza alcuno sforzo, raggiunta un'efficacia massima di rappresentazione.

«Rosa balza. Afferra i ginocchi della madre prima che questa abbia il tempo di riconoscerla.

— Madre! madre! il bambino è morto! Sono fuggita! Tenetemi con voi!

Il padre, i fratelli immobili, intorno alla tavola, sotto la lucernetta a petrolio, sono impietriti come al cader d'una folgore vicina.

La cognata si alza in piedi, faticosamente, col ventre enorme; guarda la disperata, ostile. »

Una figura e un carattere sono fermati e creati così, duri ed interi, da un solo sguardo e da un solo gesto.

*

Il volume, pure attraverso le deviazioni e le oscillazioni cui ho accennato, ci presenta un artefice in quasi maturità d'espressione, non solo, ma anche (e ciò vale infinitamente di più) una coscienza che rinunziando a civettare con le molto accarezzate espressioni delle facili superficialità della vita, ama ricercarsi ed esprimersi in profondità.

Qualunque possa essere l'avvenire artistico di Paola Drigo, dobbiamo fin d'oggi riconoscerle alcune espressioni d'arte quasi perfette, e dobbiamo soprattutto ringraziarla per averle ricercate in una concezione e in una coscienza del valore spirituale della vita che possono apparire inquiete ancora e non certe, ma che sono certo profonde di amore e di dolore.

E' un'arte che si stacca, nelle sue espressioni sincere, da forme di più facile perfezione e di più brillante successo — di cui sentiamo ormai la stanchezza —, per protendersi, inquieta, verso il futuro.

Pietro Pancrazi

« La Fortuna » Novelle di Paola Drigo. Fratelli Treves, Milano, 1913. Quattro lire.

(1) *Codino* non è compresa nel volume: è stata stampata nella *Nuova Antologia* del 1. aprile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta		
Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

18 Venerdì: S. Calocero.
19 Sabato: S. Leone IX. papa.
Leva il sole a ore 5.22 — tramonta alle 18.50

Le medaglie commemorative ai reduci dei Dardanelli

Ci è comunicato un altro elenco di adesioni pervenute al Comitato per le onoranze ad ufficiali e marinai che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli. Il Municipio di Livorno che sarà rappresentato da quel Sindaco Comm. G. Targioni Tozzetti, ha votato un ordine del giorno col quale «plaude al proposito potriottico di Venezia che nel giorno di S. Marco vuole consegnare solennemente una medaglia d'oro a tutti gli intrepidi marinai che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli, ed inneggia all'Armata ed all'Esercito d'Italia»; il Consiglio Comunale di Trani con voto unanime solenne plaude alla gentile Venezia che si prepara ad onorare gli eroici figli d'Italia; il Comune di Porto S. Giorgio (Ascoli) trasmette un ordine del giorno in cui aderisce alle onoranze di Venezia che assurgono ad alta significazione d'italianità e rivolge preghiera al Sindaco di Venezia affinchè si degni di rappresentarlo alla cerimonia; la Giunta Municipale poi di Sestri Levante ha all'unanimità deliberato «un voto di plauso all'opera patriottica del Comitato di Venezia, associandosi all'omaggio reso ai valorosi ufficiali e marinai, omaggio che è una bella manifestazione di amor patrio».

Procedono alacremente le prove dell'*Inno dei Dardanelli* che il Maestro Cav. Carmelo Preite ha composto su parole del comm. F. Galanti.

L'inno che verrà eseguito il 25 aprile per la cerimonia di consegna delle medaglie d'oro avrà ad esecutori oltre a 1500 alunni ed alunne delle scuole, istituti e collegi cittadini e precisamente quelli della Scuola Normale Femminile, diretta dal prof. Spagni, della scuola Professionale diretta dalla professoressa Tiboni, dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini, del Liceo Musicale Benedetto Marcello, dell'Istituto Paolo Sarpi: delle Scuole tecniche Sanudo e Caboto, dell'Istituto Ravà e della Sezione Studentesca della Dante Alighieri e della Società Ginnastica «Fulgor».

La fine della vertenza Sartorio-Bianco

Abbiamo tempo addietro parlato della vertenza fra i pittori Sartorio, e Noci, Bianco, Cataldi. Ora si annunzia che essa fu composta all'udienza, per l'intromissione dei magistrati e di comuni amici.

Le trattative per la conciliazione furono molto laboriose: cominciate la mattina, non poterono esser condotte a termine che alle 17.30.

G. A. Sartorio ha dichiarato:

«Mi richiamo alle precedenti dichiarazioni, che per mezzo della stampa e verbalmente a persone amiche prima d'oggi ho fatto, mediante le quali è stata sempre mia intenzione di riconoscere con animo lieto la sincerità delle unanimi proteste con cui tanto gli attuali querelanti, quanto il gruppo dei secessionisti hanno respinto la paternità delle anonime offese che profondamente mi mossero a sdegno. Poichè le spiegazioni da me già qui date per la loro incompletezza e la loro intonazione polemica, non furono ritenute esaurienti, dichiaro di escludere che così il Bianco, il Noci ed il Cataldi, come il gruppo della Secessione mi abbiano inviate le suddette anonime.

«Sono dolente d'aver accolto il sospetto insinuatomi da persona che mi ha tratto in un deplorevole errore.

«E poichè in seguito a tale errore può esser venuto danno ad altri, desidero di assumere il carico e mi offro di rivalere le spese di giustizia.

«Sono sicuro che dopo queste mie dichiarazioni si vorrà desistere dalla querela contro di me avanzata, come io desisto da quella presentata contro i signori Pieretto Bianco, Arturo Noci ed Amleto Cataldi, per i quali conservo sentimenti vivi di stima e d'ammirazione».

I querelanti signori Bianco, Cataldi e Noci dichiarano di desistere dalle loro querele e di accettare la desistenza a loro favore, riaffermando la loro stima ed amicizia al querelato G. A. Sartorio, e poichè riconoscono che questi è caduto in un deplorevole equivoco, rinunciano al rimborso delle spese come sopra offerto.

Le parti, prima di lasciare il Tribunale, si stringono cordialmente la mano con viva soddisfazione di tutti.

Nel 2666.° del Natale di Roma

Dal 1907 in poi, per consuetudine gentile, Venezia celebra in modo distinto l'annuale della fondazione di Roma, ricorrente (secondo Varrone) il 21 aprile.

Caratteristica tutta propria della commemorazione fra noi è quella di riunire, nel maggior numero, i giovani concittadini in divisa di fatica per una esercitazione collettiva seguita da breve discorso sul significato educativo della festa.

Grazie al consenso degli educatori che sono a capo di Istituti, scuole e società, il Tiro a segno Nazionale si è fatto da qualche anno iniziatore della celebrazione ed invita anche questa volta la gioventù veneziana ad una marcia ginnico-militare di Km. 8 da eseguirsi domenica 20 corr. Aprile.

L'adunata avverrà alle 8 e un quarto sul piazzale del Poligono del Tiro a S. Nicolò di Lido.

Gli intervenuti, senza vessillo, con fanfara e banda, saranno disposti per compagnia agli ordini del Direttore del Tiro.

La marcia incomincierà alle ore 8 e mezza precise, dopo 4 Km. verso Malamocco sarà ordinato il dietro front e al Poligono di Tiro l'esercitazione avrà fine. Vi parteciperanno armati tutti i soci del tiro a segno inscritti al corso d'istruzione premilitare.

Il Presidente ha invitato alla Commemorazione tutti i giovani degli Istituti, delle società e delle Scuole di Venezia rivolgendo ai loro educatori apposite circolari con preghiera di riscontro.

Il dirigibile "P. 2,, felicemente rientrato nell'aeroscalo di Campalton

Alla brillante giornata dell'altro ieri, durante la quale navigò da Campalton a Verona e da Verona a Ferrara, il dirigibile militare «P. 2», un'altra deve aggiungerne non meno brillante e felicissima, quella di ieri, in cui volò da Ferrara a Bologna e da Bologna per la Val Padana a Campalton di ritorno.

Con a bordo il comandante Benigni ed il tenente Valle del Genio, il tenente di artiglieria Longo, il sottotenente del Genio Messenti ed il meccanico Mantovani il «P. 2» lasciò gli ormeggi provvisori nella piazza d'armi di Ferrara all'alba, dirigendosi su Bologna, salutato dai applausi dai soldati e dai contadini e da gran numero di ferrovieri che si eran dati convegno per assistere alla partenza.

Era ancora mattina, le otto e mezzo, quando il «P. 2» si profilava sul cielo puro di Bologna, suscitando l'entusiasmo della popolazione che in parte dalle strade, in parte dalle terrazze e dalle finestre delle case assistette al suo passaggio, acclamando. La mattinata era bellissima, l'aria calma e mite; il dirigibile mantenendo una quota d'altezza variante fra i cinque ed i seicento metri compì una serie di evoluzioni sopra Bologna, fra la più intensa ammirazione dei cittadini non nuovi ma non ancora abituati allo spettacolo meraviglioso.

Sopra Bologna il dirigibile rimaneva una ventina di minuti poi riprendeva la via donde era venuto verso Ferrara, dove infatti andava a discendere circa alle nove e mezzo. Partito alle sette, aveva impiegato due ore e mezzo per compiere la gita. Il «P. 2» riprese gli ormeggi in Piazza d'Armi dove rimase vigilato dai soldati della guarnigione e da buon numero di curiosi.

Alle tre furono incominciati i preparativi per la partenza definitiva ed alle tre e mezzo salpava per Campalton in mezzo ad un fragore di applausi del popolo che gremiva tutta la piazza d'armi. Il «P. 2» tornava a Campalton, attraversando con una linea retta la valle del Po; i rodigini lo scorgevano passare lontano, verso le quattro, era sopra Polesella con la prua volta verso Sant'Apollinare e Adria. Al primo momento a Rovigo si credette che il dirigibile militare contasse di scendere all'ippodromo, e molta gente vi corse con la speranza di vederlo calare, ma fu delusa, chè quando arrivò, del «P. 2» non scorse che un piccolo punto nero sfumato e fuggente all'orizzonte.

Alle cinque l'aeronave era in vista di Campalton e un quarto d'ora dopo il «P. 2» scendeva tranquillamene dinanzi la grande porta dell'aeroscalo.

Aveva compiuto un viaggio ottimo, senza incontrare il minimo incidente, essendosi sempre mantenuto all'altezza costante di 500 metri.

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 96 — N. N. L. 350 — O. P sini 5 — P. R. 5 — Cesare Pea 10 — N. N. 2 — N. N. 5 — nob. Luigi Tommaseo Ponzetta 10 — Annunziata Vaerini Mancini 10 — N. N. 5 — Angelo Toso 10 — Alcune alunne del III. Corso Sartoria A Scuola Professionale 5 — Lo zio di una di queste alunne 5 — Oscar e Guido Camerino 5 — Famiglia Carlo Palumbo (Udine) 10 — Signora N. N. (Udine) 2 — Giuseppina Levi Ravenna 10 — G. W. 5 — S. T. 2 — avv. cav. uff. Antonio Testolini 5 — E. G. M. 10 — E. B. 5 — Totale Lire 572.

La commemorazione studentesca di G. Verdi rimandata

La solenne commemorazione Verdiana che gli studenti veneziani, auspice il Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» è stata rimandata di qualche giorno.

Non mancheremo di render noto il giorno che verrà nuovamente fissato per la commemorazione.

Due tentativi infruttuosi

Pattes Angelo di Giovanni d'anni 32, da Aviano (Udine), abitante in corte dell'Erba 4069, impiegato come agente presso la Ditta Micozzi e Mozen negozianti in cordami e sacchi, denunciava ieri al Commissariato di San Polo che ignoti ladri avevano tentato durante la notte di penetrare nel magazzino di detta Ditta in Corte dei Pisani ai Bari. Si constatò infatti la rottura del lucchetto e la mancanza dei perni di sostegno del chiavistello.

* Ignoti ladri tentarono la scorsa notte di penetrare nella bottega di parrucchiere di Lupoli Vincenzo fu Vincenzo a Santa Croce 2345. I ladri tentarono di scassinare le serrature della rotolante con lo scalpello.

Letture e conferenze

I novellieri toscani all'Università Popolare

Ieri sera la sala dell'Ateneo accoglieva, insieme con il consueto pubblico dell'Università Popolare, buon numero di gentili signore; e quell'affollato uditorio seguì con viva attenzione e con vero diletto la bella conferenza della marchesa Altoviti Toscanelli, la quale, nascondendo la molta erudizione sotto la forma spigliata e piacevole del suo dire, parlò degli antichi novellieri toscani, dai primi che usarono la lingue volgare sino ai cinquecentisti più noti.

Dopo un felice esordio, in cui spiegò la ragione della sua conferenza ed ebbe espressioni amabili per la nostra città, la marchesa Altoviti tratteggiò brillantemente il tipo del mercante fiorentino che attendeva con serietà al suo commercio in patria e fuori, spingendosi fin nei paesi più lontani; e che già verso il mille, nel fondaco e nella famiglia parlava il volgare e scriveva con esso il suo libro di banco, notando in margine osservazioni argute e motti briosi; seguì l'affermarsi primo della lingua nuova nelle leggende e nelle novellette semplici e scherzose, accennando al *Novellino* e ad altri lavori simili del tempo in cui l'uso del latino comincia a limitarsi ai dotti e ai magistrati; ricordò quindi come il frizzo giocondo cominciasse a manifestarsi specialmente in rozze poesie, e di queste offrì un breve saggio tolto dagli scritti di Rustico di Filippo, il quale canzona bellamente gl'innamorati popolani che scimiottegiano i nobili signori, e agli scherzi alterna leggiadrie nuove di sentimento sincero.

Ella accennò a Brunetto Latini, spiegando come non si debba ritenerlo maestro di Dante nel senso usuale della parola, poichè egli scrisse in francese, e in volgare detto solo il *Tesoretto*, che non è certo un capolavoro. Disse delle prose di Dante, che non seguono il linguaggio usato dal popolo; e si diffuse poi a trattare del Boccaccio, il più geniale e, fin dal trecento, il più largamente apprezzato fra i novellieri, notando come la sua donna non sia dea nè angelo ma donna vera del suo tempo, e come non a lui si debba far colpa di certe nudità e di certe espressioni, riprodotte dal costume d'allora. Soggiunse che il Boccaccio merita d'essere studiato da un lato ben diverso da quello sensuale poichè presenta una grande varietà di tipi femminili, e accanto a donne lascive ne ha altre che vibrano di vera e forte passione.

Ricordò anche le novelle di Franco Sacchetti, le quali mostrano un miglioramento del costume e sono tolte fedelmente dalla vita vissuta, citando alcuni saggi deliziosi, che divertirono assai l'uditorio.

Spiegò come si venissero formando quelle brigate di uomini e donne, che si raccoglievano in loggie, giardini, ville per novellare lietamente, preparando la formazione, ancor lontana e con carattere assai diverso, delle accademie. Disse ancora del Lasca, scrittore di novelle allegre e lascivette, e di altri minori, per concludere che si dovrebbe studiare di più questa ricca produzione letteraria nostrana allo scopo di trarre da essa, meglio che dalle letterature straniere spesso artificiose, elementi di arte e di verità da rivestire di forme moderne per continuare degnamente le tradizioni degli antichi padri; i quali sapevano pensare insieme al tempio magnifico per la preghiera e alla loggia elegante pel conversare gentile.

Alla fine della sua interessantissima conferenza la marchesa Altoviti-Toscanelli fu calorosamente e ripetutamente applaudita.

*

Domani sera l'on. deputato avv. Mario Abbiate parlerà sul tema: *La previdenza operaia.*

I tardi pentiti

Vittorio Capetti alla 'Dantesca,

I tardi pentiti — larga schiera d'anime che sul secondo balzo del sacro monte dantesco lamentosa poeticamente s'accoglie — hanno offerto al professore Vittorio Capetti, preside del R. Liceo «Cavour» di Torino, materia per una sua molto dotta, molto profonda e grave molto conferenza, ch'egli ha tenuto nel pomeriggio di ieri — terza del Circolo della Dantesca veneziana — nell'Aula Magna del Circolo Filologico, con peculiare sua ponderata e compassata dizione rivolgendosi al molto brillante e gaio e grazioso pubblico che l'aula medesima — come è oramai divenuto edificante ed elegante costume per le *Lecturæ Dantis* — compiutamente affollava.

E tra i tardi pentiti tre figure — come quelle che sono del canto le salienti e le significative — ha evocato, e analizzato, e illuminato, e discusso il dotto oratore. Di Jacopo del Cassero, il giudice di Fano, che mentre si reca in Lombardia, chiamatovi dal podestà di un Comune, sbarcato a Venezia, e intrapreso il cammino verso Padova, nei dintorni d'Oriacco — il moderno tranquillo Oriago — viene assalito e trucidato, non molto s'indugia a parlare Vittorio Capetti.

Ma di Buonconte, ma del valoroso e cavalleresco Buonconte da Montefeltro, l'oratore si compiace di narrare minuziosamente la vita guerresca e forte, quale dalle cronache del Villani ci è dato conoscere, di accuratamente notomizzare l'anima, e poi di studiare con molta erudizione i forti e profondi e stupendi versi di Dante che di Buonconte parlano, ed a rilevarne l'alta significazione morale e religiosa di divina infinita bontà.

Ultima soavissima in leggiadra veste poetica è rievocata Pia de' Tolomei, la figlia della «vana» e turrita Siena ridente dai suoi sette colli, tra i suoi cipressi — ed ai pochi versi che irradiano di gentile luce la tenue e malinconica figura della vedovella senese breve comento dedica il forbito oratore.

Il quale — come ebbe posto fine alla non breve sua lettura e non lieve, ma lucida, dottissima e sapiente — s'ebbe vivissime calorose acclamazioni per cordialissimo saluto.

Ateneo Veneto

Il Risorgimento nazionale nella caricatura e nella satira

Questo è l'argomento, che il dott. Aldo Maglietta di Modena notissimo nel campo del giornalismo umoristico, illustrerà questa sera all'Ateneo. La satira e la caricatura furono sempre di grande importanza, perchè mettono in rilievo e molto efficacemente fatti e cose che la storia tace; ma durante il nostro Risorgimento esse ebbero un ufficio altamente patriottico.

Ingresso centesimi cinquanta.

Gli azionisti delle Conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata, essendo questa conferenza la XIX.a del ciclo dell'Ateneo Veneto.

Si accede dalla porta in calle della Verona.

Incidente di bicicletta ad uno studente veneziano

Ci scrivono da Chioggia, 17:

Giunsero oggi a mezzogiorno da Venezia alcuni studenti veneziani, accompagnati dal loro professore di ginnastica.

Fatta colazione, noleggiarono alcune biciclette per fare una gita fino a Brondolo Giunti però presso la stazione ferroviaria essi videro con dolore il loro compagno Enrico Brunelli precipitare dalla bicicletta sfasciata.

Gli studenti, rallentata la corsa e smontati, raccolsero il Brunelli tutto malconcio, con varie ferite al viso e ad una mano. Adagiato sopra una vettura, lo trasportarono all'Ospedale Civile, ove venne medicato dal primario comm. Angelo Poli

Salvo complicazioni, ne avrà per otto o dieci giorni.

Si rilevò che l'accidente derivò dalla debole saldatura del tubo di sterzo della bicicletta, la quale venne sequestrata dalle guardie municipali.

Società, riunioni, assemblee

Società fra congedati della R. Guardia di Finanza

Domenica 20 corrente alle ore 3 pom., in un locale della Trattoria «dell'Adelaide» sita a S. Felice Calle Racchetta N. 3728 (gentilmente concesso) avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere su diversi argomenti, lettura e distribuzione dello Statuto Sociale. — All'assemblea potranno intervenire anche i non soci, purchè congedati o pensionati dal corpo della R. Guardia di Finanza.

Associazione pedagogica

Gli aderenti alla nuova Associazione per gli studi pedagogici e gl'insegnanti che intendono aderire sono invitati alla riunione che si terrà sabato sera alle ore 21 nella sede della «Lega fra Insegnanti», gentilmente concessa, per procedere alla elezione delle cariche sociali.

Varie di Cronaca

Una bandiera veneziana in campo S. Giacomo

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte raccolte e pervenute al Comitato *Pro Bandiera* in Campo S. Giacomo Dall'Orio:

Totale precedente L. 122 — Dall'on. N. H. Marcello conte Girolamo, deputato al Parlamento, L. 20 - Cont. Amalia Mocenigo Wallis, 10 - avv. Antonio Vianello, 5 - Bon Cesare, 5 - avv. cav. Jacopo Bombardella, 2 - sig. Antonietta Martinelli De Rossi, 2 - Cecconi Antonio fu Paolo, 2 - Paties Cesare, 2 - Lochoschi Giulio, 2 - Scanferlato Pietro, 2 - Meneghetti Pietro, 2 - Famiglia Bastianello Giuseppe, 2 - Pastega Luigi, 1.50 - comm. Mario Pascolato, 1 - Monanni dott. Felice, 1 - Dalla Pasqua Natale, 1 - Zago Gaetano, 0.40 — Totale complessivo L. 182.90.

Ladruncoli

Mario Bullo di Giovanni e Giacomo Gotti di Giuseppe, furono identificati dalle guardie di Pubblica Sicurezza come autori di un furto di attrezzi di macchina appartenenti al piroscafo greco «Frixos» ormeggiato a San Basilio. Gli oggetti rubati rappresentavano il valore di un'ottantina di lire. I due ragazzi che nell'interrogatorio si resero confessi furono denunciati a piede libero.

Arresti vari

Il facchino Giulio Barbato fu Antonio di anni 41, dimorante all'asilo dei Senza tetto fu tratto in arresto come contravventore alla vigilanza speciale.

* Per misure di P. S. fu posto in carcere anche il ventenne Marco Zanini di Paolo senza fissa dimora; per lo stesso motivo il facchino Leone Moggia di anni 29.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggri

Arrivi del 17 Aprile

Budapest a. u., da Fiume con 17 passeggeri.

Partenze del 17 aprile

Budapest a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 Aprile

Clefton ingl., da Bahia Blanca, cereali.

Arrivi del 17 Aprile

Cyclops a. u., da Trieste.

Partenze del 17 Aprile

Cyclops a. u., per Trieste.
Tirreno ital., per Genova.
Assimacos ell., per Tmtros, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Milliade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Balaton a. u. da Barry carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.

La beneficenza

* Al *Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia* (Fondazione perpetua Venezia) ad onorare la memoria del padre del prof. cav. D.r Michele Masi R. Medico Provinciale il Prof. D.r A Garioni L. 5, i dottori Ancona, Bidoli, Boldrin, Bruzzo e Locatelli ciascuno lire 2; i D.ri Montanari ed Oreffice ciascuno lire 1.

* Alla *olonia Alpina*: L. 10 dai coniugi Casanova in morte della signora Beatrice Carotta ved. Prior — L. 10 da N. N. — L. 10 dalla spett. famiglia arzia per l'arredamento Casa S. Paolo di Feltre.

Echi di cronaca

Il nuovo Bar "Milano,,

Ieri a sera fu inaugurato al Lido il Nuovo Bar «Milano» sorto su nuovo ed elegante stile e signorilità per opera dell'intraprendente signor Giovanni Cortellini ben noto commerciante della nostra città. Di questo locale ne riparleremo domani più diffusamente.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 17:

Il nuovo tenente dei Carabinieri. — Dal Bollettino Militare apprendiamo che a reggere la tenenza di questa stazione dei RR. Carabinieri, in sostituzione del tenente Varischio, è stato nominato il tenente Franconi, attualmente alla stazione di Lagonero in provincia di Potenza. Il nuovo funzionario assumerà il servizio ai primi di maggio.

MIRANO — Ci scrivono: 17

Necrologio — Oggi all'ospedale civile di Venezia si è spenta dopo penosissima malattia la signora Rosina Scarpa Cappelletto. La giovane signora, appena ventiduenne, era sposa solo da due anni al signor Alessandro Cappelletto.

La immatura fine che così acerbamente colpisce l'amico Alessandro con la sua tenera piccina, ha commosso vivamente la nostra cittadinanza che conosce e stima le famiglie Cappelletto e Scarpa.

Alle famiglie sventurate colpite da così grave iattura mandiamo anche noi le nostre sentite condoglianze.

MAERNE DI MARTELLAGO — Ci scr. 17

Funebri e beneficenza. — Sabato 12 corr. in Maerne di Martellago cessava di vivere Gazzotto Giuseppe negoziante di vini a SS. Gio. e Paolo in Venezia.

Lunedì 14 nella Chiesa Arcipretale ebbe luogo il trasporto funebre che riuscì imponente.

In tale ricorrenza i figli del defunto con pensiero umanitario elargirono a mezzo del M. R. Parroco di qui dieci grazie da lire cinque ciascuna, da distribuire a dieci famiglie povere del paese.

BELLUNO

Calcio mortale

BELLUNO — Ci scrivono 17

A Carmegn di Sedico, il ragazzo Giovanni De Bon, di Augusto, di anni 9, mentre stava accanto ad un carro da campagna, al quale erano attaccati due buoi, fu colpito al collo da un violento calcio sferrato da uno dei buoi. Il De Bon riportò una grave ferita con lacerazione della carotide. Il povero bambino è morto poco dopo, prima che potesse venire in suo soccorso il dottore Marchi.

Feriti nello scoppio di una mina

I feriti nello scoppio di una mina, in una galleria presso il Lago di Santa Croce, sono:

Salvador Luigi, capo minatore, che riportò ferite multiple alla faccia, alle mani e agli occhi, guaribili oltre i venti giorni; Dal Gobbo Beniamino di Giovanni, di anni 17, che riportò lacerazioni e ustioni multiple alle mani e alla faccia, guaribili in giorni 15.

Servizio automobilistico Longarone - S. Vito

Roma, 17

Il Ministro dei LL. PP. ha risposto affermativamente alla domanda di concessione di servizio pubblico di trasporto con automobile per il percorso Longarone-S. Vito nel Cadore.

Al più presto alla Ditta richiedente verranno comunicati i capitolati per la assunzione dell'esercizio suddetto.

I funerali dell'avv. Pagini

FELTRE — Ci scivono 17

Stamane alle 8 seguirono i funerali del compianto avv. Giovanni Battista Pagini morto ieri mattina alle 4 all'età di 69 anni. Per lo passato fu membro della Giunta prov. amm., carica che degnamente coperse per la sua non comune competenza in questioni amministrative. — Da molto tempo, data la sua intensa passione per l'arte musicale e la sua intelligenza nella medesima, rappresentava a Feltre la Società nazionale degli Autori. Per circa quarant'anni fu segretario della Congregazione di Carità, ufficio questo, che disimpegnò con acume di vedute, con zelo, intelligenza, amore.

Parteciparono ai funerali le più cospicue personalità cittadine, una squadra di alunni delle nostre scuole comunali, una rappresentanza della Casa di riposo, della Società Monarchica ecc.

Sulla bara era stata posta una corona recante la scritta: «La sorella, il cognato, le nipoti».

Tenevano i cordoni il R. Pretore avv. Guido Tissi, il notaio dott. Girolamo Zadra, il sig. Arturo Paoletti (presidente della Congregazione di Carità), il sig. Tescari (segretario-economo dello Spedale civile), l'avv. Casimiro Morelli e il sig. Francesco Manera.

Dopo la funzione religiosa nella Cattedrale per Campogiorgio e via Tezze il corteo si diresse alla volta del Cimitero.

All'addolorata famiglia le nostre sincere condoglianze.

ROVIGO

Convegno magistrale della Tommaseo

ROVIGO — Ci scrivono 17

Stamattina alle ore 9 nella Sala Sichirollo del Seminario ha avuto luogo il Convegno provinciale della «Tommaseo».

La sala era affollata di maestri, maestre, segretari comunali, signore, sacerdoti ed altri.

Presenziavano l'on. De Michieli e il conte Ziller Dal Verme.

Hanno aderito il prefetto, il vescovo mons. Pelizzo e una ventina di Comuni.

L'avv. Merlin ha portato il saluto ai presenti. Il maestro Luigi Romanato ha rifatto la storia della «Tommaseo» e ha riferito sul lavoro compiuto dalla locale sezione. La maestra signorina Tecla Mazzucco ha riferito con eleganza e chiarezza sulla esclusione delle maestre delle scuole femminili inferiori e proponendo un ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità.

I due relatori sono stati assai applauditi.

Aperta la discussione interloquirono l'on. Michieli, il conte Zilleri, l'avv. Merlin, le signorine Marinelli e Biscuola, l'avv. Belloni, mons. Bonincontro, don Lombardo.

Sono stati mandati telegrammi al Re, al Papa e al Vescovo Pelizzo.

Alle 13 è seguito il banchetto all'Hotel Bracchi.

La nomina del sindaco

LENDINARA — Ci scrivono, 17

Nella seduta straordinaria che il nostro Consiglio comunale tenne ieri sera si discusse la nomina del Sindaco, in sostituzione del prof. cav. Antonio Brunetti che rassegnò le dimissioni per motivi di salute.

Iniziò la discussione l'avv. G. Lorenzoni spiegando tutta l'attività del cav. Brunetti sia nella vita pubblica, che privata. Seguì l'avv. Carlo Belloni associandosi alle parole dell'assessore avv. Lorenzoni Passati alla votazione per la nomina del Sindaco, su 15 consiglieri presenti l'avv. Giuseppe nob. Lorenzoni riportò 13 voti con due schede bianche. Con tale nomina è assicurata la continuazione dell'opera assidua e zelante del cav. Brunetti e noi inviamo all'avv. Lorenzoni sincere e vive congratulazioni.

ADRIA — Ci scrivono 17

Elargizione. — La locale Cassa di Risparmio elargì quest'anno in beneficenza la somma di lire 940 tra i seguenti istituti: Scuola tecnica lire 300; Cattedra ambulante di agricoltura, 100; Società operaia di M. S., 100; Fondo Pensioni della stessa, 50; Pia Casa di Ricovero, 75; Asilo Infantile, 90; Civico Ospitale, 75; Congregazione di Carità, 50; Società operaia Adriese, 50; Società Esercenti, 50. Gli Istituti beneficati a nostro mezzo ringraziano.

Promozione. — Il nostro egregio ispettore scolastico prof. D'Angelo Polito superò in questi giorni a Roma felicemente gli esami di I. ispettore, ottenendo punti 98 su 100. Congratulazioni.

PADOVA

Il processo per corruzione è terminato
Commentata sentenza

PADOVA — Ci scrivono 17.

Nelle giornate giudiziarie di ieri e di oggi si sono svolte le arringhe degli avvocati. Notiamo, tra le altre, la prima fatta dal prof. Cappelletti, direttore del manicomio maschile di Venezia, sulle condizioni mentali del co. Malmignati. Il processo è terminato stamane. La sentenza condanna:

Malmignati Guido è condannato per corruzione alla pena di reclusione per mesi 3 e giorni 15 e della multa di lire 250; ed assolto per inesistenza di reato per l'imputazione di lenocinio.

Todescato Ada è condannata alla reclusione per mesi 2, col perdono, per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato per la imputazione di complicità nel reato di lenocinio.

Perazzin Luigi è condannato alla reclusione per mesi 4 per oltraggio al pudore. E' accordato il beneficio della legge del perdono.

Novelletto Matteo è condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 250, per corruzione. E' accordata la legge del perdono.

Bar Alberto de Tacchi è condannato, per corruzione, a mesi 2 e giorni 15 ed alla multa di lire 250. Accordata la legge del perdono.

Nalesso Giuseppina e *Pilotto Gaetana* sono condannate per lenocinio a mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa.

Michieli Pietro è condannato, per corruzione, a mesi 2 e giorni 12 e lire 242 di multa. E' accordata la legge del perdono.

Mazzuccato Pasquale, per corruzione, è condannato a mesi 2, giorni 15 e 250 lire di multa. E' accordata la legge del perdono.

Tutti sono condannati in solido al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza.

Vengono assolti: Vigliani dott. Emilio, Antonio Raffi, Bonvini Lamberto, Molari Bernardo, avv. G. B. Alberti, Valerio-Ansoisio Angelina, Pandolfo Romilda e Rocca.

La lettura della sentenza è stata accolta dal pubblico che gremiva l'aula e dagli avvocati con espressioni di sorpresa e di evidente disapprovazione.

Appena terminata la lettura, un autorevole avvocato della difesa rivolto al Tribunale disse in tono aspro:

— Dinanzi a sentenze di questo genere bisogna non indossare ma bruciare la toga!

La sentenza, divulgata subito in città da edizioni straordinarie, fu oggetto da parte del pubblico e non solo di quella categoria che va sotto il nome di pubblico grosso, ma pur anco e più da parte dell'elemento intellettuale, specialmente dagli avvocati, di aspri commenti. Apparvero, e indubbiamente non a torto, inesplicabili certe condanne e certe assoluzioni, appoggianti su identiche basi di fatto. — E profani e conoscitori del diritto non sapevano trovare le determinanti di certe sperequazioni che a prima vista risaltano.

La sentenza fu unanimemente giudicata fenomenale. E guai — si diceva — se l'indirizzo segnato da questo processo avesse da essere generalmente seguito dalla magistratura: sarebbe nè più nè meno che l'esplicito incitamento al ricatto per certe figure *integre* di genitori che arrivano alla peggiore delle speculazioni: quella sull'onore dei figli; sarebbe d'altro canto da aprire le porte del reclusorio a buona parte dell'umanità.

A questo infatti nelle sue linee, dopo che venne alleggerito del pondo maggiore pel recesso delle querele, si riduce l'avvenimento scandaloso su cui il giudizio della corruzione di una minorenne, d'una formosità traditrice pei suoi quindici anni e d'una pratica mondana eccessiva per la minorità.

Questa ragazza, prima di arrivare ad essere *corrotta* dalla serie degli imputati chiamati a giudizio, aveva battuto per molto tempo in lungo e in largo il marciapiede, aveva vissuto sotto gli sguardi miopi della P. S. parecchi mesi la vita allegra e aveva varcate perfino soglie di case dove non si entra se non si è corrotte e di dove non si esce se non in condizione da poter esercitare, non già sopportare, la corruzione.

Per queste ragioni il pubblico riportò logica sorpresa dalla sentenza. Sorpresa che fu resa maggiore dalla constatazione di certe disparità di trattamento che parvero, ciò che non può essere siano, determinate da influenzazione di opinione pubblica e della parte non certo migliore di essa.

I giornali cittadini fanno seguire al resoconto aspri commenti.

Manco dirlo, contro la sentenza sarà inoltrato ricorso.

La pattuglia del "Milano,, che andrà a Roma

E' seguita la gara di eliminazione fra le pattuglie del 7. Lancieri «Milano» per la gara delle pattuglie reggimentali di cavalleria a Roma.

Nella classifica risultò prima quella del 4. squadrone, comandata dal sottotenente Francesco Morelli.

Morto avvelenato

Stamane è morto all'ospitale il maniscalco Francesco Crosato che — come è noto — venne colà ricoverato lunedì scorso perchè aveva ingoiato a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato.

Il suicida non ha voluto dichiarare le ragioni del triste passo.

Le imprese d'un cavaliere d'industria bolognese

Due mesi fa circa tale Angelo Quarzè di Bologna, buon parlatore, assai elegante compariva nella nostra città e spacciandosi per un milionario ritornato di recente dall'America entrava in trattative coi signori Sartori Domenico e Nico Piccoli, il noto sportman, per l'acquisto di due automobili. L'affare fu infatti concluso; il Sartori gli diede una «Studebarker» e il Piccoli una «Diatto». All'atto della consegna il Quarzè sborsò un acconto non molto forte in contanti e regolò il resto in cambiali.

In seguito, i due venditori, assunte informazioni ebbero la certezza d'aver messo in pericolo il pagamento delle macchine e dopo varie e lunghe ricerche riuscivano a farle sequestrare al Quarzè il quale non è altro che un abile cavaliere d'industria.

Il Piccoli trovò la sua Diatto stanotte a Finale Emilia in casa di tale Silvestri Carlo e il Sartori trovò la sua «Studebacker» iersera a Imola nel *garage Sport*.

Le due vetture vennero naturalmente sequestrate ed il Quarzè ed il Silvestri denunciati il primo per appropriazione indebita, il secondo per ricettazione.

Ci risulta che le gesta del sedicente cavaliere non sono queste sole.

Poco tempo fa cercò di truffare anche i fratelli Pittarello negozianti in legname da Legnaro; acquistò legname per 23 mila lire, versò all'atto dell'acquisto 2000 lire, riservandosi di ricevere la merce alla stazione di Legnaro. Da Bologna però arrivava in seguito un contrordine: spedissero i Pittarello la merce a Padova che colà sarebbe stata ritirata. Il legname partì per Padova e qui restò alla Stazione per quindici giorni, differendo sempre il Quarzè il momento di riceverlo, tanto che alla fine la ditta lo fece ritornare a Legnaro.

Dalla ditta Giaroschi a Pontecorvo l'intraprendente bolognese comperò una casa per 24.000 lire versando al momento dell'acquisto 500 lire. Non si fece però più vedere e le 500 lire sfumarono nelle spese varie incontrate dal Giaroschi per venire a capo della faccenda.

Nella Commissione per la tutela dei monumenti

Roma 17

Il Re ha firmato il decreto che nomina l'ing. Gagliardo Contardo, membro della commissione provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti e di oggetti di antichità e d'arte nella provincia di Padova.

VERONA

Le truppe al campo

VERONA — Ci scrivono 17

Domani, l'80. Reggimento Fanteria compreso il Comando, partirà per S. Zeno di Montagna per il Campo d'Istruzione che durerà fino a tutto il 9 maggio.

Le truppe saranno accantonate.

Dopo l'80. si recheranno a S. Zeno pure sul campo, il 10. bersaglieri, poi il 79. fanteria.

La morte del cav. uff. Apostoli

Stamane, crudele malattia ha strappato all'affetto della famiglia il cav. uff. rag. Giacomo Apostoli che per parecchi anni fu benemerito presidente della nostra Camera di Commercio.

La scomparsa del cav. Apostoli, che era cognato di mons. G. B. Peloso, riempie di cordoglio i numerosi amici ed estimatori del compianto, il quale per la sua elevata posizione economica e sociale era conosciutissimo e godeva da tutti larghissima stima.

UDINE

La fiera cavalli

UDINE — Ci scrivono 17:

Stamattina in Giardino si è iniziata la fiera cavalli di S. Giorgio, che ha avuto brillantissimo esito.

Alla fiera sono concorsi negozianti e produttori d'ogni parte del Veneto presentando lotti di animali assai notevoli.

Funziona sulla fiera la commissione militare di rimonta.

Il concerto di musica corale antica

Questa sera avrà luogo al Teatro «Minerva» un grande concerto di musica corale antica comprendente pagine del Palestrina, del Donato e di altri maestri italiani.

Il concerto, che si dà per iniziativa della Società «Verdi», sarà eseguito dalla Società corale Triestina, sotto la direzione del maestro comm. Baroni.

Un incidente d'automobile alla nipote del prefetto

Oggi la signora Lazzatto, moglie al nostro Prefetto, passava per Giardin Grande in automobile, allorchè la vettura andava a cozzare contro un cavallo lanciato a pazza corsa.

Per fortuna non accaddero danni alle persone.

CODROIPO — Ci scrivono 17:

La nomina di un medico — Il dott. Italico Cassini, la cui mancata conferma a vita da parte del Consiglio Comunale di Rivolto, determinò le dimissioni di Sindaco di quel Comune, venne, da parte della rappresentanza Consorziale di Gironico (Prov. di Como), eletto ad unanimità a medico del Consorzio stesso su 14 concorrenti.

Cancelliere che resta — Il signor Silvio Missoni Cancelliere di questa Pretura, promosso a Cancelliere del Tribunale di Legnago, ha, per ragioni di famiglia, rinunciato al nuovo posto.

Festa degli alberi — La festa degli alberi che doveva aver luogo oggi venne, per cause impreviste, rimandata a giovedì 24 corr. A suo tempo vi manderò il programma.

Per la corsa di resistenza — Un Comitato di cittadini d'accordo con questa Giunta Municipale, ha deciso di offrire due medaglie per la corsa di resistenza di sabato 19 andante.

TREVISO

Un convegno sportivo a Volpago

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Ieri a Volpago, la ospitalissima villa del cav. Memi Gobbato, ha raccolto una eletta ed elegante folla di dame e signorine di amici sportmen ed ufficiali del brillante 5. Lancieri di Novara per un concorso ippico che ebbe esito riuscitissimo.

Alle gare per due speciali categorie, ad ostacoli parteciparono una ventina di cavalieri. Riuscirono vincitori nella prima gara: 1. il cap. Marchetti, 2. il ten. Marazzani, 3. sottoten. Carlo Torrigiani e 4. ten. Grisi; nella seconda gara: 1. e 2. cap. Marchetti, 3. ten. Moroter e 4. dott. Segre.

I premi consistevano in magnifici oggetti offerti dal cav. Memi Gobbato.

Dopo le gare la folla elegante si riversò al «buffet» ricchissimo signorilmente servito dal padrone di casa e dalla sua distinta signora.

E dopo il *buffet* s'intrecciarono lietamente le danze brillantissime che si prolungarono fin oltre le 19. La bella festa ha lasciato negli ospiti la impressione più gradita per la squisita cortesia di Casa Gobbato.

Funebri Braida

Stasera alle 17, la cittadinanza trevisana ha reso solenni onoranze al compianto cav. uff. Domenico Braida Sost. Proc. Generale del Re a riposo. Il corteo funebre preceduto dalla musica cittadina e formato da innumerevole folla di rappresentanze della Magistratura e del Foro Trevigiano, di Autorità cospicue, di uffici, di istituti e cittadini di ogni classe, si è formato all'Ospedale Civile ed attraversando la città per via Re Umberto e Via Vitt. Emanuele si è recato alla Chiesa di Santo Stefano dove seguirono le esequie e la benedizione della salma. Scortavano il carro funebre i civici pompieri ed i RR. Carabinieri.

Sulla bara posavano le ghirlande di fiori della moglie, dei figli e dei congiunti ed altre corone ricche con nastri mandate dalla Magistratura dai funzionari dell'amministrazione giudiziaria dal Collegio degli Avvocati, Società di Lettura, da amici e da famiglie conoscenti erano su apposito carro al seguito.

Reggevano i cordoni l'avv. cav. Antonio Bortolussi Presidente del Tribunale, l'avv. Roberto Patrese, sindaco, il cav. dott. Murero assessore del Municipio di Udine, il notaio cav. Italo Albuzio, il cav. uff. Garibaldo Tombol Fava Avvocato Generale presso la Procura Generale di Venezia, avv. Ferruccio Marchi sostituto Procuratore del Re del Tribunale di Treviso, avv. Francesco Ferro in rappresentanza degli avvocati e procuratori di Treviso, il capitano Giorgio De Tomi dei RR. CC.

Sul feretro erano deposte la toga e la fascia col berretto di Magistrato e le decorazioni del defunto.

Parlarono recando l'estremo saluto alla salma tessendo gli elogi dell'illustre magistrato l'avv. cav. Tombolan Fava per la Procura Generale di Venezia, il sindaco di Treviso, l'avv. Marchi per la Magistratura e l'avv. Francesco Ferro per il Foro ed infine il cav. dott. Murero per la città di Udine.

Triste fine

Quella povera Caterina Bettarò che ieri venne trasportata all'ospedale, come vi ho scritto per essersi gravemente ferita alla testa cadendo dalla scala della propria abitazione, è morta nel pomeriggio per la sopravvenutagli commozione cerebrale.

L'autorità giudiziaria che si era recata al suo letto non potè procedere al suo interrogatorio.

Un bel saggio d'architettura a Lipsia

E' assai lodata la bella ed interessante opera architettonica riguardante l'ampliamento della chiesa palladiana di Caerano di S. Marco eseguita su progetto ideato dal dott. prof. Giovanni Tambosso, il quale diresse poi anche personalmente i lavori eseguiti dagli operai Antonio Spinelli, Silvano Bonora, Egidio Forcellini di Caerano e Zacchello Marcello e figli di Salzano.

Gli intenditori d'architettura hanno riconosciuto l'indiscusso valore e la artistica genialità del complesso lavoro e l'ingegnere comm. Attilio Cadel di Venezia che ne ha dato il collaudo non esitò a pronunciarsi elogiando l'opera proficua del prof. Tambosso «il quale, presiedendo con intelletto d'amore alla attuazione dell'importante progetto da lui concepito e svolto, si addimostrò sapiente, e giudiziosamente parsimonioso costruttore, geniale e diligente interprete di un elevato senso d'arte fondato su cognizioni non comuni».

La vecchia chiesa venne ampliata demolendo il vecchio coro e protendendo, normalmente all'asse principale dell'edificio, il nuovo coro e due navate principali costituenti due cappelle che furono poi coperte di terrazze. Così alla forma primitiva si sostituì quella a croce latina, facendo cadere l'intersezione dei due bracci della croce nel posto del vecchio coro. Sopra i quattro piloni d'angolo, rimasti isolati, ma che furono completati e irrobustiti con allacciature orizzontali in ferro omogeneo e con abbondanti intersezioni in liquido di cemento armato, si piazzarono quattro grossi architravi fra loro collegati e presi, e sopra questi si innalzò prima il tamburo e poi la cupola coprendola definitivamente di piombo e di alluminio brillante.

Come il progetto e la costruzione così pure la decorazione ed anche la riduzione del vecchio campanile in istile romanzo sono dovuti all'arciprete prof. Tambosso.

Nella vetrina del negozio Pozzi in via Vitt. Emanuele, in questi giorni sono esposti i quadri che rappresentano la pregiata opera: quello della cupola è dipinto dallo stesso professore mentre l'ingrandimento fotografico assai ben riuscito è stato eseguito dal nostro modesto quanto valente Paggiaro. Questi quadri unitamente a quello rappresentante la vecchia chiesa prima della riedificazione e pure insieme ad altri due contenenti due piani di tipi, dettagli e sezioni, piante, disegnati diligentemente dal progettista, in iscala ridotta, saranno inviati a Lipsia dove figureranno in quella Esposizione Mondiale di Architettura che sarà aperta dal p. v. Maggio a tutto Ottobre.

Incendio

PIEVE DI SOLIGO — Ci telegrafano 17:

Ieri alle ore 20 un incendio si è sviluppato in casa di Pansolin Domenico fu Antonio, recando un danno di circa lire 1000. Gli oggetti bruciati sono attrezzi rurali, foraggi, stramaglie ed oggetti di vestiario.

Amici della scuola. — Oggi i professori Schiavazzi e Carrella in una sala del Municipio hanno tenuto una lunga conferenza sul tema: «Amici della scuola» cioè contro la legge Credaro sull'insegnamento religioso.

Un numeroso pubblico gremiva la sala ed applaudiva i due conferenzieri ripetutamente.

L'investimento della 67 - 214 I.

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

Ieri sera lungo la strada che dalla stazione di Susegana conduce a Pieve di Soligo una automobile segnata coi Nr. 67 — 214 I sulla quale si trovava soltanto lo chauffeur, investiva accidentalmente una vettura guidata da certo Leone Moretton di Colfosco d'anni 50 circa, il quale dal l'urto veniva balzato a terra, riportando una ferita alla testa.

Lo chauffeur raccolse il disgraziato e lo trasportò alla sua abitazione ove ebbe le prime cure dal dott. Arrigoni.

L'automobile appartiene alla famiglia dei conti Brandolin.

Oggi il Conte Brandolin si recò a visitare il ferito.

Teatro — Domani (venerdì) la compagnia drammatica Fumagalli rappresenterà il «Nerone» tre atti ed un epilogo di G. Bonaspetti.

ODERZO — Ci scrivono 17:

(T.) — *Cose ferroviarie* — Da quanto risulta da note ufficiali l'inaugurazione del prolungamento della nostra linea ferroviaria da Motta-Portogruaro-Motta-S. Vito avverrà il 30 del mese corr. e la linea sarà aperta al pubblico il 1. maggio. I più però credono che l'inaugurazione dovrà subire un ritardo in causa dei lavori importanti che sono ancora indietro.

Abbiamo avuto sott'occhio il nuovo orario ufficiale che dovrebbe andare in attività il primo Maggio. Per ora non vi sarà alcun aumento di treni per tutti invece sarà aumentato l'acceleramento.

Il treno merci farà servizio tutti i giorni tranne che la Domenica. Le partenze da Oderzo per Treviso avverranno alle seguenti ore: 5.43 — 9.23 — 13.37 — 19.31; quelle per Portogruaro e S. Vito: 6.47 — 10.19 — 16.10 e 21.20.

Ladri audaci. — (T.) Tutti i giorni l'ufficio di questo Sindacato Agrario, sito in punto centralissimo di questa città, rimane chiuso. Fu appunto in questo intervallo o meglio ancora, in base ad indizi avuti, dalle ore 12.30 alle 13, che audaci ladri, che molto probabilmente si erano già nascosti nei magazzini, sforzarono la porta dell'ufficio, scassinarono i cassetti degli impiegati e se ne andarono insalutati ospiti portando con sè oltre 500 lire che costituivano una minima parte dell'incasso fatto alla mattina e che appunto per la sua poca entità, non fu depositato nella cassa forte.

Al loro ritorno gli impiegati constatarono il furto che venne denunciato alle competenti autorità.

Teatro Sociale. — Il «Don Pasquale» dato ieri sera al Sociale ebbe una discreta esecuzione.

La sig.na Elisabetta Biondini, soprano, che cantava per la prima sera, fece sfoggio di una bella voce e fu applaudita. Il tenore sig. Nello, il quale già nel «Barbiere» andò di sera in sera acquistandosi sempre più il favore del pubblico, fu ripetutamente applaudito e dovette bissare la serenata nell'ultimo atto. Il sig. Raffaele De Ferran, baritono, nuovo per la nostra scena, fu attore perfetto.

Ottimo il Forlivesi nella sua parte di «Don Pasquale» che interpretò con gusto ed arte. Buona come sempre l'orchestra diretta dal bravo maestro Carmelo Castagnino.

Questa sera replica di «Don Pasquale» e sabato avremo finalmente la tanto attesa prima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor».

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Un abbellimento ai nostri Giardini — Oggi nelle fosse che girano intorno al Castello e ai giardini il Municipio ha fatto immergere parecchi bipedi acquatici di qualità rare. Raccomandiamo alla gentilezza d'animo dei cittadini l'incolumità delle graziose bestiole, affinchè a queste il Municipio possa aggiungerne delle altre.

Consiglio di Leva — Gli inscritti della leva 1893, appartenenti a questo comune sono chiamati alla visita ed arruolamento davanti il Consiglio di Leva in Treviso, nel giorno di Lunedì 21, i primi 29 inscritti in lista, e cioè i capilista, e per intenderci meglio, i primi 29 rivedibili delle leve 1891-1892, nel giorno di Martedì 22, il rimanente dei rivedibili, e tutti gli inscritti nati nel 1893.

VICENZA

Il Governo, il Comune e il Segretariato e l'Unione degli Emigranti

VICENZA — Ci scrivono 17:

Nella sua seduta di iersera il Consiglio Comunale ha approvato un sussidio di L. 500 al Segretariato degli Emigranti, sezione vicentina della Umanitaria di Milano. La minoranza fece notare come invece l'anno scorso, adducendo motivi di bilancio, la Giunta abbia respinto una consimile domanda di sussidio dell'Unione degli Emigranti Vicentini, la quale sorta ben prima del Segretariato, compie un lavoro doppio di quello di esso. Eppure nella stessa seduta di iersera i socialisti dovettero riconoscere che l'Unione non ha mai chiesto la fede religiosa o politica a coloro che si presentano ad essa per aiuto.

Il Sindaco rispose iersera che se l'Unione avesse a ripetere quest'anno la sua istanza, la Giunta l'avrebbe accolta con benevolenza.

E' a sperarsi che queste buone disposizioni del Sindaco abbiano a tradursi presto in realtà, per togliere la stridenza della diversità di trattamento che rispettivamente Governo e Comune usano verso il Segretariato e verso l'Unione.

Difatti mentre, ch'io mi sappia, non è ancora mai pubblicamente apparso che il Commissariato di Emigrazione che è presso il Ministero degli Esteri abbia trovato degno di sussidio il Segretariato, viceversa il Comune lo sussidia. E mentre invece il Comune non ha ancora dato alcun sussidio all'Unione, il Governo la ha sussidiata ed encomiata.

Difatti so che recentemente è stato nella nostra città un Ispettore del Commissariato di Emigrazione e poco dopo S. E. il comm. Gallina, Commissario Generale, ha fatto pervenire all'Unione degli Emigranti Vicentini una lettera nella quale ha si avvertiva che il Comitato Parlamentare di Vigilanza sul Fondo di Emigrazione avea deliberato di erogare a favore di essa il sussidio di lire cinquecento. Ed aggiungeva testualmente: «Sono lieto di partecipare questa deliberazione, che attesta la speranza della Commissione Parlamentare di Vigilanza e del Commissariato che codesta Istituzione continui a svolgere opera sempre più proficua a vantaggio dei connazionali emigranti».

Dopo così insospetta ed autorevole testimonianza — che è premio meritato all'azione indefessa, illuminata, patriottica dell'impareggiabile Don Gabriele Migliorini, Segretario dell'Unione — è da augurarsi che il Comune abbia a dare anch'esso il suo contributo ad un'opera così benemerita.

Per gli stradini e gli infermieri del Manicomio

La nostra Deputazione Provinciale ha accolto in massima le domande di miglioramento avanzate dagli stradini provinciali e dagli infermieri del Manicomio, e le relative proposte saranno portate all'approvazione del Consiglio nella prossima seduta ed avranno decorrenza dal 1. luglio prossimo.

Per gli stradini si stabilisce di aumentare il salario mensile da L. 55 a L. 65 e cioè da L. 660 a L. 780 all'anno. Ai capicantonieri si mantiene l'attuale stipendio annuo di L. 800, ma si rimborseranno le spese che devono sostenere per la sorveglianza delle strade ed altro, con un carico per la Provincia di L. 3440 annue. I cantonieri sono 90 e i capi-cantonieri 18 e la maggiore somma complessiva è di lire 10.800, portando la somma annua che la Provincia spende per questo personale da L. 73.800 a L. 84.600.

Al personale subalterno di vigilanza del Manicomio si aumenteranno le mercedi in misura del 10 per cento e al personale addetto ai servizi generali in misura del 5 per cento. A tutti e alle donne inservienti si aumenterà di 12 centesimi al giorno in corresponsione d'una minore misura di 400 grammi di vino, concordemente accettata.

Si miglioreranno le condizioni di riposo, cosicchè in media le pensioni sono da calcolarsi di L. 517 ai 55 anni di età, di L. 834 ai 60 anni e di L. 1320 ai 65 anni; mai ad ogni modo sotto ad un minimo di L. 365 annue. Alle donne inservienti saranno pagati i lavori straordinari oltre l'orario normale. Di più finora gli infermieri godevano dell'uniforme di servizio, composta d'un camiciotto e un paio di calzoni; d'or innanzi avranno anche un vestito di panno per l'inverno e un vestito di tela per l'estate.

Questi miglioramenti al personale del Manicomio importeranno alla Provincia un maggiore carico annuo di L. 11.445.70, ma essi corrispondono alle nuove sempre più gravose necessità della vita e soddisfano a vecchie e legittime domande del personale beneficato.

Elezioni amministrative

SCHIO — Ci scrivono 17

Nessuno interesse sembrano destare le elezioni amministrative di Domenica prossima e il corpo elettorale sembra pervaso da un sentimento di apatia, da un senso di freddezza.

Alla lista clerico-liberale riuscirà quindi facile la vittoria.

I socialisti lotteranno per la semplice minoranza. Probabilmente i radicali e i democratici si asterranno.

Consiglio Comunale

THIENE — Ci scriv 17

Questa mattina si è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per decretare le onoranze funebri al compianto Sindaco comm. Enrico Tretti. Presiedeva l'assessore anziano Giov. Rossi il quale con parola commossa annunciò al consiglio la morte del benemerito uomo: ricordò le grandi e nobili virtù dell'estinto, proponendo seduta stante di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia a nome anche della Città, di offrire una corona, di devolvere L. 200 alla Congregazione di Carità, di esporre la bandiera abbrunata e di pubblicare un manifesto di Circostanza. Il Consiglio si associa pienamente. La seduta si sciolse dopo un elevato e commovente discorso dell'avvocato Velo. I funerali avranno luogo domani venerdì 18 alle ore 10 movendo da via Bosco.

La costernazione in città è grande: sono stati sospesi in segno di lutto gli spettacoli e divertimenti pubblici.

Il termine dei lavori del Gas

BASSANO — Ci scrivono 17

I lavori di tubazione per le introduzioni del Gas in città proseguono alacremente e saranno ultimati fra brevi giorni. Abbiamo potuto conoscere da un valente ingegnere che ha esaminato il Gazometro, la tubatura e le prese che tutti i rami del lavoro sono stati fin qui eseguiti con ogni perfezione, tali da assicurare agli utenti la migliore soddisfazione nelle singole introduzioni. Le quali aumentano di giorno in giorno sicchè è indubitato che il Gas nelle famiglie diverrà ben presto di uso generale.

Dopo non ancora due anni di matrimonio, oggi dopo straziante malattia spegnevasi munita dei Conforti Religiosi

ROSINA CAPPELLETTO
nata Scarpa
d'anni 22

Il marito Alessandro Cappelletto colla figlia Lea, il padre capitano Giovanni Scarpa fu G. B., le famiglie Cappelletto e Scarpa e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia sabato 19 corrente alle ore 10.

Venezia-Mirano, 17 aprile 1913.

Alle ore 21.30 del 16 aprile spirava serenamente nel bacio del Signore

Antonietta Fasolato
fu Giovanni
d'anni 20

dopo breve e crudele malattia, ribelle alle più amorose cure dei suoi cari e della scienza.

Le famiglie Fasolato, Angelo Zamattio e Ghisalberti, desolate, ne danno il tristissimo annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo il 19 aprile 1913 alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Luca, partendo dalla casa, Calle del Carbon, 4177.

Venezia, 18 Aprile 1913.

Pietro Cendret, Carlotta Favretto Cendret, Luigia, Giovanni, Emilio Cendret annunciano la dolorosa perdita del loro rispettivo figlio e fratello

FRANCESCO

avvenuta oggi in Milano.

Venezia, 17 Aprile 1913.

Ieri improvvisamente moriva

GIOVANNI GALLO

La moglie Teresa Gavazzi, i figli Linda Rodolfo, Dott. Paolo, le sorelle Linda maritata Quajat, Augusta, Clelia, ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 19, alle ore [illegible] partendo dalla casa dell'Estinto Calle dei Fabbri N. [illegible].

Non si mandano partecipazioni personali.

Teatri e Concerti

Concerto Montrésor-Pasquali

Ricordiamo che questa sera nella sala del Liceo Marcello ha luogo il concerto della pianista signora Maria Montresor Paradisi col concorso dei proff. Pasquali (violino), Zennaro (violoncello) e Zardo (pianoforte).

Il programma, che ripetiamo, è molto interessante, perchè comprende — crediamo per la prima volta a Venezia — musica da camera di Ermanno Wolf-Ferrari, il maestro illustre che.... cominciamo a conoscere.

Ecco il programma:

1. FRANK — *Preludio Corale e Fuga per pianoforte* - N. D. Maria Montrèsor Paradisi.
2. E. WOLF-FERRARI — *Sonata in sol min. op. 1 per violino e pianoforte* - Allegro appassionato - Lento - Allegro. — Signori Pasquali e Zardo.
3. CHOPIN — *Preludi* (N. 1, 2, 3, 6, 8, 15, 11, 17, 16) *per pianoforte* - N. D. Maria Montrèsor Paradisi.
4. E WOLF-FERRARI — *Recitativo adagio della Sonata in la min. Op. 10 per violino e pianoforte.* — Signori Pasquali e Zardo.
5. DEBUSSY — *Giardino sotto la pioggia per pianoforte.* — N. D. Maria Montrèsor Paradisi.
6. E. WOLF-FERRARI — *Trio in re maggiore Op. 5, per pianoforte, violino e violoncello.* - Allegro moderato - Presto - Larghetto - Allegro vivace. — Signori Zardo, Pasquali e Zennaro.

Ingresso alla Sala L. 3 - alla Galleria L. 1,50. — L'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

I biglietti si vendono nei Negozi Musica: Cav. Ettore Brocco, E. Sanzin e C.: al Camerino Vendita Palchi in Piazza San Marco; ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Rossini

All'ultima rappresentazione della *Linda di Chamounix* il teatro era molto affollato. L'opera fu seguita con interesse e con frequenti approvazioni, specialmente alla sig.na Sari, protagonista assai lodevole, alla Bortoluzzi, all'ottimo Quinzi-Tapergi. Naturalmente i maggiori applausi, anzi le ovazioni, furono per Eugenio Giraldoni, che nella breve ma drammatica parte di *Antonio* sa far apprezzare tutte le sue magnifiche qualità vocali e drammatiche, raggiungendo nella scena della maledizione un'efficacia veramente poderosa.

Anche gli altri, il Salvati, il Ferraguti, comparvero più volte alla ribalta col maestro Anselmi.

Domani sabato *Milda* e *Pagliacci*.

Goldoni

Questa sera Benini darà in veste veneziana — autorizzata dall'autore — *El nostro prossimo* di Alfredo Testoni. Per la maggior comicità che ne scaturisce il successo sorpassò di non poco quello che questo lavoro s'ebbe quando fu dato in italiano. Ferruccio Benini nella parte di « Don Egidio Zanetti » raggiunge una grande comicità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il nostro prossimo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

LIBRI

D.r ARCANGELO CREAZZO — *Studio su la Morte apparente e la Morte reale* — Roma, E. Loescher e C.

Confesso che ho cominciato la lettura di questo libro « pro forma », ma, letto i primi capitoli, ho dovuto convincermi che si trattava di un libro scritto non alla leggiera e preoccupantesi solo di impressionare lo spirito del lettore — ma di un'opera molto interessante, risultato di lunghe e pazienti ricerche e scritta con intendimenti umanitari: meritevole per ciò di essere letta e diffusa.

Il problema della « Morte reale e della morte apparente » è stato trattato già da antichi scrittori: a dire però il vero da ben pochi italiani. — In altre nazioni tale problema non fu oggetto di banali discussioni da parte di cronista, che ne vollero fare racconti terrifichi o da — féerie — ma fu studiato da filosofi o da medici di grande valore. — Nella Francia in modo speciale si ebbe una serie di lavori importanti non solo: ma si ebbero accademie che lasciarono legati cospicui per la scoperta di mezzi semplici, sicuri della morte reale.

L'A. studia il problema della Morte e pone delle questioni fisio-patologiche importantissime e brillanti, questioni, dubbi che poi svolge e spiega con molta chiarezza, la quale dimostra evidentemente che questo lavoro non è uno dei soliti lavori di compilazione, ma è uno studio serio, scientifico nel senso più vero della parola.

Lo studio sulla morte apparente e sulla morte reale del dottor Creazzo merita di essere letto con molta attenzione e aggiungo bisogna che ne facciano tesoro e medici necroscopi degli Uffici di Igiene, che non devono ridurre il loro ufficio ad una semplice pratica burocratica — e ne devono far tesoro altresì i medici pratici nei casi di infortuni, di avvelenamenti, di annegamenti, di intossicazioni acute e in tale modo quante vittime si sarebbe potuto e si potrebbero risparmiare alla tortura sepolcrale.

A Bologna

Ultima ora

Pallone francese scoppiato
Quattro morti e un ferito

Parigi, 17

La *Presse* annunzia che a mezzogiorno un pallone sferico è scoppiato un po' al disopra del forte di Villiers sur Marne. Il pallone era montato da ufficiali.

Si deplorano quattro morti ed un ferito. I morti sono il capitano Clavenade, il capitano de La None, il pilota Humond Thieville e il sergente del genio Riche. Il ferito è il tenente di fanteria Vasselot de Regnier.

Il caso del capitano Lemerle

Parigi 17

Il *Temps* ha da Berlino: Il governo imperiale ha fatto conoscere che il caso del capitano Lemerle è sottoposto alla corte dell'Impero e che in tale condizione nessun intervento del potere civile è possibile.

Lo sciopero di Beyruth terminato

Vienna, 17

Secondo un dispaccio da Costantinopoli: Il delegato del debito pubblico che deve assistere quale delegato alla conferenza finanziaria di Parigi è partito.

Il *Tanin* è informato da fonte autorevole che i bulgari non intraprendono più alcun attacco importante. Sono stati constatati due nuovi casi di colera.

Lo sciopero di Beyruth è terminato. Le poche persone arrestate sono state poste in libertà. Esse erano considerate come istigatrici del movimento per lo sciopero e si proponevano di applicare le richieste del comitato riformista. Tali richieste sono qui considerate come inaccettabili perchè comprendono specialmente il diritto per il consiglio generale dei vilayets di destituire il valì, esecuzione immediata di ogni decisione del Consiglio generale, e la applicazione dei bisogni dei vilayets di tutte le entrate, eccetto quelle delle dogane, delle poste e delle tasse militari.

Caduta mortale di un aviatore greco

Atene, 18

Si ha da Salonicco che l'aviatore Argyropulos facendo evoluzioni al disopra di Langada cadde e morì.

Il colera in Turchia

Sebastopoli, 17

In seguito al colera manifestatosi in Turchia i vapori provenienti da Costantinopoli saranno assoggettati alla quarantena.

Giapponese arrestato per spionaggio a Pietroburgo

Pietroburgo 17

E' stato arrestato l'impresario d'una compagnia drammatica giapponese sotto l'accusa di spionaggio militare.

Accidente ferroviario in Ungheria

Budapest 17

Alla stazione di Petroseny durante le manovre per porre alcuni vagoni su un binario morto, si sono staccati quattro carri carichi di merci, che andarono a cozzare contro un treno merci condotto da due locomotive. In seguito all'urto due locomotive ed otto vagoni merci hanno deviato. Il macchinista della prima locomotiva è rimasto ucciso. L'altro macchinista e due fuochisti sono rimasti gravemente feriti e tre altri fuochisti furono feriti leggermente.

In attesa del varo della "Duilio,,

Napoli, 17

Proveniente da Spezia è giunta in porto la corazzata *Sicilia*, facente parte della divisione delle navi-scuola. Essa si è ancorata all'Arsenale, scambiando i saluti con la nave francese *Jeanne d'Arc*.

Si attendono tra qualche giorno le navi *Umberto* e *Sardegna*, della stessa divisione e pel giorno 21 la seconda squadra composta delle navi *Regina Margherita*, *Saint-Bon* e *Varese*, che all'alba del 24 salpano per Castellammare di Stabia.

Stazione radiotelegrafica a Brindisi

Brindisi, 17

E' imminente l'erezione di una stazione radiotelegrafica della Regia Marina. Essa sorgerà nel seno di ponente del porto, sulla sponda meridionale.

Il Granduca Paolo di Russia

Roma 17

Alle 12.55 con treno di lusso è partito per Parigi il granduca Paolo di Russia con la consorte. Alla stazione si trovavano a salutarlo l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale con l'ambasciatrice, il personale dell'ambasciata e numerosi personaggi della colonia russa.

Ospedale distrutto dal fuoco?

Milano, 17

Giunge notizia di un gravissimo incendio che avrebbe distrutto l'ospedale civile di Edolo. Ignorasi se vi siano vittime umane. I danni sarebbero ingentissimi.

L'uccisore del prete Della Valle indentificato?

Milano, 17

Stamane si è presentata a San Fedele certa Giovanna Ceresa, di anni 62, maritata Locatelli, la quale raccontò al funzionario di servizio della scomparsa, avvenuta nel 1898 di un suo nipote, certo De Giorgi, figlio di De Giorgi Domenico e di Rossi Maria, che allora aveva 19 anni. Il giovanotto, che era stato sempre una testa strana ed aveva dato luogo a molte lamentele, dopo una breve apparizione nel 1902 non si fece più vivo e non diede più sue notizie. Ora la donna, sembrandole che i connotati dello scomparso corrispondano a quelli dell'assassino del prete Della Valle, ha avanzato dei sospetti all'autorità, la quale ha disposto per un confronto che avrà luogo forse domani.

Il cadavere dell'aviatore Primavesi

Lugano, 17

Il cadavere dell'aviatore Primavesi, caduto qualche mese fa nel lago di Lugano mentre tornava volando da Milano, è stato ritrovato oggi nel pomeriggio dopo lunghe ricerche. E' stato constatato che la morte fu dovuta non alla esplosione del motore ma ad asfissia.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.61	6.61
Aprile Maggio	»	6.57	6.58
Maggio Giugno	»	6.57	6.58
Giugno Luglio	»	6.55	6.56
Luglio Agosto	»	6.51	6.51
Agosto Settembre	»	6.39	6.40
Settembre Ottobre	»	6.27	6.28
Ottobre Novembre	»	6.19	6.20
Novembre Dicembre	»	6.16	6.17
Dicembre Gennaio	»	6.15	6.16

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.52	59.00	58.75
Termom. centigr. al Nord	10.4	10.0	11.0
Umidità relativa	70	79	85
Direzione del vento	S.	S.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	3	9	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 12.6 — minima di oggi 7.1 — Marea: 1.a alta 9.50 — 2.a alta 21.50 — 1.a bassa 4.10 — 2.a bassa 15.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.56; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 18 Aprile

ROMA, 17 — Cambio per domani 102.24 Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,99	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	110,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	112,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,05	123.15	—,—	—,—	6
Francia	102,22 1/2	102,30	—,—	—,—	4
Belgio	101,67 1/2	101,80	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,82	25,49	25,51	5
Svizzera	101,87 1/2	101,97 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,—	107,15	—,—	—,—	6
Banca au.	107,—	107,15	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,17 1/2	98,25
» » fine	100	98,35	98,35
Ferrovie Mediterr.	500	333,—	333,—
Credito Italiano	500	550,—	549,—
Banca comm. it.	500	854,—	853,50
Banco di Roma	100	102,50	102,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1448,—	1447,50
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	436,—	434,50
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	290,—	290.50
Az. Costr. Venete	200	142,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1669,—	1669,—
Edison	150	592,—	590,—
Savona	200	219,—	219.50
Elba	250	189,—	187,—
Ansaldo	250	283,50	284,—
Industrie Zuccheri	150	309,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	572,—	571,50
Cambio su Berlino		126,06	126,10
» » Francia		102,25	102.27 1/2
» » Londra		25,81	25,81 1/2
» « Svizzera		101,92 1/2	101,90

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	98,27	98,28
» » » fine	100	98,36	98,36
Banca d'Italia	800	1448,—	1447,25
Banca Comm. Ital.	500	853,50	853,50
Credito Italiano	500	550,50	550,50
Ferr. Meridionali	500	572,—	572,50
Ferr. Mediterranee	300	314,—	333,50
Navigaz. Generale	200	436,—	435,50
Raffineria zuccher.	250	372,25	371,—
Acciaierie Terni	500	1670.—	1670,—
Erid. tabb. zucch.	200	783,—	784,25
Ar. Ansaldo e C.	250	284,25	282,45
Az. Banco di Roma	100	102,43	102.50
C. a vista su Francia		102,22	102,25
» » » Londra		25,80	25,80
» » » Germania		126,07	126,10
» » » Svizzera		101,92	101,92

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 102.75 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 177 — Soc. Gaz 1148 — Soc. Condotte d'acqua 292 — Soc. ital. pel Carburo 705 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	88,—
» » » perp.	86,42
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,25
C. su Londra a vista	25,24
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75,—
Obblig. Lombarde	271,—
Cambio sull' Italia	97,5/8
Rend. turca unif.	86,35
Banca di Parigi	1820,—
Tunisine nuove	423.25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,10
Rendita ung. 4 0/0	86,65
R. spagn. est. 4 0/0	91,87
Banca ottomana	661,—
Argento fine	100,04
Credito fondiario	800,—
Azioni Suez	5693,—
Lotti turchi	196,—
Ferr. merid. a ter	—,—
Russo 3 0/0 1891	72,45
» 5 0/0 1906	105,60
» 4 1/2 0/0 1909	100,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4775,-
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	466,—
Società Alti Forni Piombino	125,—

LONDRA 17 (apert.)

R. cons. 2 3/4 0/0	75 1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95 —
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,1/4
C. su Lond. a Parigi	25.24 1/2
Venezuela uip. 3 0/0	—,—

VIENNA 17

Credito austr.-Cor.	629,50
Lombarde	125,—
Banca anglo-austr.	337,—
Austriache	714,50
Banca austro-ung.	2069,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	24,08
Lire italiane (carta)	93 30
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,50
Union Bank	595,50
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	82,80
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	519,50

BERLINO 17

C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,10
Cr. mob. aus. fine	198,12
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 0/0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,52
Deutsche Bank	249,12
Diskonto	184.75
Bochumer	220,50
Gelsen Kirken	192,—

BERLINO, 17 — Tendenza esitante.
PARIGI, 17 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 17 — Tendenza ferma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

Vendite

Ricerche d'impiego

Corrispondenze

Minimo L. 1

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 4. 60

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Folco da Luberon, completamente risanato al pari di Oddone di Tréméac, dalla ferita riportata, aveva preso congedo dai suoi compagni di sventura per rimettersi a correre il mondo in cerca di fortuna.

Ma essi avevano levate così alte proteste che il trovatore provenzale non aveva avuto cuore di insistere ed era rimasto.

Quelli che si godevano tutta questa gioia e, bisogna pur confessarlo, legittimamente, erano però Godulfo e Berardo.

Bianca de l'Erminière li considerava come i suoi veri salvatori, e non aveva torto; essi dal canto loro, quando il conte di Monchalet e, sopratutto, Oddone di Tréméac avevano stimato giunto il momento di compensarli di quanto avevano operato, avevano risposto con un commovente accordo:

— L'unica ricompensa che domandiamo è quella di essere lasciati al servizio di colei che abbiamo avuto la ventura di salvare, onde essere sempre pronti a dar per essa il nostro sangue.

Evidentemente la pratica della virtù fa diventare migliori i buoni e buoni i cattivi.

Come rifiutare una simile richiesta a della gente così brava?

Godulfo e Berardo furono appagati nel loro desiderio, ma il conte di Monchalet e Oddone di Tréméac pretesero ch'essi accettassero il dono di certe proprietà, le quali dovevano metterli al coperto da ogni bisogno in avvenire.

Ed essi, a loro volta, dovettero accettare l'onesta donazione.

Nessuno di essi poi pensò più a far vendetta contro il barone de Rais per le offese ricevute.

— Iddio le farà per noi e ben presto! — aveva detto a mo' di conclusione il conte di Monchalet.

E ciascuno non si preoccupò ormai d'altro che della felicità venuta con l'angelico sorriso e lo sguardo soavissimo di Bianca de l'Herminière.

*

Barba-bleu sentiva intorno a sè spalancarsi quell'abisso che doveva travolgerlo, inghiottirlo.

Talvolta, seduto dinanzi al tavolino del laboratorio chimico, con sotto gli occhi aperto uno dei libroni misteriosi che Francesco Prelati aveva sì a lungo e profondamente consultati per lui; vestita di ferro la vigorosa persona, ma scoperta la fronte pallida; più scarne le guance, già folta da argentei fili la barba dai riflessi bluastri, trasaliva ad un tratto, si faceva livido in viso e fissava lo sguardo esterrefatto nel vuoto, nel nulla, parendogli vedere sorgere e agitarsi là, in quell'angolo, un fantasma che gli tendesse le braccia diafane, accennando minacciosamente.

Era forse il rimorso.

Certo era la giustizia di Dio che iniziava la sua inesorabile opera di punizione.

Frattanto, l'intero parentado del barone, allarmato per il disdoro indiretto che gli veniva dalla sua condotta, si era rivolto contro di lui, apertamente.

Suo fratello, e suo cugino, l'ammiraglio di Lohéac, decisero di ricorrere alla violenza per ridurre Barb-bleu alla sommissione, impadronirsene e rinchiuderlo in qualche convento ove restasse ad espirare le sue colpe, salvando così gli avanzi ancora cospicui del suo immenso patrimonio.

Nessuno osava farlo arrestare e sottoporre a un processo, poichè se vi erano le voci dei suoi enormi delitti, mancavan però le prove certe, inconfutabili.

Renato de Laval e l'ammiraglio di Lohéac riunirono una forte truppa d'armati col proposito di espugnare a uno a uno tutti i numerosi castelli del sire de Rais e cominciarono da quello di Champtoncé.

La rocca aveva un buon presidio e all'assalto dei nemici oppose una vigorosa resistenza, ma vinta dalla superiorità numerica e dall'abilità dei capi, dovette arrendersi.

Quando ne giunse la notizia al barone, un grande spavento lo colse.

In fondo a una delle torri erano stati gettati molti cadaveri di sue vittime.

Se si scopriva l'orribile carnaio, addio! Era la rovina immediata; l'arresto, il processo, il patibolo!

Gilles de Rais mise subito insieme quanti partigiani potè, e armato di tutto punto, mosse alla riconquista del perduto castello.

La solitudine, la magia, l'alchimia, il delitto, non gli avevano tolto affatto il genio della guerra che avevano formato di Barba-bleu uno dei più temuti condottieri del suo tempo.

Investito vigorosamente, Camptoncé fu ripreso con la disfatta completa dei nemici.

Il primo pensiero del barone, dopo la segnalata vittoria, fu di visitare la torre per constatare se nulla era stato scoperto, ed ebbe la soddisfazione di trovar ogni cosa nello stato di prima.

Tuttavia, temendo una nuovo sorpresa, Barba-bleu ordinò ai suoi scherani di vuotare l'orribile carnaio.

Poitou e Robin allora discesero al fondo col mezzo di scale, riempirono dei putridi avanzi umani certi sacchi che Rogier ed Henriet tirarono su; quindi nascosero tutto entro quattro grandi bauli, i quali vennero spediti ben legati a Machecoul per essere bruciati.

Dal numero delle teste contate, Poitou potè asserire che i cadaveri della torre erano quarantasei!

Più di ottanta furono esumati a Machecoul e parimenti bruciati perchè non s'avessero a trovare.

Intanto il rimorso continuava a torturare il truce uomo, attanagliandogli ogni giorno più il cuore.

Invano Francesco Prelati tentava di ricondurlo all'indifferenza mostruosa d'un tempo.

Barba-bleu sentiva gravare su di sè l'ira tremenda di Dio.

Per tentare di placarla si diede ad opere di carità; fondò a Machecoul una collegiata in onore dei Santi Innocenti.

Si lasciò prendere con impressionante franchezza da crisi di pianto e di dolore; cominciò a passare giornate intiere genuflesso dinanzi a un crocefisso, e finì col fare il voto di recarsi a piedi in terra Santa, — *refugium pecatorum* di quell'epoca — vestito da pellegrino, senza un soldo in tasca, disposto a chiedere l'elemosina.

Ma un avvenimento, provocato dal suo folle orgoglio, rese vani tutti quei santi propositi e pose la fine, con un patibolo, a quella lunga serie di nequizie e di tardi pentimenti.

Gilles de Rais — narra sempre il nostro storico — aveva venduto il suo castello di Saint-Etienne-de-Mer-Morte a Geoffroi Le Ferron tesoriere di Giovanni V duca di Bretagna, il quale vi aveva installato un suo fratello di nome Jean, con la facoltà di godersi i diritti feudali.

Ciò spiacque a Barba-bleu che pretendeva invece, anche dopo l'avvenuta cessione di continuare ad usufruirne lui.

Era la domenica di Pentecoste, 15 maggio 1440: tutto il popolo di Saint-Etienne era in chiesa ad assistere agli uffici divini, quando s'intese la porta spalancarsi con forte fracasso e si vide un uomo tutto chiuso in una bella armatura un morione in capo, una lunga spada al fianco, avanzarsi con piglio audace, seguito da parecchi uomini d'arme dai ceffi poco rassicuranti.

Un mormorio di meraviglia e di terrore si levò in tutta la chiesa.

Quell'uomo era Barba-bleu.

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro || VENEZIA - Calle del Lovo

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Anemici! Esauriti!

Se volete guarire in breve tempo i vostri mali, se volete che rifiorisca in voi la vita, se volete ritorni l'appetito, la forza, la memoria, la salute, non vi spaventate perchè tante cure andarono fallite, la primavera è la stagione più propizia per una cura ricostituente, ma fra le cure scegliete la più razionale, la più moderna, la più completa, ricorrete fiduciosi al

Neobiogeno Malesani

Trovasi presso tutti i grossisti e le buone farmacie al prezzo di L. 3.- la bottiglia. Volendolo direttamente, spedire alla *Premiata Farmacia MALESANI - Paluzza (Udine)* cartolina vaglia di L. 3.80 per una sola bottiglia, L. 9.- per n. 3 bottiglie (sufficienti per una cura), L. 15.- per n. 6 bottiglie (cura intensiva), tutto franco nel Regno.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA



Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S-TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,20 e franco per posta contro vaglia L. 1,35.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 8

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MAGNETISMO



La veggente Matilde D'Amico consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15; dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. VINCENZO D'AMICO, Corso V. E., 81, Milano.

Nell' Esposizione Internazionale d' Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912 con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

COPIALETTERE

Fogli 500 in carta buonissima con rubrica Lire 1.50

MASTRI-REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura mezzo fustagno a L. UNA il Kilo.

Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN

Principale: Campo S. Luca 4266 (ex Franchini) = Telefono 257.

Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72.

STABILIMENTO GRAFICO

S. Sofia 4244

Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 107 — Conto corrente colla Posta — Sabato 19 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si prepara la pace colla Turchia
si acutizza il dissidio tra gli alleati

L'ultima nota delle Potenze accettata in massima dagli alleati
La pace imminente

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* apprende da Parigi da fonte particolare, che il governo bulgaro ha disposto la sospensione delle ostilità perchè venne informato che una Potenza della triplice intesa aveva proposta una dimostrazione navale dinanzi a Costantinopoli in caso che la Bulgaria tentasse un'avanzata su questa città, e perchè voleva documentare verso le grandi Potenze la sua buona volontà di concludere la pace.

Questa sarebbe imminente. Gli Stati balcanici, ad eccezione del Montenegro, sono disposti ad accettare le condizioni proposte dalle grandi Potenze e la risposta degli alleati in cui si dichiara apertamente l'accettazione della mediazione delle Potenze avverrà certo prossimamente. Dopo tale avvenimento le Potenze attueranno quanto più presto possibile la mediazione. E' probabile che i preliminari di pace saranno poi subito conclusi e trasformati presto dai belligeranti in un accordo definitivo.

La *Neue Freie Presse* riceve poi da Sofia un telegramma, secondo il quale un ministro avrebbe comunicato al corrispondente del giornale a Sofia che oggi, o al più tardi domani, sarà notificato agli inviati delle Potenze a Sofia, da parte degli alleati, che l'alleanza balcanica accetta le proposte delle Potenze in massima, facendo solo alcune riserve riguardo lievi questioni di dettaglio.

Al Montenegro si comunicherà semplicemente oggi telegraficamente che la Bulgaria, la Grecia e la Serbia dichiarano l'ultima nota delle potenze come accettabile per la conclusione della pace e che esse risponderanno in conformità. Il Montenegro sarà invitato di associarsi a questo punto di vista. Il ministro aggiunse che la sollecita conclusione della pace non sarebbe più ostacolata e che il dottor Daneff partirà tra breve nuovamente per Londra, ove avranno luogo le ulteriori trattative.

Le frontiere dello stato albanese e le obbligazioni della Serbia

Belgrado, 18

I ministri esteri hanno presentato collettivamente al presidente del consiglio la carta delle delimitazioni dell'Albania. Per quanto riguarda la frontiera nord nord-est del nuovo Stato la linea di separazione territoriale è molto tortuosa. Essa non sembra unicamente basata su considerazioni geografiche: la linea, lasciando Ipek, Giacova, Prizrend Dibra e una parte del lago di Ochrida fuori dell'Albania, fa tra Giacova e Prizrend una punta che separa queste due città allo scopo di includere la regione del Liuma nell'Albania. E' probabile che questa delimitazione, dato il suo carattere arbitrario, non sarà accettata senza obbiezioni dal governo serbo perchè queste, specialmente per ciò che riguarda la regione del Liuma, ritiene che il tracciato sul terreno non può farsi senza difficoltà in seguito alla mancanza di punti di riferimento naturali.

Il Montenegro rinunzia a Scutari?

Vienna, 17

Telegrafano da Belgrado alla Politische Correspondenz, *che colà si è giunti alla convinzione che il Montenegro cominci a modificare la sua attitudine nella questione di Scutari, nel senso rispondente al desiderio unanime dell'Europa, e non passerà molto tempo che il governo montenegrino, che ormai ha compreso che ogni tentativo per far cambiare la decisione dell'Europa è destinato a fallire, si deciderà a rinunciare a Scutari.*

Secondo notizie ricevute da Cettigne, il Re del Montenegro preparerebbe un proclama al suo popolo per esporgli che, in seguito al ritiro delle truppe serbe, si trova nella necessità di abbandonare l'assedio di Scutari.

Pel rimpatrio delle truppe serbe da Scutari

Parigi 18

Il *Temps* riceve da Belgrado che il governo serbo pregò le potenze di dare le istruzioni necessarie perchè le navi greche sieno autorizzate a varcare la linea del blocco per rimpatriare le truppe serbe che cessarono di cooperare all'assedio di Scutari.

La conferenza finanziaria di Parigi e l'indennità di guerra

Vienna, 18

Secondo i giornali, la conferenza finanziaria internazionale comincierebbe i suoi lavori al principio della prossima settimana. Nella questione dell'indennità di guerra che sarà anche da risolvere da questa commissione, le Potenze occidentali non sosterranno più così energicamente il loro punto di vista originariamente difeso, ed è da sperarsi che si riuscirà a trovare una soluzione propizia agli interessi degli Stati balcanici, specialmente alla Bulgaria, soluzione che è sempre stata desiderata dall'Austria-Ungheria.

Non sono ancora nominati tutti i delegati per la commissione di Parigi. E' certo soltanto che fra i delegati della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Francia fungeranno anche i delegati di queste Potenze, presso il Debito pubblico.

Le rivalità serbo-bulgare

Sofia 18

L'ex-ministro Takeff ha presentato una interpellanza per chiedere se è vero che il governo ha rinunziato alla linea Midia-Rodosto, in seguito alle insistenze della Turchia.

Lo stesso deputato presenterà pure una interpellanza circa la presa di Adrianopoli e la partecipazione delle truppe serbe all'azione. Il deputato Dobrinovic ha presentato una interpellanza nella quale domanda perchè il bottino di guerra preso ai turchi a Cotzani, Kitio e Strumitza, ove la sesta divisione bulgara cooperò con la divisione serba di Simoff, bottino valutato a due milioni, è stato trasportato interamente in Serbia.

Eccitazione in Bulgaria

Vienna, 18

La *Suedslawische Correspondenz* ha da Sofia: Le dichiarazioni del *Samouprava*, organo del Governo della Serbia, circa la necessità di una revisione del trattato di alleanza con la Bulgaria, ha fatto quì profonda impressione, e perfino i circoli che erano finora di opinione che le divergenze avrebbero potuto essere risolte senza ulteriori incidenti, cominciano a pensare molto seriamente. I giornali indipendenti mostrano sempre maggiore eccitazione.

La stampa nazionalista parla del nuovo nemico e dichiara che non verrà congedato alcun soldato fino a che non sieno state risolte tutte le questioni relative all'alleanza balcanica.

La *Vecerna Posta* dice che si dovrà fra breve porre un freno alla prepotenza serba. Nei circoli della Sobranje si dichiara che la situazione in seno alla lega balcanica ha preso una piega molto critica a causa della richiesta del governo serbo che si annullino i trattati della lega stessa.

Per la revisione del trattato d'alleanza

Vienna, 18

La *Suedslavische Correspondenz* reca da Belgrado: La stampa reclama la revisione del trattato di alleanza colla Bulgaria e alcuni dicono che Pasic ha finalmente avuto il coraggio di parlare chiaro alla Bulgaria contro la quale i giornali pubblicano violenti attacchi.

Il *Mali Journal* dice che tra breve si avranno in Macedonia le nozze di sangue accompagnate dalla musica dei cannoni.

La nuova legge militare in Serbia

Belgrado 18

Il ministro della guerra ha presentato al Consiglio di Stato un progetto che stabilisce a tre anni la durata del servizio militare. Secondo tale progetto tutti gli ufficiali saranno esentati dalle imposte pubbliche. Saranno annualmente dati agli ufficiali della riserva 280 dinar per le spese di equipaggiamento. I militari che durante la guerra sono stati promossi di grado a scelta, dovranno, per ottenere il grado di tenente colonnello, sostenere un esame speciale.

Alla Scupstina, a proposito dell'ordine del giorno della seduta di domani, il deputato nazionalista Ribarac ha proposto che la risposta alle interpellanze sul trattato di alleanza serbo-bulgaro, sia fissata per domani. Il presidente del Consiglio dei ministri non ha accettato tale mozione, dicendo che la discussione del trattato di alleanza non è ancora opportuna. La proposta è stata respinta, dopo un breve ma vivo dibattito, con 80 voti contro 20.

Trattative d'armistizio coi serbi e coi greci?

Costantinopoli 18

I giornali annunciano che sono giunti a Bulair i delegati serbi e greci per concludere l'armistizio di dieci giorni. La notizia però non è confermata ufficialmente.

Per l'autonomia del Kurdistan

Costantinopoli 18

Il *Tesvir I Efkiar* dice che ieri è stato presentato al Gran Visir un memoriale particolareggiato, che chiede la creazione di una provincia autonoma nel Kurdistan, sotto il nome di vilayet orientale. Il memoriale chiede inoltre la piena libertà per la provincia. L'amministrazione centrale non conserverebbe che la direzione della politica estera, il diritto di nominare il comandante delle truppe in tempo di guerra, il diritto di approvare e di respingere la nomina del governatore che sarebbe eletto dalla popolazione, e il diritto di coniare monete e di percepire le entrate delle tasse e del bollo.

Circa l'invio di altre navi a Costantinopoli

Costantinopoli 18

Le voci secondo le quali sarebbe deciso di aumentare il numero delle navi estere qui ancorate, sono false. Sembra che l'invio di ulteriori navi da guerra sia stato progettato come dimostrazione in caso di un attacco contro la linea di Ciatalgia. Pare però che questo progetto sia adesso stato abbandonato.

Ottimismo a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

Nei circoli ufficiali si dimostra un grande ottimismo relativamente alla conclusione della pace. Si fa assegnamento sulla prudenza dell'Europa per la soluzione della questione delle isole e per il rigetto dell'indennità di guerra.

L'incrociatore 'Hamidié,

Kandidda 18

E' giunto l'incrociatore ottomano *Hamidiè.*

I turchi dell'ospedale italiano visitati dall'amm. Cito

Costantinopoli 18

L'ammiraglio Cito, accompagnato dalle notabilità della colonia italiana, visitò i feriti turchi, ricoverati nell'ospedale italiano, distribuendo loro regali e denaro. La visita produsse ottima impressione.

Una revolverata durante la seduta alla Camera rumena

Bucarest 18

All'apertura della Camera oggi un individuo tirò dalle tribune un colpo di rivoltella gridando: Bisogna che la voce della Macedonia sia ascoltata (*viva emozione*). Il Presidente dice: Dichiaro che la seduta continua. (*Applausi prolungati*). L'individuo dopo avere sparato gettò nell'aula una petizione che sarà consegnata alla magistratura.

Il giovane che ha tirato un colpo di rivoltella è uno studente macedone di nome Hacin Nastasi. La rivoltella era carica soltanto a polvere. La palla di piombo egli l'aveva in tasca. Il giovane ha dichiarato che voleva solamente richiamare l'attenzione della Camera sui rumeni viventi nella Macedonia. La sua supplica conteneva anche una poesia. Nastasi che è molto eccitato sarà sottoposto ad un esame medico.

Il convegno di Capi di Stato a Berlino avrà un carattere politico

Parigi, 18

Il *Gaulois* ha da Berlino: Si conferma che il Re d'Inghilterra, lo Czar e l'arciduca Francesco Ferdinando si recheranno a Berlino ad assistere al matrimonio della figlia dell'Imperatore Guglielmo. Questo convegno darà all'avvenimento un carattere politico di prima importanza. Si dichiara nei circoli politici che non sarebbe impossibile che sir Edward Grey e Sazonoff accompagnassero i loro Sovrani. Sembra che il Kaiser avrebbe suggerito di approfittare della circostanza che conduce a Berlino i capi delle grandi Potenze per discutere tutte le questioni interessanti i loro vicendevoli rapporti e specialmente quelli della soluzione del conflitto orientale. Si assicura da buona fonte che si vedrebbe con piacere il governo francese inviare al matrimonio della principessa Vittoria Luisa una missione speciale il cui capo fosse una personalità politica in modo che anche la Francia potesse prendere parte alla riunione che deve aver luogo. Si pretende che saranno incaricati di tale missione Leon Bourgeois e Ribot.

La gravità dell'incidente di Nancy nella narrazione dei viaggiatori tedeschi

Berlino, 18

In risposta all'affermazione di alcuni giornali francesi, secondo la quale la *Agenzia Wolff* ha pubblicato notizie esagerate sugli avvenimenti di Nancy, la *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi il seguente comunicato dei due viaggiatori tedeschi insultati: Teichmann ed Heine.

« Durante la rappresentazione d'una commedia germanofoba provocatrice, al Casino di Nancy, ci astenemmo da ogni osservazione, ciò che è confermato dagli agenti di polizia. Mentre eravamo seduti tranquillamente nella sala di aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria ove si trovavano tre soldati, giunsero tre signori tedeschi con due signore, inseguiti da una folla che urlava e gridava. Dieci minuti dopo la folla, emettendo grida ostili, si precipitò nella sala di aspetto investendoci: con un colpo venne portato via il cappello dalla testa del Teichmann, mentre si gridava: salutate i soldati francesi. Heine volle ricorrere alla polizia, ma gli impiegati gli impedirono di passare dalla barriera della stazione. Il capo stazione ci accompagnò quindi al treno di Metz, mentre una folla che gridava e urlava, ci seguiva. Fummo serrati contro le pareti del treno, gettati sui sedili. Ci si sputò in viso. Fummo presi a spinte calpestati. Venne tolto l'ombrello al Teichmann e più volte gettato a terra il cappello di Heine, mentre si continuava a gridare: Salutate i soldati francesi, e si continuò a sputarci in viso.

Questa scena ripugnante si rinnovò, accompagnata dalle grossolane ingiurie del pubblico che si trovava sul quai della stazione e tra il quale erano anche soldati ed ufficiali. Soltanto poco prima della partenza del treno intervenne di nuovo il capo treno, che invitò gli assalitori in forma benevola, dicendo: « Ora vi siete abbastanza divertiti », a lasciare il vagone. Fatti analoghi avvennero in pari tempo dalla parte opposta del treno ove avevano preso posto gli altri cinque viaggiatori tedeschi ».

I provvedimenti del Governo francese

Parigi, 18

Il ministro dell'interno dopo avere preso cognizione della relazione di Ogier incaricato di fare una inchiesta sull'incidente di Nancy e avere conferito al proposito col presidente del consiglio, ha deciso di dare a tale deplorevole incidente le seguenti sanzioni: 1. i due agenti di polizia che si trovavano alla stazione di Nancy la notte di domenica sono revocati; 2. provvedimenti per la riorganizzazione della polizia a Nancy sono di urgenza posti allo studio. Questi provvedimenti richiederanno nell'interesse del servizio il trasloco del commissario centrale e del commissario centrale e del commissario speciale; 3. il distretto di Meurthe e Moselle avendo trascurato di informare spontaneamente e immediatamente il ministro dell'interno viene chiamato ad altre funzioni."

Dalla Libia

Dopo la vittoria di Benina

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: Dopo la vittoria di Benina, numerosi pastori, con grande quantità di bestiame, sono rientrati in città. Gli armenti sono floridi, cosicchè i prezzi del mercato sono diminuiti. Nelle scuole italiane sono state fatte numerose iscrizioni di fanciulletti arabi.

Tra i prigionieri ed i feriti raccolti a Benina è stato liberato tale Abdul Selam che, imprigionato dagli arabo-turchi perchè sospetto di italofobia, venne incatenato, mentre Aziz Bey, gli ripeteva queste parole: « Quando gli italiani verranno in questo campo tu sarai liberato, altrimenti morirai in questi ceppi ». L'arabo ha detto ironicamente che Aziz bey ha saputo mantenere la sua parola.

All'ambulatorio del dottor Maj è ricoverato un altro arabo prigioniero anche esso degli arabo-turchi, che lo torturarono in mille modi e gli tirarono poi due fucilate, al momento di abbandonare il campo di Bengasi.

A Benina procedono attivamente i lavori per l'impianto del telegrafo e del telefono. I servizi di corrispondenza sono benissimo disimpegnati dagli ussari di Piacenza, che mantengono la diretta comunicazione tra il campo e la città.

L'ufficiale vittima dello scoppio d'un proiettile

Pavia 18

L'ufficiale morto al campo turco di Benina per lo scoppio di un proiettile non esploso, che uccise anche tre soldati e ne feriva altri, è il sottotenente Claudio Nascimbene di 22 anni della nostra città. La notizia è stata comunicata al padre capitano della riserva navale, dal Sindaco di Pinerolo Po, dove la famiglia Nascimbene ha il suo domicilio.

Il sottotenente Nascimbene aveva partecipato allo sbarco della Giuliana ed alla battaglia delle due Palme. Era partito dall'Italia col grado di sergente ed era stato nominato sottotenente per merito di guerra.

Pacifiche ricognizioni in Tripolitania

Tripoli 17

(Ufficiale) — *Il battaglione eritreo ha ieri percorso l'altipiano trovando il paese tranquillo: sarà domani a Fessato. Le popolazioni hanno bene accolto le truppe. Oggi i bersaglieri si sono dislocati a Tecuf el Tizi trovando la popolazione pacifica. Una ricognizione di alpini a Ogram ha trovato il paese deserto.*

Altre sottomissioni in Cirenaica

Bengasi 17

(Ufficiale) — *Stamane una colonna leggera agli ordini del generale Marghieri ha percorso la regione Guarscia-Koebia, arrivando fino a Faakad che è luogo a cinque chilometri circa a mezzodì di Guarscia e già sede di un campo secondario di beduini dispersi improvvisamente all'annuncio del combattimento di Benina. Nella casa del comandante del campo furono sequestrati numerosi documenti. La popolazione si è recata incontro alle truppe facendo atto di sottomissione.*

Beduini dispersi presso Derna

Derna 17

(Ufficiale) — *Ieri due battaglioni eseguirono esercitazioni a sud del forte Olivo scambiando alcune fucilate con un gruppo di beduini che poi si dispersero.*

Le operazioni di sbarco a Tolmetta

Tolmetta 17

(Ufficiale) — *Nel pomeriggio si potè per qualche ora riprendere le operazioni di sbarco; nessuna altra novità.*

Le perdite nemiche a Tobruk

Tobruk 17

(Ufficiale) — *Nel piccolo combattimento del giorno dodici il nemico ebbe tre morti e tre feriti tra cui un ufficiale.*

L'organizzazione civile della Libia

Roma, 18

Proseguendo il Ministro delle Colonie On. Bertolini, l'opera di organizzazione civile delle nuove colonie, ha istituito il Tribunale a Derna e l'Ufficio Fondiario a Bengasi.

A comporre il Tribunale di Derna sono stati nominati, in seguito alla designazione fattane da una apposita Commissione, presieduta dal sotto segretario di Stato, on. Colosimo, i magistrati Augusto Ferrero, come presidente, e Giuseppe Martina, quale rappresentante del pubblico Ministero.

A capo dell'Ufficio Fondiario è stato designato il giudice avv. Massimo Colucci.

Nella scelta dei detti funzionarii si è tenuto conto non solo dei meriti di carriera, ma anche di speciali titoli e principalmente delle cognizioni tecniche e linguistiche posseduti dagli aspiranti.

La prossima assemblea generale dell'"Unione delle Provincie,,

Roma 18

L'assemblea generale dell'unione delle provincie è stata quest'anno indetta a Milano nel periodo dal 20 al 25 aprile. Ad essa interverranno oltre 300 rappresentanti delle 69 provincie d'Italia per discutere specialmente circa il progetto di legge presentato al Senato dall'on. Giolitti per le elezioni amministrative. Saranno inoltre oggetto di esame le discipline sulla viabilità ed il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura. Le relazioni distribuite sull'argomento dal consiglio direttivo presieduto dall'on. Boselli presentano esaurientemente i voti conclusionati. L'importanza del convegno e l'autorità degli aderenti affidano della praticità della discussione. La provincia di Milano ha predisposto numerosi festeggiamenti e larga ospitalità.

A quando le elezioni?
Un altro argomento a favore del giugno

Roma, 18

(Vice). — Il *Giornale d'Italia* scriveva l'altra sera che un sintomo molto evidente che le elezioni generali avrebbero luogo prestissimo, era dato dalle visite quotidiane al Ministero dell'Interno dell'attuale ministro delle Finanze, onor. Facta. Una telefonata da Torino avverte stasera il giornale in parola, che lo on. Facta non è a Palazzo Braschi, ma che è partito da Roma martedì sera, e da mercoledì si trova a Pinerolo.

Il *Giornale d'Italia* però dice: « Lo sapevamo: L'urbanissimo ministro Facta siede da sommo moderatore dei negozi elettorali al palazzo di Pasquino in assenza di Giolitti. Presente il nume, il suo pontefice massimo può recarsi in Piemonte, o per sollazzo, o per impellenti ragioni territoriali di elezioni ».

E a proposito della data delle elezioni, lo stesso giornale aggiunge: « Le discussioni intorno al giugno od all'ottobre sono più che mai all'ordine del giorno. In favore delle elezioni a giugno vi è un altro argomento oltre quelli desunti dalla incertezza della politica estera, dalle eventuali modificazioni della politica vaticana, ec. ecc., e cioè che il peso più grande è portato nella bilancia dalle condizioni che l'attuale agitazione dei deputati produce nei riguardi del funzionamento delle amministrazioni di Stato. Perchè è proprio impossibile che i capi delle amministrazioni tirino avanti per altri sette mesi a sopportare ed evadere le infinite pressioni che per l'inevitabile effetto delle considerazioni elettorali vengono fatte in questi mesi su tutte le amministrazioni. I deputati, già, non ne hanno colpa. Non è possibile che essi, con lo spettro delle possibili elezioni in giugno, si sottraggano alla richiesta dell'elettore che vuole il trasferimento e vuole la promozione e vuole la croce e vuole la fermata del diretto, la scuola tecnica, la caserma delle guardie di finanza o dei carabinieri. Per lo meno il deputato non può assolutamente sottrarsi al dovere di provocare ed esigere su tutte queste grosse questioni, una riga di risposta dal ministro risposte che si pretendono favorevoli. E perciò, dunque, strappi continui alla legge, alla regolarità, alla normalità. E tutto questo porta un enorme ingombro di corrispondenza e di pratiche che aggravano, ritardano, intralciano lo svolgimento normale dell'amministrazione. E l'amministrazione è addirittura terrificata dal pensiero che questa condizione di cose possa durare ancora per parecchi mesi. E' un'agitazione, un sovvertimento, una baraonda che si giustifica in parte con la febbre della campagna elettorale, ma che non può durare così a lungo. E il ministero già comprende la necessità di abbreviarla ».

A Roma, tutti coloro che sentono che la politica di un grande paese non dovrebbe essere abbandonata al capriccio di un dittatore, protestano contro il vergognoso sistema creato da Giolitti di tenere il paese nell'incertezza per quanto riguarda la data delle elezioni. E un sistema che non va. Giolitti abusa dell'ultrapotere che sta nelle sue mani: egli mira a fare le elezioni di sorpresa; starei quasi per dire che egli tende a coloro che non sono suoi umilissimi servi, un agguato. In un paese veramente libero, nel quale fosse un po' di rispetto per il corpo elettorale, cioè per i cittadini, la data delle elezioni si conoscerebbe già da un pezzo. In Italia, invece, mentre ci regge questo falso governo democratico, noi siamo ridotti a tal punto che la funzione sovrana dell'elettorato, dipende dall'arbitrio di chi governa.

Aspettiamo, dunque, che il padrone si pronunci quando farà comodo ai suoi fini ed ai suoi interessi.

Migliorate condizioni nella salute di Pio X

Roma, 18

Il prof. Marchiafava si è recato stamane in Vaticano alle 7.30 e subito il dott. Amici gli ha dato notizie confortanti sulla nottata trascorsa dal Pontefice. Pio X ha dormito varie ore. La febbre non è mai ricomparsa. Il miglioramento continua. I dottori hanno quindi proceduto alla visita mattutina che si è protratta fino alle 8.15 ed hanno redatto il seguente bollettino:

« Continua il miglioramento dell'affezione catarrale e bronchiale e delle condizioni generali. Stamane la temperatura è 36.6. Firmati: Ettore Marchiafava e Andrea Amici ».

Alla visita dei medici era anche presente la sorella Anna che si era recata in Vaticano alle 6.45 dopo avere ascoltata la messa. Mentre i dottori erano presso il Pontefice sono giunte in Vaticano alle 8 la sorella Maria e la nipote Gilda che hanno atteso l'uscita dei medici i quali hanno espresso la loro soddisfazione per le migliorate condizioni del Pontefice. I medici escludono che al Pontefice siano state praticate iniezioni, come pure che soffra di diarrèa.

Notte tranquilla

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha passato una notte tranquillissima. Nella sua stanza, sopra una comoda poltrona messa appunto per ordine del Papa, hanno riposato a turno Mons. Parolin e Padre Prosdocimo. Il dottor Amici è rimasto in Vaticano ma non si è mosso dalla sua camera per tutta la notte.

Svegliandosi senza febbre, il Papa ha voluto dai Monsignori Bressan e Pescini un resoconto degli affari urgenti.

Permane, dice il *Giornale d'Italia*, nei circoli Vaticani l'ottimismo di ieri. Talune persone, tuttavia, delle meglio informate, non celano le loro persistenti preoccupazioni causate dallo stato di esaurimento e di prostrazione estrema in cui realmente si trova l'organismo del Pontefice.

Nel ricevimento ordinario del corpo diplomatico presso la Santa Sede che ha avuto luogo oggi, il cardinale Merry del Val ha dato ai diplomatici recatisi in vaticano informazioni molto favorevoli sulle condizioni di salute del Papa. Egli ha narrato che ieri e stamane il pontefice ha firmato decreti, tra cui quello che autorizza il cardinale Rampolla a celebrare come delegato domenica mattina la messa all'altare della confessione nella Basilica di San Pietro nella cerimonia che vi si terrà in commemorazione del centenario costantiniano. Il Papa conversò di buon umore dicendo di sentirsi assai meglio.

Il *Giornale d'Italia* così descrive la camera del Pontefice. La camera è abbastanza grande misurando circa 30 mq. ed è arredata molto semplicemente. Il letto di ottone del Papa è collocato con la testata verso i Prati e coll'estremità verso Piazza S. Pietro. La tappezzeria è chiara e le portiere sono di colore rosso cupo. Un inginocchiatoio è a destra del letto e un tavolino da notte a sinistra. Presso le finestre che si aprono sulla piazza è un piccolo tavolino di mogano finemente intarsiato su cui qualche volta il Pontefice lavorava, quando per qualche lieve indisposizione non usciva dalla camera da letto. Quel piccolo tavolino apparteneva in origine a Pio IX e fu donato da una pia signora e su di esso lavorò anche leone XIII. Vicino al tavolo è stato ora posto, come è noto, per desiderio di Pio X, una poltrona su cui riposano coloro che vegliano nella notte accanto a Lui. Un ampio tappeto di Bruxelles sopra il pavimento di legno completa la decorazione della camera papale.

Il metodo di cura

Il giornale poi, a proposito delle inesattezze dette da alcuni circa il sistema di cura cui è sottoposto Pio X, dice che il Prof. Marchiafava, vigila l'infermo per rendersi conto che non sorgano complicazioni e, fino a quando le cose procedono regolarmente, limita la sua cura a questo: mantenere le forze dell'infermo con una sufficiente nutrizione facilmente assimilabile; tonificare il cuore con rare iniezioni di olio canforato e facilitare l'espettorazione con una soluzione di liquido anisato di ammonio nell'acqua pura che ha anche qualità disinfettanti e leggermente eccitante e può dirsi un ottimo rimedio in un caso come questo. Il Papa, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, è assistito di giorno e di notte da due suore che appartengono al convento di Maria Bambina presso il colonnato di sinistra del Vaticano dove, come è noto, Mons. Bressan, si reca ogni mattina a celebrare la messa.

Oggi il Pontefice ha dormito qualche ora e non è stato tormentato che da qualche conato di tosse. Si nutre viva fiducia che continuando il miglioramento tra qualche giorno potrà sparire ogni preoccupazione di ricadute funeste. Il Pontefice spera anzi che tra brevissimo tempo i medici gli consentiranno di lasciare il letto. Per ora ha dovuto rassegnarsi a non muoversi dalla posizione distesa e ad astenersi dal sollevarsi dai guanciali, per ordine espresso dei medici. Il cardinale Merry del Val dopo il ricevimento del corpo diplomatico ha ricevuto i cardinali Gasparri, Vico, Vannutelli e Gennari.

Il *Corriere d'Italia* dice che il prof. Marchiafava ha fatto alcune dichiarazioni assai confortanti ad alcuni giornalisti stranieri. La malattia del Papa ha detto l'illustre clinico ha avuto sempre un decorso normale e mai allarmante. I rimedi usati sin qui non hanno mai avuto il carattere di eccezione, come potrebbero essere lo strofanto e simili eccitanti del cuore. Le condizioni generali si sono sempre mantenute buone, come quelle dei reni, della respirazione ecc. Si è trattato di una influenza con affezione catarrale ai grossi bronchi. Le previsioni del prof. Marchiafava sono state assai ottimiste.

Alle 19.40 è giunto in casa delle signore Sarto il sig. Angelo Sarto fratello del Pontefice.

Il bollettino della sera

Il *Corriere d'Italia* dice poi che sino al momento della sua andata in macchina, le condizioni del Pontefice si mantengono soddisfacenti. I fenomeni bronchiali sono sempre attenuati e la temperatura non ha mai superato il 36.7. Queste le constatazioni fatte dal dottor Amici che ha visitato il Papa nelle prime ore del pomeriggio. La debolezza generale è però un poco più accentuata ma i sanitari sono sicuri di superare anche questa prostrazione che non ha finora nulla di allarmante. L'ottimismo è stata sempre la nota dominante negli ambienti Vaticani e il cardinale Merry del Val ha dato confortanti notizie ai vescovi delle Marche venuti per presentargli i pellegrini.

Il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano alle 18.50 e ne è uscito insieme al dott. Amici alle 19.45, dopo aver redatto il seguente bollettino:

« Anche la giornata di oggi è decorsa senza febbre. Stasera la temperatura è di 36,7. Continua il miglioramento. — Firmati: Marchiafava e Amici ».

La fantasia di alcuni "reporters,,

Roma 18

(Vice). — Alcuni reporters di giornali romani hanno preso il cattivo vezzo, da qualche tempo, di far parlare Pio X sempre in dialetto veneziano.

Sembrandomi questa una sconvenienza bell'e buona, mi sono rivolto ad un prelato che risiede in Vaticano, per chiedergli se i «reporters» dicono il vero, oppure se cercano di far del colore a carico della dignità del Pontefice. Il prelato mi ha risposto, sorridendo, che i giornalisti, anche seri, dimostrano una fantasia veramente straordinaria. Il Papa parla sempre in buon italiano con

tutti coloro che hanno l'onore di avvinarlo; e parla in vernacolo soltanto con le sorelle e coi più intimi, come per esempio, con mons. Parolin.

Il prelato mi ha confermato, poi, che le condizioni di salute del Papa sono, per quanto riguarda la bronchite, decisamente migliorate, ma non mi nascose che le forze dell'augusto infermo continuano ad essere molto depresse. Non è vero, come affermò qualcuno, che i medici abbiano ravvisata la necessità di fargli un'iniezione di etere; fortunatamente non siamo a questo punto.

Il Papa e il Parlamento

Roma, 18

L'Agenzia delle notizie reca:

in tutti gli italiani, anche negli anticlericali, vi è un sentimento di simpatia e di augurio per Pio X. Perciò, se a Montecitorio alcuni si propongono il quesito, che cosa farà la Camera, se è aperta, in caso di decesso del Sommo Pontefice, questo pensiero è accompagnato dalla speranza, che ciò sia quanto più lontano possibile. Il quesito costituzionalmente, politicamente, come si dice, è bello. Riferiamo perciò diverse opinioni in proposito. Il Sommo Pontefice è riconosciuto da una legge fondamentale italiana come avente diritto a onori sovrani nel territorio del Regno. Sorge quindi la domanda: In caso di decesso del Pontefice, la Camera aperta che cosa farà? Nessun precedente parlamentare vi è in proposito perchè la Camera fu sempre chiusa quando morirono Pio IX e Leone XIII. Non vi sarà nessuna manifestazione altro che qualche dichiarazione di compianto, come si fa per sovrani esteri, giacchè il Vaticano dalla legge appunto è considerato territorio estero? Si ricorda che in occasione della morte della madre del Presidente della Camera, questa per riguardo al suo Presidente, tolse la seduta. Non si crederà di usare un riguardo simile per la morte del Capo della religione cattolica, della religione della maggior parte degl'italiani, della religione di molti dei deputati al parlamento, della religione dello Stato? Deputati non cattolici professanti nè conservatori rispondono, che la Camera interrompere i suoi lavori in tal caso non deve, ma sospendere qualche seduta sì, pel riguardo anche, che Pio X è stato un italiano, un esemplare di virtù private e democratiche, che lasciò la sua famiglia nel medesimo tenore di vita di un curato. E' fuori dubbio che in caso di una simile proposta i nove decimi del Parlamento aderirebbero molto volentieri. Ma questi nove decimi dei deputati tuttavia non sono decisi a fare ed accogliere la proposta, titubanti pel timore, che essa provochi qualche manifestazione sconveniente di reazione da parte di quelli, che amano il gesto fiero dei tempi in cui la Chiesa contrastava l'Italia, da parte di quegli squilibrati che la folla eleva allo stallo di legislatori.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia
e la prossima discussione alla Camera

Roma, 18

La *Tribuna* riceve da Torino: Il senatore Frola nei giorni di sua permanenza a Torino ha avuto qualche colloquio con l'on. Daneo al quale probabilmente avrà creduto opportuno comunicare dettagliatamente l'esito delle ultime riunioni della commissione cui l'on. Daneo, trattenuto a Torino, non potè partecipare e ciò per sentire il parere dell'on. Daneo che, avendo riferito sulle responsabilità politiche, dovrà forse prendere la parola nel caso che la relazione sia discussa alla Camera. Insieme con l'on. Daneo prenderebbe la parola l'on. Amici. In settimana il sen. Frola, d'accordo coi presidenti delle due Camere, fisserà il giorno preciso della presentazione della relazione.

A questa notizia la *Tribuna* aggiunge alcune informazioni da essa assunte. L'on. Frola è giunto a Roma stamane ed ha fatto subito chiedere quando sarà di ritorno a Roma l'on. Marcora. Intanto nei corridoi di Montecitorio si parla parecchio della quasi imminente presentazione della relazione. Circolano voci di discussioni molto vivaci. Non si esclude che se, come sembra inevitabile, si verrà alla discussione della relazione, discussione che avverrà in seguito alla relativa iscrizione all'ordine del giorno su proposta di un deputato, si chiederà prima la lettura per intero della relazione.

Un parlamentare membro della commissione di inchiesta, parlando con un redattore della *Tribuna*, ha detto: E' della commissione intendimento che la relazione venga alla Camera. Cercheremo dal canto nostro di fare scrupolosamente il nostro dovere. Si tratta di un documento stampato che la Camera avrà agio di esaminare: perciò non ci preoccupano le voci tendenziose messe in giro in questi giorni secondo le quali noi dovremmo temere degli attacchi personali e nientemeno una inchiesta personale. Ciascuno dei più importanti documenti è stato esaminato, discusso e riesaminato con la massima attenzione e ogni deliberazione è stata frutto di un lungo lavoro. La commissione continuerà a fare il suo dovere serenamente senza preoccuparsi delle voci che si mettono in giro per destare allarmi e sospetti. Lo stesso parlamentare ha detto che parleranno parecchi deputati e i commissari si regoleranno secondo come si svolgerà la discussione e se occorrerà parleranno tutti.

Ancora dimostrazioni a Bologna

Bologna, 18

Anche oggi hanno avuto luogo delle dimostrazioni di studenti e cittadini. Nella mattinata, una grossa colonna di studenti fece una dimostrazione davanti alle carceri ove si trovano rinchiusi gli arrestati di ieri; poi si recò davanti al palazzo prefettizio.

Gli studenti universitari e delle scuole secondarie continuarono anche oggi nello sciopero.

Alle 17, alla R. Università, si tenne un comizio di protesta in difesa della pubblica libertà. Parlarono vari studenti e l'on. Bentini. Terminato il comizio, una colonna di dimostranti si recò in Piazza V. E. a rinnovare la dimostrazione di protesta. Intervenne la forza pubblica e si rinnovarono le colluttazioni avvenute ieri fra studenti e guardie. Un altro comizio analogo al precedente, ha avuto luogo stasera alla Società Operaia.

Ora la città è calma.

Un accordo fra Francia e S. S. per il Marocco?

Parigi, 18

E' qui atteso martedì prossimo il cardinale Vincenzo Vannutelli. Corre voce che il suo viaggio abbia per iscopo di negoziare un accordo con la Francia circa la questione religiosa al Marocco.

La catastrofe del pallone sferico
La morte del quinto aeronauta

Parigi, 18

Sulla tragica caduta del pallone sferico si hanno i seguenti particolari da Noisy le Gand:

Il pallone *Zodiaque* della capacità di 1600 metri cubi, gonfiato con gaz illuminante, era partito alle 2.10 di ieri dall'aereo club Saint Cloud per effettuare un'ascensione di allenamento ed era montato da tre ufficiali: il capitano Clavenad, capitano De Nouè, tenente De Vasselot, oltre che dal sergente Richy e dal pilota Aumont-Thiéville.

Dopo di essere passato verso le 2.30 ad 800 metri sopra Parigi, si diresse verso oriente. Verso le tre si trovava su Fontainebleau dove si suppone si sia verificato il primo incidente.

Alle 3.10 due persone trovantesi in una proprietà di Noisy le Grand videro il pallone discendere improvvisamente da 200 metri di altezza e andare ad infrangersi in un campo coltivato. Le due persone che assistettero alla caduta si precipitarono verso il pallone, il cui involucro ricopriva il suolo per una grande estensione e scoprirono gli aeronauti giacenti sotto la navicella da dove riuscirono a liberarli con grande difficoltà. Due di essi emettevano lamenti. Erano il capitano De Nouè ed il tenente De Vasselot.

Una automobile passava in quel momento sulla strada e il proprietario, scorsa la caduta del pallone, offrì il suo concorso. Egli si disponeva a far prendere dei cordiali ai feriti quando si constatò che il capitano De Nouè aveva già cessato di vivere. Il tenente De Vasselot fu trasportato all'ospedale militare di Vincennes ove gli furono subito prestate tutte le cure. Un tenente della gendarmeria in giro di ispezione ed un gendarme arrivarono tosto sul luogo della catastrofe.

I cadaveri giacenti al suolo furono ricoperti di tele fino all'arrivo del procuratore della repubblica che procedette alle prime constatazioni. Poco dopo arrivarono il ministro della guerra e il direttore dell'aeronautica militare che vollero vedere i cadaveri e si fecero dare dai presenti spiegazioni sulle cause della catastrofe.

Sul libro di bordo che è stato trovato sul luogo della catastrofe c'è scritto che gli aeronauti sono passati ad ottocento metri al disopra di Parigi. Il libro registra inoltre una discesa ed una nuova ascensione ma si ferma a questo punto.

Dopo le constatazioni di legge i quattro cadaveri sono stati portati all'ospedale di Begin e il ministro della guerra si è recato all'ospedale a visitare il tenente De Vasselot il cui stato al momento della visita era gravissimo: difatti alle 9 della sera cessava di vivere.

Il capitano Clavenad che era un aeronauta espertissimo e un uomo di grandissimo sangue freddo, lascia la moglie e quattro figli. Il pilota Aumont Thiéville aveva 35 anni.

Lo strappo all'involucro che è stato constatato e che sembra, secondo il parere dei tecnici, essere stato fatto volontariamente, sarà senza dubbio sembrato necessario agli aeronauti: quando questi passarono al disopra di Fontainebleau dovettero credere di provocare l'atterramento a meno di venti metri dal suolo mentre si trovavano ancora ad oltre 200 metri. Soltanto il panico che dovette impadronirsi di uno degli aeronauti può giustificare questa falsa manovra. Quando furono estratti di sotto i rottami della navicella i cadaveri il capitano De Nouè e il tenente De Vasselot si trovavano sotto i cadaveri degli altri disgraziati compagni.

Il *Figaro* scrive che il luogotenente De Vasselot potè parlare prima di esalare l'ultimo respiro e disse che in un certo momento, per evitare un accidente al pallone che era troppo rapidamente trascinato, fu aperta una valvola e venne perciò tirato il cordone: per la vivacità del movimento si verificò uno strappo e il pallone cadde con una terribile velocità.

Lo sciopero generale nel Belgio

Bruxelles, 18

Secondo le cifre ufficiali, nelle miniere di carbone del bacino di Liegi vi sono su 41.813 iscritti 30.951 scioperanti contro 35.515 di mercoledì. Nell'industria su 71899 operai iscritti vi sono oggi 29024 scioperanti contro 30164 di mercoledì. Nell'assieme su 113712 operai vi sono 59.980 scioperanti. Le statistiche ufficiali dell'Hainaut danno 170 mila scioperanti contro 174 mila 810 di ieri. A Tournay la situazione è stazionaria. Domani comincierà l'esodo dei fanciulli.

Lo sciopero nel Porto di Fiume

Fiume 18

L'Unione degli impresari ha invitato i fiduciari degli operai scioperanti ad una riunione per discutere circa le condizioni per una eventuale ripresa del lavoro. Gli operai hanno rifiutato di partecipare a questa conferenza. In seguito a ciò gli impresari hanno deciso di licenziare gli operai del porto a datare da oggi per un tempo indeterminato.

DAL TRENTINO

La convocazione della Dieta — Disgrazia nel lavoro

Trento, 18

La seduta dei capi partito della Dieta deliberò la convocazione della Dieta per il 29 corrente per la discussione delle leggi militari.

Alla stazione di Strigno, nella Valsugana, l'operaio Giuseppe Tommasi, scaricando la merce da alcuni vagoni, fu investito da una lapide di marmo che gli schiacciò la gamba sinistra.

Una colazione all'ambasciatore Lainez in Campidoglio

Roma 18

Oggi nella sala delle bandiere in Campidoglio ha avuto luogo la colazione offerta dal sindaco Nathan al senatore Lainez ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina.

Sono intervenuti oltre al senatore Lainez con la signora, il ministro degli Esteri on. di San Giuliano, il sottosegretario di Stato principe di Scalea, il ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, l'ambasciatore Portela con la signora, gli assessori comunali ed altri. Allo champagne il sindaco Nathan ha pronunciato brevi parole per ringraziare e salutare gli ospiti. Gli ha risposto contraccambiando il senatore Lainez.

Procedimento penale contro un ex assessore bloccardo

Roma, 18

L'Agenzia delle notizie reca:

Il prof. Salvatore Scherma docente di diritto penale all'Università di Roma ha denunziato il Comm. prof. Gustavo Canti Preside del R. Istituto Tecnico di Roma e fino a poco tempo fa Assessore della Pubblica Istruzione per falso in atto pubblico. I reati secondo il denunziante sarebbero i seguenti: a) il Canti avrebbe attestato sui registri dell'Istituto Tecnico di aver presenziato in varie Commissioni gli esami di licenza, intascando le relative propine, inoltre lire 2000, mentre effettivamente sarebbe stato assente (Art. 275 Cod. Pen.) — b) Un professore della quarta classe dell'Istituto assentatosi per circa un trimestre senza supplenza, non potendo fare l'esame trimestrale, avrebbe assegnato sette punti a ciascun allievo, ed il preside Canti avrebbe posto la sua firma sulle relative pagelle (Art. 276 Cod. Penale).

Il Procuratore del Re di Roma ha ordinato regolare istruttoria, che è stata affidata al giudice avv. Balzano.

L'arrivo di Giolitti a Roma

Roma, 18

Stamane alle 9.30 proveniente da Torino ha fatto ritorno a Roma il presidente del consiglio on. Giolitti. Alla stazione si trovavano a salutarlo i ministri Bertolini, Spingardi, Tedesco, Credaro, Finocchiaro-Aprile e Nitti, i sottosegretari di Stato on. Folcioni, Gallini, Cimati, Colosimo, Mirabelli, Vicini e Bergamasco, il prefetto sen. Anarratone e vari alti funzionari del ministero dell'interno.

Domani si riunirà a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

Regia Marina

Roma, 18

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: Col primo maggio avrà principio all'Accademia navale il corso per aviazione al conseguimento delle caratteristiche A. T. e E. (R. T.). A detto corso sono chiamati i seguenti tenenti di vascello, i quali devono presentarsi al Comando dell'Accademia la mattina del primo maggio: Corso A., Spalice, Grana, Verozzi, Prati, Salvagnini, Sansone, Uraggi, Marcucci, Bertagna, Pezza. — Corso E. (R. T.): Rota, Carneliano, Volgi, Dal Prato, Grenet, Tacchini, Mangigli, Porta. — Corso T.: Federici Belli, Vanni, Zino, Pocci, Montella, Pununzio.

Gli altri ufficiali che hanno avanzato domanda per tale corso saranno compatibilmente con le esigenze del servizio invitati a seguirlo nell'anno scolastico 1913-14.

I seguenti ufficiali, oltre quelli già imbarcati sulla *Sardegna*, sono chiamati a seguire l'ottavo corso di tiro che avrà principio sulla detta nave il primo giugno prossimo: Tenenti di vascello Pagni, Iervolini, Bonetti, Ascoli, Bernotti; sottotenenti di vascello Pardo, Canepa, Mongiardino, Celozzi, Spertiello.

Il primo settembre avrà poi principio un altro corso di tiro, il nono, a cui saranno chiamati gli ufficiali che il Ministero si riserva di indicare.

Gli ufficiali aspiranti alla caratteristica prima, saranno successivamente imbarcati sulle navi orografiche.

Il capitano medico Trimarchi è stato collocato a riposo di autorità per infermità non proveniente da causa di servizio. Il tenente medico Mattaceraso è stato a sua domanda dispensato dal servizio attivo permanente e iscritto col proprio grado alla riserva navale.

La rete tramviaria della Provincia di Venezia
La discussione di ieri in Consiglio Provinciale

Presiede il Presidente comm. DIENA. — La seduta si apre alle 13.30.

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Ancilotto, Berna, Bertolini, Bisacco, Bon, Callegari, Cazorzi, Ceresa, Chiggiato, Combi, Dal Moro, Diena, Donatelli, Errera, Foscari, Gallimberti, Grimani, Marcello, Mazzotto, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Piamonte, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rietti, Rocca, Salvadego, Solveni, Sorger, Valeggia, Vasilicò.

Assenti giustificati i consiglieri: Barbon, Bortolotto, Candiani, Del Negro, Picchini e Vianello Moro.

Alla seduta assiste il R. Prefetto Conte Di Rovasenda, il quale dichiara aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Un saluto al prefetto co. Di Rovasenda

DIENA porge un saluto al R. Prefetto Conte Di Rovasenda che per la prima volta assiste alla seduta del Consiglio Provinciale.

I consiglieri provinciali conoscono il nuovo Prefetto per fama, sanno quale nobile amministratore egli sia, quale integerrimo funzionario, e sanno ancora come la Provincia nelle sue mani sarà retta con imparzialità e rettitudine.

La fama che precede il Conte Di Rovasenda è fama di uomo benemerito, e di funzionario perspicuo, così mentre egli troverà di compiacersi nella nostra Provincia, come ebbe cagione di compiacersi quando resse come consigliere delegato le provincie di Vicenza e Treviso, anche i consiglieri troveranno motivo di soddisfazione per essere retti da sì eletta personalità. Con questi sentimenti egli rinnova a nome suo e del Consiglio il saluto augurale al Conte Di Rovasenda. (*Applausi*).

Il PREFETTO risponde esprimendo la sua riconoscenza più profonda per le parole pronunziate dal comm. Diena. Gli elogi a lui diretti superano di gran lunga i suoi meriti; ad ogni modo egli trarrà da essi argomento ed impulso a proseguire nella via che si tracciò giungendo a Venezia; cioè di ispirare i suoi atti a contribuire con tutte le sue forze al più prospero e felice avvenire di questa nobilissima Provincia. In ciò invoca l'illuminato e generoso concorso dei consiglieri, sicuro che essi, nella loro gentilezza, non vorranno negarglielo. (*Nuovi applausi*).

La caccia nel 1913

Il Consiglio comincia quindi l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno e ne approva alcuni senza discussione. — Tra questi sono le disposizioni per l'anno venatorio 1913 che riportiamo:

La caccia con il fucile, con le reti, con il vischio e con altri mezzi è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre 1913.

Si fa eccezione per la caccia agli uccelli palustri ed acquatici sopra e presso le lagune, i corsi di acqua e nei terreni vallivi e paludosi, la quale è permessa dal 15 agosto 1913 al 10 aprile 1914 inclusivi; per la caccia alle lepri, che è permessa soltanto dal 1 settembre a tutto dicembre 1913, restando però sempre vietata dove il terreno sia coperto di neve: Sono assolutamente proibite la manomissione e la vendita di nidi e di covate.

Il commercio e la detenzione di cacciagione sono pure proibiti nel tempo in cui la rispettiva caccia non è permessa, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini.

E' in ogni tempo proibita la caccia alle rondini, ai rondoni di qualunque specie, e ai colombi viaggiatori ed a quelli che fuggono da locali di tiro a volo.

Saranno corrisposti premi di lire dieci agli agenti della forza pubblica, incaricati della vigilanza sulla caccia, per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia con fucile, lacci, archetti e reti, e contro coloro che in qualsiasi modo danneggiano i nidi.

Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1. marzo 1811.

I servizi tramviari nella Provincia
Prolungamento di linee esistenti e creazione di nuove linee

Viene poi data lettura della relazione della Deputazione provinciale e della Commissione consigliare in ordine alle proposte presentate ed alle conclusioni adottate nell'adunanza 12 agosto 1912 del Consiglio provinciale circa i servizi tramviari nella Provincia.

La relazione pur riconoscendo che, in massima, tutte le linee portate davanti all'esame della Deputazione e della Commissione rappresentano un interesse apprezzabile e devono perciò essere nei limiti del possibile sussidiate, prende più specialmente in considerazione le seguenti: 1) Prolungamento della Mestre-Carpenedo fino a Campalto; 2) prolungamento della tramvia Mestre-Mirano fino a Marano; 3) prolungamento della costruenda tramvia Treviso-Roncade al confine tra le due Provincie di Venezia e di Treviso e dal detto confine fino a Meolo; 4) nuova tramvia da San Donà di Piave per Noventa e Salgareda fino a Ponte di Piave; 5) nuova tramvia da Treviso a Noale e da Noale per Vigonza a Ponte di Brenta; 6) nuova tramvia dal Casello 9 presso Paluello fino a Piove di Sacco; 7) nuova tramvia di Chioggia a Cavarzere; 8) nuova tramvia da Portogruaro per Villotta ed Azzano fino a Pordenone.

Per tutte queste linee furono avviate trattative con la Società Tramvie di Mestre, e si ottenne alla fine dalla Società l'impegno che essa costruirà ed eserciterà le suddette linee alle condizioni seguenti: 1) Rinuncia da parte della Società Tramvie di Mestre al sussidio chilometrico dovutole dalla Provincia per la tramvia Mestre-Mirano; 2) rinuncia da parte della Provincia di Venezia a qualunque compartecipazione stabilita con le precedenti convenzioni da essa stipulate con detta Società relative alle linee costruite ed esercitate dalla Società medesima; 3) assunzione da parte della Società Tramvie di Mestre della costruzione e dell'esercizio delle linee tramviarie Carpenedo Campalto, Mirano-Marano, Roncade-Meolo (stazione) in prolungamento alle altre linee già concedute alla Società, e ciò per la durata di anni quaranta, portando alla stessa scadenza le concessioni accordate per le linee da prolungarsi; 4) sussidio per anni quaranta da parte della Provincia di lire cinquecento per ogni chilometro del prolungamento Mirano-Marano, di lire quattrocento per ogni chilometro del prolungamento Carpenedo-Campalto e di lire quattrocento per ogni chilometro del prolungamento Roncade-Meolo (stazione) per il tratto del medesimo corrente in Provincia di Venezia;) impegno da parte della Provincia di Venezia di provvedere a tutta sua cura ai trasporti di linee telegrafiche, telefoniche o di trasmissione di energia elettrica concedute dalla Provincia, o la cui concessione essendo di sua competenza non fosse stata debitamente richiesta ed ottenuta; 6) autorizzazione alla Società Tramvie di Mestre di occupare le porzioni dei fossi laterali alle strade provinciali per gli eventuali allargamenti necessari nelle stesse, da eseguirsi a tutta cura e spese della Società senza diritto nella Provincia a compensi per danni di soprasuolo; 7) impegno da parte della Società Tramvie di Mestre di collocare — quando ciò sia ritenuto opportuno — la rotaia interna della tramvia Mirano-Marano adottando il tipo Phöenix e di conservare l'interbinario costantemente in buone condizioni sicchè esso non venga sottratto al carreggio, dando scolo alle acque sotto alla rotaia esterna; 8) impegno da parte della Provincia di prestare il proprio appoggio morale in ogni forma migliore alla Società Tramvie di Mestre in tutte le pratiche che dovrà esperire con lo Stato, con i Comuni e con la Provincia di Treviso per il contributo dei medesimi nei prolungamenti di linee suaccennati e per la più pronta e meno costosa risoluzione di ogni altra pratica da esperirsi dalla Società allo scopo di addivenire quanto prima alla costruzione ed all'esercizio della linea. 9) Dal giorno in cui sarà stipulata la nuova convenzione tra la Provincia di Venezia e la Società Tramvie di Mestre per la costruzione e l'esercizio dei tre prolungamenti suaccennati, cesseranno nella prima il diritto alla revisione dei conti ed a qualunque compartecipazione stabilita con le convenzioni precedenti e nella seconda il diritto ai sussidi stabiliti a carico della Provincia per la tramvia Mestre-Mirano. Quando poi nel termine di *cinque* anni dalla data della detta stipulazione i tre prolungamenti non fossero per qualunque motivo, nessuno eccettuato, costruiti ed aperti all'esercizio, la nuova convenzione sarà come non avvenuta, la Provincia di Venezia verserà alla Società i sussidi corrispondenti all'intero quinquennio e torneranno in vigore le disposizioni relative alle compartecipazioni della Provincia.

Su queste basi la relazione della Deputazione e della Commissione chiede al Consiglio di autorizzare la prima ad addivenire ad una regolare convenzione con la Società per la costruzione e l'esercizio dei tre prolungamenti di linee tramviarie Carpenedo-Favaro Veneto-Campalto, Mirano-Marano, Meolo (Stazione ferroviaria) Roncade, e ciò sulla base delle condizioni già stabilite negli accordi precorsi con la Società ed esposte nella relazione; deliberando inoltre:

1) Di concorrere con il sussidio di lire 10 per ogni chilometro di linea negli studi eseguiti o da eseguirsi per i progetti delle linee tramviarie: Dan Donà di Piave-Ponte di Piave, Chioggia-Cavarzere, Treviso-Noale-Ponte di Brenta-Piove di Sacco, Portogruaro-Villotta-Azzano decimo-Pordenone, limitando il sussidio alle lunghezze di linee correnti nel territorio della Provincia e ritenuto che esso non dovrà corrispondersi che alla presentazione di progetti completi per ognuna delle dette linee e riconosciuti tecnicamente attendibili; 2) di sussidiare con annue lire 500 per chilometro e per il periodo di anni quaranta le Società che fossero per assumere la costruzione e l'esercizio delle linee suddette, e di concedere inoltre gratuitamente le zone di strade provinciali occorrenti a sede delle linee medesime. Il detto sussidio si intenderà limitato al percorso delle varie linee in Provincia di Venezia senza riguardo alla classifica delle strade percorse; 3) di assumere a cura della Provincia gli spostamenti occorrenti nelle linee telegrafiche, telefoniche o di trasmissione di energia elettrica esistenti lungo le strade provinciali in seguito a concessione della Provincia; 4) di ritenere a carico delle Società concessionarie delle tramvie le spese per eventuali adattamenti delle strade provinciali e dei manufatti sulle stesse esistenti, con questo però che in eventuali progetti di ricostruzione o di radicale ristauro dei manufatti medesimi si deva tenere conto della possibile costruzione delle tramvie ed analogamente compilarli ed eseguirli.

Una lunga discussione
L'approvazione delle proposte

La relazione illustra con ampie argomentazioni la bontà di codeste conclusioni, sulle quali però inizia una lunga discussione il consigliere VASILICO'. Egli non è favorevole alle conclusioni presentate le quali in sostanza gli sembrano troppo favorevoli per la Società delle Tramvie di Mestre e sfavorevoli alla Provincia.

ERRERA dimostra facilmente il contrario. Rifà in parte la storia degli studi e dei lavori per giungere alla attuale convenzione che promette di risolvere finalmente il problema tramviario della provincia. Nega che i vantaggi per le tramvie di Mestre sieno troppi e troppi gli svantaggi per la provincia. Ad esempio la Marano-Mirano sarà quasi certamente una linea passiva ed è già molto l'averla ottenuta. Non è d'accordo col cons. Vasilicò in certi suoi timori circa la severità eccesiva di alcune norme del capitolato e ritiene che ad attuarle equamente penserà la Deputazione. Invita il Consiglio a votare le proposte quali sono indicate nella relazione.

VALLE è piuttosto contrario alla convenzione. Non ritiene abbastanza compensata la rinuncia delle provincie alla compartecipazione sugli utili della Società di Mestre, col patto della costruzione da parte di questa di nuove linee.

GRIMANI premette che parla spassionatamente... perchè non possiede nessuna azione della Società di Mestre. Ritiene convenientissime le proposte della Deputazione; e per la pratica ch'egli ha come frequentatore delle linee e per la conoscenza che ha dei bisogni delle popolazioni, e per il modo onde la Società di Mestre adempie al suo compito, è sicuro che la provincia con la convenzione sottoposta al Consiglio farà un eccellente affare. (*Approvazioni*).

FOSCARI si associa alle considerazioni del cons. Grimani, loda l'attività moderna della Società delle Tramvie di Mestre e contrappone lo sviluppo della rete tramviaria tra Mestre e Treviso all'abbandono in cui giacciono le zone della nostra provincia confinante con quelle di Padova. La rinuncia da parte della provincia a una compartecipazione sugli utili non rappresenta alcun sacrificio; tali compartecipazioni sono sempre state problematiche e tutte le provincie che le avevano volute nei loro capitolati le hanno abbandonate in cambio di vantaggi più reali. Le Tramvie di Mestre la desiderano solo per liberarsi di ogni controllo sull'andamento finanziario dell'esercizio.

La discussione si allarga; vi partecipano SOLVENI sfavorevole alla convenzione; VALEGGIA e ALLEGRI favorevoli; VALLE il quale dichiara di ricredersi dopo gli schiarimenti avuti; BERNA che ribadisce le argomentazioni degli oratori favorevoli. Infine la discussione di massima è chiusa.

Esaurita la discussione generale se ne apre una più rapida e più pratica sugli articoli della convenzione. — FOSCARI osserva che il sussidio di lire 40 per chilometro stabilito dalla Commissione per gli studi delle linee non riguardava la compilazione dei progetti tecnici completi ma solo di quelli di massima ed era stato precisato con il criterio di contribuire ad un terzo della spesa. Il terzo della spesa per progetti tecnici completi non potrebbe essere inferiore a lire cento per chilometro. Propone che il contributo sia quindi elevato a cento lire per chilometro. La Deputazione acconsente e la modificazione è approvata ad unanimità.

VALEGGIA fa notare che nell'elenco delle linee da sovvenzionare è incorsa una dimenticanza. Manca la Marano-Mira in corrispondenza con la Mirano-Marano che era stata proposta in seno alla Commissione dal consigliere Errera. Inoltre avverte che mentre la relazione si trovava in corso di stampa gli enti interessati modificavano il tracciato della Casello 9-Piove di Sacco trasformandolo in Piove di Sacco-Dolo. Domanda se non sia il caso di tener conto di tutto ciò nelle imminenti deliberazioni del Consiglio Provinciale. E qui sorge una questione di procedura. Sarebbe o no legale un eventuale ritocco delle condizioni della convenzione inteso ad includere le modificazioni del tracciato della Casello 9-Piove di Sacco e la linea dimenticata? Il problema è discusso dai consiglieri VALEGGIA, ERRERA, FOSCARI ampiamente ed interviene nella discussione anche il Presidente DIENA. Il consigliere FOSCARI sostiene con grande calore ed abbondanza di argomenti la necessità della linea Marano-Mira; il Consiglio si pronuncia per la legalità del ritocco delle proposte della Deputazione, approva la urgenza della tramvia raccomandata dal cons. Foscari e la indicazione della linea Casello 9-Piove con la nuova dicitura Piove di Sacco-Dolo; della linea Treviso-Noale-Ponte di Brenta con la nuova dicitura Treviso-Noale-Padova.

I vari articoli della convenzione sono approvati a grandissima maggioranza e con un numero di voti contrari variante da tre a sei. Oltre agli emendamenti ora accennati è notevole quello proposto dal cons. GRIMANI. Lo schema di convenzione relativo ai prolungamenti Carpenedo-Campalto, Mirano-Marano e Meolo-Roncade stabiliva (art. 9) la decadenza di tutti gli impegni scambievoli della Provincia e della Società di Mestre ove quest'ultima non riescisse ad adempierli nel limite di cinque anni. GRIMANI ritiene sufficente il limite di anni tre; FOSCARI gli si associa e non ostante il Presidente della Deputazione Berna faccia rilevare ch'esso, almeno nei riguardi della Meolo-Roncade, sembra troppo ristretto, il Consiglio lo approva salva, su quest'ultimo punto, una eventuale facoltà di proroga.

I servizi provinciali lagunari

Dopo le tramvie in terraferma, quelle provinciali lagunari. Con tre relazioni diverse la Deputazione propone alcune modificazioni all'art. 26 del vigente capitolato di oneri per il servizio sovvenzionato di navigazione in relazione alla domanda 18 gennaio 1913 della Società Veneta Lagunare per [illegible] navigazione Burano-Treporti-Cavallino; infine altre ancora circa il servizio di navigazione fra Portogruaro e Caorle.

Le tre relazioni sono così strettamente connesse l'una all'altra che si decide di discuterle insieme. Con la prima si invita il Consiglio ad autorizzare la Società Veneta Lagunare ad elevare di centesimi 10 la tariffa dei biglietti di prima classe e di cinque centesimi quella dei biglietti di seconda classe per il servizio di viaggiatori sulle linee sovvenzionate. La concessione dovrà essere limitata a tutto settembre 1913 e la Società Veneta Lagunare deve assumere a suo carico la tassa di bollo.

Questo aumento del prezzo dei biglietti è reso indispensabile dall'aumento delle spese di servizio. [illegible] la proposta sospensiva fino a quando la Società Lagunare si sia resa osservante delle norme del capitolato di appalto [illegible] travviene regolarmente.

Contro questa sospensiva parlano il deputato prov. POLI, i cons. ERRERA e MAZZOTTO, ecc. Il cons. BON ritira la sua proposta raccomandando la sorveglianza al servizio della Lagunare sulla linea di Burano. La discussione si anima, nel merito, [illegible] perchè a un certo punto, fatto l'appello, si riscontra l'assenza del numero legale. La seduta è, quindi, tolta e rimandata ad altro giorno.

CRONACA CITTADINA

Gli artifizi di un'agitazione senza base

Le quattro pagine dense di sciocchezze e di ingiurie che costituiscono il supplemento straordinario al *Secolo Nuovo*, sotto il titolo *Il Tramviere*, non meritano nè discussione nè confutazione. La lettura paziente e non amena che ne abbiam fatto per debito d'ufficio, ci ha semplicemente confermato nella convinzione che dai direttori dell'agitazione dei tramvieri si cerca in tutti i modi di creare il *casus belli* che non c'è. L'ammissione forzata (quarta pagina, seconda colonna) che è vero quanto la *Gazzetta* affermava, essere cioè l'Azienda sempre pronta a trattare per questioni di servizio col proprio personale, basta da sola a dimostrare che la famosa *offesa all'organizzazione* fatta dall'A.C.N.I. non ricevendo la Camera del lavoro è una fanfaluca.

Non discussione nè confutazione, dicevamo; — ma una semplice constatazione vale la pena di farla.

Nel lungo racconto dell'agitazione contro il controllore Colombo, (che viene apertamente chiamato *il giallo*, dandosi così ostentatamente carattere politico al movimento) è inserita la lettera sconveniente diretta dal personale all'A.C.N.I., per la quale furono puniti i tre firmatari; — e alla lettera è premesso un: « *Eccola integralmente*: », pieno di lealtà.

Ora *integralmente* la lettera non è riprodotta; sono bensì riprodotti i periodi disciplinarmente incriminati che diedero luogo alle punizioni, e questa è abilità sopraffina, — ma una riga di puntini sostituisce il corpo della lettera, contenente l'ultima accusa fatta al Colombo. Perchè mai? e perchè pretendiamo noi la riproduzione di questa che è la parte innocente della lettera, se la lealtà dei signori del *Tramviere* ha stampato testualmente tutte le frasi punibili?

Semplicemente per questo: l'accusa fatta al Colombo nella lettera è quella famosa di avere concesso a una signora che sbarcava con quattro bimbe ai Giardini e aveva perduto i biglietti, di pagare cinque biglietti da 10 anzi che da 20 centesimi, come avrebbe voluto il Regolamento. Ora l'accusa di aver parteggiato per il pubblico anzi che pel personale subalterno che il Regolamento deve applicare senza la elasticità concessa ai controllori, è così antipatica, così gretta, così impopolare, — e fu respinta dall'opinione pubblica e da giornali d'ogni colore così unanimemente, — che sul punto di domandare alla città la solidarietà coi tramvieri per la vertenza... che non esiste, i signori agitatori trovano comodo di sopprimerla: e in tutto il loro supplemento straordinario non ve ne è traccia!

Ristampano bensì la frase: « *il fatto nuovo verificatosi giovedì riveste a nostra vista una gravità eccezionale e mette in maggior luce l'animo cattivo del Colombo stesso* » il quale « *cerca di rappresentare il personale presso il pubblico come una massa di truffatori e di ladri* »; ma non ristampano quale fosse il *fatto nuovo*, per non rimettere sotto gli occhi del pubblico la condotta equa e prudente del Colombo e la spudorata artificiosità dell'accusa!

E poichè in questa ha radice — lo ripetiamo mille volte — *tutta* l'agitazione odierna, poichè questa è la base di tutto, — i lettori possono concludere che se la pubblicazione *integrale* del *Tramviere* tace *proprio* su questo punto, è proprio alla base che il movimento è viziato di sincerità e di artificiosità.

Camera di Commercio

Nel pomeriggio di ieri, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio, presenti 23 consiglieri.

S'inizia la discussione sull'ordine del giorno formulato da una apposita Commissione, sul progetto di legge pel contratto di impiego. Alcune delle modificazioni sono solo di forma, altre di concetto.

Coen non vede compreso fra i diversi commi il caso di inabilità, che pure è uno dei più gravi.

Vitalba, non ritiene pratica la imposizione di un deposito ai commessi, che si risolverebbe in un forzato aumento di stipendio. Trova difficile il codificare la cosidetta « colpa grave » perchè le colpe vanno giudicate attraverso una infinità di circostanze mutevoli. Perciò bisognerebbe delegare ai probiviri l'incarico di emettere caso per caso il giudizio.

Il cons. *Genuario* spiega che nella « garanzia » chiesta dalla commissione, non è tassativo il deposito di denaro. Vi sono altre forme di garanzia; — e ciascuno potrà chiedere quella che gli sembra conveniente; — ma preme fissare il criterio di massima.

Buscetto è pure di opinione che il progetto sia unilaterale, ma in senso inverso del cav. Vitalba. Secondo lui, cioè, i padroni sono lasciati quasi allo scoperto. Illustra alcuni casi tipici nei quali il commerciante o l'industriale potrebbero avere danno non lieve.

Cavalieri. Il progetto risponde a concetti democratici, e perciò egli sente di doverne approvare il concetto informatore. Si potrà discutere su ciascun punto, ma non invalidare nel suo complesso la legge. Darà il suo voto ai varii commi che tornano a vantaggio dei commessi.

Fries. Ritiene dannosa per gli agenti la disposizione dell'articolo *e*, che esclude le aziende che hanno due impiegati dal dovere di concedere, durante il richiamo sotto le armi, lo stipendio. Se ciò divenisse legge, una metà degli agenti sarà esclusa dai beneficii. D'altronde anche aziende ricchissime hanno spesso bisogno di pochi impiegati.

Scattola trova che non si prese in esame la condizione delle industrie che lavorano « per stagione » e che licenziano pel resto dell'anno i dipendenti.

Si stabilisce che l'ordine del giorno venga approvato per singoli commi.

Ecco l'ordine del giorno che viene approvato dopo lunga discussione:

« La Camera di Commercio della Provincia di Venezia, preso in esame il progetto di legge sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio, mentre consente in massima sulla opportunità del progetto stesso, principalmente in quanto tende a fissare un limite al tirocinio, a dar valore di legge a norme che, pur essendo state codificate dalle Camere di Commercio, fino ad ora, poco furono seguite per volontà delle parti;

fa voti che il progetto venga modificato in conformità ai seguenti criteri:

a) che si accordi la facoltà nel proprietario di esigere delle garanzie da parte dello impiegato per il caso in cui questi violasse i patti contrattuali;

b) che si stabilisca in modo esatto in quali casi possa verificarsi la « colpa grave » considerando come tale ad esempio: la infedeltà, l'abuso di fiducia, l'insubordinazione, il rifiuto di obbedienza, la negligenza continuata, le offese alla dignità ed all'onore del principale;

c) che in caso di richiamo alle armi o di chiamata per istruzione l'obbligo del principale a conservare il posto allo impiegato non duri oltre il periodo di tre mesi, durante i quali lo stipendio debba corrispondersi nella intera misura per il primo mese e nella metà per gli altri due: e in ogni caso perda il diritto alla conservazione del posto e alla corresponsione dello stipendio, l'impiegato che avendo la possibilità di ottenere la esenzione del richiamo per istruzione sotto le armi non ne abbia profittato;

e) che le norme del progetto riferentesi al richiamo al servizio militare, al periodo di vacanze da concedersi annualmente allo impiegato, ed al compenso in caso di cessazione, liquidazione o riduzione di azienda, non siano obbligatorie alle modeste aziende i cui impiegati non superino il numero di due, o che abbiano carattere temporaneo;

f) che alle Commissioni arbitrali siano tolte tutte quelle attribuzioni che si riferiscono al contenuto economico del contratto di impiego, per lasciare ad esse soltanto la risoluzione delle controversie di carattere giuridico. »

Dopo di ciò, si delibera di rinviare ad altra adunanza l'esame del regolamento interno della Camera e di quello sulla riscossione della tassa camerale.

Scarpa Vincenzo svolge una interpellanza sulle disposizioni emanate dall'Ufficio di igiene municipale pel commercio e il consumo del tonno congelato, e invita la presidenza a fare pratiche opportune perchè tale commercio venga sottoposto a discipline più convenienti.

Altra interpellanza svolge *Scarpa Silvio* in merito al servizio dei telegrammi di Borsa.

La Presidenza dà affidamenti di interessarsi di tali questioni.

La Camera si pronuncia poi in merito ad alcuni ricorsi contro la tassa camerale, esercizio e rivendita, e, dopo la trattazione di altri argomenti di secondaria importanza, si raduna in seduta segreta.

A segretario aggiunto viene nominato l'egregio prof. dott. Carlo Battistella.

Il sommergibile "Nautilus,, sarà varato nel giorno di S. Marco

S. E. il vice ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, ha disposto che il varo del sommergibile *Nautilus* avvenga nel giorno di San Marco, quindi il 25 corrente, alle ore 10 di mattina.

Alla cerimonia assisteranno un ristretto numero di autorità, le signore degli ufficiali del Dipartimento e pochi altri invitati.

Madrina del sottomarino sarà la signora Bernardis-Croze, moglie del costruttore, il maggiore del Genio Navale cav. Curzio Bernardis.

Le pubblicazioni dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale

L'Istituto Italiano per la espansione Commerciale e Coloniale continua la sua riuscitissima serie di pubblicazioni, di indole coloniale e commerciale, che stanno alla pari delle migliori monografie estere.

L'ultima, che ci giunge ora, contiene rapporti di agenti dell'Istituto in Russia, in Giappone, in India e nella Libia, su argomenti di notevolissima importanza che meritano la particolare considerazione del nostro mondo industriale e scientifico.

La prima cassa prestiti sull'onore

Ieri sera una numerosa assemblea di soci dell'Associazione « Cuore e Concordia », presieduta dall'avv. Cav. Cesare Magrini, deliberava, dopo ampia discussione, la istituzione di una « Cassa Prestiti sull'onore » quale l'apostolato di Luigi Luzzatti insegnò per combattere la piaga dell'usura nelle sue grandi e piccole manifestazioni.

Questa Cassa fu ideata ed in brevissimo tempo portata a poter funzionare dall'attuale Consiglio direttivo, presieduto dal signor A. Bino Cesana.

Il capitale, modesto ai suoi inizi, verrà formato mediante quote di partecipazione fra i soli membri della Società, e già è assicurato da sottoscrizioni per una cifra abbastanza cospicua.

Esaurito in un dibattito sereno lo studio del regolamento della Cassa, furono tributati caldi applausi al Consiglio che ha ideato e compiuta la nobile iniziativa, ed infine fu acclamato un telegramma di rispettoso saluto e di omaggio a Luigi Luzzatti.

L'encomio solenne al tenente Spanio

Rileviamo dal Bollettino per le ricompense al valore militare date ai militari reduci dalla Libia, che il tenente Emilio Spanio, appartenente al 6. Reggimento Fanteria, ed ora in congedo, ha ottenuto l'encomio solenne per il suo valoroso contegno, dimostrato durante la campagna libica. La ricompensa è accompagnata dalla seguente motivazione:

« Conduceva lodevolmente il proprio riparto in combattimento, dando prova di calma e di energia esemplare; Mergheb 27 febbraio 1912. »

Al valoroso concittadino le nostre più vive congratulazioni.

Echi del concerto di beneficenza dell'Ass. Giovani Monarchici

L'Associazione Giovani Monarchici ha versato alla Cassa di M. S. fra Operai ascritti alle Associazioni monarchiche il ricavo netto del concerto dato la sera del 17 marzo p. p. nella sala del Liceo Benedetto Marcello in L. 150.

Il Presidente della Cassa, avv. Carlo Trentinaglia, nello accusare ricevuta dello importo versatogli, esprime di nuovo i suoi ringraziamenti agli organizzatori della bellissima festa d'arte, ed agli artisti insigni, che con nobile e disinteressato slancio, — a tale festa cooperarono.

Ci associamo di cuore al meritato elogio tributato dall'egregio amico ai valentissimi esecutori che in quella sera fecero rifulgere la loro abilità artistica, non meno che la gentilezza dell'animo loro.

Lo Sport Pedestre Venezia ed il Natale di Roma

La presidenza della S. P. V. aderendo all'invito della società del Tiro a Segno Nazionale, invita i proprii soci a partecipare alla commemorazione del Natale di Roma che avrà luogo il mattino di domenica 20 corr. a S. Nicolò di Lido. L'adunata è al monumento Vittorio Emanuele per le ore 7.15 precise.

La Presidenza nutre la fiducia che tutti i soci abbiano ad intervenire alla commemorazione assumendo essa speciale importanza per la società.

Lo svolgimento della 2. marcia Fortior è definitivamente fissato per domenica 27 corrente e precederà lo svolgersi della marcia dei 75 Km. per la conquista del titolo di Audax podistico italiano e verrà effettuato nel finire del mese di maggio.

Iª Esposizione Regionale de "l'Arte Veneta,,

Il Vernissage della 1. Esposizione Regionale de L'Arte Veneta avrà luogo oggi alle ore 15. L'inaugurazione seguirà lunedì alla stessa ora. Alla inaugurazione non potranno accedere che gli espositori o gli invitati.

Per il pubblico a pagamento e per gli abbonati l'accesso alla mostra comincierà da martedì alle ore 10.

Una promozione per merito di guerra

Ieri sera i sottufficiali del 5.o Artiglieria festeggiarono la promozione del maresciallo Lo Franco a sottotenente, promozione avuta e meritata durante la guerra Libica; la festa riuscì benissimo; i brindisi si susseguirono cordiali e il maresciallo Di Stefano pronunciò un alato discorso, al quale, con acconce parole, ringraziando, rispose il sottotenente Lo Franco.

Si inneggiò alla Libia italiana, all'Esercito, all'Armata, alla Patria, al Re.

La morte di Dino Mantovani

Da Torino è stata diramata ieri una dolorosa notizia, quella della morte improvvisa, avvenuta nella notte, di Dino Mantovani.

La notizia susciterà a Venezia una eco più penosa che altrove; il Mantovani era veneziano e cominciò nella nostra città la carriera che doveva condurlo a nobili soddisfazioni e ad onori non vani. Egli era nato nel dicembre del 1862, contava, adunque, circa cinquantun anni, era forte di mente, e dalla sua attività le nostre lettere potevano ripromettersi ancora molto. La morte ha troncata barbaramente la sua esistenza piena di entusiasmi e di idealità.

Era entrato giovane nell'insegnamento secondario ed aveva pellegrinato per varie regioni italiane; ma tra le occupazioni scolastiche aveva trovato modo di rivelare l'eleganza del suo ingegno con quelle *Lettere provinciali*, che si leggono ancora oggi con gusto per la piacevolezza garbata dell'esposizione, per l'umorismo leggero, per l'armonia talora fin troppo fluida dello stile. Traslocato a Roma, s'era imbrancato nella gioviale schiera che faceva capo al Sommaruga; aveva vissuto in fraterna amicizia con quei vivaci ingegni che mettevano a tumulto la repubblica letteraria con le loro giovanili baldanze; aveva collaborato alla *Cronaca Bizantina*, al *Capitan Fracassa*, ad altre manifestazioni letterarie, acquistando nella pratica della collaborazione giornalistica quella snellezza di stile che doveva essere poi tanto apprezzata nella sua opera critica: ma quello scapigliato mondo romano non era troppo fatto, per sua stessa confessione, alla sua natura mite e misurata, al suo temperamento vago di ordine e di precisione, ed aveva cercato altrove, infine a Torino una sede più tranquilla alla sua opera di studioso e di professore.

Dino Mantovani fu, oltre che insegnante eccellente, un erudito ed un critico. Come erudito e come critico pubblicò parecchi volumi e si affermò subito tra i più acuti illustratori della nostra letteratura. Appartenne al periodo, diciam così, della gloriosa critica storica che precedette il movimento attuale della critica estetica, e fu, ripetiamo, tra i migliori. Delle sue opere altre vanno ricordate, oltre le *Lettere provinciali* del '91 divenute presto famose e che prelud iarono al successo grandissimo della sua biografia memoranda e definitiva di Ippolito Nievo: *Il poeta soldato* uscito nel 1900. Citiamo le *Lagune* del '83 e le *Novelle* del '87.

Col *Poeta soldato*, le *Passioni illustri* restarono per più anni ciò che di meglio il Mantovani dette alle stampe. Le *Passioni illustri* furono l'unico libro originale da lui pubblicato; in esso aveva ripreso con trasvestimento moderno di espressione antiche storie di amanti e di saggi, dal romanzo di Tristano, alla morte del Rudda. Se minore vi è l'originalità vi è pur sempre piacevole la sua ornata eleganza di espressione, la sua nitida eloquenza. Nella sua opera di elaborazione intellettuale va ricordata la lettura che egli fece di un canto di Dante in Or San Michele, invitato da quella Società Dantesca, in cui aveva caldi amici ed estimatori del suo ingegno; e l'opera di propaganda degli studi italiani in Francia, intrapresa col nucleo di studiosi dell'Università di Grenoble. Pochi giorni sono egli teneva a Torino una dotta conferenza sul Bodoni, il principe dei tipografi, ed intendeva dedicare ai tipografi italiani un'opera speciale.

Tra l'una e l'altra di tutte queste opere egli si dedicò con fervore al giornalismo: fu critico autorevolissimo di libri e di discipline storiche alla *Stampa*; passò dopo una lunga consuetudine con i lettori del foglio piemontese al *Corriere della Sera*. I suoi articoli avevano una serrata quadratura, erano lucidi e precisi.

Al Mantovani dobbiamo due libri che interessano davvicino la storia veneziana e la nostra poesia: le *Isole della laguna* scritte in collaborazione con Pompeo Molmenti e il carteggio di Carlo Goldoni col N. H. Vendramin del teatro di San Luca nell'anno delle sedici commedie.

Tra le ultime fatiche di questo scrittore sono inoltre da mentovare alcune pagine biografiche di Edmondo De Amicis. Attorno ad una biografia completa del De Amicis lavorava attualmente; per essa s'era recato giorni addietro a Milano a conferire con Emilio Treves che doveva pubblicarla.

Dino Mantovani se ne va, così, mentre la vita gli sorrideva oramai più che serenamente. S'era sposato da poco tempo; aveva per sè le gioie della famiglia, dell'arte, e della scuola. Era amato, godeva di una larga reputazione, era stato chiamato ad importanti cariche pubbliche. Copriva la cattedra di lettere italiane al Liceo d'Azeglio e quella di aggiunto di storia della letteratura italiana all'Università di Torino; del Comune di Torino era stato assessore, era pur sempre consigliere.... Aveva ragione insomma di compiacersi di sè medesimo. Adesso tutto è finito, troppo repentinamente! Venezia ne compiange la fine tristemente immatura.

I particolari della morte

Monticelli ci telegrafa da Torino, 18:

Il professore Dino Mantovani aveva passato la giornata di ieri come di consueto tra le occupazioni degli studi e della vita politica. Era un po' stanco, con un vago malessere, del quale non sapeva darsi spiegazioni.

Alla sera, dopo pranzo, volle uscire un poco, e pregò la sua consorte, signora Emilia Gherlone, di accompagnarlo. Così si diressero al caffè San Carlo ove si soffermarono fino alle 22, ora in cui ripresero conversando la via del ritorno.

Alle 22.30 il prof. Mantovani si mise a letto e prima di addormentarsi volle scorrere ancora qualche pagina di un libro.

Era da poco assorto in questa occupazione quando abbandonato il volume sul le coperte si rizzò sui guanciali con la faccia stravolta, chiamando ripetutamente per nome la consorte. « Mi sento male, mi sento male », furono le ultime sue parole.

La signora spaventata suonò il campanello, discese poi subito dal letto, e si dispose a preparare un cordiale.

Due minuti dopo, quando tornò presso il marito, questi giaceva immobile con la testa reclinata sui cuscini. Era morto di sincope cardiaca.

Nella mattinata d'oggi si recarono alla casa dell'estinto il Sindaco senatore Rossi, varî assessori, consiglieri comunali e molte altre personalità.

I funerali si faranno domenica.

Letture e conferenze

Il risorgimento nazionale nella caricatura e nella satira
Aldo Maglietta all'Ateneo Veneto

Ad un bellissimo uditorio, fra cui molte eleganti signore, che affollava la sala dell'Ateneo, il dottore Aldo Maglietta ha parlato a lungo e brillantemente della satira e della caricatura riguardo al nostro Risorgimento.

In Piemonte poco si fa prima del '48; però abbiamo la satira letteraria (Brofferio e Carbone), abbiamo il famoso « Re Tentenna »; a Modena e Parma sono presi di mira Francesco IV, e V, Maria Luisa; in Toscana non ostante le condizioni di benessere, almeno superficiale, abbiamo il Guadagnoli, il Giusti, il Niccolini ed altri, mentre a Napoli si ride di tutto e di tutti, del re come della libertà, e nel Veneto è il popolo stesso arguto e qui l'oratore cita vari esempi di satira verso lo austriaco.

A Roma abbiamo le Pasquinate e il giornaletto audacissimo « il Don Pirlone ». Ma poco i giornali potevan pubblicare, causa la censura, e si ricorreva alle « stampe alla macchia » in qualsiasi forma: foglietti volanti, poesie, incisioni allegoriche, ventagli dipinti, epigrammi, calendari che erano diffusissimi; notevoli fra i tanti quelli della « Rana » illustrati con proiezioni dall'oratore, il quale fa a questo punto sfilare numerose diapositive monocrome e policrome che si riportano allo spirito arguto e sovversivo dei nostri padri, sin che l'oratore non si sofferma e riprende la narrazione citando il Teja, una matita di caricaturista insuperabile e universale, che dedicò 42 anni al « Pasquino » e tutto e tutti prese in giro.

Ricorda quindi come erano piene di spirito le satire allegoriche del « Pungolo », del « Panorama », dell'« Uomo di pietra » e che anche nell'Emilia fioriva la caricatura, ma era repressa dalla polizia e dai suoi cagnozzi che tutto vedevano, tutto sentivano, tutto riportavano. Non ostante ciò, molte ne cita l'oratore: così il famoso brindisi del Giusti, l'allusione al terremoto e lo sciopero studentesco. E come queste una fila lunga di satire che non possiamo citare e nelle quali l'oratore si diffonde a lungo, avviandosi alla fine nella quale ricorda e presenta una splendida vignetta del bolognese « Il Diavoletto », dove sono riprodotte la Ghirlandina e la Torre degli Asinelli che si protendono fraternamente le braccia, la Ghirlandina riconsegnando la famosa secchia di legno, origine dell'eterno antagonismo fra le confinanti.

Al di sopra di qualsiasi lotta personale interna sta il bene dell'Italia e le due rivali sorelle si stringono la mano, sfatando così il pericolo della rinnovazione di lotte di campanile.

Così brillantemente chiude il suo dire il valoroso umorista che viene applaudito calorosamente e ripetutamente.

Le lezioni dell'Università Popolare

La conferenza dell'on. Abbiate, che doveva aver luogo stasera, è rimandata ad altra prossima sera, perchè il conferenziere, indisposto, si trova nella impossibilità di venire oggi a Venezia.

— Martedì sera, nella sala dell'Ateneo parlerà il dott. cav. Edoardo Ligorio, direttore del nostro Ospedale civile, continuando il corso di propaganda antitubercolare con lo svolgimento del tema: *Assistenza sanitaria dei tubercolosi*.

La quarta conferenza Dantesca

La quarta Conferenza Dantesca avrà luogo lunedì prossimo alle ore 17 e sarà tenuta dall'illustre professore Giuseppe Albini, della Università di Bologna, il quale illustrerà la figura di «Stazio».

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 572 — Giuseppe Fanna, 5 — N. N., 5 — Eugenio e Irene Peserico, 20 — Cappello Attilio e Lavoranti, 3 — Livia Fano Luzzatto, 5 — N. N. (Rossano Veneto), 2 — A. C. da Verona, 20 — R. M. V., 10 — I. e C. G., 5 — Giuseppe Giorgio Ballestra, 5 — M. N., 5 — Prosdocimi Bressanni, 10 — A. A., 2 — V. F. O. B., 15 — N. N. (Cividale del Friuli), 3 — Tinatti, 2 — Dott. Luigi Bianchi Michiel, 10. — Totale L. 699.

Al Tiro a Segno

Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare alla quale intervennero 268 tiratori; si spararono complessivamente 3942 cartucce.

Domani continuazione delle lezioni regolamentari; si eseguiranno la 5 e 6 lezione a m. 200, la prima delle quali in piedi e la seconda a terra.

Per norma dei soci si avverte che non sarà permesso di eseguire lezioni di tiro allo infuori di quelle indette per la giornata.

Nella gara domenicale, categoria anziani, venne premiato il signor Luciani Gino con medaglia di argento di terzo grado per punti 46 — ed in quella Ministeriale il signor Vittorio Tis, per punti 47.

La "guigne,, di un garzone

Da tre anni ch'ero qui non avevo mai rubato neanche uno spillo, mi doveva proprio capitare la prima volta per tre feste di salame e per uno slancio di buon cuore — esclamava l'altra sera un garzone del Pilsen, Agostino Cattaruzzo da Udine di anni 18, quando fu arrestato dalle guardie di San Marco come autore di furto in danno dei suoi padroni.

Fu così: il Cattaruzzo, ha uno zio, Angelo Cattaruzzo di 45 anni, che si trova da parecchio tempo disoccupato; — questi l'altra sera non aveva soldi, ma fame e andò a gironzare dietro la porta di cucina del Pilsen, con la speranza di vedere il nipote per pregarlo di dargli qualche cosa da mangiare. — Il nipote lo vide infatti, e gli sporse un cartoccetto con alcune fette di salame. Il Cattaruzzo non aveva neanche fatto tempo di riporlo in tasca, quando due agenti in borghese che passavano di là, scortolo fermo con una carta in mano, vollero vedere e sapere che cosa contenesse.

In questo modo l'affare fu scoperto e i due Cattaruzzo andarono a finire alle carceri di San Marco.

Il suicidio di un vecchio gondoliere

Iermattina alle sette fu trovato morto, svenato, sul suo letto, il gondoliere Pietro Luppieri fu Giovanni di 67 anni, che da molto tempo vogava nel Canale della Giudecca per il traghetto fra l'isola e le zattere. — Il Luppieri si è suicidato recidendosi la carotide con un rasoio.

Vedovo e senza figli, abitava in una cameretta ammobigliata alle Corti Grandi 476-A e l'altro giorno ancora, a mezzodì era rincasato e non era più uscito. — Nessuno per quel giorno si occupò di lui, fu soltanto iermattina che un suo fratello, non vedendolo al traghetto andò a casa per aver notizie e lo trovò morto. — Il Luppieri Domenica scorsa, parlando con degli amici in un'osteria aveva preannunciato il suicidio, ma ne aveva parlato con un'aria tra seria e scherzosa, che alle sue parole non fu dato dato un peso soverchio. — Invece, come si vede, l'intenzione era ferma. Si ritiene però che il disgraziato si trovasse in uno stato di esaltazione mentale.

Dopo che il delegato di P. S. della Giudecca fece il sopraluogo, venne rilasciato il permesso per la sepoltura del cadavere.

L'annegamento di un ubbriaco

Ieri sera verso le 6 e mezza certo Bruschini Luigi d'anni 53, abitante a Dorsoduro 2349, trovandosi da diverso tempo senza occupazione, per far tacere i dolori del bisogno aveva creduto opportuno di bere qualche litro di vino. Passando malsicuro in gambe per le fondamenta dei Briati, andò a finire pesantemente nel profondo canale senza nemmeno riuscire a lanciare un grido di soccorso.

Poco dopo passava per il canale un barcaiolo il quale visto il cadavere in acqua riuscì con l'aiuto di alcuni cittadini trarlo alla riva. Il naufrago non dava più alcun segno di vita, ma in tutti vi fu una debole speranza di salvamento. Venne trasportato alla vicina farmacia Petternella dove il dott. Müller gli fece qualche iniezione di caffeina e tentò per ben venti minuti la respirazione artificiale; però ogni tentativo riuscì vano.

Verso le 8 si recava in sopraluogo il delegato dott. Gioia per le constatazioni di legge. Dopodicchè il cadavere del Bruschini veniva trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le attrattive di Venezia per i veronesi

Ci scrivono da Verona, 18:

Nel volger di breve tempo, alla nostra Questura Centrale è pervenuta una valanga di denunzie riguardanti ragazzi e giovani dalla fantasia esaltata che abbandonno il tetto paterno in cerca di avventure.

Da Venezia è giunta ieri sera notizia, che a quella Questura si sono costituiti due giovani veronesi, non ancora ventenni, certi Camillo e Benedetto Costa,, già abitanti alla « 4 spade » i quali da qualche giorno avevano spiccato il volo per la città della Laguna in cerca di miglior sorte.

Società, riunioni, assemblee

"Ragazzi esploratori,,

Domenica 20 corrente, in Palestra Reyer a S. Fosca si riceveranno dalle ore 9 alle 10 le iscrizioni alla Sezione Ragazzi Esploratori.

Società fra ex Carab. Reali

L'Assemblea generale ordinaria della Società di M. S. fra ex Carabinieri Reali, stabilita per domenica 20 corrente sarà alle ore 16 in luogo delle ore 15.30.

Cooperativa Cure Climatiche "Venetiae,,

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Cooperativa cure climatiche « Venetiae », si terrà Domenica 20 Aprile 1913, alle ore 14 nella sede dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili (gentilmente concessa) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Sindaci — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912 — Nomina di 7 Consiglieri di amministrazione dei scaduti signori: Spiro dott. Aristide — Klinger Coldaroli Maria — Natali prof. Vincenzo — Rizzioli dott. Nicolò — Canal nob. Anita — Romanin prof. Arnoldo — Camufforag. cav. Mamerto. — Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti — Nomina di 3 Probiviri.

Società Bucintoro

La Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro a causa dell'incostanza del tempo, ha rimandata la gita sociale ad una delle prime domeniche di maggio che sarà comunicata con apposito avviso.

Varie di Cronaca

Esposizione di cuscini artistici

Pubblichiamo un terzo elenco degli artistici cuscini pervenuti al Comitato, per l'Esposizione che avrà luogo Domenica 27 corr.

Co. Elena Nani Mocenigo 2 cuscini — signorine Candiani 1 — Sig. Adele Belloni Toso 3 — Sig. Antonietta Toso Delfino 2 — Co.ssa Orsi 1 — Co. Ida Acurti Zeno 1 — Co. Cecilia Soranzo Zeno 2 — Signorina Elena Médail 2 — Sig. Anna Maria Cojazzi 1 — Signorine Adele e Amelia Folin 1 — Sig. Erminia Mazzucchelli Médail (Feltre) 1 — N. N. 1 — Co. Elti di Rodeano 2 — Co. Mila Tommaseo Ponzetta 1 — Sig. Ivancich Bertuzzi 1 — Sig. Giustina Saccardo Caviola 2 — signorina Caviola 1 — signorina Luisa Saccardo Caviola 1 — Sig. Edvige Gidoni Storani 2 — Sig. Palmira Lanza Morandi 1 — Sig. Adele Rizzotto ved. Testa 1 — Sig.na Lucinda Testa 1 — Sig. Fany Testa Lanza 1 — Antonio Prosdocimi dei Co. Barbarano 1 — Co. Maria Donà Giacomuzzi 2 — Co. Renata Pellegrini Roner 1 — Signora Teresa Moion Sacchetto 1.

Si avvelena per amore

La *Croce Azzurra* trasportava l'altra sera all'Ospitale Civile la ragazza Carlotta Mariuzzo di Carlo, di anni 22, la quale al mattino a scopo suicida e per amore, pare, aveva ingoiato della tintura di strofanto, che teneva in casa, adoperandola per cura.

Le sue condizioni non sembrano gravi.

Arresti

Arturo Scartazzini di Simeone di anni 36, in debito verso la Giustizia di 5 giorni di prigione, fu arrestato ieri dalle guardie. — E fu arrestato anche il facchino Candido Corrego fu Giovanni, di anni 31, che deve scontare due mesi e ventun giorni di reclusione, per una condanna riportata di recente come spenditore di monete false.

Venti corone

La mondana Maria Balovich, quarantenne, fu arrestata iermattina all'alba da due guardie di Castello perchè la sera precedente ad un fuochista di un piroscafo, col quale era stata insieme, aveva rubato una ventina di corone.

Biancheria per donna e per uomo

Ieri notte ignoti ladri penetrarono nella corte dell'abitazione di Bernardi Emilia fu Domenico di anni 22 a S. Leonardo 1592 e portarono via quattro lenzuola, dieci camicie, tre paia di mutande, due asciugamani, due federette e quattro fazzoletti per un valore complessivo di 170 lire dalle finestre dove erano state appese per asciugare.

Ieri mattina la guardia notturna Mainardi rinveniva sulla calle presso il vicino negozio del marmista Seibezzi Amedeo e lo portava al Commissariato di Cannaregio, un involto contenente tutta la refurtiva. La danneggiata recatasi nel pomeriggio a fare la denuncia aveva la consolazione di poter portarsi a casa la roba.

Un grosso furto di coloniali

Ignoti ladri penetrarono ieri notte, passando per una casa disabitata in riparazione, nel negozio di biade e coloniali di proprietà di Davide Cordello a San Girolamo 3044 e rubarono alcuni sacchi di caffè e zucchero e diversi salami per un valore complessivo di 1100 lire.

Venne sporta la denuncia al Commissariato di Cannaregio che ha iniziato le indagini.

Echi di cronaca

Il nuovo Bar "Milano,,

Un nuovo ed elegante locale si è inaugurato Giovedì 17 corr. al Lido, la Birraria-Bar « Milano » del Signor Giovanni Cortellini di Venezia.

La profusione di lusso, la praticità del servizio, l'eleganza del mobilio, hanno dimostrato il buon gusto del proprietario che col concorso dei suoi fornitori, ha saputo dare all'incantevole Lido, un locale degno dell'ambiente.

L'inaugurazione venne festeggiata a profusione con lo Champagne Piper-Heidsieck di Reims; intervennero le migliori personalità, autorità cittadine, nonchè i corrispondenti dei giornali.

Venne molto apprezzato il mobilio della Ditta Ostini-Crespi e C. di Milano, le splendide argenterie Broggi nonchè l'apparecchio speciale a Gaz Benoid. Il complesso insomma, dimostra la comodità e la praticità del vero locale moderno, elegante ed allegro che ci invita ancora una volta a fare le nostre congratulazioni col suo proprietario.

La beneficenza

Grazie e doti alla Congreg. di Carità

La Congregazione apre i seguenti concorsi:

Fondazione Martinengo — Quattro grazie di L. 82.50 a favore di nubende delle parrocchie di S. Geremia e di S. Simeone — Istanze entro il 3 Maggio.

Fondazione Cordella — Una dote di L. 340 per nubenda di S. Zaccaria — Entro il 3 maggio istanze.

Fondazione Luccarini — Una dote di lire 700 a nubenda della città. — Entro il 3 maggio istanze.

Fondazione Coa Don G. B. — Tre doti da lire 60 ciascuna a nubende della parrocchia di S. Luca — Entro il 3 Maggio istanze.

Fondazione Widmann — 29 doti da L. 157.50 — Marcati Andrea una di L. 95 — Sartori Nicolò una dote da L. 48 a favore nubende di S. Canziano — Entro il 3 Maggio istanze.

Fondazione Co Montalban — Due grazie dotali di L. 150 ciascuna a favore di due ragazze povere di S. Canziano — Istanze a tutto il 3 Maggio.

Fondazione Barbetta e Vidali — Due doti saranno assegnate a donzelle povere, figlie di barcaiuoli del traghetto di S. M. Zobenigo — Entro il 3 Maggio istanze.

Fondazione Ricchetti — Una grazia di L. 160 ad una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia — Istanze entro il 18 Giugno.

Fondazione Molin — Una grazia di L. 88 a favore famiglia operaia di Venezia — Istanze a tutto 3 Maggio.

Fondazione Mondolfo-Levi — Una grazia di L. 160 a favore famiglia operaia povera della città — Istanze a tutto il 4 Maggio.

Stato Civile

Nascite

Del 16. — Città: Maschi 9; femmine 5. — Totale 14.

Del 17. — Città: Maschi 6; femmine 11. — Totale 17.

Matrimoni

Del 16. — Baessato Luigi agente di commercio con Bertini Anna commessa di negozio, celibi. — Barini Vittorio Alceste II. capo cannoniere R. Marina con Quarisa Adele casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 16 dicembre 1912: Campinti Luigi cameriere con Baccarin Rosa domestica, celibi.

Celebrato in Bassano il 18 febbraio 1913: Favero Umberto negoziante con Benetti Sabina casalinga, celibi.

Celebrato in Udine il 24 marzo 1913: Del Zotto Giacomo d. Dal Zotto agente privato con Ascanio Teresa commessa, celibi.

Celebrato in Mirano il 16 marzo 1913: Minio Domenico Adamo muratore con Carraro Emma Stella casalinga, celibi.

Celebrato in Fontanelle il 30 marzo 1913: Turchetto d. Centolan Francesco gondoliere con Traversin Sofia Filomena casalinga, celibi.

Del 17. — Brussa Pietro burchiaio con Scatola Emilia casalinga, celibi. — Zulian Giovanni cementista con Valano Vallen Maria casalinga, celibi.

Decessi

Del 16. — Pettito Zennaro Angela d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Olivotto Maria d'anni 64 nubile suora di Venezia — Molin Eugenia d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Trevisin Leonildo d'anni 10 di Venezia — Fanello Francesco d'anni 40 coniugato facchino di Venezia — Romanello Ermenegildo d'anni 38 coniugato cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5. Maschi 1 — Femmine 1.

Del 17. — Genero Agnese d'anni 59 nubile casalinga di Venezia — Candon Prosdocimo Elisabetta d'anni 50 coniugata casalinga di Venezia — Fasolato Maria Antonietta d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Piccoli Angelo d'anni 34 celibe di Venezia.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 18 Aprile

Kupa a. u. da Fiume con 30 passeggeri.
Almissa a. u. da Trieste con 83 passeggeri.

Partenze del 18 aprile

Kupa, a. u. per Fiume.
Almissa, a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 Aprile

Malaga ital. da Tunisi fosfato.
Agragas ital. da Tunisi fosfato.
Isonzo, a. u. da Trieste.

Partenze del 18 Aprile

Isonzo a. u. per Trieste.
Friscos ell. per Bouige vuoto.
Asgard, germ. per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Newstead ingl. da Greenock con carbone.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Balaton a. u. da Barry carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.
Orkild ingl. da Barry, carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbets ingl. da Shields carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 41 — Cereali 43 — Cotoni 7 — Varie 100 — Per la Ferrovia 16. — Totale generale 207.

CALENDARIO

19 Sabato: S. Leone IX. papa.
20 Domenica: S. Cosma Ev.
Leva il sole alle 5.20; tramonta alle 19.1.

RIVISTE

In occasione della Festa della *Dante* a Milano ed a Bergamo (20 Aprile) l'*Italia Bella* pubblica un numero speciale, con poesie di Giovanni Bertacchi e Giovanni Crespi, e scritti di Arcangelo Annoni, Annibale Ancona, A. Franzoni, Corrado Ricci, Guido Zampiori, ecc.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Consiglio studentesco pei fatti di Bologna

PADOVA — Ci scrivono 18.

Oggi alle ore 15 in aula T della nostra Università è seguito un Comizio di protesta pei fatti di Bologna.

Dopo clamorosissima discussione venne, su proposta dello studente Arcani, approvato lo sciopero per 24 ore e una dimostrazione pubblica per domattina alle 10. I goliardi domanderanno anche l'adesione degli studenti delle scuole secondarie.

Per una Ass. Prov. fra commercianti industriali ed esercenti

E' seguita alla Camera di Commercio una riunione di commercianti, industriali ed esercenti per la costituzione di una Associazione Provinciale. Erano presenti una settantina di interessati; presiedeva l'avv. Vigliani.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, persuasi dell'urgente necessità di costituire l'Associazione tra industriali, commercianti ed esercenti della Provincia di Padova, invitano il Comitato provvisorio a riunire per giovedì 24 aprile corr. gli aderenti per approvare lo statuto, nominare le cariche sociali e procedere alla costituzione definitiva ».

Le cariche nel Cons. di disciplina dei Procuratori

Si è riunito il Consiglio di Disciplina dei Procuratori per procedere alla nomina delle cariche. Riuscirono: presidente Alessio Giulio, tesoriere Antonio Renier, segretario Giuseppe Carraro.

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Cavour

Domani 19 alle ore 17 alla Gran Guardia avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera dell'Associazione monarchica universitaria « Camillo Cavour ». Oratore ufficiale è l'on. Romeo Gallenga. Fra le adesioni pervenute si notano finora quelle dell'Unione Liberale « Cavour » di Schio, dell'Associazione « P. F. Calvi » di Noale, dell'Associazione Monarchica Studenti Milanesi, dell'on. Messedaglia, del tenente generale Garioni.

Serata "pro Croce Verde,,

Stasera al Teatro del Corso ha avuto luogo un riuscito spettacolo « pro Croce Verde ». Alla rappresentazione assisteva il fior fiore della aristocrazia padovana.

La Compagnia Lombardo rappresentò « Il Cavaliere della Luna » che è già alla ottava esecuzione. Assisteva il librettista Carlo Vizzotto che venne assai festeggiato.

Gli artisti Clara De Claire, Gisella Pozzi, Petroni, Urbano gentilmente eseguirono, applauditissimi, scelti numeri fuori programma.

BELLUNO

Arrestato a Losanna per omicidio

BELLUNO — Ci scrivono 18

Abbiamo da Losanna che colà è stato arrestato tale Cazzani Domenico di Achille di anni 23, nativo di Belluno.

Egli da Belluno aveva trasferito il domicilio poi a Visone (Brescia). Il Cazzano, che era nel corpo dei reali equipaggi, era disertato da Spezia.

L'arresto a Losanna è stato effettuato per tentato omicidio.

Al Sociale

Pubblico distinto e numeroso ha assistito ieri sera al Sociale, al concerto sotto la direzione dell'egregio maestro Romeo Bartoli, dalla Società corale teatrale di Trieste, la quale a Belluno ha iniziato una tournèe che riuscirà certo fortunata.

La esecuzione è stata perfetta ed è durata circa un'ora. Il pubblico ha seguito con religiosa attenzione lo svolgersi del programma, e gli esecutori ed il maestro furono ad ogni canzone applauditi. Applauditi furono specie in uno dei madrigali del Claudio Monteverde, che dovettero replicare, e nella canzone napolitana a quattro voci di Baldassare Donato, che fu la canzone finale.

E' stato davvero un trattenimento che ha vivamente soddisfatto tutti gli intervenuti.

Feriti da una mina

A Peaio di Cadore in una cava esercita dalla impresa D. Coletti, è scoppiata improvvisamente una mina e sono rimasti feriti due operai.

I feriti sono Zanella Giuseppe di anni trentatre da Lozzo, che riportò lesioni alla gamba destra, alla coscia sinistra ed alla fronte; e Sartori Vittorio di Francesco, che riportò lesioni alla faccia. Il primo fu giudicato guaribile in un mese, l'altro in un paio di settimane, salvo complicazioni.

Neve in montagna

Anche oggi giornata di burrasca. La neve è scesa ancora abbondante sui monti circostanti e la temperatura è scesa assai bassa.

AURONZO — Ci scriv. 18

Neo Cavaliere. — L'egregio dott. Marco Lamanna, medico condotto di questo Comune, è stato nei giorni scorsi nominato Cavaliere. Il paese intero ha accolto con viva soddisfazione la notizia di questa onorificenza. Sincere congratulazioni.

ROVIGO

Rivista automobilistica

LENDINARA — Ci scrivono, 18

Il Comando del VI. Corpo d'Armata, dovendo in relazione alle prescrizioni del R. Decreto N. 900 del 12 agosto 1912 eseguire la rivista alle automobili, invita i proprietari di vetture automobili del Mandamento di Lendinara, a presentare le automobili di cui sono proprietari nel giorno 25 aprile dalle ore 17.30 alle 18.30 dinanzi al Municipio.

Promozione. — L'egregio prof. Traillo Giantomaso insegnante di matematica alle nostre RR. Scuole tecniche, ha ottenuto in questi giorni la laurea in Chimica all'Università di Pisa. All'ottimo professore che in breve si è cattivata la simpatia e la stima dei suoi alunni vadano i nostri vivissimi rallegramenti.

Ingente furto di peliami

BADIA POLESINE — Ci scrivono 18:

La scorsa notte nel centro della città, ignoti ladri svaligiarono il negozio di pellami del sig. Baccaglini Antonio, recandogli un danno di oltre tremila lire. Furono asportati cuoi, calzature finite ed in lavorazione ed una bicicletta, rinvenuta poscia nel naviglio Adigetto presso Salvaterra.

L'autorità di P. S. sequestrava stamane sul luogo due robuste leve di ferro che servirono ai ladri per scassinare la porta del negozio.

Finora nessuna traccia degli autori dell'audacissimo furto che, per la località in cui avvenne, impressionò vivamente la cittadinanza.

Beneficenza. — La spett. Banca Popolare cooperativa di Rovigo, con succursale nella nostra città, erogava in beneficenza le seguenti somme: L. 100 al Comitato pro Ospizio Marini e Colonie alpine; Lire 100 alla Società di beneficenza fra le signore di Badia e L. 100 alle Cucine economiche.

I preposti ringraziano

La venuta del Vescovo. — Sabato 26 corrente, in questa Chiesa Arcipretale, Monsignor Luigi Pelizzo, Vescovo di Padova, impartirà la Cresima ad oltre ottocento fanciulli

La medaglia d'oro ad una maestra. — Domenica prossima alle ore 10 ant., nel Politeama Piana, seguirà una simpatica cerimonia. All'egregia maestra signora Guglielmina Milani verrà solennemente consegnata la medaglia d'oro, conferitale dal Governo come benemerita della pubblica istruzione. Ecco il programma della festa:

Ore 9.30: Riunione alle scuole elementari, da dove muoverà il corteo per recarsi al Politeama Piana. — Ore 10: Discorso del cav. ing. Arturo Bari, e consegna della medaglia a cura del Sindaco cav. uff. Zilli Fabiano. — Ore 11: Coro « Inno Mameli » eseguito da 200 bambini delle scuole elementari.

Cospiqua elargizione

ADRIA — Ci scrivono 18

La nostra floridissima Banca Adriese Agricola Commerciale, il massimo istituto di credito cittadino saggiamente presieduto dal Comm. avv. Nicolò Cordella e diretto dal solerte cav. dott. Giuseppe Colognese validamente coadiuvato dal rag. Giuseppe Sperindio, ha elargito quest'anno in beneficenza sugli utili netti dello esercizio passato, la bella somma di lire 2156.25 nel modo seguente ripartita:

Patronato « Regina Elena » lire 561.25 — Patronato Scolastico, 50 — Società Adriese Operaia di M. S. 85.25 — Società Filarmonica 161.25 — Asilo Infantile 81.25 — Pia Casa di ricovero 161.25 — Congregazione di Carità 100 — Orfanotrofio Femminile 50 — Associazione Croce Verde 50 — Società Agraria di Ariano 161.25 — Asilo Infantile di Cavarzere 81.25 — Cucine Economiche di Bottrighe 75 — Congregazione di Carità di Loreo 75 — Società Operaia di Papozze 75 — Comitato Pro Teatro di Loreo 50 — Asilo Infantile « Angelo Custode » di Ariano 50 — Patronato Scolastico « Michele Tarozzo » di Contarina 50 — Pia Casa di Ricovero di Cavarzere 81.25.

Gli Istituti beneficati a nostro mezzo vivamente ringraziano il Consiglio di Amministrazione per l'atto filantropico ed umanitario compiuto.

La banda disciolta — La nostra banda cittadina si è disciolta: vedremo che cosa ne penserà la nostra Amministrazione Comunale in unione alla Presidenza dello Istituto Musicale « Antonio Buzzolla »...

VENEZIA

Cose dello Spedale

DOLO — Ci scrivono 18

Ieri mattina la nuova Amministrazione del Nosocomio, dopo circa un mese di attesa, veniva finalmente insediata, avendo il primo ragioniere di Prefettura signor De Simone esaurito l'incarito di compilare i conti che per dichiarazione esplicita dell'*Adriatico*, risalivano al 1910.

Resta però assodato (ed il silenzio del giornale avversario sta ad attestarlo) che le nostre censure sul perfetto assenteismo dei passati Amministratori, e sulla loro inspiegabile e dannosa negligenza, avevano ragione di essere. E questo facciamo rilevare soltanto perchè, nel nostro spirito di obbiettività, il confratello a torto va ricercando malignità fantastiche ed insussistenti.

Abbiamo ieri esaminato in che cosa consistessero il programma e l'azione avversaria; alle nostre affermazioni *basate su fatti indiscutibili*, non hanno nulla da aggiungere nè da togliere gli avversari, e noi ci accontentiamo per ora della loro fuga, senza colpo ferire.

E li attendiamo all'opera, nella lusinga che il volonteroso programma e l'azione disinteressata dei nuovi dirigenti non trovino le loro origini nel famoso Comizio al « Sociale »: ma tornino almeno una volta a vantaggio e decoro della Opera Pia.

Musica in piazza. — Domenica 20 corr. dalle 17.30 alle 19.30 la Società Filarmonica inizia la serie dei concerti, che seguiranno poi periodicamente. Ecco intanto il primo programma:

1. Marcia, Corinna, N. N. — 2. Fantasia, « Vedova Allegra », Franz Lèhar — 3. Preludio e coro, « Mefistofele », A. Boito — 4. Valzer « Il bacio degli Angeli », Arditi — 5. Fantasia nell'op. « Traviata », Verdi — 6. Marcia « Picchetto Militare », N. N.

Prossimamente la Presidenza del sodalizio convocherà in assemblea ordinaria i soci, allo scopo di dare relazione del proprio operato, in linea morale e finanziaria; e di riferire sulle nuove adesioni, che in seguito al recente appello fatto al paese, sono state numerose.

PORTOGRUARO — Ci scr. 18

(B.) *Acquisto puledri.* — Domenica prossima 20 corr. si troverà qui una Commissione militare di rimonta, presieduta dal maggiore Fortunati per acquisto di puledri dai due ai quattro anni. Esaminerà dalle ore sette alle undici.

Un grave conflitto a Strà
fra i carabinieri e una banda di zingari
Colpi di moschetto - Un ferito - Cinque arresti

Dolo 18

Il ridente paese di Strà è stato ieri sera teatro di un grave fatto, che ha destato la più penosa impressione in quella pacifica cittadinanza.

Stamane se ne parlava anche a Dolo con le solite esagerate versioni; sicchè per meglio informare i lettori abbiamo creduto doveroso di recarci sul sito per una rapida e per quanto possibile minuziosa inchiesta.

Ecco di che si tratta.

Parecchi giorni fa sostavano a Strà in località Fossolovara tre baracconi di giocolieri, abitati in totale da una quarantina di individui fra uomini, donne e fanciulli. Qualche ora dopo la sosta due dei baracconi proseguivano fino quasi a Fiesso, ed il terzo per ordine delle Autorità locali andava a piantare le sue tende fuori del paese.

Per un poco la presenza dei cenciosi girovaghi passò inavvertita; poi la loro questua assillante, che degenerava spesso in atti di vera violenza, fece richiamare su di essi l'attenzione del Sindaco, il quale dopo aver indotto gli zingari ad andarsene, richiese l'intervento dei carabinieri affinchè non avessero a succedere disordini.

E difatti ieri mattina partivano dalla Stazione RR. Carabinieri di Dolo diretti a Strà sei militi, in servizio d'ordine, nell'attesa che d'ora in ora la carovana se ne fosse andata. Con loro si accompagnava pure la guardia notturna Sante Righetto, per prestare man forte ai funzionari in caso di necessità.

Le provocazioni degli zingari

Fino alle 20 di ieri sera nessun incidente venne a turbare la quiete pubblica; solo dopo le 20 due dei vagabondi appartenenti alla carovana entravano nel caffè condotto dal sig. Sebellico, e tanto disturbavano col loro contegno incivile e provocante, che i clienti prudentemente uscivano dall'esercizio per evitare discussioni o peggio. Dopo questo episodio, ed in seguito pare alle lamentele mosse dal proprietario, anche i girovaghi uscivano in istrada, portando seco una seggiola per ciascuno e correndo in direzione della loro casa ambulante.

Abbiamo detto che nessun incidente si era verificato durante tutta la giornata di ieri, tantochè l'Autorità di P. S. aveva ritenuto opportuno di non mantenere il dislocamento da Dolo di tutti i carabinieri, e ne aveva rimandati quattro, lasciando in servizio a Strà l'appuntato Ceschi Gio. Batta, ed il carabiniere Fontanin Benedetto.

Un arresto movimentato

I quali perlustrando ad un centinaio di metri dal caffè Sebellico, ed avendo veduto l'atto dei due vagabondi, prima ancora che il proprietario desse l'allarme, iniziavano l'inseguimento, riuscendo ad acciuffarne uno, il più giovane, certo Tancredi Maior di anni 25 da Martignacco Udinese.

L'arresto avveniva nel piazzale di Fossolovara, ed i carabinieri, preso in mezzo il Maior, si avviavano verso il caffè Broada, quando furono improvvisamente attorniati da una folla urlante di cenciosi, che il minacciava di morte e che riescirono a strappar loro dalle mani il detenuto volgendo poi in precipitosa fuga lungo il binario del tram elettrico, dove esso si addentra nella campagna, verso Casello 7.

Il conflitto con la forza

Com'era naturale i carabinieri ripresero l'inseguimento riuscendo ad acciuffare nuovamente il Maior; ma i girovaghi (una quindicina) assalirono d'improvviso i due militi, colpendoli a pugni e bastonate, e disarmando l'appuntato Ceschi. Il carabiniere Fontanin, visto che la scena prendeva una piega di selvaggia aggressione, ed accortosi che il suo superiore stava per avere la peggio, impugnava il moschetto e sparava un primo colpo in aria, nella speranza di volgere in fuga definitivamente gli assalitori. Nell'oscurità della sera piovigginosa fu visto balenare qualche coltello, perchè alla detonazione i malfattori si erano vieppiù accaniti contro i due carabinieri; cosicchè il Fontanin, nell'urgenza del pericolo imminente, dovette sparare una seconda volta, atterrando uno degli assalitori, certo Maior Fortunato di Giacomo di anni 65, padre del Tancredi.

Intanto, al trambusto suscitato dalla ribellione, si era affollata la piazza di Strà di cittadini, che prestarono man forte ai due carabinieri, i quali potevano così ammanettare il Tancredi ed un suo fratello Maior Oliviero di 27 anni, mentre gli altri della banda si davano alla corsa attraverso la campagna.

Il trasporto del ferito

Anche attorno al ferito si era accalcata la gente minacciosa, finchè l'appuntato intervenne ordinandone il trasporto all'Ospedale di Dolo, a mezzo di una carrozza, perchè il Maior si presentava in condizioni gravissime. Egli giunse infatti al nostro Nosocomio, poco oltre le 11, in istato di grande abbattimento ed il prof. Giovanni Impallomeni, chiamato d'urgenza riscontrava che il proiettile gli aveva trapassato la spalla sinistra con perforazione del polmone, a pochi millimetri dall'arco dell'aorta. L'orifizio d'ingresso della ferita è nel primo spazio intercostale, e quello di fuoruscita nel dorso, in corrispondenza del margine spinale dell'omoplata. Inoltre il Maior presentava la frattura dell'omero sinistro, ed una ferita lacera da punta alla bozza frontale, probabilmente prodottasi cadendo sul terreno.

Intanto a Strà i due carabinieri attendevano l'ultima corsa del tramvia elettrico in partenza per Padova, e ne profittavano per tradurre i due arrestati a Ponte di Brenta, temendo un nuovo assalto da parte degli zingari fermi a Fiesso, qualora avessero tentato la traduzione degli arrestati alle carceri mandamentali di Dolo.

Con l'automobile del Cav. Voltan partiva nel contempo un messo a dar notizia della ribellione alla nostra Stazione dei Carabinieri, ed alla Tenenza di Mestre.

Altri arresti

Stamane poi la benemerita procedeva all'arresto di tre donne, Maior Luigia di 35 anni, sorella del Tancredi, Pavan Elisa di 39 anni, di lui moglie, e Pavan Vittoria di 47 anni, tutte native di Martignacco di Udine.

Gli arrestati saranno in giornata trasferiti alle Carceri Mandamentali

Le condizioni del Maior Fortunato persistono gravi, per quanto non allarmanti. Egli occupa il letto N. 108 nel riparto chirurgico. E' un individuo dall'aspetto piuttosto volgare, tarchiato e robusto.

Sul luogo ove avvenne il fatto sono tuttora i segni della lotta violenta; la casa abitata da signor Cesare Smania, sotto la quale si svolse la selvaggia aggressione, ebbe un vetro delle finestre a primo piano infranto dal proietto sparato in aria dal carabiniere Fontanin

A Strà l'impressione è enorme; tutti concordemente encomiano il contegno coraggioso dei due militi.

VERONA

Un fulmine su di una stazione

VERONA — Ci scrivono, 18

Giunge notizia da Villafranca che durante l'imperversare del tempo, l'altro giorno un fulmine ha colpito quella stazione ferroviaria, arrecando danni considerevoli alle campane per le segnalazioni ed agli apparecchi dell'ufficio telegrafico.

Le stesse conseguenze hanno avuto gli apparecchi telefonici e telegrafici del vicino ufficio postale, i quali dovettero essere subito riparati

Nuovo ispettore demaniale

All'Intendenza di finanza, proveniente da quella di Brescia, è giunto il nuovo ispettore demaniale permanente, sig. Arturo Diodato Bricolo, il quale ha già avuto missioni di altissima fiducia. Egli ha già preso il suo ufficio al Registro.

I dispiaceri d'una giovanetta

In seguito a dispiaceri d'amore, la giovanetta Emma Bosco, di anni 20, da Legnago, ieri sera tentava por fine ai suoi giorni con un disperato salto dalla finestra della sua camera. Fortunatamente i suoi padroni, coniugi Baraldi, l'hanno trattenuta in tempo.

La Scarpellon torna a Venezia

Stamane, è stata rimpatriata a mezzo della nostra Centrale, la veneziana Luigia Scarpellon, di anni 40, che il 21 febbraio scorso, in Lungadige Rubele, tentò sfregiare al viso mediante vetriolo il tenente Bon Marino e la sua signora.

La Scarpellon, in seguito a questo fatto, dovette ieri comparire imputata di lesioni davanti al Pretore, dal quale venne condannata a 40 giorni di carcere, con la legge del perdono.

La ferrovia elettrica Gardesana approvata

Giunge notizia graditissima dalla capitale circa l'approvazione della ferrovia Elettrica Gardesana.

In proposito il *Risveglio Tridentino* di Trento, giunto in questo momento, pubblica:

« Ci scrivono da Roma, 16 aprile

« Ieri (15) il Consiglio generale Superiore dei Lavori Pubblici del Regno composto di oltre 30 membri di tutte tre le Sezioni che lo compongono, si pronunciò, dopo due o tre ore di discussione, ad unanimità favorevolmente alla « ammissione di tutta la linea gardesana « da Verona a Lazise-Garda-Malcesine, « e da Lazise a Peschiera, (circa 82 « chilomeri) a scartamento normale a « trazione elettrica al massimo sussidio « chilometrico di lire 10.000 annue per « anni 50 », ed alla concessione per anni 70, a condizione che la linea sia internazionale, si rannodi cioè oltre confine, fino a Riva; fatta riserva alla Sezione competente del Consiglio stesso (la III), di stabilire il sussidio minore per legge competente nel caso che la linea dovesse essere interna nel solo territorio del Regno, nel qual caso dovrà anche la Sezione stessa esaminare se non sia il caso di adottare lo scartamento ridotto.

« Come di leggeri si comprende, la decisione in parola è la consacrazione migliore degli sforzi ultra decennali del Comitato promotore, e segna la possibilità della nuova vita della sponda Veronese e Trentina del Garda.

« Tocca ora ai Municipi di Riva e Rovereto ed alle Deputazioni parlamentare e dietale trentina ed alla diplomazia dei due Paesi, di ottenere che anche da parte dei Dicasteri delle ferrovie e della difesa dell'Impero, sia concessa la costruzione degli otto chilometri e mezzo, dal Confine a Riva ».

L'on. Messedaglia a Tomba

Nella sede del Comitato Regionale di cacciatori e uccellatori del Borgo Roma S. Lucia, Cadidavid e S. Massimo, per la repressione del bracconaggio, avrà luogo domenica una importante adunanza per la definitiva costituzione della Società regionale contro il bracconaggio.

Alle ore 16 il signor Luigi Zanella parlerà sul tema della caccia in Italia.

Alla conferenza parteciperà pure l'on. prof. Luigi Messedaglia.

Una querela giornalistica

Iersera, nelle riunioni, si discorreva di una querela che il direttore dell'*Arena*, cav. Adolfo Fossi, avrebbe sporto contro la *Libertà*, di Padova, per un commento pubblicato da questo giornale, circa un telegramma di ultima ora pubblicato dall'*Arena*, precisamente durante la grave malattia del Pontefice.

In proposito, l'*Arena* d'oggi pubblica:

« Ci mandano da Padova un numero del giornale *La Libertà*, che si dice inspirato e diretto dal signor conte Giuseppe Della Torre, nel quale si commenta un nostro fonogramma d'ultim'ora pubblicato giorni sono, con sì sconcie parole, che abbiamo creduto doveroso assestargli una buona querela ».

TREVISO

Trasloco dell'ispettore scolastico

TREVISO — Ci scrivono, 18

Il cav. prof. Giuseppe Spagnol, da molti anni titolare dell'ufficio di Ispettore Scolastico, e recentemente promosso alla prima classe, è stato traslocato ad Ozieri, in provincia di Sassari.

I ladri in seminario

Stanotte i ladri, che sono rimasti ignoti, hanno tentato un furto nella Sa-

(Continua in V. pag.)

cristia dell'Oratorio del Seminario Vescovile. Vi penetrarono, pare, scalando il muro di cinta dalla via Turazza e forzando la serratura d'una porta. Manomisero vari oggetti sacri d'argento ma non riuscirono ad appropriarsene forse perchè disturbati a metà della loro impresa da qualche rumore provvidenziale. Poterono però svignarsela indi senza essere scoperti. Il criminoso tentativo è stato denunciato all'autorità di P. S. e stamane si è recato sopraluogo il delegato Nocera col brigadiere Travani per iniziare le indagini del caso.

UDINE

Il concorso cavalli riproduttori

UDINE — Ci scrivono 18.

La giornataccia orribile — da questa notte piove a dirotto, nè accenna a cessare — ha nuociuto grandemente alla nostra fiera di S. Giorgio.

Pur tuttavia questa mattina, in Giardino Grande ha avuto luogo il concorso di cavalli e cavalle da riproduzione della nostra Provincia, per il quale sono stati fissati importanti premi in denaro e medaglie.

La Giuria che ha terminato nel pomeriggio il suo esame dei 34 soggetti portati al concorso da tutte le migliori scuderie della Provincia, tra i quali ve n'erano di veramente pregevoli, ha dichiarato meritevoli di premio 28 concorrenti: gli altri sei vennero rimandati perchè appartenenti a razze non comprese dal programma.

La corsa di resistenza

Domenica si correrà sul percorso Udine-Palmanova Latisana Rivignano Codroipo Udine, la corsa di resistenza per cavalli da servizio. Sono inscritti n. 11 concorrenti, e sono in pallio premi per lo importo di lire 1000 ed oggetti artistici di valore.

Tenta due volte di uccidersi

Certa Tea Virginia d'anni 30, moglie ad un conduttore ferroviario, ieri in un accesso di nevrastenia tentò di uccidersi gettandosi sotto un treno alla stazione. Trattenuta in tempo, fu lasciata sola perchè potesse far ritorno a casa sua, ma essa s'incamminò per la campagna e giunta in prossimità del Ledra tentò di gettarvisi.

Senonchè anche questa volta il pronto intervento d'una persona che la aveva osservata e la sorvegliava, riuscì a sottrarla alla morte.

Il concerto di ieri sera

Ieri sera al Teatro Minerva, presente un pubblico scelto ed assai numeroso, ebbe luogo il concerto di « musica corale antica » dato per iniziativa della Società G. Verdi, dalla Società Corale Triestina, sotto la direzione del maestro Romeo Bortoli.

Il concerto che comprendeva squisite composizioni del Palestrina, del Donato, di Montenoli, del Marenzio e di altri sotto la direzione del maestro Romeo Barapplaudito.

CODROIPO — Ci scrivono 18:

Crisi Comunale e Commissario Regio. — Quello che si prevedeva è avvenuto. In seguito alle dimissioni del Sindaco di Rivolto sig. Pio Moretti, determinate da una votazione contraria al medico condotto dott. Italo Cassini, seguirono le dimissioni di 17 consiglieri per un complesso di cause che lungo sarebbe il riassumere. — Non restano quindi in carica che tre consiglieri i quali faranno la fine degli altri — e l'unica soluzione sarà l'intervento del Commissario Prefettizio.

In Pretura. — Mazzorini Pietro detto « Frazzedops » di Biauzzo (noto pregiudicato) ha riportato un'altra condanna per furto di 10 giorni di reclusione.

Bertoia Pietro di Varmo condannato a tre giorni di reclusione per furto di legna in danno della Contessa Della Torre Valvassina Teresa.

VICENZA

La medaglia ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono 18:

Domenica 20 a Zugliano vi sarà una festa in onore del maestro Giuseppe Milani, al quale verrà consegnata la medaglia di oro per 40 anni di lodevole insegnamento.

Alle ore 9 vi sarà convegno in Municipio, alle 9.30 Messa, alle 10.30 cerimonia della consegna in Municipio e alle 12 gli verrà offerto un banchetto.

Società del quartetto

Il Quartetto Rosè lunedì 21 aprile 1913, alle ore 21, nella sala maggiore del Casino Sociale, gentilmente concessa, svolgerà il seguente programma:

1. Mozart: Quartetto in la maggiore (K.-V n. 464) — 2. Beethoven: Quartetto op. 131 in do diesis minore — 3. Brahms: Sestetto op. 18 in si bemolle maggiore per due violini, due viole e due violoncelli.

Esecutori: Arnold Rosè, I. violino; Paul Fischer, II. violino; Anton Ruzitska, viola; Friedrich Buxbaum, violoncello.

Per l'esecuzione del *Sestetto* di Brahms s'aggiungeranno ai precedenti i signori: Dionys Martens, II. viola; Eduard Rosè, II. violoncello.

L'agitazione dei tramvieri

Iersera si è riunito un comizio dei tramvieri delle Tramvie Vicentine, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I Tramvieri della Società Tramvie Vicentine riunitesi la sera del 17 aprile nel salone della Casa del Popolo, udite le parole del compagno Nicola Pagliucca segretario della IX. categoria, mentre riaffermano la loro fiducia nel Sindacato Ferrovieri Italiani protestano fieramente contro il Governo, il quale, subendo le pressioni della classe proprietaria e delle Società ritarda la promulgazione del regolamento della legge sull'equo trattamento, e si dichiarano pronti a qualsiasi azione decisa che il Sindacato Ferrovieri decreterà al fine di ottenere la piena e completa rivendicazione dei loro diritti. »

Votarono inoltre i seguenti telegrammi:

« Presidente Commissione equo trattamento personale pubblici trasporti - Roma. — Personale Tramvie Vicentine, riunitosi imponente comizio preso atto comunicazioni compagno Pagliucca, nel mentre entusiasta plaude operato codesta commissione invoca pressione della medesima a tutela diritti del personale fin'ora misconosciuti. — Comitato organizzati. »

« Ministro Lavori Pubblici - Roma. — Personale Tramvie Vicentine riunitosi imponente comizio la sera del 17 andante nel mentre rinnova protesta contro ingiustificato ritardo promulgazione regolamento ne invoca pronta approvazione tenendosi pronti a tutti gl iordini verranno impartiti Sindacato Ferrovieri Italiani. — Comitato organizzati. »

Per le uve da mensa

Il nostro appassionato e valente viticultore cav. Norberto Marzotto ha pubblicato un interessantissimo volume su: « Le uve da mensa » illustrandolo con ben 45 tavole riuscitissime.

E' un lavoro poderoso, che nella letteratura agraria acquisterà una posizione fra le migliori.

Le gesta dei ladri

Stanotte ignoti ladri penetrarono nel negozio del sig. Tapparelli sul Corso e in quello del calzolaio Pietro Gadin al Guanto. Dal primo rubarono 25 lire e dal secondo una cinquantina di lire di merce.

La Camera di Commercio

È convocata per mercoledì 23 corrente alle ore 10.45.

Il processo per la Banca di Noventa

Martedì 22 al nostro Tribunale si discuterà il processo contro gli amministratori della fallita Banca di Noventa Vicentina.

Il plebiscito di affetto alla salma del comm. Enrico Tretti

THIENE — Ci scriv 18

Solenni ed imponenti riuscirono i funerali del Sindaco comm. Enrico Tretti, per il concorso di cittadini, di autorità di rappresentanze. L'imponenza di popolo che condusse alla estrema dimora la cara salma dimostrò come questa nobile e simpatica figura fosse da ognuno stimata ed amata. Ancora dalla mattina tutti i negozi erano chiusi con la scritta: « per lutto cittadino ». — Alle 11 da via Bosco mosse lentamente il corteo. Precedeva il feretro, le bande Cattolica e cittadina, gli Istituti di Carità, i bambini degli Asili e delle Scuole comunali col Corpo insegnante. — Reggevano i cordoni l'avv. Guido Tretti, cav. Balasso Cornelio, Pretore avv. Francesco Tomea, il pro-Sindaco signor Zuccato e l'onorevole Brunialti.

Nel lungo corteo, erano rappresentate le Società di Mutuo Soccorso, del Casino, Banca Popolare, Congregazione di Carità, Tiro a segno nazionale, tutte con le rispettive bandiere.

Seguivano le rappresentanze: della Cartiera Nodari, Lanificio Ferrarin, Banca Cattolica, Banca Scledense, Comuni: di Breganze, Sandrigo e Montecchio Precalcino, Comitato Pro caduti d'Africa, Collegio Vescovile, avv. Cavalli per il Municipio di Vicenza, prof. Marconi della Cattedra Ambulante, dott. Vinaldi di Padova, Conte dalla Negra, dott. Lodovico Scaroni, Cav. Vescovi di Roana, Istituto Nordera, ing. Carlo Fonato ed Eugenio Gasperini per la « Reale » incendi di Torino, Il collegio dei Medici, Impiegati Comunali e quindi uno stuolo di amici, di estimatori, di cittadini senza distinzione di classe o di partito. — La Giunta, il Consiglio Comunale e le guardie di Città erano al completo.

Il feretro attraversò, tra due fitte di popolo, via Bosco, Corso Garibaldi e Torrioni.

Dopo le esequie di rito celebrate al Duomo, la salma venne accompagnata al Cimitero ove dello grandi doti dello estinto parlarono l'ing. Zuccato, cav. Balasso, l'onorevole Brunialti, il signor Bertoldi di Breganze il cav. Lodovico Scaroni per il Sindaco di Sandrigo ed a tutti rispose ringraziando per la famiglia l'avv. Bosi di Bologna.

Numerosissime le torcie, ricche e splendide le corone, diverse le epigrafi.

Valga questa grande manifestazione cittadina di simpatia e di compianto alla memoria del caro estinto a lenire il dolore immenso dei congiunti, cui porgiamo le espressioni più profonde del nostro cordoglio.

Una patriottica festa scolastica

BASSANO — Ci scrivono 18

Il 21 aprile, giorno del Natale di Roma, la « Dante Alighieri » celebrerà la sua festa annuale.

L'Autorità Scolastica e la Società « Pro Montibus » di Bassano, accetando con nobile slancio l'invito del Comitato della Dante si associeranno solennizzando in questa occasione la loro festa degli Alberi.

I soci del più nobile dei sodalizi nazionali e le balde schiere dei nostri scolari, saliranno in quel giorno il bel colle della villa Michiel, a S. Eusebio, ove, allietati dal sorriso della primavera, udranno la suadente parola del prof. Francesco Pettini ed affideranno alla vergine terra promettenti arboscelli.

I cittadini che intendono l'alto significato della triplice ricorrenza, vorranno prender larga parte ala simpatica festa.

Eccone il programma:

Ore 8.30 — Riunione e formazione del corteo degli invitati, dei soci della « Dante » e della « Pro Montibus » delle Scuole (R. Ginnasio, Scuola Tecnica, Scuola Normale, Scuole Elementari) nel Cortile del Fabbricato Scolastico.

Ore 9 — Partenza per Villa Michiel.

Ore 9.40 — Inno alla « Dante » cantato dagli scolari delle Elementari, istruiti e diretti dal maestro Bevilacqua, con accompagnamento della banda cittadina.

Ore 10 — Discorso del prof. Francesco Bettini.

Ore 10.30 — Piantagione degli alberi.

Ore 10.40 — Inno Alpino, parole di G. Vaccari, musica di L. Vinanti.

Ore 11 — Ritorno.

Cose dell'Agricola

VALSTAGNA — Ci scrivono, 18

Hanno avuto luogo di questi giorni nel Canale del Brenta le elezioni per i rappresentanti al Consiglio d'amministrazione della locale Società Agricola

Domenica si riunirà il nuovo Consiglio per procedere alla nomina della Presidenza, del segretario e del cassiere.

La riunione promette d'essere interessantissima perchè questa Società è di una grande importanza per gli interessi della Vallata e — naturalmente — è di capitale importanza che alla direzione dell'Associazione vengano nominate persone competenti e adatte.

Noi non mancheremo perciò di comunicarvi, appena lo potremo, l'esito della votazione.

Per ora facciamo voti che i nuovi consiglieri — consci del loro dovere — agiscano colla massima serietà e che a capo della benemerita istituzione venga nominata persona che abbia doti e qualità sufficienti da poter guidarla saggiamente e proficuamente per l'arduo cammino.

Ferimento

MAROSTICA — Ci scrivono 18:

Laltra mattina certi Roman Francesco e Giuseppe di Muve di Molvena scontratisi col noto guidatore di casa Scalcon, Bissi Alessandro, a causa di ciarle che lo stesso avrebbe messo in giro sul conto di uno dei Roman, lo aggredirono a pugni e sembra anche con sassate. Il Bissi, grazie l'intervento di paesani, fu liberato, ma intanto ne avrà per oltre 20 giorni.

SCHIO — Ci scrivono 18

Le elezioni. — Pubblicheremo domani la lista concordata fra clericali e moderati, la sola del resto che viene portata in lotta per la maggioranza.

I socialisti hanno pubblicata la loro lista di sei nomi di minoranza.

Pure per la minoranza scendono in lotta i radicali, con sei nomi di persone che fecero parte della cessata amministrazione. I radicali pubblicano un numero unico, dove giustificano l'opera loro in seno al blocco popolare. Si assiste così al distacco, meglio alla lotta fra radicali e socialisti, fra gli amici e gli alleati di ieri. E' una bella prova di correttezza e di onestà politica!

Cronache funebri

Il 14 marzo moriva nella sua casa di Roseneath in Germantown, Filadelfia, il signor *William Merrick*, ben noto ed amato nella nostra città, dove fu per molti anni una delle più cospicue e simpatiche personalità della colonia anglo-americana.

Molti certo ricordano l'alta robusta figura, la candida barba fluente, di occhi vivacissimi di Mr. Merrick, che faceva la quotidiana passeggiata in Piazza S. Marco, da mezzogiorno al tocco, insieme con la sua gentile signora. Di entrambi erano popolari a Venezia la cortesia, la inesauribile benevolenza, la generosità. Venuti tra noi per pochi giorni, per assistere una parente malata, erano rimasti affascinati dalla nostra città, e l'appartamento dell'Albergo Europa, dove avevano preso provvisorio alloggio, era divenuto da oltre undici anni la loro vera casa. In quell'appartamento, per anni, ricevettero con signorile ospitalità, gli amici di Venezia e gli amici d'oltre oceano, e per anni vi sfilarono i più ragguardevoli personaggi italiani e stranieri.

La scomparsa dell'egregio gentiluomo è un altro grave lutto per la Colonia angloamericana, lutto al quale ci associamo cordialmente, mandando alla famiglia Merrick le nostre vive condoglianze.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

L'infanticida di Martellago

E' stata ieri mattina tradotta al cospetto dei giurati certa Zorzetto Anna detta « Motta », d'anni 23, nativa di Scorzè, domestica, accusata d'infanticidio. Il fatto avvenne la notte dal 22 al 23 novembre.

La Zorzetto dava alla luce un bambino sano e vitale, che barbaramente uccideva gettandolo nella fogna della casa. Per circa un mese il delitto rimase ignorato, poi venne scoperto e la donna arrestata.

Presiede il cav. Orlandini; funge da P. M. il cav. Trabucchi. La Zorzetto è difesa dagli avv. Cisco ed Orlandini. Sono introdotti, come periti in causa, i sigg. Pozzan dott. Tullio, Montemezzo dott. Federico e prof. Fornaca.

Appena aperta l'udienza, si presenta il giurato De Roberto Arturo che lunedì scorso, essendo assente senza giustificato motivo, venne dal Presidente condannato alla multa di lire 200. Il De Roberto giustifica sufficentemente la sua assenza ed il Presidente revoca la pena pecuniaria a lui inflitta.

Capo della giurìa riesce il dott. Facci-Negrati Fausto. Fatte declinare le generalità all'accusata, il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

Si ha quindi un piccolo incidente circa l'ammissione di alcuni testi.

Il P. M. si oppone a che siano assunti come testi a difesa i signori professori Fornaca, Leonardi Luigi e Leonardi Angelo, perchè non notificata la loro introduzione dalla difesa in tempo utile al P. M.

Il prof. Fornaca poi — che deve rispondere anche come perito — avverte che ricevette soltanto ieri la citazione per comparire in udienza, che non conosce affatto l'imputata e che perciò non può dare su di essa alcun giudizio.

La difesa non ha nulla da opporre ed il Presidente pronuncia ordinanza, accogliendo la richiesta del P. M.

Dopo di ciò, si passa all'interrogatorio dell'accusata.

E' una ragazza simpatica la quale ha cura, però, di celare costantemente il suo viso agli sguardi del pubblico, nascondendo quasi tutta la testa in un ampio fazzoletto colorato.

La Zorzetto premette che da qualche tempo era al servizio presso la famiglia Leonardi a Martellago. Ammette di aver avuto relazioni con certo Campagnaro Telesforo, in seguito alle quali essa diede alla luce un bimbo. Dopo il parto essa si vergognò tanto del suo stato, da perdere la testa. Ed ora non ricorda precisamente quello che fece.

Il Presidente contesta che tutti gli atti dalla Zorzetto compiuti per sopprimere la povera creaturina, dimostrano come l'accusata fosse cosciente di quanto andava facendo; ma la Zorzetto insiste nell'affermare che nulla ricorda.

Dopo alcune letture, l'udienza è tolta.

E nell'udienza pomeridiana, il dibattimento prosegue a porte chiuse. Il pubblico se ne va deluso.

Vengono sentiti i testimoni Sprizzotin, Minello, Campagnaro padre e figlio, Casarin, Campagnola e il Parroco di Maerne. Tutti dichiarano che non ebbero cognizione della gravidanza della Zorzetto; soltanto vennero a notizia del fatto dopo che questo fu denunciato. La stessa Sprizzotin che dormiva nella stanza della Zorzetto vide la notte fatale un movimento insolito, sospettò qualche cosa, ma.... nulla più! L'amante Campagnaro ammette le relazioni colla Zorzetto ed aggiunge che l'avrebbe subito sposata se avesse saputo della gravidanza della Zorzetto. Il padre dell'amante dice che avrebbe tosto provveduto per il matrimonio del figlio se avesse avuto sentore della cosa.

I periti d'accusa accertarono che l'infante era nato a termine, vivo, vitale, coi polmoni bene sviluppati.

Dopo di ciò si svolge un incidente sollevato dall'avv. Orlandini il quale chiede che i due periti si pronuncino anche sulle condizioni psichiche anormali in genere delle puerpere. Il Procuratore Gen. si oppone. L'avv. Cisco ribatte le argomentazioni del P. M. L'avv. Orlandini fa annotare a verbale la precisa interpellanza mossa ai periti, nonchè una sua protesta.

L'udienza è poi rimandata a stamane per la discussione.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di oggetti d'oro

Certo Fasolato Alfredo di Carlo, d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 e giorni 20 di reclusione, per avere, nel novembre 1911, rubato in danno di Caracchi Francesco oggetti d'oro pel complessivo importo di lire 48.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Pietriboni

Appropriazione indebita

Tal Beltrame Romano fu Francesco di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Venezia, a un anno di reclusione e lire 140 di multa, per essersi in Venezia nel l'ottobre 1910 appropriato di una certa quantità di legname del costo di lire 70, in danno di Zanon Fioravante.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zanetti

Un veronese perdonato

Dal Tribunale di Verona, certo Tubi Umberto di Sante d'anni 19, fu condannato a mesi 5 di reclusione e lire 61 di multa, per essersi il 4 settembre 1912 appropriato di una quantità di merce del costo di lire 175 in danno di Nalin Amilcare.

La Corte conferma e applica il perdono. — Dif. avv. Zanetti

Un furto a Motta

Dal Tribunale di Conegliano, certo Toppan Giuseppe di Antonio d'anni 36, fu condannato a mesi 11 e giorni 15 di reclusione, per avere il 14 dicembre 1912, in Motta, rubato in danno di Buso Sante due tacchini e una oca del costo di lire 17.

La Corte riduce la pena a mesi 9 e lire 100 di multa e toglie la vigilanza. — Dif. avv. Zanetti.

Pres. Fusinato — P. M. Brisotto.

I linciatori di Comacchio alle Assisi di Ferrara

Ferrara, 18

L'andamento del processo non ha presentato ieri gran che di notevole; soltanto deposizioni di testi autorevoli che concordemente stabiliscono le complicità singole degli imputati nelle diverse fasi dei sanguinosi fatti sotto giudizio: emozionante la rivolta del principale imputato, che ogni tanto al moltiplicarsi delle prove a suo carico, scoppia in pianti, o in parole d'ira e di protesta: e come lui, qualcun'altro dei più irascibili suoi compagni, che non vorrebbe sentirsi stringere sempre più forte nella rete delle circostanze accusatrici.

Nemmeno l'udienza antimeridiana di oggi fu segnalata da speciali incidenti se se ne tolgano alcuni brevi, ma vivaci avvenuti fra il teste « grande acusatore » ed uno dei patrocinatori.

Come era preveduto, oggi in udienza, di fronte a qualche difficoltà proveniente da scarsità ed imperfezione di notizie e cognizioni sui luoghi ove si è svolta la tragedia, il Presidente ha deciso che domani si faccia un sopraluogo al quale parteciperanno Tribunale giurati e la stampa.

Teatri e Concerti

Concerto Montresor - Pasquali

Il pubblico numoroso ed elegante convenuto jersera nella sala del Liceo Civico ha conosciuto una valente pianista e un'interprete delicata. La signora Maria Montresor Paradisi, allieva di Santa Cecilia in Roma, dove ebbe a maestri illustri il Gulli e il Rendano, unisce infatti ad una tecnica sicura e ad un simpatico tocco, un senso fine e sano di interpretazione. In essa infatti nessuna leziosità, nessuna smanceria, nessuna svenevolezza di coloritura: ma quadratura semplice e retta, ricchezza di suono e facilità di gioco. Meglio che nel *Preludio Corale e Fuga*, alquanto oscuro, di Frank, e meglio che nell'insignificante *Giardino sotto la pioggia* di Debussy, del quale proprio non sarebbero da ripescare gli accademici pezzi caratteristici in onore della tarda moda di *Peléas et Melisande*, — meglio che in questi pezzi, le qualità della signora Montresor spiccarono nei nove *preludi* di Chopin, che furono eseguiti veramente bene, e alcuni — come il 3.o, il 6.o, il 17.o — quasi perfettamente. E' in Chopin infatti che più si potè apprezzare la purezza dell'interpretazione, che non aveva nulla — non sembri scortesia — di femminile, eppure era dolce e poetica. Segnaliamo di sfuggita l'eccellente *mano sinistra* della pianista, e l'ottima esecuzione del *rubato*. Inutile dire che la gentile artista fu molto e calorosamente applaudita.

Giulio Pasquali, con pensiero felice, eseguì alcune composizioni di musica da camera di Ermanno Wolf-Ferrari. Sono composizioni giovanili, (e del resto il maestro è giovane tuttora!...) portando le tre opere i numeri 1, 5 e 10; ma rivelano una fibra di musicista quale ormai ben di rado s'incontra.

Nella *Sonata* in *sol min.* per violino, se l'*Allegro appassionato* e l'*Allegro*, pure ricchi di particolari interessanti e di schietta vena melodica, non sembrano conservare costante la linea architettonica, il tempo centrale, *Lento*, è invece eccellente: ricco di effetto nobilmente raggiunto, melodicamente puro, sapientemente trattato. il *recitativo* e *adagio* della *Sonata* in *la min.* è anch'esso ricco di sentimento e di colore: ma una certa poetica indeterminatezza lo rende di alquanto difficile comprensione ad una prima e isolata audizione. Quello che si impone per equilibrio di parti, per sicurezza di svolgimento, per abbondanza di ispirazione, pur nel rigido schema delle forme classiche, è il *Trio* in *re magg.* op. 5 per pianoforte, violino e violoncello. Spigliati e scorrevoli il primo e il quarto tempo, il secondo (*Presto*) è originale, svelto, vivacissimo, e nell'infinita congerie di simili tipi di *scherzo* ha una sua impronta caratteristica e nuova: il *Larghetto*, magnifica pagina di sana e larga melodia, che si svolge a canone fra i due strumenti prima in sordina, poi liberamente cantanti, agilmente e tenuemente ricamato dal la parte pianistica, assurge ad altezze veramente cospicue, e potrebbe portare non importa qual firma di grande autore.

Il pubblico fu della nostra opinione nel manifestare le sue impressioni, e se tutti i tempi furono applauditi, il *Lento* della prima Sonata, e il *Presto* e il *Larghetto* del *Trio* ebbero speciali e lunghi applausi. L'esecuzione fu nel complesso lodevole: il Pasquali è violinista fine, di simpatica e nitida cavata e di bella sicurezza tecnica: fu accompagnato assai bene al pianoforte dallo Zardo, che ricavò effetti e sonorità notevoli; lo Zennaro, al violoncello, tenne degnamente il suo posto nel *Trio*, e nel *Larghetto* cantò con dolcezza. I tre esecutori ebbero applausi e chiamate in buon numero.

mp.

Rossini

Stasera avrà luogo la quarta recita della *Milda* di Paul Allen col Comm. Eugenio Giraldoni e dei *Pagliacci* di R. Leoncavallo col tenore cav. Gennaro De Tura.

Goldoni

Questa sera avremo *Serenissima* di Giacinto Gallina. E Ferruccio Benini sarà il *Nobilomo Vidal*.

Domani *Mia fia*. — Lunedì si aprirà un abbonamento di cinque recite. Ingresso L. 2.50. Sedia L. 2.50. — In proporzione gli altri posti.

Le novità da rappresentarsi sono: *El paese de le done* dei Fratelli Quintero — *Co' sonarà la Marangona* della Barzilai-Gentilli

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI, 21 — Serenissima.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

SPORT

Le corse di domenica all'ippodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 16:

Ecco il programma delle corse che domenica prossima alle ore 15 si svolgeranno al nostro ippodromo comunale, promosse dalla Federazione Sportiva Rodigina.

Corsa dilettanti — Km. 25 con cinque traguardi.

Iscritti:

Sesso Luigi di Vicenza (campione italiano); Dalla Chiara Arnaldo di Verona; Stefani Sesto di Stienta e molti altri.

Corsa motociclette — Km. 20.

Iscritti:

Aldo Finzi di Badia; Gino Fossato di Castelbaldo; Gino Finzi di Badia; Vallati di Padova; Vittorio Gelasco di Padova; Tabarom Rodolfo di Bologna.

Ore 17: Arrivo dei corridori del *Giro del Polesine*.

Campionato internazionale di spada

Nizza 18

Sono incominciate le gare per il campionato internazionale di spada, che hanno riunito 86 tiratori. Ecco i risultati delle *poules* eliminatorie: Prima «poule»: sono riusciti vincitori: Batsal, francese; Nedonati, italiano; Zematti, monegasco; Corsin, Coronin e Peclet, francesi. — Seconda «poule»: sono riusciti vincitori: Gravier, francese; Gadal, svedese; Emanueli, Cornero, luogotenente Ganere e Leger, francesi. — Terza «poule»: Fillot, svedese; Tronbert, Lajoux, Yetinau, Monnet de la Roche, Arnaldi, francesi; — Quarta «poule»: Simon, Bellone, Coblat, Rapeau, Tarenta, Hutmanns, francesi.

Oggi hanno luogo le ultime «poules» eliminatorie.

Ultima ora

L'arresto di un pericoloso malvivente

Roma, 18

Si ha da Viterbo, che stamane in contrada Guarniela, presso Civitella, è stato arrestato, in seguito ad appostamento operato dall'arma dei carabinieri reali, certo Domenico Papparoni, di 51 anni, da S. Giovanni di Bieda. Il Papparoni era conosciutissimo nelle vicinanze per le estorsioni e rapine da lui più volte operate in danno di possidenti, tanto che, per questi reati, venne condannato a 17 anni di reclusione. Scontata la condanna egli ritornò a rapinare ed estorcere in danno ai proprietari dei territori di Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Petrallo, Siena e Viterbo, i quali non lo denunziarono per paura di altre rappresaglie.

Essendo la cosa venuta a conoscenza dei carabinieri reali, fu disposto un servizio di appostamento, il quale produsse i suoi buoni effetti. Stamane infatti il Papparoni, mentre usciva da una capanna in contrada Guarniola, ove si nascondeva con alcuni compagni da diversi giorni, venne circondato ed arrestato da alcuni carabinieri agli ordini del tenente Ricci. Solidamente legato, il Papparoni fu scortato nella caserma dei carabinieri di Vetralla. Interrogato ha dichiarato di non aver complici. Indosso gli furono rinvenute 500 lire e un coltellaccio.

Operai sepolti da una frana

Perugia, 18

Stamane alle 10 in località Sant'Alessandro, comune di Toffia, è franata la volta della costruenda galleria per il deviamento del fiume, seppellendo quattro operai, tre dei quali si ritengono morti. L'altro operaio è stato estratto dalle macerie in gravi condizioni. Si è recato sul posto il comandante della sezione dei carabinieri di Fara Sabina con alcuni militi.

Omicida italiano assolto in Francia

Versailles 18

Certo Enrico Merlat di 35 anni, suddito italiano che il 25 dicembre 1912 uccise in un caffè certo Roussare è stato assolto dalla corte della Seine et Oise.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 19 Aprile

ROMA, 18. — Cambio per domani 102.25. Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	112.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126.15	—,—	—,—	6
Francia	102,25	102,32 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,70	101,80	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,82	25,52	25,54	5
Svizzera	101,85	101,97 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,05	107,20	—,—	—,—	6
Banca au.	107,05	107,20	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,25	98,35
» » » fine	100	98,35	98,45
Ferrovie Mediterr.	500	333,—	332,50
Credito Italiano	500	549,—	549,—
Banca comm. it.	500	853,50	854,—
Banco di Roma	100	102,50	102,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1447,50	1448,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	434,50	435,50
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	290.50	291,—
Az. Costr. Venete	200	141,50	142,—
Acciaierie Terni	500	1669,—	1673,—
Edison	150	590,—	590,50
Savona	200	219.50	250,50
Elba	250	187,—	188,50
Ansaldo	250	281,—	281,—
Industrie Zuccheri	150	308,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	571,50	572,—
Cambio su Berlino		126,10	126,10
» » Francia		102.27 1/2	102,27
» » Londra		25,81 1/2	25,81
» » Svizzera		101,90	101,92 1/2

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	98,28	98,32
» » » fine	100	98,36	98,43
Banca d'Italia	800	1447,25	1447,3/4
Banca Comm. Ital.	500	853,50	854,—
Credito Italiano	500	550,50	549,50
Ferr. Meridionali	500	572,50	571,25
Ferr. Mediterranee	300	333,50	331,50
Navigaz. Generale	200	435,50	435,75
Raffineria zuccher.	250	371,—	371,50
Acciaierie Terni	500	1670,—	1673.—
Erid. fabb. zucch.	200	781,25	784 50
Ar. Ansaldo e C.	250	283,45	283 50
Az. Banco di Roma	100	102.50	102,50
C. a vista su Francia		102,25	102,26
» » » Londra		25,80	25,82
» » » Germania		126,10	126,08
» » » Svizzera		101,92	101,92

ROMA, 18. — Banca d'Italia 1449,50 — Azioni Banco di Roma 102.50 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 177 — Gaz 1149 — Condotte di acqua 292 — Società Italiana pel carburo 705 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,62
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,30
C. su Londra a vista	25,24
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	74,93
Obblig. Lombarde	272,—
Cambio sull'Italia	97,3/4
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	1815,—
Tunisine nuove	422.75
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,45
Rendita ung. 4 0/0	—,—
R. spagn. est. 4 0/0	91,75
Banca ottomana	666,—
Argento fino	100,73
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5687.—
Lotti turchi	198,87
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,45
» 5 0/0 1906	105,55
» 4 1/2 0/0 1909	100,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4775,-
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	468,—
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 17 (apert)	
R. cons. 2 3/4 0/0	75,—
R. Ital. 3 1/2 0/0	95 —
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100.1/2
Argento fine	27,3/8
C. su Lond. a Parigi	25,24
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 17	
Credito austr.-Cer.	630,50
Lombarde	126,75
Banca anglo-austr.	339,75
Austriache	718,50
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,42
Cambio su Londra	24,07
Lire italiane (carta)	95 50
R. austr. (argento)	84,65
» » (carta)	84,75
Union Bank	697,25
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	82,95
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	520,—

BERLINO 17	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 0/0	87.30
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,50
Deutsche Bank	249,25
Diskonto	184.56
Bochumer	220,50
Gelsen Kirken	194,25

BERLINO, 18. — Tendenza riaffermata.
PARIGI, 18. — Tendenza calma.
VIENNA, 18. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 25 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.61	6.65
Aprile Maggio	»	6.58	6.61
Maggio Giugno	»	6.58	6.61
Giugno Luglio	»	6.56	6.59
Luglio Agosto	»	6.51	6.55
Agosto Settembre	»	6.40	6.45
Settembre Ottobre	»	6.28	6.31
Ottobre Novembre	»	6.20	6.22
Novembre Dicembre	»	6.17	6.19
Dicembre Gennaio	»	6.16	6.18

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 108 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Tattica elettorale

La Confederazione Generale del lavoro, riunita per trattare, oltre al resto, di tattica elettorale, riconosciuto che doveva scegliere fra queste tre strade: disinteressarsi delle elezioni, seguire il partito socialista, fare un programma proprio, — deliberava.... di non scegliere nessuna delle tre, e di aspettare. Quanto al programma, osservava che, prima di farlo, sarebbe opportuno... conoscere quello degli avversari. Come si vede, un vero capolavoro di sincerità politica.

Passiamo al campo radicale.

L'altro giorno, a Milano, l'associazione radicale discute animatamente della situazione del Partito Radicale dopo il famoso discorso Giolitti. E c'è un avvocato Parona, commovente esempio di ingenuità, che domanda l'indipendenza del P. R. dal Governo, le dimissioni dei ministri radicali (povere creature!...), e la lotta sincera.

Il resoconto stenografico della memorabile adunanza registra una viva ilarità comunicatasi persino alle sedie vuote, ma tosto repressa da un lungo discorso dell'on. Riccardo Luzzatto, deputato o quasi di San Daniele del Friuli, il quale dimostra e fa votare in un ordine del giorno che di poesie come quelle dell'avv. Parona si potrà discutere soltanto.... *dopo le elezioni.*

E', fedelmente, quanto la Direzione centrale del P. R., riunita lungamente in Roma per discutere sulla qualità di cerotto da preferirsi per la medicatura delle frustate ricevute dal padrone, deliberava con un funambolesco ordine del giorno, che Maffeo Pantaleoni prima e Massimo N. Fovel poi, qualificarono con un disprezzo così feroce, quale noi non sognammo nemmeno, anche perchè prendiamo il P. R. assai meno sul serio di quanto non facciano i due illustri citati.

Questo il secondo capolavoro di sincerità politica.

Facciamo un altro passo.

Ecco il Partito Democratico Costituzionale, che in una assemblea generale tenuta in Roma coll'intervento di molti illustri uomini, anche dell'antichità, come Alessandro Magno (membro oggi della Giunta provinciale amministrativa) e di molti massoni bloccardi come i Vanni, i Tonelli, i Raimondi, i Picarelli, i Pranzetti, i Trompeo, delibera un grande Congresso Nazionale, e traccia in una paginetta il suo programma: un programma così lucido, così rigido, coschiaro, che è una vera meraviglia.

E nuovo! C'è persino il miglioramento dei rapporti fra capitale e lavoro, c'è il riordinamento dei tributi, c'è il rispetto assoluto alla libertà «delle coscienze religiose», c'è — una perla — l'eliminazione dall'ordinamento della proprietà privata di «quanto sappia di egoistico»: (apriamo un concorso per la risoluzione dell'indovinello); — ma c'è sopra tutto in due righe un programma di politica militare che dimostra tutta l'alta comprensione del momento presente che è nelle menti democratico-costituzionali dei bloccardi in cerca di voti socialisti: «*nella politica militare il miglioramento degli ordinamenti militari in modo che più vengano rispondendo al nuovo stadio di civiltà*». Ci siamo intesi? No? Eppure è chiaro: questo vuol dire, per esempio, permettere l'iscrizione di soldati e marinai come tali alle Camere del lavoro e ammetterli a discutere cogli ufficiali di S. M. i regolamenti e magari i piani di campagna a mezzo di una rappresentanza delle varie armi... Almeno questa sembra a noi la sola interpretazione possibile!

E questa è la politica militare di un grande partito (?) nel momento in cui anche i ciechi vedono che abbiamo bisogno di navi e di corpi d'armata: si bamboleggia collo «stadio di civiltà», quando la politica internazionale — politica di pace — è sempre più inesorabilmente riassunta nel grido: «Guai ai deboli!...» Ma che diceva l'altro jeri il *Popolo Romano*, ufficiosissimo fra gli ufficiosi? che di armamenti non è urgente parlare, perchè..... la situazione diplomatica è «migliorata». Se così pensa il padrone, o cosa deve compromettersi a parlar di spese militari la democrazia bloccarda?

Ed ecco il terzo miracolo di sincerità politica....

La situazione ce ne fornirà altri, e largamente, in questa vigilia d'armi. In tanto l'on. Giolitti può esser contento. Se egli vuole, come dicono, foggiarsi una Camera più giolittiana di tutte le precedenti, queste voci levantisi da ogni campo in un formidabile unissono... per non dire niente, già preannunziano sicuro il successo: dall'Alpi a Sicilia dovunque è.... ciò che piace a S. E. l'on. Presidente del Consiglio. I candidati si affannano soltanto a parafrasare il discorso di lui, destreggiandosi fra i luoghi comuni: incombe su tutti il mònito: *Omnis definitio periculosa....*

Continuano le sottomissioni in Cirenaica

Bengasi, 18

(Ufficiale) — *Ieri si sono presentati a Bengasi per fare atto di sottomissione sei capi e tredici sottocapi della tribù dei Bragta. E' questa una sottodivisione della grande famiglia degli Anaghir che si compone di sette rami ed ha sede tra Bengasi e Tocra, confinante all'interno con la tribù degli Ibrahim. Fino dal giorno dopo del fatto d'armi di Benina alcuni dei suoi capi s'erano presentati al gen. Briccola, il quale li rimandò ordinando loro di presentarsi tutti, previa accettazione delle nostre condizioni: sottomissione, accettazione di un nostro presidio e progressivo disarmo. La tribù dispone di circa mille fucili.*

I capi anzidetti rappresentavano sei dei sette rami della tribù, rimanendo il settimo ancora neutrale. Il generale Briccola li ricevette al palazzo del governo e ivi, dopo udite dal generale stesso le condizioni della sottomissione, le accettarono e i vari capi e sottocapi giurarono sul Corano fedeltà al governo d'Italia e posero il loro sigillo sull'atto contenente le condizioni stesse che fu poi controfirmato dal generale Briccola.

A protezione dei sottomessi e dietro loro vive insistenze è stato destinato a Coefia un congruo presidio di fanteria italiana ed indigena e di artiglieria.

I superstiti della battaglia di Benina

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Il campo arabo-turco ove si sono raggruppati i nemici superstiti della giornata del 13 pare sia stato collocato nella zona che prende il nome da un costone piuttosto elevato e cioè dell'Agier Remina. La località dista dal nostro campo circa 38 chilometri. L'addiaccio degli arabo-turchi sarebbe dei meno comodi, mancando ad esso le tende e ogni cosa. Imprecisata è la forza dei superstiti, ma sicura è la loro demoralizzazione che si manifesta ancora con conflitti con le tribù, alcune delle quali non sono disposte ad accordare aiuti agli sconfitti. Tra gli Abdullah specialmente, che sono presso alla zona di Aviar, gli arabo-turchi non avrebbero potuto neanche attingere acqua: anzi gli Abdullah hanno inviato i loro armenti a Bengasi. Così ostili ai fuggiaschi sarebbero pure le tribù dei Fezzani che avrebbero dato loro molestie. Tali notizie, per noi incontrollabili, sono però giustificabili data l'impressione della nostra ultima vittoria.

Lo sbarco di materiale a Tolmetta

Tolmetta 18

(Ufficiale) — *Ieri è continuato lo sbarco del materiale e dei quadrupedi destinati alla colonna Tassoni. Il tempo buono permise di compiere molto lavoro.*

La situazione nei Balcani

Il Montenegro e la mediazione delle Potenze

La responsabilità dell'Austria

Cettigne 1°

I serbi hanno abbandonato i montenegrini. La cosa non ha prodotto nel pubblico della capitale montenegrina maggiore impressione di quella prodotta dalla apparizione della squadra internazionale nelle acque del piccolo regno. Ad ogni modo col ritiro dei serbi si è raggiunto in parte lo scopo, che le potenze s'erano prefisso. L'Europa, non potendo vincere direttamente la resistenza del Montenegro, ha pensato di vincerla, indirettamente.

Pensavano le potenze che, una volta ritiratisi i serbi, i montenegrini avrebbero dovuto rinunciare ad ogni proposito di espugnare Scutari. L'Europa è in parte riuscita nel suo intento. Ieri il Sovrano ha convocato attorno a sè le maggiori personalità militari e politiche, le quali, fatto un esame della situazione, hanno concluso che — ritiratisi i serbi — è inutile effettuare l'assalto generale, che si risolverebbe in un tentativo d'espugnazione destinato all'insuccesso. Il Montenegro ha deciso di non attaccare Scutari, ma non ha però deciso di rinunciare all'assedio. L'assedio sarà mantenuto e non si procederà all'assalto generale che in due casi: nel caso in cui gli assediati tentino una sortita e nel caso in cui l'Europa, non contenta che il governo di re Nicola rinunzi a Scutari, vorrà negare al Montenegro l'allargamento dei confini nella misura da esso domandata. Il Montenegro domanda che i suoi confini siano portati fino al corso della Boiana con la inclusione del Tarabosc.

Acconsentirà l'Europa a questa domanda? Ecco: il possesso del Tarabosc dal quale si domina Scutari albanese e Antivari montenegrina, ha un valore di primo ordine. E' per questo valore militare che si potrebbe essere riluttanti a concedere il Tarabosc ai montenegrini, ma è per questo valore militare — (il Tarabosc albanese fortificato, minaccerebbe seriamente Antivari), — che il Montenegro ne reclama il possesso. La opposizione delle potenze alla concessione del Tarabosc ai montenegrini potrebbe essere vinta con l'obbligo che il Montenegro assumerebbe di non fortificare l'ottenuta posizione.

Ora a Cettigne si è convinti che l'allargamento dei confini, così com'è richiesto dal Montenegro, incontrerà una ostinata opposizione nell'Austria, la quale intende compiere un non ultimo atto di ostilità biliosa verso il piccolo regno.

Noi crediamo che questo non sia vero. Dobbiamo però rilevare che è solamente per l'esistenza di questa convinzione che il Montenegro ha deciso di levare l'assedio. L'assedio resta solamente perchè esso può influire sull'atteggiamento delle potenze nella questione dei confini. Il Montenegro crede che, rinunziando a Scutari — e la rinunzia è decisa — e rinunziando ad attaccare la città assediata — esso ha fatto il più grande sacrifizio compatibile con i risultati della guerra. Ora non è disposto a cedere sulla questione dei confini. Se l'Europa pretende altre rinunzie, il Montenegro compierà la follia estrema, l'attacco a Scutari, quell'attacco disperato sul quale dovranno trovare la morte tutti i montenegrini.

Questa situazione potrà far pensare a un ricatto da parte del Montenegro: o cederete sui confini o attaccheremo anche se siamo sicuri che l'attacco si risolverà in un suicidio collettivo.

E' necessario però che l'Europa, che può ragionare con l'animo sgombro da ogni passione, giudichi con molta indulgenza il Montenegro, che ha — per ragioni comprensibili — perduto ogni serenità d'animo e d'intelletto. Di queste condizioni d'animo è necessario si renda specialmente conto l'Austria-Ungheria. La crisi che l'Europa sta per superare è delle più difficili. Al suo acutizzarsi il maggiore contributo l'ha portato indubbiamente l'Austria, la quale non ha fatto che dare al Montenegro colpi di spillo ed ha fatto l'impossibile per umiliarlo.

Certo se gli organi dell'opposizione pubblica austriaci non avessero fin troppo dato addosso al Montenegro, la crisi europea, formatasi attorno alla questione di Scutari, sarebbe stata meno difficile a risolversi di quello che è stato. Ora la crisi si può dire stia per essere superata. Il Montenegro rinunzia a Scutari e rinunzia ad ulteriori attacchi. Esso mantiene l'assedio, ma lo mantiene per un senso — magari discutibile — d'amor proprio e con la speranza ch'esso gli giovi per la delimitazione dei confini. Una irragionevole ed ostinata opposizione dell'Austria contro la richiesta montenegrina, per la delimitazione dei confini, un rifiuto austriaco a discutere con *serenità* ed *obbiettività* la domanda montenegrina dei confini, indurrebbe il Montenegro all'atto disperato dell'attacco generale. Questo attacco potrebbe quasi certamente risolversi in un massacro inutile delle forze vive, di cui il piccolo regno dispone. Esso è da evitare perchè sarebbe assolutamente mostruoso che l'Europa provocasse il suicidio d'un popolo e perchè il Montenegro — piccolo o grande — deve continuare a vivere.

Urge richiamare pertanto l'Austria al senso della propria responsabilità di paese civile e di nazione cosciente dei suoi atti e della sua politica.

F. Fabiani.

Il Montenegro accetta la mediazione delle grandi Potenze?

Vienna 19

Il Correspondenz Bureau *ha da Sofia: Corre voce che sia arrivata la risposta del Montenegro che acconsentirebbe alle proposte delle grandi Potenze circa la loro mediazione per la pace incondizionata. Resterebbe quindi soltanto da accordarsi tra gli alleati circa alcune modificazioni al testo della risposta, specialmente circa le frontiere dell'Albania, l'indennità di guerra, le isole dell'Egeo. Dopo ciò la nota degli alleati si presenterà subito alle Potenze. La consegna avverrà forse oggi o al più tardi domani.*

La Suedslavische Correspondenz *riceve da Cettigne che sono giunti colà il ministro della guerra generale Vukotic e parecchi ufficiali superiori. Il Re ebbe coi due generali un colloquio di parecchie ore. I principi arriveranno oggi. Al Konak, convocati dal Consiglio, parteciperanno i membri della famiglia reale, i ministri e generali. Si crede che si toglierà l'assedio di Scutari.*

Severe misure dell'Austria contro il Montenegro

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il Governo bulgaro ha fatto sapere a quello montenegrino che la Bulgaria, la Serbia e la Grecia vedono nella prima nota delle Potenze una base sufficiente per la pace e che esse consentono di trattare nelle condizioni indicate. Il regno del Montenegro è invitato ad adottare lo stesso punto di vista. Nel caso in cui il Montenegro non facesse pervenire una risposta favorevole, i preliminari di pace verrebbero firmati senza di esso.

Le misure prese dall'Austria-Ungheria per esercitare una pressione sul Montenegro sono cominciate ieri. La corrispondenza postale è sospesa fra Cattaro e Cettigne. I mercati di Cattaro e Bueda sono ora chiusi per il Montenegro. Le autorità dell'Erzegovina hanno ricevuto ordine di mostrarsi sempre più rigorose a tale proposito.

Circa i rapporti serbo-bulgari

Londra, 19

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che nei circoli serbi e bulgari di Londra non si nutrono i timori dimostrati a Vienna circa i rapporti fra i due paesi. I bulgari dichiarano che nessun avvenimento durante la guerra potrà modificare gli accordi anteriormente conclusi tra il governo di Sofia e quello di Belgrado. Le questioni del possesso eventuale dei territori e quella del mutuo concorso da darsi durante la guerra sono state considerate sotto tutti gli aspetti e regolate da una convenzione segreta, la cui pubblicazione in caso di necessità dissiperà tutti i dubbi delle voci messe in circolazione.

A proposito della delimitazione della frontiera tra la Serbia e la Bulgaria, voci che sono in una formale contraddizione con la stipulazione della convenzione segreta, i serbi non nutrono alcuna apprensione per l'avvenire. La Serbia ha sempre il massimo desiderio di risolvere amichevolmente tutte le questioni con gli alleati.

Quanto ai rapporti della Serbia col Montenegro un accordo prevede un arbitrato del Re di Grecia e del Re di Bulgaria in caso di contestazioni per il possesso eventuale di territorio.

Il futuro Stato albanese e l'Austria-Ungheria

Vienna, 19

La *Politische Korrespondenz* scrive: Secondo notizie pervenute da Valona giunse in quella città recentemente una comitiva di viaggiatori composta di ufficiali turchi di nazionalità albanese e di un privato viennese, si dice, allo scopo di preparare il protettorato dell'Austria-Ungheria sull'Albania e di indurre il governo provvisorio di Valona ad inviare a Vienna una commissione per trovare un candidato al trono di Albania.

Sulla base di informazioni assunte a fonte autorevolissima siamo in grado di dichiarare che il governo austro-ungarico non ha nulla a che vedere con questo affare e che l'opera della suddetta comitiva è completamente contro le intenzioni del governo. Basta ricordare che la soluzione della questione albanese è attualmente oggetto di accordi internazionali per dimostrare che tale impresa manca di qualsiasi importanza. Specialmente per quanto riguarda il punto di vista austro-ungarico nella questione della candidatura al trono di Albania tutti sanno che la monarchia austro-ungarica ha intenzione di provvedere a questo proposito di pieno accordo con l'Italia.

Per il trono dell'Albania

Costantinopoli 19

Una riunione di notabili albanesi si è occupata della questione dell'Albania autonoma ed ha approvato che venga chiamato sul trono dell'Albania un principe ottomano e preferibilmente il principe Mohamed Burhan Eddine Effendi, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid.

Verso la fine

Roma 19

(Vice) — Sembra che nei Balcani siamo al principio della fine.

Il Comitato dei giovani turchi non è riuscito dunque a salvare nulla: nè Adrianopoli, nè il resto; è soltanto riuscito ad accumulare disastri su disastri ed a far versare nuovi fiumi di sangue. Siamo alla pace e dell'eroe Enver bey nessuno più parla. Dove si trova? Che cosa fa egli? Quale teatrale sorpresa prepara? Mistero! Una cosa è certa: che molte migliaia di cadaveri ingrassano le terre della Tracia in conseguenza del suo bel gesto.

E' ormai certo che l'ostacolo montenegrino sta per essere superato col proclama che Re Nicola emanerà al suo popolo. La diplomazia internazionale dovrà pensare a dare al Montenegro quel compenso e quell'aiuto di cui, dopo tanti sì duri sacrifici, ha bisogno. Tale essendo la situazione, è evidente che non hanno alcun fondamento le voci di uno sbarco di truppe internazionali sulla costa di Antivari, come quelle annuncianti che il bombardamento di Scutari è stato ripreso.

Una questione che sorge grave fra gli Stati della quadruplice vittoriosa è la sistemazione definitiva delle loro reciproche divergenze, ma sembra che anche i loro conflitti debbano essere a poco a poco appianati, perchè nella impossibilità di intendersi fra di loro, pare che ciascuno di essi preferisca rimettere la soluzione delle questioni più gravi all'arbitrato delle Potenze. La questione del confine meridionale albanese sembra che con un po' di buona volontà da parte dei greci potrà essere felicemente risoluta. Potrebbe dunque darsi che entro il mese prossimo la matassa balcanica venisse definitivamente sciolta, se non nascono dal lato della Russia le difficoltà e le obbiezioni che oggi si preannunciano.

La Russia, si dice, non vorrebbe una Albania autonoma, ma la vorrebbe, invece, ancora sotto la sovranità del Sultano. Questa mossa avrebbe per conseguenza di sottrarre all'influenza austriaca il nuovo principato e comprenderlo nel futuro giuoco russo-turco. La carta dell'Albania, secondo la Russia, dovrebbe in un prossimo o lontano avvenire figurare nell'ultima partita che la Turchia giuocherà in Europa.

All'ultimo momento desta qualche apprensione la notizia che il Montenegro insiste per avere dei compensi territoriali precisamente nel triangolo compreso fra il confine attuale, il lago di Scutari e la Bojana. Si ritiene impossibile che la conferenza di Londra possa ritornare sopra una decisione già presa.

Incrociatore greco a Porto Said

Porto Said, 19

L'incrociatore greco *Hydra*, accompagnato da due torpediniere, è arrivato ieri nella rada ed ha incontrato la nave carboniera *Elicia*, che riforniva la torpediniera «Toksa».

Sull'incidente alla Camera rumena

Bucarest 19

L'inchiesta aperta circa l'incidente avvenuto alla Camera, ha dato finora i seguenti risultati: Nastasi, l'individuo che ha tirato un colpo di rivoltella nell'aula, è nativo dei dintorni di Monastir e fino dal principio della guerra era venuto a Bucarest per fare i suoi studi all'università. E' un ardente nazionalista. La supplica, di cui ha gettato esemplari nell'aula della Camera, era diretta alla «vera assemblea» alla «sola assemblea nazionale».

La salute del Pontefice sensibilmente migliorata

Roma, 19

Stamane il signor Angelo Sarto si è recato in Vaticano alle ore 7.45 entrando dal portone di bronzo. Poco dopo anche le sorelle e la nipote si sono recate in carrozza presso il Pontefice. Il prof. Marchiafava ed il dott. Amici hanno visitato il Pontefice dalle 7.40 alle 8.15 e hanno redatto il seguente bollettino: «S. S. ha passato la notte molto tranquilla. Stamane la temperatura è 36.6. La tosse e l'espettorazione sono diminuite. Lo stato dell'infermo è migliore. Firmati: *Ettore Marchiafava* e *Andrea Amici*».

Dopo che sono usciti i medici, il signor Angelo Sarto è entrato nella camera del Pontefice. L'incontro è stato commovente. Pio X si è sollevato a sedere sul letto e i fratelli si sono baciati con effusione.

In seguito al continuo miglioramento della salute del Santo Padre, i medici hanno deciso di pubblicare un solo bollettino al giorno.

Nel pomeriggio, le sorelle e la nipote del Papa, e il sig. Angelo Sarto, si sono recati in Vaticano, alle 16.30. Stasera il prof. Marchiafava e il dottore Amici hanno visitato l'infermo alle ore 18.55. La visita è stata brevissima. Le condizioni del Papa si mantengono soddisfacenti, perdurando il miglioramento. Anche durante la giornata di oggi Pio X è stato senza febbre e stasera la temperatura era di 36.7. I medici hanno con piacere constatato che il miglioramento prosegue.

Il *Giornale d'Italia* dice che il dottor Amici crede fermamente che il Pontefice può superare la gravissima crisi e che ogni pericolo potrà dirsi scongiurato se la mancanza di febbre e i fenomeni catarrali spariranno gradatamente entro un periodo di cinque o sei giorni ancora. In tal caso la guarigione potrà dirsi completa e non resterà che da combattere la depressione generale, conseguenza della malattia avuta.

Ma ci è sembrato di cattivo augurio che oggi, nonostante la tiepida giornata primaverile, siano rimaste ermeticamente chiuse le persiane delle sue finestre.

Il dottor Amici ha risposto che non vi è affatto da preoccuparsi. Il Pontefice è amante della penombra, anche quando è nelle migliori condizioni di salute, tanto è vero che i suoi familiari molto raramente hanno potuto indurlo a fare una passeggiata in giardino. Per ora, insomma, le cose, sempre in senso relativo, procedono ottimamente.

Stasera, come era preannunciato, non è stato redatto il bollettino.

A proposito delle notizie di un gravissimo dissidio che sarebbe sorto tra il prof. Marchiafava e il dottor Amici circa il prognostico della malattia che affligge il Pontefice, il *Giornale d'Italia*, per informazioni avute da persona degna di fede, dice di poter assicurare che il prof. Marchiafava e il dottor Amici sono stati dal principio fino a oggi perfettamente d'accordo sulla diagnosi della malattia e sulla prognosi che essa presenta.

Quanto al viatico, e cioè che il prof. Marchiafava si sarebbe opposto a che venisse somministrato al Pontefice in forma solenne, mentre il dottor Amici avrebbe insistito perchè venisse subito somministrato, a scanso di responsabilità, lo stesso *Giornale d'Italia* si dice in grado di affermare che le notizie sono destituite di fondamento e che il prof. Marchiafava non è stato mai interrogato in proposito e che di conseguenza non si è mai espresso in alcun senso.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* dice di poter dichiarare che Pio X, preoccupato della sua malattia, si fa somministrare il viatico tutti i giorni.

Il giornale infine chiama paradossale la notizia secondo la quale nelle urine del Pontefice si sarebbe riscontrato il nove per mille di albumina, e conclude dicendo che l'affezione bronchiale ora tende lentamente a risolversi, il che fa bene sperare nella sua prossima guarigione.

Il legato apostolico al Congresso Eucaristico

Roma. 19

Il cardinale Ferrata, legato apostolico per il congresso eucaristico di Malta, partirà da Roma alle ore 18, giungerà a Siracusa lunedì alle 12 ospite dell'arcivescovo Bignami, ripartirà martedì mattina a bordo della nave da guerra inglese, *Orage*, e giungerà a Malta nel pomeriggio alle ore 15: a bordo sarà offerta una colazione in onore del cardinale.

Nessun negoziato tra Francia e S. S.

Roma, 19

L'*Osservatore Romano* pubblica: Nessun negoziato col governo francese nè per la questione religiosa al Marocco, nè per altre questioni è nei fini del viaggio del cardinale Vincenzo Vannutelli. L'eminentissimo porporato si reca a Parigi al solo scopo di presenziare alle feste centenarie di Federico Onanam.

Uno storico anniversario in Austria

Vienna, 19

In occasione del bicentenario della promulgazione di prammatica della sanzione nella quale l'imperatore Carlo V fissò la definizione dell'ordine di successione al trono d'Austria affermando per tutti i tempi l'indivisibilità e la inseparabilità del territorio del paese dell'impero, la *Wiener Aben Post* pubblica un articolo rilevante l'importanza prammatica della sanzione per la Monarchia e per la Bosnia-Erzegovina, come membro più giovane inseparabile. In tale grand'anniversario i popoli della monarchia rinnovano per la augusta dinastia l'unione fra imperatore e popolo, che si mostra in tale giorno più brillante.

Per commemorare lo storico anniversario il presidente del Consiglio dei ministri, Stuergkh, ha fatto pubblicare la collezione dei testi autentici e tutti i documenti relativi alla prammatica sanzione. La magnifica opera è ornata dal ritratto di Carlo VI, e contiene una prefazione di Stuergkh.

L'incidente di Nancy nel comunicato del Governo francese

I commenti sulle misure prese

Parigi 19

Il ministro dell'interno comunica una nota sugli incidenti di Nancy. Secondo questa nota il Ministero fu informato dalla stampa dell'incidente di cui il prefetto trascurò di avvertirlo; questa è la ragione per cui affidò a Ogier, direttore del controllo al Ministero dell'Interno, l'incarico di informarlo interamente sull'affare.

Il rapporto di Ogier dichiara che i fatti avvennero nel modo seguente:

Al Casino domenica sera non avvenne nessun incidente. Un giornalaio disse solamente alla guardia di servizio che aveva la intenzione di malmenare dei tedeschi che si trovavano nel teatro se questi avessero protestato contro la produzione. La guardia minacciò di espellerlo. Ciò fu tutto. Alla birraria «Lorraine» domenica notte sorse una discussione fra un gruppo di tedeschi composto di tre uomini e due signore e un gruppo di quattro consumatori. Alcuni studenti che si trovavano sui tavoli vicini vi parteciparono. Avendo i tedeschi pronunciati epiteti ingiuriosi, uno tra gli studenti ripetè il verso di Heine, ingiurioso per i tedeschi. L'incidente non ebbe nessuna importanza.

Alla chiusura della birreria, verso le una antimeridiane, i tedeschi si diressero verso la stazione e furono seguiti da un gruppo di una ventina di persone composto principalmente da studenti che percorsero lo stesso itinerario senza far gesti nè gridare, ciò che spiega come l'attenzione della polizia non fu attirata. Alla stazione uno dei tedeschi domandò ad un agente di proteggerli contro i giovani che li seguivano. L'agente chiese ai giovani di lasciare gli stranieri tranquilli. La maggior parte delle persone presenti seguirono tale consiglio, ma gli stranieri furono ben presto raggiunti nella sala di aspetto da un certo numero di nottambuli che si rifugiano nel buffet della stazione, il solo stabilimento aperto di notte in città.

Nel prendere il biglietto di entrata alla stazione, una signora del gruppo tedesco si lamentò con l'impiegato della stazione che fece passare gli stranieri per una via più lunga e li condusse al treno.

Frattanto i dimostranti scorsero nella sala di aspetto di seconda classe due tedeschi, probabilmente quelli che avevano assistito alla rappresentazione al Casino. Furono emesse grida contro di loro e ne seguì un leggero tafferuglio, durante il quale il cappello di uno dei tedeschi rotolò a terra.

Il sottocapo stazione di servizio udendo il rumore sopraggiunse e condusse i tedeschi al loro treno. Ritornò poi al suo ufficio.

In questo momento vide i dimostranti che si dirigevano verso il treno e salivano sui vagoni. Subito si recò nuovamente al treno e in un compartimento del vagone ove si trovavano i dimostranti scorse uno di essi con le braccia levate su un viaggiatore. Lo prese e lo fece discendere dal vagone come pure gli altri dimostranti. Gli sportelli del treno furono indi chiusi.

Gli agenti di polizia di servizio all'esterno della stazione erano entrati nell'interno, ma senza esercitare un'azione continua per impedire i disordini.

In riassunto: non vi furono incidenti al Casino. Alla birreria «Lorraine» avvenne un alterco di carattere privato fra consumatori ma senza divenire acuto. Sul percorso dalla birreria alla stazione non vi fu nessuna dimostrazione tale da richiedere l'intervento degli agenti.

Alla stazione (bisogna notarlo) nessun militare partecipò alle dimostrazioni, e queste si dovettero non già alle persone che seguirono i tedeschi ma agli elementi eterogenei e di dubbia moralità che si trovano abitualmente alla stazione in tale ora. Il personale della stazione fece il possibile per proteggere i tedeschi, ma era troppo poco numeroso per riuscire efficacemente. Gli agenti esercitarono una azione insufficiente per assicurare il rispetto alle persone. Il lasso di tempo durante il quale i viaggiatori tedeschi rimasero privi di protezione degli agenti ferroviari e sul quale non si hanno informazioni non potè essere che di due o quattro minuti. Durante tutto il resto del tempo la inchiesta dimostrò che nessuno degli agenti di servizio alla stazione vide colpire i tedeschi.

I provvedimenti presi in seguito allo incidente sono stamane commentati da tutti i giornali.

Il *Rappel* dice che le misure amministrative che sono state prese dal Governo porranno fine all'incidente di Nancy e si concluderà da una parte e dall'altra che è stato fatto molto rumore per nulla.

La *Republique Française* dice che le misure che essa sarebbe stata lieta che il Governo avesse effettuato sono state oltrepassate.

L'*Aurore* dice che il Governo ha voluto che tutti, dal più umile agente al capo più elevato della gerarchia, assumessero la loro parte di responsabilità e ora l'incidente è chiuso.

L'*Eclair* rileva: Il Governo francese ha agito con uno zelo e una severità che non mancheranno di produrre una certa impressione nel paese.

L'*Excelsior* ritiene che le decisioni prese porranno fine all'incidente.

La *Libre Parole* dice che l'incidente è stato risolto a prezzo di una umiliazione che si ripeterà domani in peggiori condizioni.

L'*Humanité* dice che le sanzioni di cui non si può biasimare la severità esemplare, lasciano disgraziatamente impuniti i veri colpevoli, vale a dire la stampa eccitatrice.

L'*Echo de Paris* intitola il suo articolo: «Soluzione deplorevole», e scrive che le misure rigorose che il Governo ha preso non hanno sufficiente giustificazione.

L'*Evenement* dice: Questa soluzione, dato l'incidente, è giustificata perchè è stato bene stabilito che la polizia non ha fatto il suo dovere. L'incidente di

Nancy può ora essere considerato come completamente chiuso.

Al Consiglio di Stato tenuto all'Eliseo il presidente del Consiglio Barthou ha riferito sull'incidente di Nancy e sulle sanzioni stabilite dal ministro dell'interno Klotz e che mettono fine all'incidente.

Il *Petit Parisien* ha da Saint Didier: Il sindaco ha proibito la rappresentazione del dramma patriottico intitolato «La rivincita» per evitare ogni possibile dimostrazione.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Manovre ricattatorie contro i Commissari

Roma, 19

(Vice). — Coll'avvicinarsi dell'apertura della Camera e della pubblicazione della relazione sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, vengono prendendo figura più concreta certe oscure minaccie che da qualche tempo si fanno circolare nei crocchi giornalistici e politici, contro il presidente senat. Frola e qualche altro membro della commissione d'inchiesta. In poche parole, si vorrebbe insinuare che il senatore Frola e parte dei suoi colleghi sarebbero intinti della medesima pece che ha messo in una così brutta vista alcuni deputati. Ma la manovra ha un carattere ricattatorio quasi ingenuo. E le posizioni dei diversi uomini mescolati nel triste affare, non si sono certo migliorare con minaccie e con rappresaglie. Gli accusati devono pensare a difendersi più che ad offendere, giacchè anche se riuscissero a dimostrare ciò che insinuano, non riuscirebbero a scaricarsi neanche di una millesima parte del peso morale che gravita sulle loro spalle.

Si assicura che il senatore Frola sorride di queste accuse e di queste manovre. I compromessi nel losco affare devono dimostrare non che il presidente della Commissione fu o non fu consulente di qualche impresa che ebbe affari con lo Stato, ma che la loro coscienza di uomini politici e cittadini è pura.

Vi riferisco queste voci più o meno tendenziose perchè mi sembrano sintomatiche. Il fatto che qualcuno vorrebbe adottare il sistema di palleggiare le accuse ed atteggiarsi a giudice dei suoi giudici, dimostra luminosamente che certe posizioni hanno tutto da guadagnare se si raggiungerà ad imbrogliare le carte con pettegolezzi e scandali provvidenziali. Credo, però, che a tanto non si giungerà, perchè la Camera e il Paese si ribelleranno unanimi contro tale sistema. Evidentemente si mira a intimidire l'ambiente, facendo balenare agli occhi di chi dirige la politica parlamentare il pericolo di gravi incidenti e di sedute burrascose. Dunque si spera ancora nel salvataggi dell'ultimo momento; ma sono vane le speranze, come sono vane le minaccie.

E sempre a proposito delle rivelazioni sul palazzo di giustizia la *Tribuna* scrive: Sembra, a proposito di questa relazione, che il presidente della Commissione d'inchiesta abbia in animo di presentarla in bozze alla presidenza della Camera. Ora, i pochi deputati che erano stamane a Montecitorio osservavano che, attesi gli scarsi mezzi tecnici di cui dispone la tipografia del Senato, la stampa della relazione richiederebbe almeno otto giorni dopo la presentazione della relazione stessa in bozze. Com'è possibile, si diceva, che la Camera resti otto giorni nella curiosità di leggere un documento che è già licenziato, ma che non si può conoscere nelle sue parti se non attraverso lo indiscrezioni dei giornali? La Camera ne esigerà in questo caso certamente la lettura, con grandissima perdita di tempo, perchè la relazione è assai voluminosa, e col pericolo che i deputati non prendano una decisione *ab irato* senza avere modo di intendere tutte le difese e giudicare sui documenti e sulle conclusioni della relazione stessa. Riteniamo dunque assai più probabile che la relazione non venga presentata se non quando la segreteria della Camera sia posta in grado di farne pervenire una copia a tutti i deputati. —

Alle osservazioni dei deputati di cui parla la *Tribuna*, si potrebbe rispondere che alla Camera basterebbe che la presidenza desse soltanto lettura di quella parte della relazione che si riferisce alle responsabilità politiche. Questa lettura non potrebbe durare più di un paio d'ore.

Un'altra preoccupazione circola a Montecitorio riguardo alla discussione che si dovrà fare delle deliberazioni prese dalla Giunta delle elezioni per la elezione di Nunzio Nasi. Questa benedetta questione che tiene così agitata la intera Sicilia, bisognerebbe sbrigarla con sollecitudine, per far cessare uno stato di cose dolorosamente precario. Noto che in molti deputati presenti prevale l'idea di finirla, convalidando la elezione, per togliere il governo da ogni ulteriore imbarazzo. Vedremo se la maggioranza la penserà così. E' difficile, ad ogni modo, di fare previsioni.

Per gli interessi degli stranieri in California

Washington 19

L'ambasciatore d'Italia si è recato al dipartimento di Stato per chiedere informazioni sulle probabili conseguenze che verrebbero per i sudditi italiani e per i loro interessi in California in seguito alla legge xenofoba che l'assemblea della California sta per votare, che toglie la possibilità di acquistare e mantenere diritti fondiari e immobiliari.

Agitazione anche in Giappone

Tokio 19

Il progetto di legge xenofobo, che la Camera di California sta per approvare, legge che toglie la possibilità di acquistare e conservare diritti fondiari od immobiliari provoca a Tokio grande impressione. Se tale legge verrà approvata i giapponesi domanderanno agli Stati Uniti che si permetta loro di assumere la nazionalità americana, poichè essi dimostrano di non essere di razza mongola. La legge americana vieta la naturalizzazione ai mongoli. Frattanto si tengono a Tokio numerosi comizi di protesta nei quali vengono pronunciati violenti discorsi. Gli oratori hanno inoltre chiesto l'invio immediato della flotta giapponese nelle acque della California.

Il ministro dell'Italia ad Atene ricevuto dal Re

Atene, 19

Il Re ricevette in udienza solenne il ministro d'Italia accompagnato dal personale della Legazione per la presentazione delle credenziali.

Atti di eroismo premiati dalla fondazione Carnegie

Roma, 19

Il Consiglio della Fondazione Carnegie, ha tenuto in questi giorni una nuova adunanza, sotto la presidenza dell'on. sen. Vacca.

Fra le ricompense assegnate si notano: Brugnoli Angelo, che il 4 settembre 1912 in Borgotaro, con grande slancio, calavasi in un pozzo di calce, profondo circa metri 2,50, allo scopo di porgere aiuto ad un suo compagno, colto da un principio di asfissia, e mentre quest'ultimo veniva salvato da altre persone sopraggiunte, egli trovava la morte nel fondo del pozzo, vittima del suo generoso ardimento: medaglia d'oro e assegnazione alla vedova di un sussidio trimestrale di lire 180.

Olivieri Emilia di Bagni di Lucca, che salvava un bambino travolto dall'acqua impetuosa del torrente Lima: medaglia di bronzo e libretto postale di lire 300 — Nebbia Pilade, di anni 17, di Castello d'Annone presso Novara, che, riportando gravi ustioni, accorreva arditamente in soccorso di un bambino di quattro anni, alle cui vesti si era appiccato il fuoco: medaglia d'argento e libretto postale di lire 500. — Gibertini, professore dell'Istituto Tecnico di Vicenza, esponendo a grave pericolo la vita, riusciva ad afferrare e trarre in salvo un vecchio che, preso da delirio febbrile, si era gettato dalla finestra del secondo piano di una casa, rimanendo aggrappato ad un braccio di ferro di sostegno dei fili della corrente elettrica: medaglia d'argento e lire 500. — Manli Ruggiero, da Fano, brigadiere postale, che slanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che si era dato alla fuga in una via popolosa e frequentata da molti bambini che uscivano dalla scuola: medaglia di bronzo e lire 200.

Il Consiglio poi, tenuto conto delle difficoltà che s'incontrano nell'accertare, dopo un determinato tempo, i vari atti di eroismo e le circostanze nelle quali essi si sono svolti, ha stabilito il principio di massima che nessuna domanda o proposta possa essere presa in considerazione dopo trascorsi i sei mesi dal giorno in cui l'atto è stato compiuto.

Le isole dell'Egeo e il trattato di Losanna

Roma 19

Il *Popolo Romano*, dopo aver osservato che le recenti operazioni in Cirenaica hanno dimostrato in modo assoluto che i beduini sono inquadrati da soldati e graduati turchi, comandati da ufficiali turchi, rispondendo all'*Echo de Paris*, che si meraviglia come l'Italia possa continuare ad occupare le isole dell'Egeo dopo aver pagati i 50 milioni convenuti al Debito pubblico ottomano, scrive che il giornale parigino dovrebbe riflettere che i 50 milioni rappresentano la capitalizzazione dei proventi delle dogane, ipotecati dall'azienda internazionale del Debito pubblico ottomano al quale noi ci siamo sostituiti nelle riscossioni delle dogane; mentre il trattato di Losanna stabilisce che le isole resteranno in pegno all'Italia finchè la Turchia non abbia fatto sgombrare la Libia dai soldati turchi.

Per il trasporto del bestiame

Roma, 19

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, comunica:

«Si sono testè iniziati, col piroscafo «Tavolara», delle Ferrovie dello Stato, i viaggi Terranova-Pausania per Civitavecchia, per il trasporto del bestiame.

«Gli esportatori sono favoriti da questa nuova disposizione, perchè il «Tavolara» risponde perfettamente alle esigenze di tali trasporti, ed i miti noli pel trasporto bestiame sulle linee di navigazione esercitate dalle Ferrovie dello Stato costituiscono un valido aiuto all'importante traffico della Sardegna.

«L'Amministrazione ferroviaria, ove ne sia il caso, ha anche disposto che il piroscafo effettui dei viaggi per Genova».

L'opera negativa della Questura di Torino

Torino 19

(*Monticelli*) — Continua in città la dolorosa impressione per il delitto di Via della Rocca N. 14, e aspri sono i commenti per l'impunità di certi delitti perpetrati con atroce freddezza, preparati con meticolosa cura che non lasciano dietro sè la minima traccia.

I funzionari di P. S. si trovano impotenti a lottare; le loro armi appaiono come spuntate contro questi delinquenti invisibili, ma tutto ciò non toglie valore alle recriminazioni della cittadinanza intorno all'opera della questura.

Così in breve volger d'anni rimangono ancora avvolti da un mistero pauroso una non breve trafila di delitti atroci: quello della Pezza in Via XX Settembre, della Biglione in Piazza Vittorio Emanuele, quello della Donati in Piazza Palazzo di Città e quello *monumentale* di Superga.

Questa *debacle* morale della nostra questura non serve certamente ad assicurare i cittadini che si vedono come minacciati da un potere occulto e misterioso, persin nell'intimità della famiglia. Poichè un fatto è degno di rilievo: mentre nelle altre città spesseggiano i delitti violenti, brutali, a Torino è un solo delitto che si ripete a scadenza più o meno breve, mutano solo circostanze di secondo ordine e le persone. In tutti questi delitti è la calma fredda, meditata, meticolosa, è la impronta, dirò così, della razza piemontese.

Intanto è doloroso constatare che a otto giorni di distanza dal delitto non ostante sopraluoghi accurati, interrogatori, arresti precipitati, nulla di veramente concreto e positivo si sia trovato. Anche questa volta, pur troppo, la mano assassina invisibile e feroce sfugge alle ricerche della questura, il che non serve a rialzare il prestigio già assai scosso nella nostra Torino.

Succursali della Banca degli Stati Uniti all'estero

New York, 19

La *Tribuna* ha da Washington che il deputato Glass propone di aggiungere al progetto finanziario, una disposizione tendente a stabilire all'estero succursali della Banca nazionale degli Stati Uniti. I direttori di tali succursali sarebbero in grado di informare le case commerciali degli Stati Uniti sulle disposizioni fiscali estere, sulle domande di prestiti esteri, ecc. Il segretario di Stato al Tesoro approva il progetto.

Il Consiglio dei ministri

Roma 19

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Presentazione di un disegno di legge che modifica gli articoli 73, 77, 81 e 82 della legge elettorale politica.

Id. per l'approvazione del piano regolatore della parte alta del porto di Genova.

Schema di regio decreto relativo alla proprietà immobiliare in Libia.

Id. id. riguardo la circolazione dei veicoli a trazione meccanica nella colonia Eritrea.

Approvazione di schema di decreto-legge che ha per oggetto il collocamento fuori ruolo del personale ordinario ed aggiunto delle amministrazioni chiamate a prestar servizio nelle colonie.

Ritiro del disegno di legge dal titolo «provvedimenti a favore della marina libera» N. 665 e presentazione di altro disegno di legge con lo stesso titolo.

Presentazione di un disegno di legge sulla Cassa invalidi della marina mercantile.

Approvazione delle norme per il funzionamento delle filiali del Banco di Sicilia in Libia.

Presentazione al Parlamento del trattato fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia firmato a Washington addì 25 febbraio 1913 col quale si modifica il trattato di commercio e navigazione concluso il 26 febbraio 1871 fra le stesse parti contraenti.

Approvazione dello schema di statuto dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Schema di regio decreto che introduce nuove disposizioni per il regolamento 5 agosto 1912 N. 939 per l'esecuzione della legge sulle assicurazioni.

Approvazione di nuove tariffe di premi e relativi tipi di polizze per l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Schema di regolamento per l'applicazione della legge 22 dicembre 1912 numero 1361 che istituisce un corpo di ispettori dell'industria e del lavoro.

Schema di regio decreto portante modificazioni al regolamento per i concorsi al posto di ispettori e ispettrici scolastiche.

Id. id. per la ripartizione delle spese per le indennità dovute agli ispettori scolastici.

Id. id. che porta modificazioni ai ruoli organici delle scuole normali e complementari.

Presentazione di un disegno di legge per la proroga del termine fissato dalla legge 12 luglio 1909 N. 496 sulla istruzione superiore.

I rapporti di sudditanza degli indigeni della Libia

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono regolati i rapporti di sudditanza degli indigeni della Libia.

Il primo articolo del decreto dispone: Sono sudditi italiani, salvo speciali convenzioni internazionali: I nati nella Tripolitania e Cirenaica alla data del 5 novembre 1911 dovunque residenti, e che alla data medesima non godevano già dell'effettiva qualità di cittadini italiani conformemente alle leggi italiane ovvero di cittadini e sudditi stranieri in armonia con le leggi ottomane; — II. I nati nella Tripolitania e Cirenaica posteriormente al 5 novembre 1911 che non abbiano la qualità di cittadini italiani o stranieri in conformità alle leggi italiane. — III. I nati all'estero, nel regno o in altre colonie da padre o, nel caso che questi sia ignoto, da madre suddita italiana. — IV. La donna suddita straniera, maritata a un suddito italiano.

Con gli altri articoli si dispone: I sudditi italiani di cui nel precedente articolo sono retti dal proprio statuto personale e godono dei diritti civili e politici conformemente alle leggi che li riguardano. Essi possono venire ammessi a prestare servizio nelle forze di terra e di mare delle colonie e ad esercitare funzioni e impieghi civili attinenti all'amministrazione coloniale. Tutti i mussulmani residenti in Tripolitania e Cirenaica si presumono, fino a prova contraria avere la qualità di sudditi italiani.

I sudditi italiani non possono acquistare la qualità di cittadini o di sudditi stranieri se non abbiano prima ottenuta l'autorizzazione con regio decreto, conservando e trasferendo all'estero la propria residenza. Essi perdono tale qualità per il fatto di ritrovarsi nel territorio della Tripolitania e Cirenaica o nel regno o in altre colonie italiane.

Infine il decreto dispone che per le persone ammesse all'acquisto, alla concessione e al ricupero della cittadinanza italiana a tenore della legge 13 giugno 1912, il periodo di residenza in Tripolitania e Cirenaica valevole agli effetti della legge stessa, deve essere posteriore alla data del 5 novembre 1911.

L'ordine del giorno al Senato

Roma, 19

E' stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato convocato per mercoledì 30 aprile corrente alle ore 15.

Dopo il sorteggio degli uffici sono inscritti all'ordine del giorno i seguenti disegni di legge: modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale; protezione del bacino idrologico di Montecatini; concessioni a privati del servizio di recapito per espresso delle corrispondenze private nelle località di loro provenienza. Seguono parecchi disegni di legge riguardanti maggiori assegnazioni, eccedenze di impegni e diminuzioni di stanziamenti; sono inscritti poi lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'interno e quello del Ministero delle poste e telegrafi.

Regia Marina

Roma 19

Il Bollettino della Regia Marina reca:

Con regio decreto il colonnello del genio navale Scialpi è stato chiamato a sostituire il pari grado Carpi in qualità di delegato del ministero della marina alla commissione consultiva istituita allo scopo di predisporre i piani coordinati dell'approvvigionamento occorrente alle amministrazioni dello Stato.

Con regi decreti i capitani di fregata Albamonti, Siciliano e Sommi Picenardi sono stati promossi capitani di vascello.

Con regio decreto i seguenti ufficiali superiori sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario e iscritti alla riserva navale: capitani di vascello Pasella e Costantino; capitani di fregata Otto, Callendo, Stranges e Bonati.

Con decreto ministeriale i capitani di vascello in posizione ausiliaria Pasella e Costantino sono chiamati a prestare temporaneo servizio attivo.

Teatri e Concerti

L'"Arianna" di B. Marcello al Liceo Civico

Annata stranamente feconda in avvenimenti musicali, questa, a Venezia!

Un vero e proprio avvenimento d'arte si preannunzia ora coll'esecuzione della *Arianna*, di Benedetto Marcello al nostro Liceo Civico, per cura dei maestri Veneziani e G. G. Bernardi.

L'*Arianna*, intreccio scenico musicale di Benedetto Marcello, poesia di Vincenzo Capani Veneziano, fu scritta nel 1727. I biografi del *Principe della musica* tacquero di quest'opera magistrale, o ne fecero appena un breve cenno, come il Fétis, avvertendo ch'era sempre rimasta manoscritta. Una trascrizione per canto e pianoforte fu da Giulio Ricordi affidata all'illustre nostro collaboratore dott. Oscar Chilesotti, e da questo condotta sulla partitura originale allora di proprietà del signor Luigi Arrigoni di Milano. La trascrizione fu pubblicata nel Volume IV della *Biblioteca di rarità musicali*.

Ma l'opera non fu mai posta in iscena, e purtroppo — quando Vittore Veneziani pensò di eseguirla al nostro Liceo — la partitura non si potè più rintracciare e deve considerarsi ormai perduta. E' dunque un lavoro di ricostituzione che Vittore Veneziani, colla assidua e saggia collaborazione di G. G. Bernardi, dovette fare del lavoro: ricostituzione dello strumentale, in conformità allo stile dell'epoca e al carattere del Maestro, — completamento della parte armonica. Ardua e delicata fatica, sulla riuscita della quale ci affidano pienamente il senso d'arte, il gusto e la cultura dei due ricostruttori.

La favola di questa *Arianna* è la solita della mitologia, che da Claudio Monteverdi a Giulio Massenet ispirò qualche centinaio di maestri compositori. L'azione è divisa in due parti, e preceduta da una sinfonia. I personaggi sono Arianna, Fedra, Teseo, Bacco e il satiro Sileno. Abbondano i cori di marinari, satiri, fauni e villanelle.

Daremo prossimamente altre notizie sugli esecutori e sulla data della esecuzione. Per ora esprimiamo il più vivo compiacimento per una iniziativa che onora chi la promuove e il Liceo che la attua, ravvivando così il culto che Venezia deve ad una delle sue maggiori glorie artistiche.

Concerto Francesconi-Vezzani

Ci telefonano da Rovigo, 19:

Stasera alla Università Popolare, affollata di pubblico eletto, ha avuto luogo un altro concerto: esecutori gli ottimi prof. Ferruccio Francesconi di Padova, istruttore della scuola d'archi della nostra «G. Verdi», e Nella Vezzani di qui, violinista fine ed efficacissimo il primo, pianista valente ed intelligente l'altra.

E' stato svolto stasera un buonissimo programma di musica di Beethoven e di Grieg.

Gli esecutori sono stati molto applauditi.

Concerto Verdiano della Società Filarmonica "Vincenzo Bellini"

Oggi alle ore 15 il Corpo Bandistico della Filarmonica Bellini darà nel Cortile del le Scuole di S. Provolo (gentilmente concesso dal Municipio) un Concerto Verdiano al quale sono invitati i Soci Onorari del Sodalizio.

Verrà svolto il seguente programma:

Gran Marcia Orientale «R. Orlando» — Sinfonia «Nabucco» — Terzetto e Finale III «I Lombardi» — Gran scena della Consacrazione e finale 1. «Aida».

Goldoni

Ferruccio Benini fu iersera quel meraviglioso interprete che tutti sanno del *Nobilomo Vidal* ed ebbe applausi senza fine.

Questa sera *Mia fia* di Giacinto Gallina.

Domani *Il bugiardo* di Carlo Goldoni in occasione della apertura del nuovo abbonamento. E martedì la prima novità della stagione: *El paese de le done* dei fratelli Quintero.

Alla direzione del Liceo musicale di Bologna

Bologna 19

Ferruccio Busoni di Genova, pianista e compositore, ha oggi accettato l'invito del nostro sindaco di assumere la direzione del Liceo musicale di Bologna. La notizia è stata accolta con molta soddisfazione in città. Ferruccio Busoni, come è noto, ha abitato in questi ultimi anni a Berlino. Il posto che egli viene ad occupare fu già di Giuseppe Martucci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI, 21 — Mia fia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Con. 20.30.22.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Bollettino militare

Roma, 19

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale — Ponza di San Martino nobile conte Ottavio, maggior generale in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per quattro mesi dal primo dicembre 1912, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal primo Aprile 1913.

Corpo di Stato Maggiore. — Mambelli, tenente colonnello, capo di stato maggiore divisione territoriale Torino, è trasferito addetto Comando Corpo di Stato Maggiore — Cattaneo id. Scuola di Guerra, id. id. Terzo Corpo di Armata.

Sardagna capitano 71.o Fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Jacopone, tenente colonnello in aspettativa per 3 mesi a Sacile ha l'aspettativa prolungata di sei mesi. — De Michelis, tenente in aspettativa a Verona richiamato in servizio al 79.o fanteria. — Muzzoni, capitano in aspettativa a Vicenza, prorogata la medesima di un anno. — Zampieri colonnello, comandante 65.o Fanteria, collocato in posizione ausiliaria. — Mogali id. id. 6. id. nominato comandante 65.o Fanteria — Ricciardi, tenente colonnello 36.o Fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 68.o fanteria. — Testa, tenente 8.o Alpini e Vaggiani id. 2.o id. comandati alla scuola militare. — Chiesa, tenente 56.o Fanteria, trasferito al 58.o Fanteria.

Terremoto a Fabriano

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Fabriano che alle 3,17 di stamane è stata avvertita colà una sensibilissima scossa ondulatoria di terremoto: non si deplorano danni.

Esecuzione capitale in Francia

Versailles 19

Stamane alle 4.40 ha avuto luogo l'esecuzione capitale dello strangolatore Barre senza che si siano verificati incidenti.

Sciopero di minatori in Prussia

Beuthen 19

Si posero in isciopero 10.800 minatori nell'alta Slesia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

L'infanticida di Martellago

A porte chiuse è continuato ieri mattina il dibattimento in confronto della domestica Zorzetto accusata d'infanticidio.

Appena aperta l'udienza il sostituto P. G. cav. Trabucchi pronuncia la sua requisitoria, sostenendo la completa responsabilità della Zorzetto nel delitto ascrittole.

Primo a parlare dei difensori è l'avv. Orlandini, il quale sostiene la mancanza di prova della volontarietà del fatto, illustrando la sua tesi coi risultati della perizia. E poichè l'organo colpito fu il più fragile ed il più esposto, prospetta il grave dubbio che la lacerazione del fegato possa essere avvenuta per effetto della ignoranza di cognizioni relative al parto e per lo stato anormale in cui necessariamente doveva trovarsi la Zorzetto, stato di mente da non ammettere una percezione di ciò che essa sola faceva. Il fatto del gettito del feto in latrina, aveva un fine diverso da quello voluto dall'accusata: un fine indipendente cioè dall'occultazione della sua colpa. Ad ogni modo, siccome la morte era avvenuta, il fatto stesso non può — secondo l'accusa — avere importanza riguardo al reato.

L'avv. Orlandini conclude quindi che la ipotesi della involontarietà non può essere esclusa e che la morte può essere stata accidentale.

Parla poi l'avv. Cisco il quale esamina lungamente tutte le particolarità della causa, tratteggiando la posizione morale della Zorzetto vittima della seduzione, dimostrando quanto essa sia degna della pietà e rilevando l'ingiustizia sociale che lascia indisturbato chi fu il primo artefice del delitto. Si sofferma a dimostrare lo stato di mentalità in cui trovansi generalmente le puerpere e quello, in particolare, in cui doveva trovarsi la Zorzetto.

Terminata la discussione, il Presidente fa ammettere il pubblico nell'aula; indi dà lettura dei quesiti. Questi sono cinque e riguardano: 1. il fatto materiale; 2. se il bambino nacque vivo e vitale e se il delitto avvenne prima che il neonato avesse compiuto i cinque giorni; 3. la irresponsabilità totale dell'accusata; 4. la semiresponsabilità; 5 l'omicidio colposo.

Il Presidente spiega i quesiti stessi ai giurati e fa un lucido ed imparziale riassunto della discussione.

Il verdetto

Poco dopo le 13, i giurati si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni, per rientrare nella sala dopo circa tre quarti d'ora. Il capo dei giurati, dott. Facci Negrati, dà lettura del verdetto con cui, affermato il fatto materiale e risposto pure affermativamente al secondo quesito, si ritiene che la Zorzetto abbia agito in stato di semi-infermità di mente. Si concedono le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il Presidente pronuncia sentenza con cui condanna la Zorzetto alla pena di 15 mesi di detenzione, computato il sofferto. La Zorzetto è detenuta da quattro mesi, per cui le rimangono da scontare altri undici mesi.

Il pubblico sfolla commentando in vario senso il verdetto.

Tribunale di Rovigo

Per bancarotta fraudolenta

Ci scrivono da Rovigo, 19:

Bertaglia Roberto di anni 55 di Donada, contumace deve rispondere di bancarotta fraudolenta per avere, quale commerciante fallito, dal 1. aprile 1909, data in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti, e posteriormente distratta la quasi totalità del suo attivo vendendo gli immobili da lui posseduti, e le merci da lui acquistate nei mesi che precedettero la dichiarazione del suo fallimento, di modo che di fronte ad un passivo di oltre settantamila lire, non fu realizzato che un attivo di lire 1053.71.

E' accusato inoltre di bancarotta semplice per non aver tenuto i libri prescritti, per non aver fatto gli inventari annuali, per non aver fatto la dichiarazione prescritta entro i tre giorni dalla cessazione di pagamenti e per essersi allontanato senza permesso dal suo domicilio.

Cattelan Pasqua d'anni 41 di Donada, moglie del Bertaglia, è imputata di aver in Donada il 4 giugno 1909, quale coniuge del fallito, scientemente comperato una casa con terreno annesso, appartenente al fallimento del Bertaglia per L. 1250.

Tiengo Francesco di anni 56, possidente di Donada è accusato di avere nel 2 marzo 1911 fatto acquisto dal fallito stesso e per lire diecimila di due case con terreno annesso.

Cattelan Teodosio e Moretto Teresa devono rispondere di ricettazione di nove pezze di tela di cotone, tre scialli neri ed una coperta da letto per averne fatto l'acquisto dal Bertaglia sapendolo in istato di fallimento.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna Bertaglia Roberto ad anni 5, mesi 6 di reclusione, danni e spese, Tiengo Francesco ad anni 1 di reclusione; Cattelan Teodosio, Cattelan Pasqua e Moretto Teresa a mesi 6 ciascuno di reclusione beneficiati dalla legge del perdono.

Assolve per inesistenza di reato Biasioli Luigi, Vianello Luigi e Faggioli Aurelio.

Bollettino giudiziario

Roma, 19

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Ferracini nominato vicepretore pel triennio 1913-15 a Badia Polesine — Todeschini id. id. id. ad Auronzo — Porcu-Coiana giudice in funzione di pretore ad Agordo tramutato al tribunale di Belluno — Bianchi id. id. id. a Vicenza id. id. id. di Venezia — Tomaioli id. id. id. a Conegliano id. id. id. di Venezia — Morbioli id. id. id. a Verona id. id id. di Sarzana — Zarrelli giudice aggiunto al tribunale di Venezia è ivi applicato all'ufficio istruzione processi penali.

Cancelleria — Dannuzzi aggiunto cancelleria tribunale di Conegliano è tramutato alla 2.a pretura urbana di Napoli — Romano aggiunto di cancelleria della pretura di Lonato è tramutato al tribunale di Napoli — Negro, aggiunto di cancelleria alla pretura di Tolmezzo, è tramutato al tribunale di Capestrano — Mastroianni, aggiunto di cancelleria al tribunale di Udine, applicato alla procura di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato alla pretura di San Demetrio nei Vestini continuando in detta applicazione. — De Petris aggiunto di cancelleria alla pretura di Agordo sospeso dalle sue funzioni, è richiamato in servizio alla stessa pretura restando la sospensione per tre mesi per misura disciplinare al solo effetto della privazione dallo stipendio.

Culto — E' stato concesso il R. Exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Trussoni, nominato con regio decreto alla sede arcivescovile di Cosenza, fu canonicamente istituito nella sede medesima.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	59.08	62.63	60.95
Termom. centigr. al Nord	10.9	10.5	15.0
Umidità relativa	94	75	79
Direzione del vento	N.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	0	3

Temperatura massima di ieri 14.7 — minima di oggi 7.6 — Marea: 1.a alta 11.0 — 2.a alta 22.10 — 1.a bassa 4.30 — 2.a bassa 16.10.

I libri e la guerra

Barella-Chierici-Pedrazzi

Possiamo dire, quest'anno, di avere con le relazioni della nostra guerra coloniale e con quelle già numerose del non ancora composto conflitto balcanico una completa letteratura guerresca. Commentarii e cronache di guerra: commentarii e cronache che furono di volta in volta destinati, attraverso i fili del telegrafo o del telefono o a un'affrettata corrispondenza epistolare, alle pagine dei quotidiani, tra un dispaccio ufficiale e un commento di redazione, sotto una bene combinata serie di titoli su sei colonne. Così i due campi di guerra han richiamato dalle redazioni dei giornali, cronisti e redattori di letteratura spicciola accomulandoli in un'opera di vita. Il bilancio definitivo segnerà forse qualche volume di novelle e qualche tentativo di versificazione in meno: ma segnerà, come vantaggio ideale, con qualche volume di cronaca guerresca, un avvicinamento della letteratura alla vita — a un'espressione di vita che per essere d'eccezione non cessa per questo d'essere di vita: chè — tra la vita e la morte — è forse la guerra espressione vitale massima. E questo è vantaggio ideale di cui potremo forse vedere in seguito i frutti, nella nostra vecchia letteratura libresca.

Basta scegliere tra gli scrittori guerreschi anche quelli che meno abbiano organata la cronaca in commentario, per intima forza ideale — come ha saputo il Corradini per la nostra guerra, per esempio, e lo Zoli per la guerra turco-bulgara — e che più si sian tenuti alla annotazione di cronaca.

Non è difficile trovare nelle pagine illetterate (ed è forse in questa illetteratura la loro virtù massima) di questi diarii alcuni tratti di rappresentazione, di viva efficacia e di pieno rilievo, quali mancano alla prosa romanzesca di letteratissimi autori. Dove s'impara che per dir veramente *bene* non è ancora del tutto inutile avere veramente qualcosa da dire... Giulio Barella ha raccolto in un elegante volume che reca una copertina di Arturo Bianchini, corrispondente del «Graphic» di Londra in Montenegro, le sue corrispondenze giornalistiche scritte al campo di guerra montenegrino nell'ottobre e nel novembre dell'anno scorso. (Stabilimento Grafico G. d. S. Fabris, S. Samuele, Venezia).

Non è questo «un diario completo della guerra turco-balcanica vista dal campo montenegrino» nota l'autore in una breve prefazione che precede il volume che ha il solo scopo di riunire «pagine che parlano delle gesta eroiche dei *falchi della montagna nera*, perchè rimanga impresso il ricordo dello sforzo sublime e supremo di un popolo anelante alla libertà, alla grandezza del proprio paese».

Il libro (oltre che alla prefazione veritiera si capisce subito dal suo tono) non ha la pretesa di dare, retta da un organismo logico, la cronaca completa dei primi tempi della guerra; è più che altro un libro d'impressioni di narrazioni, di annotazioni che derivano il loro pregio maggiore dall'essere state scritte immediatamente dopo il fatto visto e vissuto. Sono capitoli commossi e che hanno ancora la virtù di commuovere il lettore. Furono, col solo scopo d'informare, dettati sotto un'impressione che sono ancora capaci di riprodurre in chi legge. Questa prosa facile e spiccia ha ancora la virtù di fermare e di legare l'interesse del lettore. Anche se han perso il loro valore immediato di cronaca informativa a questi capitoli resta quello — idealmente superiore — di documento umano. Le prime pagine ci dànno le impressioni d'ambiente dello scrittore che, attraverso l'Albania conquistata, durante il bombardamento di Tarabosch, si reca al campo di guerra. Ed è curioso, interessante leggere sulla non ancora compiuta presa di Tarabosch, e sul valore della posizione nemica apprezzamenti e previsioni che ebbero poi compiuta conferma dai fatti.

Questa della preveggenza non è certo una delle doti professionali del giornalista: qualcuno dell'affermazione, dell'osservazione e della previsione tattica e strategica dei corrispondenti di guerra si vale per arguire precisamente... il contrario.

Certo quella delle previsioni delle supposizioni (è probabile, forse, si da per posizioni è una delle attrattive maggiori di queste corrispondenze raccolte in libro, a fatti compiuti. Il Barella che da buon giornalista sa che il pubblico preferisce alla descrizione la previsione, e al dubbio l'affermazione netta e recisa, si abbandona volentieri ad esplorazioni nel futuro. A onor del vero spesso gli avvenimenti gli han dato ragione. Spesso: non sempre, si sa: non per esempio quando il Barella annuncia l'imminenza della presa di Scutari... Alcuni capitoli — tra gli altri ricordo *L'assalto e la presa di Medua* — sono caldi e vibranti della commozione del fatto compiuto e vissuto dallo scrittore e hanno nello stile precipitato e quasi affannoso un'efficacia rappresentativa notevolissima.

Così il IV. capitolo del libro, *A Plavnitza, tra i feriti di Bardanjol* ove sono narrati episodi di eroismo montenegrino, e di ferocia turca, ha una sua commozione che si comunica con immediata spontaneità al lettore.

E ovunque, in ogni capitolo, è l'episodio interessante, il particolare caratteristico dovuto all'annotazione di un piccolo e significativo avvenimento, o all'osservazione dell'autore. Così il libro, oltre all'essere utile al lettore per le notizie e i fatti che narra distesamente e riassume, riesce per la sua varietà e per la sua scorrevolezza di stile, di assai piacevole lettura. Scritto — capitolo per capitolo — di getto e, come il tempo e le circostanze comportavano, senza esitazione o pentimenti, ha l'assai considerevole virtù di farsi leggere d'un fiato.

La «Gazzetta» ha già avuto più volte occasione di occuparsi di varii libri di corrispondenze riferentesi alla nostra guerra coloniale. Ormai sono molti, e alcuni già hanno tentato, oltre a un riferimento informativo dell'azione guerresca, una comprensione critica e logica dell'azione stessa. Mentre si aspetta che elementi di fatto diplomatici o tecnici, venendo di pubblica cognizione, rendano possibile un'opera completa in quest'ultimo senso seguitano a pubblicarsi in volume diarii e cronistorie della guerra, già apparsi per le colonne dei quotidiani.

Orazio Pedrazzi pubblica in volume il suo diario «Dalla Cirenaica all'Egeo» (Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano. Lire 3.50); e Aldo Chierici il secondo volume delle sue corrispondenze da Tripoli: «A Tripoli Italiana» (Pistoia, Casa Editrice O. Sismondi. L. 2).

Il Pedrazzi dopo aver lungamente soggiornato a Bengasi, a Derna e a Homs dove ebbe modo di seguire da vicino l'azione guerresca dell'avanzata, partì in crociera per l'arcipelago italiano. Le due parti del libro: *Da Brindisi a Rodi; La crociera nell'Egeo*, che si riferiscono alla descrizione delle isole e alla narrazione della conquista, sono forse le più interessanti. All'arte d'informare e di descrivere del Pedrazzi non sarebbe inutile forse accennare particolarmente: il Pedrazzi è un organizzatore di notizie che stringe in sintesi di significato ideale. Più che un riferitore semplice, è un critico: tende, attraverso le informazioni, al carattere. Tende al medaglione. (Ricordo il suo capitolo su Maggiotto). Il suo volume è illustrato da molte e interessanti fotografie.

E così pure il volume di Aldo Chierici. Il quale, piuttosto che alla narrazione spiegata e sciolta, tende all'aneddoto, alla macchietta. E lo fa con garbo e con efficacia. E', il suo, un libro divertente più, per esempio, di un libro di novelle...

E non dico molto. In tutti questi libri nati da un contatto diretto con la realtà si trovano pagine di un'immediata efficacia di commozione, e di un'evidenza espressiva, quali non è facile rintracciare nei libri di, così detta, bella letteratura. Quando si ha qualcosa da dire...

P.

L'ultimo dei Roccabella

Novella scelta nel concorso della "Gazzetta,,

Era il quarto delitto che veniva commesso nello spazio di pochi giorni. Sante della Gora, il ricco mugnaio, era stato trovato morto, strangolato, come le sorelle Becheri e Beppe, il barocciaio della Pieve. I paese era in preda ad un folle terrore. Gli uomini si guardavano biechi, come se uno fiutasse nell'altro l'assassino misterioso. Le donne non uscivano poù, neppure per le faccende domestiche, e sul calar del sole, barricavano le case come se attendessero l'assalto di una intera banda brigantesca. Il maresciallo Piccardi si rodeva dalla bile. Per sei anni continuni aveva condotto, lì in quel paese, una vita così tranquilla, che il trambusto di quei giorni gli faceva perdere addirittura la testa. Gli avevano mandato quattro uomini di rinforzo, poichè ordinariamente non disponeva che di un milite e di un appuntato, ma egli non sapeva come trarne profitto.

Me lo vidi capitare in casa quel dopo pranzo, all'ora della abituale partita a tresetti.

— Ebbene? — gli chiesi.

— Nulla.

— E i vostri uomini?

— In quartiere.

— In quartiere?

— O dove voleto che li mandi?

— Dove? A battere la campagna in cerca dell'assassino.

— Ma volete che me li faccia ammazzare, perdio!? Non sapete che non si può uscire cinquanta metri fuori dell'abitato, che da ogni siepe, da ogni capanno, da ogni risvolta, partono fucilate? Questi villani hanno perduta la testa. In ogni ombra vedono un brigante, e stanno in vedetta, e giù botte. No, no, non rischio la pelle dei miei carabinieri... e poi... tanto sarebbe inutile...

— Come?! — chiesi balzando sulla seggiola per la sorpresa.

Il maresciallo mi guardò un istante indeciso, poi buttati sciabola e berretto sul tavolino, avvicinò una sedia alla mia, si sedette, domandandomi a bassa voce:

— Voi credete che si tratti proprio di un assassino?

Lo guardai con l'occhio diffidente di chi crede aver a che fare con un matto o con un ubriaco. Non si scompose.

— Dunque... voi mettereste in dubbio...

— No... io non dubito... io non affermo... ma ho la certezza che in questa faccenda c'è qualche cosa di straordinario. Statemi a sentire: Un uomo per uccidere, deve avere un motivo, uno scopo. Nei delitti commessi non ne trovo alcuno. Il mugnaio stava contando il suo gruzzolo quando venne assassinato. si sono rinvenute trentacinquemila lire sul tavolo della cucina. Alle Becheri non fu tolto uno spillo. Beppe fu trovato nella macchia col portafoglio zeppo di denaro, e il cavallo tornò da solo a casa, e dal carico del barroccio non mancava che una ruota di pane casalingo. Conosco bene la gente del paese. In sei anni ho raccolte tante chiacchiere e pettegolezzi, che posso leggar la vita a tutti, dal primo all'ultimo. Rancori profondi, tali da motivare un delitto, non ve ne sono nè ve ne furono. E allora come spiegate...

— E' semplicissimo: si tratterà di un malvivente venuto di fuori, uno di quei vagabondi...

— Impossibile. Ho interrogato tutto il paese. Nessuno ha visto in giro facce sospette. Maso il guardacaccia ha fatto batter la macchia e il bosco per lungo e per largo senza trovar nulla di sospetto... Dove volete che si sia rintanato? Eppure in paese c'è qualcuno che ammazza...

— Saranno gli spiriti — dissi in tono di canzonatura.

— Chi lo sa!?

— Maresciallo, perdete la testa? Se vi sentisse un vostro superiore...

— Se mi sentisse, gli direi chiaro e tondo che di questa faccenda me ne lavo le mani. Lo sapete che cosa è risultato dall'inchiesta? che già da molti giorni, sulla porta di casa delle vittime era stata fatta una croce col carbone. Lo sapete quello che dice *la voce pubblica*? Che l'assassino è l'anima dell'ultimo dei Roccabella che vuol vendicarsi delle sofferenze patite da vivo. Non la conoscete la storia?... E' strano. La raccontano anche a chi non vuol saperla... e a voi che scrivete su per i giornali avrebbe dovuto interessare. Dunque: Raul di Roccabella, padrone di quel castello in rovina, che sorge al limitar del bosco, e forma la vostra delizia, rimase orfano del padre a sedici anni: La mamma era morta nel metterlo al mondo. Era un povero grullerello, che il vecchio conte aveva lasciato crescere nell'ignoranza, per non danneggiarlo nella salute. Si trovò solo in mezzo ad un mare di debiti, e senza una persona di coscienza che lo mettesse in via di liberarsene. La Giulia Becheri, che lo aveva tenuto a balia, se lo prese in tutela, e d'accordo con la sorella, che era una furbona, decise di approfittare della situazione per spillar denari. Cominciarono a far nascere nella debole mente di Raul l'idea di vendere i quadri antichi, le stoffe di pregio, le supellettili che arrichivano il castello; a dirgli che le vendite dovevano esser fatte con prudenza, per non compromettere il lustro dell'antico blasone, e fatta combriccola con Beppe il barrocciaio, che portava la roba in città per la vendita, e con Sante che (più istruito) dirigeva la faccenda, in meno di un anno ridussero al verde il povero contino. Come potrete immaginarvi, del denaro ricavato dalle vendite, non toccò che una misera parte al suo legittimo proprietario, il più fu diviso fra i quattro furboni, che cominciarono a esercitar l'usura per conto proprio. In pochi mesi Raul si trovò coinvolto in un intrigo tale di debiti e di compromessi, che fu costretto a vendere il castello. Sante gli fece concludere l'affare con un signore di sua conoscenza, e questo fu si lauto, che pagati debiti, il povero giovanotto si trovò possessore di una diecina di biglietti da mille soltanto. Disperato, piangente, egli fuggì una sera dal paese, culla degli avi suoi, dicendo a Beppe, che lo portava col suo birroccio verso la città, di aver deciso di recarsi in America, per cercar fortuna. Si seppe dopo qualche anno da un paesano emigrato laggiù, che l'ultimo dei Roccabella, ridotto minatore di una compagnia di cercatori d'oro, era morto sfracellato dallo scoppio di una mina.

Il maresciallo si tacque.

— E poi? — gli chiesi in aria così ironica che egli sobbalzò impermalito.

— Poi?... più nulla.

— E' interessante, non c'è che dire. E di grazia, avete perquisito il castello?

Si strinse nelle spalle rabbiosamente.

— Chi volete che ci si nasconda? Sapete bene che è un laberinto troppo pericoloso per uno straniero che vi si arrischi, e che i paesani ne hano un tale superstizioso terrore, che non ardiscono passarci vicino.

— Ebbene, volete che domattina per tempo facciamo una visita da quelle parti?

— Verrò a prendervi alle sette.

— Sta bene.

Mi fece un brusco voltafaccia, e se ne andò brontolando.

*

Il maresciallo, che aveva portato con sè due dei suoi uomini, se la chiacchierava con loro ad alta voce, ammiccandomi ogni tantino, con l'aria di prendermi, come suol dirsi, in giro. Avevamo visitato il castello dall'alto in basso, senza trovar nulla di sospetto. Il terreno dintorno presentava traccie del più completo abbandono, e tra le folte erbe, che crescevano arroganti da per-tutto, non era possibile rinvenire alcuna orma di essere vivente. Stavamo per prendere la via del ritorno, quando la mia attenzione fu vivamente attratta da una copiosa serie di buchi profondamente impressi, che partendo dalla via maestra, traversava la spiazzata e si dirigeva verso il castello. Agguantai per un braccio il maresciallo, gli indicai la impronta, e senza far parola, lo trascinai con me, rifacendo la strada battuta. La fila dei buchi si prolungava fino al castello, gli girava attorno, e dal lato di ponente, si cacciava in una straduccia incassata, che scendeva a precipizio sino ad un androne basso ed oscuro, che dava probabilmente accesso ai sotterranei dell'antico maniero.

— Ebbene, che ne dite? — chiesi al Piccardi. Rimase un po' sopra pensiero poi crollandosi nelle spalle mi rispose:

— Non vorrete darmi ad intendere, spero, che si tratti di orme umane. Forse qualche pecora dispersa si sarà spinta là dentro, o...

— ... o qualche furbo che per far perdere le sue tracce, monta un buon paio di trampoli.

— Non siete un osservatore perfetto. L'idea era passata anche a me per la testa, ma ho dovuto scartarla. Un uomo sui trampoli è costretto a fare un passo lunghissimo, mentre che i buchi sul terreno sono distanti fra loro poco più della lunghezza di un passo normale.

Aveva ragione, ma ero così fisso ormai nella mia idea, che impugnata una rivoltella stavo per inoltrarmi nel sotterraneo. Si udì in quel punto una voce gridare, poco lontano: — Maresciallo! Maresciallo!

— Che c'è?

— Chi è?

— Se non mi sbaglio è l'appuntato Citerni. E via di corsa tutti da quella parte. Era lui.

— Che è stato?

— Presto... venga in quartiere... Hanno portato la bambina di Menico delle Cave che par morta...

— E' stato il solito?

— Dicono di sì.

— Corpo di un sacrrr...!

*

Non era morta, no, ma ci volle del bello e del buono per richiamarla in sè. Io aspettava quel momento con un ansia tale che non si può descrivere. Appena aprì gli occhi, la ragazza gettò un urlo acutissimo, e, sul suo viso si dipinse l'espressione di un terrore profondo, la stessa che io avevo notato sulle facce sfigurate delle altre vittime del misterioso assassino. A forza di carezze, di parole rassicuranti, riuscii a levarle qualche parola di bocca.

— Che paura! Che paura!... Era il diavolo di sicuro. Che occhi!... Grandi così... e mandavano fuoco... ha le mani grandi come una pala con le grinfie lunghe appuntite... ha il muso da cane con due buchi per naso... e gli occhi? Come sono brutti! Non posso dimenticarlo... grandi!... grandi... cattivi. E' il diavolo, sono sicura. Io non gli ho fatto nulla... andavo come il solito a portar la merenda al babbo che lavora nella cava. Quando sono arrivata alla fontana vicino alla Gora delle macine, mi sono fermata per prendere acqua. Avevo posato in terra la pentola coi fagiuoli e il pane... ad un tratto m'è comparso davanti... ho mandato un urlo, e mi son messa a correre... e lui dietro... e faceva un rumore come il tuono... Non ne potevo più... mi son voltata... era a tre passi con la bocca spalancata come se volesse mangiarmi. Ho gridato: «Al soccorso»... ho sentito un tonfo...mi sono voltata ancora... c'era tanto fumo, tanto fumo... ma lui non c'era più. Allora mi sono mancate le forze e sono cascata giù...

Nessuno ardiva dir parola. Il racconto della ragazza aveva prodotto nelle anime semplici dei contadini una profonda impressione. I carabinieri si studiavano di mostrarsi impassibili per darsi dell'aria, e il maresciallo fiingeva una intensa concentrazione, per sfuggire i miei sguardi. Io sono certo che tutti costoro erano persuasi che la ragazzo di Menico s'era trovata a tu per tu col diavolo in persona.

Appena rimasi solo col Piccardi gli dissi a bruciapelo:

— Allora siamo intesi, domattina riprenderemo la nostra perquisizione al castello.

— Per far che?

— Per visitare i sotterranei.

— Siete matto?

— No, spero anzi che mi accompagnerete, a meno che non abbiate paura degli spiriti.

Se ne ebbe a male, se ne andò bestemmiando come un turco... ma la mattina dopo alle sette era a prendermi a casa con tutti i suoi carabinieri.

*

Confesso che quella notte non mi riuscì prender sonno. Ero eccitato dallo sforzo a cui assoggettavo la mia mente per risolvere l'intrigato problema, e ossessionato dalla schifosa immagine così ben descritta, nella sua ingenuità, dalla figliuola di Menico. Gli occhi, quegli occhi che avevano tanto spaventato la povera piccina, me li vedevo sempre fissi davanti che spiavano torvi e minacciosi ogni mio gesto, che si piantavano immobili nei miei, come se avessero voluto leggermi nell'anima. Tentavo distrarmi, tentavo farmi forte delle mie convinzioni, eppure il dubbio che aveva colpito il maresciallo mi assaliva con insistenza, facendomi sembrare assurdo quanto io avevo logicamente supposto, circa lo strano affare...

Dinanzi al tetro ingresso di quell'antico sotterraneo, mi sentii preso dalla febbre dell'avventura. Impugnai nella destra la rivoltella, nella sinistra una lunga torcia a vento accesa, e chiesi per la seconda volta al maresciallo:

— Dunque, venite sì o no?

— Vi aspetto qui coi miei uomini. Io non son fatto per la caccia alle chimere. Sono avvezzo a tener testa ai malandrini in carne ed ossa. Se ne trovate qualcuno là dentro, scovatelo, e mandatemelo da questa parte che riceverà quel che si merita

— Sta bene.

Mi inoltrai nella tetra galleria di passo lesto e sicuro come se altre volte io la avessi percorsa. Era un corridoio basso, col soffitto a volta, le pareti a grosse pietre grommate di muffa, e stillanti umidità. La torcia che mi illuminava il cammino fumigava nell'aria pesante in tal modo che mi riusciva penoso il respiro. Il tanfo del terriccio putrido nel quale affondavo i piedi, mi soffocava. Man mano che io procedevo le pareti del sotterraneo si facevano più vicine, il passaggio più angusto e tortuoso. Sentivo che era stoltezza il procedere, ma non riuscivo ad arrestarmi, quasi che due mani robuste mi spingessero dietro le spalle. Fissavo lo sguardo innanzi nella penombra e non vedevo che chiazze di tenebre, e un vacillare di riflessi gialli....

Ad un tratto un brivido intenso mi scosse... sollevai la torcia... non mi ingannavo... Un mostro dal ceffo orribile, gli occhi enormi, paurosi mi sbarrava il cammino. Era forse a due passi... Spianai la rivoltella... feci fuoco... Il rimbombo fu orribile... il brusco spostarsi dell'aria mi spense la torcia. Rimasi nella notte più profonda. Mi sentii gelare tutto, e mi prese un violento convulso. Feci fuoco ancora... e poi ancora... Al lampo dello sparo vedevo sempre la torva figura ritta innanzi a me... i terribili occhi verdi... paurosi. Disperato feci un balzo in avanti, e tirai ancora... ancora... ancora... Non era caduto... gli occhi terribili avevano brillato all'ultimo guizzo della mia pistola.. Mi parve che un peso enorme si abbattesse su di me... mi sentii rovesciato a terra, e vi rimasi privo dei sensi....

Quanto? Non saprei dirvelo. So che appena aperti gli occhi mi ritrovai nella mia camera circondato da una vera folla di gente. Il maresciallo Piccardi era al mio capezzale.

— L'ho ucciso?

— No... era morto.

— Gli occhi? Erano di vetro e le gambe di legno. Ve lo dicevo io? Era il conte Raul di Roccabella... Si vede che la mina laggiù invece di ucciderlo lo aveva deformato... E' stato ramingo per il mondo chi sa quanto, poi prima di morire è voluto tornar qui per vendicarsi. Gli ho trovato nelle tasche una lettera piena di sgorbi... Dice che dopo di aver ucciso bisogna che si uccida. Quando lo avete incontrato là sotto era già fatta. Penzolava dal soffitto. Gli avete messo cinque palle nello stomaco...Con l'ultima gli avete tagliata la corda. Eccola qui Ve la ho conservata, perchè dicono che porta fortuna....

Ne portò più a lui che a me, perchè la storia fece chiasso, lui seppe dare ad intendere di aver fatto chi sa cosa, e prima di andarsene in congedo si ebbe la promozione.

Paolo Lorenzini
(Collodi nipote)

L'on. Gallenga inaugura la bandiera
del Circolo Monarchico Universitario "Cavour,,

Padova, 19

Oggi alle 17 nella sala della Gran Guardia è stata solennemente inaugurata la bandiera del Circolo Universitario « Camillo Cavour ».

Fra gli intervenuti erano: il sindaco co. Ferri, gli onorevoli Miari e Romanin Jacur, il sen. Cittadella Vigodarzere, il marchese Manzoni, il cav. ing. Pilotti, marchese Buzzacarini, avv. Grubisich presidente dei Giovani Monarchici di Venezia, il signor Mondaini Ferdinando vice-presidente del Circolo Monarchico di Castello (Venezia), cav. Mazzaroli consigliere delegato della Prefettura, il tenente colonnello Cangemi, nob. ing. Brillo, comm. Montemezzo, comm. Bonacossa, prof. Bonardi, conte Cattaneo, avv. cav. Rosanelli, cav. Pellegrini commissario di Leva, nob. Di Breganze, avv. Montemezzo, cav. avv. Milani, dott. Ganzetti, cav. dott. Tian, maggiore Plona per i Garibaldini, co. Zacco, marchese Paleólogo, co. Corinaldi, cav. uff. Francesco Sandoni, conte Carminati per il Sindaco di Venezia, avv. Colpi, prof. Grüber, signor Tonetti, avv. Turazza, avv. Segati, vari ufficiali e moltissimi giovani della Università.

Abbiamo notate inoltre le signore: contessa Ferri Lazara; signora Ancillotto, signora Alberti, contessina Miari, signora Dandolo, signora Moschini e figlia, contessa Cavalli, signora Serafini, signora e signorine Toffanin, signora Baccin, nobile De Stielbert, signora Mazzarolli, marchesa Manzoni, signora Brunelli, contessa Brunelli Soster, baronessa Treves, contessa Corinaldi, contessa Medin e figlia, signora Soster, signora Tosato, marchesa e marchesina Clavarino, marchesine Buzzacarini.

Erano intervenute, pure, con bandiera, l'Associazione Vittorio Emanuele III di Padova, la « Giovani Monarchici » e il Circolo Monarchico di Castello, di Venezia; l'Associazione Monarchica di Rovigo;

Le adesioni
Il discorso della Madrina

Il segretario lesse le adesioni degli onorevoli Messedaglia, Gaetano Rossi, M. Magni, ten. gen. Garioni, avv. Ugo Manèo di Rovigo, l'Associazione Monarchica Studenti Milanesi, degli onorevoli Indri e Stoppato, del Presidente della Monarchica liberale di Verona, Finato; diCarlo Bon da Treviso; dell'Associazione Monarchica « P. F. Calvi » di Noale, dell'Uniole liberale « C. Cavour » di Schio, del Presidente della Deputazione Provinciale di Padova conte comm. Vettor Giusti, ecc.

Strappato il velo che ricopriva il nuovo vessillo, la Madrina contessa Marianna Arrigoni Degli Oddi così disse:

« Sciolgo e spiego alla vita, che è battaglia di libertà e di gloria, il bel vessillo della patria, perenne giovinezza di colori e di cuori, verde di speranza, candido di fede, fiammante d'amore: bel vessillo della Patria, prima aperto al sole in Reggio repubblicana il 7 gennaio del 1797, santissima data, in cui rinacque con la sua bandiera l'Italia, auspicando i nuovi fati, che la trassero, per trionfale alleanza di Re e di Popolo, purificata dalla sventura, ritemprata di coscienza e di forze, al Campidoglio eterno, origine della nostra grandezza, meta della nostra risurrezione.

Simbolo caro, ond'ebbero consolata la morte i guerrieri, che ti dettero col sangue le fortune nuovissime là sulle coste e sui deserti di Libia, simbolo caro, che ondeggiasti magnifico sulla selva delle baionette prorompenti ed irresistibili, e dovunque significasti vittoria; e sei, ora, per questa eroica prova, che fugò ogni dubbio, ogni ironia dal mondo ignaro ed invido, orgoglio delle anime nostre; sì che noi pure possiamo erger la fronte innanzi alla potenza e prepotenza straniera, fieri ancora come i Padri furono; tricolore sacro, io ti saluto e ti bacio, donna e per uno stuolo di donne, ma italiana e, quanto i fratelli, ardente di entusiasmo per la Patria.

E ben piace che intorno a Te si aduni la gioventù raccolta in un'idea che il nome di Camillo Cavour basta a render aperta e limpida: idea che associa e fonde libertà e disciplina, per cui, su le tradizioni più nobili, più sicuro si fa il progresso nella armonia del sentimento e della ragione. Ben piace che ti afferrino mani animose e generosi cuori battano intorno a Te, perchè tu non comporti se non altissimi sensi ed altissimi fatti.

Avanti contro ogni nemico interno ed esterno, per l'Italia e per il Re, nel nome di colui che, geniale arbitro fra l'età nuova e l'antica Monarchia, trasse in atto meraviglioso il sogno dei precursori, poeti e martiri; e primo diede concreta ed indissolubile forma di unità alla terra nostra, già sanguinosa e serva per secolari discordie.

Avanti, o giovani, sulle vie, che il Cavour addita dalle pagine eterne della sua storia di patriota e di statista, sotto i colori della nostra vita e del nostro destino *Viva l'Italia, Viva il Re!* »

Una calorosa ovazione salutò le belle parole della contessa Arrigoni.

Lo studente Francesco Adriano Mazzarolli, presidente del Circolo Cavour aggiunse brevi, applaudite parole spiegando i patriottici scopi del sodalizio, auspicando ad una più attiva fede monarchica, e inneggiando al Re ed alla Patria.

Il discorso dell' on. Gallenga

Accolto da un interminabile applauso, l'on. Romeo Gallenga pronuncia il discorso inaugurale:

« Il maggior poeta del nostro secolo — egli dice — l'alato cantore dell'epopea del Risorgimento, a meglio celebrare la sacra primavera onde gli animi degli italiani si illuminavano in quel meraviglioso tempo di sacrifici e di poesia, ne volle ricongiungere il fascino arcano, con l'immortale incanto dell'antica Roma.

« Stella d'Italia, stella di Cesare — non mai primavera più sacra — d'animi italici illuminasti — da quando ascese tacita il Tevere — d'Enea la prora d'avvenir gravida — e cadde Pallante appo i clivi — che sorger videro l'alta Roma ».

Noi non potremmo parlare con qualche efficacia di questo più giocondo rifiorire della presente fortuna d'Italia, del rigoglio della coscienza nazionale e tanto meno delle glorie del Risorgimento, senza prender le mosse dall'alma madre di ogni inclita passione nostra da quella fonte incorruttibile di bellezza e di civiltà. »

E l'oratore in forma smagliante si intrattiene a notare come la poesia del Carducci abbia saputo rivelare in stupende armonie il divino segreto dei vasti e complessi riflessi ideali di patria.

« Per le generazioni — continua — venute dopo il '70 quella poesia sembrò quasi l'ultima forza viva del meraviglioso risorgere di energie che noi non vedemmo e che ci addoloravamo di non aver veduto. Alla gloria divina dell'arte sua, congiungevamo per impulso dei nostri più radiosi sogni, la gloria dei martiri e degli eroi che egli aveva scolpito nel marmo schietto delle sue strofe; ripetendone i versi ci illudevamo quasi di esser partecipi di quelle età sorprendente, sublimata dal dolore e coronata dalla vittoria. E quando anch'egli si spense, quando sapemmo che il suo frale era disceso nella mesta tenebra del sepolcro, che l'ultima eco di quella voce ammonitrice si era smorzata in un lugubre giorno di febbraio tra i silenzi tetri di Bologna ammantatadi neve, ci parve veramente che un ghiaccio suggello avesse chiuso, per sempre il libro della epopea, che la nostra ingrata sorte ci lasciasse senza fiamma e senza meta, a giorni tristi, tra uomini meschini, su cose mediocri ».

L'oratore — fra applausi — continua: « Spento il Mazzini e profanato l'apostolato suo purissimo da politicanti degeneri, rapitoci nel bagliore del mito, Garibaldi, chiusi nelle arche del Pantheon, i due primi Re, il Re liberatore e il difensore di Custoza; venerata ormai da lunghi anni nella tomba di Santena la spoglia di Cavour; trasvolato *alla bella scuola dell'altissimo canto* il Carducci; chiedemmo a noi stessi qual soffio miracoloso di nuova vita avrebbe saputo riaccendere le fiaccole intorno alle are, quale spirito fortificante avrebbe ringagliardito i nostri polsi, qua le germoglio primaverile avrebbe rinverdito i lauri per le corone.

Una voce uggiosa, sprigionata dal tedio della nova vita italiana, sopportata dalla aristocrazia infiacchita, tollerata dalla borghesia scettica e faccendiera, gridata dal popolo fatto ebbro dai demagoghi, si ostinava a volere uccidere le nostre anime, a voler soffocare la nostra fede. La gioventù d'Italia si accostava con devozione profonda a quelle tombe, come agli altari da cui scenda la consacrazione e la voce malsana sussurrava che i morti non tornano e non ascoltano; ripeteva, nei suoi canti giocondi, l'enfasi delle odi e dei carmi, e la voce scherniva le belle imagini; osservava, la gioventù, con orgoglio i segni del rapido progresso e la voce consigliava di predarli pel guadagno immediato; giurava a se stessa, quella gioventù, di saper soffrire e morire con la storica serenità dei padri e degli avi, e la voce opprimente insinuava: meglio viver senza fatica e senza gloria, giorno per giorno. Anche una volta il mal genio offriva alle anime assetate di giovinezza vittoriosa il diabolico mercato di un istante di piacere contro la dannazione eterna; ma le anime guardavan più alto, difendendo disperatamente e con sublime tenacia il puro fuoco scintillato già dalla disfida dei precursori, rinvigorito nell'ora dei sacrifizi, vampante contro gli invidiosi abbattimenti, a purificarci da qualunque debolezza, a rischiararci la fronte in mezzo ai miasmi della precoce decadenza ».

« Guardavano — prosegue — a Roma, ai colli sacri nel cui nome caddero tanti fiori di giovinezza sognante, alle ruine dissepolte, intorno a cui la maschia austerità della repubblica aveva temprato le salde fibre dei legionari e inciso nel granito, disciplinando la famiglia e lo Stato, i sapienti principii del diritto; allo splendore favoloso delle basiliche, all'arco audace delle cupole, ai giganti filari dei colonnati ove la mecenateria magnifica del Cattolicismo aveva alimentato le più fastose creazioni del genio e delle arti; ai solenni palagi della città Leonina dai quali animato quel miracolo di papa, come fu detto, per un'ora troppo breve da un impeto di italianità, si eran diffuse tante speranze al grido di *Italia libera, Dio lo vuole!* E a Porta Pia, consacrata per sempre nel regale proclama, *Ci resteremo!* »

A Roma qui innalza l'oratore un alato inno che così chiude; fra uno scrosciare di applausi:... « Oh sempiterni tesori di quest' Italia

. . . *in cui natura*
Fè tanto di bellezza esperimento

a voi, a voi nel passato lontano e in quello più prossimo, e sempre, guardava la gioventù nostra, a chiedere luce purificatrice dello spirito, energie fortificanti il braccio, ispirazioni di rinnovamento civile

A Voi dunque, studenti di Padova, siano propizii i tutelari Genii d'Italia nell'tto in cui le Dame della vostra città, quasi a celebrar l'epinicio di vittorie non anco compiute, vi offrono il tricolore, e bene augurante al vostro sodalizio suoni il nome venerato di Camillo Cavour. Polchè questo nome non risveglia solamente il pensiero d'illuminate accortezze politiche miranti all'unificazione della Patria, ma rappresenta la sintesi fortunata dei caratteri migliori del popolo nostro, dello spirito italiano, il perfetto equilibrio tra entusiasmi irresistibile e prudenze sagaci, la personificazione migliore di quella schietta tradizione liberale, rifuggente da tutti gli eccessi inutili e da tutti gli artifici ingannevoli, per far trionfare con la lealtà, la costanza e l'onestà, il progresso graduale di tutta la nazione, posta nella sua suprema ragion d'essere al di sopra dei partiti contendenti e degli appetiti individuali. In virtù di una siffatta tradizione appunto, pure in mezzo a debolezze e ad errori, attraverso momenti di sfiducia grave e di amarezza profonda, il partito liberale monarchico inteso nella sua disciplina più rigida, ha saputo dal 1870 fino ad ieri tener fede alla idea fondamentale della grandezza della patria, e adesso, ringiovanitosi nella concezione più precisa della supremazia nazionale, ha potuto rivelare all'invidioso stupore degli stranieri e allo stesso scetticismo nostro, di quali imprese vittoriose sia capace, purchè abilmente eccitato e diretto, il buon sangue italiano! »

Rileva quindi come la limpida verità della critica storica rivendica a Cavour la intuizione più penetrante e la visione più chiara dei mezzi e delle occasioni maggiormente efficaci e favorevoli al compimento dell'opera gigantesca i cui ultimi effetti trascesero di gran lunga il problema della liberazione d'Italia, per elevare, nelle secolari vicende dei popoli, una delle maggiori pietre miliari che segnino il cammino dell'umanità.

Tratteggia quindi con profondità di indagine la eccelsa figura di Cavour e quella di Francesco Crispi, a cui troppo tardi la storia rende giustizia. Mentre — all'epoca di Adua — nei comizi socialisti si gridava *Viva Menelik* — quel gran vecchio incompreso, ma fiero, nella sua solitudine, di sentirsi non compreso da avversari abietti e da amici tremanti, parea che sprezzasse di giustificarsi e si consolasse affidando ai quaderni, rivelatori oggi, i mòniti e gli incitamenti per quell'Italia migliore che oggi li ascolta e converte in realtà.

Cade ormai nell'oblio il giacobino veleno di Cavallotti come i suoi versi si perdono nelle edizioni ingiallite; cade l'urlo istrionico e il tintinnio di vetri rotti d'Enrico Ferri; cade nel compassionevole il riformismo addomesticato di Leonida Bissolati inchinato ai piedi del trono, e tutte le radicalerie nei variopinti mascheramenti massonici, mostran tarli e magagne, come ciarpame colpito dal vivo lume del giorno. Ma il *gran vecchio* che ne provò tutti i peggiori accanimenti, assurge ormai alla incorruttibile dignità del bronzo. — Come il genio di Cavour seppe stringere in fascio di forze tenaci gli elementi che volgevano all'indipendenza e raccogliendoli tutti nella sua insuperata sapienza affrettò il compimento della redenzione nazionale, così il ferreo spirito di Crispi, fronteggiando le nuove insidie che pur d'oltralpe penetravano l'Italia nova, tramandò a noi, che lo vedemmo declinare, il sacro compito di purificarla dai traditori e di innalzarla vieppiù a maggior gloria.

Parla quindi dei recenti entusiasmi, di quanto resta a compiere, di quella che è la missione della gioventù d'Italia.

« Non perdoneremo mai — dice — agli infingimenti e agli ibridismi dei partiti equivoci e daremo guerra senza tregua alla malnata schiera dei falsi italiani, di falsi liberali, di falsi democratici, che con la polifronte maschera radicale si rifugiano nei nascondigli della massoneria per contrattarvi favori e guadagni immeritati, che promettono feste al Re per giustificare la partecipazione dei loro emissari al Governo, che fanno all'amore coi repubblicani e coi socialisti per coglier voti dai blocchi popolari, che agitano la bandiera del patriottismo per sfruttare gli entusiasmi di Libia dopo aver votato contro le spese militari, che attentano all'integrità della Chiesa e della famiglia per minare queste salde difese dello Stato, che correrebbero anche all'anarchia per pescare altri utili nel torbito, e ripetono a squarciagola l'affinità dei popoli latini a mezzo di giornali stampati in Italia coi sussidi della Francia di Poincarè. »

Spazzate via — esclama — o giovani, tutta questa svergognata pirateria, e seppellitela, una buona volta per sempre, nei campi infami ove marciscono le spie dell'Austria e i carnefici del Borbone ».

Applausi lunghi salutano in questo punto specialmente l'oratore.

Un inno quindi egli scioglie alla bandiera, inno vibrante di patriottismo.

« Datela al vento — dice fra altro — o giovani, e il canto delle aure che la accarezzano vi narri il poema d'amore e di fede, di lacrime e di sangue, di rischi e di consolazioni onde è stata accompagnata sulla via della vittoria. Vi parli ancora di quel lontano albore di libertà che nella repubblica cispadana mostrò la prima volta al bel sole d'Italia i tre colori simbolici, vi conduca agli entusiasmi del '48 e alla febbre divampante del '59. »

E più avanti: « Pensatela oggi, in questa aurora d'altri giorni più fausti, recata vittoriosa oltre i mari, riconsacrata dal valore italiano quasi a testimoniare che il segnacolo della Patria nostra è ad un tempo emblema di civiltà e di progresso; pensatela non soltanto issata sulla vetta di quel Campidoglio che fu coronamento ultimo dei sogni dell'altro secolo, ma inastata sulle navi che approdarono nelle Sirti che s'ancoravano a Rodi, agitata da Cagni, da Fara, da Maggiotto, da Ameglio e ormai sventolante non più come una promessa ma come una volontà salda e sull'Adriatico e sul Tirreno, vie aperte alla nostra ricchezza nuova, alla nostra vitale esuberanza, alla nostra secolare missione di giustizia e di rigenerazione. »

E così termina l'oratore: « La grande opera non è compiuta. Essa s'elevò con radici sicure sull'epopea di gloria che dobbiamo ai padri nostri, e riprende ora sicuro il volo verso altre altezze ove, sulle memorie secolari, risplende il miraggio e la promessa di una romanità anche più bella da che i destini dell'Urbe si sono allargati e integrati nei destini d'Italia.

La tradizione liberale, scesa a noi limpida e diritta da Cavour, ravvivata oggi dalla dottrina pugnace dell'orgoglio nazionale, non può più temere d'essere ritardata nel suo salutare sviluppo; e questo tricolore, che rappresenta i nostri più fulgidi ideali, palpita sulle vostre fronti alte, in mezzo alla legione degli studenti, con quel sacro incitamento a bene e fortemente sperare che v'animerebbe domani a nuovi ardimenti sui campi in cui si vince o si muore. Siano esse lotte cruente contro lo straniero, sian lotte d'idee pel primato civile, voi serberete in ogni prova più ardua intemerata fede a questo vessillo, per la idea che esso reca con sè, per la gratitudine che suggerisce verso le donne gentili, che l'offrirono, il cui sguardo è il più felice degli auguri. »

Termina colle parole del Carducci che parlando appunto agli studenti di Padova salutava in essi la primavera del popolo italiano, e in quel saluto lacerava con l'unghia leonina gli indegni della gloria d'Italia.

La fine del discorso fu accolta da una interminabile ovazione. L'on. Gallenga, commosso è da tutti i presenti felicitato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	" 21-81
Intercomunale	" 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	" 6

CALENDARIO

20 Domenica: S. Cosma Ev.
21 Lunedì: S. Anselmo v.
Leva il sole a ore 5.18 — tramonta alle 19.2

VAGABONDAGGI VENEZIANI

La fine d'un convento

Un convento s'è chiuso, definitivamente, in un giorno di quest'ultima settimana: il convento delle pie suore Salesiane, a San Giuseppe di Castello. Già da tempo le esigenze della vita moderna vi avevan fatto breccia: in uno dei suoi fianchi s'era incuneata — nell'inverno scorso — una sezione di scuola elementare del Comune. In fondo alle camerate chiuse dell'antico romitaggio le poche madri rimaste salmodiavano tuttavia, cantando, mattina e sera con la stanca voce di coloro che aspettano la morte o sperano, le litanie dello Sposo Signore, quando già nelle aule novissime s'insegnava ai bimbi l'a bi ci: e s'elevavano cori giocondi di fresche voci infantili ed ignare piene però di palpiti e di impeti. Ora le monache superstiti han ceduta la loro casa ai diritti della legge, se ne sono andate, recando seco le cose più care e più fide grazie alle quali potranno rivivere altrove, a Treviso, in un altro convento, sempre aspettando sempre sperando, le lunghe ore infinite vissute al rezzo della laguna e degli orti solatii circondanti i chiostri. Ora nella loro casa abbandonata saranno abbattuti i muri, distrutte le celle, rifatte le stanze, abolite le persiane, spancate le finestre; legioni tumultuanti di fanciulli e di giovinette vi entreranno spensieratamente e sui terreni degli orti, dei giardini, sorgeranno chissà quanti edifici: abitazioni pel popolo o, ancora, padiglioni ad usi scolastici. Così, in questi contrasti tra l'ieri ed il dimani, la vita si rinnova, si ringagliardisce, trasmutano lentamente le città. Che diverrà, lentamente, la piccola Venezia tipica dei pescatori e delle *impiraresse* che agonizza all'ombra dei muri incancreniti del *Paluo* e del *secco* di Sant'Antonio e su cui sbandierano notte e dì, al chiaro di luna ed al sole, le fasce degli infanti e le lenzuola rattoppate messe ad asciugare con le reti? La dimanda non è nè vuol essere, per sè medesima, una lamentazione. Certo il pittoresco ivi abbonda, ma dal constatarlo, dal riconoscerlo, dall' apprezzarlo come spettacolo d'arte, magari, al sostenerne la necessità, al desiderarlo conservato, ci corre...

Ed ecco, per diversa via, si compie un disegno di distruzione che risale alla creazione dei Giardini pubblici. Nel dicembre 1807 Napoleone volendo, durante il suo soggiorno in Italia, « provvedere ai bisogni della città di Venezia » (egli scriveva della « nostra città di Venezia ») decretava che « nell'isola circoscritta dal rivo di S. Giuseppe e dalla laguna, compresa la cosidetta Motta di S. Antonio » si formasse una passeggiata pubblica con viali e giardino. L'isola era coperta, in gran parte, da chiese e da conventi che vennero demoliti. Tra i fabbricati da demolire erano compresi la chiesa ed il convento di San Giuseppe. Se il piano originale dell'Imperatore e Re fosse stato eseguito interamente i Giardini Pubblici sarebbero oggi d'una estensione doppia dell'attuale; intervento e considerazioni diverse salvarono invece quello che allora era possedimento di suore Agostiniane e divenne subito dopo asilo delle Salesiane adesso partite in esilio.

La demolizione della chiesa sarebbe stata del resto, un vero delitto contro l'arte. Essa è tra le più ricche ed insieme tra le più mistiche di Venezia. Non ostante il soffitto simulante coreograficamente, ma con estro geniale ed irresistibile, una sovrastruttura architettonica, non ostante gli insigni monumenti eretti dallo Scamozzi e da Girolamo Campagna al doge Marino Grimani ed alla sua consorte, la dogaressa Morosina Morosini Grimani, e da Alessandro Vittoria a quel Girolamo Grimani che pagò le spese d'una delle cappelle: non ostante le tele del Tintoretto e del Veronese, la chiesa serba infatti un suo aspetto cappuccinesco pieno di intimità. E c'è da augurare che, durante i lavori in corso di restauro e di adattamento, indispensabili in seguito alla abolizione del convento, non si sopprimano le rozze cancellate di ferro al pianterreno ed a mezza altezza dietro le quali assistettero, per più secoli, alle funzioni religiose le divotissime di Sant'Agostino e di San Francesco di Sales.

Chiesa e convento erano stati fondati nel 1512 con un sussidio annuo di quattrocento ducati da parte del governo Serenissimo. La chiesa con i suoi tesori resterà aperta al culto. Il convento è già in via di trasformarsi. Singolare coincidenza è ch'esso si trasformi, a beneficio del comune, per opera d'una amministrazione presieduta da un discendente della famiglia gloriosa che meglio concorse a renderlo economicamente prospero. Il convento, nel suo attuale silenzio, parla ancora delle suore che l'abitarono. V'è diffuso dovunque un profondo odor di chiuso e un senso quasi materiato di paura del mondo terreno; qua e là iscrizioni e frasi religiose attestano la severità della regola che vi era osservata; qua e là qualche resto di mobile, qualche attrezzo dimenticato richiama alla memoria la dolce consuetudine di preghiera e di lavoro delle assenti. Un orologio a sabbia aspetta inutilmente oramai che una mano pallida lo capovolga a segnar lo spazio di alcune avemarie bisbigliate con ardore febbrile.

Inutilmente? Percorrendo i corridoi, e i refettori, e le stanze piene di umiltà, fredde e chiare per gli intonachi di calce bianca, scendendo e salendo le scale che uniscono un'ala con un'altra, un piano con un altro, una illusione insegue. Un passo attutito dal sandalo di panno non s'allontana di corridoio in corridoio di stanza in istanza in cerca della interrotta solitudine, di un angolo non profanato dalla curiosità esterna? Le monache se ne sono andate, dicesi, strette intorno ad una reliquia preziosa: il cuore del santo patrono dell'ordine, ma il loro spirito è onnipresente nel convento dove una parola pronunciata pianamente, quasi timorosamente, sveglia mille echi. Il loro spirito è in ispecial modo presente nei cortili ove pochi fili d'erba cresciuta tra i mattoni abbrividiscono già nell'ombra azzurrastra proiettata dalle alte facciate; tra le ortaglie magnifiche che s'estendono fino alla laguna. Nulla v'ha, forse, di più misterioso d'una passeggiata meridiana di religiosi in un chiostro, cerchia simbolica di pietra, questo, opposta alle attrattive ed ai disinganni della vita, in contrasto con la luce che piove dall'infinito cielo. Il dramma di siffatto mistero che nei cortili di conventi abbandonati da lungo tempo appassiona come una verità vaga, qui, dove ciascuna colonna sembra celare ancora una tonaca ed uno sguardo smarrito, diventa immanente e tormentoso. Quante ansie mistiche soffocarono, nel corso dei secoli, il ricordo di tragedie non confessate?

Gli orti che stendono al sole d'aprile i bei toni verdi delle aiole e scendono a specchiarsi nella laguna in faccia alla Certosa non paiono sereni. Sono coltivati eppure risentono dell'abbandono che ha colpito il convento. E nelle conversazioni, da albero ad albero, delle passere pettegole v'ha come il riflesso di uno stupore irrefrenabile. Ove sono andate le sirocchie che solevano chinarsi a contemplar la promessa delle piante appena sbocciate dai semi, o spiavano lo schiudersi dei fiori e delle gemme sui rami protesi dei mandorli e dei peschi?

Alla porta, sul campo di San Giuseppe, un buon uomo giunto dalla campagna con un bimbotto per mano fece la medesima richiesta ad uno dei custodi, quando apprese stupefatto che le « madri salesiane » erano partite: che il convento non era più tale, ma stava per divenire una scuola. E se n'andò non soddisfatto della risposta, non persuaso. Nè tutti sono al corrente, intorno, dell'accaduto. Si vedevano così di rado, le monache, ed erano, ad ogni modo, così lontane, così lontane dai loro vicini.... Tutt'al più, la loro presenza era indicata, a tratti, da una campanella che suonava non tanto per necessità, quanto per forza d'abitudine. E' probabile che un giorno, presto, la stessa campanella abbia a suonare l'inizio o la cessazione delle lezioni ad una moltitudine di ospiti più romorosi, più presenti: romorosamente presenti, anzi. Ed è da augurare che, come segnerà un'era nuova per l'ex-convento, essa ne segni una migliore per l'igiene e per l'educazione di tutto il popolino accampato nelle callette adiacenti.

Gida.

Per la linea navigabile Venezia-Milano
Gelosie regionali?

Roma, 19

(Vice). — Il *Giornale dei LL. PP.*, scrive: « Sappiamo che l'on. Carmine, presidente del Comitato promotore per la linea di navigazione interna Milano-Venezia, ha convocato a Milano una riunione del Comitato stesso per sabato 26 corrente.

« Qualcuno pensa che la riunione stessa possa essere stata causata da qualche articolo comparso recentemente in taluni giornali, dal quale traspare non sappiamo se più il timore o la speranza che per gelosia di regioni, la linea tanto desiderata possa subire qualche arresto improvviso. Noi speriamo, anzi siamo certi, che tutto ciò non abbia gran fondamento almeno per quanto riguarda il governo, perchè la via d'acqua da Milano a Venezia, da tanti anni reclamata dalla nazione, rappresenta per il momento l'unica pratica applicazione possibile di quella navigazione interna che è nei voti di tutti gli italiani e più specialmente del governo stesso ».

La maschera di Giorgio Manin
donata al Civico Museo Correr

Il comm. Antonio Dal Zotto, nell'occasione del trasporto delle ceneri di Giorgio Manin, donava al Civico Museo la maschera in gesso tratta dallo stesso scultore immediatamente dopo la morte del Generale. Questo pietoso cimelio sarà conservato nella Sezione del Risorgimento accanto alla maschera funebre di Daniele Manin.

La Direzione del Museo ringrazia pubblicamente il gentile donatore.

La festa della Dante nel Natale di Roma

Per domani 21, giorno natale di Roma il Sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » ha indetto una gita in mare tra i suoi soci. Quel giorno infatti, in tutta Italia e nelle Colonie è stato prescelto come festa della Dante Alighieri.

La mattina, per iniziativa del patriottico sodalizio, approvata e accolta dalle autorità scolastiche, in tutte le scuole sarà commemorata la storica data.

Per le ore 15 sulla Riva degli Schiavoni è fissato il convegno degli studenti iscritti alla Dante. Con un piroscafo della A. C. N. I. si recheranno a Pellestrina, donde a piedi proseguiranno per i murazzi fino a San Pietro in Volta. Qui s'imbarcheranno per compiere il giro dei porti, rientrando in Laguna da quello del Lido. Alle 19 o poco dopo faranno ritorno in città.

Prima mostra dell'Arte Veneta

Come abbiamo più volte annunciato domani si aprirà, nell'apposito salone della Pietà, presso la Riva degli Schiavoni la prima mostra dell'« Arte Veneta » organizzata per beninteso mecenatismo del pittore Angelo Giove, dallo scultore Licudis, dal pittore Sormani e da altri. Diremo più ampiamente dei risultati di questa impresa che si presenta assai simpaticamente ed alla quale partecipano artisti quali il Genovese, il Tarra, il Martina, il Sormani, il Mazzetti, il Giove, ecc. Alla esposizione concorrono pure Alessandro Zezzos, C. Lorenzetti, il prof. Godermayer, il cav. Cadorin, e moltissimi giovani promettenti. — Un buon spazio è riservato all'arte decorativa, alla scultura ecc.

L'apertura di domani avrà luogo per inviti: le sale, costruite là ove sorgeva la casa di Alessandro Vittoria e al Vittoria dedicate, saranno aperte al pubblico da martedì mattina.

La Mostra di Palazzo Pesaro

Oggi scade il termine per la presentazione delle schede di notifica. Non verrà assolutamente tenuto conto di quelle che giungessero più tardi.

La consegna delle opere dovrà essere effettuata dal 26 al 30 corrente.

La Galleria d'arte moderna

Oggi — essendo in corso alcuni lavori di riordinamento — la Galleria d'Arte Moderna resta chiusa al pubblico.

Per l'Esposizione Commerciale Italiana in Libia

Il R. Museo Commerciale di Venezia ci comunica che l'on. deputato Morpurgo, facendosi interprete autorevole delle aspirazioni legittime degli industriali e degli esportatori italiani ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati un'interrogazione al Ministero delle Colonie « per sapere se intende di favorire l'espansione dell'industria nazionale adottando in Tripolitania e Cirenaica un regime doganale di preferenza ».

Letture e conferenze

III. lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Oggi 20, alle ore 15 precise, all'Ateneo, il chiar. prof. cav. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine, darà la terza lezione di Storia Veneta, sul seguente tema:

« I turchi Osmanli — prime relazioni loro con Venezia — condizioni dell'Italia e di Venezia in particolare al principio delle guerre turco-venete — Deposizione di Francesco Foscari — vani tentativi di leghe cristiane — Pio II — Guerra di Negroponte ».

Il pubblico di Venezia e gli studiosi della storia gloriosa di Venezia, accorreranno certamente numerosi a queste lezioni — Entrata libera.

I cavi sottomarini con la Libia

Ricordiamo che avrà luogo oggi, nella sala della Fenice, alle ore sedici per iniziativa del Collegio Veneto degli ingegneri la conferenza dell'ing. Emanuele Jona sul collocamento dei cavi telegrafici sottomarini tra l'Italia e la Libia. Il tema interessantissimo sarà illustrato da proiezioni e cinematografie. Com'è noto l'ing. Jona ebbe parte principale nel collocamento dei cavi.

Per la morte di Dino Mantovani

In seguito alla morte di Dino Mantovani il Sindaco di Torino, Senatore Teofilo Rossi, telegrafava al nostro Sindaco conte Grimani:

« Consiglio Comunale commemorando in odierna sua seduta compianto Consigliere Dino Mantovani così improvvisamente rapito affetto colleghi e cittadinanza torinese, conferivami incarico esprimere a codesta città che diedegli natali sensi fraterna condoglianza nel comune dolore. — Sindaco: *Teofilo Rossi* ».

Per il Sindaco, l'assessore conte Valier, così telegrafava, per ringraziare il Senatore Rossi:

« Riconoscente Venezia ricambia alla gentile Torino mesto saluto in morte Dino Mantovani che coll'opera fervida e geniale nelle lettere, nell'insegnamento, nella vita pubblica onorò sua città natale. Prego V. S. rappresentare questa città funebri onoranze ».

L'Assessore Conte Valier, spediva pure un dispaccio alla Vedova, così concepito:

« Venezia che si onora di aver dato i natali a Dino Mantovani Le esprime i sensi del suo profondo cordoglio dolente che Egli sia stato immaturamente rapito ai dolci affetti della famiglia, all'estimazione dei concittadini ed a nuove affermazioni del suo eletto ingegno. — Per il Sindaco: firmato *Valier* ».

*

La nostra Giunta ha poi deliberato di pregare il Sindaco di Torino di voler rappresentare il Comune di Venezia ai funerali dell'Estinto e di inviare una corona di fiori.

Per alcuni resti architettonici

Riceviamo dall'avv. Pietro Casellati la seguente lettera che per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *On. Direttore.* — Assente per qualche giorno da Venezia, ho letto soltanto oggi la lettera diramata alla stampa cittadina dal Senatore Pompeo Molmenti, e inserita nel numero del 17 p. p. di codesto pregievole giornale. In essa, dopo aver richiamata l'attenzione dei lettori sopra la recente scoperta di alcuni « resti monumentali » appartenenti alla »Camera del Purgo», *la quale sarebbe sorta di fronte alla Scuola di S. Giovanni Evangelista*, l'eminente Senatore fa un chiaro accenno al procedimento penale in corso contro lo scopritore dei memorabili avanzi, reo, per averli venduti, di « delitto contro l'arte e contro la storia ».

« Poichè la opinione espressa dall'autorevole storico alla vigilia, quasi, del dibattimento, costituisce senza dubbio un elemento atto ad impressionare sfavorevolmente il pubblico per chi si trova nella condizione di dovere attendere il giudizio del Magistrato, spetterebbe a me, quale difensore dell'architetto Giulio Alessandri, a cui si allude, il diritto di ribattere parecchie gravi inesattezze contenute nella lettera citata; e solo un prudente riserbo mi trattiene, ora, dal farlo.

« Siccome però l'accenno che il Senatore Molmenti fa, come cosa certa, alla responsabilità dell'arch. Alessandri, deplorando fin d'ora la mitezza della sanzione penale che il Giudice irrogherà, esige una risposta, mi limiterò a rilevare — e ciò mi risulta da scrupolose indagini condotte da persona competentissima — *che la Camera del Purgo non è mai esistita nella località designata dal Sen. Molmenti, di fronte, cioè, alla Scuola di S. Giovanni Evangelista*, là dove la fantasia di taluno ha sognato di vederla, sulla scorta di documenti o non bene decifrati o interpretati senza troppo circospetto acume.

« Naturalmente, quanto affermo, dimostrerò al processo, quando verranno trattate al lume della critica le pretese prove sulle quali si regge l'accusa.

« Si vedrà in quel giorno — con buona pace, non degli amici ma dei... feticisti delle scoperte, se sia questo veramente il caso di parlare della *scoperta del Purgo*, o non piuttosto, del purgo della famosissima scoperta!

« Con distinta considerazione, dev.mo avv. *Pietro Casellati* ».

Un ufficiale veneziano decorato

Abbiam data notizia ieri dell'encomio solenne tributato ad un ufficiale veneziano distintosi in Libia; al tenente Emilio Spanio. E' giustizia ricordare che un altro concittadino nostro e precisamente il signor Gino Tonello, tenente nel 79. Regg. Fanteria di stanza a Verona, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

« Condusse valorosamente il plotone al fuoco. Sebbene ferito nei primi sbalzi, continuò imperterrito a guidare il suo riparto concorrendo audacemente all'assalto alla baionetta. (Battaglia delle Due Palme: 4 marzo 1912. »

E aggiungiamo, a schiarimento, che il tenente Tonello ebbe trapassato da una pallottola Martini, il braccio sinistro. — L'alta onorificenza è stata davvero ben guadagnata.

In onore del comm. Fadiga

Il Comitato per un segno di riconoscenza al Comm. Domenico Fadiga che abbandona il R. Istituto di Belle Arti di Venezia ci comunica il primo elenco di sottoscrizione:

Molmenti Senatore Pompeo L. 50 — Bordiga prof. Giovanni 50 — Boito comm. prof. Camillo 50 — Chitarin Traiano 50 — Cibele ing. comm. Francesco 10 — De Luca prof. Arturo 10 — Ferrari Bravo Co. Comm. Umberto 5 — Lardel prof. arch. Arturo 30 — Liso Leonardo 10 — Levi Marco 20 — Mansutti Enea 10 — Munaretti cav. Emanuele 10 — Paggiaro prof. Emilio 5 — Pasinetti Luigi 15 — Ravà ing. Beppe 25 — Selvatico Lino 20 — Vizzotto Alberti Giuseppe 10 — Totale lire 380.

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 699 — C. C. C. L. 2.50 — Comm. avv. Giulio Sacerdoti 10 — Zaira Carpanetti 10 — N. N. 25 — Totale L. 746.50.

Le illusioni e i difetti della democrazia
nella conferenza dell'on. Fradeletto

Ieri l'altro sera a Roma, l'on. Fradeletto tenne alla Associazione della Stampa una conferenza sul tema: « Le illusioni e i dogmi della democrazia ».

L'oratore non ha voluto combattere la democrazia nella sua essenza e nelle sue finalità, ma ha voluto soltanto indicarne e sottolinearne con finissima ironia i difetti, e accennare fugacemente ai rimedi per ovviari ad essi. Egli ha detto che si è esagerato nella enumerazione dei benefici apportati dalla democrazia, poichè si sono confusi i rapporti di causa ad effetto con i rapporti di concomitanza. Così si è attribuito a merito della democrazia ciò che si doveva invece al progresso civile e scientifico.

Con i pregi la democrazia ha molti difetti, e assai gravi. E il conferenziere si è indugiato ad enumerarli, svolgendo ampiamente i singoli capi di accusa e illustrandoli con esempi e arguzie molteplici. Così l'oratore ha detto che non si hanno nemmeno oggi chiari nella gioventù studiosa i concetti su quello che sia veramente la democrazia, sul suo valore attuale, sulla efficienza sua, sul suo significato, sui suoi rapporti con i precedenti fenomeni di ordine storico. Il conferenziere ha ricordato come, in un *referendum* indetto in una scuola francese, ben pochi degli studenti avessero saputo dare della parola democrazia un significato, sia pure approssimativamente esatto. Una volta, avendo egli chiesto ad una scolaresca quali esempi tipici di governo democratico e di governo aristocratico si abbiano nella storia italiana, tutti si mantennero nel più assoluto silenzio, e a nessuno venne in mente il ricordo della Repubblica fiorentina e di quella veneta. Il concetto più diffuso, a questo proposito, è che tra governi democratici e aristocratici la maggiore differenza sia il fatto che nei primi comandano molti, nel secondo pochi.

Da ciò, secondo il conferenziere, deriva il fatto che pochi si rendano conto dei difetti della democrazia, e capiscano che in questa, come nella aristocrazia, è sempre un ristretto gruppo di uomini che forma l'asse politico, come lo chiama Gaetano Mosca, il quale gruppo ristretto ha le redini del comando: che al potere si alternano sempre le stesse persone, con questa sola differenza, che nei governi aristocratici questi pochi derivano il potere da un unico capo, nei democratici invece lo derivano dalla moltitudine.

L'oratore ha poi soggiunto che la democrazia porta al trionfo della bugia: i demagoghi ed i tribuni usano davanti alle folle parole sonanti, ma queste non rispondono troppo spesso al loro pensiero e alla verità.

Un altro difetto che l'oratore ha riscontrato nella democrazia è quello del funambolismo politico, perchè gli uomini politici sono disposti a mutare di opinione e di partito a ogni stormir di fronda. Ancora più strana è la conversione che talvolta si verifica in intere masse. E qui l'oratore ha citato l'esempio tipico contemporaneo.

« Prima del 6 Aprile 1911 — egli ha detto — il suffragio universale era stato strenuamente combattuto, e la mite proposta di riforme presentata dall'on. Luzzatti era stata considerata come eccessiva. Dopo il 6 aprile tutti inneggiano al suffragio, e mentre nella estate del 1910, durante la discussione della benefica legge Daneo-Credaro, tutti avevano dichiarato dannoso anzi deleterio l'analfabetismo, ora si fa quasi dell'analfabetismo stesso lo stato di perfezione assoluta.

« Mentre si dice che per ogni scuola che si apre vi è un carcere che si chiude, avviene che di scuole se ne aprono tutti i giorni, ma di carceri non se ne chiuda nessuna; anzi forse qualcuna ha aumentato il numero dei propri ospiti. Il turpiloquio è aumentato, è aumentata la delinquenza dei minorenni ed è aumentato l'alcoolismo. Non sono questi i portati della democrazia, ma la democrazia ha il torto di non averli vinti. »

Il conferenziere è passato poi a trattare un argomento grave, riguardante i rapporti fra la politica e l'amministrazione nei governi dei paesi democratici. La prima è composta di uomini che traggono il loro potere dal basso e hanno un periodo di impiego limitato e non cercano quindi che di dare l'immediato beneficio alle masse; la seconda è retta da uomini che derivano il loro potere dall'alto, hanno ufficio duraturo e considerano quindi il popolo come un amministrato soggetto a tutti i regolamenti secondo l'interesse supremo della comunità.

L'on. Fradeletto ha terminato la conferenza affermando che la democrazia è come una ragazza, di cui non si possono ammirare i molti pregi, ma che deve essere curata e migliorata e portata alla sua ultima grande perfezione.

I restauri del campanile e della Chiesa dei Carmini

I lavori iniziati nel Marzo 1911 sono oggi un fatto compiuto.

Dell'antica torre fu ristaurata tutta la parte superiore, dalla cella campanaria in su, siccome quella che presentava maggiori bisogni. Della Chiesa furono diligentemente riparati i muri e pilastroni dell'abside maggiore che in antico erano stati tagliati tutto all'ingiro per lo evidente scopo di installarvi il coro, mentre oggi, dopo i ristauri, questo vi fu integralmente ricollocato.

L'opera dal principio alla fine fu condotta sotto la direzione dell'ingegnere Arturo Marcon con ampia e spontanea soddisfazione del Municipio e della R. Sopraintendenza do' Monumenti. Comune e Governo avevano aderito di concorrere nella spesa del restauro che fu assunto dall'impresa Daniele Pianon. Merita una parola di encomio la Fabbriceria, che, malgrado le non poche difficoltà finanziarie, volle che il lavoro venisse eseguito.

E' da augurare che fra poco si possa completare l'opera ristaurando anche la canna del Campanile e specialmente la facciata della Chiesa.

Un lavoro artistico

Nella vetrina del negozio di oreficeria A. Passoni in Merceria S. Salvatore è esposta da ieri una grande pisside in argento dorato e smalti colorati eseguita dallo stesso laboratorio del Passoni in seguito a commissione della Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Il lavoro, in istile bizantino, per la finezza del cesello a sbalzo e per l'ottima riuscita degli smalti, ha un vero pregio artistico e merita di essere segnalato, specialmente perchè esso è il frutto della buona preparazione d'arte e della tenace volontà colle quali il Passoni si è venuto dedicando, con sempre maggiore fortuna, a questo particolare ramo dell'arte sua, nel quale a Venezia sarà ben presto senza rivali.

Le scuole elementari visitano
quella dei sordumuti

Ieri mattina la quarta classe femminile di S. Maurizio colla propria insegnante signorina Mirte Rosignoli, dopo aver visitato l'Orfanotrofio, guidata dal Direttore Cav. Perillo, entrava nella Scuola dei Sordomuti, diretta dal cav. Vanni. Qui le ragazze assistettero a vari esercizi di pronunzia.

Le bambine — circa cinquanta — passarono nella scuola oltre un'ora e mezza rivolgendo loro stesse qualche domanda agli allievi maggiori, ed ammirando la franchezza e la precisione delle risposte.

L'insegnante signorina Rosignoli ebbe vive parole di ammirazione per coloro che dedicano la loro vita alla rigenerazione del sordomuto.

Il vecchio rancore di un condannato

Circa quattro anni fa veniva condannato alla reclusione per quattro anni, come responsabile di rapina, il pregiudicato veneziano Giovanni Veronese di Pasquale, dimorante a Castello 907. Quando all'epoca del processo sfilarono i testimoni per deporre a suo carico, il Veronese giurò di vendicarsi. L'altra sera, infatti, si dispose a mantenere la promessa. Era già uscito di prigione da due o tre mesi, ma non si era mai incontrato con i suoi nemici, com'egli diceva. L'occasione gli capitò proprio l'altra sera in un'osteria « Alla Vedova », a San Pietro di Castello, dove scorse seduto ad un tavolo un giovanotto, tale Antonio Salvadori di Tiziano. E contro di lui cominciò subito ad inveire. Siccome il Veronese, anzichè attaccare direttamente il Salvadori se la prendeva con tutti, tutti gli avventori che si trovavano nell'esercizio protestarono e ne successe un mezzo parapiglia, dal quale approfittò il Salvadori per correr fuori onde avvertire le guardie di P. S. del Palazzo dell'Esposizione. Qui però non si trovava che il piantone, il quale non si poteva muovere ed allora il Salvadori ritornò verso l'osteria, in pensiero per un suo zio, che aveva lasciato alle prese col Veronese. Capitò in punto per scorgere il Veronese che, dopo aver lasciato l'osteria, s'era recato a casa sua e ne usciva nuovamente, armato di coltello. Nuova baraonda finita per fortuna senza spargimento di sangue, perchè il pregiudicato visto che c'era troppa gente da.... bucare, pensò di rimandare l'operazione a miglior tempo. Rientrò a casa e si pose a letto; le guardie che andarono a suonare alla sua porta per controllo, essendo egli un sorvegliato speciale, ve lo trovarono e non sapendo niente dei precedenti lo lasciarono stare.

Iermattina però il Salvadori si recò a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di Castello ed il delegato signor Fusari ordinò l'arresto del Veronese, arresto che fu operato dopo mezzogiorno sulla Riva degli Schiavoni. Il Veronese fu denunciato per minaccie a mano armata e per contravvenzione alla vigilanza speciale.

I pacieri ed il portafogli

La notte scorsa in Calle degli Orbi a Santa Maria Formosa un tale che rincasava ubbriaco insieme ad una donna e litigando con essa, fu avvicinato da tre o quattro individui che volevano per forza intromettersi nella questione per far pace. Lo tirarono chi da una parte chi da un'altra per un quarto d'ora, finchè quando lo videro tranquillo se n'andarono. L'ubbriaco allorchè gli sconosciuti eran lontani si accorse che dalla tasca interna della giacca era sparito il portafoglio contenente non sapeva neanche lui quanti soldi se quaranta, cinquanta o cento lire. Ritornò sui suoi passi, e trovate due guardie raccontò loro quanto poco prima gli era capitato. Gli agenti che avevano scorto durante la sera gli individui sospetti, si misero in traccia per arrestarli. Uno fu trovato, gli altri si stanno cercando.

Un altro arrestato per le 20 corone

Il facchino Pietro Del Piero fu Luigi di anni 36, abitante a Castello 4253, fu tratto in arresto perchè amante della mondana Bacovich, quella stessa che due sere or sono derubò un fuochista americano di 20 corone. — Essa dopo l'arresto confessò di averle consegnate al De Piero e questi a sua volta ammise di averle ricevute, ma di averle poi anche gettate in canale, per paura che nel caso di una perquisizione gli venissero trovate.

La vista debole e difettosa

All'albergo Vapore il noto specialista Deymerich riceve solamente da lunedì sino a tutto giovedì 24 corrente per la correzione della debolezza e qualsiasi difetto di vista, mediante i suoi Occhiali Americani che sono di una bontà eccezionale; aggiungasi inoltre la moderazione del prezzo.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 13 al 19 aprile:

Libri dati a prestito:

Centrale: Lettura amena 568 - Lettura scientifica 50 — Succursale A: Lettura amena 100 - Lettura scientifica 10 — Succursale B: Lettura amena 190 - Lettura scientifica 22.

Totale: Lettura amena 858 - Lettura scientifica 82. — Totale generale 940.

Tessere distribuite:

Centrale 30 - Succursale A 8 - Succursale B 6. — Totale 44.

La Centrale, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta la domenica mattina e tutte le sere eccettuato il mercoledì; le Succursali A (S. Geremia calle Priuli 102) e B (Castello Corte Colonne 1491) sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Offerte:

Sig. Guatti Zuliani Pasquale vol. 2 — Sig. Berenzi Angelo vol. 3.

Nel Dipartimento
Tribunale Militare Marittimo

Giovedì 24 corr. alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Presidente il capitano di vascello Scarpis Maffeo — Giudici effettivi: capitano di fregata Dilda Italo, Tenente colonn. gen. nav. Berghinz Ettore, capitano commissario Schezzi Giulio, capitano C. R. E. Lazzari Antonio — Giudici supplenti: Maggiore macchinista Penzo Giuseppe, Tenente di vascello Baccon Ernesto, capitano medico Viola Dante, capitano C. R. E. Teti Tommaso.

La scorta al detenuto ed il picchetto d'onore saranno forniti dalla r. n. Ammiraglia.

★ Colla data del 21 corr., le due Squadriglie di torpediniere PN dipendenti da questo Comando saranno così costituite:

V.a Squadriglia: 1 e 2 PN C. di C. Candeo Antonio — 3 e 4 PN 1.o Ten. Vettori Gustavo — 5 e 6 PN T. V. Gazzola Giovanni.

VI.a Squadriglia: 7 e 8 PN C. di C. Guida Roberto — 9 e 10 PN 1.o Ten. Bozza Flaminio — 11 e 12 PN 1. Ten. Farinati degli Uberti T.

★ La nuova stazione radiotelegrafica dell'isola Carbonera, assume la denominazione « S. R. T Venezia ».

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » sta ultimando lo scarico alla banchina San Basilio e partirà martedì 22 corrente per Siviglia e New York; il « Manin » è partito il 17 corrente da Port Said per Catania; il « Barbarigo » è arrivato a Calcutta il 13 corrente e partirà il 26 per Massaua e Venezia; l'« Orseolo » è partito da Aden il giorno 13 per Karachi diretto a Calcutta; il « Caboto » si trova a Venezia alla banchina di San Basilio sotto carico e partirà oggi per Calcutta; il « Dandolo » è a Trieste sotto scarico ed effettuerà la partenza da Venezia per Calcutta il 20 maggio; il « Veniero » è arrivato a Galveston (Stati Uniti) il 17 corrente.

Echi di cronaca

Comunicato

Varie di Cronaca

Ribassi ferroviari pel concorso ippico in Roma

In occasione del Concorso Ippico che sarà tenuto in Roma dall'11 al 14 maggio 1913, il Consiglio dei Ministri, su domanda della Presidenza dell'Associazione della Stampa Italiana, ha concesso il ribasso del 60 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe per tutti coloro che partiranno da qualsiasi Stazione del Regno diretti a Roma dal 5 a tutto il 14 maggio.

La validità del biglietto è di 15 giorni dal giorno della partenza.

Insieme al biglietto ferroviario, che potrà essere acquistato in qualunque stazione sia di transito internazionale, sia interna del Regno, verrà consegnata dall'Ufficio di Stazione una carta d'ingresso al campo dell'Ippodromo per le giornate del Concorso Ippico, dell'importo di L. 5.25.

I viaggiatori di I., II. e III. classe potranno prendere posto nei treni diretti, esclusi i direttissimi e saranno tenuti a seguire il percorso più breve tra la stazione di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto a una o più fermate a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A.

I biglietti potranno essere prorogati una sola volta per 10 giorni previo pagamento del 20 per cento sul relativo prezzo.

Concorsi

Dal Ministero di Grazia e Giustizia con Decreto 10 corrente mese è stato bandito un concorso a 100 posti di Uditore giudiziario, e gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al Procuratore del Re entro il 15 Maggio prossimo venturo.

★ Con decreto ministeriale 28 febbraio 1913 è stato aperto un concorso per esame a otto posti di volontario di ragioneria nelle Direzioni Compartimentali della Amministrazione del Lotto, fra i licenziati dai Licei, dagli Istituti Tecnici o dalle Regie Scuole medie di Commercio, che non abbiano superato il 26. anno di età.

Le prove scritte avranno luogo presso la Direzione Generale delle Privative nei giorni 16, 17 e 18 giugno 1913.

Posti comunali all'Accademia navale di Livorno

E' aperto presso il Comune di Venezia il concorso alle piazze di fondazione comunale « G. Garibaldi » e « Francesco Querini » per due posti, di cui uno gratuito e l'altro semi-gratuito, al corso normale di 4 anni per Ufficiali di vascello nella Regia Accademia Navale in favore di giovani di nazionalità italiana nati nel 1898-1899-1900.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio Divisione III.

Illuminazione in via Garibaldi

Il Comitato dei festeggiamenti di Castello avvisa che questa sera avrà luogo in Via Garibaldi una fantastica illuminazione.

Agenzia di Città

Vedere importante avviso in VII.a pag.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 17 alle 19 in Piazza S. Marco:

1. Filemone e Bauci « Baccanale », Gounod — 2. Der Freiscütz « Ouverture », Weber — 3. « I pescatori di Perle », pezzo concertato, Bizet — 4. « Faust » Duetto d'amore, Gounod — 5. 1.a Sinfonia-Andante con Moto Minuetto, Finale, Beethoven.

Musica al Lido

Il concerto Verdiano che doveva essere eseguito domenica 13 a Santa Maria Elisabetta del Lido nel Piazzale del Ristorante si darà oggi dalle 16 alla 18 dai componenti il Circolo Filarmonico Regina Elena di Malamocco.

Riportiamo il programma:

1. Coro dei zingari — 2. Traviata, Duetto atto II — 3. Rigoletto, Scena ed aria atto IV — 4. Nabucco, Sinfonia.

Società, riunioni, assemblee

La Cassa di Mutuo Soccorso

A favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia avverte i propri soci che alle ore 9.45 del 25 corr. partirà dalla sede la Bandiera con 5 delegati a rappresentare il Sodalizio alla cerimonia che seguirà alle 11 nel cortile del Palazzo Ducale.

La beneficenza

★ All'*Educatorio Rachitici « Regina Margherita »*: Dalla gentilissima signora Angelina Ravà Scandiani lire 100 — Per onorare la memoria della compianta signorina Antonietta Fasolato, L. 5 dal sig. Camillo Scolari.

★ Alla *Colonia Alpina*: L. 100 dal sig. ing. Gino Ravà lire 40 — Nel 1. anniversario della morte del compianto Generale comm. Michieli, le nipoti Maria, Rina ed Elisa per un letto da intestarsi al caro nome accanto a quello del nipote cap. N. H. Aristide Cornoldi.

Nel primo anniversario della morte del signor Eugenio Centelli la sorella Antonietta offre 40 lire per un letto da intestarsi al defunto.

★ Alla *Nave-Asilo Scilla*: lire 5 dal sig. Morieri Ezio per onorare la memoria del sig. Giovanni Gallo.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 19 Aprile

Budapest a. u. da Fiume con 22 passegg.

Partenze del 19 aprile

Budapest, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 Aprile

Newstead ingl. da Glasgow con carbone.
Cardigan ingl. da Bahia Blanca con cer.

Arrivi del 19 Aprile

Molfetta ital. da Trieste.
Serbia ital. da Trieste vuoto.
Orkild Dan da Braila con cereali.

Partenze del 19 Aprile

M. Bragadin ital. per Barletta.
Caboto ital. per Calcutta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Miltiade Embiricos, ell. da Barry carbone.
Lestris ingl. da N. Waterweg con carbone.
Georgis Antippa ell. da Swansea con carb.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Balaton a. u. da Barry carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone.
Steinbeis ingl. da Shields carbone.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 19 Aprile 1913

BARI	36	6	5	33	86
FIRENZE	26	35	11	36	16
MILANO	61	31	56	82	73
NAPOLI	86	19	63	82	44
PALERMO	1	10	75	47	58
ROMA	35	81	83	40	45
TORINO	62	75	21	77	5
VENEZIA	49	17	60	6	4

Dalle Provincie Venete

Il Congresso di Pieve di Cadore
e le agevolazioni ferroviarie per la regione dolomitica

Ci comunicano:

Aderendo all'iniziativa della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica, la Sezione Veneta dell'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri, ha deciso che una seduta dell'importante Congresso che essa sta organizzando, d'accordo col R. Museo Commerciale di Venezia e coll'Istituto Italiano per l'Esposizione Commerciale e Coloniale, abbia ad avere luogo a Pieve di Cadore.

Assai numerose sono già le iscrizioni anche da parte di Sindaci della nostra Regione, di Deputati, di Senatori e di rappresentanti di Consigli Provinciali e di Camere di Commercio.

Il cav. uff. Battista Pellegrini, Presidente della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica, invitato a svolgere una relazione sul tema: «La valorizzazione della Regione Dolomitica», ha accettato; ed è appunto questo l'argomento che verrà discusso a Pieve di Cadore, dove, quel Municipio, d'accordo con le Comunità Cadorine, sta organizzando un degno ricevimento agli ospiti.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha già preso impegno di concedere un treno speciale che partirà da Padova il 1. giugno prossimo alle 6 ant. e che giungerà a Perarolo alle ore 10 ant. se, come è più che probabile, per quel giorno sarà in esercizio il nuovo tronco ferroviario a Perarolo. Ed a Padova si troveranno riunite anche le rappresentanze di Trieste, di Riva e di Trento che intendono in questa occasione di dimostrare la più completa e fraterna concordia d'intenti a favore della Regione Dolomitica.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha poi aderito agli inviti che le vennero indirizzati onde ottenere durante l'estate maggior copia di treni e maggior rapidità nel loro percorso; e tali importanti modificazioni di notevole vantaggio sopratutto pel Cadore andranno in vigore quanto prima.

VENEZIA

Stritolato dal treno

MESTRE — Ci scrivono 19:

Ieri sera, verso le 10, il giovane venticinquenne Rossi Decio, di Rimini, già impiegato presso i telefoni dello Stato in questa città, usciva dall'abitazione di una sua sorella, risiedente col marito alla Gazzera e s'avviava verso via Giustizia. Quivi giunto, prendeva il sentiero che conduce al passaggio a livello della linea Mestre-Padova; ma il treno che passava in quel momento lo investì, stritolandogli le gambe.

Fu dato immediatamente avviso alla stazione, e il capo stazione informava del fatto i carabinieri di servizio, i quali accorrevano subito sul posto. Il Rossi tutto grondante sangue, fu con la lettiga della ferrovia, trasportato all'Ospedale, dove il medico assistente dott. Caracciolo gli prestò le prime cure del caso, giudicando il suo stato gravissimo.

Più tardi intervenuto il primario dottor Pozzan, questi procedette all'amputazione degli arti, ma senza alcun beneficio pel disgraziato, il quale questa mattina spirava. Le indagini esperite dal vice brigadiere dei RR. CC. Lucchini e dal milite Zannini hanno portato ad escludere ogni ipotesi di delitto: non sembra escluso però, anzi molte circostanze condurrebbero ad ammetterlo, che si tratti di suicidio.

Tenta avvelenarsi col chinino

Ieri la diciannovenne Rosa Besazza, forse amareggiata da delusioni amorose, si propose di finirla con la vita e a questo scopo ingoiò nientemeno che 40 pastiglie di chinino. Presa da acuti dolori, confessò il suo tentativo ai familiari, che la fecero trasportare all'Ospedale, dove l'assistente dott. Caracciolo le eseguì la lavatura dello stomaco, liberandola da ogni pericolo di morte.

Il primo concerto della Filarmonica. — Domani alle 16.30 in piazza Umberto I. avrà luogo l'annunciato primo concerto annuale della Filarmonica G. Verdi. Sarà svolto il seguente programma:

1. «La gloriosa bandiera», Marcia — 2. Verdi: Preludio I. parte atto I. «Rigoletto» — 3. Marchetti: Duetto nell'op. «Ruy Blas» — 4. Concerto per bombardino su motivi dell'«Attila», Verdi — 5. Atto IV. «Ernani», Verdi — 6. Beretta: «Allenza», Marcia militare.

La tramvia per Marano

MIRANO — Ci scrivono: 19

Quantunque la costruzione della linea tramviaria Mirano-Marano non fosse una novità perchè ormai la notizia era da alcun tempo in dominio del pubblico, pure il resoconto dato sui giornali di stamane intorno alla discussione fatta ieri al Consiglio Provinciale ha destato nuovamente la gioia dei nostri concittadini che vedono finalmente appagato il loro desiderio.

I miranesi commentarono leggendo la notizia compiacendosi e lodando il comm. Paolo Errera che con tanta attività si è adoperato affinchè questa linea tramviaria venisse eseguita e che con la sua costanza è riuscito nel non facile compito.

Il concerto della banda

Il concerto della Banda Cittadina che causa il cattivo tempo non ebbe luogo domenica passata, avrà luogo domani col medesimo programma che ripubblichiamo:

1. Isidori: «Pro Humanitate» marcia. — 2. Salvadego: «Riflessi di Primavera» mazurka — 3. Mascagni: «Cavalleria Rusticana» a) Intermezzo, b) Coro e brindisi. — 4. Robaudi: «Alla stella confidente», romanza. — 5. Becucci: «Marcia degli Eroi».

CAMPAGNA LUPIA — Ci scri, 12

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egr. Sig. Direttore,

In una corrispondenza nel numero odierno dell'*Eco dei Lavoratori*, a proposito della nomina del medico, leggo con sorpresa quanto segue: *Dal verbale della seduta segreta risulta che il consigliere clericale Garbelotto riferì un fatto grave a carico del nominando medico proponendo perciò un altro rinvio della nomina, onde poter appurare o documentare il fatto denunciato.*

Mi duole che con una leggerezza senza precedenti le Autorità Municipali di Campagna Lupia, pongano a disposizione del corrispondente dell'*Eco* il verbale di una *seduta segreta*; e me ne duole tanto più in quanto che non avrei voluto ritornare su circostanze che dovevano restare ignorate e che d'altronde io avevo esposto colla massima delicatezza e soltanto perchè *particolarmente delegato dal Consiglio Comunale.* Ma poichè il foglio padovano asserisce cose non vere La prego egr. sig. Direttore, voler pubblicare che io non ho mai riferito fatti gravi chiedendo un rinvio in attesa di documentarli; ma mi sono limitato semplicemente a dar comunicazione della sentenza 25 luglio 1908 N. 372 379 Sez. II., della R. Corte di Appello in Venezia

La ringrazio dell'ospitalità cortese e con deferenza mi protesto suo dev.

Giannino Garbelotto

BELLUNO

Un grave investimento

BELLUNO — Ci scrivono 19

Tale Cugnach Pietro fu Angelo, d'anni 65, verso le 4 di stasera, si trovava in piazza Vittorio Emanuele. Era intento a discorrere di affari con altri due.

Sopraggiunse di corsa un cavallo che tirava una carretta. Il Cugnach rimase investito.

Egli fu subito soccorso e trasportato all'Ospedale, ova il dottor Angoletta gli prodigò le cure del caso.

Aveva riportato contusioni gravi al torace con probabile frattura. La prognosi è riservata.

L'investitore è tale Codogno Antonio, fu Gioachino, di anni 50 circa, da Farra di Alpago. Era alquanto preso dal vino .Dal vice brigadiere Lodi fu formato e venne condotto in Questura.

Una truffa

Spacciandosi per maestra del paese, tale Crose Oliva, si presentava l'altro ieri a Caprile, a Dolmen Marianna. Le disse che aveva bisogno per un momento di lire quindici, e che intanto le avrebbe lasciato come pegno un cordone d'oro del valore di oltre 50 lire.

La Dolmen diede alla donna, che le era sconosciuta, il denaro e ricevette il cordone.

Quando la sedicente maestra se ne fu andata, la Dolmen constatò che il cordone, anzichè d'oro era di vil metallo, e che non poteva valere al massimo che una lira.

Il fatto venne subito denunciato ed i carabinieri riuscirono ad identificare la autrice della truffa ed a trarla in arresto. Essa è specialista in materia.

Servizio automobilistico nell'Agordino

Sotto la ragione Zanella-Buzzatti e C. si è costituita una Società la quale ha lo scopo di iniziare fra breve un servizio continuativo, automobilistico nell'Agordino.

La Società offre le maggiori garanzie. Di essa fanno parte dunque i fratelli Zanella di Agordo, che da una cinquantina di anni sono impresari del servizio postale di diligenza per l'Agordino, ed i fratelli Buzzatti di Sedico-Bribano, noti noleggiatori di vetture pubbliche ed albergatori.

La domanda per ottenere la concessione e per ottenere il sussidio governativo è stata da qualche giorno avanzata alla Prefettura.

Le vetture avranno dai quattordici ai sedici posti, e mediante le stesse, tanto da Bribano che da Belluno si potrà giungere in Agordo, a tenue prezzo, in circa un'ora e mezzo.

Due corriere partiranno da Bribano: — Una al mattino ed una alla sera. Una invece partirà da Belluno al mattino per congiungersi con quella di Bribano, ed una partirà alla sera direttamente per Agordo.

Verranno poi istituite due corse giornaliere in discesa.

Ma non solo fino ad Agordo giungeranno le vetture. Esse andranno innanzi fino a Cencenighe. Così è stato detto nella domanda di concessione.

Sappiamo che quasi contemporaneamente qualche altra impresa ha avanzato pratiche per ottenere la concessione.

Ad ogni modo è certo che fra breve o in un modo o nell'altro avremo anche il tanto reclamato servizio automobilistico per l'Agordino.

I feltresi feriti ad Assaba

FELTRE — Ci scivono 19

Il Sindaco conte Bortolo dott. comm. Bellati è stato informato dal Comando delle truppe in Libia che i baldi giovani del nostro comune caduti feriti nella battaglia di Assaba sono: Turin Giovanni di Pietro, D'Alberto Antonio di V. E., Zaetta Umberto di Angelo, Curniel Antonio di Mosè, Scopel Pietro di Domenico.

Un valoroso

Bruno Pontil di Carlo dell'arma artiglieri, data la ottima condotta tenuta durante la guerra italo-turca, è stato proposto per un solenne encomio.

Beneficenza. — Alla Società operaia di M. S. pervennero a titolo di beneficenza lire 250 dalla Cassa di Risparmio di Verona e lire 25 dal sig. Arnaldo Colò.

Il casellario postale. — Fra qualche giorno funzionerà il casellario postale, di cui da ieri fu arricchito il nostro ufficio di posta. A seconda della grandezza delle cassette il prezzo di abbonamento alle medesime oscillerà fra le due e le quattro lire mensili.

ROVIGO

Per la costruzione di un porto bacino nel Po

ROVIGO — Ci scrivono 19

Ieri nella sala della Provincia ha avuto luogo una importante adunanza del Comitato Provinciale di Navigazione interna per discutere un progetto dell'egregio ingegnere Ugo Casalicchio per la costruzione di un porto-bacino commerciale nel Po nel Basso Polesine nell'interesse della Provincia e in modo speciale di Bottrighe, Loreo e Adria.

Presiedeva l'adunanza il presidente della deputazione provinciale signor Leone Vianello ed erano presenti quasi tutti i membri del comitato. L'ing. Casalicchio diede ampia ed esauriente relazione delle sue proposte raccomandando all'assemblea di tradurle in progetto tecnico per fissare l'opera da eseguirsi e la spesa occorrente, e di nominare una commissione avente l'incarico di interpellare e prendere accordi con la società Zucchereria e Raffineria di Pontelongo: d'interpellare e prendere accordi col Comitato generale di navigazione interna per ottenere la guida e l'appoggio per l'eventuale approvazione del progetto e per la definizione del contributi extra locali e per la concessione dell'opera: di stabilire se conviene che l'opera sia costruita per gradi o intieramente; di presentare il piano economico finanziario e coprire la spesa dell'opera ecc .ecc.

Dopo serena discussione, alla quale presero parte l'ing. Barcelloni e i signori cav. Ricci, comm. Cattani, comm. Bisinotto, avv. cav. G. Salvagnini, ingegner Casalicchio e signor Vianello, l'assemblea stabilì di nominare una speciale commissione con incarico di studiare il progetto. A far parte della commissione vennero eletti l'ing. Baccaglini, Casalicchio e Giovannelli con facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Movimento agrario

A Flesso Umbertiano l'altro giorno è stato raggiunto l'accordo fra la Sezione dell'Agraria e i lavoratori.

E' intervenuto personalmente nelle trattative il Presidente della Associazione Provinciale comm. G. B. Casalini.

Si trovava a Flesso anche un ispettore del Ministero dell'Interno, il comm. Vitale.

La banda cittadina

Domani sera la banda cittadina comincierà le sue comparse in piazza V. E. con uno scelto programma sotto la direzione del nuovo maestro signor Ugo Migliorini.

La banda ha dato l'altra sera una riuscitissima accademia privata nella sala della Nostra Ginnastica. Il M.o Migliorini è stato festeggiatissimo sotto la sua bacchetta la banda ha dato prova di buon affiatamento e di ottima fusione.

Il padiglione Giolo

Nel cortile dell'Ospedale Civile domani sarà riaperto alla visita delle autorità e del pubblico il nuovo padiglione di medicina e dei tubercolosi eretto alla memoria del compianto maggiore cav. Alberto Giolo al quale anzi si intitola. Il paglione costa 100.000 lire, 50.000 furon elargite dal nipote del maggiore cav. Giolo, comm. Gino, e 50.000 dall'Amministrazione dell'Ospedale.

Il padiglione, tipo moderno e bellissimo di costruzione sanitaria, fu progettato dagli ingegneri Mazza di Ferrara e Mazzarotto di Rovigo.

Il cav. Domenico Caniato

Stamane alle 1.15 a Villarossa (Bologna), in quella Casa di salute, è spirato il cav. Domenico Caniato di Rovigo. E' una bella figura di lavoratore che scompare, di uno di quelli uomini che devono tutto a se stessi.

Nato in modestissima condizione, col lavoro perseverante e onesto, passo passo, con progressivo incremento il cav. Caniato ha costituito una vasta azienda industriale e commerciale, si è fatta una cospicua condizione economica ed un nome che nel mondo commerciale è noto e rispettato e del quale saranno degni continuatori i figli suoi che sono stati educati alla scuola del lavoro e della integrità.

Il cav. Caniato era nato a Pontecchio il 17 agosto 1844.

Egli aveva coperto e copriva anche ultimamente parecchie pubbliche cariche. — Era da circa 25 anni assessore a Bosaro, da parecchi anni era consigliere comunale di Borsea. Nel passato fu pure consigliere comunale a Frassinelle.

Il cav. Caniato era consigliere della Banca Agraria.

Era pure presidente del Consorzio Idraulico Bosco Del Monaco e consigliere di quello Frassinelle-Pincara.

Alla famiglia e ai parenti tutti, condoglianze vivissime.

All'Università Popolare

Ieri sera alla Università Popolare l'avv. Dante Casalini di Verona ha parlato sul tema: «Trovatori e Trovtarici». L'oratore ha parlato oltre un'ora sulla vita dei castelli feudali del Medioevo, sulla poesia trovatorica tratteggiando alcune figure di paesi provenzali e spiegando la loro arte e la loro fortuna. L'avv. Casalini è stato assai applaudito.

Seduta importante

LENDINARA — Ci scrivono, 19

Il cav. uff. Vittorio Pelò presidente della locale Cooperativa Concimi chimici con sua circolare in data 10 corr. invitava tutti i soci della Cooperativa stessa ad intervenire alla seduta straordinaria della assemblea dei soci, che si terrà in Lendinara presso la sede sociale, domenica 27 corrente alle ore 9 per deliberare sulla «modificazione all'art. 35 dello Statuto sociale».

Rendendosi necessaria una seconda convocazione questa avrà luogo la mattina stessa alle ore 10.

Il cadavere dello scomparso

BADIA POLESINE — Ci scrivono 19:

Ieri, ad un chilometro circa dal ponte di Salvaterra, venne tratto dal naviglio Adigetto il cadavere di quel tale Fozzato Abramo da Ramodipalo di cui giorni or sono abbiamo segnalato la scomparsa da casa.

Il cadavere dopo le formalità di legge fu inumato nel cimitero di Salvaterra.

TREVISO

La solennità per il Natale di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 19:

In occasione del «Natale di Roma» e della festa della «Dante Alighieri», che ricorrono il 21 Aprile p. v. il sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» di Treviso si unisce al Comitato per stabilire un concreto programma allo scopo di solennizzare la data fausta.

Uscirà un bollettino di propaganda e si promuoverà un corteo di autorità, sodalizi, scuole ecc. per recarsi a deporre una corona di alloro sul Medaglione a Dante su ponte omonimo in Riviera Garibaldi «là dove Sil e Cagnan, s'accompagna».

Il Tiro a Segno in provincia

Negli Uffici della Prefettura, ieri, ha avuto luogo una riunione della Commissione provinciale del Tiro a Segno. Presiedeva il consigliere dott. cav. Mello.

La Commissione ha preso atto del progetto per il NuovoCampo di tiro di Treviso ed approvò lo Statuto della Società Mandamentale ed il Conto Consuntivo 1912.

Inoltre venne data esauriente soluzione alla controversia per la quale la Società Mandamentale di Vittorio, già costituita non ha potuto ancora vedere in funzioni il proprio Campo di Tiro a segno. Si procedette in proposito ad una conveniente transazione.

E finalmente venne preso atto delle nomine delle cariche per la nuova Presidenza della Società Mandamentale di tiro a segno di Montebelluna, emettendo in pari tempo parere favorevole circa le gare sociali indette ed infine approvando i conti consuntivi degli anni 1911 e 1912.

Onorificenze Pontificie

Nell'occasione del recente pellegrinaggio a Roma, venne, in nome del Papa conferito, da S. E. il Cardinale Merry del Val, il diploma e la croce-medaglia d'oro dell'ordine dei «Benemerendi», ai rev. don Luigi Brusatin, presidente della direzione diocesana, e don Luigi Mattarollo, direttore del pellegrinaggio.

Gare di scherma al 55.o fanteria

Ieri alla presenza del Comandante della Brigata Gen. Fusco e del Colonnello cav. Porcelli con tutti gli ufficiali superiori, nella Caserma del 55.o Reggimento Fanteria seguirono le gare di scherma fra ufficiali e fra sottufficiali.

Dirigevano le gare il magg. Marchetti ed i capitani De Simone e Gottardi.

Eccone l'esito: Gara ufficiali: sciabola: 1.o tenente Roncato; 2.o sottoten. Rondina; 3.o sottoten. Peccuzzi — *Spada*: 1.o ten. Roncato, 2.o dottor Rondina, 3.o ten. Guglielmini.

Gara Sottufficiali: *Sciabola*: 1.o maresciallo Penneraro; 2.o maresciallo Napolitano; 3.o maresciallo Capitolo.

Il maestro maresciallo Biaggini, istruttore valente ed appassionato si ebbe i meritati elogi per l'ottimo esito delle gare.

Concerto in Piazza dei Signori

Domani, domenica, la banda cittadina svolgerà il consueto concerto in Piazza dei Signori alle ore 16.30 col seguente programma:

Schubert «Serenata — Mendelssohn, «Ruy Blas» ouverture — Catalani, «La Wally», intermezzo — Catalani «Dejanicè» fantasia — Gounod «La notte di Walpurgis».

Nuovo procuratore

Il dott. Pellegrino D'Agostino, vice pretore al primo mandamento, ha superato felicemente gli esami di Procuratore presso la Corte d'Appello di Ancona.

Bambino travolto sotto una carretta

Ieri sulla strada Callalta, presso Fiera, il bambino Luigi Schiavinato di Pietro di anni 3, veniva travolto sotto una carretta. La madre in preda al più vivo dolore raccolse la sua disgraziata creatura e la trasportò all'ospedale civile dove quei medici hanno giudicato il caso gravissimo per essersi sviluppata la commozione cerebrale.

Al Teatro di Società

Stasera con teatro abbastanza affollato l'eletto attore Ruggero Ruggeri è stato assai festeggiato per la sua serata d'onore in «L'amico delle donne» di A. Dumas.

Domani, domenica, si rappresenterà «Niobe» e lunedì la compagnia chiuderà il breve corso delle recite con i due atti nuovissimi del Lavedan «Servire!».

Conferenza Trevissoi

Per giovedì 24 corr. è annunciata la conferenza del prof. Antonio Trevissoi «Aviatori invisibili» nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti gentilmente concessa al Comitato studentesco della Dante Alighieri. La conferenza ottenne già brillanti successi a Venezia ed a Verona.

L'av. Bricito rinunzia alla Candidatura a S. Biagio di Callalta

La notizia si era sparsa e correva già da tempo sulla bocca di tutti; oggi giunge la conferma efficace per la seguente lettera pubblicata nella «Gazzetta Trevisana»:

Treviso, 18 aprile 1913

Ill.mo Sig. Cav. Uff. D.r Purisiol
Sindaco di S. Biagio di Callalta

duolmi di non essere stato in grado — e non per mancanza di volontà mia — di rispondere tosto, anche per iscritto, alla comunicazione verbale fattami l'8 p. p. con altro dei Suoi Egregi Colleghi, della mozione adottata il precedente giorno 5 nell'adunanza tenuta in Treviso, dalla grandissima maggioranza dei Sindaci del Collegio di S. Biagio di Callalta.

Mentre rinnovo, particolarmente a Lei, chiariss. Cavaliere, le espressioni più vive e sincere di ringraziamento per l'immeritata cortesia e deferenza usatami, La prego di rendersi ancora mio interprete presso i Sigg. Sindaci della più profonda obbligazione dell'animo mio per la manifestazione contenuta nella preaccennata deliberazione, il tenore della quale è riuscito a me di vero, indimenticabile conforto, di larga, insuperabile soddisfazione.

Ma poichè nella Sua bontà Ella ha voluto anche farmene rilevare il significato implicito, assai lusinghiero, di una offerta rinnovazione del mandato, mi preme confermarle — e confido, anche per questa parte Ella mi sarà efficace rappresentante presso i Colleghi od amici — il mio preciso intendimento, non recente e non revocabile, che la considerazione delle SS. LL. e dei maggiorenti del Collegio a tale scopo si rivolga sopra di altri di me più degno di tale onore.

Rimane a me compito grato e carissimo conservare da così insigne benevolenza dolce attestato che per l'autorevole dichiarazione delle Rappresentanze Municipali e per altre analoghe pur pervenutemi, mi rende fiducioso di non aver mancato — per quanto ho potuto e saputo — alla fede del programma, di cui sono stato per volontà degli elettori sincero segno leale.

Colgo l'occasione per porgere a Lei Ill.mo Sig. Cavliere, ai Suoi Egregi Colleghi ed agli amici tutti cordiale saluto.

Suo dev.mo
AVV. ZACCARIA BRICITO

Corse ciclistiche

ODERZO — Ci scrivono 19

(T.) — Alle ore 14d 1 domani, domenica, nello splendido e moderno ippodromo della Società per le Corse al Trotto, avranno luogo le grandi corse ciclistiche indette dal simpatico Sodalizio «Unione Sportiva Opitergina».

Ecco il programma:

Gran Premio Oderzo, dilettanti nazionali — Tre batterie e finale, m. 1609 (2 giri di pista). — I due primi arrivati di ogni batteria correranno la finale. — Premi: 1.o Grande Medaglia d'oro — 2. Medaglia d'oro media — 3. Medaglia d'oro piccola — 4. Grande medaglia Vermeil.

Premio Unione Sportiva Opitergina — Corsa traguardi - dilettanti nazionali — Km. 8 e m. 400 (10 giri di pista), 9 traguardi. — Al primo di ogni traguardo: grande medaglia di argento. Traguardo finale: primo e secondo, medagia d'oro — terzo Grande Medagia Vermeil 4.o, Grande medaglia di argento.

Gran Premio Volteio — Match professionisti nazionali a invito da disputarsi in tre prove su 1609 metri (2 giri di pista) — sei corridori — Classifica per addizione di punti. — Premi: 1.o Coppa di argento (dono del conte A. Revedin) e lire 500 — 2.o lire 300 — 3.o lire 200 — 4.o lire 100.

Grande Corsa Inseguimento Professionisti «Veneti contro Emiliani» — per équipes di tre corridori — chilometri otto e 400 metri (10 giri di pista) — Premi: alla équipe vincente lire 309 — alla perdente lire 150.

Premio Ippodromo — Motociclette Dilettanti nazionali — Km. 10 — (12 giri di pista). — Tutte le motociclette dovranno essere in assetto da turismo — Premi: 1.o Grande medaglia d'oro — 2.o medaglia di oro media — 3.o Medaglia d'oro piccola. I professionisti che prenderanno parte alle corse sono i signori: Gardellin, De Michiel Steffani Alessio, Messori, Bulgarelli e Cavand.

Nelle corse dilettanti sono inscritti: Ghidetti Aldo e Pagani Roberto di Cremona — Cianfarelli Armando di Firenze — Stefani Sesto di Rovigo — Galante Virgilio, Paris Decimo, Algerini Pompeo e Sinigaglia Moisè di Padova — Bove Paolo e Bazzo Angelo di Treviso — Dalla Barba Alessandro di Conegliano — Cimotta Giovanni di Vittorio — Boldrin Attilio di Ponte di Brenta — Turcato Benvenuto di Cacotoni — Garbugio Giovanni di Pieve di Soligo — Gasparotto Vittorio di S. Giorgio.

Corsa motociclette: — Inscritti: Bozza Guido, Bollani Aldo e Magnaghi Tullio di Treviso, quest'ultimo con due macchine. — Calligaro di Pordenone. — Si prevede una lotta interessantissima fra: Ghidetti, Pagani, Boldrin, Cianfarelli, Bove, e Stefani. Costituiscono la giuria i signori: Revedin conte cav. Antonio, presidente — Bono Pietro Comm. Reg. U. V. I., Brasi ing. cav. Luigi; Bortoluzzi Giuseppe e Marchi Renato commissari. — Brunetta Bruno starter. — Levada avv. Antonio e Gasparinetti Alessandro giudici di arrivo.

Bevilacqua Giuseppe, segretario.

Nella guarnigione

CONEGLIANO — Ci scrivono 19

Ci risulta che contrariamente alle voci corse anzitempo, il 1. Reggimento Fanteria non abbandonerà per ora la nostra città, ma la sua partenza definitiva avrà luogo con ogni probabilità alla fine di giugno, nella quale epoca si presume che i lavori della Caserma di Sacile, ove sarà trasferito il Reggimento, saranno ultimati. — Contemporaneamente alla partenza del 1. Fanteria si formerà qui il nuovo Reggimento d'artiglieria da montagna (30.) col Comando, Deposito e quattro batterie fra cui il treno.

I lavori all'uopo iniziati dall'Impresa Paderzani fino dallo scorso ottobre sono a buon punto.

Teatro. — Domani (domenica) la Compagnia Fumagalli rappresenterà al Sociale dell'Accademia l'«Otello» di Sakespeare.

Per la guarigione del Papa

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Ieri dopo pranzo a Riese si formò una lunga processione di fedeli — la quale preceduta da sacerdoti, si recò salmodiando all'oratorio delle Cendrolle, distante un chilometro a pregare per la guarigione di Pio X.

L'oratorio delle Cendrolle è antichissimo e fu restaurato, abbellito, decorato dal Santo Padre il quale vi spese circa 20 mila lire. — A questo oratorio soleva dire messa, quando e come Parroco, e Vescovo e Patriarca, si recava nel Paese natìo a passarvi alcuni giorni di quiete e di riposo.

Per le onoranze ai reduci

e i festeggiamenti popolari — sono state invitate da un Comitato provvisorio ad una seduta che avrà luogo Mercoledì 23 andante alle ore 21 — nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa — le Presidenze della Società Esercenti — Concordia e Buonumore — Unione Sportiva Giorgione — Veloce Club Gerbi.

In questa seduta si costituirà il Comitato definitivo, che in concorso del Municipio allestirà un programma di festeggiamenti.

Consiglio Comunale. — La Giunta in seduta di ieri a sera ha deliberato di aprire la sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale nel giorno 3 Maggio ore 17.

MOGLIANO — Ci scrivono 19

Beneficenza. — All'Amministrazione dell'Asilo infantile «Elvira Favier» sono pervenute le seguenti offerte:

Ing. cav. Giovanni Michieli L. 5 — Ing. cav. Antonio Michieli L. 5 — Signora Regina Michieli L. 5, per famigliare commemorazione.

Il Presidente della Pia Istituzione a nostro mezzo ringrazia i gentili oblatori.

UDINE

Il "Lavoratore friulano,, processato

UDINE — Ci scrivono 19.

Il Procuratore del Re, avv. cav. Furlotti, ha iniziato procedimento penale contro il giornale socialista «Il Lavoratore Friulano», per un articolo in cui si vilipende l'esercito e si incitano i soldati a non obbedire.

La corsa di resistenza

Oggi, con tempo bellissimo, ha avuto luogo la corsa sui cento chilometri per cavalli da servizio, indetta dal Comitato della Fiera di S. Giorgio.

Si sono presentati allo Starter otto cavalli, dei dieci inscritti, e cioè: due di proprietà del sig. Giorgio Pontoni, ed uno, per ciascuno, di proprietà di Pietro d'Ambrogio, D.r Della Savia, ing. Zoratti, sig. Podrecca, sig. Citta, e sig. Della Giovanna, di Biagio.

Il percorso era il seguente: Udine, Palmanova, Latisana, Codroipo, Udine. — Durante la gara si ritirò uno dei due cavalli del sig. Pontoni, ed il cavallo del sig. Della Giovanna.

Al traguardo di arrivo, fuori Porta Venezia, i corridori giunsero alle 17.30, nell'ordine seguente: Della Savia, D'Ambrogio, Pontoni, Zoratti, Podrecca e Citta.

La Giuria che dovrà esaminare le condizioni del cavallo in arrivo ed i tempi impiegati nella prima tappa Udine-Latisana, farà conoscere domani il suo verdetto.

Il concorso ippico di domani

Domani mattina, alle 7.30 ha luogo nei prati di Planiz, il concorso ippico per pattuglie dei reggimenti di cavalleria di stanza in Friuli, ed un grande concorso ippico per ufficiali e gentlemen

Un incendio a Pozzeno

CODROIPO — Ci scrivono 19.

A Pozzeno (Bertiolo) si è sviluppato un grosso incendio in un locale ad uso stalla e fienile di proprietà dei fratelli Savoia Filippo e Sebastiano, di Bertolini Giuseppe e di certo Jacuzzi. Con l'intervento della popolazione che accorse all'allarme, a prestare l'opera di spegnimento, si riuscì a trarre in salvo gli animali, ma il fabbricato, fieno, paglia ed attrezzi rurali andarono distrutti, cagionando un danno di circa 4000 lire. Ignorasi la causa dell'incendio.

Cose della Banca Cooperativa. — Il Consiglio dei Sindaci di questa Banca Coop. chiamò a far parte del Consiglio d'amministrazione della medesima il sig. Giavedoni Giovanni di Camino, in sostituzione del dimissionario sig. Luigi Frova.

PADOVA

Tumultuosa dimostrazione studentesca pei fatti di Bologna

PADOVA — Ci scrivono 19

Come era stato deciso ieri in un Comizio, stamane alle ore 10, numerosi studenti si sono radunati nel cortile dell'Università per una pubblica dimostrazione di protesta pei noti fatti di Bologna.

In aula *E* segue un Comizio in cui si approva di andare a domandare la sospensione delle lezioni al Liceo ed all'Istuto G. B. Belzoni.

In corteo la schiera si reca alle suddette scuole ed ottiene l'uscita degli alunni. Ingrossato quindi si riunisce davanti all'Università dove segue un pubblico comizio. Pariano Colucci, Chiostergi ed Arcani protestando contro la P. S. di Bologna e contro la politica del Governo.

I dimostranti a mezzogiorno si sciolgono coll'intesa di radunarsi alle 14 per fare una manifestazione di simpatia al prof. De Giovanni.

All'ora fissata infatti numerosissimi goliardi sono convenuti all'appuntamento, assieme a studenti delle scuole secondarie e ad elementi estranei.

Con in testa una bandiera austriaca semi-bruciata il corteo muove indisturbato per via 8 Febbraio ma in via San Lorenzo si trova la strada sbarrata da un cordone di guardie. Succede un furioso parapiglia; volano pugni, bastonate e sassi.

Diversi agenti rimangono contusi, uno studente viene portato svenuto nel vicino *bar americano.* Nella colluttazione lo studente Chiottergi viene arrestato. I compagni ne chiedono il rilascio e vogliono per ciò andare alla Prefettura ma ne sono impediti dalla forza. Minaccia un altro tafferuglio quando si decide di mandare dal prefetto una commissione.

Il comm. Brunialti la riceve ed acconsente al rilascio del Chiottergi alla promessa che i dimostranti si sarebbero sciolti. I più eccitati non vogliono saperne, ma dopo qualche altro incidente i dimostranti s'allontanano per radunarsi in piazza Garibaldi dove si sciolgono.

Al Congresso delle Provincie

Al Congresso delle Provincie che avrà luogo a Milano dal 20 al 25 corr. la provincia di Padova sarà rappresentata dal

(Continua in VI pag.)

presidente della Deputazione co. comm. Vettor Giusti e dal segretario capo cav. dott. Aguzzon, cui si uniranno i consiglieri provinciali co. comm. Antonio Cittadella Vigodarzere e cav. uff. nob. Brunelli-Bonetti.

Lectura Dantis

Lunedì alla solita ora (16.45), avrà luogo la quinta conferenza Dantesca, che sarà tenuta dal prof. Carlo Landi del R. Liceo e segretario del nostro Comitato della Dantesca. Leggerà il canto VI del Paradiso.

Propaganda agraria

Domenica 20 corrente il prof. Cecchetti, direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà due pubbliche conferenze agrarie:

La prima alle ore 9 antimeridiane nelle Scuole Comunali di Villafranca Padovana sul tema: « Gelsi e bachi ».

La seconda alle ore 4 pomeridiane nelle Scuole di Limena sul tema: « Cereali e foraggi ».

Il prof. Vedovi parlerà alle ore 5 pom. nelle Scuole di Brugine sul tema: « Viti e cereali ».

La pubblica conferenza agraria che il prof. Trentin avrebbe dovuto tenere a Loreggia domenica scorsa è stata rimandata alla prossima, 20 corrente.

Consiglio Camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per il giorno 25 corrente alle ore 14 per trattare un importante ordine del giorno.

Circolo Universitario Morgagni

Domani Domenica, alle ore 16.30 (Piazzetta del Teatro Garibaldi, 1) seguirà con intervento di tutti i soci la inaugurazione della sede del Circolo Universitario G. B. Morgagni.

VERONA

Ucciso dal treno

VERONA — Ci scrivono, 19

Il ferroviere Segala Giovanni d'anni 58, da Lonato, ieri nel pomeriggio camminava lungo la banchina laterale alla linea ferroviaria, presso la stazione di Rezzato, mentre da Verona giungeva il treno merci 8708.

L'arrivo di detto treno, causa il rumore, gli impedì di sentire l'expres «P. M.», diretto a Verona, che veniva sul binario adiacente in senso contrario.

A 60 metri dalla stazione di Rezzato, trovasi un tombino, lungo la linea, fatto in modo che per continuare il sentiero bisogna rasentare il binario.

Fu proprio durante il passaggio dell'express che il ferroviere fece ciò.

La guardia barriera al casello 90 vide il Segala spostarsi verso il binario. Lo express, che si trovava a breve distanza investì il disgraziato a tergo, uccidendolo sul colpo e lanciandolo a circa 9 metri di distanza.

Il tenente Scarpieri a Derna

Passato ora un mese in licenza presso la propria famiglia, il tenente Cesare Scarpieri di Lonigo è ripartito per Derna ove è stato a lungo di residenza durante la guerra italo-turca.

Il direttore della Verona Vicenza

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima di Tramvie di Verona e Vicenza, in una sua seduta straordinaria, ha conferito definitivamente le funzioni di direttore dell'esercizio a Verona delle linee della città, al signor ing. Emilio Courtmans, già direttore da quando il cav. Merynael fu nominato amministratore.

L'ing. Courtmans è stato pure nominato rappresentante della Società in Italia.

L'Hellas a Vercelli

L'«Hellas» domani si reca sul campo dei campioni d'Italia a sostenere l'incontro di «retour» per quello avvenuto già nel nostro campo.

La squadra veronese sarà così composta:

Girardi, Ruberti Benini, Scandolara III, Liniger, Ferrari, Vigevani II, Bacheni, Vigevani I, Bianchi, Costa.

Un ragazzetto annegato

Il ragazzetto Diano Merlini fu Giuseppe, di Cerea, stava giuocando presso un fosso in località Cadelago, quando non si sa come, cadde nell'acqua e, privo di soccorso, annegò.

Caduta fatale

Stamane a Zevio, una buona signora, certa Zalberti Margherita vedova Dall'Oca, cessava di vivere dopo breve ma inesorabile malattia, originata da una infezione riportata in seguito ad una caduta.

Sublimato per chinino

Un operaio addetto ai lavori di arginatura sulla riva destra dell'Adige, in quel di Zevio, accusando ieri l'altro una leggiera indisposizione, ingoiava per farmaco una pastiglia che un compagno gli ebbe a favorire ritenendola di chinino.

Si trattava invece di sublimato corrosivo.

Il disgraziato, del quale non si sa ancora il nome, colto da atroci dolori venne condotto all'ospedale, ove ora trovasi fuori di pericolo.

I funerali del cav. uff. Apostoli

Solenne dimostrazione di cordoglio riuscì il trasporto funebre della salma del cav. uff. rag. Giacomo Apostoli, il quale fu per parecchi anni benemerito presidente della nostra Camera di Commercio.

Il corteo, imponentissimo, pel numero infinito di parenti, amici, rappresentanze, industriali, commercianti intervenuti, mosse stamane dalla casa dell'Estinto suu Corso V. E., per la funzione religiosa a San Luca.

Quindi accompagnò la salma fino alla stazione di Porta Nuova pel proseguimento a Povegliano.

La salma posava sul carro di prima classe, del quale reggevano i cordoni il cav. uff. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio, il cav. Amistà, il signor Sala, il cav. Zago, direttore della Banca d'Italia, il Sindaco ing. cav. Gallizioli, l'ing. Businelli, ed i signori Guerrino Rusconi e Luigi Nessi.

Le corone di fiori inviate da parenti, amici e conoscenti erano innumerevoli, tanto che pel trasporto delle medesime, occorsero parecchie vetture. Notammo quella della moglie ed i figli, della cognata e nipoti Apostoli, di Farè e Puppato al loro buono e compianto principale, quella della Camera di Commercio l'amico Paolo, Cita Cillario ved. Grechi, Virginia e Vittorio Strollini, Nello Muselli, F.lli Isalberti, Società Elettrica di Valeggio al suo presidente, Zuppini, Famiglia Nessi, Augusto Tedeschi, Amici del commercio serico, Personale della ditta Sala, Società Italiana per l'industria dello zucchero - Genova, Famiglia Rusconi, Unione italiana Concimi, Carlo Zenati e Vittorio Zecchinato, Famiglia Sala, Attilio Salvaterra, Soc. An. Super. - Milano, Famiglia Maurelli, Ditta Peroni, Famiglia Isalberti, Famiglia Masrone Trerè, Nello Muselli, ecc.

Seguivano il feretro i figli, la nipote Businelli-Carlotto, i generi Agostino Carattoni e G. Marzotto, i nipoti ing. Silvio ed avv. Attilio Apostoli, Giuseppe Peloso, avv. Dolfin, Ettore Dalla Porta, Carlotto, i cognati Dalla Porta e Augusto Peloso, moltissime signore ed uno stuolo interminabile di amici e conoscenti.

Erano pure le rappresentanze con bandiera degli Agenti di commercio, Scuola Bonomi e l'Artistica commerciale.

Sul piazzale della stazione parlarono il cav. uff. Cuzzeri, il cav. Zago, il cav. Boccoli, il cons. camerale Zuppini, il d.r Sala e il nipote av. Apostoli.

I candidati liberali veronesi
Messedaglia e Rossi

(Per telefono). — Questa sera, alla sede dell'Associazione monarchico-liberale, affollatissima di elettori, ebbe luogo la solenne proclamazione dei due candidati liberali veronesi nelle persone di *Luigi Messedaglia* e *Luigi Rossi*, rispettivamente per il primo e secondo collegio.

Il presidente dell'adunanza, cav. uff. Sinato, con uno smagliante discorso illustrò all'assemblea il momento politico attuale, sottoponendo allo stesso un ordine del giorno riconfermante piena e completa fiducia nei due deputati liberali, come esponenti sinceri delle idealità del partito costituzionale. L'assemblea, all'unanimità, ha approvato l'ordine del giorno scoppiando in una fragorosa e prolungata ovazione all'indirizzo della benemerita ed alacre presidenza, la quale ha il merito di avere dato un energico e novello impulso, in questi ultimi tempi, alle forze liberali.

VICENZA

Elezioni generali amministrative

SCHIO — Ci scrivono 19:

Con piacere pubblichiamo la lista concretata dai Partiti dell'Ordine e che oggi attirerà i voti dei nostri cittadini e riuscirà vittoriosa:

1. Beltrame Pomè Cav. avv. Italo fu Vincenzo — 2. Benetazzo Dott. Dino di Riccardo — 3. Bettio ing. Antonio fu Gioacchino — 4. Busnelli avv. Nino di Gaetano - 5. Canova Gaetano di Francesco (Ressecco) — 6. Carraro Gaetano fu Gio. Batta — 7. Cavedon Giuseppe Antonio fu Franc. (Giavenale) — 8. Cazzola Pietro di Luigi — 9. Conte Alvise fu Gio. Batta — 10. Dalla Vecchia Carlo fu Luigi — 11. Dal Pezzolo Gustavo di Marco — 12. Dal Savio Avv. Angelo fu Luigi — 1-. Da Schio Co. Giovanni di Almerico — 14. Fongaro Egisto fu Benvenuto — 15. Fontana ing. Elio di Bernardo — 16. Ghitti Andrea Angelo fu Paolo (Liviera) — 17. Giurietto Giovanni fu Ermenegildo 18. Gramola Marco fu Angelo (Piane) — 19. Granotto Giulio fu Francesco — 20. Letter Dott. Andrea di Carlo — 21 Lora Luigi fu Gio. Batta — 22. Pegoraro Pietro di Giuseppe (Poleo) — 23. Rossi Bar. Cav. Alessandro di Giovanni — 24. Santacatterina Alessandro fu Giuseppe.

Per un treno serale

BASSANO — Ci scrivono 19

Sappiamo d'una certa agitazione del nostro ceto commerciale per ottenere un miglioramento del servizio ferroviario nella linea Padova-Bassano. C'è un pispigliar sommesso contro la Camera di Commercio alla quale si fa l'addebito di non tutelare energicamente gl'interessi ferroviari della città nostra.

Essendo note le momentanee difficoltà di avere col movimento attuale un treno notturno che raccolga i due diretti serali di Milano e Venezia — che rappresenterebbe il maximum dei desiderata — si chiederebbe l'istituzione di un accelerato in partenza da Padova alle 21.20 che raccoglierebbe:

a Padova: il locale in partenza da Venezia alle 20.10 e il direttissimo in partenza da Bologna alle 18.30;

a Cittadella il treno in partenza da Treviso alle 20.25 che coincide con quello in partenza da Belluno alle 18, quello da Udine delle 17.23 e quello da Motta-Oderzo alle 18.25.

Con tal treno, oltre che il vantaggio di utilizzare completamente il pomeriggio a Padova, si darebbe la possibilità a tutta la zona di Camposampiero, Cittadella, Bassano di comunicare in giornata col Friuli, col Bellunese e coll'Emilia.

Se dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato venisse obbiettata la maggior spesa, allora è indubitato che, il nostro ceto commerciale risponderebbe di rinunciare al treno in partenza da Padova alle 8.43 perchè la coincidenza del direttissimo Bologna per Bassano è data a Mestre dalla Valsugana che arriva press'a poco alla medesima ora.

Sappiamo anche che la questione degli orari e di queste modifiche, sarà tema di un nuovo memoriale firmato da tutti gli interessati della linea Camposampiero-Cittadella-Bassano, che verrà presentato al Ministro dei LL. PP. per il tramite dei nostri Deputati.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE; loc. 6.10.

SPORT

Torneo d'armi Veneto

Tutte le Città del Veneto aderirono di partecipare con una rappresentanza di schermitori a questa importante Gara di Campionato Veneto per militari e civili.

Le inscrizioni raggiungono la ottantina; da Vicenza interverranno: il capitano Fontana, Leonardo Pagello, Bonsembiante, Colognese.

Il Circolo Biasini sarà rappresentato dai signori Azzano Armando, Azzano Pietro, Brazzoduro Ugo, Co. Ferrari-Bravo Vincenzo, Co. Frangipane, Giobbe Silvio, Alameli Giorgio, Perpidi Rodolfo, Saviolo Giorgio, Brazzoduro Lino, Franceschini Giuseppe, Garofolo Bruno, Giobbe Ernesto, Lebreton Corrado, Co. Montagni, Rosso Leo, Co. Montagnini, Rosso Jacopo, March. Dario Paolucci Antonio.

La Presidenza della Società Veneziana di Scherma ha già diramato i biglietti di invito alle Autorità Civili e Militari per l'Accademia Finale e distribuzione dei premi che avrà luogo il 27 corr. nei saloni dell'Hotel Excelsior al Lido.

Gare di calcio a Sant'Elena

Oggi, alle ore 15, la giovine squadra degli Allievi Meccanici del nostro Arsenale si schiererà, sul campo di Sant'Elena, di fronte alla prima squadra riserve del « Venezia F. B. C. ».

Alla squadra vincitrice saranno assegnate undici medaglie di argento offerte dal maresciallo signor Mancini, capitano degli Allievi Meccanici: medaglie che, per ragioni d'indole varia, non poterono prima d'ora essere disputate.

L'entusiasmo e la foga da cui sono sempre animati i giuocatori concittadini fanno prevedere un match molto brillante e combattuto.

*

Siamo in grado di dare sin d'ora ai nostri lettori una notizia importantissima, che solleverà senza alcun dubbio l'aspettativa più intensa nella gran folla degli appassionati: domenica prossima, 27 corrente, il *Venezia F. C.* ospiterà sul proprio campo, per la cortese disputa di un incontro amichevole, la fortissima e battagliera prima squadra del *Torino F. C.*, la quale, come è risaputo, è da chiunque quotata come una delle migliori d'Italia.

A suo tempo daremo l'annuncio più esteso e particolareggiato di questa grande partita.

Gare di calcio al Lido

Oggi alle ore 3 pom. sul campo dei Volontari F. B. C. al Lido, gentilmente concesso, s'incontreranno per una partita amichevole la prima squadra del Victor F. B. C. con la prima del Treviso F. B. C.

La squadre, già incontratesi a Treviso con risultato nullo, procederanno certamente ad una lotta delle più movimentate ed interessanti per il pubblico appassionato del giuoco del calcio, che vorrà intervenire.

L'entrata al campo è di lire 0.25.

Il III. giro del Polesine in bicicletta e le altre corse

Ci scrivono da Rovigo, 19:

Domani, adunque, si correrà il *Terzo Giro del Polesine* in bicicletta per giovani professionisti. Il tempo si è rimesso al buono e si spera così che la corsa avrà una piena riuscita.

I corridori ritireranno i numeri alle ore 8 alla palestra ginnastica e alle 9 alla Barriera Cavallotti sarà a loro dato il *via*.

Come è noto il percorso sarà di 200 Km.

Gli inscritti al Giro sono questa i seguenti:

1. Lauro Bordin, Rovigo — 2. Lello Evaristo, Padova — 3. Zanchetta Gino, Monselice — 4. Dante Ricci, Ferrara — 6. Zanaga Vittorio, Padova — 7. Cervi Giovanni, Ferrara — 8. Girardengo Costante, Novi Ligure — 9. Luigi Molon, Monselice — 10. Cocchi Giovanni, Milano — 12. Erba Angelo, Milano — 13. Roncon Giovanni Vicenza — 14. Assuero Barlottini, Lugagnano — 15. Giovanni Barzisa, Vicenza.

Nell'attesa dell'arrivo dei corridori del *Giro del Polesine* al traguardo finale, all'ippodromo comunale seguiranno altre corse delle quali ecco gli iscritti:

1.a *Corsa individuale dilettanti ciclisti* — Km. 25 — Iscritti: 1 Sesso Luigi, Vicenza — 2. Dalla Chiara Arnaldo, Verona — 3. Stefani Sesto, Stienta — 4 Gianesini Valentino, Gavello — 5. Mantomani Dante, S. Maria Madd. — 6. Bergamini Imo, id. — 7. Menato Ezio, Castelbaldo — 8. Da Corne Attilio, id. — 10. Munerati Mario id — 11. Pavani Cesare, Arquà Polesine — 12 Bondesan Ferruccio, Rovigo.

2.a *Corsa nazionale motociclette* — Km. 20. — Iscritti: 1. A[illegible]o Finzi, Badia Polesine — 2 Gino Fossato, Castelbaldo — 3. Gino Finzi, Badia Polesine — 4. Vagliati di Badia Polesine. — 5. Tabaroni Rodolfo, Bologna — 6. Gelasio Vittorio, Padova.

ULTIMA ORA

Re Nicola resisterà?

Vienna, 19

A proposito delle notizie che Re Nicola sarebbe deciso a sospendere l'assedio di Scutari e che egli intenderebbe far conoscere al suo popolo mediante un proclama i motivi che lo costringono a prendere tale risoluzione, i giornali della sera dicono che sono giunte informazioni secondo le quali Re Nicola sarebbe più intransigente che mai e avrebbe intenzione di far bombardare i forti intorno a Scutari, dirigendo i proiettili anche contro la città, nella quale regnerebbe grande miseria.

Il Montenegro si prepara all'assalto

Vienna, 19

La Neue Freie Presse pubblica un dispaccio da Antivari secondo il quale i montenegrini si preparano ad attaccare in massa le posizioni di Berlitza e di Bardanioli. L'azione comincierà appena il tempo lo permetterà. Giunge ogni giorno materiale sul fronte della battaglia.

Un prestito del governo serbo concluso a Parigi

Vienna, 19

La *Suedslawische Correspondenz* dice di sapere dai circoli bene informati di Belgrado che il governo serbo ha testè concluso a Parigi un prestito di parecchi milioni la cui prima rata fu già pagata, mentre il resto sarà versato dopo la conclusione della pace.

L'affare dell'antecipazione è in stretto rapporto con l'appalto di costruzioni ferroviarie da parte della società franco-serba per imprese industriali e lavori pubblici che è in società con il sindacato di prestito che ha depositato una somma di 20 milioni sotto forma di cauzione per mascherare la conclusione del prestito.

La società franco-sagnuola ha ricevuto la concessione per la costruzione delle linee di Nisch-Mordare, Kragjevas Racka, Valijevo, Asuocina. Il governo serbo le accorderà anche la concessione per la costruzione delle linee Racka-Uvac, sulla frontiera bosniaca e della linea Racka-Mitrovitza e Mordara-Pristina.

La stazione radiotelegrafica a Nalut

Tripoli 18

E' stata impiantata a Nalut una stazione radiotelegrafica che funziona bene in diretta comunicazione con Tripoli.

Continua e procede soddisfacentemente il disarmo degli indigeni.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 19

Il *Giornale Militare* pubblica il manifesto della chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato di prima categoria dei distretti di Cagliari e di Sassari. Da esso si rileva che il 15 maggio prossimo venturo devon presentarsi per un periodo di 30 giorni, i militari di prima categoria delle classi 1885, 1881, 1883 ascritti alla fanteria, ai bersaglieri, ai minatori del genio, alla sanità ed alla sussistenza; dal 25 maggio p. v., per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1888, ascritti alla cavalleria.

Le manovre coi quadri

Roma 19

L'*Esercito Italiano* dice che nella prima quindicina di maggio si svolgeranno nel territorio del X corpo d'armata, Napoli, manovre coi quadri sotto la direzione del comandante tenente generale Grandi, a scopo di studio della difesa costiera. A queste manovre prenderanno parte anche alcuni ufficiali richiamati temporaneamente dal congedo.

La linea Brindisi - Pireo - Rodi

Roma 19

Con effetto del 22 corrente l'itinerario della linea 14 dei servizi marittimi sovvenzionati (Brindisi - Pireo - Rodi) viene prolungato fino a Mersina, toccando gli scali di Adalia-Agha-Liman.

Una sciagura a Mirafiori
Slavorosoff gravemente ferito
Il passeggero carbonizzato

Torino, 19

Una grave disgrazia ha funestato oggi il campo di aviazione di Mirafiori. L'aviatore Slavorosoff, di anni 26, nato a Odessa, pilotava un monoplano della ditta Caproni con motore Gnomo da 80 HP inscritto col numero 15 al concorso per aeroplani militari ed era con lui come passeggero tale Francesco Galli, di anni 23, nato a Rochette Tanaro. Erano le 17.55 e l'aviatore discendeva con viraggi molto stretti a spirale per atterrare in mezzo al campo. Per cause non ancora bene precisate, forse per una falsa manovra, nell'atterrare il motore battè violentemente a terra. Fu un attimo. Il serbatoio della benzina prese fuoco e le fiamme avvolsero tutto l'apparecchio. Accorsero immediatamente i pompieri di guardia al campo che dopo faticoso lavoro riuscirono a domare il fuoco e ad estrarre il cadavere già carbonizzato del Galli e l'aviatore Slavorosoff gravemente ferito. Questi ha riportato infatti la frattura della gamba sinistra, scottature alla gamba destra e ferite alla faccia. Adagiato su una barella fu trasportato all'infermeria dove il capitano medico Falchi gli prodigò le prime cure giudicandolo guaribile in 40 giorni. Slavorosoff fu poi trasportato all'ospedale Mauriziano e quivi ricoverato, mentre il cadavere del povero Galli fu trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Attentato alla dinamite

Parigi 19

Luciano Sully, professore di canto, rientrando a casa a mezzogiorno, ha aperto un pacco che gli era stato portato in casa da un fattorino postale. Il pacco è esploso ed ha ferito gravemente, oltre che il Sully alla mano sinistra e al viso, la moglie e i suoi figli, lo stato dei quali è abbastanza grave.

Un'automobile nella Senna

Parigi 19

Un'automobile presa a molo su cui si trovavano i figli della signora Duncan con la governante, per scansare un'altra automobile, ha strisciato sulla scarpata della Senna ed è precipitata nel fiume. Lo chauffeur ha avuto il tempo di saltare a terra ed è salvo. La governante e i bambini sono morti.

L'incidente di Nancy risolto

Parigi, 19

L'ambasciatore di Germania a Parigi, Von Schoen, ha fatto oggi nel pomeriggio una comunicazione al ministro degli esteri, Pichon. Risulta da tale comunicazione che il punto di vista politico dell'incidente è chiuso per i due governi.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili del'a giornata Balle. N. 5000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D	6.65	6.59
Aprile Maggio	»	6.61	6.55
Maggio Giugno	»	6.61	6.55
Giugno Luglio	»	6.59	6.53
Luglio Agosto	»	6.55	6.49
Agosto Settembre	»	6.45	6.38
Settembre Ottobre	»	6.31	6.25
Ottobre Novembre	»	6.22	6.17
Novembre Dicembre	»	6.19	6.13
Dicembre Gennaio	»	6.18	6.12

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 19 Aprile

ROMA, 19. — Cambio per lunedì 102.22. — Settimanale 102.26.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,50	—,—
Cons. ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	515,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,—	126.10	—,—	—,—	6
Francia	102,22 1/2	102,30	—,—	—,—	4
Belgio	101,70	101,82 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,79 1/2	25,81 1/2	25,51	25,53	5
Svizzera	101,87 1/2	101,97 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,10	107,20	—,—	—,—	6
Banca au.	107,10	107,20	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,35	98,22 1/2
» » » fine	100	98,45	98,42 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	332,50	325,—
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Banca comm. it.	500	854,—	852,75
Banco di Roma	100	102,50	102,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1448,—	1447,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	435,50	435,—
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	291,—	290.—
Az. Costr. Venete	200	142,—	138,50
Acciaierie Terni	500	1673,—	1665,—
Edison	150	590,50	587,50
Savona	200	250,50	218,50
Elba	250	188,50	186,—
Ansaldo	250	284,—	282,50
Industrie Zuccheri	150	308,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	61.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	572,—	568,—
Cambio su Berlino		126,10	125,05
» » Francia		102,27	102.22 1/2
» » Londra		25,81	25,80
» » Svizzera		101,92 1/2	101,87 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,32	98,60
» » » fine	100	98,43	98,65
Banca d'Italia	800	1447,3/4	1447,—
Banca Comm. Ital.	500	854,—	853,—
Credito Italiano	500	549,50	548,—
Ferr. Meridionali	500	571,25	567,50
Ferr. Mediterranee	300	331,50	323,—
Navigaz. Generale	300	435,75	436,—
Raffineria zuccher.	250	371,50	370,50
Acciaierie Terni	500	1673.—	1665,—
Erid. fabb. zucch.	200	784.50	781,50
Ar. Ansaldo e C.	250	283.50	283.—
Az. Banco di Roma	100	102,50	102.50
C. a vista su Francia		102,26	102,23
» » » Londra		25,82	25,80
» » » Germania		126,08	126,07
» » » Svizzera		101,92	101,90

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1447.50 — Az. Banco di Roma 103 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 177 — Soc. Gaz 1147 — Soc. Condotte d'acqua 292 — Soc. ital. pel Carburo 704 — Immobiliare 285.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

†

Ieri alle ore 23 improvvisamente cessava di vivere il

Professore Comm.

DINO MANTOVANI

Preside del Liceo Alfieri e Consigliere Comunale di Torino

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio

la Vedova: EMILIA GHERLONE,

la Sorella: ALBA col marito Professore G. C. BUZZATI e figli.

Una prece

I funerali avranno luogo domenica (20 corrente) alle ore nove muovendo da Corso Peschiera 2. e la cara Salma verrà trasportata a Portogruaro (Venezia).

Torino, 18 Aprile 1913.

Le famiglie Cappelletto e Scarpa, commosse dalle prove d'affetto ricevute, per la morte della loro amata

Rosina

sentitamente ringraziano tutte quelle persone che s'associarono al loro dolore, o che in qualsiasi guisa contribuirono a renderne più solenni le onoranze funebri.

Venezia-Mirano, 19-4-1913.

Ricorrendo domani il primo anniversario della morte del compianto

EUGENIO CENTELLI
del fu Ferdinando

nella Chiesa detta dell'Abbazia (Parrocchia della Madonna dell'Orto) alle ore 9.30 antimeridiane si farà una ufficiatura a suffragio dell'anima del caro defunto.

Venezia, 20 Aprile 1913.

La famiglia di

GIOVANNI GALLO

vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si associarono al suo lutto.

Venezia, 19 Aprile 1913.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Egli si guardò attorno, fieramente, dimentico del sacro luogo ov'era con l'aria di chi cerchi alcuno; scorse poco lontano Jean Le Ferron, il quale recitava le sue orazioni senza sospettare di nulla, e gli si scagliò adosso ghermendolo con la mano sinistra, mentre con la destra metteva mano alla spada.

— Ti trovo alfine, ribaldo, — gridò — Tu usurpi i miei diritti, batti i miei vassalli, fai loro delle angherie.

Vieni fuori di chiesa, se non vuoi che io ti uccida qui, come un cane.

Il povero Le Ferron si gettò ai suoi piedi chiedendo pietà e assicurandolo che avrebbe fatto ogni suo volere.

Ma il barone agitava la sua spada, in mezzo allo spavento generale, strillava come un ossesso, e pareva deciso a voler morto il fratello del tesoriere ducale.

Era in chiesa un gentiluomo italiano, il marchese Nani de Ceva, che pare fosse in compagnia di Barba-bleu.

Egli intervenne a tempo per salvare dalle furie del barone il disgraziato, trascinandolo fuori.

Barba-bleu condusse Giovanni Le Ferron, più morto che vivo dalla paura, dinanzi alle porte del castello di Saint-Etienne e là gli disse:

— Dove sono le chiavi ?... Consegnale subito o ti spicco la testa dal busto con un colpo.

Le Ferron ubbidì prontamente, e il sire de Rais riprese possesso del castello venduto senza però rendere il prezzo già intascato, fece gettare in un sotterraneo Jean Le Ferron e Guglielmo Hauterive, ricevitore dei fuocatici del duca di Bretagna, e bastonare a sangue tutti i sergenti che erano venuti per farrispettare i diritti e l'autorità del duca stesso.

Questo avvenimento fu la sua sentenza di morte, poichè gli si levò contro repentinamente la maggiore potenza di quell'epoca: la chiesa.

Barba-bleu aveva commesso sacrilegio, profanando gli uffici divini in una festa, solenne come le Pentecoste, quindi meritava il castigo.

Giovanni Melestroit, vescovo di Nantes, alla cui diocesi apparteneva Saint-Etienne, aprì una rigorosa inchiesta, forte della sua autorità, e la condusse innanzi con una diritezza sovrana.

All'eco dela voce possente del vescovo, tutti i timidi, che pur sapendo, non avevano osato mai parlare per paura, presero coraggio, e cominciarono a svelare i segreti sepolti nel loro cuore.

Padri, madri, fanciulli vennero da ogni parte al buon vescovo, piangendo, chiedendo giustizia e vendetta.

Le testimonianze piovvero a centinaia, e tutte confermavano le accuse lanciate

Alfine la bestia sterminatrice aveva trovato il suo domatore.

Bisognava catturarla.

Il 20 luglio 1440 il vescovo Giovanni di Melestroit segnalava con lettere-patenti i crimini di cui la voce di tutto un popolo chiamava responsabile il barone Gilles de Laval, sire de Rais.

Il 13 settembre di quello stesso anno Barbableu era nel suo castello di Machecoul

A confermare l'antico adagio che Iddio rende sciocchi chi vuole perduti, Barbableu trascurava ogni precauzione di difese, fermo nella convinzione che non si sarebbe mai arrivati al suo arresto.

I ponti levatoi eran abbassati, le saracinesche erano alzate, i corpi di guardia in parte sprovvisti, ogni vigilanza rilassata.

Improvvisamente apparvero alle entrate del castello un capitano bretone, Jean Labbé di nome, portatore di un ordine di cattura spiccato dal duca di Bretagna, e un notaio investito delle funzioni di usciere recante il breve di accusa formulato dal vescovo Malestroit.

Il notaio si chiamava Guillaumet Robin.

I due rappresentanti delle due supreme autorità della Bretagna erano accompagnati da un forte nerbo di soldati e di guardie a piedi e a cavallo.

Visti gli ingressi aperti, il capitano Labbé non pose tempo in mezzo.

Prima che s'avesse il destro di alzare i ponti levatoi entrò rapido nella corte d'onore e si presentò a Barba-bleu con la spada ignuda in una mano e l'ordine di cattura nell'altra, accompagnato da una parte dei suoi armigeri, mentre il resto prendeva posizione di difesa nelle varie parti del castello di Machecoul.

— In nome di monsignor Giovanni V° duca di Bretagna e di monsignor Giovani di Malestroit vescovo di Nantes, rappresentante qui del Vicario di Cristo, — disse il capitano bretone a voce alta e ferma — noi capitano Jean Labbè e usciere Guillaumet Robin, notaio, vi arrestiamo.

Gilles de Rais, il guerriero famoso che aveva combattuto vittoriosamente in venti battaglie, restò come fulminato a quell'ordine e, a fronte bassa, inerti le braccia, smarrito lo sguardo, si lasciò afferrare dal bargello, legare saldamente e condurre via da Machecoul, senza opporre, nè egli, nè i suoi la più semplice resistenza.

La sera stessa di quel 13 settembre, Barbableu entrava in Nantes tre due ali di soldati, circondato da tutto un popolo che gli scagliava contro la sua maledizione.

Egli fu rinchiuso nella fortezza della torre Nuova a Nantes. Si diede tosto mano al processo mentre attivamente si cercavano i suoi complici.

Alcuni, fiutato l'uragano, si erano messi a tempo in salvo; altri, i principali, vennero presi, prima che potessero fuggire.

Essi furono:

La terribile *Meffraye*, la vecchia che attirava i fanciulli in luoghi deserti, onde i suoi complici in agguato potessero più sicuramente impadronirsene.

Francesco Prelati, lo scellerato negromante italiano.

Il ciambellano Henriet.

Lo scudiero Poitou.

Il processo che se ne fece fu doppio.

Uno religioso che considerava i delitti di eresia, di sortilegio, di evocazioni diaboliche, di profanazione.

Lo istruì il vescovo Giovanni di Malestroit in persona, con l'assistenza del promotore Chapeillon e del vice inquisitore della fede Blouyn.

Uno civile che contemplava i misfatti di assassinio, rapimento di fanciulli e sequestro di persona.

Questo processo fu condotto dal primo magistrato della provincia, Pietro de l'Hospital, presidente e giudice universale di Bretagna, assistito da Giovanni di Toucheronde, da Michele Etrillard e da Giovanni Coupegorge, commissari deputati dal Duca.

L'istruzione religiosa procedette rapidissima.

All' interrogatorio Barbleu ruppe in violenti escandescenze. Poi dichiarò:

— Io non voglio essere giudicato da un tribunale che disprezzo. D'ora in avanti non udrete più uscire parola dalle mie labbra, per qualsiasi sforzo facciate.

E si chiuse infatti in un mutismo ostinato.

Allora il promotore disse:

Poichè l'accusato si rifiuta di *comparire* al nostro cospetto, noi lo dichiariamo *contumace* e ordiniamo la prosecuzione del processo.

E così avvenne.

Il tribunale, esaminate le accuse e trovatele giuste, pronuziò sentenza di scomunica.

Il barone de Rais a tale punizione si scosse.

Scomunicato!

Chi ha oggi idea della potenza che aveva in quell'epoca il terribile motto?

Scomunicato!...

Vale a dire un reprobo, un uomo sfuggito come idrofobo; un uomo privato di ogni speranza di redenzione, senza possibilità di vedersi mai aprire le porte del paradiso.

Muto, avvilito, Barbableu fu ricondotto nella sua prigione della Torre Nuova.

L'indomani era completamente cambiato.

In una notte, quella dal 14 al 15 ottobre, la fierezza era stata piegata, l'orgoglio abbattuto, il cuore vinto.

Il pentimento era venuto pieno, alto, solenne.

Gilles de Rais confessò tutte le sue colpe, si gettò ai piedi del vescovo e lo supplicò di cancellare la terribile sentenza di scomunica.

. . . .

Terminato il processo della Chiesa, cominciò quello civile.

Barbableu Prelati, Henriet e Poitou confessarono tutti schiettemente i loro misfatti.

Al confrònto ultimo col negromante italiano il barone de Rais dimenticando che Prelati era stato il suo cattivo genio, il suo triste confidente e consigliere più ascoltato, se lo presa fra le braccia, lo strinse contro il suo petto e gli gridò piangendo disperatamente:

— Addio, Francesco, addio povero e caro amico, noi non ci rivedremo mai più in questo mondo. Prego Iddio che vi illumini e vi dia rassegnazione, nella speranza di rivederci un giorno in Paradiso. Pregate per me come io prego per voi.

Detto ciò si staccò dall'amico e riprese a narrare ai suoi giudici tutta la enorme sequela dei suoi delitti.

Parlava adagio, e con voce monotona tenendo gli occhi fissi sopra l'immagine di Cristo che aveva dinanzi, con lo sguardo pieno di una folle atonia.

— Ma quale interesse avevate nel commettere sì orribili misfatti? — gli chiese il Presidente de l'Hospital.

— Nessuno — rispose Barbableu.

L'unica discolpa sua fu la seguente:

— Se io ho offeso cotanto Iddio, se ho commesso tanti e sì enormi delitti, si è perchè, nella mia fanciullezza, non fui educato nella santa legge del Signore. Io non avevo alcun freno alle mie passioni, io facevo tutto a mio piacere. Oh! voi che mi ascoltate qui, madri e padri, crescete i vostri figli nella buona dottrina e mantenetelì sempre sulla via della virtù.

*

Il 25 ottobre fu pronunciata dal tribunale la sentenza contro il barone Gilles de Laval, sire de Rais e contro i suoi complici.

Era di morte per impiccagione.

— Gilles de Laval, sire de Rais, — disse il presidente de l'Hospital — voi sarete giustiziato domani alle undici.

Vi consiglio a disporvi a morir bene, e di chieder ancora a Dio il perdono dei vostri grossi peccati.

Il barone ringraziò e seguì con grande compunzione il consiglio.

Poi chiese la grazia di essere giustiziato nello stesso giorno ed alla stessa ora dei suoi complici, per poter loro parlare, anche nei momenti estremi, dell'eterna salute; supplicò inoltre che il vescovo, i suoi sacerdoti, le confraternite e il popolo tutto facessero una processione per pregare la Bontà Divina per le loro anime moriture.

Tutto gli fu concesso.

. . . .

Il giorno dopo, 26 ottobre, avvenne l'esecuzione.

Per Barbableu e per i suoi complici erano state rizzate le forche nella prateria della Bresse, poco fuori della città di Nantes.

Il barone volse ancora ai suoi complici un discorso improntato a una grande e semplice virtù; infine si rivolse all'immenso popolo colà adunato e a voce alta, ferma e serena disse:

— Popolo, io sono vostro fratello cristiano; vi supplico a darmi perdono per i miei delitti, come voi lo attendete da Dio per i vostri peccati.

Pregate per me; io raccomando a S. Giacomo e a S. Michele l' anima mia perchè la raccolgano e la presentino all'Eterno Giudice.

Furono le sue ultime parole.

Il nodo scorsoio, serrandogli il collo, gli aveva chiusa la gola par sempre.

Così finiva, con i suoi complici, colui che fu il barone Gilles, conte di Briene, signore di Laval di Pouzauges e di Champtocé, sire de Rais, maresciallo di Francia e luogotenente generale della Bretagna, guerriero prode e famoso, che una inaudita demenza precipitava dai fastigi di una gloria purissima nel baratro di una immenca ignominia.

FINE

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma:

L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Per serio

Prodotto di marca

che in poco tempo potè imporsi su tutti i mercati germanici, cercasi accordare

l'esclusiva

per zone, a ditte solvibili, in grado di assumerlo per

conto proprio

Forte consumo in ogni stagione, facile vendita, utile largo. Cognizioni speciali non necessarie.

Dirigere offerte e referenze alla **Sächsische Bau-Bedarfgesellschaft, DRESDA** (Germania).

Per i vostri Capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ

PERCHÈ NON PROVARLO??



IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con o senza Petroleine

BAY RUM & PETROLEINE

E' specialmente indicato per i capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Queste due qualità si vendono:

IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. **1,65**

" " GRANDI A L. **2,75**



Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0.60.

IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D.

S'invia GRATIS

DEPOSITO GENERALE

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

PROFUMERIA-INGLESE RIMMEL

LARGO·S·MARGHERITA·MILANO

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA-REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

Volete far Regali?

Gioie, Orologi, Argenteria, Occhiali

Magazzino "BRONDINO,,

S. Marco, Calle Fuseri 4459 - VENEZIA

Si ricevono ordinazioni e riparazioni

Proverbiale BUON MERCATO

Rilascia garanzia scritta di ogni oggetto venduto, ordinato o riparato.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella.

5 centesimi

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere **BAMBINI SANI e ROBUSTI** è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

la migliore delle **FARINE LATTEE**

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;

» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;

» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;

» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;

» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);

» ODESSA: Martedì alle ore 18;

» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;

» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.



CURA PRIMAVERILE

Preferite sempre lo **SCIROPPO S. AGOSTINO** preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura vegetale di alta potenza.

Lire **1.50** la bottiglietta (per spedizione Cent. 30).

Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al *Laboratorio Farmaceutico Chiesa S. Agostino - GENOVA.* — (Opuscoli gratis).

Si vende a VENEZIA in tutte le Farmacie. - A *Trieste*: Farmacia Serravallo e Ditta F. Mell. - A *Trento*: Lamberto Gallo. - A *Fiume*: Farmacia Dr. A. Mizzan. - A *Gorizia*: Farmacia Liberi.

TACCHI di GOMMA

SALVATOR

durata eccezionale



Belloli & Onesti

MILANO

Via Tadino, 8

Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

Ai bimbi rachitici, linfatici, deboli, scrofolosi

la salute e la forza dalla

Fosfoferriodina

(Jodio - Fosforo - Ferro)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone

In tutte le farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre** ed **unico** preparato

Antiragade Monti

Flac. per la cura completa L. 2.- (spese di posta in più) chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

o nelle Farmacie principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAÌA,,

BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 109 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 21 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La vittoriosa avanzata in Cirenaica

La bandiera italiana sventola a Merg

Comunicato ufficiale dell'occupazione

Bengasi 20

(Ufficiale) — *Avendo il mare permesso di accelerare le operazioni di sbarco, ieri mattina il generale Tassoni, avanzava risolutamente sulla strada di Merg col grosso delle sue forze e, superata breve resistenza, alle ore ventuno di ieri sera riusciva a rendersi padrone di Merg.*

Il nemico messo in fuga alla baionetta

Roma 20

Il Popolo Romano *ha da Bengasi che i beduini che avevano occupato fortemente le alture del Merg furono sloggiati dalle nostre truppe dopo combattimenti alla bajonetta e messi in completa fuga. Un radiotelegramma del generale Tassoni al generale Briccola annunzia che la bandiera italiana sventola a Merg e che la notte è passata tranquilla. Il nemico ha abbandonato le forti posizioni. Le colonne di azione procedettero con una azione combinata con altre colonne che si erano distaccate da Bengasi e da Derna.*

L'importanza dell'occupazione come fu preparata

Roma, 20

(Vice) — La notizia della occupazione di Merg, avvenuta ieri sera, è cagione di profonda soddisfazione.

Mergh, rispetto all'altipiano cirenaico ed alle eventuali operazioni che si dovranno compiere se la resistenza beduina perdurerà, era una posizione di primissimo ordine, col suo nodo di strade carovaniere; essa costituisce come la cittadella e nello stesso tempo la chiave dell'altipiano di Cirene. E tanto più a ragione, finita la guerra ufficiale e prolungandosi la resistenza locale delle tribù, noi dovevamo mirare a questo punto, per cominciare a stabilire la nostra autorità nell'interno e far comprendere alle tribù che l'Italia era entrata nei nuovi paesi per rimanervi definitivamente.

La *Tribuna*, dopo aver rilevato l'importanza che ha il possesso di Merg per l'estensione del nostro dominio nell'interno della Cirenaica, osserva che l'esito felice dell'avanzata del generale Tassoni è dovuto, oltre che alla organizzazione del nuovo corpo di spedizione e alle felici disposizioni che il comando deve aver preso per svolgere gradualmente e rapidamente le operazioni, ad altri elementi di carattere politico per i quali l'azione militare ha potuto svolgersi, come poche settimane addietro al Gharian, con minori difficoltà e risultati di gran lunga maggiori che nelle fasi anteriori della guerra.

Noi sappiamo, prosegue la *Tribuna*, che anche durante il periodo della guerra regolare il presidente del consiglio, non perdendo mai di vista che prima o dopo si sarebbe aperta quella seconda fase della guerra coloniale, che consiste nella resistenza locale, aveva intziato un'abile azione politica per preparare il disgregamento di tale resistenza.

Quando poi la guerra regolare fu chiusa col trattato di Losanna, l'opera di preparazione politica fu ripresa dal ministro Bertolini.

La nostra opera politica in Cirenaica — sia perchè quelle tribù si trovavano in più scarso contatto col resto del mondo, sia perchè erano in maggior numero gli interessati a mantenerle in uno stato di resistenza al nuovo dominio italiano — ha dovuto essere sottile e complicata per preparare quella disgregazione morale che affievolisce le velleità di resistenza, gli incitamenti alla quale venivano da varie parti: da Costantinopoli e dal Cairo e presumibilmente anche dalla Senoussia. L'amministrazione coloniale ha quindi lavorato con finezza ed energia a troncare tutte le forme di comunicazione che potevano ancora riallacciare in qualche modo i beduini a noi ostili coi giovani turchi di Costantinopoli e coi nazionalisti del Cairo e di Alessandria, nonchè col centro politico senoussita.

Questo lavoro è stato condotto innanzi con successo e indubbiamente lo sciogliersi uno dopo l'altro di tutti questi tegami non aveva avuto sulle tribù beduine un effetto superiore a qualunque proclamazione per persuaderli che la pace era conclusa e che essi potrebbero abbandonarli a sè stessi di fronte ai nuovi dominatori del paese, ciò che spiega il rapido fiaccarsi della loro resistenza di fronte alle nostre prime mosse verso l'interno, così in contrasto con la resistenza disperata delle prime fasi della guerra.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'occupazione del Merg sarà accolta con duplice soddisfazione per due motivi: anzitutto si è liberati dal timore che molte tribù impedissero i rifornimenti dei battaglioni, sbarcati a Telemaide. La marcia della colonna Tassoni su Merg dimostra infatti che non si è solo proceduto ai rifornimenti, ma che la resistenza dei beduini non è stata grande o per lo meno è rimasta del tutto inefficace. In secondo luogo l'occupazione di Merg indica che l'obbiettivo dello sbarco è stato felicemente e del tutto raggiunto.

Con Merg, conclude il *Giornale d'Italia*, abbiamo acquistato un importantissimo punto strategico che permetterà il sollecito collegamento per l'interno fra Bengasi e Derna e la rapida pacificazione della Cirenaica.

Un presidio italiano a Coefia

Bengasi, 19

(Ufficiale) — *E' arrivato a Coefia accompagnato dai capi e accolto dalla popolazione un distaccamento di truppe italiane al comando del maggiore Cesarini. Il distaccamento rimane a presidiare il paese*

Gravi torbidi nell'Asia Minore
Suddito italiano assassinato

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Adana:

Il suddito italiano Giovanni Spedia è stato trovato assassinato presso la gola di Tsakit Dorak. Il nostro energico vice console si è recato sul luogo per compiere una inchiesta. Qui si vive in una atmosfera di paura e di orrore temendo da un momento all'altro nuovi massacri.

*

Adana, posta sul fiume Schium, è un importante capoluogo della Cilicia nell'Asia Minore, a pochi chilometri dal mare. Ha sbocco fluviale ed è unita alla rivierasca di Karotasch da una strada diretta al primo capolinea meridionale della ferrovia transaurica che unisce Scutari da occidente e Sansun da oriente col golfo di Alessandretta.

Già da vario tempo si verificavano torbidi nell'Asia Minore smentiti più o meno categoricamente da Stambul e confermati viceversa da informazioni private di indubbia fonte.

La R. N. "Etruria„ a Messina

Roma 20

Circa l'andata dell'*Etruria* a Mersina la *Tribuna* dice che la nave si reca a Mersina a richiesta di quel nostro viceconsole Indelli che ha ragione di ritenere disordini nella regione.

La "Curtatone„ reduce dalla crociera nell'Eritrea e nella Somalia

Napoli, 20

E' giunta in porto la regia nave *Curtatone* reduce da una crociera di ben dieci mesi lungo la costa eritrea e della Somalia. La *Curtatone* è una pirocorvetta costruita 20 anni or sono. Fu armata nel 1912 e partì da Venezia per il Mar Rosso. Essa partecipò alla crociera sulla costa dello Yemen e fu destinata alla repressione del contrabbando riuscendo a catturare carichi di viveri e di armi. Finita la guerra compiè una crociera lungo le coste del Benadir dove constatò regnare la massima tranquillità. La *Curtatone* imbarcò il comm. Ferrari nostro residente a Brava. Terminata la crociera la nave tornò a Massaua sbarcando 110 marinai ascari i quali saranno trasbordati sulla *Piemonte*. Alla fine del mese partirà per il Mar Rosso.

Una conferenza del gen. Bompiani su "l'aereonautica in guerra„

Roma 20

A cura della Società Romana di Aviazione, il generale G. Bompiani ha tenuto oggi alle ore 15.30 al Teatro Argentina una conferenza sul tema «La aeronautica in guerra».

Il generale Bompiani enumerate rapidamente le grandi scoperte del secolo XIX, osserva che tutte si riassumono in uno straordinario progresso delle comunicazioni di cose, di persone e di pensiero e rappresentano un trionfo sul tempo. Il secolo XX invece risolvendo finalmente il problema del volo ha trionfato dello spazio.

Ogni scoperta è impiegata a difesa e offesa e diventa strumento di guerra. Gli apparecchi aerei saranno impiegati come mezzi ausiliari per l'esplorazione, per la trasmissione di notizie, per trasporto di persone e di materiale da guerra e per la rappresentazione fotografica del terreno. Il progresso ha così fornito al generale moderno il mezzo di comandare gli eserciti colossali odierni.

Dirigibili, aeroplani e idrovolanti saranno altresì impiegati per distruggere ponti e viadotti, arsenali e cantieri, batterie e navi, per disturbare la mobilitazione e l'adunata di forze nemiche. Il tiro dall'alto si potrà fare adoperando cannoni, mitragliatrici o tubi di lancio, oppure lasciando semplicemente cadere sopra il bersaglio bombe esplosive o migliaia di piccole pallottole. Per contrastare l'azione degli aerei, si useranno cannoni, che, forniti di speciali disposizioni di puntamento, hanno, al pari delle batterie da costa contro le navi, discreta probabilità di colpire.

Ma la guerra principale ai congegni volanti sarà fatta dagli analoghi apparecchi aerei dell'avversario. Quindi guerra nell'aria, di dirigibili contro dirigibili, di aeroplani contro aeroplani e fra dirigibili e aeroplani. In questa lotta le probabilità maggiori sono per i più pesanti dell'aria, perchè più veloci e capaci di portarsi più in alto per offendere. E' perciò prevedibile che le squadre di dirigibili avranno a scorta squadriglie di aeroplani.

La posizione militare dell'Italia, per la sua forma peninsulare, slanciata in mezzo al Mediterraneo, sentirà non meno dell'insulare Inghilterra l'influenza della nuova branca dell'arte militare. Occorre quindi che il paese accompagni con simpatia la nuova invenzione che potrà dare anche un sensibile vantaggio industriale.

Terminata la conferenza è stato eseguito un programma cinematografico aviatorio.

Solenni onoranze di Chiavari all'ammiraglio Millo

Chiavari, 20

Alle 10.30 ha avuto luogo con solenne cerimonia la consegna all'ammiraglio Millo comandante del raid dei Dardanelli della spada d'onore decretata dall'amministrazione municipale, del dragone d'oro offerto dalla lega navale, della targa d'oro massiccio della colonia chiavarese di Buenos Aires e Montevideo, di uno splendido album con le firme dei marinai in congedo e della targa di bronzo degli esercenti chiavaresi.

Stamane giunsero in rada la corazzata *Napoli* e una squadriglia di siluranti fra cui la *Perseo* e la *Climene* che parteciparono al raid. La città è tutta imbandierata e festante. Il tempo è bello. Sulla piazza dell'Orto dove la cerimonia si svolge è eretto un elegantissimo palco ove prendono posto le autorità tra cui il prefetto, Sen. Salvarezza in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Giolitti, l'ammiraglio Manfredi in rappresentanza del Ministro on. Leonardi Cattolica, l'ammiraglio Pastorelli in rappresentanza del Duca degli Abruzzi; l'on. Costa Zenoglio deputato del collegio, il comandante Siriami capitano di una delle siluranti del raid, numerosi ufficiali di terra ed autorità locali e della provincia.

La vasta piazza è gremitissima. Si calcola vi siano 20 mila persone. Fanno servizio d'onore l'equipaggio della *Napoli* e delle siluranti e un battaglione fucilieri con la musica del 42. fanteria e quella del municipio che alterna marcie e inni patriottici.

La festa ha inizio con la benedizione della bandiera della *Lega Navale* data dal Vescovo Mons. Capperoni e di cui è madrina la Nobil Donna Bianca Arata Marchesa Marana e padrino l'ammiraglio Millo. Segue la consegna dei doni all'ammiraglio Millo fra il più vivo entusiasmo della folla. Pronunciano discorsi inneggianti al Re, all'Italia e al suo sicuro lieto avvenire, al valore della marina e dell'esercito esaltando specialmente la gloriosa impresa dell'ammiraglio Millo e dei suoi compagni, la marchesa Marana, l'on. Costa Zenoglio, il sindaco sen. Arata, l'ammiraglio Manfredi, che porta il fervido saluto del Ministro Leonardi Cattolica, il Prefetto Salvarezza che esprime la più viva ammirazione del pres. del cons. Giolitti e il signor Sanguinetti per la colonia chiavarese di Buenos Aires. Tutti i discorsi sono accolti con evviva entusiastiche al Re, all'Italia, alla Marina e all'Esercito.

Un irrefrenabile altissimo e prolungato applauso scoppia quando l'ammiraglio Millo cinge la spada d'onore, dicendo che la adoprerà in onore del Re e per la gloria della Patria.

Si forma quindi un corteo a cui partecipano la rappresentanza della sezione della Lega Navale, le società locali e quelle della provincia con bandiere e musiche che si recano fra grande entusiasmo al municipio ove si scioglie il corteo.

Alle ore 16 a palazzo Marana ha avuto luogo un banchetto in onore dell'ammiraglio Millo e delle autorità. Nel pomeriggio vi è stato un grande corso di fiori e stasera illuminazione generale della città.

L'Unione delle Provincie italiane in assemblea generale

Milano, 20

Stamane nella sala delle statue al Castello Sforzesco è stata solennemente inaugurata la sesta assemblea generale dell'Unione delle provincie italiane.

Facevano gli onori di casa l'on. Carmine presidente del Consiglio provinciale di Milano, la Deputazione provinciale di Milano al completo col suo presidente comm. Manusardi, e il segretario generale della provincia comm. Pedetti.

Sono ufficialmente rappresentate 66 provincie. Fra gli intervenuti si notano l'on. Boselli presidente dell'Unione delle provincie e una trentina di presidenti di Deputazioni provinciali. Sono pure presenti parecchi membri del Consiglio direttivo dell'Unione.

Alle ore 10 giunge S. A. R. il Conte di Torino ossequiato dall'on. Carmine, dal comm. Manusardi, dal sindaco on. Greppi, dal prefetto sen. Panizzardi e dalle autorità civili e militari intervenute. Il Conte di Torino prende posto al tavolo presidenziale avendo ai lati l'on. Carmine, l'on. Boselli, il comm. Manusardi, il prof. Orrei di Roma, il sindaco e il prefetto di Milano

L'on. Carmine saluta l'augusto rappresentante della Casa Reale e gli altri intervenuti e accenna agli scopi generici dell'Unione e a quelli specifici dell'attuale assemblea.

Segue l'on. Boselli che raccoglie in un saluto di riconoscenza i sentimenti di tutte le provincie italiane verso questa industre e patriottica provincia lombarda, enumera i confini delle provincie dimostrando che la loro autonomia non contrasta con l'autorità statale e finisce con un entusiastico saluto a Casa Savoia.

Il prefetto on. sen. Panizzardi porta all'assemblea con brevi parole il saluto del governo e rivolge un omaggio speciale e reverente a Paolo Boselli. Richiama l'attenzione dell'assemblea anzitutto sul problema tributario e augura e spera che sarà presto risolto.

Parla poscia in nome di Milano recandone il saluto e l'augurio il sindaco on. Greppi. A nome della Deputazione provinciale parla il comm. Manusardi. Il prof. Orrei infine porta il saluto della provincia di Roma. Tutti i discorsi sono vivamente applauditi.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia
La graduatoria delle responsabilità morali e politiche

Roma, 20

(Vice) — E' ormai stabilito che la relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia non sarà consegnata in bozze, come qualcheduno ieri annunciava, ma sarà distribuita in volume ai deputati ed ai senatori, alla fine del corrente mese.

Potrebbe darsi, così, che l'affare del Palazzo di Giustizia sfuggisse alla discussione della Camera, la quale si trova nel suo periodo preagonico ed ha tuttora da approvare parecchi bilanci; potrebbe darsi che la Camera rimanesse aperta per brevissimo tempo, se hanno ragione coloro che continuano ad assicurare che le elezioni si faranno nella seconda quindicina di giugno.

La relazione sarà tirata in duemila esemplari e già fin d'ora si sa che sarà voluminosa. Saranno intercalate nel testo parecchie interessanti fotografie di documenti assai significativi pervenuti nelle mani della Commissione in conseguenza delle perquisizioni operate dall'autorità giudiziaria.

I nomi degli uomini politici le cui responsabilità politiche o morali furono accertate, non saranno in ordine secondo la maggiore o minore importanza degli accertamenti stessi, bensì in ordine cronologico. Sembra, perciò, che il primo nome sarà quello dell'on. Guarracino e il secondo quello dell'on. Brunialti. Seguiranno poi i nomi dell'attuale presidente della Giunta del bilancio on. Abignente, dell'on. Tommaso Mosca, dell'on. Riccardo Luzzatto e dell'on. Domenico Pozzi. La relazione non deplorerà nessuno, ma si limiterà a creare alcune categorie («poco corrette», «corrette» e «correttissime») aumentando così la nomenclatura delle deplorazioni parlamentari. Avremo pure la categoria dei «corretti» fino «a un certo punto», e avremo infine quella di coloro che, essendosi arricchiti durante la loro onesta carriera politica ed avendo perciò dimostrato di possedere una fruttifera oculatezza nel trattare gli interessi propri, si dimostrarono poi ingenui o poco oculati nel trattare gli interessi pubblici.

Per quanto riguarda la graduatoria delle responsabilità morali e politiche, i nomi sui quali i commissari d'inchiesta si sono più severamente pronunciati sarebbero quelli degli on. Brunialti e Guarracino; quindi verrebbero Abignente, Mosca Tommaso, Riccardo Luzzatto e Pozzi.

La Commissione d'inchiesta non ha voluto assumere proprio l'atteggiamento di un Corpo accusatore, ma più quello di referendario per mandato del Parlamento, in una questione nella quale era stata invitata a indagare se i rapporti fra gli uomini politici e la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia fossero stati o no sempre corretti. Quindi la parola «correttezza» o la sua contraria, torneranno spesso, anzi quasi sempre, nelle motivazioni delle varie responsabilità.

Domani giungerà a Roma il presidente della Camera on. Marcora che avrà col senatore Frola un abboccamento per stabilire la procedura da tenere e la data della distribuzione della relazione.

Per ciò che riguarda le varie responsabilità dei funzionari del Genio Civile, secondo la *Tribuna* vi sarebbero fra i deplorati gli ingegneri Abbate, Bigliardi, Bruno e Giordano

Le condizioni di salute di Pio X continuano soddisfacenti

Roma, 20

Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute del Papa:

«Ore 8 — Stamane è compiuto il quarto giorno che S. S. non ha più febbre. Col miglioramento dell'affezione bronchiale S. S. va ricuperando gradatamente le sue forze. Firmati Ettore Marchiafava e Andrea Amici».

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane dopo la visita medica si sono recati nell'appartamento pontificio il signor Angelo Sarto con la sorella del Papa signora Anna e la nipote Gilda e mons. Parolin. Essi, pienamente soddisfatti della salute del Pontefice, poco dopo sono usciti dal Vaticano recandosi a San Pietro. Il fratello, la sorella e la nipote del Papa, appena riconosciuti, sono stati condotti nella tribuna ove si trovava il cardinale Vico. Angelo Sarto, interrogato sulla salute del Papa con schietta e serena gioia ha risposto: Va meglio, molto meglio. — Difatti, dice il *Corriere d'Italia*, durante la giornata il Pontefice si è mantenuto in ottime condizioni. La temperatura normalissima ha oscillato tra i 36.5 e 36.6.

Stasera il prof. Marchiafava e il dott. Amici hanno visitato il Pontefice dalle ore 19 alle ore 19.45 ed hanno constatato che il miglioramento continua. Il S. Padre anche oggi si è mantenuto senza febbre e si è nutrito molto.

Le feste costantiniane nella basilica vaticana

Roma, 20

Stamane nella basilica vaticana ha avuto luogo la solenne commemorazione delle feste costantiniane. Il cardinale arciprete Rampolla ha celebrato il pontificale all'altare papale in rappresentanza di Pio X. La basilica era addobbata con damaschi rossi; la statua di San Pietro era rivestita da splendidi paludamenti pontificali con la ricchissima croce lasciata in legato dal cardinale Bianchi a cui fu donata dal defunto Re di Spagna Alfonso XII; l'altare papale era adorno degli splendidi candelabri del Gentili Faenza e di Carlo di Spagna e ai lati con le statue di argento dei principi degli apostoli del Bernini fra ricchi doppieri e candelabri. Alla cerimonia erano presenti numerosissimi fedeli e una folla enorme di pellegrini fra cui i francesi e i piemontesi, giunti in questi giorni a Roma. La cappella Giulia diretta dal maestro Goetti ha eseguito scelta musica sacra.

Gli accordi serbo-bulgari

Sofia, 20

Il *Mir* dichiara che gli accordi fra la Serbia e la Bulgaria non subirono durante la guerra nessuna modificazione. Tutto ciò che la Serbia fece durante la guerra era formalmente stabilito dai trattati e così pure la clausola stabilente con esattezza la futura frontiera serbo-bulgara attraverso la zona contestata che sarà sottoposta ad arbitrato è così categorica e precisa che non può avere alcuna interpretazione equivoca e la sua applicazione dipende da nessun avvenimento nè cambiamento esteriore.

Il *Mir* chiede che si pubblichino tutte le convenzioni concluse fra la Bulgaria e la Serbia dal febbraio al settembre 1912 e dice che il governo bulgaro non si opporrebbe a tale pubblicazione. L'organo dei progressisti bulgaro si esprime nello stesso senso.

L'incidente alla Camera rumena

Bucarest 20

L'inchiesta aperta sull'incidente avvenuto ieri alla Camera ha confermato che Nassas come si era pensato fin da principio non aveva alcuna intenzione delittuosa. Nassas era stato incoraggiato da alcuni amici che ha in Macedonia e aveva voluto soltanto attrarre fortemente l'attenzione sulla situazione dei kutzo-valacchi

La risposta degli alleati alle Potenze

Parigi 20

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Il governo ottomano è stato informato che gli alleati balcanici hanno consegnato la nota di risposta alle Potenze. Alla Sublime Porta si ritiene che il protocollo dei preliminari di pace sarà firmato nei primi giorni della prossima settimana e probabilmente a Ciatalgia.

La conferenza finanziaria

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* dice che il governo francese ha inviato ai suoi ambasciatori istruzioni per sottoporre alle grandi Potenze il programma della conferenza internazionale finanziaria che avrà luogo a Parigi nella prima quindicina di maggio.

Contro il Principe Sabbah Eddine

Costantinopoli, 20

Un mandato di comparizione è stato emesso contro il Principe Sabbah Eddine non avendo questi risposto a un invito di recarsi dinanzi alla corte marziale ed essendo scomparso.

Accidente ad una nave ellenica

Atene 20

Si ha da Chalkis che ieri durante il passaggio delle navi noleggiate trasportanti a Salonicco truppe provenienti dall'Epiro la nave *Kirpos* ha urtato un ponte girevole. Due soldati sono rimasti uccisi e parecchi feriti.

Il felicissimo raid del "P. 5„ da Bracciano a Verona

La partenza da Bracciano

Bracciano 20

Stamane alle ore 5.40 è partito dall'aeroscalo di Vigna di Valle il dirigibile «P. 5» con a bordo il tenente di artiglieria Scelzi, comandante del dirigibile, il tenente di vascello Castracane ufficiale collaudatore, il tenente del genio Biffi, il meccanico Arduino e parecchie altre persone componenti il personale di bordo.

Il dirigibile è stato segnalato a Orvieto alle 7.10 e ad Arezzo alle 9.15.

Alle 10.15 il dirigibile è passato felicemente da Bagni di Romagna dopo avere superato benissimo il valico dell'Apennino a Badia Prasaglia.

Alle 12.25 il «P. 5» è passato a 300 metri di altezza su Faenza. Presso la stazione ferroviaria i piloti hanno gettato una bandiera con un telegramma per avvisare che il dirigibile proseguiva per Bologna.

L'arrivo a Verona

Verona, 20

Alle ore 14.40 è giunto dalla parte di Porta Nuova, spaziando nel nostro limpido cielo, il dirigibile militare «P. 5» partito stamane da Bracciano.

La bella aeronave argentea, fra la ammirazione generale del pubblico, ha fatto una larga curva sopra la città, attraversando il Corso V. E., la Piazza Bra, Via Teatro Filarmonico, Castelvecchio dirigendosi verso l'aeroscalo di Bosco Mantico sempre col volo regolare.

Giunta a breve distanza dal maestoso cantiere, si inclinò leggermente scendendo con volo placido sul vastissimo prato ove erano ad attenderla molti ufficiali e numerose squadre di soldati del genio e marinai che fecero agli ardimentosi aerostieri festosissime accoglienze.

I soldati, allorchè l'equipaggio scese dalla navicella, trasportarono il «P. 5» nell'aeroscalo.

Il comandante, tenente Castracane, con gli altri ufficiali di bordo, tenente Scenzi, tenente Biffi con un meccanico si mostrarono lietissimi del magnifico volo compiuto. Essi non erano molto stanchi, benchè il tragitto sia stato assai lungo. Durante il viaggio tutto funzionò nel modo più regolare. Aggiunsero che nella traversata sopra gli Apennini incontrarono la neve e che la temperatura era assai bassa.

Gli ufficiali sono ancora al cantiere e si stanno levando di dosso le pellicce ed i caschi di pelo. Stasera verranno in città.

I particolari del "raid„
Gli ostacoli superati

Verona, 20

(Barbieri) — Torno dal cantiere di Boscomantico ove trovai gli ardimentosi componenti dell'equipaggio del «P. 5» che conversavano fra loro circa il magnifico viaggio compiuto dal dirigibile.

Ecco alcuni interessantissimi particolari del raid che ho potuto avere.

Il «P. 5» partì da Vigna di Valle alle 5.45, pilotato dal tenente Scelzi. Il tenente Castracane funzionava quale ufficiale per il collaudo del dirigibile. Da Vigna di Valle il dirigibile procedette per Chiusi, Arezzo, Bibbiena, Bagni di Romagna, Faenza; passò poi sopra il passo del Mandriano sugli Apennini dove incontrò vento, pioggia e neve, la quale, fermandosi sull'involucro, ne aumentava il peso. Il viaggio fu ostacolato anche dalla nebbia la quale intercettava la vista a tal punto che, per orizzontarsi meglio, il «P. 5» fu fatto salire a circa 1800 metri. Il dirigibile proseguì poi per Imola, Medicina e Sermide passando sopra il Po; quindi proseguì direttamente per Verona.

Il tenente Castracane, nuovo comandante del cantiere di Boscomantico, domani, dopo un'opportuna visita al dirigibile, riceverà in consegna il medesimo.

Il «P. 5» ha dunque compiuto 460 km. in nove ore, con una media di 52 km. all'ora, senza che si verificasse il minimo incidente. Durante il viaggio, quando il «P. 5» ebbe contrari gli elementi atmosferici, fu ammirata l'abilità, la calma e la fermezza del pilota Scelzi, il quale è stato l'organizzatore del trasferimento del «P. 5» da Roma a Verona per via aerea.

Il 30 corrente, nel cantiere di Boscomantico, verrà solennemente consegnata al dirigibile la bandiera offerta dalle dame veronesi, con l'intervento del ministro della Marina e di tutte le autorità locali.

La terza armata d'Itali[a]

Roma, 20

A proposito del raid del «P. 5» il *Giornale d'Italia* scrive che l'ispettorato dei servizi aeronautici ha ritenuto essere giunto il momento di iniziare una serie di raid che valgano sempre meglio a confermare le qualità dei dirigibili italiani e a persuadere il paese che veramente va costituendosi saldamente ed efficacemente la terza armata d'Italia. Così alcuni giorni or sono il «P. 2» di stanza a Campalton ha compiuto un magnifico raid Venezia-Ferrara-Bologna-Venezia e oggi il «P. 5», sul quale si sono alternate le dicerie di poca fortuna a quelle di notevoli successi, compie un raid su di un percorso che è calcolato, per la via più breve, di 450 chilometri, senza un servizio di sovvenzionamento e di sorveglianza per via di terra come fu fatto altre volte per simili viaggi. In base alle segnalazioni già avvenute lungo il percorso si può stabilire che il dirigibile ha marciato alla velocità oraria di circa 40 chilometri. Poichè il «P. 5» sviluppa una velocità oraria di 60 km. è evidente che la marcia del dirigibile è stata ostacolata da un forte vento. Infatti si ha notizia da varii punti del percorso che soffia un forte vento di tramontana. Il dirigibile ha seguito una quota ascendente fino ai 1200 e 1400 metri sul valico dell'Appennino che è la parte più difficile del raid

Un disastro automobilistico presso Milano

Milano 20

Un'orribile disgrazia automobilistica è avvenuta al bivio Paredo, a 15 km. da Milano.

Veniva alla volta di Milano un'automobile guidata da certo Negri di Trieste industriale, col padre Adolfo e con la madre. Per scansare un ciclista, l'automobile andò ad urtare contro un paracarro. La signora Negri che si era sporta dall'automobile andò a battere violentemente col capo contro un palo telegrafico, rimase con la testa sfracellata e morì sul colpo. I due Negri rimasero contusi. Il ciclista venne pure investito e ferito mortalmente. Dicesi che il padre del Negri sia impazzito dal dolore riportato per la morte della moglie.

Automobile contro un tram

Birmingham 20

Una automobile con pompe da incendio mentre correva verso uno stabile incendiato ha urtato contro un tram e lo ha fracassato. Parecchi pompieri sono stati feriti gravemente. Il comandante della brigata è stato trasportato all'ospedale in istato grave.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . „	21-81
Intercomunale . . . . „	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „	6

CALENDARIO

21 Lunedì: S. Anselmo v.
22 martedì: S. Sotero e C.
Leva il sole alle 5.16; tramonta alle 19.3.

La marcia nel Natale di Roma

All'invito del Presidente della Società di Tiro a Segno dott. V. Cavenago risposero con vero entusiasmo e con numerosissima rappresentanza, oltre ai soci della Compagnia d'istruzione, i Collegi Coletti, Orfanotrofio, Manin, i Marinaretti della nave-scuola «Scilla» e la Società Sport Pedestre Venezia, in tutto circa 300 giovani con due bande.

La celebrazione del Natale di Roma non poteva ieri mattina riuscire più bella e più educativa.

Imbarcati alle ore 7.30 sulla Riva degli Schiavoni su trasporti concessi dall'Autorità Militare, i giovani accompagnati dai loro educatori, approdavano al piazzale del Poligono di S. Nicolò di Lido.

Il maggiore cav. Sesini ispettore del Tiro con appropriate parole sulla ricorrenza patriottica, si compiacque di così numerosa presenza e dei risultati ottenuti e chiuse il suo dire inneggiando a Roma, all'Italia ed al Re, a cui risposero con triplice evviva i giovani presenti.

Con ordinata marcia e al comando del sig. cap. Agostini, il battaglione si portò rapidamente a Quattro Fontane, e quivi formato il quadrato, il consigliere della Società di Tiro a Segno sig. rag. Giuseppe Brocco, con opportuna improvvisazione e con la fede che fa in lui un valido apostolo alla educazione fisica, intrattenne i giovani sullo speciale significato della manifestazione Veneziana in onore dell'Urbe, parlando delle sue origini, delle feste Palilie descritte da Ovidio nei Fasti, ed in particolare del legionario romano nella sua funzione otonica, invitò i giovani al culto di Roma e di Atene, madre della cultura nostra, spronandoli allo studio assiduo della loro storia perchè il Natale della Patria, così celebrato, debba riescire memorabile e veramente fruttuoso.

Accennò infine ai risultati poco lieti delle recenti operazioni di leva, propugnando la istituzione in ogni Comune del Regno delle Palestre pubbliche le quali radunando settimanalmente tutta la gioventù italiana, riesciranno ad ottenere il desiderato risorgimento fisico della nazione.

Gli uditori dimostrarono di gradire l'incitamento e salutarono la fine del discorso con un caloroso Ave Roma!

Il battaglione rientrò al Poligono sfilando d'inanzi alla insegna legendaria del la Palestra pubblica, attorno alla quale era radunata la Presidenza del Tiro a Segno, presente il direttore del Tiro cap. cav. Ruggero Coletti.

Fu rilevata l'assenza delle Associazioni Sportive, ed espresse l'augurio che il prossimo anno la celebrazione del Natale di Roma ottenga la generale adesione.

Alle 10 i barconi militari trasportavano in città i bravi giovani ai quali fu distribuito il giornale «La Ginnastica» uscito per l'occasione in numero speciale.

Il saluto di Venezia a Roma

Ecco il telegramma inviato a Roma dal Comune in occasione della commemorazione del suo Natale:

« *Sindaco - Roma.* — A Roma commemorante tra le gloriose tradizioni il suo Natale, Venezia rinnova con l'antico tenace amore il fraterno saluto il vivo augurio. — Per il Sindaco: *Valier.* »

Letture e conferenze

I cavi telegrafici sottomarini tra l'Italia e la Libia

Emanuele Jona alla "Fenice,,

Invitato dal Collegio Veneto degli Ingegneri, l'ing. prof. Emanuele Jona ha nel pomeriggio d'ieri parlato nella sala maggiore del ridotto della «Fenice» su *I cavi telegrafici sottomarini tra l'Italia e la Libia*, alla presenza di un pubblico numeroso, sceltissimo e intelligente. Così abbiamo potuto notare, accanto a molte eleganti signore e signorine, il comm. Tivaroni primo presidente della R. Corte d'Appello, il comm. Paladino procuratore generale del Re, l'on. Piero Foscari, il prof. Bordiga presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, il prof. Castelnuovo, l'ing. Danioni, l'ing. Lavezzari, il dott. Jona, lo ing. Sonda, l'avv. Stivanello, il cav. Baso, l'ing. Consiglio Fano, il prof. Tietze e molti altri ingegneri e tecnici, i quali tutti seguirono il dotto oratore con costante attenzione e con notevole interesse.

E infatti l'ing. Emanuele Jona ha parlato dell'argomento prescelto con la profonda competenza e con la lucida efficacia di colui il quale le delicatissime minuziose operazioni di collocamento dei cavi sottomarini tra l'Italia e la Libia ha diretto e condotto a termine felicemente, rendendo quindi le diverse fasi della sua opera con evidenza e colorito specialissimi, di cui non possiamo dare che una idea approssimativa, data la difficoltà di riassumere in un breve resoconto, una conferenza durata oltre un'ora e mezza, nella quale l'oratore, col sussidio di una ricca serie di proiezioni fotografiche o cinematografiche ha saputo condensare la descrizione e l'illustrazione di un'industria così varia e complessa, come quella dei cavi telegrafici sottomarini. Dopo un breve esordio di ringraziamento e di saluto, il conferensuasiva dell'ing. Jona, prende imbarco rino: un filo conduttore di rame, isolato con guttaperca e protetto meccanicamente con un armatura di fili di ferro o di acciaio; spesso si protegge ancora con un nastro di ottone avvolto sopra la guttaperca, a difesa contro animaletti roditori che la corrodono e la perforano, mettendo il cavo fuori di servizio.

L'oratore quindi fa assistere l'uditorio ad una specie di rivista della flotta telegrafica internazionale, composta oggi di cinquanta navi, la maggior parte di bandiera inglese, venendo poi la Francia; e l'uditorio, guidato dalla parola precisa o snosiva dell'ing. Jona, prende imbarco sulla nave telegrafica italiana la «Città di Milano», destinata a posare i cavi fra Siracusa e Tripoli e Siracusa e Bengasi. — L'oratore ci descrive il macchinario speciale di questa nave posa cavi; l'imbarco dei cavi dallo stabilimento della ditta Pirelli e C. alla Spezia; la posa dei cavi d'atterraggio; sostando un momento a mostrare come vennero scelti i punti di atterraggio e il tracciato dei cavi; con accenni incidentali a tutte operazioni accessorie, ma essenziali, dello studio preventivo del fondo del mare, delle macchine di scandaglio, delle temperature del fondo. Ci mostra poi come il cavo venga filato con un certo *imbando*, vale a dire con una lunghezza alquanto maggiore della distanza percorsa; ci fa assistere alla posa del cavo nelle grandi profondità, di oltre quattromila metri, che si incontrano sulla linea Siracusa-Bengasi, nella quale posa i potenti freni della macchina devono assorbire una potenza considerevole per regolare a dovere lo svolgimento del cavo.

Con garbata divagazione l'oratore ci trasporta ai primi tempi dell'industria, quando il macchinario, non ancora sufficientemente perfezionato, e la costruzione dei cavi ancora imperfetta, non permettevano di affrontare tali lavori con le grandi probabilità di successo che si hanno oggidì.

I cavi Siracusa-Tripoli, della lunghezza di oltre 520 Km. e Siracusa-Bengasi, lungo circa 770 Km., vennero infatti immersi senza il minimo accidente, ed in tempo assai breve, quantunque la loro posa sia stata ritardata dal fatto che la «Città di Milano» dovette interrompere i suoi lavori per recarsi a tagliare i cavi turchi nell'Egeo.

Dopo aver criticato con varie argomentazioni la scelta di Siracusa come capolinea dei due cavi, e dopo aver ricordato i precursori dell'industria, fra i quali principalissimo il Thomson, il conferenziere fa un rapido accenno allo stato attuale della rete mondiale dei cavi sottomarini, comprendente oltre cinquecentomila kilometri di sviluppo, del valore di circa un miliardo e mezzo di lire; nota che l'industria dei cavi è essenzialmente legata alla politica ed alla potenza marinara di un paese, ciò che spiega che la maggior parte di quella immensa rete sia stata costruita da officine inglesi.

L'Inghilterra ebbe infatti per oltre trent'anni il monopolio di questa industria, nel 1886 l'Italia diede per prima l'esempio di emanciparsi dall'Inghilterra; la seguirono nel 1890 la Francia, più tardi la Germania. Vi sono così ora nel mondo sei società che esercitano tale industria, e cioè, in ordine di anzianità, tre inglesi, una italiana, una francese e una tedesca. L'industria italiana occupa un posto onorevole, ma il minore di tutti, in causa della minore potenza politica e navale del nostro paese; laonde il conferenziere chiude il suo interessantissimo discorso con l'augurio che, nel rifiorire delle energie politiche nostre, anche l'industria dei cavi possa prendere maggiore impulso; essa è forse la più bella, la più nobile, la più grandiosa tra le industrie, come quella che richiede la maggior copia e la maggiore varietà di attitudini e di cognizioni tecniche e scientifiche; essa ha per campo d'azione il mare; il mare che deve essere, che deve ritornare ad essere la suprema aspirazione, il più costante pensiero dell'Italia.

Applausi vivissimi e calorosi accolsero la chiusa della bella conferenza, mentre molte fra le più eminenti personalità presenti si recavano a congratularsi con l'oratore.

Giuseppe Albini alla "Dantesca,, e la sua odierna conferenza su "Stazio,,

Oggi alle 17 precise, al Circolo Filologico, avrà luogo la quarta conferenza Dantesca, la quale sarà tenuta da un grande studioso del divino Poema, maestro insigne, poeta geniale, umanista finissimo: da Giuseppe Albini, dell'Università di Bologna, che oggi per la prima volta parlerà a Venezia.

Discepolo di Giosuè Carducci e di Gio. Battista Gandino, egli sembra avere in sè raccolto e mirabilmente contemperato la maggiore e miglio rparte dei caratteri che distinguono l'arte del grande scrittore italiano, e dell'insuperato stilista latino, del quale egli occupa ora degnamente la cattedra. Autore di elegenti versi originali, che pubblicò successivamente coi titoli di *Versi* (1881), *Poesie varie* (1887), *Liriche* (1894), di ottime versioni dal greco e dal latino, e di squisiti versi latini originali, che raccolse nel 1890 in un volume di *Carmina*, si occupò di preferenza della poesia latina del periodo dell'umanesimo e della rinascenza, dando alla storia letteraria lavori d'altissimo valore, fra i quali tre che riguardano un poema latino che ha per soggetto la città nostra, vale a dire la *Veneziade* di Francesco Modesto, umanista romagnolo della prima età del Secolo XVI, il quale visse, a più riprese, a Venezia, e, per breve tempo, fu annesso alla Repubblica Veneta, ed in onore e sulle vicende storiche di essa compose il poema che nel 1521 veniva dato alla stampa in Rimini, e presentato l'anno seguente al Doge Antonio Grimani.

E importantissimi studi ha pubblicato l'Albini sulle opere del Divino Poeta, sulle Egloghe di Dante e di Giovanni del Virgilio, sulle quali tenne anche una lettura in Orsanmichele, ove è costantemente chiamato a chiosare canti del Poema sacro, perchè nel suo commento e nella sua arte oratoria Giuseppe Albini sa fondere la dottrina profonda dello studioso e il calore entusiasta del poeta, e sentendola intensamente, fa intensamente sentire ai suoi ascoltatori la bellezza divina del Poema immortale.

Ferdinando Galanti all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che mercoledì sera alle ore 9 precise nella gran sala dell'Ateneo, Ferdinando Galanti, il forbito poeta terrà una lettura di alcuni suoi canti, chiudendo con l'Inno da lui recentemente composto in onore degli eroi dei Dardanelli.

Sarà una serata poetica indimenticabile. — Ingresso centesimi Cinquanta.

Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e famiglie rispettive hanno libera entrata.

Terza lezione di storia Veneta all'Ateneo

Ieri ebbe luogo all'Ateneo la III. lezione di Storia Veneta data dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine.

In questa lezione il prof. Battistella parla dei Turchi Ottomani dal loro primo apparire in Europa nel 1357, invocati dallo Imperatore Bizantino Giovanni Paleologo e accenna alle loro prime relazioni con Venezia, non del tutto ostili da principio, ma mutatesi poi, quando vide il pericolo che per essi minacciava le sue colonie di levante. La vittoria di Gallipoli del 1416 frenò per qualche tempo i loro progressi; ma le loro successive vittorie, specialmente quella di Cossova, e la successione di Maometto II al trono li resero sempre più potenti e pericolosi. Il professore tocca delle imprese di Maometto II e della presa di Costantinopoli, e quindi di tutti i vari tentativi di lega santa contro gli Ottomani, e delle varie vicende delle guerre turco-venete fino alla pace del 1479, dimostrando le cause del conflitto subito da Venezia.

Un lungo ed animato applauso al professore partì dal numeroso e colto pubblico alla fine della dotta lezione.

Per i resti monumentali di Rio Marin

Il senatore Pompeo Molmenti ci scrive la seguente lettera:

« *On. Sig. Direttore,*

« La lettera inserita nel numero di ieri e firmata dall'avv. Pietro Casellati, compie ufficio evidente di patrocinio legale, ma non ha veste di autorità per smentire le deduzioni da me fatte sui resti monumentali demoliti, per oblio di un valente ben che giovane artista, da un'antica fabbrica in fondamenta di Rio Marin.

« Non è quindi il caso di ribattere, col conforto dei documenti inconfutabili. — L'importanza dell'argomento è tale che sarò, in vece, ben lieto di riparlarne, allorquando potrò conoscere il nome e *le indagini scrupolose della persona competentissima*, cui allude il mio contradditore.

« Ringraziamenti e saluti dal dev.

Pompeo Molmenti »

Ospiti illustri

E' a Venezia da qualche giorno, ospite del Barone de Fougères, Console di Francia, e della Baronessa de Fougères, la Duchessa di Vzès. In suo onore, il Barone de Fougères offrì ieri un brillante *the-bridge*, al quale intervennero fra altri la Duchessa della Grazia, la Contessa Sormani-Moretti, il Principe e la Principessa Hercolani, l'ammiraglio Barone de Novellis, il tenente di vascello Del Buono e signora, il tenente di vascello Piazza e signora, la signora Bernardis, la signorina Croze, etc. etc.

Il maestro Gianese a Praga

Sotto l'alto Patronato di S. A. la Principessa de Thun e Hohenstein si svolse l'altra sera nel Grande Salone dell'Hôtel Centrale di Praga un incontro al fioretto fra il nostro concittadino m. Guido Gianese ed il m. Santelli di Praga. La sala era rigurgitante.

In questo assalto il m. Gianese si dimostrò ancora una volta schermidore valente contro il suo forte avversario mancino.

Per i bellissimi risultati riportati ultimamente al Grande Torneo Internazionale di Bucarest, guadagnando i migliori premi e per i magnifici assalti fatti in presenza della famiglia Reale Rumena, S. M. il Re di moto proprio gli conferì la decorazione dell'Ordine di Cavaliere della Corona di Rumenia.

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 746.50 — S. G. A. 96., 5 — A. G., 1 — Evaristo Burrasca (Belluno), 2 — Associazione «Jolanda» Venezia, 5. — Totale L. 759.50.

Società, riunioni, assemblee

Amici dei monumenti

Gli amici dei monumenti sono invitati alla adunanza sociale che avrà luogo nel giorno 22 corr. alle ore 21 al Teatro «La Fenice» per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un membro del Consiglio Direttivo, in sostituzione dell'avv. A. Musatti eletto Vice-Presidente — 2. Voto per far dichiarare Monumento Nazionale il Forte di Marghera. — 3. Voto per il restauro dell'ex-Chiostro di S. Apollonia. — 4 Argomenti vari.

Varie di Cronaca

Prende i vigili a schiaffi

I vigili urbani Luigi Tescari e Arturo Simonetti richiamarono all'ordine l'altra sera il ventenne Emilio Roberti, abitante a San Pietro di Castello 96, che in salizzada San Moisè faceva del chiasso. Il Roberti, come spesso succede dell'invito dei vigili, non tenne conto, fece anzi peggio e li oltraggiò.

Fu perciò dichiarato in arresto ma il violento quando ebbe vicino uno degli agenti gli misurò uno schiaffo. Andò egualmente a finire alle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresti vari

Ercole Centin d'ignoti d'anni 38 e Umberto Cattussato fu Angelo d'anni 41, furono arrestati dovendo scontare piccole pene.

Per misure di P. S. fu posto in carcere la notte scorsa tal Francesco Zanin fu Pietro d'anni 44.

La beneficenza

Nell'undecimo anniversario della morte del loro Giorgio la madre Rosi Sarfatti Jesurum offre:

L. 25 alla Società contro l'accattonaggio, Ufficio Ind. e Assistenza; e lire 25 alla Fraterna Israelitica;

la nonna Eugenia Jesurum, lire 20 alla Colonia Alpina;

lo zio Aldo Jesurum, lire 20 all'Ospitale di Pellestrina.

Per la stessa ricorrenza il Cav. Uff. Giuseppe Guetta, offrì lire 10 alla Società contro la Tubercolosi.

Echi di cronaca

La Politecnica

Officina coi più grandi magazzini Moderni del Veneto, Apparecchi per Gaz, Luce Elettrica, Riscaldamento, Comfort moderno. — S. Marco Calle Fiubera S. Giuliano — Pagamenti anche a rate mensili.

Cronaca dello Sport

La corsa nazionale ciclistica del Natale di Roma

Roma 20

Per la ricorrenza del Natale di Roma stamane nel piazzale del Campidoglio è stata data la partenza ai corridori che partecipano alla grande corsa nazionale della prima coppa del Natale di Roma donata dal municipio. La corsa si svolge in due tappe intorno alla provincia romana.

L'appuntamento ai corridori era per le 7, ma fin da molto tempo prima la piazza dello storico colle capitolino era già brulicante di numeroso pubblico sportivo e di velocipedastri che hanno reso molto difficile l'accesso alla piazza ai corridori e più faticose le ultime operazioni della partenza. Degli 87 inscritti quasi tutti si sono presentati all'appello. Alle ore 8.20 circa i corridori sono tutti allineati sotto la grande scalea del palazzo senatorio.

Il sindaco dopo brevi parole di saluto e di augurio alla vittoria ha consegnato al presidente della commissione la grande coppa *challenge* di argento donata dal Comune.

Dopo il discorso del sindaco i ciclisti si sono disposti in ordine di partenza e preceduti dalle automobili della giuria e della stampa si sono diretti alla volta di Porta San Pancrazio da dove lo starter ha dato il segnale della partenza.

La prima tappa che si corre oggi è di 150 Km. e va da Roma a Tuscania; la seconda tappa, la cui partenza avverrà domani, è di circa 180 Km. e da da Tuscania per Acquapendente e Viterbo a Roma. La corsa odierna è per soli dilettanti con licenza dell'Unione velocipedistica italiana.

Durante la corsa si è verificato un incidente. Alla discesa di Nolagrotta il corridore Renato Michelangelo cadde sopra un mucchio di scaglia trascinando nella sua caduta un gruppo di corridori, tre dei quali insieme allo stesso Michelangelo hanno dovuto essere trasportati in automobile all'ospedale di S. Spirito. Essi sono tali: Rocchetti, Marcolini e Riccardi. Quest'ultimo è stato trattenuto all'ospedale essendo le sue ferite abbastanza gravi. Gli altri, dopo la medicatura, sono invece usciti.

Ecco l'ordine di arrivo dei ciclisti a Tuscania: 1. Borghi Alcibiade alle ore 14.50'37"; 2. Luciani Langiotto di Canino a mezza macchina; 3. Aprili di Grosseto; 4. Orsi di Bologna.

Una grande folla era ad attendere i ciclisti che sono giunti in numero di 59. Al municipio è stato offerto un sontuoso rinfresco.

Gare di aviazione a Napoli

Splendidi voli di Widmer

Napoli, 20

Oggi con tempo splendido al Campo di Marte hanno avuto luogo le gare di aviazione indette dall'Aereo Club che hanno attirato gran concorso di pubblico. Gli aviatori iscritti alle gare sono Rosina Ferrario, su monoplano Caproni, prima aviatrice italiana che abbia conseguito il brevetto di pilota, Pietro Cavadini su monoplano Caproni, Jean Widmer di Trieste su monoplano Blèriot, Umberto Re già sottotenente aviatore a Tobruck. Alle ore 16 ha volato per primo sul campo, facendo larghe evoluzioni, Widmer, seguito poscia da Re e da Cavadini. Widmer ha ripetuto per altre due volte i voli ed è stato freneticamente applaudito dagli spettatori. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Fra giorni gli aviatori partiranno per il raid Napoli Roma Napoli.

Le corse ciclistiche a Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

La bella giornata primaverile ha favorito il concorso di gente alle grandi corse ciclistiche indette dall'U. S. O. — Fino dalla mattina la città va animandosi e arrivano isolati o in squadre, numerosi ciclisti; alle ore 11 precise giunsero in piazza Vittorio Emanuele, i soci del Club Sportivo di Vittorio.

Alle ore 13.30, tutto è disposto e nel magnifico e moderno ippodromo. I signori componenti la giuria guidati dal Conte Antonio Revedin dànno le ultime disposizioni. Una vera folla di signorine, signore, signori e innumerevoli giovanotti prendono posto nelle tribune.

Alle ore 14 e 30 parte la prima batteria dei partecipanti al Gran Premio Oderzo. — Partono: Pagani, Cianfanelli Algerini, Turcato e Gasparotto; e giunge 1.o Pagani; 2.o Cianfanelli.

Seconda batteria, partono: Ghidetti, Sinigaglia, Paris, Stefani. Arriva: 1. Stefani, 2. Ghidetti.

Terza batteria, partono: Cimetta, Bove, Boldrin, Galante e Bozzo. — Giunge: 1. Boldrin, 2. Bove. — Gara interessante.

Segue quindi la prima prova del Gran Premio «Volteio» per professionisti nazionali ad invito. Prendono parte: Bulgarelli, Cavani, De Michiel, Messori, Stefani, Alessio e Gardellin; e dopo una gara interessante giunge: 1. Gardellin, 2. Stefani, 3. De Michiel, 4. Messori, 5. Cavani e 6. Bulgarelli.

Nella finale del Premio «Oderzo» partono: Pagani, Boldrin, Cianfanelli, Bove, Ghidetti e Stefani. — Arriva: 1 Stefani, medaglia d'oro — 2. Pagani id. — 3. Boldrin, medaglia d'oro — 4. Bove, g. m. Vermeil.

Segue la seconda prova del Premio «Volteio», che riesce interessantissima. Giunge 1.o Gardellin, 2.o Stefani, 3.o Cavani, 4.o De Michiel, 5.o Messori e 6.o Bulgarelli.

Prova unica, Premio U. S. O. per dilettanti nazionali Km. 8.400 (10 giri di pista, 9 traguardi). — Premi: al primo di ogni traguardo: g. m. di argento. Traguardo finale (X) 2 medaglie d'oro, 1 medaglia vermeil, 1 medaglia di argento.

Partono 14 corridori. — Cimetta vinse il primo e secondo ed ottavo traguardo e giunge quarto nel finale. — Pagani vince il 5.o e 7.o traguardo e giunge primo nel traguardo finale. — Stefani vince il IV traguardo e arriva 2.o nel finale. — Ghidetti giunge 3.o nel traguardo finale. — Boldrin vinse il terzo traguardo e dovette ritirarsi insieme ad altri in causa ad un incidente che lo fece rotolare a terra. — Bozzo Angelo di Treviso con una volata magnifica vince il 9.o traguardo. — Il sesto traguardo è vinto da Gasparotto.

Segue la finale del gran Premio Volteio. — Vince il primo premio (Coppa di argento) dono del conte A. Revedin) e lire 500 Gardellin con punti 3. — secondo premio lire 300, Stefani Alessio con punti 6. — terzo e quarto lire 300 a parità di merito con punti 11, Cavani e De Michiel. — 5.o viene Messori con punti 15 e 6.o Bulgarelli con punti 17.

Segue la grande corsa inseguimento professionisti per équipes di tre corridori chilometri 8.400 m. (10 giri di pista). La équipe veneta è composta di Gardellin, De Michiel e Stefani, quella Emiliana di Messori, Bulgarelli e Cavani. All'ottavo giro Stefani vince Cavani dando così la vittoria alla équipes veneta che vince lire 300, mentre quella perdente vince lire 150.

Le corse hanno fine col premio Ippodromo — Motociclette. — Dilettanti Nazionali Km. 10 (12 giri di pista). — Premi: tre medaglie d'oro.

Partono: Magnaghi Tullio — Calligaro Eugenio — Bolani Angelo — Dalla Francesca e Fredi Antonio e giunge 1.o Bolani — 2.o Calligaro — 3.o Menon e 4.o Magnaghi.

Ad onta della folla imponente di gente delle moltissime automobili, carozze e del numero straordinario di biciclette il ritorno si effettuò ordinato e senza alcun incidente.

La vittoria di Michelletto nella Parigi-Manin

In un telegramma fatto pervenire questa sera alla famiglia il corridore concittadino Michieletto annuncia di essere stato classificato primo nella corsa Parigi-Menin svoltasi stamane. Staccato in seguito a una caduta potè riprendere il gruppo dopo trenta chilometri e battere in volata i contendenti.

Fra gli italiani partecipavano anche Borgarello e Albini. Il percorso lungo oltre trecento chilometri venne coperto in un tempo da *record*. Gli iscritti ammontavano a 74.

Il terzo giro del Polesine in bicicletta

Ci scrivono da Rovigo, 20:

(*P. Finotti*). — La giornata è splendida e promette di favorire la piena riuscita della importante corsa *Giro del Polesine* che per la prima volta sarà compiuta da professionisti giovani alla testa dei quali è il nostro Lauro Bordin, il vincitore di parecchie importanti corse, ultima delle quali la Milano - Torino.

Fin dalle otto i partecipanti alla corsa sono convenuti nel vasto salone della palestra ginnastica, sul terraglio San Francesco, pel ritiro dei numeri.

Intanto che i bravi giovanotti della Presidenza della Federazione Sportiva Rodigina — la organizzatrice solerte della corsa — stavano distribuendo i numeri ed impartendo le ultime istruzioni, mi sono passati accanto, sorridenti e ben preparati alla *battaglia* odierna, Lauro Bordin che mi ha presentato il corridore Assuero Girardengo di Novi Ligure, da solo un anno passato tra i professionisti e che quest'anno correrà con la *équipe* dei grigi il «Giro d'Italia», il forte e notissimo Cervi di Ferrara, i *routiers* Barlottini di Lugagnano, Roncon di Vicenza, Molon di Padova, vincitori dei precedenti «Giri del Polesine»; Cocchi ed Erba di Milano, due corridori provati alle dure lotte e temuti.

Ho notato pure tra gli altri Lello, Zanchetta di Padova, Dante e Arturo Ricci di Ferrara, Barziza di Vicenza e qualche altro.

Dopo le nove il gruppo dei corridori, fiancheggiato e preceduto da giovani appassionati, soci e non soci della F. S. R., ammirati in piazza e lungo le strade da una folla di cittadini, si è avviato alla Barriera Cavallotti, nei pressi della stazione: dove dopo poco vien dato il *via*.

Mentre vi scrivo queste prime note, i corridori bene allineati si lanciano velocemente lungo la strada di Costa iniziando così la corsa e sollevando dietro di sè un nuogolo di polvere.

Sono partiti tutti allegri, pieni di speranza. Arriveranno tutti al traguardo finale? E chi di essi vincerà il giro?

Ecco le domande che si rivolgono i presenti, parte dei quali crede di indovinare profettizzando la vittoria di Bordin il quale del resto ha iniziato la corsa con impegno prendendo subito la testa e pedalando con sintomatico nervosismo.

Come i lettori vedono dal tracciato esposto, il percorso è il seguente: Rovigo (Barriera Cavallotti), Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Baruchella, Ceneselli, Massa Calto, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Santa Maria Maddalena, Garofolo, Polesella, Crespino, Papozze, Bottrighe, Contarina, Loreo, Adria, Baricetta, Ceregnano, S. Apollinare, Rovigo (Ippodromo) — Km. 200.

Lungo il percorso sono fissati alcuni controlli e vari posti di rifornimento. Un traguardo a premio è a Loreo dove fa servizio quel Club Ciclistico.

Già alcuni chilometri sono compiuti dai corridori quando abbandoniamo con l'automobile Rovigo avviandoci ad inseguirli.

Lungo il percorso

Partiamo dopo quasi un'ora dalla partenza dei corridori e cominciamo lo inseguimento veloce e lungo più di quanto avremmo creduto.

Le strade sono buonissime e poco polverose. Non ci lusinghiamo troppo, però, sapendo per esperienza, che dovremo viaggiare parecchio e che nel percorso sono pure comprese le strade del Basso Polesine polverose sempre, quando non sono ricoperte di fango.

Attraversiamo Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara fra due fitte ali di popolo festante. Chiediamo quanto ci separa dai corridori e ci si risponde da tutti che il gruppo compatto è passato da poco tempo capitanato da Cervi e chiuso da Barzisa.

I corridori sono passati per Badia Polesine alle 10.37 sempre nello stesso ordine.

Dopo Badia troviamo Lello appiedato. Egli sta per la seconda volta cambiando un tubolare. La fortuna gli è così contraria che più tardi egli *fora* nuovamente ciò che lo costringe a rinunciare, suo malgrado, alla corsa e a tornare col treno a Rovigo.

Anche a Baruchella e a Ceneselli è una ressa di popolo che ha atteso l'arrivo dei corridori per più di mezz'ora e che al loro passaggio li acclama entusiasticamente.

Verso Massa Superiore raggiungiamo i corridori e l'automobile della giuria.

Da Rovigo ci separano ancora 140 chilometri.

A Ficarolo le feste ai corridori si rinnovano — ivi, per poco, tiene la testa del gruppo Lauro Bordin che cede poi a Zanaga, a Girardengo e a qualche altro fin che ritorna poi l'infaticabile Cervi.

A Ficarolo Lauro Bordin tenta una fuga ma i suoi competitori gli sono troppo alle calcagna per lasciarsi sorprendere. Bordin capisce subito che il giuochetto suo è troppo azzardato e torna al gruppo.



Ed eccoci, quindi, lungo il Po: Gaiba, Stienta, Occhiobello (che lasciamo alla nostra sinistra), Santa Maria Maddalena... Nella lunga e bella strada del Po sono schierate persone di ogni ceto con bandiere e in mezzo ad esse spiccano, nei loro sorrisetti civettuoli, le bellissime e giovani popolane che non risparmiano i loro evviva all'indirizzo specialmente di Cervi, Bordin e Ricci loro corregionali.

Il gruppo procede sempre, a 30 Km. all'ora, con alla testa Cervi, verso il Medio Polesine. Per S. Maria Maddalena, Cervi passa sollevando grande entusiasmo, alle 12.28. Subito dopo lui, sono Bordin e Girardengo.

Passiamo per Polesella, deserta, nell'ora in cui tutti stanno ristorandosi. La nostra tromba però richiama la popolazione sulla strada. Prende la precedenza Lauro Bordin che certo sente... l'odore del paese natale. Il suo intento non fallisce: egli passa a Crespano primo ed è oggetto di grandissime feste. Dappertutto si grida *Evviva Bordin*, e si lanciano parole augurali e fiori.

Dante Ricci, per guasto alla macchina, a Passarella (Bottrighe) è appiedato, e non può proseguire.

A Contarina i corridori passano alle 14.45. Una folla straordinaria li accoglie trattenuta a fatica da tutti i soci di quel Club ciclistico i quali hanno organizzato un ottimo servizio di controllo. Primo a firmare è Cervi, Bordin firma terzo.

Il traguardo (premio in denaro) è vinto da Barzisa di Cerea. Essendo il traguardo a distanza dal controllo qualche giocatore ha equivocato ed ha scambiato il primo per il secondo.

Da Loreo ad Adria il gruppo di testa si divide in due; è Cervi che riesce a fuggire e dietro a lui non riescono a tenersi che Bordin e Barzisa.

Restano quindi dietro, a buona distanza, Molon e Barlottini. Dietro ancora, appiedato, è Girardengo il quale sta riparando la macchina. Vi salta però presto e lo ammiriamo in una bellissima corsa di inseguimento che dura per molti chilometri. Girardengo ci dà motivo di qualificarlo ottimo e degno di essere ben quotato fra i più temuti.

Anche ad Adria, a Baricetta, a Ceregnano e a San Apollinare la corsa ha destato interessamento. Ormai la corsa nel suo esito era ben delineata.

Lauro Bordin primo

Sulla pista dell'Ippodromo è entrato prima il gruppo Cervi, Bordin e Barzisa alle 16.30. I tre corridori compiono il giro prescritto e al traguardo arrivano in quest'ordine:

1. Lauro Bordin alle 16 30' 48" 3/5 — 2. Cervi Giovanni a mezza macchina — 3. Barzisa Giovanni di Verona.

Alle 16.35 arrivano: Girardengo, Molon e Barlottini. Alle 17.30 è arrivato Zanaga. Non sono arrivati gli altri.

Lauro Bordin è stato acclamatissimo e regalato di fiori. Esso ha ripetuto il giro di pista fra le ovazioni più schiette. Anche Cervi è stato assai applaudito e meritatamente perchè ha per poco perduto l'alloro ma ha avuto il merito di tenere, durante i 200 Km. quasi sempre la testa.

La corsa d'oggi se è stata poco favorita dal concorso di corridori, ha contato però tra i corridori i migliori dei giovani professionisti.

Possa ciò incoraggiare la F. S. R. ad organizzare per l'anno venturo una corsa ancora più importante attraverso il Polesine e richiamare qui tutti i migliori professionisti. Questo l'augurio che noi facciamo associandoci a quanti hanno potuto apprezzare la riuscita della corsa di oggi.

Due corridori.... che non corrono

(*per telefono*). — La Federazione sportiva rodigina avanzerà istanza alla Unione velocipedistica italiana, per una punizione ai corridori Cocchi ed Erba di Milano e Tabaroni di Bologna, perchè benchè fossero regolarmente iscritti alle corse odierne, non si sono poi presentati. — Cocchi ed Erba possono per la loro mancanza incorrere in una punizione tale da impedire loro di partecipare anche al prossimo giro d'Italia.

Le altre corse all'Ippodromo di Rovigo

Ecco il risultato delle altre corse motociclistiche svoltesi oggi all'Ippodromo:

Corsa ciclistica dilettanti — Partenti: Della Chiara di Verona, Finetto Imo di Casale Scodosia, Zattoni Attilio di Castelbaldo, Tavelli Luigi di Castelbaldo, Luigi Sesso di Vicenza. — Arrivati: 1. Sesso, 2. Zattoni, 3. Dalla Chiara, 4. Finetto.

Tutti i tre traguardi sono stati vinti da Sesso.

Corsa motociclistica - Km. 20. — Iscritti 8. Partenti: Finzi Gino, Finzi Aldo di Badia Pol., Gelasio di Padova, Forti di Ferrara. — Arrivati: 1. Gelasio in 17' 22"; 2. Forti in 17' 22" 32"', 3. Finzi Gino in 17' 25" 36"'. Ritirato, per guasto, Aldo Finzi.

Finzi Gino è stato sclassificato non avendo compiuto tutto il percorso.

Il giuoco del calcio a S. Elena

La sfida lanciata dagli «Allievi Meccanici» del nostro Arsenale alla prima squadra riserve del «Venezia F. C.» ha avuto ieri svolgimento sul campo di Sant'Elena.

Le sorti del giuoco, rette con la massima scrupolosità ed imparzialità dall'arbitro signor A. Dorigo, volsero favorevoli al «Venezia», che, dopo una lotta disputatissima ed interessante, seppe aggiudicarsi la vittoria con 4 punti contro 2 segnati dagli avversari.

I componenti la squadra del «Venezia» hanno così vinto le undici medaglie di argento offerte generosamente dal maresciallo di marina signor Mancini.

Del «Venezia» si distinsero: Dorigo II, Vendramin e Ferraresso.

Dei «Meccanici» emersero: Fossetta, Buratti e Mancini.

Cronache funebri

La morte del gen. Pescetto

Ieri a Genova moriva serenamente il gen. Carlo Pescetto, che l'8 corrente aveva compiuto novant'un anni, essendo nato a Celle Ligure nel 1822.

Narrare la sua nobile vita sarebbe come evocare le pagine più belle del nostro risorgimento, alle quali egli diede vita, senza strepito di rumori mondani, colla devota modestia, chè contrassegna il vero valore morale e militare.

Nato a Celle, presso Savona, il Pescetto apparteneva alla nobile famiglia ligure, che fornì soldati ottimi e marinai alla riscossa della Patria, soldati e marinai aventi la tempra antica, tenace; quasi ingenui, sereni e rigidi fino allo scrupolo ed al sacrificio; fatti per l'azione e per la lotta, ed educati allo slancio, alla disciplina e all'eroismo senza esitanze.

A 21 anni, nel 1843, si arruolò soldato volontario, e nel 1847 veniva promosso ufficiale per merito di esame: la sua carriera di guerra comincia nel 1848, quando, appunto, Carlo Alberto, dal balcone dell'armeria reale, agitando, fra l'unanime entusiasmo, una sciarpa tricolore, bandiva la prima guerra per l'Indipendenza italiana.

Egli fece tutte le campagne di guerra dal 48 al 70, e quella di Crimea (1855), alla quale partecipò col Lamarmora e col Cialdini: alla Cernaia si conquistò i galloni di capitano; fu anche a Sebastopoli all'assalto di Malakoff. Inoltre prestò lodevole servizio nella repressione dei moti rivoluzionari di Genova (1840) e del brigantaggio nella Basilicata (1861-65).

Nel 1870 sedò i moti rivoluzionari di Calabria talmente che, in una seduta del Parlamento, la truppa sotto i suoi ordini fu dichiarata benemerita della Patria.

Non vi ha, insomma, campo di battaglia, non vi ha combattimento, in cui egli non si sia trovato fra i primi, nè bollettino di guerra e ordine del giorno delle truppe che non ricordi degnamente il suo nome.

I funerali di Dino Mantovani a Torino

Torino, 20

Imponentissimi sono riusciti i funerali di Dino Mantovani, una vera prova di grande affettuosità.

Ha preso parte al corteo, che era lunghissimo, il Consiglio Comunale al completo. Reggevano i cordoni il Prefetto Vettorelli, il sindaco, il rettore dell'Università on. Daneo e il prof. Rambaldi del Liceo Alfieri.

Nella chiesa della Crocetta hanno parlato il Sindaco, lo studente Mazzanti e il prof. Cogo provveditore agli studi. — Fra le corone numerosissime si notavano quelle magnifiche inviate dal *Corriere della Sera* e dal Municipio di Venezia.

La salma, inumata in un locale provvisorio al cimitero, sarà trasportata a tempo opportuno nel sepolcreto di famiglia a Portogruaro.

Un poeta in prosa

(Francesco Chiesa)

Da molto tempo non era apparso un libro così sincero, così chiaro e così fresco come questo volume mitico di Francesco Chiesa modestamente intitolato *«Istorie e favole»* (Genova - edit. Formiggini 1913). Il poeta forte di *Calliope*, il poeta delicato dei *Viali d'oro*, ci dona qui senza rima e senza verso una poesia anche più delicata e profonda. Vorrei soffermarmi a lungo, se lo potessi; il libro vale ogni ampiezza di critica. La sua apparenza di semplicità quasi ingenua non è che il segreto raro di un'arte profonda che tanto più lo è quanto meno di sè ostenta e disvela. I sette capitoli del volume sono magnificamente sintetici di una gran parte della vita *italiana* e di una gran parte della vita *umana*. Questo poeta prosatore che ha delle grazie di fanciulla, ha delle profondità di filosofo.

Il giro sobrio di una favola e di una istoria comprende un aspetto originale del problema della fede o di quello della felicità umana. Sentite l'angoscia dello scultore che cerca la formula vera dell'arte e intuite quale dovette essere l'urto delle razze latine e germaniche in quella grande mischia che fu il medio evo.

Sorridete, ci commovete, ammirate, ma poi pensate. E per portarvi a pensare Francesco Chiesa non ha fatto alcun sforzo. Esaminatelo pure con severità; non lo sorprenderete mai a muovere un passo verso i gradini di una cattedra; non troverete mai che l'elemento didattico abbia forzato la mano all' artista, oppure che una pesantezza di erudizione abbia gravato sull'edifizio gentile ed agile della sua prosa.

E quale sontuosità ha la sua prosa! quale italiana nobiltà! quale spontaneità ha la riquadratura della sua narrazione! Le sue leggende sono così costrutte, che voi vi lasciate prendere alla maestria dell'artista e ve ne levate colla certezza di aver letto null'altro che storia reale e avvenuta, tanto sottilmente il Chiesa vi irretisce nel suo fiorito inganno.

Prendete *Val d'Orengo*. Non sapete se più ammirare la abilità ricostruttiva dei documenti, delle antiche parlate e la sapiente creazione di una necessaria topografia, o non piuttosto la inesauribile dovizia di imagini e di rappresentazioni nessuna delle quali nemmeno per un istante confina col barocco o col sovracarico.

Parlo di *Val d'Orengo* perchè forse è la più tipica delle narrazioni Chiesiane, ma potrei citare a lungo nel *Barbaro*, nel *Superstite*, (l'unica lievemente innaturale o meno spontanea nella risoluzione), nel *Palinsesto*.

Val d'Orengo è specialmente delizioso. Ad ogni pagina si può spigolare. Ecco un esempio. Un gran lago gelato sovrasta un paese di montagna; se la Primavera arriverà di colpo con un disgelo violento la fiumana sommergerà tutto e tutti. Bisogna impetrare dalla Primavera che essa giunga lenta e blanda.

Ed il Prete appare sulla porta del Tempio ad esorcizzare la Primavera.

«La porta del tempio si spalancò ad un cenno di lui e la Primavera apparve nel rettangolo luminoso: lieve ancora, eterea, ma già tutta ridente e inquieta, velando di roseo le montagne bianche, soffiando nelle nuvole erranti un suo fiato di oro e di viola».

Pochi tocchi ed il quadro è fatto: il Botticelli non lo rinnegherebbe nella sua limpida e fresca grazia. Volete qualcosa di più solido? Prendete il *Barbaro*. E' l'episodio di una delle innumerevoli calate tedesche in Italia, è la significazione poetica dell'urto delle razze che avevano la forza con le razze che aveva la bellezza e l'amavano. Per conto dell'Imperatore, il condottiero Cristiano Pfan con una sua masnada di soldati rozzi e massici rimane a presidiare un castello italiano che fu residenza signorile e festosa dopo essere stato piazza forte e che reca assai maggiori segni di quell'epoca che di questa.

Al contatto dell'arte italiana, tra le sapienze voluttuose di una donna nostra, la rozzezza ingenua di Pfan si discioglie e si umilia, ma così lontana è ancor dal suo spirito la bellezza italica, se pure sia vicina al suo corpo, che egli non sa nè temperarne nè gustarne il possesso e tanto se ne esalta che vi si strugge e vi si infrange.

Citare tali pagine è mutilarle. Proviamo tuttavia a spigolarvi.

Nel castello dorato agghindato profumato, il tedesco Pfan si aggira irrequieto.

«Irresistibile era per lui il bisogno di toccare, palpare, carezzare, stringere, sentire la consistenza ed il peso di quanto vedeva. Non gli bastava vedere: poteva essere errore degli occhi abbagliati. Bisognava toccare. E accatastava seggiole, edificava scale, ponti, per salire a toccare un medaglione, un festone, un putto, a sentire il liscio di un marmo, il caldo di una porpora. Salì una volta a brancicare le figure di un affresco......».

E più avanti: *«Nel bel mezzo di una camera si sdraiava spesso anche di giorno, inflacchito dall'ozio e rimaneva ore ed ore supino, a contemplare i soli ed i rosoni del soffitto. Finchè le palpebre si chiudevano sugli occhi troppo pieni d'oro, e l'oro si rovesciava in dentro, gli avviluppava d'una luminosa nebbia i pochi rozzi fantasmi della mente, gli faceva risognare d'oro anche le montagne del suo paese, le travi e le tavole della sua casetta, le vesti della sua Margherita......»*

Lasciamo pure *Val di Orengo* senza citare altro, sacrificando anche le più belle arguzie che la infiorano e che ci mostrano il Chiesa da un lato nuovo insospettato; accenniamo soltanto alla aurea serenità e sobrietà dei *Tre episodi della fuga in Egitto*. Ma non si può arrestare qui nella disamina. Se la *Vergine maculata*, che è quasi angosciante in alcune pagine, ci colloca in pieno ambiente artistico del Rinascimento e ci fa vivere le inquietudini mortali dell'artista di fronte all'opera propria, il *Palinsesto* che uguaglia e talvolta supera *Val di Orengo* per la perfezione del genere trattato dal Chiesa ci dà la sensazione netta di una battaglia spirituale che i nostri tempi più non conoscono.

Vi sono nel *Palinsesto* pagine di una analisi altrettanto fine quanto robusta e i segni di una dottrina che mentre esorbita dalla media comune ai nostri scrittori, sa poi contenersi e sommarsi fino a traslucere all'esterno per pochi fugaci segni che al lettore accorto tuttavia non possono sfuggire.

Non so quale fortuna avrà questo volume, al quale non sarà certo per portare aiuto la modestia sincera del Chiesa e il suo vivere appartato e sereno in un ridente eremo lombardo. Certo esso è tra i volumi più notevoli e, senza discussione, più originali di questi ultimi anni. Se il pubblico poi, che vuole avere tutte le indiscrezioni — anche le più ingiuste — vuole sapere inoltre se il libro è divertente, posso aggiungere che è divertente e molto, ma che di questo non faccio nè un merito nè un elemento di giudizio sul libro.

Anche letto superficialmente esso però ci dà la sicurezza di avere nel Chiesa un grande poeta prosatore. Il che ci ricorda opportunemenee la bizzarra ma equa definizione di Barbier D' Aureilly:

«Le lion ne vole pas — c' est le grand posateur; le poète est l' aigle — il a des ailes. Mais le grand poète prosateur, c' est le lion de Saint Marc, qui est un lion qui a des ailes!».

Che cosa stia preparando ora il Chiesa non sono riuscito a saperlo neppure dalla sua buona e paziente cortesia. Forse un nuovo libro di versi; forse la versione italiana degli indimenticabili *Contes drolatiques* di Balzac.

Mi auguro che l'una e l'altra notizia sieno vere; ma sopratutto la seconda.

Val di Rengo ha delle pagine e talvolta dei semplici tocchi che ci mostrano già il Chiesa come uno dei pochissimi che saprebbero trionfare anche degli scogli linguistici dei *Contes drolatiques*. E questo lavoro che io spero si compia, non sarà certo il minor solco del bello e fecondo campo in cui il Chiesa semina e miete con una così serena fatica che deve essere a sè stessa volta per volta un ristoro.

Ezio M. Grey

Le tariffe doganali negli Stati Uniti

Washington, 20

Il comitato della Camera dei rappresentanti ha approvato alla quasi unanimità l'insieme del bill relativo alle modificazioni delle tariffe doganali con qualche lieve modificazione nei particolari. Il bill sarà presentato alla Camera lunedì da Underwood il quale prevede che il suo progetto sarà approvato entro l'11 maggio.

Il capitano Lemerle in libertà

Berlino, 20

Si assicura che il capitano francese Lemerle che era stato arrestato recentemente sotto l'accusa di spionaggio è stato rimesso in libertà.

Dalle Provincie del Veneto

Lavori pubblici nelle Provincie

Il R. Magistrato alle Acque ha autorizzata la immediata esecuzione dei seguenti lavori nelle Provincie della Venezia.

PROVINCIA DI TREVISO. — Costruzione di fabbricato ad uso magazzino idraulico con alloggiamento in servizio del tronco 8. di custodia in sinistra del fiume Piave in Comune di Ponte di Piave. — Importo lire 22.500.

PROVINCIA DI VERONA. — Lavori di somma urgenza per garantire l'esercizio della navigazione lungo parecchie località della Via Alzaia a sinistra del fiume Adige dal confine di Stato a Verona. — Importo L. 3.000.

Lavori di rialzo di banca ed allargamento di sottobanca in due tratte dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Ghinato, Volta e Drizzagno Meneghello in Comune di Legnago. — Importo L. 73.895.

Sistemazione dell'argine destro di Adige e suo imbancamento nella località Marezzana Bacucca Piazza di Tomba e Volta Albaretto. — Importo L. 66.000.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in località Marezzana Chiesa tra gli Stanti 440-443 in Comune di Papozze — Importo lire 25.917.

Lavori di banca e sottobanca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in Froldo Golena Paviole in Comune di Canaro. — Importo lire 50.996,69.

Lavori di rialzo e sistemazione dell'argine sinistro di Po di Venezia fra gli stanti 525.528 a monte e a valle del Sostegno di Cavanella Po nei Comuni di Bottrighe e Loreo. — Importo L. 9.187,52.

Lavori di difesa frontale in destra di Adige alle località Spinarello Molina in Comune di Boara Polesine. — Importo L. 20 mila 200.

Lavori di rialzo e di ricolmo delle arginature di Venezia fra i cippi biettometrici 53 e 60 in Comune di Taglio di Po. — Importo L. 30.809,55.

PROVINCIA DI VENEZIA. — Escavo dell'ultimo tratto del Canale Rocchetta. — Importo L. 130 mila.

Costruzione di banca in taglio Marice e Volta Albrizzi fra gli stanti 13 e 17 a sinistra di Adige in Comune di Cavarzere. — Importo L. 36.000.

Lavori di prolungamento e di consolidamento della diga litoranea di Caorle. — Importo lire 14.230 (in aggiunta a lire 109 mila 576 già autorizzata).

PROVINCIA DI PADOVA. — Nuovo Canale dalla Botte di Conche sottopassante il Brenta, all'alveo del Brenta abbandonato, in sostituzione dello scolo Novo-Nuovissimo in Comune di Codevigo. — Importo lire 195.802.

Ha inoltre disposto l'appalto per licitazione privata tra Società Cooperative dei seguenti lavori:

PROVINCIA DI PADOVA. — Costruzione di banca e rinforzo dell'argine destro del Canale Cagnola fra i C.S. 25 e 27 nei Comuni di Cartura e Bovolenta. — Importo lire 36 mila 300.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori di sistemazione del tratto d'argine sinistro del Po di Venezia fra gli stanti 469-477 in Comune di Bottrighe. — Importo L. 52 mila.

PADOVA

L'inaugurazione del Circolo "G. B. Morgagni,,

PADOVA — Ci scrivono 20

Oggi nel pomeriggio è stata inaugurata la sede del Circolo Universitario «G. B. Morgagni».

La sede è posta in piazzetta Garibaldi, sopra il Caffè «Alla Posta» e comprende tutto un bellissimo appartamento con sale di studio e di lettura.

Alla cerimonia intervennero numerosi professori, signore e studenti.

Il presidente Mario Giordano con elevata parola ringraziò gli intervenuti e spiegò lucidamente lo scopo del sodalizio: Tenere uniti in un amichevole fascio per fini puramente scientifici gli studenti di medicina.

Dopo molti applausi al valoroso organizzatore del sodalizio, parlarono pure molto applauditi i professori sen. De Giovanni, prof. Rossi, Salzioli e gli studenti Cercani, Tosoni e Forni.

Infine fu servito un suntuoso rinfresco nelle ricche sale del Circolo, che si intitola ad uno dei più grandi anatomisti e medici del rinnovamento scientifico italiano, che onorò, agli stipendi della Repubblica di San Marco, l'università di Padova del suo insegnamento.

Uccide con un colpo di trincetto l'amante

(*Per telefono*) — Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera, alle 19, a Ponte S. Nicolò.

Tale Voltan Pietro di Legnaro, venuto a diverbio con la sua giovane sposa Righetto Elsa, nell'impeto dell'ira le vibrava un colpo di trincetto al ventre.

L'infelice cadde boccheggiante al suolo, trapassata dall'arma da parte a parte.

Le cure dei medici non valsero a salvarla, e poco dopo la donna spirava.

L'assassino si è costituito subito dopo il fatto ai carabinieri di Legnaro.

La impressione in paese è vivissima.

L'arresto di un veneziano e di sua moglie

Stamane verso le 6 all'Arcella furono tratti in arresto certi Giovanni Astolfo, d'anni 45, da Venezia e sua moglie Breda Santina, di Padova: il primo per correità, la seconda per complicità nel furto di stoffe compiuto al Palazzo delle Debite.

I coniugi Astolfo dopo lungo appostamento, furono sorpresi dagli agenti in borghese Vinciguerra, Epicocco e Pellegrinelli, nella casa della signora Maria Stoppato all'Arcella al n. 395.

La rivista delle automobili

Per ordine ministeriale tutte le automobili dovranno essere sottoposte a visita.

La rivista avrà luogo: il 30 aprile dalle 10 alle 11 in Camposampiero Piazza del Municipio; lo stesso giorno dalle 14 alle 18 in Prato della Valle; il 12 maggio dalle 10 alle 11 a Monselice (Prato della Fiera).

Della Commissione speciale fanno parte il capitano Alessandro Vanzetti del 10.o reggimento bersaglieri e il tenente Carlo Neva della sesta compagnia automobilisti in Mantova, ed Ettore Graziani

L'Università Pop. in gita a Piazzola

Secondo gli ultimi accordi presi con l'amministrazione dell'on. Co. Paolo Camerini, la visita degli Stabilimenti e della villa di Piazzola è stata fissata definitivamente per Domenica 4 Maggio.

Le inscrizioni si chiuderanno il 30 corrente.

La quota è di L. 4.75 tutto compreso.

Abilitati in odontoiatria

Presso la nostra Università conseguirono l'abilitazione in odontoiatria:

Per titoli: Cavenago Vittorio, Braganoli Pietro, Melandri Domenico, Moretti Domenico.

Per esami: Ferrari Erminio, Bra Giovanni, Forretti Giuseppe, Morino Edoardo, Romei Guido e Orlandi Ugo.

Deliberazioni della Commissione d'Ornato

Nell'ultima adunanza la Commissione d'ornato ha prese le seguenti deliberazioni:

Sig. Luisa Ambrosini: Costruzione di una casa colonica a S. Lazzaro (capomastro Brigato Giovanni).

Società Cooperativa Luzzatti: Costruzione di un villino fuori Barriera Euganea (ing. prof. Rossi).

Sig. Tosato Marco: Costruzione di una casa civile in Brusegana (Perito Melloni).

Sig. co. Leopoldo Ferri: Ampliamento della casa colonica in Salboro (ing. Manfredini).

Sig. Coppo Riccardo: Costruzione di una casa civile lungo la strada prov. Montanara (perito Melloni).

Una laurea in chimica

All'Istituto di Chimica Farmacia della nostra R. Università ha conseguito la laurea il signor Luigi Voltan.

Vive congratulazioni.

Festa ai reduci

Oggi a Brusegana furono festeggiati i reduci delle frazioni di Brusegana, Voltabrusegana, Chiesanuova.

Nel salone *Euganeo* seguì un banchetto di 450 coperti cui parteciparono l'assessore Carraro per il Sindaco di Padova, i tenenti Lanari e Caldera per il 57. fanteria ed altre rappresentanze.

Alla festa intervenne anche la banda del 57. reggimento

Sig. Paccagnella Stella: Costruzione di una casa civile lungo la strada Padova-Piove (ing. Vingilio Colle di Battaglia).

Sig. Varagnolo Angelina: Apertura di un foro di finestra nella facciata della casa in Via Squarcione n. 9 (capomastro Fanton Augusto).

Sig. Salvadio Giuseppe: Costruzione di una casa civile con cancellata e mura di cinta in Via Michiele Sanmichieli.

Sig. De Paoli Giuseppe: Modificazione ai fori della facciata della casa in Via Giotto n. 1 (Favaro Berto, muratore).

Sig. Gomiero Stefano: Costruzione di una casa colonica in Altichiero.

Sig. Garbin Rosa: Modificazione alla facciata della casa in Via Corso Vittorio Emanuele II n. 131 (capomastro Minozzi Alessandro).

Istituto Veneto Case economiche: Costruzione di una casa civile lungo la strada di Vigodarzere (ing. Chiccoli).

Amministrazione dell'Orfanotrofio di S. M. delle Grazie: Modificazione della facciata del sottoportico della casa in Via Calatafimi n. 5 (ing. Arturo Ciampi)

Sig. Zecchini Ferdinando: Costruzione di una muretta con cancellata di fronte la casa in Via Michiele Sanmichieli.

Sig. Girolami Scaroni: Apertura di un foro di porta nella casa in angolo di Via Savonarola con Via Fusinato n. 96 (ing. Martini).

Sig. Tanci Diego: Costruzione di due case civili lungo la strada di Volta Barozzo (ing. Clemente Vascon).

Sig. Mion Luigia: Costruzione di una casa civile nel viale di S. Antonino (Giocondo Contorno disegnatore).

Sig. Rosa Lazzaris Moschini Rossi: Costruzione di una casa colonica lungo la strada della Cagna (ing. Piccinati N.).

Comizio di disoccupati

Stamane alla Gran Guardia sotto la presidenza di Maran si riunirono parecchi disoccupati.

I disoccupati avrebbero deciso di promuovere una dimostrazione e nominare una commissione che si rechi presso la autorità prefettizia e comunale per sollecitare l'esecuzione di quei lavori che furono già progettati.

A far parte della commissione furono chiamati Pasquato, Michelotto, Pellegrino, Garbo e Scalabrin.

ROVIGO

Il padiglione di medicina allo spedale

ROVIGO — 20

(*per telefono*) — Oggi, alla presenza delle autorità cittadine e di moltissime signore, è stato inaugurato nel cortile del Civico Ospedale il nuovo padiglione di medicina, con reparti per i tubercolosi, costruito a spese del comm. Gino Giolo (per onorare la memoria di suo zio maggiore cav. Alberto Giolo) e della amministrazione dell'Ospedale. L'opera costa complessivamente centomila lire.

Parlarono il presidente dell'ospedale dott. Carlo Veronese e il comm. Giolo.

Impiegati comunali

(*per telefono*) — Stamane si sono riuniti in Municipio i segretari ed impiegati comunali e delle Opere Pie, sotto la presidenza del signor Pietro Gasparetti. Fra le altre cose, l'assemblea ha deliberato di indire un convegno per il primo maggio a Badia Polesine. Inoltre è stato nominato il signor Vittore Fantini a consigliere dell'associazione, in luogo del dimissionario signor Gino Piviato.

VERONA

Per la designazione dei deputati liberali

[illegible] — Ci scrivono, 20

In merito alla solenne designazione degli on. Messedaglia e Rossi avvenuta iersera e della quale vi ho iersera telefonato, l'Associazione Monarchica Liberale ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

«Il partito liberale veronese, che rappresenta il pensiero di tutti coloro che auspicano alla vera grandezza della Patria, si è solennemente riaffermato ieri sui nomi di

Luigi Messedaglia e di Luigi Rossi

quali rappresentanti del primo e secondo Collegio di Verona.

Cittadini!

Sin d'ora tenete presente che il partito liberale veronese affida a voi l'alto compito di far trionfare nelle prossime lotte politiche i due nomi che sono vanto e lustro della nostra Verona ed espressione pura ed esatta di quelle nobili idealità che hanno gagliardamente rinnovata la coscienza del Popolo italiano.

Verona, 20 Aprile 1913.

F.to LA PRESIDENZA»

Gli on. hanno inviato stamane i seguenti telegrammi:

Avv. Cav. Finato
Presidente Ass. Monarchica Liberale
Verona

Ricevo cortese suo telegramma che mi comunica mia designazione candidato secondo collegio, e vivamente ringrazio nuova prova fiducia. Ai miei elettori, dopo proclamazione che Ella gentilmente mi augura solenne, renderò conto opera mia ed esporrò programma già conosciuto del resto dal 1904, cui confido d'aver tenuto fede per un ormai lungo periodo di vita politica.

Luigi Rossi.

Cavaliere Finato
Presidente Associazione Monarchica
Verona

Con fede incrollabile nell'idea liberale accolgo con grato commosso animo invito vostro alla nuova battaglia a voi agli amici tutti saluti devoti.

Luigi Messedaglia.

Il Generale Aliprindi

Il Comandante del nostro Corpo d'Armata, tenente generale Aliprindi è tornato al suo ufficio reduce da Roma ove si era recato per una conferenza col Ministro della Guerra.

I nostri ufficiali aerostieri

Il contingente di truppa addetto al Cantiere di Boscomantico è stato portato a 150 uomini.

Fra gli ufficiali addetti a Boscomantico, oltre ai capitani Ungaro e Cozzi che qui si trovano da vario tempo, sono stati destinati i capitani di Artiglieria Merzari e Curlo, ed il tenente del Genio Messina.

Il Comandante del corpo d'Armata si è recato in questi giorni a visitare il Cantiere ove, come già abbiamo detto, sono giunte moltissime grandi casse contenenti materiale pel dirigibile ed oltre 300 tubi di ossigeno, ed ha trovato tutto in perfettissimo ordine.

Il tenente Corradini decorato

Dal Bollettino della Regia Marina apprendiamo che il nostro concittadino sottotenente di vascello Corradini che fu ferito il 23 ottobre 1911 alla presa di Homs è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare e ciò, perchè: «Dopo aver tenuto lodevolissimo contegno nelle operazioni delle forze da sbarco a Tripoli (5 e 12 Ottobre), il 23 Ottobre 1911 ad Hohs, dirigendo un reparto di Artiglieria da sbarco, dimostrò calma e coraggio sotto il violento fuoco dei turco-arabi, mantenendo la sua serenità anche dopo esser stato ferito alla testa da un proiettile nemico».

Una conferenza per le manovre di Villafranca

Le manovre coi quadri svoltesi nella amenissima plaga della cittadina del quadrato, ove è stata riprodotta la famosa giornata del 1866 a Custozza, ed alle quali hanno preso parte i generali Aliprindi, Petitti di Roreto, Ciancio e Secco sono terminate iersera. Dopo le stesse, gli ufficiali si sono riuniti all'albergo del Sole a Villafranca. Circa l'esito felicissimo delle tattiche, seguirà una conferenza al Circolo Militare.

Pel miglioramento dei servizi sul Garda

Ieri a Brescia i rappresentanti di quella città e quelli di Verona, Padova, Mantova e Trento, si sono riuniti per esaminare il progetto di miglioramento dei servizi di navigazione sul lago di Garda, problema di massima importanza che da parecchio tempo interessa tutte le regioni che col Lago di Garda hanno rapporti e la cui soluzione è ormai di impellente necessità.

La riunione si sciolse con un energico ordine del giorno presentato dal prof. Pio Bettoni e che fu approvato all'unanimità.

A tutti i convenuti, infine fu offerto un rinfresco d'onore

La medaglia d'oro ad una maestra

Alla maestra nostra concittadina Adele Valentini, come ad altri insegnanti, il Ministero della Istruzione ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe, (medaglia d'oro).

Le feste degli alberi

Oggi, con l'intervento dell'on. Rossi ha avuto luogo ad Avesa la festa degli Alberi indetta da quel comune. Inoltre venne inaugurata una lapide al pittore Pietro Rostari.

L'epigrafe fu dettata dal conte Antonio Maria Cartolari.

Congresso di cacciatori

(*per telefono*) — Questa sera, nel paese di Tomba, ha avuto luogo un Congresso di cacciatori di vari paesi, per costituire una larga Federazione contro il bracconaggio.

Intervenne l'on. Messedaglia che parlò applauditissimo, e parlò pure il cacciatore Luigi Danella.

VENEZIA

Un' intervista

MESTRE — Ci scrivono 20

Non abbiamo voluto essere da meno di qualche altro nostro collega; presentandosi la fortunata combinazione di avvicinare una delle personalità più spiccate del Partito dei *diciasette* ne abbiamo voluto trarre profitto per sapere cosa si dice e cosa si pensa nel campo avversario. Abbiamo fatto anche noi la nostra brava intervista, che cercheremo di riportare quanto meglio ci sarà possibile.

— Ci saprebbe dire come è stata sentita, nelle varie sezioni del blocco anticlericale, la festa fatta al Municipio per l'Annunciazione, e l'illuminazione delle finestre della casa di un assessore, durante la Processione?

— Ecco, per l'interposizione di autorevoli personalità, le dirò in tutta confidenza, si è potuto evitare che la cosa avesse una ripercussione nel Consiglio Comunale, ma certo molto se ne parlò nei crocchi privati; i più calmi, pur non approvando la condotta del Cavalieri e del Fontanin, non vi danno soverchio peso; i più accaniti, come del resto si trovano in tutti i partiti, gridano senz'altro al tradimento, alla dedizione all'Arciprete in vista delle prossime elezioni; gridano ch'è indispensabile dividere le responsabilità, che si è o non si è anticlericali. Sa bene, questa gente è nuova alla vita pubblica, va facilmente agli eccessi perchè non ha misura nè pratica.

— Il Cavalieri ed il Fontanin come spiegano o giustificano questi atti, che si confanno meglio ad amministratori clerico-moderati?

— La cosa sarebbe forse passata inosservata se non fosse capitata una inopportunissima corrispondenza in un giornale di Venezia a farla rilevare. L'indiscrezione del corrispondente, posso assicurarla, è molto spiaciuta, e i due *colpevoli*, se così vogliamo chiamarli, compresero subito l'errore commesso davanti agli occhi dei compagni di blocco, ed intuirono quale vespaio si sarebbe facilmente suscitato intorno a loro. Per cercar di parare il colpo, che sarebbe loro capitato inevitabilmente addosso, decisero di fingere di non dar peso alla cosa, anzi arrivarono al punto, come Ella già saprà, di cercar di gettare il ridicolo sul corrispondente, accusandolo di non saper trovare argomenti migliori per attaccare l'Amministrazione Comunale; questa tattica però, disgraziatamente è stata male scelta, perchè tutti sanno, e noi specialmente che siamo addentro alle cose del Comune, come molti e molti errori sono stati commessi, e che argomenti, e molto seri, ve ne sarebbero a diecine, per fare degli attacchi all'Amministrazione. Male scelta, a mio avviso, fu pure la giustificazione del Cavalieri di aver dato vacanza agli impiegati del Comune nel giorno dell'Annunciazione *per tradizione di lunghi anni*; non v'è chi non comprenda subito come a questa spiegazione potrebbe venire obiettato che a Mestre v'era anche la tradizione ininterrotta per lunghissima serie d'anni, che tutte le Amministrazioni Comunali intervenissero ufficialmente alle funzioni religiose ufficialmente fatte; che pure per tradizione i rapporti più cordiali esistevano fra Autorità civili ed Autorità ecclesiastiche, e il Sacerdote entrava a benedire le aule scolastiche. Questo quanto a tradizioni....

— Ed in materia di elezioni cosa si dice nei circoli del blocco?

— Pur vedendo la necessità di provvedere in qualche modo, perchè non è assolutamente possibile andare avanti in diciasette, non si sa come risolvere il grave problema. I nuovi candidati al Consiglio Comunale certo non farebbero difetto, chè dei nostri ne abbiamo molti, anzi troppi, che aspirano al seggio, e la scelta non è quella che preoccupa, perchè noi, che conosciamo bene gli aderenti, che ci sono rimasti fedeli, sappiamo come sieno tutti di una levatura, mentre i migliori o si sono già staccati da noi, o vanno staccandosi, ed anche coloro, che potrebbero portare un certo contributo di serietà, di autorità e di lavoro proficuo all'Amministrazione, nicchiano per la preoccupazione di dover assumere responsabilità altrui.

— Quindi per ora elezioni suppletive niente, per mancanza di materia prima!!

— No, no. Non mi faccia dire quello che non è. Materia prima ne abbiamo, le ripeto, ad esuberanza, è la qualità che fa difetto. S'Ella guarda in ogni gruppo del blocco, ciascun aderente è convinto che non vi sarebbe un consigliere comunale migliore di lui e meglio capace di portare idee nuove utilissime e praticissime, come, ad esempio, quella della *latteria comunale*. Fortunatamente Cavalieri ha due buonissimi argomenti per rimandare indefinitamente con decoro le elezioni suppletive, quello di non voler mettere in agitazione il paese quest'anno, che sarà già agitato per le elezioni politiche, e l'altro delle pratiche lunghe e complesse per dichiarare decaduti i tre colleghi che non vengono al Consiglio, e che non pensano a dimettersi. In ogni modo creda pure che è meglio così; sta il fatto che siamo ridotti diciasette, ma in compenso ci conosciamo bene, e siamo tutti bene affiatati.

— Nel caso il Cavalieri si decidesse a fare le elezioni supplettive ed i partiti conservatori, coalizzandosi, riuscissero trionfanti dalle urne, cosa potrebbe accadere?

— Anzitutto escludo in via assoluta simile possibilità, perchè un accordo serio, sincero, e che presenti tutte le garanzie di resistenza le ibride forze dei cattolici e conservatori non sarà mai possibile; veda l'esempio di Venezia; accordi di durata sicura e forte, cordiali, sinceri, proficui, non si possono avere che fra progressisti, democratici, socialisti, repubblicani che hanno un solo fine, un solo ideale, un solo concetto della vita pubblica, sia politica sia amministrativa, quella di dimostrarsi anticlericali alle masse. In ogni modo ammesso per una ipotesi che i conservatori riuscissero a conquistare tutti completamente i posti, per i quali il Cavalieri aprirà il concorso, nulla di nuovo avverrà, creda a me, ancora per un anno, cioè fino alle elezioni generali amministrative, nell'Amministrazione Comunale di Mestre. Vuole che dopo tanta fatica, dopo tante preoccupazioni, dopo tante incertezze per conquistare i seggi al Consiglio si trovi uno solo disposto a ritirarsi davanti a una invasione clerico-moderata, sicuri come siamo di non venir più rieletti dal corpo elettorale, che nella sua ignoranza non comprende i grandi vantaggi da noi recati alla città? vuole che si deva ripetere il triste spettacolo della fuga, al quale abbiamo con piena soddisfazione assistito noi nel 1910, col pericolo che le masse, le quali nulla comprendono, applaudono la nostra uscita dal Municipio? Per di lei norma tutti gli aderenti ai partiti popolari hanno carattere e fermezza, e ci sembra di averne data più di qualche prova anche fuori del Comune, veda alla «Cuore ed Arte», alla Congrega-

zione di Carità, alla Società Filarmonica, alla Trento e Trieste, alla Scuola Libera Popolare, ed in cento altre cose nelle quali ci siamo messi.

— Già che accenna alla Congregazione di Carità, adesso che il Consiglio Comunale ha respinto all'unanimità le dimissioni degli amministratori, che previsioni si fanno sulla soluzione di questa crisi?

— Ella conosce bene le mie idee e la mia solita franchezza, ma su tale argomento mi permetta di non rispondere; io ho deciso di accettare i fatti compiuti, e non voglio parlare, perchè se dò ragione al Vanti se la piglia il Valenari, se invece cerco di dimostrare che alla fine il Valenari è più coerente ai suoi principi, certo vado in disgrazia del Vanti. In ogni modo posso assicurarle con la massima riservatezza, che la nomina a cappellano della Casa di Ricovero del M. R. don Sardi non è spiaciuta ad un'alta personalità di Mestre, che anzi, pur appartenendo al blocco, l'ha raccomandata caldamente non solo, ma privatamente fece sapere al Sardi che al momento s'accontentasse, per non creare imbarazzi, dell'assegno modesto, che in seguito avrebbe lui stesso trovato modo di accomodare meglio le cose.

Non abbiamo insistito sull'argomento della Congregazione di Carità, visto che il nostro intervistato non amava parlare della cosa, e quindi non richiedemmo notizie di quando si potrà vedere l'inutile chiesa della Madonna della Salute trasformata in Asilo infantile, ed allontanate il Sacerdote e le Suore sfruttatrici dell'azienda; intanto il treno si metteva in movimento portandosi via il nostro intervistato, e lasciando noi con parecchie altre curiosità insoddisfatte.

La solenne cerimonia d'oggi

Favorita da una giornata magnifica, si svolge oggi nel cortile delle Scuole elementari « Edmondo De Amicis » l'annunciata cerimonia della consegna della medaglia, al cav. Cesare Cecchini per valore civile, e ai reduci dalla Libia ricordo dellopera valorosa da loro prestata per la grandezza della Patria, dei diplomi e medaglie agli alunni della Scuola d'arte industriale distintisi nei rispettivi corsi scolastici. — Il vasto cortile è affollato di pubblico. — Addossato all'ala nuova del fabbricato scolastico, è stato eretto un palco, sul quale prendono posto il Sindaco cav. uff. Aurelio Cavalieri, il comm. Berna, presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Carlo Combi e l'avv. Carlo Allegri, rappresentanti del Consiglio Provinciale, il cav. Cecchini, gli assessori comunali Vanti e prof Girotto, il consigliere comunale Cav. Antonio D'Ambrosio, il segretario capo cav. uff. Massimiliano Castellani col vice segretario capo geom. Livio Fabris, il maggiore Filippone, comandante il presidio militare di Mestre. Fra i numerosi invitati, notiamo: cav. D.r A. Perinello, D.r Ticozzi, cav. Frisotti, cav. Dall'Armi, D.r cav. Frattin, Ferrari, Miotto, Stocco, D.r Giulio Allegri, Breda, ing. Pasquali con la sua gentile signora, D.r C. Matter, D.r Bortolato, cav. Zennaro, Co. ing. G. Marcello, Melli, Pietro Vianello, rag. Olivotto, Gino Beccari ecc.

Numerose bandiere circondano il palco. — Assistono rappresentanze: delle scuole elementari col direttore prof. Girardi e parecchi insegnanti, della Scuola tecnica col direttore prof. Possiedi, e i docenti prof. Spanò e Suriani, dei reduci dalle patrie battaglie, della Società di Tiro a segno e di altre corporazioni.

La cerimonia è aperta dal suono di una marcia, eseguita dalla locale Filarmonica G. Verdi, sotto la direzione del maestro Corradini. Quindi il Sindaco pronuncia un discorso vibrante di umanità e di patriottismo, in cui elogia il valore di coloro che, in diverse maniere si resero degni delle onoranze che vengono loro tributate.

Le parole del Sindaco sono frequentemente applaudite e, alla fine, salutato da una lunga ovazione.

Terminato il discorso, il Sindaco consegna, fra grandi applausi, la medaglia e lo attestato al cav. Cecchini e quindi chiama ad uno ad uno davanti al palco i reduci, che sono trenta, e gli alunni premiati della Scuola di disegno e a ciascuno appunta al petto la medaglia e consegna il titolo di merito.

Fra i reduci sono fatti segno alle particolari simpatie del pubblico i bersaglieri.

Con la consegna dei premi ha fine la cerimonia.

Funerali Rossi. — Oggi alle 15 ebbero luogo i funerali del giovane Rossi Decio, morto ieri in seguito ad investimento di un treno.

I funerali ebbero carattere puramente civile. Vi parteciparono alcune associazioni politiche repubblicane e socialiste nostrane e forestiere con le rispettive bandiere.

Il primo concerto della filarmonica G. Verdi. — Questa filarmonica G. Verdi diede oggi il primo concerto della stagione. Vi assisteva un pubblico numeroso e attento. Ogni pezzo del programma, quasi completamente verdiano, fu eseguito dai bandisti con precisione e affiatamento veramente considerevoli.

Il maestro Corradini può ben essere lieto di questo primo esperimento pubblico dato dai suoi bandisti e con lui si compiace la cittadinanza che attende dall'opera sua il rifiorimento della banda.

La questione ospedaliera

DOLO — Ci scrivono 20

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egr. Sig. Direttore,

La breve polemica sulle cose dello Spedale è degenerata in una volgare personalità. Pazienza! il sig. Durante sa benissimo che corrispondente della *Gazzetta* a Dolo è il sottoscritto; ma se non ne fosse convinto, giacchè egli parla in plurale, tengo a far presente che gli articoli sulla questione ospitaliera li ho proprie scritti e pensati io: *adsum qui feci!* questo perchè il sig. Durante si persuada che ne assumo piena e completa responsabilità.

Il sig. Durante vuole per sè solo il monopolio della bontà e della *gentilhommerie*: nè dal canto mio lo invidio, contento di tenermi la mia modesta *psiche*, tranquillo sul mio passato come sul mio presente. E infatti di che cosa dovrei vergognarmi? il sig. Durante non pretenderà mica che io diventi il poeta cesareo degli uomini della democrazia; nè d'altra parte vorrà negarmi il diritto di censura quando io lo esplichi obbiettivamente, come ho la coscienza di avere fatto nella questione ospitaliera.

Non rilevo poi la chiusa trivialissima della lettera apparsa oggi nell'*Adriatico*, e nemmeno mi curo di ritorcerla, per la semplicissima ragione che lo sfogo del signor Durante, non giustificato dai precedenti di fatto, mi lascia del tutto indifferente.

Grazie e distinti saluti dev.

Giannino Garbelotto

Funebri Scarpa-Cappelletto

PELLESTRINA — Ci scrivono 20

Giovedì spegnevasi all'Ospitale Civile della nostra città la sig.ra Rosina Cappelletto nata Scarpa. Era sposa da appena 19 mesi all'amico nostro Alessandro. Era figlia del cap. Giovanni Scarpa.

I funerali celebrati nella chiesa dell'Ospitale furono un'imponente dimostrazione di affetto per la cara estinta, tanto amata da quanti ebbero a conoscerla. La salma portata dai congiunti fece il giro del campo S. Giovanni e Paolo e durante lo sfilamento del corteo potemmo notare tra le persone che seguivano la bara: il padre, il marito, gli zii, i cugini, i cognati, i sigg. comm. Paolo Errera, Conti Conestabile della Staffa, A. di Heinfelman, don Antonio Pavon, prof. Chiribiri, cav. dott. F. Frattin, prof. Cadorin, capitani cav. D. Gavagnin, Zenobio della Fonte, Monaro Giovanni, F. Gregoretti e molte altre signore e signori di cui ci sfugge il nome.

Molte e ricchissime le corone con le dediche: il desolato papà; Sandro e Lea; le sorelle ed i fratelli; i suoceri Gaetano e Luigia Cappelletto; Natalia tua; Zii Vittorio e Giulia Scarpa; Zii Napoleone e Colomba Scarpa; Zii Antonio e Amalia Scarpa; Zio Carlo Ardizzon; i tuoi cognati; i cugini Scarpa; tuo cugino Romeo; Ardizzon; famiglia Giovanni Zennaro; famiglia Lisetto; famiglia Vianello Giustina; famiglia Cappelletto G.; famiglia A. Cappelletto Baratto; famiglia Favero; famiglia De Gaspari; Greganin Antonio; Alberico Bock; Operai fabbrica scope e Molino.

Alle famiglie così duramente provate dalla sventura rinnoviamo le nostre condoglianze.

Tramvia Mestre-Favero-Campalto

FAVARO — Ci scrivono 20

La popolazione di questo Comune ha appreso con viva soddisfazione che il Consiglio Provinciale di Venezia ha votato un concordato con la Società Tramvie di Mestre per attuare la linea Mestre-Favaro-Campalto.

Così dopo lunghe e laboriose pratiche la iniziativa del nostro Sindaco ha potuto finalmente avere la meritata favorevole soluzione.

Presto il nostro Consiglio Comunale sarà chiamato a dire l'ultima parola, e così il paese potrà godere fra poco il benefico vantaggio di una linea tramviaria che lo metterà in diretta comunicazione con Mestre da una parte e Venezia dall'altra. — Ci consta che si sta già formando un comitato per stabilire fin d'ora le feste per la inaugurazione di detto tram.

MURANO — Ci scrivono 20

Fiori d'arancio — Stamani nella chiesa di San Pietro M. la gentile signorina Adele Zanetti, figlia del prof. Zanetti, giurava fede di sposa al distinto giovane Alamiro Zaniol Presidente del Circolo giovanile cattolico, figlio del carissimo nostro amico Francesco.

La coppia felice accompagnata alla stazione dai genitori, dai parenti, dagli amici partì col diretto delle 2 per il viaggio di nozze.

Agli sposi, alla famiglie Zanetti-Zaniol i nostri più ferventi auguri.

STRA' — Ci scriv. 20

Consiglio Comunale. — Nella sua seduta di ieri il patrio Consiglio, su proposta del Sindaco cav. Giacomo Brozolo, deliberava di aprire una sottoscrizione popolare (alla quale sono pervenute già numerose adesioni) allo scopo di offrire all'appuntato Ceschi Gio. Batta ed al Carabiniere Benedetto Fontanive, un ricordo artistico od una medaglia, per il loro coraggioso ed energico contegno nel conflitto recente cogli zingari.

MIRANO — 20

(per telefono). - *Il Concerto della Banda.* — Come avevamo preveduto, stasera, per il primo concerto bandistico di quest'anno, c'era molta aspettativa nella popolazione.

I bandisti — lo diciamo subito — eseguirono il concerto con grande disinvoltura, dimostrandosi molto affiatati e disciplinati. E il pubblico, che attentissimo seguì il concerto, rimase soddisfatto e spesso applaudì.

I miranesi sono lieti del riaffermarsi di questa nobile istituzione cittadina che l'anno scorso sembrava destinata a sparire; e tutti hanno parole di plauso per la Presidenza della Banda e per il maestro.

BELLUNO

Ancora sul servizio automobilistico nell'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono 20

Dunque vi ho detto ieri che la Società Zanella-Buzzatti e comp. ha presentata istanza alla Prefettura per ottenere le concessioni ed il sussidio governativo allo scopo di poter attuare un servizio regolare con automobili per la vallata di Agordo.

La Società aveva ottenuta la adesione anche dai Comuni dell'Agordino e dagli altri interessati.

E vi ho pur detto che altra società aveva avanzata identica domanda.

La stagione buona sta per iniziarsi ed è certo che all'una o all'altra Società sarà data la concessione. Si dice però che siano in corso trattative fra le due società per addivenire ad un accordo. Va da sè che le automobili, ottenendo la sovvenzione governativa, faranno anche il servizio di posta.

Un soldato ferito

Dal sergente Concezio Di Rienzo, del 56 reggimento fucilieri, ieri notte veniva condotto verso le dodici, in caserma delle guardie di città, un alpino con la giubba strappata e con una ferita all'occhio destro. L'alpino, tale Girando Domenico di Domenico, era alquanto alticcio.

Il fatto sarebbe nato così: Il soldato, mentre passava per Borgo Piave, era venuto a contesa con alcuni vuotatori di fogne, contro i quali si era scagliato con troppa violenza perchè erano cagione di un odore che gli seccava.

Avvenne una colluttazione, durante la quale il soldato avrebbe estratta la daga. Mentre gli altri stavano per disarmarlo, cadde a terra producendosi la ferita dianzi detta.

Il muratore Moro Beniamino, abitante in Via Carrera, che aveva concorso a disarmare il soldato, giunse poi in caserma ove consegnò la daga.

L'alpino venne consegnato al sottufficiale di picchetto nella caserma di S. Gervasio.

Mortale infortunio sul lavoro

Tale Sacchet Giuseppe di circa 50 anni, da Santa Giustina Bellunese, si trovava da qualche tempo, per ragioni di lavoro, a Brioy, nella Svizzera.

Ora il console di Brioy comunica alla famiglia che il povero operaio è morto giorni fa in seguito ad infortunio sul lavoro.

Egli lascia la moglie, un figlio e la vecchia madre.

Conferenza. — Davanti a numeroso pubblico la signorina prof. Maria Saini, nella sala maggiore della Scuola Industriale disse ieri sera una conferenza sulla Valtellina, sui suoi luoghi e sulle sue persone.

Parlò con dettaglio e con garbo della regione in generale, poi della stessa in particolare, delle sue bellezze naturali, soffermandosi, in ispecie, a descrivere quelle dell'alta montagna. Disse del superbo Disgrazia, il maestoso colosso alpino che si erge alla altezza di oltre 3600 metri, delle chiese, dei palazzi, del passo dello Spluga, di Morbegno, di Tirano, di due grandi centri della Valtellina, ed in ispecie del capoluogo: Sondrio.

La prof. Saini, con eleganza, parlò dei molti che ivi si distinsero sia nel campo delle lettere, come in quello delle scienze e delle arti, e da ultimo ricordò due alti parlamentari valtellinesi, Marcora e Credaro, e di loro disse con larghi dettagli. — Venne vivamente applaudita.

Il battaglione Cadore — Il primo maggio sarà di ritorno da Padova, ove si trovava a svernare, il battaglione del 7.o alpini «Cadore». La 68.a compagnia andrà a Valle, la 67.a e la 75.a andranno a Pieve.

TREVISO

Uno strano avventore

TREVISO — Ci scrivono. 20.

Si presentava nell'osteria condotta da Coletti Matteo, un individuo il quale consumava mezzo litro di vino del valore di 30 centesimi quindi... confessava all'oste di non poter pagare perchè non aveva un soldo! Ritornerò domani — disse — e vi pagherò.

— Lasciatemi un pegno. Datemi il cappello — soggiunse scherzando l'oste!

— Il cappello, no — disse lo strano avventore. Piuttosto vi lascio il soprabito. E senza dir altro si levò il soprabito, lo posò su una sedia ed uscì. Nè più si è visto.

L'oste che non voleva tanto, stamane portò il soprabito ai Carabinieri lasciandovelo a disposizione del suo legittimo proprietario.

Un disertore arrestato

Nello scorso dicembre, come anche la «Gazzetta» ha narrato, il soldato del 55 fanteria Virginio Zampieri della classe 1891, si rendeva disertore: egli doveva anche rispondere di imputazione di furto di scarpe ed era ricercato attivamente.

Ieri sera alle 17, lo Zampieri venne fitola al suo nome, là « dove Sile a Cagnan mentre si aggirava in frazione di Sant'Antonino. Venne arrestato e consegnato all'autorità militare.

Il preside del liceo festeggiato

Il Preside del R. Liceo Ginnasio « A. Canova » prof. Augusto Grollo è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Ieri sera i professori del Liceo hanno offerto al loro Preside, le insegne dell'onorificenza. La riunione riuscì cordiale: seguì una bicchierata.

La solennità della "Dante Alighieri,,

Come vi ho annunciato, domani lunedì per iniziativa della Sezione Studentesca di questo Comitato della Dante Alighieri sarà solennizzato il Natale di Roma con un corteo di Autorità Civili e Militari, scolaresche, associazioni, istituti etc., che si recherà al monumento al « divino poeta » sul ponte che s'intitola al suo nome, là « dove Sile e Cagnan s'accompagna » per deporvi una corona di alloro.

Il corteo anzichè alle 16, come era stato annunciato, si formerà alla mattina ad ore 10.30 nel viale A. Caccianiga di fronte alle scuole « E. De Amicis ». Sarà preceduto dalle musiche e percorrerà il seguente itinerario: via Canova-Calmaggiore-Piazza dei Signori-Via XX Settembre-Vittorio Emanuele-Riviera Regina Margherita-Riviera Garibaldi.

Saranno pronunciati discorsi d'occasione e sarà inoltre pubblicato un numero unico.

ODERZO — Ci scrivono 20.

La « Lucia » al Sociale. — (T.) La grande aspettativa che vi era in città per l'andata in scena dell'opera « Lucia di Lammermoor », non fu certo delusa. Lo spettacolo ha incontrato il pieno favore del pubblico che affollava il teatro completamente. La sig.ra Fernanda Ramisardi fu una Lucia perfetta e venne ripetutamente applaudita, ma dove l'applauso scoppiò caldo, entusiastico, insistente, fu nel Rondò del terzo atto che essa cantò con arte e grazia impareggiabili accompagnando il canto con una azione comica suggestiva, e confermando ancora una volta la sua bella fama.

Applaudito specialmente nella scena delle Tombe il tenore G. Bergonzimi che cantava per la prima sera. Il baritono sig. Silvio Rambaldelli ed il basso sig. Ignazio Cesari non smentirono la fama acquistatasi nel « Barbiere » e furono entrambi applauditi.

Egregiamente il coro, composto di dilettanti e per di più debuttanti della nostra città; e ciò torna ad onore del maestro della nostra banda cittadina sig. A. Facco che l'istruì.

Buona l'orchestra sapientemente guidata dal giovane ed intelligente maestro sig. Carmelo Castagnino il quale venne acclamato e applaudito.

CONEGLIANO — Ci scrivono 20

Il Club Sportivo Coneglianese organizza pel giorno 11 maggio p. v. il III. Circuito Ciclistico di Conegliano, Km. 75, sul percorso Canegliano, Mareno, Vazzola, Cimetta, Conegliano, da ripetersi tre volte.

La corsa è libera a tutti i corridori dilettanti e non classificati e avrà luogo con qualunque tempo. I premi sono così stabiliti: 1. premio medaglia d'oro grande e due tubolari Soly; 2. premio medaglia d'oro; 3. premio medaglia vermeil e oggetto artistico. Dal 4. all'8. medaglia argento proporzionale. A tutti gli arrivati in tempo massimo, ore 3.30, medaglia di bronzo. Premio alla Società con 5 inscritti e almeno 3 arrivati. Premio di traguardi.

Per programmi schiarimenti rivolgersi al Club Sportivo Coneglianese.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Beneficenza. — L'Asilo Infantile Umberto I. ci comunica, che per onorare la memoria della compianta defunta nob. Anna Rinaldi ved. Bolasco Piccinelli, gli pervennero le seguenti offerte: Dagli Istituti Agrari di Montebelluna L. 10; dai signori Antonio e Adda Baccega di Montebelluna lire 20.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 20

Primo debutto del Club. Mandolinistico. — Ieri sera (19) nella sala teatrale il locale Club Mandolinistico dava il suo primo debutto a beneficio della « Filarmonica ». Il Club, diretto dal chiaro maestro Giuseppe Mariotti, venne coadiuvato dal sig. Ruggero Sartorio professore di viola. L'esecuzione fu nel complesso lodevole. Il programma venne diviso in due parti formate in cinque numeri ciascuna.

Il sig. Sartorio professor di viola ed il maestro Mariotti professore di violino, di bella sicurezza tecnica, vennero accompagnati al pianoforte dalla intelligente signorina Giulia Mariotti e furono molto applauditi.

Venne bissato il n. 1 « Trascrizione variata sull'op. Carmen » sostenuto in sordina dal bravo giovane Innocente Sforzin, ricamato pure dalla parte pianistica.

Ai bravi dilettanti le nostre congratulazioni ed auguri per un duraturo progresso.

UDINE

Il concorso ippico

UDINE — Ci scrivono 20

Questa mattina i grandi prati di Planis erano animatissimi d'una bella folla recatasi ad assistere alla grande manifestazione ippica, indetta dal Comitato della fiera di S. Gregorio.

Iniziarono la giornata le gare di pattuglie dei reggimenti di cavalleria di stanza in Friuli.

Seguì una gara tra ufficiali e gentlemens. Il percorso di m. 1500 comprendeva dieci ostacoli. La classificazione finale fatta su due ostacoli diede i seguenti risultati:

1. Ten. Cirillo dei lancieri Novara con «Old Fashier, 2. cap. Della Noce, 3. ten. Pecoraro, 4. cap. Marchetti, 5. ten. Re, 6. cap. Piozzio-Biroli, 7. sottotenente Barbalarga.

La riunione, brillantissima, terminò alle 13.

La gara di calcio

Ieri al nostro campo di gioco ebbe luogo un incontro tra la prima squadra della nostra Associazione del calcio e la squadra «Francesco Petrarca» di Padova, per le eliminatorie del concorso veneto-emiliano.

La squadra padovana rimase vincitrice con 4 goals a 2.

In memoria di Giuseppina Grasselli

Oggi al collegio Uccellis venne commemorata la compianta signora Giuseppina Grasselli che diresse per lungo tempo quell'istituto educando a nobili sensi parecchie generazioni di giovanette.

I premiati della gara di resistenza

Ieri la Giuria della Corsa di resistenza Udine-Latisana ha pubblicato la seguente classifica:

1. «Marinella» del sig. Podrecca; 2. «Roma» del dott. Della Savia; 3. «Serbia» del sig. Pontoni; 4. «Tom» del sig. D'Ambrogio; 5. «Leone» del sig. Loratti; 6. «Isabella» del sig. Citta.

Funebri — Oggi ebbero luogo i funerali del sig. Lino Battistella ricevitore del Dazio, rapito in ventiquattr'ore da una improvvisa e violenta malattia. Seguivano la bara i fratelli cav. Antonio ed Erardo, i figli Giovanni ed Aderbale, il genero sig. Fortunati, il cognato prof. E. de Toni, i cugini Attilio Saccardi e Rev. Vittorio Steffani ed uno stuolo di amici e conoscenti. Parlarono l'assessore Conti in rappresentanza del Sindaco ed il sottoispettore del Dazio pei colleghi d'ufficio, deplorando che una esistenza vigorosa ed attiva si sia spenta così bruscamente.

Accidente automobilistico

CODROIPO — Ci scrivono 20

Il signor Cossarini direttore della officina elettrica di Pordenone, la sua signora e due bambini, viaggiavano in automobile e provenienti da Udine. — Verso le ore 6 e mezza giunti che furono vicino Zompicchia, si ruppe l'asse della ruota posteriore destra e l'automobile piegava verso terra. — I viaggiatori rimasero fortunatamente incolumi.

Si provvide per il trasporto della automobile a Codroipo, a mezzo di un paio di buoi. — Venne ricoverata in casa Moro, ed i viaggiatori proseguirono col treno a Pordenone.

PORDENONE — Ci scrivono 20

(A. C.) *La Società del Teatro costituita.* — In una sala dell'Hôtel Centrale s'è costituita legalmente la Società dell'erigendo Teatro.

I soci sono 61 con 227 mila e 30 centesimi di capitale.

A far parte del Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori cav. Luciano Galvani, cav. uff. A. Etro, Spernari Domenico, co. dott. Pietro di Montereale, cav. G. Batta Poletti.

Le sorti di questa Società non potevano venir affidate a migliori mani.

Alla Società Operaia. — Il Consiglio della Società Operaia rinominò a presidente il sig. Antonio Brusadini ed a vice-presidente elesse il sig. Tomasella Pietro.

Commemorazione Verdiana. — Qualche tempo fa abbiamo lanciata l'idea di commemorare il sommo Verdi nel suo centenario. Ora siamo lieti d'annunciare che prossimamente al nostro Sociale tale commemorazione avrà luogo ed in forma solenne.

L'oratore sarà il dott. Piero Pisenti.

L'orchestra cittadina eseguirà un importante programma Verdiano.

VICENZA

Gli elettori politici della Provincia saliti da 56416 a 126512

VICENZA — Ci scrivono 20:

Posso darvi i dati completi delle nuove liste elettorali politiche, quali risultano dalla revisione della Commissione Elettorale Provinciale. Aggiungo i dati delle liste del 1912, perchè si possa avere una idea esatta dell'aumento che ha portato la nuova legge.

COLLEGIO DI VICENZA — Vicenza da 7418 a 12555. — Altavilla da 286 a 731 — Arenquano da da 385 a 1126 — Brendola da 485 a 1146 — Creazzo da 207 a 548 — Montecchio Maggiore da 849 a 1737 — Sovizzo da 296 a 578.

Totale da 9926 a 18415.

COLLEGIO DI BASSANO — Bassano da 2020 a 4711 — Campolongo da 230 a 332 — Cartigliano da 188 a 555 — Cassola da 286 a 647 — Cismon da 240 a 710 — Crosara da 337 a 760 — Mussolente da 312 a 766 — Pove da 212 a 573 — Nove da 282 a 764 — Romano d'Ezzelino da 534 a 935 — Rosà da 458 a 1633 — Rossano da 497 a 1015 — Solagna da 271 a 653 — S. Nazario da 425 a 972 — Tezze da 354 a 1097 — Vallonara da 296 a 696 — Valrovina da 136 a 391 — Valstagna da 675 a 1165.

Totale da 7793 a 18375.

COLLEGIO DI LONIGO — Agugliaro da 146 a 384 — Albettone da 203 a 570 — Alonte da 157 a 280 — Asigliano da 152 a 316 — Barbarano da 340 a 689 — Campiglia da 239 a 550 — Castegnero da 165 a 495 — Gambellara da 345 a 919 — Grancona da 172 a 513 — Lonigo da 1533 a 2702 — Montebello da 572 a 1459 — Mossano da 191 a 496 — Nanto da 231 a 537 — Noventa Vicentina da 891 a 1546 — Orgiano da 387 a 803 — Pajana da 362 a 1079 — Sarego da 332 a 915 — S. Germano dei Berici da 184 a 451 — Sossano da 370 a 940 — Villaga da 262 a 683 — Zovencedo da 71 a 214.

Totale da 7305 a 16541.

COLLEGIO DI MAROSTICA — Bolzano da 273 a 603 — Breganze da 567 a 1282 — Bressanvido da 233 a 543 — Caldogno da 238 a 879 — Camisano da 393 a 1177 — Conco da 625 a 1354 — Costabissara da 129 a 457 — Dueville da 317 a 1240 — Grisignano da 193 a 554 — Grumolo da 144 a 552 — Longare da 286 a 863 — Marostica da 854 a 1635 — Mason da 702 a 715 — Molvena da 213 a 673 — Montecchio Precalcino da 266 a 768 — Montegalda da 190 a 650 — Montegaldella da 183 a 448 — Monticello Co. Otto da 355 a 593 — Pianezze da 125 a 342 — Pozzoleone da 198 a 392 — Quinto da 193 a 530 — Salcedo da 186 a 343 — Sandrigo da 725 a 1124 — Schiavon da 164 a 411 — Torri di Quartesolo da 202 a 596.

Totale da 7954 a 18724.

COLLEGIO DI SCHIO — Arsiero da 454 a 1460 — Forni da 248 a 630 — Gambugliano da 95 a 230 — Isola Vicentina da 495 a 1168 — Laghi da 55 a 209 — Lastebasse da 134 a 182 — Magrè da 579 a 1109 — Malo da 549 a 1758 — Monte di Malo da 290 a 819 — Monteviale da 129 a 279 — Piovene da 341 a 887 — Posina da 179 a 802 — Schio da 2444 a 4431 — Sant'Orso da 367 a 837 — S. Vito da 225 a 476 — Torrebelvicino da 623 a 1275 — Tretto da 353 a 826 — Valli dei Signori da 398 a 1437 — Velo d'Astico da 163 a 753.

Totale da 8121 a 19568.

COLLEGIO DI THIENE-ASIAGO — Asiago da 1354 a 1989. — Caltrano da 175 a 692 — Calvene da 137 a 381. — Carrè da 180 a 547. — Chiuppano da 203 a 501. — Cogollo da 135 a 749 — Enego da 389 a 1215. — Fara da 332 a 956 — Foza da 242 a 429 — Gallio da 253 a 727 — Lugo da 302 a 740 — Lusiana da 299 a 1436 — Marano da 312 a 845 — Roana da 577 a 1096 — Rotzo da 701 a 813 — Sarcedo da 243 a 641 — Thiene da 1031 a 1925 — Treschè-Conca da 68 a 189 — Villaverla da 226 a 670 — Zanè da 163 a 497 — Zugliano da 250 a 748.

Totale da 7.632 a 17.786.

COLLEGIO DI VALDAGNO — Arzignano da 1299 a 2896 — Altissimo da 289 a 644. — Brogliano da 221 a 536. — Castelgomberto da 354 a 832. — Chiampo da 598 a 1262. — Cornedo da 505 a 1295. — Crespadoro da 193 a 663. — Montorso da 188 a 571. — Nogarole da 118 a 353. — Novale da 500 a 733. — Recoaro da 569 a 1705. — S. Giovanni Ilarione da 547 a 1271. — S. Pietro Mussolino da 95 a 239. — Trissino da 573 a 1135. — Valdagno da 1533 a 2790. — Zermeghedo da 93 a 208.

Totale da 7.685 a 17.103.

Come si vede l'aumento totale degli elettori della Provincia è da 56.416 a 126.512, con una differenza in più di 70.096 elettori.

Sessione Consigliare

BASSANO — Ci scrivono 20

Lunedì 28 corr. si aprirà la sessione primaverile del Consiglio Comunale nella quale sarà svolto il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Ratifica della delibera presa in via d'urgenza nel 25 febbraio 1913 circa provvedimenti nei riguardi delle scuole primarie. — 2. Ratifica della delibera presa dalla Giunta in via d'urgenza nel 25 marzo p. d. circa alcune modificazioni alla convenzione regolatrice del consorzio medico fra i comuni di Bassano e di Campolongo sul Brenta. — 3. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in surrogazione dei signori don Luigi Fabris e Pedrolli Cesare scaduti per sorteggio. — 4. Nomina dell'Ispettore per la Società Filarmonica. — 5. Proposta di modificazioni al piano d'esercizio dell'azienda in via di municipalizzazione delle case popolari in seguito all'ordinanza 10 dicembre 1912 della Commissione Reale. — 6. Proposta di passaggio del C.

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 1

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

PROLOGO

Le prime armi

CAPITOLO PRIMO

Per la bella Lisette!

La notte fra il 5 e il 6 maggio dell'anno 1713, chi si fosse trovato a Parigi e precisamente nella via Sant'Antonio, nei pressi di quella specie d'arco in pietra che costituiva la porta di egual nome unita a un lato coi fabbricati contigui alla Bastiglia, avrebbe sorpreso, con non poca meraviglia e fors'anche interesse, il dialogo seguente:

— Voi scherzate, signore.

— No, in fede mia, parlo con la più grande serietà, vi supplico a crederlo.

— Allora siete pazzo.

— Corpo d'una cerva, lo pensate?

— Certamente, signore; voi volete costringere la dama che è meco a consegnarvi i gioielli che adornano la sua persona, le trine e i nastri che abbelliscono il suo abito e pretendete che io, dimenticando le più semplici leggi della cavalleria, vi lasci fare senza opporvi la minima resistenza, mentre una buona spada di Toledo mi pende al fianco e il mio pugno destro serba sempre grazie a Dio, quella vigoria e quell'agilità che han saputo fiaccare l'oltracotanza di mariuoli ben più abili e audaci di voi e bucar epidermidi assai più dure della vostra.

Ditemi dunque, come definite voi una tal pretesa?

— Un giuoco da ragazzi, mio bel gentiluomo.

— Una vera follia, caro signore.

L'altro sorrise, si strinse un poco nelle spalle e allargò le braccia al gesto che suol significare: « Mah, pensatela come v'aggrada, io non so cosa farci ».

— No, ve lo ripeto, — disse poi in un impeto d'improvvisa risolutezza — non scherzo, io, nè sono pazzo: mi occorrono i gioielli, le trine, i nastri e le graziose *fanfreluches* della vostra amabile compagna ch'io non ho il vantaggio di conoscere, tanto più che il suo viso è nascosto; e mi occorrono perchè Lisette, la mia capricciosa Lisette, non ne può far assolutamente senza, ragione per cui sono desolato di dovervi dichiarare che li avrò a qualunque costo.

— Spiritoso!

— Talvolta mi diletto di esserlo.

— Anche dinanzi alla punta di una buona spada?

— Soprattutto allora.

— Adesso lo vedremo. Battaglia!

— Battaglia; non chiedo di meglio..

— Vi farò pentire della vostra temerità, signor galletto.

— Corpo d'una cerva, mi avete chiamato galletto?

— Già.

— In tal caso vi beccherò ben bene.

— In guardia, signore, e non chiacchierate troppo, perchè io non vi risparmierò.

— Bravo; ed io vi avverto che vi aprirò due forellini nel ventre, uno pei begli occhi di Lisette e uno... tò, per la bella cresta dell'animale a cui vi siete degnato assomigliarmi.

Nel frattempo i due avversari avevan fatto alcuni passi indietro, per pigliar campo, e tratte fuori le spade, si erano messi elegantemente in guardia.

La dama, per cagion della quale accadeva quella scena, s'era tratta subito in disparte dal lato del suo cavaliere, spaurita e tremante un poco, ma già presa dal fascino alquanto vanitoso di quel combattimento che si faceva per lei, e insieme confortata da una certa sicurezza nella vittoria del suo difensore.

Questi infatti era un gentiluomo sui trent'anni, alto, d'aspetto vigoroso e imponente, che lo rendeva in vero formidabile.

Nel suo viso, dai tratti ben decisi e illuminati da due occhi fiammeggianti, era quell'aria di fierezza marziale così facile a rinvenirsi tra gli uomini d'arme d'allora; e vi s'indovinava la generosità del coraggio spinto fino al sacrificio.

Per contro il suo avversario appariva quasi un fanciullo: piccolo, sottile, meravigliosamente aggraziato nella persona, non dimostrava più di diciotto o diciannove anni

Aveva bellissimi capelli neri e lunghetti, morbidi come quelli di una giovane castellana, e incornicianti un volto in apparenza delicato, quasi spirituale, perfetto di linee e pieno di una gentile, ingenua gaiezza che talvolta mutavasi sveltamente in una mordace ironia.

L'incognita che assisteva al combattimento già iniziatosi fra i due, osservandolo attraverso i fori della sua maschera di velluto viola, aveva notate al pari di noi tutte quelle singolari particolarità e ne aveva riportata una strana impressione che la obbligava a comprimersi, con la piccola mano inguantata, il cuore scosso da un palpitar lieve, il quale non era più precisamente di paura nè, diciamolo subito, d'interesse per il suo protettore.

Un irresistibile senso di ammirazione la costringeva a fissar gli occhi su quel giovane e ignoto Adone parigino che piantato là, con la spada in pugno, contro un uomo che al suo confronto era un gigante, si batteva con una calma, una compostezza, una maestria incomparabili.

Scambiate le prime botte in silenzio, come per iscoprir a vicenda le proprie qualità e misurar le proprie forze, i combattenti ricominciarono a lanciarsi uno scintillio di domande ironiche, di frizzi mordaci e comiche osservazioni.

— Ah, sono pure il grande stordito, io! — esclamò d'un tratto il più giovane, facendo un bellissimo gioco che per due volte rimise in quarta la spada dell'avversario ch'era in terza. — Non so ancora a chi avrò l'onore di scucire delicatamente il ventre. Il vostro nome, signore?

— Sono il cavaliere di Carassol e abito in via del vecchio colombaio. per vostra norma, — rispose quegli dando un passo indietro. — Ed ora, a voi.

— Io?

— Vi chiamate?... — insistè Carassol, ritornando in terza, dacchè l'altro non si era mosso.

— Mi chiamo.... l'*Enfant.*

— E niente di più?

— Sì.

— E' poco.

— Contentatevi di questo.

— Diavolo... ecco una buona preoccupazione per evitar che io, dopo avervi tagliato le orecchie, e lo farò or ora, possa gridar il vostro nome unito al castigo delle vostre ribalderie.

— Corpo d'una cerva, siete feroce, mio bel gentiluomo — rispose l'*Enfant* compiendo una magnifica finta. — Vi avverto tuttavia che io non mi lascierò privar così facilmente da questi due ornamenti del mio viso, pei quali ho una tenerezza particolare.

Il cavalier di Carassol fu pronto a parare e credendo di aver un'apertura allungò un colpo dritto e fulmineo; l'avversario a sua volta parò una botta di quarta strettissima e si dette a incalzare

Il dialogo cessò come per incanto, nello svolgersi di quella fase ardente, risolutiva.

I due combattenti sapevano ormai di essere entrambi d'una forza eccezionale e ponevano tutta l'arte nel cercar la vittoria.

Carassol a un momento tentò d'imbrogliare il ferro del suo avversario; questi con una bella parata, incontrò a tempo la lama insidiosa che scivolò stridendo contro la sua, senza ferirlo: fece un balzo indietro e con fantastica velocità vibrò alcuni colpi.

(Continua in quinta pagina)

mune dalla IV alla III classe agli effetti del Dazio Consumo: applicazione della tariffa daziaria limitatamente alle sostanze vinose; deliberazioni relative. — 7. Comunicazione della relazione della Commissione consuntiva pel nuovo Ponte sul Brenta: scelta definitiva della località; deliberazioni relative. — 8. Deliberazione circa la concessione a trattativa privata del servizio di espurgo delle vasche orinarie e dei pozzi neri, ed approvazione del relativo capitolato. — 9. Comunicazione della relazione del signor Direttore didattico sull'andamento delle scuole primarie nell'anno scolastico 1911-12. — 10. Proposta di continuazione dell'affittanza col signor Benetti Giacomo per il periodo di anni nove dopo la scadenza dell'attuale. — 11. Proposta di concorso nella spesa per la costruzione di un pozzo in consorzio col Comune di Cartigliano; deliberazioni relative. — 12. Proposta di convenzione fra il Comune e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la concessione in uso di una zona di terreno occorrente per stabilire un nuovo accesso al piazzale esterno della Stazione ferroviaria dal Viale Venezia; deliberazioni relative. — 13. Proposta della ditta Pietro Colbacchini fu Giovanni di ricostruzione del castello in ferro della campana civica e rifusione della stessa; deliberazioni relative. — 14. Proposta di definire la pendenza colla ditta Vittorio Ferrari di Milano a saldo della costruzione del termosifone nel Museo e Ginnasio; deliberazioni relative. — 15. Domanda delle signore Carussi Teresita maritata Ziliotto e Carussi Ida maritata Barbieri per concessione di un'area nel Cimitero di S. Croce per costruirvi una tomba di famiglia. — 16. Approvazione del Conto Morale della Giunta relativa alla gestione 1912. — 17. Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1912.

In seduta segreta: 18. Comunicazione dell'Ordinanza 24 gennaio 1913 N. 103-153 dell'On. Giunta Provinciale Amministrativa circa le deliberazioni consigliari 29 novembre e 20 dicembre 1912 riguardanti provvedimenti a favore del ragioniere capo municipale cav. Tommaso Ferrari; deliberazioni relative. — 19. Nomina del maestro della musica cittadina.

Per il servizio veterinario. — Da vari mesi i componenti del Consorzio Veterinario adunati in questo Comune decisero lo scioglimento del Consorzio stesso, tanto più che da noi è d'assoluta necessità la nomina di quello comunale per riunire e coordinare i vari servizi sanitari e zootecnici. Ma fino ad ora la Prefettura non ha dato il suo parere per poter attuare tale scioglimento. Noi domandiamo quanto si aspetta? Intanto ricordiamo ch'è di assoluta necessità e che il ritardo nuoce ai vari servizi che sono così monchi e incompleti.

La vittoria liberale

SCHIO — Ci scrivono 20:

(per telegrafo) — Nelle elezioni amministrative trionfò la lista clerico liberale col capolista barone Rossi che ottenne 1239 voti. Per la minoranza sono riusciti: Salmoni, Sala, Martini, radicali; Pianezzola, Fatto, Scolaro, socialisti.

Fra la maggioranza e la minoranza vi è stata una differenza di mille voti.

CRONACA ROSA

Ieri la gentile signorina Clary Guetta, figlia del signor Massimo Guetta si fidanzò col tenente Lamberto Segre dei Lancieri Novara, figlio del Consigliere d'Appello Alberto Segre della nostra Corte.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.50; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

L'orario estivo delle Ferrovie

Diamo qui sotto le modificazioni all'orario ferroviario interessanti il Veneto e che avranno vigore col I maggio p. v.

MILANO-VENEZIA. — Il diretto 81, classificato direttissimo, partirà da Milano alle 7.5 ed arriverà a Venezia alle 11.25.

Un nuovo diretto partirà da Milano alle 7.35 ed arriverà a Brescia alle 8.58. Altro nuovo diretto sarà fatto partire da Verona alle 10.37 con arrivo a Venezia alle 12.20.

Il diretto 37 sarà fatto partire da Milano alle 14.40 in coincidenza immediata con un treno diretto dal Sempione e Lotschberg e col 307 da Chiasso e Gottardo e fatto arrivare a Venezia alle 19.30 come attualmente.

Un diretto nuovo partirà da Milano alle 14.5 per Brescia dove giungerà alle 15.35.

Il diretto 89 pure conservando la sua attuale partenza da Milano alle 18.20 arriverà a Venezia alle 23.30 anzichè alle 23.50 come ora.

Il treno 5947 sarà accelerato e partendo da Verona alle 19.20 arriverà a Vicenza alle 20.45.

Un nuovo treno partirà da Verona alle 21.45 e giungerà a Vicenza alle 23.35.

Il diretto 96 partirà da Venezia alle 5.15 come adesso, ed arriverà a Milano alle 10.25 anzichè alle 11.15.

Un nuovo treno accelerato muoverà da Padova alle 6.20 e giungerà a Verona alle 8.10.

Un nuovo treno accelerato partirà da Brescia alle 9.30 ed arriverà a Milano alle ore 11.35.

Il diretto 94 partirà da Venezia alle 18.10 ed arriverà a Milano alle 23.20.

L'attuale treno 2807 in partenza da Venezia alle 17 e che ora si arresta a Padova, sarà classificato accelerato, e prolungato fino a Verona dove arriverà alle 19.56.

ALA-VERONA — Saranno istituiti due nuovi treni, uno in partenza da Ala alle 9 ed in arrivo a Verona alle 11.20 e l'altro in partenza da Verona alle 15.32 con arrivo ad Ala alle 17.28.

VENEZIA-BELLUNO e PADOVA-BELLUNO. — Il treno 1565, attualmente in partenza da Belluno alle 14, ne partirà invece alle 15.3 ed arriverà a Treviso alle 17.30 per ivi coincidere col nuovo diretto 175 per Venezia.

Conseguentemente sarà posticipato il treno 2741 da Montebelluna a Padova, dove giungerà alle 18.25.

Si effettueranno nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre tra Padova e Longarone, da prolungarsi fino a Perarolo, due treni diretti col seguente orario:

Longarone part. 19.55, Belluno part. 20.40, Padova arr. 23.30;

Venezia arr. 23.20; Venezia part. 10.55; Padova part. 11, Belluno arr. 13.53; Longarone arr. 14.45.

Tali diretti saranno in coincidenza a Padova con treni celeri da e per Milano e per Bologna ed oltre.

VENEZIA-PONTEBBA — Il treno 1513 partirà da Udine alle 4.26 ed arriverà a Venezia alle 7.55.

Il treno accelerato 1515 sarà reso diretto e fatto partire da Udine alle 6.55 con arrivo a Venezia alle 9.50.

Il treno 1519 partirà da Pontebba alle 10.56 ed arriverà a Venezia alle 16.47 anzichè come ora alle 17.18.

Un nuovo diretto partirà da Udine alle 15.35 ed arriverà a Venezia alle 18.28 in coincidenza a Mestre col diretto 94 per Milano.

Il treno 4562 che adesso si arresta a Treviso sarà prolungato fino a Conegliano arrivandovi alle 8.55.

L'accelerato 1520, partirà da Venezia alle 11.25 in immediata coincidenza col direttissimo 81 da Milano ed arriverà ad Udine alle 14.50.

Il treno accelerato 1523 che parte da Venezia alle 17.20 sarà trasformato in diretto e prolungato da Conegliano ad Udine, dove arriverà alle 20.11.

PADOVA-BASSANO — Il treno 1509 sarà anticipato in partenza da Bassano dalle 11.45 alle 9.30.

MOTTA-TREVISO. — Tutti i treni di questa linea saranno sensibilmente accelerati e collegati coi treni dei nuovi tronchi Motta-Portogruaro e Motta-Casarsa.

PRIMOLANO-VENEZIA. — Il treno 1495 sarà anticipato in partenza da Primolano dalle 10.5 alle 8.40.

CASARSA (Trieste) PORTOGRUARO-VENEZIA. — Il treno 1534 sarà anticipato in partenza da Venezia dalle 9.55 alle 9.10 onde collegarlo in modo più immediato alle coincidenze in Mestre.

Il treno 1533 si posticiperà in partenza da Portogruaro dalle 9.57 alle 12.20 onde collegarlo ivi con un treno che partirà da Trieste alle 9. Con questa nuova comunicazione si arriverà a Venezia alle 14.10 e si stabiliranno delle importanti coincidenze a Mestre per Milano e per Bologna.

Il treno 4753 che adesso parte da Casarsa alle 18.30 sarà invece fatto partire di colà alle 20.50 in coincidenza col diretto 171, da Pontebba e fatto arrivare a Portogruaro alle 21.45 in coincidenza col diretto 431 per Venezia.

VERONA-ROVIGO. — Il treno trisettimanale 2671 verrà posticipato in partenza da Verona dalle 4.18 alle 7.30 e fatto arrivare a Legnago alle 9 con immediata prosecuzione per Rovigo col treno 2073.

Da Legnago, poi, il 2671 partirà alle 7.30 in concidenza col 2673 da Verona e giungerà a Rovigo alle 9.

ROVIGO-CHIOGGIA. — Sarà sensibilmente accelerata la marcia dei treni 4621, 4622, 4624 e 4635.

VERONA-MODENA-BOLOGNA. — Si attuerà un nuovo treno accelerato con partenza da Modena alle 9.20 ed in arrivo alle 10.54 a Mantova dove troverà continuazione verso Verona con l'attuale treno 1476 che arriva a Verona alle 12.6.

Detto nuovo treno si troverà a Modena in coincidenza col diretto 30 che parte da Bologna alle 8.

VENEZIA-BOLOGNA. — Un nuovo diretto partirà da Venezia alle 7 ed arriverà a Bologna alle 10.3 ivi in coincidenza col direttissimo 21 per Roma, e col diretto 53 per Ancona e oltre.

Un treno accelerato partirà da Venezia alle 11.20 ed arriverà a Bologna alle 15.59 — Questo accelerato sostituirà i treni 1555 e 4613.

L'omnibus 2807 partirà da Padova alle 19.45 ivi in corrispondenza con l'accelerato 1434 da Venezia ed arriverà a Bologna alle 22.54

Il treno omnibus 2804 sarà accelerato, partirà da Bologna alle 8.10 ed arriverà a Padova alle 11.29 in coincidenza con un treno diretto per Venezia.

BOLOGNA-NOGARA. — Il treno 4642 posticiperà la sua partenza da Bologna dalle 4.55 alle 6.16, effettuando fermata in tutte le stazioni ed arriverà a Nogara alle 9.15, in buona coincidenza col treno 2778 che giunge a Mantova alle 10.8.

Il treno 4845 sarà posticipato e fatto partire da Nogara alle 10.45 ed arrivare a Bologna alle 13.25.

Il 4649 verrà anticipato in partenza da Nogara dalle 19.4 alle 18 e fatto giungere a Bologna alle 21.20, effettuando fermata in tutte le stazioni.

*

Riportiamo pure le modificazioni che interessano alcune linee di grande comunicazione.

LINEA MODANE-TORINO. — La marcia dei treni in salita verrà sensibilmente accelerata in grazia dell'attuazione del servizio con trazione elettrica da Bussoleno a Bardonecchia. Sarà istituito un treno omnibus con partenza da Bardonecchia alle 12.40 ed in arrivo alle 13.45 a Bussoleno, di dove proseguirà per Torino coll'attuale treno 2005

Come negli anni decorsi, a cominciare dal 1.o giugno e fino a tutto settembre, sarà effettuato un treno in partenza da Torino alle 17.50, ed in arrivo a Modane alle 21. — Contemporaneamente sarà posticipato di un'ora, circa, per tutto il suo percorso il treno 1008.

TORNO-GENOVA. — Il direttissimo 4 sarà posticipato e fatto partire da Genova alle 5 e da Alessandria alle 7.10, per attendere in questa stazione un nuovo treno celere proveniente da Piacenza, ed arriverà a Torino alle 8.40.

Si attiverà un treno in partenza da Novi alle 21.30, ivi in coincidenza col diretto 74 proveniente da Genova e che arriverà alle 22.10 ad Alessandria, ove troverà il diretto 222 che arriverà a Torino alle 0.16, stabilendosi così una nuova comunicazione serale da Genova a Torino vantaggiosa per i viaggiatori di terza classe.

TORINO-MILANO. — Il treno accelerato 1046, che attualmente parte da Milano alle 13.5, ne partirà invece alle 13.55 ed arriverà a Santhià alle 16.5, dove troverà la prosecuzione immediata col diretto 166 per Torino giungendovi alle 17.23, stabilendosi, così, nel pomeriggio una comunicazione semidiretta da Milano a Torino.

TORINO-AOSTA. — Si riattiveranno su questa linea, per il periodo dal 15 luglio al 15 settembre, i due treni diretti che già vi furono effettuati durante la scorsa estate rispettivamente in partenza da Aosta e da Torino alle 9.23 ed alle 14.23.

Saranno pure riattivati i treni festivi che furono in vigore fra Torino ed Aosta nella stagione estiva ultima scorsa.

Si effettueranno poi durante lo stesso periodo sopraccennato due nuovi treni diretti, uno in partenza da Torino alle 18 ed in arrivo ad Aosta alle 21.21 e l'altro con partenza da Aosta alle 18.5 e con arrivo a Torino alle 21.

TORINO PIACENZA BOLOGNA LECCE — Sulla linea Alessandria-Piacenza saranno attivati due nuovi treni direttissimi collegantisi alle due estremità con treni esistenti, per modo da stabilire nei due sensi fra il Piemonte e le Puglie, delle nuove comunicazioni celeri con il seguente orario:

18.35	p.	Torino	a.	8.40
20.5	a.	Piacenza	p.	5.30
0.12	a.	Bologna	p.	2.55
12.30	a.	Bari	p.	14.5
15.45	a.	Lecce	p.	10.55

In conseguenza della attuazione del nuovo direttissimo in partenza da Piacenza alle 5.30 sarà posticipato l'attuale treno 1292 e fatto partire da Piacenza alle 5.40 ed arrivare ad Alessandria alle 8.10.

Verrà poi effettuato nei giorni di lunedì, un treno in partenza da Voghera alle 5.40 con arrivo ad Alessandria alle 6.40.

LINEE DI ACCESSO AL SEMPIONE. — Nell'entrante estate, aprendosi allo esercizio la nuova linea del Lotschberg (Briga-Berna) saranno modificati gli orari dei treni sulle linee di accesso al Sempione, per modo che ne risulteranno le seguenti nuove comunicazioni celeri che andranno a collegare, per la nuova via, l'Italia con la Svizzera, la Francia il Belgio, e la Inghilterra:

Partenze da Milano: 8.15 — 10.50 — 14.20 — 15.25 — 23.45.
Arrivi a Berna: 15.8 — 17.32 — 21.23 — 22.18 — 8.28.
Partenze da Milano: 8.15 — 15.25 — 23.45.
Arrivi a Parigi: 23.45 — 7.28 — 14.29.
Partenze da Parigi: 8 — 13 — 21.
Arrivi a Milano: 0.15 — 6.25 — 14.10.
Partenze da Berna: 18.18 — 0.15 — 8 — 9.32 — 13.
Arrivi a Milano: 0.15 — 6.25 — 14.10 — 15.45 — 19.45.
Partenze da Genova: 5 — 6.55 — 11.15 — 20.
Arrivi a Berna: 15.8 — 17.32 — 22.18 — 6.28.
Partenze da Berna: 8 — 13 — 0.15.
Arrivi a Genova: 18.30 — 23.25 — 9.35.
Partenza da Torino: 6.35 — 8.39 — 13 — 20.
Arrivi a Berna: 15.8 — 17.32 — 21.23 — 6.28.
Partenze da Torino: 6.35 — 8.54 — 20.
Arrivi a Basilea: 18.40 — 20 — 9.13.
Partenze da Basilea: 7.15 — 21.45.
Arrivi a Torino: 17.23 — 8.5.
Partenze da Berna: 9.32 — 13 — 0.15.
Arrivi a Torino: 17.23 — 21.45 — 8.5.

Alcuna delle indicate comunicazioni saranno collegate pure con Londra e con Bruxelles.

MILANO-GENOVA. — Il treno accelerato 1375 sarà classificato diretto da Milano a Voghera, partirà da Milano alle 13.20 ed arriverà a Genova alle 17.25. Esso troverà a Sampierdarena la coincidenza con un treno diretto per Ventimiglia.

Sarà attuato un treno in partenza da Milano alle 12.5 con arrivo a Voghera alle 13.46.

MILANO-BOLOGNA — Saranno riattivati i due diretti estivi 37 e 38.

Il treno 1585 partirà da Milano alle 5.20 ed arriverà a Piacenza alle 6.45 dove si allaccerà al diretto 33 formando con questo un unico treno per Bologna, arrivandovi alle 9.50.

MILANO-CHIASSO. — Sarà effettuato un nuovo direttissimo in partenza da Milano alle 9.25 con arrivo alle10, 25 a Chiasso di dove le Ferrovie Federali Svizzere faranno proseguire un treno celere per Zurigo, ivi in coincidenza con treni per Stoccarda e Berlino e per Monaco e Dresda.

Si attiverà un nuovo treno accelerato in partenza da Chiasso alle 14.25 ed in arrivo a Milano alle 16.

Saranno riattivati i soliti treni estivi e festivi.

FIRENZE-ROMA — L'accelerato 1714 partirà da Orvieto alle 4 con arrivo a Firenze alle 9.30.

Il treno 1716 sarà fatto partire da Orte alle 5.45 e giungerà a Firenze alle 11.40 in coincidenza col treno 1648 per Pisa e oltre.

Il 1721 verrà posticipato e fatto partire da Firenze alle 18.10 e arriverà a Chiusi alle 22.50 e ad Orvieto a mezzanotte.

Il treno 4747 sarà posticipato in partenza da Firenze fino alle 21 con arrivo a Montevarchi alle 23.

ANCONA-ROMA. — Il treno 3254 partirà da Terni alle 4.7 e proseguirà da Foligno fuso col 1742, con arrivo ad Ancona alle 9.10.

ROMA-NAPOLI. — Si attiverà un nuovo diretto in partenza da Roma alle 18.20 con arrivo a Napoli alle 23.35.

Il diretto 101 sarà trasformato in direttissimo, ritardandolo in partenza da Roma dalle 19.35 alle 20 pur mantenendo invariata l'ora di arrivo a Napoli.

Sarà istituito un nuovo diretto in partenza da Napoli alle 18 con arrivo a Roma alle 22.50.

Il diretto 112 trasformato in direttissimo, muoverà da Napoli alle 19.30 invece che alle 19 mantenendo invariata l'ora di arrivo a Roma.

I treni 1921 e 1926 Cancello-Napoli saranno prolungati sino a Capua.

BOLOGNA-GALLIPOLI. — Il treno 51 partendo da Bologna alle 3.25 arriverà a Lecce alle 22.24 invece che alle 23.15.

Il direttissimo 56 partirà da Brindisi alle 12.5 anzichè alle 11.20 ed arriverà a Bologna alle 2.35. Corrispondentemente sarà posticipato in partenza da Lecce il treno 4760 dalle 9.40 alle 10.55.

Il diretto 58 sarà posticipato di circa mezz'ora per tutto il suo percorso, rendendosi con ciò più immediate parecchie coincidenze a Foggia e a Castellammare Adriatico.

FERRARA-RIMINI. — I treni 2825 e 2826 saranno come al solito resi giornalieri per il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre. Inoltre il 2825 accelererà sensibilmente la sua marcia e partirà da Ferrara alle 9.20 in coincidenza al nuovo diretto 41 da Venezia arrivando a Rimini all'ora attuale.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 18. — In Città: maschi 5, femmine 4; Denunciati morti: femmine 1; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2 — Totale 12.

Decessi

Del 18. — Franchin Bacchin Marianna di anni 54 con. casal. di Preganziol — Scarpa Cappelletto Rosa di anni 22 con. casal. di Mirano — Zorzi Pietro di anni 82 vedovo R. pens. di Venezia — Potenza Achille di anni 73 con. imprenditore di Venezia — Scarpellotto Napoleone di anni 73 con. già caffettiere di Venezia — Gallo Giovanni di anni 65 con. r. pens. di Venezia — Cavagnis Giuseppe di anni 64 con. maestro di musica di Venezia — Graziani Eugenio di anni 62 con. agente di Venezia — Marconi Marco di anni 56 con. macchinista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 aprile 1913

Angeli Carlo impiegato privato con De Micheli Rosa civile — Franchino Telesforo pittore con Pedrocco Ida sarta — Vegilanetti Michele bracciante con Battistella Giuseppina perlaia — Buzzo Piazzetta Giovanni negoziante con Toffoli Maria civile — Dal Molin Luigi negoziante con Sgar Pia casalinga — Scarpa detto Gion Enrico vigile urbano con Gianese Augusta casalinga — Battistuzzo Pietro gondoliere con Berto Marina Emilia casalinga — Maser Enrico ramista con Serafini Maria Antonia casalinga — Tosi Umberto vetraio con Chiavalin Lucia sarta — Di Nardo Guido Giulio industriale con Robertelli Angela Teresa civile — Poli Giuseppe costruttore navale con Marchionni Luigia Maria casalinga — Lamacchia Francesco impiegato privato con Favret Domenica casalinga — Sonelli Marco meccanico con Paresini Giuseppina casalinga — Grigolo Antonio muratore con Longo Teresa operaia — Pecchini Jacopo impiegato Arsenale con Furian Angela casalinga — Zennaro Giacomo industriale con Carrer Elvira casalinga — Stampani Pelio sottufficiale R. Marina con Caporali Delfina benestante — Busetto detto Mezzeghin Agostino barcaro con Tarsini Virginia ricamatrice — Donati Donato impiegato con Mori Maria levatrice — Spangaro Giuseppe infermiere con Spangaro Elena Santina casalinga — Rizzi Pietro fabbro con Fabrici Elvira perlaia — Tadini Aliprando agente di commercio con Boniventо Carolina casalinga — Michilin Urban Antonio biadaiuolo con Setti Virginia sarta — Dalla Venezia detto Doro Filippo bracciante con Tratteneri Antonia fiammiferaia — Spadoni Anarchino agente di commercio con Trezza Ermelinda famigliare — Bartolommei Francesco impiegato con Bruschettini Alaide atta a casa — D'Este Amedeo fabbro con Gidoni Norma casalinga — Ponga Carlo fornaio con Galazzo Ines perlaia — Mingaroni Alberto carpentiere con Costanzi Rosina decoratrice in vetro — Baston Enrico muratore con Ballarin Luigia fiammiferaia — Rizzo Rag. Alberto impiegato con Dei Marta Antonia atta a casa — Caprini Luigi Adriano calzolaio con Mazzarolli Mira detta Diomira ricamatrice.

Teatri e Concerti

Concerto Respighi-Visconti

Ricordiamo che questa sera, a cura della Società Marcello, l'orchestra di Bologna diretta dal m.o Respighi, col concorso del pianista conte Guido Carlo Visconti e del violoncellista Certani terrà al Teatro La Fenice il già annunziato concerto, del quale ripetiamo il programma:

Bach Concerto in Fa maggiore N. 6 per pianoforte e orchestra. — 1.o Allegro - 2.o Andante - Allegro.

Dvorak - Concerto per violoncello e orchestra — 1.o Allegro - 2.o Adagio non troppo — 3.o Allegro moderato.

Respighi - a) Notturno - b) Danza dell'Aurora (nell'opera *Semirama*) per orchestra.

Franck - Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra.

Respighi - Ouverture Carnevalesca (su temi popolari) per orchestra.

Biglietto d'ingresso alla Sala (pei non soci) L. 12

Sono a disposizione dei Soci i posti di platea, della loggia, del loggione ed i palchi di secondo ordine N. 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 16, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32.

Si avvertono i signori Soci che durante la esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso alla Sala.

La Banda Municipale

Davanti a un pubblico enormemente affollato la Banda Municipale tenne ieri alle 17 in Piazza S. Marco il suo secondo concerto. Dal programma, vario e interessante, apparve confermata l'ottima impressione lasciata alla ripresa dei servizi dall'affiatamento del corpo musicale e dalla vigoria dei nuovi elementi. Il flicorno tenore, prof. Chersoni, nel grande pezzo concertato dei *Pescatori di perle* fece valere più completamente le sue ottime qualità di suono, di intonazione, di sicurezza, libero ormai dal giustificabile panico.

Il pubblico lo applaudì cordialmente, come interruppe con applausi l'eccellente esecuzione del prof. Colarocco.

Concerto della Banda Bellini

Ieri nel cortile di S. Provolo era convenuto un pubblico numeroso pel concerto verdiano della Filarmonica V. Bellini. — La Banda svolse il suo programma con buon affiatamento, dovuto all'ottima direzione del m.o Lise, un giovane che dimostra bellissime attitudini di concertatore. La banda Bellini, com'è naturale, dato il suo carattere sociale e i mezzi non larghi a sua disposizione, non può contare su eccezionale valore di singoli elementi, ma meglio si fa valere nei pezzi di assieme, come la Sinfonia del *Nabucco*, bene accentuata e colorita, e il finale dell'*Aida*. Il pubblico applaudì cordialmente i singoli pezzi.

Rossini

Con un'altra replica di *Milda* — seguita dai *Pagliacci* — si congedò ieri dal pubblico veneziano Eugenio Giraldoni. Il teatro era affollato, e l'esimio artista fu ancora una volta ammirato e applaudito nella sua bella interpretazione della parte di *Rospus*. La cooperazione del Giraldoni a questa stagione lirica sarà certo lungamente ricordata: non è facile dimenticare una interpretazione vocale e scenica come quella di lui nella *Linda di Chamounix*.

Insieme al Giraldoni furono applaudite le signore D'Arsago e Bortoluzzi e il tenore Ciaroff. Alla fine dell'opera si ebbero cinque chiamate cui parteciparono l'autore m. Allen e il m. Anselmi.

Seguirono i *Pagliacci* nei quali la Sari, il De Marco e specialmente l'ottimo De Tura ebbero il consueto caldissimo successo.

Domani e giovedì avremo due recite popolari di *Faust*. Venerdì, in serata di gala per le solennità patriottiche del giorno di S. Marco, si avrà una ripresa di *Milda*, in cui *Rospus* sarà il Quinzi-Tapergi; e *Pagliacci*. — E finalmente per sabato è annunziata l'andata in scena dell'altra nuova opera di Allen *Il Filtro*, seguita dai *Pagliacci*.

Goldoni

Ieri sera il teatro rigurgitava di pubblico per *Mia fia* di Giacinto Gallina ch'ebbe il solito strepitoso successo d'ilarità specie nell'atto secondo ove il Benini è di una comicità nel carattere tanto umano di *Sior Anzolo*.

Questa sera *Il bugiardo* di Carlo Goldoni protagonista Ferruccio Benini, *Pantalone* Albano Mezzetti. Come abbiamo già detto, è con questa rappresentazione che incomincia il secondo piccolo abbonamento di cinque recite.

Prestissimo: *Cò sonarà la Marangona* di Enrica Barzilai-Gentilli, e *I quadri* di Domenico Varagnolo (Ràgnolo).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il bugiardo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Concerto 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.07	59.02	59.00
Termometro centigr. al N.	11.9	11.6	13.8
Umidità relativa	89	81	80
Direzione del vento	S.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	8	6

Temperatura massima di ieri 15.5; minima di oggi 10.4. — Marea: 1.a alta 11.25; 2.a 22.50; 1.a bassa 4.55; 2.a 16.35.

Ultima ora

Sciopero di contadini in Puglia?

Roma, 20

(Vice) — Si ha da Lecce: Le autorità politiche sono preoccupate della minaccia di uno sciopero di contadini durante la prossima mietitura. Pare che la parola d'ordine sia partita da una città della Puglia.

Elezione politica

Roma, 20

Il collegio elettorale politico di Oviglio (Alessandria) resosi vacante per la morte dell'on. De Vecchi è stato convocato per il giorno 11 maggio e per il successivo giorno 18 occorrendo la votazione di ballottaggio.

Le condizioni di Slavorosoff

Torino, 20

Le condizioni dell'aviatore Slavorosoff erano stamane un po' migliorate e non è sopravvenuta la febbre. Il polso è abbastanza regolare. Slavorozoff ha passato una notte tranquilla.

Partenza del legato apostolico pel congresso eucaristico

Roma 20

Stasera alle 19.35 è partito da Roma per Siracusa il cardinale Ferrata il quale si reca a Malta a presiedere, quale legato pontificio, il congresso eucaristico internazionale. Il cardinale legato era accompagnato da mons. Tedeschini cancelliere dei brevi apostolici, dal principe Barberini, dal comm. Humphrey Page cameriere segreto di spada e cappa e dal suo segretario mons. Niccolò.

Dopo la cattura di un brigante arresti per favoreggiamenti

Viterbo 20

Proseguendo nelle indagini dopo l'arresto del brigante Paparoni Domenico, è stata tratta in arresto la signora Caterina Fazi in Monterone, da Forlì maestra elementare, sotto l'accusa di avere funzionato da segretaria galante di Domenica Santelli di anni 15 amante del Paparoni: con la Fazi è stata arrestata anche la Santelli e tutte e due sono state condotte alle carceri di Vetralla a disposizione dell'autorità giudiziaria. La causa di tali arresti va ricercata nel fatto che è risultato che oltre alle espressioni amorose, le lettere inviate al Paparoni davano informazioni anche sull'azione dei carabinieri esplicata per catturare il brigante. Sono stati anche arrestati per favoreggiamento la sorella del Paparoni e il di lei marito.

La flotta aerea nel Belgio

Bruxelles 20

Un decreto reale istituisce una compagnia di aviatori incaricati di assicurare il servizio d'aviazione e la ripartisce in un certo numero di squadriglie. Ogni squadriglia comprenderà quattro velivoli. Il personale delle squadriglie sarà reclutato tra gli aviatori e i militari dell'esercito da poco arruolati e il tempo trascorso in questo servizio conterà come tempo passato in campagna.

Verso la fine dello sciopero nel Belgio

Bruxelles 20

Cock deputato di Bruxelles e presidente del comitato liberale per il suffragio universale ha dichiarato che la sua impressione che è quella della maggior parte dei suoi colleghi circa lo sciopero è che si vada verso la pacificazione e che il conflitto potrà avere fine martedì prossimo.

Un'altra vittima dell'aviazione

Chicago 20

L'aviatore Brodie è caduto rimanendo ucciso mentre provava un nuovo apparecchio.

Le notizie agrarie

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Aprile:

La decade fu prevalentemente piovosa nell'Alta Italia e nella centrale e si ebbe diminuzione di temperatura. Le pioggie riuscirono in complesso utili alle coltivazioni agrarie. Tuttavia in molti luoghi le varie culture e specialmente il frumento si avvantaggerebbero di un periodo di tempo bello con più alta temperatura. Per le condizioni meteoriche sopravvenute in questa decade la vegetazione ha subito ritardo nel suo sviluppo. Nelle regioni suddette i lavori campestri rimasero in gran parte interrotti. Nelle terre del sud, ad eccezione di quelle della Puglia, e nelle isole caddero pioggerelle, che furono veramente benefiche all'agricoltura, i cui prodotti si mostrano generalmente rigogliosi. Le pioggie giovarono anche notevolmente alle semine che si stanno praticando. I lavori agricoli continuarono in modo normale.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

N. 2

Un grido soffocato echeggiò nel silenzio della notte e si vide un corpo umano barcollare un attimo, poi piegarsi su sè stesso e rovinare al suolo, pesantemente.

*

Nell'ottobre del 1693 a Parigi, in via del Pont-aux-Choux, nella parte della grande metropoli detta la Courtille, nacque un fanciullo che, sebbene gli fossero imposti i due nomi di Luigi e Domenico, non discendeva propriamente dalla costola di Adamo.

Suo padre, mastro Cartouche era un umile bottaio, onest'uomo dalla cima dei capelli alla punta dei piedi, ma poverissimo.

Primo di cinque — tre maschi e due femmine — Luigi Domenico si mantenne in tale grado anche nelle comuni mariuolerie.

Sempre in giro coi birichini della sua età, bello come un angelo, ma scalzo, scamiciato, stracciato, non aveva che una sola e costante preoccupazione: divertirsi.

Alla fiera di Saint-Laurent, dove si facevan grandi giuochi svariati, grandi stamburamenti e grande allegria, egli non mancava mai, e vi capitanava una brigatella di piccole birbe pari suo, che, scappate via di casa in barba all'autorità paterna, andavano godersi quelle meraviglie gratuitamente, col naso in aria, gli occhi spalancati e un giocondo stupore, il berretto a sghimbescio e le mani entro le tasche vuote o sfondate.

Fu appunto Saint-Laurent che dannò il nostro eroe.

Un giorno del suo dodicesimo anno, infatti, Luigi Domenico Cartuche si recò alla solita fiera e vi trovò tante belle cose e si divertì in tal guisa, da non trovar modo di allontanarsene, e fece tardi eccessivamente.

A uno a uno i suoi compagni, nel timore di un rincrudimento dei paterni rigori, l'avevan tutti abbandonato; onde al ritorno dalla fiera si trovò solo solo.

Strada facendo si diede a riflettere con molta malinconia all'accoglienza che avrebbe trovato rientrando in casa.

Non vi era da illudersi: una rispettabile serie di busse assortite che andavano dal vecchio scappellotto al piede applicato nella parte in cui gli animali sogliono portar il nobile ornamento della coda; una predica intramezzata da grosse bestemmie e da minacciose promesse; infine a letto senza cena.

Il piccolo Cartouche confessava a sè stesso che questa prospettiva era singolarmente diversa da quella goduta si fin allora, e perciò metteva alla tortura il suo cervello per escogitar un mezzo d'evitarla.

E intanto il suo passo diveniva man mano più tardo, più lento, restio; e la ripugnanza a ritornar a quell'uscio noto, dietro cui stavano in agguato tanti dolori, gli guadagnava l'animo e gli faceva pensare con sottile dolcezza a una completa libertà.

D'un tratto ristette, meditò alcuni istanti ancora; poi, calcatosi con fierezza il berretto in capo, quasi quasi a significar in tale gesto tutta l'irremovibilità della decisione presa, voltò le spalle e via, giù per i campi, correndo alla ventura, sospinto dal proposito di mettere fra sè e le busse la maggior distanza possibile.

Errò così alcuni giorni, rubacchiando della frutta, per vivere, o chiedendo un pezzo di pane alla gente del contado; e dormì talvolta in fienili, più spesso al bel lume delle stelle.

Paura?

Niente: vi era già il cuore di un uomo — e quale uomo! — in quella sottile e fragile asta di fanciullo.

Un giorno incontrò una truppa di Romanys, zingari che andavan dicendo la buona ventura e vendendo gingilli da poco prezzo, senza farsi scrupolo di commettere, all'occasione, ogni sorta di ribalderie.

Piacquero ad essi il bel viso furbesco del piccolo fuggittivo e la sua personcina piena di sveltezza e di grazia: lo invitarono nel loro accampamento, gli fecero narrar la sua storia e gli proposero d'entrare a far parte dalla *troupe*.

Cartouche accettò.

Egli visse per cinque anni in compagnia dei suoi nuovi amici, e durante questo tempo si formò una straordinaria educazione!

Ben presto, nessuno lo potè più superare nel modo più acconcio di trappolare il prossimo al giuoco o nei tiri di destrezza.

Borse, tabacchiere, fazzoletti, gioielli, passavano dalle tasche altrui nelle sue, senza che le vittime ne avessero il minimo sospetto.

Egli si trasformava con un'abilità che sorprendeva: vestito da gentiluomo non vi era cavaliere adolescente che potesse stargli al pari per bellezza, distinzione, eleganza: sotto abiti femminili si traeva dietro i donnaiuoli che poi venivano scrupolosamente svaligiati dai suoi complici in agguato.

A diciasette anni la scherma, l'equitazione, il tiro alla pistola e col moschetto non ebbero più segreti per lui: i suoi maestri eran canaglie, ma d'incomparabile valore, ed egli li superò tutti.

Tre cose odiò sempre: la carta, la penna e il calamaio; di conseguenza detestava al massimo grado le persone che se ne servivano pel loro mestiere, e sopratutto i legulej.

Sapeva leggere e scrivere a malapena.

Un giorno mentre si trovava a Rouen con la *troupe* dei gitani cadde ammalato e dovette farsi ricoverar nell'ospitale della città.

Nel frattempo il Parlamento della Normandia decretò l'espulsione di tutti gli zingari dalla provincia, e quando Cartouche uscì guarito dall'ospedale non trovò più i suoi compagni e si vide come sperduto in un mondo che non era il suo, afflitto dalla nostalgia di quella vita terribile, ma bella al suo cuore, lietamente trascorsa fra tante emozioni.

Povera anima in pena, egli s'aggirava sui *quais* della Senna, contemplando il lavoro febbrile dei marinai o seguendo con amaro desio il tranquillo discendere delle navi giù per la corrente del fiume brumoso, quando un suo zio materno lo incontrò e lo riconobbe.

Si abbracciarono.

Cartouche era pallido, scarno, male in arnese e senza un soldo in tasca; l'altro invece di floridissimo aspetto.

L'inatteso incontro a quel contrasto ammonitore sconvolsero l'animo del giovane travagliato: gli sovvenne della madre abbandonata nel dolore, del padre severo, ma onesto e buono, dei fratelli, delle amorosissime sorelle, della povera casetta natia, degli amici rinsaviti certo con l'età, e non potendo resistere all'onda di quei ricordi lancinanti, scoppiò in un pianto dirotto.

Lo zio lasciò sfogar quel benefico dolore, poi si prese a braccetto il nipote, lo condusse da un rigattiere, gli comperò un abito decoroso, quindi se lo portò trionfalmente a Parigi in via del Pont-aux-Choux, ove papà Cartouche, dopo avere fatto un pezzo il burbero, proferite non sappiamo quante minacce e dati a capir i più fieri propositi, fra il pianto e le suppliche dell'intiera famiglia, s'avvicinò al figliol prodigo, gli somministrò la solita dose di scappellotti per esser stato tanto tempo... alla fiera di Saint-Laurent, poi, invece di mandarlo a letto senza cena, gli aprì le sue braccia e se lo strinse calorosamente al seno.

Fatta la pace, messo in oblìo il passato, una nuova vita cominciò per il nostro eroe.

Il giorno a lavorare nella bottega paterna; la sera, dopo cena, a narrare alla famiglia e agli amici raccolti in veglia, le avventure di quei cinque anni di vagabondaggio, la esistenza e le imprese degli zingari, gli usi e i costumi delle città visitate; oppure a cantare strane canzoni o a compor versi, poichè il giovane mariuolo era anche un poco allievo delle Muse!

Tutti esaltavano l'*Enfant*, come ormai lo chiamavano, adottando quel nomignolo datogli dai gitani e rimastogli poi per sempre; tutti ne decantavano il brio, la giocondità comunicativa, lo spirito nel raccontare le sue argute storielle....

Ma era egli veramente felice, in quella vita così tranquilla, così uniforme, così priva di ogni episodio emozionante?

Mistero.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 110 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riapertura della Camera
A quando le elezioni?

Roma, 21

(Vice). — Siamo dunque giunti alla vigilia dell'apertura della Camera e si nota che non fu mai così scarso il numero dei deputati a Roma, come in questa occasione.

I deputati hanno da fare nei loro Collegi, sebbene si continui ad assicurare che la loro Via Crucis sarà lunga. Essi dovranno soffrire sino ad ottobre.

A Montecitorio si parla molto anche della questione dell'inchiesta sul palazzo di Giustizia. Alcuni oggi si chiedevano che cosa potrà fare la Camera dopo che avrà conosciuto quanto contengono i volumi che le saranno distribuiti. La Camera, si diceva, non ha un istituto che rappresenti una sanzione contro qualcuno dei suoi membri che si renda colpevole anche di azioni gravemente scorrette; ha soltanto una stazione intima di isolamento. Ma se il deputato colpito non si dimette, nessuno può obbligarlo ad andarsene.

A queste osservazioni qualcuno rispondeva che la Camera, in casi simili, è sovrana; che può con un suo voto prendere atto della relazione ed approvarne il contenuto, vale a dire approvarne implicitamente quelle deplorazioni che colpiscono dei deputati, i quali si verrebbero così costretti, seduta stante, a presentare le proprie dimissioni. Si potrebbe pure avere un voto quando qualche deputato presentasse un ordine del giorno in proposito, provocando perciò una larga discussione sull'arduo e doloroso argomento.

Stasera la *Tribuna* dice che la relazione della Commissione non agiterà troppo le acque calme di Montecitorio, e non ci sembra che con questo faccia un complimento alle condizioni morali in cui si trova la nostra assemblea elettiva. Che cosa aspettano dunque per andarsene quei signori? Aspettano che sparisca la colonna Antonina, o che sia trafugata la cupola di S. Pietro?

Nella farmacia di Montecitorio si parlava oggi anche dell'affare Nasi. Qualcuno chiedeva ai colleghi di Sicilia il loro pensiero e tutti gli interrogati erano d'accordo nell'esprimere il desiderio che si dovesse uscirne... lasciando entrare alla Camera il Nasi. Ma sembra che il relatore della Giunta on. Morelli Gualtierotti, non abbia ancora pronta la sua relazione; egli aspetterebbe per scriverla di conoscere la relazione di minoranza.

Il *Giornale d'Italia* torna anche stasera a farsi eco delle generali lamentele per il mistero che regna circa la data delle prossime elezioni generali e scrive: « Se può essere in qualche modo ascoltata la nostra voce, noi non esitiamo a levarla francamente per domandare al Governo di proporre alla Corona la convocazione dei nuovi comizi per il prossimo giugno, giacchè riteniamo dannoso per il paese il tenerlo in agitazione per tanti altri mesi, esiziale per i partiti costituzionali il lasciarli così lungamente in preda alle manovre dei violenti avversari, insopportabile per i deputati il prolungarne l'agonia parlamentare, esponendoli agli assalti dei procaccianti, agli intrighi dei concorrenti, alle bramosie del corpo elettorale, fatale per l'amministrazione dello Stato il tenerla tanto tempo in preda alla febbre degli appetiti locali, esacerbati dalla crisi parlamentare. Come noi la pensano quasi tutti i deputati, gran parte dei candidati e la grandissima maggioranza del Paese che vuol vivere tranquilla. Vogliamo dunque sperare che questo vero guaio del rinvio delle elezioni all'autunno sarà evitato e che dopo qualche giorno di Camera aperta si verifichi l'avvenimento ormai da tanti auspicato, cioè lo scioglimento della Camera ».

Per mostrare quanto appassioni l'argomento della data delle elezioni, e come su questo tema si vada ricamando in tutti i modi, basta dire che un sintomo che le elezioni si avranno in ottobre si vuol trarre dal fatto che contro il Galimberti, deputato ferocemente antigiolittiano, deve portarsi l'ex-Sindaco di Cuneo, dimissionario da soli tre giorni e creatura di Giolitti: occorrono, si dice, i sei mesi della contumacia voluta dalla legge, e a questa dunque va subordinata l'epoca delle elezioni: fate il conto: 18 aprile dimissioni del Sindaco di Cuneo, 19 ottobre elezioni.

Che si viva in regime di dittatura parlamentare, è ben chiaro; che il potere del dittatore sia stragrande, è pacifico. Tuttavia c'è da sperare che egli non si lasci esclusivamente guidare dalle bizze personali....

L'azione dell'autorità giudiziaria
nello scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma 21

(Vice.) — Circa quell'azione giudiziaria che si dovrebbe esplicare contemporaneamente alla presentazione alla Camera della relazione sul Palazzo di Giustizia, qualcuno osserva che la contemporaneità a cui alluse ieri sera un giornale, non potrà verificarsi. Se si pensa infatti che base necessaria di ogni eventuale azione dell'autorità giudiziaria, deve essere l'esame dei famosi lodi, principalissimo fra questi il terzo che diede luogo alla transazione di cui si fa carico all'on. Pozzi, e che questi lodi non sono stati ancora passati all'autorità giudiziaria inquirente, che li ha finora più volte ma inutilmente richiesti, si ravvisa facilmente come l'azione dell'autorità giudiziaria, comunque abbia ragione di esplicarsi in avvenire, non possa mai essere contemporanea alla presentazione in Parlamento delle conclusioni della commissione d'inchiesta. Solamente quando la commissione di inchiesta avrà passato all'autorità giudiziaria tutti i documenti che sono in suo possesso, in ordine all'accertamento delle supposte responsabilità penali, fra cui principalissimi ed essenziali i famosi lodi, sarà possibile di valutare e di fare ipotesi sulla eventualità e sulla validità o meno dell'atteggiamento dell'autorità giudiziaria, non solo in relazione agli atti da compiere, ma anche in relazione a quelli già compiuti.

Questo per la esattezza giuridica della cosa.

Come fu conquistato Merg

Bengasi, 20

(Ufficiale). — *Ieri mattina verso le 6.30 essendo assicurata la base a Tolmetta, il generale Tassoni mosse verso il ciglione sovrastante alla conca di Merg col grosso delle sue forze diviso in tre colonne: una centrale diretta su Sidi Bakil, una di sinistra in direzione del lago di El Musveag, una di destra su Sidi Omar, località distanti circa 12 Km. da Tolmetta e circa sei Km. una dall'altra.*

Dopo una piccola scaramuccia di avanguardia la colonna centrale urtava verso le nove contro un campo arabo beduino, forte di alcune centinaia di armati e lo attaccava con azione intensamente offensiva, la quale si risolse con l'abbandono del campo da parte del nemico datosi alla fuga disperata lasciando sul posto tende, oggetti di vestiario, utensili, vettovaglie e munizioni. La fuga è stata precipitosa tanto che la colonna di sinistra alquanto attardata dalle difficoltà del terreno, non potè tagliare al nemico la via e riuscì solo a rendere più disordinata la fuga che seguì verso oriente in direzione della Zavia di Hameis.

Alle ore 15 le teste delle tre colonne avevano raggiunto il loro obbiettivo ed essendosi il generale Tassoni accorto che il nemico sorpreso e sopraffatto, non era più in grado di tener testa da nessuna parte, decise di avanzare immediatamente, malgrado l'ora tarda, sul Merg, per impadronirsene.

La marcia, di circa venti Km. dal ciglione del Gebel Akdar sino a Merg, si svolse attraverso un piano scoperto fra diversi accampamenti di beduini stati abbandonati precipitosamente. Il Merg fu trovato abitato.

Queste operazioni si svolsero ieri sotto la pioggia, battente fino alle dieci, poi con cielo coperto e temperatura rigida.

Stamane alcuni capi hanno già fatto atto di sottomissione ed altri hanno annunciato il loro arrivo allo stesso scopo. E' cominciato il disarmo della popolazione. Le comunicazioni con Tolmetta sono assicurate.

Le nostre perdite sono state di un ascaro morto e di undici feriti, fra i quali tre italiani.

L'importante posizione di Merg

Roma, 21

Il *Popolo Romano*, commentando la notizia dell'occupazione di Merg, dice che, appoggiati a Merg dal mare e con una salda base a Tolmetta, non si corre alcun serio pericolo di essere sorpresi, circondati e tagliati fuori, data la facilità dei rifornimenti. Padroni sicuri del Merg, abbiamo in mano il nodo delle varie carovaniere ed il centro più importante ed attivo degli scambi e dei traffici tra la Cirenaica, la costa e l'Egitto. Se solleciteremo, come non vi ha dubbio, lo svolgimento della ferrovia litoranea, fra non molto avremo affermato il nostro dominio di fatto anche su questa vasta e fertile regione della quale potremo occupare fra breve anche la storica capitale.

Per il monumento all'amm. Mirabello

Milano 21

La solenne inaugurazione del monumento a Mirabello è fissata, come è noto, per domenica prossima. Il Sindaco e la Giunta hanno deciso di parteciparvi ufficialmente. Il Municipio deporrà una splendida corona di bronzo che verrà murata sulla tomba stessa. La corona, molto ricca, è intonata allo stile dell'arca che conterrà la salma dell'illustre ammiraglio.

Il Sindaco, on. Greppi, prendendo in consegna il monumento, parlerà a nome della città che Mirabello prediligeva sopra tutte.

Il Consiglio della previdenza

Roma 21

Stamane, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, si è radunato i lConsiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. La sessione fu aperta sotto la presidenza del ministro on. Nitti, il quale illustrò il programma del governo in materia di legislazione della previdenza e di legislazione sociale in genere.

Parlando dell'istituto delle assicurazioni di Stato, il ministro ha confermato che le voci ripetutamente messe in giro sulle intenzioni dello Stato di monopolizzare altri rami di assicurazione, oltre quello sulla vita umana, sono destituite di fondamento. Ciò però non esclude che il ministro di agricoltura non senta tutta l'importanza dello studio di provvedimenti per le assicurazioni contro i danni, le quali attualmente non sono soggette ad alcuna disciplina.

Dopo aver illustrato gli argomenti posti all'ordine del giorno il ministro ha dichiarato aperta la sessione, ed ha ceduto la presidenza, in assenza di S. E. l'on. Finali, al vice presidente onor. Carlo Ferraris.

Il Consiglio ha quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno, discutendo sulla relazione del prof. Musco, le modificazioni al regolamento per la esecuzione della legge sulla mutualità scolastica.

La consegna d'una targa a Nathan

Roma 21

In occasione del Natale di Roma gli edifici pubblici e numerosi privati ed i trams sono imbandierati. Alle ore 10 in Campidoglio è stata consegnata a Nathan la targa decretatagli dai Sindaci d'Italia in occasione delle feste cinquantenarie. Sono intervenuti il Prefetto, i deputati, gli assessori, i consiglieri comunali e numerosi invitati. Hanno parlato l'assessore Vanni e il Sindaco di Pesaro, Tembresi, che ha consegnato la targa. Ad essi ha risposto Nathan ringraziando.

Altre onoranze all'amm. Millo

Genova 21

Alle 17.17 l'ammiraglio Millo è partito per Piacenza, dove mercoledì gli verrà consegnata una grande medaglia di oro, offerta da quella cittadinanza. Parlerà l'on. Fradeletto. La squadriglia delle siluranti è partita stamane. La corazzata *Napoli* ha salpato alle ore 17.

La festa scolastica del Natale di Roma

Roma, 21

Oggi per la ricorrenza del Natale di Roma, ha avuto luogo allo Stadio nazionale, l'annunziata festa scolastica. Circa 50 mila persone hanno assistito alla festa, alla quale hanno partecipato 4000 bambini delle scuole elementari.

Le scolaresche hanno eseguito esercizi collettivi, interessando vivamente il pubblico che ha spesso applaudito. Terminati gli esercizi, il Sindaco ha fregiato le bandiere delle scuole delle medaglie vinte nel concorso scolastico nazionale, bandito nel 1911 dall'Istituto nazionale di educazione fisica. E' stata quindi offerta una piccola refezione ai bambini.

Il viaggio d'istruzione della Carlo Alberto

Roma, 21

Dopo il varo della *Duilio*, la nave-scuola *Carlo Alberto* inizierà il viaggio di istruzione, della durata di circa sei mesi per i 300 mozzi imbarcati nel marzo scorso. La nave compirà una crociera, toccando i porti della Spagna, dell'Algeria e si fermerà per qualche tempo in Libia, ove i mozzi completeranno la loro istruzione a terra, prima di essere destinati alle speciali categorie come allievi

La seconda divisione della squadra

Castellamare di Stabia, 21

Alle ore 14.20 è giunta la seconda divisione della squadra, composta delle regie navi *Ferruccio*, *Varese*, *Garibaldi*, nella quale è imbarcato il contrammiraglio Patris, nonchè la regia nave *Margherita*, e un cacciatorperdiniere di alto mare. Le navi sono ancorate nella rada.

I banditi tragici giustiziati
Dieudonne graziato

Parigi 21

Stamane alle 4.30 sono stati giustiziati i tre banditi tragici Soudy, Callemin e Monnier.

La notizia che i banditi sarebbero stati giustiziati stamane, non è stata conosciuta che iersera molto tardi, perciò poca gente si trovava stamane nelle vicinanze della prigione. In previsione di possibili incidenti era stato organizzato un rigoroso servizio di polizia ed erano stati costruiti ripari per impedire ai pochi nottambuli di avvicinarsi al luogo dell'esecuzione.

Alle 3.50 la ghigliottina era già montata. I magistrati sono giunti e sono entrati nella prigione. Cadeva una pioggia fredda e sottile; i condannati dormivano profondamente, quando lo loro cella è stata aperta. Essi si sono mostrati molto coraggiosi ed hanno rifiutato i conforti religiosi.

Mentre il carnefice procedeva alla toilette dei condannati, il Procuratore della repubblica si è recato nella cella di Dieudonné, che dormiva profondamente, e fattolo svegliare, gli ha detto: Dieudonné, il presidente della Repubblica vi concede la grazia.

Dieudonnè che credeva giunto anche per sè l'ultima ora, si è drizzato bruscamente sul giaciglio, e udendo le parole del Procuratore che gli restituivano la speranza, si è lasciato ricadere sul letto.

Il Procuratore gli ha detto ancora: Sì, sì è la vostra grazia. promettetemi di fare ogni sforzo per meritarla.

Dieudonnè gli ha risposto: — Sì, signor Procuratore, farò tutto il possibile.

Il primo ad essere giustiziato è stato Soudy. Nel momento nel quale si apriva la porta del furgone che doveva trasportarlo al patibolo, egli ha detto: E' freddo. Poi ha gridato: arrivederci. — Giunto presso la ghigliottina, gli aiutanti si sono rapidamente impadroniti di lui, lo hanno gettato sulla *bascule* e il coltello è caduto. Era stata fatta giustizia con la maggiore rapidità.

Il secondo, Callemin, aveva l'aria smarrita, era estremamente pallido. All'arrivo, presso la macchina, ha voluto sporgersi fuori del furgone. Gli aiutanti se ne sono impadroniti e l'hanno fatto scendere; in questo momento ha detto debolmente: arrivederci, è bella l'agonia da uomo. Ha rivolto con espressione affranta uno sguardo agli assistenti, ed è stato rapidissimamente giustiziato.

Infine è stato giustiziato il terzo, Monnier. Egli ha detto: Oh, la cosa è lunga; quindi ha gridato, ironicamente: Addio a voi tutti o signori e alla società. E' stato messo dagli aiutanti sulla *bascule*, e la testa è caduta.

Le tre esecuzioni non hanno durato più di quattro minuti e mezzo. Alle 4.35 tutto era finito. Pochissima gente si trovava nelle vicinanze del luogo della esecuzione. I cadaveri dei giustiziati sono stati trasportati al cimitero di Ivry.

Nel pomeriggio nella scuola pratica della facoltà di medicina è stata fatta l'autopsia di Monnier, di Callemin. I cadaveri dei giustiziati sono stati adoperati per una esperienza medica legale e serviranno ai professori secondo lo speciale ramo di ciascuno. I medici hanno potuto specialmente notare che Monnier e Callemin erano ammirevolmente ben formati e che i principali loro organi erano sani e normali. Il cervello specialmente non presenta alcun difetto caratteristico.

Gli alleati accettano la mediazione delle Potenze
Un "ultimatum„ al Montenegro?

Per l'assetto dei Balcani
I confini dell'Albania e il canale di Corfù

Roma 2

Riassumendo la situazione della questione dell'assetto dei Balcani, la *Tribuna* osserva che, avendo ormai i rappresentanti delle grandi Potenze a Londra fissato e ratificato all'unanimità i confini tra la Serbia e l'Albania e tra l'Albania e il Montenegro, ogni discussione in merito è chiusa per sempre, sicchè il Montenegro, che avrà compensi finanziari ma non territoriali, non potrà che rassegnarsi ad essere passato in giudicato.

Non solo quindi la questione di Scutari è messa fuori di discussione, ma è anche esaurito il dibattito sui compensi territoriali. Finora il Montenegro non ha manifestato ufficialmente di aderire alla decisione delle Potenze. E' probabile che non esprima mai la sua accettazione formale. Si rassegnerà dunque alla forza maggiore delle cose. Le Potenze intanto stanno decidendo sulle misure dei compensi finanziarii adeguati.

Più intricata è la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. L'Italia e l'Austria insistono in massima a voler conservare fra la futura Albania e la Grecia la linea di demarcazione del fiume Kalamas. Ma siccome qualche potenza della Triplice intesa è incline a sostenere la Grecia nelle domande di un confine un po' più a nord del Kalamas è probabile che le trattative continuino molto a lungo sull'argomento e che la linea del Kalamas abbia a subire qualche modificazione. In una maniera o nell'altra, però, è necessario, tanto per l'Austria quanto per l'Italia, che la riva orientale del canale di Corfù non sia greca ma albanese, altrimenti la Grecia sarebbe padrona della chiave dell'Adriatico. Questo è un punto su cui Italia ed Austria dovranno essere e saranno irremovibili.

Quanto alla conferenza di Parigi la *Tribuna*, a rettificare alcune inesattezze in cui i giornali sono incorsi, spiega che l'idea di tale conferenza sorse col compito preciso di definire le questioni finanziarie dell'assestamento balcanico, come quella degli ambasciatori di Londra era nata col compito di definire le questioni territoriali.

La conferenza di Parigi doveva riunirsi oggi, ma è stata rinviata, all'ultimo momento, di due settimane. Non sarà quindi inaugurata che ai primi del mese di maggio. Dapprima fu deciso che vi prendessero parte solo i consiglieri delle varie ambasciate, assistiti ciascuno da un finanziere del proprio paese. Ora però sembra che vi si vogliano fare assistere anche gli ambasciatori delle sei grandi Potenze.

A proposito poi dei conflitti tra gli alleati per la spartizione dei territori occupati, mentre nota che le notizie odierne in proposito sono più gravi di quelle di ieri, la *Tribuna* scrive che ad ogni modo le cancellerie europee sono convinte che anche su questo terreno l'accordo sarà più o meno rapidamente raggiunto. In conclusione: cielo rasserenato in Europa.

Il governo provvisorio a Valona
La questione di Scutari

Milano 21

L'Agenzia albanese comunica: Alcuni giornali hanno annunziato che tutti i ministri del governo provvisorio albanese rimasti a Valona dopo la partenza di Ismail Kemal si erano allontanati dalla città per recarsi verso Trieste e Vienna. La notizia è inesatta perchè dei ministri è partito solamente da Valona e per ragioni affatto private il sacerdote cattolico don Cacciorri, vicepresidente del governo provvisorio, senza portafoglio.

La stessa Agenzia comunica: Giunge notizia da Costantinopoli che un comitato per l'Albania colà costituitosi si adoprerebbe per far cedere Scutari agli alleati balcanici allo scopo di dare al nuovo stato albanese un carattere prevalentemente musulmano. Ora è bene che si sappia che si tratta di mene turche. Il Comitato di Costantinopoli è stato costituito da Ejub Sabri, uno dei capi della rivoluzione giovane turca e da alcuni altri turchi di origine slava i quali si illudono di poter servire nello stesso tempo la loro patria di origine e la loro attuale nazionalità.

La risposta degli alleati alle Potenze

Atene, 21

La nota di risposta degli alleati all'ultima nota delle potenze è stata rimessa alle 6.30 del pomeriggio nello stesso tempo a Sofia e a Belgrado ai ministri delle Potenze.

Gli alleati rivolgono alle grandi Potenze ringraziamenti per la comunicazione loro fatta. La nota ripete quindi i quattro articoli contenuti nell'ultima nota delle Potenze.

Gli alleati constatano poi che le condizioni alle quali le Potenze consentono di intervenire come mediatrici in vista della conclusione della pace con la Turchia, differiscono un po' da quelle formulate nella loro risposta del cinque aprile; tuttavia, nel sincero desiderio di facilitare e di far giungere a un risultato positivo la mediazione offerta, gli Stati alleati, pregando di nuovo le grandi Potenze di voler ammettere il principio dell'indennità di guerra, dichiarano di aderire alla mediazione riservandosi nel corso dei negoziati di discutere con le Grandi Potenze le questioni riferentesi alle isole e alla determinazione definitiva delle frontiere della Tracia e dell'Albania.

Un "ultimatum„ al Montenegro
per l'abbandono di Scutari

Parigi, 21

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Vienna:

Secondo un telegramma da Antivari un ufficiale tedesco delegato della flotta internazionale è partito per Cettigne per comunicare l'ultimatum della squadra internazionale nel quale si dichiara che se il Montenegro non leva immediatamente l'assedio di Scutari verranno sbarcate truppe internazionali ad Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua.

Il bombardamento di Scutari continua
con la partecipazione dei serbi?

Vienna, 21

I giornali della sera ricevono da fonte bene informata la seguente notizia: Il bombardamento di Scutari continua; si dice che le truppe serbe partecipano al combattimento in divisa montenegrina. Il generale montenegrino prepara l'attacco generale contro il Tarabosch ed ha invitato i corrispondenti di guerra ad assistervi.

D'altra parte la Neue Freie Presse *ha da San Giovanni di Medua: Qui regna grande movimento. Le truppe serbe di assedio arrivano coi bagagli e i pezzi di artiglieria in questo porto e in quello di Alessio e si preparano per imbarcarsi sulla flotta da trasporto greca la quale trasporterà le truppe per la via di Salonicco nella loro patria.*

Giavid pascià minaccia Valona?

Atene, 21

Si ha da Valona che Giavid Pascià si trova nei dintorni della città coi resti dell'esercito di Gianina, ammontanti a circa 25 mila uomini. Egli minaccerebbe di invadere la città per procurarsi viveri se non gli saranno forniti i mezzi per ritornare a Costantinopoli.

La firma dell'armistizio

Costantinopoli, 21

Il generale Izzet pascià ministro della Marina ed il generale Zia pascià sono tornati questa sera da Bulair ove ieri firmarono l'armistizio coi delegati alleati escluso il Montenegro.

La Porta decise di non permettere a Kiamil pascià nè a Ferid pascià presidente del senato di tornare a Costantinopoli. Surcia ex-deputato albanese fratello di Ferid Pascià è stato espulso.

Il preliminare di pace in settimana

Vienna, 21

La *Wiener Son und Montag Zeitung* riceve da Costantinopoli che durante questa settimana il generalissimo turco e quello bulgaro si incontreranno sul la linea di Ciatalgia per firmare i preliminari di pace.

La Grecia rinvia i prigionieri

Costantinopoli, 21

La Grecia propose alla Porta per il tramite della Germania di cominciare il rinvio dei prigionieri purchè questi non partecipino più ad operazioni militari. Il primo convoglio comprendente settemila uomini sarà sbarcato a Mersina a condizioni che la squadra turca non attacchi il trasporto.

Gli alleati malcontenti dei confini fissati per l'Albania

Vienna, 21

La *Wiener Son und Montag Zeitung* ha da Belgrado: La *Politica* reca che gli alleati non sono contenti dei confini di nord e nord-est dell'Albania fissati dalle Potenze e che manderanno quindi una nota alle grandi Potenze in cui domanderanno una correzione delle frontiere. La Serbia non intende di ritirare le sue truppe da quel territorio del litorale che secondo la sua proposta non cadrebbe all'Albania.

Le merci austro-ungariche boicottate dai commercianti serbi

Belgrado, 21

Una riunione di commercianti serbi, tenuta ieri, ha approvato all'unanimità dopo breve discussione, una deliberazione esprimente il voto che il boicottaggio alle merci austro-ungariche sia applicato al più presto.

La deliberazione protesta contro i rimproveri mossi dalla stampa viennese ai commercianti serbi di mostrarsi ingrati verso i commercianti austro-ungarici, ed esprime la convinzione che i commercianti serbi adempiranno correttamente i loro doveri verso i loro creditori e in prima linea verso i creditori d'Austria-Ungheria.

Atrocità dei serbi contro i bulgari in Macedonia?

Vienna, 21

La *Suedslawische Correspondenz* ha da Sofia: La *Vecerna Posta* pubblica documenti su terribili atrocità commesse dai serbi contro la popolazione bulgara nella Macedonia. La pubblicazione dei documenti provoca qui grande eccitazione e si dice che vi sarà una eco alla Sobranje.

Guglielmo II a Corfù

Atene 21

Si annunzia che l'Imperatore di Germania giungerà il 4 giugno a Corfù, e vi soggiornerà 20 giorni.

Cronache vaticane
Sulla via della guarigione - Pio X e la stampa - Merry del Val ed i pellegrinaggi.

Roma, 21

(Zeta). — Se nessuna nuova complicazione avverrà — e ce lo auguriamo di cuore — la malattia di Pio X è nella sa fase risolutiva. L'Augusto Infermo, ribelle finora ad ogni prescrizione medica, con docilità davvero insperata obbedisce agli illustri dottori che lo curano con sapiente amorevolezza, sottomettendosi di buon grado alle fastidiose esigenze della cura lunga e severa.

Qualche giornale ha descritto la camera da letto di Pio X avvolta nelle più fitte tenebre, diradate solo dal fioco chiarore di una lampada, e riscaldata ad alta temperatura, tanto alta che le persone addette all'assistenza, devono spesso darsi il cambio, non potendo resistere al caldo opprimente. Questa fantastica descrizione fa il paio col preteso sogno narrato da un allegro giornale londinese. La stanza dove il Santo Padre ha lungamente dolorato, e dove ora si avvia lentamente alla guarigione, non supera i 17 gradi di calore; vi è molta luce, e spesso le finestre vengono aperte per vari minuti.

*

E nulla più di queste fantasie giustificano la quasi repulsione che Pio X sente per i giornalisti. Un grazioso e caratteristico aneddoto mi venne a questo proposito raccontato da un collega che ne fu parte.

Si preparavano le feste per il giubileo sacerdotale del Papa, e questi un giorno ricevè il Comitato organizzatore del quale facevano parte un gruppo di giornalisti cattolici. L'allora maggiordomo Mons. Bisleti, nel presentarli al Pontefice, disse: Ecco i rappresentanti del quarto potere, Santità.

— Alla larga — rispose con un gesto di comico terrore. Ma riprendendo però subito il suo fare gioviale, con un dolce sorriso, disse: Siate benedetti tutti, voi e le vostre famiglie!

*

Il cardinale Merry del Val continua giornalmente a ricevere in nome del Papa i pellegrini che arrivano da ogni parte del mondo. Il discorsetto ch'egli è costretto di rivolgere ad ogni gruppo è uguale per tutti. Il Segretario di Stato di S. S. si limita ad esprimere il vivo dolore del Papa per non aver potuto ricevere coloro che son venuti a Roma col desiderio di vederlo, a ringraziarli della loro devozione alla Chiesa e ad impartire infine l'Apostolica Benedizione.

Non che faccia difetto all'Eminentissimo la genialità per variare la desolante monotonia delle sue parole, ma perchè la strana situazione nella quale si trova di dover ricevere i pellegrini a nome del Papa — caso nuovo crediamo negli annali della Chiesa — lo costringe a ripetersi con sconfortante uniformità.

Chi non ricorda quale grande interesse suscitasse negli anni passati in Germania il ricevimento dei due pellegrinaggi di Berlino e di Colonia, esponenti veri di due grandi tendenze che dividono così nettamente ed irreconciliabilmente il campo cattolico tedesco? La parola del Papa era attesa con viva ansia, perchè essa poteva suonare approvazione o riprovazione all'una od all'altra tendenza. Ogni frase veniva ripetuta, commentata, esaltata, e vinti o vincitori in lunghe polemiche, ne studiavano ogni sfumatura, cercando di volgerla a proprio vantaggio.

Oggi, invece, anche il ricevimento del gruppo di Berlino, è passato senza infamia e senza lode! Pio X era assente!

Il Papa verso la convalescenza

Roma 21

Ecco il Bollettino sulla salute del Pontefice:

« Ore 8 — S. S. continua a migliorare e si avvia verso la convalescenza. Cessa quindi il bollettino. — Firmati: Ettore Marchiafava - Andrea Amici »

Il *Corriere d'Italia* scrive che le forze del Pontefice continuano a mantenersi buone: l'alimentazione, aumentata e gradita, contribuisce a sollevarlo sempre più. Il Pontefice parla di più che nei giorni scorsi: si è dimostrato sereno di spirito ed ha conversato a lungo coi suoi familiari, senza fatica, dimostrando il suo desiderio di far ritorno al suo alto ministerio. Naturalmente questa sua volontà è amorevolmente contrastata perchè proprio stamane i medici hanno raccomandato ancora una volta al Pontefice il più assoluto riposo.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge di poter assicurare che il Papa comincierà ad alzarsi dal letto fra due o tre giorni, e solo fra una diecina, se tutto procederà bene, potrà dirsi guarito del tutto. Allora egli potrà riprendere le udienze ed i ricevimenti.

In una interessante nota che l'*Osservatore Romano* fa seguire al bollettino, esso traccia una specie di bilancio del vivo interessamento destato nel mondo dalla malattia del Santo Padre.

« Di questo intenso, universale interessamento, quale si addice a figli amorosi, scrive l'*Osservatore*, hanno fatto splendida testimonianza le fervorose preghiere che da ogni parte si sono innalzate per la preziosa salute di S. S., le migliaia e migliaia di telegrammi pervenuti in questi giorni al Vaticano, da ogni paese, da ogni specie di dignità, da ogni ordine di cittadini, l'accorrere premuroso e continuo di dignitari ecclesiastici e laici al palazzo apostolico, per chiedere notizie del Santo Padre.

L'*Osservatore*, dopo avere assicurato che darà giornalmente notizie della convalescenza del Santo Padre, conferma che il Papa ha ricevuto tutte le mattine la Comunione per mano dei suoi cappellani segreti, o del nipote mons. Parolin.

La *Tribuna* dice che oggi il Pontefice col concorso dei medici curanti ha potuto per la prima volta abbandonare il letto per una mezz'ora che ha trascorso in una poltrona. Stasera le condizioni dell'illustre convalescente si mantengono assai soddisfacenti. Il prof. Amici ha vititato il Pontefice alle ore 18.35.

DAL TRENTINO

Una simpatica festa — Nuvo Comando di divisione — Fantasma-ladro — La fine d'un doloroso episodio — Il congresso ciclistico — I tiratori tirolesi in fermento — La confessione dell'infanticida — Commemorazione verdiana — F. Benini a Trento.

Trento, 21

Brillante, cordialissimo, pieno di vita, illuminato da una grande luce di pensiero, di fede, di affetti è riuscito il convegno organizzato al Teatro Gustavo Modena dal Circolo Giovanile Nazionale, a beneficio della Lega Nazionale del Circolo stesso.

Ricca e frequentatissima la pesca miracolosa, animato il bersaglio dei fantocci. Il concerto della Banda Cittadina diretta con vero intelletto d'arte, dall'ottimo maestro Guglielmo Bussoli ha avuto un successo, come sempre, splendido.

Una folla elegante, allegra ha gremito per tutto il pomeriggio il Teatro plaudendo vivamente all'opera degli organizzatori i quali hanno saputo associare un'opera buona a qualche ora di lietissimo divertimento.

✱ A quanto si accerta nel Trentino verrà stabilito un nuovo comando di divisione delle truppe territoriali di fanteria. In tal caso sarà, di conseguenza, accresciuta anche la guarnigione.

✱ A proposito della allegra avventura del *bianco fantasma* che sta divenendo leggendario così che qualcuno ne ha persino messa in dubbio l'esistenza, mentre si tratta realmente di un individuo in carne ed ossa, si apprende ora che la nostra Polizia sta compiendo le indagini per poter, una buona volta, identificarlo con esattezza. E premiarlo, ben s'intende, come si merita. Ma intanto vengono a galla altre sue gesta meno cavalleresche. Il fantasma bianco ha pensato bene di dedicarsi al furto delle giacchette nelle case da lui visitate. E pare che non siasi limitato alle giacchette soltanto.

✱ Accennandovi tempo fa alla completa desistenza da parte della Procura di Stato e del Tribunale di ogni persecuzione penale a carico del Rag. Guido Larcher per il discorso che egli avrebbe pronunciato ad Edolo onorandovisi (per iniziativa del *Club Alpino Italiano*) l'omonimo Battaglione Alpino, vi ho riferito come gli atti fossero stati passati alla Polizia per una eventuale punizione in via, diremo così, *amministrativa*, ma che si aveva ottima ragione di credere, ad una desistenza anche da tale parte. E così avvenne ed il procedimento contro lo stimato e benemerito cittadino è ormai perfettamente chiuso senz'altre conseguenze.

✱ Grandi preparativi si stanno facendo a Rovereto per il Congresso Ciclistico Tridentino che avrà luogo il 4 maggio e che riuscirà una solenne festa di cuori e di buone energie. Innocenzo Cappa pronunzierà un discorso per la inaugurazione del vessillo sociale. Questo avrà a Padrino un vecchio e forte patriota: il D.r Candelpergher

✱ Le titubanze sulla convocazione della Dieta (convocazione che ormai appare definitiva) hanno procurato una curiosa manifestazione da parte dei *Casini di Bersaglio*: una Istituzione che assomiglia alquanto alle Società Italiane di Tiro a Segno Nazionale.

Le nuove Leggi militari garantiscono ai soci di tali casini certi privilegi ai quali sembra essi annettano grande importanza. Orbene per la tema che la Dieta non potesse funzionare ed i privilegi non potessero essere approvati in tempo, i Soci dei Casini si riunirono a Merano minacciando una specie di *pronunciamento* ove la Legge non venisse votata.

A capo di questa nuova organizzazione frondista c'è il Borgomastro di Innsbruck on. Greil.

✱ La Luigia Paris quella tale ragazza bellunese arrestata per avere ancora, nel settembre scorso, uccisa una sua creatura appena nata, ha confessato pienamente la sua colpa, così che sarà processata nella prossima sessione di Assise.

A quanto pare è scartata assolutamente l'idea che essa abbia avuto delle complici.

✱ Si ha notizia da Innsbruck che colà in settimana ventura, verrà inaugurata una stagione Verdiana per solennizzare il Centenario del Grande Maestro.

La Stagione Verdiana si svolgerà al Teatro di Città.

✱ L'Assemblea dei Soci del *Teatro Sociale* ha deliberato di far murare nell'atrio del Teatro un medaglione con la effigie di Giuseppe Verdi inaugurandola il 10 ottobre p. v. e cioè nella centenaria ricorrenza della di lui nascita.

✱ Si stanno concretando le pratiche per la Stagione Veneziana al Teatro Sociale con la compagnia di Ferruccio Benini.

Vivissima è l'aspettativa in città.

Da Ferrara

La vertenza Melli-Righini

Ferrara, 21

Vi ho già parlato delle vertenze che hanno dato luogo al dibattito giudiziario, specialmente per querela dell'ex-deputato on. Elio Melli contro il comm. Ing. Eugenio Righini suo predecessore nella Presidenza della Deputazione Provinciale, ufficio assunto nel 1911 dal cav. Melli con rinunzia implicita, per le incompatibilità legali, a ritentare la sorte delle urne politiche.

Le accuse del Righini contro il Melli erano: di irregolarità e di scorrettezza nelle comunicazioni al Consiglio delle spese sostenute in occasione della inaugurazione del ponte di ferro sul Po a Pontelagoscuro e di indegnità a coprire pubblici uffici per le azioni commesse come Presidente e Amministratore delegato della Società Anonima Legnami.

Come vedete le ultime accuse erano molto più gravi delle prime e il loro svolgimento in pubblica udienza avrebbe destato vivissimo generale interesse.

Ma, dopo svoltisi gl'interrogatori concernenti le prime accuse, la vertenza cambiò forma di risoluzione. I patrocinatori delle parti fecero una dichiarazione con la quale si riconosce che nulla di scorretto si doveva imputare al Melli riguardo alle spese per gli accennati festeggiamenti e che consigliava le parti a rimettere ad un Giurì l'esame e il giudizio sulle altre accuse del Righini mosse al Melli.

Le parti diedero adesione alla proposta. Altre querele accessorie — e alcune delle quali di non trascurabile gravità — si decise che debbano seguire la stessa sorte.

Da ciò l'imminente recesso dalle querele e la prossima costituzione di un Giurì — il cui verdetto sarà reso di pubblica ragione — per pronunciarsi sulle gravi accuse di cui sopra.

Il pubblico dunque dovrà contentarsi di conoscere quello che il Giurì sarà per decidere e, tutt'al più, le motivazioni del verdetto.

Circa l'invio dell'"Etruria,, a Mersina

Roma, 21

A proposito della partenza della regia nave *Etruria* per Mersina, la *Tribuna* scrive che al Ministero degli esteri non era pervenuta fino ad oggi alcuna notizia confermante l'uccisione di un italiano. Si sa soltanto che da qualche settimana erano scoppiate agitazioni e disordini nel vilayet di Adana, a Mersina e Alessandretta. Siccome la colonia italiana ne era un po' preoccupata, il nostro console Indelli aveva telegrafato chiedendo l'invio di una nave per ristabilire la tranquillità. Il governo italiano ha telegrafato al comando navale di Tobruk, che è il più vicino alla costa dell'Asia Minore, affinchè provveda alla partenza di una nave da guerra alla volta di Mersina, e l'*Etruria* è salpata immediatamente.

Lutto nell'aristocrazia romana

Roma 21

Alle 14.50 è morto nel suo palazzo di Via Quattro Fontane in età di anni 90 il principe Don Filippo Del Drago nobile romano.

Sul contratto di impiego privato

Roma, 21

Si è riunito oggi alla Camera la commissione incaricata di esaminare le proposte di legge sul contratto di impiego privato. La commissione ha approvato la relazione dell'on. V. E. Orlando ma ha deciso di sentire il ministro prima di farla presentare alla Camera. Il ministro on. Nitti interverrà in seno alla commissione nella seduta che si terrà domani.

Il fidanzamento di Re Manuel

Sigmaringen 21

La principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern, figlia del principe Guglielmo di Hohenzollern, si è fidanzata con l'ex Re Manuel, di Portogallo.

Pel congresso eucaristico a Malta

Malta, 21

La storica città di La Valletta superbamente decorata e straordinariamente animata offre per l'imminente congresso eucaristico un quadro magnifico. La chiesa di San Giovanni, grandioso monumento della cristianità, addobbata con paramenti degli antichi cavalieri, compresi famosi arazzi, desta vivissima ammirazione. Centinaia di congressisti arrivano giornalmente a La Valletta compresi molti giornalisti.

Teatri e Concerti

Concerto Respighi - Visconti - Certani

Tre giovani artisti si sono ieri presentati al pubblico veneziano, dimostrando ciascuno doti notevolissime, che un programma opportunamente composto faceva equamente valere.

Guido Carlo Visconti, che già cogli *Amici della musica* di Milano era venuto fra noi a dirigere la riduzione di Giacomo Orefice dell'*Orfeo* del Monteverdi, fu noto iersera come pianista: e il giudizio del pubblico gli fu immediatamente e cordialmente favorevole. Il Visconti, infatti, suona con molta sicurezza, con una calma e non rigida precisione, con agilità nitida e con eleganza. La sua interpretazione del magnifico *Concerto* in *fa magg.* n. 6 di Bach fu veramente notevole, e le qualità or ora riconosciute al pianista erano le più necessarie a rendere la grandiosa semplicità dello stile bachiano. Nelle *Variazioni sinfoniche* di Cesare Franck, di valore non sempre egualmente alto, ma in alcune pagine calde di ispirazione e sapientissime di fattura, l'esecuzione del Visconti potè sembrare forse più chiara che sentita, più esatta che appassionata; — il successo del valoroso e simpatico pianista fu tuttavia pienamente confermato.

Antonio Certani eseguì il *Concerto* di Dvorak, una composizione molto ineguale, che tocca a volte la banalità, che segue spesso forme vecchie e quasi viete, ma che pure è ricca di melodia, di passione, di slancio. Le molte e cospicue difficoltà tecniche furono tutte superate dal Certani assai brillantemente, dimostrandosi sicuro padrone della tecnica: molto ardore egli pose pure nel cantare la parte melodica del *Concerto*, ma la qualità del suono e l'ampiezza della cavata non parvero corrispondere alla bella agilità e all'ottima intonazione.

Ottorino Respighi diresse con diligenza e precisione la buona e volonterosa orchestra, e accompagnò con intelligenza e con esattezza i solisti. Fece poi sentire alcune sue composizioni: *Notturno* e *Danze dell'Aurora*, appartenenti alla sua recente e applaudita opera *Semirama*, — e una *Ouverture carnevalesca*. Più che al contenuto e al pensiero melodico, devesi in tali pezzi — che vogliono essere essenzialmente di colore — por mente alla forma: e questa è tale, da farci apprezzare nell'autore un musicista colto, elegante, sapiente. La modernità dell'armonizzazione non degenera in effetti morbosi; la ricchezza dello strumentale, se non trova sempre impasti nuovi, è guidata sempre e frenata dal buon gusto e dal senso della misura. Dei tre pezzi, migliore per linea e per equilibrio ci parve il *Notturno*.

Il pubblico, affollatissimo, applaudì tutti i pezzi e chiamò ripetutamente alla ribalta i tre simpatici artisti.

mp.

"El paese de le done,, al "Goldoni,,

Stasera avremo una novità dei Fratelli Quintero ridotta per le scene veneziane dai due pubblicisti Todeschi e Monticelli. Di codesti fecondi e piacevoli autori ricorderemo al pubblico nostro: *Anima allegra*, *Amore che passa*, *e Malvaloca*.

A Roma *El paese de le done* fu l'anno scorso presentato da Ferruccio Benini per la prima volta ed il successo fu assai lieto.

Rossini

Stasera, martedì, avrà luogo la seconda rappresentazione popolare del *Faust* a dimezzati.

La riesumazione di un'opera di Rossini

Torino, 21

Stasera al circolo degli artisti si ebbe l'esumazione di una vecchia opera in tre atti di Rossini: « L'occasione fa il ladro ». Lo spartito rossiniano mediante la perfetta concertazione e la direzione del maestro Cantù, ottenne un successo straordinario, a cui contribuirono gli artisti: basso Monti, tenore Vogliotti e signorina Ponzano protagonista. Assisteva anche la Principessa Letizia. La vasta sala trasformata in teatro conteneva tutta l'*élite* di Torino.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust.
GOLDONI, 21 — El paese de le done.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concetto 2S ÷ 2S
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice di Torino

Torino, 20

Si è testè inaugurata l'Esposizione delle Belle Arti che la « Promotrice » organizza annualmente nella nostra Città.

Circa 500 opere vennero raccolte e disposte con gusto artistico nelle sale del Palazzetto di via della Zecca. La Giuria composta dai pittori Baronio e Carpanetto e dallo scultore Stuardi hanno proceduto quest'anno nell'accettazione delle opere con rigidità di criteri encomiabili e la Mostra riuscì interessante. Liberatasi da ogni pressura dai soliti detestabili e nocivi favoritismi la Giuria attuò un canone importantissimo il più delle volte trascurato cioè che le Esposizioni devono servire ad un orientamento artistico ad una nobile gara tra tendenze e forme, mai a vellicamenti pericolosi ad individualità che nulla dicono se non forse la negazione completa dell'arte. Vero è che le antipatie, le querimonie, le odiosità pullulano ma l'arte ne risente giovamento.

La presidenza della Giuria accogliendo un desiderio di Luigi Contratti ha dedicato una sala a lumeggiare nelle sue più infine sfumature l'arte di un pittore piemontese morto, Federico Boccardo umile artista cui certo la fama non sorrise benigna ma che ora mi appare in una grande intensità e varietà di forme espressive che perseguiva a lungo e con desiderio ardente.

Non fu realista ma riproduttore forse troppo freddo del vero delle cose e specie delle piccole cose. Contemplando i piccolissimi acquarelli boccardiani *Dessert, La Soupe, Frutta, Pupazzi Giapponesi* e ponendoli a confronto con opere di altri artisti che riproducono gli stessi soggetti vi si ammira qualcosa di poetico e di eloquente. Il povero Boccardo lasciò come retaggio opere di singolare bellezza, fra le altre quella intitolata: *Decaduta*, di proprietà del Municipio di Torino, la *Piccolo cucitrice*, *Cappuccetto nero* e *Testa di bambino*. Anche a questa Mostra abbondano le opere di paesaggio: Matteo Olivero espone un elaboratissimo paesaggio dell'*Alta Valle Macra*, il Pizio una vasta tela *Vecchio Pastore*, Carlo Pollonera *Novembre* notevole impressione Canavesana, il Ferrandi *Romantica luna*, Romolo Ubertalli tre notevoli pastelli: il *Guado, Vette fiorite, Verso la quiete della sera*. Il Tavernier *Alti pascoli*, ampia tela nella quale nulla vi è di veramente notevole ma che si impone per l'esatta prospettiva e per la sua tecnica.

Domenico Pesenti si afferma nobilmente con un bello studio che non manca di vigore dal titolo: *Nel Duomo di Mantova*.

Il *Nonno*, del pittore italo-argentino Alice, è un quadro piccolo di mole ma assai gustato poichè è in esso un alito lieve e soave dela poesia familiare e da esso è bandita quella tecnica manierata che tanto inclina l'arte moderna. Ammirati pure: il quadro *La Madonna della Salute di Venezia* del Follini; *Un mattino primaverile del Rho*, un *Cimitero* del Piumati, una *Poesia della notte del Mollea*. Un po' foschi ma elegantissimi due ritratti del Piani, finitissimi e suggestivi tre paesaggi sardi del Renech: un eccellente quadro, fedele al suo stile ha il Giani col *Libro amico*. Buono un paesaggio del Lupi, vecchie di maniera le due tele del Saccaggi: *Angolo di lago* ed *Orfeo*, a tinte bluastre, coi soliti cigni.

Nella prima sala noto studi ed impressioni di Calderini, Guarlotti, Verno, Gioli, Zammassi, Depetris, Baronio, Ferrettini, Rossotti, Cavalleri, Jodi, Avanzi, Ubertalli, Gallotti, Bolongaro, Mja, Solami, Falchetti.

Fra le opere migliori della terza sala noto quelle del Bozzaro, Sezanne, Gheduzzi, Depetris, Serra, Ornati, Piano, Olivari, Bottero, Gachet, Zambelletti, Crubori, Bocca, Sacerdote, Carpanetto.

Poco rappresentate sono le regioni d'Italia il che a me pare lamentevole. Gli scultori quest'anno sono assai numerosi, però le opere esposte appartengono al genere d'arte da salotto.

Due maestri hanno partecipato a questa mostra: Luigi Contratti, che espone il gesso della sua *Indovina* figura nobilmente immaginata e sapientemente tradotta; Ernesto Bazzarro, una delicata figura, *Invalido*. Il bronzo decorativo *Medusa*, del Ceragioli, è dalle linee veramente classiche, *Virago*. Lo scultore argentino Santiano, oltre un gruppo di difficile interpretazione ma reso con vigoria ad audacia, espone un busto del nostro Sindaco Conte Rossi. Buone cose hanno pure il Pozzi, il Debiaggi, il Buzzi, il Destefanis, lo Stuardi.

In conclusione la Mostra è riuscita degna degli sforzi che gli organizzatori fecero e degli ideali che si proposero.

Carlo Monticelli.

All'aereodromo di Mirafiori

Torino 21

Oggi all'areodromo di Mirafiori sono continuati i voli consueti. Stamane volò il pilota Ugo Rossi con passeggiero, su monoplano Newport-Wolsit; nell'atterrare, causa la rottura della sala e conseguente perdita di una ruota, l'apparecchio si rovesciò. Aviatore e passeggiero rimasero incolumi, ma l'apparecchio fu danneggiato. Nel pomeriggio volarono Deroy, Sippay, Helene, Gobe e Stoefier.

Disgraziato volo di un biplano
Pilota e passeggero feriti

Parigi 21

Un biplano faceva evoluzioni sul campo di Maibly, quando nel fare una voltata, si capovolse andando a cadere su un bosco di abeti. L'apparecchio era montato da un caporale aviatore pilota e da un sergente, distaccato al campo di aviazione. Tutti e due sono rimasti gravemente feriti e sono stati condotti in automobile all'infermeria. Il velivolo è rimasto distrutto.

Mortale volo d'un ufficiale francese

Parigi 21

Il tenente de Blamont che pilotava un monoplano ha fatto una caduta oggi nel pomeriggio all'aerodromo di Villa Coublay. Essendosi rovesciato l'apparecchio a cento metri di altezza l'aviatore venne gettato al di fuori e cadendo si fratturò il cranio morendo sul colpo.

Suffragiste dinamitarde

New York 21

La polizia ha rinvenuto dietro la porta degli uffici del giornale «Yorkshire Heraldo» una bomba avvolta in carta catramata. Nel pacco si trovavano pure alcuni manifestini con la scritta« Vote for Women».

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

L'omicidio di S. Pietro in Volta

La tragica rissa avvenuta a San Pietro in Volta la notte dal 13 al 14 ottobre u. s. avrà il suo epilogo giudiziario alla nostra Assise nelle udienze di oggi e domani.

In quella notte il ventottenne Ghezzo Vincenzo attaccò lite con Angelo Zennaro detto Pitto d'anni 62, col figlio di costui e con Giuseppe Scalabrin. Erano tutti ubbriachi: dalle parole i rissanti passarono presto ai fatti ed il Ghezzo, vistosi soccombente, estrasse un coltello e cominciò a menar colpi all'impazzata. Lo Zennaro Angelo, nella furibonda rissa, rimase ferito alla gola così gravemente che, trasportato all'Ospedale di Venezia, qualche giorno dopo morì.

Sono introdotti dall'accusa tredici testi e due periti: il Ghezzo è difeso dall'avv. Pietriboni; la famiglia Zennaro si è costituita P. C. coll'avv. Marigonda.

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un investimento automobilistico presso Padova

Il sig. Garulla Arturo Giac. di Giovanni Battista, di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Padova a lire 500 di multa col perdono, per avere in San Lazzaro Padova, il 12 Ottobre 1911, per imprudenza ed imperizia nel guidare una automobile, investito certe Boni Eleonora e Boni Maria, causando alla prima delle lesioni guaribili in 5 mesi ed all'altra delle lesioni sanate entro 10 giorni.

La Corte assolve il ricorrente per inesistenza di reato.

Dif. avv. Abate di Milano. — Avv. Zironda.

L'appropriazione indebita di un gastaldo

Tal Dall'Osto Luigi fu Pietro di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 di reclusione e lire 43 di multa col perdono, purchè entro un anno dalla data della sentenza paghi alla parte civile Aldighieri dott. Umberto in acconto lire 150, per avere in Creazzo, in epoca imprecisata del Maggio 1912, quale gastaldo alle dipendenze dell'Aldighieri, venduto tre vitelli da costui affidatigli in consegna, convertendo in proprio profitto il ricavato con un danno per il proprietario di lire 350 circa.

La Corte conferma e condanna il ricorrente pure al pagamento di lire 80 alla Parte Civile.

Dif. avv. prof. Modolo. — Avv. Galla e avv. Cisco, parte civile.

Furto di olio a Verona

Certi Tomasin Fioravante fu Pellegrino di anni 28, Storti Guido fu Cesare di anni 28, Novelli Gaetano di Angelo di anni 33, furono dal Tribunale di Verona condannati: il 1.o a mesi 6, giorni 22 e gli altri due, a mesi 6 e giorni 20 ciascuno, per avere in Verona, nello Scalo ferroviario di Porta Nuova, durante la notte dal 26 al 27 giugno 1912, di correità fra loro, rubato da una botte dell'olio di oliva per un valore di lire 4 in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Sancassani. — Avv. Zironda — Avv. Galla.

Contravvenvizone sugli spiriti

Bisol Eliseo fu Alberto di anni 57, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla multa complessiva di lire 44.820 per avere fatto uscire dalla propria fabbrica di spirito, in S. Pietro di Barbozza, litri Anidri 30 di acquavite con una bolletta scaduta e non valida ma dolosamente altenata.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Dif. avv. Dalla Favera.
Pres. Miari. — P. M. Lonati.

Tribunale Penale di Venezia

Due condanne ed una assoluzione

✱ Certo Vianello Mario fu Giovanni di anni 25, peataio, doveva rispondere del furto di 10 Kg. di riso in danno di Cesare Renosto. Il furto sarebbe stato commesso il 13 febbraio u. s. in Marittima.

Il Vianello venne condannato a cinque giorni di reclusione e 41 lire di ammenda, col beneficio del perdono e casellario. — Dif. G. Grubissich.

✱ Casarin Graziadio fu Marino, d'anni 46, di Martellago, era imputato di oltraggi e minaccie contro l'usciere del conciliatore, nonchè cursore di quel Comune, Giuseppe Sampieri. Fu condannato a due mesi e 27 giorni di reclusione col perdono. — Dif. G. Grubissich.

✱ Arreghini Antonio di Stefano d'anni 27, di Prà Maggiore, doveva rispondere di reato turpe. Fu giudicato a porte chiuse ed assolto per non provata reità. — Difensore comm. avv. Diena.

Presidente Toffoletti; P. M. Montecchi.

SPORT

La corsa nazionale ciclistica del Natale di Roma

Roma 21

Sebbene i primi arrivi della corsa Natale di Roma, non si prevedessero che verso le 16, fino dalle 14 numerosa folla è andata riunendosi al Lungo Tevere Flaminio, dove, in prossimità del ponte del Risorgimento, è stato stabilito il traguardo.

Alle 16 arriva la prima automobile, seguita da alcune motociclette, che danno notizie sui corridori, alcuni dei quali sono già in prossimità di Roma.

Alle 16,16, Taroni Lamberto di Roma, taglia primo il traguardo, tra gli applausi della folla. Secondo, alle 16,23, arriva Balducci, ure di Roma. Terzo è Barbieri di Bologna, che arriva alle ore 16.25 e un quinto.

Si apprende intanto che Borghi, primo arrivato ieri nella tappa di Tuscania ha abbandonato la corsa per avere avuta rotta, tra Tuscania e Viterbo, una parte della macchina.

Giungono poi: 4. Luciani Canino; 5. Gandini; 6. Tibido; 7. Conta. — In seguito arrivano Valentini, Monicelli e Ferri, bersagliere di Firenze.

Voli di Manissero a Genova

Genova, 21

Alle ore 16,30 l'aviatore Manissero si innalzò sulla piazza d'armi e fece riuscitissime evoluzioni sulla città elevandosi a 600 metri, atterrando dopo un volo di 15 minuti.

Assistevano l'ammiraglio Millo, le autorità ed immensa folla, che dopo il primo volo invase il campo, in modo che l'aviatore non potè più innalzarsi.

Il torneo di scherma a Nizza

Nizza 21

Il Torneo di scherma è terminato ieri con una «poule» alla quale hanno partecipato trenta tiratori. Nedo Nadi, dilettante, di Livorno, è stato classificato quarto, con 14 toccate. Nella finale, Olivieri, di Milano, è stato classificato settimo. I due primi, ex aequo, sono Capecchi di Nizza e Piquemal, maestro di scherma militare a Joinville.

RIVISTE E GIORNALI

In tema di farmacie.

Il *Messaggero* in un lungo articolo, ricco d'erudizione, ricorda che verso la fine del '600 esisteva in Roma una sola farmacia pubblica, a piazza dei Caprettari, mantenuta e regolata dall'arciconfraternita dei SS. Apostoli. Ma non potevano gli infermi poveri, senza spesa e senza un grave disagio, mandarvi a *spedire* le ricette e farsi dare farmachi: « i quali, per lo più, o non venivano o giungevano fuori di tempo, e tanto che questo grosso dispendio della spezieria non era un sollievo, ma una vana dimostrazione ed un preciso impedimento della salute ». Ad ovviare questi inconvenienti, il protomedico mons. Tozzi ed i principali dottori del Collegio della Sapienza, nominarono dieci medici, dieci chirurghi, ed apprirono dieci farmacie (1698), ben ripartite nei quattordici rioni. Su ognuno di questi negozi, era un'iscrizione chiara e precisa, nonchè l'arma gentilizia del Pontefice. Fu esercitata una speciale sorveglianza perchè fossero sempre provviste bene di farmachi semplici, di droghe, e si stamparono delle piccole *farmacopee* ufficiali, con utili ammaestramenti circa la manipolazione delle medicine. Il Governo pontificio fece in modo di tenere sempre le farmacie alle dipendenze dei medici: ogni anno il protomedico faceva ad esse, una o più ispezioni e riceveva una propina, ancora in uso ai tempi del Belli, che vi intessè un arguto sonetto. Si usava una certa severità nell'accertarsi che tutti i farmachi fossero di buona qualità; in caso contrario, si distruggevano. Le famose vipere che servivano a taluni medicamenti, potevano essere adoperate soltanto dopo la visita del medico; così pure il non meno celebre mithridaticum, di cui si faceva grande uso. I padri dell'Aracoeli che fabbricavano molto sommariamente taluni elettuari, dovettero sospenderne la produzione ed attenersi alle norme di una specie di codice farmaceutico. La strana usanza delle farmacie di esporre alla vista enormi caraffe d'acqua tinta di colori vivissimi è più antica di quanto si potrebbe credere. Il Berneri, autore del poemetto romanesco il « Meo Pattacca » così le ricorda:

D'inventà cose nove ognun procura
acciò la bizzarria sempre più cresca,
coloro, al par d'ogni altro, n'hau premura
che vendono in bottega l'acqua fresca;
tengon caraffe in mostra d'acqua pura
tinta di color roscio e par che n'esca,
perchè v'è dietro il lume, uno splendore
che apparisce de foco e d'un colore.

L'inventore del telefono.

Il dottor Sisto Demaldè scrive sul *Marzocco* interessanti notizie sull'inventore del Telefono. Il Demaldè, che sta raccogliendo elementi da varie fonti, anche americane, allo scopo di far rifulgere la verità sullo scopritore dell'importante apparecchio, che fu il fiorentino Antonio Meucci, nota che il merito dell'italiano fu riconosciuto e proclamato da uomini come Augusto Alfani, E. Longo, I. Brunelli, e dalla Commissione governativa presieduta da Severino Casana.

Tuttavia, nota il Demaldè, i testi di fisica e di telefonia, attribuiscono l'invenzione del telefono a Bell, invece che a Meucci. Che i francesi vantino come inventore del telefono Carlo Borseul, che i tedeschi facciano risalire la gloria dell'invenzione a Filippo Reis, che gli inglesi e gli americani ne attribuiscano invece tutto il merito a Graham Bell, è naturale ed umano. Ma che nelle scuole d'Italia si insegnino questi errori, è altamente deplorevole. Il Ministro della Pubblica Istruzione e le competenti Commissioni dovrebbero ordinare di togliere dalle liste dei libri approvati per le scuole, tutti quelli che recano stampati simili errori.

Intanto, a titolo di lode e d'esempio, da imitarsi, lo scrittore cita il Municipio di Torino, il quale dovendo dare il nome ad una nuova via prospiciente il nuovo palazzo dei telefoni, ora quasi finito, in piazza Venezia, non esitò ad intitolarla ad Antonio Meucci.

Poesia e fame.

Anche a Parigi i poeti soffrono la fame! Il *Gil Blas* ha pubblicato una desolata e tragica lettera di uno dei più sensibili e squisiti artisti della giovane letteratura francese, il poeta Ferdinand Gregh. Nella lettera è rivelata con dolore fraterno, la infinita miseria di uno scrittore insigne; di uno dei più puri stilisti di Francia: Maurice Du Plessys. Ecco il grido fraterno: « Il poeta Maurizio Du Plessys ha fame: la miseria la più atroce, ha cacciato dalla sua casa la Musa fastosa e gloriosa. Du Plessys è stato costretto ad abbandonare il suo piccolo alloggio: solamente in seguito ad una modesta offerta di antichi, memori e poveri amici e compagni d'arte e di sogni, egli ha potuto, qualche giorno fa salvare dalle grinfe degli strozzini, il povero mobilio, i suoi classici francesi, greci e latini, la sua Bibbia, il volume di Dante, ed i manoscritti degli illustri amici. Ha potuto far ricoverare la sposa ammalata e una piccola bambina, bionda e bella, gioia un tempo, ed ora strazio della sua paternità infelice. Io non avrei voluto, conoscendo la fierezza di questo artista, dire al pubblico il suo nome; ma egli mi ha autorizzato a nominarlo: non si vergogna della sua miseria incolpevole. Io sono sicuro che quando si saprà che l'amico ed il fratello spirituale di Jean Moreas, il compagno più nobile nella grande battaglia iniziata da Raymond De la Tailhède, è in miseria, molti sentiranno rimorso.... Maurice du Plessys, uno dei più nobili rinnovatori della poesia francese, l'indagatore acutissimo delle origini letterarie nostre, il forte letterato francese che ha penetrato lo spirito e la forma del XIII secolo nostro come nessun altro erudito vivente, il creatore di quegli *Studes lyriques*, ieri l'altro esaltati in una grande rivista inglese come un capolavoro di tutte le letterature contemporanee, vagabonda di giorno, e di notte non sa dove dormire! Egli riposa oramai sui gradini delle chiese come i lazzaroni e gli *apaches*; egli vive di elemosina come gli avariati della vita e della società. In Francia, vi sono ancora poeti e pietosi? Se ce ne sono ancora, essi debbono salvare dalla disperazione e dalla fame il poeta, la sua sposa e la sua piccina, dai capelli d'oro, che ha fame e piange! »

La sottoscrizione langue: a Parigi i poeti affamati non interessano più.

Alfonso XIII e i giornalisti.

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del giornale *El Imparcial*, il Re Alfonso XIII si è recato a visitare il palazzo insieme al marchese di Romanones, presidente del Consiglio, al suo aiutante di campo, al presidente dell'Associazione della Stampa spagnuola e al direttore dell'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri. Alfonso XIII ha voluto percorrere tutte le sale di redazione, di amministrazione, i locali delle linotypes, ecc. In suo onore fu composta una testata del giornale su sei colonne con la scritta: *Viva el Rey!* Il Re ha voluto conservare la bozza, tirata in sua presenza. Dinanzi ad una rotativa in movimento, il giovane Re ha esclamato sorridendo: « Si dice che con queste macchine si stritolano gli uomini politici ed anche i Re ». Nella grande sala dei cronisti, fu offerto un *lunch* ad Alfonso XIII, cui parteciparono tutti i redattori, i reporters, il personale d'amministrazione ecc. Il Re conversò con tutti i suoi amici giornalisti: e prima di ritirarsi volle lasciare a tutti la fotografia colla sua firma autografa.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso **CATTANEO e MARTINELLI** in Piazza Nettuno e alla **LIBRERIA DELLA STAZIONE.**

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Intercomunale . . . . " 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
22 martedì: S. Sotero e C.
23 Mercoledì: S. Giorgio.
Leva il sole alle 5.15; tramonta alle 19.4.

Una mostra regionale veneta d'arte

La prima mostra regionale veneta d'arte, della quale abbiam più volte parlato in questi giorni, è stata ieri inaugurata, nel pomeriggio, alle quindici, alla presenza di alcune autorità e di una numerosa folla elegante di invitati. Tra le prime ricordiamo il Conte Andrea Marcello in rappresentanza del Sindaco, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, il capitano di fregata cav. Piazza per S. E. l'ammiraglio Garelli, il cav. Appiani consigliere di prefettura per il Regio Prefetto ecc. Tra gli invitati molte gentili ed eleganti signore, ricordiamo: donna Angela Ceresa, signora Favai, signorine Cadorin, signora e signorine Cosma ecc.; e numerosi artisti, ricordiamo: cav. Cadorin, pittori Scattola, Korompay, Sogaro, De Carlo, etc. Facevan gli onori di casa l'ideatore e mecenate della mostra pittore Angelo Giove, gli ordinatori scultore Oreste Licudis, pittori Gian Luciano Sormani, Giuseppe Gorgiani e Tarra.

La mostra occupa un padiglione ricco fatto costruire alla Pietà, a due passi dalla Riva degli Schiavoni, dal sig. Colaussi sul luogo ove sorgevano le case e le fonderie di Alessandro Vittoria. Trattasi di un edificio vasto e ricco di stucchi e di decorazioni, con una galleria e parecchie salette secondarie, che fu suddiviso praticamente ed arredato con ottimo gusto dallo scultore Licudis. Alle pareti figurano alcune centinaia di quadri, bozzetti, disegni, etc. Ma del contenuto discorreremo in una prossima nota esplicativa.

Autorità ed invitati vennero condotti in giro per la mostra dagli ospiti con i quali le une e gli altri si congratularono moltissimo. A tutti i presenti venne fatto omaggio di un catalogo e di alcune cartoline reclame riproducenti il Cartello della mostra, opera del pittore Sormani.

Il padiglione è olezzante di fiori ed ornatissimo di piante sempreverdi.

L'esposizione si aprirà al pubblico ogni dì dalle 10 alle 17. Il martedì ed il sabato sarà aperta anche di sera dalle 21 alle 23.

Si distribuiscono delle tessere di abbonamento.

I resti architettonici di Rio Marin

« On. Direttore. — La persona competentissima a cui allusi nella mia lettera dell'altro ieri, mi aveva ragguagliato circa l'attendibilità della scoperta della « Camera del Purgo » qualche settimana prima che il Senatore Molmenti inviasse la sua lettera ai giornali. D'altronde, la delicatezza delle funzioni che codesta persona dovrà compiere, è tale che non le consentirebbe di partecipare, attualmente, a polemiche.

« Comunque, se anche nel giorno della discussione i documenti, a cui allude il Senatore Molmenti, dovessero apparire non così inconfutabili come egli dichiara, non per questo ne verrebbe minimamente diminuita l'autorità dello storico insigne. — Con perfetta osservanza. — *Avv. Pietro Casellati.* »

I reclami degli esportatori in Turchia

Il R. Museo Commerciale comunica: E' necessario che i reclami, da parte delle ditte del Regno, per merci da loro spedite in Turchia, prima o dopo la dichiarazione di guerra, siano esposti nel modo più sollecito, perchè si possano fare senza ulteriore ritardo le pratiche necessarie presso quella Direzione Generale delle Contribuzioni indirette.

Infatti, dopo più di cinque mesi dalla ripresa delle relazioni politiche, la ritardata giacenza delle nostre merci nei depositi doganali compromette la questione dei diritti di magazzinaggio, che non potrebbero essere ulteriormente bonificati dal l'Amministrazione centrale.

Epperò gli industriali ed i commercianti espongano i loro reclami senza ulteriore ritardo. Per quelli relativi alle merci giacenti nei depositi doganali gl'interessati devono fornire le seguenti notizie: Identificazione della merce — (Marche, numero, specie d'imballaggio, ecc.). — Data di spedizione dal porto italiano — Nome del piroscafo e della Compagnia cui fu affidata la merce — Eventuale trasbordo — Data di arrivo nel porto di destinazione — Nome del destinatario e del rappresentante, se esiste.

La compra-vendita di beneficenza in Patriarcato

Tutte le iniziative buone, e che si propongono un fine nobilissimo, hanno ottimi risultati; così è della compravendita di beneficenza in Patriarcato, che ha lo scopo altamente umanitario di tornare a vantaggio di opere pie. I doni giunti raggiungono parecchie centinaia, ed essi benefigureranno nel banco di vendita che verrà allestito nell'atrio di Palazzo Patriarcale.

La compra-vendita si inizierà giovedì 24 corr. alle ore 20 per continuare fino alle 22, e seguirà nel successivo 25, solennità di San Marco, rimanendo in questo giorno aperta ininterrottamente dalle 10 del mattino fino alle 10 di sera. Funzionerà poi nei giorni seguenti secondo un orario da stabilirsi.

Il comizio contro la legge sui piccoli fallimenti

Ci comunicano:

« L'Unione Esercenti procede alla organizzazione di questo comizio, onde risulti importante per il numero degli intervenuti.

« L'on. Ettore Candiani, che presiederà il Comizio a nome e per conto della Federazione Commerciale Industriale Italiana, che raggruppa intorno a sè tutte le forze organizzate economiche d'Italia, ha inviata in questi giorni la completa adesione del suo sodalizio; così pure sono giunte alla Unione Esercenti molte adesioni di associazioni di fuori. Si tratta di un interesse di primo ordine per la classe commerciale, che dalla riforma in peggio di questa legge, verrebbe a subir nuovi danni, e contro di essa si sono schierati tutti i circoli competenti d'Italia. Anche al prossimo Congresso commerciale che avremo fra noi in Giugno, la riforma verrà ampiamente trattata e il Comizio di Domenica sarà come la preparazione delle classi commerciali veneziane a trattare l'importante argomento.

« L'Unione Esercenti ha invitati ad assistere al Comizio i deputati di Venezia perchè possano sentire dalla viva voce degli interessati i desiderata delle classi commerciali a proposito di legislazione fallimentare ».

Letture e conferenze

"Stazio,,
La conferenza di Giuseppe Albini alla "Dantesca,,

Giuseppe Albini non legge. Parla con una sua garbata voce calma, che si modula e si altera profondamente, come per una intima commozione, quando il suo amore più fortemente si esprime per il Divino Poeta — e allora la sua lunga faccia pallida, di cui due folti baffi grigi e un paio di basette modificano curiosamente la serena espressione bonaria, si illumina tutta e si anima, comunicando un vivissimo interesse al pubblico, che si sente trasportato a seguirlo intento alla sua parola suasiva, al suo gesto sobrio. Così il pubblico elegantissimo e quanto mai numeroso, che ieri affollava l'aula magna del Circolo Filologico, ha potuto veramente gustare il profilo di Stazio poeta, quale dal racconto dantesco ci pervenne, che l'oratore ha delineato.

Con gusto umanistico, con dottrina non pesante, varia e garbata, G. Albini ha narrato come Stazio, che, napoletano, Dante, credette tolosano, nato nel '61 di Cristo, figlio di oratore e poeta chiaro, egli stesso abbia composto per dodici anni di lavoro la *Tebaide*, e più tardi l'*Achille*, e poi ancora le *Selve*, opera questa che Dante non ebbe a conoscere e come, seguace di Virgilio, abbia egli forse veduto più largamente nelle cose della eterna salute, onde Dante, che volle essere accompagnato fino alle soglie del Paradiso da un classico poeta, da una romana scorta spirituale, elesse lui tra tutti ad essergli guida e compagno, anche dopo che Vergilio: dolcissimo padre, l'ebbe lasciato « orbo di sè ». — Questa maggior acutezza di Stazio, a confronto di Virgilio, nel pensiero della filosofia, se non della religione, consigliò l'Alighieri a collocare l'anima di Stazio nel Purgatorio suo, sul balzo dei prodighi e degli avari, forse ripensando al passo di Giovenale che si occupa di Stazio, di Stazio, cui rimane oltre tomba tale desiderio di conoscere Vergilio, che protesta di essere disposto a ritardare il suo ingresso nel giardino della eterna salvazione pur di averlo potuto conoscere nell'altra vita, e che, come apprende essere Vergilio il compagno di Dante, gli si vorrebbe prostrare ai piedi — magnifica scena che ricorda quella dell'abbraccio tra Vergilio e Sordello.

Queste ed altre cose dottamente e lucidamente con piacevole parlare dicendo, Giuseppe Albini giunse alla fine della sua orazione dantesca, seguito in ogni parte della sapiente esegesi da attenzione e interesse costanti, applaudito vivamente e calorosamente dal pubblico.

Le propaganda antitubercolare dell'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo il dott. cav. Edoardo Ligorio, direttore dell'Ospedale Civile, terrà la penultima lezione del corso di propaganda antitubercolare, parlando sul tema: *Assistenza sanitaria dei tubercolosi.*

Il nome del conferenziere autorevole e competente, ben conosciuto dai frequentatori dell'U. P. e l'argomento meritevole del più vivo interesse, procureranno questa sera all'egregio dott. Ligorio un pubblico numeroso e scelto.

Ingresso 50 centesimi.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi, martedì alle ore 16, il prof. Alfonso De Pietri Tonelli terrà in un'aula della Scuola la terza lezione del suo corso sulle « Operazioni di borsa », trattando il tema: « La teoria della speculazione commerciale e finanziaria ».

La Stampa Veneta a Trento

Ieri il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, accogliendo una iniziativa del socio E. M. Baroni, deliberava di compiere la gita sociale di 1.o maggio a Trento.

I colleghi trentini, le autorità ed altri enti locali stanno apprestando ai giornalisti veneti le più liete e cordiali accoglienze.

La gita si compirà per la linea della Valsugana, in treno fino a Primolano, poi in automobile da Primolano a Trento. Vi saranno fermate a Roncegno e a Levico. A Trento — all'Hôtel Trento — avrà luogo il banchetto.

Infine visita alla ridente città ed ai suoi monumenti, ed alle 17.30 partenza pel ritorno che avverrà alle ore 22.

Il Consiglio Direttivo nella seduta di ieri ha nominato a Consigliere di turno, in sostituzione dell'uscente avv. Zironda, il cav. Gino Ravenna, direttore dell'« Adriatico » ed a Consigliere di turno supplente il sig. Riccardo Silva, direttore della «Gazzetta Commerciale».

Società Dante Alighieri

Trecento tra studenti e signorine inscritti alla società risposero all'invito del Comitato studentesco del patriottico sodalizio, che così larga simpatia e vivo consenso raccoglie nella gioventù veneziana. Poco dopo le tre — e l'ora era stata così prescelta per dar modo agli studenti dei vari istituti di adempiere i doveri scolastici — su un vaporetto dell'A. C. N. I. salparono per Pellestrina. Tutte le scuole di Venezia erano rappresentate: alcune insegnanti accompagnarono le alunne delle Normali e delle Professionali.

Da Pellestrina, sempre con la bandiera della Dante in testa, la comitiva compì la stupenda passeggiata lungo il mare, fino a San Piero in Volta, dove il piroscafo li aspettava. A mezza strada i giovani sostarono sui scaglioni e sui massi, dove i Murazzi più s'allargano verso il mare, e disse loro brevi parole il presidente dottor Chiggiato, ricordando il significato ideale della festa della Dante Alighieri che nello stesso giorno 21 d'aprile, natale di Roma, congiunge quanti nelle vicine e nelle remote terre del mondo parlano il nostro dolce idioma.

Poco dopo le 8 il «Sant'Elena» faceva ritorno a Venezia: in tutti era la più viva soddisfazione del pomeriggio trascorso sulle lagune e sul mare, delle ore di sole godute, e più d'aver elevato lo spirito in comune fino alle più alte idealità nazionali.

Un pugilato fra le guardie e un vecchio ladro

Il pregiudicato Giovanni Agostinetti fu Luigi, trentenne, vecchio pregiudicato in linea di furti, veniva attivamente ricercato dalle guardie della squadra mobile, come contravventore alla vigilanza speciale. Lo incontrarono l'altra sera nelle vicinanze di Campo San Stin e lo dichiararono in arresto.

L'Agostinetti preferì fare il violento e impegnò una colluttazione con le guardie, ad accrescere il numero delle quali intervenne quasi subito anche l'agente Raimondo di San Polo. La lotta finì con lo arresto dell'Agostinetti; e con due guardie contuse, il Raimondo ferito alla mano destra e l'agente Carlo Amoroso colpito alla testa.

Nuovi doni alla Marciana

Segnaliamo i doni più notevoli giunti alla Marciana nel mese corrente:

Dall'Italia: dal signor Salvatore Marino Mazzara, il suo saggio di critica d'arte: *Madonne e Santi del Perugino a Città della Pieve* (Palermo, 1913); — dal Municipio di Palermo, la monografia: *I Siciliani in Piemonte nel secolo XVIII*, di Filippo Cordova (Palermo, 1913), pubblicata per la commemorazione bicentenaria della incoronazione di Vittorio Amedeo II a re di Sicilia; — dal cav. dott. Alberto Boccardi di Trieste, *Memorie teatrali Triestine*: 1820-1855 (Da un manoscritto inedito), Trieste, 1913); — dal R. Osservatorio Astronomico di Palermo, due monografie: l'una, del prof. F. Angelitti, *Sugli accenni danteschi ai segni, alle costellazioni ed al moto del cielo stellato da occidente in oriente di un grado in cento anni.* (Torino, 1912); l'altra, della signora Ippolita Telfingi *Sugli aspetti fittizi della Luna e di Marte*, (Torino, 1913); — dall'Associazione Elettrotecnica Italiana, la *Descrizione di una macchinetta elettromagnetica*, di Antonio Pacinotti, riprodotta dal *Nuovo Cimento* del 1865, e tradotta in cinque lingue. (Bergamo, 1912).

Dall'estero: dalla Biblioteca della University College di Londra, il Catalogo dei Periodici ed Atti Accademici posseduti da quella Biblioteca (in numero di 1441), compilato da L. Newcombe (*Catalogue of the Periodical Publications in the Library of University College London.* Oxford, 1912); — dal dott. Georges Celos, di Parigi, un elegante volumetto di ricordi ed impressioni veneziane (*Les Héliopolis. Quelques-uns des secrets de Venise.* Paris, 1913), in cui hanno particolare interesse due trattazioni speciali: *Les escaliers extérieurs vénitiens*, pp. 26-51 (soggetto che fu già trattato in una memoria della signora Chiminelli), e *Les fenêtres d'angle*, pp. 51-58. Ornano il volume 16 fotografie e 7 illustrazioni disegnate dall'autore; — dal Governo Belga, i due volumi magnificamente illustrati: *Le mouvement scientifique en Belgique* (1830-1905), pubblicati in occasione della Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1910; — dalla Carnegie Institution di Washington, i due primi volumi di una grandiosa pubblicazione, dovuta alla signora A. R. Hasse, *Index of economic material in Documents of the States of the United States. Ohio* (1787-1904). Washington, 1912; e l'opera: W. Churchill, *Easter Island. The Rapanui Speech and the Peopling of Southeast Polynesia* (Washington, 1912); — dalla Biblioteca Universitaria di Groninga: A. G. Roos, *Catalogus der Incunabelenvan de Bibliotheek der Rijks-Universiteit te Groningen* (Groningen, 1912); — dal signor Edwin Swift Baloh, di Philadelphia, il suo libro: *The North Pole and Bradley Land* (Philadelphia, 1913); — dalla famiglia del compianto prof. Léon G. Pélissier, la ultima importante pubblicazione di documenti storici dell'illustre scrittore francese: *Documents relatifs au règne de Louis XII et à sa politique en Italie* (Montpellier, 1913); — da uno studioso francese, tre volumi della collezione edita dalla Société des textes français modernes: De Senancour, *Obermann. Edition critique publiée par Gustave Michaut.* (Paris, 1912); Georges de Brebeuf, *Entretiens solitaires. Edition critique avec une Introduction et un Index par René Harmand.* (Paris, 1912); Guillaume du Vair, *Actions et traictés oratoires. Edition critique p. p.* René Radouant. (Paris, 1911).

Un gravissimo incendio alla Giudecca...

Ieri sera verso le undici e tre quarti ebbe luogo un esperimento di allarme per i vigili al fuoco. Dalla Giudecca improvvisamente venne segnalato alla sezione del Municipio un gravissimo incendio per il quale si richiedeva la presenza della pompa inglese e delle lancie « Vampa » e « Favilla ». In un batter d'occhio i vigili furono pronti a partire e a recarsi al luogo indicato che era il Ponte Lungo. Quivi giunsero in diciannove minuti e vi trovarono l'ispettore cav. ing. Rambaldo Gaspari il quale spiegò che l'incendio non esisteva e che l'esperimento da lui ideato era riuscito perfettamente.

Il curioso è che all'esperimento parteciparono senza saperlo l'assessore Conte Andrea Marcello e qualche giornalista i quali erano stati avvertiti del fuoco grande dai vigili della sezione del Municipio, tosto che questi erano stati messi al corrente del pericolo che non esisteva.

Alle 12 e un quarto lancie, giornalisti e assessore facevano ritorno a Venezia.

Una baraonda complicata

La scorsa notte una donna mentre passava per Frezzeria, fu investita da un rovescio d'acqua, capitatole addosso dall'alto, pare per caso. — La donna si lagnò, perchè l'avevano bagnata sulle spalle e come vicino a lei si trovava un guardiano notturno intento a mettere sotto la porta di un negozio un bigliettino di controllo, volle che questi la toccasse per controllare l'inaffiata. Il guardiano, che era un meridionale, Gesualdo Labertini e capiva male il dialetto veneziano, fraintese le parole della mondana e le rispose in tono da offeso. — Poichè la donna insisteva, egli per liberarsene le diede due spintoni; proprio in quel punto capitò l'amante di lei e i due uomini vennero alle mani. — Intanto che i pugni volavano, passò di là un tizio, che con fare perentorio invitò il Libertini a seguirlo in Questura, spacciandosi come agente di P. S.. — Il guardiano voleva spiegare come stavano le cose, ma la pseudo guardia fu inesorabile nel trascinarlo via. — S'incontrarono però, fatti pochi passi, con un agente autentico, di fronte al quale, il falso perdette le staffe e fu così che anzichè accompagnare, fu accompagnato prima in guardina, poi alle carceri. — Questo tale che voleva fare il cavaliere con la mondana e la guardia con la guardia, è il muratore Massimiliano Spavento fu Antonio di anni 27 dimorante in fondamenta San Sebastiano 2581.

Ladruncolo sorpreso in flagrante

Due operai dell'impresa Bortoluzzi, ieri a mezzogiorno stavano per abbandonare il lavoro in una casa in restauro al ponte dei Frati a Sant'Angelo, quando uno di essi, Eugenio Rumor, si accorse di un ragazzo che stava affacciato su di un ballatoio del terzo piano, certamente credendosi inosservato. — Il Rumor gli diede una voce per domandargli cosa facesse e l'altro rispose che aspettava il suo padrone per governare certi tubi dell'acquedotto. — Il Rumor poco persuaso salì al terzo piano e vide che i tubi dell'acqua, che prima erano sanissimi erano invece tutti tagliati di fresco e pronti per essere asportati. — Capito il trucco prese il ragazzo per accompagnarlo in questura, ma il piccolo birbone protestandosi innocente ed affermando che li aveva tagliati per ordine del padrone, convinse il Rumor ad andare in cerca di quest'ultimo per sincerarsi. — Il padrone del ragazzo era immaginario e fu perciò che tutti e due camminarono Venezia per quattro ore in cerca di chi non esisteva; alle quattro il Rumor avendo capito che il ragazzo l'aveva.... menato in giro, per modo di dire e per modo di fare, lo traduceva innanzi al delegato Galli a San Marco, il quale lo faceva rinchiudere a San Severo. — Il ragazzo è tale Arturo Petrovich fu Lorenzo di anni 16, abitante con la madre ai Ss. Giovanni e Paolo.

Gli stanchi di vivere
Due tentati suicidi

Alle diciotto, domenica, veniva ricoverato all'Ospedale Civile, il falegname Ernesto Motta di Giuseppe di 35 anni, ch'era stato salvato poco prima sulle Fondamenta Nuove, dove aveva tentato di suicidarsi, in un momento di esaltazione mentrale, gettandosi in acqua. Il Motta fu dichiarato fuori di pericolo.

✱ Ieri un altro disgraziato, certo Beniamino Racchia d'ignoti d'anni 33, in casa sua, a San Salvatore 4985, si avvelenava ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo, ritenendosi affetto da tubercolosi. Del tentativo si accorsero i casigliani che trasportarono sollecitamente il Racchia alla Guardia Medica. Il dott. Monico lo sottopose alla lavatura dello stomaco poi con la Croce Azzurra lo inviò all'Ospedale. Il giudizio è riservato.

La vista debole e difettosa

All'albergo Vapore il noto specialista Deymerich riceve solamente da lunedì sino a tutto giovedì 24 corrente per la correzione della debolezza e qualsiasi difetto di vista, mediante i suoi Occhiali Americani che sono di una bontà eccezionale: aggiungasi inoltre la moderazione del prezzo.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa cure climatiche "Venetiae,,

Ieri l'altro, nella sala dell'Associazione gra gli Impiegati Civili, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata Assemblea degli azionisti, presieduta dall'avv. cav. T. Mozzoni. Il vice-presidente della Cooperativa prof. V. Natali lesse la relazione morale del primo anno di esercizio, facendo la cronistoria dell'Associazione, intrattenendosi particolarmente sul brillantissimo esito del primo esperimento, sul funzionamento della Colonia, sull'opera compiuta dal Consiglio di Amministrazione e su quanto esso si propone di fare per l'avvenire. La relazione fu approvata, con plauso, alla unanimità e alla unanimità furono pure approvate la relazione finanziaria fatta dal prof. Chiribiri per il collegio dei Sindaci e il bilancio consuntivo dell'anno 1912.

Furono riconfermati i consiglieri scaduti per sorteggio, i sindaci ed i probiviri, e a completare il Consiglio fu eletto il professor cav. E. De Toni.

L'assemblea votò un ordine del giorno di ringraziamento al Comune di Vittorio che ha messo, per questo secondo anno, a disposizione della Colonia, una delle scuole della città. Votò anche un plauso ai preposti all'Associazione per l'azione efficace da essi spiegata e particolarmente al vicepresidente prof. Natali, al dott. Nicolò Rizzioli, infaticabile segretario ed alla signora Canal, direttrice impareggiabile della Colonia.

Il Consiglio Direttivo ci prega di avvertire il pubblico che per informazioni, acquisto di azioni ecc. bisogna rivolgersi al prof. Natali, direttore della Scuola Diedo o alla signora Canal, Dir. Scuola a S. Maurizio, o al segretario D.r Rizzioli, S. Maurizio 2598.

Varie di Cronaca

Tassa spazi per le vie

Il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II. trimestre 1913, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 22 aprile 1913.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 maggio 1913.

Furto di vesti

Certa Bon Giovanna d'anni 30 abitante in Fondamenta dell'Albero 3448, ieri mattina si recava presso l'abitazione di Teresa Gradara in Crosera San Pantalon 3848 e saputo che la padrona non era in casa, scavalcò con disinvoltura una finestra del pianterreno penetrando nel salottino. Dopo aver fatto un discreto bottino di vestiti da uomo e da donna per un complessivo valore di 150 lire, tentò di uscire. Ma fu vista da alcuni individui che la condussero al Commissariato di Dorsoduro con la refurtiva. La Bon fu quindi internata a San Severo.

Un arresto senza agenti

Rumor Eugenio di Giacomo d'anni 53, abitante a San Polo 291, lavorando al primo piano d'una casa in riparazione di quel sestiere scorgeva il manovale Arturo Petrovido d'anni 16 che tentava d'impadronirsi di alcuni tubi di piombo che erano depositati per esser posti in lavoro. Il Rumor agguantò per un braccio l'infedele e lo accompagnò al Commissariato di San Polo. Il Petrovido fu trattenuto in arresto.

Borseggiato al Lido del porta-sigarette

Un forestiero, il signor Rodolfo Schwarz di Vienna, trovandosi ieri al Lido, constatava l'improvvisa scomparsa di un portasigarette d'argento che teneva in una tasca esterna della giacca e che poco prima aveva adoperato. Era presso l'Hôtel Excelsior quando se n'accorse e dubitò tosto, che il colpo sia avvenuto mentre si trovava avviluppato da una piccola folla di gente, scesa da un tram. Tornato a Venezia lo Schwarz denunciò il furto alla Questura Centrale.

Per oltraggio al pudore

Dal guardiano della sede dei Canottieri « Bucintoro », Giovanni Camozzo, fu sorpreso ieri a mezzogiorno in Giardinetto Reale, certo Sebastiano Dal Corso fu Giovanni da Santa Maria di Sala, intento ad atti poco decenti in pubblico. Dal guardiano fu indicato al vigile Boschiero di servizio al Molo ed il Dal Corso fu arrestato e l accompagnato in carcere.

Ricercato per furti di biancheria

Il pregiudicato Daniele Bordignon fu Giovanni d'anni 41 era da tempo sospettato come autore di parecchi furti di biancheria, commessi di recente nel sestiere di San Marco. Furono le guardie della squadra mobile a scovarlo fuori la notte scorsa e l'arrestarono. Ora il Bordignon si trova a disposizione del Commissariato di San Marco.

Contravvenzioni

Zanardo Andrea d'anni 20, abitante a Sant'Agnese, si divertiva ieri mattina a far bersaglio delle sue sassate un monumento vespasiano di Campo Santa Margherita. Il divertimento però cessò quasi subito quando intervennero gli agenti e gli elevarono la contravvenzione.

Per il prossimo

Ieri notte Durighello Angelo, abitante in Calle dei Raguseri 3481, disturbava il sonno dei suoi vicini senza alcun motivo, sparando dalla sua stanza un colpo di revolver. Venne perciò tratto in arresto.

Una caldaia di rame

Ignoti ladri penetrati nell'atrio dell'abitazione di Semenzato Pietro a Cannaregio 4249, rubarono una caldaia per il valore di 15 lire.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 20 Aprile

Kupa, a. u. da Fiume con 26 passeggeri.
Almissa a. u. Trieste con 82 passeggeri.
Graf. Wurbrandt a. u. da Trieste con 92 passeggeri.

Partenze del 21 aprile

Almissa per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Aprile

Balaton a. u. da Barry carbone.
Adriatico ital. da Prevesa.
Barletta ital. da Bari.
Plata ital. da Genova.
Montenegro ital. da Braila.
Bosforo, ital. da Alessandria.

Partenze del 21 Aprile

Adriatico ital. per Prevesa.
M. Polo, ital. per Ortona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Chelford ingl. da W. Hatlepool, carbone.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Deak a. u. da Barry carbone.

La beneficenza

✱ *Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia* (Fondazione Perpetua Venezia) il prof. dott. Giordano ha offerto lire due ad onorare la memoria dell'avv. cav. Pietro Masi, padre del medico provinciale prof. dott. Michele Masi.

Allo stesso scopo il dott. Giuseppe Cojazzi di Murano ha offerto lire una.

✱ Alla *Società Veneziana contro la tubercolosi* le seguenti offerte: — dal signor Camillo Scolari lire 5 in morte della signora Antonietta Fasolato — dai signori avv. Aldo e Violetta Ravà lire 100.

Stato Civile

Nascite

Del 19. — Città: Maschi 8; femminile 3. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

Del 20. — Città: Maschi 4; femmine 5. — Totale 9.

Matrimoni

Del 19. — Pattaro Pietro bracciante con Fontana Filomena perlaia, celibi.

Celebrato in Feltre il 1. marzo 1913: Gasparo Virginio infermiere con De Cet Maria Domenica, celibi.

Celebrato in Crocetta Trevigiana il 18 aprile 1913: Fanello Giuseppe meccanico con Valeri Adele Teresa operaia, celibi.

Celebrato in Chirignago il 9 marzo 1913: Lozza Arturo meccanico vedovo con Moretto Elisa Luigia casalinga nubile.

Celebrato in Padova il 20 marzo 1913: Fenici Ettore manovratore ferroviario con Pampazzo Albina Maria casalinga.

Del 20. — D'Angelo Girolamo architetto con Giove Giovanna civile, celibi. — Turio Silvio impiegato con Comirato Giovanna casalinga, celibi. — Valentini Armando fabbro con D'Apollonia Cecilia sarta, celibi. — Costantino Ermenegildo fuochista vedovo con Vio Giovanna casalinga nubile. — Benevento Giovanni elettricista con Surgiacovich Edvige casalinga, celibi — Siega Santo muratore con Ravagnan Elisa casalinga, celibi. — Zerbetto Teofilo possidente con Martini Eleonora civile.

Decessi

Del 19. — Rossi Barusco Elena d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Della Valentina Scarpa Maria d'anni 44 coniugata II. casalinga di Venezia — Marcati Gio Batta d'anni 87 vedovo scrivano di Venezia — Aboaf Giacomo d'anni 75 vedovo macellaio di Venezia — De Zorzi Giovanni di anni 69 coniugato II. barbiere di Venezia — Mucignat Stefano d'anni 61 vedovo sarto di Venezia — Chiozzotto Angelo d'anni 48 coniugato carpentiere di Venezia — Fabris Oscar d'anni 26 celibe di Venezia — Palmarin Luigi di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

Del 20. — Luppieri Pietro d'anni 66 vedovo barcaiuolo di Venezia — Ferrari Bravo Spiridione d'anni 59 coniugato II. r pensionato di Venezia.

Echi di cronaca

Mercati del Veneto

VERONA, 21. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: a peso vivo 1. qualità da lire 85 a 95; a peso morto da lire 165 a 175 — 2. id. id. da 70 a 80; id. da 145 a 155 — 3. id. id. da 50 a 60; id. da 120 a 130.

Vacche: 1.a qual. a peso vivo da L. 75 a 85; peso morto da lire 150 a 160 — 2. id. id. da 55 a 65; id. da 130 a 140 — 3. id. id. da 45 a 50; id. da 100 a 115.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 130 a 140 — 2. id. id. da 50 a 60; id. da 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 85 a 110; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Mercato non molto numeroso ma con parecchi affari e prezzi sostenuti.

Navi e Marinai

Il fabbisogno navale italiano.

Mentre si va accentuando uno stato d'irrequietezza a proposito dell'avvenire della nostra flotta, senza che si enunci un programma concreto e si precisi il nostro fabbisogno navale, l'ammiraglio Viotti affronta coraggiosamente, sul *Caffaro*, l'argomento ed espone delle cifre le quali avranno perlomeno il merito di offrire una base di discussione.

La Germania avrà nella primavera del 1916 ben 26 Dreadnoughts. La Francia sta prendendo provvedimenti che la porranno assai presto in grado di fronteggiare le future flotte collegate dell'Italia e dell'Austria. L'Inghilterra conterà nella primavera del 1916 non meno di 44 Dreadnouhts, e in quella successiva ne avrà 48. La Russia ha un programma navale, già approvato, che giunge al 1917 ed implica la spesa di 500 milioni di rubli e si prepara tre corazzate da 22.500 tonnellate, 4 da 32.000 e 4 grandi incrociatori corazzati. L'Austria oltre le tre corazzate moderne tipo *Radetzki*, conta in servizio 3 Dreadnoughts, mentre l'Italia non ha pel momento pronta che la *Dante Alighieri*.

Lord Wilson Spencer Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato Inglese, computando le forze italiane, prevede 6 Dreadnoughts pel 1916 ed esclude tutte le sue navi anteriori al 1911, e quindi i nostri tipi *Vittoria Emanuele*, mentre alle altre marine tien conto dei tipi *Radetzky*, *Danton* e *Lord Nelson*, e tale computo, da parte di un Ente sempre assai bene informato, deve preoccupare.

Con 7661 chilometri di costa da difendere nei quali sono compresi 3128 delle isole e 1320 della costa libica, con una situazione internazionale incerta e fosca, noi ci troveremo ad avere soltanto 6 Dreadnoughts nella primavera del 1916.

L'ammiraglio Viotti crede sarebbe colpevole il lasciar prolungare la situazione attuale. Egli ritiene indispensabile che pel 1917 si trovino in servizio 4 nuovi Dreadnought oltre i 6 esistenti col corrispondente numero di navi sottili, il che porterebbe il coefficiente della nostra forza navale a 0.40, rispetto a quella germanica rappresentata dall'unità.

A tutto il 1920 converrebbe poi approntare altre 4 Dreadnoughts onde, alla fine del detto anno dovremmo disporre di 14 Dreadnoughts.

Tale scopo si potrà forse raggiungere assegnando straordinariamente alla Marina, per 10 anni consecutivi, una somma annua di 125 milioni — per le sole costruzioni navali.

La questione è posta nettamente e crudamente; ai finanzieri il risolverla!

Il più grande piroscafo del mondo.

Nel cantiere della Ditta Jonh Brown e C. di Clydebank, è stato varato il piroscafo *Aquitania*, il più grande del mondo, superando esso in quanto a dimensioni e tonnellaggio il *Lusitania* e il *Mauretania*. La velocità dell'*Aquitania* sarà però limitata a 23 nodi, mentre gli altri due ne hanno 25 e mezzo.

Le principali dimensioni dell'*Aquitania* non sono ancora note, essendosi mantenuto su di esse il più scrupoloso secreto, si sa solo che il sorgere di questo colosso ha reso necessario il prolungamento dello scalo dal quale è sceso il *Lusitania*, e la rettifica del corso della Clyde in vicinanza del cantiere, mediante lavori di escavazione e ampliamento.

La dotazione delle imbarcazioni dell'*Aquitania* sarà costituita unicamente da battelli di salvataggio e battelli motore.

Il numero delle imbarcazioni sarà tale da contenere tutte le persone che, fra passeggeri ed equipaggio, saranno 4500.

Per dare una idea delle dimensioni del piroscafo, basterà dire che il dritto di poppa, cioè il tratto verticale della spina dorsale del bastimento a poppa, pesa 50 mila chilogrammi. I mozzi sui quali si fissano le pale delle eliche pesano circa 35 mila chilogrammi. Il diametro esterno della testa di acciaio del timone è di circa 74 centimetri.

L'*Aquitania*, che fu posto in cantiere nel marzo del 1910, potrà entrare in servizio nella primavera del 1914.

Commenti inglesi sui progressi della nostra marina.

Il *The Naval and Military Record*, fedele interprete delle idee professate dalla maggioranza degli ufficiali della marina inglese, ragionando dei progressi relativi della marina francese e della nostra, dice che fin quando la supremazia navale sarà questione, non di buone intenzioni ma di sforzi finanziari indefessi e di organizzazione industriale superiore, essa apparterrà alla Francia, il cui bilancio della marina è quasi doppio dell'italiano. Sulla carta, le due navi tipo *Dandolo* dovevano esser cominciate nel 1912 e dare all'Italia una superiorità di calibro nel 1916; in pratica, le loro caratteristiche non sono ancora stabilite ed il Ministero esita ancora fra i disegni di 29.000, 32.000 e 35.000 tonnellate. Pertanto esse non saranno pronte prima del 1917, un anno dopo le *Normandie* francesi, la cui costruzione è già cominciata.

Pure sulla carta, i tre *Cavour* dovevano entrare in servizio prima dei *Jean Bart*: in realtà questi hanno già imbarcato le grosse artiglierie e cominciate le prove molti mesi prima delle navi italiane, il cui allestimento è ritardato per molte cause e probabilmente non saranno pronte prima della *France* e della *Paris*, le quali devono essere consegnate in trenta mesi.

Francesi ed inglesi si ostinano ad affibbiare il nome di *Dandolo* e *Morosini* alle due arcifuturissime navi italiane intorno alle quali si sono già sparsi fiumi d'inchiostro e per le quali vi sono molti elaborati progetti, ma non è disponibile neppure un soldo.

E' vero che il Governo si è dichiarato compreso delle sue responsabilità, ecc., ma possiamo ripetere con Amleto: *Words, words, only words!* » E' ormai certo che nel 1916 la nostra armata sarà inferiore non solo alla francese, ma all'austriaca!

Cronache funebri

E' morto l'altro giorno, improvvisamente, un vecchio tipografo, che fu per lunghi anni alla *Gazzetta di Venezia*: Giovanni Mazzoleni. Era un abilissimo operaio, tanto che al nostro giornale disimpegnava l'incarico di proto. Dalla *Gazzetta* il Mazzoleni era passato ad altro foglio cittadino, da cui si era ritirato alcune settimane or sono. Il Mazzoleni lascia la moglie, alla quale mandiamo le nostre condoglianze.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scavalca la cinta dell'Ospedale

MESTRE — Ci scrivono 21:

Questa notte, verso le 10, il facchino Francesco Biancato, di anni 36, abitante alla Barche, si presentava all'ingresso dell'Ospedale e pretendeva dal portiere che gli aprisse il cancello per recarsi a visitare la moglie, degente nel Nosocomio. — Opponendosi il portiere alla sua richiesta, egli scavalcò la rete metallica che difende l'Ospitale e si diresse verso i locali adibiti al ricovero degli infermi. Il personale di servizio lo esortò ad andarsene, ma riuscendo vane le sue esortazioni, chiese l'intervento delle guardie di città, le quali, non senza fatica, riuscirono ad ammanettare il Biancato e a trasportarlo alle carceri, dove tutt'ora si trova.

Bicicletta scomparsa. — Ieri alle 10 antimeridiane il muratore Antonio De Rossi di Carpenedo, lasciando incostudita la sua bicicletta presso l'entrata, del cortile interno dell'albergo. — Ritornato per riprenderla, essa era sparita. Dei ladri nessuna traccia.

Per una importante industria locale

E' noto che la dogana germanica, per disposizioni del Ministero Imperiale del Tesoro, malgrado quanto è stabilito chiaramente nel trattato di commercio italo-tedesco, ha voluto da poco elevare da marchi tre a marchi ventiquattro al quintale il dazio su un prodotto importante locale: quello delle scope, che si sono esportate finora in larga misura in Germania.

Tutti gli esportatori di tale articolo vedono così da un momento all'altro paralizzato in buona parte il loro lavoro, con danno grave anche dei numerosi operai.

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia hanno iniziato vigorose pratiche presso il Ministero degli Esteri onde venga revocata la non equa disposizione doganale tedesca, del tutto arbitraria.

Il Ministro di San Giuliano ha già telegrafato due volte al Museo Commerciale assicurando che il suo Ministero sta vivamente occupandosi dell'importante argomento; ed è da augurarsi che queste sollecite pratiche, assieme a quelle che stanno esplicando l'On. Fradeletto, le Camere di Commercio di Treviso e di Venezia possano avere un risultato soddisfacente, poichè altrimenti le conseguenze sarebbero assai dannose.

Una simpatica festa a dei neo-cavalieri

MIRANO — Ci scrivono 21

Ieri in una sala superiore dell'albergo Erico ebbe luogo un banchetto per festeggiare i nuovi cavalieri della Corona d'Italia Bellini Mario, Marcolina Attilio e Varetton Alberto tutti capi tecnici del R. Arsenale della vostra città.

Abbiamo notato fra i vari colleghi dei festeggiati che sedevano alla mensa i signori cav. Anfosso, Torta, Monticelli, Zucchi, De Rai. Allo «champagne» furono consegnate le insegne e si pronunciarono varii brindisi. Furono infine spediti telegrammi all'on. Orsi, all'ammiraglio Cagni ed al presidente dell'associazione fra capi tecnici dei R. Arsenali.

Conferenze. — Tanto ieri che questa sera accorse in sala Pio X numeroso pubblico ad udire le conferenze del rag. Luigi Corazzin, ufficiale del R. Esercito. Il conferenziere che trattò ieri il tema «L'Imperatore Costantino e il suo editto di pace» e stasera «La bianca signora dei Pirenei» fu applauditissimo.

Filodrammatica. — Sono in grado di annunciare una novità che sarà accolta con favore dai miranesi. Si è costituita con solide basi una Società filodrammatica e domenica avremo la prima recita.

Il primo concerto della Filarmonica

DOLO — Ci scrivono 21

La nostra piccola banda, che conta circa una quarantina di esecutori può in certo qual modo paragonarsi a quello ch'erano le migliori (se non le ottime) bande musicali in Italia, parecchi lustri addietro, riguardo alla essenza ed al numero dei suoi elementi sonori. Con un complesso quindi così ristretto e colla mancanza anche di molti timbri particolari — quali sono quelli dell'oboe, del fagotto, dei claroni ecc. — pure presenti in molte delle vecchie bande, poteva parere un non lieve ardimento la strumentazione di un brano musicale eminentemente moderno, come il sunto del preludio del «Mefistofele» di A. Boito, che la nostra banda ha volonterosamente eseguito ieri per la prima volta.

Ed in tale ardimento il m. Silvio Bigatello ha dimostrato di riescire, con vero intelletto d'arte.

Il concerto di ieri sera, completamente nuovo, racchiudeva due brani d'opera: «Mefistofele» e «Traviata».

Dopo un anno circa dalla sua prima apparizione, ci è sembrato che la banda civica coll'assiduo studio dei suoi componenti, e mercè l'opera intelligente del m. Bigatello, abbia veramente progredito molto.

Per il 4 maggio prossimo intanto ci consta che si sta allestendo un secondo concerto, commemorativo di Giuseppe Verdi, con esecuzione di musica del grande maestro.

Cospicua beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono 21:

Siamo lieti di segnalare l'atto veramente munifico compiuto dalla Cassa di Risparmio di Venezia, a mezzo della locale Agenzia, con la nuova elargizione di lire 500 (cinquecento), fatta — a breve distanza di tempo da un'altra ancor più importante — a beneficio di Opere pie ed istituzioni di beneficenza cittadine e del circondario.

Nomina. — In seguito ad autorizzazione della Direzione Generale dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, creato dalla legge 4 Aprile 1912 n. 305, è stato prescelto quale Agente per il Comune di Chioggia il signor Ermenegildo Cavallani, direttore della locale Banca Cooperativa di credito fra Operai, con decorrenza dal 16 corrente.

BELLUNO

Inaugurazione di uno Stand

BELLUNO — Ci scrivono 21

Il giorno 4 maggio avrà luogo la inaugurazione dello Stand P. F. Calvi, fuori porta Feltre, per cura della locale Società di tiro a volo.

L'apertura dello Stand seguirà alle nove e mezzo del mattino, e tanto al mattino come nelle ore pomeridiane, seguiranno interessantissime gare.

Per il grande tiro, che avrà luogo alle ore 15.30, sono stati fissati premi per lire mille.

La festa della Dante

Per il Natale della Dante Alighieri il locale Comitato ha pubblicato un manifesto. In esso si incitano i giovani alla iscrizione al sodalizio.

L'orario del Telefono

Abbiamo tempo fa accennato che sarebbe stato bene prolungare l'orario del servizio telefonico nei riguardi degli abbonati. Il servizio telefonico per gli abbonati locali, ora, si limita fino alle dieci della sera.

Il reclamo, del quale si è fatto eco la Direzione locale dell'ufficio telefonico, è stato preso in considerazione.

Ci si comunica infatti che il servizio telefonico per gli abbonati della rete di Belluno da domani sarà prolungato fino alle ore 24.

Una coltellata

FELTRE — Ci scrivono 2:

Fu tradotto alle nostre carceri mandamentali certo Roman Giovanni di Sante d'anni 25 di Quero, arrestato dai RR. Carabinieri di quella stazione, sabato a sera ultimo scorso. Non si sa per quali ragioni il Roman trovandosi con altri giovanotti in un pubblico esercizio abbia con un colpo d'arma da taglio acuminata prodotto a Schievenin Giovanni fu Gregorio d'anni 24 una ferita alla regione pettorale sinistra in direzione del cuore lunga un centimetro e profonda sei millimetri. Essa, però, non presenta gravità. Fu giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Beneficenza. — I fratelli Gaggia in memoria della sorella Fanny Murer-Gaggia hanno elargito a beneficio dell'Orfanotrofio Mons. Carenzoni lire 500, della Refezione scolastica lire 150 e della Casa di riposo per l'istituzione di un letto lire 150.

TREVISO

La cerimonia di stamane per il Natale di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Stamane si è compiuta solennemente la cerimonia nella ricorrenza del Natale di Roma, per la iniziativa del sottocomitato studentesco della Società «Dante Alighieri».

Alle 10.30 si è formato il corteo, nella via «A. Caccianiga» alle scuole «De Amicis». Vi parteciparono col consiglio direttivo del sotto Comitato studentesco composto del Presidente Mantovani Orsetti Salvatore; Vice Presidente Enrico Arpino; Segretario Carlo Tomassini Barbarossa; Cassiere Co. Pier Vincenzo Loredan e dei Consiglieri: Ancilotto Giovanni, Balla Pellegrina Galliano, De Zolt Elsa, Ferro Alessandro, Folco Maria, Garatti Osimina, Lestuzzi Orazio, Manganotto Mary, Pozzesi Lisetto, Spada Anna, di una larga rappresentanza del Consiglio Direttivo della «Dante» con bandiera, ed inoltre di numerosissime rappresentanze di tutte le scuole secondarie — circa 2000 giovani — con i rispettivi vessilli, i Collegi, ed istituti cittadini, l'Associazione Liberale Monarchica ecc.

Erano pure nel Corteo i presidi e direttori delle varie scuole, i professori, capi istituti; il Provveditore agli studi cav. Nardi, l'Ispettore scolastico cav. prof. Spagnol, il direttore didattico prof. Andretta, il Presidente del Tribunale cav. Bortoluzzi anche in rappresentanza della Procura del Re, l'avv. Visentini consigliere comunale, ed il co. cav. Nello Sugana per i Veterani e Reduci dalle P. B. etc.

Da via Caccianiga il corteo attraversò la città al suono degli inni patriottici e si recò alla Riviera Garibaldi sul Ponte Dante dove al Monumento al Poeta ivi eretto «dove Sile a Cagnan s'accompagna» venne appesa la corona d'alloro con il nostro tricolore recante la scritta: «Sottocomitato studentesco — Dante Alighieri — 21 IV 1913».

Sul piazzale Garibaldi seguirono i discorsi. Parlò per primo Salvatore Mantovani-Caselli, Presidente del Comitato studentesco, il quale ricordando come il 15 maggio 1865, quando la veneta regione non ancora poteva sventolare il tricolore della libertà, Treviso inaugurava a Dante, al vate della patria, il modesto monumento, come venerazione al poeta di nostra gente, osserva che oggi, trascorso quasi mezzo secolo, la rinnovata e libera cittadinanza, è lieta di deporre, auspice il Sottocomitato Studentesco, una corona d'alloro col fiammante tricolore, rinnovato atto ed insieme affermazione di un avvenire glorioso.

Parlò poscia il prof. Vittorio Fontana del Liceo il quale, rivolgendosi ai giovani, pronunciò un elevato discorso.

Quindi l'avvocato Visentini parlò brevemente portando la fervida ed intiera adesione del Comune di Treviso alla solenne manifestazione nazionale.

Seguì infine il dott. cav. Luigi Coletti che disse vibrate e patriottiche parole esaltando gli scopi della «Dante Alighieri».

Al cav. Zaccagnini Segretario Generale della Società Dante Alighieri di Roma è stato spedito il seguente telegramma:

Nel momento in cui cittadinanza trevigiana auspice il Sotto Comitato Studentesco festeggia nostra Associazione preghiamola porgere fervidissimo saluto Presidente affermazione sentimento nazionale fiamma viva per i fratelli nostri dispersi di là dai monti, di là dai mari».

Il concerto sinfonico Visconti-Certani-Respighi

Domani sera, martedì 22 Aprile, al Teatro Sociale gentilmente concesso come di consueto agli Amici della Musica pel LV Concerto avremo la valente orchestra diretta da Ottorino Respighi con i solisti Antonio Certani violoncello e Guido Carlo Visconti di Modrone pianista.

La «tournée» dell'ottimo concerto si è iniziata brillantemente a Bologna sabato scorso a quel teatro Comunale e iersera ebbe esito splendido a Ferrara. Stasera sarà a Venezia al Teatro La Fenice. Dopo Treviso, toccherà Milano, il 24 nel salone del R. Conservatorio, il 25 a Como al Teatro Sociale, il 26 a Torino al Teatro «Vittorio Emanuele», il 27 a Genova al «Carlo Felice», il 29 a Lucca al «Teatro del Giglio», e finalmente il 30 a Firenze, al Politeama Fiorentino.

Il programma che i lettori della *Gazzetta* già conoscono è attraentissimo ed è tale da dar risalto alla virtuosità dei solisti già noti al pubblico degli Amici della Musica ed alla valorosa orchestra di Bologna.

Il m. Ottorino Respighi farà gustare le pregiatissime sue composizioni: *Il Notturno* ispirato alla poesia del Cerè: «O notte inebriata di stelle — di baci, di voci disperse», e *La Danza dell'Aurora* dell'opera «Semiramide», ed infine la *Ouverture Carnevalesca*.

Il pianista Guido Carlo Visconti conte di Modrone, eseguirà il sesto dei concerti di Bach, — in *fa magg.* — per pianoforte, due flauti, due violini, viole, cello e basso, però trascritto nella parte istrumentale in una veste più ricca e moderna per il sapiente adattamento orchestrale del m. Respighi; ed inoltre il forte musicista eseguirà le «Variazioni Sinfoniche», pure per pianoforte ed orchestra del Frank.

E finalmente il violoncellista Antonio Certani, eseguirà il «Concerto di Dvorak» per violoncello ed orchestra, che è giudicato fra le opere sinfoniche più caratteristiche del compositore boemo.

Vi è grande aspettativa fra gli «Amici della Musica» per questo Concerto, e perciò la ricerca dei palchi a pagamento — di 1.a, 2.a e 3.a fila — è grandissima: quello che è più confortante però il fatto che in questi giorni si è ancora accresciuto notevolmente il numero degli iscritti a questa eletta Società, il che vuol dire che vi è vivo interessamento alle esibizioni che la solerte Presidenza appresta ai suoi soci.

Come abbiamo già avuto occasione di annunciare, nel prossimo mese avremo una audizione dell'opera del Wolf Ferrari: *Le Donne curiose*, e con molta probabilità anche un Concerto Orchestrale di musica Wegneriana dell'orchestra Triestina, diretta dal m. Barone.

Come si vede, la istituzione è attivissima e risponde pienamente allo scopo.

Il nuovo direttore della "Gazzetta Trevisana,,

Oggi la «Gazzetta Trevisana» annuncia ai suoi lettori che il suo direttore signor Tomaso Sabajno, chiamato altrove per ragioni professionali, ha ceduta la proprietà e la direzione del giornale al cav. uff. Francesco Sandoni, direttore della «Provincia di Padova».

Il valoroso Sandoni dopo aver esposto le sue «brevi dichiarazioni agli amici ed agli avversari», dice dell'opera di vigilanza, di controllo e di critica che spiegherà la «Gazzetta» in confronto della Amministrazione Cittadina, cercando d'inspirare costantemente i propri apprezzamenti non già alla passione di parte o ai preconcetti del vecchio stile giornalistico — per cui era di prammatica trovare tutto esecrabile ciò che veniva dagli avversari —, ma ai principii di una economia democratica fattiva oculata, ai precetti della giustizia e della rettitudine dei popoli più progrediti, ai supremi interessi del Comune. E così conclude:

«Animato da questi convincimenti e da questi propositi, che hanno profonda radice nell'antico e sempre verdeggiante tronco del programma liberale conservatore; sorretto dalla speranza di ottenere in breve la fiducia e l'ajuto degli amici politici, il rispetto degli avversari — mi accingo oggi portanto a continuare vigorosamente, in questa nobile terra trevisana, il lavoro intelligente e beninteso iniziato da Tommaso Sabajno, in nome dell'ideale monarchico che rifulge in questo trinomio fatidico: *Patria, Religione, Progresso*».

Il nostro cordiale saluto all'egregio signor Sabajno che lascia la miglior memoria di sè nella cittadinanza come nei suoi collaboratori ed il più caldo augurio e il benvenuto al cav. uff. Francesco Sandoni.

Una dimostrazione studentesca

Una piccola e innocua dimostrazione studentesca si è avuta oggi nel pomeriggio, davanti alle Scuole secondarie, ove i giovani scolari hanno voluto far vacanza per segno di protesta per i noti fatti di Bologna.

Vi fu del chiasso e qualche bega fra quelli che volevano andare a scuola — erano pochini invero — e gli altri che li soverchiavano per impedirglielo. Nessun incidente però è accaduto che sia degno di nota.

Morto sui campi

Tal Fantin Giuseppe, colono di Melma ieri, domenica, mentre si era recato a passeggiare sui campi affidati alla sua direzione, venne colpito da fulmineo malore e cadde morto sul momento.

I familiari ne rinvennero poco dopo il cadavere.

Per il campionato ciclistico studentesco

Il Comitato ci trasmette la prima lista dei premi per la Corsa per il Campionato provinciale Ciclistico studentesco, che avrà luogo domenica prossima.

Cav. uff. Appiani, presidente della Società «Tarvisium», grande medaglia d'argento;

Luigi Fuso, vice-presidente Società «Tarvisium», medaglia d'argento;

Cap. P. V. Abbo: Gran med. d'arg.

Tullio Ferretto, presidente «Unione Sport», grande medaglia d'argento.

Società «Tarvisium», una grande Vermeille ed una grande d'argento.

Leo Bossiner, studente: grande medaglia vermeille.

Istituto Agrario Provinciale

Giovedì 24 Aprile alle ore 10 il Direttore dell'Istituto Agrario, Prof. R. Sacchi terrà ad Istrana una conferenza agraria su «Argomenti d'occasione».

PADOVA

La prossima seduta alla Camera di Comm.

PADOVA — Ci scrivono 21:

Nella seduta del Consiglio della Camera di Commercio fissata per Venerdì 25 corr. alle ore 14 verrà svolto questo ordine del giorno:

Conto consuntivo dell'esercizio 1912.

Nomina di quattro rappresentanti delle Camere di commercio in seno al Consiglio Superiore del Commercio.

Modificazioni del bilancio preventivo del 1913.

Contributo della Camera per la compilazione del progetto della ferrovia Padova-Ponte delle Botti.

Adesione della Camera al XI Congresso fra Commercianti, Esercenti e Industriali in Venezia.

Sull'importazione di energia elettrica dall'estero.

Alienazione del residuo terreno di proprietà della Camera.

Regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Contributo alla Mostra bovina del Distretto di Camposampiero.

Modificazione all'art. 42 del regolamento sulle condizioni d'impiego e di riposo del personale della Camera.

Altri particolari sul delitto di San Nicolò

Sul delitto di P. S. Nicolò di cui vi abbiamo data iersera notizia si hanno questi particolari:

Elsa Righetti, la vittima, una giovane ventenne, figlia del procaccia postale, abitava presso il ponte. Proprio vicino dimora l'uccisore Antonio Voltan, zoccolaio, colla moglie Giuseppina Ceranto. Iersera le due donne venivano per futili motivi a questione e la Righetti colpiva la Ceranto con uno schiaffo. Il Voltan che si trovava in una vicina osteria richiamato dalle grida delle due donne uscì e visto l'atto della Righetti brandiva un lungo coltello da cucina vibrandogliene un colpo alla schiena. La disgraziata cadde al suolo col cuore squarciato e spirava subito.

L'assassino fuggiva ma poco dopo si costituiva ai carabinieri.

Sul posto si recò l'arma e l'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

Il misfatto ha prodotto in paese profonda impressione.

Due ladri arrestati

Stamane alcuni ragazzetti mentre giocavano fuori porta Trento scopersero due individui ad affondare un sacco pesante in un fosso costeggiante la via. I fanciulli attesero che i due si allontanassero e poi, incuriositi, estraevano il *fardello* dall'acqua e apertolo vi trovavano dentro diversi oggetti di rame.

Del fatto fu avvertito l'Ufficio di P. S. e l'agente Pellegrinelli riusciva ad arrestare presso Bulcano i due sozi che sono Augusto Bettini uscito sei giorni fa dal carcere e Dionisio Feltrin di Luigi, d'anni 43, da Villa Estense.

La pattuglia dei lanceri "Milano,, a Roma

La pattuglia dei lancieri *Milano* destinata a prender parte al grande concorso nazionale di Roma partirà martedì mattina per Montepulciano ove sosterà nei giorni 26 e 27 corr. Quindi assieme alla pattuglia del reggimento *Savoia* Cavalleria eseguirà la lunga marcia dei 300 chilometri che durerà 4 giorni giungendo nella capitale il 1.o maggio.

La partenza degli Alpini

Il battaglione del 1.o Alpini «Cadore» di stanza a Padova lascierà la nostra città il 1. maggio diretto a Pieve di Cadore. Quivi sosterà durante tutta la stagione estiva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 21

Elargizione. — Il comm. Cesare Bonacosta ha offerto lire 100 per l'incremento della Biblioteca Magistrale e lire 100 per l'incremento e la diffusione sempre maggiore di «Guerra al coltello».

Teatro "Sociale,,

ODERZO — Ci scrivono 21:

(T.) — Anche ieri sera il teatro era gremito e la «Lucia» ottenne un vero successo. Applauditissimi i principali esecutori signora Fernanda Rapisardi (soprano), e signori G. Bergonzini (tenore), S. Rambaldelli (baritono), e I. Cesari (basso). Ottimamente il coro ed inappuntabile l'orchestra diretta dal bravo maestro signor C. Castagnino che fu applaudito insieme al prof. di flauto, signor Angelo Alpago di Vittorio Veneto, il quale suonò con grazia mirabile il Rondò nel terzo atto.

Ecco il programma degli spettacoli di questa ultima settimana:

Martedì 22: «Lucia di Lammermoor».

Mercoledì, 23: Serata in onore del baritono signor Silvio Rambaldelli. Ultima del «Barbiere di Siviglia».

Giovedì, 24: Serata in onore della soprano signora Fernanda Rapisardi, con la «Lucia di Lammermoor».

Venerdì, 25: Riposo.

Sabato, 26. — Serata in onore del maestro direttore di orchestra signor C. Castagnino e del maestro istruttore e direttore del coro signor A. Facco con l'opera Lucia di Lammermoor e la esecuzione di una composizione del m.o Castagnino e del coro del «Nabucco».

Domenica, 27. — Ultima rappresentazione della stagione. Serata di gala in onore dei Reduci dalla Libia.

Negli intermezzi verranno eseguiti Inni nazionali.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 21

Recite a S. Rocco. — La Compagnia drammatica italiana L. Pellarani, composta di provetti artisti, da varie sere trovasi tra noi.

Il pubblico accorse quasi sempre numeroso all'attraente spettacolo, plaudendo entusiasticamente. Nell'esecuzione di «Suor Teresa», «I figli di nessuno», «Il cantico dei cantici» gli attori diedero prova della loro abilità.

Ieri sera gli accorrenti affluirono in numero così grande nell'ambiente teatrale da essere in parte respinti. Ciò è abbastanza eloquente.

Domani la Compagnia, a prezzi ribassati, svolgerà un programma a favore degli alunni delle nostre scuole elementari.

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono 21

Neo professore. — Ci giunge notizia da Roma che il cav. dott. G. B. Tramontini, ha conseguita presso quella Università la libera docenza in Patologia speciale medica coi massimi voti ed una relazione speciale altamente onorifica.

ROVIGO

Caduto da una scala e ucciso

ROVIGO — Ci scrivono 21

A Grignano certo Martarello di anni 49, è caduto dalla scala dell'osteria detta del *Baccaro*. Egli ha battuto la testa così violentemente da fracassarsi il cranio. E' morto poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Scarcerato dopo 17 mesi

Stasera, dopo 17 mesi di detenzione, è stato scarcerato certo Albano Bellinello di Grignano Polesine. Il Bellinello, che si trovava sotto l'accusa di omicidio in persona di un giovane bovaio, è stato ora prosciolto per insufficienza di indizi dalla Sessione d'accusa.

I funerali del cav. Caniato

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto Cav. Domenico Caniato. Sono riusciti imponenti.

Vi partecipò una folla di persone di Rovigo, Bosaro, Pontecchio, Polesella, Crespino, Boara e di paesi fuori della nostra provincia.

Il carro era adorno di bellissime corone e seguito da tutti i parenti. I cordoni erano tenuti dai signori: Comm. Bononi, dott. Serafini e Giovanni Tucolla, a sinistra; Cav. Oliviero di San Giacomo, Dott. Allievi e Avv. Degan a destra.

Precedevano il corteo il Patronato Silvestri, l'Asilo, l'Orfanotrofio, i Luoghi Pii Riuniti, il clero. Chiudeva una lunga fila di carrozze cariche di corone. Innumerevoli le torcie.

Al Cimitero portò il saluto all'Estinto l'egregio dott. Ugo Serafini, Sindaco di Bosaro. Per la famiglia Caniato rispose commosso il genero prof. Francesco Stefani.

Consiglio Comunale

(*Per telefono*). — Sotto la presidenza del Sindaco avv. Gino Degan, si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 15 consiglieri; mancava tutta la minoranza.

Aperta la seduta, il cons. Masetto ha presentato al Consiglio un ordine del giorno a favore dei professori pareggiati d'Italia, che da parecchio tempo si agitano per ottenere dei miglioramenti. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Il Consiglio ha respinto le dimissioni del presidente dei Luoghi Pii, avv. Antonio Degan, ed ha invece deliberato di accettare quelle presentate dall'assessore Minozzi, votando però al suo indirizzo un plauso per l'opera intelligente ed attiva da lui sempre e disinteressatamente prestata a favore della città.

Il Consiglio ha inoltre approvato il consuntivo 1912 del forno comunale, che si chiude con un utile di lire 3206.09, e dell'officina a gaz che reca un utile di lire 177.74. Il bilancio consuntivo che è stato approvato a tamburo battente, si chiude con un disavanzo di L. 19.881.

Il Consiglio ha approvato la maggiore spesa di lire 230.000 per opere già compiute, fra cui la maggiore spesa di lire 115.000 per l'acquedotto. Infine il Consiglio, ha approvato di concorrere con lire 200 (pochine in verità) alla sottoscrizione per un monumento al compianto generale Giacomo Sani in Massa Superiore; ed ha deciso di intitolare a Giuseppe Verdi la via cittadina che conduce al palazzo Giustiniani.

Una lieta cerimonia

BADIA POLESINE — Ci scrivono 21:

Iermattina, in Politeama Piana, ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro, pel compiuto quarantennio di lodevole insegnamento nelle scuole elementari, alla distinta maestra sig.ra Guglielmina Milani.

Alla cerimonia intervennero il Sindaco cav. uff. Zilli, la Giunta municipale, il corpo insegnante al completo, la scolaresca, una rappresentanza dei carabinieri in alta tenuta ed un pubblico numerosissimo.

Parlarono molto applauditi l'assessore della pubblica istruzione cav. ing. Arturo Bari, l'ispettore scolastico prof. Parisinotto, la maestra Ferro, il maestro Casoni ed il dott. Matteucci.

Dopo la consegna della medaglia oltre duecento bambini, recanti bandieruole e sciarpe tricolori, cantarono l'inno di Mameli, accompagnati da un distinto concertino, gentilmente prestatosi, della banda Concordia.

La festa riuscì oltremodo commovente e simpatica.

FICAROLO — Ci scrivono. 21

Banchetto. — Al neo avvocato e amico nostro carissimo, Mosè Tasselli, è stato ieri offerto un banchetto riuscito cordialissimo.

I coperti erano 150.

Si ebbero brindisi bellissimi, in particolar modo quelli dell'avv. cav. uff. Ugo Maneo, dell'avv. Mastelli, dell'avv. Vaccari, di Poggiolini e del prof. Pellegatti Ricci. — A tutti ha poi risposto il festeggiato.

UDINE

Una gravisima sciagura

UDINE — Ci scrivono 21:

Le sorelle Maria ed Anna Raviz di Valentino ieri sera dalla frazione di Freiso tornavano alla loro casa di abitazione ad Ovaro in compagnia d'una loro amica.

Ad un certo punto per accorciare la strada tentarono di attraversare a guado il Degano, ma l'acqua grossa le travolse. — Qualche ora dopo alcune persone accorse, dopo lunghi sforzi, poterono riportare alla riva i cadaveri delle due sventuratissime sorelle.

Un audace tentativo di furto

L'altra notte ignoti malandrini introdottisi nel negozio Bertoglio in via Mercatovecchio tentarono di perforare la parete del muro per passare nel contiguo negozio di orefice del sig. Comino Marangoni. Ma o perchè disturbati o perchè il muro offrì loro troppa resistenza, abbandonarono la impresa senza nulla asportare dal negozio Bertoglio.

Grande festa militare

PORDENONE — Ci scrivono 21

Oggi al Campo ostacoli venne solennizzata da questo 4. Genova Cavalleria, la sua festa detta del «Bricchetto». Presenziavano i generali Mussolin, Pirozzi, di Bagnolo ed i colonnelli del Monferrato, 12. Saluzzo, Novara e Montebello, il nostro Sindaco cav. Querini ed altre autorità.

Prima seguì l'eliminazione delle pattuglie sulla quale riescì vincente quella comandata dal tenente Bognetti. Questa si porterà a Roma per quel concorso ippico.

Indi il giuramento delle reclute.

Il colonnello Co. Durini pronunciò un bellissimo discorso spiegando alle truppe il significato della festa.

Alle 11.30 ebbero luogo due banchetti: uno dei militi che erano 350 circa, offerto dal Reggimento, l'altro degli ufficiali di una sessantina circa di coperti.

Pronunciarono brindisi applauditissimi il generale Mussolin ed il Sindaco cav. Querini.

Vennero poi estratti dei premi pei soldati e fatto a quelli più meritevoli dei doni.

Stasera seguì un sontuoso banchetto dei sottufficiali.

CODROIPO — Ci scrivono 21:

Consiglio Comunale. — Dopo un lasso di tempo, questo Consiglio Comunale è finalmente convocato in seduta per le ore 8 di domenica 27 corr. Fra i vari oggetti da trattarsi sono anche i seguenti: Approvazione del regolamento per il servizio del Cimitero e di quello dell'igiene; deliberazioni in merito alla illuminazione elettrica della frazione di Zompicchia; — ed in seduta segreta: ratifica della deliberazione di Giunta relativa ai provvedimenti in merito ad un insegnante.

La morte di un'altro operaio. — A distanza di pochi giorni dalla morte del capomastro Comisso, è morto il capomastro Luigi Bortolotti. Ironia del destino: entrambi erano soci dell'impresa appaltatrice dei lavori di ampliamento di questo Cimitero che avranno principio fra breve.

Il Bortolotti lascia nel dolore la moglie e dodici figli, uno dei quali, dopo parecchi anni di assenza, rimpatriava la vigilia della morte del padre. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

La scomparsa del bravo operaio ha destato in paese la generale commozione.

La consorte Contessa Gradenigo nata Sacerdoti nella più viva costernazione, la suocera, i cognati, con gli altri congiunti, partecipano la morte stamane avvenuta nella sua Villa di Fossalta di Piave del

N. H.

Gradenigo conte Bartolomeo II

detto Leonardo

fu Conte Giuseppe

munito dei Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno il 23 corr. alle ore 11 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale di Fossalta di Piave.

Serve la presente di partecipazione personale dispensando da visite e da invio di torcie e fiori.

Fossalta di Piave, 21 Aprile 1913.

Ringraziamento

La Vedova e la Sorella col marito Prof. Buzzati con animo profondamente commosso, nella impossibilità di farlo direttamente, ringraziano tutti coloro che con scritti, con fiori e personalmente resero così solenne l'accompagnamento funebre del loro caro

Prof. Comm.

DINO MANTOVANI

Espressioni di viva riconoscenza esternano all'illustrissimo Sig. Sindaco di Torino, ai Municipi di Venezia e di Portogruaro, alle autorità Civili e Militari e Scolastiche, ai Capi di Istituti, ai Colleghi, ai Professori, alle varie Associazioni, agli allievi del loro indimenticabile Estinto.

Torino, 20 Aprile 1913.

SOCIETÀ ITALIANA

per l'utilizzazione delle forze idrauliche

DEL VENETO

Anonima - Capitale versato L. 9.800.000 —

Sede in Venezia

Con istromento 15 Aprile 1913 a rogiti Dr. Artelli si è proceduto alla QUINTA estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1.o Gennaio 1904) e furono estratte:

CERTIFICATI DA UNA OBBLIGAZIONE

Numeri: 50, 76, 83, 128, 132, 207, 223, 239, 268, 281, 291, 311, 334, 349, 374, 375, 377, 397, 447, 464, 465, 466, 506, 507, 514, 552, 562, 564, 569, 583, 590, 602, 737, 813, 821, 834, 837, 860, 905, 921, 943, 1003, 1045, 1090, 1111, 1112, 1117, 1145, 1166, 1201, 1223, 1247, 1269, 1309, 1326, 1329, 1383, 1421, 1475, 1477.

CERTIFICATI DA CINQUE OBBLIGAZIONI

Numeri: 1540, 1556, 1560, 1583, 1611, 1630, 1712, 1724, 1727, 1735, 1756, 1759, 1784, 1805, 1817, 1839, 1887, 1949, 1986, 1987, 1998, 2048, 2051, 2078, 2099, 2143, 2148, 2202, 2277, 2298.

CERTIFICATI DA DIECI OBBLIGAZIONI

Numero: 2348.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500, e L. 5000 per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire da 1.o luglio 1913 giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE NEGLI ANNI 1909-1910-1911-1912 e non presentate all'incasso a tutto 31 Marzo 1913.

CERTIFICATI DA UNA OBBLIGAZIONE

Numeri: 57, 59, 60, 70, 84, 89, 145, 196, 197, 983, 995, 1017, 1162, 1163, 1170, 1174, 1196, 1203, 1231, 1290, 1305, 1443, 1500.

CERTIFICATI DA CINQUE OBBLIGAZIONI

Numeri: 1689, 1691, 1693, 1697, 1732, 1973, 1976, 2088, 2126, 2145.

CERTIFICATI DA DIECI OBBLIGAZIONI

Numero: 2307.

Anche le suddette obbligazioni sono rimborsabili presso le Casse della Banca Commerciale Italiana.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idraul. del Veneto

Il Consigliere Delegato

T. BRAIDA

VERONA

Il generale Aliprindi a Boscomantico

VERONA — Ci scrivono, 21

Sul vasto campo del cantiere di Boscomantico, oggi tutto è calmo, si può dire; sembra trattarsi di una giornata di riposo.

Viceversa, tutti lavorano, con quella disciplina caratteristica, propria degli aerostieri, alle mansioni dichiarate loro spettanti.

Il dirigibile oggi non si è innalzato, dovendosi prima procedere alle operazioni di consegna al nuovo comandante Castracane.

Da Verona, si è recato oggi a Boscomantico, in automobile, il generale Aliprindi, comandante del corpo d'armata, per visitare il dirigibile e congratularsi nel contempo con gli ufficiali che si sono esposti al grande cimento con risultati così lusinghieri.

Domani i medesimi si recheranno, a loro volta, al palazzo del Comando, per una breve conferenza col generale Aliprindi.

Un congresso regionale del movimento forestieri

All'Hotel Londra, si è raccolto il Consiglio direttivo della Sezione, e dietro insistente invito dei vari rappresentanti convenuti da Vicenza, fu decisa una tappa di tre ore a Vicenza il 31 maggio.

Vennero esaminati e fissati definitivamente i temi da svolgere, quattro o cinque di interesse generale, e gli altri di interesse regionale, tutti affidati a ben noti relatori, fra i quali notiamo: il cav. Lorenzo Bertolini di Milano, delegato del Touring Club Italiano, l'ing. Fuchs, Sindaco di Gardone, l'avv. Massarani-Prosperini, presidente della nostra Sezione, il comm. Vico Mantegazza, il cav. uff. ing. A. Pagani, presidente della Pro-Stresa, l'on. D. Battisti, deputato di Trento al Reichstag, l'on. avv. A. Stefanelli, deputato Dietale e vice-Podestà di Riva, Italo Scotoni, presidente della Federazione Concorso Forestieri di Trento, il cav. Alfredo Guastalla, Sindaco di Salò, Alfredo Panza, direttore della «Rivista del Garda» di Salò, il prof. A. Moschetti, direttore del Museo di Padova, il cav. uff. Battista Pellegrini, del Museo Commerciale di Venezia.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono il 30 corr. e costano L. 30 per gli Enti ed Associazioni, e L. 15 per gli individui, e godono della tessera, col diritto dal 40 al 60 per cento di riduzione nei viaggi, valevole dal 25 maggio al 1.o giugno per l'andata e dal 29 maggio al 5 giugno per il ritorno, ed al passaggio gratuito per il viaggio da Verona, Desenzano, Maderno, Riva e ritorno da Riva a Bardolino, Peschiera, Verona.

Incitiamo i veronesi ad iscriversi.

Sono ammesse e desiderate le signore e le quattro giornate dal 29 maggio al primo giugno p. v., riusciranno certamente graditissime ai congressisti.

Ieri furono spediti gli inviti ai ministri Nitti e Di San Giuliano e al principe Di Scalea, ad assistere all'inaugurazione del Congresso, che raccoglierà certamente a Verona un bel numero di parlamentari.

L'on. Messedaglia a Tomba

Al Congresso dei cacciatori a Tomba, l'on. Messedaglia ha col suo discorso suscitato un vivissimo entusiasmo. Fra i convenuti, i quali gli offersero alla Trattoria Sartori, un banchetto, l'on. Messedaglia, parlando oltre un'ora, illustrò chiaramente le aspirazioni dei cacciatori italiani, dichiarandosi in massima molto favorevole allo schema di legge recentemente elaborato dalla Commissione ministeriale. Lesse poi l'ordine del giorno approvato nel recente congresso di Milano, assumendosi, fra applausi ininterrotti di tutelare i diritti dei cacciatori.

Chiuse invocando la legge nuova sulla caccia, che porrà fine alle vecchie norme ancora vigenti, che ricordano i tristi tempi dei governi stranieri e la servitù della patria.

Feste in provincia

In provincia, nei vari paesi, si vanno svolgendo ancora, e di continuo, importanti e solenni feste pei reduci dalla Libia.

Una festa imponente ha avuto luogo a Colognola ai Colli, con l'intervento dell'on. Danieli, che pronunziò un discorso fra entusiastiche acclamazioni.

Educazione premilitare

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 21:

Abbiamo ieri, gentilmente invitati, assistito alle istruzioni premilitari che vengono impartite al nostro poligono di S. Felice e con la più efficace collaborazione della società di tiro a segno e del comitato locale Y. C. A. — Le due patriottiche istituzioni, che sono qui molto fiorenti per la efficace operosità di chi le dirige ed amministra, possono andar giustamente orgogliose dei risultati che ottengono. — Più di 60 giovani dai 16 ai 22 anni frequentano con amore le istruzioni domenicali e noi ce ne congratuliamo vivamente con i preposti che sanno mantenere vivo il sacro amore ai due patriottici sodalizi.

Anche ieri sessantacinque giovani, divisi in tre squadre, a seconda della capacità, si esercitavano con esemplare disciplina; ed era bello e bene auspicante il veder tanti operai volontariamente accorsi a ricevere da altri volonterosi i primi elementi di educazione militare.

VICENZA

La festa della "Dante" e degli alberi

BASSANO — Ci scrivono 21

Favorita da una tepida giornata primaverile si è svolta stamane gaia e solenne l'annunciata festa che associò genialmente il patriottico intendimento della «Dante Alighieri» allo scopo educativo della cerimonia scolastica, riuscì numerosissima ed animata.

Il corteo, guidato dal collega Girotto, si apriva col plotone dei civici pompieri, guardie di finanza, guardie boschive, compagnia 6.o alpini, civica banda; seguivano — con le rispettive bandiere — gli alunni ed alunne delle scuole elementari superiori, gli studenti e signorine del R. Ginnasio, gli studenti e signorine delle scuole tecniche, quelli delle Normali, i collegi Vinanti-Polo, Gasparotto, e Graziani, i cantori delle scuole elementari ecc. ecc.

Chiudevano le presidente della «Dante Alighieri», della «Pro Montibus», del Comizio Agrario e le carrozze dell'on. Roberti, e del Sindaco Antonibon con la Giunta.

A villa Michiel, meta della festa, si è svolta la cerimonia con l'ordine prestabilito.

Disposti i numerosissimi convenuti lungo l'ameno colle Michiel al suono ed il canto dell'inno dantesco, ha parlato brevemente il dott. Gobbi ringraziando la Giunta, l'on. Roberti e le autorità e rilevando l'alto significato della festa; il prof. Bettini r. ispettore di Alessandria ha pronunciato il discorso ufficiale elevato e commovente; poi sono stati piantati gli arboscelli della giornata, cantati gli inni alpini dagli scolari, e serviti rinfreschi alle autorità, modesti trattamenti agli alunni e fiori alle signorine.

Al ritorno del corteo il prof. Spagnolo rivolse nobili parole di commiato agli alunni intervenuti.

La festa si è sciolta fra l'unanime compiacenza del pubblico accorsovi e la più ridente allegria delle scolaresche lasciando simpatico e lieto ricordo.

Infanticidio a Rosà

Un bambino nella roggia

(*Per telegrafo*) — Da Rosà è giunta stasera notizia che in una roggia del Comune è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato cucito in un sacco. Sono partite tosto le autorità giudiziarie e di P. S. per le constatazioni di legge e le verifiche del caso; mancano però sinora indizi che possano guidarle alla ricerca degli autori del nefando delitto.

SCHIO — Ci scrivono 21:

(G. R.) *Sotto i cipressi.* — Un telegramma da Milano ci annuncia la morte colà avvenuta della concittadina signora Elvira Molena-Antonioli.

La notizia ci giunge inaspettata. A Schio dove dimorò fino a qualche anno fa e dove soleva passare l'autunno, la signora Molena Antonioli era conosciuta per la bontà del suo cuore e per il raro suo esempio di virtù domestiche.

Al desolato marito sig. Arturo Antonioli, nostro amico carissimo, giungano le nostre vive condoglianze.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 21

La Commissione direttiva della nostra Scuola Libera Popolare ha ottenuto, in seguito ad accordi presi con la Scuola Libera Popolare di Vicenza, che i soci ed alunni della nostra, siano ammessi a partecipare alla gita di istruzione: Ravenna, Rimini, San Martino organizzata dalla consorella vicentina.

La Scuola L. P. che ha chiuso brillantemente il corso invernale di lezioni e conferenze con la grande commemorazione Verdiana tenutasi in Teatro Comunale, convocherà quanto prima i soci per il resoconto finale.

Disertori tedeschi

ARSIERO — Ci scriv. 21:

Oggi, alle ore 10, il Brigadiere dei Reali Carabinieri di Posina, Caporale Edoardo e il carabiniere Codèmo Giuseppe hanno tradotto, alla caserma di Arsiero, due soldati disertori tedeschi: uno, certo Longo Andrea, di Costante, appuntato, della classe 1890, appartenente al 3.o Reggimento Cacciatori Tirolesi, di stanza a Rovereto; — l'altro, certo Ciocchetti Battista, fu Giuseppe, della classe 1891, appartenente allo identico Reggimento.

Vestivano la uniforme militare, ed erano armati di sciabola e baionetta.

Per spontanea deposizione degli interessati, il motivo della diserzione sarebbe dovuto ai mali trattamenti subiti dai superiori, perchè italiani.

Da Arsiero, saranno, oggi stesso, condotti alla Tenenza di Schio, e da Schio, a Verona, a disposizione di quel Comando militare.

Ferimento

MAROSTICA — Ci scrivono 21:

Ferimento. — Il giovane Farina Antonio, domenica mattina rovistando in un armadio di casa, rinvenne una vecchia rivoltella, carica. Per nulla pratico del maneggio delle armi, gli venne desiderio di provarla, e portatosi nel bosco, in vicinanza di casa, fece agire il congegno di percussione: partì un colpo, che disgraziatamente gli trapassò un polpaccio; attratti dalle grida del disgraziato, accorsero persone che condussero all'Ospitale il ragazzo, che ne avrà per un mese, senza calcolare il procedimento per porto di arma insidiosa e senza licenza.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.91	60.71	60.80
Termometro centigr. al N.	13.0	12.8	15.8
Umidità relativa	86	81	73
Direzione del vento	E.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	6

Temperatura massima di ieri 15.5; minima di oggi 11.2; — Marea: 1.a alta 11.55; 2.a alta 23.10; 1.a bassa 5.20; 2.a bassa 17.0.

Ultima ora

Il Montenegro accetta la mediazione delle Potenze

Cettigne, 21

Il governo montenegrino consegnò oggi la sua risposta all'ultima nota delle Potenze. Questo documento è identico alla risposta della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

Le navi greche fanno la caccia all' "Hamidié,,

Atene, 21

Si conferma che la corazzata greca *Hydra* e due controtorpediniere incrociano al largo di Porto Said, allo scopo di impedire a qualunque costo un nuovo ingresso dell'*Hamidiè* nel Mediterraneo.

Korcia e i sistemi dei greci

Vienna, 21

L'Agenzia Albanese comunica:

A proposito dei voti che sarebbero stati espressi dai cittadini di Korcia per essere annessi alla Grecia non vi è che da ricordare quanto fu già pubblicato circa i metodi che usano i greci per estorcere agli albanesi dei paesi occupati la firma su fogli in bianco. Korcia è sempre stata il centro della cultura nazionale e del movimento patriottico.

A Korcia sono state create le prime scuole albanesi che lo stesso sultano Abdul Hamid dovette riconoscere ed è stata anche fondata la Società nazionale albanese. Il maggior numero di opere albanesi è di cittadini di Korcia e i due soli giornali della città si pubblicano in lingua albanese in una stamperia nazionale e nell'ultimo movimento insurrezionale contro il dominio turco molto sangue Korciano è stato sparso. Di greco non vi è a Karcia che il vescovo e una diecina di professionisti e commercianti.

Il battaglione somalo a Tripoli

Tripoli, 21

Stamane è giunto il piroscafo Umberto *con un battaglione somalo proveniente da Mogadiscio comandato dal maggiore Panatano decorato di tre medaglie al valore, già residente a Merca dove partecipò a conflitti coi ribelli di Bimal. Il battaglione, composto di arabi dell'Yemen e Hadramuth e pochi somali, comprende mille uomini. Questre truppe combatterono nel 1907 a Danane poscia parteciparono all'Uedi Scheleli.*

Una tragedia d'amore

Torino 21

Stasera in via Magenta è avvenuta una tragedia. Tale Mario Michele Cena di anni 28 erasi perdutamente invaghito della pettinatrice Camilla Bertone di anni 26.

Dapprima la giovane corrispose all'amore del Cena, ma poi, avendo saputo che questi era minato da una inesorabile malattia, tentò di distaccarsi. Ciò rese pazzo di dolore il Cena che stasera attese la ragazza in via Magenta per chiederle spiegazioni. Dopo uno scambio di vivacissime parole, il Cena estrasse una rivoltella tirando due colpi sulla ragazza e ferendola moltalmente; poscia con la stessa arma si tirò due colpi alla testa.

Tanto l'uno quanto l'altra si trovano moribondi all'ospedale.

Aeroplano militare francese sceso in territorio svizzero

Neuchâtel, 21

Un aeroplano militare francese montato da un ufficiale in uniforme certo Edmondo Gaubert ha atterrato domenica sera sull'altipiano di Wavre presso Neuchâtel: partito domenica mattina da Is (alta Marna) l'aviatore fece scalo a Digione, poi ripartì con l'intenzione di recarsi a Belfort, ma perduto tra le nebbie passò sui tre laghi svizzeri di Morat, Bienne e Neuchâtel e atterrò a Wavre. Quivi passò la notte: dopo avere smontato l'apparecchio egli è ripartito per ferrovia stamane.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato difficile; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.59	6.55
Aprile Maggio	»	6.55	6.52
Maggio Giugno	»	6.55	6.51
Giugno Luglio	»	6.53	6.49
Luglio Agosto	»	6.49	6.45
Agosto Settembre	»	6.38	6.35
Settembre Ottobre	»	6.25	6.23
Ottobre Novembre	»	6.17	6.14
Novembre Dicembre	»	6.13	6.11
Dicembre Gennaio	«	6.12	6.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 21 Aprile

ROMA, 21. — Cambio per domani 100.19. — Settimanale 102.26.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	138,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	35,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondiar. Banca d'Italia 3,3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,92 1/2	126,02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,15	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,65	101,77 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,77	25,80	25,49	25,52	4 1/2
Svizzera	101,80	101,90	—,—	—,—	5
Austria	107,—	107,15	—,—	—,—	6
Banca au.	107,—	107,15	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,22 1/2	98,90
» » » fine	100	98,42 1/2	99,—
Ferrovie Mediterr.	500	325,—	325,—
Credito Italiano	500	548,—	549,—
Banca comm. it.	500	852,75	854,75
Banco di Roma	100	102,50	102,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1447,—	1448,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	435,—	435,—
Raffineria Zuccheri	200	371,—	371,—
Beni stabili	200	290,—	290,50
Az. Costr. Venete	200	138,50	138,50
Acciaierie Terni	500	1665,—	1597,—
Edison	150	587,50	590,—
Savona	200	218,50	221,—
Elba	250	186,—	187,—
Ansaldo	250	282,50	285,—
Industrie Zuccheri	150	306,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	—,—	55,—
Ferrovie Meridionali	500	568,—	571,—
Cambio su Berlino		125,05	125,95
» » Francia		102,22 1/2	102,20
» » Londra		25,80	25,79
» « Svizzera		101,87 1/2	101,85

ROMA, 21. — Banca d'Italia 1449 — Azioni Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 175 — Gaz 1143 — Condotte di acqua 292 — Società Italiana pel Carburo 703 — Immobiliare 284.

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,60	98,92
» » » fine	100	98,65	98,98
Banca d'Italia	800	1447,—	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	853,—	855,—
Credito Italiano	500	548,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	567,50	569,50
Ferr. Mediterranee	300	323,—	326,—
Navigaz. Generale	200	436,—	438,—
Raffineria zuccher.	250	370,50	370,50
Acciaierie Terni	500	1665,—	1597,—
Erid. fabb. zucch.	200	751,50	784,—
Az. Ansaldo e C.	250	283,—	285,—
Az. Banco di Roma	100	102,50	102,62
C. a vista su Francia		102,23	102,20
» » » Londra		25,80	25,77
» » » Germania		126,07	125,95
» » » Svizzera		101,90	101,95

BORSE ESTERE

PARIGI 20 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,60
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,87
C. su Londra a vista	25,52
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,13 1/16
Obblig. Lombarde	273,50
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,15
Banca di Parigi	1815,—
Tunisine nuove	423.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,15
Rendita ung. 4 0/0	86,75
R. spagn. est. 4 0/0	91,60
Banca ottomana	669,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5625.—
Lotti turchi	197,—
Ferr. merid. a ter.	555,—
Russo 3 0/0 1891	72,50
» 5 0/0 1906	105,60
» 4 1/2 0/0 1909	100,55
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	468,50
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 20 (apert.)	
R. cons. 2 3/4 0/0	74 3/4
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,1/2
C. su Lond. a Parigi	25,22 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 20	
Credito austr.-Cer.	632,50
Lombarde	132,—
Banca anglo-austr.	339,—
Austriache	730,50
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,37
Cambio su Londra	24,06
Lire italiane (carta)	95 40
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,70
Union Bank	599,—
R. austriaca (oro)	105,60
R. Ungherese 4 0/0	83,05
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	521,—

BERLINO 20	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
« Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 0/0	87.40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,10
» Meridionali	66,60
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,80
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	184.37
Bochumer	221,37
Gelsen Kirken	190,87

BELINO, 21. — Tendenza ferma.
PARIGI, 21. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21. — Tendenza ferma.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 21 — *Longato Lorenzo, Mestre* — Vini (con sentenza in data di oggi). — Curatore provvisorio rag. prof. Emilio De Rossi — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 maggio 1913 — Termine alla presentazione dei titoli, 17 maggio 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti, 30 maggio 1913.

Stato attivo 20.187,23; passivo del fallito L. 21.042,94.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.13; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11,50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

Un giorno s'innamorò; e s'innamorò di una cucitrice di biancheria, giovane, bella e terribilmente capricciosa: *Lisette!*

Lisette voleva bene a Cartouche; ma, Dio buono... quanto gliene avrebbe voluto di più, s'egli fosse stato in grado di procurarle dei nastri, delle trine, dei gioielli, delle graziose *fanfreluches!*

Disgraziatamente la borsa di un giovane apprendista bottaio non ha puntato il costume di essere così bene fornita da soddisfare i capricci di una donnina troppo amante della toilette.

Luigi Domenico Cartouche possedeva una fierezza da guascone: egli si sentì miliato al cospetto di Lisette, nel doversi confessare impotente ad appagar i suoi ambiziosi desiderii; ebbe vergogna della sua povertà e giurò a sè stesso che, d'allora in poi, la bella cucitrice sarebbe stata accontentata, a qualunque prezzo, in ogni suo capriccio.

E, come già sappiamo, tenne la parola.

CAPITOLO SECONDO

Dal sogno alla realtà

L'uomo che aveva cacciato quel sordo grido d'angoscia, cadendo, era il cavalier di Carassol, ferito due volte al ventre come gli aveva promesso il suo avversario.

Egli fece alcuni sforzi vani per alzarsi, poi ricadde e perdette i sensi, mentre la dama sconosciuta accorreva a sostenerlo, dimentica d'ogni pericolo per sè.

Cartuche restò un attimo immobile ed esitante, poi ringuainò la spada e s'avvicinò alla disgraziata donna, tendendo la destra con l'avida intenzione di spogliarla dei gioielli e delle trine che l'adonavano.

Ella parve non indovinare quei tristi propositi; ma d'un tratto, fosse caso o astuzia, la maschera che le celava il volto cadde e lo lasciò completamente scoperto.

Le ombre notturne erano temperate da un chiaror lieve che tratto tratto s'accresceva coll'uscir della luna da uno squarcio di nuvolaglia, e in quella luminosità improvvisa tutte le forme apparivano meno cupe e le linee più distinte.

Cartouche vide apparire un viso giovanile di meravigliosa bellezza e s'arrestò come abbagliato.

L'incognita comprese la causa di quell'effetto e ne trasse subito partito, levando in faccia al terribile spadaccino due occhi supplichevoli che finirono col disarmarlo del tutto.

Senza far parola, egli le si precipitò al fianco e cominciò ad aiutarla nel prestar i soccorsi più urgenti al ferito.

Per prima cosa s'adoperarono ad arrestargli il sangue che usciva in abbondanza; in quell'operazione le loro mani s'incontrarono e il mariuolo sentì che quelle della giovane donna avevano un'epidermide così fine e vellutata che una regina non l'avrebbe pretesa migliore.

Tale contatto, unito al profumo che si sprigionava da tutta la bella persona di lei, gli sconvolsero l'animo, dandogli una specie d'ebrezza non mai provata.

Cartouche aveva gusti e tendenze signorili; se il destino l'avesse fatto nascere negli alti gradi della scala sociale egli sarebbe divenuto un tiranno o un grande conquistatore.

Nel trovarsi così vicino a una vera dama, e per giunta piena di leggiadria, si sentì soggiogato e non potè rattenere alcuni profondi sospiri.

Furfante! E Lisette? Oh, quest'era lontana in quel momento, la povera cucitrice di bianco!

— Sospirate, signore? — disse l'incognita che aveva notato l'armeggio del giovinotto — vi duole dunque di quanto avete campiuto?

— Ah sì, ve lo giuro — rispose Cartouche con un fuoco allarmante — e me ne duole tanto più se la mia stolta audacia ha potuto causarvi un dolore...

— Siete infatti un terribile avversario.

— Spero tuttavia di non aver conciato troppo male questo povero gentiluomo.

— Pure guardate, egli non ha preso ancora i sensi.

— Ahimè, sono ben disgraziato, se tanto v'interessa.

— Era mio cavaliere.

— E nulla di più? — chiese palpitando Cartouche.

— E mio difensore, — rispose la giovane donna con un leggero cruccio — lo sapete bene, giacchè fu ridotto per ciò in tale stato.

Cartouche ebbe un gesto di maestoso disdegno.

— Vostro difensore? — disse con forza — E in questa guisa ha saputo difendervi? Ah, in ben altro modo io avrei protetta la donna che avesse affidato al mio valore e alla mia spada la salvaguardia del proprio onore e della propria persona.

— Egli fece quant'era possibile — balbettò l'incognita stupita, dominata completamente.

— E vi lasciò in mia balìa.

— Voi foste più forte di lui.

— Doveva uccidermi.

— Come?

Cartouche sorrise.

— Signora, — aggiunse — v'è taluno che non si assumerebbe mai l'incarico di proteggere una donna della vostra qualità senza essere certo di punire con una morte immediata il temerario che osasse recarle offesa.

— Oh voi lo sareste! — scappò detto all'altra in un impeto d'ammirazione.

— Sì, lo sarei.

Queste tre sole parole, pronunciate in tono convinto piacquero alla bella incognita che lanciò al giovane un'occhiata penetrante.

In quel momento s'udì l'avvicinarsi di alcuni passi cadenzati.

Cartouche balzò in piedi, mentre la signora si copriva di nuovo il viso con la maschera, e stette in ascolto.

— La ronda! — disse piano il mariuolo riconoscendo in un piccolo gruppo di armati, comparso allora nell'angolo più illuminato della strada, gli arcieri. — Addio, signora.

— Voi fuggite?

Cartouche si morse il labbro.

— Non sono vostro cavaliere, — disse.

— Ah!

— Eppoi è necessario ch'io m'allontani per non compromettervi.

— Sarò compromessa maggiormente se mi troveranno qui sola con un uomo ferito e svenuto, obbligata a rivelare il mio nome e a dare spiegazioni.

— Allora io resto, — replicò il giovane con baldanza. — Ma siccome gli arcieri non mi lasceranno indisturbato o vorran condurmi seco a viva forza, io mi vedrò costretto a ucciderli tutti, il che produrrà un gran chiasso, gettera l'allarme tra i soldati di guarnigione alla Bastiglia, farà accorrere un nugolo di alabardieri e di moschettieri, e non potrò forse evitare d'essere a mia volta ucciso. In questa spiacevole prospettiva, signora, vi consiglio a mettervi subito in salvo mentre io mi preparo ad accogliere in tutta regola quei bravi giovinotti.

— No, no, non voglio ciò, io, — disse l'incognita con energia accostandoglisi rapidamente e prendendolo per mano. — Venite meco; ho bisogno di essere scortata fino ad un luogo, in cui devo giungere a ogni costo per ragioni che è inutile spiegarvi. Voi lo sapete fare e... assai meglio del signor Carassol.

— E lo abbandonate? — chiese Cartouche con una certa gioia egoistica, indicando il ferito.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 111 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 23 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera riprende i lavori

La commemorazione di Re Giorgio di Grecia

Discussione del Bilancio del Tesoro

Roma, 22

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di autorizzazione a procedere: contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene nel comune di Roma e per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria; e contro il deputato Guicciardini come contravventore alla legge sulle automobili.

In morte di Re Giorgio di Grecia

DI SAN GIULIANO (*segni di attenzione*). Compio il doloroso ufficio di comunicare alla Camera che il 18 marzo cessava di vivere Sua Maestà il Re di Grecia, spento da mano assassina nell'ora del trionfo e della gloria, che attraverso mezzo secolo di sforzi e di lotte, l'alto senno e il perseverante volere dell'augusto Sovrano aveva no tanto contribuito a preparare e a meritare.

Il Governo italiano si è senza indugio reso interprete dei sentimenti di tutta la Nazione esprimendo al governo ed al popolo ellenico le più vive e sincere condoglianze.

Mutano nel corso vario della storia e nello intreccio complicato delle situazioni internazionali gli atteggiamenti politici, ma restano le affinità durevoli, e le superabili difficoltà a conciliare interessi talora transitori non possono offuscare la visione dell'armonia dei più alti interessi permanenti, mentre su tutta la cozzante complessità di sentimenti di passioni d'interessi, di dissensi e di multiformi fattori politici sociali e morali che agitano e dividono il mondo si eleva sovrana la concordia e solidale la indignazione della coscienza universale contro il delitto esecrando (*Vive approvazioni*).

Il genio ellenico ed il genio latino associati nell'opera immortale della elevazione della umanità alle più alte cime del pensiero ed ai più luminosi splendori della bellezza hanno impresso nella scienza, nell'arte, nella filosofia, nelle religioni e nelle istituzioni del mondo moderno un'orma comune trasformata e complicata da fattori posteriori e diversi, ma non cancellata nè cancellabile mai.

Risorsero dopo lunghi secoli di dolore l'Italia e la Grecia ed oggi l'una si è già affermata tra le nazioni maggiori e l'altra, guidata attraverso gravi ostacoli dalla illuminata esperienza del Sovrano così crudelmente ucciso, s'affaccia oggi con meritata fortuna, a nuovi orizzonti di prosperità e di grandezza. (*Approvazioni*).

Proseguendo colla saggia misura che assicura i felici successi e li consolida nella via del progresso, la Grecia continuerà ad avere la simpatia cordiale dell'Italia, che si associa con tutto il cuore alla sua legittima soddisfazione per l'opera compiuta, come con tutto il cuore si associa al cordoglio indelebile per la morte crudele del Sovrano illuminato e saggio, che di quell'opera ammirabile fu tra i collaboratori più benemeriti. (*Approvazioni*).

Vadano in quest'ora storica a Sua Maestà il Re Costantino ed all'augusta Consorte i fervidi voti del governo e del parlamento e della nazione italiana. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni di attenzione*) — Non appena fu nota la tragica fine di Re Giorgio di Grecia m'affrettai, sicuro di interpretare fedelmente il vostro pensiero, ad esprimere per mezzo del nostro ministro degli affari esteri le condoglianze della nostra assemblea; ma ora credo che voi vorrete con voto solenne, giusta anche l'invito del ministro degli esteri, rinnovare tali condoglianze che, mentre riaffermano legami che avvinsero già la Grecia e Roma nella storia della civiltà e avvinsero in tempi più recenti nelle lotte redentrici e col sacrificio dei nostri Santorre di Santarosa e Antonio Fratti, sono anche giusto omaggio all'elevatezza dei sentimenti che guidarono nella vita sua il defunto Principe, dei quali resta ricordo indimenticabile il suo testamento. (*Vivissime approvazioni applausi*). Pongo a partito la proposta del ministro degli esteri. E' approvata all'unanimità.

L'attentato al Re di Spagna

DI SAN GIULIANO — Ho l'onore di comunicare alla Camera che il giorno 13 corrente a Madrid un altro attentato, fortunatamente fallito, è stato commesso contro Alfonso Re di Spagna.

L'augusto Sovrano, che tante volte ha dimostrato di avere tanto forte l'animo e tanto indomito il coraggio quanto ha eletta ed illuminata la coscienza, colla sua serena fermezza di fronte al pericolo improvviso meritava una volta di più le entusiastiche ovazioni del suo popolo, cui si sono unite le felicitazioni unanimi e calorose di tutto il mondo civile.

Il Governo italiano si è senza indugio reso interprete presso il governo spagnuolo dei sentimenti del parlamento e della nazione, alla quale non possono essere indifferenti le gioie ed i dolori della nazione. sorella.

Un lungo e vario passato, che risale da oltre i limiti della storia accertata, ha creato fra i due popoli profonde affinità e multiformi rapporti, che l'avvenire fecondera. Vadano alla Spagna ed al suo Re i nostri voti cordiali. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE — La Camera si associa unanime alle nobili parole testè pronunciate dall'on. Ministro degli affari esteri ed esprime a Sua Maestà il Re di Spagna le più vive felicitazioni per lo scampato pericolo. (*Vivissime approvazioni*).

Si commemora quindi l'on. De Vecchi, deputato di Oviglio, Eugenio Bona già deputato di Biella, Federico Arlandi già deputato di Cossato, Pietro Casilli già dep. di Napoli, e i sen. Arrivabene, Caravaggio e Guerrieri Gonzaga.

Interrogazioni

CAPALDO, sotto segretario all'Agricoltura, risponde all'on. Nuvoloni che la legge vigente sull'organico forestale provvede già equamente agli agenti forestali provinciali anziani che non hanno diritto a pensione e non potranno essere assunti in servizio dallo Stato.

CIMATI, sottosegr. alle Finanze, risponde all'on. Nuvoloni che il ministero disporrà studi per vedere se sia il caso di concedere agevolazioni fiscali a beneficio di erigendi stabilimenti per la profumeria e distilleria dei fiori.

DE SETA, sottosegr. ai LL. PP., rispondendo all'on. Scalori dichiara che il regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento del personale delle ferrovie secondarie è già stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e che i miglioramenti del personale avranno retroattività dal 1. gennaio 1913.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Giaccone dichiara che l'esame delle domande dei veterani per ottenere l'assegno vitalizio procede con lodevole sollecitudine ed esclude che estranei influiscano sull'ordine col quale si procede nelle domande medesime.

BATTAGLIERI, sottosegretario alle Poste, espone all'on. Mezzanotte che non è possibile per ragioni di ordine amministrativo e tecnico istituire un apposito francobollo per le lettere raccomandate che non sia stato possibile presentare all'ufficio durante l'orario del servizio stabilito per il pubblico; tuttavia l'amministrazione suole raccomandare di ufficio le lettere che si rinvengono munite della relativa francatura, senza assumere con ciò responsabilità verso il pubblico.

Il Bilancio del Tesoro

Le critiche di Wollemborg

Si passa alla discussione del Bilancio del Tesoro.

WOLLEMBORG si propone di contribuire al chiarimento della situazione finanziaria. Senza cadere in pessimismo o in illusionismi ugualmente pericolosi combatterà alcune asserzioni ministeriali notando come ora, compiuta la pace, è ormai lecito dire ciò che, mentre durava la guerra, fu patriottismo tacere.

Nè lo turba il timore che gli aperti dibattiti in materia di finanza possano arrecare pregiudizio al credito pubblico: la discussione in Parlamento e la libera critica giovano sempre alla pubblica cosa e però l'onorevole Ministro del Tesoro deve per primo desiderarla.

Afferma che l'esercizio 1911-12, che secondo l'on. Ministro del Tesoro si sarebbe chiuso con un avanzo di oltre 100 milioni, si è invece chiuso con un disavanzo di oltre 58 milioni; ed invano si è voluto dissimulare questo disavanzo col pericoloso espediente di ingrossare le entrate del bilancio di competenza con le cifre degli avanzi accertati dei precedenti esercizi.

Ritiene che le spese incontrate per la guerra con la Turchia avrebbero dovuto essere inscritte nel bilancio ordinario anzichè iscriverle in un separato conto corrente, ciò che se è legale, certamente non giova alla sincerità del Bilancio.

Era più saggio partito chiedere direttamente i fondi per la guerra alla Camera, piuttosto che provvedervi con espedienti fiscali applicati in via amministrativa e con forme attenuate di debiti con emissione di buoni del Tesoro e con l'aumento della circolazione cartacea, mentre già alcune proposte, come quelle per modificazioni al regime degli spiriti e per gli aumenti delle tasse scolastiche, sono i prodotti di un nuovo periodo di inasprimenti fiscali.

Nota che il sistema dei conti correnti aperti tra il Ministero del Tesoro e quello della Guerra e della Marina, secondo lo spirito della nostra legislazione e le norme di un retto sistema finanziario dovrebbero avere carattere meramente transitorio, mentre invece è andato acquistando carattere di stabilità.

Anche in occasione del terremoto Calabro-Siculo fu aperto un conto corrente, ma le spese gravarono i rispettivi esercizi finanziari.

Trova anche pericoloso il sistema delle anticipazioni del Tesoro ai vari ministeri censurando quanto, a questo riguardo, si è fatto principalmente col Ministero dei Lavori Pubblici.

Nota che le entrate furono artificialmente ingrossate includendovene alcune che non erano effettivamente tali, e che, tornando ad un non lodevole sistema che era stato già abbandonato, ad alcune spese si è provveduto con debiti: così per alcune spese ferroviarie e per quelle relative alla costruzione di edifizi scolastici.

In questo modo si è appunto artificialmente ingrossato il reddito netto delle ferrovie. Non aveva dunque torto nè era stato soverchiamente pessimista l'oratore quando, nel maggio 1911, illustrava in una sua relazione la efficacia e la solidità del Tesoro avvertendo che esso da solo aveva sostenuto tutte le spese per la spedizione libica e raccomandava vivamente la massima prudenza per l'avvenire.

Riferendosi, a questo proposito, ad alcune polemiche giornalistiche con l'onorevole ministro del Tesoro respinge l'accusa di contraddizione che gli fu allora da questo rivolta difendendo le conclusioni esposte e le previsioni espresse in tale occasione.

Censura poi l'uso di accorgimenti contabili nella formazione dei Bilanci, accorgimenti che costituiscono sempre un pericolo per l'accertamento della verità circa la situazione finanziaria.

In sostanza si provvede alle spese attingendo al credito ed agli avanzi di cassa e a rendere sempre meno chiara la situazione concorre la creazione di speciali casse con i relativi speciali bilanci.

Aggiungasi la illusione del cosidetto consolidamento di alcune spese e l'artificiale riparto di altre spese urgenti in un grande numero di esercizi, ciò che equivale alla creazione di onerosi debiti coi fornitori e cogli imprenditori.

Si augura che il Ministro del Tesoro faccia atto di lodevole resipiscenza rinunciando a tali pericolosi espedienti; di tale resipiscenza potrebbe essere un indizio il fatto di aver rinunziato alla doppia scritturazione delle pensioni.

E' ben vero che alle critiche dell'oratore, l'on. Ministro potrà rispondere che tutti i provvedimenti censurati furono approvati dal voto del Parlamento, ma come il Parlamento, secondo il motto inglese, non potrà mai mutare l'uomo in donna, così la volontà del Parlamento stesso non potrà mai per forza di espedienti e di congegni più o meno ingegnosi mutare la verità e la realtà delle cose. (*Interruzioni dell'on. Ministro del Tesoro*).

Anche in finanza conviene dire la verità e niente altro che la verità. L'Italia con la meravigliosa abnegazione dei suoi contribuenti ha dimostrato di essere degna di conoscere e di sapere guardare in faccia a qualunque situazione. (*Bene*).

Passando a considerare le previsioni per l'avvenire, l'oratore segnala l'incremento dell'entrata, il che significa il sempre maggior sacrificio del contribuente. — E' questo, d'altronde, un fenomeno comune anche agli altri Stati, in quanto l'incremento delle entrate è conseguenza dell'universale maggior costo della vita.

Senonchè lo sforzo eccessivo dei contribuenti è rilevato da alcuni indizi, quali lo aumentato numero dei fallimenti e la diminuzione dei depositi a scopo di risparmio ed altro.

Aumenta d'altra parte in modo impressionante la previsione delle spese e perciò l'oratore non può prestar fede alla previsione di 34 milioni di avanzo annunciati per l'esercizio 1913-14.

L'oratore osserva che già al momento presente risultano inadeguate molte delle previsioni e principalmente quelle attinenti alla difesa nazionale e quelle per la messa in valore della colonia libica.

Altre fonti di spese per i prossimi esercizi si ravvisano nelle esigenze di molti servizi, fra cui la scuola primaria e le scuole secondarie, le belle arti, i telefoni, il catasto, il demanio forestale e le bonifiche, le ferrovie ed altro. (*Interruzioni del Ministro del Tesoro*).

Segnala in particolar modo gli impegni che già gravano la parte straordinaria del bilancio dei LL. PP. e che ammontano nel volgere di pochi esercizi ad un miliardo o mezzo

Segnala anche l'onere sempre maggiore che va gravitando sul Tesoro per il progressivo aumento del Debito fluttuante nelle più svariate forme, che tende ad assorbire ed esaurire le preziose fonti del risparmio nazionale.

Concludendo l'oratore osserva che dal quadro da lui tracciato della situazione finanziaria non conviene trarre motivo di sfiducia e di scoramento, poichè l'Italia ha in sè tale dovizia di ascose forze da superare ben più gravi difficoltà; ma conviene saper guardare in faccia alla situazione e provvedere tempestivamente e adeguatamente con l'animo che vince ogni battaglia (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*)

La seduta termina alle 18.45; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 22

(Vice) — La riapertura della Camera è caratterizzata da una discreta fiacca, perchè i deputati intervenuti non sono eccessivamente numerosi ed appaiono preoccupati e distratti.

Nella tribuna diplomatica si nota lo ambasciatore argentino Lainez, il quale molto cortesemente viene poi alla tribuna della stampa. Parlando del suo passato giornalistico, egli dice che per 25 anni fece il resocontista. Questa sua dichiarazione è accolta con entusiasmo, perchè sembra che apra la carriera diplomatica più brillante a tutti i frequentatori della tribuna della stampa!

Chi entra con aria da trionfatore nell'aula è l'on. Podrecca, il quale è salutato da parecchi colleghi che gli stringono la mano. Un altro trionfatore (!) del momento è l'on. Innocenzo Cappa; gli fa come da padrino l'on. Eugenio Chiesa che lo presenta ai deputati.

Il marchese Di San Giuliano è stato felicissimo parlando prima del compianto Re di Grecia e poi del Re di Spagna. E' stato molto applaudito dalla Camera. Si è notato che mentre il ministro degli Esteri parlava, era presente nella tribuna diplomatica l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Molta importanza ha avuto l'interrogazione dell'on. Nuvoloni per sapere se i ministri delle Finanze, dei LL. PP. e dell'Agricoltura, di fronte al persistente contegno della vicina Repubblica che vieta l'introduzione dei nostri fiori in Francia, non ritengano conveniente favorire il sorgere di stabilimenti per la profumeria e la distilleria. L'oratore ha ricevuto una delle solite risposte che, non dicendo nulla, lasciano le cose come sono. E chi si contenta gode.

Molto ascoltato il discorso dell'onor. Wollemborg sul bilancio del Tesoro. L'oratore ha fatto molte critiche al modo come è compilato il bilancio stesso. E stàsera la *Tribuna*, sentendosi toccata da tali critiche, ha uno scatto nervoso e si scaglia contro l'oratore con parole che rivelano come egli, col suo attacco, abbia fatto andare fuori dei gangheri l'on. Tedesco, il quale fa anticipare dal giornale ufficioso una parte della sua risposta di domani. Dice, infatti, la *Tribuna*:

« L'on. Wollemborg, che è un uomo di studio e che ha sopra tutto per la sua opera a favore delle Casse rurali una notevole benemerenza di fronte alla economia nazionale, non ha pronunciato oggi un discorso sereno. Si è qualificato, all'inizio, come un moribondo della Camera senza speranza di risurrezione, ed ha mostrato davvero il pessimismo di chi vuol far persuasi che la vita — anche la vita del ministro — non vale la pena di essere vissuta. Facendo poi con le cifre dei giuochi di prestigio, ha preteso di dimostrare la esistenza di un disavanzo che si trascinerebbe fino dai bilanci precedenti. L'on. Tedesco avrà domani buon giuoco se ridarà alle cifre il loro posto e il loro valore, e domanderà al suo contradditore se egli crede davvero patriotiche le sue critiche. La finanza, non dovremmo insegnarlo noi all'on. Wollemborg — conclude la *Tribuna* — è anche questione di prestigio ».

Cosa dirà mai il «Veneto» di Padova? La stessa «Tribuna» che ai primi del mese scorso dava una così dura lezione all'on. Wollemborg pei suoi giudizi sulle condizioni del credito italiano, (dura al punto da ricordare che il deputato di Cittadella fu ministro «fortunatamente per breve tempo», parole, queste, scomparse nell'edizione di provincia del giornale: noi teniamo sempre i due esemplari a disposizione degli increduli....), la stessa «Tribuna», diciamo, dà oggi un'altra lezione di patriottismo all'ex-ministro, ricordandogli un'altra volta che la finanza è anche questione di prestigio.... Scommettiamo che stavolta la lezione comparisce tal quale in tutte le edizioni della «Tribuna» ?!.... (N. d. G.).

La giunta generale del bilancio

Roma 21

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio. Essa ha rinviato alla sottogiunta degli esteri, guerra e marina lo studio dei seguenti disegni di legge:

Bilancio dei fondi sulla emigrazione 1913-14, assestamento del bilancio dei fondi per l'emigrazione 1912-13, indennità ed assegni fissi al personale della Regia Marina. Spese per il distaccamento marittimo in estremo oriente.

Ha rinviato alla sottogiunta delle Finanze e del Tesoro il bilancio sulla autorizzazione delle spese per la costruzione del palazzo delle finanze a Cagliari, e alla sottogiunta dei LL. PP. il bilancio sul riscatto del tronco ferroviario Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana, Naulla e Monsone.

Ha poi approvato due relazioni dell'on. Abignente sull'assestamento del bilancio 1912-13 e sul progetto Sacchi per le opere di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato.

Su questa seconda relazione l'onor. Rava nota che la istituzione della Banca viene a creare diversi trattamenti per i funzionari dello Stato, ed aggiunge di dover fare anche delle riserve in seguito alla eccezione elevata sulla cessione del quinto degli stipendi. L'on. Abignente si dichiara propenso a fare qualche considerazione nella relazione. L'on. Alessio si associa all'on. Rava e vorrebbe chiedere la sospensiva presentando un ordine del giorno per la creazione di un istituto al quale possano ricorrere tutti gli impiegati dello Stato. L'on. Abignente prega l'onor. Alessio di non insistere mentre l'onor. Aguglia vorrebbe che fossero sentiti su questo punto i migliori proponenti. Viene quindi respinto l'ordine del giorno proposto dall'on. Alessio e viene approvata la relazione dell'on. Abignente

A favore della Marina libera

Un nuovo disegno di legge

Roma 22

E' stato presentato alla Camera un nuovo disegno di legge per provvedimenti a favore della marina libera, in sostituzione di quello già presentato dal ministro Luzzatti il primo dicembre del 1910.

Col nuovo disegno di legge lo Stato dà per la durata di un decennio, a partire dal primo luglio prossimo venturo, ad ogni nave da carico nazionale a propulsione meccanica un contributo annuo, detto compenso di navigazione, del 2.50 per cento del suo valore individuale. Le condizioni per avere diritto a questo compenso sono: di compiere una navigazione fino a 200 giorni in un anno; per un periodo inferiore il compenso è ridotto in proporzione; l'avere uno stazzo lordo non inferiore a mille tonnellate ed una età non superiore a 20 anni. Del resto, nessuna condizione circa il luogo di costruzione delle navi, libertà di navigazione, tranne su pochi casi, contemplati dal disegno di legge, in cui sarebbe ingiustificato il compenso, nessun vincolo, nessuna limitazione, nei riguardi del traffico, alla personale iniziativa degli armatori.

Lo stanziamento annuo in bilancio è stabilito in lire 2.300.000, somma sufficiente a far fronte ad un accrescimento di naviglio previsto in 80 mila tonnellate annue nei primi quattro esercizi ed in 90 mila in ciascuno degli altri esercizi.

L'inchiesta sul Palazzo di giustizia e l'autorità giudiziaria

Roma, 22

La *Tribuna* reca: L'autorità giudiziaria ha da alcuni giorni sospeso di occuparsi del processo per il palazzo di giustizia, quasi del tutto, giacchè alle sollecitazioni da essa fatte alla commissione d'inchiesta per avere alcuni fra i più importanti documenti che le sono serviti di base alla sua relazione, non ha ricevuto risposta. La commissione infatti ha creduto di non poter spogliarsi di tale documentazione fino a quando la Camera ed il Senato non avranno avuto comunicazione della relazione, di cui i documenti in questione sono parte integrante.

Così stando le cose, la voce corsa che quasi contemporaneamente alla presentazione al Parlamento si sarebbero potute avere, se del caso, eventuali domande di autorizzazione a procedere, non può per necessità di cose rispondere ad un fatto probabile.

La *Tribuna* aggiunge, che il presidente della commissione d'inchiesta, sen. Frola, che ha già avuto una conferenza con il presidente del Senato, on. Manfredi, avrà questa sera o domani un abboccamento col presidente della Camera on. Marcora. In questo colloquio sarà certo concordato il modo e la data precisa della presentazione della relazione d'inchiesta.

La *Tribuna* scrive infine non risultarle affatto che il sen. Frola abbia avuto un colloquio con l'onor. Giolitti, come qualche giornale ha pubblicato.

La scomparsa di uno dei colpiti dall'inchiesta?

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* dice che corre insistentemente la voce, avvalorata dalla irreperibilità attuale nei luoghi di suo abituale recapito, che uno dei coinvolti nell'inchiesta sul palazzo di giustizia, sin qui non ancora arrestato, ma sotto minaccia di esserlo da un momento all'altro, sia fuggito dall'Italia per riparare ad Atene.

Il debito vitalizio dello Stato

La commissione per il riordinamento

Roma, 22

Presieduta dal sottosegretario pel Tesoro on. Pavia si è oggi adunata nuovamente in seduta plenaria la commissione per il riordinamento del debito vitalizio dello Stato.

Tra i vari argomenti riguardanti le pensioni affidati ai suoi studi, essa ha definitivamente deliberato circa i provvedimenti per il trattamento di riposo ai vice ispettori scolastici, sul coordinamento con il testo unico 21 febbraio 1895 n. 70 delle norme contenute nella legge sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina e infine si è pronunziata su alcune disposizioni da prendersi al riguardo degli ufficiali del genio, assunti per il concorso dei laureati in ingegneria. La commissione inoltre ha portato la sua attenzione su alcune questioni preliminari riguardanti il futuro assetto del debito vitalizio che saranno ampiamente discusse nelle prossime adunanze.

La costernazione di Aziz bey per la disfatta di Benina

I superstiti a Sidi Taker

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Derna: Nel campo nemico improvvisato a Sidi Taker, a nord est della Regima, sono raccolti gli arabo-turchi superstiti della giornata del 13, che, a quanto si dice, possono ascendere a circa 800 armati, con quattro pezzi di artiglieria turca.

A questo campo sarebbe giunto da Derna, Aziz bey, che con vera costernazione apprendeva la notizia della distruzione del campo di Benina di sua creazione e col quale credeva di essere riuscito a costituire una nuova Bengasi turca, opposta a quella italiana. Sidi Taker è provvisto di acqua buona ed è in posizione dominante uguale per altezza al Regima. Una strada carovaniera lo unisce a Taker-bi-Arlam, altra posizione più interna e vicina a Elabiar sulla quale sarebbero riusciti a piazzarsi altri 300 e più armati, una specie di seconda linea di difesa di Elabiar. Fra gli armati di Bu Marian, sarebbe stato visto Regib effendi, di Koefia, da dove fuggì la notte dopo la sconfitta di Benina. Dal nostro campo a Sidi Taker intercederebbe una diecina di Km. e da esso a Bu Mariam almeno 13.

Il *Giornale d'Italia* ha pure da Derna che l'ufficiale del 22.o fanteria, rimasto ferito durante la marcia del 13 corrente, è il capitano Albanesi

I resti dell'esercito del Vardar in deplorevoli condizioni

Vienna, 22

I giornali riproducono la seguente nota della *Corrispondenza albanese* da Valona:

Giavid pascià e tutti i suoi generali, tra cui Riza pascià e Galib pascià, si trovano a Sieni nel territorio tra Valona e Berat: nei dintorni di dette località si trovano i resti dell'esercito turco del Vardar, nonchè i soldati fuggiti da Gianina: complessivamente da 15 a 16 mila uomini e tanto gli ufficiali che i soldati sono in uno stato deplorevole. La maggioranza di questi ultimi sono ammalati e feriti: tutti sono affamati. Centinaia di soldati sono afflitti da malattie infettive e molti di essi muoiono senza soccorso, mancando di viveri e di medicinali. Anche i generali sono in condizioni deplorevoli. Essendo tutta la Albania meridionale senza viveri ed essendo anche esauriture perfino tutte le quantità di grano da semina, regna dovunque la carestia. Considerato questo deplorevole stato di cose e per riguardi di umanità, è necessario che sia reso possibile l'immediato rimpatrio delle truppe.

Situazione tranquilla a Merg

Tolmetta 21

(Ufficiale). — *Si è ottenuto il disarmo delle popolazioni di Merg; molti abitanti che si erano allontanati hanno fatto ritorno col loro bestiame. Si sono riaperti la Beledià, il bazar, le scuole e le moschee ed ha cominciato a funzionare l'ambulatorio. E' stata disposta una rigorosa sorveglianza per la custodia degli oggetti di antichità a Tolmetta.*

Ricognizioni intorno a Benina

Beduini volti in fuga

Bengasi, 21

(Ufficiale). — *Ieri dal campo di Benina furono eseguite tre ricognizioni che constatarono la presenza di gruppi beduini armati sparsi qua e là, e vennero volti in fuga.*

Si assicura che nel pomeriggio d'ieri gli Anaghir abbandonarono il campo di Aziz bey, per tornare alle loro sedi e si conferma pure che le zavie si mostrano in maggioranza contrarie alla continuazione delle ostilità. A Koeffia tutto è tranquillo.

La parabola discendente della nostra Marina

L'imminente varo della nostra sesta «Dreadnought» non può inspirarci considerazioni diverse da quelle espresse pochi giorni or sono, in occasione del varo della «Andrea Doria».

Nulla è intervenuto nel breve periodo trascorso fra l'uno e l'altro varo che valga a rassicurarci per l'avvenire delle nostre costruzioni navali, nulla è venuto a smentire le apprensioni di cui si è resa interprete la stampa più autorevole col constatare quanto si vada ogni giorno abbassando il rendimento del nostro organismo produttore del naviglio militare.

Anzi il pensiero che primo si affaccia allo spirito alla vigilia del varo della *Duilio*, è quello che i nostri scali restano ora deserti, nè si sa quando vi si imposterà una nuova unità guerresca.

E poichè tutti sono d'accordo — il Ministro come la «Lega Navale», il Parlamento come la Stampa — nel riconoscere che, senza una intensificazione di attività costruttiva, la nostra Marina precipiterà lungo la curva discendente sulla quale si trova già, ognun vede come il lasciare dei cantieri inattivi riconfermi una nostra specifica impotenza a valersi dei nostri mezzi di produzione, ed abbassi ulteriormente il già troppo basso coefficiente di rendimento del nostro organismo navale.

Ma vi è almeno speranza che questo stato di cose abbia un carattere transitorio, e che, in un prossimo avvenire, sia possibile riguadagnare il tempo perduto?

Se questo dovesse dipendere — come sarebbe naturale — da una migliore utilizzazione futura delle preziose energie ond'è ricco il personale della nostra Marina, nulla permette oggi di crederlo. Basta scambiare qualche parola con un ufficiale per sentire, attraverso comprensibili reticenze e prudenti riserve, tutta l'amarezza, lo spavento per l'opera di distruzione alla quale si abbandona l'on. Leonardi Cattolica. Tutto il magnifico edificio, costruito con l'ardore della sua bella anima di soldato dal compianto ammiraglio Mirabello, va sgretolandosi, minato nelle sue parti più vitali, nella fede cioè, nella devozione che una idea luminosa e diritta, la idea di un capo autorevole, aveva saputo suscitare. « Non si sa dove si va a finire! », vi dicono tristamente uomini che nessuno oserebbe sospettare di ristrettezza di mente o di pochezza di cuore, uomini che, durante la guerra, han saputo supplire alle deficienze che già rivelava la disinvolta opera di riorganizzazione inaugurata dallo... scienziato, insediatosi a Palazzo S. Agostino.

D'altro canto un sordo lievito di rancori va fermentando nelle masse degli equipaggi; circolano voci a tal proposito che la stampa — questa calunniatrice, per la stampa — non vuole raccogliere, persuasa, o illusa, che si tratti di casi sporadici anzi che di sintomi di un malessere generale.

E si sussurra di marinai punzecchiati fino a provocarne manifestazioni preoccupanti, di sottufficiali che attendono ancora l'indennità di entrata in campagna, dinlegata con risibili argomenti burocratici, e giungono sui tavoli delle redazioni le doglianze stampate alla macchia dai vecchi ufficiali del Corpo Reali Equipaggi, che il Ministro della Marina ha demolito moralmente e danneggiato materialmente con crudele leggerezza davanti alla Camera.

Non da questo personale demoralizzato, depresso, stuzzicato, potrà dunque attendersi quello sforzo unanime e volonteroso che, in parte almeno, potrebbe confortare alla speranza nel presente momento.

Ben è vero che il Ministro Leonardi-Cattolica sta creando un esercito di ragionieri, sta moltiplicando le carte inutili in omaggio al suo proposito di semplificazione, sta instituendo ogni giorno un nuovo ufficio, una nuova divisione, una nuova sezione al suo Ministero, ruote mal congegnate di un ruotismo sempre più confuso e più lento — e che egli potrebbe anche dire: — datemi il tempo di condurre a termine l'opera mia, e poi giudicatemi !»

Ma a quest'opera ignara dello spirito e dei bisogni della Marina, priva d'ogni valore persuasivo come quella che è concepita in un altezzoso disprezzo di tutto e di tutti, incerta nelle direttive e perciò di effetto snervante, nessuno crede più.

L'uomo è giudicato dalla sua azione in quel campo nel quale le sue personali iniziative si possono affermare con evidenza maggiore — e quest'azione apparisce ogni giorno più misera e vacua, quando non è negativa.

Nessun ministro si è trovato nelle fortunate condizioni di questo cartografo, al quale il Parlamento chiede soltanto di accettare dei milioni e di dare delle navi. — Nessun ministro ha mai profittato con tanta larghezza della carta bianca fornitagli da una serie di circostanze propizie. — Egli ha cominciato dallo spazzare davanti a sè tutti gli ammiragli che gli impedivano di ascendere il più alto gradino della gerarchia militare marittima, non curandosi che tra questi ammiragli vi fossero uomini giudicati fino al giorno innanzi inappuntabili. Egli ha decretato che la navigazione compiuta dal Ministro nel pelago di Montecitorio, così diversamente infido dal mare sul quale si formano e si affermano le doti del comandante di flotta, è utile agli effetti della promozione.....

E si è creato vice ammiraglio, e come un uomo che aveva bisogno di imporre sè stesso per far prevalere chissà mai qual peregrino indirizzo alla attività marittima nazionale, ha continuato a stroncare uomini, privando la Marina di molti — giudicati fra i migliori — e seguendo, anche nella forma, procedimenti napoleonici che sembravano forieri dei lampi del genio e che non riescirono a portare avanti un solo uomo men che mediocre.

E quando questa prima parte dell'opera sua fu compiuta, quando finalmente la Marina aspettava da lui la sola cosa della quale avesse bisogno, un tipo di nave potente ed almeno equivalente a quelle che le altre Marine lanciano al mare o mettono in cantiere tutti i giorni, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica cominciò a ravvolgersi in una rete di equivoci, non sapresti dire se più puerili, o più inabili.

Sul punto di mettere in cantiere due navi che dovevano, necessariamente, rappresentare un progresso sulla *Dante Alighieri*, dispone per la costruzione della quinta e della sesta «Dreadnought», in tutto eguali alla *Cavour*.

Alla Camera, però, messo al muro dalla insistenza di tutti gli oratori, lascia intravvedere che egli ha in pronto i progetti di una nuova nave, e chiacchiera lungamente del «referendum» indetto fra gli ammiragli, felicitandosi di aver avuto sott'occhi in quella occasione un bel documento di larghezza di vedute e di competenza tecnica. Si ferma in buon punto — per naturale riserbo — ad entrare in ulteriori particolari tecnici, ma tutti sono sicuri che la grande nave è virtualmente nata.

Qualche giorno dopo, i giornali ufficiosi cominciano a parlare di una nave di 29 mila tonnellate con cannoni da 381, poi, ancora, di una nave da 35 mila con dodici pezzi da 381

E l'altalena continua: Mille tonnellate di meno, oggi, due mila di più, domani. Oggi la nave avrà 23 miglia, domani 27; oggi 10 cannoni, domani ancora 12, quindi, definitivamente, 9. Prima costava 80 milioni, poi 90, poi 110.

L'altro giorno, la *Tribuna* dà per sicuro che il Generale Ferrati sta *stu-*

diando una nave media, un ottimo compromesso, militare-tecnico-economico, e sarebbe una nave con 10 pezzi da 381 in due torri trine e due torri binate.

Ma dunque, ha il diritto di domandarsi il pubblico, questa famosa nave, che era pronta il giorno della discussione del bilancio della Marina alla Camera è ancora oggi da disegnare?

Se è da disegnare!? — L'articolo della *Tribuna*, a chi sappia leggerlo, dice assai di più. Il buon Tullio Giordana, condannato a scrivere una colonna e mezza su di un argomento che dovrebbe essere già esaurito, scrive candidamente: «In attesa di notizie, *inganniamo* «*il tempo* con le discussioni».

Ecco: inganniamo il tempo, e i lettori!

E Tullio Giordana adombra vagamente alcune questioni, sul calibro delle artiglierie, sul tipo delle torri, sulla loro disposizione a bordo, tutte cose belle e interessanti che sentono lontano un miglio della forbice dalla quale son cadute.

Dove, dove mai tutta quella bella roba è stata sforbiciata? — Dal verbale dell'adunanza degli ammiragli, di quell'unica adunanza dalla quale uscì la nave da 35 mila tonnellate insieme al bel documento di larghezza di vedute e di competenza tecnica di cui ha parlato con ammirazione l'ammiraglio Leonardi Cattolica?

No. Il lettore può trovarla nel sunto delle riviste tecniche che il Ministro fa preparare ogni mese nella *Rivista Marittima*. E' un sistema, certamente ottimo, di mettere in rilievo le opinioni delle autorità tecniche su certi argomenti, nel momento in cui quelle opinioni convengono al Ministro della Marina

E nell'ultimo numero della *Rivista Marittima* il lettore può leggere un largo sunto di un articolo dell'*Yacht* posto accanto ad un articolo del *Naval and Military Record*. Vi è sviscerata a fondo la questione dei calibri, delle torri, della loro disposizione, e si pongono al lettore altrettanti punti interrogativi.

Non è forse vero che il calibro 305 fu aumentato per sottoporre a minor cimento l'acciaio dei cannoni? Ma non è vero che un cannone di calibro superiore non ha ragione di essere perchè non produce effetti maggiori del 305, nè tira a maggiore distanza, mentre spara un minor numero di colpi nella unità del tempo? Non è forse vero che le torri trine sono le migliori? Ma non è anche vero che gli Stati Uniti le hanno abbandonate?

E via via, con simili domande senza risposta.

Ora noi non pretendiamo che in questioni tanto delicate e di tanto momento, i tecnici sieno tutti d'accordo. Ma poniamo in rapporto le incertezze nella determinazione delle caratteristiche della nave, con la serie di punti interrogativi che l'on. Leonardi Cattolica fa allineare sulla *Rivista Marittima* a tutta edificazione dei lettori e che rispecchia lo stato d'animo del Ministro — o almeno vuol significare: «Vede bene, «signor lettore, come questa matassa «sia imbrogliata. O come vuole che io «la possa sbrogliare, così, da me?».

Noi ci domandiamo però se vale la pena che alla testa della Marina sia collocato un ammiraglio, cioè un uomo in grado di avere una sua opinione nelle questioni militari, perchè poi le questioni militari più ardue restino insolute.

Quando la Marina era retta da uomini come il Saint-Bon, come il Morin, come il Bettòlo, come il Mirabello, il nostro indirizzo costruttivo non andò esente da errori; certo è però che ciascuno degli ammiragli che abbiamo nominato, al momento di dare la sua approvazione ad un tipo di nave, poteva dire a sè stesso: «Allo stato presente «della tecnica e delle armate navali «esistenti, se io dovessi dare battaglia, «farei in questo e in questo modo». — E secondo quel suo concetto del combattere, il Ministro decideva.

Vero è che condizione indispensabile per prendere una decisione in questo caso, è quella di avere un qualunque concetto del modo di combattere, e che quando il concetto non v'è, l'uomo non può uscire da quello stato penoso che mette da due anni e mezzo l'on. Leonardi Cattolica nelle condizioni dell'asino di Buridano, morto di fame tra due mangiatoie egualmente colme di fieno egualmente fresco.

Ma perchè seguita a fare il Ministro, allora, l'on. Leonardi Cattolica?

Noi ricordiamo un giudizio scultorio dato dall'on. Bettòlo su di un Ammiraglio il cui nome brucia le labbra di ogni italiano, l'ammiraglio di Persano: Era un uomo — diceva l'amm. Bettòlo — che, cercando in sè stesso, non vi trovava nulla.

E la colpa più grave del Persano fu quella di aver accettato una responsabilità tanto grave, sentendo di nulla avere nel cuore e nel cervello.

Ora non è necessario perdere una battaglia per fare del male al proprio paese; basta fare quello che sta facendo l'on. Leonardi Cattolica, o meglio *non fare* ciò ch'egli dovrebbe fare.

Il male è che questo — che è nella coscienza di tutti — non è in quella di lui, e che fra qualche giorno noi sentiremo ancora che la nave, i cui disegni furono dichiarati pronti due mesi fa — avrà aumentato il numero dei cannoni, o diminuito la velocità, o aumentato il tonnellaggio, o diminuita la protezione di corazza. Gli elementi suscettibili di variazione sono innumerevoli, purtroppo, e si prestano quindi a combinazioni infinite, precisamente come l'alfabeto.

Le entrate ferroviarie

Roma 22

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 marzo 1913 ammontarono a lire 15.901.268 con una differenza in più di lire 393.679,40 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1912 al 31 marzo del 1913 sommarono a lire 415.488.516 con una differenza in più di lire 20.140.329,39 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le entrate doganali

Roma 22

La riscossione per diritti doganali e marittimi della seconda decade del corrente mese ammontano a L. 11.430.000, con un aumento di circa 463 mila lire in confronto della corrispondente decade dell'esercizio passato. Dei prodotti fiscali: il grano ha dato un maggiore reddito di 935 mila lire, il caffè di 121 mila, lo zucchero di 86 mila e il petrolio di 72 mila. Il resto dell'aumento e cioè, oltre 250 mila lire, è dovuto essenzialmente a maggiori importazioni di altre granaglie, ferro di seconda fabbricazione, olio di cotone, olii non nominati.

Aereoplano tedesco atterrato
In territorio francese

Nancy, 22

Stamane alle ore 7.45 un aeroplano tedesco, della forma di un biplano, nel quale si trovavano il capitano Bovall, capo della sezione aerea di Darmstadt, ed il tenente von Mirbach, del reggimento di fanteria N. 31, ha atterrato all'esteremità nord di Arracourt, a 100 metri dalla strada dipartimentale N. 16.

Il capitano Bovall ha dichiarato che è partito da Darmstadt dirigendosi a Metz, e che era stato costretto ad atterrare mancando di benzina. Egli ha soggiunto che d'altronde credeva di prender terra in territorio tedesco. Il capitano della gendarmeria e il sottoprefetto di Luneville ed altre autorità subito avvertite si sono recate sul posto.

L'aereoplano è sorvegliato dai gendarmi e dal carabinieri.

Una nota del governo francese

Parigi 22

Ecco il testo della nota ufficiosa sull'atterramento del biplano tedesco:

«Stamane alle 7.30, presso Arracourt, atterrò a circa 5 Km. dalla frontiera, un biplano tedesco. L'apparecchio, modello «Helle» con motore da 70 cavalli e montato da due ufficiali in divisa, un capitano aviatore e un tenente di fanteria, volò su territorio francese per circa 6 Km.

«Gli ufficiali dichiararono di essere partiti da Darmstadt diretti a Metz verso le 5 del mattino, di aver perduto la direzione a causa della nebbia nei dintorni di Dieuze, e di non essersi accorti di trovarsi in territorio francese che dopo atterrato ed interrogato gli abitanti.

«Il sottoprefetto di Luneville verificò l'itinerario seguito dall'aeroplano ed interrogò gli ufficiali che lo montavano. Tre ufficiali aviatori delle stazioni di Toul, Epinal e Verdun, e un capitano aviatore di Nancy, furono inviati sul posto dalle autorità militari.

«Le autorità civili e militari sono di accordo nel riconoscere che l'atterramento è dovuto a causa di forza maggiore. I risultati dell'inchiesta attualmente accertati, lasciano credere che il biplano potrà riprendere il suo volo nel pomeriggio.

«Sono state inviate istruzioni all'ambasciatore di Berlino per invitarlo a richiamare l'attenzione del governo imperiale sui ripetuti atterramenti di dirigibili ed aeroplani tedeschi in Francia, presso la frontiera, e sui gravi inconvenienti che potrebbero nascere da questi deplorevoli incidenti.

«Cambon è stato incaricato di domandare al cancelliere tedesco di far prendere misure onde evitare il ripetersi di simili fatti».

Si annunziano d'altronde conversazioni fra i due governi per giungere al più presto possibile ad un accordo che precisi le forme da applicarsi nelle difficoltà che possono sorgere in fatto di aeronautica.

La partenza dell'aeroplano

Nancy, 22

Gli aviatori militari tedeschi che atterrarono stamane ad Arracourt fecero provvista di benzina. Essi furono autorizzati dal sottoprefetto di Luneville a ripartire per la via aerea, e il biplano riprese il suo volo stasera alle 5.45. Il sottoprefetto, il capitano della gendarmeria e le altre autorità assistevano alla partenza dell'aeroplano che si è avviato verso Chateau Salin dirigendosi su Metz.

L'accanimento del Montenegro nell'assalto contro Scutari
Probabile resa della città?

Scutari completamente accerchiata
Probabile resa per fame?

Vienna, 22

I giornali apprendono dai circoli bene informati che secondo notizie qui giunte è già preparato un attacco generale contro Scutari. Forse per questa ragione sono state sospese temporaneamente le comunicazioni postali e telegrafiche del Montenegro affinchè le notizie su operazioni militari non possano pervenire all'estero. L'accerhiamento di Scutari da parte dei montenegrini sarebbe completamente eseguito, di modo che la caduta di Scutari per fame non è del tutto esclusa. Le truppe serbe stanno partendo, ma si dice che i pezzi serbi pesanti rimarranno a disposizione del Montenegro durante l'assedio. Corre voce che i serbi hanno dichiarato di non poter inviare un parlamentare ad Essad pascià perchè il Re Nicola sarebbe contrario a tale invio.

Imminente attacco generale
contro il Tarabosc

Vienna, 22

La *Suedslawische Korrespondenz* si dice autorizzata da fonte ufficiale montenegrina a dichiarare che le voci di dissensi fra il Re e il suo governo, nonchè la pretesa intenzione di abdicare attribuita al Re Nicola, sono prive di fondamento.

Lo stesso giornale pubblica una notizia da Cettigne, secondo la quale le truppe montenegrine avrebbero occupato dinanzi a Scutari le posizioni che erano state sgombrate dai serbi. L'esercito assediante comprenderebbe 26.500 uomini. La situazione nei dintorni della città è però sfavorevole a causa delle grandi inondazioni. Tutti i fossati sulla riva orientale del lago sono pieni di acqua. I soldati soffrono molto per reumatismi e raffreddori, dovendo stare intere giornate in acqua.

La *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma da Antivari nel quale si dice: Nel Consiglio supremo di guerra che ebbe luogo venerdì sera, fu deciso di intraprendere un attacco generale contro il Tarabosc. Durante la giornata di ieri furono trasportati con barche sul lago di Scutari, sei battaglioni e mezzo, dal campo di Vrana al villaggio di Skiak. Essi hanno ordine di riunirsi presso Obmka Murican, con le truppe del generale Martinovic.

Questi ha telegrafato ad uno dei giornalisti che si trovano qui, invitandolo ad assistere all'attacco contro il Tarabosc che avverrà domani o al più tardi dopo domani. Negli ultimi giorni si sono uditi frequentemente colpi di cannone da Berditza e Dardanjol.

Nei circoli militari si ritiene che tale bombardamento abbia luogo per ingannare gli assediati e per indurli a convergere le loro forze migliori su quei due punti e sgombrare possibilmente il Tarabosc, ove avverrà di fatto l'attacco al quale, a quanto si afferma, coopereranno distaccamenti serbi.

Trattative per la resa di Scutari?

Cettigne 22

Si dice che sono iniziate trattative fra Essad pascià e il comandante delle forze montenegrine per la resa di Scutari.

Un armistizio di due mesi
tra Turchia e Bulgaria

Costantinopoli 22

Si afferma che l'accordo verbale turco-bulgaro relativo alla sospensione delle ostilità che scade domani si trasformerà in un armistizio di due mesi.

Il protocollo, firmato a Bulair dal generalissimo delle truppe turche Izzet pascià, dal ministro della marina Mahmud pascià e dal capo aggiunto dello stato maggiore Zia pascià a nome del governo ottomano, è identico all'accordo firmato fra la Turchia e la Grecia circa le ostilità per via di mare.

La Grecia
offre la neutralizzazione della costa davanti a Corfù

Londra, 22

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Il governo ellenico informò le Potenze che è pronto ad ammettere la neutralizzazione di tutto il territorio costiero occupato dai greci da Corfù alla baja Gramala dove passa la frontiera progettata per l'Albania. La Grecia offre che il plebiscito da essa proposto per la popolazione dei territori da essa occupati si faccia sotto il controllo di un delegato che le Potenze vorranno designare. La Grecia ricorda che il trattato per la cessione delle isole Ionie da parte della Gran Bretagna stabiliva che Corfù doveva rimanere territorio neutrale e su domanda dell'Austria-Ungheria stabiliva che fossero rasi a terra i forti eretti nell' isola Vido, di fronte a Corfù. Pertanto Corfù non potrebbe mai servire di base navale come l'Italia teme. Non vi è attualmente a Corfù nessun forte moderno. La Grecia fa pure notare che la Francia non considera le isole dello stretto della Manica come una minaccia, quantunque siano fortificate e l'Italia da 50 anni non considerò mai come minaccia il possesso di Corfù da parte della Grecia. Questa spera che le Potenze e gli alleati esamineranno nuovamente la questione della frontiera dell'Albania meridionale e quella delle isole dell'Egeo.

Gli antagonismi tra bulgari e serbi

Vienna, 22

La *Neue Freje Presse* ha da Salonicco: Gli antagonismi tra i bulgari ed i serbi si sono molto acuiti a Koeprulu. L'arcivescovo Mety che è stato finora a Costantinopoli per prendere parte al Sinodo, è ritornato a Koeprulu ov'è considerato come prigioniero. La gendarmeria serba impedisce l'accesso a tutte le persone che vorrebbero vedere l'arcivescovo. Gli arresti fra i bulgari continuano: quasi 300 si trovano in carcere.

Possibilità di complicazioni?

Sofia 22

Il *Mir* constata che malgrado le smentite serbe il ritardo della consegna della risposta degli alleati alla Nota delle grandi Potenze è imputabile alla Serbia. Il giornale esprime la speranza che i negoziati per i preliminari di pace saranno intrapresi assai presto e che la smobilizzazione turca, come quella degli alleati, avverrà quanto prima. Si nutrono particolarmente inquietudini riguardo all'attitudine futura degli alleati Una opposizione sempre più viva alle tesi serba e greca relativamente a Salonicco e a Monastir si manifesta in tutti i circoli. Specialmente la questione macedone richiama tutta la attenzione. Si assicura che la Serbia è decisa a non tenere conto dell'arbitrato della Russia e la possibilità di gravi complicazioni produce apprensioni.

La Triplice e la questione delle isole

Vienna, 22

Secondo la *Reichspost* non fu presa finora alcuna decisione nella questione dell'assegnazione delle isole dell'Egeo. La Triplice alleanza vorrebbe, ora come prima, lasciare alla Turchia tutte le isole di importanza strategica per la difesa dei Dardanelli e della Turchia Asiatica.

*

Il telegramma pubblicato nella «Gazzetta» di ieri e riguardante i sistemi adoperati dai greci a Korcia contro gli albanesi, fu datato erroneamente da Vienna, mentre, come si sa, l'*Agenzia albanese* che lo ha diramato, riesiede a Milano, essendo l'organo ufficiale del Comitato albanese costituitosi in quella città.

Sull'assassinio di un italiano ad Adana

Costantinopoli, 22

A proposito dell'assassinio di un operaio di Adana, si dichiara che questo operaio lavorava negli ultimi giorni in un cantiere per la costruzione della ferrovia di Bagdad. Si sono arrestati i presunti autori dell'assassinio. Il console italiano, accompagnato dal comandante della gendarmeria, aprì una inchiesta sul luogo.

La salute del Papa va migliorando

Roma 22

Il Papa ha passato una notte tranquilla ed è sempre senza febbre. Il miglioramento continua.

Il *Giornale d'Italia* dice che anche nel pomeriggio le condizioni di salute del Pontefice si sono mantenute soddisfacentissime. Il Santo Padre si è nutrito con visibile compiacenza e più del solito, poichè torna a sentire di frequente gli stimoli dell'appetito.

Presso al letto del convalescente sono rimaste la sorella signora Anna, la nipote e mons. Parolin; la signora Maria, invece, è tornata a casa insieme con il signor Angelo, il quale si è recato a passeggio per la città.

Alle 12.40, quando il dottor Amici si è recato a visitare il Pontefice, lo ha trovato adagiato sopra la solita grande poltrona e se ne è rallegrato vivamente, ma ha voluto che in sua presenza il Santo Padre tornasse a letto per evitare che il convalescente insistesse poi per rimanere ancora sulla poltrona, oltre il tempo consentito dal prof. Marchiafava, come accadde ieri.

Nel pomeriggio è tornato nell'appartamento pontificio il cardinale Merry del Val, il quale si è trattenuto per circa mezz'ora a colloquio con Pio X.

Un falso allarme

Roma, 22

(Vice). — Nel pomeriggio si è sparsa la voce dell'improvviso aggravamento della salute di Pio X. E' stato subito un accorrere di giornalisti in San Pietro e al Commissariato di Borgo. La notizia, però, è stata ufficiosamente smentita, e si ha ragione di crederla assolutamente falsa.

Nessun medico, infatti, è andato in Vaticano nel pomeriggio. Lo stesso dottor Amici, è uscito alle ore 13 dal Vaticano; e fino alle 18.30 non vi aveva fatto ancora ritorno.

Il fratello e le sorelle del Papa si sono recate presso l'infermo alle 17.30, come di consueto.

Cassa Pensioni di Torino

Torino, 22

In questi giorni è stato firmato il verbale definitivo di consegna del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino al R. Commissario.

Le cifre finali e riassuntive della consegna patrimoniale sono le seguenti: Capitale inamovibile L. 71.369.387,22 — Fondo di riserva ordinario L. 100.000,00 — Fondo di riserva straordinario Lire 520.031,59 (N.B. - Questi due ultimi cespiti costituiscono l'eccedenza attiva a tutto il 31 dicembre 1912 sul fondo disponibile per le spese amministrative). — Cassa rimborsi Lire 442.371,91. — Totale importo patrimoniale sociale lire 72.431.790,72, oltre a L. 161.046,76 di incassi fatti per conto della gestione provvisoria dell'Istituto di Assicurazioni.

Lo sciopero generale nel Belgio

Bruxelles 22

Eccetto che a Porchies la Marche, l'ottava giornata di sciopero è passata senza gravi incidenti. Gli accenditori di fanali di Bruxelles hanno deciso di mettersi in isciopero domani. Nelle officine per l'incenerimento delle immondizie a Bruxelles le macchine sono state danneggiate e poste fuori di uso. La commissione dei negozianti al minuto ha inviato alla Camera dei rappresentanti una petizione firmata da 120 mila negozianti i quali chiedono che il Parlamento faccia uno sforzo supremo perchè cessino le dimostrazioni in conseguenza dello sciopero e perchè intervenga una soluzione la quale assicuri al paese una pace duratura. Nelle miniere di carbone di Liegi il numero degli scioperanti era ieri di 32.737, con un aumento cioè di 676 su quello del giorno precedente. Nelle altre industrie su 61.189 operai vi sono 24.430 scioperanti. A Mons comincia ad arrivare carbone dall'estero. Le numerose riunioni dei minatori hanno deciso la continuazione dello sciopero. Nella provincia dell'Hainaut la statistica ufficiale dello sciopero dava ieri le seguenti cifre: Nelle miniere di carbone: scioperanti 85.865 contro 90.555 del giorno di sabato; vetrerie 18.674 contro 18.743; cavatori 17.765 contro 16.795; operai diversi 10.600 contro 9585. A Namur il numero degli scioperanti è diminuito. Nella riunione di Charleroy è stata constatata una diminuzione del numero degli scioperanti in confronto di quello di sabato scorso, per quanto riguarda gli stabilimenti metallurgici. I fanciulli continuano a partire per la Francia e per l'Olanda.

Disgraziata fine d'un aviatore della marina britannica

Londra, 22

Un furiere di marina che si trovava all'aerodromo di Heachurch vicino ad un biplano è stato colpito dall'elica al momento in cui l'apparecchio stava per partire. Rimase mortalmente ferito ed è spirato dopo tre quarti d'ora.

Egli era uno dei migliori aviatori della scuola di aviazione. Egli ha conservato i sensi fino all'ultimo momento. Le sue ultime parole sono state: La mia più grande consolazione è stata quella di avere fatto sempre quanto più possibile per far progredire l'aviazione navale. — La coraggiosa attitudine dell'aviatore ha fatto grande impressione sui suoi compagni.

Attentato contro un prete a Bucarest

Bucarest, 22

Un serbo, certo Stojanovic, ha sparato in una cappella cattolica un colpo di rivoltella contro un prete senza colpirlo. L'autore dell'attentato è stato arrestato. Si crede che sia uno squilibrato

Gli studenti di medicina czechi in isciopero

Vienna, 22

I giornali hanno da Praga:

Gli studenti di ginecologia, odontoiatria e laringologia della facoltà di medicina czeca hanno deciso lo sciopero in massa in seguito alla deficienza delle aule. Essi intendono astenersi dalle lezioni fino a che non siano state costruite nuove cliniche.

Sgozza la moglie e tre figlie e si suicida

Marsiglia, 22

Certo Giovanni Tognola ha tagliato la gola alle tre sue figliolette, alla moglie e poi si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Sull'importazione delle energie idro-elettriche dalle valli Trentine
Si dovrà proteggere la produzione nazionale?

Vicenza, 22

(*G. d. M.*) — Già in una interessante corrispondenza da Trento voi avete accennato alla grande importanza di questo problema, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha sottoposto molto opportunemente allo studio e al consiglio delle nostre rappresentanze commerciali. Si deve o no concedere l'importazione dell'energia idro elettrica da oltre il confine?

La prima risposta, che io mi sappia, al quesito ministeriale, la dà la nostra Camera di Commercio, con una nutrita e serena relazione del suo valente segretario prof. cav. Guido Chiap, la quale illustra un analogo ordine del giorno, che verrà sottoposto alla approvazione del Consiglio Camerale nella sua seduta di domani.

E poichè la grossa questione interessa vivamente non solo l'economia della nostra Provincia, ma quella anche di tutta la Regione Veneta, così ve ne trascrivo i brani principali:

«E' certo che due grandi interessi si trovano di fronte: quello delle imprese produttrici di energia elettrica, che nelle attuali condizioni realizzano il massimo utile; quello delle industrie che si valgono della energia elettrica, che da un ribasso nel costo della medesima potrebbero risentirne un notevole vantaggio.

«Oltre a questi due grandi interessi, presenti e reali, ve n'è un altro da considerare, non valutabile con precisione, ma ugualmente certo, che riflette lo sfruttamento delle risorse naturali del Paese ed il possibile sviluppo delle industrie nazionali».

La mancanza quasi assoluta del combustibile che rende l'Italia tributaria del l'estero, ha fatto sì che lo sfruttamento delle energie idrauliche naturali sia considerato come un fatto di capitale importanza. E malgrado che molte delle primitive speranze sieno cadute, pur tuttavia, specialmente nelle nostre provincie settentrionali, le risorse disponibili sono ancora molte. Difatti il Chiap ricorda che nella relazione dell'on. Camera sul Bilancio 1912 del Ministero di A. I. C. si constatava che «le forze ricavabili nei bacini fluviali settentrionali nei cinque compartimenti, cioè del Piemonte, del Veneto, della Lombardia, del l'Emilia e della Liguria, sarebbero di due milioni di cavalli bruti. Di questi, al primo gennaio 1909, epoca alla quale sono arrivate le ricerche, erano stati dati in concessione 350.000 cavalli».

Guardando poi alla regione Veneta il relatore nota «che, oltre alla forza ora sfruttata nel Veneto di circa 50.000 Hp. (parliamo solo dei grandi impianti per distribuzione di energia, non di quelli per uso particolare), altri 125.000 Hp. circa stanno per essere o possono essere facilmente utilizzabili. Si stanno infatti ultimando i lavori sul lago di S. Croce che daranno un bacino capace da 5 a 20 mila Hp. e consta che si sta allestendo il progetto per lo sfruttamento delle acque del Tagliamento, nell'alto Friuli, per una forza di circa 50 mila Hp. Esistono pure i progetti, con serie probabilità di esecuzione, per impianti sul fiume Boite (20,000 Hp.) Cordevole (10 mila Hp.), secondo salto del Cismon (9 mila Hp.), sul Brenta (oltre l'impianto già fatto dalla Ditta Guarnieri di 2500 Hp., di altri 5000 Hp.), sull'Astico (3000 Hp.), il secondo salto del Cellina di 20 mila Hp., oltre ai 20,000 Hp. già prodotti. Altra forza disponibile è prodotta dal Canale Milani.

«In questa condizione di cose una concorrenza violenta che, togliendo l'allettamento del lucro, paralizzasse le iniziative sorte o possibili, sarebbe indubbiamente dannosa in quanto che impedirebbe ad un elemento vitale dell'organismo economico nazionale di giungere ad una completa robustezza e maturità. Si renderebbe in parte vana questa risorsa interna sulla quale tanti affidamenti si erano fatti, sostituendo ad una dipendenza un'altra e indubbiamente peggiore; poichè, se le fonti di approvvigionamento per il combustibile sono o possono essere molte, a poche vie, ed incerte, sarebbe affidata la sorte di molte industrie nazionali.

«Ma non solo interessi generali, presenti o lontani, verrebbe a ledere una concorrenza sfrenata; bensì anche interessi costituiti, reali, che hanno diritto al pari di ogni altro ad una equa difesa

«Non conviene dimenticare che nelle imprese di produzione d'energia idroelettrica sono investiti capitali cospicui che a queste imprese si sono affidati con fiducia, che subirono e subiscono la loro alea, che pur diedero un reale beneficio al paese.

«Quindi, ripetiamo, un semplicismo aprioristico, alimentato soltanto da una facile previsione di ribassi nei prezzi della energia elettrica (e non è escluso che anche su questo punto possano intervenire delle intese colle società nazionali e che i vantaggi quindi del minor costo di produzione all'astero vadano non al consumatore, ma agli stessi intraprenditori) non sarebbe ragionevole.

«Passando ad un altro ordine di considerazioni non spenderemo molte parole per dimostrare come sia interesse delle industrie tutte d'avere la forza motrice al massimo buon mercato. Non solo; si può anche facilmente prevedere che, qualora l'energia elettrica scendesse ad un dato prezzo, nuove industrie sorgerebbero, e sopratutto sorgerebbero quelle lavorazioni che contano come maggior elemento di produzione appunto la forza elettrica. E' tipico il caso dell'officina Rossi a Legnano, la quale, profittando del prezzo eccezionalmente basso della energia elettrica, durante le ore di minor consumo da parte degli altri utenti, sull'esempio dello stabilimento di Notodden, in Norvegia, si è data con successo alla produzione del nitrato di soda ricavandolo dall'azoto dell'aria, prodotto, il nitrato, importantissimo per la fabbricazione dei concimi chimici e che fin quì si ricavava soltanto dalle miniere del Chili.

«Di più la nostra provincia, e si può dire tutto il Veneto, ebbe fiorenti, ed ha tuttora attive, molte piccole industrie, specialmente nei distretti montani e pedemontani, sopraffatte attualmente dalla produzione delle grandi fabbriche.

«Ora sarebbe sperabile e fortunata vicenda che la distribuzione frazionata e a buon mercato della energia elettrica e i piccoli motori, a poco prezzo, rendessero possibile un nuovo fervore di queste attività domestiche, salutari per la vita individuale e famigliare».

Continua poi il relatore col constatare come le imprese idro-elettriche vivano in condizioni buone, spesso ottime, senza una vera e propria concorrenza, con mutui accordi che limitano le rispettive zone d'influenza e che creano un regime di monopolio.

«A mantenere questo stato di cose contribuiscono: la limitata produzione attuale della energia, appena sufficiente alla domanda; la estensione del campo di esercizio, che si allarga attraverso alle provincie della pianura, e che permette alle imprese di limitare nei singoli luoghi la distribuzione della forza, mantenendo alti i prezzi.

«Di questa situazione, molte imprese, specialmente nel passato, abusarono e qualcuna ne abusa tuttora; quasi tutte ad ogni modo ne traggono un largo profitto.

«Vi sono società, specialmente nei piccoli centri che distribuirono negli anni passati, dividendi elevatissimi, attualmente ve ne sono ancora, che dànno benefici larghi, e quasi tutte distribuiscono buoni interessi, oltre agli accantonamenti di bilancio e a rapidissimi ammortamenti. Anche comparativamente, e tenendo pur conto di tutti gli elementi di divario nella produzione e distribuzione, l'energia idro-elettrica nelle nostre provincie (1) costa più che nelle provincie lombarde e piemontesi, dove si è attivata una concorrenza».

Venendo ad una conclusione, il relatore si affaccia due quesiti:

«Il Ministero afferma che all'estero l'energia sarebbe prodotta a più buon mercato, in dipendenza della differente legislazione tributaria.

«Ebbene, a noi sembra che fin quì ci troviamo di fronte ad una questione di equità. Certo fra produttori, nel Regno, una questione di questo genere non potrebbe neppur sorgere. Per tutti devono essere eguali le condizioni di esercizio che non risiedono negli elementi stessi della produzione, ma che dipendono dall'ordinamento finanziario dello Stato — e non vi sarebbe nessuna ragione, secondo noi, che una condizione di vantaggio fosse fatta od ammessa nei riguardi dei produttori esteri che venissero ad esercitare in Italia.

«La cosa potrebbe essere considerata forse, diversamente, se si trattasse di un terreno libero, ma, ripetiamo, allo stato delle cose non possiamo dimenticare che esistono nel paese interessi cospicui costituiti, nel campo delle imprese idro-elettriche, che hanno pur essi diritto ad una equa tutela e che attorno allo sfruttamento delle nostre correnti si annoda un problema ben più vasto di quello di un semplice ed immediato ribasso di tariffe.

«I minori tributi pagati all'estero per l'utilizzazione delle acque, equivarrebbero, in sostanza, ad un premio di esportazione della energia idro-elettrica e noi sappiamo che quasi tutti i trattati di commercio consentono oramai ai paesi importatori di elevare automaticamente di tanto i dazi di confine di quanto i governi dei paesi esteri corrispondessero ai proprii produttori come premio all'esportazione. Il fatto che l'energia elettrica, in quanto sia usata come forza motrice, non è un prodotto finale, destinato all'immediato consumo, non potrebbe giustificare un diverso trattamento.

«Altra cosa sarebbe quando si volesse parlare di protezione vera e propria. Noi dovremmo in questo caso rispondere recisamente di no, per il fatto che le condizioni della nostra produzione di energia idro-elettrica, sotto qualsiasi punto punto di vista si vogliano considerare, non giustificherebbero una tale misura. Se la concorrenza, fatta su basi eque, è utile in ogni caso, lo sarà tanto più in questo campo, in quanto, non impedendo le iniziative, determinerà condizioni più vantaggiose per le altre industrie paesane, nel mentre nessuno potrà muovere lagno se il profitto delle imprese sarà condotto e mantenuto ad un saggio normale.

«In ultima analisi si potrebbe consentire sull'applicazione di un dazio che, non inspirato a criteri protettivi, servisse soltanto a togliere quelle eventuali disparità di condizioni di esercizio derivanti dal diverso ordinamento fiscale degli Stati, in modo da portare il costo di produzione della energia prodotta all'estero, sulle piazze di consumo nazionali, al livello del costo della energia prodotta nel Regno».

Fin quì l'ottimo amico e collaboratore nostro, cav. Chiap, il quale ha limitato il suo esame alla questione economica. Ma c'è anche un lato politico del problema, che merita di essere studiato dal la stampa e dal governo, e del quale il prof. Chiap si è limitato a far cenno con garbata discreziona.

Sarebbe conveniente infatti che le nostre regioni di confine fossero tributarie su larga scala di regioni finitime soggette ad altro Stato? In caso di mobilitazione, non solo, ma anche soltanto in tempo di malumori e di dimostrazioni, basterebbe la forbice del nemico o anche solo di un male intenzionato per paralizzare tutte le industrie alimentate dalle forze prodotte oltre confine. Basta questo cenno per capire tutta la delicatezza di queste preoccupazioni.

(1) *Prezzo medio annuale della energia elettrica nella provincia di Vicenza: — Per cavallo annuo: L. 140 per le grandi industrie; da L. 180 a 200 per le piccole. Da cent. 6 a 12 per cavallo ora, a contatore.*

Bollettino delle Finanze

Roma 22

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale imposte dirette: Armiento agente trasferito da Este ad Alessandria. Polon applicato all'agenzia di Feltre collocato in aspettativa.

Catasto e servizi tecnici: Rho e Calleri sono nominati ingegneri di quinta classe nel ruolo del personale ordinario e destinati rispettivamente presso l'ufficio tecnico di finanza di Treviso e di Udine. Corbellini geometra di Loreo è destinato a Sassari. Ballielo disegnatore computista è trasferito da Treviso a Padova

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Giorgio.
24 Giovedì: S. Fedele m.
Leva il sole alle 5.13; tramonta alle 19.6.

La riunione a Venezia
del Consiglio Superiore delle B. A.
Il soffitto del Fumiani a San Pantalon e la scuola dei Carmini

Come abbiamo preannunciato giorni addietro, il 21 il Consiglio Superiore delle Belle Arti tenne a Venezia una sua riunione unitamente al comm. Corrado Ricci direttore generale delle B. A. Erano presenti il comm. senatore Boito, il senatore Molmenti, il comm. Cavenaghi, Ugo Ojetti, il comm. Pogliaghi.

Il Consiglio nelle adunanze di lunedì e di ieri si è particolarmente occupato del progetto di restauro della Cappella del Rosario, delle condizioni del grande soffitto del Fumiani in chiesa di San Pantalon, delle condizioni della Scuola di S. M. dei Carmini.

Le visite ai lavori della Cappella del Rosario furono due. Il Consiglio udite poche informazioni dalla Soprintendenza dei monumenti e da un solo membro del Comitato per la ricostruzione, volle compierle senza alcuna guida e si trattenne a lungo sulle impalcature montate allo scopo di render possibile da vicino l'esame dei magnifici resti della decorazione del Vittoria.

C'era, se così si può riassumere un complicato dibattito, divergenze di vedute tra la Soprintendenza dei monumenti e il Comitato ideatore del restauro, sul modo di condurre e di intendere questi ultimi. Il Consiglio non ha ancora emesso ufficialmente la sua decisione ma se non siamo male informati esso si sarebbe persuaso della ragionevolezza e della bontà dei piani del Comitato stesso, piani, del resto, scrupolosamente informati agli interessi dell'Arte.

A San Pantalon, come dicemmo, il Consiglio Superiore si interessò a lungo del grandioso e famoso soffitto dipinto dal Fumiani, in un certo senso il precursore ed il padre diretto della decorazione Tiepolesca. Il soffitto, allegorico della gloria del Santo cui la chiesa è votata, è in condizioni assai precarie di conservazione e fu riconosciuta la necessità di restauri.

Alla Scuola dei Carmini contrariamente ai timori altra volta manifestati si constatò che i dipinti tiepoleschi non sono punto minacciati. Dove invece si ritenne necessario un intervento si fu nella sale attigue alla centrale, decorate con opere di artisti minori, quale il Varotari, trovate in uno stato di abbandono addirittura indecoroso. Per aiutare a sollevarle a migliori sorti fu deliberato un sussidio.

Altri lavori minori compì il Consiglio Superiore, fra questi una visita alle Gallerie, una all'Istituto di B. A., ecc.

Il Consiglio si radunerà oggi a Treviso indi a Vicenza, a Verona, ecc., secondo il programma predestinato e da noi dichiarato la settimana scorsa.

Pel chiostro di Santa Apollonia ed il forte storico di Marghera
Una riunione degli Amici dei Monumenti

Iersera, in una sala della *Fenice*, sotto la presidenza del senatore Molmenti si sono riuniti gli « Amici dei Monumenti » per discutere in merito ad un importante ordine del giorno. Questo comprendeva innanzitutto due quistioni di vivo interesse: quella della erezione in Monumento nazionale del forte storico di Marghera; quella del restauro del Chiostro di Santa Apollonia a San Marco. Su entrambi gli argomenti riferì con copia di notizie storiche interessantissime, a nome dell'ufficio di presidenza, il consigliere Gino Damerini. L'assemblea ne applaudì entrambi le eleganti relazioni.

La prima accennate ai rapporti avuti col Ministero della Guerra e con quello dei LL. PP. concludeva col proporre di far pratiche perchè sia deliberata con legge dello Stato, di iniziativa parlamentare, la dichiarazione di Marghera e delle sue adiacenze immediate, monumento nazionale a simiglianza di ciò che si praticò per lo scoglio di Quarto.

La seconda dopo opportune illustrazioni dell'interesse architettonico del chiostro che risale al XII secolo ed ha non superficiali punti di contatto con il chiostro di San Zeno in Verona, dell'interesse sentimentale e di quello storico, connettendosi Sant'Apollonia alla istituzione della *Scuola dell'arte dei linaiuoli*, che aveva il privilegio della importazione e vendita del lino, concludeva col seguente ordine del giorno:

« La Società degli « Amici dei Monumenti » in Venezia preoccupata dell'abbandono e dello stato di deperimento in cui giace il chiostro di Santa Apollonia,

mentre rammenta esistere un progetto di completo restauro da parte della Regia Sopraintendenza dei Monumenti pel Veneto — fa vivissimi voti perchè al restauro si proceda nel più breve tempo, e con il maggior rispetto possibile alle linee essenziali dell'edificio quale si mantennero attraverso i secoli dall'epoca della costruzione. »

L'ordine del giorno è votato alla unanimità e si delibera di comunicarne copia al Consiglio Superiore delle Belle Arti in questi giorni radunato a Venezia.

L'assemblea — alla quale assistette, ospite gradito, il segretario del Consiglio stesso — procedette poscia alla designazione di un membro del Consiglio direttivo in sostituzione dell'avv. Alberto Musatti eletto Vice-presidente. Venne nominato il professor Vitelli ad unanimità.

In fine della riunione il pittore Vizzotto Alberti richiamò l'attenzione degli Amici sulle miserevoli condizioni di alcuni monumenti a Chioggia e si dette mandato alla presidenza per sollecitarne una migliore conservazione. Il Vice-presidente commendator Domenico Fadiga trattò acutamente il problema della incolumità degli edifici sul Canalazzo e della viabilità delle gondole in dipendenza delle corse precipitose in nessun modo disciplinato e del grande moto ondoso delle lance. La discussione si allargò animata e vi parteciparono l'avv. Alberto Musatti, il dott. Serra ispettore delle nostre Regie Gallerie, Gino Damerini, il dott. Mozzetti Monterumici, il comm. Cadel etc. Fu poscia deciso di rimettere l'importante argomento ad una prossima adunanza.

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 759.50 — A. N. L. 10 — Dott. Sarcinelli L. 3 — Carlo Ferrari, tipografo, 5 — Totale L. 777.50.

Le onoranze ai reduci dei Dardanelli

E' stato fissato il programma completo della cerimonia della consegna delle medaglie ai reduci dalla ricognizione nei Dardanelli.

Gli inviti diramati dall'apposito Comitato recano come ora fissata per la cerimonia le 11; invece per disposizioni concordate all'ultimo momento dal Comando del Dipartimento, la cerimonia avrà inizio alle 11.30.

Alle 11 precise saranno aperti gli accessi al Palazzo Ducale.

I portatori di biglietti contrassegnati con lettera (I) (Invitati) avranno accesso dalla porta della Carta; i portatori di biglietti contrassegnati con lettera A (Autorità) entreranno dalla porta sul Molo; i biglietti contrassegnati con lettera M sono quelli riservati alle Alte Autorità Civili e Militari.

La cerimonia s'inizierà con la cantata dell'Inno dei Dardanelli (parole del comm prof. Galanti, musica del maestro cav. Carmelo Preite) eseguita da 1500 alunni ed alunne di Scuole ed Istituti di Venezia, accompagnati dalla Banda Cittadina.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà il Deputato del I. Collegio, on. Orsi; e seguirà la consegna delle medaglie d'oro fatta dalla sig.na Laura Cagni, la gentile figlia di Umberto Cagni. Dopo la consegna delle medaglie si ripeterà l'Inno dei Dardanelli; alle ore 13 il Comitato offrirà una colazione a tutti i marinai che hanno partecipato al *raid* e che sono presenti a Venezia.

Alla sera avrà luogo al Reale Hôtel Danieli il banchetto ufficiale che il Comitato di Venezia offre ai Comandanti delle eroi che siluranti ed ai Rappresentanti dei Comuni che ufficialmente interverranno alla cerimonia.

Comitato della Provincia di Venezia per la flotta aerea nazionale

Il Comitato della Provincia di Venezia « Per la Flotta Aerea Nazionale », in perfetto accordo col Comando in Capo del III Dipartimento Marittimo, ha disposto che la consegna alla R. Marina dei distintivi per la squadriglia degli idrovolanti « San Marco » avvenga presso la principale riva d'approdo dei Giardini Pubblici, il 25 corrente alle ore quindici.

Quattordici targhette artistiche di bronzo formano i detti distintivi. Sette targhette riproducono, smaltate, i colori della bandiera italiana per la Marina da guerra; sette riproducono a bassorilievo il Leone marciano in campo rosso. Le targhette marciane recano pure gli stemmi dei Comuni capoluogo dei distretti della Provincia.

Tali targhette, magistralmente modellate, fuse, incise e smaltate dallo scultore-orafo Achille Tamburlini, saranno offerte insieme ad un cofano di quercia rivestito da bronzi. Gli ornati per il cofano furono tratti con fedeltà da un antico bassorilievo rettangolare, poco noto alla grande massa dei veneziani, murato alla base del campanile di Sant'Aponal. Il simbolo di San Marco, bellissimo per la vigorosa semplicità dell'arcaico stile, è compreso in una magnifica cornice formata dall'orlo del bassorilievo.

La riproduzione in bronzo di detto bassorilievo costituisce il coperchio del cofano; le altre decorazioni bronzee ripetono con rude eleganza le forme della cornice suddetta.

Tutti gli elementi bronzei del cofano sono stati fusi e composti abilissimamente dal cav. Emanuele Munaretti.

I distintivi stanno nel cofano abbinati, in custodie di cuoio, curate da Vittorio De Toldo.

Onoranze a professori di Ca' Foscari

Versamenti pervenuti fino ad oggi al Comitato per un ricordo marmoreo nel palazzo Foscari al prof. Prospero Ascoli:

Associazione Antichi Studenti L. 100 — Prof. Primo Lanzoni 10 — Dott. Cesare o avv. Alberto Musatti, 25 — Comm. Giuseppe Musatti, 10 — Prof. Enrico Castelnuovo, 30 — Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, 50 — Prof. Tommaso Fornari, 10 — Prof. Gilberto Secretant 5 — Prof. Fabio Besta, 25 — Prof. Pietro Rigobon 10 — Prof. Emilio De Rossi 5 — Prof. Ferruccio Truffi, 10 — Comm. Adriano Diena, 30 — Prof. Gioachino Mazzola, 5 — Dott. Clotaldo Pinceo, 10 — Comm. Ettore Levi della Vida, 10 — Dott. Erminio Vincenzo Carbone, 5 — Cav. Carlo Ratti, 20 — Comm. Avv. Giulio Sacerdoti, 20 — Prof. dott. Pasquale Barsanti, 5 — Prof. Emilio Soldà, 10 — Dott. D'Este, 5 — In totale lire L. 470, a tutto il 22 Aprile 1913.

Le offerte si ricevono presso il Tesoriere del Comitato, Prof. Pietro Caobelli e presso l'Amministrazione della R. Scuola Superiore di Commercio.

Versamenti pervenuti al Comitato per le onoranze al prof. Tito Martini fino a tutto 22 aprile 1913:

Raccolto fra gli studenti di Ca' Foscari, L. 78 — Comm. Edoardo Bergamo, 10 — Prof. Alessandro Manoni, 2 — Prof. Guido De Zan, 2 — Prof. Lodovico Simeoni, 1 — Prof. Angelo Tommaselli, 1 — Prof. Ettore De Toni, 1 — Prof. Nicolò Spongia, 3 — Prof. P. A. Saccardo, 10 — Prof. Emilio Bassano, 5 — Signora Maria Rimoldi, 5 — Signor Giacomo Ascarelli, 5 — Gr. Cord. Co. Filippo Grimani, 20 — Signor Menegus, 4 — Cav. Gio. Batta avv. Canali, 5 — Cav. Diomede Chini, 5 — Dott. C. Zatti 5 — Società Sylos, 10 — Comm. avv. Giulio Sacerdoti 20 — Prof. cav. Vittorio Alfieri, 15 — Prof. Barsanti Pasquale 5 — Prof. Clitofonte Bellini, 5 — Gilberto Secretant 5 — Prof. Adriano Belli, 5 — Cav. Alessio Berti, 3 — Dott. Gentilli Simone, 5 — Dott. I. Zamboni, 5 — Dott. G. Scarpellon, 5 — Prof. G. Corinaldi, 5. — Totale L. 250.

Somma precedente L. 1157 — Totale generale L. 1407.

Società "Dante Alighieri,,
Commissione del Libro

In questi ultimi giorni altre numerose e cospicue offerte sono giunte alla Commissione del Libro per le biblioteche delle scuole italiane della « Dante » di Vevey e di Montreux. Pubblichiamo qui un secondo elenco di donatori:

Dal Sindaco Conte Filippo Grimani Lire 10 — dall'avv. Arrigo Macchioro, oltre a numerosi altri volumi, 9 copie degli *Scritti Coloniali* del capitano G. A. Cornoldi.

Mandarono libri i signori G. B. Ballarin, Giulia Folin, Carola Zago, A. De Filippi, F. Piazzola, R. Valatelli, S. Valatelli, B. Gilardoni, C. Carmintani, R. Jona, M. Cerutti, G. Rolfi, A. Sacchetto, F. Asta, V. Casorati, M. Ferrighi, G. Bellini, V. Meneghetti, G. Giachetti, M. D. Carrobbio, G. Padovan, T. Zennaro, G. Savo, G. Colonnello, L. Politi, P. De Montis, G. Del Negro, G. Bettanini, A. Giordano, F. Cazzoll, O. Valente, V. Mugiarelli, G. Del Fabbro, G. Cervieri, E. De Zillo, G. Del Gobbo, R. Fava, P. Biglia, G. B. Dalla Valle, C. Roncati, A. Cian, L. Gandio.

A tutti la Commissione del Libro rinnova i suoi vivi ringraziamenti.

Per gli alunni telegrafici

Il Ministero delle Poste e Telegrafi avverte che i concorrenti ai posti di alunno telegrafico, qualora non superassero la prova telegrafica eliminatoria, potranno essere ammessi a concorrere ai posti con programma postale, purchè presentino preventivamente apposita domanda.

Letture e conferenze

Il dott. Edoardo Ligorio all'Università Popolare

Con forma limpida e con simpatico accento toscano, l'egregio direttore del nostro Ospedale dott. Edoardo Ligorio parlò iersera al pubblico numeroso e attento dell'U. P. di tutte quelle istituzioni recenti e modernissime che mirano a curare la tubercolosi e a limitare la sua diffusione.

Illustrò gli scopi del dispensario antitubercolare, che ricerca i malati al primo manifestarsi del morbo, li guida, li aiuta e spesso li salva prima che la tisi abbia logorato irreparabilmente il loro organismo. Disse dei sanatori diurni, che rendono più intensa ed assidua l'opera dei dispensari quando il male è già più progredito, e dei grandi sanatori di montagna, il primo dei quali sorse in Inghilterra nel 1847, e fu seguito da molti altri, specie in Germania, dove, per l'assicurazione obbligatoria degli operai, si rendeva più imperiosa la necessità di combattere la tubercolosi. Parlò degli ospedali specialmente riservati a coloro che sono più gravemente colpiti, indicando le condizioni che si richiedono per essi e dissipando i dubbi esagerati sul pericolo di contagio. Notò in fine come ben poco siasi fatto ancora, in tutto questo campo di attività così importante, nel paese nostro.

Accennò poi alle iniziative dirette a preservare dalla tubercolosi i fanciulli che si mostrano predisposti o che si teme possano essere tali per i precedenti famigliari, compiacendosi che anche in Italia, anche a Venezia, molto siasi fatto al riguardo, giacchè Venezia fu la prima città italiana ad instituire gli Ospizi marini, ha una fiorente colonia alpina, possiede già una bella Scuola all'aperto nell'isola della Giudecca e un'altra ne avrà prossimamente ai Giardini.

Disse da ultimo come il sistema prevalente di cura e di prevenzione per la tubercolosi consista nel dare aria e luce, vitto sano, abitazione igienica, lavoro moderato e all'aperto, nel mettere l'individuo in una condizione singolarmente favorevole per irrobustirsi e così resistere alle insidie della malattia.

Giunto al termine della sua bella lezione, il dottor Ligorio riscosse vive approvazioni e calorosi applausi.

Domani sera, l'on. Deputato Prof. Pietro Chimienti terrà una importantissima conferenza sul tema: *Le grandi vie di comunicazione mondiale e le nuove ferrovie in Asia ed in Africa.*

XX conferenza di beneficenza all'Ateneo

Il giorno di San Marco saranno distribuite, com'è noto, le medaglie commemorative agli ufficiali ed ai marinai che presero parte all'audace impresa dei Dardanelli. Questa solennità sarà celebrata, tra altro, con una *Cantata* di più che mille voci messa in musica dal maestro Preite.

Per la poesia, che prenderà il titolo *L'Inno dei Dardanelli* fu invitato dal Comitato il prof. Ferdinando Galanti.

L'Ateneo Veneto desiderando di prender parte alla festa che si prepara, si accordò col Galanti affinchè il suo « Inno dei Dardanelli » venisse letto da lui stesso nella gran sala pochi giorni prima dell'avvenimento.

Questa sera, 23, avrà luogo tale lettura.

La precederà la lettura d'altri canti di carattere patriottico o sociale. — Ingresso centesimi Cinquanta.

Una conferenza sanitaria educativa in Casa di Ricovero

L'altra sera il dott. F. Fiorioli Della Lena, medico primario e direttore della Pia casa di Ricovero, ripetè quivi la conferenza già tenuta al Ricovero di Mendicità di S. Lorenzo sull'*Alcoolismo e malattie*. La conferenza fu illustrata da oltre 40 bellissime proiezioni. Il pubblico fu attentissimo e ne ricavò utile ammaestramento. Tali conferenze educative furono assai caldeggiate dal passato medico prov. prof. Giardina.

In Casa di Ricovero ed al Ricovero di Mendicità si tengono pure di quando in quando trattenimenti drammatici e comici organizzati e diretti dal sig. Simoni farmacista. E' intendimento di alcuni volonterosi fra i funzionari rispettivi di costituire un Circolo Educativo Ricreativo Ricoveri ed Ospizi, affine di portare un soffio di vita ed un po' di gioia a tanti esseri diseredati, o al tramonto della vita.

L'ultima conferenza dantesca
Giovanni Bertacchi

L'ultima conferenza Dantesca sarà tenuta domani alle ore 17 da Giovanni Bertacchi, il quale illustrerà il Paradiso Terrestre e la figura di Beatrice.

I biglietti di ingresso a lire 2 (per gli studenti a lire 1), sono in vendita da oggi alla Sede della Società presso il Circolo Filologico.

L'esperimento d'allarme dei Pompieri

A proposito dell'esperimento fatto l'altra sera di mobilitazione dei nostri pompieri, diamo ancora questi particolari.

L'esperimento di allarme fatto nella mezzanotte del 21 corr. e per ordine improvviso dell'assessore Conte Marcello, ha avuto lo scopo di constatare il tempo che trascorre da un avviso d'incendio dato nel cuore della notte e con la massima precisione mediante il telefono all'arrivo dei primi e dei successivi mezzi di soccorsi dei Vigili al Fuoco. Perciò si è tenuto conto della velocità media delle lancie con motore a benzina, dell'altezza d'acqua nei rivi e della lunghezza ed eventuale difficoltà del percorso.

L'incendio era stato segnalato in Campo della Sponza all'estremità del Rio del Ponte Lungo dai Vigili della Sezione Giudecca alla presenza dell'Assessore e dall'Ispettore. L'avviso di fuoco importante dato alla centrale al Municipio, venne trasmesso da questo alla Sezione IV (Museo) dove trovasi l'auto-pompa « Favilla » e la seconda vaporiera Inglese. Il personale della Sezione I. impiegò, dall'avviso ricevuto, cinque minuti a vestirsi ed a partire con l'auto-pompa « Vampa » e 12 minuti a compiere il percorso Canal Grande, Rio S. Trovaso, Canale della Giudecca e quasi tutto il Rio di Ponte Lungo: percorso lungo Km. 2.

I Vigili del Museo hanno impiegato dall'avviso, giunto a loro tre minuti dopo della Sezione Municipio, cinque minuti a vestirsi ed a partire e 16 minuti a compiere lo stesso percorso lungo però Km. 3. Fu in seguito chiamata anche una delle barche pompa Inglese che non si erano mosse dal Municipio e dal Museo in attesa di ordini costituendo le barche pompa a vapore, i soccorsi di riserva.

E' bene che il pubblico conosca i risultati dell'esperimento perchè possa farsi un concetto della necessità di dare precise indicazioni telefoniche ai Vigili al Fuoco e del tempo che deve passare, nel momento più sfavorevole che è la notte, dall'avviso di un incendio importante all'avviso dei soccorsi veramente utili quali sono le auto-pompe, mentre i piccoli soccorsi portati dalle altre Sezioni distribuite in città sono sufficienti per lo spegnimento dei piccoli incendi di camini, pareti etc.

Il tempo si potrebbe ancora ridurre quando vi fosse una caserma centrale con tutte le comodità di ormeggio e partenza delle barche e con un Corpo di guardia immediato alle barche nel quale riposano sulle brande e vestito il primo equipaggio di soccorso. Ciò si farà in un non lontano avvenire.

Una grande eredità alla Congregazione di Carità

Il nob. conte Leonardo Gradenigo testè defunto a Fossalta di Piave costituendo universale usufruttuaria la Consorte Contessa Rachele Gradenigo, ha nominati eredi universali gli Orfanotrofi Maschile e Femminile e l'Istituto Infanzia abbandonata, amministrati dalla Congregazione di Carità disponendo altri legati a varie Istituzioni cittadine.

Stanchi di vivere
Si getta dalla finestra e muore

La « Croce Azzurra » trasportava iermattina alle nove all'Ospedale Civile, il cadavere di una suicida, una povera signora cinquantenne, che in un momento di esaltazione mentale, pare, si era gettata giù da una finestra al terzo piano della sua casa, sita in Campo delle Gatte a Santa Giustina 3212. Aveva approfittato di un momento in cui era sola in casa ed i pronti soccorsi delle persone che la rialzarono dal selciato, dove cadendo s'era fratturata la testa, e dal medico dott. Garioni non valsero a nulla.

La suicida, signora Alfonsina Leiss, fu posta nella lettiga, ancora vivente, ma lungo il breve tragitto spirava.

Sulle prima in Campo delle Gatte, dove la signora era conosciuta ed il cui suicidio destò penosissima impressione, si credette trattarsi di disgrazia si credette cioè che la Leiss fosse precipitata dal balcone mentre era intenta a pulire i vetri delle imposte. Ma si tratterebbe invece precisamente di suicidio.

Il cadavere pertanto si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tenta di strangolarsi con la cintola dei pantaloni

Un altro suicida veniva ieri accompagnato all'Ospedale Civile dalla « Croce Azzurra »; certo Luigi Dalla Corte d'anni 56, dimorante a San Felice, muratore, il quale per cause non ben note, ma pare per esaltazione mentale, essendo già stato in passato ricoverato al Manicomio, tentava di strangolarsi con la cintola dei pantaloni che aveva assicurata ad una colonnina del letto. Quasi subito però il suicida si mise a gridare ed un facchino che si trovava sotto, salì nella stanza occupata dal Dalla Corte e lo salvò. Trasportato all'Ospedale Civile in preda ad una notevole eccitazione nervosa, il Dalla Corte veniva giudicato fuori di pericolo.

Gesta ladresche
L'insidia all'osteria troncata a metà

Alle tre e un quarto della notte scorsa, una pattuglia di guardie della squadra mobile in perlustrazione ai SS. Giovanni e Paolo, si fermava un momento in principio di Calle Pinelli per appostare due individui che apparivano indecisi sul da farsi. Avevano scorto le guardie e non si muovevano. Era, perchè aspettavano un altro compagno il quale ai loro richiami uscì da una porta precipitosamente, e soltanto allora si diedero tutti e tre alla fuga. Gli agenti li rincorsero e due riuscirono ad acciuffarne: tali Giovanni Perocco di Francesco e Cesca Pietro fu Antonio. Il terzo si eclissò.

Ritornati sui loro passi le guardie constatarono che i tre amici avevano avuto l'intenzione di rovistare l'osteria « Alle Città Sorelle » condotta dal sig. Giovanni Miatton in Corte Bressana. Erano stati in tempo di aprir la porta soltanto, scardinandola col mezzo di una forcola rubata poco prima al noleggiatore di barche Totolo di San Giovanni e Paolo.

Operazione sospesa

La trattoria del sig. Guglielmo Rubinato di Carlo, a San Zaccaria 4684, veniva la scorsa notte fatta oggetto di un tentativo ladresco. Iermattina il Rubinato recandosi ad aprire l'esercizio trovava segni di scasso nella serratura della porta che però aveva resistito. Forse avrebbe finito per cedere, ma i ladri devono esser stati disturbati durante l'impresa e l'abbandonarono. Il tentativo però fu egualmente denunciato al Commissariato di P. S. di Castello.

La borsetta di una mondana

I due carabinieri Poli e Noventa, accompagnarono l'altra sera alla Questura Centrale in istato d'arresto, il quattordicenne Antonio Fumiani di Giosuè, perchè in piazza San Marco aveva tentato di borseggiare la mondana Genoveffa Fucher. Costei almeno, in questo senso sporse denuncia, malgrado le proteste del ragazzo, che per la notte fu mantenuto in arresto e passato alle carceri di San Severo, ma iermattina fu rilasciato libero a causa della sua minore età.

Furterelli

Fu tratta in arresto una donna, Giovanna Bon fu Giovanni, responsabile di aver rubato per 90 lire di biancheria alla signora Teresca Gravara fu Spiridione, la quale aveva sporto regolare denuncia.

✱ Un piccolo furto fu denunciato al Commissariato di Castello da parte della signora Elena Albanese, dimorante in Via Garibaldi 2543, alla quale da ignoti furono rubati due secchie di rame e un bollettino del Monte di Pietà per un impegnata di due *manin* d'oro.

Un copertone

Ieri notte in danno del barcaio Zane Giulio, veniva rubato dalla barca ormeggiata in Riva del Vin, un copertone per il valore di 70 lire.

Società, riunioni, assemblee

Sindacato Nazionale Ferrovieri cattolici

La sera di mercoledì 23 corrente avrà luogo l'assemblea straordinaria alle ore 8 e mezza nella sede sociale (Rio Terrà San Leonardo, fondamenta Balbi N. 1837 c.) col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Discussione ed approvazione dello Statuto della Cassa Depositi e Prestiti — Eventuali proposte dei soci.

L'assemblea annuale della "Ciclisti veneziani,,

Stasera (mercoledì, 23) alle ore 21 precise nella sala della Società Operaia di Mutuo Soccorso in Campo S. M. del Giglio, la « Ciclisti Veneziani » tiene la ordinaria assemblea annuale per l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche sociali.

Varie di Cronaca

Concorsi

✱ Con decreto ministeriale 28 febbraio 1913 è stato aperto un concorso per esame a otto posti di volontario di ragioneria nelle Direzioni Compartimentali dell'Amministrazione del Lotto, fra i licenziati dai Licei, dagli Istituti Tecnici o dalle Regie Scuole medie di Commercio, che non abbiano superato il 26. anno di età. — Le prove scritte avranno luogo presso la Direzione Generale delle Privative nei giorni 16, 17 e 18 giugno 1913.

Per gli esportatori in Inghilterra

Il R. Museo Commerciale di Venezia ci comunica:

« Conviene rinnovare alle ditte ed agli esportatori italiani consigli di prudenza e di circospezione nell'intavolare relazioni e trattative con sedicenti ditte stabilite in Inghilterra, sconosciute sul mercato. E ciò allo scopo di evitare, in tempo, perdite materiali, noie e disturbi, e nello stesso interesse della fruttuosa espansione commerciale nel Regno Unito.

Chi volesse maggiori schiarimenti può rivolgersi al Museo stesso.

L'iscrizione nelle liste dei giurati

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto contenente le norme per la inscrizione nell'elenco dei Giurati da chiedersi nel periodo dalla pubblicazione dell'avviso a 31 luglio a. c.

Per la bandiera in campo S. Giacomo dall'Orio

Il Comitato « Pro Bandiera » ci prega di voler pubblicare il terzo elenco delle offerte pervenutegli e raccolte:

Totale precedente L. 182.90; Comitato « Viva San Marco », 30; Canapificio Veneto Antonini e Ceresa, 20; S. E. Ammiraglio Duca Canevaro, 10; N. N., 5; Inverardi Alessandro, Lavagna (Genova), 2; Memmo Giovanni, 2; Toffolutti Pio e C., pittore, 2; Soppelsa Modesto, 1; Flebus Elisa, 1; Donaglio Guglielmo, 0.50. — Totale L. 256.40.

✱

Venerdì, 25 corrente, festa del Santo Patrono, per iniziativa del Comitato « Viva San Marco » verranno inalberate le bandiere della Serenissima in Campo San Luca, alle ore otto, ed in campo Santa Maria Formosa alle ore nove.

Alle due cerimonie che si svolgeranno in forma molto modesta sono invitati le autorità locali i soci e gli aderenti del Comitato « Viva San Marco ». — Alla sera nei due campi si svolgerà un concerto di Bande, gentilmente concesso dal Comune.

Arresti

Per misure di P. S. le guardie della squadra mobile arrestarono la notte scorso certo Antonio Fusillo fu Benedetto, senza fissa dimora e senza fisso mestiere.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 21 Aprile

Budapest a. u., da Fiume con 96 passeggeri.

Partenze del 22 aprile

Budapest a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 Aprile

Famiglia ital., da Tunisi, fosfato.

Arrivi del 22 Aprile

Fedora a. u., da Buenos Aires, cereali.
Olga ital., da Trieste.

Partenze del 22 Aprile

Agragas ital., per Fiume, vuoto.
Alberto Treves ital., per Siviglia, vuoto.
Vasileps Georgior ell., per Sebenico, vuoto
Serbia, ital., per Braila.
Clipton ingl., per Barry Dock, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Chariton, ingl. da Newport carbone.
Tibor, a. u. da Methil carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Chelford ingl. da W. Hatlepool, carbone.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Deak a. u. da Barry carbone.
Ranvik ingl., da Bary, carbone.
Mina ingl., da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 22 carri caricati e spediti:
Per il commercio: Carboni 134 — Cereali 44 — Cotoni 10 — Varie 150 — Per la Ferrovia 27. — Totale 374.
Scaricati 109.

La beneficenza

✱ All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* — Dalla spettabile Società dei Sylos lire 10 (dieci) per onorare la memoria della compianta signora Zamattio moglie del signor Angelo Zamattio.

✱ Alla *Società Filarmonica Vincenzo Bellini* sono pervenute le seguenti offerte da parte dei soci onorari: — Vittorio De Toldo lire 10 — cav. Angelo Toso, 20 — Gottardo dott. Gottardi, 5 — Diodà Pietro 10 — Dott. Giuseppe Saccardo, 3 — Cav. Massimo Todesco, 20 — Comm. dott. prof. Cappelletti 10 — Carmelo Guadalupi 10 — Cav. rag. Quarti, 10 — contessa Wallis Mocenigo 50 — Tebaldo Forestis 10 — Cav. Faido 10 — Canapificio Veneto Antonini Ceresa 25 — Conte Elti di Rodeano 10 — Cav. dott. Giuseppe Franchi 5 — Cap. Cav. Petit, 10 — Conte Girolamo Brandolin 10 — Conte Alvise Foscari 5.

La Presidenza della « Bellini » ci prega di porgere i suoi ringraziamenti.

Stato Civile

Nascite

Del 21. — Città: Maschi 1; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 2. — Totale 10.

Matrimoni

Del 21. — Costantini Costantino r. impiegato con Bonanno Irma civile, celibi. — Meneghini Valentino sottocapo torpediniere R. Marina con Pedaci Maria casalinga, celibi.

Decessi

Del 21. — Simoni Pasqua d'anni 84 nubile domestica di Venezia. — Zarutti Todesco Sara d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Conte Anna d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — De Rossi Bertoli Carlotta d'anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Gazzarugo Angelo d'anni 79 vedovo fruttivendolo di Venezia — Mazzoleni Giovanni d'anni 62 coniugato tipografo di Venezia — Buschini Luigi d'anni 36 vedovo facchino di Venezia — Stefani Giuseppe d'anni 48 coniugato fattorino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 3.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Brometro a O. in mm.	61.05	62.36	61.64
Termometro centigr. al N.	13.3	13.9	17.2
Umidità relativa	84	60	58
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	2	7

Temperatura massima di ieri 16.4; minima di oggi 11.4. — Marea: 1.a alta 12.25; 2.a alta 23.40; 1.a bassa 5.45; 2.a bassa 17.25.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I tristi propositi d'un innamorato

MESTRE — Ci scrivono 22:

Stamattina, poco prima di mezzogiorno, un giovanotto decentemente vestito, entrava nel Cimitero Comunale e s'aggirava tra i sentieri, esaminando le tombe. — Ad un certo punto, il seppellitore ed alcuni operai che lavoravano nel campo santo udirono delle grida di aiuto. Accorsi, trovarono il giovane che si dimenava sul terreno in preda a forti dolori. Essi lo sollevarono, lo adagiarono su una carrozza e lo trasportarono all'Ospedale. Quivi al dottor Pozzan il giovane, certo Vio Luigi di anni 23, elettricista di Venezia, confessò di aver ingoiato quattro tubetti di chinino a scopo suicida.

Il sanitario gli praticò la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori di pericolo. Il Vio amoreggiava da qualche tempo con la ragazza Padovan Elena, d'anni 18, abitante in Via Caneve; ma il loro amore era contrastato dal padre della ragazza. In tale contrasto deve ricercarsi la causa del suicidio tentato.

Beneficenza. — Nell'anniversario dalla morte del sig. Gio. Batta Roccofrate, le famiglia ha versato all'Ospedale lire 25.

Nuovo ufficio postale

MAERNE — Ci scrivono 22:

Nell'ultima seduta il Consiglio Comunale di Martellago approvò ad unanimità la spesa per la istituzione di un Ufficio Postale in questa frazione di Maerne. Le autorità superiori diedero pure parere favorevole.

Il paese di Maerne vede coronato con successo un desiderio che tanto tempo si trascina con pratiche instancabili, considerando che la istituzione del nuovo Ufficio Postale si rendeva necessaria sia per l'agglomeramento di popolazione sia per lo sviluppo commerciale che ogni giorno reclama maggiori esigenze di servizio.

Cose dell' Ospedale

DOLO

Riceviamo:

« *Eg. signor Direttore.* — Non vorrei che la polemica sull'Ospedale, come tutte le cose lunghe, si facesse serpe, per cui taglio corto

Ho letto la seconda lettera aperta del signor Antonio Durante, a me diretta, comparsa nell'*Adriatico* di oggi.

Senza la pretesa di rinnovare la psiche di nessuno, neppure del fu Presidente dello Spedale di Dolo, e per quanto io possa anche ammirare le pose gladiatorie dal medesimo assunte, ci tengo a confermare ora e per sempre che la sua parola ed i suoi sfoghi mi lasciano perfettamente indifferente.

Cordiali saluti. — Dev.mo: *Giannino Garbelotto.* »

PADOVA

Nuovi farmacisti e maestri diplomati

PADOVA — Ci scrivono 22:

Hanno conseguito il diploma di farmacia presso la nostra Università: Borgnolo Mario di Giovanni da Faedis (Udine) e Spaliviero Cleto. — Hanno ottenuto il diploma 2. parte: Francescutti Francesco, Marieni Felice, Ghilioni Antonio, Rolla Luigi, Voltan Luigi. —

Hanno superato gli esami per il diploma i maestri Lombardi Giuseppe, Campello Cesira e Loisemant Anna; quest'ultima col massimo dei voti.

L'arresto d'un postelegrafico

Stamane venne arrestato l'impiegato postelegrafico Erminio Rizzo, d'anni 24, di Padova. A quanto sembra il Rizzo avrebbe sottratto una lettera spedita da Firenze al nostro Monte di Pietà appropriandosi di due bollettini mandati al suddetto Istituto per la rinnovazione.

Ostessa derubata

Stanotte rincasando la signora Natalina Rampazzo che tiene esercizio d'osteria in Via Padovanino 9, ebbe la brutta sorpresa di trovare la porta dell'appartamento aperto ed i cassetti della sua stanza da letto scassinati. Da una pronta verifica constatò che le era stato rubato un portafoglio contenente 400 lire ed alcune cambiali.

Un biglietto falso

Iersera venne tratto in arresto tale Giovanni Busa d'anni 24, da Salboro, dimorante a Venezia il quale dopo aver mangiato nell'osteria di Angelo Bombaselli in via Squarcione aveva tentato di pagare lo scotto con un biglietto da 50 lire.

Rissa a Teolo

A Teolo nell'osteria Gastaldello venivano a questione Dionisio Turetta di Domenico d'anni 23 e Luigi Dalla Muta fu Fortunatò d'anni 26. Nel furore della rissa il Dalla Muta estraeva una roncola cibrandone un colpo all'avversario che cadde ferito ad una coscia.

Il feritore si è reso irreperibile.

UDINE

Al Circolo Speleologico

UDINE — Ci scrivono 22:

Ieri seguì l'assemblea generale dei soci del Circolo Speleologico-Idrologico Friulano. Approvata la gestione del decorso anno, si passò alla rinnovazione delle cariche.

Vennero eletti: prof. Maroni, presidente; dott. Feruglio, vice-presidente; De Gasperi, segretario; Feruglio Egidio, vice-segretario; Micoli Umberto, cassiere; ing. Cantarutti, dott. Fratini, professor Paoletti, ing. Velussi, Cosettini Renzo, consiglieri; Sadnis e Piacentini, revisori dei conti.

Arrestato per truffa

L'altro giorno la P. S. arrestava il vigilato speciale Giuseppe Modolo, di Conegliano, perchè autore di varie e ingegnose truffate a danno di certo Giuseppe Pagnutti, possidente di Nogaredo di Prato.

Investito dal tram

Stamane alle 10, in Piazza XX Settembre, il tram elettrico investiva la bambina dodicenne Laura Gonind, di San Giovanni di Manzano. La povera bambina riportò lesioni d'una certa gravità alla regione occipitale e al naso.

Settimo congresso pro Montibus et Silvis

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 22

(Zirg.) - In seguito ad invito del Commissario Prefettizio conte Guido di Spilimbergo, giorni or sono convennero in Municipio il Presidente della Pro Montibus, dottor Biasutti e parecchi cittadini, allo scopo di indire il settimo congresso della Pro Montibus e di stabilire il programma dei festeggiamenti.

Il programma venne così concretato:

Ore 9.30 - Vermouth d'onore offerto dal Municipio e ricevimento degli invitati e dei congressisti. — Ore 10: Apertura del Congresso — Ore 12: Banchetto nel Salone Michielini. — Ore 14.30: Festa degli alberi in Tagliamento con intervento della scolaresca, degli insegnanti della truppa del Presidio e della cittadinanza. — Ore 16: Gita a Gaio e ricevimento dei congressisti in Casa Andervolti allo scopo di visitare i ricordi patriottici del valoroso difensore di Osoppo, maggiore Andervolti.

Relazione dei lavori del Congresso. — 1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Relazione sull'attività sociale del 1912. — 3. Rimboschimento in Spilimbergo (relatore sotto ispettore forestale Martina). — 4. Il Bosco nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago (relatore Casellati). — 5. I rimboschimenti nei ghiaieti dei torrenti del Friuli (rel. Lucchino Lucchini). — 6. Per il miglioramento dei pascoli alpini con riferimento al Friuli occidentale (rel. Dottor Marchettano, dott. Mazzoli-Taic e dottor Grinovero).

Quindi il congresso passerà all'approvazione del Consuntivo 1912 e preventivo 1913 e alla nomina dei Consiglieri.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 22

Comizio clericale. — Il giorno 8 maggio nell'occasione del centenario Costantiniano avrà luogo in Adria un comizio clericale in cui parleranno gli oratori: prof. Schiavon, candidato del collegio di Cittadella, avv. Merlin, avv. Belloni, on. Micheli e i sacerdoti prof. Pagnacco e prof. Granella.

Accademia Musicale. — Domenica 27 corrente alle ore 21 all'Istituto Musicale « Antonio Buzzolla » si svolgerà un attraentissimo programma eseguito dal prof. Marzolo Francesco di Padova, violoncellista, allievo del prof. Cuccoli e dai nostri concittadini ing. Gino Casellati violinista e prof. Angelo Bonandini pianista. Si spera in un numeroso concorso di soci attratti dalla valentia dei bravi musicisti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 22:

Beneficenza. — La spett. famiglia Bari, nel quarto anniversario della morte del compianto cav. uff. ing. Lorenzo Bari, offriva L. 100 alla Società di beneficenza fra le signore badiesi, che, a nostro mezzo, sentitamente ringrazia

Fiera di San Marco

LENDINARA — Ci scrivono, 22

Nel giorno di venerdì 25 aprile avrà luogo nella nostra città la consueta fiera franca di bestiame, detta di S. Marco che si terrà in Piazza dello Statuto.

Oltre la esenzione di ogni tassa saranno usate agli accorrenti tutte le agevolezze possibili.

I conduttori di animali provenienti dai comuni non appartenenti al nostro Consorzio dovranno essere muniti di certificato di origine.

Sarà disposto per il luogo di disinfezione ed isolamento.

La vigilanza è affidata al Veterinario comunale, dott. Monti nob. Alfredo.

Furto all' ufficio postale

PONTECCHIO — Ci scrivono 22

Ieri sera alle 22 circa ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nell'ufficio postale rubando dalla cassa forte L. 800. Per dare un'idea dell'audacia dei furfanti si noti che alle 21.30 era in ufficio il titolare e che alle 22.30 il furto era bell'e consumato.

I carabinieri son giunti oggi nel dopo pranzo da Polesella e stanno indagando, ma in paese si lamenta che non si sia una caserma della benemerita od una vigilanza più frequente.

TREVISO

I lancieri del 5.o "Novara,, alle gare di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 22

Domattina, mercoledì, partirà per Roma per partecipare alla gara nazionale per le pattuglie dei 29 reggimenti di cavalleria, la pattuglia del 5.o lancieri di Novara appartenente al 5.o Squadrone.

La comanda il sottotenente Carlo Torrigiani che monta la cavalla « Rossana »; ed è composta del sergente maggiore Giovanni Magnaghi, caporale Luigi Masocchi, appuntati Angelo Marino, Achille Filini, Pietro Zini, e soldato Angelo Maffioli.

Un comprovinciale annegato a Tolmetta

Nel tragico incidente che ha funestato lo sbarco delle nostre truppe a Tolmetta nel giorno 11 corrente, anche il nostro comprovinciale Della Rizza Riccardo, da Riese, soldato nel 2.o regg. artiglieria, miseramente annegava.

Il concerto sinfonico Visconti-Certani-Respighi

(*Per telegrafo*). — Stasera il « Sociale » affollato dall'eletto pubblico degli « Amici della Musica » presentava un superbo spettacolo.

Il concerto eseguito dai valorosi musicisti della « tournée concerti sinfonici »: Visconti, Certani, Respighi, ha avuto anche qui il brillantissimo successo ottenuto già davanti ai pubblici di Bologna e Ferrara e della « Fenice » di Venezia.

Lo scoprimento di una lapide

ODERZO — Ci scrivono 22:

(T.) A Rustignè di Oderzo, avrà luogo alle ore 10 di venerdì 25 corr., lo scoprimento di una lapide che quei frazionisti decretarono a perenne ricordo del conterraneo Fulgenzio Anzanel soldato nel glorioso 11. Bersaglieri, caduto da prode a Messeri il 23 ottobre 1911.

VICENZA

Il nuovo Consigliere Scolastico eletto dai Comuni

VICENZA — Ci scrivono 22:

Oggi, nel pomeriggio, si è fatta in Prefettura la proclamazione dell'esito della votazione seguita il 12 corrente da parte dei Comuni della Provincia, che non hanno la diretta amministrazione scolastica, per la nomina d' un loro rappresentante nel Consiglio scolastico provinciale.

Hanno risposto tutti i Comuni, meno Calvene, Monteviale e Altavilla.

Hanno votato per l'avv. Giovanni Girotto i seguenti Comuni: Agugliaro, Altissimo, Arcugnano, Asigliano, Brendola, Brogliano, Caltrano, Campiglia, Carrè, Cartigliano, Castelgomberto, Cogollo, Chiuppano, Conco, Cornedo, Crosara, Foza, Gambellara, Gambugliano, Grumolo, Longare, Lusiana, Magrè, Mason, Montebello, Monte di Malo, Montegaldella, Monticello, Mussolente, Novale, Pianezze, Posina, Quinto, Rossano, S. Giovanni Ilarione, S. Vito, Sarego, Sossano, Torrebelvicino, Treschè-Conca, Tretto, Trissino, Valli, Vallonara, Valstagna, Velo, Zanè, Zermeghedo e Zugliano. Totale 50.

Hanno votato il cav. Luigi Coeli: Camisano, Campolongo, Cismon, Enego, Laghi, Marano, Montecchio Maggiore, Nanto, Noventa, Orgiano, Piovene, Pozzoleone, Recoaro, Sandrigo, S. Pietro Mussolino, Sant'Orso, Valrovina e Villaga.

Sovizzo, ha dato voti pari ai due candidati, cosicchè il suo voto va assegnato al più anziano che è il dott. Coeli, il quale così riportò 19 voti.

Andarono nulle le votazioni dei Comuni seguenti: Albettone, Cassola, Castegnero, Chiampo, Costabissara, Gallio, Grisignano, Isola, Marostica, Torri di Quartesolo e Villaverla, Totale 12.

In tutti gli altri Comuni le sedute andarono deserte.

E' stato quindi eletto l'avv. Giovanni Girotto.

Bambino che affoga

A Polegge il bambino Gaetano Magro di Luigi di anni uno, cadde accidentalmente in un mastello ripieno di acqua, e vi trovava miseramente la morte.

Dolorosa dipartita

VALSTAGNA — Ci scrivono, 22

E' morto stamane alle 8 il cav. uff. Don Domenico Brotto, uomo retto, cittadino integerrimo, sacerdote esemplare. Egli condusse una vita di lavoro disinteressato e fecondo per la sua Valstagna, per la sua Vallata. Egli fu maestro; fece scuola qui, a Carpanè, a Solagna, ad Asiago, in Piemonte; lavorò sempre e fece il bene per il bene. Fece parte di varie importanti commissioni, istituì Società e ovunque portò il fuoco della sua anima vibrante degli affetti e dei sentimenti più puri e più nobili. Fu presidente per molti anni della locale Società Agricola per la quale lavorò con speciale ardore. Fu assessore della P. I. e diresse per molto tempo col suo illuminato consiglio le cose di questo Comune.

L'opera sua sarà ricordata con riverente affetto ed eterna riconoscenza da questa popolazione.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8.

Santorso festeggia i suoi reduci

SCHIO — Ci scrivono 22

(*rit.*) (G. R.) — Sorrisa dal sole, la festa di domenica scorsa in onore dei figli di Santorso che combatterono in Libia, riuscì magnificamente.

Alla mattina, nella Chiesa Parrocchiale, stipata da una folla di popolo, don Giovanni Prosdocimi pronunziò ai reduci un commovente e patriottico discorso.

Usciti dal tempio, si compose il corteo, con a capo i reduci e composto da tutti i militi di Santorso, all'uopo richiamati in paese, dall'autorità e da numerosissimi cittadini. In Municipio il pro-sindaco Ruaro consegnò ai reduci una splendida medaglia commemorativa e pronunziò un nobile ed elevato discorso.

A mezzogiorno, nella sala della nuova residenza scolastica, fu offerto ai bravi reduci un banchetto di oltre 350 coperti, al quale parteciparono tutte le autorità e notabilità del paese, fra cui il Sindaco Ruaro, il Co. Miari, Mons. Greselin, il sac. prof. Prosdocimi e il prof. Bozzolan.

Alla sera tutte le case, le vie e le piazze furono gaiamente illuminate e l'animazione e il movimento si protrassero fino a tarda ora.

VALDAGNO — Ci scrivono 22

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — Giovedì sera 24 corr. alle ore 20.30 nella solita sala teatrale, l'egregio prof. Vittorio Trettenero terrà una sua conferenza di letteratura sul tema: « Il pregiudizio che la scuola istruisca e non educhi ».

La importanza dell'argomento e la fama, ben meritata, che il valente e dotto conferenziere gode tra noi, faranno accorrere numerosa cittadinanza.

CORNEDO — Ci scriv, 22

(G. B) *Sagra annuale.* — Nella vicina frazione di Muzzolone - essendo stata soppressa la festa di San Marco - domenica 27 corr. avrà luogo l'annuale festa per solennizzare il Patrono di quella Chiesa Parrocchiale.

VERONA

Un arresto per l' omidio del Fiorentin

VERONA — Ci scrivono, 22

Ricorderanno i lettori della « Gazzetta », la tragica scena svoltasi ai primi dello scorso marzo in Via Nuova, di notte, ove il cameriere vicentino Attilio Fiorentini di anni 26 del caffè della Borsa, per difendere un suo compagno pure di Vicenza, certo Emilio Faccetti d'anni 22, sarto, che, perchè gibboso, veniva dileggiato da un mascalzone.

Fu aggredito, gettato a terra, percosso e calpestato barbaramente da una masnada di teppisti, che la Questura non è stata ancora in grado di scacciare dal centro della città.

I medici del Lorenzini denunziarono il fatto all'Autorità giudiziaria e fu interrogato il sarto vicentino che narrò i particolari del fatto.

In base a ciò furon fatti degli arresti, che poi non vennero mantenuti.

Il giudice istruttore a mezzo del prof. Soprana e del dott. Gasperini ordinò l'autopsia del cadavere.

Ora, in seguito ai risultati della medesima il giudice ha spiccato mandato di cattura a carico di alcuni individui che dal Fiorentini e dal sarto erano stati designati come componenti la famigerata comitiva. Due d'essi sono stati appunto arrestati oggi e condotti in Questura, poi in carcere. Essi sono certi Pietro Bresciani abitante in Vicolo Nuovo, e Ronno Ettore.

Incendio in una fabbrica di mobilij 10.000 lire di danno

Stanotte, nel sobborgo di Tombetta, un grave incendio, originato a quanto pare da un corto circuito, ha distrutto il laboratorio della fabbrica di mobili della ditta Marconi.

L'incendio è stato spento dopo faticosa manovra dei pompieri accorsi col comandante Trotter.

Il danno si aggira sulle 10.000 lire ed è assicurato.

Il generale Petitti a Udine

Questa sera il generale Petitti di Roreto comandante della nostra Divisione è partito per Udine.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22. — Mercato di limitati affari nei grani con frazione di aumento. — Frumentoni calmi con poche vendite e stentate.

Grani Fiorentini fini da L. 30.85 a 31 — Buoni mercantili da L. 30.30 a 30.40 — Mercantili da L. 29.35 a 29.60 — Frumentoni da L. 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

UDINE, 22. — Frumento all'ettolitro da L. 29 a 29.25 — Granoturco giallo id. da L. 12.75 a 14.80 — Granoturco bianco id. da 12.40 a 13 — Fagiuoli al quintale da L. 28 a 40 — Avena (senza il dazio di lire 1.75) id. da 25.75 a 27.75 — Pomi di terra vecchi id. da L. 11 a 12 — Pomi di terra nuovi id. da L. 40 a 50.

Prezzi quasi fermi, mercati mediocremente forniti. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori agricoli.

Farina di frumento da pane bianco al quintale da L. 36 a 39, da pane scuro da L. 33 a 34. — Farina da granoturco depurata al Kg. da 0.45 a 0.30. — Burro di latteria al quintale da L. 365 a 310; comune da L. 275 a 285.

Carne di manzo al Kg. da L. 1.80 a 2.00; di vacca da L. 1.60 a 1.80; di vitello da L. 1.60 a 2.00; di agnello da L. 1.80 a 2.00; di cavallo da L. 0.80 a1.80.

Capponi al Kg. da L. 1.75 a 1.90; galline da L. 1.75 a 1.90; anitre da L. 1.35 a 1.45; oche da L. 1.40 a 1.50; polli d'india da L. 1.35 a 1.70.

Fieno dell'alta al quintale da L. 6.80 a 7.90; della bassa da L. 5.50 a 7.05; medica da L. 6.00 a 8.25; paglia da lettiera da Lire 4.50 a 5.50. — I foraggi segnarono ribasso.

Suini da latte da L. 20 a 40; da 2 a 4 mesi da L. 40.50 a 52; da 4 a 6 mesi da L. 53 a 66; da 6 a 8 mesi da L. 67 a 89.

Teatri e Concerti

Rossini

La rappresentazione popolare di *Faust* attirò un pubblico numerosissimo: i principali esecutori, signore Rio e Battaggi, signori Ciaroff, De Marco, Quinzi-Tapergi ebbero frequenti e vivi applausi. Il Quinzi-Tapergi dovette replicare, dopo lunghe richieste, la ballata: « Dio dell'or... ».

Domani sera altra rappresentazione di *Faust* a prezzi dimezzati.

Goldoni

Ferruccio Benini ha rappresentato ieri sera per la prima volta a Venezia una comedia dei fratelli Quintero, *Nel paese de le done* ridotta al teatro dialettale veneziano dal dialetto andaluso per opera di E. Todeschi e di C. Monticelli.

E infatti le comedie dei fratelli Quintero da *Passa l'amore* a *Malvaloca* ad *Anima allegra*, soffuse di un loro fresco e leggero alito di bonaria intimità, materiate di garbata coloritura di un ambiente ristretto e caratteristico come quello andaluso, che ha più di un punto di contatto e di simiglianza col piccolo ambiente veneto modesto e borghese, si prestano certamente, più che al teatro nazionale italiano, al nostro teatro dialettale, tutte.

Nel paese de le done, una borgata veneta beata, tranquilla e pettegola, capita un avvocato veneziano di cui si impadronisce tosto il pettegolezzo femminile, e lo stringe d'ogni parte in modo tale de suggestionario, fin che finisce con innamorarsi ed impalmare la fanciulla che le linguacciute comari gli avevano appiopato per fidanzata prima ancora che egli l'avesse conosciuta.

L'intrigo garbato e inestricabile, il crescendo impressionante e comico delle chiacchiere e la loro potenza di suggestione sono ritratti con mano leggera, fine e intelligente, con efficacia di colore e con urbana e corretta comicità, e, elaborati per un ambiente Andaluso, perfettamente si attagliano, come ripetiamo, all'ambiente veneto.

Moltissimo giovò al successo della comedia la eccellente interpretazione della compagnia di Ferruccio Benini, oltre al quale, insuperabile sotto le spoglie di un curato di campagna, il bel pubblico che affollava il teatro e che gustò molto il primo atto e abbastanza il secondo ed ultimo, chiamò più volte alla ribalta le signore Paladini, Benini, Pasquali etc., ed i signori Mezzetti e De Gregorio.

— Questa sera avremo la terza ripresa della commedia di Renato Simoni, *Congedo*, una delle più belle ed efficaci interpretazioni della Compagnia Benini.

Fra qualche giorno la novità di Enrica Barzilai-Gentilli: *Cò sona la Marangona*, e pure in settimana l'attesa replica di *El nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

Pel centenario verdiano - wagneriano
Indiscrezioni scaligere

Milano 22

Ecco qualche notizia sul cartellone scaligero per la grande stagione verdiana-wagneriana che si svolgerà da ottobre a maggio al teatro alla Scala.

Le opere finora scelte sarebbero quattro: *Parsifal* di Wagner, *Falstaff* e *Nabucco* di Verdi, *Parisina* di Mascagni. Gli artisti scritturati o riconfermati sarebbero: il tenore Bernardo De Muro per rappresentazioni straordinarie, il tenore Ettore Cesa-Bianchi, Salomea Kruscenisky, Cecilia Gagliardi, Nazzareno De Angelis, Carlo Caleffi, Mario Sammarco, Antonio Scotti, il tenore di Giovanni e il basso Cirino.

Dicesi sieno state riconfermate Luisa Villani e Luisa Garibaldi. Si dice ancora che il *Parsifal* avrà a principali interpreti il tenore Cesa-Bianchi e la Kruscenisky; protagonista del *Falstaff* sarebbe lo Scotti. La Direzione della Scala attende in questi giorni al completamento del cartellone e del personale artistico; direttore sarà il maestro Serafin.

Verrà anche eseguita la *Messa di Requiem* e stando ai si dice, si avrebbe anche la riapparizione di Arturo Toscanini al seggio direttoriale. Si dice inoltre che la Direzione della Scala sia intenzionata di rappresentare durante il ciclo verdiano-wagneriano 1913-1914 anche l'*Ernani*, che avrebbe a protagonista il tenore De Muro. Quest'opera doveva essere riprodotta sulle nostre massime scene già qualche anno addietro, allorquando Mattia Battistini ci diede quelle memorabili riproduzioni del *Simon Boccanegra*, del quale fu sempre protagonista inarrivabile. Il Battistini doveva essere il magnifico *Carlo V* dell'*Ernani*, ma la difficoltà di trovare allora un tenore che potesse avventurarsi nel ruolo del protagonista, ha forzatamente costretto la direzione scaligera a preferire il *Boccanegra* all'*Ernani*. Ora questa difficoltà sarebbe superata e l'opera verdiana avrebbe nel De Muro il più efficace degli interpreti. Sammarco poi o il Caleffi potrebbero interpretare magistralmente la parte di Carlo. Certamente con l'*Ernani* la futura stagione della Scala verrebbe ad arricchirsi di una speciale attrazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI, 21 — Congedo.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 23

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

DAL TRENTINO

La nuova strada di Tremosine — Il club automobilistico trentino — Misteriosa aggressione — Cade dalla finestra

Trento, 22

Il giorno 18 maggio sarà inaugurata una nuova importante e pittoresca via di comunicazione fra il Trentino e il Regno.

Sarà, cioè, aperta la magnifica strada che conduce da Riva a Tremesine costruita nella roccia, opera fra le più ardite della mano dell'uomo.

In tale occasione si avrà un convegno di sportmen di Verona, Brescia e del Trentino i quali con automobili e motociclette percorreranno la strada ripida e superba.

L'avvenimento sportivo e turistico assurge a vera importanza e darà luogo a feste fraterne e gentili.

Con la nuova strada viene stabilita una congiunzione meravigliosa per bellezza e comodità lungo la incantevole riva del Garda.

✱ E' stato definitivamente costituito l'altro ieri il « Club Automobilistico Trentino ». A presidente venne nominato il conte Carlo Martini e si stabilì anche una categoria di soci corrispondenti cui potranno appartenere gli automobilisti di fuori del Trentino. — Speciale compito del Club saranno le facilitazioni per il passaggio dei confini ed il provvedere a depositi di rifornimento.

Dopo la costituzione del Club si ebbe un brillante banchetto e quindi una splendida gita a Riva dove in casa del conte Giovanni Martini e del cav. Giovanni Tantini vi furono eleganti e geniali ricevimenti con brindisi felicemente augurali.

Una sfilata automobilistica sulla Piazza Benacense chiuse lietamente la bella giornata.

✱ La polizia sta indagando intorno ad un fatto misterioso. Un muratore di Pero ha denunciato di essere stato aggredito in Via Segantini e derubato del portafoglio contenente 40 corone da un individuo, dall'aspetto spaventevole, che poi fuggì facendo un salto da un muro alto quattro metri. Ma varie circostanze danno un aspetto piuttosto fantastico al fatto che si crede frutto di soverchie libazioni. In ogni modo la autorità inquerisce in merito.

✱ Una grave disgrazia è accaduta l'altra sera ad ora tarda. Una vecchia, certa Garbari, cadde dalla finestra del secondo piano di una casa in Piazza di Fiera. La poveretta venne ricoverata all'ospedale ma, per quanto sia rimasta ferita in varie parti col corpo, sembra che guarirà!

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.55	6.57
Aprile Maggio	»	6.52	6.54
Maggio Giugno	»	6.51	6.53
Giugno Luglio	»	6.49	6.52
Luglio Agosto	»	6.45	6.48
Agosto Settembre	»	6.35	6.38
Settembre Ottobre	»	6.23	6.25
Ottobre Novembre	»	6.14	6.16
Novembre Dicembre	»	6.11	6.13
Dicembre Gennaio	»	6.10	6.12

Colpita dallo strazio per la perdita immatura dell'adorata nipote Antonietta mancata da soli cinque giorni, alla 1 ant. del 22 aprile 1913, munita dei conforti religiosi, volava al Cielo l'anima eletta di

Maria Ghisalberti in ZAMATTIO

Ne danno il triste annuncio il marito, i fratelli, sorelle, cognati Zamattio e nipoti, desolati.

I funerali avranno luogo giovedì 24 aprile 1913, alle nove e mezza nella Chiesa di San Luca, partendo dalla casa, Calle del Carben N. 4177.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I tristi propositi d'un innamorato

MESTRE — Ci scrivono 22:

Stamattina, poco prima di mezzogiorno, un giovanotto decentemente vestito, entrava nel Cimitero Comunale e s'aggirava tra i sentieri, esaminando le tombe. — Ad un certo punto, il seppellitore ed alcuni operai che lavoravano nel campo santo udirono delle grida di aiuto. Accorsi, trovarono il giovane che si dimenava sul terreno in preda a forti dolori. Essi lo sollevarono, lo adagiarono su una carrozza e lo trasportarono all'Ospedale. Quivi al dottor Pozzan il giovane, certo Vio Luigi di anni 23, elettricista di Venezia, confessò di aver ingoiato quattro tubetti di chinino a scopo suicida.

Il sanitario gli praticò la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori di pericolo. Il Vio amoreggiava da qualche tempo con la ragazza Padovan Elena, d'anni 18, abitante in Via Caneve; ma il loro amore era contrastato dal padre della ragazza. In tale contrasto deve ricercarsi la causa del suicidio tentato.

Beneficenza. — Nell'anniversario dalla morte del sig. Gio. Batta Roccofrate, le famiglia ha versato all'Ospedale lire 25.

Nuovo ufficio postale

MAERNE — Ci scrivono 22:

Nell'ultima seduta il Consiglio Comunale di Martellago approvò ad unanimità la spesa per la istituzione di un Ufficio Postale in questa frazione di Maerne. Le autorità superiori diedero pure parere favorevole.

Il paese di Maerne vede coronato con successo un desiderio che tanto tempo si trascina con pratiche instancabili, considerando che la istituzione del nuovo Ufficio Postale si rendeva necessaria sia per l'agglomeramento di popolazione sia per lo sviluppo commerciale che ogni giorno reclama maggiori esigenze di servizio.

Cose dell' Ospedale

DOLO

Riceviamo:

« *Eg. signor Direttore.* — Non vorrei che la polemica sull'Ospedale, come tutte le cose lunghe, si facesse serpe, per cui taglio corto

Ho letto la seconda lettera aperta del signor Antonio Durante, a me diretta, comparsa nell'*Adriatico* di oggi.

Senza la pretesa di rinnovare la psiche di nessuno, neppure del fu Presidente dello Spedale di Dolo, e per quanto io possa anche ammirare le pose gladiatorie dal medesimo assunte, ci tengo a confermare ora e per sempre che la sua parola ed i suoi sfoghi mi lasciano perfettamente indifferente.

Cordiali saluti. — Dev.mo: *Giannino Garbelotto.* »

PADOVA

Nuovi farmacisti e maestri diplomati

PADOVA — Ci scrivono 22:

Hanno conseguito il diploma di farmacia presso la nostra Università: Borgnolo Mario di Giovanni da Faedis (Udine) e Spaliviero Cleto. — Hanno ottenuto il diploma 2. parte: Francescutti Francesco, Marieni Felice, Ghilioni Antonio, Rolla Luigi, Voltan Luigi. —

Hanno superato gli esami per il diploma i maestri Lombardi Giuseppe, Campello Cesira e Loisemant Anna; quest'ultima col massimo dei voti.

L'arresto d'un postelegrafico

Stamane venne arrestato l'impiegato postelegrafico Erminio Rizzo, d'anni 24, di Padova. A quanto sembra il Rizzo avrebbe sottratto una lettera spedita da Firenze al nostro Monte di Pietà appropriandosi di due bollettini mandati al suddetto Istituto per la rinnovazione.

Ostessa derubata

Stanotte rincasando la signora Natalina Rampazzo che tiene esercizio d'osteria in Via Padovanino 9, ebbe la brutta sorpresa di trovare la porta dell'appartamento aperto ed i cassetti della sua stanza da letto scassinati. Da una pronta verifica constatò che le era stato rubato un portafoglio contenente 400 lire ed alcune cambiali.

Un biglietto falso

Iersera venne tratto in arresto tale Giovanni Busa d'anni 24, da Salboro, dimorante a Venezia il quale dopo aver mangiato nell'osteria di Angelo Bombaselli in via Squarcione aveva tentato di pagare lo scotto con un biglietto da 50 lire.

Rissa a Teolo

A Teolo nell'osteria Gastaldello vennero a questione DionisioTuretta di Domenico d'anni 23 e Luigi Dalla Muta fu Fortunato d'anni 26. Nel furore della rissa il Dalla Muta estraeva una roncola cibrandone un colpo all'avversario che cadde ferito ad una coscia.

Il feritore si è reso irreperibile.

UDINE

Al Circolo Speleologico

UDINE — Ci scrivono 22:

Ieri seguì l'assemblea generale dei soci del Circolo Speleologico-Idrologico Friulano. Approvata la gestione del decorso anno, si passò alla rinnovazione delle cariche.

Vennero eletti: prof. Maroni, presidente; dott. Feruglio, vice-presidente; De Gasperi, segretario; Feruglio Egidio, vice-segretario; Micoli Umberto, cassiere; ing. Cantarutti, dott. Fratini, professor Paoletti, ing. Velussi, Cosettini Renzo, consiglieri; Sadnis e Piacentini, revisori dei conti.

Arrestato per truffa

L'altro giorno la P. S. arrestava il vigilato speciale Giuseppe Modolo, di Conegliano, perchè autore di varie e ingegnose truffate a danno di certo Giuseppe Pagnutti, possidente di Nogaredo di Prato.

Investito dal tram

Stamane alle 10, in Piazza XX Settembre, il tram elettrico investiva la bambina dodicenne Laura Gornini, di San Giovanni di Manzano. La povera bambina riportò lesioni d'una certa gravità alla regione occipitale e al naso.

Settimo congresso pro Montibus et Silvis

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 22

(Zirg.) - In seguito ad invito del Commissario Prefettizio conte Guido di Spilimbergo, giorni or sono convennero in Municipio il Presidente della Pro Montibus, dottor Biasutti e parecchi cittadini, allo scopo di indire il settimo congresso della Pro Montibus e di stabilire il programma dei festeggiamenti.

Il programma venne così concretato:

Ore 9.30 - Vermouth d'onore offerto dal Municipio e ricevimento degli invitati e dei congressisti. — Ore 10: Apertura del Congresso — Ore 12: Banchetto nel Salone Michielini. — Ore 14.30: Festa degli alberi in Tagliamento con intervento della scolaresca, degli insegnanti della truppa del Presidio e della cittadinanza. — Ore 16: Gita a Gaio e ricevimento dei congressisti in Casa Andervolti allo scopo di visitare i ricordi patriottici del valoroso difensore di Osoppo, maggiore Andervolti.

Relazione dei lavori del Congresso. — 1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Relazione sull'attività sociale del 1912. — 3. Rimboschimento in Spilimbergo (relatore sotto ispettore forestale Martina). — 4. Il Bosco nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago (relatore Casellati). — 5. I rimboschimenti nei ghiaieti dei torrenti del Friuli (rel. Lucchino Lucchini). — 6. Per il miglioramento dei pascoli alpini con riferimento al Friuli occidentale (rel. Dottor Marchettano, dott. Mazzoli-Taic e dottor Grinovero).

Quindi il congresso passerà all'approvazione del Consuntivo 1912 e preventivo 1913 e alla nomina dei Consiglieri.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 22

Comizio clericale. — Il giorno 8 maggio nell'occasione del centenario Costantiniano avrà luogo in Adria un comizio clericale in cui parleranno gli oratori: prof. Schiavon, candidato del collegio di Cittadella, avv. Merlin, avv. Belloni, on. Micheli e i sacerdoti prof. Pagnacco e prof. Granella.

Accademia Musicale. — Domenica 27 corrente alle ore 21 all'Istituto Musicale « Antonio Buzzolla » si svolgerà un attraentissimo programma eseguito dal prof. Marzolo Francesco di Padova, violoncellista, allievo del prof. Cuccoli e dai nostri concittadini ing. Gino Casellati violinista e prof. Angelo Bonandini pianista. Si spera in un numeroso concorso di soci attratti dalla valentia dei bravi musicisti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 22:

Beneficenza. — La spett. famiglia Bari, nel quarto anniversario della morte del compianto cav. uff. ing. Lorenzo Bari, offriva L. 100 alla Società di beneficenza fra le signore badiesi, che, a nostro mezzo, sentitamente ringrazia

Fiera di San Marco

LENDINARA — Ci scrivono, 22

Nel giorno di venerdì 25 aprile avrà luogo nella nostra città la consueta fiera franca di bestiame, detta di S. Marco che si terrà in Piazza dello Statuto.

Oltre la esenzione di ogni tassa saranno usate agli accorrenti tutte le agevolezze possibili

I conduttori di animali provenienti dai comuni non appartenenti al nostro Consorzio dovranno essere muniti di certificato di origine.

Sarà disposto per il luogo di disinfezione ed isolamento.

La vigilanza è affidata al Veterinario comunale, dott. Monti nob. Alfredo.

Furto all' ufficio postale

PONTECCHIO — Ci scrivono 22

Ieri sera alle 22 circa ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nell'ufficio postale rubando dalla cassa forte L. 800. Per dare un'idea dell'audacia dei furfanti si noti che alle 21.30 era in ufficio il titolare e che alle 22.30 il furto era bell'e consumato.

I carabinieri son giunti oggi nel dopo pranzo da Polesella e stanno indagando, ma in paese si lamenta che non si sia una caserma della benemerita od una vigilanza più frequente.

TREVISO

I lancieri del 5.o "Novara„ alle gare di Roma

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Domattina, mercoledì, partirà per Roma per partecipare alla gara nazionale per le pattuglie dei 29 reggimenti di cavalleria, la pattuglia del 5.o lancieri di Novara appartenente al 5.o Squadrone.

La comanda il sottotenente Carlo Torrigiani che monta la cavalla « Rossana »; ed è composta del sergente maggiore Giovanni Magnaghi, caporale Luigi Masocchi, appuntati Angelo Marino, Achille Filini, Pietro Zini, e soldato Angelo Maffioli.

Un comprovinciale annegato a Tolmetta

Nel tragico incidente che ha funestato lo sbarco delle nostre truppe a Tolmetta nel giorno 11 corrente, anche il nostro comprovinciale Della Rizza Riccardo, da Riese, soldato nel 2.o regg. artiglieria, miseramente annegava.

Il concerto sinfonico Visconti-Certani-Respighi

(*Per telegrafo*). — Stasera il « Sociale » affollato dell'eletto pubblico degli « Amici della Musica » presentava un superbo spettacolo.

Il concerto eseguito dai valorosi musicisti della « tournée concerti sinfonici »: Visconti, Certani, Respighi, ha avuto anche qui il brillantissimo successo ottenuto già davanti ai pubblici di Bologna e Ferrara e della « Fenice » di Venezia.

Lo scoprimento di una lapide

ODERZO — Ci scrivono 22:

(T.) A Rustignè di Oderzo, avrà luogo alle ore 10 di venerdì 25 corr., lo scoprimento di una lapide che quei frazionisti decretarono a perenne ricordo del conterraneo Fulgenzio Anzanel soldato nel glorioso 11. Bersaglieri, caduto da prode a Messeri il 23 ottobre 1911.

VICENZA

Il nuovo Consigliere Scolastico eletto dai Comuni

VICENZA — Ci scrivono 22:

Oggi, nel pomeriggio, si è fatta in Prefettura la proclamazione dell'esito della votazione seguita il 12 corrente da parte dei Comuni della Provincia, che non hanno la diretta amministrazione scolastica, per la nomina d'un loro rappresentante nel Consiglio scolastico provinciale.

Hanno risposto tutti i Comuni, meno Calvene, Monteviale e Altavilla.

Hanno votato per l'avv. Giovanni Girotto i seguenti Comuni: Agugliaro, Altissimo, Arcugnano, Asigliano, Brendola, Brogliano, Caltrano, Campiglia, Carrè, Cartigliano, Castelgomberto, Cogollo, Chiuppano, Conco, Cornedo, Crosara, Foza, Gambellara, Gambugliano, Grumolo, Longare, Lusiana, Magrè, Mason, Montebello, Monte di Malo, Montegaldella, Monticello, Mussolente, Novale, Pianezze, Posina, Quinto, Rossano, S. Giovanni Ilarione, S. Vito, Sarego, Sossano, Torrebelvicino, Treschè-Conca, Tretto, Trissino, Valli, Vallonara, Valstagna, Velo, Zanè, Zermeghedo e Zugliano. Totale 50.

Hanno votato il cav. Luigi Coeli: Camisano, Campolongo, Cismon, Enego, Laghi, Marano, Montecchio Maggiore, Nanto, Noventa, Orgiano, Piovene, Pozzoleone, Recoaro, Sandrigo, S. Pietro Mussolino, Sant'Orso, Valrovina e Villaga.

Sovizzo, ha dato voti pari ai due candidati, cosicchè il suo voto va assegnato al più anziano che è il dott. Coeli, il quale così riportò 19 voti.

Andarono nulle le votazioni dei Comuni seguenti: Albettone, Cassola, Castegnero, Chiampo, Costabissara, Gallio, Grisignano, Isola, Marostica, Torri di Quartesolo e Villaverla. Totale 12.

In tutti gli altri Comuni le sedute andarono deserte.

E' stato quindi eletto l'avv. Giovanni Girotto.

Bambino che affoga

A Polegge il bambino Gaetano Magro di Luigi di anni uno, cadde accidentalmente in un mastello ripieno di acqua, e vi trovava miseramente la morte.

Dolorosa dipartita

VALSTAGNA — Ci scrivono, 22

E' morto stamane alle 8 il cav. uff. Don Domenico Brotto, uomo retto, cittadino integerrimo, sacerdote esemplare. Egli condusse una vita di lavoro disinteressato e fecondo per la sua Valstagna, per la sua Vallata. Egli fu maestro; fece scuola qui, a Carpanè, a Solagna, ad Asiago, in Piemonte; lavorò sempre e fece il bene per il bene. Fece parte di varie importanti commissioni, istituì Società e ovunque portò il fuoco della sua anima vibrante degli affetti e dei sentimenti più puri e più nobili. Fu presidente per molti anni della locale Società Agricola per la quale lavorò con speciale ardore. Fu assessore della P. I. e diresse per molto tempo col suo illuminato consiglio le cose di questo Comune.

L'opera sua sarà ricordata con riverente affetto ed eterna riconoscenza da questa popolazione.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8.

Santorso festeggia i suoi reduci

SCHIO — Ci scrivono 22

(*rit.*) (G. R.) — Sorrisa dal sole, la festa di domenica scorsa in onore dei figli di Santorso che combatterono in Libia, riuscì magnificamente.

Alla mattina, nella Chiesa Parrocchiale, stipata da una folla di popolo, don Giovanni Prosdocimi pronunziò ai reduci un commovente e patriottico discorso.

Usciti dal tempio, si compose il corteo, con a capo i reduci e composto da tutti i militi di Santorso, all'uopo richiamati in paese, dall'autorità e da numerosissimi cittadini. In Municipio il pro-sindaco Ruaro consegnò ai reduci una splendida medaglia commemorativa e pronunziò un nobile ed elevato discorso.

A mezzogiorno, nella sala della nuova residenza scolastica, fu offerto ai bravi reduci un banchetto di oltre 350 coperti, al quale parteciparono tutte le autorità e notabilità del paese, fra cui il Sindaco Ruaro, il Co. Miari, Mons. Greselin, il sac. prof. Prosdocimi e il prof. Bozzolan.

Alla sera tutte le case, le vie e le piazze furono gaiamente illuminate e l'animazione e il movimento si protrassero fino a tarda ora.

VALDAGNO — Ci scrivono 22

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — Giovedì sera 24 corr. alle ore 20.30 nella solita sala teatrale, l'egregio prof. Vittorio Trettenero terrà una sua conferenza di letteratura sul tema: « Il pregiudizio che la scuola istruisca e non educhi ».

La importanza dell'argomento e la fama, ben meritata, che il valente e dotto conferenziere gode tra noi, faranno accorrere numerosa cittadinanza.

CORNEDO — Ci scriv, 22

(G. B) *Sagra annuale.* — Nella vicina frazione di Muzzolone - essendo stata soppressa la festa di San Marco - domenica 27 corr. avrà luogo l'annuale festa per solennizzare il Patrono di quella Chiesa Parrocchiale.

VERONA

Un arresto per l'omidio del Fiorentin

VERONA — Ci scrivono, 22

Ricorderanno i lettori della « Gazzetta », la tragica scena svoltasi ai primi dello scorso marzo in Via Nuova, di notte, ove il cameriere vicentino Attilio Fiorentini di anni 26 del caffè della Borsa, per difendere un suo compagno pure di Vicenza, certo Emilio Faccetti d'anni 22, sarto, che, perchè gibboso, veniva dileggiato da un mascalzone.

Fu aggredito, gettato a terra, percosso e calpestato barbaramente da una masnada di teppisti, che la Questura non è stata ancora in grado di scacciare dal centro della città.

I medici del Lorenzini denunziarono il fatto all'Autorità giudiziaria e fu interrogato il sarto vicentino che narrò i particolari del fatto.

In base a ciò furon fatti degli arresti, che poi non vennero mantenuti.

Il giudice istruttore a mezzo del prof. Soprana e del dott. Gasperini ordinò l'autopsia del cadavere.

Ora, in seguito ai risultati della medesima il giudice ha spiccato mandato di cattura a carico di alcuni individui che dal Fiorentini e dal sarto erano stati designati come componenti la famigerata comitiva. Due d'essi sono stati appunto arrestati oggi e condotti in Questura, poi in carcere. Essi sono certi Pietro Bresciani abitante in Vicolo Nuovo, e Ronno Ettore.

Incendio in una fabbrica di mobilij 10.000 lire di danno

Stanotte, nel sobborgo di Tombetta, un grave incendio, originato a quanto pare da un corto circuito, ha distrutto il laboratorio della fabbrica di mobili della ditta Marconi.

L'incendio è stato spento dopo faticosa manovra dei pompieri accorsi col comandante Trotter.

Il danno si aggira sulle 10.000 lire ed è assicurato.

Il generale Petitti a Udine

Questa sera il generale Petitti di Roreto comandante della nostra Divisione è partito per Udine.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22. — Mercato di limitati affari nei grani con frazione di aumento. — Frumentoni calmi con poche vendite e stentate.

Grani Fiorentini fini da L. 30.85 a 31 — Buoni mercantili da L. 30.30 a 30.40 — Mercantili da L. 29.35 a 29.60 — Frumentoni da L. 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

UDINE, 22. — Frumento all'ettolitro da L. 29 a 29.25 — Granoturco giallo id. da L. 12.75 a 14.80 — Granoturco bianco id. da 12.40 a 13 — Fagiuoli al quintale da L. 28 a 40 — Avena (senza il dazio di lire 1.75) id. da 25.75 a 27.75 — Pomi di terra vecchi id. da L. 11 a 12 — Pomi di terra nuovi id. da L. 40 a 50.

Prezzi quasi fermi, mercati mediocremente forniti. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori agricoli.

Farina di frumento da pane bianco al quintale da L. 36 a 39, da pane scuro da L. 33 a 34. — Farina da granoturco depurata al Kg. da 0.45 a 0.30. — Burro di latteria al quintale da L. 365 a 310; comune da L. 275 a 285.

Carne di manzo al Kg. da L. 1.80 a 2.00; di vacca da L. 1.60 a 1.80; di vitello da L. 1.60 a 2.00; di agnello da L. 1.80 a 2.00; di cavallo da L. 0.80 a1.80.

Capponi al Kg. da L. 1.75 a 1.90; galline da L. 1.75 a 1.90; anitre da L. 1.35 a 1.45; oche da L. 1.40 a 1.50; polli d'india da L. 1.35 a 1.70.

Fieno dell'alta al quintale da L. 6.80 a 7.90; della bassa da L. 5.50 a 7.05; medica da L. 6.00 a 8.25; paglia da lettiera da Lire 4.50 a 5.50. — I foraggi segnarono ribasso.

Suini da latte da L. 20 a 40; da 2 a 4 mesi da L. 40.50 a 52; da 4 a 6 mesi da L. 53 a 66; da 6 a 8 mesi da L. 67 a 89.

Teatri e Concerti

Rossini

La rappresentazione popolare di *Faust* attirò un pubblico numerosissimo: i principali esecutori, signore Rio e Battaggi, signori Ciaroff, De Marco, Quinzi-Tapergi ebbero frequenti e vivi applausi. Il Quinzi-Tapergi dovette replicare, dopo lunghe richieste, la ballata: « Dio dell'or... ».

Domani sera altra rappresentazione di *Faust* a prezzi dimezzati.

Goldoni

Ferruccio Benini ha rappresentato ieri sera per la prima volta a Venezia una comedia dei fratelli Quintero, *Nel paese de le done* ridotta al teatro dialettale veneziano dal dialetto andaluso per opera di E. Todeschi e di C. Monticelli.

E infatti le comedie dei fratelli Quintero da *Passa l'amore* a *Malvaloca* ad *Anima allegra*, soffuse di un loro fresco e leggero alito di bonaria intimità, materiate di garbata coloritura di un ambiente ristretto e caratteristico come quello andaluso, che ha più di un punto di contatto e di simiglianza col piccolo ambiente veneto modesto e borghese, si prestano certamente, più che al teatro nazionale italiano, al nostro teatro dialettale, tutte.

Nel paese de le done, una borgata veneta beata, tranquilla e pettegola, capita un avvocato veneziano di cui si impadronisce tosto il pettegolezzo femminile, e lo stringe d'ogni parte in modo tale di suggestionarlo, fin che finisce con innamorarsi ed impalmare la fanciulla che le linguacciute comari gli avevano appiopato per fidanzata prima ancora che egli l'avesse conosciuta.

L'intrigo garbato e inestricabile, il crescendo impressionante e comico delle chiacchiere e la loro potenza di suggestione sono ritratti con mano leggera, fine e intelligente, con efficacia di colore e con urbana e corretta comicità, e, elaborati per un ambiente Andaluso, perfettamente si attagliano, come ripetiamo, all'ambiente veneto.

Moltissimo giovò al successo della comedia la eccellente interpretazione della compagnia di Ferruccio Benini, oltre al quale, insuperabile sotto le spoglie di un curato di campagna, il bel pubblico che affollava il teatro e che gustò molto il primo atto e abbastanza il secondo ed ultimo, chiamò più volte alla ribalta le signore Paladini, Benini, Pasquali etc., ed i signori Mezzetti e De Gregorio.

— Questa sera avremo la terza ripresa della commedia di Renato Simoni, *Congedo*, una delle più belle ed efficaci interpretazioni della Compagnia Benini.

Fra qualche giorno la novità di Enrica Barzilai-Gentilli: *Cò sona la Marangona*, e pure in settimana l'attesa replica di *El nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

Pel centenario verdiano - wagneriano
Indiscrezioni scaligere

Milano 22

Ecco qualche notizia sul cartellone scaligero per la grande stagione verdiana-wagneriana che si svolgerà da ottobre a maggio al teatro alla Scala.

Le opere finora scelte sarebbero quattro: *Parsifal* di Wagner, *Falstaff* e *Nabucco* di Verdi, *Parisina* di Mascagni. Gli artisti scritturati o riconfermati sarebbero: il tenore Bernardo De Muro per rappresentazioni straordinarie, il tenore Ettore Cesa-Bianchi, Salomea Kruscenisky, Cecilia Gagliardi, Nazzareno De Angelis, Carlo Caleffi, Mario Sammarco, Antonio Scotti, il tenore di Giovanni e il basso Cirino.

Dicesi sieno state riconfermate Luisa Villani e Luisa Garibaldi. Si dice ancora che il *Parsifal* avrà a principali interpreti il tenore Cesa-Bianchi e la Kruscenisky; protagonista del *Falstaff* sarebbe lo Scotti. La Direzione della Scala attende in questi giorni al completamento del cartellone e del personale artistico; direttore sarà il maestro Serafin.

Verrà anche eseguita la *Messa di Requiem* e stando ai sì dice, si avrebbe anche la riapparizione di Arturo Toscanini al seggio direttoriale. Si dice inoltre che la Direzione della Scala sia intenzionata di rappresentare durante il ciclo verdiano-wagneriano 1913-1914 anche l'*Ernani*, che avrebbe a protagonista il tenore De Muro. Quest'opera doveva essere riprodotta sulle nostre massime scene già qualche anno addietro, allorquando Mattia Battistini ci diede quelle memorabili riproduzioni del *Simon Boccanegra*, del quale fu sempre protagonista inarrivabile. Il Battistini doveva essere il magnifico *Carlo V* dell'*Ernani*, ma la difficoltà di trovare allora un tenore che potesse avventurarsi nel ruolo del protagonista, ha forzatamente costretto la direzione scaligera a preferire il *Boccanegra* all'*Ernani*. Ora questa difficoltà sarebbe superata e l'opera verdiana avrebbe nel De Muro il più efficace degli interpreti. Sammarco poi o il Caleffi potrebbero interpretare magistralmente la parte di Carlo. Certamente con l'*Ernani* la futura stagione della Scala verrebbe ad arricchirsi di una speciale attrazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Congedo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

DAL TRENTINO

La nuova strada di Tremosine — Il club automobilistico trentino — Misteriosa aggressione — Cade dalla finestra

Trento, 23

Il giorno 18 maggio sarà inaugurata una nuova importante e pittoresca via di comunicazione fra il Trentino e il Regno.

Sarà, cioè, aperta la magnifica strada che conduce da Riva a Tremesine costruita nella roccia, opera fra le più ardite della mano dell'uomo.

In tale occasione si avrà un convegno di sportmen di Verona, Brescia e del Trentino i quali con automobili e motociclette percorreranno la strada ripida e superba.

L'avvenimento sportivo e turistico assurge a vera importanza e darà luogo a feste fraterne e gentili.

Con la nuova strada viene stabilita una congiunzione meravigliosa per bellezza e comodità lungo la incantevole riva del Garda.

✱ E' stato definitivamente costituito l'altro ieri il « Club Automobilistico Trentino ». A presidente venne nominato il conte Carlo Martini e si stabilì anche una categoria di soci corrispondenti cui potranno appartenere gli automobilisti di fuori del Trentino. — Speciale compito del Club saranno le facilitazioni per il passaggio dei confini ed il provvedere a depositi di rifornimento.

Dopo la costituzione del Club si ebbe un brillante banchetto e quindi una splendida gita a Riva dove in casa del conte Giovanni Martini e del cav. Giovanni Tantini vi furono eleganti e geniali ricevimenti con brindisi felicemente augurali.

Una sfilata automobilistica sulla Piazza Benacense chiuse lietamente la bella giornata.

✱ La polizia sta indagando intorno ad un fatto misterioso. Un muratore di Pero ha denunciato di essere stato aggredito in Via Segantini e derubato del portafoglio contenente 40 corone da un individuo, dall'aspetto spaventevole, che poi fuggì facendo un salto da un muro alto quattro metri. Ma varie circostanze danno un aspetto piuttosto fantastico al fatto che si crede frutto di soverchie libazioni. In ogni modo la autorità inquerisce in merito.

✱ Una grave disgrazia è accaduta l'altra sera ad ora tarda. Una vecchia, certa Garbari, cadde dalla finestra del secondo piano di una casa in Piazza di Fiera. La poveretta venne ricoverata all'ospedale ma, per quanto sia rimasta ferita in varie parti col corpo, sembra che guarirà!

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.55	6.57
Aprile Maggio	»	6.52	6.54
Maggio Giugno	»	6.51	6.53
Giugno Luglio	»	6.49	6.52
Luglio Agosto	»	6.45	6.48
Agosto Settembre	»	6.35	6.38
Settembre Ottobre	»	6.23	6.25
Ottobre Novembre	»	6.14	6.16
Novembre Dicembre	»	6.11	6.13
Dicembre Gennaio	»	6.10	6.12

Colpita dallo strazio per la perdita immatura dell'adorata nipote Antonietta mancata da soli cinque giorni, alla 1 ant. del 22 aprile 1913, munita dei conforti religiosi, volava al Cielo l'anima eletta di

Maria Ghisalberti in ZAMATTIO

Ne danno il triste annuncio il marito, i fratelli, sorelle, cognati Zamattio e nipoti, desolati.

I funerali avranno luogo giovedì 24 aprile 1913, alle nove e mezza nella Chiesa di San Luca, partendo dalla casa, Calle del Carbon N. 4177.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Una tragica rissa a S. Pietro in Volta

Dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso è ieri cominciata la causa in confronto di Ghezzo Vincenzo d'anni 28, accusato di omicidio volontario e lesioni.

Il Ghezzo è un giovanotto alto di statura, capelli e baffi neri, di aspetto abbastanza simpatico. Suoi difensori sono gli avvocati Pietriboni e Pellegrini, mentre la famiglia della vittima si è costituita Parte Civile coll'avv. Marigonda.

Presiede, come al solito, il cav. Orlandi e funge da P. M. il cav. Trabucchi.

Costituita la giuria ed esperite le altre formalità procedurali, il cancelliere signor dalle Mole dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

Come ieri dicemmo, nella notte dal 13 al 14 ottobre u. s., in S. Pietro in Volta, avveniva una violenta rissa tra alcuni di quegli isolani.

In quella notte il ventottenne Ghezzo Vincenzo attaccò lite con Angelo Zennaro detto Pitto d'anni 62, col figlio di costui e con Giuseppe Scalabrin. Erano tutti ubbriachi: dalle parole i rissanti passarono presto ai fatti ed il Ghezzo, vistosi soccombente, estrasse un coltello e cominciò a menar colpi all'impazzata. Lo Zennaro Angelo, nella furibonda rissa, rimase ferito alla gola così gravemente che, trasportato all'Ospedale di Venezia qualche giorno dopo morì.

Sono introdotti dalle parti cinque periti e precisamente: Cagnetto prof. Giovanni, Franchi dott. Giovanni, Gheno dott. Rodolfo, Menini prof. Gualfardo, Marconi dott. Innocente. Tutti, ad eccezione del dottor Gheno — che viene fatto allontanare dall'aula dovendo essere assunto anche nella veste di testimonio — prestano giuramento.

L'interrogatorio dell'accusato

Invitato dal Presidente a dire tutto ciò che crede utile alla propria difesa, il Ghezzo fa sostanzialmente questo racconto:

— Il 13 agosto venni a Venezia da San Pietro in Volta, con alcuni miei amici. Ero alquanto brillo. A Venezia tracannai dell'altro vino e verso sera ritornai al mio paese. Qui giunto, mi recai nell'osteria di certo Scarpa ove continuai a bere. Venni quindi invitato da Zennaro Angelo e dal figlio di costui, Luigi, a bere il caffè in casa loro. Accettai. Mentre tutti stavamo sorseggiando il caffè, giunsero Zennaro Giuseppe e Scalabrin con una bottiglia di cognac. Bevemmo tutti anche il cognac, quindi uscimmo.

Facemmo un po' di strada uniti: io ero insieme con lo Scalabrin; poco più innanzi camminava Zennaro Giuseppe.

— Avete trovato da litigare per istrada? — chiede il Presidente.

— Io non so ancora per qual motivo, ma sta il fatto che ad un certo momento mi sentii ingiuriare dallo Zennaro Angelo colle parole: «Vigliacco, farabutto, porco».

— E voi allora.

— Io cercai di allontanarmi dallo Scalabrin, ma quest'ultimo mi tenne per le braccia. Poco dopo, però, lo Zennaro Angelo mi saltò addosso e tutti e due rotolammo a terra. Che cosa sia allora accaduto precisamente io non lo so. Ci scambiammo dei pugni ed io ne ricevetti tanti che rimasi con le costole ammaccate. Ricordo anche che ferii uno dei compagni con un temperino ch'io tenevo nel panciotto.

— Ma avreste fatto uso di una roncola, non di un temperino.

— No: era proprio un temperino.

— E dove è andata a finire l'arma?

— Credo sia stata gettata in acqua; non da me, però.

L'accusato prosegue dicendo che quando ebbe sentore della morte dello Zennaro Angelo, si recò a Venezia per costituirsi, poichè gli era stato riferito che i carabinieri lo cercavano.

Richiesto dal Presidente se alcune ferite che gli furono riscontrate alla mano sinistra, gli siano state inferte dallo Zennaro o dallo Scalabrin, l'accusato dice di non ricordarlo. Non esclude di essersi ferito da sè stesso, involontariamente.

Richiesto di altri particolari sul ferimento, l'accusato — che ha fatto il suo racconto con molta calma — risponde di non aver più nulla da aggiungere, perchè null'altro ricorda.

Le deposizioni dei testi

Primo escusso è il dott. *Gheno Rodolfo*. Dice che la notte del fatto visitò Zennaro Giuseppe e Zennaro Angelo, mentre all'indomani mattina visitò Ghezzo il quale presentava una ferita al dorso della mano sinistra. Richiesto come si era procurata tale ferita, il Ghezzo dapprima rispose evasivamente, poi raccontò che la notte precedente era venuto a rissa coi due Zennaro, dai quali era stato assalito e ferito, e che per difendersi aveva usato di un'arma da taglio contro i suoi aggressori.

— Avendo poi da me saputo — prosegue il teste — che io avevo visitato gli Zennaro, il Ghezzo mi disse: «A Zennaro Angelo devo averghe dà una pontada nel ventre».

— Chi trovò presi dal vino nella notte del fatto?

— Lo Zennaro Giuseppe e lo Scalabrin. Lo Zennaro Angelo era invece normale.

Il teste seppe dagli stessi feriti che la rissa era avvenuta perchè il Ghezzo, ubbriaco, non voleva essere accompagnato a casa.

Zennaro Giuseppe, figlio dell'ucciso, la notte del fatto trovavasi col Ghezzo. Conferma che questi, venuto a questione con lui e il padre suo, estrasse un coltello che fece roteare all'impazzata.

— Voi foste ferito?

— Sissignore e mi recai dal medico a farmi visitare.

— E vedeste il Ghezzo colpire vostro padre?

— Nel trambusto, non me ne accorsi.

— C'era motivo di rancore fra i due?

— Nessuno.

Scalabrin Giuseppe, un altro dei protagonisti della tragedia, lascia chiaramente comprendere che questa fu causata dal vino. La rissa scoppiò per un motivo futilissimo. Egli s'intromise fra i rissanti e venne lievemente ferito. Più tardi seppe che l'Angelo Zennaro era stato colpito a morte.

Zennaro Pasquale, altro figlio dell'ucciso, la notte del fatto era a letto. Sentendo confusione si alzò e andò in cerca di suo padre. Non lo trovò; s'incontrò invece col Ghezzo che non era per nulla ubbriaco.

Abbandonò il letto per cercare il padre, anche *Zennaro Giovanni*, pure figlio della vittima. Non trovò il genitore per la strada; lo ritrovò invece in casa, gravemente ferito, e venne subito a sapere che il feritore era stato Ghezzo.

Vengono ancora sentiti l'oste di S. Pietro in Volta *Scarpa Giovanni* che la sera del 13 agosto fornì da bere a Zennaro Giuseppe, Scalabrin e Ghezzo; il brigadiere Morando e alcuni altri testi che nulla depongono di nuovo o di interessante.

Il dibattimento terminerà nel pomeriggio.

Corte d'Appello di Venezia

Appropriazione indebita di bovini

Certi Saccon Luigi fu Silvestro di anni 43 e Brasetton Andrea fu Candido di anni 63, furono condannati: il Saccon a mesi 11 e giorni 20 e lire 291 di multa, il Brasetton alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 e lire cento di multa (condonati al Saccon la intera multa e mesi 3 ed al Brasetton entrambe le pene per amnistia). Il Saccon venne ritenuto colpevole di appropriazione indebita di otto bestie bovine del valore di lire 3700, in danno di Busato Valentino di Favero Veneto; il Brasetton di essersi, nel Febbraio 1911, intromesso per far acquistare da Trevisan Giordano le suddette bestie bovine.

La Corte conferma e condanna i ricorrenti al pagamento di lire 80 alla Parte Civile.

Dif. avv. Zan e Scarpa. — P. C. avv. Visentini ed E. Talamini.

Offese a un messo esattoriale di Aviano

Certo Piazza Giuseppe fu Pietro di anni 71 e suo figlio Natale di anni 32, furono condannati ciascuno, dal Tribunale di Pordenone, alla multa di lire 250 col perdono, per avere in Marsure di Aviano, nel 25 maggio 1912, offeso l'onore e il decoro del messo esattoriale Coletti Riccardo.

La Corte conferma.

Dif. avv. Cristofoli — avv. Magrini.

Per l'avallo di una cambiale

Certo Fantuzzi Antonio di Gio. Batta fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e lire 120 di multa, perchè avrebbe di correità con Pazzianello Paolo, nel 30 Gennaio e nel 3 Febbraio 1911 in Annone Veneto, sorpreso la buona fede di Ravenna Domenico, al quale fece avallare una cambiale di lire 750.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. Ellero.

Contrabbando a Schio

Dal Tribunale di Vicenza, certo Muzzolin Francesco di Francesco, di anni 44 fu condannato alla complessiva multa di lire 302 e giorni 6 di detenzione ed un anno di vigilanza, per avere nell'ottobre 1912, in Schio, importato Kg. 4,300 di sigari e sigarette svizzere, senza bolletta di legittimazione.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Velo.

Un furto a Udine

Tal Capitanio Giuseppe di Emilio di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 6, per avere nel recinto delle Ferrovie dello Stato, in Udine, la mattina del 22 Agosto 1912, sottratto 2 chilogrammi di zucchero a danno della Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cosattini.

SPORT

Torneo d'armi Veneto

Pervennero in questi giorni nuovi doni, dal Municipio di Venezia, dal Barone Fourgere, console di Francia e Russia a Venezia, dall'avv. A. Vianello, vice-presidente della Società Veneziana di Scherma, dal barone Manfredi de Blasiis; dalla Compagnia dei grandi Alberghi, e dal Circolo Biasini.

Le gare principieranno sabato 27 corrente mattina nelle sale della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, per disputarsi l'ambito titolo di campione del fioretto, spada e sciabola.

Domenica alle ore 15 nei saloni del Grand Hotel Excelsior al Lido si svolgerà l'Accademia di gala e premiazione dei vincitori.

Nuove inscrizioni pervennero dalla Società Ginnastica Triestina; la Giuria del Torneo sarà composta dei signori:

Cap. dott. Viola — Nob. A. Dal Torso — Comm. V. Sartori — Cav. G. Scanzi — Cav. G. Gianese — M.o De Leonibus — Cav A. Azzano — M.o A. De Col — M.o S. Melato — M.o Dal Moro.

ULTIMA ORA

Fortificazioni intorno a Scutari prese dai Montenegrini

Cettigne 23

(Ufficiale) — *La notte passata le truppe montenegrine sul fronte di tutta la linea presero l'offensiva. La lotta alla baionetta durò tutta la notte. I turchi perdettero sul fronte est e sud ovest tutta la fila di fortificazioni su cui ora sventola la bandiera montenegrina. Stamane alle ore sette i turchi con truppe fresche fecero un contrattacco ma furono respinti con perdite considerevoli.*

Circa un accordo turco-bulgaro per istigazione della Triplice

Colonia, 22

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dichiara infondata la voce secondo la quale la Bulgaria, per istigazione della Triplice alleanza, particolarmente della Germania, sarebbe sul punto di concludere con la Turchia un accordo che assicurerebbe la concessione in materia di territorio alla Turchia, questa in cambio impegnandosi di appoggiare le domande bulgare.

Un attacco di beduini a Merg energicamente respinto

Merg, 23

(Ufficiale). — *Nel pomeriggio di ieri un'orda di un qualche centinaio di beduini regolari, uscita con molta furia dal margine settentrionale del bosco di Zorda sito a sud-est di Merg, venne a urtare contro i nostri avamposti di alpini e di ascari eritrei, accolta dal vivo fuoco dei suddetti reparti a cui si aggiunsero poco dopo due batterie. L'attacco venne fermato e i beduini posti in rotta. Le nostre perdite sono di 13 feriti tra alpini ed eritrei. Quelle del nemico di 35 morti lasciati sul posto, oltre più di un centinaio di morti portati via durante il combattimento e di molti feriti.*

Iersera è arrivata felicemente a Merg e a Tolmetta la prima carovana di 700 muli.

Le onoranze di Piacenza all'amm. Millo

Piacenza 22

Sono cominciate questa sera le onoranze deliberate da Piacenza all'ammiraglio Enrico Millo con un banchetto di oltre cento coperti, dato all'Hotel San Marco. Al banchetto hanno preso parte tutte le autorità e personalità cittadine e molte signore. Al suo giungere l'amm. Millo è stato acclamato dalla folla che lo attendeva fuori dell'albergo. Alla fine del banchetto hanno brindato, applauditissimi, il sindaco, il prefetto ed altri. Ha risposto, vivamente applaudito, l'amm. Millo.

Domani mattina nel salone municipale sarà solennemente consegnata all'ammiraglio Millo la medaglia donatagli dalla cittadinanza piacentina.

Il cardinale Vannutelli a Parigi

Roma, 22

Con il treno di lusso delle 12.55 è partito da Roma per Parigi il cardinale Vincenzo Vannutelli accompagnato da mons. Cervelli e da mons. Containe. Il porporato ha preso posto in un vagone salon inviato appositamente dalla Società Paris-Lion-Mediteraine. Il salon era scortato da un segretario del Consiglio di amministrazione di detta Società.

Per combattere l'alcoolismo

Roma, 22

La commissione incaricata di esaminare il progetto già approvato dal Senato che reca provvedimenti per combattere l'alcoolismo ha oggi approvato la relazione dell'on. Molina. La relazione, dopo una breve rassegna dei provvedimenti escogitati da altri Stati contro l'alcoolismo, passa all'esame degli articoli sui quali l'on. Molina dà conto delle modificazioni proposte dalla commissione.

Regia Marina

Roma, 22

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Il capo tecnico di prima classe nella direzione di artiglieria e armamenti, categoria attrezzatori e cordai, Arbioli, è stato promosso per merito, capo tecnico principale di terza classe.

Ufficiale francese arrestato in Germania per spionaggio

Berlino, 22

Secondo il *Lokal Anzeiger* un capitano dell'esercito francese, certo Sarruy, sarebbe stato arrestato ad Aschaffenburg, per accusa di spionaggio.

Piroscafo tedesco incagliato

Amburgo, 22

Il nuovo vapore imperiale che doveva partire stamane per l'Elba inferiore si è incagliato ad Altena, e probabilmente non potrà essere rimesso a galla che questa sera quando lo stato della marea sarà favorevole.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 22 Aprile

ROMA, 22 — Cambio per domani 102.15. — Settimanale 102.26.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	111,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	139,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	55,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,80	125.92 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,65	101,75	—,—	—,—	5
Londra	25,75	25,78	25,47	25,50	4 1/2
Svizzera	101,72 1/2	101,85	—,—	—,—	5
Austria	107,—	107,15	—,—	—,—	6
Banca au.	107,—	107,15	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,90	98,90
» » » fine	100	99,—	98,95
Ferrovie Mediterr.	500	325,—	324,—
Credito Italiano	500	549,—	569,—
Banca comm. it.	500	854,75	857,—
Banco di Roma	100	102,50	103,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1448,—	1449,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	435,—	437,—
Raffineria Zuccheri	200	371,—	370,—
Beni stabili	200	290,50	291,—
Az. Costr. Venete	200	138,50	138,50
Acciaierie Terni	500	1597,—	1601,—
Edison	150	590,—	590,—
Savona	200	221,—	222,—
Elba	250	187,—	187,—
Ansaldo	250	285,—	285,—
Industrie Zuccheri	150	308,—	307,—
Cotonificio Veneziano	175	55,—	59,—
Ferrovie Meridionali	500	571,—	571,—
Cambio su Berlino		125,95	125,71 1/4
» » Francia		102,20	102.16 3/4
» » Londra		25,79	25,79
» » Svizzera		101,85	101,73 1/4

Genova (Chiusura)

Titoli	Nominali	21	22
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,92	98,95
» » » fine	100	98,95	98,97
Banca d'Italia	800	1449,—	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	855,—	856,—
Credito Italiano	500	549,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	569,50	570,25
Ferr. Mediterranee	300	326,—	326,50
Navigaz. Generale	200	438,—	438,75
Raffineria zuccher.	250	370,50	370,50
Acciaierie Terni	500	1597,—	1600,—
Frid. tabb. zucch.	200	784,—	787,—
Az. Ansaldo e C.	250	285,—	285.50
Az. Banco di Roma	100	102,62	102.50
C. a vista su Francia		102,20	102,20
» » » Londra		25,77	25,78
» » » Germania		125,95	125,90
» » » Svizzera		101,95	101,95

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1449 — Azioni Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 178 — Gaz 1138 — Condotte di acqua 292 — Società Italiana pel Carburo 700 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 22 (chius.)

Titoli	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,80
C. su Londra a vista	25,20 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,3/4
Obblig. Lombarde	271,50
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,07
Banca di Parigi	1814,—
Tunisine nuove	420.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	87,—
R. spagn. est. 4 0/0	91,55
Banca ottomana	668,—
Argento fine	101,05
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5619,—
Lotti turchi	200,—
Ferr. merid. a ter.	559,—
Russo 3 0/0 1891	75,30
» 5 0/0 1906	105,52
» 4 1/2 0/0 1909	100,52
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	838,—
Rend. Serba 4 0/0	83,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	467,50
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 22 (aper.)

Titoli	
R. cons. 2 3/4 0/0	74,7/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	27,9/16
C. su Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 22

Titoli	
Credito austr.-Cor.	630,50
Lombarde	126,75
Banca anglo-austr.	337,25
Austriache	731,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,37
Cambio su Londra	24,05
Lire italiane (carta)	95 30
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,65
Union Bank	597,50
R. austriaca (oro)	106,50
R. Ungherese 4 0/0	83,15
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	517,75

BERLINO 22

Titoli	
C. su Londra (3 m.)	20,25 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,35
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,—
Rendita turca 1 0/0	87.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	113,25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,95
Deutsche Bank	249,—
Diskonto	184 25
Bochumer	221,87
Geisen Kirken	192,—

BERLINO, 22 — Tendenza ferma.
PARIGI, 22. — Tendenza indecisa.
VIENNA, 22 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

— E' necessario; a lui penseranno gli arcieri.

Venite, presto, mio bel cavaliere; ho già perduto troppo tempo.

Si slanciarono entrambi nella spazio più buio della via, compreso tra la porta Sant'Antonio e il palazzo di Bretagna, e disparvero, intanto che la ronda giungeva sul luogo del combattimento e scopriva il ferito.

Cartouche e la sua leggiadra compagna continuarono a correre di buon passo, senza neppur volgersi a vedere se qualcuno l'inseguisse; attraversarono la via dei Tessitori, seguirono lo scalo della Senna dal Gran Castelletto fino a Prato dei Chierici e si fermarono pressi gli ormeggi di un battello che pareva là in attesa dei passeggeri.

La giovane donna mormorò poche parole all'orecchio del barcaiuolo, il quale si pose subito a preparar la navicella per la partenza, poi si avvicinò di nuovo a Cartouche, muto e immobile come una guardia reale.

— Signore, qui dobbiamo lasciarci, — disse ella. — Ci siamo incontrati nemici e ci separiamo da buoni amici, non è vero?

Cartouche sospirò profondamente e ciò valse a richiamar sul volto celato di lei uno dei suoi arguti sorrisi.

— Restiamo dunque tali, — proseguì porgendogli la mano con tutta franchezza. — Una dama ha sempre bisogno di amici prodi e valenti come voi avete saputo mostrar di essere.

Il vostro nome, signore?

— Luigi Domenico Cartouche, — rispose il nostro eroe nel tono di voce con cui avrebbe proferito il nome di un principe del sangue, e cadendole in ginocchio dinanzi.

— Sta bene, non lo dimenticherò; addio, mio bello e terribile spadaccino.

E liberata la mano dalla stretta e dai baci del giovane, se ne fuggì celere sul battello, dalla popa dal quale, mentre s'allontanava, lanciò con le dita un piccolo bacio.

Cartouche stette a lungo taciturno, come trasognato in un'attitudine di preghiera, con la fronte che gli ardeva appoggiata a una mano.

Quando si alzò intese qualcosa cader ai suoi piedi, con un tintinnio metallico. Si chinò a raccogliere l'oggetto e vide ch'era una borsa di denaro.

Il suo primo impulso fu di scagliarla rabbiosamente nella Senna, sì grande apparve al suo cuore e al suo orgoglio l'umiliazione di quel dono.

Ma il pensiero di poter rinvenire in esso un segno, un indizio bastevole a dargli mezzo di rintracciar la bella sconosciuta, lo consigliò a nasconderla invece dentro la più sicura delle sue tasche.

Stette a veder la barca a avvicinarsi all'altra sponda e, allorchè non distinse più nulla, tra la nebbiolina distesa sull'acqua, s'avviò lentamente alla volta della Courtille, meditando sulle bizzarrie del suo destino.

*

La mattina del giorno successivo, Luigi Domenico Cartouche si recò alla bottega paterna più tardi del solito e con visibile malumore.

Suo padre rispose al suo saluto con un'occhiataccia che ebbe il merito di esasperarlo maggiormente.

Cominciò a lavorare, adoperando molto male ora l'ascia ora il martello con quella destra che maneggiava per contro così bene la spada, e non aprì mai bocca, per potersi concentrar tutto nelle sue meditazioni.

Un limio continuo, un sordo rancore contro una vita così onesta, ma troppo umile e diversa da quella a cui anelava, lo rodevano.

Suo padre, che l'osservava senza farne le viste, lo lasciò fare un pezzo: poi gli disse d'un tratto:

— Luigi, a che punto sono i tuoi amori con Lisette?

Cartouche levò in faccia all'onesto bottaio due occhi pieni di una candida meraviglia.

— Ma lo sapete pure, padre mio — rispose — sono al solito.

— Davvero?

— Senza dubbio; ci vogliamo bene, ecco tutto.

— Sicchè, conti di sposarla presto?

— Eh sì, vedremo... quando potrò.

— Intanto le fai dei regali assai belli, tu.

— Io?

— Non giova negarlo, figliuolo; io lo so con certezza; e il pubblico mormora.

— Vi protesto....

— Zitto e ascoltami attentamente; il pubblico che ha cent'occhi, cento orecchie e cento bocche, guarda, comprende tutto e fa i suoi commenti.

— Non me ne importa.

— Se non importa a te che sei una canaglia, importa a me che sono un galantuomo; il pubblico da un po' di tempo nota che la tua signora Lisette va parata come una duchessa, la qual cosa è icompatibile con la sua qualità di cucitrice in bianco e coi mezzi che ne ritrae.

Ella possiede gioielli, abiti, trine, nastri, gingilli di troppo valore e si dice malignamente che tutta questa grazia di Dio gliela procuri tu, capisci, proprio tu. In che modo?

Ecco ciò che voglio sapere, mio caro: in che modo?

Ma non basta; c'è dell'altro. Si osserva pure che tu, forse per non farle disonore, vai abbigliato in guisa che il figlio di un maresciallo di Francia perderebbe in tuo confronto; che la tua scarsella è sempre ben fornita di luigi, e che spendi con la prodigalità di un inglese.

Orvia, possiedi forse qualche tesoro noscosto, ti han donato una ricca abbazia o conosci la strada che porta al paese dei ciottoli d'oro come ho inteso dire abbia narrato o voglia narrare il signor di Voltaire?

Da bravo, sentiamo.

Il giovane Cartouche rimase in silenzio, pallidissimo e fremente.

Suo padre gli si accostò, a pugni stretti, con una gran collera in viso, e gli piantò addosso due occhi divoratori.

— Non rispondi, eh, — disse — Ma lo so bene io perchè, io che, insospettito, ho voluto seguirti, e che ho tutto scoperto.

Infame! Tu rubi, con le maledette arti imparate dagli zingari tuoi tristi educatori; rubi con l'audacia che ti viene dall'impunità, e quando ti è impossibile il gioco di destrezza, metti mano alla spada, affronti le tue vittime e le costringi a cedere alle tue minacciose ingiunzioni.

E' la via più diritta per finir in piazza di Grève, questa... ma ricordati che io ho due mani capace di spezzarti in due come una canna, prima di vedere un tale disonore al mio nome.

Il brav'uomo tacque e osservò il figliuolo, nella speranza, nell'ansia di una risposta consolatrice: lo vide lì, immoto, con lo sguardo lontano, perduto in una magica visione che attraeva tutto il suo spirito, non lasciando a ricevere quell'urto di minaccie, che un corpo insensibile.

Allora credette inutile insistere più oltre e ritornò al suo lavoro con le labbra increspate da uno strano sogghigno.

*

Esisteva in quel tempo a Parigi una casa di correzione destinata ai discoli più ribelli; essa era chiamata la Prigione di Saint-Lazare, famosa per la sua durezza e per la sua sicurtà, e gl'inquilini che venivano accolti in virtù di quei terribili fogli che eran detti *lettres de cachet*.

Papà Cartouche aveva deciso di farvi mettere lo scostumato figliuolo e a tale scopo si era procurato un regolare «ordine del re».

Una mattina, infatti, egli invitò con molta diplomazia il nostro eroe ad accompagnarlo fino alla porta Sait Denis.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

CONEGLIANO appartamenti, camere ammobigliate affittansi in villa recente costruzione, splendida posizione Colle di Giano. 5 minuti dalla stazione. — Pietro Benvenuti, Conegliano.

AFFITTASI casa civile in primo piano a S. Polo presso il campo N. 2029, quattro stanze, cucina, corridoio, magazzino, gaz e water.

AFFITTASI Sanbarnaba calle Vida 3318 casa civile, 6 locali, magazzino, cucina, gaz, lire 65. Altra al numero 3304.

AFFITTASI appartamento Palazzo Erizzo, Bragora, 4002, nove locali, accessori. — Vedere, trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

VENDESI possesso signorile provincia Vicenza. Luce, sorgente minerale, adiacenze, ogni comfort, conveniente casa cura. — Congregazione Monache, S. 10048 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDO condizioni vantaggiose splendida campagna, campi 4 mezzo, con bella rendita, casa civile due piani, orto, giardino, bellissima come villeggiatura, tra Marocco Mogliano, terraglio, 5 minuti dal tram, con o senza mobiglio. — Per trattare scrivere Casella postale 19, Venezia.

DA VENDERE o d'affittare villa 10 ambienti, giardino e adiacenze, in collina, posizione splendida, a mezza ora dalla citt. — Scrivere: 2734, posta Vicenza.

AUTOMOBILE « Zedel » sedici cavalli, quattro cilindri, magnete, vendesi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi: Via Vescovado 5, Padova.

DA VENDERE bellissima villa posizione saluberrima, cima primaverile, arredamento completo moderno, acqua, elettricità, riscaldamento centrale. Parco cintato da mura e riviera, 30 ettari circa terreno con fabbricati di servizio. Prezzo richiesto 500 mila lire. — Rivolgersi: 10275 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricerche d'impiego

GIOVANE distinto, ragioniere, dattilografo, lunga pratica, migliori referenze, assume subito ufficio, quale segretario, contabile, cassiere, impiego fiducia. Cauzione, miti pretese, massima serietà. — C. 10206 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE praticissimo amministrazioni, disponibile agosto, cerca qui o terraferma, eventualmente anche semplice posto fiducia, potendo disporre buona cauzione, referenze ineccepibili, pretese modeste. — Scrivere: B. 10180 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. Scrivere in francese: Union des Commercants, Bureau 17, Parigi.

CERCASI direttore cointeressato massima abilità per deposito alimentari che aprirà ditta grossista centro Venezia. — Scrivere amplissimi requisiti: « Danubio » posta Venezia.

Lezioni

ISTITUTRICE diplomata conosce perfettamente il francese, tedesco, russo, polacco, cerca lezioni, o condizioni in famiglia. Insegna pure musica e disegno. — Scrivere: D. 10217 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU'. — Sai, piccola buona, non passiamo più così Andiamo direttamente riviera. Precisami tua partenza. Farò possibile venirti incontro. Altrimenti scriverò fermo posta città sbarco e ti raggiungerò nostro nido. Quanta tenerezza, quanti baci!.... Mio mondo sei tu. Ho fatto nessuna conoscenza. Nulla Orsissimo. Tutta mia vita vive nel tuo amore santo. T'adoro, t'adoro. Sei bella, cara, come cosa ui cielo...
N.B. — Modificata. — H. e V.

TRISTE — Ringrazioti prudente olocausto lettere che fido completo. Non ho più visto alcuno, ma so e mi guardo. Vivo in calma ragionevole pensandoti memore di tutto, lavorando. Imitami, sii forte. Dileguerà uragano.

MEDAGLIA — Che il mio pensiero ti sia sempre di conforto! Contraccambio infinitamente affetto, pensieri, baci, tutto! Purtroppo è fiero! Ciò procurami impaziente attesa tue destinate unicamente combatterlo. Seconda domanda: Parzialmente dipendendo dalla prima. 4. Cerca farmi avere tua per domenica

123. — E' l'ora del tramonto ed io qui affacciato alla finestra sospiro nel sogno dolce di mia vita. E pur anche lagrimo di desiderio, di tristezza! Stanco sono di vivere così. Guei se non dovesse mutare! Quanti baci ti mando, come parla con dolcezza a te! Baci, baci sempre, tutti

CHERIE — Cosa pensasti mio lungo silenzio? Fui malato leggera polmonite. Appena finita convalescenza verrò. Tuoi capelli, tuoi ritratti sono miei tesori, amami sempre, sii sicura mio affetto. Baci infinita. — 333.

SABATO — Stai tranquilla, nulla è mutato, impossibile scrivere subito. Ritira venerdì posta come solito. Tutta la mia affezione.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI Uomo, Donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54.

ASSICURAZIONI impianterebbesi Ispettorati. Provvigioni. Assegni mensili. Occorre cauzione. — Casella 651, Genova.

Amor

è la migliore crema per metalli

La Compagnia Internazionale Marconi

ha aperto un concorso per alcuni posti di radiotelegrafista a bordo delle navi. Richiedesi conoscenza Radiotelegrafia e capacità ricevere a udito 20 parole al minuto.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a Roma, via del Collegio Romano 15, o all'Officina Marconi, Molo Vecchio, Genova.

PARIS G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.

LA 5.a ESSENZA

Camomilla di Germania

BERTINI

è divenuta **celebre** perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari, e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.

Ottimo pei Bambini

L. 6.- la bottiglia.

CATALOGO GRATIS

BERTINI PROFUMIERE - VENEZIA

Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.

COPIALETTERE

Fogli 500 in carta buonissima con rubrica Lire 1.50

MASTRI-REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura mezzo fustagno a L. UNA il Kilo.

Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN

Principale: Campo S. Luca 4266 (ex Franchini) - Telefono 257.
Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72.

STABILIMENTO GRAFICO

S. Sofia 4244
Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 112 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 24 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I montenegrini hanno espugnato Scutari dopo un sanguinoso assalto

Un nuovo grave problema per l'Europa

Preoccupazioni circa il contegno dell'Austria

Momento supremo

Nel breve, affrettato commento che nella nostra edizione straordinaria di jeri facemmo seguire alla prima notizia della caduta di Scutari, dopo avere rapidamente accennato al sentimento di ammirazione destato dall'eroismo montenegrino e al miserevole successo della dimostrazione navale europea nelle acque di Antivari, scrivevamo:

«Ma fatta la ragionevole parte alle impressioni estetiche del momento, bisogna constatare l'improvviso rabbuiarsi della situazione. Chi scaccerà oggi il Montenegro da Scutari? ed ammesso anche per ardita ipotesi che all'abbandono della città si giungesse, chi potrà imporre al Montenegro quei confini settentrionali dell'Albania che la Conferenza degli Ambasciatori solennemente dichiarava irrevocabili? come potrà ancora l'Austria opporsi ad una più ampia fronte adriatica del Montenegro? e quali conseguenze avrà sull'influenza austriaca in Albania l'atteggiamento di arcigna intransigenza della duplice monarchia contro il nuovo sovrano di Scutari?...

«E i punti interrogativi si potrebbero moltiplicare; basti invece segnalare la crescente mole dei problemi che si impongono alle Cancellerie europee: basti ammonire che gli interessi italiani in Albania — e in generale sull'altra sponda — possono dal fatto nuovo ricevere un colpo fatale come un insperato incremento, a seconda della prontezza e dell'accorgimento dei nostri governanti.

«Ora storica veramente pei destini adriatici d'Italia: e terribile responsabilità per chi vi presiede.»,

Mentre queste nostre preoccupazioni non venivano condivise da alcuni giornali nazionali ed esteri, che nei loro primi commenti mostravano di ritenere facile l'abbandono di Scutari da parte dei vittoriosi montenegrini, e certa l'obbedienza alle decisioni delle potenze, l'ufficiosa Tribuna *scriveva:*

«L'impressione prevalente nei circoli diplomatici non solo qui a Roma ma per tutta l'Europa per la caduta di Scutari secondo informazioni da noi raccolte è assai grave. Questa affermazione può parere a prima vista una ripetizione perchè non è certo questa la prima volta durante gli ultimi mesi laboriosi e pieni di avvenimenti che la situazione è apparsa ed è stata proclamata grave e pericolosa. Noi crediamo però che la nostra impressione corrisponda in ciò a quella dei circoli diplomatici, che il momento attuale si presenti eccezionalmente difficile e si distingua dalle varie crisi precedenti in quanto che esso rappresenta il punto supremo di collisione degli interessi contrastanti e impone una decisione non più su un problema ancora parzialmente ipotetico ma su di uno stato di fatto.

«Noi non vorremmo apparire esagerati nei nostri allarmi, ma crediamo nostro dovere di constatare che solo il mantenimento di quella unità a cui la Europa è riuscita a venire attraverso lunghe e pericolose crisi potrà salvare la situazione e che d'altra parte questa unione non potrà essere mantenuta o riuscirà una semplice espressione astratta vuota di reale contenuto se l'Europa non trova in sè l'energia a provvedere col consenso comune a una azione immediata e precisa. Qualunque incertezza, quantunque esitanza in proposito, potrebbe avere l'effetto di aprire nuovi e pericolosi problemi e di compromettere la pace. Noi ci auguriamo che ciò non avvenga e speriamo anzi che il criterio disinteressato del bene generale dell'Europa continui a prevalere e a determinare la decisione delle misure che possono essere prese, ma crediamo nostro dovere di richiamare sulle difficoltà assai gravi della situazione, l'attenzione del pubblico, perchè è desiderabile che, in un momento come il presente, esso si sappia dominare e non si lasci influenzare e travolgere dal semplice sentimento, il quale del resto può essere raccomandata anche una causa come è quella della pace dell'Europa, da cui deriva il benessere materiale e morale di centinaia di milioni di persone, la loro civiltà e il progresso della loro vita».

Da quanto scrive l'organo ufficioso del Governo è dunque da ritenersi che il Governo stesso senta tutta la gravità della situazione, — e che esso propenda tuttora per un atteggiamento anti-montenegrino: ciò si desume dal mònito all'opinione pubblica di non lasciarsi «travolgere dal solo sentimento» e di riflettere che anche la pace generale d'Europa è, dal lato del sentimento, apprezzabile. Insomma, la tesi austriaca che non vuol riconoscere nemmeno il fatto compiuto, continuerebbe ad essere la tesi italiana.

Colle consuete riserve — che riteniamo sempre necessarie nel discorrere di politica estera senza possedere gli elementi di giudizio riserbati a chi la politica estera dirige, — noi crediamo che questa tesi sia oggi divenuta estremamente pericolosa.

Lo statu quo dell'Albania, che i nostri acordi coll'Austria ci costringono a sostenere, dopo le graduali e gravissime offese che furono l'avulsione di Monastir, Ipek, Uskub, Prizrend, Giannina, Giacova, etc., riceve dalla caduta di Scutari tale un colpo, che ben può dubitarsi che quegli accordi vi sopravvivano. Ed è proprio interesse italiano l'esclusione dei serbi dall'Adriatico? vale a dire questo caposaldo della politica balcanica dell'Austria, è anche per noi un postulato, meglio un apoftegma? Noi crediamo sia ormai lecito dubitarne. Lo spettro di una conflagrazione europea che la Tribuna *comincia a far balenare, non trattenne un solo istante Re Nicola, ed egli — giocando eroicamente d'audacia — come aveva aperto la memoranda guerra col primo colpo di cannone, seppe chiuderla colla presa di Scutari: un'altra volta, l'audacia trionfò. Perchè l'Italia, perchè l'Europa intera debbono lasciarsi arrestare da un fantasma, certo pauroso e truce, ma che le stesse Potenze europee possono infine — guidando il destino — contribuire o no a suscitare?*

Gli è che il destino non si guida colle pavide acquiescenze e colle diplomatiche incertezze: bensì può dominarsi coll'intuizione audace e colla prontezza dell'azione. Lo spettacolo delle Potenze accodate alla politica austriaca — che è in gran parte una politica di disperata ricerca di un qualsiasi nuovo indirizzo, dopo la tremenda sorpresa balcanica — costituisce veramente uno spettacolo di impotenza. Forse soltanto un genio politico, che sapesse far convergere le invidie paralizzatrici a un fine comune, potrebbe mettervi fine.

Ma anche senza sognare la resurrezione di Camillo Cavour, la terza Italia dovrebbe pur trovare l'energia, l'accorgimento e la fierezza di Francesco Crispi. —

Come fu compiuta la conquista agognata da secoli

La notizia da Cettigne

Cettigne 23 - Si annuncia ufficialmente che le truppe montenegrine sono entrate vittoriosamente a Scutari.

I particolari della resa

Cettigne 23

Essad pascià ha firmato il protocollo per la resa di Scutari. La guarnigione è uscita dalla città con le armi. I montenegrini si sono impadroniti alle 11 di notte del Tarabosc e di Barditza. I turchi hanno poscia abbandonato le altre posizioni. I montenegrini hanno allora issato la bandiera sulla cittadella ed hanno occupato la città. Il principe Danilo ha telegrafato da notizia al Re Nicola. La notizia è giunta a Cettigne alle due e i cittadini pieni di entusiasmo si sono recati al palazzo reale ad acclamare il Sovrano.

Gli onori militari alla guarnigione

Cettigne 23

Stanotte alle due furono tirati ventun colpi di cannone per annunziare la presa di Scutari. La notizia fu accolta con grande entusiasmo dalla popolazione di Cettigne.

Il protocollo della capitolazione di Scutari fu firmato verso la mezzanotte da Essad pascià: le truppe della guarnigione uscirono dalla città cogli onori di guerra; ai turchi fu riservato il diritto di portare seco le artiglierie leggere.

La città manca di viveri e specialmente di farina; vi era soltanto carne di montone, e le munizioni eran quasi completamente esaurite.

A Cettigne il giubilo è indescrivibile. La chiusura del transito sui confini verrà oggi sospesa.

Scutari un'ammasso di rovine?

Vienna, 23

La Sudslavische Correspondenz *riceve da Cattaro: Giunge ora notizia che Scutari è caduta; le truppe sono entrate in città. Re Nicola, insieme coi principi, farà oggi il suo solenne ingresso nella città occupata.*

Essad pascià, vedendo ormai vana ogni resistenza, caduto il Tarabosc nelle mani dei montenegrini, ordinò di sospendere le ostilità. Il combattimento che durò quasi due giorni attorno alla città, fu deciso dall'artiglieria serba che ridusse al silenzio una dopo l'altra le batterie turche. I montenegrini nel combattimento notturno da lunedì a martedì conquistarono tutte le posizioni più importanti.

Il piano per l'assalto generale notturno sarebbe stato elaborato dal generale serbo Boiovic e dal ministro della guerra, Martinovic. Sembra che i turchi sieno stati colti di sorpresa dall'offensiva delle truppe montenegrine che avanzarono con grande valore sulle posizioni presso Bridiza, che caddero ben presto. La città di Scutari in seguito al cannoneggiamento, sarebbe per la più gran parte un ammasso di rovine.

La sanguinosa espugnazione

Vienna, 23

La Suedslawische Correspondenz *riceve da Cattaro questo dispaccio anteriore alla notizia della presa di Scutari:*

«Secondo le ultime informazioni da Cettigne si combatte da trentasei ore intorno alla città assediata di Scutari. L'attacco generale cominciò lunedì mattina dopo che la fortezza e la città furono bombardate per 48 ore tutt'all'intorno e alla parte centrale. L'artiglieria pesante serba prese parte al bombardamento. I pezzi di artiglieria furono usati da soldati serbi in divisa montenegrina. Si dice che il bombardamento abbia distrutto la più gran parte della città nella quale scoppiarono grandi incendi. La guarnigione turca oppose una resistenza eroica. A Berdiza ebbero luogo combattimenti sanguinosi. I montenegrini assalirono con le baionette; benchè file intere fossero falciate dal fuoco delle batterie turche, i montenegrini avanzarono continuamente. L'attacco contro il Tarabosc fu iniziato col lancio delle bombe a mano. Le perdite da parte montenegrina sarebbero straordinariamente grandi. La guarnigione turca intraprese ripetutamente controattacchi in parte con successo. Sembra però che la resistenza dei turchi diventi sempre più debole. Le bandiere montenegrine sventolano da ieri mattina sui forti avanzati di Berdiza. Le ultime ridotte sul Tarabosc sono ancora in possesso dei turchi».

Il governatore di Scutari e il comandante militare

Londra, 23

Dispacci ricevuti dal Montenegro dicono che sono state prese misure qualche giorno fa nell'attesa dell'imminente caduta di Scutari per la nomina del conte Voinovitch secondo delegato al congresso della pace di Londra a governatore e del generale Voinovitch a comandante militare di Scutari, dopo la entrata delle truppe montenegrine in città.

Alle Legazioni del Montenegro e della Bulgaria

Roma 23

Alla Legazione montenegrina attivissimo è stato stamane e nel pomeriggio il via vai delle persone di ogni ceto che si sono recate dal rappresentante del Montenegro, Popovitch, per felicitarsi delle vittorie montenegrine. Nella saletta della legazione, è stato collocato un album, che si sta ricoprendo di firme.

Il Ministro del Montenegro, che pareva giubilante, interrogato su quel che farà in seguito il suo Re, ha risposto:

«Non posso pronunciarmi su questo argomento; solo posso dire che il Montenegro non rinuncierà a Scutari a qualunque costo. Troppo sanguinosa è stata la nostra conquista e troppo lungamente contrastata. Re Nicola raccoglie oggi le eredità delle dinastie che lo hanno preceduto.. Da più di sei secoli il Montenegro tende ansiosamente verso Scutari e oggi il fatto si è compiuto. Ogni soldato montenegrino aveva in cuor suo giurato di morire, pur di assicurare alla Patria il possesso della città agognata. Tutti, dal Re all'ultimo soldato, sentivano questo dovere. La conquista di Scutari venne decisa da Re Nicola alcuni giorni fa, durante un Consiglio di ministri, nel quale il Sovrano dichiarò che avrebbe abdicato se la città non fosse stata presa. Il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, in quella memorabile seduta, si levarono assieme e dichiararono che a prezzo del la loro vita, la città sarebbe stata conquistata. La storia riconoscerà il loro eroismo».

E' notevole il fatto che i serbi, non ostante quanto si era annunciato, hanno efficacemente contribuito alla presa di Scutari. Le loro artiglierie ottimamente dirette, fecero tacere tutte le artiglierie turche che erano comandate da ufficiali tedeschi.

Il signor Rizoff, ministro di Bulgaria, intervistato a proposito della resa di Scutari, ha detto:

«L'epopea balcanica s'è gloriosamente compiuta. Anche Scutari è caduta segnando un vero successo politico e sopratutto militare per il piccolo, ma tenace Montenegro».

Il ministro, dopo avere soggiunto di non risultargli che abbiano partecipato al supremo attacco le truppe serbe, e smentito che la Bulgaria abbia fatto qualche passo verso il Montenegro per indurlo a desistere dall'assedio di Scutari, ha detto:

«Non so se il Montenegro si rassegnerà a sgombrare Scutari e non posso dir nulla. Tra le varie ipotesi si può fare anche questa: che i montenegrini cedano la città di Scutari alla nuova Albania e, guadagnando una parte di territorio oltre la linea stabilita dalla conferenza di Londra, estendano il proprio confine al di là del Tarabosc, impadronendosi di questa importante zona montuosa. Sarebbe un importante guadagno, non tanto strategico, data la neutralizzazione a cui sarà sottoposta l'Albania, quanto, e in rilevante misura, economico, perchè l'assegnazione del Tarabosc e del tratto del corso superiore della Bojana al Montenegro, permetterà a quest'ultimo di valorizzare i fertili declivi del Tarabosc e sopratutto le sponde del lago di Scutari. Le acque di questo hanno una profondità di circa 7 metri. Allargando e scavando la Bojana, se ne potrebbe fare un canale che da un canto migliorerebbe la navigazione fluviale e da un altro abbasserebbe le acque del lago prosciugando un tratto delle sue sponde e rendendo queste atte ad un prezioso sfruttamento agricolo».

Interrogato se la Bulgaria isolerebbe il Montenegro qualora questi rifiutasse di evacuare Scutari e le Potenze decidessero di costringervelo con la forza, oppure se si opporrebbe a questa azione collettiva, il signor Rizoff ha detto di credere, come sua opinione personale, che la Bulgaria non farebbe nè l'una cosa nè l'altra.

Vivo entusiasmo a Belgrado
Una dimostrazione alla Camera

Belgrado, 23

La presa di Scutari produce a Belgrado vivissima gioia specilamente perchè dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni era stata abbandonata ogni speranza di vedere l'ultima piazza forte turca cadere nelle mani del Montenegro.

Stamane regna una grande animazione nella città che è tutta imbandierata e presenta l'aspetto di un giorno di festa. Già verso le dieci numerosa folla si è radunata spontaneamente al palazzo reale ed ha fatto una entusiastica dimostrazione a Re Pietro. Altre dimostrazioni sono avvenute nei varii quartieri della città.

Alla Scupstina Pasic comunicò la notizia della presa di Scutari e leggendo il dispaccio ricevuto dal ministro di Serbia a Cettigne le sue parole furono accolte con un uragano di applausi. Su proposta del presidente della Scupstina Nikolitch, i deputati votarono per acclamazione un indirizzo di felicitazione alla Camera montenegrina per la gloriosa azione coronante brillantemente cinque mesi di eroica lotta. L'opposizione aveva domandato che la seduta fosse tolta in segno di gioia, ma invece si sospese solamente per mezz'ora.

Re Pietro diresse a Re Nicola un telegramma di felicitazione.

I giornali considerano l'occupazione di Scutari come la vittoria più splendida del popolo serbo perchè finora nessuno era riuscito a conquistare Scutari.

L'impressione nei circoli balcanici di Londra

Londra 23

Si apprende che i circoli balcanici si mostrano generalmente soddisfatti pel successo riportato dai montenegrini.

Si è di parere che la caduta di Scutari, contrariamente all'opinione diffusa in alcuni circoli, non produrrà nuove complicazioni. Si ritiene che avendo il Montenegro raggiunto la scopo propostosi in questa guerra, sarà molto più facile per l'opinione pubblica montenegrina accettare la decisione delle Potenze per ciò che riguarda Scutari. Del resto si crede che dinanzi al fatto compiuto sarà possibile all'Austria-Ungheria consentire qualche rettifica di frontiera e dare così soddisfazione al Montenegro.

I commenti della stampa francese

Parigi, 23

I giornali della sera commentano la presa di Scutari.

La *Liberté* scrive: L'importante è di far comprendere senza indugio al Montenegro che il beneficio di una vittoria può essere spostato senza diminuirne lo onore e il pregio e di far comprendere all'Austria-Ungheria che all'indomani della presa di Scutari un compenso territoriale si rende necessario per la buona giustizia e per la buona politica. La *Liberté* è informata che la diplomazia francese, con tutta l'autorità che le viene dal suo disinteressamento si adopera da oggi alla dimostrazione di questa doppia urgenza.

Il *Temps* crede che la migliore soluzione sarebbe che la Russia, alzando al fine la voce, ottenesse prontamente per il Montenegro soddisfazioni territoriali che gli permettano di rinunciare a Scutari, ma, dice il *Temps*, perchè tale transazione riesca, bisogna far presto.

L'avanzata delle truppe serbe nell'Albania centrale

Vienna, 23

La «Corrispondenza Albanese» ha da Valona: Le truppe serbe avanzano sempre più nell'Albania centrale. Un distaccamento di truppe serbe di circa sei mila uomini si avanza da Durazzo, verso Kavana ed El Bassan e verso sud ha occupato Luschuja, ha attraversato il fiume Schumba e si è impadronito di tutti i villaggi del territorio fino al punto di riunione dei fiumi Devol, Luni, e Berati. Tanto a Durazzo, che ad El Bassan e negli altri luoghi occupati, è stato annunciato che i serbi hanno l'intenzione di proclamare il principe ereditario Alessandro, Re d'Albania.

Circa il trattato serbo-bulgaro

Sofia, 23

Nei circoli politici si fanno numerosi commenti circa le interpretazioni inesatte date sul trattato serbo-bulgaro da varie personalità serbe. Si osserva che tali dichiarazioni non dovrebbero farsi se non allo scopo di illuminare l'opinione pubblica e il miglior mezzo di fare ciò sarebbe quello proposto dal *Mir*, cioè la pubblicazione del trattato con tutti i suoi allegati che sono sei. Dalla pubblicazione risulterà che la Serbia non fece nulla di più di quanto era tenuta a fare e che tutte le divergenze fra alleati devono sottoporsi ad un arbitrato della Russia. Qui si pensa che di fronte a tale clausola imperativa del trattato tutte le polemiche relative alla esecuzione degli impegni derivanti dal trattato sono superflue.

I delegati turchi per la firma dei preliminari di pace

Costantinopoli 23

I plenipotenziari della Porta, per la firma dei preliminari di pace, non sono tutti nominati ancora. Il primo delegato sarà Hakki pascià, avendo Rechid pascià, che adempiva le funzioni di primo delegato, durante i precedenti negoziati, declinato la missione. L'ex-ministro delle finanze, Nail bey, è stato nominato secondo delegato.

La Bulgaria contro il boicottaggio delle merci austro-ungariche

Vienna, 23

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Il ministro del commercio bulgaro ha diramato una circolare alle Camere di commercio del Regno invitandole a non aderire ad alcuna esortazione da parte ufficiale o privata serba, di boicottare le merci austro-ungariche.

Che cosa faranno le Potenze in presenza del fatto compiuto?

Roma 23

(Vice). — Oggi è la grande giornata montenegrina. Dappertutto non si fa che parlare dell'eroico gesto di Re Nicola.

Il fatto, considerato in sè stesso, è la espressione di una energia disperata e suscita ammirazione; ma la caduta di Scutari è anche cagione di preoccupazioni.

E' inutile farsi delle illusioni. Questo fatto nuovo, che pochi giorni or sono pareva ancora impossibile, sconvolge tutti i piani pacifici della diplomazia europea. La situazione internazionale è dunque improvvisamente e quasi inaspettatamente aggravata.

Oggi, alla Camera, nell'aula, si discuteva sul bilancio del Tesoro, ma nei corridoi si discuteva della nuova situazione internazionale e si facevano molte previsioni e non tutte fra di loro concordi. Che l'esercito montenegrino, che è entrato con tanto eroismo e con tanti sacrifici nella città desiderata da secoli si rassegni ad uscirne in obbedienza alle imposizioni delle Potenze, sembra assai poco probabile. Re Nicola non ordinò certo l'assalto supremo per salvare l'onore delle armi, perchè, davvero, l'eroico piccolo esercito non ne sentiva il bisogno dopo cento combattimenti gloriosissimi. L'assalto è stato dunque deciso con un intento politico e sopra tutto per istabilire i diritti che derivano dal fatto compiuto. Questo atto decisivo che viene dopo gli ammonimenti russi, dopo il blocco delle coste montenegrine, dopo le minaccie dell'Austria, ha un significato gravissimo. Il Montenegro si sente difeso dalla sua stessa piccolezza. La sua campagna contro la Turchia è oggi gloriosamente conclusa e domani continuerà la campagna contro le cancellerie europee e specialmente contro l'Austria.

E viene sulla bocca di tutti una domanda: Che cosa faranno le Potenze se Re Nicola dichiarerà di non voler uscire dalla città conquistata? Pensare ad un'azione collettiva è quasi ridicolo, perchè una azione di tutta l'Europa contro il piccolo Regno sarebbe tragica e grottesca insieme. Si viene dunque logicamente alla conclusione che una sola Potenza potrebbe essere incaricata di far rispettare le decisioni di Londra; e tutti, logicamente, fanno un solo nome: quello dell'Austria. Ora, questa indicazione fatta da tutti, dà proprio la condanna della decisione che le Potenze prenderebbero, affidando all'Austria l'odioso còmpito. Si riconosce dunque, che nessun'altra Potenza potrebbe assumersi un così ripugnante ufficio.

Ammesso, pertanto, che l'Austria sia incaricata di sopprimere il piccolo Montenegro, tutti si domandano se il mondo slavo, che oggi è in festa per la conquista di Scutari, assisterà poi inerte alla tragedia. Alcuni osservano che il comunicato russo ammoniva, è vero, e biasimava il Montenegro, ma lo faceva quasi paternamente, avendo cura di affermare in faccia al mondo l'autorità della Russia su tutte le genti slave. E, in questo caso autorità vuol dire tutela.

Si discute pro e contro sulla efficacia dell'atto compiuto e i più riconoscono e affermano che non si può accordare al Montenegro il diritto da esso vantato del primo occupante. Se si dovesse accordare un tale diritto, essi dicono, bisognerebbe accordarlo ai serbi e ai greci e, in tal caso, i primi non abbandonerebbero più Durazzo e i secondi non abbandonerebbero le città da essi occupate del territorio dell'Albania meridionale. E gli stessi concludono dicendo che l'Austria non può transigere su Scutari, come l'Italia non può transigere sulle coste orientali del canale di Corfù e su Valona e dintorni. Ecco perchè, in questa dolorosa faccenda, gli interessi austriaci e italiani collimano e si confondono.

Incontrando oggi l'on. Barzilai nel corridoio verde di Montecitorio, sono entrato in discorso con lui sulla situazione. Egli, che conosce bene la politica adriatica e orientale dell'Austria, mi diceva: «Questo colpo sarà per l'Austria addirittura intollerabile. Bisogna pensare alle condizioni in cui l'impero si trova da dieci mesi: con l'esercito mobilitato, con due o tre milioni di spese straordinarie giornaliere, con tutto il suo grande programma di inorientamento andato in fumo, l'Austria si trova in condizioni tali da farci temere ogni colpo di testa da parte sua. Certo si crede che essa non saprebbe rassegnarsi a vedere Scutari nelle mani del Montenegro per sempre».

Passava in quel momento l'on. Cirmeni e, rivolta anche a lui la medesima domanda, mi ha risposto di credere che le truppe montenegrine sgombreranno da Scutari, altrimenti, egli ha soggiunto, l'Austria farà la guerra, come la faremmo noi, se la Grecia volesse tenere il canale di Corfù e i dintorni di Valona.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 23

Gli ambasciatori si riunirono alle ore 15.30. Il primo ministro Asquith, il presidente del Consiglio Morley e il sottosegretario permanente agli esteri Nicolson assistevano alla riunione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un' altra giornata di discussione sul bilancio del Tesoro

Roma, 23

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

FALCIONI, sottosegr. degli Interni, rispondendo all'on. Turati dichiara che, in applicazione del penultimo comma dell'art. 29 della nuova legge elettorale politica, il ministero con sua circolare ha disposto che sieno iscritti negli elenchi degli emigrati tutti coloro i quali hanno ottenuto un passaporto. Tale interpretazione è perfettamente conforme alla lettera e allo spirito della legge, tanto che tutte le commissioni provinciali e comunali l'hanno accolta. Esclude in modo assoluto che tale interpretazione abbia potuto avere o intento o effetto di ostruzionismo.

TURATI afferma che in molti comuni specialmente nei paesi di confine moltissimi lavoratori sogliono premunirsi di passaporto e sono perciò iscritti nell'elenco degli emigranti, mentre di fatti essi non hanno mai abbandonato nè intendono abbandonare la loro residenza. Con siffatta interpretazione della legge elettorale si viene ad impedire illegalmente a molti elettori, con vero ostruzionismo, l'esercizio del diritto di voto.

Crede che, in occasione della parziale riforma della legge che è già innanzi alla Camera, sarebbe bene risolvere questa questione nel senso più equo e liberale.

Il Bilancio del Tesoro

Bisogna ridurre le spese

Seguita la discussione del bilancio del Tesoro.

Corniani premette che la guerra libica ha dimostrato non solo la forza militare, ma anche quella finanziaria del nostro paese; ma rileva che, per provvedere ai fondi necessari, si è dovuto ricorrere a misure di carattere straordinario e provvisorio, ai cui effetti conviene riparare al più presto.

All'uopo raccomanda che si abbandoni il sistema di far figurare i residui attivi nell'attivo del bilancio di competenza e che si provveda a ricondurre al più presto ai limiti normali il conto corrente del ministero del Tesoro con quelli della guerra e della marina.

Allo scopo di rafforzare la situazione del Tesoro gioverà certamente l'affluenza di capitali che si verificherà nell'Istituto nazionale di assicurazioni; ma una siffatta risorsa avrà notevole importanza soltanto dopo i primi esercizi.

Conviene pertanto favorire il più possibile l'affluenza dei risparmi nelle Casse postali.

Circa l'aumento della circolazione cartacea nota che questo fu reso necessario per far fronte ai bisogni del commercio: d'altra parte l'elevata misura dell'aggio deriva non solo dalla diminuita proporzione della riserva metallica, ma anche da altre cause molteplici e complesse.

E' lieto che non si sia accennato dal governo all'imposizione di nuovi tributi, imposizione che sarebbe inopportuna all'indomani della guerra.

Sarebbe piuttosto il caso di pensare agli sgravi, ma di questi riconosce pel momento la impossibilità. Così non crede possibile abolire il dazio doganale sul grano ed altri dazi che hanno carattere profittivo per alcune industrie nazionali.

Esamina l'aumento di alcuni cespiti di di entrata e l'incremento delle tasse sugli affari.

Accennando all'imposta globale sul reddito propugnata da alcuni non crede che essa sarebbe molto confacente alle condizioni della finanza e della ricchezza italiana: perciò deriva a maggior ragione che, per consolidare il nostro bilancio, conviene soprattutto frenare le spese e favorire le iniziative private.

Rileva poi quale grave onere costituisca in Italia la spesa per l'organismo burocratico e come sia necessario pensare ad una sua radicale riforma. Si debbono sempre più sviluppare nel nostro popolo le virtù del lavoro e del risparmio, perchè su di esse si fonda in modo saldo e sicuro le prosperità del paese. (*Bene*).

Il regime doganale per le colonie

MORPURGO rileva come, continuando l'incremento delle entrate nella misura presente, non ci sia da preoccuparsi dell'incremento delle spese, se saviamente contenuto.

Si compiace dell'indirizzo finanziario degli ultimi anni, che dimostra come il Tesoro abbia saputo fornire i mezzi per l'incremento economico e sociale della nostra vita nazionale.

Si occupa poi del regime doganale da instaurare nelle nostre colonie e raccomanda che si favorisca e s'integri l'iniziativa privata, che con tanto slancio si è rivolta alle terre da noi conquistate.

Segnala in particolar modo l'opera mirabile spiegata in Libia dal Museo Commerciale di Venezia. Cita l'esempio del protezionismo adottato dalla Francia pei prodotti nazionali esportati in Algeria e in Tunisia ed esamina il vigente nostro regime doganale colle colonie ispirato per la Libia a parità di trattamento, mentre si è adottato il protezionismo per la Somalia.

Crede che per la Tripolitania e per la Cirenaica si debba adottare l'applicazione di una tariffa differenziale equamente commisurata, in modo da ottenere l'intento della nostra industria senza nocumento del consumatore delle colonie.

Tributa un vivo elogio all'on. Tedesco per l'opera da lui spiegata nel periodo della guerra libica ed afferma che egli, non meno dei suoi colleghi della guerra e della marina, ha ben meritata la gratitudine del parlamento e della nazione.

Un encomio tributa poi ai nostri Istituti di credito, che con vero patriottismo hanno assunto il collocamento dei buoni del Tesoro. Constatato infine come all'estero si apprezzino giustamente le condizioni delle nostre finanze, conclude esprimendo la sua ferma fiducia nelle mirabili e sempre giovani energie della finanza italiana. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

MATERI invoca una riforma della nostra avvocatura erariale, così che essa possa essere sottratta alla decadenza nella quale è incorsa e rispondere veramente ai fini pei quali fu istituita, tanto più che anche una recente inchiesta, per quanto non si conoscano le precise conclusioni, ha già rilevato dolorose deficienze di quell'istituto.

L'imposta globale

BONOMI IVANOE premette che l'esame sereno ed obbiettivo delle condizioni del Tesoro costituisce la migliore difesa così contro gli eccessivi ottimismi, come contro i soverchi pessimismi. Riassume l'onere derivato al Tesoro come conseguenza della guerra libica, onere che si avvicina al miliardo.

Questo sforzo finanziario non deve meravigliare quando si ricordi la florida condizione del Tesoro nostro alla vigilia della guerra.

Esaminando i mezzi adottati dal ministro del Tesoro per fronteggiare la situazione libica rileva che la politica del Tesoro si può riassumere in un aumento del Debito fluttuante nelle sue varie forme e nell'allargamento della circolazione essendo questo secondo provvedimento una conseguenza del primo.

Dell'aumento della circolazione è poi un ulteriore effetto necessario il rialzo del cambio e l'aumento dell'aggio.

Ben è vero che, secondo alcuni, l'inasprimento dei cambi si deve piuttosto alle condizioni generali del commercio ed all'enorme acquisto di grani all'estero e alle diminuite rimesse degli emigranti; ma è certo che il naturale funzionamento della bilancia commerciale viene notevolmente influenzato dall'artificiosità del nostro regime protezionista e dalla azione assorbente del Tesoro.

A fronteggiare l'inasprimento dei cambi crede che il Tesoro debba rivolgere la più assidue cure.

Comprende che nelle presenti condizioni politiche internazionali sarebbe sommamente pericoloso lasciar libera uscita all'oro, nel che si avrebbe il rimedio più naturale ed efficace.

Non resta, dunque, che ridurre gradatamente la circolazione cartacea procedendo però colla debita cautela per non danneggiare le condizioni dell'industria e dei commerci e cominciando dalla carta di Stato, che ad ogni modo non converrebbe mai a nessun patto aumentare ulteriormente.

A restaurare le riserve del Tesoro sembra che il governo intenda di procedere con la iscrizione, ripartita in tutta una serie di esercizi, delle somme anticipate dal Tesoro ai ministeri della guerra e della marina.

E' però da avvertire che i prossimi bilanci dovranno sopportare anche l'onere dei buoni quinquennali e delle spese per mettere in valore le terre libiche.

A tutto ciò, ed anche al naturale incremento delle spese, si spera tuttavia di poter far fronte col solo aumento naturale e progressivo delle entrate, previsione rosea senza dubbio, ma soverchiamente ottimista inquantochè l'oratore è convinto che l'incremento delle entrate servirà appena a coprire il naturale aumento nelle spese, aumento corrispondente ai sempre crescenti bisogni del paese, che proclama insistentemente la propria rigenerazione morale ed economica.

L'oratore prevede inevitabile il giorno in cui il Debito fluttuante dovrà essere consolidato, ciò che, cogliendo il momento opportuno, potrà farsi senza danno ed anzi con vantaggio dell'economia nazionale.

Accennando infine all'eventualità di maggiori spese militari, raccomanda che non si ceda facilmente a vani miraggi, ma che si abbiano presenti soltanto le vere necessità della politica internazionale e le imprescindibili esigenze del bilancio.

Non bisogna dimenticare che la forte finanza è il primo requisito della potenza bellica della nazione. E' certo che in questo momento volendo chiedere nuovi sacrifizi al paese non si potrebbe che inasprire maggiormente l'onere già gravosissimo delle contribuzioni indirette. (*Commenti*). Conviene quindi affrontare una grande riforma tributaria che, rinnovando i nostri organismi fiscali, renda possibile una tassazione globale e progressiva, diretta a colpire proporzionalmente le fortune a seconda della loro maggiore e minore entità. (*Commenti*).

Allora soltanto il sistema nostro tributario potrà rispondere adeguatamente alle esigenze del paese, che trovasi fortunatamente sopra una mirabile via di sempre maggiore progresso economico e civile. (*Vivissime approvazioni; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Occorre elevare alcune tasse?

ANCONA rileva egli pure la mirabile prova di resistenza data dal Tesoro durante la guerra libica.

Tale mirabile risultato si deve soprattutto alla politica finanziaria prudente seguita dal 1906 in poi.

Certamente non sarebbe stato nè possibile nè consigliabile pagare le spese di una guerra con le risorse ordinarie del bilancio; ma conviene ora procedere alla sistemazione delle spese della guerra, che possono valutarsi a circa un miliardo, ponendo fine a quelle scritturazioni anormali che, se possono giustificarsi come provvedimenti di carattere provvisorio, non conferiscono però sincerità al bilancio.

Conviene inoltre provvedere alla non lieve spesa per la pace, cioè alla sistemazione della colonia. A siffatte esigenze potrà in parte farsi fronte col continuo e progressivo aumento delle entrate, che però viene in parte assorbito dal correlativo aumento delle spese, fra cui principale quella per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni e pel conseguente debito vitalizio.

Contro siffatto aumento della spesa converrà perciò resistere energicamente affrontando il problema della semplificazione dei congegni amministrativi. Attende in proposito dal ministro rassicuranti dichiarazioni. Due vie si presentano al governo per la sistemazione del Tesoro: fare assegnamento sui soli avanzi del bilancio, ovvero rinforzare il bilancio stesso con nuovi cespiti.

Ora, l'oratore crede che di nuovi cespiti non possa farsi a meno e per quanto il nostro sistema tributario sia abbastanza gravoso pei contribuenti, esprime l'avviso che possa senza danno per l'economia del paese elevarsi alquanto la tassazione sui tabacchi, sugli zuccheri e sugli alcools.

Crede che la via da lui accennata sia preferibile ad una riforma tributaria organica nella pratica attuazione della quale non ha molta fiducia. Così fa anche riserve sulla proposta di una imposta globale progressiva sul reddito messa innanzi dall'on. Bonomi.

Conclude esprimendo la fiducia che alla sistemazione della nostra finanza possa pervenirsi con le sole forze contributive del paese, che non è a nessun altro secondo nella dovizia di naturali risorse e di vitali energie, che ha potuto e potrà sempre resistere trionfalmente agli attacchi di qualunque natura che possano venirgli dall'estero. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Una revisione delle spese

FERRARIS MAGGIORINO rammenta a cagione di onore l'opera dei vari reggitori della nostra finanza, l'encomiabile perseveranza e la continuità d'indirizzo con cui hanno contribuito a creare la recente forte situazione del bilancio nazionale. (*Bene*).

Nè biasima gli espedienti coi quali si fece fronte alla guerra stimandoli necessari e pienamente giustificati dalla necessità del momento. Quanto ai vari artifizi contabili di cui si sono occupati i vari oratori, li giudica anche egli dannosi alla sincerità del bilancio e si augura che siano presto eliminati. D'altra parte ritiene un'utopia il voler provvedere col bilancio annuo alle spese tutte della guerra, come pure ad altre fruttifere a lunga scadenza, quali le costruzioni ferroviarie e la sistemazione generale nelle nostre comunicazioni, che assorbirà ancora non pochi milioni.

L'aumento delle spese militari non esclude che non si debba continuare a perfezionare i pubblici servizi, sulla quale via la guerra, necessariamente, ha fatto segnare una breve sosta.

A tutto questo incremento di spese potrà in parte provvedere il costante incremento delle entrate, che l'oratore confida continuerà anche in avvenire; ritiene però che questo incremento potrà per talune tasse di consumo essere agevolato piuttosto da un alleviamento che da un inasprimento delle aliquote.

Quanto alle imposte dirette il paese non tollererebbe un ulteriore aggravio.

Poichè altri oratori hanno lamentato l'inasprimento del cambio, ricorda a questo proposito di essere stato costantemente fautore del più severo regime di circolazione.

Ritiene però che il fenomeno dell'aggio sia troppo complesso per poter attribuirne tale inasprimento all'aumento della circolazione; crede invece che esso sia dovuto principalmente alla eccedenza di più che un miliardo nella importazione rispetto alla esportazione, al quale sbilancio monetario fanno fronte soprattutto le rimesse degli emigranti e il movimento dei forestieri, fenomeni che l'oratore vorrebbe, per quanto è possibile, agevolati dal governo.

Accenna a questo proposito ai trattati di commercio e alla necessità di integrarli coi trattati di favore e con una saggia politica ferroviaria.

Osserva che le condizioni dell'economia nazionale si sono mantenute abbastanza buone durante la guerra: ritiene però necessario non limitare le spese per i lavori pubblici anche perchè provvedono ad alleviare il doloroso ma inevitabile fenomeno della disoccupazione.

Quanto al modo di liquidare le spese della guerra non può disapprovare la politica di aspettazione seguita finora dal ministro del Tesoro, purchè a tempo opportuno sieno presentati i provvedimenti all'uopo necessari, consistano essi nel ricorso al credito o in opportuni rimaneggiamenti fiscali.

Si associa però completamente alla conclusione della relazione dell'on. Alessio, che cioè è necessaria una revisione e una concentrazione delle spese.

Termina rilevando, alla vigilia del giorno in cui è per iniziarsi una nuova èra politica, i progressi compiuti in tutti i campi in questo ultimo quarto di secolo dal paese che ora, dopo aver assiso su basi incrollabili il proprio credito, si presenta forte nelle armi e nei commerci, rigenerato moralmente e materialmente, degno della più prospera fortuna e del più luminoso avvenire. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Il resto della discussione è rinviato a domani.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Budrio in persona dell'on. Guido Podrecca e del collegio di Corteolona in persona dell'on. Innocenzo Cappa.

STOPPATO presenta la relazione sulla proposta di legge: distacco della frazione di Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in comune.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma 23

(Vice) — Anche oggi, alla Camera, l'aula era poco popolata. Hanno pronunciato dei notevoli discorsi gli onorevoli Morpurgo, Bonomi, Maggiorino Ferraris e Corniani.

L'on. Bonomi ha provocato una piuttosto vivace interruzione dell'on. Sonnino, quando ha detto che Adua fu data dalle lesinerie del Tesoro di quel tempo. L'on. Sonnino, che era allora ministro del Tesoro con Crispi, è scattato dicendo:

— Non è vero; io ho sempre dato tutto quello che mi chiedevano.

Bonomi ribatte: I documenti del tempo mi hanno consigliato il rilievo.

Sonnino: Non è vero!

L'on. Morpurgo, attentamente ascoltato, ha cominciato col fare alcune osservazioni alla relazione della Giunta del bilancio, mettendo in luce come essa si faccia tramite delle idee personali dell'on. Alessio, più che rispecchiare il pensiero della maggioranza. Sorvolando sui rilievi formali e su quelli di carattere specifico della relazione, l'on. Morpurgo si è soffermato su quelli sostanziali, analizzando il rapporto fra le spese previste e le accertate e dimostrando come le entrate potranno bilanciare le spese, prevedendo anzi un aumento di disponibilità del Tesoro.

L'on. Morpurgo ha poi esaminato la azione del Tesoro durante la guerra libica e si è occupato diffusamente e con profonda erudizione della politica doganale nelle Colonie dove abbiamo il protezionismo in Somalia e il liberismo, dannoso alle nostre industrie, in Tripolitania ed in Cirenaica. L'oratore ha sostenuto la utilità delle tariffe differenziali le quali, concedendo un'equa protezione ai prodotti nostri, lasciano sussistere la concorrenza degli altri Stati e giovano alla economia del bilancio coloniale, senza nuocere agli interessi dei consumatori.

L'on. Morpurgo ha ricordato, a titolo di onore, le iniziative e l'opera del Museo Commerciale di Venezia, della sua sede di Tripoli, della sua mostra campionaria, dell'Istituto per la espansione commerciale, ed ha invocato l'intervento integratore dello Stato.

Nel chiudere il suo discorso, l'onor. Morpurgo ha levato un inno al patriottismo del Paese ed ha reso omaggio al ministro del Tesoro per avere voluto e saputo fronteggiare tutti i bisogni eccezionali, senza ricorrere all'estero, collocando i buoni del Tesoro e facendo rifulgere le sole forze della Nazione.

Il discorso Corniani sul bilancio del Tesoro è stato pure ascoltato dalla Camera con deferente attenzione. Il discorso è parso a tutti elegante nella forma e pregevole nella sostanza. Ha prodotto buona impressione il punto in cui l'on. Corniani ha affermato che una imposta progressiva sulla rendita non potrebbe dare grandi risultati. Ed è stato pure molto approvato quando ha detto che per assicurare la prosperità della nazione, non occorrono tasse, ma lavoro ed economie.

Un emendamento alla legge elettorale

Roma, 23

La *Tribuna* dice che il disegno di legge presentato ieri alla Camera dall'on. Giolitti non proroga soltanto l'ora della chiusura della votazione, ma dà facoltà al presidente del seggio di sollecitare e di espellere le persone che si trattengono troppo a lungo nella cabina per mettere la scheda entro la busta, e si stabilisce inoltre che il presidente del seggio non possa dare a ogni elettore più di un'altra busta nel caso che la prima si rompa o si deteriori. Questo emendamento della legge elettorale tende ad evitare manovre ostruzionistiche e sarà discusso dagli uffici sabato.

Un' altra vittoria italiana in Cirenaica

Bengasi 22

(Ufficiale). — *Questa mattina il generale D'Alessandro si è impadronito delle alture di Regima sulla strada di El Abiar. Il nemico che era forte di circa mille uomini si è sbandato in direzione di questa località. Le nostre perdite sono di un ufficiale e di un savaro morti, e di undici feriti. Quelle del nemico sono state assai gravi, ciò che l'ha deciso a lasciare il nostro contatto.*

Una potente tribù al nord di Koefia domanda un presidio italiano

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: Il console Piacentini, capo dell'ufficio politico militare, accompagnato dal capitano Togni addetto alla censura telegrafica, accondiscendendo alle domande del capo della ricca e potente tribù del Niegem, che vive al nord di Koefia, confinante con la zona a noi sottomesso si è recato in automobile, scortato da 2 carabinieri e dai capi Said, ad ascoltare le aspirazioni di quella benestante tribù che vive nella verdeggiante zona di Sidi Kalifa. I Niegem chiesero al Piacentini una nostra guarnigione che presidiasse il loro territorio come Koefia, e annunziarono la loro prossima venuta a Bengasi, come già fece la tribù dei Bracta. Il governatore della Cirenaica prese in considerazione le richieste dei Niegem e disse di attenderli a Bengasi e quindi, per Koefia ormai ripopolata, rientrò in città.

Prossima occupazione di Gadames

Roma 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Si ha da Nalut che sono attesi colà i rappresentanti dei notabili di Gadames, i quali sono incaricati di trattare per preparare l'occupazione italiana di quell'oasi.

La convalescenza del Pontefice

Roma, 23

Il *Corriere d'Italia* dice che per la prima volta oggi il Papa ha lasciato il letto ed è rimasto alzato per parecchie ore. Questa è la conferma più chiara che le condizioni di salute del Pontefice hanno proseguito in questi giorni a migliorare sensibilmente e che l'infermo si avvia alla completa guarigione. Egli riposa a lungo nella notte, si nutre volentieri e la sua temperatura è sempre sui 36.5.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Siamo lieti di poter annunciare che la convalescenza del Santo Padre procede regolarmente con progressivo miglioramento delle sue condizioni generali. Sono infatti tre giorni che il Papa ha potuto levarsi da letto rimanendo ogni giorno in piedi per qualche ora. Date queste soddisfacenti condizioni del Santo Padre è ben naturale che non abbiano a verificarsi da un giorno all'altro dei fatti nuovi che devono essere giornalmente segnalati e naturale perciò era il nostro silenzio di ieri che, contrariamente alle erronee interpretazioni di qualche giornale, non aveva altro significato che questo ».

Circa le indagini sull' azienda telefonica

Roma, 23

E' destituita di ogni fondamento la notizia che la commissione nominata dal ministro Calissano per indagare sul l'andamento amministrativo e tecnico dell'azienda telefonica e suggerire ogni opportuna norma per il nuovo periodo di lavori che si va iniziando, abbia accertato irregolarità di qualsiasi genere o responsabilità a carico di ex-ministri delle poste e telegrafi, ciò che esorbiterebbe persino dalle sue funzioni.

Così pure è senza fondamento la notizia che i provvedimenti in corso relativi alla fusione delle due direzioni generali del telefono e dei telegrafi abbiano relazione coi lavori della commissione stessa, la quale, nominata sul finire del marzo, ha tuttora in corso le sue indagini sulle risultanze delle quali manca per ora ogni riferimento, mentre la deliberazione del Consiglio dei ministri, circa la soppressione della Direzione generale dei telefoni, risale al 12 febbraio. (*Stefani*).

Una medaglia d'oro all'amm. Millo

Piacenza 23

Nel salone del Palazzo gotico è stata consegnata stamane, all' ammiraglio Millo, la medaglia offertagli dai piacentini per pubblica sottoscrizione. Erano presenti tutte le autorità cittadine, le associazioni e le scolaresche.

Hanno pronunziato applauditi discorsi il Sindaco cav. Della Cella, il conte Gazzola, presidente della sezione della «Lega Navale», Cappelli ed altri. Il conte Gazzola ha presentato la medaglia all'ammiraglio Millo, tra entusiastici applausi. L'ammiraglio ha risposto ringraziando vivamente commosso.

All'uscita dal Palazzo municipale la folla ha fatto all'ammiraglio una entusiastica dimostrazione.

Ministro rumeno a Roma

Roma, 23

E' giunto ieri sera a Roma il ministro del commercio del Regno di Rumania, signor Xnepolol, accompagnato dalla sua signora e da due segretari.

S. M. il Re ha invitato il signore e la signora Xnepolol ad assistere al varo della regia nave *Duilio* e alla colazione di Corte, che avrà luogo dopo il varo.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano offrirà in questi giorni un pranzo alla Consulta in onore degli ospiti rumeni.

Un notabile albanese a Roma

Vienna, 23

La *Neue Freie Presse* reca: Il noto notabile albanese, Sureya bey Flora, che è arrivato da Costantinopoli, fu ricevuto in udienza dal conte Berchtold. Egli si reca da Vienna a Roma.

Regia Marina

Roma, 23

Il Bollettino della Marina reca: E' stato aperto un concorso per esame a titoli a un posto di chimico di seconda classe fra gli specialisti laureati della direzione di artiglieria e armamenti della regia marina. Gli esami avranno luogo presso la direzione dell'artiglieria e armamenti del regio arsenale di Spezia a cominciare dal 4 agosto. Le domande dovranno pervenire al Ministero, servizio del personale civile degli affari generali, non più tardi del 10 luglio corredate da tutti i documenti indicati con decreto 24 febbraio.

La sesta dreadnought italiana che si vara oggi a Castellamare

Roma, 23

La R. Nave *Duilio*, che sarà varata a Castellammare di Stabia il 24 corrente, gemella della *Doria*, varata a Spezia il 30 marzo, è la sesta «dreadnought» che scende in mare.

Essa è simile alle navi tipo *Conte di Cavour* (*Cavour*, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*) ma non perfettamente eguale, poichè in questa nave l'armamento antisilurante è costituito da cannoni da 152 mentre nelle navi *Conte di Cavour* tale armamento è costituito da cannoni da 120. Inoltre nelle due navi *Duilio* e *Doria* è aumentata alquanto la protezione, cosicchè in complesso esse rappresentano un progresso rispetto al tipo *C. Cavour* avendo armamento più potente, corazzatura più estesa, pur conservando la stessa velocità e risultando di dislocamento alquanto minore.

I piani delle navi *Duilio* e *Doria* sono gli stessi delle navi tipo *C. Cavour* progettati dal tenente generale Masdea, salvo le modificazioni derivanti dal cambio dell'armamento secondario e le conseguenti altre modificazioni che furono studiate dal tenente generale C. Valsecchi.

Le caratteristiche della nave

La R. Nave *Duilio* ha le seguenti caratteristiche principali:

Lunghezza fra le PP m. 168,96 — Lunghezza massima m. 175.00 — Larghezza massima m. 28.00 — Immersione m. 8.50 — Dislocamento tonn. 22.000 circa — Potenza dell'apparato motore C. A. 24.000 — Velocità prevista nodi 22 — Dotazione di combustibile in carico normale tonn. 1000 — Dotazione di combustibile in carico massimo tonn. 2500.

ARMAMENTO — 13 cannoni da 305 mm. in 5 impianti dei quali 2 binati e 3 tripli tutti disposti sull'asse longitudinale della nave in modo da disporre il fuoco di 5 pezzi dritto di prora e di poppa e di 13 pezzi sui fianchi.

Sedici cannoni da 152 mm. in tughe corazzate disposte in due gruppi di 8, uno a prora e uno a poppa.

Diciotto cannoni da 76 mm. sulle tughe.

Tre tubi di lancio.

PROTEZIONE — E' costituita da cintura corazzata completa al galleggiamento che si estende in altezza fino alla coperta e da una tuga prodiera sopra coperta, ponte paraschegge e ponti superiori protetti.

La grossezza della corazza raggiunge i 25 cm.

APPARATO MOTORE: E' costituito da turbine Parson, agenti su quattro assi e quattro eliche, capaci di sviluppare complessivamente la potenza di 24.000 C. A. ed è alimentato da 20 caldaie a tubi d'acqua del tipo Yarrow disposte in varie camere separate.

Lo scafo è costruito tutto in acciaio ad elevata resistenza provveduto quasi totalmente da stabilimenti nazionali.

L'apparato motore sarà fornito dalla ditta Ansaldo di Genova, le corazze dalle Acciaierie di Terni, le artiglieria dalla ditta Vickers-Terni.

Le operazioni del varo

La R. Nave *Duilio* si vara un anno dopo l'impostamento sullo scalo che ebbe luogo il 24 aprile 1912. Il peso della nave libera al varo è di 7400 tonn.

Lo scalo n. 1 dove la nave è costruita è quello stesso dove fu costruita la *Dante Alighieri*.

Come è noto, durante la costruzione la nave riposa con la parte centrale sopra una fila di appoggi chiamati «taccate» ed è scontrata sui fianchi da numerosi puntelli.

Le taccate sono costituite nella parte inferiore da scatole di ghisa riempite di sabbia, costruite in modo che aprendo appositi tappi, la sabbia esce e permette lo abbassamento dei tacchi di legno.

Per eseguire l'operazione del varo occorre costruire prima sotto la nave una specie di grande slitta chiamata «invasatura» la quale è destinata a scivolare sullo scalo unitamente alla nave alla quale è solidamente collegata.

L'invasatura è costituita da due grossi travi longitudinali tubolari di acciaio rivestiti di legno nella parte inferiore debitamente collegati fra loro e sui quali poggiano con l'intermediario di cunei di legno, dei «cuscini» di legno e di ferro che sposano la forma della carena nella parte centrale della nave, mentre alle estremità, dove le forme della nave si assottigliano vi sono dei pezzi di legno squadrati di altezza variabile detti «colonne» che fanno testa contro tavole di legno dette «soffitte» che sposano le forme della nave.

Il peso dell'invasatura della *Duilio* è di 900 tonnellate.

Per procedere al varo occorre scaricare il peso della nave dalle taccate e dai puntelli dell'invasatura sotto la quale viene collocato in precedenza uno strato di «sevo», si fa uscire la sabbia dalle scatole di ghisa sottostante alle taccate di legno, per modo che queste si abbassano, si battono i cunei interposti fra i vasi ed i cuscini e si stringono le trinche di catena di poppa e si bagnano quelle di canape di prora.

La nave rimane così in potere della invasatura la quale a sua volta è trattenuta sulla scalo da «castagne», martinetti idrulici e dalle bozze che sono legature di canape fra un traversone di collegamento all'estremità prodiera dei vasi e un punto fisso dello scalo.

Tolti i martinetti idraulici e le castagne le «bozze» vengono tagliate a colpi d'ascia e la nave è libera per la sua discesa: se questa non avviene naturalmente per il proprio peso si mettono in azione i mezzi di spinta consistenti in quattro martinetti idraulici (due per lato) della potenza complessiva di 1200 tonnellate.

I lavori di costruzione della *Duilio* sono stati diretti dal tenente colonnello del Genio navale Ernesto Ferretti, sotto-direttore delle costruzioni del R. Cantiere di Castellammare di Stabia, e dal capitano del Genio navale Fortunato Capaldo.

Il Re a il ministro della Marina imbarcati sulla "Dante,,

Anzio, 23

Si ha da Anzio:

Stamane alle ore 8 è giunta la regia nave *Dante Alighieri*, al comando del capitano di vascello Silvio Belleni. Alle 11.45 è giunto da Roma il ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, ricevuto alla stazione dal comandante della *Dante Alighieri*, dal comandante Tosti di Valminuta e dal comandante del porto. L'on. ministro si è immediatamente recato a bordo della *Dante Alighieri*, salutato dalle salve di artiglieria e accolto dagli onori regolamentari. Dopo lo imbarco dell'on. ministro, la *Dante Alighieri* è partita in direzione nord.

Alle 15 la nave si ancorava sulla spiaggia di Castel Porziano. Alle ore 16 e 15, il Re ed il seguito, si sono imbarcati a bordo, salutati dalle salve di artiglieria e dal saluto alla voce fatto dagli equipaggi della *Dante Alighieri* e della squadriglia dei cacciatorpediniere di scorta.

La Regina e i Principini a Napoli

Napoli, 23

Alle ore 16.40 sono giunti in forma privata la Regina e i principini. La Regina coi principini, in automobile, si è diretta alla Reggia. La piazza del Plebiscito era gremita di una folla desiderosa di vedere la Sovrana all'uscita dalla Reggia.

Le "Casse Invalidi,, della Marina Mercantile

Il progetto di riordinamento

Roma 23

Il Ministro della Marina ha ieri presentato alla Camera il disegno di legge sul riordinamento delle Casse degli Invalidi della Marina Mercantile e del Fondo Invalidi per la Veneta Mercantile Marina.

Il disegno di legge stabilisce che le Casse degli Invalidi di Genova, di Livorno, di Napoli, di Palermo, di Ancona e il Fondo Invalidi di Venezia siano riuniti in una Cassa unica di carattere nazionale che assista tutta la gente di mare del nostro litorale.

Scomparse ormai le marine regionali per la trasformazione del naviglio mercantile, componendosi ormai gli equipaggi delle nostre navi, di persone appartenenti ad ogni regione d'Italia, era giusto e opportuno che al nuovo carattere della Marina Mercantile si uniformasse pure l'Istituto che provvede all'assistenza dei nostri marinai nei giorni dell'invalidità.

Un'altra ragione di grande equità, di bene intesa perequazione consigliava la riunione delle Casse.

Il Conte Cavour quando istituiva le Casse degli Invalidi, nel 1861, mentre imponeva, per virtù di legge, eguale la contribuzione per tutti i marinai d'Italia, lasciava poi a ciascuna cassa libertà di determinare l'ammontare della pensione o del sussidio da corrispondere al marinaio invalido, « e ciò perchè, disse il grande Statista, le condizioni delle regioni d'Italia sono diverse tra loro e non è conveniente stabilire identico trattamento per tutte le regioni ».

Questi argomenti, se valevano nel 1861, quando differenti erano non solamente le condizioni economiche delle singole regioni, ma esistevano pure, e conviene rammentarle, marinerie regionali oggi non hanno più alcun valore, perchè non solamente le condizioni economiche sono quasi eguali in tutte le regioni, ed i bisogni sono pure eguali nei tristi giorni della vecchiaia, ma le marinerie regionali sono scomparse, ed i marinai di ogni parte d'Italia navigano insieme su piroscafi italiani.

Onde non poteva e non doveva più oltre permanere la disuguaglianza di trattamento fatta al marinaio invalido, solamente perchè egli è nato in una regione piuttosto che nell'altra, mentre poi, sia in una regione che nell'altra, il marinaio paga lo stesso contributo.

Il disegno di legge prevede per tutti i marinai una pensione che parte dal minimo di lire 240 e giunge al massimo di lire 360: scompaiono quindi gli stridenti contrasti tra il meschino assegno della Cassa di Livorno in lire 90 e quello della Cassa di Palermo in lire 165.

La Cassa degli Invalidi « ventura » trarrà le sue risorse da diverse fonti, dalla contribuzione imposta agli armatori, i quali già del resto, sono obbligati al pagamento delle contribuzioni spettanti alle casse degli invalidi, *da una contribuzione imposta agli equipaggi* poichè è parso giusto e conveniente che il marinaio concorra per alto senso di dignità alle funzioni di previdenza, onde questa non abbia aspetto di elemosina, ed infine dal concorso dello Stato che consolida quanto già accordava, a carico dell'Erario, sotto diversi titoli, alle Casse degli invalidi.

La Cassa così rinvigorita nelle sue fonti, mentre ha gestione autonoma è amministrata dalla « Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli Operai ». Il sistema prescelto, mentre produce risparmio di quelle spese ingenti che avrebbe seco portata la costituzione di un'amministrazione speciale, consente poi la fiducia che la Cassa degli Invalidi sarà amministrata con criteri scientifici e precisi onde le sorti del nuovo istituto saranno sicure.

Ma l'unità della sede non importa, secondo il disegno di legge, che siano cancellate memorie e ricordi di benemerenze acquistate nella loro cinquantenaria esistenza delle Casse degli Invalidi delle singole regioni; e che venga pure a mancare il legame diretto tra il marino e la cassa. E' per queste ragioni che sono conservate le sedi della Cassa a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona e Venezia come organi locali della Cassa centrale ed anche con determinate attribuzioni autonome.

A queste sedi, presso le quali continuerà a prestare servizio il personale delle attuali Casse degli Invalidi con lo stipendio ed indennità in corso alla presentazione del disegno di legge, sono aggiunti comitati composti di elementi locali, con funzioni gratuite.

Tale nelle linee generali il venturo ordinamento della Cassa degli Invalidi, la quale, giova pur ricordarlo, sarà gerita dal Consiglio di amministrazione della « Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia degli Operai », appositamente integrato, per quanto riguarda la gestione di questa Cassa, da speciali elementi, cioè, del Direttore Generale della Marina Mercantile quale membro di diritto e di rappresentanti degli armatori, degli ufficiali di bordo e della gente di mare.

Alla gestione ordinaria della Cassa provvede apposito Comitato nominato in seno al Consiglio di amministrazione.

Il patrimonio del nuovo Istituto si compone dei patrimoni delle singole Casse, aumentati di circa 9 milioni, rappresentanti il residuo delle somme assegnate per la protezione delle costruzioni navali dalla legge scaduta il 30 giugno 1910.

I proventi del nuovo Istituto saranno quelli già assegnati da leggi e da regolamenti alle Casse degli Invalidi, aumentati però da altre risorse. E qui conviene pure ricordare che il disegno di legge, per rispetto delle volontà dei passati o venturi benemeriti vuole riserbate alle donazioni, ai lasciti, alle elargizioni passate e future il carattere speciale, nel senso cioè, che siano mantenute le destinazioni regionali dei frutti delle dotazioni e dei lasciti.

Il nuovo Istituto si presenta sicuro del suo avvenire, forte di riserve e principalmente di una eccedenza delle entrate sulle spese, previste per modo da assicurare che provvederà automaticamente, con le proprie forze a costituirsi in un primo periodo la necessaria riserva di garenzia e poscia un miglioramento delle tabelle delle pensioni.

Prima che possa spiegare tutta la sua efficacia, come in ogni riforma, il nuovo ordinamento esige un periodo transitorio ed è questo periodo regolato in modo che i marinai comincino a fruire di graduali aumenti delle attuali pensioni.

Mentre sulla base di bilanci empirici, tramandata da una generazione all'altra, in alcune regioni si credeva alla floridezza continua delle loro Casse degli Invalidi, i bilanci tecnici delle medesime, elaborati con rigido criterio scientifico dalla Cassa Nazionale di Previdenza, dimostrarono che tutte le attuali Casse, nessuna eccettuata, sono in deficit e si avvierebbero verso una crisi esiziale, donde inevitabile il fallimento della istituzione, e ciò non per colpa di uomini ma per il loro vizio di origine, che consiste nella insufficienza dei contributi rispetto agli oneri.

Il Governo non poteva e non doveva restare inerte di fronte a tale avvenire: ed è per questo suo dovere principalmente che, senza arrestarsi dinanzi ad alcun ostacolo, dopo aver esaminato il problema sotto ogni aspetto, presenta oggi alla Camera il disegno di legge sul riordinamento delle Casse e del Fondo degli Invalidi di Venezia, sicuro di aver provveduto, nei limiti del possibile, ad assicurare un aiuto alla nostra valorosa gente di mare, quando non potrà più dare la sua energia alle navi italiane, sulle quali trascorse gli anni della gioventù e della virilità.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Intercomunale . . . . " 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
24 Giovedì: S. Fedele m.
Venerdì 25: S. Marco Evangelista.
Leva il sole a ore 13.20 — tramonta alle 6.20

Le onoranze ai reduci dei Dardanelli
S. M. il Re rappresentato dall'amm. Garelli
Disposizioni del Comitato

Mentre fervono i preparativi per la solenne cerimonia della consegna delle medaglie ad ufficiali e marinai partecipanti alla ricognizione nei Dardanelli, sono giunte al Comitato adesioni e plausi dei Municipi di Porto Empedocle, di Casamicciola, di Palermo, ecc. ecc.

Intanto ieri mattina è stato ufficialmente comunicato alla presidenza del Comitato che S. M. il Re, per dimostrare il Suo compiacimento per le onoranze che Venezia si prepara a rendere a valorosi marinai, vuole essere ufficialmente rappresentato alla cerimonia e di rappresentarlo ha incaricato S. E. il Vice-Ammiraglio cav. Aristide Garelli.

Ad accrescere solennità alla cerimonia del 25 è stato disposto che vi partecipi la bandiera decorata del Comune ricevuta alla Riva del Giardinetto dalla Banda Comunale e scortata fino in Palazzo Ducale dai vigili in gran tenuta.

Dagli ufficiali che già parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli sottotenenti di vascello Pardo e Della Rocca, impediti di presenziare alla cerimonia, è giunto al Comitato un affettuoso e patriottico telegramma di scusa e di saluto; altri ufficiali liberi dal servizio presenzieranno invece alla solennità.

A norma degli invitati alla cerimonia crediamo utile ripetere che i biglietti contrassegnati con lettera M. sono riservati alle Alte Autorità ed hanno accesso al palco ove si dispensano le medaglie; i biglietti contrassegnati con lettera A hanno accesso al gran cortile ove troveranno posto Autorità, Rappresentanze ecc. ecc. e che i biglietti contrassegnati con lettera I hanno accesso alle loggie e sono riservati agli invitati.

Per le signore sono riservate le due prime file di sedie nei loggiati.

Gli accessi al Palazzo Ducale saranno aperti alle ore 11 iniziandosi la cerimonia alle ore 11.30.

Le disposizioni dell'Ammiragliato

S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, ha pubblicate le seguenti disposizioni per lo svolgimento delle varie cerimonie del giorno di San Marco:

Il 25 corrente ricorrendo la festa di San Marco, Patrono di questa città, sarà giorno festivo per l'Arsenale e per gli uffici del Dipartimento.

La distribuzione delle medaglie degli ufficiali e marinai che parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli seguirà alle ore 11.15 nel cortile del Palazzo Ducale.

Gli ufficiali di terra e di mare in divisa ordinaria potranno presenziare, come già fu detto, a detta cerimonia senza biglietto di invito.

Le autorità provvedute di biglietto lettera M potranno accedere al palco nel cortile del Palazzo Ducale dove avverrà la distribuzione delle medaglie entrando dalla porta del Molo.

Tutte le Autorità dalle quali dipendono militari che hanno partecipato alla ricognizione dei Dardanelli, dispongano che essi si trovino alle 9.30 del 25 corrente sulla torpediniera «Spica», ormeggiata davanti al Palazzo Ducale.

La consegna delle targhe del Comitato Pro-Flotta Aerea agli idrovolanti avrà luogo davanti ai Giardini Pubblici alle ore quindici.

Per prendere posto negli appositi recinti anche gli ufficiali in divisa dovranno esser muniti di biglietti di invito.

Per norma delle autorità che riceveranno l'invito distinto con la lettera B si fa presente che sul pontone al quale si può accedere con detto biglietto il Comitato per ristrettezza di spazio non ha potuto concedere che solamente un biglietto per persona di famiglia.

Per le gondole alle 14 e i motoscafi alle 14.30 cesserà la libera circolazione nel Bacino riservato alla cerimonia.

La squadriglia degli idrovolanti "San Marco,,
I dirigibili assisteranno alla festa

La cerimonia della consegna alla R. Marina dei distintivi per la Squadriglia degli idrovolanti « San Marco », cerimonia semplice in sè, ma solenne per la sua significazione, va diventando più importante e più complessa di quanto fosse stata primamente concepita.

Sua Maestà il Re, invitato dal Comitato Provinciale a presenziare alla cerimonia, ha incaricato S. E. il Vice Ammiraglio Aristide Garelli, Comandante in Capo del III Dipartimento Marittimo, di rappresentarlo, e ciò dimostra l'assenso dell'Augusto Sovrano alla iniziativa del Comitato della nostra Provincia.

Se le condizioni atmosferiche saranno nel pomeriggio del 25 corr. tali da permettere l'uscita di idrovolanti dall'Hangar « Pietro Fortunato Calvi », e se lo spazio lagunare dai bacini dell'Arsenale al Canale di San Marco, potrà essere reso sgombro, alcuni idrovolanti si recheranno, girando la punta di Sant'Elena, dinanzi alla principale riva d'approdo dei Giardini Pubblici, e si potrà così vedere a quali apparecchi sieno destinati i distintivi offerti dal Comitato.

Sempre se le condizioni atmosferiche permettano, i dirigibili P. 2 e Parseval dell'hangar di Campalto voleranno sul Bacino di San Marco, salutando il primo nucleo degli idrovolanti per la Marina Italiana.

Diamo i nomi del pilota maestro della Scuola degli idroaviatori, testè istituita a Venezia dallo Stato, e di alcuni allievi piloti, e citiamo gli apparecchi che sarebbero da loro guidati:

Comandante Manlio Ginocchio, su apparecchio *Borel*, monoplano, 80 HP, motore Gnome; o su apparecchio novissimo, *Ginocchio*, biplano, 100 HP, motore Argus;

Comandante Dyalma Viotti, su apparecchio *Curtiss-Triad*, biplano, 70 HP; motore Curtiss;

Ing. Alessandro Guidoni, su apparecchio *Borel* con idroplani *Guidoni*, monoplano, 80 HP, motore Gnome;

Tenente di vascello Giovanni Roberti di Castelvero, su apparecchio *Borel*, monoplano, 80 HP., motore Gnome;

Capo Timoniere di 1.a Classe Enrico Mendozza, su apparecchio *Curtiss-Trial*, biplano, 70 HP, motore Curtiss;

Tenente di vascello Guido Cavalieri, su apparecchio *Borel*, monoplano, 80 HP., motore Gnome;

Tenente macchinista Francesco Grütter, su apparecchio *Bréguet*, monoplano, 130 HP, motore Salmson.

Gli invitati alla cerimonia occuperanno un recinto (recinto A) lungo la balaustra dei Giardini Pubblici, sino al pontile (compreso) dell'A. C. N. I.

Gli invitati staranno pure sui pontoni dell'Arsenale (detti: B. C. D.) che saranno disposti presso la principale riva d'approdo dei Giardini Pubblici.

Il pontile dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna costituirà il recinto E.

Coloro che non avessero biglietti d'invito potranno vedere gli idrovolanti dalla balaustra dei Giardini, dal pontile alla punta verso Sant'Elena, dall'isola di Sant'Elena, nonchè da molti tratti della riva degli Schiavoni e dal Molo.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione Provinciale il Consiglio Provinciale viene convocato per il giorno di mercoledì 30 corrente alle ore 13 per continuare in sessione straordinaria la trattazione delle pratiche già inscritte all'ordine del giorno dell'adunanza 18 corrente e che non poterono in quel giorno essere poste in votazione per la mancanza del numero legale dei Consiglieri.

Se la prima convocazione andasse deserta, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 5 maggio p. v. alla stessa ora

XI Congresso Nazionale
fra Esercenti, Industriali e Commercianti

Ieri sera ha iniziato i suoi lavori la Commissione speciale dei temi, per la scelta di quelli da discutersi, che a norma del regolamento del Congresso sono stati denunciati e proposti al Comitato. Fra i molti pervenuti, diversi sono di grande importanza, sia dal punto di vista generale e nazionale, sia da quello particolare di classe; e la Commissione nel procedere alla scelta ha creduto opportuno di limitarne il numero onde far sì che le discussioni possano svolgersi con quella larghezza che ne assicura la utilità.

D'altra parte le Commissioni di finanza e dei festeggiamenti proseguono i propri lavori per organizzare un ricevimento che, oltre ad esser decoroso, sia anche di palese utilità per gli esercenti cittadini.

Infatti, per poter fare le cose con la tradizionale ospitalità veneziana, il Comitato ha portato a sei le giornate del Congresso, e cioè dall'8 al 13 giugno.

Per tale occasione le Ferrovie concederanno speciali ribassi di viaggio, e già al Congresso è assicurato un grande concorso da ogni parte d'Italia.

Teatri e Concerti

La "Norma,, a Zara

Zara, 23

La fortunata stagione d'opera al nostro «Verdi» è finita ieri con una indimenticabile serata in onore di Ester Mazzoleni, che, come è noto, è dalmata, ed ha passato la sua giovinezza a Zara.

Si rappresentò la *Norma*. Protagonista era, appunto, la Mazzoleni, che ebbe grandissime feste. Alla fine del terzo atto la valentissima artista fu fatta segno ad una imponente dimostrazione.

Il palcoscenico fu inondato da una pioggia di fiori, mentre il pubblico acclamava senza fine.

Al "Comunale,, di Fiume

Abbiamo da Fiume, 21:

Con l'opera *Tristano ed Isotta*, di Wagner jer sera si chiusero i battenti del nostro Teatro Comunale, che ora, in onore del maestro Verdi, viene ribattezzato « Teatro Verdi ».

Benchè l'interpretazione del difficile spartito poco o nulla lasciasse a desiderare, il teatro fu scarsamente frequentato. I maggiori applausi furono per Margot Kaftal, un'*Isotta* lodevolissima per canto e dazione, la quale pure sulle nostre scene confermò l'alto suo valore. Piacquero pure il tenore Juan Raventos ed il baritono Cesare Formichi, che in qualunque parte si presenti si fa ripetutamente applaudire. Cooperarono efficacemente il Sesona, il Tenderini e la Alasia; superbi per fusione e colorito i cori istruiti dal valente maestro veneziano Domenico Acerbi. Il maestro P. La Rotella spiegò fervide cure per la buona riuscita dello spettacolo ed alla fine comparve al proscenio varie volte, unitamente agli interpreti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust
GOLDONI, 21 — I quadri.
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ¼-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Una tragica rissa a S. Pietro in Volta

Ieri mattina dinanzi ad un pubblico più affollato che nella giornata precedente, è continuato il dibattimento contro Ghezzo Vincenzo di anni 28, accusato, com'è noto, di omicidio volontario e di lesioni.

Appena aperta l'udienza, cominciano le perizie.

I periti d'accusa prof. Cagnetto e D.r Franchi, sostengono che la ferita prodotta dal Ghezzo allo Zennaro Angelo non fu causa di morte: lo fu bensì il trauma susseguente alla ferita stessa.

I periti a difesa, prof. Menini e D.r Marconi, affermano invece che non si può avere in proposito una convinzione precisa; nel campo delle ipotesi si potrebbe formulare anche la supposizione legittima che lo Zennaro Angelo si fosse prodotto qualche giorno prima una lesione alla faringe, e che il trauma, causa diretta della morte, conseguisse pertanto non dalla ferita infertagli dal Ghezzo, bensì da una lesione precedente.

A domanda del Presidente, il prof. Menini afferma poi che in base alle deposizioni testimoniali si deve ammettere che l'accusato, nella notte del fatto, era realmente ubbriaco.

Dopo qualche altra domanda ai periti, parla l'avv. Marigonda della Parte Civile, dimostrando la colpevolezza del Ghezzo e negando a suo riguardo l'attenuante della provocazione e della legittima difesa. Tutt'al più l'oratore può ammettere la concausa della morte.

Segue la requisitoria del P. M. cav. Trabucchi il quale sostiene che il Ghezzo agì sapendo di ferire. Dice che è assurdo parlare di legittima difesa e di provocazione ed esclude pure la concausa.

Nell'udienza pomeridiana parla l'avv. Pellegrini, uno dei difensori, il quale sostiene la tesi della legittima difesa, affermando che il Ghezzo, assalito non da una, ma da due o tre persone, gettato a terra, malmenato e percosso, aveva la necessità di difendersi come meglio poteva. E lo fece, estraendo un temperino che teneva sempre con sè.

L'altro difensore, avv. Pietriboni, sostiene poi a lungo la tesi della concausa nella morte dello Zennaro.

Terminata la discussione ha luogo, da parte del Presidente, il riassunto, la lettura e la spiegazione dei quesiti; dopo di che i giurati si ritirano.

Il verdetto

Il verdetto viene pronunciato alle ore venti. I giurati, negando la legittima difesa, l'ubbriachezza piena e la concausa, hanno ritenuto colpevole il Ghezzo Vincenzo di omicidio preterintenzionale e di due ferimenti, concedendogli le attenuanti. E in base a tale verdetto, il Presidente cav. Orlandi ha condannato il Ghezzo Vincenzo a cinque anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione.

Dalle Provincie del Veneto

Domenico Oliva bandito dall'Austria

Udine 23

Giunge notizia da Gorizia che l'autorità austriaca ha pronunciato il bando dal territorio dell'impero, a carico di Domenico Oliva, reo di avere pubblicato alcuni articoli sul *Giornale d'Italia* nei quali era rispecchiata la situazione delle popolazioni italiane soggette all'Austria.

Il *Corriere Friulano* — di Gorizia — che pubblicò oggi un vibrato commento di protesta, è stato sequestrato.

La notizia di tale bando, qui a Udine, ha impressionato, ma non meravigliato.

La profilassi della tubercolosi dei bovini in Provincia

Dal dott. Tomiolo riceviamo:

Ieri il Presidente della Sezione Veneziana della A. N. V. I. dott. Boldrin e il dott. Tito Bortolato di Mestre furono cortesemente ricevuti in udienza particolare dal Prefetto al quale a nome dei veterinari della provincia, esposero le ragioni per le quali desideravano fosse favorevolmente accolto il contenuto dell'ordine del giorno che segue:

« Vista l'Ordinanza 16 febbraio 1913 N. 12 del Prefetto di Venezia la quale porta un notevole contributo alla profilassi antitubercolare, la Sezione Veneziana della A. N. V. I. riunitasi nella sala dell'Assessore all'Igiene del Comune di Venezia, fa voti che il servizio di cui la Ordinanza predetta sia istituito in via regolare e permanente in tutte le provincie del Regno e delibera unanime:

« 1. Di dare ogni appoggio alla applicazione dell'Ordinanza in parola per quanto riguarda la esecuzione della prova della tubercolina (oftalmoreazione) in tutti gli animali contenuti nelle stalle ove si trovano vacche lattifere e si riserva di riunirsi nuovamente quando detta prova sarà eseguita in tutta la provincia e se ne conosceranno i risultati allo scopo di esaminare quali provvedimenti sieno da adottarsi in base ai risultati stessi.

« 2. Di inviare una Commissione dall'Ill. Sig. Prefetto per pregarlo di voler rimettere ogni provvedimento relativo agli animali che risultassero tubercolosi a quando saranno noti i risultati della prova in tutta la provincia.

« Il Prefetto mostrando vivo interesse alla grave questione igienica ha promesso che per quanto è in suo potere cercherà di provvedere conformemente ai desiderati esposti e invierà per quanto ha riguardo al II. capoverso dell'ordine del giorno surriferito una circolare informativa ai Sindaci della nostra provincia. »

VENEZIA

Una questione di legalità

CAMPAGNA LUPIA

Dal Signor Sindaco di Campagna Lupia riceviamo la lettera seguente:

« Egregio Signor Direttore

« L'ex Consigliere di questo Comune Signor Giannino Garbelotto, si duole, in codesto Giornale, che l'autorità Municipale ponga, a disposizione del pubblico, i verbali di seduta del Consiglio Comunale, tacciandola di *leggerezza senza precedenti*.

« Sorprende invece che il predetto Signore ignori le disposizioni di cui l'articolo 123 della vigente Legge Comunale e Provinciale.

« Solo per la verità

« Con stima

firmato: *B. Menin*, Sindaco ».

Ci sorprende assai, a nostra volta, che il signor Sindaco di Campagna Lupia creda così di rispondere trionfalmente — in nome della legge! — al signor Garbelotto. Il signor Sindaco non dice che nel caso denunziato da questo, trattavasi di seduta *segreta*, — e d'altra parte l'art. 123 della Legge C. P. ch'egli cita non dice altro che questo: « Tutte le *deliberazioni* sono sempre pubblicate per copia all'albo pretorio... Ciascun contribuente nel Comune può aver copia delle *deliberazioni* mediante pagamento dei relativi diritti ». La legge parla dunque di *deliberazioni*, e non di *verbali*; e il Garbelotto si lagnava appunto che l'*Eco dei lavoratori* avesse potuto vedere un *verbale di seduta segreta*, così da stampare poi: « Dal verbale della « seduta segreta risulta che il consigliere « clericale Garbelotto riferì un fatto gra« ve a carico del nominando medico, pro« ponendo perciò un altro rinvio della no« mina, onde poter appurare o documen« tare il fatto denunciato ». (Il Garbelotto aveva semplicemente presentato una sentenza della Corte d'Appello).

Ora è risaputo che i verbali di seduta segreta non si pubblicano e non si comunicano: e quindi la citazione dell'art. 123 fatta dal Sindaco Menin è inconcludente. E lo diciamo appoggiati all'incontrastata autorità del Mazzoccolo, un commentatore celebrato della Legge Comunale e Provinciale: si pubblicano e si rilasciano in copia anche le *deliberazioni* di seduta segreta, egli dice a pag. 312 dell'Edizione 1912 del suo Commento, « perchè la legge « non distingue, e perchè dopo presa la « deliberazione è cessata la causa per cui « si volle il segreto, e *bisognerebbe essere « sciocchi ad inserire nel testo della deli« berazione parole che possano dar luogo « a querele penali o a baldorie di piaz« za* ».

E' chiaro? se nemmeno le *deliberazioni* di seduta segreta possono pubblicarsi con accenni alla discussione, figuriamoci i *verbali*! L'accusa, dunque, di leggerezza mossa dal Garbelotto, è ribadita dall'autorevole Mazzoccolo colla parola vivace che abbiamo citata più sopra.., (N. d. G.)

I funerali del co: Gradenigo
Oltre mezzo milione di beneficenza

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono 23

Il conte Leonardo Gradenigo fu Giuseppe, discendente da una delle più nobili prosapie del patriziato veneziano, si era ritirato da parecchi anni a vita tranquilla nella sua villa sita nel centro di questo paese. Però da qualche anno era divenuto sofferente e purtroppo dovette soccombere, dopo lunghe e gravissime sofferenze. Precipuo, e forse unico sorriso nella sua vita, fu l'affetto intenso della sua sposa, la Contessa Rachele Sacerdoti che per lungo tempo divenne per lui pietosissima suora votata ad esemplare virtù e ad evangelico sacrificio sempre esercitato con spirito di insuperabile altruismo.

Egli si è spento l'altra notte nell'età di 49 anni e dispose del suo largo censo conferendolo in usufrutto vitalizio alla vedova, senza resa di conto, mentre la proprietà è riservata alla Congregazione di Carità di Venezia per le opere pie degli Orfanotrofi e dell'Infanzia abbandonata. Ordinò pure vari legati per beneficenze particolari di Venezia quali: il pane quotidiano, i senza tetto, la nave « Scilla ». — Per Fossalta lasciò un legato perpetuo di annue lire trecento da dispensarsi ogni anno a tre nubende di ottima moralità.

Oggi seguirono i funerali solenni; vi parteciparono tutto il popolo di Fossalta, un numeroso concorso di amici e una rappresentanza della Congregazione di Carità di Venezia con a capo il Presidente N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo. Questi, che è anche primo cugino del defunto, pronunciò al cimitero l'elogio funebre ponendo in rilievo come il conte Leonardo Gradenigo, nel dettare il suo testamento, si sia attenuto alle tradizioni patrizie della sua casa ricordandosi della gloriosa città dei suoi avi e dirigendo la cospicua beneficenza a sollievo della povertà infantile; assicurò che il nome del benefattore sarà scolpito a caratteri d'oro negli annali gloriosi della beneficenza veneziana.

A nome degli amici disse brevi ed affettuose parole il sacerdote don Agostino Vio di Venezia, che fu condiscepolo del defunto e che conservò con lui ininterrotta consuetudine d'amicizia. Seguì l'avv. Silvio Camin che ringraziò a nome della famiglia e che si rese interprete del sentimento del popolo di Fossalta, spontaneamente intervenuto alla mesta cerimonia per esprimere la riconoscenza al defunto, il quale durante la sua lunga permanenza in paese esercitò largamente la carità giorno per giorno; l'oratore concluse invitando tutti i presenti ad implorare pronto sollievo per la Vedova desolata, nobilissima dama di virtù e di carità.

*

Il testamento del Conte Gradenigo è consegnato negli atti del notaio cav. uff. dott. Francesco Frattin, e la sostanza ascende ad un valore di oltre mezzo milione. Su tale argomento purtroppo ha fatto subito capolino un ripicco di interesse materiale; — i preposti del Municipio di Fossalta si ebbero a male che la cospicua beneficenza sia stata quasi completamente dedicata ai poveri di Venezia; perciò, malgrado che il defunto fosse da molti anni consigliere comunale, deliberarono di astenersi dai funerali in segno di protesta. Tale atto è stato severamente giudicato dalla popolazione, e fece presso la famiglia dolorosa impressione.

MURANO — Ci scrivono 23

Crisantemi. — Ier sera alle 19.30 moriva improvvisamente la signora Adele Barbini, moglie dell'assessore Giusto Toso, lasciando nella disperazione il marito, quattro teneri figliuoli e i parenti tutti. Non aveva che 40 anni.

Giungano alla famiglia i sensi delle nostre più sentite condoglianze.

BELLUNO

Si taglia la gola

BELLUNO — Ci scrivono 23

Mandano da Santa Giustina Bellunese che tale Rosa Zaetta, si uccise recidendosi la carotide con un affilato rasoio.

I carabinieri di quella stazione, recatisi sul sito, assieme al medico del luogo, dopo indagini fatte presso i famigliari, poterono assodare che l'infelice da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

A ciò, di conseguenza, si attribuisce la ragione del suicidio.

Il processo per la pala del Morto da Feltre

Avanti al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Menegaz Pietro Vittore di Antonio, di anni 28, da Caupo di Seren (Feltre), Gardellin Ferruccio Tomaso, fu Antonio, nato a Padova, di anni 40 circa, di professione tappezziere, e contro Rizzo Plinio Giovanni Antonio fu Francesco di anni 32, barbiere di Feltre.

Tutti e tre erano imputati di aver rubata la nota pala di S. Vito-Modesto, del valore di lire 20 mila circa, che si trovava nella chiesa di Caupo di Feltre, attribuita al Luzzo, detto il «Morto da Feltre».

Il furto avvenne nella notte dal 15 al 16 giugno 1910, ed i ladri penetrarono nella chiesa mediante foro praticato nel soffitto.

Come si ricorderà dopo lunghissime indagini, in seguito a confidenze avute da un carcerato, la polizia arrivava a dar convegno a Mestre il 24 dicembre dell'anno passato al Menegaz, al Rizzo ed al Gardellin, facendo loro credere che un antiquario avrebbe acquistata e ben pagata la pala in questione.

I tre capitarono a Mestre e vennero arrestati.

Furono escussi circa venti testimoni.

Il Menegaz, per furto qualificato, si buscò tre anni e giorni sei di reclusione Il Gardellin ed il Rizzo, vennero assoluti dalla imputazione di correità nella cosumazione del furto. Però vennero ritenuti colpevoli di ricettazione dolosa e si buscarono cadauno un anno e lire 200 di multa.

Disgrazia

Mariani Colombo fu Eugenio, di anni 14, addetto al Cartonificio Protti e C.i, a Longarone, cadde in malo modo e si slogò il polso destro. Ne avrà per una quindicina di giorni.

* Mazzucco Nicolò fu Valentino, di anni 47, mentre lavorava nella strada di accesso a Longarone, presso il piazzale della ferrovia, rimase gravemente ferito alla mano destra e ne avrà salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

Entrambi vennero curati dal dottore Baldaccini, medico del luogo.

Studi sospesi?

Apprendiamo che in questi giorni, ingegneri incaricati da una impresa tedesca, si sarebbero accinti, lungo la vallata del Cordevole, a fare studi per la posa della famosa teleferica, che dovrebbe servire per trasporto del materiale delle miniere, fino alla stazione ferroviaria di Sedico-Bribano.

Ci si dice però, che in seguito ad ordine dell'autorità militare, tali ingegneri sarebbero stati diffidati a tralasciare immediatamente gli studi.

VERONA

Un altro volo del "P. 5,, su Verona e su Mantova

VERONA — Ci scrivono 23

Oggi, il dirigibile militare «P. 5», uscito verso le ore 10.20 dall'aeroscalo di Boscomantico, ha compiuto un magnifico volo fino a Mantova, passando sul Castello di Villafranca fra le acclamazioni di quei cittadini.

Tornò poi a Verona compiendo sulla città una splendida curva e rientrò felicemente all'aeroscalo alle ore 12.15.

Pilotava il nuovo comandante tenente di vascello Castracane ed a bordo erano: il capitano Merzari, il tenente Scelzi, il tenente Curlo, il meccanico Arduino.

Il generale Aliprindi all'equipaggio del "P. 5,,

Il tenente generale comm. Aliprindi, comandante del nostro Corpo d'Armata, ha offerto all'Hotel S. Lorenzo un banchetto in onore degli ufficiali del «P. 5».

Intervennero pure il generale comandante della Divisione comm. Petitti, il generale del genio comm. Botteoni, il colonnello di S. M. Graziani.

Allo champagne il generale Aliprindi a nome di tutti gli ufficiali del Corpo d'Armata porse il suo cordiale saluto ai valorosi aerostieri.

Rispose il comandante Castracane.

Il generale Aliprindi sciolse la bella riunione inviando al colonnello Motta, comandante del Battaglione Specialisti in Roma, il seguente telegramma:

« Riunite autorità militari festeggiare piloti e ufficiali dirigibile «P. 5» inviano espressioni sentimenti nostri ammirazione ufficiali codesto Battaglione dell'Esercito e della Marina che cordialmente uniti tanto onorano la patria nostra.

Generale *Aliprindi* »

Nel pomeriggio di ieri giungeva a S. E. il Comandante del V Corpo di Armata il seguente dispaccio dal Comandante il Battaglione Specialisti a Roma:

« *Comandante Corpo Armata - Verona* — Ascrivo mia fortuna ringraziare Eccellenza Vostra ed autorità dipendenti per gradite loro espressioni ammirazione rivolte ufficiali terra e mare di questo battaglione espressioni che varranno quale ambito sprone a farci perseverare nella via intesa ad acquistare nuove progredite difese alla patria.

Comandante Specialisti
Colonnello *Motta* »

Un altro ragazzo annegato

In un largo fossato, nel quale cadde mentre stava giuocando, ha trovato la morte il bambino Luigi Zamboni di 2 anni da Oppeano. Il piccino fu estratto cadavere.

Tre furti in una notte

Stanotte i ladri hanno dato novello saggio della loro audacia.

Hanno svaligiato la mostra del negozio di profumerie di Emilio Moschetta in Via Filarmonico, hanno rubato una quantità di polvere da caccia nel deposito Baracchi in Cittadella, hanno rubato una bicicletta e 20 lire nello studio Tedesco alla Gran Czara ove penetrarono mediante scasso.

Per una notte, ci pare che basti!

TREVISO

Per la verità

TREVISO — Ci scrivono, 22:

In vista delle elezioni politiche si sono radunati giorni fa quasi tutti i Sindaci del II. Collegio politico di Treviso, e dopo esaminata la situazione elettorale, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti Sindaci, in considerazione delle non lontane lezioni politiche riuniti in una sala dell'Hôtel Roma, mentre riconoscono:

che l'on. Bricito ha rivolto l'opera sua utile e premurosa ai bisogni del Collegio ed agli interessi dei singoli elettori senza distinzione di parte politica;

che nell'adempimento del mandato volle affermati quei principii politici e morali, in omaggio ai quali ebbe il suffragio cordiale degli elettori;

che, interpretando appieno il pensiero dei maggiorenti del Collegio tende al miglioramento morale ed economico dei lavoratori dei campi, l'on. Bricito ha esplicata, dinanzi all'azione sociale spiegata dai Sindacati Cattolici, una lodevole opera moderatrice e pacificatrice intenta ad eliminare quei conflitti e quelle asprezze che per errore di metodo o per imprudenza di propaganda, possono talvolta accompagnare l'agitarsi dei problemi sociali;

affermano al rappresentante politico del Collegio profonda fiducia e sentimenti di animo grato.

f.ti *G. Purisiol*, Sindaco di S. Biagio di Callalta - *Pietro Rossi*, Sindaco di Povegliano - *Co. Nicola Marcello*, Sindaco di Morgano - *Cav. Quaglia*, Sindaco di Paese *Beltrame*, Sindaco di Spresiano - *Bozzoli*, Sindaco di Monastier - *Cav. Zangrando*, Sindaco di Breda di Piave - *Cav. Calzavara*, Sindaco di Istrana - *Adami*, Sindaco di Maserada. »

Chiunque in buona fede legge questo pensato ed acuto ordine del giorno, ne riceve certo la migliore impressione per le aspirazioni espresse di equi miglioramenti economico-sociali a vantaggio dei lavoratori dei campi.

Se nonchè il *Gazzettino*, con manifesta compiacenza (e forse per far cosa grata ad un tale che vuol far ridere gli elettori con una sua auto-candidatura) stampava, che la deliberazione dei Sindaci di combattere qualsiasi candidato che si presentasse coll'appoggio del Sindacato Cattolico aveva prodotto viva irritazione tra i contadini, e pubblicava una protesta indirizzata al Conte Nicola Marcello, Sindaco di Morgano, della Presidenza della Lega Cattolica di Morgano e Badoere; protesta che venne presentata effettivamente al Conte Marcello, ma.... cinque giorni dopo la pubblicazione del *Gazzettino*.

La malafede che ha ispirato la protesta e che ha fatto alterare il pensiero dei Sindaci, non ha bisogno di illustrazioni nè di commenti, che non potrebbero essere che molto severi, poichè infatti disgusta il pensare che ci sieno persone capaci di ricorrere a mezzi così poco onesti per seminare la discordia in mezzo alle nostre buone popolazioni che hanno ritratta la loro prosperità economica attraverso un tranquillo lavoro ed un completo e cordiale affiatamento fra proprietari e lavoratori.

Il Conte Marcello, giustamente indignato contro questi sistemi, ha risposto con un vibrato telegramma facendo rilevare la assoluta malafede del dirigente il Sindacato.

Speriamo che la lezione serva a qualche cosa e che in alto si comprenda che certa gente bisogna levarsela dai piedi.

La Commissione superiore di Belle Arti
La visita ai lavori artistici in Duomo

Stamane come era stato annunciato sono giunti a Treviso i Membri della Commissione Superiore delle Belle Arti: Corradi Ricci, Ugo Ojetti, Camillo Boito Fogolari e Cavenaghi.

Furono ricevuti dal Presidente della Commissione dei Monumenti cav. dottor Luigi Coletti e dal direttore del Museo Civico ab. prof. cav. Luigi Bailo.

La Commissione si è recata a visitare il restauro compiuto della Loggia dei Cavalieri ed i lavori di ricerche archeologiche nell'antico Battistero di S. Giovanni e quindi al Civico Museo per visitarvi i nuovi lavori d'ampliamento.

Quindi si recarono in chiesa del Duomo dove intervenne anche il pittore prof. cav. Antonio Boni che ebbe incarico di decorare la volta a botte del presbitero e di dipingere l'abside figurante l'Immacolata.

Com'è noto i progetti del Beni unitamente alle pitture del Biagio Biagetti erano già state approvate dal Ministero della P. I. dietro deliberazione del Consiglio di Belle Arti. La Commissione Superiore approvò il basamento dell'organo in costruzione per il quale però venne consigliata l'esecuzione di un simulacro cui attende il decoratore cav. Carlo Bozza di Treviso.

La Commissione ebbe parole di approvazione e di elogio per gli artisti.

Oggi stesso partì per Vicenza

Alla festa di Venezia per gli eroi dei Dardanelli

Alla patriottica cerimonia che sarà celebrata venerdì prossimo 2 corr. in onore degli eroi del « raid » dei Dardanelli, la nostra città sarà rappresentata dal consigliere comunale rag. Francesco Dostenich. Com'è noto, tra i festeggiati, due appar-

(Continua in IV. pag.)

tengono alla gioventù trevisana e cioè: Giuseppe Fabiano di Pasquale di Treviso e Ruggero Pasin di Domenico della frazione di Santa Bona, ambidue appartenenti alla torpediniera «Centauro».

Conferenza pro "Dante,,

Come è stato già annunciato domani sera giovedì ad ore 20.30, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, il prof. Antonio Trevissoi ripeterà, a beneficio del Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri», la sua conferenza «Aviatori invisibili».

Nuovo grave fatto a Villorba

Il parroco don Michielin si azzuffa e spara un colpo di rivoltella

Ancora una volta in prigione!

Il parroco di Villorba don Michielin fa ancora una volta parlare delle sue gesta!

Com'è noto don Michielin è stato per così dire l'eroe delle gesta dei paesani di Villorba contro la Maestra del Comune signorina d'Alessandro, quando nello scorso autunno venne dato l'assalto alla Scuola: il paese fu messo quasi in istato d'assedio e finalmente il parroco venne arrestato e condotto in carcere sotto l'imputazione di istigazione a delinquere, assieme ad una decina tra uomini e donne del contado aizzati contro la maestra d'Alessandro.

Il processo non ebbe luogo per la sopravvenuta amnistia, e così il parroco con gli altri venne liberato.

La maestra frattanto aveva ripreso il suo posto e pareva che le cose fossero accomodate.

Ma non era così. Un nuovo avvenimento dovuto all'accredine fra i partigiani ed i contrari del prete, ha messo sottosopra Villorba.

Narriamo i fatti come stentatamente abbiamo potuto desumerli oggi recandoci sul posto: quella popolazione, sia per tema di compromettersi, sia per un senso di.. *omertà*, non vuol parlare: nessuno sa niente, tutti sfuggivano alle nostre interrogazioni.

Sembra che tra il parroco don Michielin e la famiglia del falegname Adamo Ruberti e particolarmente con le donne e cioè la moglie dell'Adamo, Angela di anni 70 e la figlia Giuseppina maritata Rossetto, vi fosse vecchia ruggine per antiche questioni d'indole delicata.

Ieri sera il prete stava discorrendo col Ruberti Adamo (che è come dicemmo falegname) di una certa cassa per un orologio a pendolo. La moglie Angela apparve sull'uscio di casa ed il prete avrebbe rivolto parole oltraggiose. Questa s'inviperì e rispose per le rime: successe una scenata. Il prete s'allontanò proibendo alla Ruberti di por piede nella sua Chiesa.

Stamane invece la Ruberti con la figlia Giuseppina si recarono alle 7.30 circa ad ascoltare la Messa celebrata dal parroco don Michielin. Questi, terminata la funzione, scorgendo le due donne fra le poche altre fedeli, ch'erano nel tempio, discese dall'altare e si avventò contro di esse e volle cacciarle fuori pronunciando invettive e, come esse resistevano, il torsennato brandì un candeliere e minacciò di colpirle. Ne avvenne una colluttazione dalla quale la vecchia Ruberti uscì col viso pesto.

I contendenti vennero divisi ed il prete si recò in canonica, mentre le donne ritornavano a casa.

Il figlio della Ruberti, Giovanni, d'anni 28, era accorso prima in aiuto della madre e della sorella, e quindi recatosi alla canonica per domandare ragione al parroco delle sue violenze scagliò nuove insolenze e male parole contro il prete il quale ad un tratto, aperta una finestra ed affacciatosi armato di rivoltella, sparò un colpo.

Egli asserisce di aver sparato all'aria senza intenzione di ferire ma solo per allontanare il Ruberti: questi all'incontro afferma di essere stato preso di mira tanto che il proiettile gli passò fra le gambe ed andò a conficcarsi sul terreno poco distante.

Si sono recati sul posto il Commissario di P. S. cav. Dal Gobbo, il tenente dei RR. Carabinieri Casù con vari militi e più tardi il giudice istruttore avv. Colle.

La popolazione all'apparire delle autorità si ritirò prudentemente nelle case mantenendo un contegno passivo.

L'inchiesta procedette rapida e il parroco venne ritenuto colpevole di mancato omicidio e venne dichiarato in arresto.

Oggi alle 16 don Michielin venne tradotto in Carcere, nel furgone dei prigionieri, sotto buona scorta di carabinieri.

Una folla di popolo attendeva il suo passaggio nella piazza fin da stamane alle 11, ed al suo arrivo fece una clamorosa dimostrazione ostile tanto che i carabinieri hanno avuto da fare per tenere distanti i più scalmanati dalla vettura. Vi fu però chi riuscì a raggiungere con qualche pugno il malcapitato reverendo. Venne anche arrestato un tal Martino che però poco dopo venne rilasciato.

Una brillante operazione della Finanza

CONEGLIANO — Ci scrivono 23:

Il locale Comando della Guardia di Finanza, era venuto a conoscenza che nel vicino Comune di Mareno di Piave trovavasi nascosta una forte quantità di acquavite, fabbricata in frode alla legge sugli alcool.

Venne perciò disposto per un attivo servizio di vigilanza il quale diede ottimi risultati.

Soterrati in un orto di proprietà del signor Barro Silvestro vennero rinvenuti alcuni barili di acquavite della capacità complessiva di circa venti ettolitri.

La merce venne sequestrata ed il proprietario della stessa denunciato a termini di legge.

Il valore della merce sequestrata è di lire 4000 circa.

Manovre coi quadri

Oggi sono convenuti nella nostra città alcuni generali e vari ufficiali superiori di tutte le armi per iniziare le manovre coi quadri.

Conferenza Fradeletto

Domenica prossima l'on. Antonio Fradeletto, per iniziativa della locale Sezione della Società «Dante Alighieri» terrà una conferenza al Teatro dell'Accademia.

Il conferenziere tratterà il tema: «Il Poeta della terza Italia».

Un investimento

Un automobile ha investito oggi in Comune di S. Fior una bambina di sei anni figlia di certo Antoniazzi Giovanni. Fortunatamente la bambina non ha riportato che brevi contusioni. L'automobile pare appartenga a dei signori tedeschi.

ODERZO — Ci scrivono 23:

Teatro Sociale. — Domani sera giovedì avremo la serata d'onore della distinta soprano sig.ra Fernanda Rapisardi con la «Lucia di Lammermoor» e la romanza sull'opera «La Traviata». Non va alcun dubbio che data la grande simpatia, che la sig.ra Rapisardi ha incontrato nel pubblico, vedremo un bel teatro.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 23:

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 28 corr. alle ore 14 nella solita sala del Palazzo della Loggia, per discutere un importante ordine del giorno.

Spettacolo ginnico

E' annunciato per il giorno dello Statuto, un grande spettacolo ginnico, che seguirà al Campo dei giuochi.

Prenderanno parte alla manifestazione sportiva le associazioni locali di sport, e gli alunni delle scuole.

All' Associazione Impiegati Civili

Il Prefetto comm. Carlo Vittorio Luzzatto ha accettato, con gentilissima lettera, la presidenza onoraria dell'Associazione Impiegati Civili.

Suicidio

Stamane verso le 10, il signor G. B. Belgrado si suicidava, appiccandosi allo stipite di una porta della propria abitazione, in Via Pellinaria.

Il Belgrado da tempo dava segni di squilibrio mentale.

Scioglimento di un Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono 22:

In seguito alle dimissioni in massa dei consiglieri comunali di Rivolto, quel Consiglio è stato sciolto e verrà nominato un Commissario Prefettizio per il tempo strettamente necessario per indire le elezioni, e cioè per una ventina di giorni e non più. Fra qualche giorno uscirà il decreto.

Continua l'emigrazione per il Canadà

Anche stasera con il treno delle ore 18 sono partiti un centinaio di emigrati alla volta del Canadà.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 23

Funerali. — Ieri mattina in Torre Zuino ebbero luogo solennissimi i funerali del compianto sig. Pietro Burati, spirato dopo breve malattia l'altro giorno. Notammo il Sindaco cav. Cristofoli, la Giunta al completo, il dott. Pausa, le insegnanti con la scolaresca, la rappresentante delle scuole di S. Giorgio e uno stuolo d'amici e di popolo. Splendide e molte le corone.

VICENZA

Le onoranze a Giacomo Zanella

VICENZA — Ci scrivono 2:

Vi ho a suo tempo annunciata la ottima iniziativa del nostro Circolo Magistrale «Giacomo Zanella», il quale si fece promotore di un Comitato formato delle maggiori autorità cittadine per tributare delle onoranze al poeta dell'Astichello nel 25.o anniversario dalla sua morte.

Di quanto favore sia stata subito circondata questa iniziativa a Vicenza e fuori lo ha detto la pubblica sottoscrizione all'uopo aperta, la quale ha fruttato circa 2500 lire.

Ed ora il Comitato ha tracciato nelle sue linee generali il programma di queste onoranze.

Alle ore 14 del 17 maggio — giorno anniversario della morte — si farà la solenne commemorazione di Giacomo Zanella nel magnifico salone d'onore del Civico Museo, gentilmente messo a disposizione dal Municipio.

Oratore sarà il co. Pellegrini, assessore della pubblica istruzione del Comune di Venezia.

Alla commemorazione saranno invitate tutte le autorità, le associazioni e le scuole della città.

La domenica 18 le autorità e gli invitati si recheranno a Chiampo, il ridente paese natio del poeta. Ivi, sulla facciata del municipio, verrà scoperto un busto, pregevole opera dello scultore Spazzi di Verona, lo stesso autore del bel monumento che si ammira nella nostra Piazza di S. Lorenzo.

La epigrafe è stata dettata dallo stesso solerte segretario del Comitato Mons. Sebastiano Rumor.

La consegna del ricordo marmoreo sarà fatta dal Presidente co. Roberto Zileri con opportune parole, alle quali risponderà il Sindaco di Chiampo.

A mezzodì il municipio di Chiampo offrirà una colazione agli ospiti.

Per la circostanza uscirà un numero unico riccamente illustrato e nel quale collaboreranno illustri personalità della penisola.

Il Consiglio Superiore di Belle Arti

Stasera è arrivata nella nostra città, dopo di aver visitato Venezia e Treviso, la seconda sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, composta del direttore generale comm. Corrado Ricci, del comm. Boito, del sen. Molmenti, del comm. Cavenaghi, del cav. Cirilli e di Ugo Ojetti.

Domani essa visiterà la torre di San Felice, il Teatro Olimpico e il Palazzo Angaran, oltre che forse il Museo e la chiesa di S. Lorenzo.

Per lo stesso scopo è arrivato qui fino da stamane il Sopraintendente di Belle Arti march. Dalisca.

Accompagnerà la commissione il direttore del Museo prof. Luigi Ongaro.

Camera di Commercio e Industria

(Seduta di ieri)

Presiede il cav. uff. Giuseppe Marchetti, ed assistono, oltre al vice presidente cav. Orefice, i consiglieri: Brusarosco, Cibin, Cita, Colpi, Cunico, Fabris, Ferrari, Ferrarin, Gresele, Mercante, Pasini, Potente, Rosa, Rumor, Zampieri.

Approvato il verbale della seduta del 2 aprile u. s., il presidente fa alcune comunicazioni.

Sull' importazione di energia idro-elettrica dal Trentino

Si viene subito alla importante discussione, di cui vi ho parlato in un articolo ieri.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha sottoposto all'esame di alcune Camere di Commercio una importante questione: Se cioè, dato che sono in corso trattative per importare nel Regno notevoli quantità di energia idro-elettrica, specialmente dal Trentino, energia che potrebbe essere prodotta in condizioni più vantaggiose che non in Italia, in conseguenza specialmente della diversa legislazione tributaria, convenga, nell'interesse generale dell'economia industriale nelle Provincie settentrionali del Regno, che sia lasciato pienamente libero, nelle attuali condizioni di fatto, il campo alla concorrenza fra i produttori nazionali ed esteri della energia idro-elettrica, ovvero sia preferibile di accordare ai nostri produttori una protezione, imponendo sulla energia importata dall'estero adeguati canoni o dazi d'entrata.

La relazione conclude col seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Vicenza:

presa conoscenza della nota Ministeriale in data 13 marzo 1913 n. 1459;

ritenuto che sommo interesse del Paese per promuovere lo sviluppo delle industrie è quello di ottenere la forza motrice al minor prezzo possibile e che il prezzo di vendita della energia elettrica risulta attualmente elevato in relazione al costo di produzione della energia stessa;

ritenuto che ciò dipende dalle favorevoli condizioni in cui svolgono la loro attività le imprese idro-elettriche nazionali, condizioni che assicurano alle imprese stesse larghi benefici; e che, almeno pel momento, nessuna probabilità di miglioramenti esista per il consumo se non intervenga lo stimolo della concorrenza;

ritenuto d'altra parte che le stesse società idro-elettriche rappresentano degli interessi che al pari di ogni altro hanno diritto ad una equa difesa e che non convenga nel momento attuale, togliendo la prospettiva del lucro, annientare o svigorire le iniziative dirette allo sfruttamento delle nostre acque, rappresentando questo uno dei più vitali interessi del paese;

esprime il parere che non si debba escludere con misure protettive la concorrenza della energia idro-elettrica, prodotta all'estero, perpetuando il dannoso monopolio delle nostre imprese, ma che convenga, anche per misura di equità, togliere quelle eventuali disparità nell'esercizio della industria che derivassero dal diverso ordinamento fiscale degli Stati, in modo da portare il costo di produzione della energia idro-elettrica importata dall'estero, sulle piazze di consumo nazionale, al livello del normale costo della energia prodotta nel Regno».

Sull'importante argomento si apre una lunga e vivace discussione alla quale partecipano quasi tutti i consiglieri.

Ferrari, nel mentre loda la relazione fatta dalla Camera sull'argomento e ne approva le conclusioni che considerano più specialmente il lato economico del problema si sofferma sulla questione politica accennata discretamente nella relazione della Camera e domanda se convenga di porre le nostre industrie in uno stato di soverchia dipendenza dall'estero nei riguardi della forza motrice dato specialmente il modo col quale tale forza viene introdotta nel Regno e distribuita.

Cibin parla a lungo sulla questione considerando in ogni suo lato il problema della forza motrice nelle industrie. Egli dice che l'Italia si trova in condizione di assoluta dipendenza dall'estero nei riguardi del combustibile e che ciò costituisce un elemento di grande incertezza per le nostre industrie, che l'Italia deve considerare con la più grande simpatia il problema dello sfruttamento delle nostre correnti e che tutto ciò che potrebbe allentare le iniziative in questo senso deve essere escluso. L'importazione della energia elettrica non farebbe che perpetuare questo stato di dipendenza del nostro paese nei riguardi delle forze motrici nel mentre abbiamo nel Regno una considerevole quantità di energia che si potrebbe ancora utilizzare. Non è poi nemmeno del tutto sicuro del grande vantaggio che si potrebbe avere nei prezzi dell'importazione dell'energia estera poichè questa non è una merce che potrà essere spostata facilmente e possa quindi esercitare ovunque una concorrenza.

Fa poi notare che le condizioni delle nostre industrie idro-elettriche sono buone, ma non tali da poter apportare una concorrenza fatta in condizioni troppo vantaggiose. Conclude col dire che si dovrebbe anzitutto pensare alle nostre forze idrauliche, non ancora sfruttate, e che anzi si dovrebbe, con opportuni provvedimenti, e temperamenti fiscali, affrettare l'avvento di questa completa utilizzazione delle nostre correnti, prima di importare energia elettrica dall'estero. Propone che in questo senso sia emendato l'ordine del giorno proposto dal Presidente.

Brusarosco crede pure che non convenga al nostro Paese di essere, anche pel carbone bianco, tributario dall'estero quando soltanto una parte dell'ingente disponibilità di forze idrauliche nell'Italia settentrionale, è stata utilizzata. D'altra parte ritiene che la distribuzione di energia elettrica estera, nel caso di libera importazione, avverebbe sempre per mezzo di una Società concessionaria che avrebbe ugualmente modo di praticare prezzi alti.

Orefice per una serie di considerazioni d'indole politica, per le difficoltà che vi sarebbero nell'applicare il dazio d'importazione, e per le difficoltà che si creerebbero ai nuovi impianti nel Regno, è d'avviso che si dovrebbe largamente proteggere la produzione nazionale.

Ferrarin considera sopratutto gl'interessi della industria manifatturiera che ha bisogno di forza motrice a basso prezzo. Il carbone aumenta sempre più e in alcuni momenti vi è anche difficoltà di procurarsene. Quindi se si può avere dell'energia a basso prezzo, ben venga la concorrenza, sia pure con quei temperamenti indicati nella relazione. Voterà l'ordine del giorno proposto.

Rumor anch'egli è favorevole ad una giusta concorrenza e ritiene che solo la tema di questa possa avere una conseguenza benefica nei riguardi dei prezzi che oggi sono elevati.

Il *Presidente* dice che in sostanza si tratta di una questione doganale in cui si trovano di fronte protezionisti e liberisti. Vi possono essere però anche coloro che sono protezionisti quando occorra, e liberisti quando sia sensato di esserlo. Accenna ai due grandi interessi che sono in conflitto: quelli delle varie industrie e quelli della produzione idro-elettrica. Considerata la questione dall'aspetto dell'interesse generale fa rilevare come l'Italia sia tributaria dell'estero del carbone e che non potrà mai togliersi da questa dipendenza perchè le forze idrauliche sono insufficienti.

Però, dice, che si deve cercare di trarre da questo il massimo profitto. Accenna ai benefici che potrebbe averne la piccola industria. Conviene che oggi la industria idro-elettrica si esercita in condizioni di quasi monopolio, ma è sperabile che in seguito una concorrenza possa aver luogo all'interno. Osserva anche che la forza da importare non sarebbe preponderante in confronto di quella disponibile nel Regno.

Quanto alla questione politica dice che a noi conviene soltanto accennarla perchè di essa potrà occuparsene il Governo.

Gli sembra che la migliore soluzione sia quella che non compromettendo lo sfruttamento ulteriore delle nostre forze idrauliche, mantenga un giusto freno nei riguardi dei prezzi.

Prega, in conseguenza il cons. Cibin, di ritirare il suo emendamento che potrà essere oggetto di ulteriore proposta.

Cibin dato il tenore della domanda Ministeriale, acconsente.

L'ordine del giorno, proposto dal Presidente, è approvato all'unanimità.

Alla fine della seduta vengono nominati a rappresentanti delle Camere nel Consiglio Superiore del Commercio il sen. Salmoiraghi di Milano, l'on. Niccolini di Firenze, il prof. Meneghelli di Venezia e il cav. Saccà di Messina.

La seduta è tolta alle 13.

Neo professoressa

LONIGO — Ci scrivono 23

Presso la R. Università di Padova, la signorina Annina Giacometti, fu ieri classificata prima fra i vari candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole secondarie medie di primo grado.

Vadano le più vive felicitazioni alla neo professoressa ed all'egregio suo padre dottor Giovanni.

Due gravissime sciagure

Dalla terza armatura del costruendo fabbricato per l'acquedotto comunale in località Mola, precipitava ieri il manovale Giovanelli Luigi d'anni 18 di Santo Stefano di Zimella.

Il medico gli riscontrò la frattura per distacco delle estremità di entrambi i radi in corrispondenza dell'articolazione del pugno.

* Il carrettiere Brendosan Antonio quasi settantenne, di ritorno ieri da Verona, ove si recava bisettimanalmente esercitando il servizio di piccoli trasporti, giunto fra Sambonifacio e Locara precipitava dal carretto battendo violentemente il capo sulla strada. Morì sul colpo per frattura del cranio.

VALDAGNO — Ci scrivono 23

(G. B.) *Pro Cucine Economiche.* — L'on. Falcioni ha spedito all'on. V. E. Marzotto il seguente telegramma:

«Lieto parteciparti in relazione tue vive premure che ho concesso sussidio lire 300 per Cucine Economiche codesto Comune. Cordialmente — Falcioni.»

La Presidenza della filantropica Istituzione, esprimendo i sensi della più viva riconoscenza verso l'on. Falcioni, ringrazia sentitamente l'on V. E. Marzotto per il suo interessamento.

In libertà provvisoria

Dopo circa un anno di detenzione, l'autorità giudiziaria ha accordato la libertà provvisoria al sig. Angelo Toso già gerente del fallito Piccolo Credito Vicentino, che era stato arrestato quale uno dei maggiori responsabili della misera fine di quell'Istituto di Credito.

Per le nozze Donati-Vianello

Domattina a Venezia si celebreranno le fauste nozze del sig. Donato Donati di Lonigo con la gentile signorina Vittoria Vianello della vostra città.

Per la lieta circostanze l'avv. cav. Ettore Dal Monte di Lonigo pubblica e dedica allo sposo gli scritti critici e letterari del padre suo, il compianto on. Carlo Donati, deputato al Parlamento. Vi è premessa una accurata e amorosa biografia dello scrittore, dettata dal vice-bibliotecario della nostra Bertoliana Mons. Sebastiano Rumor.

La figura di Carlo Donati riappare attraverso la tersa limpidità di questi suoi scritti nella sua fulgida luce, nella grazia arguta della sua vena poetica, nella solida robustezza della sua cultura, nella versatile genialità del suo ingegno.

La letteratura cittadina s'arricchisce di una delle sue opere migliori.

Bambina sotto il tram

Alle 15.30 in Borgo S. Felice, mentre le alunne uscivano dalle scuole, una di esse, Emilia Lucchetta di Eugenio, di anni 9, abitante alle Cappuccine, andò ad urtare contro la vettura n. 2 del tram elettrico urbano, riportando una grave ferita al capo e alcune escoriazioni al viso.

Ricevute le prime cure dal dott. Nordera, che si trovava in tram, fu poi in automobile trasportata all'Ospitale, dove i medici riservano il loro giudizio.

Vecchio paciere che muore in una baruffa di donne

A Quinto Vicentino è avvenuto un caso singolare.

Due donne s'accapigliarono per futili motivi, passando dai vituperi alle graffiature e ai colpi di zoccolo.

Certo Marco Mercante, d'anni 74, volle intromettersi come paciere fra le due furie, ma l'emozione da lui provata gli provocò una paralisi cardiaca che lo fece morire sull'istante. Le donne fuggirono inorridite dinanzi a quella tragica fine!

Il dott. Dalla Bona visitò il cadavere e potè constatare che le rissanti non lo avevano affatto colpito, così che è da escludersi ogni loro colpa.

PADOVA

Assemblea del Circolo di Coltura

PADOVA — Ci scrivono 23

I soci del Circolo di Coltura «Roberto Ardigò» sono convocati in assemblea generale giovedì 24 aprile alle ore 20.30, nella sala della Gran Guardia, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza; concorso per novelle; grande serata goliardica. — 2. Mozione del socio prof. Lana, di Zara, sulla propaganda intellettuale del Circolo nelle terre irredente. — 3. Mozioni varie.

Una riunione dei ferrovieri pensionati

L'assemblea pensionati ferroviari di Padova, riunita in assemblea generale straordinaria il 21 aprile, nella circostanza della venuta del Presidente della Federazione dell'Associazione dei pensionati ferroviari italiani, dopo elaborata discussione sull'argomento, giuridicamente prospettato del diritto a conseguire il miglioramento delle pensioni e dei sussidi continuativi degli agenti, vedove ed orfani, sintetizza la discussione nel seguente ordine del giorno:

«La Federazione generale dei pensionati ferroviari, rappresentata dal suo presidente, sig. Pietro Cuniolo, insiste presso il regio governo perchè senza ulteriore ritardo addivenga al miglioramento delle pensioni e dei sussidi, facendo in tal modo scomparire le gravi ingiustizie ed i gravi danni di cui i medesimi ebbero a risentirsi in causa della legge sanzionatasi nel 1885 per la loro cessione alle Società private e per le illegali speculazioni alle quali le Società hanno proceduto nel trattamento della loro carriera; non avendo, per lo spazio di 17 anni ottemperato all'obbligo che la legge faceva loro di presentare un organico che stabilisse i gradi e gli avanzamenti, con l'aggravante che tale sistema sia, dal governo, stato tollerato.

«Esprime la fiducia nell'opera solerte della Federazione con sede a Torino, plaudendo allo svolgimento fatto fino ad oggi, e facendo voti per raggiungimento dei desiderata».

Due tentati suicidi

La diciassettenne Maria Paccagnella, dimorante in via Acquette, ingoiò a scopo suicida diverse pastiglie di bisolfato di chinino.

Presa da atroci dolori confessò l'insano tentativo ai familiari che la trasportarono all'ospedale, ove venne posta fuori di pericolo.

* Per dispiaceri amorosi, il fabbro Antonio Corazza, di anni 21, beveva una soluzione di ferrocianuro di potassio. All'ospedale, ove venne trasportato venne curato dal dottor Marzemin, indi trattenuto.

Travolto e ucciso dal carro

A Tremignon, frazione di Piazzola sul Brenta, il bovaio diciassettenne Angelo Ferro, per una caduta accidentale veniva investito e travolto dal proprio carro.

L'infelice orribilmente sfracellato, cessava poco dopo di vivere.

Ai reduci

MONTAGNANA — Ci scrivono, 23

In forma più degna e grandiosa non poteva Montagnana domenica festeggiare i reduci dalla Libia.

Alle ore 10 al corteo presero parte la Banda militare del 57. Fanteria, le Autorità civili e militari, l'on. Alessandro Stoppato, le Associazioni cittadine con vessillo e numerosissimo popolo.

In Municipio avvenne la consegna di un diploma d'onore recante una epigrafe del prof. Aldo Foratti e adorno di artistici pregi del prof. Corradin.

Nel palazzo del Comune parlarono l'assessore Davanzo, il Presidente del Comitato comm. Cisco, l'on. Stoppato.

Nel pomeriggio seguì un grandioso banchetto con intervento di tutte le autorità, offerto ai reduci dal Tiro a Segno e quindi avemmo un concerto in Piazza Vittorio Emanuele della Banda militare.

Ringraziamento

La vedova contessa Rachele Sacerdoti, coi congiunti tutti, ringrazia il N. H. conte Filippo Nani Mocenigo, Presidente della Congregazione di Carità di Venezia e tutte le altre buone persone che vollero onorare i funerali del compianto

N. H.

GRADENIGO co. BARTOLOMEO II.

detto Leonardo

fu Conte Giuseppe

Esprime ancora la sua più viva riconoscenza all'Egregio D.r Eugenio Varisco, medico valente e particolarmente assiduo, il quale, durante il lungo periodo di malattia prestò al di Lei amatissimo consorte opera zelante ed intelligente.

Fossalta di Piave, 23 aprile 1913.

†

GIUSEPPE POZZA, ANNA CASSANI vedova LEISS de LAIMBURG, PARIDE, RAIMONDO, IDA e Congiunti, partecipano con l'animo straziato, l'improvvisa perdita, ieri avvenuta, della loro amata

Alfonsina Leiss de Laimburg

vedova POZZA

rispettiva madre, figlia, sorella e cognata.

Si riservano di partecipare con altro avviso, il giorno che verrà fissato per il trasporto funebre.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 23 Aprile 1913.

ROVIGO

Nel Collegio elettorale di Rovigo

L'avv. Maneo candidato dei costituzionali dopo il ritiro del comm. Bononi

ROVIGO — Ci scrivono 23

Nel pomeriggio di ieri in Palazzo Angeli si sono radunati i rappresentanti dei singoli Comuni del Collegio di Rovigo per designare il Candidato costituzionale per le prossime elezioni politiche.

La discussione fu abbastanza lunga ma obiettiva e serena.

Furono ventilate le probabilità di riuscita delle singole candidature.

Prima di tutto però venne deliberato di inviare un omaggio al Prof. Edoardo Piva, R. Provveditore agli Studi, che nelle elezioni del 1909 diede il suo nome al partito per una lotta difficile e nella quale, col nome dell'egregio amico, si contrastò molto seriamente la vittoria dell'on. Pozzato repubblicano.

La designazione non presentò ieri gravi difficoltà perchè il Comm. Bonomi fece sapere che egli non insisteva nel porre la sua candidatura, onde a grande maggioranza fu proclamato l'avv. Cav. Uff. Ugo Mareo che fu altra volta candidato dei costituzionali e che per poco non riuscì

*

Il *Corriere del Polesine* di stasera pubblica la seguente lettera del suo direttore Avv. Comm. Antonio Bononi:

« Si era troppo parlato in pubblico e sui giornali di una mia candidatura perchè possa lasciar passare sotto silenzio quello che si è svolto ieri.

« Da parecchio tempo alcuni amici miei avevano pensato a presentare il mio nome ed io non ho fatto niente per sconsigliarli.

« Gli stessi giornali avversari da molti mesi a questa parte parlavano della mia candidatura come di cosa sicura.

« Avevo ragione di ritenere che specialmente i cattolici — i quali colla nuova legge acquistavano una notevole forza numerica — avrebbero veduto volentieri il mio nome, non perchè io abbia fatto mai credere di avere idee clericaleggianti, ma perchè ho combattuto sempre — e non per ragioni confessionali — la massoneria e perchè sono stato sempre favorevole alle *leali* alleanze elettorali coi cattolici.

« Non potevo illudermi di aver favorevoli tutti gli amici politici perchè da gran tempo, pur troppo, nel campo liberale regna la più deplorevole confusione e perdura la più assoluta mancanza di coesione e di disciplina politica, mentre tutto è subordinato a questioni personali o di interessi particolari.

« Di mano in mano che ci siamo avvicinati alle elezioni è stato fatto un grande lavorìo contro di me.

« I cattolici — o meglio qualcuno dei loro capi — si sono dati un gran da fare per diffondere in tutti i comuni del collegio che il solo candidato con cui sarebbe stata possibile la vittoria era l'avvocato Maneo, che qualunque altro nome avrebbe significato la sconfitta.

« Dopo questa preparazione sono stati candidamente interrogati i capi gruppi, i pastori d'anime, e il responso — non si stenterà a crederlo — è stato tutto favorevole all'Avv. Maneo.

« Allora i nostri hanno avuto un argomento molto serio per combattere il mio nome: i cattolici volevano l'altro, avevano cominciato a lavorare per l'altro, dunque era inutile volersi opporre alla corrente, pur facendo tutte le più ampie proteste di stima, per me.

« Si è lavorato di influenze, ciò che è naturale, si sono fatte manovre di cui già si sono occupati i giornali e non si ha esitato anche di sfruttare i risentimenti di qualche persona contro cui io ho dovuto mettermi solo par ragioni politiche e certo con qualche svantaggio personale.

« Tutto questo si è creduto di poter fare contro di me.

« Io non faccio recriminazioni perchè chi vuole aspettarsi della riconoscenza e della lealtà non deve ingerirsi nella politica.

« Io non ho risentimento verso l'avv. Maneo, che ha dimostrato la convinzione di essere il candidato più sicuro.

« Se non fosse stato già lasciato da parte nelle elezioni del 1909 e se non fossi stato incoraggiato da molte parti non mi sarei pensato di contrastargli la candidatura.

« Nella adunanza di ieri, quando dopo tutto quello che era avvenuto e che ho esposto, si voleva fare una votazione perchè con un voto o due di maggioranza su sedici presenti (di cui quattro di Rovigo), si decidesse chi doveva essere il candidato, il mio amico Casalini Vincenzo ha fatto bene a dichiarare che non poteva essere mia convenienza accettare di questi palii.

« L'adunanza ha preso atto che una corrente dei rappresentanti dei comuni presenti era più favorevole all'avv. Maneo che ad altri.

« Io ringrazio gli amici che si sono mantenuti fedeli e, naturalmente, ogni impegno cessa.

Io mi riservo piena libertà di azione ma posso assicurare che ogni amarezza e meglio ogni disgusto personale non mi farà dimenticare quella che è la strada che ho sempre battuta, che mi avrà procurato anche dei nemici personali, ma dei nemici che devono lavorare sempre nell'ombra e dir male sempre alle spalle.

« Questo non compenserà una candidatura, ma è sempre qualche cosa.

Avv. Antonio Bononi. »

*

Abbiamo, per la cronaca, pubblicato quanto è stato deliberato ieri nell'adunanza di Palazzo Angeli. Abbiamo anche pubblicato la lettera dell'egregio comm. Bononi che dimostra una volta ancora la rettitudine sua come cittadino e come uomo di parte, pronto sempre a sacrificare se stesso per l'interesse del partito.

Noi non intendiamo affatto di menomare il valore e i meriti del nostro avv. Maneo, ma vorremmo però che il partito — quand'è chiamato — riconoscesse e premiasse il valore e i meriti di tutti i suoi migliori e specialmente di chi, per anni e anni, con la penna e in ogni altro modo, sa coraggiosamente sostenere belle ma aspre battaglie nel nome del partito — dormiente tutto il tempo dell'anno — e nell'interesse del paese.

Nel partito nostro, disorganizzato, ci sono vecchie e gravi scissure da null'altro giustificate che da simpatie o interessi personali.

Chi, all'infuori del comm. Bononi, nella sua veste di giornalista, ha mai cercato di lavorare *veramente* per una seria organizzazione? per togliere i dissidi e avviare il partito a destini migliori?

Via, siamo franchi e rispondiamo secondo verità che ognuno ha fatto il suo comodo, e che l'unico che invece se n'è occupato, si è coperto di impopolarità e di inimicizie anche nel campo nostro. La ragione? una sola: la mancanza assoluta di una organizzazione politica, e, di conseguenza, la mancanza anche di una educazione politica nei nostri. Ed ecco perchè quando uno lavora si vede un fiel di arrestare il passo dagli stessi amici i quali vedendo che il terreno non è perduto si fanno avanti.

Questo diciamo parlando in genere e non solo a proposito delle divergenze ultime.

Formuliamo quindi l'augurio che l'esempio del comm. Bononi — che anzichè insistere nella lotta, tenendosi forte della sua corrente di amici, ha creduto di cedere spontaneamente il posto — sia apprezzato da tutta la nostra schiera e sia sopratutto di lezione a tanti.

Detto ciò raccomandiamo caldamente che tutte le scissure scompaiano: si tenga presente che dobbiamo vincere un collegio che sarebbe nostro da un pezzo se il partito compatto avesse fatto sempre tutto il suo dovere. E sul nome del nostro candidato, professionista valoroso ed integro, avv. cav. uff. Ugo Mareo prepariamoci tutti a sostenere una bella battaglia.

Ultima ora

L'Austria vuole agire energicamente contro il Montenegro

Vienna, 23

Stante l'attitudine persistente dei montenegrini contraria alla volontà unanime dell'Europa, il governo austro-ungarico ha, a quanto annuncia il Fremdenblatt *sottoposte alle Potenze delle proposte concrete tendenti all'adozione di sicure misure energiche per indurre i montenegrini a sgombrare al più presto Scutari.*

I giornali della sera parlando della caduta di Scutari si trovano d'accordo nel dichiarare che la volontà delle Potenze, che cioè Scutari faccia parte dell'Albania, sarà in ogni modo attuata, ma probabilmente con mezzi pacifici. Se a tale scopo si può pacificamente giungere nessuno ne proverà la più viva soddisfazione, che la Monarchia austro-ungarica.

Altri particolari sulla resa di Scutari

Cettigne, 23

Ecco alcuni particolari sulla resa della città di Scutari:

Ieri dopo la firma del protocollo di resa le truppe turche abbandonarono prima quelle delle loro posizioni attaccate che non avevano ancora occupato i montenegrini. Verso le undici di sera la bandiera montenegrina era issata su Tarabosc e Britza. I turchi lasciarono poco dopo le loro posizioni e la bandiera montenegrina sventolò sulla cittadella. Le truppe montenegrine occuparono allora la città, mentre su tutto il fronte le salve dei cannoni montenegrini annunciarono la occupazione della città.

La notizia della presa di Scutari fu conosciuta a Cettigne verso le ore due del mattino da un telegramma di Danilo al Re. L'avvenimento è stato subito annunciato alla popolazione con salve di artiglieria al suono delle campane. Tutti gli abitanti della capitale si recarono dinanzi alla Reggia emettendo grida entusiastiche acclamando al Re, alla Famiglia Reale e all'esercito. Il Re si affacciò al balcone del palazzo e pronunciò un discorso. Anche i rappresentanti degli Stati alleati felicitarono il Re che li abbracciò fra entusiasmo indescrivibile.

Principe russo assassinato

Parigi 23

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia: Il principe Vladislao Droutzky Lubetzky è stato ucciso nel parco del suo castello a Teresin, nei pressi di Varsavia. Il solo testimonio del dramma, il barone Bisping, parente del principe, è scomparso subito dopo. La sua partenza dà luogo a parecchi commenti. La famiglia del principe abita a Parigi

Tragica risoluzione di una madre

Bologna 23

Fuori porta S. Vitale è avvenuto un fatto che ha impressionato grandemente gli abitanti di quel suburbio.

Certa Zanolini Amedea d'anni 32, affetta da tempo da tubercolosi, in un accesso di nevrastenia, dopo di avere gettato il proprio figliolo Gino, d'anni cinque, dalla finestra dell'appartamento da lei occupato al terzo piano, ne scavalcava il davanzale e si buttava essa pure nella sottostante via.

Alle grida di una donna che prima si avvide del fatto, accorsero varie persone le quali cercarono di portare soccorso ai due infelici. Il bambino fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale. Il cadavere della donna venne trasportato alla sua abitazione.

Tentato suicidio d'un avvocato

Roma, 23

Da due o tre giorni era alloggiato all'Albergo d'Oriente, l'avv. Alessio Sabatini, di Masciano Sant'Angelo (Teramo), insieme al cognato, alla madre ed al suo amico avvocato Alessandro De Rossis.

Il Sabatini era malato di neurastenia acutissima e stamane, dopo avere passato una notte quasi insonne, ed avere fatto una passeggiata mattutina, si rinchiuse nella sua stanza. Dopo poco egli ne usciva con una rivoltella in mano, annunziando al cognato di essersi tirato un colpo al petto.

Il sangue infatti colava copiosamente da una ferita al torace. Immediatamente il Sabatini è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove è rimasto ricoverato con riserva di prognosi.

Associazione rivoluzionaria a Pietroburgo

Pietroburgo, 23

Si annuncia che la polizia ha scoperto una nuova associazione di rivoluzionari che aveva lo scopo di rovesciare lo attuale governo. Sono state arrestate 24 persone, fra uomini e donne.

La fine dello sciopero nel Belgio

Bruxelles 23

Il Comitato dello sciopero generale ha deciso di proporre al congresso del partito operaio, che si terrà domani, l'immediata ripresa del lavoro.

Bollettino dell'Interno

Roma 23

Il «Bollettino degli Interni», reca:

Amministrazione provinciale: Personale d'ordine: Ancona, applicato, è trasferito da Chioggia a Parma.

Pubblica Sicurezza: Silvestri, delegato, è trasferito da Verona a Roma; — Crea, applicato, è trasferito da Udine a Pordenone — Amalei, id., è trasferito da Pordenone a Tolmezzo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 23 Aprile

ROMA, 23 — cambio per domani 102.15 — Settimanale 102.26.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,75	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	135,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	60,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,70	125.85	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,20	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,75	—,—	—,—	5
Londra	25,74	25,76	25,46	25,48	4 1|2
Svizzera	101,70	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,85	107,—	—,—	—,—	6
Banca au.	106,85	107,—	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 23 (chius.)

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	86,47
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,70
C. su Londra a vista	25,21
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,13|16
Obblig. Lombarde	270,50
Cambio sull'Italia	97,7|8
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1890,—
Tunisine nuovo	421,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0|0	87,—
R. spagn. est. 4 0|0	91,50
Banca ottomana	668,—
Argento fino	101,32
Credito fondiario	886,—
Azioni Suez	56,50
Lotti turchi	197,75
Ferr. merid. a ter.	556,—
Russo 3 0|0 1891	75,30
» 5 0|0 1906	105,90
» 4 1|2 0|0 '909	100,50
Rend. Port. nuova	64,05
Banca di Francia	47,40
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0|0	83,45
Obbl. Bulgare 4 1|2	469,—
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 23 (apert.)

R. cons. 2 3|4 0|0	74 13|16
R. Ital. 3 1|2 0|0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1|2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fine	27,11|16
C. su Lond. a Parigi	25 21
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 23

Credito austr.-Cor.	628,25
Lombarde	130,50
Banca anglo-austr.	337,—
Austriache	728,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
Cambio su Londra	24,06
Lire italiane (carta)	93 30
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,60
Union Bank	596,—
R. austriaca (oro)	106,30
R. Ungherese 4 0|0	83,15
» » 3 1|2 0|0	73,15
Banca dei P. aus.	517,75

BERLINO 23

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	87,—
Rendita turca 1 0|0	87.10
Obb. ferr. ital. 3 0|0	65,—
» Meridionali	66,40
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	112,50
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,95
Deutsche Bank	248,50
Diskonto	183.87
Bochumer	220,62
Gelsen Kirken	191,12

BERLINO, 23 — Tendenza incerta.
PARIGI, 23 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 23 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98.90	98,75
» » » fine	100	98,95	98,85
Ferrovie Mediterr.	500	324,—	321,—
Credito Italiano	500	563,—	547,—
Banca comm. it.	500	857,—	855,—
Banco di Roma	100	102,—	102,75
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	449,—	1148,—
Lanificio Rossi	900	520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	1350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	1437,—	438,—
Raffineria Zuccheri	200	370,—	371,—
Beni stabili	200	291,—	290,50
Az. Costr. Venete	200	138,50	135,—
Acciaierie Terni	500	1600,—	1600,—
Edison	150	590,—	584,—
Savona	200	222,—	220,—
Elba	250	187,—	186,—
Ansaldo	250	285,—	285,50
Industrie Zuccheri	150	307,—	308,—
Cotonificio Veneziano	175	59,—	60,—
Ferrovie Meridionali	500	571,—	568,—
Cambio su Berlino		125,71 1|4	125,75
» » Francia		102.16 3|4	102,15
» » Londra		25,79	25,74 1|2
» » Svizzera		101,73 3|4	101,77 1|2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1|2 0|0 cont.	100	98,95	98,81
» » » fine	100	98,97	98,85
Banca d'Italia	800	1449,—	1448,—
Banca Comm. Ital.	500	856,—	856,50
Credito Italiano	500	549,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	570,25	569,50
Ferr. Mediterranee	300	326,50	322,50
Navigaz. Generale	200	438,75	438,50
Raffineria zuccher.	250	370,50	370,50
Acciaierie Terni	500	1600,—	1599,—
Erid. fabb. zucch.	200	787,—	789 50
Ar. Ansaldo e C.	250	285.50	284,75
Az. Banco di Roma	100	102.50	108,87
C. a vista su Francia		102,20	102,13
» » » Londra		25,78	25,75
» » » Germania		125,90	125,85
» » » Svizzera		101,95	101,75

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.57	6.49
Aprile Maggio	» 6.54	6.46
Maggio Giugno	» 6.53	6.45
Giugno Luglio	» 6.52	6.44
Luglio Agosto	» 6.48	6.39
Agosto Settembre	» 6.38	6.30
Settembre Ottobre	» 6.25	6.18
Ottobre Novembre	» 6.16	6.10
Novembre Dicembre	» 6.13	6.07
Dicembre Gennaio	» 6.12	6.06

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.18;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12,5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 5

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

— Ho da ritirar certi danari da quelle parti, — disse; — per istrada farò delle compere necessarie e tu mi aiuterai.

Il giovane Catouche non aveva acun sospetto sulle intenzioni paterne: ogni ombra di screzio pareva essere scomparsa dal suo intimo cielo, e la pace regnarvi serenamente.

Andavano così insieme, l'uno a fianco dell'altro, tranquilli, allorchè apparvero i muri alti, solidi, tetramente severi dalla Prigione di Saint-Lazare.

Fu una casuale impressione di ripugnanza per quella visione di orrore, o era finta l'ingenua docilità del nostro eroe?

Sentì egli, in quell'attimo, divenir certezza un qualche dubbio tormentoso o fu illuminato inconsciamente dalla forza del destino sì tristamente grande che lo attendeva?

E' un fatto che Luigi Domenico Cartouche indovinò a meraviglia i propositi del padre.

Ma come eluderli?

D'un tratto si lasciò sfuggire un'esclamazione di vivo disappunto.

— Che c'è? — chiese l'onesto bottaio guardando il figlio che serbò mirabilmente la sua aria di candore.

— Un *bisogno* urgente.

— Oh diavolo!

— Non resisto più, padre mio.

— Tieni saldo, cospettone... e va dietro quel muro, mentre io t'aspetto qui.

Il giovinotto non se lo fece dir due volte, e in quattro salti, fra le più comiche contorsioni, fu al riparo di ogni sguardo indiscreto.

Il povero padre lo attese a lungo e lo attese invano: non lo vide mai più.

Luigi Domenico Cartouche era corso a celarsi in quell'immenso labirinto che era Parigi, per iniziarvi le meravigliose avventure che fecero di lui il grande e il più strano dei briganti francesi.

CAPITOLO TERZO

Avventure di una borsa

Fuggendo Cartouche non aveva una mèta fissa nè un piano prestabilito.

Ma egli possedeva tre cose essenziali, almeno per lui: la borsa ben fornita che gli aveva lasciato la bella incognita poche sere prima, un tesoro di risorse e una straordinaria volontà.

A queste si aggiunga un desiderio cocente, irresistibile che lo sosteneva, lo aizzava, lo rendeva instancabile: quello di rintracciar la giovane donna che aveva suscitato così improvvisamente nel suo cuore la tempesta di passione, nella quale l'imagine della capricciosa Lisette era stata travolta e distrutta.

Per prima cosa egli andò a nascondersi in una taverna, quasi in direzione opposta della Courtille, attrattovi dalla vistosità volgare dell'insegna che raffigurava un enorme pollo con la testa adorna di un cerchio giallo a punte e, sotto, la scritta: *Al gallo coronato.*

Disegno e dicitura assai usate nell'epoca, in cui dagli osti si metteva la corona agli animali per saccheggiar meglio gli uomini.

Cartouche sedette a un tavolino e chiese da mangiare; tra un boccone e l'altro riflettè ai casi suoi e una folla di progetti audaci o assurdi cominciò a turbinargli nella mente; finchè ne adottò uno, il quale gli parve il migliore.

Pagò il conto con alcuni spiccioli, poi trasse fuori la borsa preziosa e si dette ad esaminarla per la centesima volta attentamente.

Essa era di velluto cremisi con ricami e cordoncino d'oro, e portava come cifra una S e un A sormontate da una corona di marchese.

Cartouche aveva pescate tante borse nobili.... nelle tasche altrui, che ormai esse non avevano più segreti per il suo occhio indagatore.

— Vediamo, — si disse. — Questa corona marchionale indica all'evidenza che la mia bella incognita appartiene al ceto più elevato della capitale.

Su ciò, è vero, noi non avevamo nessun dubbio; si ammetta dunque ch'ella sia la marchesa di S. A.

S. accompagnata da un titolo nobiliare non può voler dire che Saint; tutti i nobili sono tali a onore e gloria di qualche santo, e la mia vezzosa marchesa lo è in favore di un Saint-A. che non conosco, ma che scoprirò al più presto, dovessi per ciò battere a tutte le porte, bastonar tutti i servi per costringerli a parlare o... Tò; ecco un'idea. Andiamo a chieder notizie del signor di Carassol; egli non può essere stato così bestia da morirsene per due miserabili colpi di spada, e, per quanto abbia ad essere molto irritato contro di noi, pur ci deve un po' di gratitudine per non averlo ammazzato del tutto.

Cartouche si cacciò di nuovo in tasca la preziosa borsa e si alzò da tavola avviandosi tranquillamente all'uscita.

Aveva ancora indosso gli abiti da garzone bottaio e dentro quel giubbetto di lana color marrone adorno solo di un'umile bottoniera d'osso; quei pantaloni stretti e corti; quelle calze di dubbio colore che andavano a sparir in certe scarpe grosse e pesanti; quel cappellotto di feltro nero, spiovente e senza bordi, non possedeva veramente l'aspetto di un banchiere, nè quello d'una cima di furberia, la qual cosa era, come è facile comprendere, assai peggiore.

La taverna del *Gallo coronato* era quasi deserta; due soli avventori bevevano seduti presso la porta e, tratto tratto, guardavano il nostre eroe, ammiccando con aria d'intesa.

Vedendolo alzarzi per partire, i due fecero altrettanto, operando in modo che tutti e tre si trovarono insieme sulla soglia, l'uno stretto ai panni dell'altro.

Vi fu uno scambio di scuse, poi i due si tirarono da parte facendo luogo a Cartouche.

Perdonateci, giovanotto, — gli dissero urbanamente — voi avete diritto a passar per il primo.

— Grazie, — rispose Cartouche osservando con l'occhio canzonatorio gli sconosciuti, ch'erano uomini fieri e di membra gagliarde — io me n'andrò volentieri, tanto più che ho una gran fretta, ma prima desidero la restituzione della borsa che voi or ora mi avete *pescata* di tasca.

I due trasalirono e si scambiarono uno sguardo, aggrottando la fronte.

— E se non vi farete troppo pregare — continuò il giovane mariuolo sempre ironicamente — vi restituirò anche questi oggetti ch'io credo vi appartengano

E mostrò ai due furfanti, stupiti di essere stati così pifferi da montagna, un coltello e alcune monete avvolte in un fazzoletto, ch'egli aveva loro sottratto.

— Se poi vi piace far i cattivi, — terminò Cartouche gettando lungi l'uno e l'altro oggetto per impugnar fulmineamente due pistole, — ecco degli argomenti per costringervi a diventar veri agnellini.

Subito i suoi avversari si fecero umili umili e restituirono borbottando la borsa rubata.

Cartouche li considerò per qualche istante con improvviso interesse; sembrò valutarne da conoscitore la vigoria delle membra e l'audace violenza dello spirito, indi riprese:

— Miei cari, voi non siete che dei novellini nell'arte di *bouliner* in tutta regola la borsa di un galantuomo, Il vostro metodo pecca di esagerazione; voi mancate di naturalezza, e di più le vostre mani non sono così agili, così dolci, leggere, insinuanti, come è necessario averle onde riuscir ottimi nel gioco.

(Continua)

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

AFFITTASI appartamentino, comfort moderno, 3 stanze, cucina, magazzino, soleggiato, mobiliato 90, vuoto 60. — Rivolgersi ore antimeridiane Sanfelice 3607.

AFFITTASI due locali pianoterra per studio o mezzà, Rialto, Riva del Vin. — Rivolgersi: dalle ore 13 alle 14 al vicino n. 678, Calle Sturion.

AFFITTASI appartamento signorile 1.o piano, Corte del Forno San Marco N 453. — Appartamento III. piano Spadaria N. 674. — Rivolgersi Campo Manin 4232

GRANDE nuovissimo appartamento signorile, porta sola, termosifone, luce elettrica, gas, terrazza, camera bagno, due water, riva, magazzini. S. Angelo, Calle Madonna 3605, affittasi subito. — Rivolgersi Ponte privato Ostreghe 2442A dalle 13 alle 17.

VENEZIA — Affittasi da giugno ottobre appartamento mobigliato, posizione centralissima, primo piano. — Rivolgersi: E. 10146 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

AFFITTANSI artistici signorili appartamenti palazzo Foscari-Mocenigo e sottostanti magazzini. Posizione centrale in perfetto mezzogiorno, arredati con tutto il comfort moderno. — S. Lio, Ponte delle Paste 5990.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano, Ramo Rampani, sette locali, tutto comfort. — Rivolgersi: portineria palazzo Albrizzi, S. Apollinare.

CASA grande fittasi Santantonin 3514. - Magazzini, corte, riva, piani due, porta sola, comfort moderno. — Vederlo, trattare: Toffoli, Amministratore, Sansamuele 3427.

AFFITTASI casa civile in primo piano a S. Polo presso il campo N. 2029, quattro stanze, cucina, corridoio, magazzino, gaz e water.

AFFITTASI Quattro Fontane villa dieci locali, luce, acqua, termosifone, giardino. — Scrivere: E. 10222 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Sanbarnaba calle Vida 3318 casa civile, 6 locali, magazzino, cucina, gaz, lire 65. Altra al numero 3304.

LIDO cercasi appartamento settanta-ottanta mensili, affittanza biennale. — Mikschik, posta Venezia.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

MOGLIANO (Stazione) — Vendesi villino 12 vani, terrazza, luce elettrica, tratto terreno per orto, giardino. — Scrivere: Posta N. S. 500 Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE praticissimo amministrazioni, disponibile agosto, cerca qui o terraferma, eventualmente anche semplice posto fiducia, potendo disporre buona cauzione, referenze ineccepibili, pretese modeste. — Scrivere: B. 10180 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

A SUBAGENTI informatori dandomi nominativi di intenzionati impianti Laterizi, riserbo buona provvigione. — Scrivere: Cassetta 118 Z., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI direttore cointeressato massima abilità per deposito alimentari che aprirà ditta grossista centro Venezia. — Scrivere amplissimi requisiti: «Danubio» posta Venezia.

Matrimoniali

VENTIQUATTRENNE sano, distinto, ottime referenze, rendita seimila, corrisponderebbe con signorina scopo matrimonio. Possibilmente inviare fotografia. — Scrivere: R. 111, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PARIOLI 22 — Vorrei poterti scrivere a lungo perchè non posso riassumere tutti miei sentimenti. Sei più affascinante che mai, e sempre più ammiro in te tante cose adorabili che mi danno una specie di vertigine deliziosa... Se tu mi fossi sempre vicina saprei volerti bene, veramente bene... Ti vorrei felice, tanto felice, perchè ormai sono attaccato alla tua vita e ti seguo sempre. Ricordati che tutta la mia felicità è in te: attendo e gioisco profondamente di tutte le prove della tua tenerezza. Quanto vorrei sentirmi dire dalle tue labbra che mi vuoi bene! Cara, immensamente cara, grazie di tutto. Ti adoro. — Cappannelle.

BUONA — Ricevuto fino numero otto. Grazie affettuose sapermi inquieto. Tutto questo mese corrispondenza sempre fermo posta. Impegnata battaglia decisiva. Speriamo bene.

VAPORINO — Prego ritirare lettera urgente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

FERROVIE dello STATO

Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni

Bagagli - presa e consegna a domicilio

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-4176 vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi

Vagons-Lits - Ufficio Cambio

ASCENSIONE N. 1298-1299 - Telefono 1100

Colle Cartelle della

REGINA delle TOMBOLE

Si è sicuri di vincere

OGNI CARTELLA COSTA **UNA LIRA** e contiene dieci numeri che possono essere indicati dal compratore

IL PROGRAMMA UFFICIALE SPIEGA IN MODO BEN CHIARO COME VIENE ASSICURATA LA VINCITA

La quantità delle cartelle è limitata e le richieste sono moltissime, serva questo di norma per coloro che vogliono farne acquisto

Quanto prima verrà fissata la data improrogabile dell'estrazione, che avrà luogo in Genova, e verrà fatta con tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

LA VENDITA DELLE CARTELLE

è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione. — In tutto il Regno presso le principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri - Cambiavalute - Banchi e Collettorie del R. Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

In VENEZIA riv.: Soc. Banc. It., Banca Ven. di D.e C. C., Adolfo Tonello, Gius. Torresin, F.lli Ghin, Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

Concorso per titoli

al posto di Vice Segretario presso il Consiglio Ospitaliero di Verone — Termine di chiusura 15 maggio 1913. Stipendio lordo annue L. 2700 con quattro aumenti quinquennali del 10 0|0 cadauno. - Laurea in Giurisprudenza. — Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero predetto.

Orologio Estensibile



Oro fino 18 car. L. 59.-

Il più pratico e il più economico.

Volete far regali?

Gioie - Orologi - Argenteria - Occhiali

Magazzino Brondino

S. Marco, Calle Fuseri 4459 - VENEZIA

Accetta ordinazioni e riparazioni

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutue Assicurazioni sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXIII

SITUAZIONE al 31 Marzo 1913

ATTIVITÀ

Voce			Totale
Cassa, numerario esistente			L. 28,379 34
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2026		L. 1088 554,—	
Cambiali oltre i 3 mesi » 1606		» 920,275.—	
Cambiali ipotecarie » 10		» 61,628 80	
Cambiali riscontate » 131		» 399,214 20	» 2,469 172 —
Fondi pubb. *Valore al 31 marzo 1913* L. 126,589,25			
Presso Istituti d'emissione		L. 39,740 95	
In Cassa		» 83 797,60	123,538 55
Beni stabili:			
Valore di costo, comprese le migliorie		L. 22,412 05	
Somma ammortizzata		» 12,412,05	10,000 —
Nuova Sede in costruzione			» 65,394 18
Effetti per l'incasso N. 54			» 29,616 94
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 65 258 30
Conti corr. garantiti			» 355,085 80
Agenzie			» 3.042 77
Debitori diversi			» 28 923 55
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 85.000
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972.50	
Somma ammortizzata		» 2,472,50	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 629 24
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 11.490 76
		TOTALE L.	3,332.811 83
Spese: Risconto anno precedente		L. 11,317,63	
» del Portafoglio da oggi		» 28,543,73	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio		» 35.156.18	» 75.017 54
		L.	3,407,829 37

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 poss. da N. 1309 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48 840.—	
Riserva straordinaria	» 54.660.30	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,418,10	138,918 40
TOTALE PATRIMONIO L		204,038 40

PASSIVITÀ

Voce		Totale
Depositi fiduciari a		
Conto Corrente, libere Libretti N. 264 (Cap. ed Interes.)	L. 654.791,50	
Risparmio » » 754	» 216,908,35	
Scadenza fissa » Titoli » 309	» 1 479.724 10	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 21,028,05	» 2 372.452
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 120,043 10
Creditori diversi		» 40,636 05
Depositanti a cauzione ed custodia		» 151,780 40
Conto dividendi		» 7.447 10
Cambiali al risconto		» 399.214 20
Risconto portafoglio		» 28.543 73
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 666 85
Utile netto Esercizio 1913		L. —.—
TOTALE L.		3,324,821 83
Risconto anno precedente	L. 28,042,87	
» Buoni in circolazione	» 11.490.76	
Utili lordi ad oggi	» 43,473,91	» 83 007 54
Utile netto a tutto marzo 7,990,—		
		L. 3,407,829 37

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1|2 0|0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3|4.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0|0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Preservativi

e «Novità igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale 239*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, India, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 113 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 25 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fine della discussione alla Camera
sul Bilancio del Tesoro
Le dichiarazioni del ministro Tedesco

Roma 24

Per il varo della "Duilio,,

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

D'ORIA annunziando come stamane sia stata felicemente varata in Castellamare di Stabia la *Duilio*, nuova affermazione della potenza dell'Italia risorta sui mari, propone che l'assemblea mandi un entusiastico saluto al ministro della marina ed a tutti coloro che hanno dato opera alla costruzione della nuova nave. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — Ringrazio a nome della Camera l'on. D'Oria per i sentimenti da lui espressi. Solo ora mi è pervenuta la notizia, che attendevo ansiosamente, del varo felicemente avvenuto e mi associo in nome della assemblea al plauso dall'on. D'Oria rivolto all'on. ministro della marina e ai suoi valenti cooperatori. (*Vivissime approvazioni*).

CIMATI, sottosegr., si associa in nome del Governo alle nobili parole dell'onor. D'Oria e del presidente della Camera. (*Benissimo*).

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, rispondendo all'on. Giulio Alessio osserva che per la legge sull'imposta di ricchezza mobile è colpito da tassa ogni reddito in qualsiasi maniera prodotto quando ha raggiunto il minimo imponibile. Anche il regolamento delle tasse di esercizio e rivendita dispone che tutti indistintamente gli esercizi siano soggetti a tasse: così pure i rivenditori ambulanti. E' tuttavia probabile che molti sfuggano all'imposta; assicura però l'on. Alessio che l'amministrazione studierà i mezzi per eliminare, per quanto sia possibile, gli inconvenienti da lui accennati.

ALESSIO GIULIO raccomanda che si eserciti la massima vigilanza perchè i commercianti temporanei, e specialmente i commercianti di liquidazione, non si sottraggano all'imposta di ricchezza mobile; e ciò per istabilire la parità degli oneri tributari in confronto di tutte indistintamente le categorie di commercio.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 14 del 26 corrente.

Il bilancio del Tesoro
Il discorso del ministro Tedesco

Seguita la discussione sul bilancio del Tesoro.

TEDESCO (*segni di attenzione*) si compiace di quest'ampia discussione, che egli ha sempre invocata, fermamente intendendo che sulle condizioni della nostra finanza non vi siano nè incognite nè incertezze.

Si compiace pure che molti autorevoli colleghi abbiano riconosciuta l'ammirabile prova di resistenza che il Tesoro italiano ha dato nel superare le aspre difficoltà della guerra, da cui l'Italia è uscita con tanto onore. (*Approvazioni*).

Quanto a sè l'oratore, nell'anno in cui tutto il paese diede mirabili prove di abnegazione e di patriottismo, ha la coscienza di aver consacrate tutte le sue forze agli adempimenti dell'arduo dovere attenente al suo ufficio. (*Vive approvazioni*).

All'on. Morpurgo dichiara che della questione dei dazi doganali nelle colonie si sta occupando premurosamente il ministro competente on. Bertolini. Dichiara poi all'on. Materi che il governo fa oggetto di studio il grave argomento dell'ordinamento dell'avvocatura erariale.

Loda l'opera alacre e poderosa del relatore on. Giulio Alessio constatando come lo stesso relatore abbia ammesso che alcune delle idee da lui espresse sono l'espressione del convincimento suo personale e non rispecchiano il pensiero collettivo della Giunta Generale del bilancio.

Rileva che in questi ultimi anni molte avverse circostanze hanno esercitato una non benefica influenza sulle condizioni economiche finanziarie di tutti i paesi e come particolarmente l'Italia sia stata colpita dall'immane disastro del 1908, dall'epidemia colerica ed abbia inoltre dovuto sostenere il gravissimo onere della guerra in Libia.

Questa è appunto la ragione per cui tutti gli Stati, a cominciare dall'Inghilterra, hanno dovuto rialzare il saggio dello sconto. Nessuna meraviglia, dunque, che anche il nostro organismo bancario abbia risentito il contraccolpo della situazione internazionale.

Quanto alla circolazione cartacea è convinto che l'Italia debba perseverare nella politica finora seguita dal 1910. Fu ritoccata la legislazione in materia, specie per supplire alla deficienza degli spezzati: ora l'esperienza ha dimostrato che quel provvedimento non diede luogo agli abusi ed ai danni che allora da alcuni sottili critici erano stati profetizzati. Accennando all'idea espressa dall'on. relatore che si debba dare incremento all'istituto di compensazione, nota che si tratta di tutta una educazione finanziaria delle nostre classi commerciali, ciò che non può ottenersi che gradatamente.

Esamina le condizioni dei nostri istituti di emissione mettendoli a raffronto con quelle di 20 anni fa e rileva come in questo periodo abbiano realizzato un ingente miglioramento patrimoniale ed abbiano conseguito in ogni campo della loro attività migliorie notevoli e confortanti.

Viene a trattare dell'inasprimento del cambio ed esclude che debba attribuirsi all'eccedenza della circolazione: si tratta di un fenomeno che dipende da cause molteplici e complesse. (*Interruzioni degli on. Wollemborg e Giulio Alessio*). Passa poi ad una sintesi delle condizioni generali della nostra finanza e segnala il notevole aumento di stanziamenti avvenuto negli ultimi anni nel bilancio di tutte le amministrazioni dello Stato, aumento corrispondente al vivo impulso dato a tutti i pubblici servizi. Nota in particolar modo il magnifico sforzo sostenuto dalla finanza italiana per l'incremento della difesa nazionale, dei servizi marittimi, dell'istruzione, delle comunicazioni postali telegrafiche e telefoniche e dei LL. PP.

Rileva come le entrate abbiano proseguito il loro mirabile cammino ascendente smentendo le previsioni pessimistiche da vari finanzieri ripetutamente affacciate negli anni scorsi.

Rileva pure che nell'esercizio presente si può calcolare su di un aumento sulle entrate, escluso il dazio sul grano, di circa 85 milioni, superiore cioè di circa 10 milioni all'aumento medio dell'ultimo quinquennio, onde si può prevedere per questo esercizio un avanzo di circa 60 milioni che, al netto di varie maggiori spese a cui converrà sopperire, sarà destinato a fronteggiare un'altra quota delle spese di guerra.

Non può consentire con l'on. relatore nel confronto fatto da lui circa le differenze su previsione ed accertamento per le spese e per le entrate: sarebbe stato a parer suo più razionale fare un raffronto tra gli accertamenti complessivi dei vari esercizi, dal quale raffronto risulterebbe che nell'ultimo quinquennio, lasciando da parte le spese di guerra, si è avuto un incremento di spese di circa 506 milioni di fronte a circa 521 milioni d'incremento di entrate. E ciò è veramente confortevole, inquantochè questo incremento corrisponde a un periodo di intenso sviluppo nella vita del nostro paese.

Viene poi a rispondere in modo particolare alle critiche contenute nel discorso dell'on. Wollemborg. Egli osservando che non basta dire la verità ma occorre dire tutta la verità, afferma che le mezze verità dette dall'on. Wollemborg sono più pericolose delle bugie, alle quali si può opporre una categorica e recisa smentita. (*Interruzioni dell'on. dep. Wollemborg*).

Rileva come spesso l'on. Wollemborg si sia sbagliato nelle sue profezie, sempre ispirate a pessimismo, e contesta varie delle sue affermazioni particolari. (*Interruzioni del dep. Wollemborg*).

Osserva poi come per alcune spese, quali ad esempio quelle per l'attuazione del nostro programma navale e per la messa in valore delle terre libiche, sia per ora prematura qualunque previsione.

Respinge l'addebito mossogli dall'onor. Wollemborg che siasi ecceduto nella creazione di debiti ponendo a carico dell'attuale ministero del Tesoro anche i provvedimenti adottati dai suoi predecessori. (*Interruzioni dell'on. Wollemborg*).

Osserva intanto che in questi ultimi tempi il Tesoro evitò di far debiti anche per le cause più sacrosante, come per riparare ai disastri del terremoto calabro-siculo; ma certamente sarebbe un assurdo voler provvedere a tutti i bisogni delle nostre nuove terre con le sole risorse ordinarie del bilancio.

Volgendo al fine del suo discorso, l'on. ministro rileva nuovamente le confortanti condizioni della nostra Finanza e del nostro Tesoro, che permisero all'Italia di conquistare quell'autonomia finanziaria che ha destato all'estero invidia ed ammirazione.

Rende infine omaggio all'alta banca, che patriotticamente secondò l'opera del ministro del Tesoro, e così conclude: I risultati così ottenuti ci permettono di guardare all'avvenire con quella serena e salda fiducia che riposa sul senno e sulla prudenza del parlamento, sull'operosità e sul patriottismo del popolo italiano. (*Vivissimi applausi - moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro*).

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera mentre fa invito al Governo perchè, appena sia tecnicamente possibile, provveda con mezzi normali e definitivi a ridare al bilancio la necessaria elasticità ed a risanare la circolazione dagli effetti di taluni espedienti provvisori, afferma la necessità di una riforma tributaria in cui l'imposta globale progressiva sul reddito concorra ad una politica di serii sgravi sui consumi popolari e di sviluppo della legislazione sociale ».

Crede che un debito di un miliardo non turberebbe le condizioni del nostro credito e risolverebbe la questione finanziaria nel modo migliore riconducendo così il bilancio come il Tesoro nelle loro condizioni normali. In tal modo il continuo e progressivo incremento delle entrate potrebbe far fronte così all'inevitabile aumento delle spese come al servizio del nuovo debito.

Senonchè non possiamo dimenticare che il nostro sistema tributario è tuttora nel suo complesso antidemocratico e oppressivo e anche pel modo come è applicato tende a deprimere le fonti della ricchezza nazionale. Perciò, anche per rinvigorire ulteriormente il bilancio converrà ricorrere a quell'imposta globale progressiva sul reddito di cui è cenno nel suo ordine del giorno e che il partito al quale egli appartiene ha sempre propugnato.

L'oratore cita a questo proposito l'esempio della Germania, che con l'imposta di tal genere ha potuto far fronte ad ingenti nuove spese militari.

Il relatore

ALESSIO GIULIO dichiara che la relazione nella sua sostanza rispecchia l'opinione della maggioranza della Giunta, che l'ha partitamente discussa ed approvata, e che ha carattere personale solo la parte che riguarda la forma della circolazione.

E ciò anche perchè siffatti espedienti possono facilmente condurre ad abusi, in quanto che si riducono, in fondo, a presentare il debito sotto forma di entrata.

L'oratore insiste sulla necessità di formarsi un più esatto concetto sulla potenzialità economica del paese per evitare pericolose esagerazioni in un senso o nell'altro, tanto più che in alcune provincie si va manifestando un certo disagio nell'economia privata.

Venendo ad esaminare i rapporti fra l'entrata e la spesa, nota una tendenza sempre maggiore nell'incremento di questa in confronto di quella, onde crede necessaria la massima oculatezza e prudenza per infrenare le spese.

Ciononostante l'oratore crede che saranno necessari nuovi cespiti, anche per mantenere al bilancio la dovuta elasticità. Non è favorevole però al sistema dei parziali ritocchi, che inasprirebbero le già gravose imposte sui consumi, ma crede che s'imponga invece la creazione di quella imposta globale progressiva, che è stata propugnata dagli on Bonomi e Graziadei. Nota che questa imposta renderà possibile la partecipazione dell'erario dello Stato all'aumento progressivo della ricchezza pubblica.

Venendo a parlare della circolazione bancaria e di Stato nota che essa è aumentata eccessivamente, ma riconosce che da parte del Tesoro tale aumento è stato motivato dalla necessità di far fronte ai bisogni eccezionali della guerra.

L'eccesso della circolazione poi ed il contemporaneo tesaureggiamento dell'oro da parte delle banche hanno prodotto come effetto naturale l'aumento dell'aggio (*interruzioni dell'on. ministro del Tesoro e dell'on. Presidente del Consiglio*) pure ammettendo che le condizioni generali abbiano contribuito all' inasprimento del cambio, fenomeno affine ma non identico a quello dell'aumento dell'aggio.

Conclude rilevando che la finanza ha avuto notevoli glorie nella nostra storia, non ultima fra queste la prova data di resistenza durante la guerra libica, nella quale occasione emersero le mirabili virtù del cittadino italiano non solo come soldato, ma come contribuente. Augura infine che la finanza italiana non abbia mai a trovarsi in conflitto colla forza di espansione del popolo e colle sue risorse naturali. (*Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris:

« La Camera constatando con legittima soddisfazione che, grazie ai sacrifici e alle virtù del contribuente, le finanze, il credito e l'economia nazionale hanno saldamente resistito alle spese ed agli oneri inevitabili alla guerra di Libia concorrendo col valore dell'esercito e della marina, passa alla discussione degli articoli ».

GIOLITTI non ha difficoltà ad accettare tale ordine del giorno inspirato a patriottici sensi. Quanto all'ordine del giorno dell'on. Graziadei col quale, dopo aver richiamato il Governo a ciò che è suo preciso dovere, s'invoca una imposta globale di Stato, nota esser questa una questione complessa che si connette con tutto il nostro ordinamento tributario. Due volte l'oratore presentò una proposta in questo senso e due volte fu respinta proprio dagli amici dell'on. Graziadei (*si ride*). Prega pertanto l'on. Graziadei di non insistere nel suo ordine del giorno, anche per non compromettere una grave questione con una votazione che potrebbe essere prematura.

GRAZIADEI ritira il suo ordine del giorno.

Si approva l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris accettato dal governo; sono quindi approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo ed i quattro articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.30. Domani alle ore 14 votazione del bilancio del Tesoro e discussione del bilancio e organici del ministero delle Finanze.

Note alla Seduta

Roma, 24

(Vice). — La Camera era oggi abbastanza affollata durante il discorso del ministro del Tesoro.

Il ministro Tedesco, ascoltatissimo, ha pronunciato un particolareggiato discorso in difesa del suo bilancio, polemizzando in certi punti coll'on. Wollemborg. E' stato un duello di botte e risposte, sottolineate dai commenti della Camera.

L'on. Tedesco, rivolto a Wollemborg, gli ha detto argutamente: — Le sue profezie in materia finanziaria non si verificheranno mai, e io mi auguro che non si avverino le sue profezie neanche in materia elettorale, per quanto la riguarda personalmente. Lei ha detto che non tornerà alla Camera: io mi auguro di vederla qui (*approvazioni, ilarità*).

Continuando a polemizzare con l'on. Wollemborg, l'oratore nota come questi gli abbia addossato anche la responsabilità di risultanze di precedenti bilanci.

Luzzatti — Siamo tutti solidali!

Tedesco — Grazie di questa autorevole adesione.

La fine del discorso Tedesco è stata salutata da applausi.

L'on. Alessio ha poi pronunciato come relatore un discorso che fu ascoltato.

Chiusa la discussione generale, il presidente del Consiglio si è levato a parlare sugli ordini del giorno presentati ed ha avuto con l'on. Graziadei una breve ma arguta schermaglia.

L'on. Graziadei ha presentato un ordine del giorno, facendo voti per una riforma tributaria col sistema della tassa progressiva. Giolitti ha osservato che la materia è così complessa e il problema così elevato, che non si può affidarne la soluzione ad un semplice ordine del giorno. Del resto, egli ha aggiunto, io, on. Graziadei, presentai già la riforma da lei desiderata e i colleghi di parte sua votarono contro (*ilarità*).

Graziadei — Fu un semplice espediente (*commenti*).

Giolitti — Io temo, invece, che un espediente sia il suo ordine del giorno, per farne sfoggio dinanzi agli elettori di lei e dei suoi colleghi. Non giurerei, però, di avere il loro voto se ripresentassi quella legge (*ilarità generale; ride anche Graziadei*).

La seduta è finita così, con un po' di buon umore, tranquillissima.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia
La relazione al Parlamento

Roma 24

La *Tribuna* dice che la presentazione della relazione della commissione d'inchiesta alla Camera e al Senato è stata fissata pella seduta del 30 prossimo. Il giorno stesso della presentazione la relazione verrà distribuita ai membri dei due rami del Parlamento. Sembra certo che se ne chiederà subito l'iscrizione all'ordine del giorno.

Per le merci italiane giacenti nelle dogane bulgare e serbe

Roma 24

Dagli onor. Molina ed Ancona è stata presentata un'interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere quale azione ha esercitato, oppure intenda esercitare per ottenere dai governi bulgaro e serbo il condono degli ingenti diritti di sosta che gravano sulle merci italiane giacenti nei depositi doganali di questi Stati dall'epoca della dichiarazione di guerra e non ritirate per forza maggiore dai destinatari. Gli interroganti hanno chiesto la risposta per iscritto.

Per il personale civile tecnico dalla Regia Marina

Roma, 24

Dagli on. Dari, Manna e Di Palma, è stata presentata al ministro della Marina, un'interrogazione per conoscere se e quando intenda provvedere alla riforma dell'organizzazione del personale civile tecnico, in base alla diminuzione constatata di numero e alle accresciute responsabilità e all'aumento di lavoro. Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto.

A quando le elezioni?
Ciò che dice... l'on. Giolitti

Roma 24

(Vice) — A Montecitorio si continua a parlare più delle elezioni generali che della presa di Scutari. Non credo di esagerare affermando che la grande maggioranza dei deputati si occupa e si preoccupa più del primo argomento che del secondo. La grande politica internazionale si fa piccola in confronto della politica dei rispettivi Collegi.

E' avvenuto dunque questo fatto: che Giolitti è stato circondato da un gruppo di deputati, i quali non gli hanno chiesto notizie di Scutari, ma della data delle elezioni. La loro curiosità elettorale era vivissima e il presidente del Consiglio, con quel sorrisetto da uomo che conosce le debolezze umane, ha risposto:

« Le elezioni in giugno non si possono fare, e non l'ho dichiarato ufficialmente perchè mi sembrerebbe lesivo per le prerogative della Corona. Si oppone alle elezioni in giugno la questione delle liste; e poi c'è una ragione importante: Se le elezioni fossero fatte a giugno, la Camera sarebbe costretta a convalidare un numero esiguo di deputati. Contro tutti quelli, o a favore di tutti quelli non convalidati, sarebbe facile raccogliere delle prove di contestazioni elettorali durante i lunghi mesi di vacanza. Con un bicchiere di vino si raccoglierebbero tutte le prove necessarie a provocare nell'inverno qualche centinaio di elezioni suppletive. Ed è possibile concepire una Camera in queste condizioni? Non avremo un treno merci di reclami durante le vacanze? ».

— Cosicchè l'ottobre sembra sicuro?

— Sicurissimo. Anzi, poichè in ottobre vi sono i lavori di campagna e la vendemmia, sarà meglio in novembre. Se poi la situazione non lo consentisse nel novembre, per qualche guerra europea (*viva agitazione nell'uditorio*), allora avremo le elezioni nel giugno del 1914.

Giolitti ha pronunciato queste ultime parole sorridendo.

— Del resto — egli ha concluso — a me accade quello che accadde a Bismarck: di non essere creduto nemmeno quando dico la verità.

La convalescenza di Pio X

Roma. 24

Il *Giornale d'Italia* dice che la convalescenza di Pio X procede regolarmente. I medici sono oggi ottimisti e ad ogni nuova visita non possono constatare che il certo e progressivo miglioramento. Anche stamane l'esame obbiettivo del convalescente compiuto dal prof. Marchiafava e dal dott. Amici è stato breve e confortante. La temperatura rilevata era 36.6, ciò che dimostra come la debolezza del Pontefice non sia poi eccessiva. Verso le 10.30 il Santo Padre, assistito dalle sorelle e dalla nipote, si è levato da letto per passare sopra una poltrona, poi ha ricevuto brevemente il cardinale di Stato Merry del Val.

Dopo la caduta di Scutari
Come si presenta il problema balcanico

Il conflitto di due razze

Roma 24

(Vice). — Il pubblico continua ad appassionarsi intorno alla questione di Scutari e, nella sua grande maggioranza, non nasconde le proprie simpatie per il piccolo Montenegro che all'anima popolare sembra vittima della prepotenza dei più forti.

Secondo la *Tribuna*, Scutari è oggi disgraziatamente un simbolo. E' un simbolo del conflitto di due grandi razze, conflitto che finora la diplomazia, troppo leggermente condannata e messa alla gogna del ridicolo, è riuscita a mantenere entro i limiti della discussione e delle trattative. La crisi di Scutari è la crisi di questo conflitto e ne è quindi ingigantita. Se il Montenegro è vittima di limitazioni impostegli dall'Europa, altre uguali limitazioni furono imposte ai suoi alleati balcanici. Ora è evidente, dice il giornale ufficioso, che il giorno in cui l'Europa non sapesse o non potesse più mantenere di fronte al Montenegro la limitazione imposta ad esso, non sarebbe più possibile il mantenimento delle limitazioni imposte a ognuno degli altri tre alleati. Ma queste limitazioni corrispondono una per una ad interessi fondamentali di alcune grandi Potenze. Fra l'altro, quella di Valona e del canale di Corfù corrisponde ad interessi dell'Italia che noi non potremmo trascurare a nessun costo, ne anche a costo (meglio è parlare chiaro in momenti come il presente) di una guerra. E' evidente, quindi, che nel momento in cui l'Europa mostrasse di non sapere appoggiare con la forza la sua autorità e far osservare quelle limitazioni da essa imposte agli alleati, le singole Potenze interessate dovrebbero entrare direttamente in scena ognuna per conto suo. E così precipiteremmo con pochi passi in piena guerra generale.

E la *Tribuna* conclude: « L'Europa si è assunta un impegno chiaro e preciso. Ad essa incombe di condurlo a termine con ogni mezzo. Lasciarsi cadere di mano la cosa in questo momento sarebbe un errore e una viltà, la cui espiazione non si farebbe a lungo aspettare ».

Questo dicono e forse non pensano le sfere ufficiose, poichè in questa materia si viene facendo dai diversi Stati una politica a doppio fondo, cioè si dice quello che fa comodo e si tace ciò che si vuole. Forse il governo è più d'accordo coll'anima popolare di quello che non appaia a chi considera soltanto la superficie delle cose. Il nostro popolo sente la questione di Valona, ma non sentirà mai quella di Scutari e diffiderà sempre delle tenerezze dell'Austria per la nazionalità albanese, di quell'Austria che combattè sempre nazionalità anche più illustri e più civili compresa la nostra.

Il popolo ricorda la storia e ammira le magnifiche gesta montenegrine, protestando contro la gelida diplomazia che vuole imporsi agli eroi vincitori per far loro perdere il frutto della vittoria. Ma che il nuovo Stato di Albania abbia o non abbia per capitale Scutari, poco importa al pubblico, poichè esso non si può affezionare ad uno Stato che ancora non esiste. Così ragiona il pubblico col suo sentimento e col suo criterio semplicista, il che non vuol dire che abbiano torto i dirigenti della nostra politica estera. Essi obbediscono a leggi e convenienze che il pubblico ignora.

Continuano, intanto, a partire per il Montenegro numerosi telegrammi di felicitazione, e si minacciano dimostrazioni.

Oggi i palazzi delle due ambasciate d'Austria sono stati guardati dalla truppa e sono stati tratti in arresto alcuni giovanetti che appiccicavano ai muri dei cartellini con parole ostili all'Austria. Circola pure un invito a stampa per una dimostrazione che si dovrebbe fare domenica.

La stampa austriaca invita il governo di agire energicamente

Vienna, 24

Tutti i giornali si occupano della situazione creata dalla conquista di Scutari da parte del Montenegro e chiedono che il governo austro-ungarico, o d'accordo con l'Europa o senza, prenda immediate ed energiche misure. I giornali apprendono da fonte diplomatica che è completamente escluso che il Montenegro rimanga in possesso di Scutari. In caso che Re Nicola si mostrasse intransigente e respingesse ogni soluzione pacifica bisognerebbe prendere misure coercitive contro di esso e organizzare una spedizione internazionale. In questa questione l'Inghilterra si trova completamente dalla parte dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati.

Il *Fremdenblatt* spiega il fatto che Scutari ha potuto essere occupata dal Montenegro, dicendo che la politica europea non mancò di accordo ma dell'energia necessaria, non avendo l'Europa adoperato i mezzi necessari per l'attuazione delle sue deliberazioni. Il giornale rileva che l'eccitazione dell'opinione pubblica della monarchia austro-ungarica non è certamente ingiustificata e ciò tanto meno quando si considerino le prove innumerevoli di longanimità date dalla monarchia durante la crisi attuale. Il giornale esprime la ferma convinzione che l'Europa si deciderà ora a mettere in pratica i mezzi atti a rimediare l'offesa fatta al suo prestigio e a vincere la resistenza del Montenegro.

L'Austria decisa ad agire di propria iniziativa

Berlino, 24

Un dispaccio da Vienna annunzia che nella nota diretta alle Potenze l'Austria Ungheria fa conoscere che è decisa ad agire di sua propria iniziativa se le grandi Potenze non provvedono a far rispettare dal Montenegro la loro unanime decisione.

Le misure proposte dall'Austria-Ungheria sarebbero l'occupazione di Antivari e di Dulcigno da parte delle truppe internazionali.

"Gli interessi italiani bloccati,,

Cattaro, 23

Sono ormai circa due settimane che il blocco funziona in piena regola lasciando completamente indifferenti il Montenegro ed i montenegrini. Il blocco è riuscito però a danneggiare qualcuno e qualche cosa: gli italiani e gli interessi italiani. Le relazioni d'affari del Montenegro continuano a svolgersi regolarmente con tutti i paesi del mondo, meno che con l'Italia: dichiarato il blocco ogni paese — meno che il nostro — ha prontamente provveduto a mantenere vive ed attive le proprie relazioni attraverso la via di Cattaro. Ne deriva che da ogni paese del mondo arriva a Cettigne la posta meno che dall'Italia. Grazie all'intelligenza ed alla solerzia della direzione delle poste di Bari i soli bloccati sono gli interessi italiani. Al Montenegro arrivano pacchi e lettere da ogni paese meno che dal nostro e soltanto gli italiani da due settimane non ricevono nè un giornale, nè una lettera. Il nostro ministro a Cettigne ha inutilmente telegrafato protestando: la direzione delle poste di Bari ha decretato che il blocco deve essere rigorosamente mantenuto.... almeno contro gli italiani!

Nella imminenza di una soluzione

L'avvenimento decisivo, seguito tre giorni dopo che il nostro Fabiani scriveva questa lettera — e cioè la caduta di Scutari, — non ha tolto interesse alla lettera medesima, che rispecchia assai bene la situazione del Montenegro alla vigilia di un fatto comunque risolutivo.

Cettigne 21

Siamo anche oggi in attesa della consegna della risposta alla Nota delle grandi Potenze. Il ritardo deriva da una modificazione, che ad uno dei punti della risposta ha chiesto all'ultimo momento d'apportare il Gabinetto d'Atene. Tralasciamo per oggi di ritornare sulla situazione internazionale ed occupiamoci della situazione interna, che è anch'essa complicata e difficile.

Il partito della guerra

V'è al Montenegro una gran parte della popolazione, la quasi totalità della popolazione, che non ha assolutamente nessuna preoccupazione dell'esaurimento che sei mesi di guerra hanno determinato sull'economia e sulla vita sociale del paese. Senza dubbio a far guardare con un'indifferenza, che potrebbe essere eroica presso un altro popolo, la desolazione e lo squallore che pesano sul paese, contribuisce nei montenegrini la loro abitudine ad un regime di vita primitivo. A Parigi e a Londra basterebbe mancassero il latte, la carne e le uova per far apparire questa situazione come intollerabile; al Montenegro manca tutto, le privazioni sono arrivate all'inarrivabile, l'esercito si nutre di lardo crudo, la miseria s'affaccia spaventosa con la minaccia della fame universale e tutto ciò non preoccupa che.... gli stranieri. Si direbbe che la popolazione montenegrina non riesca a rendersi conto della gravità della situazione, alla quale il paese è pervenuto in causa della guerra. Il fenomeno è interessante, ma, guardato da vicino, non sorprende. Chi vive in Montenegro finisce col trovare naturale che la visione della miseria più spaventosa — anche se percepita — non impressioni. Vi è agli occhi dei montenegrini una visione più tetra, più lugubre, più dolorosa dell'avvicinarsi di un periodo di privazioni durissime: è la visione di tutte le case, piene di feriti, di tutti gli edifici pubblici trasformati in ospedali, di tutte le strade e tutte le piazze invase da uomini, già validi, ritornati dalle falde del Tarabosc con le braccia spezzate, la testa fasciata, le gambe recise. Questo quadro commuove, stimola la pietà la più operosa, ma non spaventa. E' naturale di conseguenza che spaventi ancora meno la visione, non ancora completamente immediata, di un'èra di privazioni e di stenti inauditi.

Ora se un partito della guerra esiste in Montenegro, il partito della guerra è costituito dai nove decimi della popolazione, di quanti non percepiscono gli effetti della lunga guerra e non inorridiscono. La continuazione della guerra la vogliono e la domandano le schiere superstiti, agglomerate attorno a Scutari; la desiderano e l'accettano tutti.

Il partito della pace

E il partito della pace? Ecco: un partito della pace esiste, ma esso è troppo piccolo e si rende fin troppo ragione della vastità del movimento opposto perchè osi prendere l'iniziativa di un'azione d'accomodamento. Di questo partito sono il Sovrano, i ministri borghesi e il piccolo mondo commerciale montenegrino. Se la guerra non fosse costata quanto è costata e non avesse richiesto un sacrificio assai rilevante di sangue, non v'è dubbio che il partito della pace avrebbe preso, benchè piccolo, una iniziativa per la cessazione della guerra. Invece esso è costretto di sussurrare le sue ragioni a favore della pace ed è costretto a rinunziare ad un'iniziativa decisiva. Questa rinunzia ha creato lo stato attuale di cose, pel quale s'attende che vengano a maturazione gli eventi, quegli eventi che dovranno fornire al Montenegro la prova tangibile che il Sovrano e il Governo hanno fatto tutto il possibile per raggiungere l'obiettivo di questa lunga guerra e che non si sono arrestati che di fronte alla forza e alla violenza. Quando verrà a maturazione questa prova che il Sovrano e il Governo attendono con pazienza e rassegnazione? Non si può esattamente dire; ma tutti sentono che essa è imminente. La risposta della quadruplice alle grandi Potenze determinerà certamente queste ad affrettare gli eventi. Davanti alle riserve del Montenegro per la fissazione dei confini, l'Europa dovrà decidere: o troverà queste riserve accettabili o le troverà inaccettabili. Nel primo caso le accoglierà senz'altro, nel secondo le respingerà ed imporrà al Montenegro con energia e prontezza d'accettare le sue decisioni.

Quello che è da escludersi è che si inizii un nuovo periodo di trattative o d'accomodamenti. Ormai tanto a Cettigne quanto a Londra si è convinti della necessità di fare punto e basta. La commedia è stata divertente, ma ora incomincia a diventare irritante ed è perciò necessario affrettarne la fine. Se la risposta alla Nota delle Potenze conterrà, come qui si assicura, la riserva del Montenegro e della Grecia sulla fissazione del confine albanese e sulla sistemazione delle isole, la risposta può essere considerata come un rifiuto della mediazione. Nella sua semplicità la situazione è questa: l'Europa intende procedere nel modo ch'essa ritiene più rispondente ai suoi interessi — che sono quelli della pace — all'assetto della Albania e alla spartizione delle isole, il Montenegro e la Grecia intendono intervenire nella regolazione di queste due questioni. Ora il lavoro della conferenza di Londra, diretto a far accettare con soddisfazione al Montenegro il pun

to di vista austriaco e alla Grecia quello italiano, non ha sortito effetto pratico. La risposta degli alleati ne fornirà la prova. L'Europa dovrebbe finalmente persuadersi della necessità di un atto più persuasivo delle solite note, onde la commedia abbia fine.

F. Fabiani.

Il compito dell'Europa
secondo i giornali francesi

Parigi 24

Tutti i giornali si chiedono quali potranno essere le conseguenze europee della vittoria montenegrina di Scutari, e in linea generale non si mostrano troppo pessimisti. E mentre anzi i maggiori organi in base alle prime impressioni avevano ieri sera raccomandato la massima sollecitudine nelle decisioni internazionali, stamane gli organi più autorevoli esprimono il parere che non è il caso di affrettarsi troppo.

Così l'*Echo de Paris* dice:

« Noi non condividiamo la nervosità di cui dà prova la stampa austro-tedesca. La questione non è poi tanto urgente. Non vi è nessun motivo di espellere senza indugi i montenegrini da Scutari, come non vi è stato motivo di costringere i serbi a sgombrare immediatamente le altre località albanesi, dove la loro presenza provvisoria non dà fastidio a nessuno. Vi è, dunque, il tempo di discutere.

« A questa prima ragione di pazienza se ne aggiunge poi un'altra assai più grave, ed è che l'Europa si illuderebbe se credesse di essere, collo sgombero dei serbi e dei montenegrini dai territori albanesi, finalmente tranquilla. Avrebbe invece motivi più che mai di fare dimostrazioni navali e sbarchi collettivi, perchè nella futura Albania non v'è nessuna autorità riconosciuta, nessuna polizia, nessuna responsabilità, e bisognerebbe quindi mantenervi l'ordine. Sarebbero continui germi di discordie per i rapporti internazionali ».

Il *Figaro* riasume le impressioni generali prodotte in Europa, dicendo:

« Molti sono felici e non nascondono la loro gioia. Sono felici anzitutto gli alleati del Montenegro, i russi e anche gli italiani, i quali non avevano seguito l'Austria-Ungheria se non per impedirle di prendere un sopravvento nell'Adriatico. Fra coloro che la notizia della vittoria non ha rattristato bisogna annoverare anche i francesi e gli inglesi, sempre pronti ad applaudire al valore e alquanto afflitti di dover partecipare per necessità e contro ogni giustizia alle misure prese per togliere al Montenegro il frutto dei suoi sforzi. Vi è, però, un paese in cui la presa di Scutari è siderata quasi come un rovescio nazionale che esige una rivincita, ed è l'Austria-Ungheria ».

La conferenza degli ambasciatori e la caduta di Scutari

Londra 24

L'*Agenzia Reuter* dice dice la riunione degli ambasciatori discusse nella sua seduta di ieri la questione della caduta di Scutari che fu da principio considerata tale da complicare la situazione e poi ritenuta atta a rendere il Montenegro più disposto ad accettare le vedute delle Potenze, ora che raggiunse il suo scopo.

Questa impressione guadagna terreno quantunque non si sappia nulla di preciso pel momento.

L'entusiastica dimostrazione a Belgrado

Belgrado, 24

Alla dimostrazione che ha avuto luogo in onore del Montenegro ha preso parte quasi tutta la popolazione di Belgrado. Il corteo ha percorso le vie principali della città, preceduto dalla bandiera e dalla musica della guardia. Una grande animazione ha regnato nella città la quale era ieri sera illuminata.

La Grecia non abbandona Chio

Atene, 24

Il governo ellenico ha mandato un telegramma di felicitazione al Re Nicola per la presa di Scutari

La notizia che la Grecia ritirerebbe le sue truppe da Chio, è ufficialmente smentita. Il governo greco non ha mai pensato nè pensa menomamente a sgombrare Chio. E' giunto il principe Nicola per passare le feste della Pasqua ortodossa in Atene.

L'armistizio turco-bulgaro

Costantinopoli, 24

Si annunzia ufficialmente che la sospensione delle ostilità turco-bulgare è stata prolungata alle stesse condizioni fino al mezzogiorno del 5 maggio.

La legislazione xenofoba in California

Washington, 24

Il presidente della Confederazione, Wilson, ha domandato telegraficamente al governo di California, se la promulgazione della legislazione xenofoba potrebbe venire ritardata per il momento allo scopo di lasciare il tempo al segretario di Stato, Brian, di recarsi in California per studiare la situazione nel la quale si trova il Governo federale ed esortare gli interessati ad un compromesso.

I circoli diplomatici vedono in questo passo di Wilson un indizio che il presidente si dispone a dare soddisfazione alle Potenze interessate

La famiglia del Presidente della Cina convertita al cristianesimo

Shanghai 24

La signora Shang madre di Juan Chi Kai si è convertita al cristianesimo e si è fatta battezzare. Suo marito, laureatosi in diritto internazionale, si è fatto anche esso battezzare insieme a due figli. La signora Shang si consacra interamente a sviluppare l'istruzione delle donne cinesi.

Marinaio francese ucciso da uno sconosciuto

Tolone, 24

Raccontano che un marinaio del cacciatorpediniere *Lansquenet* che era di fazione sui quais di Petit Rany nel quale era ancorata la sua nave, ha veduto un uomo che era montato sulla torpediniera e che si introduceva nella cabina del comandante. Egli credeva che fosse un uomo appartenente all'equipaggio, nondimeno egli gridò il: Chi va là. Per tutta risposta lo sconosciuto tirò due rivoltellate una delle quali colpì al petto il marinaio che è caduto morto sul colpo, mentre che lo sconosciuto si dava alla fuga. La notte era oscura, pioveva e il comandante della nave era assente. Si cerca di sapere ciò che l'ignoto malfattore voleva prendere nella cabina; le ricerche continuano.

Cronache vaticane

In Terra Santa - Pio X in convalescenza - Pettegolezzi inconcludenti - Come i pifferi....

Roma, 24

(Zeta). — Nel marzo 1912 l'assemblea dei Frati Minori eleggeva a Custode di Terra Santa, il P. Onorato Carcaterra dei M. O., uomo energico ed un po' rude nella forma, il quale decise subito di por fine ad alcuni abusi che si verificavano colà per la invadente e prepotente influenza spagnuola. Il P. Carcaterra sin dal giorno della sua nomina dovè sostenere una lotta vera e propria con l'elemento spagnuolo; prima però di ogni definitivo provvedimento attese la conferma della sua carica da parte della Santa Sede. Nel novembre Pio X confermò con un suo Breve l'avvenuta elezione, ed il P. Carcaterra diede allora principio alla sua opera di epurazione e di... eliminazione. Egli, vedendo che tutto il denaro era depositato nelle Banche Spagnuole, tentò di ritirarlo, ma le Banche con infiniti pretesti ne rimandarono sempre il rimborso. Volle allora provvedere alla sostituzione nelle cariche occupate dagli spagnuoli di frati italiani, ma nemmeno miglior fortuna ebbe in questa sua innovazione, poichè le autorità consolari spagnuole, in maniera perentoria ordinarono ai loro connazionali di non abbandonare il loro posto. Il P. Carcaterra si trovò allora a mal partito; non volle dichiararsi però vinto e continuò per la sua via; ma un ordine tassativo di *Propaganda-Fide*, da cui quelle missioni dipendono, gli impose di sospendere ogni provvedimento, di mandare un rapporto circostanziato degli avvenimenti e di attendere nuovi ordini.

Ed ecco cosa era avvenuto.

Il Governo spagnuolo, preoccupato di quanto succedeva in Palestina, si affrettava a nominare il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, col mandato tassativo di ottenere dal Vaticano il richiamo del P. Carcaterra; in compenso il conte di Romanones si sarebbe mostrato più condiscendente verso la Santa Sede nella questione della famosa « legge-catenaccio ». Il cardinale Merry del Val, rimase irremovibile quanto al richiamo del P. Carcaterra; ma per non mandare per aria la ripresa delle relazioni con la Spagna, acconsentì a che le cose in Terra Santa ritornassero allo *statu quo ante* l'elezione del Padre Carcaterra, in attesa che la relazione ordinata fosse giunta e si potessero adottare i definitivi provvedimenti ed addivenire ad un *modus vivendi* che salvasse i leggendari.... capra e cavolo.

L'ambasciatore Calbeton accettò la diplomatica soluzione ed il nuovo Nunzio mons. Ragonesi partì per Madrid.

*

Pio X è in convalescenza. La lieta novella ce la dà stasera l'*Osservatore Romano*. Il dottor Amici, il chiaro e simpatico dottore che con tanta abnegazione e devozione cura il Santo Padre, oggi parlando con un alto personaggio assicurava nella maniera più esplicita il progressivo miglioramento del Pontefice, il quale dovrà solamente mantenersi in completo ed assoluto riposo ancora per un po' di tempo. Queste confortanti notizie sono accolte con generale soddisfazione.

*

Un giornale ha narrato una storiella di uno.... sciopero di cardinali alla funzione tenuta in S. Pietro domenica scorsa, per pretesi dissidi tra il Sacro Collegio ed il Capitolo di S. Pietro. Aggiungeva il giornale predetto, che la mancanza di numerosi cardinali a questa funzione faceva contrasto col gran numero di porporati intervenuti a quella tenuta in S. Giovanni Laterano la domenica precedente.

L'ottimo confratello non ha tenuto però conto di una semplice, ma essenziale circostanza: a S. Giovanni Laterano si trattava di una *Cappella Cardinalizia* alla quale il Sacro Collegio ha il dovere d'intervenire; mentre la funzione in S. Pietro non aveva questo carattere specifico, trattandosi della solenne celebrazione di una Messa all'Altare Papale.

*

Ma non è questa la sola inesattezza nella quale son caduti i giornali, che vanno per la maggiore, in questi giorni. Un grave confratello mette in caricatura un giornale di Chicago perchè pubblicava che il giorno 8 la febbre del S. Padre ha raggiunto i 100 gradi, ed aggiunge con ironia che in Vaticano questa magnifica sorgente di calore potrebbe essere ben utilizzata. Il grave confratello, però, nel suo desiderio di prendere in giro i giornali americani, ha dimenticato che i *Cento gradi Farenheit* corrispondono precisamente ai nostri 37.5 gradi centigradi!

La sesta "dreadnought,, italiana
varata a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 23

Sino dalle prime ore del mattino una immensa folla si è riversata nella città, proveniente dai paesi vicini, a mezzo dei più svariati veicoli, e da Napoli con treni straordinari che si seguono di 15 in 15 minuti. Altra folla giunge ancora volta a volta dal mare con piroscafi e velieri che si ancorano nel porto.

Poichè non tutto il pubblico possiede biglietti di ingresso al cantiere, e d'altra parte questo non potrebbe contenere tutta l'enorme folla, moltissimi prendono posto sulle colline circostanti la città, donde si può vedere lo spettacolo del varo. Castellammare ha in questo punto l'aspetto di un enorme teatro greco che abbia per proscenio il cantiere Tutta la città è animatissima. Il tempo è buono.

La "Duilio,, sullo scalo

All'alba, come il solito, le maestranze e gli operai del cantiere, hanno assistito nella chiesa di Santa Caterina alla celebrazione della messa votiva per la buona riuscita del varo. Le maestranze quindi, entrate al cantiere, hanno proceduto alle ultime operazioni di preparazione del varo.

La *Duilio* si disegna sullo scalo maestosa e rigida, spogliata da ogni armatura. Il tricolore sventola a poppa e le bandiere di gran gala ornano anche la nave che è al comando del capitano di corvetta Eduardo Winspeare, che ha ai suoi ordini 100 marinai e 100 operai.

Alle ore 7.15 le porte del cantiere si aprono, e la folla di invitati vi penetra e in un attimo tutti i posti sono occupati, mentre nuovi invitati continuano a giungere ininterrottamente.

La tribuna reale si erge tra quella del corpo diplomatico e quella delle alte cariche dello Stato. Essa è di stile moderno con cupolino e colonnato. E' tutta dipinta in bianco con cornice azzurra su bianco e con ornamenti color oro vecchio. In fondo, su un apposito cavalletto, è posta la pergamena che ricorda l'impostamento della nave. Davanti alla tribuna reale è un «parterre» di palme e piante ornamentali e fiori.

Dinanzi alla tribuna reale è schierato un plotone di ascari marinai dell'Eritrea, i quali fanno parte dell'equipaggio della regia nave *Piemonte*. Davanti alla balaustra della tribuna reale, sono due bellissime corbeilles di fiori freschi. La compagnia d'onore è composta di mozzi specialisti, al comando del tenente di vascello Ceri.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9.30 il cantiere presenta un aspetto imponente, indimenticabile. Giungono intanto a mano a mano le autorità, il Sindaco e la Giunta, il sottoprefetto cav. Sanguino, in vettura di gala, il vescovo della diocesi, mons. De Jorio.

Da Napoli arrivano nello stesso tempo le navi messe a disposizione delle autorità e degli invitati: la *Carlo Alberto* e la *Liguria*, con i senatori e i deputati, il *Piemonte* con le alte cariche dello Stato, il *Titano* con i giornalisti, il *Miseno* con gli ufficiali superiori della riserva navale, l'*Ercole* con i generali e gli ammiragli in attività di servizio, l'*Indomito* e l'*Intrepido*, con i rappresentanti del corpo diplomatico, la *Calipso*, la *Pegaso* e la *Perseo* con invitati diversi, la *Climene* col presidente del Consiglio superiore di Marina, l'*Atlante* con le rappresentanze degli operai della marina, la *Bronte* con i soci della Lega Navale. Ad eccezione della *Carlo Alberto* e della *Bronte*, tutte le navi si ancorano lungo il molo foraneo, nello specchio d'acqua davanti al cantiere.

Alle ore 10.45 la regia nave *Dante Alighieri*, con a bordo i Sovrani, i Reali Principi e il ministro della Marina, giunge, mentre le navi da guerra sparano le salve regolamentari e gli equipaggi fanno il saluto alla voce.

I Sovrani e i Principi sbarcano dalla *Dante Alighieri* con una lancia a vapore e giungono allo sbarcatoio del cantiere alle 11.5. I Sovrani, ossequiati dai ministri, dalle rappresentanze del Parlamento, dai sottosegretari di Stato, dalle autorità tutte e dagli addetti navali di Germania, Francia, Svezia e Giappone, fra le generali entusiastiche acclamazioni, si recano alla tribuna reale.

Quando i Reali hanno preso posto nella loro tribuna, si procede alla benedizione della nave. Il vescovo mons. Jorio, vestito dei ricchi paludamenti sacri, preceduto dai chierici e dal capitolo della cattedrale, si reca sul ponte di comando della *Duilio* e benedice la nave; quindi continua il giro di essa aspergendola d'acqua lustrale.

La cerimonia del battesimo

Frattanto una rappresentanza degli operai è ammessa nella tribuna reale, per offrire alla Regina, che sarà la madrina della nave, una medaglia d'oro, espressamente coniata come ricordo della solenne cerimonia.

S. M. il Re invita quindi la Giunta di Castellammare di Stabia nella tribuna reale, e offre al Sindaco 4000 lire per gli Istituto di beneficenza della città. Anche il vescovo, terminata la cerimonia religiosa, si reca ad ossequiare i Sovrani.

Alle ore 11.30 il direttore, il sotto-direttore ed il comandante del cantiere vanno nel palco reale ad invitare S. M. la Regina a recarsi sul ponte di comando per la cerimonia del battesimo. Apre il corteo S. M. il Re con a braccio S. M. la Regina, seguono S. A. R. il duca di Aosta con la duchessa d'Ascoli, gli altri principi, i ministri, i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Parlamento, il Vescovo, il ministro del commercio, rumeno, Kenodpol, gli ufficiali superiori e le autorità.

Mentre si recano sul ponte di comando, il Re e la Regina sono fatti segno a continue acclamazioni entusiastiche con incessanti grida di: *Viva il Re, Viva la Regina!*

bianco, cui è legata la bottiglia di Lacrima Christi, spumante della Casa Rouff di Napoli: è questa la prima volta che il celebre vino del Vesuvio, i cui pregi già i Romani ebbero in altissimo concetto, ha l'onore di essere prescelto per il solenne rito navale. S. M. la Regina lancia alle 11.35 la bottiglia contro il fianco della nave; la bottiglia si spezza e il liquido spumeggiante scorre lungo il lucido fianco di acciaio. Un uragano di applausi si eleva da ogni parte del cantiere.

Alla Regina viene offerto uno splendido mazzo di fiori, mentre il nastro cui era legata la bottiglia di spumante, viene racchiuso in un artistico cofano di legno ed argento per essere donato alla Regina. Il corteo, nello stesso ordine, ritorna al palco reale.

La colazione a bordo della "Sicilia,,

Un grande silenzio si fa nel cantiere. Cominciano le manovre del varo. Il colonnello Martinez dirige le operazioni dal ponte di comando, avendo ai suoi ordini il capitano Capaldo, a poppa vigila il tenente colonnello Ferretti, con il tenente Carpi, a sinistra della navo il capitano Petitto, e a destra, il tenente ingegnere Ferretti.

Vengono abbattuti i dodici puntelli, 6 per lato. Il primo è tolto alle 11.47 e l'ultimo alle 11.55. Sono poi rimaste le quattro taccate, due a prua e due a poppa.

La *Duilio* rimane affidata alle sole trinche, come ultima ritenuta. La Regina e le dame assistono alla manovra sedute sul davanti della tribuna reale. Il Re ed i Principi, rimangono in piedi. Il pubblico segue con ansia le operazioni. Non si ode una voce. Il silenzio è assoluto, mentre gli ufficiali e gli ingegneri eseguono un'ultima minuziosa visita allo scalo, e di corsa si recano sul ponte di comando per comunicare al colonnello Martinez che tutto è in ordine.

« In nome di Dio, taglia! », grida allora con voce commossa il colonnello Martinez. Si ode il fruscio secco delle accette affilatissime che recidono i cavi di canapa. Per la folla corre un brivido. La nave è libera da ogni sostegno, da ogni legame, ma non si muove ancora.

I martinetti idraulici vengono messi in opera: la *Duilio* si scuote alfine con un movimento quasi impercettibile e, lenta dapprima, eccelerando la sua corsa poi, scende in mare alzando immensi spruzzi d'acqua e galleggia maestosamente nel bacino. Sono le 12.3.

La folla prorompe in applausi entusiastici, incessanti. Tutti gli operai del cantiere gridano: *hurrah!!* Le acclamazioni sono ripetute dalla folla che si accalca sulle colline e da quella che sta sulle navi e su tutte le altre imbarcazioni. Le navi salutano con le salve regolamentari, mentre gli equipaggi fanno il saluto alla voce.

Le LL. AA. RR. il principe Umberto e le principessine, hanno assistito al varo da bordo dell'yacht *Yela*.

Finita la cerimonia, il Re si congratula col direttore del cantiere, colonnello Martinez e con gli altri ufficiali per la buona riuscita del varo, stringendo loro la mano.

Quindi i Sovrani, i principi, coi ministri, le autorità ed il seguito, lasciano la tribuna per recarsi a bordo della *Sicilia*, ove ha luogo la colazione offerta dalle LL. MM. Nuovi applausi entusiastici salutano il loro passaggio.

Dopo la colazione i Sovrani sono sbarcati dalla *Sicilia* e sono risaliti sulla *Dante Alighieri* e sono ripartiti coi principi alle 15.30 per Napoli.

La batteria della *Sicilia* è elegantemente addobbata con bandiere, piante e trofei di armi. Alle tavole, disposte a ferro di cavallo, prendono posto, oltre alle LL. MM. e le LL. AA. RR., il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Oporto e le rispettive case militari e civili, il ministro rumeno del commercio Xenopol con la sua signora, il ministro della Guerra on. Spingardi, il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, il ministro delle Poste onor. Calissano, il ministro dell'Istruzione Pubblica on. Credaro, i sottosegretari di Stato degli Interni on. Falcaioni, della Marina on. Bergamasco, delle Colonie on. Colossimo, della Grazia e Giustizia on. Gallini, la rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati composto rispettivamente degli onorevoli Senatori Blaserna, Fabrizi, Di Prampero, Borgatta e Biscaretti e dei deputati Grippo, Camerini, De Amicis e Visocchi.

Intervengono inoltre alla colazione gli ammiragli Faravelli, Amero Borea, Tahon di Revel, Beggio, Cerri e Corsi, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Pollio, ed il comandante del X Corpo d'Armata, i generali del genio navale Cuniberti e Ferrati, il comandante Tosti di Valminata e l'aiutante di bandiera del ministro della Marina comandante Silvio Bonaldi, il prefetto di Napoli ed il sottoprefetto di Castellammare di Stabia, l'on. Fusco deputato di Castellammare ed il vescovo monsignor Jorio, i sindaci di Roma, Napoli e Castellammare ed altre autorità, nonchè i comandanti delle navi presenti.

Durante la colazione la musica della regia marina ha svolto uno scelto programma.

La "Dante Alighieri,, a Napoli

Napoli, 24

Alle 16 è giunta in porto la *Dante Alighieri*, avente a bordo i Sovrani, i principi reali, e il duca di Aosta. La nave si è ancorata al porto militare. I Sovrani appena sbarcati si sono diretti alla Reggia, e il Duca di Aosta alla Reggia di Capodimonte.

Il contratto di impiego privato
Il progetto di legge

Roma 24

Il disegno di legge sul contratto di impiego privato, elaborato dalla commissione parlamentare e presentato oggi, consta di 16 articoli: mentre la primitiva proposta di legge si componeva soltanto di otto. Eccone le principali disposizioni: Il primo articolo definisce così il contratto di impiegato privato: Esso è quello per il quale una società o un privato assumono nel servizio dell'azienda stessa normalmente, a tempo indeterminato, l'attività professionale dell'altro contraente con funzione di collaborazione tanto di concetto che di ordine esclusa la semplice prestazione di mano d'opera.

Gli articoli seguenti prevedono e regolano i casi di risoluzione del contratto e le indennità relative.

Si propone in via provvisoria l'istituzione presso le Camere di commercio di una commissione provinciale per la discussione delle controversie relative al contratto di impiego le quali diano decisioni inappellabili per quelle di valore non oltre le 300 lire. Le controversie di valore superiore saranno decise da collegi di arbitri che decideranno come amichevoli compositori.

Con la legge per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza sarà disciplinata l'iscrizione ad essa degli impiegati privati. Due membri saranno aggiunti al Consiglio del lavoro: uno in rappresentanza degli impiegati, l'altro dei principali.

La partenza dell'ambasciatore Lainez

Roma, 24

Alle 12.55 con il treno di lusso è partito per Parigi l'ambasciatore straordinario argentino sen. Lainez con la sua signora. Alla signora Lainez sono stati offerti degli splendidi bouquets di fiori freschi inviati, fra gli altri, dal ministro degli Esteri on. Di San Giuliano e dal ministro del Brasile presso il Quirinale. Alla stazione si trovavano a salutare l'ambasciatore e l'ambasciatrice il ministro argentino a Roma signor Portela e la sua signora, il sottosegretario agli esteri principe Di Scalea, il ministro del Brasile, il ministro della Argentina presso il Vaticano, il comm. Luigi Luiggi, il segretario della legazione argentina Figuerua con la sua signora, il personale della legazione e numerosi sudditi dell'Argentina.

L'inaugurazione del congresso eucaristico

Malta 24

L'inaugurazione del congresso eucaristico ha avuto luogo alla Musta. Il cardinale Ferrata ha pronunciato un discorso su Malta, sulla portata e sui frutti del congresso eucaristico. Mons. Pace, vescovo di Malta, ha ringraziato il Cardinale Legato.

Dopo altri discorsi il reverendo padre Sammouy della compagnia di Gesù ha esposto il programma del congresso.

Il progetto Credaro
sui provvedimenti per le scuole

E' stato distribuito ieri ai deputati il progetto del ministro della P. I. Credaro sui provvedimenti per la istruzione media. Esso si compone di 88 articoli aggruppati in 10 Capi.

Gli stipendi agli insegnanti

Gli insegnanti sono distribuiti in tre ruoli. — L'insegnante di ruolo A (liceo, IV e V ginnasiale, istituto tecnico e nautico, pedagogia e in generale professori delle normali) inizia la carriera come straordinario con lo stipendio di L. 3000 (prima era di lire 2200) e, diventato ordinario dopo 3 anni con lo stipendio di lire 3500 (prima L. 2500); può con 6 aumenti fissi quinquennali di L. 500 ciascuno, raggiungere, dopo 33 anni, lo stipendio massimo di lire 6500 (prima lire 5400).

L'insegnante del ruolo B (scuole tecniche e complementari ed alcuni delle normali) da lire 2500 (prima L. 1800), come straordinario, passa ordinario con L. 3000 (prima L. 2000), e arriva con 6 aumenti quinquennali di lire 500 ciascuno al limite massimo di lire 6000 (prima L. 4800) di stipendio

Quello del ruolo C (computisteria, calligrafia, canto, maestre giardiniere ecc.) da L. 1800 (prima 1000 o 1200 o 1500), che ha come straordinario, va a L. 2000 (prima 1100 o 1400 o 1600), come ordinario e giunge al limite massimo di lire 4400 (prima 1800 o 2640 e 2800) mediante 6 aumenti quinquennali di lire 400 (prima 100 o 200).

Agli insegnanti più meritevoli è possibile, con promozioni anticipate di un anno ogni due quinquenni raggiungere il limite massimo anche dopo 30 anni di servizio.

Agli incaricati di dirigere un Istituto è fissata la retribuzione di lire 1500 e di lire 1200 o di L. 1000 (prima di lire 1000 o L. 750) secondo l'Istituto cui presiedono; diventando essi effettivi, (dopo *tre* anni) potranno raggiungere rispettivamente il limite massimo di stipendio di lire 8000, 0 7700, o 7500, o 7000 (prima L. 6400, L. 5550);

In relazione a questi aumenti di stipendio è stato elevato da lire 5000 a 6000 anche lo stipendio iniziale della carriera degli Ispettori delle Scuole medie e normali, per la quale parimenti gli insegnanti possono pervenire allo stipendio massimo di lire 8000.

Gli insegnanti possono passare nel ruolo superiore con lo stipendio e la anzianità che avrebbero avuto se in esso l'avessero iniziata.

Il merito e l'attitudine allo insegnamento superiore debbono di regola essere dimostrati dalla prova di un concorso: sola eccezione viene fatta per gli insegnanti di materie letterarie nel Ginnasio. Essendo il Ginnasio Istituto unico, si concede a quelli che vi insegnano nelle prime tre classi, di passare, in ordine di anzianità, allo insegnamento delle due ultime classi e quindi al ruolo superiore.

Le ore di insegnamento

Abolito il sistema vigente del *minimo* e del *massimo* nell'obbligo d'orario, questo vien fissato per chi insegna nelle scuole di primo grado in ore 21 settimanali e per chi insegna nelle scuole di secondo grado in ore 18, tanto se essi appartengono al ruolo A, quanto se al ruolo B; agli insegnanti del ruolo C è invece, fatto obbligo di 24 ore settimanali. Ogni insegnante è tenuto ad impartire fino a 24 ore di insegnamento nelle scuole dello Stato, se l'Amministrazione lo richieda e non può superare complessivamente in Istituti pubblici e privati ore 25 di lezioni settimanali se appartiene al ruolo A, ore 28 se al ruolo B, ore 30 se al ruolo C.

Le ore impartite oltre l'obbligo continueranno ad essere compensate nella misura stabilita dalla legge 8 aprile 1908; ma ogni insegnante avrà il dovere di raggiungere il limite di orario obbligatorio con lo insegnamento nel proprio o in altro istituto sia della propria materia sia di materia affine, per cui sia abilitato, considerandosi abilitato ciascuno ad impartire nelle scuole medie del primo grado l'insegnamento di tutte quelle discipline per le quali nel corso degli studi per conseguire la laurea o il diploma abbia sostenuto esami o che già abbia insegnato lodevolmente.

Ai Capi di Istituto è conservato l'obbligo di insegnamento negli istituti, la cui popolazione scolastica non superi i 300 alunni.

Nelle scuole con più di 400 alunni, al capo di istituto di secondo grado è assegnata una indennità di lire mille e a quello di istituto di primo grado di lire 600 in luogo del compenso per classi aggiunte.

Sono abolite per tutti, capi d'istituto ed insegnanti, le propine d'esame e qualsiasi altra forma di compenso speciale.

Col 1.o ottobre 1913 (data della applicazione della legge), lo stipendio di tutti gli insegnanti e Capi di istituto in servizio sarà aumentato di 500 lire, senza alcun aumento d'obbligo d'orario e senza perdita delle propine: col 1.o ottobre dell'anno successivo, allo stipendio così aumentato saranno aggiunti per ciascun insegnante o capo di istituto tanti quarantesimi dello aumento fisso di 500 o 400 lire stabilite per ciascun ruolo, quanti sono i suoi anni di servizio di ruolo. Se anche con tale aumento lo stipendio suo resterà inferiore a quello che in corrispondenza della sua anzianità gli sarebbe assegnato dalla nuova carriera, sarà a lui corrisposto, a titolo di retribuzione, un assegno personale pari a tale differenza.

Agli insegnanti di educazione fisica nelle Scuole di Magistero di Roma, Napoli e Torino sono attribuiti gli stipendi del ruolo A; a quelli che vi impartiscono gli insegnamenti pratici, gli stipendi del ruolo C.; ruolo nel quale sono collocati anche tutti gli insegnanti di educazione fisica delle scuole medie.

Sono aumentati gli stipendi anche del personale di segreteria e di servizio.

Le tasse scolastiche

Il progetto di legge aumenta poi le tasse così per gli Istituti regi che pareggiati; fissa un limite di età per gli insegnanti (70 anni), si occupa dei casi in cui si potranno abolire scuole anche regie, ove pochi sieno i frequentanti, dà disposizioni per la costruzione di palestre ecc. ecc.

Ecco la tabella che determina le nuove tasse:

1. Esami di maturità, lire 25.

2. Scuola normale e corso magistrale: ammissione, lire 10, rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe lire 6.50; esame di licenza, lire 30; esame di licenza per esterni lire 90, diploma, lire sei.

3. Scuola tecnica e complementare: ammissione con o senza esame, lire 10; rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate), per ciascuna classe, lire 15; esame di licenza lire 20; esame di licenza per esterni, lire 60; diploma, lire 5.

4. Innasi: ammissione con o senza esame, lire 10; immatricolazione, lire 10; rata bimestrale di tassa di frequenza a ciascuna delle classi prima, seconda e terza (4 rate), lire 20; rata bimestrale di tassa di frequenza a ciascuna delle classi quarta e quinta (4 rate) lire 30; esame di licenza, lire 50; esame di licenza per esterni lire 125; diploma lire 5.

5. Liceo: esame di ammissione (per chi debba farlo) lire 40; immatricolazione, lire 20; rata bimestrale di tassa di frequenza per ciascuna delle tre classi (4 rate), lire 40; esame di licenza, lire 75; esame di licenza per gli esterni, lire 200, diploma, lire dieci.

6. Istituti tecnici: esame di ammissione (per chi debba farlo), lire 40; immatricolazione, lire 20; rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe, lire 40, esame di licenza, lire 75; esame di licenza per esterni, lire 200; diploma lire 10.

7. Istituti nautici (qui le tasse sono suddivise per le sezioni di insegnamento):

Capitano di grande cabotaggio: ammissione con o senza esame, L. 10; rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe, lire 15; licenza per gli interni, lire 20; licenza per gli esterni, lire 60; tassa di patente, lire 40.

Capitano di lungo corso: ammissione con o senza esame, lire 10, rata bimestrale di tassa di frequenza, come sopra, lire 15; licenza per gli interni lire 30, licenza per gli esterni, lire 90; tassa di patente, lire 60.

Macchinisti in prima: ammissione con o senza esame, lire 10, rata bimestrale di tassa di frequenza, come sopra, lire 15; licenza per gli interni, lire 20; licenza per gli esterni lire 60; tassa di patente, lire 40.

Macchinista in seconda: ammissione con o senza esame, lire 10; rate bimestrali come sopra, lire 15, licenza per gli interni, lire 10, licenza per gli esterni, lire 30; tassa di patente, lire 20.

Costruttori di prima classe: ammissione con o senza esami, lire 40; rata bimestrale come sopra, lire 40; licenza per gli interni lire 30, licenza per gli esterni, lire 90; tassa di patente, lire 60.

Costruttori di seconda classe: ammissione con o senza esame, lire 10; rata bimestrale, come sopra, lire 15; licenza per gli interni lire 20; licenza per gli esterni, lire 60; tassa di patente lire 40.

A illustrazione dei criteri che lo guidarono nello aumento delle tasse, il Ministro scrive nella relazione che precede il progetto:

« Gli aumenti non ci sembrano eccessivi, quando si considera la loro gradualità e progressività. Infatti, considerato l'anno scolastico di dieci mesi, l'aumento del carico mensile è di lire 2.60 per le scuole complementari, di lire 3 per le scuole tecniche, di lire 4.20 per il ginnasio inferiore, di lire 6.60 per il ginnasio superiore, e di lire 9.40 per il liceo e per l'istituto tecnico, nei quali la popolazione scolastica è assai diminuita e comprende o figli di classi agiate che sono in grado di dare allo Stato un maggior contributo per una migliore istruzione dei propri figliuoli, o figli di famiglie prive di mezzi che hanno potuto arrivare fin qui per forza di ingegno e di volontà, e godono del beneficio dell'esonero. L'istituto dello esonero, che fa onore allo spirito di democrazia e al sentimento di giustizia del legislatore italiano, in questo disegno di legge viene condotto a maggiore perfezione con lo esonero parziale, che renderà possibile agli alunni poveri di completare la propria coltura, anche se non possiedono eccellenti doti di mente, senza aumento di tasse.

« Gli aumenti proposti rispondono ad un concetto economico, perchè se alle famiglie è chiesto di pagare tasse maggiori, ricevono anche, per l'odierno andamento della economia generale, somme maggiori dalle prestazioni personali di ogni natura, dai prodotti agricoli, dall'esercizio della industria e del commercio.

« Le tasse scolastiche colpiscono circa 175.000 famiglie che non sono certo le più disagiate; e le colpiscono per pochi anni. I figli rappresentano un bene così grande, prezioso e caro, che non vi è sacrificio a cui i genitori non amino sottoporsi pur di dare loro una buona educazione spirituale, morale ed economica. »

Come è stato accolto il progetto degli insegnanti

Come è stato accolto tale progetto dagli insegnanti? Un dispaccio da Roma dice che il Consiglio della Federazione degli insegnanti medi, riunitosi l'altra sera, ha constatato che il disegno del ministro Credaro non risponde ad alcune essenziali richieste economiche della classe, che hanno per fondamento il ruolo unico e una ragionevole limitazione degli obblighi di orario, e che, per quanto riguarda l'ordinamento scolastico, aggraverebbe il disordine attuale a causa del completamento di orario che ogni insegnante dovrebbe fare anche in altre scuole e con altre materie. Si discusse largamente, se la Federazione doveva assumere atteggiamento risolutamente contrario, e prevalse il concetto di sostenere alcuni emendamenti e di attendere la accoglienza che ad essi faranno sia il Ministro che la Commissione parlamentare. Vennero pertanto concretati immediatamente taluni di questi emendamenti, i quali riguardano la distribuzione degli insegnanti in vari ruoli, gli obblighi di orario specialmente per gli insegnanti già in servizio, la carriera, e il trattamento inadeguato che si propone per il ruolo C. — Gli emendamenti federali saranno sollecitamente divulgati.

Le maggiori obbiezioni degli insegnanti sono contro l'inasprimento degli orari. Si osserva che l'obbligo dell'orario viene portato rispettivamente da 13-15 a 18 ore per gli insegnanti del ruolo A; da 18 a 21 per gli insegnanti del ruolo B, e addirittura a 24 ore per quelli del ruolo C. Inoltre il disegno di legge dispone che ogni insegnante è tenuto ad impartire sino a 24 ore di insegnamento, se l'Amministrazione lo richieda. Ciò significa che l'Amministrazione ha il diritto di imporre un orario di 24 ore per settimana (4 ore per giorno) anche ai professori che insegnano le materie più difficili ed astruse, quali la filosofia, la chimica, la fisica, il diritto, la matematica.

E non basta ancora. A ciò si aggiunge la disposizione, per cui, agli effetti del completamento di orario, si considera abilitato ciascun insegnante ad impartire nelle scuole medie di primo grado (ginnasio inferiore, scuola tecnica e complementare) lo insegnamento di tutte quelle discipline per le quali nel corso degli studi per conseguire la laurea o il diploma abbia sostenuto esami. Ciò significa che un professore di costruzioni o di topografia negli Istituti tecnici, potrà o dovrà, a seconda dei casi, insegnare, ad arbitrio della Amministrazione, aritmetica o disegno, fisica o chimica, che il professore di filosofia nel liceo dovrà insegnare storia e geografia, o grammatica latina nei ginnasi o nelle scuole tecniche; si avrà così un continuo andirivieni di insegnanti dall'una all'altra scuola, un numero di insegnamenti, anche maggiore dell'attuale, nelle scuole tecniche e complementari, una disorganizzazione babelica di tutta la istruzione secondaria, una difficoltà insuperabile di trovare quegli insegnanti di materie speciali, che anche oggi non sono in modo alcuno reperibili.

La salute della Duchessa di Genova

Torino, 24

Sono in grado di darvi notizie sulla salute della Principessa Isabella di Genova. Le sue condizioni generali vanno sempre migliorando; le ferite prodotte dalle ustioni sono ormai cicatrizzate, meno quelle alla gamba sinistra. Però la Duchessa continua a tenere il letto, perdurando una debolezza in tutto il suo organismo. I medici curanti dott. Bertone e Colla permisero all'Augusta inferma di alzarsi per qualche ora lungo la giornata, ma di tal permesso non se ne giovò perchè accusa una prostrazione fisica. Tuttavia i medici nutrono speranza che la Duchessa Isabella tra poco tempo potrà entrare nel periodo della convalescenza, che verrà agevolata col concorso della buona stagione.

L'ufficiale caduto a Regima

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che è giunta la notizia che l'ufficiale morto nel combattimento di Regima è il tenente di cavalleria Ruggero Bardazzi proveniente dal settimo lancieri «Milano» e poi comandato allo squadrone indigeno dei Savari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Intercomunale	» 231
Pubblicità (Haassenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

Venerdì 25: S. Marco Evangelista.
Sabato 26: S. Cleto.
Leva il sole alle 5.10; tramonta alle 19.8.

Letture e conferenze

Le grandi strade del mondo
Pietro Chimienti all'Università Popolare

Le grandi strade del mondo, le arterie colossali in cui scorre, sangue della moderna civiltà, l'immane fiumana dei commerci, hanno fornito materia ieri sera al l'on. Pietro Chimienti, illustre rappresentante di Brindisi al Parlamento Nazionale di una dotta e vigorosa conferenza, che egli ha tenuto ad un pubblico sceltissimo e numeroso nell'Aula Magna del Veneto Ateneo.

Sintesi ardita di largo respiro, la conferenza dell'on. Chimienti ha più specialmente e più profondamente illustrato le grandi vie di comunicazione mondiale in Asia e in Africa. Dopo aver mandato un saluto a Venezia, che il più splendido esempio diede di virtù marinara e di sapienza commerciale, l'eminente parlamentare premette un lucido esame delle condizioni attuali del sistema ferroviario europeo, di cui arterie massime sono la grande linea latina Brindisi-Parigi-Londra, e la grande linea teutonica Costantinopoli-Vienna-Berlino, e afferma che si potrà considerarlo quasi definitivamente assestato quando il traforo dello Spluga, le ferrovie balcaniche-adriatiche, e, come ausilio, la navigazione interna italiana, francese e tedesca saranno compiuti e perfezionati.

Tra le grandi vie di comunicazione dell'Asia primissima deve considerarsi la Transiberiana, colossale opera compiuta dalla Russia, cui gli storici sereni dovranno certamente assegnare un posto eminente nell'opera civilizzatrice del mondo. La immensa linea ferroviaria che permette di andare da Parigi a Pekino in diciotto giorni, mentre prima ce ne volevano più di trentotto per via di mare, attraversa la Siberia e mette capo a Vladivostok e a Porto Arturo, allacciandosi con Pekino. Da Pekino al grandioso fiume Hoang-ho si svolge una linea cinese che mette in valore le provincie interne della Cina, e che verrà presto condotta fino a Shang-hai mentre i francesi hanno progettato di unirla con le loro ferrovie indocinesi.

Vastissimo è il sistema ferroviario dell'India, che stringe tutta l'immensa penisola, da Calcutta a Bombay, da Madras al l'Afganstan ed a Karacci; questa rete imponente l'Inghilterra sviluppa continuamente, ed è suo caro progetto di allacciare le linee indo-birmane con la ideata ferrovia Meridionale cinese da una parte, e di prolungare il ramo indo-afgano da Kandahar attraverso la Persia e l'Asia Minore fino al Mediterraneo dall'altra, venendo per tal modo a costituire un'altra imponente via terrestre per l'Estremo Oriente, che costituirebbe una seria concorrenza per la Transiberiana. Ma la Russia ha ancora un'altro grande sistema di linee, che percorre l'itinerario che i nostri padri veneziani chiamarono la «Via della Seta» e cioè Pamir-Caspio e Caspio-Mar Nero-Caucaso-Mosca, mentre nell'Asia Minore, dopo infinite trattative, continuamente ostacolate dall'Inghilterra, la Germania ha ottenuto dal Sultano di Costantinopoli di costruire tutto un sistema di ferrovie, che metteranno direttamente in comunicazione il Mediterraneo col Golfo Persico.

D'una grandiosità quasi fantastica è il sistema ferroviario Africano, quale ora è in gran parte in progetto e in parte già in esercizio. Quattro sono le grandi linee continentali progettate: la più imponente è quella inglese dal Cairo al Capo; poi vengono la tanto discussa e ancora lontana *Transahariana* francese, da Algeri alla Guinea, cui si può aggiungere la più facilmente realizzabile *Parasahariana* da Algeri al Capo Verde; la linea tedesca Dar-es-Salam-Kamerum e finalmente la linea belga-tedesca Dar-es-Salam-Matadi (Congo belga). La più imponente, Cairo-Capo di Buona Speranza, è anche la più prossima ad essere compiuta, poichè dal Capo i binari britannici giungono già oltre il Matabele, presso il lago Tanganika, mentre dal Cairo si spingono fino a Khartum, donde il commercio procede per l'acqua strada del Nilo. Quando le due linee si toccheranno, e la tenacia britannica avrà realizzato il sogno di Cecil Rhodes, nuovo e più opulento fiotto di ricca mercanzia si riverserà nel bacino Mediterraneo, e l'Italia sopra gli altri ne trarrà specialissimi vantaggi, mentre le nostre colonie Libiche, le più vicine, dopo l'Egitto, al capo estremo della grandiosa linea ne riceveranno beneficio incalcolabile.

Però anche allo stato attuale delle cose le ferrovie africane hanno uno sviluppo non disprezzabile, sopratutto nelle colonie inglesi e francesi. Ultima viene l'Italia, che solo ha una settantina di chilometri di binario da Massaua all'Asmara. Ma solo quando l'Italia, con prudente ardimento, avrà saputo congiungere a Massaua l'interno dell'Abissinia, vincendo la concorrenza della ferrovia francese Gibuti Hanar, avrà allacciato al porto di Mogadiscio l'importantissimo centro dell'interno della Somalia, Lungh, e quando Tripoli e Bengasi saranno in comunicazione ferroviaria con un punto qualunque della transafricana inglese, l'Italia potrà ricevere dalle sue colonie il massimo rendimento. Poichè le ferrovie, che in Africa hanno specialissimo il carattere di penetrazione, riescono sole a mettere in valore una regione.

L'oratore passa quindi ad esaminare rapidamente i sistemi ferroviari americani, dei quali menziona, come più importanti, le grandi linee *Ocean to ocean*, e cioè la linea canadese Quebec-Vanconner, e le tre linea canadese Quebet-Vancorer, e le tre Francisco, le linee che allacciano il Messico agli U. S. A., e, nell'America Meridionale, la Buenos Ayres-Valparaiso già da molto tempo in esercizio, e le progettate Rio de Janeiro-Cuzco-Quito-Panama e Pernambuco - Bolivia - Antofagasta, anch'esse colleganti l'Atlantico al Pacifico.

Dopo aver messo in evidenza l'enorme vantaggio che risentirà il commercio mondiale dal taglio dell'Istmo di Panama, che, tra un anno tutt'al più, sarà compiuto, l'oratore illustre si accinge a trattare delle comunicazioni marittime mondiali e del commercio di mare, di cui, signore altra volta Venezia e Genova, il predominio fu conteso tra Spagna, Olanda e Inghilterra, con la vittoria finale di quest'ultima, che ora però vede la Germania sorgere minacciosa rivale. Ma oramai anche in questo ramo del commercio, che l'Europa ebbe fino a poco fa in monopolio, sorgono forti concorrenze giapponesi e americane.

Tra le grandi linee di navigazione, che vanno da Londra, Amburgo, Liverpool, Cherbourg, Lettovre, Rotterdam, Anversa, Genova, Trieste a tutte le spiaggie del mondo, e che con colossali navi tengono potenti compagnie come la *White Star Line*, la *Cunard Line*, il *Norddeuscher Lloyd* di Brema, le *Messageries Maritimes*, il *Lloyd Austriaco*, s'è già introdotta una forte compagnia giapponese che manda i suoi piroscafi fino al Mediterraneo, e s'è già introdotto il capitale americano, che s'unisce all'europeo nella *Hamburg-Amerika Linie* e nell'*Austro-Americana* e la *Canadian Pacific* fa già servizi regolari da Trieste all'America del Nord.

E quando tutte le nazioni si sforzano di aumentare la potenza della loro flotta mercantile, e lottano aspramente contro le concorrenze, noi italiani non solo ci serviamo in gran parte di naviglio straniero per l'esportazione dei nostri prodotti, ciò che fa credere molte volte francese o tedesca o inglese la merce nostra, ma ci siamo adoperati eziandio con ogni nostro potere per distruggere una grande compagnia nazionale, magnificamente organizzata, che sola tenta di tenere alta nel mondo dei traffici, la nostra bandiera.

Tutte queste grandi vie di comunicazione del mondo, conclude l'illustre oratore, sono strumenti poderosi di solidarietà economica, per la quale fu creato l'Istituto internazionale di Agricoltura e di solidarietà umana. Però dobbiamo augurarci che anche l'Italia, seguendo le orme dei nostri gloriosi antenati, abbia ad incamminarsi arditamente per quelle vie, che, per la prosperità e la pacifica potenza commerciale ed economica, conducono i popoli alla potenza morale ed alla grandezza civile.

Applausi calorosissimi salutarono il valoroso ed eminente oratore alla fine del suo sapiente ed elevato discorso.

— Domani sera il giovine concittadino prof. Mario Levi, della R. Scuola di Commercio di Feltre, parlerà sul tema: *La distribuzione della ricchezza*.

Giovanni Bertacchi
alla Dantesca

Giovanni Bertacchi ha ieri chiuso il ciclo delle conferenze dantesche al Circolo Filologico, illustrando gli ultimi canti del *Purgatorio*.

Il tema si addiceva alla rievocazione di un poeta. Negli ultimi canti del Purgatorio è la visione del Paradiso terrestre, che nell'armonica disposizione dei canti, si apre in un senso improvviso di più dolce e umana poesia che si allarga in un respiro di frescura e in gioia di chiarità. Come nei primi della cantica, negli ultimi, l'aria si fa più pura e gli occhi del poeta più nuovi e più umani.

E due figure di donna — l'una di una tenue dolcezza umana, l'altra di severa significazione spirituale — Matelda e Beatrice, in quest'atmosfera si delineano, in grande soavità di gesto e in compostezza di linea.

Giovanni Bertacchi, poeta, ha visto il suo tema e ne ha parlato da poeta. Seguirlo e riassumerlo nell'illustrazione e nel commento sarebbe impossibile e, d'altronde, inutile; gioverebbe piuttosto, potendolo, rilevare alcuni modi e atteggiamenti che il suo spirito di poeta ha assunto in alcuni luoghi del commento.

Certo chi conosce Giovanni Bertacchi poeta potè ieri ritrovarlo intero: il Bertacchi ha dato al commento il segno della sua personalità. Ha visto con occhi chiari e con spirito commosso le figure di Dante e ha fatto in sè ricantare qualche terzina nel suo modo rilevando i significati naturali e naturalistici di alcune annotazioni poetiche, e illuminandole nella loro significazione umana.

Così come nella sua poesia egli ama rivolgere la sua facoltà di percezione e di commozione poetica agli spettacoli della natura, e suole in questa visione cedersi e insistere con una certa malinconia di abbandono, finchè poi, talvolta con mossa brusca, talora con passaggio impercettibile, riassume e riafferma la visione naturalistica in espressione e in significazione di umanità.

Nel commento dantesco, ha, volta a volta che il canto del poeta glielo concedeva, rilevato questo suo amore di natura e questo suo senso di umanità.

Riandando con la mente al commento, chi l'udì può ricordarlo facilmente. Cominciando, Giovanni Bertacchi ha, con una sua immagine, detto il suo segreto.

Chiunque abbia trascorso una notte in un capanno montano — egli ha detto — avendo all'orecchio intermesso pel vento il suono di un campano lontanante, e abbia potuto da una fessura intravedere una striscia di stelle, ha certo ricordato — se le aveva nella memoria — alcune terzine di questi ultimi canti...

Giovanni Bertacchi ama sentire e cantare la poesia, così.

E così, nella gran dolcezza del ritmo dantesco e in freschissima chiarità di visione egli ha avvicinata agli uditori la figura soavissima di Matelda; così ha sentita la figura di Beatrice — umana e donnescamente umana pure attraverso il simbolo morale e teologico, e nonostante la prima impressione che dà nella rampogna, di dura severità. Chiudendo e riprendendo i suoi elementi d'analisi, Giovanni Bertacchi, poeta di commossa, anche se tenue e talora troppo tenue umanità, ha rivendicato nella costruzione teologica del poema dantesco, attraverso i simboli e le figurazioni, il significato umano e naturalisticamente umano, che questa costruzione stretta sfonda, aerandola e liberandola e la fa viva nell'eternità, così come lo fu nell'attimo del poeta.

Il pubblico magnifico d'eleganze femminili, accorso a quest'ultima conferenza del ciclo indetto dalla «Dantesca» già sapeva — ma anche se non lo avesse saputo non avrebe tardato ad accorgersi — di trovarsi dinnanzi a un poeta.

E ascoltandolo con commossa attenzione e infine plaudendolo vivissimamente ha forse sentito e pensato che solo i poeti dovrebbero parlar di poesia...

IV. lezione di Storia Veneta
all'Ateneo Veneto

Domenica, 27 corr., alle ore 1 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la 4.a lezione di Storia Veneta data dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine sul tema seguente: Nuovi movimenti in Italia dopo la pace di Lodi - Guerra di Ferrara e pace di Bagnoli - Guerra tra Venezia e Sigismondo d'Austria - Condizioni d'Italia sul finire del 15. secolo - Impresa italiana di Carlo 8.o - Guerra di Pisa - Prima campagna di Luigi XII in Italia.

La gita di Primo Maggio
dei giornalisti veneti

Ricordiamo che le adesioni per la gita a Trento si accettano soltanto fino a stasera e che tale termine è assolutamente improrogabile, dovendosi procedere per tempo alla organizzazione di ogni particolare del programma in base al numero delle adesioni pervenute.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ha deliberato che alla gita possano intervenire anche le signore dei soci, limitatamente però al numero dei posti disponibili.

Una dimostrazione
al consolato montenegrino

Ieri sera verso le cinque e mezza un gruppetto di un centinaio di studenti usciti dalle aule scolastiche si diressero al consolato montenegrino a San Giovanni Grisostomo per farvi un po' di dimostrazione. Si presentò alla finestra il console cav. Faggioni il quale rispose commosso alle voci dei giovani. Dopo aver gridato ancora «Viva il Montenegro», gli studenti passarono all'allegro inno goliardico e quindi si sciolsero. — Non ebbe luogo alcun incidente giacchè i numerosi agenti di P. S. si accorsero che non valeva la pena di intervenire.

Le bandiere della "Serenissima,,
a S. Luca e a Santa Maria Formosa

Il 15 giugno 1310 le Scuole della Carità e dei Pittori in Campo San Luca sconfissero i partigiani di Baiamonte Tiepolo, minaccianti la salute della Patria ed in memoria fu eretto nel campo un pilastro, per innalzarvi lo stendardo di San Marco. — In Campo Santa Maria Formosa già dal '932 un altro n'era stato eretto per ricordare lo aiuto dei cappelleri contro i pirati del ratto delle spose.

I due stendardi con lo andar degli anni e col mutar delle vicende sparirono ed il Comitato «San Marco» che ama far rivivere tutte le memorie e le tradizioni della «Serenissima» volle che questi due vessilli tornassero a sventolare nei due campi. Si pose all'opera e riuscì a raccogliere i fondi necessari alla ricostituzione. Le due belle bandiere, che avranno d'ora innanzi il compito di tener vivo lo spirito di venezianità, pronte per opera del Bevilacqua, verranno questa mattina inaugurate alle ore 8 a San Luca ed alle 9 a Santa Maria Formosa.

Nei due luoghi, per le due inaugurazioni, alle quali sono invitati ad assistere le autorità locali, pronuncierà brevi parole di circostanza il consigliere di turno del Comitato, conte Aurelio Bianchini.

A questa festa prettamente veneziana tutti gli abitanti sono pregati di partecipare con la esposizione di arazzi dalle finestre e di bandiere di San Marco.

Finora la somma raccolta per l'acquisto dei due gonfaloni è ben lontana dall'essere quella che il Comitato ha dovuto sborsare; esso perciò confida che i cittadini gli concedano ulteriori appoggi.

Pubblicazioni di San Marco

Questa mattina uscirà in edizione straordinaria, un numero speciale del *Sior Tonin Bonagrazia* in otto pagine.

Otto pagine briose, alle quali hanno collaborato i più assidui ed i migliori del foglio umoristico.

Il numero contiene anche le poesie dialettali su San Marco per le quali era stato bandito un concorso.

Il *Sior Tonin* andrà inevitabilmente a ruba.

✱ Oggi in veste semplice ma molto elegante sarà posta in vendita una cartolina illustrata, edita dallo Zanetti, ricordante gli eroi dei Dardanelli. Nella cartolina sono elencati i nomi di quanti ufficiali e marinai parteciparono alla eroica spedizione al comando del contrammiraglio Millo.

Esposizione di cuscini
per beneficenza

Domenica 27 corr. nella sede della Reale Società Canottieri Bucintori nel Giardinetto Reale, gentilmente concessa avrà luogo l'annunciata Esposizione dei bellissimi cuscini inviati dalle Signore Veneziane pro Patronato Divina Provvidenza. Il Comitato ci invia il quarto elenco di cuscini ed offerte pervenutegli, pregando quelle gentili signore che stanno terminando i loro cuscini di inviarli al più presto presso la Co. Erminia Donà dalle Rose ai SS. Apostoli.

Cont. Sbrojavacca 1 cuscino — Principessa Elena Morghese 3 cuscini — Donna Gina Borghese 1 — Co. Hoyos Wenkheim 1 — Duchessa Ruffo Della Grazia 1 — Marchesina Maria Pancrazi 1.

Signorine Linda Maria Zambler 1 — Marchesa Pancrazi 1 — Mis Cecilia Buckley 1 — Co. Bianca Mocenigo 1 — N. N. 1 — Co. Paolina Giustinian Recanati 6 puntaspilli — Co. Sofia Manzoni 1 cuscino — Co. Catterina Bianchi Michiel 3 — Co. Giuseppina Passi 1 — Sig. Carlotta Lorenzetti Manzato 1 — Signorina Vera de Wolkoff 6 — Co.na Maria Pia Paganuzzi 1 — Signorina Erminia Galvani 1 — Donna Letizia Galanti 1 — Contessine Baglioni 1 — Contessa Sormani Moretti 1 — Signorine Linda Maria Zambler 1.

Offerte in denaro: Baronessa M. V. L. 5 — Sig. Amalia Durelli Massari 10 — Prof. Maria Bandarin 10 — Sig. Elena Mattarolo V.a Capricci 10 — Sig. Angiolina Berchet 5 — Sig. Antonietta Stuchy de Kupferschein 20 — Sig. Marie Walter Bas 50 — Contessine Tiepolo 10 — Sig. Teresina Lavena Genovese 10.

La consegna delle opere
a Palazzo Pesaro

Domani incomincierà la consegna delle opere per la prossima Mostra di Palazzo Pesaro. La consegna potrà effettuarsi fino al giorno 30, nei giorni feriali dalle 10 alle 16 e domenica dalle 9 alle 12.

Il rimpatrio della Croce Rossa
dalla Grecia

Questa mattina per via di mare col piroscafo *Jonio* rimpatria definitivamente il personale del nostro Comitato della Croce Rossa Italiana che fece parte della seconda formazione dell'Ospedale 54 mobilizzato in Grecia.

Il Comitato manda ad esso ed al Comandante colonnello Lincoln De Castro un fervido saluto, lieto che anche questa spedizione siasi fatta onore, ottenendo il plauso delle autorità greche. Ed il Comitato medesimo, che onorato della fiducia del Presidente Generale della Croce Rossa Italiana Senatore Taverna, ebbe campo di esperimentare il proprio personale sia durante la guerra libica coll'invio di dame infermiere sulla Nave-Ospedale Memfi e coll'Ospedale 47 aggregato al corpo di occupazione di Zuara, sia durante la guerra balcanica rappresentando per sei mesi la Croce Rossa Italiana in Grecia, si ritiene sicuro di poter sempre in ogni occasione contare sull'abnegazione e sull'umanitarismo del proprio personale.

Ladri in casa di giorno

La casa della signora Giuseppina Lombardo sita in Calle Redivo a San Luca, ebbe ieri una visita ladresca di pieno giorno. I ladri si servirono per entrare di una chiave falsa ed approfittarono di un momento nel quale in casa non si trovava nessuno. Misero a soqquadro i cassetti di tutti i mobili e fecero un repulisti di tutti gli oggetti d'oro, collane, orologi, anelli ecc. per un valore di sette od ottocento lire circa.

Fu soltanto verso sera, quando la signora Lombardo rincasò che il furto venne scoperto, ma per quanto la signora ed i suoi familiari facessero una specie di inchiesta fra i vicini per sapere qualche cosa intorno alla faccenda non arrivarono a nulla di pratico. I ladri fatto il colpo si erano eclissati senza lasciarsi notare da alcuno.

La signora si recò più tardi alla Questura Centrale per stendere denuncia e furono tosto ordinate delle indagini.

In onore d'un primario dell'ospitale
nel 50° anno dalla laurea

L'altro giorno nella Sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile, coll'intervento dell'avv. Brunetti Consigliere d'Amministrazione in rappresentanza del Presidente comm. Renzovich dovutosi assentare da Venezia per affari professionali, del Mediro Direttore Cav. Ligorio di quasi tutti i Primari dell'Ospedale, di moltissimi Assistenti, ebbe luogo la solenne consegna al Primario Onorario Dott. Cav. Marco Luzzatto del Volume contenente pregevolissime pubblicazioni che colleghi, amici, ammiratori, vollero dedicare all'Illustre Dottore in occasione del cinquantenario dalla sua laurea e del suo ritiro dal servizio attivo dell'Ospedale.

Il volume venne presentato con cortesi ed affettuose parole a nome di tutti gli offerenti, dal Medico Direttore Dr Ligorio.

L'Avv. Brunetti con un applaudito discorso portò al festeggiato il saluto e l'omaggio deferente dell'Amministrazione dell'Ospedale; tessè l'elogio del Primario Luzzatto che tante benemerenze acquisì nell'Istituto ove portò servizio intelligente, amoroso, apprezzato per lunghissimo periodo di anni.

Infine il Primario anziano Cav. Da Venezia rivolse a nome dei Colleghi un cordiale saluto al Dottor Luzzatto, che con elevate parole espresse agli offerenti tutti la commossa sua gratitudine per l'omaggio tanto gradito con il quale i Colleghi e Discepoli vollero attestargli il loro affetto, la loro stima omaggio che servirà a lenirgli il dolore per aver dovuto abbandonare l'Istituto al quale dedicò tutte le sue energie intellettuali.

L'applauso che coronò le parole dell'esimio Primario Luzzatto valga ad attestargli la estimazione deferente sincera della quale egli è tanto degnamente circondato.

Il tentato suicidio
di un povero vecchio

Angelo De Rossi, un povero vecchio di 76 anni, che sta di casa in Calle Mocenigo a San Samuele 3354, era andato iermattina verso le undici al Municipio per continuare certe pratiche onde ottenere un ricovero stabile in qualche asilo. Salì le scale di Ca' Loredan fino al terzo piano, dove hanno sede gli uffici della Divisione di Beneficenza e di qua fu mandato in un altro riparto. Ma iermattina il povero vecchio doveva essere disperatamente triste, perchè uscendo dall'ufficio in cui era entrato poc'anzi, una lugubre idea gli frullò nel cervello: quella di suicidarsi. — Scese due brevi scalette e si affacciò al ballatoio del secondo piano che corre attorno esternamente, nel cortile interno del palazzo. — Senza che alcuno lo vedesse, scavalcò la ringhiera, si tenne un momento afferrato con le mani, poi si si lasciò andare nel vuoto. — Per la posizione in cui si trovava però cadendo, il De Rossi anzichè precipitare sul selciato del cortile andò ad urtare contro la ringhiera del ballatoio del primo piano e rimase là sospeso miracolosamente. Fu scorto immediatamente dall'infermiere Cattaruzzo della Guardia Medica che corse in tempo per togliere lo sventurato dalla posizione critica in cui si trovava. Da altro personale il suicida fu trasportato nella sottostante Guardia Medica dove gli vennero riscontrate delle contusioni in tutto il corpo e la frattura di quattro costole. Dopo una accurata medicazione il De Rossi con la Croce Azzurra veniva trasportato all'ospedale civile. Le sue condizioni per ora non sono allarmanti.

Varie di Cronaca

Per le merci giacenti nelle dogane bulgare

La Camera di Commercio comunica a norma degli esportatori che il Ministero delle Finanze della Bulgaria concede l'esenzione del pagamento delle tasse di magazzinaggio per le merci giacenti nelle dogane bulgare purchè gli interessati presentino una domanda documentata alla Direzione delle Dogane di Sofia provando essere la giacenza dovuta a mancanza di mezzi di trasporto.

Concorsi

✱ E' aperto un concorso, per esame, ad un posto di sottocapo tecnico nella R. Zecca, con lo stipendio iniziale di lire 2000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda in carta da bollo da lire 1 al Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, non più tardi del 31 Maggio 1913.

Per gli opportuni schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alla rispettiva Intendenza di Finanza.

Un avvelenamento

La sartina diciottenne, Ester Minelli di anni 18, abitante a San Canciano, l'altra sera, doveva recarsi all'ospedale civile, per farsi lavare lo stomaco ingombrato da due tubetti di chinino che aveva ingoiati, disse, per sbaglio. — E' fuori di pericolo.

Combriccola sospetta

Natale Seno fu Antonio di anni 29, Pietro Longo di Giovanni di anni 28 e Carolina Paloni di anni 35, da Padova, furono arrestati l'altra sera dalle guardie della squadra mobile come sospetti autori di furti commessi qui ed a Padova.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 17 alle 19 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia d'ordinanza della Marina Italiana, Mario — 2. Walzer «A notte» (Fantasticheria), Bassani — 3. Oouverture «Rienzi» Wagner. — 4. Atto I «La Traviata» Verdi — 5. L'«Arlesienne» Suite II Bizet.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera in Piazza S. Marco, a cura del Municipio dalla Banda «V. Bellini»:

1. Marcia «Giovanni Boccaccio», Carlini. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi. — 3. Terzetto e finale III nell'op. «I Lombardi», Verdi. — 4. Marcia «Orientale», Orlando. — 5. Gran scena della Consacrazione e finale I «Aida», Verdi. — 6. Inno agli eroi dei Dardanelli, C. Preite.

Musica a S. Maria Formosa

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Maria Formosa oggi dalle ore 20 alle 22, dalla «Monteverde» a cura del Municipio:

1. Marcia «Italia irredenta», Carrer. — 2. Sinfonia «Semiramide», Rossini. — 3. Miserere ed aria nell'opera «Il Trovatore», Verdi. — 4. «Inno dei Dardanelli», Carmelo Preite. — 5. Gran pot-pourri nell'opera «Faust», Gounod. — 6. Mazurka «Fior di Maggio», Termini.

La beneficenza

Colonia Alpina San Marco

Il sig. Natale Vianello nella lieta occasione delle nozze di sua nipote Vittoria col sig. Donato Donati, ha voluto contribuire alle spese per la nuova Casa di San Paolo di Feltre e continuare l'opera di carità verso l'Istituzione, facendo la cospicua offerta di lire mille.

✱ Alla *Nave Asilo Scilla* pervennero le seguenti offerte: Nell'anniversario della morte della signora Amelia Stramati: lire 10 dagli alunni del III corso delle Scuole Professionali; lire 3 dal signor F. S. — lire 10 dai signori Eugenia, Iuseppe e Guglielmo Pardo per onorare la memoria del cav. cap. ing. Federico Ricci.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche l'ultima rappresentazione popolare di *Faust* ebbe lieto successo di pubblico e di applausi.

Questa sera ha luogo l'annunziata rappresentazione di gala in onore dei reduci della ricognizione dei Dardanelli. Si rappresenta *Milda* del m.o Allen, in cui la parte di *Rospus* è ripresa dal basso Quinzi-Tapergi. — e *Pagliacci* col tenore De Tura.

Domani, sabato, va in scena *Il Filtro*, l'altra opera nuova del M. Allen.

Goldoni

Ferruccio Benini ha rappresentato iersera al *Goldoni*, con la sua compagnia, una azione in due atti di Domenico Varagnolo intitolato *I quadri*.

La commediola non vuol avere, crediamo, grandi pretese; l'intreccio ne è pieno di ingenuità e non nuovo, ma la condotta del lavoro risulta, tutt'insieme, garbatissima; i personaggi son disegnati con gusto e il dialogo, sovente arguto, ha non poche trovate di ottimo spirito.

Alcuni quadri antichi di molto pregio formano la dote di una fanciulla della piccola borghesia di cui si innamora Anzolo nepote del conte Pancrazi. Per vedere i quadri ed eventualmente comperarli il conte entra assieme ad Anzolo nella casa di Gigetta. Egli vorrebbe impedire i rapporti tra i due giovani, e contrastare il matrimonio, proprio come il padre di Gigetta non vuol saperne di separarsi dalle tele che sua moglie tenta, invece, di vendere di soppiatto al Pancrazi. Come è facile comprendere, la soluzione combina il matrimonio e la vendita, Gigetta sposando Anzolo porta nella casa del conte i quadri che questi intendeva comperare. La commedia si ascoltò volontieri, è fatta di particolari piacevoli ed è sorretta anche, da una o due macchiette felici. — Il pubblico iersera l'applaudì calorosamente, e chiamò gli interpreti e l'autore al proscenio numerose volte.

✱

Questa sera la novità di Enrica Barzilai-Gentilli *Co' sonarà la Marangona*, alla quale seguirà *El moroso de la nona*, di Giacinto Gallina.

Presto avremo il seguito di *Serenissima* di Giacinto Gallina: *La base de tuto*

"L'Arianna,, di Benedetto Marcello

Come abbiamo annunciato, lunedì prossimo al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» alle ore 21 la scuola libera di coro eseguirà l'*Arianna*, intreccio scenico-musicale.

Poesia di Vincenzo Cassani, musica di Benedetto Marcello (1727). L'esecuzione ha luogo in forma di oratorio. I personaggi sono: Arianna, soprano signorina B. Guetta; Fedra, contralto signorina D. Fambri; Teseo, figliuolo di Egeo re d'Atene, innamorato di Fedra, tenore G. Reschiglian; Bacco, basso A. Zoni; Sileno, satiro, basso Longega. — Coro: Marinari, Bessaridi, Satiri, Fauni, Villanelle e seguaci di Bacco. Il luogo è l'isola di Dia, o sia Nasso. — Maestro concertatore e Direttore d'orchestra Vittore Veneziani. — Il coro di donne è formato dalle signore inscritte alla Scuola libera del Liceo — Orchestra e coro uomini: alunni del Liceo e Professionisti.

Biglietto d'ingresso lire tre. — L'introito sarà devoluto ad incremento del Fondo Sussidi per Alunni del Liceo. I biglietti si vendono presso i Negozi Brocco e Sanzin, Camerino in Piazza, agli Uffici del Liceo e alla porta della Sala nella sera dell'esecuzione.

Mascagni alla "Scala,,

Milano 24

Stasera, alla Scala, affollata di un pubblico speciale, si è avuto il primo dei due grandi concerti orchestrali diretti dal maestro Mascagni.

Il fortunato autore di «Isabeau» ha avuto calorosi applausi al suo apparire. Egli ha diretto con magistero d'arte uno svariato programma, composto di musica di Smetana, di Martucci e di Strauss, traendo dalla orchestra scaligera, composta di 120 professori, una fusione mirabile di suoni, una accentuazione perfetta di colorito, una finezza straordinaria di sfumature.

Mascagni, che ad ogni pezzo fu vivamente festeggiato, alla fine del concerto venne salutato da una prolungata ovazione.

Gli artisti per la commemorazione di Verdi
a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Una commissione cittadina si è recata a scritturare gli artisti per la grande festa commemorativa di G. Verdi che la sera del 20 maggio seguirà al Teatro Sociale il quale in detta occasione sarà ribattezzato assumendo il nome del sommo musicista. Gli artisti scritturati sono i seguenti: Tenore De Tura reduce dai successi di Venezia, soprano Magliulo che ha trionfato recentemente alla «Scala», baritono Lazzarini, basso Fernandez.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Ugo Migliorini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Milda - Pagliacci.
GOLDONI, 21 — Co sonarà la Marangona
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Stato Civile

Nascite

Del 23 — In Città: maschi 3; femmine 8; Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: femmine: 1. — Totale generale 13.

Matrimoni

Del 24. — Lena Eugenio impiegato con Calegaro Gilda, casalinga celibi — Donati Donato possidente con Vianello Vittoria possidente celibi.

Decessi

Del 24. — Paulucci Girardi Teresa 67 coniugata casalinga Venezia — Forastiero Elisabetta 19 nubile casalinga Ancona — Villotta Aurelia 19 nubile casalinga Portogruaro — Moro Pietro 62 celibe ricoverato Venezia — Vianello Marco chiamato Nicola 43 coniugato spazzino Pellestrina.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Echi di cronaca

Comunicato

Avverto la mia Spettabile Clientela che i miei magazzini rimangono aperti per la vendita dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 a 20.

Armando Vianello di Cesare.
Frezzeria - Venezia

La triplice festa navale d'oggi a Venezia

nella ricorrenza del giorno di S. Marco

Il varo di un sottomarino - Le onoranze ai reduci dei Dardanelli - Il battesimo degli idrovolanti della squadriglia "S. Marco,,

Il programma delle odierne solennità

La ricorrenza di San Marco sarà festeggiata oggi con tre, certo memorande, cerimonie civili. I lettori troveranno sotto tutti i particolari che ad esse si riferiscono. Ecco qui, schematicamente, il programma:

ORE 10, in Arsenale, varo del sommergibile *Nautilus*, della Regia Marina alla presenza delle autorità militari e civili e degli invitati.

ORE 11.30 — Solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro agli ufficiali e marinai che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli.

ORE 13. — Colazione al Ristoratore Bauer, in onore dei marinai reduci dai Dardanelli.

ORE 15. — Tempo permettendo, consegna dei distintivi del Comitato della provincia di Venezia alla squadriglia degli idovolanti «San Marco».

ORE 20. — Banchetto, all'Albergo Danieli, in onore degli ufficiali che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli.

Pel varo del "Nautilus,,

Gli accessi all'Arsenale

La cerimonia del varo del sottomarino *Nautilus* seguirà stamane alle ore 10 in Arsenale, alla presenza degli ammiragli Garelli e Cagni, delle autorità civili e militari, e di un ristretto numero di invitati. Il sottomarino sarà benedetto dal cappellano della R. Marina mons. comm. Giuseppe Zanetti.

In seguito agli ordini emanati da S. E. l'ammiraglio, per la funzione del Varo potranno entrare in Arsenale per via di mare le seguenti Autorità: Prefetto, Sindaco, Generale Comandante il Presidio; più la Madrina del Varo, signora Bernardis. — Tutte le altre Autorità e gli invitati dovranno sbarcare in campo dell'Arsenale.

I sottufficiali che desiderano assistere al varo del *Nautilus* prenderanno posto sul *Marghera*.

Avvenuto il varo le autorità lascieranno l'Arsenale e si recheranno a San Marco per assistere in palazzo ducale alla consegna della medaglia-ricordo ai reduci dei Dardanelli.

Le onoranze ai reduci dei Dardanelli

Le ultime disposizioni del Comitato

Il Comitato per le onoranze ai marinai ed ufficiali reduci dalla ricognizione nei Dardanelli ha iersera chiuso il suo lavoro prendendo le ultime disposizioni per la riuscita della cerimonia, che si svolgerà — com'è noto — nel Cortile del Palazzo Ducale.

Iersera sono pervenuti telegrammi, ordini del giorno da Comuni, da Amministrazioni Municipali e da molti dei decorandi che non potranno, per ragioni di servizio, presenziare alla cerimonia.

Notevole il telegramma pervenuto al Presidente dal Comitato comm. Nicolò Spada dal Sindaco di Brindisi, che dice: «A nome Amministrazione comunico mio compiacimento iniziativa onorare forti figli patria che tennero alto suo nome spiacenti non potere presenziare cerimonia esprimere nostri concittadini che saranno premiati esultanza mia città e gratitudine verso loro che fecero rifulgere glorie città natia — Sindaco *Patruno*.»

Alla cerimonia saranno rappresentati i Municipii di Udine, Pegli, Burano, Cervo, Polesella, Anagni, Catania, Treviso, Taranto, Pozzallo, Viareggio, Livorno, Padova, Porto San Giorgio, Trani, Sestri Levante, Chiavari, Santa Teresa di Galluro, S. Margherita Ligure, Cittadella, Terruggia, Manfredonia, Palmi, Porto Empedocle, Torino, Spezia, Fano, Molfetta, Silvi, Siracusa, Salerno.

A norma del pubblico sia alla Porta della Carta — riservata agli invitati, *Biglietti I* sia alla Porta sul Molo, riservata alle autorità, *Biglietti A*, saranno aperte alle ore 11 precise.

La cerimonia poi incomincierà alle ore 11.30 all'arrivo di S. E. l'Ammiraglio Garelli rappresentante S. M. il Re.

Lettere e rappresentanze dei Comuni ove nacquero alcuni dei reduci

I Signori Sindaci delle città di Catania, Taranto, Viareggio e dei Comuni di Aversa e Clausetto hanno pregato il Sindaco di Venezia di rappresentarli alla solenne cerimonia per la consegna delle medaglie agli ufficiali e marinai che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli.

Il Sindaco di Spezia ha pregato di essere rappresentato alla festa con nobile lettera in cui esprime tutta l'ammirazione ed il plauso di quella civica Rappresentanza a nome dell'intera città di Spezia. zia.

Il Sindaco di Palmi ha chiesto di essere rappresentato inviando copia della deliberazione della Giunta comunale del 7 corrente con cui si inviava un voto di plauso e di riconoscenza per gli ufficiali e marinai che guidati dal loro Duce Millo, resero onore alla Patria, ed un voto di ringraziamento al Comitato della città di Venezia che si appresta ad onorarli.

Il Sindaco del Comune di Manfredonia scriveva al Sindaco di Venezia per tale occasione una patriottica lettera in cui comunicava la deliberazione presa da quella Giunta del seguente tenore:

«La Giunta del Comune di Manfredonia, unanime nel voto, delibera: 1. di aderire con entusiasmo alle onoranze da rendersi a Venezia il 25 aprile 1913 agli ufficiali e marinai, che sotto la illuminata guida dell'eroico Comandante Millo, compirono l'ardita ricognizione dei Dardanelli, che rimarrà nella storia il più mirabile esempio del valore e del coraggio della nuova gente italica — 2) Incarica il Presidente a pregare il Sindaco di Venezia, perchè si degni ad accettare la rappresentanza del Comune di Manfredonia nella patriottica cerimonia.»

Il Sindaco del Comune di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) che venne invitato alla cerimonia perchè un valoroso suo figlio, il cannoniere scelto Marcaccio Rinaldo prese parte all'eroica ricognizione, con nobile lettera prega il Sindaco di rappresentarlo alla solenne festa.

Il Sindaco del Comune di Volpago (Treviso) signor Memi Gobbato, scrive al Sindaco di Venezia la seguente lettera:

«Nella solennità di questo momento, il Comune di Volpago, il quale sente tutto l'orgoglio di aver dato i natali a Giuseppe Fabiano, l'eroico marinaio che a bordo della «Centauro» fu tra coloro, che con epica saldezza, votandosi a morte nel nome santo d'Italia, parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli:

volge il pensiero riconoscente alla grande e forte Venezia che dimostrando ancor vive le antiche virtù marinare di Sua gente, vuole onorare i prodi figli della Patria, al conspetto del suo Adriatico, entro il recinto del maggior monumento di sua gloria:

plaude alla nobile e patriottica iniziativa che assurge ad alta e solenne significazione d'italianità:

ed inneggiando all'Armata ed all'Esercito baluardo e presidio della grandezza nazionale:

si associa col più caldo entusiasmo alle onoranze che si vanno a tributare agli Eroi benemeriti della Patria, e prega il Sindaco illustre di Venezia di voler onorare questo Comune, accettandone la rappresentanza nella patriottica cerimonia».

La torpediniera "Spica,, in Bacino

Nel pomeriggio di ieri è uscita dall'Arsenale, e si è ancorata in Bacino di San Marco, di fronte al Molo, la torpediniera *Spica*, che partecipò al raid dei Dardanelli.

La gloriosa torpediniera venne salutata dal pubblico che si trovava sulla Riva degli Schiavoni; più tardi, alle 17, all'arrivo del battello da Chioggia, a bordo del quale si trovavano alcuni marinai che domani riceveranno la medaglia, venne improvvisata alla torpediniera una simpatica manifestazione con grida di *urrah*.

L'equipaggio della *Spica* rispose col saluto alla voce.

La colazione ai marinai ed il pranzo agli ufficiali

Avvenuta la cerimonia della consegna delle medaglie, il Comitato convitera tutti i marinai e le autorità ad una colazione d'onore che avrà luogo alle ore 13 nella sala superiore al ristorante Bauer in via 22 Marzo.

Alla sera invece alle ore 20, nell'Albergo Danieli avrà luogo il pranzo in onore degli ufficiali offerto loro ed alle autorità dal Sindaco di Venezia.

La funzione dei velivoli in Bacino

Un segnale nel caso che non si tenga

Abbiamo discorso ieri a lungo delle modalità con le quali si svolgerà questa funzione nello specchio di acqua davanti la riva principale d'approdo dei Pubblici Giardini. Saranno osservate le seguenti disposizioni emanate dal Sindaco.

Il campo di arrivo dovrà essere assolutamente sgombro da qualsiasi natante, eccettuati quelli di servizio, sarà limitato da chiusure fatte con navi della R. Marina ed imbarcazioni del servizio di P. S.

A) Verso il bacino di S. Marco dal ponte dell'Arsenale al punteruolo del canale dell'Orfanello;

B) Verso S. Servilio fra il punteruolo del canale dell'Orfanello e la sacca di S. Servilio;

C) Verso S. Nicoletto di Lido fra la secca della Certosa ed il Tiro a Segno;

D) All'altezza del nuovo bacino di carenaggio in canale dei Marani.

Per mantenere libero lo spazio che sarà percorso dagli idrovolanti verrà provveduto inoltre alla chiusura dei seguenti rivi e canali:

a) Rio di San Giuseppe alle due estremità;

b) Rio di Sant'Elena verso il Bacino di San Marco;

c) Canaletta di Sant'Elena;

d) Canale di S. Pietro alle due estremità;

e) Rio della Veneta Marina;

g) Canalette di S. M. Elisabetta di Lido.

L'accesso ai Giardini per via d'acqua avrà luogo soltanto alla riva in Rio di S. Giuseppe per le imbarcazioni a remi sino alle ore 14 e per gli autoscafi fino alle 14.30. Dopo queste ore nessuna imbarcazione potrà entrare nel campo d'arrivo degli idrovolanti. Per accedere al recinto dei Giardini Pubblici riservato agli invitati, dovrà rendersi ostensibile agli ingressi il biglietto d'invito che vale per una sola persona. I vigili municipali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati di far osservare le predette disposizioni.

*

Per accedere al recinto ed alle singole tribune, appositamente collocate di fronte alla riva d'approdo centrale dei Giardini Pubblici, le Autorità e gli invitati dovranno regolarsi secondo le norme stabilite nei biglietti d'invito, e cioè: *per via di terra*, per i consueti ingressi ai Giardini Pubblici; *per via d'acqua e sino alle ore 14* (per le barche a motore sino alle ore 14.30): dall'approdo nel rio di San Giuseppe.

Per gli invitati che giungessero in ritardo, una R. Cannoniera partirà dal pontile della Veneta Marina ogni quarto d'ora dalle 14.15 alle 14.45.

Un largo servizio di vigilanza sarà diligentemente curato dal Comitato ad ogni accesso del recinto A ed a quello delle tribune B. C. D, costituite da pontoni dell'Arsenale, nonchè al pontile dell'A. C. N. I. (tribune E).

Se le condizioni atmosferiche, a giudizio della Commissione Aeronautica della R. Marina saranno favorevoli, un colpo di cannone annuncierà l'uscita degli idrovolanti, i quali, dall'hangar «P. Fortunato Calvi», girando la punta di Sant'Elena, verranno dinanzi alla riva principale d'approdo dei Giardini Pubblici, ove i Sindaci dei sette Comuni Capoluogo dei Distretti della Provincia faranno la consegna dei distintivi assegnati ai singoli apparecchi.

Sempre se le condizioni atmosferiche consentano, i dirigibili «P. 2» e «Parseval» dall'hangar di Campalto voleranno sul Bacino di San Marco portando il saluto augurale al primo nucleo degli idrovolanti della R. Marina d'Italia.

Fatta la consegna dei distintivi, due colpi di cannone annuncieranno il ritorno degli idrovolanti all'hangar.

I Giardini Pubblici, eccettuato il viale Trieste sino al pontile dell'A. C. N. I. (incluso), rimarrà a disposizione del pubblico che potrà vedere gli idrovolanti anche dall'isola di Sant'Elena, da molti tratti della Riva degli Schiavoni e del Molo.

*

Per ordine dell'ammiraglio Garelli alle ore 14.30 tutti gli autoscafi dell'Arsenale si riuniranno sotto il bordo del *Ciclope* e resteranno alla dipendenza diretta del Capo di Stato Maggiore fino al termine della funzione quando potranno riprendere il proprio servizio.

I sottufficiali che desiderano assistere alla cerimonia potranno recarsi sulla regia cannoniera *Brondolo* che scosterà dalla Riva dei Forni alle ore 14.50.

Il sottotenente del C. R. E. Flocco Luigi è incaricato del servizio d'ordine su detta cannoniera.

*

Il Comando in Capo ci comunica:

«*Quattro colpi di cannone a brevi intervalli in un'ora qualunque della giornata di domani, indicano che la funzione della consegna delle targhe agli idrovolanti non avrà più luogo, causa condizioni atmosferiche.*»

Norme pel servizio dei vaporetti

In occasione della cerimonia della consegna dei distintivi alla Squadriglia degli Idrovolanti della Regia Marina nello specchio d'acqua prospiciente i Giardini Pubblici, nel tratto da *S. Marco* agli approdi di *Lido* rimarrà sospeso il servizio sino alla fine della cerimonia stessa.

Tale sospensione comincerà dalle ore 14 salvo che per ragioni di sicurezza si renda necessario antecipare la limitazione del servizio.

Per evitare possibili conseguenze dipendenti dal soverchio affollamento sui battelli di quest'Azienda, si fa viva preghiera al pubblico di voler attenersi strettamente alle indicazioni e disposizioni che gli vengono date dal personale.

*

Si ricorda nuovamente ai Conduttori dei Vaporetti l'ordine avuto di limitare l'imbarco dei passeggeri ad un numero di persone che per ragione di prudenza dovrà essere ristretto alla sola capienza normale dei battelli, escluso qualsiasi affollamento nei battelli stessi, — ricorrendo in quanto occorra all'opera della Forza Pubblica — se presente — oltre che a quella del marinaio e del pontoniere per impedire al pubblico un eccessivo imbarco, e, non bastando questi aiuti, usando della facoltà di non partire sino a che il numero degli imbarchi non sia ridotto entro i limiti su precisati.

Soltanto la presenza di un Ispettore che intervenga a regolare gli imbarchi varrà a togliere ogni responsabilità al Capitano.

Enrico Millo



La "banda dei fratelli,,

In quel periodo glorioso della storia navale inglese che s'illumina delle magne vittorie di Aboukir e di Trafalgar, restano al secondo piano una infinità di episodi, variamente sorrisi dalla fortuna, ma gloriosi sempre, sempre degni dei fieri marinai combattenti sotto la rossa croce di San Giorgio.

La fama di quelle gesta volava sui mari del vecchio e su quelli del nuovo mondo, e sul castello di prora dei vascelli panciuti fiorivan le leggende onde si alimenta da secoli l'orgoglio smisurato del marinaio del Regno Unito.

E quando la gesta, levandosi nei cieli eroici, toccava le vette dell'assurdo, e quando si narrava di un comandante che non aveva dubitato di affrontare con la sua fregata il fuoco di un tre ponti e ne aveva eluso all'ultimo momento, con ardita manovra, l'assalto risolutivo, solevano dire i marinai con pacata sicurezza: Certo il comandante è della banda dei fratelli?

«La banda dei fratelli» era la pleiade dei comandanti che Orazio Nelson aveva formato giorno per giorno sulle sue squadre navali, trasfondendo in essi il suo pensiero nitido e audace, la sua possa di intuizione, il suo ardore, la sua tenacia.

E nei giorni delle grandi battaglie, le battaglie nelle quali si giocava l'avvenire dell'Inghilterra, un fatto colpiva sopra ogni altro: La banda dei fratelli era tutta al suo posto intorno al grande ammiraglio, e ognuno dei componenti aveva combattuto, si era governato come se fosse lo stesso comandante supremo, come se qualche cosa della costui anima di dominatore fosse, nel momento all'azione, passato sui vascelli procedenti in linea di fila.

Ora noi non possiamo pensare a Enrico Millo, alla incursione delle nostre siluranti nella notte fra il 18 e il 19 luglio 1912 senza pensare alla banda dei fratelli.

O Umberto Bucci, o Italo Moreno, o Stanislao di Somma, o Carlo Fenzi, o Giuseppe Sirianni, bel fiore di nostra gente, quale squadra meravigliosa voi ci darete il giorno in cui sul ponte di Comando di una nostra Dreadnought, cercherete l'allineamento con un albero sul quale sventolerà l'insegna a due stelle dell'ammiraglio Enrico Millo!

Egli vi ha scelti in un momento supremo, un momento sollecitato col desiderio da lunghi anni, un momento dal quale attendeva la nuova nostra Marina una stilla di balsamo sulla ancor dolorante ferita di Lissa. — E voi rappresentavate insieme al vostro condottiero tutta questa nostra terra multanime, da Chiavari a Napoli, a Modena, a Firenze, a Genova, quasi a significare che le vecchie dolorose competizioni cui tanta parte della nostra vergogna del 20 luglio 1866 si accagiona, hanno fatto posto a un bel blocco granitico sul quale tranquillamente possono erigersi le fortune d'Italia.

Che cosa si chiedeva a Voi? — Di far giungere a Costantinopoli la voce ammonitrice dell'Italia vittoriosa — di ricordare a un governo imbelle che nessuna menzogna avrebbe più oltre saputo impedire la nostra affermazione di fronte alla barbarie.

Ma a voi araldi della nostra forza e del nostro diritto, dovette anche dire Enrico Millo: Questo che io vi domando è il sacrificio certo della vita. Vincitori o vinti, noi tutti dobbiamo dirci che il ritorno deve considerarsi fra le venture eccezionali — noi dobbiamo, fin dal momento in cui volgeremo la prora al passo vigilato, far getto della nostra vita. E forse il nostro sacrificio a nulla varrà; forse noi morremo senza aver raccolto la nostra messe, senza aver condotto a termine l'impresa che la patria ci domanda di compiere.

E tutti risposero, semplicemente: andiamo!

Tutti, dall'ufficiale al marinaio! Era una pazzia, e bisognava farla, e bisognava per questo mettersi in uno stato di spirito così tranquillo, così lucido che nulla, salvo il pensiero della riescita, lo doveva preoccupare.

E null'altro lo turbò. Mai, forse, valutazione più precisa delle circostanze venne effettuata sotto il fuoco del nemico, mai manovra fu più destra, più elegante, più pronta.

Onde udimmo più tardi, quante volte avemmo occasione di avvicinarli, quegli uomini semplici e forti esprimere la loro meraviglia pel grande caso che della impresa facevano gli italiani.

Orbene, noi comprendiamo che le vostre anime schiette rifuggano dalle celebrazioni e domandino la quiete austera nella quale maturano le gesta di domani — ma noi dobbiamo oggi ripetervi che voi ci avete restituito la nostra fede — quella fede che pur nei momenti più belli sentivamo prima vacillare in noi — alla voce sommessa che mormorava: E il cuore, e il cuore dei nostri marinai, sarà pari all'acciaio onde gli abbiamo costruito i cannoni e difese le navi?

E ora noi sentiamo di poterlo proclamare ben alto, di fronte agli altri e di fronte a noi stessi. Voi avete deposto un germe nella coscienza della nostra Armata che non può non fruttificare, poichè non vi sarà marinaio che da oggi in poi, al tuonare del primo colpo di cannone, non corra col pensiero alla «Banda dei fratelli» che tranquilli, sotto il folgorar delle artiglierie, trascorrevano una notte di luglio, lungo il passo tremendo, senz'altro viatico che quello di un nome nel cuore: l'Italia!

Il progresso dell'idrovolante

nella Marina Italiana

I primi idrovolanti della Marina italiana riceveranno oggi il battesimo ufficiale nel tratto di laguna davanti ai Giardini, alla presenza delle autorità civili e militari. Si compie così il voto di Venezia, la quale assieme alla regione volle assegnate le somme sottoscritte pro flotta aerea a questo nuovo corpo della nostra Marina da guerra. Crediamo pertanto utile riassumere rapidamente lo stato degli studi e degli esperimenti sugli idrovolanti.

Perfezionatasi in pochi anni la navigazione aerea, si comprese la necessità dell'idro-aviazione. I tecnici che nel segreto delle officine, gli sperimentatori che nella quiete dei loro laboratori, si occuparono dell'argomento e confidarono di risolverne i problemi relativi di vincere le diffidenze che il misoneismo inevitabile opponeva ancora all'idro-aviazione, vi riuscirono con sempre crescente successo. I primi tentativi pratici vennero fatti dal Curtiss, che trattò l'idro-aviazione per approssimazione servendosi di un'incomoda piattaforma posta sulla prua di una nave per spiccare i voli e per ritornarvi. Con scarsi risultati compì dei tentativi anche il francese Fabre.

Ma l'apparecchio che doveva perlustrare le coste e i mari non poteva prendere lo slancio e atterrare sopra una limitata superficie di una nave in movimento; occorreva una superfice ben più vasta ben più comoda, occorreva il campo illimitato dello specchio d'acqua. Si ebbero così nel 1912 alcune prove con veri idroplani a Monaco, San Malò e La Tamise, che diedero risultati soddisfacenti.

Il problema più grave che imponeva l'intricato anfibio era il carrello terrestre che si doveva sostituire con un'altra base. Non si poteva applicare all'idroplano un galleggiante comune, per la forte resistenza ch'esso trovava nell'acqua e nemmeno si potevano usare le carene molto sottili con le alette perchè poco pratiche e di serio inconveniente nei luoghi dove crescono le alghe e le erbe.

Si ebbero quindi le due diverse correnti che ancora oggi si combattono per il primato senza però risultato definitivo, l'una rappresentata da costruttori italiani, l'altra da francesi. Fra i primi (il comandante Ginocchio ed altri ufficiali) si vuole che la base dell'apparecchio sia costituita da un unico *flotteur*, o galleggiante, centrale, che viene combattuto invece per l'instabilità dell'equilibrio dai francesi. Costoro propugnano i due o più galleggianti affermandoli più sicuri e più resistenti contro le onde.

Oggi la difficile questione è ferma sulla competizione teorica senza che un successo capitale abbia uno dei due principi in confronto all'altro. Sembrerà ai profani che il metodo dei costruttori francesi sia il più adatto e il più utile. Disgraziatamente le case francesi propugnanti i numerosi galleggianti videro nel mese scorso a Monaco capovolgersi nella giornata dell'inaugurazione, ben sette apparecchi e uscirono da quelle gare con la perdita di quattro idrovolanti in media per ogni casa costruttrice. Magra soddisfazione morale, adunque, e rovina finanziaria poi che un apparecchio costa dalle 35 alle 40 mila lire.

Da che derivano questi insuccessi? Certamente dall'impossibilità dell'odierno apparecchio di vincere il mare superando le onde. Il giorno in cui avremo il galleggiante di tal fattura, sia composto di un unico galleggiante o di più, da permettere all'apparecchio di mantenersi in equilibrio con qualunque mare, l'idro-aviazione avrà ottenuto il suo scopo. Ed è a questo scopo che due nostri ufficiali, il comandante Ginocchio e il capitano Guidoni, della squadriglia di Venezia, si applisi applicano da diverso tempo con buoni risultati, sì da gareggiare in una quasi perfezione con gli studiosi d'oltr'alpe, che, fra parentesi, sono aiutati e sovvenzionati dallo Stato meglio che non avvenga da noi.

La sentinella dei mari

L'idrovolante, all'infuori del campo sportivo e di quello industriale, ha una grandissima importanza di carattere militare. L'idrovolante, infatti, è e sarà arma di offesa e di difesa. Nei tipi attuali si vanno già delineando le due tendenze che devono condurre alla differenziazione finale degli apparecchi: coll'una si cerca di ottenere la più alta velocità possibile riducendo il dislocamento al minimo; coll'altra si tende ad aumentare il trasporto delle armi di offesa e avremo così l'esploratore propriamente detto e il *destroyer* aereo.

Vi sono oggi idrovolanti già in servizio che hanno la velocità di 100 chilometri all'ora, raggio d'azione di 400 chilometri e possono volare contro venti della velocità dai 12 ai 15 metri al minuto secondo; bastano queste caratteristiche perchè ci si possa rendere conto dei servizi che il comandante di una flotta può trarre da una squadriglia di questi esploratori velocissimi. In seguito si potranno forse costruire apparecchi con 140 chilometri di velocità, mille chilometri di raggio d'azione che resistano a venti di 20 metri al minuto secondo.

Nell'altro campo d'investigazione le difficoltà pratiche sono maggiori; già un idrovolante di 2000 chilogrammi si è sollevato portando un carico utile di 200 chilogrammi; non rimane per ora che studiare i perfezionamenti che l'esperienza indicherà necessari e che i tecnici nella loro ricerca affannosa riusciranno certamente a raggiungere. Si potrà fra breve avere un apparecchio di velocità non minore ai 100 chilometri capace di sollevare mille e più chilogrammi, oltre i consumi. Ed allora noi vediamo già il terribile mostro di guerra, la silurante aerea, dirigersi nel crepuscolo verso la squadra segnalata dagli esploratori, avvicinarsi rapida sottovento, sbucare improvviso dalle brume incombenti, piombare come un rapace sulla vittima prescelta, lanciare il siluro o la bomba e allontanarsi alleggerita del suo carico di morte, scomparendo al largo prima che il più rapido *destroyer* abbia potuto nuocerla. Il quadro che oggi può sembrare, ma non è, fantastico, rappresenta la mèta cui tendono gli sforzi delle potenze navali moderne.

Non ci auguriamo che la nostra marina da guerra possa mantenersi in questo campo all'altezza delle altre; non le mancano le menti non le fanno difetto le salde braccia e i cuori sicuri; gli apparecchi nazionali che rivelano ancora una volta il buon genio latino possono competere con onore con quelli stranieri. Si tratta soltanto di non perdere ora un tempo prezioso nell'attesa, si tratta di organizzare rapidamente e bene. Il sacrificio finanziario è, in fondo, limitato relativamente ai vantaggi che se ne attendono.

E la difesa del paese lo esige.

Radiotelegrafia e sorveglianza delle coste

Come l'aeroplano ha indotto le grandi potenze a stabilire un vasto ordinamento dell'aviazione terrestre, così l'idrovolante reso necessario organizzare l'aviazione marina, che, si ha ragione di ritenere assumerà ben presto un'importanza uguale, se non superiore a quella terrestre.

Con l'applicazione della telegrafia senza fili ai congegni volanti, si è accresciuta enormemente la loro utilità e la loro praticità, in particolar modo per i servizi di ricognizione. Non si tratta più di un punto isolato e perduto nello spazio; con la radiotelegrafia la macchina volante possiede la più assoluta libertà d'azione ed è in rapporti costanti con il mondo. Ciò ha, tra altro, un importanza morale non trascurabile, perchè gli aviatori non si sentono più soli, abbandonati a se stessi e isolati nello spazio; il fatto di poter comunicare ad ogni istante con qualcuno, serve nei momenti di pericolo di grande conforto e d'incoraggiamento.

Le applicazioni dell'idrovolante alla guerra navale sono molteplici. Sebbene non sia ancora possibile fissare in modo assoluto quali siano tutti gli scopi che la marina deve proporsi nella creazione dei servizi aeronautici, pure si possono fin d'ora prevedere i principali e precisamente: la difesa dei porti, la sorveglianza delle coste e il servizio di ricognizione.

L'idrovolante può scoprire con grande facilità i sottomarini e può stabilire esattamente la posizione delle mine poste in difesa di un porto nemico; e qui va tenuto presente che essendo l'idrovolante provvisto dell'apparecchio di telegrafia senza fili, le osservazioni saranno immediatamente trasmesse al comando della squadra, per cui anche nell'ipotesi non improbabile che l'audace aviatore cada con i suoi compagni vittima del proprio eroismo, l'opera preziosa non va perduta e l'informazione giunge in ogni caso a destinazione. Con l'idrovolante è possibile sorvegliare una larga zona d'acqua tutta in giro alla frontiera marittima del paese, e questo conta specialmente per la difesa di una nazione che, come l'Italia, abbia un estesissimo sviluppo della costa.

Per il servizio di avanscoperta tutt'intorno a una flotta, l'idrovolante potrà dare risultati di gran lunga superiori a quelli fin qui ottenuti da tutti i congegni marini che sono stati costruiti, e ciò, in grazia alla considerevole sua portata visiva e alla sua quasi assoluta invulnerabilità. L'idrovolante da adibire alla difesa della flotta deve poter tenere il mare: è necessario che possa spiccare il volo in una lunghezza non superiore a quella di una corazzata, per rendere possibile la partenza lungo il fianco della nave in caso di mare grosso. Si potrà inoltre utilizzare l'idrovolante nel servizio della condotta del tiro delle batterie da costa contro navi nemiche ed anche del tiro delle navi da battaglia; riuscirà di grande utilità l'informazione che l'idrovolante potrà dare con la massima esattezza sulla correzione del tiro, perchè oltre a stabilire la posizione in cui cadono i primi proiettili, avrà modo di conoscere la direzione dello spostamento delle navi nemiche. Così ancora non riuscirà difficile lasciar cadere delle bombe capaci di danneggiare fortemente la flotta nemica e diverrà possibile altresì lanciare contro questa dei siluri aerei, che senza grandi difficoltà saranno costruiti a somiglianza degli attuali siluri marini.

Le marine straniere e noi

La marina inglese già oggi si preoccupa molto seriamente della difesa delle navi da guerra contro gli attacchi delle macchine volanti. Le corazzate inglesi messe in cantiere da oggi in poi, saranno tutte protette da un ponte superiore corazzato e dovranno essere munite di cannoni speciali che potranno lanciare fino ad altezze considerevoli dei proiettili destinati a distruggere i congegni volanti.

Il governo britannico ha poi deciso di armare gli idrovolanti di un cannone a tiro rapido destinato a tirare contro gli aereoplani nemici, inoltre il War Office e l'Ammiragliato inglese, in seguito ai successi ottenuti dall'aviazione alle ultime manovre, hanno deciso di provocare la creazione di una vera e propria cacciatorpediniera aerea armata di cannone e capace di raggiungere una grande velocità.

L'ufficio imperiale della marina germanica ha indetto nel marzo del 1912 un concorso per idrovolanti di costruzione tedesca, sebbene in quell'epoca nessun apparecchio fosse ancora stato costruito in Germania. Si cadde forse nell'errore di fissare delle condizioni troppo gravose per una prima prova e i risultati del concorso di Heiligendamm non furono troppo soddisfacenti; però lo scopo di provocare la creazione di nuovi tipi d'idrovolanti fu raggiunto e si può ritenere che fra non molto la Germania possederà i tipi di apparecchi necessari alla sua marina da guerra.

In Russia il Ministero della Marina s'interessa vivamente della questione e prepara per il prossimo estate un importante quadro di aviatori per stabilire al porto Alessandro III la prima stazione d'idrovolanti della flotta del Mar Baltico.

Negli Stati Uniti d'America è già stato deciso di provvedere ciascuna delle 21 corazzate dell'Atlantic Fleet di canotti volanti e di costruire diverse squadriglie per la difesa locale in ciascuno dei porti principali della grande repubblica.

In Francia si prepara un complesso ordinamento per l'aeronautica marina, che sarà chiamata a sostenere una parte molto importante nella difesa del paese. Per la sorveglianza del litorale si è decisa l'immediata creazione di un porto aeromarino a Calais, con una stazione di potenti idrovolanti a grande raggio di azione, per assicurare la sorveglianza delle coste dello stretto.

Di fronte a tale preparazione, l'Italia saprà intensificare i suoi sforzi compiendo, sia pure, dei sacrifici per non rimanere inferiore alle altre potenze? Il versamento fatto dagli italiani a favore della flot-

ta aerea verrà in parte distribuito all'aviazione marina o servirà solamente per quella di terra?

Queste brevi domande ci facciamo perchè non si riesce a capir bene, al solito, quali sieno in proposito i criteri personali del Ministro della Marina.

La nostra stazione-scuola

I capi squadriglia costruttori

La stazione degli idrovolanti del nostro arsenale venne aperta nell'ottobre scorso. La prima squadra fu così formata: comandanti De Filippi, Scelsi, Ginocchio capitano Guidoni, tenenti Roberti e Garassini-Garbarino.

In seguito il comandante De Filippi passò dietro sua domanda alla navigazione per meglio attendere ai suoi studi, il Scelsi fu nominato capo-squadriglia dei dirigibili e i tenenti Garassini e Roberti passarono a Spezia.

Nella stazione-scuola intanto venivano ultimati i lavori per la sistemazione del piccolo bacino e delle officine. Così da una parte si erigevano i due grandi aeroscali e dall'altra l'officina per la ideazione e costruzione degli apparecchi; ai Sabbioni un altro aeroscalo veniva eretto per il deposito di altri apparecchi. In diverse epoche furono ordinati due apparecchi Curtiss, quattro Borel, e due Breguet sui quali iniziarono le numerose prove di collaudo gli aviatori Paulham e Chèmet. Il pubblico veneziano potè ammirare nei più luminosi pomeriggi invernali i diversi voli di prova fatti in Laguna con buon successo; un idrovolante in uno di quei tali pomeriggi e precisamente il 20 dicembre passava il confine delle acque neutre e compieva nel golfo di Trieste a Miramare e a Grignano numerose e riuscite evoluzioni facendo poi ritorno a Venezia. Qualche giorno dopo capitava l'ordinanza del Governo austriaco che vietava agli idrovolanti ed agli aeroplani di volare sulle coste austriache.

Ai primi del 1913 entravano nella scuola i nuovi allievi tenenti Viotti, Grüttner e Cavalieri e il capo timoniere Mendozza che in appena tre mesi riuscirono con ottimo risultato a manovrare gli apparecchi.

Il comandante in prima tenente di vascello Manlio Ginocchio oltre a dirigere la scuola con sagacia e acume ha potuto in questi ultimi giorni ultimare un apparecchio di sua costruzione che dà ottimo affidamento di riuscita sia per il volo sia per lo slancio e la corsa sull'acqua. Come dicemmo il Ginocchio da vario tempo combatte la teoria francese dei numerosi *flotteurs* propugnando invece un unico galleggiante centrale. Per questa sua modificazione si meritò perfino l'approvazione da parte del costruttore Breguet.

Il comandante in seconda, l'ingegnere navale Alessandro Guidoni è pur egli costruttore. Laureatosi ingegnere industriale a Torino e ingegnere navale a Genova fu addetto per quattro anni alla costruzione dell'incrociatore «San Marco». — Quindi passò all'aviazione e nell'agosto del 911 ottenne il brevetto di pilota aviatore. — Nel novembre del 1911, primo in Italia risolse il problema dell'idrovolante con sistema veramente italiano valendosi delle esperienze geniali dell'ing. Forlanini. Seppe cioè adattare a qualunque aeroplano i suoi galleggianti con alette idroplane: le sue ultime prove fatte su diversi tipi di biplani Farman e su monoplani Newport e Borel ottennero grande successo.

Questo binomio di ufficiali intelligenti e studiosi raccoglie oggi il plauso che la città di Venezia tributa loro in ricompensa di tanti sacrifici.

L'insuccesso delle prove di Monaco

nel parere del cap. Guidoni

A proposito dell'insuccesso delle prove di Monaco alle quali abbiamo più su accennato, il capitano del Genio Navale ing. Alessandro Guidoni, comandante in seconda della squadriglia dell'Arsenale, da noi interpellato ha voluto gentilmente favorirci le seguenti considerazioni, che siamo lieti di pubblicare:

Il concorso d'idrovolanti di Monaco tenutosi nella prima quindicina di aprile ha lasciato, almeno in apparenza, tutti soddisfatti e contenti.

Gli organizzatori, perchè il programma severo e sopratutto la condizione di eseguire le prove con qualunque tempo, hanno dato un grande valore ai risultati.

I costruttori, perchè ognuno di essi ha potuto far risaltare la mediocre riuscita dei concorrenti, scusando e spiegando la propria e attribuendola generosamente alla fortuna.

I partigiani dei vari sistemi, perchè i risultati dànno modo di dimostrare che tutti quelli adottati erano inadatti allo scopo.

Sta di fatto che il tempo leggermente burrascoso ed il mare mosso hanno avuto facilmente ragione dei fragili scafi pomposamente detti marini e che vi è stata una vera ecatombe di apparecchi, come si è dovuto constatare malinconicamente, malgrado la soddisfazione generale.

Chi cerchi serenamente le cause dell'insuccesso, deve attribuirle in parte all'abitudine invalsa di mandare ai concorsi degli apparecchi che non sono stati mai provati prima, con motori di tipo nuovo e non ancora regolati, ma in gran parte ad errori grossolani di progetto, derivanti dal fatto che sinora gl'idrovolanti si sono limitati a risolvere il problema in condizioni di tempo e di mare favorevoli. Basti lo accennare al fatto che la massima parte dei costruttori francesi ha eseguito le sue prove sulla «Senna», per comprendere come i loro apparecchi fossero poco preparati al cimento.

Non ritengo che sia il caso di discutere nella superiorità dei due sistemi più generalmente adottati: e cioè galleggiante centrale con due piccoli galleggianti alle ali per l'equilibrio, e galleggianti laterali accoppiati. Entrambi i sistemi hanno infatti i loro vantaggi e i loro inconvenienti e si può ritenere ogni polemica in proposito per lo meno oziosa; essa sarebbe la ripetizione di quella che si ebbe due anni or sono fra partigiani del biplano e del monoplano.

Ora, nello stesso modo che attualmente si è persuasi che un buon areoplano può essere tanto monoplano che biplano, si arriverà ben presto all'identica conclusione per i due sistemi di galleggianti nell'idrovolante. L'essenziale non è tanto la scelta del sistema, quanto che la soluzione sia razionale e risponda veramente allo scopo.

L'attenzione del costruttore deve fissarsi sulla forma e sulle dimensioni dei galleggianti.

Tutti o quasi gl'idrovolanti di Monaco avevano i soliti galleggianti tipo Tellèu, i quali non sono altro che zattere parallelepipede bassissime sull'acqua, facilmente incappellate dalle onde e assolutamente inadatte a reggere il mare. La lunghezza di questi galleggianti variava da 3.m a 4.m; quindi si comprende quale scarsa stabilità longitudinale avessero gli apparecchi e non si prova più alcuna meraviglia dell'insuccesso.

— Per affrontare il mare occorrono scafi lunghi, robusti, dotati di molta riserva di spinta in modo che non affoghino e che emergano rapidamente; i galleggianti non devono essere delle casse, perchè non occorrono concorsi per dimostrare che le casse possono galleggiare, ma non navigare a 100 Km. all'ora; devono avere forme avviate e sopratutto devono avere *una prua* che impedisca al galleggiante di mettere il naso sotto.

Ciò posto, non si devono nemmeno esagerare le pretese: cioè a dire anche se i galleggianti saranno razionali non potranno resistere che a un tempo leggermente burrascoso. Non si può pretendere infatti che un leggerissimo scafo di 6.m di lunghezza resista a un mare in tempesta, non solo, ma vi navighi alla velocità eccezionale di 35 o 40 miglia all'ora, che tanta è la velocità occorrente per alzarsi e volare.

Quindi si può ritenere che nei futuri concorsi la lezione avrà giovato e darà buoni frutti: da un lato si pretenderà meno e dall'altro si darà molto di più.

Ing. Alessandro Guidoni.
Capitano del Genio Navale

La festa del fiore

La Società Dante Alighieri e in particolar modo il Comitato degli studenti, che nella nostra città dimostrano tanto fervore sempre per le nobilissime idealità che la Dante propugna, hanno pensato di affidare in occasione delle patriottiche solennità che oggi si seguiranno, a squadre di studenti e di signorine delle nostre scuole la vendita di un fior tricolore a vantaggio della provvida istituzione.

Non ad altro essi mirano che a dar modo ai veneziani di mostrare con un segno visibile la loro partecipazione alla festa cittadina, di serbarne un grazioso ricordo, e di assicurare così un beneficio alla Società, cui da ogni parte del mondo, dove sono dispersi nostri connazionali, ora più che mai giungono voci di aiuto e affermazione di sempre nuovi bisogni, mentre dopo le recenti liete venture della madrepatria si viene manifestando la necessità di meglio tutelare dovunque la dignità nazionale.

CRONACA ROSA

Nozze Donati - Vianello

Mercoledì nel pomeriggio il Conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco Conte Grimani univa in matrimonio il signor Donato Donati, figlio del compianto on. Carlo Donati, con la gentilissima signorina Vittoria Vianello. Furono padrini all'atto nuziale, che venne firmato con la penna d'oro, omaggio gentile del Sindaco, il cav. Pierluigi Flamini, il dottor Giovanni Chiggiato, il barone Franco Rossi ed il tenente aviatore Mario Rocco Poggi.

Le nozze furono benedette ieri nel tempio della Salute, dove attorno agli sposi, parenti ed amici beneauguravano alla giovane, lieta e bene assortita coppia.

Fra le molte signore notammo oltre alla madre dello sposo donna Cecilia Donati Zannini ed alle sorelle della signora signorine Resi e Rita, la signora Maria Chitarin Veronese, la signora Giannina Stucky Chiggiato, la signorina Alceste Veronese, donna Maria Vianello Maluta, la baronessa Maria Manfredi, la signora Ilde Dolcetti Scarpa, le signorine Maria, Antonietta e Teresa Gavagnin, donna Bice d'Angelo Giordano, baronessina Maria de Zigno, contessa Adele Bon, signorina Vittoria Scarpa, signorina Olga Vianello-Moro, signorina Berta Sandhage.

La cerimonia ebbe fine con un lunch offerto dallo zio della sposa, signor Natale Vianello, e la coppia salutata dagli auguri più fervidi, ai quali si uniscono di cuore quelli della *Gazzetta*, partì per un lungo viaggio

Innumerevoli i telegrammi pervenuti alle famiglie in festa, e i fiori che adornarono in numerose corbeilles Palazzo Vianello; diamo un elenco, non completo, dei moltissimi doni: Dallo sposo: Anello con solitario, anello con saffiri e brillanti, braccialetto con brillanti, spille con perle e smalto, porta sigarette smalto, ricco diadema in brillanti; — Braccialetto con zaffiri, velo in merletto Bruxelles, pandantif in perle e smeraldi, dalla madre dello sposo; — Borsetta d'oro con cifre in brillanti e rubini, dalla nonna dello sposo; — Grandi candelabri e vasca d'argento, dallo zio cav. Pierluigi Zannini; — Ricchissimo vezzo di perle orientali, dallo zio della sposa sig. Natale Vianello; — Ricchissimo assortimento di merletti veneziani, vezzo da collo in brillanti e perle, cuscino ricamato, dalle sorelle della sposa Resi e Rita; — Braccialetto in platino con brillanti e perle, dalla nonna della sposa; — Anello brillanti e rubini, dagli zii Veronese; — Anello perla e brillanti, dagli zii Chitarin; — Coppe in argento portadolci, dallo zio Franceschini; — Braccialetto con perle e brillanti, dai cugini barone e baronessa Manfredi de Blasis; — Ricco servizio da the in argento, dal barone Franco Rossi; — Scatola in tartaruga ed argento, tenente Mario Rocco Poggi; — Anello rubini e brillanti, dal dott. Giovanni e Giannina Chiggiato; — Quadro ad olio, del pittore de Stefani, dal cav. uff. Gustavo ed Ilde Dolcetti; — Servizio da toilette in argento, da donna Maria Maluta Vianello; — Servizio gelati argento, dalla famiglia Pomello; — Lampada elettrica argento, dalla signora Nina Scarpa Gavagnin; — Scatola sigari argento e smalto, dalla famiglia cav. Ferrighi; — Artistico tagliacarte argento, dalla famiglia Bucchia; — Sei cestine argento da dolci, della signora Bianca Cavalieri; necessaire da automobile in vermeil, dal principe e principessa Giovanelli; — Gruppi statuette veneziane antiche, dal signor e signora Vallano; — Tagliacarte argento e avorio, dai conti Agostino Nani Mocenigo; — Orologio sveglia, dalla Giunta Municipale di Lonigo; — Vaso orientale in argento, dal sig. Riccardo Viviani; — Due vasi d'argento, dai dipendenti di casa Donati; — Cartella e porta carte, dal cav. Ivancich e signora; — Sei saliere argento, dai fratelli Covolato; — Lampada elettrica argento e smalti, dalla famiglia Pietro Rosa; — Grande orologio a sveglia, dalla marchese Cassis e signora Gualtieri; — Calamaio antico argento, dal cap. D'Angelo Giordano e signora; — Due vasi argento dal cav. Zavarise; — Tagliacarte argento e smalto, dal sig. Sandri Stecca; — Grande scatola sigari argento, dal barone e baronessa Rossi; — Trionfo da tavola in maiolica artistica, dai signori Chitarin; — Tre monete del Dogado Renier, dal barone de Chantal; — Scatola da giuoco in palisandra, dal barone e baronessa Sandro Rossi; — Vaso d'argento, dal cav. Lazzari; — Scatola argento, famiglia Vianello Moro; — Due portavasi in argento, dal marchese Bentivoglio; — Porta profumi in cristallo argento, dalla famiglia Gavagnin; — Specchio antico, dal sig. Agostino Scarpa; — Fermaglio brillanti, dalla signora Nina Chiggiato; — Calamaio cristallo e vermeille, dal comm. Carlo Maluta; — Pubblicazione degli scritti letterari ed artistici del compianto on. Carlo Donati, dal sig. Dal Monte; — Coppa smalto e oro, dal signor e signora Ratti; — Poltrona liseuse in cuoio, da don Cesare Rossi; — e molti e molti altri che per ristrettezza di spazio non possiamo pubblicare.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	59.95	59.55	59.31
Termometro centigr. al N.	13.8	13.1	15.0
Umidità relativa	90	95	88
Direzione del vento	E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.25	5.55	gocce

Temperatura massima di ieri 16.7; minima di oggi 12.5. — Marea: 1.a alta 23.20; 1.a bassa 7.0.

Dalle Provincie Venete

Bollettino dell'istruzione

Roma, 24

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Istruzione superiore: Signorini dottore è abilitato per titoli alla libera docenza in meccanica razionale nella università di Padova.

Scuola primaria: Sono accolti, per quanto di ragione, i ricorsi del comune di Padova e delle maestre Mazzuccato, Tiso Bò, Omizzolo, Gasparotto e Vischi contro la deliberazione 30 dicembre 1911 del R. Commissario per l'amministrazione scolastica della provincia di Padova che non approvava il deliberato 5 settembre 1911 di quella Giunta municipale relativo al concorso interno indetto ai sensi della legge 11 luglio 1909.

E' respinto il ricorso del comune di Sovramonte contro la deliberazione 30 gennaio 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Belluno relativa a domanda per amministrazione diretta delle scuole elementari.

Si dichiara di non esservi provvedimenti da adottare sul ricorso del Comune di Fonzaso contro la deliberazione 10 ottobre 1912 del Consiglio provinciale scolastico di Belluno per nomina provvisoria di insegnante.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono 23

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di lunedì p. v. 28 corr.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, oltre la ratifica di varie delibere d'urgenza, notiamo i seguenti:

1. Sulle dimissioni presentate dai signori Perini Domenico e Bullo Giovanni dal la carica di consigliere comunale e deliberazioni conseguenti.

2. Sulle dimissioni presentate dai componenti il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità: deliberazioni conseguenti ed eventuale surrogazione.

3. Approvazione del mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico in Sottomarina.

4. Approvazioni del progetto e preventivo di spesa per la costruzione di botteghe sotto il Granaio.

. Approvazione del progetto e preventivo di spesa per la costruzione di un ponte in cemento armato sull'Adige a Cavanella.

6. Sulla domanda del corpo musicale «G. Verdi» per contributo straordinario per l'acquisto di uniformi.

7. Autorizzazione ad acquistare direttamente dalla Ditta Santin Francesco e figli di Pordenone il materiale per l'arredamento dei seggi elettorali.

8. Proposta di modificazioni al regolamento organico per gl'impiegati e salariati del Comune relativamente all'Ufficio Igiene e conseguenti deliberazioni.

9. Proposta di modifica al Regolamento per l'applicazione della tassa vetture e domestici approvato dal cessato Commissario Prefettizio.

10. Proposta di transazione con la Ditta Angelo Veronese relativamente alla penalità comminata per ritardo sulla esecuzione della pavimentazione della Pescheria.

In seduta segreta:

1. Nomina della levatrice condotta del Rione Duomo in seguito a concorso.

2. Nomina della levatrice condotta Sottomarina B. in seguito a concorso.

3. Sulla domanda della levatrice Schiavuta Adelaide per trattamento di riposo.

4. Sulla domanda del sig. Cavallarin Adolfo per compenso per servizio prestato quale ispettore al pubblico macello.

Una serie d'interpellanze

Il consigliere comunale ing. Poliuto Bonivento ha avvisato il Sindaco che nella prossima riunione del Consiglio Comunale desidera interpellarlo sui seguenti argomenti:

a) Sul motivo, per il quale il Sindaco, pur apprezzando il concetto dell'ing. Bonivento di sostituire i macigni sfaldati del Corso Vittorio Emanuele con macigni nuovi, adoperando quelli nelle selciature delle contrade laterali, non lo abbia posto in attuazione nella pavimentazione della Calle Doria.

b) Sull'opportunità che il Comune ottenga che il Genio Civile decreti pubblica sacca lo spazio aderente al mercato degli erbaggi, località denominata Secchetta.

c) Quali mezzi abbia escogitato o intenda escogitare per indurre il Governo ad eseguire i lavori necessari per l'ancoraggio dei piroscafi di grande pescaggio che potrebbero fra due o tre anni entrare nel nostro porto.

d) Quale sia il programma dell'Amministrazione per l'estensione ed il miglioramento dell'istruzione elementare onde lottare contro l'analfabetismo.

e) Sull'opportunità dell'utilizzazione delle aree pubbliche per la costruzione di case sane.

f) Quali le intenzioni dell'Amministrazione in rapporto all'aumento della sovraimposta; all'istituzione di un Ufficio di Stato Civile a Sottomarina; sulla progettata tramvia Chioggia-Cavarzere; sull'appalto della pulizia stradale; sull'acquedotto e la fognatura.

g) Se abbia presi, ed in caso negativo, se non intenda prendere accordi col Comune di Cavarzere e con taluni di quelli del ferrarese per ottenere una legge che permetta tassare quei terreni del nostro territorio molto redditivi, per quanto poco censiti.

MESTRE — Ci scrivono 24:

Recita di beneficenza — Davanti ad un pubblico numeroso, ieri sera, nella Scoletta, le giovani operaie della locale sezione del patronato nazionale, recitarono il dramma «Chiara di Rosenberg». Le filodrammatiche recitarono con grande sicurezza ed affiatamento e riscossero caloresi applausi insieme con la loro istruttrice signora Maria Berna, presidentessa della sezione suddetta. Sappiamo che, quanto prima, a generale richiesta, il dramma sarà replicato.

ROVIGO

Continuano le divergenze

nel collegio elettorale di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 24

Il *Corriere del Polesine* di questa sera, dopo di aver riprodotto per intero il nostro commento di ieri alla seduta di martedì reca le seguenti righe sottoscritte dal direttore Comm. Antonio avv. Bononi:

«Io sono grato ai colleghi della *Gazzetta* delle parole cortesi, ma non mi pare che si possa parlare esattamente di *ritiro di candidatura*.

Perchè io la potessi ritirare bisognerebbe che la mia candidatura fosse stata *proclamata*, che mi fosse stata *offerta*: invece è stata solo largamente discussa, per molto tempo e in varie fasi.

Martedì si voleva fare una votazione fra sedici persone delle quali *sei* erano notoriamente e dichiaratamente favorevoli a me, e così altre due almeno — da quanto ho ragione di ritenere.

In caso di una votazione pari o di un voto o due di maggioranza quale autorità avrebbe avuto il prescelto?

In queste condizioni io non potevo accettare una votazione che aveva lo stesso valore di una partita ai dadi o a *testa e corona*.

Ecco tutto. Se i liberali di Rovigo sono contenti del modo con cui sono procedute le cose e credono di scendere in campo così, io non ho niente a ridire: solo — per me personalmente — *mi riservo di assumere quell'atteggiamento che crederò più opportuno*».

Mostra-vendita di lavori femminili

Sabato nella sala maggiore del palazzo Angeli sarà aperta una mostra-vendita di lavori femminili eseguiti dalle Donne Cattoliche della città (sezione beneficenza).

Università Popolare e Società di cultura

Stasera alla Università Popolare ha parlato sulla cultura popolare il prof. Guglielmo Lattes di Livorno. Assisteva numeroso pubblico. Il conferenziere è stato molto applaudito.

Ieri sera nella sala *Sichirollo* del Seminario è stata inaugurata la «Società di coltura». L'avv. Merlin ha spiegato il programma della Società e quindi il prof. Belvederi di Bologna ha commemorato Federico Ozanam.

Conferenza Barella

Il collega Giulio Barella parlerà sabato sera alla Università Popolare sulla guerra balcanica (impressioni ed annedoti).

La sua conferenza è molto attesa e si prevede molto concorso.

La Banca Popolare verso la liquidazione?

FICAROLO — Ci scrivono. 24

I soci della Banca Popolare Cooperativa di Ficarolo sono convocati in assemblea generale straordinaria per il primo maggio 1913 alle ore 11 antimeridiane negli uffici della Banca.

Lo scopo della convocazione è per sottoporre all'assemblea le seguenti proposte:

1. Scioglimento anticipato della Società e conseguente messa in liquidazione;

2. Nomina di uno o più liquidatori e determinazione dei poteri relativi.

Occorrendo una seconda convocazione la adunanza si terrà il giorno 8 maggio alle ore 11 antimeridiane.

Non è possibile per ora fare previsioni sulle decisioni che sarà per prendere la assemblea dei soci in merito alla proposta liquidazione, tanto più che in paese si sono già formate due correnti, una favorevole ed una contraria.

Mons. Pelizzo

MASSA SUPERIORE — Ci scr. 24

Ieri mattina in automobile, proveniente da Ceneselli dove si era recato ad amministrare la cresima, è qui arrivato monsignor Pellizzo, vescovo di Padova.

Una folla di curiosi aspettò l'uscita dalla Canonica del monsignore, il quale, appena comparve ricevette il baciamano da numerose donne accorse.

Risalito in automobile proseguì quindi il viaggio per Calto.

PADOVA

L'assemblea generale della Società Veneta

PADOVA — Ci scrivono 24:

Oggi ebbe luogo l'assemblea annuale degli azionisti della «Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie secondarie italiane».

Presiedeva il comm. Da Zara, ed assisteva il direttore comm. ingegnere Schupfer.

Venne data lettura e fu approvata la relazione sull'esercizio 1912. Per quanto riguarda i lavori in corso di costruzione, la relazione dice:

«Presto sarà compiuta la costruzione della linea ferroviaria S. Vito-Motta-Portogruaro, e vi confermiamo quanto espostovi nello scorso anno e cioè che il risultato di quella intrapresa sarà soddisfacente. Così per i lavori di inalveazione del fiume Livenza, strettamente connessi con quelli della S. Vito-Motta.

Le tramvie Montebellunesi verranno, con ulteriore sussidio dello Stato e contributo degli enti locali, tramutate nella loro trazione da vapore in elettrica. Questo vi spieghi perchè ancora non furono aperte all'esercizio. Possiamo però assicurarvi che lo saranno entro il corrente anno.

Stanno per essere iniziati i lavori di costruzione della ferrovia Decima-Crevalcore-Modena, e sono a buon punto quelli della tramvia da Susegna a Pieve di Soligo.

Della ferrovia Piove-Adria abbiamo già ottenuta la concessione e presto presenteremo il progetto esecutivo all'approvazione superiore.

E' stato attivato, felicemente, il servizio elettrico sulla tramvia Padova-Piove di Sacco.

Per la Faenza-Russi-Lugo si ottennero quelle migliorie circa i sussidi governativi e le compartecipazioni dello Stato sui prodotti lordi che ritenevamo indispensabili a rendere l'affare per noi conveniente. Attendiamo di essere chiamati a stipulare la convenzione.

Accudiamo poi ad importanti progetti, specie a quelli delle linee Copparesi.

Continue richieste di studi per linee ferroviarie e tramviarie ci pervengono, e di tutte ci occupiamo in quanto presentino un qualche vantaggio per l'azienda, lieti in ogni caso, di constatare che l'organizzazione nostra ispiri fiducia, e che le parti interessate si rivolgano assai volentieri alla Società Veneta.

Si è compiuto in questo esercizio il riscatto della Alessandria-Ovada, della quale eravamo esercenti per conto, e verso la quale avevamo una forte esposizione, che verrà conseguentemente a cessare.

Per ciò che riguarda l'affare di Spagna, la lite sarà decisa secondo la affermazione ricevuta dal nostro patrono, on. senatore avv. Lastres, entro il mese di maggio.

Quanto ai mezzi d'opera continuano le trattative di vendita e di affitto.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ne approva il contenuto ed approva il bilancio dell'esercizio 1912 che chiude tanto in attivo che in passivo con L. 69.975.572,32, nonchè le proposte di ripartizione degli utili, del riporto a nuovo di L. 12.813,78 e della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1913 nella complessiva somma di lire 4500

Le nomine

Si procedette quindi alle nomine.

Sono stati confermati consiglieri i signori: Da Zara comm. Giuseppe, Loleo cav. avv. Bartolomeo, Rocca conte comm. avv. Riccardo, Vanzetti comm. Gr. Uff. Cesare.

Consiglieri nuovi sono stati nominati i signori: Besenzanica ing. Ernesto, Gualino avv. Riccardo.

Sindaci effettivi i signori: Bonatò ing. cav. Pietro, Cattaneo marchese avv. Giacomo, Pizzorno cav. ing. Ernesto — Supplenti i signori: Casalbore rag. Alberto, Garroni march. Vittorio.

La Presidenza

Seguì quindi la seduta del Consiglio per la nomina della presidenza.

Vennero eletti: presidente Da Zara comm. Giuseppe, vice-presidente Alzona comm. ing. Luigi.

Commemorazione Wagneriana

Il nostro Circolo Filarmonico Artistico che, come si ricorda, ha saputo organizzare con tanto successo la commemorazione vediana, ha stabilito di chiamare a Padova l'orchestra triestina composta di 80 esecutori e diretta dal maestro Baroni per commemorare il centenario di Wagner.

La interessante audizione seguirà nella prima quindicina di maggio.

L'arresto d'un veronese

Stanotte verso le 2 gli agenti sorprendevano in via Roma tale Giuseppe Arese di anni 25 da Verona in attitudine sospetta. Perquisito venne trovato in possesso di un foglio di congedo intestato a Giovanni Pancrazio e di un libretto di lavoro intestato a Maranotti Francesco, di cui non seppe giustificare il possesso. L'arresto è stato per ciò mantenuto.

I tramvieri e il primo maggio

Si sono riuniti i tramvieri delle linee urbane iscritti alla Federazione.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, fra cui una relativa alle uniformi, venne stabilito che la gita del primo maggio abbia per meta i colli Euganei.

Assemblea di medici

Per il giorno di domenica 27 corrente, alle ore 15, nella sede degli Ordini sanitari (Vicolo Cappellato Pedrocchi, 3.a) è convocata l'assemblea generale dei soci della sezione padovana dell'Associazione nazionale dei medici condotti.

Verrà svolto quest'ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza. — Relazione morale e finanziaria — Nomina del comitato di propaganda igienica — Rinnovazione dell'ufficio di presidenza sezionale, che scade per anzianità. (Il presidente, a termini dell'art. 8 del regolamento interno della sezione, non può essere rieletto).

Associazione fra commercianti

Il Comitato per la costituenda Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, ha diramato gli inviti per l'assemblea che avrà luogo giovedì 24 corr. alle ore 21, alla Camera di Commercio, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Discussione dello Statuto Sociale e sua approvazione; — 2. Nomina alle cariche sociali.

Chi non avesse ancora sottoscritto la scheda di adesione potrà farlo prima di entrare nella Sala dell'adunanza.

Il Comitato è costituito dei signori: Apergi Giulio, Baratelli Giulio, Bonaudi Vincenzo, Callegari Priuli Antonio, Corradini Riccardo, Corradini Silvio, Cortivo Umberto, Dostenich Carlo, Gobbato Gustavo, Guaran Gioachino, Maretto Luigi, Oblach ing. Emilio, Palamidese Antonio, Rango Mariano, Rinaldi Antonio, Sedea Antonio, Testi Ferruccio, Tomasoni Pietro, Vigliani avv. Guido, Zanini Giuseppe.

Il programma del Club Alpino pel corrente anno

Ecco il programma di massima per le gite sociali del Club Alpino, sezione di Padova, che si effettueranno nel corrente anno:

Aprile, 27: Colazione sociale agli Euganei — Maggio 11: Monte Grappa «Capanna Bassano», (m. 1779), da Bassano, Crespano, Borso. — Maggio, 25: Monte Serva (m. 2134) da Belluno. — Giugno, 13-15: Cima d'Asta (m. 2848), Salita da Pieve di Tesino (m. 892), al Rifugio (m. 2500), discesa per Caorio, Canal S. Bovo, Primiero. — Luglio, 19-21: Monte Civetta (m. 3220), dal Rifugio Coldai (m. 2145). Salita per Longarone, Fusine di Zoldo Alto, discesa per Alleghe, Agordo, Sedico Bribano (o viceversa). — Agosto, 15-17: Monte Antelao (m. 3263) dal Rifugio S. Marco (m. 1840). Salita per Pieve di Cadore, San Vito; discesa per Forcella Piccola (m.2121) a Calalzo, o per Forcella Grande (m. 2255) a S. Marco e Auronzo. — Settembre 11-18: Partecipazione al Congresso della Sede Centrale per la ricorrenza del I. Cinquantenario del C. A. I. — Settembre 27-29: Monte Canin (m. 2592) dal Rifugio Nevèa (1152) e Canin (m. 2008), per Udine e Chiusaforte.

Per la seduta Camerale

All'ordine del giorno della seduta del 25 corr. del Consiglio della Camera di Commercio, già pubblicato, vennero aggiunti questi argomenti:

1. Contributo della Camera per la costruzione della ferrovia Padova-Piove. — 2. Contributo per l'istituzione di un ufficio gratuito di collocamento in Padova.

TREVISO

Echi dei fatti di Villorba

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Oggi nel pomeriggio, si sono recati a Villorba il Sostituto Procuratore del Re avv. Marchi ed il giudice istruttore avv. Colle col cancelliere Tognana, per assistere alla perizia dell'armaiuolo Carniato, al quale sarà sottoposto il quesito per stabilire la traiettoria del proiettile e relativamente ad un foro trovato nel muro di fronte alla Canonica e che si sospetta prodotto dalla rivoltellata.

Don Michielin venne denunciato dal falegname Ruberti Gio. Batta per mancato omicidio, ma l'autorità giudiziaria non si è ancora pronunciata; però sembra vi abbia ravvisato solo il reato di minaccie a mano armata e di violenza privata.

Al Congresso delle Congreg. di Carità

Al primo Congresso nazionale delle Congregazioni di Carità che avrà luogo nel p. v. maggio in Roma, saranno trattati anche argomenti riguardanti l'opera moderna della beneficenza di Treviso. Vi parteciperà il presidente della nostra Congregazione di Carità, cav. dott. Luigi Coletti, col segretario rag. Sirena.

Restauri al Cimitero

Il Sindaco rende noto che nella seconda metà del p. v. maggio si procederà ai lavori di drenaggio nei campi di seppellimento 1901-902. Invita pertanto quanti ne possano aver interesse, a ritirare per il 15 maggio, lapidi, croci ed altri più ricordi dai tumuli dei loro defunti. Ricorda inoltre che entro il termine suindicato, sarà permesso di far procedere alle esumazioni dei resti dei defunti da destinarsi in ossari particolari, previa domanda da inoltrarsi al Municipio.

L'assemblea al Circolo Impiegati

Domani venerdì 25, ad ore 20.30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Impiegati e Professionisti.

All'ordine del giorno sono le comunicazioni della presidenza, la relazione dei revisori dei conti e approvazione del Consuntivo 1912 e infine la nomina di cinque consiglieri scadenti.

L'accademia Ginnastica al 'Garibaldi,

Come vi ho già annunciato, domani, sabato, ad ore 20.45, al Politeama Garibaldi, per la iniziativa della Società Ginnastica «Unione-Sport» avrà luogo una interessante accademia di ginnastica con l'intervento del campione mondiale Alberto Braglia di Modena e del prof. Aldo Boiti di Trieste. Ecco il programma del trattenimento:

Conferenza prof. Aldo Boiti di Trieste sulle Olimpiadi di Stoccolma 1912 con proiezioni. Tema: Le Olimpiadi dell'Ellade gloriosa. I giuochi olimpici moderni. Lo stadio nordico di Stoccolma. Il trionfo dell'Italia nella ginnastica e nella scherma. Le vittorie degli atleti americani. I concorrenti delle razze selvaggie. Finalità educativa delle Olimpiade moderne.

Alberto Braglia di Modena, campione mondiale delle Olimpiadi di Atene, Londra e Stoccolma (esercizi al cavallo).

Squadre maschili e femminili (esercizi elementari obbligatori - Concorso Milano 1913) prof. A. Brombale.

Alberto Braglia - Parallele.

Squadre maschile e femminile (esercizi con bastone di legno) prof. A. Brombale.

Squadra Istituto Turazza (esercizi con bastone Jäger) maestro Poleri.

Alberto Braglia - sbarra.

Squadra femminile (esercizio con le clave).

Conferenza Trevissoi

(Per telefono). — Stasera nella sala del Circolo Impiegati, gentilmente concessa, il prof. Antonio Trevissoi ha ripetuto a pro del Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» la sua geniale conferenza sul tema «Aviatori invisibili» che già ha avuto ottimo successo all'Università Popolare di Verona e all'Ateneo Veneto.

L'egregio conferenziere fu ascoltato con interesse ed alla fine calorosamente applaudito.

VICENZA

Il Consiglio Superiore di Belle Arti e i suoi lavori

VICENZA — Ci scrivono 24:

Stamane, come ieri vi preannunciai, si è riunita a Vicenza la seconda Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, composta del sen. Camillo Boito, del sen. Pompeo Molmenti, del comm. Cavenaghi, di Ugo Ojetti, del comm. Cirilli e di Corrado Ricci, oltre che del capo-divisione dott. Leonardi, che funge da Segretario.

Convennero al Civico Museo, dove si trovavano ad attenderli il Sindaco cav. avv. Dalle Mole, gli assessori Dal Molin e Cavalli, il Direttore del Museo prof. Ongaro e il march. Dondi Dell'Orologio, ingegnere capo municipale.

Si seppe subito che la questione della Torre di S. Felice, essendo esclusivamente tecnica, fu rinviata ad altra Sezione del Consiglio, cosicchè alla Sezione seconda non rimaneva che di occuparsi delle altre due questioni: del soffitto del Teatro Olimpico e del Palazzo Angaran.

Al Teatro Olimpico i Commissari si trovarono concordi nel concetto di decorare il fondo dei comparti del soffitto a cassettoni non pittoricamente, bensì con cartelle intagliate, perchè meglio corrispondano alle condizioni di luce e ne abbiano risalto. Quanto al soffitto, riaffermò il concetto del Pogliaghi di dipingervi l'aere, riservandosi di decidere definitivamente sulla questione, quando fra giorni il Pogliaghi stesso che non potè essere a Vicenza e che avea già assunto la direzione del lavoro, si aggiungerà ai colleghi del Consiglio in Mantova.

Il Sindaco giustamente fece voti perchè il Teatro possa al più presto essere ridonato al suo splendore, perchè ormai la questione del suo restauro si trascina da troppo tempo.

Molto più delicato e arduo è il tema del Palazzo Angaran, che per i lavori del 1889 del progetto Beroaldi per il nuovo Ponte degli Angeli è stato sepolto fino ai capitelli del grazioso peristilio.

Così sono scomparse la gradinata che conduceva alla riva del Bacchiglione, il muretto e le colonne e i capitelli del portico sia di mezzogiorno che di levante. Anche il secondo piano si trova in pessime condizioni di conservazione, è puntellato e circondato da un assito, dopo di essere stato sgombrato da ogni inquilino. Questo palazzo, che data certamente dalla seconda metà del secolo XV, è un tipico esempio dell'arte lombardesca nel momento di transizione dal gotico al rinascimento. La quadrifora, gli stipiti e gli archi delle finestre, i capitelli delle colonne, i modiglioni delle finestrine del terzo piano, come il cornicione hanno dettagli interessantissimi e d'una bellezza singolare. Di più la costruzione ha una importanza nella storia vicentina, perchè appartenne a quella famiglia degli Angarano del Sole, che fu la mecenate del Palladio e che ebbe nella sua stirpe uomini chiari e benemeriti.

Fin dal 1889 era sorto il problema se si doveva abbattere o ricostruire o conservare, ma la controversia si trascinò tanto in lungo che il Palazzo intanto minacciava di crollare, riaffacciando il problema in tutta la sua urgenza.

Anche fra i membri del Consiglio i pareri si trovarono molto diversi, ma sarebbe in massima prevalso quello della conservazione. Non però nel suo aspetto attuale.

Si vagheggerebbe di sopprimere quella parte di strada che da Via S. Lucia mette a Via Torretti, per scoprire tutta la fronte a mezzogiorno del Palazzo, ricostruendo anche la gradinata che mette al fiume. L'accesso a Via Torretti sarebbe dalla Stradella degli Orbi. Ma pur troppo temo che non sieno che sogni! Ad ogni modo la decisione del Consiglio anche su questo punto sarà mandata da Mantova.

A mezzodì il Sindaco offerse agli ospiti una colazione al «Roma».

Nel pomeriggio parte dei Commissari visitò le case Cariolato e Piccoli in Via Carpagnon, mentre il comm. Ricco e l'Ojetti visitarono il Museo, esprimendo il loro più vivo compiacimento per il felice recente riordino della preziosa Pinacoteca.

Alle 15.20 i Commissari partirono per Verona.

L'allargamento della cinta daziaria e il malumore dei dazieri

Apprendo da ottima fonte che la Giunta Municipale ha gia pronta la sua relazione per l'allargamento della cinta daziaria e che fra breve essa porterà la riforma alla discussione del Consiglio Comunale.

Ma intanto fra i nostri dazieri serpeggia del vivo malumore, non certo per questo progettato allargamento della cinta daziaria, che ingrosserà la loro famiglia, ma perchè si son visti delusi nelle loro aspettative e nelle loro speranze.

Difatti la locale sezione della Federazione dei Dazieri avea presentato verso la fine dell'anno scorso una domanda di miglioramenti, giustificata dalle crescenti esigenze della vita.

Il 23 dicembre la Giunta comunicava ai rappresentanti della Federazione che era dolente, per ragioni di bilancio, di non poter accoglier subito le istanze dei dazieri, ma prometteva che ne avrebbe tenuto conto nel nuovo organico che si sarebbe reso necessario per la progettata riforma daziaria.

I dazieri si acquetarono in una rassegnata attesa, quando proprio in uno di questi giorni i loro rappresentanti furono chiamati dall'assessore della partita avv. Ziliograndi per sentirsi dire che la Giunta era dolente di non aver potuto tener conto dei loro *desiderata* nemmeno nella relazione per l'allargamento della cinta daziaria. La Giunta desiderava che passasse un certo periodo di prova col nuovo regime e prometteva di concedere i chiesti miglioramenti per il 1914.

I poveri dazieri sono usciti con la stessa amara delusione colla quale le nostre donzelle candidate alle grazie dotali escono dall'urna con il motto della speranza: *Tibi Dominus providebit!* La Giunta ha dato loro infatti il: *Vobis Dominus providebit* pel 1914: — sia detto con tutto il rispetto delle sue convinzioni laiche!

Ma stavolta pare che i dazieri non sieno troppo rassegnati a questo supplizio di Tantalo e se movessero una loro agitazione creerebbero delle nuove difficoltà alla Giunta proprio nel momento delicato nel quale sta per varare più o meno felicemente la tanto laboriosa riforma daziaria.

I progressi d'una filantropica opera

BASSANO — Ci scrivono 24

Il Patronato Scolastico, la provvida istituzione a vantaggio dei figli del popolo, anche nel quindicesimo anno di vita — rileviamo dal suo resoconto — potè allargare di non poco l'opera sua. La refezione scolastica, ritenuta ormai necessaria al buon andamento di ogni scuola popolare, mentre per molte amministrazioni comunali rappresenta una spesa pubblica assai considerevole, nella nostra città, pur tenuto conto del cospicuo sussidio del Comune, continua ad essere un'opera di beneficenza, e viene poi data agli alunni poveri in modo così gentile, che i piccoli commensali non restano minimamente umiliati di fronte ai loro compagni che non hanno bisogno di tale aiuto alla istruzione intellettuale.

Complessivamente, nei mesi di Dicembre 1911, Gennaio, Febbraio e Marzo 1912, furono distribuite a 168 alunni e a 99 alunne razioni 15849 di minestra e pane.

Anche nelle scuole rurali la refezione sarebbe provvidenziale; e il Patronato non potendo per ora fare di più, pure in quest'anno, distribuì durante i quattro mesi di inverno a tutti gli inscritti più bisognosi delle scuole di Marchesane, Lazzaretto e S. Croce complessivamente pani 10262. La Presidenza nutre fiducia che il bilancio possa continuare a consentirle di mettere da parte, annualmente, una certa somma per poter, in un tempo non lontano, somministrare la refezione calda anche nelle scuole rurali.

Chi vegga uscire, in principio dell'anno scolastico, il gaio sciame degli scolaretti delle elementari, ne osserva non pochi che ogni persona di buon cuore vorrebbe vedere meglio vestiti e calzati. Per sopperire ai molti bisogni di calzature e vestiario, il Patronato a 494 alunni ed alunne, delle scuole urbane e rurali, distribuì 346 paia di zoccoli e 391 oggetti di vestiario.

Scorrendo le cifre del bilancio di quest'anno, c'è la compiacenza di vedere aumentate quelle della Buona Usanza e delle contribuzioni mensili, testimonianza della sempre crescente benevolenza da parte dei cittadini.

Difatti, dal resoconto economico, rileviamo che le contribuzioni dei soci e le offerte dei privati si elevarono nell'ultimo anno a circa lire 1600; che il Municipio di Bassano contribuì complessivamente con lire 1347; che i sussidi dei Ministeri sommano a lire 1050; che le elargizioni di Banche ed altri enti arrivano a L. 1600. — Con tali risorse la Presidenza ha potuto distribuire agli alunni ed alunne delle scuole urbane ben 15849 razioni di minestra e pane per l'importo di lire 1814.75; nelle scuole rurali ha distribuito 10262 razioni di pane per lire 399.85; ha potuto destinare per calzature e vestiario lire 1198.54; la cassa sociale che nell'anno precedente era lire 5893.87 ha raggiunto ora L. 6854.84, cifre che indubbiamente elevandosi nel corrente e venturi anni potranno acconsentire, alla Presidenza, di poter, in un tempo non lontano, somministrare la refezione calda anche nelle scuole rurali.

Ai filantropi Presidi e Fautori della benefica opera, e segnatamente a colui che si può chiamarne l'apostolo, l'amico comune Giovanni Ferraro, vadano meritatamente le espressioni della simpatia e della riconoscenza cittadina.

Funebri Molena-Antonioli

SCHIO — Ci scrivono 24:

Ieri, colla corsa delle 16.30, arrivò da Milano la salma della compianta sig. Elvira Molena-Antonioli. I funerali che seguirono riuscirono veramente solenni. Il carro di prima classe, coperto da numerose e bellissime corone, era preceduto dal Rev. Clero, con l'arciprete Mons. Dalla Costa e seguito da moltissime torcie e da molte Signore e Signori.

Al camposanto la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

All'amico Antonioli rinnoviamo le nostre condoglianze.

La nomina del Sindaco
La Giunta

(*Per telegrafo*) — Questa sera ha avuto luogo una seduta del Consiglio Comunale. Dopo la relazione del Commissario Faccini, hanno avuto luogo le nomine; sono riusciti: Sindaco il Barone Rossi; la Giunta costituita: Dal Savio, Fontana, Busnetti, Fongaro. — Supplenti: Santacatterina, Benetazzo con voti 23 su 24.

Il Sindaco pronuncia quindiò un nobilissimo discorso.

Alla sua uscita il pubblico applaude ed acclama.

UDINE

L'arresto di Italia Cecchini

UDINE — Ci scrivono 24

Ieri venne tratta in arresto Italia Romano Cecchini assai più nota col nome di « Occhio nero » la quale a suo tempo fece parlare assai diffusamente i giornali di Roma per un'avventura che ella ebbe con una signorina telefonista.

La Cecchini deve scontare una pena cui fu condannata per furto.

L'inaugurazione delle case popolari

Giovedì 1.o Maggio alle 10 verrà solennemente inaugurata la nuova casa popolare costruita per esperimento dalla Amministrazione del Legato Tullio.

Ancora Franchini al "Minerva,,

Teresa Fumagalli-Franchini, questa elettissima artista che in pochi anni ha saputo conquistarsi una bellissima fama, recita da qualche sera al nostro « Minerva » sempre affollato di un bel pubblico che tributa alla eletta artista, a Mario Famagalli ed ai loro degni compagni i più entusiastici applausi.

Ieri sera la « Piccolo Cioccolattaia » fu schiettamente e lungamente applaudita. Questa sera, venerdì, serata in onore della Franchini con la « Figlia di Jefte » di Felice Cavallotti e « L'Infedele ».

Una importante gara di calcio

Domenica sul campo dei Giochi si svolgerà una importante gara di foot-ball tra la prima squadra della nostra Associazione del Calcio e la prima squadra della fortissima « Venezia F. B. C. » campione veneto-emiliano 1911.

L'avvenimento sportivo è atteso con vivo interesse.

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Festa rimandata — La festa degli alberi che doveva aver luogo oggi al Campo di Tiro, a causa del tempo, venne rimandata a sabato p. v.

San Marco a Varmo — In occasione della sagra di San Marco domenica 27 corrente avrà luogo a Varmo la salita tradizionale festa da ballo all'aperto con orchestra.

BELLUNO

Cronachetta militare

BELLUNO — Ci scrivono 24

Da ottima fonte apprendiamo che con tutta probabilità, verso la fine del mese di maggio il battaglione « Feltre » del 7.o reggimento alpini, che da qualche mese si trova in Libia, rientrerà in sede.

— Il 1o maggio le truppe da montagna: Artiglieria ed alpini, partiranno di guarnigione estiva per la parte alta della provincia nostra.

— Gli anni passati nel Cadore, di guarnigione estiva, si recava sempre dal Piemonte un battaglione del III reggimento alpini. La cosa quest'anno, però, non avverrà.

— Il 56.o reggimento fanteria, qui di guarnigione, il giorno sette maggio inizierà i tiri di guerra sul colle di Roanga, a lato del monte Serva. I tiri dureranno una quindicina di giorni.

Nello stesso luogo si recherà tosto, fino al 10 giugno, per i tiri collettivo, anche il 55.o reggimento fanteria, di stanza a Treviso.

Un disertore tedesco

All'Ufficio di P. S. stamane si è costituito tale Kesier Giuseppe di Giorgio di anni 28, nato a Kochen (Prussia).

Disse che aveva disertato dal 16.o reggimento fanteria di stanza a Kochen (Prussia) e che a piedi aveva raggiunta la frontiera, aveva passato per l'Austria e che per il confie di S. Vito (Cadore) era entrato in Italia.

Soggiunse di aver scontato un anno di fortezza causa insubordinazione verso un superiore, e che aveva divisato raggiungere un porto allo intento di imbarcarsi su di una nave mercantie, avendo fatto il marinaio prima di andar sotto le armi.

Fu passato nelle carceri in attesa di disposizioni dal Ministero, che è stato subito reso edotto della costituzione del disertore.

Denuncia per truffe

Rappresentanti della Esposizione Italiana di Milano, palazzo Ricordi, da parecchio battono la nostra provincia allo scopo di trovare fra piccoli negozianti chi acconsente ad esporre ivi i propri prodotti.

A negozianti ed industriali viene detto, che qualora venga loro assegnata medaglia d'oro dovranno sborsare una somma che si aggira sulle 150 lire.

A tutti, dopo qualche giorno, càpita una grande medaglia, che se in apparenza è d'oro, in sostanza è di bronzo dorato. Il valore della medaglia, di conseguenza, si limita a qualche lira.

Moltissimi hanno ottenuta la... onorificenza, ed hanno sborsato, di conseguenza, lo importo relativo.

L'ufficio locale di P. S. dietro interessamento del Prefetto, comm. Cardin Fontana ha fatta una diligente inchiesta. Della inchiesta si è incaricato il bravo commissario cav. Agostinelli, il quale oggi al Procuratore del Re ha presentato una lunga denuncia per truffa a carico dei rappresentanti e degli interessati nella Esposizione

La denuncia, dettagliatissima, è accompagnata da un fascio di documenti, da medaglie e da certificati.

Anche la locale Camera di Commercio un mese fa circa, si era vivamente interessata per far cessare la speculazione della Grande Esposizione di Milano, che funziona fuori da ogni consenso e controllo delle Camere di Commercio.

Sugli studi per la teleferica sospesi

Vi ho ieri informato che si diceva come due ingegneri tedeschi mentre si accingevano a far studi per la teleferica, avessero avuta ingiunzione da parte dell'autorità militare di tralasciare immediatamente gli studi.

Posso nel modo più assoluto confermarvi tale notizia.

Mai l'autorità militare permetterà infatti per ragioni che molto facilmente si capiscono, la installazione della linea aerea per il trasporto di materiali dalla vallata del Cordevole.

Camera di Commercio

Sotto la presidenza del cav. uff. Andrea Prosdocimi stamane ha avuto luogo una seduta dei consiglieri della Camera di Commercio.

Fu approvato il conto consuntivo 1912. Si approvarono varianti al nuovo regolamento per la applicazione della tassa Camerale. Si approva il regolamento per la applicazione di una tassa sul commercio temporaneo e girovago.

Circa il parere richiesto dal Ministero sulla importazione di energia elettrica dall'estero, dopo una lunga diligente relazione del cav. Prosdocimi, il Consiglio fa voti perchè il Governo conceda nello interesso dei molti consumatori, libero campo alla concorrenza fra produttori nazionali ed esteri della energia elettrica, consentendo però venga equiparata agli effetti del trattamento del fisco la energia importata dall'estero con quella prodotta in Italia.

Vengono tosto trattati argomenti di minore importanza.

VERONA

Il teatro drammatico trasformato

VERONA — Ci scrivono 24

I palchettisti del Teatro Drammatico hanno approvato il progetto della completa trasformazione del detto teatro, a Politeama, sistema moderno, e cioè: abolita la prima fila dei palchi e sostituita con delle gradinate, utilizzando lo spazio dei corridoi interni, dai quali si accede ai palchi stessi; mantenere la seconda fila e trasformare in loggie la terza.

Il conte di Salemi

Proveniente da Padova, è giunto a Verona, insieme ad un amico, il conte di Salemi, figlio della principessa Letizia.

Egli ha visitato la città in automobile e probabilmente oggi o domani si recherà a visitare l'hangar di Boscomantico.

Alloggia all'Hotel Colombe d'Or.

Il candidato cattolico al I. collegio

(*Per telegrafo*). — Stasera i cattolici appartenenti al primo collegio si sono riuniti nella sala dell'Associazione cattolica e hanno proclamato loro candidato il conte commendatore Ugo Guarienti, che viene a costituire già il terzo candidato di detto collegio, dopo la proclamazione di Todeschini e di Messedaglia.

Un cadavere nel Canale Industriale

(*Per telegrafo*). — Stasera, nel Canale Industriale è stato pescato il cadavere di un artigiano, quarantenne, sconosciuto.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Un mancato omicidio

Siamo alla penultima causa della sessione. Nell'aula il pubblico è piuttosto scarso.

L'accusato è certo Manfren Angelo di anni 25, scalpellino di Venezia; egli deve rispondere di mancato omicidio.

Il Manfren, abitante a Cannaregio, faceva all'amore con la ragazza ventiquattrenne Ada Orecchioni, abitante a San Martino, in calle dell'Angelo.

Nel pomeriggio del 28 ottobre i due innamorati vennero a diverbio fra loro: la scena divenne tosto violenta, tanto che il Manfren, ad un certo punto, estratta la rivoltella, sparò un colpo contro la ragazza, sfiorandole la tempia sinistra e ferendola alle dita indice e medio della mano sinistra.

La giovane guarì in pochi giorni, ma ciononostante il Manfren venne chiamato a rispondere del grave reato di mancato omicidio.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il cav. Trabucchi. Difensore dell'accusato è l'avv. Pietriboni.

Dopo la costituzione della giuria, di cui riesce capo il signor Giuseppe Poli, vengono introdotti i testi e i periti. I primi sono una dozzina; i secondi sono quattro e precisamente: Cometti ing. Giacomo perito ingegnere, Carnieli dott. Mario, Cappelletti prof. Luigi periti medici e Dario Vico perito armaiuolo. I testi ricevono la consueta ammonizione e i periti prestano giuramento.

Ha luogo, quindi, l'interrogatorio del Manfren. Questi è un giovane di media statura bruno, vestito civilmente. Narra che da tre anni era fidanzato alla giovane Ada Orecchioni, con la quale doveva prestissimo sposarsi, tanto che erano in corso le pubblicazioni matrimoniali.

Il Manfren procede nella narrazione della sua storia a sbalzi, con molto disordine, tanto che il Presidente deve spesso intervenire per rimetterlo in carreggiata.

L'accusato dice di aver conosciuto la ragazza nel novembre 1908, epoca in cui egli, essendo scalpellino, eseguì un ricordo marmoreo in memoria del fratello della sua fidanzata. Soggiunge che, durante il fidanzamento, egli andò poco d'accordo con la Orecchioni e ciò per incompatibilità di carattere.

— Troncaste anche la relazione? — gli chiede il Presidente.

— Più d'una volta, ma poi tornai a riannodarla.

Il Manfren torna poi a divagare e il Presidente di nuovo lo riprende.

E allora l'accusato accenna ad intimità che si sarebbero verificate fra lui e la Ada dopo un anno di fidanzamento

Il P. M. interrompe l'accusato:

— Se la narrazione di tali fatti, egli dice, può avere un carattere defensionale, chiedo che per ragioni di moralità il dibattimento continui a porte chiuse

Il difensore non si oppone, e il Presidente, accogliendo l'istanza del P. M., fa sgombrare la sala.

Il pubblico esce vivamente commentando.

Ed a porte chiuse termina l'interrogatorio dell'accusato, e vengono escussi tutti i testimoni ed i periti.

Il prof. Cappelletti ha concluso per la semi-infermità di mente dell'accusato.

Il dibattimento è stato poi rinviato a sabato mattina.

SPORT

Il gran torneo d'armi veneto

Ecco i nomi dei partecipanti alla Gara Schermistica di Campionato Veneto che si svolgerà sabato mattina ore 9 precise.

VENEZIA (C. N. Marco Foscarini) Borellini Sergio — Travaglini Vittorino — Giol U. — Vianello S. — Muschietti F. — Cervieri G. — Farinazzo A. — Giol G. — Dal Maschio L. — Ronconi V. — Pollack G. — Bozzoli C. — Travaglini B. — Rusca G.

Circolo di Scherma Biasini — Azzano A. — Azzano P. — Brazzoduro U. — Co. Ferrari Bravo V. — Co. Frangipane — Giobbe S. — Mameli G. — Perpidi R. — Savioio G. — Treves de' Bonfili Bar. E. — Brazzoduro L. — Franceschini G. — Garafolo G. — Giobbe E. — Lebreton C. — Co. Montagni Rosso L. — Co. Montagnini Rosso G. — March Mario Paolucci — Principe Borghese F. — Rava M. — Serena B. — Marcozzi P.

Società Veneziana di Scherma e Ginnastica: — Co. Iberto di Rovasenda — Co. G. Marcello — A. Banci — Dalla Venezia E. Mario Sambo — C. Spigaroli — Dott. L. Fantazzini — Dott. G. Macerata — Avv. A. Reis — Marchese de Fabris — Nob. d. Lucheschi — U. Serandrei — A. Mazzega — Giuriati D. — Cap. Pugliesi — Bar. Manfredi G. — M. Friedenberg — A. Friedemberg — Co. Tommasini — Spandri — Rotel'i — Battistoni — Marchese A. D'Afflitto — M. Jesurum — Damin.

PADOVA — Co. Nani Mocenigo — Masperi A. — Rossini Ronchi.

VICENZA — Cap. Fontana — L. Co. Pagello — Bonsembiante — Colognese.

VERONA — Levi U. — E. De Col — Tenente Barbieri — Nob. De Sesso — Montebori — Ronca — Raffaldi — Buzzoni.

TREVISO — Ermo Bacchini.

UDINE — Co. A. Otellio — A. Piccosi — Co. A. Lavaria — A. Magistris.

GORIZIA — Rag. G. De Furlani — C. Soller.

TRIESTE — (Società di Scherma) C. Stecher — C. Hohn — G. Svillichievich.

(Società Ginnastica Triestina): B. Caprino — Merlini G. — Paoli E. — Holzner S. — Perissuto M. — A. Nigri — A. Artelli — M. Rossi D. Cardielos.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 24 Aprile

Schleswig germ. da Alessandria con 156 passeggeri.
Budapest a. u. da Fiume con 34 passeggeri.

Partenze del 24 aprile

Budapeste a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 Aprile

Arabian ingl. da Liverpool.

Arrivi del 24 Aprile

Tibor a. u. da da Methil carbone.
Kalvacoressis, ell. da Stratoni.
Goritia a. u. da Nicolajeff cereali.

Partenze del 24 Aprile

Famiglia ital. per Sebenico vuoto.
Malaga ital. per Trieste vuoto.
Plata ital. per Genova

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Charlton, ingl. da Newport carbone.
Kate ingl., da Barry, carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Chelford ingl. da W. Hatlepool, carbone.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Deak a. u. da Barry carbone.
Ranvik ingl., da Bary, carbone.
Mina ingl., da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 73 — Cereali 71 — Cotoni 5 — Varie 159 — Per la Ferrovia 4 — Totale 312.
Scaricati: carri 71.

Diecimila dimostranti caricati dalla cavalleria a Ferrara arrestati e feriti

Ferrara, 24

Da due giorni abbiamo la città invasa da oltre 10 mila cosidetti disoccupati, che la Camera del lavoro ha qui raccolti da ogni parte della Provincia, col pretesto dichiarato di costringere il Prefetto, gli Enti pubblici locali, il Governo, a dare lavori ed a premere perchè obblighino i proprietari di terre, ad occuparne nei lavori campestri.

Ma molta parte di questa gente è così poco disoccupata, che ha dovuto disertare le officine, i cantieri, i campi altrimenti il numero dei soli *veri* disoccupati non avrebbe fornito tutta quella grande massa di cui i capi avevano bisogno per darla ad intendere al Prefetto, al Governo ed alla cittadinanza e meglio ancora all'Italia: ma in sostanza è impostura più che realtà, è commedia!.... la quale però da un'ora, all'altra può diventare tragedia.

Intanto i capi del movimento hanno dichiarato ieri, in un primo comizio, sotto le finestre del Prefetto, che non rimanderanno ai loro paesi i dimotratnti prima di avere ottenuto tutto quanto è detto sopra ed anche — meravigliosa idea! — una indennità di viaggio per quelli che abitano in luoghi lontani.

E tutto ciò hanno riconfermato poi in un secondo comizio ieri stesso, ancora sotto la Prefettura, sinchè il Prefetto fece andare a lui una commissione alla quale dichiarò che nulla poteva nè dare nè promettere fuori dei soliti telegrammi al Ministero: ed ordinò anzi lo scioglimento del Comizio, che avvenne mentre un anarchico spropositava anche peggio degli oratori precedenti, delle teorie dell'altro mondo!

E dire che questi pretesi affamati — come li qualificano i loro capi — ieri avevano affollate le osterie ed i lupanari!... E continuano a dirlo, senza ridere, alla cittadinanza che sa tutto, che ha visto e giudicato!

Stamane poi, dopo una notte passata alla Camera del lavoro, dove anche si era fatta una distribuzione di pane e qualche denaro a tutti, la folla stessa tornò alle sue dimostrazioni sotto la prefettura: ma l'ordine perentorio di sgombrare persuase i capi ad andare a tener comizio in Piazza d'Armi (alla periferia della città).

Ma anche là la cavalleria stava in attitudine poco rassicurante, i funzionari di P. S. peggio ancora: e furono sciolti con la forza per le intemperanze di linguaggio a cui hanno dato la stura i soliti incantapopoli.

E da allora successe il peggio. La folla rientrò in città; ma l'ordine era di non lasciarla agglomerare in nessun luogo. Respinta da Piazza Tasso (dove è la Prefettura) perchè le vie erano sbarrate, andò addensandosi in Piazza Erbe; ma intervenne la cavalleria che la caricò in varie riprese.

Siccome taluni furono così audaci da percuotere con legni i cavalli, fu messo mano alle sciabole: la folla allora si persuase che era meglio andare a mangiare — erano già le 14 — e scomparve in tutte le direzioni coll'invito a più tardi!...

Due soli feriti lievi, molti gli arrestati.

Ultima ora

L'Austria vuole a qualunque costo lo sgombro di Scutari

Londra, 24

Si apprende che una circolare diretta dall'Austria-Ungheria alle Potenze rileva che l'Austria-Ungheria non vuole permettere che la situazione risultante dall'ingresso dei montenegrini a Scutari si prolunghi. Il prestigio delle Potenze è stato colpito. L'Austria-Ungheria invita le Potenze a prendere una decisione relativa ai passi da farsi al fine di ristabilire il suo prestigio. Dichiara poi che se le Potenze non possono prendere una pronta decisione sarà costretta ad assicurare essa stessa il rispetto della decisione delle Potenze e lo sgombero di Scutari da parte del Montenegro

Nei circoli austro-ungarici bene informati non si crede la situazione pericolosa. Si dichiara che non si tratta d'una questione puramente austriaca. La decisione dell'Europa intera relativa a Scutari è stata formalmente comunicata al Montenegro e sono state inviate navi evidentemente per far rispettare la decisione delle Potenze. Si fa notare che le decisioni dell'Europa, accuratamente e maturamente riflettute, non possono essere modificate da un atto del Montenegro che viola direttamente tale decisione. Il punto di vista austriaco è che la prima cura dell'Europa deve essere di ottenere lo sgombero di Scutari senza indugio. La questione dei compensi da offrire al Montenegro può essere discussa dopo tale sgombero.

Le Potenze insisteranno per l'evacuazione di Scutari

Londra 24

In seguito alle decisioni prese ieri dalla conferenza degli ambasciatori, i rappresentanti delle Potenze presso la Turchia e presso gli Stati balcanici inviteranno i belligeranti a cessare subito le ostilità, a nominare i loro plenipotenziari ed a scegliere il luogo della riunione pei negoziati di pace.

Si assicura che i rappresentanti delle Potenze a Cettigne dichiareranno collettivamente che la presa di Scutari non modifica affatto le decisioni delle Potenze circa i confini nord e nord est della Albania e che quindi la città di Scutari deve essere sgombrata al più presto e consegnata alle Potenze rappresentate dai comandanti delle forze navali internazionali. I rappresentanti delle Potenze chiederanno al Montenegro una pronta risposta.

Re Nicola non abbandonerà la nuova conquista

Vienna, 24

La *Suedslavische Korrespondenz* ha da Cettigne:

Re Nicola quando, dopo la presa di Scutari, fu acclamato vivamente dalla folla entusiasta che si era riunita dinanzi al Konak, rivolse un discorso ai dimostranti nel quale disse: « I grandi sacrifici compiuti dal paese per Scutari non furono fatti invano. Scutari a datare da oggi è montenegrina. La definitiva presa di possesso di questa città porterà nuovo incremento al paese ». Il Re terminò col grido di *Viva Scutari montenegrina* e la folla si associò a tale grido con entusiasmo.

Il Re Nicola, che ricevette ieri i ministri degli Stati balcanici alleati, accolse le congratulazioni per l'occupazione di Scutari con grande gioia e disse che la caduta della città ha creato una nuova situazione, della quale bisogna tener conto. Sopratutto l'entusiasmo del paese per la conquista di Scutari è tanto profondo, quanto sarebbe grandissima l'agitazione se si pensasse di togliere la città al Montenegro. Nessuno potrebbe oggi, nel Montenegro, osare di sostenere un simile pensiero: non il governo, non il Re. Lui stesso non sarebbe ascoltato dal Popolo. Se l'Europa volesse cercare ancora di strappare Scutari, per la quale il Montenegro si è quasi disanguato, essa avrebbe anche il compito di effettuare da sè stessa tale operazione.

Il Montenegro incline a più miti consigli?

Londra, 24

Una nota della *Reuter* dice che secondo le vedute montenegrine non è il caso di prendere la situazione troppo al tragico perchè realmente la soluzione non è così difficile come potrebbe sembrare. La linea di condotta da raccomandare sarebbe che le Potenze indicassero ufficialmente al Re Nicola di abbandonare Scutari e gli dichiarassero contemporaneamente e ufficiosamente che le frontiere si rettificheranno nel senso che il Montenegro desidera come noto.

Guglielmo II visita le fortificazioni dell'Alsazia e Lorena

Metz 24

L'Imperatore Guglielmo è giunto alle 1.50 salutato alla stazione dalle autorità militari dello Stadolder dell'Alsazia e Lorena. Guglielmo II è partito subito in automobile diertto a sud est di Metz per cominciare le ispezioni alle opere fortificate.

La ripresa del lavoro nel Belgio

Bruxelles 24

Il congresso socialista ha approvato con una maggioranza di tre quarti dei votanti l'ordine del giorno del comitato nazionale del suffragio universale e dello sciopero generale che implica la ripresa immediata del lavoro.

Vittime del fulmine in Francia

Parigi, 24

Parecchi violenti uragani si sono scatenati nel dipartimento della Loira. Un fulmine ha demolito una casa ad Andresieux. Un altro fulmine è caduto a Saint Cyr. A Pralong due persone sono state colpite. Anche molti animali domestici sono rimasti uccisi.

Esplosione in una miniera

Pittesburg 24

E' avvenuta una esplosione a Finliville nelle miniere di Cincinnati che presentemente sono in fiamme. Di un centinaio di minatori che si trovavano dentro delle miniere soltanto 20 hanno potuto uscire. Si teme che gli altri siano periti.

Un complotto anarchico a Lisbona

Lisbona 24

La Corte marziale di Lisbona ha pronunciato sentenza nel processo del complotto anarchico del quartiere Escala. Sei accusati sono stati condannati al maximum della pena, due alla pena correzionale ed otto sono stati assolti.

Le vittime dell'aviazione

Johannistal 24

L'aviatore Duentz pilotava stamane un monoplano, quando l'apparecchio precipitò da grandissima altezza. L'aviatore è rimasto morto sul colpo.

Gravemente ferito da un pazzo

Torino, 24

Un grave fatto di sangue, dovuto all'atto insensato di un pazzo, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sotto i portici di piazza San Carlo, nelle vicinanze della Questura.

L'ex-maresciallo di Publica Sicurezza Pietro Soro, cinquantatreenne, ora in pensione, piemontese, celebre in tutta Torino per aver assicurato alla giustizia numerosi malfattori ed epurato la città dai temuti barabba, fu fatto segno a cinque colpi di rivoltella sparatigli quasi a bruciapelo dall'ex-vigilato speciale Giovanni Castaldi, che tempo fa dovette essere internato nel manicomio.

Il Soro rimase gravemente ferito all'occhio destro ed al braccio destro. Il feritore è stato arrestato.

Una fornace sprofondata 4 morti e 7 feriti

Aquila 24

Stamane a Capistrello è sprofondata una fornace di calce della ditta Benasi. Quattro operai sono morti e sette sono rimasti gravemente feriti. Le autorità hanno disposto indagine per la le eventuali responsabilità.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7 mila — Importazioni 19 mila — di cui in cotoni americani 11 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante: domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.49	6.48
Aprile Maggio	»	6.46	6.44
Maggio Giugno	»	6.45	6.43
Giugno Luglio	»	6.44	6.42
Luglio Agosto	»	6.39	6.38
Agosto Settembre	»	6.30	6.28
Settembre Ottobre	»	6.18	6.15
Ottobre Novembre	»	6.10	6.09
Novembre Dicembre	»	6.07	6.06
Dicembre Gennaio	»	6.06	6.05

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

La moglie Regina Tivan, i figli Giovannina in Bernach, Bonaventura, Ugo, Angelina, Arturo, Ettore, Maria, il fratello, i cognati Tivan-Ventura e Castro, il genero Giovanni Bernach e congiunti tutti, nella massima costernazione annunciano la repentina morte del loro amatissimo

Ragioniere DE BIASI GUGLIELMO
d'anni 56

marito e padre amorosissimo, impiegato esemplare.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di San Canciano il 26 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa Calle Stella N. 5355 e si ringraziano coloro che vi interverranno.

La presente serve di partecipazione personale, dispensando da visite e torcie.

†

Si partecipa che il funerale della nostra amata

Alfonsina Leiss de Laimburg
vedova POZZA

avrà luogo sabato 26 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa della defunta a S. Francesco della Vigna, Campo del Gatte, N. 3212.

Non si mandano partecipazioni speciali.

FAMIGLIA LEISS

Venezia, 24 aprile 1913.

Comunicato

Il Console di Turchia a Venezia avverte i sudditi ottomani che presso la Cancelleria del Consolato è ostensibile la nuova legge relativa alle esenzioni del servizio militare.

Venezia, 24 Aprile 1913.

IL CONSOLE di TURCHIA

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 6

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

Voi avete bisogno di una buona scuola e di un lungo esercizio compiuto sotto la guida di un maestro autentico: senza di ciò finirete, dopo tre colpi, per essere acciuffati dagli arcieri, a meno che le vostre vittime non preferiscano farsi giustizia da sè e accopparvi sull'atto.

— Diavolo! — mormorò uno dei due ladri — avete ragione.

— Parlate come un professore — confermò l'altro — Ma se voi pure siete del mestiere, perchè lavorate così, in *cagou?*

Cartouche che non fu punto sconcertato da quell'oscuro termine del gergo furfantesco: egli sapeva che lavorar in *cagou* significava compiere da solo quelle tristi imprese, quindi rispose tosto:

— Lovoro infatti così solo, perchè non ho ancora trovato dei compagni degni di me.

— Ah ah! che pensate di noi due?

— Uhm...

— Provateci meglio.

— Si può vedere.

— Prendeteci sotto la vostra protezione e non avrete da pentirvi.

— E mi obbedireste?

— Sì.

— In tutto?

— Alla cieca, pronti pure a gettarci nel fuoco per voi.

— Corpo d'una cerva!

— Noi non bramiamo che di metterci sotto i vostri ordini, di chiamarvi nostro capitano.

— Via, via, non c'è male

— Vi adoriamo già.

— Buono!

— Orsù, cosa decidete?

— Un momento; come vi chiamate?

— Pietro Graffin detto Papà Monplaisir — rispose quegli che avea quasi sempre parlato.

— Ed io Givanni Rénazé, detto Gros-Picard — aggiunse il suo compagno.

— Ottimamente; — disse Cartouche con repentina gravità — io non rispondo, almeno per ora, che al nome di Enfant; appagatevi dunque di questo e tenetevi pronti a ricevere mie notizie, poichè avremo da lavorare molto.

— Dove ci rivedremo?

— Qui.

— Evviva!... L'oste è nostro amico; basterà chiedergli di Papà Monplaisir...

— E di Gros-Picard.

— A qualunque ora egli saprà dirvi dove siamo.

Cartuche tese ad entrambi la mano.

— L'alleanza è conclusa, — disse — e non ci resta che giudicarci scambievolmente all'opera.

— Sì, capitano — risposero i due.

— Addio, dunque, per ora, Papà Monplaisir, addio Gros-Picard; vado a tendere le prime fila di un'impresa che dovrà fruttarci mucchi d'oro.

E lasciati i suoi nuovi compagni con quell'aurea prospettiva dinanzi, Luigi Domenico Cartouche uscì definitivamente dalla taverna del «Gallo Coronato» con un viso tutto ilare e una gran leggerezza, pensando:

— Evviva il dio Caso!... Eccomi in grazia sua come due amici che a tempo opportuno non esiteranno, se occorra, a dar la vita per me.

Mi han chiamato *capitano*; ah ah.... capitano di un d'un esercito composto... di due reclute, soltanto.

Che importa?

Tutto ciò è semplicemente di buon augurio: sotto di me quei due diventeranno duecento, duemila....

Rise un poco e si stropicciò con aria soddisfatta le mani.

Poi si fece serio, d'una serietà comica.

— Alto là, signor capitano Luigi Domenico Cartuche, — si disse — occorre che serbiate una maggior dignità nel vostro contegno, oggi: pensate che dovete andare nella via del Vecchio Colombaio, a far una visita all'illustrissimo signor cavaliere di Carassol, per la cui salute vi è nato un così improvviso e commovente interesse.

E' probabile che da quella parte le cose procedano in maniera molto diversa da come sono andate al «Gallo Coronato» se il bravo gentiluomo commette la bestialità di conoscer nel povero garzone bottaio il gentil ed elegante suo avversario dell'altra notte.

Oh oh, a quanto pare voi vi adulate capitano Cartouche.

Riconoscerlo, scoprire questa doppia personalità? Eh via, non è possibile; non vi era molta luce, allora, eppoi non ebbe troppo tempo per guardar bene.

Su su, nessun timore: astuzia, sangue freddo, disinvoltura e la vittoria è certa.

Il giovane mariuolo, rassicurato dalle sue riflessioni e fermo nei suoi propositi, proseguì cantarellando il cammino e giunse in via del Vecchio Colombaio senza che gli accadesse alcun nuovo incidente.

Ma qui una difficoltà, alla quale non aveva posto mente prima, gli si parò contro.

In quale casa abitava il signor di Carassol? Rassicuriamoci.

Luigi Domenico Cartouche non era tal uomo da inquietarsi per una simile inezia.

Egli giustamente pensò che un gentiluomo della presenza e del grado del signor Carassol non dovesse essere sconosciuto in quella strada, ove le sue magnificenze destavan senza dubbio l'ammirazione delle donne e l'invidia irosa, ma frenata degli uomini.

Perciò avrebbe potuto scoprir la sua dimora, chiedendo di lui qua e là, finchè avesse trovato chi poteva dargli indicazioni precise.

Mentre in tal senso ragionava dentro di sè, il nostro giovane eroe s'andava osservando attorno, come per cercare ove meglio indirizzarsi; onde gli venne fatto di vedere poco lontano l'insegna di un armaiuolo.

— Ecco quanto mi abbisogna, — mormorò avviandosi a quella volta. —Trattandosi di un cavaliere famoso per menare le mani e per avere spesso necessità di far rimettere a nuovo spade e daghe e pistole, non c'è che un negoziante d'armi capace di fornirmi delle sicure informazioni.

E senz'altrò entrò nella bottega.

Ne uscì quasi subito in compagnia di un giovane apprendista, il quale con gran lusso di gesti e di parole gl'indicò di sulla soglia il punto esatto ove abitava il signor di Carassol.

— Grazie, grazie, — rispose Cartouche salutando, ma trattenendosi come se volesse chiedere timidamente qualcosa.

Infatti, egli ignorava in quali condizioni aveva lasciato il suo avversario, ed ora titubava tra la speranza di saperlo vivo e il timore di sentirsi dire ch'era morto o moribondo.

— Grazie, — ripetè — vi sono obbligatissimo.

— Ma vi pare? — rispose l'altro — Quel povero e bravo gentiluomo!

— Gli accaduto qualche guaio? — proseguì Cartouche prendendo la palla al balzo.

— Cospetto, fu lì lì per andarsene, sapete, in causa di certi maledetti colpi di spada ricevuti presso la Bastiglia.

— Senti! Mi dispiace assai.

— Tranquillizzatevi, giovinotto; ora è in via di guarigione.

— Oh, ciò mi consola molto.

— Sì sì.., sta meglio, non c'è più nessun pericolo, noi lo sappiamo con certezza.

Addio giovinotto.

Cartuche rispose urbanamente al saluto, col fare timido di un vero provinciale e, contentissimo d'aver appreso quanto desiderava, andò a battere alla porta del signore di Carassol.

Venne ad aprire un servo.

Continua.

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MAGAZZINO vasto Calle Trevisan Zattere, disponibile primo maggio anche prima. Vederlo Birra Spiess. Trattare Amministratore Savini, Calle Botteri.

AMMEZZATO palazzo Zattere quartierino adatto studio anche abitazione, acquedotto, gaz, luce. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

CONEGLIANO appartamenti, camere ammobigliate affittansi in villa recente costruzione, splendida posizione Colle di Giano. 5 minuti dalla stazione. — Pietro Benvenuti, Conegliano.

CEDESI affittanza appartamento cinque locali, cucina, Ruga Rialto, gaz, water, aria, luce. — Mikschik, posta, Venezia.

AFFITTASI Sanbarnaba calle Vida 3318 casa civile, 6 locali, magazzino, cucina, gaz, lire 65. Altra al numero 3304.

AFFITTASI Quattro Fontane villa dieci locali, luce, acqua, termosifone, giardino. — Scrivere: E. 10222 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

BASSANO Villini affittansi con e senza mobilio vicinissimi Stazione. Rivolgersi Grandi Magazzini Manifatture Cecilio Mercante — Bassano.

FITTASI per luglio appartamento mezzodì, dieci locali, magazzino, riva L. 1800. — Palazzo Balbi Valier, S. Maria Giglio. — Rivolgersi portineria, pomeriggio.

AFFITTAS appartamento soleggiato Rio Marin sottoportico Malipiero 835: per vederlo e trattare rivolgersi 768 Santacroce.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

TRASLOCO vendesi ricchissima stanza matrimoniale lire milletrecento. — Mikschik, posta Venezia.

VENDESI ventottomila oppure permutasi palazzo tre piani, tre botteghe, confinante stazione ridente paese industriale presso Schio, con stabile in Venezia Lido — Mikschik, posta Venezia.

ACQUISTEREBBESI prezzo ragionevole con facilitazioni pagamento circa 2000 mq. quartiere Excelsior al Lido. — Offerte: Comm. Tattara 30, Via Mentana, Padova.

VENDESI possesso signorile provincia Vicenza. Luce, sorgente minerale, adiacenze, ogni comfort, conveniente casa cura, Congregazione Monache. S. 10048 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE praticissimo amministrazioni, disponibile agosto, cerca qui o terraferma, eventualmente anche semplice posto fiducia, potendo disporre buona cauzione, referenze ineccepibili, pretese modeste. — Scrivere: B. 10180 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE distinto, ragioniere, dattilografo, lunga pratica, migliori referenze, assume subito ufficio, quale segretario, contabile, cassiere, impiego fiducia. Cauzione, miti pretese, massima serietà. — C. 10206 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE sposa tedesca desidera occuparsi come cameriera albergo — Conosce italiano, alquanto francese — Scrivere O. 10253 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

BONNE tedesca, conoscenza italiano, cerca posto, eventualmente durante giornata. Scrivere: Klara « Ufficio Hirschfeld — Trieste.

SEGRETARIO hotel ottimi certificati conoscenza lingue cerca posto anche quale corriere presso famiglia. Scrivere 10280 Haasenstein e Vogler — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SOLE Impossibile seguire vostre idee; comprendo tutta l'amarezza, la desolazione vostra anima ma debbo scongiurarvi non insistere in tale modo altrimenti dovrò prendere grave risoluzione. Vostro sistema mi fa soffrire immensamente mentre mi è tanto necessaria tranquillità. — Baci.

123 Dolce, carezzevole il tuo saluto, porta all'anima dolorante un raggio di speranza. Oh! come sospiro la fine di questi giorni; quanto eterni, tristi mi sono stati! Accogli il sorriso mio di amore.

PALETTA Grazie carissima lunga lettera piena espressioni affettuosissime mio riguardo. Contentissimo vederci spesso. Trovo inutili eccessivi ringraziamenti. Sentivo soddisfazione indicibile dandoti piccolo ricordo persona cara. Bacioti.

Matrimoniali

TRENTACINQUENNE direttore piccolo, avviatissimo stabilimento, distinto, attivo, simpatico, sposerebbe signorina 22-32enne, anche provinciale, con dote, moralità, disposta aiutarlo rilievo e sviluppo. Direttamente o parenti. Anonimi esclusi. Ritira ogni domenica. — Zilmo, posta Venezia.

VENTIQUATTRENNE sano, distinto, ottime referenze, rendita seimila, corrisponderebbe con signorina scopo matrimonio. Possibilmente inviare fotografia. — Scrivere: R. 111, fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIA casa biancheria confezionata da Signora, Venezia, cerca abile rappresentante bene introdotto clientela privati per Veneto ed Emilia. Inutile offerte senza serie referenze. Scrivere casella postale 59 — Venezia.

Lezioni

INSEGNANTE tedesca, cerca lezioni — conversazioni. Scrivere I 10245 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 114 — Conto corrente colla Posta — Sabato 26 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio delle Finanze discusso alla Camera

Roma 25

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Si approva il seguente disegno di legge: Modificazione al ruolo organico del personale delle gabelle e degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti uffici e magazzini delle aziende pel monopolio dei tabacchi e dei sali, del personale degli i ettorati amministrativi delle privative e del personale di ragioneria del ministero di finanza.

Si approvano anche i provvedimenti per la R. Guardia di Finanza e BELTRAMI trae argomento dal disegno di legge per raccomandare la sistemazione del personale civile dei battelli addetti alla vigilanza doganale nella laguna veneta e nei laghi Maggiore, di Como e di Garda.

Si passa alla discussione del bilancio delle Finanze.

Corniani sollecita la approvazione del disegno di legge sulle derivazioni di acque pubbliche che trovasi dinanzi al Senato.

Combattendo poi gli argomenti svolti ieri dall'on. Alessio si dichiara nuovamente contrario ad un'imposta globale progressiva sul reddito. Esamina quindi gli effetti della legge per l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni e nota che da un lato le aziende comunali risultano generalmente passive e dall'altro non raggiungono lo scopo di funzionare da calmiere di fronte alle aziende private.

Non crederebbe però giusto esonerare dalla tassazione le aziende municipali industriali: viceversa crede eccessiva la pretesa di sottoporre a tassa di ricchezza mobile il sussidio chilometrico concesso ad enti od a società concessionarie di ferrovie. Attende dal ministro soddisfacenti dichiarazioni.

COLAJANNI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sul modo come procede la formazione del nuovo catasto e si augura che si addivenga al più presto possibile alla riforma della legge del 1886, la quale tra l'altro parte da errati presupposti e si è rivelata nella pratica applicazione inadeguata a quei fini che con essa il parlamento si era proposto.

CAVINA lamenta vivamente la lentezza con cui generalmente procedono i lavori del nuovo catasto e fa voti che il Governo voglia adottare adeguati provvedimenti intesi a sollecitare il compimento di quest'opera che, mentre rappresenterà la attuazione di un alto principio distributivo, avrà anche una grande importanza giuridica economica e sociale.

Di fronte all'importanza di quest'opera ed ai benefici che da essa attende soprattutto la piccola proprietà il Governo non può lesinare i mezzi necessari di finanza e di personale.

DEL BALZO constata con vivo compiacimento come sia universalmente riconosciuta la necessità di incoraggiare la coltivazione indigena del tabacco.

Riconosce che l'amministrazione finanziaria ha già fatto molto in questo senso e confida che si continuerà in tale via non solo nell'interesse del fisco, ma anche dell'economia nazionale.

Ritiene particolarmente necessario mantenere le coltivazioni di esperimento che lo Stato fa in cooperazione coi privati.

A diffondere maggiormente la coltivazione del tabacco vorrebbe che fosse limitata a dieci ettari la sua estensione minima.

Afferma poi che la vigilanza fiscale dovrebbe essere pagata dal governo e non dai coltivatori, tanto più che nei primi anni questa coltivazione è passiva.

Raccomanda che l'amministrazione finanziaria tenga soprattutto presente nella determinazione del prezzo del tabacco indigeno la media dei prezzi pagati per le medesime qualità acquistate in altri paesi.

Confida che l'on. ministro darà ogni sua opera per liberare per quanto sia possibile il paese dal tributo che per l'acquisto di tabacco deve pagare all'estero. (*Approvazioni*).

SIGHIERI afferma che un ulteriore ritardo nella perequazione fondiaria arresterebbe lo sviluppo della produzione agricola in varie provincie del regno, specialmente dove la proprietà fondiaria è molto accentrata ritardando anche le operazioni di bonifica con danno dell'economia nazionale.

Insiste sulla necessità di migliorare le condizioni della piccola proprietà, che ora sopporta in misura eccessiva la tassa fondiaria a totale beneficio della grande possidenza. Osserva che specialmente le zone coltivate ad olivo vanno soggette a continue deficienze di produzione per le innumerevoli malattie che affliggono quella pianta, cosicchè si rende necessario un sollecito provvedimento di sgravio della imposta. Invoca perciò dal governo adeguati provvedimenti sia sollecitando in genere le operazioni catastali, sia provvedendo allo sgravio immediato delle zone coltivate ad olivi. Presenta in questo senso insieme coll'on. Dello Sbarba un ordine del giorno.

Trae poi argomento dalle svolte considerazioni per chiedere una sistemazione del personale fuori ruolo addetto al catasto e raccomanda infine che nelle concessioni di derivazioni di acque non si proceda con criteri eccessivamente fiscali e che si proceda sollecitamente alla formazione degli elenchi provinciali di acque pubbliche. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18.30. Domani alle ore 14 seguito del bilancio delle finanze.

Note alla Seduta

Roma 25

(F.F.) — La Camera ha iniziato oggi, dopo una sollecita e breve discussione delle modificazioni proposte all'organico generale delle Gabelle e dei provvedimenti per la R. Guardia di Finanza, la discussione generale sul bilancio delle Finanze. La discussione è stata un po' fiacca. L'on. Corniani ha pronunciato un ascoltato discorso, combattendo le affermazioni dell'on. Alessio circa il contributo dei proprietari di terre alle finanze dello Stato. Dopo di lui ha parlato l'on. Colajanni, che ha intrattenuto l'uditorio con numerose questioni riflettenti il catasto. Infine hanno fatto brevi osservazioni gli on. Cavina, Del Balzo e Sighieri.

La Famiglia Reale a Pompei

Napoli, 25

Oggi il Re e la Regina, coi principi Umberto, Jolanda e Mafalda, accompagnati dal duca di Oporto, e dal prof. Spinazzola, sopraintendente dei Musei e degli scavi, si sono recati a visitare Pompei. Dopo avere visitato il Foro, i templi di Giove, della Fortuna, la casa del Fauno, la casa di Ofelio, detta del conte di Torino, i Sovrani si sono recati a visitare i nuovi scavi, ai quali si sono vivamente interessati.

Circa una possibile dimostrazione alla Regina Elena

Roma, 25

La *Tribuna* scrive:

« Siamo informati di una iniziativa, promossa in gran parte da giovani studenti, per organizzare domani una dimostrazione alla Regina, per la magnifica vittoria montenegrina. Noi comprendiamo lo spirito di questa iniziativa ed i nobili sentimenti da cui è promossa, ma dobbiamo deprecarla, e ciò non solo per ragioni di convenienza, ma anche e più specialmente, per un senso di più alto rispetto verso la nostra gentilissima Sovrana.

« Uno dei principi fondamentali della nostra costituzione e anzi di tutti gli Stati liberali, è che i Sovrani non devano, in nessun modo, essere mescolati nella politica e ciò appunto a salvaguardia della posizione altissima che occupano e della missione superiore e delicatissima ad essi affidata. Questa considerazione vale poi soprattutto per la politica estera, essendo troppo evidente il pericolo che un fatto, quale la progettata dimostrazione possa produrre all'estero impressione e prestarsi ad interpretazioni che gli stessi iniziatori dovrebbero certamente deplorare.

« Noi speriamo quindi che la progettata dimostrazione sia abbandonata e che i suoi stessi iniziatori comprendano che assai più civile e rispettoso di quello che inevitabilmente finirebbe per risolversi in un clamore da piazza, sarà il silenzioso pensiero di omaggio e di simpatia che ogni cuore italiano non può a meno di avere rivolto alla augusta Sovrana in questo momento eroico della storia del nobile paese da cui è uscita ».

La nave-asilo "Caracciolo" inaugurata a Napoli

Napoli, 25

Oggi alle ore 16 in forma solenne nel nostro porto militare è stata inaugurata la nave-asilo *Caracciolo*. Erano presenti S. A. R. il duca d'Aosta, S. E. il ministro della Marina Leonardi Cattolica, il comandante del Corpo di armata, il comandante del Dipartimento marittimo, il prefetto, il sindaco, i senatori Felice e Palladino, gli onorevoli Girardi, Dentice e Di Palma, la giunta comunale, il Consiglio provinciale, numerosi magistrati, ufficiali delle navi ancorate nel porto e un eletto stuolo di signore e signorine dell'aristocrazia napoletana. I ragazzi della nave-asilo erano schierati sul ponte della nave.

Ha parlato per primo il marchese di Campolattaro presidente della commissione degli asili, quindi il prof. Levi Morenos, presidente del Consiglio di amministrazione, ha parlato brevemente sull'indirizzo della pubblica beneficenza a vantaggio del nuovo asilo. Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, presidente effettivo del patronato « Unione delle navi-asilo » ha pronunciato un discorso dichiarando in nome di S. M. il Re inaugurata la nave-asilo *Caracciolo*.

Il duca d'Aosta e il ministro Leonardi Cattolica hanno visitato da ultimo la nave trattenendosi fino alle ore 17.25.

Bari festeggia il primo centenario della città nuova

Bari, 25

La città è festante: dovunque sventolano bandiere e vi sono addobbi con festoni e fiori. L'alba del giorno centenario della fondazione della città nuova è stata salutata con le salve di artiglieria.

Alle ore 8.50 tutte le autorità civili e militari si riuniscono alla stazione ferroviaria per ricevere il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Capaldo, delegato dal presidente del Consiglio on. Giolitti a rappresentare il governo. Sono presenti il prefetto comm. Gasperini, l'on. deputato Lembo, gli onorevoli senatori Lamberti e Valenzano, il comandante del Corpo di Armata generale Panizzardi, il presidente e il procuratore generale della Corte di appello e numerose notabilità.

L'on. Capaldo giunge alle 9.10, saluta le autorità e in carrozza si reca con esse, attraversando le vie gremite di folla, al palazzo municipale. I carabinieri a cavallo fanno scorta d'onore alla carrozza dell'on. sottosegretario di Stato. Al palazzo municipale l'on. Capaldo è ricevuto dalla giunta municipale e da tutti i sindaci della regione, compresi quelli di Foggia e di Lecce venuti per assistere alla festa.

Alle ore 10 si forma il corteo il quale percorre le vie principali della città e si reca al palazzo municipale. Si uniscono ad esso il gruppo dei sindaci e quello delle autorità con in testa l'on. Capaldo. Il corteo si reca al Corso Vittorio Emanuele e si ferma presso la lapide da inaugurarsi, murata nella parte del palazzo della città nuova sul quale si eleva il busto di Gioacchino Murat che il 25 aprile 1813 pose la prima pietra della nuova costruzione.

Al segnale del sindaco viene tolto il velario, tra calorosissimi applausi della folla e mentre dalle finestre soprastanti cade sulle autorità una pioggia di fiori. Il sindaco prof. Fiorese pronunzia un discorso commemorativo applauditissimo. Quindi il corteo si scioglie. L'on. Capaldo si reca alla prefettura dove è ospite del prefetto.

Aziz bey abbandonato dai beduini

Bengasi, 24

(Ufficiale). — *Informazioni degne di fede annunziano che quasi tutti i beduini che erano con Aziz bey el Masri e con Neghib, fra Regima e El Abiar, si sono dispersi, dopo avere dichiarato che non intendevano più proseguire le ostilità. Aziz bey e Neghib, con tutti i regolari e coi cannoni, sarebbero partiti per Zaua Gesur a sud est di Merg. I fratelli senoussi che si trovavano al campo, dopo avere ringraziato e salutato gli ufficiali turchi sono partiti per Zauia Mesus, ad est di Silluk. Da Tolmetta, Derna e Tobruk, nessuna novità.*

Echi dell'attentato contro Re Alfonso

Madrid, 25

Il ministro di Stato diresse all'ambasciatore d'Italia una lettera ufficiale per partecipargli che il Re Alfonso apprese con viva gratitudine la manifestazione della Camera italiana ed esprimergli la profonda riconoscenza del governo spagnuolo.

Più tardi poi il ministro di Stato fece conoscere al conte Bonin che il Re Alfonso parlando con lui gli ripeteva che era stato sensibilissimo alle parole proferite da Di San Giulliano e alla affettuosa dimostrazione della Camera italiana.

La dottrina cristiana nelle scuole spagnuole

Madrid, 25

Il Re ha firmato un decreto relativo all'insegnamento della dottrina cristiana nella scuole pubbliche. L'insegnamento continuerà ad essere obbligatorio, tuttavia saranno esentati dalle lezioni di dottrina i fanciulli il cui padre non professi la religione cattolica.

Dimostrazioni contro un ex ministro a La Corogna

La Corogna 25

Lex-ministro De la Cerva, conservatore, venuto per pronunciare una difesa è stato oggetto di dimostrazioni rumorose da parte degli operai sindacalisti che riuniti in grande numero nei dintorni della stazione hanno accolto l'ex-ministro De la Cerva con fischi ai quali hanno risposto applaudendo gli amici personali e politici di De la Cerva venuti ad ascoltare il discorso. Nuove dimostrazioni sono avvenute davanti all'albergo. La gendarmeria ha dovuto intervenire ed operare una carica. Sono stati operati parecchi arresti.

Le federazioni operaie hanno dichiarato lo sciopero generale di protesta.

Le modificazioni alla legge elettorale

Roma 25

Il disegno di legge presentato ieri l'altro alla Camera e riguardante le modificazioni al testo unico della legge elettorale politica, consta dei seguenti articoli:

Agli articoli 73, penultimo comma, 77 secondo comma, e 82 terzo comma, sono aggiunti o sostituiti i seguenti articoli:

Art. 73, aggiungere, tra il penultimo e l'ultimo comma:

« Può disporre altresì che gli elettori i quali indugiano artificiosamente nell'espressione del voto e non rispondono all'invito di restituire le loro buste riempite, sieno allontanati dalla cabina, previa restituzione della busta e non siano riammessi a votare se non dopo che abbiano votato tutti coloro che vi abbiano diritto. Di ciò sarà dato atto nel processo verbale ».

Art. 77, aggiungere, tra il secondo e il terzo comma:

« Il rilascio delle tessere rimane sospeso dal giovedì che precede il giorno della votazione sino al lunedì susseguente al detto giorno ».

Art. 81, aggiungere tra il penultimo e l'ultimo comma:

« In nessun caso sarà ammessa la consegna di una terza busta ».

Art. 82, è sostituito il terzo comma, che è soppresso, col seguente:

« La votazione deve restare aperta almeno fino alle ore 16. Se alle ore 16 siano tutti presenti gli elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino alle 18. Alle ore 18 nessun elettore non può più votare ».

La relazione che precede il disegno di legge spiega che le ragioni di queste modificazioni sono inspirate dal proposito di eliminare sempre più la possibilità di fraudolente manovre dirette ad ostacolare e sovvertire il regolare corso delle operazioni elettorali.

Il Montenegro deve abbandonare la nuova conquista

L'Austria non potrà agire da sola

Roma 25

(F. F.) — La situazione è grave, ma essa deve essere guardata, studiata e giudicata con serenità.

Le voci allarmiste raccolte questa sera dalla stampa, relative alla decisione dell'Austria di agire da sola, sbarcando un contingente di 60.000 uomini, vanno accolte con molte riserve per varie e complesse ragioni, delle quali basterà accennarne solo alcune.

Non è da credere che l'Europa consentirà all'Austria un'azione isolata. La questione dell'Albania e quella di Scutari formano un problema internazionale che è già stato oggetto di discussioni e di decisioni alla conferenza di Londra. Se il Montenegro ha il dovere di piegarsi ad una intimazione dell'Europa, esso ha il diritto di respingere ogni intimazione isolata, venga questa dall'Austria o da altra Potenza. E' da osservare, inoltre, che le Potenze non potranno permettere all'Austria un'azione isolata senza compromettere il loro prestigio, la loro dignità, e i loro interessi. L'Austria ha aderito a che la soluzione della questione albanese fosse di competenza internazionale e perciò essa non può, ad un certo momento, deliberare di agire da sola, anche se l'Europa non crederà di dover accogliere la tesi austriaca.

Francamente, questo gesto dell'Austria, la quale pretende di imporre all'Europa una misura eccezionale, minacciando di agire da sola, è antipatico ed arieggia ad un ricatto, che l'Europa non potrà tollerare. Le Potenze esamineranno con serenità le misure che l'Austria propone, ma esse hanno l'obbligo di respingerle ove la opportunità di esse non fosse riconosciuta dalla maggioranza. Per conto suo, la duplice Monarchia dovrà seguire, come ha seguito finora, l'azione concorde delle Potenze.

Non è possibile tollerare che il conflitto tra l'Europa e il Montenegro diventi un conflitto austro-montenegrino. Da altra parte riteniamo che nemmeno l'Austria abbia il desiderio di agire da sola.

Ritorniamo ora dall'altra sponda dell'Adriatico ed abbiamo colà raccolto troppi e troppo manifesti sintomi di una minaccia vera e propria di una sollevazione slava contro la Monarchia austro-ungarica, ove essa pensi ad attaccare la Serbia e il Montenegro, per poter credere che a Vienna si sia proprio decisi ad un'azione isolata. Considerazioni di politica interna, oltre che il rispetto ai più elementari riguardi verso l'Europa, sconsigliano dunque l'Austria da una azione isolata.

Il Montenegro sgombrerà Scutari, ma ciò dovrà fare per volere concorde delle Potenze e non per la minaccia individuale dell'Austria.

L'ingresso di Re Nicola a Scutari

Vienna, 25

La *Suedslawische Korrespondenz* ha da Cettigne: Secondo le disposizioni prese Re Nicola farà domani il suo solenne ingresso a Scutari e pubblicherà un manifesto alla popolazione della città.

Lo stesso giornale ha da Cettigne: Da fonte montenegrina bene informata si comunica che le truppe montenegrine entrate a Scutari trovarono la città in uno stato perfetto di esaurimento. Dopo l'entrata dei montenegrini uomini affamati si avvicinarono ai soldati pregandoli di dare loro viveri. Il generale Vukotic entrò a Scutari a capo delle sue truppe, e fece subito occupare militarmente i consolati austro-ungarico ed italiano, nonchè la cattedrale e tutti gli edifici pubblici, per evitare qualsiasi incidente.

Scutari resterà all'Albania

L'unanime decisione delle Potenze

Londra, 25

La riunione degli ambasciatori è stata tenuta al Foreign Office oggi nel pomeriggio. Dalla discussione tra i rappresentanti delle grandi Potenze è risultato la ferma volontà di mantenere intatto il concerto europeo. Non pare che siano state prese deliberazioni formali in seguito a questa discussione, che si è aggirata sulla nota circolare dell'Austria-Ungheria che chiede l'azione più pronta e più energica verso il Montenegro per ottenere lo sgombro di Scutari.

Tuttavia la riunione ha riconosciuto la necessità di attendere innanzitutto l'effetto del passo delle Potenze che partecipa al Montenegro che la presa di Scutari non cambia in nulla le unanimi deliberazioni di lasciare Scutari all'Albania. Tale passo non è stato ancora fatto ma lo sarà immediatamente secondo l'unanimità delle grandi Potenze, e perchè non possa esservi alcun dubbio sulla loro unanimità, come sulla loro volontà circa Scutari, gli ambasciatori hanno accettato, su parere stesso del rappresentante della Russia, di raccomandare ai loro governi di far restringere il blocco del Montenegro.

La nota delle Potenze agli Alleati per l'inizio dei negoziati di pace

Londra 25

I rappresentanti delle Potenze accreditati presso gli Stati alleati, hanno informato i governi balcanici che le Potenze prendono con soddisfazione atto della loro risposta all'ultima nota e della loro accettazione delle basi per la pace formulate nella nota stessa, e poichè tali condizioni di pace furono gradite dalla Porta, le Potenze invitano i belligeranti a cessare immediatamente le ostilità e designare i loro plenipotenziari e il luogo della riunione pei negoziati di pace.

Quanto alle riserve nella risposta degli alleati relative alle isole e alla delimitazione dell'Albania, le Potenze nuovamente rilevano che queste questioni sono di loro esclusiva competenza. Esse fanno pertanto notare che la cessione delle isole da parte della Turchia non può essere menzionata come fanno gli alleati nel paragrafo secondo della loro risposta.

Oltre 30.000 turchi difendevano Scutari

Cettigne, 25

Si annunzia ufficialmente che i montenegrini hanno occupate tutte le posizioni. Nella piazzaforte vi erano 26.000 nizam e 5000 basci buzuk, che lasciarono stamane le posizioni, calmi, ma abbattuti. Ci son voluti due giorni perchè i turchi potessero interamente abbandonare tutte le loro posizioni, stante la loro importanza.

Il comandante militare ha preparato un proclama per la popolazione di Scutari, invitandola a conformarsi alle leggi del paese liberatore. Ieri sera le dimostrazioni di gioia e di festa sono durate sino a mezzanotte. Tutte le case erano imbandierate e gli edifici pubblici illuminati. Anche le alture che dominano la Bojana e quelle che dominano Cattaro, erano illuminate.

Fra le persone graziate dal Re, in occasione della presa di Scutari, si trovano tutti i condannati del processo delle bombe del 1908, compreso l'ex-presidente Radovitech.

I vapori che navigano sul lago di Scutari sono stati adibiti al trasporto dei viveri destinati alla popolazione civile di Scutari. Gli addetti militari stranieri che si trovano a Cettigne hanno chiesto di recarsi a Scutari.

Da Derna a Tolmetta

(Dal diario di un ufficiale)

Il valoroso nostro concittadino, tenente Augusto Rondina, del quale certamente i lettori ricordano le interessanti lettere da Derna alla Gazzetta, descriventi le più importanti operazioni militari, ha preso parte alla nuova spedizione di Tolmetta e ci manda la prima parte del suo diario. La pubblichiamo con viva compiacenza, ringraziando sentitamente l'egregio ufficiale.

5 Aprile.

Il porto di Derna è in fermento. Il suo risveglio è risveglio di guerra. Colonne di uomini e quadrupedi vi giungono da tutte le arterie; barche e pontoni vanno e vengono continuamente portando le truppe ai vari piroscafi. Ci sono in porto il « Lazio », il « Cavour », il « Vaparaiso », il « Bologna », il « Minas », il « Catterina Accame »; da Bengasi è arrivato il « Solferino »; hanno tutti la bandiera di guerra e la fiamma; in mezzo a loro è il bianco yacht « Tobruk » con bandiera ammiraglia; e laggiù in fondo la bella corazzata « Roma » sembra sia a protezione di tutti.

M'imbarco sul « Lazio ». Dove si andrà? A Solum, si dice, dove si dovrà svolgere un'azione combinata con gli inglesi. Il passaggio all'orizzonte di una corazzata inglese ci fa confermare in quest'idea.

6 Aprile.

Arriva la «Regina Elena » portando l'ammiraglio Viale, arrivano l'«Etruria» e la torpediniera « Albatros ». Il convoglio della nuova spedizione è già imponente; nel pomeriggio arrivano da Tobruk, guizzando fra i vari piroscafi, le torpediniere: « Alcione » « Orsa » e «Orione »; da Tobruk arriva il piroscafo « Albaro » pure carico di truppa: Derna dai tempi dello sbarco non aveva mai visto il porto così animato.

Che diranno gli arabi di tutto questo apparato di forze? Al porto e sulle varie imbarcazioni un buon numero di loro lavora per l'imbarco, gli altri guardano, ma tutti con la massima indifferenza.

7 Aprile.

In una saletta del « Lazio » col Comandante militare del piroscafo si riuniscono i comandi dei vari reparti che si trovano a bordo per le disposizioni dello sbarco.. Si sa finalmente con sicurezza che la spedizione è diretta a Tolmetta per muovere di là alla conquista del Merg. Tutti ne siamo contenti perchè così arrivando al cuore della Cirenaica sarà rotto quel velo impenetrabile che la racchiude come una sfinge.

Nel pomeriggio il mare si fa brutto, molto brutto. Cominciano a partire le torpediniere per andare a rifugiarsi a Tobruk; poco dopo, un segnale della nave ammiraglia e tutto il convoglio muove alla stessa volta. La mossa servirà di finta così al nemico.

8 Aprile.

Nella mattina tutto il convoglio arriva nell'ampio e sicuro porto naturale, tanto ampio da contenere una flotta intera.

Tobruk appare al fondo come un minuscolo villaggio contornato da baraccamenti e sormontato da un nuovo minareto. Scesi a terra, non si trova di più di quanto s'era visto dal mare, salvo qualche nuova costruzione italiana e un febbrile lavoro per la costruzione delle strade e di una banchina.

Tobruk, trovandosi sulla penisola che forma il porto, è divisa dal continente da un muro difensivo costruito alla testata della penisola stessa. E' poi contornato da 4 forti e a vari blokhaus. Il terreno attorno è nudo e privo d'acqua.

9 Aprile.

Il convoglio riceve l'ordine di partenza verso il tramonto.

Il cielo è roseo e va facendosi gradatamente di un rosso vivo verso occidente; vi fanno contrasto le nere e lunghe striscie di fumo delle varie navi.

Parte per la prima la corazzata « Roma » e dietro ad essa muovono i vari piroscafi; ufficiali e soldati sono tutti sopra coperta.

Nel passare davanti alla nave ammiraglia « Regina Elena », dalla quale una piccola banda ci fa sentire le note dell'Inno a Tripoli, si scambiano *urrah!* all'Esercito e alla marina. Il momento è solenne, commovente; ci si allontana e resta in tutti noi un fremito, quel fremito che dà il risveglio di guerra ad ogni soldato, mettendogli la febbre nel sangue.

E si va, si va, pel mare calmo, verso la nuova impresa.

10 Aprile.

Tutto il giorno si viaggia. Sull'imbrunire, a trentacinque miglia dalla costa fra Tolmetta e Bengasi, s'incontra la « Vittorio Emanuele » col « Cornigliano » e il « Rio Amazzones » e il convoglio è al completo. Le varie navi si scambiano segnali e poco dopo fanno rotta per Tolmetta viaggiando durante la notte a lumi spenti.

11 Aprile.

A mezzanotte siamo davanti a Tolmetta. Vengono gettate in mare le imbarcazioni e i pontoni, dopo di che cominciano a scendere i reparti; all'alba ogni nave ha le sue imbarcazioni già pronte. Si staccano per prime dalle corazzate le compagnie di sbarco della marina (trecento uomini) e s'avviano rimorchiate, lentamente, verso la costa. La « Regina Elena » ha già tutti i suoi pezzi pronti a far fuoco contro gli arabi se opponessero resistenza. Il momento è emozionante, tutti siamo trepidanti, temendo qualche scarica di fucileria nemica; ma le imbarcazioni toccano la riva e in un batter d'occhio gli svelti marinai sono a terra, si stendono in catena e di corsa vanno a prendere posizione sulle prime ondulazioni della costa attorno al Marabutto di Sidi-Abdalla: non si è sentito un colpo.

Il capo arabo Scek-Tuati, il quale aveva promesso che nello sbarco non si sarebbe trovato resistenza, è stato di parola. Forse anche ha sgomentato queste popolazioni l'imponenza del convoglio e il numero delle navi da guerra delle quali hanno un sacro terrore. Difatti, gruppi di arabi con le donne e con le mandrie s'avviano verso i monti e si nascondono nei boschi. Un arabo solo resta sulla spiaggia e lo si vede avvicinarsi a parlare ad un ufficiale di Marina.

Intanto le imbarcazioni col primo scaglione di truppe si avviano pure verso la costa dove si stanno approntando dei pontili. Il mare è abbastanza mosso, senonchè con la brezza mattutina, in poco tempo si fa più brutto ancora e sulla spiaggia le onde si sollevano, s'infrangono, rendendo difficile lo sbarco.

Una lancia coi pezzi da montagna della 12.a batteria, col Comandante Capitano Giovannini e venti suoi artiglieri viene da un'ondata riempita e rovesciata.

Da bordo del « Lazio », dove si stanno apprestando le imbarcazioni pel secondo scaglione, si scorge la spaventevole scena, si vedono marinai accorrere, si vedono uomini nell'acqua lottare con le onde, alte e furiose confondendo tutto con la loro bianca schiuma. Poco dopo vediamo tirare a terra dei corpi.... saranno vivi, saranno morti, non si sà; cerchiamo di contarli, ma ne vediamo troppi stendere sulla sabbia e non crediamo alla lugubre disgrazia che già s'intravvede e si teme.

Vediamo ritornare indietro le imbarcazioni ancora cariche con le truppe del primo scaglione. Di queste solo qualche compagnia è già scesa a terra. Il Comandante della spiaggia, Capitano di fregata cav. Gerbino, ha fatto sospendere lo sbarco fino a che non sia trovato un punto migliore sulla costa. Interroghiamo i compagni che ritornano sotto i bordi dei piroscafi: essi hanno vista la lugubre scena, ma non possono saper quante siano le vittime. Arriva sul « Lazio » il Comandante Gerbino: è costernato. M'incontra mentre sta per entrare nella sua cabina:

— Ha sentito Tenente? mi dice.

— Ebbene, signor Comandante, dica, dica.

— Diciannove annegati!....

— E il Capitano?

— Anche lui, andato!...

Rimango impietrito. Poveri giovani, morire così! Povero Capitano! fu mio compagno di viaggio nella stessa cabina per sette giorni; era così allegro, così pieno di vita!

La notizia si propaga a bordo e non è a dirsi come rimangono tutti. Le perdite in combattimento non ci impressionano e, direi quasi, non ci addolorano; ma disgrazie simili ci lasciano costernati.

Già si cerca con lance e torpediniere il nuovo punto di sbarco; il Comandante di spiaggia è ritornato a terra, viene scelto il piccolo e antico porto dell'antica Tolemaide, e per quanto più a rilento, ma più sicuro, lo sbarco viene ripreso.

Nel pomeriggio è già sbarcato un rilevante numero di uomini e con essi e con le compagnie di sbarco si forma una linea di avamposti a semicerchio dall'antica città al Marabutto di Sidi-Abdalla. Il Comando della Divisione colla riserva si stabilisce al centro, là dove s'erge ancora maestoso ed imponente il Mausoleo dei Tolomei.

Una dozzina di arabi trovati fra le rovine e nelle latomie sono trattenuti presso il Comando: essi asseriscono che molti armati sono all'interno e sui monti, ma prima di sera non sentiamo che qualche colpo isolato ed innocuo.

In mare le navi hanno accesi tutti i lumi, le corazzate lanciano i potenti fasci di luce dei loro riflettori e l'effetto è magnifico come di una immensa città galleggiante.

12 Aprile.

Durante la notte qualche colpo isolato dei beduini dalle alture, ha procurato di tanto in tanto qualche scarica di fucileria agli avamposti.

Nella mattina ancora qualche pallottola fischia sotto il nostro capo, e quando all'alto del Mausoleo dei Tolomei si inalbera il tricolore, salutato dalle salve di artiglieria delle navi, i colpi si fanno più fitti.

Viene allora inviata sui monti una pattuglia di ascari che s'incontra con un gruppo di beduini — una dozzina circa — che stava lassù solo per darci noia. Gli ascari ne uccidono cinque, compreso il loro capo, che trasportano al Comando, dove, toltogli il barracano, lo si trova vestito elegantemente: biancheria pulita, calze e giarrettiere. Si sa poi che è un sottufficiale regolarizzato bengasino. Nella giornata non abbiamo avuto alcun fastidio e tre plotoni mandati in esplorazioni trovano le alture deserte.

Al porto lo sbarco continua, ma sempre lentamente per il mare grosso.

Alle 17 hanno luogo gli onori funebri delle vittime di ieri. Dalle navi son venute la casse e le croci; le fosse sono preparate in un verde campo tra il Marabutto e il Mausoleo. La mesta cerimonia si svolge fra il commovente silenzio dei presenti; vi sono le rappresentanze di tutti i corpi sbarcati. Il Tenente Colonnello Regazzi di artiglieria dà il saluto alle vittime del dovere con belle ed elevate parole.

Nel ritornare al mio accampamento, fra le rovine dell'antichissima città, penso che il genio della morte vagante su questa necropoli ha voluto il suo tributo di vite umane nel riflusso di vita che dopo tanti e tanti secoli si è riversato su questo triste luogo.

13 Aprile.

Eppure qui a differenza di molti altri punti della Cirenaica la regione è tutta verde. Sono verdi le alture, a dolce pendio, coperte di boschi cedui, sono verdi i pascoli e le vallette, è verde tutta la pianura coperta di fiorellini di prato. Tutto all'intorno si spande un odor di primavera. Tutta questa viva poesia contrasta col cupo aspetto delle rovine sparse qua e là: avanzi di palazzi, di basiliche, di portici; colonne ancora ritte, altre abbattute, muraglioni ed archi al porto, resti di gradinate all'anfiteatro. Vaste latomie, poi, rompono il terreno per una estensione di due chilometri. In esse si scorgono ancora segni dalle antiche tombe unite ai segni dell'abitazione degli arabi.

Dalle alture arrivano ancora alcuni colpi. Altro reparto di ascari viene lanciato lassù protetto da un pezzo di artiglieria da montagna a cui fa seguito qualche colpo dalle navi. Risultato: morti due ascari e feriti otto, ma sul terreno rimangono 40 beduini di un centinaio che erano. Di fronte agli « ascari Massaua », come li chiamano loro, fuggono impauriti.

Il mare è sempre brutto. Al porto si rovesciarono, battute contro gli scogli, tre barche con uomini e materiali, ma questa volta, per fortuna, senza vittime mercè lo slancio dei marinai.

Le tre compagnie da sbarco sono ritornate alle loro navi.

14 Aprile

Con un ordine del giorno il Generale Tassoni fa sapere alle truppe i fatti d'armi del 12 e 13 avvenuti a Bengasi a Derna e a Tobruk e ricordando le brillanti scaramuccie avute qui a Tolmetta in questi giorni conclude dicendo che con truppe che dimostrano tanto entusiasmo e tanti elevati sentimenti militari, la vittoria è certa contro chiunque osasse opporsi ai nostri movimenti.

Ed ora s'attende che il mare ci sia propizio. Tutto è disposto e preparato e per quanto si sappia che molti armati si sono riuniti nella località detta El Buer a difesa del Merg, le nostre truppe non vedono il momento di varcare le alture e andare innanzi, abbattendo qualsiasi ostacolo.

A. Rondina

Magnifico volo d'un biplano da Centocelle su Roma

Roma, 25

Oggi, poco prima delle 17, un biplano «Farman» è partito dal campo di aviazione di Centocelle; il biplano era pilotato dal tenente Ponzi dei Lancieri di Firenze. L'aviatore, elevatosi gradatamente alla quota di mille metri, si è diretto verso Frascati; quindi, tagliando la campagna romana, è tornato verso Tor di Quinto. Oltrepassato Montemario, l'aviatore è passato per Piazza d'Armi e girando dietro le mura vaticane e dietro Trastevere, si è diretto nuovamente verso Centocelle, dove è disceso alle 17.45, con un magnifico volo librato.

Le tre solennità del giorno di San Marco

Dal varo del sommergibile "Nautilus„ al volo degli idroplani

Le medaglie del Comitato Veneto a Enrico Millo ed ai suoi

La ricorrenza di San Marco segnò ieri una giornata di glorificazione per la Armata d'Italia. Giornata memoranda il cui valore simbolico sta, si può dire, nell'accoppiamento dei suoi due fatti estremi: il varo di un sottomarino, il collaudo ufficiale e in mezzo al popolo d'una squadriglia di idrovolanti, messi a chiudere, come una parentesi eroica, la commemorazione, il ricordo, la esaltazione di una gesta di ieri: la gesta dei Dardanelli.

S'era temuto il dì e la notte innanzi che il maltempo avrebbe guastato, interrotto, lo svolgersi del programma prestabilito; invece mai come stavolta il tempo fu galantuomo: l'alba si annunziò minacciosa ma a poco a poco le nubi si immobilizzarono nel cielo, si innalzarono, si dissolsero. E come al mattino al varo del *Nautilus* l'aspetto cupo dell'aria avea cominciato a raddolcirsi, così un pallido sole sorrise a tratti ai marmi del Palazzo Ducale durante la consegna delle medaglie dei Dardanelli, così una bella serenità azzurra accompagnò con un calore quasi estivo, la consegna delle targhe agli idrovolanti; e queste macchine superbe ed il dirigibile poterono ritagliarsi nello spazio balenando d'argento.

Di solennità in solennità crebbe l'entusiasmo nella pololazione, crebbe la bellezza dello spettacolo; crebbe il valore simbolico degli avvenimenti. Talchè la cronaca si sente imbarazzata a descriverli; incapace a rappresentarli adeguatamente. Quando avvenimenti come quelli di ieri si svolgono nella cornice di Venezia la cronaca deve accontentarsi di indicarne l'ordine lasciando all'imaginazione di chi legge il resto!

Il varo del "Nautilus„

Pochissimi invitati — forse meno di cinquecento persone — ebbero la ventura di assistere al varo — seguito ieri — del *Nautilus*. Alle 9 e tre quarti, quando giungiamo allo scalo coperto dei sommergibili, situato di fianco ai due grandi scali N. 1 e N. 2, il pubblico si affolla già sulla banchina, mentre una parte ha preso posto a bordo della piccola cannoniera *Brondolo*, ormeggiata di fianco all'antiscalo. Le autorità sono quasi al completo. Notiamo il Contrammiraglio Cagni direttore gen. dell'Arsenale, il Gen. Marangoni, il Colonnello del Genio Navale Russo Direttore delle Costruzioni, il Capitano di Vascello Scarpis Direttore dell'Artiglieria, il Ten. Colonnello del Genio Navale Berghinz, il Maggiore Fessia, il Ten. Colonnello dei Carabinieri Co. Omati. Sopravvengono ben presto il Senatore Pastro, l'on. Marcello, l'assessore De Biasi in rappresentanza del Sindaco, il Prefetto Conte Rovasenda, il Colonnello Arena e parecchi ufficiali di tutti i Corpi e gradi, con le loro signore.

Il Maggiore Bernardis, l'ideatore e il costruttore del *Nautilus*, compie il giro del piccolo scafo, adagiato sulla invasatura e affidato a pochissimi puntelli. Il *Nautilus* ha la carena dipinta con vernice sottomarina verde e la parte sopra il galleggiamento in grigio. Svelto ed elegante, con le sue eliche lucenti i timoni di direzione e di immersione a posto, incoronato dalle cento bandieriuole del gran pavese, esso attende, pronto ad effettuare subito le prove dell'apparato motore e dei lanciasiluri. Da poppa, un elegante delfino argenteo lascia scendere in mare un lungo nastro turchino.

Facciamo il giro dello scafo, arrestandoci un momento alle ritorte numerose delle ritenute, passiamo davanti al gruppo delle autorità e ritorniamo verso poppa, dove l'anello rituale degli sponsali col mare attende sopra un cuscino di velluto turchino, accanto ad una bellissima palma di fiori.

L'anello, un semplicissimo cerchio di bronzo dorato, un vero anello nuziale, reca inciso all'esterno «*Varo del sommergibile Nautilus — 25 Aprile 1913.* — All'interno, le parole: «*Madrina del varo: Signora Giuseppina de Bernardis Croze*», chè la sposa del costruttore è stata prescelta a rompere con la sua fragile mano l'ultimo legame della nuova creatura marittima con la terra.

Sono le 9 e 58 minuti; dal vicino Canale delle Galeazze giunge lo squillo d'*attenti!* d'una tromba militare. E' il Comandante in Capo del Dipartimento, Vice-ammiraglio Garelli, che si avvicina con la sua lancia. — Subito dopo la azzurra bandiera con le due stelle sventolante a prua della imbarcazione spunta e si avanza rapida allo scalo. Il Comandante in capo, ossequiato dai presenti, salta giovanilmente a terra e si inoltra fra gli invitati. Lo segue il Contrammiraglio Millo, che i presenti si additano a vicenda avendolo subito riconosciuto mercè il somigliantissimo ritratto da noi pubblicato ieri sulla *Gazzetta*.

Presi ordini, Mons. Cav. Zanetti, Cappellano della R. Marina, indossa i paramenti sacri e si appresta a impartire alla nave la benedizione rituale. La cerimonia, alla quale tutti assistono a capo scoperto, dura pochi minuti. Due graziosi bambini, vestiti inappuntabilmente da marinai (uno di essi, il figliolo del Comandante Piazza, apparisce molto compreso della sua importanza in quel momento) giungono sotto alla poppa del *Nautilus* recando sul cuscino di velluto l'anello nuziale.

In quel momento, mentre gli astanti sono intenti alla benedizione dell'anello, si propaga, improvviso, un ronzio. E' il motore dell'idrovolante del Tenente Ginocchio. E l'idrovolante compare come per incanto davanti allo scalo, vibrando tutto nell'esile e pur solida armatura dipinta di azzurro e di verde pallido, ed esegue alcune evoluzioni ardite, nello specchio d'acqua tutto ingombro della Darsena Grande, con la grazia di una libellula.

Sono le 10 e cinque minuti. La Madrina si avanza sul ponte di tavole disposto a poppa del sommergibile, annoda l'anello al nastro turchino pendente dal bordo e quindi, a braccio del Colonnello Russo, ritorna fra gli invitati, sul fianco sinistro della piccola nave. Quivi, l'amm. Garelli offre alla Madrina un magnifico mazzo di rose bianche.

Il Maggiore del Genio Navale Fessia assume la direzione del varo. Due colpi di fischietto, e il ponte che s'incavalca sullo scalo è rimosso. Un altro colpo di fischietto, e cade la prima coppia di puntelli, la seconda, la terza. La nave è libera.... — Taglia! — grida il Maggiore Fessia.

Le ascie lucenti dei due carpentieri cadono ad un tempo sulle ritorte. — Forza ai paranchi!... Un cigolio; la nave ha un fremito, si scuote, si muove, precipita la corsa.

Un agitar di cappelli e di berretti, uno schiumeggiare di acque; tutte le sirene dell'Arsenale diffondono pel cielo la loro voce di metallo, sullo scalo, ormai deserto, vaga, lieve, una nuvola di fumo, sulle acque della Darsena, tranquillo, sicuro, galleggia il *Nautilus*. Intorno all' ing. Curzio Bernardis, che appare un po' commosso, si stringono le autorità, gli amici.

Salve, nuovo strumento della nostra forza navale!

Ci avviciniamo al gruppo delle autorità, e possiamo così ammirare il cofanetto nel quale sarà rinchiuso l'anello del *Nautilus* per andare ad arricchire la collezione ormai numerosa esistente nel Museo del nostro Arsenale.

Il cofanetto, in legno di quercia, di fattura squisita, è stato disegnato dal Prof. Enrico Gabbio disegnatore presso la Direzione Costruzioni Navali, ed eseguito con gusto e con amore dall'operaio intagliatore Vittorio De Marchi.

La Direzione delle Costruzioni Navali ha fatto inoltre stampare una bellissima cartolina-ricordo, come è consuetudine ormai. La cartolina, reca una riproduzione del *Nautilus* sullo scalo, circondata da fregi di fattura aristocratica. A sinistra, in alto, è l'aquila di Savoja, a destra, in basso, il Leone di S. Marco. Un nastro svolazzante reca la scritta «*Varo del R. Sommergibile «Nautilus» tipo Bernardis*».

Sopra l'aquila sabauda è trascritto il motto, bellissimo, del *Nautilus*: IMMERSUS AD ALTA EMERGO.

Sono le 10 e un quarto e la cerimonia è finita. Le autorità e il pubblico sfollano rapidamente, per giungere in tempo a Palazzo Ducale, dove deve svolgersi la consegna delle medaglie ai reduci dai Dardanelli.

Il Nautilus *sceso ieri in mare è stato costruito sui piani del Maggiore del Genio Navale Ing. Cuzio Bernardis, il quale sopraintendette personalmente alla costruzione, cominciata nell'agosto del 1911.*

Il progetto era veramente stato approvato dalle autorità competenti fin dal 1908, nè si sa quali raggioni abbiano consigliato l'attesa. Conviene credere fortunatamente che questa abbia giovato al nuovo sommergibile, il quale dovette uscirne più perfetto e più completamente aggiornato nei particolari che, ogni giorno, può dirsi, beneficano degli studi e della esperienza dei tecnici.

Il Nautilus, *di una lunghezza di circa 41 metri, ha un dislocamento di 225 tonnellate in emersione, cioè nel suo assetto di navigazione a fior d'acqua, avrà 300 tonnellate in completa immersione, cioè quando navigherà pel combattimento e per le esercitazioni di guerra.*

Dotato di motore a combustione interna con olio pesante, potrà percorrere circa quindici miglia in emersione e nove in immersione.

Come in tutte le siluranti di questo tipo, l'apparato motore caricherà, durante la navigazione del Nautilus *a fior d'acqua, gli accumulatori elettrici che forniscono l'energia per la navigazione sottomarina, nella quale un motore a combustione diviene inopportuno, per la quantità di ossigeno di cui ha bisogno.*

Sarà dotato di due lanciasiluri fissi, i quali consentono il lancio mediante la manovra del sommergibile che deve disporsi secondo un angolo opportuno rispetto al bersaglio. Ma avrà pure, e questa è la particolarità del Nautilus, *un apparecchio lanciasiluri mobile, simile a quello delle torpediniere comuni, che permetterà quindi il lancio di un siluro al traverso della rotta seguita dal sommergibile, e ne renderà meno complicata la manovra durante un'azione tattica.*

Tutto il materiale occorso alla costruzione del Nautilus, *eccezion fatta per l'apparato motore, è di fabbricazione italiana, il che attesta a favore dell'industria nazionale, riescita in breve tempo a far fronte alle richieste svariatissime delle specialità necessarie alla costruzione ed all'armamento di un sommergibile. Il* Nautilus *è sceso al mare completamente allestito, sicchè è pronto ad iniziare la serie lunghissima di prove alle quali questi navigli delicati devono sottoporsi ordinariamente.*

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

ai reduci dei Dardanelli in Palazzo Ducale

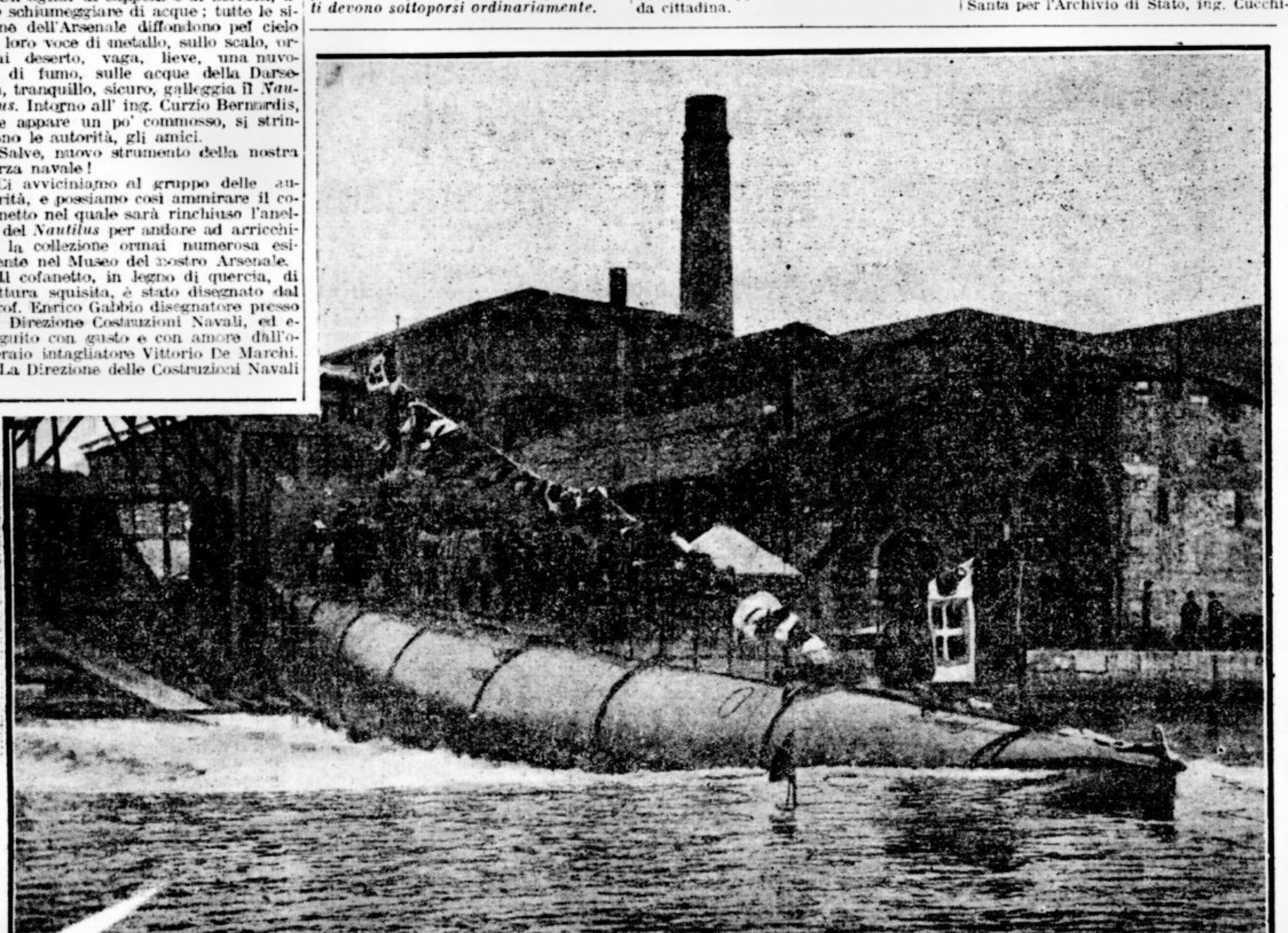
In Palazzo Ducale

Alle undici il cortile interno di Palazzo Ducale è già gremito.

Lungo il fronte delle tre loggie al primo piano si addensa una enorme folla ricca di eleganze femminili; giù nel cortile a stento si muovono autorità, rappresentanze civili e militari, ufficiali, associazioni, bandiere, cantori. Vigili e carabinieri in alta tenuta e guardie di città fanno del loro meglio per mantenere con l'ordine la circolazione, alcuni membri del Comitato organizzatore della festa prendono le ultime disposizioni.

A chi entra dalla Porta del Grano l'effetto totale appare stupendo, il colpo d'occhio indimenticabile. Nel cortile meraviglioso, grazioso ed austero nei suoi marmi patinati, la folla variopinta si fonde senza stonature. I mille colori che vi si incrociano in ogni senso e serpeggiano senza tregua animano gaiamente l'ambiente.

A sinistra della Porta del Grano, per la lunghezza di tutta la facciata non decorata del Palazzo sono stati distribuiti divisi in due larghi soppalchi gli studenti e le studentesse che eseguiranno la cantata. Fra i due soppalchi il circolo della Banda cittadina.



Il varo del sommergibile

Di contro addossata quasi alla parete opposta, una vasta pedana ricoperta di panno rosso, sopporta un tavolo sul quale sono allineate nei loro astucci le medaglie che più tardi verranno distribuite ai reduci. Dietro al tavolo alcune sedie per le maggiori autorità ed un piccolo rialzo ancora per gli oratori. Ai fianchi della pedana riuniti in un disordine pittoresco, senatori, deputati, ufficiali, autorità tutti dominati dalle bandiere sgargianti delle varie associazioni cittadine che assistono in massa alla premiazione e fra le quali ricordiamo subito i Reduci dalle Patrie Battaglie ed i Garibaldini che fiancheggiano i due lati della porta d'ingresso dalla parte del Molo; i Reduci dall'Esercito, i Reduci d'Africa, il Tiro a Segno, Ex Carabinieri, Palestra Costantino Reyer, Personale d'Amministrazioni pubbliche e private, Società di Scherma e Ginnastica, M. S. fra Maestri elementari, Ciclisti Veneziani, Associazione Giovani Monarchici, Società di M. S. fra operai monarchici, M. S. fra negozianti ed esercenti vini, Circolo monarchico di Castello, Canottieri Bucintoro e Querini, Circolo Monarchico di San Polo e Santa Croce, Scuola Superiore di Commercio, Convitto Marco Foscarini, Società Ginnastica Fulgor, M. S. fra scalpellini, Filarmonica Giuseppe Verdi, Scuola professionale Vendramin Corner, M. S. fra Carpentieri e Calafati, Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, Società Veneta Lagunare. M. S. fra Ferrovieri, Filonautica femminile, Patronato della Giovane operaia, Mercato di Frutta ed Erbaggi, Pescatori di San Nicolò, Margherita di Savoia, Mercato del Pesce, Sport Pedestre, Lunatica benefica, Guide e Corrieri, Macchinisti Stephenson, Associazione Marinara Veneta. Circolo Monarchico di Cannaregio, Arti Edificatorie, Cadorini residenti a Venezia ecc.

Fra le Autorità

E poichè stiamo elencando nomi ricorderemo ancora alcuni fra i moltissimi delle personalità che ci fu dato di vedere.

I senatori Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Duca Napoleone Canevaro, Sebastiano Tecchio, Luigi Pastro, Conte Lorenzo Tiepolo, barone Giovanni Rossi i deputati Co. Piero Foscari, Co. Girolamo Marcello, Pietro Orsi, Roberto Galli, Antonio Fradeletto; il Prefetto Conte di Rovasenda, il Conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco Grimani presente in ispirito, ma che la grave malattia del figlio diletto tiene assente di persona; gli assessori avv. Ettore Sorger Co. Andrea Marcello, Garioni, Carminati, De Biasi, Passi col vice-segretario del Comune dottor Donatelli; comm. Berna e comm. Diena Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale, comm. Luigi Ceresa segretario: il venerando generale Castelli che è zio del contrammiraglio Millo, comm. Gervasi questore, comm. Cadel; della Magistratura il comm. Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello, il cons. Fusinato, il comm. Paladino, procuratore generale, Conte Lupati, Pres. del Tribunale, il cav. Giuseppe Volpi, il sindaco di Livorno comm. Targioni Tozzetti, comm. Antonio Sorgato per il Sindaco di Mirano, commend. Ugo Caffi della Croce Rossa, cav. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, con m. Braida, dott. Bratti vice-direttore del Museo Civico, cav. Dalla Santa per l'Archivio di Stato, ing. Cucchini del Genio Civile, cap. cav. Gavagnin, Conte Bianchini, avv. Tagliapietra, avv. Antonio Testolini consiglieri comunali; il barone de Fougères console di Francia, il Conte Politescu console generale d'Austria-Ungheria, comm. Botti e dott. Fornoni, comm. avv. Bombardella della Giunta Provinciale Amministrativa, cav. Ravot consigliere di Prefettura ecc. ecc.

Fan gruppo molti ufficiali superiori intorno al maggior generale comm. Marangoni comandante del Presidio, vediamo il tenente colonnello Fadinelli, il colonnello Arena, il comandante del Porto, comm. D'Henry, il colonnello Bressanin direttore dell'Ospedale di Marina, ecc.

Vigilanti dappertutto col comm. Spada Pres. del Comitato, i membri del Com., i membri cav. Giancarlo Stucky, cav. Brocco, avv. Baschiera, Soika, cav. Aldo Jesurum ecc.

Verso la Scala dei Giganti stanno schierate le rappresentanze di tutte le armi residenti a Venezia, cioè: fanteria, artiglieria, genio, i collegi, i ragazzi esploratori e le ragazze della Palestra Marziale in divisa, con le compagne della Filonautica.

E' fatto oggetto della deferente ammirazione della folla l'esiguo plotone dei marinai e dei sottufficiali, di alcuni delle torpediniere che parteciparono al raid e che assistono alla cerimonia in loro onore, allineati presso gli allievi della Scuola Macchinisti, di fronte al palco.

La prima acclamazione agli eroi

La Banda cittadina che entra in cortile suonando della Marcia Reale, precedendo la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Pegorini, scortata dall'assessore avv. Trentinaglia e seguita dal cav. Gaggio e dott. Mattarucco, annuncia l'arrivo del contrammiraglio Millo e dei suoi prodi. Infatti son già le undici e venti, dieci minuti dopo un applauso fragoroso che si stende per tutti i quattro lati del cortile, saluta la schiera eroica che è arrivata con una lancia dell'Arsenale dalla parte del Rio di Canonica.

S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, il contrammiraglio Cagni, i loro aiutanti di bandiera tenenti di vascello Degan e di Robilant, il Capo di Stato Maggiore della Marina, il tenente colonnello dei carabinieri Conte Omati sono con loro.

L'applauso accompagna i reduci dei Dardanelli fino al palco; l'ammiraglio Millo, con i suoi ufficiali ai lati, è costretto replicate volte a salutare. Sul loro volto è suffusa una leggera ombra di emozione e su di loro si appuntano con pertinace e simpatica curiosità gli sguardi di tutti.

Ma il silenzio si ristabilisce tosto come per incanto. Il maestro Preite dall'alto del suo scanno, dà il segnale d'attacco ai suoi bandisti ed ai cantori attenti e nel vasto cortile si espandono le prime note del bellissimo inno che lo stesso maestro Preite ha composto per l'occasione su parole del comm. Galanti.

L'effetto è grandioso e specialmente la fine esalta gli ascoltatori e gli trascina irresistibilmente all'applauso. La cantata è riuscita veramente di grande effetto, rende bene, con varietà e sapienza di colori, il movimento drammatico della poesia di Ferdinando Galanti: ed ha, specialmente nel finale, un caldo impeto lirico.

I discorsi

Col cessar del coro incomincia la fase principale della cerimonia ed è S. E. il vice ammiraglio Garelli, rappresentante di S. M. il Re, che l'inizia pronunciando brevi parole.

« S. M. il Re — dice l'ammiraglio — in adesione all'invito rivoltogli dallo spettabile Comitato per la consegna della medaglia veneziana agli Ufficiali ed ai militari tutti che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli, ha voluto essere rappresentato a questa solenne funzione e si è degnato darne a me l'onorifico incarico.

Interprete del pensiero di quanto siamo qui convenuti, mando un saluto di devota riconoscenza a S. M. il Re. — Viva il Re. — (*Grida di «Viva il Re» intorno*).

S. E. il Ministro della Marina — così egli continua — mi ha indirizzato il seguente telegramma:

« Spiacente che imprescindibili ragioni di servizio mi impediscano di assistere alla solenne cerimonia consegna delle medaglie che Venezia nella augurale ricorrenza offre agli Ufficiali ed agli Equipaggi che bene meritarono della Patria, voglia la E. V. rendersi interprete di questi miei sentimenti presso Sindaco Comitato Cittadinanza tutta che con l'odierno rito rinsalda ancora più tradizionali vincoli di affetto per la R. Marina. — F.to *Leonardi Cattolica*. »

L'ammiraglio Garelli, notando l'assenza del Sindaco conte Filippo Grimani, gli invia un affettuoso saluto, formulando auguri per la salute del suo figliuolo. I presenti approvano i sentimenti gentili applaudendo.

Venezia — prosegue — sempre patriottica, sempre marinara, ispirandosi alle gloriose memorie dei trionfi nei mari sui quali Voi valorosamente operaste, ha voluto onorarvi o prodi compagni d'armi. — *Viva Venezia! Viva S. Marco!*

Un applauso generale accoglie la fine delle parole di S. E. Garelli, che poi prega il Comandante di Stato Maggiore di leggere le adesioni pervenute. — Viene così comunicato un telegramma inneggiante agli eroi dell'on. Bricito.

Il Presidente del Comitato comm. Nicolò Spada legge a sua volta un breve discorso.

Egli dice: — « 197 marinai d'Italia la notte del 18 Luglio 1912, gittando anticipatamente la loro vita in dono alla Patria, muovevano freddi, sereni fra l'oscurità avvolgente delle tenebre, verso la luce della gloria. Enrico Millo li conduceva: per meta l'immortalità!

L'oratore ricorda come in Palazzo Ducale ove la storia di 14 secoli di lotta, di vittorie, di eroismi si eterna, Lazzaro Mocenigo avrebbe ricevuto il premio dell'ardimento supremo, ma non tornò; di lui non venne che la gloria infinita...

Voi, dice, per nostra maggiore ventura conservati alle imprese future dell'Armata Italiana, in questo stesso palazzo, il popolo di Venezia, interprete del pensiero d'Italia, acclama Eroi! »

L'oratore illustra il motto della medaglia ed esclama: « Conservate cara, o Marinai, questa medaglia: ricorderà a Voi un momento tragico e bello della vostra vita gloriosa. »

Nuovi applausi scrosciano altissimi. E poscia è la volta dell'on. Pietro Orsi, oratore ufficiale, il quale sale sulla pedana.

L'onor. Orsi

Egli dice così:

« Qui, dove ogni cosa parla all'anima nostra della gloria e della grandezza di Venezia, qui, dove ricordi superbi di storia si congiungono a visioni d'arte perfette ed innalzano un inno trionfale al genio italiano, qui ben più eloquente delle parole è la voce delle cose. E voci alte e solenni suscita in questo giorno e tra queste mura la presenza vostra, o nuovi eroi d'Italia: voci tanto alte e tanto solenni, che anche la mia modesta parola potrà forse riuscire a raccoglierne l'eco.

Non mai come oggi questo nostro palazzo glorioso ci è apparso tanto vibrante di vita, tanto fremente di giovani e vergini forze, poichè oggi il passato di Venezia mirabilmente rivive nella storia d'Italia e col presente si fonde in un'unica vita. Alla glorificazione che qui celebriamo del vostro ardimento sublime, tutto un mondo di fantasmi e di spiriti è presente; si sono risvegliati dalle loro oscure ed umide cripte o dai tenebrosi verdastri dell' Jonio e dell'Egeo, hanno lasciato i loro letti di pietra e di alghe e sono venuti a ripopolare questo meraviglioso cortile; tutti gli eroi di un tempo son qui venuti a salutare in voi i degni continuatori delle loro epiche gesta; tutti, dogi e capitani, marinai e soldati, diplomatici ed artisti, quanti palpitarono, soffrirono, morirono per la gloria di Venezia, tutti sono accorsi a palazzo al suono della campana di San Marco, quasi si rinnovasse l'appello di un tempo; tutti sono accorsi con pieno consenso di cuori. E un corteo interminabile si è formato, si avanza, si svolge tra un luccichio di armi, di ori, di perle, uno sfolgorare di porpore, di ermellini, di velluti, una indescrivibile ebbrezza di colori. Guardate coll'occhio della mente lo spettacolo fantasioso e superbo.

Fra il groviglio incerto delle innumerevoli figure alcune si staccano e acquistano man mano contorni precisi. La scena si anima mirabilmente. Ecco farsi innanzi, in mezzo all'ossequio di tutti, il vecchio doge che piantò sulle mura di Costantinopoli il vessillo di S. Marco: Enrico Dandolo vuole essere il primo a dare il bacio della gloria a voi, Enrico Millo, a voi, impareggiabile condottiero di questa nuova Compagnia della Morte, a voi, che nell'angosciosa trepidazione del tragico cimento sentiste palpitare dentro il vostro grande cuore le anime tutte dei vostri compagni.

Magnifico in sua vista s'avanza un guer-

L'inno dei Dardanelli

Pubblichiamo l'inno scritto da Ferdinando Galanti per esaltare l'eroica impresa e musicato da Carmelo Preite:

Sull'ampio mare — Steso è il silenzio;
Alta è la notte — Grave mistero
Avvolge il nero — Aere; sull'onde
Cinque fantasmi — Corrono, volano
Scuri e fulminei — Lungo le sponde.
Chi sono? A quale — Mèta la tragica
Corsa si volge? — Entro due armate
Rive lanciate — Si son le nere
Ombre; il cannone — Tuona terribile,
Ma via dileguano — L'ombre guerriere.
Sono gl'impavidi — Figli d'Italia;
Sono gli audaci — Suoi marinari,
Eroi dei mari, — Che l'atra sorte
Fieri tentando, — A madri, a spose
L'addio mandarono, — Sacri alla morte.
Dio li protesse; — Fra la tempesta
Del fuoco il vile — Sfidato invano
Empio Ottomano — Tornâr veloci.
D'ansia commosso, — Mormorò il mare
Di plauso ai reduci — Arcane voci.
Oh fin che il sole — Avrà splendori,
Finchè la terra — Crescerà fiori
E verdi allori; — Finchè la gloria
E culto ed inni — Avrà fra i popoli,
L'evento eroico — Dirà la storia.
Cielo fiammante, — Ove superba
Di Roma l'aquila — L'ala distese,
L'itale imprese — Rendi più belle
Col tuo fulgore, — E sopra i morti
Versino placidi — Raggi le stelle.
O Italia, Italia — L'anima eleva;
Il mare, il mare — E' il tuo cammino,
Il tuo destino. — Di glorie altera
Su terre e lidi — Ondeggi ai venti
Temuta e splendida, — La tua bandiera.

riero, che porta sulle armi e sulle vesti verdi la bianca Croce di Savoia; ei viene dalle sue Alpi ad unirsi ai guerrieri di Venezia: perchè di qui egli salpò per la impresa di Gallipoli e con galee veneziane riuscì a togliere ai Turchi quella prima loro conquista europea. Il Conte Verde è orgoglioso al pensiero che anche la nuova impresa dei Dardanelli sia stata meditata e preparata da un principe di Savoia, esperto anch'egli nelle magnanime audacie.

Un'altra grandiosa figura si delinea e si anima:

Viene dai Dardanelli su la stessa
galea, cui non restò se non l'orrore
dell'annerito arsile, su la stessa
galea, che vide volgere le prore
e orzare a terra Mehemet codardo,
viene dai Dardanelli il vincitore
Lazaro Mocenigo . . . .
. . . .
Guardalo, Cagni, tu che gli somigli.

Al suo fianco è Lorenzo Marcello, i cui occhi sfolgorano di nuovi ripieni di sfida, come quel giorno che dall'alto della sua nave salutava morente la piena vittoria dei suoi.

Voi li avete veduti questi gloriosi guerrieri, voi li avete sentiti al vostro fianco quella notte famosa, in cui aspettavate con ansia l'ora della prova; essi eran venuti ad ammirare con orgoglio i vostri bei navigli di acciaio, che non soffrono i vili su la piastra ardente del ponte che il fremito scote, vi seguirono quando vi insinuaste inosservati nello stretto: si accesero con voi di tutto l'ardore della pugna, quando quelle rive, che erano state un tempo spettatrici delle loro gesta eroiche, si risvegliarono e tuonarono terribili contro di voi; vi accompagnarono nella vostra portentosa avanzata e nel vostro miracoloso ritorno sotto quel fuoco d'inferno lanciato nella piena luce dei riflettori, e ad impresa compiuta sulle loro ciglia e sulle vostre, brillò una lacrima di commozione vedendo di quale saldissima tempra sian fatti i marinai d'Italia.

La tempra è di buon metallo antico, ma l'anima è giovine: non sono più i figli di una sola parte d'Italia, sono i figli tutti della grande, dell'unica madre. Si è avverato quel che fu sogno, qui espresso un giorno dal dolce poeta, apostolo di pace fra le repubbliche marinare d'Italia: e, pare di sentire Francesco Petrarca ripetere ancora le sue parole inspirate: «Porgetevi amica la destra, stringetevi in dolce amplesso, unite i cuori, unite le schiere. E aperto e libero le navi vostre nell'Oceano e nell'Eusino avranno il corso, e non sarà monarca nè popolo che devoto innanzi non vi si faccia.» La voce del poeta non risuona più invano; da Genova, da Pisa, da Amalfi, da tutte le marine d'Italia accorrono oggi qui gli spiriti magni, fondono insieme la sacra poesia della vostra gloriosa storia e fremono di gioia allo spettacolo nuovo di questa fusione d'animi. Da un gruppo di artisti Paolo Veronese osserva e sembra già tracciare le linee di un nuovo suo quadro «La gloria d'Italia» - Daniele Manin china il vessillo di San Marco dinanzi alla bandiera tricolore, mentre tutti si uniscono in un pensiero supremo e fanno vibrare insieme con noi un solo grido solenne: «Viva l'Italia!»

Così il passato saluta il presente, saluta con lieto orgoglio questa nostra magnifica rinascita di energie e di speranze: la scossa elettrica della guerra fece prorompere dei lampi meravigliosi di azione, che illuminarono le grandi profondità sane della nostra vita nazionale. Noi acclamiamo con entusiasmo a quella educazione e preparazione di anime e di cuori che lo esercito nostro e la nostra marina seppero meravigliosamente compire. Queste forze morali che rifulsero luminose durante la guerra non sono meno preziose nella tranquillità laboriosa della pace. Esse ci inspirano una fede sicura nei grandi destini assegnati all'Italia.

La visione cara di questa Italia futura sorrise a voi durante il grande pericolo, sorrise ai vostri compagni, che sul mare, sulla terra, nell'aria aggiunsero tanto splendore di gloria al nome italiano, sorrise e confortò gli ultimi momenti di quanti caddero all'ombra della nostra bandiera. I generosi, che più non tornarono, i reduci prodi già festeggiati in tutti i comuni d'Italia e quelli che qui onoriamo, i forti che oggi ancora nelle terre di Libia sostengono un più oscuro ma non meno periglioso lavoro, tutti raccoglie oggi in un solo pensiero di affetto e di riconoscenza la grande Patria italiana ».

Il discorso nobilissimo, che fu spesso interrotto da applausi, alla fine fu lungamente applaudito.

Enrico Millo ringrazia - La distribuzione delle medaglie

Il contrammiraglio Millo, fra la maggiore attenzione, rivolge con voce forte e sicura due parole di ringraziamento.

« Parlo, dice, anche a nome dei Comandanti, degli Ufficiali e dei Marinai della Squadriglia.

Noi siamo riconoscenti a coloro che hanno voluto onorarci che hanno voluto onorarci qui in questa storica città così ricca di glorie marinare.

« La medaglia offertaci ci sarà compagna nei giorni del cimento e stringendola al petto ne trarremo incitamento a compiere sempre il nostro dovere di soldati e marinari. Che essa veda sempre giorni lieti per la terra di San Marco.

« E' l'augurio che spontaneo esce dal cuore e si fonde nel grido che tutto compendia per noi *Viva il Re, Viva l'Italia!* »

Il grido lo ripetono mille voci, e un battimano caldissimo e grida di evviva salutano da ogni lato Enrico Millo.

Una bella bambina bionda, la figlia del contrammiraglio Cagni, si avvicina al tavolo delle medaglie, pronta a distribuirle. — Tra ufficiali e marinai reduci dai Dardanelli, sono una trentina presenti, alcuni dei quali sono anche congedati e vestono in borghese.

La cerimonia continua a svolgersi con molto ordine.

L'ispettore dei vigili cav. Gaspari ed il comandante Vianello-Chiodo, con alcuni funzionari di P. S. ed ufficiali dei carabinieri fanno miracoli.

S'incominciano i nomi dei premiati e noi ne diamo l'elenco per intero:

Contrammiraglio Enrico Millo; capitani di corvetta Carlo Fenzi e Italo Moreno; tenente di vascello Luigi Montella; capitano macchinista Ferruccio Boscaro;

Capi timonieri di prima classe: Emilio Padovani, Attilio Costantini, Ettore Migliori; — 1.o Macchinista Raffaele Nappi; — capo timoniere di seconda classe Pietro Domenichini; — Primi capi meccanici: Vincenzo Carrieri e Pasquale Italia; — sotto capi meccanici: Antonio D'Andria e Fortunato Pittori; — sotto capo torpediniere: Ruggiero Pasin; — torpedinieri semplici: Giuseppe Fabiani e Galileo Gandolfi; — fuochista Carmine Purrone — Marinaio scelto: Luigi Susino.

Dei congedati, il sotto capo timoniere Attilio Della Longa, il timoniere scelto della « Climene », Settimio Klinger, (nostro concittadino, festeggiatissimo, decorato con medaglia di argento al valor militare, figlio del cav. Luigi, direttore del Dazio Consumo); — i marinai scelti: Ermanno Piccoli, Antonio Vianello, Albertella e Tagliapietra, dell'« Astore »; — il sotto capo Fortini, il cannoniere scelto della « Perseo » Ferrari, Giuseppe Bortoluzzi, il macchinista Montini, e i sottocapi torpedinieri Paladin e De Biasi.

Ad uno per uno la bambina di Cagni ha porto la medaglia con gesto gentile di damina, e in dieci minuti vide finito il suo compito bello.

Come congedo, agli eroi che stavano per andarsene col ricordo di Venezia, il maestro Preite, attaccava per la seconda volta l'Inno di circostanza, chiusa stupenda a tanta solennità.

Il cav. Preite, quando gli applausi cessarono, dovette recarsi presso il tavolo per ricevere i ringraziamenti dell'ammiraglio Millo.

Alle dodici e mezzo questi ed i suoi ufficiali, si imbarcavano in una lancia dello ammiragliato lasciando il palazzo Ducale, mentre la folla, dal Ponte della Paglia e dal Molo acclamava.

Telegrammi di adesione al Sindaco per le onoranze ai reduci

Il Sindaco di Chiavari ha diretto il seguente telegramma:

« Alle onoranze che Venezia compendio di tante glorie marinare tributa agli eroici trionfatori dei Dardanelli esulta e plaude la Città che diede i natali al loro glorioso Duce. — Arata Sindaco ».

Il Sindaco di Rovigo, Degan, con nobilissimo telegramma prega il Sindaco di Venezia di rappresentarlo alla solenne cerimonia.

Pregano pure il Sindaco di Venezia a rappresentarli alla cerimonia il comm. Besso Marco e il Sindaco di Cittadella con telegrammi inspirati a patriottico sentimento.

Il Sindaco di Firenze Marchese Corsini così telegrafa al Sindaco di Venezia per pregarlo di assumere la rappresentanza della città di Firenze: « anche a nome della Giunta che è sicura d'interpretare il pensiero e il sentimento del Comune fiorentino porgo ai valorosi concittadini partecipi alla ricognizione gloriosa dei Dardanelli il più fervido omaggio e saluto mentre Venezia onora tutti gli eroici reduci dalle epica gesta e prego V. S. volermi rappresentare. Ringraziamenti ossequi ».

Il Sindaco di Noto che ha l'onore di avere fra i suoi cittadini il timoniere silurante della « Perseo » Veslle Carmelo che prese parte alla gloriosa ricognizione, invia nobilissimo telegramma pregando essere rappresentato solenne cerimonia.

Così pure il Sindaco di Ortonamare lietissimo che un marinaio ortonese abbia partecipato alla gloriosa impresa, prega di essere rappresentato patriottica festa.

La colazione al Bauer in onore dei marinai

Alle 13 nella sala superiore del Bauer ebbe luogo la colazione offerta ai marinai dal Comitato.

Fra i presenti notiamo: L'on. Orsi, il comm. Spada, il comm. Sorger per il Sindaco, il cav. uff. Aldo Jesurum, il comm. Gervasi, il maestro Veneziani, il comm. Galanti, il cav. Bernasconi, l'ing. Stucky, l'avv. Fenoglio, l'ing. Gaspari, Soika, il cav. Brocco, il maestro Preite, il cav. Mattarucco, l'architetto Rupolo, il comm. Luigi Ceresa e molti altri.

I giovani valorosi sono oggetto di viva simpatia da parte dei commensali. Fra i valorosi notiamo i due sottufficiali più anziani, Montini Luigi e Nappi Raffaele, i quali siedono al posto d'onore.

I *menu* elegantissimi della colazione sono usciti dallo Stabilimento Zanetti. Allo *champagne* parla, primo, il comm. Spada, a nome del Comitato, quindi il comm. Sorger a nome del Municipio con nobilissime parole.

Risponde a nome dei valorosi marinai, applauditissimo, il sottufficiale Padovan.

Dopo i brindisi ai commensali viene distribuito un elegante numero unico, splendidamente compilato dall'avv. Augusto Fenoglio. — Il comm. Galanti legge applaudito i versi della Canzone dei Dardanelli, da lui scritta.

A questo punto entra nella sala il comandante Fenzi accompagnato dal dott. Bresciani. Il valoroso ufficiale è fatto segno a vivissimi applausi.

La consegna dei distintivi agli idrovolanti della squadriglia di Venezia

Magnifici voli sopra la laguna

Il battesimo degli idrovolanti

I quattro colpi di cannoni che avrebbero dovuto dare eventualmente l'avviso di sospensione della festa degli idrovolanti ai Giardini, non si fecero fortunatamente sentire; cosicchè verso le due, una folla immensa prese tranquillamente la via della Riva degli Schiavoni, dirigendosi ai Giardini.

In breve le tribune degli invitati venivano occupate da un pubblico elegante di gentili signore e signorine, di ufficiali di tutte le armi e di autorità. Lungo la riva dei Giardini era stato collocato un enorme galleggiante, diviso in tre sezioni, sul quale presero posto le autorità, le rappresentanze e la stampa. Tutti coloro che avevano assistito nella mattinata alla cerimonia dei Dardanelli, convennero alla cerimonia della consegna delle targhe e dei guidoni agli ufficiali aviatori. Tentiamo egualmente di fare qualche nome: vedemmo adunque: S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il contrammiraglio Enrico Millo, il maggior generale Marangoni, l'assessore Valier per il Sindaco, il Prefetto co. di Rovasenda, il comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Berna, presidente della Deputazione, i Senatori Papadopoli, Rossi e Pastro, gli onorevoli Foscari, Marcello e Orsi, gli assessori Carminati, Garioni, Pellegrini e Trentinaglia, il prof. Castelnuovo, il colonnello Arena, il comm. Fusinato, consigliere di Corte d'appello, il co. Omati, maggiore dei Reali Carabinieri, il comm. Leonino Da zara, che fu tanta parte del Comitato pro flotta aerea, il cav. Mattarucco, i consiglieri dell'Associazione Aerea nazionale, sezione di Venezia: comm. Ravà, ing. Colombini, D.r Müller, ing. Giancarlo Stucky, capitano De Simone, cav. uff. A. Jesurum, comm. Spada, comm. Giacomo Levi, ing. Gaspari, ispettore dei vigili, il dottor Giovanni Chiggiato, Silvio Scarpa e avv. Tesier; e ancora, il maggiore De Bernardis, i tenenti di vascello Robillant, Degan, Boscolo e numerosi altri ufficiali di tutte le armi. Sono presenti tutte le associazioni con bandiere, già notate in altra parte del giornale.

Mentre dura l'attesa degli idrovolanti alle 15 compare puntualissimo sull'orizzonte il dirigibile P. 2, che fila magnificamente sopra la Laguna, passando dinanzi ai Giardini. Tutti guardano verso l'alto e seguono con viva emozione il cammino regolare dell'aeronave che compie numerose evoluzioni in direzione della Piazza e del Lido.

Ad un tratto, sono appena suonate le tre, un colpo di cannone annunzia che gli idrovolanti sono partiti dal bacino dell'arsenale. Qualche istante dopo spuntano dal canale di San Nicoletto, a distanza di pochi metri, quattro apparecchi che slittano maestosamente sul terso specchio d'acqua e vengono ad ormeggiarsi davanti alla tribuna delle autorità.

Il primo a scendere è il comandante della squadriglia, Manlio Ginocchio, che provava ieri per la prima volta l'apparecchio di sua costruzione, formato di un unico galleggiante; scendono quindi il Mendozza, dal biplano «Curtiss», il Grütner dal monoplano «Breguet» e il Viotti dal biplano «Curtiss».

Si attende così per un quarto d'ora l'arrivo degli altri ufficiali. Verso le quattro compaiono in fila altri tre apparecchi, e approdano quasi contemporaneamente alla riva. Notiamo il comandante in seconda della squadriglia ing. Alessandro Guidoni, capitano del Genio navale, che scende dall'apparecchio di sua costruzione, il tenente Roberti dal «Borel» e Cavalieri, pure da un «Borel».

Tutti gli arrivi vengono accolti entusiasticamente dalla numerosa folla.

Intanto gli ufficiali aviatori salgono nella tribuna d'onore, ove rendono atto di omaggio all'ammiraglio. Quindi lo stesso ammiraglio Garelli, inizia la cerimonia con il suo discorso:

L'ammiraglio Garelli

L'Ammiraglio Garelli, premesso che alla cerimonia egli ha l'onore di rappresentare S. M. il Re, così continua:

« S'inaugura oggi solennemente la prima Sezione Aeronautica Marina, che sorge in Italia, ed il benemerito Comitato Veneziano « Pro Flotta Aerea Nazionale » consegna agli idrovolanti della R. Marina la bandiera nazionale ed i distintivi particolari a ciascuno apparecchio.

« Con felice e patriottica ispirazione, il cantiere della sezione fu intitolato a Pietro Fortunato Calvi l'eroe veneziano che nel 1848 offerse strenuamente la mente, il braccio ed il cuore per la difesa della Patria. Nè alcun nome meglio di questo, che evoca una pagina tanto luminosa del patriottismo veneziano, era nel caso indicato, dappoichè in esso si riassume l'eroismo dei figli di questa regione veneta sempre gloriosa nella prospera e nell'avversa fortuna.

« Il cantiere è stato impiantato nel recinto dello storico Arsenale ed è destinato ad accogliere i velivoli che costituiscono la sezione aviatoria di Venezia.

« Col diuturno esercizio sulle acque della laguna e sul mare, si preparano così le nuovissime schiere dei pionieri intrepidi dell'aviazione marina, cui superbi esempi di emulazione e di valore offrono i fratelli dell'aviazione terrestre che, primi soldati della guerra nell'aria, affermarono ancora una volta il costante primato Italico in tutto, e dovunque. »

Sua Eccellenza rifà brevemente la storia dell'idro-aviazione, indi continua:

« Da noi fecero e fanno opera efficace in questo senso i nostri valenti ufficiali: Tenente di vascello Ginocchio, il tenente di vascello Calderara e il capitano del Genio Navale Guidoni ed uno stuolo di valorosi allievi. Per merito loro, l'aviazione marina farà gran passi ed intanto, è pienamente entrata nel campo della pratica.

« Io vorrei qui ora sciogliere un inno di plauso a quanti contribuirono con bello slancio patriottico a costituire i fondi della sottoscrizione nazionale, per la flotta aerea, della quale la sezione aviatoria di Venezia è una derivazione.

« Il grido *date ali all'Italia*, lanciato dai primi entusiasti, echeggiò sì forte in ogni lembo di terra ove batte un cuore italiano che, più di tre milioni furono raccolti: cifra che meglio d'ogni parola dice quale rispondenza abbia trovato negli Italiani la nobile iniziativa e mi dispensa da aggiungere altre parole ».

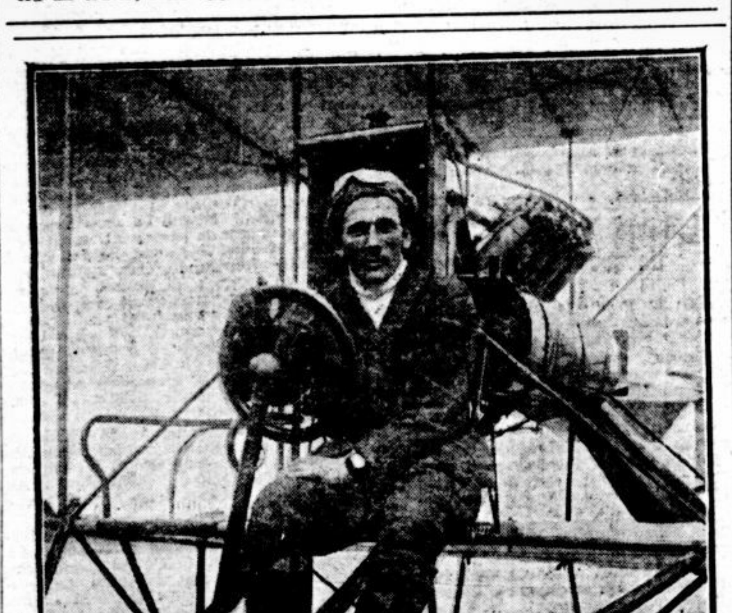
Segnala tuttavia in modo particolare il Comitato della Provincia di Venezia per la Flotta Aerea Nazionale impersonato dal benemerito Sindaco Conte Filippo Grimani, al quale rinnova tra applausi, l'augurio del mattino, e dall'infaticabile comm. Beppe Ravà che vi si è dedicato con vero intelletto d'amore: esso corona oggi la opera sua.

Gli è caro rilevare il particolare significato della funzione odierna, prima in Italia, che si compie nella città unica al mondo, il cui vessillo sventolò per tanti secoli vittorioso simbolo di civiltà, di grandezza, di potenza e di fede.

L'Ammiraglio così conclude:

« Il tuo leone, o Venezia, indelebilmente scolpito sulle piazze, sui moli, sulle fortezze, sui palazzi, di Candia, di Morea, di Dalmazia, di Siria e di Cipro, impone due zampe sulla terra e due sul mare ad affermare superbamente il dominio sui due elementi. Ma non paghi i tuoi padri vollero adesso, quasi con meravigliosa divinazione, imporre anche le ali. E sia nel vaticinio dei padri il fulgido auspicio che accompagni le nuovissime milizie che si lanciano oggi a battere le vie dell'azzurro. E corra così glorioso anche i cieli il nome d'Italia! »

Le parole di S. E. l'ammiraglio vengono alla fine coronate da lunghi applausi.



Il comandante Ginocchio

L'assessore Valier

Prende quindi la parola, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Valier che dice:

« Quando un fremito di entusiasmo corse la penisola e il popolo italiano davanti alle prove di valore e di abnegazione dell'esercito e dell'armata volle attestare in modo tangibile la sua ammirazione e la sua riconoscenza, anche a Venezia come in ogni altra Regione d'Italia sotto la guida del Comitato Centrale si costituì un Comitato Provinciale per offrire alla Nazione questi nuovi dominatori dell'aria, questi nuovi assertori dell'umano ingegno, questa nuova forza di cui l'esercito doveva arricchirsi.

« Venezia l'antica e gloriosa marinara sentì che a lei più si addiceva offrire gli idrovolanti, e il Comitato apriva la sottoscrizione a cui tutta la Provincia rispondeva con una prontezza e con una liberalità che soltanto il più puro amor patrio poteva ispirare e suggerire.

« In otto mesi furono raccolti i fondi, costruito la squadriglia degli idrovolanti, a cui veniva imposto il fatidico nome di squadriglia San Marco, sorgeva al Lido la scuola dei piloti idroviatori e nel nostro Arsenale l'hangar Pietro-Fortunato Calvi.

« Così il ricordo delle passate glorie e della antica grandezza sul mare, che fu e deve essere ancora la suprema aspirazione e il costante pensiero degli Italiani, si univa ad un nome che personifica nel modo più alto il valore, l'eroismo, il sacrificio per la libertà e la indipendenza della terra natale.

« Oggi, assolto così onorevolmente il suo compito, il Comitato offre agli idrovolanti la targa-bandiera nazionale, e l'altra targa che assieme al Leone di San Marco porta impresso lo stemma dei vari distretti della Provincia e

« Sieno queste targhe e queste bandiere insegne di vittoria e la squadriglia voli sui mari nel nome d'Italia e di San Marco, testimonio e simbolo del nostro affetto all'Armata, valido e novello presidio alle fortune della Patria. »

Nuovi applausi risuonana da tutto il pubblico.

L'onor. Foscari

L'on. Foscari, vice-presidente dell'Associazione Aerea nazionale, Sezione di Venezia, e Vice Presidente del Comitato promotore pro flotta aerea, parla a nome di questo in assenza del Presidente, il Sindaco Grimani. Egli dice:

« A lei Signor Ammiraglio, che rappresenta qui degnamente la Patria nostra nel più eccelso simbolo del diritto italico, Sua Maestà il Re, e nel suo strumento più vivo di potenza e di dominio, l'armata: a Voi, Comandante e ai colleghi vostri, nuovi piloti del mare e del cielo, io consegno ed affido con orgoglio, a nome dei miei concittadini e dei miei conterranei, non la bandiera di battaglia palpitante al vento, ma due brevi segni che, inchiodati all'agile meraviglioso ordigno guerresco, sieno d'auspicio lieto alla vostra fortuna.

« Il tricolore d'Italia e il Leone Veneto: ecco i due testimoni delle vostre future gesta, o dominatori dell'onda e dell'aria.

« Oggi non indarno, in questo giorno di S. Marco, noi celebriamo, per la prima volta in Italia e forse nel mondo, un novissimo rito.

« Fu deliberata volontà nostra che la prima schiera di codesti velivoli audaci, che l'arte e la scienza crearono per la nuova guerra navale, sorgesse per il contributo cospicuo offerto con slancio spontaneo dal popolo di Venezia, delle sue Isole e delle terre che chiudono in cerchio la sua Laguna.

« Venezia nata sul mare e le cui pagine sono tutto un volo di gloria sui mari, unendosi al concorde volere di tutti gl'Italiani nell'anno vittorioso per dare nuove ali alla Patria, ebbe il felice intuito di indicare le navi d'Italia per dotar pur esse d'ali. E volle questo fosse, non soltanto dimostrazione di gratitudine e d'affetto, ma simbolo e auspicio.

« Così, fu consiglio nostro (e dell'averlo accettato esprimiamo tutta la nostra riconoscenza alla Marina) che nome augurale di questa prima palestra d'idronavigazione per le future italiche fortune, fosse quello di Pietro Fortunato Calvi il puro e indomito eroe che dalla miracolosa difesa del Cadore passò con inesausto ardore di combattente alla difesa della palustre Marghera: di Pietro Fortunato Calvi che simboleggia tutte le virtù dell'Esercito e dell'Armata e che, per la vita e la morte gloriose, riassume in un solo palpito nei nostri cuori tutti i nostri sentimenti e la nostra fede di Italiani e di Veneti.

« Così, tutto è suggestivo in quest'ora solenne.

« E ci sembrò sopratutto bello e significativo che da Venezia si librassero per la prima volta dall'onda codesti prodigiosi messaggeri alati; qui da questo Adriatico alle cui rive si rivolgono ancora una volta nella storia, e ora più che mai, l'anima d'Italia e lo sguardo del mondo.

« Ci sembrò che non indarno il loro primo volo si iniziasse da questo bacino augusto, d'onde le galere con le ali spiegate ai venti salpavano verso l'Oriente e ne tornavano onuste di ricchezza e di gloria. Nè più insigne luogo, nè più ricco di memorie, nè più fulgido di speranze potrebbe apparire altrettanto sacro agli auspici che oggi invochiamo.

« Qui, or fa un anno, mentre tutta Italia con un cuor solo ricercava e discopriva nell'opposta sponda Mediterranea le vestigia di Roma, sull'eccelso culmine della nostra torre risorta l'angelo d'oro riapriva le grandi ali nel sole.

« E tutti gli spiriti di nostra gente si risollevarono a volo e parve che nuove mète indicassero al nostro cammino.

« Ed ora, dopo un anno soltanto, nello stesso giorno sacro alla gloria di S. Marco, spetta a voi, degni araldi della nostra speranza, lanciarvi a volo incontro ai nuovi nostri destini.

« Volate dunque verso l'Oriente, e vi guidi l'anima immortale di Venezia che mai tralignò nè fu mai doma, neppure durante la breve notte della straniera signoria. Verso il sole che sorge, o nuovi piloti del mare e del cielo!

Inchiodate Comandante Ginocchio, questi due piccoli segni ai fragili navigli cui affidate l'anima d'acciaio vostra e dei vostri compagni e siate sicuro sempre di giungere alla mèta; chè, accanto al tricolore d'Italia cresimato ormai dalla vittoria, palpitano l'ali del Leone Veneto temprate da secoli nelle bufere del Quarnero e dell'Egeo. »

Le belle parole dell'on. Foscari, dense di alto significato patriottico e dette con accento vibrato e squillante, riscuotono unanime applausa e le autorità tutte stringono la mano all'oratore.

Il comandante Ginocchio

Parla alla fine il comandante Ginocchio, simpatico tipo di marinaio, comandante della squadriglia degli idrovolanti. Egli dice con magnifica voce di soldato:

« Venezia che sino dalle più remote epoche della storia ha tratto dal mare e al mare ha dato gloria e possanza ha voluto oggi ancora una volta affermare il suo primato patriottico dando vita e anima alla nuova squadriglia dell'aria.

« E alla sua voce hanno risposto le città vicine e tutta la Venezia del mare ha tenuto a esser presente alla festa odierna, personificata dai suoi Magistrati.

« Al Comitato della provincia di Venezia, ai Sindaci, ai cittadini tutti, io porgo il vivo ringraziamento riconoscente mio, dei miei Ufficiali e dei miei dipendenti, il ringraziamento della giovane arma.

« A essa servirà d'impulso nel progresso materiale il vostro incoraggiamento, l'appoggio vigilante di S. E. l'Ammiraglio il Comandante in Capo, al quale molto si deve se la volontà della provincia è diventata realtà. E le nuove esploratrici che per le vie dell'aria cingeranno in un tempo, che desideriamo breve, le coste tutte d'Italia, troveranno nella gloria recente della nostra Marina gli esempi luminosi dati dagli Ammiragli e dagli ufficiali a Tripoli ed ai Dardanelli per la gloria della Patria nostra.

« Con tali esempi, sostenuti dal ricordo di glorie marinare che i guidoni e gli stemmi graziosamente offerti racchiudono nel loro simbolo, noi promettiamo in pace e in guerra di meritare l'alto onore di essere stati affidati alla via dell'aria dall'alato Leone di S. Marco. »



Il capitano Guidoni

Le parole del comandante della squadriglia sono coronate da un lungo applauso.

Ha luogo quindi la consegna delle 14 targhe artistiche. Ad ogni aviatore ne vennero consegnate due, una con la riproduzione della bandiera italiana della marina da guerra e l'altra col Leone di San Marco in campo rosso.

Queste targhe verranno collocate ai due lati di prua dell'apparecchio.

La consegna viene fatta ai singoli comandanti rispettivamente dai Sindaci dei Capoluoghi di distretto della Provincia di Venezia il cui stemma è inquartato col Leone di San Marco nelle varie targhe.

La consegna viene fatta quindi nell'ordine seguente: il Conte Valier per la targa di Venezia, il Comm. Errera per quella di Mirano, il Cav. Uff. Cavalieri per Mestre, l'Avv. Ambrosini per Dolo, il Conte Valle per Portogruaro, il Cav. Zennaro per Chioggia, il Cav. Uff. Bertolini per Cavarzere.

Si iniziano finalmente i preparativi per i voli.

L'inizio dei voli

Terminata la dispensa delle medaglie si iniziano i voli; a questi non possono naturalmente partecipare gli allievi non ancora pratici degli apparecchi, i quali, poi, attendono il loro collaudo.

Così sale sul seggiolino del «Borel il tenente Roberti. Egli si trovava a Venezia appena da sabato, e non conoscendo tali tipi di apparecchi, si era esercitato in diverse prove. Il Roberti, nella giornata di ieri, fu il trionfatore: partito primo, si diresse verso il bacino di San Marco, virando a sinistra; fece poi ritorno davanti alle tribune, e si alzò lentamente, salutato entusiasticamente da tutta la folla, da quella che sciamava sulla Riva degli Schiavoni e in Piazzetta, a quella dei Giardini. Il Roberti si alzò gradatamente ad un'altezza di cinquecento metri, compiendo evoluzioni e *virages* arditissimi, d'ogni genere, spingendosi all'estremo limite della Laguna e al Lido. Degno di nota e assai ammirato un suo *amerissage* a spirale davanti alla Piazzetta.

Perdiamo di vista questo intrepido, ufficiale, che ha fatto le sue prove in Libia, richiamati dal rombo del motore dell'apparecchio del capitano Guidoni. I due galleggianti del tipo Forlanini, perfezionati dal valente ufficiale, dettero ottimo risultato; il motore, di fabbrica francese, come il resto dell'apparecchio, subì invece diverse *panne*, costringendo il valente ufficiale a rientrare nell'aeroscalo dell'Arsenale. Partono intanto il capo-timoniere Mendozza, con il suo «Curtiss» avviandosi verso il bacino di San Marco e il tenente di vascello Viotti che prende la direzione opposta, puntando sul Lido.

Il tenente Roberti continua velocissimo le sue scorribande e ritorna, discende con voli *planés*, o risale e si perde nuovamente all'orizzonte. Con uno dei suoi ritorni coincide la magnifica partenza del comandante Ginocchio su di un «Borel». Egli dopo aver slittato per un breve tratto si alza con sicurezza davanti alle tribune delle autorità e raggiunge presto una considerevole quota.

Un piccolo incidente

Il capo timoniere Mendozza, che si era allontanato scivolando sull'acqua, riesciva intanto a prendere il volo presso i Giardini e mantenendosi a un'altezza di un centinaio di metri si dirigeva verso il bacino di San Marco. In quel momento partiva l'ultimo pilota, il tenente Grütner con il suo «Breguet» slittando in direzione della Piazzetta. Davanti alla Bragora avvenne un piccolo incidente che fortunatamente ebbe lievi conseguenze. Il Mendozza, mantenendosi a una quota di venti metri, si trovò ad un certo punto tra il Grütner sotto di sè ed una torpediniera della R. Marina, in fianco. Proprio allora una malaugurata *panne* del motore costrinse il pilota a usare una manovra tale da permettergli di non cadere sopra il compagno e nello stesso tempo di non fracassarsi sulla prua della torpediniera. La prontezza e il sangue freddo del giovane allievo, valsero a fare riuscire completamente la difficile manovra e l'apparecchio, dopo avere per due o tre volte piegato a destra e a sinistra, cadde dal lato sinistro rimanendo lievemente danneggiato nell'ala.

Accorreva prontamente una lancia della Marina che trascinava l'apparecchio al Bacino dell'Arsenale. Il Mendozza era rimasto completamente illeso e fu complimentato dai colleghi per lo scampato pericolo.

Dopo altri slittamenti gli apparecchi rientravano in bacino mentre scendevano dalle loro magnifiche altezze i tenenti Ginocchio e Roberti.

Mancavono pochi minuti alle cinque quando due colpi di cannone annunziavano la fine della cerimonia.

La serata in Piazza

L'animazione durò vivissima durante la serata per tutta la città. A San Marco la piazza e la piazzetta furono straordinariamente illuminate; una folla considerevole assistette alle accensioni rituali dei fuochi di bengala.

Il banchetto in onore degli ufficiali

La giornata si chiuse iersera col banchetto offerto dal Sindaco di Venezia in onore degli ufficiali che parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli. Il banchetto ebbe luogo in una delle sale bellissime dell'Albergo Danieli e si svolse in mezzo alla più viva cordialità ed al più fervido entusiasmo.

I commensali

Alla lunghissima tavola tutta infiorata e decorata di bianco di rosso e di verde, sedettero alle otto circa ottanta commensali. Ai due centri, uno di fronte all'altro, l'assessore conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco conte Filippo Grimani e S. E. l'ammiraglio Garelli; a destra ed a sinistra — ricordiamo senza un ordine prestabilito — i contrammiragli Cagni e Millo, i comandanti Fenzi, Moreno, Montella e Boscaro; il Regio Prefetto conte di Rovasenda, il colonnello d'artiglieria Rossi pel generale Marangoni, i senatori Pastro, Duca Canevaro, on. Tecchio, conte Papadopoli Aldobrandini, barone Rossi, i deputati on. Marcello, Orsi, Galli, Foscari, il comm. Diena presidente del Consiglio e il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Tivarono presidente della Corte d'Appello, il cav. Tombolan del Tribunale, il cav. Paladino Sostituto procuratore generale, l'assessore Cauvin pel Sindaco di Torino; il comm. Targioni Tozzetti sindaco di Livorno; il comm. Sorgato pel comm. Errera sindaco di Mirano; il cav. Cavalieri Sindaco di Mestre; il cons. Dostenich pel Sindaco di Treviso, il deputato prov. dott. Giovanni Chiggiato, gli assessori conte Andrea Marcello, avv. De Biasi, avv. Carlo Trentinaglia; il segretario del Cons. Provinciale comm. Luigi Ceresa; il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Capece: il tenente colonnello dei carabinieri conte Omati; il primo tenente di vascello Ginocchio, il Maggiore Viola; i tenenti di vascello conte Di Robilant e Degan; il Comm. Gervasi questore, il direttore delle ferrovie Comm. Porro; lo avv. erariale cav. Tisli, il comm. Beppe Ravà, il cav. Gian Carlo Stucky; il comm. Spada, il cav. A. Jesurum, il cav. Beschiera, il dottor Müller; il vice-segretario del comune dott. Gaddo Donatelli, il dott. Mattarucco, l'ispettore dei vigili ing. Gaspari, l'ing. Colombini, l'ing. Sullam, signor Soika, lo scultore Tamburlini, il cav. Munaretti, il cav. Gavagnin della Camera di Commercio, i signori Soika, Baroni ecc.

Il pranzo squisito è servito rapidamente, mentre una orchestrina d'archi che ha accolto con la marcia Reale i commensali, suona scelti pezzi musicali. Ecco la lista dei cibi:

Minestra San Germano — Salmone del Reno bollito - Salsa genovese - Patate novelle — Filetto di bove con primizie — Sorbetto alla Romana — Pasticcio di Selvaggina in gelatina — Pollanche della Bresse arrostite - insalata mista — Pera alla Cardinale — Dolci - Posposto. — Vini Xeres Secco - Terralba superiore dei Conti Corinaldi - Chianti stravecchio del Marchese Niccolini - G. H. Mumm Extra Dry — Caffè — Liquori.

Il brindisi dell'assessore co: Valier

Arriva presto il momento del brindisi e si alza primo a porgere il saluto di Venezia agli ospiti il Conte Alberto Valier il quale pronuncia il seguente bellissimo discorso:

A voi reduci da un'impresa, che ci sarà sempre caro annoverare tra le più pure e

legittime glorie di nostra gente, Venezia è altera di aver reso questa mattina il suo tributo di ammirazione ed onore, ed esprime la sua riconoscenza al Comitato che ha saputo così efficacemente e nobilmente farsi interprete dei suoi sentimenti.

Venezia per tanti anni, fra le città italiane la più tenacemente italiana, baluardo per secoli contro la barbarie turchesca si vanta di accogliervi ed onorarvi nel giorno del suo San Marco, il nome che echeggiò tante volte terribile al nemico e vittorioso sui mari che furono pur teatro delle vostre gesta.

Quelle cinque torpediniere, quelle agili navi che racchiudevano in sè tanti ardimenti di cuori generosi, trionfarono con un trionfo maggiore d'ogni altro e scrissero una pagina di storia.

Il vostro nome, ammiraglio Millo, è scritto nel libro d'oro d'Italia, come è indelebilmente scritto nel cuore di tutti gli italiani.

Alla storia delle epiche imprese di Grimani, dei Marcello, dei Morosini, dei Mocenigo è ormai indissolubilmente legato il ricordo della vostra. Parimenti gloriosi nell'audacia, più fortunati nell'esito, poichè mentre l'eroismo e il sacrificio di Tommaso Morosini, di Lorenzo Marcello, di Lazzaro Mocenigo non valsero ad impedire la caduta di Candia, quando Venezia era, si può dire, abbandonata a sè stessa in tanto furore di guerra, voi prodi marinai della nostra armata, come voi prodi soldati del nostro esercito, avete conquistato all'Italia la vasta colonia africana, in cui il sangue sparso dai nostri fratelli feconda e matura anche le conquiste avvenire.

Il memore nostro pensiero ricorre oggi con entusiasmo a quel giorno in cui vi avventuraste nello stretto fatale, numera ancora le ore della vigile attesa, i momenti della trepida speranza, e vi rivede lieti del sacrificio imminente, votati alla morte come consacrati alla vittoria.

Ma quello che più conforta l'animo di noi tutti, è la certezza che quello che faceste voi farebbero domani i vostri compagni, se avessero la ventura di essere prescelti ad affrontare il supremo cimento, perchè anch'essi avrebbero il vostro cuore di ferro, la vostra intrepidezza davanti all'estremo pericolo.

A voi quindi e con voi a tutta l'Armata, a tutto l'Esercito d'Italia voli in questo momento il mio saluto con la fede inconcussa nei grandi destini della patria.

Il brindisi è spesso interrotto da applausi, alla fine esso suscita una ovazione clamorosa.

Gli altri brindisi

Risponde brevemente l'ammiraglio Garelli il quale esprime con nobili parole tutta la sua riconoscenza e tutta la sua ammirazione a Venezia che non si lascia sfuggire occasione per dimostrare il suo attaccamento all'Esercito ed alla Marina. Così pochi giorni innanzi era accorsa ad applaudire i reduci premiati per la campagna di Libia, così al mattino aveva acclamato ai reduci dei Dardanelli. Beve all'avvenire della città.

Salutato da uno scrosciante battimano si leva l'ammiraglio Millo. Egli pronuncia poche energiche parole. La concordia nel comune intento, dice, l'insegnamento dei nostri maggiori, la tenace preparazione dei compagni ci hanno procacciato la soddisfazione del successo e il plauso di ogni terra italiana, di ogni luogo ove batte cuore italiano. Vorrebbe vincere la sua commozione per esprimere la gratitudine sua e dei suoi compagni. Beve alla fortuna di Venezia ch'è tanta parte della fortuna d'Italia.

Altri applausi; altri battimani poichè sorge a parlare l'ammiraglio Canevaro. Permettete a me, esclama, vecchio ammiraglio della Riserva Navale, che io mi compiaccio di aver avuto mio scolaro il bravo ammiraglio Millo; di aver avuto per scolaro il bravo ammiraglio Cagni. (Grida di *Bravo il maestro!*). Porge ai reduci dei Dardanelli un saluto in nome dei vecchi marinai che presero parte alle battaglie del Risorgimento. Rivolge infine un pensiero di riconoscenza all'ammiraglio Duca degli Abruzzi che iniziò la campagna con energia di guerriero ed avvedutezza di comandante. (*Ovazione*).

Parlano ancora, fervidamente, l'assessore Cauvin di Torino; il prefetto conte Rovasenda, anche a nome del Governo, che si dichiara ammirato degli spettacoli di patriottismo dati da Venezia nel breve tempo in cui egli si trova a reggere le sorti della Provincia; il deputato conte Gerolamo Marcello. Egli traendo motivo dalla presenza dei senatori Pastro e Canevaro, evoca con bella improvvisazione, i sacrifici, le fortune, le glorie traverso le quali si è formata la nuova Italia. Illustra la cooperazione della Marina e dell'Esercito nella guerra di Libia e manda un pensiero ai giovani aviatori che si cimentarono, durante la guerra, per le vie dell'aria. La guerra di Libia, dopo le glorie della antichità, dopo quelle del Risorgimento dette all'Italia il diritto di sentirsi in fatto una grande potenza. Conclude beneaugurando all'avvenire della Patria.

Scoppiano gli ultimi battimani; la orchestra attacca la marcia Reale e i commensali passano nelle sale attigue ove si trattengono in conversazioni fino a tarda sera.

La salute del Papa soddisfacente

Roma, 25

La *Tribuna* dice che le condizioni di salute del Papa sono stazionarie anche a causa del tempo. Si dice che tra una settimana egli potrà riprendere le udienze. I medici prescrivono sempre il riposo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Ribellione ai carabinieri a Padova

Certo Corradini Renato di Cristoforo di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per giorni 15 (revocato il beneficio di una precedente condanna che lo condannava a lire 71 di multa per contrabbando), per avere in Padova, nella notte del 4 al 5 agosto 1912, offeso il decoro e l'onore dei Carabinieri Simeoni Pietro e Tevelotto Gio Batta con le parole « vigliacchi, carne venduta ecc. » di violenza agli stessi Carabinieri producendo loro leggiere escoriazioni alle mani.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Le bastonate di una veronese

Certo Battigelli Amalia fu Giuseppe di anni 28, fu condannata dal Tribunale di Verona alla detenzione per mesi due e giorni 10, per avere in Verona nel 7 luglio 1912, con un bastone, colpito Zuccolato Giovanni, cagionandogli una ferita alla regione sopracigliare destra che gli produsse malattia per giorni 15 ed indebolimento permanente dell'organo visivo di destra.

La Corte riduce la pena a giorni 50 di detenzione. — Dif. avv. Levi Morenos.

Tribunale di Rovigo

Un figlio snaturato

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Oggi al Tribunale è stato processato il ventenne Luigi Reali di Buso Sarzano imputato di aver colpita con calci, pugni e sassi la madre Angela Mostura. Dif. avv. Giannino Tessaro.

Il P. M. ha chiesto un anno di reclusione.

Il Tribunale, accogliendo invece la tesi della difesa ha condannato l'imputato a mesi 4 e a giorni 20 di reclusione. — Ha concesso a favore di lui la legge Ronchetti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

Sabato 26: S. Cleto.
27 Domenica: S. Liberale.
Leva il sole alle 5.10; tramonta alle 19.8.

L'inaugurazione delle due bandiere veneziane a S. Luca e S. Maria Formosa

Ieri mattina, con una festa ristretta, intima si può dire, veniva innalzato per la prima volta in Campo San Luca il nuovo vessillo di San Marco. Erano le otto e il cielo lacrimava, promettendo per la giornata pioggia piuttosto che bel tempo. — Alla cerimonia caratteristica presero parte il conte Carminati in rappresentanza del Comune, il conte Aurelio Bianchini per il Comitato « Viva San Marco », il prof. Bettanini per il quartiere di San Luca e la banda Monteverde, oltre ad una cinquantina di persone fra appartenenti al comitato e cittadini.

Alla cerimonia assistettero tutti gli abitanti del vicinato dalle finestre ed applaudirono quando il bel gonfalone rosso s'innalzò sul pennone nuovo.

Il conte Bianchini lesse un breve discorso, riandando nella storia per spiegare l'origine di quel vessillo e lumeggiandone tutto il passato per poi concludere così:

Nel mentre io rivolgo il mio più fervido ed entusiastico saluto a questo nobile simbolo della nostra autentica grandezza nella storia del mondo, esorto i cittadini di San Luca, e tutti i Veneziani che qui passano ogni giorno, a trarre dalle glorie insigni della S. R. e dall'amore tenace ed istintivo per esse monito e incentivo a maggior carattere nazionale e a maggiore civica dignità.

Con applausi vivissimi il pubblico festeggiava l'oratore e la bandiera.

Compiuta la cerimonia in Campo San Luca le medesime persone si trasportavano, in campo Santa Maria Formosa per ripetere la medesima cerimonia la quale si svolse semplicemente. — Vi partecipò il conte Venier, rappresentante di quel rione.

Anche qui il Conte Bianchini, quando lo stendardo fu alzato ricorse alla storia per lumeggiare le circostanze che condussero alla sua erezione.

« Fu l'anno 932, il 31 genn., dogando Candiano II e celebrandosi in San Pietro di Castello la festa delle spose — ossia la benedizione di 12 donzelle dotate a spese della Comunità — un'orda di pirati, feroci rapitori marittimi, provenienti dalle coste dell'Istria e da Trieste, si gettò furiosamente sulle giovanette, e con somma violenza le trasse nei suoi legni e fuggì. Subito il doge, seguito dai più animosi, tenne dietro ai ladroni e dopo tre giorni di ricerche, li raggiunse il 2 febbraio, in un remoto seno delle acque lagunari, il deserto porto Caprulano, che poi fu chiamato *delle Donzelle*. Primi, e più audaci, e più valorosi tra i veneti i Capellesi, aventi le loro case nel confinio di S. M. Formosa ».

Il nuovo vessillo deve essere considerato non come vana decorazione — conclude — muto di una gloria che fu: ma come vivace ammonimento che un popolo come il nostro continua ad essere grande allora quando sa coltivare le sue autentiche glorie, ammirare le gesta dei Padri rendendosene degni. Viva S. Marco!

La banda Monteverde che aveva salutato l'alzarsi della bandiera, chiudeva anche qui l'inaugurazione.

La lega navale a Venezia

« Per una Resurrezione » era l'articolo pubblicato dalla *Voce della Patria* organo della Trento-Trieste a firma Giovanni Chiggiato Presidente della Dante. E la *Lega Navale* nel giorno di S. Marco potevasi ormai considerare ricostituita per le molte adesioni ormai pervenute. A giorni si riunirà il Comitato promotore e poi subito in grande assemblea si procederà alla nomina delle cariche di quella Società che a Venezia dovrebbe essere forte tra le forti. Ecco pertanto il telegramma ieri inviato a Sua Eccellenza l'ammiraglio Bettòlo a Roma:

« Per onorifica designazione Società Patriottiche cittadine Dante Alighieri Trento-Trieste Gruppo Nazionalista accettai presidenza comitato promotore per ricostituire su più larghe basi Sezione Veneta Lega Navale traendo auspicio opera feconda dalle solennità dell'ora. Orgoglioso poterne dare partecipazione a Lei, Ammiraglio, vivente simbolo delle comuni idealità invio ossequi. — *Piero Foscari*. »

Il figlio cadetto dell'Imperatore di Germania

Col direttissimo di Roma giungeva ieri mattina S. A. R. il Principe Joachim di Prussia, figlio più giovane di S. M. l'Imperatore di Germania, scendeva insieme al suo seguito Militare all'Albergo Europa, dove si trovano pure d'alloggio LL. AA. il Principe e la Principessa di Schoenburg-Hartenstein, e S. A. la Principessa Agathe di Auersperg, come pure il Principe Sapieha assieme al Principe di Polignac.

Generoso dono al Liceo Musicale

Colla signorilità che la distingue, la gentilissima Duchessa Della Grazia dei Principi Ruffo ha voluto a mezzo del N. H. co. Angelo Valier donare al Liceo Civico Musicale « B. Marcello » in Venezia la sua numerosa e bella raccolta di musica per arpa, la quale andrà ad arricchire la Biblioteca Musicale del nostro Liceo.

Per tale atto di illuminata generosità il Consiglio di Vigilanza ringrazia sentitamente la gentile donatrice, nella speranza che lo esempio di Lei possa trovare degli imitatori.

La tristissima fine di un gitante

Con la moltissima gente che Venezia aveva chiamato ieri dalle vicine città di provincia per assistere alle varie cerimonie, era giunto qui, con un treno della mattina, il bellunese Angelo Majer di anni 47, contadino. Il Majer per tutta la giornata era stato in movimento ed alla sera si era recato al Lido per vedere il mare. — Dopo le sette si disponeva a far ritorno a Venezia, quando sullo stradale di Santa Maria Elisabetta, un violento sbocco di sangue lo buttava a terra senza vita.

Dei passanti furono solleciti a sollevare il povero uomo; intervennero i vigili, che provvidero al trasporto in farmacia; ma ormai la vita se ne era andata. Il Majer era stato ucciso da emottisi.

Con una gondola il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Per una madre sventurata

Somma precedente L. 777.50 — Famiglia Giovanni Ostani L. 6 — N. N. L. 1 — Pietro Rossi L. 1 — Totale L. 785.50.

*

Riteniamo oggi chiusa tale sottoscrizione, ringraziando i cortesi e gentili oblatori che hanno risposto così generosamente al nostro appello per sollevare le sofferenze della madre sventurata. (N. d. G.).

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adonanza ordinaria di Domenica 27 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — Studi e ricerche per una Iconografia Galileiana.

C. Massalongo s. c. — Le Ptilidiaceae della Flora Italica.

U. Sborgi e T. Sotgia — Determinazione volumetrica di acido solforico (presentata dal prof. R. Nasini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

A. M. Molinari — A proposito di un teorema sugli integrali definiti impropri (presentata dal prof. F. D'Arcais, m. e., (c. s.).

L. S. Da Rios — Sul profilo verticale del thalweg per alvei curvilinei a fondo mobile (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. (c. s.)).

A. De Faccio — Sulle lamine vorticose (presentata (c. s.)).

B. Lino Vanzetti — Sul prodotto di disgregazione degli anodi di carbone in liquidi acidi Nota II.a (presentata dal prof. G. Bruni, s. c. (c. s.)).

Università Popolare

Questa sera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo il prof. Mario Levi, della R. Scuola Commerciale di Feltre, parlerà sul tema: *La distribuzione della ricchezza*.

Il dott. Levi è un giovane concittadino colto ed eloquente, che si presenta per la prima volta al pubblico dell'U. P., il quale accorrerà numeroso ad ascoltarlo, attratto anche dall'interesse del tema, fatto oggi argomento di tante discussioni.

Ingresso 50 cent.

S. E. Garelli alla nave-asilo "Caracciolo,,

In occasione dell'inaugurazione della Nave-Asilo « Caracciolo » Sua Eccellenza l'Ammiraglio Garelli Presidente della Giunta di Vigilanza della Nave-Asilo « Scilla » ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

« *Eccellenza Ministro Marina Nave-Asilo « Caracciolo », Napoli* — Dirigenti e marinaretti Nave-Asilo « Scilla » rassegnano sensi devozione riconoscenza a Vostra Eccellenza plaudendo alla inaugurazione nave sorella Caracciolo con voti prosperità nuova provvida istituzione partenopea. — firmato: Vice Ammiraglio Garelli ».

Una disgrazia mortale al Bacino di carenaggio

Ieri sera dopo le nove al bacino di carenaggio succedeva una disgrazia che aveva conseguenze, pur troppo fatali per un giovane operaio, Angelo Rinaldi di 25 anni, dimorante a San Giacomo dall'Orio, operaio elettricista al Cantiere, aveva dovuto salire sopra una impalcatura per aggiustare un guasto ai fili di una conduttura secondaria. — Come sia stato ancora non è possibile di sapere; il fatto è che ad un tratto il Rinaldi stramazzò a terra fulminato dalla corrente. Alcuni compagni di lavoro corsero in suo aiuto, venne tosto trasportato nel locale di medicazione, furono tentati tutti i mezzi per richiamare in vita l'infelice, ma fu tutto inutile. Il povero Rinaldi era morto.

Il cadavere veniva con una barca del cantiere trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile, mentre veniva avvertita della disgrazia l'Autorità di P. S.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi esploratori

Domenica 27 corr. dalle ore 9 alle 10 in palestra Reyer a S. Fosca si riceveranno le iscrizioni alla sezione Ragazzi Esploratori.

Associazione mutua fra agenti di commercio

Domani (domenica) alle ore 14.30 nella Sala annessa al Teatro « La Fenice » avrà luogo l'Assemblea straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto Sociale.

Varie di Cronaca

Un rilascio

Notti or sono dalle guardie di P. S. di Cannaregio, veniva arrestato, quale sospetto complice in tentato furto, Palatini Antonio, agente spedizioniere. Ora la Camera di Consiglio di questo R. Tribunale in data del 23 corr. ordinava la sua immediata scarcerazione e pronunciava anche a suo riguardo il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Musica a S. Maurizio

Questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 la Banda « Monteverde » suonerà in Campo S. Maurizio, a cura del Municipio, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Atto IV. « Favorita », Donizetti — 4. Gavotte « Stephanie », Czibulka — 5 Sunto Atto III. « Macbet », Verdi — 6. Valtzer P. Venturini.

Agenzia di Città

Vedi importante avviso in VIII.a pag.

La beneficenza

* Al *Pane Quotidiano* pervennero lire 10 dal Cav. Giacomo Ghisalberti per onorare la memoria della compianta signora Maria Zamattio.

Echi di cronaca

Le fotografie dei voli

Il signor Enea Rossi ci prega di rendere noto che ha messo a disposizione di colui che gli porterà le tre migliori fotografie dei voli degli idrovolanti in Laguna un premio di 100 lire. Gli interessati possono indirizzare le fotografie all'Albergo Britannia al suddetto signore.

L'arrivo dello Specialista Neuschüler

Annunciamo che soltanto nei giorni 1, 2 e 3 maggio si tratterà in Venezia il valente specialista di Diottrica-Oculistica Neuschüler cav. uff. Massimiliano.

Riceverà all'Hotel Vittoria per la correzione della vista debole e difettosa, col suo sistema particolare di lenti.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.48	6.52
Aprile Maggio	»	6.44	6.48
Maggio Giugno	»	6.43	6.47
Giugno Luglio	»	6.42	6.45
Luglio Agosto	»	6.38	6.42
Agosto Settembre	»	6.28	6.32
Settembre Ottobre	»	6.15	6.20
Ottobre Novembre	»	6.09	6.13
Novembre Dicembre	»	6.06	6.10
Dicembre Gennaio	»	6.05	6.09

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera alla rappresentazione di *Milda* e *Pagliacci*, in onore dei reduci dai Dardanelli, assisteva un pubblico molto affollato. Parecchi marinari assistevano dai palchi messi a disposizione del Comitato. Lo spettacolo ebbe il consueto lieto successo. Ottimo fu il Quinzi-Tapergi che riprendeva la parte di *Rospus* nell'opera di Allen.

*

Questa sera va in iscena la nuova opera del m.o Paul Allen, autore di *Milda*, — *il Filtro*, melodramma in un atto di Luigi Capuana. Eccone brevemente l'argomento:

Sdèrio, il giovane sarto del villaggio siciliano in cui si svolge l'azione, è incapricciato di *Enza*, la madrina della nuova barca il cui varo tutto il paese festeggia: e per essa si stacca ogni dì più dall'amante, *Flora*. Questa, ad evitare il definitivo abbandono, ha chiesto allo *Stregone* del villaggio un filtro che a lei incateni *Sdèrio* con lacci eterni d'amore.

Ma quando *Enza*, pure innamorata di *Sdèrio*, assicura la sfortunata rivale che essa ha respinto il volubile amatore per pietà di lei, *Flora*, questa ha un impulso generoso: dona ad *Enza* il filtro: lo faccia essa bere a *Sdèrio* e sia con lui felice per la vita.

Enza accetta: ma il filtro era un veleno, e *Sdèrio*, bevutolo, muore. — *Flora*, inorridita dello involontario misfatto, va ad annegarsi.

Questo breve dramma è reso con versi non cattivi, e avvivato da qualche macchietta non priva di gusto.

Gli interpreti del *Filtro* sono: il tenore De Tura, *Sdèrio*; il baritono De Marco, *Lello*; il basso comico Ferraguti, *Stregone*; e le signore Paola Bortoluzzi, *Enza*; e Lydia d'Arsago, *Flora*.

Seguirà un'altra rappresentazione di *Pagliacci*.

Goldoni

Quando Pina Roselli aveva chiesto al papà Momolo di dare il suo consenso al suo matrimonio col ventenne Ernesto, egli, persuaso che la figlia aveva fatto una cattiva scelta, aveva ostinatamente rifiutato: *Gnanca se cascasse el campaniel!*

E la figlia era allora fuggita col suo imberbe innamorato, e la sacra torre di San Marco era caduta. E Momolo Roselli vive da dieci anni una triste vita dolorosa, ostinato nel negare il perdono alla figlia ribelle, di cui non sa più nulla, assieme a Nene, la vecchia compagna, e alla seconda figliuola, la Gegia.

Ma viene il giorno in cui il nuovo campanile, per concorde voto della città, risorge. E' il giorno di San Marco.

Momolo Roselli è profondamente commosso, il suo cuore di buon veneziano trabocca di tenerezza all'idea della risurrezione del suo *Campaniel*. Pure, anche quel giorno di gioia gli è amareggiato. Il fidanzato della Gegia dichiara che la sua famiglia è contraria alle nozze, perchè non si sa che cosa sia accaduto della Pina.

Ma ecco, mentre il suono caldo, solenne, amico, della *Marangona* che rimescola il cuore ridestando sentimenti atavici d'affetto, si sparge nell'aria annunziando la risurrezione del Palladio secolare della città, ecco ritorna la Pina. La piccola reproba ritorna pentita e sposata ad Ernesto, che s'è fatto una buona posizione, dall'America.

E' San Marco. E Momolo apre le braccia alla figlia, perdonando. E il suono della Marangona continua, lento, solenne, soave persuadendo i buoni cuori veneziani all'amore, al perdono, alla fede, nel giorno sacro dell'Evangelista.

Questo l'intreccio tenue, ma animato da un delicato alito di poesia, del bozzetto in un atto di Enrica Barzilai-Gentili, che la compagnia di Ferruccio Benini ha messo in iscena ieri sera al « Goldoni ». Non è un lavoro che pecchi di soverchia originalità, come si può comprendere anche dal breve riassunto che ne diamo, e la situazione è tutt'altro che nuova; il movimento scenico è un po' di maniera, e il dialetto non è purissimo. Ciò nondimeno il bozzetto è veramente grazioso, poeticamente sentito, colorito con vivacità e con garbo, e, sopratutto, inspirato a nobili e elevati sentimenti di fede e di bontà.

Questo ha compreso il bellissimo pubblico che affollava il teatro, e che ha chiamato ripetutamente al proscenio il Benini e le signore Paladini, Benini-Sambo e Seglin, la cui recitazione fu come il solito eccellente oltre ogni dire.

Dopo il bozzetto della signora Barzilai-Gentili, la compagnia di Ferruccio Benini rappresentò *El moroso dela nona* di Giacinto Gallina.

La vecchia commedia, una delle prime, del buon Gallina, che vi ha fermato, originalissimo documento di colore, gli ultimi guizzi di una vita secolare, gli ultimi atteggiamenti d'un popolo che se ne andava, per lasciare il posto ad una nuova generazione di veneziani, molto diversa dalle precedenti, sembrava ringiovanita, e palpitava di verità e di calore attraverso la meravigliosa, insuperabile recitazione della compagnia Benini, i cui attori principali furono vivamente e calorosamente applauditi a scena aperta e al calar del sipario.

Ma molti atteggiamenti dei personaggi della commedia si capiscono, ma non si sentono più. La vita è cambiata a Venezia, da vent'anni in qua....

Questa sera avremo un piacevolissimo lavoro di Alfredo Testoni *El palazzo de le ciacole*.

Prestissimo *La base de tuto* del Gallina.

"Madame Tallien,, a Milano

Un successo di stima

Milano, 25

Per la *première* di « Madama Tallien » di Sardou e Moreau, il teatro Lirico era fino da ieri tutto esaurito.

Stasera, quindi, la sala era meravigliosa, veramente da grandi occasioni. L'aspettativa poi era assai viva, data la notorietà dei nomi degli autori; ma essa non è stata del tutto appagata, perchè il nuovo lavoro, che ha più del Moreau che del Sardou, non ha avuto la forza di avvincere il nostro pubblico. Il successo, non bisogna negarlo, non è mancato, ma è stato un successo tipico, senza clamore, un successo di stima per i due nomi.

Si sono avuti applausi ad ogni calar di velario; ma il dramma è stato giudicato troppo lungo.

L'esecuzione è stata perfetta da parte di Lyda Borelli, una protagonista di grande valore che certamente, in questo ruolo, avrà difficilmente delle temibili rivali; del Piperno, della Gandusio e della Capodaglio.

Messa in scena magnifica, lussuosi i costumi.

Un nuovo dramma all' "Alfieri,, di Torino

Torino 25

Stasera al teatro Alfieri la compagnia Chiantoni ha rappresentato « Il debito » nuovo dramma in tre atti del collega E. A. Berta. L'autore ha esposte le vicende della moglie di un modesto medico condotto che si è ingolfata nei debiti ad insaputa del marito. Il primo atto è passato con qualche leggera approvazione, un po' contrastato. Il secondo ha riscosso maggiori applausi. Il terzo è stato disapprovato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Filtro — Pagliacci.
GOLDONI, 21 — El palazzo de le ciacole.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. [illegible]
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

NOTE MUSICALI

La resistenza dell'opera verdiana.

E' il tema di una conferenza del prof. Angelo Tonizzo, noto e stimato musicista veneto residente a Roma. La conferenza, tenuta alla Sala Picchetti con lieto successo di pubblico e di applausi, e illustrata da esecuzioni musicali, fu una ragionata esaltazione dell'opera verdiana.

L'oratore dimostrò che l'arte di Verdi, pur essendo italiana per eccellenza, ebbe ed ha, per prodigioso intuito del compositore, caratteri cosmopolitici, altrimenti non potrebbe spiegarsene il felice successo universale. Gli stessi più avversi critici francesi e tedeschi dovettero ricredersi, quando l'eclettico maestro ebbe scritto l'*Aida* e la *Messa di requiem*; e lo ammirarono ed encomiarono sinceramente dopo la produzione dell'*Otello* e del *Falstaff*, mirabile coronamento questo della onnipotente opera di lui (capace anche di ridere presso la tomba), sebbene in questi ultimi capolavori eziandio conservasse la propria impronta italiana e personale. L'opera verdiana è destinata a resistere, perchè ha suscitato emozioni profonde patriottiche nel popolo, il quale ce le ha conservate e trasmesse; e dureranno esse tenaci perchè scaturite dalla fonte immortale del genio.

I festeggiamenti di Busseto.

La piccola patria di Verdi ha preparato un programma veramente cospicuo di festeggiamenti in occasione del centenario. Un primo *numero*, la commemorazione detta da Giovanni Borelli, ebbe già esecuzione nel gennaio scorso, come la Fiera di beneficenza nel marzo. Ora il programma reca:

Aprile-Maggio: Conferenze pubbliche tenute dagli oratori on. *Enrico Ferri*, on. *Carlo Fabri*, avv. *Innocenzo Cappa* ed altri — 1. Giugno: Costituzione della Società locale fra i Reduci delle Patrie battaglie; Inaugurazione del vessillo sociale; Convegno delle Società consorelle. — Luglio-Agosto-Settembre-Ottobre: Spettacolo d'opera al teatro Municipale; Esecuzione delle opere *Falstaff* e *Traviata*, dirette dal Maestro *Arturo Toscanini*, con intervento dei migliori Artisti di Canto; Congresso Nazionale dei Maestri di musica; Inaugurazione di una lapide commemorativa ad Antonio Carezzi, il mecenate di G. Verdi; Convegno di poeti dialettali; Pubblicazioni d'occasione; Riproduzione di ritratti e di autografi Verdiani; Inaugurazione del nuovo quartiere delle Case Popolari; Congresso Regionale dei Funzionari dei Comuni italiani; Esposizione di cimeli verdiani e delle opere dei pittori bussetani Comm. Alfredo Pasini e Prof. Gioacchino Levi; Pellegrinaggi alla Casa natale di G. Verdi in Roncole ed alla Villa S. Agata; Convegno Ciclistico e Gare sportive; Festeggiamenti popolari. — 10 Ottobre: Inaugurazione del Monumento in bronzo a G. Verdi sulla piazza maggiore di Busseto, opera dello scultore comm. *Luigi Secchi* di Milano; Commemorazione di G. Verdi nel Teatro Municipale, oratore on. *Antonio Fradeletto*. — Novembre: Pellegrinaggio alla tomba di G. Verdi (Casa di Ricovero dei Musicisti in Milano) per depositare nella cripta mortuaria una lampada votiva (progetto artistico dell'Arch. Comm. Boito) a nome della Città di Busseto.

Il Congresso nazionale dei maestri di di musica.

Malgrado la scarsa fiducia che possono ormai ispirare i congressi, questo dei Maestri di Musica — a Busseto — in occasione del centenario Verdiano, — ha un tal valore ideale, che ci rassegneremmo a stento a vederlo rimanere, come infiniti altri congressi, sterile di risultati. — Il bando del Congresso, dettato dal Comitato provvisorio composto dell'avv. Lino Carrara, sindaco di Busseto, di Giovanni Borelli e del m.o Antonio Graziosi, segretario, prende le mosse da ciò che Giuseppe Verdi scriveva nel 1876 all'amicissimo Opprandino Arrivabene:

« Fin dal '61 io proposi a Cavour nei tre principali teatri d'Italia (quelli della capitale (Torino, allora) Milano, Napoli) cori ed orchestra stipendiati dal Governo; scuole serali (gratis) di canto per il popolo coll'obbligo di prestarsi pel teatro rispettivo: i tre Conservatori delle suddette città legati al teatro con obblighi reciproci tra Teatro e Conservatorio. Era programma realizzabile se Cavour viveva: con altri impossibile ».

E constatato che l'inerzia ufficiale sin qui durata in Italia riguardo alla musica, sembrerebbe ribadire quel desolante « *impossibile* », il bando prosegue proclamando che bisogna risolutamente agire per formare la « coscienza musicale degli Italiani », cominciando dalla riforma dei conservatori. E continua:

« Il Verdi aveva detto alto e giusto come Egli soleva: i Conservatori saranno sempre un controsenso finchè non attingeranno forza e ragion di vita a istituzioni teatrali ed artistiche erette a scopi nazionali e con caratteri pubblici di continuità. E la questione è più viva ed ardente che mai. Passato il torbido periodo iconoclastico che la neofilia fanatica ugualitaria soffiò sul Paese, tornammo per le istituzioni d'arte, a ristabilire le dotazioni, ed accordare ausilii, sussidi ed altre forme di incoraggiamento da parte dei Comuni e degli Enti pubblici in genere. Se non che il progredire tecnico dell'arte, quanto alla musica di teatro o di grandi esecuzioni da camera (orchestrali-vocali comprese) ha portato un tale aumento di costi, che lo stesso limite massimo delle dotazioni serve ormai a ben poco: e il gusto affinato del pubblico, nelle più modeste nostre borgate, mal tollera la grossolana ed economica frettolosità degli allestimenti commerciali.

« Onde rinasce urgente, insolubile se non lo si proponga agli ordini stessi dello Stato il problema degli istituti di coordinamento e integrazione nazionale ai quali attribuire il governo della musica anche in Italia ».

Oltre a ciò, bisogna provvedere alle istituzioni popolari musicali di sussidio alla scuola elementare, quelle istituzioni che della scuola sono ausilii potenti. Le associazioni corali dei paesi del Nord stanno ad ammonirci dell'efficacia che la musica esercita sulla disciplina, sulla polizia, sul costume sociale. Il Congresso quindi si propone di domandare che non una semplice scuola serale dilettantesca venga apprestata al popolo, ma subito, sin dall'infanzia, accanto alla scuola elementare si erga una vera scuola popolare di musica obbligatoria, e si consideri questa come integrazione necessaria di tutto il tirocinio educativo restante.

Questi i fini, generosi e nobilissimi, pei quali il Congresso dovrebbe radunarsi nella terra di Giuseppe Verdi e sotto gli auspici della parola di Lui: discutere l'argomento della educazione musicale del Paese e dire ai governanti, alla coscienza pubblica una parola autorevole e ferma onde uscire una buona volta da questo stato di minorità culturale e civile cui la grande istoria e la nuova gloria d'Italia repugnano.

Circa il tunnel sotto la Manica

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione circa il tunnel sotto la Manica, Asquith dice che la commissione imperiale della difesa è interamente assorbita da questioni importanti. La questione del tunnel è allo studio negli uffici del ministero interessato.

Consorzio di Bonifica di Lugugnana in Portogruaro

L'Assemblea generale è convocata per l'11 Maggio 1913 ore 9, nella sala UNIONE AGRARIA locale.

Ordine del Giorno

1. — *Importanti comunicazioni della Presidenza.*
2. — *Approvazione del progetto economico modificato.*
3. — *Adesione Federazione Consorzi.*
4. — *Nomina del Consiglio.*

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero la seconda convocazione seguirà il 18 maggio 1913, ore 9, medesimo locale ed ordine del giorno.

Portogruaro, 25 aprile 1913.

p. La Deputazione
Il Presidente
Co. CAMILLO Cav. VALLE
Il Segretario
G. BATTAIN

Ferrovie Indiane

Madras, [illegible]

Non vi è forse nessun altro paese al mondo dove si viaggi così bene e così a buon mercato come in India. Neanche all'America, all'America del Nord, che ha pure tale fama e dove il sistema ferroviario è giunto a un grado di perfezione meraviglioso si può conferire il primato; nelle ferrovie nord-americane si trova abbondanza di superfluo, mentre nelle ferrovie anglo-indiane si trova semplicemente tutto il necessario e tutto il *comfort*. Vi è questo in più di differenza sulle ultime, che tanto il necessario, come il *comfort* non si pagano, tutto è compreso nel prezzo del biglietto, mentre sulle ferrovie americane, che dispongono di un necesario... meno confortabile di quelle indiane, il superfluo bisogna pagarlo a parte. Costerà poco relativamente alle minori e più costose comodità delle ferrovie europee, ma in India non costa niente, nulla affatto, ed il sistema ferroviario indiano è superbamente organizzato e risponde nel più perfetto dei modi tanto alle esigenze tecniche, come a quelle dei viaggiatori.

In America la suddetta abbondanza di superfluo dipende dal fatto principalissimo che vi sono per una medesima linea, con poche varianti di percorso, quasi sempre parecchie compagnie che si fanno concorrenza; concorrenza che non viene fatta a base di tariffe, le quali non possono subire notevoli variazioni per chilometraggi press'a poco equivalenti, coperti sopra il binario di una società piuttosto che su quello di un'altra, ma che consiste nell'offrire al pubblico comodità diverse. Fu da ciò che nacquero i famosi vagoni-salotto, i vagoni-giardino, i vagoni con le poltrone a sdraio, quelli con le poltrone girevoli, i vagoni a terrazza, ecc. e si spesero, come si spendono sempre, somme non indifferenti per gli ammobigliamenti.

Perciò il viaggiatore che deve recarsi da una città all'altra, avendo a sua disposizione più di una linea ferroviaria e non costringendolo la scelta a sensibili squilibri di prezzo, dà la preferenza a quella che più gli conviene o lo alletta, e si reca da New-York a Boston in vagone-giardino, o a Baltimora nel vagone-terrazza o preferirà di recarsi da New-York a Chicago in poltrona a sdraio e così via. Ma per aver diritto di viaggiare in questi scompartimenti speciali, bisogna pagare una sopratassa a parte del biglietto e questa sopratassa costituisce anche la distinzione di classe. I biglietti ferroviari americani sono per classe unica, i vagoni col... superfluo rappresentano le classi superiori. Poi il viaggiatore bisogna che paghi a parte il letto, se alla notte vuol andar a dormire nell'apposito vagone, e, naturalmente, paga a parte, come dappertutto, i pasti nel vagone ristorante.

In India invece le cose sono organizzate in un modo assai più semplice, più pratico e più economico. Vi sono anche qui numerose compagnie ferroviarie — circa una quarantina — una dozzina delle quali si dividono una per ciascuna le linee di grande comunicazione, ma non si fanno concorrenza fra loro.

L'India vastissima fu divisa come in tante sezioni irregolari ed ogni Società ferroviaria serve il proprio territorio; succede anche qui che da una medesima città partano diversi treni di compagnie differenti per andar a finire tutti in un altra, ma hanno ciascuno un itinerario di percorso così diverso, differenze di tempo così notevoli, che non è il caso di scegliere: per recarsi da un punto all'altro per la Via più breve e perciò anche la meno costosa, non vi è che un treno solo.

Tutti i treni indiani sono organizzati presso a poco nello stesso modo. In essi vi sono tre classi: la terza esclusivamente per i nativi, la prima per gli europei, la seconda per europei che non vogliono spendere il doppio per andare in prima e per gli indiani che possono spendere quattro volte di più per non andare in terza. La seconda, cioè, è un po' più variata in riguardo al pubblico che la frequenta. Nell'India centrale e settentrionale, siccome gli europei sono in numero discreto e gli inglesi soprattutto tengono i nativi per quanto è possibile lontani dal loro contatto immediato, hanno fatto sì che la grande maggioranza degli indiani, anche se possono spendere viaggino ancora in terza. Nel sud dell'India, invece, dove i bianchi scarseggiano, e spesso vi sono treni che non ne trasportano neppur uno, gli indiani hanno più presto approfittato della seconda, dove dispongono di maggiori comodità. Quindi anche nelle ferrovie meridionali le seconde accolgono quasi esclusivamente indiani benestanti.

I conduttori dei treni però, regolandosi conforme alle istruzioni superiori, cercano sempre quando un bianco sale in uno scompartimento di seconda classe che rimanga solo o, se ciò è impossibile, lo fanno passare addirittura in prima.

Tanto non vi sono differenze forti fra la prima e la seconda; la divisione delle classi è fatta più che altro per la divisione del pubblico. Gli scompartimenti, ad esempio, di prima e seconda classe della *South Indian Railway*, che vanno da Madras a Tuticorin, nella punta più meridionale dell'India, sono perfettamente eguali e sono forse i migliori di tutta l'India.

La più bella particolarità tuttavia offerta dalle ferrovie indiane è la garanzia al viaggiatore di un letto per dormire durante la notte, senza il pagamento di alcuna sopratassa. E' quasi una necessità questa concessione, perchè le distanze sono enormi, ma non cessa per questo di essere un'ottima comodità.

Il viaggiatore che da Bombay vuol recarsi a Delhi o a Calcutta, fa avvertire alla mattina il capo stazione che intende di partire con quel determinato treno e desidera di avere un letto riservato. Da il suo nome e all'ora della partenza va alla stazione, monta in treno e trova che esternamente od internamente vi è un cartellino col suo nome e il numero del letto, o meglio del divano, che diventerà letto al momento opportuno. Il posto rimarrà a sua esclusiva disposizione sino a viaggio finito.

Non vi sono vagoni-letto propriamente detti in India, ma vagoni con installazioni spaziose che tali si potranno trasformare per opera dello stesso viaggiatore e così senza dubbio si potè fare perchè gli europei che viaggiano sui treni indiani son in confronto alla popolazione indigena una quantità insignificante.

Se in uno scompartimento di prima classe si trovano quattro viaggiatori — e che si trovino in quattro è già molto, un vero caso straordinario, perchè al massimo cercano e riescono senza punta fatica a rimanere in uno o due — essi occupano lo spazio che nei nostri treni sarebbe occupato da sedici viaggiatori divisi in due scompartimenti.

La disposizione interna di un vagone indiano è assolutamente diversa da quella di tutti gli altri treni del mondo, che non sieno di linee speciali, come ad esempio quelli della Transiberiana, ecc. Non hanno cioè i sedili disposti in senso trasversale al binario, disposizione con la quale vien raggiunta la massima economia di posto, bensì paralleli a questo, dimodochè ne viene che uno scompartimento si presenta come un salottino, con due divani, uno per parte, ai lati del vagone, raramente uno nel mezzo (sono quelli del vecchio materiale) e invece altri due divani sospesi in alto, che di giorno rimangono addossati alla parete del vagone e si calano di notte se vi è abbondanza di viaggiatori, perchè tutti abbiano il loro posto da distendersi. Come in una cabina di bastimento insomma, un letto sopra ed uno sotto; soltanto quello disopra quando non fa bisogno sparisce e ne guadagna l'estetica dell'ambiente.

Il fatto di avere il proprio posto assicurato fa sì che il viaggio riesce sempre poco faticoso, poichè sopra il divano il viaggiatore dispone il proprio letto, coperte e lenzuola, si spoglia, si corica e dorme tranquillamente come a casa sua. Questo occorrente per il letto da viaggio è indispensabile ad ogni viaggiatore in India, che non voglia deliberatamente viaggiare a disagio: è il cosidetto «*bedding*» che si trova in ogni negozio di valigiaio di qui e del quale son muniti tutti, bianchi ed indiani, chè anche questi quando possono, quando riescono ad avere dello spazio sufficiente per distendersi ne approfittano.

Non parliamo poi che i vagoni dei treni, secondo le zone in cui son soliti a correre, sono muniti alle finestre di lastre bleu per il sole ed il riflesso, di vetri bianchi per le giornate coperte, di imposte e di grate per gli insetti; e tutti i treni che attraversano zone calde hanno nel camerino di *toilette* la vasca da bagno e in tutti gli scompartimenti uno o più ventilatori.

Altrettanto bene sono regolati i pasti in ferrovia, tanto se questi devono esser consumati nelle stazioni lungo il percorso, oppure nell'apposito vagone-ristorante, che fa quasi sempre parte del materiale di tutti i treni postali, dei quali però non ve ne è che uno solo al giorno per ciascuna linea e sono i treni migliori, paragonabili agli espressi europei.

Sulle grandi linee di comunicazione, fra Bombay e Peshawar, fra Calcutta e Colombo, ecc., linee di mille, mille e cinquecento, duemila miglia, non si può scegliere fra parecchi treni in partenza perchè uno solo è quello conveniente, ed è quello che porta la posta il «Mail train». Se si perde questo treno, giova aspettare il giorno dopo, perchè gli altri treni che vi possono essere in giornata, sono enormemente lunghi, i treni omnibus, che si fermano a tutte le stazioni, le quali in un percorso di duemila miglia sommano un numero infinito.

I treni postali non sono in numero maggiore perchè non ne è sentita la necessità, dato che per le piccole distanze vi sono i treni passeggeri omnibus, quasi ad uso esclusivo degli indiani, ma anche perchè qui il traffico ferroviario ha caratteristiche inafferrabili, caratteristiche che del resto rispondono perfettamente alle esigenze del paese.

Nei treni postali dunque i pasti si prendono nel vagone ristorante. In quelli che ne sono privi è il capo-treno che si incarica di chiedere ai viaggiatori quando hanno intenzione di far colazione o di pranzare ed in tal caso egli avverte che o colazione o pranzo saranno fatti in quella determinata stazione alla quale ordinerà di preparare per uno, per due, per dieci, telegrafando alla prima fermata, perchè all'arrivo del treno tutto sia pronto.

Il viaggiatore viene assolutamente liberato da ogni noia dal personale viaggiante, che si incarica non solo del suo comfort riflettente ogni più piccola cosa, ma tien conto della stazione cui intendere di scendere per svegliarlo, se è di notte, prima del tempo, e tien conto nel tempo stesso del letto che rimane libero per farlo occupare eventualmente da un altro viaggiatore che dovesse salire, essendo cura del personale di non disturbare mai il viaggiatore senza necessità, e di farlo stare quando le circostanze lo consentano, più comodo e più libero che possibile.

Da queste cure ne consegue che, tolte via poche linee dove il movimento è rilevante, i viaggiatori occupano quasi sempre soli uno scompartimento intiero, il posto cioè, come prima fu detto, di sedici viaggiatori di qualunque treno europeo. In un convoglio indiano, per dare una idea, i vagoni di prima e seconda classe sono due, tre, cinque, difficilmente superano tal numero, tutto il rimanente è formato da vagoni di terza classe, dei quali ve ne sono quindici o venti.

La popolazione indiana viaggia immensamente.

Senza paura di dire una cosa esagerata, si può affermare che gli indiani sono fra i popoli quelli che viaggiano più di tutti e quelli che per viaggiare spendono anche meno di tutti. Anzi è perchè viaggiano quasi per niente che viaggiano tanto; e le ferrovie d'altro canto ne ricavano enormi vantaggi. E' la quantità che dà il guadagno e in India questa è la regola che domina ogni cosa.

Ora le ferrovie indiane il guadagno lo traggono non dai viaggiatori di prima o di seconda, ma precisamente dai nativi, che in ogni stazione salgono e scendono a truppe. La stazione di una grande città, come Bombay o come Calcutta, nelle ore di partenza o d'arrivo dei treni è straordinariamente interessante, perchè gli indiani che arrivano o che partono a migliaia e migliaia danno luogo ad una così grandiosa e singolare vivacità di movimento, che stupisce come l'ordine possa essere tanto ammirevolmente mantenuto. Non succedono mai confusioni, nè clamori, nè litigi, tutto procede regolarmente; personale e tabelle indicative e la pratica che più o meno hanno tutti di muoversi contribuiscono in via costante a mantenere quell'ordine e quella compostezza che assai di raro vien fatto di riscontrare altrove.

Fu detto talvolta che muove a compassione il modo come si fanno viaggiare gli indiani di terza classe; ma non vi è niente di più inesatto, perchè come per i passeggieri di prima e di seconda in nessun altro paese i passeggeri di terza classe viaggiano meglio. Sono più fitti, questo si capisce, perchè sono sempre in molti in un treno, ma hanno anch'essi i loro letti sospesi, in ogni stazione le loro apposite «Refreshment Rooms» e son sempre in vagoni comodi, larghi, ben ventilati; potranno impressionare per la... messa in scena ma basta. Dippiù vi sono i servi dei passeggeri di prima o di seconda classe, i quali anzichè andare nel vagone comune di terza, dispongono di uno scompartimento speciale nel vagone di prima, accanto a quello dei loro padroni.

Un vagone indiano anzi si può riassumere in uno sconpartimento di prima classe, in uno di seconda, di altri due per signore sole (perchè alla notte possano riposare con ogni libertà) e di una sezione per i servi. Quasi un piccolo appartamento!

Per ritornare al costo minimo dei biglietti ferroviari dei nativi, basti pensare che per andare per esempio da Bombay a Delhi, mille miglia di distanza, l'indiano spende poco più di otto rupie, vale a dire neanche quattordici delle nostre lire, ma bisogna tener presente che qui è la rupia, l'unità di misura; sono quindi otto rupie per mille miglia! In quale altro paese si fa tanta strada spendendo così poco?!

Le ferrovie indiane sono in una parola veramente ottime; ottime per la loro organizzazione e per lo spirito cui sono informate e perchè costituiscono uno strumento magnifico per spronare le popolazioni a muoversi.

Sempre si è detto che i mezzi di comunicazione sono tra i più grandi fattori di civiltà e di progresso e la ferrovia è fra questi uno dei migliori. A tale giustissimo assioma, le ferrovie indiane, non potrebbero rispondere meglio.

Aldo Viola.

Caruso canta in America dinanzi a 900 carcerati

Londra, 25

Il *Daily Mail* ha da New York: Accompagnato da un amico il celebre tenore Caruso ha ieri visitato il carcere federale di Atlanta dove ha cantato dinanzi a 900 prigionieri. Sotto l'influenza del luogo nel quale si trovava Caruso ha cantato con una emozione profonda molti dei pezzi più commoventi del suo repertorio.

Quando egli ha smesso di cantare la maggior parte dei detenuti, che in quella occasione erano stati riuniti nel refettorio, erano in lagrime; anche il celebre tenore piangeva. Non posso fare a meno di piangere, — ha dichiarato, — quando penso che questi 900 uomini sono separati dal mondo, e provo più soddisfazione cantare ad essi per dare loro qualche momento di gioia, che quando canto davanti ai Re.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Una questione di legalità

CAMPAGNA LUPIA

Riceviamo la lettera seguente:

Egregio Signor Direttore

Credo che codesto pregiato giornale, che ha voluto interloquire, facendo in tal modo esulare la questione personale per portare il dibattito nel campo giuridico, non vorrà negare al sottoscritto una replica e dimostrazione.

Non sarà grave colpa se, dal campo delle seghe, e delle pialle, in cui sono sempre vissuto, oso ora entrare in quello arduo giuridico amministrativo per dire che, ove non vi fossero decisioni in materia dei nostri supremi Consessi che confermano il mio asserto ed agire, proprio dalla citazione del commento del Mazzocolo risulta l'opposto di quello che codesto Giornale sosteneva nella sua *Nota*. Il Mazzocolo dice infatti che «*la legge non distingue, e perchè dopo presa la deliberazione è cessata la causa per cui si volle il segreto*» laonde ciò giustifica la pubblicazione del verbale. Ed aggiunge il Mazzocolo:..... «*bisognerebbe esser sciocchi ad inserire nel testo della deliberazione parole che possano dar luogo a querele penali ecc.*», e ciò si riferisce alla *convenienza* da usarsi nella compilazione dei processi verbali, non alla loro pubblicazione, per quanto diverso parere abbia manifestato la Rivista Amm.va (anno 1900 pag. 278) e cioè: «*Lo stesso valga per le deliberazioni segrete delle quali il verbale deve pure riferire tutto quanto risponde alla discussione e deliberazione anche se si tratta di denuncie a carico di persone*». In ogni modo, per concludere, cito solo una decisione del Consiglio di Stato del 10 Luglio 1882: «*Se il testo della deliberazione pubblicata non è copia dell'originale verbale del Consiglio comunale, ma solo un estratto, questo difetto deve riprovarsi come irregolare*».

Credo quindi con questa di avere scalpellata la «*ribaditura*». — Ringraziando con stima.

B. Menin, Sindaco.

Abbiamo pubblicato senza esitazione gli amabili sarcasmi del Sindaco di Campagna Lupia, perchè essi sono la migliore conferma della nostra affermazione. Infatti l'egregio Sindaco continua ad equivocare fra *deliberazione* e *verbale*, mostrando così di sapere benissimo che le *deliberazioni* di seduta segreta possono pubblicarsi, e non — com'egli ha fatto, certo per inavvertenza... — i *verbali*. Così precisamente dicono il Mazzocolo e la decisione del Consiglio di Stato citata dal Sig. Sindaco. E come potrebbe il Mazzocolo parlar di *verbali*, quando dice che sarebbe da sciocchi inserirvi frasi compromettenti? nei verbali bisogna registrar tutto: nelle deliberazioni invece — *che sole possono pubblicarsi* — solo gli sciocchi mettono le frasi spinose... E' chiaro?

Del resto la questione giuridica che ha sviato quella personale, non la abbiamo fatta noi, ma il Sindaco che ha citato — a sproposito — l'art 123 Legge C. P. (N. d. G.).

Associazione reduci dall'esercito

MIRA — Ci scrivono 25

Per Domenica 27 corr. alle ore 14 e mezza, nella sala della Trattoria Fobbretti a Mira Porte venne fissata dalla «Società Militare fra Carabinieri Reali ed altri Corpi in congedo» un'assemblea generale.

Questa nuova Associazione, sorta con intendimenti esclusivamente patriottici ha lo scopo principale di riunire in una sola famiglia tutti i reduci dall'esercito, a qualunque arma appartengano.

Nell'ordine del giorno, stabilito per la adunanza di Domenica, oltre alla relazione della Presidenza inerente allo Statuto sociale, vi è la nomina di un Consigliere delegato, di un Vice Presidente e di un Segretario.

Concerto — Domenica prossima saranno qui ospiti gli alunni dell'Istituto Colletti il cui Corpo bandistico darà un concerto a Miraporte nelle ore pomeridiane.

Consiglio Comunale — La seduta consigliare, che doveva aver luogo sabato scorso, venne indetta per domani sabato 26 corr. alle ore 2 e mezza con lo stesso ordine del giorno che abbiamo precedentemente pubblicato.

MESTRE — Ci scrivono 25

La morte del tenente Mazza — Stamattina alle 6 è morta, dopo circa un mese di atroci sofferenze, il tenente dei cavalleggeri Salvatore Mazza il quale era stato ricoverato in questo Ospedale in seguito ad un accesso di commozione cerebrale da cui era stato preso in treno. Domani avranno luogo i suoi funerali, ai quali parteciperanno i vari corpi armati di stanza a Mestre.

L'adunanza dei tramvieri — Ieri sera in un'aula delle Scuole Edmondo De Amicis si riunirono i tramvieri dipendenti dalla Società «Tramvia di Mestre». Presiedeva l'adunanza il capo-controllore signor Scoccimarro. Furono trattati importanti argomenti interessanti la classe e fu votato un ordine del giorno.

BELLUNO

Tiro a Segno

BELLUNO — Ci scrivono 25

Ci comunicano che domenica prossima verrà eseguita la prima lezione preparatoria nel campo di tiro dietro Mussoi. In tale giorno verrà poi eseguita anche la settima lezione regolamentare alla distanza di metri 300.

Anche quest'anno la Presidenza intende chiudere il periodo di tiro con una gara sociale alla quale potranno intervenire tutti i soci che frequenteranno le lezioni regolamentari.

Per tale gara fin d'ora sono stati stabiliti premi in medaglie d'oro, di argento ed in denaro.

Dopo la denuncia per truffa

Vi ho informato ieri della denuncia presentata dal commissario cav. Agostini contro rappresentanti ed organizzatori della nostra grande esposizione internazionale di lavoro, con sede a Milano.

Il procuratore del Re ha subito presa in esame la denuncia ed anche i documenti illustrativi della stessa. Egli tosto ha passato tutto al giudice istruttore perchè provveda subito alle indagini ed agli interrogatori del caso.

Conferenza alla R. Scuola Industriale

Domani sabato alle 20.30 nell'Aula maggiore del nostro Istituto industriale, il Direttore Ing. cav. Sartori terrà la sua prima conferenza sulla *Navigazione aerea* parlando di «*l'Areoplano e le sue più recenti applicazioni*».

La Lega aerea nazionale di Milano ha voluto contribuire a rendere più interessante questa conferenza, coll'invio di alcune diapositive per proiezioni, che si riferiscono ai più recenti voli di areoplani in Italia, in Francia, e sul teatro della guerra in Libia, e illustrano alcuni nuovissimi tipi di apparecchi, coi quali arditi aviatori hanno potuto in questi ultimi mesi superare tutti i «records» di distanza, di altezza e di velocità.

La Fumagalli-Franchini al Sociale

Il debutto della Compagnia del Commendator Mario Fumagalli al Sociale, avrà luogo domenica 27 corr. colla *Passerelle*, brillantissima commedia in tre atti di Gressac e De Croisset; protagonista l'esimia attrice Teresa Franchini che abbiamo ammirato l'anno scorso, come meravigliosa interprete della «Rosmunda» del Benelli.

Pare che una delle quattro recite, venga riservata al «Nerone», il nuovissimo lavoro di Giuseppe Bonaspetti.

Un incendiario arrestato

Le guardie di città hanno tratto in arresto Clerici Luigi fu Felice di anni 40 circa, falegname da Borgo Pra.

L'altra sera, dopo le 11, si recava presso la porta della casa abitata dalla propria moglie — dalla quale vive separato. Egli tentò dapprima di abbattere la porta stessa, tosto minacciò di dar fuoco alla casa.

La moglie del Clerici ed i vicini erano in preda a vero terrore. Il Clerici, infatti, come si ricorderà, comparve lo anno passato avanti alla Corte di Assise per rispondere di avere appiccato il fuoco alla abitazione del proprio suocero e fu assoluto perchè irresponsabile.

Tosto incendiò un pagliaio annesso al manicomio di Ponte nelle Alpi, ove era stato per qualche giorno ricoverato. Fu rinviato al giudizio del tribunale per danneggiamento e si buscò tre mesi di carcere.

Ma una volta o l'altra il Clerici, se le autorità non prenderanno un radicale provvedimento, potrà compiere qualche cosa di serio!

Furti in chiesa

Corona Antonio e Guerrino Battistuzzi vennero denunciati quali autori di furto nella chiesa dedicata a S. Antonio a Grea di Domegge di Cadore. Essi avevano estratto tutto il denaro che si trovava in una cassetta delle elemosine mediante ausilio di bacchette cosparse di vischio.

Mandano poi da Vittorio che ivi il Corona è stato arrestato dai carabinieri, perchè anche colà si era reso responsabile di furto eguale. Egli confessò la propria colpa.

VERONA

Il Consiglio Superiore di Belle Arti

VERONA — Ci scrivono, 25

Reduci da Venezia, Treviso, Padova e Vicenza, son giunti a Verona i membri della seconda sezione di Belle Arti: comm. Boito, sen. Pompeo Molmenti, comm. Corrado Ricci, comm. Cavenaghi, cav. Cirilli, Ugo Ojetti.

Domani si recheranno sul Lago di Garda per prender visione della Punta di San Vigilio ove dovrebbe sorgere un Hôtel e per visitare altri importanti monumenti.

Lunedì e martedì saranno a Mantova. A Verona si sono recati a visitare le porte di S. Zeno, che furono oggetto di tante polemiche. Vedremo cosa decideranno circa i famosi portali.

Travolti da un muro

Nel fabbricato in costruzione di Ernesto Pasetto a Ponton, stava lavorando insieme ad altri operai, il muratore Angelo Ferini d'anni 70 da Pescantina.

Ad un tratto, causa l'improvviso crollo di un muro, il vecchio Ferini venne travolto sotto un cumulo di materiale e con questo precipitò nella sottostante cantina.

Riportò ferite gravissime al capo. Il suo stato è allarmante.

Al 10. Bersaglieri

Alla Caserma Catena, alla presenza di tutti gli ufficiali del Reggimento, si sono svolte le gare annuali di scherma fra gli ufficiali.

Della commissione facevano parte: il ten. col. Paiola, il capitano Mamini ed il capitano Curtinovis.

Ecco i risultati:

Gara di spada, 1. capitano Fusco, 2. tenente Della Nave, III tenente Tavoni — Gara di sciabola: 1. tenente Tavoni, II tenente Della Nave, III tenente Tolu.

La disgrazia d'un giovanetto

Oggi dal sobborgo di S. Michele, è stato in vettura trasportato di urgenza al nostro ospedale il giovanetto Enrico Cicogna di anni 16 abitante in Via Garibaldi il quale lavorando presso una sega meccanica in un locale dello stabilimento Menegatti, fu preso alle mani dai denti della sega, che gli asportò tre dita nettamente.

Il disgraziato è stato accolto in sala chirurgica e medicato di urgenza dal prof. Spangaro.

TREVISO

Encomio ad impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 25

L'Amministrazione della Pia Opera Monte di Pietà nella sua ultima adunanza ha deliberato di rendere pubblico un ordine del giorno di plauso al Direttore sig. Ernesto Pellegrini ed al rag. L. A. Schileo, con tutti gli altri impiegati dipendenti, in considerazione del lusinghiero sviluppo dato al Banco di Depositi e per il modo encomiabile con cui furono organizzati e procedono i vari servizi inerenti all'Opera Pia.

Per la solennità di Venezia ai reduci dei Dardanelli

L'Associazione Liberale Monarchica ha indirizzato al Comitato dei festeggiamenti di Venezia per i Reduci dai Dardanelli, il seguente telegramma: «Questa Associazione plaude gloriosi reduci, tra cui Treviso si onora contare due suoi figli. Riafferma suoi sentimenti di devoto caloroso omaggio all'Armata Nazionale, sicuro presidio, vigoroso strumento, grandezza della Patria nostra». Vice Presidente avv. Ettore Appiani.

Don Michelin in carcere

Il parroco di Villorba, don Michelin, è stato stamane nuovamente interrogato dal Giudice Istruttore: egli insiste nel dichiarare che sparò il colpo di rivoltella in alto allo scopo di spaventare il falegname Gio. Batta Ruberti, e senza intenzione di ferirlo. Sembra che i risultati della perizia compiuta ieri dall'armaiuolo Carniato, abbiano avvalorato la dichiarazione del Michelin.

In ogni modo la Camera di Consiglio del Tribunale si radunerà domani per pronunciarsi sulla natura del reato da addebitarsi al prete vivace. Si crede che sarà emessa ordinanza che manderà a giudizio il don Michelin per l'accusa di minaccie a mano armata ed in tal caso il prete verrà rilasciato in libertà. Si crede anche che l'autorità ecclesiastica abbia stavolta capito che don Michelin non è il pastore più adatto alla parrocchia di Villorba.

Cronaca triste

Ieri sera alle 21.30 dopo strazianti alternative di fittizi miglioramenti soccombeva la piccola Teresita Olivi, di 9 anni, figlia di Giulio e della signora Silvia Brenna.

La notizia tristissia ha commosso di immensa pietà i molti amici degli sventurati genitori.

Uniamo le nostre vivissime condoglianze.

Società ginnastica al "Garibaldi,,

Al «Garibaldi» domani sera avrà luogo il trattenimento ginnastico di cui abbiamo già ampiamente dato annuncio. Il prof. Boili di Trieste iniziando il trattenimento terrà una conferenza sulle *Olimpiadi di Stoccolma*.

Onoranze ai reduci

ODERZO — Ci scrivono 25

(T.) Domenica 27 corr. Oderzo renderà il solenne tributo di riconoscenza e di gratitudine ai valorosi suoi 57 soldati reduci dalla guerra di Libia e scoprirà la lapide che la cittadinanza ha decretato a perenne ricordo del soldato, richiamato della classe 88, Anzane Fulgenzio, gloriosamente caduto a Sidi Messri, fra i prodi dell'11 bersaglieri.

Ecco il programma della festa: Ore 10: Riunione in Municipio per la solenne consegna ai reduci, della medaglia ricordo offerta dalla cittadinanza. — Ore 11: Partenza del corteo dal Municipio per recarsi in piazza V. E. — Ore 11.30: Scoprimento della lapide a Fulgenzio Anzanel; esecuzione da parte di oltre 500 alunni ed alunne delle scuole elementari, dell'Inno di Mameli e di una cantata «Omaggio ai reduci Opitergini», parole della maestra signorina M. Boccato, musica del maestro sig. A. Facco con accompagnamento di banda. — Ore 13: Banchetto. — Ore 16: Concerto della Banda cittadina in piazza V. E. — Ore 21: Serata di gala in onore dei reduci al teatro Sociale con la «Lucia di Lammermoor».

Onoranze ad un caduto

(T.) Con lo intervento di tutta la popolazione di Rustignè, venne questa mattina, in forma modesta ma solenne in un tempo, scoperta una lapide sulla quale, quei frazionisti, vollero eternare il nome del conterraneo Fulgenzio Anzanel caduto da prode a Messri il 23 ottobre 1911. La lapide murata sulla torre campanaria, venne eseguita dallo scalpellino Gaetano Tronco di qui. — Oltre al ritratto in smalto del valoroso soldato, nella lapide è incisa la seguente epigrafe, dettata dal maestro G. Mattiuzzi, di qui:

«*Rustignè — Orgogliosa dell'eroico suo figlio — Fulgenzio Anzanel — soldato nel leggendario 11.o Bersaglieri — caduto da prode a Messri — il 23 Ottobre 1911 — A perenne ricordo pose — 25 Aprile 1913.*»

Terminata la funzione religiosa in Chiesa, il corteo si dispose sul piazzale della Chiesa.

Sotto la lapide adorna di due ghirlande spicca il ritratto in grande del prode caduto e la medaglia di argento al valore militare conferitagli dal Governo. Fanno scorta d'onore i reduci Ninotti, Rado e Vernier di Rustignè e Moro Gaspare di Oderzo, noto ancora i reduci Bravin di Faè, Gismano, Feletto, Serafin, e Freganese di Oderzo; i signori Ninotti Giuseppe e Tagliapietra Antonio consiglieri comunali di Oderzo, il maestro Mattiuzzi, il signor Gastaldis agente dei signori Mercante e tanti altri.

Pronunciarono discorsi improntati ad alto sentimento patrio ed esprimenti i sensi della più viva gratitudine ai caduti e ai valorosi superstiti, i signori Tagliapietra Moro Gaspare, V. Salmaso e il curato don Donato Giacomini. Tutti i discorsi furono applauditi.

Ai reduci, oratori ed invitati venne offerto il vermouth e così ebbe fine la riuscitissima e commovente cerimonia che ha lasciato in tutti il più caro ricordo.

Teatro "Sociale,,

Mercoledì sera abbiamo avuto, col «Barbiere di Siviglia», la serata d'onore del baritono sig. Silvio Rambaldelli il quale fu molto applaudito.

Ieri sera, giovedì, serata d'onore della

(Continua in VI pag.)



apprezzata soprano sig.ra Fernanda Rapisardi con la «Lucia». Gli applausi che la salutarono per tutta la sera sono la conferma della meritata simpatia che la distinta artista ha destato nel pubblico opitergino. Venne regalata di fiori e di una borsetta d'argento.

Domani sera, sabato, avremo la serata d'onore del bravo maestro direttore d'orchestra sig. C. Castagnino e del maestro istruttore dei cori sig. A. Facco, con la «Luca» e l'esecuzione di una sinfonia e del coro: «Dall'Alpi al Mar» di Salghetti a piena orchestra.

Domenica sera ultima recita della stagione: Serata di gala in onore dei Reduci con «Lucia di Lammermoor».

Lunedì la compagnia parte alla volta di Schio.

CONEGLIANO — Ci scrivono 25:

Onorificenza meritata — Apprendiamo che con recente Decreto il nostro concittadino D.r Lorenzo Vecchia, segretario presso il R. Ministero di A. I. e C. ed attualmente segretario della Direzione di colonizzazione, residente ad Asmara, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

PADOVA

Consiglio della Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 25:

Sotto la presidenza del comm. R. Mion, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Il presidente commemorò il defunto consigliere Cappellari, e su domanda del cons. Busatta, riferisce delle pratiche fatte dalla Camera per l'istituzione di un treno notturno sulla linea Padova-Bassano.

Il cons. Sgaravatti nota i miglioramenti apportati dall'amministrazione ferroviaria ai servizi. Crede suo dovere per senso di giustizia proporre che da questo Consiglio parta una parola di plauso e di riconoscenza per la superiore autorità ferroviaria, per il capo stazione, per i signori gestori della grande e della piccola Velocità, per gli impiegati subalterni che cooperano con zelo al buon andamento del servizio.

Raccomanda poi alla presidenza di far presente all'amministrazione ferroviaria, presso la quale la sua voce non rimase mai inascoltata, sulla necessità di provvedere lo scalo della Grande Velocità di un piano caricatore coperto, per le merci voluminose, merci che ora si tengono sul piazzale, esposte alle intemperie, con loro grave pregiudizio.

Sarebbe pure a raccomandarsi che l'ufficio del Gestore della G. V. venisse munito di un apparecchio telefonico, come egregiamente si fece per la P. V., essendo veramente sentito il bisogno di corrispondere direttamente.

Prega la presidenza di volersi rendere interprete del vivo compiacimento per i migliorati servizi e dei voti.

Tributa un plauso alle presidenze delle Camere di Commercio del Veneto pei risultati ottenuti al miglioramento degli orari ferroviari ed all'istituzione di nuovi treni pel trasporto dei passeggeri.

Il presidente informò dell'approvazione da parte del Ministero, dei lavori relativi alla nuova sede della Camera di Commercio.

Per l'esame delle tariffe ferroviarie si decide di nominare una commissione. Vengono chiamati a farvi parte il commend. Fiorazzo e il dottor Maluta. La scelta degli altri membri è affidata alla presidenza della Camera.

Il Consiglio è quindi chiamato ad approvare il Consuntivo 1912 negli estremi seguenti:

Riscossione L. 57.966.96; — Spese L. 31.649.41; — Spese per residui dell'esercizio 1911 L. 2.269,06; — Residui attivi da riscuotere L. 95.10; — Residui passivi da pagare L. 6.765,07; — Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 L. 263.483,90; — Situazione fondo di previdenza L. 30,497,75.

Il Conto è approvato.

Vengono approvate alcune modificazioni al Preventivo 1913 in seguito alla non ancora avvenuta approvazione da parte del Ministero della tassa sul commercio girovago, da tempo imposta dalla Camera. In proposito viene comunicata la nota ministeriale seguente:

«Questo Ufficio ha esaminato il preventivo 1913 di codesta Camera di Commercio, ma è dispiacente di non poterlo approvare negli estremi proposti.

Codesta rappresentanza ha compreso nelle entrate al cap. 7, il provento della tassa sull'esercizio del commercio girovago. Deplorando la forma poco riguardosa usata verso questa Amministrazione, nella discussione svoltasi su detto argomento nell'adunanza nella quale si trattò del bilancio 1913, debbo ricordare alla S. V. come Ella conoscesse perfettamente che l'applicazione della tassa a termini dell'art. 45 della vigente legge, doveva essere approvata con regio decreto in seguito a parere favorevole del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato; come pure conosceva che il Consiglio del commercio, essendo stato di recente riordinato su nuove basi, e dovendo esser tuttora ricostituito, non poteva riunirsi fra breve, *nè appositamente*, per esaminare il regolamento proposto da codesta rappresentanza per la tassa suaccennata.

Non hanno pertanto fondamento le lagnanze, nonchè gli apprezzamenti poco rispettosi per questa Amministrazione centrale, fatti in proposito.

Comunque, finchè l'applicazione della nuova tassa non sarà stata approvata, come sopra, codesta Camera non può imporla; e conseguentemente non può comprenderne l'importo nel preventivo del bilancio».

Il cons. Maluta ha parole acerbe contro il Ministero e propone il seguente ordine del giorno, che il Consiglio approva:

«Il Consiglio della Camera di Commercio di Padova, udita la risposta del Ministero di Agr. Ind. e Comm. e la relazione dell'On. Presidenza, protesta altamente contro il tono autoritario della nota ministeriale.

«Rivendica a sè il pieno diritto di discutere gli interessi del commercio e dell'industria della provincia di Padova, mentre i consiglieri della Camera, legali rappresentanti del commercio di Padova, sono, ben più del Ministero, in grado di conoscere i bisogni locali.

«Augura che sia una buona volta limitato il controllo ministeriale che, come è esercitato, ostacola ogni utile iniziativa delle Camere di Commercio».

Venne approvato infine un contributo di lire 1000 per la compilazione del progetto della ferrovia Padova-Ponte delle Botti, e di altre lire 1000 per la Padova-Piove.

Associazione fra Industriali e Commercianti della Provincia di Padova

Nella sala della Camera di Commercio è seguita una numerosa riunione di interessati per addivenire alla costituzione di una Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti della Provincia di Padova.

Presiedeva l'avv. Vigliani, assistito dai signori del Comitato promotore Gribaldo, Tetti e Sedea.

Venne discusso ed approvato lo Statuto del nuovo Sodalizio. L'associazione è apolitica.

Suo scopo è di rappresentare, coordinare e difendere gli interessi delle classi industriali e commerciali, con speciale riguardo ai soci, e coltivare il buon accordo fra principali e dipendenti.

Avrà sede ed uffici propri; il contributo annuo dei soci è di lire 18.

Il Consiglio sarà composto di 30 membri.

L'assemblea procedette però iersera solo alla nomina di 20 consiglieri perchè i nuovi soci possano essere rappresentati anch'essi nel Consiglio definitivo.

Riuscirono eletti:

Consiglieri: Bonacchio Guiscardo, Bredo Domenico, Callegari Priuli Antonio, Corradini Silvio, Cortivo Umberto, Cuzzeri Ernesto, Diena Arturo, Dostenich Carlo, Faggiuoli Mario, Garola Giuseppe, Guaran Gioachino, Lorenzi Paolo, Maluta dott. Michele, Moizzi Zeffirino, Offredi Alfredo, Pinton Vittorio, Pizzo Enrico, Sartori Luigi, Sedea Antonio, Zanini Giuseppe. — Segretario generale: Vigliani avv. Guido. — Sindaci: Benazzato rag. Cesare, Martini rag. prof. Lotario, Segati avv. Giovanni. — Probiviri: Alessio prof. Giulio, Cosma avv. Giulio, Indri avv. Giovanni.

Il Consiglio venne delegato ad eleggere il presidente e gli altri dieci membri.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 25

Festa degli alberi. — Domenica 27 corr. alle ore 10 nel piazzale di queste scuole avrà luogo la festa degli alberi. Saranno piantati abeti e pini, gentilmente donati dalla ditta Pravert di Padova. Gli alunni e le alunne delle scuole canteranno un inno di occasione. Dirà brevi parole questo R. V. Ispettore scolastico, cav. Simonetto, e la simpatica festa sarà chiusa con una conferenza del prof. Trentin su «Il culto delle piante».

ROVIGO

Per la lotta elettorale politica

L'egregio amico comm. Antonio Bononi, rilevando ierl'altro nel suo *Corriere del Polesine* che non di *ritiro* della sua candidatura avrebbe dovuto parlare la *Gazzetta di Venezia*, bensì, come diremo?, della discussione e della non — proclamazione della stessa, — prendeva occasione per «riservarsi di assumere quell'atteggiamento che crederà più opportuno». Ora queste parole racchiudono innegabilmente — e forse anche al di là del pensiero di chi le scrisse — un significato di oscura minaccia, che ci addolora perchè è foriero di discordia in seno ad un partito che appunto e solo alla discordia deve ormai ripetute sconfitte.

La prima lettera del comm. Bononi era un bel documento di sincerità e di lealtà: l'uomo, benemerito della organizzazione del partito liberale rodigino, lamentava apertamente, colla franchezza che ai forti è concessa, di non raccogliere dell'opera propria la riconoscenza meritata; ma in pari tempo mostrava di accettare il fatto compiuto. Ora invece il calcolo dei voti e dei rappresentanti e dei sentimenti che decisero della proclamazione a candidato politico dell'avv. Maneo, — e specialmente la frase più sopra riportata, — ci mostrano il Bononi meno sereno e, ci permetta l'egregio uomo, meno forte. Egli, che può a buon diritto vantare benemerenze cospicue verso il proprio partito, non vorrà acquistarsi anche quella di far tacere ogni amarezza, anche se giustificata, e di contribuire allo auspicato trionfo delle forze liberali, del non repubblicano collegio dell'on. Pozzato?!

Noi lo speriamo, non solo, ma lo crediamo; crediamo cioè che il nome rispettato e caro del valoroso amico Maneo avrà l'appoggio del Bononi nel nome e per la vittoria della comune e suprema idealità di principio.

Per la navigazione interna

Le linee navigabili Venezia-Milano, Canalbianco e Tartaro

ROVIGO — Ci scrivono 25

Stamattina si sono riuniti nella sala del Consiglio Provinciale i membri del Comitato Provinciale della Navigazione interna, sotto la presidenza del signor Leone Vianello.

Si è discusso intorno alla linea Navigabile Venezia-Milano dopo di che si sono trattati gli interessi della nostra provincia mettendo in rilievo l'importanza delle linee del Canalbianco e del Tartaro.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno dell'ing. Casalicchio con una aggiunta del comm. Cattano:

«Premesso: a) l'evidente generale beneficio che ne deriverebbe alla Valle Padana, dal Mincio all'Adriatico, dal Po all'Adige, ed al Polesine di Rovigo in ispecie dalla sistemazione a via navigabile del Tartaro-Canal Bianco dalla sua origine al mare; b) la possibilità e la probabilità d'attuazione entro un periodo di tempo relativamente breve, di detta sistemazione in base alla nuova legge sulla navigazione interna; — Considerato: c) che alla sistemazione di detta via navigabile va abbinata la soluzione del problema non meno importante di scolo di grande parte dei terreni delle Provincie di Mantova, Rovigo, Verona; e va coordinata, la soluzione del problema portuale polesano, vitale ai particolari traffici e industrie dalla Provincia di Rovigo.

Considerato: la deficienza di severi studi tecnici, l'assoluta mancanza di indirizzo e l'impossibilità di controllo da parte della Provincia di Rovigo per potere con cognizione di causa pronunciarsi sulla preferibile soluzione del complesso problema:

Il Comitato Provinciale di Rovigo di Navigazione Interna dichiarandone la improrogabile necessità; fa voti perchè la Provincia nomini un ufficio tecnico provinciale speciale per la navigazione interna, dotandolo dei mezzi sufficienti, chè messosi a contatto cogli uffici tecnici governativi e provinciali esistenti allo stesso scopo a Mantova, Verona e Venezia, coordini gli studi locali in materia già fatti e ne intraprenda dei nuovi per determinare il particolare tornaconto della provincia di Rovigo, sia regionale, sia in rapporto a quello delle provincie cointeressate, e per indicare la via da seguire per la sollecita, completa esecuzione della grande opera.»

Prima che si aprisse la seduta, il signor avv. cav. Gino Salvagnini ha preso la parola e, ricordata la odierna grande festa di Venezia in onore della gloriosa nostra marina, ha creduto bene di interpretare il pensiero di tutti rivolgendo un saluto di plauso al valoroso capitano di marina Arcangeli, che fu nell'Egeo, e che presenziava alla seduta del Comitato di Navigazione.

Il Comitato si è associato con calorosi battimani.

Il capitano Arcangeli ha ringraziato lo avv. Salvagnini e il Comitato tutto del nobilissimo pensiero. «So bene — egli ha soggiunto — che durante la guerra tutta la Marina ha fatto il suo dovere. Sento però di rivolgere anch'io una parola di riconoscenza e di plauso ai valorosi che nella notte del 18-19 luglio 1912 compirono l'ardita scorreria nei Dardanelli coprendosi di gloria.»

Le parole dell'egregio capitano sono state coronate da caldi applausi.

Un bue infuriato

Stamane dalla barriera daziaria di Porta Po è fuggito infuriato un bue, che attendeva di essere bollato per essere poi condotto al Macello.

Il bue è corso fino alla spianata, poi è tornato, e, per via Crocetta, si è diretto a Porta Arquà. Ivi è stato affrontato da certo Luigi Braga e dal vice-brigadiere del dazio Antonio Samioli. Il bue ha ferito quest'ultimo alle mani e ad una spalla, poi si è liberato ed ha ripreso la corsa.

Per la strada ha colpito un cavallo ribaltando un biroccio. Un ragazzetto che vi si trovava sopra è rimasto fortunatamente incolume.

Il bue è stato fermato vicino a via Bagni dallo stesso Luigi Braga che per lungo tratto di strada lo aveva inseguito.

Un cadavere in Po

A Ficarolo è stato tratto dalle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 30, in istato di avanzata putrefazione.

Una medaglia al comm. Bolognini

Il Consiglio amministrativo ha deliberato di offrire una medaglia d'oro al direttore comm. prof. Pirro Bolognini al quale è dovuto il padiglione pei bambini che sarà inaugurato nel mese di maggio.

Arresto

Per furto di un sacco di farina, commesso alla nostra stazione è stato arrestato il sedicenne Previato Antonio di Grignano Polesine.

LENDINARA — Ci scrivono, 25

Banda Cittadina — In questi giorni la Presidenza della nostra Banda Cittadina ha inviato agli Istituti di Credito locali e a tutte le Società Industriali e commerciali una lettera sollecitante un concorso per sostenere il corpo bandistico, che ha dato e promette di dare eccellenti frutti.

Pro-Congregazione di Carità e Istituto Musicale. — Domenica 27 corrente in Piazza V. E. alle ore 5 pom. verrà estratta una Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità e dello Istituto Musicale.

I premi saranno così divisi:

Tombola L. 500 — Cinquina L. 200 — Quaderna 100.

Il prezzo delle relative cartelle è di centesimi 65 caduna compresa la tassa di bollo.

Alle ore 8 pomeridiane la nostra Banda cittadina diretta dall'egregio maestro sig. Ugo Pellaro svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele, uno scelto programma musicale.

ADRIA — Ci scrivono 25

Conferenza Scolastica. — Domenica 27 corrente alle ore 10 nel salone Bocchi delle nostre scuole elementari, il maestro sig. Luigi Vicentini, membro del Consiglio e della Deputazione scolastica provinciale, terrà una interessante conferenza dal titolo: «Patto di luce» che sarà poi ripetuta dal colto e valoroso insegnante all'Ateneo di Venezia e in altri importanti centri di cultura.

L'argomento importantissimo implica interessi vitali per l'intera classe magistrale.

UDINE

Il suicidio di una giovine sposa

UDINE — Ci scrivono 25

Quattro anni fa il sig. Davide Pecol direttore della Cooperativa Carnica di Tolmezzo aveva sposata la signora Beatrice Bertoldi della nostra città.

Il matrimonio non fu allietato da nessun bimbo. Forse questo fatto valse a turbare la mente della povera signora che attentò ripetutamente ai suoi giorni.

Ieri essa in un istante di più tragico sconforto, si chiuse a chiave nella sua stanza, accese un gran braciere di carbone; e si distese sul letto nuziale attendendo serenamente la morte.

Qualche ora dopo suo marito fece la tragica scoperta.

Si impicca a sedici anni

Ieri venne trovato appiccato nella sua stanza il giovinetto sedicenne Guido Bartetti di Luigi, abitante a Paderno.

Il Bartetti aveva un carattere chiuso e triste, e sembra che abbia contribuito a rattristarlo fino alla disperazione, una passione amorosa.

L'ultima recita di Teresa Franchini

Ieri sera innanzi ad un pubblico magnifico Teresa Franchini recitò nella sua serata d'onore «La figlio di Jepte» di Felice Cavallotti e «Infedele» di Roberto Bracco ottenendo due grandissimi successi. Con la Franchini furono applauditi calorosamente il Fumagalli e tutti i suoi bravi compagni.

Questa sera — sabato 26 — inizia un corso di rappresentazioni la compagnia d'operetta di Jole Baroni.

La mostra bovina di Poluzza

Ha avuto luogo oggi a Poluzza la mostra bovina della Carnia e del Canal del Ferro.

Senonchè il tempo pessimo ha impedito che la bella manifestazione agricola si svolgesse liberamente, tanto che su 250 animali iscritti solo 70 vennero presentati alla giuria.

Alla mostra bovina è successo un concorso di latterie cui concorrono importanti istituti dalla Carnia.

Una dimostrazione per la presa di Scutari

(*per telegrafo*) — Durante il concerto della Banda municipale in piazza Vittorio Emanuele è stata improvvisata un'imponente dimostrazione di entusiasmo, per la presa di Scutari. La banda suonò, applauditissima, l'Inno Montenegrino, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. — Un grandissimo corteo percorse la città con bandiere e fuochi di bengala. Gli studenti pubblicarono un vibrato manifesto.

Cantoniere investito e ucciso dal treno

PORDENONE — Ci scrivono 25

(A. C.) — Il cantoniere Piovesana Natale, di anni 50 circa verso le 17 comandato a portare un plico a un suo sorvegliante camminava lungo il primo binario della nostra stazione. Improvvisamente si vide giungere nella stessa direzione il treno raccoglitore. Il disgraziato non ebbe il tempo di mettersi in salvo; veniva investito rimanendo ucciso sul colpo.

Fu accorrere pronto sul luogo (una cin-

Fu un accorrere sul luogo (una cinquantina) capo stazione ed altro personale ferroviario. Si portarono poi sul posto le autorità ed il medico dott. Andres il quale non potè altro che constatare la morte del povero Piovesana e disporre pel trasporto in Cimitero.

Consiglio Comunale. — Martedì p. v. 29 corrente avrà luogo una seduta di questo Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 25

Contravvenzione. — Il termine ultimo per la caccia palustre si chiuse col 15 corrente. Ciò non seppe — finse di non sapere certo Candotto Luigi detto Cimetta Peloc della vicina nostra frazione di Nogaro.

Cacciava presso l'Anoso Corno e, sorpreso dal brigadiere di finanza sig. Laperla, s'ebbe sequestrato lo schioppo ed un uccello palustre ammazzato.

VICENZA

I "desiderata" dei dazieri

VICENZA — Ci scrivono 25:

Ho potuto avere il memoriale dei dazieri di cui ieri vi ho fatto cenno. Esso reca la data del 15 Giugno 1912, ciò che dimostra che questa classe del personale municipale attende quasi già da un anno la soddisfazione alle sue domande.

Essi domandano un aumento di stipendio di almeno 300 lire per ogni categoria di personale (ramo impiegati) con riguardo speciale agli stipendi più bassi. Pei nuovi assunti lo stipendio iniziale rimanga di L. 1500. Sulla cauzione e sull'importo di essa chiedono che la disposizione dell'art. 79 del Regolamento in vigore sia estesa a tutto il personale nominato ed assunto col vecchio regolamento.

L'orario medio di 8 ore tre quarti è ritenuto troppo gravoso, specialmente quello massimo estivo e domandano la divisione dell'orario in due turni, antimeridiano e pomeridiano, specialmente ora che coll'allargamento della cinta daziaria — imminente — le distanze fra gli uffici e le abitazioni saranno aumentate.

Si chiede che il compenso di lire 50 annue accordato agli attuali ricevitori sia dato anche ai promossi od assunti a quel grado. Infine si vorrebbe che l'indennità di notturna fosse portato da L. 1 a L. 2 per notte e fosse pagato subito perchè il compenso possa servire alla spesa di reficiamento.

Queste, in sostanza, le domande dei dazieri, che si chiamano «la pattuglia degli avamposti alle tasse». Ma per ora, come ieri vi scrissi, la Giunta li rimanda al 1914 ed è per questo che fra essi si manifesta una forte corrente di malcontento.

Checchè si possa pensare sul merito di queste domande, perchè io non ho i dati di controllo per un giudizio esatto, mi pare però che, una volta che la Giunta abbia in massima deciso di accoglierle, sarebbe bene che si decidesse subito, col nuovo organico per l'allargamento della cinta, perchè la portata finanziaria di questa riforma possa subito affacciarsi in tutta la sua interezza.

Il Consiglio Comunale si radunerà il 3 Maggio, ma ormai mi pare troppo vicina questa data perchè in essa possa discutersi un argomento così vitale come l'allargamento della cinta: sarà adunque per circa la metà di Maggio, per cui si potrebbe trovar modo per una amichevole intesa.

R. ufficio d'esportazione per oggetti d'arte moderna

Il Ministero della P. I. ha istituito a Vicenza un R. Ufficio di Esportazione per oggetti d'arte moderna.

L'Ufficio ha sede presso il Museo Civico; ne è reggente l'egregio Direttore prof. Luigi Ongaro.

Gli oggetti in esportazione dovranno essere presentati ogni martedì dalle ore 16 alle 17.

Conferenza Crispolti

La Domenica 4 Maggio alle ore 17 nel Gran Salone dell'Esposizione il march. Filippo Crispolti terrà una solenne commemorazione di Federico Ozanan di cui è ricorso ora il centenario dalla nascita.

L'amministrazione Rossi

SCHIO — Ci scrivono 25

Come vi telegrafai, ieri sera si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale. Erano presenti tutti i 24 consiglieri della maggioranza, Fasto e Scolaro della minoranza. Pianezzole era assente; i radicali avevano rassegnate le dimissioni.

Assunta la presidenza il capolista Barone Rossi, il Commissario Prefettizio ha dato lettura della sua bella e chiara relazione, riscuotendo gli applausi del Consiglio e del pubblico numerosissimo.

Proceduto alla nomina del Sindaco, con 23 su 24 votanti, essendosi astenuta la minoranza, riesce eletto il Barone cav. Alessandro Rossi, la cui proclamazione è salutata da un uragano di applausi.

Il neo-sindaco pronuncia quindi un elevato discorso, spesso interrotto da vivi applausi, in cui portò il saluto agli amici ed agli avversari; ringrazia dell'onore concessogli ed assicura che ogni suo atto, ogni suo sforzo, mirerà unicamente al bene della sua cara Schio.

Procedutosi quindi alla nomina degli assessori, riuscirono eletti, tutti con voti 23 su 24 votanti, effettivi: ing. Elio Fontana del cav. Bernardo, Dal Savio avv. Angelo, Busnelli avv. Nino e Fongaro Egisto; supplenti: Santacatterina rag. Alessandro, e Benetazzo dott. Dino.

Il Sindaco Barone Rossi, nell'uscire dal Palazzo Municipale, è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione.

DAL TRENTINO

Per la "Lega Nazionale" — Lo Spettacolo pirotecnico a Trento e le Gite dal Veneto — La nuova strada di Tremosine — L'assassinio misterioso,

Trento, 25

✱ Il Comitato della *Pro-Trento* eletto dalle Istituzioni Cittadine per l'organizzazione delle feste Verdiane del prossimo Giugno, ha scelto per allestire il grandioso spettacolo pirotecnico che chiuderà la settimana dei festeggiamenti il signor Davide Osvaldo di Venezia.

A proposito: in occasione di tali feste si intende di attuare delle gite dalle principali città del Veneto e specialmente dalla Valsugana.

L'altro giorno vi ho comunicata la notizia dell'inaugurazione di una nuova congiunzione fra Riva e Tremosine, telefonicamente trasmessavi da Riva. Ora per un malinteso — cosa assai frequente col telefono — è accaduto che l'«asterisco» relativo a tale inaugurazione contenesse una inesattezza.

La nuova strada non congiunge effettivamente Riva con Tremosine, ma il porto di Tremosine, ossia la riva del Garda, col paese omonimo; che è, posto — come è noto — in magnifica posizione sulla montagna. In realtà con la nuova strada resta però facilitata e resta stabilita anzi, una diretta e comoda congiunzione fra la nostra città e l'incantevole paese della provincia di Brescia.

Da ciò il convegno sportivo internazionale ed inaugurale.

A miglior chiarimento vi ripeto qui la comunicazione esatta, così maltrattata dal Telefono:

«Il giorno 15 Maggio u. v. verrà inaugurata ufficialmente la nuova meravigliosa strada che conduce a Tremosine recentemente costruita nella roccia prospiciente il Lago di Garda e che costituisce una delle opere più ardite che la mano dell'uomo possa condurre a termine.

«Per l'occasione, numerosi «sportmen» delle provincie di Verona, di Brescia e di Trento, hanno ideato una gita in automobili e in motociclette: con le quali percorreranno per la prima volta la strada ripida e superba.

Ciò non potrà che costituire un importante avvenimento sportivo.

«Avrò occasione di riparlarne».

✱ Sono state compiute le indagini intorno alla misteriosa morte di quel giovane Angelo Parisi trovato cadavere nelle vicinanze di Riva.

Tali indagini e le inchieste mediche hanno accertato che il Parisi venne strangolato.

Intorno al fatto domina sempre un grande mistero, che assai impressiona. Si insiste a ritenere trattarsi di una vendetta.

✱ Uno splendido concerto sociale ha allestito per Domenica sera la nostra *Filarmonica* con la partecipazione del celebre violinista Mario Corti e della sua signora Nelly Corti forte e nota pianista. Viva ne è l'attesa.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 25 Aprile

Jonio, ital., da Salaora con 48 passeggeri.
Kupa, a. u., da Fiume con 25 passeggeri.
Almissa, a. u. da Trieste con 121 passegg.
Venezia a. u. da Trieste con 180 passegg.

Partenze del 25 aprile

Kupa a. u. per Fiume.
Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 Aprile

Epiro ital. da Bari.
Miltrades Embiricos ell. da Cardiff, carb.
Kate ell. da Cardiff con carbone.
Gargano ital. da Bari.

Arrivi del 25 Aprile

Jonio ital. da Salaora.
Tebe ital. da Bona con fosfato.

Partenze del 25 Aprile

Arabian ingl. per Liverpool.
Tebe ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dalton, da Bahia Blanca, con merci.
Africana ingl., da Newcastle, carbone.
Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Charlton, ingl. da Newport carbone.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Chelford ingl. da W. Hatlepool, carbone.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Deak a. u. da Barry carbone.
Ranvik ingl., da Bary, carbone.
Mina ingl., da Swansea, carbone.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

SPORT

Importante gara di calcio a Sant'Elena
"F. C. Torino, contro "Venezia F. C.,,

Come già annunciammo, domenica prossima, 27 corrente, la prima squadra del « Venezia F. C. » riceverà sul proprio campo di S. Elena quella del « F. C. Torino » per disputare insieme una partita amichevole.

La gara, che promette di riuscire oltremodo appassionante data la forza delle due squadre in lizza, è attesa con grande interesse dal numerosissimo pubblico degli amatori di questo sport. — E' certo infatti che, e per la formazione completa nella quale il « Torino » scenderà in campo e per le virtù combattive che, pure al completo, i veneziani sapranno opporre anche contro avversari tanto poderosi, la partita di domenica, se il tempo vorrà essere indulgente, rimarrà indimenticabile per gli appassionati.

Il « Venezia » nei recenti incontri sostenuti, con risultati molto lusinghieri, contro alcune delle migliori squadre occidentali (ultimo quello brillantissimo contro la *Internazionale*, chiusosi con esito nullo), ha già dimostrato di possedere degli ottimi giuocatori ed un superbo assieme di squadra, sfatando così la leggenda della pretesa perenne inferiorità delle équipes venete in confronto di quelle delle altre regioni. Il match di domenica dovrà adunque mettere ancora una volta alla prova le buone doti del « Venezia »: l'urto contro la temibilissima e nota squadra torinese sarà molto difficile ed arduo, di esito più che mai incerto, ma non vi ha dubbio che i neroverdi veneziani, impegnandosi con tutte le loro risorse di abilità e di energia, sapranno mettere in opera la più valida resistenza agli attacchi dei granata avversari, dando alla brillante competizione la bella caratteristica del giuoco vivace, ricco di fasi movimentate.

Il « Torino » metterà in linea i seguenti giuocatori: Morando, Capra, Morelli, Demarchi, Rubli, Bachmann, Debernardi II, Mosso III, Masso I, Peyer, Goggi.

Il « Venezia », con il ritorno del capitano Vivante, si presenterà così formato: Stritzel, Grassi, Dorigo I, Kircheorg, Marincich, Riccobon, Piccoli, Vianello, Vivante, Storto, Beghin.

Sport Pedestre Venezia
Marcia Fortior

Come è stato annunciato Domenica 27 corr. si svolgerà la seconda marcia Fortior su percorso: Porte Grandi Fossalta Roncade Musestre Mestre Km. 50 da compiersi in 9 ore compresa una di fermata a Roncade. Il ritrovo è alle 5.45 presso il pontile di Cavazuccherina (Fondamente Nuove). Si partirà da Porte Grandi alle 8.30 per arrivare a Mestre alle 17.30. L'iscrizione (L. 1.25 per gli aspiranti e L. 1 per i Fortior) si ricevono alla partenza.

Il programma sportivo
della "Rari nantes Patavium,,

Ci scrivono da Padova 24:

Ecco il programma delle gare che la « Rari Nantes Patavium » svolgerà in quest'anno:

Giugno 29 — *Campionato Veneto di Velocità*, riservato a nuotatori di Società Sportive Venete, metri 100 a favore di corrente, allineamento a corda.

Luglio 6 — *Gara Militare*, metri 300 a favore di corrente. Allineamento a corda. Libera a tutti i sottufficiali e soldati della guarnigione di Padova. Iscrizione gratuita.

Gara indumentale per corpi militarizzati. — Traversata del fiume in divisa. Libera a tutti i nuotatori del Veneto. Iscrizione gratuita.

Agosto 15 — *Gara Nazionale per squadre « Coppa Patavium »*. Libera a tutte le Società Sportive Italiane. Percorso metri 600 a favore di corrente. Le squadre saranno composte di tre nuotatori ognuna, ed ogni nuotatore dovrà percorrere metri 200. Iscrizione lire 10 per squadra.

Gara tuffi. — Libera a tutti, 4 tuffi obbligatori: salto in posizione d'attenti con rincorsa e senza rincorsa; salto a capofitto con rincorsa e senza rincorsa; 3 tuffi liberi. Ogni tuffo verrà classificato dalla giuria con punti 1 a 10; la media delle classifiche dà quella definitiva. Iscrizione lire una.

Agosto 17. — *Gara Internazionale « Coppa Mercedes »*. - Percorso metri 3000 circa attraverso la città. Partenza a comando dal Bagno Pubblico, arrivo al Largo del Ponte Molino. Libera a tutti i soci delle Società Sportive ufficialmente riconosciute. Iscrizione lire dieci.

Agosto 24 — *Gara Giovanetti*. Metri 200 a favore di corrente. Allineamento a corda. Libera a tutti coloro che non abbiano raggiunto il 16. anno di età, e non abbiano mai partecipato a gare di nuoto. Iscrizione gratuita.

1. Medaglia vermeille e diploma — 2. Medaglia argento grande — 3. Medaglia argento media — 4. Medaglia argento piccola.

Agosto 31. — *Gara chiusura*. Metri 300 a favore di corrente. Allineamento a corda. Libera a tutti coloro che nell'annata non vinsero primi o secondi premi, esclusi i vincitori della gara Giovanetti. Iscrizione gratuita.

Tutte le gare sono fornite di ricchissime medaglie e premi.

Corse all'ippodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Promossa dalla Federazione Sportiva Rodigina il giorno 4 maggio avrà luogo un'altra riunione sportiva con corse di velocità e americana per ciclisti professionisti, individuale dilettanti, motociclistica velocità e resistenza per la Coppa Finzi (II anno).

Voli in pallone libero sopra Rovigo

Siamo informati che prossimamente Aldo Finzi con due amici di Rovigo farà dei voli sopra la nostra città col suo pallone libero « Condor II ». Il pallone partirà da Ferrara in un giorno della p. v. settimana.

Ultima ora

La relazione del progetto di legge
sulle modificazioni alla legge elettorale

Roma 25

Il progetto di legge per le modificazioni da apportare alla legge elettorale è preceduto da una lunga relazione nella quale è detto che le disposizioni del progetto della stessa legge, pur lasciando immutate le linee fondamentali della procedura del voto, rafforzano le guarentigie con opportuni ritocchi.

Così, ad evitare che si verifichi artificioso indugio da parte degli elettori di abbandonare la cabina assegnata all'espressione del voto, provvede il comma che si propone aggiungere all'articolo 73 del testo unico con cui si attribuisce al presidente dell'ufficio elettorale la facoltà di imporre che, ove in tal caso si verificasse, coloro che non rispondono all'invito di restituire la busta riempita siano allontanati dalla cabina previa restituzione della busta non riempita e non siano riammessi a votare se non dopo che abbiano votato tutti quelli che ne hanno diritto.

Così, la disposizione che si propone di aggiungere all'art. 81 del testo unico, dichiarando che in nessun caso sia ammessa la consegna di una terza busta agli elettori, toglie ogni cagione di incertezze e di contrasti che l'elettore possa dare adito a volontari e reiterati deterioramenti di buste per portare all'anticipato esaurimento delle buste stesse e per turbare il corso delle operazioni elettorali.

Più gravi dubbi, continua la relazione, sono sorti sulle possibilità pratiche che tutti gl'iscritti in ciascuna sezione riescano nel tempo assegnato dall'articolo 82 del testo unico ad esercitare il loro diritto e che artificiose manovre ritardino il corso normale delle operazioni. Per la verità, quando non si verificasse questa ultima ipotesi, difficilmente potrebbe accadere che lo spazio di nove ore assegnato alle operazioni preliminari e alla votazione non fosse bastevole.

Tuttavia il governo ha creduto opportuno un ritocco che elimini del tutto i pericoli. Il rimedio si presenta facile, perchè basterà sopprimere le formalità dell'elenco di coloro che si trovano nella sala o nelle sue adiacenze nelle ultime ore della votazione e prolungare sino alle 18 la chiusura di quest'ultima per assicurare bastevole tempo ai ritardatari. Nessun danno potrà cagionare l'eliminazione del detto elenco, il quale potrebbe invece essere fonte di pericolose complicazioni, più che garanzia di legalità. D'altra parte si ritiene che le sei ore precedentemente assegnate per le operazioni che intercedono tra la chiusura della votazione e quella dello scrutinio possono senza pregiudizio essere ridotte a cinque e perciò non occorre spostare l'ora finale fissata dall'articolo 85 e da quello 23.

L'ultimo ritocco, continua la relazione, si è poi ravvisato necessario, il quale è quello proposto nel nuovo comma da aggiungere all'art. 77 e che dispone che il rilascio delle tessere per identificazione degli elettori è sospeso dal giovedì che precede il giorno della votazione al lunedì seguente il detto giorno, ciò allo scopo di poter chiamare anche i procuratori ed i cancellieri come la legge consente alla presidenza dei seggi, meno i titolari di quelle preture nelle quali non ci sia un pretore che possa adempiere a quanto è prescritto dagli articoli 85 e 88 della legge e di evitare che, sostenendovi i funzionari stessi la presidenza degli uffici elettorali, debbano essere sospese di fatto in talune preture il rilascio delle tessere con una evidente disparità tra l'uno e l'altro luogo.

Un giovane cieco laureatosi all'università di Roma

Roma, 25

Si è laureato all'università di Roma, con pieni voti assoluti, il cieco Giuseppe Galati di Brescia. Il Galati ha perduto la vista a 20 anni appena inscrittosi alla facoltà di legge e con mirabile esempio di fortezza e di abnegazione apprese i metodi speciali dei ciechi e continuò gli studi che sono stati coronati da così felice successo. Il Galati è stato pietosamente assistito negli studi da una sua sorella.

I giornali hanno da Cettigne:

Essad pascià a Tirana

Parigi 25

Il *Petit Journal* ha da Cattaro un dispaccio in cui si dice che Essad pascià ha ottenuto un termine di tre giorni per lasciare Scutari con la sua artiglieria da campagna e le sue munizioni. Egli ha lasciato i grossi pezzi di assedio e si è ritirato a Tirana con le sue truppe. I montenegrini hanno acceso fuochi di gioia sulle alture delle frontiere.

Le truppe serbe lasciano Durazzo

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Durazzo: Già da qualche giorno le truppe serbe hanno cominciato ad evacuare dalla città e dai dintorni. A bordo del piroscafo *Albania*, della compagnia del Lloyd austriaco, sono stati imbarcati 350 soldati serbi e quasi tutti recavano segni evidentissimi delle sofferenze e delle privazioni a cui sono stati costretti dalla asprissima e disastrosa campagna d'Albania.

Navi giunte da Antivari a Brindisi

Brindisi, 25

Stanotte sono arrivate da San Giovanni di Medua e da Antivari le due torpediniere *Fram* inglesi e la nave *Minerva* italiana.

Contrariamente ai telegrammi giunti da Vienna, sino ad ieri mattina non era avvenuto nessun sbarco ad Antivari di contingenti di marinai internazionali, nè a bordo delle navi delle flotte delle Potenze erano cominciati preparativi in proposito.

Le felicitazioni a Re Nicola

Cettigne 25

Il Re ha ricevuto gran numero di dispacci di felicitazione tra cui quelli del Re di Serbia, del Re di Bulgaria e del Re di Grecia. Il Re ha graziato numerosi condannati in occasione della resa di Scutari.

Misure coercitive contro il Montenegro
proposte dall'Austria

Vienna, 25

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Berlino, apprende dai circoli diplomatici che l'Austria-Ungheria ha presentato alle Potenze delle proposte secondo le quali la conferenza degli ambasciatori di Londra dovrebbe decidere circa le misure coercitive contro il Montenegro. Tali misure dovrebbero essere attuate o da tutte le potenze insieme o da alcune di esse. Nei circoli diplomatici si suppone che queste misure coercitive consisterebbero in prima linea nell'occupazione del porto montenegrino di Antivari e del porto di S. Giovanni di Medua.

La Russia in attitudine di aspettativa

Pietroburgo, 25

Il rappresentante del Ministero degli esteri ha dichiarato ai giornalisti che la Russia terrà sulla questione di Scutari un'attitudine di aspettativa e attenderà proposte concrete dalle Potenze.

Il blocco esteso fino a Durazzo

Cettigne 25

Si anuncia ufficialmente che il ministro inglese, su domanda dell'ammiraglio inglese comandante in capo della flotta internazionale, informò il governo del Montenegro che il blocco sarà subito esteso fino al porto di Durazzo. I vapori che si trovano in quelle acque avranno 24 ore di tempo per prendere il largo.

Il riavvicinamento serbo-bulgaro

Sofia, 23

Nei circoli bene informati si dice che la Camera di commercio di Belgrado ha promesso per lettera alla Camera di commercio di Sofia di riprendere durante le prossime feste di Pasqua i lavori del comitato per il riavvicinamento economico serbo bulgaro, interrotti da qualche tempo e di mettersi d'accordo su tutta una serie di questioni. La Camera di commercio di Sofia ha accettato la proposta. Si crede che questo tentativo di riavvicinamento abbia specialmente per iscopo di raggiungere una *entente* nei reciproci rapporti tra i due paesi.

Il programma della conferenza finanziaria

Parigi, 25

Il governo francese ha formulato il programma della commissione che deve riunirsi a Parigi per risolvere le questioni finanziarie, sorte in seguito alla guerra balcanica. Sembra in massima stabilito che il programma che verrà sottoposto dal governo francese alle grandi Potenze comprenderà la determinazione della quota del debito pubblico ottomano da assegnare agli alleati, la fissazione delle garanzie inerenti agli obblighi che gli Stati balcanici assumeranno, la determinazione delle condizioni dalle quali gli Stati alleati sostituiranno il governo ottomano rispetto alle concessioni ed ai trattati riferentisi ai territori ceduti ed infine l'esame delle richieste degli Stati balcanici come compensi in seguito alle operazioni di guerra.

Le colonie straniere in Corea

Seul 25

I rappresentanti del Giappone e delle Potenze estere hanno firmato un protocollo che abolisce lo statuto speciale al quale erano sottoposte le colonie straniere in Corea.

Re Alfonso indisposto

Madrid, 25

Il Re soffre per un leggero torcicollo. Egli ha sospeso ieri le udienze.

Magnifico volo d'un aviatore francese

Parigi 25

La *Petite Republique* annuncia che l'aviatore Gilbert, partito ieri da Villa Coublay, è riuscito a toccare Salamanca. Da questo momento, aggiunge il giornale, è certo che Gilbert è detentore della Coppa Pommery, avendo coperto 1200 Km. tra l'alba ed il tramonto.

Madrid 25

Giunge notizie da Victoria che l'aviatore Gilbert, proveniente dalla Francia, ha atterrato alle ore 1.30. Si è rifornito di benzina, ed è ripartito per Valladolid dove si propone di giungere prima del tramonto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45, a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; e. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25. — Cambio per domani 102.18. — Settimanale 102.26.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,72 1/2	98,75
» » » fine	100	98,97 1/2	99,—
Ferrovie Mediterr.	500	323,—	321,—
Credito Italiano	500	548,—	548,—
Banca comm. it.	500	857,50	859,—
Banco di Roma	100	102,—	103,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1449,50	1450,50
Lanificio Rossi	900	1527,—	1526,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	440,50	445,—
Raffineria Zuccheri	200	373,—	372,—
Feni stabili	200	293,—	293,—
Az. Costr. Veneto	200	136,—	136,—
Acciaierie Terni	500	1599,—	1610,—
Edison	150	590,50	590,50
Savona	200	217,—	220,—
Elba	250	184,—	187,—
Ansaldo	250	285,—	287,—
Industrie Zuccheri	150	309,—	309,—
Cotonificio Veneziano	175	60,—	60,—
Ferrovie Meridionali	500	571,—	570,—
Cambio su Berlino		125,85	125,90
» » Francia		102,17 1/2	102,18 3/4
» » Londra		25,76 1/4	25,77 1/2
» » Svizzera		101,85	101,91 1/4

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,72	98,67
» » » fine	100	98,77	98,75
Banca d'Italia	800	1445,50	1444,—
Banca Comm. Ital.	500	854,50	856,—
Credito Italiano	500	548,50	549,—
Ferr. Meridionali	500	569,—	570,—
Ferr. Mediterranee	500	321,50	320,50
Navigaz. Generale	300	431,75	443,50
Raffineria zucchor.	250	375,—	371,50
Acciaierie Terni	500	1594,—	1601,—
Frid. fabb. zucch.	200	786,—	790 —
Az. Ansaldo e C.	250	285,—	285,50
Az. Banco di Roma	100	102,87	102,87
C. a vista su Francia		102,15	102,18
» » » Londra		25,76	25,77
» » » Germania		125,87	125,97
» » » Svizzera		101,75	101,81

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1450.50 — Azioni Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 1995 — Omnibus 176 — Gaz 1142 — Condotte di acqua 291 — Società Italiana per il carburo 704 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 25 (chius.)

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86 32
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,65
C. su Londra a vista	25,22 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
Obblig. Lombarde	269,—
Cambio sull'Italia	97 3/4
Rend. turca unif.	86,62
Banca di Parigi	18,20
Tunisine nuove	419,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,10
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	91,35
Banca ottomana	667,—
Argento fine	101,59
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	56.51
Lotti turchi	197,50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	72,10
» 5 0/0 1906	105,45
» 4 1/2 0/0 1909	100,45
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	835,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	466,—
Società Alti Forni Piombino	126,—

LONDRA 25 (apert.)

Titolo	
R. cons. 2 3/4 0/0	74 7/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fine	27,7/8
C. su Lond. a Parigi	25 22
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 25

Titolo	
Credito austr.-Cor.	642,—
Lombarde	127,—
Banca anglo-austr.	333,50
Austriache	722,—
Banca austro-ung.	2051,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,52
Cambio su Londra	24,09
Lire italiane (carta)	93 40
R. austr. (argento)	84,30
» » (carta)	84,33
Union Bank	589,—
R. austriaca (oro)	105,80
R. Ungherese 4 0/0	82,65
» » 3 1/2 0/0	73,13
Banca dei P. aus.	513,75

BERLINO 25

Titolo	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	196,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84.90
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	112,37
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,40
Deutsche Bank	248,12
Diskonto	183.87
Bochumer	219,—
Gelsen Kirken	189,25

BERLINO, 25 — Tendenza ferma.
PARIGI, 25 — Tendenza ferma.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

Scorgendo un giovinotto d'umile condizione e dall'aria un po' sempliciotta, egli assunse tosto il piglio di superiorità che in quei tempi, solevan adottare i domestici degli uomini d'arme verso i pacifici borghesi.

— Cosa volete ? — domandò squadrando d'alto in basso Cartouche.

— Parlare col vostro padrone.

— Uhm!

— Che dite ?

— Dico che non è cosa facile, mio caro, ottenere quanto desiderate.

— Perchè ?

— L'illustrissimo signor Artaban di Carassol, mio riverito padrone, è troppo troppo grande cavaliere per degnarsi di concedervi un colloquio.

— Corpo d'una cerva!

— Silenzio là, qui non si bestemmia.

— Perdonatemi.

— Vi perdono; in quanto al colloquio, esponete a me ciò che dovete dire.

Per la gente del vostro grado basto io.

Il giovane Cartouche represse con energici sforzi uno scoppio di risa e s'impose tutta la pazienza possibile.

— Avete ragione, — ripigliò quindi bonariamente — ma nel caso attuale io ho proprio bisogno di essere ricevuto da lui.

— Dal mio padrone ?

— Già.

— Non si può.

Il nostro mariuolo s'accostò di più al suo interlocutore, e con voce bassa aggiunse:

— In tutta confidenza, temo che rifiutando di andargli a comunicare il mio desiderio, vi attirerete sul capo la sua collera e sulla schiena un carico di bastonate.

Il domestico arrossì, ma comprese e si fece di colpo più umile.

Tuttavia, non volendo dar le viste di cedere così, d'un tratto, disse:

— Bene, voglio contentarvi, perchè vedo che siete un bravo giovinotto.

— Alla buon'ora!

— Chi devo annunziargli ?

— Un tale che ha da fargli alcune comunicazioni sugli avvenimenti accaduti nella notte in cui egli venne ferito.

— Questo potevate dirlo subito.

— Se non lo dissi, la colpa è vostra.

— Basta, non se ne parli più. Però...

— Sentiamo.

— Ho paura che dovrete aspettare un poco, prima di essere ammesso alla sua presenza.

— Il motivo, se è lecito ?

— C'è già una visita.

Cartouche trasalì.

— Qualche cavaliere amico, — osservò.

— Di meglio, mio caro.

— Una dama, allora.

— Bravo!

— Bella ?

— Non so: è mascherata.

Cartouche si morse il labbro.

— Non ho veduto nessuna carrozza ferma dinanzi alla porta — disse con un lieve tremito di furore nella voce.

— Se foste passato dalla porta che dà sulla strada opposta e quella del Vecchio Colombaio, — rispose il servo — vi sarebbe stato facile osservarla.

— Dunque la casa ha due entrate ?

— Precisamente.

Il mariuolo represse un novo e più vivace moto di dispetto.

— Il vostro padrone è furbo; — disse con apparente amabilità. Egli si è assicurato una ritirata in caso di battaglia o.. d'amorose sorprese.

— Le precauzioni sono sempre buone, — finì il domestico in tono sentenzioso. — Intanto mettetevi lì, a sedere, e aspettate ch'io ritorni col permesso di condurvi dinanzi al signor cavaliere.

E se n'andò, lasciando Luigi Domenico Cartouche solo, col cuore torturato da una segreta punta di gelosia e di collera.

Per quell'indiavolato, una dama la quale andava a trovar, in quell'ora e mascherata, un cavaliere ferito non poteva essere che una donna bella giovane e innamorata.

E sventuratamente egli non ne vedeva che una, non pensava, tra mille sospetti acerbi, che a una: la donna che pel momento almeno, sentiva di amare con tutta la foga bollente dei suoi floridissimi anni; la leggiadra incognita dalla borsa ricamata.

Geloso: oh quale inferno!

Se fosse stato vestito da gentiluomo, Cartouche sarebbe passato sul corpo di dieci arghi per sorprendere i due supposti amanti e fare uno sproposito.

Abbigliato da apprendista bottaio, si sentì inferiore, quasi ridicolo e stette quieto a rodere i freni, nell'attesa.

CAPITOLO IV.

Continuano le avventure di una borsa

Cartuche non aspettò molto a lungo di essere ammesso alla presenza del signor di Carassol.

Pochi minuti dopo lo stesso servo venne a dirgli che il suo padrone lo attendeva, ed egli lo seguì fino a una camera ove il suo avversario stava, seduto sur una poltrona, fra trofei d'armi, quadri di battaglie antiche o dell'epoca, mobili che indicavano un lusso al tramonto.

— Corpo d'una cerva! — mormorò il giovane mariuolo osservando che il cavalier di Carassol era molto pallido e molto dimagrito. — Gli ho regalati due bei colpi di spada se ha potuto ridursi a così mal partito in pochi giorni; egli deve aver un terribile rancore contro di me.....

Attenti a non farci scoprire, amico Cartouche!

E alterando, con meravigliosa mobilità, le linee della sua fisonomia, s'appressò al gentiluomo convalescente, stretto il cappello nelle due mani e un'aria da minchione che suscitava impeti d'ilarità.

Come Cartouche prevedeva, il suo avversario non lo riconobbe.

— Avete chiesto un colloquio, giovanotto ? — gli disse bonariamente.

— Sì, signor cavaliere, — rispose il mariuolo.

— A quanto ho inteso, volete parlarmi della notte in cui venni ferito.

— Ecco...

Il signor di Carassol si accigliò.

— Intendiamoci, — riprese — fu una disgrazia, quella; mentre stavo per passare, con un magifico a fondo, la mia spada attraverso il corpo del furfante che mi aveva assalito, sono scivolato, non so bene come, e caduto maledettamente.

Quale disdetta!.... E quel briccone ne ha subito approfittato per allogarmi nel ventre questi due colpi.

Cartuche celò uno dei suoi sorrisetti ironici.

— E' così — rispose

— In che modo lo sapete ?

— Ero in via Sant'Antonio quando vi batteste con quel messere.

— Ah!

Il gentiluomo, al pensiero che la sua sconfitta aveva avuto per testimonio il giovane a cui or ora aveva detto l'innocente, ma vanitosa bugia, sentì un velo di rossore stendersi rapidamente sopra il suo viso.

Cartouche lo notò, ma non volle essere crudele; la vanità era un peccato in cui egli stesso cadeva assai di frequente.

Continua.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta si Capsula di questo modello Nome: MIDY*

In tutte le Farmacie

Comune di Gambugliano

A tutto Maggio prossimo aperto concorso al posto di segretario comunale. — Stipendio 2000 lorde. Alloggio gratuito.

Comune di Padova

AZIENDA TRAMVIARIA

E' aperto il concorso al posto di direttore tecnico. - Stipendio L. 7000. Scade 5 Maggio 1913.

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori !!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 232

E' MIRACOLOSA E SORPRENDENTE

L'ASSICURAZIONE

di una vincita a ciascuna busta contenente dieci cartelle della REGINA DELLE TOMBOLE e tutti si affrettano a farne acquisto perchè è davvero la prima volta che si giuoca alla tombola colla certezza di vincere.

Si è perciò che nell'interesse del pubblico si rende noto: Che il numero delle buste è limitatissimo e stante le numerose richieste saranno ben presto esaurite.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare„

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.



BITTER CAMPARI

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

"LA BELLEZZA„

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

PARIS **G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère**

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

Il "Taxi-Billard„

Una novità che incontra ovunque la più grande simpatia per parte dei giuocatori, dei biliardieri e dei proprietari di esercizi, perchè sommamente utile e pratica, è senza dubbio il «Taxi-Billard».

Tale apparecchio, il quale offre per il biliardo un sistema di controllo analogo a quello dei tassametri da vettura, venne da poco introdotto dalla «Società Generale degli apparecchi di controllo», di Parigi, pel tramite dei suoi rappresentanti:

C. DE BERNARDI FILS, via Eustachi, 45, Milano

I. «TAXIS BILLARDS», brevettati in tutto il mondo, di solida ed accurata fabbricazione, di diversi tipi, — con o senza cassetta delle bilie; a una, due, tre ed anche più tariffe, a seconda delle richieste, — presentano infiniti vantaggi e particolarmente:

I. Di eliminare ogni spiacevole discussione riguardo all'importo dovuto dal giuocatore;

II. Di dare con la massima precisione l'indicazione del detto importo;

III. Di sopprimere ogni altro sistema di registrazione e di controllo, *non essendo possibile alcuna frode nè errore;*

IV. Di aumentare le entrate del biliardo senza modificare per nulla le tariffe in uso.

Tali vantaggi risultano pienamente confermati dai certificati rilasciati dai primari stabilimenti, delle città principali, che già adottarono i «Taxi» ed i rappresentanti suddetti si faranno doverosa premura di soddisfare ogni domanda a loro diretta per schiarimenti o condizioni di noleggio o di vendita dei detti apparecchi.

Calzaturificio di Varese

Angolo Frezzeria - VENEZIA - Calle Tron

Il 25 e 27 corrente grande Esposizione delle ultime novità di Stagione

Riparti speciali per riparazioni

CONVENIENZA - SOLIDITA'

Per le vostre vacanze estive, andate a

GAND (Gent)

capitale della Fiandra, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 25 Nazioni esporranno le loro arti e scienze alla

Esposizione Internazionale Universale

Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandra.

REGINALD HARRIS

Ai bimbi rachitici, linfatici, deboli, scrofolosi

la salute e la forza dalla

Fosfoferriodina

(Jodio - Fosforo - Ferro)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone

In tutte le farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre** ed **unico** preparato

Antiragade Monti

Flac. per la cura completa L. **2.**- (spese di posta in più) chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

o nelle Farmacie principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU„ Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

FERROVIE DELLO STATO

Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni

Bagagli - presa e consegna -- a domicilio --

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-76

vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi

Vagons-Lits - Ufficio Cambio

ASCENSIONE N. 1298-1299 - Tel. 1100

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 115 — Conto corrente colla Posta — Domenica 27 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per la disciplina nazionale

L'agitazione studentesca è passata: è giunto quindi il momento di parlare con serenità di questa nuova tempesta che ha sconvolto la vita, non sempre tranquilla, delle nostre Università.

Mentre gli studenti di Oxford e di Cambridge, temperando la mente nella severa tranquillità del *College* e il corpo negli *sports* tradizionali, preparano le energie per diventare dei buoni amministratori di quel patrimonio morale, sociale ed economico che si chiama il grande Impero inglese — mentre gli studenti tedeschi si abituano nelle «Burschenschaften» e nei «Corps» — le corporazioni studentesche — alla disciplina e al rispetto della tradizione e si preparano ad entrare come nuova forza integratrice in quell'organismo che si chiama Germania, i nostri giovani studiosi per reagire ad un ordine prefettizio mettono a soqquadro una città che fu ed è faro di civile progresso, e si agitano al punto di far insorgere i compagni d'altre Università, legate pur esse, come Pavia e Padova — ai più grandi ricordi che possa onorare oggi un buon italiano.

Io non discuto se l'ordine del Prefetto sia stato più o meno giusto; so semplicemente che il Rappresentante del Potere Centrale — il Governo — pregò la studentesca bolognese a non accompagnare in massa all'estrema dimora un antico carcerato dell'Austria compagno di Oberdan, motivando il cortese divieto con criteri di opportunità.

Gli studenti naturalmente questo divieto non ascoltarono, e allora è accaduto... quello che tutti sanno e quello che accade in simili circostanze: conflitti con gli agenti della Pubblica Sicurezza, coi Reali Carabinieri e persino con i soldati di fanteria, quelli stessi che domani la studentesca potrebbe accompagnare alla stazione acclamando alla impresa libica e al valore dell'Esercito.

Ora tutto questo se può essere spiegato (non mai scusato però), con l'energia mediante la quale l'autorità di P. S. intese reprimere le dimostrazioni, non deve però in nessun modo trovare il consentimento di persone che per la loro posizione sociale e per la loro missione avevano il sacro dovere d'illuminare i giovani e di richiamarli all'osservanza degli obblighi elementari della disciplina nazionale. Il Governo impedendo la dimostrazione anti-austriaca, poichè tale sarebbe riescito il trasporto funebre, ha fatto bene o male?

Qualsiasi risposta si voglia dare a questa precisa domanda, la forza di un altro e ben diverso argomento non può venire annullata in nessun modo. Nessuno, di fronte alla grande responsabilità che ha il Governo in questo difficile momento della politica europea, può arrogarsi il diritto di promuovere agitazioni che vengano a scrollare la compagine nazionale che è la sola e unica forza sulla quale oggi i governanti contino per dare valore a quelle che sono le espressioni degli interessi nazionali.

Il dissenso ad una qualsiasi forma di politica estera, nei momenti gravi come quello che stiamo attraversando deve essere manifestato in modo tale da non turbare in alcun modo l'ordine pubblico.

Gli studenti bolognesi, contenendo la loro protesta entro i limiti imposti dalla necessità dell'attuale momento politico, avrebbero non solo mostrato di tenere sempre vivo il ricordo di un passato che è e sarà sempre una grande fonte ideale di puro sentimento nazionale, ma avrebbero ancora dimostrato di sapere praticare la virtù del sacrificio, la grande virtù di un popolo forte.

Di fronte ad una proibizione della Polizia ispirata alla eccezionale difficoltà del momento politico, il nobile sentimento che animava i giovani avrebbe dovuto essere dominato da un altro sentimento non meno nobile

Il Governo domandava ai giovani il sacrificio non certo per un fine di partito, ma per un alto fine nazionale: padrona poi la studentesca di trovare la proibizione sproporzionata oppure contraria al sentimento pubblico e padronissima di far sentire la sua protesta. La quale poteva consistere ad esempio, in una iscrizione in massa alla *Dante Alighieri*, oppure ai battaglioni di volontari che aspettano nelle varie città la baldа gioventù italiana per funzionare meglio di quello che non funzionino ora, malgrado gli sforzi e l'abnegazione dei fondatori.

Ecco risposte degne di una gioventù che s'ispira ai più puri ideali della Patria, ecco risposte da far insuperbire il Paese il quale, pensando ai bravi ragazzi che a fatti e non a chiacchiere cercano di rinsaldare quella che è la forza viva di una nazione, si sarebbe sentito più tranquillo e più fidente sulla serietà di propositi della gioventù italiana.

Però a questa gioventù va molto perdonato, non solo perchè ha mostrato di amare molto un sacro ideale italico, ma perchè non ha trovato nei suoi maestri chi ha saputo dare un consiglio di moderazione.

Anzi fra coloro che si sono presi la briga di cappeggiare la protesta, troviamo alcuni professori — naturalmente tutti radico-socialisti o giù di lì — i quali, lungi dal portare una parola saggia fra la studentesca tumultuante, hanno dato pur essi un triste spettacolo di sfruttamento politico di un triste episodio cittadino.

Questi signori maestri, avrebbero dovuto ricordare alla studentesca che volenti o nolenti, *oggi* dobbiamo mostrare qualche solidarietà con l'Austria, visibile non tanto a Vienna, quanto ad esempio in Francia. La quale Francia, madre di tutte le democraticherie che infestano il nostro Paese, è anche oggi la grande intrigante che spinge la Grecia e i popoli balcanici a insorgere contro quella delimitazione dei confini albanesi che è conforme ai nostri interessi adriatici. I signori Maestri avrebbero potuto ricordare come sia necessaria una grande solidarietà con la Triplice, in questo momento in cui i giornali francesi mostrano all'Inghilterra e alla Russia i pericoli di un nostro possibile insediamento a Valona e i vantaggi che deriverebbero alle altre Potenze dal possesso di questa Gibilterra dell'Adriatico.

Ma questi Maestri hanno scambiato la chiassata studentesca in un comizio politico ed elettorale, come nota giustamente il *Resto del Carlino*, e invece di richiamare i giovani ad una considerazione realistica del momento presente, si sono industriati a tirar acqua al loro molino, suscitando nuove indiscipline scolastiche e nazionali.

Il motivo irredentista è stato ancora una volta sfruttato da coloro che gridano contemporaneamente: *Abbasso l'Austria — Basta con le spese militari!*: binomio che compendia tutta la sapienza di politica estera posseduta dai nostri radico-socialisti.

Ancora una volta la democrazia è stata fomite di disordine, scuola d'incongruenze!

Ma i Maestri capeggiatori dell'agitazione hanno trovato in quel famoso Comizio alla Società operaia bolognese, chi senza volerlo, ha dato loro una grande lezione.

Alcuni operai, sentendo questi signori uscire in escandescenze contro la polizia, si sono divertiti a ricordare a degli oratori e promotori del Comizio, la loro partecipazione, al tempo dei moti proletari, ai famosi *pattuglioni di cittadini* organizzati in soccorso della oggi tanto vituperata P. S. di Bologna.

Il mònito degli operai bolognesi trascende il significato che essi stessi hanno voluto dare alla loro protesta e investe invece tutto il concetto che i signori democratici, rappresentati nella agitazione studentesca dai signori prof. Pulle, Silvagni ed Alberto, hanno dell'ordine pubblico.

Il quale ordine non è nè proletario nè borghese nè democratico nè conservatore, poichè le manifestazioni della vita pubblica devono estrinsecarsi con delle forme, diremo così procedurali, che non possono, in alcun modo, venir menomate, senza attentare direttamente ai principi che sono il fondamento della convivenza politica.

E queste forme procedurali dobbiamo noi italiani instaurare nella nostra vita sociale poichè senza di esse non sarà mai possibile dare alle manifestazioni pubbliche un carattere di serietà.

Educazione politica che deve principiare fra coloro che sono destinati ad assumere un giorno la funzione di dirigenti, e gli studenti di Bologna, Pavia, Padova, Cagliari.... devono convincersi che l'Italia nuova più che di entusiasmi e frasi ha bisogno di umili virtù: umili, ma che conducono però alla massima forza che anima un popolo: la disciplina nazionale.

L. de Prosperi

Le osservazioni che il nostro egregio collaboratore De Prosperi faceva in questo articolo all'indomani delle inconsulte dimostrazioni per il compagno di Oberdan, valgono pure per le chiassate che si sono ripetute, e che si minaccia di ripetere ancora, in occasione della presa di Scutari. Anche una volta la nostra gioventù mostra di perdere di vista l'interesse vero del Paese per correre dietro a delle fisime sentimentali, le quali se non recheranno alcun vantaggio al Montenegro, non miglioreranno certo i nostri rapporti coll'Austria. Anzi! Eppure la politica internazionale da molto tempo non attraversava un periodo così pericoloso qual'è l'odierno; eppure il nostro interesse nell'Adriatico marcia, precisamente, di pari passo con quello del vicino Impero, come bene ha rilevato il nostro collaboratore. E' vero che a cotali dimostrazioni non va attribuito un significato al di là di una semplice manifestazione di simpatia per il più debole, mentre si attende dai fatti la prova che la politica seguita negli attuali frangenti dal nostro Paese è forse la più avveduta se non la più simpatica; ma appunto per questo dovrebbe essere tanto più facile infrenare impeti inefficaci per gli altri e soltanto dannosi per noi. E' giusto riconoscere il grande valore dei Montenegrini, anche se Scutari si è arresa non per forza d'armi, ma per le privazioni; come è giusto riconoscere l'abilità diplomatica del governo di Cettigne anche se sia facile tutto osare e tutti sfidare quando per la propria piccolezza si è al sicuro da ogni pericolo. Ma chi ragioni colla logica e non si lasci accecare dal sentimento dovrà concludere che lo sforzo immane compiuto dal Montenegro è bello, ma non collima coi nostri grandissimi interessi.

E del resto non è poi detto che i varii Gabinetti d'Europa si siano congiurati ai danni del Montenegro perchè il Montenegro è debole, mentre lo scopo che regola le loro azioni è il mantenimento della pace; come pure non è detto che le Potenze mirino soltanto a conculcare le aspirazioni del piccolo regno, mentre a tutti è noto che Italia e Russia specialmente lavorano con zelo e con cuore a trovare dei compensi per l'abbandono di Scutari.

Le visite pietose della Regina

Napoli, 26

Stamane la Regina Elena, insieme con la principessa Jolanda ed il principe ereditario, si è recata a visitare le povere bambine inferme ricoverate allo istituto ortopedico Ravaschieri. La Regina è stata ricevuta dal prof. Burchio. Le bambine inferme hanno fatto alla Sovrana ed ai principini una ovazione commovente. Alle 13 la Regina è rientrata nella Reggia.

Esposizione automobilistica

Torino, 26

Stamane è stata inaugurata la IX esposizione internazionale automobilistica. Il sotto segretario di Stato per le Poste e Telegrafi, on. Battaglieri, ha pronunciato un discorso.

Un incendio a bordo della "Quarto,,

Roma 26

La notte del 23 corrente mese, per cause non ancora precisate, si è sviluppato sulla R. Nave *Quarto*, ancorata al porto Laki, isola di Lemnos, un incendio di nafta che minacciava di assumere gravi proporzioni. Alle chiamate radio-telegrafiche della *Quarto*, la R. N. *Amalfi*, che era nell'Egeo in navigazione per Leros, vi accorse a tutta forza giungendovi nelle prime ore del 24 e col suo concorso l'incendio fu localizzato al locale delle caldaie di prora.

Accorse anche S. E. l'ammiraglio Viale, con la R. N. *Vittorio Emanuele* che ricevette in navigazione fra Tolmetta e Tobruk, la chiamata radio-telegrafica della *Quarto*. Mediante energiche ed opportune disposizioni, mettendo in azione tutti i mezzi di estinzione disponibili suggeriti dalla speciale circostanza, si è ora riuscati a domare completamente l'incendio. Non vi è a deplorare alcuna disgrazia alle persone.

Non essendo ancora possibile accedere nei locali ove l'incendio si svolse per circa due giorni, non si può conoscere con precisione la entità delle avarie che se inutilizzeranno per qualche tempo la nave, si può con sicurezza affermare non comprometteranno la sua piena efficienza, dopo le necessarie riparazioni.

La R. N. *Quarto*, il primo dei nostri moderni esploratori, fu varata a Venezia il 19 agosto 1911, ed entrò in servizio alla fine del 1912. Ha le caratteristiche seguenti: dislocamento 3450 tonnellate; lunghezza massima 126 metri; larghezza massima 12.82 metri; immersione media metri 4.13; potenza di macchina 25.000 HP. L'apparato motore è costituito da turbine Parson, su quattro assi, che imprimono alla nave una velocità massima di 28 nodi. La nave *Quarto* è attualmente di stazione in Egeo e doveva compiere nelle traversate degli esperimenti intesi a raccogliere tutti quei dati che specialmente per i nuovi tipi di nave interessa di conoscere nei rigardi della efficienza dei meccanismi e delle installazioni.

L'esistenza a bordo di tale quantità di naftaline da alimentare un incendio per la durata di due giorni, si spiega col fatto che le caldaie funzionano a combustione liquida.

Echi dell'inaugurazione della "Caracciolo,,

Roma 26

L'on. Luzzatti ha ricevuto dal ministro della Marina il seguente telegramma: « A. S. E. Luzzatti Roma — Mi è sommamente gradito dirigerle il mio cordiale e deferente saluto oggi in cui si inaugura a Napoli la nave-asilo *Caracciolo*, nuova benefica e provvida iniziativa che l'eccellenza vostra con la legge del 1904 prendeva a favore dell'infanzia marinara abbandonata. — Firmato: Leonardi Cattolica ».

La questione di Scutari in via di soluzione

Gli sforzi della diplomazia europea
Per una pacifica soluzione

Roma, 26

(F. F.) — La situazione si va rischiarando nel senso che la minaccia dell'Austria di una spedizione propria, è svanita. Sembra, anzi, che essa non sia esistita mai che nel furore della stampa viennese sulla quale, peraltro, ricade gran parte della responsabilità dell'acuirsi della crisi.

Noi scrivemmo già, a suo tempo, che il Montenegro avrebbe facilmente receduto dal suo proposito di arrivare a Scutari, se la stampa austriaca non lo avesse insultato fino all'inverosimile, irritando profondamente l'animo dei montenegrini. La situazione per altro si va rischiarando. Se l'accordo europeo sarà mantenuto, non dubitiamo che si arriverà presto ad una soluzione completa della controversia.

Il Montenegro è disposto da un pezzo a riunciare a Scutari, a patto che gli si accordino i confini che esso reclama. Sono codesti confini davvero incompatibili con la esistenza dell'Albania? Noi crediamo di no, e pertanto riteniamo che ogni opposizione dell'Austria potrà e dovrà essere vinta dall'Europa.

Il *Giornale d'Italia* scrive che per la soluzione della questione di Scutari le conversazioni tra Roma e Vienna sono animatissime, e così quelle tra Roma e Berlino e tra Roma e Londra. L'Italia lavora per mantenere l'accordo europeo e nello stesso senso operano energicamente Germania e Inghilterra. Consigli di calma e di arrendevolezza vengono dati all'Austria-Ungheria specialmente dalle alleate per indurla a non agire isolatamente e per persuaderla a concedere qualche compenso territoriale al Montenegro.

L'Europa poi agisce a Cettigne per indurre Re Nicola ad appagarsi di qualche compenso e a lasciare Scutari all'Albania.

Tutte indistintamente le grandi Potenze, Austria-Ungheria inclusa, desiderano fermamente il mantenimento della pace. Si spera che il Governo di Vienna si persuada a lasciare al Montenegro qualche altro pezzo di territorio albanese in compenso della rinunzia di Scutari. Le cancellerie vogliono che il concerto delle Potenze si mantenga affiatato in seno alle due triplici, l'Italia e l'Inghilterra esercitano una funzione di freno e di affiatamento. Di uno sbarco di marinai internazionali ad Antivari e Dulcigno e tanto meno di una spedizione europea per la liberazione di Scutari per ora non si parla. La conferenza di Londra si è limitata ad ordinare che il blocco delle coste montenegrine e nord-albanesi si eserciti più severamente. In conclusione pare che la Europa intenda ad insistere come ente collettivo per evitare le complicazioni che potrebbero provocare addirittura una guerra generale.

L'intransigenza dell'Austria verso il Montenegro

Vienna, 26

Il *Neue Wiener Tagcblatt* scrive reclamando l'adempimento della decisione unanime delle Potenze riguardo Scutari: L'Austria Ungheria si trova completamente entro i limiti della politica leale che ha seguito finora di fronte al concerto europeo. L'Austria Ungheria fa ora di tutto per realizzare ciò che prima aveva deciso e si rivolge all'Europa proponendo mezzi europei atti a far valere la volontà dell'Europa. Se si vuole mantenere l'autorità delle grandi Potenze e le loro decisioni bisognerà che le necessarie disposizioni siano prese con sollecitudine e senza vane parole. La monarchia austro-ungarica non può ammettere che la decisione da prendersi venga tirata al lungo e che le sue proteste siano alterate e ciò tanto meno perchè avrebbe per effetto di ledere irreparabilmente l'autorità delle Potenze e potrebbe incoraggiare gli altri Stati balcanici ad una resistenza contro la volontà dell'Europa analoga a quella del Montenegro. Dovrà perciò essere assolutamente escluso compensi territoriali in cambio della sottomissione del Montenegro alla volontà delle Potenze, in quanto tali compensi dovessero essere accordati a spese dell'Albania; e in quanto a soccorsi finanziarii non è nemmeno il caso di parlarne almeno nel momento attuale

Gli alleati entrerebbero in lotta contro l'Austria-Ungheria

Parigi 26

Il Temps pubblica il seguente dispaccio da Belgrado in data d'oggi: Il governo serbo ha fatto sapere ai rappresentanti delle grandi potenze che, sia col mandato dell'Europa, sia senza mandato, se ***l'Austria Ungheria tentasse una azione militare contro il Montenegro*** *per via di terra i quattro alleati balcanici entrerebbero immediatamente in lotta.*

Dichiarazioni di Jagow al Reichstag sulla questione di Scutari

Berlino, 26

Al Reichstag il Segretario di Stato agli esteri dichiara che qualche tempo fa le Potenze stabilirono, mediante la conferenza degli ambasciatori a Londra, che Scutari debba spettare all'Albania.

« Ora noi e le altre Potenze, aggiunge Jagow, manifestammo nuovamente che tale risoluzione non può essere cambiata in seguito alla presa di Scutari da parte dei montenegrini. Per noi la questione di Scutari è finita (*vivi applausi*). L'ultima seduta degli ambasciatori decise di invitare il Re di Montenegro a sgombrare la città: nel caso che ciò non avvenisse, si discuteranno le misure da prendersi. Oggi non posso dire di più.

Per la firma dei preliminari di pace

Costantinopoli 25

Gli ambasciatori, avendo ricevuto opportune istruzioni, si riuniranno probabilmente domani per redigere il testo della nota da consegnarsi alla Porta.

Questa sarà invitata a designare il luogo ove dovranno firmarsi i preliminari di pace. Si afferma che la nota dichiarerà che i preliminari conterranno soltanto le deliberazioni riguardo le frontiere della Tracia e la smobilizzazione, mentre le altre questioni rimangono riservate alla conferenza degli ambasciatori a Londra.

Nelle istruzioni di alcuni ambasciatori sarebbe contenuta anche la clausola circa lo scambio dei prigionieri

Per l'annessione di Koritza alla Grecia

Salonicco. 26

Una delegazione composta di notabili di Koritza si è recata ai consolati delle grandi Potenze a Salonicco. I notabili hanno partecipato la volontà del popolo di Koritza e di tutta la regione di restare uniti alla Grecia. Il viceconsole di Austria Ungheria ha ricevuto la delegazione ed ha promesso che comunicherà questo passo al suo governo. Il console d'Italia ha fatto la stessa promessa ed ha espresso il parere che sarà dissipato ben presto ogni malinteso tra l'Italia e la Grecia. Il console di Russia ha domandato ai musulmani se erano d'accordo nel loro soggiorno con le altre popolazioni. Un mufti ha risposto affermativamente ed ha aggiunto che le popolazioni desiderano vedere stabilita la frontiera della nuova Albania il più lontano possibile dai loro paesi onde vivere tranquilli. un delegato della razza albanese ha approvato le dichiarazioni del Mufti. Il console ha promesso di trasmettere questi desideri al suo governo. Il console di Germania, non ha consentito a ricevere che tre delegati ed ha dichiarato che farebbe presenti al suo governo i desideri della popolazione di Koritza, aggiungendo che il governo tedesco non si interessa affatto a tale questione.

Il console di Francia ha ascoltato molto benevolmente la delegazione ed ha risposto ai delegati che essendo stato console a Monastir egli conosce meglio di ogni altro il patriottismo dei Greci di Macedonia. La delegazione si è recata quindi dal console d'Inghilterra il quale non ha fatto alcuna dichiarazione.

Il Bilancio delle Finanze alla Camera
Il discorso del ministro Facta

Roma 26

Presidenza del presidente MARCORA
La seduta comincia alle 14.5.

L'on. Pozzato e i giuochi d'azzardo

L'aula è squallida. Fra le interrogazioni svolte, notevole è la seguente dell'on. Pozzato: « Al Ministro dell'Interno, per sapere se creda conveniente e tollerabile che in una città civile e tranquilla come Rovigo, l'Autorità di P. S. abbia a penetrare nei pubblici ritrovi, frequentati notoriamente da persone oneste, e se reputi onesto che alla intimazione *fermi tutti, guai chi si muove*, abbiano ad essere perquisiti tutti gli astanti, senza nessun risultato ».

Il fatto, come è noto, allude ad un'azione della polizia per la repressione dei giuochi d'azzardo.

Il Sottosegretario agli Interni FALCIONI risponde che l'on. Pozzato è caduto in parecchie inesattezze.

Non è vero che il delegato di P. S. pronunziò la frase lamentata; in secondo luogo, quel locale, in cui entrò il funzionario, non è frequentato affatto da persone per bene. Infatti, appena il delegato entrò, si spensero immediatamente i lumi.

POZZATO — Non è vero.

FALCIONI — E' verissimo. Non è vero invece che furono fatte perquisizioni in massa; furono perquisite soltanto cinque persone, fra cui alcuni pregiudicati.

POZZATO — Fuori i nomi!

FALCIONI — Non voglio dir nomi.

CHIESA — E' meglio dirli sempre.

FALCIONI — conclude affermando che l'autorità fece il proprio dovere.

POZZATO deplora che in Rovigo la polizia abbia instaurato i sistemi del vecchio regime: le informazioni ricevute dal Governo sono contrarie alla verità. Il locale ove avvenne il fatto è il caffè *Cavour*.

VOCI — Nome ortodosso.

POZZATO — E ortodosse anche le persone. Furono tutti perquisiti, non soltanto cinque individui. E' vero che si spense la luce, ma fu per una momentanea interruzione della corrente (*Ilarità, voci ironiche*).

POZZATO continua dicendo che il caffè è sempre frequentato da persone oneste, perchè si trova nella piazza principale: sarebbe come press'a poco a Roma il caffè Aragno (*ilarità*).

PRESIDENTE — On Pozzato concluda; sono passati i cinque minuti.

MARANGONI — Furono cinque le persone perquisite, lo lasci parlare almeno due minuti per ciascuna. (*Ilarità*).

PRESIDENTE On. Marangoni, non faccia l'avvocato dei poveri. (*Nuova ilarità*).

POZZATO conclude dolendosi che, da parte del Governo, non sia partita una parola di deplorazione verso quel funzionario che ha commesso un vero atto di abuso d'autorità, tanto più grave, in quanto può incoraggiare altri funzionarii di P. S. a sistemi di sopraffazione poliziesca.

FALCIONI rispondendo poi all'on. Morpurgo dichiara che nel 1914 scadrà il contratto per il lavoro negli stabilimenti penitenziari del Veneto. Lo assicura che intanto il governo avrà cura di evitare che la concorrenza del lavoro carcerario riesca di pregiudizio ad alcune industrie e specialmente a quella delle sedie impagliate.

MORPURGO dichiara di avere presentato l'interrogazione preoccupandosi non solo delle industrie della sua provincia, ma in genere della grave concorrenza che il lavoro libero subisce per fatto del lavoro carcerario. Invoca, come già fece altre volte, provvedimenti che valgano ad eliminare tale concorrenza. Infine osserva che i detenuti dovrebbero essere adibiti ai lavori di bonifica, anzichè alla produzione industriale.

I funerali di Sabadini

FALCIONI rispondendo all'on. Bentini premette che non solo non furono proibiti i funerali di Giuseppe Sabadini ma fu anzi concessa alla famiglia di lui un sussidio perchè potesse trasportarne la salma ad Udine: senonchè avendo la famiglia per insufficienza di mezzi rinunziato a tale trasporto, si credette che tale mutamento fosse imposto dall'autorità politica. Se ne valse come pretesto per una manifestazione che avrebbe potuto seriamente turbare l'ordine pubblico: fu allora che il prefetto di Bologna dovette adottare i provvedimenti necessari per il mantenimento della pubblica tranquillità.

BENTINI ricorda le civili e patriottiche virtù di Giuseppe Sabatini, ce fu compagno al sacrifizio di Guglielmo Oberdan e afferma che il funerale fu illegalmente impedito. Stigmatizza poi le violenze consumate dagli agenti della forza pubblica contro i cittadini. (*Approvazioni*).

FALCIONI afferma che se funzionari e agenti hanno commesso atti di violenza verranno presi a carico dei colpevoli gli opportuni provvedimenti. (*Approvazioni e rumori alla estrema sinistra*).

Il bilancio delle Finanze

Seguita la discussione del bilancio delle Finanze.

PESCETTI si occupa delle aspirazioni del personale sussidiario degli uffici delle ipoteche e del registro.

CAVAGNARI sollecita l'approvazione del disegno di legge per la riforma del regime fiscale sugli spiriti e fa voti eziandio che sia approvata al più presto la legge sulla derivazione delle acque lamentando che manchi tuttora un completo catasto delle acque pubbliche.

DENTICE ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'indirizzo dell'amministrazione finanziaria per l'incremento della coltivazione dei tabacchi indigeni confida che il Governo vorrà darvi sempre maggior impulso con la graduale diminuzione degli oneri fiscali e coi relativi miglioramenti alle maestranze operaie per ottenere con sollecitudine il massimo sviluppo agricolo industriale ».

Parlano ancora AGNESI, DI STEFANO, e quindi ha la parola il ministro.

Il discorso del ministro

FACTA (*segni di attenzione*) — E' lieto di poter affermare che, malgrado gli avvenimenti eccezionali degli anni decorsi, la situazione della finanza è tale che può dare i migliori affidamenti al parlamento e al paese e ciò non tanto per alcuni provvedimenti i quali, inasprendo alcune tasse come ad esempio quella sugli alcools, tendono ad assicurare la retta applicazione eliminando vari abusi quanto per la naturale espansione delle grandi energie economiche del paese e per la esemplare abnegazione dei contribuenti italiani.

A tale risultato ha anche contribuito la ammirabile diligenza dell'amministrazione, cosicchè si è sempre dimostrata pienamente cosciente della altezza della propria missione. (*Bene*).

Conviene che i vari ordini di tale amministrazione debbano essere ulteriormente rinforzati e tale scopo spera di conseguire con l'appoggio del Parlamento e con la preziosa collaborazione dell'on. sottosegretario di Stato. (*Approvazioni*).

Rileva a questo proposito che anche in questi giorni sono stati approvati vari provvedimenti intesi a migliorare le condizioni di varie categorie del personale.

Riconosce che altri miglioramenti dovranno ancora apportarsi e prega i vari oratori che hanno proposte in questo senso di avere fiducia nella buona volontà del ministro. Prega quindi coloro che hanno presentato ordini del giorno in proposito di volerli convertire in semplici raccomandazioni.

Agli oratori che hanno parlato del catasto osserva che veramente i lavori catastali non hanno proceduto con la sollecitudine prevista e sperata.

Nota però che non poca parte del lavoro è già compiuta ed accenna alle difficoltà che si oppongono oggi alla modificazione della legge, precipua tra le altre quella di mantenere la necessaria uniformità nell'indirizzo dei lavori

Ricorda però che, per sollecitare i lavori, ha già migliorato le condizioni di reclutamento e di compenso del personale del catasto e altri provvedimenti si riserva di adottare nello stesso senso.

Constata l'ascensione progressiva del cespite dei tabacchi; terrà in massimo conto tutte le raccomandazioni e cercherà di favorire sempre maggiormente la produzione indigena; ma osserva però che occorre in questa industria procedere con grande prudenza per non ostacolarne il naturale incremento.

Conclude ammonendo che soltanto una finanza solida e resistente permetterà di affrontare tutti i gravi problemi che il progredire della vita nazionale pone innanzi al Governo e al Parlamento, ed esaltando le virtù civili del nostro popolo, il quale si mostra ogni giorno più degno del suo luminoso avvenire. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, molti deputati si recano a congratularsi con l'onorevole Ministro*).

La discussione generale è chiusa.

Gli ordini del giorno

ZACCAGNINO svolge un ordine del giorno col quale si chiede che il Governo voglia presentare sollecitamente un disegno di legge per l'equa sistemazione del personale esecutivo e di ispezione dell'amministrazione delle tasse sugli affari in corrispondenza alle esigenze del servizio, ai bisogni degli organi e al trattamento delle altre categorie affine, di personale finanziario.

CORIS dà ragione di un ordine del giorno col quale si esprime la fiducia che il Governo, accogliendo le ragionevoli richieste degli interessati, vorrà prontamente provvedere anche al personale degli uffici del Registro.

MARANGONI svolge un ordine del giorno col quale si invita il Ministro a migliorare la posizione degli operai addetti alle saline.

COTTAFAVI illustra un ordine del giorno del quale si esprime la fiducia che il Governo presenterà un progetto per la sistemazione delle finanze degli enti locali e per impedire l'eccessivo fiscalismo.

BOTTANI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera rinnova il voto che negli studi per le eventuali riforme tributarie il Governo compatibilmente colle disponibilità di bilancio si inspiri al proposito di un graduale alleviamento pei minori contribuenti e in particolare per quelli delle imposte dirette. »

La seduta termina alle 19.10; lunedì seduta alle 14, per le interpellanze.

Note alla Seduta

Roma 26

(F. F.) — La seduta si è aperta oggi con due interrogazioni dirette al ministro dell'Interno, di interesse veneto: la prima era dell'on. Pozzato, la seconda dell'on. Morpurgo.

Il deputato di Rovigo si è lamentato che un delegato di P. S. abbia ordinato la chiusura del Caffè Cavour della sua città ed abbia proceduto ad una perquisizione dei presenti.

Il sottosegretario di Stato, on. Falcioni, ha risposto che il delegato non fece che il suo dovere, poichè la sua visita al caffè Cavour rispondeva ad istruzioni impartite dal ministro per la repressione dei giuochi d'azzardo. Il sottosegretario, incoraggiato dalla Camera, ha esposto le ragioni che indussero il delegato a procedere alla operazione in parola. Fra esse, notevole quella che fra « tutte le persone oneste » che affollavano il caffè, vi erano cinque pregiudicati, già condannati per furto, e dei quali il sottosegretario era disposto a citare i nomi. Inoltre sta il fatto che appena iniziata la perquisizione, venne spenta la luce elettrica.

L'interrogazione dell'on. Morpurgo sulla illecita concorrenza che gli stabilimenti carcerari fanno ad alcune industrie, come per esempio a quella delle seggiole, si è svolta fra la più deferente attenzione della Camera.

Il sottosegretario ha promesso che attesa del 31 dicembre 1914, giorno in cui scadono i contratti dei reclusori e sarà perciò aumentata la misura delle mercedi e quindi elevato il costo della produzione per proteggere la industria libera, si adotterà intanto qualche momentaneo provvedimento a tutela dei seggiolai di Corno di Rosazzo.

Ma l'on. Morpurgo, dopo avere notato che non solo in quel Comune, ma anche in quelli di Manzano, San Giovanni ed altri, l'industria è in crisi, mentre l'on. Falcioni la aveva qualificata come fiorente, ha invocato un immediato intervento del governo per ovviare alle attuali angustie con una non lontana e decisiva soluzione, come già aveva suggerito fin dall'aprile 1912, nel senso che i reclusi vengano impiegati in lavori di dissodamento e bonifica dei terreni incolti e malsani, tanto nella madre patria, quanto nelle colonie.

Esaurite le interrogazioni, si è ripresa la discussione sul bilancio delle Finanze. La Camera non ha partecipato a questa discussione con soverchia attenzione. La presenza dei deputati nell'aula era scarsa. Viceversa, erano affollatissimi i corridoi dove si notavano, nella folla degli arrivati dalla provincia, molti professori che attendono la discussione della lege che li riuarda.

Il ministro delle Finanze ha pronunciato oggi un discorso conciso ma e-

sauriente. Egli si è intrattenuto dapprima in una esposizione generica della nostra finanza, passando poi a rispondere ai vari oratori che lo avevano preceduto.

Il discorso del ministro è stato accolto dalle approvazioni e dagli applausi dell'assemblea.

Agli uffici della Camera
Nomina di commissioni

Roma, 26

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera per la loro costituzione e per l'esame di alcuni disegni di legge, tra i quali quello riguardante i provvedimenti per l'istruzione classica, tecnica nautica e normale e quello riguardante le modificazioni ad alcuni articoli del testo unico della legge elettorale politica.

Per il progetto sulle scuole è stata eletta la seguente commissione: Paniè, Martini, Teso, Camera, Da Como, Comandini, Torre, Simoncelli, Aguglia. La commissione elesse a presidente Martini e a segretario Da Como: essa comincierà le sedute mercoledì prossimo.

A commissari per i ritocchi alla legge elettorale furono nominati Schanzer, Cottafavi, Giovannelli, Fazi, Carcano, Ciuffelli, Baccelli Alfredo. Pala.

Sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 26

Dall'on. Pacetti è stata presentata al ministro della guerra un'interrogazione per sapere se nell'applicazione del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento del regio esercito intenda adottare provvedimenti a favore degli ufficiali delle armi di artiglieria e genio, specialità treno, danneggiati sia moralmente che materialmente dal paragrafo 102 del regolamento in vigore il quale appare in contraddizione con la legge stessa, pur essendo i medesimi iscritti nel ruolo di anzianità delle rispettive armi. L'interrogante chiede la risposta per iscritto.

La penetrazione in Cirenaica

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 26: La penetrazione nell'interno continua ininterrottamente. La colonna dei generali D'Alessandro e Torelli, lasciati congrui presidî a Benina e a Regima, stamane si è posta in marcia lasciando sul la sua sinistra Sidi Tacher, e raggiungendo l'altura di Bu Marian, ove le truppe si accamparono senza essere minimamente disturbate dagli indigeni. Bu Marian è più innanzi di Regima 12 Km., e dista da Elabiar soltanto 16 Kilometri.

Questa nostra risoluta penetrazione ha talmente impressionato le popolazioni, che arrivando a Bu Marian il generale D'Alessandro ha trovato la popolazione che tranquillamente attendeva ai quotidiani lavori, desiderosa di sottomettersi. I pastori delle numerose greggi chiedevano la nostra protezione.

Si ha ragione di ritenere che i superstiti nemici si sieno ritirati, concentrandosi specialmente intorno ai pozzi di Elabiar. In complesso la situazione va rapidamente sciogliendosi. La popolazione dell'altipiano e anche quella costiera verso Tocra e le tribù interne hanno inviato in questi giorni a Bengasi loro messi.

La notizia ufficiale dell'occupazione
di Bu Marian ed El Alzar

Bengasi, 26

(Ufficiale) — *Ieri mattina il generale D'Alessandro ha occupato Bu Marian, a dieci chilometri circa da El Abiar, e stamane ha occupato El Alzar senza trovare resistenza.*

Continua l'arrivo a Bengasi e a Merg dei capi o notabili delle tribù della costa, tra Bengasi e Tolmetta, del Gebel Akdar e degli Ananghir, per fare atto di sottomissione.

Uno speciale passaporto per la Libia

Roma 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale con cui è istituito uno speciale passaporto per la Libia, il cui modello verrà stabilito con decreto del ministro delle colonie. I passaporti per la Libia sono validi per tre anni. All'atto dell'arrivo in colonia di un piroscafo proveniente da qualsiasi località le autorità di P. S. del porto dovranno recarsi a bordo per il riconoscimento dei passeggeri, e tratterrà a bordo chi non sia provvisto del passaporto prescritto.

La rapida convalescenza di Pio X
Il fratello ha lasciato Roma

Roma, 26

(Zeta) — La salute di Pio X continua il suo progressivo miglioramento. Egli passa parecchie ore del giorno nel suo studio, e i dottori Marchiafava ed Amici, nelle loro visite quotidiane, lo trovano sempre più sollevato.

Pio X vorrebbe già cominciare a ricevere, ma sotto questo riguardo i medici non transigono, e con dolce fermezza negano inesorabilmente al Papa questo conforto.

Tranquillato da questo soddisfacente stato di cose, stamane il signor Angelo Sarto ha lasciato Roma. Prima di partire, alle 6 e mezza, egli è stato ricevuto dal Papa. Il signor Angelo si è inginocchiato, chiedendo la benedizione. Il Papa, dopo averlo benedetto, lo ha rialzato ed abbracciato e baciato commosso, dicendogli: « Va e che il Signore ti accompagni. Io sono nelle sue mani; sia fatta sempre la Sua volontà ».

La scena, di una semplicità veramente grande, ha molto commosso le persone che vi assistevano.

E' a tutti noto il grande amore di Pio X per i bambini, e ieri se ne ebbe una prova luminosa.

Addette al Vaticano, anzi entro le mura di cinta, sono le scuole pontificie sorte per volere di Pio X e frequentate da oltre mille bambini. Dalle finestre del Pontefice, a nord, si vedono molto bene tutti gli esercizi che i fanciulli fanno nel vasto cortile. Ieri, il Santo Padre, da una finestra volle assistere per oltre dieci minuti a svariati esercizi ginnastici che i giovanetti eseguivano. Verso le undici, le tendine della prima finestra a nord si alzarono e, a quel segnale convenuto, i bambini cominciarono le loro evoluzioni. Il Papa vi assisteva commosso. Verso le 11 e un quarto, l'augusto vegliardo levò la mano per benedire e poi la bianca figura scomparve.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . »	6

CALENDARIO

27 Domenica: S. Liberale.
28 Lunedì: S. Vitale.
Leva il sole alle 5.7; tramonta alle 19.10

Il Principe Bib Doda
di passaggio per Venezia
(Una breve intervista)

E' stato di passaggio per la nostra città per due giorni, il Principe dei Mirditi Bib Doda, reduce dai convegni di Milano con il Comitato albanese. Ci siamo recati all'albergo *Danieli* dove alloggia per chiedergli qualche informazione sullo stato attuale della sua patria e in modo speciale della sua tribù. Il Principe in quel momento si trovava a colloquio con alcuni albanesi, ma ciononostante ci accolse di buon grado avvisandoci però di essere venuto a Venezia solamente per riposare.

— Non le riuscirà però faticoso parlare della sua patria...

Egli acconsentì, infatti, di rispondere alle domande che gli facevamo. Manifestò intanto tutto il suo rammarico per la caduta di Scutari in mano dei Montenegrini e disse disperare molto dell'intervento persuasivo delle potenze per lo sgombero. Le potenze in genere e l'Austria in specie, sono troppo impegnate a difendere, benchè un po' in ritardo, la causa albanese, per non continuare nella loro opera.

— E delle voci di sbarco delle potenze ad Antivari e a Dulcigno che ne pensa?

— Penso che il Montenegro lascerà fare pur di restare a Scutari. Tutti infatti credono che il Montenegro possa abbandonare Scutari quando si vedrà minacciato i suoi porti dell'Adriatico; invece ciò non avverrà. Infatti questo piccolo Stato non sente troppo il bisogno di uno sfogo sul mare, perchè ancora i suoi commerci non hanno alcun impulso. Ciò è dimostrato del resto dalla noncuranza che si è sempre avuta per Antivari e per Dulcigno; mentre si è cercato di formare un vero centro commerciale a Cettigne e a Podgoriza perdute fra i monti. Tutto ciò non vale solo per il Montenegro, ma anche l'Albania: si lascierebbe volentieri San Giovanni di Medua pur di non perdere Scutari.

— Sa che ancora non si comprendono le vere cause della caduta di Scutari?

— Sì. Una settimana fa dicevo a un suo collega di Milano che Scutari non sarebbe caduta che per fame. I comunicati ufficiosi se non ufficiali confermano oggi questa mia asserzione e notano di contrapposto che la guarnigione teneva ancora numerose munizioni e armi da guerra. Infatti la grande fortezza del Tarabosc rinforzata sei anni fa da Bedri Pascià, governatore di Scutari, difficilmente si poteva prendere con le armi, se almeno non si fosse trattato di un forte esercito bene agguerrito e munito di potenti artiglierie. Si tratta di una montagna quasi a picco alta sei cento metri: Oso dire che gettando dall'alto solamente dei sassi si poteva impedire l'avanzata dei nemici.

— E i suoi Mirditi che cosa faranno ora?

— Conto recarmi in Albania fra qualche settimana dopo aver parlamentato a Vienna con Ismail Kemal. I miei montanari per ora non devono muoversi e non si muoveranno perchè sanno che mi farebbero del danno. Per queste insurrezioni continue ho dovuto passare ventitrè anni d'esilio a Costantinopoli con Abdul-Hamid; mi dispiacerebbe che Re Nicola facesse lo stesso mandandomi a Cettigne.

Il Principe si spiegò, durante la conversazione, con flemma e con chiarezza usando in compenso un tono di voce possentemente baritonale..... ma con due metri di altezza e uno di larghezza....

Ieri alle 14 il Principe ripartiva per Vienna.

Echi delle cerimonie di venerdì

A rappresentarli alla solenne cerimonia della consegna delle medaglie agli eroi dei Dardanelli, inviarono al Sindaco nobilissimi telegrammi i Sindaci dei Comuni di Mira e S. Stino di Livenza.

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Livorno ha spedito al Sindaco, in tale lieta circostanza, il telegramma seguente:

« Deputazione provinciale associandosi patriottica festa inneggia valorosa Marina Italiana lieta nostra Provincia abbia dato natali eroi ricognizione Dardanelli Pacinotto, Sadun, Toni, Retali. Ossequi — *Avvocato Galeotti* Presidente. »

Per la linea navigabile
Milano-Venezia

Milano, 26

Oggi, nel gabinetto del Sindaco a Palazzo Marino, ha avuto luogo, dalle 14 alle 16, una importantissima riunione del Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia.

Presiedeva il presidente del Comitato on. Carmine; rappresentava Venezia il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, ed erano inoltre presenti l'on. Romanin Jacur, Gian Carlo Stucky e moltissimi altri.

Il Comitato è addivenuto alla approvazione di un ordine del giorno col quale, richiamando il programma votato nella prima riunione, constata che se ne è completata la parte principale di azione promotrice che deve precedere ogni fase risolutiva ed esecutiva.

L'ordine del giorno conferma alla Commissione tecnica il mandato di azione consultiva e di assistenza per eventuali studi e perfezionamenti, e le conferma altresì la gestione finanziaria; stabilisce di richiamare il Comitato alla propria azione integratrice non appena sia finita tale opera risolutiva e ognqualvolta risulti opportuno.

Finita la riunione, il Sindaco ha offerto ai convenuti un signorile rinfresco.

Per l'inaugurazione del monumento
a Mirabello

Iermattina col diretto di Milano è partiti a quella volta il comm. D'Henry, comandante della locale capitaneria di Porto, che l'ordine del Ministro della Marina lo designa a rappresentare colà il Corpo delle Capitanerie del Regno alla inaugurazione del monumento a Carlo Mirabello; la quale avrà luogo oggi nel cimitero monumentale.

Federazione Regionale Veneta
degli architetti ed affini

Si è ricostituita, con propria sede in Venezia, la Federazione Regionale Veneta degli Architetti ed affini.

Il sodalizio si propone di dedicare le sue rinnovate energie nello svolgere la propria attività con la direttiva dei principi e criteri di cooperazione sociale seguenti: adoprarsi, con le forme e i mezzi più consentanei, alla diffusione del buon gusto e del senso artistico per l'architettura; perciò combattere tutto ciò che la faccia decadere nell'attività edilizia contemporanea, anche liberandola da ogni specie d'arbitraria inframettenza in ordine tecnico ed estetico. Rivendicare, quando ne sia il caso, e sostenere i diritti artistici e professionali della classe degli architetti e degli affini. Promuovere la solidarietà artistica tra gli architetti e gli affini. Patrocinare e promuovere la coltura artistica architettonica nel pubblico. Interloquire in ogni questione ed argomento che abbiano attinenza con gli interessi morali ed economici degli architetti e dell'architettura. Partecipare costantemente, con azioni e deliberazioni sociali al movimento artistico ed economico dell'edilizia regionale e nazionale. Stabilire relazioni e solidarietà con le Associazioni congeneri o Sezioni di esse, italiane ed estere. Partecipare, anche mediante rappresentanza, agli avvenimenti nazionali più importanti che abbiano relazione con gli interessi artistici, morali, economici degli architetti e dell'architettura.

La Presidenza è composta così: Giovanni Sardi presidente; Giuseppe Torres vicepresidente; Giuseppe Del Piccolo cassiere.

Esposizione di Cuscini

Avvertiamo i nostri lettori, che l'annunciata Esposizione degli splendidi cuscini, offerti dalle Dame Veneziane a vantaggio del Patronato Divina Provvidenza, avrà luogo domenica 27 corr. alle 14 nella sede della Reale Società Canottieri Bucintoro (Giardinetto Reale), gentilmente concessa.

L'ingresso all'Esposizione costa cent. 50, e tutti concorrono all'estrazione a sorte di quattro ricchi cuscini e di una elegante cartella. Vi saranno poi alcune piccole lotterie a 50 cent. il numero e tutti gli altri bellissimi cuscini si venderanno a sorte, a sole lire 10 cadauno.

La Banda dell'Orfanotrofio Gesuati darà uno scelto concerto nel recinto dell'Esposizione.

Le signore del Comitato nulla trascurarono per la felice riuscita della benefica impresa e siamo certi che la cittadinanza accorrerà ad ammirare gli squisiti lavori che, ispirati dalla carità, crearono tante mani nobili e gentili.

Alle offerte già pubblicate, aggiungiamo le seguenti: N. D. Bice Sandi, 1 cuscino; Contessa Angelina Di Varmo, 2 cuscini; signora Maria Vianello Maluta, 1 cuscino; Baronessina Galvagna, 1 cuscino; signorina Lina Giudica, 1 cuscino; Baronessa Reinel lire 25.

La terza Colonia italiana

A cura della « Federazione nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo » nella seconda quindicina di maggio p. v. verrà in luce questo splendido volume di oltre 400 pagine riccamente illustrato, con carta geografica della Libia, fuori testo. — Quest'opera che si venderà a beneficio delle famiglie povere dei caduti nella impresa libica svolgerà in modo sintetico la storia della Libia fin dall'epoca romana, dando estesa contezza dei tesori che racchiude il suo terreno, trattando dello sviluppo che vi potrà avere il nostro commercio, e tracciando un quadro sommario, ma completo, della guerra *italo-turca*.

Con molto piacere diamo oggi l'annunzio di questa pubblicazione, che promette riuscire molto interessante, riservandoci a parlarne più diffusamente, tosto che l'opera sarà pubblicata.

Sappiamo che essa è dedicata a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Costerà lire 3 la copia.

La Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo s'incaricherà pel ritiro delle prenotazioni.

Il convegno d'oggi contro la legge
sui piccoli fallimenti

Oggi alle tre nella sala maggiore della Camera di Commercio (gentilmente concessa) avrà luogo il Comitato dei commercianti veneziani, organizzato dalla Unione Esercenti, contro la riforma della legge sui piccoli fallimenti che sta davanti il Parlamento. Si tratta di un interesse nazionale e la protesta del commercio veneziano va ad unirsi alle altre molte che si sono levate nei più grandi centri d'Italia.

Il comizio sarà presieduto dall'on. Candiani che regge le sorti della massima organizzazione commerciale italiana, e ad esso hanno aderito e vi parteciperanno le Associazioni commerciali di Roma, Milano, Torino, Aquila, Verona, Udine, Acqui, Bologna, Biella, Treviso, Firenze, ed altre molte, così che esso va ad assumere una grande importanza. Ad esso sono stati invitati i deputati della città e la Camera di Commercio.

Il servizio dei pacchi a S. Marco
e i bisogni di un ufficio postale

La Direzione delle Poste ci comunica:

« Avviene che nell'Ufficio Postelegrafico succ. di Venezia N. 4, S. Marco, si verifica da parte di alcune Ditte, la impostazione in grandi quantità, di pacchi alle ore 19.50 ed al momento di chiusura dell'accettazione cioè alle ore 8.

« Ciò costituisce un elemento perturbatore al regolare andamento del servizio imperocchè fra detti pacchi ve ne sono di valore dichiarato, con assegno e porto assegnato, sia per lo interno come per l'estero che esigono anche nell'interesse del pubblico che sieno espletate formalità indispensabili e per l'esecuzione delle quali non vi è tempo sufficiente dovendo la spedizione complessiva dei pacchi partire da Venezia alle ore 20.15 per la stazione. Perciò valendomi del disposto dell'art. 45 istruzione sul servizio dei pacchi, ho disposto che l'ufficio di Venezia N. 4 limiti l'accettazione dei pacchi con distinta alle ore 19.30 e quelli sciolti alle ore 19.45. »

Non discutiamo la deliberazione della direzione delle poste. Constatiamo che anzichè perfezionare ed allargare il funzionamento dell'ufficio di San Marco, divenuto di somma importanza, si procede in senso inverso, attuando restrizioni e limitazioni di orario. Da molto tempo si domanda invano l'ampliamento dell'ufficio postale e telegrafico di San Marco insufficente ai bisogni; da molto tempo si domanda la istituzione colà di una cassetta speciale per gli espressi; si domanda di levare più spesso la corrispondenza dalle cassette esistenti le quali tutte le sere rigurgitano in modo tale da esser vero miracolo se non si verificano furti; da molto tempo si protesta contro il numero limitato degli sportelli telegrafici. Lo sa la Direzione Superiore delle Poste? Come ha provveduto a chiudere l'accettazione dei pacchi alle 19.30, speriamo vorrà prendere in considerazione tutte codeste varie domande. E a quando l'istituzione alla centrale, o a San Marco, delle cassette regolate sulle partenze dei corrieri? Confidiamo nella solerzia della Direzione Superiore!

Letture e conferenze

La I. lezione del prof. M. Levi
all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi ad un uditorio composto in buona parte di persone colte che lo seguirono con simpatia e attenzione, il prof. Mario Levi della R. Scuola Media di Commercio di Feltre parlò della distribuzione della ricchezza, trattando la generalità dell'arduo tema e riservandosi di scendere a particolari in una seconda lezione, che sarà tenuta sabato venturo.

Egli cominciò trattando dei diversi concetti di scuole e d'autori apprezzati sul complesso fenomeno della distribuzione, e quindi dei caratteri che questa rivela nello svolgimento del fatto economico reale. Entrò quindi nel campo sociologico della questione, ed esaminò i sistemi della distribuzione dall'aspetto storico comparativo, mostrando come il sistema moderno si fondi sullo istituto della proprietà privata, del quale diede la giustificazione scientifica.

Terminò con un esame della distribuzione quantitativa dei redditi indicando a larghi tratti la costituzione ed i movimenti interni degli aggregati sociali, in ispecie di quelli del tempo nostro, e citando dati eloquenti atti a mostrare come il benessere delle classi medie o inferiori siasi venuto accrescendo, contrariamente alle fosche previsioni marxiste.

Alla fine della sua dotta conferenza, il prof. Levi fu vivamente applaudito e complimentato.

*

Martedì sera il prof. Ettore De Toni terrà una importante e dilettevole conferenza illustrata da circa 80 proiezioni sul tema: « Il problema forestale ».

IV. lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Ricordiamo che oggi 27, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la 4.a Lezione di Storia Veneta data dal prof. Antonio Battistella. Il tema che egli svolgerà è il seguente:

« Nuovi movimenti in Italia dopo la pace di Lodi — guerra di Ferrara e pace di Bagnoli — guerra tra Venezia e Sigismondo d'Austria — condizioni d'Italia sul finire del XV secolo — Impresa Italiana di Carlo VIII — guerra di Pisa — Prima campagna di Luigi XII in Italia ».

La commemorazione studentesca di G. Verdi
alla "Fenice,,

La solenne commemorazione di Giuseppe Verdi indetta, in occasione del centenario dalla nascita del grande italiano, dal sottocomitato studentesco veneziano della « Dante Alighieri » a totale beneficio della patriottica istituzione, che abbiamo ripetutamente preannunziato, avrà luogo venerdì 2 maggio nel teatro La Fenice, gentilmente concesso dalla presidenza della Società proprietaria.

Una massa di oltre cento studenti ed una orchestra di dilettanti, diretta dagli studenti Eriberto Scarlino ed Ettore Zardo eseguiranno i famosi cori delle opere verdiane *I Lombardi* (o Signore dal tetto natio...), *Nabucco* (Va, pensiero sull'ali dorate...) e *La battaglia di Legnano* (Viva l'Italia...), mentre l'orchestra eseguirà a parte le sinfonie di *Giovanna d'Arco*, *Luisa Müller*, *Aroldo* e *La battaglia di Legnano*.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dall'avv. Arturo Vecchini.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino di Piazza San Marco. I prezzi sono fissati sulla base di lire 2 (L. 1 per i soci studenti della « Dante ») l'ingresso.

Per l'inaugurazione della nave-asilo
"Caracciolo,,

Il Ministro della Marina ha risposto col seguente telegramma a quello ieri inviatogli da S. E. l'ammiraglio Garelli per la inaugurazione della nave-asilo « Caracciolo »:

« *S. E. Vice ammiraglio Garelli - Venezia.* — A nome degli orfani raccolti nella nave-asilo Caracciolo, ricambio di cuore gli auguri ed i saluti più affettuosi e solidali ai figli del mare redenti sulla nave « Scilla » dalla miseria al lavoro. — Firmato: *Leonardi Cattolica.* »

Per l'inaugurazione della Caracciolo il Comitato di beneficenza dei nostri Arsenalotti spedì un telegramma di plauso e di augurio.

All'invito rivolto da S. E. il Ministro della Marina al Sindaco per assistere alla cerimonia venne dall'assessore conte Valier risposto col seguente telegramma:

« Venezia che altamente si compiace ospitare sua laguna nave-asilo « Scilla » primo ricovero fondato per illuminata iniziativa prof. Levi Morenos instancabile apostolo navi scuole invia caldo saluto augurale alla nave scuola che oggi dischiude la via a nuovi e maggiori benefici per la gente di mare.

« Grato V. E. gentilissimo invito e spiacente non poter assistere odierna festa ho pregato on. Sindaco Napoli rappresentare Venezia. »

Ecco infatti il telegramma al Sindaco di Napoli:

« Impossibilitato accogliere gentile invito S. E. Ministro Marina interesso cortesia S. V. Ill.ma assumere rappresentanza Venezia cerimonia inaugurale nave asilo Caracciolo. — Per il Sindaco: *Valier.* »

Ai due telegrammi si ebbero le seguenti risposte:

« *Sindaco Venezia.* — Lieto che Napoli sia la prima città che segua il magnifico esempio di illuminata solidarietà sociale offerto da Venezia colla nave « Scilla », ricambio grato il cordiale saluto augurando che gli sforzi uniti delle nostre città sappiano preparare alla Italia marinai degni dei suoi alti destini. — *Leonardi Cattolica.* »

« *Sindaco Venezia.* — Sarò ben lieto rappresentare codesta nobilissima città alla festa inaugurale nave asilo Caracciolo. Cordiali ossequi. — *Del Carretto* Sindaco Napoli. »

La partenza del "Mékong,,
con il Duca di Montpensier

Alle quattro e mezzo di ieri sera giungeva nella nostra città proveniente da Parigi il Duca Ferdinando di Montpensier reduce dai suoi colloqui con i capi albanesi e con alcuni uomini di Governo. Il Duca scese nella lancia del suo « yacht » dove si recò subito ad imbarcarsi.

Alle sei il « Mèkong » levava l'ancora dal bacino dirigendosi per ignota destinazione.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo » trovasi a Trieste; proseguirà per Fiume e ritornerà a Venezia dove sarà pronto a caricare il 10 maggio p. v. per partire il giorno 20 in linea di Calcutta; il « Manin » è partito il 24 da Catania per Ancona dove è atteso oggi e sarà a Venezia posdomani; il « Barbarigo » è partito ieri da Calcutta diretto a Venezia; l'« Orseolo » è partito il 23 da Karachi ed è giunto ieri a Bombay diretto a Calcutta; il « Caboto » è partito il giorno 2 corr. da Catania diretto a Massaua, Bombay e Calcutta; il « Veniero » è sotto carico a Galveston diretto a Genova e l'« Alberto Treves » è partito il giorno 22 da Venezia per la Spagna ed America settentrionale.

Un magnifico volo di un idrovolante

Ieri mattina alle undici un idroplano *Borel* della stazione dell'Arsenale, che ricevette venerdì il suo battesimo riuscì a compiere un vero *record* di altezza e di velocità. A quell'ora dunque il pilota francese Chèmet montava sull'apparecchio con il tenente Grütner e compieva dapprima alcune evoluzioni in laguna. Dopo essere sceso e avere slittato in lungo e in largo prese nuovamente il volo raggiungendo la considerevole altezza di 620 metri. — Questa manovra dalla presa del volo alla successiva toccata del mare durò solamente nove minuti e mezzo.

Nel pomeriggio poi lo stesso apparecchio compieva sopra il Lido numerose evoluzioni.

Insegnanti di computisteria

Negli esami sostenuti presso l'Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » per la abilitazione allo insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali, ottennero il Diploma i signori: Carmen Zambellini-Costantini di Venezia (prima in graduatoria con magnifiche votazioni) seguono in ordine di merito i signori Cella Gino di Udine, Elda Balmas di Venezia, Gaggio Augusta di Treviso.

Lascito all'Ospedale Civile

La signora Luigia Socal fu Bernardo ved Varagnolo decessa in Vigonovo il 15 aprile 1913, con testamento segreto 21 marzo 1906 ricevuto dal notaio dott. Francesco Bazzaccarini di Padova, disponeva di un legato di lire Cinquemila a favore del nostro Ospedale Civile.

Il Presidente dell'Ospedale stesso, con grato animo, ci prega render pubblica la munifica disposizione.

Nel Dipartimento
Tribunale Marittimo

Martedì 29 corr. alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di fregata Dilda Italo presidente: tenente colonnello genio navale Berghinz Ettore, capitano di corvetta Fenzi Carlo, capitano commissario Schezzi Giulio, capitano C. R. E. Lazzari Antonio giudici effettivi; maggiore commissario Pinon Luigi, capitano del genio navale Galileo Luigi, capitano medico Viola Dante e capitano medico Quaini Giovanni giudici supplenti.

La scorta al detenuto ed il picchetto d'onore saranno forniti dal locale Deposito C. R. E.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale alla Punta Sud Est di Favignana al n. 498 dell'elenco, funziona a luce intermittente bianca ogni 10 secondi; nonchè il fanale di San Felice di Chioggia n. 672 dell'elenco, fari e fanali parte I., sarà ridotto a lampi bianchi: durata del lampo 0" 5, durata dell'eclisse 2".

Varie di Cronaca

La beneficenza della Lunatica

Ricordiamo che oggi, nelle ore pomeridiane, si effettuerà la annunciata festa dei « Lunatici ».

Il punto di riunione è la Riva degli Schiavoni alle ore 13.15. La partenza è fissata per le 13.30 precise con corsa speciale e l'arrivo a Strà per le 15. Alle 15.50 i soci visiteranno la Villa Nazionale; alle 17 si riuniranno a banchetto; poscia, alle 19, seguirà la estrazione delle grazie ed il sorteggio di una medaglia d'oro offerta dal l'incisore sig. Santi, a beneficio del fondo sociale. La comitiva ripartirà da Stra alle ore 21.30 precise.

A norma dei soci le tessere sono valide solo per il piroscafo e treno speciale.

Per la verità

In cronaca di giovedì narrammo di certo Seno Natale di anni 32 pescivendolo il quale sarebbe stato arrestato perchè responsabile di spaccio di biglietti falsi in Ruga degli Orefici.

Ci si avverte ora che il Seno fu arrestato al suo banco in Pescheria e che i denari trovatigli addosso non erano sospetti, ma destinati ai negozianti di pesce Scarpa Vincenzo, Voltolina e Bonivento per merce allo stesso Seno amministrata.

Il Seno è stato rimesso in libertà.

Gli ex convittori d'Assisi

sono invitati ad una riunione che si terrà a Venezia il 4 maggio.

Gli interessati sono pregati di inviare la propria adesione al M.o Angelo Salvotti, Albergo Centa, S. Stefano.

La squadriglia balneare di "Figheti,,

Incomincia già la stagione balneare? Parrebbe di sì! Certo il Lido si rianima di giorno in giorno, le ville floriscono e si riaprono e lo Stabilimento va assumendo la sua tenuta estiva. Così oggi allo Stabilimento con una caratteristica solennità, il tipico *Figheti* ben noto a tutti i frequentatori della spiaggia, a tutti i nuotatori appassionati e a tutti i devoti del sole varerà la sua squadriglia, anzi la sua squadra di leggerissimi natanti; gli esploratori spesso deprecati delle marine lontananze.... sentimentali. E come l'anno scorso *Figheti* aveva fatto uso dei nomi libici così quest'anno è corso in prestito dai Dardanelli e cinque nuovissimi *destroyers* si chiameranno al modo delle epiche torpediniere. Il varo avrà luogo alle 15 e raccoglierà un numero cospicuo di invitati, tutta la popolazione del Lido si riverserà sulla spiaggia. Si trarrà pretesto insomma dalla cosa per un giocondo pomeriggio di primavera. Se non pioverà.....

Una grave disgrazia

Ieri verso le quattro del pomeriggio accadeva alla Fabbrica del ghiaccio alla Giudecca una grave disgrazia. L'operaio Rossi Giuseppe d'anni 16, abitante alla Giudecca, era addetto alla sorveglianza delle macchine. — Ad un tratto, mentre era intento a regolare una cinghia di trasmissione, veniva malamente investito al braccio sinistro e sbattuto con violenza contro il muro. Fu subito soccorso dai compagni e trasportato con una gondola all'Ospitale. Quivi venne medicato dai sanitari che constatarono il caso gravissimo. Il povero Rossi aveva riportata la frattura del braccio sinistro e della gamba.

Coniugi benpensanti

Dall'Antonia Eugenio di Pietro da Vittorio d'anni 30, abitante a Dorsoduro 3665, alle quattro e mezza di questa mattina si accorgeva che ignoti ladri penetrati con una barca in Rio Bernardi avevano forato con uno scalpello la porta del magazzino segnato col numero 2149 senza però riuscire a portar via nulla. I coniugi Todeschini che abitavano sopra avevano sentito del rumore e così avevano dato l'allarme.

Un servizio completo da caffè

Ieri mattina si recava al Commissariato di San Polo certo Radoni Eugenio d'anni 30, abitante in quel sestiere numero 2216 a denunciare che in un giorno non precisato era stato derubato di trenta chicchere da caffè con i relativi piattini e cucchiaini.

Gli ospiti di mezzanotte

Fabbri Bianca fu Natale d'anni 23, abitante a San Rocco Calle Tintoretto 3058, verso la mezzanotte di venerdì vide due individui scendere dal muro di cinta del giardino della sua abitazione e ieri mattina ne fece la denuncia al Commissariato di San Polo dicendo di essere in grado di riconoscere i due individui.

Arresti

Francesco Silvestri di Pietro d'anni 37, dimorante all'Asilo dei « Senza tetto », fu arrestato l'altra sera dovendo scontare 24 giorni di detenzione.

* Dalle guardie della squadra mobile l'altra notte furono tratti in arresto per misure di P. S. cinque individui: Domenico Fontanella fu Antonio d'anni 54, Marco Zanini di Paolo d'anni 20 di qui, Scheno Giuseppe fu Giuseppe d'anni 29 ed il fratello Tommaso d'anni 31, Magelli Vito fu Domenico d'anni 32 e Francesco Boardo di Giovanni d'anni 29 da Bari. Tutti furono trovati senza mezzi ed il primo in possesso di un coltello a serramanico.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 17 alle 19 dalla Banda Cittadina:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. A Notte (Walzer Fantastícheria), Bassani — 3. Suite I., « Peer Gynt », Grieg — 4. Atto I. « Lohengrin », Wagner — 5. Ouverture « I Vespri Siciliani », Verdi.

Musica a Malamocco

Oggi dalle ore 17 alle 19, i componenti il Circolo Filarmonico « Regina Elena » di Malamocco, eseguiranno in piazza del palazzo pretorio il seguente programma verdiano: 1. Coro dei Zingari — 2. Rigoletto, atto II. — 3. Traviata, Scena ed Aria (atto II). — 4. Nabucco, Sinfonia.

Società, riunioni, assemblee

L'Assemblea della Tarvisium Venetiae

La fiorente Associazione dei trevisani residenti a Venezia si è riunita iersera in assemblea generale. Presiedeva il maggiore cav. Ruggero Coletti il quale con belle parole ha commemorati i soci defunti ed ha riferito sui bilanci preventivo e consuntivo. Vennero poi votate le cariche sociali e riuscirono eletti: a Presidente l'avv. Silvio Camin; a vice-presidenti il maggiore Coletti ed il Conte Pericle Sdrin; a consiglieri i signori Bailo, Bonvicini, Favotto, De Toldo, Guadagnini, Giacomini, Mozzetti-Monterumici, Mio, Milani, Rossi, Tempesta e Paladini; a revisori i signori Venerando Luigi e Papeo Ruggero.

Gli intervenuti discussero poi animatamente sul programma per solennizzare il decimo anniversario di fondazione del sodalizio, programma che verrà svolto nel prossimo autunno.

Collegio dei ragionieri

Il nuovo Consiglio del Collegio dei Ragionieri nella sua prima riunione tenuta la sera di sabato 26 corr. eleggeva ad unanimità a Presidente il comm. prof. nob. Fabio Besta, a Vice-presidente il rag. Marino Brunetti; a segretario il rag. Clodio Calcagno; a tesoriere il rag. cav. G. L. Quarti.

Il nuovo presidente dopo di aver ricordata l'opera zelante e proficua del suo predecessore rag. cav. Giovanni Peyrone, espresse i sensi della più viva compiacenza per l'accordo leale intervenuto fra tutti i ragionieri collegiati, augurando che da ciò ne derivi il vero benessere della classe.

La beneficenza

* All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* dal sig. Camillo Scolari L. 5 per onorare la memoria della signora Maria Zamattio Ghisalberti.

* Alla *Colonia Alpina* lire 25 dalla Ditta ing. Biso Rossi e C.

* All'*Istituto Nazionale fra gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato* lire 30.10 dai funzionari della Intendenza di Finanza di Venezia in morte del signor Guglielmo De Biasi.

* Alla *Croce Rossa* M.e Joseph B. Salama di Alessandria di Egitto a mezzo della Duchessa Ersilia Canevaro di Zoagli ha offerto lire 50.

Echi di cronaca

La trasformazione di un caffè

L'altra sera venne completamente aperto al pubblico, dopo una radicale trasformazione il noto caffè « Alla Città di Torino » in Campo San Luca, di proprietà dei signori S. Nardini e C.

Per la parte costruttrice i lavori vennero eseguiti dalla Impresa Roffari e Cargnelli sotto la direzione degli ingegneri Nicolò Piamonte ed Antonio Spandri, che sorpassando non lievi difficoltà, abilmente ricavarono da vecchi ed angusti locali, due magnifici ambienti spaziosi e comodi.

La parte decorativa venne affidata al giovane architetto prof. Lorenzo Rinaldo, il quale collaborato dal prof. U. Contardo, attenendosi alle linee semplici dello stile moderno, seppe creare un ambiente intonato a simpatica signorilità e che si presenta assai armonico ed elegante nel suo assieme.

Va molto lodato anche la esecuzione materiale da parte delle varie Ditte fornitrici che curarono ogni dettaglio.

Al varo della "Duilio,,

La bottiglia che ha servito per il tradizionale battesimo della *Duilio* era di *Lacrima Christi Spumante* della Casa *Rouff* di Napoli. E' la prima volta che il celebre vino del Vesuvio, i cui pregi già i Romani ebbero in altissimo concetto, ha l'onore di essere prescelto per il solenne rito navale

CRONACA ROSA

Ieri, l'egregio cav. rag. Cesare Oreglia del Magistrato alle Acque, ha sposato la gentile signorina Irma Chitarin.

Sono stati testimoni della cerimonia civile: per lo sposo l'ing. Biso e l'avv. Alberto Musatti (quest'ultimo in rappresentanza dell'avv. Giuriati); e per la sposa il cav. Fusinato e il signor Guido Chitarin.

Felicitazioni e auguri vivissimi agli sposi.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 26 Aprile 1913

BARI	25	49	24	10	27
FIRENZE	5	40	10	7	83
MILANO	78	69	33	27	66
NAPOLI	36	77	34	61	56
PALERMO	30	22	83	62	49
ROMA	35	57	83	24	46
TORINO	59	23	43	1	61
VENEZIA	79	37	33	68	81

Un ospite illustre

NOVELLA scelta dal concorso della "Gazzetta,,

« Domani conosceremo finalmente uno scrittore celebre! » Così conchiuse il cicaleccio delle amiche Cesarina Vinca, il volto biricchino illuminato da una espressione di gioia, accettando la immancabile tazza di thè dalle mani della padrona di casa.

Per qualche minuto la quiete ritornò nel salottino di Chiara Dianti; le quattro amiche e la *miss* erano troppo occupate a soddisfare la loro ghiottoneria di pasticcini e di dolci e a centellinare la bevanda così opportuna nella uggiosa giornata autunnale. — Poi la snella figura alla Gainsborough di Dina Rossi si rizzò dalla poltroncina, ove era sprofondata; fu il segnale per le altre come per la *miss* taciturna, lunga, lunga, dagli occhi freddi ed impassibili sotto le lenti cerchiate d'oro. E il chiacchierio riprese, dominato dalla parlantina di Cesarina Vinca, per rinnovare le scuse; erano costrette a partire « poco decentemente », subito dopo la tazza di thè. Clara Dianti giustificava le amiche, venute gentilmente a rallegrare la sua solitudine... « So quanto sarebbero inquiete le vostre mamme se vi sapessero in giro a tarda sera con questa nebbiaccia: non ho coraggio di insistère per trattenervi ».

Cesarina Vinca tornava a ciò che era stato il *leitmotiv* nella conversazione di quel giorno: « Peccato che questo tempaccio non permetta una migliore presentazione della nostra città al tuo ospite illustre — marcava sostantivo ed aggettivo con una espressione che voleva essere ironia ed era forse invidia — non ne resterà favorevolmente impressionato ».

« E ciò ti spiace... » disse Clara Dianti.

« Sì — ripigliò Cesarina — poichè non diventeremmo amici col tuo illustre amico: sai quanto io sia affezionata alle nostre vecchie mura, che conservano un fascino particolare, provinciale, è vero, ma così poetico per chi lo sa apprezzare... »

Laura, la maggiore delle due sorelle De Alti, le allieve della *miss*, osservò come esse non fossero le sole ammiratrici dello *charme* della vita provinciale; era un'arrabbiata divoratrice di libri francesi, buoni o cattivi che fossero. « Ho letto i giorni scorsi un volume di Capus: l'autore più schiettamente parigino vi celebra la dolce e limpida atmosfera delle abitudini nelle piccole città di provincia... »

« Capus non è autore da signorine, ed è molto che la mamma ti abbia concesso di leggerlo » interruppe Clara.

« Mammà non conosce Capus » rispose Laura seccata, mentre la *miss* alzando gli occhi al cielo con un sospiro significava a Clara la sua disapprovazione impotente innanzi alla testardaggine della signorina.

Erano giunte nell' *hall*: due carrozze si erano avvicinate alla gradinata esterna. S' avvicinava il momento della separazione e il cicaleccio delle ragazze era salito ai toni più acuti; le frasi s'intrecciavano condite d'ironia, alternate a gaie risate; dominava la voce sottile di Cesarina Vinca. « Puoi chiamarti davvero fortunata!... Lo predico sempre a mammà: d'estate ci vuol la montagna: là si conosce un mondo più vasto più vario; là soltanto è possibile un pratico esercizio di lingue... » La *miss* pensava che il migliore esercizio di lingue lo si fa altrimenti che non girando per gli alberghi, ma rivolse ancora gli occhi al cielo, questa volta per sè, senza che alcuno la sorprendesse in quell'atteggiamento di martire rassegnata.

Cesarina continuava imperterrita: « La soltanto è possibile conoscere un ambiente veremente intellettuale, legare amicizia con qualche grande artista o con qualche illstre scrittore ».

Laura De Alti approvò: « Tutte cose ignote qui.. ». Le altre rincalzarono, dimentiche forse dell'elogio recente, tributato alla piccola vita di provincia:

« Degli scrittori noti, dai nomi letti ogni giorno in giornali e riviste... »

« Degli scrittori profondi... »

« Accanto a cui sia possibile vivere veramente una vita spirituale, scambiare delle parole che non rappresentino soltanto le notiziole banali della vita di ogni giorno... »

« Un autore drammatico.... ».

« Un romanziere, un novelliere... »

« Un poeta... »

« E tu hai avuto questa somma fortuna » ripetè Cesarina.

« Non puoi lagnarti: domani il tuo sogno sarà esaudito », disse Clara.

« Oh sì — proruppe con entusiasmo Cesarina, pregustando la gioia dell'indomani —Finalmente! »

E il coro ripetè: « Finalmente! »

Lasciarono Clara Dianti colla promessa di essere puntuali domani alle due: salirono nelle carrozze. Cesarina, guardando dal finestrino, ripetè per la centesima volta: « Fosse almeno bel tempo! » Le carrozze le ricondussero in mezz'ora dalla villa solitaria alla malinconica cittadina, nelle strade deserte, fiancheggiate da portici bassi e ineguali, da antichi palazzetti, da alte mura racchiudenti vecchi giardini, nelle vie illuminate scarsamente da lampioni a gas, il cui chiarore sembrava ancor più fioco nella nebbia densa che tutto avvolgeva di una cupa, uniforme, lugubre malinconia. Le ragazze avevano ciarlato troppo quel giorno: il ritorno fu silenzioso nelle due carrozze; la *miss* ne approfittò per chiudere gli occhi: si poteva credere che riflettesse, ma veramente dormiva. Ritornate alle rispettive case, le ragazze si sprofondarono nelle poltroncine innanzi al fuoco acceso nel caminetto, e lessero: si preparavano tutte all'incontro dell'indomani; i versi e le pagine di Ippolito Mari non erano mai stati letti tanto in tutta la città come in quegli ultimi giorni dalle piccole amiche di Clara Dianti.

E Cesarina Vinca era persuasa di poter fare più impressione delle altre sullo scrittore celebre, « una delle nostre glorie, capite! » poichè era vissuta sempre « in comunione spirituale » con lui, da quando in collegio, di nascosto dalle maestre, aveva letto in un giornale una disquisizione morale-filosofica di Ippolito Mari. Finalmente l'indomani, e per qualche giorno ancora, avrebbe potuto parlargli, bearsi delle sue parole!

*

Clara Dianti era nata in quella cittadina di provincia, ma il caso, o un felice succedersi di circostanze, le avevano dato frequente occasione di vivere in ambiente più largo. Essa ne era contenta, poichè non apprezzava troppo l'incanto della vita quotidianamente uniforme, che Cesarina e le amiche celebravano un po' per forza maggiore, come accade alla volpe innanzi all'uva, un po' per quella ostinazione cieca di attaccamento al limitato ambiente dove si è cresciuti, che è propria di certe anime provinciali.

Era bella, lì una bellezza fresca e indiscutibile; andata sposa, assai giovane, al comm. Dianti, ricchissimo proprietario, deputato, appassionato agricoltore, aveva indotto il marito a passare a Roma gran parte dell'inverno: egli aveva accettato, per accontentare Clara, ed anche per un suo legittimo orgoglio per la bellezza e l'intelligenza della moglie. E perchè alla madre di Clara, — il padre le era morto da parecchi anni, — non fosse tolta completamente la possibilità di rivedere la figlia, egli aveva fatto costruire, a qualche chilometro dalla cittadina natale di lei, una villa sontuosa, su un fondo di sua proprietà ridotto a giardino; là andavano a passare qualche mese di primavera e di autunno. D'estate viaggiavano, e alternavano le soste in qualche grande albergo svizzero o dei laghi lombardi ad un soggiorno consuetudinario al Lido, per la salute dei figliuoli; poichè due bambini erano venuti ad allietare casa Dianti.

Clara riconosceva di godere la felicità coniugale, anche se l'intelligenza di lei assolutamente superiore per una donna, e le sue tendenze intellettuali non si accordassero troppo coll'indole e i gusti dell'onorevole, che non avrebbe mai potuto liberarsi dalle abitudini campagnuole, anche se vi era una qualche distanza fra l'età del marito e la sua. Ella voleva bene al marito, nutriva per lui una forte gratitudine perchè le aveva procurato una esistenza varia e lauta; adorava i due figliuoli che erano due intelligenti diavoletti.

Nei suoi svariati soggiorni, a Roma e in Isvizzera, Clara aveva conosciuto degli artisti, dei letterati, qualche personalità politica; quelle amicizie occasionali ed effimere avevano soddisfatto un suo recondito, nostalgico desiderio di intellettualità, che sfogava immergendosi nella lettura di buoni libri e formandosi da sè una bella e sana cultura.

obbhal odarei a-fb: eta eta eta eta hr w g

Aveva conosciuto Ippolito Mari allo *Splendid* di Zermatt, l'estate scorsa: i Dianti e Mari erano i soli italiani in un albergo frequentato quasi esclusivamente da tedeschi. La fama di Ippolito Mari si era affermata a poco a poco con qualche volume di versi, con alcuni romanzi, e recentemente con un poema drammatico che aveva ottenuto clamoroso successo alla prova della ribalta. Era già un « arrivato », ma, come tutti i trionfatori in Italia e altrove, la sua produzione era stata più spontanea prima degli onori trionfali: la corona d'alloro esercita una influenza malefica, avvelena spesso le più pure sorgenti della poesia: sia orgoglio, sia vanità, sia deformazione dei valori normali della vita: ne risulta un deviamento di ogni più sincera e geniale energia. Così era accaduto a Ippolito Mari: finchè egli era stato uno sconosciuto, finchè aveva dovuto lottare per conquistare il suo posto, aveva creato pagine veramente vive ed ispirate; ma poi atteggiamenti affettati, manifestamente voluti avevano guastato la sincerità della sua produzione intellettuale. E l'affettazione si era riflessa nella sua persona, nei suoi modi. Ippolito aveva ammirato in Clara una fine intelligenza, e quel che è più dell' intellettualità femminile secondo il giudizio di molti uomini, una bellezza completa nelle linee della persona elegante e nei lineamenti del volto perfetto; perciò aveva accettato con entusiasmo l'invito di Clara perchè un giorno andasse a visitarla nella sua villa, invito fatto per convenienza, nella persuasione che il grande uomo, tanto conteso dalle conventicole intellettuali della penisola, non si sarebbe mai recato in quel romitaggio lontano.

Un giorno d'autunno, mentre l'onorevole Dianti ritornava da una delle solite ispezioni « agrarie », assaporando deliziosamente la sua pipetta inglese, che le esigenze mondane gli vietavano per tanti mesi dell'anno, Clara gli venne incontro con una lettera in mano.

— Sai? Viene Ippolito Mari.

— Qui?! - Gli occhi dell'onorevole si dilatarono, la deliziosa fumatina rimase interrotta di colpo. La espressione desolata del marito era tanto comica che Clara non potè fare a meno di riderne.

— Non spaventarti, rimarrà qualche giorno soltanto: e quanto a intrattenerlo, me ne incaricherò io..

Dianti rifletteva: - Si stava così bene soli e tranquilli: erano già fatica bastante i mesi d'inverno a Roma, la vita comune di albergo, le forzate conoscenze mondane, politiche, intellettuali! Addio vita lieta dei campi, vita libera e tranquilla, senza preoccupazioni, addio pipetta... — Le riflessioni furono interrotte dalla caduta della pipetta, premurosamente raccolta e rimessa con cura nell'astuccio nell'attesa di giorni migliori.

Il prossimo arrivo di Ippolito Mari portò una piccola rivoluzione nella villa: nella stanza destinata al poeta fu trasportato qualche mobile che era altrove, qualche seggiolone antico, un artistico cassettone. Clara indusse suo marito a sostituire per qualche giorno la lettura dei giornali di agricoltura con quella dei volumi di Ippolito Mari. E l'onorevole con la massima buona volontà scorse dei libri, di cui purtroppo doveva poi sinceramente constatare che appena il titolo gli restava impresso. Ma la rivoluzione maggiore si ripercosse fra le amiche di Clara, le sue compagne di collegio o di giuochi infantili, che dopo il suo matrimonio si erano legate a lei di un'amicizia ancor più viva, poichè essa rappresentava per Cesarina Vinca, Dina Rossi e le De Alti un riflesso della capitale, degli eleganti centri cosmopoliti, che accendevano tanto la loro immaginazione, malgrado esse stesse, malgrado la loro vantata predilezione per la vita di provincia.

Ippolito Mari giunse puntualmente la sera fissata. Il viaggio gli era apparso assai malinconico; un trenino lento e sconquassato lo aveva trascinato per due ore fino alla vecchia cittadina provinciale, alla piccola stazione, ove erano scesi soltanto un prete, due contadini, e lui, il grande autore, che là forse nessuno conosceva. — « Ma che città! Questo è un paese! » aveva esclamato salendo nella carrozza che i Dianti gli avevano mandato incontro. (C'era da augurarsi che Cesarina Vinca non lo sentisse.) La nebbia, più fitta che mai, e la scarsa illuminazione delle strade gli impedirono quasi di avvertire che attraversava la cittadina silenziosa sul ciottolato che faceva traballare la carrozza; poi dal ciottolato era passato alle strade solitarie di campagna, ove risuonava il trotto uniforme della pariglia. Una grave tristezza lo opprimeva. Aveva sperato che Clara Dianti gli sarebbe venuta incontro, e invece nessuno! Ippolito Mari, avvezzo ad essere circondato dalla insistente indiscrezione delle folle, che ne conoscevano le caratteristiche fisionomiche, se non altro dai ritratti pubblicati nei giornali, era salito nella carrozza sotto gli sguardi indifferenti di qualche curioso oziante sul piazzale della stazione. Clara si era proposta di andargli incontro con l'onorevole marito, ma, subito dopo la partenza delle amiche, l'aveva colta una fortissima emicrania, cui andava spesso soggetta, e temeva aggravarla con la stanchezza della carrozza. L'onorevole aveva rinunciato di andare incontro ad Ippolito Mari, poichè temeva di non poter sostenere, così di primo acchito, una conversazione abbastanza elevata.

Le prime ore del soggiorno di Ippolito Mari a villa Clara non furono troppo brillanti; si trattenne a conversare nel *boudoir* di Clara Dianti fino all'ora di pranzo. Clara provò fin dal primo momento una strana impressione: Ippolito Mari le parve completamente mutato: semplice nei modi e nella parola a Zermatt, qui era affettato, studiato; forse perchè all'Estero per quel mondo internazionale era quasi un ignoto: in patria invece sapeva di dover essere qualcuno. Che cosa lo aveva condotto veramente a villa Clara? Forse il desiderio d'imporre dovunque la sua personalità, o piuttosto la vaga speranza d'una conquista creduta facile per lui, l'autore, il poeta celebrato?

Il pranzo fu assai tranquillo: l'onorevole si esponeva poco, nonostante i recentissimi studi delle opere di Ippolito Mari; Clara non poteva vincere la sua freddezza, che voleva far capire allo illustre scrittore come certi mascherati atteggiamenti di conquista fossero fuori di posto con lei, non poteva vincere il tormento del suo male, e una certa improvvisa antipatia per quell'affettata grandezza. Dopo pranzo passarono nel salotto grande, ove fu servito il caffè; entrarono per qualche tempo i bambini, che Clara distrasse con giuochi innocenti. Ma poi, non potendo più reggere al tormento della emicrania, si scusò con Ippolito Mari e salì, poco dopo i bambini, nella sua stanza.

L'onorevole si sentì perduto: rimaneva solo con l'ospite; ricorse a tutte le sue magre risorse, non trascurò di esporre le sue convinzioni per una rigenerazione della economia agraria, che evidentemente non importavano nulla ad Ippolito Mari, rievocò qualche ricordo di un lontano viaggio in Grecia e in Egitto, poichè gli pareva che quelle Regioni fossero state cantate in un volume di versi del Mari, confuse i monumenti antichi, invertendo la localizzazione dell'Acropoli e di Karnak, dei templi della antica Grecia e della antichissima Tebe. Si aggrappò ai miseri avanzi della sua memoria intorno alle recenti letture, sbagliò qualche titolo, afferrò disperatamente le poche notizie che sapeva giuste, come un naufrago afferra un rottame, e su quelle ritornò con noiosa insistenza. A mezzanotte, dopo quasi tre ore di fatica esauriente, l'onorevole Dianti attendeva dall'ospite un cenno per alzarsi ed avviarsi al riposo; la sana consuetudine di alzarsi per tempo e la vita attiva delle sue giornate lo obbligavano a coricarsi presto la sera. Ma Ippolito Mari fumava instancabilmente una sigaretta dopo l'altra con fare annoiato, non tanto per farsi ascoltare quanto per ascoltare sè stesso, e non accennava ad alzarsi. Ad un tratto Dianti si fece coraggio e chiese all'ospite, tanto per fargli intendere l'antifona, se desiderava qualche cosa prima di andare a letto. Ippolito Mari manifestò subito il suo desiderio: « un puch alla parigina! » L'onorevole accolse la richiesta con la maggiore naturalezza, ma chiese attonito a sè stesso che cosa fosse un punch alla parigina. Uscì dal salotto; a quell'ora il cuoco era a letto; nell'atrio un servo seduto su una panca, dormicchiava. L'onorevole lo chiamò e gli chiese se sapesse confezionare un punch alla parigina; il servo non capiva: non aveva mai udito nominare quella nuova bevanda. Dianti si vide perduto era la *debacle* alla fine di quella sera malaugurata. Si poteva essere più indiscreto e più strano nei propri gusti? « I poeti? Dei pazzi: l'ho sempre detto! » Ed ora come fare? L'onorevole comm. Dianti, ormai rassegnato a tutto, prese una grande risoluzione; alla presenza del servo attonito, si recò in cucina e confezionò un punch: l'aggiunta di qualche ingrediente sottratto all'armadio delle provviste fece acquistare alla bevanda un nuovo sapore esotico. Il servo recò il punch ad Ippolito Mari, preceduto dall'onorevole che si trascinava esausto, ma fiducioso che quella dovesse essere l'ultima delle sue fatiche. Mari bevve, o piuttosto si provò a bere, perchè trovò nella bevanda una tale miscela di gusti da rivoltare lo stomaco. Depose la tazza sul tavolo più vicino ed accese imperturbabile un'altra sigaretta.

Dianti si lasciò cadere, più che non sedette, nella sua poltrona. Per quella sera era veramente dannato ad ogni tormento; aveva esaurito tutte le sue risorse; ad alcune frasi di Ippolito Mari rispose a controsenso scambiando il significato di qualche termine difficile, poi, finito s'immerse in un mutismo ostinato. Ad un'ora e mezza l'ospite si alzò, e Dianti potè raggiungere il letto più morto che vivo.

Mari era di abitudini nottambule e non si sentiva disposto a coricarsi così presto. Sul cassettone vi era qualche libro; li esaminò: il « Manuale dell'allevatore », un trattato sulla « Vite americana », il « Metodo per la coltivazione intensiva del gelso ». Su un tavolo erano sparsi dei giornali; qualche rivista illustrata non troppo recente, dei giornali popolari ad illustrazioni colorate, di due anni prima, una rivista d'igiene, due o tre riviste agricole... Gettò quelle carte all'aria paragonando mentalmente quello assortimento di riviste alla scelta di giornali arretrati offerta dai salotti di un dentista. Vide una cassapanca antica a piè del letto, e un po' per curiosità, un po' perchè sperava di trovarvi dei libri, l'aprì: vi erano dei pacchi di sementi, accuratamente ordinati, e da un lato una magnifica treccia di cipolle. La sua mente rammentò la scena del *Peer Gynt* ibseniano, ove l'eroe norvegese sbuccia le cipolle per ricercare la essenza della vita. Con una risata sardonica lasciò cadere il coperchio della cassapanca. Prese la decisione di coricarsi; stava spogliandosi, quando la lampadina si spense, e non fu possibile riaccenderla. L'energia elettrica era misurata a villa Clara; alle due di notte veniva interrotta fino alla sera successiva. Fu l'ultima goccia del classico vaso: immusonito, si cacciò in letto al buio.

Eppure l'onorevole Dianti coricandosi aveva ancora forza bastante per rallegrarsi con sè stesso di averne indovinata almeno una: all'ultima ora aveva provveduto per la stanza dell'ospite una cassapanca scolpita, che era in un locale abbandonato a pianterreno; sapeva che le cose di carattere vecchio piacciono ai letterati ed agli artisti; aveva provveduto inoltre i tavoli di giornali tolti al suo studio: Clara - pare impossibile! - non ci aveva pensato.

E si addormentò sorridendo di compiacenza per la trovata geniale.

La mattina dopo Ippolito Mari si svegliò per tempo: aveva dormito male, come tutte le volte che mutava di letto, e gli accadeva spesso. Fuori la nebbia era ancor più fitta del giorno innanzi, e una pioggierella fine fine, che era forse umidore di nebbia, aveva bagnato ogni cosa nel giardino, le aiuole un po' diradate, le macchie di fiori appassite, gli alberi che ingiallivano. Pareva che Ippolito, guardando fuori dietro i vetri di un'ampia finestra, riflettesse come mai egli si era sperduto in quell'angolo lontano e malinconico di provincia. Forse, non lo voleva confessare neppure a sè stesso, la ragione c'era, ma ora sembrava scomparsa come tanti sogni di conquista di questo mondo; ed era stata una speranza che svaniva in una atmosfera ben diversa da quella abbagliante e vivace di un albergo cosmopolita, lontano dalla prosa di una piccola e tranquilla vita famigliare.

Il malumore dell' illustre poeta era aumentato di parecchi gradi. Si vestì precipitosamente, chiese se fosse possibile avere a disposizione una carrozza prima di mezzogiorno, ritornò dalla trottata tutto infreddolito e più cupo che mai, mostrando a Clara e all'onorevole un telegramma che reclamava la sua presenza a Torino per alcune prove del suo recente poema drammatico. Clara insistette replicatamente, esprimendo il suo dispiacere per la forzata improvvisa partenza, l'onorevole ripetè le frasi della moglie non potendone trovare assolutamente delle altre. Ma invano: subito dopo colazione la pariglia di casa Dianti riconduceva alla stazione ferroviaria Ippolito Mari, che portava con sè una provvista di delusioni, da quella della conquista della padrona di casa a quella di un gaio e riconfortante soggiorno in una villa sontuosa, nello incanto sereno della campagna.

Nella villa rimaneva la delusione di Clara Dianti, nella cui stima era scaduto assai il brillante *causeur*, il semplice poeta incontrato in un soggiorno di montagna. Nella città vicina si preparava la delusione delle amiche di Clara, che sognavano da tanto tempo di conoscere un uomo illustre, ed erano condannate a non vederlo neppure per un istante, e specialmente la delusione di Cesarina Vinca, che non aveva quasi mai dormito la notte scorsa nell'attesa del pomeriggio a villa Dianti, e che balzava da letto la mattina stessa ripetendo l'ispirato saluto all'isola di Heine, di Ippolito Mari:

Dolce Corcira, terra remota
muto asilo. . . .

L'unica mancata delusione era quella dell'onorevole; dopo la partenza di Ippolito Mari, calzati i lunghi stivaloni, un cappellaccio sulle ventiquattro, la pipetta accesa, e cantarellando lietamente, si avviava a sorvegliare l'ultima spremuta dell' uva. Non si era mai sentito così allegro.

B. Villanova D'Ardenghi

Teatri e Concerti

Il filtro

Melodramma di P. Allen al "Rossini,,

Il filtro è la prima opera del maestro Allen; vale a dire ha in misura più forte tutti i gravi difetti che abbiamo additato in *Milda*, — e non ha di questa i pregi di studio, di ricerca, di finezza di espressione. *Il filtro* vuol essere opera melodica; ma non sa esser melodica senza esser banale: il tema del preludio, la canzone di Sdèrio, il walzer dell'ultima scena sono per esempio cose tanto comuni e ineleganti e povere, da potersi appena tollerare come improvvisazioni di un dilettante.

Perchè l'Allen, che — per sua fortuna — può lavorare in pace e procurarsi quanti libretti lo tentino, senza l'assillo della *carriera* da fare e dei guadagni da cercare, — perchè, diciamo, l'Allen si ostina a far vivere una prima opera che di vitale non ha nulla? Perchè, avendo certo progredito nella tecnica, vuole farci sentire la informe, primordiale istrumentazione del *Filtro*? perchè vuol farci sapere che anch'egli, come tanti altri, nella sua prima opera forzava le voci dei cantanti in tessiture inumane e in respiri inverosimili, che vanno a tutto scàpito dell'esecuzione? Opere come *il Filtro* si possono perfettamente scrivere — per cominciare —, ma si devon poi tener nel cassetto per procurarsi la soddisfazione di misurare un giorno il cammino percorso, confrontandole con quelle che vennero poi....

Purtroppo gli autori che non contrastano il desinare colla cena trovan sempre un teatro che accoglie simili spartiti e un pubblico che li applaude: quel pubblico non fa onore a quel teatro, e viceversa. Ieri a sera, per esempio, il *Rossini*, semivuoto, risuonò di applausi, di urli, di smanacciate oscenamente entusiastiche; pochi.... e non buoni, gli ammiratori! e quando tacevano quelli della sala, gli applausi continuavano in palcoscenico, e il velario si apriva — cosa abbastanza nuova - per volontà degli esecutori, anzi che degli spettatori, i quali, diciamolo subito a loro onore, non se ne impermalivano punto e ricominciavano ad applaudire..... Fu così che il maestro Allen contò cinque o sei chiamate, invano contrastate, anzi ingenuamente fomentate, dagli isolati zittii di qualche persona di buona fede.

E a noi, — che scriviamo tutto questo per uno stupido amore di verità che col mondo del teatro non ha nulla da fare, e per l'amarezza che ci prende spesso pensando a tutte le partiture che per mancanza del vile metallo non vedono e non vedranno mai la luce della ribalta, pur valendo dieci e cento volte quella di ieri a sera, — a noi resta viva e sincera la speranza che anche a proposito di *Milda* abbiamo espresso: che il maestro Allen, nel quale c'è, per quanto ancora immatura, la capacità di fare, non prenda sul serio questi applausi, e sappia dimenticarli, per lavorare.

mp.

*

L'esecuzione del *Filtro* fu lungi dall'esser perfetta. Slegata l'orchestra e spesso slegati e incerti i cori: degli interpreti, alcuni parvero cedere al peso della parte, come la Bortoluzzi, che fu però, al pari della d'Orsago, volonterosa e diligente: il tenore de Tura, scenicamente forse troppo violento, cantò con grande vigore e con belli acuti: ottimo il De Marco (*Lello*) misurato e intelligente: buono il Ferraguti (*Stregone*). Bello lo scenario, e ricchi e di buon gusto i costumi.

Al *Filtro* seguirono i *Pagliacci* col consueto lieto successo, specie pel de Tura, efficace *Canio*.

Questa sera, seconda di *Filtro* e *Pagliacci*.

Goldoni

Ieri sera *El palazzo de le ciacole* ebbe un clamoroso successo di risa.

Questa sera ancora Testoni col *Nostro prossimo* che Albano Mezzetti ridusse per le scene veneziane, e che la Compagnia Benini interpreta in modo eccellente.

Si annunzia la serata in onore di Ferruccio Benini che avrà luogo mercoledì. Lo insigne attore ci darà uno dei più celebrati lavori di Iacinto Gallina.

*

Subito dopo le recite della Compagnia veneziana avremo per non molte rappresentazioni quella di Mario Fumagalli della quale fa parte la distintissima attrice Teresa Franchini.

Il repertorio conterrà i generi più disparati. Fra le novità: *Nerone* del Bonaspetti, *Campioni senza valore* del Zorzi, *La scuola dei vedovi* di G. Ancey. Fra le riprese un capolavoro di Becque *La parigina!*

Il concerto di Mascagni alla 'Scala,

Milano, 27

Stasera, alla «Scala», si è avuto il secondo grande concerto di retto da Mascagni, il quale è stato fatto segno a speciali feste.

La direzione della «Scala», visto il successo dei due concerti, ha stabilito di darne domani a sera un terzo, a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Filtro — Pagliacci.
GOLDONI, 21 — *Il nostro prossimo.*
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.

SPORT

Grande gara di calcio a Sant' Elena

"F. C. Torino,, e "Venezia F. C.,,

Ricordiamo che oggi, alle ore 15, sul campo di Sant'Elena si svolgerà l'appassionante incontro fra le prime squadre del « F. C. Torino » e del « Venezia F. C. ».

Il « Venezia » giuocherà nella seguente definitiva formazione: Stritzel, Grassi, Dorigo I, Kircheorg, Marincich, Riccobon, Piccoli, Vecchina, Vivante, Vianello, Fuggetta.

Un gran Torneo d' Armi Veneto

Ieri si svolsero nella sede della Società Veneziana di Scherma, le Gare di Campionato Veneto, a cui parteciparono 108 schermitori.

Nella Gara di fioretto si inscrissero 46 tiratori, nella Spada da terreno N. 37, nella sciabola N. 41.

Questa mattina si disputeranno il Campionato di fioretto i signori: Magistris, Macerata, Perissutti, Holzner, Spigarolo, Fantazzini, Rizza, Mazzega, Zwillichievich, Barbieri, Caprino, Rossini, ultimi classificati nella finale.

Vennero dichiarati vincitori della Gara di Spada da terreno: 1.o premio e titolo di campione il signor Barone Manfredo De Blasis; 2.o Rizza — 3.o Spigaroli — 4.o Rossini, 5.o Raffaldo — 6.o Macerata — 7.o De Col, Buzzoni, Rovasenda, Pagello (ex-aequo) — 11.o Baralis — 12.o Mootoo.

Alle ore 15 si svolgerà all'Excelsior la Grande Accademia finale con la dispensa dei premi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.88	57.75	56.53
Termometro centigr. al N.	14.7	15.7	18.9
Umidità relativa	75	74	56
Direzione del vento	E	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	5	7	1

Temperatura massima di ieri 15.7; minima di oggi 11.2; — Marea 1.a alta 18.30; 1.a bassa 8.0.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Un mancato omicidio

Ieri mattina è continuato il dibattimento in confronto del giovane scalpellino Manfren Angelo di Venezia, che avrebbe tentato di uccidere con un colpo di rivoltella la sua fidanzata Orecchioni Ada.

Appena aperta l'udienza, ha la parola il P. M. cav. Trabucchi il quale lascia alla coscienza dei giurati il giudicare se il Manfren sia colpevole di tentato omicidio, anzichè del reato più grave di omicidio mancato.

E il difensore avv. Pietriboni, dopo aver sostenuto che la intenzione criminosa del Manfren non è emersa dalle risultanze processuali, domanda che in ogni caso venga accordata all'accusato la discriminante della infermità totale di mente.

Verso le 14, senza che siavi stata alcuna interruzione di udienza, il Presidente legge i quesiti e riassume lucidamente la discussione, dopo di che i giurati si ritirano

Il verdetto si ha dopo pochi minuti: i giurati hanno risposto negativamente al primo quesito riguardante il fatto materiale ed hanno ammesso, invece, l'abusivo porto d'arma.

In base a tale verdetto, il Presidente dichiara assolto il Manfren dall'accusa di mancato omicidio, e lo condanna per il porto di arma senza licenza alla pena di sei mesi di detenzione e 87 lire di multa.

Il Manfren avendo già scontata la pena col carcere preventivo, è stato ieri stesso messo in libertà.

Il pubblico ha accolto il verdetto piuttosto favorevolmente.

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione alla legge daziaria

Il signor Morini Augusto fu Domenico, di anni 40, nato a Lonigo e residente ad Este, assuntore di lavori di bonifica a Caorle, teneva presso la zona dei lavori stessi un magazzino di deposito di vino e generi alimentari ad uso dei dipendenti operai. Preposto al magazzino era tal Boraso Luigi di Giovanni, di anni 35.

Il 26 maggio dell'anno scorso, gli agenti daziari avrebbero constatato che nel predetto magazzino si smerciavano al minuto dei commestibili anche a persone non addette ai lavori di bonifica; e perciò, non essendo quello un pubblico magazzino di vendita, elevarono contravvenzione. Sarebbero stati posti in vendita al minuto e senza avere pagato dazio, Kg. 95 di salsamentaria ed ett. 171.17 di vino.

Il processo per contravvenzione alla legge daziaria si svolse nel pomeriggio di ieri al Tribunale, tanto in confronto del Morini che del Boraso, difesi, il primo dall'avv. Bossi, il secondo dall'avv. R. Levi.

La ditta Trezza, appaltatrice del dazio, si era costituita Parte Civile con gli avvocati Cristofori e Brunetti.

I due imputati, dopo aver detto che per la somministrazione di generi agli operai della bonifica vigeva un contratto speciale, negarono che dal magazzino siano stati smerciati dei commestibili a persone estranee ai lavori.

In esito alle risultanze testimoniali e su conforme proposta del P. M. il Tribunale ha condannato il Boraso Luigi a lire 1845,26 di multa, ai danni da liquidarsi in lire cento; ha assolto invece il signor Morini per non aver preso parte al fatto.

Pres. Marsoni — P. M. Colpi.

Tribunale di Rovigo

Anguille che costano care

Ci scrivono da Rovigo, 26 sera:

Morandella Doroteo di anni 33, Joncini Luigi Antonio di anni 42, Soncini Luigi Vincenzo di anni 37, tutti di Porto Tolle, imputati di aver rubato nell'Adriatico (località *Bocca Bastimento*) anguille per lire 600 in danno dei pescatori G. Tregugia, Fregnan Giovanni ed Ernesto, Vallate Mario.

Il Tribunale ha condannato ciascuno degli imputati ad un anno e mesi 8 di reclusione, spese e risarcimento danni. Ha applicato il sesto di segregazione cellulare.

Dif. avv. Degan, P. C. avv. Bedendo.

Una lotteria insussisiente

Livio Zanforlin di anni 36 di Ariano Polesine imputato di aver truffato parecchie persone col pretesto di una lotteria immaginaria con premi da lire 1000 a 1500. Il Zanforlin si spacciava per certo Luigi Lorenzetti e si diceva socio di certo Luigi Laurenti.

L'imputato che nello interrogatorio ha confessato la colpa, non si è oggi presentato al processo.

E il Tribunale gli ha affibiato un anno e due mesi col sesto di segregazione più 350 lire di multa.

Bollettino giudiziario

Roma, 26

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Muttoni sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia. — Coppola sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la corte di appello di Messina.

Cancellerie: Malipiero, cancelliere del la pretura di Montagnana in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa pretura.

Culto: E' stato concesso l' « Exequatur » alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Da Pozzo al beneficio parrocchiale di Santa Maria Basagliapenta, Comune di Pasian Schiavonesco.

Nuovi servizi di terza classe

coi treni direttissimi e diretti

Roma, 26

Il 1. Maggio prossimo, con l'attivazione del nuovo orario generale ferroviario, saranno istituiti i seguenti nuovi servizi di terza classe con treni direttissimi e diretti:

Treno 1, Modane-Torino — treno 153 (nuovo estivo) Torino-Aosta — treno 156 (nuovo estivo) Aosta-Torino — treno 254 (nuovo) Milano-Domodossola — treno 255 (nuovo) Domodossola-Milano — treno 258 (nuovo) Milano-Domodossola — treno 269 (nuovo festivo) Domodossola-Arona — treno 182 (nuovo) Novara-Arona — treno 308 (nuovo) Milano-Chiasso — treno 224 (nuovo) Piacenza-Alessandria — treno 227 (nuovo) Alessandria-Piacenza — treno 1375 (nuovo) Milano-Voghera — treno 99 (nuovo) Verona-Venezia — treno 395 (nuovo) Milano-Brescia — treno 397 (nuovo) Treviglio-Brescia — treno 398 (nuovo) Brescia-Treviglio — treno 445 (nuovo) Longarone-Venezia — treno 446 (nuovo) Venezia-Longarone — treno 447 (nuovo) Montebelluna-Padova — treno 448 (nuovo) Padova-Montebelluna — treno 172 (nuovo) Venezia-Udine) — treno 173 (nuovo) Udine-Venezia — treno 175 (nuovo) Udine-Venezia — treno 41 (nuovo) Venezia-Bologna — treno 369 (nuovo) Milano-Cremona — treno 374 (nuovo) Codogno-Milano — treno 23 Firenze-Roma — treno 26 Roma-Firenze — treno 542 Firenze-Livorno — treno 612 (nuovo festivo) Roma-Castellammare Adriatico — treno 613 (nuovo settimanale) Castellammare Adriatico-Roma — treno 113 (nuovo) Roma-Napoli — treno 724 Napoli-Foggia — Treno 727 Foggia-Napoli.

Sarà soppresso il servizio di 3.a classe sul treno 101 Roma-Napoli.

CONCORSI, ASTE, ecc.

Comune di Gambugliano

(Abitanti 1070)

A tutto Maggio prossimo aperto concorso al posto di segretario comunale. — Stipendio 2000 lorde. Alloggio gratuito.

Dalle Provincie Venete

L'on. Marcello al Cavallino e a Cavazuccherina

Già da tempo l'onor. Marcello aveva promesso agli amici del Cavallino e di Cavazuccherina che si sarebbe recato tra loro, anche per conferire con loro d'importanti interessi locali, secondo la lodevole consuetudine del solerte ed attivissimo deputato di Venezia di tenersi in continua relazione con le rappresentanze di tutti i comuni del collegio.

Per le 9 di ieri era annunziata al Cavallino la visita desideratissima, e in onore dell'on. Marcello e ad ornamento della piazza centrale del paese era stata preparata una di quelle semplici ed intime feste degli alberi, che sempre più diffuse nella nostra provincia mostrano come anche da noi si rinsaldi sempre più la nuova coscienza forestale, che Luigi Luzzatti così provvidamente mira a instaurare dovunque in Italia.

L'on. Marcello fu accolto con la più schietta cordialità da questa mite e laboriosa popolazione, tra spari a salve e festosi saluti. Erano con lui gli assessori Garbo e Fusetti, ed altri cospicui cittadini di Burano; di Cavazuccherina l'assessore Mortino; e venuti per assistere alla festa degli alberi il senatore Giovanni Rossi e il sig. Alessandro Villa di Schio, benemeriti della silvicoltura vicentina, il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia; il dott. Chiggiato e il cap. Insom della *Pro Montibus et Silvis* di Venezia.

Dopo che don D'Este parroco del Cavallino ebbe offerto ai convenuti un vino d'onore, nella piazza furono piantati dai giovani del paese pioppi del Canadà, lauri e oleandri. Disse brevi parole sul significato ideale di simili piantagioni il dott. Chiggiato, per la Pro Montibus veneziana. Indi l'on. Marcello tra la più viva attenzione dei presenti pronunziò un notevole discorso che siamo lieti di poter qui riportare:

La più antica tradizione ci narra che Romolo fu raccolto al piede di un albero, che passò la giovinezza fra i pastori, che con l'aratro tracciò i confini di Roma.

Che le cose sieno proprio andate così come si raccontano, non oserei affermare; ma la leggenda è simbolo che ci invita all'amore della terra.

L'Italia fu grande e prosperò quando la cultura dei campi fu in onore, decadde a miseria e servitù quando l'agricoltura fu trascurata.

Tutto questo la storia ce lo insegna, ma a noi basta volgere lo sguardo su queste nostre terre, che emergono fra mare e mare per esserne persuasi.

Qui, alcune piante che con la loro maestà impongono al paesaggio — sono i resti della Silva caprulana che da Ravenna seguiva il lido del mare sino alla foce del Tagliamento — Monumento della prima Roma.

Qui, ovunque tracce molteplici, testimoni dei giardini, degli orti e dei frutteti che popolavano queste terre quando, potente sul mare, fiorente per commerci, Venezia trionfava.

Ora, mentre assistiamo al meraviglioso rigoglio di rinascenza di questa nostra terza Italia — *Italia* per la dovizia dei greggi (vitelli) — *Enotria* per le opulente vendemmie — *Saturnia* per l'abbondanza dei grani (semi) — ora, dico, vediamo farsi sempre più intensa l'opera di rigenerazione agricola.

Banche agricole — credito rurale e fondiario — Comizi agrari e sindacati — Scuole agricole di ogni tipo e grado sino a quelle universitarie — Cattedre ambulanti con titolari in ogni provincia e sempre più numerosi, che corrono il paese in cerca di scolari, veri apostoli che predicano colla parola e coll'esempio.

Prima si pensò ai grani, per naturale connessione vennero subito dopo gli animali e con essi i prati, quindi gli orti, i frutteti, i boschi, questi così intimamente connessi colla bontà del clima, col regolare deflusso delle acque, col risanamento delle arie e delle terre.

Il rimboschimento, che deve ridonare alla cultura e la nuda roccia e la sterile sabbia, è venuto ultimo perchè più costoso, più tardo nella rimunerazione, bisognoso di opera coordinata di molti, talvolta di quella integratrice od anche diretta dello Stato.

A promuovere appunto la cultura degli alberi in genere, della silvicoltura in ispecie, fu istituita la festa degli alberi.

L'albero è ornamento della natura, soddisfa molteplici necessità della vita, a lui vanno perciò amore e rispetto, ci dà ricovero, fuoco ed alimento, le frutta, che sono la vostra ricchezza, il vanto vostro sin sui remoti mercati dell'estero, millenaria gloriosa tradizione di questi luoghi.

Ma guardiamo ancora l'albero nelle sue molteplici funzioni.

Colle alte sue cime ci protegge dal fulmine. — In grandi masse sui monti, ivi tende a far scaricare i temporali ed a risparmiarci le grandinate. — Occupando vaste zone tende a diminuire la furia dei venti. Pel fatto stesso della sua respirazione risana l'aria. — Le acque stagnanti delle paludi attraverso le piante diventano foglie, rami, frutti e tronchi in servizio dell'uomo, mentre la palude stessa si colma per l'accumularsi al piede della materia vegetale, per le polveri trattenute dalle chiome e per le torbide trattenute dai fusti. — Colle sue radici penetra la pietra e la trasforma in terreno coltivabile e così, con lento paziente lavoro, le nude rocce possono ridursi a bosco. — Colle stesse sue radici contiene le frane e mantiene la produttività dei monti, trattiene le acque dal precipitare impetuose a valle.

Lessi molti anni fa, potersi ritenere che mediante un metro quadrato di bosco vecchio si possa trattenere mezzo ettolitro di acqua piovana. — I boschi servono quindi mirabilmente ad impedire l'improvviso precipitarsi delle acque e lo scoscendimento delle falde montane, proteggendo così il piano contro i disastri delle frane e delle inondazioni.

Il bosco ed il terreno trattenuto dalle sue radici cedono lentamente l'acqua assorbita e così i torrenti devastatori tendono a trasformarsi in benefici fiumi.

Il Veneto non sarebbe così di sovente provato dalle inondazioni, dai temporali e dalla siccità se le nostre montagne fossero state rispettate, se una vasta verde chioma le ricoprisse. Per questo ancora noi dobbiamo amore e rispetto alle piante.

Ho accennato poco fa alla redenzione delle sabbie lungo il lido del mare ottenuto col piantamento di alberi. — Questo voi lo vedete qui ora come nel tempo.

Le annose piante, ricordo dell'opera romana, erano a rendere feconde le dune ed a difendere i coltivati dell'interno dai venti marini e dalle arene del lido.

Le piantagioni, che vanno ora conquistando le sabbie alla coltivazione, le avete viste e le vedete all'opera qui, poco discosto, per iniziativa del benemerito direttore della cattedra e pel concorso di persone veramente amanti della prosperità del nostro paese che credettero in lui e gli furono larghe di opera e di denaro.

Come qui, così lungo il litorale del nostro nuovo dominio. — A Tripoli come altrove noi vediamo le palme conquistare il deserto e, difese dalle palme, svilupparsi ogni altra cultura, frutti, fiori, erbe e legumi protetti dai venti e dalle sabbie ed anche dai raggi, talora troppo cocenti, del Sole.

Nei primi anni del nostro risorgimento gli alberi ed il bosco furono poco curati e per le molte cose urgenti cui attendere, e per la difficoltà di disciplinare la materia, e per le somme rilevanti indispensabili per un efficace rimboschimento. — E poi, e poi vi era il feticismo della libertà, libertà santa e nobile cosa, feconda di bene, ma qualche briciolo di essa puossi e devesi sacrificare al pubblico bene, poichè la libertà deve trovare i suoi limiti ove essa, favorendo alcuni, altri danneggi.

Nei primi anni seguirono ovunque disboscamenti senza alcun freno, senza alcuna provvidenza riparatrice.

Ovunque si atterravano alberi e foreste senza alcun ritegno, intesi solo a soddisfare la domanda che ne veniva per la costruzione delle ferrovie, pel rinnovamento e per l'ampliamento delle città, pel più intenso popolarsi delle campagne e per molti altri usi, fra i quali è venuto ad aggiungersi quello per la fabbricazione della carta, che ora, nei paesi civili, è principalissimo fra quelli che concorrono all'abbattimento delle piante.

L'utile maggiore immediato col minimo della spesa faceva recidere il bosco senza ripiantare; i monti furono in breve denudati della terra vegetale che, travolta dalle acque, insieme alle frane veniva ed impaludare il piano.

L'utile individuale di alcuni tradiva l'interesse generale.

Uomini tenerissimi della libertà sentirono l'urgenza di limitarla ove era causa di danno, vollero rinnovato l'amore ed il rispetto per le piante, vollero che le selve fossero gelosamente custodite e fatte rinascere ove erano o le condizioni dei luoghi lo richiedevano.

Pochi ed inascoltati furono i primi apostoli, e qui giova ricordare a titolo di onore il Sella ed il Minghetti e fra i nostri il Sormani Moretti e Giulio Grünwald juniore. Ma la ragione e lo spettacolo dei malanni sempre maggiori, col tempo, fece crescere fervidi apostoli e discepoli, tra i primi Luigi Luzzatti che ottenne dalla Camera una legge per la creazione di un grande demanio forestale, nel quale sarà gran parte della redenzione agricola del nostro paese. Propagandista efficace fu il Baccelli che istituì la festa degli alberi ed il campicello unito alla scuola.

Ora, è un solo coro di voci che si eleva da ogni parte d'Italia chiedendo boschi e selve.

E noi sapremo conseguire l'intento come altri dei nostri tempi lo conseguì oltre i nostri confini, come lo seppero conseguire i nostri avi quando erano grandi con Roma, come lo seppero conseguire i nostri padri quando erano grandi con Venezia.

I popoli antichi a preservare i boschi li consacravano ai numi; noi li faremo sacri alla Patria; così, mentre l'Italia andrà ricoprendo di selve i monti e le spiagge, andrà di pari passo, come fu già due volte nella storia, crescendo di prosperità e di gloria.

Finiti gli applausi, l'on. Marcello si trattenne affabilmente tra i suoi elettori. Alle 11 proseguì per Cavazuccherina, dove il prof. Pitotti nella palazzina della Società delle Dune di Cava Marina offerse la colazione all'eletta comitiva, cui fu poi guida sapiente per più di tre ore attraverso il fitto bosco rapidamente cresciuto mercè le sue cure lungo la incantevole spiaggia.

A Cavazuccherina l'on. Marcello ebbe lietissime accoglienze che valsero a mostrare come gli si mantengano fedeli sempre le simpatie ch'egli seppe meritarsi anche in quell'importantissimo centro agricolo.

Dopo le 4 coi suoi compagni ripartiva per far ritorno a Venezia, soddisfatto di aver potuto notare i rapidi progressi così della nostra agricoltura come dei servizi pubblici, e dei lavori che il Magistrato alle Acque compie con tanta alacrità nella nostra zona.

VENEZIA

Funerali Mazza

MESTRE — Ci scrivono 27.

Si celebrarono oggi alle 14.30 i funerali del tenente dei Cavalleggeri Saluzzo, Salvatore Mazza, morto ieri all'Ospedale. Apriva il corteo una compagnia del 71. fanteria, comandata dal tenente Cordella: seguivano cinque sacerdoti; indi la bara di 1. classe, col feretro e sopra di questo la divisa e la spada del defunto. Scortavano la bara otto artiglieri e 4 vigili urbani. — Dietro la bara venivano il colonnello del 12. Cavalleggeri cav. Pietro Avenati, il maggiore co. cav. Balbo Britone di Sambuy, il capitano Pezzi, i tenenti Manso, Menini, De Sanctis, Concioni Sant'Agata, Giusti, il maggiore comandante il Presidio di Mestre cav. Filippone, col capitano Guidi, i tenenti Negri e Franck. Notammo ancora il tenente di finanza a riposo sig. Giovanni Marconi, il dott. cav. Antonio Perinello e il sig. Bruto Baso, per il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale. — Fra le corone rilevammo quella bellissima della moglie e delle figlie.

Chiudeva il corteo una compagnia del 5. artiglieria, al comando del tenente Marini. Il corteo passò per le vie della città fra mezzo a molto popolo commosso.

Un punto pericoloso

L'Amministrazione Frisotti, se non erriamo, aveva, ai suoi tempi, presentato al Consiglio Comunale un progetto di sistemazione dello svolto di via Daniele Manin, di fronte alla Chiesa di San Rocco, svolto quanto mai pericoloso per la viabilità e che ha dato luogo più di una volta a scontri fra veicoli e a dolorosi accidenti. — Il progetto non fu attuato per opposizioni, crediamo, avanzate dai proprietari dei fondi situati in quel punto. Sarebbe opportuno però che l'amministrazione Cavalieri riprendesse in esame quel progetto e studiasse il modo di attuarlo, usando tutti i mezzi, anche coattivi, che sono in sua mano per togliere un tale inconveniente.

Una medaglietta dell'on. G. Ferri

CHIOGGIA — Ci scrivono 26:

Stamane la moglie di certo Bagione trovava nei pressi del Palazzo Municipale una medaglietta d'oro, che da un lato recava l'effigie di S. M. il Re e dall'altro le parole: « Camera dei Deputati — On. Giacomo Ferri — Legislatura XXII ».

La povera donna, nel dubbio di aver trovato chissà quale moneta, passò nel negozio del sig. Zennaro orefice, il quale s'ingegnò di farle capire press'a poco di che si trattava.

Il signor Zennaro farà recapitare la medaglietta all'on. Giacomo Ferri.

Come poi codesta medaglia sia venuta a finire nel Corso Vittorio Emanuele di Chioggia, non è troppo facile spiegare.

MIRANO — Ci scrivono: 27

Teatro — Al teatro Erico i filodrammatici miranesi domani a sera alle ore 21 daranno la loro prima recita con una commedia di L. Marenco: « Gli amori del nonno ». Prendono parte alla recita: signorine A. Bareato, I. Pegoraro, i signori G. B. Turchetto, C. Berengo, G. Pulliero.

Prima della commedia la bambina Giulietta Muneratti reciterà il monologo « La nonna non c'è ». I posti sono quasi tutti venduti; prevediamo quindi un clamoroso successo.

Buona Usanza — I signori Pietro De Cesco, Giuseppe Mainardi ed Eugenio Mainardi di Venezia hanno elargito lire 10 ciascuno al locale Asilo Infantile. Tale offerta venne data in occasione della visita dell'« Ombrela Benefica ».

BELLUNO

L'arresto di un servente postale

BELLUNO — Ci scrivono 26

Da parecchio tempo, da qualche anno, anzi, all'ufficio postale venivano con frequenza constatati ammanchi.

I sospetti eran caduti sul servente Carrera Giuseppe di Bortolo, di circa venticinque anni. Egli, infatti, conduceva vita brillante e scialacquava parecchio. Spesse volte anzi mancava dall'ufficio.

Si venne finalmente alla determinazione di tendergli il laccio. Capitò a Belluno il cav. Benedettelli, ispettore delle poste e telegrafi.

Egli, ieri sera, con l'ausilio di qualche impiegato ed alla presenza della P. S., confezionò un plico. Nello stesso mise alcuni fazzoletti ed in mezzo a questi una busta con un biglietto da cinque lire.

Affrancò il plico, come campione senza valore. Scrisse sopra allo stesso « raccomandato » e tosto lo impostò alla centrale.

Alle otto e mezzo il Carrera doveva montare di servizio assieme ad un impiegato.

All'ora fissata, infatti, il Carrera capitò e venne assieme a lui anche l'impiegato di turno.

Vennero vuotate le cassette. Verso le nove l'impiegato, d'accordo col cav. Benedettelli, disse al Carrera che doveva assentarsi.

— Faccia pure — gli ha risposto il servente — può restar via fino alle dieci. Intanto penserò io ad attendere al lavoro!

Verso le dieci capitò l'impiegato ed assieme a lui ne capitarono altri. Il campione senza valore, che doveva essere stato ritirato dalla buca, era sparito.

Entrò in iscena il cav. Benedettelli. Il Carrera fu perquisito, ma la perquisizione nulla fruttò.

Essa venne continuata per circa due ore. Finalmente il biglietto da cinque venne trovato, dopo pazienti, abilissime ricerche, in un sottoscala. I fazzoletti vennero trovati in altro luogo.

Furono chiamate le guardie ed il Carrera fu dichiarato in arresto.

Fu passato nelle carceri giudiziarie.

Stamane la P .S. si recò nella abitazione del Carrera, sita a porta Rugo. Vennero rinvenute molte corrispondenze e parecchi oggetti sottratti dai pacchi postali: medaglie commemorative, una larga collezione di manuali Hoepli ecc. ecc.

Stasera il delegato nob. Pagani-Corte ha lungamente interrogato l'infedele inserviente, il quale ha sempre, con indignazione, negato di aver manomesso il campione sopra accennato. Ha finito però col confessare di essersi appropriato varie volte di corrispondenze e di cose che si trovavano nei pacchi.

Fu ripassato nelle carceri in attesa del giudizio.

Incendio doloso?

Due carabinieri della stazione di ponte nelle Alpi, ieri mentre verso le due e mezzo erano in perlustrazione, avvertirono un incendio nella località Pian di Vedoia. Si recarono di corsa sul sito. Una stalla ed un fienile erano in preda alle fiamme. Tanto l'una che l'altro in breve andarono distrutti. Erano di proprietà di tale Gaetano De David di anni 29. Pare che l'incendio sia doloso. Il danno si aggira sulle cinquemila lire. Fervono le indagini.

Consiglio Comunale — Sabato 3 maggio avrà luogo, alle 8.30 pom., una seduta dei consiglieri del Comune per la approvazione del bilancio preventivo.

ROVIGO

La lotta elettorale e i dissidi di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 25

Nel *Corriere del Polesine* di stasera, il direttore comm. Bononi, così risponde al vostro articoletto di ieri intorno ai gravi dissensi esistenti nel campo costituzionale di qui:

« Sì, egregi colleghi della *Gazzetta*; le cose viste da lontano portano alle conclusioni cui voi venite, ma bisognerebbe essere qui sul posto per convincersi che anche la pazienza ha un limite, e che anche un uomo discretamente provato alle lotte, finisce col disgustarsi di fronte a certe bassezze.

« La lotta che si è fatta contro di me è stata scorretta e sleale.

« Si è lasciato — col compiacente silenzio dei maggiorenti — che i *buttafuori* del partito facessero una vera campagna denigratoria: si sono sfruttati i risentimenti più ignobili. Contro gli avversari, contro l'on. Pozzato che si mette innanzi come il gran nemico da quelli stessi che poi si rivolgono a lui per protezione, per raccomandazioni, per cortesie, non si è fatto mai la centesima parte di quello che questi *amici* hanno fatto e detto contro di me.

« Ed io, per disciplina e per dar saggio di forza, dovrei tacermene e far la ricevuta?

« Io aveva proposta una soluzione decorosa: un giudizio spassionato dato da qualche personalità del partito, estranea alle lotte locali.

« Si sono guardati bene dall'accettare!

« Ma poi, mi domando io, esiste ancora il partito a Rovigo?

« Se in tutte le questioni ci troviamo discordi, dalle più grandi alle più piccole!

« Se basta che una idea od una iniziativa parta da alcuni di noi perchè subito altri dei nostri si mettano contro!

« Quando si trattava di criticare il giornale, gli attuali sostenitori dell'avvocato Maneo trovavano che il *Corriere* è troppo benevolo verso i clericali; adesso trovano naturalissimo che il candidato lo imponga il capo dei clericali.

« I caldi sostenitori odierni del Maneo sono gli stessi che l'hanno ostinatamente combattuto quattro anni fa.

« In Consiglio comunale ci sono cinque rappresentanti della minoranza e sono sempre di parer contrario fra loro.

« Si tratta di elezioni e si riuniscono in sette!

« Ma si può chiamare *partito* questo?

« Ed è in queste condizioni che si fa appello alla mia disciplina?

« Si dice che io, nella mia seconda dichiarazione ho sottilizzato sui numeri.

« Sicuro! Con la solita buona fede appena finita l'adunanza di martedì, si è detto che, in una votazione, io ero stato bocciato con *due* voti contro quindici, tanto per far vedere che il movimento in favor mio era fittizio.

« Donde la necessità di dimostrare che, se si fosse votato, io sarei rimasto alla pari.

« Anche dopo la famosa seduta ha continuato la campagna denigratoria, e dei più scalmanati — a quanto mi si riferisce — era uno che varie volte è venuto a sollecitare da me raccomandazioni, presentazioni e protezioni!

« Viene altro che voglia di farla finita!

« Io sarò ancora disciplinato quando ci sarà un partito, ma fin che questo non si fa vivo altro che per impormi dei sacrifici, io mi sento libero da qualsiasi vincolo e da qualsiasi riguardo.

« Vincoli e riguardi li hanno rotti prima gli altri con me. »

E che cosa avete dimostrato con questo, egregio comm. Bononi? Che la pazienza è una virtù difficile, che la disciplina è spesso dura e pesante, che l'ideale di parte è un'arcigna divinità mai sazia di sacrifici.... Tutte cose che, quanti combattiamo nell'arringo politico, sappiamo per esperienza. La politica che è, sì, fatta spesso di piccole combinazioni, di sottili armeggii, di sapiente alchimia, ha però una sua fondamentale e inesorabile logica, che al momento buono si impone a coloro che, come il comm. Bononi, hanno sempre militato con fede diritta e sincera. E a Rovigo la logica dice questo: che il collegio non può e non deve rimaner feudo di un repubblicano dello stampo del Pozzato, quando alle forze costituzionali manca soltanto la concordia, — vale a dire una cosa che dipende esclusivamente dalla volontà degli uomini (*N. d. G.*)

Conferenza Barella

(*Per telefono*). — Stasera, all'Università Popolare, affollata di signore, signori e di popolo, il giovane pubblicista Giulio Barella, che fu sul teatro della guerra balcanica, trattenne un'ora e mezzo l'uditorio con una sua riuscitissima lettura narrando molti episodi di guerra, intrammezzandoli dalle sue impressioni.

L'interessante lettura fu illustrata da una quarantina di proiezioni, egregiamente riuscite. Il collega e concittadino è stato attentamente ascoltato e più volte applaudito, e salutato alla fine da vivissime ovazioni.

UDINE

L'orribile morte di un bimbo

UDINE — Ci scrivono 27:

Un'orribile sciagura è accaduta ieri a Sedegliano. Certa Giuseppina Burello moglie di un mugnaio, era intenta ieri a macinare il grano, allorchè un suo piccolo bimbo, a nome Agostino, sfuggito alla sua sorveglianza, si avvicinò troppo alla macina in movimento, e fu trascinato sotto la pesantissima mole e quindi orribilmente stritolato.

Le operette al "Minerva,,

Questa sera con la *Casta Susanna* ha debuttato al nostro « Minerva » la compagnia d'operette di Jole Baroni.

Il successo fu completo ed entusiastico: la Baroni e tutti i suoi compagni a ogni fine di atto furono lungamente e calorosamente applauditi.

L'arresto degli autori del furto di Montagnana

PORDENONE — Ci scrivono 27

Oggi i nostri carabinieri procedettero all'arresto di tali Vitali Vittorio di Treviso e Bottegal Mario di Antonio di anni 18 quali sospetti autori di un furto di un cavallo con carretta carica di merletti pel valore di lire 10 mila, commesso in danno di tale Bussana Pietro di Montagnana.

Gli arrestati si mantengono negativi, malgrado che tutti gli indizi provino la loro colpabilità. Viene ricercato attivamente anche un altro presunto autore.

Al Salone Coiazzi questa sera avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale dato dal Circolo mandolinistico-corale di Udine.

Sciopero di filandiere

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr. 27

Quest'oggi alle 13, al momento di ritornare al lavoro, hanno scioperato le operaie della filanda Piva. Lo sciopero è stato determinato da maltrattamenti a cui sarebbero soggette le filandiere di un reparto. Le scioperanti si sono recate in gruppo dal sindaco, al quale hanno esposto le loro ragioni.

Ringraziamento

La FAMIGLIA LEISS profondamente commossa ringrazia quanti colla loro presenza, coll'invio di fiori, od in altro modo, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta

Alfonsina Leiss de Laimburg
Vedova Pozza

In particolar modo è grata al signor Cav. G. Farcito di Vinea e famiglia, al sig. Marco Bembo, e al personale tutto delle Case di Venezia, Genova, e Roma che affettuosamente si prestarono nella luttuosa circostanza.

Venezia, 26 Aprile 1913.

Alle sei del pomeriggio del 26 aprile spirò

Dino Ongaro

non ancora quindicenne, rapito all'affetto dei suoi da incurabile straziante malattia.

I genitori inconsolabili, la sorellina Maria, i fratelli Cesco e Pino, gli zii Ongaro e Banci, dànno il tristissimo annunzio pregando di non inviare nè torcie, nè fiori.

Non inviano partecipazioni personali e dispensano dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in fondamenta della Veronà, 3668.

TREVISO

Don Michielin scarcerato

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Come era previsto, in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale secondo cui l'accusa contro al parroco di Villorba don Michielin si riduce a «minaccie a mano armata», stamane istesso venne emesso il decreto di scarcerazione.

Stavolta vennero prese dall'autorità di P. S. le misure onde evitare la pubblicità per l'uscita del prete dal carcere e infatti ciò avvenne quasi inavvertito dal pubblico.

Il Commissario Cav. Dal Gobbo, che aveva prima accompagnato la sorella del prete in Vescovado, si recò in persona in carcere e accompagnò pure don Michielin facendolo uscire da una porta secondaria della prigione, dietro il palazzo del Tribunale. Don Michielin sempre scortato dal Cav. Dal Gobbo, si recò dal Vescovo.

Si crede ch'egli rimarrà in Vescovado fino alla fine del processo ecclesiastico, poi rimarrà in attesa del processo giudiziario.

Il Campionato Provinciale ciclistico studentesco

Domani, domenica 27, si disputerà il campionato ciclistico fra studenti delle scuole secondarie della nostra Provincia.

Il percorso di Km. 100 è segnato sul seguente itinerario: Treviso — fuori Porta Cavour — (partenza ore 11.30) — Postioma Montebelluna Cornuda Pederobba Cavaso Possagno Crespano Fonte Caselle d'Asolo Maser Caerano Montebelluna Treviso (all'«Eden»). L'arrivo è previsto circa ad ore 15.

Pietoso accompagnamento

Oggi alle 16, un grandissimo numero di bambine dell'Asilo Infantile, e di altri Istituti cittadini, e signorine bianco vestite e signore abbrunate e moltissimi amici della disgraziata famiglia di Giulio Olivi, hanno accompagnato alla Chiesa di Santa Agnese per la benedizione e le esequie e poscia al Cimitero Comunale Magg. per la tumulazione, la piccola salma della bambina Teresita Olivi.

La pietosa cerimonia riuscì commovente. Sulla bara erano molti fiori in ricche ghirlande ed altre corone su di un carro al seguito.

Rinnoviamo le condoglianze ai disgraziati genitori.

L'Accademia Ginnastica al Politeama

(*Per telefono*). — Stasera davanti al pubblico affollato il prof. Aldo Boiti di Trieste ha tenuto l'annunciata conferenza su le Olimpiadi di Stoccolma, ricordandone l'importanza in paragone delle antiche feste ginniche greche e dimostrando il grande progresso ottenuto dal Comitato internazionale nelle Olimpiadi di Atene, Parigi, S. Louis e Londra. Disse che l'intendimento del Comitato stesso è quello di promuovere l'educazione fisica, intesa come educazione nazionale e sociale.

L'oratore descrisse le Olimpiadi di Stoccolma, e ne esaminò i risultati tecnici rilevando il grande trionfo dell'Italia nel concorso di ginnastica collettiva e individuale della scherma a fioretto.

La conferenza interessantissima, ed il lustrata da oltre un centinaio di proiezioni, chiuse con un appello fervido ai giovani perchè si dedichino con moderazione e giusta misura agli esercizi fisici ai giuochi all'aria aperta, per rinvigorire il corpo e lo spirito.

L'oratore fu applauditissimo.

Seguirono quindi le esibizioni del campione mondiale delle Olimpiadi di Atene, di Londra e Stoccolma, al cavallo, alla sbarra ed alle parallele. Fu ammiratissimo per la eleganza e la precisione degli esercizi.

Inoltre si ebbero le presentazioni delle squadre maschili e femminili della Società «Unione Sport» (m.o A. Brombale) e della squadra dell'Istituto Turazza (m. Poleri), che meritarono frequenti e meritati applausi per la correttezza dei movimenti negli esercizi elementari obbligatori, con il bastone Jäger e con sbarre, che dovranno poi essere presentati al prossimo Concorso di Ginnastica di Milano.

Fiori d'Arancio

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

Oggi l'ufficiale dello Stato Civile signor Serena Ubaldo, ha unito in matrimonio i signori Janiello Carmine maestro valente della banda del 57. fanteria e la gentile signorina Tyle Minciotti. L'ufficiale di S. C. felicitò gli sposi e le rispettive famiglie pronunciando parole augurali. Dopo la cerimonia in Chiesa, seguì un pranzo al quale furono invitati gli intimi di famiglia. Numerosi e ricchi doni pervennero agli sposi, lettere, telegrammi e corbeilles di fiori. Dopo il pranzo sono partiti per un viaggio di nozze. — Felicitazioni.

Artiglieria di passaggio — Domani 27 passa di qui per pernottarvi un gruppo di tre batterie del 20. artiglieria di stanza a Padova.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 27

Auspicatissime nozze — Oggi seguirono solenni gli sponsali del Sig. Antonio Lazzaroni di Antonio con la signorina Angelina Rocco di Lepido di Lorenzaga. Congratulazioni ed auguri.

PADOVA

La visita di una delegazione americana

PADOVA — Ci scrivono 26:

L'11 maggio p. v. arriverà in Italia una commissione di 150 delegati americani, incaricata di studiare i sistemi di credito cooperativo agricolo vigenti in Europa. La Commissione si porterà perciò in varie città d'Italia, fra cui Padova.

Allo scopo di preparare il programma della visita, ha avuto luogo oggi nel gabinetto del Prefetto, una riunione cui partecipò anche il Sindaco co. Ferri.

Venne eletto un Comitato coll'incarico di preparare il programma.

Il Comitato in parola, posto sotto il patrocinio del Prefetto, è presieduto dal Sindaco di Padova, ed è composto di tutti i deputati della provincia, del presidente della Banca Cooperativa Popolare, dei presidenti dei Comizi agrari Distrettuali.

Il Comitato sarà riconvocato appena sarà fissata la data della venuta a Padova della delegazione.

La convocazione del Cons. Comunale

Iersera ebbe luogo una seduta della maggioranza consigliare per l'esame del Bilancio preventivo 1913.

Il Consiglio sarà chiamato a discutere il Bilancio negli ultimi giorni della prima decade di maggio.

Assemblea ed elezioni alla Società Operaia di M. S.

Ricordiamo agli amici che domani alle ore 10 avranno luogo l'assemblea generale e le elezioni parziali alla fiorente Società Operaia di M. S. fra Artigiani, negozianti e professionisti.

La lista appoggiata dall'attuale amministrazione della Società è la seguente: *Consiglieri*: 1. Bartolomei Antonio — 2. Bortolotti Isidoro — 3. Carraro avv. Giuseppe — 4. Dal Zio Arturo. — 5. Marotto Francesco — 6. Minto Giovanni — 7. Zaramella dott. cav. Ernesto. — *Sindaci*: 1. Broggini Rodolfo — 2. Da Re Giacomo — 3. Degan Antonio — 4. Massari Benedetto — 5. Sabbadini Silvio. — *Probiviro*: 1. Segati avv. Giovanni.

Le urne restano aperte per la votazione fino alle ore 16

Gara di calcio

Domani si svolgerà sul campo dell'Associazione «Calcio» di Padova, in via Belzoni, 68-B, una gara di Calcio tra detta squadra e l'«Udine F. B. C.» di Udine; l'entrata è stata fissata in Lire 0.25.

VERONA

Gare militari al 6. alpini

VERONA — Ci scrivono, 26

Nella sala di scherma del 6. Reggimento Alpini hanno avuto luogo le gare militari annuali fra gli ufficiali ed i sottufficiali del corpo. — Dopo ripetuti assalti, si ebbero i seguenti risultati:

Fra gli ufficiali, gara di spada: 1.o tenente Cimbro Pettinari, 2.o tenente Riccardo Ponzi — Sciabola: 1.o tenente Pettinari, 2.o tenente Camillo Albertini — Gara sottufficiali, sciabola: 1.o Maresciallo Pasquale De Stefano, 2.o Arturo Ferroni.

Gli schermidori del 10. bersaglieri

Stamane a Caserma Catena, ove si sono svolte ieri le gare di cui già vi ho comunicato, ebbero luogo le gare di scherma fra i sottufficiali del Reggimento. — Eccone i risultati:

1. Sergente maggiore Filippo Barbati, 2. maresciallo Gaetano Del Pozzo, 3. maresciallo Alello Ernesto. Componevano la Giuria il maggiore Di Aichebburg ed i capitani Fusco e Tappi.

Un cadavere identificato

Il cadavere pescato l'altra sera nel Canale Industriale a Porta Nuova è stato oggi riconosciuto per il selciatore Giuseppe Zingarlini d'anni 51 da Santa Lucia. Lo Zingarlini mancava da casa dal 5 corrente.

Si crede che il disgraziato sia rimasto vittima di una disgrazia, e cioè che in istato di ebbrezza, di sera, sia caduto nel canale.

Annegato nel Garda

Da Gargnano sul Garda, giunge notizia che certo Pietro Rometti d'anni 67 salendo per una strada a picco sul lago, sdrucciolò e cadde nelle acque agitate del Garda, da oltre 300 metri di altezza.

Il cadavere venne pescato e portato al cimitero.

La sostituzione di pacco valori

Ci telegrafano da Ala, 26:

In questa stazione di confine, da qualche giorno, provenienti da Venezia, diretti ad una Banca di Berlino, sono giunti 4 pacchi suggellati ed asicurati, i quali avrebbero dovuto contenere ciascuno circa 6000 lire di marenghi e del peso di K. 2,500.

Durante il controllo fu constatato che uno di essi pesava invece forse 200 grammi e che conteneva oggetti di nessun valore.

Sono state iniziate attive indagini per sapere come possa essere avvenuta la sostituzione.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 26

(G. B.) — *Cronaca Rosa* — Questa mattina, sabato 26, dopo la cerimonia religiosa il Consigliere Comunale sig. Umberto Zorzi univa in matrimonio la gentile e graziosa signorina Maria Cecilia Angelica Fadigato di Gaetano con l'egregio giovane signor Nebrilio Paolo Africar di Giuseppe di Recoaro.

Padrino fu il sig. Riccardo Pianalto di Recoaro e testimoni i signori Pedrazzoli Pietro e Fadigato Gaetano di Valdagno.

Alla eletta coppia pervengano le nostre più sincere congratulazioni e i più fervidi auguri.

Gli imponenti funerali del cav. Brotto

VALSTAGNA — Ci scrivono, 25

(*ritardata*) — I funerali al cav. Brotto riuscirono veramente imponenti. Si può dire che ad essi prese parte l'intero Canal di Brenta. Aprivano il corteo gli alunni delle Scuole coi loro insegnanti, le musiche di Carpanè e Valstagna, il Clero, le corone del Deputato on. Roberti, del Municipio, della Associazione Agricola, della Società Operaia di M. S., delle famiglie Brotto e Marchente e del paesello di Rivalta. Reggevano i cordoni del feretro: l'on. Co. Roberti, il Sindaco di Valstagna, il signor Napoleone Lazzarotto e il signor Giuseppe Sartori.

Seguivano: il Consiglio e la Giunta Comunale al completo, le rappresentanze di tutti i comuni della Vallata, il Consiglio dell'Associazione Agricola, i rappresentanti di tutte le Società ed Istituzioni locali, le varie autorità civili, gli impiegati della R. Agenzia Tabacchi col loro Direttore, Commissario e Ufficiale Tecnico, il Tenente di Finanza, gli operai del Magazzino e un grande stuolo di amici e di popolo.

In chiesa l'Arciprete tratteggiò con alato discorso la figura e le doti nobilissime dell'Estinto. Al Cimitero molti furono i discorsi. Partò primo con elevato accento l'on. Roberti; lo seguirono i signori Cons. Gheno pel Municipio, M.o Lazzarotto per l'Agricola, N. Vedove per i vecchi scolari ed infine i maestri Mocellin, Zannini e Cavalli. Rispose commosso, ringraziando, il Segretario M. Marchente. La manifestazione riuscì imponente.

Alle famiglie Brotto, Zannoni, Marchente vadano le nostre sentite condoglianze.

Matrimonio principesco annullato

Monaco di Baviera 26

Il matrimonio del principe Giorgio di Baviera con l'arciduchessa Isabella Maria è stato annullato anche dalla Santa Sede. L'arciduchessa ricupera i suoi diritti nella casa imperiale d'Austria.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.52	6.47
Aprile Maggio	»	6.48	6.42
Maggio Giugno	»	6.47	6.41
Giugno Luglio	»	6.45	6.40
Luglio Agosto	»	6.42	6.36
Agosto Settembre	»	6.32	6.26
Settembre Ottobre	»	6.20	6.14
Ottobre Novembre	»	6.13	6.07
Novembre Dicembre	»	6.10	6.05
Dicembre Gennaio	»	6.09	6.04

Ultima ora

L'autonomia dell'Albania sotto la sovranità del Sultano?

Vienna, 26

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Belgrado: Secondo una notizia proveniente da El Bassan, Essad pascià d'accordo con Giavid pascià, ha proclamato il regno autonomo dell'Albania sotto la sovranità del Sultano.

Il Principe Danilo a Scutari

Il proclama alla popolazione

Cettigne 26

Il principe Danilo col seguito fece ieri il suo ingresso solenne a Scutari. Entrando in città il principe fu salutato con una salva di 21 colpi di cannone, mentre la musica militare intuonava l'inno montenegrino. Le truppe montenegrine schierate su due file rendevano gli onori.

L'accoglienza che la popolazione fece al principe fu molto cordiale. Infatti il principe fu accolto con ovazioni incessanti, entusiastiche.

Le condizioni della popolazione di Scutari sono molto penose causa il lungo assedio sostenuto. In città vi sono circa 8000 malati. Le autorità montenegrine inviano incessantemente viveri, materiale sanitario. I medici disponibili a Cettigne furono inviati a Scutari a curarvi malati.

Ecco il testo del proclama del Principe Danilo che sarà affisso domani sui muri degli edifici di Scutari:

«L'Esercito vittorioso del Re di Montenegro entra nelle vostre mura non come esercito conquistatore ma come forza liberatrice dal giogo ottomano.

«A voi, i cui antenati caddero dopo fiera lotta in questo medesimo mese or sono 435 anni, l'esercito montenegrino porta con questa liberazione il rispetto per voi e per le vostre leggi.

«Noi continueremo a rispettare tutte le vostre concessioni religiose che trovarono in me il loro protettore, il più fedele interprete delle tradizioni di tolleranza religiosa del Montenegro e del popolo serbo.

«Abitanti della città di Scutari!

«Prendendo possesso in nome del Re di Montenegro della vostra gloriosa città, il cui nome brilla nella storia del popolo serbo di un grande nobile splendore, garantiamo alle persone e alla proprietà l'imparzialità nell'amministrazione della giustizia nella pace e nell'ordine e tutti i benefici di uno Stato civile. Attendete alle vostre abituali occupazioni, siate tranquilli e rispettosi degli ordini emanati dalle autorità superiori chè altrimenti troverete tutti i rigori della legge.

«Abitanti di Scutari!

«La vostra tradizionale bontà, la vostra ospitalità possono brillare in tutto il loro splendore in questo momento in cui i vostri destini, grazie al Montenegro vittorioso, si ricollegano nuovamente alla storia serba da cui furono separati con la violenza or sono quattro secoli.

«Abitanti di Scutari!

«Unitevi nel grido di viva il Montenegro!

«Firmato: Il comandante in capo dell'Esercito del Montenegro: PRINCIPE DANILO».

I serbi sgombrano l'Albania

Corfù, 26

I serbi con cannoni serbi da assedio, arrivati qui da San Giovanni di Medua, continuarono il loro viaggio verso Salonicco. Gli ufficiali dichiarano che i serbi sgombrarono interamente l'Albania.

L'auto candidatura di Essad Pascià a Principe dell'Albania

Vienna, 26

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne: Corre voce che Essad Pascià si disporrebbe a farsi proclamare principe di Albania.

Pel ritiro delle truppe da Ciatalgia

Costantinopoli, 26

Alcuni agenti ufficiali russi cercano di indurre i turchi ed i bulgari a ritirare progressivamente le loro truppe dalla linea di Ciatalgia.

I bulgari partono da Salonicco

Salonicco, 26

Le truppe bulgare cominciarono a partire ieri per Serres. L'artiglieria è partita ieri e la fanteria parte oggi. I posti telegrafici bulgari sono chiusi.

Le esercitazioni dei reggimenti di artiglieria da fortezza

Roma, 26

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni per le esercitazioni annuali dei reggimenti e reparti di artiglieria da fortezza che avranno luogo quest'anno in località e in periodi di tempo per ciascuno stabiliti.

Le esercitazioni comprendono: esercitazioni di traino e tiri con artiglieria di assedio; scuola di tiro a mare; esercitazioni varie di tiro e scuola di tiro al poligono; manovre di assedio coi quadri ed esercitazioni di tiro con artiglierie da assedio; esercitazioni di traino e tiro con artiglieria da assedio; esercitazioni speciali sul fronte nord della piazza di Venezia.

Le esercitazioni si svolgeranno sui fronti terrestre e marittimo delle piazze costiere di Venezia, ai forti di sbarramento e al poligono di Bracciano dal la seconda quindicina di maggio a tutto agosto. Ogni reggimento ha stabilito il periodo per i suoi gruppi.

Gli organici per il corpo coloniale

Roma 26

L'*Esercito Italiano* pubblica: Ci risulta che la commissione incaricata di studiare gli organici per il corpo coloniale, ha ultimato da tempo i suoi lavori e che quindi non potrà essere lontano il giorno in cui essi potranno venire tradotti in atto.

Caduta dal treno in corsa

Parigi 26

In un treno proveniente dalla stazione di Etampes si trovava Matilde Cochetti, di 35 anni, nata a Milano. Essa è caduta dal treno ed è rimasta uccisa sul colpo. Proveniva da Londra e si recava a Parigi.

Il successore di Carolus Duran a Villa Medici

Parigi, 26

Il *Figaro* scrive: Besnard nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma e la signora Besnard non si stabiliranno prima del mese di Giugno alla Villa Medici. Il decreto che nomina Alberto Besnard a successore di Carolus Duran non è ancora firmato. Esso non avrà vigore che a datare dal primo maggio dovendosi Carolus Duran ritirare a tale data. Carolus Duran ritornerà a Roma per l'inaugurazione della consueta esposizione delle opere dei pensionati.

Una granata contro una cannoniera scambiata per un bersaglio

New York 26

I giornali segnalan che la cannoniera *Delphin* a bordo della quale si trovavano Senatori e membri del congresso è passata vicino alla corazzata *Tennessee* che faceva esercitazioni di tiro. La corazzata è stata ingannata dalle tenebre e prendendo il *Delphin* per un bersaglio ha tirato contro di esso una granata che dopo aver reciso un canape è scoppiata fra un gruppo di passeggeri fortunatamente senza ferire nessuno.

Il crollo di un palazzo a Parigi

due morti

Parigi 26

Iersera è crollato un lato del palazzo Froment Neurisse.

Il muro crollato confinava con un cantiere ove si procede attualmente alla costruzione di un emiciclo a due piani di sottosuolo. L'altro ieri era avvenuta una piccola frana senza gravità. I lavori di fondamento continuavano e gli operai erano a sei metri di profondità. Ieri sera verso le 9 si udì un forte rombo e la casa si abbattè sopra una larghezza di cinque metri e una altezza di tre piani. I pompieri chiamati in tutta fretta estrassero subito dalle macerie il cadavere del signor Froment e della signora. Essi poterono poi liberare il nipote delle vittime che aveva perduto i sensi. I medici hanno constatato che non ha alcuna lesione grave.

Fulminato dalla corrente elettrica mentre si accinge a rubare

Marsiglia, 26

E' stato scoperto nel cantiere del canale di Marsiglia sul Rodano, nei pressi di un deposito di dinamite, il cadavere di tale Salvatore Parodi, di anni 20, che era stato fulminato da una corrente elettrica ad alta tensione.

Dalle prime indagini risulta che il Parodi, avendo voluto nella notte rubare alcuni ordigni esplosivi, poggiò la mano sopra una tavola elettrica e fu istantaneamente fulminato.

Suffragista americana impiegata dello Stato

Washington, 26

Il governo ha affidato ad una nota suffragista le funzioni di esattrice dei domini di Leadhill, nel Colorodo, con uno stipendio di 15 mila franchi all'anno.

Il segretario di Stato giustifica questa scelta col fatto che negli Stati Uniti si può meglio contare su una donna che su un uomo per il maneggio del denaro.

Bollettino militare

Roma, 26

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale — Spingardi cav. Paolo tenente generale, ministro della guerra, concessagli la medaglia mauriziana per il servizio militare dei dieci lustri

Fanteria — Corona, sottotenente complemento in servizio 46. fanteria nominato sottotenente effettivo nell'arma di fanteria e destinato 46. fant. — Pozza, colonnello a disposizione, collocato a riposo. — Borghi, sottotenente 72. fanteria trasferito 36.

Cavalleria — Imoda, capitano regg. Genova Cavalleria comandato batt. aviatori.

Commissariato — I seguenti capitani commissari sono chiamati agli esperimenti di idoneità e di avanzamento. Le prove scritte avranno luogo il 14 maggio p. v. presso i comandi di divisione nei cui territori risiedono i candidati: Cipriani magazzino centrale Verona — Bertolini sezione commissariato quinto corpo d'armata sezione Padova.

Amministrazione — Ancona, capitano di amministrazione 9. art. fort. è chiamato agli esperimenti di idoneità per l'avanzamento. Le prove scritte avranno luogo il 5 maggio presso il proprio comando di divisione.

Cronache funebri

Il generale Augusto Pietro Bucchia

Cade oggi l'anniversario dalla morte del compianto generale Augusto Bucchia, morto nella sua villa di Montecchio Precalcino nell'età di 68 anni. A Venezia dove ebbe amici e congiunti carissimi, fu Comandante del Genio e del Presidio. Uscito da antica famiglia di Cattaro, che servì nobilmente la Serenissima fu degno dei suoi maggiori per la intelligenza, il carattere, l'amore della patria. Percorse gli studi dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio in Torino presso lo zio Paleocapa, che fu ministro nel decennio glorioso pel Piemonte che va dal 1849 al 1859. Sottotenente a 19 anni, fece la campagna del Veneto nel 1866, e si distinse poi sempre nei successivi gradi della gerarchia militare. Collaborò alle difese della Piazza di Genova, fu insegnante alla Scuola di Marina Militare in Genova ed alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio in Torino. Bel tipo di soldato studioso, è morto con la soddisfazione di aver dato all'Esercito una pleiada di ottimi e colti ufficiali nei quali si continuano le sue virtù.

* Ieri alle ore 10 ebbero luogo i funebri della compianta signora Alfonsina Leiss de Laimburg, nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, partendo dalla sua abitazione in Campo delle Gatte. Ebbe largo contributo di affetto. Contribuirono a rendere più solenni tali onoranze uno stuolo di parenti, amici, e conoscenti.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 26 Aprile

ROMA, 26 — Cambio per lunedì 102.21 — Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	136,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	60,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,87 1/2	125.97 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,15	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,57 1/2	101,67	—,—	—,—	5
Londra	25,77	25,79	25,49	25,51	4 1/2
Svizzera	101,85	101,95	—,—	—,—	5
Austria	106,90	107,05	—,—	—,—	6
Banca au.	106,90	107,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,75	98,90
» » » fine	100	99,—	99,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	321,—	316,—
Credito Italiano	500	548,—	549,—
Banca comm. it.	500	859,—	861,—
Banco di Roma	100	103,50	102,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1458,50
Lanificio Rossi	900	1526,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	445,—	448,—
Raffineria Zuccheri	200	372,—	374,—
Beni stabili	200	293,—	292,—
Az. Costr. Venete	200	136,—	135,—
Acciaierie Terni	500	1610,—	1614,—
Edison	150	596,50	590,—
Savona	200	220,—	219,—
Elba	250	187,—	187,—
Ansaldo	250	287,—	288,—
Industrie Zuccheri	150	309,—	309,—
Cotonificio Veneziano	175	60,—	60,—
Ferrovie Meridionali	500	570,—	570,—
Cambio su Berlino		125,90	125,95
» » Francia		102,18 3/4	102 22 1/2
» » Londra		25,77 1/2	25,79 1/2
» » Svizzera		101,91 1/4	101,95

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,67	98,90
» » » fine	100	98,75	99,15
Banca d'Italia	800	1441,—	1454,—
Banca Comm. Ital.	500	856,—	861,50
Credito Italiano	500	549,—	549,—
Ferr. Meridionali	500	570,—	560,50
Ferr. Mediterranee	300	320,50	316,50
Navigaz. Generale	200	443,50	448,75
Raffineria zuccher.	250	371,50	373,50
Acciaierie Terni	500	1601,—	1615,—
Erid. fabb. zucch.	200	790,—	796,—
Ar. Ansaldo e C.	250	285,50	289,—
Az. Banco di Roma	100	102 87	103,25
C. a vista su Francia		102,18	102,21
» » » Londra		25,77	25,81
» » » Germania		125,97	126,10
» » » Svizzera		101,81	101,95

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1455 — Azioni Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1995 — Omnibus 175 — Gaz 1140 — Condotte di acqua 292 — Società Italiana pel Carburo 712 — Immobiliare 289.

BORSE ESTERE

PARIGI 26 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,75
C. su Londra a vista	25,22
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Obblig. Lombarde	269,—
Cambio sull'Italia	97,3/4
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	18,13
Tunisine nuove	419,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0/0	86,90
R. spagn. est. 4 0/0	91,36
Banca ottomana	666,—
Argento fino	101,57
Credito fondiario	878,—
Azioni Suez	56,40
Lotti turchi	197,25
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	78,10
» 5 0/0 1906	105,30
» 4 1/2 0/0 1909	100,30
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	840,—
Rend. Serba 4 0/0	83,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	466,—
Società Alti Forni Piombino	125,—

LONDRA 26 (apert.)

R. cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
R. ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	27,13/16
C. su Lond. a Parigi	25,22 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 26

Credito austr.-Cor.	624,50
Lombarde	126,25
Banca anglo-austr.	335,—
Austriache	723,50
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,52
Cambio su Londra	24,09
Lire italiane (carta)	93 30
R. austr. (argento)	84,05
» » (carta)	84,15
Union Bank	591,—
R. austriaca (oro)	105,80
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	515,—

BERLINO 26

C. su Londra (3 m.)	20,26
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.75
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,60
Deutsche Bank	248,12
Diskonto	183.62
Bochumer	221,—
Gelsen Kirken	189,25

BERLINO, 26 — Tendenza ferma.
PARIGI, 26 — Tendenza più sostenuta.
VIENNA, 26. — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15,
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; e. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

CINEMATOGRAFO avviatissimo redditizio vendesi Bari (Puglie) per ritiro industria. — Rivolgersi Tessera ferroviaria 00308-10, fermo posta, Bari.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo L. 1.-**

Oggetti smarriti

SMARRITA dalla Calle delle Locande fino Santrovaso collanina d'oro con ciondolo ovale contenente fotografia e capelli. — Portarla Sanbarnaba 2826 verso mancia competente.

Fitti

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONEGLIANO appartamenti, camere ammobigliate affittansi in villa recente costruzione, splendida posizione Colle di Giano. 5 minuti dalla stazione. — Pietro Benvenuti, Conegliano.

AFFITTASI Quattro Fontane villa dieci locali, luce, acqua, termosifone, giardino. — Scrivere: E. 10222 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTAS appartamento soleggiato Rio Marin sottoportico Malipiero 835: per vederlo e trattare rivolgersi 768 Santacroce.

BASSANO Villini affittansi con e senza mobilio vicinissimi Stazione. Rivolgersi Grandi Magazzini Manifatture Cecilio Mercante — Bassano.

FITTASI per luglio appartamento mezzodì, dieci locali, magazzino, riva L. 1800. — Palazzo Balbi Valier, S. Maria Giglio. — Rivolgersi portineria, pomeriggio.

SUSEGANA fittasi appartamentino, porta sola, muri vuoti, adatto villeggiatura, 4 stanze, cucina, water, soffitta, 10 mensili. — Romolo Pigozzo, Susegana.

ASOLO (alt. 200 m. - prov. Treviso) stazione tram elettrico, affittasi casa capace numerosa famiglia anche ammobigliata, adattatissima albergo, trattoria, caffè. 2000 metri giardino. — Ragioniere Savini, Venezia.

CASA giardino, studio artistico, comfort moderno, vicinissima Zattere, affittasi primo agosto. — Amministratore Ragioniere Savini.

ZATTERE affittasi appartamento comfort moderno. — Rivolgersi Zattere 1392.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

VENDESI possesso signorile provincia Vicenza. Luce, sorgente minerale, adiacenze, ogni comfort, conveniente casa cura, Congregazione Monache. S. 10048 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MOGLIANO (Stazione) — Vendesi villino 12 vani, terrazza, luce elettrica, tratto terreno per orto, giardino. — Scrivere: Posta N. S. 500 Venezia.

BICICLETTA Peugeot signora come nuova vendesi occasione causa salute. — Calle Botteri 1560 secondo.

MOGLIANO — Villa moderna appena costruita vendesi causa disgrazia. Occasione eccezionale. — Ragioniere Savini.

TREVISO — Vicino stazione vendesi elegante villino, comodità moderne, giardino, 12 locali, miti pretese. — Rivolgersi: C. Bertossi S. Parisio 5, Treviso.

LIDO — Vendita ville e piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche metri 300. — Rivolgersi Agenzia Venier, telefono 139, Lido.

Offerte d'impiego

CERCASI una bonne inglese. — Scrivere indicando età, pretese: M. S. 50 fermo posta Venezia.

PRIMARIA casa biancheria confezionata da Signora, Venezia, cerca abile rappresentante bene introdotto clientela privati per Veneto ed Emilia. Inutile offerte senza serie referenze. Scrivere casella postale 59 — Venezia.

CERCASI agente piazzista provetto, oppure apprendista visitare primaria clientela alimentari Venezia, dintorni. Esporre dettagliatissimi requisiti, referenze, garanzie «Danubio» posta Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE distinto, ragioniere, dattilografo, lunga pratica, migliori referenze, assume subito ufficio, quale segretario, contabile, cassiere, impiego fiducia. Cauzione, miti pretese, massima serietà. — C. 10206 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

INCISIONI ANTICHE francesi, inglesi, sono comperate buon prezzo da signore straniero viaggiante Italia. — Scrivere dettagli completi, dando indirizzo, sotto SEP 2642 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PARIOLI 26 — Sappi l'amore ardentissimo che mi lega a te indissolubilmente. Vivo tutta una vita nuova: tu mi hai donata una speranza che non avevo. Seguimi col pensiero: ho bisogno di te come non puoi sapere... Mi parve vedere una breve ombra di melanconia suoi tuoi occhi adorati: ti supplico, fammi vedere un poco la gioia. Io sono tanto tanto felice, mi sembra di essere un altro, tanto diverso da prima! Con adorazione immensa tutto tuo, perdutamente tuo stringendoti forte, con passione. — Cappannelle.

FILO — Visto ricominci vecchia canzone mia dignità obbligami fare tacere mio cuore rimettendomi destino. Addio.

Le due più grandi Meraviglie del 1913

IL PATHEFONO

a punta di zaffiro rappresenta il vero progresso della macchina parlante!

PRIMA il cilindro.
POI lo stridulo grammofono a punta di metallo.
ORA il meraviglioso PATHEFONO a PUNTA di ZAFFIRO, il quale dà la più perfetta riproduzione della voce umana.

Macchine complete da L. 36 in più

Vendita anche a rate ☛

Dischi cantati da celebrità come: **Caruso, Giorgini, Titta Ruffo, Boninsegna,** ecc.

A doppia faccia

da 24 centimetri	. .	L. 3.00
» 28	» . .	» 4.50
» 35	» . .	» 6.00

Nuovo insuperabile disco **"Paradiso"** delizioso, perfetto, doppia faccia L. **10.-**

IL PATHÈ KOK

macchina cinematografica specialmente adatta per **paesi sprovvisti di luce elettrica,** per **Salotti** e **Scuole.**

Prezzo dell'apparecchio completo con accessori L. 295

Produzione automatica della luce elettrica
Nessun pericolo
Un bambino può far funzionare l'apparecchio

Films ininfiammabili a **noleggio** a prezzi convenientissimi.

Vendita del macchinario anche ratealmente

Richiedere delucidazioni e cataloghi

Esperimenti gratuiti anche a domicilio dietro semplice richiesta e senza nessun impegno d'acquisto.

Per informazioni ed acquisti:

Nuovo Negozio 'Pathefono,

S. Bartolomeo, Fond. del Buso (vicino Posta Centrale) Tel. 626
oppure all'
Ufficio Principale
San Benedetto, Calle Benzon N. 3931 — Telef. 1484

Per i vostri Capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ
PERCHÈ NON PROVARLO??



IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con o senza Petroleine

BAY RUM & PETROLEINE
E' specialmente indicato per i capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE
Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Queste due qualità si vendono:
IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. 1.65
" " GRANDI A L. 2.75



Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0.60.
IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D.
S'invia GRATIS

DEPOSITO GENERALE
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA - MILANO

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: *Midy*

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

DENARO

è dato in prestito da privato a persone oneste - 5 0/0 - Rimborso rateale - 5 anni - — Avellini F. Postlagernd, Berlino 29.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.



Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

SOCIETA' VENETA

per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima sedente in PADOVA - Capitale L. 24 milioni vers.

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 24 Aprile corr. ha deliberato il pagamento del dividendo 1912 in L. 7.— per ogni azione.

Si prevengono perciò i Signori Azionisti che a partire dal 1.o Maggio p. v. il pagamento del suddetto dividendo sarà effettuato, verso consegna della cedola N. 7 delle azioni stesse:

presso la Sede della Società in Padova;

presso la Banca d'Italia, di FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA e VERONA;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della BANCA COMMERCIALE ITALIANA eccettuata l'Agenzia di Padova;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della Società Bancaria Italiana.

Padova, 25 aprile 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI



☛ **È BEN MERITATO** ☚

IL PLEBISCITO DI APPROVAZIONE

CHE CON SINCERO E SPONTANEO ENTUSIASMO VIENE TRIBUTATO ALLA

REGINA DELLE TOMBOLE

La combinazione nuova e semplicissima che assicura e garantisce, con precisione matematica, che tutte o quasi tutte le cartelle devono vincere, ha incontrato grandissimo favore, perchè non si tratta di scaramanzia nè di calcoli ipotetici o combinazioni fantastiche, ma di calcoli scientificamente positivi che assicurano in modo infallibile e indiscutibile una vincita a ciascuna busta miracolosa contenente dieci Cartelle, garantendo inoltre che le altre nove Cartelle possono vincere somme importanti.

LE CARTELLE COSTANO UNA LIRA

Ogni Cartella concorre all'estrazione con dieci numeri che possono essere indicati dal compratore

LE BUSTE MIRACOLOSE CONTENENTI DIECI CARTELLE COSTANO DIECI LIRE

☛ L'estrazione della Regina delle Tombole si farà in Genova entro il semestre in corso ☚

e il giorno preciso assolutamente improrogabile verrà fissato quanto prima e reso pubblico

LE VINCITE *in contanti ed esenti da ogni tassa assegnate alla REGINA DELLE TOMBOLE sono da*

DA LIRE

200000	10000
50000	10000
25000	10000
20000	10000
20000	10000
15000	5000
15000	5000

LA QUANTITA' DELLE CARTELLE E' LIMITATA ☛
LE RICHIESTE SONO MOLTISSIME

La vendita delle CARTELLE e delle BUSTE MIRACOLOSE è aperta in *GENOVA* presso la *BANCA CASARETO* incaricata dell'emissione e in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - Adolfo Tonello - Giuseppe Torresin - Fratelli Ghin - Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

Domandate, esaminate e studiate bene il programma ufficiale e vi persuaderete che è la prima volta che mediante l'acquisto di poche cartelle si ottiene la certezza di vincere.

SOLLECITATE LE ORDINAZIONI

Orologio Estensibile



Oro fino 18 car. L. 59.-
Il più pratico e il più economico.

Volete far regali?
Gioie - Orologi - Argenteria - Occhiali
Magazzino Brondino
S. Marco, Calle Fuseri 4459 - VENEZIA
Accetta ordinazioni e riparazioni

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

TACCHI di GOMMA
SALVATOR

durata eccezionale



Belloli & Onesti
MILANO
Via Tadino, 8
Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

Ing. Chilesotti & Trevi san
Villaverla di Vicenza



L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Dovete lucidare i pavimenti?
Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAIA"

BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 116 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Aprile 1913

Milano inaugura il monumento a Carlo Mirabello

La figura morale di Carlo Mirabello

Il *Foglio d' Ordini* della Marina dell'11 Dicembre 1903 recava testualmente: « Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, « ho l'alto onore di assumere oggi l'uf- « ficio di Ministro della Marina — Fir- « mato: Carlo Mirabello ».

L'ammiraglio Carlo Mirabello assumeva l'ufficio in un momento assai difficile, il più difficile forse che abbia traversato la Marina Italiana dalla sua costituzione in poi. Pochi giorni innanzi il Parlamento aveva votato l'inchiesta sulla Marina, e un'aura velenosa di sospetto involgeva tutto, uomini e cose, ponendo in discussione la ragione stessa di essere dell'armata, la quale era stata prospettata come il paese di cuccagna dei fornitori — e non altro — onde pareva che le navi, i munizionamenti, ogni studio, ogni forma di attività, fossero il comodo pretesto a scandalose propine anzi che la suprema necessità della difesa nazionale.

Invero, nella seduta del 9 dicembre, il Senato aveva approvato alla quasi unanimità quest'ordine del giorno: « Il « Senato è lieto di riconfermare la sua « fede ed il suo affetto al corpo della « Reale Marina e confida che il Governo « saprà mantenerne l'organamento e la « disciplina a quell'altezza che corri- « sponda alle aspirazioni dell'Italia a « cui è carissima la sua Armata na- « vale ».

Senonchè la « riconferma » della fede tradiva la preoccupazione che la fede fosse realmente scossa nell'animo di molti — e l'espressione che diceva « carissima » l'armata navale all'Italia, pareva una risposta e un rimbrotto a quei molti i quali «carissima» non la avevano più.

La Marina questo aveva sentito. Non della inchiesta temeva — che anzi, ardentemente la invocava — temeva dello spirito al quale pareva la dovessero informare i commissari, sotto la pressione enorme della stampa o ingannata o in mala fede.

L'inchiesta del 1867, difatti — necessaria soddisfazione all'opinione pubblica, dopo il disastro del 1866 — prefiggendosi la ricerca delle disorganizzazioni e delle inettitudini, riceveva necessariamente un carattere conservativo; l'inchiesta votata nel 1903 — ponendo a base delle indagini la disonestà personale della grande maggioranza dei componenti l'Armata — aveva in sè un impulso di demolizione che si sarebbe molto facilmente potuto estendere dalle persone alle istituzioni.

Carlo Mirabello giungeva a Palazzo S. Agostino privo di quell'aureola — non sempre meritata, ma quasi sempre efficace — onde van circonfusi gli uomini vissuti fra i clamori delle lotte pralamentari.

Buon comandante — cioè severo, ma giusto — lo conoscevano i marinai; risoluto e diligente lo dicevano gli ufficiali che avevano servito sotto di lui; austero e devoto lo avevano giudicato uomini di freddo raziocinio come il Marin, uomini di cuore fervido come il Racchia.

Ma della sua sapienza di maneggione — ritenuta indispensabile a Montecitorio — della sua conoscenza di quelle arti della burocrazia che sovente giungono a far rientrare nel nulla ogni più nobile proposito e a debellare ogni più alta energia, nulla si sapeva.

Si diceva che al ricevere la notizia telegrafica della sua assunzione a Ministro, mentre stava al Comando di una Divisione Navale in Cina, egli avesse risposto chiedendo un ordine espresso anzichè un invito, e che soltanto all'ordine si fosse arreso — e si pensava che questo soldato — così modesto da non attribuire a sè stesso la facoltà di reggere la Marina, ma così ingenuo da rispondere: « obbedisco », quando l'ordine desiderato era giunto — sarebbe stato travolto ai suoi primi passi e sarebbe stato giocato dai più destri, interessati a indebolire la Marina.

L'Ammiraglio Mirabello giunse alla Capitale nella notte fra il 10 e l'11 dicembre, e dovette — come si dice in gergo parlamentare — debuttare subito, il giorno 12, per rilevare l'atto di simpatica solidarietà compiuto dal comandante della nave inglese *Moka*, intervenuto sulle coste dolla Somalia a favore della nostra bandiera dopo l'eccidio del nostro tenente Grabau.

Imbarazzato dapprima, come succede a chi affronta per la prima volta il temuto consesso di Montecitorio, si rinfrancò subito e trovò accenti di vera eloquenza. La Camera sentì subito di trovarsi di fronte ad un uomo superiore, vibrante di fede e di entusiasmo e lo salutò con un applauso di simpatia.

Quella simpatia, manifestatasi fino dalla prima ora, non lo abbandonò più. Egli esercitava sull'assemblea il fascino degli uomini puri, capaci di passar sopra ad ogni riguardo, ad ogni convenenza personali in nome di una idealità.

I primi atti del Ministro — seguiti con grande e comprensibile aspettativa nella Marina — parvero subito fornire la orientazione più sicura per una collettività che si sentiva insidiata e sospettata e perciò dubitava di sè stessa. L'ammiraglio Mirabello — sempre così severo verso sè stesso — aveva diritto a esercitare tutte le severità verso gli altri; egli si guardò bene invece dal colpire ciecamente, come forse le circostanze potevano suggerire a chi avesse ricercato più la popolarità che la giustizia. Con l'affetto indulgente di un padre che crede nella virtù dei figliuoli per aver vissuta la loro vita, egli seppe superare le rigidità dei regolamenti per addentrarsi alla ricerca di quelle virtù intime e possenti che dormono nel freddo ambiente delle convenienze, ma si ridestano e fruttificano sol che intendano di essere comprese. Al di sopra di ogni dote, egli mostrò di apprezzare il carattere, il sentimento del dovere; alle costrizioni disciplinari egli predilesse le forme della persuasione, ai subordinati domandò non la sommessione, ma la collaborazione volonterosa — e questo bastò perchè, in ogni campo della Marina, le responsabilità andassero delimitandosi nettamente, e ognuno divenisse fiero di assumerle, sdegnando quel gioco pericoloso — volgarmente chiamato dello scarica barile — che viene in onore in ogni pubblica amministrazione nei giorni torbidi di sospetto.

Senza manifestare propositi di grandi, radicali riforme, egli condusse in breve la Marina a ritrovare sè stessa, iniziandone il vero e proprio risorgimento grazie alla prevalenza da lui accordata ai valori morali.

E' per questo che la sua opera iniziale non è contrassegnata da profondi rivolgimenti formali: modesti ritocchi a regolamenti esistenti, circolari e ordini di servizio, che bisogna considerare nel loro insieme per intenderne l'intimo legame, il riferimento, mai abbandonato, a pochi, sani, principi di politica militare.

Quest'opera inavvertita dai più fecondava un terreno avido di produrre nobili e forti cose, cementava quelle virtù imponderabili che vengono in luce come doti naturali nei giorni della prova.

E il 7 maggio 1905, quando l'ammiraglio Mirabello, chiudendo il suo memorabile discorso in difesa della Marina fu vinto a un tratto dalla commozione e scoppiò in singulti davanti alla Camera plaudente — quel giorno la Marina si sentì impersonata in Carlo Mirabello, e quando il presidente Biancheri abbracciò il marinaio integerrimo, la Marina si sentì abbracciata tutta dalla Nazione, che le restituiva la sua fede e il suo amore.

Con l'autorità così acquistata, Carlo Mirabello potè chiedere ed ottenere i primi assegni per la ricostruzione della nostra flotta, al domani di una campagna che ne poneva in dubbio la necessità.

Noi non vogliamo seguire ora la sua opera giorno per giorno, ora per ora, come pur vorremmo, chè troppo dovremmo indugiarci a illustrarla e ad ammirarla. Basti, alla memoria di quest'uomo, morto sotto il peso di un lavoro ciclopico che lo inchiodò al suo posto fino all'ultima ora di sua vita, basti il grido di rammarico uscito dal cuore della Marina il giorno della prova gloriosa: — « Oh, perchè non è qui Mirabello a vederci? ».

Nella espressione di questo rammarico è la glorificazione di tutta una vita, è il riconoscimento di una vittoria che non conobbe il trionfo e diede allori ad altri i quali non conobbero le fatiche e le ansie della preparazione.

In qest'ora di memore cordoglio, noi vogliamo bandire i confronti che pure certe facili fortune potrebbero oggi suggerire. Ma un augurio ci fiorisce dal cuore: O torni, torni ad aleggiare ancora sulla nostra Marina il nobile spirito fattivo di Carlo Mirabello, lo spirito che la risollevò miracolosamente in un'ora di amarezza e di sconforto, tornino a prevalere i valori morali che lo ammiraglio Mirabello aveva saputo trar re dal seno della nostra Armata, e noi riprenderemo l'ascesa per quella via che l'ammiraglio Carlo Mirabello ha tracciato e sulla quale sembra dobbiamo arrestarci per fatale insipienza di chi ne raccolse e godette, senza intenderne l'alto valore, la ricchissima eredità.

La solenne cerimonia

Milano, 27

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione del monumento al vice ammiraglio Carlo Mirabello. Il tempo piovoso durante la notte si è alquanto rimesso, ciò che ha permesso ad una immensa folla di addensarsi sul piazzale esterno del cimitero monumentale e sul gran viale per assistere al passaggio dei Principi, delle Autorità e del corteo organizzato dalla Lega Navale.

Il corteo, con la musica e numerose bandiere, si è mosso alle ore 9 dal castello Sforzesco giungendo alle dieci al cimitero monumentale. Il suo passaggio, al suono della marcia reale, dell'inno a Tripoli e di altre marcie patriottiche, suscita continuo e grande entusiasmo. Il passaggio delle LL. AA. RR. il conte di Torino, il duca degli Abruzzi e il duca di Genova, del ministro della Marina, dei generali, degli ammiragli, delle altre autorità e dei deputati è pure salutato da grandi applausi.

Il Famedio intanto si va affollando di autorità e di invitati, tra cui si notano le rappresentanze della Camera e del Senato, della Giunta, il Prefetto, i generali Caneva, Mayno di Intignano, Di Maio, Gastaldello, Porro.

L'ammiraglio Avallone, presidente del Comitato per il monumento, prende primo la parola.

Il discorso dell'amm. Avallone

Dopo un saluto ai Principi ed alle Autorità, ricorda i numerosi e sempre preziosi servizi resi dall'ammiraglio Mirabello all'Armata, quindi esamina la sua opera di Ministro. Ricorda come, alla sua assunzione all'ufficio, volgevano tristi giorni per la Marina che era sotto inchiesta e fatta segno ad accuse violente. Sembrava quasi che il paese da lei distogliesse lo sguardo come da figlia indegna.

Carlo Mirabello con energia, con tenacia, con lealtà seppe risollevare gli animi depressi, seppe difendere gli interessi dell'Armata, e del Paese e del Parlamento, seppe per essa riacquistare la benevolenza e la stima. Ritornata la calma egli continuò con crescente alacrità l'opera già iniziata del rinvigorimento della flotta, del migliore riordinamento dei servizi a questa inerenti e dell'addestramento del personale. Il difetto di preparazione ci era stato fatale nel passato e il nuovo Ministro che della disfatta del 1866 conservava vivo doloroso ricordo, volle, fortemente volle, che tale sciagura non si avesse a rinnovare nel futuro, e cominciò allora per lui, per tutti un'èra d'intenso lavoro.

Descrive qui minutamente tutta l'opera che diede frutti così rilevanti durante l'ultima guerra, ricorda la malattia che lo condusse alla tomba e conchiude:

Si poteva qualche volta dal Ministro Mirabello dissentire per le sue idee per le sue opere, ma non si poteva non riconoscere in lui un carattere di eccezionale integrità, una tenacia, una costanza nel disimpegno del proprio dovere, come non è facile trovare; non si poteva non ammirare in lui il fuoco sacro che lo animava quando le sue azioni erano rivolte al bene della Marina cui sacrificò sè stesso; il suo spirito vivificatore che valse a condurre la Armata in quelle condizioni di efficienza che le permisero di dare nell'ultima guerra una così nobile prova di valore, di resistenza e di perfetto ordinamento in tutti i suoi complessi servizi, col valido concorso di tutti, Ministro, Ammiragli, Comandanti, funzionari civili e marinai, sostenuti dal virile entusiastico contegno del Paese.

Pace dunque in eterno alla grande anima di Carlo Mirabello! onore alla sua memoria!

Pronuncia quindi brevi parole il generale Caneva per associarsi, a nome del ministro della Guerra, all'Armata sorella in occasione della solenne e mesta cerimonia. Tesse l'elogio dell'opera di Carlo Mirabello, anzitutto come ministro e come artefice della fratellanza fra le due armate di terra e di mare. Termina mandando all'illustre estinto il saluto della patria.

Il Ministro della Marina

Segue il Ministro della Marina, il quale dichiara di associarsi a nome del Governo alla cerimonia nella quale la Marina consacra definitivamente alla riconoscenza del Paese, alla sua venerazione la memoria di Carlo Mirabello, che fu benemerito dei nostri ordinamenti navali, assertore instancabile dello sviluppo della nostra Marina da guerra, e che a questo ideale sacrificò la sua nobile esistenza, lasciando esempio imperituro di quel che possa e valga un'alta fede accoppiata al sentimento del dovere.

In questo momento, continua l'oratore, quel grande Spirito aleggia qui tra noi, memore dei sudati travagli, inspiratore sempre di nuove opere e di più forti imprese, ancora forse assillato dal desiderio di essere utile all'Armata ed alla grande Patria italiana.

A lui arrivi tutta l'onda di riconoscenza e di ammirazione della Nazione e dell'Armata e la promessa che i marinai seguiranno sempre il suo esempio per la gloria e la grandezza della Patria e del Re.

Prende quindi la parola il

Sindaco Greppi

Ricorda come, a Milano, la cerimonia e il sacro deposito che essa sanziona paion quasi il compenso — inestimabilmente prezioso — dello sforzo con cui questa città — tanto separata e quasi direi ignorante e imperita del mare — ha pur cercato di avvicinarlo e di avvincerlo a sè. Il compenso ambito dell'entusiasmo spontaneo e fervente con cui i milanesi fondarono e propagarono, attiva e fiorente, la loro sezione della Lega Navale, che sollecita ed integra l'opera sapiente del Governo, divulgandone le finalità e radicandole nella coscienza popolare; a Milano questa cerimonia, questo sacro deposito assumono perciò un carattere ed un significato particolare; tra noi il compianto per il grande marinaro si soffonde di un soavissimo senso di intima e familiare tenerezza, perchè qui è il focolare delle piangenti sorelle, ov'egli vivrà perenne, unico Lare domestico; tra noi la natura dei luoghi e delle cose meno parlano di altri nomi e di altre glorie marinaresche, sì che la figura di Carlo Mirabello grandeggia ed esclusivamente prevale, personificazione quasi e simbolo del presente e dell'avvenire della nostra potenza sul mare.

Illustra l'opera del compianto ammiraglio e ne mette in luce soprattutto il grande cuore, augurandosi che l'Armata conservi l'impronta dell'opera morale e materiale di Carlo Mirabello.

Lo scoprimento

Tutti i discorsi vennero seguiti con la massima attenzione dalle autorità e dal pubblico e spesso sottolineati da mormorii di approvazione non consentendo la sacra austerità del luogo gli applausi.

Terminati i discorsi i principi, il ministro e il sottosegretario di Stato alla Marina seguiti da tutte le autorità e invitati escono dal Famedio e si dirigono verso la tomba dell'illustre estinto per inaugurare il monumento. Fanno ala al corteo i valletti e i pompieri municipali, reparti di truppa di ogni arma dietro a cui si ammassa una folla imponente che saluta reverente il passaggio. Appena il corteo è giunto alla tomba attorno alla quale erano disposti i marinai arrivati ieri dalla Spezia, cade la tela che copre il monumento e un grande applauso in un tempo al ricordo dell'estinto e all'insigne opera d'arte. Squillano le trombe e le bandiere si inchinano. Sono presentate le armi. Il momento è solenne. I principi e le autorità ammirano il monumento e si congratulano con lo scultore comm. Vito Pardo, stringendogli la mano.

Assistevano allo scoprimento una sorella dell'ammiraglio Mirabello ed altri familiari a cui i principi e le autorità hanno rivolto commosse parole prima di lasciare il cimitero.

La nostra avanzata in Cirenaica

La meta da raggiungere

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Bengasi, 26:

L'occupazione di El Abiar ha avuto un carattere assolutamente pacifico. — Queste regolari e continue avanzate delle forze dei tre settori della Cirenaica: Bengasi, Tolemaide e Derna, bisogna ormai considerarle non più come episodi staccati della nostra azione in Cirenaica, bensì come lo svolgimento delle fasi prestabilite per l'occupazione definitiva e completa dell'intero altipiano del Barca.

Pacificata la regione del Barca, ove esiste una meravigliosa vegetazione, abbondando gli allevamenti di bestiame, e con un numero notevole di abitanti, noi avremo in mano senza possibilità di altri contrasti tutta la Cirenaica.

Casr Sira (su cui evidentemente tendono a ricongiungersi, progredendo da El Abiar e da Merg, le forze del generale D'Alessandro e quelle del generale Tassoni) rappresenta per la Cirenaica quello che Casr Gharian rappresenta per la Tripolitania. Solo quando fummo padroni di Gharian dominammo militarmente e politicamente tutta la Tripolitania; appena lo saremo di Casr Sira potremo avviare le opere e le attività della pace anche nell'interno della Cirenaica; è perciò che queste singole azioni, considerate dal punto di vista del compimento di un programma, assumono grande importanza.

Csar Sira è posta nella parte centrale di quello che si chiama il Gebel El Akdar (La Montagna Verde) per la sua rigogliosa vegetazione di grandi foreste e di immensi pascoli. Essa si trova sull'altipiano del Barca a eguale distanza da Bengasi e da Derna.

Per giungere a Casr Sira muovendo come le nostre truppe da El Abiar e da Merg, gli itinerari rispettivi sono quelli seguiti nel 1881 da due memorabili spedizioni, quella di Haimann e quella del Camperio e Mamoli. Quella del Haimann partì infatti da Bengasi passando per El Abiar, raggiunse Sira dopo lunghe e faticose tappe a Ras El Hassan, Bu Sema, Benic, Gordes, Carubet El Marma e infine Casr Sira. Quella del Camperio invece, partendo da Bengasi raggiunse, per un cammino parallelo alla costa, Merg e di qui, piegando a sud est su Sira, entrò nell'altipiano degli Hass Brassa traversando El Luegia, Siek ed avvicinandosi a Slonta.

Casr Sira era a qualche diecina di chilometri dalla località più a sud raggiunta dal Camperio ma non da questo visitata. Ad ogni modo, per quanto solo sommariamente sia possibile avere conservato le notizie delle località attraversate da quei due esploratori, le nostre truppe hanno un filo conduttore nella loro avanzata e credo che quello appunto seguiranno per raggiungere lo obbiettivo di unirsi vittoriosamente a Sira.

L'incendio a bordo della "Quarto„

Roma 27

(F. F.) — A proposito dell'incidente della *Quarto*, il *Giornale d'Italia*, dopo aver affermata la necessità di vedere chiaro nell'accaduto per accertare che non esista qualche rapporto fra l'incidente stesso e alcuni atti di indisciplina lamentati recentemente a bordo, soggiunge:

« Ci si consenta di esortare il ministro della Marina a rendersi conto di un certo malumore che serpeggia nell'armata. A causa principalmente del pesante lavoro che ininterrottamente grava sul personale dalle manovre del 1911 ma a causa anche della scarsezza del personale stesso, alto e basso, si avverte da vario tempo nelle file dell'armata un certo disagio che il ministro della Marina non ha saputo o potuto eliminare. Man mano che entreranno in isquadra le altre grandi navi, la deficienza di ufficiali e marinai si farà anche più grave. Bisogna provvedere radicalmente non soltanto al materiale ma anche al personale, e il ministro non ha dimostrato di avere tutta l'energia necessaria per dare il necessario assetto all'armata, sicchè il suo prestigio in Marina non è così elevato come dovrebbe. Altra volta esortammo l'ammiraglio Leonardi Cattolica ad ispirarsi al compianto e veramente benemerito predecessore Mirabello, che nella riorganizzazione dell'Armata dimostrò indomabile energia. E' questo un momento decisivo per la Marina, poichè si tratta di preparare il suo sviluppo reso indispensabile dagli ampliati orizzonti della politica estera e coloniale del paese. Rifletta l'on. Leonardi Cattolica alla sua grande responsabilità e non ceda a preoccupazioni d'ordine politico ed economico. Quando i ministri della Guerra e della Marina hanno saputo chiedere, i presidenti del Consiglio e i ministri del Tesoro hanno sempre ceduto. E quello che fu detto, discutendosi il bilancio della Marina, dall'on. Salandra, intorno alla necessità di provvedimenti organici, per tutti i servizi della Marina, cade in acconcio ricordare oggi.

« Amiamo credere, conclude il citato giornale, che l'incidente della *Quarto* sia fortuito, ma sono altri sintomi che preoccupano, e tra essi lo scarso prestigio di cui l'attuale ministro gode nelle file dell'armata, la quale vuole alla sua testa un uomo di energia e volontà, mentre l'on. Leonardi-Cattolica, come recenti episodi sembrarono indicare, piega troppo facilmente dinanzi a considerazioni che non sono consone all'Istituto che deve reggere. Auguriamo che a questo non lieto assieme di cose si rimedi. Troppi sono i servizi che dalla sua splendida Marina il paese attende»

Sulle avarie riportate dalla *Quarto* un comunicato ufficioso dice:

Ulteriori telegrammi pervenuti dall'ammiraglio Viale informano che le avarie prodotte dall'incendio sulla *Quarto* interessano soltanto parte delle caldaie e che la nave fra pochi giorni ritornerà in Italia con i propri mezzi.

Questa notizia conferma le precedenti previsioni ottimiste che erano state formulate circa le conseguenze dell'incendio avvenuto a bordo.

La convalescenza di Pio X

Roma, 27

Pio X compie felicemente la sua convalescenza. Il prof. Marchiafava ha ridotto le sue visite e si reca presso il Pontefice soltanto il pomeriggio. Pio X si leva da letto ogni mattina prima delle 9 e ieri volle girare tutto il suo appartamento. L'appetito è aumentato ed egli si nutre come usava prima della malattia e digerisce bene. Ogni mattina riceve la comunione di buonissima ora prima di levarsi da letto. Egli passa la giornata intrattenendosi coi suoi intimi; alle 9 riceve la visita del cardinale segretario di Stato Merry del Val, il quale però si intrattiene brevi istanti presso il Papa. Il Santo Padre torna a letto la sera verso le ore 21; anche il dottor Amici non dorme più presso la stanza del Pontefice ma nella sua camera che dista di un piano dall'appartamento del Pontefice. La tosse è quasi cessata.

Per la libertà della chiesa

Il discorso di un vescovo americano

Roma, 27

Oggi il cardinale segretario di Stato Merry del Val ha ricevuto nel suo privato appartamento un pellegrinaggio di 90 persone della diocesi di Toledo negli Stati Uniti di America.

Il vescovo di Toledo ha fatto un discorso nel quale, dopo avere espresso i sentimenti di devozione alla S. S., ha lamentato che ai giorni nostri uomini perversi, guidati soltanto da miserabili considerazioni di pretese esigenze politiche, abbiano privato la chiesa della sua libertà e spogliata dei suoi domini.

« Sì, Padre Santo, ha detto il vescovo, essi hanno osato perfino togliere la vostra indipendenza e hanno fatto di voi il prigioniero del Vaticano.

I pellegrini, venendo da un paese che offre l'esempio del miglior tipo di indipendenza politica per la S. S., protestano contro la situazione intollerabile per la quale la Chiesa è impedita nel libero esercizio della sua azione spirituale da una legislazione ostile e spogliata delle sue proprietà e per la quale lo stesso Santo Padre, suo capo divinamente costituito, è privato di quella indipendenza che è così essenziale all'esercizio della sua divina missione.

Recenti avvenimenti hanno dimostrato troppo chiaramente alle porte stesse del Vaticano quanto sia intollerabile la situazione presente. La questione romana va più lontana dalle mure di Roma e anche dalle frontiere d'Italia; è una questione universale per la quale non vi è che una soluzione: l'indipendenza assoluta della S. S. mediante quelle garanzie che il Santo Padre giudicherà accettabili. »

Il cardinale Merry del Val, rispondendo al vescovo, ha detto: « Nessuno meglio dei figli dell'America può tenere un tale linguaggio. E' infatti di questo paese, ha soggiunto il cardinale, che il Papa in una memorabile occasione diceva: « Il paese ove la vera libertà è rispettata », aggiungendo: «Più di ogni altro voi avete il diritto di rivendicare per la S. S. ciò che le è necessario per il libero governo della Chiesa ».

Sono ben lieto quando mi è dato di constatare come la situazione del Papa non interessa solamente questo o quel popolo, ma l'universo intero. Non può permettersi infatti che il papato e la sua posizione siano considerati come riguardanti interessi di una sola nazione, giacchè esso rappresenta un bene universale ».

Il cardinale ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Il vescovo ha consegnato al cardinale una cospicua offerta per l'obolo di San Pietro. Ai pellegrini il cardinale ha donato una medaglietta di argento e una copia dell'ultima allocuzione pronunziata da Pio X.

Una minacciata novità pei vari delle corazzate

Roma 27

L'*Agenzia delle Notizie*, pubblica:

« I deputati reduci dal varo non possono ancora dimenticare l'emozione patriottica del momento del varo e la partecipazione entusiastica di tutto un popolo, che per assistervi soffrì infiniti disagi. E rilevano che questo entusiasmo popolare non poco giova alla politica del Governo e agli interessi militari del paese, perchè mortifica la tendenza antimilitaristica della minoranza rivoluzionaria in Parlamento e fuori. Perciò si giudica antipatica la novità annunziata dal Ministero della Marina, che d'ora in poi i vari non saranno più pubblici. Il pretesto sarebbe che costano troppo. In verità molte navi si mettono dal Ministero a disposizione di molti sfruttatori. Si potrebbe farli pagare costoro a piroscafi privati il gusto di navigare per assistere al varo, si potrebbe limitare al solo Parlamento la disponibilità di una nave in queste occasioni. Ma da questo a sopprimere la partecipazione del popolo alla più bella produzione delle sue celebrate virtù tributarie, è un'idea infelice, che non si crede potrà effettuarsi, come tutte le idee assurde ».

La prima superdrednought italiana

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Napoli:

Da informazioni assunte ho saputo che sullo scalo n. 2 del regio cantiere di Castellammare di Stabia sarà prossimamente impostata una superdreadnought lunga 226 metri che probabilmente prenderà il nome di *Italia* e i cui disegni stanno per essere finiti presso il Ministero della Marina.

Sullo scalo n. 1 saranno impostate le due navi coloniali *Basilicata* e *Campania*.

Un 'crak, per circa un milione

Bologna, 27

Desta molta preoccupazione ed è seguito dai più vivi commenti, il grande crak avvenuto oggi della Unione Agricola Romagnola, per circa un milione.

Pare che l'Agricola abbia proposto il pagamento del 40 per cento.

Tentata sollevazione a Lisbona

Esplosione di bombe - Parecchi arresti

Lisbona 27

El Mundo *reca che un gruppo o una società che si dice repubblicana preparava qui per la notte scorsa un movimento per uno scopo ignorato. Le autorità presero pronte misure per evitare disordini. Alcuni individui che volevano fare dimostrazioni davanti a qualche caserma furono arrestati.*

El Mundo *aggiunge che stamane alle cinque la calma era completamente assicurata e che gli incidenti della notte non erano serviti che a dimostrare il patriottismo dell'esercito e non indurranno il governo a prendere misure contro gli agitatori.*

Il giornale La Repubblica *dice da parte sua che nelle prime ore di stamane un gruppo di dimostranti si diresse verso la caserma del quinto fanteria, gridando* Viva la Repubblica! *I soldati spararono a salve sui dimostranti che si dispersero. La polizia entrò poi nei locali della federazione repubblicana radicale ove operò dieci arresti.*

Il giornale aggiunge che stamane alle ore 3 alcune bombe sono state esplose presso la caserma dei pompieri del quartiere di Grassa. Il Governo si è riunito per fissare le misure militari da prendere in questa circostanza.

Un comunicato ufficioso dà questa versione sui disordini:

« Nelle prime ore di stamane un gruppo di un centinaio di uomini si è presentato davanti alla caserma del Genio, sparando colpi di arma da fuoco e gridando: Viva la repubblica radicale!

Tra essi si trovava un ufficiale. I dimostranti che erano armati di revolvers e di bombe, dichiararono che vi erano nelle vie dei cospiratori e che per conseguenza era necessario difendere la repubblica. Gli ufficiali del genio risposero che essi erano al loro posto per difendere le istituzioni, ma che nonsarebbero usciti senza ordini del quartiere generale. I dimostranti insistettero nuovamente, ma invano, e si ritirarono recandosi poi, a quanto si dice, alla federazione repubblicana. Alcuni di essi ricevettero valigie di cuoio contenenti bombe.

L'ufficiale che si trovava con essi davanti alla caserma appartiene al 5.o fanteria, ed è il capitano Lima Diaz. Sono stati operati arresti in vari punti della città. Mentre Lima Diaz si dirigeva verso la caserma del quinto fanteria si accorse di essere ricercato da soldati di cavalleria; allora tornò sui suoi passi con l'intenzione di raggiungere il quartiere generale e di costituirsi, ma strada facendo fu arrestato da un altro distaccamento di cavalleria ».

Un altro comunicato dice:

« Il governo, che era al corrente delle ultime agitazioni dei monarchici, aiutati da complici sedicenti repubblicani, estremisti e sindacalisti, aveva preso tutte le misure necessarie. Perciò la notte scorsa gruppi di borghesi costituiti per la difesa della repubblica percorsero tutta la città, rinforzati dalla polizia e dalla guardia repubblicana. Nelle vie scoppiarono isolatamente bombe e vennero sparati colpi di rivoltella, e come se questi fossero stati dei segnali di un movimento progettato, apparvero gruppi di persone davanti alle porte delle caserme. Essi furono subito dispersi dai difensori della repubblica, da agenti di polizia e da distaccamenti di soldati. In parecchie case che erano state circondate furono fatte perquisizioni che condussero al sequestro di vari oggetti come bracciali, che sembra dovessero servire quale segnale di riconoscimento pei dimostranti. Fu pure perquisita una casa ove la federazione repubblicana teneva le sue riunioni. Vi si trovarono armi e vi furono arrestati tre individui. La casa fu circondata. In città non si è avuta conoscenza di questi fatti che dai giornali. Lisbona conserva la sua fisonomia abituale. Sembra, è vero, che un movimento fosse preparato, ma esso è incontestabilmente fallito. Inoltre non è venuta dalla provincia alcuna informazione segnalante che l'ordine vi sia stato turbato ».

Nei gruppi di estremisti che preparavano un movimento, si dice figurino alcuni repubblicani che sono stati in qualche modo espulsi dal partito e che già notoriamente avevano preparato altri movimenti con lo stesso insuccesso e senza alcuna conseguenza. Stanotte e oggi i detenuti politici sono stati condotti a bordo di una nave da guerra ancorata nel Tago.

Ufficiali di marina benemeriti

Roma 27

Sentito il Consiglio superiore della Marina è stato conferito l'attestato di benemerenza al capitano di vascello Simion, al capitano di corvetta Allori, al primo tenente di vascello della riserva navale Del Balzo per lavori utili alla Regia Marina da loro compiuti.

Grave accidente sulla "Regina Margherita,,

Gaeta 27

Oggi, alle ore 15.30, mentre i marinai della regia nave *Regina Margherita* erano intenti a togliere le catene dell'àncora, improvvisamente si rallentò la strozzatura della catena la quale violentemente precipitò in mare, mentre fra le maglie pesanti, restavano impigliate le gambe del marinaio Giovanni Dalfino di Spezia e del fuochista Violi Federico, calabrese; entrambi hanno riportato gravi fratture alle gambe. I marinai prontamente soccorsi sono stati curati dal medico di bordo, e verranno trasportati a bordo del cacciatorpediniere « Carabiniere », all'ospedale di marina, a Napoli.

L'anniversario della rivoluzione toscana

Firenze 27

Oggi per l'anniversario della rivoluzione toscana la città è imbandierata. Alle ore 15 nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi al valor civile e agli alunni delle scuole elementari, presenti tutte le autorità cittadine. Le musiche hanno suonato stasera nelle principali piazze.

La questione di Scutari stazionaria

La resa dovuta ad un accordo

tra Turchia e Montenegro?

Il colpo di scena di Essad Pascià d'intesa col Governo turco?

Roma, 27

(F. F.) — Le notizie intorno al colpo di mano di Essad pascià, illuminano finalmente la incomprensibile resa di Scutari.

La povera commedia, inscenata dai montenegrini nei comunicati ufficiali, che la città era caduta in loro mano dopo un combattimento, aveva trovato increduli in tutta Europa. Invero, la difesa di Essad pascià era così poderosa che non si poteva concepire probabilità di successo per un assalto generale montenegrino.

Già il Consiglio della Corona, convocato immediatamente dopo il ritiro dei serbi, aveva deciso di non operare un attacco generale in vista appunto del sicuro rovescio al quale si sarebbe andati incontro. Bastava il ricordo di questa decisione, per far comprendere che le notizie montenegrine della caduta di Scutari sotto l'impeto dell'assalto, costituivano un tentativo di ingannare e sviare l'opinione pubblica europea.

Già nell'assalto al Tarabosc, i montenegrini tentarono di darci da bere la conquista del cosidetto piccolo Bardanjoli. Che cosa sia questo piccolo Bardanjoli lo abbiamo saputo poi. Si tratta di una piccola montagna che non ha nulla di comune col Bardanjoli (e di Bardanjoli ce n'è uno solo) ed è priva completamente di importanza militare. Invece il Bardanjoli, il quale trovasi al di sopra del villaggio omonimo, ha effettivamente importanza militare, per essere nella linea della difesa turca.

Il carattere ufficiale delle notizie montenegrine turche ci ha obbligato a ritenere che la città di Scutari avesse trattato la resa per fame; ma ecco che oggi intervengono le notizie del colpo di mano, le quali ci rivelano ormai un accordo segreto fra Essad pascià, Re Nicola e il Sultano.

Il comunicato ufficiale turco giunto oggi, contemporaneamente alle notizie del colpo di mano, è la prova che nella preparazione di questo, ha preso parte anche il governo di Costantinopoli. Come si spiegherebbe altrimenti che il comunicato ufficiale del governo ottomano informa che Scutari si è resa per fame?

Al gioco, forse abile, ma troppo evidente, è difficile si acconci l'Europa, la quale si manterrà unita e concorde per sistemare ogni questione secondo le proprie vedute. E' questa la sola via che l'Europa può battere per salvare il suo onore, la sua dignità e i suoi interessi.

Il comunicato turco sulla resa di Scutari

Costantinopoli, 26

(Ufficiale) — *In seguito al completo esaurimento dei viveri a Scutari il generale Essad pascià comandante della piazza si è trovato costretto a sgomberare le fortificazioni e a consegnare la piazza forte al comandante montenegrino sotto determinate condizioni.*

Il generale Essad pascià, che è uscito da Scutari con tutti i suoi effettivi di truppa attiva e della riserva e territoriale portando seco tutte le sue bandiere, le armi e le munizioni, come pure tutte le artiglierie mobili, si è diretto col suo esercito verso la costa dell'Adriatico.

L'insistenza dell'Austria per un'azione decisiva

Vienna, 27

Il *Fremdenblatt*, commentando la questione di Scutari, rileva che la risoluzione presa dall'ultima riunione degli ambasciatori di Londra di non lasciare scuotere la decisione relativa alla sorte di Scutari, non mancherà di essere debitamente apprezzata dalla popolazione austro-ungarica. Una reale pacificazione riguardo a questa delicatissima questione e le eventualità ad essa connesse si verificherà soltanto nel caso in cui l'azione non sia limitata alla dichiarazione platonica di identiche intenzioni, ma la buona volontà sia senza indugio seguita dai fatti.

Da questo punto di vista deve fare impressione particolarmente cattiva se si continuasse a parlare in alcuni circoli esteri di compensi da accordare al Montenegro per i successi militari che, per quanto riguarda la caduta di Scutari, non possono significare niente altro che un nuovo colpo portato al prestigio delle grandi Potenze, nonchè un cinismo manifestato fino alla fine verso l'Europa. Infatti il prestigio dell'Europa è colpito dal punto di vista politico-militare per il fatto che le decisioni prese alcune settimane sono dalle Potenze a favore dell'annessione di Scutari all'Albania non furono ancora eseguite e la manifestazione internazionale navale non potè affatto arrestare la continuazione dell'assedio ovvero impedire la caduta della città.

Se le Potenze fossero indifferenti per questa violazione del loro prestigio politico-militare e per questo effetto della loro azione politico-militare, l'Austria-Ungheria non potrebbe seguirle su questa via e dovrebbe insistere con ogni energia affinchè si ponesse rimedio nel modo più pronto e più radicale. Il minimo che l'Austria-Ungheria deve esigere dopo le deplorevoli esperienze fatte finora in questa questione, sarebbe l'immediata consegna al governo montenegrino della protesta già decisa dalle grandi Potenze tutte, in forma di intimazione, che, in caso di rifiuto del Re del Montenegro di obbedire a tale domanda dell'Europa, dovrebbe essere seguita da una azione militare per eseguire con la forza la volontà dell'Europa. Se l'Europa volesse fare a meno di questo minimo, ne risulterebbe con ragione in Austria un malcontento, anzi una indignazione, che a nostro parere dovrebbe essere evitata anche nell'interesse dell'Europa.

La candidatura al trono d'Albania declinata dal Duca di Montpensier

Parigi, 27

Viene comunicata alla stampa una lettera che il duca di Montpensier ha diretto da Londra il 25 aprile al capo della sua casa e del suo servizio d'onore.

In essa il duca ricorda i passi numerosi ed insistenti dei quali è stato oggetto da tre mesi da parte dei rappresentanti della nazione albanese; ma di fronte alla Francia, una accettazione eventuale di un trono non deve essere oggetto di interpretazioni di natura tale da colpire il Duca nei suoi sentimenti patriottici, avendo egli anzitutto coscienza del suo dovere di fronte al suo paese.

Egli prega dunque il capo della sua Casa di notificare al Governo provvisorio, ai comitati ed ai gruppi di compatriotti che lo hanno sollecitato, che egli è risoluto a declinare ogni candidatura al trono di Albania.

L'atteggiamento dei governi balcanici nella questione di Scutari

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Belgrado: Ho la soddisfazione di constatare di avere segnalato in precedenza, per informazioni da me solo raccolte, quale sarebbe stato l'atteggiamento dei governi balcanici nella questione di Scutari, sul quale si è data, infatti, una comunicazione ormai ufficiale.

Quell'ottimismo che io vi segnalavo, continua: tuttavia qui si è persuasi che le Potenze e il Montenegro troveranno un terreno di conciliazione a ragionevoli concessioni reciproche. Preciso: Il Montenegro lascierà Scutari. Le Potenze daranno al Regno di Re Nicola i compensi territoriali necessari alla vita di quell'eroica popolazione.

Il pensiero del presidente del Consiglio serbo, Pasic, che vi segnalavo per informazioni ufficiose raccolte, è oggi ufficialmente noto, ma oggi c'è un fatto nuovo nella dichiarazione che il *Presse Bureau*, agenzia governativa di Belgrado, fa a nome della quadruplice, nei riguardi della minaccia dell'Austria contro il Montenegro.

Il comunicato dice press'a poco così: «Se le Potenze europee attaccheranno il territorio montenegrino, tutte le Potenze della quadruplice si dichiareranno solidali con il Montenegro in una azione di difesa».

Gli alleati della lega contemplano la eventualità di un attacco contro il Montenegro, ma intendono questo attacco rivolto contro il territorio del Regno: il suo vecchio territorio. In termini più chiari: la quadruplice considererebbe come un caso di guerra l'invasione delle forze austriache sul confine nord e nord ovest del Montenegro; mentre, ciò non è detto nel comunicato, ma io sono in grado di assicurarvelo, non considererebbero nella stessa guisa uno sbarco delle Potenze europee o di qualsiasi di esso in un punto del territorio contestato. Questa distinzione ha una portata notevole e mi pare che non sia necessario spendervi altre parole per spiegarla. La risposta dell'Austria è precisa: il desiderio di accordarsi con le altre Potenze è però altrettanto evidente.

Imminente passo delle Potenze a Cettigne

Berlino, 27

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta le dichiarazioni fatte al Reichstag da Jagow e rileva che la capitolazione di Scutari non cambiò nulla al punto di vista delle Potenze secondo cui Scutari deve rimanere all'Albania. E' imminente un passo a Cettigne da parte delle Potenze che agiscono di concerto e si farà al Montenegro l'intimazione di abbandonare Scutari. Le Potenze esaminano quale altra misura si dovrà prendere in caso che tale passo rimanesse senza risultato.

Le divergenze greco-bulgare tendono ad acuirsi?

Londra, 27

Si ha da Salonicco che la guarnigione bulgara ha completamente sgombrato la città. La posta e gli altri uffici pubblici sono stati chiusi.

A questo proposito una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che nei circoli diplomatici di Londra il ritiro delle truppe bulgare da Salonicco è considerato come un fatto di grande importanza nella divergenza greco-bulgara relativa al possesso di questo porto. Da dopo la caduta di Gianina i greci hanno potuto liberamente concentrare truppe considerevoli nella regione di Salonicco e sembra probabile che il comandante bulgaro di Serres fosse preoccupato dalla situazione di forze bulgare relativamente deboli isolate a Salonicco. Non si crede che questo ritiro indichi direttamente o indirettamente l'imminenza di una rottura perchè la Grecia e la Bulgaria sanno che le ostilità cagionerebbero enormi sofferenze alle loro popolazioni già così duramente provate dagli sforzi resi necessari dalla guerra con la Turchia e che i frutti di una vittoria sarebbero ben poca cosa di fronte ai sacrifici incontrati. D'altra parte è impossibile ritenere che il ritiro delle truppe indichi una modificazione qualsiasi nell'attitudine della Bulgaria riguardo a Salonicco, ed essendo difficile predire gli effetti probabili di questa misura si attende con grande ansietà lo svolgersi della situazione.

Il ritiro delle truppe turco-bulgare dalla linea di Ciatalgia

Parigi 27

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Si assicura che sotto gli auspici dell'ambasciatore di Russia, De Giers, le autorità militari bulgare e turche hanno cominciato le trattative per ritirare progressivamente le truppe dalla regione che occupano dinanzi alla linea di Ciatalgia.

Un'udienza sintomatica

Vienna, 27

I giornali dicono che l'Imperatore ricevette ieri sera alle ore 18.30 il conte Berchtold e il generale Von Hoetzendorff in udienza collettiva durata fino alle 20.45. I giornali rilevano questa ora tarda notando che l'Imperatore va ordinariamente a coricarsi alle 20.

Per la revisione delle pellicole degli spettacoli cinematografici

Roma 27

Il ministro dell'Interno e presidente del Consiglio on. Giolitti ha diretto ai prefetti del Regno una circolare circa le rappresentazioni cinematografiche.

La circolare dice che nello intento di imprimere al servizio relativo alle revisioni degli spettacoli cinematografici uniformità di criteri e per soddisfare insieme alle esigenze della industria, è stato deciso di accentrare il servizio presso il Ministero.

Pertanto sarà costituito un apposito ufficio al cui esame dovranno essere sottoposte tutte le pellicole cinematografiche prodotte da case nazionali e straniere che si intende di esporre al pubblico, nonchè le relative illustrazioni rèclames e i manifesti. Detto ufficio stabilirà quali tra le pellicole possono permettersi e quali vietarsi.

Nel caso in cui le pellicole siano permesse verrà rilasciato un apposito documento munito del bollo a secco del Ministero che dovrà accompagnare ovunque la pellicola e potrà valere da nulla osta esclusa ogni altra revisione da parte di autorità competenti; ma le autorità malgrado che la pellicola sia stata approvata dall'ufficio centrale potranno vietarne la riproduzione per eccezionali circostanze locali inerenti all'ordine pubblico.

Non potranno in nessun caso essere riprodotte pellicole non munite del documento sopra specificato. La revisione da parte dell'ufficio centrale si inizierà dal primo maggio prossimo venturo.

Quanto alle pellicole in circolazione a detto giorno potranno continuare ad essere riprodotte quelle che sieno accompagnate da permesso scritto in conformità della circolare del 20 febbraio scorso rilasciato anteriormente o posteriormente al 20 febbraio predetto. Le altre, al pari di quelle di nuova produzione, dovranno essere sottoposte alla revisione dell'ufficio centrale.

Sottomarino francese danneggiato da una torpedine

Parigi, 27

Telegrafano da Tolone che il sottomarino «Messidor» ha subito un'avaria. Il sottomarino, comandato dal luogotenente di vascello Chalvegnac, stava eseguendo prove di lancio di torpedini nella rada di Vignettes con altre navi, quando una torpedine venne per una curva troppo breve a colpire il «Messidor» alla chiglia. L'urto fu violento. Il «Messidor» è ritornato subito in porto, dove i palombari hanno constatato che soltanto la chiglia è leggermente danneggiata.

Per le nozze di Re Manuel

Oport, 27

E' stata aperta una sottoscrizione per offrire un dono a Re Manuel in occasione del suo prossimo matrimonio con la principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) .	»	6

CALENDARIO

28 Lunedì: S. Vitale.
29 Martedì: S. Pietro martire.
Leva il sole alle 5.5; tramonta alle 19.12.

Le innovazioni importanti nel porto di Venezia

La segnalazione del tempo

Ieri alle tre dopo mezzogiorno, invitate gentilmente dal comm. Raimondo Ravà, convennero nella sede del Magistrato alle Acque, alcune fra le principali autorità cittadine per visitare gli apparecchi del nuovo impianto per la segnalazione del tempo medio dell'Europa Centrale nel porto di Venezia, dell'altezza della marea e degli elementi meteorologici. Visita interessantissima quanto mai, perchè con i nuovi apparecchi il nostro porto ha una dotazione che lo pone allo stesso livello d'altri grandi e moderni porti europei, disimpegna anzi più di essi funzioni vitali.

Col Presidente del Magistrato alle Acque, comm. Ravà erano a ricevere i visitatori il prof. cav. Giovanni Magrini direttore dell'Ufficio Idrografico, il cav. Fusinato, il cav. Battistini, il cav. Bartoli ed accolsero l'invito S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il comm. Sorger per il Sindaco, il cav. Appiani per il Prefetto, il cav. dottor Saccardo segretario della Camera di Commercio, il tenente colonnello Fadinelli del Genio Militare, il colonnello Rossi direttore dell'Artiglieria, l'ing. Giulio Coen, il comm. Coen, il tenente di vascello Santi dell'Ufficio Idrografico di Genova, il capitano di corvetta Fenzi, l'ing. Fulgenzio Setti capo dell'ufficio tecnico municipale, il comm. Coletti, il cav. Antonio Negri, il dott. Scrinzi, il cap. cav. Gavagnin, l'assessore avv. De Biasi, l'ing. Levi, il capitano Rossi per la Capitaneria di Porto ecc.

Gli ospiti guidati dal comm. Ravà e dal prof. Magrini passarono subito nelle salette dell'Istituto Idrografico al pianterreno della sede, che contengono gli apparecchi, mentre veniva loro spiegato, come tale impianto avesse potuto venir fatto in base all'accordo del Magistrato alle Acque col Comune, colla Camera di Commercio e col Ministero della Marina, come all'esecuzione dell'impianto stesso avessero cooperato validamente l'ufficio autonomo del Genio Militare della R. Marina di Venezia, il quale provvide al collocamento delle due antenne di segnalazione del tempo, una a S. Giorgio Maggiore e l'altra sul tetto dei Sylos e l'Istituto Idrografico della R. Marina nello studio dei particolari elettrici e cronometrici.

Il prof. Magrini accennò in modo particolare all'opera intelligente del cronometrista capo dell'Istituto Idrografico di Genova, cav. Kohschitter e del capo meccanico dell'Ufficio Idrografico del Magistrato, Montecchio.

Tre erano gli impianti da vedere, quello complicatissimo, meraviglioso di perfezione, per la segnalazione del tempo, quello per il servizio mareografico ed il terzo per il servizio meteorologico. Cominciamo a riferire sul primo trascrivendo le spiegazioni esatte dell'Ufficio.

La segnalazione del tempo

Il sistema adottato per la segnalazione del mezzogiorno e delle altre ore eventualmente scelte, consiste nell'accensione di due potenti fari di lampade ad incandescenza, della forza di 7000 candele, intensità luminosa che l'esperienza mostrò più che sufficiente ad essere percepita anche col sole più fulgido. I due fari vennero collocati come un'apposita commissione suggerì, uno alla torretta di levante dell'isola di San Giorgio, elevato sul livello dell'acqua all'incirca 25 metri, per le navi del bacino di S. Marco, del Lido e degli Alberoni, l'altro sul tetto dei Sylos, elevato circa 12 metri sul tetto del fabbricato, per le navi della Marittima e del Canale della Giudecca.

La centrale di segnalazione trovasi all'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque e consiste essenzialmente di un pendolo regolatore di grande precisione a contatti elettrici, il quale provoca l'accensione dei fari al mezzogiorno preciso e alle altre ore prescelte, e lo spegnimento cinque minuti dopo.

Osservando lo spegnimento dei fari le navi regolano i loro cronometri, mentre lo sparo del cannone a S. Giorgio viene fatto da un artigliere quando vede il faro accendersi. Si escluse lo sparo automatico del cannone, per evitare alcuni gravi inconvenienti che si verificarono in altri porti, naturalmente l'artigliere che è uomo potrà commettere qualche errore nell'eseguire lo sparo, ed è bene ricordare che se per gli usi civili lo sparo del cannone, che può ritardare al massimo di due o tre secondi, è più che sufficiente, non è possibile riferirsi ad esso per la correzione dei cronometri o degli orologi di precisione.

Per dare la possibilità alla cittadinanza di aver sempre a portata di mano un'indicazione assolutamente precisa del tempo, si collocò in una delle vetrine del campanile, di cui diremo dopo, un quadrante indicatore il quale mediante un circuito elettrico batte i secondi contemporaneamente al regolatore; in modo che la verifica degli orologi può essere fatta con assoluta precisione su tale quadrante esposto al pubblico.

Per le osservazioni astronomiche di tempo, indispensabili per la verifica e la correzione del regolatore, si ricorre all'Osservatorio astronomico di Padova il quale eseguisce, per le esigenze del suo speciale servizio tali osservazioni con grande frequenza ed è in grado per la sistemazione dei suoi pendoli, di trasmettere automaticamente, senza ricorrere all'opera intermediaria dell'uomo che è sempre causa di errori, le segnalazioni necessarie.

La trasmissione automatica delle indicazioni del pendolo normale dell'Osservatorio di Padova corretto con continuità in base alle osservazioni astronomiche, è ottenuta inserendo in un circuito elettrico, chiuso dal pendolo stesso ogni secondo attraverso una linea speciale a due conduttori, affatto indipendente, fra l'Osservatorio di Padova e il Magistrato alle Acque, un cronografo che trovasi a Venezia alla centrale di segnalazione vicino al regolatore.

Il cronografo è uno strumento simile ad una macchina telegrafica Morse che permette lo svolgimento uniforme e rapido di un nastro di carta. Su questo nastro si appoggiano due punte una delle quali, ad ogni chiusura del circuito del pendolo normale di Padova, che avviene ad ogni secondo, si abbassa producendo un forellino sul nastro di carta, l'altra si abbassa invece producendo pure un forellino, ad ogni chiusura del circuito del regolatore di Venezia. Si hanno così sullo stesso nastro di carta due file di punti una superiore, e l'altra inferiore, corrispondenti alle battute dei due pendoli. Appare quindi la differenza nella loro indicazione la quale non supera mai le frazioni di secondo, data la perfezione degli strumenti; e mediante un sistema di elettrocalamite, ogni giorno un po' prima di mezzogiorno, si ritore fino al ottenerli la coincidenza perfetta delle sue battute col pendolo normale, coincidenza data dal simultaneo abbassarsi delle due punte sul nastro di carta.

In tal modo, automaticamente i due pendoli si riducono a battere in modo assolutamente isocrono, senza che si possano verificare errori dovuti all'intervento dell'uomo.

Anche prima d'ora l'Osservatorio di Padova trasmetteva le segnalazioni del tempo all'Arsenale, segnalazioni che servivano in questi ultimi anni anche per la segnalazione del mezzogiorno, col vecchio sistema del pallone alla Salute. Ma esse erano trasmesse in modo essenzialmente diverso, mediante l'abbassamento di un tasto telegrafico che un Osservatore a Padova eseguiva a tempi determinati letti sul pendolo, mentre a Venezia un altro Osservatore al segnale corrispondente faceva la lettura sul cronometro per stabilire la differenza tra i due valori. Tale sistema però meno esatto perchè influenzato dagli errori dei due osservatori per un servizio razionale non può essere usato, per cui è indispensabile la trasmissione automatica.

Dei due fari quello di S. Giorgio funziona già regolarmente, quello del Sylos, per ritardi dovuti alle pratiche necessarie per ottenere l'autorizzazione della R. Dogana, non potrà essere sistemato che tra una quindicina di giorni.

Il servizio mareografico

Per indicare al pubblico l'altezza dell'acqua nella laguna e nei canali, in una delle due vetrine, ora collocate sulla facciata nord del campanile di S. Marco, fu sistemato un indicatore elettrico, il quale è fatto agire da un galleggiante impiantato sul pontile di Calle Vallaressa, attraverso un circuito elettrico.

Quando il galleggiante, che segue il movimento dell'acqua, si innalza o si abbassa fa scattare ogni tre centimetri un dente sull'indicatore in un senso o nell'altro, spostando una penna registratrice. Tale penna scrive su un nastro di carta, su un tamburo il quale gira per mezzo di un movimento d'orologeria; risulta così in modo evidente l'altezza dell'acqua in qualunque istante. Essa viene misurata in centimetri sopra e sotto il livello medio del mare. E' bene ricordare che tale lievllo medio non è il cosidetto *comune marino* che corrisponde alla media alta marea, ma è più basso di esso di circa 23 centimetri.

Il servizio meteorologico

Nell'altra vetrina è collocato uno strumento registratore composto di tre parti: una, la superiore, il termografo, che serve a indicare la temperatura dell'aria in gradi centigradi, la media, il barografo, che serve a indicare la pressione atmosferica in millimetri e l'inferiore l'igrografo che indica l'umidità relativa dell'aria in centesimi, corrispondendo lo zero ad aria perfettamente secca, e cento ad aria satura di vapore.

Le tre pennine scrivono su un diagramma mosso da un meccanismo d'orologeria in modo che si hanno le indicazioni dei tre valori della temperatura, della pressione, dell'umidità, per qualunque momento, e dal diagramma risulta anche come variarono e stanno variando tali elementi.

E' indispensabile che l'aria nella quale si trovano immersi tali strumenti e specialmente il termografo e l'igrografo sia continuamente rinnovata, in modo che le loro indicazioni rispondano alle condizioni dell'aria esterna e non a quelle dell'aria rinchiusa nella vetrina; a tale scopo un aspiratore meccanico fa con continuità circolare l'aria nell'interno di un tubo dove sono collocate le parti essenziali degli strumenti.

*

Le autorità presero conoscenza di tutti gli apparecchi della sede centrale dell'Istituto, assistendo anche ad alcuni esperimenti di comunicazione con Padova, quindi si recavano in piccola brigata al campanile di San Marco per assistere dall'alto della cella campanaria all'accensione del faro di segnalazione posto sull'antenna di San Giorgio e che si sarebbe acceso alle ore 16.

L'ascensore portò in due o tre riprese le autorità a sessanta metri dal libello.... della Piazza, dove si trovò un'aria, pare impossibile ma è vero, più fine ed elastica ed alle quattro precise il potentissimo faro si incendiò segnando l'ora esattissima.

Ridiscese le autorità, si fermavano ancora alla base del campanile, per osservare le vetrinette che contengono gli indicatori per il pubblico, delle varie segnalazioni cioè dell'ora della marea, dell'umidità della pressione e della temperatura dell'aria, prendendo infine congedo con i ringraziamenti e gli elogi più vivi dal comm. Ravà, dal prof. Magrini che è l'anima dell'Istituto Idrografico e dagli altri funzionari del Magistrato alle Acque.

Il legato Teza alla Marciana

Roma 27

Il ministro della P. I. ha sottoposto alla firma sovrana il decreto di accettazione da parte della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia del legato di libri, opuscoli, manoscritti ecc. del prof. Emilio Teza.

Il comizio degli Esercenti contro la legge sui piccoli fallimenti

Ieri alle 3, nel salone della Camera di Commercio si svolse l'annunciato comizio organizzato dall'Unione Esercenti contro la legge sui piccoli fallimenti. Le classi commerciali veneziane risposero all'appello e alle 15 la sala e l'antisala erano piene di pubblico. Fra gli intervenuti notiamo molti consiglieri della Camera di Commercio e le personalità più in vista del commercio cittadino.

Al tavolo della presidenza sedevano: L'on. Ettore Candiani, il cav. Francesco Mazzariol presidente dell'Unione Esercenti, il cav. Davide della Porta in rappresentanza della Camera di Commercio e il cav. Augusto Millosevich presidente dell'Unione Commerciale Industriale.

Erano anche rappresentate ufficialmente le seguenti associazioni locali: Negozianti e industriali in prodotti alimentari, Esercenti vendita carnami, Associazione vini ed alberghi e Rappresentanti di commercio.

Aderirono ed erano rappresentate le seguenti associazioni di fuori: Unione pizzicagnoli droghieri di Treviso, Confederazione esercenti del Comune di Padova, Associazione commercianti industriali ed esercenti di Crema, Confederazione esercenti e commercianti di Biella, Consorzio fra esercenti ed industriali di Firenze, Società fra industriali commercianti ed esercenti di Vicenza, Associazione commerciale industriale agricola romana di Roma, Federazione fra gli industriali monzesi di Monza, Unione esercenti di Udine, Associazione fra commercianti industriali ed esercenti di Udine, Unione fra commercianti esercenti industriali di Aquila, Associazione esercenti commercianti ed industriali di Acqui, Associazione veronese fra industriali e commercianti di Verona, Associazione esercenti industriali di Vigevano, Società commercianti industriali di Modena, Società commercianti di Castelfranco Veneto, Associazione commercianti ed industriali di Milano. Associazione commercianti di Torino.

Aderirono con lettere o telegrammi perchè impossibilitati intervenire: l'on. Antonio Fradeletto, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio e i consiglieri Cavalieri, Zennaro, Belloni, Vincenzo Scarpa e Genuario.

Presentato dal cav. Mazzariol l'on. Candiani, dopo aver porto un saluto entusiastico a Venezia, a grandi linee spiegò ai convenuti la gravità del problema che interessa tutto il paese, e invitò i presenti ad esprimere le loro idee in proposito.

Alla discussione presero parte l'avv. Cesare Magrini, il sig. Grassetti di Verona, l'avv. Zironda, Rinaldo Silva e i signori G. Peltrera e G. Dell'Andrea e si finì col votare all'unanimità il seguente ordine del giorno che portava le firme: Candiani, Silva, Zironda:

«I commercianti veneziani riunitisi a comizio per iniziativa dell'Unione Eesercenti, la domenica 27 aprile 1913, sotto la presidenza dell'on. Ettore Candiani, presidente della Federazione Commerciale Industriale Italiana, per discutere sulla riforma della legge sui piccoli fallimenti che sta davanti al Parlamento, dopo esauriente discussione;

ritenuto che il progetto in esame è infelicissimo nella sua sostanza stemperata in articoli di una lunghezza non comune, nei quali può perfino in alcuni punti deplorarsi in dizione letterariamente scorretta e quindi giuridicamente, fonte di contrasti, nella interpretazione ed applicazione della legge;

afferma che esso deve essere risolutamente combattuto dalle Camere di Commercio e da tutte le organizzazioni commerciali ed industriali della Nazione e dà mandato alla Federazione Commerciale Industriale Italiana di coordinare le diverse azioni diretto allo stesso scopo e di tener viva l'agitazione coi mezzi che crederà più opportuni, onde sia ascoltata la voce unanime delle classi commerciali italiane e difeso il buon diritto di esse.»

Prima di sciogliere l'assemblea, l'onor. Candiani auspicò al successo dell'XI. Congresso dei Commercianti che avrà luogo a Venezia nel giugno prossimo, al quale — egli ha detto — spera si daranno convegno tutte le organizzazioni d'Italia, per discutere i problemi più interessanti la prosperità del Paese.

La 'Lunatica, a Stra

Ci scrivono da Stra, 27 corrente:

La benefica Associazione dei Lunatici compiva oggi la sua prima gita di quest'anno (38.o convegno) partendo con treno speciale da Venezia, Riva degli Schiavoni, alle 13.30. Meta della gita era la ridente cittadina di Stra, dove i gitanti trovarono ottima e cordiale accoglienza, accolti dalle Autorità (che offersero un vermouth d'onore in Municipio) e dalla banda civica, che li accompagnava fino all'ingresso della Villa Nazionale.

Fece quivi gli onori di casa, con la consueta cortesia, il prof. Empedocle Ximenes, conservatore del Monumento, il quale faceva visitare il palazzo ed il parco ai gitanti, servendo loro di guida.

Alle 17 il suono allegro di una campana, chiamava a raccolta gli ospiti sparpagliati per il parco; e la comitiva sedeva a banchetto di 150 coperti circa nell'atrio del Palazzo.

Il *menu*, inappuntabilmente servito dalla trattoria Sebellico, comprendeva: Minestra di tagliatelle ragutate, manzo guarnito, fritto di verdura, pollo arrosto, frutta, dolce.

Al *dessert*, il Presidente cav. Lanza, che già prima di invitare a tavola, aveva annunciato che il socio sig. Santi, metteva a disposizione del sodalizio una artistica medaglia d'oro perchè fosse posta in lotteria, a vantaggio del fondo sociale, — porgeva un saluto agli assenti; ricordando il figlio del socio rag. Pasinetti, partito or ora per Bengasi, il vice-presidente cav. Fano, ed il co. Piero Foscari, deputato del Collegio di Mirano, che spiacenti non avevano potuto intervenire alla festa — porgeva quindi il saluto alle presenti autorità, al Sindaco, cioè, cav. Giacomo Brozolo ed al prof. Ximenes — comunicava un telegramma dell'*Ombrela benefica*; ed annunciava la estrazione di quaranta grazie, e la elargizione di lire Cento alla Congregazione di Carità di Strà.

Al cav. Lanza, vivamente applaudito, replicavano il Sindaco ed il prof. Ximenes ringraziando e brindando alla prosperità del benefico istituto. Quindi la bella bimba del Conservatore della Villa procedeva all'estrazione; dopo di che si lavavano le mense.

I lunatici tornavano a Venezia con treno speciale alle 21.30.

La sezione veneta della Lega Navale

S. E. l'ammiraglio Bettòlo al telegramma inviatogli dall'on. Foscari nel dì di San Marco, così rispondeva:

«Ringrazio gradita comunicazione compiacendomi ricostituzione sezione veneta Lega Navale sicuro che con anima marinara saprà assicurarle vita prospera degna gloriose tradizioni codesta nobile città.»

S. E. con nobili parole al deputato Foscari esprime inoltre nobilissimi sentimenti di più caldo augurio.

Il Comitato promotore sollecita pertanto i vecchi soci e quanti ancora vorranno iscriversi, e saranno certamente moltissimi, a mandare la loro adesione dirigendo senz'altro alla «Lega Navale - Venezia».

Studenti ferraresi a Venezia

L'altro giorno sono arrivati da Ferrara nella nostra città gli alunni del 3.o Corso della Scuola serale di Commercio di quella città.

Guidati dal solerte Direttore Prof. Ferrari, che fu già alunno della nostra Scuola Superiore di Commercio, e dal prof. Moretti, insegnante d'Italiano hanno visitato il nostro porto interessandosi dei lavori di scarico del carbone e visitando alcune navi mercantili, indi visitarono i grandiosi magazzini dei Sylos, cortesemente guidati da apposito incaricato. Nel pomeriggio visitarono la fabbrica di Birra e le vetrerie di Murano restando ammirati ed entusiasti.

I volenterosi giovani, lieti delle nuove pratiche cognizioni acquistate sia in città che durante il loro percorso ripartirono la sera per la loro città, grati.

Un principe Indiano

E' giunto ieri nella nostra città S. A. I. il principe Jaraià, proveniente da Parigi. Il Principe ripartirà stamane.

Esposizione di Cuscini

Oggi, nella sede della Bucintoro (Giardinetto Reale), gentilmente concessa, continuerà dalle 14 alle 18, l'Esposizione di cuscini, con vendita a scelta.

Un incendio in Calle della Bissa

Ieri sera verso le 11 e tre quarti si sviluppava nel negozio di biade di Umberto Barbieri in calle della Bissa un incendio. Avvertiti telefonicamente, giunsero subito sul posto i pompieri delle sezioni del Municipio e del Palazzo Ducale con le lancie Vampa e Favilla, con l'ispettore cav. ing. Gaspari e il maresciallo Pucitta. Dalle balconate usciva una quantità di fumo e qualche lingua di fuoco, cosicchè i pompieri dovettero romperle con una scure per far penetrare il getto d'acqua. Dopo pochi minuti il fuoco veniva domato e verso le una i pompieri facevano ritorno alle Sezioni.

Il danno preciso non si conosce bene non essendosi ancora il Barbieri recato sul posto, ma si crede trattarsi di qualche centinaio di lire.

Le cause dello incendio risalirebbero secondo alcuni allo scoppio di un tubo del Gaz in prossimità di alcune latte di petrolio; secondo altri per le faville di un fornello non ancora spento cadute su dette latte.

Varie di Cronaca

La benedizione d'una bandiera

Ieri alla Giudecca ebbe luogo la festa della benedizione della bandiera della Unione Cattolica che come abbiamo già pubblicato venne eseguita su disegno del pittore Zanetti-Zilla che gentilmente si prestò per la buona riuscita.

La bandiera venne benedetta da S. E. il Cardinale Patriarca, che pronunciò poche parole di auspicio.

Il padre Roberto da Nove fece il discorso inaugurale che entusiasmò il numeroso uditorio. Alla cerimonia erano presenti molte associazioni cattoliche coi loro vessilli.

Padrino della bandiera fu il cav. Giambattista Bombardella.

Un borseggio alla pesca

Ieri sera verso le sette, certo Sore Nicolò fu Giovanni di anni 24 da Trieste, giunto poco prima con il vapore «Venezia» nella nostra città, si introduceva nella sala a pianterreno della pesca di beneficenza al Patriarcato e borseggiava destramente del portamonete certo Beltrame Umberto. Costui poco prima aveva comperato alcuni biglietti e quindi dopo aver introdotto il portamonete nella tasca sinistra esterna della giacca si era messo a fare tranquillamente lo spoglio. Quando il Beltrame si accorse di essere stato borseggiato, non essendovi nella sala che un uomo solo fra tante signore, comprese che solo il Sore poteva essere lo autore del borseggio e gli si avvicinò parlandogli concitatamente. Le cose andavano per le lunghe con non poca noia dei presenti, finchè giunse il vice-brigadiere Caponetto che accompagnò in Questura i contendenti.

Davanti al vice-commissario dottor Coco il Sore confessò il suo reato e perciò fu internato in camera di sicurezza e denunciato all'autorità giudiziaria.

Borseggia una Signora

Certo Farsura Antonio fu Valentino di anni 19, da Battaglia giungeva da Belluno con foglio di via per indigenza, nella nostra città. Trovandosi verso le 9 in campo San Luca strappava la borsetta di mano ad una signora dandosi quindi alla fuga. Rincorso dal soldato Bari Giovanni e dal rag. Brocco Emilio veniva accompagnato in Questura. Quivi disse di aver compiuto il suo reato per fame. La borsetta veniva restituita alla signora.

Ladri

Nel deposito di legnami della Ditta Beretta e Sciaccaluga a Castello, l'altra notte ignoti ladri approfittando della momentanea assenza del guardiano rubarono due grosse cinghie di cuoio del valore di lire trecento.

Iermattina il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Castello.

Allo stesso sestiere si rivolse per una denuncia di futo la signorina Gina Cirino fu Luigi di anni 17 dimorante in Calle Saresin 1227, perchè sempre ignoti, da un magazzino della sua casa non chiuso a chiave furono portati via degli effetti di biancheria che stavano in un mastello pronti per essere lavati e costavano una sessantina di lire.

Con la biancheria i ladri sconosciuti rubarono anche tre galline.

La beneficenza

★ Alla *Fraterna Generale Israelitica* il signor Joseph B. Salama di Alessandra di Egitto ha fatto pervenire lire 50 per distribuzione di pane ai poveri.

Echi di cronaca

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un banchetto per protesta
Un comizio ridotto

DOLO — Ci scrivono 27

In seguito al rimpatrio dei giovani che presero parte all'impresa di Libia, appartenenti al vicino Comune di Camponogara, quelle autorità municipali credettero di seguire l'esempio dato dalla maggioranza dei Comuni d'Italia, regalando ai reduci una medaglia a ricordo della recente campagna. La iniziativa ebbe il plauso dell'intero paese e la cerimonia veramente imponente, di cui demmo ampia relazione, fu seguita da un banchettissimo offerto ai giovani soldati.

La cosa però non piacque molto al Circolo socialista di Camponogara, il quale essendosi astenuto naturalmente dalla dimostrazione, in cui aveva creduto di scoprire un inno alla guerra, progettò di onorare gli stessi reduci con un'altra manifestazione consona alle proprie idee, e che avrebbe dovuto suonare protesta alle prime feste. Non mancava nel programma il banchetto, non mancava il pubblico comizio in piazza, non mancava un progettato corteo, al quale aderivano le sezioni socialiste finitime. Senonchè le autorità di P. S. per motivi d'ordine pubblico, sospesero ogni manifestazione che non avesse carattere privato; ed il Circolo socialista di Camponogara si vide costretto ad estrinsecare il proprio programma di spiccata protesta col solo banchetto, seguito senza alcun incidente degno di nota.

A pochi giorni di distanza da tali fatti, la direzione del partito socialista distrettuale, con un manifesto che è un capolavoro di istigazione ad opporsi ai patrii istituti, radunava a Dolo per oggi i suoi aderenti ad un pubblico comizio, che doveva aver luogo alle 19.30 in Piazza Garibaldi; e nel quale avrebbero parlato tre socialisti padovani: Melati, Panebianco e Sarcinelli.

Per la circostanza, e poichè si credeva che il pubblico comizio dovesse proprio effettuarsi, le autorità avevano preso larghe misure a tutela dell'ordine pubblico: erano stati mandati a Dolo una cinquantina di carabinieri ed un reparto di truppa, sotto gli ordini del commissario di P. S. dott. Tos.

All'ultima ora si seppe che il comizio era stato dalla Prefettura proibito; e si temevano quindi disordini, perchè i socialisti avevano esplicitamente dichiarato di volerlo tenere a qualunque costo. Anzi in Corso Padova fra il Commissario ed uno degli oratori avveniva un vivace dibattito, che fu poi sopito mediante il sollecito intervento di influenti pacieri.

Mentre scriviamo il comizio viene tenuto privatamente nei locali delle scuole: si è trovato così la formola per accontentare i socialisti e le autorità.

In complesso però giornata calmissima, anche perchè il paese nostro non si appassiona soverchiamente a tali manifestazioni; ed è rimasto oggi di una indifferenza encomiabile.

Teatro

MIRANO — 27

(*per telefono*) — Ritorniamo ora dalla recita dei filodrammatici miranesi al Teatro Erico, ove numerosissimo era il pubblico.

La graziosissima bambina Giulia Munaratti recitò il monologo « La nonna non c'è » con vera spigliatezza d'artista. Alla fine si ebbe una clamorosa ovazione.

Nella commedia « L'amore del nonno », i filodrammatici riscossero infiniti e calorosi battimani. Le signorine Ines Pegoraro e Annetta Bareatto recitarono con grazia e valentia. Giovanni Turchetto fu un eccellente caratterista. Mario Lucon e Carlo Berengo recitarono con brio e vivacità; molto bene nella sua piccola parte il Puliero.

In conclusione l'aspettativa non restò delusa e il pubblico manifestò il desiderio di riudire presto i bravi filodrammatici.

Morsicata da una vipera

MESTRE — Ci scrivono 27:

Mentre certa Bortolato Elena di anni 39 stava strappando un pugno di erbe, sentì un'acuta trafittura ad un dito della mano destra e nello stesso tempo vide una vipera fuggire strisciando tra le erbe. La disgraziata che era stata morsa dal rettile, cadde subito al suolo in preda ad un forte accesso di vomito. Un ragazzetto che stava con lei corse a chiamare aiuto presso una casa vicina: accorsero alcune persone, la donna fu da loro adagiata su una carrozza e trasportata all'abitazione del medico condotto dottor Zille il quale ne ordinò il ricovero all'Ospedale di Mestre. Quivi il dottor Caracciolo prestò alla donna le cure del caso, giudicando il suo stato assai grave.

Ribalta dalla carretta

Stanotte verso le 2, il carrettiere Rigobon Luigi di anni 41, abitante a Zelarino, veniva a Mestre montato su una carretta carica di casse vuote, trascinata da un cavallo. Giunto al livello della linea ferroviaria Mestre-Portogruaro, il cavallo s'imbizzarrì, dandosi ad una corsa sfrenata e facendo sobbalzare la carretta. Le casse che vi si accatastavano ruzzolarono per terra e su di loro andò a cadere anche il Rigobon. Questi sollevato da altri carrettieri che lo precedevano e lo seguivano, fu condotto al nostro Ospitale, dove il medico di guardia gli riscontrò alcune contusioni alla faccia e al braccio sinistro guaribili, in dieci giorni.

Per le vittime del "Baldo,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

Per interessamento del cav. uff. don Eugenio Bellemo, la locale Congregazione di Carità, a mezzo della Commissione marittima costituita dei sigg. Domenico Giannì Monin, Vincenzo Veronese Piombo ed Angelo Nordio Memelo, distribuì i sussidi seguenti alle famiglie dei naufraghi della sardelliera « Baldo »: L. 100 a Veronese Vincenzo, padre delle vittime Riccardo e Francesco Veronese; L. 55 a Rosteghin Giuseppe, padre di Rosteghin Alfredo; Lire 55 a Bacci Guerino, padre di Bacci Giulio; L. 55 a Costa Elvira, vedova di Bonaldo Antonio Cucolo; L. 55 a Giuseppina Vianello vedova Penzo, madre di Penzo Giovanni. — Totale L. 320.

Per beneficenza

Sono stati pubblicati in questi giorni in elegantissima veste tipografica dal locale premiato stab. tip. Giulio Vianelli e C. i « Canti di Libia » del concittadino cav. Giovanni Marcozzi. Sono tre canti inspirati, « Canto di Eroi », « Canto del Mare », « Canto della Pace », nei quali vibra un alto sentimento di amor patrio.

Il prezzo del volumetto è di cent. 50 e il ricavato è devoluto alle famiglie dei nostri soldati morti o feriti in Libia.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio cav. Marcozzi per il suo tributo d'affetto ai nostri ultimi eroi e per lo scopo pietoso, cui volle destinare la sua pubblicazione.

MIRA — Ci scrivono 27

Beneficenza. — A mezzo del sig. Torresin Antonio di Venezia pervenne all'erigenda Casa di Ricovero l'oblazione di lire 40, fatta da persona che desidera rimanere incognita.

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono 27

Nozze. — Oggi, dinanzi questo Ufficiale dello Stato Civile avv. Dall'Acqua, il giovane poeta cadorino avv. Osvaldo Palatini giurò fede di sposo alla gentile signorina Rita Crico.

Dopo la cerimonia, in casa della sposa, ebbe luogo un suntuoso banchetto al quale parteciparono le più spiccate personalità del luogo.

Allo champagne il cadorino sig. Antonio Coletti fece un elettissimo brindisi.

Agli sposi giunsero numerosi telegrammi di augurio.

Alle famiglie Palatini e Cricco, vive congratulazioni; agli sposi, auguri.

PADOVA

Le feste pel 50 anniversario della Società Operaia di M. S.
L'intervento di S. E. L. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono 27.

Stamane alle ore 10 nella sede della Società in Piazza Unità d'Italia si è svolta l'assemblea della Società Operaia di M. S. fra Artigiani, Negozianti e Professionisti.

Erano presenti numerosissimi soci.

Il presidente cav. ing. Piccinati diede lettura della relazione sull'esercizio 1912 che l'assemblea approvò con un voto di plauso alla Presidenza. Venne pure approvata la relazione dei sindaci.

Il presidente comunicò nelle linee generali il programma dei festeggiamenti pel 50.o anniversario dalla fondazione della Società. Alle feste interverrà anche S. E. Luzzatti presidente onorario e il programma comprende: ricevimento delle rappresentanze e vermouth d'onore, commemorazione tenuta da S. E. Luzzatti e offerta di un ricordo all'illustre statista, congresso regionale delle Società di Mutuo Soccorso, banchetto sociale con intervento delle autorità e, possibilmente, uno spettacolo di beneficenza in onore dei congressisti.

Dopo breve discussione il programma venne approvato.

L'assemblea passò quindi alle nomine.

La votazione, chiusa alle 16, ebbe i seguenti risultati:

Riuscirono eletti consiglieri con una media di 170 voti i signori: Bartolomei Antonio, Bortolotti Isidoro, Carraro avvocato Giuseppe, Dal Zio Arturo, Marotto Francesco, Minto Giovanni, Zaramella dott. cav. Ernesto.

Per la minoranza entrarono a formar parte del Consiglio: Picinato avv. Mario, Maran Ferruccio, Tolomei avv. Domenico, Mattei Pietro, Rodomonte Camillo.

A sindaci furono eletti Broggini Rodolfo, Da Re Giacomo, Degan Antonio, Massari Benedetto, Sabbadini Silvio.

A probiviro Segati avv. Giovanni.

Associazione Universitaria "Trento e Trieste,,

Ieri sera numerosa riuscì la saduta del Circolo Universitario «Trento e Trieste» per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Si presero vari provvedimenti per il maggior incremento dell'associazione nell'ambiente universitario; si stabilì di non partecipare come circolo alle possibili dimostrazioni di protesta studentesche, lasciando libertà ai singoli soci di comportarsi come meglio credessero.

Si stabilì infine di chiamare un oratore per una conferenza di propaganda.

La morte dell'ing. Avventi

Si è spento oggi il cav. uff. ing. Giuseppe Aventi. Egli lascia largo rimpianto di sè per le squisite doti d'intelletto e di cuore che tanto lo resero caro agli amici e conoscenti.

Ai familiari tutti, e specialmente all'amico nostro avv. Giuseppe Carraro genero del defunto, espressioni di vivo cordoglio.

Una elargizione di S. M. il Re per la Mensa Accademica

S. M. il Re ha largito alla « Mensa Universitaria » lire mille accompagnate da una lettera di S. E. il ministro Mattioli, la quale interpreta i lusinghieri sentimenti di S. M. per la iniziativa.

Sperperi

VO' EUGANEO — Ci scrivono 27:

Fino ad oggi non una voce si levò a protestare contro il grave disordine di questa Amministrazione Comunale che perdura, ma adesso che questi signori dilapidatori della pubblica cosa, i quali, ci meraviglia siano ancora tollerati al loro posto dall'Autorità tutoria, anzichè pensare a rimediare a gravissimi errori ed a provvedere con i mezzi migliori per assestare il malandato bilancio, che offre un disavanzo di circa « 90 mila lire », meditano nuove spese, quali quella dello impianto di una farmacia comunale, vien proprio da domandarci se costoro perdono il cervello.

Ma come si può pensare alla forte spesa di una farmacia « che date le condizioni dell'ambiente darebbe sempre risultati passivi » in un paese che non conta nemmeno quattromila abitanti ed ove ne esistono da lunghi anni altre due, una alla periferia antichissima, l'altra a pochi metri dal famoso idolatrato centro geometrico? Non ancora ha soddisfatto i megalomani di contrada Ca' Erizzo, lo sperpero di tante migliaia di lire in fabbricati inutili e sotto ogni aspetto orrendamente costruiti?

Noi speriamo che l'Autorità tutoria, almeno stavolta nello interesse generale vorrà imporsi ad evitare maggiori guai che ci attendono, mentre il paese attende il risanamento morale.

UDINE

Una terribile disgrazia a Pasian Schiavonesco
Due donne fulminate

UDINE — Ci scrivono 27:

Una gravissima sciagura è accaduta oggi a Pasian Schiavonesco.

Verso le due si scatenò sopra quel paese un violentissimo temporale accompagnato da fragorose scariche elettriche. Una di queste colpì la casa di Lanzero Angelo stradino comunale. La scarica elettrica penetrò nella stalla dove erano raccolte due donne e parecchi bambini. Una di quelle, tal Maria Mattinni Salvador, colpita dalla scarica elettrica cadde morta stecchita.; un'altra, certa Gilda Mattinni riportò lesioni così gravi che si dispera di salvarla.

Il fulmine provocò poi l'incendio della stalla che si comunicò in un attimo alla casa contigua distruggendola quasi completamente.

Le operette al "Minerva,,

Ieri sera la « Casta Susanna » ottenne un bellissimo successo. Particolarmente applaudita fu la Baroni.

Questa sera si darà una novità: « I milioni di Miss Molin » che ha ottenuto un grandioso successo dovunque è stata data.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

Ritorno del maresciallo della C. R. I. dalla Grecia. — Questa sera con il diretto delle 16 è ritornato dalla Grecia il sig. Alessandro Toffoli presidente della locale Società ex-bersaglieri che per circa sei mesi ha prestato opera benefica quale maresciallo nella Croce Rossa Italiana in pro dei belligeranti balcanici.

Alla stazione erano ad attenderlo moltissimi soci della « Bersaglieri » e vari altri cittadini i quali improvvisarono una simpatica dimostrazione al sig. Toffoli che vestiva l'uniforme da maresciallo.

Domenica 4 maggio p. v. alle 14.30 al « Cavallino », dalla Società ex-Bersaglieri verrà offerta al sig. Toffoli una bicchierata ed un modesto ricordo.

Scioglimento di Società. — Questa sera avrà luogo l'assemblea dei soci della Società Bagno Pubblico per deliberare lo scioglimento della Società e la conseguente nomina dei tre liquidatori.

Servizio automobilistico Pordenone-Oderzo. — La nostra Amministrazione Comunale ha deliberato di proporre alla approvazione del Consiglio un sussidio per il servizio automobilistico Pordenone-Oderzo che fra breve verrà attivato.

CODROIPO — Ci scrivono 27.

Un maestro di musica premiato. — Il signor Giuseppe Toso maestro della Banda cittadina ottenne dalla ditta musicale Tito Belati di Perugia, il gran diploma di medaglia d'argento per una polka brillante intitolata: « Euterpe adorata ». Congratulazioni al bravo maestro.

Consiglio Comunale. — Stamane alle ore 8 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale alla quale parteciparono 13 consiglieri. Venne approvato il regolamento pel servizio del Cimitero, ed il regolamento d'igiene. Furono fissate le condizioni e la spesa di lire 250 annue per illuminare a luce elettrica la frazione di Zompicchia; nominati i rappresentanti incaricati di eleggere la commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette; accettate le dimissioni del signor Carlo Zorzi da membro della Congregazione di Carità e sostituito con il sig. Pradolini Antonio. Infine il Consiglio approvò il Conto consuntivo 1912 della Congregazione di Carità.

BELLUNO

Servizio automobilistico nell'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono 27

Vi ho detto l'altro giorno che la società Zanella-Buzzatti e compagni, testè istituita, aveva avanzata istanza per ottenere la concessione ed il relativo sussidio governativo per istituire un servizio quotidiano da Belluno ad Agordo e da Bribano ad Agordo e viceversa con automobili da quattordici a sedici posti.

E vi ho detto allora che altra Società di Belluno aveva quasi contemporaneamente avanzata eguale istanza.

Ora è avvenuto un accordo fra le due Società le quali, di conseguenza, si fonderanno in una sola.

Gli acquisti delle macchine sono prossimi: essi avverranno fra qualche giorno. Non manca che la concessione la quale non potrà tardare a venire di modo che è lecito sperare che il tanto reclamato servizio automobilistico lungo la vallata Agordina non tarderà molto a venire.

Il nome della Stazione

PONTE DELLE ALPI — Ci scriv. 27

A datare dal 1.o maggio 1913, la stazione di Ponte nelle Alpi della linea Belluno-Cadore assumerà la nuova denominazione di Ponte nelle Alpi-Polpet.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 27:

Fiori di arancio. — Oggi a Fossalta di Piave, l'egregio avv. Aldo Palatini, giurava fede di sposo alla signorina Rita Cricco. Alla gentile coppia, che parte per un lungo viaggio di nozze, giungano i nostri vivissimi auguri.

ROVIGO

Il canto del cigno

ROVIGO — Ci scrivono 27

L'on. Pozzato ha voluto, con la sua nuova interpellanza, dare una degna sorella a quella sui fatti del Tribunale di Vattelapesca. Ed è fatale che le interpellanze del morituro repubblicano rappresentante di Rovigo si debbano occupare dei nostri esercizi pubblici a scopo politico! Infatti a proposito del Tribunale di Vattelapesca l'on. Pozzato, per salvare un .·. procuratore del Re — che ha finito con essere cacciato dalla Magistratura — inveiva alla Camera contro un ottimo sostituto procuratore e insieme cercava di far passare pel primo Hotel della città una bettola qualunque dove soleva, poco dignitosamente, convenire il suddetto .·. Procuratore per fare la partita a *tresette* !....

Ieri il deputato Pozzato ha rinnovato il pettegolezzo e, pur di riuscire efficace nella sua campagna contro il delegato di P. S. signor Castelli — funzionario cortesissimo e corretto — ha cercato di far passare per il primo caffè di Rovigo quello dove nel marzo u. s. la P. S. ha perquisito alcuni individui, dei quali alcuni risultò che contano al loro attivo qualche condanna...

All'entrata nel caffè del delegato e delle guardie si giocava e di un tratto si spense la luce elettrica. Questo fatto — che l'on. Pozzato vuole far credere puramente accidentale! — ha costretto il delegato a perquisire alcune persone. E si noti che le perquisizioni venivano compiute a seguito delle indagini che si stavano esperendo per qualche furto audace e misterioso commesso proprio in quelle sere a Rovigo, e in seguito anche ad uno spunto di cronaca dell'organo dello stesso Pozzato!

Ma ciò che ha spinto il deputato a presentare l'interpellanza, fu solo il fatto che le perquisizioni sono state compiute proprio nel caffè che, nonostante si intitoli a Cavour, è da anni e anni il ritrovo dei *popolari*. Difatti all'infuori di questi, là dentro non convengono che i giovani parrucchieri che vi si recano per la «partita. Ecco gli alti fini politici delle proteste dell'onorevole contro il disturbatore dei giuocatori.

Ora, che il « Caffè Cavour » sia un esercizio basso, no; che esso possa ospitare in qualche ora di notte (si tenga presente che le perquisizioni si sono fatte alle una di notte) qualche pregiudicato — come ad altri caffè del resto succede — niente di straordinario; ma che esso sia un « Aragno », no, assolutamente no; e che in esso poi non si rechino gli amici del Pozzato, ma che sia invece frequentato dai *nostri* e da amici del Governo — come ha detto l'interpellante — ci vuole la sua disinvoltura per asserirlo.

Francamente ci pare che l'on. Pozzato non potrebbe più magramente chiudere la sua vita parlamentare. Non sono le piccole cattiverie fatte a chi — come il delegato Castelli — non si sente di avere riguardi eccessivi per chicchessia ma compie tutto invero con imparzialità il proprio dovere, quelle che possono consolidare la posizione elettorale pericolante dell'on. Pozzato. Il quale ci ha dato, intanto, un commovente canto del cigno...

Dimissioni

Il direttore del «Corriere del Polesine» comm. cav. Antonio Bononi si è dimesso da deputato e da consigliere del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il cadavere tratto dal Po identificato

Il cadavere giorni fa tratto dalle acque del Po a Ficarolo è stato identificato. Si tratta del domestico Vittorio Talassi di Ceneselli scomparso da quattro mesi fa.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27:

Vaccinazione. — Martedì 29 corr. alle ore 10 nella sala municipale e alle ore 11 nelle scuole comunali delle frazioni di Colombano e Villafora i sanitari dott. Matteucci, Setti e Giglio procederanno alla gratuita vaccinazione dei bambini.

VICENZA

La relazione della Giunta
sull'argomento dalla cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono 26:

A conferma delle mie notizie dei giorni scorsi, è stata distribuita ai consiglieri e alla stampa la tanto attesa relazione della Giunta Municipale sul progettato allargamento della cinta daziaria.

Ne sono relatori il Sindaco avv. Dalle Mole e l'assessore alle Finanze avv. Zilio Grandi, ma ad essa per la parte tecnica collaborarono principalmente il cav. Silvio Gentilini, ragioniere capo del Comune, che regge anche l'amministrazione daziaria.

E' un documento di 86 pagine, più altre 62 pagine di allegati, di grande formato, con l'aggiunta di una carta topografica della città.

Come si giustifica la riforma

La relazione incomincia con l'accennare ai molteplici problemi cittadini che aspettano una risoluzione, la quale però non potrebbe essere data con le sole forze dell'attuale bilancio.

Il piano regolatore, la fognatura, la estensione del tram elettrico e dell'acquedotto. Scuole secondarie e Professionali, mercati, forno municipale, servizi sanitari, unificazione dei cimiteri, restauri artistici, fornitura di energia elettrica ed altre necessità, sono altrettanti problemi che si affacciano in un più o meno prossimo avvenire della vita comunale e che graveranno per milioni sui futuri bilanci. Di qui la necessità, secondo la Giunta, della riforma, per provvedere il Comune del fabbisogno necessario all'avvenire di Vicenza.

Incomincia quindi con lo illustrare le ragioni per le quali essa si è appigliata all'allargamento della cinta. Accenna agli inconvenienti dell'attuale cinta daziaria, causati dalla bizzarra conformazione topografica della città e alla necessità che vi sarebbe di aprire nuovi sbocchi nella vecchia cortina di mura che forma l'attuale barriera daziaria.

Propostosi il problema dell'abolizione della cinta daziaria, ha dovuto riconoscerne la estrema difficoltà, anzi la relativa impossibilità. E ne illustra ampiamente le ragioni. Afferma poi impossibile l'aumentare ancora la sovrimposta e nemmeno le altre tasse locali. Cita la esperienza fatta negli altri Comuni italiani della abolizione della cinta, dicendola negativa.

Unico partito cui affidarsi era adunque, sempre secondo la Giunta, l'allargamento della cinta, che mira: a correggere la troppo stridente sperequazione tributaria fra gli abitanti entro e fuori cinta; ad assicurare al bilancio cespiti adeguati ai crescenti bisogni; a far cessare le così dette infiltrazioni; ad eliminare molestie e dissidi fra gli interessi urbani e suburbani. L'allargamento è anche giustificato dalla estensione ai borghi e al suburbio dei principali servizi pubblici.

Combatte tutte le obbiezioni contrarie e ricorda i precedenti locali della riforma, per venire al fine al tracciato della nuova linea.

Dieciasette chilometri di linea!

La nuova cinta risulta così tracciata:

Da Porta Monte Berico (Viale X Giugno), segue il confine fra Guiccioli e Pagello, poi quello fra Bonin-Nievo e Pagello, indi quello fra Bedin e Tecchio fino ad attraversare la proprietà Bedin; costeggia la mura divisoria fra Bottazzi e Bedin; e, continuando lungo il ciglio a destra del viottolo di proprietà Bedin, prende il confine fra Bedin e Savardo, indi segue il confine Savardo, lungo la strada di Gogna, taglia la suddetta strada all'altezza del fosso a destra della nuova strada collegante Gogna con S. Agostino e procede lungo il fosso suddetto fino alla Porta di S. Agostino, attraversando il Retrone a valle del nuovo ponte.

Da Porta S. Agostino corre lungo il confine Vidi-Pasin e Vidi-Piovene-Nardi, fino all'angolo sud della mura di cinta delle nuove officine ferroviarie, costeggia la detta mura confinante con Piovene-Nardi fino alla ferrovia Vicenza-Verona, e, facendo colà un angolo, segue il confine a destra della sede ferroviaria, entra poi sulla proprietà Romanelli procedendo lungo il confine fra Romanelli e Braga, fra Romanelli e Saccardo-Farinon, e, facendo un altro angolo, taglia la ferrovia all'altezza del fosso divisorio fra Romanelli e Sgabarotto per seguirlo fino alla Porta Verona.

Da Porta Verona procede lungo il confine Società Fornaci Venete e Matteazzi, taglia all'altezza del confine Società Fornaci Venete-Vicariotto, segue poi il fosso divisorio fra Vicariotto e Fornaci Venete, fra la detta Società e Melchior e Dal Zotto ved. Valerio, indi facendo un angolo continua lungo il confine fra la Società Fornaci ed Anti, taglia la proprietà della Società, percorre la mura Cattaneo ed il fosso divisorio fra la Società Fornaci e Cattaneo e fra le Fornaci ed Anti fino alla Porta delle Cattanee (Porta Framarin).

Dalla Porta delle Cattanee (Porta Framarin) corre lungo la sponda destra della Roggia Seriola, fino alla Porta Vallarsa (Porta Trento), che si trova quasi presso l'Albera.

Da Porta Vallarsa (Porta Trento) continua lungo il confine Firmani-Focche fino al Bacchiglione, taglia il detto fiume, e prosegue lungo la sponda sinistra fino al confine Valmarana-Margaria, e, facendo un angolo, segue il confine delle dette proprietà fino alla Porta Brotton.

Da Porta Brotton percorre il confine Valmarana-Zilieri poi va a tagliare la proprietà Valmarana fino al fosso a sinistra della strada di S. Antonino per inalzarsi, facendo un angolo, e costeggiando sempre la suddetta strada, fino all'imbocco della nuova strada, collegante S. Antonino colla Marosticana, indi prosegue lungo il ciglio a destra di detta nuova strada fino alla Porta Marostica.

Da Porta Marostica va lungo la Roggia Trissino in confine Sforza Della Torre fino all'Astichello, taglia detto fiume e prosegue lungo la sponda sinistra fino all'altezza del fosso divisorio Vidale-Zuccolo per continuare lungo il detto fosso fino a raggiungere la strada privata detta del Chimetto, facendo un angolo, segue poi il ciglio a destra di detta strada e di quella di Saviabona fino all'altezza del terreno comunale attorno al Cimitero, taglia la strada di Saviabona segue il confine verso città del terreno comunale ed il lato a mezzogiorno del Cimitero, poi corre lungo il confine Marchioretto - Comune di Vicenza, indi procede lungo il fosso a destra del Viale del Cimitero fino alla strada provinciale Trevisana arrivando alla Porta Treviso.

Da Porta Treviso si avanza correndo lungo il fosso a destra della strada congiungente la provinciale Trevisana con quella Mure Scrofa, percorre poscia il muro di cinta della proprietà Meschinelli Giuseppe fino a raggiungere il confine della proprietà comunale del Ricovero, indi taglia la strada Mure Scrofa fino alla Porta omonima (Salvi).

Da Porta Mure Scrofa (Salvi) si stacca percorrendo il fosso a destra della nuova strada parallela a quella Cà Bianca, fino a tagliarla di fronte alla proprietà Meschinelli, segue il fosso a destra della strada privata Meschinelli fino al Ponte sulla Roggia Riello, continua lungo la sponda destra di detta Roggia fino alla ferrovia Vicenza-Schio, indi prosegue lungo il fosso a destra della ferrovia, raggiungendo Porta Padova.

Da Porta Padova cinzendo la casa al mappale n. 187, cioè includendola al murato, segue il fosso a destra della ferrovia Vicenza-Schio fino alla Porta Casale.

Da Porta Casale si inoltra seguendo sempre il fosso a destra della ferrovia fino a raggiungere il passaggio a livello della strada vicinale detta Mora, includendo detta strada nel murato, segue indi il confine Cotonificio Rossi-Donadello, Rossi Carlo-Fasolo e Rossi Carlo-Bianchini Franco, segue la sponda sinistra del Bacchiglione e, facendo un angolo, attraversa il fiume all'altezza del confine fratelli Sartea e Cristofferi, e procedendo lungo il detto confine arriva alla Porta Riviera (Riviera Berica).

Da Riviera (Riviera Berica) segue il ciglio a destra della nuova strada della Rotonda fino all'altezza del confine Valmarana-Dal Maso, prosegue lungo il confine Valmarana-Dal Maso, e facendo un angolo corre lungo i confini Dal Maso-Lampertico Pedron Lampertico, Rigato e Lampertico, e, raggiunto il mappale n. 155 di Rigato Teresina, taglia il suddetto numero, indi, facendo altro angolo, attraversa la proprietà Rigato lungo i mappali numeri 161 e 160. corre poi lungo il confine Rigato-Proti, e per ultimo prosegue lungo i confini Guiccioli-Proti e Guiccioli-Pagello raggiungendo Porta Monte Berico (X Giugno).

Mentre l'attuale linea ha uno sviluppo di metri lineari 6073, la nuova linea ne avrà 16720 e racchiuderà una superficie di ettari 606.3632 oltre gli ettari 192,4369 compresi nella attuale cinta.

La nuova cinta sarà simbolica, cioè a rete metallica, dove non vi siano ostacoli naturali.

Per sole 103 mila lire di più

Le spese d'impianto sono state complessivamente preventivate in lire 330 mila, cui si farà fronte con un prestito da contrarsi con la Cassa Depositi Prestiti e da estinguersi in 50 anni.

I maggiori introiti preventivati salgono a lire 207 mila annue, delle quali però bisogna dedurre 104 mila lire di maggiori spese annue, per modo che il maggior introito netto annuo si riduce a sole lire 103 mila, dal quale dovrà anche essere dedotto lo ammontare del canone governativo.

Però la Giunta aggiunge che con le nuove caserme, le officine ferroviarie e il normale incremento della popolazione in un tempo relativamente breve si avrà un aumento di oltre 10 mila persone entro cinta, cosicchè l'utile maggiore ammonterebbe di altre 240 mila lire, oltre le 103 predette.

Per ora la Giunta non affronta la modificazione radicale della tariffa daziaria, limitandosi a pochi sgravi, compensati da altrettanti aumenti.

Fu tolto il dazio dal carbone minerale, dall'asfalto, pece, catrame, bitume, orzo, melassa, the, vaniglia, zafferano, noci moscate, pepe, pimento, chiodi di garofano, droghe in genere, amido, semi e frutti oleosi e dalla carta di tappezzeria.

Furono invece colpiti con lire 25 di dazio il quintale i fagiani, galli cedroni, pernici, francolini, beccaccie, lepri e simili cacciagioni, i crostacei e i molluschi (scampi, ostriche, aragoste, ecc.), i marmi da costruzione, e fu aumentato il dazio dell'avena da lire 2 a 2.20 il quintale.

La nuova tabella organica del personale reca 8 ricevitori, 9 verificatori, 11 assistenti, 30 vice-brigadieri e 46 guardie negli uffici, 12 brigadieri e 78 guardie lungo la linea, più 1 Direttore, 2 assistenti alla Direzione, 1 inserviente alla Direzione, 1 guardia al Macello, 1 ispettore, 1 contabile, 1 revisore, 1 revisore aggiunto e 1 agente ciclista.

Dai 125 posti attuali si va adunque ai 204, con una maggiore spesa di 90 mila lire.

La Giunta domanda di essere autorizzata essa a fissare il giorno dell'applicazione della riforma, di richiedere al Governo le necessarie guardie di finanza e di fare qualsiasi altro provvedimento che ritenesse opportuno

La discussione in Consiglio sarà fatta circa la metà del prossimo maggio.

Un memoriale degli impiegati municipali

Gli impiegati municipali hanno presentato un loro memoriale al Sindaco avv. Dalle Mole, col quale si chiedono degli aumenti per la categoria meno retribuita di loro, cioè di coloro che percepiscono L. 1500 annue.

L'aumento richiesto vien motivato dal fatto che continuano a crescere i prezzi dei generi di prima necessità e che gli aumenti relativamente recenti sono stati seguiti da un aumento d'orario da 6 a 7 ore giornaliere.

Il Sindaco ha accolto con buone promesse queste domande, che pare importerauno sul bilancio municipale una maggiore spesa annua di quattro o cinque mila lire.

Il giuramento del Sindaco di Schio

Stamane in automobile è giunto a Vicenza il bar. cav. Alessandro Rossi, Sindaco neo-eletto di Schio, ed ha prestato nelle mani del Prefetto comm. Facciolati il rituale giuramento.

Convegno Inter-distrettuale di Impiegati Comunali

BASSANO — Ci scrivono 27

Promosso dai segretari cav. Marchente, rag. W. Ferrari e dal capo-sezione Andreatta ha avuto luogo ieri un convegno inter-distrettuale dei segretari ed impiegati, diretto dal cav. Luigi Coeli, presidente dell'associazione Provinciale Vicentina e vice-presidente dell'associazione nazionale fra impiegati municipali e di enti locali.

V'intervennero segretari ed impiegati di Bassano (al completo), Marostica, Nove, Rossano, Rosà, Valstagna, San Nazario, Valrovina, Pove, Cassola ed altri. Il presidente cav. Coeli ha dato ampia relazione dello svolgimento dell'opera sua nella Provincia nostra, nella sede centrale dell'Associazione Nazionale, dove s'è esplicata efficacemente per le invocate riforme a vantaggio della Cassa Previdenza Impiegati.

Il Sindaco Antonibon intervenuto alla adunanza salutò gentilmente i convenuti, dimostrò il suo interessamento per la classe degli impiegati ed ha dato ampi affidamenti che, colla Giunta, completerà al più presto quella serie di migliorie economiche che è sempre stato nel suo animo poter assecondare.

I soci discussero poi, sempre guidati dal loro presidente Coeli, intorno alcune questioni riguardanti la loro posizione di fronte ai pochi comuni che non adottarono ancora le norme generali per gli organici degli impiegati e si ripromettono dall'odierno convegno efficaci risultati.

Il banchetto sociale è stato servito al restaurant Nave, poi il cav. Coeli, accompagnato da parecchi amici, è partito per Marostica dove lo attendevano altri servigi da rendere alla savia associazione che egli degnamente presiede.

SCHIO — Ci scrivono 27:

Neo professore. — Il concittadino rag. Manlio Busnelli, ha conseguito in questi giorni, con esito brillantissimo, il titolo di professore di lingua francese presso la R. Università di Bologna. Congratulazioni.

VERONA

Un altro cadavere nell' Adige

VERONA — Ci scrivono 27

Stamane, verso le 10 un barcaiuolo del Porto S. Pancrazio, percorrendo la riva sinistra dell'Adige, nei pressi del Ponte della Ferrovia, scorgeva un cadavere trasportato dalla corrente.

Mediante una fune a laccio riuscì in breve ad afferrarlo e lo trasse a riva, adagiandolo sulla sabbia formante il greto del fiume.

Il cadavere apparteneva ad un giovane di circa 25 anni, con capelli bruni, baffi biondi, barba alla Cavour, privo di un dente incisivo.

Indossava solamente un pajo di calze colorate e le scarpe, all'alpina, pesanti, con bullette.

Era in avanzata putrefazione. All'apparenza sembrerebbe trattarsi di uno straniero.

Avvertito del fatto, si recò sul luogo il brigadiere dei carabinieri, Diodà, il quale fece avvertire il pretore. Sul posto si radunò intanto molta gente, ma il cadavere non potè essere identificato.

Dopo il sopraluogo giudiziario il pretore rilasciò il nulla osta per il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero.

Il "P. 5„ a Campalton

Se il tempo lo permetterà, domani o tutt' al più martedì, il dirigibile militare «P. 5», compirà un nuovo ardimentoso raid attraverso il Veneto, spingendosi fin su Venezia.

Quindi farà una breve tappa a Campalton, ove si trova il «P. 2» che la scorsa settimana è venuto a far visita alla nostra città.

Alla scuola di automobilismo

Sono ultimati gli esami degli allievi del corso teorico-pratico di automobilismo che si svolsero al Patronato.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori ing. cav. Giovanni Fattori, in rappresentanza del Ministero dei LL. PP., ing. Quirino Parolini, in rappresentanza del Ministero di A. I. e C., cav. Giuseppe Bonomi, Da Monte prof. Gio. Batta, Arrigossi e nob. Alberto dott. Brasavola De Massa, per il Consiglio Direttivo; dottor Filippo Parolari e signor Grazioso Antoniazzi pel corpo insegnanti.

Su 15 esaminati, i 14 seguenti ottennero la promozione: Banterle Luigi, Barabanti Lorenzo, Bedotto Pietro, Cordioli Vittorio, De Scolari Eugenio, Fasoli Angelo, Ferraris Giuseppe, Fiorio Ermenegildo, Marani Giovanni, Pasquali Giacomo, Picolla Silvio, Ricci Enrico, Tomelleri Attilio, Villa Carlo.

La Commissione ebbe poi a compiacersi del buon andamento della scuola sia in linea didattica che pratica.

Servizio del tram sospeso per sei mesi?

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 27:

Giorni fa persona informata dichiarava pubblicamente che i lavori di allargamento del Guà a Lonigo e di un nuovo ponte importerebbero l'interruzione del servizio tramviario Cologna-Lonigo ferrovia per almeno sei mesi. La cosa ci sembra assai strana ed anche contraria alle vigenti leggi; ma ad ogni modo per quanto possa essere vera, la denunciamo al pubblico ed alle autorità onde si provveda in tempo.

TREVISO

Il Consiglio Provinciale Scolastico

TREVISO — Ci scrivono, 27.

Ieri si è riunito in seduta il Consiglio Scolastico provinciale e fra altri argomenti venne in discussione la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole del Comune di S. Zenone degli Ezzelini. Il Consiglio Comunale aveva deliberato che l'istruzione religiosa fosse impartita nelle scuole durante l'orario normale. Il Consiglio Scol. Prov. respinse la deliberazione ed il Comune non volle sottomettersi e ricorse al Ministero, il quale diede ragione all'autorità scolastica provinciale, ma quel Consiglio comunale insistette nella sua deliberazione che perciò venne nuovamente sottoposta al parere del Consiglio Provinciale.

Fu così che ieri in seguito ad una relazione del prof. Cappellotto venne messo ai voti un ordine del giorno che sosteneva che la deliberazione di S. Zenone degli Ezzelini doveva essere approvata, perchè uniformata alle disposizioni della legge Casati non ancora abrogata da leggi posteriori.

L'ordine del giorno però ebbe *sei* voti favorevoli (Rota, Cappellotto, Grava, Rossi, Franceschini e Zanette), contro *sette* contrari (Nardi, Spagnol, Grollo, Andretta, Rastelli, Pivato e Marconi).

Una ragazza che si butta dalla finestra
Un arresto per istigazione

Oggi dopo il tocco, in campiello dell'Oro, la ragazza Rita Gaio d'anni 17, figlia di certo Giovanni Gaio, venditore ambulante, si gettava a capofitto da una finestra della sua abitazione, dall'altezza di circa 6 metri e andava a cadere esanime sul selciato. L'infelice venne raccolta e condotta in carrozza all'Ospedale, dove quei medici non le riscontrarono gravi lesioni esterne ma riservarono ogni giudizio per probabile commozione viscerale e ne ordinarono il ricovero nel riparto chirurgico.

La sciagurata disse di essere stata indotta al passo disperato da certo Luigi Segatti di Vittorio d'anni 23, elettricista, il quale da tempo la martoriava con le sue violenze ed oggi stesso l'aveva minacciata e percossa.

L'autorità di P. S. procedette all'arresto del Segatti, che venne rinchiuso in carcere e rinviato a giudizio per istigazione al suicidio!

La Rita Gaio tentò altra volta al suicidio bevendo una soluzione di acido fenico.

Ancora Don Michielin

Il parroco di Villorba don Michielin scarcerato, ieri, come vi ho narrato, dopo essere rimasto poco tempo in Vescovado, partì in vettura nel pomeriggio recandosi prima a Preganziol poscia a Zerman, evidentemente in cerca di un ricovero presso quei parroci. Ma non potè fermarsi sembra perchè quei parroci non avevano posto conveniente per alloggiarlo.

Allora Don Michielin ritornò a Treviso e riparti col treno delle 18.15 alla volta di Montebelluna.

Quivi — mi si riferisce — appena giunto egli si è recato da un barbitonsore per farsi radere la barba: essendo stato riconosciuto e fatto segno a viva curiosità da parte di quella popolazione agglomeratasi in atteggiamento ostile, per consiglio di quei carabinieri, intervenuti, lo sciagurato prete riprese la via e montato su una carrozza pare si sia recato a Fanzolo di Vedelago, in quel di Castelfranco.

Un concerto d' organo

Veniamo informati, e ne partecipiamo la notizia ai buongustai di musica, che, domani lunedì dalle ore 16 alle 18, nella chiesa di S. Agnese, avrà luogo un concerto con quel nuovo organo liturgico elettrico, sostenuto dal giovane e valente organista cieco Giovanni Faccin di Caonada, laureato all'Istituto musicale dei Ciechi di Padova e più volte anche premiato per le sue pregiate composizioni.

Per le onoranze ai reduci

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Nel giorno dello Statuto il Municipio ed il Paese scioglieranno il loro debito di gratitudine verso i loro 72 figli, cinque dei quali caduti, che combatterono in Libia, consegnando loro o alle loro famiglie le medaglie commemorative.

Per l'occasione apposito Comitato sta allestendo varii festeggiamenti.

Il Comitato è così composto: Presidente onorario: Sindaco cav. Lorenzo Puppati; Presidente effettivo: avv. Alberico Maran; Vice-presidente Gio. Batta Buratto; segretario Gervasio Scarpazza; Cassiere Giuseppe Cappellari; membri: dott. Guido Torresini, Gervasio Chiapinotto, Gaetano Stefani, Antonio Tescari, Costante Cettolini, Giacomo Armano, Giovanni Nugoletti, Ruggero Pirolo.

Per un tram elettrico

VITTORIO — Ci scriv. 27

La topografia della nostra città è certamente una delle cause principali che ostacola il suo sviluppo; da qui la necessità di un tram elettrico, il quale unendo i due riparti (da Piazza Duomo di Ceneda a fuori Porta Serravalle) dia agio ai cittadini di disimpegnare sollecitamente i propri affari.

Il Comune dispone di forza elettrica in abbondanza, ma se può concedere delle facilitazioni ed agevolezze; non può sobbarcarsi al peso della istituzione e municipalizzazione del tram.

A Vittorio non mancano i denari; si gettino adunque le basi per la Società promotrice e costruttrice del tram elettrico cittadino. Non vi ha dubbio di adesioni, tanto più che in seguito alla linea tramviaria Treviso-Conegliano, si farà sentire il bisogno di un tram Conegliano Vittorio, che più utilmente potrà essere esercito, dalla medesima impresa del tram elettrico cittadino.

Animo dunque! La Banca, il Circolo Vittorio, la Società industriale ed esercenti s'interessino della cosa e si renderanno veramente benemeriti della nostra città.

Beneficenza. — La Presidenza degli Asili infantili, a nostro mezzo, ringrazia i signori Trojer Michelangelo per l'oblazione di lire 50 e per le ripetute somministrazioni di legna nel passato inverno alla Sezione di Calcada — l'Agenzia locale della Cassa di Risparmio di Verona per la offerta di lire 100 — ed il signor Enrico Angeli di Oderzo per l'oblazione di lire 20 per onorare la memoria della defunta signora Vittoria Giacomini vedova Angeli.

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Grave caduta. — Stamane nel vicino comune di Codognè, in aperta campagna, la bimba Rachele Sartori precipitava da un gelso di alto fusto, riportando nella caduta una gravissima ferita al ventre.

Venne trasportata al nostro ospitale.

Circa le spese dei comuni per le scuole

Roma 27

L'on. Baslini ha presentato la seguente interrogazione chiedendo la risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della P. I. per sapere se agli effetti della legge 4 giugno 1911 i Comuni i quali fossero autorizzati a provvedere direttamente alle proprie scuole godranno incondizionatamente dei benefici finanziari concessi dalla legge stessa o se invece, come fu di recente dichiarato dal regio provveditore di Belluno con evidente errore di interpretazione, dovranno porsi a carico dei Comuni le spese per le nuove scuole che venissero successivamente istituite e sdoppiate.

Teatri e Concerti

"L'Arianna„ di Benedetto Marcello

Stasera, come abbiamo annunciato, nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo la esecuzione della *Arianna* di Benedetto Marcello. La esumazione assume le proporzioni di un grande avvenimento musicale. L'*Arianna* si dà in forma di oratorio con gli esecutori già noti, sotto la direzione del maestro Veneziani, solisti sono le signorine Guetta e Fambri, i signori Reschiglian, Zoni, Longega. I biglietti di ingresso costano tre lire e si vendono a beneficio degli studenti poveri del Liceo.

Goldoni

Una folla enorme ieri sera per la replica di *El nostro prossimo* e risa e battimani continuati e clamorosi.

Questa sera avremo una delle più vitali e fresche commedie della prima maniera del nostro Gallina: *Le barufe in famegia*, alla quale precederà la ben nota commedia del De Angelis: *Propagande del cuor*.

La serata in onore di Ferruccio Benini avrà luogo mercoledì.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — *Le barufe in famegia.*
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Ultima ora

Circa l' assassinio dell'italiano Spedia

Costantinopoli 27

Un comunicato del ministro dell'Interno dice che l'inchiesta sull'assassinio del suddito italiano Giovanni Spedia accertò che lo Spedia la sera del 18 aprile dopo avere acquistati viveri nel villaggio di Kuchlular presso Tarsos nel vilayet di Aleppo scomparve. Il cadavere fu trovato precipitato nel fondo di un precipizio alto 400 metri; aveva il cranio e le mascelle fratturate. Tre operai non potendo provare ove passarono la notte durante la quale lo Spedia scomparve furono arrestati e deferiti alla autorità giudiziaria.

Per l'esercizio dell'avvocatura in Libia

Roma 27

Per disciplinare in Libia la professione di avvocato e procuratore, tenuto conto che la classe dei patrocinanti legali avanti quelle autorità giudiziarie è già numerosa, il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha fatto approvare un regio decreto in data 17 corrente, col quale si estende alle colonie la legge del 28 luglio 1874, con le debite modificazioni.

Gli albi sono istituiti presso ciascun tribunale regionale. Possono iscriversi gli avvocati e procuratori esercenti in Italia e coloro che avrebbero diritto ad essere inscritti nel Regno. Soltanto dove non risiedono patrocinanti coi requisiti legali, sono ammesse ad esercitare le funzioni di procuratore persone che risultino altrimenti idonee all'esercizio professionale. Gli iscritti in un albo possono esercitare il patrocinio presso tutte le autorità giudiziarie: ed essi soltanto possono essere nominati o mandatari o procuratori, se le parti non preferiscano comparire personalmente.

Per gli onorari e le competenze sono applicabili le tariffe vigenti nel Regno, ma è stabilito uno speciale metodo di liquidazione se il cliente o il mandatario sia un indigeno.

Il Consiglio dell' Ordine e quello di Disciplina sono unificati e costituiti secondo il sistema vigente nelle altre Colonie.

L'ordinamento militare della Libia

Roma, 27

A proposito della notizia data da un giornale del mattino secondo la quale in seguito ad accordi presi con il ministro delle Colonie e allo scopo di dare una regolare sistemazione all'ordinamento militare della Libia, il ministro della Guerra abbia disposto che si dia inizio ai lavori per preparare la formazione di un nuovo corpo di armata, la *Tribuna* scrive: Ripetiamo che nessun corpo di armata è in formazione. E' stata nominata soltanto una commissione che deve preparare l'ordinamento delle truppe di occupazione in Libia. Il corpo coloniale futuro non avrà la estensione di un corpo di armata: essendo la Libia divisa in due provincie, le quali hanno governatore militare e civile, vi saranno per queste truppe coloniali due comandi tenuti da un generale di brigata e da un generale di divisione, secondo l'importanza della forza che si reputerà necessaria rispettivamente residenti a Bengasi e a Tripoli e posti alle dipendenze di quel governatore.

Una panzana di un giornale inglese

Roma, 27

Il *Popolo Romano* dice che non ha alcun fondamento la notizia pubblicata dal supplemento finanziario del *Times* secondo la quale le due «dreadnoughts» *Andrea Doria* e *Duilio* nonchè due altre già progettate sarebbero state assicurate presso una società inglese su un capitale complessivo di [illegible] milioni e mezzo.

La seconda divisione della seconda squadra

Castellammare 27

La seconda divisione della seconda squadra composta delle navi *Regina Margherita*, *Varese*, *Garibaldi* ed *Emanuele Filiberto*, comandata dall'ammiraglio Amero d'Aste Stella, è partita diretta a Gaeta.

Il manifesto del primo maggio dell'"Unione Popolare cattolica„

Roma, 27

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia ha diffuso in occasione del primo maggio un manifesto nel quale dopo un accenno al centenario costantiniano è detto che l'appello dei cattolici è per la libertà della scuola e per la giustizia verso i lavoratori i quali per la fede e per l'organizzazione voluta in nome della santa democrazia del Vangelo sostengono una acerba lotta di persecuzione e soffrono l'esclusione settaria della loro legittima rappresentanza dal Consiglio superiore del lavoro.

L'on. Bissolati fischiato dai sindacalisti

Cremona, 27

L'on. Bissolati è venuto a Cremona per sostenere la candidatura dell'onor. Cabrini, ma ha fatto i conti senza i sindacalisti i quali, appena il deputato del secondo collegio di Roma si accinse a parlare, lanciarono invettive ed emisero grida di abbasso, per modo che Bissolati che per tanti anni era stato padrone assoluto del collegio, ha dovuto rinunciare a parlare. Anzi, fra riformisti e sindacalisti sono volati dei sonori pugni. I sindacalisti hanno deciso di impedire a tutti i costi le conferenze.

Agente di P. S. brutalmente ferito da uno scioperante

Milano, 27

Circa 800 operai scioperanti delle Acciaierie sono ritornati oggi all'Unione sindacale per udire le solite concioni dei soliti oratori. Gli scioperanti si trovarono d'accordo nel non riprendere domani il lavoro. Terminato il comizio, essi uscirono in istrada, cantando inni rivoluzionari. Un riparto di agenti di P. S. intimò loro di sciogliersi, ma un gruppo di dimostranti attorniò gli agenti, che furono presi a bastonate. L'agente Resti, colpito in piena fronte, cadde riverso al suolo, perdendo una grandissima quantità di sangue, e venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

La tentata sollevazione in Portogallo

Lisbona 27

In seguito agli arresti operati per il movimento della scorsa notte 48 detenuti militari furono trasportati a bordo dell'incrociatore *Repubblica*. Un altro centinaio di prigionieri borghesi e militari furono trasportati a bordo del piroscafo *San Giorgio*. La maggior parte sono membri della Federazione repubblicana radicale. Attiva sorveglianza continua ad esercitarsi dalla polizia e dai corpi civili costituitisi per la difesa della repubblica.

Si assicura che alcuni sindacalisti sono detenuti ad Alemtejo dove uno sciopero di operai agricoli era in preparazione.

Le riforme amministrative per l'Anatolia

Costantinopoli 27

Il Gran Visir ha ieri presieduto un Consiglio straordinario convocato per discutere il programma delle riforme. Le decisioni definitive sono state aggiornate. Si afferma che il programma delle riforme amministrative per l'Anatolia provvede la nomina per i vilayets e i gruppi di vilayets di ispettori esteri muniti di ampi poteri i quali sorveglieranno il funzionamento delle amministrazioni e ne dirigeranno l'attività. I valì non potranno prendere importanti misure senza la approvazione di tali ispettori. La gendarmeria dei vilayets sarà comandata da ufficiali esteri. Si dice che si farà appello a 400 ufficiali e sottufficiali esteri per l'organizzazione della gendarmeria in Anatolia.

Nei vilayets abitati dagli armeni si procederà in modo differente. Per la Siria si nominerà Hilmi pascià che gode grande autorità nei paesi arabi. Si ritiene che la Porta stabilirà definitivamente il programma delle riforme nella prossima settimana e se ne comincierà subito l'applicazione. Sebbene sia noto nelle sue grandi linee, è certo che tale programma è il più serio e il più ardito tentativo di riforma che sia mai stato fatto in Turchia.

Si tratta di sostituire l'ambasciatore a Vienna Hilmi pascià e di nominare Alid Zia ambasciatore a Parigi.

Il prestito delle Potenze alla Cina

Pechino 27

Si è raggiunto l'accordo per il prestito delle Potenze al Governo cinese. Il prezzo del prestito sarà di 95; tuttavia le Banche concedono che il prestito belga di 2 milioni di sterline sia tenuto al prezzo di 94. Le Banche faranno alla Cina una anticipazione di 500 mila lire sterline; esse saranno poi virtualmente le fornitrici del denaro al paese. Vi sono anco alcuni punti da regolare, per i quali occorre riferire ai cinque governi, ma se l'autorizzazione di benestare non giungerà in tempo, il contratto sarà firmato egualmente con riserve relativamente a tali punti

Un atto pietoso della Regina di Spagna

Madrid, 27

La Regina Vittoria mentre si recava in automobile nelle vicinanze di Madrid con la principessa di Battenberg, incontrò lungo la via un uomo svenuto. La Regina e la principessa discesero dalla vettura, soccorsero lo sconosciuto facendogli riprendere i sensi: quindi lo fecero salire nella loro automobile e lo condussero a Madrid, dove abita. La folla, venuta a conoscenza del fatto, ha applaudito le due auguste dame.

Per il concorso ad ispettore scolastico

Roma, 27

Il ministro della P. I. ha sottoposto alla firma sovrana il seguente decreto: Modificazioni alle disposizioni regolamentari del regio decreto aprile 1906 pei concorsi a posti di ispettore scolastico e di ispettrice scolastica, ripartizione di fondi stanziati per indennità all'istituto di istruzione elementare.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 24. — Città: Maschi 6; femmine 9. — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 17.

Del 25. — Città: Maschi 1; femmine 4. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 6.

Matrimoni

Del 24. — Marchesi Alessandro agente di negozio con Ranzato Clotilde casalinga, celibi. — Ruffini Giuseppe incisore con Modena Amabile Ida casalinga, celibe — Scotto Pietro marinaio con Giammanco Francesca casalinga, celibi — Rocco Antonio marittimo con Truscello Elisabetta casalinga, celibi — Scattolin Amilcare capo muratore con Perer Rosa casalinga, celibe.

Decessi

Del 24. — Crivellari Tiengo Maria d'anni 68 vedova casalinga di Chioggia — Ardit Zecchini Anna d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Leis de Leimburg-Pozza Alfonsina d'anni 56 vedova casalinga di Venezia — Casagrande Mingaroni Maria d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Gomirato Sante d'anni 75 celibe villico di Spinea — Ricci cav. Federigo di anni 72 coniugato r. pensionato di Venezia — Cravin Augusto d'anni 62 coniugato di Venezia — De Biasi Guglielmo d'anni 56 coniugato r. pensionato di Venezia — Giotto Paolo d'anni 51 macellaio di Col San Martino — Famà Antonio d'anni 47 coniugato sarte di Venezia.

Del 25. — Brans Paolina d'anni 70 nubile casalinga di Venezia — Crepaldi Rizzato Amalia d'anni 62 coniugata casalinga di Bottrighe — Zara Pellizzato Rosa di anni 61 coniugata casalinga di Venezia — Costantini Erminia d'anni 14 nubile di Venezia — Loschi Antonio d'anni 78 coniugato pensionato comunale di Venezia — Perissinotti Giovanni d'anni 54 coniugato cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	56.75	55.58	56.08
Termometro centigr. al N.	16.0	16.9	17.2
Umidità relativa	74	71	75
Direzione del vento	E.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	8	10
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 19.4; minima di oggi 14.4. — Marea: La alta 19.30; La bassa 9.30.

---

†

La moglie, i figli Elisa, ing. Luigi, Gemma e Maria, il genero avv. Giuseppe Carraro, la nuora Eugenia Faces ed i congiunti partecipano la morte iersera avvenuta del loro amatissimo

Cav. Uff.

Ing. GIUSEPPE AVVENTI

I funerali seguiranno domani Lunedì alle ore 15 partendo dalla Casa dell'Estinto fuori Porta Pontecorvo pel Cimitero in Voltabarozzo.

Padova, 27 Aprile 1913.

Si prega di non inviare torcie.

Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste

Società Anonima per Azioni
Capitale Soc. L. 10.500,000 interamente versato

La sottoscritta Direzione rende noto ai Signori Azionisti che il Dividendo per l'anno 1912 fissato dal Congresso Generale tenutosi ieri a

Cor. 160.— per Azione

sarà pagato dal 28 Aprile corr. in poi, verso consegna del *Coupon* N. 2 (serie 1911), dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate, presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il Rapporto della Direzione.

I *Coupons* dovranno essere dettagliati in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare presso gli stessi uffici della Compagnia.

Trieste, li 25 Aprile 1913.

LA DIREZIONE

Cronaca dello Sport

Il gran torneo d'armi veneto all' Hôtel Excelsior del Lido

Dopo due giorni di incessanti *poules*, ieri alle 15 ebbe luogo nella terrazza del Grand Hotel Excelsior, ornata di bandiere, l'accademia finale indetta dalla Società Veneziana Schermistica, diretta dal cav. prof. Gelanti.

Intervennero rappresentanze del Sindaco, del Prefetto, di S. E. l'Ammiraglio Garelli, nonchè del Presidio.

Pubblico imponente, elegantissimo di signore e signori. I rappresentanti delle Varie Società del Veneto, che ieri qui si diedero convegno, furono applauditi per i brillanti ed entusiastici assalti, di fioretto, di sciabola e di spada da terreno.

Domani daremo i varî nomi dei vincitori coi varî premi assegnati.

Alla sera alle 21 seguì il banchetto offerto dalla Società di Scherma Veneziana, al Pilsen, nella sala maggiore. I coperti numerosissimi; il banchetto riuscì animatissimo ed improntato a viva cordialità.

Allo *champagne* si ebbero i brindisi del vice-presidente della Società avv. Antonio Vianello, e del signor nob. Dal Torso, mecenate della scherma di Udine.

Un applauso nutrito alle squadre di Trieste e Gorizia coronò la fine del lieto banchetto.

"F. C. Torino„ batte "Venezia F. C.„ con 4 a 0

Alla presenza di un pubblico molto affollato, nonostante la minaccia del tempo, si è svolto ieri a Sant'Elena l'annunciato incontro amichevole fra le prime squadre del « F. C. Torino » e del « Venezia F. C. »

La gara, ricca di fasi interessanti ed emozionanti, si è chiusa con una netta vittoria dei torinesi, i quali, riuscendo ad acquistarla con ben 4 punti mantenendo per contro intatta la propria rete, hanno confermato ancora una volta la grande forza della squadra granata. Nelle loro file: Capra, Bachmann, Rubli e Debernardi hanno giuocato in modo insuperabile per abilità e destrezza: decisi sul pallone, misurati e calmi nei passaggi, irruenti e mobilissimi nel trascinare avanti il giuoco, essi, assecondati mirabilmente dai compagni di squadra, hanno ben meritato della vittoria.

Il « Venezia », pur soccombendo di fronte ad avversari tanto poderosi, non ha però dimostrato quell'inferiorità che potrebbe far supporre il risultato numerico del match: ai veloci attacchi dei piemontesi i calciatori veneziani risposero sempre con pari vivacità e con il massimo impegno, sia districando felicemente situazioni molto pericolose, sia muovendo azioni insidiosissime di offesa. Il pallone, scorrazzando da un estremo all'altro del campo non si è mai indugiato a lungo sulle rischiose aree di rigore; ma, pur tuttavia, le sorti dell'incontro dovevano volgere a favore dei torinesi, superiori effettivamente di forza individuale e d'assieme.

Il « Venezia » deve la sua sconfitta a parecchi errori commessi dagli estremi difensori della sua rete ed alle deficienze dell'attacco poggiato sulla sinistra.

L'arbitro, sig. Bortoletti del « Volontari F. C. », chiama a raccolta i giuocatori alle 15 e fischia l'inizio alle 15 e 5'. Le squadre si presentano sul campo così composte:

F. C. Torino: Morando, Capra, Morelli, Demarchi, Rubli, Bachmann, Debernardi II, Mosso III, Mosso I, Peyer, Ruffa.

Venezia F. C.: Stritzel Grassi, Dorigo I, Kircheorg, Marincich, Riccobon, Piccoli, Vecchina, Vivante, Vianello, Fuggetta.

Il « Venezia » attacca subito, e, con serrati passaggi, stringe i torinesi a ridosso della loro porta. Dopo due minuti, in seguito ad un fallo commesso da un terzino granata, Marincich, del « Venezia », tira dalla linea di rigore un calcio semplice di punizione, che viene tosto con la massima prontezza respinto dal portiere Morando.

Al 16. minuto, dopo vari ed alternati attacchi e contrattacchi, la prima linea dei granata scende minacciosa verso Stritzel; questi si slancia innanzi per respingere un forte tiro di Mosso, ma la sua uscita intempestiva dal goal riesce fatale alla sua squadra, poichè, immediatamente, tre « avanti » torinesi, trovatisi liberi a pochi metri dalla porta, segnano con tutta facilità il primo punto.

Il « Venezia », a questo smacco, si demoralizza e non giuoca più con l'entusiasmo di prima. Ne approfittano i torinesi, che, appoggiando il giuoco sull'ala destra Debernardi II, si prodigano all'assalto con rinnovato vigore: non tardano molti minuti che Grassi, con un errato tiro a rovescio, segna un auto-goal, elevando così il passivo del « Venezia » a due punti.

Poco appresso, dopo un infruttuoso corner cont[ro] il « Venezia », termina il primo tempo, fra gli svariati commenti del pubblico sulla cattiva giornata della squadra nero-verde.

Alle 4 e 5' l'arbitro dà il segnale della ripresa. Si rinnovano dapprima le schermaglie di giuoco, poi la foga rianima i giuocatori ed alle 4 e 7' il terzo punto viene marcato dal « Torino » in una sua precipitosa discesa mal frenata dai difensori nero-verdi.

Parecchi falli sono punti dall'arbitro, ma queste piccole interruzioni non arrestano lo svolgersi brillante e regolare della gara. Alle 4.35, a cagione di un'altra mal calcolata uscita del portiere Stritzel, gli avanti torinesi infilano per la quarta ed ultima volta la rete veneziana.

Nell'ultimo quarto d'ora il « Venezia » passato Vianello in difesa e Riccobon all'attacco, fa sforzi disperati per salvare l'onore della giornata almeno con un punto, ma, nonostante la sua persistente minaccia, non riesce nel suo desiderio. Morando, coadiuvato da Capra e Morelli, salva sempre e sventa ogni insidia; un calcio di punizione tirato contro il « Torino » a pochi passi dal goal è respinto miracolosamente da Rubli con un salto acrobatico sulla linea della porta; un calcio di angolo, tirato proprio in sul finire da Piccoli, esce, sospinto dal vento, fuori dei limiti del campo.

Va ricordato che i torinesi, sempre applauditi dal pubblico imparziale, giuocarono per buona parte del secondo tempo, con soli 10 uomini, poichè uno dei loro, contusosi ad una gamba, dovette abbandonare il terreno.

I migliori del « Venezia » furono: Marincich, Riccobon, Vianello e Vivante

L'arrivo dei partecipanti alla "Coppa Pirelli„

Ci scrivono da Padova, 27:

Stamane per tempo a Bologna fuori Porta Galliera, nel sobborgo Zucca, e precisamente alla svolta della strada per Casaralta, luogo fissato pel ritrovo, si sono iniziate le operazioni preliminari per la partenza.

Quasi tutti i corridori iscritti si sono presentati all'ultimo appello.

La forte squadra padovana ottimamente preparata per l'importante battaglia che si inizierà fra poco lungo le magnifiche strade emiliane e venete, si è presentata al completo e con ottime speranze per l'esito finale.

Le ultime disposizioni per la corsa fanno ritardare di poco l'ora della partenza: i corridori sono stati infine allineati per quattro ed accompagnati fino alla cinta daziaria, dove Ezio Corlaita, improvvisato « starter » ha dato il « via » alle 7.20 precise.

Il forte manipolo è scomparso ben presto allo sguardo della folla che ivi si era radunata, sollevando nembi di polvere.....

Seguono i corridori le automobili della giuria e dei giornalisti. Ecco gli iscritti:

1. Fasoli Pietro, Bologna — 2. Marangoni Mario, Ferrara — 3. Gamberini Ildebrando, Bologna — 4. Cuppi Luigi, Bologna — 5. Cantoni Antonio, Imola — 6. Ricci Dante, Ferrara — 7. Ricci Arturo, Ferrara — 8. Benassi Aldo, Bologna — 9. Zini Cesare, Vergato (Bologna) — 10. Bordin Lauro, Rovigo — 11. Montanari Menotti, Voltana (Lugo) — 12. Bacchilega Alvaro, Faenza — 13. Barzisa Giovanni, Padova — 14. Lombardi Giosuè, Ponsacco (Livorno) — 15. Alberoni Valentino, Bologna — 16. Molon Luigi, Monselice — 17. Lello Evaristo, Padova — 18. Zanchetta Gino, Padova — 19. Drei Francesco, Casola Valsenio — 20. Fioretti Gino, Ferrara — 21. Rocchi Sante, Cesena — 22. Dalle Fusine Antonio, Vicenza — 23. Zanella Guglielmo, Padova — 24. Donati Alvaro, Rimini — 25. Dradi Fedele, Alfonsine — 26. De Michiel Antonio, Monselice — 27. Roncon Giovanni, Vicenza — 28. Pellegrini Luigi, Ravenna — 29. Malossi Aldo, Bologna — 30. Sirilli Aurelio, Ravenna.

Si sono ritirati Cuppi, Bordin, Lombardi, Dalle Fusine, Bacchilega e Ricci Arturo.

Lungo il percorso nessun incidente degni di nota. A Padova gli arrivi avvennero in quest'ordine: 1. Zini alle 15.6 — 2. Barzira alle 15.6'57" — 3. De Michiel alle 15.7'10" — 4. Dradi — 5. Molon — 6. Roncon — 7. Fasoli.

Foot - Ball
Vercelli batte Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 27:

Oggi alle 15 a Borgo Casale dinanzi ad un pubblico oltremodo affollato ed elegante si è svolto l'ultima partita di calcio per il Campionato italiano.

Arbitrò Umberto Meazzo di Milano.

Fino dallo inizio Vercelli si porta sotto la porta avversaria, ma non riesce a segnare perchè la difesa vicentina rompe qualsiasi insidia.

E' al 15.o minuto che per un fallo vicentino nell'area di rigore a Vercelli è concesso un calcio di rigore. Tira Berardo che segna l'unico punto della giornata.

Da questo momento Vicenza si riscuote, e assistiamo a belle discese dei nostri, che con precisi tiri in *goal* minacciano piuttosto seriamente la porta Vercellese.

Nella ripresa, le sorti non mutano malgrado gli sforzi dei giuocatori e il fischio di Meazza segna definitivamente la fine della bellissima partita.

Del Vicenza i migliori furono Vallesella, Ron, Ciscato, Sacchi.

La corsa ciclistica dei 100 Km. per il campionato prov. studentesco

Ci scrivono da Treviso, 27:

Oggi ebbe luogo la Corsa ciclistica fra gli studenti per il campionato provinciale studentesco sul percorso: Treviso (fuori Porta Cavour) partenza alle ore 11.30 — Postioma Montebelluna Cornuda Pederobba Cavaso Possagno Crespano Fonte Caselle d'Asolo Maser Caerano Montebelluna Treviso — Km. 100.

La partenza seguì da sobborgo Cavour di fronte alla trattoria Grotto.

Le operazioni di controllo delle iscrizioni ed i preliminari della gara vennero curati dalla Giuria composta del cav. uff. dottor Vittorio Brunelli, presidente, prof. cap. Pietro Alzo, Tullio Ferretto, cav. Luigi Fuso e Pietro Negrin assistiti dal Comitato studentesco dei signori Metelka Giuseppe, Fratelli Ferrero e Rizzà dott. Antonio.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Giuseppe Brandolin di Treviso — 2. Girolamo Belussi di Tezze — 3. Pillon Gino di Treviso (ritirato) — 4. Basso Pietro (rit.) — 5. *Biby Siorano* (Leoncini Mario) Treviso — 6. *Gaby Ilys* (Ernesto Coletti) di Vittorio — 7. Carlo Tommasini di Treviso — 8. Mantognoni Antonio di Conegliano — 9. Valducci Alfredo di Conegliano — 10. Giusti Cosimo di Conegliano — 11. Monjlini Gioachino — 12. Dal Bon Ido — 13. Busato Angelo — 14. N. N. (rit.).

Il « via » venne dato dallo *starter* sig. Tullio Ferretto, alle 11.30 precise: il controllo di marcia era affidato al signor Lino Gargiullo in motocicletta.

Alla partenza assisteva una folla straordinaria di gente ed i ciclisti partirono in gruppo serrato fra gli applausi.

La corsa non segnò che un lieve incidente per la caduta del Coletti Ernesto, che si è prodotto lievissime abrasioni alle gambe.

A Pederobba in causa dei lavori di riatto al ponte tutti i ciclisti dovettero smontare dalla macchina e fare un tratto del ponte a piedi.

All'arrivo fissato intorno alle ore 15 assisteva molta gente.

Giunse primo Belbussi Girolamo alle 2.37 il quale coprì i 300 chilometri in 3.8. — Poco dopo senza gara giunsero gli altri nel seguente ordine:

Valducci Alfredo alle 2.47 — Montognont Antonio alle 2.50 — Tommasini Carlo alle 15 — Giusti Cosimo alle 15.9 — Busato Angelo alle 15.15 — Brandolin Giuseppe alle 15.15'.30" — Dal Bon Guido alle 15.25 ecc.

Domani sera alle 18 la Giuria si radunerà per l'assegnazione dei premi.

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 27

Il tempo oggi è coperto, ma ciò non ha impedito che molta folla si recasse

Il tempo oggi è coperto, ma ciò non dei più importanti premi dell'anno: l'*Omnium*. Il terreno è pesante avendo piovuto tutta la notte e parte della mattina.

Nella prima corsa, Premio The Cellarer, lire 2500, giunge primo «Shikari», secondo «Galantly» e terzo «Ciota».

Nella seconda corsa, premio Genial, L. 4000, giunge primo «Redgaline», secondo «Pia» e terzo «Magi».

Nella terza corsa, premio Caint Caprais, lire 2000, giunge primo «Mabouli», secondo «Carpaccio».

Nella quarta corsa, premio Caudeyran, lire 2500: primo «Maestà», secondo «Grimilda».

Dopo la quarta corsa il pubblico, che è andato man mano aumentando, si riversa nel paddock per vedere i cavalli partecipanti all'*Omnium*. Sono specialmente ammirati i due cavalli di Sir Rholand che appaiono in buone condizioni, specialmente il maschio. Essi sono infatti i favoriti del betting. Vengono dati: «Sandro» a 4/5, «Sigma» a 1 1/2, «Fragonardo» a 4 e « Marengo » a 4. Si ritirano dalla corsa « Simple Sam » e «Gurunganì». Il «Marengo» è montato da Corridori, il «Sandro» da Blackburne, il «Sigma» da Spencer e il «Fragonarda» da Doumain.

Il premio *Omnium* è di 50 mila lire. Arriva primo «Sigma» di sir Rholand, secondo, a cinque lunghezze, «Marengo» di Chantre, terzo, a una lunghezza, «Sandro» di Sir Rholand, quarto, ad una incollatura, «Fragonarda» di Tesio. Il vincitore ha impiegato due minuti e 42 secondi a compiere il percorso.

Il totalizzatore paga al pesage 7,7,10, al prato 7,8,10.

Seguono poi due corse senza importanza.

Il raid dell' aviatore Guillaux

Biarritz 27

L'aviatore Guillaux che concorre anche per la coppa Pommery è partito stamane alle ore 4.42 e 7 secondi con un tempo superbo ed una forte brezza notturna. L'aviatore prevede di far scalo a Bordeaux, Parigi e Bruxelles, poi al nord dell'Olanda e a nord ovest della Germania.

Egli è giunto a Bordeaux alle ore 6 dopo aver coperto in un'ora e 18 primi 180 km.

Guillaux è ripartito alle 6.45 dopo essersi rifornito di benzina e prese la direzione di Poitieres con forte vento favorevole.

Parigi, 27

La *Presse* annuncia che l'aviatore Guillaut è partito da Biarritz stamane ed è andato ad atterrare nell'aerodromo di Villa Coublay alle ore 10.30 superando tale distanza ad una velocità media di 140 chilometri all'ora. Guillaut dopo essersi rifornito riprese il suo volo verso nord con l'intenzione di raggiungere Amsterdam.

Gare eliminatorie di palloni sferici

Parigi 27

Il *Journal* ha da Berlino: Avranno luogo oggi gare eliminatorie tedesche per la coppa di Gordon Bennett. Partiranno da Dresda otto palloni appartenenti a varie nazioni su 12 che si erano iscritti. Due ufficiali che si trovavano fra i concorrenti hanno ricevuto dal ministero della guerra l'ordine di non prendere parte alle gare per evitare il rischio di vedere ancora ufficiali tedeschi atterrare in territorio francese sia pure a bordo di palloni sferici.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

— Signor cavaliere, — ripigliò con l'aria di chi si scusa d'un fallo — forse voi v'indignerete contro dime per non essere accorso in vostro aiuto, ma vi confesso ch'io non sono un leone e che i rumori delle spade mi mettono indosso una tremenda paura.

— Cospetto! — gridò Carassol respirando con maggior agio. — E che faceste allora?

— Mi nascosi nel punto più buio e più lontano e aspettai che la partita fosse terminata.

— E poi?

— Poi vidi la dama ch'era in vostra compagnia fuggire.

— Sola?

— Sola.

— Benissimo; e il mio avversario?

— Fuggire anche lui.

— Gran birba!

— Fui sorpreso da tale risultato; mi spiegai però tutto vedendo avvicinarsi gli arcieri della ronda notturna. Essi vi raccolsero, è vero?

— Sì.

— Io non lo potei osservare bene perchè nel timore di essere compromesso in quell'avventura m'ero nascosto anche meglio.

— Siete prudente.

— E' la mia natura; v'ho già detto che le armi non mi piacciono.

— Infine, che faceste?

— E' presto detto: quando fui sicuro che il luogo era ritornato deserto e quieto, uscii pian piano dal mio nascondiglio e m'allontanai senz'altro.

Cartuoche tacque.

Il signor di Carassol attese per alcuni istanti in silenzio, poi chiese:

— Ed è per nararmi ciò che mi avete domandato un colloquio?

Il giovane mariuolo finse mirabilmente una gran confusione.

— Ah che testa, che testa! — esclamò battendosi la destra aperta sulla fronte — mi dimenticavo la cosa più importante.

— Sentiamola dunque.

— Ho trovato una borsa

— Di denaro?

— Sì.

— Me ne compiaccio con voi.

— Gli è che vedete, signor cavaliere, io l'ho trovata proprio quella notte in cui foste ferito e poco lontano dal luogo ove accadde il vostro duello.

— Oh oh, la cosa cangia d'aspetto. Com'è codesta borsa?

— Se me lo domandate, significa ch'essa non vi appartiene.

— Infatti, è così; ma può darsi ch'io ne conosca il proprietario. L'avete con voi?

— Sì.

— Vorrei vederla.

— Nulla di più facile: eccola qui.

E Cartouche trasse fuori di tasca la borsa della sua leggiadra incognita e la mostrò al gentiluomo tenendogliela dinanzi sospesa con due dita, dondolante, come un burattino davanti agli occhi attoniti di un bimbo.

— E' della marchesa di Saint-Abre! — scappò detto al cavaliere di Carassol.

— Bene, — pensò Cartouche, mentre l'altro si mordeva invano le labbra per punirle dell'imprudenza commessa — ho scoperto una parte una parte dell'arcano; ora non mi resta che conoscere dove abiti madama, senza vedermi costretto a chiederne a tutto Parigi.

In fede mia, credevo questo bravo gentiluomo meno trattabile; quasi mi pento d'averlo conciato così male.

Il signor di Carassol tese la destra per afferrare la borsa, ma Cartuche ritirò la mano prontamente.

— Che fate? — gridò il ferito con accento d'ira — Datemi qua codesta borsa.

— Un momento, signor cavaliere; — rispose calmo il giovane mariuolo — perchè devo darla a voi, se essa non vi appartiene?

— Appartiene alla signora ch'io accompagnavo, quindi ho il diritto di pretenderla.

— Perchè farne?

— Per restituirla.

— Lo stesso diritto l'ho io, che l'ho trovata, signore, e me ne varrò.

— Capisco per avere una ricompensa.

— Appunto.

— Orvia, siete più scaltro di quanto mi sembra, — disse Carassol sorridendo. — Ma si può conciliar tutto: voi mi consegnerete la borsa e io vi darò il premio che vi aspetta.

— No.

— Rifiutate!

— Senz'altro.

— Temerario, badate....

Signor cavaliere, non è giusto minacciare un povero giovane onesto.

— Infine, qual'è dunque lo scopo che vi ha condotto qui, per seccarmi?

— Uno solo e assai semplice: domandarvi dove io possa trovare l'illustrissima signora marchesa di Saint-Abre.

— Per restituirle la sua borsa?

— Sì.

— Da me non saprete nulla.

— Pazienza: ma siccome io sono onesto e non voglio tenermi la roba altrui, mi vedrò obbligato in grazia vostra a picchiar a tutte le porte di Parigi per chiedere se là abiti una certa marchesa di Saint-Abre, la quale nella notte fra il 5 e il 6 era nei pressi della Bastiglia insieme con un tal cavaliere di Car...

— Taci, furfante.

— Ah, signore, credo che vi degniate di maltrattarmi.

— Vuoi stare zitto, briccone, o ti brucio il cervello con questa pistola?

— Ohibò, vi faranno un processo per assassinio; e poichè bramo a salvar la mia pelle e la vostra riputazione, io me ne vado.

— No, fermati e ascolta: mi giuri tu di conservare il segreto su quanto riguarda la marchesa di Saint-Abre?

— State tranquillo; vi giuro che nessuno saprà per mia bocca ch'ella fu di notte con voi.

— Grazie, e per ricordarti il giuramento che hai fatto prendi in dono questa borsa: essa servirà a sostituire quella che tu vai a rendere alla marchesa di Saint-Abre.

— La quale abita?.... — disse Cartouche intascando i denari che il suo incoscio avversario gli porgeva.

— In Piazza San Sulpizio, nel palazzo di suo marito. — rispose Carassol.

— Ah è maritata?

Sì, ma ti prego di non far giudizi temerari; io non ero e non sono che suo cavaliere.

Cartouche notò con maliziosa soddisfazione, che il gentiluomo univa alle sue parole un eloquente sospiro, come l'espressione d'un rammarico; e gran parte della gelosia segreta che lo pungeva dileguò dietro quel sospiro.

Ormai egli sapeva quanto desiderava e stimò giunto il momento di andarsene.

Prese qindi commiato con un bell'inchino e s'avviò all'uscita.

Sulla soglia Carassol lo fermò gridandogli:

— Ehi, giovinotto, senti...

— Che volete, signore? — disse Cartouche ritornando sui suoi passi

— Volevo dirti... ecco: osservasti l'uomo che in quella notte si battè meco?

— Un poco.... da lontano, però.

— Lo riconosceresti incontrandolo?

— Credo di sì; ho ben riconosciuto voi.

— A meraviglia: il giorno in cui tu verrai a darmi sue notizie io ti colmerò d'oro.

— Corpo d'una... procurerò di servirvi come meritate.

— Ci conto; addio, giovinotto.

— Ai vostri ordini, cavaliere.

Luigi Domenico Cartouche uscì a precipizio: era tempo.

Se fosse rimasto un minuto di più sarebbe scoppiato dalle risa!

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 117 — Conto corrente colla Posta — Martedì 29 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Montenegro non abbandona Scutari

Quale sarà l'atteggiamento delle Potenze?

La conferenza di Londra

Quali deliberazioni saranno prese?

Roma 28

(F.F.) — Fino all'ora in cui vi telefono, nessuna notizia è pervenuta sulle decisioni della conferenza di Londra. Forse questa notte stessa sapremo in che consistono codeste decisioni. Certo, la seduta odierna non può essersi chiusa senza che siano state prese delle deliberazioni decisive. E' inammissibile che anche oggi la conferenza abbia discusso e deliberato intorno a mezze misure od a palliativi. La situazione deve essere stata esaminata e giudicata nella sua gravità; essa deve avere suggerito dei provvedimenti da attuarsi prontamente ed energicamente e tali da corrispondere all'impellente bisogno di far trionfare le deliberazioni dell'Europa. In che consisteranno tali deliberazioni non è difficile prevedere. La conferenza non può deliberare che dei provvedimenti concernenti un'azione militare. Se mai qualche contrasto rifletterà le modalità con le quali questa azione dovrà svolgersi. Si tratterà di uno sbarco collettivo, o sarà dato mandato all'Austria ed all'Italia di operare uno sbarco? In che quantità sbarcheranno le truppe? Procederanno esse alla occupazione di Antivari, marceranno per occupare Scutari, o avranno il còmpito di procedere alla occupazione di tutta l'Albania? Ecco gli interrogativi ai quali la Conferenza avrà dovuto oggi rispondere. Queste risposte saranno la conseguenza della soluzione di altri quesiti, primo dei quali questo: L'Europa intende riconoscere la sovranità di Essad Pascià? L'Europa intende sconfessare il Montenegro? A questi due interrogativi non si può rispondere che con un no. Se si rispondesse affermativamente, la conferenza non potrebbe decidere un'azione militare, poichè sarebbe strano e curioso che riconoscendo la sovranità di Essad Pascià, si volesse impedirgli di accordarsi con Re Nicola per la cessione di Scutari; e sarebbe strano che l'Europa, ritenendo di dover fornire a Re Nicola dei compensi, procedesse ad un'azione militare prima di formulare detti compensi, di chiedere al sovrano montenegrino se egli è disposto ad accettarli e ad evacuare Scutari.

La *Tribuna* crede di ritenere che di fronte alle ultime rivelazioni circa il modo con cui Scutari, contrariamente alle prime notizie, è caduta, quegli che nelle illusioni dei giorni scorsi, indulgevano al sentimento, oggi riconosceranno che ormai i grandi fondamentali interessi dell'Europa devono riprendere nelle coscienze di tutti il sopravvento. Ieri l'antinomia tra questi grandi interessi e quello che pareva un sacrificio eroico si poteva comprendere: oggi nessuno vorrà sostenere che le decisioni della diplomazia europea nonostante le deficienze che possono contenere devono essere messe dietro o sotto gli intrighi di Essad pascià che si è ora pienamente rivelato.

La riunione degli ambasciatori

Londra, 28

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter*, la riunione degli ambasciatori si è aggiornata alle ore 15.30 di giovedì. Al *Foreign Office* si mantiene gran de riserbo, ma si dichiara che anche ora non vi è alcuna ragione di essere pessimisti. E' stato notato che gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno lasciato insieme la riunione ed hanno avuto una lunga conversazione prima di separarsi.

La nota delle Potenze al Montenegro

La protesta del governo

Londra, 28

L'Agenzia Reuter è informata che il delegato montenegrino Popovic ha ricevuto un dispaccio da Cettigne nel quale si annuncia la consegna della seguente comunicazione dei rappresentanti delle Potenze al governo Montenegrino:

« Abbiamo l'onore di dichiarare collettivamente al governo reale del Montenegro che la presa di Scutari non modifica affatto la decisione delle Potenze relativa alla delimitazione della Albania a nord e nord-est e che di conseguenza la città deve essere sgombrata nel più breve termine possibile e consegnata alle Potenze rappresentate dai comandanti delle forze navali internazionali. Il governo reale del Montenegro è invitato a dare pronta risposta a questa comunicazione ».

Popovic aggiunge che ha ricevuto l'ordine dal governo di protestare formalmente contro questa domanda ingiusta e crudele e di domandare nuovamente alle Potenze di esaminare in modo equo tale questione vitale per il Montenegro e di porre il Montenegro su un piede di eguaglianza cogli altri alleati.

Come fu consegnata la nota

Londra 28

Il « Daily Telegraph » ha da Cettigne:

Il barone Squitti, decano del corpo diplomatico, avendo avvertito il governo montenegrino che facesse trovare qualcuno al ministero degli Esteri per ricevere le comunicazioni delle Potenze, venne informato che ricorrendo le feste di Pasqua tutti i ministeri erano chiusi.

I ministri esteri, non potendo ammettere che il governo cessasse di funzionare in causa di una festa religiosa, redassero una comunicazione scritta invitante il governo a sgombrare immediatamente Scutari e consegnare la città al comandante delle navi da guerra che si trovano attualmente ad Antivari; essi portarono il documento al Ministero degli Esteri ove trovarono gli uffici chiusi; allora consegnarono la comunicazione ad un incaricato che la portò a Vukotic.

L'accordo di Essad col Montenegro

Scutari all'Albania?

Londra, 28

Il *Daily Mail* riceve da Belgrado in data 27:

Essad pascià con 26.000 uomini si avvicina a Tirana e, secondo un piano elaborato a Scutari, si proclamerà Re dell'Albania indipendente. Giavid pascià comandante i resti dell'esercito turco in Macedonia si nominerà ministro della guerra. Essi concluderebbero una alleanza col Re del Montenegro. Si dice che il Montenegro conserverà il Tarabosc e la valle Bojana, invece Scutari diverrà albanese.

Un dispaccio da Cettigne dice che Essad pascià si è proclamato Re dell'Albania ad Alessio.

Il trattato d'alleanza smentito

Parigi 28

Il *Figaro* ha da Berlino:

Si smentisce da Vienna la voce secondo la quale Essad pascià avrebbe concluso col Montenegro un trattato di alleanza offensiva e difensiva con il quale egli avrebbe semplicemente ceduta Scutari. Faik bey di Konitza presidente del congresso albanese e Sureya bey Vlora fratello di Essad pascià hanno assicurato che il congiungimento delle truppe di Essad con quelle di Giavid bey è impossibile.

I preparativi militari dell'Austria

Londra, 28

Il *Times* ha da Vienna in data di ieri sera: Si annunzia che il capo dello stato maggior generale è stato autorizzato a fare tutti i preparativi militari per una eventuale azione militare contro il Montenegro, ma che egli ha ricevuto ordine di non far nulla prima di aver ricevuto nuove istruzioni. L'Austria-Ungheria, si dice, è disposta ad attendere fino a mercoledì o a giovedì.

Gli alleati solidali col Montenegro contro l'Austria

Parigi, 28

Il *Temps* ha da Belgrado: Si conferma che ogni azione militare dell'Austria-Ungheria contro il Montenegro troverà di fronte la solidarietà assoluta dei quattro alleati.

Lo stesso giornale ha da Berlino:

Nei circoli politici berlinesi si crede che se la conferenza di Londra non deciderà oggi di agire contro il Montenegro l'Austria Ungheria agirà da sola e occuperà probabilmente Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua.

Grave situazione in Albania

La debolezza del governo provvisorio

Roma, 28

In una nota sulla situazione interna dell'Albania la *Tribuna*, nei riguardi di Scutari, osserva che se il Montenegro ufficialmente persistesse nel proposito di mantenere quella città ad ogni costo qualche potenza potrebbe ritenersi sciolta dagli impegni assunti nel concerto delle Potenze di non agire isolatamente. Una risposta negativa all'imperativo categorico dell'abbandono di Scutari, equivarrebbe ad una aperta provocazione dopo la quale l'Austria si considererebbe autorizzata a rompere gli indugi. La situazione è dunque estremamente grave.

Ma, indipendentemente dalla questione di Scutari, continua la *Tribuna*, esiste una questione interna dell'Albania. Il governo provvisorio stabilito a Valona funziona con autorità sufficiente a mantenere l'ordine? E questa autorità si estende, ora che un principe si è autoproclamato, nell'interno della regione e a Durazzo? Certo Durazzo, dopo la partenza delle truppe serbe, è virtualmente senza governo. Dall'interno giungono notizie gravissime: nè i beni, nè le persone vi sarebbero più sicuri. Eccessi sono da temersi anche nelle città costiere.

Se le nostre informazioni sono esatte, conclude la *Tribuna*, i consoli avrebbero fatto intendere che tale anarchia è prevedibile, così da consigliare alle Potenze qualche pronta misura di prevenzione. Queste misure si limiterebbero da principio all'invio di navi sui porti costieri più importanti e all'eventuale sbarco di marinai per la protezione dei consolati.

Le divergenze greco-bulgare e la questione di Salonicco

Roma, 28

Il ministro di Bulgaria signor Rizoff interrogato dal *Corriere d'Italia*, a proposito della notizia di una rinuncia della Bulgaria al possesso di Salonicco in favore dei Greci, ha detto di non avere notizie ufficiali circa tale rinunzia, ma di escludere assolutamente che il ritiro delle truppe bulgare da Salonicco se è avvenuto, sia la conseguenza di un definitivo accordo tra la Grecia e la Bulgaria. Gli alleati, secondo precedenti accordi, sono di intesa di risolvere le questioni loro reciprocamente riguardanti dopo fatta la pace con la Turchia.

Il ritiro delle truppe bulgare si dovrebbe allora a ragioni soltanto militari o di opportunità? — ha domandato il giornalista.

Probabilmente — ha risposto il sig. Rizoff, chiudendo l'intervista.

Mortale volo di un ufficiale inglese

Londra 28

Il tenente aviatore Harrison eseguiva su biplano un volo sopra Famborough quando ad un tratto per la violenza del vento l'apparecchio si rovesciò e cadde da una altezza di 260 piedi. L'aviatore è morto sul colpo.

Importante azione militare in Tripolitania

Roma 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 27. Una importante e complessa azione militare viene svolgendosi in questi giorni nella pianura compresa fra il Gebel Nefusa e il mare allo scopo di disperdere i residui delle bande di El Barumi che, dopo la nostra vittoria di Assaba, si gettarono al piano tentando di riorganizzarsi e di unirsi ad alcune bande di predoni comandate dai capi fanatici che volevano aizzare i ribelli dello Jefren.

L'odierna azione fu compiuta da tre colonne e cioè Lequio operante da Giosc, Montuori da Tiz e Tettoni da Zuara.

Queste colonne marciano in condizioni sfavorevolissime di terreno con una temperatura torrida e avanzano nella pianura con movimento concentrico superando difficoltà e disagi immensi.

Questa ampia ricognizione a ventaglio ha ottenuto risultati notevolissimi, avendo enormemente influito sul morale degli arabi della pianura. Molti gruppi di dissidenti, vista la nostra energia, si sono affrettati a rientrare precipitosamente nelle loro Cabile. Ciò ha portato la calma e la sicurezza nelle popolazioni pacifiche che temevano l'eventualità di una sopraffazione. Tale azione militare si imponeva assolutamente.

Dopo avere percorso alcune diecine di chilometri pernottando in aperta pianura, le tre colonne che marciavano indipendenti una dall'altra hanno stamane incominciato a prendere contatto a Besciui, donde il generale Lequio spiccava colombi viaggiatori inviando a Tripoli la notizia del suo primo incontro con la colonna Tettoni.

La colonna Lequio ritornerà quanto prima a Giosc lasciando però a Besciui un presidio comandato dal colonnello Latini il quale proseguirà dopo un breve riposo verso il nord. Il resto della colonna Tettoni ha compiuto l'occupazione di Kassa, importante località situata tra Zuara e il Gebel. Essa trovò la zona completamente sgombra, nè fu mai molestata. Intanto il generale Montuori dopo aver lasciato alcuni presidi nella pianura è tornato a Tizi con parte delle sue truppe.

Pacifiche ricognizioni in Cirenaica

Continuano le sottomissioni

Bengasi, 27

(Ufficiale) — *Ieri il generale D'Alessandro ha spinto da El-Abiar una ricognizione su Bir Mletania senza incontrare il nemico. Un'altra ricognizione inviata da lui verso Sidi Scing scambiò qualche fucilata contro i beduini di Gebel Aziz. Alla sua volta il distaccamento di Koefia eseguì una ricognizione verso Legaeim e Kars Tuil senza inconvenienti. Gli indigeni all'arrivo del nostro distaccamento si sottomettono e riprendono il loro abituale lavoro. Un migliaio di beduini con grande quantità di bestiame ha fatto ritorno dal Gebel alla regione nord-est di Bengasi ed ha ripreso pacificamente i lavori agricoli.*

Ieri ha avuto luogo a Bengasi la formale sottomissione di oto tribù di Anaghir che abitano la regione compresa fra Koefia, Driena, El Abiar e Benina. — Fra queste tribù trovasi la sottotribù del Negim. — Si sono presentati a Bengasi varii capi delle tribù a sud della città, già noti partigiani dell'ufficiale turco Neghibi durante la guerra. Nessuna novità a Derna e a Tobruk.

Si ha da Merg, con ritardo a cagione delle difficoltà radiotelegrafiche: Il giorno ventiquattro il generale Tassoni percorse con una colonna leggiera la strada da Merg a Tokra, passando da El Batras e tornando per Ispilia a Henas. La colonna incontrò lungo la sua strada cinque accampamenti arabi in attitudine pacifica, con bandiere bianche alzate sulle tende e sulle alture più appariscenti. Molte famiglie con numeroso bestiame ripopolano i vastissimi pascoli intorno a Merg e si è avviata anche dal nostro presidio la compera del bestiame, offerto volentieri.

Ieri il generale D'Alessandro spinse da El Abiar nuove ricognizioni in direzioni varie senza trovare traccie dei ribelli.

Giolitti favorevole alla convalida di Nasi?

Roma 28

(F.F.) — La *Stampa* di Torino, giunta qui stasera, reca un articolo che illustra le ragioni per le quali è da consigliare che la Camera convalidi la elezione di Nunzio Nasi a deputato di Trapani. La pubblicazione del giornale torinese non ha prodotto impressione a Roma, poichè si sapeva da vari giorni che Giolitti aveva deciso di fare propaganda per la convalidazione dell'ex-ministro. La decisione dell'on. Giolitti è stata dettata dalla opportunità di evitare che nelle prossime elezioni generali la candidatura di Nasi sia posata in molti collegi della Sicilia e dalla opportunità di evitare alla Camera una discussione vivacissima.

La questione verrà in discussione nel prossimo giugno. Poichè non vi è dubbio che la propaganda di Giolitti sortirà il suo effetto, la minoranza della commissione rinunzierà probabilmente alla sua relazione.

I commessi di commercio e le elezioni politiche

Il Comitato centrale della Confederazione generale dell'impiego privato, discutendo in merito alle elezioni politiche ed alla avvenuta proclamazione dell'impiegato Primo Verzuti a candidato per il secondo collegio di Bologna, richiama le organizzazioni dell'Emilia, della Romagna e del Veneto alla osservanza del deliberato del Congresso nazionale di Milano, e delibera che nei Collegi dove si trovano in lotta diversi candidati, le organizzazioni diano il proprio appoggio a quel candidato che per le sue idealità, il suo passato politico e la sua operosità nella organizzazione dia maggiore affidamento per la difesa delle rivendicazioni di classe.

Il prestito delle Potenze alla Cina e le proteste del Parlamento

Pechino 28

Il prestito delle cinque Potenze è stato firmato senza alcun cambiamento. Il presidente del Senato ha fatto informare perentoriamente i banchieri che le due Camere considerano il prestito come irregolare e protestano perchè il prestito deve essere sottoposto al nuovo parlamento. Il governo considera che la approvazione da parte dell'assemblea provvisoria della convenzione col gruppo delle sei potenze in data del 26 dicembre è sufficiente perchè il parlamento non è ancora veramente costituito.

La navigazione nell'Atlantico minacciata da grandi montagne di ghiaccio

Londra, 28

Secondo notizie pervenute da Queenstown il vapore *Virginian* che si recava a Liverpool ha veduto otto grandi montagne di ghiaccio ed un vasto banco di ghiaccio, quasi sul luogo ove affondò il *Titanic*: le montagne si dirigevano verso sud, attraverso la linea dei vapori transatlantici, minacciando grandemente la navigazione, sopratutto a causa della nebbia che regna in questo periodo.

La tentata sollevazione a Lisbona

Numerosi ufficiali arrestati

Lisbona 28

Si conferma che furono operati i seguenti arresti: generale Gnerdes, capitani Carazeda, Andradi, Limadiaz, tenenti Lobo, Pimentel, Desantos, Diniz. E' imminente l'arresto di altri ufficiali.

Un certo numero di individui arrestati e ripartiti nei vari posti di polizia e nelle caserme si trasferiranno oggi alla prefettura di polizia. Le truppe e la marina sono rigorosamente consegnate nelle caserme e a bordo delle navi da guerra. Alla porta della caserma del 3. fanteria furono trovate quattro bombe di dinamite. L'incrociatore *Almirante Reis* ricevette l'ordine di prepararsi a partire d'urgenza. Si dice che porterà i detenuti che ha a bordo nelle colonie portoghesi ove gli arrestati verranno giudicati.

La calma è completa in tutto il Portogallo.

La morte di un celebre chirurgo

Berlino, 28

E' morto ad Hallessale il prof. Von Braman il quale nel 1888 operò a San Remo per malattia alla gola il principe imperiale Federico Guglielmo.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Le responsaiblità morali e politiche

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* pubblica le conclusioni della commissione di inchiesta sul palazzo di Giustizia riguardanti le responsabilità morali e politiche accertate dalla commissione. Tali conclusioni sono contenute nella seconda parte della relazione che è stata stesa dall'on. Daneo e dal sen. Frola presidente della commissione.

Relativamente alle responsabilità morali la commissione ha deliberato quanto segue:

1. — Quanto all'on. Alessandro Guarracino ritiene non corretta la di lui azione nell'affare concernente l'impresa Borrelli anche dopo la sua elezione a deputato (deputato dal 6 dicembre 1904);

2. — Quanto all'on. Giovanni Abignente ritiene che il di lui concorso morale e materiale in favore della impresa Borrelli, anche dopo eletto a deputato, non risulti costantemente corretto (deputato dal 3 giugno 1900);

3. — Quanto all'on. Attilio Brunialti, non risultando allo stato degli atti elementi di più grave responsabilità, la Commissione è però convinta che la di lui condotta quale consigliere di Stato e giudice dei due arbitri sia stata gravemente scorretta.

4. — Quanto all'on. Tommaso Mosca, mentre allo stato degli atti non constano elementi di scorrettezza e di altre responsabilità, ritiene però che nei riguardi dei lodi non possano escludersi con le di lui dichiarazioni e memoriali le censure svolte nella relazione giuridica sui lodi medesimi e che per la persistenza e la gravità delle accuse fattegli avrebbe meglio provveduto al decoro suo e dell'ufficio procurando di dissipare con un giudizio di tribunale o di giurì d'onore le accuse pubblicamente rivoltegli.

5. — Quanto agli on. ex-deputati: Rodolfo Brunicardi e Giovanni Poli, considerando unitamente la parte da loro presa rimettendo la carica di deputato al parlamento nei contratti ed atti relativi all'impresa Borelli, ritiene che gli ex deputati Brunicardi e Poli meritano censura.

6. — Quanto ai funzionari e impiegati dello Stato o incaricati, indipendentemente dalle responsabilità civili e penali e politiche e dalla applicazione della legge 22 novembre 1908 N. 693 sullo stato giuridico degli impiegati, la commissione, riferendosi alle persone che ebbero parte o ingerenza nei fatti specifici lamentati nella relazione, ritiene che l'azione da loro svolta nelle diverse mansioni amministrative, legali o tecniche relativamente al palazzo di Giustizia non siasi costantemente conformata all'efficace e doverosa tutela degli interessi dello Stato.

Le conclusioni della commissione sulle responsabilità di ordine politico sono, sempre secondo il *Giornale d'Italia* le seguenti:

IL GUARDASIGILLI ZANARDELLI:

1. — Risulta che la convenzione con il Comune di Roma 21 febbraio 1889 ed atti di appalto 30 aprile dello stesso anno, con cui si affidavano i lavori alla ditta Belluni-Basevi vennero conclusi dal ministro di Grazia e Giustizia on. Zanardelli senza osservare le norme della legge 30 marzo 1865 sulle opere pubbliche e della legge sulla contabilità di Stato.

Soltanto quando il contratto di appalto era già quasi risolto intervenne il decreto ministeriale 14 gennaio 1892 a sistemare il passato, ma questo decreto non rappresenta che un postumo adempimento formale dell'obbligo che incombeva alla libertà di adire i corpi consultivi dello Stato, comunicando loro in tempo il progetto di convenzione e di appalto.

La buona fede è indiscussa, ma l'errore è così evidente che non può essere scusato dalla approvazione poco ponderata del corpo consultivo.

La commissione, ritenendo che detta convenzione fosse grandemente errata dal punto di vista tecnico e giuridico, non può a meno di censurare l'opera di tutti coloro che alla medesimo concorsero.

IL GUARDASIGILLI FERRARIS:

2. — Risulta che la convenzione 26 settembre 1891 con l'impresa appaltatrice Belluni e Basevi venne conclusa dal ministro di Grazia e Giustizia (Luigi Ferraris) al lodevole intento di risolvere una situazione insostenibile, ma senza osservanza delle forze e presidi legali, cioè per scrittura privata senza intervento dei corpi consultivi e del comune di Roma, mentre il consiglio di Stato con parere 1889 aveva esplicitamente riaffermato gli obblighi e le responsabilità del Comune di Roma.

Inoltre l'intromissione dell'autorità politica nei lavori e quindi la responsabilità politica del Ministro dell'Interno, troppo preoccupato dell'ordine pubblico della capitale, risulta in primo luogo evidente dagli atti ed è dominante riguardo a tale convenzione.

IL MINISTRO BRANCA:

3. — Risulta che il ministro dei LL. PP. del tempo (Ascanio Branca), pur dando esecuzione alla convenzione medesima, non la munì del decreto di approvazione nè la sottopose ai pareri controlli se non dopo un anno e ne procrastinò e menomò i migliori effetti, accordando con altri atti irregolari alla impresa di compiere nuovi lavori, sempre sotto la spinta dell'autorità politica, nell'intento già spiegato di dare lavoro agli operai.

L'INTROMISSIONE DELL'AUTORITA' POLITICA:

4. — L'intromissione della autorità politica nei lavori di costruzione del palazzo fu attivissima e dannosa anche nel periodo dei lavori in economia in cui si spesero lire 937.328, formalmente per lavori di conservazione e preparazione, di fatto per dare lavoro a 400 operai, per la stabilità e scarsa produttività definiti *scalpellini di Stato*.

IL MINISTRO LACAVA:

5. — Risulta che la responsabilità della convenzione 19 agosto 1899, definita in seguito dall'avvocatura generale erariale come disastrosa, risale al Ministro dei LL. PP. del tempo (on. Lacava).

IL PRES. DEL CONS. ZANARDELLI:

6. — Risulta che la transazione 1.o ottobre 1901 non stipulata nelle forme prescritte della legge, essendo stata considerata come un verbale, mentre conteneva modificazioni sostanziali di un contratto di appalto (e che la commissione ritiene anch'esso dannoso agli interessi dello Stato), fu in parte causata dalle insistenti premure del Presidente dei Ministri del tempo (On. Zanardelli).

IL SOTTOSEGR. DOM. POZZI:

7. — Riguardo alla transazione 10 giugno 1905, che la commissione ritiene egualmente ingiustificata sia dal lato tecnico che da quello giuridico, risulta che l'opera del sottosegretario di Stato on. Domenico Pozzi, che diresse e concluse le trattative, ispirato certo a retta intenzione, non è conformato a quell'accorgimento e a quella ponderazione che sono necessarii per una buona tutela degli interessi dello Stato.

L' ON RICCARDO LUZZATTO:

Risulta inoltre, quanto all'on. Riccardo Luzzatto, che nella di lui opera e specialmente con ripetute insistenze presso il sottosegretario di Stato on. Pozzi per ottenere la transazione 10 giugno 1905, egli abbia ecceduto i limiti della semplice opera di patrono e non abbia tenuto conto del dovere morale dipendente dalla sua qualità di deputato.

ANCORA L'ON ZANARDELLI:

8. — Risulta pure che allo stesso Ministro Zanardelli risalgano le responsabilità, se non politiche, morali dell'impiego nel palazzo di giustizia delle più costose pietre di rezzato in parziale sostituzione del travertino, come risale allo stesso la responsabilità politica di avere, senza le prescritte forme, ordinato la grave variante della demolizione e ricostruzione delle fiancate che, se non può pienamente dirsi ingiustificata sotto l'aspetto estetico e monumentale, riuscì però dannosa per l'erario e avrebbe in ogni caso dovuto compiersi nei modi e nelle forme di legge: e così consta che la sostituzione del travertino allo stucco per le filobate nel piano terreno e per il primo piano ordinata dopo che già erano costruite con gravi spese di rifacimento, sia pure avvenuta senza osservanza di forme, pareri e controlli e la responsabilità dell'ordine e della omissione spetterebbe quindi al ministro dei lavori pubblici del tempo.

La *Tribuna* dice che la commissione d'inchiesta per il palazzo di giustizia è stata convocata di urgenza per il giorno 30 alle ore 10 al palazzo di giustizia.

Cronache vaticane

Un "Te-Deum„ di ringraziamento - Un prossimo Concistoro? - Una commissione di bolognesi per mons. Della Chiesa - Il dissidio nell'episcopato ruteno-polacco

Roma 28

(Zeta) — Nel pomeriggio di domenica 11 maggio sarà cantato in San Pietro un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la ricuperata salute del Santo Padre. Alla cerimonia sarà data la più grande solennità. Interverranno tutti i cardinali di Curia presenti a Roma, Vescovi, prelati, Corpo diplomatico presso la Santa Sede, Istituti ecc. Funzionerà l'E.mo Card. Rampolla.

*

Prima che il Papa fosse colpito dalla tracheo-bronchite, che tanti timori ha sollevato in tutto il mondo, era stato deciso che in maggio fosse tenuto un Concistoro per la creazione di nuovi Cardinali; la malattia del Papa ha però sospeso ogni cosa. Ora nei circoli vaticani più intimi si torna nuovamente a parlare della possibilità di un prossimo Concistoro, appena cioè le condizioni di salute di Pio X lo permetteranno. Fra coloro che saranno sollevati agli onori della Porpora vi sarà sicuramente Mons. Della Chiesa, l'intelligente e colto Arcivescovo di Bologna.

Si ricorda al proposito che ad una commissione di notabili bolognesi venuta a Roma, qualche mese fa, ad esprimere al Papa l'ardente desiderio dei cattolici di Bologna di vedere il loro arcivescovo innalzato alla Sacra Porpora, Pio X abbia dato assicurazioni che i desideri dei Bolognesi sarebbero soddisfatti.

Un altro che molto probabilmente riceverà il zucchetto rosso sarà Mons. Giulio Tonti Arcivescovo di Ancyra e già Nunzio al Portogallo.

Degli stranieri si fanno i nomi di Mons. Hartmann Arcivescovo di Colonia, di Mons. Piffl Arcivescovo di Vienna e di Mons. Espinosa Arcivescovo di Buenos Aires

*

Il governo austriaco era riuscito ultimamente a preparare un terreno d'intesa fra i Polacchi ed i Ruteni della Galizia, intesa abbastanza strana, perchè una parte — i Polacchi — faceva notevoli concessioni, mentre l'altra — i Ruteni — ne usufruiva. La base della intesa doveva essere formata da una nuova riforma elettorale, che quando fosse stata attuata, sarebbe riuscita straordinariamente vantaggiosa all'elemento ruteno, che avrebbe veduto crescere la sua influenza politica nel paese fuori d'ogni misura non solo con la sua capacità contributiva — punto importante in un sistema di elezioni per curie, come quello contemplato dal progetto governativo — ma anche con la sua entità numerica.

Il governo austriaco aveva grande interesse a realizzare questa riforma. Fra i Polacchi della Galizia però si manifestò una fortissima corrente contraria e tale opposizione avrebbe da sola impedito alla Dieta galiziana l'approvazione del progetto, se un nuovo fatto, sopravvenuto all'ultimo momento, non ne avesse escluso ogni e qualsiasi probabilità.

I cinque vescovi polacchi della Galizia in una lettera aperta indirizzata ad uno dei capi del partito conservatore polacco si dichiarano contrari alla progettata riforma. I vescovi dichiarano che la loro opposizione non proviene nè da motivi politici, nè da motivi di nazionalismo, ma esclusivamente da *motivi religiosi*. A conferma la lettera episcopale fa notare che il sistema elettorale, così come proposto nel progetto, andrebbe a tutto vantaggio degli israeliti mettendo nelle città e nelle borgate più popolose i cattolici alla loro mercè. Inoltre, aggiungono i cinque vescovi, il sistema proposto presenta il pericolo di una eccessiva *radicalizzazione* della Dieta, cosa poco favorevole agli interessi religiosi. Così all'opposizione politica di alcuni partiti polacchi si è aggiunta l'opposizione religiosa dei Vescovi.

Non così però la pensano i Vescovi ruteni, i quali, invece dalla progettata riforma si ripromettono grandi vantaggi. Ne viene di conseguenza un aspro dissidio tra l'episcopato polacco-ruteno, acuito in gran parte da alcuni mestieranti dell'una e dell'altra parte che cercano, come sempre, pescare nel torbido.

Naturalmente gli uni e gli altri son ricorsi alla Santa Sede perchè a mezzo del Nunzio a Vienna intervenga nel conflitto; ma il Cardinale Merry del Val, dopo avere esposto lo stato della cosa al Papa, diede ordini tassativi al Nunzio Scapinelli, che segue per dovere d'ufficio le fasi della controversia, di tenere informata la Santa Sede dello svolgersi degli avvenimenti, ma di mantenersi scrupolosamente estraneo alla cosa, poichè ad una questione essenzialmente politica come questa, la Santa Sede vuole ed intende rimanere estranea.

Nuova chiesa inglese a Roma

Roma 28

Stamane in Via Dogali è stata posta la prima pietra della nuova chiesa inglese. Alla cerimonia erano presenti lo ambasciatore Sir Rennel Rood e mons. Knight ed una rappresentanza della colonia inglese a Roma. Il vescovo dopo avere compiuto la cerimonia religiosa di rito ha pronunciato un discorso di occasione ricordando che la chiesa che sorgerà si deve alla munificenza di Re Giorgio. Quindi l'ambasciatore ha murato la prima pietra nella quale era racchiusa una pergamena ricordante l'avvenimento.

Un treno che devia

Foggia 28

Il treno accelerato 1890 proveniente da Potenza, presso la stazione di Cervaro deviò causando vivo panico fra i viaggiatori. Otto viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. Da Foggia è partito un treno di soccorso.

Interpellanze ferroviarie alla Camera

Turati difende due ferrovieri indisciplinati

Energica risposta del ministro Sacchi

Roma, 28

Presiede il vice-pres. on. CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse locale, si passa alle interpellanze.

MONTU' interpella il ministro dei Lavori Pubblici sulla chiusura dei carri ferroviari allo scopo d'impedire la sottrazione e la dispersione di merci. Rileva il numero ingente di furti e di mancanze di merci che annualmente si deplorano nelle ferrovie dello Stato e osserva che solo modificando il sistema di chiusura dei carri può ovviarsi a siffatto gravissimo inconveniente.

SACCHI premette che le manomissioni delle merci sono andate gradatamente diminuendo, il che fa onore alla vigilanza dell'amministrazione ed alla probità del personale ferroviario.

Circa l'adozione di nuovi sistemi di chiusura è necessario procedere di accordo con le amministrazioni estere, data la sempre crescente estensione dei servizi cumulativi.

Comunque, l'amministrazione continuerà a studiare il problema, del quale riconosce la grande importanza. (*Approvazioni*).

Turati protettore
di ferrovieri poco esemplari

TURATI svolge una interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici, sottoscritta anche dagli onorevoli Ettore Mancini e Treves, sull'avvenuto deferimento al consiglio di disciplina di due rappresentanti di categoria dei ferrovieri nel Consiglio Superiore delle Ferrovie, in seguito ad opinioni od apprezzamenti espressi in tale loro qualità e nella esplicazione del loro mandato elettivo.

Accenna alla gravità di tale fatto che, screditando l'istituto della rappresentanza delle categorie del personale, potrebbe avere la conseguenza di giustificare l'atteggiamento della parte meno temperata del personale stesso.

Ricorda la genesi di questo istituto voluto dal Parlamento, da una parte nello intento di tutelare i diritti del personale, e dall'altra per garantire il pubblico e lo Stato contro improvvise o impulsive deliberazioni dei ferrovieri che potessero perturbare il servizio.

Ricorda che il direttore generale delle Ferrovie aveva esaltata la importanza finanziaria della legge del 1911 pei ferrovieri e che il nuovo organo rappresentativo fu salutato ed inaugurato da lui con espressioni di viva fiducia e di cordiale simpatia; ma il periodo idilliaco dell'accordo durò poco, le convocazioni del consiglio furono ritardate, alcuni provvedimenti legislativi promessi dall'on. Ministro e che stavano molto a cuore ai ferrovieri non furono approvati nel tempo promesso (*Interruzioni dell'on. Ministro dei LL. PP.*) e così si venne creando nell'animo del personale uno stato di latente irritazione.

Si lasciarono passare sedici mesi contrariamente alle precise disposizioni regolamentari senza convocare i rappresentanti e nella riunione finalmente convocata nell'agosto scorso non si sottoposero alla discussione gli argomenti più importanti per il personale contravvenendo così alla promessa fatta parecchi mesi prima dal Direttore Generale.

Era naturale che i rappresentanti si irritassero anche per la difficile e poco simpatica condizione nella quale erano posti di fronte alla massa dei ferrovieri, che li aveva eletti, e in mezzo alla quale si cominciava ad accusarli di essere addomesticati.

In quella riunione il Direttore Generale giustificò i ritardi e dette promesse per lo avvenire. Ora, in quella stessa riunione il rappresentante di una delle categorie, che ora è uno dei deferiti al consiglio di disciplina, si fece eco delle doglianze del personale per la tardanza delle convocazioni e dei provvedimenti legislativi, ed egli si espresse allora in forma anche più energica di quella che ora gli ha valso il provvedimento disciplinare che forma oggetto della presente interpellanza, pur usando verso il Direttore Generale parole di riverenza quasi filiale.

Nel Febbraio di quest'anno i rappresentanti furono nuovamente convocati, ma il disegno di legge, per le istituzioni di previdenza a favore del personale, sulla redazione del quale si era loro promesso che sarebbero stati interpellati, era già stato invece presentato al Parlamento.

Da ciò l'astensione dei rappresentanti dai lavori del Comitato e la vivace protesta di alcuni rappresentanti. In occasione della nuova adunanza indetta pel 30 marzo due rappresentanti inviarono al direttore generale una lettera senza dubbio assai vivace, con la quale si protestava contro la scarsa considerazione nella quale si era dato prova di tenere l'opera loro.

Tale lettera pubblicata da un giornale è stata considerata come una infrazione disciplinare ed i due firmatari sono stati deferiti al Consiglio di disciplina. Questo provvedimento è ingiustificabile dal punto di vista giuridico, perchè è impossibile chiamare i rappresentanti a rispondere disciplinarmente dell'azione esplicata per la funzione che è stata loro affidata.

Nè si pretende con ciò una nuova forma di immunità parlamentare, ma quella franchigia che è il presupposto indispensabile per lo esercizio effettivo dell'opera alla quale i rappresentanti sono chiamati.

Ma il provvedimento preso è ancor più censurabile dal lato politico perchè colpendo quei due rappresentanti si è loro assicurata la solidarietà della massa dei ferrovieri e si sono colpiti in essi proprio quelli che rappresentano in mezzo ai ferrovieri la tendenza più ragionevole e quelli che hanno sempre sostenuto i mezzi legali e si sono coraggiosamente e validamente opposti allo sciopero ed ai mezzi illegali propugnati dalla minoranza.

Proprio uno dei deferiti al Consiglio di disciplina in un congresso recente fece prevalere queste idee di legalità e di moderazione. Colpendoli si ottiene di accreditare nella massa la tesi dell'azione diretta e di sfiduciare tutti coloro che ad essa si opposero. Si augura che le dichiarazioni dell'on. Ministro valgano a dissipare questa così dolorosa e pericolosa impressione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

La risposta di Sacchi
Lettera ingiuriosa al comm. Bianchi

SACCHI (*segni di attenzione*) risponde nel modo seguente: Leggendo il testo della interpellanza dell'on. Turati parrebbe che due membri della rappresentanza del personale ferroviario fossero stati deferiti al Consiglio di disciplina per apprezzamenti espressi nello esercizio del loro mandato, ciò che non sarebbe conforme allo spirito e alla finalità dell'istituto che, come ben riconoscerà l'on. Turati, io sostenni alla Camera e certo non poteva nel mio pensiero avere un'attuazione contraria alla libertà di opinione e di discussione.

Ma le cose non istanno come apparirebbe dal testo della interpellanza. Nel caso speciale si tratta di due funzionari che la Direzione Generale ha deferito al Consiglio di disciplina perchè in una lettera al Direttore Generale, che venne pubblicata ancora prima di essere recapitata, avevano inveito contro la direzione accusandola di avere vilipeso il loro diritto, di aver tentato di allontanare da loro la pubblica opinione, di essersi fatta strumento di iniqua sopraffazione, di aver fatto dire il falso al Ministro in Parlamento. (*Commenti*). Veda la Camera se questo è diritto di serena critica e discussione o se piuttosto non è un diritto che si vorrebbe instaurare di vilipendio e di ingiuria. (*Approvazioni*).

Tali sistemi di incivile dibattito non sarebbero ammissibili in nessuna altra rappresentanza elettiva e non lo sono neppure in un istituto come questo, in cui i delegati non debbono dimenticare di essere funzionari e di dovere il rispetto a quell'amministrazione di cui essi son parte. Di fronte ad una lettera così ingiuriosa ed offensiva il Direttore Generale non ha fatto che il suo dovere deferendo il caso all'esame dei giudici competenti a decidere, e cioè del Consiglio di disciplina.

Anche se la sostanza della lettera pubblica fosse stata esatta non sarebbe stato perciò meno necessario il deferimento al Consiglio di disciplina per la forma ingiuriosa; ma le affermazioni della lettera non sono affatto giuste neppure nella sostanza e sono l'indice di un traviamento, che si cerca da alcuni di fare sull'indole e sulla natura dello istituto della rappresentanza.

Qualcuno dei rappresentanti intende il suo mandato unicamente come un mezzo di sindacare giudicare e censurare con discorsi scritti e pubblicazioni tutto quanto fanno l'Amministrazione ed il Parlamento; ma la Camera ha mostrato che così non deve essere inteso quello istituto, pel quale il legislatore ha voluto soprattutto rendere possibile un contatto diretto fra il Direttore Generale ed il Personale in modo che questo possa presentare le sue aspirazioni e il Direttore Generale possa spiegare e chiarire i provvedimenti eliminando equivoci e fallaci interpretazioni e rendendo possibile una efficace collaborazione.

L'Istituto va inteso in rapporto alla sua finalità, che, come dice la legge, concerne il trattamento e gli interessi del personale, e quindi è giusto e utile che i rappresentanti esprimano i desideri dei loro rappresentati, diano il loro avviso sulle proposte dell'amministrazione, suggeriscano emendamenti e modificazioni quali possano loro risultare dalla pratica professionale, ma non può ammettersi che sconfinino da queste materie e pretendano entrare in qualsiasi altro argomento di questione tecnica ed amministrativa che non è di loro competenza sovrapponendosi non solo all'amministrazione, ma perfino al Parlamento.

E' strano che gli attacchi più violenti per diminuire l'autorità del Direttore Generale siano sorti proprio quando questo uomo egregio ha ottenuto ed ottiene dal Governo con persuasione ed insistenza mirabili continui e notevoli miglioramenti per il personale, di cui tutela con nobile cuore i più vitali interessi. (*Benissimo*).

Un pretesto per agitarsi

Nel mio discorso alla Camera del 7 marzo ho già dimostrato che l'agitazione ferroviaria ha trovato un pretesto, non una vera ragione, nell'asserita mancanza di convocazione. Io non mi ripeterò, ma sta di fatto che la rappresentanza fu convocata, che i rappresentanti ebbero campo di presentare numerose e svariatissime richieste tanto in riunioni parziali (durate 18 giorni) quanto in riunioni plenarie per le quali ultime la sostanza della legge verrà rispettata, inquantochè nel primo biennio quattro saranno state appunto le riunioni plenarie, come la legge prescrive.

Se vi fu ritardo nel primo anno, ed io ne ho assunto la responsabilità, ciò fu dovuto alla non facile elaborazione del disegno di legge sull'opera di previdenza, che la Camera dovrà esaminare a giorni e che rappresenta un grande effettivo beneficio che non ha riscontri nè nelle altre classi di funzionari nè negli altri paesi ed ha riportato il plauso e l'adesione calorosa della immensa maggioranza dei ferrovieri. Si è detto da chi vuole svalutarla che la rappresentanza non è utile a nulla perchè non le vengano portati gli argomenti importanti e perchè nessuno dei desideri espressi è stato accolto; ma di ciò si ha una smentita nel fatto che anche quando numerosi membri disertarono le adunanze lo istituto continuò a funzionare ed i rappresentanti rimasti espressero proprio per l'opera di previdenza desideri e voti che poterono essere accolti anche dopo la presentazione del disegno alla Camera, mediante emendamenti concordati con la Giunta del Bilancio.

E precedentemente del resto, come ho detto altra volta alla Camera, si era potuto, tenendo conto dei desideri espressi nelle riunioni dei rappresentanti, conceder loro altri quattro milioni di miglioramenti annui, che vanno aggiunti ai 25 accordati della legge del 1911 ed ai 4 milioni delle gratificazioni sulla economia. Anche quei 4 milioni di nuovi miglioramenti andarono in massima parte al personale inferiore e medio, come ho dimostrato altra volta con cifre che nessuna ingiuria può valere a smentire.

Una delle lagnanze più vive sollevate nella presente agitazione concerne i turni di servizio, pei quali si vuole la modificazione dei limiti posti nel R. Decreto del 1902. Non è qui il luogo di discussione tecnica, ma è fuor di dubbio che le nostre disposizioni per quanto riguarda la durata del lavoro si aggirano alla incirca nei limiti fissati nelle disposizioni estere. Del resto l'amministrazione non si fa scudo delle disposizioni del R. Decreto per portare come norma il lavoro del personale ai limiti stabiliti dal decreto, ma invece essa tende a ridurre orari e turni (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, proteste da altre parti*) ad un'equa rispondenza colla natura delle prestazioni che al suo personale richiede.

Inconvenienti vi possono essere e perciò appunto volli che fosse stabilita un'apposita commissione; ma in un anno sono pervenuti alla Direzione Generale soltanto una trentina di reclami e due volte solo si è ricorso a detta commissione, che pure nei pochi casi che le furono sottoposti ha potuto eliminare gli inconvenienti accertati. Ciò purtroppo dimostra che se si è facili alle proteste generiche nei comizi e nella stampa, non sempre si vuole servirsi degli organi legali appositamente istituiti.

Le pensioni

Un altro argomento, che è oggetto di lagnanze, è quello delle pensioni e si rimprovera al Direttore Generale di non averlo messo all'ordine del giorno delle riunioni, mentre per la gravità della questione anche nei riguardi dei precedenti che si potrebbero creare verso le altre categorie di impiegati il Governo non ha creduto che si potessero assumere impegni.

In ogni modo, anche in questa materia ciò che è possibile fare sarà fatto e se alcune pretese avanzate sono veramente eccessive, perchè non si può ritornare sullo assetto delle pensioni liquidate sin ad ora essendo stati soddisfatti gli obblighi contrattuali che il fondo pensioni si era assunto, potranno però essere migliorate le liquidazioni delle pensioni posteriori se il fondo colle sole riserve e col sussidio dei proventi sarà riconosciuto, come si ha ragione di credere, sufficientemente dotato per permettere qualche miglioramento.

I risultati ottenuti e che ho indicati dimostrano la utilità che può avere per il personale lo Istituto della rappresentanza pur nei limiti dalla legge stabiliti ed io confido che, malgrado l'accanimento messo nel combattere questo istituto democratico (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) che naturalmente non raccoglie le simpatie rivoluzionarie e sindacaliste (*Approvazioni*) l'Istituto stesso non sarà soffocato ed il buon senso dei ferrovieri finirà col prevalere.

Ma certamente il Governo e la Camera sono fermi nel volere che il pensiero del legislatore non venga alterato mediante le violenze dei metodi, le abitudini ingiuriose, le lotte incivili che non sono consentite nei dibattiti fra i cittadini e lo debbono essere tanto meno da parte di coloro cui non è lecito mai dimenticare la loro qualità di funzionari e la vigile cura che per i loro miglioramenti ha sempre avuto il Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Turati... insoddisfatto

TURATI non avrebbe presentato la interpellanza se avesse supposto di ottenere una risposta come quella avuta. Sperava che la saggezza del Ministro avrebbe almeno evitato di pregiudicare la questione; invece, di fronte ad un procedimento disciplinare in corso, il Ministro ha voluto far gravare contro i due imputati tutta la autorità del Governo.

La lettera di protesta dei due rappresentanti deve essere esaminata nel suo complesso e nel suo spirito e non è il caso di sottilizzare su alcune frasi isolatamente prese (*Interruzioni dell'on. Campanozzi, che viene richiamato dal Presidente*).

Ripete che la legge non è stata applicata nelle disposizioni relative alla convocazione del Comitato e che quei ferrovieri non potevano essere sottoposti a procedimento disciplinare per atti e manifestazioni relative al loro mandato di rappresentanti.

Ripete inoltre che in questo modo si fa il giuoco di coloro che vanno predicando alle masse la inefficacia delle istituzioni ispirate ad idee di cooperazione di classe e di pacificazione sociale.

DE FELICE GIUFFRIDA a nome anche di altri interpella l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sull'assoluta necessità del doppio binario sulla linea Messina Catania Siracusa.

SACCHI non può non riconoscere la grande opportunità di istituire il doppio binario sulla linea Messina Catania Siracusa e assicura gli onorevoli interpellanti che nel programma dei prossimi lavori ferroviari è compreso in prima linea il raddoppio di detto binario.

CANEPA interpella il Ministro dei Lavori Pubblici sui lavori della direttissima Genova-Milano.

Dimostra la urgente necessità di appaltare la grande galleria Appenninica ed il tratto che dallo sbocco sud della stessa mette alla stazione di Brignole, affinchè la direttissima Genova Milano possa entrare in esercizio contemporaneamente al nuovo grande bacino del Porto di Genova testè appaltato dal Consorzio autonomo.

SACCHI riconosce anch'egli che la linea ferroviaria Genova-Milano ha una importanza veramente nazionale ed assicura che l'Amministrazione Ferroviaria non ha mancato di occuparsene nè si ebbero a lamentare ritardi nello studio di quell'opera, studio che presentava difficoltà gravi.

Nel giugno dello scorso anno fu approvato il progetto di massima; ora si sta eseguendo il progetto esecutivo, che sarà al più presto ultimato. L'on. Ministro non mancherà di sollecitarlo, in modo che si possa porre mano al più presto ai lavori del tronco sud della Galleria.

La seduta termina alle 18; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma 28

(F.F.) — L'odierna seduta parlamentare è stata quasi completamente ferroviaria. Si sono svolte le interpellanze degli on. Montù, Turati, De Felice e Canepa, tutte riflettenti argomenti ferroviari.

La Camera, come tutti i lunedì, è stata scarsamente affollata.

Speciale attenzione ha richiamato la interrogazione dell'on. Turati in ordine al caso Vanni e Pegoraro. Le energiche dichiarazioni del ministro dei LL. PP. hanno incontrato il consenso dell'assemblea.

In attesa della discussione della legge per i professori, avremo la discussione di un nuovo organico per il ministero di Agricoltura. Questo organico difficilmente verrà alla Camera il primo martedì della prossima settimana. Intanto, mercoledì, sarà distribuita la relazione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia. In attesa della seduta di mercoledì, l'on. Abignente chiederà che la relazione sia posta subito all'ordine del giorno. Ma, a tal proposito, la *Tribuna* fa osservare che la relazione è voluminosa e deve essere esaminata con ponderazione per evitare deliberazioni improvvise e non è quindi possibile che essa venga posta subito in discussione.

La tattica elettorale
del partito repubblicano

Roma, 28

I giornali recano che il comitato e la commissione esecutiva del partito repubblicano italiano, riunitisi ieri, hanno fissato i capisaldi del manifesto da indirizzare al paese per le elezioni generali insistendo che il partito repubblicano assuma un atteggiamento proprio e ricostituisca di nuovo l'estrema sinistra con quelli soli che rifiutano ogni partecipazione al governo.

Intorno alla tattica elettorale è stato votato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, è stabilito che le associazioni del partito in ogni collegio potranno proclamare candidati propri ovunque lo ritengano opportuno e ove non presenteranno propri candidati, parteciperanno lo stesso alla lotta elettorale, astenendosi però dal sostenere candidature, se non completamente anti-governative.

Infine il comitato centrale ha votato un ordine del giorno con il quale delibera di radiare dall'elenco delle sezioni del partito la organizzazione che si intitola « Sezione Romana del partito repubblicano », riconoscendo le associazioni repubblicane Fratti, Romana e il Dovere come le sole organizzazioni ufficiali della capitale.

Concorso prorogato

Roma, 28

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi ha con decreto del 13 corrente prorogato fino a tutto il 30 giugno prossimo venturo il termine utile alla presentazione dei bozzetti per il concorso delle composizioni a mosaico che dovranno decorare le lunette sotto la volta della testata del portico del monumento a Vittorio Emanuele II.

Per il reclutamento nell'Esercito
La relazione al progetto di legge

Roma, 28

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge, presentato dal ministro della Guerra on. Spingardi, e contenente alcune modificazioni al reclutamento del Regio Esercito. Dalla relazione che accompagna il disegno di legge si rileva che la disposizione contenuta nell'articolo 1, col quale si stabilisce che i militari di prima categoria, che provengono dai rivedibili di una o due leve, siano ascritti alla leva biennale anzichè a quella di un anno, non muove solo dall'intento di raggiungere una effettiva parificazione negli obblighi di servizio alle armi, ma è suggerita anche da esigenze organiche di suprema importanza. Trattasi infatti anzitutto di ottenere che la scelta per l'assegnazione ai corpi possa farsi liberamente su tutto intero il contingente di prima categoria, senza preoccupazioni derivanti dagli obblighi di ferma. In secondo luogo la riforma è necessaria per dare nelle armi a piedi una più larga base al reclutamento dei graduati inferiori di truppa. Il provvedimento avrà pure il vantaggio di evitare l'assottigliamento di forza che ora si verifica per il fatto che una parte non trascurabile del contingente annuo non presta il secondo anno di servizio. Quando invece tutto l'intero contingente di prima categoria, che viene dalla leva, sarà incorporato per il servizio biennale, la forza di ciascuna classe si manterrà pressochè costante dall'inizio al termine di servizio. Ne deriverà quindi la possibilità di un aumento della forza media alle armi, aumento particolarmente opportuno per provvedere al fabbisogno di truppe metropolitane che debbono prestar servizio in Libia.

Ad ogni modo, si osserva nella relazione, non sarà modificata la posizione dei militari di prima categoria che, per essere stati rivedibili furono ascritti alla ferma di un anno. Ma per ottenere che i benefici della proposta riforma non siano di soverchio procrastinati, occorre che essa possa essere applicata a coloro che già rivedibili siano o siano stati arruolati in prima categoria durante la leva sulla classe 1893 ora in corso. E' quindi manifesta la urgenza che essa possa essere attuata.

Circa la disposizione contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge, con la quale si viene ad abbassare di un centimetro i limiti di statura che ora sono stabiliti per la idoneità, per la riforma e per la rivedibilità, nella relazione ministeriale si rileva che innovazioni del genere sono state fatte presso altre nazioni in misura più rilevante e sembra giusto che si adotti anche da noi per evitare che uomini che possono prestare un utile servizio nell'esercito, siano esonerati da ogni obbligo di servizio militare.

Con l'articolo 3 del disegno di legge si propone di portare ad un anno anzichè a sei mesi il limite massimo di tempo per il quale i militari di seconda categoria possono essere chiamati alle armi per la loro istruzione. Infatti la forza di seconda categoria fa parte dell'esercito di prima linea e quindi anche se trattenuta alle armi per sei mesi completi non può considerarsi adeguatamente preparata al compito che le spetta. D'altronde la limitazione attuale non permette nemmeno di supplire alla brevità del primo servizio con opportuni e successivi richiami per istruzione.

E' sembrato inoltre opportuno fissare il termine massimo senz'altro ad un anno, in vista dei fabbisogni delle nuove colonie, potendo sorgere la necessità di trattenere in servizio sino dalla prima chiamata gli uomini di seconda categoria, con vantaggio della loro istruzione, per un periodo più lungo dei sei mesi attualmente prescritti. D'altronde dalle nuove disposizioni risulta tuttavia mantenuta una giusta gradazione di obblighi tra i militari di prima e quelli di seconda categoria avendo questi come obbligo massimo quello di un anno di istruzione da compiersi sia nella prima chiamata, sia in successivi richiami.

L'on. Ministro conchiude osservando che le disposizioni contenute nel disegno di legge si rannodano alle serie delle graduali e meditate riforme che la Amministrazione della guerra vien promuovendo nel campo dell'obbligo del servizio militare, allo scopo di rafforzare ognora meglio la compagine delle forze terrestri senza disturbare di soverchio e troppo bruscamente gli interessi delle famiglie.

La Commissione di vigilanza
sul fondo per l'emigrazione

Roma, 28

Sotto la presidenza del senatore Pasquale Villari si è riunito al commissariato di emigrazione, la commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Erano presenti gli on. deputati Edoardo Pantano, Elio Morpurgo e Gesualdo Libertini, il commissario generale conte Gallina e vari commissari all'emigrazione.

La commissione si è occupata di alcune questione relative all'assistenza degli emigranti nell'America settentrionale ed in Europa ed ha iniziato l'esame dei sussidi da corrispondersi agli uffici e agli istituti di patronato per gli emigranti, per il futuro esercizio finanziario. L'esame sarà proseguito in altra adunanza.

Il crollo di una casa

Pesaro 28

Stamane in località Soria è crollato il muro di una casa seppellendo otto muratori che stavano lavorando. Cinque di essi rimasero feriti leggermente. Gli altri sono in grave stato.

Tragica caduta di un ascensore

Bruxelles 28

Un grave incidente è avvenuto nello stabilimento di filatura a Tamise. Parecchi operai lavoravano alla riparazione di un ascensore quando improvvisamente il canape che sosteneva l'apparecchio si è rotto, cosicchè questi sono caduti da una altezza di 17 metri. Si trovavano nell'ascensore cinque operai. Uno di essi è morto poco dopo in seguito alla frattura del cranio, un altro, che ebbe la colonna vertebrale spezzata si trova in agonia; un terzo ha avuto le braccia e le gambe spezzate e gli altri due sono pure gravemente feriti.

Il bicentenario del trattato di Utrecht
Una conferenza dell'on. Vecchini

Milano, 28

Per iniziativa dell'Associazione monarchica degli studenti milanesi ha avuto luogo al Teatro della Scala la commemorazione del bicentenario del trattato d'Utrecht che ha conferito il titolo regio ai Duchi di Savoia.

La conferenza dell'on. Vecchini era fissata per le ore 16.30, ma già alle 16 il teatro era gremito. Le poltrone erano occupate da autorità, da personalità politiche, da artisti, da ufficiali di terra e di mare e da eleganti signore. Dovunque uno scintillio di armi e uno sfolgorio di toilettes. Prestava servizio d'onore la banda dell'ottavo fanteria che ha per la circostanza suonato l'inno reale sardo che accompagnò per molto volger di anni le vittorie sabaude sui campi di battaglia e che fu scritto nel 1836 dal maestro Giovanni Gonnella, capobanda dei granatieri di Sardegna. Sul palcoscenico sono schierate le rappresentanze di un centinaio di associazioni con bandiere, nonchè di tutte le scuole superiori, medie e primarie. Le autorità prendono posto nella prima fila di poltrone.

Alle 16.30 la fanfara reale annunzia l'arrivo di S. A. R. il Conte di Torino che, in rappresentanza ufficiale di S. M. il Re, entra nel palco reale. Il pubblico sorge in piedi ed acclama lungamente, mentre la banda intona la marcia reale. Il Conte di Torino prende posto nel centro del palco, avendo ai lati i ministri Leonardi Cattolica e Facta, il sottosegretario di Stato on. Bergamasco, il conte Oldofredi che rappresenta la Regina Madre, la rappresentanza della Camera nella persona del vice presidente on. Carmine, il segretario on. Baslini, l'on. Scalini, l'on. sen. Paternò e altri parecchi, la rappresentanza del Senato, il sindaco on. Greppi, il prefetto sen. Panizzardi e il gen. Caneva.

Dopo entusiastiche manifestazioni lo on. Vecchini si presenta, applaudito, sul palcoscenico ed inizia la conferenza.

« Celebrando Savoia, egli incomincia, celebriamo il popolo e il Re ». E si addentra nelle sue storiche evocazioni, ricordando le origini presso che millenarie della Casa Savoia e seguendone le vicende attraverso i secoli.

Il conferenziere, che ha frequenti ed alti squarci lirici, è spesso interrotto da applausi.

Il saluto dell'oratore a Margherita ed Elena di Savoia, al conte di Torino e al duca degli Abruzzi, è accolto da una quadruplice ovazione di saluto e il saluto al Re da una acclamazione entusiastica.

Quando egli termina con poetica invocazione alla grande anima materna che gli italiani sentono oggi ripenetrare in sè stessi con tutte le segrete virtù della stirpe, per la grandezza dell'Italia, una acclamazione interminabile sorge dal pubblico alzato che grida: *Viva Savoia* e le acclamazioni si ripetono alte ed insistenti quando la banda intona la marcia reale e l'inno sardo e le bandiere si avanzano con magnifico effetto sul proscenio, inchinandosi verso il palco reale.

Il Conte di Torino e le autorità lasciano alle ore 18 il palco, mentre echeggiano le note degli inni e gli applausi del pubblico. Questo sfolla poi lentamente dal teatro.

Pure in Piazza della Scala, all'uscita del Principe, ha avuto luogo una nuova entusiastica dimostrazione.

Sulla tomba dell'amm. Mirabello

Milano, 28

Il ministro delle Finanze, on. Facta, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato al cimitero monumentale a porre sulla tomba dell'ammiraglio Mirabello, ieri inaugurata, una splendida corona di orchidee bianche con grande nastro pure bianco con le parole: *Il Ministro delle Finanze*.

La morte di Adolfo Engel

Roma, 28

E' morto il senatore Adolfo Engel. Aveva 62 anni essendo nato nel Cantone Grigioni nel 51. Appartenne all'Estrema Sinistra, fu un massone d'avanguardia e scatenò furibonde lotte a Treviglio di cui era deputato e dove risiedeva. Fu battuto da Cameroni nella XXII legislatura ed entrò al Senato nel 908.

Il Principe Carlo di Rumania
ospite del Re d'Italia

Bucarest, 28

Il principe Carlo di Rumania è partito stasera per un viaggio di studio in Italia ed espresse il desiderio di esser ricevuto dal Re per presentargli e trasmettergli i cordiali saluti del Re Carlo e del principe ereditario suo genitore. Il Re d'Italia di ciò prevenuto invitò il principe Carlo ad essere suo ospite a Roma ove sarà ricevuto ufficialmente. Il Principe Carlo visiterà in incognito Venezia e Firenze e giungerà a Roma domenica 11 maggio alle ore 16.55.

Ferisce mortalmente il marito
con otto pugnalate

Roma, 28

Stamane in Trastevere una giovane sposa, certa Teresa Maciocci, stanca dei continui maltrattamenti e della vita dissipata del marito, Alessandro Lattaro di anni 25, muratore, adirata perchè questi, tornato a casa alle 5 dopo una notte di baldoria, le ha fatta una proposta ed azzardata una insinuazione che offendeva il suo onore, si è armata di un pugnale appartenente al marito e lanciatasi contro quest'ultimo lo ha più volte ferito. Un fratello della Maciocci accorse alle grida e intendendo difendere la sorella, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il Lattaro che, sebbene ferito anche di arma da fuoco, ha impegnato una colluttazione col cognato riuscendo a togliergli la rivoltella e a ferirlo col calcio dell'arma e con un coltello.

Al Lattaro, trasportato all'ospedale, sono state riscontrate otto ferite di punta e taglio una delle quali lesionava il polmone, e una ferita di arma da fuoco alla coscia sinistra. I medici lo hanno dichiarato in pericolo di vita. La moglie del Lattaro portando con sè una sua bambina lattante si è costituita quasi subito al commissariato. Il fratello di lei, dichiarato guaribile in 15 giorni, si trova in istato d'arresto all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

29 Martedì: S. Pietro martire.
30 Mercoledì: S. Caterina da Siena.
Leva il sole alle 5.4; tramonta alle 19.13.

Il "P. 2,, sopra l'estuario

Nel pomeriggio di ieri il dirigibile *P. 2* ha compiuto un magnifico viaggio della durata di circa due ore girando in largo lungo l'estuario e sopra la terraferma.

Partito alle 16 si diresse dapprima verso Mestre quindi volgendosi per Fusina passò sopra Chioggia continuando il suo viaggio e rientrando a Venezia per il porto del Lido. Il *P. 2* rientrava nell'aeroscalo alle 17.45.

La Mostra di Palazzo Pesaro

E' incominciata Sabato e continuerà fino a mercoledì 30 corrente l'accettazione delle opere per la prossima Mostra di Palazzo Pesaro. Alle 16 di Mercoledì l'accettazione sarà improrogabilmente chiusa.

La Commissione inizierà poi subito i suoi lavori per la scelta e per il collocamento delle opere e, dato il numero di queste, dovrà condurli molto attivamente.

Dopo le prime adunanze della Commissione verranno annunziati i nomi degli artisti che figureranno nella Esposizione con raccolte personali e che — si può sperarlo — susciteranno vivo interesse e accese polemiche. Infatti quel carattere assolutamente giovanile, con il quale le Mostre di Palazzo Pesaro sono venute progressivamente affermandosi apparirà quest'anno ancor più definito ed accentuato che per gli anni scorsi.

Come è stato annunziato, anche nei sobri ed eleganti cartelli affissi per le strade, la inaugurazione della Esposizione avverrà il 18 Maggio.

Il cofano per i distintivi della squadriglia degli idrovolanti "San Marco,,

Il Comitato della Provincia di Venezia « Per la Flotta Aerea Nazionale » per appagare la giusta curiosità di coloro che non poterono vedere il cofano artistico nel quale furono presentati alla R. Marina i distintivi per la squadriglia degli idrovolanti « S. Marco », lo esporrà per la giornata di oggi, martedì, nelle vetrina della Ditta Naya a San Marco, gentilmente concessa.

Il cofano ha per coperchio una fedele riproduzione in bronzo di un antico simbolo di San Marco esistente in marmo alla base del Campanile di S. Aponal. La composizione decorativa delle altre parti del cofano è stata ideata dal cav. uff. ing. Guido Sullam, della Commissione Esecutiva del Comitato Provinciale. — Tutte le parti bronzee del cofano sono fusioni magistralmente curate dal cav. Munaretti. — Il cofano sarà conservato presso il R. Arsenale.

Per la festa dell'Ascensione

Il Comitato « Viva San Marco » ci comunica che per ricordare ai Veneziani la solennità della « Sensa » ha disposto la pubblicazione di un opuscolo che sarà edito dal libraio sig. Fuga. Tale pubblicazione sarà in vendita al prezzo di cent. 20 e conterrà opportunemente intercalate ad un testo riassuntivo del significato e dell'origine di detta solennità i brani salienti che vi si riferiscono tolti dai migliori nostri storiografi quali il Cappelletti, la Renier Michiel, il Romanin, il Fulin ecc.

La compilazione curata con grande amore dal prof. Carpanese è riuscita assai interessante e semplice, allo scopo di poter venire diffusa fra le classi popolari. Essa è anche ornata di una bella incisione raffigurante il Bucintoro.

La gita dell'Istituto Coletti

Ci scrivono da Mira, 28:

Accompagnati dal loro Direttore cav. Da Tos, vennero qui ieri gli alunni dello istituto Coletti, ospiti di Don Giovanni Missaglia.

Alle ore 14 e mezza, il nostro Sindaco cav. Pazienti, l'assessore Favaretto, il segretario Moro-Lin e molti altri, assieme al corpo bandistico « A. Ponchielli » andarono ad incontrarli all'arrivo, accompagnandoli poscia alla sede del nuovo Teatro Chitarra, dove era preparata la colazione, alla quale assistettero in lieta compagnia anche le autorità

Terminato il banchetto il cav. Da Tos porse a nome dei suoi convittori i ringraziamenti per l'accoglienza avuta nel nostro paese, che rimarrà - disse - come dolce ricordo ai giovani e come prova dello interessamento che essi sanno destare nell'animo delle persone buone.

A lui rispose il nostro Sindaco elogiando il contegno ammirevole che hanno saputo conservare i suoi subordinati e congratulandosene.

Anche don Missaglia — con indovinate parole — pronunciò un discorsetto diretto ai convittori, i quali si alzarono poscia da tavola gridando evviva al nostro Sindaco ed al nostro Comune.

Alle ore 16 e mezza il Corpo Bandistico dello Istituto diretto dal maestro Nicolò Zambon, diede un concerto a Mira Porte che venne applaudito.

Tarda ma sicura scoperta

Puppin Luigi fu Giuseppe d'anni 24, abitante a Cannaregio 6274, agente di biade, il 23 corr. verso le 5 di sera, rincasando si accorgeva che un giovanotto tarchiato, di statura media e colorito scuro, usciva dalla sua abitazione camminando speditamente. Il Puppin credendo che in casa si trovasse sua madre non diede importanza a quell'incontro. Entrato nell'appartamento s'accorse invece che sua madre non c'era e constatò che regnava un grandissimo disordine nei cassetti del comò riversati a terra. Mancavano inoltre una collana d'oro del valore di cinquanta lire e venticinque lire in denaro. Si recò quindi a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio.

Domenica sera il Puppin riconosceva a San Giovanni Crisostomo il ladro e ne dava l'avviso ai due agenti Orlandi e Foco. Costoro si affrettarono ad arrestare il colpevole, ma non vi riuscirono che dopo una colluttazione seria dalla quale l'agente Foco uscì ferito alla testa e fu giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Al Commissariato di Cannaregio venne identificato per Caburlotto Marco fu Giuseppe d'anni 20, facchino, abitante in quel sestiere 3758 e quindi passato a S. Severo sotto l'imputazione di furto e ribellione agli agenti.

Una puleggia sul capo

Ieri sera verso le sei il muratore della Ditta Levi, Pinni Arnaldo di Benedetto di anni 31, da Firenze, abitante a San Rocco, lavorando in una casa in costruzione al Ponte dei Pugni veniva malamente colpito alla testa da una puleggia. Venne subito soccorso dai compagni e trasportato privo di sensi all'Ospitale. Quivi gli vennero riscontrate ferite gravi all'occipite e in altre parti del capo e fu giudicato con prognosi riservatissima.

Letture e conferenze

La IV. lezione di Storia Veneta all'Ateneo Veneto

L'altra sera ebbe luogo all'Ateneo la IV. lezione di Storia del prof. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine.

Dopo alcuni cenni sulle condizioni dell'Italia dopo la pace di Lodi, egli parlò della guerra di Ferrara, malamente finita per la Repubblica con l'abbandono del Papa e con la pace di Bagnolo del 1484. Passò poi a discorrere della guerra di Roveredo contro i duchi d'Austria, accennando all'indirizzo di quella politica imperialistica che dovea accumulare sulla Serenissima tanti odi e tante gelosie e provocar non molto più tardi la lega di Cambrai. Con questa guerra si giunge quasi alla fine del secolo XV, con la quale si suole far terminare il medio evo. Ma un avvenimento ben più importante dovea accadere prima che il secolo si compiesse, la calata di Carlo VIII di Francia. Di tale avvenimento il prof. Battistella espone le cause prossime e remote e la parte che in esso ebbe Venezia specialmente; e tocca pur della guerra di Pisa che di esso fu uno strascico, e infine della Lega di Blois con Luigi XII, il cui primo effetto fu lo stanziamento dei francesi in Lombardia, non certamente a vantaggio della Repubblica.

Alla fine della dotta lezione il professore Battistella fu calorosamente applaudito.

— Si avvertono gli studiosi ed il pubblico veneziano che frequentano il corso di Storia Veneta, che la Presidenza dell'Ateneo, allo scopo di dare maggior tempo di preparazione a coloro che vorranno presentarsi agli esami finali ha stabilito di tenete la quinta lezione del corso, Giovedì prossimo, 1.o maggio festa dell'Ascensione.

Il problema forestale alla Università Popolare

Questa sera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo il prof. Ettore De Toni del R. Liceo « Marco Foscarini » terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Il problema forestale*. Con la sua parola facile, piana, a volte arguta, sempre interessante, l'egregio professore De Toni illustrerà l'argomento che tanta importanza riveste per l'economia nazionale, e che tanto si adatta a' suoi studi e alla sua passione di alpinista, mostrando in circa 80 nitide proiezioni i boschi nostri più notevoli e i lavori di rimboschimento che si vanno compiendo in molte delle nostre regioni montuose e litoranee. A questa conferenza accorrerà tutto il pubblico dell'U. P.

★ In questa settimana vi saranno due altre lezioni: Domani sera il prof. Raffaele Vivante, direttore dell'Ufficio Municipale d'igiene, parlerà sul tema: *La tubercolosi a Venezia*; e sabato sera il prof. Mario Levi terrà la sua seconda lezione sul tema: *La distribuzione della ricchezza*.

Tentato suicidio di una giovane veneziana a Belluno

Ci scrivono da Belluno, 28:

Ieri sera, col treno, arrivava a Belluno una giovane elegantemente vestita, alta, bruna, piacente, sui venticinque anni.

Scesa dal convoglio si diresse verso piazza Campitello. Poi, dopo mezz'ora, chiese alloggio all'albergo Ferrovia.

Dopo aver mangiato rapidamente si ritirò in una stanza.

Stamane, verso le undici, i proprietarii dell'albergo, non vedendola discendere, attraverso un foro guardarono nella stanza ove ella aveva preso alloggio.

La ragazza giaceva a letto con la faccia stravolta ed in preda a convulsioni.

Fu telefonato in Questura. Accorsero il delegato nob. Pagani, il brigadiere Lodi, la guardia scelta Panzironi. Abbatterono l'uscio.

Accorsero poi i dottori Carlo Pagani e il co. Francesco Agosti.

La ragazza aveva ingoiata una pozione di sublimato corrosivo e di fosforo.

Fu accompagnata all'ospedale. Stasera, dopo lunghe cure, i medici l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Si tratta di tale Cappello Lidia di Gusmano, di anni 23 da Venezia.

Lasciò scritta una lettera, che fu sequestrata dalla Questura, diretta a Silvio Picco, « chauffeur » presso la ditta Conti Vecchi.

La ragazza aveva sul comodino anche un rasoio, col quale si era inferto un taglio leggero al polso sinistro.

Borseggi domenicali

Alla Questura Centrale furono denunciati due borseggi commessi nella mattinata di domenica a danno di due forestieri: uno in chiesa San Marco, l'altro in Palazzo Ducale. Del primo fu vittima il signor Giorgio Burchardt di Berlino, alloggiato all'Hôtel Bauer, il quale alle dieci circa, mentre si trovava nell'interno della Basilica s'accorgeva della scomparsa del proprio portafoglio. Conteneva 100 marchi e 80 lire italiane. Il danneggiato non potè fornire alcun sospetto.

Del secondo fu vittima il signor Alfredo Bastran da Monaco di Baviera, il quale pure sa'ccorse dell'improvvisa scomparsa del portafoglio, mentre girava per le sale di Palazzo Ducale. Egli pure non avvertì nessuna persona sospetta e non potè quindi dare all'autorità alcuna indicazione. Col portafoglio perdette 200 marchi, 300 lire italiane e una lettera di credito per 10.000 lire.

A buon conto fu avvertita per quest'ultima la Banca Commerciale Italiana.

Varie di Cronaca

Una famiglia globe-trotter

Proveniente da Treviso è giunta ieri fra noi la famiglia Bonneff composta di marito e moglie e di un figlio.

Per un ingaggiamento colla Società *Il Danubio*, il Bonneff è partito con la sua sposa, il 31 marzo 1901, per fare il giro del mondo a piedi nel termine di 15 anni, per studiare gli usi e costumi che attraversa.

Il Governo di Bulgaria ed i Consolati Francese, Inglese, Austro-Ungarico e alcune Società di Sofia gli hanno rilasciato certificati e lettere di raccomandazione ed un libro speciale per il viaggio, pregando le nazioni amiche e particolarmente gli amici della scienza di usargli ogni preferenza durante il viaggio.

Egli parla quindici fra lingue e dialetti.

Suo figlio Ferdinando è nato a Sulina (Roumania) il 17 novembre 1905.

Una disgrazia in Marittima

Il facchino Fioravante Ravagnan d'anni 25, dimorante a Santa Croce 2109, lavorava iermattina a bordo di un vapore ormeggiato a San Basilio, quando per una mossa imprecisa cadeva in stiva da un'altezza di circa 7 metri.

Soccorso premurosamente dai compagni veniva trasportato alla Croce Rossa, dove il dott. Coccon gli riscontrava oltre a parecchie contusioni la distorsione del piede sinistro. Dopo la medicazione il Ravagnan veniva con la lancia trasportato a casa sua.

Per porto d'arma

Tal Fulvio Ferroni fu Felice d'anni 26, tubista al Bacino di Carenaggio, veniva tratto in arresto dalle guardie di Castello, perchè trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

Per mancanza di contegno

Il venditore ambulante Angelo Sonnino d'anni 35, dimorante sulla Riva degli Schiavoni 4152 e la coetanea Maria Vissa da Feltre, abitante alla Bragora in Calle degli Sendi, venivano arrestati l'altra sera durante lo spettacolo della Compagnia Benini, perchè si comportavano nel loggione del « Goldoni », come fossero stati nell'intimità delle pareti domestiche.

Una corda

L'altra sera due fratelli passando per le Zattere tentavano di rubare una corda che legava alla riva il burchio di Marafanti Giovanni. Accortisi gli altri burchiai diedero l'allarme e i fratelli — che vennero riconosciuti e sono ricercati — se ne fuggirono lasciando sul campo la refurtiva.

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria

Tentativi vani

Ignoti tentarono di penetrare la scorsa notte nel negozio di vini di Mainardi Elisa a San Polo 463 senza riuscita.

Lo stesso fecero davanti al magazzino di legnami e carbone di Morandi Antonio a San Polo 1516

Arresti

L'altra notte gli agenti di Cannaregio piombavano nella casa clandestina in Calle della Madonna a San Felice 4412 e traevano in arresto certe Perugino Grazia di anni 62 e Canali Ida perchè affittavano stanze senza licenza a minorenni accompagnate.

Stato Civile

Nascite

Del 26. — Città: Maschi 8; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 19.

Matrimoni

Del 26. — Graffi Primo tornitore con Poli Erminia casalinga, celibi. — Pietrobon Amedeo compositore tipografo con Ghisalberti Luigia casalinga, celibi. — Scarpa Vincenzo gondoliere con Verdura Regina casalinga, celibi — De Zorzi Giovanni fabbro con Gazzanovich Giovanna casalinga vedova. — Busetto Dante carpentiere con Bullo Pasqua casalinga, celibi. — Rossi Italo agente manifatture con Trevisin Giulietta casalinga, celibi. — Martini Luigi tipografo con Basadonna Luigia tipografa, celibi — Oreglia Cavalier Cesare r. impiegato con Chitarin Irma civile, celibi.

Decessi

Del 26. — Bon Nocente Santa d'anni 89 vedova r. pensionata di Venezia — Bosch Schiavi Marianna d'anni 79 coniugata ricoverata di Venezia — Seda Bianchini Elena d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Manzoni Domenico d'anni 77 coniugato r. pensionato di Venezia — Poli Eugenio d'anni 68 celibe r. pensionato di Vicenza — Agostini Federico d'anni 64 vedovo facchino di Venezia — Bellotto Vincenzo d'anni 56 coniugato facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

La beneficenza

Alla *Nave-Asilo Scilla*: Lire 40 dal Direttore ed insegnanti della scuola maschile comunale di S. Provolo per una branda da intestarsi quale omaggio alla morte della compianta signora Rosa Zara Pellizzato — Lire 10 dal sig. Pietrantonio Irene Giavacca per onorare la memoria del compianto maestro Antonio Loschi.

Alla *Colonia Alpina*: Lire 40 dai signori Zambler, Zanetti, Fontanin e i compagni del compianto Dino Ongaro per un letto da intestarsi al defunto.

Alla *Società Veneziana contro la tubercolosi*: Lire 10 dal sig. Giacomo Velluti per onorare la memoria dell'amico Dino Ongaro.

Echi di cronaca

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 27 Aprile

Venezia a. u. da Trieste con 137 passeggeri.
Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 50 passeggeri.

Arrivi del 27 Aprile

Venezia a. u. da Trieste con 41 passeggeri.

Partenze del 28 aprile

Almissa a. u. per Trieste.
Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 Aprile

Cattaro ingl. da Hull.

Partenze del 28 Aprile

Fedora a. u. per Trieste.
Giorgios Antippa ell., per Breira, vuoto.
Antonios ell. per Taganrog vuoto.
Epiro ital. per Prevesa.
Balaton a. u. per Trieste.
Bosforo ital. per Porto Said.
Schleswing germ. per Genova vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
John Sanderson ingl da Cardiff carbone
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Chelford ingl. da W. Hatlepool, carbone.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Deak a. u. da Barry carbone.
Ranvik ingl., da Bary, carbone.
Mina ingl., da Swansea, carbone.
S. Remo now. da Shields carbone.
Siciliano ital. da Methil carbone.
Northam ingl. da Swansea carbone.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	58.05	60.19	60.40
Termometro centigr. al N.	15.2	15.8	20.6
Umidità relativa	85	83	66
Direzione del vento	E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	8	2
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 17.7; minima di oggi 13.5 — Marea: 1.a alta 6.25; 2. alta 19.40; 1. bassa 2.0; 2.a bassa 11.45.

Teatri e Concerti

"Arianna,, di B. Marcello

Colla sua « Scuola libera di coro », alla quale dedica cure pazienti e volonterose, animato com'è da un vero entusiasmo per l'arte sua, Vittore Veneziani tenta audacie sempre maggiori. Dai *Salmi* di Marcello, dallo *Stabat* di Pergolesi, siamo ora giunti a questa *Arianna*, vale a dire ad un intero melodramma dello stile forse il più difficile che esista, come quello che, creato dalla Scuola Veneziana, precede in forme classicheggianti e severe, lo stile più gaio, più libero, più piano dell'opera napoletana.

Certo l'audacia è simpatica ed è spesso coronata da successo; certo il Veneziani dagli elementi — in gran parte dilettanti — della Scuola libera di coro sa e può trarre ormai notevolissimi risultati; e infatti in questa *Arianna* i brani più sicuramente ed elegantemente eseguiti furono quelli corali. Ma non si può imputare ad alcuno, se non alla stessa audacia dell'iniziativa, la deficiente preparazione dei solisti a eseguire musica così insolita, così originale, così ardua. Dove, in verità, si troverebbe oggi il basso capace di eseguire con la freschezza, la facilità, la dolcezza necessarie tutti i passi di agilità e i vocalizzi di cui si infiora, per esempio, l'aria: « *Tra gli astri splenderà...* »? Dove il soprano drammatico che, improntando alla necessaria vigoria e all'efficacia tragica mirabilmente raggiunta dalla musica i recitativi di Arianna, sapesse insieme sospirare con la soavità di emissione e la grazia di dizione indispensabili quel gioiello che è l'aria: « *Come mi puoi — veder tu piangere...* »? E non continuiamo gli interrogativi, che potrebbero sembrare inutilmente scortesi davanti allo sforzo meritorio di dilettanti volonterosi e di buoni cantanti, ai quali pur dobbiamo di aver potuto conoscere alcune mirabili pagine di Benedetto Marcello. Basti di avere accennato che le difficoltà di questo spartito sono oggi tali, che il non superarle non è titolo di biasimo, mentre è da lodarsi — come prova di gusto e di zelo artistico — il tentativo.

L'istrumentazione, curata dal Veneziani stesso e da G. G. Bernardi, è riuscita una delicata ed elegante opera di rievocazione. Naturalmente lavori siffatti sono agevolmente criticati: il fatto stesso di avere a propria disposizione strumenti più perfetti ed anco diversi da quelli che l'Autore ebbe al suo tempo, induce facilmente l'istrumentatore ad effetti e ad impasti che non si potrebbe giurare fossero di stile; così, per esempio, il largo uso dei violoncelli in controcanto all'aria: « *Se viver non poss'io...* », bellissimo e appropriatissimo come efficacia lirica e drammatica e assai garbatamente praticato, non crediamo sarebbe stato possibile nel 1727, se allora il violoncello aveva da pochi anni soppiantato in orchestra il *basso di viola*, e se soltanto Luigi Boccherini doveva elevarlo agli onori di strumento cantante. (Le *Sonate* del Marcello medesimo non possono certo citarsi in contrario, in materia di istrumentazione). Così pure ricco e morbido e sapiente al di là dell'uso del tempo ci sembrò l'impasto di fagotti e corni nell'introduzione dell'aria di Arianna: « *Come mi puoi...* ». Ma questi sono appunti che si voglion fare soltanto per quell'istintiva ricerca della perfezione che la modificazione o il rifacimento di un capolavoro classico suggeriscono. Chè del resto l'eleganza, la grazia, la delicatezza incipriata di questa istrumentazione, trillante con amabile soavità e con mormorante languore, sono sinceramente da lodarsi.

Quantunque un intero spartito di stile così chiuso e severo non possa non riuscire pesante ad un pubblico moderno, il fitto ed elegante uditorio di iersera mostrò di apprezzarne con pronta e viva cordialità le grandi bellezze. Tutti i recitativi, così nobili nella linea, così efficaci nell'espressione, così moderni — anzi così... wagneriani — nella scrupolosa rispondenza della nota alla parola, apparvero di un valore veramente eccezionale. E le *arie* furono tutte applaudite, lungamente e calorosamente: ricorderemo rapidamente quelle appassionate di Fedra: « *So quanto piangerai...* », « *Se viver non poss'io...* ». « *Non è colpa del mio core..* », cui la signorina Fambri diede lodevole efficacia di accento; — quelle di Arianna: « *Incauta farfalletta....* », tutta vivacità e grazia malinconica, — e il lamento bellissimo: « *Come mi puoi...* », cantate dalla signorina Guetta con voce simpatica e con notevole intelligenza, come bene accentati furono da essa gli stupendi recitativi: « *Ah, gelosia...* » e « *...qual nova procella?..* », quest'ultimo caratteristico ed efficacemente descrittivo. Lo Zoni e il Longega, nelle rispettive brevi parti, spiegarono bella e robusta voce ed affrontarono valorosamente ogni difficoltà.

Degno delle maggiori lodi ci parve il tenore Reschiglian, artista già apprezzato e sulle scene e nei concerti, ma che ci sembrò progredito e fatto più sicuro padrone della simpatica voce. Egli disse assai bene i recitativi, e magnificamente le sue due arie, che sono forse le pagine più belle dello spartito. Quella: « *Oh, quante volte sentito avrai...* » è veramente deliziosa per freschezza di ispirazione e per grazia di espressione, bellamente sottolineata da un indovinato istrumentale; — la seconda: « *Conosco il mio fallo...* », nel tema mirabile, nello sviluppo sapiente e spontaneo, nel crescente calore di commozione che risponde con efficacia stupenda al momento drammatico, costituisce un vero capolavoro. E tutte queste bellezze furono rese dal Reschiglian con voce facile e fresca, con agilità sicura e dolce, con ampiezza notevole di respiro.

Dei cori già abbiamo detto che furono gli interpreti migliori dello stile marcelliano: aggiungiamo che la orchestra, diretta con ottima sicurezza dal Veneziani, eseguì con nitida eleganza.

La cronaca è lieta di applausi frequenti e prolungati, e di caldissime ovazioni al Veneziani, che merita veramente — pel suo inesausto fervore di artista, — la riconoscenza del pubblico veneziano.

mp.

Visto il lietissimo successo e la grande richiesta di biglietti, continuata anche dopo che la sala era al completo, *Arianna* si replica domani, mercoledì.

Goldoni

Ieri sera *Le barufe ta famegia* di Gallina riportarono per l'ennesima volta un grandissimo successo. Gl'interpreti tutti meritarono le più vive approvazioni del pubblico.

Questa sera ancora uno spettacolo squisito: *La base de tuto*, seguito di *Serenissima* e *El minueto* di Attilio Sarfatti recitato da Ferruccio Benini e Italia Benini Sambo.

Domani ultima recita della stagione.

Rossini

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del *Filtro* di Paul Allen, diretto dallo stesso autore. Seguirà *Pagliacci* di R. Leoncavallo, diretti dal m. F. Zessi. In entrambe le opere canterà il tenore cav. Gennaro De Tura.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Filtro — Pagliacci.
GOLDONI, 21 — La base de tuto.
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 15 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

SPORT

Torneo di campionato veneto d'armi

Ecco i premiati alle importanti gare:

1 Nella gara di Fioretto riportò il 1. premio ed il titolo di campione il sig. A. Mazzega, medaglia d'oro di S. M. il Re — 2. Sig. Magistris targa d'oro del Marchese d'Affitto — 3. Sig. M. Rizzà, medaglia d'oro Municipio di Venezia — 4. Sig. Holzner, coppa d'argento Società Scherma di Udine — 5. Sig. Spigaroli, medaglia d'oro Società Scherma Veneziana — 6. Sig. Zwillchievich, soggetto d'arte veneziano avv. Vianello — 7. Sig. D.r G. Macerata, orologio Co. G. Bonlini — 8. Sig. Tenente Rossini, porta sigarette d'argento Banci — 9. Sig. Perissuti, medaglia vermeille Deputazione Prov. Venezia — 10. Sig. Tenente Barbieri, medaglia vermeille.

Nella gara di sciabola: 1. premio e titoli di campione cav. M. Dambos, medaglia oro Ministero della Guerra — 2. Sig. Stheker, scatola argento Società Scherma di Trieste — 3. Sig. C. Spigaroli, porta sigarette d'argento Co. di Rovasenda R. Prefetto — 4. Sig. Tenente Rossini: statua bronzo Barone Manfredi — 5. Sig. Co. Otelio, vasca artistica Sig. Simon — 6. Sig. Tenente Barbieri, medaglia d'oro del Dottor Macerata — 7. Sig. Ronca, sciabola cesellata della fabbrica Sauro — 8. Sig. Magistris, coppa Sig. Banci — 9. Baralis, sciabola cesellata circolo Biasini — 10. Sig. D.r Fantazzini, medaglia vermeille.

Nella gara di spada da terreno: 1. Titolo di campione Sig. Manfredi Bar. De Blasiis, medaglia oro di S. M. Regina Madre — 2. Sig. M. Rizzà, coppa del Presidio di Venezia — 3. C. Sig. Spigaroli, tabacchiera Co. Grimani — 4. Sig. Tenente Rossini, porta sigarette argento avv. Rais — 5. Sig. Raffaldi, orologio artistico cav. Friedemberg — 6. Sig. D.r Macerata, spada da terreno del Sig. Nob. Lucheschi — 7. Sig. E. De Col, coppa Grifon — 8. Sig. Buzzoni, medaglia vermeille Comp. Grandi Alberghi — 9. Sig. Co. di Rovasenda, medaglia vermeille — 10. Sig. Co. Pagello, medaglia vermeille.

Nella gara di Fioretto Giovanetti: 1. premio e il titolo di campione Sig. Franceschini, gran medaglia argento Ministero Marina — 2. Sig. Negri, medaglia argento Ministero P. I. — 3. Sig. Marchese A. D'Affitto, coppa del Comm. Marconi — 4. Sig. Rossi, coppa artistica Sig. Hardj di Bruxelles — 5. Sig. A. Friedemberg, medaglia d'oro Zanetti — 6. Sig. Polach, medaglia argento Carrè di Parigi — 7. Sig. M. Friedemberg, calamaio bronzo Avv. Sacerdoti — 8. Ronconi, medaglia vermeille — 9. Sig. Damin, libro Console di Francia Barone Defougères.

Il tenente Rossini di Padova come miglior classificato per belle armi ricevette la spada d'onore della Ditta Negrini di Verona. Nei primi di squadre venne assegnata dalla Giuria la grande medaglia argento Ministero della Marina alla Società Veneziana di scherma e ginnastica; la medaglia d'argento del Ministero P. I. alla Società di Scherma di Udine, medaglia d'argento alla Società Ginnastica di Trieste, medaglia d'argento dono Johnson al Circolo Biasini, medaglia artistica vermeille al C. N. Marco Foscarini.

*

Gli allievi del Circolo di Scherma Biasini hanno deciso di festeggiare con una Accademia d'Armi nella sede del Circolo stesso, la numerosa squadra dei loro compagni che fu premiata nel Torneo e specialmente il *Giuseppe Franceschini* che vinse splendidamente il Campionato Veneto dei giovinetti, e il Conte *Daimi Frangipane* che ebbe una magnifica sciabola d'onore finemente cesellata.

La corsa automobilistica "Giro di Sicilia,,

Palermo 28

La sera del primo maggio a mezzanotte si chiuderanno le iscrizioni per la corsa automibilistica « Giro di Sicilia », indetta dal giornale *L'Ora* di Palermo.

Come è noto, quest'anno sarà disputata l'ottava « Targa Florio ». In questa gara, — che si presenta con una nuova organizzazione, — la corsa è stata divisa in due tappe: Palermo, Messina, Siracusa, Girgenti, che sarà corsa il giorno 11 maggio, e Girgenti, Trapani, Palermo, che sarà corsa il 12 maggio. La tappa di Girgenti sarà neutralizzata e quindi la classifica finale sarà fatta sommando i tempi. Due guidatori almeno dovranno trovarsi nella vettura, il cui motore non poà essere superiore ai nove litri di cilindrata. La media minima, per essere controllati nelle tappe, è di km. 33 orari.

Oltre la Targa Florio saranno assegnate due grandi Coppe in argento del giornale *L'Ora* e due coppe in argento dello *Sport Club*.

Tutti i paesi e città attraversati dal circuito stanno contribuendo con ricchi premi in denaro.

Le iscrizioni sono già numerose e probabilmente parteciperanno alla corsa vari celebri corridori mondiali.

La prossima esposizione d'aviazione — Una gara sul percorso Torino-Roma

Torino 28

Sotto la presidenza dell'on. Montù si è riunito il consiglio direttivo della società di aviazione Torino, il quale, accogliendo le modificazioni proposte dall'Aereo Club d'Italia, ha approvato il regolamento per una coppa italiana da disputarsi nell'ultima decade di maggio, tra gli apparecchi di aviazione partecipanti alla prossima esposizione che avrà luogo a Torino appunto in quell'epoca. La coppa, pregiato lavoro artistico in argento, verrà assegnata ai costruttori partecipanti all'esposizione i cui apparecchi, con passeggiero, copriranno nel minor tempo il percorso Torino-Roma, durante il periodo fissato per la gara, partendo dal campo di Mirafiori e arrivando a Roma nel campo di Centocelle senza alcuna neutralizzazione durante il percorso. Al pilota dell'apparecchio vincitore verrà assegnata una grande medaglia d'oro, offerta dall'Associazione Pro-Torino nonchè un premio in denaro. Nel caso di un solo concorrente i premi non verranno assegnati se il percorso non sarà coperto nel tempo massimo di 15 ore.

Ringraziamento

La famiglia dell'Architetto MAX ONGARO, vivamente commossa per le innumeri prove di simpatia, d'amicizia, d'affetto avute da tanti cuori gentili e buoni sia durante l'atroce malattia del povero

DINO

sia nell'accompagnamento del cara salma, ringrazia tutti con animo grato e riconoscente.

Venezia, li 28 Aprile 1913.

Il cav. Italo Angeli, non potendolo fare personalmente perchè assente, commosso ringrazia il dott. cav. Giovanni Coletti e figli, il Presidente (cav. Giuseppe De Mori) ed il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare, gli impiegati della Banca stessa e della Esattoria, e tutti i gentili che concorsero a rendere solenni le onoranze tributate alla madre sua

Vittoria Giacomini ved. Angeli

Vittorio (Veneto), 27 Aprile 1913.

CONCORSI, ASTE, ecc.

Comune di Gambugliano
(Abitanti 1070)

A tutto Maggio prossimo aperto concorso al posto di segretario comunale. — Stipendio 2000 lorde. Alloggio gratuito.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Una buona iniziativa
La scuola per la lavorazione del truciolo

MIRANO — Ci scrivono: 28

Col giorno di lunedì cinque maggio prossimo, presso le Scuole femminili del Capoluogo, la premiata Scuola per la lavorazione del Truciolo di Mestre, fondata fin dal 1895 ed oggi floridissima, inizierà un corso gratuito di lezioni con premi, tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 14 alle 18, allo scopo di diffondere, anche a Mirano e nei dintorni, la provvida industria.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la signora Maria Scabello mar. Rigotto, Via Barche N. 331.

L'industria del truciolo, che da ben diciotto anni si esercita a Mestre, per le grandissime richieste che si hanno, può venire anche a Mirano fortissimamente sviluppata, specialmente per le frazioni, recando innumerevoli vantaggi, fra i quali ricorderemo:

a) Dare molto lavoro, in modo particolare ai giovanetti ed alle giovanette, ed a tutti indistintamente nei ritagli di tempo, in modo particolare agli agricoltori, specialmente nella stagione invernale, quando cessati i lavori della campagna vengono a mancare nelle famiglie dei nostri contadini i guadagni.

ab) Educare all'amore del lavoro e del risparmio fin da piccoli fanciulli e fanciulle, anche di tenera età, perchè tutti, senza pregiudizio della salute, possano venir istruiti nella lavorazione delle treccie.

c) Abituare alla pulizia, che si risolve in tanta salute, tutti coloro che nell'industria sono impiegati, trattandosi di lavorare articoli che devono conservare la loro bianchezza naturale.

d) portare un cespite non indifferente di utile al bilancio delle famiglie sia del centro abitato, che delle campagne circostanti, dove specialmente l'industria andrà in breve spontaneamente radicandosi.

e) Recare un grandissimo vantaggio economico finanziario in tutte quelle campagne, dove si vorrà coltivare il salice per l'uso della industria nostra, perchè potranno i contadini ricavare in tal modo dai paloni di salice (latole) tanto da pagare l'intero fitto della campagna, ed ancora in sovrapiù qualche cosa per la famiglia, senza per ciò defraudare le vigne dei relativi pali secchi e senza diminuire perciò la quantità del frascame destinato al fuoco.

f) Far sì che anche i piccoli fanciulli, oggi di completo aggravio ai genitori, contribuiscano sensibilmente ogni settimana al bilancio della famiglia col loro guadagni, fatti senza fatica e senza sforzo.

Certi che questa provvida iniziativa sarà accolta con tutto il fervore che merita plaudiamo fin d'ora agli ideatori.

Echi dell'inaugurazione dell'Ospitale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 28

Eccovi la seconda lista delle offerte per l'Ospitale:

Comune di S. Donà L. 500 — Nardini Giovanni di Giovanni, 5 — Schiavinato Maria di Guglielmo, 8 — Baradel Vincenzo, 50 — Bortolotto cav. uff. Luigi Cesare, 800 — Chinaglia Marino, 10 — Rizzetto Antonio, 50 — Guerato Antonio, 20 — Moschini comm. Vittorio, 500 — Ditta Bressanin e Boer, 200 — Schiavinato Cornelio, 10 — Gnudi Odoardo per ricordare la I. operazione nell'Ospitale dal dott. Girardi, 10 — Rizzetto Antonio in morte della signora Crico Bianchi Elisa, 5. — Totale L. 1668.

L'assemblea dei reduci

MIRA — Ci scrivono 28

All'assemblea generale della nuova Associazione fra i reduci dell'esercito, erano presenti ieri una cinquantina di cosi.

Dal Presidente Porracchia vennero comunicate le adesioni del cav. Pazienti, del cav. Lanza Arturo, dell'avv. Lanza Carlo, dei signori Genovese, Caporali, Solveni., dell'ass. cav. Favaretto, del segretario co. Moro-Lin ecc. dando poscia lettura di una nobile lettera del tenente colonnello Tombolato che versò a pro della Associazione lire venti.

Dopo aver portato il saluto a tutti i convenuti, il Presidente spiegò, con opportune parole le ragioni e gli scopi benefici della società che — sotto l'alto patronato di S. M. il Re — annovera come presidente onorario l'on. conte Piero Foscari e come soci onorari parecchie personalit àdi questo Comune.

Venne data lettura dello schema di statuto che dovrà essere esaminato da apposita Commissione e venne intanto ottemperato da parte dei presenti, al disposto dello articolo 9 di detto statuto, che fissa il contributo mensile di lire 1.

A consigliere delegato Della Società, la assemblea ha eletto il cav. avv. Carlo Lanza ed a segretario il signor Artuso Giovanni.

La nomina delle altre cariche venne rimandata, causa l'ora tarda, alla prossima riunione.

Il deputato in ritardo

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 28

Con larga profusione di manifesti venne annunciato l'arrivo dell'on. Moschini alle ore 16.30 di oggi per una conferenza popolare nella sala Susanna.

Giunse con un'ora di ritardo accompagnato da due signori forestieri e da un operaio-facchino di S. Donà.

Nella sala era atteso da un centinaio circa di elettori, non tutti fautori della sua candidatura.

L'onorevole incominciò la sua povera conferenza collo scusarsi del ritardo. Disse che si adoperò con interessamento presso il Governo quando il Sindaco gli raccomandò i lavori di difesa del Piave. Espose quali sono i doveri del deputato verso il paese e verso il collegio e come il Governo sia l'emanazione della volontà popolare espressa nei comizi elettorali. Si dichiarò propugnatore del suffragio allargato e dell'impresa africana, e terminò lasciando il pubblico agghiacciato.

Si recò quindi in Municipio, assieme ad alcuni amici, dove venne cortesemente ricevuto dal Sindaco.

Per la tramvia Piove-Dolo

CAMPONOGARA — Ci scriv. 28

Domenica 27 corrente in questo Municipio alle ore quindici, presenti i signori Arturo Menin sindaco, cav. Vallini Giuliano sindaco di Piove, avv. Ambrosini Gustavo, sindaco di Dolo, avv. cav. Leonino Valeggia, sindaco di Campolongo, D.r Muneratti cav. Giulio sindaco di Fossò, Menin Bonifacio sindaco di Campagna Lupia, ing. Papete cav. Liberale, ing. Zanon cav. Ermenegildo, ing. Giacomo Bragato, assistiti dal segretario signor Rugoletto Fortunato, ebbe luogo un'adunanza in merito alla vagheggiata linea tramviaria Dolo-Piove.

La discussione varia ed animata riflettente principalmente il tracciato, che dovrebbe percorrere la costruenda linea, durò ben quasi due ore.

Si addivenne alla unanime deliberazione che i signori Ingegneri presenti abbiano a presentare presto un progetto sommario della linea che partendo da Pieve abbia a passare per Campolongo, Boion, Campagna Lupia, Camponogara centro e Dolo, accennando alla opportunità o meno di seguire il tracciato Camponogara Casello 9 oppure Camponogara S. Bruson Dolo.

La linea in tal guisa passerebbe per i centri più popolati e più importanti assicurando anche un interesse economico proporzionale alla entità della somma occorrente per la costruzione.

Provvedimento Prefettizio per l'Asilo

MURANO — Ci scrivono 28

E' giunta a Murano notizia che il R. Prefetto sospendeva la commissione cui erano affidate le sorti dell'Asilo Infantile, per nominare, delegato — per lo studio della questione dal lato finanziario, morale, amministrativo — il sig. Stefano Zanetti.

Sulla questione avremo occasione di tornare: intanto vediamo, con piacere, l'orizzonte rischiararsi.

CHIOGGIA — Ci scrivono 23.

Nozze Zennaro-Colombo. — Ieri sono seguite in Udine le nozze dell'egregio prof. dott. Egidio Zennaro con la gentile signorina Maria Colombo, figlia del cav. Angelo.

Molti doni, molti fiori, moltissimi telegrammi di felicitazione.

Alla coppia gentile e allo egregio cav. Angelo Colombo i nostri più cordiali auguri.

Suicidio

(per telefono). — Stasera, certa Renier Brigida, salita sulla terrazzina della sua casa sita al n. 377 in Calle S. Nicolò, in un momento di squilibrio mentale si buttava nel tetto sottostante e di là cadeva nella strada.

La vecchia è spirata pochi istanti dopo. Il suo cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

Il nuovo Delegato. — Con recente decreto, il Ministero dell'Interno ha destinato al locale ufficio di P. S., il delegato sig. Arturo Floriani, funzionario che si è fatto onore, per il tatto a Padova e negli altri vari luoghi dove ha prestato servizio.

Ultimamente era a Lucca. Assumerà il posto fra qualche giorno.

PADOVA

Un ponte sull'Adige ad Anguillara
e la linea tramviaria Padova-Rovigo

PADOVA — Ci scrivono 28.

Per iniziativa della Deputazione Provinciale di Padova si riunirono oggi i rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Vari Comuni interessati nella costruzione del Ponte sull'Adige fra Anguillara e S. Martino di Venezze e della tramvia Bagnol-Rovigo. — Erano presenti per la Provincia di Padova: Co. Comm. Vettor Giusti Presidente e i Deputati Provinciali cav. uff Papete e cav. Schiesari: Per la Provincia di Rovigo i Deputati Provinciali Greggio e Zuliani; Co. Ferri Sindaco di Padova; Bombardi Assessore del Comune di Rovigo; Fabbro ff. Sindaco di Conselve; Bonvecchiato Sindaco di Albignasego; Deganello Sindaco di Agna; Sinigaglia Assessore di Maserà; Trivellato Sindaco di Cartura; Turri Sindaco di S. Apolinare; Casalini Sindaco di Buso Sarzano; Belloni Sindaco di S. Martino di Venezze; Paviato ff. Sindaco di Arre; Salvagnini Sindaco di Bagnoli; Salvagnini Sindaco di Ca' Emo; Drigo Sindaco di Terrassa; Prà Sindaco di Anguillara.

Alla riunione assisteva anche l'onor Romanin Jacur, e il Presidente della Camera di Commercio di Padova commendator Mion, mentre scusarono l'assenza gli onor. Alessio, Miari e Pozzato. — Scusò pure l'assenza il Sindaco di Villa Dose.

Venne dapprima discusso l'argomento che si riferisce alla costruzione del Ponte e fu presentato ai singoli rappresentanti uno schema di ripartizione formulato dalla Deputazione Provinciale di Padova dei singoli contributi ai quali Provincie e Comuni dovrebbero sottostare per l'effettuazione di sì importante opera. — Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova e il Deputato Prov. cav. uff. Papete, spiegarono agli intervenuti il lavoro fatto per addivenire alla soluzione di argomento di così indiscutibile vantaggio per gli interessi delle due Provincie e dei Comuni. — Presero la parola il Deputato Provinciale di Rovigo Zuliani e l'on. Romanin Jacur, il quale assicurò gli intervenuti del proprio appoggio in concordia con gli altri onor. colleghi, per ottenere dal Governo il massimo sussidio concesso dalle leggi vigenti.

E l'assemblea unanime deliberò di proporre all'approvazione dei rispettivi Consigli il quoto di spesa assegnatole incaricando le Deputazioni di Padova e Rovigo e pregando i rappresentanti politici delle ulteriori attive pratiche presso il Governo per il suo contributo e per la sollecita approvazione della pratica.

Successivamente venne discusso l'altro importante problema del prolungamento della linea tramviaria Padova-Bagnoli fino ad Anguillara Anche su tale argomento la Deputazione Provinciale di Padova presentò studi concreti di spesa di detta linea e di ripartizione fra i vari Enti interessati. — Dopo breve discussione alla quale presero parte parecchi degli intervenuti, riconosciuta da tutti l'importanza ed i vantaggi in linea economica e commerciale che un tale prolungamento verrebbe ad attuare fra le Provincie di Rovigo e Padova, venne preso impegno dai convenuti di portare all'approvazione dei propri Consigli i singoli contributi necessari alla tanto desiderata costruzione della linea in parola.

Lo sviluppo della R. Stazione Bacologica.

Col 1. Luglio 1913 comincerà ad avere esecuzione la provvida legge 6 luglio 1913 comincerà ad avere esecuzione la provvida legge 6 luglio 1912, N. 869 in favore della industria sericola nazionale e la nostra Stazione Bacologica, ne risentirà subito notevole beneficio; perchè oltre al ricevere 20.000 lire una volta tanto per restaurare ed ampliare il vecchio locale, ed il sapere impostate per stipendi al personale di ruolo lire 21.500 essa vedrà salire la sua dotazione annua da lire 7.900 a L. 20.600. I Gabinetti, le collezioni saranno così maggiormente arricchiti e luce di sapere e fervore di opera potrà più largamente effondere con l'aumentato personale che il nuovo organico stabilisce in: Un Direttore, un vicedirettore, due assistenti, un segretario-contabile.

Nuovi dottori in chimica

Alla Università hanno conseguita la laurea in chimica pura i signori Gazzabin Virginio di Achille da Treviso e Mazzocato Antonio.

Ka gita della "Dante,, ad Arquà

Rallegrata dal concorso di un vivacissimo stuolo di gentili e amabili signore e signorine la gita della Dante Alighieri, riuscì veramente splendida, lasciando in tutti un ricordo incancellabile di giocondità e di fraternità. Fra gli intervenuti erano le signore: Bona Viterbi, signora Vivaldi; signorine Ronconi, Sogliltro, Levi, Vago, Baccian, Ghinati, Alfonsi, Pedrina.

Fra gli uomini notiamo: il prof. commendator C. Manfroni presidente della sezione patavina della D. A., il prof. Romagnoli, Ciaceri, Rizzoli della nostra Università, il prof. cav. uff. Tullio Ronconi preside del nostro Liceo; i professori Grüber, Solitro, Maggiora; il commendator Montemezzo, l'avv. Sacerdotti, ing. Frassinella, Cav. Santello, avv. Cassan, signori E. Viterbi, Gemo, Gherardini e molti altri, di cui ci sfugge il nome; oltre numerosi studenti dell'università, del Liceo e dell'istituto.

La lieta brigata partì da Padova alle 8 e mezza ant. A Monselice ad attendere i colleghi patavini erano parecchi soci della sezione autonoma della D. A. col loro vice presidente avv. Steiner e il commissario Prefettizio Att. Nel caffè della Stazione fu servito un suntuoso rinfresco.

Quindi nella sala teatrale il comm. prof. Manfroni tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Propaganda».

Il prof. Manfroni parlò meno di mezz'ora impressionando e commovendo e fu alla fine vivissimamente applaudito.

Dopo la conferenza la brigata della D. A. in carrozza si recò in pio pellegrinaggio alla tomba e alla casa del Petrarca.

Al ritorno in Monselice all'Albergo Italia fu servito inappuntabilmente la colazione.

Allo champagne dissero indovinate parole il prof. Manfroni, il commissario cav. Atti, il prof. Maggiora, l'avv. Carturan per la D. A. di Monselice, e infine la signora Viterbi. Da ultimo dai presidenti dei due comitati fu spedito all'on. Boselli, presidente generale della D. A. un nobilissimo telegramma augurale.

Un legato del comm. Paresi al 7.o Alpini

Il Ministro della Guerra ha pubblicato il R. Decreto che dà le necessarie istruzioni circa il legato di lire 1500 a favore del settimo reggimento alpini dal compianto concittadino maggiore nella riserva avv. comm. Francesco Paresi con testamento olografo del 10 maggio 1911, depositato negli atti del notaio dott. Andrea Redetti della nostra città il 9 marzo 1912.

Il legato è destinato a costituire con la rendita relativa una pensione vitalizia al primo ufficiale o soldato del 7.o alpini che meritasse la medaglia d'oro o d'argento al valore militare dopo la morte del testatore.

Il legato porterà il nome del comm. Paresi e l'amministrazione dell'Ente è affidata al Comando del 7.o alpini.

Si ferisce giuocando

Stamane il bambino di anni 5 Giovanni Sacchetti, figlio dell'ing. Vittorio, impossessatosi di una rivoltella ch'era deposta in un cassetto della stanza dei genitori si dava a giuocare con l'arma. Sfortunatamente quella che era carica esplose lasciando partire un colpo che ferì il piccino al collo.

Con una vettura il ferito fu trasportato all'ospedale e colà curato dal prof. Penzo che riservò il giudizio.

Rubano un'automobile

Stanotte audaci ladri s'introdussero per una finestra nel garage Marchesi, in corso Vittorio Emanuele 43, rubandovi una vettura «Houpmobile». Il furto fu scoperto dal meccanico Alessandro Silvestri.

Da indagini è risultato che la vettura fu presa da tale Goliazzo il quale fu visto verso le 4 uscire dal garage dallo chauffeur del conte Dolfin-Boldù.

Decreto reale

Roma, 28

(F.F.) — Il Re ha firmato il decreto che classifica di terza categoria le opere di sistemazione del fiumicello Tregola, in provincia di Padova.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 28

Seduta consigliare. — Sotto la presidenza del Sindaco prof. Ponzian il Consiglio prese le seguenti deliberazioni: Approvò la costruzione della strada che metterà alla stazione; nominò una commissione composta dei signori cav. Franco, cav. Mogno, cav. Legrenzi, cav. Callegari, prof. Bonato per trattare coi proprietari intorno allo sventramento della via principale del paese; incaricò la Giunta di far esaminare da un competente i due progetti per la costruzione dell'acquedotto e prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

BELLUNO

I giurati

BELLUNO — Ci scrivono 28

Nel pomeriggio in Tribunale è stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sessione della Corte di Assise.

Ecco l'elenco:

Ordinari — Bavio Girolamo da Belluno — Agosti co. d.r Francesco, id. — Pampanini Antonio da Zoppè — Astolfo Giovanni da Belluno — Ing. Arturo Bozza, id. — Bianchi dottor cav. Ettore, id. — Pontini prof. Bortolo, id. — Da Via Giovanni da Pomegge — Lodi Felice da Belluno — Protti cav. Gustavo, id. — Marassi rag. Aleardo, id. — Miniola Aurelio, da Feltre — Bonsembiante Camillo, id. — Collaria Domenico, id. — Dalla Favera Raffaele da Alano di Piave — Bianco avv. Francesco da Belluno — Monego Attilio da Longarone — Luigi Gaggia di Belluno — Zandegiacomo Ranon Giuseppe da Auronzo — Favretti Luigi da Agordo — Mezzomo Giovanni da Quesro — Carniello Vincenzo da Alano di Piave — Bortot Giovanni da Belluno — Caporali D.r Mario, id. — Giacomini Olimpio Silvio da Belluno — Talamini Giampietro da Vodo — De Mezzan co. Antonio da Feltre — Dalla Piazza Vincenzo da Feltre — Segù Vittorio da Zoppè.

Complementari: Zasio co. avv. Leopoldo da Feltre — Pagello dott. Giusto da Belluno — Guerra Osvaldo da Forno di Zoldo — Sasso Giuseppe da Lentiai — Smali Luigi da Belluno — Zanantonio Antonio dal Comelico Superiore — Da Via Antonio da Alano di Piave — Toigo Modesto da Feltre.

Supplenti: Colle Giovanni fu Ferdinando da Belluno — Cristellot Antonio id. — Marcer cav. prof. Bortolo id. — De Luca dott. Bortolo id. — Brovegliari Pompeo id. — Colle ing. Girolamo Gino id. — Bogo Giuseppe id. — Feltrin rag. Adone id. — Sommavilla Vigna Giuseppe id. — Lante avv. Vincenzo id.

Finanziere disertore arrestato a Milano

Da Milano giunge partecipazione telegrafica che è stato arrestato colà tale Marcocci Giovanni Battista di Giuseppe, nativo di Arce, provincia di Caserta.

Il Marcocci si trovava nel corpo delle guardie di finanza. Nel 1905 era addetto ad una brigata del Cadore, allorchè in seguito a minaccie di essere inviato ad una compagnia di disciplina, disertò.

Da allora di lui nulla si seppe.

La diserzione avvenne precisamente il giorno 4 del mese di agosto.

Il Marcocci ha trenta anni.

A teatro

La brava compagnia Fumagalli-Franchini da due sere recita col migliore successo al nostro Sociale. Il teatro è ogni sera affollato. Speciali applausi ottiene la Franchini.

Domani sera «La Monella», commedia in 3 atti di Pierre Veber e di Henri De Gorsse. Mercoledì «L'infedele» in tre atti, commedia di Roberto Bracco.

Per l'autonomia scolastica

FELTRE — Ci scivono 28

A Lamon nell'ultima tornata del Consiglio comunale venne trattata la grave questione del passaggio della scuola elementare alla Provincia. Era presente alla discussione moltissima gente, la quale non potè desistere dal rumoreggiare quando si accorse che la maggioranza del Consiglio sarebbe stata favorevole alla provincializzazione. Non fu possibile, però, addivenire ad una votazione perchè, essendosi tra i fischi assentati due consiglieri (Salvaregina e Codech), i rimasti presenti non raggiungevano più il numero legale. Questo tumulto dimostra ancora una volta come i preposti alla cosa pubblica di Lamon non siano i legittimi rappresentanti di quella popolazione e come a loro capriccio vogliano sgovernarli.

Un furto. — A Soren alcuni ignoti rubarono quanto si trovava in una baracca di legno, dove la Ditta impresaria della nuova strada Feltre-Seren suole riporre arnesi di lavoro e viveri.

Il furto venne denunciato.

TREVISO

La sessione d'Assise

TREVISO — Ci scrivono, 28.

E' prossima l'opertura della Sessione di primavera del nostro Circolo d'Assise e cioè col giorno 6 maggio p. v. si inizierà il primo processo a carico di Panno Giovanni.

Seguiranno quindi Cecconi Camillo, imputato di lesioni personali seguite da morte; Gorda Ermenegildo imputato di parricidio; Gregori Vittorio di peculato e falso e finalmente Passaia Pietro, imputato di omicidio.

Presiederà la sessione il cav. De Cesare Consigliere della Corte d'Appello di Venezia e l'accusa sarà sostenuta dalla Procura del Re di Treviso.

La fine di un pellagroso

Il contadino Ferdinando Berton di anni 53 da Zero Branco, da vario tempo affetto da pellagra, ieri mattina per tempo uscì di casa, inavvertito dai famigliari, e andava a gettarsi in un vicino fossato annegando miseramente. Il terribile male lo aveva ridotto all'atto insano!

Concerto d'organo

Stasera alle 16 nella Chiesa di Sant'Agnese il giovane cieco Giovanni Faccin, diciottenne, diplomato nell'Istituto Musicale per i Ciechi in Padova, ha tenuto l'annunciato concerto sul nuovo organo liturgico elettrico. Assisteva pubblico eletto e folto che ammirò il valoroso organista.

Il bravo musicista fu molto complimentato.

Lutto

L'altra sera cessava di vivere dopo breve malattia la nobildonna Matilde Montalban, vedova del co. Schioppo, e stasera alle 16 seguirono i funerali che riuscirono imponenti per largo concorso di signore e di cittadini che vollero attestare cordoglio e rendere onoranza alla salma della compianta.

— Nel pomeriggio d'oggi, cessava di vivere all'ospedale, dove era stato trasportato per curare una grave malattia, il rag. Antonio Dalla Ganna dell'età di anni 36, ex impiegato del Municipio.

Il primo maggio ed i fornai

Anche i lavoranti panettieri, come ormai di consuetudine, festeggeranno la giornata del 1. Maggio, astenendosi dal lavoro. Essi pertanto hanno indirizzata una lettera ai proprietari fornai per comunicare la decisione e, per non pregiudicare troppo il funzionamento degli spacci essi si impegnano di subire il lavoro in doppia misura nel giorno precedente 30 aprile.

La consegna della medaglia d'oro al maestro Carlo Bertazzoni

PORTOBUFFOLÈ — Ci scri, 28

Oggi nel salone del Municipio, capace di oltre 500 persone, è stata consegnata al maestro Carlo Bertazzoni la medaglia d'oro offertagli dagli antichi scolari al compiersi di quaranta anni di insegnamento.

Presenziavano la simpatica festa l'Ispettore scolastico signor Silvio Boccato, il cav. Luigi Perissinotti delle Scuole di Oderzo, i maestri dei vicini comuni, le autorità locali, le scuole e grande massa di popolo.

Il sindaco cav. avv. Ottavio Irova aprì la cerimonia con la lettura della seguente lettera che S. E. Luigi Luzzatti aveva a lui indirizzata per ringraziarlo del cortese invito alla solennità.

«Roma, 25 aprile. — *Caro Sindaco ed egregio amico.* — Sono dolente di non poter assistere anche io, assecondando il suo cortese invito, alla solennità pel conferimento della medaglia allo insigne veterano della scuola elementare, il Bertazzoni. I suoi antichi allievi gli renderanno questo pubblico onore con un alto proposito di civile progresso.

Il maestro di scuola appare un fido aiuto degli umili, un rischiaratore di anime oppresse dalla ignoranza, un oscuro e forte collaboratore della prosperità della patria, quando è modesto e retto, come il Bertazzoni.

Gli mando, con vivi plausi, i miei fervidi saluti e gli auguri che la sua vecchiaia serenamente si prolunghi fra l'amore sicuro e sincero dei compaesani. — Cordialissime grazie. F.to *Luigi Luzzatti.*»

Cessati gli applausi alla lettera dell'on. Luzzatti, il Sindaco, dopo brevi, appropriate e ben dette parole, fregiò il petto del festeggiato, che rispose colle lagrime, non riuscendo per la emozione a proferir parola.

Dell'opera sapiente e coscienziosa del Bertazzoni dissero Silvio Boccato, Luigi Perissinotti, il maestro di Ghirano, Roberto Francescato a nome degli allievi, il sindaco ed anche il parroco.

La festa fu chiusa con un ricco servizio di «buffet» allietato dalla musica paesana. Prima che l'assemblea si sciogliesse fu spedito a S. E. l'on. Luzzatti il seguente telegramma:

«*Eccellenza Luzzatti — Roma* — Maestro Bertazzoni ringrazia commosso affettuosissima preziosa lettera, gli scolari suoi qui convenuti gran numero da ogni parte collegio si associano caldo ringraziamento per l'onore tributato caro maestro e assicurano illustre deputato loro grande affetto imperitura fede. — Avv. *Irovo*, sindaco.»

ODERZO — Ci scrivono 26

Per le onoranze ai reduci. — (T.) Sottoscrizione cittadina pro onoranze ai reduci dalla Libia. Terza lista: Moro D. lire 2; Bortoluzzi A., 1; Bruttomesso G. B., 1; Bellazzo A., 1; Cavarzan V., 2; Angeli E., 3; Franzin G. 3; Casselletto E., 2; Manfren F., 3; Bellinzani P., 1; Gorgone E., 1; Manfren avv. comm. G., 5; Manfren ten. col. D., 5; Artusato A., 1; Moretti mons. cav. G., 5; Perocco C., 5; Revedin conti A. e L., 50; Faustin M. R. C., 2; Zava A., 2; don E. Girelli, 1; Vizzotto A., 1; Danese L., 1, Cigana E., 3; Banca Trevigiana S. di Oderzo, 25; Furlan P., 1; Serafin A., 1; bar. G. Galvagna, 10; bar. Tatiana Galvagna, 5; Benetti cav. A., 3; Vizzotto Paolo, 6; Albrizio F., 4; Cappellotto A., 2; Samaritani dott. cav. S., 2; Da Rè F., 5; Zanetti prof. E., 1; Benvenuti L., 3; Benvenuti F., 2; Quadrio E., 5; Giacomini avv. cav. U., 5; Facco A., 2; Soldati G., 1; Soldati P., 1.50; Zanchetton D., 2; Marchi R., 1; Baraldi prof. I., 5; Tallon G., 1 — Totale complessivo L. 538.80.

Ferito gravemente

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Ieri sera per motivi di giuoco vennero a contesa nella trattoria del signor Cusinato Ugo di Salvatronda, alcuni contadini della frazione. Dalle parole passarono presto ai fatti e certo Fior Anselmo di Angelo di anni 19, detto Caressa fu colpito da una così tremenda legnata, che dovette in fretta essere ricoverato a questo Ospitale. — La ferita fu giudicata gravissima.

Consiglio Comunale. — Nella sessione di primavera, che s'aprirà il 3 maggio p. v., saranno portati alla discussione e deliberazione del Consiglio i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: Chiusura dell'esercizio finanziario 1912 — Sistemazione di fondi nel bilancio 1912 — Proroga del termine per la transazione Viganò — Acquisto di carri-botte per inaffiamento stradale — Nomina di un membro della Congregazione di Carità — Nomina del rappresentante del Comitato forestale — Nomina di un rappresentante del Comizio Agrario — Nomina della Commissione tasse esercizi e rivendite — Designazione di un membro della Commissione pellagrologica — Insegnamento della religione nelle scuole elementari — Revoca della deliberazione di passaggio delle scuole all'Amministrazione Provinciale — Conto consuntivo 1912 — Accettazione del mutuo per i cessi pubblici — Concorso per l'istituto dei figli dei militari — Istituzione di un custode per i cessi pubblici — Concessione d'acqua all'opificio Stocco — Concessione di accessi stradali — Mantenimento dei colombi nella piazza — Festa degli alberi — Miglioramento dei servizi postelegrafici — Istanza del titolare Mansioneria Cecchini per aumento assegno — Storno di fondi bilancio 1913 — Regolamento pubbliche affissioni — Regolamento edilizia ornato — Regolamento organico per gli uffici e gli impiegati municipali — Modificazione regolamento ufficio tecnico — Modificazione regolamento azienda daziaria — Modificazione regolamento guardie municipali.

In seduta segreta: Nomina del Commesso daziario Carlesso (ratifica) — Dimissioni della maestra Pillon (ratifica) — Nomina della maestra Fontolan Pierina (ratifica) — Conferma stabile della maestra Innocente Cleri — Conferma stabile della maestra Valli Francesca — Istanze per aumenti di stipendi e salari.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 28

Recite al nostro Sociale. — La Compagnia lirica internazionale diretta da Pietro Minciotti darà due recite del «Barbiere di Siviglia» con gli esecutori Silvio Rambaldelli, Fernanda Rapisardi, Giuseppe Bergousin, Ignazio Cesari, Folivesi cav. Antonio. - Direttore C. Castagnino.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 28:

Si è riunito oggi il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco comm. Pecile. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

Accettazione del prestito di lire 547.800 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 27 febbraio 1913 per dimissione di debiti e per costruzione di opere - seconda lettura — Concessione di area per il nuovo Teatro. - Seconda lettura. — Adesione del Comune all'Unione Scolastica delle Città italiane - Seconda lettura. — Adesione del Comune al Comitato Nazionale Veneto per la lotta contro l'afta epizootica - Seconda lettura. — Legato di Toppo-Wassermann. Alienazione di terreno al Comune di Campolongo. — Servizio di polizia mortuaria — Proposta di aumento di due necrofori — Proposta di concessione di sussidio per l'anno 1913 alla locale Società di Tiro a Segno — Palazzo degli Uffici — Provvedimenti d'indole finanziaria pel proseguimento dei lavori, in relazione alla deliberazione 23 marzo 1912 n. 2561 — Ratifica della deliberazione 4 aprile corrente anno N. 3140 con la quale la Giunta Municipale ha nominato i rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per procedimento disciplinare contro tre impiegati daziari — Scuole elementari — Proposta di passaggio in ruolo di alcuni posti d'insegnamento e conseguente approvazione del ruolo definitivo per l'anno scolastico 1913-1914.

Particolarmente importante fu la trattazione dell'oggetto riguardante il mutuo per il Palazzo degli Uffici.

L'assessore cav. Pico, dichiarò a questo proposito che la spesa effettiva non supererà i 2.500.000 lire che sono stati preventivati, assicurò altresì che l'importantissima opera procede in modo soddisfacente.

Al teatro "Minerva,,

La Compagnia d'operette di Jole Baroni ha recitato ieri sera ottenendo un lusinghiero successo una novità: «I milioni di Miss Mabel» un brioso libretto di L. Mottre musicato dal Grieg.

Lo sciopero delle filandiere

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr. 28

Lo sciopero delle operaie della filanda Piva perdura ancora.

Per il ritorno al lavoro le scioperanti esigono l'immediato allontanamento della direttrice del terzo riparto, al quale andrebbero attribuiti i maltrattamenti lamentati.

La Direzione generale della Ditta Piva ha esortato le operaie a ritornare al lavoro, promettendo di soddisfare fra un mese il loro desiderio. Ma le scioperanti non ne vogliono sapere, e oggi alle 14 lo hanno confermato in massa al Sindaco, in Municipio, dopo di che si sono sciolte.

PORDENONE — Ci scrivono 28

Gita d'Istruzione. — Giovedì avremo il piacere di ospitare gli studenti della Regia Scuola Industriale di Vicenza. Saranno accompagnati da tre professori.

Visiteranno tutti gli stabilimenti industriali e le scuole di Aviazione.

CODROIPO — Ci scrivono 28.

Riunione di Casari. — Alle ore 13.30 di mercoledì 30 corr. nella sala dell'albergo Lazzarini, avrà luogo l'assemblea generale dei Casari friulani, per trattare argomenti importanti riguardante la classe.

La sede della Associazione è a Fagagna della quale è benemerito instancabile presidente il cav. Silvestro Prandini.

ROVIGO

Prodromi elettorali

ROVIGO — Ci scrivono 28

I ben preveduti commenti dell'*Adriatico* alla vostra cortese polemica coll'egregio comm. Bononi a proposito della candidatura politica, servono soltanto a dimostrare come gli screzi nostri giovino agli avversari.

Questi, naturalmente, non possono lasciarsi scappare una così propizia occasione per lavorare a dividerci e per tirare acqua al loro mulino. Però l'*Adriatico*, da buon anticlericale di professione, ha passato il segno e ha fatto ridere anche i pilastri dei portici quando ha qualificato l'avv. Maneo per il candidato «che vuol disfare l'Italia». Proprio nell'avv. Maneo nessuno a Rovigo sospettava così grave intenzioni. «Clericale con vernice agraria» non è proprio la definizione che si adatta al Maneo, il quale fu ed è sempre uno schietto liberale-conservatore.

Ma il giuoco dei democratici d'ogni colore nelle prossime elezioni (voi lo avete rilevato in altra recente occasione) sarà da per tutto questo: qualificare di clericale il candidato che dei cattolici abbia l'appoggio. Ora, se i cattolici scenderanno in campo per impedire l'elezione di un socialista o di un repubblicano, non per questo l'avversario del socialista o del repubblicano diventerà clericale! Il giuoco è comodo per tutta la democrazia che non ha programma, all'infuori di quello di votare per Giolitti, e che quindi sbandiera l'anticlericalismo come unico acchiapparello per i gonzi.

Questi sono gli argomenti in favore del deputato di Vattelapesca!....

Gli studenti scioperano
per protestare contro il disegno di legge Credaro.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico «Edmondo De Amicis» si sono riuniti stamattina alle ore 7 deliberando lo sciopero in segno di protesta per il disegno di legge Credaro. Ad essi sono sono associati poco dopo tutti gli alunni delle tecniche.

Alle ore 8 il gruppo degli scioperanti si è avviato verso l'Istituto. Ivi giunti, hanno fatto una calorosa dimostrazione al Preside prof. Viola invitandolo con insistenza a parlare.

Il prof. Viola ha detto poche parole leggendo del disegno di legge quello che, secondo lui, doveva essere ben compreso dagli studenti.

Gli studenti si sono quindi recati al Liceo — dove erano già cominciate le lezioni — ottenendo l'adesione di parte di quella scolaresca, e alle Normali dove si sono trattenuti parecchio ottenendo che buona parte delle allieve ritornassero a casa o si unissero a loro nella dimostrazione.

Gli scioperanti, colla intenzione di far cessare le lezioni anche alle Normali, sono entrati in quelle scuole per la porta di Via Seminario, ma ne sono quasi subito usciti perchè cacciati dalla P. S. e dai carabinieri.

La massa scioperante si è recata più tardi in piazza Garibaldi e per le strade principali gridando: *Non vogliamo il disegno Credaro! Abbasso il ministro Credaro!*

Qua e là hanno parlato alcuni studenti incitando a continuare nello sciopero ma a perseverare pure nella calma

Parlò anche una studentessa la quale ha portato nella massa scioperante la parola di adesione delle colleghe, e ha dato dei consigli ai compagni affinchè la protesta non avesse a degenerare. Fu applaudita.

La dimostrazione è continuata fino a mezzogiorno: è stata poi ripresa più imponente nel pomeriggio, davanti all'Istituto Tecnico, provocata dagli studenti del IV Corso recatisi alle lezioni contrariamente alla promessa fatta.

All'infuori di qualche piccolo parapiglia con le guardie e con i colleghi non scioperanti, non sono avvenuti notevoli incidenti.

Gli scioperanti alle 14 si recarono con bandiere tricolori prima in Piazza Garibaldi e poi sotto il porticato della Rotonda.

E' stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di Rovigo deliberano quanto segue:

1. Di astenersi dalle lezioni fino a nuovo ordine;

2. Di invitare i padri di famiglia ad interessare i deputati dei rispettivi collegi perchè si oppongano all'approvazione del progetto Credaro;

3. Di dichiararsi sempre solidali con qualunque studente che venisse colpito da disposizioni disciplinari in causa dell'agitazione odierna.

E nel mentre mandano un voto di plauso alle studentesse delle Normali, che senza alcun particolare interesse, ma spinte dal solo spirito di solidarietà, vollero a loro unirsi, sentono di dover biasimare altamente i pochi che vollero oggi presentarsi alle lezioni».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, la massa studentesca si è sciolta tranquillamente.

Se lo sciopero continuerà anche domani, le scuole verranno chiuse per disposizione delle autorità superiori.

Una riunione di capi d'istituto
Deliberazioni pel mantenimento dell'ordine

(Per telefono) — Si dice stasera che i capi istituto, riunitisi oggi sotto la presidenza del Provveditore agli studi, abbiano preso severe misure per evitare domani il ripetersi delle dimostrazioni.

D'accordo col Prefetto, è stato deciso che in tutte le scuole si trovino domani per tempo guardie e carabinieri, onde tutelare la libertà degli studenti che contrariamente alla decisione presa oggi, intendessero recarsi alla scuola.

La maggior parte degli studenti questa sera ha ripetuto la dimostrazione al teatro Sociale.

Il vescovo Pelizzo

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Accolto festosamente dal clero e dai fedeli qui giunse venerdì, per impartire la Cresima ad oltre novecento fanciulli, Monsignor Luigi Pelizzo, Vescovo di Padova.

Iermattina il Prelato visitava la Pia Casa di Ricovero, l'Ospedale ed il Collegio femminile e verso le ore 14 ripartiva in automobile per Padova.

Ci consta che Mons. Pelizzo ritornerà a Badia il 1 luglio onde partecipare alla tradizionale processione di San Teobaldo patrono della città.

VERONA

Il "P. 5„ sul Garda

VERONA — Ci scrivono, 28

Alle 11.15 di stamane il dirigibile militare «P. 5» ha compiuto una magnifica ascensione spingendosi fino sul lago di Garda. E' passato su Bardolino, ha oltrepassato il Lago verso Maderno, quindi proseguì per Salò, Sermione, Peschiera e fece ritorno a Boscomantico ove scese dolcemente sul prato del cantiere.

In due ore ha coperto il percorso di 11. km.

A bordo erano: il comandante tenente di vascello Castracane, il capitano Merzari, il tenente Scelso, il tenente Messina, il tenente Bosio ed il meccato nel modo più regolare.

Sappiamo ch'è prossimo il viaggio del to nel più regolare.

Sappiamo che prossimo il viaggio del «P. 5» al cantiere di Campalton.

Il Consiglio Superiore di Belle Arti

La Commissione di Belle Arti, si è ieri recata a S. Vigilio ove ha fatto una visita per prendere esatta cognizione della questione riguardante un grande albergo che un imprenditore avrebbe voluto costruire sulla spiaggia presso la Punta.

Il Consiglio fu unanime nel ritenere che il fabbricato deturperebbe la linea pittoresca del sito meraviglioso e diede parere contrario.

Il Consiglio oggi si recherà a Mantova.

Ruderi preromani ad Isola

Nel podere di Angelo Rossignoli ad Isola della Scala, eseguendosi alcune trincee per lavori agrari alla profondità di m. 1.50 in terreni d'alluvione, sono state scoperte delle mole dell'epoca neolitica o preromana.

Si indagherà ora per vedere se tali avanzi possano essere ruderi di abitazioni preromane e si estendano nel sottosuolo della località accennata.

I nostri volontari a Brescia

Un plotone dei nostri volontari ciclisti, al comando del capo plotone Terzaghi, si è recato ieri a Brescia per assistere alla consegna della bandiera di guerra offerta dalle donne bresciane.

Per il Comitato centrale era presente il nostro avv. Giuli.

Incidente automobilistico

Per non aver inteso i segnali, lungo una strada in curva a Bussolengo, si sono urtate violentemente le vetture automobili del sig. Pedrotti di Verona e del negoziante Cacciatori, riportando entrambe gravi danni.

Le gare divisionali di tiro

In questi giorni si vanno svolgendo le varie gare divisionali nei vari rami dello sport fra gli ufficiali della nostra guarnigione.

Oggi si sono svolte quelle per il tiro col fucile.

Nella gara di rappresentanza riuscì vincitrice la squadra del 10. bersaglieri composta del tenente Della Nave, sottotenenti Marioni, Bigi e Tavoni.

In quella individuale, riuscirono vincitori: 1. magg. cav. Di Afghelbourg del 10. bersaglieri — 2. tenente Melli del 72. fanteria — 3. tenente Della Nave del 10. Bers.

VICENZA

Il direttore delle Poste

VICENZA — Ci scrivono 28:

Il Ministro delle Poste ha destinato a Modena il nostro Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi cav. uff. prof. Riccardo Dal Ferro.

A sostituirlo verrà il Direttore delle Poste di Modena.

L'arresto di due veneziani

La nostra autorità di P. S. ha tratto in arresto i veneziani Umberto Dina di Angelo, di anni 18 e Ugo Sbarrai di Luigi di anni 27, sospetti autori di alcuni furti nella nostra città.

Salva un bambino

Ieri a Santa Croce certo Ceron Antonio è saltato nella Roggia Seriola per salvare il bambino Mario Milan di Antonio, di anni 5, che vi era caduto.

La morte di Gaetano Nave

Il decano dei pompieri d'Italia

BASSANO — Ci scrivono 28

E' triste il dover segnalare la scomparsa di uomini che onorarono il paese. Oggi s'è spento Gaetano Nave simpatica e caratteristica figura di cittadino e di lavoratore.

Entrato sessant'anni fa, diciottenne, nel Corpo dei civici pompieri, ha ben presto dimostrato non solo attitudine ma vera vocazione per l'opera umanitaria.

Chiamato ad ancor giovane età a collaborare col consanguineo Bordignon nella direzione del Corpo, ha radoppiate, moltiplicate le vigorose energie; e noi ricordiamo Gaetano Nave lottare sempre primo fra i primi negli incendi più spaventosi, nelle più travolgenti innondazioni, nei pericoli più tremendi.

Insignito da non ambite onorificenze, il suo nome ha da più lustri sconfinato dalle mura cittadine; onorato e plaudito in tutti i Concorsi nazionali, non è che un anno dacchè a Torino Gaetano Nave è stato festeggiato come capo modello quando indicato come il «Decano dei Pompieri d'Italia» gli è stata offerta la spada di ufficiale.

Intorno a quest'umile valoroso, benemerito del paese, della patria che lascia — con tanta eredità d'affetti — i più nobili esempi di coraggio e di fede di sentire e di operosità, sia sempre viva e riconoscente la memoria dei compagni, e il rimpianto cittadino.

Il grande premio alla Società Corale

Ieri si è tenuto a Vicenza il concorso provinciale delle Società Corali al quale ha partecipato la nostra cantoria istruita e diretta dal maestro Bevilacqua. Con vera soddisfazione siamo informati che alla Società bassanese è stato assegnato il grande premio di medaglia d'oro, premio che onora altamente tanto i bravi cantori quanto il loro valente maestro Giambattista Bevilacqua.

Congratulazioni e rallegramenti vivissimi.

Importantissime deliberazioni

LONIGO — Ci scrivono 26

La settimana scorsa, il Ministro del Tesoro dava voto favorevole per la concessione tramviaria Montecchio Lonigo Ponte Botti.

Ieri anche il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole.

La cittadinanza apprese lietamente la buona notizia che viene ad assicurarla che quanto prima la sospirata e desiderata tramvia sarà un fatto compiuto.

Beneficenza. — Lire 500 sono state inviate alla Congregazione di Carità di Alonte dalla famiglia del compianto cav. ing. Giovanni Trevisan per onorarne la memoria. — Donati Donato, figlio del fu deputato Carlo, assessore comunale in occasione del suo matrimonio ha elargito lire 500 alla Congregazione di Carità.

VALDAGNO — Ci scrivono 28

(G. B.) *Fiori di arancio.* — Questa mattina il giovane concittadino Nardon Luigi di Giulio — reduce dei richiamati della classe 1888 dalla Libia — giurava fede di sposo alla gentile signorina Mattiello Anna di Francesco.

Padrino fu il giovane Brumani Giuseppe e numerosi furono i parenti ed amici che intervennero alla lieta cerimonia.

Alla giovane coppia rinnoviamo i nostri migliori auguri.

Annegato. — Stamane nei pressi del Maglio di Sopra e precisamente allo steccato che attraversa la roggia che fornisce la forza motrice allo Stabilimento Marzotto veniva rinvenuto il cadavere di certo Rossi Reselvino fu Gio. Batta, di anni 65, lattoniere e calderaio del luogo.

Appena avvisato, fu sul luogo il maresciallo dei RR. Carabinieri che — constatata la disgrazia — dispose per la rimozione e tumulazione del cadavere.

Spettacolo d'opera al "Sociale„

SCHIO — Ci scrivono 28

In attesa che si schiudano nel prossimo Giugno i battenti del Teatro Civico con l'*Otello*, la spettabile Direzione del «Sociale» ha disposto perchè nella corrente settimana vengano messe in scena le opere *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti.

Ci riserviamo di dare indicazione dei prezzi e della data della prima rappresentazione; diremo intanto i nomi degli artisti: signore Fernanda Rapisardi, Irene Mazzoni e Maria Galassi; signori, Giuseppe Bergonzini, Silvio Rambaldelli, Alessandro Forlivesi, Ignazio Cesari.

Maestro direttore e concertatore: Camillo Castagnini.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 28. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 5 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante: domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.47	6.46
Aprile Maggio	»	6.42	6.42
Maggio Giugno	»	6.41	6.41
Giugno Luglio	»	6.40	6.40
Luglio Agosto	»	6.36	6.36
Agosto Settembre	»	6.26	6.26
Settembre Ottobre	»	6.14	6.15
Ottobre Novembre	»	6.07	6.08
Novembre Dicembre	»	6.05	6.05
Dicembre Gennaio	»	6.04	6.04

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Impiegato del gas che spara

contro il suo direttore

Ieri mattina, dinanzi a numeroso pubblico, — tra il quale notavansi alcune signore — è cominciata alla nostra Corte di Assise l'ultima causa della sessione.

L'accusato è Tesi Michele fu Giuseppe d'anni 52, di Venezia; egli deve rispondere del grave reato di mancato omicidio con l'aggravante della premeditazione e di porto d'arma insidiosa senza licenza.

Il fatto è così recente che non occorre ricordarlo diffusamente. Il Tesi era impiegato presso la Società del Gaz e non potendo per le sue condizioni di salute ottemperare all'incarico di esattore, era stato destinato ad un ufficio che portava come conseguenza una notevole diminuzione di stipendio. Irritato di ciò, il Tesi, la sera del 10 febbraio u. s. si recò dal Direttore del gaz ing. Verneau a chiedergli conto del provvedimento, e, avuta conferma della sua irrevocabilità, esplose un colpo di rivoltella contro il suo superiore, ferendolo non gravemente al braccio sinistro.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi. Il direttore del gaz, costituito Parte Civile, è patrocinato dagli avvocati Jesi e Pietriboni. L'accusato è difeso dall'avv. Marigonda. Perito pschiatra d'accusa è il prof. Cappelletti; di difesa il dott. Locatelli.

I testimoni sono una trentina.

Il Tesi, persona dall'aspetto distinto, capelli e baffi grigi, è di ottima famiglia decaduta, oriunda pistoiese. E' reduce dalle campagne d'Africa ove si guadagnò una medaglia al valore nell'89; vice-presidente dei Reduci di Venezia.

L'interrogatorio dell'accusato

Costituita la giuria ed esaurite tutte le altre formalità procedurali, tra cui la lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio, ha luogo l'interrogatorio dello accusato.

Il Tesi, nel raccontare la sua storia, dimostra subito facilità di parola.

— Nel 1895, egli dice, venni assunto quale impiegato dalla locale Società del gaz; fui prima magazziniere e pagatore ai forni di S. Francesco, poi direttore del negozio vendite a S. Bartolomeo, indi esattore. Nei primi giorni del 1913 fui colto da malattia cardiaca che mi pose due volte in pericolo di vita e mi costrinse a letto una volta venti, un'altra quaranta giorni. Al 10 febbraio tornai ad uscire di casa e mi recai alla Direzione del gaz.

— Avete avuto subito un colloquio col Direttore? — chiede il Presidente.

— Il Direttore, appena seppe ch'io ero nell'ufficio, mi chiamò presso di sè e mi disse: «Voi foste ammalato. Sta bene; ma che cosa siete buono di fare ora e che cosa devo io fare di voi?» Poi soggiunse: «Ad ogni modo vedremo dopo, e il signor Zanetti (un capo-ufficio) vi riferirà; ma voi già non siete buono a nulla; siete un inetto; non avete le qualità che vi occorrerebbero per essere un buon impiegato». L'ingegnere quindi si allontanò ed io rimasi assai mortificato.

— Che faceste poi?

— Dopo avere chiesto il relativo permesso, rimasi a casa altri sette giorni per compiere la convalescenza. Ritornai quindi in ufficio e chiesi al signor Zanetti quali sarebbero state le mie nuove mansioni.

E l'accusato prosegue dicendo che lo Zanetti gli consegnò alcuni fogli perchè compilasse dei contratti per nolo di apparecchi, soggiungendo che avrebbe potuto redigerli a casa. Il Tesi osservò che preferiva redigerli in ufficio e ciò gli venne concesso. Alla sera di quello stesso giorno, lo Zanetti lo avvertì che sarebbe stato opportuno che egli riprendesse il suo ufficio alla cassa e mettesse in ordine tutte le fatture che erano rimaste arretrate durante la sua malattia.

— Io risposi, continua il Tesi, che essendo fresco dalla malattia, non mi sentivo in grado di riprendere subito un lavoro così gravoso; ad ogni modo mi dichiarai disposto ad obbedire, pur declinando ogni responsabilità.

— E lo Zanetti che cosa vi rispose?

— Nulla. Invece si allontanò per ritornare poco dopo, avvertendomi che il direttore mi attendeva.

L'accusato, che durante il suo racconto è andato sempre più animandosi, prima di accingersi a narrare la scena avvenuta tra il direttore e lui, ha una pausa piuttosto lunga.

— Quando fui alla presenza dell'ingegnere, continua il Tesi, questi mi disse: «Ormai voi non siete più capace di lavorare; io non so che cosa fare di voi; io vi darò un altro posto meno gravoso (copiatore di bollette), ma invece che 190 lire mensili, ne percepirete 150. Io — soggiunge l'accusato visibilmente commosso — fresco ancora dalla malattia, sentite le parole poco lusinghiere dettemi dal direttore e considerato che la diminuzione dello stipendio rappresentava la miseria per me e la mia famiglia.....

Avv. Marigonda — Dica l'accusato di chi si compone la sua famiglia.

— Di mia moglie, mia cognata e della madre di mia moglie, una vecchia di 93 anni, che io amo come fosse la madre mia.

— Continuate! — esclama bonariamente il Presidente.

— Le parole del direttore, che mi confermavano quelle già rivoltemi in precedenza, mi fecero salire il sangue al cervello. Ebbi una forte palpitazione al cuore che pareva mi dovesse balzare dal petto; sentii come un nodo alla gola e istintivamente, senza sapere che cosa facessi, trassi dalla tasca una rivoltella che portavo abitualmente e sparai. Dopo non so che cosa dissi, che cosa feci; ricordo soltanto che andai a costituirmi.

Il Tesi aggiunge che diciotto anni di servizio prestato con la massima fedeltà, la sua vita di galantuomo, di militare che servì con amore la Patria, gli fanno garanzia della impulsività dell'atto da lui commesso e del quale è ora spiacentissimo. E conclude: — Sulla mia coscienza di galantuomo e di soldato, giuro che non sono un assassino, che sono un innocente. — E, commosso, il Tesi si siede e si nasconde il capo tra le mani.

Dopo qualche contestazione all'accusato, il dibattimento è rinviato alle 14.

L'udienza pomeridiana s'inizia con altre contestazioni all'accusato, alle quali fanno seguito — da parte del cancelliere Dalle Mole — le letture degli interrogatori resi dal Tesi in istruttoria. Si dà pure lettura delle relazioni peritali in ordine alla ferita prodotta dal colpo sparato dal Tesi contro il Verneau. Esse affermano, in sostanza, che la ferita stessa non poteva in nessun modo essere causa di morte e che non produsse al braccio colpito alcuna lesione permanente od alcun permanente indebolimento. Letta anche una perizia sul l'arma, viene sentito l'ing. Verneau.

Ciò che dice il Direttore del gas

Benchè francese di nascita, il direttore del gaz parla abbastanza speditamente l'italiano.

L'ing. Verneau premette che conobbe il tesi nel 1909, quando questi si trovava nel negozio di vendita a S. Bartolomeo. Da questo negozio il Tesi venne tolto precipuamente per il suo carattere alquanto altezzoso. D'altronde, soggiunge l'ing. Verneau, il Tesi, non si mostrava nemmeno molto abile, tanto che gl'incassi giornalieri non erano quali avrebbero dovuto essere.

— Per quanto tempo coprì l'ufficio di direttore del negozio?

— Nei soli mesi di novembre e dicembre 1912. Poi si ammalò di affezione cardiaca e ritornò presso la Direzione ai primi di febbraio per essere riassunto. Ma date le sue condizioni fisiche, il Tesi non si mostrava capace di coprire alcun posto.

— Lei parlò allora con qualche impiegato d'ufficio?

— Col signor Zanetti e mi accordai con lui per adibire il Tesi alla copiatura delle bollette, diminuendogli però lo stipendio di 40 lire al mese. Una tale decisione venne comunicata al Tesi appena si ripresentò alla Società. E il Tesi, messo al corrente della cosa, salì nella mia stanza e, dopo avermi domandato se era vero quanto gli era stato riferito e averne avuta risposta affermativa, soggiunse: «E' questa la sua ultima parola?»

— Non ho altro a dirle! — io esclamai.

Il Tesi estrasse allora una rivoltella e sparò, colpendomi al braccio sinistro. Spaventato, balzai dalla sedia e coll'aiuto dello Zanetti, che aveva assistito alla scena, cacciai il mio assalitore fuori della porta.

Il teste risponde poi ad alcune domande di poco conto mossegli dalle parti.

Alcune testimonianze

Zanetti rag. Attilio, dopo aver parlato delle varie cariche coperte dal Tesi nella Società durante i suoi 18 anni di servizio, e avere anche accennato alla malattia da cui l'accusato fu colpito, conferma che lo stipendio del Tesi doveva essere ridotto da 190 a 150 lire. Il teste dice poi che la scena, nella stanza dell'ing. Verneau si svolse fulmineamente. Per fortuna il colpo sparato sfiorò soltanto il braccio del direttore. Appena cacciato dall'ufficio, il Tesi, seguito da qualche impiegato, andò a costituirsi.

Il teste dice che l'accusato si era sempre dimostrato facilmente irritabile.

Segue il delegato di P. S. *Marin dottor Leonida* che raccolse la prima deposizione del Tesi: questi gli ebbe a confessare che l'idea della miseria della sua famiglia, lo aveva tratto al delitto.

Rossetti Pietro, impiegato al gaz, dice che pochi momenti prima del fatto, il Tesi era tranquillo. Vide l'accusato anche dopo lo sparo. Il Tesi era sconvolto e pronunciava frasi sconnesse. — Che cosa hai fatto? — gli chiese il teste.

— Niente, niente, rispose l'altro.

Premoli Adriano altro impiegato al gaz, dice che il Tesi era «scarso in contabilità». Conferma che il Tesi era di carattere facilmente irritabile.

Maggioni Tullio, dopo il fatto, accompagnò il Tesi in Questura ove assistette al suo interrogatorio. L'accusato gli raccomandò di portare notizia dell'accaduto alla sua famiglia, con ogni precauzione.

Le deposizioni testimoniali continueranno stamane. Il dibattimento terminerà domani.

Corte d'Appello di Venezia

Truffa insussistente

Dal Tribunale di Venezia, certo Canal Giacomo fu Antonio di anni 62 fu condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e lire 140 di multa, perchè in Venezia nel novembre 1911, dopo avere consegnato a Coletti Annunziata ved. Mason il suo libretto della pensione e ceduto alla stessa, con regolare procura, il diritto di ritirare mensilmente l'ammontare della pensione stessa (e ciò a garanzia di un prestito di lire 2000 dalla Coletti Annunziata fatto a Nenzi Pietro e Paolina con un pretesto se lo fece restituire e più non lo ritornò, sottraendo così alla Coletti Annunziata la garanzia del proprio credito.

La Corte dichiara non luogo a procedere per non costituire il fatto un reato.

Furto di cordami presso Conegliano

Certa Dalla Nese Giovanni di Angela di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 4 e giorni 20 col perdono, per avere insieme a Vazzoler Angelo, nella notte dal 18 al 19 Luglio 1912, mediante scasso, asportato dalla barca di Cion Vittorio della corda per un valore di lire 55 ed in danno di Girotto Vittorio e Marion Emilio rubato altri 100 metri di corda.

La Corte, in contumacia, conferma.

Condanna per contrabbando

Tal Molaro Giacomo di Mattia di anni 58 fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 171 alla detenzione per giorni 20 ed un anno di vigilanza, per essere stato trovato in possesso nel 4 Aprile 1912 in Collalto di Kg. 3.190. di tabacco estero senza bolletta.

La Corte conferma in contumacia.

Tre vicentine condannate

Certo Carollo Maria fu Francesco di anni 16 — Biondani Gelmina fu Angelo di anni 36 e Callegaro Angela fu Ferdinando di anni 42, furono condannate dal Tribunale di Vicenza: la prima a giorni 9, la seconda a giorni 10; e la terza a giorni 3 e lire 50 di multa, per avere le due prime in Vicenza, senza accordo fra esse, in più riprese nell'agosto 1911, rubato una quantità di traversi di legno del valore di lire 15 in danno della Società Tramvie Vicentine.

La Callegaro fu condannata per ricettazione.

La Corte conferma, accordando il perdono alla Carollo e alla Biondani.

Dif. avv. Anzil.

Tribunale di Rovigo

Processo contro una professoressa ed un ex direttore di collegio

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Quest'oggi ha avuto luogo il processo contro Vighi Linda, professoressa di calligrafia, d'anni 28 di Rovigo; contro Menegatti Augusto d'anni 37 di Rovigo, direttore del collegio omonimo; contro Ortolani Emilia d'anni 47 levatrice di Padova; contro Finco Maria d'anni 30, domestica di Rovigo. Erano pure implicati nel processo Vinanti Luigi, d'anni 59 di Bassano, ex direttore del collegio omonimo e Bottari Umberto, d'anni 52 di Rovigo, fabbricanti di mobili.

Prima di iniziare il processo è fatta sgombrare la sala. I principali attori, Vighi Linda e Menegatti Augusto, sono contumaci.

Difendono gli avvocati Degan, Ubertone, Bassi e Degan.

Il P. M. chiede per la Vighi e per Menegatti anni 2 di reclusione, per la Ortolani 2 anni e 4 mesi di reclusione e sospensione dalla professione per uguale periodo di tempo, Maria Finco anni 1, cav. Luigi Vinanti mesi 6 col perdono, Umberto Bottari mesi 6.

La sentenza

(*per telefono*). — Il processo è finito a tarda ora. Ecco la sentenza.

Linda Vighi è condannata a un anno di detenzione, Menegatti Augusto a tre anni di reclusione, Ortolani Emilia a 2 anni, 5 mesi e giorni 5 di reclusione ed alla sospensione dell'esercizio della sua professione.

Finco Maria ad anni uno e 15 giorni di reclusione.

Tutti in solido al pagamento delle spese.

Assolti: cav. Vinanti e Umberto Bottari per non provata reità.

DAL TRENTINO

Il gesto pazzesco di un guida motore — Il prezioso plico — Il furto misterioso Conferenza — Il club alpino di Padova — "Lucciole„ di A. Bonelli — Commemorazione Verdiana

Trento, 28

Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze assai pericolose è accaduto ieri sulla elettrovia Trento-Malè. Un guida-motore in un momento di eccitazione, in seguito, sembra, a contrasti avuti con qualche posseggero, diede tutta la velocità al treno, quindi smaniando e gridando si strappò di dosso i vestiti.

Un altro ferroviere, prontamente accorso, regolò la corsa del treno prima che accadesse qualche grave sciagura ed intanto alcuni viaggiatori cercarono di calmare il macchinista, che venne, poi, con un altro treno trasportato a Trento.

Qui visitato dal medico venne trovato in preda ad una eccitazione straordinaria.

✱ Sulla scomparsa misteriosa del plico assicurato avvenuta ad Ala si apprende che le indagini continuano, ma finora nulla si potè stabilire di concreto.

Una versione lascerebbe supporre che il furto fosse stato compiuto in viaggio fra Verona ed Ala.

✱ Un altro mistero è costituito dallo svaligiamento del negozio di oreficeria Giacomoni in Via Calepina. Le circostanze in cui esso venne compiuto appaiono sempre più strane. Il danno, però, sembra di molto limitato. Difatti la denuncia ufficiale lo riduce a 3350 corone circa ed oggi si sono compiute altre indagini, avendosi fondato sospetto che tale cifra vada ancora diminuita. Anzi il Giacomoni ed un suo impiegato sono tuttora trattenuti in polizia.

Intanto giunge notizia da Rovereto di un arresto che sarebbe stato operato colà, col relativo sequestro di parte della refurtiva.

Un episodio allegro: ieri la polizia veniva avvertita che un individuo sospetto era stato visto in vicinanza del Fersina dove avrebbe anche offerto in vendita a qualcuno degli orologi. Fu un accorrere affannoso di guardie fino al vicino paese di Maltarello, ma di individui nessuna traccia.

✱ Questa sera il prof. dott. Celso Costantini ha tenuto nella sala Manzoni una bellissima ed interessante conferenza sulla «Rinascita dell'Arte Cristiana».

L'oratore ebbe un successo vivissimo di applausi e la bella iniziativa che il conferenziere illustrò nel suo discorso, raccolse sempre nuovi aderenti.

✱ Ha prodotto molto piacere la notizia che la sezione di Padova del «Club Alpino» ha messo nel suo programma estivo una gita a Cima d'Asta salendo da Pieve di Tesino in Valsugana per discendere poi per Caoria, Canal San Bovo e Primiero. La bella escursione avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 giugno prossimo.

✱ Ieri a Levico, dove è già brillantemente incominciata la stagione che promette magnificamente, si è avuta una geniale serata. La Società filodrammatica «Il Carro di Tespi» formata di buonissimi e ben affiatati elementi ha rappresentato un nuovo bozzetto della poetessa trentina Antonietta Bonelli «Lucciole». Il lavoro, squisitamente delicato e pieno di sentimento e di finezza, ha ottenuto un successo di entusiasmo e fu recitato con vera perfezione.

✱ A Riva la «Società Regnicoli nel Trentino» ha organizzata per la sera del 30 corrente una solenne commemorazione verdiana. Vi sarà prima una conferenza su Verdi, quindi seguirà un grande concerto cui prenderanno parte notissimi artisti fra i quali Lucia Crestani per la cui venuta l'attesa è vivissima.

✱ Al Consiglio Provinciale di Agricoltura si sta allestendo il Congresso dei viticoltori austriaci che avrà luogo giovedì primo maggio e che riuscià numerosissimo.

Il Congresso ha — specialmente nel presente momento economico — un'importanza notevolissima.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Ultima ora

Nessuna decisione delle Potenze per la questione di Scutari

Londra, 28

La riunione degli ambasciatori è cominciata alle 16 e durò fino alle 19 circa. La discussione si riferì esclusivamente alla questione di Scutari e fu esaminata sotto tutti gli aspetti.

Si riconobbe da tutti gli ambasciatori che non è possibile prendere qualsiasi risoluzione pei seguenti motivi: Le Potenze non ricevettero ancora la risposta del Montenegro alla Nota rimessa a Cettigne dai loro rappresentanti. Non vi fu infatti ancora il tempo materiale per il Montenegro di studiare la sua risposta e comunicarla. In conseguenza i governi non poterono dare istruzioni agli ambasciatori a Londra su ciò che converrebbe fare nella eventualità ancora sconosciuta che Re Nicola desse una risposta negativa. La riunione non ha infatti diritto di esigere una risposta prima che sia passato un certo tempo dalla presentazione.

Si nota infine che vi sono nell'Albania fatti nuovi che conviene esaminare prima di prendere qualsiasi risoluzione.

Durante la discussione l'ambasciatore d'Austria-Ungheria spiegò lungamente l'opinione del suo Governo sulla necessità di una azione pronta ed energica per porre fine alla resistenza del Montenegro circa Scutari.

Grey, la cui parola ha nella conferenza grandissima autorità e che assisteva alla seduta, sostenne lungamente gli argomenti sopra rilevati per impedire che la riunione inclinasse verso un'azione troppo precipitata.

Insomma gli ambasciatori non presero alcuna nuova deliberazione da sottoporre ai loro governi e la riunione si aggiornò a giovedì prossimo. Per tutta la giornata l'ansietà a proposito dell'esito della riunione fu molto grande.

L'Austria minaccia di agire da sola

Londra 28

Berchtold informò che se venisse nuovamente in discussione alla conferenza di Londra la questione della frontiera nord e nord-est dell'Albania l'Austria-Ungheria ritirerebbe il suo consenso per le concessioni fatte circa Giacova e Dibra.

Una nota della Russia all'Austria

Parigi 28

Il *Temps* ha da Vienna: L'ambasciatore di Russia consegnò oggi a Berchtold una nota in cui la Russia dichiara di essere pronta ad unirsi alle Potenze per indurre il Montenegro ad abbandonare Scutari a condizione che se il Re del Montenegro aderisce a lasciare Scutari gli siano accordati dei compensi.

Il Principe Danilo lascia Scutari

Londra, 28

Telegrafano da Vienna che i circoli ufficiali vennero avvertiti che il Principe Danilo con le sue truppe lascia Scutari dirigendosi verso il nord. Nella città restano cinque battaglioni di fanteria montenegrina.

Corazzate italiane nel lago di Como!!

Berna, 28

In questi giorni aveva fatto il giro dei giornali svizzeri la strabiliante notizia che l'Italia aveva messo in navigazione sul lago di Como alcune navi corazzate munite di cannoni di lunga portata. La notizia era stata raccolta e commentata nei modi più stravaganti.

Oggi il *Bun* di Berna ristabilisce finalmente la verità e dice che non si tratta di navi corazzate, ma dei soliti piroscafi di navigazione, muniti però di cannoncini per la caccia ai contrabbandieri.

I cospiratori di Lisbona sono repubblicani

Lisbona 28

Mercoledì scorso alcuni ufficiali dell'Esercito e della Marina erano riuniti in una drogheria nel viale Alvirente Reis. — Alcuni carbonari informarono di tal fatto il Governo che prese immediatamente provvedimenti. Si nota che parecchi dei militari arrestati sono repubblicani. Essi furono fatti segno di elogi per essersi distinti nella rivoluzione del 5 ottobre: essi dimostrano ora il loro malcontento.

Gli individui arrestati sono stati ripartiti nei posti di polizia e nelle caserme. Essi sono stati condotti oggi alla prefettura di polizia ove sono stati sottoposti ad interrogatorio. Hanno dichiarato che compiendo tale atto avevano in vista l'interesse della repubblica.

Un caporale del 5. fanteria è morto all'ospedale di Marina. Di fronte allo scacco del movimento insurrezionale egli ha posto il suo fucile sul proprio petto e ha fatto fuoco. Cinque cospiratori sono stati arrestati a Kueluz località situata nei dintorni di Lisbona, nel momento in cui tentavano di introdursi nella caserma di artiglieria.

Il capitano di vascello Cerejo ha dato spiegazioni alla prefettura di polizia. Egli è oggetto di un mandato di arresto per avere tentato un colpo di mano sui quartieri del secondo e 16. reggimento fanteria. 183 bombe accuratamente fabbricate sono state sequestrate nella sede della federazione radicale.

Il libraio Gomez Carvalho membro della federazione radicale è stato arrestato e portato in prigione a Lisbona. Lo stesso concorso di pubblico che vi è attualmente si notava ieri e oggi allo spettacolo del teatro come se nulla fosse avvenuto.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 27 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 26 Aprile pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino da lire 30.25 a 30.75 — buono mercantile da 30 a 30.25.

Granoturco, pignoletto da 19.50 a 20.25; — nostrano da 19.25 a 20.

Riso: fino e soprafino, da 48.25 a 50 — sotto fino, da 46.25 a 48 — ranghino da 45.50 a 47 — lencino da 42.50 a 45 — giapponese da lire 41 a 42.50.

Cascami: mezzo riso da lire 26 a 28 — risetta da 20 a 20.22 — giavone lire 19.

Risone, ranghino da 26.50 a 27 — nostrano da 29 a 30 — lencino da 28 a 29.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità in casse di latta da lire 90 a 95; indiano id. id., da lire 88 a 90 — Indiano seconda qualità (pressione in barili) da lire 75 a 78.

Ricino seme, da lire 34.50 a lire 35.50.

Avena da lire 23 a 24.

Sementi: trifoglio da lire 120 a 140 — erba spagna da lire 70 a 90.

Fagiuoli: bianchi da lire 28 a 33 — colorati in sorte da lire 32 a 35.

Frumenti aumentati cent. 25 — Frumentoni stazionari — Risi ricercati — il resto invariato.

VERONA, 28. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame nel giorno 28 Aprile:

Buoi: prima qualità, a peso vivo da lire 85 a 95; da lire 165 a 175 a peso morto. — Seconda qualità: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto: da lire 145 a 155 — Terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 120 a 130.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 150 a 160 — Seconda qualità a paso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da lire 130 a 140 — Terza qualità: a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da lire 110 a 115.

Tori: prima qualità: a peso vivo da lire 70 ad 80; a peso morto da lire 130 a 140 — Seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 85 a 110; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto: da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati al Mercato:

Buoi 411 — Vacche e Tori 112 — Vitelli da latte 47 — Castrati 197 — Suini lattoni 66 — Cavalli 153.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso — Maggior facilità di affari. — Prezzi tendenti al ribasso.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 28 Aprile

ROMA, 28 — Cambio per domani 102.24. Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	815,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	60,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,40	124,—	—,—	—,—	6
Francia	102,17 1/2	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,57 1/2	101,70	—,—	—,—	5
Londra	25,77	25,80	25,19	25,52	4 1/2
Svizzera	101,87 1/2	101,97 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,95	107,05	—,—	—,—	6
Banca au.	106,95	107,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	26	28
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,90	98,92 1/2
» » » fine	100	99,12 1/2	99,17 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	316,—	312,—
Credito Italiano	500	549,—	547,50
Banca comm. it.	500	861,—	860,—
Banco di Roma	100	102,—	103,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1455,50	1453,—
Lanificio Rossi	900	1520,—	1520,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	448,—	440,—
Raffineria Zuccheri	200	374,—	373,—
Beni stabili	200	292,—	293,—
Az. Costr. Venete	200	135,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1614,—	1611,—
Edison	150	590,—	583,—
Savona	200	219,—	219,—
Elba	250	187,—	187,—
Ansaldo	250	288,—	292,—
Industrie Zuccheri	150	309,—	304,—
Cotonificio Veneziano	175	60,—	60,—
Ferrovie Meridionali	500	570,—	569,—
Cambio su Berlino		125,95	125,97
» » Francia		102,22 1/2	102,25
» » Londra		25,79 1/2	25,79
» » Svizzera		101,95 1/2	101,97

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,90	98,90
» » » fine	100	99,15	99,16
Banca d'Italia	800	1454,—	1452,50
Banca Comm. Ital.	500	861,50	859,50
Credito Italiano	500	549,—	548,50
Ferr. Meridionali	500	560,50	569,—
Ferr. Mediterraneo	500	316,50	310,75
Navigaz. Generale	300	448,75	443,75
Raffineria zucchero	250	373,50	372,50
Acciaierie Terni	500	1615,—	1609,—
Erid. fabb. zucch.	200	796,—	794,—
Ar. Ansaldo e C.	250	289,—	290,50
Az. Banco di Roma	100	103,25	103,25
C. a vista su Francia		102,21	102,25
» » Londra		25,81	25,79
» » Germania		126,10	126,02
» » Svizzera		101,95	101,95

ROMA, 28. — Banca d'Italia 1453 — Azioni Banco di Roma 103.25 — Società Acqua Pia 1999 — Omnibus 177 — Gaz 1141 — Condotte di acqua 292 — Società Italiana pel Carburo 712 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,77
C. su Londra a vista	25,20
Nuovi cons. 3.3/4 0/0	74,13 1/16
Obblig. Lombarde	267,—
Cambio sull'Italia	97,6
Rend. turca unif.	86,32
Banca di Parigi	18,06
Tunisine nuove	420,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,10
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	91,10
Banca ottomana	665,—
Argento fine	102,41
Credito fondiario	878,—
Azioni Suez	5610,—
Lotti turchi	195,—
Ferr. merid. a ter.	556,—
Russo 3 0/0 1891	74,90
» 5 0/0 1906	103,55
» 4 1/2 0/0 1909	100,37
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	464,—
Società Alti Forni Piombino	125,—

LONDRA 28 (apert)	
R. cons. 2 3/4 0/0	74,15 1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
N. spa. est. nuova	89,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	27,13 1/16
C. su Lond. a Parigi	25 22
Venezuela dip. 3 0/0	60,—

VIENNA 28	
Credito austr.-Cor.	619,50
Lombarde	121,75
Banca anglo-austr.	332,—
Austriache	716,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
Cambio su Londra	24,09
Lire italiane (carta)	95 40
R. austr. (argento)	85,65
» » (carta)	83,90
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	104,35
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	504,—

BERLINO 28	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	195,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.60
Rendita turca 1 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	112,12
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,50
Deutsche Bank	247,—
Diskonto	182,50
Bochumer	218,62
Geisen Kirken	187,75

BERLINO, 28 — Tendenza debole.
PARIGI, 28 — Tendenza debole.
VIENNA, 28 — Tendenza pesante.

V. ZANINI — SARTORIA
fra le più importanti ed accreditate d'Italia
VENEZIA — Calle Larga S. Marco
SPECIALE RIPARTO COSTUMI TAILLEUR - (Laboratori proprii)

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTAS appartamento soleggiato Rio Marin sottoportico Malipiero 835: per vederlo e trattare rivolgersi 768 Santacroce .

BASSANO Villini affittansi con e senza mobilio vicinissimi Stazione. Rivolgersi Grandi Magazzini Manifatture Cecilio Mercante — Bassano.

FITTASI per luglio appartamento mezzodì, dieci locali, magazzino, riva L. 1800. — Palazzo Balbi Valier, S. Maria Giglio. — Rivolgersi portineria, pomeriggio.

LIDO — Famiglia distinta cederebbe buone condizioni parte appartamento ammobigliato tutti comodi. — Flavio, posta Venezia.

AFFITTASI S. Gregorio appartamentino soleggiato, due stanze, stanzino, cucina, 43 mensili. — Rivolgersi Studio Orefice, Calle dei Fabbri 913 dalle 14.30 alle 16.30.

AFFITTASI prontamente San Antonino Calle dell'Arco 3520, civile appartamento comodità moderne, 7 stanze, camerino, cucina. — Rivolgersi Stabilimento fotografico presso stabile.

MOLINO affittasi o vendesi in Vigonza (Padova). Impianto moderno sul fiume Tergola. — Scrivere Casella postale 2, Schio.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO — Vendesi a qualunque prezzo una stanza da letto ed una stanza da pranzo mogano. — Rivolgersi di fronte Hotel Cavalletto N. 1098 terreno, presso sig. Meneghetti.

LANCIA benzina, motore Fiat, 18-24 HP. radicalmente restaurata, capote, tende, etc., capace 8 persone, vendesi occasione. — Rivolgersi: Baroni, caffè Chioggia, Venezia.

VENDESI possesso signorile provincia Vicenza. Luce, sorgente minerale, adiacenze, ogni comfort, conveniente casa cura, Congregazione Monache. S. 10048 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BICICLETTA Peugeot signora come nuova vendesi occasione causa salute. — Calle Botteri 1560 secondo.

CAPOMASTRO cerca occasione 1500 metri binarietto, 6 vagoncini, 3 scambi, pagamento cassa. Offerte dettagliate Cassetta 16 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

BELLUNO vendesi villino nuovo, splendida posizione, 12 locali, cantine, stalla, rimessa, acqua, luce, dieci pertiche terreno. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

Ricerche d'impiego

DEUTSCHES Fraeulein sucht Stelle als Gesellschafterin bei feiner liebenswuerdiger Dame. Suchende spricht deutsch franzoesisch und italienisch, bewandert in allen feinen Handarbeiten. Salair Nebensache. — Offerten erbeten: unter E. H. Hotel Excelsior, Lido, Venezia.

GIOVANE distinto, ottime referenze, praticissimo lavori ufficio, occuperebbesi piazzista, viaggiatore. — Scrivere: U. 10293 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI capace segretario per primario Hotel, parlante le quattro lingue principali. Spedire copie di certificati e fotografia. Campo della Fenice, I. piano 1923, Venezia.

CONTABILE Cercasi da importante Società Anonima un giovane ed abile contabile che conosca possibilmente il tedesco, indicare pretese, referenze. — Ritirasi 5 maggio. — D. 635 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INSEGNANTE lingue italiano, francese, tedesco, darebbe lezioni, miti pretese. — Scrivere: Z. 10296 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

INCISIONI ANTICHE francesi, inglesi, sono comperate buon prezzo da signore straniero viaggiante Italia. — Scrivere dettagli completi, dando indirizzo, sotto SEP 2642 Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISPONENDO fino 20 mila rileverei eventualmente entrerei socio con impiego personale, avviata solida azienda forte reddito assolutamente indispensabile periodo prova. Esclusi anonimi intermediari. — Scrivere dettagliatamente « Serietà » posta Padova.

Corrispondenze
Minimo L. 1

INDELEBILE — Dalla tua lettera vedoti contenta inserzione. Dammi nuovamente istruzioni avendole dimenticate. Pregoti farlo subito. Anticipoti tutti miei baci affettuosi.

RUBINO — Hai ricevuta la mia seconda lettera? Perchè non rispondi?

EDELWAIS — Bacio lettere desiate. Affettuose espressioni mitigano acerbo dolore lontananza. Rassicurati, sei tu mio incomparabile amore. Procurerò riavvicinarti. Bacio innebriato tuoi fiori, aspirando, delizioso inganno, il profumo soave di tua persona. Socchiudo gli occhi rievocando. Carrezze infinite.

ANNA MARIA — Pensiero costante, mi riconosci chi sono? sono un'anima che spasima, che senza tue nuove muore! Non avere neanche il conforto di scrivere, ciò mi strazia. Sii buona verso chi no npensa che te, e che nei ricordi si strugge. Quelle cose, riuscitissime; le vuoi?

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

FERROVIE DELLO STATO
Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni
Bagagli - presa e consegna -- a domicilio --

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-76
vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi
Vagons-Lits - Ufficio Cambio

ASCENSIONE N. 1298-1299 - Tel. 1100



Marca di fabbrica deposit.
Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la **Polvere**, come la **Pasta** Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

Anemici! Esauriti!

Se volete guarire in breve tempo i vostri mali, se volete che rifiorisca in voi la vita, se volete ritorni l'appetito, la forza, la memoria, la salute, non vi spaventate perchè tante cure andarono fallite, la primavera è la stagione più propizia per una cura ricostituente, ma fra le cure scegliete la più razionale, la più moderna, la più completa, ricorrete fiduciosi al

Neobiogeno Malesani

Trovasi presso tutti i grossisti e le buone farmacie al prezzo di L. 3.- la bottiglia.

Volendolo direttamente, spedire alla *Premiata Farmacia MALESANI - Paluzza (Udine)* cartolina vaglia di L. 3.80 per una sola bottiglia, L. 9.- per n. 3 bottiglie (sufficienti per una cura), L. 15.- per n. 6 bottiglie (cura intensiva), tutto franco nel Regno.

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606», rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo, anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

Preservativi

e « Novità Igieniche » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « Igiene », Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

L'ESTRAZIONE DELLA REGINA DELLE TOMBOLE AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE
SENZA ALCUN RINVIO
COSÌ ESSENDO STABILITO per LEGGE

si farà in Genova entro il mese di Giugno del corrente anno, e il giorno preciso verrà fissato e reso pubblico quanto prima.

Chi vuole assicurarsi una busta con vincita garantita non deve perdere tempo, perchè le richieste sono moltissime e in continuo progressivo aumento, e la quantità delle buste è limitata.

Le Cartelle costano una lira e le Buste contenenti dieci Cartelle che hanno assicurata una vincita e possono guadagnarne altre per somma rilevante costano Dieci lire.
La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione, e nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

GUIDA PRATICA del DIABETICO
"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Aprile 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 118 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 30 Aprile 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Austria è decisa ad agire da sola?

Trattative di accordo fra Vienna e Roma

Situazione incerta

Preoccupazioni per Valona

Roma, 29

(F.F.) — Contrariamente ad ogni aspettativa, la conferenza degli ambasciatori, nella sua riunione di ieri, rinviò ogni decisione a giovedì. Questa deliberazione era assolutamente inattesa. Essa, però, appare logica dal momento che le Potenze hanno presentato a Re Nicola ancora una Nota, imponendogli di abbandonare Scutari. Era naturale che, presentata la intimazione, bisognasse attendere la risposta.

Ieri sera rilevavo precisamente che una decisione per delle misure coercitive da adottarsi subito non si sarebbe presa, ove la Conferenza avesse risposto affermativamente alla opportunità di offrire al Montenegro dei compensi territoriali. In sostanza, l'attesa della risposta del Montenegro mostra che la Conferenza ha giustamente riconosciuto la opportunità di offrire dei compensi territoriali, poichè (a meno che Re Nicola non voglia fare l'ultima pazzia) è da presumere che il governo montenegrino non risponderà con un rifiuto puro e semplice.

Il Montenegro non si può fare illusioni sulla sorte di Scutari. Quando alcune Potenze fossero disposte a venir meno all'impegno preso dall'Europa, c'è l'Austria che non può adattarsi al fatto compiuto, e dietro ad essa c'è la Germania. Re Nicola ricorderà anzi che, or sono appena dieci giorni, von Jagow dichiarava solennemente al Reichstag che per la Germania la questione di Scutari è risolta definitivamente. Presumibilmente, quindi, la risposta del Montenegro conterrà un accenno a quelle concessioni territoriali — confine fino alla Bojana col Tarabosc — in cambio delle quali il Montenegro evacuerà Scutari.

La situazione, anche se Re Nicola risponderà mostrando una buona disposizione a cedere, accettando in luogo di Scutari delle concessioni territoriali, rimarrà ugualmente grave, poichè l'Austria non intende nemmeno prendere in esame delle proposte di concessione prima che Scutari sia evacuata.

Le notizie che oggi giungono da Vienna sono in contraddizione con quelle provenienti da Londra, in quanto mentre sembra che l'ambasciatore austriaco presso il Re d'Inghilterra abbia finito coll'aderire al rinvio a giovedì, sembra, d'altra parte, che a Vienna si sia decisi per un'azione immediata. Sembrerebbe infatti, tra l'altro, che da Pola siano salpate delle navi da guerra.

Intanto, oltre alla questione di Scutari, v'è quella dell'Albania, attraverso la quale passeggia Essad pascià, questione che ci interessa particolarmente. Il *Giornale d'Italia* scrive in proposito:

«Giova richiamare l'attenzione del nostro governo sulle gravissime condizioni di Valona. A non grande distanza dalla provvisoria capitale albanese vi è un campo turco di circa 25 mila o più ottomani sotto gli ordini di Alì Riza e del suo luogotenente Giavid. Mentre nei passati giorni costoro vendevano armi e cavalli e a Costantinopoli si faceva cenno al loro prossimo imbarco, oggi le vendite sono sospese, i soldati hanno ripreso la baldanza ed una nave mercantile sbarca per essi a Valona diecimila sacchi di farina acquistata non si sa con quali mezzi e per quali vie dal capo di Stato Maggiore di Alì Riza. In quel campo turco a 35 km. da Valona ferve dunque un'attività di cattivo augurio. Valona, tagliata fuori dal mondo, crede ancora che Scutari si sia resa per fame dopo una strenua resistenza e, pure ignorando le brame turco-montenegrine e le ambizioni di Essad pascià, teme che le milizie di Alì Riza e di Giavid tendano ad abbattere il governo provvisorio nazionale. Quando, domani o giovedì, i valonesi conosceranno la manovra di Essad, i loro dubbi diventeranno certezza. La occupazione di Valona segnerebbe non solo la sparizione dal governo di Ismail Kemal, ma anche la rovina della sfortunate popolazioni. — L'ex-difensore di Scutari e il comandante il campo presso Valona sono guidati evidentemente dal medesimo filo. Questa calata di gente avida di bottino e sicura di operare per la gloria del loro pascià, anche se dietro a questo nome vi siano ben altri governi, è considerata dalla Consulta? Si spera forse che i battaglioni greci che attendono a Gradizza vadano a salvare i Consolati di Valona?».

La grande miseria di Scutari

prima della resa

Scutari 27

(*Ritardato nella trasmissione*). — Da tre mesi una profonda miseria regnava a Scutari. Si dice che una trentina di persone morivano ogni giorno di fame. I viveri raggiungevano prezzi elevatissimi: per esempio, un chilo di farina costava nove corone e un chilo di carne quattro corone. La popolazione povera ha molto sofferto di questa situazione. Si vedono molte persone col viso macilento e dimagrato.

Si dice che due mesi or sono, in seguito ad un bombardamento della città da parte dei montenegrini, gli abitanti si erano riuniti e avevano deciso di inviare una delegazione presso Essad pascià per esprimergli il desiderio della popolazione cattolica di arrendersi, ma Essad pascià rifiutò.

Alcuni giorni dopo la popolazione cominciò a sollevarsi. Furono allora prese rigorose misure per impedire ogni movimento tendente a fare pressioni sulle autorità per indurle alla resa. Parecchi cattolici furono rinchiusi nelle prigioni. Le case private sospette furono sorvegliate da pattuglie di Nizam. Da allora tutta la popolazione dovette rassegnarsi a subire privazioni. Essad pascià in questi ultimi tempi si rendeva conto della situazione e prendeva precauzioni contro un possibile attentato. Egli si rinchiudeva nella cittadella e allorchè si recava sulle posizioni era sempre accompagnato da parecchi squadroni di Nizam. In città alcune case sono state distrutte dalle granate. Parecchi edifici tra cui la cattedrale cattolica sono danneggiati.

Il colpo di mano di Essad pascià

giudicato da un capo albanese

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* pubblica: Solamente pochi avranno la competenza di Fesil pascià Toptani, per dare un giudizio sull'azione di Essad pascià.

Uno dei nostri redattori lo visitò ieri a mezzogiorno e ricevette da lui la seguente dichiarazione: «Io non so dire se la notizia sul colpo di mano di Essad pascià sia vera o no e se egli ha trattato coi montenegrini, coi serbi e coi giovani turchi, cioè coi tre arcinemici del nostro paese. Posso soltanto dire questo: cioè che tutto il suo passato politico non è a favore di tali supposizioni. Egli è intelligente e sa benissimo cosa noi albanesi dobbiamo ai giovani turchi ed al loro dominio. Sempre egli è stato un nemico acerrimo dei giovani turchi. Ma se egli ora ha concluso trattati con essi non c'è scusa per tale azione. Io come albanese e membro della famiglia Toptani posso assicurarla che se Essad Pascià aspirasse in realtà al trono di Albania non avrebbe per sè nessun albanese; neppure un membro della nostra famiglia prenderebbe partito per lui».

La Russia incoraggia la resistenza di Re Nicola?

Vienna, 29

La *Reichspost* ha da Cattaro in data di ieri: Re Nicola ricevette ieri alle sette l'inviato austro-ungarico, bar. de Giers, che chiese dal Montenegro l'incondizionato sgombro di Scutari. Stamane l'inviato voleva partire per Cattaro, quando ricevette un invito del Re Nicola che lo pregava di recarsi da lui, a palazzo, alle 10 del mattino. Di sicuro si sa soltanto che in questo colloquio il Re dichiarò che non renderà mai Scutari.

L'inviato russo a Cettigne, Patapoff, prende un'attitudine simile a quella di Hartwig a Belgrado, ed incoraggia la resistenza di Re Nicola.

La *Suedslavische Korrespondenz* reca: Riceviamo per via indiretta una comunicazione da Cettigne, secondo la quale il 23 corrente un inviato speciale è partito per Pietroburgo, con un autografo di Re Nicola. Dall'esito di questa missione dipenderà la ulteriore attitudine del Montenegro nella questione di Scutari. Non è stato finora possibile di ottenere da fonte competente montenegrina una informazione in proposito.

Il malumore dell'Austria

per l'indecisione delle Potenze

I pericoli di un'azione isolata

Londra, 29

Nella seduta di ieri della conferenza degli ambasciatori, l'ambasciatore di Austria-Ungheria ha insistito perchè fossero deliberate le misure coercitive da applicare nel Montenegro per obbligarlo a sgombrare Scutari, soggiungendo che l'Austria-Ungheria si riserva di prendere in un dato momento le misure necessarie per eseguire le decisioni dell'Europa.

Si assicura che l'ambasciatore di Francia abbia proposto di cercare prima i mezzi di facilitare l'adesione del Montenegro, lasciandogli comprendere che dopo sgombrata Scutari potrebbe avere compensi.

Sir Edward Grey avrebbe fatto dichiarazioni analoghe, dicendo pure che la Gran Bretagna muoverebbe obbiezioni ad una azione coercitiva da parte di altre Potenze.

L'*Agenzia Reuter* dice che la riunione degli ambasciatori durò tre ore e un quarto. Mezze parole apprese nei circoli bene informati tengono a far credere che prima della riunione di giovedì prossimo sarà stato possibile, come lo desidera l'Austria-Ungheria, far conoscere la linea di condotta che le Potenze sono disposte a seguire.

Si comprende che l'ultimo atto di Essad pascià cagiona gravi complicazioni, ma le opinioni differiscono profondamente circa possibili conseguenze.

I circoli diplomatici avevano sin da principio dei dubbi che l'entrata dei montenegrini a Scutari doveva nascondere qualche cosa e non sono oggi affatto sorpresi all'idea che esista un accordo fra il Montenegro ed Essad pascià.

I circoli austro-ungarici bene informati non dissimulano la loro irritazione nel vedere la ripugnanza delle Potenze ad acconsentire a prendere nuove misure contro il Montenegro. Si diceva, prima della riunione di ieri, che l'Austria-Ungheria avrebbe domandato ancora una volta alle Potenze la loro decisione perchè l'Austria-Ungheria non ritiene come le altre Potenze che il temporeggiamento sia proficuo, invece per essa ogni ritardo frapposto dall'Europa ad agire in presenza della sfida del Montenegro, aumenta le difficoltà della situazione e per l'Europa e per il Montenegro. L'Austria-Ungheria non può dunque ammettere un termine indefinito, essa è direttamente interessata, stante la sua situazione geografica e quantunque le sue relazioni con il Montenegro non le facciano desiderare di spingere le cose all'estremo, ritiene che bisogna fare qualche cosa di decisivo.

Le semplici dimostrazioni navali restano senza effetto e se il Montenegro si rifiuta di sgombrare Scutari, bisognerà costringervelo con la forza: tuttavia non si crede che sia necessario combattere, ma ogni misura militare dovrà essere presa in modo da rendere il successo sicuro. Questo era nel pomeriggio il punto di vista austro-ungarico.

I circoli russi dichiarano che le decisioni dell'Europa devono essere rispettate. La Russia continua ad osservare l'attitudine che adottò in comune con le altre Potenze, ma se l'Austria-Ungheria agisse da sola, vi sarebbero gravi difficoltà.

Gli ambasciatori appresero prima della riunione che l'esercito di Danilo aveva lasciato Scutari e pensarono dapprincipio, che Re Nicola si disponesse a seguire il parere delle Potenze, ma dopo avere riflettuto ritennero che i montenegrini si dirigano, sia verso Cettigne, sia verso Antivari, per resistere ad un possibile attacco, o piuttosto si rechino ad occupare il Tarabosc e la Bojana, che reclamarono recentemente come compenso a Scutari.

Perchè l'Austria insiste nelle sue decisioni

Vienna, 29

A proposito delle notizie circa la proclamazione di Essad pascià, i giornali recano che dai circoli bene informati si rileva che si tratta soltanto di voci provenienti da fonti diverse, diffuse con grande persistenza. Ove tali voci si avverassero si avrebbe da questo solo fatto una nuova prova che, indugiando ancora, potrebbero nascere nuove complicazioni.

Quanto alle tendenze serbo-radicali e panslaviste esse prendono il sopravvento in seguito alla caduta di Scutari. Ciò è provato dal fatto che in occasione della festa religiosa a Prizrend per la caduta di Scutari, il generale serbo Jankovic tenne un discorso in cui quasi incitò alla lotta contro l'Austria-Ungheria. Tutti questi sintomi, rilevano i giornali, devono confermare l'Austria-Ungheria nel suo proposito di insistere sulle sue decisioni con tutta la calma ma anche con irremovibile fermezza.

L'Austria agirà da sola

Scambio di vedute con l'Italia

Vienna, 29

I giornali riproducono da fonte ufficiale: «E' noto che l'Austria-Ungheria si è riservata libertà di azione per il caso in cui non si fosse pervenuti ad alcun accordo tra le grandi Potenze circa l'azione contro il Montenegro. Tale caso si è ora verificato, non avendo la riunione degli ambasciatori, di ieri, potuto pervenire ad un accordo. Attualmente vi è uno scambio di vedute particolarmente vivo tra i gabinetti di Vienna e di Roma circa le ulteriori misure».

I giornali scrivono pure: «Sembra che in vari Paesi esista l'impressione che l'Austria-Ungheria faccia semplicemente del bluff con le sue dichiarazioni a proposito di una eventuale azione per la questione di Scutari. Questa opinione di cui si deve far rilevare il pericolo, è completamente errata. Tale errore risulterà tra pochissimo tempo».

La Wiener Allgemeine Zeitung *pubblica: «Nella conferenza degli ambasciatori di giovedì prossimo si deciderà se e quali potenze parteciperanno alle misure coercitive da prendersi da parte dell'Austria-Ungheria eventualmente e cioè nel caso in cui il Re del Montenegro non cedesse senza riserve».*

Roma, 29

La «Tribuna» ha da Vienna in data odierna ore 14:

In questo momento è in visita al Ballplatz il ministro della guerra.

Il Press Bureau *dichiara esplicitamente ai giornali che l'Austria-Ungheria ha ormai deciso di procedere con le proprie forze contro il Montenegro. Si attende solamente in questo momento l'esito delle trattative intavolate con Roma per sapere se anche l'Italia vorrà parteciparvi. La notizia è data come autentica e sicura.*

L'azione austriaca

appoggiata dalla Germania

Berlino, 29

Nei circoli ufficiosi si crede che l'Austria-Ungheria prenderà misure coercitive contro il Montenegro prima che si sia riunita la prossima seduta della conferenza degli ambasciatori. Nel caso che questa riunione non giunga ad alcun risultato la Germania darebbe il suo pieno consenso ad una azione dell'Austria-Ungheria.

Gli Stati Balcanici solidali

nell'eventualità di un attacco

Londra, 29

Il *Daily Mail* riceve da Belgrado:

L'alleanza degli Stati balcanici prevede una azione militare concertata nella eventualità di un attacco dell'Austria-Ungheria contro uno dei contraenti anche se tale attacco venisse fatto coll'assenso delle grandi Potenze.

La penetrazione in Cirenaica

Nessun ostacolo

Bengasi 28

(Ufficiale) — *Il generale Tassoni alla testa di una forte colonna mobile ha ieri marciato su Sidi Silin e poscia per la valle Mehadi su Zauia Grur, facendo poi di là ritorno a Merg. Nessuna traccia di ribelli e nessuna ostilità da parte delle popolazioni. Ovunque bandiera bianca.*

A Zauia Grur i nostri minatori trovarono nascosti in una grotta 39 barili di filite nonchè un barile di polvere nera, tanto di grana grossa che di grana fina per un valore di oltre 40 mila lire che furono fatti saltare per difficoltà di trasporto.

Il generale Tassoni ha lasciato un presidio a Zauia Grur per intercettare la carovaniera Bengasi-Derna.

L'avanzata del gen. D'Alessandro

Bengasi, 29

Il generale D'Alessandro si spinse ieri da El Abiar Bu Semah per prendere contatto col generale Tassoni, ma per il ritardo delle comunicazioni radiotelegrafiche le sperate comunicazioni non avvennero. Il generale D'Alessandro mandò allora uno squadrone di cavalleria su Sidi Gibrin, con l'ordine di spingersi fino a Merg. Alle ore 13 lo squadrone entrava in Merg senza aver trovato traccia del nemico lungo la via.

Continua la presentazione al campo di El Abiar di indigeni per fare atto di sottomissione.

Verso l'occupazione di Gadames

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Tripoli:

L'occupazione dell'oasi di Gadames per parte delle truppe italiane, è imminente. Una colonna leggiera si è avanzata al comando del capitano Pavoni: è partita alla metà del mese di aprile e si è diretta lungo la via carovaniera Zinsan, Zilas, Zinaum, verso l'oasi suddetta. La colonna Pavoni, composta di un mezzo battaglione di volontari arabi con alcune centinaia di cammelli e plotoni di ascari eritrei, dovrebbe essere arrivata o lì lì per arrivare a Gadames, poichè il cap. Pavoni contava di entrarvi tra il 28 e il 30 aprile. Naturalmente non sarà facile di averne subito notizie, mancando ogni comunicazione tra Gadames, Gharian e Tripoli, e non potendo la colonna Pavoni distendere i fili telegrafici per 350 kilometri. La notizia si attende quindi per mezzo di piccioni viaggiatori, di cui la colonna era fornita e si attende impazientemente perchè nessuna nostra occupazione nello «hinterland» della Tripolitania può valere quella di Gadames, importante nodo carovaniero, punto di incrocio, di convegno e di sosta di tutte le carovane che fanno commercio tra la regione del lago Tchad e il mare. Col capitano Pavoni si trovano i tenenti Ciatto, Valvo e Carrara.

L'attuazione della nuova legge

sull'ordinamento giudiziario

Roma 29

La *Tribuna* pubblica: Siamo in grado di annunziare che al Ministero della Grazia e Giustizia è pronto il decreto col quale saranno pubblicate le disposizioni transitorie per l'attuazione della ultima legge sull'ordinamento giudiziario nella parte riguardante la tabella del personale, la decorrenza degli stipendi, lo scrutinio per le promozioni etc.

Come fu dichiarato dal ministro guardasigilli alla Camera, d'accordo col ministro del tesoro, il nuovo stipendio sarà corrisposto ai magistrati secondo la circolare del primo gennaio 1913.

Proseguono attivamente gli studi per le altre disposizioni riguardanti l'applicazione della nuova legge nella parte che si riferisce al giudice unico nelle prime istanze civili e il coordinamento di essa col vigente codice di procedura civile e con le altre leggi.

Pio X completamente ristabilito

Roma 29

(Zeta). — Pio X si può dire completamente rimesso dalla grave malattia che lo ha colpito in questi giorni.

Il prof. Marchiafava che da qualche tempo si recava in Vaticano soltanto la sera alle 19, ha oggi cessato le sue visite straordinarie; egli visiterà il Papa soltanto il martedì e il venerdì.

Pio X lascia il letto alla mattina per tempo e vi ritorna sull'imbrunire; ascolta la Messa celebrata dal nipote mons. Parolin o da uno dei suoi cappellani, mons. Bressan e Pescetti, e riceve la Comunione; poi prende qualche ristoro e alle 11.30 mangia anche qualche cibo solido.

Durante il giorno s'intrattiene volentieri col cardinale segretario di Stato, degli affari più urgenti, ma per brevi momenti, e scrive anche qualche lettera. Rinfrancato dal rapido ritorno in forze e dalla bella giornata, stamane il Papa ha espresso il vivo desiderio di fare una passeggiata in vettura chiusa nei giardini del Vaticano, ma è stato facile persuaderlo che ciò avrebbe potuto recargli nocumento. Certo, se il bel tempo continuerà il desiderio del S. Padre sarà presto soddisfatto.

Nonostante il vivo e ardente desiderio di Pio X di riprendere i ricevimenti, an. avverrà per il momento. Soltanto al loavverrà per i lmomento. Soltanto al loro ritorno da Malta e da Parigi, saranno prima di ogni altro, ricevuti i cardinali Ferrata e Vannutelli, ai quali il S. Padre vorrà personalmente esprimere tutta la sua grande soddisfazione per il magnifico risultato delle solenni cerimonie da loro presiedute. Anzi a questo proposito, ho da buona fonte che Pio X non mancherà in una prossima occasione e in un pubblico documento, di esprimere tutta la sua soddisfazione per la dimostrazione di salda fede data da Malta in occasione del Congresso eucaristico per il lodevole esempio di rispetto al sentimento religioso dei suoi sudditi dimostrato dal governo inglese, e per la calda e viva simpatia addimostrata al rappresentante del Papa dalla popolazione di Parigi in occasione delle feste centenarie in onore di Federico Ozanam.

Il diritto elettorale dell'onor. Nasi

La sentenza di Catania annullata

Roma 29

Oggi, innanzi alla sezione civile della Cassazione di Roma, presieduta dal Senatore Quarta, si è discusso il ricorso presentato dall'elettore Russo nello interesse dell'on. Nasi contro la sentenza della Corte di appello di Catania che non risolveva la questione di diritto, in ordine al diritto o meno dell'on. Nasi all'esercizio dell'elettorato, non appena passato il termine dell'interdizione temporanea.

Contro la sentenza di Catania furono prodotti dal Russo, a mezzo dell'avv. Marincola, sei mezzi di annullamento.

Riferì sul ricorso il consigliere Marino.

L'avv. Marincola prese la parola chiedendo l'annullamento della sentenza di Catania e il rinvio all'alta Corte.

In difesa della sentenza della Corte di Catania discusse l'on. Monti Guarnieri, difensore del resistente Fontana.

Il P. G. De Feo ha concluso per lo annullamento della sentenza di Catania per avere voluto quella Corte giudicare *ultra petita* invece di risolvere, come era suo dovere, la questione sulla capacità o meno dell'on. Nasi all'esercizio dell'elettorato.

Fra giorni sarà pubblicata la sentenza.

L'improvvisa morte di un vice questore

Napoli, 29

Stamane all'ufficio della questura, mentre accudiva al suo lavoro è morto improvvisamente il vice questore Enrico Pacifico.

La Camera approva

il bilancio delle Finanze

Roma, 29

Presidenza del pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

Si commemora l'on. Engel e poi si dà lettura delle relazioni sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti. Tra essi vi è quello del Ministro della guerra del 16 gennaio 1912 col quale il Cons. d'Amm.ne della Direzione di Artiglieria di Venezia è autorizzato alla cessione gratuita di alcuni materiali da guerra alla direzione di artiglieria ed armamento del terzo dipartimento marittimo. E' approvato.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 1.o maggio per esaminare fra l'altro il progetto riguardante il riordinamento delle Casse invalidi della Marina Mercantile e del fondo degli invalidi per la veneta marina mercantile.

Si riprende quindi la discussione del Bilancio delle Finanze. — Dopo il discorso del relatore POZZO si passa all'esame dei capitoli.

PATRIZI al cap. 216 raccomanda che si parifichino gli operai dei magazzini dei tabacchi a quelli delle manifatture.

ROBERTI chiede egli pure la equiparazione del personale dei magazzini dei tabacchi a quello delle manifatture.

BOCCONI invoca un miglioramento del trattamento economico degli operai dell'azienda dei tabacchi, i cui guadagni sono anche spesso diminuiti dalla cattiva qualità della foglia.

FACTA si riporta alle dichiarazioni già fatte in sede di discussione generale in ordine al personale; assicura ad ogni modo di aver già rivolto a tale questione la sua attenzione.

Si approvano infine i rimanenti capitoli nonchè il Bilancio della amministrazione del fondo di massa del corpo della R. Guardia di finanza.

La seduta termina alle 18.35. — Domani ore 14 votazione bilancio finanze, discussione leggi varie.

Sui piccoli fallimenti

Una recente, salutare agitazione contro la legge sui piccoli fallimenti, mi porge l'occasione per discorrere brevemente di questa istituzione che ci delizia già da dieci anni, per dirne tutto il male che merita. Che essa non avesse fatto buona prova, tutti ebbero a constatarlo, tutti indistintamente: dai veri commercianti ai giudici, dagli avvocati ai curatori di fallimenti; i veri commercianti che si videro germinare rigogliosa la speculazione del piccolo fallimento, i giudici, che per tale speculazione, si videro moltiplicare le procedure e le contestazioni relative, gli avvocati ed i curatori che si trovarono costretti a scervellarsi per ricavare da due scheletrici articoli la direttiva legale anche nelle questioni più ovvie ed elementari.

Si può dire che dopo un anno di prova urgeva il bisogno della riforma; quando poi le statistiche giudiziarie cominciarono a registrare l'aumento del fenomeno fallimentare con progressione geometrica, e la grande industria si trovò poco a poco colpita da una gragnuola d'insolvenze, si intraprese l'elaborazione di qualche nuovo progetto e si ventilò anche l'idea della completa abrogazione. Infatti l'ex-guardasigilli, on. Scialoja presentava nel 1910 un disegno di legge, apprezzabile sotto molti riguardi, il quale, nel suo primo articolo diceva chiaro e tondo: «Sono abrogati gli articoli 36 e seguenti della legge 24 maggio 1903 in quanto si riferiscono ai piccoli fallimenti». Il progetto fu poi oggetto di esame; non andava immune, è vero, da difetti, ma nel suo complesso appariva buono; la commissione, nominata dagli uffici della Camera, proponeva tuttavia degli emendamenti e, naturalmente, lo deformava; poi, altrettanto naturalmente, lo seppelliva negli archivi.

L'on. Venditti però, nella seduta del 29 novembre 1912, si proponeva la riforma *ab imis*, ma una riforma.... a rovescio di quella reclamata dal mondo commerciale. Nei suoi 23 articoli del controprogetto, proclamava sì l'abrogazione della legge attuale sui piccoli fallimenti, ma per applicarla su più vasta scala, estendendo cioè la procedura privilegiata ai commercianti con un passivo, non già di 5000, ma di 10,000 lire ed accordando a costoro anche il vantaggio del concordato preventivo. Un altro progetto dello stesso stampo veniva presentato qualche tempo dopo dall'on. Marghieri; su per giù con gli stessi criteri, mantenendovi però il limite del passivo in 5000 lire e mostrando tanta simpatia verso i piccoli dissestati da sopprimere accuratamente perfino la voce «fallimento», nè parlando di bancarotta semplice e nemmeno (chi lo crederebbe!) di bancarotta fraudolenta.

Che queste lucubrazioni sieno destinate a restar tali è cosa probabile ed augurabile, ma è certamente doloroso come tante brave persone abbiano la pretesa di coniare dei nuovi istituti legislativi tanto per avere il monopolio della originalità, senza degnarsi di scendere un tantino dal piedestallo della cattedra e vedere come effettivamente la vita si svolga e come l'inganno alla legge facilmente si ordisca. E' più doloroso ancora, nel caso presente, in cui di fronte ad una legge universalmente condannata, si veggano rifiorire dei progetti che la peggiorano. Ma, purtroppo, l'andazzo generale, qui come altrove, del resto, è questo: normalmente per fare le leggi si prendono due professori d'Università, due consiglieri di Cassazione, due consiglieri di Stato, due capi divisione; si aggiunge un segretario burocratico che prepara la relazione.... si mescola ben bene il tutto e da questo amalgama vien fuori, puta caso, una legge sui piccoli fallimenti. Gran lusso, è vero, di relazioni irte di dottrina, di illustrazioni storiche, magari di diritto romano, di richiami a legislazioni esotiche, di statistiche più o meno elaborate; ma tutta questa brava gente che sa mettere assieme dei volumi, con ogni probabilità, non avrà mai visto funzionare in pratica un piccolo fallimento, o, pure se lo avrà visto, non si sarà mai reso esatto conto di quei retroscena cui solo il gran mondo commerciale ed anche una parte del ceto forense, assistono tutti i giorni e di cui sono i più autorevoli giudici ed i più attendibili critici.

E questi pratici che hanno temprata l'esperienza a proprie spese non reclamano ora modificazioni e ritocchi, non limitazioni di attivo o di passivo, per concretare i limiti di applicazione della legge; reclamano radicalmente la sua abolizione. Il piccolo fallimento, da un lato, ha gettato il discredito sulle classi commerciali più modeste, dall'altro è venuto mano mano creando una sorgente di torbide speculazioni. Decisamente: oggi c'è l'industria del piccolo fallimento. Parrebbe un'ironia, ma è così!

Certa gente di moralità molto adattabile, quando s'accorge d'essere alquanto sbilanciata, magari dopo che ha posto in salvo il buono ed il meglio, ma dopo aver convenientemente applicato al passivo il calmiere legale delle 5 mila lire, si fa a chieder la procedura benefica. E l'effetto è davvero sorprendente! Consente di aver il saldo dai creditori con un dieci ed anche con un cinque per cento e di proseguir nell'esercizio del proprio mestiere, senza alcuna molestia di atti giudiziari e di processi penali per bancarotta semplice. Un meraviglioso ricostituente, come si vede, che permette anche al piccolo fallito di metter da parte qualcosa per presentarsi nuovamente al pubblico, dopo la cura, liberato da un noioso fardello e pronto a ripeter l'esperimento, chissà in quante altre occasioni.

Ma è facile scorgere come tutta questa cuccagna stia nell'assenza di qualsiasi procedimento penale. Una volta si falliva meno, è vero, perchè erano molto diverse le condizioni del commercio e dell'industria, perchè la lotta per farsi strada non era sì accanita, ma soprattutto perchè si aveva un sacro orrore delle conseguenze morali e punitive che il fallimento traeva seco.

Diceva un illustre giurista, che «la crainte de la faillite est le commencement de la sagesse commerciale», ed, in verità, si ponga una disposizione come quella dell'articolo 38 della legge vigente: «L'azione penale per bancarotta può essere esercitata soltanto per il titolo di bancarotta fraudolenta» e sarà agevole immaginare come proprio là dove sfugge la bancarotta semplice, subentra ben tosto la bancarotta della moralità commerciale. Ma, si replica generalmente dai fautori della misericordia: il titolo più grave della bancarotta semplice è la mancanza o la irregolare tenuta dei libri commerciali ed ai piccoli commercianti, agli artigiani ed affini, non si può imporre un sistema di scritturazioni complesso e rigoroso. Questo rilievo, per quanto banale, non è da gettar via, ma, a prescindere che la bancarotta semplice può ricorrere anche per altri motivi (spese eccessive di famiglia, operazioni imprudenti ed aleatorie, rivendite a sottocosto, pagamento di creditori a danno della massa ecc. ec..) vuolsi por mente che il «piccolo commerciante» non va ritenuto tale nel momento in cui chiede il suo fallimento, ma alla stregua dell'industria o del mestiere da lui esercitato. Le 5000 lire di passivo si ottengono senza difficoltà; basta tacitare, come si è visto, in tutto od in parte, qualche creditore più o meno amico, o pattuire un pagamento sottobanco, per raggiungere facilmente la cifra livellatrice; che il dissestato abbia goduto fido in precedenza anche per 50.000 lire alla legge invece non importa; per imbrogliare i suoi creditori di 5000 lire, egli ha ben il diritto di trasformarsi in piccolo commerciante! E tale piacevole soluzione non muterebbe di sicuro ove il coefficiente della «piccolezza» si volesse ricercare invece nei limiti dell'attivo; anzi gli inconvenienti diverrebbero più gravi, perchè se i debiti, in un modo o nell'altro,.... bisogna pagarli, le attività si possono vendere o sottrarre con molta facilità; il calmiere si stabilisce presto!

No; allo stato della nostra legislazione generale non si può fare alcuna distinzione nel regime fallimentare; la moralità commerciale è una sola anche di fronte al diritto, nè tollera le angustie dei limiti formali. Non si devono accordare favori ed impunità al fallito,

ma soltanto alla procedura e solo in sollievo del ceto creditorio; sovratutto vanno accordate esenzioni fiscali, stabilite limitazioni negli onorari di curatela, speditezza di forme nella risoluzione delle contestazioni, agevolezze che si potranno concedere, giusta le risultanze dell'attivo o del passivo debitamente verificati, i cui limiti non saranno così circoscritti dalle malo arti del dissestato.

Ma le penalità per la bancarotta semplice convien rimangano tali e quali finchè gli obblighi morali e civili del grande e del piccolo commerciante si mantengano gli stessi; chè se qualche attenuazione si vorrà concedere ai riguardi della tenuta dei libri o della pubblicazione del contratto patrimoniale, il favore non dovrà esser largito a quella determinata categoria di commercianti, ma a quelle determinate persone. Non è legge saggia quella che in casi consimili procede con criteri fissi ed aprioristici; solo dalle circostanze particolari del fallimento sarà dato assodare se o meno la mancata o irregolare tenuta dei libri possa aver deleteriamente influito sulle sorti dell'azienda e nociuto ai creditori; il giudice fallimentare potrebbe valersi di volta in volta di questo prudente o discrezionale arbitrio entro i limiti fissati in rapporto all'ammontare del passivo verificato, non del passivo denunciato.

La legge sui piccoli fallimenti ebbe la pretesa di essere nuova ed originale; infatti soltanto una legge inglese del 1883 aveva stabilito rudimentalmente il principio, ma l'originalità si converte evidentemente in unilateralità quando si pensa che una procedura di tal genere presuppone una distinzione fondamentale basata su criteri legali fra piccolo e grande commerciante distinzione sconosciuta ai nostri ordinamenti e che la legge sui piccoli fallimenti mai ha pensato di introdurre. C'è invece in Germania (§ 4 cod. comm.) dove i minori commercianti (*Minderkaufleute*) hanno diritti e doveri più limitati dei completi commercianti (*Vollkaufleute*), c'è in Austria (art. 10 cod. comm.), c'è in Isvizzera (ordin. 6 maggio 1890), c'è anche nel codice di commercio dell'Eritrea (art. 8 e 9) del 28 giugno 1901; per il quale i piccoli commercianti (venditori ambulanti, robivecchi, vetturali, barcaiuoli ordinari, piccoli trafficanti, minori ecc.) non possono essere dichiarati falliti nè sottoposti alla responsabilità del fallimento. Così, in tutte queste legislazioni, il piccolo commerciante ha un particolare marchio di contrassegno, ha un riconoscimento preventivo, ufficiale, più saliente ancora nei paesi tedeschi in cui vige il «Registro dei commercianti», non si concreta artificiosamente per uso e consumo della procedura fallimentare. — Quando tale contrassegno preesiste ed i doveri del maggiore o minor ceto sono legislativamente prefissati, il grosso commerciante sa a priori come regolarsi nelle sue forniture e qual limite di fido accordare; ma diversamente esso può venir oggi facilmente illuso da un giro di affari artificioso e domani vedersi dichiarato il piccolo fallimento con le franchigie relative e quindi con... la sicura perdita di tutto.

Tutto ciò sia detto in relazione allo sperito informatore della legge, che se poi si voglia scendere all'esame delle singole disposizioni e del modo con cui funziona, non per colpa di chi è chiamato ad applicarla, ma di chi si è illuso con due o tre articoli di redimere il nostro piccolo commercio, ci sarebbe da scrivere dei volumi e da fare una critica ancora più acerba.

Dunque: non riforma, non ritocchi, ma abrogazione completa!

Avv. Antonio Brunetti.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Le impressioni dei "colpiti,,

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato le personalità citate nella relazione della commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

L'on. Domenico Pozzi ha detto che non può dolersi della constatazione con la quale la commissione conchiude sulla rettitudine delle sue intenzioni, ma intende dimostrare la fallacia dell'apprezzamento che la commissione credette di fare sulla convenzione da lui diretta e conchiusa secondo le parole della relazione. L'on. Pozzi ha aggiunto che dimostrerà che la convenzione non può dare alcun pretesto ad appunti di non sufficiente accorgimento, o di non sufficiente ponderazione, e che certamente parlerà alla Camera.

L'on. Guarracino dice che ha capito poco le conclusioni della commissione di inchiesta e che certamente a suo riguardo vi deve essere errore, confusione e anacronismo. In ogni caso, non conoscendo i documenti, i dubbi e gli argomenti dai quali è potuta sorgere l'opinione della commissione, egli si riserva di parlare quando ne verrà a conoscenza, richiamandosi intanto alle dichiarazioni fatte poco tempo fa in una sua pubblica lettera.

L'on. Abignente, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, attende anch'egli di conoscere le motivazioni della relazione, sicuro di potersi difendere: appena presentata la relazione alla Camera, egli si dimetterà da presidente della Giunta.

L'on. Riccardo Luzzatto ha detto: Circa il fatto in sè non posso convincermi perchè si sia voluto colpire me Io sono stato il legale assunto dalla ditta e se si vuole fare qualche accusa a me per tal fatto bisognerebbe colpire tutti i deputati che prestano i loro uffici alle imprese. Quanto all'apprezzamento della commissione sono convinto che si tratta di impressioni provocate dalle mie lettere. Avrò modo del resto di difendermi alla Camera.

L'on. Attilio Brunialti ha dichiarato che non sa in base a quali fatti sia stata dichiarata gravemente scorretta la sua condotta nel famoso arbitrato. «Quanto alla costruzione del mio villino, egli ha detto, ho potuto produrre alla commissione documenti comprovanti che quel villino fu costruito totalmente a mio carico e lo stesso ho potuto fare per lo *chalet* costruitomi a Cesuna». L'on. Brunialti, accennando infine alla sua opera di consigliere di Stato in rapporto ai giudizi emessi fra la ditta costruttrice e lo Stato, ha detto di ritenere di avere agito giustamente nel primo lodo e di non aver brigato affatto per prendere parte al secondo arbitrato a cui fu invitato dal senatore Bianchi. Del resto, egli non è stato interrogato dalla commissione su tale materia.

Nella Marina austriaca

Vienna, 29

L'Imperatore ha nominato ammiraglio il comandante della marina Haus.

I provvedimenti xenofobi in California

Sacramento 29

Ieri sera il governatore Johnson in un discorso pronunciato prima dell'inaugurazione della conferenza ha energicamente reso i concetti della maggioranza. Egli ha dichiarato che la California ha il diritto di seguire l'esempio degli altri Stati senza che alcuno debba chiederle la ragione della sua condotta.

Si crede generalmente che la decisione della maggioranza di approvare il progetto che vieta di diventare proprietari fondiari nella California agli stranieri che non possiedono il diritto di cittadinanza sia inalterata.

I lavori della conferenza continueranno oggi.

E' giunto Bryan, ricevuto dal governatore che convocò subito le due Camere legislative per ascoltarle. La seduta durò tre ore e mezzo. Bryan disse che la questione potrebbe risolversi mediante negoziati diplomatici. Il Governo federale, soggiunse, vi chiede di rinviare ad una prossima sessione la legge sulla proprietà fondiaria nella California.

Si diceva all'uscita che il Consiglio di Bryan sarà ascoltato

Il moto rivoluzionario a Lisbona

Altri particolari

Lisbona 29

Secondo i giornali gli organizzatori del movimento contro il governo avevano preparato la lista del nuovo Gabinetto. Questo avrebbe dovuto essere presieduto da Magalaes Lima il quale avrebbe avuto per collaboratori Mario Monteiro all'interno, Uesdes agli esteri, Andrea alla marina e alle colonie ed il capitano Limadivas alla guerra.

Ieri sono stati operati nuovi arresti e sono state fatte nuove perquisizioni durante le quali sono state sequestrate bombe.

La scorsa notte sono state lanciate due bombe dinanzi alla caserma del 13.o reggimento fanteria dinanzi alla Via Real. I vetri degli edifici sono rimasti spezzati. E' stata proibita la vendita del giornale *O' Dia* fino a che esso non si sia indotto a comunicare preventivamente alle autorità gli articoli che vuole pubblicare.

L'istituto "Leonardo da Vinci,,

Parigi 29

Il *Figaro*, a proposito dell'Istituto Leonardo da Vinci, scrive: Il presidente del Consiglio, Barthou, ha testè accettato di presiedere, come ministro della P. I., l'inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci, la quale avrà luogo nella seconda quindicina di maggio, al Museo Sociale. Il ministro si è intrattenuto col direttore del Museo Sociale, Mabilleau, e con l'ambasciatore d'Italia sen. Tittoni, col quale è stata fissata la data precisa.

Molti accademici e artisti italiani saranno rappresentati all'inaugurazione. Il giornale ricorda che l'Istituto Leonardo da Vinci si propone lo scopo di permettere ai giovani artisti francesi di studiare l'arte industriale in Italia ed ai giovani artisti italiani di recarsi a studiare quest'arte in Francia, nell'intento di perfezionare reciprocamente la loro istruzione tecnica.

La Camera di Commercio italiana a Praga

Praga 29

E' stata tenuta la prima assemblea generale della Camera di Commercio italiana, che riuscì numerosissima. Assistevano in rappresentanza del Luogotenente, il consigliere della Luogotenenza, Strakelinsky, ed il console italiano, marchese Centurioni. Dopo avere salutato i presenti, il presidente fece una relazione sugli scopi della Camera, di recente creazione, e si è prefisso di intensificare i rapporti commerciali fra la Boemia e l'Italia. Nonostante la situazione internazionale poco favorevole, la Camera si è già notevolmente affermata nel primo anno della sua esistenza. Il console Centurioni in un discorso tenuto in italiano ha espresso il desiderio che le relazioni commerciali fra l'Italia e la Boemia si facciano quanto più intime possibili.

Il furto misterioso

La "Gorgona,, a Trento

Trento, 29

Il furto misterioso alla orologeria Giacomoni è sempre all'ordine del giorno. Come vi ho informato, a Rovereto è stato arrestato un tale che venne trovato in possesso di orologi, uno dei quali fu riconosciuto essere di compendio precisamente del furto suddetto.

Per ora stante il triserbo di cui le autorità circondano tutte le pratiche, non è possibile di dare dettagli molto estesi. Consta però che l'arrestato è un uomo attempato, oriundo della provincia di Verona e qui completamente sconosciuto. Vennero, quindi, prese le opportune disposizioni per avere i dati sopra di lui, mentre si sta ricercando i complici.

Per confessione stessa dell'arrestato, uno di essi si sarebbe recato verso il Garda, dove naturalmente si intensificano le indagini.

Intanto il Giacomoni proprietario della orologeria è sempre trattenuto in polizia fino all'accertamento della reale entità del danno.

Le «Assicurazioni Generali» di Venezia hanno già assunto i necessarii inventari.

✱ Il giorno 12 e 13 maggio si avranno al nostro «Sociale» due rappresentazioni di *Gorgona* di Sem Benelli. Lo autore assisterà alla *première*.

Sciopero di falegnami a Marsiglia

Marsiglia 29

Gli operai falegnami riuniti alla Borsa del Lavoro, in numero di un migliaio hanno proclamato lo sciopero generale a cominciare da stamane.

Slavorosoff in condizioni gravi

Torino, 29

L'aviatore russo Slavorosoff ricoverato all'ospedale Umberto I è in condizioni piuttosto gravi. Non è che vi sia pericolo per la sua esistenza, ma la frattura del piede destro ha avuto complicazioni, malgrado le sollecite cure dei medici e purtroppo si ritiene inevitabile l'amputazione della gamba destra. Slavorosoff conserva una serenità ammirevole. Gli amici e molti suoi connazionali si recano ogni giorno a visitarlo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Impiegato del gas che spara contro il suo direttore

Il dibattimento contro Tesi Michele fu Giuseppe, di anni 52, ex-impiegato presso la Società del gaz, è stato ripreso ieri mattina alla presenza di numeroso pubblico.

Nella mattinata hanno deposto gli ultimi testi di accusa, nulla dicendo di nuovo o di interessante relativamente al fatto, o nei riguardi delle persone dell'accusato e della parte lesa. Le deposizioni testimoniali sono terminate nel pomeriggio.

Brandolisio Antonio afferma che l'arma adoperata dal Tesi per colpire l'ing. Verneau, era stata da lui riparata cinque o sei anni addietro.

I signori *Rénard* e cav. *Emilio Lebreton*, ex direttori tecnici della Società, dànno del Tesi ottime informazioni, ammettendo soltanto che egli era di carattere un po' irrequieto ed impressionabile.

Guadagnini Antonio fu, molti anni or sono, compagno d'armi del Tesi e dà di lui le migliori notizie. Il teste soggiunge che il Tesi ama assai la propria famiglia e — caso raro — adora la suocera. (*Si ride*).

Il notaio dott. *Carlo Artelli*, l'avv. *Antonio Orlandini* e il rag. *Alfredo Levi-Caset* dipingono l'accusato come amantissimo della famiglia e galantuomo. Tutti si erano accorti, nei mesi che precedettero il fatto, di un deperimento fisico nel Tesi.

Terminate le deposizioni testimoniali, il Presidente cav. Orlandi invita il perito ingegnere Cometti a rispondere al seguente quesito: Se il Tesi, nella posizione in cui trovavasi nella stanza dello ing. Verneau e, data la distanza che intercedeva fra i due uomini, avrebbe potuto colpire mortalmente il suo Direttore. E il perito crede di poter rispondere in senso affermativo a tale domanda.

Seguono le perizie dei psichiatri. Il prof. Locatelli, introdotto dalla difesa sostiene che il Tesi, quando commise il fatto, era in tale stato d'infermità di mente da togliergli completamente la responsabilità dei propri atti.

Il perito suffraga questa sua asserzione con molte argomentazioni derivanti da uno diligente studio da lui fatto sulla persona, sulle abitudini e sui costumi dell'accusato. Nota, fra altro, che l'affezione cardiaca da cui il Tesi fu colpito, lo lasciò poi in un grave stato di depressione fisica e morale.

Parla quindi il perito di accusa prof. Cappelletti il quale, pure associandosi in gran parte alle considerazioni del prof. Locatelli, sostiene che il Tesi, nel momento in cui commise il fatto era in tale istato di mente da diminuire, ma non da escludere completamente la sua responsabilità.

Terminate queste perizie, il Presidente toglie l'udienza.

Stamane parleranno i rappresentanti della Parte Civile, il P. M. e probabilmente anche il difensore, cosicchè il verdetto si avrà senza dubbio in giornata.

Dopo di ciò la sessione primaverile sarà terminata.

Tribunale Militare di Venezia

Capitano commissario imputato di prevaricazione e falso

Ieri mattina è comparso dinanzi al Tribunale Militare Marittimo, il capitano commissario della R. Marina Zito Francesco d'anni 36, di Napoli, imputato di prevaricazione e falso.

L'atto d'imputazione specifica chiaramente i singoli reati.

Il capitano Zito deve rispondere: 1. di prevaricazione per una somma superiore alle L. 50 ed inferiore alle L. 500, commessa in tempo di guerra, perchè quale capitano commissario sulla R. Nave *Lombardia*, investito di funzioni amministrative, durante la campagna nell'Egeo, e precisamente il 10 ottobre 1911 nelle acque di Patrasso, essendo stato comandato a terra, e recatovisi con la torped. *Scorpione* assieme al commesso viveri D'Antonio Salvatore per l'acquisto di generi alimentari freschi per la gente di bordo, acquistava dal negoziante Minautzicos Giovanni oke 267 di pane di seconda qualità, pari a Kg. 41.700, e mentre pagava detta merce con L. 106.80, dolosamente le avrebbe conteggiata per L. 170.88, convertendo in proprio profitto la differenza di L. 64.08; inoltre perchè acquistava oke 130.100 di carne, pari a Kg. 166.700, dal negoziante Tharros Luvaliolis, e mentre gli pagava L. 260.20, le avrebbe conteggiate per L. 450.09, convertendo in proprio profitto la differenza di L. 189.99, ed arrecando così un danno complessivo all'Amministrazione della R. Marina di L. 253.97.

2. di falso, perchè al fine doloso di consumare la prevaricazione suddetta, avrebbe falsificato le ricevute dei due negozianti, facendo figurare in esse come scritte dagli stessi non i prezzi effettivamente pagati, ma quelli che lo stesso Zito aveva dopo segnato.

E' interessante conoscere come si pervenne all'attuale processo.

Il commesso ai viveri di allora, D'Antonio Salvatore, scrisse una lettera al ministro della Marina, nella quale dopo aver accennato ad alcune irregolarità amministrative che sarebbero state commesse durante la guerra, faceva al ministro stesso delle intimazioni. Il D'Antonio fu allora sottoposto a procedura e, con sentenza 13 gennaio u. s. del Tribunale Marittimo, condannato a tre mesi di carcere militare. Durante l'istruttoria, però, il D'Antonio precisò le frodi che sarebbero state commesse, e in seguito alle sue rivelazioni venne nominata una Commissione d'inchiesta che formulò le sopra esposte imputazioni contro il capitano Zito.

Presiede il Tribunale il capitano di fregata Dilla; siede all'accusa l'avvocato fiscale cav. Sicher. Difensori del capitano sono gli avvocati comm. Adriano Diena e Ferrarese e il capitano commissario Cicogna.

Dopo le solite formalità procedurali, il Presidente invita il capitano Zito — ufficiale dell'aspetto molto distinto — a dire tutto ciò che crede utile alla propria difesa.

Le dichiarazioni dell'imputato

E il capitano racconta:

— Mentre ero imbarcato sulla *Lombardia*, durante la guerra italo-turca, e precisamente il 10 ottobre 1911, mi venne ordinato dal comandante della nave stessa, di recarmi con la *Scorpione* a Patrasso per acquistare del pane e della carne per lo equipaggio, nonchè per fare delle urgenti comunicazioni a quel nostro Console.

Partii assieme al commesso ai viveri e, giunto a Patrasso, mi recai dapprima al Consolato per compiere la missione avuta; quindi, non essendo pratico del paese, richiesi un impiegato del Consolato perchè mi accompagnasse nei negozi dove avrei dovuto fare gli acquisti.

Il capitano Zito soggiunge che per tali acquisti si fermò in due negozi, ma il pane o era di qualità scadente, oppure non era nella quantità che egli esigeva. Andarono allora in una grande panetteria, e qui gli venne offerto pane a 40 cent. l'oka, pari a 30 centesimi al Kilo. Comprese trattarsi di una qualità troppo scadente e domandò di meglio, concludendo per lo acquisto di pane a 64 centesimi l'oka, pari a 50 centesimi il chilogramma; però non essendo la quantità di questo pane sufficiente alle sue richieste, ordinò che il panettiere facesse altre due informate.

Pagò subito il pane ed errò nei conti, poichè mentre aveva comperato pane di prima qualità fece i calcoli come se avesse acquistato pane di seconda. Accortosi dell'errore corresse la fattura, e dove erano segnate lire 106.80, scrisse lire 170, come effettivamente aveva sborsato.

Il Presidente fa osservare al capitano che tale versione è differente da quella da lui data innanzi alla Commissione d'inchiesta.

— Allora — risponde lo Zito — non avevo l'animo tranquillo e posso avere errato.

L'avv. Ferrarese fa osservare che dinanzi alla commissione l'imputato non fece delle affermazioni, ma avanzò soltanto delle ipotesi.

Il capitano Zito venendo all'accusa mossagli nei riguardi della carne, dice che anche qui errò, computando male i chilogrammi. Aggiunge che il negoziante di carne cercava di sfruttare la circostanza aumentando i prezzi man mano che egli, Zito, aumentava la richiesta.

Avvocato fiscale — Ma ella non era accompagnata dall'agente consolare il quale poteva metterla sull'avviso?

— Sì, ma questo agente non si interessava per nulla dell'affare.

Le deposizioni testimoniali

Primo escusso è il teste *Salvatore D'Antonio* già commesso ai viveri della R. Marina, e che, come dicemmo, scrisse la famosa lettera anonima al Ministro della Marina, lettera che condusse al presente processo. Egli conferma le accuse nei riguardi del capitano Zito, ritirandole — come fece innanzi alla commissione d'inchiesta — per quella parte che riguarda altri ufficiali imbarcati sulla *Lombardia*, e per i quali riconobbe di essersi ingannato.

Al mezzogiorno l'udienza viene sospesa.

Nel pomeriggio, dopo qualche altra domanda al Salvatore, viene sentito l'aiutante di bordo della *Lombardia*, cap. Linuzzi, il quale confermando molte circostanze addotte dall'imputato, si dimostra verso di questo piuttosto favorevole.

Seguono il sottocapo Ornano e il comandante del Greco, già comandante in seconda della *Lombardia*. Quest'ultimo dice che le informazioni avute dal suo predecessore sul conto dello Zito erano buone, ma non ottime, perchè l'ufficiale non era amato dagli inferiori.

Terminate così le testimonianze d'accusa, cominciano quelle di difesa le quali si susseguono abbastanza rapidamente. Il tenente colonnello Nigro, il maggiore Masi, il capitano Grossato e il capitano Frizzele del Commissariato, assicurano sulla moralità del capitano Zito e soggiungono che l'imputato è di famiglia facoltosa. Accennano anche alla impressione di stupore ce ha destato negli ambienti militari la denuncia dello Zito al Tribunale Militare. Dalle stesse deposizioni si apprende inoltre che il pane acquistato dal cap. Zito era di ottima qualità e così pure la carne macellata, tra la quale si trovò anche del vitello.

Esaurita la escussione dei testimoni, il Segretario dà lettura delle deposizioni dei testi assenti, tra cui quelle dei fornitori di Patrasso non concordanti completamente colle asserzioni dell'imputato; dopo di che il Presidente, dichiarato chiuso il dibattimento, rimette la discussione a stamane.

I linciatori di Comacchio alle Assise di Ferrara

Sensazionali rivelazioni?...

Ferrara, 29

Sabato u. s. ebbe luogo da parte del Tribunale, dei giurati e dei difensori, un sopraluogo a Comacchio; stamane si ebbe la prima udienza successiva al sopraluogo stesso, e circolava con insistenza anche maggiore che nelle due settimane di precedenti interrogatori, la voce vaga ma insistente che in giornata fossero da attendersi delle sorprese, delle rivelazioni sensazionali: infatti il nervosismo nell'aula era visibile, quasi impaziente; nei banchi della stampa poi il brusio era incessante.

L'udienza, breve, passò tutta senza che l'aspettativa si avverasse: ma verso la fine l'avv. Giulio Righini, difensore di T. Samaritani, colui che è accusato di avere inferto l'unica ferita mortale a quella povera guardia valliva, Demetrio Faccani, che poi la folla inferocita si divertì a linciare con ogni maniera di sevizie, domandò che il presidente volesse riudire cinque testi che indicò, i quali avrebbero potuto deporre sopra nuovi particolari che potevano liberare da ogni responsabilità il maggiore imputato della causa e suo difeso, riversandola su altra persona della quale si sarebbe fatto il nome.

Il pubblico, come può immaginarsi, rimase impressionatissimo alle parole dell'avv. G. Righini e si abbandonò poi ad animati commenti: l'attesa rivelazione si avvicinava dunque!?...

Il presidente troncò subito ogni manifestazione in merito; dichiarato senz'altro di accogliere la domanda, si affrettò a sciogliere l'udienza che rinviò al pomeriggio.

Abele Faccani, fratello dell'ucciso e Parte Civile, che non manca mai alle udienze e che si è sempre fatto notare per frequenti manifestazioni di ostilità — di odio anzi — contro gli imputati tutti, si mostrò scettico sopra le pretese nuove circostanze e mordacemente nota all'avvocato: Il nuovo accusato sarebbe forse un morto?!...

Ma l'avvocato lo rassicura che invece è vivo. Al che l'altro soggiunge: Allora è forse emigrato!

La nuova domanda non ottiene risposta e tutti rimaniamo perplessi. Però l'avvocato aggiunge a mo' di chiusa: a lei occorre avere la vendetta per l'assassinio del fratello; sia l'imputato odierno o tutt'altri, che le importa, se la vendetta la potrà avere?....

Vedremo oggi o più probabilmente domani che cosa risulterà di provato ed importante dalle nuove deposizioni.

Arte e Lettere

Il premio di latino di Amsterdam vinto ancora da un italiano

Ci giunge notizia da Amsterdam che al concorso bandito dalla Regia Accademia delle Scienze e delle Lettere, per un carme latino, il primo premio in oro è stato vinto anche stavolta da un italiano, Raffaele Carrozzari di Milano, col poema intitolato *Amaryllis*.

Come è noto fino al precedente concorso il premio era stato vinto sempre da Giovanni Pascoli.

All'attuale concorso altri otto carmi sono stati riconosciuti degni di considerazione. L'Accademia delle Scienze e Lettere attenderà tutto il mese di maggio la autorizzazione a rivelarne i nomi degli autori. Ecco i titoli dei sette poemi segnalati: *Vox patriae, Aëriae voces, Duo insontes, Alma quies, Titanicae interitus, Alumnus Virgilii, In funere Ioannis Pascoli.*

Il successore di Carolus Duran

Parigi 29

Nel Consiglio dei ministri è stato firmato il decreto di nomina di Alberto Besnard, membro dell'istituto, a direttore per sei anni della Accademia di Francia a Roma, in sostituzione di Carolus Duran le cue dimissioni sono accettate e che è nominato direttore onorario.

Teatri e Concerti

"L'Arianna,, al Liceo Marcello

Il Consiglio di Vigilanza del Liceo Marcello ha deliberato che la esecuzione della *Arianna* sia ripetuta giovedì 1.o Maggio alle ore 14.30 — Biglietto d'ingresso lire 2.

Serata in onore di F. Benini al "Goldoni,,

Stasera Ferruccio Benini dà l'ultima delle sue rappresentazioni con la recita, in suo onore, di *Zente refada* di Giacinto Gallina. Doppio motivo per il pubblico che ama l'eminente attor dialettale di accorrere a festeggiarlo.

Rossini

Ieri a sera nei *Pagliacci* la parte di *Nedda* fu sostenuta dalla signora Ina Zadora, che si disimpegnò lodevolmente. Il tenore de Tura ebbe il consueto calorosissimo successo.

Questa sera, mercoledì, avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione popolare del *Faust* a prezzi dimezzati.

Giovedì: *Milda* e *Pagliacci*.

La "Gorgona,, a Milano

Milano, 29

Stasera, al teatro Manzoni, la Compagnia dei grandi spettacoli diretta da Gualtieor Tumiati, ha dato per la prima volta a Milano il poema epico in quattro atti «La Gorgona» di Sem Benelli.

Il nuovo lavoro è stato accolto quasi trionfalmente e le chiamate ad ogni calar di sipario sono state numerose. La esecuzione è stata ottima specialmente da parte di Gualtiero Tumiati, di Evelina Paoli e dal De Antoni.

Assisteva un pubblico affollatissimo ed elegante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust.
GOLDONI, 21 — Zente refada.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
LIDO — EXCELSIOR HOTEL - The e Diner, Concert.
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 2.

SPORT

Echi del Torneo d'armi Veneto

Una bicchierata di addio riuniva ieri sera nella sede della Società Veneziana di Scherma le squadre dei partecipanti al Torneo.

Il presidente marchese d'Afflitto nel porgere i più vivi saluti agli ospiti intervenuti elogiò con animo esultante la squadra della Società Veneziana che, composta di 24 allievi, riportò ben 16 premi, fra cui tre primi di campionato fioretto, spada e sciabola, vincendo le medaglie d'oro di S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, del Ministero della Guerra, nonchè il primo premio di squadra consistente nella grande medaglia di argento del Ministero della Marina.

Si chiuse la serie dei brindisi con un evviva al maestro cav. Galante organizzatore del riuscitissimo Torneo.

Corsa ciclistica "Coppa Bon,, Km. 120

Il signor Aldo Bon che dedica la sua attività con vero entusiasmo per lo sviluppo dello sport ciclistico indice pel 25 maggio p. v., sotto il patrocinio della S. C. «Pedale Veneziano» una Grande Corsa Ciclistica di Resistenza libera a tutti sul percorso Mestre Treviso Conegliano Vittorio e ritono. — Km. 120.

E per rendere maggiormente interessante la disputa pone in palio una Coppa del valore di lire 100.—, destinata alla Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

I premi sono così distribuiti: — 1.o Medaglia d'oro con contorno di argento — 2.o premio id. id. — 3.o medaglia vermeil con contorno — 4.o id. id. — 5.o medaglia di argento grande — 6.o id. id. — 7.o medaglia di bronzo grandissima — 8.o id. id.

A questi otto primi classificati come agli altri arrivati in tempo massimo, un artistico diploma.

Il tempo massimo è di ore 5.30; partenza sul terraglio di Treviso alle ore una precise. — Ogni concorrente dovrà trovarsi mezz'ora prima della partenza per ricevere il numero assegnatogli per ordine di inscrizione.

Gare di Scherma a S. Nicolò di Lido

Nella bella ed elegante sala della Caserma Guglielmo Pepe ieri si svolsero le gare annuali di scherma fra Ufficiali e sottufficiali.

Erano presenti il col. cav. Ricci comandante il reggimento e tutti gli ufficiali liberi dal servizio.

La Giuria era composta dal tenente col. cav. Giancale, dal maggiore cav. Luccio, dai capitani Tinozzi e Janjas e dal maestro De Leonibus, notissimo nel mondo schermistico veneziano.

I vari assalti vennero ammirati ed applauditi.

Riuscirono fra gli Ufficiali:

Spada — Tenenti Frank, Roberto e De Castro.

Sciabola — Tenenti Roberto De Castro e Massa Saluzzo.

Fra i sottufficiali:

Sciabola i marescialli Ciccolini e Migliarese ed il sergente maggiore Cuppini.

Alla fine della gara il colonnello Ricci si congratulò coi vincitori encomiandoli e con acconce parole spronò i tiratori a continuare nel nobile esercizio delle armi, che fortifica le membra e rende lo spirito elevato e forte.

LETTERE DAI LETTORI

Domanda alla Direzione delle Poste

Riceviamo con preghiera di pubblicare, quanto segue:

«Si desidererebbe conoscere dalla Spettabile Direzione delle RR. Poste di Venezia, il perchè: non venga fatta regolarmente la levata della corrispondenza dalla cassetta collocata in prossimità della Rivendita di Sali e Tabacchi N. 74 sita sul Gran Viale di S. Maria Elisabetta di Lido; e ciò con altrui grave danno.

Sarebbe necessario, che almeno in quella località venisse apposta una di quelle cassette per corrispondenza che si usano a Venezia anche per il controllo della levata; e giacchè sono per questo, son convinto che se l'Amministrazione succitata procurasse un po' di pulizia (annuale almeno) per quei cassetti, anche l'igiene sarebbe compensata.

Segue la firma».

Onoranze a Kossuth

Torino 29

E' sorto in Torino un Comitato nazionale per onorare un grande patriota, Luigi Kossuth, il così detto *Garibaldi* dell'Ungheria. Le onoranze consistono in una sottoscrizione per una tanga da apporsi al mausoleo di Kossut in Budapest, nonchè un ricordo da collocarsi in Torino davanti alla casa di Via dei Mille, dove l'eroe abitò negli ultimi anni di sua vita e dove esalò la grande anima.

Il pensiero che da Torino s'è in breve irradiato per tutta l'Italia, ha già dato un notevole risultato poichè non poche città si sono già inscritte per buone somme.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

30 Mercoledì: S. Caterina da Siena.
1. Giovedì: Ascensione di Gesù.
Leva il sole a ore 5.2 — tramonta alle 19.14

Il principe ereditario di Romania a Venezia, a Firenze ed a Roma

Oggi arriverà a Venezia, col suo seguito, il principe Carlo di Romania, primogenito del Re ed erede del trono. Del viaggio è stato parlato, in questi giorni, a più riprese dalla stampa rumena e dalla stampa italiana; non ostante esso si compia in incognito e non abbia altro scopo apparente se non quello di iniziare alla conoscenza del nostro paese colui che è destinato a divenire il Sovrano d'un popolo latino; v'ha chi vi scorge un lato politico di non poca importanza.

Il principe Carlo viene per la prima volta in Italia; dopo Venezia egli si recherà a Firenze, proseguirà quindi per Roma, ove sarà ricevuto da S. M. Vittorio Emanuele. Ma, oltre che essere il primo viaggio del Principe Carlo, questo cui assistiamo è anche il primo viaggio di un Principe di Romania nel nostro Paese. Esso ha dunque un doppio valore, aumentato dal tono caldo di compiacimento ond'è considerato dai giornali di Bucarest. Sua Altezza è accompagnato e seguito dai voti e dal saluto di tutta la giovine nazione danubiana. «I voti ed i sentimenti affettuosi di tutta la nazione l'accompagnano, scrive l'*Indépendance roumaine*, espressione manifesta dei legami che uniscono il Regno del Danubio alla sorella dell'Adriatico».

L'articolo è tutto quanto un inno alla nostra terra, alla storia del nostro Risorgimento, alla nostra grandezza attuale. «Il soggiorno del Principe Carlo in Italia per quanto breve abbia ad essere, costituirà per lui una preziosa lezione delle cose. Egli avrà l'occasione di vedere con quale tenacia un popolo cosciente della sua missione possa raggiungere e consolidare il suo ideale nazionale. » Il giornale rammenta i molti titoli di riconoscenza che legano la Romania all'Italia, dal riconoscimento, avanti ogni altro Stato della indipendenza rumena alla difesa degli interessi rumeni in Grecia all'epoca della rottura dei rapporti diplomatici con quest'ultima; allo atteggiamento nostro nella questione bulgaro-rumena trattata e risolta dalla conferenza di Pietroburgo. Indi continua: «Il popolo rumeno considera il viaggio in Italia intrapreso per la prima volta da un principe suo, come una prova dell'amicizia sincera che unisce i due paesi e le due dinastie. Il principe Carlo è il portatore del saluto affettuoso che la nazione Rumena invia ai fratelli latini delle rive de l'Arno e del Tevere».

Il principe Carlo ha da poco toccato i venti anni, è ufficiale dell'esercito e gode la più viva e più cordiale popolarità nel suo paese. Durante il suo soggiorno a Venezia egli alloggerà all'Albergo d'Europa e visiterà i monumenti storici ed artistici più importanti.

A dimostrare ancora una volta la importanza che si annette dai suoi connazionali alla visita del Principe al nostro Re aggiungeremo che alcuni giornalisti di Bucarest furono incaricati di precederlo per tenere al corrente del viaggio i loro lettori. Abbiam parlato ieri con uno di codesti nostri colleghi, un giovane dotto e valente che ha compiuto i suoi studi a Roma e che parla correntemente la nostra lingua.

— Questo viaggio, egli ci diceva con molto calore, inizia un secondo periodo nella cordialità dei rapporti Italo-Rumeni. Fin qui eravamo tutti d'accordo nel chiamarli fraterni, ma si trattava più che altro di una fratellanza platonica. Da un po' di tempo, grazie al cielo, le cose sono mutate. In Romania sappiamo che cosa dobbiamo all'Italia, sappiamo tra altro che furono i diplomatici italiani che appoggiarono la nostra causa alla conferenza di Pietroburgo. E la nostra riconoscenza si è espressa più volte in forme tangibili, dalla istituzione di cattedre di italiano nelle Scuole alle manifestazioni della Camera. Vi fu un tempo in cui la legazione Rumena a Roma era quasi un ufficio di nome, una sinecura per diplomatici onorari. Ora è tenuta da un giovane diplomatico di carriera che le ha dato un vivo impulso. Tutto insomma denota un mutamento sostanziale nelle relazioni tra l'Italia e la Rumenia. Siam passati dalle parole ai fatti.

E il nostro collega ci porta un esempio indiscutibilmente probatorio:

— Posso darle una notizia che diverrà pubblica a giorni, ufficialmente, anche in Italia. La Romania pensa a costruirsi una flotta. Ebbene quattro delle nuove unità in progetto saranno affidate alla industria italiana prescelta in concorrenza con quella di altri paesi...

Occorre dire che le simpatie dei Rumeni sono sinceramente ricambiate dagli italiani? — Diamo il benvenuto al Principe Reale che sarà oggi ospite di Venezia.

Questioni di riposo festivo

I negozianti di specialità veneziane riuniti in assemblea presso la «Unione Esercenti» per discutere la questione del riposo festivo hanno deliberato di presentare istanza alla Giunta Provinciale Amministrativa perchè voglia applicare nel Comune di Venezia le disposizioni dello articolo 12 della Legge sul riposo festivo. — Di far pratiche presso l'Autorità di pubblica sicurezza perchè sia rispettato l'articolo 11 della suddetta legge da tutti i negozi promisqui, come tabaccai, edicole di giornali ecc. — Di esperire azione comune con l'Associazione di Firenze e locale presso le autorità competenti, perchè cessi la vendita abusiva (?!!) delle fotografie artistiche, cartoline, ecc. nelle RR. Gallerie.

E' stata nominata una Commissione composta dai signori Francesco Bonvicini, Aicklein Carlo, Bartolomeo Scatturin e dal segretario della Unione Esercenti di far le pratiche necessarie onde le deliberazioni abbiano un risultato positivo.

Nel Dipartimento

S. E. Garelli in piccola licenza

Durante l'assenza di S. E. il Comandante in Capo il Comando del Dipartimento e della Piazza Marittima è stato assunto ieri dal contrammiraglio Cagni.

Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che nel prossimo mese di maggio, quasi giornalmente, dalle ore 10 alle 16 avranno luogo tiri di cannone sul fronte a mare.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di chilometri 6.

Un'ora prima dello inizio del fuoco verrà innalzata una bandiera rossa sull'opera in funzione che sarà ammainata alla fine di esso.

Letture e conferenze

La conferenza del prof. De Toni all'Università Popolare

Ieri sera, la sala dell'Ateneo era affollata dei frequentatori più fedeli dell'U. P. lieti sempre di poter udire la parola dotta, semplice, sparsa di felici arguzie e di accenni patriottici del prof. Ettore De Toni. Egli rifece in rapida sintesi la storia della terra dalle epoche prime al fiorire di una splendida vegetazione, e dal primo necessario danneggiamento dei boschi dovuto all'uomo preistorico ai vandalismi di tempi recenti, che tanto hanno contribuito a denudare intere montagne, a inaridire ampie vallate, a favorire le frane e le valanghe, a privare l'Italia d'una parte non indifferente delle sue ricchezze naturali.

Una lunga serie di belle proiezioni illustrava di mano in mano le notizie storiche e le dolorose verità che l'oratore veniva esponendo; e altre proiezioni gli permisero poi di mostrare, insieme alle conseguenze funeste del diboscamento, l'opera lenta ma continua e tenace che da qualche tempo si viene compiendo al fine di ricondurre la vegetazione sui pendii isteriliti, di restringere il letto dei torrenti, di limitarne l'impeto, di ridare le terre at la coltura del foraggio e del grano.

Egli ricordò l'iniziativa illuminata del comm. Teresio Borsalino che, con una somma cospicua, ha messo in grado il *Touring Italiano* di aiutare la propaganda sul rimboschimento fornendo alle istituzioni educative, come la nostra U. P., le diapositive per le conferenze sul problema forestale; disse dell'opera saggia e attiva data dal *Magistrato delle acque* al l'imbrigliamento dei più rovinosi torrenti del Veneto e alla rinascita dei boschi, mostrando proiezioni appositamente preparate e tavole fornitegli dallo stesso Magistrato; ricordò un compianto amico che fu tenace propagandista della silvicoltura: il povero Giulietto Grünwald; citò fatti dolorosi e aneddoti piacevoli; interessò e divertì, e chiuse la sua bella e utile conferenza, dicendo che il rimboschimento tende a rendere l'Italia nostra più grande in un significato reale della parola, come ha saputo per virtù delle sue armi rendersi più grande politicamente e moralmente in faccia al mondo.

E' superfluo dire che, al termine del suo discorso, l'egregio prof. De Toni fu a lungo e calorosamente applaudito.

La conferenza del prof. Vivante

Ricordiamo che questa sera alle 9, nella sala dell'Ateneo, il prof. Raffaello Vivante, direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene, terrà l'annunziata conferenza sul tema: *La tubercolosi a Venezia*, con la quale si chiude il corso di propaganda antitubercolare molto opportunamente organizzato dall'Università Popolare.

Il prof. Vivante è parlatore sobrio, limpido, interessante, e ha dell'argomento una conoscenza profonda, sia come studioso, sia come capo dell'ufficio che del grave problema si occupa con il più vivo interesse. La sua conferenza richiamerà senza dubbio un pubblico numeroso.

Il 1. Maggio della Stampa Veneta

La gita a Trento organizzata dalla Associazione della Stampa Veneta promette di riuscire splendidamente. Le adesioni pervenute sommano ormai a settantacinque, e fra esse numerose sono quelle dei giornalisti professionisti, i quali pur di partecipare al geniale convegno rinunciano bravamente anche a poche ore di sonno. Fra i gitanti vi saranno difatti ben sette redattori del *Gazzettino*, il Direttore e cinque redattori della *Gazzetta*, tre della *Difesa*, i corrispondenti del *Corriere della Sera*, del *Secolo*, del *Giornale d'Italia*, del *Nuovo Giornale* ecc., una larga rappresentanza di soci rodigini e della redazione del *Corriere del Polesine*, il Direttore del *Giornale di Vicenza*, i corrispondenti dei giornali cittadini da Conegliano, Portogruaro, Murano, Noale e Mirano, pressochè l'intiera redazione dell'*Agenzia Stefani*, e vi sarà pure una piccola, ma vivace e gentile schiera di signore e signorine.

La partenza è fissata alle ore 5.30 col treno della Valsugana, ma i soci abbiano l'avvertenza di trovarsi alla stazione non più tardi delle ore 5.15. Nell'atrio della stazione dalle ore 5 alle 5.15 il consigliere Silvio Pagni, verso presentazione della quitanza di pagamento della quota di adesione, consegnerà i biglietti di viaggio.

Dopo l'Esposizione dei cuscini

Il Comitato di signore che nei giorni 27 e 28 corrente tenne una Esposizione di cuscini, ringrazia la Presidenza ed i Soci della R. Società Bucintoro della larga gentilissima ospitalità accordata nella propria Sede. Ringrazia altresì la Congregazione di Carità e il Municipio, nonchè tutti coloro che, in qualsiasi modo, contribuirono al brillante esito delle feste di beneficenza.

I numeri sorteggiati fra i biglietti d'ingresso per concorso a premio, sono i seguenti: 00183 — 00232 — 00148 — 00002 — 00131.

Nelle dieci piccole lotterie di cuscini, furono estratti i numeri:

N. 20 — cuscino principessa Borghese, vinto dalla signora Ines Manetti;
N. 80 — id., vinto dal signor Borgato.
N. 32 — cuscino della contessa Adelina Galvani, vinto dal signor Capellin;
N.8 — cuscino Duchessa delle Grazie, vinto da Mistress Davy;
N. 32 — cuscino Contessa Pellegrini Roner, vinto dal signor Montagner;
N. 20 — cuscino marchesina Pancrazi, vinto dalla principessa Borghese;
N. 46 — cuscino signora Teresa Molon, vinto dalla principessa Borghese;
N. 66 — cuscino marchesa Pancrazi, vinto dalla signora Anna Remy;
N. 23 — cuscino signora Toso Belloni, vinto dalla signora Spada;
N. 72 — cuscino baronessa Ciani Testolini, vinto dalla signora Teresina Genovese;

Rivolgersi a Palazzo Conti Donà dalle Rose Ss. Apostoli, Calle del Duca, per ritirare i cuscini vinti o comperati e ciò con la maggiore sollecitudine possibile.

Il nuovo servizio degli espressi postali urgenti

Dal 1.o maggio sarà ammessa la spedizione di corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate per *espresso urgente* (tariffa 40 centesimi oltre le tasse normali).

Le corrispondenze ordinarie da spedirsi con questa nuova forma, possono essere immesse in qualunque cassetta postale ma in tal caso seguono in partenza il trattamento consueto.

Fruiscono invece di uno speciale trattamento di sollecitudine anche in partenza, qualora siano impostate nello ufficio centrale, in quello di stazione e nell'ufficio succursale n. 4 (S. Marco) questo ultimo dalle 8 alle 20.

Nelle località di destinazione, le corrispondenze per espresso urgente sono recapitate con precedenza.

La Mostra di Palazzo Pesaro

L'ultimo termine per la consegna delle opere

Oggi alle 16 finisce l'accettazione delle opere a Palazzo Pesaro. Non verranno assolutamente ricevute quelle che pervenissero oltre questo termine.

Il lavoro della Commissione esecutiva incomincierà subito e quest'anno, dato il grande numero delle opere presentate, sarà specialmente lungo e delicato.

La celebrazione studentesca del centenario Verdiano alla "Fenice,,

La solenne celebrazione studentesca del centenario verdiano indetta dal «Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri» di Venezia, a totale beneficio della patriottica istituzione, che abbiamo più volte annunziato, avrà luogo improrogabilmente la sera di venerdì 2 maggio nel teatro La Fenice, gentilmente concesso dalla presidenza della Società proprietaria.

Una massa corale di oltre cento studenti ed una orchestra di dilettanti, diretta dagli studenti Eriberto Scarlino ed Ettore Zardo eseguiranno i famosi cori delle opere verdiane *I Lombardi alla prima crociata* (O Signore dal tetto natìo,..), *Nabucco* (Va pensiero sull'ali dorate...), e *La battaglia di Legnano* (Viva l'Italia), mentre l'orchestra eseguirà a parte le sinfonie delle opere *Giovanna d'Arco, Luisa Müller* e *La battaglia di Legnano*.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dall'avv. Arturo Vecchini.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino di Piazza San Marco. I prezzi sono fissati sulla base di lire 2 (L. 1 per i soci studenti della «Dante») l'ingresso.

Il comitato organizzatore dello spettacolo sarà grato a quelli fra i signori palchettisti che, volendo trattenere il loro palco versandone l'importo, o metterlo a disposizione del Comitato medesimo, vorranno farlo nel più breve tempo possibile.

Per un omaggio al comm. Fadiga

Il Comitato per un segno di riconoscenza al Comm. Domenico Fadiga che abbandona il R. Istituto di Belle Arti di Venezia, ci comunica il secondo elenco di sottoscrizione:

Alessandri prof. arch Giulio, lire 10 — Alessandri cav. prof. Angelo, 10 — Brugnoli Emanuele, 10 — Bratti cav. dott. Ricciotti, 5 — Cadel comm. ing. Attilio, 5 — Carrer prof. Giuseppe, 5 — Chiggiato dotto. Giovanni, 10 — Dal Zotto comm. Antonio 50 — De Blaas nob. comm. Eugenio 20 — Fontana Ettore 5 — Fradeletto on. Antonio 10 — Fumiani cav. ing. Emilio 10 — Amm. Principe Giovanelli 20 — Grimani Conte Filippo 20 — Guggenheim conte Michelangelo 50 — Musatti avv. Alberto 10 — Libraria F. Ongania 10 — Rinaldo prof. Vincenzo 50 — Totale lire 310 — Somma precedente lire 400 — Totale L. 710.

Il "P. 2,, a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 29:

Stamane verso le 7.30 il dirigibile P. 2 proveniente da Campalto calmo e sicuro si calava alla nostra Scuola militare di Aviazione.

Gli furono incontro appena scortolo nelle vie del cielo, con aeroplano, diversi dei nostri ufficiali aviatori.

Portava a bordo 5 persone ed era pilotato dal tenente Benigni.

Alle 10.30 circa si levò dal nostro campo di aviazione diretto per Campalto.

La Colonia Alpina "San Marco,, nel 1912

Riceviamo il consueto opuscolo annuale, edito nitidamente dal Garzia, che reca la relazione morale e sanitaria e il bilancio consuntivo pel 1912 della Colonia Alpina «S. Marco».

Il benemerito Presidente comm. Marcello Memmo rende conto alle signore Patronesse e ai membri del Comitato dell'attività svolta nel decorso anno dalla Colonia per dare ai fanciulli deboli e poveri delle scuole di Venezia la cura climatica gratuita, delle difficoltà incontrate, delle nuove iniziative dirette ad aumentare il numero dei beneficandi, delle pratiche iniziate per costituire la Colonia in ente morale; e la sua relazione, ricca di nomi e di fatti, di giuste osservazioni e di fervidi incitamenti a coloro che più sono in grado di aiutare la provvida instituzione, è scritta in modo da farsi leggere volentieri e da destare in tutti gli animi generosi il desiderio di contribuire a un'opera così santa, o almeno il rammarico di non poterle dare tutto l'appoggio ch'essa merita per la nobiltà del suo scopo, per la saviezza e per l'amore ond'è amministrata.

Egli comincia ricordando che la Colonia ha ottenuto il diploma d'onore all'Esposizione internazionale d'igiene in Roma, alla quale si era presentata sotto il patrocinio e con l'aiuto materiale del nostro Municipio.

La stagione di cura del 1912

Dice quindi della stagione di cura, a cui furono ammessi 167 alunni, 76 maschi e 91 femmine, che restarono per questi 70 giorni nella splendida casa di Norcen, tranne 25 fanciulle, condotte alla villa Pasini di Asolo; accenna agli eccellenti risultati da essi conseguiti, e ricorda pure alcuni casi di malattia, uno dei quali, purtroppo, letale, — tristi episodi, esclama il comm. Memmo, sempre temibili in una accolta così numerosa di fanciulli, i cui organismi portano l'impronta della più evidente decadenza di razza e, il più delle volte le stimmate della debolezza o, peggio, dei vizi dei loro autori. E soggiunge:

«Devo riconfermare il più sincero elogio alla Direttrice della Casa di Norcen Sig. Anna Vanini Bratti e alla signorina Giannina Camuffo preposta alla sezione di Villa Pasini ad Asolo, che diedero, anche nell'anno decorso, così larga parte di attività e di abnegazione nell'adempimento del loro ufficio tutt'altro che lieve.

«Per la sig. Bratti in particolare, cui è affidata la sorveglianza, l'indirizzo e l'economia di una casa per più di 154 persone, senza gli avventizii, duramente provata anche in quest'anno da non piccola serie di malattie degli alunni e costretta a prorogare, affatto sola, in stagione inclemente il soggiorno lassù per attendere alla cura di tre ammalate di scarlattina, la Colonia San Marco deve ripetere l'attestato di sincera riconoscenza».

Ricorda poi con parole di viva lode le maestre addette alla Casa di Norcen, signorina Lucia Magnoni, ottima e provetta per ormai ripetuto servizio sempre esemplarmente adempiuto, e signorine Seppa Maria, Agostini Maria, Scabbia Marina e Rottigni Elvira, le due ultime nuove all'ufficio; e ringrazia il Dott. Mario Bonsembiante di Pedavena, che, dopo lunghe e assidue prestazioni, ha rifiutato ogni compenso, dicendo:

«Legato di affetto alla nostra istituzione alla quale presta amorosa assistenza fino dal 1907 in cui si stabilì a Norcen, abbia a gradire almeno l'attestato di riconoscenza che il Comitato deliberava coll'iscrivere il di lui nome nella lapide dei benemeriti e benefattori della Colonia».

Ringrazia inoltre il signor Luigi Luciani, le signorine Filippini, altri operosi amici e generosi visitatori, accennando in particolar modo alla vedova del sempre compianto collega cav. Attilio Jesurum e ai moltissimi soci della «Lunatica», che, nella loro gita sociale a Feltre, vollero salire a Norcen.

«Era per me importante assai, dice, che un così forte nucleo di concittadini che associano la carità all'onestà e proficua unione di fratellanza, vedesse sul posto quello che si aveva potuto fare, con limitati ajuti, in pochi anni, a pro' di tanti figli del nostro popolo, ridonati alla salute del corpo e fatti migliori dalla educazione, e ne portasse notizia ai troppi veneziani che ignorano ancora la vera funzione, se non l'esistenza, della Colonia».

Rammenta amici e benefattori della piccola sezione di Asolo, come il Sindaco, il cav. Gillo, il dott. Basso, la contessa Loredan, la contessa Falier di Breme; e passa indi a trattare della situazione economica della Colonia, notando che un nuovo letto perpetuo è stato offerto dal cav. Jacopo Zanetti in memoria della figlia Giustina, che 1000 lire sono state date da S. M. la Regina Madre, L. 500 dai figli del compianto signor Giuseppe Chittarin, altre minori somme da altri benemeriti cittadini e da enti morali. La somma di L. 200 offerta dal comm. ing. Cesare Bianchini e consorte in occasione delle nozze della gentile figliola, fanno dire al Presidente: «E sia ben augurato principio di soccorsi in circostanze liete, e non sempre di dolorose perdite famigliari».

La grande casa di San Paolo

Spiegata con le beneficenze richieste dalla guerra la non grave diminuzione di entrate del 1912 in confronto dell'anno precedente, il comm. Memmo fa rilevare che si ebbe anche una confortevole diminuzione di spese, e che si sono potute sborsare più di 30 mila lire per l'acquisto del terreno e per i lavori già molto avanzati della nuova casa di S. Paolo, senza toccare ancora il capitale di L. 35 mila investito in Rendita italiana.

Parlando della grandiosa casa che si sta ora ultimando nella località di S. Paolo, suburbio di Feltre, sulle pendici del Telva, libero a mezzogiorno da ogni ingombro, ringrazia il notaio nob. G. Zadra di Feltre, «che anche in questa occasione come già per l'acquisto del terreno a Norcen, volle cordialmente darci tutta l'opera sua gratuita e sobbarcarsi ad ogni cura per superare difficoltà insorte, e appianare quanto si presentava di qualche ostacolo al cauto e libero acquisto». E soggiunge:

«Il progetto di massima, redatto dal nostro benemerito collega Ing. Comm. Bianchini, riproduceva nelle sue linee generali quello della casa di Norcen, aumentata di un piano, per poter, a terreno, concentrare, oltre il refettorio, la cucina e i locali di servizio e una amplissima sala di ricreazione pei giorni di pioggia, che a Norcen formano parte di separate costruzioni. Il progetto è per una comunità di 100 alunni con tutte le comodità di stanze per la direzione, per le maestre, per la sorveglianza medica, per il basso servizio per una piccola infermeria, per depositi etc., etc.

Il concetto direttivo fu pur quello che il fabbricato possa convenientemente prestarsi anche per prolungare la cura e nei mesi invernali e più in là, isolando facilmente una parte dello stesso senza alcun pregiudizio del servizio complessivo. Con ciò si intende, quando si possa trovar modo di supplire alla spesa di mantenimento di un certo numero di coloni oltre il periodo normale della cura temporanea, di poter attivare quell'Asilo Daniele Manin pel quale il Consiglio Comunale di Venezia assegnava alla Colonia di San Marco un capitale di L. 20.000 tuttora in deposito fruttifero presso il Municipio».

Dopo un accenno alla spesa complessiva che supererà le 60 mila lire e che rappresenta un grave assunto per la Colonia trasmutando in capitale infruttifero i suoi risparmi, la relazione dice:

«Affidata la direzione del lavoro all'egregio Ing. Cav. Giacinto Norcen di Feltre, e incominciate le opere di fondazione poco prima del Luglio anno decorso, alla fine di Ottobre la casa era già coperta, e fu davvero testimonio di una inusata alacrità, di cui va data lode e gratitudine al valentissimo ingegnere, che ci dimostrò di adempiere, ben più in là del dovere professionale, il proprio mandato.

«Speriamo che nel corrente anno la casa possa essere pronta per la stagione di cura per un numero maggiore di alunni di quello che era capace la piccola Villa Pasini di Asolo, alla quale si legano tanti titoli di riconoscenza della Colonia.

«Questa della casa propria per le Colonie Alpine ed Estive è aspirazione di tutte le consorelle d'Italia: è raccomandazione vivissima di tutti gli igienisti nei vari congressi, ed è un fatto ormai avverato felicemente per molte delle nostre istituzioni sorte nel Regno.

«E tutti noi, egregi colleghi, abbiamo seguito questo progresso con animo lieto, augurando di poter fruire per la nostra Colonia dei cospicui ajuti che Comuni, Casse di Risparmio e generosissimi filantroni hanno prodigato a quelle della loro città».

Segue quindi una lunga enumerazione di Colonie che hanno potuto provvedere ampie e adatte residenze per donazione di signori (come il comm. Valentini di Mantova e i marchesi Roi e i conti Valmarana di Vicenza) o di enti pubblici (come i Comuni di Verona e di Firenze, la Congregazione di carità di Treviso); e segue l'espressione della speranza che, anche a Venezia l'opera della Colonia sia sempre meglio compresa e favorita, perchè intesa a tutela sociale e sanitaria generale e non esclusiva per la classe povera della popolazione.

Il comm. Memmo, — ringraziando la stampa cittadina e i suoi corrispondenti da Asolo e da Feltre, e ringraziando pure i bravi dipendenti del tesoriere cav. Aldo Jesurum, i quali si sobbarcano alle cure dell'amministrazione della Colonia senz'altro compenso che la coscienza di adempiere opera di carità, — pone termine alla sua pregevolissima relazione dicendo a' suoi colleghi di Comitato:

«Con questa speranza che sorga qualche redentore a sollevarci un poco dal grave peso e ad assicurare alla Colonia sicuro avvenire, concludo ricordando la vostra deliberazione del Dicembre anno decorso per domandare il riconoscimento in ente morale della nostra istituzione. Sarà provvida misura, non nego, sarà obbedienza alla legge, ma auguro che le inevitabili coercizioni della tutela non scemino l'appoggio cordiale della cittadinanza, e che la Colonia possa esser retta sempre con quel modesto ma vivissimo amore col quale fu curata fino dalle origini sue dal Comitato Ordinatore».

La relazione sanitaria

La relazione sanitaria, scritta con sobrietà di stile ma con precisione di dati interessanti dal dott. Enrico Rambaud, comincia con queste parole dirette al Presidente:

«I benefici ottenuti anche quest'anno dai fanciulli inviati dal benemerito Comitato della Colonia Alpina «S. Marco» per la cura climatica a Norcen e ad Asolo, non sono certo minori di quelli ottenuti lo scorso anno.

«Ancora una volta, sotto l'azione benefica dell'aria pura dei monti, della luce, diffusa del regime dietetico sano ed abbondante, abbiamo visti rifiorire quei teneri organismi; ed è con la più intensa soddisfazione che mi onoro di comunicarglielo, sicuro che tali benefici risultati saranno d'incitamento a tutti per rendere sempre più forte di risorse la nostra Istituzione, in modo da permetterle di poter ogni anno maggiormente estendere ad un maggior numero di fanciulli la sua benefica azione».

Esposto il sistema scrupoloso da lui seguito per la scelta dei fanciulli da mandare alla cura, l'egregio sanitario dice:

«Insisto in modo speciale sulla diligenza nelle visite per assicurarsi che i fanciulli da inviare in Colonia fossero sani, per combattere il preconcetto falso di molti i quali vedono nei fanciulli della Colonia tanti tubercolosi o quasi. E' bene quindi che si sappia che da nessuno dei nostri Coloni può derivare malattia, poichè nessuno è malato e perchè se presentasse solo sintomi sospetti non sarebbe accettato. La nostra Istituzione ha scopo solamente ed esclusivamente preventivo: essa mira cioè a preservare l'infanzia, ritemprando quella singolare debolezza organica congenita od acquisita per la quale l'organismo, più che a tutte, viene a trovarsi sensibilissimo all'infezione tubercolare».

Vengono quindi numerosi dati relativi all'aumento notevolissimo di peso riscontrato nei fanciulli al termine della cura, e ad altri elementi, desunti con regolare controllo, attestanti come la vita della Colonia rinforzi l'organismo, renda più ampio il torace, più numerosi i globuli rossi del sangue, più attivi tutti i poteri organici di quei poveri ragazzetti, i quali tornano rinfrancati e agguerriti contro le insidie che i morbi, e soprattutto la tubercolosi, loro tendono di continuo.

Il dott. Rambaud enumera poi i parecchi casi di malattia, quasi tutti lievi, che si verificarono durante la lunga permanenza dei 142 scolaretti a Norcen, e ne indica la forma e dice le assidue cure prestate. Del piccino che dovette soccombere (un caro alunno della scuola di S. Cassiano) dice:

«La forma morbosa nel fanciullo estremamente gracile e con gentilizio fortemente compromesso, (il padre moriva per tubercolosi polmonare a Venezia mentre il bambino si aggravava a Norcen), dopo una breve remissione, assunse un decorso di estrema gravità e con fatti a carico delle meningi e fenomeni da riferirsi a probabile tubercolosi miliare acuta.

«Anche per questo fanciullo si chiamò a Norcen la madre, che ebbe così modo di assisterlo di continuo insieme coi personale dirigente e di servizio della Colonia, di cui va ricordato tutto l'affettuoso interessamento e tutto il dolore per l'esito infausto».

Egli termina la sua relazione con queste parole:

«Chiudendo questo cenno doloroso della vita della nostra Colonia, ricordo come i parenti degli ammalati che vennero a visitarli a Norcen furono commossi dal modo col quale videro i loro figli assistiti, con generosa gara, e dalla Direttrice e dalle Signorine Maestre e dal personale di servizio.

«E ricordo anche le parole di ringraziamento che la madre dell'alunno defunto, crudelmente colpita dal doppio lutto del figlio e del marito, dolorosamente rassegnata all'inevitabile, rivolgeva commossa a tutti quanti della sua triste sorte, pietosamente, s'interessarono».

Nella selva delle cifre

L'opuscolo si chiude con una lunga serie di pagine irte di cifre: alcune riguardano i dati relativi al vantaggio fisico riportato dai singoli coloni; le altre contengono il bilancio consuntivo presentato dal tesoriere cav. Aldo Jesurum, lo stato patrimoniale della Colonia o gli elenchi delle offerte da essa ricevute per «buona usanza» per letti intestati, per generoso contributo di enti morali, di privati, di scuole, ecc.

A questo proposito, una nota in *grassetto* avverte gli amici dell'Istituzione che le offerte si ricevono dal Tesoriere del Comitato Cav. Uff. Aldo Jesurum, S. Filippo Giacomo; dal Segretario Cav. Cesare Magrini, S. Lio; dalla Pasticceria Tecchiati (Via 2 Aprile); dalla Esattoria Comunale; dal Presidente del Comitato comm. Memmo, S. Samuele Corte del Duca; e dal Cav. Dolcetti Gustavo membro del Comitato, Calle Larga S. Marco 386.

Ringraziamenti d'impiegati ai deputati

Gli impiegati tecnici ed amministrativi della locale manifattura dei tabacchi nello apprendere con lieto animo il giusto trionfo della loro causa, avendo il Parlamento riconosciuti i loro diritti, ci pregano di esprimere riconoscenti vive grazie agli onorevoli deputati Brandolin, Fradeletto, Foscari, Marcello, Orsi che vollero efficacemente interporsi per il bene di una tanto utile quanto dimenticata categoria di funzionari dello Stato.

Una scenetta orientale in Laguna

L'altra mattina in uno specchio d'acqua lagunare dalla parte di Mestre alcuni operatori di Cinematografo si stavano affaccendando nell'inscenare dei quadri a sfondo orientale.

La scena avrebbe dovuto rappresentare un Padiscià sdraiato sulla poppa di un barcone tutto degnamente decorato, attento alle danze di un paio di odalische, profilantesi nel panorama di Venezia visto in lontananza.

La rappresentazione non aveva molti spettatori, non ne aveva anzi alcuno eccettuati gli artisti e gli operatori, ma da lontano scorsero il maneggio insolito le sentinelle dei forti, le quali telefonarono immediatamente al Comando dei Carabinieri di Venezia. Il Comando disponeva perchè dei militi si recassero sopraluogo per sequestrare macchina e pellicole. — Il che fu fatto. Alcuni carabinieri giunsero ospiti non troppo graditi proprio quando la scena era a metà ed una signora in vesti leggere — oh! molto leggere! — di danzatrice turca stava facendosi cinematografare in movenze assai suggestive.

I carabinieri naturalmente diedero il segnale di sospendere. Il cinematografo venne per il momento posto sotto sequestro perchè conteneva le pellicole; attori e direttore dovettero declinare i propri nomi e poi mettersi a disposizione dell'Arma.

La film venne distrutta.

Il capo della Compagnia Cinematografica, agiva per conto di una casa tedesca, e non sapeva che in Laguna e in quei paraggi di fortificazioni le macchine fotografiche non possono funzionare e peggio ancora i cinematografi. Questa fu la ragione unica e sola che determinò l'intervento dei carabinieri.

A proposito di cani vaganti ed idrofobi

Negli ultimi due mesi si è verificato il caso strano per la nostra città di due cani idrofobi che hanno morsicato parecchie persone; sembra che si tratti di cani che provenivano dalla terraferma o per il ponte della Ferrovia o con le barche del commercio.

In ogni modo i due cani sostarono in città e può darsi che abbiano morsicato qualche altro cane.

I cittadini che tengono cani dovrebbero quindi prestare molta attenzione ad essi ed ai primi sintomi di malessere consegnarli al canicida.

Si dà inoltre il caso che molti cittadini che tengono cani di mole superiore alla ordinaria li lascino vagare specialmente in Piazza S. Marco, sulla Riva degli Schiavoni o al Lido senza guinzaglio, talvolta senza museruola o con museruola non a prescrizione.

Raccomandiamo al comando dei vigili di dare ordini agli agenti perchè in simili casi senza riguardi a persone procedano con severità a termini del Regolamento Municipale e raccomandiamo anche ai cittadini di assecondare e non ostacolare l'opera degli agenti stessi in tale servizio veramente umanitario.

Varie di Cronaca

A Milano

Alla seduta del Comitato per la Navigazione Interna e alla inaugurazione del monumento all'ammiraglio Carlo Mirabello, tenutesi gli scorsi giorni a Milano, il Comune di Venezia era rappresentato dall'assessore conte dott. E. M. Passi.

Corso di stenografia

Come abbiamo già annunciato, venerdì sera alle ore 20 verrà iniziato un Corso di Stenografia maschile e femminile presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale, con lezioni settimanali al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 21.

Ribelle contro i vigili

L'altra sera girovagava per le strade di San Giacomo dall'Orio, ubbriaco fradicio e molesto ai passanti, il facchino Giacomo Stella, abitante in calle larga San Giacomo 1666. — I vigili pensarono che il provvidenziale asilo di calle delle Catene per qualche cosa era stato istituito e si presero l'ubbriaco a braccetto per condurvelo. Lo Stella, ubbriaco, ma insolente, si rivoltò contro i vigili, i quali lungo tutto la strada dovettero lottare molto per tenerlo fermo e come questo non bastasse, furono obbligati a procedere all'arresto anche di un carbonaio, certo Pietro Fagarozzi, il quale assistendo per caso al passaggio del gruppetto aveva generosamente insultato i vigili.

Il Fagarozzi fu accompagnato alle Carceri di San Marco e denunciato all'Autorità giudiziaria.

False generalità

Da circa tre mesi si trovava a Venezia un tizio che si faceva passare per Alfredo Taliente di Antonio, brindisino. Una sera dello scorso marzo venne arrestato dalle guardie della Squadra Mobile per ferimento. Fu posto in carcere; si declinò come Taliente, con tal nome subì un processo, ottenne libertà provvisoria ed ora stava attendendo la decisione di Appello. — Alla Questura però, quel nome di Taliente non persuadeva; e per proprio conto iniziò delle pratiche per sincerarsi del dubbio. — Ieri da Brindisi, il Gabinetto riceveva informazioni, secondo le quali il nome di Taliente era esatto, ma corrispondeva a persona che mai si era mossa da Brindisi. Il falso Taliente fu perciò immediatamente cercato, trovato ed arrestato. — Sottoposto ad interrogatorio, confessò di aver assunto nome falso e di essere invece Alfredo Carluccio fu Carmelo di anni 22, contravventore alla vigilanza speciale.

Tentato suicidio

Il diciottenne Giovanni Martini di Francesco dimorante in calle della Madonna ai Ss. Apostoli, la notte scorsa veniva ricoverato all'Ospedale civile, perchè aveva tentato di suicidarsi ingoiando le pastiglie di alcuni tubetti di chinino.

Dopo la lavatura dello stomaco fu posto fuori di pericolo.

Lo aveva spinto a compiere il tentativo, una questione avuta con uno zio.

Colombi bavaresi in fuga

Da Monaco di Baviera sono scappati insieme, una diecina di giorni fa due innamorati e le loro famiglie impressionate hanno avvisate le autorità del loro paese, perchè tentino delle ricerche.

Da Monaco è venuta la richiesta anche alla nostra Questura, ma è poco probabile che la coppia, se non lo desidera, si faccia scoprire.

La corda

Il muratore Carlo Paier, denunciò ieri al Commissariato di Dorsoduro di essere stato derubato di due cavi di corda del costo di 100 lire, cavi che stavano nell'andito di una casa in costruzione a S. Gregorio.

Arresti vari

Per misure di P. S. le guardie di S. Polo, condussero in carcere la scorsa notte tali Giovanni Trentini fu Edoardo e Angelo Castagnetta di Francesco di anni 51, entrambi abitanti a San Polo.

* Per oltraggi ai vigili urbani andò pure a finire al ponte della Paglia il girovago Agostino Gasparini fu Pietro di anni 52.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 28 Aprile

D. Ernò a. u. da Fiume con 15 passeggeri.

Arrivi del 29 Aprile

Venezia a. u. da Trieste con 68 passeggeri.

Partenze del 29 aprile

D. Ernò a. u. per Fiume.
Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 Aprile

Deak a. u. da Cardiff carbone.
John Sanderson, ingl. da Newcastle carb.
Lydie ingl. da Swansea carbone.
Ranwik now. da Cardiff carbone.
Chelford ingl. da W. Hastlepool carbone.

Partenze del 29 Aprile

Cattaro ingl. per Hull.
Montenegro ital. per Braila.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Cromwell ingl. da Buenos Ayres, cereali.
Feramoor, ingl. da Braila cereali.
Steinbeis ingl. da Shields carbone.
Mina ingl., da Swansea, carbone.
S. Remo now. da Shields carbone.
Siciliano ital. da Methil carbone.
Northam ingl. da Swansea carbone.
Swindon, ingl. da Cardiff carbone.

Società, riunioni, assemblee

Unione Agenti biade ecc.

* I soci e non soci della Unione Agenti Biade sono invitati all'assemblea che si terrà questa sera mercoledì 30 Aprile nella sala superiore del palazzo Faccanon gentilmente concessa.

La beneficenza

* Alla *Nave Asilo Scilla* alcuni soci dell'Associazione Marinara Veneta, per onorare la memoria del compianto capitano Ugo Vianello, offrono: cav. cap. Domenico Gavagnin lire 5 — Vianello Moro Lorenzo lire 5 — cap. Francesco e Luciano Petit, 5 — Luigi Gavagnin, 5 — Tommaso Zennaro 2 — Giuseppe Chiozzotto 3 — Giada Filippo L. 1 — Sponza Antonio L. 1 — Napoleone Scarpa 1 — Angelo Schiavon 1 — Giovanni Frizziero 1 — Giovanni Scarpa 5 — Ferdinando Lizza 2 — Leonildo Costa 2 — Enrico Cucco 1 — Oscar Vianello 2 — G. B. Krall 1 — Naccari Angelo 2 — Marco Costa 2 — Zenobio Della Fonte 2 — Beltrame Giuseppe 1 — Beltrame Federico 1 — Narciso Scarpa lire 5 — Antonio Rosada lire 1 — Cap. Domenico Vianello 1.

Echi di cronaca

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono 29.

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza consigliare, presenti 33 consiglieri.

Furono ratificate tutte le delibere di urgenza prese dalla Giunta e si deliberò intorno agli argomenti posti all'ordine del giorno; argomenti, di cui abbiamo pubblicato l'elenco nei giorni scorsi.

Prima però di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il sindaco signor Polidoro Zennaro rispose alle varie interpellanze presentate dal consigliere Comunale ing. Poliuto Bonivento il quale replicò al Sindaco insistendo sui bisogni maggiori e più urgenti.

Nell'adunanza consigliare di ieri sera furono accettate le dimissioni da consigliere comunale presentate dai signori Perini Domenico e Bullo Giovanni; furono accettate altresì le dimissioni presentate dal Collegio congregatizio, il quale fu rinnovato con le nomine seguenti: — Avv. Pietro Scarpa, presidente — Membri: dott. Carlo Lessevich, Emilio Frizziero, Emilio Gajola, Vincenzo Carisi, Angelo Bullo, Penzo Gustavo, Bonivento Giovanni di Luigi, Vianello Angelo Magnasutto di Sottomarina.

Relativamente al concorso al posto di levatrici condotte fu nominata una Commissione per la graduatoria delle concorrenti. Di questa Commissione fanno parte: il Sindaco, l'Ufficiale Sanitario dott. Meucci, il dott. Giovanni Bonivento, il signor Fortunato Bozzato farmacista e il segretario Comunale avv. Ruggerini.

Infine furono accordate lire 200 per trattamento graziale alla levatrice Schiavuta Adelaide e lire 100 al signor Cavaliarin Adolfo per servizio prestato quale Ispettore del Macello.

Il principio della fine

MURANO — Ci scrivono 29

(*Amurianense*) — Finalmente la grande maggioranza del paese vede aprirsi l'orizzonte a più spirabil aere.

Il Prefetto Co. Rovasenda con decreto in data 28 Aprile n. 6359 Div. II vista la relazione del Commissario prefettizio nominato con decreto 10 corrente, per notificare il funzionamento dell'Asilo Infantile « Principessa Maria Laetitia » — « Ritenendo che l'amministrazione della suddetta Opera pia, sia per aver disposto contrariamente al servizio del Regolamento di servizio interno, la soppressione dello insegnamento religioso nell'Asilo, sia per taluni provvedimenti addottati nei riguardi del personale, suscitò un vivo malcontento ed una grave agitazione fra i padri di famiglia, la maggior parte dei quali perciò si astenne dallo inviare i propri figlio allo Asilo, per modo che questo mentre prima era frequentato in media da 150 alunni, si ridusse ad accoglierne poco più di 30;

« Ritenuto che l'opposizione dei padri di famiglia al nuovo indirizzo inaugurato dagli attuali amministratori, contrario alle tradizioni, allo statuto ed al regolamento dell'asilo e alle disposizioni testamentarie dei benefattori perdura tuttora e non accenna a cessare, non volendo gli amministratori stessi recedere dai loro propositi » e accennato al grave danno finanziario dalla situazione portato (molti si astennero dal beneficare l'opera pia e si ebbe immediata cessazione delle oblazioni e contribuzioni delle famiglie in conseguenza del ritiro dei bambini) ecc. ecc. per rimediare a tanti inconvenienti e per prevenire ulteriori danni: Visto l'art. 46 della legge ecc. ecc., decreta che l'amministrazione dell'Asilo Principessa M. L. è sospesa e nomina a Commissario per la temporanea gestione il signor Stefano prof. Zanetti.

Lo stesso Prefetto con sua lettera partecipava nello stesso tempo al prof. Zanetti la sua nomina pregandolo di accettare lo incarico certo che la sua opera sarà pienamente corrispondente alla fiducia in lui riposta, sicuro che saprà addottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessari od opportuni nello interesse della suddetta istituzione di beneficenza.

Veniamo informati che il prof. Zanetti — quello stesso che ha dovuto dignitosamente dimettersi da Presidente dell'Asilo per le imposizioni già impostegli dai socialisti — ha accettato l'onorifico incarico e che già si è posto all'opera con abnegazione per il bene e per la prosperità di questa opera pia.

La lezione può sembrar dura ma è meritata. Il paese ha in questa faccenda pienamente rivendicati i suoi diritti di fronte a sistemi illegali e prepotenti, frutto di un regime che non ha ormai alcuna ragione di essere tra noi. E' il primo episodio della certa caduta.

Altri più strepitosi ne avremo coll'esito della inchiesta sulla Congregazione di Carità e con quella che sta ordinando la stessa Prefettura sulle cose del Comune e specialmente sulle scuole comunali. Miglior occasione di questa non poteva trovare il Sindaco Motta per recarsi a Roma a trattare... questioni inerenti al paese.

Disgrazia mortale

DOLO — Ci scrivono 29

Oggi alle ore 14.30 certo Giordan Giovanni di Antonio, tredicenne, stava giuocando nella piattaforma del ballo nell'osteria di Rocco Angelo in Arino Secondo. Il ragazzo, inosservato, pose del carburo di calcio nell'apparecchio di illuminazione, tentando di accendere un beccuccio. Sviluppatosi il gas, con una fortissima detonazione il gazogeno scoppiava, facendo rimanere cadavere l'imprudente fanciullo.

Gli accorsi provvidero tosto ad avvertire le Autorità che si recavano sul sito per le constatazioni di fatto e per appurare eventuali responsabilità, che però pare non vi sieno, essendo stato fino da domenica il gazometro vuotato del carburo.

La misera salma veniva intanto trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

Necrologio — In età di 71 anni cessava ieri di vivere alle ore 21, il cav. Luigi Mioni, aiutante di prima classe del Genio Civile a riposo. Alla vedova, ed al figlio le nostre condoglianze.

Disgrazia ad un bambino

CAVARZERE — Ci scrivono 29:

Stamane verso le ore 10 il cocchiere Cavaglieri Emilio, uscito in carrozza dalla stalla della sua padrona signora Giuseppina Simon Busetto Bubba e direttosi verso il ponte di Ca' Dolfin, a metà della strada omonima, s'incontrò con un'altra vettura proveniente dalla parte opposta. Lungo detta via si trovavano anche, accompagnati da una ragazzina tre bambini, uno dei quali cioè quello di anni 3 e mezzo, chiamato Maroni Angelo di Giovanni, meccanico presso la locale distilleria, fu investito disgraziatamente, al momento dell'incrocio delle due carrozze, da quella nella quale stava il Cavaglieri. Detto bambino riportò lesioni multiple agli arti ed all'addome per cui dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale. Il suo stato è piuttosto grave, ma i sanitari non disperano di salvarlo.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 29

A Mezzo Canale, sulla strada che conduce nello Zoldano, lavoravano Bez Da Maria Fontana di anni 62, un figlio suo di anni 17 e tale De Bona Agostino.

Un palo che reggeva la conduttura di una filovia, la quale serviva per il trasporto della legna, si schiantò ed il Bez, che si trovava sul ciglio del burrone che scende per ottanta metri circa sull'impetuoso torrente Maè, venne investito dal palo stesso e precipitò nel baratro trovando la morte.

Sul sito si è recato il Pretore di Longarone, per le constatazioni del caso.

La morte di un patriota

E' morto a 72 anni il cav. Marino Rubbi, capo ufficio di posta a riposo.

La morte avvenne dopo brevissima malattia. Il cav. Rubbi, che da circa due anni aveva lasciato l'impiego, dopo oltre 40 anni di onorato servizio, aveva preso parte alle campagne del 1860-61, meritandosi la medaglia e la promozione a sergente. Per quasi un anno prese parte alla repressione del brigantaggio. Poi, nel 1866, prese parte con Garibaldi alla campagna del Trentino. A Bezzecca, spintosi troppo innanzi, fu fatto prigioniero e fu deportato nella Moravia. Fu rimesso in libertà poco dopo.

I funerali seguirono stasera, con lo intervento di molti, nonchè dei reduci con bandiera.

Condoglianze vivissime ai congiunti.

Disgrazia

Nella località Molin dei Frari l'operaio Olivier Marco fu Pietro di anni 42, da Castellavazzo, mentre lavorava alle dipendenze della impresa Conti-Vecchi precipitò da una armatura riportando ferite gravi alla regione lombare. Guarirà, salvo complicazioni, fr un mese.

PADOVA

I ladri dell' automobile arrestati

PADOVA — Ci scrivono 29

Abbiamo ieri narrato del furto d'una automobile, commesso in danno del sig. Marchesi Agostino. Giunge ora notizia che i ladri vennero dallo stesso derubato fermati con la vettura, e fatti arrestare a Montecchio Maggiore, in quel di Vicenza.

Si tratta di Alessandro Galiazzo di Felice, di anni 22, fabbro, di Padova, e Giovanni Zorzan di Sante, da Vicenza.

Tentato suicidio

Stamane, verso le 9, un individuo in Piazza delle frutta, veniva colto da improvviso malore. Soccorso dalla guardia municipale Verza, egli dichiarava di avere ingoiato a scopo suicida delle pastiglie di chinino. Fu trasportato all'Ospitale, dove con la lavatura dello stomaco fu messo fuori di pericolo.

Commemorazione di Butti

In occasione della rappresentazione del lavoro di A. Butti: *Le vie della salute*, al Teatro del Corso avremo la commemorazione del valente commediografo. Il discorso sarà tenuto dal noto pubblicista Giovanni Cenzatto.

Un concerto di musica corale antica

Domani sera al Teatro Garibaldi la Società Corale Teatrale diretta dal maestro Bartolj darà un concerto di musica corale antica italiana.

Ecco il bellissimo programma:

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1526-1594): Canzonetta a 4 voci; Madrigale a 4 voci. — Felice Anerio (1560-1630): Canzonetta a 4 voci. — Luca Marenzio (1550-1599): Madrigale a 5 voci. — Claudio Monteverdi (1567-1643): Madrigale a 5 voci. — Orazio Vecchi (1550-1605): Aria a 4 voci. — Claudio Monteverdi: Madrigale a 5 voci, id. a 5 voci, id. a 5 voci. — Nicolò Pifaro (1.a metà del XVI secolo): Frottola a 4 voci. — Giovanni Pierluigi da Palestrina: Canzonetta a 3 voci. — Orazio Vecchi: Villanella a 3 voci. — Antonio Scandello (1517-1580): Canzone alla napolitana a 4 voci. — Baldassare Donato (II.a metà del XVI secolo): Canzone alla napolitana a 4 voci.

ROVIGO

La corrispondenza ieri pubblicata dalla Gazzetta *sui prodromi elettorali non ci è stata inviata dal nostro corrispondente ordinario.*

Lo sciopero degli studenti è finito

ROVIGO — Ci scrivono 29

Lo sciopero degli studenti è continuato anche oggi.

Soltanto pochi allievi si sono recati alle lezioni.

All'Istituto Tecnico si è presentata stamane buona parte degli studenti del quarto corso. Essi hanno giustificata la loro condotta col dire che il progetto Credaro non li riguarda.

Tutta la massa scioperante, preceduta da due bandiere tricolori e da moltissime signorine delle varie scuole, hanno percorso le strade cantando l'inno degli studenti ed emettendo grida ostili all'indirizzo di Credaro e degli studenti non solidali.

Gli scioperanti, alle 9, riuscirono ad invadere le aule delle Normali.

Gli scioperanti hanno salutato con applausi il direttore Klinger.

Alle Normali sono avvenuti dei parapiglia con la forza. Nessuna violenza fu però, nemmeno oggi commessa.

Alle 9.15 gli studenti si sono recati nell'atrio dell'Istituto Tecnico. Invitato da parecchi dei presenti, ha detto poche parole di plauso alla campagna contro il disegno di legge Credaro, il vostro corrispondente Piero Finotti. Egli ha soggiunto che alla protesta dovevano tutti indistintamente aderire gli studenti e tutti i padri di famiglia.

Applauditissimo, ha raccomandato alla massa di non degenerare in violenze, nè di lasciarvisi trasportare.

Più tardi un parapiglia tra scioperanti e carabinieri è avvenuto anche davanti al Liceo.

La massa scioperante, sempre serrata, preceduta e seguita dalla forza, ha girato intere ore per la città recandosi di tanto in tanto a ripetere le dimostrazioni davanti alle scuole e all'ufficio scolastico.

L'uscita degli studenti non aderenti allo sciopero, non fu menomamente disturbata. Alle 11 gli scioperanti si sono recati davanti la Prefettura.

Una commissione si è recata dal Prefetto a chiedere la momentanea chiusura delle scuole. Il comm. Reggiani, preso nota di quanto gli disse la commissione, mandò l'ordine di anticipare la fine delle prime lezioni e di chiudere per ciò le scuole fino al pomeriggio. Ciò fu subito fatto.

Nel pomeriggio la maggior parte degli studenti ha fatto ritorno alla scuola.

Lo sciopero è quindi finito.

TREVISO

Detenuto che vuol morire

TREVISO — Ci scrivono, 29.

Quel tal Cappellotto Oreste, di anni 30, che alcuni giorni or sono veniva arrestato a Neversa quale autore di un furto di stoffe per lire duemila, ed era rinchiuso in attesa di giudizio, nelle carceri di Montebelluna, tentava di suicidarsi.

Il Cappellotto, venne però trattenuto in tempo e per maggior sicurezza venne ora passato alle carceri di Treviso.

Le urne

Ieri sera sono giunte alla stazione di Treviso le 32 urne destinate alle 16 sezioni del Collegio elettorale di Treviso. La merce elettorale era scortata da un funzionario governativo che ne fece la regolare consegna all'autorità comunale.

Solenni onoranze ai reduci

ODERZO — Ci scrivono 29:

(T.) — Alle ore 10 la gran Sala delle deliberazioni consigliari è affollatissima di Autorità, di maestre, maestri, Signore e Signori. Tra le bandiere della S. O., della R. Scuola Tecnica e di quelle Elementari, del Collegio Abrami ed altre ancora, sullo scanno dei Consiglieri prendono posto i reduci che sono 58.

Parlò primo il Sindaco che fu molto applaudito.

Il signor Tagliapietra quindi chiama in ordine alfabetico ad uno ad uno i reduci facendo succintamente menzione delle battaglie a cui presero parte. Quando il reduce si presenta dal Sindaco per ricevere la medaglia ricordo offerta dalla Cittadinanza, i presenti applaudono.

La medaglia espressamente e finemente coniata dall'incisore Alessandro Santi porta da un lato lo stemma della nostra Città e nel contorno la scritta: Ai valorosi soldati reduci dalla Libia. 911-12. — Dall'altro lato: Oderzo a (nome del reduce) 27 Aprile 1913.

Si forma quindi il corteo che preceduto dalla Banda muove dal Municipio e al suono di Inni Patriottici si avvia in piazza Vittorio Emanuele per lo scoprimento della lapide sulla quale la Cittadinanza volle eternare il nome del concittadino Anzanel Fulgenzio dell'11. bers. caduto da prode a Messri il 23 ottobre 1913. — La piazza è affollatissima.

Su di un apposito palco a gradinata sono già disposti con ordine oltre 500 alunni delle scuole elementari.

L'avv. cav. Giacomini con forbita e patriottica parola a nome del Comitato fa la consegna al Sindaco della lapide e leva la tela che la ricopre. Il pubblico applaude. Sale la tribuna il Sindaco il quale pronuncia un bellissimo discorso accolto alla fine da vivi applausi.

Gli alunni cantano l'Inno di Mameli e un inno del M.o Facco su parole della signorina Boccato.

La lapide porta la seguente iscrizione dettata dal Sindaco: Anzanel Fulgenzio — da Rustignè di Oderzo — Fu dei prodi — Che nel giorno 23 Ottobre 1911 — A Sidi Messri — caddero pugnando — Per la grandezza d'Italia.

I reduci depongono sotto la lapide una ghirlanda coi nastri dai tre colori con la seguente scritta: I Reduci al loro prode commilitone.

Pronuncia un applaudito discorso il direttore e proprietario del Collegio Abrami mentre i convittori appendono sotto la lapide una corona che porta questa scritta: A Fulgenzio Anzanel: La Direzione del Collegio Abrami.

Alle ore 13 in una vasta tettoia appositamente costruita e addobbata ha luogo il banchetto di oltre 170 coperti riuscito magnificamente e rallegrato dai concerti della Società Mandolinistica Cittadina che gentilmente prestò l'opera sua.

Allo spumante brindarono con molta effusione il Sindaco Comm. Gasparinetti, il co. A. Revedin, il sig. Tagliapietra, il quale comunicò anche che il co. Luigi Revedin e il bar. Galvagna Giuseppe avevano con telegramma scusata la loro assenza plaudendo alla patriottica iniziativa, il maestro Mattiuzzi capitano nella riserva e il maresciallo in pensione sig. Salmasi, tutti applauditi. A nome dei compagni d'arme ringraziarono molto felicemente i reduci Gaspare Moro e Boenco Amedeo.

Dalle ore 16 alle 18 la banda cittadina svolse in piazza V. E., affollatissima di gente, il concerto riscuotendo meritati applausi ma dove l'applauso raggiunse l'entusiasmo fu quando gli alunni delle scuole ripeterono l'Inno di Mameli e l'inno del m. Facco del quale si chiese insistentemente il bis.

Alla sera la dimostrazione si ripetè in Teatro.

(T.) — *Elargizione* — Il cav. Giacomo Artusato in occasione delle onoranze ai reduci della Libia versò alla Congregazione di Oderzo lire 50. — L'Opera Pia ringrazia.

Le accuse contro l'avv. Maran definitivamente distrutte

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29

Giunge notizia che la Sezione d'Accusa della vostra Corte d'Appello, con elaborata ordinanza, ha pienamente respinto l'opposizione fatta dalla Parte Civile De Bona al proscioglimento per inesistenza di reato pronunziato dal Tribunale di Treviso in confronto dell'avv. Alberico Maran, assessore di Castelfranco. Non occorre rammentare i fatti, che tutti ricordano. L'accusa di appropriazione indebita elevata contro il Maran a scopo di denigrazione partigiana, fu demolita al lume dei fatti e dei documenti dal giudice istruttore, su conformi requisitorie del P. M.; oggi la Corte d'Appello conferma la piena e trionfale assoluzione del Maran contro il quale si era accanito l'odio degli accusatori anche coll'arma pericolosa dell'opposizione alla prima ordinanza di non luogo...

La notizia, pienamente preveduta, è qui accolta con viva soddisfazione, perchè mette fine alla campagna denigratoria che insidiò per mesi la pace di una famiglia onorata. Non si dubita che l'*Adriatico*, che propinò ai suoi lettori a centellini tutte le accuse contro il Maran, scioglierà il silenzio scrupolosamente serbato sulle vicende giuridiche delle accuse stesse, e annunzierà la completa demolizione di esse!

UDINE

Un' onorificenza al cav. Minisini

UDINE — Ci scrivono 29:

Il chiarissimo cav. Francesco Minisini presidente del nostro Ospedale, è stato con recente decreto nominato ufficiale della corona d'Italia. Al cav. uff. Minisini, che tante benemerenze si è saputo acquistare nella nostra città, inviamo le più vive felicitazioni.

Le operette al "Minerva,,

La compagnia di operette di Jole Baroni continua a riscuotere, e meritamente, tutto il favore del nostro pubblico.

Ieri sera la folla enorme che assisteva alla rappresentazione di « Santarellina » fece alla signora Baroni ed ai suoi bravi compagni, accoglienze trionfali.

L' inaugurazione delle case popolar

Domani 1. maggio verrà solennemente inaugurata la nuova casa popolare costruita coll'eredità Rubillo, per abitazioni minime secondo il progetto dell'architetto Gilberti.

VICENZA

Contro le condanne di Trieste
Lo sciopero degli studenti e la chiusura dei negozi

VICENZA — Ci scrivono 29:

Una innocua dimostrazione di studenti ha avuto un epilogo clamoroso per il troppo zelo della polizia.

Iersera un grosso gruppo di studenti delle nostre scuole secondarie, ai quali si unirono poi i soliti curiosi, andava vociando per le vie centrali della città, agitando una piccola bandiera e cantando le canzoni nazionali.

Scopo della manifestazione era quello di protestare contro l'Austria per la condanna di Mario Sterle a Trieste. Sulle prime tutto sembrava liscio, senonchè incominciò poi ad echeggiare qualche grido di: *abbasso l'Austria!* Allora intervenne da solo il delegato rag. Alverà, il quale paternamente avvertì gli studenti che l'autorità non poteva permettere queste grida e li pregava di desistere. Uno degli studenti arringò in questo senso i dimostranti i quali parvero soddisfatti nello sfogarsi in altrettante grida di: *Viva l'Italia!*

Ma poco dopo invece le grida contro l'alleata si fecero più insistenti e generali, cosicchè, riuscita vana una nuova esortazione dell'Alverà questi mandò ad avvertire i superiori della piega che andava prendendo la dimostrazione.

Allora accorsero il Commissario di P. S. cav. Broggiotti con altri due delegati e alcuni agenti, e il capitano dei carabinieri cav. Zerman, con un tenente ed alcuni militi.

Il Commissario intimò lo scioglimento ai dimostranti, ma questi fecero orecchie da mercante e si ripetè anzi qualche grido contro l'Austria. Allora, nello intento di togliere la ragione della manifestazione, il cav. Broggiotti intimò agli agenti di sequestrare la piccola bandiera tricolore. Gli studenti, come era umano aspettarsi, opposero resistenza, ed allora il Commissario con alcune guardie, certo perchè non conoscenti l'animo mite delle nostre popolazioni, si scagliarono contro i dimostranti con eccessiva violenza distribuendo piattonate, bastonate, calci, pugni, sequestrando la bandiera e facendo un arresto.

Nel parapiglia — che avvenne sul Corso, presso il Palazzo Thiene — il Commissario ricevette una leggera scalfittura alla tempia destra e la vista del sangue fece inferocire ancor più qualche agente, cosicchè il pugilato e gli alterchi, le grida, le proteste continuarono sempre più alti e assordanti.

Naturalmente il sequestro della bandiera invece che servire a quetare e a sciogliere i dimostranti, gli inacerbì sempre più e seguirono le guardie di P. S. in questura alle grida di: Vogliamo la bandiera! — rinnovando i tentativi per strapparla agli agenti e ripetendo ogni volta i conflitti.

Quando furono dinanzi alla Prefettura, gli agenti si ritirarono e il Commissario Broggiotti fece sapere che se una Commissione andava a chiedergli la bandiera con la promessa che la dimostrazione sarebbe stata sciolta, egli la avrebbe restituita.

Entrò in questura a questo scopo il consigliere comunale dott. Luigi Federico Tretti, al quale dopo lungo parlamentare la bandiera fu infatti restituita.

I dimostranti accompagnarono il Tretti in Via Carpagnon e là ascoltarono la sua esortazione a sciogliersi, ma proclamarono lo sciopero scolastico per stamane.

E tennero la parola, tanto più che era una magnifica mattinata primaverile. Non solo essi abbandonarono le scuole, ma ottennero che disertassero le scuole anche le alunne delle Scuole Normale e Professionale. Perchè lo sciopero fosse completo non mancavano che gli scolaretti delle scuole elementari.

Verso mezzogiorno delle squadre di studenti fecero il giro dei negozi invitandoli a chiudere dalle 15 alle 16 in segno di protesta contro l'Austria e contro gli eccessi della nostra polizia.

Poichè oggi il contegno degli studenti fu irreprensibile e la causa della loro protesta era più che giustificata, così trovarono subito largo consenso nella cittadinanza.

Difatti all'ora convenuti tutti i negozi si chiusero. Gli studenti con le loro bandiere si recarono in corteo per la città e ottennero che il municipio esponesse la bandiera tricolore.

Dinanzi all'Istituto Industriale fecero pure esporre la bandiera e li arringò con patriottiche parole il Presidente delle scuole sen. Cavalli. Poi pacificamente si sciolsero.

Ed ora che l'episodio ha avuto un coronamento così dignitoso è a sperarsi che non venga sciupato con strascici inopportuni.

Un'altra volta ancora i nostri bravi studenti e le nostre brave studentesse dimostrano di mancare del senso del l'opportunità, quasi quanto i giurati di Vienna che appioppano cinque anni di carcere duro a un ragazzo di diciassette anni per la malacopia di un manifesto!....

I nostri studenti, dai quali non pretendiamo quell'esame ponderato e minuto della situazione internazionale che non è agevole nemmeno a un diplomatico di professione, dovrebbero però riflettere che è incivile, pur quando il sentimento lo giustifichi, gridare « abbasso » a una nazione alleata: c'è una probità internazionale come c'è la probità individuale, e i giovani dovrebbero intenderla meglio di tutti.

Ma detto questo, bisogna pur dire che il prendere a piattonate, a pugni e a calci dei ragazzi che vociano, è indizio di finezza politica, di tatto e di opportunità tali, da non saper chi preferire, fra dimostranti e Autorità di P. S. — Sino a che l'Autorità si condurrà così, fioriranno e si moltiplicheranno le dimostrazioni; — e l'adesione di una città intera alla protesta degli studenti è mònito eloquente. (N. d. G.).

La cinta daziaria

L'ordine del giorno del Consiglio Comunale reca l'allargamento della cinta daziaria, ma vi confermo la mia prima notizia che l'argomento non verrà trattato che a metà di maggio.

Funebri Nave

BASSANO — Ci scrivono 29

L'omaggio che oggi Bassano ha reso a Gaetano Nave, il vecchio capo dei pompieri è stato diretto al cittadino veramente benemerito, al lavoratore, al soldato, all'uomo di vita e di virtù esemplari.

Il commovente e lungo corteo funebre si apriva coi drappelli pompieristici di Marostica, e Rosà, colla Banda Cittadina, col plotone alpini, e col clero. Il feretro era deposto sulla pompa « Brenta » la storica pompa, la fida testimone dei suo lavoro e delle sue prodezze; l'onorata divisa e le meritate decorazioni eloquentemente decoravano quella commovente bara.

Seguivano, i pompieri di Bassano, il sindaco Antonibon cogli assessori Cav. Fabris e Co. Compostella, tutte le rappresentanze delle Autorità amministrative cittadine, le guardie di finanza e Forestali, e numeroso stuolo di cittadini amici ed estimatori dell'estinto. Nel carro-pompa Cismon erano poste le corone; oltre quella dei colleghi di Bassano e della famiglia, notiamo: Municipio di Bassano, I Cittadini, Federazione Pompieri Milano, Sindaco e pompieri Rosà, Pompieri di Vicenza, Pompieri di Marostica. Seguivano ancora rappresentanze dei Corpi Pompieristici di Padova, Vicenza, Montebelluna, Treviso, Asolo Castelfranco, Cittadella, Este, Marostica, Rosà, ed altri che non ci fu dato rilevare; poi le bandiere di tutte le associazioni cittadine, innumerevoli torcie e lungo stuolo di popolo.

Dopo le esequie celebrate in Duomo il corteo diretto al Cimitero si fermò al Caravaggio. Qui il sindaco Antonibon dopo letti telegrammi del comm. Goldoni presidente della Confederazione Pompieri Italiani, dei Corpi di Venezia, Parma, Mantova e Rovigo che lo delegavano a rappresentarli, pronunciò un discorso commoventissimo, dopo del quale parlarono successivamente l'ab. Macellini, l'ing. Indri, il capo pompieri di Rosà, quello di Padova, l'ing. Peloso, ed il signor Lovison.

Fra le pubblicazioni esposte per il lutto cittadino, ricordiamo quelle del Municipio, del Corpo Pompieristico, e dei cittadini veramente di tutti i cittadini!

VERONA

Un corso di Polizia scientifica

VERONA — Ci scrivono, 29

Alla Legione dei Carabinieri a Porta Nuova ha avuto luogo in questi giorni un corso di polizia scientifica a tutti i sottufficiali dell'arma. Le lezioni erano impartite dal tenente Vincenzo Rescigno.

La manifattura tabacchi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il già annunciato decreto che istituisce a Verona una manifattura di tabacchi. Alle spese sarà provveduto coi fondi stanziati ai capitoli della rubrica tabacchi nella parte ordinaria del bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1912-13 e venturi.

Un calcio che uccide

Carrara Giacomo di anni 32, da Costermano, dipendente della contessa Giuliari, attendeva alla pulizia di un cavallo quando questo, imbizzarritosi all'improvviso, sferrò dei calci terribili colpendo con uno degli stessi il Carrara in pieno ventre e facendogli fare un violento capitombolo.

Il disgraziato venne subito soccorso e trasportato al nostro ospedale ove il medico di guardia constatò il suo stato allarmante.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 27. — Città: Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

Matrimoni

Del 27. — Carusi Giovanni meccanico con Da Venezia Irma casalinga, celibi. — Bianchi Valentino muratore con Angelini Eugenia casalinga, celibi. — Frasinelli Giuseppe falegname con Vardanega Clementina domestica, celibi. — Ponga Emilio carpentiere con Predosin Giuditta casalinga, celibi. — Toso Davide ferroviere con Bugno Ines sarta, celibi. — Bragolin Umberto facchino con Rinaldo Italia casalinga, celibi. — Giugie Sebastiano carpentiere con Bevilacqua Elisa casalinga, celibi. — Dittura Giuseppe bracciante con Voltolina Ida casalinga, celibi. — De Marco Carlo agente privato con Fantin Caterina casalinga, celibi. — Furlanetto Giovanni facchino con Biasion Teresa calzettaia, celibi.

Decessi

Del 27. — Fossati Marianna d'anni 81 nubile casalinga di Venezia — Perosia Sardi Angela d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Quaja Zammattio Teresa d'anni 61 coniugata casalinga di Aviano — Majer Angelo d'anni 47 coniugato scultore di Venezia — Cogo Giacomo d'anni 44 coniugato falegname di Zellarino — Rissaldo Parucca Angelo d'anni 29 celibe elettricista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 27 aprile 1913:

Pecol Marco fornaio con Rossetto Margherita casalinga — Paresini Gio. Batta dipintore con Pulese Elena casalinga — Zanolin Armando scalpellino con Mirandola Clotilde casalinga — Enobi Gio. Battista fabbro-ferraio con Fort Agostina ch. Giustina domestica — Norbiato Paolo geometra con Martini Maria civile — Bortoli Ettore elettricista con Tonini Catterina casalinga — Vivan Umberto manovratore ferroviario con Canal Italia lavorante in passamanterie — Spoluor Giuseppe muratore con Vidali Luigia casalinga — Chiumento Giovanni confetturiere con Arzenton Teresa casalinga — Cadinaro Luigi Pietro agente di negozio con Bordon Elisabetta casalinga — Feltrin Umberto bracciante con Grassetti Maria cotoniera — Marascalchi Umberto muratore con Istrian Jone casalinga — Condi Vittorio agente di Sanità Marittima con Pedrali Giuseppina casalinga — Roggeri Edoardo Carlo tenente di vascello con Barberis Elda Amelia agiata — Mülberg Salomone Carlo agente di commercio con Bassi Giuseppina possidente — Nardone Tommaso marinaro con Cupido Vincenza casalinga — Capodaglio Arturo droghiere con Bellinato Rosa casalinga — Carestiato Eugenio elettricista con Fassini Maria casalinga — Bortolin Antonio contadino con Avellis Serafina casalinga — Marabini Giuseppe cuoco con Franchi Anita sarta — De Ventura Romolo elettricista con Saura Vittoria sarta — Molin Augusto fabbro con Martini Maria cotoniera — Marin Giulio tramviere con Bortoluzzi Elvira casalinga — Vegna Giovanni vivandiere con Maresca Elvira casalinga — Esposito Nicola Antonio viaggiatore con Broll Matilde — Wegeli Erhard Giorgio capitano di fanteria esercito germanico con Rossi Nobile Elisabetta possidente — Missana Natale negoziante con Bombassei Vettor Vettuglia civile — Rossi Ambrogio ch. Celestino impiegato ferroviario con Menegazzi Rosalia civile.

Le famiglie Bagilotto ringraziano tutti coloro che hanno in ogni maniera partecipato al loro dolore per la perdita dell'amatissimo congiunto

GIUSEPPE

CONCORSI, ASTE, ecc.

Comune di Gambugliano

(Abitanti 1070)

A tutto Maggio prossimo aperto concorso al posto di segretario comunale. — Stipendio 2000 lorde. Alloggio gratuito.

LIBRI

L'Istituto Geografico De Agostini (Novara - Roma) inizia la sua *Biblioteca geografica* con un magnifico volume: L'ERITREA ECONOMICA, di ben 540 pagine in carta di lusso, con 160 illustrazioni, una tavola fototipica, una carta a colori e un ritratto di Ferdinando Martini. (L. 16).

Il volume raccoglie tutte le conferenze che sull'Eritrea tennero in Firenze, per iniziativa della *Società di studi geografici e coloniali* una eletta schiera di competenti. Sicchè questo volume è una preziosa raccolta di studi vari e complessi sulla nostra prima colonia, — tale che, se è vero che in Italia la cosidetta « coscienza coloniale » è ormai venuta formandosi, e ai problemi coloniali anche il gran pubblico mostra di interessarsi, il volume dovrebbe trovar sicura fortuna.

Ferdinando Martini alle serie delle conferenze fiorentine ha premesso una specie di prolusione riassuntiva: *L'Italia e l'Eritrea*, che da sola, nella lucida e garbata sua sincerità, è un opera efficacissima di propaganda dell'idea coloniale, propaganda ragionata e persuasiva, senza ottimismi, ma perciò stesso più incoraggiante. Olinto Marinelli dà poi *Uno sguardo geografico all'Eritrea*; Carlo Conti Rossini uno *Schizzo etnico e storico delle popolazioni*; Attilio Mori parla delle *Comunicazioni marittime*; Michele Checchi della *Viabilità coll'Etiopia*; Renato Paoli delle *Condizioni economiche*; Luigi Baldacci delle *Condizioni minerarie*; Giovanni Nobile di *Idraulica e irrigazioni*; Isaia Baldrati dell' *Agricoltura*; Ezio Marchi del *Bestiame*; Adriano Fiori dei *Boschi*; Gino Bartolommei, Gioli e Michele Checchi della *Colonizzazione*; Carlo Annaratone delle *Condizioni igieniche*; William Caffarel della *Legislazione*; e finalmente Arnaldo Cipolla chiude il bel volume parlando delle *Condizioni politiche ed economiche dell'Eritrea rispetto a quelle dell'Etiopia*.

Come si vede, una raccolta veramente completa, resa divertente e attraente dalle numerose e bellissime illustrazioni: tale insomma, ripetiamo, che ogni italiano che non si accontenti di farsi la « coscienza coloniale » a orecchio, attraverso a qualche telegramma giornalistico, dovrebbe conoscere e studiare. Molti pregiudizi, molti errori, che servirono a creare intorno all'Eritrea paurose leggende e ad oscurare in un tragico momento la coscienza nazionale, sarebbero allora sfatati e vinti.

*

Una nuova « BIBLIOTECA DI CRITICA STORICA E LETTERARIA » diretta da Carlo Pascal, professore nella R. Università di Pavia ha iniziato l'editore Francesco Battiato di Catania. La Collezione, messa sotto la direzione del Pascal, che ha fondato e dirige la Biblioteca di Filologia Classica ormai ben nota, sarà pregevole, come difatti troviamo i tre primi volumi veramente notevoli. Essi sono: *Alfonso Testa e i primordi del Kantismo in Italia* di Luigi Credaro; *La poesia lirica di Giovanni Prati ed altri saggi critici* di Carlo Pascal; *Le pagine di coltura moderna* di Emilio Bodrero.

Il primo è come una rapida sintesi della filosofia italiana nella prima metà del secolo decimonono, e delle tendenze che vi dominarono; e prendendo occasione dalle varie fasi che si determinarono nel pensiero speculativo del Testa il Credaro esamina in lui, e nei filosofi contemporanei, il periodo sensistico, il periodo subbiettivistico-scettico ed il periodo Kantiano.

Nel suo libro il Bodrero esamina vari tipi e fenomeni rappresentativi della coltura moderna: dalle pagine sul Nietzsche, su Anatole France, sul Barzellotti, sul D'Annunzio, sul Vailati si passa allo studio sulla *parola scenica*, nel quale sono esaminate le esigenze e le tendenze del teatro moderno, e messe a confronto con quelle della tragedia greca, che era generalmente composta di parole, per dir così, plastiche, di parole che contenevano in sè stesse quasi tutta la tecnica dell'azione. L'ultimo saggio del volume è intitolato *La terza parola*. E' l'analisi della cosidetta letteratura giornalistica, che è non la parola parlata, non la parola letteraria, ma un genere a sè, una terza parola, che si agita e vive intensamente in mezzo alla gran vita del popolo e della quale l'autore cerca precisare i limiti, le influenze, i contatti, i rapporti con gli altri fatti e fenomeni della vita moderna.

*

Il 26.mo Profilo della Collezione dell'ed. Formiggini (Genova) è dedicata da Ugo Balzani a Sisto V.

Sisto V. salito alla cattedra di S. Pietro in un periodo intermedio quando l'Europa cercava un nuovo assetto politico e religioso, seppe, per vigoria di mente e fermezza di braccio dare alle Chiesa Romana e al suo stato temporale la impronta che gli immediati predecessori avevano vagheggiata e che i successori immediati poterono poi più profondamente delineare. Non fu creatore di avvenimenti, ma ebbe un preciso intuito del suo tempo e ne comprese i bisogni e a questi seppe provvedere. Giunto tardi al potere dopo un ritiro pensoso, portò sul trono un mirabile spirito di organizzazione, e con idee ben mature e precise quella fulminea rapidità nell'attuarle che percosse l'immaginazione dei contemporanei e che ha reso popolare e leggendario il suo nome fino all'età nostra.

Egli spazzò via insieme coi banditi la prepotenza dei nobili, restaurò le finanze dello stato e delle ricchezze accumulate si giovò per accrescere il prestigio di Roma nei rapporti internazionali, per rinnovare ed abbellire la città.

Ugo Balzani, che è presidente della Società di Storia Patria di Roma, parla di questa grande ed interessantissima figura di Papa con chiarezza e proprietà di stile.

*

Esce, mentre sta per inaugurarsi in Roma il monumento al Belli, la seconda edizione dei *Sonetti scelti di G. G. Belli, a cura di Luigi Morandi*, (*Città di Castello, Lapi, 1913 - pag. 546 — L. 2*). I sonetti son circa quattrocento (dodici italiani), lumeggiati con note storiche e linguistiche dall'autore e dal suo illustratore.

Precedono, dello stesso Morandi, una lunga lettera filologica e politica al suo collega senatore don Prospero Colonna, e una quarantina di pagine sull'arte e sulla vita del Belli, e contro la falsa opinione che il Giraud ne fosse un precursore. Intorno a questi scritti proemiali è ancora vivo il ricordo del plauso con cui furono accolti fin dalla prima edizione. Tutto il volume, insomma, dà un'idea larga e vera del grande Poeta; ed è con rammarico che si deve constatare un solo difetto: la mancanza di un indice alfabetico per titolo o per capoversi.

*

Un libro che per la serietà dello scopo prefissosi, dovrebbe incontrare il favore del pubblico in generale ma più particolarmente quello di quanti, per un motivo o per un altro, fossero portati ad occuparsi della Libia, è senza dubbio il volume di Giacinto Cottini, edito recentemente dal comm. Enrico Voghera di Roma. Esso porta difatti il titolo: *In Tripolitania: la conquista civile*, e un'idea più precisa di quanto contiene ce lo fornisce la serie dei capitoli più importanti di cui è costituito: « L'Africa settentrionale di fronte alla conquista », « Gli indigeni e noi », « Chiese ed istituti cattolici », « Il disagio economico », « Il problema dell'insegnamento coloniale ». La lettura del volume ci convince che i saggi del Cottini, condotti su studi che hanno il pregio di esser risaliti per la lor documentazione alle fonti genuine, sono uno specchio di analisi, di dati, di rilievi assai utili; poichè se quando l'autore componeva queste pagine eravamo ancora nel periodo più acuto della guerra, conclusa la pace e resa effettiva la nostra sovranità su un patto di mutua fiducia e vicendevole collaborazione, urgono più che mai problemi impellenti, come quello dell'insegnamento e quello delle istituzioni cattoliche.

La lettura del volume, che si presenta bene nella sua nitida edizione, è piacevolissima.

*

A. Caprillo — *La Venere di Montecarlo*, romanzo. Livorno, S. Belforte.

Domenico Graffeo — *Fimmini scavaddati*, commedia in tre atti in vernacolo siciliano. Milano, tip. G. Ungania.

Gino Gavardo — *Fora del semenà*, Rime vernacole. Capodistria.

Mariotus Mariotti — *Amputatio Capitis Pindemontis*. Belluno.

Almerico Ribera — *Il fratello*, poema. Milano, Libreria Editrice Milanese, L. 2.

Alberto Fallanca — *Intermezzo Lirico*. Versi. S. Lattes ed. Torino.

G. B. Spalla — *Nova Sentlia*. Vol. II. Versi. Venezia tip. S. Marco.

Ultima ora

Essad pascià appoggiato dalla Turchia?

Parigi, 29

Il *Petit Journal* pubblica una notizia da Costantinopoli, secondo la quale il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di inviare istruzioni ai suoi ambasciatori per appoggiare presso le grandi Potenze, la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, fatta da Essad Pascià e da Giavid bey, sotto la protezione del Sultano.

Una conferenza militare a Vienna

Vienna, 29

Corre voce che oggi nel pomeriggio sarà tenuta a Schoenbrunn una conferenza presieduta dall'Imperatore, alla quale prenderanno parte il conte Berchtold, il capo dello stato maggiore generale, Conrad, Von Hoetzendorff e altri personaggi dell'Impero.

Il programma della Commissione finanziaria

Parigi, 29

Ecco quali sono le grandi linee del programma della commissione internazionale finanziaria che si riunirà il 15 maggio a Parigi.

Il compito di detta commissione sarà:

In primo luogo determinare la parte di debito pubblico ottomano, che, conformemente ai principii del diritto internazionale che regolano tale materia, deve restare a carico dei territori ceduti e il cui servizio sarà assicurato sia dal resto di annualità prelevate, come per il passato, sul reddito di tali territori, sia con versamenti debitamente garantiti di capitale.

In secondo luogo specificare le condizioni, le modalità di diritto secondo le quali gli Stati balcanici saranno sostituiti nei diritti come negli oneri e negli obblighi all'Impero ottomano, rispetto ai terzi beneficiari del contratto o delle concessioni nei territori ceduti.

Infine esaminare i reclami di ordine pecuniario che gli Stati belligeranti credessero di dovere far valere in base alle operazioni di guerra.

Il debito fluttuante della Turchia

Vienna, 29

Secondo i giornali le Potenze hanno nuovamente informato la Porta del loro desiderio di vedere regolata la questione del debito fluttuante in occasione della soluzione delle altre questioni finanziarie che riguardano i Balcani.

Per queste ragioni la questione del debito fluttuante sarà possibilmente discussa nella conferenza finanziaria di Parigi.

Critica situazione nell'Anatolia

Costantinopoli, 29

Il ministero dei LL. PP. ha elaborato un progetto per la costruzione di una estesa rete ferroviaria nell'Anatolia. Si dice che tutte le linee nuove saranno a scartamento ridotto. Corre voce che le dimissioni del patriarca armeno mons. Eirscharuni siano imminenti. Tali dimissioni avverrebbero per protestare contro la situazione della Armenia. La stampa armena continua a descrivere la situazione delle provincie dell'Anatolia orientale come desolante. Il patriarca armeno fa a tale proposito continuamente passi presso la Porta. Si dice che gli armeni sieno arrivati perfino a volere la rottura dei rapporti fra il parlamento e il governo.

Quando risponderà il Montenegro

Vienna, 29

Il governo montenegrino ha fatto sapere che risponderà all a nota delle Popere che risponderà alla nota delle Podossa.

Il Diadoco ad Argirocastro e Koritza

Atene, 29

Entro questa settimana il diadoco si recherà a visitare le regioni a nord dell'Epiro e specialmente le città di Argirocastro e Koritza che il Re Costantino, in seguito all'assassinio del padre, Re Giorgio, non ha avuto tempo di visitare.

Il Monte Athos governato dalla Grecia

Atene, 29

I monaci russi del Monte Athos hanno dichiarato che il progetto di una repubblica è inaccettabile e contrario allo statuto della comunità. Essi domandano che la Grecia governi il Monte Athos ed hanno issato sul monastero di Sant'Andrea la bandiera greca.

Giavid pascià a Valona?

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* reca da Costantinopoli:

Secondo il *Tanin*, Giavid pascià ritorna ancora a Valona ove sono anche Alì Riza e Bethi bey.

Lo sciopero degli scaricatori al Pireo

Atene 29

Lo sciopero degli scaricatori di carbone al Pireo continua ancora. Si sono riunite 22 corporazioni operaie le quali hanno discusso a lungo sulla situazione. Si ignora quale deliberazione hanno deciso di prendere. Si crede che lo sciopero si estenda.

Terremoto in America

New York 29

Si ha da Ottawa: L'osservatorio ha registrato alle 7.29 un forte terremoto che sembra sia stato generale nelle provincie di Ottawa e di Quebec. A Demolest la scossa distrusse la cupola dell'osservatorio e gli apparecchi per un valore di 100 mila lire.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni n. 10 mila — di cui in cotoni americani 6 mila.

Cotoni disponibili mercato debole — domanda buona.

Cotoni futuri: mercato più facile — domanda buona.,

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.46	6.43
Aprile Maggio	»	6.42	6.37
Maggio Giugno	»	6.41	6.36
Giugno Luglio	»	6.40	6.34
Luglio Agosto	»	6.36	6.32
Agosto Settembre	»	6.26	6.22
Settembre Ottobre	»	6.15	6.11
Ottobre Novembre	»	6.08	6.04
Novembre Dicembre	»	6.05	6.01
Dicembre Gennaio	»	6.04	6.01

Mercati del Veneto

ROVIGO, 29 — Mercato di discreti affari nei grani con circa 25 centesimi d'aumento. — Frumentoni stazionari.

Grani floretini fini da L. 31 a 31.15 — id. buoni Mercantili da 30.50 a 30.65 — id Mercantili da 29.60 a 29.90 — Frumentoni da 18 a 20.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 29 Aprile

ROMA, 29 — Cambio per domani 102.28 Cambio settimanale 102.15.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,87	—,—
Cens. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	141,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	60,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	101,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	493,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,92 1|2	126,02 1|2	—,—	—,—	6
Francia	102,20	102,30	—,—	—,—	4
Belgio	101,60	101,70	—,—	—,—	5
Londra	25,76	25,78 1|2	25,48	25,50	4 1|2
Svizzera	101,62 1|2	102,02 1|2	—,—	—,—	5
Austria	106,90	107,05	—,—	—,—	6
Banca au.	106,90	107,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. It. 3 1|2 con.	100	98,92 1|2	98,90
» » » fine	100	99,17 1|2	99,12 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	312,—	312,50
Credito Italiano	500	547,50	546,50
Banca comm. it.	500	860,—	860,—
Banco di Roma	100	103,—	103,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1453,—	1451,50
Lanificio Rossi	900	1520,—	1525,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	440,—	449,—
Raffineria Zuccheri	200	573,—	273,—
Beni stabili	200	293,—	252,—
Az. Costr. Venete	200	141,50	140,50
Acciaierie Terni	500	1611,—	1603,—
Edison	150	589,—	589,—
Savona	200	219,—	218,—
Elba	250	187,—	186,—
Ansaldo	250	292,—	292,—
Industrie Zuccheri	150	303,—	308,50
Cotonificio Veneziano	175	60,—	60,—
Ferrovie Meridionali	500	569,—	570,—
Cambio su Berlino		125,97	125,91 1|4
» » Francia		102,25	102 30
» » Londra		25,79	25,78
» » Svizzera		101,97	102,05

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0|0 cont.	100	98,90	98,95
» » » fine	100	99,16	99,08
Banca d'Italia	800	1452,50	1450,50
Banca Comm. Ital.	500	859,50	858,50
Credito Italiano	500	548,50	547,—
Ferr. Meridionali	500	569,—	568,50
Ferr. Mediterranee	300	310,75	310,75
Navigaz. Generale	200	443,75	449,—
Raffineria zuccher.	250	372,50	372,—
Acciaierie Terni	500	1609,—	1608,—
Erid. fabb. zucch.	200	794,—	792,—
Az. Ansaldo e C.	250	290,50	291,—
Az. Banco di Roma	100	103 25	103,50
C. a vista su Francia		102,25	102,27
» » » Londra		25,79	25,79
» » » Germania		126,02	125,97
» » » Svizzera		101,95	102,—

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1551 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 176 — Soc. Gaz 1129 — Soc. Condotte d'acqua 292 — Soc. ital. pel Carburo 711 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.)	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	85,65
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,50
C. su Londra a vista	—,—
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,13|16
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull' Italia	97,68
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	17,94
Tunisine nuove	419,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,20
Rendita ung. 4 0|0	86,85
R. spagn. est. 4 0|0	90,05
Banca ottomana	663,—
Argento fine	101,94
Credito fondiario	875,—
Azioni Suez	5580,—
Lotti turchi	194,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0|0 1891	74,80
» 5 0|0 1906	105,22
» 4 1|2 0|0 '909	100,10
Rend. Port. nuova	64,—
Banca di Francia	4720,—
Banca Comm. ital.	836,—
Rend. Serba 4 0|0	83,20
Obbl. Bulgare 4 1|2	466,—
Società Alti Forni Piombino	125,—

LONDRA 29 (apert)	
R. cons. 2 3|4 0|0	74,13|16
R. Ital. 3 1|2 0|0	96,—
N. spa. est. nuova	89,1|2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	28,1|16
C. su Lond. a Parigi	25,20
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 29	
Credito austr.-Cor.	611,—
Lombarde	116,50
Banca anglo-austr.	334,—
Austriache	702,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,55
Cambio su Londra	24,08
Lire italiane (carta)	93 40
R. austr. (argento)	83,20
» » (carta)	83,20
Union Bank	681,—
R. austriaca (oro)	105,—
R. Ungherese 4 0|0	81,50
» » 3 1|2 0|0	73,15
Banca dei P. aus.	508,—

BERLINO 29	
C. su Londra (3 m.)	20,271|2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	195,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	86.50
Rendita turca 1 0|0	86.25
Obb. ferr. ital. 3 0|0	64,90
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,70
Deutsche Bank	247,50
Diskonto	182.75
Bochumer	218,62
Gelsen Kirken	187,50

BERLINO, 29 — Tendenza debole.
PARIGI, 29 — Tendenza debole.
VIENNA, 29 — Tendenza debole.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.15 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; a. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE (Via Cervignano) a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30, 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.3; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

Un grande avventuriero

Il nostro eroe, rassicurato dall'esperienza fatta, e contento del pieno successo dei suoi tentativi, si diresse allegramente alla piazza San Sulpizio, e si fece indicar subito il palazzo Saint-Abre.

Quale era lo scopo che lo guidava a quel luogo?

L'amore puro e semplice; l'amore scaturito improvviso nel suo cuore, simile a una fiamma vulcanica erompente da ignote scaturigini fuori della terra convulsa, o qualche tenebroso disegno elaborato dalla sua mente di demonio?

Riconosciamo che egli, su ciò, si manteneva impenetrabile: forse non aveva un piano già ben stabilito e andava là per esaminare la posizione e spiare le circostanze favorevoli onde penetrare vittorioso nella fortezza.

In primo luogo, aveva bisogno di informazioni; e, poichè non poteva andarle a chiedere diritto diritto al palazzo senza destar sospetti, entrò in un *cabaret* non lontano dal palazzo stesso, ordinò da bere ed attaccò discorso col padrone, il quale aveva l'aria di onesto uomo.

— Ehi, signore, — disse all' oste, quando fu certo d'averlo conquistato colle sue ingenue amabilità — io sono uno staffiere a spasso e vado cercando una buona casa ove poter pigliar servizio. Ne conoscete nessuna per queste parti?

E Cartouche, felice del pretesto trovato, attese la risposta del suo interlocutore.

Questi illuminò il suo bel faccione paonazzo con un sorriso di compiacenza.

— Giovinotto, è la vostra buona stella che vi ha guidato qui, — rispose picchiandogli con una mano grassa, grossa, umida di vino e di risciacquature, la spalla. — Ieri il marchese di Saint-Abre ha cacciato via uno dei suoi lacchè per aver rotto un vaso di Sèvres, e ora ne cerca un altro da sostituirlo.

Voi possedete ciera di bravo giovane e scommetto che se vi presentate al palazzo e offrite i vostri servigi, vi piglian sui due piedi.

Cartouche aveva una gran voglia di saltar al collo dell'ottimo taverniere, tanta era la sua gioia.

— Decisamente, — pensava — la fortuna mi assiste come una mamma.

Staffiere della marchesa di Saint-Abre!... Ecco una cosa a cui non avevo mai pensato.

Si volse di nuovo all'oste e gli chiese:

— Voi dunque mi consigliate di tentare?

— Senza dubbio.

— Ma che famiglia è?

— Sono indue: la moglie, una gentildonna di meravigliosa bellezza e di gran distinzione, sebbene, a quanto ho inteso dire, abbia delle misteriose abitudini; il marito, un vecchio torturato dall'artrite e dalla gelosia, due malanni che sembran creati a posta per unirsi a far disperare un uomo.

— E' vero.

— Poi la servitù...

— Numerosa?

— Sì, con certi bocconcini di cameriere svelte, allegre e così appetitose.... Dio mio, da far venir l'acquolina in bocca.

E l'oste galeotto fece schioccar la lingua, ridendo del suo riso aperto e rumoroso.

Cartouche lo secondò del suo meglio, quindi pagò il vino bevuto, ringraziò l'onest'uomo e uscì dal *cabaret* per andar a battere alla porta del palazzo Saint-Abre.

Prese il martello in mano e lo tenne sospeso per qualche istante, incerto.

L'avrebbe riconosciuto la marchesa?

E, in tal caso, come l'avrebbe accolto?

La benevolenza, l'interessamento di lei, in quella notte, potevano essere un'abile finzione per sottrarsi a ogni pericolo.

E se allora avesse chiamato gli arcieri per farlo arrestare?

Il giovane mariuolo scosse il capo, quasi a cacciarne via quelle riflessioni.

— Non è possibile — mormorò — denunziando me, comprometterebbe sè stessa poichè io possiedo un segreto che io ho tutto il vantaggio di tenere celato.

Fatta questa rassicurante considerazione, lasciò cadere il martello che risuonò con eco profonda ed attese.

Gli venne aperto quasi subito, e avendo esposti i motivi della sua visita, fu condotto senza difficoltà al cospetto del marchese di Saint-Abre.

Egli vide un vecchio magro, sofferente, avvolto in una ricca veste da camera e seduto sopra una poltrona, entro una camera sontuosissima.

Il marchese di Saint-Abre era perfettamente convinto di essere un grande conoscitore di uomini, di possedere a meraviglia quella scienza fisiognomica che settant'anni più tardi doveva essere fondata dallo svizzero Lavater su basi incrollabili.

L'ottimo gentiluomo osservò a lungo e in silenzio Luigi Domenico Cartouche, il quale sostenne tranquillo l'acuto esame; poi disse:

— Giovinotto, voi mi piacete, nel vostro viso c'è l'impronta dell'onestà; siete venuto per offrirmi i vostri servigi?

— Sì, signor marchese.

— Che cosa sapete fare?

— Ecco... desidero che il signor marchese mi provi.

— Ben, bene... siete anche modesto; il vostro sguardo me lo diceva.

— So che il signor marchese ha bisogno di uno staffiere.

— Infatti è così.

— E se non sono sgradito... per sua bontà... Il mestiere lo conosco abbastanza e possiedo buone referenze!

— Referenze? — gridò il signor di Saint-Abre — macchè referenze; possono procacciarsi false; quella che non si falsifica, quella che non si inganna mai, per un occhio esperto, s'intende, è la fisonomia.

Andate, giovanotto, andate dal mio maggiordomo che vi darà istruzioni.

Da questo momento voi siete al mio servizio.

Cartouche si inchinò e uscì a ritroso, dalla camera; egli era incantato, incantato di sè e, sopratutto, degli altri!

. . . .

Due sere dopo la marchese de Saint-Abre, che aveva degnato appena d'uno sguardo fugace il nuovo lacchè scelto da suo marito e, naturalmente, senza scoprir in lui il terribile avversario del cavaliere di Carassol, trovava sopra la tavola marmorea della sua toilette la borsa da lei donata a Luigi Domenico Cartouche, depostavi da una mano misteriosa insieme con un magnifico gioiello e il seguente biglietto, di cui ci siamo limitati a correggere gli errori:

« Una spada che voi vi degnaste apprezzare e un cuore in cui la vostra bellezza accese un incendio, attendono sempre i vostri comandi.

« Se volete vederli accorrere entrambi, deponete al posto di questa borsa e di questo gioiello, che voi vi compiacerete gradire, il vostro elegante occhialetto o la vostra preziosa tabacchiera, insieme coi vostri ordini ».

CAPITOLO V.

Una passeggiata sui tetti

Sebbene il ritorno della sua borsa in così lieta compagnia, e in un modo tanto inesplicabile per lei, causasse alla bella marchesa di Saint-Abre una maraviglia non completamente scevra da un superstizioso timore, tuttavia ella si guardò ben dal farne parola con alcuno, proponendosi di scoprir da sè l'arcano.

E' pur vero che, talora, le era sembrato di ravvisar nelle sembianze del nuovo staffiere certe linee fisionomiche, le quali le ricordavano il giovane spadaccino della via Sant'Antonio; ma Cartouche, sempre all'erta e sempre maestro nell'arte di trasformarsi, vedendosi osservato, aveva saputo ogni volta assumere un'aria, un'espressione così diverse da quelle che la gentildonna rievocava alla fantasia, che tutti i sospetti eran dileguati come nubi lievissime di vapore in un bel cielo di cobalto.

Continua.

Società Anonima
proprietaria dello stabile denominato
"TERGESTEO„

La Rappresentanza della Società previene i signori Azionisti che addì 1 Agosto a. c. alle ore 5 pom. avrà luogo nel suo ufficio, via del Teatro 4, il

Congresso Generale Ordinario

della Società, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione della Rappresentanza.*
2. — *Presentazione del Resoconto sociale per l'anno amministrativo 1912-1913.*
3. — *Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi.*
4. — *Nomina di un azionista, avente i requisiti voluti dallo Statuto sociale, a membro della Rappresentanza, in seguito al posto resosi vacante in seno alla medesima, per la durata limitata a tutto 23 agosto 1918, giorno in cui andrà a scadere il termine di funzione di tutta la Rappresentanza della Società.*

Gli azionisti che vorranno esercitare sia personalmente sia mediante procura ad altro azionista il proprio diritto di voto nell'anzidetto Congresso generale, dovranno a tal uopo depositare le loro azioni non più tardi del 25 luglio a. c., presso questa spett. Filiale dell'i. r. priv. Stabilimento Austriaco di Credito oppure presso questa spett. Banca Commerciale Triestina che ne rilascieranno ad ogni depositante analoga ricevuta.

I signori Azionisti vengono inoltre avvertiti che il pagamento dei tagliandi e delle azioni sorteggiate verrà effettuato come al solito presso la suddetta Filiale dello Stabilimento Austr. di Credito: quello dei tagliandi dal 25 agosto e quello delle azioni estratte dal 1. Settembre a. c. in poi.

Trieste, 30 aprile 1913.

I PREMI

ASSEGNATI ALLA

REGINA DELLE TOMBOLE

tutti in CONTANTI ed ESENTI DA OGNI **TASSA**

SONO DA LIRE 200000
» » » 50000
» » » 25000
» » » 20000
» » » 20000
» » » 15000
» » » 15000
» » » 10000
» » » 10000
» » » 10000
» » » 10000
» » » 10000
» » » 5000
» » » 5000

VINCE

Chi non indovina alcun numero
Chi indovina due numeri
Chi indovina tre numeri
Chi indovina quattro numeri
Chi indovina cinque numeri
Chi indovina cinque numeri pari
Chi indovina cinque numeri dispari
CHI FA TOMBOLA

COME SI FA A NON VINCERE?

NON VINCE chi non acquista cartelle

Le richieste sono moltissime e il numero delle cartelle è limitato. Chi vuole assicurarsi la vincita non deve perdere tempo.

Le Cartelle costano una lira e le buste contenenti dieci cartelle che hanno assicurato una vincita e possono guadagnarne altre per somma rilevante costano dieci lire. La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione. Nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a classe. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

IL CIRCUITO del PO
(1000 Km.)

conferma la straordinaria resistenza e regolarità di marcia

delle

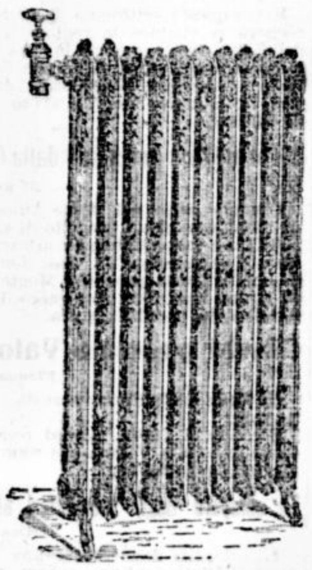
Motociclette
"TRIUMPH„

6 partite e 5 arrivate

Rappresentante Generale pel VENETO:

C. APERGI - Via del Santo 8 - PADOVA

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

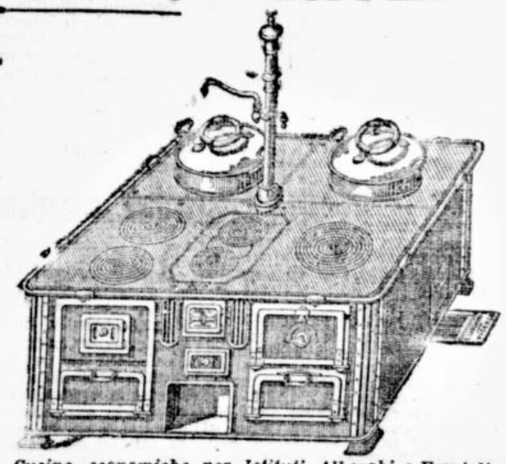
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi
per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner„



Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata
a
Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ai bimbi rachitici, linfatici, deboli, scrofolosi
la salute e la forza dalla

Fosfoferriodina

(Jodio - Fosforo - Ferro)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone

In tutte le farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre** ed **unico** preparato

Antiragade Monti

Flac. per la cura completa L. 2.- (spese di posta in più) chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

o nelle Farmacie principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAÌA„
BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92